Anno 186 - N. 121

Martedì 1 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le nozze Savoja-Arenberg celebrate a Torino

tra lo sfarzo regale e la devota simpatia del popolo

TORINO, 30

Per le nozze di S. A. R. il Duca di Pistoia, la città è tutta pavesata e festante. Il tricolore sventola a Palazzo ..., alla Prefettura, alla Podesteria ..., tutti gli uffici pubblici e alle case pri...

Fin dalle prime ore di stamane il ... antistante alla Regia Aremia ... Palazzo Reale e alla chiesa di San Giovanni dove verrà celebrato il rito religioso, è tenuto sgombro dalla folla che man mano è venuta riempiendo tutti gli spazi disponibili, tanto che carabinieri e Milizia hanno dovuto stendere i cordoni per poter lasciare il passaggio alle automobili delle autorità e agli invitati alla cerimonia.

Alla Reggia

I collari della SS. Annunziata, il Presidente e le rappresentanze del Senato, della Camera, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, il Prefetto, il Podestà ed i personaggi della Corte che presenzieranno al rito religioso accedono al Palazzo Reale per lo scalone principale della Reggia, nei cui androni sono i corazzieri, i valletti e gli staffieri della R. Casa in tenuta di gala.

Le maggiori autorità e personalità invitate vanno invece a prendere posto direttamente nel Duomo di S. Giovanni, entrando dalla sacristia, mentre gli altri invitati accedono alla Cattedrale dall'ingresso principale.

Alle 10 i Principi di Casa Savoia, della Casa Ducale di Savoia Aosta, della Casa Ducale di Savoia Genova, della Casa di S. A. Serenissima la Principessa d'Arenberg e delle Case Reali e Principesche intervenute agli sponsali, si adunano nella sala del Trono.

Dopo le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca di Pistoia, giungono S. A. Serenissima la Principesa Li... d'Arenberg col Principe Padre e la Principessa Madre e i Principi fratelli, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca di Genova, il ... di Torino, il Duca e la Duchessa delle Puglie, S. A. Senissima la Principessa Paz, figlia della Regina Isabella di Sapagna e nipote della defunta Duchessa di Genova con la figlia S. A. Serenissima Maria del Pilar, il Principe di Udine, il Duca di Spoleto, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona, la Principessa Maria Adelaide, la Principessa Bona col consorte Principe Conrad di Baviera, la contessa Calvi di Bergolo col consorte, i Principi Serenissimi di igne e di Croy, S. E. l'Ammiraglio Thaon di Revel, i Collari e le Collaresse dell'Annunziata.

Contemporaneamente si adunano nella sala dei paggi i gentiluomini di Corte, i cerimonieri di servizio, gli aiutanti di campo, gli ufficiali addetti al servizio, tutta la Casa militare effettiva ed onoraria della Casa Ducale di Genova, mentre nella sala dei Beati convengono le alte cariche di Corte, le dame di Corte di servizio, le dame di palazzo di Torino di S. M. la Regina, la Corte onoraria civile di Casa Genova, il Sottosegretario di Stato on. Giunta, gli on. senatori C. Rossi e Rebaudengo in rappresentana del Senato del Regno, la medaglia d'oro on. Paolucci, vice presidente della Camera, che insieme agli on. Manaresi e Renda rappresenta l'Assemblea legislativa, S. E. il Prefetto De Vita, il podestà ammiraglio Di Sambuy, il comandante di armata generale Petitti di Roreto e il comandante il Corpo d'Armata generale Tiscornia.

Il rito civile

Alle 10.30 le LL. MM. entrano nella sala del Trono. Subito dopo il conte di Sant'Elia, gran maestro delle cerimonie, dispone pel corteo che, attraverso la sala degli arazzi, si porta nella sala del Beato Amedeo. L Funziona da ufficiale dello Stato Civile S. E. Tittoni, coadiuvato dal Capo della Segreteria del Senato gr. uff. Perrino. Notaio della Corona, in rappresentanza di S. E. il Primo Ministro è l'on. Federzoni.

Dopo la cerimonia civile il corteo reale attraversa la Reggia e scende nel Duomo di San Giovanni per la cerimonia religiosa. Tutti i colonnati della navata centrale del tempio sono ornati con festoni di foglie e fiori d'arancio legati con nastri azzurri. Le colonne del presbiterio sono rivestite di drappi cremisi con frangie in oro. Sull'altar maggiore sono candelabri di argento ed i sacri paramenti di gala. Il pavimento è ricoperto di ricchi tappeti e lunghe guide sono stese lungo le navate del tempio. Gardenie e fiori bianchi adornano le basi delle colonne.

Gli invitati sono così disposti: di fronte all'altar maggiore, dal lato della tribuna reale, sono tutte le alte cariche di Corte, le dame di Corte e di Palazzo di S. M. la Regina e delle Auguste Principesse. Presso il presbiterio, nelle navate laterali, sono gli ufficiali generali, i comandanti dei corpi armati dello Stato, le rappresentanze delle Piccole italiane, dei Balilla, del collegio di S. Giuseppe e del Real Collegio di Moncalieri.

In San Giovanni

Nel centro della chiesa, subito dopo il fronte del presbiterio, sono le alte cariche dello Stato, fra le quali S. E. Bolzon, i Marescialli d'Italia Pecori Giraldi e Caviglia, le alte cariche della magistratura, il segretario della Federazione provinciale fascista colonnello Di Robilant, gli ufficiali generali comandanti di armata in guerra e quelli in servizio, il corpo consolare, i Cavalieri del Supremo Ordine di Malta nelle loro divise rosse e nere, senatori, deputati, le alt ecariche civili e le più cospicue personalità italiane di ogni campo ed attività.

Poco prima che il corteo reale faccia il suo ingresso in Duomo, S. Em. il Cardinale arcivescovo Gamba, rivestito dei sacri paramenti e seguito dal capitolo metropolitano, dalla sagrestia si reca nel presbiterio per rivere i Sovrani, gli Sposi ed i Principi. Subito dopo nel corridoio della navata sinistra della chiesa, lungo la quale sono disposti i corazzieri in alta uniforme, compare il corteo reale.

All'Altare

Attraverso la navata di sinistra e quella centrale, il corteo reale avanza. Nel centro del ripiano rialzato che forma il presbiterio, dietro l'apposito inginocchiatoio, prendono posto gli sposi ed a destra dell'altare le LL. MM. il Re e la Regina, il Principe Ereditario ed i Principi di Casa Savoia. A sinistra dell'altar maggiore s collocano i Principi di Casa d'Arenberg, i Collari e le Collaresse del Supremo Ordine della SS. Annunziata.

Un'orchestra d'archi del Teatro Regio esegue sceltissima musica. S. E. il Cardinale Gamba, dopo aver recitato le preci rituali, rivolge agli Sposi la formale domanda. S. A. R. Filiberto di Savoia e S. A. Serenissima la Principessa d'Arenberg, fanno un inchino al Sovrano per il Regio assenso e, ottenutolo, pronunciano il sacramentale «sì!» fra la commozione dei presenti.

S. E. il Cardinale Gamba celebra la Messa al termine della quale pronuncia un breve discorso in cui, dopo aver rilevato la tradizione cattolica di Casa Savoia, ha rivolto agli sposi fervidi auguri di felicità, invocando su loro le celesti benedizioni.

Si riforma quindi il corteo: precedono gli staffieri in livrea rossa, seguono il conte d Sant'Elia maestro delle cerimonie, gli aiutanti di campo e le corti militari dei Principi Reali, il Prefetto di palazzo.

Corteo regale

Viene quindi S. A. R. il Duca di Pistoia che dà il braccio all'augusta sposa, S. M. il Re che dà il braccio alla Regina, il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria de la Paz, S. A. R. il Principe Conrad di Baviera con S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, S. A. R. il Duca d'Aosta con S. A. R. la Principessa Giovanna, il Duca delle Puglie con S. A. R. la Principessa Faria, il Conte di Torino con la principessa Bona di Baviera, il Duca degli Abruzzi con la Duchessa d'Aosta, il Duca di Genova colla Duchessa delle Puglie, il Principe d'Assia con la principessa Maria del Pilar, il Principe di Udine con la Principessa Adelaide, il Duca di Bergamo con S. A. R. la contessa Jolanda Calvi di Bergamo, il Duca d'Ancona con la Principessa d'Arenberg, il conte Carlo Calvi di Bergolo con la Principessa Charle de Ligne, il conte d'Arenberg con la Principessa Charlotte de Ligne, il Principe Eukarl d'Arenberg con la Principessa Anna d'Arenberg, il Principe Erik d'Arenberg con la Principessa Emma d'Arenberg, il Principe Henry de igne con la Principessa Jeannette d'Arenberg, il Principe Heherard d'Arenberg, S. A. S. il Principe Etienne de Croy Solze, S. A. Serenissima il principe Encelbert de Croy Solze, S. A. Serenissima il principe Charles d'Arenberg, S. E. Tommaso Tittoni, S. E. il Grande Ammiraglio Duca Paolo Tahon di Revel, S. E. Federzoni, l'on. iunta, il Prefetto, il generale Cittadini, S. E. Mattioli Pasqualini, il Podestà ammiraglio di Sambuy, le LL. EE. Petitti di RGoreto e Tiscornia, le dame di S. M. la Regina e delle Principesse Reali, due a due, i capi delle Case militari dei Principi Reali.

Il corteo reale per la navata centrale e per quella laterale sinistra, mentre l'orchestra d'archi suona l'inno composto per Casa Savoia dal direttore del Liceo musicale di Torino, risale alla Reggia per la scalinata che da questo lato si snoda pure lungo la cappella attraverso le sale di Palazzo Reale e si scioglie nel salone dei paggi.

Entusiasmo di popolo

Intanto in Piazza Castello la popolazione si è venuta agglomerando ed ha perfino invaso l'atrio esterno di palazzo reale e volta alla facciata di palazzo Chiabrese che si protende sulla piazza, acclama e reclama a gran voce gli sposi. Poco dopo si riforma il corteo che attraverso i passaggi interni, si porta a palazzo Chiabrese, dimora dei Duchi di Genova. La testa del nuovo corteo formata dagli aiutanti di campo e dagli ufficiali di S. M. il Re si ferma nella sala delle dame, mentre i Reali, gli sposi ed i Principi proseguono pel salone rosso di palazzo Chiabrese. La coda del corteo si ferma nella sala dei paggi.

I Sovrani e gli sposi, ricevuti gli omaggi delle maggiori autorità e personalità, si mostrano al pubblico dalle finestre del salone rosso di palazzo Chiabrese accolti da una frenetica dimostrazione di entusiasmo che dura parecchi minuti e che si ripete incessante ed entusiastica varie volte.

Anche quando le finestre vengono chiuse, la popolazione continua ad applaudire ed a sostare. Poi gli invitati cominciano ad uscire ed il pubblico ad allontanarsi.

Alle 12.30 S. A. R. il Duca di Genova ha offerto un pranzo in onore delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia. Nel salone da ballo della Reggia è stata imbandita la tavola d'onore alla quale sedevano di rimpetto le LL. MM. il Re e la Regina. S. M. il Re aveva alla sua destra la Duchessa e il Duca di Pistoia e alla sua sinistra la Principessa Emma d'Arenberg madre della sposta. S. M. la Regina aveva alla sua destra il Principe d'Arenberg padre della sposa ed alla sua sinistra il Principe Erik d'Arenberg primogenito dei Principi d'Arenberg.

Alla stessa tavola sedevano tutti gli altri Principi Reali, i Collari dell'Annunziata, S. E. Federzoni, gli on. Bolzon e Giunta, le medaglie d'oro convenute a Torino per le fauste nozze, il Prefetto, il Podestà, il comandante di armata generale Petitti di Roreto, il comandante il corpo d'armata e pochi dignitari di Corte.

Alle tavole imbandite in saloni laterali hanno preso posto invece gli altri 250 invitati. Il pranzo, durante il quale g stata eseguita scelta musica, è terminato alle ore 14.30.

La partecipazione dei combattenti

alla giornata coloniale

ROMA, 30

Il Direttorio nazionale dell'Associazione combattenti ha diramato alle Federazioni provinciali la seguente circolare, che dà le norme per la partecipazione di tutti i combattenti alla celebrazione della giornata coloniale che si effettuerà il 24 maggio:

«La celebrazione del 24 maggio di questo X annuale della Vittoria, non dovrà limitarsi alla esaltazione delle virtù guerriere del popolo italiano ed alla rievocazione di quella che fu la nostra recente epopea, ma dovrà farci considerare la storica data come un punto di partenza per tutte le mete cui tende l'Italia fascista.

«Il problema coloniale, nei suoi molteplici aspetti di sicurezza militare, di riassetto politico, di valorizzazione e di sfruttamento agricolo e industriale, è oggi fra le cure più vigili e attente del Regime.

«Poichè il Duce, con accorgimento mirabile, ha disposto che il 24 maggio sia celebrata la giornata coloniale, i combattenti, che non vivono soltanto di memorie e non si accontentano degli allori conquistati sui campi di battaglia, debbono essere i primi a sentire il significato della non casuale coincidenza e trarre occasione da essa per riproporre e riproporsi le possibilità di conquista e di espansione nel mondo, rampollanti appunto dalla guerra vittoriosa, dalla coscienza eroica, dalle indefferibili necessità, dalla grandezza del popolo italiano.

«Le Federazioni provinciali contribuiscano con tutti i loro mezzi all'opera di propaganda che Governo e Partito si propongono di svolgere nella giornata anniversaria della nostra dichiarazione di guerra, opportunamente collegando le glorie del passato ai fieri propositi ed alle liete speranze dell'avvenire. Tutte le manifestazioni che le Federazioni promuoveranno per celebrare la storica data dovranno avere questo tono e questo unico indirizzo.

«I dirigenti le Federazioni e sezioni prendano a tempo i necessari contatti con le autorità locali e studino la forma migliore e più efficace per dare l'apporto spirituale della nostra grande Associazione alla migliore riuscita della «giornata coloniale» perchè si crei o si accresca nel popolo la coscienza adeguata ai tempi e alle legittime nostre aspirazioni. Sarà questo il modo migliore e più degno di celebrare la data gloriosa della nostra consapevole rinascita spirituale».

L'artefice della potenza italiana

agli operai della grande Milano

ROMA, 30

Roma, nel tributare ieri così intense e fervide accoglienze ai diecimila operai milanesi giunti per rendere al Duce il loro omaggio di ammirazione ed affetto, ha mostrato di sentire profondamente non solo i vincoli di affettuosa fratellanza che la legano alla grande metropoli lombarda, ma l'importanza morale e politica, il significato di alta e nobile idealità che è in questo pellegrinaggio di lavoratori italiani verso Colui che ha elevato il lavoro a nuova dignità e a nuova potenza nella vita nazionale.

Vibrante entusiasmo

L'arrivo delle maestranze milanesi si è effettuato con undici treni giunti in diverse ore della mattina, parte alle stazioni di Trastevere e S. Lorenzo, e parte alla stazione di Termini. A ricevere ciascuno dei nuclei si trovavano numerosi fascisti della Federazione dell'Urbe.

Alla stazione di Termini dove sono giunti gli ultimi scaglioni, si trovavano a ricevere gli operai l'on. Starace vice segretario del Partito, con altri membri del Direttorio e della Federazione dell'Urbe. L'immensa folla che gremiva la banchina della stazione, ha salutato gli arrivati con grandiose ovazioni, che si sono ripetute quando essi in formazione di colonna, sono usciti sulla Piazza dei 500, ove un'altra ingente moltitudine di popolo si assiepava dietro i cordoni della Milizia. Dovunque, al loro passaggio gli operai hanno trovato le più festose accoglienze; dovunque le loro schiere marcianti sotto i vessilli ed i gagliardetti per confluire al Colosseo, hanno sentito vibrare intorno ad essa la simpatia fervente della cittadinanza romana.

L'interno dell'Anfiteatro Flavio presenta un aspetto di incomparabile maestosità, di grandioso splendore. La Croce, che si alza nel mezzo dell'arena è circondata da aiuole fiorite, che danno una nota di vivacità e di gaiezza alla pietra dei ruderi; il podio da cui parlerà l'on. Mussolini e nel quale si raccoglieranno le autorità, è ornato di un grande arazzo cinquecentesco. La immensa cavea è brulicante di persone; più vicino alle grandi arcate dell'ingresso è il gruppo fascista milanese «Corridoni» ed il nucleo dei corridoniani; al di là di questo primo ammassamento dilaga la folla delle altre maestranze che occupa tutto il vasto recinto dall'arena al più alti ordini di gradinate.

Al Colosseo

Verso le 13 un vasto, intenso movimento della folla che prima ancora di ogni annuncio, ha avuto, può dirsi, la intuizione che S. E. Mussolini era per giungere, dà il primo segnale del suo arrivo. Il Duce giunge infatti in automobile, accompagnato dal fratello gr. uff. Arnaldo e dal Sottosegretario agli Interni on. Bianchi, e ossequiato dalle autorità che lo attendono all'ingresso, si avvia verso la scalinata che conduce al podio. Alle due estremità dell'anfiteatro echeggiano i tre rituali squilli di tromba. Quindi uno scroscio potente di applausi, un delirio di acclamazioni saluta con una potenza di passione mai vista il Duce che si affaccia sul podio, sorridente, circondato dai Ministri, dai Sottosegretari, dai gerarchi del fascismo, dai capi delle organizzazioni sindacali. L'on. Mussolini si sofferma a guardare lo spettacolo meraviglioso. La moltitudine sembra non stancarsi mai dal gridare la sua gioia al Duce, ma ad un cenno di Lui, ritorna il silenzio e tutti si accingono ad ascoltare religiosamente la sua parola. Le parole del Duce giungono limpide e chiare in ogni punto dell'anfiteatro:

Parla il Duce

«Operai milanesi! — egli dice. — Credo che sia la prima volta nella storia del mondo e certamente la prima in quella d'Italia, che una massa così imponente di lavoratori si muove per incontrare un Capo del Governo, il Capo del Governo fascista, il Capo di quel Regime invincibile (benissimo!) *contro il quale invano si muove la turpe calunnia o la inacidita filosofia o la tecnica dei criminali!* (acclamazioni).

«Ciò che rende eloquente e suggestiva la vostra manifestazione è il carattere cristallino documentabile, della sua assoluta spontaneità (Sì, è vero!). *Dopo quasi sei anni di Regime io affermo con piena coscienza che nessun regime al mondo è andato incontro alle masse operaie con la fraternità piena e profonda del Regime fascista* (applausi).

«Abbiamo cercato di dare case decorose al popolo e quando si abusava della libertà, ho promulgato la legge sugli affitti (acclamazioni). *Abbiamo per i primi stabilito per legge la giornata delle otto ore di lavoro mentre Stati più ricchi e che hanno la vaga nomea di democratici ne discutono ancora* (ripetute acclamazioni). *Abbiamo messo sullo stesso piano il capitale e il lavoro ed abbiamo creato la Magistratura del Lavoro che riconosce il diritto quando il dovere è stato compiuto* (bene!).

«Nè insisto su tutto quello che è stata la nostra attività per controllare, per contenere, per diminuire, là dove era possibile, i prezzi al minuto (è vero!). *Se qualche sacrificio ve lo abbiamo chiesto, voi lo avete accolto con quella perfetta disciplina di cui dà prova il popolo italiano da cinque anni a questa parte. Ma accogliendo queste rinuncie vi siete messi nella condizione migliore per ottenere dei miglioramenti quando le condizioni lo permetteranno* (bene).

«Operai! Chi è testimonio immediato della mia fatica sa che non ho che una passione, quella di assicurarvi del lavoro, di aumentare il vostro benessere e di elevarvi moralmente e spiritualmente (acclamazioni ripetute ed entusiastiche). *Pieno di profondo significato è questo vostro viaggio; siete i lavoratori della più industriosa e della più potente città d'Italia che vengono in pellegrinaggio devoto alla Capitale. Ciò serve per conoscerci meglio, ciò serve per conoscere quale è stata la ineguagliabile storia del popolo italiano.*

«Sono sicuro che dopo aver pellegrinato per le strade di Roma voi, ritornando a Milano, sentirete con maggiore orgoglio il privilegio di essere italiani! (Sì! Ovazioni). *Quando riprenderete la vostra quotidiana e feconda fatica, dite ai vostri compagni di banco, di officina e di casa che contro il Fascismo non c'è nulla da fare* (entusiastiche acclamazioni) *perchè esso rappresenta un progresso nella storia della civiltà umana, tanto è vero che tutti i vecchi partiti, tutte le vecchie ideologie, nessuna esclusa, sono contro di noi; noi, la rivoluzione, essi, la controrivoluzione* (applausi fragorosissimi).

«Operai milanesi! Vi rinnovo l'attestazione della mia simpatia che è rude, ma sincera».

Una ovazione frenetica accoglie la fine del discorso. Dagli estremi margini del Circo, fin sotto le arcate, dai più alti vertici delle gradinate fino al basamento della Croce, per tutto l'immenso spazio circostante la folla sembra avere fuso la sua anima in un solo grido d'amore per l'uomo che governa l'Italia e la conduce ai suoi alti destini.

Dopo la partenza del Capo del Governo, i lavoratori milanesi incolonnati in corteo, con le musiche in testa, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, ove hanno deposto una grande corona di alloro. Compiuto l'atto di omaggio, i vari nuclei di operai si sono separati per raggiungere i rispettivi accantonamenti.

Nel pomeriggio un nucleo di operai milanesi del gruppo aziendale «Berkel» adunatosi in Piazza SS. Apostoli si è recato in Campidoglio per deporre una corona di alloro sull'ara dei caduti fascisti.

Il risultato delle elezioni francesi

400 deputati ministeriali

consolidano la politica di Poincarè

PARIGI, 30

(A.P.) La seconda domenica delle elezioni, cioè la giornata decisiva di questa lunga e snervante battaglia, è trascorsa nella stessa calma che ha contrassegnato il primo scrutinio. L'affluenza della folla alle urne, contro ogni consuetudine, non sembra essere affatto diminuita in questa seconda fase, segno evidente che il corpo elettorale sentiva tutta la importanza della posta disputata in questo giuoco appassionante e pericoloso.

La lotta si era infatti precisata in molte circoscrizioni come un duello supremo tra le forze dell'ordine e quelle della dissoluzione sociale e in altre circoscrizioni aveva assunto l'aspetto di una dichiarata rivolta del vecchio e screditato «clan» cartellista contro il minacciato trionfo dei partiti di unione.

I primi risultati sono stati conosciuti poco dopo le ore 20 di ieri sera e cioè due ore dopo la chiusura delle sezioni. Una delle notizie che hanno destato maggiore emozione nel pubblico parigino è stata quella della sconfitta del leader socialista Leon Blun, che ha dovuto soccombere di fronte al pasticciere comunista Duclos; ma successivamente si apprendeva che anche Doriot e Cachin erano stati eletti. Queste scarse vittorie di Mosca erano però controbilanciate ampiamente dagli scacchi dei candidati bolscevichi in quasi tutta la Francia. Uno dei pezzi grossi del movimento, Vaillant Couturier, risultava fin dalle 20 ignominiosamente battuto.

La grande maggioranza degli eletti appariva ancora una volta nelle file dell'unione nazionale e specialmente della Federazione repubblicana democratica, detta anche gruppo Marin. I radicali socialisti ed i repubblicani socialisti venivano solo in tempo, con i socialisti della S.F.I.O., ad interrompere la sfilata degli eletti di destra.

Tra le scarse vittorie di sinistra suscita qualche emozione quella di Painlevè che ha ottenuto questa volta una schiacciante superiorità sull'unico avversario rimasto in lizza: un comunista; ma desta una impressione più viva delle altre l'insuccesso di uno dei più alti papaveri radicali socialisti: l'ex ministro Chautemps, battuto da un repubblicano radicale, Montigny. Il luogotenente di Caillaux riesce invece questa volta ad assicurarsi il seggio a Palazzo Borbone.

Si conferma gradualmente l'impressione che il cartello, ricostituitosi precipitosamente nelle ultime settimane, abbia funzionato quasi esclusivamente a vantaggio dei socialisti. I radicali non hanno visti ricompensati in alcun modo i loro sacrifici. Alle ore 23 si notavano già una cinquantina di nuovi deputati dei partiti nazionali, contro una ventina di radicali socialisti, una quindicina di repubblicani socialist.. I comunisti non erano più di sette.

Alla mezzanotte i risultati, che continuavano a giungere in folla, si presentavano ancora confusi. La prevalenza della destra veniva gradualmente attenuandosi, pur restando notevolissima. I comunisti hanno finito per raggiungere la dozzina, ciò che permette loro di costituirsi ufficialmente in gruppo parlamentare e di partecipare alle commissioni parlamentari.

Due dei più odiosi autonomisti alsaziani, il dr. Richlin e il maestro Rossè sono riusciti ad assicurarsi l'elezione. I deputati del gruppo Marin, da 73 che erano al primo scrutinio, sono passati a 120; i deputati di sinistra passano da 32 a 60; i repubblicani da 11 a 40. Nel campo cartellista si rileva, fra domenica scorsa ed oggi, l'aumento dei radicali socialisti da 13 a 53, dei repubblicani socialisti da 12 a 37, dei socialisti da 13 a 60.

La destra conta dunque per ora all'incirca su 220 deputati contro 150 di sinistra. Si segnala la vittoria del leader dell'unionismo Francklin Buoillon. Anche l'ex ministro De Lasteyrie, che era stato molto preso di mira per la azione da lui svolta nel governo di blocco nazionale, è rieletto. Il comunista Marty è invece battuto.

A Strasburgo, Peyrottes, deputato uscente socialista, è stato eletto battendo Schall, ex redattore capo della «Zukunft», autonomista. Pure a Strasburgo, Prey, repubblicano uscente è stato eletto battendo Hurber comunista uscente; Nourr, comunista è stato eletto battendo l'autonomista Daunann. A Grasse (Alpi Marittime) il sindaco di Cannes, repubblicano è stato eletto, battendo Homberg. A Sarrèmines (Lorena) è stato eletto l'autonomista Haas. A Saint Denis (Senna) il comunista uscente Auffray è stato battuto. A Mulhouse, il socialista unificato Grumbach è stato eletto battendo l'autonomista Krachling; sempre nel collegio di Mulhouse è stato eletto l'autonomista Progly. Belsol, presidente del Consiglio municipale di Parigi, è stato eletto. A Lione, Augagneur, ex ministro, è stato elettro. A La Tour, Du Bin (Isere) l'ex ministro Rovier Lavier è stato battuto. A Fontainebleau (Senna e Marna) l'ex ministro Dumesnil è stato eletto. A La Rochelle (Charente Inferiore) è stato eletto l'ex ministro Hesse.

I risultati ufficiali

PARIGI, 30

Il Ministero dell'Interno comunica la statistica seguente della ripartizione, secondo le liste di iscrizione, dei partiti dei 611 deputati la cui elezione è attualmente conosciuta:

Conservatori 15, repubblicani dell'unione repubblicana democratica 131, democratici 17, repubblicani di sinistra 106, repubblicani radicali 55, radicali e radico-socialisti 123, repubblicani socialisti 47, socialisti S.R.I.O. 101, comunisti 14, socialisti comunisti 2.

Grandi misure in Francia

per la giornata del 1. maggio

PARIGI, 30

Dopo la conferenza tra il Ministro dell'Interno e gli alti funzionari della sicurezza pubblica, il Prefetto di polizia ha preso importantissime misure di ordine per la giornata del primo maggio. Nessuna manifestazione, nessuna riunione, nessun corteo, nessun emblema, nessun grido sedizioso sarà tollerato. Gli arresti avranno luogo immediatamente. Al tribunale resteranno tutto il giorno, e se occorre fino a tarda ora della notte i sostituiti procuratori per le pratiche urgenti. Gli agenti saranno coadiuvati dalla guardia repubblicana a piedi e a cavallo e dalla guardia repubblicana mobile di creazione recente. Le truppe della guarnigione di Parigi resteranno consegnate e rinforzate da reggimenti provenienti dalla provincia.

La *Libertè* a proposito della giornata del primo maggio scrive:

«Che cosa faranno in questa giornata i comunisti, esasperati dagli scacchi subiti e perchè non vedono rieletto Marthy, Vaillant Couturier e Auffray? Gli uomini di Mosca vorrebbero manifestare violentemente nelle strade il loro malcontento. A tale scopo fanno appello ai loro organi ufficiali e alle loro forze e non esitano ancora una volta, a fare propagandad fra i soldati allo scopo di vederli passare nei loro ranghi».

Il giornale più oltre osserva: «Apparentemente non sarà una festa. I comunisti cercheranno di sparpagliare le forze della polizia, si tenterà di creare incidenti nelle officine e di intralciare la circolazione degli autobus e dei tranvai, colando nella notte il cemento sulle rotaie per farli deviare.

«Cosa faranno i lavoratori? Se noi siamo bene informati, ben pochi obbediranno agli ordini dei comunisti. Comizi saranno tenuti e se vi saranno incidenti non avranno importanza. I servizi pubblici funzioneranno e i tranvai circoleranno quasi come di consueto; la società che li gestisce ha però informato i propri agenti che essa è disposta a concedere permessi per la giornata a chi ne farà domanda.

«Le ferrovie della metropolitana e della Nord-Sud funzioneranno. I treni delle grandi linee partiranno regolarmente. Solamente gli chauffeurs pubblici si asterranno completamente dal lavoro. I grandi magazzini, i negozi alimentari, i caffè resteranno aperti come di consueto. Sarà sospeso il lavoro solamente in alcune fabbriche di automobili e di aeroplani e in alcuni cantieri di costruzioni».

La metamorfosi degli italiani

operata dal Fascismo

VARSAVIA, 30

La rivista *Swiat* pubblica un articolo di Leone Chrzanowski, giornalista polacco residente a Roma, sulle metamorfosi prodottesi nell'anima del popolo italiano.

Lo scrittore dice che l'Italiano di oggi è diverso da quello di prima della guerra. «Il motto «L'Italia farà da sè» si è radicato ora nello spirito di ogni italiano. Il lavoro non è considerato non come un castigo, ma come un'arma. La crisi del dopoguerra ha attraversato ad ondate tutte le nazioni e queste ondate colpirono anche l'Italia. Qui le nascite però aumentarono invece di diminuire. L'emigrazione italiana si trovò dinanzi una barriera. L'individuo fu posto dinanzi al dilemma o intensificare il lavoro o perire. Così ebbe inizio una crociata contro il docile far niente ormai scomparso.

«Nell'Italiano di oggi non vi è che la ferma volontà di vincere gli ostacoli per raggiungere un obiettivo. Lo spirito di intraprendenza si è potentemente rinnovato. Industriali, commercianti ed impresari si sono sparsi dovunque a cercare mercati di sbocco; le linee di navigazione sostengono la concorrenza con le più potenti compagnie del mondo; l'automobile, la ferrovia e persino l'aeroplano sono divenuti strumenti di lavoro».

Lo scrittore rileva poi che l'Italiano contemporaneo ha volontà di vincere, possiede la velocità del movimento ed ha appreso il metodo. Accenna agli aviatori, a De Pinedo coi suoi due voli attraverso gli oceani, a De Bernardi, recordmann della velocità dell'aviazione, a Ferrarin, recordmann di esperienza e ultimamente di lancio col paracadute; parla degli automobilisti per i quali non vi è ancora più «record» da abbattere, dei ciclisti, che occupano i primi posti nei campionati velocipedistici mondiali, degli ufficiali nello sport ippico, che costituiscono una potente equipe.

«La volontà del pilota della nave della Nazione, dell'Uomo che ha creato sè stesso e che sta ora formando lItalia come potenza, ha avuto in tale trasformazione una parte enorme. Egli ha insegnato a saper volere. Ha ordinato di potere. Non permette di oziare. Ma questa volontà non avrebbe forse dato tali risultati se nella Nazione non vi fossero stati elementi allo stato potenziale».

Terminando lo scrittore dice che l'atleta vittorioso, l'abile industriale e letterato dotato di fantasia, l'aviatore perseverante e prudente, sono le metamorfosi della vita quotidiana del Paese, ove pulsa la volontà di raggiungere le maggiori altezze.

Lady Bailey a Città del Capo

CITTA' DEL CAPO, 30

A bordo della sua «Avionette» è qui giunta Lady Bailey compiendo il raid Londra-Città del Capo.

Una visita degli agricoltori australiani

alle bonifiche del Basso Piave

E' arrivata sabato nel pomeriggio a Venezia, dopo aver visitato Genova, Roma, Napoli e Firenze la rappresentanza di proprietari agricoli australiani dello Stato di Vittoria, che si sono proposti di visitare e di rendersi conto dell'attività agricola dei principali Stati d'Europa e del Nord America.

La comitiva, che alloggia all'albergo Bauer, ha visitato ieri le belle campagne dei consorzi di bonifica riuniti di San Donà di Piave, partendo in automobile da Mestre, alla cui stazione ferroviaria erano convenuti il cav. Carlo Veronese vice direttore della Federazione provinciale agricoltori, col direttore tecnico dr. Ferrari, con gli ingegneri Baboni e Pezzi e il dr. Lazzaro, il prof. Medina della Cattedra ambulante di agricoltura, e il dr. Dal Negro della Sezione Bieticultori.

Dopo le presentazioni fatte dal sig. Philpot, che li guida nel loro viaggio e dalla signora Preobrageska della Confederazione italiana degli agricoltori, che li accompagna nelle loro visite in Italia, gli agricoltori australiani sono saliti sulle automobili che si sono subito lanciate sulla strada triestina.

Ammirando durante il percorso le campagne del Consorzio Dese inferiore, la comitiva giunse ben presto alle Porte Grandi dove sostò circa due ore per la visita alla tenuta del comm. Domenico Veronese. Quivi faceva gli onori di casa il figlio cav. Carlo, il quale illustrò agli ospiti le varie forme di attività della prosperosa azienda accompagnandoli nei vari fabbricati e reparti.

Nella tenuta Veronese

Dopo essersi vivamente interessati all'essicatoio del grano, gli australiani passarono a quello del tabacco e quindi si indugiarono per ammirare e fotografare stalloni e puledri dello splendido allevamente della tenuta. Dopo aver visitate le stalle del bestiame bovino, anche qui fermandosi per osservare e chiedere notizie sul rendimento delle varie razze, si interessarono alla coltivazione del tabacco di cui ebbero modo di osservare e di apprendere il sistema che qui si usa per la lotta contro gli insetti distruttori.

Quindi in automobile fecero una rapida corsa attraverso i duemila ettari che abbracia la tenuta scendendo dove sorgono i fabbricati delle idrovore per ammirare le macchine. Proprio dinanzi a questi fabbricati, oltre il canale navigabile, sono altri duecentoquaranta ettari di proprietà comm. Veronese, ancora squallida palude, ma che tra pochi anni saranno completamente bonificati. Avendo così dinanzi agli occhi la chiara visione di ciò che vuol dire bonifica, gli ospiti espressero entusiasti la loro ammirazione per l'operosità degli agricoltori italiani e per l'impulso che dà alla campagna il Governo fascista.

Quindi in casa Veronese venne servito un rinfresco durante il quale vi fu un caloroso scambio di cordialità.

Percorrendo altri vasti tratti di bonifica dove sorge fitto e promettente il grano gli ospiti furono condotti a visitare la centrale del latte, della Società P. L. I. P. a Caposile, ove furono ricevuti dal sig. Giovanni Ronchi e dal direttore sig. Nenzi che illustrarono loro il funzionamento della bella stazione.

Poi, dopo alcuni minuti di raccoglimento dinanzi al Cimitero di guerra di Musile, si recarono a San Donà di Piave ove fu loro offerto un banchetto al Ristorante Battistella. Al banchetto parteciparono anche il comm. Giuseppe Bortolotto presidente dei Consorzi riuniti di San Donà, il dott. Stocchino segretario del Fascio e rappresentante del Podestà e il sig. Galletti del Direttorio fascista.

Allo spumante il cav. Veronese con belle espressioni portò il saluto della Federazione Provinciale degli Agricoltori pronunciando un breve discorso esaltante l'amore alla terra e il lavoro. Il discorso, tradotto dalla signora Preobrageska, suscitò un caloroso applauso degli ospiti che si rinnovò alla fine di quello del dott. Stocchino che recò il saluto di San Donà fascista.

Ha risposto quindi a nome degli australiani il signor Yelland che ringraziò commosso della cordialità delle accoglienze che egli si augura di poter ricambiare se una rappresentanza di agricoltori italiani si recherà in Australia; espresse quindi la sua profonda ammirazione per lo sviluppo agricolo del nostro Paese ch'egli non avrebbe mai immaginato potesse mantenere i suoi quaranta milioni di abitanti coi prodotti della sua terra che, all'oratore, abituato alle sterminate campagne australiane, sembrava di piccola estensione. Il signor Yelland concluse affermando che egli dirà ai suoi connazionali, oltre che per dovere anche per piacere suo, che se c'è un popolo operoso e fidente nell'avvenire, quello è l'Italiano. Il bel discorso dell'ospite, tradotto anche questo dalla signora Preobrageska, è stato applauditissimo.

Alle centrali idrovore

I convenuti passarono quindi nelle sale del Circolo Sociale ove erano ad attenderli l'ing. Gujotto, Direttore dei Consorzi, e il cav. uff. Janna. Quivi portò loro il saluto dei bonificatori il comm. Giuseppe Bortolotto che pronunciò indovinate parole alle quali rispose il sig. Champness.

Nel pomeriggio le automobili trasportarono gli ospiti nelle verdi distese delle bonifiche facendoli sostare alla grandiosa centrale idrovora del Termine e quella ausiliaria di Torre di Fine delle quali gli australiani furono entusiasti.

Dalle centrali idrovore, dove parlò il dott. Dal Negro, gli ospiti ritornarono verso S. Donà per altra via in modo da compiere alcune fermate nelle varie fattorie della tenuta Vianello fu Rocco ove sostarono ad ammirare la bellezza del bestiame, i mezzi modernissimi di coltivazione e la perfetta organizzazione. Qui essi furono guidati dal prof. Vittorio e dal signor Giovanni Ronchi i quali li invitarono poi nel « Palazzetto » da cui appunto prende il nome la tenuta, ove furono sturate in onore degli ospiti delle bottiglie di vino prelibato. Facevano gli onori di casa il signor Taddeo Ronchi coi figli prof. Vittorio e signor Giovanni, con le rispettive signore e il nipote del sig. Vianello, dott. Donati.

Quindi, dopo aver posato per un gruppo fotografico, la comitiva ritornò a Mestre di dove si congedò dagli esponenti degli agricoltori veneziani esprimendo ad essi il loro entusiasmo e la loro ammirazione per l'interessante visita, riuscita, ad essi agricoltori, molto istruttiva.

La leva fascista a Padova

alla presenza dell'on. Ricci

PADOVA, 30

Ieri mattina al Prato della Valle si è svolta con l'intervento del presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Ricci, la seconda Leva fascista. Alla cerimonia hanno assistito, oltre l'on. Ricci, il Prefetto S. E. Rivelli, il segretario federale Alezzini, il Podestà Giusti, il generale Priolo comandante la V. Zona della Milizia, il gen. Liuzzi comandante della Divisione, il console Fraracci comandante della legione patavina.

L'on. Ricci e le altre autorità hanno passato in rivista i seimila giovani appartenenti alle avanguardie e ai balilla schierati nella vasta piazza. Ha avuto luogo quindi il giuramento dei nuovi militi e dopo un vibrante discorso del console Fraracci, la consegna dei moschetti; le legioni hanno quindi sfilato attraverso alla città tra due fitte ali di popolo plaudente sino in Piazza dei Signori ove avrebbe dovuto parlare l'on. Ricci. Senonchè la fittissima pioggia sopravvenuta ha consigliato lo scioglimento dei giovani reparti.

Nel pomeriggio l'on. Ricci, accompagnato dalle autorità, si è recato a Este dove ha avuto luogo la cerimonia del giuramento dei militi della Legione estense che è stata presentata dal console Antonelli. Sono stati anche inaugurati il labaro e il gagliardetti della 180.a Legione avanguardia «Filippo Corridoni». Hanno pronunziato applauditi discorsi l'on. Ricci che ha celebrato il significato altissimo della cerimonia concludendo con ispirate parole di devozione alla Patria e al Duce ed altri oratori.

Condanne a morte in Russia

MOSCA, 30

L'Agenzia Tass annunzia che Veli Ibrabimov ex presidente del comitato esecutivo centrale di Crimea, e Mustafà suo ex sostituto, imputati di mantenimento di relazioni con banditi, e di rapine, sono stati condannati dal tribunale di Sinferopoli alla pena di morte senza possibilità di ricorso. Undici coimputati di Ibrabimov sono stati condannati a pene varie di carcere e tre assolti.

Un comizio radiciano

che termina in un pugilato

BELGRADO, 30

Alla fine di una importante riunione politica a Subotiza, durante la quale avevano parlato Radic e Pribicevic, è avvenuto un tafferuglio tra avversari politici. E' intervenuta la polizia che ha disperso i dimostranti. Uno studente dell'Università di Subotiza, ferito, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Un busto di S. Caterina

inaugurato al Pincio

ROMA, 30

Ieri mattina è stato inaugurato al Pincio, presso il cavalcavia, il busto di S. Caterina da Siena. L'iniziativa del ricordo marmoreo alla grande italiana era partita da vari enti che in Siena mantengono vivo il culto dalla donna così eccelsa per virtù religiose o civili. Alla cerimonia sono intervenuti S. E. Bodrero, Sottosegr. all'Istruzione, il Conte D'Ancora Vice Governatore di Roma, il Conte Petrucci Podestà di Siena, il Conte Piccolomini in rappresentanza di quella Deputazione provinciale, Mons. Gobini per l'Arcivescovo di Siena, il Console Talice in rappresentanza del Capo di S. M. della Milizia Generale Bazan, la Contessa Spalletti dei Principi Ruffo, presidente del comitato esecutivo, la rappresentanza dell'Arciconfraternita di S. Caterina di Roma, della Società dei Toscani di Roma, il prof. Nencini per l'Associazione internazionale di studi cateriniani.

Presso il busto avevano preso posto 6 trombettieri e 4 valletti del Comune di Siena con i caratteristici costumi e i vigili di Roma in alta uniforme. Ha preso per primo la parola il Podestà di Siena, il quale nel fare la consegna del busto al Governatorato di Roma, ha messo in rilievo il significato della celebrazione aggiungendo che il dono di Siena non consisteva soltanto nella riproduzione materiale della Santa ma nell'augurio che lo spirito della grande Donna aleggiasse sulla Città Eterna e sull'Italia che, sotto la guida del Duce, si avvia al raggiungimento dei suoi grandi destini. Dopo il discorso è stato tolto il velario che ricopriva il busto e le sembianze di Santa Caterina sono apparse ai presenti che hanno applaudito, mentre i trombettieri davano gli squilli con le trombe d'argento. Ha parlato il Conte D'Ancora che ha preso in consegna il gradito dono della città di Siena.

Ha pronunziato un breve discorso il Sottosegretario di Stato on. Bodrero il quale con elevate parole ha tratteggiata la figura di Caterina da Siena come scrittrice e come santa dicendo che essa fu una delle più eminenti figure di donna che la storia ricordi. Ha poi parlato delle sue virtù civili e ha ricordato come insieme con S. Brigida si adoperò per il ritorno del Papa da Avignone a Roma. Ha chiuso dicendo di immaginare che stanotte la Santa scenda dal suo piedistallo e si rechi verso le orme di Oberdan, di Battisti, di Nazario Sauro, Filzi, e con la sua mano, avvezza alla carezza divina, sfiori le sembianze di questi Martiri della grande Italia che si immolarono per quel senso di infinita obbedienza, obbedienza così cara alla grande Caterina.

L'on. Bodrero è stato vivamente applaudito.

TEATRI E CONCERTI

"La scorzeta de limon,,

Un atto di Gino Rocca

(Goldoni, 28 aprile 1928)

Gianfranco Giachetti ha offerto iersera per la prima volta ai veneziani tutto «El trittico dei veci» di Gino Rocca, ovverosia «El baso», «L'imbriago de sesto» e «La scorzeta de limon»: tre atti unici, tre brevi scorci scenici che possono chiamarsi tre piccoli capolavori del genere nei quali una comicità garbata e sempre signorilmente composta trascolora sovente in un tono di malinconia accorata e soave.

Il primo l'applaudimmo anni or sono, ma ci tornò freschissimo iersera, come una cosa nuova; il secondo ci venne offerto la settimana scorsa dallo stesso Giachetti ed ebbe entusiastiche accoglienze. Il terzo, senza dubbio è il migliore per solidità di costrudzione, per equilibrio e per scioltezza di movimento ebbe iersera il suo battesimo veneziano, che fu rito addirittura trionfale.

Anche nella « Scorzeta de limon » la trama è tenuissima e anche in quest'atto il sapore è quasi tutto raccolto nel disegno facile e sicuro dei caratteri, nel luminosissimo colore dell'ambiente e nella scioltezza del dialogo dal quale la comicità scintilla pronta, schietta e festosa trovando nella mestizia che adombra lo sfondo un gioco di piccoli contrasti e un mezzo assai gustoso di rilievo.

Giacomo Supià ha avuto il grave torto di ricevere notte tempo in casa sua una ballerina nel piccolo teatro di un paese, mentre la moglie si trovava ai bagni col bambino. Nessun tradimento e nessun peccato perchè la ballerina appena entrata sotto il tetto ospitale, dovette lasciarlo in preda ad improvviso malore. Ma il paese è pettegolo, e l'innocente avventura offre l'esca ad uno scandalo che mette in furore la moglie del povero Supià e l'avventa sul consorte profanator della casa.

Da quel giorno Giacomo ha dovuto abdicare alla carica e alla dignità di padrone di casa: la donna, alleata con un fratello suo, ha preso il timone della famiglia e il padrone di una volta diventa un povero cencio calpestato dalla moglie, dal cognato, dal figlio e perfino dalla serva. Il disgraziato un po' per volta fa il callo e chiusosi in istato di santa rassegnazione se ne sta in un cantuccio a masticar veleno.

Ma un bel giorno capita in casa di Giacomo un vecchio amico suo, compagno graditissimo di un tempo. Questi scivolato in gioventù su una buccia di limone cadde in sì malo modo giù da una gradinata che restò zoppo per sempre. Una sì piccola causa può adunque ottenere un sì enorme effetto? Sì: e il pover'uomo ad udire il tristissimo caso di Giacomo Supià capisce che la piccola ballerina incontrata in una notte di solitudine presso l'uscio di un teatro, è stata per lui la buccetta di limone, piccola causa del grandissimo malanno. E allora l'esperto escogita uno stratagemma che possa salvar l'amico e gli scrive una lettera la quale naturalmente, va a cadere nelle mani della moglie. La lettera getta l'allarme nel cuore della povera donna: in essa si parla di cambiali in via di protesto, di pasticci amorosi, di scadenze allarmanti. L'avvenire della famiglia è adunque compromesso dal contegno di Giacomo Supià, ed è nelle sue mani, e solo nelle sue, la possibilità di un riparo contro il pericolo imminente. Giacomo Supià è adunque il vero padrone e sua moglie adesso n'è così persuasa che cambia d'un tratto verso lui il contegno: si fà sottomessa, umile, amorosa, e insegna al cognato, al figlio ed alla serva le vie del rispetto verso il capo di casa.

Tutto questo è rappresentato con mirabile chiarezza e sobrietà di colore: il gustoso quadretto famigliare si illumina fin dalle prime scene in una luce di verità perfetta e la vicenda si muove e sviluppa e si conclude in una linea piana logica, lesta e di crescente interesse, senza che mai ne incoppi l'incedere leggero nè un atto, nè una parola, nè un gesto che possa parere pleonasmo.

La recitazione è stata nel suo complesso spigliata e briosa: Gianfranco Giachetti — che ha trovato in questo trittico del Rocca il mezzo di rivelarsi in tre delle sue più belle e godibili realizzazioni — ha dato al carattere di Giacomo Supià la vena di una comicità spontanea, sincera, semplice e gustosa che solo verso la fine della commedia ci parve leggermente eccedere nel sapore caricaturale del personaggio. Gino Cavalieri disegnò con molto buon gusto il tipo dell'amico zoppo e bene a posto benchè imputabili di qualche lieve esagerazione nei toni, ci parvero la Pasquali, il Grossoli e gli altri.

Il pubblico si divertì e accolse con risate sonore ogni spruzzo dello spirito schiettamente veneziano di cui è tutta pervasa la commedia, e calata la tela volle alla ribalta sette volte gli interpreti tre delle quali con l'autore. Con molti applausi e molte chiamate agli interpreti e all'autore vennero pure accolte le altre due parti del trittico.

a. z.

Il concerto della Banda Cittadina

in Piazza San Marco

Il primo concerto della Banda Cittadina, diretta dal suo nuovo Maestro, è stato seguito domenica in Piazza San Marco da una folla imponente ed ha avuto gli onori di un cordialissimo successo.

Il giovane maestro Antonio D'Elia, artista di temperamento squisitamente musicale, concertatore nobile, minuzioso e di buon gusto, direttore chiaro, comunicativo e trascinante, ha saputo, in brevissimi giorni di preparazione, imprimere alla massa che gli è stata affidata i caratteri della propria personalità inconfondibile e se ne ha fatto docile e perfetto strumento per l'estrinsecazione compiuta d'ogni sua idea espressiva. La nostra banda, che ci parve nel concerto di ieri quanto mai intonata, omogenea ed elestica e pronta al raggiungimento dei più ardui effetti, ci ha fatto godere una serie di realizzazioni l'una più dell'altra apprezzabile per solidità di quadratura, per chiarezza di disegni, per forza, per morbidezza e per luminosità di colori.

Dopo la sinfonia della « Nina pazza d'amore » resa in tutta la purezza del suo stile, il M.o D'Elia offrì in forma di plasticità mirabile, specie nell'« Andante con moto » e nel « finale », la Quinta di Beethoven, passando poi al poema sinfonico « I Pini di Roma » di Ottorino Respighi verso il quale era particolarmente rivolto l'interesse del pubblico, e per la novità dell'opera che si eseguiva per la prima volta a Venezia e perchè in essa il maestro D'Elia esponeva in un saggio quanto mai arduo ed impegnativo le proprie qualità di strumentatore.

« I pini di Roma » sono resi in quattro episodi ispirati da quattro scene della primavera romana. Nel primo tempo reso con mirabile semplicità di mezzi e con leggero e festosissimo gioco di ritmi, son bimbi che si rincorrono in gaiezza nella pineta di villa Borghese; nel secondo si rivela in atmosfera di mistico raccoglimento una visione di Roma cristiana comportanti tra i pini vigilanti la religiosità delle Catacombe; nel terzo una notte di plenilunio versa un tesoro di tenerezza soave sugli alberi del Gianicolo assorti tra i gorgheggi dei rosignoli; nell'ultimo è il quadro eroico dell'esercito consolare in marcia verso i trionfi del Campidoglio, espresso in un'orgia di suoni vittoriosamente incalzante sopra il ritmo affannoso dei bassi.

Il poema ha offerto al Respighi la possibilità di schierare tutte le sue eccellenti doti di poeta, di compositore e di strumentista; i quattro tempi, che uniscono in una solidissima architettura ed in gustosissima distribuzione di disegni ritmici e di masse sonore, episodi di tenerissima grazia e di vivacità gioconda, a momenti di religioso fervore e di eroica solennità, contengono infatti pur nella loro armoniosissima unità di forma quanto di più vario e più interessante può trovarsi in un'opera sinfonica moderna.

Il maestro D'Elia nell'offrirci la sua riduzione del poema per banda — riduzione ch'ebbe il caldissimo elogio d'Ottorino Respighi — ci ha dato non solo il grado della sua nobiltà e della sua capacità di istrumentatore, ma ha saputo mostrarci in ampia misura quali possibilità di inattesi effetti sieno racchiuse in un complesso di strumenti per banda: i quattro momenti del poema ebbero infatti nella loro nuova veste una realizzazione ricchissima di colore e di sonorità e vennero offerti in una forma apprezzabilissima per chiarezza, per precisione e per espressività. E con questo non vogliamo però dire che in questa riduzione sia affatto insensibile la rinunzia e la sostituzione di quei timbri e di quegli imposti che formarono la originaria tavolozza dell'opera sinfonica del Respighi.

Una gustosissima riduzione del « Preludio e dell'intermezzo » dei « Quattro rusteghi » di Wolf-Ferrari, trascritti per sole ance dal M.o D'Elia ebbe pure le più liete accoglienze benchè un più raccolto ambiente sarebbe certo giovato al compiuto godimento dei delicatissimi brani.

Il M.o D'Elia eseguì quindi per la prima volta una trascrizione libera di « Turandot » con la quale aduna in bella unità di forma i brani più significativi dell'opera e li conduce al finale in una linea di drammaticità continua ed ascendente, trovando spesso efficacissimi effetti strumentali.

Il concerto si chiuse con la « Sinfonia » del « Guglielmo Tell » i cui episodi vennero rivelati attraverso limpidissima trasparenza e il cui « crescendo » finale, staccato in modo assai vivace ebbe sul pubblico effetto trascinante.

Il pubblico che seguì il concerto con sempre crescente interesse applaudì calorosamente il Maestro alla fine di ogni brano.

All'abbarsi della bandiera dagli stendardi la Banda interruppe il suo concerto e suonò applauditissima la Marcia Reale e Giovinezza.

Per l'occasione il Gran Caffè Quadri ha pubblicato degli eleganti programmi stampati con molta finezza dalla Tipografia di Giuseppe Zanetti e recanti sulla copertina una veduta del Molo tolta da una antica incisione in rame. Unite al programma sono il ritratto e interessanti notizie sulla vita artistica del maestro D'Elia.

Il "Barbiere di Siviglia,, al Malibran

Nei giorni 4, 5, 6 Maggio avranno luogo al nostro Malibran tre recite straordinarie del «Barbiere di Siviglia» di cui sarà protagonista il cav. Leo Piccioli.

Direttore d'orchestra sarà il M.o cav. Giovanni Buratti.

Portinaia stanca dell'amante

lo uccide con una fucilata

ROMA, 30

Ieri, nel palazzo della Società telefonica Tirrena, è avvenuta una tragedia. In detto palazzo sono portieri i coniugi Palmucci. Fra i due coniugi era avvenuta qualche tempo fa una disputa assai vivace poichè il Palmucci accusava la donna di aver rapporti con un certo Nori, di professione tramviere. I sospetti del marito sarebbero stati determinati dal rinvenimento di una lettera alquanto confidenziale. Il litigio però si concluse con una promessa da parte della donna di non aver più rapporti con il Nori.

Ieri mentre il Palmucci si era recato presso alcuni parenti il tramviere Nori si recava nella portineria dove trovava sola la Olga. Fra i due si è svolta una rapida discussione. Ad un tratto è stato udito un colpo di fucile e la donna è apparsa sul portone tutta bianca e non ha avuto il tempo nemmeno di gridare « Correte, ho ucciso un uomo... » che stramazzava a terra.

Dopo una rapida inchiesta si è accertato che la donna aveva ucciso il Nori con il fucile da caccia del marito. La donna è stata arrestata e sottoposta ad un interrogatorio. Dato però lo stato di sovraeccitazione la Palmucci ha fatto delle dichiarazioni alquanto confuse, da cui appare che essa aveva intenzione di respingere il Nori, che non sembrava affatto disposto ad abbandonare la donna.

Una lampada votiva

sulla tomba del Tasso

ROMA, 30

Nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata nella chiesa di S. Onofrio al Gianicolo una lampada votiva sulla tomba di Torquato Tasso, offerta per iniziativa dell'Unione Storia ed Arte, alla presenza di una folla di autorità e personalità.

Sulla tomba del poeta sono state deposte due grandi corone di alloro, una del Governatorato ed una della confraternita dei bergamaschi ed uno scudo intarsiato, dono della università tassiana di Sorrento che sarà deposto nella camera dove morì il poeta.

Hanno parlato applauditissimi il prof. Artioli, il prof. Prinzivalli, l'avv. Viterbo a nome di Sorrento

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 7

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

«Padre mio, non un'ora di ogni giornata è trascorsa in cui io non abbia pensato a mia figlia. Ove sarà? Vivrà essa? Sarà felice? Che avrà fatto di lei Luigi Vernieri?

S'ella è viva, dev'essere ormai una giovinetta di diciotto anni!

Voi m'avete amata, padre mio! voi potete comprendere con quale strazio il cuore di una madre può scrivere parole come queste: Se mia figlia vive?

Io ho tutto tentato per ritrovare le sue tracce!

Dacchè vivo lontano da voi ho lavorato molto, ed ancor ora se levo gli occhi, scorgo sopra una seggiola, il lavoro che dovrò consegnare domani ad un grande magazzino. Elena di Versins, vostra figlia, è divenuta Matilde Bernard, l'operaia. Ed essa ha economizzato soldo a soldo, privandosi del pane qualche volta, alcune piccole somme per pagare agenzie od incaricati privati a cui aveva affidato la cura di rintracciare Luigi Vernieri. Ma egli è rimasto introvabile ed ora è finita; io non rivedrò mai più mia figlia. Forse ella sarà morta!».

Le labbra dell'operaia tremarono, un singhiozzo le lacerò la gola! Con la mano convulsamente rattrappita sulla penna Matilde Bernard — questo nome di espiazione deve esserle lasciato — mise tutta l'anima in queste parole:

«Padre mio, perdonatemi anche in nome di mia figlia, perdonatemi in nome delle più grandi sofferenze che una madre possa conoscere e ch'io subisco per il mio fallo.

Accoglietemi nella vostra casa, fatemi un piccolo posto presso di voi, è un'infelice che viene a battere alla vostra porta! Voi non scacccereste un mendicante, ed io mendico».

L'operaia alzò improvvisamente la testa, volgendola alla porta della sua camera. Ascoltò. Un rumore di voci giovani e gaie veniva dalle prossime scale. Alcuni accordi, di chitarra vibrarono e si udirono alcune strofe d'una canzone. Dei passi s'avvicinarono ed i suoni divennero più vivi. Finalmente contro la porta medesima della sua camera, due chitarre fecero risuonare le loro note. Indi una voce d'uomo, giovane, fresca e ben timbrata in cui vibrava il riso, cantò:

O, madama Bernard
Aprite senza ritardo
Aprite la vostra cameretta
A madama Ninetta
E a suo marito Rintintin
Tin! Tin! Tin!

Vi furono due scoppi di risa di esseri giovani e innamorati dela vita, poi la voce declamò:

— Chiedete la canzone! Quaranta centesimi! Prezzo di fabbrica! Musica di madama Ninetta e del suo maritino Rintintin! Aprite presto, signora Bernard, altrimenti vi aggiungo, venti ritornelli alla mia serenata!

Ella s'alzò, s'asciugò gli occhi ove le lacrime s'erano fermate, andò alla porta e ne aprì il battente. Un doppio pizzicar di corde nella chitarra sottolineò il trionfo del cantante.

Matilde Bernard sorrise, d'un povero sorriso che sapeva ancora di lacrime, ad una giovane donna e ad un giovanotto, immobile davanti alla sua camera, sul pianerottolo, e che ridevano.

Erano molto graziosi entrambi!

Ella, vent'anni forse, con un grazioso visetto da parigina, un po' pallidiuccio, con dei capelli biondi come le spighe, leggeri e luminosi, uscenti dal berretto di velluto, con degli occhi molto chiari, molto azzurri, molto franchi, con delle labbra rosse ove il riso nasceva come un canto d'uccello, ove il sorriso risplendeva come un riflesso dell'anima.

Lui, appena più attempato di lei, viso dolce e bruno, vivo, malizioso. Ecco il signor Rintintin!

Essi entrarono nella camera.

— Madama Bernard — disse Rintintin — i vostri due vicini vi salutano in prosa e senza musica, e depongono sul vostro letto le chitarre, che li hanno giustamente resi celebri in tutta Parigi. Essi hanno da farvi una comunicazione importante.

Tutto questo, meno l'ultima frase, fu detto con quell'allegro buon umore, un po' ironico, leggero, che sembra spesso una sfida sorridente gettata alla vita.

Madama Ninetta approvava tali parole con un piccolo movimento del capo che faceva scuotere i suoi capelli sulle guancie. Guardava intanto il signor Rintintin con una fierezza che non cercava dissimulare e che era molto graziosa.

— Una comunicazione — disse madama Bernard — Qual'è?

— Ecco — rispose Rintintin con un gesto da oratore, — ma sarà meglio raccontare le cose dal principio.

Egli appoggiò accanto alle chitarre un pacco di canzoni avvolte in una tela cerata nera ed aggiunge:

— Verso le sette di sera, ci trovavamo Ninetta ed io, nella via Beaubourg, una via chiusa, madama Bernard, giacchè noi a Parigi non conosciamo che le vie chiuse, le sole ove noi possiamo fermarci a cantare. Le altre non servono a nulla. Dov'ero arrivato dunque? Ah, sì! Ninetta era d'un umore terribile!

— Oh! — protestò debolmente l'interessata ridendo, — ma era lui, madama Bernard!

— Eravamo tutti e due — conciliò saggiamente Rintintin.

Ninetta intervenne per precisare:

— Sapete, madama Bernard, noi ci bisticciamo spesso, ma ci vogliamo bene lo stesso. — Ella sorrise ed aggiunse meditabonda. — E' forse per questo che noi ci amiamo tanto. Io, vedete, quand'egli è del mio parere, non sono tranquilla, temo sempre ch'egli m'inganni o che sia malato. Spesso sono anche gravi questioni d'autore che ci separano. E' lui stesso che scrive la musica! Ed io vedete, amo quel mostro li più di tutto al mondo!

— Tocca a me parlare — disse Rintintin. — Le buone cose debbono essere ugualmente ripartite sulla terra. Dunque, noi ci trovavamo in via Beaubourg.

Vi era lì un buon cantuccio che sembrava fatto appositamente per noi.

Matilde Bernard, appoggiata contro la tavola, ascoltava quelle due voci, giovani e gaie, che i dolori della vita non avevano raggiunte ancora e che forse sarebbero state risparmiate.

Rintintin proseguiva nella sua narrazione.

— Primi accordi. Assembramento di persone. Avvicinatevi signori e signore!

Intanto osservo sotto il fanale a gas un ometto originale che, con la testa bassa, pareva non intendere nulla. Io annuncio il titolo della mia canzone: «Sotto il bel cielo di Milano!» Che magnifiche parole, madama Bernard! — interruppe Rintintin estasiato.

— E quale musica! — rincarò Ninetta accompagnandosi con i gesti.

— Arrivo al fatto — interruppe Rintintin. — Non appena ebbi lanciato il titolo, vedo il mio strano uomo che alza il capo, s'avvicina e si pone in prima fila. Allora io penso dentro di me: «Ecco ne uno che conosce Milano!» e comincio a cantare. Mentre tutto andava bene ecco la pioggia, madama Bernard, la pioggia con le sue unghie verdi, come ha scritto un mio collega. Naturalmente tutti fuggono correndo, meno il mio uomo che se ne va lentamente. Poi lo vedo fermarsi sotto un fanale, frugare nella tasca interna del suo vestito, prendere delle carte e leggerle malgrado la pioggia.

Un glorioso ricordo di quattro secoli

Emanuele Filiberto

Feste centenarie di Torino

Emanuele Filiberto, Duca di Savoia, non era alto di statura, ma saldo e proporzionato. La sua testa era scultoria, biondo un pò ricciuto; i suoi occhi erano piccoli, celesti, acutissimi e scintillanti come due punti di spade. La barba folta e corta: il petto largo e sporgente; le braccia atletiche e le gambe un pò arcuate per il lungo cavalcare. Voce, passo, gesto da uomo di comando e un atteggiamento meraviglioso e grazioso di gesto. Nessuno era più principescamente soldato di lui: tanto la sua figura era imponente e brillante di aria marziale e piena di dignità, rivelatrice della sua illustre origine.

Prima dell'alba era già desto ed armato, e attendeva meditabondo ai suoi affari di Stato. Usciva dalla sua camera sempre armato della sua lunga spada, che portava sotto il braccio come un bastone.

Spirito insonne

Non sedeva mai. Trattava i suoi negoziali camminando, quasi sempre nel suo giardino, parlando breve e preciso, e in modo sbrigativo. Tutte le sue occupazioni erano regolate ad ora fissa. Infaticabile nel lavoro, irremovibile nei suoi propositi, frenava gli impeti di collera mordendosi a sangue le labbra. Con una occhiata o con una parola faceva tremare.

Aveva un certo suo vezzo particolare di stropicciare l'elsa della spada quando s'impazientiva, per modo che i suoi dipendenti fissavano la sua mano sinistra con trepidazione. Era terribile, ma giusto. Eseguiva atti di clemenza, senza far sentire una parola. Si faceva amare timidamente, ma con devozione profonda.

Si occupava di studi delle arti meccaniche, della balistica, della fortificazione, di matematica applicata. Riceveva, giornalmente, lezioni su Euclide o su altri matematici da messer Giovan Battista Benedetti, veneto, uomo valentissimo in scienza bellica ed insegnante abilissimo.

Egli diceva che « tanto più è un uomo dell'altro, quanto più cose sa ». Disegnava di sua mano e, giornalmente, scriveva « li egregi fatti suoi » come una storia a guisa di commentari di Giulio Cesare.

Teneva una quantità di diversi artefici, come maestri d'orologi, orefici, tornitori, pittori, armaioli, disegnatori, livellatori, fonditori, persone che attendono ai lambicchi ed alle alchimie, nei quali « spende assaissimo ». « Tutti questi hanno le loro stanze in luogo, che sua eccellenza può andar ad ognuno di essi». Aveva una firma enorme e strana, che pareva fatta a colpi di pugnale, fiancheggiata da un lunghissimo tratto nero inclinato simile all'asta di un'alabarda. Perspicace e pronto nella scelta e nella risoluzione fulminea, dovuta al suo colpo d'occhio che indovinava l'insieme delle cose. Memoria prodigiosa, conosceva la storia profondamente. Parlava tedesco, fiammingo, spagnolo, italiano e francese e abbastanza il latino. *I soldati lo chiamavano: testa di ferro, perchè sotto il sole, la pioggia, il vento era sempre a testa nuda.* Gli spagnoli lo chiamavano: *el sabio.*

Sotto le mura di Ternauz con la sua formidabile mano ridisciplinò in un giorno l'esercito tumultuoso di suo zio, Carlo V. E quando passava superbamente ed agilmente a cavallo, traverso le fila dei baldanzosi reggimenti spagnoli e fiamminghi, questi non lo acclamavano perchè sapevano che il principe non lo voleva, ma gli facevano intorno un vasto spazio con un grande silenzio, che permetteva di udire il suono della sua armatura e il focoso respiro del suo cavallo; mentre gli sguardi attoniti fissavano la sua maestosa ed elegante figura, sormontata da un pennacchio bianco.

Giudizio veneziano

Era portato alla pietà e alla clemenza. Sebbene severo per i delitti di tradimento e di assassinio, aveva orrore della pena di morte e cercava sempre qualche mezzo per usare della sua prerogativa reale per commutarla.

L'ambasciatore veneziano Cavalli alla Corte di Emanuele Filiberto lo definisce con vero entusiasmo: « Principe di bel giudizio, che discorre di ogni materia. Parla molto saldo e fondato, conosce ben gli uomini e le particolari passioni dei principi che oggidì regnano, in modo che essendo bene avvisato delli negozi che occorrono, il più delle volte fa buone deliberazioni ».

L'ambasciatore Francesco Molino scrive al Senato Veneziano che la coltura del Principe « a volte lasciava gli uomini tanto pieni di stupore, che vien tenuto per miracolo della natura ». Le sue virtù e qualità furono favorite da una grande fortuna.

Tutti gli ambasciatori concordano nell'attestare che il Duca avvicinava i professionisti di ogni genere e non li lasciava «senza averne cavata la quintessenza». Era di animo forte, temperato, magnifico. I suoi pensieri erano alti e generosi, ed era stimato « il più alto di ciascun Principe per metterli in esecuzione per la grandezza dell'ingegno, per la esperienza delle cose e per la fama che correva del suo valore e che sapeva portare a buon fine ogni grande impresa ».

Era molto compassionevole coi poveri, e, specialmente coi soldati, che infermi o altro capitavano in male arnese nei suoi Stati.

Il suo carattere si mostrava molto temperato. Non si vedeva mai commosso da collera anche quando ne era il caso. Se qualcuno mancava al suo dovere, non gli diceva nulla.

Difficilmente, il Duca diceva le cose interamente, in modo da scoprire l'intimo dell'animo suo sopra un dato proposito; specialmente, nelle cose di Francia e di Spagna. Non diceva mai parola disonesta nè faceva mai giuramento. Tutto al più, raramente, diceva: « a fe' di cavaliere! » o « Per vita di madama o per quella del principe suo figliolo ». E quando così diceva si poteva essere sicurissimi che manteneva ciò che aveva promesso.

Principe cattolico

I diversi ambasciatori notarono la sua magnanimità e liberalità, la sua osservanza alla parola data, pronto a perdere piuttosto lo Stato, la vita e il figliuolo, piuttosto che mancare.

Era molto religioso e cattolico, diligentissimo agli uffici. Ogni giorno ascoltava la messa, alla quale stava devotissimo con tutte due le ginocchia sopra un cuscino a terra, con un messale avanti, sopra il quale labbreggiava ciò che diceva il prete.

Procurava quanto più poteva di conservare i suoi sudditi nella fede cattolica, nè ammetteva nelle sue fortezze e nelle sue milizie, chi non faceva professione di fede. Era capitale nemico dei bestemmiatori.

Nei suoi Stati perciò non si sentivano bestemmie di sorta, perchè sapevano... l'umor del Principe, e i suoi castighi. Detestava i lusingatori più delle vipere: « Perchè, diceva, si sa bene a qual pericolo ci si espone avvicinando questi animali: ma non si può prevedere ciò che ci accadrà a lasciarsi avvicinare dagli adulatori ».

I sudditi egli trattava con, forse, eccessivo sussiego. Almeno così opinava l'ambasciatore Morosini. Ad essi siano grandi o piccoli « non fa mai di berretta, nè li fa mai coprire alla sua presenza se non sono cavalieri del suo ordine dell'Annunziata (dodici in tutto) ». Non ammetteva mai nessuno alla sua presenza, se non era chiesto da lui. Nemmeno li faceva mangiare seco. Si faceva chiamare altezza o serenissimo, a differenza dei suoi predecessori, non per alterezza, ma perchè gli pareva di essere così più riverito e a suo posto, a differenza di suo padre Carlo che trattava troppo in dimestichezza. Con tutto questo sopportava i difetti altrui, e quelli delle persone « di buon tempo » dissimulando il suo poco gradimento.

« Che volete che io faccia, diceva all'ambasciatore, bisogna per soddisfarli mostrar tutto ciò che mi piace, che è peggio che si lamentino per alcune volte ch'io sia ritirato da loro ».

I baffi delle "scimmie,,

Non diceva mai ingiuria a nessuno per basso fosse di condizione. Era molto savio nelle risposte, e breve. A chi gli chiedeva, rispondeva: « Fate la vostra richiesta che vi si risponderà ». Il petente era introdotto, con la sua brava supplica preparata che consegnava nelle mani del Principe, il quale la consegnava ad uno dei suoi consiglieri. Non si lasciava trasportare mai dalla passione per dire cosa che volesse poi taciuta. Anche nelle udienze pubbliche e private era scarso di parole: ma non lo faceva per sfuggire il fastidio o l'incomodo di ascoltare, ma per non essere costretto a negare, specie in materia di denari, o per grazia, o per giustizia.

L'ambasciatore Correr con molto spirito faceva osservare nella sua relazione al Senato, che i cortigiani del Duca, portavano tutti per imitazione la barba e i baffi grandissimi rivolti in su, da « vere scimmie del Principe, che non sapendo imitarlo in altro, lo imitano in questo ». Perciò egli sorridendo disse all'ambasciatore: « Questi miei gentiluomini sono nelle stesse condizioni dei pittori di Fiandra, i quali attaccano due gran mustacchi a qualsivoglia figura e di sotto scrivono: il Duca di Savoia ».

Spogliato dei suoi Stati dallo zio Carlo V, e da Francesco I di Francia, per forza dei tempi e per la debolezza del padre Carlo III, il buono, dopo la battaglia di San Quintino, conservò la fiera divisa del padre. Una spada nuda brandita da un braccio, colla scritta: « Pugnando restituit rem ».

Dal giorno che Emanuele Filiberto a Genova si gettò ai piedi di Carlo V, supplicandolo invano di condurlo seco alla guerra di Algeri la sua vita fu piena di avventure da epopea e da romanzo: dalle ristrettezze pecuniarie nel suo primo viaggio in Germania con Carlo V, alla sua vita di accampamento, quando ebbe il comando, appena diciottenne, della celebre cavalleria fiamminga o borgognona contro la lega di Smalcalda dei luterani; alla splendida vittoria di San Quintino, quando a capo di 30.000 uomini a piedi, 17.000 a cavallo e 8000 zappatori, si lanciò con tre colonne sui francesi, che in soli quaranta minuti furono messi in rotta seminando il terrore e la morte.

Il Connestabile Montmorency, disperando di riafferrare la fortuna, e non volendo sopravvivere a sì funesto disastro, si gettò a visiera abbassata, la spada alla mano, nel mezzo dei battaglioni spagnoli per vendere cara la vita. Emanuele Filiberto lo scorse da lontano e ordinò a degli ufficiali fiamminghi di accorrere per salvarlo. Il barone di Batenbourg lo strappò dalle mani dei soldati, ferito e sanguinante. Il Connestabile ringraziò il suo salvatore e gli donò il suo pugnale. Questi lo condusse dal Duca di Savoia, che lo accolse cortesemente, ricevendo dalle sue mani la gloriosa spada.

Reggitore dello Stato

Ringuainata la gloriosa spada, tornò nei suoi Stati. Ma, il suo Ducato prima così bello e ricco, era ridotto irriconoscibile. Incolto, abbandonato, senza bestiame, « inboschito e selvatico ». Le case bruciate, i castelli diroccati; gli abitanti, un tempo numerosi, erano morti chi di fame o di peste e chi uccisi. Una gran parte fuggiti, volendo piuttosto mendicare il pane fuori di casa, che in essa sopportare travagli peggiori della morte.

Le popolazioni, rimaste angariate e devastate dai soldati, oppresse dalle imposte dei francesi e degli spagnoli, impigrirono, perdettero ogni energia, limitandosi alla coltivazione del suolo attorno ai luoghi fortificati.

L'ambasciatore veneziano Morosini, nella sua importante relazione al Senato, scrive: « Sono quei popoli, per la maggior parte, inclinati all'ozio ed alla crapula, nemici di ogni sorta di fatica, salvo di quella che fanno ballando, in che non si stancano mai. Non hanno alcuna industria, contentandosi quasi ognuno di quello che ha, sebben poco, piuttosto che con fatiche d'animo e di corpo procurarsi maggiore avere e facoltà ».

Allorchè il Duca di Savoia ordinò una milizia, per la quale aveva speso 6000 scudi in armi, si scoprì che, in poco tempo i savoiardi coi morioni e i corsaletti aveva fatto delle pignatte e degli spiedi.

Il piccolo Stato sabaudo, era scosso dalle basi. Il Duca dovette, completamente, rinnovarlo, e, prima di tutto, ripristinare il sentimento patrio. Compito arduo e malagevole, ostacolato dagli stranieri annidati nel cuore dello sventurato paese, e dalla mancanza di persone atte a ben consigliare e a ben eseguire. La sua mente aperta e sveglia, la sua memoria e la sua volontà di ferro, la sua alterezza, concepirono e misero in opera l'alto disegno.

Col valore e la riputazione acquistata in guerra e in pace si fece stimare in modo da aver potestà. E così potè troncare tanta indisciplina, tanti abusi inveterati e inframmettenze originarie di Francia e di Spagna; fonte precipua del suo assolutismo necessario e salutare che scartava tutti. Fu così che s'impossessò del suo Stato, senza riguardo a nessuno, eseguendo « quello che gli faceva comodo ». Mise alla testa dello ordine giudiziario Tommaso di Langosca, conte di Stroppiano, prudente, integro legislatore. Istituì due Senati, uno in Piemonte uno in Savoia. Ogni provincia ebbe un tribunale, ogni cantone un giudice di pace; ogni parrocchia un giudice. Ricostituì la polizia interna, la istruzione pubblica, l'agricoltura, le arti, il commercio. Fondò il collegio del Mondovì e quello di Chambery, riorganizzò l'università di Torino, e richiamò nei suoi Stati i padri gesuiti quali migliori istitutori della gioventù.

Introdusse in Torino l'arte della seta, poi a Moncalieri, a Chambery e altrove, privilegiandone i maestri. Creò un nuovo sistema di organizzazione militare, abolendo quello feudale.

Facevano difetto, particolarmente, uomini atti alla preparazione della guerra. Casa Savoia da 23 anni non aveva un proprio esercito. Non c'erano soldati. Sparite le tradizioni della buona milizia. Mancavano artiglierie, munizioni e fortezze. Queste erano state smantellate in gran parte dai francesi: quelle rimaste alla Casa Savoia non avevano importanza. Mancavano mezzi di rifornimento, fabbriche di armi, polvere, armaiuoli e fonditori; mancava di tutto. Con tutto ciò, volle far rivivere le legioni romane: cosa questa confermata dal Ghichenon e dall'ambasciatore Foscarini. Il Palladio esclama che *« al Duca era tenuto il mondo di quanto della antica Romana milizia si sapesse ».*

Istituì una speciale moccissione per giudicare le infrazioni alla disciplina. Nella scelta dei tribuni e altri capi militari preferiva uomini nuovi di valore, ai patrizi imbelli.

La cavalleria seguì l'organizzazione della fanteria: quattrocento cavalli leggieri furono levati in Piemonte e trecento in Savoia.

In tutto il territorio vi erano ottocento castelli, nei quali si chiudevano i feudatari. Cosicchè lo Stato era indifeso contro i nemici esterni, mentre quelli interni, di elemento feudale, erano trincerati contro di lui. Fece smantellare i castelli feudali che non erano fortezze di guerra e proibì di rifortificarli. Ci vollero degli anni per raggiungere il suo scopo, e spedizioni militari per domare i feudatari riottosi. Il Duca pensò alle piazzeforti, neglette nel passato. Vercelli verso il milanese, Montmellian, Torino colla celebre cittadella pentagona del geometra Pacciotto d'Urbino, Bourg-en-Bresse, Rumilly, Nizza ecc.

Egli fu il primo Principe di Casa Savoia che diede alla marina una certa importanza: perciò potè formare alcune galere ben equipaggiate comandate dal valente Andrea Provana de Leyni alla spedizione che l'Europa cristiana mandava contro i turchi sconfitti a Lepanto.

Sua Altezza Reale Emanuele Filiberto era Duca di Savoia, del Chiablese, d'Aosta e del genovese, Principe di Piemonte, di Acain, della Morea e di Oneglia. Conte d'Asti, di Ginevra, di Nizza, di Bressa, di Tenda e di Romont; Barone di Vaud e di Gex; Signore di Vercelli, di Bugei, di Friburgo, di Marro, di Prella e del marchesato di Ceva; Principe e Vicario perpetuo del Santo Impero; marchese di Susa e d'Italia, re di Cipro; soprannominato « Testa di ferro ».

Egli creò in quei tempi così calamitosi una delle più forti e regolate monarchie; rinfrancò la religione, restrinse l'eresia, corresse i costumi e riformò il clero. Volle che i bambini apprendessero a leggere i catechismi; vietò le assemblee o conventicole e le leghe politiche.

Il Duca, così scrisse lo Scaligero, rese i piemontesi industri, laboriosi, procaccianti assegnati. Li rese, ciò che più monta, guerrieri. Miracolo operato dal senno, dall'energia di volontà, e dalla costanza di un uomo.

Col matrimonio con Margherita di Savoia, figlia di Francesco I, e colla nascita del figlio Carlo Emanuele, egli rientrò nel completo possesso dei suoi Stati. Il 12 dicembre 1562 fece il suo solenne ingresso a Torino. Giunto sulla Piazza S. Carlo, rinnovò l'atto che aveva fatto sul campo di battaglia di San Quintino: rimise, definitivamente, nel fodero l'immortale sua spada.

Il monumento maestoso a lui eretto su quella stessa piazza, immortala quell'atto solenne.

Gen. G. Polver

Le gloriose bandiere dei Reggimenti disciolti

sfilano solennemente davanti al Re e ai Principi

TORINO, 30

Con treno speciale sono giunte ieri le 194 bandiere dei disciolti Reggimenti che dal Museo nazionale di Castel Sant'Angelo vengono a rappresentare alla Mostra della Vittoria tutta la gloria della nuova Italia di Vittorio Veneto.

A ricevere i gloriosi vessilli si sono recati alla stazione di Porta Nuova le LL. EE. Bolzon e il Generale Petitti di Roreto, il Prefetto Gen. De Vita, il Comandante del Corpo d'Armata, le alte cariche della Magistratura, il Podestà Ammiraglio Di Sambuy, il Segretario della Federazione provinciale fascista Col. Di Robilant, senatori, deputati e le più cospicue personalità cittadine. Sotto la pensilina d'arrivo all'interno della stazione è schierato il circolo rionale fascista «Amos Maramotti» che reca il gagliardetto della Federazione e quello del Fascio di Torino. La musica presidiaria e una compagnia di Carabinieri Reali in alta uniforme rendono gli onori.

Lungo l'itinerario che percorreranno le bandiere sono schierate le truppe del Presidio venute a rendere omaggio ai vessilli dei disciolti Corpi; sono presenti anche gli ufficiali in congedo, le rappresentanze della M. V. S. N., del Nastro Azzurro, dei Combattenti, dei Mutilati, dell'Associazione Madri e Vedove Caduti in guerra, dei Caduti Fascisti.

Alle ore 15 precise il treno è entrato in stazione salutato alla voce dai fascisti e accolto al suono della «Canzone del Piave» mentre la compagnia dei Reali Carabinieri rendeva gli onori. Si forma subito il corteo. Precede un plotone di carabinieri a cavallo in alta uniforme con musica, vengono quindi una compagnia di marinai, gli allievi dell'Accademia Militare con bandiera, un battaglione di Fanteria e quattro compagnie formate dalle diverse truppe venute a rappresentare l'Esercito alla celebrazione torinese, gli ufficiali della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, gli ufficiali del Presidio, quelli della Scuola di Guerra, gli ufficiali comandanti di corpo e specialità, le autorità con alla testa S. E. Bolzon, il Prefetto, il Podestà, il Segretario della Federazione Fascista, il gruppo delle Madri e Vedove Caduti in guerra coi segni del valore dei loro congiunti sul petto, le medaglie d'oro, gli ufficiali generali con i corpi di Stato Maggiore, le LL. EE. Petitti di Roreto e Tiscornia, il gruppo delle bandiere con alla testa le bandiere del Reggimento San Marco e della Spica decorata di medaglia d'oro. Il corteo è chiuso da una batteria montata di Artiglieria da campagna. Segue una folla enorme.

Per piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, il corteo si è portato a Palazzo Reale dove le bandiere si sono recate a rendere omaggio al Sovrano. Lungo tutto il percorso applausi scroscianti e lancio di fiori salutarono i gloriosi drappi. Sul piazzale antistante l'atrio esterno di Palazzo Reale prestavano servizio due compagnie di allievi carabinieri in alta uniforme. Il corteo si ferma all'ingresso del palazzo mentre i vari gruppi di ufficiali, si dispongono su due ali all'interno dell'atrio antistante al palazzo reale, per fare ala al passaggio delle bandiere. S. E. Bolzon e le autorità prendono posto sul lato esterno sinistro all'ingresso della Reggia.

Nel cortile interno le bandiere si dispongono per essere passate in rivista dal Re. Appena le bandiere sono entrate nella Reggia compare S. M. il Re seguito da S.A.R. il Principe di Piemonte e dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Principe di Udine e dai Duchi di Pistoia, delle Puglie, di Bergamo e di Ancona. Il Sovrano passa in rivista i gloriosi cimeli seguito dai suoi augusti congiunti e dopo essere stato ossequiato da S. E. Bolzon e dalle autorità si ritira

Il corteo si riforma e per via Po, lungo Po, corso Massimo d'Azeglio, al suono della «Canzone del Piave» fra due fitte ali di popolo plaudente, si porta al padiglione della Mostra Storica Sabauda della Vittoria ove le bandiere saranno custodite. Quando la testa del corteo giunge nelle immediate adiacenze del Castello del Valentino, le truppe si schierano sul piazzale dove si trovano anche schierati il 4.o Reggimento Bersaglieri con fanfara e il 3.o Alpini. Preceduto dagli ufficiali generali il corteo delle bandiere avanza fino alla scalinata ove sosta.

S. E. il Generale Petitti di Roreto nel consegnare i vessilli al gr. uff. Gherardo Gobbi, vice presidente del Comitato esecutivo della manifestazione Sabauda e del decennale della Vittoria ha detto poche e commosse parole concludendo con l'invitare l'ufficialità presente a gridare con lui «Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce». Un triplice evviva echeggia entusiastico da tutti gli ufficiali presenti, oltre duemila.

Quindi il gr. uff. Gobbi a nome di S. A. R. il duca d'Aosta ha risposto con elevate parole concludendo anch'egli col grido di «Viva il Re, viva l'Italia, viva il Duce» che è stato fragorosamente ripetuto dagli ufficiali.

Alle ore 18 il Comando del Corpo d'Armata e gli ufficiali del presidio di Torino hanno offerto nei locali del circolo militare un ricevimento in onore dei colleghi venuti ad accompagnare le gloriose bandiere dei disciolti reggimenti. Al ricevimento al quale hanno partecipato le maggiori autorità civili e militari e fasciste è intervenuto S. M. il Re accompagnato da S. A. R. il Principe di Piemonte e da tutti gli altri Principi di Casa Savoia. S. M. il Re si è intrattenuto nei locali del circolo conversando affabilmente con gli ufficiali. Il Sovrano così all'uscita da palazzo reale come al ritorno è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della folla.

Assemblea degli Editori di giornali

L'«Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali» comunica:

Ebbe luogo in questi giorni a Trieste l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali.

Presiedeva il Senatore Conte Delfino Orsi. Erano presenti e rappresentati 39 quotidiani e 26 periodici. L'Assemblea, ha, tra l'altro, esaminato la questione dei contratti collettivi di lavoro, deliberando di addivenire alla stipulazione del nuovo contratto con i rivenditori di giornali in sostituzione di quello scadente a fine maggio. Per quello che riguarda il contratto coi tipografi, l'Assemblea, udita la relazione della Commissione che ha condotto le trattative con la rappresentanza operaia per la conclusione del patto nazionale coi poligrafici addetti ai giornali, considerati gli ostacoli e le difficoltà che durante le discussioni sono emerse in ordine alla creazione di un unico contratto nazionale in luogo degli attuali contratti regionali, confermando il proposito di adeguare l'attività degli Editori di giornali al nuovo spirito e alla vigente legge sindacale, ha deliberato di sottoporre alle competenti gerarchie, l'opportunità di riunire in un unico patto nazionale le norme e le consuetudini di carattere generale, demandando tutte le rimanenti materie a convenzioni regionali o anche locali.

L'Assemblea ha poi trattato diverse altre questioni interessanti l'industria giornalistica.

Nel loro soggiorno a Trieste gli Editori furono ospiti del Gr. Uff. Dott. Aldo Mayer (membro del Direttorio e Direttore Amministrativo del «Piccolo») il quale con la consueta signorilità e con squisita cortesia fu organizzatore perfetto.

Gli Editori furono ricevuti al Sindacato Giornalisti Giuliani dove il Segretario Professor Michele Risolo porse loro il benvenuto rilevando il significato dell'amichevole riunione che dimostrava ciò che il Regime intende per collaborazione di classe specialmente nel campo giornalistico in cui l'opera deve essere sempre svolta in perfetto accordo per il bene della Patria.

Gli Editori furono ancora ricevuti alla Sede del Partito Fascista ove il Vice Segretario Federale Cav. Pertot-Ascari ed il Conte Nardini Saladini ebbero cortesi e calde espressioni di saluto.

Il giorno successivo ai lavori della Assemblea la Società di Navigazione «La Rapida» mise cortesemente a disposizione degli Editori per una gita a Portorose e alle Coste Istriane la bella e veloce motonave Spiro Xydias.

Gli Editori, scendendo a Portorose furono accolti dall'On. Rubino, Presidente della Società «Gemma dell'Istria» e da altri del Consiglio della Società che offrì agli Editori una colazione nel sussuoso salone del Palace.

Gli Editori furono profondamente ammirati della bellezza di questa regione della nuova Italia: della maestosità del Palace e della nuova organizzazione che si va facendo a Portorose. In vista della altissima importanza nel campo della ospitalità Internazionale, l'Associazione Editori Giornali ha segnalato con vivo compiacimento al Capo del Governo il magnifico sforzo compiuto dalla «Gemma dell'Istria» per valorizzare la meravigliosa zona destinata a sicuro avvenire.

Il congresso alberghiero a Roma

ROMA, 30

Ieri presso la Confederazione nazionale dei Commercianti, alla presenza del Sottosegretario on. Bisi si è inaugurato il congresso alberghiero per la costituzione della Federazione Nazionale Alberghi e Turismo. L'on. Lantini, quale presidente, ha preso la parola per portare il saluto augurale e dichiarò che il convegno si occuperà con sollecitudine fascista dei più urgenti problemi. L'attività degli albergatori deve essere non solo industriale ma qualche cosa di più di quello che non comprenda il semplice rapporto contrattuale di dare e avere.

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario Bisi che affermò che il suo Dicastero vede nell'industria alberghiera un problema di massima importanza per tutta l'economia nazionale. Dopo di ciò si è passato all'esame degli oggetti posti all'ordine del giorno, tra cui la questione dell'inquadramento, della classifica degli alberghi e del credito alberghiero. E' stato deciso che le pensioni dipenderanno dalla Federazioni alberghi e turismo.

Non più films americani in Francia

PARIGI, 30

Secondo il «New York Herald» edizione di Parigi, in seguito all'applicazione in Francia della nuova tassa sui films stranieri, tutto il traffico dei films americani è cessato con le vendite future.

Nuova scossa a Corinto

ATENE, 30

A mezzogiorno di ieri è stata sentita una nuova forte scossa di terremoto a Corinto, che è stata avvertita anche ad Atene. Le continue scosse prolungano il panico delle popolazioni che vivono sotto un terribile incubo. Continuano le sottoscrizioni a favore dei danneggiati. I giornali rilevano con termini calorosissimi la generosa oblazione fatta ai sinistrati dal Capo del Governo italiano S. E. Mussolini.

Filippopoli traballa ancora

SOFIA, 30

Tre scosse di terremoto si sono verificate sabato sera dalle 19 alle 20 a Filippopoli e nei dintorni. L'ultima scossa avvenuta alle 20 è stata più violenta ed è stata avvertita anche a Stara Zagora, a Haskodo, a Harmanly e a Pazargik, mentre più leggermente a Sofia ed in altre località. Non si segnalano tuttavia nè ulteriori danni nè vittime.

I Reali afgani a Varsavia

VARSAVIA, 30

Salutato da una salve di 21 colpi di cannone alle 10 di iermattina è giunto alla stazione di Varsavia il treno speciale recante i Sovrani dell'Afganistan. A ricevere il Re Aman Ullah e la Regina si trovavano il Presidente della Repubblica con la signora Moscika, i membri del Gabinetto col vice presidente del Consiglio Bartel ed altre autorità. Dopo le presentazioni il Sovrano afgano e il presidente della Repubblica hanno passato in rivista la compagnia d'onore mentre la musica suonava l'inno reale afgano. Si è formato quindi il corteo reale; nella prima automobile hanno preso posto il Re dell'Afganistan e il Presidente della Repubblica, nella seconda la Regina e la signora Moscika e i personaggi dei rispettivi seguiti con le autorità che sono salite su altre autovetture.

Il corteo si è diretto al palazzo della Presidenza del Consiglio ove sono stati disposti gli appartamenti per i Reali.

Lungo il percorso erano schierate le truppe e molta folla che ha applaudito calorosamente. La città è tutta imbandierata. Alle 11 i Sovrani afgani hanno fatto visita al Presidente della Repubblica e quindi il Re Aman Ullah si è recato a deporre una corona sulla tomba del Soldato ignoto. A mezzogiorno il Presidente Moscika e la signora hanno restituito la visita ai Sovrani.

Spigolature

Uno scrittore francese immagina nel «Petit Journal» che cosa saranno i viaggi dell'avvenire. «Tra pochi anni — egli scrive — si viaggerà alla velocità di 500 chilometri almeno. Si sarà chiusi in una cabina e lanciati nello spazio come un obice. E si starà meglio che negli apparecchi che oggi raggiungono appena i 180 chilometri». «I sensi — ha scritto il professore inglese Low — si acclimateranno facilmente alle nuove condizioni di vita. Se si potesse portare in automobile un uomo abituato a vivere nelle caverne, sarebbe per lui senza alcun dubbio una terribile esperienza perchè i suoi sensi non potrebbero resistervi. Ottant'anni or sono un congresso di medici dichiarò che se l'uomo avesse raggiunto la velocità di 80 chilometri sarebbe morto per rottura dei vasi sanguigni»! Gli aeroplani da trasporto di domani e di dopodomani saranno giganti. Essi saranno interamente metallici: i motori a benzina lasceranno il posto a quelli Diesel: l'apparecchio sarà guidato con la radiogonimetria: sarà diretto e controllato con la telegrafia senza fili. E nessuna ragione si oppone che i nostri aeroplani metallici non possano alzarsi e scendere in un campo elettro-magnetico; per tal modo gli aerodromi diverranno inutili. Le aerostazioni si troveranno al centro della città e si potrà prendere un biglietto per non importa quale zona del mondo. Un ascensore condurrà alla stazione situata sui tetti; si entrerà in una graziosa cabina; una catapulta lancerà l'apparecchio nello spazio alla velocità di 500 chilometri all'ora. Dall'aeroplano potremo telefonare ai nostri uffici, a casa nostra. L'aeroplano soppianterà ogni mezzo di trasporto. Esagerazioni? Ma che cosa avrebbero detto i nostri antenati se qualcuno avesse parlato loro del cinematografo, della telefonia senza fili, dall'aviazione? E noi stessi che avremmo detto se, qualche anno addietro, ci avessero annunciato che sarebbe venuto un giorno in cui avere delle crisi di epilessia o abbrustolirsi i piedi su un pavimento bruciante avrebbe dato luogo a una danza celebre che sarebbe stata chiamata «charleston»?

*

Se si deve credere ad uno studio che ha pubblicato il dottore Rovo Villanova in un giornale madrileno, Goya fu, durante la sua vita, in qualche modo, un eterno ammalato. E' noto — riferisce il «Journal des Débats» — che fu colpito dalla sordità verso la trentina e dalla cecità negli ultimi anni della sua vita. La sordità gli venne in seguito ad una febbre scarlattina; divenne molto più grave nel 177 dopo un' altra malattia contratta a Madrid. Durante il suo soggiorno a Saragozza dal 1778 al 1781, Goya fu vittima di parecchi accessi di reumatismi dolororissimi. Poco dopo ebbe una violenta bronchite e, al principio del secolo, fu colpito da una febbre malarica nel corso della quale fu curato dal dottore Arriets, che si vede, in uno dei quadri del pittore, somministrare una bevanda al suo ammalato. Quest'ultima malattia gli produsse una crisi intestinale, che l'obbligò ad andare a curarsi a Plombières. Nel 1826, in una lettera inviata ad un amico di Parigi, Goya confessava che il suo stato di salute era precario. «Tutto mi manca — scriveva — e solo la volontà mi sostiene». Un anno dopo, Goya pensava nonostante quello stato, di fare il viaggio a Madrid. A questo proposito il suo grande amico Moratin scriveva da Bordeaux a uno dei loro amici di Madrid: «Se ha la fortuna di fare il viaggio e di arrivare in vita a Madrid, potete dargli il benvenuto al suo arrivo. Se non arriva, ciò non mi sorprenderà, poichè il più leggero contrattempo può farlo soccombere in un angolo d'albergo qualunque». L'illustre maestro fece il suo viaggio a Madrid. Tornato a Bordeaux, ebbe un attacco di apoplessia, ma il 26 marzo 1828, scriveva a suo figlio — unico superstite di venti figli — che stava meglio e che si sentiva come prima dell'attacco, in virtù della polvere di valeriana. Il 16 aprile seguente, un nuovo attacco di apoplessia gli toglieva la vita.

*

Tutta Parigi s'interessa alle divertenti memorie della duchessa di Clement Tonnere, comparse sotto il titolo: « Ai tempi degli equipaggi». La «Nation Belge», commentandole, ritiene che nessuna donna d'oggi verserà una lagrima sul tramonto di quel passato quando leggerà la spiritosa descrizione della prima entrata nel mondo di una ragazza. La vita delle fanciulle era poco divertente a quell'epoca. Esse erano condannate al fittizio, al convenzionale. Letture romatiche, commedie ingenue, vestiti privi di gusto, dai colori smorti, dai tessuti poveri erano ad esse riservati, così che si precipitavano tutte verso il matrimonio, come un gregge di pecorelle verso la porta dello stallaggio che loro si apre alla mattina. Il marito veniva quasi sempre scelto dai genitori. Il padre assumeva delle informazioni, e tornava a casa con la notizia che la sua scelta era fatta. E la figliuola batteva le mani della gioia, chiedendo: «Papà, papà, chi è lo sposo»? Si può immaginare facilmente il risultato delle unioni così concluse. La porta di uscita intravvista dalle bianche pecorelle prigioniere, era molto spesso la fine delle loro illusioni. Ragazze vecchie lo si era allora già a venticinque anni, ma malgrado ciò non si conquistava nessuna libertà, e continuavano ad uscire accompagnate dalla cameriera per andare alla chiesa, o alla posta. In mezzo secolo quanta strada, dalla ragazza di una volta a quella d'oggi, alle sottane corte, ai capelli tagliati partecipando agli stessi studi dei fratelli, libera di sviluppare armoniosamente le proprie qualità intellettuali. La sottomissione, la rassegnazione delle antenate, si sono mutate in uno spirito di ribellione, d'indipendenza, in una energia che la trae spesso a vincere la volontà dei genitori, i quali, leggendo le memorie della Clement Tonnerre, potranno forse dire: «Si stava meglio ai tempi degli equipaggi».

CRONACA DI VENEZIA

La prima giornata del "vernissage,, della XVI° Biennale

La prima giornata del «vernissage» della XVI. Biennale ha segnato la inaugurazione della nuova primavera d'arte veneziana.

Veramente pareva al mattino che la natura fosse recalcitrante ad unire in una festa sola la gioia del suo pigro e tardissimo risveglio coi tripudi dell'arte. Il sole appena desto s'avvolse nelle gramaglie, e uscì più tardi per un attimo solo; poi si chiuse ancora nello spesso viluppo dei suoi veli, quindi giocò per dispetto a rimpiattino tra pazze galoppate di nuvole pannose. E ronzò un'acquerugiola sottile sulle fronde novelle e il beato inaffiatoio celeste bagnò gli stellati corimbi delle cinerarie e i ciuffi delle azalee e riempì di rugiada le coppe dei tulipani.

L'arrivo del sole

Ma a mezzodì preciso l'accordo fra l'arte e la natura fu d'un tratto concluso: e fu un accordo perfetto: il sole non solo filtrò dalle fronde ad accendere fiammate nelle zolle e nei cespugli ed a carezzare i prati con riverberi d'oro, ma entrò da gran signore per usci e per finestre nei chiusi templi dell'arte e lambì voluttuosamente carni e accaldò i paesaggi di tutto un mondo illusorio.

In barba alle minaccie del cielo, fin dalle dieci del mattino artisti, critici e invitati son cominciati però ad affluire al recinto dell'Esposizione, ricevuti con perfetta cortesia dal Segretario generale Antonio Maraini e dal Direttore amministrativo comm. Romolo Bazzoni.

Subito dopo l'arrivo di S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, con la signora Coffari, e del Podestà conte Orsi con la contessa Orsi è cominciata la visita ai padiglioni delle nazioni estere.

Le febbrili opere dei giorni scorsi sembrano essere cessate per incanto; solo è qua e là qualche gruppo di operai intenti a tendere una tela, a velare una finestra, a disporre in un canto un gruppo di palmizi. E' ancora in qualcuna delle sale un via vai di maestranze intente a toglier di mezzo i superstiti ferri del mestiere, a piantare un ultimo chiodo, a dare un'ultima mano di colore a colla al sostegno di un bronzo, allo zoccolo su cui posa una statua, al basamento di una parete.

Fra critici e pittori

Accompagnati da Antonio Maraini, le autorità ed i critici si sono recati dapprima nel Padiglione Britannico, dove erano a riceverli il sig. Konody, Segretario generale del Comitato per il Padiglione dell'Inghilterra, e dal sig. Connard, della Reale Accademia Britannica, membro della giuria del Padiglione.

Mentre procedono alla visita delle sale, notiamo, tra i critici, Ugo Ojetti, che, come è noto, è anche autorevole presidente della Commissione ordinatrice della Mostra retrospettiva della pittura italiana dell'Ottocento, Carlo Tridenti del «Giornale d'Italia», Cipriano E. Oppo della «Tribuna», Raffaele Calzini, Renato Pacini della «Stirpe», Michele Biancale del «Popolo di Roma», Nino Barbantini, benemerito collaboratore di Ojetti per la mostra dell'Ottocento, Mario Tozzi, Carlo Carrà dell'«Ambrosiano», Gino Cornali del «Secolo», Emilio Zanzi della «Gazzetta del Popolo», Marziano Bernardi della «Stampa», Francesco Sapori del «Resto del Carlino», Ugo Nebbia, la signorina Dolfin dell'«Impero», Vincenzo Costantini della «Fiera Letteraria», ino Rocca, Piero Scarpa del «Messaggero» e parecchi altri giornalisti italiani; dei colleghi esteri si notava il gruppo degli inviati speciali dei giornali inglesi e l'illustre scrittore francese Camillo Mauclair, con la sua signora.

Tra la folla geniale degli artisti abbiamo notato F. T. Marinetti con Camillo Prampolini, Arturo Dazzi, Alessandro Milesi, Vincenzo De Stefani, Ferruccio Scattola, Italico Brass, Bortolo Sacchi, Edoardo Rubino, Nei Pasinetti, Teo Gianiotti, Napoleone Martinuzzi, Felice Casorati, Pietro Chiesa, Duilio Torres, Petrella da Bologna, Brenno Del Giudice, Gustavo Pulitzer, Gigi Chessa, l'arch. Sartori, Aldo Molinari, Carlo Dalla Zorza, Ercole Sibellato, Antonio Casorati e moltissimi altri.

La toilette del giardino

Dopo aver visitato il padiglione britannico, il gruppo principale dei visitatori, con alla testa il Prefetto e il Podestà si reca a visitare il padiglione della Francia, ricevuto dal Commissario sig. Charles Masson, direttore del Museo del Lussemburgo, il quale guidò con molta cortesia i visitatori nelle sale del Padiglione.

Usciti dal padiglione della Francia i visitatori scendono per le tortuose rampe della «montagnola» e attraversano il parco che trasuda con l'umidità della pioggia recente tutti i profumi delle sue erbe, delle sue scorze e dei suoi fiori. Il giardino è superbo della sua festa nuova. I cespugli delle aspiree abbandonano sotto le grandi ombrelle delle acacie pennacchi e ventagli candidi e stanchi che sembrano di penne di struzzo, e sul verde tenero dei prati sono distesi policromi tappeti di «gloscinie» e di «calceolarie» e velari azzurri di snebbiati miosotidi tra chiazze accese di ranuncoli gialli e scarlatti. Un grosso rullo compressore, spinto a forza da quattro braccia umane passa e ripassa pei viali e pei sentieri; un rastrello pettina il ghiaino con un fruscio che sembra musicale.

Incontri nei padiglioni

La primavera umidissima ha dato al verde d'ogni fronda, squisiti languori di toni e le piante più tenere trascolorano ancora in gamme di pallidissimi gialli striando la gran tavolozza del parco di riverberi scialbi.

Autorità, critici, artisti, invitati visitano quindi il padiglione della Spagna, poi quello del Belgio dove fa gli onori di casa l'illustre prof. Paul Lambotte, Direttore generale delle Belle Arti del Belgio, commissario per la sua nazione alla XVI Biennale; in quello dell'Olanda i visitatori furono ricevuti dai due commissari H. J. Wolter e Willy Sluyter; in quello della Russia dal commissario sig. Wladimir Moritz; in quello della Cecoslovacchia dal commissario dr. Stech; in quello della Germania dai commissari dr. Friederich Doernhoeffer e dr. Erich von den Bercken.

Nel padiglione ungherese era presente anche S. E. il Sottosegretario di Stato per la Pubblica istruzione dott. Roberto Kertesz con la sua signora, il commissario dr. Aladar Haosz e il vice console sig. Sartori.

Il mezzodì spopola per un poco e parco e padiglioni; poi la vita riprende. La folla domenicale delle mamme, dei babbi, dei bimbi, delle balie e delle coppiette felici rabesca di mille colori il gran viale al di là dei recinti. Al di qua è il silenzio dell'aspettativa; ogni tanto il fruscio della ghiaia sotto il passo degli operai che passano da un padiglione all'altro, il suono di un comando, l'eco di un colpo di martello infiochito nel verde.

Nelle sale qualche pittore ancora, che dà alla propria tela l'ultimo ritocco siccome una carezza e una benedizione: e ancora un andirivieni lentissimo di osservatori distratti, e qualche critico solitario che guarda da lungi e dappresso l'opera seduttrice e poi segna in fretta sulle bozze del catalogo l'appunto o il giudizio.

Ieri l'ingresso del padiglione centrale pareva un campo di battaglia: cataste di casse e di cassoni, mucchi di truccioli, scale e scalette a piuoli sacchi vuoti, carruole.

Arrivo di principi tedeschi

Sono arrivati ieri a Venezia Sua Altezza Reale Carlo Edoardo duca di Sassonia Coburgo Gotha, la sua consorte S. A. R. la duchessa Vittoria Adelaide, con le Loro Altezze Serenissime i figliuoli Giovanni Leopoldo, principe ereditario, principe Hubertus e principessa Sibilla.

Gli augusti ospiti hanno preso alloggio all'Hotel d'Italia Bauer Grünwald.

Il Duca Carlo Edoardo è stato, fino allo scoppio della rivoluzione tedesca del 1918, il duca regnante del ducato di Sassonia Coburgo Gotha. Egli è nato nel 1884, ed ha sposato nel 1905 la principessa Vittoria Adelaide di Schleswig Holstein Sonderburg Glucksburg.

Alto personaggio giapponese di passaggio a Venezia

Ieri a mezzogiorno, col piroscafo *Teodora* del Lloyd Triestino, è arrivato a Venezia, da Atene, S. E. Yotaro Sugimura, Vice Segretario generale della Società delle Nazioni e Direttore della Sezione Politica della Società stessa.

S. E. Sugimura che viaggio coi sigg. Walters, inglese, e Pastuhov, cecoslovacco, funzionari della Segreteria della Società delle Nazioni, è stato salutato a bordo dal Console del Giappone gr. uff. Giuseppe Fusinato e dal Vice-console di Grecia, sig. Costantino Mergios, che si sono messi a disposizione dell'ospite illustre per le brevi ore di sua permanenza nella nostra città. Infatti S. E. Sugimura, al quale nel corso di una cordiale conversazione è piaciuto di manifestare al gr. uff. Fusinato tutta la sua considerazione per l'Italia e per il Governo di S. E. Mussolini dicendo del posto eminente raggiunto dal nostro Paese nelle gerarchie della grande politica internazionale, è ripartito col seguito da Venezia con l'Espresso delle ore 18.45 per Ginevra.

Cronaca varia

Un taglio alla lingua. — Giocando al pallone a Murano il ventiduenne Giuseppe Ruffini abitante a S. Polo 808, si scontrava con un compagno riportando una ferita da taglio alla lingua in seguito ad un forte colpo ricevuto al capo mentre parlava al compagno di gioco.

Su una buccia d'arancio. — Il muratore Marchetto Gaudenzio, d'anni 53, abitante a Castello 3118, trovandosi nel caffè a S. Lio, scivolava a terra su una buccia d'arancio e si fratturava la mano sinistra. Dovette essere ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 30.

Contro lo spigolo del tavolo. — Il bambino di tre anni e mezzo Gianni Berlendis, abitante a Dorsoduro 3738, giocando in casa sua, mentre giocava a rincorrersi coi fratelli battè il capo contro lo spigolo d'un tavolo riportando una ferita lacera al sopraciglio sinistro guaribile in giorni otto.

Il coperchio del pozzo. — Il cinquenne Aldo Fabbris, abitante a Cannaregio 4110 in Campo Due Pozzi, ieri trastullandosi sul pozzo fu colpito al capo dal coperchio del pozzo stesso lasciatogli cadere da coetanei, riportando una ferita lacera alla fronte giudicata all'Ospedale guaribile in pochi giorni.

Incontro scacchistico Venezia-Treviso

Ieri in una sala del Ristorante Union, gentilmente concessa, si è svolto, con l'intervento di numerosi appassionati, un incontro fra un gruppo dei migliori giocatori del Circolo Scacchistico Trevigiano e una rappresentanza del Circolo Scacchistico Veneziano: vi assisteva anche il Presidente della Associazione scacchistica italiana, comm. ing. Luigi Miliani. Una piena vittoria hanno ottenuto i giocatori veneziani, benchè dalla loro squadra fossero stati esclusi i maestri. Ecco l'esito delle singole partite (avvertiamo che in ogni coppia il primo nome è quello del giocatore veneziano): Stalda Giuseppe patta con D'Autmiller ing. Clemente; Pontini Emilio batte Camillo Pelegrini; dr. Gaetano Simoni batte Gastone Foà; dr. Italo Grasso-Biondi batte Pietro Balla; rag. Ettore Galatello batte Giorgio Lettis; Domenico Postpischl batte A. Montini. In totale i veneziani hanno dunque ottenuto cinque partite vinte e una patta.

Opera Nazionale Dopolavoro

Commissione Provinciale di Assistenza. — Presieduta dal gr. uff. ing. Beppe Ravà, presenti il comm. avv. Pellegrini, dott. Rodomonte, prof. don Corbella, cav. dott. Coletti, dott. Giannuzzi, cav. uff. Dell'Oro, si riunì la Commissione Provinciale dell'Assistenza del Dopolavoro.

Il Presidente scusò l'assenza del commend. dott. Friederichsen e del comm. Papini, mentre il comm. Pellegrini comunicò che per la sostituzione del gr. uff. Giuseppe Toso, il Presidente del Dopolavoro avv. Casellati, ha dato mandato al gr. uff. Croce Presidente dell'Unione Industriale Fascista.

Su proposta del Presidente fu quindi rimandata la discussione del rapporto del comm. Friederichsen sul Credito e l'Assistenza Bancaria.

Furono invece discussi, illustrati dai relatori, i rapporti del cav. dott. Umberto Coletti per l'igiene e la sanità, del dott. Camillo Rodomonte per le provvidenze sociali e consulenze assistenziali e di Don Luigi Corbella sui Consumi; Spacci e Restaurant economici. La Commissione è stata riconvocata per giovedì 10 maggio p. v. alle ore 21.15 presso la sede dell'Ispettorato in Palazzo Ducale.

Corso sartoria Cavarzere — Nella cerimonia di giovedì scorso della chiusura del Corso di Sartoria a Cavarzere, il Direttore dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia cav. Giuseppe Dell'Oro, scusò pure l'assenza del gr. uff. ing. Beppe Ravà Presidente dell'Istituto finanziatore, occupato a Roma, e consegnò i certificati di frequenza alle seguenti allieve: Beetto Udimea, Bondesan Maria, Boninsegna Maria, Contiero Teresita, Crivellari Luisa, Dainesi Maria, Ferrati Maria, Forza Lina, Giuriato Rina, Rizzo Bruna, Sartori Gioconda, Stefani Linda, Dressino Lauretta, Veronese Antonietta, Zangirolami Ines, Zanotti Ada, Zanotti Olinda, Begello Antonietta, Berto Emilia, Campaci Iole, Cappello Resi, Conselvan Lina, Crivellari Maria, Ferraresi Ida, Ferraresi Gilda, Ferraresi Rosi, Ferrati Fortunata, Gatto Maria, Gibin Maurina, Guarnieri Elisa, Manfrinato arcella, Montanari Fedra, Moretto Lina, Pavanato Gisella, Quaglia Maria, Rizzo Lidia, Sartorato Amalia, Tommasi Elisa, Vascellari Santina, Vitali Lidia, Andreoli Maria.

Vittorie della "Bucintoro,, alle preolimpioniche di canottaggio

(g. m.) Le regate sezionali preolimpioniche, svoltesi sul canale Nord ai Bottenighi alla presenza di un buon numero di appassionati, ebbero dei risultati regolari sebbene le condizioni atmosferiche — specie nella prima parte — abbiano alquanto ostacolato il loro svolgimento.

La «Bucintoro» — la gloriosa ed anziana società remiera di San Marco — ha presentato degli equipaggi ben allenati ed affiatati e si è aggiudicata il maggior numero di vittorie, mentre nelle gare in cui si trovò sola, fornì dei tempi più che buoni se si tiene conto del forte vento contrario e della corrente avversa che molestarono i rematori. Siamo però convinti — e con noi lo saranno tutti coloro che si portarono ai Bottenighi per assistere alle gare — che con un po' di più allenamento, i «rossi» canottieri potranno raggiungere in breve il miglior grado di forma ed essere perfettamente «a punto» per le grandi regate preolimpioniche di Trieste (che si svolgeranno il tredici maggio prossimo lungo la Riviera di Barcole) alle quali parteciperanno con i due «quattro» e molto probabilmente anche con l'outtriger ad otto. In ordine di merito, dopo la «Bucintoro» va menzionata la giovane e valorosa società di canottieri «Sile» di Treviso che ha colto un lusinghiero successo nella gara in jole a quattro per non classificati, soffiando proprio la vittoria alla Querini su traguardo, dopo aver compiuto una gara giudiziosa e bellissima per coraggio ed ardimento. La «Querini» ha un po' deluso i suoi sostenitori: molte, moltissime erano le speranze che si nutrivano per l'outtriger a quattro con timoniere, armo che si sapeva da tempo stava preparandosi puntigliosamente. Invece è avvenuto il crollo: trovatosi a combattere con un equipaggio assai deciso, meno pesante, più composto — sebbene formato da quattro giovani che mai avevano partecipato a regate in tale genere di barca — i bianco-celesti si sono disuniti, dopo un'ottima partenza, ed alla distanza hanno ceduto nettamente giungendo al traguardo separati da due lunghezze dai «rossi» della «Bucintoro». Tale armo potrà fare assai di più — e crediamo che a Trieste darà del filo da torcere a chiunque avversario — se vorrà dedicarsi con più impegno all'allenamento L'outtriger della «Querini» ha — in sostanza — bisogno di molto lavoro, prima di aspirare a cogliere un successo: questa l'impressione che riportammo ieri, seguendo la gara in un motoscafo messo gentilmente a nostra disposizione dall'Ente Sportivo Provinciale Fascista che ha organizzato ottimamente la giornata remiera.

Ecco i risultati tecnici delle regate:

Gare preolimpioniche su duemila metri in linea retta:

Outtriger a 4 vogatori di punta senza timoniere — seniores — Parte sola «Bucintoro» (Bettini Gino, Bergamo Egidio, Catullo Terenzio e Giada Giovanni che compie il percorso in 8.33. Forte vento e leggera corrente contrari. Partita a 42, Bucintoro scende a 36 e termina a 34 palate al minuto.

Outtriger a due vogatori di punta con timoniere — seniores — 1. R. S. C. Querini di Venezia (Berti Emilio, Cadel Marcello, tim.: Sopracordevole) in 11.17 1 quinto; 2. S. C. Sile di Treviso in 12.15. Querini prende subito la testa e si distanzia i rivali battendo 34 colpi al minuto. A 1000 metri, Querini è in testa battendo 30 e scendendo poi a 28, staccando nettamente i trevigiani che si disuniscono.

Skiffs seniores: 1. Giacomini Vincenbzo della S. C. Sile di Treviso in 10.16 2 quinti 2. Doro Alberto della S. C. Sile di Treviso in 10.29. I due trevigiani partono a 28 palate, ma a 500 metri del via, Giacomini è in testa ed aumenterà il suo vantaggio fino al traguardo, nonostante un buon ritorno del Doro.

Outtriger a due vogatori di punta senza timoniere — seniores: Parte sola la R. S. C. Querini (Berti Emilio e Cadel Marcello) che compie il percorso in 9.38 1 quinto. Partiti a 40 colpi, i bianco-celesti — nonostante il forte vento contrario — mantengono una forte andatura e, dopo essere scesi a 37, risalgono a 38 per finire ancora a quaranta fra grandi applausi della folla. I due vogatori, belli per stile e per compostezza, hanno compiuto una prova veramente lodevole se si tengono presenti le condizioni atmosferiche.

Outtriger a quattro vogatori di punta con timoniere — seniores — E' la gara più attesa della giornata e che vede di fronte le due gloriose società veneziane, accanite ma leali rivali: Bucintoro e Querini. Alla partenza, Bucintoro — si lascia precedere da Querini che batte 44 al minuto; ma non sono stati percorsi che 500 metri che i due equipaggi sono sulla stessa linea e battono 38 ciascuno. La lotta è bellissima, accanita, emozionante. Dalla banchina seguono le fasi della lotta numerosi appassionati in auto, in carrozza, in bicicletta ed a piedi. Ai 1000 metri, Bucintoro passa decisamente in testa battendo 42, mentre Querini — pur difendendosi a denti stretti — perde terreno e nello sforzo si disunisce. Al traguardo due lunghezze separano le due forti imbarcazioni che sono a lungo acclamate. 1. R. S. C. Bucintoro in 7.50 3 quinti (Scarpa Giuseppe, Jnio Benvenuto, Carrer Giovanni, Berengo Angelo. Timoniere Coen Primo); 2. R. S. C. Querini in 7.57 2 quinti (Casanova Marcello, Torresini Gianni, Lebreton Bruno, Bellotto Giuseppe; tim.: Ceccarello G.)

Double Scull, seniores. Parte sola «Bucintoro» (Beghi Piero Mario e Foco Ermenegildo) che compie il percorso in 8,17 L'equipaggio è assai ammirato per lo stile e la compostezza di voga.

Outtriger a otto vogatori di punta con timoniere, seniores. Parte sola «Bucintoro» che compie il percorso in 6.44 (Bettini Gino, Bergamo Egidio, Scarpa Giuseppe, Foco Ermenegildo, Catullo Terenzio, Jnio Benvenuto, Carrer Giovanni, Giada Giovanni. Timoniere: Coen Primo)

Regate di incoraggiamento su metri 1500 in linea reta:

Jole di mare a quattro vogatori e timoniere per esordienti: 1. R. S. C. Bucintoro di Venezia in 7.29 (Bettello Armando, Fabbro Angelo, Pacchiani Alessandro, Costantini Bruno. Timoniere: Coen Primo); 2. R. S. C. Querini (equipaggio A in 7. 42; 3. S. C. Sile di Treviso, a trenta metri; 4. R. S. C. Querini (equipaggio B), lontano. Alla partenza Bucintoro si stacca nettamente dagli avversari battendo 38 colpi al minuto. Bellissima è la lotta che ingaggiano Querini A e Sile, lotta che si rivolse poco prima del traguardo d'arrivo in favore dei bianco-celesti veneziani. Il quarto equipaggio non è mai stato esistito in gara.

Jole di mare a quattro vogatori e timoniere per non classificati: 1. S. C. Sile di Treviso in 6.40 (Conte Giovanni, Bianchini Guido, De Longhi Danilo, Martini Gino. Timoniere: Rizzo Oreste); 2. R. S. C. Querini di Venezia in 6.41; 3. R. S. C. Bucintoro di Venezia, lontano. Querini prende la testa e la mantiene, dopo breve lotta con Bucintoro che ai mille metri è già terza, nettamente staccata. Ai 1500 Sile inizia un progressivo serrate che a 1800 metri lo porta alla pari di Querini. Quest'armo, nello sforzo per mantenere la testa, si disunisce, e Sile riesce a soffiare il primo posto ai veneziani proprio sul traguardo. Vivissimi applausi.

Giudice - Arbitro delle regate è stato il sig. Edgardo Sorrentino di Trieste della Reale Federazione Italiana di Canottaggio; cronometristi l'avv. Alessandro Brass ed il marchese Corrado Dal Pozzo: giudice d'arrivo l'avv. Civitach.

Il percorso scelto dagli organizzatori si è prestato a meraviglia allo scopo: non crediamo di errare dicendo che il Canale Nord ai Bottenighi è il migliore ed il più adatto specchio d'acqua che si trovi in Italia per regate del genere. Auguriamo che la R. F. I. C. tenga ciò presente e che assegni a Venezia l'organizzazione delle prossime regate nazionali di selezione per la scelta degli equipaggi per Amsterdam.

Un ubbriaco in acqua

Ieri sera alle 21 all'arrivo del vaporino dal Lido un tonfo sordo richiamava l'attenzione dei passanti sostanti alla riva del Caffè Orientale. I gondolieri accorsi tosto traevano dall'acqua un individuo che vi era caduto accidentalmente dalla riva, in seguito a soverchie libazioni. Un vigile lo accompagnò all'Ospedale ove è stato ricoverato, ma non identificato, poichè stante la potente sbornia non potè dare contezza di sè.

Forestiera derubata

La signora Rosa Lowemberg d'anni 60, alloggiata all'albergo Bauer, ieri mattina era uscita dall'albergo verso il mezzogiorno visitando in lungo e in largo la città; rientrando però alle 18 constatava che una furtiva mano penetrata nella tasca del suo paletot le aveva asportato la borsetta d'oro con brillanti del valore di lire mille. Del furto ha fatto denuncia al Commissariato di diurna della Questura.

Un furto in chiesa

Il cecoslovacco dott. Giuseppe Tomas ieri mattina alle 9.30 era uscito dall'albergo Internazionale e rientrandovi verso le 15 dopo aver visitato la città, il Lido ed aver assistito alla Messa in Chiesa S. Marco, riscontrava che non aveva più una busta preziosa che teneva nella tasca interna della giacca e contenente 5250 corone cecoslovacche, 2200 franchi francesi e 30 marchi oro.

Situazione della flotta del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello» partito da Venezia il 14 aprile per Buenos Aires.

Pir. «Adelina» partito da Venezia il 28 aprile per Bona e Rotterdam.

«Montesanto» partito da St. John N. B. carico di grano per Torre Annunziata.

«Monte Santo» partito da Genova il 20 aprile per Montreal.

«Rosalia» partito da Melilla il 21 aprile carico di minerale per Rotterdam.

«Rosario» partito da Curaçao il 24 aprile carico di nafta per La Havre e Rouen.

«San Marco» partito da Dakar il 20 aprile carico di legname per Genova.

Una colazione a bordo dell'"Orford,,

Ha lasciato gli ormeggi ieri alle diciassette il piroscafo «Orford» della Orient Line, giunto sabato nel nostro porto, ed ormeggiatosi dinanzi ai Giardini. Il piroscafo, veramente gigantesco lungo 205 metri e della portata di 20.000 tonnellate, è il primo di tal mole che sia entrato in Bacino, e la relativa facilità con cui la difficile manovra è stata portata a compimento, sta a dimostrare ancora una volta l'infondatezza dell'opinione che piroscafi di grosso tonnellaggio non possono entrare nel porto di Venezia.

E' questo il viaggio inaugurale della bella nave, che verrà in seguito adibita al trasporto passeggeri tra l'Inghilterra e l'Australia, potendone trasportare un migliaio di prima e seconda classe: partì da Southampton il giorno 11 corr. mese per una crocera di un mese circa nel Mediterraneo con a bordo 438 passeggeri di prima classe, toccando i principali porti lungo la rotta.

Per assicurarsi della possibilità o meno che il piroscafo potesse entrare nel porto di Venezia, fino dall'inverno scorso il comandante della nave capitano Owens era venuto nella nostra città per fare eseguire, di pieno accordo coi rappresentanti della Orient Line, la ditta Pardo e Bassani, degli scandagli: riconosciutane così la possibilità, la cosa venne senz'altro decisa. Ed infatti sabato la nave in un'ora si ormeggiò felicemente ai Giardini, con una bellissima manovra, dovuta oltrechè all'esperienza del cap. Owens alla volonterosa collaborazione del Sindacato fascista piloti del Porto.

E ieri per festeggiare il lieto avvenimento, a bordo dell'«Orford» ebbe luogo una colazione offerta dal comandante della nave e dagli agenti armatoriali, alla quale intervennero le principali autorità cittadine e numerosi invitati. Facevano gli onori di casa con squisita cortesia il comandante cap. Owens, mr. F. W. Randall, della società armatrice e il comm. Pardo. Tra gli intervenuti erano sir Martin Conway, presidente del comitato esecutivo della «British Artist Exhibitions» che organizzò il Padiglione inglese all'Esposizione, il console inglese mr. Allan Napier con la signora Napier, il co. Quarelli di Lesegno per il Prefetto e per il commissario della Provincia commend. Garioni, il comm. Cavalieri per il Podestà, il capitano di vascello Starita per l'Ammiraglio, il console generale Micheroux de Dillon, il comm. Romolo Bazzoni segretario amministrativo della XVI Biennale, la sig.ra Maraini, mrs Mardge Edwards, il comandante Fanello direttore dell'Italcable, il comm. Bernasconi, il vice questore cav. uff. Visconti, ecc. e un numeroso gruppo di giornalisti inglesi.

La colazione venne servita nel salone di prima classe, affollata dei gitanti, a tavole espressamente riservate: non vennero fatti brindisi, nè discorsi.

Dopo la colazione sotto la cortese guida del comandante e degli ufficiali gli ospiti visitarono minuziosamente la lussuosa nave rimanendone ammirati. Alle cinque l'«Orford» levava gli ormeggi, uscendo maestosa dal porto diretta a Spalato e quindi ai porti della Grecia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 aprile: «Iava» ital. da Rotterdam con carbone.

Arrivati il 29 aprile: «Duino» ital. da Fiume con passeggeri — «Perta» ital. da Trieste con merci — «Lolin» spag. da Buenos Aires con granaglie — «P. L. M. 22» franc. da Cardiff con carbone — «Segovia» norv. da Bergen con merci — «Monte Sarmiento» germ. da Amburgo con passeggeri — «Teodora» ital. da Costantinopoli con merci — «Andreos» rum. da Stratoni con pirite — «Labette» n. am. da Genova con merci — «Kossuth» ital. da Cardiff con carbone — «Rodi» ital. da Trieste vuoto — «Rapallo» ital. da Batum con nafta.

Arrivati il 30 aprile: «Tergestea» ital. da New York con merci — «Anna C.» ital. da B. Aires con merci — «Lundy Light» ingl. da Rosario con granaglie — «Napreda K.» jugosl. con granaglie — «Mediterraneo» ital. da Rotterdam con carbone — «Carinthia» ingl. da New York con passeggeri.

Spedizioni del 29 aprile: «Teodora» ital. per Trieste con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Stella» ital. per Fiume vuoto.

Spedizioni del 30 aprile: «Segovia» norv. per Bergen con merci — «Iasi» romeno per Ravenna con granaglie.

Carichi specificati: Pir. «Iava» ital. arrivato il 28 aprile: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5600 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla avigaz. Cosulich.

Pir. «Lolin» spag. arrivato il 29 aprile: da Buenos Aires: rinfusa tonn. 6000 granaglie, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «P. L. M. 22» franc. arrivato il 29 aprile: da Cardiff: rinfusa tonn. 9000 carbone fossile all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Andreos» rom. arrivato il 29 aprile: da Stratoni: rinfusa tonn. 1230 pirite, all'ordine. Raccomandato a A. Canetti.

Pir. «Kossuth» ital. arrivato il 29 aprile: da Cardiff: rinfusa tonn. 5402 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich

Pir. «Rapallo» ital. arrivato il 29 aprile: da Batum: rinfusa tonn. 2000 nafta all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Lundy Light» ingl. arrivato il 30 aprile: da «Rosario» rinfusa tonn. 2000 granaglie, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Napreda K» jugosl. arrivato il 30 aprile: rinfusa tonn. 2550 granaglie, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Mediterraneo» ital. arrivato il 30 aprile: da Rotterdam: rinfusa tonn. 7250 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Savoia-Sempre Avanti 1-1

Sul campo della Virtus Muranese si incontrarono per la seconda partita del Torneo dell'U. L. I. C. le due squadre dell'U. S. Sempre Avanti e dell'U. S. Savoia. Le due squadre si equivalsero, per tutti i novanta minuti di giuoco terminando alla pari: uno ad uno.

Il mese Mariano all'Opera Cardinal Ferrari

L'Opera Cardinal Ferrari di Venezia ha deciso di solennizzare il mese di maggio con fervide e quotidiane adunate di popolo nel cortile maggiore della sua sede di Palazzo Morosini ai Ss. Gio. e Paolo.

Ogni sera un noto oratore porterà in mezzo ai fedeli la nota dell'amore mariano. Si canteranno quindi le litanie Lauretane con accompagnamento musicale della banda dell'Opera stessa e sarà impartita la benedizione con il SS. Sacramento e cantate canzoncine popolari in onore di Maria. Queste funzioni si inizieranno alle ore otto e mezza.

1. Maggio: R. P. Pietro Lorgna, del l'Ordine dei Predicatori: «Maria e i Tempi Nostri». — 2 maggio: M. R. Don Pietro Tagliapietra, Parroco in S. Pietro di Murano: «Maria Salvezza Nostra». — 3 Maggio: Prof. Giovanni Coia: «La Vergine e la Croce». — 4 maggio: Rag. Vincenzo Regini: «Refugium Peccatorum!». — 5 maggio: Avv. Bastianetto Celeste: «La Battaglia di Lepanto». — 6 maggio: Michele Calbucci dell'O. C. F.: «L'Immacolata». — 7 maggio: Gino Massazza dell'O. C. F.: «Le Glorie Mariane di Lourdes». — 8 maggio: Prof. Serafino Audisio, Presidente Giunta Diocesana: «La Vergine di Pompei». — 9 maggio: Mons. Tacito Ronconi, Segretario Giunta Diocesana: «Regina Pacis». — 10 maggio: Padre Pettazzi Giuseppe S. J.: «S. Ignazio e la Vergine». — 11 maggio: Dott. Guido Rizzi: «S. Francesco d'Assisi e la Vergine». — 12 maggio: Dott. Sambo Aldo: «Il Carmelo e Maria». — 13. maggio: Don Giacomo Cattaneo, Salesiano: «Don Bosco e Maria». — 14 maggio: Avv. cav. Andrea Tessier: «Le Vittorie di Maria». — 15 maggio: Prof. don Giuseppe Puggiotto, Assistente Gioventù Cattolica: «I Papi e la Vergine». — 16 maggio: Mons. prof. Giuseppe Scarpa: «I nemici di Maria». — 17 maggio: Canonico mons. Mario Vianello, Arciprete di Mestre: «Maria e la Purezza». — 18 maggio: R. P. Antonio [illegible], dell'Ordine dei Predicatori: «S. Domenico e [illegible]aria». — 19 maggio: Mons. prof. Racchello Giuseppe, Arciprete di S. Marco: «Maria e l'Eucaristia». — 20 maggio: S. E. l'on. Stefano Cavazzoni, Deputato al Parlamento: «L'Amore di Maria per l'Umanità». — 21 maggio: Dott. Don Carlo Zinato, Cancelliere Patriarcale: «Le Glorie Mariane di Venezia». — 22 maggio: Dott. Lizier Piero: «I Grandi e Maria». — 23 maggio: Prof. Bonandini Angelo: «I Poeti e Maria». — 24 maggio: Don Giovanni Rossi, Direttore Generale dell'O. C. F.: «Gli Umili e Maria». — 25 maggio: Prof. Don Enrico Lachin, del Seminario Patriarcale: «I Dogi e la Vergine». — 25 maggio: Mario Gastaldello dell'O. C. F.: «Il Cenacolo e Maria». — 27 maggio: Raimondo Manzini, Direttore dell'«Avvenire d'Italia»: «Pio IX e la Vergine». — 28 maggio: Michele Calbucci: «Stella Maris». — 29 maggio: Don Luigi Corbella: «Tu Fortitudo Mea!». — 30 maggio: Solenne chiusura del Mese con intervento di un Eccellentissimo Presule.

La morte d'un educatore di sordomuti

Si è spento quasi improvvisamente il Maestro Cav. Giulio Garzoni, che per oltre cinquant'anni insegnò nel locale Istituto dei Sordomuti con passione e amore veramete paterno. Il Maestro Garzoni assisteva con gran dolcezza i sordomuti, specialmente delle prime classi dell'Istituto, ed era molto amato dai piccoli scolari e dagli ex allievi.

Alcuni anni or sono nell'occasione del cinquantesimo d'insegnamento, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia e in quell'occasione l'Associazione S. Marco Mutua fra i Sordomuti del Veneto, di cui l'Estinto era Consigliere, organizzò una cerimonia in suo onore. Lascia fra la Famiglia dei Sordomuti Veneti largo rimpianto. I Sordomuti e gli amici dell'Associazione S. Marco sono invitati a seguire la bandiera dell'Associazione durante i funerali che avranno luogo martedì mattina nella Chiesa di S. Trovaso.

Premiazione battaglia del grano

La Commissione Provinciale Granaria e la Cattedra Ambulante informano che, a cominciare dalla entrante settimana, avrà luogo nei vari Capoluoghi di Mandamento della Provincia la distribuzione dei premi della Battaglia del Grano 1927 col seguente ordine:

Mercoledì 2 maggio a Mestre ore 16.30 — Giovedì 3 maggio a Portogruaro ore 10.30 — Venerdì 4 maggio a Dolo ore 10.30 — Domenica 6 maggio a Chioggia ore 10.30 — Lunedì 7 maggio a S. Donà ore 10.30 — Venerdì 11 maggio a Cavarzere ore 10.30 — Lunedì 14 maggio a Mirano ore 10.30.

Adriatica batte Farinacci 2-1

L'Adriatica, per la prima partita del torneo Coppa Venezia, ha ottenuto una significativa vittoria sui campioni del Dopolavoro, che praticano un gioco alquanto rude. Nel primo tempo, causa il vento, l'Adriatica subisce la prevalenza avversaria ma però riesce a segnare, su calcio di rigore, in seguito ad una carica violenta di un terzino avversario verso un suo attaccante. Poco dopo il «Farinacci» pareggia. Così si chiude il primo tempo.

Nella ripresa i Campioni Provinciali dei liberi su una discesa in linea segnano con Benzio il goal della vittoria; il Farinacci tenta la via del pareggio ma la difesa nero-verde respinge ogni pericolo. Arbitro, sig. Bellè.

Dell'Adriatica bene la difesa e i sostegni; l'attacco, con un po' di calma, avrebbe potuto aumentare il punteggio.

Diadora batte Floria 2-1

A Murano s'incontrarono per la disputa della Coppa Ass. d'Italia, le squadre dell'U. S. Diadora e A. C. Floria. Nel primo tempo il Floria segna su corner, ma poco dopo la Diadora pareggiava con Zani su calcio di punizione.

Nella ripresa la Diadora costantemente superiore, perveniva alla vittoria con un punto per merito di Chiozzotto.

Squadra vincente: Truzzardi, Dall'Asta e Ferruzzi (cap.); Torcoli II., Marchetto e Dal Tin; Chiozzotto, Ruffert, Magrini, Zani e Silvestri.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Risoluzione del problema del Poiana

L'altro giorno, la Presidenza del Consorzio, si riunì nella Sede del Poiana, sotto la Presidenza del sig. cav. Tito Brina e dei vari rappresentanti, per trattare il problema dell'allargamento dell'acquedotto di Poiana per unire al Consorzio gli altri due Comuni: Cormons e Brazzano.

Il Presidente, dopo una lucida relazione sull'opera svolta, dopo aver interloquito tutti i rappresentanti dei Comuni, approvò il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità:

L'Assemblea Consorziale, presa in attento esame le risultanze della relazione degli ing. de Toni, Cudegnello e Maioli, incaricati degli studi relativi alla domandata aggregazione;

affermando che in nessun modo deve venir turbata la attuale potenzialità ed il funzionamento dell'acquedotto Consorziale del Poiana e che debbano salvaguardiate anche le sicure maggiori esigenze avvenire dei Comuni Consorziati;

animati tuttavia dal desiderio di venire in qualche modo incontro ai bisogni dei Comuni di Cormons e Brazzano delibera: 1. di revocare la propria deliberazione in data 30 gennaio 1926; 2. di consentire che i Comuni di Cormons e Brazzano a proprie spese e rischio sotto il controllo di un tecnico da designarsi dalla Assemblea Consorziale, eseguiscano il completamento delle opere già iniziate per lo sbarramento delle sorgenti all'intento di accertare la effettiva disponibilità di acqua in più di quella necessaria per assicurare al serbatoio di Monte dei Bovi la costante portata di 127 litri accertati dall'ing. Maioli e la possibilità di destinare una parte della eccedenza accertata ai due Comuni richiedenti, senza pregiudizio alcuno dell'attuale acquedotto Consorziale

Ed in quanto a tale maggiore disponibilità sarà per risultare, tecnicamente accertata, l'Assemblea si riserva di esaminare in quale proporzione essa possa proporne ai Comuni Consorziati la cessione ai Comuni richiedenti ed a quali condizioni, fermo restando che la eventuale derivazione a favore dei Comuni di Cormons e Brazzano dovrebbe essere costruita indipendentemente, per intero, di quel la attuale del Consorzio.

L'assemblea degli industriali e le nuove cariche

Ieri, nella sede sociale in Piazza Duomo 1 si è svolta l'assemblea generale ordinaria dei delegati dell'Unione Industriale della Provincia. Si doveva discutere sulla relazione della presidenza, esaminare la situazione amministrativa al 31 dicembre 1927 e procedere alla nomina dei conti. All'importante riunione sono intervenuti quasi tutti i delegati delle varie sezioni di industria di cui si compone l'Unione diversi dei quali convenuti dalla Provincia.

Presiedeva il dr. Carlo Vuga (in assenza del Presidente ing. Carlo Facchini) il quale, dopo che ebbe rivolto ai presenti parole di ringraziamento diede lettura di una ampia relazione sull'utile del lavoro svolto dall'istituzione giunta ormai al suo settimo anno di vita attiva e fattiva. Detta relazione, dopo brevi osservazioni e chiarimenti, venne approvata ad unanimità. Venne in seguito data lettura della situazione amministrativa al 31 dicembre 1927 che in attesa della compilazione definitiva del consuntivo è stata pure approvata. Si procedette quindi alla nomina di due revisori e risultarono eletti il cav. rag. Ugo Omet ed il cav. geom. Giusto Venier. Alla fine dell'assemblea i convenuti si dimostrarono lieti di aver constatato la sempre maggiore e proficua attività dell'Unione.

Appena finita l'assemblea dei delegati pure sotto la presidenza del dr. Vuga si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Unione stessa per procedere alla nomina del Vice-presidente del tesoriere e degli altri membri della giunta esecutiva. Risultarono eletti Col. Carlo del Torso vicepresidente, cav. avv. Fabio Celotti tesoriere; ing. Enrico Galvani e dr. Guido Vuga membro. I convenuti deliberarono di indire quanto prima una assemblea straordinaria dei delegati, allo scopo di modificare l'art. 20 dello Statuto nel senso che, in luogo di un vicepresidente ve ne siano due. Venne in seguito approvato il preventivo 1928 nelle cifre già stabilite dalla Presidenza dell'Unione.

Una commissione pel teatro

La Segreteria del Comune ci comunica: Il Commissario Prefettizio, considerata la necessità e la convenienza, per il decoro dell'arte e per la dignità cittadina, di costituire una commissione comunale consultiva per i pubblici spettacoli la quale possa anche suggerire tutte quelle iniziative atte ad elevare il tono della vita civile della città, ha deliberato di costituire la predetta commissione, chiamando a farne parte, sotto la presidenza del Commissario Prefettizio, i sigg. on. gr. uff. Gino di Caporiacco in qualità di vicepresidente; co. Elisa de Puppi; comm. Ziffi in rappresentanza della Federazione Prov. fascista; Col. Cesare Delli Ponti comandante l'11.o Artiglieria P. C.; Col. Raimondo de Puppi presidente del Comitato locale dell'O.N.B.; rag. Antonio Baldini per l'O.N.D.; Col. Federico Valentinis fiduciario del Sindacato fascista dei Giornalisti, prof. Adriano Lami segretario provinciale per gli Autori e scrittori; cav. bar. Enrico Morpurgo e Carlo Serafini in qualità di membri.

La festa di San Giorgio

Il rione di San Giorgio a Cividale ha festeggiato domenica lietamente la ricorrenza del Santo Patrono. I popolani hanno eretto per l'occasione archi trionfali con tricolori, lampadine elettriche e palloncini. Nel vicolo del Paradiso si ammirava per opera del sig. Scarpa una bella ricostruzione coreografica del Santo in atto di uccidere il drago.

Nel pomeriggio si sono svolte solenni funzioni religiose. Purtroppo la inclemenza del tempo ha impedito la pittoresca processione del mattino. La banda di Lavariano ha svolto un scelto concerto e alla sera il corpo corale e l'orchestra di Cividale hanno svolto nella sala parrocchiale affollata l'annunciato programma. Il coro diretto dal maestro Agostino Cozzarolo ha eseguito in perfetto accordo con l'orchestra un programma di musica classica, molto apprezzato ed applaudito.

La Corte d'onore per i giornalisti

Il fiduciario del Sindacato regionale dei giornalisti giuliani, sezione di Udine, comunica:

«La corte d'onore per tutte le vertenze che possono riguardare gli iscritti negli elenchi professionisti, praticanti o pubblicisti, tenuti dal Sindacato, è così costituita: avv. Camillo Poillucci presidente; signori cav. uff. Francesco Vairo, comm. Bruno Astori, cav. Attilio Schiavoni, Emilio Marcucci, membri.

Il segretario del Sindacato avverte che è fatto obbligo esclusivamente a tutti gli aderenti al Sindacato stesso di deferire le loro vertenze alla suddetta Corte d'onore, la cui residenza è a Trieste presso la sede del Sindacato».

Commissione provinciale pel controllo dell'applicaziono del contratto edile

Il dott. C. Perotti, Segretario Federale e Presidente del Comitato Provinciale Intersindacale ha proceduto alla nomina di una Commissione Provinciale per il controllo dell'applicazione del contratto edile, composta da seguenti sigg.: Raffaele Gentili, rappresentante del Sindacato Lavoratori; sig. Girolamo D'Aronco, rappresentante degli Industriali; Dott. Gino Roiatti, rappresentante del Comitato Provinciale Intersindacale.

Stato civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 3; nate femmine vive 1: totale 4.

Matrimoni: Cotterli Enrico negoziante con Zaninotti Vittorina casalinga; Magnani Dante impiegato privato con Del Fabbro Maria agiata.

Denuncie di morte: Covazzi Florindo fu Giuseppe d'anni 17 agricoltore.

Cronache provinciali

Gemona

Serata benefica. — Ieri sera al Teatro Sociale ebbe luogo la rappresentazione di arte varia e seguita in onore del Battaglione qui residente del 2.o Fanteria e a beneficio dei fanciulli bisognosi della cura al mare. Erano presenti tutte le Autorità civili, politiche, militari. Il teatro era gremito di gente. Tutto il programma ebbe una lusinghiera esecuzione. Incessanti applausi furono tributati a tutti i dilettanti che si offersero per la serata.

Al Santuario di S. Antonio. — Oggi ha avuto luogo la chiusa delle solenni funzioni e onoranze a S. Antonio ricorrendo il settimo centenario della sua venuta a Gemona. Il Vescovo di Treviso Mons. S. E. Longhin ha tenuto l'Omelia ed ha celebrato la Messa con solenne pontificale.

Le carabine ai Balilla. — Il sig. Giovanni Stroili presidente del Tiro a Segno acquista le carabine Flobert ai Balilla. Molto bene. Il Comitato comunale dell'O. N. B. ringrazia sentitamente additando il benefattore ad esempio.

Osoppo

La visita al forte del R. Provveditore agli Studi. — Venerdì u. s. verso le ore 5 del pomeriggio, proveniente da Gemona, venne al nostro Forte il comm. prof. Mondino, Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, accompagnato dagli Ispettori Bianco e Toneatti, dei Direttori didattici Rappuzzi e Lenna.

A ricevere l'illustre visitatore sullo storico Forte erano: il Podestà, il Segretario comunale sig. Biani, il maggiore cav. Enrico Guidetti, don Valentino Pellegrini segretario dell'A.N.I.F., la Direttrice dell'Asilo Infantile maestra Suor Giuseppina Allegrezza, don Domenico Benedetti e gli insegnanti maestro Ettore Forgiarini, Giovanni Valerio, le maestre signorine Pio Di Poi Cosani, Trombetta Fides, il sig. Giovanni Faleschini del Comitato O. N. B. Il comandante dei Balilla, Ottavio Valerio, all'ingresso del Forte aveva disposto che una squadra della numerosissima Centuria Osoppana avesse salutato romanamente l'ospite: era pure presente anche una squadra di Piccole Italiane con la istruttrice maestra sig.na Pia Di Poi.

Il comm. Mondino, con vivissimo piacere e con orgoglio di italiano e di patriotta, ha ammirato le località del Forte e le tracce antiche che ancora vi sussistono, e seguì attentamente col massimo interesse le spiegazioni storiche che gli venivano fornite. La visita durò più di un'ora dopo che l'ospite graditissimo salutato dalle autorità presenti e da un entusiastico alalà dei Balilla ripartì alla volta di Udine, manifestando a chi l'accompagnava la grande soddisfazione che aveva provato nel compiere la visita alla Rocca più gloriosa del Friuli.

Cervignano

Martedì 1 Maggio p. v. alle ore 21 precise nella sede dell'associazione «Pietro Zorutti» seguirà un'interessante conferenza con dimostrazioni del consocio, Prof. Ing. Daniele Ariis su «Le Stelle».

Per Domenica 6 maggio p. v. i soci sono invitati a partecipare ad una gita alla volta di Monfalcone, dove per gentile concessione della Direzione del «Cantiere Navale Triestino avrà luogo una visita allo Stabilimento ed alla Motonave «Vulcania». — Partenza da Cervignano col treno delle 13.06. Ritorno da Monfalcone; 19.38.

Per i soci che si recheranno a Monfalcone coi propri mezzi: ritrovo in Piazza del Municipio alle ore 14.

Cividale

S. E. il Capo del Governo pel Monumento sul Monte Nero. — A mezzo di S. E. il Grand'Uff. Agostino Iraci, già presidente del Comitato pel Monumento ai Caduti del Monte Nero, quale Prefetto della nostra Provincia ed ora Capo-Gabinetto del Ministro degli AAffari Interni, è pervenuto al Comitato la cospicua e significativa offerta del Capo del Governo S. E. Mussolini, in L. 5000. Il Comitato riconoscente ha espresso a S. E. Mussolini la sua profonda gratitudine.

Cronaca di Treviso

La Vittorio-Cansiglio in salita

TREVISO, 30

(m.f.) L'Automobile Club Treviso sta attivamente organizzando la nuova edizione della sua Vittorio-Cansiglio, una delle «classiche» automobilistiche che vanti il calendario nazionale della specialità.

La gara di quest'anno assume una grandissima importanza in quanto la corsa negli anni venturi, cesserà di essere riservata ai gentlemen del volante per assumere il ruolo di gara di campionato in salita. Non è chi non veda quali saranno i vantaggi che deriveranno allo sport automobilistico locale da questa trasformazione, che da vari anni era attesa dagli sportivi della nostra Provincia e alla quale si giungerà attraverso l'opera indefessa dei dirigenti il nostro Automobile Club, che nulla lasciano di intentato affinchè l'importanza della locale sezione diventi sempre maggiore.

Si assicura nelle sfere competenti che alla prossima manifestazione interverranno i migliori corridori italiani, e non è esclusa la partecipazione ufficiale di qualche casa. Comunque su questo punto, avremo occasione di riparlare.

La gara, come al solito, si svolgerà sul magnifico tracciato che da Vittorio Veneto (Fregona) conduce a Cima Cansiglia (località Crocetta) della lunghezza di 14 km. col dislivello di metri 1000.

Le difficoltà della gara non sono poche data l'asprezza del percorso che quest'anno verrà migliorate mediante il riattamento di certi tratti stradali e la sopraelevazione di alcune curve.

La dotazione dei premi è già notevolissima. Sono ormai state stanziate circa 40 mila lire e ad esse si dovrà aggiungere l'importo di varie coppie che sono lasciate in dotazione definitiva, di medaglie, ecc. per cui si sorpasserà l'importo di lire 50 mila circa. La somma stanziata in denaro molto probabilmente subirà una variazione in aumento in quanto sono attese varie contribuzioni di comuni ed altri Enti che hanno diretto interesse affinchè la manifestazione raggiunga la massima importanza. A questo proposito giova ricordare che nella nostra Provincia, che vide la magnifica Vittorio di Vittorio Veneto, si stanno organizzando gran di festeggiamenti per la ricorrenza, che richiamerà una grande folla di pellegrini. Vi saranno forti riduzioni ferroviarie.

La manifestazione avrà come al solito il suo lieto epilogo col banchetto offerto ai soci e ai corridori dall'Auto Moto Club, che pare abbia abbandonato l'idea della colazione al ritrovo del Cansiglio, per una più consistente colazione che verrà tenuta a Vittorio subito dopo la gara.

Prossimamente pubblicheremo il regolamento.

La Gimkana automobilistica

In una prossima domenica di maggio l'Auto Club Treviso organizza una Gimkana automobilistica che riuscirà di grande attrazione. Essa sarà tenuta con le stesse modalità di quella di San Remo, che ha ottenuto un successo magnifico per le difficoltà che presentava. Pubblicheremo prossimamente il programma di questa gara alla quale è assicurato fin d'ora l'intervento dei nostri migliori guidatori.

Concorso ginnico-sportivo provinciale

Fervono i preparativi per il grande concorso ginnico-sportivo provinciale, che si svolgerà in Treviso nei giorni 23 e 24 maggio p. v. e che raccoglierà una imponente massa di oltre 2500 ginnasti.

Sia le gare che il saggio finale si svolgeranno nel grande prato dell'Ippodromo di S. Artemio (g. c.) che si sta allestendo.

Le gare di squadra e le gare individuali saranno valutate e classificate da apposite giurie, ciascuna delle quali sarà così costituita: un insegnante di educazione fisica proveniente da altra provincia, un Ufficiale del R. Esercito e un Ufficiale della M. V. S. N.

La classificazione per ogni singolo esercizio sono palesi e ai capisquadra verrà rilasciato un apposito talloncino coll'indicazione dei punti ottenuti, in modo che ciascun capo squadra può facendo la somma dei punti ottenuti in ciascuna gara, sapere, in base al programma, quale premio spetterà alla propria squadra.

Questa procedura evita possibilità di errori e dà — ad ogni squadra concorrente — la certezza dell'assoluta equanimità ed imparzialità anche perchè ciascuna giuria avrà l'incarico di esprimere il proprio giudizio per tutte le squadre concorrenti di una medesima categoria e per lo stesso esercizio.

Siccome poi ogni singola giuria giudica un solo esercizio così è evitato anche che i giurati sappiano quale punteggio totale otterrà la squadra che è esaminata.

Questa constatazione è fatta in linea puramente teorica perchè la stessa costituisce delle giurie, con elementi di una assoluta probità, è garanzia della imparzialità più assoluta.

A parziale modificazione poi del programma — regolamento pubblicato — il Presidente del Comitato Esecutivo ha stabilito di assegnare alle squadre prime classificate (che otterranno il titolo di campione provinciale per l'anno scolastico 1927-28) una corona d'alloro anzichè una medaglia d'argento.

Le gare di scherma al circolo schermistico

La fattiva operosità della solerte Presidenza, efficacemente coadiuvata dall'egregio Direttore tecnico del Circolo, maestro Cono Scaffidi-Abbate, tiene sempre in bella attività il benemerito e glorioso sodalizio cittadino, il quale sempre più si afferma come uno dei centri schermistici più considerati ed importanti. Anche quest'anno difatti il Circolo ha avuto l'ambito onore dalla Confederazione Nazionale Italiana di Scherma, e coll'autorizzazione dell'Ente Provinciale Fascista, di organizzare i Campionati Regionali Veneti di Scherma per le tre armi, oltre un Torneo Nazionale Dilettanti di Fioretto ed un Campionato Nazionale Femminile di Fioretto.

Le manifestazioni, inquadrate nel vasto programma per la celebrazione in Treviso del X. Annuale della Vittoria, si annunciano assai importanti ed interessanti per il precipuo carattere delle Gare stesse; per l'accurata preparazione ed organizzazione, per l'interessamento di personalità ed autorità e per l'assicurata partecipazione dei più forti schermitori italiani.

Presiederà le gare l'Olimpionico, Campionissimo maestro cav. Nado Nadi che il pubblico trevigiano potrà ammirare sulla pedana all'Accademia finale che si terrà al Teatro Sociale la sera del 7 giugno. Sarà quindi un avvenimento schermistico di eccezionale importanza e degno delle gloriose tradizioni di Treviso e pel quale va data lode alla Presidenza che con amore e sacrificio si sobbarca al faticoso e nobile compito.

La cittadinanza tutta ha il dovere di agevolare tale compito, concorrendo con l'offerta di premi (che necessitano in forte numero) e noi siamo certi che Enti e privati tutti non vorranno far mancare il loro prezioso contributo pel maggior lustro e vanto della nostra gloriosa città.

Le offerte di premi vanno dirette alla Presidenza del Circolo a Porta Altinia n. 6.

"La Resurezione di Cristo,, di Perosi

Venne pubblicato il Cartello che annuncia le quattro esecuzioni dell'oratorio del m.o Lorenzo Perosi: «La resurrezione di Cristo» che avranno luogo, per la geniale iniziativa della Società Tarvisium nel Tempio Monumentale di S. Nicolò nei giorni 16, 17, 19 e 20 maggio.

Il Cartello rappresenta la imagine di Cristo risorto in un'aureola di gloria, ed è stato eseguito dal pittore Sante Cancian. L'Oratorio sarà eseguito da artisti valentissimi. Ne sarà protagonista il baritono comm. Luigi Montesanto; il tenore Wessolowski sarà lo Storico; la soprano Carmen Melis «Maria Maddalena», e la contralto Antonietta Salagaray «Maria di Cleofe».

La concertazione e la direzione dell'orchestra verrà assunta dal m. Carmelo Preite che avrà suoi collaboratori il m.o Giuseppe Caleffa sostituto, e il m.o Sante Zanon istruttore del coro.

Le masse orchestrale e Corale saranno costituite da circa 300 elementi.

Fervono i lavori per l'allestimento della manifestazion eartistica per la quale S. E. il Vescovo ha concesso molto opportunamente l'uso del grandioso Tempio monumentale di S. Nicolò. Frattanto tutte le funzioni religiose da oggi fino al 22 maggio saranno celebrate nella vicina chiesa di S. Teonisto.

Beneficenza

In memoria della sig.ra Adele Penco-Riva: All'Asilo di S. Lazzaro hanno offerto L. 10 per ognuno gli amici del marito sigg.: Artusato Giuseppe, Azzolini Tiziano, Basaldella Ferdinando, Bin Giacomo, Camovitto Luigi, Colutta Aldo, Colutta-Paroni Cesira e figlio Alfredo, Bifedese Annibale, Donadi Guglielmo, Fiascaris Carlo, Florian Ettore, Maraldi Aristide, Munari Antonio, Sartori Giuseppe, Simoncello Cesare, Spangaro Pietro, Zanetto Amedeo.

— Il Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di qui, con nobilissimo atto che suole ripetere ogni anno, ha erogato sugli utili del proprio bilancio lire 1000 al Fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile.

— La Famiglia Ceron per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Ceron ha disposto l'oblazione di L. 200 a favore degli Istituti dipendenti dalla Congregazione di Carità: Dispensario Antitubercolare «F. de Marchis; Colonia Marina; Colonia Alpina; Colonia Elioterapica; Casa Cronici.

— Sono pervenute all'Istituto Turazza Orfani di Guerra le seguenti oblazioni: sig. Genovese Francesco e Consorte in memoria del compianto Berti Antonio lire 100; Maso Marco in morte dell'amico Vito Tonetti 20; Fratelli e Sorelle Tonetto in morte del loro fratello Vito 100; cav. Giuseppe Pelosio in morte della madre sig.ra Cronasser Carolina ved. Pelosio 50.

CONEGLIANO

Nuovo orario delle poste. — Si comunica al pubblico il nuovo orario delle poste e telegrafi: giorni feriali: posta dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Telegrafo: dalle 8 alle 21 che varrà per tutte le stagioni. Giorni festivi: posta dalle ore 8 alle 12; telegrafo dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Come i lettori rileveranno l'orario ha subito un notevole cambiamento, in modo particolare il telegrafo che nei giorni feriali viene ad avere un orario continuato dalle 8 alle 21 e il festivo si protrae fino alle 18 anzichè alle 17. Ciò a tutto carico del reggente questo ufficio cav. prof. Fiamazzo senza alcun gravame per il Comune ed altri Enti e con grande vantaggio della cittadinanza.

Elenco vincitori principali doni Pesca di Beneficenza. — Spinazzè Emilio: Servizio in argento da scrittoio, dono di Sua Maestà il Re; Fassa: Biscottiera argentone e vetro, dono di S. E. il R. Prefetto; Bellotto Giuseppe: Servizio da tavola in porcellana, dono del comm. Del Favero; dott. Fabris Pietro: un agnello; Dal Fabbro Bucci: un agnello; Michieli Marcella in Rosa: un vitello; Gabriella Zava: Astuccio con 12 coppe argentone; Benetti Mario: Servizio da toilette in argentone; Da Ruos Alda: Astuccio con 6 coppe argentone; Sbrissa Pietro: Bicicletta; Bambina Pilla di Costa: Comò; Momi Dal Vera: Macchina da cucire; Garbellotto: Lampadario.

Ci è sfuggito il nome dei vincitori degli altri bellissimi oggetti offerti da Combattenti, Presidente della Congregazione di Carità, Ufficiali in Congedo, membri delle Opere Pie, Fascio di Conegliano, Associazione Sportiva Giovinezza Fascista, Associazione Bersaglieri, ecc.

Molti degli oggetti furono vinti da forestieri.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta sig.ra co.ssa Lina di Porcia sono pervenute le seguenti elargizioni: Vittoria Dal Vera di Gaspero L. 30, Famiglia Beninca L. 50; cav. uff. Liberale Fabris 50; Adele Buffonelli Toso 20.

CASTELFRANCO

Biblioteca Popolare Circolante. — Nell'anno che corre contribuirono il Commissario prefettizio della Società Operaia di M. S. L. 500 (pel 1927); la Banca Popolare L. 300; Cassa di Risparmio L. 250; il cav. Carmine Bolasco L. 50; la sig.ra Maria Bianco ed il sig. Silvio Piccinini cadauno L. 2.

Fecero dono di libri: la Federazione Biblioteche Popolari, il Provveditorato agli Studi del Veneto ed i signori Carnovali Luigi di Roma; Giovanni Brugagnolo, Pietro Pirollo, Maria Cusinato, Bianca Baggetto, rag. cav. Luigi Biadene e Rita Baggio.

ARSIERO

Orribile disgrazia. — Borgo Igino Adriano, d'anni 10, nel pomeriggio del 27 corrente mentre giocava dinanzi alla propria casa di abitazione con un piccolo ordigno esplosivo residuato dalla guerra, rimase vittima di un grave infortunio. Il disgraziato ha riportato ferite multiple al viso, al torace e agli arti con perdita della vista in entrambi gli occhi.

Fatta la prima medicazione a cura del medico Dolfin nob. dott. Pietro, venne trasportato all'Ospedale Civile di Schio.

La grave disgrazia serva di monito a tutti e in ispecie ai genitori, i quali hanno il sacrosanto dovere di aprile gli occhi anche dinanzi ai trastulli dei figli, trastulli che, se hanno la parvenza di passatempi innocenti, nascondono spesso dei gravissimi pericoli e delle gravissime insidie.

La 'Gazzetta, nel Vicentino

BASSANO

Per l'incremento dei Mercati. — Nella sede della Cattedra Ambulante dell'Agricoltura, per invito del dott. Panocchi della Federazione Fascista degli Agricoltori si radunarono l'altra sera il Presidente della «Pro Bassano» bar. Sturm, il sig. Zilio per l'Ass. Commercianti ed Esercenti ed i sigg. Stevanin, Michelin, Moro ed altri per trattare la delicata questione dei mercati, specialmente quello del bestiame.

Dopo lunga ed ampia discussione i convenuti hanno concordato una serie di provvedimenti, che applicati, dovranno senz'altro far rifiorire il mercato bovino.

Venne deciso: 1. Agli agricoltori e proprietari che faranno affluire gruppi di non meno di cinque animali bovini, verranno assegnati premi in denaro.

2. Tutti godrano gratuitamente dello stallaggio.

3. Ai mediatori che maggiormente si interesseranno verrà offerta la colazione gratuita e si procurerà di concretare con i vari alberghi nelle immediate vicinanze del mercato a fornire i pasti a prezzo di favore.

4. Sarà provveduto perchè non abbiano a mancare i vagoni ferroviari necessari alle spedizioni.

5. Si creeranno ex-novo un piano scaricatore ed un ufficio cambio sul posto per agevolare il movimento denaro.

6. Sarà studiata la istituzione di una corriera Padova-Bassano per agevolare i negozianti.

Per coordinare il servizio e per l'assegnazione dei premi viene nominata una Commissione nei sigg. Rossi Giovanni, Sgarbossa Gaetano, Michelin Giuseppe, Stevanin Gio. Batta, Moro Giovanni e Bordignon Domenico.

Saranno pure inviate delle circolari ai proprietari del territorio bassanese, perchè si impegnino moralmente a far affluire il bestiame al nostro mercato.

Per ultimo si delibera di chiedere ai vari Enti provinciali ed al Comune il necessario aiuto morale e finanziario, perchè il programma esposto possa avere pratica soluzione al più presto possibile. Tutto il lavoro di organizzazione e di servizio viene demandato alle Società «Pro Bassano» e «Commercianti ed Esercenti».

Delibere del Podestà. — Il Podestà ha prese le seguenti deliberazioni:

Modifica del regolamento di edificio conforme le disposizioni ministeriali — Approvazione del nuovo elenco delle strade obbligatorie che comprende altre nuove sedici strade. — Ha confermato in via stabile al posto di ingegnere comunale del l'Ufficio Tecnico, l'ing. Vito Azzalin, avendo egli superato brillantemente il periodo di esperimento.

Fiera di primavera. — La Fiera di Primavera avrà luogo giovedì 3 maggio p. v. specialmente per animali bovini, equini, suini e cavalli.

Beneficenza. — In occasione del matrimonio della figlia Mary, il dott. Gino Jonoch ha fatto pervenire all'Amministrazione della Pia Casa di Ricovero ed All'Asilo Vanzo Mercante la somma di lire cento.

LONIGO

Manifestazioni Dopolavoristiche. — Il programma delle manifestazioni organizzate dal nostro Dopolavoro Sportivo in occasione della fiera cavalli e che a causa del maltempo è stato rimandato, avrà il suo svolgimento domenica prossima 5 maggio alle ore 15 all'Ippodromo Comunale.

Esso comprende le seguenti gare: 1. Corsa Ciclistica Australiana individuale ad eliminazione libera [illegible] km. 15 circa, 24 giri della pista con i seguenti premi: 1. Medaglia vermeil grandissima; 2. Medaglia vermeil grande; 3. Medaglia vermeil e 4. Medaglia argento grande.

II. Circuito podistico dei Colli Leoniceni (riservata ai giovani fino ai 16 anni), km. 3 circa: 1. Premio grande medaglie vermeil; 2. medaglia vermeil; 3. Medaglia di bronzo.

III. Corsa ciclistica a traguardi, km. 10 circa, giri 16 di pista: 1. Premio medaglia vermeil grandissima; 2. Premio medaglia vermeil grande; 3. Medaglia vermeil; 4. medaglia argento grande.

A tutti i premiati verrà consegnato un artistico diploma. La tassa di inscrizione alle corse ciclistiche è di L. 3 ciascuna al Circuito podistico L. 1.

Le inscrizioni si ricevono presso il sig. Gino Pavan Segretario del Dopolavoro Sportivo, e rimangono aperte fino a 10 minuti prima dell'inizio delle gare.

SCHIO

In Pretura. — Pretore avv. cav. Corner nob. Augusto; P. M. dott. Reitano; Canc. rag. Villante.

Losco Florindo di Torrebelvicino è imputato di furto. Viene condannato in contumacia a giorni 10 di reclusione. Dif. avv. Stratta.

— Scapin Pia, d'anni 40, da Torrebelvicino è imputata di oltraggio e di adescamento. Viene condannata a mesi tre di reclusione. Dif. avv. Rizzoli.

— Faccin Mireno d'anni 25, di Tretto, è imputato di detenzione ingiustificata di oggetti di valore quale pregiudicato in tema di furto. Viene assolto perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. cav. Nino Busnelli.

— Borgo Alessandro fu Giovanni di Arsiero, è imputato di furto semplice. Viene condannato a mesi tre e giorni 12 di reclusione. Dif. avv. cav. Nino Busnelli.

— Rezzara Oliva d'anni 25 da Arsiero, è imputata di vendita burri margarinato senza le indicazioni prescritte dalla legge. Viene condannata a L. 50 di ammenda e pubblicazione della sentenza a spese dell'imputata. Dif. avv. Stratta.

— Dal Medico Angelo d'anni 17, da Monte di Malo, deve rispondere di porto abusivo di fucile, contravvenzione alle CC. GG. e caccia senza licenza. Il Pretore lo condanna a L. 210 di ammenda, L. 600 di pena pecuniaria e confisca dell'arma. Dif. avv. cav. Nino Busnelli.

— Smiderle Giuseppe d'anni 22, da Magrè, è imputato di danneggiamento. Viene condannato a L. 10 di multa e giorni 15 di reclusione. Dif. avv. cav. Nino Busnelli.

— Greselin Agostino di Alessio e Pornaro Angela fu Giobbe da Tretto, sono imputati di furto semplice; il secondo per minaccia. Il Pretore condanna il primo a due mesi di reclusione, la seconda a mesi uno stessa pena. Dif. avv. Fornasari.

— Borgo Valentino di Arsiero e Mazzacavallo Lucia pure del luogo sono imputati di ubbriachezza, opponenti a Decreto Penale. Il Pretore li condanna a L. 30 di ammenda ciascuno.

— Costa Arturo di Ermenegildo di Schio, è confesso di tentativo furto di un pino in danno dell'Amministrazione Comunale di Schio. Viene condannato a mesi due di reclusione. Dif. avv. Rizzoli.

— Zobbolan Fausto di Antonio di Schio è imputato di furto semplice. Viene condannato a giorni 3 di reclusione. Dif. avv. De Angelis.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un "ultimatum„ britannico al Governo egiziano

LONDRA, 30

I giornali del mattino annunciano che la Gran Bretagna ha fatto consegnare ieri sera al Governo egiziano un *ultimatum* circa i diritti dei sudditi britannici e degli altri sudditi esteri che sono minacciati dal progetto di legge egiziano sulle riunioni pubbliche.

Secondo il *Daily Chroniche*, se l'Egitto non accetta la domanda britannica, può darsi che vengano sequestrate le dogane egiziane. I giornali aggiungono che parte della flotta inglese del Mediterraneo ha ricevuto ordini di partire per Alessandria e Porto Said.

Queste notizie sono in parte confermate dal corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal Cairo il quale telegrafa di avere appreso che la nota britannica fu effettivamente consegnata ieri sera a Naahas Pascià. Essa dà al Governo egiziano tre giorni di tempo per ritirare il progetto di legge sulle riunioni pubbliche.

Al Cairo però la Residenza si rifiuta di confermare o smentire la notizia. Si ammette solo che un consigliere della Residenza si è recato ieri a far visita a Naahas Pascià, ma non si pensa che egli abbia consegnato una nota e si fa rilevare come una tale azione sia appena verosimile prima che l'alto commissario ne abbia informato il Re Fuad. E' probabile — si aggiunge — che il consigliere stesso abbia ripetuto verbalmente a Naahas l'opposizione del governo britannico al «bill» sulle assemblee.

Due corazzate in rotta per l'Egitto

MALTA, 30

Stamane, alle 9.35, le corazzate *Varspite* e *Valiant*, che si dice abbiano ricevuto ordine di recarsi in Egitto, hanno lasciato questo porto.

Anche gli incrociatori *Ceres*, *Calipso* e *Caledon* sono partiti per l'Egitto.

Centomila romeni festeggiano l'unione con la Bessarabia

BUCAREST, 30

Si sono svolte ieri a Kiscineff le feste commemorative del 10.o anniversario dell'unione della Bessarabia alla Romania. Vi sono intervenuti i membri del Consiglio della Reggenza ricevuti dai Ministri, dagli ex-Ministri e dai presidenti e dai membri del Parlamento, nonchè dagli antichi membri dello Sfatul Tzarej, dalle autorità civili e militari e dalle delegazioni dei contadini bessarabiani.

Un imponente corteo fra le acclamazioni di 100 mila cittadini schierati nelle vie si è diretto alla cattedrale ove è stato cantato un Te Deum. Analoga cerimonia si è svolta nel tempio israelitico. Quindi ha avuto luogo nel palazzo dello Sfatul Tzarej bessarabiano la seduta commemorativa. Ha parlato anche il Principe Nicola. Tutti i presenti hanno acclamato il Re Michele e la Reggenza.

"Astronautica„ la nuova scienza per viaggiare negli spazi

PARIGI, 30

Gli abitatori della Terra guardano tuttora con nostalgia la Luna, e si domandano, crollando il capo, quando mai si sarà tanto progrediti da poter fare un viaggio sin lassù. Non vi è per ora alcuna probabilità che il chimerico desiderio possa attuarsi; ma lo scienziato precorre la realtà con un'idea, con una teoria, con un intero sistema. Se anche non si può praticamente salpare verso la luna, pure la scienza, almeno, che si occupa di tale problema — come ciò potrà realizzarsi — deve avere un nome. Un bel nome è per lo meno un principio.

Non si tratta di uno scherzo. La cosmologia ha prodotto un nuovo ramo, che è stato ufficialmente riconosciuto dalla Società astronomica di Francia in Parigi ed ha ricevuto il nome di «Astronautica». Tale scienza si occuperà con ogni serietà di rivolgere il problema: come si possa viaggiare, attraverso gli spazi eterei, dalla Terra ai circostanti corpi celesti.

Per favorire lo sviluppo della nuova «scienza» la Società ha stanziato un fondo, col quale si assegnerà un annuo premio di 5000 franchi, nel 1928, 1929 e 1930, all'autore del miglior lavoro originale, atto a far progredire verso la soluzione di uno dei numerosi problemi astronautici, ed anzitutto quello del viaggio dalla Terra ad un altro astro. Il fondo fu donato da Roberto Esnault-Pelterie e da Andrea Hirsch e reca il nome di «Premio Rep-Hirsch». L'assegnazione di esso sarà invigilata da una Commissione di eminenti astronomi e fisici francesi, cui appartengono, tra altri, anche il generale Ferrie, ex-presidente della Società, il prof. Jean Perrin, Premio Nobel per la fisica, il professore Carlo Fabry, direttore dell'Istituto ottico ed Enrico Delandres, direttore dell'Osservatorio di Parigi.

La fine dell'anarchia politica decretata dal Fascismo

LONDRA, 30

Il *Daily Telegraph*, commentando la relazione di S. E. Mussolini al Senato sulla legge per la riforma della rappresentanza nazionale, scrive che la concezione mussoliniana del Parlamento contiene molte novità politiche che, nell'ambito teorico, si prestano a discussioni. Però è evidente che soltanto l'attuazione pratica potrà dimostrarne la utilità e l'efficienza. «La nuova legge — conclude il giornale — segna certamente in Italia la fine del Governo parlamentare inteso nel senso liberale, ma in effetto del vecchio sistema che equivaleva ad un regime di anarchia politica riconosciuta universalmente».

Il *Times* pubblica un articolo in cui riassume le iniziative molteplici e l'opera socialmente e politicamente proficua del Dopolavoro osservando che trattasi di un esperimento grandioso i cui risultati eventuali non possono prevedersi, ma che finora i risultati già manifesti sono eccellenti per lo sviluppo fisico, igienico e morale della popolazione, il che spiega l'immenso popolarità di tale istituzione tipicamente fascista.

Macabra scoperta nel Messico

CHIHUAHUA (Messico), 30

Oltre cento cadaveri mummificati di uomini, donne e bambini legati insieme sono stati scoperti in un sotterraneo.

Tre nuovi Collari dell'Annunziata nella Famiglia Reale

TORINO, 30

S. M. il Re, in data di ieri, si è compiaciuto conferire l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata a S. A. R. il Principe Conrad di Baviera, a S. A. R. il Principe Filippo d'Assia ed al conte Carlo Calvi di Bergolo

L'assistenza fascista come va intesa e praticata

ROMA, 30

L'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia, con una circolare dell'on. Blanc, determina i compiti dei Comitati di patronato che costituiscono una larga rete di organi esecutori per l'applicazione della legge per la protezione della maternità e infanzia.

L'Opera nazionale, — dice la circolare — è espressione viva del Partito ed è responsabile di fronte al Governo dei gravi compiti che le furono assegnati. Perciò essa e tutti gli organi dipendenti debbono operare con fede fascista e obbedire alle leggi del Partito, che, tra le norme fondamentali, pone quelle della gerarchia. I Comitati debbono dipendere dal presidente della Federazione provinciale dell'Opera nazionale il quale a sua volta scegliendo i patroni tra gli esperti dell'assistenza, deve essere anche sicuro che essi sentano lo spirito nuovo, lo seguano con imperativo cosciente e lo imprimano in tutti gli atti che non celino deviazioni arbitrarie, snaturanti il carattere individuale poichè, nella legislazione fascista, la forma collegiale a base elettoralistica è rimasta come residuo, come eccezione destinata anche essa a scomparire. Gli organi dell'Opera debbono vivere quindi questo spirito ad uniformarsi a questo abito affinchè la responsabilità si accentui e si specifichi e non si disperda nella evanescenza collegiale. Ma l'ato individuale del patrono deve avere concreto riferimento all'idea della assistenza fascista che non h acarattere elemosiniano bensì scopo di ricupero dei valori fisici e spirituali per dare numerosi produttori alle officine ed ai campi, più soldati alla difesa del Paese.

«La pratica attività dei patroni non si esaurisce però sollecitando in casi singoli il sussidio, il ricovero, il collocamento familiare. Questa è assistenza materiale che deve essere prestata con oculatezza poichè, se imprudentemente esercitata sostituendosi ai doveri domestici, degenera pericolosamente senza trovare mai la sua misura.

«Più lato invece è il dovere morale degli organi dell'Opera nell'elevazione spirituale che, a mezzo dell'assistenza della protezione dell'amorevole consiglio, devono perseguire tr al emadri cui il bisogno abbatte, per quelle che riconoscono e allattano i loro figliuoli, per i fanciulli traviati ed abbandonati.

«Per l'attuazione di questi compiti i Comitati di patronato debbono largamente valersi della cooperazione dei Fasci maschili e femminili, i quali rappresentano, per lo spirito che li anima, l'aristocrazia dell'assistenza fascista. La delegata di sanità del Fascio femminile, che fa parte di diritto del Comitato di patronato, può più specialmente assicurare il coordinamento colla attività assistenziale del Fascio con quella del Comitato.

Naturalmente, per ragioni di sistema e di unicità di indirizzo, la collaborazione dei Fasci deve essere uniformata alle direttive della legge e degli organi che sono preposti all'assistenza della maternità e infanzia la quale, essendo entrata ormai nella realtà giuridica, ha forme decise e limiti che non possono essere varcati da coloro ai quali è commessa la responsabilità della sua attuazione.»

Un unico organo nazionale per la propaganda forestale

ROMA, 30

Presso il Ministero dell'Economia Nazionale, si sono riuniti oggi, in seguito ad invito del Ministro on. Belluzzo ed allo scopo di consigliare i mezzi più adatti per avviare il problema della propaganda forestale verso una soluzione unitaria, le Loro Eccellenze Giuriati, Bianchi, Bisi, il comm. Melchiori, in rappresentanza di S. E. Turati, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'on. prof. Acerbo, l'on. senatore Cremonesi, il gr. uff. Alberto Avena, il prof. Alberto Costa, il comm. Giovanni Bognotti, il comm. Mario Ferraguti, il comm. Aldo Rossi Merighi, il dott. Augusto Agostini, il prof. Amerigo Ofmann, l'on. prof. Italo Lunelli, l'on. prof. ing. Motta, l'on. Luigi Razza, il comm. ing. Taccani e il comm. Pedrocchi.

Dopo una breve esposizione del Ministro on. Belluzzo sullo stato attuale del problema forestale, alla cui soluzione, come è noto, è stata assicurata la collaborazione delle società esercenti imprese elettriche con il contributo di mezzo miliardo, i presenti, dopo breve discussione alla quale hanno partecipato il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il senatore Cremonesi, l'on. Acerbo, le LL. EE. Giuriati e Bianchi, l'on. Razza e l'on. Motta, hanno proposto con voto unanime che siano sciolti i diversi organi di propaganda attualmente esistenti e che sia creato un organo unico a base nazionale, di propaganda, assistenza e propulsione.

Verrà di conseguenza disciolto anche il Segretariato per la montagna, ente istituito dal Ministero per l'Economia nazionale. Il nuovo organo prenderà il nome di Comitato nazionale forestale. Su proposta del Ministro Belluzzo venne per acclamazione nominato presidente di questo comitato il gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Le terribili scene d'atrocità pel terrore rosso in Cina

LONDRA, 30

L'*Agenzia Reuter* pubblica che, secondo informazioni ricevute da Han Keu, continuano giornalmente le esecuzioni da parte dei comunisti. Profughi provenienti dalle regioni occidentali e settentrionali di Hu Peu, descrivono terribili scene di atrocità compiute dal terrore rosso in quelle zone. Truppe nazionaliste sono state inviate a reprimere l'attività dei comunisti nella regione di Ihing.

L'ispezione della galleria del lago di Nemi

ROMA, 30

Come è noto, in base alla convenzione del 3 gennaio 1928, un gruppo di industriali e di privati assunse dinanzi a S. E. il Capo del Governo, a titolo gratuito e quale omaggio al Governo nazionale fascista, l'impegno di abbassare il livello del lago di Nemi per ricuperare le navi romane.

Le ditte industriali Società costruzioni meccaniche Riva, Società elettricità e gas di Roma e Società laziale di elettricità, hanno fin dal marzo decorso ultimato tutti gli impianti e fin dal detto mese i lavori di abbassamento del livello del lago avrebbero potuto iniziarsi.

Le ispezioni fatte ad opera degli stessi industriali all'emissario in galleria, che è risultato opera di grande interesse storico ed archeologico, hanno peraltro dimostrato la necessità di sistemazioni dirette ad assicurare il regolare deflusso dell'ingente quantitativo d'acqua da smaltire.

Sono stati iniziati immediatamente gli studi ed i rilievi della galleria, che, dopo lunghi lavori di spurgo, per la prima volta potè essere interamente ispezionata il 12 aprile volgente. Si ritiene che in breve potrà eseguirsi un primo esperimento di deflusso, dopo di che saranno iniziate le sistemazioni attualmente in corso di studio e che saranno concretate d'accordo col Governo.

Nuovi uffici consolari

ROMA, 30

E' in corso di pubblicazione il decreto che riordina, secondo le nuove esigenze di servizio, la rete degli uffici consolari all'estero, integrandola con nuove istituzioni e modificando in conseguenza le varie circoscrizioni territoriali degli uffici stessi.

In pari tempo S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha disposto la immediata creazione di 40 nuovi uffici di prima categoria tra consolati generali, consolati e vice consolati.

Seguirà secondo l'ordine prestabilito la graduale istituzione di altri 39 nuovi uffici consolari di prima categoria. Quando la nuova organizzazione consolare sarà compiuta, l'Italia avrà 300 uffici consolari, tra cui 70 consolati generali, 88 consolati, 92 vice consolati di prima categoria, oltre a 50 consolati di seconda categoria, senza contare le agenzie consolari.

I "diecimila„ tornano a Milano

ROMA, 30

Con le prime ore della sera è cominciata la partenza dei treni speciali che riconducono gli operai milanesi alla loro città. Dopo le 22 tutti gli undici treni speciali avevano lasciato Roma, fra l'entusiasmo indescrivibile dei parenti e dei fascisti romani che hanno voluto salutare i camerati settentrionali. In tutti era un po' del rimpianto che questa visita sia stata troppo breve, ma molti si ripromettono di ritornare. Frattanto gli operai fascisti romani hanno promesso di restituire la visita.

Il completamento della Loggia del Capitaniato a Vicenza

VICENZA, 30

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti ha in questi giorni approvato il progetto presentato recentemente dall'arch. Fagioli di Verona per il completamento della Loggia Palladiana del Capitaniato deliberato dal Consiglio Comunale cittadino nel 1926 per rendere gloria ai Caduti vicentini nella grande guerra.

La deliberazione del Consiglio Comunale di Vicenza aveva suscitato a suo tempo vive polemiche artistiche in giornali e riviste. Il Podestà comm. Franceschini, in fine, incaricò l'arch. Fagiuoli di studiare il progetto secondo il quale ai tre attuali archi della Loggia ne verrebbero aggiunti altri due.

Il "Giulio Cesare„ di Corradini rappresentato a Taormina

TAORMINA, 30

Col *Giulio Cesare* di Enrico Corradini è stata inaugurata alla presenza di numeroso pubblico la serie delle recite classiche. Tra le altre personalità erano presenti S. E. Fedele ministro della P. I. in rappresentanza del Governo e l'on. Maraviglia per il Partito. La tragedia ha riportato un grande successo ed avrà numerose repliche.

I premi dei buoni del Tesoro

ROMA, 30

Presso la direzione generale del debito pubblico hanno avuto inizio le estrazioni dei premi per i buoni del Tesoro novennali. Per la prima serie di stali buoni il premio di L. 100.000 è stato assegnato al buono N. 1.365.714; il premio di lire 50.000 al buono N. 181.977; il premio di lire 10.000 al buono N. 829.931; e i quattro premi di L. 5000 ciascuno ai buoni N. 772.011, 1.121.889, 1.471.934 e 1.538.341

Le nozze di Primo De Rivera

HEUDAYE, 30

Secondo notizie da fonte sicura il matrimonio del generale Primo de Rivera che era stato annunziato ufficialmente per il 24 settembre, avrà luogo nell'intimità mercoledì prossimo.

Violento incendio a Perpignano

PARIGI, 30

Mandano da Perpignano al «Petit Parisien» che un violento incendio ha distrutto un grande deposito alla stazione internazionale di Cerbere. I danni sono rilevanti. Non si hanno a deplorare vittime.

Corinto invasa dalle cavallette

CORINTO, 30

E' segnalata una invasione di cavallette nei campi della provincia.

— Si ha da Parigi che le condizioni del ministro degli Esteri Briand continuano a migliorare.

Quotazioni di Borsa

La riunione di esordio della settimana è stata particolarmente attiva, e la fermezza generale ha avuto un nuovo forte impulso.

Animatissime Comit, Generali in fortissimo ulteriore aumento; Beni Stabili. Cascami Seta, Sarde, Fiat; in progresso tutti gli altri valori, in ottima tendenza e molto animate le Ciga che riguadagnano tutto il premio e lo superano segnando 98 in chiusura ex option.

La tendenza del mercato e gli umori degli operatori sono ancora decisamente ottimi.

	Milano 28	Milano 30	Venezia 28	Venezia 30
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,75	75,70	75,90	75,90
Consolidato 5 %	86 75	87,—	86,90	87,—
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78 10	78,15
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86'90	87,—	—,—	87,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2585,—	2560,—	2584,—	2590,—
Banca Commerciale	1375,—	1393,—	1379,—	1397,—
Credito Italiano	843,—	851,—	—,—	—,—
Banco di Roma	115,—	115,—	117,—	117,—
Banca Naz. Credito	592,—	601,—	580,—	595,—
Credito Marittimo	510,—	515,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	858,—	917,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterranea	595,—	595,—	—,—	—,—
Meridionali	845,—	858,50	—,—	—,—
Rubattino	575,—	574,—	—,—	—,—
Libera Triestina	305,—	304,50	310,—	305,—
Cosulich	211,—	216,—	214,—	213,—
Costruz. Venete	285,—	282,—	284,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	282,—	284,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	160,—	163,—	—,—	—,—
Ilva	177,—	179,—	—,—	—,—
Elba	49,—	48,—	—,—	—,—
Montecatini	280,—	280,—	—,—	283,50
Monte Amiata	353,—	350,—	—,—	—,—
Gregorini	49,75	41,50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	150,—	154,—	—,—	—,—
Breda	150,—	150,—	—,—	—,—
Fiat	455,—	462,—	454,—	460,—
Isotta	212,—	220,50	—,—	—,—
Officine Mecc.	37,—	36,50	—,—	—,—
Reggiane	76,—	77,—	—,—	—,—
Dalmine	141,—	144,50	—,—	—,—
Autom. Bianchi	56,—	56,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	159,—	159,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	73,—	75,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	170,—	174,50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	670,—	690,—	—,—	—,—
Eridania	935,—	940,—	—,—	—,—
Gulinelli	230,—	232,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	149,—	158,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	53,—	52,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	227,—	230,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	783,—	807,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	150,—	149,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	534,—	532,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	91,—	96,—	—,—	98 —
Esport. Italo-Am.	683,—	722,—	—,—	—,—
Pirelli	800,—	800,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	250,—	250,—	—,—	—,—
Rinascente	80,—	80,—	—,—	—,—
Petroli	72,50	71,50	—,—	—,—
Bonelli	33,75	34,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	490,—	507,—	—,—	—,—
Brasital	245,—	250,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6945,—	7270,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3500,—	3550,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	779,—	784,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	214,—	214,—	211,—	215,—
Cascami Seta	965,—	1010,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	365,—	364,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	232,—	238,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	535,—	541,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	56,—	56,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	888,—	795,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	384,—	388,—	—,—	—,—
Snia Visc	193,—	194,—	—,—	—,—
Bernasconi	137,—	137,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	156,—	154,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	500,—	515,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	450,—	460,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	785,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	156,—	160,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1055,—	1060,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	52,—	54,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	164,—	163,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	618,—	605,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	523,—	512,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	384,—	388,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	257,—	259,—	256,50	264,—
Elettrica Bresciana	299,—	313,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	205,—	205,—	—,—	—,—
Edison	781,—	796,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	310,—	360,—	—,—	—,—
Vizzola	1230,—	1240,—	—,—	—,—
Marconi	298,—	293,—	—,—	—,—
Terni	470,—	481,—	465,—	478,50
Esercizi Elettrici	137,—	138,—	—,—	—,—
Adamello	299,—	300,—	—,—	—,—
Emiliana	553,—	555,—	—,—	—,—
Seso	139,50	142,50	—,—	—,—
Valdarno	158,—	161,—	—,—	—,—
Tecnomasio	145,—	145,—	—,—	—,—
Tirso	250,—	251,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	236,—	232,—
CAMBI				
Francia	74,67	74,71	74,65	74,67
Svizzera	365,90	365,72	365,60	365,75
Londra	92,61	92,61	92,60	92,61
New York	18,98	18,98	18,97	18,97
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,66	2,67	2,67
Bucarest	11 95	11,95	11,85	11,90
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	316,50	314,50	315,75	315,—
Praga	56,30	56 30	56,25	56,25
Budapest	3,31	3,31	3,31	3,31
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33,45	—,—	—,—
Olanda	7,65	7,65	—,—	—,—

TRIESTE, 30. — Banca Comm. Triest. 582 — Adria 203.50 — Cosulich 213.50 — Libera Triestina 309 — Lloyd 600 — Premuda 470 — Martinolich 179 — Tripcovich 240 — Assicurazioni Generali 7250 — Riunione Adriat. prima serie 3315 — Id. id. seconda serie 3315 — Forze Idrauliche 117 — Cantiere Navale Triestino 153 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 288 — Sigorta di Costantinopoli 270 — Littorio 87.05.

Cambi: Francia 74.62.50 — Londra 92.59 — New York 18.90 — Svizzera 365.75 — Spagna 314 — Amsterdam 765 — Berlino 453.70 — Bucarest 11.80 — Praga 56.25 — Vienna 2.67 — Zagabria 334.25 — Belgio 2.65 — Budapest 331.50 — Norvegia 506 — Albania 364.75.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 1 maggio 1928:

Pir. «America» a Roma Italo Radio, Cerrito. — «Belvedere» a Cerrito. — «Caprera» a Sydney Radio. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Conte Verde» a Gibraltar Deck, Fiume, Cabo de Palos. — «Duilio» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Maria Cristina» a Aden Radio. — «Napoli» a Roma Italo Radio, Guayaquil. — «Orazio» a Roma Italo Radio, Barbados. — «Romolo» a Roma Italo Radio. — «Virgilio» a Roma Italo Radio, Teneriffe Radio. — «Martha Washington» a Cabo de Palos, Napoli Radio.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.0; tramonta alle ore 19.14 — Luna tramonta alle 3.59; leva alle 15.55.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.20 e 14.40; Alte ore 9.0 e 21.15.

Nel mattino di ieri il Po è entrato in piena all'idrometro di Becca (Pavia) e nel pomeriggio aumentava con un modulo orario di sei centimetri.

Gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Piave e Brenta in morbida pronunciata; Livenza, Frassine e Adige in morbida; Isonzo, Tagliamento e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione in magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 122

Mercoledì 2 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 3.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Quattro secoli di gloria sabauda e italiana

esaltati a Torino nella grande rassegna della vittoria e del lavoro

La vibrante parola del Duca d'Aosta al Re Vittorioso

TORINO, 1

Una animazione indescrivibile regna nella città festante. Si può dire che ad ogni finestra così dei quartieri del centro come in quelli lontani sventola il tricolore. Dappertutto sui muri, sulle colonne dei porticati si vedono ...ische tricolori inneggianti a Casa Savoia, all'Italia e al Duce.

Il Comune, la Federazione Provinciale Fascista, le associazioni patriottiche e culturali hanno pubblicato manifesti esaltanti il significato dei festeggiamenti patriottici che oggi si inaugurano. Il manifesto pubblicato dal Comitato Esecutivo per la celebrazione del quarto centenario di Emanuele Filiberto e del X annuale della Vittoria ha come prima firma quella di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Per vedere il Re

Fin dalle ore 7 passano musiche con associazioni, circoli rionali fascisti con i gagliardetti e le bandiere spiegate al vento, frettolosi cittadini che vanno a prendere posto lungo il percorso che compirà il corteo reale per recarsi all'inaugurazione dell'Esposizione. Reparti di truppa cominciano a schierarsi ai lati delle strade e delle piazze per rendere lungo il percorso gli onori ai Sovrani ed ai Principi Reali.

Così da Piazza Castello, dal lato prospiciente al Palazzo Reale, per Via ..., Piazza Vittorio Veneto, Via Lungo Po, Corso Cairoli, Corso Massimo d'Azeglio fino all'ingresso principale dell'Esposizione si dispongono le truppe. Sulla Esedra che forma l'ingresso principale dell'Esposizione, garriscono al vento fiamme tricolori ed i gonfaloni della città. Lungo i viali che portano ai vari monumentali palazzi delle diverse parti dell'Esposizione tra un rigoglio di verde, sono colonne con bandiere nazionali e degli Stati esteri.

L'Esposizione internazionale che Torino inaugura oggi è nel suo complesso la dimostrazione del poderoso sforzo dell'Italia compiuto fino a questi giorni in ogni campo dell'attività umana. I grandi padiglioni di uno stile semplice, moderno, tutto italiano, le cui decorazioni sia all'interno che all'esterno sono intonate all'attività umana, sono la mostra agricola, le mostre della chimica, dell'alimentazione, della seta, della moda, della cooperazione, della mutualità, quella futurista, ecc. Ognuno di questi grandi raggi di mostre si suddivide in mostre minori aventi attinenza con ciascuna di esse.

Al Valentino

Il gruppo di mostre è costruito su una zona vastissima nel Parco del Valentino tra il ponte Isabella, il Po e il Corso Massimo d'Azeglio. Di speciale interesse per la ricchezza dei mezzi con cui è stata approntata è la mostra coloniale, nella quale le colonie dalla Tripolitania alla Cirenaica, dalla Somalia all'Eritrea, figurano ciascuna con un villaggio in ognuno dei quali è raccolto quanto la fauna e la flora di ciascuna presenta.

La mostra più ricca e più importante come valore morale è quella storica Sabauda e della Vittoria, che è stata collocata nel Castello del Valentino. Accanto ai cimeli della guerra figurano quelli raccolti da quattro secoli in qua dai gloriosi eserciti di Casa Savoia. Un treno blindato, il glorioso «Mas» sul quale il comandante Rizzo compì prodigi di valore contro la flotta austro-ungarica, le bandiere dei Reggimenti disciolti, lo studio del Maresciallo Diaz, ricordi personali di eroi, cimeli di guerra, di umili fanti e gloriosi condottieri sono esposti negli ampi locali del Castello.

L'Opera Nazionale Combattenti ha concorso con un suo padiglione nel quale i reduci di Vittorio Veneto dicono ai nuovi italiani e al mondo intero quanto essi abbiano operato per la grandezza della Patria e per la civile conquista della pace.

Nel recinto dell'Esposizione le autorità e le personalità invitate cominciano ad affluire e prendono posto nel gran salone delle feste, costruzione di pretto stile italiano a forma esagonale. Dentro vi figurano allegorie ispirate alla gloria d'Italia, al valore di Casa Savoia e allo sforzo nazionale per le conquiste civili del lavoro e della pace.

Su un grande palco eretto in fondo all'ampia sala sono trofei di bandiere e di Fasci littori, le poltrone per i Reali, per i Principi, per i Ministri e Sottosegretari di tSato e per le autorità. A destra sono i gagliardetti della Federazione provinciale fascista, del Fascio di Torino e dei circoli rionali; a sinistra i gagliardetti delle sezioni di Torino del «Nastro Azzurro», dell'Associazione nazionale dei combattenti e dei mutilati. Ricchi tappeti sono stesi sul pavimento. Carabinieri in alta uniforme prestano servizio d'onore nell'interno del salone e corazzieri in alta uniforme prestano servizio d'onore ai lati del palco e lungo la scalinata di accesso.

Lo stuolo delle Autorità

Fra le autorità sono S. E. Tittoni, Presidente del Senato, S. E. Federzoni, le LL. EE. Giunta, Cavallero e Bolzon, i senatori Rebaudengo e Rossi in rappresentanza del Senato, l'on. Paolucci, medaglia d'oro, vice presidente della Camera, l'on. Manaresi, presidente dell'O. N. C., l'on. Renda in rappresentanza della Camera dei Deputati, S. E. il Cardinale Arcivescovo Gamba, S. E. il Prefetto De Vita, le LL. EE. il Primo Presidente, il Procuratore generale e Avvocato generale della Corte d'Appello con un largo stuolo di magistrati, il Maresciallo d'Italia Caviglia, il Grande Ammiraglio duca Thaon di Revel, le medaglie d'oro piemontesi generali Bettoia, Roulent, Poggi e Salamano, Ministri di Stato, la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi in rappresentanza dell'Associazione nazionale combattenti, il generale Fara con un gruppo di medaglie d'oro di Roma, senatori, deputati, il Podestà di Torino amm. Di Sambuy con i due vice podestà, i consoli esteri a Torino in divisa, il comandante d'Armata generale Petitti di Roreto e quello del Corpo d'Armata generale Tiscornia, il colonnello di Robilant, segretario della Federazione fascista in rappresentanza del P. N. F., il comandante della Divisione militare e quello della Scuola militare di Torino, il comandante dell'Accademia militare, i comandanti della prima zona dei RR. CC. e della prima zona della M. V. S. N., il Rettore magnifico della R. Università, il commissario straordinario della Provincia e quello dell'Unione industriale fascista della Provincia di Torino e di quella d'Aosta, eminenti personalità della finanza, della politica, delle lettere, delle arti, del commercio, rappresentanze dei mutilati, del Fascio di Torino, dei combattenti, delle varie associazioni patriottiche di assistenza, culturali, ecc.

Poco prima delle ore 10 cominciano a giungere i Principi Reali. All'ingresso del salone delle feste, dove si svolgerà la cerimonia inaugurale, sono il Ministro Federzoni, i Sottosegretari di Stato, il Prefetto, il Segretario della Federazione provinciale fascista, il Podestà con i due vice podestà, il vice presidente del Comitato esecutivo per le manifestazioni torinesi gr. uff. Gobbi, il commissario generale gr. uff. Bona con i membri della Giunta esecutiva.

I Principi di Savoia

Alle ore 10 precise giungono le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta con il Duca e la Duchessa delle Puglie. L'arrivo del Condottiero della III. Armata è accolto da scroscianti applausi. Arrivano quindi le LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi e il Conte di Torino, il Principe Tommaso di Savoia - Genova con il Principe di Udine, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona, il Principe Conrad di Baviera e la Principessa Bona ed Adelaide, la contessa Calvi di Bergolo con il consorte.

Alle ore 10.15 il corteo reale esce dal portone principale della Reggia e la immensa folla che gremisce Piazza Castello applaude calorosamente. La dimostrazione entusiastica si ripete per tutte le vie percorse dal corteo.

Apre il corteo la vettura di servizio con i gentiluomini di Corte e gli ufficiali di servizio. Seguono la prima vettura reale dove sono le LL. MM. il Re e la Regina, S. E. il generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re e il conte Leonardi Casalini, gentiluomo della Regina; la seconda vettura con S. A. R. il Principe di Piemonte, la Principessa Giovanna, S. E. il conte Mattioli Pasqualini, S. E. il generale Clerici; la terza vettura con la Principessa Maria, la contessa Leonardi Casalini, dama di servizio di S. M. la Regina, S. E. Borea D'Olmo e il conte di Sant'Elia. Chiudono il corteo due vetture di servizio con gli aiutanti di campo e gli ufficiali addetti a S. M. il Re e a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Sono le 10.15 quando la musica presidiaria che presta servizio d'onore sul piazzale del padiglione delle feste intona la Marcia Reale e le truppe presentano le armi. Subito dopo appare il corteo reale.

Incontro alle LL. MM., al Principe Umberto, alle Principesse Maria e Giovanna, vanno gli augusti congiunti, S. E. Federzoni, i Sottosegretari presenti, le autorità, il presidente e il commissario generale dell'Esposizione. S. M. il Re sorridente ricambia i saluti. Magnifici mazzi di fiori vengono offerti a S. M. la Regina e alle Principesse Reali.

Quando i Sovrani entrano nel salone delle feste seguiti dai Principi Reali, dalle alte cariche dello Stato, dalle autorità e dalle personalità, scoppia un applauso fragoroso che dura finchè le LL. MM. ed i Principi raggiungono le tribune e S. A. R. il Duca d'Aosta accenna a parlare.

L'orazione del Duca

Le LL. MM., visibilmente commosse dalle vibranti dimostrazioni di devozione, ringraziano sorridendo. S. A. R. il Duca d'Aosta si avanza e, ottenuto da S. M. il Re il permesso di parlare, con voce vibrante ed emozionata inizia il suo discorso. Egli dice:

« Mio Re, mia Regina! Solenne è l'ora. Due secoli lontani si congiungono in una apoteosi di luce: il secolo che vide la prima fierezza del rinato popolo piemontese obbediente alla voce del suo Duca, il secolo che vede la suprema gloria del rinato popolo italiano obbediente al comando del suo Re. Il passato e il presente si fondono in una sola grandezza, vivi entrambi in una medesima immortalità. Da Superga pare discendano al magnifico raduno gli Avi della nostra Casa e si dispongono attorno a Voi, Maestà, che siete l'assertore della più alta vittoria.

« Tutti per questa vittoria hanno vissuto ed operato, chè il Piemonte da Emanuele Filiberto in poi fu il cuore vivo d'una superba speranza che conosceva solo due archi al suo trionfo: l'arco delle Alpi e l'arco dei mari.

« Dal giorno in cui il vincitore di S. Quintino apprese agli Italiani che le fortune della Patria si conquistano sui campi di battaglia, la tradizione guerriera della nostra Casa e del nostro popolo ebbe il suo annunzio augurale. Nel giorno in cui il vincitore di Vittorio Veneto apprese al mondo che gli Italiani avevano conquistato sul campo di battaglia il più alto trofeo, la tradizione guerriera della nostra Casa e del nostro popolo ebbe la sua consacrazione trionfale.

« Alla gloria delle armi è compagnata la gloria dei civili primati. Emanuele Filiberto, al riscattato suo popolo segnò un aspro cammino di opere audaci. Volle che per le libere contrade il lavoro cantasse fervido il suo inno e a pensosi disegni si raccogliessero le menti degli eletti.

"Laboriose ambizioni,,

« Voi, o Maestà, al glorificato Vostro popolo segnate nuovi orizzonti di laboriose ambizioni, ammonite che il civile lavoro deve combattere le sue quotidiane battaglie con indomito orgoglio di novelle vigorie. Ai vincitori spetta di essere degni, in ogni ora, della vittoria. Di questa consapevole fierezza vuole essere testimonianza questo raduno di spiriti, questa raccolta di opere.

« Torino Sabauda, fedelissima, che di italiche audacie fu madre, accoglie in questo luogo, accanto all'armi della guerra e ai trofei delle vittorie, gli strumenti del pacifico lavoro e i frutti delle industri fatiche. A me, condottiero del Carso e del Piave, l'onore di offrire al Re Vittorioso, in questa mirabile sintesi, l'immagine gagliarda e operosa della Patria.

« Una incrollabile fede nei destini della nostra stirpe ci guida, il passato ci esalta con la dovizia della sua gloria, l'avvenire ci seduce col fiore delle sue promesse e la nostra legge è di andare sempre più oltre, perchè, Maestà, la vittoria più bella è sempre quella per cui si deve ancora combattere ».

Le parole del Duca, spesso interrotte da applausi, sono accolte alla fine da una lunga ovazione, al grido di *Viva il Re, Viva la Regina! Viva il Condottiero della Terza Armata! Viva Casa Savoia! Viva il Duce!*

L'imponente dimostrazione si fa più intensa quando S. M. il Re per il primo si congratula con S. A. R. il Duca d'Aosta e raggiunge il suo diapason quando i Sovrani, i Principi e le autorità escono dal salone per iniziare la visita dell'esposizione.

La visita si inizia con il padiglione della moda che si trova a destra uscendo dal salone delle feste. Si passa quindi al palazzo del giornale dove si trova l'esposizione della seta e alla mostra dei sindacati nazionali sul cui fronte è scritto: « Sacro lavoro italico. La Patria non si nega, si conquista ».

La visita regale

Sul piazzale antistante sono schierati tutti i gagliardetti. A ricevere i Sovrani sono il segretario dell'ufficio provinciale dei sindacati di Torino comm. Malusardi, il comm. Roberti e il cav. Lembo. Appena i Sovrani compaiono, i lavoratori porta stendardi salutano alla voce. I Sovrani ed i Principi, seguiti dalle autorità, si recano a visitare il padiglione dell'Opera nazionale combattenti ricevuti dall'on. Manaresi, presidente dell'Opera, dal comm. Coletti direttore generale e dai maggiori dirigenti dell'Opera stessa. S. M. il Re si ferma ad ammirare la mostra, interessandosi particolarmente a talune bonifiche eseguite dall'Opera nazionale ed ai grafici e plastici dimostrativi. Anche S. M. la Regina ed il Principe Umberto e gli altri Principi Reali si interessano particolarmente al lavoro compiuto dai reduci delle trincee.

Dal padiglione dell'Opera nazionale combattenti il corteo reale si dirige al padiglione eretto dal Governatorato di Roma. I Sovrani con i Principi, le personalità del seguito sono ricevuti da Alberto Manzifè, in rappresnetanza del principe Potenziani.

Dopo aver visitato il padiglione della chimica, le LL. MM., i Principi e le autorità passano al padiglione dell'aeronautica dove sono raccolti i cimeli di guerra dell'armata aerea e tutta una serie di apparecchi per i vari usi bellici.

Attraverso il padiglione delle medaglie d'oro, i Sovrani passano ad inaugurare la mostra storica sabauda e della vittoria nel castello Valentino. Saliti quindi in automobile, i Sovrani, i Principi e le autorità si recano al villaggio coloniale dove sono ricevuti dalle LL. EE. Federzoni e Bolzon, dai funzionari del Ministero delle Colonie, da rappresentanze di notabili coloniali. Le LL. MM., dopo avere ammirato il caratteristico spettacolo, alle 12.30, ossequiati dalle autorità, rientrano a palazzo reale fra gli applausi entusiastici della cittadinanza.

Nuove parole del Duca ai suoi collaboratori

TORINO, 1

Alle ore 13, al ristorante del parco al Valentino, nel recinto dell'esposizione, il comitato esecutivo delle celebrazioni del 4.o centenario di Emanuele Filiberto e decimo annuale della Vittoria ha offerto un pranzo al quale è intervenuto S. A. R. il Duca d'Aosta. Erano pure presenti le LL. EE. Federzoni, Bolzon, Giunta, Cavallero, e numerose autorità. Allo spumante, salutato da applausi scroscianti e mentre la musica intonava l'inno «Giovinezza», S. A. R. il Duca d'Aosta si è levato a parlare. Cessate le acclamazioni egli ha detto:

« Compagni di lavoro, compagni di battaglie! L'opera alla quale per due anni abbiamo lavorato fervidamente, ha avuto oggi la sua consacrazione alla presenza del nostro amatissimo Re che ha avuto, sono lieto ed orgoglioso di dirlo, parole veramente di pieno soddisfacimento per quanto ha visto. Questo ringraziamento io rivolgo ai governi esteri che hanno voluto partecipare a questa manifestazione, al comitato esecutivo che mi ha coadiuvato con tutte le sue forze, al Governo nazionale che io qui vedo rappresentato da gloriosi combattenti del Carso e del Piave.

« Torinesi! Sul mio labbro non può esservi che una parola: Grazie per quanto avete fatto ».

S. A. R. il Duca d'Aosta, rivolto quindi a S. E. Federzoni che rappresenta il Governo nazionale, così ha concluso: « Portate al Duce l'assicurazione, in nome nostro, che Torino marcia nella scia luminosa che da qui promana per la grandezza della Patria. Aduniamoci nel grido che tutti ci affratella di *Viva il Re!* ».

Le parole del Duca d'Aosta, spesso interrotte da applausi specialmente quando ha accennato al Duce, hanno riscosso alla fine una caldissima ovazione. L'orchestra di archi ha intonato tra gli applausi la Marcia Reale. S. A. R. il Duca d'Aosta ha preso congedo dai Ministri e dalle autorità, applaudito nuovamente quando ha lasciato il Valentino.

Un messaggio di Torino al Duce

ROMA, 1

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Torino:

« Ringrazio vivamente V. E. per bellissimi fiori e per il magnifico dono. Anche a nome di mia moglie prego E. V. rendersi interprete presso il Governo Nazionale dei miei sentimenti di riconoscenza. I più cordiali saluti. Aff.mo Filiberto di Savoia.

La grande manifestazione di Roma

nel pensiero dei gerarchi milanesi

ROMA, 1

Sulla giornata romana degli operai milanesi e sulla manifestazione svoltasi al Colosseo, il *Giornale d'Italia* ha interrogato alcune delle personalità venute nella Capitale con l'imponente massa dei lavoratori lombardi, per conoscere le loro impressioni.

Il Podestà di Milano on. Belloni ha rilevato che la manifestazione ha avuto il più completo successo e, dopo aver accennato alla grandiosità della cerimonia del Colosseo, ha soggiunto:

« Il discorso dell'on. Mussolini martellò nel silenzio dell'anfiteatro immenso il valore storico dell'avvenimento, dicendo al popolo dei lavoratori la parola definitiva per cui tra operai e Fascismo non saranno più possibili equivoci. Al loro ritorno da Roma i lavoratori milanesi saranno i più sicuri propagandisti nelle loro officine della parola di Benito Mussolini ».

L'on. Belloni ha detto inoltre di essere orgoglioso del contegno civile e disciplinato di tutti quei suoi concittadini che hanno dato una dimostrazione della serietà e della maturità del nostro popolo. All'ospitalità dei camerati e della popolazione romana essi hanno così risposto nel modo più degno. E' certo che il ricordo di questa visita rimarrà per lungo tempo nello spirito loro.

Il pensiero di Belloni

Interrogato infine sul colloquio avuto ieri col Duce, l'onor. Belloni ha detto che il Duce ha avuto la bontà di esprimergli il suo vivo compiacimento per la fede e l'ordinata disciplina di cui hanno dato prova le masse lavoratrici milanesi; ma deve essere motivo di compiacimento il vedere il Capo del Governo ammirato del fermo contegno del popolo milanese durante e dopo l'attentato di Piazza Giulio Cesare.

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha detto che le manifestazioni degli operai milanesi ospiti a Roma sono caratterizzate dall'ampieza ordinata e dall'entusiasmo collettivo dei gitanti e dei fascisti della Federazione dell'Urbe.

La giornata di sole, l'ambiente severo e suggestivo del Colosseo hanno dato alla cerimonia un'imponenza senza precedenti nelle riunioni operaie. Una sorgente di verità assai lontana dalla demagogia falsa e bugiarda è scesa nel cuore delle moltitudini.

« La presenza a Roma di 10 mila operai non esclude una grande prova di organizzazione tecnica, di treni, di rifornimenti, di ospitalità; ma è nella onda calda di luce e di sole che avvince a Roma nell'itinerario, nelle stazioni, fra i campi fecondi, fra genti laboriose, fra cittadine ridenti, che gli operai milanesi hanno avuto una immagine delle bellezze d'Italia.

« Impariamo ad amarci e stimarci: nella stima e nella concordia sta il successo degno dell'opera vasta. Onore dunque ai gerarchi, ai gitanti, agli ospiti, ai fascisti romani: onore a Roma e a Milano, nel nome della giornata concorde di ieri, di domani e di sempre ».

Giampaoli e i lavoratori

Il Segretario federale di Milano, Giampaoli, si è detto profondamente commosso della manifestazione di ieri. Gli operai di Milano si uniscono in numero sempre più grande al Fascismo e intendono quanto grande sia la opera che Benito Mussolini e il Partito costruiscono per essi. Dopo avere accennato alla propaganda nelle masse lavoratrici per renderle sempre più unite al Fascio, ha concluso dicendo che il Fascismo milanese ha vinto una magnifica battaglia e che il Duce ha in esso dei soldati fedelissimi.

Il gr. uff. Morgagni ha detto che la impressione da lui riportata dalla manifestazione è stata conforme alla grande importanza da lui data fin dall'inizio all'avvenimento. L'entusiasmo delle falangi operaie milanesi per il grande Capo deve convincere anche i più pessimisti o timorati della Capitale, che la massa operaia della metropoli lombarda è tutta ispirata col Regime, che è devota profondamente al Duce e al Fascismo. Ed è bene dar posto a questi due fattori del successo. In primo luogo l'iniziativa è partita dal gerarca politico della federazione milanese che vi ha dedicato infaticabile attività e che nella compagine sindacale ha trovato larghi consensi; in secondo luogo si deve tener conto dell'assoluta volontarietà dei partecipanti alla manifestazione.

Il gr. uff. Morgagni ha concluso rilevando che bene ha detto il Duce essere questa la prima volta al mondo che una massa operaia parte dalla propria città per incontrare il Capo del Governo. Questa massa milanese è venuta a Roma e di lui tornerà a Milano maggiormente entusiasta.

Commentando l'imponenza dell'adunata al Colosseo dei 10 mila operai milanesi e il discorso che il Duce ha loro rivolto, la «Tribuna» scrive:

« Chi non ha ascoltato la parola del Duce e i frementi consensi che l'hanno sottolineata, ne legga le affermazioni concise e animose. Il Fascismo è il solo regime non socialista che abbia aggiunto nell'intimo stesso della sua rivoluzione il movimento dei lavoratori e in cui i lavoratori non sono condannati ad organizzazioni estranee ed ostili alla Società dello Stato di cui sono parte integrante. I lavoratori della Società fascista possono e debbono agire da fascisti ».

Il «Giornale d'Italia» scrive:

« Possiamo veramente definire la giornata di Roma di ieri una festa autentica del lavoro. Questo viaggio attraverso l'Italia di 10 mila operai indica veramente il ritorno di tutte le falangi lavoratrici alla Nazione. Lo spettacolo che gli operai hanno offerto ieri per le strade di Roma colla loro marcia disciplinata sotto le bandiere ed i gagliardetti ha dato perfetta la visione di quella che sarà l'Italia di domani: armoniosa e unita, pacificata nei suoi problemi sociali, senza avere per nulla perduto la genialità creativa e lo spirito di iniziativa individuale della razza ».

Il viaggio di Konarzewski in Germania non ebbe scopo politico

VARSAVIA, 1

L'« Agenzia telegrafica polacca » smentisce categoricamente l'informazione di alcuni giornali esteri secondo la quale il vice Ministro della Guerra Konarzewski, durante un suo recente soggiorno in Germania avrebbe conferito fra gli altri con Lord Birkenhead su argomenti politici.

Konarzewski si recò in Germania per visitare l'esposizione di Lipsia e non ebbe alcuna conversazione di carattere politico durante il suo viaggio.

Il contributo del co. Visconti di Modrone all'Ente Nazionale "Italica,,

FIRENZE, 1

Allo scopo di favorire lo sviluppo della nuova attività che, dopo l'affermazione compiuta in Egitto con la fondazione del Conservatorio italiano e la stagione lirica al Cairo e Alessandria, l'Ente Nazionale Italica si propone di svolgere nell'interesse della propaganda all'estero il Presidente generale dell'Istituto conte Guido Carlo Visconti di Modrone ha elevato il suo contributo personale di socio benemerito alla somma di un milione.

L'arresto di 14 sobillatori a Parigi

PARIGI, 1

La polizia ha arrestato ieri sera 14 individui fra cui una studentessa che distribuivano manifesti della Confederazione generale del lavoro invitanti gli operai a scioperare oggi primo maggio e a fare dimostrazioni.

L'ordinamento e le funzioni degli uffici di collocamento

FERRARA, 1

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai pubblicherà domani nel *Corriere Padano* un importante articolo sull'ordinamento e le funzioni degli uffici di collocamento della mano d'opera.

Premesse alcune considerazioni storiche ed tiche sulla possibilità da parte dello Stato di assidersi come arbitro fra le avverse classi sociali, l'on. Bottai afferma che lo Stato italiano ha risolto il problema della giustizia economica sociale mediante la nuova legislazione del lavoro la quale culmina nell'istituto della magistratura del lavoro e di quella degli altri organi cui spetta risolvere e comporre i conflitti fra capitale e lavoro.

Ma gli istituti chiamati a risolvere i conflitti fra capitale e lavoro riguardano per così dire la terapeutica del sistema, mentre gli uffici di collocamento costituiscono propriamente la parte preventiva, la profilassi della lotta di classe.

A questo punto l'on. Bottai, illustrando la portata del decreto legislativo sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro, delinea l'ordinamento giuridico degli uffici di collocamento secondo quest'ordine: 1.o struttura degli uffici; 2.o controllo sulla loro opera; 3.o obblighi dei datori di lavoro e dei lavoratori di fronte agli uffici stessi.

Riguardo alla parte strutturale il decreto ha distinto in seno a ciascun ufficio una commissione amministrativa alla quale ha affidato, oltre alle funzioni direttive e amministrative, anche altri compiti di notevole importanza e i collocatori i quali, oltre a curare il collocamento beninteso sotto la direzione e la sorveglianza della commissione, collaborano con questa nell'adempimento delle funzioni affidate all'ufficio. La commissione è presieduta da un rappresentante del P. N. F. ed è composta da rappresentanti sindacali di datori di lavoro e di lavoratori in egual numero. I collaboratori invece sono scelti fra i dirigenti le organizzazioni dei lavoratori fermo restando il principio che l'opera di questi collocatori debba tutta essere compiuta sotto la vigilanza dell'organo paritetico.

Riconosciuta la necessità di sottoporre a rigogliosa sorveglianza i nuovi istituti cui sono affidate funzioni delicatissime, l'esercizio della vigilanza e della tutela è stato attribuito al Ministero delle Corporazioni ed alla sezione lavoro e previdenza sociale del Consiglio provinciale dell'Economia. Il controllo effettivo e direttivo è però esercitato più da quest'ultima che dal Ministero, trattandosi di un compito troppo minuto della sezione lavoro e previdenza sociale la quale opera come *Conga Manus* del Ministero delle Corporazioni. Fanno parte della commissione in egual numero e con voto deliberativo i rappresentanti dei datori di lavoro e di lavoratori in proporzione paritetica presieduti da un delegato del Ministero dotato anch'esso di voto deliberativo, la funzione del quale riveste pertanto la più alta importanza riguardo agli obblighi dei datori di lavoro e dei lavoratori verso gli uffici di collocamento.

L'on. Bottai osserva quindi i compiti che possono ridursi a questi due: 1.o Comunicare l'assunzione in servizio; 2.o denunciare la cessazione del servizio. Il modo col quale si procederà a tali comunicazioni e denunzie sarà stabilito con apposito regolamento il quale fisserà i limiti riguardo alle assunzioni in servizio per brevissimo tempo e alle cessazioni del servizio per interruzioni occasionali del lavoro o per riposo stagionale o periodico.

L'on. Bottai conclude la sua esposizione chiarificatrice augurando che gli uffici di collocamento corrispondano nel loro pratico funzionamento alla fiducia che il Paese ripone in essi come in tutto l'ordinamento corporativo ed alla avvenuta lungimirante saggezza del Duce che ha ispirato la loro disciplina giuridica.

Nuovi crolli in Grecia per le scosse di terremoto

ATENE, 1

Continuano le scosse di terremoto nella regione di Corinto. A mezzogiorno di ieri è stata avvertita una scossa fortissima in seguito alla quale sono crollate molte case nei villaggi dei dintorni di Corinto.

A Kiato, l'antica Sicione, la stazione ferroviaria e molte case sono rimaste distrutte.

Lutraki ha subito nuovi danni. La popolazione di tutta la regione è vivamente allarmata.

E' giunto a Corinto l'incrociatore francese Strasbourg che ha sbarcato tende e altro materiale per i soccorsi ai danneggiati.

E' segnalata una invasione di cavallette nei campi della provincia di Corinto.

La capitale dello Scian Tung si arrende ai suddisti

CE FU, 1

Giunge notizia che Tsi Nan Fu capitale dello Scian Tung è caduta stamane nelle mani dei suddisti.

Tutte le comunicazioni telegrafiche con quella città sono interrotte.

Pauroso cozzo fra un tramvai e un auto di pompieri

VIENNA, 1

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera nel quattordicesimo distretto, dove un carro automobile dei pompieri, mentro si recava sul luogo di un incendio, è stato investito da un convoglio tramviario che procedeva a grande velocità. Nell'urto, violentissimo, tutti gli occupanti l'automobile sono stati lanciati fuori della vettura. Il comandante dei pompieri del reparto di Mariahif, ing. Giulio Deutscher, è rimasto schiacciato tra il carro e il tramvai ed è morto pochi minuti dopo mentre veniva trasportato all'ospedale. Cinque militi del fuoco e tre passeggeri del tramvai hanno riportato ferite gravi. Sembra che la disgrazia sia dovuta al fatto che il conduttore del tramvai non avvertì la tromba dei pompieri, al cui passaggio tutti i veicoli devono dare la precedenza. Lo scontro è avvenuto in una località pericolosa per il transito dei veicoli.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Due doni belli e graditi

Un parco ed un palazzo - Tra le rovine delle Terme - Un costruttore di giardini - La nobile affermazione di un architetto ::

ROMA, aprile

Non capita tutti i giorni che si inaugurino insieme un bel giardino e un bel lazzo. Un giardino non è difficile disporlo, un palazzo è impresa abbastanza facile il costruirlo. Ma fare un «bel giardino» e un «bel palazzo» queste si che sono cose che non riescono tutti i giorni. Anche perchè per un «bel giardino» non basta avere il terreno. Ci vogliono località adatta e panorama e poi un artista di gusto e di stile, che sappia sfruttare tutte le risorse del luogo e dei dintorni per le visuali. E così per un palazzo. Su cento che ne sono venuti sù in questi ultimi anni qui in Roma, e taluni imponenti e costati fior di milioni, quanti sono degni della tradizione, quanti finiranno citati per l'ammirazione dei forestieri sulle guide della città? Quest'anno, per buona ventura, il giorno del Natale di Roma ci ha recato due opere degnissime. E' ormai consuetudine fascista che in questa fausta ricorrenza chi può doni all'Urbe qualche opera insigne. Così Governo e Governatorato hanno fatto alla bella festeggiata due doni invidiabili e taluni altri molto belli si preparano per gli anni venturi. Ma questi d'oggi sono veramente un bel dono, di quelli che fa piacere ricevere e conservare per poi mostrarli con calma agli amici perchè ne godano un poco anche loro.

Il fantasma di Nerone

Il parco Oppio e il nuovo palazzo del Ministero della Giustizia han fatto felice la festeggiata e felicissimi i suoi amici e — perchè no? tanto nessuno ingelosisce — i suoi ammiratori. I quali, poi, siamo noi, i romani che di quei due regali veramente regali — si scusi il bisticcio — finiremo per godere. Del parco sopratutto più che del palazzo, chè non tutti sanno il godimento che la vista di una bella facciata, d'un atrio monumentale, d'uno scalone imponente e di una fila di saloni principeschi, produce anche in chi non è il fortunato proprietario di tutte queste mirevoli cose.

E pensare che là, sul colle Oppio ci stava fino a qualche tempo fa un ortolano, il quale piantava i suoi cavoli e le sue lattughe tra le rovine delle Terme di Tito e di Troiano e proprio sulla volta della «Domus Aurea». Se poi — come si racconta — il fantasma di Nerone talvolta appariva in quei paraggi andate a dargli torto. Ne aveva di ragioni da vendere per non essere ancora placato! Ce n'è voluto del bello e del buono per convincere quel coltivatore di broccoli e di insalate ad andarsene. Chissà come era riuscito ad avere formidabili protezioni, e purtroppo c'è ancora della gente che ad un bello scavo archeologico — che può rivelare una pagina ignorata della vita antica e richiamare folle di studiosi e di visitatori — preferisce, invece, un bel carciofo. Lassù, dicono, che i carciofi crescessero magnificamente e che l'ortolano fosse prodigo nell'offrirli!

Ora, per fortuna, tutto ciò non è che un ricordo. Il colle Oppio ha avuto la sua originale sistemazione. Sorge in una zona archeologica e quindi l'artista che ha disegnato il parco doveva procedere con riguardo e con rispetto, perchè dal punto di vista pregiudiziale dell'arte e della storia poco importa se una preziosa località archeologica sia adorna di ortaggi o di fiori. Ciò che conta gli è che le coltivazioni non siano un'offesa permanente e un impedimento per le ricerche e per gli studi. L'architetto De Vico — che passerà alla storia di questa rinascita romana, come l'artista che ha ripreso genialmente le tradizioni del bel giardino italiano — ha lavorato con circospezione di erudito e di artista. Pensate: una parte del nuovo parco si apre proprio dinanzi agli avanzi della Domus Aurea e un'altra parte sopra. Sopra, cioè, le graziose volte dell'edificio imperiale, che recano quelle mirabili pitture che Giovanni da Udine, Caravaggio, Raffaello e tanti altri copiarono. E poi la Domus neroniana non è esplorata che in parte e chissà domani quali sorprese ci riserverà una ripresa dello stesso?

Si pensa all'avvenire

Il De Vico ha disegnato il parco per modo che nulla è compromesso per l'avvenire, mentre quel tanto che oggi è dato di vedere non solo è messo in una cornice degna — un bel rudero sta meglio tra le rose e gli alberi, che tra i carciofi e le lattughe - ma il giardinaggio nella parte pianeggiante, scoperta, non alterata, ricostruisce tutta la vasta planimetria termale. In ciò sta l'originalità di questo nuovo parco, che si adorna di piante classiche. C'è bisogno di ricordarle?: pini, cipressi, allori, mirti, oleandri e melograni. Ma a somiglianza dei parchi più famosi anche questo si adorna di fontane e di peschiere, con giuochi d'acqua e cascatelle. Fra qualche anno quando il tempo che in questo caso è il miglior collaboratore dell'artista, avrà trasformato questi nascenti pini e questi smilzi cipressi in magnifici alberi dalle chiome ricche e ombrose, il parco non avrà da temere il confronto con quello del Pincio, di cui occupa una area anche più vasta. Misura infatti trentacinquemila metri quadrati. Di lassù sulla Roma antica e imperiale e sulla primativa Roma del cristianesimo lo sguardo ammira uno dei più classici panorami.

Un panorama circoscritto alla zona archeologica, ma che non è da meno di quegli che si aprono a mostrare la città delle infinite cupole e delle ariose loggie. Da qui si respira l'atmosfera augusta della città che videro Orazio e Virgilio, dell'Urbe che manda nel mondo la gloria delle sue aquile trionfanti.

Atmosfera augusta

Composto invece in una linea che trae i suoi preziosi elementi nei grandi palazzi della Rinascenza, così appare il dono che il Governo ha fatto a Roma con il nuovo edificio del Ministero della Giustizia. Ne è autore Pio Piacentini, morto appena qualche giorno fa, prima cioè che l'opera sua apparisse compiuta negli elementi minori. Ma quale insegnamento non ha lasciato ai giovani questo bravo e sapiente artista, che sapeva far bene senza andare oltre i confini d'Italia e quando voleva una buona ispirazione andava a guardare le opere che qui in Roma ci hanno lasciato i grandi architetti del Rinascimento. Anche qui in questo suo bel palazzo, che un giorno sarà additato fra i migliori dell'epoca nostra, egli ha portato con felice senso di armonia due elementi tolti ad edifici, che sono nella zona di questa parte di vecchia Roma. Ha preso per i suoi bugnati il grazioso motivo delle punte di diamanti che fanno così leggiadro e originale un palazzetto nella prossima via del Pianto, ha coronato l'opera con un loggiato arioso quale ricorre in altre costruzioni del quartiere. E poi travertino e marmi, mattoni cotti e ferro, come nelle opere antiche: e niente cementi e altre modernità. Ovunque senso del grandioso e del monumentale. C'è un atrio che presenta i più impensati scorci di un senso pittoresco e uno scalone che può stare al paro con quelli più celebrati per ampiezza e armonia di movimento.

La visione di un artista

Forse egli lavorando a quest'opera presagiva che doveva essere l'ultima della sua vita d'artista e ha voluto dir con essa — proprio quando più alto si levava il clamore della nuova scuola — una parola di ammonimento e di ammaestramento. E chissà che egli con questo suo edificio non abbia inteso di lasciarci un nobile testamento? Lo intenderanno i giovani impazienti di lanciarsi in preoccupanti tentativi? Constatiamo — senza rispondere a questo interrogativo — che un maestro d'arte veneziano, Umberto Bellotto, ha sentito che per un edificio simile chi — come lui — era chiamato a farne bella la parte interna doveva chiedere al Rinascimento la propria ispirazione recando soltanto nell'opera quegli elementi simbolici che il tempo ha per caratteristica. Epperò tutto il primo piano — dove sono i saloni da ricevimento, le sale del Ministro e del Sottosegretario — ci appaiono nell'aspetto di uno di quegli appartamenti storici dei grandi umanisti italiani. Il Bellotto s'è limitato ad imprimere alle sue stoffe, ai suoi ferri battuti, ai suoi mobili scolpiti il segno del littorio — che dà il senso del Governo forte che guida i destini della Patria — e i simboli della Giustizia per la cui amministrazione serve il palazzo. L'opera è riuscita perfetta. Armonica col carattere dell'edificio, armonica nel dettaglio fra i varii ambienti. Il segreto è stato nell'avere affidato questa parte importante ad un unico artista, il Bellotto, il quale ha sentito che egli doveva comporre nella bella cornice costruita da Pio Piacentini, un quadro che rispondesse ad uno dei più difficili capi saldi dell'arte: l'armonia! Così i due doni sono apparsi degni dell'Urbe che li ha ricevuti con animo grato. Peccato che ogni tanto — e spesso anche — ci sia chi gliene fa degli altri che bisognerebbe avere il coraggio di respingere!

gincar

Il nuovo comandante in capo del Dipartimento Jonio-Adriatico

ROMA, 1

Con R. D. in corso di registrazione con la data del 6 maggio p. v. l'ammiraglio di squadra Enrico Cuturi è esonerato dalla carica di comandante militare marittimo di Pola. Il predetto ammiraglio con la data dell'11 detto mese è nominato comandante in capo del Dipartimento marittimo dell'Jonio e Adriatico.

Omaggio di conterranei a Nobile

Cameratismo italo-tedesco

STOLP, 1

(U.L.) Va particolarmente rilevato il ricevimento offerto sabato sera dall'Associazione aeronautica della Pomerania agli italiani che partecipano alla spedizione Nobile. La riunione si è svolta tra la maggiore cordialità. Il presidente dell'associazione tedesca e Nobile hanno pronunciato discorsi improntati ad affettuoso cameratismo e alla solidarietà che lega l'aeronautica italiana a quella tedesca. E' stato ricordato Zeppelin e Nobile, rievocando tutto il cammino percorso dall'aviazione dai primordi fino ad oggi, ha particolarmente esaltato l'influenza che l'aviazione stessa esercita ed eserciterà per il progresso della scienza e per i buoni rapporti fra i popoli. Parteciparono al ricevimento molti valorosi piloti tedeschi e la migliore società pomerana. Sono stati pronunciati brindisi all'Italia, alla Germania, a Mussolini, ad Hindenburg.

Nella giornata d'oggi è giuno poi a Stolp l'avv. Renato Bellelli presidente dell'ente sportivo canottieri salernitani, il quale ha recato ad Umberto Nobile, socio onorario di quel sodalizio, a nome del segretario federale di Salerno comm. Jannelli, un artistico cofanetto e un guidone accompagnati da un fervido messaggio che il capo dei fascisti salernitani ha inviato al Generale per esprimergli l'affetto e l'augurio dei suoi conterranei.

Il "raid,, aviatorio in Eritrea

KHARTUM, 1

E' giunta la squadriglia di aeroplani italiani che compiono il viaggio per la Eritrea.

I comandanti dell'Aeronautica a rapporto dal Duce

ROMA, 1

Ieri, alle ore 16, S. E. il Capo del Governo ha tenuto a rapporto a palazzo Chigi gli ufficiali generali e i comandanti di Corpo della R. Aeronautica che gli sono stati presentati dal Sottosegretario on. Balbo.

Il Duce si è minuziosamente informato della situazione del personale, del materiale e dei servizi e si è compiaciuto vivamente per l'alto spirito che regna nell'Arma e per i risultati che quotidianamente conseguono gli aviatori militari.

Successivamente ha ricevuto gli ufficiali del Genio Aeronautico. Era presente tutto il Corpo convenuto a Roma per i funerali del generale Guidoni. Il Duce innanzi tutto ha ricordato con commosse parole la nobile figura del generale Guidoni. Poi ha lungamente intrattenuto tutti gli ufficiali del Genio, lumeggiando i loro compiti, le loro responsabilità ed infine si è dichiarato soddisfatto del quotidiano silenzioso lavoro che essi compiono per l'Aeronautica.

Gli aviatori del "Bremen,, acclamati a New York

NEW YORK, 1

Oggi ai transvolatori atlantici del *Bremen* la città di New York ha tributato un ricevimento ufficiale che ha assunto il carattere di una grandiosa dimostrazione di entusiasmo popolare. Oltre 50 mila persone gremivano il porto ed hanno salutato con acclamazioni frenetiche gli aviatori i quali hanno compiuto il giro trionfale della Baja passando quindi, sempre tra le più entusiastiche acclamazioni, tra diecimila soldati schierati lungo il percorso che conduce alla Broad Way. Gli aviatori del *Bremen* si sono recati in seguito, fatti segno a nuove manifestazioni, a deporre corone di fiori sul monumento che ricorda i Caduti nella grande guerra.

Il dovere compiuto sino alla morte

BERLINO, 1

(Vice) In condizioni drammatiche è stato assassinato stanotte il guardiano dell'Avus, vittima del dovere. Ignoti penetrati nel fabbricato evidentemente con l'intenzione di far bottino, trovando resistenza da parte del vigile notturno che impegnò subito la lotta, lo assalirono a rivoltellate, tentando di raggiungere poi il loro scopo. Il disgraziato, attaccatosi al telefono, riusciva ancora a dare l'allarme ai suoi compagni che si trovavano nell'ala opposta dell'edificio. Quando accorsero in suo aiuto però l'infelice giaceva a terra presso il telefono in una pozza di sangue. Nessun indizio si è potuto ancora avere dei delinquenti, nonostante che la polizia locale abbia subito incominciato accuratissime indagini.

Pladner batte Jony Croxon

PARIGI, 1

Il campione d'Europa, Pladner, ha battuto l'inglese Jony Croxon in seguito a decisione dell'arbitro che ha interrotto l'incontro al quarto «round,» per inferiorità manifesta di Croxon.

Nelle aule giudiziarie

Teodolinda senza virtù

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Calderone.

Teodolinda Marafatto — la peripatetica, nota per i frequenti infortuni d'amore..., e per le disgustanti scenate cui dà spettacolo quando è ebbra di alcool — da un pezzo ha perduto le sue virtù incantatrici. Ieri è perfino apparsa nella gabbia in abiti dimessi; non più colori sgargianti, sottana rossa e camicetta verde o viceversa; non più carminio sulle guancie o sulle labbra sfatte dal vizio. Ormai è all'ultimo stadio della sua fortunosa carriera e perciò tende le reti a coloro che hanno gli occhi offuscati: agli ubriachi. Nelle ore tarde della notte non ne mancano a San Lio, campo dei suoi intrecci.

Ma Teodolinda, abbracciando i barcollanti prova una attrazione irresistibile per i loro portafogli; diventa più espansiva quando sa od intuisce che contengono parecchio danaro. Queste espansioni l'hanno fatta finire spesso in carcere. Attualmente vi si trova dal tre marzo.

Quella notte prodigò tutta la sua attenzione verso un uomo che aveva bevuto parecchi bicchieri: il cinquantenne Giuseppe Scatteggio. Si dimostrò tanto tenera e premurosa che il maturo uomo, ammogliato, rientrò con lei in osteria. Appena tornò in istrada già lo aveva conquiso: un abbraccio caloroso fece sussultare l'animo del prigioniero d'amore... Non sussultò soltanto l'animo; dalla tasca posteriore dei calzoni era saltato e scomparso un portamonete con 85 lire. Lo Scatteggio percepì il vuoto dopo che l'etere l'abbandonò solo, in una calletta oscura.

La cercò invano. Sconsolato rincasò e raccontò la disavventura alla moglie, che l'aspettava in ansia. La donna fu generosa: perdonò il marito ma volle punire l'adescatrice. Riuscì a scovarla e a farla arrestare.

All'udienza, con vivacità e strilla, è ricorsa alla sua solita, preferita difesa: coprire di ridicolo e rimproverare chi dimentica le sue tenerezze. Per lo Scatteggio è stata più mordace: ha rivelato che quella notte egli era proprio desideroso della compagnia delle donne, mentre la moglie dormiva il suo sonno, tranquilla. Prima d'esser con lei — spiffera tra le risate del pubblico sfaccendato — trascorse qualche ora con una giovane sconosciuta; anzi lei stessa aveva trovato un momentaneo alloggio per la coppia. Non può essere stata l'incognita — insinua — l'autrice del borseggio? Tanto più che piovendo abbondantemente la notte del 3 marzo, i colombi camminavano per le calli deserte, stretti stretti. E quando si è in tali posizioni non si distingue più nulla. Può quindi non aver avvertito lo strappo del portafogli. Scatteggio entra nella sala, grave e solenne; non guarda l'amica di un'ora e tace delle accoglienze particolarmente espansive di cui fu circondato e che gli diedero la dolce impressione d'esser tornato giovane.

E' stata lei — dice con fermezza, tenendo fissi a terra gli occhi — a derubarmi. Ho sentita la sua mano frugare nella tasca. Lei s'era accorta del danaro che possedevo quando in osteria le ho pagato un bicchierino.

Augusta Carrottini, moglie dello Scatteggio, manifesta la gioia per aver fatto imprigionare Teodolinda che per poco allontanò il marito suo dalla fedeltà coniugale. Dopo la confessione dello sposo che fece anche la descrizione della disonesta, pensò: è Teodolinda, la mala femmina di S. Lio! E non rincasò che quando la seppe tra le guardie che Teodolinda sfugge e non abbraccia.

Il P. M. cav. Calderone ritiene giusta la condanna di mesi otto di reclusione.

Il Tribunale infligge a Teodolinda sette mesi di reclusione.

Dif. d'ufficio avv. C. Buttaro.

L'industria della "maregna,,

A Marghera era sorto e si sviluppava sempre più, di nascosto, un commercio spicciolo: due tre giovanotti andavano offrendo alle famiglie carbone. Essendo il prezzo conveniente molti affari furono conclusi. Nessuno si chiese la provenienza del combustibile. L'ufficio di P. S. lo apprese a mezzo di un anonimo. Il solito anonimo pettegolo che alle volte dice il vero. S'accertò così che fornitore e capo dell'industria segreta, e spesso diretto venditore, era il giovane Giovanni Battois fu Angelo di anni 18. Costui era addetto, in qualità di guardiano alla Società Veneta Mineraria che ha lo stabilimento a Marghera. Il carbone veniva asportato dai locali e a danno della Società dal Battois il quale, tradendo il mandato di fiducia, aveva agevolato di gran lunga l'esecuzione del suo piano.

In seguito a dicerie che nel periodo della istruttoria della P. S. non si è riuscito a controllare e vagliare, furono denunciati col Battois, altri due operai della Ditta: il capo fabbrica Antonio Stampetta di Giovanni di anni 49 e certo Valentino Foi di Egidio di anni 24.

Alcuni fra gli acquirenti sono stati individuati e pure denunciati: Adele Marangon di Luigi di anni 30; Antonia Bonivento fu Antonio di anni 55; Domenico Gambin di Gaetano di anni 42, Leonilde Zanon di Luigi di anni 56 e Giuseppe Cecchinato fu Luigi di anni 30. A tutti costoro è stata contestata l'accusa di ricettazione dolosa.

Il Battois ieri con frasi monche ha confessato di aver sottratto, in varie riprese carbone alla Società Mineraria. Della sua cattiva azione ha chiamato colpevole tale Pietro Citton il quale col fratello, non solo lo istigava a rubare, ma rubava anche lui. Riconosce di aver detto il falso adombrando l'onore di due onesti operai: lo Stampetta ed il Foi. Pure di questo atto riprovevole è stato ideatore — secondo lui — il Citton chè lo dominava coi suoi cattivi consigli.

Stampetta e Foi han dimostrato la loro innocenza e gli incolpati di ricettazione si sono giustificati con la buona fede. Ciascuno comprò un quintale o due di carbone. Fino alla sazietà è stato ripetuto che non si trattava di combustibile di prima qualità poichè — s'è detto — molta polvere era nei sacchi. Anzi più che carbone vero e proprio si sarebbe trattato di «marogna» ossia di rifiuti delle fabbriche.

Il dibattimento ha avuto svolgimento favorevole all'assunto dei vari imputati. Il Citton malgrado citato come teste, non s'è fatto vivo.

Il Tribunale ha condannato il solo Battois ed a mite pena essendo ancor giovane e incensurato a mesi tre e giorni 15 reclusione, col perdono. Ha assolto poi Leonilda Zanon per non aver commesso il fatto; Valentino Foi per insufficienza di prove e perchè il fatto non costituisce reato: Adele Marangon; Antonia Bonivento; Domenico Gambin; Giuseppe Cecchinato e Antonio Stampetta.

Dif. avv. comm. Serena; avv. Ugo Gioppo; avv. Contursi e avv. Cisco.

Federazione italiana pallone e tamburello

Alla presenza ed in collaborazione dei Sigg. Cav. Vecchietti, Col. Locatelli, Parigi, Sisti, Rag. Benvenuti sono state prese dal sottoscritto le seguenti deliberazioni:

Nomine. — Questa Federazione; allo scopo di regolarizzare definitivamente la situazione Ligure dopo l'avvenuto scioglimento del Triunvirato colà esistente, mentre riconfermava l'avvenuta nomina a Commissario Regionale del Sig. Avv. Giacomo Picchiotti, chiama a Collaboratore del Commissario Straordinario il Sig. Peragallo Capitano Alberto, già Consigliere Federale, affinchè col suo illuminato parere e consiglio porti l'ausilio perchè tutti gli interessi sportivi della Liguria sieno a completa cognizione di questa Federazione.

Inoltre, avengo il Sig. Fortini Ubaldo manifestato il desiderio di essere alleggerito nel lavoro di Segreteria, per ragioni di salute, il Commissario Straordinario: mentre fa voti per un pronto e completo ristabilimento, chiama a far parte dei suoi collaboratori per il lavoro di Segreteria il Sig. Benvenuti Edgardo, al quale porg e il suo saluto augurale.

Fratellanza Sportiva Sestrese. — Non avendo detta Associazione fatto pervenire alla Federazione il resoconto delle riunioni del 9 e 15 Aprile corr. si applica nei suoi riguardi una multa di Lire 100 da far pervenire entro il 2 Maggio p. v. unitamente a quanto prescritto dagli art.

Punizioni. — Questa Federazione; ispirandosi alle direttive del «C.O.N.I.», espresse in occasione della concessa amnistia nella ricorrenza della Festa del Lavoro si è tenuta ad un minimo nell'applicare le seguenti punizioi:

Bigozzi Omero, giuocatore dell'Unione Sportiva Pontassieve: 15 giorni di squalifica per contegno indisciplinato tenuto sul campo di Emoli in occasione del Torneo Federale, al seguito di che avvenne l'espulsione dal campo.

Povoleri Luigi, giuocatore dell'U... Sportiva Pontassieve: ammonizione ... per indisciplina.

Nencioni Angiolo, Arbitro Fed... sospeso dalle funzioni per mesi ... non avere tenuto — sul Campo di ...poli — un contegno consono alla sua ...rica (Art. 29 Statuto Federale).

Nigi Quintilio, giuocatore Profes... di Pallone: squalifica per mesi ... 200 di multa da versarsi non oltre il ... no 10 maggio p. v. per avere, ... contegno in campo, compromesso il ... esito del Torneo Federale di Empoli ... avere mancato di rispetto ai membri ...derali, e per aver ripetutamente ... to il falso circa la sua attuale ... di Professionista (Art. 62 comma A ... e 64 dello Statuto Federale.

Maltinti Martino, del Dopolavoro ... Daus di Poggibonsi: squalifica per ...no dalla sua qualità di giuocatore, ... riserva da parte della Federazione di ... cire la sua posizione nei confronti ... sue mansioni presso il Dopolavoro di ...gibonsi per ulteriori provvedimenti.

Betti Maestro Vincenzo e Cavallini ... Gino. — Aspiranti Arbitri: avendo ... strato di non sapere scindere la loro ...sonalità da quella di membri della F...razione, sono revocati dalla loro carica ... Arbitri e invitati a ritornare la te... a questa Federazione entro il 3 Ma... p. v. inoltre vengono sospesi dalle ... che che ricoprono presso l'U. S. ...lese fino a tutto il 30 Giugno 1928.

Unione Sportiva Empolese. — ...mente per non pregiudicare l'atti... sportiva nell'imminenza dei Campionati ...taliani e per non pregiudicare lo ...po del nostro Sport si limita la pun... ne alla squalifica dal campo fino al ... Maggio 1928.

Unione Sportiva Empolese. Si ammo...sce solennemente detto Società per ... avere saputo evitare gli incresciosi ...denti verificatisi sul campo e si invita ... Suo Presidente, mediante inchiesta ... effettuarsi entro il 10 Maggio 1928, ... appurare se fra coloro che furono ca... di disordini vi furono dei Soci della ...cietà ed in caso affermativo farne i ...me a questa Federazione per gli adeg... provvedimenti.

Infine si applica la multa di Lire ... (Cinquecento) da versarsi a questa F...razione entro il 10 Maggio p. v.

Incontri Amichevoli. — Si autorizza ... il 29 corr. l'incontro amichevole tra ... Pontassieve ed il Circolo Rionale Fasc... Montemaggi; ricordando all'U. S. Pon...sieve il dieto di far giuocare lo squal...cato Bigozzi Omero.

Omologazioni. — Si omologa il Tor... Federale di II. Categoria con la seg...te classifica:

I. Gruppo Sportivo Fascista di ... di II. Gruppo Sport. Fiorenza. — ... Gruppo Tamburellistico di Castelfio...no. — 4. Soc. Ginn. Mens. Sana ... 5. Gruppo Sportivo Fascista Monte... del Circolo rionale Fascista di S. ...pino.

Torneo Coppa Savorè, Sestri Pon... — I. Fratellanza sportiva Sestrese, ... Cristoforo Colombo di Genova. 3. ... gione Mincio di Mantova. 4. Gruppo ... S. Giorgio di Genova 5. Soc. Ginn. S...pierdarense 6. S. Ginn. Nicola Mame... Voltri.

Torneo Coppa Parodi - Genova: — ... Cristoforo Colombo di Genova - 2. U... Oradese di Orada. 3. Fratellanza S... tiva Sestrese . S. Ginn. Sampierdar... 5. Officine S. Giorgio di Genova.

—Nuole Affiliazioni. — E' stata acc... l'affiliazione della ocietà Sportiva ... Dalmè (Bergamo).

Assicurazioni Infortuni. — Si rende ...to che col 15 Aprile p. p. è cessat... parte del C. O. N. I. l'obbligo assic...vo degli atleti e dirigenti. Le Società ...tranno rivolgersi direttamente alle ...pagnie di assicurazione se credono ...rare. i propri soci. I rimborsi ratei ...no fatti alle Società appena il C. O. N... ce ne darà comunicazione

---

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 8

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Una busta scivola dalle sue mani, egli non se ne accorge e se ne va. La chiamo, ma non mi sente, allora io mi degno di raccogliere la busta e mi accorgo che è vuota. Pensai subito di rincorrere il mio uomo, ma col tempo che faceva, pensai fosse inutile. Guardo allora la busta e vi leggo un nome! Sapete quale nome, madama Bernard. Ascoltatemi bene!: «Luigi Vernieri!

Diedi allora un nome a caso: Matilde Bernard, e questo nome io lo porto ancora dopo diciannove anni di pene.

No! non lacerate ancora questa mia lettera, non sapete ancora tutto, padre mio!

Quando sortii dall'ospedale, non pensai più che a mia figlia che, nella mia follia, io avevo abbandonata. Io l'avevo gettata fra le braccia di un ladro, di un forzato, d'un miserabile ricattatore, di un uomo infine che aveva tentato di uccidermi.

Avevo fatto questo io, sua madre!..

Ritornai a piedi a Melun, essendo senza risorsa alcuna, ma Luigi Vernieri non era più in quell'albergo. Egli l'aveva lasciato l'indomani del giorno in cui io l'avevo raggiunto.

Nessuno seppe dirmi quale direzione avesse preso, una donna, sua vicina di camera mi disse ch'egli le aveva dichiarato:

«Lascio la Francia per molto tempo e forse per sempre. Porto con me (e qui il miserabile rideva) una bambina abbandonata dalla madre. Forse quella madre un giorno piangerà lacrime di sangue pensando a sua figlia».

Matilde si sentì svenire e si portò le mani alla gola ed agli occhi, balbettando.

— Luigi Vernieri! Luigi Vernieri!

Ella respinse bruscamente Ninetta che s'era slanciata verso di lei e con voce di preghiera soffocata ed ardente ella aggiunse:

— Presto, presto, parlate. Che sapete ancora?

Rintintin proseguì gravemente:

— Voi ci diceste una sera, madama Bernard, che da molto, cercavate un uomo che portava questo nome. Allora, Ninetta ed io, pensando a voi che siete tanto buona, tanto lavoratrice e così triste, abbiamo seguito l'uomo che se ne andava. Egli è entrato in un vicolo: il vicolo Berchaud, poi in un albergo: lo «Airone verde», in un albergo piuttosto losco, fra parentesi. Ninetta ed io ci siamo rifugiati nel corridoio, vicino alla porta e questo non solo per proteggerci dalla pioggia, ma anche per chiedere informazioni di quell'uomo. Dopo tutto egli poteva possedere una busta al nome di Luigi Vernieri, ma non essere Luigi Vernieri.

Matilde Bernard implorò ansante:

— E poi... E poi...?

— Noi l'abbiamo visto sortire nuovamente verso le otto ed allora abbiamo interrogato il cameriere. L'uomo, madama Bernard, si chiama proprio Luigi Vernieri...

— Mio Dio — mormorò essa — mio Dio! E' lui!

— Egli abita al secondo piano — aggiunse Rintintin — in una camera che porta il numero otto.

— Sarà lui? Sarà lui?

Ninetta e Rintintin s'allontanarono dolcemente senza aggiungere parola. Essi avevano la certezza, tanto l'istinto del cuore è infallibile, d'essere degli intrusi vicino a quella donna angosciata, che meditava.

Matilde Bernard, quando fu sola, meditò un istante, poi risolutamente coprì i suoi capelli grigi con un fazzoletto nero, spense la lampada ed uscì dalla camera. Quand'ebbe rinchiusa la porta, udì un orologio suonare le dieci. Ella scese rapida le scale ed uscì dalla casa. La via Piopus non era che una striscia nera punteggiata da qualche luce velata dalla nebbia.

Matilde Bernard si affrettava. Ella si avviava verso il vicolo Berchaud, all'albergo dell'«Airone verde» dove era alloggiato un uomo che si chiamava Luigi Vernieri. Luigi Vernieri! Era colui al quale aveva affidata sua figlia!

Ella a volte correva ed a volte invece s'arrestava oppressa e spezzata dall'ansia. Il suo pensiero era tutto preso da una domanda e da una speranza:

— Sarà lui? Figlia mia!

CAPITOLO IV.

LA MADRE

Ella rientrò nell'albergo, percorse il lungo corridoio d'ingresso e, salendo la scala a chiocciola, scorse un uomo che ripuliva la lampada sul muro. Questi sbarrava l'ingresso e le chiese:

— Dove andate?

— Nella camera numero otto. C'è il signor Vernieri?

Prima di rispondere, l'uomo prese la lampada, e riattizzando il lucignolo, osservò fissamente il viso di Matilde Bernard che era illuminato in pieno dalla luce improvvisa.

— C'è — rispose finalmente, facendosi da parte per lasciarla passare.

Ella passò davanti a lui che teneva sempre fissa la lampada e continuava ad osservarla. Salì lentamente i gradini e quando giunse al secondo piano si fermò.

Era proprio possibile ch'essa fosse giunta al termine dei suoi dolori e che Dio, dopo tanti anni d'angoscia, si degnasse restituirle sua figlia?

S'appressò ad una porta e ne lesse il numero sei; s'avvicinò ad un'altra: numero otto.

Era lì che viveva forse colui dal quale aveva subito ogni onta ed ogni tradimento.

Restò immobile presso quella porta, che Giovanni Dumaine aveva oltrepassata meno d'un'ora prima, dopo avere accettato un compito ed un mercato.

Ascoltò! Cosa? Ella non sapeva, sentiva solo quell'oscura ansietà degli esseri che sono pervenuti sulla soglia del loro destino. Poi il suo gesto fu incosciente, fu quasi il riflesso della sua angoscia, e battè contro quella porta.

Ascoltò ancora, mentre il suo cuore batteva tanto forte che ne sentiva le pulsazioni alle tempie ed al collo, sul quale strinse il suo scialletto nero.

Nella camera, una sedia fu respinta, un passo avanzò verso la porta e si fermò. Poi una chiave girò e la porta si aprì ... chiuse. Un uomo apparve nel vano ed era l'uomo col quale aveva trattato Giovanni Dumaine. La sua figura, interamente profilata dalla luce della bugia, mascherava tutta l'apertura.

Matilde Bernard, cercò di scorgere quel viso, ma non vi riuscì. Ell'era tanto turbata e tremante che pensò:

— Sarà lui?

Una voce rude, bassa, le chiese:

— Che volete? Andatevene, io non vi conosco. Io...

Ma la frase non fu terminata e Matilde Bernard vide l'uomo chinarsi su di lei e guardarla. Poi lo vide drizzarsi ed indietreggiare dicendo:

— Elena!

Egli l'aveva riconosciuta! Era lui!

Ella entrò nella camera, mentre dietro a lei l'uomo, Luigi Vernieri, richiudeva la porta e girava la chiave nella serratura. Egli agiva lentamente come se, agendo, riflettesse e intanto, di nascosto spiava Matilde Bernard.

(continua)

Alla vigilia dell'inaugurazione della XVI.a Esposizione di Venezia

Gli insegnamenti della Biennale

Stamattina, in occasione dell'inaugurazione della XVI Esposizione Internazionale di Venezia, uscirà il primo numero di una nuova pubblicazione periodica, intitolata «La Biennale», edita a cura dell'Istituto d'Arte dell'Esposizione come bollettino permanente dell'impresa artistica veneziana. Questo primo numero recherà il seguente articolo di Antonio Maraini, intitolato «Quel che mi ha insegnato la Biennale».

I.

In quest'ora di vigilia chi per le sue funzioni di organizzatore della esposizione ha dovuto vivere città per città, studio per studio, artista per artista, le ansietà donde sono sorte una ad una le tante opere adunate dalla Biennale, rifà in sè le tappe del cammino percorso per testimoniare sull'eventualità degli esiti qualunque essi siano, lo spirito di amore e di sacrificio che dovunque ha incontrato. Ricorda la povertà dignitosa, sorrisa solo dal lavoro, nella quale gli artisti quasi tutti lo hanno accolto: il disinteresse con il quale gli hanno parlato della loro opera; la volonterosa disciplina che li ha spinti a sottomettersi alla riuscita collettiva della Mostra. E non può a meno di dir tutto ciò in un desiderio fraterno di far scomparire la sua personale fatica, per mettere in luce la bellezza morale di tanta umana dedizione ad ideali più forti del danaro, e del benessere materiale.

Dove sono la crudeltà, la gelosia, la malevolenza che si attribuiscono in generale agli artisti, quasi una genia irreducibile di perversi rivali accaniti l'uno contro l'altro, di spregiatori ingrati del pubblico, di ribelli ad ogni possibile tentativo di ordinata collettività? Confesso di non averle trovate fuorchè sporadicamente e lievi a vincere, tutte le volte che una parola tocca l'intimo vero e profondo dell'artista. Forse mi dirà qualche pessimista, te ne accorgerai dopo e ne sarai sommerso tu primo di tutti, perchè tutti i malcontenti s'appunteranno contro il naturale responsabile del bene e del male. Forse... Ma varrà la pena di aver corso il rischio di una simile eventualità, pur di sapere ormai con certa esperienza quale forza misconosciuta e mirabile di integrità, di devozione di entusiasmo sia in tanti spiriti che fanno della loro vita una missione e non vengono creduti.

II.

Gli artisti sono un po' come quei fiori che sbocciano improvvisi tra le pietre di un muro o di un selciato, che la mentalità geometrica e livellatrice di un giardiniere senza senso della bellezza condanna, perchè non quadrano con la regolarità della manutenzione affidata alle sue forbici. Nè gli domandavano acqua e fatica in cambio della letizia che avrebbero messo poco a poco nel giardino, a lasciarli vivere. Così la società in fondo non può perdonare a questi esseri, fin che non li abbia strappati al loro causale fiorirgli tra i piedi, e non li abbia messi per benino in serra, ben catalogati e classificati a crescere e fruttificare come vuol lei, ornamento compassato, fino a quel punto, in quell'ora, per quel fine. Ebbene: gli artisti si adattano anche a questo. Sanno adattarsi anche a questa imposizione tanto contraria alla loro natura, e docilmente far sbocciare le loro opere ogni primavera, allineate lungo le mura di una esposizione per il maggior compiacimento dell'esigente proprietario che li vuol sistemati a siepi ben tosate. Ma e poi?

Poi il pubblico non è ancora contento. Li squadra, li pesa, e passa oltre indifferente, giustificandosi col dire che non può spendere, o che l'arte contemporanea è brutta, stravagante, calunniosa. Domani la stessa signora andrà da una sarta, sceglierà un abbigliamento che il marito e lo amante consentirà subito a pagarle migliaia di lire, e non s'accorgerà che il gusto, la linea, entro la quale avrà voluto così modellarsi, le vengono proprio dall'artista sdegnato ieri.

Perchè è veramente nello spirito degli artisti che si elabora l'aspetto estetico, la apparenza della nostra vita. Sono le sue ricerche compiute con l'intuito dei precursori istintivi, quelle che preparano e foggiano il nostro modo di vedere, e di volere le nostre case, la nostra esistenza, i nostri piaceri. La nostra colpa sta nel non accorgercene, o meglio nel non riconoscerlo. Ma quando facendo una speculazione inversa, ci volgiamo verso il passato anzichè verso l'avvenire, e cerchiamo di ritrovare come furono i nostri nonni, è nelle opere d'arte appunto che lo scopriamo; in quelle opere stesse, forse, che i nostri nonni rinnegarono e ove non vollero riconoscersi. E' forza dunque proprio che gli artisti debbano essere ben morti, per essere apprezzati? Può dunque solo il tempo placare l'idea di un dissidio tra artisti e pubblico? Dovremo dunque anche noi attendere cinquanta o cent'anni per accorgerci che la nostra arte valeva la pena di essere amata da noi come qualcosa di nostro? E non solo dell'autore che penando e sfidando l'incomprensione la creava......

Come e in quali condizioni si svolga quest'opera di creazione io l'ho ben visto. Pochissimi ormai sono coloro che possono permettersi il lusso di uno studio: di quegli studi dal finestrone o dal lucernario esposto a tramontana, luminosi e comodi che il profano immagina. La massima parte degli artisti adatta a studio per necessità una qualche stanza dell'appartamento ove abita, o magari un angolo di stanza qualsiasi, se sia pittore; se scultore, un magazzeno, una rimessa, una tettoia magari difesa alla meglio. Tele e gessi, fogli e strumenti ingombrano lo spazio cercando un posto, come possono, e dalle stanze contigue, giunge continuo il vocio della famiglia. Qualcuno ne ho trovato in soffitte ove bisognava curvarsi per muovere un passo. Le condizioni prime insomma del raccoglimento, del comodo, abolite e in loro vece l'immanenza continua di quei disturbi grandi o piccini che impacciano e consumano ogni volontà, ogni ispirazione. Ecco le ragioni materiali per cui scompaiono i lavori di grande lena, si offusca il senso della bellezza, e soffre di malinconia l'immaginazione. Troppo sfavorevoli e disagevoli ostacoli pesano sull'animo e sugli occhi degli artisti. I quali non sono grandi, no, in ragione del lusso di cui possono essere circondati, ma hanno pur bisogno di un minimo di libertà e decoro per creare in pace.

Or questo l'Italia nuova deve restituire ai suoi artisti.

III.

E' stato gridato che nella preparazione della XVI. Biennale io abbia acceduto nel favorire le tendenze giovani o, per dirlo in una parola sola, il novecentismo. Ebbene non ho che a riferirmi alla mostra retrospettiva della pittura italiana dell'800 per confutare una tale asserzione, ed alla distinzione con la quale agli artisti meglio rappresentativi del sopravvivente spirito ottocentesco, è stato rivolto l'invito. Il punto di partenza cioè del programma è stato perfettamente obiettivo e obiettivamente imparziale verso tutti gli indirizzi, con il desiderio anzi di far particolare atto di omaggio alle generazioni precedenti quella attualmente nel pieno meriggio o appena sull'alba.

Ma è un fatto che procedendo nella visita degli studi, ho dovuto sempre più constatare come lo spirito innovatore della nuova Italia abbia operato una trasformazione ancora forse insospettata in tutta la sua estensione e profondità, certo non ancora abbastanza valutata. Là dove credevo di trovare in corrispondenza alla pienezza di certe fame ormai assodate larga abbondanza di messe, ho dovuto riscontrare invece quella scarsità e incertezza di produzione che caratterizza la coscienza di esser stati superati dai tempi e dai gusti sopravvenuti. Mentre nomi ignorati o noti solo in una cerchia ristretta, mi si sono palesati nel vigore di promesse fattesi adulte, con la sicurezza delle forze che credono fermamente in sè stesse. Di fronte a questo fatto, al fatto cioè di una situazione ben diversa dall'attesa, sarebbe stata cecità il voler disconoscere la realtà viva per chiudersi nel fittizio di una realtà superata. E la mia azione ha dovuto quindi uniformarsi allo stato delle cose quale esso è.

Ecco perchè man mano l'aspetto e l'organizzazione della Biennale sono venuti prendendo un carattere di distacco dalle precedenti Biennali, maggiori di quanto io stesso avessi dapprima previsto. E' questa una colpa? Non credo. A meno che non sia colpa l'esser sinceri e sinceramente pronti nel rispondere all'evidenza della attualità. Ciò che ben costituisce il fondo di una Esposizione, in quanto essa differisce nei suoi criteri organizzativi dai criteri che presiedono alla formazione di una galleria. Questa già libera da ogni legame con la provvisorietà delle manifestazioni di un determinato momento, quella da essi dipendente e in essi chiamata ad attingere la propria ragione d'essere.

Aggiungo che in fondo il rinnovamento di cui finalmente prendevo conoscenza diretta, constatando una evidenza nella quale già credevo per indubbi segni, non poteva non farmi piacere, per la rivelazione di vitalità in essa contenuta. Era la prova che gli artisti nostri lungi dal fossilizzarsi estranei al movimento riformatore di ogni attività italiana, lo riflettevano ed esprimevano in sè, aderendo così, ripeto, alla realtà. E a questa realtà ho voluto infine che la Biennale si adeguasse, sicuro con ciò di farle fare il passo fervidamente atteso da quanti credono nelle sue sorti, e vi vedono la maggior garanzia di floridezza per l'avvenire dell'arte italiana.

IV.

Tali le condizioni materiali e morali nelle quali si svolge l'operosità degli artisti. Quali risultano ora quelle dell'arte?

Parlerò franco ed esplicito. Nel Mezzogiorno infelici; migliori e sempre più buone salendo verso Settentrione. Era del resto implicito in quanto prima ho detto circa lo stato dell'esistenza e l'atteggiamento del pubblico. Là dove essi sono meno floridi e svegli, lì l'arte stenta ed è in un ritardo impressionante. Napoli che già ebbe nel secolo scorso una scuola gloriosa ed anticipò nel paesaggio il risveglio naturalistico, oggi non ha più alcuna funzione nello sviluppo artistico contemporaneo, nè sembra nemmeno parteciparvi lontanamente. Mentre Milano sta prendendo un sopravvento, contrastatole solo da Firenze, con uno slancio di esuberanza che testimoniano del fervore insito nella sua magnifica vitalità.

E' questa però una spiegazione puramente materialistica che non esaurisce affatto l'argomento. Al disopra del fatto materiale v'è sempre il fatto spirituale. Basterebbe cioè la presenza di un grande artista, di un maestro, nel senso vero della parola, a neutralizzare quei dati pratici ed a creare un risveglio anche dove meno sembri probabile. Un grande artista è come un santo. Può far fiorire le rose anche nel deserto, e dalla roccia. A Napoli e a tutta l'Italia meridionale manca da anni questa luce, poichè Mancini e Gemito sono l'ultima ammirevole parola del passato, non sono la promessa e la volontà dell'avvenire. E in arte, come in tutto, bisogna sempre guardare avanti pur facendo tesoro del cammino prima e da altri percorso. Torino invece con Casorati, Firenze con Andreotti, Carena e Soffici, Milano con Tosi, Wildt, Carrà, Sironi ed altri hanno, diciamo, dei condottieri, dei centri da cui si irradia l'esempio certo e lo stimolo pungente a fare. Venezia è come stanca del primato a sua volta tenuto sino a poco fa: non che le manchino nomi illustri, Tito Ciardi, Brass, ma tarda ad apparire quella figura nuova che riassuma in sè e trascini con sè le aspirazioni dei giovani. A Roma morto Spadini, è lo stesso, poichè Oppo dipinge poco troppo, assorbito dalla sua opera di organizzatore, e resta solo la scultura con Selva e Dazzi. Genova e Bologna sono tributarie dei centri maggiori a loro vicini, con qualche migliore possibilità in questa ultima per la presenza di Romagnoli. A Palermo e in Sardegna purtroppo nulla da notare.

Spero nessuno si offenderà della verità cruda di queste parole, che sono dettate solo dal desiderio vivissimo di concorrere con indicazioni precise, all'esame di coscienza proposto dalla XVI Biennale allo spirito italiano, ponendolo di fronte allo sviluppo dell'arte di tutto un secolo: dai primordi dell'Ottocento ai tempi nostri. Se tale esame di coscienza come si è operato in me potrà dall'insieme della Esposizione esser comunicato ai visitatori e lettori, lo scopo cui hanno teso tanti sforzi sarà stato raggiunto. E l'ordinamento stesso curato con l'intento di dare a ciascuno un posto buono e conveniente, più aulico e ricco nelle sale dell'Ottocento, più disinvolto e disadorno e spazioso nelle sale del '900, acquisterà agli occhi di chi ricordi altre Biennali, il suo significato.

Certo una cosa si può dire: che per la prima volta l'Italia moderna tutta quanta è qui, riflessa nell'arte, da quella Napoleonica, a quella del Risorgimento, da quella dell'Unità a quella della Vittoria e del Fascismo, fusa senza distinzioni regionali, perchè una di fronte alle Nazioni maggiori d'Europa, convitate a questo raduno pacifico e fraterno. E che come tale al dì sopra di ogni singola personalità staccata, essa afferma la sua statura non minore, per varietà e unità insieme di sviluppo, di scuole e di paesi sinora maggiormente favoriti dai benefici della fama.

V.

Alla XVI.a Biennale toccherà il merito di aver rivendicato il posto che all'arte moderna italiana compete nella storia contemporanea. Accompagnando eminenti personalità straniere nelle sale in via di ordinamento ho udito espressioni di meraviglia e di ammirazione per quanto essa rivelava loro, ed ho sentito così nella brevità del giro trasformarsi completamente opinioni inveterate sulla nostra arte. Maggior omaggio non avrebbe potuto desiderarsi per la mirabile opera che Venezia ha tenacemente compiuto, e miglior giustificazione per il riconoscimento venuto dal Governo Nazionale, Duce Mussolini, alla istituzione veneziana.

Per proseguire tale opera e perfezionare sempre più tale istituzione, tutto ha Venezia. L'organismo della Biennale vi è preparato con una capacità che l'esperienza di quindici esposizioni ha reso singolarmente adatto a rispondere ad ogni esigenza. Nessuna parola può abbastanza lodare la buona volontà, la sagacia, la prontezza delle persone che ne formano lo stabile ufficio di segreteria. Da Romolo Bazzoni sin dalla prima Esposizione preposto alla amministrazione a Domenico Varagnolo, dal personale d'ufficio, alle maestranze di carpentieri, muratori, tappezzieri, ed altri sotto la guida dell'ing. Maran e dell'imprenditore Puliero. A tutti questi preziosi collaboratori dai maggiori ai minori sento il dovere di esprimere la più viva gratitudine per le loro fatiche che nel risultato finale debbono essere tanto meno dimenticate, quanto più si nascondono sotto l'anonimato del lavoro fatto in comune.

E al Presidente dell'Esposizione Conte Orsi, Podestà di Venezia, nel rimettere l'incarico cui volle chiamarmi, l'espressione della speranza che egli voglia continuare a prodigare alla Biennale le cure e la fede che hanno reso possibile il rinnovamento operato da questa XVI, per il bene degli artisti, di Venezia e dell'arte Italiana, nel decennale della Vittoria.

Antonio Maraini

Genova ricupera un prezioso dipinto toltole in tempo di guerra

GENOVA, 7

L'Ufficio Stampa municipale comunica:

«Diversi preziosissimi dipinti su tavola del principio del secolo XVI, ufficialmente catalogati ed appartenenti al patrimonio cittadino perchè esposti nelle chiese genovesi, erano stati venduti durante la guerra. La Direzione civica di Belle Arti era già riuscita a rintracciare il dipinto di Luca Baudo di Novara della chiesa di S. Teodoro e sorvegliava le vendite italiane e straniere per rinvenire le altre opere scomparse. Ora ha rinvenuto nella raccolta Lurati presso la Galleria Pesaro il bellissimo dipinto di Pier Francesco Sacchi già appartenente alla chiesa di S. Sebastiano e venduto attorno al 1917, importantissimo perchè firmato e datato del 1925, opera di autore chiarissimo rappresentato con tavola proveniente da Genova nella galleria del Louvre e nel Kaiser Friederick di Berlino.

Il Podestà on. Broccardi appena ebbe l'informazione telegrafò ai Sovraintendenti del Piemonte e della Lombardia per sollecitare l'intervento dello Stato a tutela degli interessi cittadini.

Il R. Sovraintendente di Torino commend. Pacchioni procedette al sequestro della tavola e invitò il prof. De Logu, incaricato dell'ispezione delle opere d'arte della Liguria a provvedere ad un'inchiesta per l'identificazione del dipinto. Per l'energito intervento del nostro Podestà, dunque la bella tavola di Pier Francesco Sacchi, del quale si celebra in quest'anno il quarto centenario della morte, è rivendicata al patrimonio cittadino.

Nel personale delle Ferrovie delle Tre Venezie

ROMA, 1

Con decorrenza dal primo gennaio 1928 si è proceduto nell'amministrazione delle FF. SS. alle seguenti promozioni:

Promozioni a segretario di I.a classe — Franceschini Angelo, Venezia; Zuliani Gio. Battista, id.; Gagni Beniamino, id.; Bortolotti Adolfo, id.; Chiesa rag. Pietro, id.; Da Ponte dr. Gerardo, id.; Endrizzi Ermete, id.; Ghirardoni Augusto, id.; Palaoro Antonio, id.; Nichelatti Giovanni, id.; Olivari Giuseppe, id.; Lui Gaetano, id.; Bodner Antonio, id.; Manfroni Fernando, Bressanone; Cerrolla Giuseppe, Udine.

Personale esecutivo Movimento, Lavori e Trazione - Promozioni capi stazione di terza classe. - Sezione di Venezia. — Malapello Gio. Batta, Giachetti Medoro, Belvedere Nicolò, Meo Angelo, Bagni Omero, Zanetti Vittorio, Cadamuro Egidio, Capozzi Giuseppe, Recchia Ugo, Stecchele Walter, Pedrizzi Giuseppe, Fontanari Enrico, Berni Gino, Palermo Valentino, Ottolini Gabriele, Ciprandi Gio. Batta, Lombardini Luigi, Vianini Italo, Corrà Gio. Batta, Sembenico Gualtiero, Braito Giuseppe, Dies Carmelo, Venezia, promosso capo telegrafista terza classe.

Promozioni a sottocapi gestione - Compartimento di Venezia. — Milani Fortiguerra, Teruzzi Angelo, Di Bernardo Valentino, Florio Giacomo, Marchi Dario, Stegagno Francesco, Candioli Ottorino, Bettini Pietro, Hofbaner Giovanni, Boller Giovanni, Pugno Eugenio, Mantillaro Enrico, Fanti Luigi, Pavanello Emilio, Fornara Federico, Lazzarini Umberto, Barzaghi Danilo, Tos Mario, Angelini Cesare, Paganelli Luigi, Nicoletti Giuseppe, Sandri Giuseppe, Vitti Giuseppe, Mosna Carlo, Monti Giuseppe.

Promozioni conduttori capi di prima classe. — Milian Aldo, Venezia; Barleri Carlo, Verona; Giacomello Girolamo, Venezia; Paulon Vittorio, Udine; Maddio Luigi, Venezia; Sabot Francesco, Udine; Pisi Giovanni, Venezia; Donizetti Giovanni, Udine; Battistelli Oreste, Venezia promosso capo deposito 2.a classe; Milano Italo, idem.

La scienza dell'aria e la previsione del tempo

II.

Se il problema di predire il tempo a breve scadenza è lontano dal potersi dire integralmente risolto, come è stato asserito in un precedente articolo, si deve pur troppo riconoscere che l'altro, avente per oggetto la previsione a lunga scadenza, si trova in una fase ancor più arretrata, sebbene intorno ad esso si siano affaticati, e non soltanto in questi ultimi tempi, uomini di grande dottrina, quali il Toaldo il Falb il Brückner e tanti altri.

In questo secondo problema, più ancora che nel primo, lo scienziato si è trovato di fronte tutta una larga fioritura di convinzioni popolari, stillate in motti o proverbi grossolanamente rimati, nei quali molto spesso l'improvvisato poeta, più che d'affermar cosa attendibile, si preoccupò della rima. Ma in quasi tutti questi motti si allude all'influenza lunare, la quale, secondo gli antichi, doveva avere una capitale importanza così nelle vicende del tempo, come in tante altre; e quella opinione è ancora tanto radicata che l'affermare come nelle ormai secolari serie di osservazioni meteorologiche esistenti in molte stazioni non si riscontri alcuna traccia di questa influenza trova quasi sempre degli increduli.

La questione dell'influenza della Luna fu presa in esame, com'è naturale, e lungamente studiata; scienziati illustri come ad esempio l'abate Toaldo, fondatore dell'Osservatorio di Padova, e il suo successore e nipote, l'abate Chiminello, avevano creduto di rilevare una certa ricorrenza di periodi metoroleogici analoghi ogni 18 o 19 anni, in accordo con i cicli lunari; anche oggi, in uno studio recente, riprendendosi a considerare gli stessi cicli, è stato preveduto un periodo freddo dal 22 marzo al 10 maggio di quest'anno; e siccome questa previsione è stata ormai in gran parte verificata, gli anzidetti periodi lunari vanno riacquistando presso alcuni un po' di credito. Troppe però sono le indagini e gli studi che conchiudono in senso opposto per modificare quello che è oggi il responso della scienza, e cioè: non esservi alcun legame emergente fra la Luna e le vicende del tempo.

Del resto la ricerca di una periodicità nell'andamento climatologico è oggetto di studio da parte di quasi tutti i meteorologisti, specialmente in America dove il servizio meteorologico è molto più sviluppato che da noi. E' evidente che se si potesse stabilire una siffatta periodicità, un buon passo nella previsione del tempo a lunga scadenza potrebbe dirsi compiuto. Non che ci fosse dato prevedere il tempo esatto che farà in un determinato giorno a distanza di qualche anno (a questo non arriveremo mai!); ma sarebbe possibile indicare le invernate più rigide, le estati più calde e secche, le annate di intensa pioggia, quelle più serene, ecc.; tutto ciò, ben s'intende, in linea assolutamente generale. Sembra che questo indirizzo abbia dato effettivamente qualche buon frutto e si è intravvista una certa periodicità di circa trentacinque anni, il che equivale a dire, all'ingrosso, tre volte il periodo delle macchie solari, che è di undici anni e mezzo. Purtroppo questi risultati sono dedotti da delle serie relativamente troppo brevi e conviene attendere e frattanto continuare l'indagine statistica, prima di poterli applicare alla pratica.

Un grande ausilio potrebbe derivare alla risoluzione del vasto problema se venissero confermate strane coincidenze, simultanee o successive, forse non del tutto fortuite, esistenti fra l'andamento dei fattori climatologici in luoghi talvolta lontanissimi l'uno dall'altro. Lasciando da parte le coincidenze simultanee, che non interessano direttamente questa parte del problema, ne citeremo alcune ben curiose fra le successive. La quantità di pioggia (o neve) caduta da ottobre a marzo in Siberia è press'a poco inversa di quella che cadrà in India nella successiva stagione delle piogge; la precipitazione a Java da ottobre a marzo è inversa di quello che fu la pressione barometrica al Capo di Buona Speranza nello stesso periodo dell'anno precedente; viceversa c'è concordanza diretta fra la quantità di pioggia caduta alle isole Far-Oer da gennaio a marzo e quella che cade a Berlino nella primavera e nell'estate seguente; ... e si potrebbe continuare. Il metodo è stato tentato per predire l'importanza di alcuni raccolti sui quali può influire la piovosità, per esempio del riso in Giappone, del grano in Russia, ecc. E' questo un campo di studi molto interessante per gli speculatori che giuocano al rialzo o al ribasso dei prezzi delle derrate, ma, è d'uopo ripeterlo, sarebbe prematuro fondarvi sopra troppe speranze.

La tendenza più recente è quella di studiare l'andamento dei fattori meteorologici in rapporto con l'attività solare cioè con l'apparizione e la permanenza, sul disco solare, di macchie più o meno numerose ed estese. Tutti sanno che talvolta la lucida superficie del Sole si squarcia e si formano in essa delle lacerazioni profonde, specie di immensi crateri in cui turbinano vapori incandescenti: sono appunto le macchie. E non è illogico il pensare che questi immensi uragani, questi turbini giganteschi che si manifestano alla superficie dell'astro del giorno debbano esercitare la loro influenza sui fenomeni terrestri.

Sembrerebbe infatti che qualche risultato in questo senso fosse già ottenuto; e siccome l'attività solare varia periodicamente col tempo, e il periodo si compie in circa 11 anni e mezzo, s'intravvede la probabilità di trovare anche per le variazioni climatologiche un ciclo eguale, o un ciclo multiplo. Il ciclo di 35 anni prima accennato sarebbe appunto molto vicino al triplo del periodo solare.

Del resto le macchie solari in questi ultimi tempi sono state messe in rapporto con altri svariatissimi fattori biologici o sociali quali ad esempio lo sviluppo delle piante, l'abbondanza dei raccolti, il comparire delle epidemie, l'acutizzarsi delle malattie, il numero dei suicidi e delle morti improvvise, e perfino la frequenza degli atti criminali. L'entrare in questo ultimo campo ci porterebbe fuori di strada. Se ne abbiamo fatto cenno è soltanto per rendere manifesto che il Sole, questo instancabile dispensatore di energia, questo sovrano regolatore della vita in tutte le sue manifestazioni, non può non far sentire, direttamente o indirettamente, la sua influenza sulle vicende dei climi.

*

Il breve esame che abbiamo fatto del vasto problema della previsione del tempo ci permette di intravvedere la possibilità di fare un giorno dei buoni presagi così a breve come a lunga scadenza, con indicibile vantaggio della navigazione aerea e marittima, dell'agricoltura e di molte altre forme di attività umana.

Se i risultati ottenuti sin qui sono modesti, ciò è perchè le osservazioni meteorologiche fatte fino ad ora sovra una estensione troppo ristretta della terra non bastano a darci la chiave dei fenomeni che ci interessano. Vi sono zone sterminate per le quali non si posseggono osservazioni e queste gravi lacune rendono la risoluzione del problema alquanto indeterminata.

A qual punto sarebbe la medicina se essa non conoscesse che due o tre parti del corpo umano e poco o nulla del resto? Questo è lo stato in cui oggi si trova la Meteorologia, o giù di lì; e non può dunque dar risposta a tutte le questioni. Bisogna intensificare, moltiplicare le osservazioni, intraprenderle ove non furono fatte sino ad ora ed attendere che ogni anno che passa porti alle statistiche il proprio contributo. La paziente, sagace, tenacissima opera della scienza avrà ragione anche di questo problema come ebbe ragione di tanti altri!

nullus

"Taglia con fede il tuo pane,, scrive d'Annunzio ai compagni

ASOLO, 1

Il poeta soldato, che della grande guerra, oltre portare sul petto i segni di un indomito valore e di un leggendario eroismo, reca pure in volto quello d'una gloriosa mutilazione, a mezzo di donna Anna Malipiero, madre dei mutilati asolani, la quale, con tutti i mezzi e colle più nobili iniziative, benefica e apporta ogni conforto materiale e morale ai reduci martoriati e straziati della trincea, ha fatto pervenire a questa sezione un magnifico dono accompagnato da un messaggio.

L'offerta consiste in una bellissima lama, munita di manico d'avorio artisticamente lavorato, recante il motto: «taglia con fede il tuo pane».

Detta lama è racchiusa in un elegante astuccio di pelle con sopra la scritta autografa: «Ai trenta mutilati di Asolo il tretunesimo. Gabriele d'Annunzio, aprile 1928».

Il messaggio, che nel consegnare il dono è stato letto ai mutilati alla presenza del Podestà cav. dr. Giacomo Raselli, e di altre notabilità cittadine, è del seguente tenore:

«Miei gloriosi ed umili compagni. Una gentile donna, un'altra sorella che altamente porta il nome di Anna come nel verso di Vergilio e nel versetto di Luca, ha saputo istituire per voi un convito dove raccoglervi sia dolce ai vostri cuori che restano invitti e fedeli negli straziati corpi. Voi sapete forse quanto mi sia cara la terra di Asolo, dove dormono due Regine di ben diversa regalità. E l'una d'esse è pur la sovrana del mio spirito, più profonda in me che sotto la pietra riguardante il Grappa.

Vogliate dunque accogliere me mutilato di guerra, m «orbo veggente» nel vostro sodalizio; per modo che io possa alcuna volta assidermi alla vostra mensa.

Chiamiamo la radunata fraterna: «il pane di fede».

Vi offro, o miei fratelli, questa lama schietta; che porta inciso il comandamento: «Taglia con fede il tuo pane».

Sono con voi. Vi amo. Vi abbraccio.

Gabriele d'Annunzio».

Un messaggio di D'Annunzio per il busto di Santa Caterina

ROMA, 1

Per l'inaugurazione svoltasi ieri al Pincio di un busto a Santa Caterina da Siena, Gabriele d'Annunzio ha inviato il seguente messaggio:

«Gardone Riviera. — Mentre si celebra quella Caterina che è veramente l'unica ideal figlia del Padre Dante, io rivivo la sua milizia e il suo martirio, nelle profonde armonie ispirate dalla Senese ad Enrico Bossi. L'alta sentenza inesausta come l'acqua di fonte Branda è divenuta la fonte stessa del donato Vittoriale. «D'ogni cosa ne è cagion l'amore». Sia dunque oggi concesso al reprobo questo atto di devozione. — Gabriele d'Annunzio.

Salvato da un grave pericolo

VICENZA, 1

La notte scorsa, circa alle ore 2, alcuni militi nazionali hanno notato un individuo che nei pressi di Porta Monte stava per cadere dalla mura che fiancheggia il viale del Tunnel nella sottostante strada ferroviaria. Si trattava del mutilato di guerra Balasso Angelo fu Pietro, d'anno 30, che appariva ubriaco e che è stato condotto in questura dove, appena sfumati i fumi della sbornia, ha dichiarato che era stato appunto il vino bevuto in eccessiva abbondanza che lo aveva tratto a quel pericolo.

I resti del "Callisto,, rintracciati

SIDNEY (Nuova Scozia), 1

La scoperta dei resti di un vapore sulla riva dell'isola di Scattari, al largo della costa di Cap Breton fa ritenere che si tratti del vapore olandese «Callisto» che fu segnalato sabato scorso come perduto coi corpi e i beni. E' stato ritrovato il cadavere di un uomo dell'equipaggio.

Truppe giapponesi in Cina

TOKIO, 1

Il ministro degli affari esteri annuncia che le truppe giapponesi sbarcate a Tsing Tao sono state autorizzate dai nazionalisti a recarsi a Tei Kan Fu utilizzando il servizio ferroviario e senza alcuno ostacolo

Spigolature

Il generale Hoffmann il cui nome fu rivelato al gran pubblico ai tempi delle trattative russo-tedesche di pace a Brest Lotowski aveva computo tutta la sua carriera nell'est e si trovò ad essere dal 1913 al 1918, capo di stato maggiore delle armate del principe Leopoldo di Baviera. Intelligentissimo e bene informato si diverte ora a elencare gli «errori» commessi da l'alto comando tedesco dall'inizio delle operazioni in poi. Quattro volte i grandi generali lasciarono scappare le occasioni di schiacciare l'avversario: sulla Marna per non avere applicato integralmente il piano Schlieffen; in Belgio, nel 1914, per aver fatto, senza motivi e senza risultati, distruggere davanti Ypress un'armata che sarebbe stato meglio impiegare per vincere e spezzare la resistenza russa; da allora la guerra non era più possibile a guadagnare sui fronti dell'Ovest. Era impossibile anche nell'Est poichè nulla era spinto a fondo contro le armate del Granduca Nicola. Meno possibile ancora dopo Verdun «a buon motivo vittoria francese» che impedì di far cadere Riga e permise a Brusilof di salvare l'Italia. In questo momento è edilapidato il capitale costituito dalla fiera armata tedesca e dall'orgoglio nazionale». Gli errori tuttavia continuano: gli alleati sbarcati a Salonicco non furono gettati in mare, la impresa austro-tedesca del 1916 in Italia non venne spinta a fondo e tutti si ostinarono a lasciar sfuggire le occasioni di pace come quelle di vittoria. Mancata la pace del 1917 per non aver voluto rinunciare al Belgio; mancata l'alleanza con la Russia «ristaurata» dalla Germania; mancata l'occasione ultima di cavarsela con onore «evacuando alcuni distretti della Lorena» dopo lo scacco dello sfondamento in marzo 1918. Ultimo errore che perdette la guerra la offensiva dell'aprile 1918 contro Amiens diretta a «polverizzare la più fiera armata mai esistita nella storia del mondo». Forse il generale Hoffmann ha ragione: ma gli è che ragiona un po' troppo come se il comando tedesco fosse stato libero di decidere al punto giusto, come in nome di una potenza indiscutibile della guerra e della politica.

*

Avevano annunciato che il tenore Di Mazzei fosse morto nel terremoto di Bulgaria. La notizia è smentita. Rallegriamoci — scrive «Le Petit Journal». Questo maestro del bel canto è in perfetta salute e canterà una di queste sere al principale teatro di Sofia. Se i muri crolleranno speriamo che sia unicamente sotto l'intensità degli applausi. Ma non è questo il primo tenore, continua il giornale, che ha avuto da fare con il terremoto. Ricordate Caruso? Si era nel 1906 all'epoca del terribile terremoto che distrusse in buona parte la città di S. Francisco: Caruso si trovava nella grande città californiana con la tournèe Conried. I primi dispacci annunciavano che egli era tra le vittime; il giorno dopo venne la rettifica. Caruso viveva e si era anche affrettato di prendere il primo treno in partenza per New York. In questo treno un corrispondente del «Daily Mail» lo intervistò e Caruso gli raccontò che, gettato dal letto alla prima scossa, egli aveva aperto la finestre, e si era messo a cantare emettendo le note più alte che avesse mai raggiunto... «Io non so perchè agii in tal modo — disse — ma questo parve calmarmi». Dopo di che lo illustre tenore si vestì, discese tranquillissimamente le scale e fu alla stazione in via Lafayette. I soldati di guardia volevano impedirgli di passarvi, ma Caruso — ammirate questa presenza di spirito — si era munito di una fotografia del presidente Roosevelt dedicata a lui: la mostrò. Caruso ebbe con questo l'ingresso e si addormentò su l'erbetta. «Che ne dite — conclude il giornale — di questo sangue freddo?... ammirevole, non è vero?... sì, ma qualche tempo dopo, la cantante Edyth Walker, che faceva parte della stessa troupe, narrò anche lei le sue impressioni: «Noi scappammo tutti in camicia e il celebre Caruso correva più svelto degli altri...». Blague di Caruso o invidia della cantante? Tutte due hanno in ogni modo l'attenuante del terremoto.

*

Il Re d'Inghilterra ha inaugurato la parte centrale del Museo delle Scienze a Kensington che, rimasto inultimato durante la guerra, aveva servito a ospitare per lungo tempo uffici governativi. Le altre parti del museo esistevano già, molto frequentate da una clientela di bambini che ci trovano sotto forma di modelli di tutte le macchine conosciute, la più ammirevole collezione immaginabile di giocattoli: perchè in questo palazzo magico, è permesso, premendo dei bottoni o girando delle manovelle, di far funzionare tutti i meccanismi inventati dall'ingegno umano, dalla fontana di Heron alla macchina, in modello ridotto, di un piroscafo moderno. Solamente gli aeroplani grandi e piccoli non si possono far volare. Per la inaugurazione reale era stata mirabilmente allestita la grande sala della locomozione dove si passava dalla macchina primitiva di Stephenson alla locomotiva ultimo tipo e dall'aeroplano dei fratelli Wright a l'avionette che il mese scorso portò Hinckler in Australia in 15 giorni. Un poco più lungi si vede accanto a un modello dell'apparecchio Lindbergh un vasto biplano ed è quello che fece la prima traversata dell'Atlantico il 15 giugno 1919. Generalmente si ignora o è stato dimenticato che furono due inglesi. Alcock e Whitten Browne, che compirono i primi questa impresa volando in sedici ore da Terra Nuova sino all'Irlanda: il fatto passò senza l'onore della celebrità forse perchè tutti erano diretti curiosamente verso le discussioni sul trattato di pace. Qualunque siano i motivi, gl'inglesi hanno accettato la ingiustizia con assai buona grazia lasciando che si dica e ripeta che Lindbergh fu il primo trasvolatore atlantico. E' tuttavia ingiusto lasciare accreditare questa così inesatta: perchè le nazioni sono ancora più gelose dei singoli della gloria che si unisce a simili imprese.

CRONACA DI VENEZIA

Alla XVI Esposizione

Il "vernissage,, della Mostra

La seconda giornata di «vernissage», quella, nella quale critici, artisti ed invitati sono stati ammessi alla visita delle sale degli artisti contemporanei, a quell'ala destra del palazzo dell'Esposizione, nella quale sono riunite le opere dei pittori, scultori e incisori del Novecento, ha attirato ieri ai Giardini una piccola folla elegante e distinta di intellettuali e di privilegiati, che ha animato, dalla mattina alla sera, di un caratteristico andirivieni, il Palazzo della Mostra e i Giardini.

Critici e artisti

La mattinata era bianca: una di quelle mattine bianche, che Venezia ha non di rado nella avanzata primavera e agli inizii dell'autunno, nelle quali si avverte la presenza di un sole burlone, che vuol tenersi celato dietro alcuni batuffoli soffici di nubi, ma che riscalda come se splendesse chiaro, pur lasciando, come sospeso a mezz'aria, un presentimento di pioggia.

Ma pioggia non ne è caduta; e il pubblico è stato ieri tanto più numeroso, in quanto si è aumentato di molti giornalisti e molti artisti, che non avevano potuto giungere in tempo per la prima giornata del «vernissage». Tra questi un gruppo di giornalisti belgi, alcuni inviati speciali di settimanali illustrati inglesi, alcuni critici tedeschi, e non pochi critici italiani.

Ricordiamo ancora Ugo Ojetti e Cipriano Oppo, Carlo Tridenti ed Emilio Zanzi, Marziano Bernardi e Michele Biancale, Raffaele Calzini, e Francesco Sapori e Mario Tozzi, Piero Scarpa, Renato Pacini, Nino Barbantini; e vediamo Roberto Papini, Gino Damerini, Cipriano Giachetti, Prampolini dell'«Impero», Corrado Pavolini del «Tevere», Gino Cornali del «Secolo», Fauni di «The Studio», Gino Fogolari, Vincenzo Cardarelli, Riccardo Nobili, M. T. Dazzi, Diego Valeri, sen. co. Girolamo Marcello, etc etc.

Tra gli artisti numerosissimi abbiamo notato Giacomo Grosso, Lorenzo Viani, Antonio Carbonati, Cesare Laurenti, Alessandro Milesi, Augusto Sezanne, Vittorio Zecchin, Pietro Chiesa, Italico Brass, Pietro Besrodav, Dino Martens, Arturo Dazzi, Pio Semeghini, Nicola Fabricatore, Ernesto Oltremonti, Arturo Tosi, Pietro Marussig, Achille Funi, Alberto Salietti, Carlo Carrà, Lilloni, Bresciani da Sazoldo, Juti Ravenna, Scarpa Bolla, Ercole Sibellato, Ferruccio Scattola, Vincenzo De Stefani, Nino Springolo, Nei Pasinetti, Angelo Zamboni, Toni Lucarda, Anselmo Bucci, Guido Farina, Guido Cadorin, Duilio Torres, Bortolo Sacchi, Napoleone Martinuzzi, Ettore Beraldini, Antonio Barrera, Novati, Felice Castagnaro, Teodoro Wolf Ferrari, Guido Balsamo Stella, Alessandro Pomi, Santagata, Vellani Macchi, Vincenzo Costantini, Venini, Cosimo Privato, Paola Consolo, Guido Trentini, Petrella Da Bologna, Felice Casorati, Gigi Chessa, Pietro Chiesa, Edoardo Rubino, e moltissimi altri.

V'erano poi tutti i commissari esteri, il console generale della Repubblica cecoslovacca a Trieste sig. Giulio Skarlanatt, che aveva ricevuto ieri le autorità nel padiglione cecoslovacco; il signor Macaron, che aveva guidato il Prefetto e il Podestà nel Padiglione della Spagna, ed altre autorità e notabilità.

Senza anticipare un qualsiasi giudizio sulla Biennale, crediamo di poter rilevare il senso generale di compiacimento, manifestato da critici e da artisti per l'ordinamento dato da Antonio Maraini a quella parte dell'Esposizione che egli ha più direttamente e personalmente curato.

L'applauso a Maraini e a Bazzoni

Questo compiacimento è stato espresso chiaramente ieri con una simpatica dimostrazione quando, sospesa la visita alle 12.30, critici ed artisti si sono recati in folla a far colazione nel Ristorante Paradiso, e ai tavolini disposti sotto gli alberi. Quando già tutti erano a tavola, sopraggiungeva Antonio Maraini: un applauso spontaneo, unanime, affettuoso salutava il valoroso organizzatore della XVI Biennale. Poco dopo la simpatica dimostrazione si rinnovava in onore di Romolo Bazzoni, il modesto e benemerito direttore amministrativo dell'Esposizione.

Nel pomeriggio, più ancora che nella mattina, il Giardino e l'Esposizione sono stati animati da una distintissima folla, incalzata da quel desiderio e da quella gioia con cui ci si avvicina alle primizie, appannaggio di pochi, vietate ai più.

Gli ultimi ritocchi

Ha visitato nel pomeriggio la Mostra anche il Podestà co. Orsi accompagnato da Maraini e da Romolo Bazzoni, mentre il lavoro, specialmente nel salone della Scenografia e nella sala della Rotonda, procedeva ancora febbrilmente, come in un cantiere.

Vi si vedeva l'affaccendamento febbrile che precede l'imminenza di una inaugurazione: falegnami, stuccatori, dipintori, artieri, tutti in lavoro a completare, a rifinire, a pareggiare, a dare insomma all'ambiente gli ultimi ritocchi, quella che si suol chiamare la «vernice», perchè il giorno dell'inaugurazione la Mostra possa apparire nella sua forma perfetta, com'è nella tradizione delle Biennali Veneziane.

Non altrimenti un sapiente artista dell'abbigliamento prepara pel ballo una bella signora e colle mani esperte appunta qua un nastro, là un velo, là un fiore....

Si vide anche qualche artista ripulire delicatamente dalla polvere accumulatasi, come se si trattasse proprio di una cosa di carne, il volto di una sua statua, o la magia coloristica di qualche quadro.

Il movimento degli artisti, degli invitati e dei critici si è spento alle cinque, ora in cui i battenti dell'Esposizione si chiusero; non per tutti, però, giacchè dirigenti, funzionari e maestranze vi rimasero a lavorare ancora, anzi con maggior lena e con maggior profitto, in silenzio e in solitudine, fino a sera inoltrata.

Il Ministro Volpi rappresenterà

Il Governo all'inaugurazione

A rappresentare il Governo alla cerimonia inaugurale della XVI Esposizione Internazionale d'Arte S. E. il Primo Ministro ha delegato S. E. il Ministro delle Finanze Conte Giuseppe Volpi di Misurata.

Le rappresentanze del Parlamento

All'inaugurazione della Biennale assisteranno: per la Presidenza del Senato S. E. il generale Vittorio Zuppelli vice presidente e il senatore prof. Luigi Montresor, segretario.

La Presidenza della Camera sarà rappresentata dall'on. conte Giacomo Miari Segretario della Presidenza stessa. Hanno inoltre assicurato il loro intervento S. E. il prof. A. De Stefani e il senatore Antonio Mosconi.

I rappresentanti esteri

L'Ambasciatore di Francia sarà rappresentato dal console di Francia a Trieste; l'Ambasciatore d'Inghilterra dal console Napier; l'Ambasciatore di Spagna dal console Fortuny; quello del Belgio dal console Pellegrini; quello dei Paesi Bassi dal console Calzavara; quello dell'U. R. S. S. dal console di Russia a Trieste.

I podestà delle città italiane

Interverranno alla cerimonia i Podestà: di Milano, on. Belloni; di Bologna, on. Arpinati; di Genova, on. Broccardi, di Gorizia, sen. Bombig, il commissario prefettizio di Zara dr. Perozzi, il Podestà di Assisi avv. comm. Fortini, il vice podestà di Trieste, il Podestà di Vicenza comm. Franceschini, il Commissario prefettizio di Udine il Commissario prefettizio di Rovigo ecc. ecc.

Un ricevimento a Casa Morosini

La Contessa Annina Morosini ha indetto un ricevimento in onore di S. A. R. il Duca di Bergamo che sarà a Venezia Giovedì per rappresentare S. M. il Re alla cerimonia di inaugurazione dell'Esposizione.

La contessa Morosini ha invitato le rappresentanze, i giornalisti e gli artisti che si trovano a Venezia in occasione del grande avvenimento artistico internazionale a questo ricevimento che avrà luogo alle 17 di giovedì 3 corrente, in Palazzo Morosini a S. Vio.

La serata di gala alla Fenice

Come abbiamo annunciato Giovedì alle ore 21 in occasione dell'apertura della XVI. Esposizione Internazionale d'Arte avrà luogo alla Fenice la grande serata di gala con l'intervento di S. A. R. Il Duca di Bergamo. Verrà rappresentata «Aida» nell'applaudita edizione offerta dal M.o Gino Neri, avente ad interpreti Maria Reiter, Aroldo Lindi, Albertina Dal Monte, Armando Borgioli, Francesco Zaccarini, Giulio Zecca e Pietro Trentin.

I prezzi per la serata sono fissati come segue:

Ingresso platea e palchi L. 30; ingresso galleria L. 15; Ingresso al loggione 8; Poltrone di platea L. 80; Poltroncine di platea L. 40; Palchi di pepiano e primo ordine 400, secondo ordine 200; posti di parapetto in galleria L. 15; posti di seconda fila in galleria 10; posti di parapetto in loggione 10. Ai prezzi suddetti va aggiunto il 10 per cento per diritto erariale. La vendita dei posti si effettua all'apposito Botteghino in Piazza San Marco (Procuratie Vecchie).

I signori proprietari hanno diritto di prelazione al loro palco con lo sconto del 20 per cento purchè la prenotazione venga presentata entro oggi.

Federazione Fascista Artigiani

Tessere per la Biennale a prezzo ridotto. — In seguito all'interessamento di questa Segreteria gli artigiani potranno avere le tessere d'abbonamento per la Biennale al prezzo ridotto di L. 20. Il ritiro delle predette tessere si effettua presso gli uffici della Federazione.

Ufficiali d'artiglieria e genio

in viaggio di istruzione

Ospiti graditissimi, per una settimana, sono giunti a Venezia 80 Tenenti di Artiglieria e del Genio che hanno recentemente compiuto l'ultimo anno dei Corsi regolari dell'Accademia Militare di Torino.

Gli Ufficiali allievi sono accompagnati dal Ten. Col. Rodriguez cav. Edizio e da alcuni capitani. Tutti vennero ricevuti dal colonnello Gucci che è incaricato di accompagnarli e di svolgere le conferenze, le visite e le esercitazioni di tiro necessarie per la completa istruzione dei giovani ufficiali.

Dopo la visita preliminare alla Caserma del Reggimento da Costa di Venezia venne offerto agli ufficiali allievi un vermouth d'onore e furono scambiati brindisi augurali.

Gli ospiti sono signorilmente alloggiati all'Albergo Riviera del Lido.

Opera Nazionale Dopolavoro

Nomina di fiduciari. — Sono stati nominati fiduciari dell'Opera Nazionale Dopolavoro per il 1928, per la Cooperativa Braccianti del mercato frutta ed erbaggi il sig. Ticuli Giuseppe, presso la Direzione di artiglieria R. E. il sig. Miani Carlo.

Dopolavoro Congregazione di carità. — Il generale Giuriati, Commissario prefettizio della Congregazione di carità, accogliendo la proposta della presidenza del Dopolavoro, ha disposto che nella Casa di Ricovero e nel Ricovero di Mendicità siano apprestati idonei locali per il Dopolavoro del personale.

Pro Colonia Alpina Combattenti

Ecco il terzo elenco delle sottoscrizioni: Importo degli elenchi precedenti Lire 4364.50; Menegazzo Oreste 10; Marzot Giulio 15; Gaffarini Amedeo 10; Baldan Giacomo 16.50; Righini Antonio 50; Ravaglia Cipriano 10; Bonivento Antonio 10; Di Clemete Pietro 10; Bello Giorgio 10; Favaro Vittorio 12; Calciatori Giovanni 15; Dott. Niccolai Niccolò 20; Centenari Tommaso 10; Gerardi Ugo 10; Calzavara Ruggero 10; Bonaccini cav. Giuseppe 10; Cin Bernardo 3; Cellini Benvenuto 10; Dal Santo Gino 20; Manfredi Amleto 15; Collettore Luigi 10; Ballarin Sante 30; Lazzarini Giosuè 25; Vianello Isidoro 10; Callegari Antonio 10; Fenzo Secondo 10; Zannovello cav. Guido 25; Dissera Giuseppe 25; Garbato Gino 10; De Pol Giuseppe 10; Zennaro Angelo 10; Santini Paolo 20; Chicchisiola Giovanni Quinto 10; Bagaglio Giosuè 15; Sambo Emilio 10; Fontanella Giovanni 10; Piccolotto Umberto 25; Belle Giuseppe 10; Carlon Luigi 10; Michelin Vincenzo 10; Corò Innocente 10; Balestra Vittorio 15; Da Tos Luciano 15; Tasca Giuseppe 10; Begotti Armando 10; Rizzo Vittorio 10; Piazza Giovanni 50; Rosato Giovanni 15; Carli Luigi 10; Celia Emanuele 10; Menegazo Luigi 10 Giacomazzi Antonio 10; De Min Spiridione 10; De Min Augusto 10; Scarpa Umberto 10; Massaro Giuseppe 10; Dei Grandi Mario 10; Ghezzo Sante 10; Teatini Giuseppe 10; Briganti Giuseppe 10; Valese Luigi 10; Scattolin Giuseppe 10; Nardo Antonio 50; Piasentin Amedeo 15; Stevani Antonio 25; Modenese Alfredo 10; Messier Augusto 15; Lorenzini Leonardo 15; Rizzato Paolo 10; Lippi Guido 10; Fort Eugenio 10; Franceschini Antonio 10; Di Giulio Eurico 10; Giacomin Manlio 10; Sambo Ferdinando 10; Zane Domenico 10; Bacci Francesco fu Luigi 10; Tavino Vincenzo 10; Stefinlongo Angelo 10; Catenazzi Alessandro 10; Pastore Ettore 10; Becher Ferdinando 50; Brugnolo Luigi 20; Venturini Mario 10; Azin Giuseppe 15; Avesani Umberto 3; Biasetto Vittorio 20, Verrati Edoardo 10;

Hanno versato L. 5 ciascuno: Andrean Giacomo, Fort Matteo, Bocato Livio, Celegato Giovanni, Ongaro Romeo, Perini Giovanni, Farti Luigi, Zane Arturo, Pusinich Mario, Zorzetta Ferruccio, Scapin Angelo, Busatto Antonio, Regazzo Ettore, Bighetto Angelo, Pinzoni Duilio, Carcaro Guido, Zangrando Francesco, Motta Luciano; Mandich Arturo, Crovato Giovanni, Scarpa Vittorio, Lugano Giovanni Doria Stefao, Perini Enrico, Scotton Luigi, Fratter Pietro, Vianello Giovanni, Frasson Giovanni, Venerio Guido, Marani Pietro, Farmea Attilio Bognolo Giovanni, Micene Eugenio, Ballarin Carlo, Baldo Abele, Biasi Fortuato, De Min Giorgio, Chiozzotto Dante, Debrio Emilio Mirandoli Giuseppe, Milan Riccardo, Zamattio Pietro, Vianello Gino, Carlon Luigi Merlin Giuseppe, Bottion Guerrino, Zerbini Umberto, Moro Fabiano, Tamburini Antonio, Bullo Sante, Reboa Emanuele, Busetto Giuseppe, Porer Emilio, Bearzi Giuseppe, Privato Antonio, Scarpa Domenico, Rota Guido, Scussat Giovanni, Fornasieri Antonio, Pitton Augusto, Bressanello Umberto, Bressanello Antonio, Raffael Amedeo, Rondina Giorgio, Trame Attilio, Nadali Giuseppe Lire 330 Totale Lire 5929.

Una visita del Card. Patriarca

ai lavori del Tempio Votivo

Fra pochi giorni si compirà un avvenimento solenne che segnerà una memorabile tappa nei grandiosi lavori di costruzione del Tempio che la fede e la gratitudine dei veneziani vollero eretto a ricordo ed a celebrazione della Vittoria ed in adempimento del solenne voto del popolo per la preservazione di Venezia dalle insidie nemiche. Sarà, con il concorso di autorità, di combattenti e di popolo, sepolta nella cripta del Tempio, quasi del tutto ultimata, la salma del primo soldato morto nel territorio della Piazza marittima di Venezia. Troveranno poi amoroso riposo nel sontuoso tempio migliaia di caduti.

Frattanto ieri volle onorare di Sua visita il febbrile lavoro dei cantieri della immane opera S. Em. il Cardinale Patriarca, accompagnato da Mons. Giovanni Costantini, Amministratore Apostolico di Sarzana e Luni, e dai membri della Commissione presieduta dal comm. Angelo Pancino.

Il Cardinale, visitata minutamente la grandissima cripta, volle salire al piano rialzato del Tempio e osservare i progressi notevolissimi dei lavori a cui attendono squadre di operai specializzati sotto l'esperta ed amorevole guida del progettista architetto prof. Giuseppe Torres e del direttore dei lavori comm. ing. Umberto Fantucci, per i quali ebbe parole di meritato elogio.

Sua Eminenza si compiacque con accento sincero e commosso con i membri della Commissione esecutiva che dedicano al Tempio Votivo la loro opera ed i loro sforzi continui.

Parole di elogio e di incoraggiamento ebbe pure per il Presidente della Commissione di Propaganda mons. Carlo Cesca. Nelle espressioni dell'amato Pastore si sentiva tutto il desiderio che la cittadinanza abbia a continuare a compiere per il Tempio Votivo i generosi sacrifici finora sostenuti, cosicchè quanto prima si possa giungere alla inaugurazione della grandiosa opera, segno imperituro di fede, di valore e di indimenticabili eroismi.

La giacca colle cento lire

Ieri mattina l'impiegato sig. Aldo Stanzani dell'impresa ing. Ravà a S. Maria del Giglio 2513, dopo una breve assenza dall'ufficio, al ritorno notava che da una giacca appesa all'attaccapanni gli era sparito il portafogli con dentro cento lire. In ufficio non era rimasto che il fattorino Nordio Cesare di 24 anni dimorante a Castello 3549 e quindi su di lui si fermarono i sospetti dell'impiegato, tanto più che lo Stanzani alle sue precise domande vide il fattorino farsi rosso in viso e poi lo sentì rispondere impacciato. Il Nordio fu perciò arrestato e condotto al Commissariato di San Marco, dove però si proclamava a gran voce innocente. Però in una perquisizione fatta dagli agenti nella di lui casa si trovarono parecchi oggetti di cancelleria, carta, matite, pennini ecc. Per questo è stato trattenuto.

Il richiamo dell'amore

e le conseguenti furie

Certo Luigi Tonon di anni 32, dimorante a S. Bartolomeo 5256, già diviso dalla moglie, si era unito tempo fa colla trentenne Locatelli Teresa dimorente a S. Bartolomeo 5087. Ma l'idillio non durò molto: il Tonon trattava la donna tutt'altro che coi guanti, voleva denaro da lei e un giorno arrivò anche a rubarle tre vestiti e una camicetta del valore di seicento lire. Questo colpo esasperò la donna al punto che decise a tornare in famiglia.

Senonchè il Tonon, forse afflitto dalla nostalgia, si presentò ieri mattina in casa dell'amante a S. Bartolomeo 5087, dove la ragazza sta colla madre, Vianello Maria d'anni 60, e il fratello Giovanni d'anni 35. Suonò, entrò, e disse alla famiglia che voleva riappacificarsi e tornare agli antichi amori. Ma nessuno desiderava questo ritorno; perciò la ragazza, la madre, il fratello e due vicini si diedero a gridare che se n'andasse: ormai quella non era più casa per lui. Il Tonon andò allora su tutte le furie e si diede a menar botte all'ingiro: nella mischia il Locatelli Giovanni e la sorella riportarono lesioni leggere, la madre invece si ebbe un morso alla mano sinistra guaribile in 8 giorni.

Al rumore accorse il vigile Polesin, ma non potendo far nulla da solo contro il forsennato, corse alla stazione dei carabinieri di S. Giuliano e tornò col brigadiere Scaiola e col vicebrigadiere Totalo. Sebbene in tre, ci volle del bello e del buono per ridurre il Tonon a dovere e portarlo in luogo sicuro. Interrogato egli ha fatto il pianto del coccodrillo dicendo ch'era innamorato pazzo della Locatelli e non poteva vivere senza di lei.

Dei vestiti rubati due li vendette a un girovago, l'altro lo diede in pegno a certo Gino Fabiani a S. Marco 3785, presso cui infatti fu sequestrato. Della camicetta il Tonon fece un gradito presente alla barista Tina Cingotto da Pordenone, qui abitante a Cannaregio 4983, che dovette naturalmente restituirla. Il Fabiani e quest'ultima debbono rispondere di ricettazione. Non occorre dire che il Tonon è sempre in carcere a meditare.

Cronaca varia

Caduto sulla scopa. — Il tredicenne Umberto Rossetto abitante a Cannaregio 5192 mentre giocava in casa cadde sopra una scopa su cui era infitto un chiodo, col quale si ferì al braccio sinistro; è stato medicato all'Ospedale; guarirà in giorni dieci.

Un braccio fratturato. — Giocando alla corda nei pressi di casa la decenne Rosa Gobbi abitante a Cannaregio 2855 cadde riportando la frattura del braccio sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni trenta.

Trasportando una cassa. — Trasportando una cassa si punse con un chiodo al piede sinistro il bracciante Ferruccio Bucelli di anni 25 abitante a Castello 868; guarirà in 10 giorni.

La distorsione di un piede. — Il trentenne Giovanni Fabris abitante a Cannaregio 6143 lavorando nel Convento delle Suore di San Gioacchino a Cannaregio cadendo da una impalcatura alta circa un metro si produceva la distorsione del piede destro. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 10.

Col metallo rovente. — Il fuochista Umberto Gobbato di anni 42 da Spinea lavorante nello stabilimento Sava a Marghera al forno di una caldaia contenente dell'alluminio liquefatto veniva da una goccia del metallo rovente colpito all'occhio destro. E' stato medicato all'Ospedale; guarirà in giorni trenta.

Ricevimento a bordo del "Carinthia,,

Come abbiamo già annunciato ieri mattina alle ore 6 si ormeggiava fuori del porto di Lido — causa il suo pescaggio di 27 piedi — il nuovissimo transatlantico inglese della «Cunard Line» «Carinthia» di oltre 20 mila tonnellate di stazza lorda.

Il capitano Msr. Dowgle — che ha a suo attivo parecchi anni di navigazione sempre sotto la bandiera della Cunard — in occasione del suo ritorno a Venezia in crociera turistica nel Mediterraneo ha voluto con gesto squisitamente gentile, riunire a pranzo, oltre il rappresentante della compagnia sig. Bertoli, le Signore Tomaioli, il consigliere Ballestra, la sig. ed il dott. Merli, il contè Pietrasanta e alcuni giornalisti. Allo spumante il capitano con appropriate parole ringraziò gli intervenuti esaltando Venezia come la più bella città del mondo. Gli invitati dopo pranzo, sempre sotto la guida gentile del capitano, visitarono minutamente il lussuoso e moderno piroscafo.

Baruffa che dura una notte

L'altra notte, verso la mezza, il dipintore Emilio Filippi d'anni 46 abitante in calle Renier a S. Pantalon 3845 rincasava in compagnia del vicino ed amico Piero Angeletti, quando si accorse di essere dileggiato da una vicina, la trentanovenne Lucia Crovato abitante al 3848. E' da sapere che tra le due famiglie, per una vecchia questione, esisteva un sordo rancore che provocava continui dispetti, pettegolezzi e scenate.

Ai dileggi che ben presto furono seguiti da offese e parolacce, il Filippi rispose per le rime e con tali aggettivi sul cui significato non si poteva certo equivocare. Ciò mandò su tutte le furie la donna la quale si ritirò un momento dalla finestra per poi affacciarsi armata di una scure, di una paletta da focolare e di altri arnesi di ferro che, uno alla volta, furono spediti al Filippi, il quale riuscì a scansarli e raccoglierli nonchè a portarseli in casa.

Dopo un'altra sequela di ingiurie e parolacce, che tennero ancora i vicini affacciati alle finestre, la quiete ritornò nella calle, ma per poco, chè all'una rincasò il marito della Crovato, il parchettista Attilio Ferri d'anni 37, il quale, appresa la baruffa, voleva ad ogni costo misurarsi col Filippi.

Così egli si precipitò contro la porta del vicino gridando e inveendo, volle anche suonare il campanello e tanto tirò che il campanello gli restò in mano. Ciò malgrado i Filippi finsero di non sentire e mandarono giù la loro figlia quindicenne Adalgisa, che fu accolta dal Ferri in modo rientrante perfettamente in quell'articolo del codice che ordina l'arresto per oltraggio al pudore.

La ragazza, che era stata investita anche con frasi sconce da quell'uomo volgare, rinchiudeva subito la porta; ma nuovi spintoni e colpi contro la porta, contumelie e parolacce sfidanti il Filippi non valsero a far scendere il dipintore cosicchè il Ferri decideva di aspettare il mattino. Da uomo previdente egli pensò subito che l'avversario avrebbe potuto dileguarsi e allora si portò un gran cuscino che depose sulla soglia di casa dei Filippi ove si adagiò insieme alla moglie. La monotonia dell'attesa, sempre vana, era rotta solo ogni qual tratto da un colpo alla porta che faceva tremare tutto.

Ma aspetta e aspetta il frescolino della notte si fece sentire e verso le tre, marito e moglie non vedendo ancora uscire i nemici, rientrarono in casa.

Al mattino il Filippi si recava a denunciare il fatto al Commissariato di Dorsoduro e il dr. Mezzabotta ordinava l'arresto dei coniugi Ferri i quali, subodorando il vento infido, non si fecero trovare in casa per tutta la giornata. Solo a tarda sera il brigadiere Ciccarese e il caposquadra Bianchi li colsero mentre stavano rincasando per andar a dormire.

La donna è stata inviata alla Giudecca per minacce a mano armata, l'uomo a S. Maria Maggiore per oltraggio al pudore e la scure e gli altri arnesi sequestrati.

Il falso carabiniere

All'una e mezza dell'altra notte il ventiduenne Giovanni De Maria nato all'Asmara e qui senza dimora fermava in campo SS. Apostoli, il biadaiuolo trentenne Angelo De Biasi, al quale si qualificò brigadiere dei carabinieri e in tale qualità gli imponeva di aprire immediatamente il suo esercizio di liquori, che doveva parlargli.

Il De Biasi rispondeva naturalmente che non aveva nessun esercizio di liquori e siccome l'altro insisteva asserendo anche di essere un agente della polizia segreta, intervennero due amici del De Biasi, il cinquantenne Giuseppe Cardazzo e l'oste Giacomo Meneghin che invitarono il De Maria alla Caserma dei Carabinieri ove l'altro ebbe l'ingenuità di seguirli. Quivi fu arrestato per usurpazione di pubbliche funzioni.

Non si rammenta più

Nella edizione meridiana di ieri si è accennato a quel meschino che, caduto in acqua dalla Riva degli Schiavoni davanti al Caffè Orientale, era stato salvato da alcuni gondolieri. All'Ospedale, ove giunse accompagnato da un vigile, fu ricoverato in sala di custodia e solo il giorno successivo si venne a sapere che si trattava del bracciante Giovanni Giada d'anni 62 abitante in Fondamenta Rossa all'Angelo Raffaele.

Il Giada, che la sera innanzi come abbiamo riferito non aveva saputo dare contezza di sè, si è molto meravigliato di trovarsi all'Ospedale provvisto anche di un nuovo abito, che gli fu regalato perchè giunto all'Ospedale in condizioni pietose.

Da Mestre

Associazione proprietari d'immobili Porto Marghera

Domenica scorsa, in un locale dell'[illegible] Zordan, g. c., si riuniva l'assemblea generale ordinaria dei soci per discutere le relazioni morale e finanziaria dell'anno decorso e per la elezione del Consiglio direttivo per l'anno 1928.

Ad unanimità veniva eletto presidente dell'assemblea il sig. Vendrasco geom. Antonio, che dopo aperta la seduta illustrava la relazione morale dell'anno 19[illegible] per la sua discussione. Da essa si è [illegible] dotta tutta l'intensa opera silenziosa [illegible] altamente proficua per il centro di Porto Marghera, che ha compiuto e compie tutt'ora il benemerito sodalizio, che al di sopra degli interessi individuali dei singoli soci pone la sistemazione e lo sviluppo della nuova Venezia industriale.

L'attività svolta da tale Associazione ha dato benefici importanti: sono pratiche svolte con le Autorità comunali per la costruzione della rete di fognatura, costruzione del soprapassaggio pedonale al passaggio a livello della Bandiera, sistemazioni stradali, cura dell'igiene della Zona e lotta contro la malaria, etc.

E' dunque tutta una preziosa collaborazione con le Autorità costituite nell'intendimento di raggiungere sempre un maggior benessere per la Zona.

I soci riuniti hanno applaudita la bella relazione, densa di tante opere utili per la collettività, come anche approvate sono state le relazioni finanziaria e dei Sindaci.

Assisteva alla riunione il Segretario del P. N. F. di Marghera sig. Gino Fogia.

Il Consiglio Direttivo per l'anno 19[illegible] è risultato eletto nel seguente modo: Presidente geom. Vendrasco Antonio; Vice Presidente Rossi Guido; Cassiere Bernardino Mazzolani; Segretario Mario [illegible]rotti; Consiglieri: Rebuffi Antonio, [illegible]rondini Gregorio, Ugoni Policarpo; Collegio dei Sindaci: Ezio Bruschi, Bongiovanni Sergio, Cortimiglia Guglielmo.

Alla Colonia cittadina

Ieri alle ore 11, accompagnati dalla dama dell'Associazione Annunziata [illegible] signora Rolando, con un autobus del garage Vittoria 25 bambini partirono per fare la cura a Villa di Asolo nella Colonia cittadina.

Oltre a moltissimi genitori si trovavano alla partenza il cav. dott. Piovesan, il cav. dott. Zannini ed il cav. uff. Costante Zennaro.

Con lo stesso mezzo di trasporto ritornarono a Mestre altrettanti bambini che vennero ricevuti dai loro genitori e da una folla di curiosi. I bambini furono molto festeggiati ed ammirati essendo tutti aumentati di peso e avendo tutti acquistato i loro coloriti rosei.

Beneficenza

All'Asilo Vittoria pervennero le seguenti offerte per mesto ricordo: dal comm. Massimiliano ed Elena Castellani L. [illegible] dall'ing. Carlo e Olga Berengo 20; [illegible]vretti Vigilio 25; cav. Arcangelo [illegible] 25.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio il giorno 2 maggio 1928:

Pir. «America» a Roma Italo Radio, Cerrito. — «Belvedere» a Cerrito. — «Caprera» a Sydney Radio. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio, Chatham, Massachusetts. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio, Cerrito. — «Conte Verde» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Maria Cristina» a Aden Radio. — «Napoli» a Roma Italo Radio, Guayaquil. — «Orazio» a Roma Italo Radio, Barbados. — «Principe d'Udine» a Colombo Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio, Olinda Pernambuco. — «Venezia L.» a Roma Italo Radio, Cape d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale deve essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sostenuto — Disponibili: Middling 2.15 — Futuri: tendenza apertura sostenuto — Futuri: tendenza chiusa molto sost.

Gennaio 21.04-05 — Febbraio 21.03 — Marzo 21.02-04 — Aprile manca — Maggio 21.62-68 — Giugno 21.51 — Luglio 21.39-43 — Agosto 21.36 — Settembre 21.33 — Ottobre 21.30-32 — Novembre 21.22 — Dicembre 21.15-18.

CRONACA di UDINE

[U]n chiarimento su due graziati

L'Ufficio Stampa della Federazione [f]ascista comunica:

Perchè fascisti e non fascisti si sap[pi]ano regolare e per smentire artifi[ci]ose voci diffuse, si comunica che i [f]ratelli Omero e Armando Polon, già [c]ondannati ad un anno di confino, do[po] aver raggiunte le sedi loro assegna[te] in Sardegna, beneficiarono del ge[n]eroso provvedimento attuato dal Capo [d]el Governo, secondo il quale il confi[no] stesso venne ai sunnominati com[mu]tato in ammonizione per due anni.

Funebri d'Ari

[S]abato per morbo contratto in guerra, [è] decesso il sig. Mario Maria d'Ari. Con [lu]i scompare una bella figura di ex com[ba]ttente e di animatore.

Nato a Caserta da patriottica famiglia [ch]e sacrificò ben 4 figli alla Patria, si [er]a arruolato volontario nel 1916 ed aveva [co]mbattuto prima quale fante poi in un [re]parto di arditi.

Cessate le ostilità si fermò nella no[str]a città dove acquistò la generale sim[pa]tia di tutti. Difatti lo vedemmo dele[ga]to per le Tre Venezie dell'Associazione [N]azionale Tubercolotici Reduci di Guerra. [Eg]li prodigò instancabilmente alleviando [co]n tutti i mezzi le sofferenze dei suoi [c]ompagni di sventura, ed ottenendo in [p]ro loro l'appoggio delle superiori au[to]rità. Coprì la carica di vice presidente [de]ll'Associazione Nazionale Mutilati ed [In]validi di Guerra. Fu delegato regionale [de]gli Arditi d'Italia ove era stimato ed [am]ato da tutti i compagni.

Il sodalizio friulano della Stampa lo [eb]be come socio; difatti egli da tre anni [di]rigeva un'importante Rivista «La Fiac[col]a» periodico quindicinale della tuberco[los]i e della difesa sociale, ove egli de[di]cò la sua opera sino a pochi giorni pri[ma] della morte.

L'altro ieri, in forma imponente, si [s]volsero i funerali. Moltissime le corone [f]ra le quali notammo: Famiglia Beltrame; [F]erminio e Bianca Artuso; Sezione muti[lat]i; suocero e cognati; Famiglie di Via [...] di Colloredo, Arditi di guerra. La [sal]ma della moglie e del figlioletto addo[lor]ati, posava sulla bara riposta nel lo[cu]lo della carrozza trainata da quattro ca[val]li, dietro la carrozza pendeva la coro[na] dei genitori e fratelli.

Larghe furono le rappresentanze con [b]andiere: notammo infatti: Sezione muti[la]ti, Combattenti, Arditi, Cravatte Ros[se], Fascio di Udine, Nastro Azzurro, Vo[lo]ntari di Guerra, Legionari Fiumani.

Una folla numerosa di amici, colleghi ed [ex] commilitoni convenne a portare allo [sc]omparso, l'estremo commosso saluto.

Reggevano i cordoni i sigg. De Michie[l]i per gli amici ed Arditi di Guerra; [...]dotti Segretario dell'Ass. Mutilati; [...]garo, presidente dei Volontari di guer[ra]; Perini, procuratore della Rivista «La [F]iaccola» in rappresentanza dei proff. G. [...]eccia e G. B. Argentina direttori del [p]eriodico; Zecca per il Fascio di Udine, [T]alamo per i Combattenti.

Tra la folla partecipante al corteo, no[ta]vasi: il col. gr. uff. Mombellardo presi[d]ente del Nastro Azzurro, il cav. Casoli, [i]l cav. Pietro Bosero, il cav. Soligo, il co. [G]. B. Valentinis, il sig. Federico Botti, [i]l centurione sig. Guerra e vari altri di [c]ui ci sfugge il nome.

Le solenni esequie furono celebrate nel[l]a Parrocchia di S. Quirino al suono di [m]usica, dopo di che il mesto corteo s'av[v]iava per le vie centrali della città, so[st]ando a Porta Poscolle, ove il Legiona[r]io e Volontario Federico Botti, fra l'at[t]enzione più viva degli astanti, evocò no[b]ilmente la figura dell'estinto.

Poscia prese la parola il cav. Pietro Bo[s]ero il quale rilevando le belle doti dello [s]comparso doti queste elette della mente [e] del cuore, ricordò il passato glorioso di [c]ombattente.

Gli appelli dei conduttori di terre per i canoni di affitto

L'altro ieri nei locali della R. Prefet[t]ura, sotto la presidenza di S. E. il Pre[f]etto, presenti i rappresentanti dei pro[p]rietari cav. Giovanni Micoli Toscano, dr. Giacomo Canciani, dr. Giacomo Guarnieri, i rappresentanti degli affit[t]uari Del Gobbo, Garbino e Zannia, per la Federazione agricoltori, l'ing. Pe[...]bia e l'agronomo Freschi fungente da segretario, fu trattato in merito alla revisione in sede di appello dei ricor[s]i di conduttori di terre per la revisio[n]e dei canoni di affitto.

I deliberati della commissione ver[r]anno comunicati agli interessati i quali così avranno definite le vertenze riflettenti i canoni di affitto dell'anno 1926-27. I deliberati della commissione come è noto, sono obbligatori a sensi delle disposizioni emanate dal Gover[n]o fascista.

Campionato ciclistico friulano

Il vice commissario per il Friuli del[l]'Unione Velocipedistica Italiana indi[c]e ed organizza con il Patrocinio del[l]'Ente Sportivo Fascista il II. Campio[n]ato ciclistico friulano allievi.

La corsa è riservata ai corridori ap[p]artenenti alla V. categoria allievi, al[l]a quale possono appartenere i giovani che abbiano compiuti i 15 anni e non sorpassati i 18.

I partecipanti dovranno ritirare la tessera dell'U. V. I. che verrà rilascia[t]a dal locale vice commissariato.

La gara si svolgerà con qualsiasi tempo ed avrà luogo domenica 6 mag[g]io sul percorso: Udine, Cividale, Fae[d]is, Passo di M. Croce, Tarcento, Tri[c]esimo, Udine.

La partenza verrà data dalla Casa del Dopolavoro (Via Villalta) alle ore 14 precise.

I concorrenti dovranno presentarsi alla Casa del Dopolavoro almeno un'o[r]a prima della partenza per le opera[z]ioni preliminari. L'arrivo sarà effet[t]uato all'altezza della località denomi[n]ata Sala Olimpia e sarà segnalato da uno striscione rosso con parole bianche.

Gli organizzatori declinano qualsiasi responsabilità per incidenti che doves[s]ero intervenire a terzi durante lo svol[g]imento della manifestazione. I parte[c]ipanti sono assicurati sugli infortuni.

Eventuali reclami dovranno essere presentati entro 12 ore dallo scadere del tempo massimo, accompagnati dal[l]a tassa di L. 10 restituibili se il recla[m]o risulterà fondato.

I primi quattro arrivati acquisiran[n]o il diritto di partecipare alla semi[f]inale Veneta del Campionato Italiano che si correrà a Padova il 20 maggio.

Le iscrizioni sono aperte e si riccvo[n]o presso la Casa del Dopolavoro ac[c]ompagnate dalla tassa di L. 2.

Pro terremotati

Quindicesimo elenco delle offerte pervenute alla Federazione Provinciale del P. N. F. «Pro terremotati»:

Riporto somma precedente L. 566.000.40 — Sezione del P. N. F. di Palmanova 4.350.35; Id. id. di Tarcento 7.393.70; Id. id. di Forni Avoltri 2.500.30; Id. id. Sedegliano 3.161.95; Id. id. di Vivaro 1.149.05; Id. id. di Maiano 1.690.40; Fiera Pasquale di Beneficenza 8000; Comitato Comunale di Ragogna 949.25; Comitato Comunale di Fagagna (2. vers.) 310; Comitato Comunale di S. Vito di Fagagna 754.65; Sezione del P. N. F. di Pinzano al Tagliamento 25; Id. id. di Pasiano di Pordenone 3.190.35; Id. id. di Magnano in Rieviera 259.85; Unione Industriale Fascista 318.55; Sezione del P. N. F. di Perteole 1.281; Banca Commerciale Italiana (1. vers.) 1.000; Sezione del P. N. F. di Castion di Strada 1.465.50; Id. id. di Fiume V. 1.910.45; Id. id. di Vigonovo Fontanafredda 1.364.75; Id. id. di Tarvisio (3. vers.) 1.200; Id. id. di Palazzolo dello Stella 725.15; Rimanenza Comitato di Colloredo di Montalb. 10. — Totale L. 609.010.65

Transito sospeso

Si averte che a partire da domani 3 corr. e fino a nuovo avviso verrà sospeso il transito dei veicoli in Via del Sale nel tratto da Piazza Garibaldi all'incrocio di via del Gelso, in seguito a lavori di sistemazione stradale.

Assemblea lavoranti pasticceri

Tutti i lavoranti pasticceri sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo giovedì 3 maggio alle ore 18 nella casa dei Sindacati fascisti in Via Prefettura 10.

Movimento dello Stato Civile nel mese di aprile

Nasciste denunciate a tutto 30 aprile (compresi i nati morti) n. 130 — Morti 76 — Matrimoni 34.

Nello stesso periodo dello scorso anno 1927, si ebbero questi dati: Nascite 116 — Morti 77 — Matrimoni 33.

Nello scorso aprile la prevalenza dei nati sui morti fu di n. 54.

Valvasone

Risultato del Corso Agrario. — Per interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine (Sezione di San Vito al Tagliamento) è stato svolto in questo Comune, anche per i limitrofi Comuni di Arzene e S. Martino al Tagliamento, un Corso professionale di Agraria per i giovani contadini prosciolti dall'obbligo scolastico.

Le lezioni impartite dal m.o agrario sig. Alessandro Boletti, ebbero inizio il giorno 23 novembre dello scorso anno.

Dei 29 allievi inscritti si presentarono all'esame 20, dei quali i seguenti risultarono promossi con la classifica a fianco di ognuno segnata: Bertoia Ermenegildo di Arzene, ottimo; Gattolini Giovanni di S. Martino al Tagliamento, ottimo; Gri Dante di Valvasone, ottimo; Pittaro Riccardo di Valvasone, ottimo.

Buoni: Bertoia Luigi di Valvasone, Gaspardo Alfonso di Valvasone, Maniago Mario di Arzene, Marin Angelo di Valvasone, Pagnucco Guglielmo di Arzene, Pesutto Giuseppe di Valvasone, Piva Davide di Valvasone.

Sufficienti: Gallo Aldenago di Valvasone, Leschiutta Luigi di Valvasone, Ma-

A tutti i promossi verrà rilasciato un attestato di frequenza e profitto e secondo il merito verranno a suo tempo distribuiti, a titolo di premio, libri di agricoltura e oggetti agricoli.

Dalla Regione Veneta

S. DONA DI PIAVE

Festa scolastica a Passarella. — Domenica nelle scuole della frazione di Passarella ebbe luogo la festa Pro dote della Scuola. Il programma formato in parte di cori e dialoghi fu con fine cura impartito agli alunni dalle maestre Ciceri, Raulo e Manfrin e venne recitato con molta franchezza e maestria dai piccoli artisti.

Il processo delle bambole dialogo ottimamente recitato ed interpretato dalle alunne Padovan e De Pieri, nonchè l'Ometto recitato dal ragazzo Menge ed il coro dei Balilla, tutti alunni della terza e quarta classe, riscuotono gli applausi generali di tutti gli spettatori che chiamano ad eseguire il bis per la valentia con la quale sono state preparate dalla loro infaticabile maestra Ciceri.

Applaudita fu pure la bambina Salvel della maestra Manfrin che recitò il monologo Pacco Postale ed il bambino Boeretto della maestra Raule co lcanto lo Spazzacamino.

Il nostro vivo compiacimento per l'ottima riuscita della festa ed un plauso alla Direttrice didattica signora Fedeli la qua le nulla tralascia con le sue direttive, per il buon funzionamento delle opere sussidiarie alla scuola.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta signora Santina Toffoli Fabrici numerosi Enti cittadini sono stati largamente beneficati. Ecco l'elenco completo delle oblazioni:

Alla Società S. Vincenzo de Paoli: Dottor Carlo Foligno e signora L. 50, cav. Enrico Olivo e signora 50, Maria e Carlo Ferrari 50, sig. Colonna 25, dott. Piccotti 10, cav. Barei 15.

All'Asilo Infantile «Calasansio»: Maria e prof. Abdenego Marianini L. 50, Nino e Angelina Vianello 25, cav. G. B. Petrin 50.

Pro erigenda Chiesa del Cimitero: rag. Nino Vianello e cav. Petrin L. 75, Giuseppe Bruni 50.

All'Associazione Mutilati: G. Marcolin e G. Mucelli L. 20, Tipografia Castion 150, Funes Romano 20, Rita e Giuseppe Caberlotto 100, Omizzolo Gervaso 25.

MIRANO

Beneficenza. — In morte della compianta signora Emily Geltrude Pring vedova del vice-ammiraglio Raffaele Noce sono state fatte le seguenti oblazioni:

All'Asilo Infantile: Famiglia cav. Giuseppe Ghirardi L. 10, Favero Noè 10, Mion prof. Giuseppe 10.

Al Dispensario Antitubercolare: Contessa Paolina e Alvise Giustiniani L. 50, Co. Alberto e Luisa Valier 25.

S. Michele al Tagliamento

Alle famiglie numerose. — Col tramite della R. Prefettura di Venezia sono pervenute le seguenti elargizioni da parte di S. E. il Capo del Governo come manifestazione personale di compiacimento e di benevolenza verso le famiglie numerose: alla famiglia Moretto Lorenzo composta di 13 figli L. 400 e a quella di Colusso Sisto composta di 12 figli oltre a tre morti, L. 600.

PADOVA

Tiro a volo tra i goliardi. — Ieri nello Stand di Pontevigodarzere (sempre gentilmente concesso) ebbe luogo un riuscito tiro al piattello organizzato dai Goliardi. Vi erano premi per L. 455 e furono così divisi:

1. Capella con 14 su 14; 2. Zaro Luciano con 13 su 14; 3., 4., 5. e 6. divisi fra Righetti, Parpaiola, Zaro Angelo e Fabbro con 8 su 9; 7. Carrari Nico con 7 su 8.

Si fecero poi due poules libere che ebbero i seguenti risultati:

Poule N. 1: 1. Zaro Luciano e Parpaiola con 6 su 6. — Poule N. 2 al doppietto: 1. Zaro Luciano con 4 su 4; 2. Zaro Angelo con 3 su 4.

Giovedì seguiranno i consueti allenamenti per gli Universitari.

ESTE

Lavori di Bonifica. — Pervenuta sabato scorso dal Magistrato alle Acque la comunicazione che il Ministero dei lavori pubblici aveva accordata la concessione di eseguire il primo lotto delle opere di bonifica di Gorzon inferiore, facente parte dei Consorzi riuniti in Este, venne convocato telegraficamente il Consiglio per oggi, allo scopo di corrispondere con la maggiore sollecitudine possibile al provvido atto ministeriale.

Il Consiglio ha approvato l'esecuzione delle opere comprendenti lo stabilimento idrovoro principale, lavori di escavo di scoli e costruzioni di manufatti, per un importo di circa dodici milioni.

Le opere si svolgeranno nei Comuni di Anguillara, Tribano, Pozzonovo, Stanghella che è la parte più bassa del comprensorio consorziale.

Il secondo lotto di opere, dell'importo di circa dieci milioni, comprendente un altro stabilimento idrovoro, si svolgerà nei Comuni di Solesino, Granze, S. Elena, Villa, Carmignano, Vighizzolo ed Este.

Già l'amministrazione consorziale prese disposizioni per il sollecito inizio dei lavori onde venire in aiuto alla disoccupazione il più presto possibile.

Saranno presi accordi con la Federazione delle Cooperative Fascista, i Sindacati ed i Podestà per una giusta ripartizione dei lavori ed occupazione di operai in modo che, nel limite del possibile, abbiano da essere evitate disparità ed i lavori agricoli non abbiano da subire danno nel momento di bisogno di mano d'opera.

Vennero inviati telegrammi di ringraziamento al Capo del Governo, al Ministro dei Lavori Pubblici, al Prefetto, al Presidente del Magistrato alle Acque.

CAMPOSAMPIERO

Imponente adunata di Balilla e di Avanguardisti. — Tutti gli Avanguardisti e i Balilla dei 13 Comuni del Distretto si concentrarono qui in modo ammirabile e meraviglioso. I Dirigenti, quasi tutti maestri, li seppero preparare militarmente. L'on. Renato Ricci, venuto qui espressamente, li passò in rassegna ed ebbe parole di alto elogio. Egli visitò l'accampamento che gli Avanguardisti erano da soli preparati nei cortili delle Scuole e restò grandemente soddisfatto. Inaugurò la Casa del Balilla che è addobbata molto bene e che non manca nè della sua biblioteca, nè dell'aula per l'insegnamento del disegno. La cerimonia della benedizione del Labaro offerto dalla sig.ra Elena Macola riuscì austera e molto suggestiva. Piacquero i discorsi pronunciati e l'accoglienza fatta all'on. Ricci.

Cronaca di Treviso

Per la Colonia marina

TREVISO, 1

La Ditta Corsini e Biasibetti del negozio macchine in piazza S. Vito offre a prestito una macchina da cucire per la confezione della biancheria pro Colonia Marina «Fondazione L. Luzzatti» in Cavazuccherina.

Il Comitato di Croce Rossa esprime la sua viva riconoscenza alla Ditta Corsini e Biasibetti, che comprendendo l'alto scopo umanitario della Colonia Marina ed i bisogni di essa, vuole contribuire alla grande opera di pietà, e si augura che altri possano imitare il generoso esempio.

Ammissione ad esami di abilitazione Magistrale

Il Preside del R. Istituto Magistrale comunica:

I candidati privatisti ad esami di abilitazione all'insegnamento elementare che intendono di essere aggregati al detto istituto agli effetti dell'assegnazione della sede di esame debbono, entro il 15 maggio, presentare in segreteria domanda intestata al Preside dell'Istituto stesso.

La domanda in carta legale da lire due deve contenere i motivi della scelta della sede e l'indirizzo del candidato; deve essere controfirmata dal padre o da chi ne fa le veci, qualora il richiedente non sia maggiorenne, ed essere corredata dei documenti di rito e della quietanza della tassa d'esame di lire 150.

I candidati iscritti nell'istituto presentano al preside la domanda in carta legale, il certificato di sana costituzione fisica e la documentazione dell'avvenuto pagamento della tassa o la domanda condizionata di esonero.

ODERZO

Per l'Opera Maternità ed Infanzia. — Domenica prossima nella sala teatrale Murialdo, gentilmente concessa dalla Direzione del Collegio Brandolini Rota, sarà data una straordinaria rappresentazione a favore del Comitato Comunale dell'Opera Maternità ed Infanzia, con l'esecuzione del bozzetto lirico drammatico Calendimaggio e dello scherzo comico Ming del maestro Febo.

La rappresentazione assumerà carattere di maggiore solennità per la presenza del comm. Appiani Presidente provinciale della tanto benefica Opera.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 2 maggio:

Carpentieri 33 — Nostromi 85 — Marinai 1444 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 28 — Mozzi di coperta senza navigazione 54 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 96 — Carbonai 604 — Cambusieri 1 — Cuochi 28 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Quotazioni di Borsa

Il buon umore in Borsa non s'è esaurito ed i valori, specialmente quelli più in vista, continuano a progredire in quota.

Non per tutti, però, la chiusura avviene ai massimi segnati; mentre si spingono ulteriormente Cascami, Tessuti, Beni, Fiat, Isotta Fraschini, Terni, fermissime, Ciga, ecc. ecc.

E' stata la volta — inoltre — del risveglio prevedibile e preveduto dei titoli di Stato, i quali — però — non hanno mantenuto neppur essi in chiusura i massimi fatti, pur finendo al listino in buonissimo aumento e tendenza ferma.

TITOLO	MILANO 28	MILANO 1	TRIESTE 28	TRIESTE 1
Rend. 3.50%	75.75	76.—	76.90	76.—
Consol. 5%	86.75	87,30	87,—	87.25
Francia	74.67	74.69	74.65	74.62
Svizzera	365.90	365.72	365.75	365.75
Londra	92.61	92.62	92.59	92.59
New York	18.98	18.98	18.97	18,98
Berlino	4.54	4.54	4,53	4.53
Vienna	2.67	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.95	11.95	11.85	11.85
Belgio	2.65	2.65	2.65	2,65
Spagna	316.50	316.—	316.50	314.—
Praga	56.30	56.27	56.25	56,25
Budapest	3.31	3.31	3,31	3·31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 1 — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.90 — Consolidato 5 per cento f. m. 87 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 78.35 — Banca d'Italia manca — Banca Commerciale Italiana 1401 — Banco Roma 118 — Banca Nazionale di Credito 610 — Credito Industriale 600 — Assicurazioni Generali 7360 — Cosulich 213 — Veneziana Navigazione 284 — Cantiere Navale Triestino 155 — Cantieri Acciajerie Venezia 76 — Adriatica di Elettricità 263 — Terni 480 — Dalmine 144 — Fiat 474 — Cotonificio Veneziano 209 — Soie de Châtillon 240 — Grandi Alberghi 101 — Italiana Gas 388 — Conterie Veneziane 2000 — Littorio 87.50.

CAMBI

Francia 74.675 — Londra 92.62 — Svizzera 365.75 — New York 18.98 — Spagna 316.75 — Berlino 4.54.25 — Belgio 2.65 — Vienna 2.675 — Zagabria 33.45 — Praga 56.25 — Bucarest 11.90 — Budapest 3.32.

BORSA DI MILANO

MILANO, 1. — Chiusura: Banca d'Italia 2560 — Banca Commerciale Italiana 1396 — Banca Naz. di Credito 595 — Banco Roma 121 — Credito Italiano 864 — Credito Marittimo 915 — Consorzio Mob. Finanz. 925 — Cosulich 215 — Ferr. Mediterranee 590 — Ferr. Meridionali 852 — N. G. I. (Rubattino 375 — Libera Triestina 308 — Venete Costr. Ferr 279 — Cot. Cantoni 3545 — Cot. Fürter 158 — Cot. Trobaso 530 — Cot. Turati 791 — Cot. Val d'Olona 440 — Cot. Valle Seriana 822 — Cot. Val Ticino 165 — Cot. Veneziano 206 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 805 — Fil. Cascami Seta 1025 — Stamp. De Angeli 922 — Lan. Gavardo 1075 — Lan. Targetti 370 — Lan. Rossi 4200 — La Soie de Châtillon 240 — Linif. Can. Nazionale 551 — Man. Rotondi 605 — Stamperia Lombarda 387 — Man. Cotoniere Merid. 53 — Man. Riunite Toscane 53 — Man. Ital. Pacchetti e C. 162 — Man. Rossari e Varzi 895 — Man. Tosi, Busto 387 — Varedo 84 — S. N. I. A. Viscosa 195 — Bernasconi Tess. Ser. 135.50 — Unione Manifatture 518 — Franchi Gregorini 43 — Ansaldo 110 — «Ilva» Alti Forni 177. 50 — Metallurgica Italiana 156 — Miniere Elba 48 — Monte Amiata 347 — Montecatini 279 — Breda Costruz. Mecc. 140 — Automobili F. I. A. T. 475 — Automobili Isotta Fraschini 238 — Automobili Bianchi 57 — Off. M. Miani Silvestri 35 — Off. M. Reggiane 76 — Stab. Dalmine 145 — Soc. Adriatica di Elettr. 262 — Elettr. Brioschi 460 — Dinamo It. Impr. El. 151 — Elettr. Bresciana 319 — Elettr Adamello 302 — Elettrica C. I. E. L. I. 204 — Emiliana Eserc. Elett. 550 — Idroelett. Trezzo d'A. 486 — Elett. Gen. Sic. (Soso) 145 — Elett. Edison 793 — Elett. Edison Postergatte 555 — Idroelett. Piem. S. I. P. 178 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 257 — Elett. Ligure Toscana 322 — Elett. Lombarda (Viz) 1242 — Meridionale di Elettricità 383 — Elettr. Valdarno 160 — Tecnomasio 147 — Terni 482 — Unione Eserc. Elettr. 137.50 — Distillerie Italiane 170.50 — Industria Zuccheri 670 — Raffineria L. L. 689 — Pastificio Baroni 51 — Riseria Italiana 152 — Galfinelli Distill. 235 — Bonelli (mat. color). 34 — Gas di Torino 387 — Mira Lanza 114 — Petroli d'Italia 72.50 — Aedes 11 — Bonifiche Ferraresi 540 — Comp. Fond. Region. 150 — Istituto Fondi Rustici 227 — Ist. Rom. Beni Stabili 811 — Gr. Alberghi Venezia 102.50 — Eridania 910 — Italo Americana 750 — Pirelli Italiana 808 — Pirelli e C. 183 — Rinascente 82.50 — Brasital 260 — Dell'Acqua Esp. 504 — Marconi 296 — Spalato - C. Portland 238 — Banca d'America e d'Italia 271.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 aprile: «Stella» ital. da Trieste vuoto — «Barletta» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 1.o maggio: «Corvin» ital. da Smirne con merci — «Woglinda» germ. da Stettin con zucchero — «Chesham» ingl. da Galatz con granaglie — «Polonia» danese con passeggeri — «Vienna» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 30 aprile: — «Lussino» ital. per S. Maura con merci — «Rodi» ital. per Rodi con merci.

Spedizioni del 1.o maggio: «Abbazia» ital. per Braila con merci — «Otranto» ital. per Bari con merci — «Vienna» ital. per Trieste con merci — «Hilda» ital. per Monfalcone vuoto — «Beppino» ital. per Trieste vuoto — «Carinthia» ingl. per Napoli con passeggeri — «Venus» ital. per Ancona con merci — «Salvo» ital. per Margherita Savoja vuoto — «Abruzzi» ital. per Fiume vuoto — «Palatino» ital. per Gravosa con passeggeri.

Partenze del 30 aprile: «Lussino» ital. per S. Maura — «Rodi» ital. per Rodi — «Jasi» rom. per Ravenna — «Segovia» norv. per Bergen — «Lutzow» germ. per Corfù — «Warkworth» ingl. per Montreal.

Carichi specificati: Pir. «Labette» n. amer. arrivato il 29 aprile: da New Orleans: balle 250 cotone, sacchi 1830 paraffina; da Houston: balle 100 cotone; da Galveston: balle 460 cotone; da Savanack: balle 100 cotone, barili 750 colofonio, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Tergestea» ital. arrivato il 30 aprile: da New Yorkk: barili 70 olio lubrif., balle 200 trebbia, sacchi 100 paraffina, casse 70 lardo, balle 100 cotone, bushel 106.000 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Anna C.» ital. arrivato il 30 aprile: da Bahia: sacchi 1250 caffè; da Buenos Aires: n. 1500 cuoi, barili 270 sevo, sacchi 830 quebraco, tonn. 4013 granaglie, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Woglinda» germ. arrivato il 1.o maggio: da Stettin: tonn. 1720 zucchero, all'ordine. Raccomandato a Cella e C.

Pir. «Chesham» ingl. arrivato il 1.o maggio: da Galatz: rimusa tonn. 300 granaglie all'ordine. Raccomandato a G. Fg Salvagno.

---

†

Alle ore 16 di oggi improvvisamente volava a Dio la

Baronessina

Maria Teresa Haan

La madre Baronessa Giovanna Koller-Haan ne dà l'annuncio con l'animo straziato.

I funerali avranno luogo Venerdì 4 corrente ale ore 9.30 nella chiesa di S. Zaccaria, partendo dalla casa Borgoloco S. Lorenzo 5087.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 1 Maggio 1928.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sezione Autonoma di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1928 - VI.

ATTIVITA'

PORTAFOGLIO — Cred. Agrario di Esercizio	Camb. dirette	14.867.482	27		
	» riscontate	36.314.867	55	51.182.349	82
PORTAFOGLIO — Cred. Agrario p. mglioram.	Camb. dirette	16.233.080	—		
	» riscontate	8.638.193	40	24.871.273	40
PORTAFOGLIO — Credito Fond. Agrario	Camb. dirette	4.265.515	35		
	» riscontate	6.543.960	—	10.809.475	35
Bonifica Agraria: cambiali dirette	L.			8.907.640	—
Camb. d'Esercizio in dep. presso terzi	Cat. S.L.	19.369	80		
	Cat. D. »	655.100	—	674.469	80
Risconti speciali	»			200.522	—
Mutui speciali Invalidi di Guerra	»			136.930	20
Mutui Credito Fondiario Agrario	»			814.000	92
Prestiti case coloniche	»			7.698.302	68
Prestiti Piccole Opere Mglioram. Fond. Agr.	»			2.585.405	60
Effetti riscontati	»			23.931.769	88
Istituti Corr.	C. C. p. operaz. agrarie	124.375	60		
	» liquidi incassi	1.093.608	86		
	» per incasso effetti	6.310.607	07	7.528.591	53
Corrispondenti per anticipazioni statali	»			10.990.160	80
Debitori diversi	»			2.849.690	55
Sofferenze e sospesi	»			1.520.432	87
Annualità maturate su mutui	»			115.567	08
Spese a liquidare	»			137.515	05
Somma conti attivi	L.			154.944.097	53
Istituto Federale di Credito c. c.	L.			43.843.815	15
Valori in deposito a garanzia		544.381	—		
Valori p. terzi a dep. garanzia		40.000	—	584.381	—
Totale a pareggio	L.			199.372.293	68

PATRIMONIO

CAPITALE — Assegnato dallo Stato	6.000.000	—		
Assegnato dall'Ist. Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie	8.000.000	—		
Sottoscritto da Istituti partecipanti	42.480.000	—	56.480.000	—
Fondo di riserva ordinario	2.521.915	69		
Fondo di riserva straordin.	817.271	10	3.339.186	79
Totale del Patrimonio L.			59.819.186	79

PASSIVITA'

Anticipazioni dello Stato L.			85.749.549	64
Istituti Corrispond. — C. C. per op. agrar.	2.392.028	40		
» liquidi incassi	3.118.179	16		
» cred. fond. Ag.	685.763	75	6.195.971	31
Creditori per effetti riscontati L.			23.931.769	88
Creditori diversi »			4.559.834	23
Anticip. dello Stato. Rate maturate in regolaz.			10.999.160	80
Risconto dell'Attivo »			2.352.817	46
Utili da assegnare »			4.558.099	80
Rendite a liquidarsi »			630.522	77
Somme conti passivi L.			198.787.912	68
Depositanti valori a garanzia L.			584.381	—
Totale a pareggio L.			199.372.293	68

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. Prof. Vittorio Friederichsen

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Giorgio Capitò

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

I REVISORI
D.r Giuseppe Benzi - Co. Gabriele Folco
Ten. Bar. Rag. Elio Morpurgo - Avv. Guido Rogger - D.r Arnaldo Sessi.

NOTIZIE RECENTISSIME

La maggioranza di Poincarè

nei calcoli dei giornali

PARIGI, 1

La situazione creata dai risultati delle elezioni legislative è l'argomento del giorno dei commenti dei giornali. Questi rilevano che la composizione esatta della futura Camera non potrà essere conosciuta che dopo la costituzione definitiva dei differenti gruppi.

Ciò nonostante il signor Poincarè è sicuro di avere una forte maggioranza.

L'«Echo de Paris» dichiara che la situazione parlamentare del Presidente del Consiglio è invulnerabile ed è tale che egli potrà ormai governare senza l'appoggio dei radicali socialisti.

Il «Petit Parisien» intravede una maggioranza ministeriale simile a quelle precedenti. Essa andrebbe dai repubblicani socialisti con Briand e Painlevè fino ai moderati decisi a mantenere le leggi repubblicane. Lo stesso giornale smentisce le voci relativamente alle dimissioni di qualche Ministro: soltanto, esso dice, sono certe le dimissioni del sig. Fallieres Ministro del Lavoro.

Il «Journal» rilevando la chiarezza con la quale il Paese si è pronunciato in un senso Poincarrista, ricorda che dopo il primo turno di scrutinio un certo numero di radicali si erano decisi in favore dei socialisti, il successo dei socialisti sembrava allora assicurato, ma numerosi elettori che al primo turno avevano votato per i radicali Poincarristi, al secondo turno hanno dato il voto ai repubblicani moderati.

Il giornale aggiunge che gli elettori hanno fede nella pace, nella stabilità e nelle riforme. Se non saranno date loro soddisfazioni la delusione sarà grande nel Paese e sarà il regime stesso, questa volta, che potrà soffrirne. D'altra parte il «Journal» fa rilevare che il comunista Menetrier che ha ottenuto la maggioranza nella circoscrizione di Suresne e Manterre è ineleggibile, essendo stato condannato a tre anni di prigione per complicità in spionaggio.

Il «Petit Journal» segnala che Poincarè ha intenzione, se gli avvenimenti glielo permetteranno, di andare a riposarsi per una quindicina di giorni a Chantilly.

Il «Matin» osserva che è al centro della Camera che passerà il pernio della maggioranza e ciò permetterà al Governo di domani di vivere e di durare.

Parlando della elezione dei tre regiornalisti in Alsazia, il «Matin», come gli altri giornali, dicono che questi tre nuovi deputati hanno dichiarato nettamente che l'Alsazia vuole e deve appartenere alla Francia per sempre e che il regionalismo vuole semplicemente ottenere un decentramento amministrativo. Il «Matin» aggiunge che Poincarè si spiegherà a questo riguardo domenica prossima in un discorso che pronuncierà.

Il «Gaulois» afferma che è necessario che Poincarè abbia un programma preciso di misure di riforme e di disegni economici e sociali suscettibili di riunire un numero sufficiente di voti allorquando egli presenterà il suo Gabinetto rinnovato alla nuova Camera.

Il «Figaro» dice che Henriot e Perrier devono lasciare il Ministero.

Gli autonomisti alsaziani

sul banco degli accusati

PARIGI, 1

Oggi, come è noto, s'inizia dinanzi alla Corte d'Assise di Colmar il processo contro i 22 autonomisti alsaziani imputati di complotto contro la sicurezza dello Stato e, più particolarmente, di avere tentato di organizzare un movimento inteso a separare dalla Francia l'Alsazia e la Lorena.

Dei 22 autonomisti, 15 siederanno domani sul banco degli accusati: il medico Ricklin, il tipografo Renè Hauss, il giornalista Schall, l'abate Fasshauer, l'ex maestro Rose, il litografo Schlagel, il giornalista Baumann, il maestro Wuertz, l'ex-pastore protestante Heil, fondatore del giornale *Das neue Elsass* (*La nuova Alsazia*), soppresso dalle autorità francesi, il pittore Henry Salvein, il ferroviere Stuermei, l'agrimensore Schweitzer, Giuseppe Koehler, Henry Reisacher e una donna, la signora Agnese Fasshauer. Gli altri sette sono latitanti, e precisamente: i prof. Roos, lo scrittore Giuseppe Ernst, il prof. all'Università di Munster, il Vestfalia, abate Schmettlin, il banchiere Pine, il pastore protestante Hirtzel, il commesso viaggiatore Zadock e Renè Ley.

Si tratta di un grande processo politico che assume per i francesi un'importanza nazionale, giacchè il complotto ha rivelato come a dieci anni di distanza dalla riannessione delle due province, il movimento autonomista germanofilo fosse più vivo che mai. Una riprova dei sentimenti separatisti delle due regioni si è avuta del resto anche in questi giorni con l'elezione a deputati di tre capi autonomisti, fra cui due degli imputati, il dott. Ricklin, definito nell'atto di accusa come «l'anima del complotto» e il maestro Rose, uno dei più accaniti propagandisti antifrancesi. Questa circostanza ha anzi conferito al processo un interesse ancor maggiore, e tutta la Francia si appresta a seguire i dibattiti con la massima attenzione.

Delle figure degli accusati si è già detto nei giorni scorsi. Ma è bene riepilogare, secondo l'atto di accusa, le mene autonomiste che culminarono con la scoperta del complotto. Il programma separatista esposto nella soppressa *Zukunft*, di cui era redattore capo l'imputato Paul Schall, propugnava la fondazione di un partito federalista alsaziano-lorenese, il quale avrebbe avuto come scopo ultimo la costituzione di una repubblica indipendente con poteri sovrani. Mentre il giornale conduceva la campagna di stampa, il dr. Ricklin svolgeva la propaganda sul terreno pratico. Nel 1925 egli fondò la «Lega per la patria» (*Heimatbund*) organizzazione autonomista che aveva tra i dirigenti, oltre il Ricklin, altri dei principali imputati odierni.

Due anni dopo il movimento faceva un altro passo innanzi, con la costituzione ufficiale del partito autonomista alsaziano. Questa organizzazione politica doveva preparare le elezioni e presentare in ogni collegio un candidato dall'etichetta federalista, ma con un programma nettamente separatista. In caso di successo, i deputati avrebbero dovuto rifiutar di sedere nel Parlamento francese e si sarebbero rivolti alla Società delle Nazioni per invocare il diritto degli Alsaziani-Lorenesi a disporre della loro volontà.

Ma il movimento aveva bisogno anche di truppe da combattimento capaci di far scatenare al momento opportuno movimenti rivoluzionari. E a tale scopo si costituirono le *Schutztruppen*, formazione militare, disciplinata, suscettibile di severe sanzioni e punizioni. Ogni cantone doveva avere le sue *Schutztruppen*. Lo Stato Maggiore generale era a Strasburgo. Il suo grande capo era il prof. Roos oggi latitante. I soldati che si arruolavano dovevano dichiarare se possedevano telefono, automobile, motocicletta o bicicletta; dire se avevano servito nell'esercito francese o tedesco, precisare se avevano un grado o una specializzazione; e, infine, dire il loro recapito in caso di una chiamata urgente.

Ma non è tutto. Accanto alle *Schutztruppen*, un altro organismo veniva creato, organismo civile, conosciuto dai grandi capi soltanto: il gruppo degli «uomini di fiducia». A questo gruppo venivano affidate mansioni delicate, così delicate che le istruzioni venivano trasmesse a mezzo di emissari speciali agli ordini dell'imputato latitante Zadock. Come le *Schutztruppen*, così gli «uomini di fiducia» erano sottoposti alla più rigorosa disciplina e avevano prestato giuramento di fedeltà, di obbedienza, e di mantenere il segreto assoluto. Infine, al di sopra di tutto, nel 1927 veniva decisa la creazione del *Landespartei* o «partito del paese», che era una vasta associazione, alla quale venivano ammessi autonomisti, estremisti separatisti, comunisti, ecc.

Il Principe di Galles pei suoi viaggi

si servirà dell'aeroplano

LONDRA, 1

Il Principe di Galles — annuncia il «Daily Mail» — vuole servirsi dell'aeroplano per utilizzare meglio il suo tempo. Egli ha sempre un programma molto intenso per visite ufficiali, inaugurazioni e ricevimenti in tutto l'Impero, e il vantaggio dell'aeroplano rispetto all'automobile e al treno è ovvio. Perciò un biposto «Bristol» da caccia era tenuto a sua disposizione nell'aerodromo militare di Norfolk, alla periferia di Londra, insieme a un pilota di grande abilità ed esperienza. Un secondo biposto porterà il segretario del Principe. Il Principe ha fatto una mezz'ora di volo col suo aeroplano. Egli è famoso — dice il «Daily Mail» — per fare da sè, e quasi sempre guida la sua automobile; non è verosimile che si accontenterà di andare in aeroplano senza pilotare egli stesso.

Re Alessandro di Serbia

è seriamente infermo?

ROMA, 1

Secondo una informazione da Berlino della «International News Service», in quegli ambienti diplomatici si parlerebbe con insistenza di una molto grave infermità da cui sarebbe affetto il Re di Jugoslavia: Re Alessandro soffrirebbe di un'ulcera allo stomaco, fatto questo che lo avrebbe impressionato al punto di ritenere l'ulcera stessa un principio di cancro. Cosa questa che i medici di Corte escluderebbero, pur non avendo essi grandi speranze di riuscire a guarire l'infermo.

«In conseguenza — continua la informazione alla citata Agenzia cui lasciamo tutta la responsabilità del racconto — in qualche ambiente politico di Belgrado si comincia a parlare dell'eventualità di una reggenza per il caso che la salute del Re dovesse peggiorare o che egli avesse bisogno di soggiornare lungamente all'estero per meglio resistere al male. Non appena però si è ventilata la possibilità, sia pure non immediata, di una reggenza, si è delineato un conflitto fra i capi militari e la camarilla di Corte da una parte, e i capi parlamentari dall'altra. Il candidato alla reggenza dei primi sarebbe il generale Jucovic, comandante della Guardia Reale, ma i più influenti parlamentari minacciano una sollevazione non intendendo essere esclusi dalla formazione del consiglio di reggenza.»

La Germania e il patto di Kellogg

WASHINGTON, 1

E' stata consegnata al Dipartimento di Stato una nota del Governo tedesco in data 27 aprile in risposta alla nota del Governo americano contro la guerra.

La Germania aderisce senza riserve alle proposte degli Stati Uniti per la conclusione di un trattato e si dichiara pronta ad entrare in negoziati a questo scopo.

Truce dramma familiare

compiuto in un accesso d'ira

PARIGI, 1

Il «Matin» ha da Chambery, 30:

Un truce dramma familiare si è svolto ieri notte a Arèche, villaggio alpestre del Comune di Beaufort-sur-Loron. Omer Vibert, di 28 anni, ammogliato e padre di un bimbo di due mesi, ha ucciso a colpi d'accetta in un accesso d'ira la moglie ventiseienne, quindi il bimbo che dormiva nella sua culla. Compiuto il duplice delitto, il Wibert usciva di casa, si recava a piedi a Beaufort, si faceva prestare 30 franchi da un amico e percorreva altri 20 chilometri per raggiungere Beaufort d'Albertville. Qui ha preso il treno per Chambery, dove è giunto nelle prime ore di stamane, e si è recato al Commissariato di polizia a costituirsi.

La partecipazione della Polonia

alla lotta contro le epidemie

VARSAVIA, 1

Il dott. Wrocsynski di Varsavia è stato nominato commissario generale della Società delle Nazioni per la lotta contro le epidemie nei territori della Bulgaria, danneggiati dal terremoto.

L'«Agenzia telegrafica polacca», dice che egli dirigerà l'azione di aiuto internazionale per le vittime delle epidemie nonchè l'opera tendente a limitare gli effetti del cataclisma così in Bulgaria come negli altri paesi balcanici.

La riconoscenza della Grecia

per i soccorsi italiani

ATENE, 1

La R. N. «Venezia» ed i cacciatorpediniere «Calatafimi» e «Castelfidardo» sono giunti a Corinto. Lo sbarco dei marinai italiani è stato salutato dagli evviva della popolazione concentrata presso il porto, mentre reparti di marinai britannici rendevano loro fraterni onori nella nobile gara di azione umanitaria.

L'ammiraglio Lodolo ha immediatamente informato il comm. Arlotta R. Ministro ad Atene, circa i contingenti di materiale sanitario di soccorso ed alimentazione recati a bordo delle Regie Navi; quindi, in accordo con i delegati del Fascio e della Croce Rossa Italiana, è stato preordinato il piano di distribuzione dei soccorsi da offrire alle locali autorità ed ai comitati ellenici oltre che nella stessa città di orinto, ove si sono d'altronde concentrati già gli aiuti dei greci e degli inglesi, la nostra azione soccorritrice è stata più particolarmente diretta alla zona costiera dei paesi di Kokoni e Neranzi, situati a circa 15 km. da Corinto ed anch'essi distrutti dal terremoto. Quegli importanti nuclei, abitati da qualche migliaio di sinistrati, sono tuttora privi di assistenza.

L'opera di soccorso è quindi immediatamente iniziata fra l'espressioni di viva riconoscenza delle autorità elleniche di ogni partito e le benedizioni delle famiglie danneggiate di quelle località. La notizia della generosa elargizione di un milione di lire, disposta dal Capo del Governo italiano in favore dei danneggiati del terremoto in Grecia, ha prodotto profonda emozione fra questa popolazione, già sinceramente riconoscente per l'opera di soccorso mirabilmente iniziata con l'intervento delle nostre navi e della nostra Croce Rossa.

I giornali fanno seguire al comunicato diramato in proposito dal Governo ellenico commenti entusiastici ed esaltanti il gesto filantropico di S. E. Musolini. Dalle alte autorità ufficiali elleniche, dalle umili famiglie dei sinistrati vengono ripetutamente manifestate al R. Rappresentante in Grecia le espressioni della più viva riconoscenza per la offerta tempestiva ed opportuna del Capo del Governo italiano che viene a recare un aiuto efficace e provvidenziale. Tra le altre calorosissima è stata l'espressione della riconoscenza da parte del metropolita arcivescovo di Corinto, per la nobiltà del gesto con cui S. E. Mussolini ha voluto interpretare i sentimenti del popolo italiano.

Il ritorno dei "Diecimila,, a Milano

MILANO, 1

Il ritorno da Roma degli operai milanesi reduci dalla meravigliosa manifestazione di omaggio al Capo del Governo è avvenuta nella mattinata con lo stesso ordine e con la stessa disciplina riscontrati alla partenza durante tutto il viaggio e nelle due giornate di permanenza a Roma. I treni speciali sono cominciati a giungere alle 5.40 e gli arrivi sono continuati fino alle ore 11.35. All'arrivo di ogni treno l'entusiasmo della folla dei congiunti e degli amici degli operai ha dato luogo a manifestazioni di gioia da parte di coloro che avevano potuto rinnovare al Duce il giuramento di fedeltà ed ascoltare la parola animatrice.

Alcuni parlavano della bellezza dello imponente spettacolo che offriva il Colosseo nel giorno dell'indimenticabile adunata, mentre altri rievocavano la profonda commozione provata nell'ascoltare la parola del Capo del Governo, esaltando il significato altissimo dell'avvenimento nuovo nella storia del mondo.

Con il direttissimo di Sarzana hanno fatto ritorno a Milano il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il Podestà on. Belloni e le altre personalità. Domani sera in piazza del Duomo verrà proiettato il film delle solenni manifestazioni.

Tre bimbi carbonizzati

in una baracca

PARIGI, 1

Il «Matin» ha da Nancy, che un violento incendio è scoppiat oieri notte in una baracca occupata dalla famiglia Wabock. In pochi minuti, nonostante il pronto intervento dei pompieri e degli abitanti accorsi, il fuoco divorò la baracca. Tre bambini, il maggiore di 2 anni e mezzo, una bambina di 18 mesi e un'altra di sedici giorni rimanevano carbonizzati.

Il nuovo contratto di lavoro

per i macchinisti teatrali

ROMA, 1

E' stato firmat ostasera, fra la Federazione dell'industria teatri e il Sindacato nazionale degli operai addetti ai teatri il contratto di lavoro che regola i rapporti fra i macchinisti delle compagnie drammatiche, di operette e riviste e i datori di lavoro. Il collocamento dei lavoratori iscritti a questa categoria sarà regolato analogamente a quanto è stato fatto per titri artisti drammatici e cioè attraverso gli uffici di collocamento. E' fatto obbligo ai macchinisti, se scritturati direttamente di darne comunicazione all'ufficio di collocamento.

Sono stati mantenuti immutati i minimi di paga. Una notevole innovazione è quella che si riferisce al compenso per le doppie recite, che viene regolato nella misura di un compenso straordinario del 50 per cento per i giorni normali e del 100 per cento per le giornate festive. Qualora la durata del contratto di lavoro sia inferiore ad un anno è data facoltà alle organizzazioni competenti di fissare i minimi di paga. La retribuzione straordinaria per le prestazioni eseguite dopo lo spettacolo è fissata nella misura del 100 per cento. E' fissato un periodo di riposo di dieci giorni all'anno con paga intera. Qualora gli interessati vogliano usufruire di un mese di riposo la paga sarà ridotta di lire 20 al giorno.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

E' pronto l'apparecchio Bellanca

per il volo New York-Roma

NEW YORK, 1

L'ing. Giuseppe Bellanca annuncia che la costruzione del suo aeroplano «Mistero» così chiamato per la segretezza nella quale il costruttore ha creduto di avvolgere le innovazioni apportate nell'apparecchio, è terminata. La caratteristica principale consiste nella disposizione per il trasporto del carburante in quantità molto superiore all'ordinaria. Infatti: anche le ali saranno utilizzate per il trasporto. Esse porteranno serbatoi della capacità di 580 galloni, mentre i rimanenti servizi saranno disposti i altra parte dell'apparecchio. Questo sarà munito di un potente motore Pratt-Whitney a raggera e a raffreddamento d'aria.

L'ing. Bellanca ha soggiunto che il pilota Cesare Sabelli impiegherà questo apparecchio nel tentativo senza scalo America-Roma. Il punto di partenza non è stato ancora definitivamente prescelto, ma è certo che Sabelli spiccherà il volo da New York o da Baltimora.

Per le licenze d'esercizio

ROMA, 1

In riferimento alle difficoltà a cui vanno incontro le autorità comunali per il lavoro relativo alle licenze d'esercizio, il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha inviato una circolare ai Prefetti, nella quale, dopo avere constatato che vi sono ancora amministrazioni comunali che non hanno ultimato le operazioni, dispone che in deroga al secondo comma della circolare 23 marzo 1927 siano dispensati gli esercenti dall'obbligo della ripresentazione dei documenti. Le autorità competenti avranno però sempre la facoltà di procedere d'ufficio alle anzidette revisioni.

Onoranze funebri ad un eroe

MILANO, 1

Imponenti onoranze funebri sono state rese alla salma del sottotenente di vascello Roberto Ricordi perito nelle acque di Sciangai mentre generosamente tentava di salvare i suoi marinai. Alla stazione a ricevere la salma proveniente da Taranto erano convenute numerose autorità e personalità cittadine. Numerose le corone fra le quali quelal del Comune e quella del generale De Pinedo. Il mesto corteo preceduto dal reparti delle varie armi del presidio e della Milizia fascista e seguito dai genitori, dal fratello e dagli altri congiunti dell'estinto si è diretto al monumentale dove sono stati resi alla salma gli onori militari.

Il Re afgano a Mosca

MOSCA, 1

Il Re dell'Afganistan qui atteso il 3 corr. visiterà vari istituti, le imprese industriali e le organizzazioni militari e riceverà il Corpo diplomatico e la colonia afgana.

Dopo una visita a Leningrado e in Crimea, il Sovrano si imbarcherà per la Turchia a bordo di un vapore turco e quindi per la via di Batum e di Baku si recherà in Persia donde proseguirà per l'Afganistan.

Anno 186 - N. 123

Giovedì 3 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'Italia all'avanguardia nella legislazione sociale

La relazione di Thomas alla Conferenza del lavoro

Riconoscimento straniero

ROMA, 2

Questa sera è giunto a Roma Alberto Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro. Egli sarà ricevuto domani o dopodomani al Ministero delle Corporazioni e visiterà le sedi di alcune Confederazioni. Thomas sarà anche presente al congresso dei sindacati che si terrà a Roma dal 6 all'8 maggio. Così, durante questo breve periodo di permanenza in Italia, egli potrà vedere da vicino l'ordinamento corporativo e sindacale realizzato dal Regime. Intanto è opportuno dare un'occhiata alla relazione generale che Thomas ha presentato alla prossima conferenza internazionale del lavoro che avrà luogo prossimamente a Ginevra. Questa relazione costituisce un esame completo della legislazione sociale di circa 60 Nazioni, osservate nelle grandi correnti di pensiero, in relazione alle leggi di tutela del lavoro, alle assicurazioni, all'igiene, alla sicurezza industriale, ai movimenti sindacali e cooperativi, all'emigrazione, alla preparazione professionale, al Dopolavoro; il tutto inquadrato nella situazione economica di ciascuna Nazione in quella mondiale.

L'Italia in prima linea

Nella relazione l'Italia occupa una posizione di primissimo piano, apparendo subito come paese fra i più considerati per la sua collaborazione a tutte le più importanti commissioni permanenti che fiancheggiano l'azione dell'ufficio internazionale del lavoro, come la commissione mista agricola, il comitato permanente dell'emigrazione, il comitato d'igiene e sicurezza industriale, il gruppo degli esperti per le assicurazioni sociali ecc.

L'Italia è fra le sei grandi nazioni nelle cui capitali l'ufficio internazionale del lavoro ha istituito veri e propri uffici nazionali di corrispondenza. Emergono dalla relazione Thomas le iniziative dell'Italia per la creazione di nuovi istituti e congegni di azione internazionale, come l'Istituto per la cinematografia educativa, il coordinamento permanente dell'U. I. L. con l'Istituto internazionale di agricoltura, l'istituzione di un repertorio di opere di azione sociale.

Nel movimento delle ratifiche delle convenzioni l'Italia risulta all'avanguardia avendo ratificato 13 convenzioni su 26, mentre altre cinque si trovano allo stato di ratifiche raccomandate o autorizzate e mentre i miglioramenti alla nostra legislazione, annunciati il 21 aprile dal Ministro Belluzzo, spianano indubbiamente la via alle altre ratifiche.

Passando all'esame delle posizioni delle varie legislazioni nazionali rispetto ai voti della Conferenza di Ginevra il Thomas nota a proposito della convenzione sulla giornata di otto ore che, per suo conto, l'Italia, come documentano le inchieste ministeriali, applica la sua legge sulle otto ore, integrata da vaste convenzioni collettive come quella sull'industria metallurgica.

Le vacanze pagate

Per le vacanze pagate, si ricorda che da alcuni anni il principio è entrato in alcune convenzioni collettive di lavoro consacrato poi dalla Carta del lavoro, e si è accolto in un crescente numero di convenzioni e va diventando una regola.

Riguardo al movimento che prepara la standardizzazione dell'igiene del lavoro, la relazione colloca l'Italia nel gruppo delle otto Nazioni che, possedendo la più progredita protezione legale degli operai ed essendo della maggiore importanza industriale, servono di base agli studi in proposito.

La relazione si diffonde notevolmente sull'argomento delle assicurazioni sociali. Il paragrafo dedicato all'Italia si apre con la riproduzione degli articoli 26, 27 e 28 della nostra Carta del Lavoro e passa quindi ad illustrare i ritocchi apportati alla legge sugli infortuni accennando alla necessità logica di taluni sviluppi, specialmente per giungere alla sostituzione del sistema della rendita a quella del pagamento dell'indennità in capitale.

« Durante lo scorso anno — dice Thomas — la ricerca di una solida base su cui edificare l'assicurazione malattie ha sopratutto preoccupato il Governo italiano che col decreto legge 27 ottobre 1927 ha istituito l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ».

A proposito di questa asicurazione la relazione riconosce che le relazioni che l'accompagnano tranquillizzano coloro i quali hanno per un momento temuto un definitivo allontanamento dell'Italia dal sistema generale dell'assicurazione contro tutte le malattie. E' venuta poi l'istituzione della commissione incaricata di predisporre la riforma generale.

La disoccupazione

Nel capitolo dedicato alla lotta contro la disoccupazione, Alberto Thomas menziona le iniziative statali, e sindacali per la formazione professionale, le statistiche degli assicurati contro la disoccupazione, i principii della Carta del lavoro in materia di collocamento, gli sforzi per spostare gruppi di lavoratori dalle provincie settentrionali alle meridionali, le misure adottate contro le agenzie di collocamento a pagamento, misure che la relazione dichiara « le più radicali » anche perchè consacrate nella Carta del lavoro, i numerosi accordi pro emigranti stipulati dall'Italia con la Francia, la Svizzera, il Brasile, l'Argentina e il Canadà.

A proposito di migrazioni, la relazione mette in rilievo lo sforzo dell'Italia diretto a conservare per quanto possibile la propria popolazione sul territorio nazionale ed in quello delle colonie e i conseguenti provvedimenti limitativi degli espatri.

In altri paragrafi la relazione registra i provvedimenti a favore della edilizia popolare, dei marinai e dei pescatori, dell'impiego privato, dei lavoratori agricoli, del lavoro intellettuale. Vengono inoltre indicate in cifre le istituzioni e le iniziative del Dopolavoro, con particolare rilievo al concorso indetto per la decorazione e l'ammobigliamento della casa popolare.

Fin qui la posizione dell'Italia, paragonata a quella delle altre Nazioni, appare una posizione di avanguardia singolarmente coraggiosa ove si tengano presenti le condizioni in cui si svolge l'economia di un paese esuberante di popolazione e povero di materie prime.

Scioperi e serrate

Ma dove, nella relazione di Alberto Thomas, la vita sociale italiana presenta un gruppo d'istituti assolutamente originali che la staccano nettamente dalle realizzazioni degli altri paesi, è negli ultimi capitoli, quando il direttore dell'Ufficio Internazionale del lavoro tratta dei salari, delle relazioni fra padroni ed operai, della collaborazione delle classi e della partecipazione dei sindacati alla vita nazionale.

Dalla constatata mancanza di scioperi e di serrate per effetto del funzionamento dei vari consigli sindacali ed intersindacali e della magistratura del lavoro, dall'imponenza delle cifre sui contratti collettivi di lavoro estesi a categorie che in nessun altro paese risultano protette dalla legislazione sociale, dall'azione dei sindacati, organismi di diritto pubblico, sottoposti alla sorveglianza e al controllo dello Stato, dalla disciplina dei prezzi e dei salari mediante i comitati intersindacali provinciali collegati al comitato centrale, dalla rappresentanza dei sindacati presso tutti gli enti di azione sociale, ma sopratutto dalla costituzione delle corporazioni e dal posto assegnato alla organizzazione sindacale nella formazione della rappresentana nazionale (la riforma è esposta in tutte le sue parti essenziali), il profilo della vita sociale della nuova Italia esce a linee così nette da imporsi all'attenzione anche del più appassionato avversario del Fascismo.

Registrate anche le battaglie dell'Italia per la rivalutazione della lira, per la razionalizzazione della produzione e per la disciplina nazionale a cui la Carta del Lavoro dichiara sottoposta la produzione stessa. Si nota infine nella relazione il tono deferente col quale si parla del sindacalismo fascista e della collaborazione dei sindacalismo stesso alla istituzione ginevrina.

Tutta una pagina è dedicata agli effettivi dei sindacati italiani e ai rapporti fra sindacati fascisti e ufficio internazionale del lavoro. Già nelle prime pagine Thomas scrive:

« La visita del Sottosegretario on. Bottai al B. I. T. si è svolta in una atmosfera di reciproca franchezza e di cordialità schietta. Un intelligente articolo di «Critica fascista» rivista diretta dall'on. Bottai, uscito alla vigilia della decima conferenza, aveva dissipati nell'opinione italiana alcuni dei malintesi e degli errori di interpretazione rilevati nel nostro precedente rapporto. L'Italia ha proseguito nella sua costruzione corporativa della società e dello Stato. L'esperienza merita di essere da noi seguita con la maggiore attenzione ».

"Una forza importante„

Proseguendo, la relazione così si esprime:

« Possiamo ora dire, come di consueto, a che punto sono le nostre relazioni con i sindacati operai fascisti. Essi non hanno carattere internazionale del lavoro; essi entrano in contatto diretto coi sindacati operai di altri paesi. Essi hanno la loro posizione speciale: sono inquadrati nella costituzione che lo Stato fascista ha voluto creare in Italia. Essi rappresentano, nel sistema delle corporazioni, una forza importante.

« L'anno scorso constatavamo la situazione un poco tesa che, malgrado la collaborazione costante dei sindacati fascisti per il voto delle convenzioni e per la loro ratifica, si era creata fra essi e noi e ci auguravamo franche e reciproche spiegazioni. L'ultima sessione della Conferenza le ha in gran parte permesse. Nessun incidente è sopraggiunto dopo allora a turbare delle relazioni ogni giorno più estese.

« Sia per lo scambio delle diffusioni delle nostre pubblicaioni, sia per richieste di notizie, sia per lo sviluppo dell'attività del nostro ufficio di Roma, siamo rimasti in contatto quasi quotidiano non solo con il Ministero delle Corporazioni, ma anche con la Confederazione dei sindacati operai fascisti e con la Federazione degli impiegati dei trasporti marittimi ed aerei. Così si è cessato di allegare costantemente come una ragione di sfiducia verso l'ufficio il tradiionale dibattito sui poteri del delegato operaio italiano alla Conferenza ».

Riproducendo poi una frase dell'on. Rossoni, che in una recente occasione dichiarava che il giorno in cui a Ginevra non lo contesteranno più egli ne sarà desolato, Alberto Thomas risponde: « La direzione dell'Ufficio internazionale del lavoro, si capisce, per conto suo non sarebbe desolata ma le piace constatare che la acredine dei dibattiti passati non viene più a nuocere alla partecipazione dei sindacati fascisti all'opera dell'Ufficio e che essi ne riconoscono senza riserva tutta la utilità ».

E' interessante che questo riconoscimento provenga proprio da quel Thomas che in un primo momento aveva osteggiato il movimento corporativo italiano. Ma ormai il nostro regime sindacale si è imposto all'ammirazione del mondo ed ogni giorno di più si perfeziona.

Poincarè non rimaneggia il suo ministero

PARIGI, 2

(A.P.) Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue si è intrattenuto lungamente sui risultati delle elezioni legislative. Alla riunione non parteciparono il Ministro degli esteri Briand, che è tuttora leggermente febbricitante, e il Ministro del lavoro Andrea Fallières dimissionario in seguito al suo insuccesso elettorale.

Sebbene le notizie allarmanti diffuse da qualche giornale straniero sulla salute di Briand siano state premurosamente smentite, negli ambienti meglio informati si osserva che, data l'età già abbastanza avanzata del Ministro e dato il prolungarsi della sua infermità, occorrerà certamente che egli si sottometta ad un lungo periodo di riposo per ristorare le sue forze e poter riprendere in pieno la sua attività. In base a tale ragionamento qualcuno ha creduto di poter formulare l'ipotesi di una almeno temporanea sostituzione di Briand al Quai d'Orsay. Si è anche vociferato che lo stesso Presidente del Consiglio Poincarè ambisca di avocare a se la direzione degli affari esteri; ma sono ancora voci molto vaghe, che non potranno prendere consistenza che dopo la riapertura della Camera.

Per il momento il Consiglio dei Ministri non ha preso alcuna deliberazione. Poincarè dopo aver esaminato insieme con i suoi colleghi i risultati delle elezioni si è trovato d'accordo con tutto il Consiglio nel giudicare che il corpo elettorale aveva espresso la sua approvazione alla politica del governo e che in tali condizioni non vi era ragione per presentare una dimissione collettiva al Presidente della Repubblica. In conseguenza il governo si presenterà così com'è dinanzi alla Camera il primo giugno ed esporrà allora il suo programma per la prossima legislatura. Prima della ripresa dei lavori verrà sostituito il Ministro dimissionario Fallières.

Mussolini per la crescente natalità

Esenzioni fiscali per 35 mila famiglie

ROMA, 2

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge concernente la esenzione tributaria alle famiglie numerose. Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione del Capo del Governo:

« *L'influenza della natalità nella vita, nella potenza e nell'economia della Nazione, dimostrata dalla storia di tutti i grandi popoli, doveva necessariamente richiamare l'attenzione del Governo fascista. Anche in Italia la flessione della natalità per quanto riguarda taluni centri urbani è fenomeno che non può lasciare indifferenti e che esige previdenza più che rimedi, dato che, come in tutti i fenomeni sociali, anche in questo l'azione preventiva realizza risultati di maggiore efficacia.*

« *Il Governo fascista ha iniziato una politica della crescente natalità con una serie di provvedimenti principali, fra i quali la creazione dell'Opera della Maternità e dell'Infanzia, l'istituzione dell'imposta sui celibi, le misure di rigore contro la propaganda malthusiana e in genere contro tutti i tentativi di disintegrazione morale e familiare.*

« *Queste misure possono e devono essere ulteriormente integrate. A tal fine, nel disegno di legge che si sottopone al vostro esame, si accorda alle famiglie più numerose l'esenzione dei tributi di più larga applicazione che maggiormente incidono sul bilancio familiare e da quelli che sono in più diretto rapporto con la prole. Titolo che dà diritto all'esenzione è l'aver sette figli di nazionalità italiana a carico, oppure aver avuto dodici figli o più, nati vivi e vitali, di nazionalità italiana dei quali almeno sei siano ancora a carico.*

« *Notevole è il numero delle famiglie che beneficeranno di queste esenzioni e agevolazioni. Esso si calcola a 35 mila, ma è da prevedersi che gli esoneri non recheranno falcidie insormontabili alle pubbliche entrate e in ogni modo sono già previste le misure compensative che si rendessero necessarie per salvaguardare l'integrità del bilancio dello Stato.*

« *Del resto il provvedimento, inquadratosi nella vasta e complessa opera di valorizzazione di tutti i fattori nazionali, supera il suo preciso contenuto finanziario per assurgere ad attestato di benemerenza, che trova riscontro nella storia di Roma imperiale, verso coloro i quali, con la formazione di più forti nuclei familiari, concorrono ad accrescere la grandezza e a rafforzare la potenza dello Stato.*

« *Attese le finalità del disegno di legge, il Governo è sicuro che esso riporterà la vostra unanime approvazione* ».

L'azione dei cattolici del Centro Nazionale

ROMA, 2

Il segretario generale del Centro nazionale di Napoli on. Carapelle, in una riunione del gruppo, ha fatto un discorso con evidenti accenni alle ultime vicende politiche. Egli ha rilevato prima di tutto che il Centro si è sempre più affermato e va raccogliendo sempre maggiori consensi, specialmente fra quei cattolici che, aderendo in pieno al Regime, non sono tuttavia inquadrati nel Partito Fascista.

La ragione d'essere del Centro e l'azione che esso svolge debbono dunque essere valutate sopratutto alla stregua di questa finalità, tenendo presente che il Regime fascista vuol essere appunto ed è coordinamento di tutte le forze sane della Nazione delle quali esso deve potersi valere in quelle forme che meglio corrispondono alla loro natura e assicurino un più efficace contributo.

« Sarebbe assurdo pensare — ha continuato l'on. Carapelle — che da questa sintesi mirabile, la quale ha portato alla conclusione dello Stato unitario in contrapposto allo Stato liberale, fossero escluse quelle correnti di pensiero che, come la nostra, hanno un'indistruttibile base nella dottrina e nella tradizione cattolica, che costituiscono il più grande patrimonio ideale del nostro Paese.

« Questo mostrano di non aver compreso quei pochi i quali, partendo da concezioni diverse dalla nostra, hanno cercato di interpretare gli ultimi avvenimenti nel senso di una pretesa inutilità della nostra azione. Noi intendiamo lottare contro ogni pseudo neutralismo politico e vogliamo in particolar modo con tutte le nostre forze, nella nostra riconosciuta libertà di attività politica, assecondare il Duce nella sua affermazione che lo Stato italiano deve essere cattolico, adoperandoci perchè questo nobilissimo intento divenga sempre più una pratica e concreta realtà ».

Il *Corriere d'Italia* pubblicando le dichiarazioni dell'on. Carapelle afferma che queste rendono superfluo rettificare apprezzamenti assurdi e voci fantastiche messe in circolazione in questi giorni nei riguardi del Centro nazionale. Questa postilla del giornale si riferisce evidentemente ad una nota diramata da un'agenzia secondo la quale si dava per imminente la riunione dei dirigenti del Centro cattolico per l'esame della situazione.

Perchè si è reso obbligatorio l'uso delle ligniti nazionali

ROMA, 2

Con decreto legge 5 aprile è stata data al Ministro dell'Economia Nazionale la facoltà di imporre agli stabilimenti industriali e ai privati l'uso delle ligniti nazionali ogni qualvolta economicamente e tecnicamente questo impiego sia possibile.

Il provvedimento è diretto ad assicurare la vitalità all'industria mineraria lignitifera, che si trova in gravoso disagio, mentre deve essere tenuta in efficienza tanto nell'interesse dell'economia pubblica quanto in quello della difesa.

La imposizione però non deve suscitare soverchia preoccupazione nei consumatori poichè essa sarà applicata con la maggiore elasticità, e cioè sarà esaminato, caso per caso, quando, in che misura e a chi il consumo debba essere prescritto, tenendo accurato conto delle condizioni dell'industria, dei suoi bisogni, dell'adattabilità di tali impianti all'uso delle ligniti e anche fissando eventualmente il prezzo di cessione dei combustibili in ciascun momento e per ciascuna qualità.

La imposizione è riservata a determinazione del Ministro per l'Economia nazionale il quale la disporrà in base alle segnalazioni dettagliate che dovranno essere fatte dalle Loro Eccellenze i Prefetti del Regno anche nella loro qualità di presidenti dei Consigli provinciali dell'Economia e dai capi degli uffici distrettuali minerari.

E' evidente, per la finalità stessa del provvedimento, che il Ministro per la Economia nazionale dovrà avvalersi della facoltà conferitagli in quanto occorra, e cioè quando e dove il combustibile fossile nazionale non sia spontaneamente adottato, ovvero lo sia in troppo scarsa misura, compatibilmente con la possibilità di usarlo.

I consumatori pertanto hanno modo di evitare la imposizione usando di loro iniziativa il combustibile medesimo nella misura del loro bisogno, ogni volta che sia ad essi possibile acquistandosi così anche il merito di contribuire volenterosamente alla politica finanziaria ed economica del Regime. (*Stefani*).

Il concorso atletico femminile

ROMA, 2

L'organizzazione del primo concorso ginnico atletico femminile delle giovani italiane ha ormai raggiunto il suo apice. Nella giornata di domani tutte le squadre concorrenti converranno nell'Urbe e venerdì prossimo le magnifiche fanciulle d'Italia profonderanno allo Stadio Nazionale le doti inesauribili della loro gagliardia. Sarà uno spettacolo superbo che richiamerà sugli spalti dello stadio una folla immensa. I muri di Roma si sono andati rapidamente ricoprendo di magnifici manifesti incitanti gli sportivi e i cittadini ad accorrere numerosi alla visione del raduno. I premi per il primo concorso ginnico atletico sono numerosissimi e di una entità veramente rimarchevole. Le giovani italiane affluiranno a Roma disciplinatamente e si preparano loro solenni accoglienze.

Il nuovo giornale di Coty

PARIGI, 2

Stamane è apparso il primo numero del giornale « L'Ami la Peuple », fondatore il senatore Coty, direttore del « Figaro ».

La minaccia della fame e il terrore in Russia

VARSAVIA, 2

Il rappresentante del Kremlino ha comprato in questi giorni ad Angora 150.000 tonnellate di grano per le province del Caucaso, dove per la eccezionale rigidità dell'inverno la semina è andata completamente perduta.

La mancanza dei viveri si fa sentire in tutto il Caucaso. A Baku la popolazione si trova in condizioni durissime. Davanti ai negozi la gente stazione ore e ore per riuscire a comprare un pò di pane. La popolazione di Baku conta molti operai che lavorano nelle miniere di petrolio, i cui pozzi sono oggi tuttavia insufficientemente sfruttati.

La Commissione speciale nominata dal Governo di Mosca per deliberare sulle misure atte a stornare il pericolo della fame, ha redatto un lungo memoriale, pubblicato dalla *Pravda*, in cui si cerca di dimostrare che la carestia è provocata dall'atteggiamento ostile delle popolazioni agricole.

Intanto la messe sanguinosa dei Sovieti non accenna a diminuire. Il *Rul* ha da Mosca la notizia delle esecuzioni avvenute a Sebastopoli. La Ceca ha «liquidato» i capi del movimento nazionale della Crimea condannandoli alla fucilazione. Le nuove vittime sono: l'ex colonnello di Stato maggiore dell'esercito zarista Bogocki, i capitani Czystjanof, Lujef, Gausof; i tenenti Mirski, Wlasof, Nawrocki, Taganof. Fra gli insorti altri quattro sono stati condannati a vita, 11 sono stati assolti. Negli ultimi giorni sono stati fucilati 14 cosacchi.

Il Tribunale sovietico del Turkestan ha condannato alla pena capitale una ventina di ufficiali. A Samarkand (Russia asiatica) sono stati fucilati 10 ufficiali, a Aschabad 19 insorti. Nella città di Poltawa venne arrestato in questi giorni il patriota ucraino Kubara il quale nel 1926 prese parte all'assemblea segreta dei sudditi dell'Ucraina, che ebbe luogo a Vienna. Una speciale Commissione della G.P.U. agli ordini del cechista Kutko ha arrestato in alcuni villaggi ucraini 200 persone. Fra gli arrestati ci sono parecchi soldati e ufficiali dell'esercito rosso.

La sanguinosa lotta fra soldati e contadini continua. Si hanno notizie di un sanguinoso conflitto scoppiato alcuni giorni or sono nel villaggio di Talin (regione Radoszkowicz) fra un reparto di soldati bolscevichi incaricati di acquistare il grano per i Sovieti e i contadini dello stesso villaggio. La resistenza armata dei contadini i quali a nessun costo volevano dichiarare i quantitativi di grano, e tanto meno venderlo ai funzionari incaricati, degenerò in un sanguinoso conflitto. Una spedizione della G.P.U. ha proceduto a numerosi arresti confiscando il grano. Fra i contadini serpeggia un malcontento pieno di minacce che non esclude il ripetersi di simili e più gravi avvenimenti.

L'opportunismo di Trozki secondo Kerenski

PARIGI, 2

Un interessante profilo di Leone Trozki, il capo esiliato dell'opposizione sovietica è stato tracciato in un'intervista con un redattore del «Petit Journal» dall'ex-dittatore della Repubblica russa del 1917, Kerenski.

«Trozki, — egli ha detto — vi fa l'impressione di un oratore potente, di una energia forte, di un uomo di talento ma senza una linea politica, senza vedute nette e decisive. Prima della rivoluzione del 1917 egli non aveva mai figurato nel partito comunista. La rivoluzione stessa non potè vincere le sue incertezze. Al principio io ne ho la convinzione, egli non sapeva in quale campo dovesse iscriversi. Il suo passato indica chiaramente questa incertezza. Egli ha sempre vissuto in esilio. Ha sempre condotto una esistenza vagabonda. Al principio della guerra egli era in Austria, poi passò in Svizzera e quindi in Francia. Più tardi si recò a Nuova York, al Canadà e in Inghilterra dove venne internato in un campo di contrentamento. Il regime zarista crolla ed egli riottiene la sua libertà e ritorna in Russia.

La sua psicologia è semplice. Essa è dominata da un solo sentimento: l'odio per l'Inghilterra che lo ha tenuto prigioniero. Questo odio egli lo manifesta in tutti i modi, e a causa di esso non saprà costruire nulla, nemmeno la sua fortuna politica. Ciò che è mancato a Trozki è sopratutto l'audacia. Egli mancò di audacia due volte di seguito dopo la morte di Lenin. Poteva afferrare il potere, ma non ha osato. Egli non ha voluto arrischiare sino alla fine, e allora gli avvenimenti lo hanno spezato. Ora io credo che la sua carriera politica sia terminata e non ritengo che egli possa sostenere più una parte di capo.

«All'estero, Trozki, non è ben compreso. In altri tempi lo si presentava come un uomo di un sol pezo, dalle convinzioni irremovibili. Ma Trozki era in realtà un opportunista. Oggi si è voluto vedere in lui un campione di una tendenza più liberale; ma ci si sbaglia ancora. Nel duello Trozki-Stalin, Trozki rappresentava l'elemento più avanzato e più fanatico. Egli era più a sinistra. Ha giocato la sua ultima carta con la ricostituzione del leninismo integrale: ma ciò facendo egli commetteva un grave errore di giudizio poichè in Russia le masse operaie e i contadini sono stanchi e abbattuti dalla miseria. Estremista per opportunismo, Trozki doveva fallire, e difatti Stalin non ha avuto difficoltà a vincere»

I titoli prebellici austriaci

La Conferenza di Roma

ROMA, 2

Oggi ha iniziato i propri lavori la conferenza convocata a Roma ad iniziativa della commissione delle riparazioni fra gli Stati successori e le associazioni dei portatori dei titoli prebellici dell'ex monarchia austro-ungarica per risolvere in via definitiva tutte le questioni ancora aperte che riguardano la regolarizzazione del debito pubblico ex austro ungarico.

Il Ministro conte Volpi ha porto ai convenuti il saluto a nome del Governo italiano compiacendosi molto che per questa conferenza così importante abbia sede Roma. Affermato che il lavoro sinora compiuto per l'assetto dei titoli del debito pubblico prebellico dell'ex monarchia è stato complicato e difficile, il Ministro ha rilevato che molti problemi sono già risolti in modo soddisfacente. Il merito principale delle sistemazioni già avvenute e della preparazione di questa conferenza spetta alla commissione delle riparazioni, agli organizzatori della cassa comune ed anche ai funzionari dei vari governi, che hanno collaborato a quest'opera.

Ha chiamato questa conferenza importante e ciò non solo per l'entità dei problemi specifici che essa è chiamata a risolvere, ma anche e sopratutto perchè essa deve portare alla eliminazione di tutta una serie di problemi che, sorti dal turbamento della guerra, hanno pesato fino ad oggi sulla vita finanziaria di molti paesi.

Ha risposto il presidente della conferenza sig. S. A. Armitage Smith, dicendo che egli col permesso dei suoi colleghi rivendicava l'onore di rispondere in italiano alle parole eloquenti e gentili pronunciate dal Ministro

La scoperta di un'antica tomba in una via di Roma

ROMA, 2

L'ufficio artistico del Governatorato sta procedendo ad una conveniente sistemazione di una tomba trovata recentemente sulla Via Flaminia, a Grotta Rossa. Si tratta di una camera scavata nel tufo, di forma rettangolare quasi perfetta. Il pavimento è formato da un mosaico a piccole tessere bianche e nere a disegno geometrico, composto di semplici ottagoni riuniti insieme da piccoli quadrati. In mezzo ad ogni ottagono trovasi un riquadro nero con un'unica tessera bianca al centro. L'interesse maggiore della tomba risiede nelle pitture a fresco che, pur essendo opera di un modesto decoratore, arricchiscono di un appropriato ornamento la parete e le volte della camera sepolcrale. La costruzione della tomba pare che debba farsi rimontare agli ultimi decenni del secolo dopo Cristo.

Sono molti innanzi i lavori per la nuova strada che unirà Roma al mare, cioè alla spiaggia di Ostia. Si tratta come è noto di un'autostrada ampia, liscia, diritta che accanto avrà un'altra strada riservata agli altri veicoli e ai pedoni. Le due strade egualmente belle e agevoli saranno parallele e le dividerà una cancellata in legno. I lavori si procederanno con molta alacrità e si spera che entro il prossimo luglio le vie possano essere aperte al traffico.

La partenza dell'aviatore Wilkins

OSLO, 2

L'aviatore Wilkins partirà da Reen Harbour diretto in Norvegia a bordo del vapore *Obbi* tra cinque o sei giorni. A bordo si trova anche il suo aeroplano che è in buone condizioni.

L'autodifesa dell'alsaziano al processo di Colmar

COLMAR, 2

Nell'udienza antimeridiana del processo contro gli autonomisti, il dr. Riklin ha continuato l'esposizione cominciata ieri. Oggi ha voluto fare ammenda delle frasi lanciate ieri contro la borghesia alsaziana ed ha dichiarato che le sue espressioni oltrepassarono il pensiero. « Non ho inteso dire — ha continnato il dr. Riklin — che la borghesia alsaziana sia venduta al governo francese come essa lo fu a quello tedesco, ma volevo dire che la borghesia è devota al governo francese come essa fu già devota al governo tedesco».

Il Riklin ha proseguito indicando i servizi che egli ha reso ai patrioti alsaziani durante la guerra e poi ha aggiunto: « Non nego di essere stato un suddito tedesco e di avere sempre compiuto i doveri che questa nazionalità di imponeva. Io ho prestato giuramento di fedeltà ed ho mantenuto la mia parola. Avrei vergogna di non averlo fatto. Egli ha riconosciuto di avere avuto colloqui durante la guerra col sig. Hertling presidente del Consiglio bavarese, ma assicura che essi avevano per iscopo di difendere, in caso di vittoria tedesca, l'annessione dell'Alsazia alla Baviera cattolica, piuttosto che alla Prussia. « Ogni qualvolta la guerra volgeva male per i tedeschi — egli dice — essi ci offrivano l'autonomia. Quindi egli aggiunge che proclamando il progetto Wilson il diritto dei popoli di disporre di sè stessi, conveniva non lasciarsi influenzare dalle promesse di autonomia». Alle ore 13 l'udienza è tolta.

Maestre condannate in Turchia per la propaganda cristiana

COSTANTINOPOLI, 2

Il processo contro tre maestre della scuola americana di Brussa accusate di aver fatta propaganda cristiana tra i bambini, è terminato con la condanna delle insegnanti a tre giorni di prigione e ad una ammenda di tre lire turche per ciascuna. La scuola è stata chiusa. Le maestre hanno ricorso in appello.

La Mostra del '900

Carlo Carrà: *Meriggio*

Le sale dell'ala destra, tappezzate di tele chiarissime, su cui le opere sono collocate in ritmi eguali e tranquilli, e intonate ogni tanto da nicchie e da vani che Antonio Maraini, curando questa sezione con diligenza particolarmente amorosa, ideò con gusto sicuro, per conferire alle sale stesse un aspetto più leggiadro e più nuovo, sono consacrate quasi esclusivamente all'arte di coloro che d'anni o di tendenze sono giovani. I vecchi artisti che vi partecipano, vi figurano con gruppi di opere abbastanza numerosi. Esaminiamoli ad uno ad uno, trattando almeno dei più importanti.

Felice Casorati

Otto quadri di Felice Casorati, dipinti con tonalità schiette ed intere, con colorazioni vive, con bianchi e con neri categorici, attestano come il loro autore sia tormentato da un desiderio di esprimersi sempre insoddisfatto, e sia indotto continuamente a ritentare e a mutarsi. I ricordi di Gallerie che quattro anni fa trapelavano dalle sue donne assorte, con fronti e seni e labbra tumide alla Piero della Francesca, sono ormai superati. Al momento si affanna ad imitare le cose di un suo mondo artefatto, complicato di ricordi letterari e di emozioni musicali, positivamente, con esattezza assoluta. L'evidenza di due tazze di ferro smaltato deposte su un vecchio vassoio casalingo dipinto a fuoco e dietro a questo la spalliera di una seggiola e una tenda borghese di pizzo fatto a macchina, è indiscutibile. Le due tazze sembra di poterle prendere in mano. Della tenda si sente che è stirata di recente coll'amido. I quaderni di musica e un cappello vicino nel quadro di mezzo a due ragazze dormenti, sono ancora più veri. Ma tutto ciò e tutto il resto — carni, vesti, tavoli, pavimenti, bottiglie — appaiono in un'atmosfera metafisica, sotto un'illuminazione astratta, che dà a quest'arte un accento disumano e inconcludente. E' che la materia pittorica, di Casorati è povera colorazione più che colore. E' che la sua visione è più meccanica che altro, più decorativa che veramente pittorica, senza lirismo. L'arte di Casorati occupa un posto distintissimo nel campo delle illustrazioni, ma non viene ad entrare — ad onta di tutta la nobiltà e l'intensità dei suoi sforzi — nel regno della pittura.

Campigli e Severini

Di fenomeni altrettanto decorativi cerebrali; meno seri e meno notevoli di questo di Casorati, la Biennale non manca, anche se appaiono sotto specie diverse. Le composizioni di Campigli, liscie e grigie, astratte e metafisiche anche quelle per quanto la materia sembri ruvida e scolorata com'è, determinate crudamente da incroci e da incontri di linee geometriche; quelle di Gino Severini, disposto ad un'amabile soavità di andamenti curvi e mistilinei e di colorazioni leggiadre e variopinte, che si ripetono per lui, da quadro a quadro con insistenza soverchia; quelle di Tullio Garbari, stonate e disorganiche, con un'impronta di paesanesimo selvatico di dubbia schiettezza; le illustrazioni pure e semplici di Arturo Donghi rese con una materia lucida, snervata, compatta, tinta di colorazioni che ritornano identiche ad ogni passo, su un vestito, sul dorso di una collina, sulla tappezzeria di una camera; le opere di Virgilio Guidi che rileva nei ritratti qualche apprensione spirituale, ma nulla aggiunge e nulla toglie all'impressione prodotta un tempo dal quadro della «Funicolare» che lo fece conoscere; tutto ciò è esecuzione abile, manifestazione garbata, fatta magari con fede, con passione, con trepidazione. Ma se la voce da cantare non c'è non si canta. Se la stoffa del pittore non c'è, non si arriva a fare pittura. Si corre sui margini, si adempiono funzioni utili ed elettissime. Per mezzo di quadri dipinti si narrano storie, si suggeriscono emozioni singolari, si donano alle vite quotidiane oggetti gentili o sontuosi da appendere alle pareti: ma pittura vuol dire miracolo, vuol dire l'anima stessa che si mostra, che si concreta, che dura eterna, la realtà infinita delle cose, trasfusa attraverso la gioia di scorgerla nei sensi e nel cuore dell'artista, versata nell'opera a trasformare la materia in polpa umana, in etere, in acqua di mare, in sussurro di fronde.

Carlo Carrà

Arduo; ma Carrà — per esempio — dipinge da pittore. Quando alcuni anni fa di fronte al suo quadro sbagliato esposto a Venezia, deplorai che avesse mandato quello e non invece certi paesi un pò torbidi ed eguali ma pure veraci che avevo visto da lui, e che lo avrebbero fatto conoscere anche a Venezia per un pittore, molti dubitarono delle mie parole. Penso oramai che molti si ricrederanno. A Forte dei Marmi dove ha sostato quest'estate abbastanza a lungo con Soffici, con Oppo, con Arturo Dazzi, Carrà ha dipinto il quadro dei cavalli e una serie di paesi, che attestano chiaramente com'egli si vada progressivamente emancipando da quei pregiudizi e da quelle forme che lo avevano finora conturbato. Ha perduto, colla metafisica, molto tempo, ma nella maturità savia ed esperta, si abbandonerà, come spero, al proprio destino. «Il cavallo bianco» è dipinto con arte sobria, onesta e nuda, con una concisione ed una fermezza che vanno lodata. Un paesaggio con un grande albero e un cielo luminoso e una casa, è bellissimo. Specialmente uno dei nudi, è dipinto bene. E le impressioni di spiaggia — più della natura morta alquanto svanita e languida — traducono la visione del luogo e dell'ora con rara efficacia.

Il grande quadro di Soffici, esposto vicino ad un affettuoso ritratto di bimbo e ad alcune impressioni di paese, rappresenta una vecchia donna vestita di nero colla testa grigia abbandonata sul petto e colle mani sui ginocchi, mentre la serva, una contadina florida in camicetta bianca, dorme anche lei, e posati in terra un vaso verdastro e un canestro di pomodori. E' anche questo un quadro dipinto sul serio, per quanto la sua plebeità sembri esagerata e non riesca gradevole. Semeghini con lo «Squero di San Trovaso» più ancora che con un ritratto femminile penetrante e limpido, dà la misura di quello che vale. La sua pittura, che realizza le carene coperte di nero, le barche che stagnano blande sull'acqua indolente, i tetti, la caligine dell'aria, l'inconsistenza delle cose nella strana luce, con una verità e una giustezza che gli saranno finalmente riconosciute, è semplice, esattissima nei rapporti, lirica e umana. Vicino a Soffici, Antonio Maraini, il quale è il più ordinato degli ordinatori, ha collocato i quadri aspri e angoscianti di Rosai e di Novati. Vicino a Semeghini, Springolo. Rosai è un toscano di Strapaese, dominato da Soffici e si vede. Novati è veneziano e questa volta non si direbbe, chè il suo «Macello», dalla luce drammatica, grigia e sanguinolenta, è livido, è spietato. Ma il vicino di Semeghini è sereno. Il suo ritratto, è una cosa seria. E uno dei paesi, quello della casa rossa che si specchia nell'acqua, è parchissimo.

Ho accennato a taluno degli artisti più rappresentativi che partecipano alla Biennale di quest'anno ma la giovane arte italiana ci figura intera. A voler parlare di tutti, o a fare semplicemente dei nomi non si finirebbe più: ma parecchi devono essere notati di dovere.

Tra questi Felice Carena che, tra due nudi i quali hanno carattere e importanza di studi, ha una grande composizione, la quale potrebbe soltanto per il tema ricordare gli omaggi di Fantin Latom a Delacroix e a Manet o meglio l'*Atelier* di Gustavo Courbet, quadro di intenzioni animose, nobilmente condotte e profondamente sofferto, ma disorganico, troppo enorme per il respiro del suo autore, che riesce tanto più persuasivo quando dipinge qualche frammento. Raffaele de Grada ha una serie di paesaggi, alquanto decorativi ed eguali, composti e coloriti con distinzione. Leonardo Dudreville è nelle sue nature morte a sapore ottocentesco troppo denso e prezioso; Oppi sembra declinare verso il ritratto pomposo e di commissione. Marchig continua a mutarsi senza prendersi un anno di riposo; Ferruccio Scattola ha un paesaggio calmo, dai verdi umidi e riposati, con un ampio stacco e un albero atterrato reso e sentito con profondità; Lorenzo Viani una serie di arguti disegni caricaturali; Luigi Trifoglio una serie di disegni fini e pensosi. E' specialmente insinuante un piccolo studio di testa femminile. Bertoletti un ritratto e un vastissimo quadro dove l'ampiezza del cielo schiara la plastica di tre nudi studiati con amore; Conti due ritratti e una Festa di Natale poco persuasivi; Pizzirani tre paesaggi solidi.

I veneti

Molti vanno ricordati al momento; e prometto di riparlarne fuor di questa rassegna troppo rapida per una mostra tanto complessa. Sono Anselmo Bucci, Dacci, Arondo, Galante, Menzio, Lega, Pozzi, Colacicchi, Ferroni, Pucci, Sobrero, Bacci, Costetti, Chessa, Pizzirani, Fioresi. E probabilmente non li ho detti tutti. Anche i Veneti sono parecchi: Pomi, Cadorin, Sibellato, Bortolo Sacchi, Wolf Ferrari, Guido Trentin, Pigato, Farina, Zamboni, Cosimo Privato, Ernesta Oltremonti, Nei Pasinetti, Scarpa Croce, Seibezzi, Fabiano, Pasinelli, Martens, Villa, Gianniotti. E anche di questi ne manca qualcuno.

Ma ripeto che ne riparlerò.

Quanto ai pittori del novecento bisogna distinguere. E prima di distinguere bisogna dichiarare che le considerazioni e le eccezioni esposte da me negli anni passati in occasione delle mostre di Venezia e di quella milanese del novecento, andrebbero per parte mia ripetute anche quest'anno in linea pregiudiziale, per filo e per segno, se a forza di ripeterle non avessi finito di tediare me stesso. Le opere dei novecentisti, alcune delle quali sono meditate, sofferte, degnissime di rispetto, restan opache e buie, separate dalla vita vera e ridente. Se accanto a coteste opere si ponesse per esempio la «Famiglia al sole» di Spadini che due anni fa irradiava a Venezia tanta giocondità e tanta luce, quelle risulterebbero subito rinunciatarie e pensosamente artefatte. E' vero che non si può nè si deve pretendere che tutti dipingano chiaro, luminoso, iridato come Armando Spadini, ma è anche vero che non è necessario rifarsi, come molti si rifanno, alla monotonia terrea e disperata di Mario Sironi.

Dopo ciò distinguiamo. Artisti del novecento si dissero alcuni che sostenuti da una concezione austera dell'arte, offesi delle sciatterie e dal mercantilismo di molte pseudo-pitture, che si fecero accanto a loro, si sentirono collegati per amore della concezione suddetta in una sola e plausibile aspirazione: quella di restituire l'arte nazionale alla dignità necessaria. Il gruppo costituito da questi uomini di buona volontà, dopo qualche morte, qualche diserzione e qualche aggiunta, rimane composto, salvo errore od ommissione, di Arturo Tosi, di Mario Sironi, di Achille Funi, di Pietro Marussig, di Alberto Salietti. Arturo Tosi che entra benissimo nel gruppo a questo non ha altra ragione d'essere che il comune proposito di riscattare l'arte italiana dalle sciatterie e dal mercantilismo accennato più sopra, ma più sensitivo e meno intellettuale degli altri, più e tutto diretto da loro. Sironi e Funi più volonterosi e più caratteristici nel formare quella che risulta all'eccesso la fisionomia generica del gruppo intero, Salietti e Sironi che la raggiunsero partendo tutti e due da una concezione dell'arte più edonistica e decorativa che quella dei loro compagni, stanno da una parte. Il gruppo di giovani, le opere dei quali sono esposte per lo più accanto a quelle di Sironi nella sala 35, diversi dai primi per ragioni di anzianità e per il valore e per la qualità della loro produzione, stanno da un'altra parte. La distinzione promessa è già fatta.

Parliamo dei primi, singolarmente. Tosi con un gruppo di paesaggi austeri, alquanto uniformi, ma dipinti tutti con semplicità, architettati saldamente, realizzati con un'arte sintetica che talora diventa un poco sommaria, ma comunque imprime alle sue tele una grandeza della quale fino ad ora scarseggiavano. Dimostra anche quest'anno di essere uno tra i paesisti più seri e conclusivi che operino in Italia. Funi, che ad onta della serietà dei propositi e della tragicità delle apparenze, rivela però di volta in volta uno spirito eccessivamente volubile, tanto rapidamente si trasforma, mostrerebbe quest'anno di essere in reale progresso e sembrerebbe avviarsi specialmente colla più grande delle tre figure, solida e plastica e con taluno dei paesaggi, a una concezione della pittura più schietta e più aderente del solito. Sironi faceva miglior figura alla recente Mostra della Galleria Milano ove riusciva a superare la maggior parte dei suoi compagni, specialmente in grazie di un paesaggio drammatico, con un binario che pareva un brivido e che non dimenticherò mai più; anche qui un suo paesaggetto minuto e disperato è buonissimo e anche le altre tele meriterebbero almeno di essere attentamente discusse. Marussig non ha perduto il senso piuttosto pesante e denso delle colorazioni complementari colle quali ornava in altri tempi la la sua pittura, e ne resta ampliato e decorativo; ma il più calmo dei suoi paesaggi, quello che è attraversato da un ponte, e una ragazza che legge, sono tra le cose più notevoli che egli abbia prodotte fin qui. Salietti è di tutti il più gentile, e anche quando sembra crucciarsi e fare l'ascetico come nella «Donna con lo scialle» la sua delicatezza, un pò femminile, non è dissimulata del tutto.

In complesso, questi cinque artisti affrontano il problema dell'arte, bene affiatati tra di loro, ma non dipendono l'uno dall'altro, e ciascuno risponde di ciò che fa. Ugo Bernasconi che spesso si aggiunge a loro, e che è — a mio avviso, un pittore modesto e certo è uno spirito d'elezione — è così differente dagli altri che proprio non s'intende come faccia ad accordarsi con loro.

Novecentismo di giovani

Il novecentismo invece dei giovani radunati attorno a Sironi, si presenta uniforme, con un'aria di famiglia troppo comune. La natura e le figure sono concepite dalla maggior parte di essi secondo una specie di cano.. aspra e deformata che nelle loro sale parrebbe di dominio pubblico; le colorazioni sono tetre e grigie; la materia spenta e frammentata, risulta in quasi tutti ruvida e voluminosa. Questi argomenti ed altri indizi provano che il novecentismo nato legittimamente, sotto la cattiva stella di una concezione dell'arte cerebrale ed accademica, ma per una plausibilissima ragione la quale non obbligava nessuno dei suoi affigliati a dipingere al modo dell'altro, ha degenerato per opera dei suoi gregari più giovani in uno speciale e rigido manierismo. In questo senso il novecento, che quando si parla dei suoi istitutori va discusso caso per caso, è assolutamente e genericamente inaccettabile.

Sul principio di questo articolo lasciavo intendere che l'arte attuale tendesse per opera di taluni tra i suoi rappresentanti più notevoli all'accademia. Pensavo a taluno del novecento, a Casorati, a qualcun altro dei quali ho parlato con quella franchezza che mi pare la più cordiale prova di amicizia che si possa dare agli amici, e che mi auguro non debba spiacere a nessuno. Questi artisti non spariranno probabilmente dalla storia; e nella retrospettiva del 2026, faranno onoratamente la parte che fanno nella retrospettiva di quest'anno il Benvenuti, il Bezzuoli e l'Hayez.

Al momento di tirare i conti mi accorgo però che l'arte di questo momento non consiste tutta in loro. C'è in Italia chi ancora dipinge. E domani quelli che dipingeranno saranno di più. Non potrei concludere la mia rassegna della 16.a Biennale con una constatazione più lieta.

Nino Barbantini

Achille Funi: *Venere* innamorata

Guido Cadorin: *Danzatrice* (mosaico)

Francesco Scarpa Bolla: *Davide Giordano*

L'S. 59 bis per 4 giorni in mare per l'estrema violenza del ghibli

TRIPOLI, 2

Giunge ora notizia da Zuara che un motoscafo della R. Dogana ha ritrovato, all'altezza del confine tunisino, l'idrovolante «S. 59 bis» che, partito venerdì scorso dalla base di Augusta diretto a Tripoli, non vi era fino ad oggi giunto.

L'apparecchio che aveva dovuto ammarare a causa del forte ghibli che rendeva impossibile la visibilità e rallentare la marcia, è rimasto per quattro giorni sul mare.

Gli aviatori tenente Calò pilota, radiotelegrafista Basile e motorista Brucoletta, sono salvi ed incolumi. L'apparecchio non ha subito danni.

NELLE AULE GIUDIZIA...

Emigranti e truffa...

(*Tribunale Penale di Vene...*)

Nel settembre del 1926 il legale ... zano Giovanni in S. Lorenzo ... piccolo paese in provincia di ... accoglieva un suo amico Spalma ... e l'amante di costui Ramella ...

Durazzano e Spalma si erano ... conosciuti in carcere, ove erano ... l'uno per espiare la pena di un ... amoroso, l'altro per essersi spe... nelle truffe agli emigranti.

Così i due ripresero le file dei ... fari. Si aggiunse un pastore: ... sio. Lo Spalma si promosse a ... di bordo, capace di arruolare ... come marinai e di farli emigrare ... soldi. Il Di Blasio diffuse la notizia ... se. Abboccarono quattro contadini ... bardi Antonio, Parisi Pasquale, ... lo Salvatore e Mario. I quali ... al Durazzano L. 48.000, oltre L. ... i libretti di navigazione che Spalma ... pegnava a procurare.

Senonchè Spalma intascò L. ... riuscì a procurare due soli libretti ... figurano rilasciati dalla Capitaneria ... Porto di Torre Maggiore. Promise ... tro contadini che gli altri due ... rebbero stati spediti a Venezia ... venne con la Ramella e coi contadini ... zi lo Spalma richiese altre L. ... cambio invitò i gonzi a passeggiare ... va degli Schiavoni: ivi mostrò ... roscafo... qualsiasi. E dopo qualche ... si eccissò. I contadini tornarono ... renzo ed ottennero dal Durazzano ... tuzione delle 48.000 lire. Ma ... rono mai più ad ottenere le L. ... sate a Spalma.

Il Durazzano è rimasto contumace ... difeso dall'avv. Romaro. L'avv. ... ri difendeva Spalma e la Ramella ... Melchiorri del Foro di Benevento ... va il Di Blasio. I quattro lesi ... stituiti Parte Civile difesi dall... Contursi Lisi.

Dopo una giornata di dibattito ... Tribunale presieduto dal cav. uff. ... ni, ha condannato Spalma per ... migrazione clandestina ad anni ... giorni 20 di reclusione, L. 900 ... L. 450 di ammenda; Ramella ... complice a mesi 9, giorni 13 di ... nonchè a 250 Lire di multa e ... ammenda con la sospensione ... Durazzano e Di Blasio per ... clandestina a mesi 1, giorni 15 di ... ne e L. 225 di ammenda.

La sciagura automobil... del Ponte delle do...

Il 1 maggio davanti al Tribunale ... luno si discusse la causa penale ... cidio colposo a carico di Paganin ... il disgraziato chauffeur che ... l'automobile sul quale trovarono ... il 13 agosto 1927 a S. Boldo ... comm. Piero Spandri ... Bianchini. In quella tragica ... pure ferito il prof. Pasinetti ... Paganin — conducente dell'auto...

Mentre sembrava che il disastro ... avvenuto per eccesso di velocità ... per imprudenza o imperizia ... — dal processo, durante il quale ... ta una laboriosa istruttoria e ... Tribunale un sopraluogo — ... do ogni verosimiglianza, che il ... doloroso avvenne per una ... strada: e precisamente per un ... colma di materiali — che ... datore sede stradale percorribile ... avendo il terreno ceduto sotto ... la macchina — questa andò a ... tro un tombino provocando ... avvitamento di essa — ed il ... seggeri nella sottostante scarpata ... gnere Antonio Spandri e ... Spandri — nonostante il ... per il tremendo lutto che ... rono al processo parole di ... sgraziato chauffeur il quale ... dato prova della maggiore ... rizia. Negli stessi termini ... Prof. Pasinetti.

Il Tribunale — accogliendo ... te le richieste dell'Avv. ... sore dell'imputato coll'Avv. ... Iuno — assolse il Paganin ... di prove.

Un film aereo delle Alpi fr...

PARI...

L'«Echo de Paris» ... «Un film aereo delle alpi ... pubblica: Il comandante Girer... reggimento aviazione e il capi... ve direttore della scuola ... aerea hanno ultimato con ... raid al di sopra delle alpi ... Partiti da Lione ... di aprile i due aviatori ... durante il mese su tutta ... che si estende dal massiccio ... donna ad Oisan e dal Monte ... alla grande Chartreuse.

Non si trattava di effettuare ... mente delle ricognizioni a ... tezze al di sopra di una regione ... tuosa e difficile; infatti ... avevano ricevuto l'ordine di ... una cinematografia che ... dotta a termine dopo ...

Il tempo non ha sempre ... piloti che sono tornati ... ro volti con le dita gelate ... lizzate per parecchi giorni ... però riusciti ora a completare ... fitto al servizio geografico ... e l'organizzazione turistica.

Il Museo Nazionale d'Arte Orientale "Marco Polo",

che si inaugura oggi nel pomeriggio a Venezia

In Museo Nazionale d'Arte Orientale «Marco Polo» che oggi S. A. R. il Duca di Bergamo inaugurerà nel nome augusto di S. M. il Re ripete le sue origini dalla magnificenza di un principe della Casa di Borbone di Parma, Enrico conte di Bardi.

Negli anni 1888 e 1889 questo fastoso principe d'una casa spodestata aveva compito un viaggio in Estremo Oriente, accompagnato dalla moglie principessa Aldegonda di Braganza Infanta di Portogallo e da un brillante seguito di dame e di gentiluomini.

Viaggiando nelle isole della Sonda, nell'Indocina, nella Cina nella Corea, nel Giappone, il conte di Bardi aveva messo insieme una ricchissima collezione d'oggetti d'arte e di curiosità, dei paesi che andava visitando.

Gli oggetti moltissimi dei quali di valore inestimabile, venivano a mano a mano che erano acquistati, imballati e spediti a Trieste per cura delle autorità diplomatiche e consolari austro-ungariche.

Le collezioni del conte di Bardi

Più di millecinquecento grandi casse furono così concentrate nel porto franco di Trieste in attesa di disposizioni per l'ulteriore invio a destinazione. E le disposizioni non vennero fino a che il principe, sul finire dell'89, non fu di ritorno in Europa.

Egli rimase per qualche tempo incerto intorno al luogo, dove avrebbe potuto collocare l'imponente raccolta. La scelta pendeva tra il castello di Chambord, che egli, in comunione con il fratello Roberto aveva ereditato da Enrico V.o, pretendente al trono di Francia, ed il palazzo Vendramin-Calergi di Venezia. Fu scelto il palazzo Vendramin-Calergi, residenza invernale del principe, anche, forse, in considerazione della maggior comodità di trasporto da Trieste a Venezia della preziosa suppellettile.

Per facilitare le operazioni di dogana il Governo italiano concesse la costituzione di uno speciale ufficio di Dogana nello stesso palazzo Vendramin. E per parecchi mesi, settimanalmente, i vapori del Lloyd adibiti al *traghetto* marittimo tra Venezia e Trieste trasportarono dall'uno all'altro porto le preziose casse.

Le collezioni furono sistemate nel vastissimo secondo piano del palazzo Vendramin-Calergi.

Le vicende delle preziose raccolte

Il 14 aprile 1906 il conte di Bardi moriva a Mentone, dopo brevissima malattia, lasciando la sua vedova, principessa Aldegonda, tuttora vivente in Inghilterra, sua erede universale.

Pensando già forse a disfarsi delle collezioni raccolte dal marito, la principessa Aldegonda chiamò l'illustre prof. Justus Brinckmann, direttore del Museo Orientale di Amburgo, a compilare un catalogo scientifico del Museo. Il Brinckmann venne con due esperti giapponesi, lavorò per qualche mese, ma non riuscì a portare a termine il lavoro.

Poco dopo, spintavi anche dalle esigenze della successione, la Principessa decise di vendere, e verso la fine del 1906 trovò un acquirente nella ditta Trau di Vienna diretta dal Sig. Franz Trau, intelligente conoscitore del genere, che prese possesso delle raccolte mediante il pagamento di un milione di franchi. Fu redatto allora un nuovo inventario e ritornò il prof. Brinckmann, che compilò il catalogo scientifico per la categoria delle armi giapponesi, per i pagamenti, iniziandolo per le pitture.

Tosto, il Trau offerse al Governo Italiano di cedergli il Museo, accontentandosi di un premio del dieci per cento. Il sindaco di Venezia conte Grimani, desideroso di assicurare alla città il Museo, del quale ben si era compresa l'importanza, e Gino Fogolari, Sovraintendente alle Belle Arti, si interessarono vivamente della cosa. Ma non si concluse niente, ed il sig. Trau incominciò a vendere al dettaglio la preziosa suppellettile. In sette od otto anni — quanto durò il pacifico possesso del Sig. Trau — oltre quattromila pezzi molti dei quali di valore inestimabile andarono così dispersi. Il Museo di Boston — il più importante del mondo per la sua raccolta d'arte dell'Estremo Oriente — il British Museum ed altri Musei o collezionisti privati d'Europa e d'America e persino del Giappone attinsero a piene mani in quell'inesauribile miniera di tesori che s'era aperta.

Comunque quando, nel 1915, l'Italia dichiarò guerra all'Austria e le collezioni di Palazzo Vendramin-Calergi vennero poste sotto sequestro, come beni pertinenti a suddito di stato nemico, il Museo del Conte di Bardi, pur spogliato di più della metà del valore che aveva quand'era stato formato rimaneva ancora la più cospicua raccolta d'arte orientale che esistesse in Italia.

Alla conclusione della pace, per le clausole del trattato di Saint Germain la proprietà delle collezioni venne riconosciuta al Governo Italiano ed il valore di stima ne venne inscritto in conto riparazioni.

Valendosi della facoltà datagli dalla legge di riservarsi ogni decisione su quella parte dei beni confiscati a sudditi nemici che rivestisse interesse artistico o storico, il Ministero della P. I. avocò a sè la competenza del Museo, togliendone la disponibilità all'Opera Nazionale dei Combattenti, alla quale sono stati attribuiti i beni ex nemici.

Tosto il Ministero si trovò di fronte a due correnti di opinioni. Gli uni, persuasi che le collezioni non fossero che un collettame di cianfrusaglie indegne di attenzione, consigliavano di trascegliere — chissà poi con quale criterio — la parte migliore, da dividersi tra i due musei del genere esistenti in Italia (il Museo Chiossone di Genova per l'arte giapponese, ed il Museo Etnografico di Roma) e vendere tutto il resto al miglior offerente, a beneficio dell'Opera Nazionale dei Combattenti. Gli altri rendendosi conto del reale valore delle raccolte, chiedevano che la loro unità fosse mantenuta a Venezia. Ma essi non sapevano suggerire il mezzo essenziale per assicurare tale unità, e cioè la sede adatta a contenere il Museo, dato che non si poteva pensare a lasciarlo in palazzo Vendramin-Calergi, pagando pigione e spendendo in casa altrui somme notevoli per il riordinamento ed il collocamento delle collezioni.

L'ordinamento Barbantini

Grazie all'interessamento di Gino Fogolari, sopraintendente per gli oggetti d'arte medioevale e moderna, del Comune di Venezia e di Arduino Colasanti, direttore Generale delle Belle Arti, e mercè il personale intervenuto dal Primo Ministro on. Mussolini, venne stabilito che il Museo rimanesse integralmente a Venezia. E fu gran ventura che al grave e difficile compito di riordinarlo e di curarne il riordinamento fosse chiamato Nino Barbantini, direttore della Galleria Internazionale d'Arte Moderna, perchè egli proponendo l'installazione del Museo al terzo piano di Ca' Pesaro, trovò la miglior soluzione al problema del collocamento.

Nell'ordinamento del Museo Orientale, affidato alle sue cure, Nino Barbantini ha seguito esclusivamente un criterio artistico, eliminandone qualsiasi intendimento etnografico.

Non vi sono a Ca' Pesaro, ricostruzioni d'ambiente, o cadaveriche statue di cera rivestite d'abiti o di armature. Il Barbantini ha badato a porre in evidenza le pecurialità squisite dell'arte orientale, raggruppandone gli elementi fondamentali secondo le prevenienze ma sopratutto secondo un'armonia estetica, che ambienta i singoli oggetti nell'atmosfera più adatta a mettere in evidenza il valore e la bellezza. Per lo studio appassionato da lui posto nel cercare un ordinamento di bellezza più che un'esposizione rigidamente e sistematicamente catalogato, Nino Barbantini ha veramente creato il museo, e gli ha dato una impronta di gusto squisito.

La collezione delle armature e delle armi giapponesi riunite a Ca' Pesaro è veramente superba e superiore a tutto quanto vi sia di simile in Italia. Trenta armature da guerra, di ferro o di parata, di legno dorato e seta mostrano le stupende ed orribili maschere delle visioni destinate ad incutere terrore al nemico. Una di queste armature reca i colori e lo stemma dei Tokugava, la casa Shogunale fondata nel 1600 dal formidabile guerriero e legislatore Iyeyasu, i discendenti del quale governarono il Giappone fino al 1868. Le armature sono intercalate da numerose armi del Medio Evo giapponese e cinese: rastrelli da guerra, falcioni, lancie formidabili.

Cavaliere di Tosa Mitsuoki (Secolo XVII)

L'Armeria

La sala prima offre allo sguardo del visitatore una serie interessantissima di oggetti di armamento giapponesi di legno laccato, tra i quali dieci splendide armature dal XVI al XVII secolo; turcassi laccati, cappelli laccati da daymio e di samurai, una serie di splendide tachi, spade di corte giapponesi, con ricchissime fodere di lacca e lame preziose, ageminate ed incise con arte raffinata.

L'arte di forgiare le spade è una delle più nobili arti del Giappone. Le lame del Giappone non sono per nulla inferiori a quello di Damasco, d'India e di Persia, e il mestiere di katanya o di forgiatore di spade, al quale spesso si dedicavano discendenti delle case più illustri era considerato come uno dei più nobili mestieri manuali. Un imperatore del sec. XII.o, Goloba, non disdegnò di farsi forgiatore di spade.

Vaso rituale cinese

La spada era quasi il perno dell'antica vita giapponese. Una buona spada si trasmetteva di padre in figlio come un retaggio sacro; i figli dei *samurai* dovevano conoscerne la storia e le tradizioni, ed il giorno più solenne della loro vita era quello nel quale, compiuti i quindici anni di età, essi potevano cingerla al fianco.

La forgiatura d'una spada acquistava la solennità d'un rito religioso. Il *katanya*, dopo aver digiunato e pregato per parecchi giorni vestiva un abito speciale (yeboshi) e si poneva al lavoro. L'operazione era lunga e difficile; alla tempera, ch'era la parte più delicata dell'opera attendeva personalmente il *katanya*, cantando una canzone rituale, perchè lo spirito della musica entrasse nel metallo. Masamunè, il più eccellente forgiatore di spade impareggiabili, soleva cantare un ritornello: «La pace regni sulla terra, la pace!» e le sue spade davano sempre la vittoria a chi le portava. Il suo cupo allievo, Muramasa, cantava invece: «Venga la guerra nel mondo, la guerra». E le spade che egli forgiava non erano mai sazie di sangue, e portavano la discordia e il dolore al loro proprietario. Tutte le varie parti della spada erano variamente decorate: la *tsuba* o guardia, il *kodzuko* e il *kogai*, piccoli coltelli ausiliari fissati lungo il fodero presso l'impugnatura, il *fuchi* e il *koshira*, bottone ed anello di guarnizione dell'impugnatura, il *menuki* amuleto fissato alla metà dell'impugnatura, erano oggetto di squisite ornamentazioni, create con delicatissime cesellature, o foggiate in leghe metalliche a noi sconosciute come il *shibuichi*.

La lama taglientissima, recava, presso l'impugnatura, lavori meravigliosi di cesello, che pare incredibile si potessero ricamare nel durissimo acciaio, che poteva, con un sol colpo, tagliare nettamente in due un corpo umano.

L'armamento del guerriero era composto di due spade; la *katana*, sciabola lunga di combattimento, e il *waki-zashi* sciabola corta, che insieme formavano il *daisho*, coppia formidabile d'armi nelle mani di un Sumarai.

Ben trecento pezzi di questi miracolosi lavori sono raccolti a Ca' Pesaro, e disposti in tre sale, insieme con le bellissime raccolte di selle e di staffe di legno laccato ed altre di ferro ageminato con armature di ferro del secolo XV.o, XVI.o, e XVII.o, alcune delle quali con magnifici lavori a sbalzo. Tra le lame una v'è ne ha, attribuita a Rai Kunimistu, artefice del XIII.o secolo, che reca a cesello l'immagine della Dea Kwaunon, e che si considera una delle meraviglie del Museo.

La pittura

Dalla sala delle armi si passa nel salone dei paraventi, che dà con magnifica loggia barocca, nel cortile di Cà Pesaro, e nella quale incomincia la mostra della pittura giapponese. I quindici grandi paraventi, che adornano l'imponente sala appartengono tutti alla scuola di Tosa, la scuola che potremmo chiamare classica della pittura giapponese e al sec. XVII. Vi sono raffigurati i vari episodi della famosa guerra di Gen-Pei, la lotta secolare tra i Taira e i Minamoto, che riempì di se la storia e le leggende del medio evo nipponico.

Nelle altre sale sono distribuiti i centocinquanta *kakemono* che sono stati esposti, e che rappresentano egregiamente nel Museo di Ca' Pesaro la storia della pittura giapponese dal sec. XVI in poi, con serie di lavori finissimi della scuola di Tosa e della rivale scuola di Kano sorta intorno al Quattrocento, della quale notiamo una vaporosa figurazione di Fukuru Kuyu, il dio della Giocondità, attribuito al pennello di Kano Shoyei. Vi sono inoltre pregevoli pezzi della scuola dell'Oukijojè e delle due scuole settecentesche: la scuola neo cinese e la scuola naturalistica di Shijo.

Della scuola di Shijo si notano alcuni bellissimi pannelli, che recano la firma di Mori Sosen; quattro di essi, ed uno specialmente che raffigura gli animali dello Zodiaco, debbono ritenersi di data anteriore, e sono preziosissimi.

La scuola dell'Ou-Kiio-je scuola «della vita che passa» vera e propria pittura realistica che staccandosi dalle immagini religiose e dalle celebrazioni dei fasti epici e leggendarii, cerca di accostarsi alla realtà contemporanea della vita quotidiana, e che, iniziatisi nei secoli XVI.o e XVII.o ha avuto il suo maggior sviluppo nel settecento, ed il suo più cospicuo esponente in Iwasa Matahei è rappresentata da una serie saporosissima di kakemono, tra i quali i più importanti sono quello che rappresenta una brigata di popolo che ritorna dalla festa del Fior di ciliegio, vicinissimo all'arte del caposcuola Matahei, ed una scena di casa da thè che reca la firma di Kawamata Tsunemasa, oltre ad alcuni lavori di Hokusai. Il Museo vanta ancora un libro di finissimi disegni di Tosa Mitsuoki, fiorito nel Seicento, uno dei cinque *Tosa No Sam Pitsu* (pennelli di Tosa) cioè uno dei cinque massimi maestri della gloriosa scuola.

Parecchi interessanti makimono (pitture che si differenziano dai kakemono perchè si svolgono in senso orizzontale anzichè in senso verticale) sono raccolti nella vasta sala centrale del Museo, destinato agli oggetti di carattere religioso: tra questi particolarmente degni di nota appaiono due makemono, rappresentanti una processione per l'inaugurazione d'un tempio Shintoista, e uno, che raffigura i sedici Rakam maggiori, i santi compagni di Budda.

La sala dedicata agli oggetti di carattere religioso, oltre al un gran numero di immagini degli dei giapponesi, da quella di Kwannon, dea della Grazia e della Bontà, a quella di Fudo, dio della Guerra, contiene alcuni altari e profumiere votive giapponesi, vasi rituali cinesi e campane; e ancora preziosi rami sbalzati, bronzi, marmi, porcellane di carattere sacro, pregevoli immagini sacre del Siam e di Giava, un grande pannello augurale cinese di seta rossa a squisiti ricami, e una magnifica collezione di sacri paraventi giapponesi per i ministri del culto, come Koroma o piviali, stole, mantelli di uso sacerdotale, maravigliose stoffe seriche ricamate od intessute a disegni e colori stupendi.

Gli oggetti cultuali

Ma i pezzi più belli della raccolta religiosa, e i più preziosi di tutto il Museo sono tre sculture: l'una in pietra grigia, proveniente dal Cambodje, è una raffigurazione di Budda, mutilata delle gambe e delle braccia: stupenda statua dalla linea purissima nella quale lo stile orientale si fonde con alcunchè di greco, nell'armonia perfetta della forma; le altre, due statuette giapponesi in legno laccato, anteriori al mille, raffiguranti due fieri ed iracondi guerrieri guardiani di tempio, d'una evidenza espressiva e d'una vivacità plastica meravigliose.

Se questi, come pezzi singoli, sono senza dubbio i più preziosi del Museo, la raccolta più completa e di maggior valore, per la cospicua varietà dei suoi elementi, è quella delle lacche giapponesi.

L'arte della lacca è stata l'arte più meravigliosa che sia fiorita in Giappone, e gli oggetti che essa ha creati sono — come ben disse il Gonse — le opere più perfette che sieno mai uscite dalla mano dell'uomo. Per dare a ciascuno degli oggetti che sembrano creati dal tocco leggero di una mano di fata ci son voluti lunghi mesi, talvolta anni interi di pazientissimo minuzioso lavoro dell'artefice.

Le lacche

Solo così, sul durissimo legno ki-no-ki, poterono fermarsi, mediante la sovrapposizione di sottilissimi strati di lacca, quei prodigi di finitezza, di buon gusto, di grande arte, che qui vediamo moltiplicati in circa ottocento pezzi: *suzuribako*, grandi scatole con *nécessaire* per scrivere; *fubako*, scatole per conservare le lettere; *sake-ju* deliziosi porta cibi a più scomparti, con bottiglia, pure in lacca, per il sakè, bibita nazionale nipponica, *jisshu kobako*, scatola portaprofumi, *fudabako*, scatolette per dosare i profumi, ed altri elementi della raffinata galanteria nipponica; fornelli foderati internamente di metallo per conservare il fuoco peraccendere le pipe, chiamati *hijre*, ed infine i preziosissimi *inros*, scatolette porta-medicinali a tre o quattro scompartimenti separati, sovrapposi e tenuti uniti da una cordicella, con la quale si appendevano alla cintura per mezzo del *netsukè* specie di bottone di avorio o legno duro, che forma un altro elemento caratteristico dell'arte giapponese. I *netsukè*, oggetti indispensabili nella toilette del giapponese, che non portava tasche, ed appendeva tutti gli oggetti d'uso alla cintola fermandoli appunto con questo bottone, — erano infatti meraviglie di scoltura realizzate nell'esiguo volume di un centimetro cubo o poco più: vere miniature scultoree, che danno ancora una volta la misura della perfezione, della freschezza, della vivacità dell'arte giapponese. Il Museo di Cà Pesaro ne possiede una bella serie; e quando avremo ricordato una bella portantina di legno laccato, una ricca raccolta di strumenti musicali (i *samisen*, paragonabili alle nostre chitarre, i *Koto* o arpe, tamburi, timpani ecc.), una collezione di stampe, ed una bella raccolta di porcellane o ceramiche di Tokio, Kioto, Imari, Arita Hizen, Bizen, Haga, Rakuyaki etc, avremo accennato più o meno a tutta la preziosa suppellettile di provenienza giapponese.

La Cina ha fornito al Museo di Ca' Pesaro, oltre alle armi cui abbiemo già accennato, un ricco assortimento di lacche, molte delle quali pregevolissime, molte belle porcellene di varie epoche, tra cui pregevoli pezzi di *sang de boeuf*, qualche pezzo di porcellana dei Gesuiti, provenienti dalle manifatture che la Compagnia di Gesù aveva impiantate nel Seicento nel celeste Impero, riconoscibili dallo stemma gigliato di Francia; la scacchiera donata dall'Imperatore di Cina al Re di Napoli, alcune pregevolissime giade, una serie importante di draghi e di insegne imperiali ed infine una serie stupenda di preziose stoffe di seta, le quali tra i caratteristici *kosseu*, veri intarsi serici di colori e di disegni varii, in parte tessuti ed in parte dipinti.

Le marionette giavanesi

L'indocina e le Isole della Sonda sono rappresentate da parecchie raccolte importanti. Oltre alla statua del Cambodije, già menzionata, v'è una serie interessantissima di marionette giavanesi. Le figurine snodate, ritagliate con piacevolissimi ricami in foglio di pergamena, montate su bastoncelli di legno e colorite a tinte vivaci e svariatissime costituiscono tutto un mondo satirico di sapore delizioso, dai gesti enfatici e dalle fisionomie burlesche o comicamente terrificanti: sono i modelli asiatici dei figurini di Bakst. Vi sono, poi strumenti musicali, argenti pregevolissimi, stoffe, oggetti d'uso sacro e profano in pastiglie dorate, ed una importantissima collezione, unica in Italia di Kriss, i formidabili pugnali malesi.

Il magnifico paravento Coromandel, che il conte di Bardi ereditò dal nonno Carlo II, duca di Lucca, completa, le collezioni asiatiche del Conte di Bardi.

Ma con criterio opportuno il Barbantini ha ottenuto di riunire nel Museo Orientale alcuni oggetti dispersi tra le altre collezioni pubbliche di Venezia, come due magnifici vasi cinesi antichi che si conservavano nelle Gallerie dell'Accademia, ed una serie di preziosissimi oggetti persiani di scavo, ottenuti in conto riparazioni dal governo Germanico.

Così il Museo di Ca' Pesaro, oltre ad essere, di per sè, la più ricca collezione del genere che esista in Italia, potrà diventare per l'avvenire un cospicuo centro di raccolta di oggetti d'arte orientale. E' giusto che questo centro sia stabilito a Venezia, nella città che, prima tra tutte le nazioni del mondo occidentali, conobbe i grandi Imperi asiatici, che con essi avviò e mantenne relazioni politiche e commerciali, e che al mondo attonito ne divulgò le meraviglie ignote per mezzo di un suo figlio immortale, Messer Marco Polo detto Milion.

Elio Zorzi

Un bodhisatwa
Arte di Cambodgie - Secolo XI

Nio Kongo: Guardiano di tempio
(Arte giapponese periodo di Nara)

Spigolature

Il «Temps» accenna, in un articolo, alle candidature pittoresche, che vennero fuori nel 1848. Il cittadino Savary, impiegato al gas e calzolaio, non aveva trovato di meglio che far seguire al suo nome la parola magica «Libertas» e di coprire di quegli avvisi i muri del suo quartiere. Il cittadino Sobrier, che faceva seguire la sua professione di fede da queste parole: «Padre del popolo», domandava non solo che si fosse buoni con gli operai, ma che si unisse la cortesia alla bontà. «Siate cortesi, siate cortesi, cittadini» ripeteva in ognuna delle sue riunioni elettorali. Egli stesso, avendo saputo che si faceva correre la voce che desisteva dalla sua candidatura, si affrettò a fare affiggere un manifesto così concepito: «Non è vero che ho rinunciato alla mia candidatura. Se avessi voluto farlo, non sarei stato così scortese da ritirarmi senza inviare saluti ai miei concittadini». Il cittadino Armando Marrast, elegante amante della biancheria bianca, avente il gusto della musica e delle feste, soprannominato da Blanqui il marchese della repubblica si recava sempre in guanti bianchi alle riunioni elettori più popolari, parlava con parole scelte e si faceva applaudire per l'intelligenza e l'abile eloquenza. Nonostante le apostrofi di Pietro Leroux, fu eletto ed organizzò subito una festa da ballo, che ebbe luogo al Vaurbait, in via della Dogana. Vi invitò una folla di elettori e le loro mogli, baciò la mano alle dame, offrì mazzi di fiori e si comportò come il più galante dei gentiluomini. Luigi Reybaud, l'autore di «Gerome Patureau», non potendo farsi presentare dal Club della Montagna a Parigi, era andato a cercare un posto a Marsiglia. Vi si fece eleggere a forza di spirito. Non sapendo più che cosa far per divertire il suo pubblico, si dichiarò inventore di una nuova lanza e, sotto gli occhi dei marsigliesi, la ballò in ognuna delle sue riunioni pubbliche.

*

La Francia ha subito in questi ultimi tempi dolorose perdite di preziosi monumenti storici. Come è noto, la famosa torre detta di Carlomagno, eretta a Tours nel 1001 sulla tomba della quarta moglie dell'imperatore, rovinò improvvisamente spaccandosi in due parti, una delle quali andò in polvere. Altre due costruzioni nelle vicinanze di Tours corrono lo stesso pericolo. L'una è la chiesa di Preuilly-sur Claise, a circa 70 chilometri da Tours, che addirittura fu chiusa al pubblico. Edificata nel 1000, è una delle più antiche costruzioni del periodo romanico. Anche la torre settentrionale della cattedrale di S. Graziano, a Tours, è in pessime condizioni. A parere dei competenti la causa di ciò è da ascrivere al fatto che tali edifici erano tutti, in origine, di gran mole, con quattro e più torri connesse che si sostenevano reciprocamente. Nei casi in cui gli edifici vennero amputati in qualche parte, le singole torri non furono più in grado di sfidare i venti e le intemperie. Ad esempio, la Torre di Carlomagno era una delle due della chiesa di San Martino che fu tagliata in due e poscia devastata da vandali. Con l'andar del tempo la torre, a poco a poco, prese ad inclinarsi verso l'antica navata della chiesa e, mancata questa, rovinò. Varie negligenze si sono accertate nella custodia degli antichi monumenti. Il noto archeologo francese Roland Engeran scrive nella «Illustration» acerbe parole contro il ministero della pubblica istruzione: «E' ammissibile — dice — che si sia trasformata l'antica e mirabile chiesa di Santo Stefano a Caen in una rimessa per le automobili della Nettezza pubblica? E' necessario che nella navata della chiesa di San Salvatore sia collocato lo scheletro di una balena? Come possono permettere gli abitanti di Tours, così fieri della loro Torre, che l'antico edificio della Santa Lega sia adibito ad uffici per l'amministrazione delle fognature?».

*

I floricultori della città di Parigi hanno invitato il pubblico ad una esposizione di azalee nelle serre di Auteil. Sotto la vetriata, dalle pareti incurvate — scrive il «Temps» le azalee si agglomerano in un fantastico mazzo. Sembra che ogni anno i loro colori, i loro toni, diventino più preziosi e più rari, che si fondano in dolcezze e in soavità nuove. Ma ciò che non è riuscito ai floricultori è di dare ad esse un profumo. Un fiore senza profumo è un fiore senz'anima. Le eleganti azalee non sanno che essere belle e morire. «Esse muoiono come le donne — ha detto un noto scrittore — pètalo, a pètalo la loro bellezza le abbandona, frementi e sposigliate. Il loro cuore muore l'ultimo». Le azalee non appartenevano ai giardini dei nostri avi, che lasciavano alla sola natura la cura di adornarli. Sono delle americane che hanno attraversato l'Atlantico per farsi vestire a Parigi, e il risultato, a giudicare da quelle esposte ad Auteil, vale il viaggio. Molti fiori, oggi diffusi in Francia, non sono che d'importazione. Ad esempio la rosa, il ranuncolo, l'amaranto, la campanula, giungono dall'Oriente, dalla Persia, dall'India e dall'Italia. I tulipani vennero da Costantinopoli nel 16. secolo per regnare in Olanda e la camelia fu introdotta in Europa nel 1793, mentre il cristantemo, il fiore delle tombe, è venuto dal Giappone appena nel secolo scorso. E adesso questi fiori d'importazione regnano su quelli umili, dalle tinte delicate, dal profumo soave, che la bella primavera fa sorgere nei nostri prati, nei nostri giardini.

*

Dichiarazioni interessanti dal punto di vista degli agricoltori e delle fattorie sono formulate in un rapporto ufficiale del dottore E. W. Allen che dirige i servizi sperimentali del Dipartimento dell'agricoltura agli S. U. Questo tecnico eminente segnala infatti che delle vacche hanno mostrato, durante le fredde giornate d'inverno, che esse amavano riscaldarsi nella loro stalla ai raggi ultravioletti emessi da un apparecchio elettrico così come amavano restarsene distese sull'erba sotto la calda carezza del sole. Delle galline alle quali era stata lasciata libera scelta tra tre pollai uno dei quali riscaldato da un apparecchio emettente questi raggi benefici, si sono precipitate nell'ultimo, le penne ritte come quando si deliziano al sole su un mucchio di polvere. Il dottor Allen aggiunge che non solamente le vacche e le galline amano questo trattamento nuovo ma che la qualità del latte e delle uova ne risulta migliorata e che i fanciulli nutriti con latte di vacca così trattata si trovano praticamente immunizzati contro il rachitismo. Il metodo dei raggi ultravioletti per migliorare le istallazioni delle fattorie è ora ufficialmente approvato dal governo degli Stati Uniti e si diffonde ogni giorno più.

Il nuovo ordinamento della Biennale Veneziana

Nei tre giorni del «vernissage» artisti, critici, visitatori si sono trovati tutti di accordo — cosa che pare inverosimile in materia artistica dove i pareri e i giudizi sono spesso soggetti alla concezione, alle tendenze, ai gusti individuali — si sono trovati tutti d'accordo, ripetiamo, nell'ammirare e nel magnificare il nuovo ordinamento del padiglione centrale della Mostra che ha ringiovanito e sveltito l'ambiente conferendogli grazia, varietà e riposo. Fatica non mai abbastanza apprezzata del segretario generale Antonio Maraini, che Romolo Bazzoni coadiuva quanto meglio non si potrebbe.

Il... restauro dei giardini

Finora un'esposizione era considerata nè più nè meno che come un vasto emporio d'arte, un'infilata monotona di sale e salette nelle quali più roba si accatastava e meglio pareva. Invece si sa quanto la corsa in una qualunque esposizione affatichi il visitatore, competente od ignaro, intellettualmente e anche fisicamente; non parliamo poi della Biennale veneziana, la cui vastità e la moltitudine e la varietà delle opere esposte costringe veramente a una sopraffatica talora estenuante. Perchè resti qualche cosa delle sensazioni provate è necessario che esse non si sovrappongano in fuga l'una sull'altra fino a cancellarsi e ad elidersi, ma siano distinte da pause di riposo le quali consentano agli occhi e al cervello quel tanto di respiro perchè, fissate le impressioni antecedenti, essi possano aver ancora margine di sensibilità per le seguente. A questo purtroppo non era certo favorevole l'ambiente della vecchia Biennale, squallido, afoso, occupato, senza varietà di decorazioni, senza intimità di ambienti dove uno potesse raccogliersi e respirare; l'attuale ordinamento delle sale invece sì. Ne parleremo dietesamente più in basso; ora, siccome in ogni descrizione è logico si cominci dall'esterno per passare all'interno, diremo prima del giardino mirabile che fascia di folta verzura il palazzo centrale e in cui sono sparsi e quasi nascosti dagli alberi, stretti a fare selva, i padiglioni stranieri. Il suo abbigliamento primaverile è compiuto: i viali sono stati pareggiati di ghiaia fina, le aiutole pettinate e tosate, riverniciate le panchette ed i chioschi, e piantati dovunque a dovizia fiori stupendi: narcisi, viole, giacinti e tulipani dai calici meravigliosi. Presto dai rosai innumerevoli sboccieranno le rose e allora l'aria ne resterà tutta avvivata e profumata. Certo che sarà grato al visitatore, dopo aver ammirato le opere spesso tormentate e tormentose dell'ingegno umano, passare nella verde pace del parco, dove la natura schietta e rigogliosa trionfa e può suggerire nuove composizioni e nuovi ritmi, come a quei pazienti artisti giapponesi che per trarre ispirazioni di colore onde laccare o smaltare i cofani o i vasi preziosi hanno nei loro studi sempre davanti agli occhi una rama fiorita di mandorlo o farfalle dalle ali iridate.

Tolte leggere modificazioni negli interni i padiglioni stranieri sono rimasti tal quali li abbiamo lasciati due anni fa. Del resto la loro costruzione è già adattatissima allo scopo nè si chiede di più. Quello che invece è stato completamente... sconvolto — ci si passi la parola dinamica — ma soltanto per farlo più comodo e bello, è il palazzo centrale della Mostra. Si è cominciato dalla facciata che fu decapitata delle due torrete angolari, sulla cui opportunità, a vero dire, anche dal lato puramente decorativo, i pareri furono sempre negativi. Così esse sono cadute senza rimpianto e ora la facciata appare, se non bella, pure meno lambiccata e artificiosa.

Il nuovo salone

Entriamo. Il vestibolo è dipinto di un color bianco avorio: in fondo si aprono fra l'altro, innovazione utilissima, gli uffici della posta, del telefono, del telegrafo e dell'«Italcable». Gli altri anni questi uffici erano confinati all'estremo limite del Palazzo proprio verso il rio di Sant'Elena, posizione assurda in quanto per arrivarvi occorreva fare un cammino infinito e altrettanto per il ritorno. Adesso il luogo è ideale, vicinissimo alla vendita di cartoline e di fotografie e di facilissimo accesso a tutti, anche ai profani della planimetria della Mostra.

Dopo il vestibolo è la vecchia sala della Cupola, ora completamente rinnovata non solo nell'architettura, da Giovanni Ponti di Milano, ma anche nel nome, giacchè si chiamerà d'ora in poi sala della Rotonda. Si sà che nel 1909 per la VIII biennale Galileo Chini aveva decorato la cupola di questa sala con figurazioni allegoriche, che si sarebbero però dovute togliere all'esposizione successiva. Invece rimasero, per ragioni di economia, finchè quest'anno furono non tolte, ma coperte, con le nuove opere di decorazione muraria. Questa sala rimane in austera nudità, nulla vi fu collocato all'infuori di una statua dorata della Vittoria di Edoardo Rubino, campeggiante nel centro quasi a ricordare ai visitatori che il rinnovamento della Biennale si è compiuto nell'anno sacro al decennale della Vittoria italiana.

Nel procedere dalla Sala della Rotonda al Salone centrale del Palazzo il visitatore trova la più importante innovazione della Mostra: l'architetto romano Marcello Piacentini ha completamente trasformato il salone per contenere la prima mostra del teatro che sia stata tenuta in Italia. Il vasto ambiente dalle pareti fortemente sagomate a sporti e a rientranze, appare calmo e riposante dominato com'è da una tinta grigia pallida. Ricavate lungo le pareti si aprono dodici nicchie le quali contengono ciascuna, come un palcoscenico in miniatura, una scena allestita dai dodici artisti, italiani e stranieri, invitati. Queste composizioni saranno variamente illuminate a luce elettrica, sicchè nulla mancherà per la suggestione del visitatore. Decorano l'ambiente i gessi patinati di Ercole Drei con le allegorie della tragedia, della commedia, della danza e della musica, e stoffe e mobili di gusto squisito. E' in questo salone, il più vasto della Esposizione, che stamane la Mostra sarà inaugurato.

La mostra di scenografia dal salone continua sulla tribuna, in passato destinata a riunire le opere di scultura e che quest'anno avrà invece una collezione sceltissima di bozzetti e figurini teatrali. La mostra si completa nelle due salette aprentisi ai lati della tribuna; l'una contiene la mostra del Teatro degli Indipendenti di Anton Giulio Bragaglia, l'altra il Teatro futurista di F. T. Marinetti.

Una tappa incantevole

La mostra di scenografia divide in due parti ben distinte l'arte del passato dall'arte d'oggi e di... domani. A sinistra in sette magnifiche sale, di cui una divisa in tre a creare ambienti più raccolti, è tutta la sintesi dell'Opera dei migliori pittori italiani dell'Ottocento e i lavori dei venti artisti invitati. Terminata la visita di questa parte si entra nel nuovo ambiente di sosta e di riposo ricavato dai locali del vecchio ufficio postale trasmigrato, come si è detto, presso la Rotonda. Innovazione geniale in quanto consente al visitatore, indubbiamente affaticato dalla visita, un placido posto di conforto. L'architetto Brenno del Giudice l'ha allestito con lievità e leggiadria in una simpatica armonia di toni chiari; Guido Cadorin vi ha posto due suoi musaici; e poi mobili leggeri e vetri di Murano. Qui c'è anche, per la comodità del visitatore, un minuscolo ed elegantissimo bar. L'incanto di questo sito raccolto è ch'esso ha anche una parte scoperta sul rio di Sant'Elena donde lo sguardo può spaziare lontano sulla laguna e verso il Lido.

Dopo questa tappa felice del cammino si può riprendere la visita. C'è da percorrere tutta l'ala destra del palazzo dedicata all'arte del Novecento ed alle più ardite avanguardie. E' un'infilata di venti sale, nella quali però con provvido buon gusto sono state disposte alcune altre sale di sosta o salotti, per chiamarli con un nome più intimo. Una di esse, la trentaquattresima, decorata da Gigi Chessa e Alberto Sartoris, è dedicata prevalentemente al bianco e nero; oltre ai lavori esposti alle pareti, su alcuni tavoli sono offerte all'interesse dei visitatori alcune raccolte di disegni, stampe, ecqueforti di artisti invitati riunite in album e che si potranno sfogliare a piacere. Altro ambiente suggestivo è il vicino salotto dell'architetto Duilio Torres e il terzo di Gustavo Pulitzer che ne ideò la decorazione murale e il mobilio; posti tutti dove la lievità e la preziosità dei colori, l'armoniosa bizzarria delle architetture, le suppelettili strane senza essere stravaganti creano come un'atmosfera speciale in cui il lavorio del pensiero si calma, senza tuttavia interrompersi. E in molte altre sale si è curato di variare l'ordine delle opere di arte pura, affinchè non riuscisse troppo rigoroso, con pezzi d'arte decorativa: piccoli bronzi, statuette, medaglie, maioliche, leggerissimi vetri, elementi di mobili continuamente vari e dissimili, sicchè l'occhio possa accarezzare sempre nuove meraviglie. In questi magici ambienti la collocazione delle singole opere ha guadagnato infinitamente rispetto alle altre biennali e la prova ch'essa sia stata perfetta la si ha dal fatto che quest'anno non si è avuta da parte degli espositori la minima critica, e tutti ne sono rimasti appagati, cosa inaudita se si considera che l'artista, appunto per troppo amore, è incline a peccare di malcontento perchè vorrebbe, ed è umano, che il suo lavoro avesse sempre, fra tutti, il posto migliore.

Così s'è creato un insieme che per decoro equilibrio, nobiltà fa veramente della XVIª biennale un ambiente magnifico e quale solo Venezia, col suo incomparabile contorno di natura e di arte, può offrire ai desiderosi di bellezza.

L'adesione di S. E. Giuriati

S. E. il Ministro Giuriati ha così telegrafato al Podestà: «Grato cortese invito, spiacemi comunicare che per inderogabili doveri ufficio non mi sarà possibile intervenire cerimonia apertura Esposizione 3 maggio. Ossequi: *Giuriati*, Ministro Lavori Pubblici».

Alla delegazione della Presidenza del Senato, si è unito S. E. il sen. Ravà. Molti altri Podestà sono arrivati ieri o arriveranno stamane per assistere alla cerimonia.

L'arrivo del Duca di Bergamo
e della rappresentanza del Senato

Il Duca di Bergamo è arrivato ieri nel pomeriggio, in forma privatissima, da Torino, col diretto delle 5.50. Alla stazione erano a riceverlo: il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari col capo di gabinetto cav. Russo, il Podestà on. co. Pietro Orsi, il Comandante Militare Marittimo Ammiraglio Duca Denti di Pirajno col capo di S. M. capitano di vascello Perricone e l'aiutante di bandiera tenente Storich, il Comandante del Presidio generale Macaluso con l'aiutante cap. Fugalli, il Questore comm. Corrado, il Comandante la Divisione dei Carabinieri ten. col. Abrile, il comm. Fava e il comm. Bosco Lucarelli della Direzione generale delle Ferrovie, il Capo Compartimento delle Ferrovie comm. Securanza e il col. Ferraro.

La stazione era tenuta sgombra da agenti, carabinieri e militi ferroviari al comando del Commissario compartimentale cav. Lomasto coadiuvato dai Commissari cav. Bolognesi e dr. Mazzoni, dall'ing. Cottafava e capo manipolo De Felice della Milizia ferroviaria. Il piazzale esterno era pure tenuto sgombro da cordoni di carabinieri, agenti e militi comandati dal commissario capo cav. Genovesi e dal capitano Gario dei Carabinieri.

Entrato il treno sotto la tettoia, le autorità si sono appressate alla vettura-salone riservata, di dove è sceso il Duca di Bergamo che è stato salutato dagli applausi della piccola folla dei viaggiatori dello stesso treno, accorsa ad acclamarlo, stipandosi dietro gli agenti.

Il Duca di Bergamo, che era accompagnato dal suo aiutante colonnello marchese Cornaggia, vestiva un completo bleu sotto un impermeabile di gabardine nocciola chiaro.

Il Principe ha stretto la mano alle autorità e quindi, avendo a fianco il Podestà, si è diretto all'uscita, levandosi continuamente il cappello per rispondere ai saluti dei militi e della folla. E' quindi uscito sul Piazzale ove è stato salutato da una densa folla che era andata agglomerandosi dietro i cordoni e sulla fondamenta di S. Simeone, malgrado che l'arrivo del Principe non fosse stato preannunciato.

Il Duca di Bergamo si è quindi congedato dalle autorità ed è sceso nel motoscafo reale assieme al suo aiutante ed al comandante militare marittimo. Il motoscafo è giunto rapidamente al Giardinetto Reale, dove la folla ha improvvisato al Duca una calorosa dimostrazione.

Alle ore 6.45 il Duca di Bergamo, uscito da Palazzo Reale, compiva una passeggiata per San Marco e le Mercerie, poi, percorsa la Riva fino al Monumento a Vittorio Emanuele, ritornava a Palazo alle ore 7 e un quarto. Alle otto, in motoscafo, il Duca si recava a Palazzo Brandolini d'Adda a San Barnaba, invitato ad un pranzo intimo. Alle 10 ha quindi partecipato al sontuoso ricevimento in Palazzo Albrizzi.

Nella mattina, alle otto, ricevuti alla stazione di Santa Lucia dal Prefetto e dal vice podestà avv. Ippolito Radaelli, arrivarono a Venezia i senatori generale Zupelli, vice presidente della Camera Alta, prof. Montresor, segretario e Rava, che costituiscono la rappresentanza del Senato per la cerimonia di inaugurazione della Biennale d'Arte.

I tre Senatori, dopo essersi intrattenuti cordialmente con il Prefetto e il vice podestà, sono scesi al Grand Hotel.

Stamane alle ore otto arriverà da Roma S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata che rappresenta il Governo all'inaugurazione.

La inaugurazione delle case
degli Impiegati dello Stato

Oggi nel pomeriggio alle quattro, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, avrà luogo a S. Elena la cerimonia di inaugurazione delle case dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato colà costruite.

Dalla presenza dell'Ospite augusto la cerimonia assumerà uno speciale carattere di solennità e di significazione.

Un piviale settecentesco
rubato ai Ss. Giov. e Paolo

Il Parroco della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo reverendo padre dr. Lorgna, ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di Castello la scomparsa misteriosa di un piviale e di una tunicella del '700. Il piviale — del valore di tremila lire — è su fondo di seta gialla ricamato in similoro con fodera di seta rossa, e così pure la tunicella. Questi paramenti erano in un armadio della sacrestia, la cui chiave sta di solito chiusa in un cassetto dello stesso. Padre Lorgna aggiunse che fino alle ore undici la chiave di tale cassetto era infilata nella serratura e poichè nessun sospetto si può elevare a carico del novizio addetto e del sacrestano, si deve ammettere che il furto sia stato consumato da qualche persona penetrata in sacrestia in un momento in cui non eravi alcuno. L'ultima volta che il piviale venne adoperato, fu domenica in Albis per la Messa solenne, e il furto venne scoperto il giorno trenta aprile. La polizia ha iniziato tosto le indagini del caso: fino al momento, però, nulla di nuovo è scaturito.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Aida». Serata di gala.
GOLDONI. — Ore 21: «La signora Rosa».
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi «La Madonnina dei Marinai» con Leda Gys.
IMPERIALE - S. Polo. — Première opera «Barbiere di Siviglia» serata gala.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Una notte in Arabia» superfilm comico con Mary Astor, William Boyd e Louis Volheim.
MODERNISSIMO. — «La stella del Royal Palace» con l'affascinante Billie Dove.
S. MARCO. — Ronald Colman e Vilma Banky nel capolavoro «Sabbie ardenti». Successo.
MASSIMO. — Secondo programma de «I tre moschettieri».
ITALIA (Cinema-Varietà). — «L'avventura di una notte» dramma passionale con R. Barthelmess.
NAZIONALE. — Carmen Boni nella sua più geniale creazione «La storia di una piccola parigina».
MODERNO (Cinema-Varietà). — «Città del piacere» il film delle più grandi attrazioni.
S. MARGHERITA. — Duplice programma: «Il mago di Oz» 4 atti con l'indiavolato Ridolini e «Gli avvoltoi della foresta» avventure con Tom Mix.

Dal Vicentino

LONIGO

Conferenza dott. Pezzotti. — A cura del Municipio e del Fascio di combattimento, sabato prossimo alle ore 21, al Teatro Comunale il chiar. dott. Lorenzo *Pezzotti* terrà la sua nota conferenza: «Alpinismo di guerra e Alpinismo di pace» illustrata da ben 150 proiezioni luminose.

Il ricavato della serata sarà devoluto alla Nazionale per la protezione della Maternità a beneficio del locale Comitato dell'Opera ternità ed Infanzia.

Dato lo scopo benefico, si fa vivo appello alla cittadinanza perchè intervenga numerosa, all'importante conferenza.

Le prenotazioni si ricevono presso il Municipio (Ufficio Economato).

I Pompieri a convegno. — Nei giorni 9 e 10 del prossimo mese di giugno avrà luogo in Treviso, fra le varie manifestazioni per celebrare il 10. annuale della Vittoria, un convegno pompieristico delle tre Venezie.

E pertanto il nostro Podestà ha deliberato di inviare a questa manifestazione anche il locale corpo dei pompieri al Comando del sig. Perazzoli Lionello.

MAROSTICA

Latteria pro Patronato Scolastico. — Domenica scorsa nei locali scolastici del Campo Marzio ebbe luogo la pesca di beneficenza a pro del Patronato, vennero estratti i seguenti numeri: N. 9240 vincente un servizio in argento; n. 11705 vincente un orologio; n. 10693 vincente un portalampada; n. 9431 vincente un vaso di terra cotta; n. 10994 vincente un portafrutta; n. 12215 vincente un coniglio.

BASSANO

Statistica. — Movimento avvenuto nella popolazione durante il mese di aprile: Nascite n. 36; morti n. 22; matrimoni 6; immigrazioni 48; emigrazioni 37.

La «Sagra della Sporta». — La Pro Bassano sta organizzando la «Sagra della Sporta» che avrà luogo l'ultima domenica di maggio, sui colli di Campese, con l'intervento della Banda cittadina. In quel giorno avranno luogo anche delle gare podistiche che uniranno vecchi e giovani alla scalata delle belle posizioni delle nostre colline sovrastanti il Brenta. Quanto prima daremo il programma.

In Provincia di Venezia

DOLO

Al Teatro Sociale «Festa pro dote della Scuola». — Sabato 28 corr. al nostro Teatro Sociale (g. c.) venne dato dagli alunni di queste scuole comunali, un'operetta «Pro dote della Scuola» dal titolo «Il Balilla» e che richiamò un pubblico numeroso e scelto che fu prodigo di applausi con i piccoli improvvisati artisti e con i loro bravi istruttori. Gli alunni furono bravamente istruiti dal prof. Blochesteiner direttore della Banda cittadina, dalla signora Direttrice Dalla Grave Suman, dalle insegnanti tutte, dalla sig.na Basso e dal sig. Leone Mariani. Negli intermezzi l'orchestra locale si prestò gentilmente per allietare lo spettacolo. Il prof. Blochsteiner e gli altri istruttori furono infine chiamati a gran voce sul palcoscenico dal numeroso pubblico, che ebbe anche parole di ammirazione per i bei costumi. La direzione delle Scuole ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualunque forma ebbero a prestarsi per la riuscita dello spettacolo.

Concerto della Banda cittadina. — Domenica 29 ebbe luogo nel piazzale del Caffè Commercio, il primo concerto della Banda cittadina «G. Puccini» diretta dal prof. G. B. Blochsteiner. Il scelto programma svolto dalla nostra Banda cittadina, seppe meritare gli applausi del numeroso pubblico presente. Intanto facciamo i nostri vivi rallegramenti oltre con la Presidenza, anche con il prof. Blochsteiner e con tutti i musicanti, fiduciosi che fra poco la nostra Banda potrà competere con quelle di altre città.

Distribuzione di premi per il grano. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura rende noto agli interessati, che venerdì 4 corr. alle ore 10.30, presso la sala consigliare del Municipio di Dolo, gentilmente gliare del Municipio di Dolo, gentilmen te concessa ,avrà luogo con l'intervento di parecchie autorità, la distribuzione dei premi conseguiti dagli agricoltori del Mandamento di Dolo, per la coltura del grano dell'annata 1926-927.

Gli agricoltori premiati sono quindi pregati di trovarsi sul sito indicato all'ora fissata.

Distribuzione di Afelino per il Melo. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura rende noto, che venerdì 4 corr. distribuirà gratuitamente dei rametti di melo afelinizzati, allo scopo di diffondere la moschina (aphelino), capace di distruggere il pidocchio sanguigno del melo.

Coloro che desiderassero di provvedersi dell'utile insetto dovranno presentarsi nel giorno indicato presso la Cattedra di Dolo.

MEOLO

Pubblicazione del catasto. — L'Ufficio Tecnico del Catasto di Venezia ha comunicato che il Ministero, in seguito a parere favorevole degli organi competenti, ha concesso la proroga di un mese per la pubblicazione del nuovo catasto, avvertendo che non saranno accordate, in via assoluta, proroghe successive.

Tutti i proprietari di terreni e di fabbricati sono invitati a verificare i rispettivi partitari e le mappe relative, presentando gli eventuali reclami.

Corso premilitare. — La direzione del Corso premilitare comunica:

Si avvertono le famiglie interessate che sono pronti i libretti personali ed i certificati di idoneità per i giovani premilitari della classe 1908 che sostennero gli esami finali. Detti documenti possono essere ritirati tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12, alle Scuole del centro, presso la Direzione del Corso. Sarà cura delle famiglie interessate di far pervenire nel più breve tempo possibile i documenti di cui sopra ai giovani che dovranno subito presentarli al comando del rispettivo reggimento.

Funerali Vidale Caterina. — Ieri mattina ebbero luogo a Losson di Meolo i funerali della signora Vidale Caterina, zia del sig. Fantinello Beniamino.

La salma posava su un carro di prima classe ed i cordoni erano sorretti dalle più strette parenti della defunta.

Seguivano la bara i parenti, il Podestà di Meolo cav. Alessandro Simonato, i fratelli Nicoli di Monastier, ed altri amici del sig. Fantinello.

Parteciparono al mesto corteo rappresentanze della Scuola comunale di Losson e del Giardino d'Infanzia di Meolo.

Il signor Fantinello Beniamino, per onorare la memoria della cara estinta ha offerto L. 100 alla locale Congregazione di Carità e L. 100 al Giardino d'Infanzia di Meolo, quale ringraziamento alla cittadinanza ed al Giardino per avere partecipato alla mesta cerimonia.

I preposti alla Congregazione di Carità ed al Giardino d'Infanzia esprimono anche da queste colonne i loro ringraziamenti.

PIANIGA

Elargizione del Capo del Governo. — Al sig. Baldan Riccardo di Mellaredo padre di 12 figli, è pervenuto a mezzo del sig. Prefetto di Venezia un vaglia della Banca Commerciale Italiana per la somma di L. 500, quale manifestazione personale di compiacimento e di benevolenza per la sua numerosa famiglia.

Il beneficato commosso della dimostrazione cui fu fatto segno, ha inviato a S. E. Mussolini lettera di ringraziamento, accompagnata da espressioni di riconoscenza e di devozione.

SCORZÈ

Le cerimonie di Peseggia. — La benedizione del nuovo riparto del cimitero e la posa della prima pietra del campanile e di quella dell'Asilo Infantile Spangaro sono state solennizzate in modo speciale innanzi tutto per la presenza di S. E. il Vescovo di Treviso e numerosi Prelati, dell'Autorità civile, Fascio, Avanguardisti ,Scolaresche, Associazioni ecc. e poi per l'unanime consenso del popolo che accorse compatto all'invito delle Autorità civile ed ecclesiastiche.

Nel mattino si svolse il corteo attraverso il paese per recarsi al cimitero ove Mons. Pavan, dopo il rito religioso, fece un eloquente discorso di circostanza. A mezzogiorno le Autorità furono trattenute a pranzo dal parroco Don Longo che si dimostrò di una squisita cortesia. Alle ore 15 precise il Vescovo impartì la benedizione della prima pietra del campanile che verrà costruito su bel disegno dell'architetto Candiani di Treviso.

Dopo le rituali cerimonie, la posa della pergamena e la chiusura del sigillo parlò con commosse parole il parroco di Peseggia Don Carlo Longo. Indi ricomposto il corteo questi si recò sul posto, lì vicino, destinato ad Asilo infantile Spangaro, il cui progetto dell'ing. Picchini di Venezia è da tutti lodato. Qui si ripete la cerimonia d'anzi descritta, alla fine della quale il Podestà del Comune Giovanni Barbiero con indovinate parole ringraziò S. E. il Vescovo Mons. Longhin della sua presenza ed illustrò le finalità dell'opera che si inizia. Parla quindi il conte Luigi Sbrojavacca in rappresentanza del prof. Don Bernardo Spangaro. L'Autorità e popolo si recano poi nella chiesa ove S. E. il Vescovo con cristiana e patriottica parola inneggia alle due belle opere di cui stanno per iniziarsi i lavori e lodando i promotori, Podestà e Parroco, incoraggia tutti a collaborare. Il Vescovo quindi impartisce pure la cresima ad una trentina di giovanetti.

Seconda marcia d'allenamento. — Con l'approvazione della Direzione dell'Audax Podistico Italiano e dell'E. P. S. F. di Venezia, la Sezione di Scorzè dell'A. P. I. indice ed organizza per domenica 6 maggio 128 la seconda marcia di allenamento di km 50 sul percorso: Scorzè, Zero Branco, Quinto, Treviso, Mogliano, Mestre, Martellago, Scorzè. Il passo di marcia sarà di km. sei orari e l'intero percorso dovrà essere compiuto in ore dieci, comprese due ore di fermata.

La marcia è libera a tutti.

A tutti i concorrenti che avranno compiuto l'intero percorso nel tempo utile gli verrà rilasciato uno speciale diploma dalla direzione di Roma con il titolo di Aspirante Audax.

Alla marcia possono partecipare squadre di Società Sportive del Dopolavoro, nuclei della Milizia, Avanguardie ecc.

Le iscrizioni, in lire due individuali, si ricevono tutti i giorni e fino all'ora di ritrovo che è fissata per domenica mattina alle ore 7.

La partenza verrà data alle ore 8 precise. Premi di rappresentanza: Alla Società o Gruppo con più partecipanti: Medaglia d'oro e diploma alla Società o Gruppo proveniente da più lontano, Medaglia Vermeil grande e diploma. Alla Società o Gruppo con più classificati in t. m. medaglia d'argento e diploma. Al più vecchio e più giovane classificato medaglia d'argento e diploma.

S. STINO DI LIVENZA

Riunione dei consiglieri del Consorzio di Bonifica «Sette Sorelle». — Domani, venerdì 4 corrente, alle ore 11, nella sede presso il Municipio, avrà luogo una seduta dei consiglieri del Consorzio di Bonifica «Sette Sorelle». Saranno trattati vari e importanti argomenti.

L'Assemblea dei Combattenti. — In un'aula di queste scuole elementari (g. c.) ha avuto luogo l'assemblea annuale dei Combattenti sanstinesi presieduta dal rag. Amedeo Pantarotto, coadiuvato dal segretario sig. Vittorio Stradiotto.

Il capo dei membri del Direttorio, tenente Riccardo Blarasin, innanzi di addivenire alla trattazione dei vari argomenti, ha commemorato il Maresciallo di Italia Diaz, facendo rivivere nello spirito dei presenti il succedersi delle gloriose imprese del Duca della Vittoria, ed esaltando le qualità di mente e di cuore dell'Eroe scomparso. Ha inoltre avuto roventi parole di biasimo per l'attentato terroristico di Milano. Il tenente Blarasin ha esposto la relazione morale e finanziaria per l'anno 1927, che è stata approvata all'unanimità. Sono state distribuite le tessere per il 1928 e sono stati inoltre approvati il bilancio consuntivo dell'anno scorso e il bilancio preventivo per il 1928.

Il dott. Vittorino Furlan, membro del Direttorio, ha portato a conoscenza dei convenuti una sua chiara relazione circa l'assistenza medica semigratuita ai combattenti iscritti alla locale sezione mediante un modesto contributo che il socio deve versare semestralmente alla sezione medesima.

I componenti l'assemblea hanno approvato il regolamento per l'assistenza di cui sopra, ed è stato poi deliberato d'intraprendere quanto prima un pellegrinaggio sui campi di battaglia.

Infine è stato inviato il seguente telegramma al presidente del Direttorio provinciale: «Generale Giuriati, Venezia. Nel sessagesimo della morte del Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Combattenti di S. Stino di Livenza oggi riuniti in assemblea, sempre devoti al Duce e al Regime, inviano al gerarca provinciale il loro deferente, affettuoso saluto. » f.to Tenente Blarasin. »

Deliberazioni Podestarili. Il Podestà, conte cav. Francesco Ancillotto, con recente deliberazione, ha approvato quanto segue:

a) Ampliamento e sistemazione del cimitero della frazione denominata «Salute» per la complessiva spesa di lire 26.000.

b) Contributo in lire 400 per Corso dopolavoristico di sartoria.

c) Contributo di lire 1000 per l'impianto di una linea per la luce elettrica alla frazione «Salute».

d) Spesa di lire 800 per le fotografie delle famiglie numerose, da offrire in omaggio al Duce.

e) Assegnazione di lire 800 al maestro privato De Bortoli Ruggero per traghetto, in località denominata «Marango» dei bambini delle scuole.

f) Concessione di metri quadrati [illegible] di terreno per la costruzione della Latteria sociale.

g) Affrancazione canoni livellari a Zulianello Luigi.

h) Nomina della commissione per i ricorsi di prima istanza per le tasse comunali, nelle persone dei sigg. Pantarotto rag. Amedio, Toncello Pietro, Pantarotto Francesco, Zulianello Giovanni e Fabretti Giovanni.

La prima riunione dei Combattenti della «Salute». — Ha avuto luogo la prima riunione del gruppo combattenti della frazione «Salute» sotto la presidenza del tenente Riccardo Blarasin, membro capo del Direttorio della Sezione di S. Stino.

Sono stati distribuiti le tessere e i distintivi ed è stato deliberato, dopo esauriente esame, di costituire in quella frazione, una sezione autonoma. Il gruppo è attualmente costituito di ben 78 soci.

Il vice Podestà. — Con vivo piacere apprendiamo che su proposta del conte cav. Francesco Ancillotto, S. E. il Prefetto ha nominato vice Podestà del nostro Comune l'egregio sig. Berrardo Segati.

Migliore scelta non poteva essere fatta dato che la popolazione di S. Stino apprezza e stima quegli che, a fianco del Podestà conte Ancillotto, è stato scelto ad amministrare il nostro paese. Stamane 3 corr. il sig. Segati sarà a Venezia a prestare il giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto e domenica 6 corr., alle ore 11 nella sala maggiore del palazzo comunale, avrà luogo in forma solenne l'insediamento ufficiale.

Nel porgere le nostre congratulazioni al sig. Segati ,formuliamo per lui i migliori auguri.

Dal Padovano

CITTADELLA

Gita d'istruzione delle Giovani e Piccole Italiane. — Domenica ebbe luogo la prima gita d'istruzione delle Giovani e Piccole Italiane guidate dalla nostra Presidente Elea Morello coadiuvata dalle signorine Parolin Elisa e Malatesta Elisa.

Dopo la visita fatta alla città ed ai monumenti, le Giovani Italiane prestarono giuramento, seguito dalle vibranti parole della Presidente del Fascio femminile Elea Morello, parole inspirate alla grandezza della Patria e del Duce.

Il Fascio femminile di Asiago con a capo il Podestà offerse a tutte le nostre Giovani un rinfresco.

Esequie

Venerdì 4 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari avranno luogo le esequie nel trigesimo della morte di

Francesco Stanislao (Princi) Pari[illegible]

NOTIZIE RECENTISSIME

Commiato dall' "Italia,, dell'Ambasciatore a Berlino

BERLINO, 2

(R.S.) S. E. l'Ambasciatore d'Italia conte Aldovrandi si è recato ieri sera a Stolp a recare al generale Nobile il suo saluto prima della partenza dell'«Italia» per il volo polare. S. E. Aldovrandi, che è giunto alle 19 accompagnato dall'addetto aeronautico italiano colonnello Fieri e dall'addetto navale capitano di fregata Monico, è stato ossequiato alla stazione da una rappresentanza delle autorità locali col primo borgomastro di Stolp alla testa. Nel corso della serata di ieri è anche giunto in aeroplano a Stolp il capo dell'aeronautica al Ministero tedesco delle comunicazioni, Brandenburg, a portare al generale Nobile e al suo equipaggio il saluto del governo germanico prima della partenza.

Egualmente si è recata a Stolp in automobile una rappresentanza del Fascio berlinese con gagliardetto. Nel corso di questa mattina tanto l'ambasciatore quanto le altre rappresentanze si sono recate da Stolp all'aeredromo di Seddin dove hanno visitato la aeronave e si sono lungamente intrattenuti col generale Nobile, al quale hanno rinnovato i più fervidi voti per il buon successo della spedizione.

S. E. l'Ambasciatore si è mostrato molto soddisfatto delle cortesie usate tanto verso di lui quanto verso i componenti della spedizione dalle autorità locali tedesche ed è stato dolente di non poter aderire all'invito fattogli dal primo borgomastro della città che lo aveva pregato di prendere parte ad una colazione in suo onore, perchè impegni urgenti lo richiamavano a Berlino, dove ha fatto ritorno quest'oggi poco dopo mezzogiorno, sempre accompagnato dall'addetto aeronautico e da quello navale nel velivolo del direttore generale Brandenburg, che ha atterrato all'aeroporto di Tempelhof.

La Città di Milano allo Spitzberg

OSLO, 2

La Città di Milano è arrivata ieri sera alle Spitzbergen. La nave si trova all'altezza dello Isfiorden (Fiord ghiacciato).

Il terremoto continua a Corinto e ad Atene

ATENE, 2

Sono continuate ieri ed oggi ad intervalli leggere scosse di terremoto a Corinto. Due scosse più forti che si sono oggi avute sono state avvertite anchè ad Atene. Continuano a pervenire da ogni parte soccorsi ed offerte. Il Re dell'Egitto ha inviato mille lire sterline. Prosegue attivamente l'opera per la sistemazione provvisoria degli abitanti di Corinto rimasti senza tetto.

Gratitudine greca e bulgara per i soccorsi italiani

ROMA, 2

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da parte di S. E. Zaimis Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia:

«Il Governo ellenico e la nazione ellenica, uniti in uno stesso sentimento di viva riconoscenza verso V. E. per la generosa elargizione di un milione di lire italiane che l'E. V. si è compiaciuta destinare ai sinistrati, si affrettano ad esprimere i loro più vivi e cordiali ringraziamenti al Governo italiano che ha voluto aggiungere all'assistenza preziosa già ad essi data dalla flotta e dal popolo italiano questo nuovo segno di viva simpatia. - *Zaimis*».

Il Ministro di Bulgaria dal canto suo si è recato oggi a palazzo Chigi ed ha espresso all'on. Mussolini i sentimenti di viva riconoscenza della nazione bulgara per il generoso soccorso deliberato dal R. Governo in favore dei danneggiati del terremoto.

I disastrosi effetti dell'uragano scoppiato a Stara Zagora

SOFIA, 2

Informazioni complementari sull'uragano scatenatosi a Stara Zagora e dintorni confermano che il turbine ebbe tale impeto che portò via tutto ciò che incontrò al suo passaggio. Mattoni, tavole, materiale da costruzione furono lanciati con grande fracasso sulle vie provocando panico fra la popolazione già terrorizzata dalle scosse di terremoto dei giorni precedenti. Parecchi edifici sono rimasti privi di tetto e di finestre, una moschea è in parte crollata. Non si deplorano morti, ma i feriti superano la settantina. Danni egualmente rilevanti si sono verificati a Ruschuk, Gorna, Oreckovtiza ed altre località ove ha imperversato l'uragano.

I delitti di Bela Kun

VIENNA, 2

(E. M.) Come si prevedeva, la Procura di Stato ungherese dopo un nuovo esame degli atti d'accusa contro Bela Kun, ha fatto pervenire all'autorità giudiziaria viennese la domanda di estradizione per gli assassini dei due ufficiali ucraini Efimow e Jukelsof e del capitano di artiglieria Mildner, commessi dietro istigazione dell'ex dittatore. Fra le carte di Bela Kun si dice che sia stata trovata la chiave della scrittura segreta usata nei documenti e che si siano potuti apprendere dati importanti dell'attività che Bela Kun si riprometteva di svolgere. In relazione a questa scoperta vennero interrogate a Budapest parecchie persone sospette di aver funzionato da corrieri fra Vienna e Budapest al servizio dei comunisti. Tre di queste persone hanno finito per confessare di essere in relazione epistolare con il capo bolscevico e sono state arrestate.

Le Autorità ungheresi hanno chiesto, in base al trattato di reciprocità esistente fra l'Ungheria e l'Austria, l'estradizione di Bela Kun.

I Sovrani afgani diretti a Mosca

VARSAVIA, 2

Il Re e la Regina dell'Afganistan sono partiti stamane per Mosca accompagnati alla stazione dal Presidente della Repubblica e dai membri del Governo. Ai Sovrani sono stati resi gli onori militari.

La missione Graziani a Praga sulle tombe dei seimila italiani

PRAGA, 2

La missione militare italiana ha visitato ieri il campo militare e il cimitero dei prigionieri d guerra italani a Milovicen, ricevuta con gli onori militari dal battaglione del centro d'istruzione di fanteria.

Il generale Graziani ha passato in rivista il battaglione che ha poi eseguito una brillante esercitazione tattica. La missione, accompagnata da tutti gli ufficiali, si è recata quindi al grande Cimitero di guerra dove trovano onorato riposo circa seimila italiani morti in prigionia in quel campo di concentramento e le cui tombe sono oggetto di devota cura da parte dell'esercito cecoslovacco.

Durante la pietosa visita hanno reso gli onori reparti di truppa e uno stuolo di ufficiali con la reverente partecipazione di numerosissime famiglie.

Il generale Graziani e un generale cecoslovacco hanno deposto sulle tombe una corona e un fascio littorio di alloro a nome delle forze armate italiane ed una corona a nome dell'esercito cecoslovacco.

Il generale Graziani ha pronunciato brevi parole porgendo il commosso saluto della patria lontana ai gloriosi morti, e ha ricordato ed esaltato la pietà e gli aiuti della popolazione cecoslovacca ai caduti durante il periodo della loro prigionia per mitigare la loro sorte. La missione italiana è stata quindi ricevuta nelle sale del centro di istruzione di Milovice con affettuosa e simpatica cordialità.

Alle ore 13 il Ministro della difesa nazionale ha insignito i componenti la missione dell'ordine del Leone Bianco con una simpatica cerimonia nella quale ha regnato il pi vivo cameratismo fra ufficiali italiani e cecoslovacchi. E' seguita una colazione offerta dal Ministro in onore della missione.

Alle ore 16 i componenti la missione si sono recati al cimitero della capitale, ricevuti da una compagnia d'onore con bandiera e musica e da numerossimi ufficiali di ogni grado per deporre una corona sulle tombe dei 42 legionari cecoslovacchi d'Italia impiccati sul fronte italiano. La solenne e pietosa cerimonia si è svolta fra la reverente commozione di una folla immensa.

L'agitazione degli "Zaranisti,, contro il Governo romeno

BUCAREST, 2

Il comitato del partito nazionale dei contadini ha convocato il congresso generale annuale del partito ad Alba Julia. Contemporaneamente a Bucarest e in varie altre città avranno luogo riunioni degli appartenenti al partito aderenti alle varie organizzazioni locali.

E' stato pubblicato un manifesto nel quale si afferma che queste riunioni avranno un consueto carattere di lotta del partito contro il governo. Nel manifesto si aggiunge che gli iscritti al partito nazionale dei contadini respingono con indignazione tutte le insinuazioni che attribuiscono all'azione del partito il fine di mettersi contro l'unità nazionale e contro l'ordine legale dello Stato.

L'avventura galante a Hyde Park di un famoso economista

LONDRA, 2

Sir Leo Money, di anni 57, ex-deputato al Parlamento e noto economista, arrestato tempo addietro e poi rilasciato in libertà provvisoria verso la cauzione di cento sterline, è comparso ieri dinanzi al magistrato di polizia. Egli è imputato d'essersi comportato, a Hyde Park, insieme con una ragazza di ventidue anni, tale Irene Savage, in modo da offendere la pubblica decenza. Si sono sentiti gli agenti di polizia in borghese che hanno visto da vicino quello che accadeva fra i due. Sir Leo Money, mentre veniva condotto all'ufficio di polizia recalcitrava assai e tentava di divincolarsi, tanto che l'agente che lo teneva per un braccio dovette chiedere l'aiuto di un collega. Il processo continuerà fra una settimana.

Il Congresso dei metallurgici

ROMA, 2

Questa mattina con l'intervento di numerose rappresentanze delle maestranze delle varie regioni è stato inaugurato il congresso del Sindacato nazionale metallurgici. Erano anche presenti gli on. Rossoni, Cucini e Bifani e il segretario nazionale Bacchi. La presidenza del congresso è stata scelta da operai designati dall'assemblea.

L'on. Rossoni prendendo la parola ha portato il saluto alla Confederazione e ha esaminato i risultati della commissione nazionale nelle diverse regioni e ha concluso inneggiando al Regime fra gli applausi degli operai al Duce e al Fascismo.

Conferenza Bodrero a Firenze

FIRENZE, 2

Oggi il Sottosegretario alla P. I. S. E. Bodrero ha tenuto al Liceum la conferenza sul tema: «La Nazione italiana nel pensiero dei filosofi». Un pubblico sceltissimo ha assistito alla interessante lezione. Erano presenti S. E. il Prefetto gr. uff. Regard, il Podestà Sen. Garbasso, il Gen. comandante del Corpo d'Armata, i sen. Zappi, Nicolini, Viganò e Triangi e le più spiccate personalità dell'arte e della letteratura. S. E. Bodrero ha parlato per oltre un'ora salutato più volte da calorosi applausi.

La visita di von Hoesch al Quay d' Orsay

PARIGI, 2

Il «Petit Parisien» dice che lo scopo della visita fatta ieri al Quai d'Orsay dall'Ambasciatore tedesco von Hoesch era quello di trasmettere a Briand gli auguri di pronta guarigione espressi da Stresemann.

Nel medesimo tempo l'Ambasciatore di Germania si è intrattenuto col segretario generale del Ministero sulla risposta del Governo tedesco al progetto Kellogg

Il cadavere del sordomuto misteriosamente assassinato

MILANO, 2

La notte di lunedì scorso, alcuni contadini che da Mulazzano, presso Melegnano, si recavano alla Cascina Alberi, non troppo lontano da quest'ultima località mentre percorrevano a piedi la strada comunale, si trovarono improvvisamente di fronte a un tragico spettacolo.

Disteso attraverso la strada, privo di sensi era il corpo di un uomo che sanguinava da una profonda ferita al capo; presso di lui era una bicicletta, rovesciata nella cunetta della via. I contadini identificarono nel ferito il quarantenne Giuseppe Cremonesi fu Michele parrucchiere, dimorante a Mulazzano. Si diedero quindi all'opera di soccorso e mentre alcuni di essi provvedevano al suo trasporto in un casolare vicino, altri ne informavano i carabinieri di Mulazzano, che guidati dal brigadiere Solbiati e con un sanitario si recarono subito sul luogo del rinvenimento.

La visita del medico al ferito stabilì che costui presentava due forti contusioni al capo: una alla regione auricolare destra con profonda lacerazione che aveva provocato un'abbondante emorragia, un'altra alla base cranica, con sospetta frattura dell'osso. Il sanitario giudicò inoltre che il Cremonesi non poteva essersi prodotte le contusioni, data la loro gravità, cadendo dalla bicicletta, ma che queste erano state prodotte da un corpo contundente vibrato con molta violenza.

Nelle tasche del parrucchiere furono trovati il portafogli, completamente vuoto e un orologio di metallo, di poco prezzo.

Le indagini compiute dai carabinieri, sotto la guida del capitano Marchetti, comandante la compagnia di Lodi, e delle quali solo ora si ha conoscenza, hanno potuto assodare queste circostanze.

Il Cremonesi che è sordomuto viveva solo a Mulazzano, ed era noto per la sua bonarietà e le amicizie che contava fra i suoi compaesani. Era in rapporti cordiali con numerosi parenti domiciliati a Cascina Alberi dove era solito recarsi di frequente e trattenersi durante le giornate di riposo. Una delle ultime gite alla Cascina, il parrucchiere aveva compiuto lunedì scorso, giorno festivo per lui, recandovisi di buon mattino e percorrendo in bicicletta i tre chilometri che separano la Cascina stessa da Mulazzano. Aveva portato con sè alcuni rasoi che aveva poi consegnati a un arrotino perchè li affilasse. Durante il giorno s'era trattenuto a mangiare presso alcuni parenti ed alla sera, anche in compagnia di amici, aveav fatto il giro di qualche osteria, bevendo allegramente con la comitiva, ma senza però eccedere. Verso le ore 23, salutati tutti i suoi amici, che lo accompagnarono per qualche centinaio di metri lungo la via carrozzabile, inforcò la bicicletta e si diresse a Mulazzano da solo.

Purtroppo il suo viaggio di ritorno doveva interrompersi quasi all'inizio: il rinvenimento del ferito, nel modo che abbiamo narrato più innanzi, avvenne alle ore 2.

Le ipotesi che appaiono più verosimili sono sinora quelle che fanno credere a un'aggressione patita dal parrucchiere a scopo di rapina. Si è pensato anche a una vendetta di cui il Cremonesi avrebbe potuto rimanere vittima, ma non se ne sono trovate le ragioni, anche perchè non è risultato che egli avesse nemici, mentre sono noti invece i suoi ottimi rapporti con quanti lo conoscevano.

Interrogati, i parenti hanno dichiarato che il ferito era solito tenere nel portafogli alcune centinaia di lire e che lunedì scorso, quando fu a visitarli, aveva con sè circa 300 lire. Laborioso e parsimonioso, il Cremonesi guadagnava abbastanza col suo lavoro: forse questo ha potuto far pensare a malintenzionati ch'egli fosse in possesso di una discreta somma e nella speranza di un buon colpo la rapina sarebbe stata compiuta. Il rinvenimento nelle tasche del Cremonesi del portafogli vuoto starebbe a dimostrare questa ipotesi e fa credere che, impossessatisi del denaro, i rapinatori abbiano rimesso nella tasca dell'aggredito il portafogli per sviare le indagini.

Numerose persone sono state interrogate ieri per far luce sul sanguinoso fatto; ma sinora senza risultato alcuno.

Uccide il compagno di gioco per motivi futilissimi

ROMA, 2

Un barbaro omicidio è stato consumato in una osteria di Vicovaro da un vecchio ottantenne, Francesco Santini. Con lui giocava a carte tale Bolzoni, e al giuoco assisteva certo Agostino Moltoni, che si permetteva qualche osservazione sull'abilità dei giuocatori. Ciò spiacque al vecchio Santini che, ad un certo momento, estratto un acuminato coltello, ne vibrò un colpo al disgraziato Moltoni, che cadde sanguinante, colpito al cuore. Il disgraziato, che lascia moglie ed otto figli tutti in tenera età, è morto quasi subito. Il vecchio omicida è riuscito nella confusione a dileguarsi ed è tuttora latitante.

Il delitto di un marito violento

VERONA, 2

Il cinquantenne Giovanni Mondardo di Sambonifacio la notte scorsa verso le 23.30 nella propria abitazione attaccò una delle non infrequenti questioni con la propria moglie Giovanna Castellano di anni 48. La donna ad un certo punto, esasperata dalle percosse del marito, con un mattarello lo colpì alla testa causandogli una lieve lesione. Il Mondardo, uomo violento, balzò dal letto e, afferrato un coltello da cucina, l'inferse nel collo della disgraziata che stramazzò a terra in un lago di sangue. La povera donna spirò poco dopo. Il Mondardo uscì di casa scamiciato come si trovava, lanciò l'arma e corse quindi a costituirsi. Si sa che egli è dedito al vino.

ULTIME TEATRALI

"La signora Rosa,, Tre atti di Sabatino Lopez

(*Goldoni 2 maggio 1928*)

Sabatino Lopez ha una spiccata predilezione pei tipi e per gli ambienti paesani. La società raffinata si maschera, si svisa e si deforma sotto complicatissimi artifici di ciprie e di belletti; la gente del popolo invece ha l'anima sul viso e ti mostra il suo cuore nel cavo della mano. Il Lopez ama per questo le belle e le brutte facce plebee o pressapoco e le guarda quasi affettuosamente nelle sue commedie, specchio limpido e sincero in cui il carattere dei personaggi si riflette in verità mirabile di linea e di colore. Per questo ogni sua commedia ci si presenta sana, chiara, viva e mirabilmente sincera.

Questo s'è detto nel dire del «Parodi» questo dobbiamo ripetere dopo aver seguito la dolorosa vicenda di questa povera e onesta signora Rosa.

Il signor Felice detto Zazzera, uomo rozzo e cocciuto, s'è arricchito in America e tornato nel piccolo mondo di Lucca natìa, lavora tutto il giorno nel suo banco e chiacchera alla sera con gli amici. In America Zazzera ha conosciuto Rosa e l'amò follemente; ma Rosa aveva marito e un figliolo, era pura come una colomba e ogni attacco fu vano. Tradita dal marito, abbandonata, ridotta alla miseria Rosa resiste ancora ai nuovi e più infiammati inviti del pretendente, incapace di rompere il suo giuramento di sposa. Ora pur lei è ritornata in patria col figlio e con una figlioletta e Zazzera rispettando la sua fedeltà incrollabile, s'è preso il ragazzo come impiegato del banco e aiuta, senza offenderla, la donna nella conduzione d'una modesta trattoria. Una sera mentre Zazzera fa la partita con gli amici uno di essi l'avverte che il figlio di Rosa gli ruba dal banco per appagare i capricci di una ballerina sua amante. Zazzera s'infuria: è, capace non solo di dare, ma di profondere i quattrini pel bene del prossimo suo: ma a nessun costo può tollerare che gli si tolga un soldo con inganno. Chiama subito Rosa, le rivela la colpa del figlio, minaccia una denuncia e allora la povera donna dapprima assicura di aver dato a lei i soldi pei suoi vizi, ma colta più tardi in bugia domanda tra le lagrime un po' di compassione e promette di ridare un po' per volta quanto il suo figlio ha rubato; e poichè Zazzera s'impunta e vuol subito tutta la somma o la immediata denuncia del ladro, Rosa gioca d'astuzia; si denuda le braccia, ricorda l'amore d'un tempo, si fa tentatrice e invitante lascia baciar sulla bocca e allora Zazzera accettato quel bacio sotto forma di anticipo, decide di aspettare.

Ma il giorno dopo Rosa si pente del passo compiuto e incapace di darsi a sì sporco espediente raccoglie un po' di soldi e si presenta ancora a Zazzera compunta pregandolo per amor di Dio, di accettare la piccola somma e di attendere il resto senza chieder di più.

Naturalmente l'uomo ancora una volta s'imbestia ma intanto il ragazzo che aveva tentato invano di fuggire torna per avere il castigo e allora l'onesto mercante si commuove e abbandonata l'idea di vendetta e d'amore, perdona e getta il figlio tra le braccia della madre.

Lo spazio ci è tirchio stanotte e non ci è dato di scrivere adeguatamente di questa solida, chiara, equilibrata commedia, nella quale sottile e profonda è l'indagine psicologica, superbo il disegno dei caratteri specie di quello di Rosa e di Zazzera, parente sotto certi aspetti al «Parodi», e pieno di finezze il dialogo quale sempre ci è dato, del resto, di godere nelle opere del Lopez.

La recitazione è stata nel suo complesso eccellente benchè non ci sieno troppo piaciuti certi irragionevoli passaggi dalla lingua al dialetto e viceversa. Vera Vergani che è stata semplice, sincera, commossa e commovente nella parte della signora Rosa ha dato una bella prova della sua versatilità di attrice nel vivere con tanta naturalezza una parte sì in contrasto con le sue doti fisiche. Ruggero Lupi, ch'è attore stupendo per l'acutezza del suo spirito di osservazione e per la plasticità e la vivezza dei suoi mezzi espressivi offrì il carattere di Zazzera in un rilievo chiaro, sicuro e ricco di gustosissimi particolari. Ottimi il Cimara sacrificato, e il Besozzi sacrificatissimo in parti di secondo piano, e la brava Stefania Piumatti spontanea e vivace, e la Puccini e il Cattaneo e Gildo Meneghetti che in poche battute seppe mostrarsi attore efficace e corretto.

Il successo è stato vivissimo e la cronaca nota due chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e tre alla fine della commedia.

Questa sera la fortunata *Signora Rosa* si ripete.

a. z.

Alfredo De Sanctis a Parigi

PARIGI, 2

Alfredo de Sanctis inizia questa sera all'Odeon un breve ciclo di rappresentazioni, indi passerà al Trocadero. I giornali nel dare l'annunzio pubblicano articoli elogiativi dell'illustre artista italiano.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 maggio: «Duino» ital. da Fiume con merci — «Egeo» ital. da Alessandria con merci — «Priaruggia» ital. da Genova con merci.

Spedizioni del 2 maggio: «Burgandrea» ital. per Sfax vuoto — «Priaruggia» it. per Fiume con merci — «Labette» nordam. per N. Orleans con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Andreos» ell. per Dubrovnich vuoto.

Partenze del 1.o maggio: «Vienna» it. per Trieste — «Abruzzi» ital. per Fiume — «Hilda» ital. per Monfalcone — «Venus» ital. per Ancona — «Otranto» ital. per Bari — «Palatino» ital. per Gravosa.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 1 maggio 1928:

Piroscafi e velieri a banchina 36; al largo 1; totale 37. Arrivati 6; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 9903; merci varie tonn. 1653; totale tonn. 11556.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 43; merci varie tonn. 409; totale tonn. 462.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 146; uomini 1333 — Carri caricati 385; scaricati 49

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

TRA GLI SPLENDORI DEL SUO PASSATO E LE MODERNE MANIFESTAZIONI D'ARTE VENEZIA FORZEMENTE SI AFFERMA NELLE SUE INDUSTRIE E COMMERCI

PELLICCERIA - MODE
E. LUCCHESE
CONSERVAZIONE PELLICCIE
Calle Larga San Marco N. 367 (vis-a-vis Panada)

GIOIELLIERI DI CORTE **PALLOTTI** CASA DI FIDUCIA
Specialità in collane perle orientali - Orologeria, Argenteria artistica e comune
CATENA DI VENEZIA
VENEZIA - Piazza S. Marco 130 - 131 - 132 - VENEZIA

Ditta I. FAGARAZZI
Telef. 14-26 - VENEZIA (23)
S. Marco (Frezzeria) N. 1289
Comptoir pour la PHOTOGRAPHIE Devellopment And Printing in 24 h - DARKROOM

CONCOLATO
I suoi Tailleurs su misura d'un taglio perfetto eseguiti con tessuti inglesi a partire da L. 600

CONCOLATO
I suoi Manteaux su misura per sport e da passeggio di fine eleganza a partire da L. 500

CONCOLATO
Le sue Robes su misura per sport e da passeggio originalità di linea e di stoffa come Georgelaine Cresamurlaine Picador etc. a partire da Lire 450
1130 Calle Tron, Bacino Orseolo II p. - Tel. 2163

M. Civiero
PORTICI RIALTO N. 62
Ottica - Fotografia - Geodesia
Sviluppi - Stampe - Ingrandimenti

"Alla Città di Roma,"
di GUIDO FORNASIERO
GRANDE ASSORTIMENTO
LINGERIE - MAGLIERIE - GUANTI
VENEZIA - Salizzada S. Luca 4121
Camiciе su misura

ALBERGO EXCELSIOR
MESTRE
40 stanze, acqua corrente in tutte le camere; ogni altro conforto moderno
con annesso
GARAGE EXCELSIOR
Noleggio Internazionale di
Automobili di lusso
50 Box - Servizio Motoscafi vis-a-vis al Garage per tutti gli Hotels di Venezia - Lido
Telef. 147 prop. Angelo TALIANI

F.lli MEROLA
PREMIATA FABBRICA DI GUANTI
NAPOLI - ROMA - FIRENZE - TORINO
ESPORTAZIONE MONDIALE
Mercerie San Zulian 714 - VENEZIA - Mercerie dell'Orologio 259

BIRRA VENEZIA
LA PREFERITA
Telefono 19-85 VENEZIA

APPARECCHI FOTOGRAFICI
GRANDE ASSORTIMENTO
G. VIANI - OTTICO
S. Giovanni Crisostomo al Ponte dell'Olio
SVILUPPO E STAMPA

TRIPLEX
la migliore cucina a Gaz. :::
Unico primo premio medaglia d'oro Fiera camp. Padova 1925

EMPORIO MATERIALE ELETTRICO
DEPOSITO LAMPADE PHILIPS
INGROSSO - DETTAGLIO *FORTI RIBASSI*
RAITANO ADOLFO - VENEZIA
Sottoportico delle Acque 4989-90-91 - Telef. 138

RIFLETTORI
Razionali di tutti i sistemi da 12 a 50 centimetri. :::

A. TONINATO
VENEZIA - S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
OTTICA
FOTOGRAFIA
GEODESIA

Antico e Premiato Stabilimento di Tintoria a Vapore
GIOVANNI PASQUAZZO DI GEDEONE - Venezia
S.S. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle delle Erbe, N. 6425
TELEFONO 14-37
Lavanderia chimica - Pulitura a secco - Bagnatura stoffe a vapore

CAPPELLERIA
GILBERTO VASCONI
Assortimento cappelli delle migliori fabbriche italiane - Specialità in fantasia per bambini - Cappelli Canotì di paglia, Panama e Marinara di paglia per bambini e specialità paglie per Signora.
VENEZIA - S. Giov. Grisostomo 5796

PIO CAPPELLIN - Venezia
Succ. Jacchia & Cappellin
S. Luca N. 4539 (vis-a-vis «Magazzini 33»)
MERCERIE - MAGLIERIE
autorizzato per la laborazione di Bandiere Nazionali e per Società

GRANDI MAGAZZINI
"AL DUOMO"
MILANO ○ VENEZIA ○ TRIESTE
Unici Specialisti dell' Abbigliamento Moderno
ABITI PER SIGNORA UOMO GIOVANETTI BAMBINI
Osservate le nostre vetrine e confrontate le nostre merci.

PREMIATO GABINETTO DENTISTICO
A. GERARDI
Telef. 1374 - S. Lio, Cà Balbi 5449, I. piano
VENEZIA
Orario - Giorni feriali: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 21 - Giorni festivi: dalle 8 alle 16.
Visite - Operazioni chirurgiche - cure - estrazioni senza dolore - otturazioni, applicazioni denti, dentiere artificiali - Corone d'oro - ponti d'oro.
ULTIMI SISTEMI
Dalle 7 alle 9 - dalle 13 alle 14
Visite - Cure - Estrazioni semigratuite

AZIENDA VINICOLA
ATTILIO BUSETTO
S. Lio, Cà Balbi N. 5450 - Tel. 215
VENEZIA
VINI GENUINI DA PASTO
Servizio gratis a domicilio

GRANDI MAGAZZINI DELLA CARTA E CANCELLERIA
CAV. VINCENZO GUZZI - VENEZIA
Amministrazione e Deposito:
S. FELICE N. 3604 - Telef. 5-73 CARTOLERIE: CALLE DEI FABBRI N. 4715 CAMPO S. FOSCA N. 2212-2213

Anno 186 - N. 124 Venerdì 4 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Al cospetto di S. A. R. il Duca di Bergamo Venezia esalta la bellezza e l'arte

inaugurando nel fasto della primavera trionfante la sua XVI.ª Mostra Biennale

La festa geniale, una delle più suggestive di Venezia, dell'inaugurazione della Biennale, istituto che con sempre rinnovato fervore perpetua nel tempo le tradizioni d'arte e di bellezza della città regina, ha avuto stamane il suo svolgimento magnifico.

Visioni serene

L'occhio de isole ha baciato i suoi ori e le sue cupole, ha ravvivato la gioia di tutti i colori seminati sul suo corpo prezioso, intarsiato di marmi e di pietre, in cui i verdi canali sono come arterie e vene semoventi, ha fatto palpitare i vessilli e gli orifiamma innumerevoli, di cui la città s'era abbigliata per la festa del pensiero e delle opere. Pensiero ed opere che stringono e accomunano, nella pace serena che è al di sopra delle piccole e vane competizioni materiali, i popoli tutti, i vicini e i lontani, i quali guardano a questa biennale gara d'ingegni, come a mèta desiderata, a faro raggiante per sempre nuove forme di bellezze. Luce e silenzio, rotto appena da echi lontanevoli, trasparenza d'aria che rivela le lontananze distintamente come una miniatura preziosa, sgargiare di acque in sussurro e in fremito lene, gioia di verde constellato di mille fiori accesi come stelle in un firmamento, moli immense fondate con tenacia ed ardire sulla volubile insidia delle acque, architetture rudi e quadrate o leggere ed aeree come steli e ricami, ecco l'ambiente magico in cui si compì la festa serena dell'arte, in cui si snodò in palpito di strane divise e di cento colori il corteo d'acqua che accompagnò il giovine Principe volando dal Palazzo ai Giardini.

L'avvenimento ha raccolto d'ogni dove una folla sensibile alla bellezza o soltanto curiosa, che sostava in gruppi compatti sulla riva del Carbon, donde mosse il corteo, sul Molo, lungo la Riva assolata e negli ampi Giardini e nel Palazzo della Mostra. Folla pittoresca e chiacchierina, che costituiva di per sè uno spettacolo, perchè accanto alla gravità ufficiale dei singori in «light» e in cilindro, balzava il contrasto di abbigliamenti vaporosi e coloriti, chè le belle signore, anche forestiere venute per l'inaugurazione erano legione.

E molte avevano realmente la grazia e la soavità, la freschezza dei più riusciti dipinti.

Il corteo d'acqua

Fra le 8 e le 8.15 si danno convegno per partire a rilevare S. A. R. il Principe Alberto di Savoia Duca di Bergamo, davanti Ca' Farsetti e Ca' Loredan le pittoresche «Bissone» e le gondole di gala e mezza gala del Municipio, dell'Amministrazione Provinciale, dell'Ammiragliato, della Finanza e varie gondole di «casada» addobbate con fine gusto artistico. Sotto la direzione del comandante dei Vigili Urbani d.r cav. Domenico Albanese, si forma l'imponente, pittoresco corteo che muove dal Municipio alle ore 9.15 precise, mentre la folla numerosissima che staziona sulle Rive del Vin e del Carbon, sui pontili dei traghetti, sui poggiuoli dei patrizii palazzi da cui pende dovizia di arazzi, damaschi e tappeti, vessilli di San Marco e bandiere tricolori.

Un pallido sole indora il quadro meraviglioso: fra le acclamazioni della folla, il corteo colorito scivola veloce sulle verdi acque del Canalazzo. In testa un motoscafo dei Pompieri, la gondola del comandante dei Vigili Urbani, le bellissime e snellissime imbarcazioni della «Piscottona» della «Querini» e della «Dodesona» della «Bucintoro» fiancheggiate da imbarcazioni minori. Le «Bissone» — otto in tutte — destano il maggior interesse; le annose e caratteristiche barche sono state rimesse a nuovo, ridorate e rinfrescate nei panneggiamenti e negli strascichi.

La «Nettuno» — che è la più antica bissona essendo stata costruita nel 1873 — è dipinta in viola con fregi d'oro. Alla poderosa statua del Dio del Mare si è ridata la... vita. Così è stato fatto per tutti gli altri simulacri, leoni, cavalli marini, trofei e cornescopie, le di tutte le altre barche. A poppa della «Nettuno» — in luogo del rovinato strascico giallo, si snoda una gran rete a maglie d'argento, imprigionate dai pesci. Ai bordi, in luogo dei festoni di «satin», sono frutti di mare e delfini e cavalli marini.

Anche la «Bizantina» ha avuto un notevole restauro: il bel fanalone di poppa ed il superbo felze — in rame sbalzato — erano completamente rovinati. Tutto è stato rinnovato: ridatti i ferri a rulli al fanale, ridato lo splendore ai lapislazzuli, la barca ha acquistato quel fasto che il suo «tema» prescriveva. La «Querina» — in celeste oro — venne rinfrescata in ogni suo particolare ed a prua porta lo stemma della gloriosa Casada, a poppa sventola la bandiera bianco-celeste.

Anche il «Naviglio», in verde-oro, è stato graziosamente completato nei particolari e vennero aggiunti alla bella barca gli attrezzi marinari prescritti, quali l'ancora a prua, e la vela a poppa, la «Floreale» — di un fastoso barocco giallo argento, splende ora maggiormente con la sua Fama di poppa ed il putto a prua reggente il baldacchino. Magnifiche sono pure le altre «bissone», «Geografia», «Cavalli Marini», «Veneziana». Anche i remi delle storiche barche sono stati dipinti.

Nel mezzo del Canalazzo procedono in doppia fila le gondole di gala e di mezza gala del Municipio, dell'Amministrazione Provinciale, dell'Ammiragliato, della Finanza, della Corte d'Appello e numerose altre di «casada».

Nelle gondole prendono posto le autorità ed alcune fra le numerose rappresentanze giunte di fuori. Notiamo: il Podestà on. conte Piero Orsi con i Vice Podestà conte Carlo Brandolini d'Adda e Avv. Ippolito Radaelli e col segretario generale comm. Beviglia; le LL. EE.; il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava ed il Procuratore Generale del Re gr. uff. Castellani; il Presidente della Commissione Reale per la Provincia prof. comm. Garioni; il Vice Segretario Federale del P. N. F. comm. avv. Giuseppe Toffano con una rappresentanza del Direttorio Provinciale composta dall'avv. Gianni Brunelta, dall'avv. Sandro Brass e dal tenente De Liberalo; il comandante il nucleo Legioni della R. Guardia di Finanza generale comm. Custo con l'Intendente comm. Bianchi; il Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia comm. Ugo Trevisanato, il comandante la V. Zona della M. V. F. generale Priolo col console generale Micheroux de Dillon e col capo di S. M. console conte Elti di Rodeano; la medaglia d'oro comandante Goiran con un numeroso e brillante gruppo di ufficiali superiori della Regia Marina in grande uniforme; il Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni col vice provveditore prof. cav. Costanzo; il colonnello Brogliato commissario provinciale all'O. N. D; il Provveditore al Porto Ammiraglio Andrioli Stagno; il Presidente del Magistrato alle Acque gr. uff. ing. Miliani col vice presidente comm. Wallis; il Presidente del Tribunale conte comm. Palladini col Procuratore del Re avv. comm. Cazzaniga e con numerosi Magistrati; il Segretario Provinciale dei Sindacati Fascisti comm. Claudio Papini; l'avv. Erariale comm. Manfredi; i rappresentanti delle Associazioni dei Mutilati, ex Combattenti, Volontari, Nastro Azzurro e Madri e Vedove dei Caduti; il comandante del Distretto Militare colonnello Peretti con i comandanti dei varri Corpi del Presidio e cioè: colonnello Chiariotti del 71.o Fanteria l'avv. militare comm. Papette, colonnello Lucci del 2.o Artiglieria; ten. colonnello Baratelli del Battaglione Lagunari; comandante Maddalena della R. Aeronautica; i direttori degli ospitali militari di S. Anna e di S. Chiara; il rappresentante della Congregazione di Carità; il gr. uff. Pancino presidente della Cassa di Risparmio; il colonnello di S. M. cav. Monti capo della Delegazione Trasporti Militari del Presidio di Venezia; Oliva Del Turco dell'E. N. C. e Renzo Bertozzi dell'Artigianato; il Direttore del Museo Revoltella di Trieste prof. comm. Stigotti, il console cav. Ludovico Muratori comandante la 49.a Legione «San Marco» della M. V. S. N. col suo aiutante maggiore centurione sig. Lanari; il Questore comm. Corrado col suo capo di gabinetto cav. uff. avv. Federico Rendina, ecc. ecc.

Notiamo, subito dopo le gondole, quattro baleniere dell Opera Nazionale Balilla vogate da avanguardisti e balilla indossanti bianche divise da marinai; due baleniere della Nave-Asilo «Scilla»; una degli avanguardisti dell'Istituto Ravà e due dell'Istituto Nautico «Nazario Sauro», nonchè una gondola riccamente addobbata della società corale «Excelsior».

Il corteo imponentissimo è chiuso da alcuni «sandoli» dei Vigili e da un motoscafo dei Pompieri dove si trova il comandante ing. cav. Mario Gaiani.

La fantasmagorica sfilata — che è tutto uno sfolgorio di luci e di colori, percorre lentamente il analazzo fino al Giarrinetto Reale, sempre fra continue acclamazioni. Lungo il tragitto ci è dato di scorgere la magnificenza di alcuni arazzi e damaschi esposti dai palazzi patrizi. Splendidi quelli in velluto turchino di Palazzo Persico-Della Chiesa a San Tomà, che nel centro portano ricamato in giallo-oro lo stemma, quelli gialli di Ca' Foscari che spiccano nitidamente sullo sfondo del meraviglioso palazzo; due preziosissimi arazzi antichi di Palazzo Ca' da Lezze ed un magnifico arazzo con sei broccati verdi di soprarizzo di Palazzo Stucky a San Samuele. Bellissimi sono pure i damaschi esposti dai poggiuoli dei palazzi Da Mula, Morosini, Prefettura ed Albergo Bauer.

Alle finestre degli alberghi e delle pensioni si pigiano i forestieri, molti armati di macchine fotografiche e di binocoli.

Le acclamazioni al Principe

Il corteo giunge così verso le ore 9.25 alla riva del Giardinetto Reale, dove sbarcano il Podestà ed i due Vice Podestà di Venezia per recarsi ad incontrare il Duca di Bergamo. L'Augusto Principe appare infatti poco dopo con ai lati S. E. il Ministro delle Finanze Conte Giuseppe Volpi di Misurata, il Podestà Conte Orsi, S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, l'Ammiraglio comandante del Dipartimento marittimo Duca Denti Amari di Pirajno ed il comandante del Presidio Generale Macaluso. A Palazzo Reale si trovano pure le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati composte, la prima dai senatori generale Zuppelli, Vice Presidente; Montresor, segretario e Rava; la seconda dal segretario alla Presidenza on. Conte Miari de' Cumani. I senatori veneziani, conte Girolamo Grandolini d'Adda, conte Girolamo Marcello, Diena e Giordano, sono in una gondola di gran gala del Comune, mentre in un'altra prende posto l'on. Barbieri. Al corteo acque partecipano anche i rappresentanti dei Comuni giunti iersera o nelle prime ore di stamane, e cioè i Podestà di Genova on. Broccardi, d'Assisi comm. Fortini, di Treviso dott. Faraone, di Vicenza comm. Franceschini, di Padova conte Francesco Giusti, di Verona comm. Raffaldi, di Udine gr. uff. Orestano, di Gorizia sen. Bombig, il Vice Podestà di Trieste dott. Grego, i Commissari Prefettizi di Rovigo, di Ferrara, di Bolzano.

Il Giardinetto Reale è tenuto completamente sgombero da carabinieri, agenti, militi e vigili urbani. La folla si accalca però sul Molo e lungo la Riva degli Schiavoni ed applaude freneticamente.

Presso la riva del Giardinetto si trova un plotone di carabinieri reali in grande uniforme che rendono gli onori. Quando S. A. R. il Duca di Bergamo, assieme al Ministro Conte Volpi, al Podestà Conte Orsi ed al suo aiutante di campo colonnello Marchese Compaggia, prende posto nella gondola reale, dalla nave ammiraglia vengono sparate le ventun salve d'uso. Le navi ancorate in Bacino di S. Marco ed i cotteri della Reale Compagnia della Vela hanno tutti issato il gran pavese. Il corteo si rimette in moto e fila ora veloce verso i Giardini Pubblici: sono le 9.30 precise. Dalle rive la folla acclama lungamente al Duca e lancia ripetutamente il grido di «Viva Savoia». Quando la gondola reale passa presso il transatlantico tedesco «Monte Sarmiento», la musica di bordo intona la Marcia Reale, mentre la folla dei turisti e dei marinai accalcantesi sopra coperta, plaude calorosamente all'indirizzo del Duca di Bergamo che saluta ripetutamente portando la mano alla visiera. Anche dal vicino transatlantico «Polonia» si plaude calorosamente al passaggio del corteo.

La superba sfilata, giunge così verso le dieci alla riva d'approdo principale dei Giardini Pubblici. Squillano le note della fanfara e poi della Marcia Reale, suonata dalla Banda Cittadina e dalla musica degli Allievi Meccanici, quando S. A. R. sbarca col seguito.

All'Ospite Augusto si fanno incontro — mentre la folla prorompe in evviva ed in battimani scroscianti — il Segretario generale della Mostra Antonio Maraini, Romolo Bazoni direttore amministrativo e Domenico Varagnolo.

Nel nome augusto del Re

l'esposizione è aperta al pubblico

Alla riva dell'Esposizione, su cui è stato gettato un pontile per il più facile approdo delle gondole e dei motoscafi, affluiscono le autorità e gli invitati. Da essa e fino al Palazzo della Mostra corre sulla ghiaia fine una spessa corsia di tappeto. L'affiancano compagnie d'onore di soldati di terra e di mare, militi, avanguardisti e balilla, che formano una siepe serrata di divise bianco-nere. Simili scorte sono collocate anche dinanzi ai vari padiglioni stranieri. Alla riva è la fanfara degli allievi meccanici e dinanzi alla facciata del Palazzo quella degli avanguardisti. Fra le personalità sbarcate alla Riva, fuori del corteo, vediamo le seguenti:

Il Gr. Uff. Arduino Colasanti Sopraintendente Generale alle Belle Arti; il Vice Segretario di Stato alle Belle Arti d'Ungheria, S. E. Roberto Kertsez; il Console Guido Larca di Trento in rappresentanza del Podestà di Trento; il Comm. Ara e il Comm. Fusinato per l'Unione Industriale, Nino Barbantini, l'Ammiraglio Notarbartolo dei Principi di Schiarra, il dott. Pirozzi Commissario di Zara, il cav. uc. Rambelli Ingegnere Capo del Genio Civile, il Console di Francia a Trieste signor Dollot e il Console di Francia a Venezia cav. De Sainte Marie in rappresentanza dell'Ambasciatore di Francia a Roma, il Console di Spagna a Venezia Mariano Fortuny y Madrazo in rappresentanza dell' Ambasciatore di Spagna a Roma, il Console Americano Young, il Console Inglese Napier, il Prof. Pardo Console del Panama, la contessa Nerina Volpi di Misurata con la figlia Anna Maria, il genero don Maurizio Ruspoli, i Principi Ruspoli di Poggio Suasa, il Cav. Sartori Console d'Ungheria e ordinatore della Mostra Ungherese, il signor Lambotte Commissario per il Belgio col Console Comm. Pellegrini; il Commendatore Sluyter Commissario Olandese, il Gr. Uff. Ing. Coen Cagli, il Gr. Uff. Carnera, l'Ing. Peloso, il Commend. Saccardo, la Duchessa Denti di Pirajno, Miss Doris Mark, il Tenente Col. Leone per il Comando dell'Idroscalo Miraglia, il Comm. Dal Pozzo della Querini, i rappresentanti dei Podestà di Milano e di Bologna, il Segretario federale avv. Vilfrido Casellati col segretario amministrativo cav. Giacomo Bernasconi; l'Ammiraglio conte Casanuova, il Presidente di sezione della Corte d'Appello comm. Tomaiuoli, i Segretari federali o chi per essi delle Federazioni provinciali fasciste del Veneto, della Venezia Giulia e del Friuli; vari Podestà, Commissari prefettizi e Segretari politici dei paesi della nostra Provincia, i rappresentanti dei vari sindacati fascisti, delle cooperative dell'Ente nazionale e delle Comunità dell'Artigianato, critici e giornalisti in folla.

Entra il Principe

Il salone della scenografia, in cui fra poco si svolgerà l'inauguraione, è diviso in quattro da un duplice cordone di carabinieri disposto a croce. Negli spazi si affollano gli invitati. I pennacchi dei carabinieri segnano le linee di demarcazione come di una striscia russo-turchina. Quando appare il Duca di Bergamo, nell'elegante divisa di tenente colonnello di cavalleria, a capo scoperto col collare dell'Annunziata e il petto fregiato di decorazioni, un battimani scrosciante scoppia e si propaga. A fianco del Principe sono S. E. il Ministro delle Finanze Conte Giuseppe Volpi di Misurata, e il Podestà on. Conte Pietro Orsi. Seguono in gruppo compatto le rappresentanze del Senato e della Camera, il Prefetto S. E. Gr. Uff. Coffari, i due Vicepodestà, il Segretario Federale del Fascio Avv. Vilfrido Casellati, il segretario dei Sindacati Comm. Claudio Papini, i Podestà delle altre città e le autorità e personalità veneziane.

Il Principe, il Ministro, il Podestà e via via gli altri salgono nella tribuna in fondo, ove sono disposti a raggiera alti scanni di velluto rosso cupo.

Nel solenne silenzio s'alza a parlare il Podestà conte Orsi. Egli così incomincia:

Parla il Podestà

«Altezza Reale, Eccellenze, Signori,

«Venezia oggi — aprendo per la sedicesima volta questi Convegni spirituali creati per ricordare con atto durevole e degno una data lieta di Casa Savoia — Venezia oggi rivolge, con vivo palpito di affetto, il suo primo pensiero alla Sacra Maestà del Re Vittorio Emanuele III, che seppe guidare il popolo nostro nella grande ascensione che trasformò i sogni di ieri nella possente realtà dell'Italia d'oggi; al Re, che compendia tutte le virtù della Stirpe ed è il simbolo vivente delle speranze, della fede, della passione e della gloria d'Italia.

«E' passata quasi una generazione dal giorno in cui si iniziarono le nostre Biennali, e molti non ricordano più ed altri non sanno. Chi ebbe l'idea genialissima fu Riccardo Selvatico, il sindaco artista; chi seppe attuarla con perseverante volontà fu Antonio Fradeletto, organizzatore mirabile; ma chi ne assicurò il trionfo fu il fascino incomparabile di questa nostra Venezia, che colla sua meravigliosa armonia d'arte e di natura costituisce per le manifestazioni artistiche la più splendida cornice, che anima di poeta abbia mai potuto immaginare.

La bellezza di Venezia

«Anche in questo inizio di primavera, così incerto di luci e di colori, Venezia colle sue tinte continuamente mutantisi, coi toni delicati che avvolgono ogni oggetto, appare di una bellezza ammaliatrice davvero. Qui in mezzo ad una popolazione che ha l'occhio abituato alla visione dei miracoli più sublimi dell'arte e dimostra il suo gusto pel bello anche nelle più piccole cose, qui accorrono volentieri gli artisti, qualunque sia il linguaggio ch'essi parlano, e qualunque sia la patria alla quale appartengono; qui vengono animosi a combattere le grandi battaglie dell'arte.

«E qui, o artisti, voi troverete sempre l'ambiente adatto pei vostri studi. Non avete più a temere che le necessità della nuova vita industriale vengano a turbare l'aspetto artistico della nostra città, perchè Venezia ha risolto felicemente il difficile problema. Oggi essa ha, come tutte le grandi città, un'intensa vita industriale, ma l'ha portata in terraferma, sul margine della laguna, e così ha assicurato la salvezza estetica della antica città. L'uomo che più influì a questa risoluzione del grande problema è S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata; ed io qui gli esprimo a nome dell'Arte la riconoscenza più viva e sincera.

«S. E. Volpi oggi non porta qui il solito saluto del Ministero ad un'impresa veneziana. Il Governo di Benito Mussolini, che pur in mezzo ad avvenimenti grandiosi che mutarono il corso alle idee dei secoli, pur fra tanta vastità e varietà di cure affannose non dimentica la grande importanza intellettuale, morale ed anche economica che ha l'Arte nel mondo, il Governo di Benito Mussolini ha voluto premiare il tenace e fervido lavoro veneziano di tanti anni ed ha riconosciuto ufficialmente il posto che la nostra Esposizione si è conquistato nella vita artistica mondiale. Ciò dà alla nostra istituzione un carattere più solenne e le impone una sempre maggiore nobiltà di intenti ed elevatezza di propositi.

«Buona tradizione delle Biennali fu il non ripetere la medesima formula organizzativa per ricercare sempre una maggiore perfezione. In questa Esposizione il mutamento è più radicale e profondo. Vennero chiamati per la prima volta gli architetti a partecipare all'arredo delle sale, e queste furono trasformate in modo da dare a tutto l'edificio un aspetto diverso, più arioso e più signorile. Tra le arti rappresentate nella Mostra fu introdotta la scenografia, e qui voi vedete il primo tentativo che sia stato fatto finora in Italia di una Mostra del Teatro, campo del tutto nuovo per gli artisti e pel pubblico.

Un secolo di pittura

«Nel resto dell'edificio centrale voi trovate tutto un secolo di storia della pittura italiana. Invece di mostre retrospettive individuali si sono dedicate dieci sale ad una grandiosa sintesi di quanto di meglio fecero i pittori di tutte le regioni d'Italia dai tempi napoleonici alla fine del secolo scorso. Questa esposizione dell'Ottocento riuscirà di grande interesse pel pubblico anche perchè la massima parte di quelle opere appartengono a privati e difficilmente quindi si possono vedere; ma sarà specialmente di grande utilità pei giovani artisti che potranno ricercare e trovare le ragioni per le quali le opere si mantengono vive nel tempo.

«Duecentoquarantotto sono le opere dell'Ottocento qui raccolte, e più di duemila quelle dell'Arte contemporanea esposte nel Palazzo centrale e nei Padiglioni stranieri. Percorrendo queste sale voi vedrete ispirazioni copiose e multiformi, tutto un tramestio d'idee, di tentativi, d'intenzioni, talvolta ancora tumultuanti e confuse, ma in cui si sente fremere il tormento e la divina speranza di anime ardenti. Da tutto questo lavorio di tendenze e tecniche diverse, da tutti questi innumerevoli pensieri che si incrociano e si mescolano, sorgono attriti e spinte, che giovano a far progredire l'arte. I devoti della vecchia scuola lanceranno scomuniche contro i nuovi «eretici» dell'arte; taluno troverà forse troppa audacia giovanile. Non sorridete con leggerezza dinanzi a qualche tentativo non riuscito; pensate che ognuna di quelle opere rappresenta mille ansie, mille titubanze, mille oscuri tormenti. Dagli eccessi giovanili si guarisce quando si sia persuasi che per raggiungere la cima occorrono studi forti e tenaci; sempre molti, ostinati sforzi precedettero l'ora del trionfo.

«Bisogna lavorare con costanza e guardarsi dall'impazienza di arrivare. Ascoltate la parola del Duce, che facendo un confronto fra la politica e l'arte ricorda fra i punti di contatto il senso della incontentabilità: «la insoddisfazione tremenda e pur salutare delle cose compiute, che non sono mai come si credeva. La piatta beatitudine dell'«arrivato» è ignota tanto all'artista come al politico». Naturalmente Mussolini parla del grande artista, come del grande uomo di Stato. Non contentatevi mai; è questo il consiglio che bisogna dare ai giovani; l'incontentabilità è il più divino dei vizi umani.

«Laboremus!» Lavoriamo con energia palpitante di volontà, con fede viva, in un'atmosfera d'entusiasmo e di amore, colla visione sicura del grande avvenire della Patria. L'arte prorompera come un inno a quanto vi sia di giovane, di gagliardo e di bello; e un nuovo Paolo Veronese suggellerà col suo genio la gloria d'Italia.»

L'orazione alta e compendiosa provocò nei punti salienti e alla fine applausi lunghissimi. Il fervido accenno alla Maestà del Re, simbolo e presidio intangibile della Nazione, ha poi dato luogo a una dimostrazione commovente.

Le parole del Ministro Volpi

Dopo il Conte Orsi, parla brevemente S. E. il Ministro Volpi, officiato a rappresentare il Governo alla cerimonia. Il ministro veneziano così dice:

«Altezza Reale!

«Io chiedo mi sia consentito di non parlare. Il primo Magistrato cittadino ha detto degnamente. La Mostra dirà meglio di quello ch'io saprei dire. Da trent'anni e oltre — da quando cioè gli spiriti eletti che il Podestà ha ricordato hanno voluto questa nostra Mostra Veneziana — essa si è imposta a tutto il mondo artistico con rispetto e con devozione. I più puri artisti creatori hanno sempre considerato che i successi sperati o attenuti in questo recinto, fossero i più ambiti.

«Il Governo Fascista ha voluto codificare con un disegno di legge sottoposto al Parlamento, questa primogenitura di Venezia. Io soltanto ringrazio i Governi amici che, con la loro maggiore collaborazione, dànno sempre più decoro a questa nostra iniziativa. In nome di S. M. il Re dichiaro aperta la XVI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia.»

Cessati gli applausi tributati con caldo entusiasmo al Ministro, il Principe e le autorità incominciano il giro laborioso della Mostra, dove, dinanzi alle proprie opere, aspettano quasi tutti gli artisti espositori. Con S. A. procedono Ugo Ojetti, Antonio Maraini, Romolo Bazzoni e Domenico Varagnolo.

La visita della Mostra

La prima visita è per la pittura italiana dell'800 dalla sala 7 alla 14. Nell'artistico pellegrinaggio è di guida il luminata Ugo Ojetti, che ha amorosamente organizzata questa Mostra insieme a Nino Barbantini e ad altri eletti ingegni. Interesse e commozione desta questa mostra del passato in cui rivive schiettezza e profumo di cose semplici e lontane.

Nella sala 15 il Principe si sofferma davanti al bellissimo ritratto di S. E. Tommaso Tittoni del pittore ungherese De Laszlö, si congratula e stringe la mano a Giacomo Grosso, Cesare Laurenti e Milesi, che hanno gruppi di pitture veramente significative. Una sosta nel cammino si fa qui davanti al bronzo di Jerace raffigurante S. E. il conte Volpi, opera di solida costruzione e somigliantissima. E a proposito del busto che lo raffigura, il Ministro trae occasione per qualche tratto del suo spirito arguto.

Nella sala 16 vengono presentati a S. A. dal Segretario generale i pittori Italico Brass, Brugnoli, Carozzi, Felice Castegnaro, ed Emma Ciardi. Il Principe ammira particolarmente il gruppo dei tredici stupendi paesaggi di Beppe Ciardi e si rammarica che il pittore non sia presente, chè si sarebbe vivamente congratulato.

Dopo una breve sosta nella Terrazza di cui ognuno esalta la fresca bellezza e la chiarità dei toni, il Principe conosce nella sala 18 i pittori Guido Cadorin, Adolfo Mutti, Ferruccio Scattola, Stefenini, Tosi e Vecchia e si sofferma davanti a due pitture di Anselmo Bucci e a un nudo di Cosimo Privato. Nella sala 19 S. A. ammira particolarmente due quadri, «Vita Allegra» di Marchi ed «Elena» di Gino Parin, gli vengono presentati gli scultori Eugenio Baroni, Maryla Lczytt, De Ledniska, Carlo De Veroli, Giuseppe Graziosi, e Francesco Scarpa Bolla, il quale espone un busto riuscitissimo del senatore Giordano che è presente e perciò si può far subito la prova della somiglianza.

Dopo la parentesi.... scultoria della sala 19, continua nella sala 20 la pittura. Qui S. A. R. si congratula vivamente coi pittori Felice asorati, Fiumi e Tofanari sostando anche dinanzi ed una tela di Giuseppe Biasi, «Serenità». ella 21 stringe la mano allo scultore Napoleone Martinuzzi e ai pittori Guerrini e Viani, nella sala 22 soprattutto interessano S. A. «La scuola» di Felice Carena e le opere dei pittori Raffaele De Grada e Carlo Carrà, Pozzi, Pelliccioli, Santagata e della pittrice Daphne Mangham; nella 23 il Principe si congratula con Teodoro Wolf Ferrari e gli sono presentati i pittori presenti Poloni, Zamboni, Marini e Zanetti, nella 24 Pietro Marussig, Achille Funi ed Ernesto Crespi, nella 2 Michele Canella, Cesare Vinzio e Alberto Salietti. Qui il Duca sosta dinanzi al fresco dipinto «Bambino» di Bruno Cordati e al gesso di Libero Andreotti «Cristo risorto», studio per il monumento di Bolzano. Nella sala 26 S. A. R. sosta a mirare i vetri soffiati e incisi alla ruota nelle fornaci Ferro Toso di Murano su disegni di Guido Balsamo Stella e i merletti eseguiti dalla ditta Jesurum su disegni di Giulio Rosso.

La sfilata nelle sale continua. Nella 27 sono i pittori Pietro Morando, Scarpa Croce, Nino Springolo e gli scultori Martinez e Mazzolani, nella 28 Bevilacqua, Bongiovanni, Radice, De Bernardi, la pittrice Ernesta Oltremonte, Juti Ravenna; nella 28 sono presentati al Principe i pittori Mino Bertoletti, Dino Martens, Domenico Cucchieri, Guido Trentini, Boari, Galizzi, Giorgis e Tizzano. Nella 30 notevoli le opere di M. Baccio Bacci; sono anche presenti il pittore Nicola Fabbricatore, lo scultore Michele De Benedetti, e la pittrice Eva Quajotto. Ammirato un marmo «Maternità» di Tarcisio Pagliani.

Nella sala 31 il Principe e il conte Volpi ammirano le medaglie e le placchette esposte da Antonio Maraini e nella 33 un suo bronzo: «La bagnante». La sala 34 è occupata da opere di scultura e da disegni. S. A. R. stringe la mano allo scultore Cornelio Ghiretti e agli acquafortisti Antonio Carbonati, Fabio Mauroner ed Emilio Mazzoni Zarini. Nella sala 35 assistono alla visita del Principe, del Ministro e delle autorità i pittori Bracchi, Carpanetti, Paolo Consolo, Sandra Conti, Del Bon, De Rocchi, Lilloni, Montini, Pratelli, Vitali e Zocchi, tutta una pleiade e lo scultore Amleto Cataldi.

Nela sala 36 fu presentato al Duca lo scultore Attilio Torresini, nella 37 i pittori Montanari e Novati e lo scultore Bonicelli, nella sala 38 e 39 rispettivamente i pittori Achille Lega e M. C. Dal Monte.

Con la visita alla Scuola di Parigi, sala 40, si chiude la sfilata attraverso le sale del padiglione italiano. Già prima il Principe aveva visitata partitamente, la mostra di scenografia allestita nel salone centrale soffermandosi davanti ad ognuna delle suggestive nicchie racchiudenti una scena completa.

I padiglioni stranieri

Dal Palazzo centrale si passa nel giardino, dove le milizie schierate rendono gli onori, per la visita dei padiglioni stranieri. La banda cittadina passa dall'uno all'altro a suonare, all'entrata del Duca, l'inno di ciascuna nazione, meno che pel padiglione cecoslovacco, dove la banda, a significare la fraternità d'armi che unisce i due popoli, ha suonato l'Inno al Piave. Primo è stato il padiglione dell'Olanda, dove il Principe veniva ricevuto e guidato dai professori H. J. Wolter e Willy Sluyter della commissione ordinatrice, nel padiglione belga dal commissario comm. M. Paul Lambotte e dal vice console del Belgio a Venezia comm. Pellegrini, in quello spagnuolo dal commissario ordinatore e console di Spagna Mariano Fortuny Madrazo in rappresentanza anche dell'Ambasciatore; nel padiglione dell'U. R. S. S. da W. Moritz, membro del comitato organizzatore, e dal console generale Sailunsky nel padiglione germanico dal commissario dr. Friedrich Doernhoeffer e dal console Loewis, nel padiglione della Gran Brettagna dal console Allan Napier per l'Ambasciatore e dai membri del comitato artistico signori Philip Connard e prof. Bishof, nel padiglione di Francia dal console generale sig. Dollot e dal vice console a Venezia sig. De Sainte Marie, in quello della Cecoslovacchia dal console generale sig. Sharlandt e in quello di Ungheria dal Presidente del Consiglio generale delle Belle Arti Carlo Roberto Kertèsz, dal sig. Aladar Haasz, dal cav. uff. Coccon console e S. A. Sartori vice console di Ungheria.

La visita si compì alla una sonata; allora il Principe scese nella gondola di gara, accolto dagli applausi e dai battimani della folla e si rifece il corteo che passò lungo la Riva, il Molo e entrò nel Canalazzo per sciogliersi al Municipio.

S. A. R. il Duca di Bergamo andò poi a colazione ospite dei conti Brandolini.

Saccheggi e bombe in Cina

TOKIO, 3

Parte delle truppe che fanno parte della spedizione giapponese a Tsi Nan hanno incontrato truppe sudiste che saccheggiavano negozi appartenenti a sudditi giapponesi.

Due aeroplani che si crede appartengano ai nordisti hanno lanciato bombe sulla città. Due donne sono rimaste ferite.

La visita del Re a Firenze

Al Congresso etrusco e alla Fiera del Libro

FIRENZE, 3

Fervida è l'attesa per la visita di S. M. il Re alla Fiera internazionale del libro e al Congresso internazionale etrusco, le due grandi manifestazioni che hanno fatto qui affluire scienziati e studiosi di tutto il mondo. Ogni edificio, dal centro al suburbio, è pavesato da tricolori. Anche le vetture pubbliche circolano ornate di bandierine.

I muri degli edifici sono completamente tappezzati di nobilissimi manifesti pubblicati dal Podestà, dalla Federazione fascista, dai Sindacati, dalle Associazioni combattentistiche, culturali, industriali ecc. Sono pure affissi striscioni multicolori inneggianti al Re, alla Famiglia Reale, al Duce, alla Patria.

Fervida attesa

Già prima delle otto, appena disposti i cordoni delle truppe e della Milizia per rendere gli onori lungo le vie che dovrà percorrere il corteo reale, vanno a prendere posto di schieramento i fascisti, i mutilati, i combattenti, le madri e vedove di guerra, gli ufficiali in congedo, gli avanguardisti, i balilla, i sindacati, i gruppi rionali e tutte le altre associazioni patriottiche coi loro vessilli, labari, gagliardetti, musiche e fanfare. La folla, anche quella venuta in città coi primi treni della mattina, si assiepa occupando tutti gli spazi disponibili.

Alla stazione centrale, sfarzosamente decorata con trofei, bandiere, piante e fiori, giungono man mano le autorità e le personalità. Sono fra queste le Loro Eccellenze i Sottosegretari di Stato Bodrero e Martelli, il Podestà sen. Garbasso, il Prefetto S. E. Regard, il marchese Ridolfi, segretario federale, S. E. il generale Montanari, comandante di Armata, S. E. il generale Romei, comandante il Corpo d'Armata, il generale Ceralli, comandante la Divisione, il generale Guidetti dell'ottava zona della Milizia, numerosissimi senatori e deputati, ufficiali generali e superiori di tutte le armi compresi quelli della Milizia.

Poco prima dell'arrivo del treno reale giunge in stazione S. E. il Cardinale Mistrangelo, ossequiato da tutte le autorità. Alle ore 15 precise, preceduto dalla macchina staffetta, giunge in stazione il treno reale. La musica dei carabinieri, schierata sotto la pensilina della stazione, intuona la Marcia Reale, mentre le autorità si affrettano al vagone donde discende S. M. il Re insieme al suo aiutante di campo generale Cittadini e a S. E. Mattioli Pasqualini.

Il Sovrano passa in rivista una compagnia dell'84.o fanteria che rende gli onori nell'interno della stazione e poscia, seguito da tutte le autorità, passa nella saletta reale ove hanno luogo le presentazioni. Quindi S. M. il Re, insieme al Podestà Garbasso, prende posto in una automobile che si avvia alla piazza della stazione ove sono schierate le rappresentanze di tutte le armi.

Viva il Re!

La folla immensa, che si accalca dietro i cordoni, tributa al Sovrano la prima entusiastica dimostrazione di devoto affetto acclamandolo continuamente col più grande entusiasmo.

Si forma quindi un imponente corteo di automobili, nelle quali prendono posto tutte le autorità, corteo che si dirige attraverso via dei Panzani, via Cerretani, via Martelli e via Cavour, in via della Colonna ove si trova il Museo archeologico. Lungo tutto il percorso si ripetono incessantemente le acclamazioni frenetiche al Sovrano e le grida di evviva si sopranpongono al suono delle musiche. Dal forte di Belvedere vengono sparate salve di artiglieria.

S. M. il Re giunge al Museo archeologico alle ore 9.30, ricevuto dal direttore prof. Minto, dall'on. Macarini Carmignani, dal sen. Pulfeddall, dall'ammiraglio Moreno e da altre personalità. Guidato dal prof. Minto, il Sovrano inizia la visita del Museo soffermandosi nella sala delle urne, nella nuova galleria dei bronzi, nella galleria della pittura etrusca e presso il medagliere ordinato in base ai criteri esposti nella monumentale opera di S. M. il Re «Corpus Nummorum Italicorum».

Il Sovrano, uscendo dal Museo archeologico, si reca in piazza S. Marco, fatto segno continuamente ad entusiastiche ovazioni da parte della folla enorme che si assiepa dietro i cordoni e nell'aula magna della R. Università presenzia la seduta di chiusura del primo Congresso internazionale etrusco.

L'ingresso di S. M. il Re nell'aula viene salutato da una entusiastica ovazione delle personalità e congressisti che la gremiscono. Sono fra i presenti la medaglia d'oro on. Casagrande, gli on. Fara, Trigona, Morelli, Marquet, i sen. Triangi e Pelli Fabbroni, nonchè le dame di Corte residenti a Firenze.

Congresso etrusco

Terminati gli applausi, il rettore dell'Università prof. Burci rende omaggio al Sovrano a nome del corpo accademico.

Parlano quindi il Podestà sen. Garbasso porgendo il devoto saluto del popolo fiorentino e poscia il prof. Minto, presidente del Comitato ordinatore del Congresso.

Quindi il prof. Grenier dell'Università di Strasburgo, dopo aver rivolto in italiano parole di omaggio a S. M. il Re, svolge la sua relazione sul tema: «L'arte e la civiltà etrusca in Roma».

Infine il Sottosegretario di Stato S. E. Martelli, a nome del Governo nazionale, pronunzia il discorso di chiusura.

Terminata la cerimonia di chiusura del Congresso estrusco, S. M. il Re, seguito dalle autorità, in automobile, tra gli entusiastici applausi della popolazione che fa ala al suo passaggio, si reca a visitare la terza Fiera internazionale del libro, dove sono riunite innumerevoli associazioni che agitano i loro vessilli per salutare il Sovrano.

Al palazzo dell'Esposizione il Re è ricevuto dal gr. uff. Bemporad, dal cav. Barcucci e da numerosi delegati di Nazioni estere partecipanti alla Fiera. S. M. il Re visita minutamente tutti gli stands italiani ed esteri interessandosi vivamente alle singole mostre e riceve molte pregevoli pubblicazioni in omaggio. Al termine della visita il Sovrano esprime il suo compiacimento per la riuscita dell'Esposizione. Si riforma poi il corteo reale che si reca alla stazione. La popolazione entusiasta, che si accalca lungo il percorso per rivedere il Re, prorompe in continui applausi e dovunque si grida *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Duce!*

Alla stazione centrale S. M. il Re, ossequiato da tutte le autorità civili, militari e politiche, parte alle 12.40 alla volta di Roma. Il Sovrano è accompagnato da S. E. il gen. Cittadini, suo aiutante generale di campo, e dall'ammiraglio Moreno, da S. E. Mattioli Pasqualini e dal seguito. Quando il treno reale si mette in moto, le autorità e la folla dei viaggiatori e dei ferrovieri acclama lungamente.

Mussolini per la crescente natalità

Esenzioni fiscali per 35 mila famiglie

ROMA, 3

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge concernente la esenzione tributaria alle famiglie numerose. Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione del Capo del Governo:

«*L'influenza della natalità nella vita, nella potenza e nell'economia della Nazione, dimostrata dalla storia di tutti i grandi popoli, doveva necessariamente richiamare l'attenzione del Governo fascista. Anche in Italia la flessione della natalità per quanto riguarda taluni centri urbani è fenomeno che non può lasciare indifferenti e che esige previdenza più che rimedi, dato che, come in tutti i fenomeni sociali, anche in questo l'azione preventiva realizza risultati di maggiore efficacia.*

«*Il Governo fascista ha iniziata una politica della crescente natalità con una serie di provvedimenti principali, fra i quali la creazione dell'Opera della Maternità e dell'Infanzia, l'istituzione dell'imposta sui celibi, le misure di rigore contro la propaganda malthusiana e in genere contro tutti i tentativi di disintegrazione morale e familiare.*

«*Queste misure possono e devono essere ulteriormente integrate. A tal fine, nel disegno di legge che si sottopone al vostro esame, si accorda alle famiglie più numerose l'esenzione dei tributi di più larga applicazione che maggiormente incidono sul bilancio familiare e da quelli che sono in più diretto rapporto con la prole. Titolo che dà diritto all'esenzione è l'aver sette figli di nazionalità italiana a carico, oppure aver avuto dodici figli o più, nati vivi e vitali, di nazionalità italiana dei quali almeno sei siano ancora a carico.*

«*Notevole è il numero delle famiglie che beneficeranno di queste esenzioni e agevolazioni. Esse si calcola a 35 mila, ma è da prevedersi che gli esoneri non recheranno falcidie insormontabili alle pubbliche entrate e in ogni modo sono già previste le misure compensative che si rendessero necessarie per salvaguardare l'integrità del bilancio dello Stato.*

«*Del resto il provvedimento, inquadratosi nella vasta e complessa opera di valorizzazione di tutti i fattori nazionali, supera il suo preciso contenuto finanziario per assurgere ad attestato di benemerenza, che trova riscontro nella storia di Roma imperiale, verso coloro i quali, con la formazione di più forti nuclei familiari, concorrono ad accrescere la grandezza e a rafforzare la potenza dello Stato.*

«*Attese le finalità del disegno di legge, il Governo è sicuro che esso riporterà la vostra unanime approvazione*».

L'azione dei cattolici del Centro Nazionale

ROMA, 3

Il segretario generale del Centro nazionale di Napoli on. Carapelle, in una riunione del gruppo, ha fatto un discorso con evidenti accenni alle ultime vicende politiche. Egli ha rilevato prima di tutto che il Centro si è sempre più affermato e va raccogliendo sempre maggiori consensi, specialmente fra quei cattolici che, aderendo in pieno al Regime, non sono tuttavia inquadrati nel Partito Fascista.

La ragione d'essere del Centro e l'azione che esso svolge debbono dunque essere valutate sopratutto alla stregua di questa finalità, tenendo presente che il Regime fascista vuol essere appunto ed è coordinamento di tutte le forze sane della Nazione delle quali esso deve potersi valere in quelle forme che meglio corrispondono alla loro natura e assicurino un più efficace contributo.

«Sarebbe assurdo pensare — ha continuato l'on. Carapelle — che da questa sintesi mirabile, la quale ha portato alla conclusione dello Stato unitario in contrapposto allo Stato liberale, fossero escluse quelle correnti di pensiero che, come la nostra, hanno un'indistruttibile base nella dottrina e nella tradizione cattolica, che costituiscono il più grande patrimonio ideale del nostro Paese.

«Questo mostrano di non aver compreso quei pochi i quali, partendo da concezioni diverse dalla nostra, hanno cercato di interpretare gli ultimi avvenimenti nel senso di una pretesa inutilità della nostra azione. Noi intendiamo lottare contro ogni pseudo neutralismo politico e vogliamo in particolar modo con tutte le nostre forze, nella nostra riconosciuta libertà di attività politica, assecondare il Duce nella sua affermazione che lo Stato italiano deve essere cattolico, adoperandoci perchè questo nobilissimo intento divenga sempre più una pratica e concreta realtà».

Poincarè non rimaneggia il suo ministero

PARIGI, 3

(A.P.) Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue si è intrattenuto lungamente sui risultati delle elezioni legislative. Alla riunione non partecipavano il Ministro degli esteri Briand, che è tuttora leggermente febbricitante, e il Ministro del lavoro Andrea Fallières dimissionario in seguito al suo insuccesso elettorale.

Sebbene le notizie allarmanti diffuse da qualche giornale straniero sulla salute di Briand siano state premurosamente smentite, negli ambienti meglio informati si osserva che, data l'età già abbastanza avanzata del Ministro e dato il prolungarsi della sua infermità, occorrerà certamente che egli si sottometta ad un lungo periodo di riposo per ristorare le sue forze e poter riprendere in pieno la sua attività. In base a tale ragionamento qualcuno ha creduto di poter formulare l'ipotesi di una almeno temporanea sostituzione di Briand al Quai d'Orsay. Si è anche vociferato che lo stesso Presidente del Consiglio Poincarè ambisca di avocare a se la direzione degli affari esteri; ma sono ancora voci molto vaghe, che non potranno prendere consistenza che dopo la riapertura della Camera.

Per il momento il Consiglio dei Ministri non ha preso alcuna deliberazione. Poincarè dopo aver esaminato insieme con i suoi colleghi i risultati delle elezioni si è trovato d'accordo con tutto il Consiglio nel giudicare che il corpo elettorale aveva espresso la sua approvazione alla politica del governo e che in tali condizioni non vi era ragione per presentare una dimissione collettiva al Presidente della Repubblica. In conseguenza il governo si presenterà così com'è dinanzi alla Camera il primo giugno ed esporrà allora il suo programma per la prossima legislatura. Prima della ripresa dei lavori verrà sostituito il Ministro dimissionario Fallières.

L'"Italia" in navigazione verso la soglia artica

STOLP, 3

Il generale Nobile insieme con tutti i componenti l'equipaggio dell'Italia si trovava dalle 21 all'aerodromo di Seddin per attendere le previsioni meteorologiche. Il tempo era divenuto piuttosto cattivo nel corso della giornata. Era segnalato un forte vento di nord est che al di sopra del Baltico raggiungeva a tratti una notevole intensità.

Il vento soffiava in direzione della porta orientale dell hangar rendendo difficilissima l'uscita dell'aeronave. Il generale Nobile ha deciso di attendere le ore del mattino per una eventuale partenza nel caso che il vento avesse diminuito di intensità. All'aerodromo erano con il generale Nobile ed i suoi compagni, l'ambasciatore d'Italia con altri funzionari dell'ambasciata e personalità italiane.

Verso la mezzanotte avendo ricevuto notizie meteorologiche favorevoli, il generale Nobile decise di iniziare i preparativi per la partenza. Nell'aerodromo si è iniziata una febbrile attività mentre venivano richiesti soldati della Reichswehr per la manovra della partenza.

Alle 1.40 tutti i preparativi erano terminati; le porte dello hangar erano state aperte ed i soldati della Reichswehr si tenevano pronti per trasportare il dirigibile all'aperto. I componenti l'equipaggio, indossati gli indumenti di volo, salivano sulla aeronave.

Alle 3.5 il dirigibile «Italia» veniva trasportato fuori dell'hangar.

Alle 3.24 il generale Nobile ha dato il comando per la partenza.

L'«Italia» ha preso subito quota scomparendo poco dopo verso il mare.

Da bordo della R. Nave «Città di Milano» 2 maggio (per radiot.).

Siamo giunti alla Kings Bay stamane alle ore 10. Abbiamo avuto una difficile navigazione ed abbiamo dovuto forzare i ghiacci per più di due km. incontrando infine una barriera compatta di uno spessore di oltre un metro e mezzo che, dopo ripetute prove, abbiamo dovuto rinunciare a rompere. Ci siamo ancorati sul ghiacciaio più verso terra dell'Hobby, a 1100 metri dal pontile e a 2000 metri dall'hangar. A bordo tutto bene.

STOLP, 3

L'aeronave Italia *mettendosi in comunicazione con la stazione radiotelegrafica di Arlskrona e con quella di Saa, ha annunziato alle 4.45 che si trovava a 90 chilometri a nord est di Stolp.*

Alle ore 6 l'aeronave Italia *volava a 220 chilometri a nord est di Stolp.*

Alle 7 di stamane l'Italia si trovava sul punto nord dell'isola di Oland e si dirigeva per Stoccolma.

A bordo della aeronave Italia *partita stamane si trovano 18 persone. Però il dirigibile trasporta quantità di carburante e di olio sufficiente per 70 ore di navigazione a velocità normale; nonchè una provvista di viveri per una settimana, armi da fuoco e munizioni.*

Prima della partenza il generale Nobile ha espresso la sua soddisfazione per le accoglienze e per l assistenza ricevute in Germania. Egli ha dichiarato che in base a informazioni ricevute dall'istituto Goefisico di Tromsoe prevede di incontrare vento contrario sul Baltico tra 40 e 50 chilometri sottoparanco e difficoltà su Vadsoe e sul mare di Barents, che spera però di superare. Ad ogni modo egli ha subito predisposto anche per un eventuale ritorno alla base di Stolp.

Durante i preparativi per la partenza del dirigibile Italia *il generale Nobile ha pronunziato un breve discorso dinanzi al microfono dell'apparato radiotelefonico stabilito nell'hangar. Il generale Nobile ha detto di essere molto compiaciuto per l'assistenza e la simpatia manifestata dalla popolazione tedesca. Egli ha aggiunto di confidare di fare ritorno in Germania dopo aver conseguito importanti risultati scientifici. Hanno poi parlato il comandante in seconda ed il primo ufficiale di rotta.*

STOCCOLMA, 3

L'Aeronave Italia *partita stamane alle 7.30 ha sorvolato Oskarshamn sulla costa est della Svezia a 200 chilometri a sud di Stoccolma.*

L'Italia si teneva ad un'altezza dai 150 ai 300 metri.

STOCCOLMA, 3

Alle 9.55 il dirigibile Italia *è stato avvistato a sud-ovest del faro del Landsort, distante circa 60 chilometri da Stoccolma.*

Stamane alle ore 11, con un tempo magnifico, il dirigibile Italia *ha sorvolato la città. Vari aeroplani si erano recati ad incontrare l aeronave, scortandola poscia sul cielo della Capitale.*

Sorvolando la Capitale, l'aeronave Italia *ha compiuto varie evoluzioni sul Palazzo della legazione d'Italia che aveva issato il tricolore in segno di saluto.*

Il R. Ministro e il personale della legazione, affacciati ai balconi, hanno salutato con entusiasmo il passaggio dell'aeronave.

HELSINGFORS, 3

Vari aviatori finlandesi sono partiti stamane da Wasa per recarsi ad incontrare il dirigibile Italia *per scortarlo fino alle regioni settentrionali della Lettonia.*

Da bordo del dirigibile *Italia* (radiotelegramma delle ore 12).

Tutti bene. Abibamo passato di 50 chilometri Stoccolma.

Da bordo del dirigibile Italia, 3 (Radiotelegramma delle ore 17). *Tutto procede benissimo, siamo vicini ad Haparanda.*

La missione Graziani a Praga sulle tombe dei seimila italiani

PRAGA, 3

La missione militare italiana ha visitato ieri il campo militare e il cimitero dei prigionieri di guerra italiani a Milovicen, ricevuta con gli onori militari militari dal battaglione del centro d'istruzione di fanteria.

Il generale Graziani ha passato in rivista il battaglione che ha poi eseguito una brillante esercitazione tattica. La missione, accompagnata da tutti gli ufficiali, si è recata quindi al grande Cimitero di guerra dove trovano onorato riposo circa seimila italiani morti in prigionia in quel campo di concentramento e le cui tombe sono oggetto di devota cura da parte dell'esercito cecoslovacco.

Durante la pietosa visita hanno reso gli onori reparti di truppa e uno stuolo di ufficiali con la reverente partecipazione di numerosissime famiglie.

Il generale Graziani e un generale cecoslovacco hanno deposto sulle tombe una corona e un fascio littorio di alloro a nome delle forze armate italiane ed una corona a nome dell'esercito cecoslovacco.

Il generale Graziani ha pronunciato brevi parole porgendo il commosso saluto della patria lontana ai gloriosi morti, e ha ricordato ed esaltato la pietà e gli aiuti della popolazione cecoslovacca ai caduti durante il periodo della loro prigionia per mitigare la loro sorte. La missione italiana è stata quindi ricevuta nelle sale del centro di istruzione di Milovice con affettuosa e simpatica cordialità.

Alle ore 13 il Ministro della difesa nazionale ha insignito i componenti la missione dell'ordine del Leone Bianco con una simpatica cerimonia nella quale ha regnato il pi vivo cameratismo fra ufficiali italiani e cecoslovacchi. E' seguita una colazione offerta dal Ministro in onore della missione.

Alle ore 16 i componenti la missione si sono recati al cimitero della capitale, ricevuti da una compagnia d'onore con bandiera e musica e da numerossimi ufficiali di ogni grado per deporre una corona sulle tombe dei 42 legionari cecoslovacchi d'Italia impiccati sul fronte italiano. La solenne e pietosa cerimonia si è svolta fra la reverente commozione di una folla immensa.

L'agitazione degli "Zaranisti" contro il Governo romeno

BUCAREST, 3

Il comitato del partito nazionale dei contadini, ha convocato il congresso generale annuale del partito ad Alba Julia. Contemporaneamente a Bucarest e in varie altre città avranno luogo riunioni degli appartenenti al partito aderenti alle varie organizzazioni locali.

E' stato pubblicato un manifesto nel quale si afferma che queste riunioni avranno un consueto carattere di lotta del partito contro il governo. Nel manifesto si aggiunge che gli iscritti al partito nazionale dei contadini respingono con indignazione tutte le insinuazioni che attribuiscono all'azione del partito il fine di mettersi contro l'unità nazionale e contro l'ordine legale dello Stato.

I titoli prebellici austriaci — La Conferenza di Roma

ROMA, 3

Oggi ha iniziato i propri lavori la conferenza convocata a Roma ad iniziativa della commissione delle riparazioni fra gli Stati successori e le associazioni dei portatori dei titoli prebellici dell'ex monarchia austro-ungarica per risolvere in via definitiva tutte le questioni ancora aperte che riguardano la regolarizzazione del debito pubblico ex austro ungarico.

Il Ministro conte Volpi ha porto ai convenuti il saluto a nome del Governo italiano compiacendosi molto che per questa conferenza così importante abbia a sede Roma. Affermato che il lavoro sinora compiuto per l'assetto dei titoli del debito pubblico prebellico dell'ex monarchia è stato complicato e difficile, il Ministro ha rilevato che molti problemi si sono già risolti in modo soddisfacente. Il merito principale delle sistemazioni già avvenute e della preparazione di questa conferenza spetta alla commissione delle riparazioni, agli organizzatori della cassa comune ed anche ai funzionari dei vari governi, che hanno collaborato a quest'opera.

Ha chiamato questa conferenza importante e ciò non solo per l'entità dei problemi specifici che essa è chiamata a risolvere, ma anche e sopratutto perchè essa deve portare alla eliminazione di tutta una serie di problemi che, sorti dal turbamento della guerra, hanno pesato fino ad oggi sulla vita finanziaria di molti paesi.

Ha risposto il presidente della conferenza sig. S. A. Armitage Smith, dicendo che egli col permesso dei suoi colleghi rivendicava l'onore di rispondere in italiano alle parole eloquenti e gentili pronunciate dal Ministro

Il cadavere del sordomuto misteriosamente assassinato

MILANO, 3

La notte di lunedì scorso, alcuni contadini che da Mulazzano, presso Melegnano, si recavano alla Cascina Albegri, non troppo lontano da quest'ultima località mentre percorrevano a piedi la strada comunale, si trovarono improvvisamente di fronte a un tragico spettacolo.

Disteso attraverso la strada, privo di sensi era il corpo di un uomo che sanguinava da una profonda ferita al capo; presso di lui era una bicicletta, rovesciata nella cunetta della via. I contadini identificarono nel ferito il quarantenne Giuseppe Cremonesi fu Michele parrucchiere, dimorante a Mulazzano. Si diedero quindi all'opera di soccorso e mentre alcuni di essi provvedevano al suo trasporto in un casolare vicino, altri ne informavano i carabinieri di Mulazzano, che guidati dal brigadiere Solbiati e con un sanitario si recarono subito sul luogo del rinvenimento.

La visita del medico al ferito stabilì che costui presentava due forti contusioni al capo: una alla regione auricolare destra con profonda lacerazione che aveva provocato un'abbondante emorragia, un'altra alla base cranica, con sospetta frattura dell'osso. Il sanitario giudicò inoltre che il Cremonesi non poteva essersi prodotte le contusioni, data la loro gravità, cadendo dalla bicicletta, ma che queste erano state prodotte da un corpo contundente vibrato con molta violenza.

Nelle tasche del parrucchiere furono trovati il portafogli, completamente vuoto e un orologio di metallo, di poco prezzo.

Le indagini compiute dai carabinieri, sotto la guida del capitano Marchetti, comandante la compagnia di Lodi, e delle quali solo ora si ha conoscenza, hanno potuto assodare queste circostanze.

Il Cremonesi che è sordomuto viveva solo a Mulazzano, ed era noto per la sua bonarietà e le amicizie che contava fra i suoi compaesani. Era in rapporti cordiali con numerosi parenti domiciliati a Cascina Alberi dove era solito recarsi di frequente e trattenersi durante le giornate di riposo. Una delle ultime gite alla Cascina, il parrucchiere aveva compiuto lunedì scorso, giorno festivo per lui, recandovisi di buon mattino e percorrendo in bicicletta i tre chilometri che separano la Cascina stessa da Mulazzano. Aveva portato con sè alcuni rasoi che aveva poi consegnati a un arrotino perchè li affilasse. Durante il giorno s'era trattenuto a mangiare presso alcuni parenti ed alla sera, anche in compagnia di amici, aveva fatto il giro di qualche osteria, bevendo allegramente con la comitiva, ma senza però eccedere. Verso le ore 23, salutati tutti i suoi amici, che lo accompagnarono per qualche centinaio di metri lungo la via carrozzabile, inforcò la bicicletta e si diresse a Mulazzano da solo.

Purtroppo il suo viaggio di ritorno doveva interrompersi quasi all'inizio: il rinvenimento del ferito, nel modo che abbiamo narrato più innanzi, avvenne alle ore 2.

Le ipotesi che appaiono più verosimili sono sinora quelle che fanno credere a un'aggressione patita dal parrucchiere a scopo di rapina. Si è pensato anche a una vendetta di cui il Cremonesi avrebbe potuto rimanere vittima, ma non se ne sono trovate le ragioni, anche perchè non è risultato che egli avesse nemici, mentre sono noti invece i suoi ottimi rapporti con quanti lo conoscevano.

Interrogati, i parenti hanno dichiarato che il ferito era solito tenere nel portafogli alcune centinaia di lire e che lunedì scorso, quando fu a visitarli, aveva con sè circa 300 lire. Laborioso e parsimonioso, il Cremonesi guadagnava abbastanza col suo lavoro: forse questo ha potuto far pensare a malintenzionati ch'egli fosse in possesso di una discreta somma e nella speranza di un buon colpo la rapina sarebbe stata compiuta. Il rinvenimento nelle tasche del Cremonesi del portafogli vuoto starebbe a dimostrare questa ipotesi e fa credere che, impossessatisi del denaro, i rapinatori abbiano rimesso nella tasca dell'aggredito il portafogli per sviare le indagini.

Numerose persone sono state interrogate ieri per far luce sul sanguinoso fatto; ma sinora senza risultato alcuno.

La scoperta di un'antica tomba in una via di Roma

ROMA, 3

L'ufficio artistico del Governatorato sta procedendo ad una conveniente sistemazione di una tomba trovata recentemente sulla Via Flaminia, a Grotta Rossa. Si tratta di una camera scavata nel tufo, di forma rettangolare quasi perfetta. Il pavimento è formato da un mosaico a piccole tessere bianche e nere a disegno geometrico, composto di semplici ottagoni riuniti insieme da piccoli quadrati. In mezzo ad ogni ottagono trovasi un riquadro nero con un'unica tessera bianca al centro. L'interesse maggiore della tomba risiede nelle pitture a fresco che, pur essendo opera di un modesto decoratore, arricchiscono di un appropriato ornamento la parete e le volte della camera sepolcrale. La costruzione della tomba pare che debba farsi rimontare agli ultimi decenni del secolo dopo Cristo.

Sono molti innanzi i lavori per la nuova strada che unirà Roma al mare, cioè alla spiaggia di Ostia. Si tratta come è noto di un'autostrada ampia, liscia, diritta che accanto avrà un'altra strada riservata agli altri veicoli e ai pedoni. Le due strade egualmente belle e agevoli saranno parallele e le dividerà una cancellata in legno. I lavori procederanno con molta alacrità e si spera che entro il prossimo luglio le vie possano essere aperte al traffico.

L'avventura galante a Hyde Park di un famoso economista

LONDRA, 3

Sir Leo Money, di anni 57, ex-deputato al Parlamento e noto economista, arrestato tempo addietro e poi rilasciato in libertà provvisoria verso la cauzione di cento sterline, è comparso ieri dinanzi al magistrato di polizia. Egli è imputato d'essersi comportato, a Hyde Park, insieme con una ragazza di ventidue anni, tale Irene Savage, in modo da offendere la pubblica decenza. Si sono sentiti gli agenti di polizia in borghese che hanno visto da vicino quello che accadeva fra i due. Sir Leo Money, mentre veniva condotto all'ufficio di polizia recalcitrava assai e tentava di divincolarsi, tanto che l'agente che lo teneva per un braccio dovette chiedere l'aiuto di un collega. Il processo continuerà fra una settimana.

Conferenza Bodrero a Firenze

FIRENZE, 3

Oggi il Sottosegretario alla P. I. S. E. Bodrero ha tenuto al Liceum la conferenza sul tema: «La Nazione italiana nel pensiero dei filosofi». Un pubblico sceltissimo ha assistito alla interessante lezione. Erano presenti S. E. il Prefetto gr. uff. Regard, il Podestà Sen. Garbasso, il Gen. comandante del Corpo d'Armata, i sen. Zappi, Nicolini, Viganò e Triangi e le più spiccate personalità dell'arte e della letteratura. S. E. Bodrero ha parlato per oltre un'ora salutato più volte da calorosi applausi.

Le definizioni della donna

E' imminente la pubblicazione di un nuovo volume di quelle curiosità storiche minute e gustose che Americo Scarlatti (Carlo Mascaretti) raccoglie pazientemente e pure genialmente sotto il titolo «Et ab hic et ab hoc». Il volume, che l'U.T.E.T. sta per metter fuori, avrà un particolare successo perchè dedicato al «Mondo femminile ignoto». Per gentile concessione dell'autore e dell'editore offriamo ai nostri lettori alcune fra le più piacevoli pagine del libro.

Di niuna cosa credo sia stato detto tanto male e tanto bene quanto della donna, e le innumerevoli definizioni che ne vennero date ben di rado si tengono in quel giusto mezzo in cui si suole adagiare la verità, ma sono invece quasi tutte o esageratamente ottimiste, o enormemente e perfidamente pessimiste. Sopratutto abbondano quelle satiriche, tra le quali una delle più note è quella lanciata da Alfonso Karr col famoso bisticcio dove la donna è semplicemente definita: una creatura «qui s'habille, babille et se déshabille». Grazioso giuoco di parole che deve la sua fortuna a niente altro che alla ricchezza della rima, mettendo così in bella luce la leggerezza e la fatuità... degli uomini! Anche nella Bibbia vi sono sentenze assai ostili contro le donne, e altre, all'opposto, favorevoli.

L'antichità in generale si è mostrata ben poco cavalleresca verso la donna, specialmente i poeti greci. Menandro la definisce: «la più feroce delle belve» ed Euripide: «il più spaventevole dei mali», ma questo poeta tragico fu certamente il più grande misogino che mai sia stato. Nell'«Ippolito», alludendo a Prometeo che rapisce il fuoco celeste, vede sorgere sulla terra un altro fuoco più violento e orribile... la donna! Nell'«Andromaca» mette in bocca precisamente a una donna questa bella osservazione: «Furono trovati rimedi contro le morsicature dei serpenti e delle bestie feroci, ma contro la donna, più tremenda delle vipere e delle tigri, non fu sinora trovato rimedio alcuno! Noi siamo un orribile flagello per l'uman genere!».

E nella «Medea» corona le sue tirate contro il sesso femminile con questa conclusione veramente più degna di un poeta comico che di un tragico: «Ah! se i mortali trovassero un mezzo per propagarsi senza aver bisogno della donna, gli uomini sarebbero liberi da tutti i mali!». Un altro poeta greco, Ipponaco, del quale non giunsero sino a noi che pochi frammenti, prevenendo fin dai suoi tempi i belli spiriti moderni, lasciò scritto che la donna dà al marito due giorni di felicità: quello delle nozze e quello dei funerali!

Non meno avverso alla donna fu il mondo romano. «Animale altrettanto impotente quanto indomabile» viene definita da Tito Livio, e Seneca, ribattendo sullo stesso concetto, la dice: «animal imprudens, ferum, cupiditatum impatiens».

Nel medio evo l'opinione che si ebbe della donna può riassumersi nella definizione che ne diede il famoso filosofo arabo Averroè, colui «che il gran commento feo», come dice Dante ponendolo tra i grandi nel limbo. Questo filosofo infatti era celebre sopratutto per i dotti commenti da lui fatti delle opere di Aristotele e che le fecero soprannominare: il «Commentatore».

Egli definì la donna: «un uomo imperfetto», e questa definizione fu talmente accreditata nel Medio evo, che, come è noto nel Concilio di Mâcon seriamente si discusse se l'anima della donna sia immortale come quella dell'uomo, o se con la morte svanisca al pari di quella degli altri animali! Vi furono anzi alcuni teologi i quali, pensando che dopo la risurrezione dei morti la grazia divina deve terminare ciò che la natura ha lasciato imperfetto, sostennero che in quel giorno le donne diverranno uomini esse pure! Opinione questa vivamente combattuta da Sant'Agostino nel suo libro: «La Città di Dio». Del resto, nel Medio evo tutti i dottori della Chiesa furono ostilissimi verso la donna, ad eccezione soltanto di Sant'Ambrogio, come vedremo esaminando il lato opposto della medaglia. Per Sant'Agostino essa è «l'augumentatrice del peccato», per San Cipriano è «il vischio di cui si serve il demonio allo scopo di accalappiare le anime degli uomini»; per S. Giovanni Crisostomo: «un piacevole danno»; per S. Girolamo: «una malattia dell'uomo»; per Tertulliano: «l'usciere del diavolo al quale apre l'adito per ogni sorta di disordini». Più misagino di tutti e più logico fu Origine, famoso per l'eroico espediente a cui ricorse volendo vincere a ogni costo la grande attrazione che la natura mise fra i due sessi!

Press'a poco allo stesso livello troviamo riguardo alla donna la mentalità umana dello Estremo Oriente, dove il sommo Confucio la definisce: «ciò che havvi al mondo di più corruttore e di più corruttibile». Tra i mulsumani poi, lo stesso Maometto con la definizione che egli diede della donna ha assai bene caratterizzato in quale considerazione i suoi seguaci debbono tenerla, poichè la chiamò: «una terra che l'uomo può coltivare a suo piacere».

Negli ultimi secoli le diatribe contro la donna continuano allegramente anche nella civilissima Europa. «Delle donne, la migliore non vale nulla», sentenzia il Cervantes. «Perfida come l'onda», la dice Shakespeare, ripetendo il «fallacior undis» di Ovidio e ignorando probabilmente che il poeta indiano Sudraka già prima di lui aveva cantato: «Le onde dell'Oceano sono meno incostanti e le linee del tramonto sono meno incerte del cuore di una donna». Per Milton la donna è «il più bel difetto della natura», pel Montaigne «la nemica naturale dell'uomo». Bossuet qualifica sprezzantemente la donna: «un osso soprannumerario». L'«osso soprannumerario» sarebbe la settima costola di Adamo da cui, secondo la narrazione biblica, il Signore trasse Eva.

Alcune altre delle più recenti definizioni pessimiste della donna, per quanto procuri di esser breve, non possono essere da me trascurate; quella, per esempio di Schopenhauer il quale definisce la donna: «un essere che ha i capelli lunghi e le idee corte!». Se fosse vero che nella donna la lunghezza delle idee è in rapporto inverso con quella de' suoi capelli, e se il celebre filosofo di Danzica, spentosi nel 1860, vivesse tuttora, costatando che adesso le donne i capelli se li sono accorciati, dovrebbe, secondo la sua definizione, dedurre che oggigiorno le loro idee si sono allungate!

Un altro celebre scrittore del secolo scorso, il Lamennais, definì la donna: «machina da sorrisi e statua vivente della stupidità». Ma questa definizione egli la diede quando ancora era prete, e prete tanto accreditato, che il Sommo Pontefice Leone XII volle elevarlo alla porpora cardinalizia, da lui rifiutata. Quando poi si spretò e venne in odio al Vaticano, diede viceversa una delle più belle e poetiche definizioni che furono date della donna e che riporterò passando in rassegna i suoni dell'altra campana, osservando fin d'ora, a proposito delle due ben diverse definizioni del Lamennais, che se la donna fu detta dal Petrarca «cosa mobil per natura», più mobili ancora sono i pensieri degli uomini, specialmente riguardo alla donna, poichè cambiano continuamente secondo l'umore tira! Victor Hugo, che della donna fu uno dei maggiori esaltatori, in un momento evidentemente di cattivo umore giunse ad accogliere il paragone preferito dai dottori della Chiesa, che vedevano nella donna il diavolo! Tuttavia per Victor Hugo la donna diventa «un diavolo... perfezionato!». Del resto, le invettive che anche gli scrittori dei tempi moderni non le hanno risparmiato si possono riassumere nella definizione che ne diede Arsenio Houssaye chiamandola: «l'ottavo peccato capitale».

Della donna fu detto altresì un gran bene, ma anche in questo lato opposto della medaglia, nel volerne incidere la figura, si giunse troppo spesso all'esagerazione, come quando De Musset vede nella donna «notre seul salut»; il che infatti è vero qualche volta, mentre è pur vero che qualche volta è invece la nostra rovina, e guai se gli uomini non avessero proprio nessun'altra via per migliorarsi ed elevarsi! Birabeau dice la donna: «il complemento dell'opera di Dio», avendola Dio creata dopo tutte le altre cose, precisamente per mettere il colmo alla sublime sua fattura col «capolavoro della creazione». A questo riguardo peraltro Alessandro Dumas figlio osserva malignamente che se la donna, secondo la Bibbia, fu l'ultima cosa creata dal Signore, egli la fece dunque il sabato sera e... doveva essere molto stanco.

Rousseau si contenta di chiamare la donna: «la più bella metà del genere umano»; ma anche per il gran filosofo Lessing essa è: «il capolavoro dell'universo». Mazzini vede nella donna soltanto: l'«angelo della famiglia». Bernardino di Saint-Pierre dice poeticamente che le donne sono «i fiori della vita, come i bambini ne sono i frutti», e persino il Lamennais, che abbiamo trovato tra i più acerrimi denigratori della donna, quando si fu spretato riuscì a vedere in essa: «un fiore che esala il suo profumo solamente nell'ombra», definizione parimenti troppo esclusivista, poichè non può riferirsi che alla donna modesta, mentre definizione assai più bella, perchè più comprensiva, sembra a me quella che ne venne data da Niccolò Tommaseo, il quale scrisse che la donna è per l'uomo ciò che lo zero è per i numeri. Lo zero, infatti, per sè non vale nulla, ma aggiunto all'unità ne decuplica il valore. Rimane poi a vedere se questo enorme accrescimento di valore avvenga nel bene ovvero nel male; la qual cosa non può dipendere che dalla saviezza o dalla imbecillità dell'unità umana nel saper scegliere il... proprio zero.

Per Francesco Domenico Guerrazzi le donne sono: «stelle della terra»; sono quindi la miglior luce spirituale che si possa avere in questo mondo; ma anche qui, beninteso, quando viceversa non ne sono le tenebre. In ogni modo il Guerrazzi ha pienamente ragione quando aggiunge, riferendosi naturalmente a donna virtuosa, che se avesse dovuto scegliere tra il sorriso della sua donna e la corona dei Cesari, quella avrebbe prescelto. Del resto, a dimostrare il grande pregio in cui gli uomini hanno sempre tenuto la donna, pur dicendone generalmente un gran male e trattandola peggio, e a dimostrare in pari tempo su quale principalissima base hanno di solito stoltamente fondato l'altissimo pregio che hanno in essa ravvisato, può bastare la risposta che il principe di Ligne diede a Federico il Grande, il quale lo aveva interrogato su ciò che avrebbe desiderato di essere per godere una vita fortunata nel mondo. Il principe di Ligne, famoso per l'arguto suo spirito, rispose che avrebbe voluto essere fino ai trenta anni una donna di straordinaria bellezza; dai trenta ai sessant'anni un generale sempre vittorioso, e dopo i sess'ant'anni un cardinale! Ma se la bellezza potesse durare sino ai novant'anni, è probabile che il Principe di Ligne avrebbe rinunziato al bastone di maresciallo e anche alla porpora cardinalizia!

Americo Scarlatti

Il caso di due fratelli siamesi
appassionati automobilisti

MANILLA, 3

Si dica quel che si vuole della polizia di Manilla, certo si è che essa non indietreggia di fronte a decisioni di una saggezza vuoi salomonica, vuoi precisamente l'apposto che salomonica. Ad ogni modo la polizia, per il solo e semplice motivo che «la faccenda è troppo complicata», ha ritirata la licenza di conducente a Luicio Godino ed a Simplicio Godino. Notate bene: «la» licenza, non le licenze. Che qui sta la singolarità del caso: Luicio e Simplicio non possono che procedere di conserva; sono infatti, ancorchè nativi dell'isola di Samar, nelle Filippine, quel che si chiama fratelli siamesi.

Ottimi ragazzi, i due fratelli, i cui corpi sono saldati insieme per il dorso. Sono entrambi abili guidatori ed hanno una bella e lucente automobile americana. La polizia non ebbe dapprima alcun sospetto quanto alla licenza; ma poi sorsero i dubbi. Se uno dei due, stando al volante, mette sotto un pedone, come si fa ad arrestare anche l'altro? E la polizia tagliò il modo gordiano: non quello che tiene uniti i due fratelli, ma semplicemente ritirando la licenza. A quanto pare, i giuristi si accingono già a discutere la questione se un infemerato cittadino possa per un motivo siffatto, essere amputato dei suoi diritti.

Il vivo successo a Parigi
di una commedia egiziana

PARIGI, 3

Il teatro dell'«Oeuvre» diretto da Lugnè Pöe, che è sempre pronto a presentare commedie di ogni genere, per favorire gli autori che lo meritano o anche gli autori facoltosi, che abbiano modo di pagarsi le spese, ha messo in scena uno spettacolo che certamente costituisce una novità assoluta per il teatro parigino, perchè è la prima commedia di autore egiziano che venga qui rappresentata. L'autore è il signor H. J. Labès, il quale ha presentato una vicenda drammatica, che ha ottenuto un vivo successo.

Il lavoro che è in tre atti e si chiama «La sosta sulla strada maestra» mette in scena il caso di un romanziere celebre, speriamo egiziano di origine, il quale vive da quattro anni con una elegante signora, che giura di volergli bene e che ha il torto di continuare a dirglielo. Questo romanziere fa un sogno, nel quale vede un'altra donna che gli sembra essere l'ideale.

Il caso, che vuole essere gentile, gli fa arrivare subito in casa appunto la donna dei suoi sogni, che è una signorina giovanissima e già laureata in lettere: Però essa gli arriva gravemente ferita, perchè ha avuto un incidente di automobile. L'amica del celebre romanziere, quantunque si accorga che il suo uomo è innamorato della sconosciuta, si presta a curarla e, poichè nessun medico si mette in mezzo, la donna guarisce facilmente. Appena salvata, la laureata si mette ad amare il romanziere, ragione per la quale essa rifiuta di sposarlo, perchè dice che le anime si allontanano quando i corpi si uniscono.

Così, quantunque il romanziere, che è pieno di generosità, si dimostri disposto a cedere la sua amica n. 1 al fidanzato della signorina laureata in lettere, quest'ultima, inflessibile nella sua decisione, se ne va via col fidanzato. Speriamo che non si sposi, perchè altrimenti sarebbe il crollo delle sue teorie spirituali. In seguito a questa partenza, il romanziere celebre rimane con la sua amica n. 1, che gli impedisce di uccidersi e gli promette di consolarlo nel riposo, offrendogli con la sua tenerezza una «sosta sulla strada maestra», la quale strada non si è ben capito che cosa sia: risulta però che non è assolutamente la strada del successo.

Alla XVI.ª Biennale

Arturo Tosi: *La baita*

Ercole Sibellato: *Bambino in riviera al Brenta*

Ettore di Giorgio: *Ritratto del Duce*

Pietro Marussig: *Danzatrice orientale*

Lettere napoletane

"O pazzariello,, e il vino nuovo - I fuochi di S. Antonio - Uomini e bestie - Fiamme nel cielo.

NAPOLI, Maggio.

La breve comitiva si costituiva così. A capo, un individuo con un grande cappello di carta variegata, a due punte, sormontato da un lungo pennacchio, o con un complicato cimiero lucente e rutilante: in dosso una fantastica livrea verde, rossa, turchina, a strisce, a zone; un calzone bianco o rosso: stivaloni o scarpini, ai piedi. In mano un grosso bastone con un enorme pomo. Era il «pazzariello». Veniva subito dopo, il breve manipolo: vestito sulla foggia del suo capo, ma meno vistosamente: chi, del seguito, aveva il tamburo; chi i piattini da banda musicale: un altro, un clarinetto o un piffero. Suonavano. I piattini lanciavano urli metallici ed assordanti: il clarino vi ricamava stridule note, quasi un raspare nervoso sui vetri di una finestra: tuonava cupamente il tamburo: altri istrumenti, se ve ne erano, si aggiungevano alla stranissima armonia.

Suonavano mettendo a soqquadro l'abitato. I monelli accorrevano e capriolеggiavano. I passanti si fermavano sorridendo, incuriositi. Da botteghe e da bassi venivano fuori i popolani. Da terrazze, da finestre e da balconi, si sporgevano spettatori. La musica schiamazzava per un bel po' di tempo: quando la curiosità era acuita e la folla era fitta, il «pazzariello» che, accompagnato dalla strana banda aveva fatto balletti, inchini e salti, si fermava e prendeva a vociare: «In via «tale», numero «tale», si è aperta una nuova cantina! Il vino nuovo a sei soldi!».

Era, come avrete compreso, una caratteristica réclame di una nuova cantina, o del vino nuovo, dopo la vendemmia.

Non di rado, il «pazzariello» aveva un «piretto» del nuovo vino, e l'offriva agli astanti. La bottiglia passava, così, di mano in mano, da una bocca all'altra; ognuno ne assaggiava un sorso e ne magnificava le virtù.

*

Il diciassette gennaio, ricorrendo la festività di S. Antonio, la nostra città tributa grandi onori al taumaturgo, protettore degli animali. Tutti i cavalli, con lunghe collane di taralli, nelle prime ore del mattino sono portati nella chiesa del Santo, e benedetti. I quadrupedi, silenziosi ed immobili ricevono gli spruzzi d'acqua lustrale, sentono le parole latine del sacerdote, come persone intelligenti, in mistica comprensione.

*

Sul far della sera, poi, si accendono grandi fiammate ad ogni crocicchio di vie. Dovrei dire «si accendevano» perchè, quest'anno, la tradizionale cerimonia è stata vietata per sempre. Da chi e come si alimenta il sacro fuoco? Dal popolo e con tutta la «roba vecchia».

Difatti, il popolino, per tutta la giornata non ha fatto che gridare:

«Sant'Antonio, Sant'Antonio: pigliate ò vecchio e damme ò novo». E poi l'appello ripetuto come un ritornello:

«Menàte a Sant'Antonio!».

A questo grido, dalle botteghe, dai bassi vengono fuori; dalla finestre, dalle terrazze, dai balconi, sono gettati sulla via: arnesi di legno e gambe di sedie, di tavole, di casse: tutti gli avanzi e tutti i frammenti: dalla cassetta sfasciata al vecchio tavolo infranto, dalla sedia sfondata alla scatola senza copertura: tutti i naufragi di cento abitazioni, tutti i rifiuti di anni ed anni: la più squallida miseria ed il più desolato abbandono. E si getta con fervore e con zelo, con furia selvaggia e con trepida speranza, come per vendetta verso un triste passato, con fiducia verso un avvenire migliore. Piovono dall'alto i vecchi arnesi, i mobili corrosi, ed il popolino li ammucchia in enormi cataste gridando sempre:

«Menàte a Sant'Antonio!».

Darà tutto nuovo, S. Antonio: occorre aver fede e dare: si contenta di tanto poco: di tanto rifiuto, che contende solo alle tarle ed ai topi.

Quando alle prime ombre della sera cominciano ad addensarsi ecco, e da cento strade si levano le grandi fiammate in onore del taumaturgo. E' tutta la roba vecchia che le alimenta e le fiamme palpitano nel cielo che si incupa, nel rigore dell'inverno, mentre il popolo le guarda, stretto intorno e si riscalda. Il fuoco si innalza sempre più alto, con slanci di vittorie distruggendo quanto di corroso e di consunto aveva data la singolare pietà religiosa di Napoli, ma disperdendo e incenerendo altresì ricordi lontani e non del tutto obliate memorie, ancora legate a quegli ultimi avanzi di legno: storie e vicende familiari, gioie e tristezze: volti non cancellati e figure non fugate...

Su tutte, cinica e implacabile passa la rossa fiamma del fuoco: poi a poco a poco la fiamma cede, si curva, ripalpita, si piega, serpeggia e si estingue. Non rimane che un mucchio di cenere striata di rosso che la buona plebe partenopea si divide e porta nelle proprie case a riscaldarle dal rigore della notte invernale.

*

Un altro scomparso: il «pallone»: gioia e delizia dei fanciulli napoletani; delle buone famiglie borghesi, di tanti e tanti «partenopei veraci».

Il «pallone» era un involucro leggerissimo di carta variegata, a forma sferica o esagonale, con alla base una piccola bocca circolare e un breve reticolato di ferro per reggere un batuffolo imbevuto di petrolio. Riempire di fumo il lieve involucro: accendere il piccolo viluppo per alimentarlo, e lanciarlo nell'aria per vederlo lentamente salire, col suo cuore ardente, con i suoi fiammanti colori spiegati, sollevarsi sulla turba degli spettatori, raggiungere l'altezza dei palazzi, sorpassarla, librarsi nell'aria, andare sempre più in alto e più lontano, gareggiare e confondersi col suo piccolo cuore di fiamma con le stelle del cielo; poi riapparire da lungi, declinare in una traiettoria luminosa, discendere lentamente, disperdersi fra ciuffi d'alberi, o dietro il tetto di una villa; che gioia, che emozione, che sentimentalità per una turba di ragazzi, per una modesta famiglia borghese raccolta su di una terrazza nell'incantevole serata di estate pregna di profumi e trapuntata di luce!

Ma questo gioco innocente è stato vietato: la caduta di un batuffolo ardente o l'infiammarsi di un involucro non rare volte provocava incendi gravi a casolari, pagliai, covoni, abitazioni. Il pericolo ha così ucciso questo piccolo e breve viaggiatore dell'aria, che pagava con la morte la ebbrezza di un volo nell'azzurro del cielo...

Enzo Brundy

Spigolature

E' morto a Tokio all'età di 91 anno, in seguito ad un'affezione cancerosa il barone Kihakino-Okura, detto il «Creso del Giappone». Aveva iniziato la sua carriera — scrive il «Matin» quale piccolo impiegato, ma riuscì ad andare sempre più avanti. Egli aveva degli interessi considerevole nella maggior parte dei teatri del Giappone. Inoltre aveva collocato dei capitali nelle società marittime, nelle banche, negli alberghi e nelle industrie della carta, del cuoio, del carbone e dell'energia elettrica. Nell'occasion del suo 87.o anniversario, egli aveva dato al teatro imperiale di Tokio una festa sontuosa. Aveva invitato 500 persone ed aveva speso circa 18 milioni di franchi, che per quel Creso rappresentavano appena una parte della sua rendita annuale. Molti di quelli che seguivano il suo feretro erano stati da lui beneficati, sia avviandoli nelle varie carriere, sia con immediati e generosi soccorsi. Il giornale giapponese da cui è stata tolta tale notizia, non dice se ha lasciato degli eredi. Come andrà allora ripartita questa ingente sostanza?

*

In occasione del centenario di Ippolito Taine, il «Figaro» ha pubblicato uno studio sul grande scomparso. Tra le cose del Taine che in esso sono riprodotte è la seguente lettera a un amico: «La vostra lettera è troppo obbligante, signore, voi lodate le mie intenzioni e i miei articoli molto al disopra del loro valore. Le mie intenzioni son quelle di tutti. Io cerco di regalarmi un piacere e, per me, il piacere consiste a combinare le mie idee. I miei articoli somigliano a quelli di tutti: oggi tutti fanno della critica. Dalle prime classi i nostri professori ci domandano di giudicare i nostri autori. Ho la malattia del secolo, niente di più. Noi siamo delle catene attaccate agli alberi belli che fiorirono in altri tempi. Io rodo le foglie come i miei vicini e il mio solo merito (non è poi grande) consiste nel gridare su tutti i tetti questa banalità che la critica non deve essere un sermone morale, un cancan o una lezione di stile ma una psicologia. Gli articoli sui filosofi contemporanei sono stati composti per fare un volume. Perdonate questa doppia apparizione. Se voi avrete la crudele infelicità di cadere nella letteratura vedrete il brutto mestiere che è e il peggiore commercio: siccome ci si vende per niente, si è obbligati a vendersi due volte. Più tardi forse, signore, io sarò meno indegno dell'applauso vostro e dei vostri amici. Dopo qualche anno di noviziato nella critica e nelle riviste io intravvedo da lungi la filosofia e i libri. Ho vissuto lungamente seppellito in queste domande: c'è al di là un mondo? si può vedere? Quando se ne parla agli scienziati ridono, i frequentatori di salotto sbadigliano, gli uomini ufficiali spalancano gli occhi («font les grands yeux»), i giovani se ne vanno al club. Perciò non ne parlo. Vi ringrazio mille volte dell'interesse che voi mostrate per me. Ricordatemi al signor de M. R. Egli ha l'estremo coraggio di amare Voltaire e sopratutto di parlarne ad alta voce. Non crediate che le novità siano nuove: un bel libro antico vale 100 critiche moderne. Se la critica ci serve a qualche cosa è ad ammirare quelli dei quali parliamo. Vogliate gradire, ecc.».

*

L'uomo imparando il nuoto prende ad esempio l'umile rana; adopera le braccia come una specie d'ali, per non sommergere, mentre l'impulso propriamente detto gli è dato dale gambe. Il suo abituale incedere non lo rende idoneo a nuotare, mentre gli animali in genere non hanno che da continuare nei loro movimenti consueti non soltanto per poter nuotare bene, ma anche per poter portare gravi pesi. Certe tribù, che da secoli, e forse da millenni, traggono il loro sostentamento dalla pratica del nuoto — come per esempio gl'isolani del Pacifico che vivono con la pesca delle perle e delle spugne — debbono anche esse imparare a nuotare, e non lasciano alcuna traccia della loro arte ai discendenti; soltanto il lungo esercizio ne fa dei maestri nel nuoto. Negli animali, ove si faccia eccezione per alcuni mammiferi — cammelli, scimmie, giraffe, lama — le cose vanno ben diversamente, essi nuotano senz'altro appena si trovano in acqua e si affidano ad essa con la massima fiducia, sia che debbano attraversare un corso d'acqua, sia che debbano cercare salveza per sottrarsi a persecutori. I nuotatori più rapidi e più resistenti fra i mammiferi — scrive «Diana» — sono i delfini, i quali trastullandosi nuotano presso ai transatlantici percorrendo da 35 a 50 km. all'ora. Dopo i delfini vengono le lontre; e fra i mammiferi che vivono principalmente sulla terraferma non v'è miglior nuotatore dell'orso polare. Esso nuota per delle distanze enormi, circondato da ogni parte di ghiacci e dall'acqua freddissima. Un contadino irlandese vide un enorme orso bianco giungere dal mare alla costa che, dal più prossimo banco di ghiaccio, distava per lo meno 112 km.!..

*

La gelosia, che è una cattiva consigliera, ha spinto, a Parigi, il falegname Alfonso Clion ad uccidere un innocente passante che attraversava la via. In questi giorni s'è svolto il processo, alla Corte d'assise della Senna dal quale è risultato che il 30 ottobre scorso l'accusato, armato di una rivoltella, si era appostato nei pressi di un «bar» tenuto dal signor Chauvet, per aspettare il figlio di questi, che sapeva amante di sua moglie. Non vedendolo venire, si diede a ricercarlo e qualche tempo dopo, egli credette riconoscere il suo rivale in un giovanotto, che camminava pacificamente dinanzi a lui. Fece fuoco due volte e lo colpì a morte. Più tardi al commissariato apprese che aveva commesso il più doloroso e il più tragico degli errori. Egli non aveva ucciso il suo rivale, ma un giovane ingegnere elettricista, che si recava al suo quotidiano lavoro. Clion all'udienza pretende di avere interpellato la vittima prima di sparare, e che questi, che riteneva l'amante della moglie, aveva fatto il sordo ed affrettato il passo, ma due testimoni che hanno assistito alla tragica scena lo smentiscono. Al processo vennero uditi pure la moglie l'amante, che non negano il loro intimo legame e il signor Chauvet mormorò con voce commossa: «Io dovevo essere ucciso!» Col beneficio delle attenuanti, Clion venne condannato a soli cinque anni di reclusione.

CRONACA DI VENEZIA

La Mostra del '900 alla XVI Biennale

Abbiamo pubblicato ieri la rassegna critica di Nino Barbantini della XVI. Biennale. Ecco l'ultima parte dell'interessantissimo scritto.

Ho accennato a taluno degli artisti più rappresentativi che partecipano alla Biennale di quest'anno ma la giovane arte italiana ci figura intera. A voler parlare di tutti, o a fare semplicemente dei nomi non si finirebbe più: ma parecchi devono essere notati di dovere.

Tra questi Felice Carena che, tra due nudi i quali hanno carattere e importanza di studi, ha una grande composizione, la quale potrebbe soltanto per il tema ricordare gli omaggi di Fantin Latom a Delacroix e a Manet o meglio l'*Atelier* di Gustavo Courbet, quadro di intenzioni animose, nobilmente condotte e profondamente sofferto, ma disorganico, troppo enorme per il respiro del suo autore, che riesce tanto più persuasivo quando dipinge qualche frammento. Raffaele de Grada ha una serie di paesaggi, alquanto decorativi ed eguali, composti e coloriti con distinzione. Leonardo Dudreville è nelle sue nature morte a sapore ottocentesco troppo denso e prezioso; Oppi sembra declinare verso il ritratto pomposo e di commissione. Marchig continua a mutarsi senza prendersi un anno di riposo; Ferruccio Scattola ha un paesaggio calmo, dai verdi umidi e riposati, con un ampio stacco e un albero atterrato reso e sentito con profondità; Lorenzo Viani una serie di arguti disegni caricaturali; Luigi Trifoglio una serie di disegni fini e pensosi. E' specialmente insinuante un piccolo studio di testa femminile. Bertoletti un ritratto e un vastissimo quadro dove l'ampiezza del cielo schiara la plastica di tre nudi studiati con amore; Conti due ritratti e una Festa di Natale poco persuasivi; Pizzirani tre paesaggi solidi.

I veneti

Molti vanno ricordati al momento; e prometto di riparlarne fuor di questa rassegna troppo rapida per una mostra tanto complessa. Sono Anselmo Bucci, Dacci, Arondo, Galante, Menzio, Lega, Pozzi, Colacicchi, Ferroni, Pucci, Sobrero, Bacci, Cestetti, Chessa, Pizzirani, Fioresi. E probabilmente non li ho detti tutti. Anche i Veneti sono parecchi: Pomi, Cadorin, Sibellato, Bortolo Sacchi, Wolf Ferrari, Guido Trentin, Pigato, Farina, Zamboni, Cosimo Privato, Ernesta Oltremonti, Nei Pasinetti, Scarpa Croce, Seibezzi, Fabiano, Pasinelli, Martens, Villa, Gianniotti. E anche di questi ne manca qualcuno.

Ma ripeto che ne riparlerò.

Quanto ai pittori del novecento bisogna distinguere. E prima di distinguere bisogna dichiarare che le considerazioni e le eccezioni esposte da me negli anni passati in occasione delle mostre di Venezia e di quella milanese del novecento, andrebbero per parte mia ripetute anche quest'anno in linea pregiudiziale, per filo e per segno, se a forza di ripeterle non avessi finito di tediare me stesso. Le opere dei novecentisti, alcune delle quali sono meditate, sofferte, degnissime di rispetto, restan opache e buie, separate dalla vita vera e ridente. Se accanto a coteste opere si ponesse per esempio la «Famiglia al sole» di Spadini che due anni fa irradiava a Venezia tanta giocondità e tanta luce, quelle risulterebbero subito rinunciatarie e pensosamente artefatte. E' vero che non si può nè si deve pretendere che tutti dipingano chiaro, luminoso, iridato come Armando Spadini, ma è anche vero che non è necessario rifarsi, come molti si rifanno, alla monotonia terrea e disperata di Mario Sironi.

Dopo ciò distinguiamo. Artisti del novecento si dissero alcuni che sostenuti da una concezione austera dell'arte, offesi delle sciatterie e dal mercantilismo di molte pseudo-pitture, che si fecero accanto a loro, si sentirono collegati per amore della concezione suddetta in una sola e plausibile aspirazione: quella di restituire l'arte nazionale alla dignità necessaria. Il gruppo, costituito da questi uomini di buona volontà, dopo qualche morte, qualche diserzione e qualche aggiunta, rimane composto, salvo errore od ommissione, di Arturo Tosi, di Mario Sironi, di Achille Funi, di Pietro Marussig, di Alberto Salietti. Arturo Tosi che entra benissimo nel gruppo a questo non ha altra ragione d'essere che il comune proposito di riscattare l'arte italiana dalle sciatterie e dal mercantilismo accennato più sopra, ma più sensitivo e meno intellettuale degli altri, più e tutto diretto da loro. Sironi e Funi più volonterosi e più caratteristici nel formare quella che risulta al l'eccesso la fisionomia generica del gruppo intero, Salietti e Sironi che la raggiunsero partendo tutti e due da una concezione dell'arte più edonistica e decorativa che quella dei loro compagni, stanno da una parte. Il gruppo di giovani, le opere dei quali sono esposte per lo più accanto a quelle di Sironi nella sala 35, diversi dai primi per ragioni di anzianità e per il valore e per la qualità della loro produzione, stanno da un'altra parte. La distinzione promessa è già fatta.

Parliamo dei primi, singolarmente. Tosi con un gruppo di paesaggi austeri, alquanto uniformi, ma dipinti tutti con semplicità, architettati saldamente, realizzati con un'arte sintetica che talora diventa un poco sommaria, ma comunque imprime alle sue tele una grandeza della quale fino ad ora scarseggiavano. Dimostra anche quest'anno di essere uno tra i paesisti più seri e conclusivi che operino in Italia. Funi, che ad onta della serietà dei propositi e della tragicità delle apparenze, rivela però di volta in volta uno spirito eccessivamente volubile, tanto rapidamente si trasforma, mostrerebbe quest'anno di essere in reale progresso e sembrerebbe avviarsi specialmente colla più grande delle tre figure, solida e plastica e con taluno dei paesaggi, a una concezione della pittura più schietta e più aderente del solito. Sironi faceva miglior figura alla recente Mostra della Galleria Milano ove riusciva a superare la maggior parte dei suoi compagni, specialmente in grazie di un paesaggio drammatico, con un binario che pareva un brivido e che non dimenticherò mai più; anche qui un suo paesaggetto minuto e disperato è buonissimo e anche le altre tele meriterebbero almeno di essere attentamente discusse. Marussig non ha perduto il senso piuttosto pesante e denso delle colorazioni complementari colle quali ornava in altri tempi la sua pittura, e ne resta ampliato e decorativo; ma il più calmo dei suoi paesaggi, quello che è attraversato da un ponte, e una ragazza che legge, sono tra le cose più notevoli che egli abbia prodotte fin qui. Salietti è di tutti il più gentile, e anche quando sembra crucciarsi e fare l'ascetico come nella «Donna con lo scialle» la sua delicatezza, un pò femminile, non è dissimulata del tutto.

In complesso, questi cinque artisti affrontano il problema dell'arte, bene affiatati tra di loro, ma non dipendono l'uno dall'altro, e ciascuno risponde di ciò che fa. Ugo Bernasconi che spesso si aggiunge a loro, e che è — a mio avviso, un pittore modesto e certo è uno spirito d'elezione — è così differente dagli altri che proprio non s'intende come faccia ad accordarsi con loro.

Novecentismo di giovani

Il novecentismo invece dei giovani radunati attorno a Sironi, si presenta uniforme, con un'aria di famiglia troppo comune. La natura e le figure sono concepite dalla maggior parte di essi secondo una specie di canorea aspra e deformata che nelle loro sale parrebbe di dominio pubblico; le colorazioni sono tetre e grigie; la materia spenta e frammentata, risulta in quasi tutti ruvida e voluminosa. Questi argomenti ed altri indizi provano che il novecentismo nato legittimamente, sotto la cattiva stella di una concezione dell'arte cerebrale ed accademica, ma per una plausibilissima ragione la quale non obbligava nessuno dei suoi affigliati a dipingere al modo dell'altro, ha degenerato per opera dei suoi gregari più giovani in uno speciale e rigido manierismo. In questo senso il novecento, che quando si parla dei suoi istitutori va discusso caso per caso, è assolutamente e genericamente inaccettabile.

Sul principio di questo articolo lasciavo intendere che l'arte attuale tendesse per opera di taluni tra i suoi rappresentanti più notevoli all'accademia. Pensavo a taluno del novecento, a Casorati, a qualcun altro dei quali ho parlato con quella franchezza che mi pare la più cordiale prova di amicizia che si possa dare agli amici, e che mi auguro non debba spiacere a nessuno. Questi artisti non spariranno probabilmente dalla storia; e nella retrospettiva del 2026, faranno onoratamente la parte che fanno nella retrospettiva di quest'anno il Benvenuti, il Bezzuoli e l'Hayez.

Al momento di tirare i conti mi accorgo però che l'arte di questo momento non consiste tutta in loro. C'è in Italia chi ancora dipinge. E domani quelli che dipingeranno saranno di più. Non potrei concludere la mia rassegna della 16.a Biennale con una constatazione più lieta.

Nino Barbantini

Il ricevimento in casa Albrizzi

L'altra sera la co.ssa Dada Albrizzi e la baronessa Rubin de Cervin Albrizzi hanno offerto nel loro magnifico palazzo a S. Aponal uno di quei sontuosi ricevimenti per i quali il loro nome è proverbiale in Venezia. Tutta la più eletta società veneziana e quella convenuta da ogni parte d'Europa in occasione della inaugurazione della XVI. Biennale, si era data convegno negli splendidi salotti decorati dei vaporosi leggiadrissimi stucchi seicenteschi, e le padrone di casa con la squisita grazia che è loro propria accoglievano gli ospiti, tra i quali abbiamo notato: il Prefetto gr. cr. Coffari e la signora Coffari, il Podestà co. Orsi e la contessa Orsi, l'avv. Casellati, Segretario Politico Federale e la signora Casellati, i Vice Podestà avv. Radaelli e conte Carlo Brandolini con la contessa Brandolini, il senatore e la contessa Girolamo Marcello, l'Ammiraglio e la duchessa Denti di Pirajno, Antonio Maraini e la signora Maraini, Nino Barbantini, Gino Damerini, Gino Fogolari, Omero Soppelsa, tutti i Commissari esteri per la XVI. Biennale, il Console generale di Francia a Trieste sig. Dollot, e il console di Francia a Venezia sig. De Sainte Marie, la contessa Annina Morosini, la contessa Giustina di Valmarana, conte e contessa Mario Nani Mocenigo, conte e contessa Gerolamo Brandolini d'Adda, conte e contessa Annibale Brandolini d'Adda, signora Rietti Stucchi, comm. Ugo e signora Trevisanato, ammiraglio e contessa Casanuova, conte e contessa di Buccino, conte e contessa di Robilant, baronessa Marchioro, contessa e contessina Loredan, signora Alverà Trevisanato, signora Alverà Da Schio, signora e signorina Guillon Mangilli, conte e contessa Avogadro degli Azzoni, conte e contessa Mocenigo, Raffaele Calzini, Carlo Tridenti, Pier Liberale Rambaldi, Giuseppe Fusinato, comm. Giancarlo Stucky, e innumerevoli altre personalità del mondo intellettuale ed elegante.

La festa brillantissima, tra danze animate, in una atmosfera di squisita eleganza, si protrasse lietamente fino al mattino.

La bollatura dei biglietti ferroviari

I biglietti ferroviari di andata-ritorno a prezzo ridotto rilasciato per Venezia in occasione della XVI Esposizione Internazionale d'Arte possono essere bollati — oltre che ai cancelli dell'Esposizione — anche dalle Agenzie di viaggio e turismo.

Un piviale settecentesco rubato ai Ss. Giov. e Paolo

Il Parroco della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo reverendo padre dr. Lorgna, ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di Castello la scomparsa misteriosa di un piviale e di una tunicella del '700. Il piviale — del valore di tremila lire — è su fondo di seta gialla ricamato in similoro con fodera di seta rossa, e così pure la tunicella. Questi paramenti erano in un armadio della sacrestia, la cui chiave sta di solito chiusa in un cassetto dello stesso. Padre Lorgna aggiunse che fino alle ore undici la chiave di tale cassetto era infilata nella serratura e poichè nessun sospetto si può elevare a carico del novizio addetto e del sacrestano, si deve ammettere che il furfeto sia stato consumato da qualche persona penetrata in sacrestia in un momento in cui non eravi alcuno. L'ultima volta che il piviale venne adoperato, fu domenica in Albis per la Messa solenne, e il furto venne scoperto il giorno trenta aprile. La polizia ha iniziato tosto le indagini del caso: fino al momento, però, nulla di nuovo è scaturito.

TEATRI E CONCERTI

"La signora Rosa" Tre atti di Sabatino Lopez

(*Goldoni 2 maggio 1928*)

Sabatino Lopez ha una spiccata predilezione pei tipi e per gli ambienti paesani. La società raffinata si maschera, si svisa e si deforma sotto complicatissimi artifici di ciprie e di belletti; la gente del popolo invece ha l'anima sul viso e ti mostra il suo cuore nel cavo della mano. Il Lopez ama per questo le belle e le brutte facce plebee o pressapoco e le guarda quasi affettuosamente nelle sue commedie, specchio limpido e sincero in cui il carattere dei personaggi si riflette in verità mirabile di linea e di colore. Per questo ogni sua commedia ci si presenta sana, chiara, viva e mirabilmente sincera.

Questo s'è detto nel dire del «Parodi» questo dobbiamo ripetere dopo aver seguito la dolorosa vicenda di questa povera e onesta signora Rosa.

Il signor Felici detto Zazzera, uomo rozzo e cocciuto, s'è arricchito in America e tornato nel piccolo mondo di Lucca natia, lavora tutto il giorno nel suo banco e chiacchera alla sera con gli amici. In America Zazzera ha conosciuto Rosa e l'amò follemente; ma Rosa aveva marito e un figliolo, era pura come una colomba e ogni attacco fu vano. Tradita dal marito, abbandonata, ridotta alla miseria Rosa resiste ancora ai nuovi e più infiammati inviti del pretendente, incapace di rompere il suo giuramento di sposa. Ora pur lei è ritornata in patria col figlio e con una figlioletta e Zazzera rispettando la sua fedeltà incrollabile, s'è preso il ragazzo come impiegato del banco e aiuta, senza offenderla, la donna nella conduzione d'una modesta trattoria. Una sera mentre Zazzera fa la partita con gli amici uno di essi l'avverte che il figlio di Rosa gli ruba dal banco per appagare i capricci di una ballerina sua amante. Zazzera s'infuria: è, capace non solo di dare, ma di profondere i quattrini pel bene del prossimo suo: ma a nessun costo può tollerare che gli si tolga un soldo con inganno. Chiama subito Rosa, le rivela la colpa del figlio, minaccia una denuncia e allora la povera donna dapprima assicura di aver dato a lei i soldi pei suoi vizi, ma colta più tardi in bugia domanda tra le lagrime un po' di compassione e promette di ridare un po' per volta quanto il suo figlio ha rubato; e poichè Zazzera s'impunta e vuol subito tutta la somma o la immediata denuncia del ladro, Rosa gioca d'astuzia; si denuda le braccia, ricorda l'amore d'un tempo, si fa tentatrice e invitante lascia baciar sulla bocca e allora Zazzera accettato quel bacio sotto forma di anticipo, decide di aspettare.

Ma il giorno dopo Rosa si pente del passo compiuto e incapace di darsi a sì sporco espediente raccoglie un po' di soldi e si presenta ancora a Zazzera compunta pregandolo per amor di Dio, di accettare la piccola somma e di attendere il resto senza chieder di più.

Naturalmente l'uomo ancora una volta s'imbestia ma intanto il ragazzo che aveva tentato invano di fuggire torna per avere il castigo e allora l'onesto mercante si commuove e abbandonata l'idea di vendetta e d'amore, perdona e getta il figlio tra le braccia della madre.

Lo spazio ci è tirchio stanotte e non ci è dato di scrivere adeguatamente di questa solida, chiara, equilibrata commedia, nella quale sottile e profonda è l'indagine psicologica, superbo il disegno dei caratteri specie di quello di Rosa e di Zazzera, parente sotto certi aspetti al «Parodi», e pieno di finezze il dialogo quale sempre ci è dato, del resto, di godere nelle opere del Lopez.

La recitazione è stata nel suo complesso eccellente benchè non ci sieno troppo piaciuti certi irragionevoli passaggi dalla lingua al dialetto e viceversa. Vera Vergani che è stata semplice, sincera, commossa e commovente nella parte della signora Rosa ha dato una bella prova della sua versatilità di attrice nel vivere con tanta naturalezza una parte sì in contrasto con le sue doti fisiche. Ruggero Lupi, ch'è attore stupendo per l'acutezza del suo spirito di osservazione e per la plasticità e la vivezza dei suoi mezzi espressivi offrì il carattere di Zazzera in un rilievo chiaro, sicuro e ricco di gustosissimi particolari. Ottimi il Cimara sacrificato, e il Besozzi sacrificatissimo in parti di secondo piano, e la brava Stefania Piumatti spontanea e vivace, e la Puccini e il Cattaneo e Gildo Meneghetti che in poche battute seppe mostrarsi attore efficace e corretto.

Il successo è stato vivissimo e la cronaca nota due chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e tre alla fine della commedia.

a. z.

Il catalogo dell'Esposizione

Il catalogo dell'Esposizione stampato dalla Ditta Carlo Ferrari sarà posto in vendita oggi al prezzo di L. 10, cioè due lire meno che il catalogo dell'Esposizione precedente. Il volume, che costituisce una riuscitissima opera bibliografica, consta di 270 pagine e di 176 riproduzioni d'opere d'arte nitidamente impresse.

Il pretesto dei pezzi di piombo

L'altro ieri alle 17 circa si presentava alla Questura centrale, dal cav. Agostinelli, certo Giovanni Todeschini di anni 40 abitante a Castello 5964. Costui riferiva che in Campo S. Bortolomeo un'ora prima era stato fermato da uno sconosciuto sui 24-25 anni, alto, biondo, dal naso grosso, vestito di verdolino, il quale gli offerse trenta chili di piombo asserendo che appartenevano ad una sua zia, che, cambiando dimora, desiderava di venderlo. Il Todeschini combinò l'acquisto, mentre l'altro pretese che gli si pagasse un quarto di vino e gli si desse un acconto di otto lire. Lo sconosciuto, avuto quell'acconto, invitava il Todeschini ad attenderlo in campo. Ma.... più non si fece vedere sicchè all'aspettante non rimase altro che rivolgersi alla polizia la quale, attraverso i connotati forniti dal derubato, riconobbe nel truffatore il pregiudicato Umberto Mazzuccato di anni 25 abitante a Castello 3828, ammonito. Rintracciato, il ladro venne dichiarato in arresto e rinchiuso in carcere dal brigadiere Eugeni.

Fantasia o realtà

Alcune notti or sono la ventitreenne Francesca Menegazzi abitante a Castello 1994, I. piano, udì rumore nella stanza dove dormiva sola e quasi contemporaneamente sentiva che una mano stava afferrandola al collo. Al colmo dello spavento la poveretta si dava ad invocare aiuto, mentre l'aggressore lasciava la stretta e precipitosamente si allontanava. La ragazza quindi si alzava e corsa al piano superiore, dove dormivano la mamma e la nonna, narrava loro la strana avventura, sicchè il giorno successivo le tre donne si portavano al funzionario del sestiere di Castello a denunciare il fatto. Certo deve trattarsi di qualche ladro penetrato non si sa come, nella stanza da letto della giovane, la quale ha detto anche che — dopo la fuga del misterioso individuo — udì un fischio provenire dalla calle sottostante, fischio che dà a sospettare che giù si trovasse un «palo».

La Polizia indaga, pensando anche se non si tratti semplicemente di un sogno...

Uno sconcio ubbriaco

I militi nazionali Pezzoli e Moretti la scorsa notte in Campo SS. Filippo e Giacomo scorsero steso a terra un individuo che, ubriaco, dava scandalo di sè ai passanti, pronunciando parole sconcie. Tradotto in questura, per istrada l'individuo oltraggiava i militi per cui veniva anche denunciato. Si tratta del bracciante Zucchelli Giuseppe nativo di Trento e domiciliato a Milano, quarantaseienne, qui di passaggio.

Le cadute dell'algerino

Ieri alle venti il marittimo Mohamed Zesniur d'anni 29, algerino, è stato ricoverato all'Ospitale con una ferita lacera al sopraciglio destro guaribile in venti giorni s. c. L'algerino ha detto che il giorno 30 aprile sbarcato da un piroscafo, in prossimità di S. Chiara cadde in acqua: sollevatosi a stento fece per ritornare a bordo, ma cadde di nuovo sul ponte della Stazione ferendosi come sopra e buscandosi anche una polmonite poichè — soltanto a sbornia smaltita — egli riuscì a sollevarsi da terra.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 maggio 1928:

«Belvedere» a Rio de Janeiro — «Duilio» a Roma Italo Radio, Cadice Radio e Gibraltar Rock — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Giulio Cesare» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Maria Cristina» a Colombo Radio — «Martha Washington» a Vittoria Radio e Trieste Radio — «Napoli» a Roma Italo Radio e Trujillo — «Oramo» a Roma Italo Radio e Barbados — «Principe d'Udine» a Colombo Radio — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio e Fernando de Noronha — «Remo» a Roma Italo Radio e Kobe Radio — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Singapore Radio — «Viminale» a Roma Italo Radio e Bombay Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Quotazioni di Borsa

Mercato di realizzi che vengono bene assorbiti, per modo che la quota si mantiene sempre su ottime posizioni.

BORSA DI MILANO

MILANO, 3. — Chiusura: Banca d'Italia 2530 — Banca Commer. Ital. 1387 — Banca Naz. di Credito 601 — Banco Roma 118.50 — Credito Italiano 876 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 692 — Cosulich 214 — Ferr. Mediterranee 580 — Ferr. Meridionali 837 — N. G. I. (Rubattino) 578 — Libera Triestina 300 — Venete Costr. Ferr. 279 — Cot. Cantoni 3450 — Cot. Furter 150 — Cot. Trobaso 530 — Cot. Turati 795 — Cot. Val d'Olona 449 — Cot. Valle Seriana 820 — Cot. Val Ticino 962 — Cot. Veneziano 200 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 300 — Fil. Cascami Seta 1120 — Stamp. De Angeli 935 — Lan. Gavardo 1075 — Lan. Targetti 380 — Lan. Rossi 42 — La Soie de Chatillon 244 — Linif. Can. Nazionale 571 — Man. Rotondi 590 — Stamperia Lombarda 382 — Man Cotoniere Merid. 5250 — Man. Riunite Toscane 52 — Man. Ital. Pacchetti e C. 165 — Man. Rossari e Varzi 900 — Man. S. Tosi, Busto 382 — Varedo 38.50 — S. N. I. A. Viscosa 20750 — Bernasconi Tess. Ser. 130 — Unione Manifatture 510 — Franchi Gregorini 44 — Ansaldo 105 — «Ilva» Alti Forni 176 — Metallurgica Italiana 160 — Miniere Elba 48.50 — Monte Amiata 344 — Montecatini 278 — Breda Costruz. ecc. 133 — Automobili F.I.A.T. 470 — Automobili Isotta Fraschini 240 — Automobili Bianchi 56 — Off. M. Miani Silvestri 31 — Off. M. Reggiane 75 — Stab. Dalmine 144 — Società Adriatica di Elettricità 261 — Elettr. Brioschi 460 — Dinamo It. Impr. Elettr. 550 — Elettr. Bresciana 305 — Elettr. Adamello 602.50 — Elettr. C. I. E. L. I 202 — Emiliana Eserc. Elettr. 559 — Idroelettr. Trezzo d'A. 486 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 144 — Elettr. Edison 792 — Elettr. Edison Postergate 554 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 180 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 257 — Elettr. Ligure Toscana 318 — Elettr. Lombarda (Viz) 1252 — Meridionale di Elettr. 384 — Elettr. Valdarno 169 — Tecnomasio 145 — Terni 475 — Unione Eserc. Elettr. 135 — Distillerie Italiane 169 — Industria Zuccheri 668 — Raffineria L. L. 675 — Pastificio Baroni 51.50 — Riseria Italiana 150.50 — Gulinelli Distill. 239 — Bonelli (mat. color.) 3350 — Gas di Torino 398 — Mira Lanza 113.50 — Petroli d'Italia 73 — Aedes 10.50 — Bonifiche Ferraresi 528 — Comp. Fond. Regionale 144 — Istituto Fondi Stabili 225 — Ist. Rom. Beni Stabili 803 — Grandi Alberghi Venezia 102 — Eridania 630 — Italo Americana 764 — Pirelli Italiana 795 — Pirelli e C. 178 — Risanascente 84 — Brasital 258 — Dell'Acqua Esp. 507 — Marconi 302 — Spalato - C. Portland 272 — Banca d'America 270.

TITOLO	MILANO 2	MILANO 3	TRIESTE 2	TRIESTE 3
Rend. 3.50%	75.95	75.90	76.—	76.—
Consol. 5%	87,60	87.50	87,30	87.45
Francia	74.72	74.75	74 67	74.72
Svizzera	365.90	366.25	365.75	366.—
Londra	92.65	92.60	92.59	92.62
New York	18.99	18.99	18.98	18,98
Berlino	4.54	4.54	4,54	4.54
Vienna	2.67	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.95	11.95	11.85	11.85
Belgio	2.65	2.65	2.65	2.65
Spagna	316.25	316.50	314.—	314.—
Praga	56.32	56.30	56.25	56.25
Budapest	3.31	3.31	3,31	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 3. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 76.45 — Consolidato 5 per cento f. m. 87.40 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 78.45 — Banca Commerciale Italiana 1390 — Banco Roma 119 — Banca Nazionale di Credito 590 — Credito Industriale 600 — Assicurazioni Generali 7120 — Veneziana Navigazione 287 — Libera Triestina 304 — Cantieri Acciajerie Venezia 75 — Adriatica di Elettricità 259 — Dalmine 143 — Fiat 475 — Cotonificio Veneziano 205 — Sale de Chatillon 245 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 279 — Italiana Gas 395 — Società Telefonica delle Venezie 225 — Conterie Veneziane 2000.

CAMBI

Francia 74.725 — Londra 92.675 — Svizzera 366 — New York 18.99 — Spagna 316.50 — Berlino 4.545 — Belgio 2.655 — Vienna 2.675 — Zagabria 33.45 — Praga 56.30 — Bucarest 11.90 — Budapest 3.32.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 2 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 31, al largo 1; totale 32. Arrivati 3, partiti 8.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 10068; merci varie tonn. 1818; totale tonnellate 11886.

Merci varie caricate a bordo tonn. 476.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 159; uomini 1342 — Carri caricati 543; scaricati 34 — Stato atmosferico coperto.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Emigranti e truffatori

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Nel settembre del 1926 il legale Durazzano Giovanni in S. Lorenzo Maggiore, piccolo paese in provincia di Benevento, accoglieva un suo amico Spalma Calogero e l'amante di costui Ramella Linda.

Durazzano e Spalma si erano, in verità conosciuti in carcere, ove erano capitati l'uno per espiare la pena di un trascorso amoroso, l'altro per essersi specializzato nelle truffe agli emigranti.

Così i due ripresero le file dei loro affari. Si aggiunse un pastore: Lupo di Biasio. Lo Spalma si promosse a Commissario di bordo, capace di arruolare i contadini come marinai e di farli emigrare per pochi soldi. Il Di Blasio diffuse la notizia in paese. Abboccarono quattro contadini: Lombardi Antonio, Parisi Pasquale, Tomasello Salvatore e Mario. I quali depositarono al Durazzano L. 48.000, oltre L. 6000 per i libretti di navigazione che Spalma si impegnava a procurare.

Senonchè Spalma intascò L. 6000 ma riuscì a procurare due soli libretti che figurano rilasciati dalla Capitaneria di Porto di Torre Maggiore. Promise ai quattro contadini che gli altri due libretti sarebbero stati spediti a Venezia: ove egli venne con la Ramella e coi contadini; anzi lo Spalma richiese altre L. 4000: ed in cambio invitò i gonzi a passeggiare per Riva degli Schiavoni: ivi mostrò loro un piroscafo... qualsiasi. E dopo qualche giorno si eclissò. I contadini tornarono a S. Lorenzo ed ottennero dal Durazzano la restituzione delle 48.000 lire. Ma non riuscirono mai più ad ottenere le L. 10.000 versate a Spalma.

Il Durazzano è rimasto contumace e fu difeso dall'avv. Romaro. L'avv. E. Bottari difendeva Spalma e la Ramella. L'avv. Melchiorri del Foro di Benevento difendeva il Di Blasio. I quattro lesi si sono costituiti Parte Civile difesi dall'avv. G. Contursi Lisi.

Dopo una giornata di dibattimento il Tribunale presieduto dal cav. uff. Marzeni, ha condannato Spalma per truffa e emigrazione clandestina ad anni 2, mesi 7, giorni 20 di reclusione, L. 900 di multa e L. 450 di ammenda; Ramella Linda quale complice a mesi 9, giorni 13 di reclusione, nonchè a 250 Lire di multa e L. 187 di ammenda con la sospensione della pena; Durazzano e Di Blasio par emigrazione clandestina a mesi 1, giorni 15 di reclusione e L. 225 di ammenda.

La sciagura automobilistica del Ponte delle donne

Il 1 maggio davanti al Tribunale di Belluno si discusse la causa penale per omicidio colposo a carico di Paganin Luigi — il disgraziato chauffeur che conduceva l'automobile sul quale trovarono la morte il 13 agosto 1927 a S. Boldo il compianto comm. Piero Spandri ed il co. Aurelio Bianchini. In quella tragica occasione fu pure ferito il prof. Pasinetti e lo stesso Paganin — conducente dell'automobile.

Mentre sembrava che il disastro fosse avvenuto per eccesso di velocità e quindi per imprudenza o imperizia del guidatore — dal processo, durante il quale fu eseguita una laboriosa istruttoria e compiuto dal Tribunale un sopraluogo — risultò, secondo ogni verosimiglianza, che l'incidente doloroso avvenne per una insidia della strada: e precisamente per una cunetta ricolma di materiali — che appariva al guidatore sede stradale percorribile, mentre avendo il terreno ceduto sotto il peso della macchina — questa andò a sbattere contro un tombino provocando l'inevitabile avvitamento di essa — ed il lancio dei passeggeri nella sottostante scarpata. L'ingegnere Antonio Spandri e l'avv. Vincenzo Spandri — nonostante il profondo dolore per il tremendo lutto che li colpì — trovarono al processo parole di bontà per il disgraziato chauffeur il quale aveva sempre dato prova della maggiore prudenza e perizia. Negli stessi termini si espresse il Prof. Pasinetti.

Il Tribunale — accogliendo parzialmente le richieste dell'Avv. Virotta — difensore dell'imputato coll'Avv. Bianco di Belluno — assolse il Paganin per insufficenza di prove.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.55; tramonta alle ore 19.19 — Luna tramonta alle ore 4.56; leva alle 19.4.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.30 e 16.0; Alte ore 10.45 e 22.5.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 21.8; minima 11.8.

Il Po è in leggera piena nei tronchi inferiori in conseguenza dell'onda di piena verificatasi nei giorni scorsi nel corso superiore; all'idrometro di Corbola alle ore 12 di ieri segnava cm. 68 sopra guardia.

Gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Piave, Brenta in morbida pronunciata; Livenza, Frassine, Gorzone e Adige in morbida; Isonzo, Tagliamento, in debole morbida; Bacchiglione in magra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il Commissario del Comune alla Biennale di Venezia

Il Commissario Prefettizio del Comune di Udine gr. uff. Pietro Orestano, è partito ieri sera per Venezia, in seguito ad invito di quel Podestà co. Pietro Orsi, per partecipare all'Inaugurazione dell'Esposizione Internazionale d'Arte.

Il comune figura alla Biennale, nella mostra retrospettiva, con due quadri deiditi del nostro Civico Museo.

Il diario delle prove scritte al Liceo Jacopo "Stellini,,

Lunedì 25 giugno, ore 9.30 italiano; martedì 26 giugno, ore 9.30, versione di latino; mercoledì 27 giugno, versione di latino; giovedì 28 giugno ore 9.30, versione di greco.

Gli alunni interni che desiderano sostenere l'esame di maturità devono presentare entro il 15 maggio 1928 alla segreteria di questo Istituto la domanda diretta al Preside in carta bollata da L. 2 controfirmata dal padre o dal tutore assieme a cartolina vaglia di L. 300 intestata al procuratore del Registro di Udine, con marca da bollo da riscossione. Entro tale termine chi ha diritto all'esonero della tassa di esame deve pure presentare domanda in carta bollata da L. 2 per l'esonero stesso.

I candidati privati entro il sopra citato termine devono presentare alla segreteria dell'Istituto i seguenti documenti: 1. Domanda in carta legale da lire 2; 2. Atto di nascita debitamente legalizzato quando il candidato sia nato in località fuori della giurisdizione del Tribunale di Udine; 3. Attestato di indentità personale costituito da tessera di riconoscimento o da altro documento che il Preside possa ritenere valido; 4. Titolo di studio prescritto quando il candidato non compia i 23 anni dell'anno in corso; 5. Certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiolo, in carta semplice; 6. Cartolina vaglia di L. 300 intestata al Procuratore del Registro di Udine con marca da bollo per la riscossione; 7. Tassa di esame per l'esecuzione fisica di L. 30 qualora il candidato sia fornito del libretto e quando non lo fosse L. 32.40 per sostenere l'esame di educazione fisica. Si avverte però che quando il candidato fornito del diploma di ammissione al Liceo, non avesse pagato la tassa stessa, nei due anni precedenti, deve in questo caso versare all'ufficio di segreteria L. 30 per ogni arretrato: 8. Programma degli studi compiuti ed elenco delle letture dei classici secondo il R. D. 31 dicembre 1925 N. 2413. Le prove orali avranno inizio il giorno 2 luglio 1928 e seguiranno nei giorni successivi come dal diario ove sarà pubblicato nell'albo dell'Istituto.

Campionato Ciclistico Allievi
Eliminatoria friulana

Ferve attivissima da parte del locale Vice-Commissariato dell'U. V. I., e del Comitato organizzatore la preparazione della Corsa Ciclistica che avrà luogo domenica prossima e che è la prima di quest'anno. Dato il ricco elenco dei premi in palio, il Titolo di Campione Friulano che attirerà le mire dei nostri giovani, e la posta per la partecipazione a Padova alla Semifinale Veneta prevediamo un largo intervento di promesse del nostro ciclismo. La gara non si presenta effettivamente severa, pur svolgendosi su un tratto di montagne russe che potrebbero recare qualche sorpresa. Infatti dopo sorpassato Cividale i corriori raggiunto Faedis e sino a Tarcento dovranno impegnarsi onde qualche ottimo Grimpeur non giochi loro qualche cattivo scherzo piantandoli in asso.

In passate corse ciclistiche abbiamo assistito a vivacissime fasi svoltesi propriamente in tale tratto. La natura del resto del persorso che può per altro permettere ricongiungimenti fa prevedere un arrivo in gruppo e allora il più veloce o miglior piazzato potràvincere l'appassionante contesa.

Fare dei pronostici è alquanto azzardato anche perchè non conosciamo con precisione se le migliori reclute parteciperanno alla gara. Non sappiamo inoltre se essi si sieno preparati a sufficenza. E' certo però che dalla rosa dei migliori ne usciranno il forte Cividalese Epierati che ebbe campo di distinguersi anche lo scorso anno, Vacchiani e altri giovanissimi che si cimenteranno per la prima volta.

Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 13 di domenica sei maggio per esso la Casa del Dopolavoro di Udine.

Eliminatoria ciclistica friulana

Come abbiamo annunciato domenica seguirà l'annunciata Eliminatorio Friulana del Campionato Italiano Allievi.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale tutti i giorni e si chiuderanno un'ora prima della partenza e cioè alle ore 13 di domenica 6 maggio. Il ritrovo dei concorrenti è pure fissato presso la Casa del Dopolavoro.

Pubblichiamo in attesa di maggiori particolari il ricco elenco dei premi: 1. medaglia d'oro: Titolo di Campione Friulano Allievi 1928-29 e diploma d'onore; 2. Targa d'argento grande: Diploma d'onore; 3. Medaglia vermeille grande e diploma d'onore; 4. Id. id. id. id. id.

I primi quattro avranno diritto di partecipare alla semifinale che si correrà a Padova il 20 maggio.

5. Medaglia vermeille grande e diploma d'onore; 6., 7. e 8. Medaglia d'argento grande e diploma d'onore; 9. e 10. Medaglia d'argento media e diploma d'onore; 11., 12., 13., 14. e 15. Medaglia di bronzo.

La Ditta concittadina Giacomo Fioretti ha messo a disposiziona degli organizzatori un palmer per il primo arrivato montante ciclo Fioretti.

Il Comitato è stato così composto: Commissario di Corsa e dell'U.V.I. sig. Fabbro Aldo; Giuria: sigg. Quintavalle Mario, Pagani Gino, Blasoni Ettore; Giudice d'arrivo: sig. Iacob Libero.

I premi saranno distribuiti il giorno 24 maggio alla Casa del Dopolavoro.

Donna mortalmente ferita in un investimento d'auto

Ieri mattina verso le 8.30 una automobile proveniente da Treviso e pilotata dal proprietario stesso sig. Bassi di Treviso, oltrepassato Campoformido, mentre stava per raggiungere le prime case di Santa Caterina, investì e travolse una donna :Maria Tomada di anni 38, da Campoformido. Non si sa precisamente come la sciagura avvenne: fatto è che la poveretta fu trascinata per parecchi metri e ridotta in condizioni pietose.

Fermatasi l'auto, ne discese prontamente il Bassi ed altre persone che si prodigarono per portare alla infelice che non dava più segni di vita, i soccorsi del caso.

Con amorosa premura fu adagiata sulla macchina stessa e trasportata all'Ospedale. Quivi il dr. Butti riscontrò alla Tomada lesioni gravi in tutto il corpo, frattura delle clavicole, di sei o sette costole ed una ferita alla fronte, nonchè contusioni multiple agli arti inferiori.

La poveretta rimase ricoverata nel pio luogo.

Servizio medico gratuito agli artiaiani

La Segreteria delle Comunità Artigiane della Provincia di Udine oltre che a svolgere la sua attività attraverso gli uffici per il contensioso ricupero dei crediti, ricorsi amministrativi, tecnico, colturale preventivo, disegni, insegnanti professionali assistenza peritale, estimo catasto, ecc. ecc. da oggi può offrire assistenza medica gratuita agli artigiani ed ai loro famigliari.

Tale servizio verrà disimpegnato dal dott. Luigi Grassi-Biondi via Aquileia 59, piano III, e sarà praticato tanto nel suo ambulatorio come a domicilio dell'artigiano in Udine.

Di più la Segreteria Artigiana ha concluso un accordo col dott. Antonio Colutta, proprietario della Farmacia San Giorgio, via Cesare Battisti, per un congruo sconto sui medicinali che verranno prescritti nelle ricette intestate alla Comunità Artigiane del Friuli e sottoscritte dal su nominato medico-chirurgo.

Tre dita tagliate

Nel pomeriggio di ieri fu medicato e poi fatto accogliere all'Ospedale dal dott. Ronzoni l'operaio falegname Ugo Cantoni fu Antonio di anni 58 abitante in via A. L. Moro, n. 26 e occupato presso la Ditta Cicinelli.

Durante il lavoro il Cantoni si produsse accidentalmente ferite da taglio al mignolo, all'anulare e al medio della mano sinistra con parziale asportazione delle falangette. Salvo complicazioni guarirà in una ventina di giorni.

L'ex Podestà di Villa Vicentina denunciato per minacce

E' pervenuta all'autorità giudiziaria, da parte dei Carabinieri di Medea, una denuncia per minacce a mano armata a carico dell'ex Podestà di Villa Vicentina Lando Landi il quale il 18 aprile presso Medea ebbe un incidente con alcuni concittadini, provocato da una frustata che uno di essi gli avrebbe tirata mentre passava con un'automobile. Ecco come avvenne il fatto: La sera del 18 il cav. Landi si presentò ai Carabinieri di Medea ai quali dichiarò di essere stato aggredito e quindi costretto ad estrarre la rivoltella. Senonchè mentre egli faceva questa deposizione ad un carabiniere, sopraggiungevano gli aggressori Zanel Giuseppe di anni 74 e Antonio Godeas di anni 29 i quali alla loro volta dichiararono di essere stati dal Landi minacciati con una rivoltella. Il Landi allora si allontanò dicendo che sarebbe ritornato per parlare con il brigadiere. Quest'ultimo, iniziate subito le indagini, raccolse dai contadini la seguente versione:

Lo Zanel mentre camminando sulla sua destra attraversava il Ponte sul Judrio con un carro tirato da due armente fu avvisato dal Godeas che sedeva sul carro di scansare verso destra perchè un'automobile stava per sopraggiungere. Lo Zanel allora frustò cominciando a spostarsi a destra e l'auto passò rasente al carro. Poco più avanti però la macchina si fermò e ne scese il Landi che si avvicinò al vecchi Zanel pretendendo le sue generalità. Il vecchio si rifiutò; il Landi aggiunse che se si fosse trattato di un giovane invece che di un vecchio della sua età lo avrebbe buttato nel torrente perchè — disse lui — aveva ricevuto una frustata. Il contadino disse il suo nome; negò però recisamento di averlo frustato: aggiunse anzi che se casualmente l'aveva sfiorato con la frusta ciò era avvenuto involontariamente. In quella si fece avanti il Godeas Antonio il quale, essendo lo Zanel suo suocero, chiese spiegazioni al Landi. Questi allora estrasse la rivoltella e puntandola contro i due ordinò loro di seguirlo alla caserma dei carabinieri.

Il Godeas e lo Zanel, a suffragio della loro versione, hanno chiamato a testimoni numerosi contadini presenti al fatto; cosicchè i carabinieri di Medea, dopo aver interrogato il Landi il quale dichiarò di aver estratto la rivoltella quando vide sopraggiungere il Godeas con la frusta alzata, lo denunziarono — come abbiamo detto — per minacce a mano armata in danno dello Zanel e del Godeas.

Cronache provinciali

Buia

Furto in canonica. — La notte scorsa ignoti eroi dele tenebre, molto pratici della canonica entranono nella casa dell'Arciprete di S. Stefano tagliando una lastr adi vetro a una finestra che è dietro al palazzo, a terrno quindi entrati scesero in cantina e rubarono undici salami, del lardo, del burro, una forma di formaggio e un cesto di uova, poi se andarono indisturbati, lasciando la scala appoggiata al muro di cinta. I ladri lasciarono pure nel cortale il cesto delle uova forse perchè troppo ingombrante.

I carabinieri indagano attivamente.

Maniago

Rimboschimento — Per cura dell'Istituto Forestale, sulle aride alte falde del nostro monte Iof si sta facendo una larga piantagione di trecentomila pini. Ciò recherà grande vantaggio alla nostra montagna.

Pordenone

All'Agenti. — Domenicca in mattinata s'ebbe l'assemblea generale dei soci della società di M. S. Agenti presieduta dal suo presidente sig. Leonina Polese il quale commemorato con toccanti parole il benemerito segretario scomparso cav. Antonio Brusadini, presentò il bilancio che col civanzo di quest'esercizio fa salire il patrimonio a lire 55 mila. Le relazioni economica e morale vennero approvate ad unanimità.

Si elessero quindi le cariche sociali.

E' lodevole intendimento dei preposti di aprire una efficace propaganda per aumentare il numer odei soci i quali ora sono ridotti ad una sessantina. Agenti ed impiegati dovrebbero far parte di questa vecchia società che ha per scopo il Mutuo soccorso e l'istruzione.

Il Duce alle Famiglie numerose. — A mezzo del Municipio, S. E. il Capo del Governo ha voluto manifestare la sua benevolenza e il suo personale compiacimento alle famiglie numerose di questo Comune assegnando la elargizione di L. 400 a Canton Agostino di Antonio padre di 11 figli e un'altra di L. 300 a Battistuzzi Augusto fu Antonio padre di 10 figli.

I due beneficati, con gesto spontaneo, hanno inviato al Duce una commossa lettera di ringraziamento.

La partenza di squadre per Roma. — Pel Concorso ginnastico di Roma è partita ieri sera una bella squadra femminile (Giovani Italiane) del Gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano, accompagnato dal maestro Poletto e signora, e per il Direttorio del Fascio signore Puppin Pasqua, contessa Barbarich, Salvi, il segretario pubblico capitano della Milizia cav. de Valenzuela ed il tenente della Milizia aiutante maggiore Puppin Mario.

Il gruppo venne accompagnato alla partenza con saluti augurali da giovani italiane e da molti cittadini.

Cividale

Biciclette rubate. — Presso la stazione dei RR. Carabinieri di Vividale, trovansi ancora tre delle sei biciclette rubate lo scorso inverno, dal Marcuzzi Ernesto di Udine e poi sequestrate dal Maresciallo: 1.a dalla marca S. B. 108012; 2.a dalla marca S. A. 3955; 3.a dalla marca S 46701; quest'ultima munita di riflettore elettrico.

Se entro il termine stabilito nessuno si presenterà esse saranno vendute all'asta pubblica.

Sequestro di armi e munizioni. — I carabinieri di Cividale hanno potuto sequestrare a certo Cassina Giuseppe fu Giuseppe d'anni 50 da Masacolis (Torreano) pistole, moschetti, munizioni varie e Kg. 3 di polvere da mina ch'egli teneva presso di sè.

Per ballo abusivo. — I carabinieri hanno dichiarato in contravvenzione ventisei giovanotti di Masarolis perchè sorpresi in una festa da ballo da loro abusivamente aperta.

Da Gorizia

Il Fascio Femminile di Gorizia ha stanziato pro colonie marine e montane delle organizzazioni giovanili fasciste la somma di L. 6000, ricavate dagli incassi dei thè danzanti indetti nello scorso febbraio. Quest'anno numerosissimi saranno i bambini che godranno delle cure marine ed olioterapiche: le domande di partecipazione verranno nei limiti del possibile accolte tutte e tanti piccoli balilla e tante piccole italiane dal giugno al settembre in vari turni usufruiranno delle benefiche cure.

Ancora una volta la Delegazione dei Fasci femminili fa appello ad enti, associazioni ed a privati perchè offrano per la gioia salutare di tante bisognose giovinezze che ai monti ed al mare ritempreranno le deboli forze. Molti hanno già dato: chi ancora no nha offerto si affretti a farlo compiendo opera altamente umanitaria e fascista.

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista dell'Isonzo comunica:

Questa sera ad ore 19 sono partite per Roma 16 giovani italiane di Gorizia che parteciperanno al 1.o concorso ginnico atletico nazionale che avrà luogo nello Stadio della Capitale dal 4 al 6 maggio.

Accompagnano le ginnaste la delegata provinciale dei Fasci femminili sig. Rina Massig, la delegata per le Giovani Italiane sig. Tina Barbasetti di Prun, il centurione Sirk Vittorio, la istruttrice prof. Bramante ed il prof. Cingolani Marino.

Erano a salutare le partenti oltre ai genitori, numerosissime compagne che hanno improvvisata una simpatica manifestazione di affetto ed hanno porto alle ginnaste l'augurio fervido di tutte le giovanette fasciste di Gorizia per una ottima affermazione, nell'importante concorso.

Muratore infortunato. — All'Ospedale fu trasportato dalla Croce Verde l'operaio L. Picco, d'anni 56, perchè aveva la frattura della gamba sinistra. Poco prima, mentre era intento a lavorare in una casa in costruzione Prevacina, gli era caduta sull'arto una trave.

Caduta. — Girginio Fortin, d'anni 15, abitante in via Lunga n. 32, mentre passava in bicicletta per via S. Rocco cadde a terra e riportò gravi contusioni ed escoriazioni al ginocchio destro. Prontamente soccorso dalla Croce Verde fu trasportato all'Ospedale.

Ferita accidentale. — Il calzolaio Stefano Brumat, d'anni 22, abitante in via Buffolini n. 2, durante il lavoro si produsse una grave ferita da strappo alla mano sinistra. Dovette ricorrere all'Ospedale dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Arresti. — Le guardie di confine trassero agli arresti tali Antonio Grohar di anni 27, contadino, e Valentino Straus, d'anni 37, da Coritenza, per tentato espatrio.

Farra d'Isonzo

Nuovi attrezzi pompieristici — E' arrivata in questi giorni la nuova pompa per incendi con annessi attrezzi pompieristici; acquistati coll'indennizzo danni di guerra del Comune di Farra.

Il materiale fornito dalla S. A. Bergoni di Milano di eccelente costruzione, è stato collaudato con ottimi risultati. Il Podestà ha aperto le sottoscrizioni per i vigili volontari del fuoco.

Riorganizzazione della banda del Dopolavoro. — Pubblichiamo con grande soddisfazione la notizia della ricostituzione della banda del locale Dopolavoro che tanta importanza aveva assunto nel passato. A maestro fu nominato il sergente maggiore Zaccaro, maestro della banda del 17. Fanteria di stanza a Gradisca. Congratulazioni al maestro e fervidi auguri alla bella e patriottica istituzione.

L'arrivo delle prime reclute. — Sono arrivate in paese le prime reclute destinate all'11.o Regg. Bersaglieri e al 27.o Battaglione qui di stanza.

Cronaca di Treviso

La celebrazione della festa del Libro

L'Alleanza Nazionale del Libro, Ente presieduto da S. E. il Ministro Fedele, annuncia che in tutti i Comuni d'Italia si svolgerà il 20 maggio la celebrazione della Seconda Festa Nazionale del Libro.

A Treviso, per iniziativa del Delegato del Direttorio Naz., Gerardo Vernarelli, è stato costituito il Comitato cittadino dell'Alleanza, nelle persone dei signori Co. Steno Bolasco, dott. Luigi Faraone, on. Gino Caccianiga, on. Giuseppe Olivi, gen. tar. Marincola di S. Floro, cav. Nicola Braida, dott. Frank Zasso, cav. Aldo Van Den Borre, comm. Luigi Coletti, prof. Cirillo Berardi, prof. Evaristo Jelmoni, prof. Augusto Michieli, prof. Carlo Moretti, dott. Ferruccio Zuccardi Merli, dott. Alessadnro Bozzoli, prof. Serafino Riva, prof. Giuseppe Crepet, cav. Piero Pedrazza, ing. Enrico Silvestri, prof. Mario Prevedello, prof. Giuseppe Galletto, rag. Urbano Pizzinato, Giuseppe Mazzotti.

Il Comitato si è riunito nelle sale dell'Università Popolare ed ha nominato Presidente il Co. Steno Bolasco, vicepresidente il dott. Frank Zasso, segretario il delegato Gerardo Vernarelli. E' stato deliberato in merito alla Festa del 20 maggio e sono state approvate altre iniziative, fra cui la valorizzazione e divulgazione del patrimonio culturale e librario cittadino. Verrà a suo tempo pubblicato il programma della celebrazione.

MOTTA DI LIVENZA

All'Asilo Infantile. — Il Consiglio di amministrazione della Banca C. S. Liberale di Treviso, a mezzo della agenzia locale, ha elargito sullo stanziamento dei fondi di beneficenza dell'esercizio decorso, la somma di L. 200 a beneficio di questo Asilo Infantile.

I preposti ringraziano.

PAESE

La partenza del medico. — Lunedì sera presso la trattoria D'Alessi le autorità, amici ed ammiratori del dott. Leone Gingheusian vollero offrire in suo onore una cena in occasione della sua partenza da Paese.

Tutta la migliore aristocrazia del Comune vi si era dato convegno perchè tutti volevano attestare al partente la loro simpatia e la loro riconoscenza insieme con la amarezza di perdere un professionista invidiato, un uomo dai più nobili sentimenti e un amico dei più buoni. Allo spumante il sig. Giovanni Vettorello, a nome del Podestà comm. Pellegrini forzatamente assente, offrì, con appropriate parole, una medaglia d'oro al partente. Poi il cav. Canaider, rendendosi interprete dei sentimenti dei commensali e dell'intera popolazione, ringraziò il dott. Gingheusian per la sua preziosa opera prestata, specialmente a vantaggio dei più umili, durante la sua ultraquinquennale residenza nel Comune e gli attestò a nome di tutti, la più indefettibile riconoscenza.

Durante tutto il pranzo, egregiamente servito dal proprietario sig. Antonio D'Alessi, regnò la massima allegria alimentata sempre e intensificata a tratti fino al parossismo dai frequenti ed elevati brindisi del sig. Giulio Grespan maestro in materia.

Infine il dottore, con volto visibilmente commosso, ringraziò tutti per la bella dimostrazione di affetto tributatagli.

Al partente che va a raggiungere a Milano un posto di più grandi responsabilità, tutti i nostri auguri di brillante avvenire e di felicità.

CASTELFRANCO

Udienza penale. — Giudice Stoppani; P. M. Giacomazzi; Canc. Massaro.

— «Furterello di fieno». - Volpato Morando d'anni 38 da Fossalunga è imputato di furto semplice per esser stato sorpreso mentre rubava una bracciata di fieno in danno di Piva Giovanni, togliendolo dalla stalla aperta. E' condannato alla reclusione per giorni 10.

— «Un camion pericoloso». - Cusinato Giacomo d'anni 41 di Poisolo è imputato di lesioni colpose per avere, col proprio camion carico di animali bovini, urtato certo Reginato Gregorio montato su bicicletta producendogli lesioni guaribili oltre 20 giorni. I testi d'accusa depongono che il Cusinato teneva così il lato sinistro della strada ... montebellunese, da non lasciare spazio sufficiente al transito del ciclista che venne urtato dalla testa degli animali che sporgevano in fuori oltre misura, facendolo ruzzolare privo di sensi entro il fosso. Il Cusinato viene condannato alla multa di L. 300, alle spese e tassa sentenza.

Pericolo di disastro ferroviario. - Zanchi Marco d'anni 24, deve rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale per aver pronunciato delle parole offensive contro il guardiano ferroviario Bortoletto Antonio mentre, un giorno, transitando con la sua automobile voleva farsi aprire i cancelli del passaggio a livello; inoltre del delitto di che all'art. 314 C. P. per aver fatto sorgere pericolo di disastro ferroviario sulla strada ferrata e di contravvenzione al regolamento ferroviario. L'imputato è condannato a mesi tre e giorni 9 di reclusione e L. 150 di multa con le spese processuali e tassa sentenpa.

— «Lesioni personali, usurpo d'acqua e oltraggio». - Scapinello Pietro d'anni 83, Scapinello Vittorio e Marin Rosa, tutti di Poggiana di Riese, siedono sul banco degli imputati per rispondere i primi due di lesioni personali volontarie per avere percosso Contarin Luigi producendogli lesioni guarite in giorni 14, nonchè di usurpo d'acqua ai danni del Contarin, la Marin di oltraggio ai Carabinieri per aver sputato loro addosso nel giorno che, essendo stato arrestato suo marito andava a reclamare la scarcerazione. Sono tutti condannati: Scapinello Pietro a giorni 30, Scapinello Vittorio a giorni 60, Marin Rosa a giorni 15 di reclusione con le spese processuali e tassa sentenza; assolti i due primi dall'usurpo d'acqua per insufficienza di prove.

Da Monfalcone

Per oltraggio al pudore. — Certo Berto Antonio, di anni 33 fu tempo fa, imputato di oltraggio al pudore con l'aggravante della continuità. Durante il dibattimento, tenutosi a porte chiuse, emersero risultanze tali, che indussero il giudice dott. Falchi a mutare l'accusa in quella di semplice contravvenzione alla decenza. In seguito a ciò il Berta fu condannato a soli 5 giorni di arresto, già scontati preventivamente in queste carceri mandamentali.

Addio galline. — Ignoti ladri, penetrati nel pollaio di certo Rutiliano Filippo ed asportarono ben 8 galline cagionandogli un danno di circa L. 120. Al derubato non restò altro che di denunciare il furto all'Arma dei Carabinieri.

Il delitto di un marito violento

VERONA, 3

Il cinquantenne Giovanni Mondardo di Sambonifacio la notte scorsa verso le 23.30 nella propria abitazione attaccò una delle non infrequenti questioni con la propria moglie Giovanna Castellano di anni 48. La donna ad un certo punto, esasperata dalle percosse del marito, con un mattarello lo colpì alla testa causandogli una lieve lesione. Il Mondardo, uomo violento, balzò dal letto e, afferrato un coltello da cucina, l'inferse nel collo della disgraziata che stramazzò a terra in un lago di sangue. La povera donna spirò poco dopo. Il Mondardo uscì di casa scamiciato come si trovava, lanciò l'arma e corse quindi a costituirsi. Si sa che egli è dedito al vino.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.88-90 — Febbraio 20.88 — Marzo 20.87 — Aprile 20.85 — Maggio 21.49-50 — Giugno 21.36 — Luglio 21.23-26 — Agosto 21.20 — Settembre 21.17 — Ottobre 21.13-14 — Novembre 21.14 — Dicembre 20.98-21.02.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 10

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Il suo sguardo cadde sul portafogli aperto sulla tavola; pensò che forse tra le carte che conteneva, avrebbe potuto trovare uno scritto, una lettera che potesse metterla sulle tracce di sua figlia. Avanzò timidamente verso la tavola; il silenzio funebre della stanza le incuteva terrore. Guardò il viso di Luigi Vernieri; le palpebre erano abbassate, la bocca socchiusa serbava ancora il ricordo dell'ultimo rantolo.

Essa vuotò il portafogli sulla tavola presso alla bugia e con gesti a volta rapidi, a volta esitanti, ne percorse le lettere d'un rapido sguardo. La maggior parte d'esse, erano indirizzate a Luigi Vernieri, ma qualche altra aveva un altro destinatario: Lodovico Bassano. Si chiese se fosse un falso nome da lui preso, ed un passaporto le confermò questa ipotesi, perchè essendo fatto al nome di Luigi Bassano, portava la fotografia di Luigi Vernieri.

Lo stesso uomo, sotto due nomi diversi — pensò essa.

Improvvisamente trasalì. Qualcuno si muoveva vicino a lei. Trattenne a stento un grido ed indietreggiò. Luigi Vernieri, col braccio destro disteso, cercava di sollevarsi. Ma ricadde con un gemito, e le sue labbra mormorarono alcune parole indistinte; poi il mormorio divenne un pianto rocco ed ardente mentre tutta la sua intelligenza di moribondo si concentrava negli occhi sbarrati dal terrore.

Matilde Bernard pensò:

— A che cosa pensa. Che vedrà egli?

S'inginocchiò, si curvò sul ferito e chiese:

— Mia figlia? Dov'è mia figlia?

Egli non rispose; forse non l'udiva nemmeno. I suoi occhi restavano aperti e fissi, volti ostinatamente verso spettacoli sconosciuti ed invisibili ad altri occhi. Il braccio destro, sempre teso, restava sollevato, mentre la mano apriva e richiudeva le dita che sfioravano i bordi sfrangiati del tappeto, sulla tavola. Uno sforzo supremo, una ultima volontà sconvolse il suo viso e disse:

— Io, Lodovico Bassano...

Un rantolo gli troncò la parola. La mano destra strinse ancor più il tappeto, gli occhi si chiusero lentamente. Una grande calma distese i suoi lineamenti, le labbra non parlarono, non gemettero più, tutta la sua vita era concentrata sui movimenti della mano, sulla stoffa.

Matilde Bernard si alzò. Aveva paura del silenzio, paura di quella camera e della luce funebre della bugia. Avrebbe voluto fuggire ma la trattenne il pensiero di sua figlia. Pensando che le carte avrebbero potuto fornirle qualche indicazione, raccolse a piene mani tutti i documenti di cui la tavola era piena, ne riempì il portafogli, poi tenendolo serrato al petto, s'avviò alla porta. Aprì il battente, ma prima d'uscire, si voltò ancora verso il morente. Uscì, richiuse, fissava un'ultima visione: una mano di agonizzante, atrocemente rattrappita su di un tappetto, ch'ella attirava lentamente a sè.

CAPITOLO V

La condanna di Giovanni Dumaine

Giovanni Dumaine si levò quando intese l'avvertimento che gli veniva diretto:

— Lodovico Bassano, ascoltate la lettura che vi sarà fatta: è la vostra condanna.

Il suo gesto fu quasi un gesto istintivo di sfida davanti al pericolo, qualunque esso fosse.

Un silenzio... Un rumore furtivo di fogli smossi. Giovanni Dumaine pensò:

— Una condanna? Da quali giudici è stata essa pronunciata? Ove mi trovo?

Ov'era egli infatti?

Se ne stava ritto, solo; al centro di un grande salotto, dalla tappezzerie fine e rosea, dai mobili ricercati, delicati e graziosi. Nell'aria fluttuosa un dolce profumo, profumo di giovane donna. Sopra un divano, alcuni cuscini ammucchiati, pareva conservassero ancora l'impronta del capo che vi si era posato. Un libro aperto giaceva sul tappeto rosso e morbido. Dalla lampada, del soffitto, pioveva una luce dolce, intima, calma e fresca.

In questo salotto, ove la luce ed il profumo evocavano un'immagine di donna, un dici uomini erano riuniti.

Fra essi, quattro — quelli che avevano accompagnato Giovanni Dumaine — sbarravano l'unica porta e l'unica finestra della sala; cinque sedevano attorno ad una lunga tavola e sembravano costituire un tribunale. Un altro, a parte, era seduto in una poltrona e, con la testa fra le mani, sembrava sognare o piangere. L'ultimo, finalmente, dal viso pallido, occhi nerissimi da orientale si chinava su di un piccolo braciere presso il camino, e conficcava fra le braci ardenti, due aste di metallo terminate da un manico di legno.

Uno dei cinque uomini seduti, colui che occupava il centro; come un presidente di corte di giustizia, sfogliava rapidamente un incartamento aperto davanti a lui; indi con voce calma e lenta, che non cessò mai di essere traquilla, opaca e fredda anche quando pronunciò delle parole terribili, disse:

«Rapporto d'identità. Il nominato Lodovico Bassano, qui presente, è stato ammesso al titolo di affiliato dalla sezione di Milano il 5 agosto 1922, sotto il numero 223. Conformemente alle regole, la sua designazione sociale (determinata dalla indicazione della città dal numero di affiliazione, e dalla data d'assunzione) è dunque: Lodovico Bassano - 223 - Milano 5-8-22. Dopo la sua nomina l'affiliato restò a Milano un anno circa e lasciò tale città per recarsi a Parigi, ove giunse, verosimilmente durante la prima settimana d'agosto dell'anno presente, e cioè da quasi due mesi.

Il suddetto Lodovico Bassano non si presentò ad alcuna organizzazione centrale degli «Uomini uniti» e non sollecitò nè aiuto materiale nè soccorso d'alcuna sorta. Entrò solo in relazione con un affiliato per nome Giacomo Sartines Parigi 120,145 - 4-6-23».

Un singhiozzo interruppe tali parole.

L'uomo che si teneva a parte e che teneva sempre la testa fra le mani; piangeva.

Giovanni Dumaine intese tale dolore: era così profondo, così vero, ch'egli ne fu commosso fino all'anima.

Poi seguitò a pensare al presente, rivolgendosi alcune domande alle quali non poteva rispondere:

«Gli uomini uniti? Chi mai designeranno tali parole? Una associazione, forse?»

Ascoltò ancora il singhiozzo che andava affievolendosi, ed intese altre parole. Ciascuna d'esse precisava un dramma od un'accusa.

«Rapporto d'inchiesta Il 30 settembre 1923, al mattino, il sindaco di Morsangsur-Orge, facente funzione di ufficiale di polizia giudiziario ,veniva avvertito che, in una camera d'albergo, alcune tracce abbondanti di sangue erano state trovate, le quali provavano all'evidenza che un delitto era stato commesso, ma che, tuttavia la camera era vuota. L'inchiesta giudiziaria, cominciata imediatamente, permise di stabilire che tale camera era stata occupata, il giorno prima da Giacomo Sartines, che vi ritornava per la terza volta.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La ripresa del Senato

Il Duce parla del delitto di Milano

"I morti, i feriti, i vivi vogliono palese e severa giustizia,,

ROMA, 3

La seduta è aperta alle ore 16 sotto la Presidenza del Presidente TITTONI.

PRESIDENTE (si alza e con lui si alzano i senatori ed i Ministri).

«On. Colleghi, il primo nostro pensiero, in questa ripresa del lavoro legislativo, il primo saluto commosso e reverente è per Sua Maestà il Re che venti giorni addietro, inaugurando in Milano una nobile festa del lavoro, corse gravissimo pericolo. Il Re e l'Italia tutta hanno pianto sulle numerose innocenti vittime dell'infame attentato. La mente si ferma inorridita di fronte a queste inesplorate profondità del male e constata con mestizia che il progredire della civiltà non riesce a domare la primitiva selvaggia ferocia dell'anima umana.

Devozione al Re

«Si illusero gli organizzatori, verso i quali qualsiasi espressione di esecrazione e maledizione sarebbe inadeguata, di spargere il terrore nella cittadinanza di scuotere l'ordine del paese. Invece subito dopo, Re, autorità e popolo parteciparono serenamente all'austera celebrazione del lavoro e l'intera nazione, come ben disse il Capo del Governo, si strinse con più intensa dedizione alla Maestà del Re.

«Il nostro amato Sovrano ebbe a Milano, qui a Roma ed a Siracusa, sul punto di imbarcarsi con la sua Augusta Famiglia per la Tripolitania, manifestazioni di affetto che non si possono descrivere. Che dire poi di quelle che lo attendevano in Libia? Io ed alcuni colleghi della presidenza che avemmo la ventura di assistervi, ne riportammo indimenticabile impressione di conforto ed orgoglio.

«Non in colonia di recente e contrastato acquisto è parso che andassero i Sovrani e le Principesse, ma in provincia di antichissima fedeltà. E' lì tra i grandiosi ricordi dell'antica Roma, in noi si rinnovellò la profonda sensazione e la chiara visione dell'Italia che, non arrestata da nessun ostacolo e non scossa da nessuna sventura, procede risoluta e concorde per la via gloriosa che ad essa indicano le fiere tradizioni della sua Dinastia, la saggezza del suo Re e del suo Governo». (Applausi vivissimi).

Parla Mussolini

MUSSOLINI, Capo del Governo e Primo Ministro. *«Il Governo si associa alle alte e commosse parole pronunciate dal Presidente di questa Assemblea. Parole di esultanza, di rimpianto, di esecrazione. Di esultanza perchè lo scempio micidiale lasciò illesa la Sacra Persona del Re, di rimpianto per le vittime innocenti falciate improvvisamente dalla morte e vi furono tra di esse donne, fanciulli, soldati; di esecrazione per gli autori di tanta strage.*

«All'annuncio del luttuoso evento la nazione fu profondamente rattristata. Milano non meritava tale mortificazione e tale dolore, proprio nel giorno in cui si apprestava a mostrare al mondo, con una esposizione superba, presenti ben seimila espositori, i progressi compiuti in questi ultimi anni dall'Italia.

«Milano, instancabile nel suo lavoro, inesauribile nelle sue iniziative, incrollabile nel suo patriottismo, Milano asse dell'economia italiana, non è rimasta che poche ore sotto il peso della sanguinosa onta. Già nel pomeriggio della stessa giornata, Milano raccoglieva a masse innumeri il suo popolo per onorare il Re. Composti religiosamente e solennemente nelle ofsse i suoi cittadini caduti, Milano riprendeva il suo intenso lavoro, al quale sono per tanta parte, legate le fortune d'Italia.

«Come ben disse testè il Presidente di questa Assemblea, l'illusione dei criminali non poteva avere durata più breve. La disciplina della nazione rifulse come non mai nella tragica giornata e quanto al Regime è semplicemente insensato illudersi che attentati del genere possano in qualsiasi guisa indebolirlo. C'è ancora una parola che dovrà essere pronunciata prima che il tempo fuggevole e l'oblio pietoso allontani dalle memorie l'episodio barbaro del 12 aprile: i morti, i feriti, i vivi vogliono palese e severa giustizia!». (Vivissimi e generali applausi).

La figura di Diaz

PRESIDENTE, (si alza e con lui si alzano senatori e ministri).

«On. Colleghi, prima di riprendere i nostri lavori raccogliamoci in ispirito in mesta e commossa adorazione, nel tempio michelangiolesco, ove una bara racchiude la spoglia mortale di Armando Diaz. Con lui non abbiamo perduto soltanto un collega amato, il cui nome suonava glorioso nel mondo. Ci è sembrato che con lui si dileguasse uno di quei grandi spiriti che accompagnarono l'Italia nel suo ricostruirsi a nazione. E simbolo egli fu veramente dell'ultimo grandioso sforzo del popolo italiano.

«Si è di lui ricordato la luminosa carriera militare, il valore guerresco che gli valse la gloriosa ferita di Zanzur e la seconda ferita del Carso, l'opera sua silenziosa e felice di comandante di reparti che ne rilevò, nonostante la modestia, le altissime doti onde fu prescelto nell'ora tremenda, quando occorreva un cuore più saldo, la fede più incrollabile, la mente più acuta. Allora Armando Diaz con semplicità austera, posto all'improvviso alla testa dell'Esercito, assunse con una calma ed una forza d'animo prodigiose, divinatrici la tremenda responsabilità. E' da questo momento che Armando Diaz passa alla storia della nuova Italia. Egli fu lo strumento fedele e geniale della nazione risoluta di risollevarsi e di vincere.

«In modo mirabile egli seppe organizzare la resistenza dapprima, preparare la rivincita poi, con sapienza fatta di amorosa sollecitudine e i sorridente umanità non meno che di profonda conoscenza della psicologia guerresca. Egli seppe rialzare l'animo dei soldati e degli ufficiali, ricondurre in tutti la fede nei destini della patria e cogliere il lauro di quella memoranda vittoria finale che egli annunciò con l'epico bollettino che rimarrà perennemente inciso nelle tavole della storia.

«Ed il Governo disponendo della gloriosa salma nell'ultima veglia, sostasse sull'Altare della Patria presso il Milite Ignoto, non riassunse soltanto il sentimento del popolo italiano che congiungeva in un solo pensiero di riconoscenza il comandante supremo e l'umile fante, ma interpretò anche il generoso animo del condottiero, il quale aveva affermato che solo ai suoi soldati era dovuta la vittoria, come già pur dopo assunto il comando aveva proclamato che il contegno dell'Esercito era pari alla grandezza dell'ora.

«Ma, con la vittoria, non cessò egli di servire la patria, nonostante che la sua salute fosse stata non poco provata dalle vicende di guerra, ed eccolo messaggero di italianità, compiere nel 1921 un lungo viaggio negli Stati Uniti, dove con un incredibile resistenza fisica, percorrendo tutto l'immenso continente, pronunciando centinaia di discorsi, seppe esaltare in tutta la sua grandezza la nostra vittoria, seppe far rifulgere il grandissimo, decisivo contributo dell'Italia, l'eroismo il sacrificio della nostra gente.

«Il trionfo decretatogli allora dal popolo e non meno dalle colonie italiane giovò per disperdere la nebbia di interessati obli intorno alla nostra vittoria che antichi nemici interni con opera parricida insidiavano e profanavano. Diaz soffriva e taceva in sdegnoso, mortificante silenzio, ma quando Benito Mussolini, in nome dei fanti di Vittorio Veneto salì al potere, egli sentì essere dovere patriottico offrire i suoi servigi come egli ebbe a dire a «un Governo nazionale per la grandezza d'Italia» e accettò la carica di Ministro della guerra, dando tutta la sua opera a risollevare l'Esercito dalla crisi in cui era caduto.

«E l'intenso lavoro ne logorò la fibra ed egli fu costretto a lasciare la carica, fiero del dovere nuovamente compiuto, del bene fatto alla Nazione.

«Il magnifico spirito di Armando Diaz è ora asceso tra gli eroi della Patria e di là ne propizierà le fortune, ne seguirà il trionfale cammino, che egli in vita ha grandemente contribuito ad aprirle. La Nazione tutta in un solo slancio di amore e di pietà, ne ha pianto la amarissima perdita e per i secoli avvenire ne venererà la memoria. Il Senato del Regno che già si associò unanime al lutto della Patria, dell'Esercito, della famiglia desolata, ne esalta oggi nuovamente il nome e dice di lui come Tacito del suo grande congiunto trionfatore dei britanni: «posteritati narratus et traditus superstes erit». (*Vive approvazioni*).

CIANO - «*On. Senatori*, il Capo del Governo nell'altro ramo del Parlamento e poche ore dall'inatteso annunzio della morte del maresciallo d'Italia Armando Diaz Duca della Vittoria, nella singolare mestizia di quelle ore di virile dolore e di orgogliosa fierezza, scultoreamente diceva di lui e dell'appassionato accoramento del Governo e del popolo italiano. Io debbo oggi esprimere in nome del Governo e per incarico del Primo Ministro, la viva partecipazione del Governo Fascista ai sentimenti di questa alta assemblea; ma la formula sarebbe troppo fredda se non rievocasse quella commemorazione che, del grande artefice della Vittoria, Re, Governo e Popolo hanno già insieme fervidamente celebrata in questa Roma immortale, componendone la salma nel tempio michelangiolesco dopo la sosta sull'altare della Patria, accanto al Milite Ignoto, commemorazione che, se fu superba e giusta esaltazione dell'uomo, fu anche rievocazione di quell'anno memorabile di sacrificio, di passione, di ansie e di gioie che condusse alla vittoria.

«Armando Diaz fu autentico trincerista che a Zanzur e sul Carso con due ferite eroiche consacrò il sacrificio e la dedizione alla Patria. Salutiamo ed esaltiamo l'artefice della vittoria, l'osservatore freddo ed acuto, il perfetto conoscitore di uomini e di sistemi; l'uomo che alla scienza seppe unire la realtà dell'esperienza contingente e mutevole per avere in pugno tutti i mezzi del successo, che si compendia in due nomi sacri alla nostra storia: Piave e Vittorio Veneto; ma non dimentichiamo il colonnello di Sidi Silal che, colpito gravemente, resta al suo posto per incitare alla vittoria e solo quando è certo del successo, cede allo strazio della ferita e consente di lasciarsi trasportare dopo aver baciato la bandiera del suo 93.o reggimento glorioso.

«Dopo la guerra vittoriosa, Armando Diaz fu coi giovani che la guerra avevano fatta e che la vittoria vollero difendere. Dopo la marcia rinnovatrice, chiamato dal Capo del Governo ad un nuovo posto di responsabilità e di comando entusiasticamente accettò. Sereno e forte al dovere sempre e dovunque compiuto affidò il suo glorioso passato al solo giudizio della storia e con animo giovanile si accinse al nuovo compito.

«On. Senatori, il Governo fascista, espressione dell'intervento, della passione e del sacrificio della guerra, nuovamente si inchina dinanzi allo spirito del grande condottiero nel nome di tutti i combattenti di terra, di mare e del cielo e di tutto il popolo italiano. (Vivi applausi).

PRESIDENTE commemora i Senatori Cefalù, Pansa, Falcella e Martini.

FEDERZONI. «Alle alte parole di cordoglio dette dal Presidente del senato per onorare gli illustri senatori scomparsi, pienamente si associa il Governo, ma esso vuole particolarmente tributare onore e rimpianto alla cara memoria di Ferdinando Martini, scrittore, uomo di governo e colonialista, che ha lasciato luminoso segno della molteplice opera sua nella cultura e nella storia dell'ultimo nostro cinquantennio.

«Lo scrittore fu il primo di quei toscani che nel travaglio della nuova vita in Italia crearono il giornalismo moderno e diedero all'Italia come un dono senza pretesa la parola agile, chiara e aderente spoglia di frangie teoriche, ma pure elegante ed arguta, di cui essa aveva bisogno per superare i dialettismi regionali con un mezzo di espressione che fosse nazionale senza essere più nè aulico, nè accademico. La penna di Ferdinando Martini non seppe le tempeste, il senso infallibile della misura e della realtà lo tenne sepre lontano da ogni tumulto.

«Intuito storico sostenuto da una solida documentazione, argomentazione precisa e cristallina, conferiscono a molte pagine di lui la forza genuina che lo farà lungamente vivere.

«Similmente negli uffici pubblici il Martini servì il Paese con un patriottismo tanto più efficace, quanto più discreto e quasi temperato di signorile bonomia. La sua imparzialità sorridente di fronte alle vicende della politica, lo fece apparire scettico; ma egli serbava intatte per le ore delle vere responsabilità le energie della volontà e della passione. Antiafricanista per preconcetti economici, mandato nel 1891 dal Rudinì con altri 4 deputati egualmente avversi alla conquista dell'Eritrea a compiere una inchiesta sulle condizioni di quella terra, ritornò il più convinto e consapevole colonialista italiano; prova non troppo frequente allora e sempre di sincerità politica.

«Divenuto nel 1897 Governatore della stessa Eritrea in un momento nel quale tutto era da rifare, si accinse tranquillamente alla realizzazione del programma ricavato sei anni avanti dall'esame diretto delle esigenze e delle possibilità. Quella costruttiva azione di governo fu un capolavoro di Ferdinando Martini. Egli vi spese nove silenziosi anni della sua vita con una lucidità e organicità di intendimenti che per l'Italia coloniale di quel tempo ebbero del meraviglioso, con una pazienza di metodo che fu costantementeindirizzata alla visione del fine lontano da raggiungere. Così il Martini salvò all'Italia la sua prima colonia, la prima tappa de lsuo cammino provvidenziale. La Eritrea deve a lui la propria florida e gloriosa esistenza.

«Come ministro del Gabinetto per la preparazione e dichiarazione della guerra, fu già nobilmente detto. Anche nel 1915 si vide quale ardore generoso di fede patriottica si nascondesse sotto così amabili eleganze intellettuali; ma ricorderò che, seguita alla pace la crisi torbida delle violenze parricide, il Martini non ebbe esitazioni e fu ancora pronto e apertamente solidale con quella parte dove si difendevano la salute e l'avvenire della Patria. Nel vegliardo serenamente estintosi tra i colli ameni della Val di Nievole, la Nazione esalta l'uomo di squisito ingegno e di fiera coscienza italiana. Il Fascismo china riverente tutti i neri gagliardetti dinanzi alla tomba di uno dei suoi più preclari e fervidi militanti. (Applausi).

PRESIDENTE annuncia che il Ministro della Casa Reale per incarico di S. M. ha inviato il decimo volume del «Corpus Nummorum Italicorum» destinato alla Biblioteca del Senato. Si è fatto interprete de isentimenti di riconoscenza del Senat overso l'Augusto Sovrano per il munifico dono».

La seduta è scolta alle 17.15. Domani seduta pubblica alle ore 16.30.

Il polittico di Foligno ritrovato
L'arresto dei ladri

PERUGIA, 3

La polizia di Foligno ha reso noti i nomi degli arrestati per il furto della parte superiore del polittico dell'Alunno. Un commissario di P. S. della stessa Foligno, avuta notizia che col treno della sera, diretto verso l'Alta Italia, sarebbero partiti due individui portando con loro il quadro, ha sorpreso i due che erano già saliti sul convoglio e li ha dichiarati in arresto, sequestrando una valigia nella quale è stata trovata la refurtiva. Un altro arresto è stato eseguito a Foligno dalla polizia, e i catturati sono certi Giovanni Pezza, di anni 24, da Spoleto, Leonida Epifani, di anni 20, e Alessandri Ponti di anni 30, da Foligno. Il polittico, che in seguito al furto veniva privato di una delle parti più importanti, è di grande valore artistico. I competenti lo hanno valutato a 5 milioni. A Foligno il rinvenimento del quadro ha destato grande ammirazione.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Le udienze del Duce
Nobile gesto dei ciechi di guerra

ROMA, 3

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a palazzo Chigi, accompagnati dall'on. Bottai, i redattori di *Critica fascista* avv. Nicola De Pirro, dr. Gherardo Casini e cav. Ferrari, che gli hanno fatto omaggio dell'ultima annata di *Critica fascista*.

Successivamente il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Dario Guidi, l'avv. G. Micheli, l'avv. Miglioranzi condirettori della rivista *Il diritto del Lavoro*. S. E. Mussolini, udita la relazione sull'opera della rivista, l'ha approvata.

L'on. Mussolini ha anche ricevuto, accompagnati dall'on. Bottai, l'on. Corrado Marchi, presidente del Centro corporativo di Genova, il prof. Mattia Moriseo, rettore della R. Università di Genova, il prof. Vettori, il prof. Dario Guido, il cav. Anselmi in rappresentanza della Scuola degli organizzatori sindacali di Genova.

S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto per l'iniziativa e per le attività svolte dalla scuola ed ha affermato la necessità della formazione degli organizzatori sindacali attraverso una seria opera di studio e di selezione.

Il Primo Ministro ha quindi ricevuto il centurione Giacomo Cucè, segretario provinciale per Milano delle aziende industriali dello Stato, che gli ha consegnato un album recante le firme di quella Segreteria provinciale, del personale di quella direzione e delle maestranze della R. Manifattura tabacchi di Milano le quali, per ragioni di lavoro, non hanno potuto partecipare alla grande adunata di domenica scorsa. Il Capo del Governo ha affidato l'incarico al centurione Cucè di salutare e di ringraziare in suo nome gli operai milanesi.

Accompagnati dal gen. Enrico Rossi, Regio Commissario all'Opera di assistenza per i ciechi di guerra, sono stati pure ricevuti da S. E. il Capo del Governo i ciechi Ten. Col. Folliero, sergente comm. Beccastrini e soldato Mattei, i quali, in rappresentanza dei ciechi di guerra di Roma, hanno offerto a S. E. un pacco di cartelle del Littorio da annullarsi a vantaggio dell'economia nazionale.

Dette cartelle rappresentano il frutto del lavoro degli ufficiali e soldati di Villa Felicetti ed ammontano complessivamente a L. 4400. All'offerta hanno contribuito per L. 2400 gli ufficiali ten. col. comm. Folliero, cap. medico medaglia d'oro comm. Turrini, cap. cav. dr. Cotta, cap. cav. Leone, cap. cav. Conti, ten. cav. dr. Brogi, ten. cav. Balestracci, ten. cav. Cortellini, ten. cav. Filotamo, ten. cav. Mauselli, sottoten. cav. Fiorenza, cap. comm. Montani, e per lire duemila i sottufficiali e soldati Beccastrini, Bucci, Rinaldi, Sagradi, Paventi, Ceccacci, Piloggi, Matassini, Scollato, Cecchi, Maroldi, Amoroso, Filesi, Corinaldesi, Bausola, Flore, Grillo, Zocchi, Auri, Signorelli, Armeni, Prezzotti, Pedoni, Faraco, Santoni, Martini, Bellini, Monteleoni, Mattei, Di Matteo, Mattocchio, Consiglio, Nardo, Valenti, Bernabei, Proietti, De Cesaris, e Guastalla. Nell'elenco degli offerenti non figurano due soldati i quali hanno voluto mantenere l'incognito.

S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo più vivo compiacimento a tutti i ciechi di Villa Felicetti i quali hanno voluto dargli una nuova prova del loro pensiero costantemente rivolto al bene della Patria ed ha rilevato l'altissimo significato dell'offerta augurandosi che il nobilissimo esempio dei ciechi di guerra sia largamente imitato da quanti hanno veramente a cuore le sorti della Nazione.

Cinquanta espositori italiani alla Fiera di Parigi

ROMA, 3

Il lavoro di preparazione della prima partecipazione italiana alla Fiera di Parigi, che costituirà anche la prima partecipazione ufficiale italiana ad una fiera francese, si può ritenere ormai compiuto. L'Istituto nazionale italiano per l'esportazione ha assolto anche questo compito svolgendo un celere preciso ed ordinato lavoro di organizzazione in conformità ai compiti affidatigli in relazione al disciplinamento ed alla organizzazione della partecipazione italiana a fiere estere. Esso ha raccolto, per presentarlo alle clientele estere che convengono alla fiera di Parigi da tutte le parti del mondo, un gruppo di circa 50 espositori. Questi rappresentano sopratutto le più interessanti e caratteristiche industrie italiane. Dai marmi agli alabastri, dai vetri soffiati ai ferri battuti, alle bambole artistiche, ai pizzi ed ai merletti, dai mobili artistici alla ceramica ed ai tessuti per parati, dalle pelletterie ai lavori in argento, dai giuocattoli agli sbalzi artistici in rame ed in metalli preziosi.

Non mancano però anche esponenti di altre industrie scelti fra i più rappresentativi: fra questi sono degnamente rappresentati l'industria cotoniera e laniera, la meccanica con impianti refrigeranti e per la compressione dei gas della carta e del ramo alimentare.

Alla mostra italiana presso questa Fiera è stato assegnato un gran padiglione in cemento armato appositamente allestito con ricchezza di mezzi e con perfetti intendimenti artistici e pratici a cura dell'I.N.E.; il gruppo di espositori italiani si presenterà così al giudizio dei visitatori della Fiera in un ambiente decorosamente elegante, sobrio e razionalmente arredato.

Nuove scosse di terremoto e inondazioni in Grecia

ATENE, 3

Sei altre scosse sismiche, delle quali due forti, sono avvenute a Corinto e alcune case sono crollate. Le navi francesi lasceranno le acque di Corinto martedì prossimo.

In seguito alle forti pioggie il fiume Struma ha straripato provocando gravi danni valutati ad oltre ottanta milioni di dracme.

Nei distretti di Seres e di Demir Issar una vasta estensione di territori seminati sono rimasti inondati. Le famiglie danneggiate sono 2800.

I vari a Monfalcone

La motonave "Verdi,, e una grande nave cisterna

MONFALCONE, 3

Ieri, poco dopo le 17, nel nostro Cantiere Navale Triestino venne felicemente varata la motonave «Verdi» costruita per conto della Società Adria di Fiume. Le operazioni de lvaro, si sono svolte a perfezione e dopo l'abbattimento dell'ultimo scontro, la nave è scesa facilmente in mare.

La «Verdi» è gemella delle due varate in precedenza per conto della stessa Società ed ha le seguenti caratteristiche: lunghezza m. 85.34; larghezza m. 12.19; puntale m. 7.12; portata 2507 tonnellate e velocità 11.50 miglia orarie.

Al momento del varo la nave venne salutata dagli auguri della madrina, dagli evviva dei presenti e dal festoso fischio delle sirene.

Dopo il varo tutti gli invitati convennero nelle lussuose sale dell'albergo impiegati dove la direzione del Cantiere aveva offerto un vermouth d'onore.

Verso la fine del corrente mese nello stesso Cantiere verrà varata la grandiosa nave-cisterna, di dimensioni superiori alla motonave «Saturnia», costruita per conto di una grande Compagnia di petroli argentina. Questo varo acquisterà una enorme importanza per la presenza di personalità e di autorità.

Le iscrizioni alle Mostre dell'Opera Dopolavoro

ROMA, 3

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

La chiusura delle iscrizioni per gli industriali ed artigiani concorrenti alle Mostre interregionali di Milano, Firenze e Napoli, mostre che l'O. N. D. e l'Ente Nazionale Piccole industrie organizzeranno per il prossimo ottobre nelle suddette città in esito ai grandi concorsi nazionali per l'ammobigliamento e l'arredamento della casa popolare, è stata fissata per inderogabili necessità organizzative al 15 giugno p. v. Si avvertono pertanto gli interessati ad inscriversi in tempo poichè le numerose prenotazioni già giunte alla Segreteria centrale in Roma lasciano già prevedere il successo più completo della grande iniziativa.

Lo sviluppo agricolo della Libia al Congresso di Tripoli

TRIPOLI, 3

Coll'intervento del Governatore De Bono, dele maggiori autorità della colonia e di numerosi congressisti è stato inaugurato nel pomeriggio il primo ongresso agricolo coloniale.

Il senatore De Bono ha pronunciato il discorso inaugurale. Egli ha esposto quanto è stato fatto sin qui per portare la ripolitania verso i suoi destini agricoli ed ha elevato un inno ai tenaci, volonterosi e disinteressati coloni che hanno veramente ben meritato della Patria, lavorando non per loro stessi, ma per il bene della collettività. E' giusto quindi che il Governo non li dimentichi ed è sopratutto bene che i tecnici delle cattedre di agricoltura, che vedranno con occhi esperti i miracoli compiuti fin qui e le possibilità avvenire, diffondano nella madre Patria la verità in modo che ognuno conosca e sappia quanto si può attendere dal divenire agricolo della Libia.

Il discorso del Governatore, frequentemente interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una lunga ovazione.

Ha parlato poi il presidente prof. Loriente, dopo di che il cav. Siniscalchi, direttore dell'agricoltura, ha letto una relazione sull'opera svolta dal Governo della colonia per la valorizzazione della Tripolitania.

Sono stati quindi inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Capo del Governo, al Duca degli Abruzzi, al Ministro delle Colonie, al Ministro delle Finanze, al Ministro dell'Economia e ad altri.

L'on. Bianchi visita la Mostra "Amatori e cultori,,

ROMA, 3

Il Sottosegretario agli Interni on. Bianchi ha visitato la 94.a Esposizione nazionale «Amatori e cultori» ricevuto dal segretario della Società Remigio Strinati.

L'on. Bianchi ha percorso le varie sale ammirando le opere esposte e congratulandosi vivamente per il modo veramente nobile e nuovo onde è stata allestita la Mostra. S. E. Bianchi ha promesso di tornare a visitare la mostra in una prossima occasione.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 125   Sabato 5 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Considerazioni italiane sulle elezioni francesi

Se noi credessimo, come qualcuno crede forse in Italia e qualcuno di più in Francia, a una irrimediabile anti-Francia, a una irrimediabile anti... franco-italiana, dovremmo dolerci dell'esito delle elezioni francesi. Perchè, innanzi tutto, — il regime della demogogia socialdemocratica essendo per definizione e per esperienza, aggregatore prima della coscienza e della volontà nazionali e poi per conseguenza, anche delle forze nazionali — a un paese insanabilmente avversario non si può non augurare un regime sempre più socialdemocratico e sempre più demagogico; come volle Bismarck per la Francia dopo il '70, come vorrebbero oggi i nazionalisti francesi per la Germania. E anche perchè, trovandosi proprio ora aperta tra il Governo di Roma e quello di Parigi la discussione per una chiarificazione dei rapporti italo-francesi, e questa chiarificazione presupponendo necessariamente la soluzione di alcuni problemi particolari, sembra presumibile che un Governo francese più di destra, appoggiato a una Camera in cui la destra è più forte, debba su questi problemi particolari appunto mostrarsi più tenacemente intransigente.

Se invece noi fossimo dei settari, come sono gli uomini del Cartello francese, cioè se concepissimo i rapporti tra i due paesi non da nazione a nazione, da potenza a potenza, ma da Fascismo a Socialmassoneria e da Socialmassoneria a Fascismo, dovremmo partigianamente e vendicativamente rallegrarci delle elezioni francesi che, contro le generali previsioni, hanno mortificato, diminuito e decapitato il Cartello social-massonico; che hanno escluso, per esempio, dalla Camera il socialista Léon Blum, che accarezzava « in pectore » la sua piccola guerre d'idées » contro l'Italia fascista; e che verisimilmente escluderanno dal governo il professore demagogo Herriot, grande patrono e sovventore, con l'altro, del più torbido e facinoroso Antifascismo dei nostri peggiori fuorusciti.

Ma noi non siamo dei settari. Aborriamo e disdegniamo il rancore ideologico, l'odio di regime e le livide gioie della vendetta partigiana: tutte cose che assai volentieri abbandoniamo al ben formato cuore dei fanatici e dei demogoghi. Nè d'altra parte crediamo a un necessario ed eterno antagonismo franco-italiano. Crediamo invece fermamente, oltre i particolari problemi politici, alla necessità storica di una chiara leale e profonda solidarietà delle due nazioni, in difesa dei vitali interessi e del valore mondiale dell'una e dell'altra, e di quella comune civiltà latina e cattolica, luce della storia e del mondo, per cui e da cui sopratutto l'una e l'altra, quale che sia il loro interno regime, hanno nella storia e nel mondo dignità di tradizione e di avvenire. Come abbiamo, del resto molte volte, anche recentemente affermato e dimostrato.

E per questo appunto noi possiamo oggi — pur senza affrettare il giudizio e esagerarlo — considerare con soddisfazione il risultato delle elezioni francesi. Non tanto per le nuove combinazioni parlamentari e di governo che vanno preparandosi al Palais Bourbon, e che non possono non lasciarci indifferenti, quanto per la reazione in senso nazionale e antidemagogico che sembra delinearsi nella coscienza e nella opinione del popolo francese. Non tanto per quel che possa essere la immediata politica di Raimondo Poincaré e dei suoi collaboratori, quanto per quel che può essere, liberandosi dal settarismo socialmassonico, il raddrizzamento della intelligenza storica della nazione francese. Ora, anche se la immediata politica del governo di Parigi possa, prevalendo i partiti nazionali, esser portata a una più ostinata intransigenza su questo o quel problema particolare, e quindi a rendere più laborioso e difficile l'accordo con l'Italia sulla soluzione di questo o di quel problema particolare, è in compenso, a parer nostro, impossibile che, se l'attuale movimento di opinione è destinato a durare e a svilupparsi, la restaurata intelligenza dell'interesse storico nazionale non debba, per vie più profonde, condurre la Francia verso l'Italia. Come, del resto, dimostra il fatto — già da noi notato e illustrato — che oggi in Francia sono appunto i partiti e gli uomini di tendenza nazionale, e non più quelli dell'internazionalismo, a volere ed a chiedere l'accordo e la solidarietà con l'Italia nazionalista del Fascismo.

E ciò, in primo luogo, perchè questi uomini e questi partiti sentono, o dovranno sentire, con più chiarezza e urgenza la necessità della solidale difesa dell'ordine, statale, politico e sociale, giuridico e morale, di cui l'Italia è oggi esempio e campione in Europa e nel mondo. In secondo luogo, perchè con più chiarezza e urgenza sentono, o dovranno sentire, la necessità di restaurare e custodire e affermare « erga omnes » le idee classiche, fondamentali ed eterne, della tradizione e del genio latino e cattolico, che l'Italia appunto ha risolutamente rivendicate e risollevate contro la dilagante e opprimente barbarie pandemocratica, protestante da un lato, bolscevica dall'altro. In terzo luogo, perchè con più chiarezza e urgenza sentono, o dovranno sentire, la necessità della solidale difesa della potenza e della civiltà, cioè della vita politica e spirituale, delle grandi nazioni latine contro l'assedio ogni giorno più serrato e più formidabile delle estranee diverse e avverse forze politiche e spirituali che incessantemente avanzano al dominio del mondo, e che incessantemente crescono e premono da Washington a Ginevra, e sul Reno non meno che nel Mediterraneo, e contro le quali le genti latine non bastano più a difendersi separate, bastano appena unite. E infine, e forse sopratutto, perchè questi uomini e questi partiti francesi, se pure siano deliberati a tener fede a Locarno in quanto che trattato, non credono invece e non sono disposti a credere (e le elezioni di Alsazia sono per essi un nuovo ammonimento) a Locarno in quanto che « spirito », cioè in quanto che idilliaco e taumaturgico capovolgimento, antistorico e antiumano, di tradizioni, di passioni e di interessi millenari. E non credere a questo « locarismo » significa tenere ancora come insoluto il capitale problema francese della « sécurité ». Significa considerare fallito — dopo quelli del mancato smembramento del Reich, della mancata garanzia anglo-americana, e del sistema delle « alliances de revers » centro-orientali — anche questo estremo esperimento della politica briandista per la « sécurité ». Dopo di che non resta alla Francia che cercare l'unica garanzia logica e naturale nella solidarietà italiana.

Per tutte queste ragioni, oltre la immediata discussione dei particolari problemi, noi crediamo di scorgere nella tendenza dimostrata dalle elezioni francesi di domenica, un favorevole indizio per quella finale storica intesa franco-italiana che sembra a noi non meno necessaria per l'uno che per l'altro paese, e per la causa della Civiltà (questa volta con la maiuscola).

Francesco Coppola

Bela Kun protesta

La ragione del passo ungherese

VIENNA, 4

(E.M.) Bela Kun, contro il quale non esiste formalmente finora che la contravvenzione per falsa dichiarazione di identità, ha osato sollevare una protesta contro il ritardo della condanna che nel caso della contravvenzione anzidetta dovrebbe avvenire entro 48 ore; ma il ricorso è stato respinto. Egli rimane perciò nelle carceri giudiziarie dove è andato a raggiungerlo un sesto arrestato: il comunista Lukacs, uno dei più quotati nel campo del fuoruscitismo comunista ungherese. Anche egli si è rifiutato di rispondere alle domande del commissario di polizia; è accertato però che aveva relazione con Bela Kun.

Ieri è pervenuto a Vienna un telegramma della Corte reale di Budapest la quale, per ordine del Procuratore di Stato, seguendo la procedura consueta in simili casi, domanda direttamente alle autorità austriache che l'ex commissario del popolo sia mantenuto prigioniero finchè siano giunti a Vienna il mandato di cattura e la formula di richiesta per la estradizione corredata dai necessari documenti già spediti per mezzo di corriere.

La motivazione della richiesta di estradizione risulta da un comunicato ufficiale emanato dal presidente della Procura di Stato ungherese il quale riafferma che l'autorità si è decisa a questo passo in conformità delle risultanze dell'istruttoria aperta a suo tempo contro Bela Kun il quale viene accusato di avere ordinato personalmente l'assassinio degli ufficiali ucraini Grig, Effimof, Isaia, Juckelsohn e del capitano di artiglieria francese Mildner. E' opinione dei giuristi ungheresi che questi ultimi delitti estranei all'attività di governo di Bela Kun non debbano essere considerati come delitti politici.

La richiesta dell'Ungheria ha provocato una agitazione nei circoli comunisti e socialisti estremi. Sembra che la decisione sia stata presa in Ungheria fino da lunedì ma che si sia aspettato a comunicarla alle autorità austriache per evitare possibili ripercussioni durante la festa del primo maggio.

Senonchè esistono poche probabilità che la richiesta venga accolta. A parte le ragioni politiche che possono decidere l'Austria a sbarazzarsi per altra via dell'incomodo detenuto, difficoltà di ordine giuridico si frappongono alla estradizione. Anzitutto c'è il precedente del 1920. Anche allora la consegna dell'ex commissario del popolo chiesta dalle autorità di Budapest fu negata dalle autorità austriache.

C'è poi la questione della cittadinanza, poichè l'arrestato, secondo alcuni, essendo nativo della Transilvania e suddito romeno ha acquistato in seguito la cittadinanza russa. Per quanto riguarda quest'ultimo punto manca però il riconoscimento dell'Ungheria poichè la legge vigente stabilisce che un suddito ungherese perda la cittadinanza solo rinunziandovi esplicitamente o rimanendo all'estero per almeno dieci anni di seguito senza aver alcun rapporto con le autorità del suo paese: due condizioni che non si verificano nel caso di Bela Kun.

Il *Neues Wiener Tagblatt* afferma che fra i documenti tradotti ve ne sono alcuni di particolare importanza, parte redatti in linguaggio convenzionale, parte compilati in base al cifrario dell'Unione dei Soviet. Il linguaggio del cifrario era noto al consigliere di polizia ungherese dott. Schweintzer, venuto a Vienna per seguire da vicino le indagini, e che ha fatto ritorno ieri a Budapest. Nelle mani dell'autorità ungherese è caduta così una lista esatta delle persone con le quali Bela Kun intratteneva rapporti. Molte di esse appartengono all'ala estrema del partito che prende il nome dal deputato Vagy e che pur qualificandosi socialista unitario ungherese ha ripetutamente tentato di suscitare torbidi comunisti che furono sempre soffocati sul nascere.

L'"Italia„ si ormeggia al pilone di Vadsoe

tra le vibranti acclamazioni della popolazione

VADSOE, 4

La giornata di ieri trascorse in febbrili preparativi per il prossimo arrivo dell'aeronave « Italia ». Il personale tecnico dell'Aeronautica ed il gruppo degli alpini già sbarcato hanno condotto a termine gli ultimi lavori all'hangar e al pilone.

Sulla "Città di Milano„

La « Città di Milano » ha sempre la via sbarrata verso la terra dal mare ghiacciato; a bordo sono stati fatti ancora energici tentativi per procedere innanzi e diminuire la distanza tra il punto in cui si trova la nave e la riva della Kings' Bay. Nelle condizioni attuali il traffico del personale si svolge attraverso ardue difficoltà ed è impossibile sbarcare il materiale che deve essere trasportato presso l'hangar.

La distanza della nave dal pontile è ora esattamente di 900 metri. La stazione radiotelegrafica della « Città di Milano » ha ieri cominciato a distinguere perfettamente le segnalazioni del dirigibile ed alle ore 18 essa si trovava in chiarissime comunicazioni dirette con l'aeronave. Il comando e lo equipaggio della « Città di Milano » seguivano in sicura fede attraverso i segnali radiotelegrafici l'approssimarsi dell'«Italia» e s'attendeva il momento in cui sarebbe stato possibile a mezzo degli apparecchi radiogoniometrici precisare la rotta al dirigibile e poter accertare quando esso sarebbe arrivato alla King's Bay.

Nessuna notizia fin quasi le una. Nessuna nuova, buona nuova, si dice. E così è infatti. Al tocco la radio dell'«Italia» cerca di mettersi in comunicazione con le stazioni radiotelegrafiche della Scandinavia settentrionale. Alle 2 si chiedono notizie sulla situazione meteorologica di Vadsoe e Vardo risponde che esse sono buone. Verso le cinque Nobile informa la stazione di Verdo della posizione della sua nave e da essa si constata che il forte vento, che spirava da ovest ne aveva spostato la rotta verso Oriente. In quel l'ora l'«Italia» sorvolava le desolate regioni ad est di Murmonsk, estrema regione della Russia nord-occidentale ai confini della Finlandia.

Altro radio di Nobile dice più tardi che conta di arrivare a Vadsoe verso le 8.30 della mattina.

Attesa ansiosa

A Vadsoe, nella notte di una luminosità fantastica, oscurata a tratti solo dal volo di stormi innumerevoli di gabbiani, non si è dormito. Sopra l'isolotto piatto quasi come una zattera su cui si eleva il pilone rimesso e manenuto in efficienza dal maggiore Vallini e dai suoi bravi meccanici, questi ed i sei marinai sbarcati dalla «Città di Milano» al suo passaggio da Tromsoe, tutto messo a punto, attendono con un'ansia che cresce di minuto in minuto. Già alle primissime ore della mattina la popolazione è all'aperto, vestita del tradizionale abito azzurro con striscioni arancione e rossi. Sull'isolotto liberato dalla neve, caduta a turbini l'altro giorno, e sui prati è una distesa imponente di bombole, casse, fusti contenenti materiale di rifornimento.

Vi è pure una compagnia di soldati dell'esercito norvegese giunta ieri mattina a Vadsoe allo scopo di dare tutta l'assistenza posibile al generale Nobile durante le operazioni di ormeggio.

Il reverendo Berouka, pastore della tipica cittadina elevantesi in parte su palafitte, non sta più nella pelle, mentre la sua gentile signora e le sue bionde figliuolette scrutano il cielo.

Alle 8 o poco dopo, qualcuno che ha la vista buona e... aiutato dai binoccoli scorge l'aeronave. La voce si propaga in un baleno. Le case si vuotano come per incanto. E quando l'aeronave sorvola il cielo della cittadina, questa popolazione così calma e tranquilla esplode in esclamazioni di gioia ed in acclamazioni, mentre gli italiani, sull'isolotto, male riescono a vincere la commozione che li prende alla gola. Si ha un bell'essere forti...

Le operazioni di ancoraggio, dato anche il vento che spira con un certo vigore, non sono facili. Così è che soltanto alle 9.10 l'«Italia» può essere assicurata all'ormeggio.

Il dirigibile « Italia » appena giunto al di sopra di Vadsoe ha compiuto due volte un giro sulla città a quota così bassa che si riteneva si appressasse ad atterrare. L'aeronave invece si è levata di nuovo a quota più alta dirigendosi verso il pilone di ormeggio. Alle 9.10 il dirigibile dopo avere effettuato una splendida manovra si è attaccato saldamente al pilone. Tutte le operazioni di ormeggio si sono svolte brillantemente.

Il tempo che era nuvoloso ma calmo è andato gradatamente rischiarandosi.

L'Agenzia Telegrafica norvegese informa che l'Aeronave « Italia » avrebbe dovuto riprendere il volo verso le Spitzbergen oggi alle ore 18, ma a causa delle condizioni atmosferiche poco favorevoli è probabile che la sosta a Vadsoe sarà più lunga di quanto era stato stabilito.

Sono incominciate le operazioni di carico dei rifornimenti per il dirigibile.

Nella zona tra la Norvegia e le Spitzbergen si è verificato un aumento di pressione atmosferira mentre a Green Harbour soffiano venti leggeri, accompagnati da neve.

La vita a bordo dell'aeronave

Da bordo dell'aeronave Italia

Lettore, io ti prendo per mano e ti conduco intorno alla nostra volante casetta che il bel nome d'Italia porta su su in mezzo alle nubi, a vincere tanti segreti e tante bufere.

Ti presenterò il Comandante — calmo tiranno della casa — i miei compagni di volo che stavolta mostrerò alla tua orgogliosa curiosità non mentre hanno le mani nervose strette al timone, gli occhi attenti alla carta di rotta; no, li vedrai a bordo, se mi segui, nei momenti di pausa.

La casa tra le nubi

L'architettura esterna del nostro appartamentino aereo tu la conosci; mille volte ne hai visto sulle gazzette la linea elegante. Se poi concedi alla nostra casa il complemento del trave — un passaggio di sottile metallo stretto e lungo nella base interna dell'involucro — allora essa diventa una badia.

La sala più ricca e aristocratica è la cabina di comando dove il generale sta con a fianco i suoi collaboratori. Non è del tutto adatta ad una festa di ballo; non esiste sedia o sgabello, ma è adorna e gaia come una stanzetta. All'angolo estremo della prua, proprio sul timone, è l'immagine della Madonna di Loreto coperta di fiori; sulla parete interna San Cristoforo, San Nicola da Bari, la Vergine del Fuoco protettrice di Forlì. Il nostro cuore fedele ha volentieri visto la casetta adornarsi di sacre figure, perchè non nel negare vogliamo essere forti, ma nell'operare. Una fede ferma nell'animo val più di mille braccia.

Dove c'è un angoletto libero poi hanno trovato collocamento a bordo alcuni augurali giocattelini di stoppa: cagnette, pupazzetti, orsacchiotti: tutti omaggi di brave persone che pensano forse di partecipare così in qualche modo ai voli artici. Un ritratto della piccola Maria Nobile è appeso nella parete interna della cabina: è il ritratto che seguì il generale nel suo primo volo polare due anni fa.

Il resto dello spazio è utilizzato scientificamente: quei tubi a U con dentro un liquido rosso che sale e scende non sono, lettori, un dono portafortuna: sono semplicemente dei manometri. Lo sgabuzzino della radio è subito dietro la cabina di comando; possiede molti fili, molti interruttori, cento strani bottoni e chiavette e perfino un minuscolo seggiolino. Non si riesce a capire come i nosri due instancabili radiotelegrafisti: Biagi e Pedrotti, riescano a starci a lungo contemporaneamente e come trovi posto di tanto in tanto anche la testa del generale il quale richiede informazioni, o quella di qualcuno di noi. Certo la radio a bordo è uno degli elementi di prim'ordine dinanzi a cui tutti ci inchiniamo ossequienti.

Salottino e redazione

Un piccolo passaggio lungo la parete sinistra della navicella introduce nel salottino delle riunioni, vale a dire in quello spazio ove abitano normalmente quelli di noi interessati alla manovra, dove c'è un piccolo tavolo per lo studio della rotta, una dozzina di cronòmetri di varia natura e cento altri istrumenti di fisica e, credo, di metafisica intorno ai quali il mio amico Pontremoli si affanna con impegno più che mirabile. Tra bussole, termografi e simili diavolerie la circolazione nella stanza è diventata impossibile.

I giornalisti, indignatissimi, hanno traslocato il loro ufficio in una sorte di appendice angolare a poppa della navicella e si servono di una scatola come tavolo da lavoro. Talvolta li ospita il trave, talvolta sono utilizzati con molta diffidenza come osservatori o come timonieri, o come zavorra, al solito: nel qual caso bisogna correre difilati a poppa con la coda fra le gambe, cosa che non capita mai a Titina.

Poi non c'è altro. O meglio c'è l'immensa volta dell'involucro con gli intrecci di fili e di corde, gli enormi serbatoi fissati in alto, i depositi varii. Ma il tono all'ambiente è dato dalle riunioni nella saletta comune, ornata dei ritratti del Re, della Regina, del Duce, di Balbo e dei loro voti autografi, e tappezzata di arazzi e bandiere.

Il capo

Umberto Nobile si degna qualche rara volta di far cadere lo sguardo acuto sulle vicende della seconda stanza, sopratutto per ragioni di verifica: la rotta, le bussole ecc.; ma egli sta normalmente nella cabina di comando, vi passeggia lentamente, dà gli ordini, anche i più gravi, anche i più urgenti con infinita pacatezza. Ho creduto qualche volta di vederlo distratto, assente; invece ne era l'apparenza. Egli può sempre dire tutte le circostanze e tutti i momenti della navigazione; sa quante volte ciascuno di noi si è sdraiato per riposare e quanto tempo ci è rimasto. Non conosce pause il cervello di quest'uomo eccezionale al cui comando il dirigibile obbedisce con docilità immediata. Sulla terraferma qualche volta con gli intimi Nobile non nasconde il suo cuore sentimentale. In un piccolo albergo di Stolp una camera al primo piano ha potuto godere le canzoni di Napoli che il Generale faceva eseguire dal fonografo di bordo. Egli si sdraiava sul divano in quei brevi momenti di tregua e se ne stava con le mani sugli occhi chiusi a rivedere forse fantasticamente accanto al nostro sole il nostro mare e fonderli con la nostalgica melodia di quel canto partenopeo:

Stu core sbarca a Napule
Come 'nu gran signore!
Campai tant'anni a Merica
Mo' chi 'o cunusci cchiù, poveru core!

E' la canzone che più ama il Generale; è obbligatoria tutte le volte la replica: « core furastiero ».

Un vero dispetto

Io penso tornando in Italia di risentire questa canzonetta in condizioni di spirito e di corpo più tranquille. Ora l'ho imparata posta fra gli ideali del mio riposo al ritorno. Conserverà sentita nella patria terra il fascino con cui afferra i nostri cuori lontani? Perderà la sua forza? « Stu core sbarca a Napule ».

Dice Nobile che quando gli si vuol fare veramente un dispetto basta invitarlo a colazione: è questa una fobia che egli ha in comune con molti illustri nostri personaggi e che ha ragioni di varia natura. E' difficilissimo infatti che vi si inviti a colazione come, quando e dove volete. Se non meritasse altro il cambiar luogo, la casa per un uomo che vuol essere lasciato in pace almeno mezz'ora al giorno è già abbastanza. In compenso al Generale non è mal avvenuto di arrivare alla stazione più di due minuti prima della partenza di un treno, nè di perdere una sola corsa. Quando una volta egli giunse che la locomotiva si era già bene avviata trascinando inesorabilmente dietro di sè le vetture, allora avvenne il prodigio: uno scambio malfatto, un treno spezzato o che so io fece fermare il treno. Il Generale salì, la corsa fu ripresa come per magia.

Sopra ogni cosa Umberto Nobile ama l'Italia. Questa sua passione si manifesta in ogni gesto, in ogni parola che egli pronuncia, specialmente all'estero. Al *Norge* di due anni fa fu imposto anche il segno « N » perchè si leggesse sul dirigibile una lettera almeno di un nome italiano in mancanza d'altro. Oggi è stata per ordine inesorabile di Nobile cancellata la lettera e il numero zero. Sulla nostra aeronave c'è scritto grande grande *Italia*. E basta. All'occhiello della giacca il Generale non dimentica mai il distintivo fascista; esige che ciascuno di noi lo porti all'estero poichè tutti siamo fascisti. Con un carattere e un animo come questo noi sentiamo vicina la vittoria.

Natale Cecioni, fiorentino spirito bizzarro, Fiorentino di Fiesole protesterebbe subito se mi vedesse scrivere. Egli è « la mano destra e anche la mano sinistra di Nobile ». C'è in questa espressione tutta la stima che il Capo ha per lui; c'è l'ingegno, l'attività, l'abilità di Cecioni tecnico principale a bordo dell'*Italia*. Una pancetta discreta, una certa abbondanza di forme non impediscono a questo re dei meccanici di essere dovunque, di correre lesto, di arrampicarsi. Cecioni è presente dove, non potendoci essere il Generale, c'è bisogno di una testa decisamente « dirigibilista ». Il suo parlare, nato nell'Arno, risciacquato nel Tevere, è arguto e spesso ironico. In terra straniera lo si sente brontolare molto per il mangiare per il tempo, per la « cocciutaggine di questa gente che non capisce neanche il toscano.... ».

Tipi di taciturni

Sulla nave parla poco. Amicissimo dei giornalisti e degli scienziati che stanno a poppa, a mò di zavorra. « La mi moglie per non far peso mi mise du' Santi e pochi quattrini in portafoglio ». Cecioni si avvia verso le regioni polari come se facesse la sua solita gita in dirigibile. Noncuranza di rischio? Sicurezza? Chi sa! Io penso che egli ritiene impossibile non trovare il mezzo di conversare di qualche cosa; e non è poco per un uomo come lui che conosce gli organismi e i meccanismi della nostra macchina volante.

C'è il sottotenente Ettore Arduino anch'egli un trasvolatore polare del 1926, misurato e taciturno. Lo si vede quando si parte e quando si arriva. Durante il volo egli non abbandona mai la sorveglianza dei motori. E' in diretta relazione con Alessandrini, con Caratti, con Pomella, con Ciocca la cui intraprendente vivacità rimane a terra, dimenticata fin dall'istante in cui l'«Italia» si prepara a levarsi. Ciascuno di essi si attacca quando è il suo turno ai motori. Non esistono nella navicella, non chiedono nulla, non hanno bisogno di nulla. Spesso volando io li penso vicino alla macchina sospesa al fianco dell'aeronave, storditi forse dal ronzare delle eliche, preoccupati che nulla interrompa il funzionamento di quei meccanismi.... Bravi ragazzi. Io non sono debole nè pauroso credo.... ma non saprei far questo.

Alberto Mariano, capitano di corvetta, è stato non so più da quale cronista gratificato con la banale espressione di uomo « dal sorriso tipicamente anglosassone ». Non credo sia vero. Il sorriso anglo-sassone è assai vicino alla rumorosa ilarità. Mariano è un diplomatico nel sorridere, nel parlare, nel gestire. Cordialità pronta ma riservata; amicizia leale, affettuosa anche, ma le cose a posto... Mariano è in un certo senso un diplomatico; in casi estremi con un « saperlotte! » se la cava.

Filippo Zappi, anch'egli comandante di corvetta, dice poche parole, le necessarie. Ha tutte le caratteristiche del l'uomo d'azione che vuole e sa vincere. Se non ha voglia di dire qualche cosa non adopera i mezzi termini: tace. Del resto Zappi, come Mariano, come il giovane tenente di vascello Alfredo Viglieri — i tre marinai — sono tutt'altro che alieni dalle battute spiritose, dalle frasi gaie, quando le circostanze o le persone lo consentano. Ma non v'è uno dell'equipaggio che non ami l'allegria quando l'allegria può essere permessa senza transazioni e senza preoccupazioni... durante i riposi fra un volo e l'altro. Neanche il nostro supremo comandante può sottrarsi alla sincera risata quando ci si racconta vicende, episodi e aneddoti del viaggio più recente.

Tutti allegri

Fisico ufficiale di bordo è, beato lui, Aldo Pontremoli professore universitario; lontano dall'accademica gravità come io lo sono da un ottentotto. E' l'uomo che tra quelli da me conosciuti porta con maggiore disinvoltura la sua coltura. « Si vede che non hai viaggiato » — egli mi disse un giorno e gli espressi interamente la mia ammirazione. In verità l'ingegno del Pontremoli è abilissimo di farsi perdonare. Ha scatti quasi infantili, inflessioni assolutamente ascientifiche. Quando egli leggerà queste mie note porrà, come fa spesso, le braccia a modo dei violinisti fingendo di tirare l'archetto per indicare che io voglio « violinarlo » adularlo.

Felice Trojani, ingegnere vecchio collaboratore di Nobile, dopo il quale e dopo Cecioni, è il più profondo conoscitore della nostra nave aerea; scienziato all'antica, cioè senza chiacchere, ottimo compagno: non fa pesare l'aiuto che egli dà e non ammette parole di convenevoli. Pronto anch'egli alle graziose frecce verbali, è l'anello di congiunzione a bordo fra la scienza e l'azione. Rimase famosa fra noi una frase che egli ha inventato e che si deve rispondere tutte le volte — e sono mille — in cui ci si domanda il giorno e l'ora di un volo: « ditegli che partiremo.... ieri ».

Due stranieri: Behonnech di Praga e Malmgren, svedese. Non c'è minuto in cui Behonnech, peso massimo, non abbia voglia di sdraiarsi e non esclami: « ah! c'est formidable » anche se gli si dice a mo' d'esempio che il dirigibile fila alla normalissima velocità di trenta chilometri all'ora, alla normalissima quota di mille metri. Ama molto i suoi strumenti magnetici e la musica di Verdi: non disdegna, come accennammo, una certa comodità. Una volta che Pontremoli si permise di disturbare un suo pisolino per fargli osservare, non so più quale fenomeno strano verificatosi in un suo strumento, Behonnech senza aprire gli occhi balbettò: « bien je vous croit sur la parole! ».

Ed ora lettore ho finito.

Considerazioni generali? Falle da te. Cerca di rivedere la nostra balda schiera meglio di come io te l'ho mostrata, indovinandola magari da questi sommari cenni. Ricordati che ci sono a bordo anche due giornalisti modesti ma tenaci; ricordati che accanto a questi rapidi tratti psicologici che io ho tracciati vi sono mirabili qualità scentifiche e nautiche che la cronaca quotidiana dei voli esalta senza necessità di commenti. Viviamo tutti all'ombra di una parola: « Italia » che splende come un faro luminoso dinanzi ai nostri occhi. E riusciremo.

Ugo Lago

Il bollettino radio quotidiano

sarà trasmesso dalla "Città di Milano„

ROMA, 4

La navigazione della «Città di Milano» dalla Spezia alle isole Svalbard ha fornito nuova prova dell'alto rendimento raggiunto dai servizi radiotelegrafici della Marina e dei risultati che se ne possono trarre in determinate circostanze, in cui, come nelle spedizione Nobile è in giuoco un interesse scientifico e nazionale.

Dalla partenza dalla Spezia avvenuta il 19 marzo fino al suo arrivo tra i ghiacci della baia del Re, alle ore 10, del 2 corrente, la «Città di Milano» si è mantenuta costantemente in comunicazione con la stazione radio di San Paolo, impiegando l'onda lunga soltanto nella navigazione in Mediterraneo.

Sotto il punto di vista scientifico la navigazione della «Città di Milano» ha offerto la particolare constatazione che impiegando onde di lunghezza appropriata la comunicazione risulta possibile, non soltanto nelle ore notturne, come abitualmente si riteneva, ma anche in pieno giorno. Difatti il contatto tra detta nave e Roma è risultato praticamente continuo anche dalle profondità dei Fjordi norvegesi, nei quali era da prevedersi il massimo assorbimento della energia irradiata.

Per dar modo a tutte le stazioni radio di ascoltazione ad onda corta di ricevere le notizie della spedizione Nobile e di farne oggetto anche di esperienze di carattere scientifico sulla propagazione radio-elettrica dalle regioni polari, la «Città di Milano» irradierà giornalmente alle ore 23 di tempo medio Greenwich un bollettino circolare speciale impiegando l'onda di 10 mila kasilocicli al secondo (30 metri). L'indicativo internazionale di chiamata della «Città di Milano» è: I. G. J.

Gli spagnoli preparano il raid

Siviglia-Avana senza scalo

MADRID, 4

Il corrispondente del giornale « Heraldo di Madrid » a Siviglia, in una informazione inviata al suo giornale, dice di aver da buona fonte che i capitani Jimenez e Eglesias, i quali hanno intenzione di battere il record di distanza senza scalo, nel loro volo non prenderanno la direzione delle Indie, ma tenteranno di effettuare in una sola tappa il volo diretto Siviglia-L'Avana seguendo la via delle Azzorre, dell'Irlanda e della Terranova a seconda delle condizioni atmosferiche. A tale scopo i due aviatori avrebbero sostituito i serbatoi del loro apparecchio « Jesus del Grand Poder » con altri di maggiore capacità onde poter dotare l'apparecchio di una provvista di 5000 litri di benzina.

I capitani Jimenez e Eglesia conservano il più grande riserbo su ciò

Il prezzo del frumento

Non vi ha dubbio, che l'incremento e la intensificazione della coltura del grano, sono intimamente collegate con il tornaconto economico; il prezzo vantaggioso del frumento costituisce quindi lo incentivo principale per ottenere l'effetto; difatti il Governo Nazionale, che per volontà del Duce, ha ingaggiato la «Battaglia del Grano»; pur toccando un tasto debole, cioè il prezzo del pane, ha ritenuto opportuno di proteggere la coltura del frumento dala concorrenza estera, instaurando il dazio sul grano d'importazione.

Nonostante ciò, il prezzo del frumento nazionale, per ragioni diverse, si è visto scendere l'anno scorso ad una quota così bassa, da disanimare gli altricoltori per una ulteriore intensificazione di tale coltura. A dire il vero, mercè il patriottismo degli agricoltori e l'attiva propaganda degli Enti preposti, nella campagna granaria 1927-928, la coltura del frumento occupa però presso a poco la stessa superficie dell'annata precedente e dopo superate le prime incertezza, per le concimazioni, verificatesi alla epoca della semina, si è notata in seguito una confortevole ripresa nella adozione di fertilizzanti, per cui i coltivati di grano sono presentemente in linea generale piut' tosto promettenti.

Quale sarà però quest'anno il prezzo del grano subito dopo il raccolto?... L'anno scorso in detta epoca il prezzo si aggirava sulle 100 lire il quintale e presentemente il prezzo del frumento è salito sulle 150 lire il quintale; ma quasi tutti gli agricoltori lo vendettero sulle quotazioni più basse ed i prezzi migliori vanno ora a beneficio dei grani esteri, poichè di grano nazionale, almeno presso gli agricoltori, ne esiste poco.

Simili disparità di prezzo, a danno dell'agricoltore, minacceranno certamente di verificarsi anche sul nuovo raccolto del frumento, tanto più che la quasi totalità dei nostri agrivoltori, si trova molto a corto di denari, per cui essi non vedranno l'ora di raccogliere il frumento per venderlo subito, determineranno così sul mercato un'abbondante offerta di prodotto, con conseguente ribasso.

Va ricrdato a tal riguardo, che il benemerito Istitut oFederale di Credito delle Tre Venezie, venne incontro l'anno scorso, agli agricoltori concedendo loro un anticipo, di lire 50 per ogni quintale di grano, con scadenza a quattro mesi; ma a dire il vero, tale operazione incontrò poco nella classe agricola; per cui quest'anno se si vorrà aiutare l'agricoltore e impedire la svendita del frumento, bisognerebbe vedere se non fosse il caso di applicare un'altra operazione più appropriata; giacchè l'istituzione dei silos cooperativi; argomento che affiora sempre alla vigiglia del raccolto, data la mentalità del nostro agricoltore, resterà anche quest'anno u npio desiderio.

Un'operazione di credito agrario che potrebbe essere attuata sarebbe eventualmente questa: (applicata del resto in precedenza da qualche istituto bancario, mentre da quanto mi consta, qualche altro sarebbe disposto di praticarla anche per il prossimo raccolto):

«Concedere all'agricoltore un anticipo da stabilirsi in relazione al prezzo che avrà il frumento, salvo conguaglio con il ricavato dalle vendite ultimate. L'agricoltore a sua volta, all'atto di ricevere l'anticipo; dovrebbe firmare un contratto con il quale s'impegna di conservare bene il prodotto e di non venderlo; giacchè il grano dovrebbe costituire proprietà e pegno privilegiato, suscettibile di eventuale sequestro, per l'Istituto sovventore.

Senza creare nuove istituzioni, dette operazioni potrebbero effettuarsi a mezzo degli Enti cooperativi, (Sindacati, Consorzi Agrari, ecc;, esistenti già si può dire in ogni mandamento, i quali conscono gli agricoltori ed hanno anche con essi rapporti commerciali; tali Istituzioni, dispongono inoltre quasi tutte di granai od hanno modo di provvederli, per immagazzinare eventualmente le piccole partite di grano da ritirarsi subito.

Con detto sistema, che del resto non è affatto una novità, credo si possa riuscire ad evitare la svendita del grano di quest'anno e apportare all'agricoltore un vero beneficio, destinato ad incrementare la granicoltura e a facilitare il successo della «Battaglia del Grano».

Dott. P. Rizzo

I premi per la terza serie dei Buoni novennali

ROMA, 4

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali.

Per la terza serie il premio di L. 100 mila è stato assegnato al Buono n. 1.820.541; quello da L. 50 mila al buono 655.786; quello di L. 10 mila al buono 1.548.490; i quattro premi di L. 5 mila ciascuno rispettivamente ai buoni 1.196.266; 1.691.317; 414;141; 1.839.938.

Il vapore "Callisto„ perduto

SIDNEY (Nuova Scozia), 4

La scoperta di nuovi rottami prova la perdita del vapore olandese *Callisto*. Il vapore aveva a bordo trentadue uomini di equipaggio.

Gli uffici di collocamento per gli operai disoccupati

ROMA, 4

Nei prossimi giorni la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto concernente le provvidenze per l'istituzione e il funzionamento degli Uffici di collocamento. Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — Con decreto del Ministro per le Corporazioni di concerto col Ministro per l'Economia Nazionale, sentite le corporazioni interessate ove esistano, saranno istituiti a mano a mano che se ne riconosca l'utilità per le singole categorie uffici per il collocamento gratuito del prestNatori d'opera disoccupati Gli uffici hanno sede presso i sindacati dei lavoratori. Il decreto costitutivo di ogni ufficio di collocamento ne determinerà la competenza territoriale e quella per categoria professionale e per genere di produzione. Nulla è innovato delle disposizioni speciali in vigore relative al collocamento della gente di mare e dei lavoratori dei porti, all'assunzione del personale dipendente dai titolari di uffici secondari e delle ricevitorie postali e telegrafiche.

Commissione politica

Art. 2. — Ad ogni ufficio di collocamento è preposta una commissione presieduta dal Segretario del P. N. F. e composta in rapporto paritario di rappresentanti dei Sindacati interessati dei datori di lavoro e dei lavoratori nel numero fissato dal decreto ministeriale d' istituzione dell'ufficio. Le nomine dei rappresentanti saranno fatte direttamente dai rispettivi sindacati e ratificate dalle competenti corporazioni ove esse esistano.

Art. 3. — Spetta alle commissioni di cui al precedente articolo di dare indirizzo all'attività dei rispettivi uffici e di controllarne il funzionamento in armonia con le prescrizioni ministeriali e con quelle date dalla sezione lavoro e previdenza sociale del competente Consiglio provinciale dell'Economia; di esprimere pareri al competente Ministero su questioni relative al mercato del lavoro e di adempiere a tutte le altre attribuzioni ad esse deferite dal regolamento.

Art. 4. — La commissione amministrativa dell'ufficio di collocamento sceglie i collaboratori fra i dirigenti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori interessate e da queste proposti. I collaboratori sono responsabili dell'adempimento dei loro compiti verso la commissione che può, con deliberazione insindacabile, ordinare la loro sostituzione.

Art. 5. — E' concessa agli uffici di collocamento l'esenzione delle tasse di bollo e di registro.

Art. 6. — Il controllo sugli uffici di collocamento e la loro coordinazione secondo unità direttive sono esercitati, nell'ambito della provincia, dalla sezione lavoro e previdenza sociale dei Consigli provinciali dell'economia. La vigilanza sull'andamento e l'attività degli uffici di collocamento è esercitata dal presidente che potrà farsi assistere da altri membri della sezione.

Ai Consigli dell'Economia

Art. 7. — La sezione lavoro e previdenza sociale dei Consigli provinciali dell'economia è presieduta da un delegato del Ministero delle Corporazioni ed è composta:

a) da rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate dei datori di lavoro scelti fra i componenti delle altre sezioni dei Consigli provinciali dell'economia e da altrettanti rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate dei lavoratori. Il numero di questi ultimi è considerato in aggiunta ai limiti stabiliti dall'art. 4 del R..L. 16 giugno 1927 n. 1071;

b) dall'ispettore dell'industria e del lavoro;

c) dal direttore dell'istituto di previdenza sociale;

d) dal provveditore alle opere pubbliche o da un funzionario da lui delegato nelle provincie sotto la giurisdizione dei provveditorati e nelle altre provincie dall'ingegnere capo del genio civile. I membri indicati alle lettere b, c, d, hanno voto consultivo.

Con successivo decreto a norma del D. L. 16 giugno 1927 n. 1071 sarà determinato il numero complessivo dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di cui alla lettera a) e saranno emanate tutte le disposizioni integrative per la composizione e il funzionamento delle sezioni lavoro e previdenza sociale dei Consigli provinciali dell'Economia.

Art. 8. — La coordinazione regionale e nazionale degli uffici di collocamento anche in rapporto alle migrazioni interne e alle emigrazioni all'estero è attuata dal Ministero delle Corporazioni di concerto con i Ministeri dell'Economia Nazionale, delle Finanze e con gli altri Ministeri eventualmente interessati e previa, occorrendo, consultazione degli uffici centrali delle Corporazioni ove questi esistano.

Infine con l'art. 11 viene vietato ai datori di lavoro di conservare in servizio prestatori d'opera disoccupati non iscritti negli uffici di collocamento di cui all'art. 1.o del presente decreto. Ad essi è data facoltà di scelta nei limiti degli iscritti nell'elenco con preferenza a coloro che appartengono al P. N. F. e ai sindacati fascisti; all'uopo hanno facoltà di prendere visione dell'elenco e dei documenti esistenti nell'ufficio che riguardano lo stato professionale di ciascun iscritto. La disposizione precedente si applica per quanto riguarda l'assunzione dei lavoratori manuali anche agli enti pubblici, escluso in ogni caso il personale comunque dipendente dalle amministrazioni dello Stato, anche se aventi ordinamento autonomo.

Le liste dell'ufficio

Nulla è innovato delle disposizioni di leggi e di decreti attualmente in vigore relativi all'ordine di preferenza nelle assunzioni del personale di determinate categorie di imprese pubbliche e private. I prestatori d'opera disoccupati devono inscriversi nei modi e nei termini che saranno determinati dal regolamento per l'applicazione del decreto nelle liste dell'ufficio di collocamento della circoscrizione in cui hanno la propria residenza e competenti per categoria professionale o per genere di produzione. L'iscrizione nelle liste deve essere eseguita dall'ufficio di collocamento secondo l'ordine di presentazione delle richieste stesse.

Per l'art. 12.o i datori di lavoro, escluse le amministrazioni dello Stato, debbono entro 5 giorni dall'assunzione in servizio del prestatore d'opera dare comunicazione dell'assunzione stessa all'ufficio presso di cui il lavoratore è iscritto, indicando il genere di prestazioni per il quale è stato assunto. Il datore di lavoro che assuma personale disoccupato non iscritto negli uffici di collocamento o che lo assuma a mezzo di mediatori è punito con ammenda da 50 a 300 L. per ogni lavoratore illegalmente assunto, con un massimo di lire 3000. Il lavoratore disoccupato che assuma servizio senza essersi preventivamente iscritto presso l'ufficio di collocamento è punito con l'ammenda sino a L. 300. Il datore di lavoro che non faccia nei termini prescritti la denunzia delle assunzioni e dei licenziamenti avvenuti è punito con ammenda da L. 30 a L. 100 con un massimo di L. 2000 per ogni lavoratore assunto e da L. 50 a L. 200 con un massimo di L. 4000 per ogni lavoratore licenziato.

Il prestatore d'opera disoccupato che abbia omesso di iscriversi all'ufficio di collocamento è punito con ammenda fino a L. 200 o, se abbia omesso di notificare all'ufficio di collocamento presso il quale era iscritto la propria assunzione al lavoro, è punito con ammenda fino a L. 50.

Il Consiglio dei Mutilati e l'opera dell'Associazione

ROMA, 4

Si è riunito in Roma sotto la presidenza dell'on. Carlo del Croix il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra presenti i delegati di tutte le regioni ed il collegio dei sindaci.

All'inizio della prima seduta su proposta del presidente e per acclamazione è stato votato un ordine del giorno di devozione al Re.

Il segretario generale comm. Gianni Baccarini ha poi riferito sulla recente efficienza dell'associazione all'interno ed all'estero, rilevandone la sempre più intima e feconda collaborazione con tutte le forze e le gerarchie del Regime. Ha quindi illustrato la piena e felice attuazione del patto sindacale integrato da analoghi accordi con le associazioni fasciste dei dipendenti statali.

Egli ha poi comunicato fra gli applausi dell'assemblea che S E. Augusto Turati ha accettato di partecipare al pellegrinaggio dei mutilati che nel decimo anniversario della vittoria del Piave si svolgerà sui luoghi delle battaglie. I singoli segretari hanno poi riferito sui vari problemi delle pensioni e dell'assistenza e le loro relazioni dopo ampia ed esauriente discussione sono state approvate alla unanimità.

Capo macedone ucciso?

VIENNA, 4

(E. M.) Da Belgrado viene segnalata la voce che da alcuni giorni correrebbe insistente a Sofia dell'uccisione di uno dei capi del comitato rivoluzionario macedone Vanko Mikailof. Dove e da chi sia stato commesso il delitto si ignora; ma due versioni trovano credito: secondo una di queste gli assassini andrebbero ricercati fra i partigiani di Paniza che due anni fa venne ucciso dalla macedone Carniceva al Burgtheater di Vienna. Costoro sarebbero stati persuasi che la Carnicava abbia agito dietro istigazione di Mikailof che più tardi la sposò ed ora si sarebbero vendicati. Un'altra versione spiega il delitto col desiderio esistente da qualche tempo fra i capi del comitato macedone e il generale Protogeroff che si sarebbe sbarazzato del Mikailof divenuto suo rivale. Da notare che sei mesi fa anche il fratello e il padre del Mikailof sono rimasti vittime di un delitto politico per parte dei federalisti. E' probabile che anche questa volta gli autori vadano ricercati nelle file dei federalisti macedoni che, appoggiati alla terza internazionale e a Belgrado, dicono di combattere per una federazione balcanica.

Il processo della Bancaria Valori in sezione civile

PADOVA, 4

Davanti la prima sezione del nostro Tribunale si è discussa oggi la causa civile promossa dal comm. Ferdinando Citella liquidatore della Società Bancaria Valeri, contro il dottor Levi Da Zara, il rag. Giulio Ravenna, l'avv. Adolfo Giro ed amministratori e sindaci della anzidetta Banca. Nella causa in parola, che può considerarsi uno strascico dei fatti che originarono la nota causa penale per le malversazioni a danno della Bancaria che si chiuse con la condanna del direttore Mingati, la Bancaria sostiene la responsabilità dei detti signori quali amministratori e sindaci e in conseguenza chiede loro il risarcimento dei danni subiti nella somma di oltre dieci milioni.

Chiamata dal dott. Levi Da Zara, è pure in causa la Società Italiana di Credito di Milano, patrocinata dagli avvocati Barnabò e Bizzarini.

La difesa della Bancaria sostiene la responsabilità dei convenuti in dipendenza delle rispettive cariche sociali, imputando loro di non aver usata la diligenza necessaria per impedire le malversazioni del Mingati. Tutti i convenuti sostengono pregiudizialmente che la Bancaria deve considerarsi giuridicamente inesistente quale società a sè, dato che la Società Italiana di Credito, titolare di tutte le azioni, ne fu di fatto la padrona, e comunque che la Società stessa, se esistente era una finzione perchè in realtà una filiale dell'Italiana di Credito e fittizie quindi le stesse cariche dei convenuti, che, in ogni caso, invalide sono le loro nomine, come invalida è la qualità del liquidatore del dott. Citella, che infine è improponibile l'azione di responsabilità perchè chi in realtà gestì fu l'Italiana di Credito.

In ispecie, il patrono del dott. Levi Da Zara chiede che il suo cliente sia dichiarato privo di ogni responsabilità anche nei confronti della Società Italiana di Credito, della quale era funzionario, e che la Società stessa lo tenga anzi rilevato da ogni eventuale conseguenza della causa. Osserva all'uopo come gli amministratori dell'Italiana di Credito, la quale in realtà sborsò i dieci milioni per coprire gli ammanchi, non ne furono tenuti affatto responsabili e ricorda la sentenza penale d'assoluzione del Levi Da Zara in Tribunale, confermata pienamente in appello.

I vari patrocinatori svolsero ampiamente tutte le tesi di fatto e di diritto presentando elaborate deduzioni.

La sentenza si avrà tra non molto.

La sentenza nel processo della Banca Garibaldi

SAN REMO, 4

Dopo una quindicina di udienze il processo della Banca Garibaldi ha avuto oggi il suo epilogo. Nel pomeriggio, alle ore 17.20, il Presidente del Tribunale è rientrato nell'aula e ha pronunciato sentenza che condanna: Eugenio Pagliano a anni 12 e mesi 8 di reclusione, per i reati di appropriazione indebita, bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice; Paolo Pagliano ad anni 8 mesi 8 per appropriazione indebita, bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice e in solido a lire 35.458 di multa; Lodovico Pagliano ad anni quattro mesi 8 per appropriazione indebita e alla multa di L. 2100. Maurizio Pagliano è stato assolto per non aver commesso i fatti. Il De Alessandri, direttore della Banca d'Italia, è stato pure assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Nove propagandisti sovversivi al Tribunale speciale

ROMA, 4

Questa mattina, dinanzi al Tribunale speciale presieduto dal generale Saporiti si è iniziato il processo a carico di un gruppo di sovversivi rinviati a giudizio per la propaganda da essi svolta nel Mezzogiorno d'Italia e in Sicilia. Essi sono: Ernesto Tanni, di Avezzano; Oreste Weigert di Milano, Ernesto Troiano, ingegnere, da Genzano, Giuseppe Soraci da Messina, Francesco Scionti da Cittanova (Reggio Calabria), Giuseppe Bonaccorso da Messina, Giuseppe Musolino, da Gallico (Reggio Calabria), Giuseppe Pianezza da Vignola Barbera (Alessandria) e Giovanni Scilipoti da Reggio Calabria. Essi devono rispondere del reato di cospirazione e di quello di propaganda sovversiva svolta in special modo con opuscoli e manifesti stampati alla macchia. Gli imputati, interrogati all'udienza di stamane, hanno ammesso l'esattezza degli accertamenti fatti dalla polizia sulla loro attività, aggiungendo che non credono di aver compiuta una azione delittuosa.

Nuove scosse di terremoto e inondazioni in Grecia

ATENE, 4

Sei altre scosse sismiche, delle quali due forti, sono avvenute a Corinto e alcune case sono crollate. Le navi francesi lasceranno le acque di Corinto martedì prossimo.

In seguito alle forti piogge il fiume Struma ha straripato provocando gravi danni valutati ad oltre ottanta milioni di dracme.

Nei distretti di Seres e di Demir Issar una vasta estensione di territori seminali sono rimasti inondati. Le famiglie danneggiate sono 2880.

"Dervio„ di De Montel vince il Derby Reale a Roma

ROMA, 4

La classica corsa del «Derby Reale» con premio di lire 200 mila su di una distanza di metri 2400 circa, ha riunito all'ippodromo delle Capannelle numeroso ed elegante pubblico. Tra le personalità erano S. E. Turati, Segretario del Partito, il Maresciallo d'Italia Badoglio, i Sottosegretari di Stato on. Bottai e Boncompagni, l'on. Guglielmi, vicepresidente della Camera, il gen. Sanna, Presidente del Tribunale speciale, e il marchese Theodoli, presidente della Società delle corse.

Si sono ritirati dalla corsa: *Artegna* di G. De Montel, *Amon* di Riccardo Gualino, e *Tetragonia* di razza Oldaniga.

Terminata la quarta corsa i cavalli partecipanti al Derby vengono condotti al paddock dove sono molto ammirati.

Alle 17.15, preceduti dal marchese Casali, consigliere della Società delle corse, i sei cavalli entrano in pista e si allineano dinanzi alla tribuna delle autorità. Subito dopo si portano allo start. Al primo segnale di partenza il gruppo si lancia compatto con alla testa *Dervio* di G. De Montel, montato da Orsini, *Akenaton* di Riccardo Gualino montato da Brethes, *Lionello* di Riccardo Gualino montato da Regoli, *Tiberio Gracco* della scuderia tiberiana montato da Bertini, *Guido Guerra* di L. Da Zara montato da Supper. Ultimo è *Isso* di G. De Montel montato da Caprioli.

Dopo circa duecento metri passa in testa *Guido Guerra*, ma subito subentra *Isso* che conduce a forte andatura, seguito da *Tiberio Gracco* e dai due rappresentanti di Gualino.

La curva è abbordata nell'ordine e nell'entrata in dirittura è sempre *Isso* in testa seguito da *Tiberio*, ma a duecento metri circa dal traguardo *Dervio* si fa luce e con poderosa azione balza in testa avvantaggiandosi sempre più e taglia primo il traguardo vincendo il 45.o Derby.

Segue a una lunghezza *Guido Guerra* il quale ha dietro di sè a due lunghezze *Isso*. Quarto è *Lionello*. Il totalizzatore ha pagato lire 7, 28, 27.50.

La vittoria di *Dervio* ha determinato una vincita enorme per i *bookmackers* essendo tutte le puntate dirette su *Isso* che era il preferito.

Fulminato mentre tenta ru[illegible] i fili dell'energia elettrica

MILANO, [illegible]

La scorsa notte un'improvvisa [illegible] ruzione di luce elettrica si è [illegible] nella zona tra Affori e Cusano; la [illegible] cietà anonima ing. Banfi, che [illegible] l'impianto della linea, disponeva [illegible] to per le verifiche del caso, [illegible] un tecnico e alcuni operai a [illegible] un'ispezione lungo le «tese» dei fili [illegible] assicurati ad alti piloni attraverso [illegible] campagne, portano l'energia di [illegible] «volts» da Milano a Cusano. Il [illegible] sto è stato trovato nelle vicinanze [illegible] Cascina Sasso di Bruzzano, dove [illegible] dei cavi di rame appariva staccato [illegible] dove, poco prima, ai piedi di un [illegible] alcuni contadini avevano fatto una [illegible] cabra scoperta. Uno sconosciuto [illegible] ceva morto, ustionato in varie parti [illegible] corpo.

Escluso che si trattasse di un operaio addetto ai lavori della linea, [illegible] presso di lui si trovasse una pinza [illegible] quelle in uso dagli elettricisti, si [illegible] che il disgraziato sia rimasto vittima di uno dei soliti tentativi di furto [illegible] fili di rame, ripetutamente lamentati. Il maresciallo Bearzi di Affori, accompagnato con un medico, ha identificato il [illegible] te, in base a documenti trovatigli [illegible] tasca, per Emilio Strozzi, di 47 anni [illegible] carpentiere disoccupato, nativo di Affori ed abitante a Milano in via [illegible] brea, 23, nei pressi di via Forini. [illegible] medico ha giudicato anche, in base [illegible] lesioni sul corpo e alla distorsione [illegible] un piede, che lo Strozzi deve essere precipitato dall'alto del palo, lungo una [illegible] cina di metri, il che conferma che [illegible] vi si era arrampicato per tagliare [illegible] quindi asportare del filo, rimanendo [illegible] minato. Infatti un cavo tagliato pendeva dall'alto e, con l'estremità toccava il suolo, in vicinanza del punto [illegible] giaceva il morto.

Avvertita l'autorità giudiziaria, la [illegible] ma è stata trasportata poi al cimitero Monumentale.

Rivolta di carcerati in In[illegible]

BOMBAY, [illegible]

Nello stato indigeno di Akalkot [illegible] gruppo di prigionieri che lavorava [illegible] ri del carcere, ha attaccato la [illegible] dandosi alla fuga. Tre dei prigionieri sono stati uccisi ed alcuni feriti.

Istituto di Credito per le Imprese di pubblica utilità

L'opzione sulla nuova emissione di obbligazioni ipotecarie a favore delle obbligazioni sorteggiate il [illegible] aprile può esercitarsi presso tutte le Sedi e Filiali della Banca d'Italia fino al giorno 8 corrente.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA — N. 11

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Si notò, presso il letto, una pozza di sangue, come se il corpo fosse stato abbandonato a lungo in quel posto. Si scoprì infine sul davanzale di una finestra (la quale s'apriva al pianterreno su di una piccola corte) delle tracce rosse molto precise. Queste permisero di stabilire in qual modo, il corpo della vittima era stato rapito dall'assassino, e si scoprì inoltre che fra gli oggetti riuniti nel cortile, mancava una carriola.

«Ma arrivata a tal punto, l'inchiesta giudiziaria non aveva ancora fatto la scoperta più importante.

«Una investigazione più completa operata nella camera fece scorgere un foglio di carta, strappato certamente da un carnet, e sul quale alcune parole erano state scritte in matita, da una mano tremante, che vi aveva lasciato tracce di sangue: Ecco quali erano tali parole:

«Muoio assassinato da Lodovico Bassano, Milano - 223-5-8.22 e da...».

A questo nome soltanto, Giovanni Dumaine sospettò quale fosse il dramma in cui s'era gettato. Ma la notte che pesava sui suoi occhi, pesava anche sul suo spirito e non potè scorgere ancora tutta la verità. Ascoltò ancora, mentre l'ansietà cominciava a cogierlo.

La lettura proseguì:

«La frase restava interrotta, ma la firma la seguiva per intero «Giovanni Sartines, Parigi 120.245.-4-6-23».

Per la Giustizia tali cifre accompagnate da nomi di città, non presentavano alcun significato. Per gli «Uomini uniti» essi offrirono una chiarezza luminosa. Esse provarono che l'assassino e la vittima erano dei nostri, e rappresentavano un appello supremo fatto da Giacomo Sartines, alla nostra legge ed alla nostra giustizia.

Essa diveniva infine contro Lodovico Bassano, una accusa così definitiva, assoluta e precisa, che nessuna difesa umana avrebbe potuto combatterla».

Giovanni Dumaine comprese che, davanti ai giudici, egli aveva preso il posto d'un assassino! Egli sentì la sua lealtà, il suo onore, l'orgoglio suo medesimo rivoltarsi a tale pensiero. Il posto di un assassino!

Tentò con una tensione irrisoria, eppure terribile, delle braccia, di rompere i lacci che gli stringevano i polsi; avrebbe voluto gettare il bavaglio e poter gridare il suo nome. Ma le corde entrarono vieppiù nelle sue carni, ed egli non tentò più di lottare, mentre pensava:

«Verrà un momento in cui mi sarà permesso di parlare, di difendermi».

Durante il suo sforzo per liberarsi, altre parole erano state dette; egli non ne sentì che una:

«Donna...».

Ascoltò la lettura che proseguiva:

«Giacomo Sartines era (questo viene ricordato soltanto per memoria) un giornalista che, col suo talento molto sicuro, la sua arditezza d'informazioni, aveva già conquistato, malgrado la sua giovinezza, un posto privilegiato.

La sua situazione gli avrebbe permesso di renderci i più alti servizi.

Fu in queste condizioni che la federazione francese degli «Uomini uniti» ebbe a ricostruire questo assassinio. Alcuna esitazione nell'affermare la partecipazione di Lodovico Bassano al delitto. La prova stessa della sua colpabilità era racchiusa nell'accusa stessa. La sola difficoltà che aveva a risolvere il consiglio di inchiesta, era di ritrovare Lodovico Bassano che, ripetiamo, era rimasto lontano dalle nostre organizzazioni centrali di Parigi.

Il consiglio però riuscì a scoprire un affiliato che, due volte di già aveva scorto Lodovico Bassano in compagnia di Giacomo Sartines. Costui conosceva i connotati dell'assassino e fu incaricato di rintracciarlo. Frattanto il consiglio si riuniva per il giudizio e sull'istante pronunciava la sua condanna».

Giovanni Dumaine comprese, ad un cambiamento di tono, che la lettura terminava e che una spiegazione la seguiva: Con lo spirito teso ardentemente ascoltò ancora:

«Le ricerche dell'affiliato lo condussero a scoprire Lodovico Bassano in un misero albergo di via Lepic ov'egli si nascondeva. Fu là, or fanno otto giorni, esattamente il 22 ottobre alle ore 6 di sera, che egli gli rimise il mandato per comparire davanti a noi. Qui debbo segnalare un errore molto grave commesso da questo affiliato. Il suo dovere, nettamente tracciato dai nostri regolamenti, era di sorvegliare Lodovico Bassano fino al momento in cui avrebbe obbedito all'ordine e d'impedire con una costante osservazione, ogni velleità di fuga. Questo affiliato si rese colpevole d'una grave negligenza nell'adempimento del suo dovere, giacchè nella notte stessa che seguì la consegna del mandato, Lodovico Bassano riuscì a sparire dall'albergo in cui si nascondeva. In realtà questa fuga non fu che irriflessiva, ed ora il medesimo Lodovico Bassano - 223 Milano 5-8-22, ha, dietro matura riflessione, obbedito all'ordine ricevuto e si trova presentemente davanti a noi».

Vi fu un breve silenzio.

— Un'ultima parola, signori, prima «di entrare nell'ultima parte del nostro compito».

Giovanni Dumaine si ripetè le parole che aveva inteso: «nell'ultima parte del nostro compito», poi si sforzò a pensare: «Il velo e il bavaglio ora mi verranno tolti ed io potrò denunciare l'assassino. Sotto il nome di Lodovico Bassano io sono un accusato, ma sotto il mio, io sono innocente».

Cessò di pensare per ascoltare ancora. La voce che sola finora aveva parlato, aggiunse:

— L'affiliato del quale io ho segnalato la colpevole negligenza, avrebbe subito una giusta e severa punizione, s'egli non avesse, avant'ieri, trovata la morte in un accidente automobilistico. Detto questo ritorniamo al nostro compito. Voi questa sera siete riuniti in consiglio d'esecuzione. La sentenza è pronunciata ed il nostro dovere è solamente quello di applicarla.

Giovanni Dumaine volle gridare:

— Io non sono un assassino. Io non sono Lodovico Bassano.

Credette anche di aver gridato, ma il suo grido venne strangolato dal bavaglio e non fu che un rantolo quasi indistinto.

Lo voce proseguì:

— Nessuna interrogazione dev'essere rivolta all'uomo qui presente. Veramente una domanda dominerebbe sulle altre: «Che ne è stato del corpo di Giacomo Sartines?». Ma essa non vi appartiene e sarà risolta soltanto da colui, che, al di sopra di noi, ha il diritto di risolverla.

Giovanni Dumaine intese ancora un singhiozzo, poi alcune parole ripetute:

— Mio figlio... Mio figlio... Mio figlio!

Ma tutti i suoi pensieri cercavano di precorrere l'avvenire prossimo. Così, senza ch'egli potesse gridare la verità, nè il velo gli fosse tolto, egli verrebbe condannato...

(continua)

Trentacinque anni di vita marina

Il Comandante Giulio Menini, notissimo ben noto nel campo della letteratura marinara, pubblica con questo titolo, per i tipi dello Zanichelli, un volume che può dirsi autobiografico anche se qualche episodio fu dall'autore raccolto dalla voce di compagni d'arme e attribuito, assieme a quelli da lui direttamente vissuti, ad un ipotetico protagonista, il Comandante Omnis.

Aneddoti, ricordi e cose viste si seguono senza far nodo, indipendenti le une dalle altre, ma legate dall'interesse che, letta una, induce a leggere la seguente e fuse dalla sincerità della rievocazione e della narrazione, non meno che dalla genuità toscana dell'eloquio, fresco, arguto, preciso, gustoso.

Le quasi trecento pagine del volume sono veramente animate da un afflato di poesia, soprattutto per tale schiettezza d'ispirazione e di stile. «E' il mare, afferma modestamente l'autore, che suscita e visioni poetiche, perchè, malgrado le lotte che impone alla nostra non facile vita, è il più grande dei fascinatori, e ben lo sanno i camerati che sentono tutti questa irresistibile influenza ».

«Trentacinque anni di vita marinara» costituiscono la biografia di un Ufficiale di Marina, prima, durante e dopo la grande guerra e, per il lettore, la narrazione di autentiche e non immaginarie avventure la cui lettura, oltre che agli esperti di cose di mare, procurerà proficuo diletto anche ai profani, specialmente ai giovani, i quali potranno trarvi alti insegnamenti di virtù marinare e nobili incitamenti alla passione del mare, sul quale posano le migliori e maggiori speranze dell'Italia nostra.

La vita di un Ufficiale di Marina, rileva l'autore, è quella di un Nomade per il quale la Patria è là dove la sua nave e la sua bandiera lo portano.

Non è facile, in una breve recensione, segnalare tra i numerosi capitoli, tutti in diverso modo e per diverse ragioni interessanti, quelli di maggior rilievo ed importanza. Colpiscono la immaginazione, non meno che il cuore, soprattutto, i seguenti: « Il primo viaggio », specialmente dove il Comandante Omnis ricorda il ritorno alla sua casa, desolatamente deserta per la morte della mamma — « Il bagno turco », sensazionale emozione, gaiamente rievocata — « Le tre mogli di Bouradin », che ha pagine di squisita e delicata fattura — « Ricordi di Tenerifa », « La cattolica Spagna » e «Ricordi di Siviglia », le cui visioni sono ritratte, con abilità di tratti e con sicura scelta di colori, in quadri suggestivi che non iscapitano al confronto di altre pagine, sugli stessi argomenti, di autori famosi. « Il Corsaro di De Albertis» che narra l'emozionante traversata del piccolo veliero, con la quale il De Albertis volle commemorale il IV Centenario della Scoperta d'America — « Il Principe Hoenloe tra gli Italiani e i Croati », specialmente per gli accenni e gli accenti d'irredentismo — « Il terremoto di Messina », che ha episodi di paurosa tragicità, efficacemente descritti — « I fiori del Brasile », poetica rievocazione floreale — « Un missionario italiano in America », commovente di amor patrio e di sacrificio cristiano — « Il matrimonio dell'Imperatore della Cina »..... nella Cina repubblicana!

La seconda parte del volume risuona degli accenti eroici della guerra libica ed europea e, per questo, esercita una più avvincente attrattiva sul lettore che, a dire il vero, resta però come deluso nel suo desiderio di un maggior sviluppo di particolari in alcuni più interessanti episodi. Ma l'autore, onestamente, non ricorda se non quanto ha visto o udito dai camerati, trascurando di rimanipolare quanto può trovarsi, meglio che in un libro di ricordi personali, in altri obbiettivi e completi volumi di storia navale.

Echi eroici della occupazione di Tripoli, per opera dei 1700 marinai moltiplicati dal geniale piano strategico del Comandante Cagni; la conquista di Rodi con le truppe del Generale Ameglio; l'incursione entro i Dardanelli delle cinque torpediniere del Comandante Millo. Segue il ricordo della missione compiuta della R. Nave «Quarto» con a bordo il Principe di Wied, condotto in Albania a regnarvi il suo effimero regno; ed il ricordo romano dei giorni gonfi d'ansia crescente della neutralità, con la poetica visione di una visita a Pio X, il Papa Santo. Dimostrazioni in Piazza San Marco: « Viva la guerra! » gridavano, in un delirio di applausi, migliaia e migliaia di cittadini, ma i giornali allora giunti dicevano che trecento e più carte da visita di deputati erano state portate a Giolitti che voleva la pace. Alla strabiliante notizia, Ernesto Giovannini, che aveva seguito la dimostrazione dal Caffè Lavena, con l'occhio acceso, il cuore palpitante e Omnis lo ricordava sempre nella sua bella maschia figura esaltata di amore patrio e che istriano non aveva altro ideale che quello di vedere la redenzione della sua terra, gettò in terra il suo berretto di Capitano di Fregata e lo calpestò con ira. La sorte non gli concesse di assistere alla realizzazione del suo sogno ».

Tra le altre figure rievocate dall'autore, primeggia quella, ormai trasumanata dal martirio, di Nazario Sauro, il marinaio di nostra stirpe, dall'anima semplice, serena, sublime di amore patrio e d'eroismo, in tutte le imprese compiute sulla sponda orientale dell'Adriatico nostro, da Porto Buso alla Galiola.

E' poi rievocata la perdita dell'« Amalfi » con i noti episodi di altruismo e di eroismo; quella del sommergibile « Medusa », la salma del cui Comandante fu riportata dal mare all'imboccatura del porto di Chioggia; la caccia accanita ad un sommergibile nemico, condotto abilmente ad affondare sugli sbarramenti al largo di Lido; la visione di Venezia durante un bombardamento aereo; la perdita della torpediniera « 17 O.S. »; un combattimento vicino a Trieste; il salvataggio compiuto dalla nostra Marina e, ahimè!, troppo presto dimenticato, dei 185.000 uomini dell'esercito serbo; le gloriose imprese dei « drifters », i reziarii del mare ed infine l'epica gesta con la quale il Comandante Rizzo placava la lunga ed impaziente attesa dei goriosi morti di Lissa. Poi, l'armistizio e a pace.

L'autore che aveva vissuto a Spalato, consacrandola in un suo volume, la « Passione Adriatica », si reca al Vittoriale a baciare la prora della «Puglia» sulla quale tale passione aveva vissuta e sofferta ed a rendere omaggio al Poeta Soldato. Ma, dopo svanito dolorosamente il sogno dalmatico, ecco la risurrezione della Patria, ecco Benito Mussolini. Il Comandante Omnis scorta la nave con la quale il Duce si reca a Tripoli a consacrare l'Italia Imperiale ed ha poi la sorte di salpare, al comando di una Flottiglia, da Cairo per Giaffa e, con i Marinai Italiani, si reca da Giaffa a Gerusalemme a visitare il Santo Sepolcro. «Man mano che si avvicinavano al mistico luogo, ognuno si sentiva umile e piccolo, perchè non era che un povero pellegrino a cui il cuore batteva forte forte. Come potè Guglielmo Imperatore andare in quel luogo in pompa magna ed a cavallo? Quando poi nel sacro tempio semplice e severo, mentre le armoniose corde dell'organo toccavano quelle più sensibili dell'anima e a testa bassa i visitatori circondavano la cappella che si erge sulla tomba che racchiude il corpo di Cristo, ognuno di loro comprese, sentì, fu convinto, che nel suo interno passava qualcosa di soprannaturale, che lo fece agire e pensare in modo ben diverso dal solito, sì da farlo innalzare sulle comuni e povere cose della vita. Mentre tutti erano immersi in queste riflessioni, una voce sacerdotale disse: « Marinai d'Italia, da qui uscirete più puri, più elevati a Dio, più fedeli servitori della Patria. Porterete a bordo delle navi tutto il patrimonio morale che qui raccoglie ogni cristiano, porterete nelle vostre famiglie questo bene immenso. Grande fortuna è questa per voi! Ringraziate il Signore! ».

« Di ritorno a Giaffa era notte. La colonna si avviò dalla stazione al porto, la musica intuonò « Giovinezza »... Un gruppo di indigeni alzò il braccio destro e gridò: « Evviva Mussolini! ». Erano beduini che venivano chissà da dove. Il fascino dell'Uomo è giunto ovunque e con lui la nozione della potenza della Nuova Italia. »

« Dopo!... Di nuovo in mare e Omnis ed i suoi partirono per il loro destino, mentre un gran colpo di vento da ponente agitava gli elementi in una furia sempre più crescente, come per ricordare che per acquistare il diritto alla pace del corpo e dell'anima, bisogna prima lottare e soffrire! »

Il volume che termina con alcuni ricordi del « Veniero » ed una rivelazione sul dirigibile « Dixmude », conclude: « ... ma è certo che chi vive e soffre pel mare, torna a lui, speranza e sicura grandezza dell'Italia nostra. »

Berto Bertù

• Trentacinque anni di vita Marinara ». Aneddoti, ricordi e cose viste dal Comandante Omnis. Edizione Zanichelli, Bologna. — L. 35.

Un Principe, un trono e una donna
I propositi di Carol di Romania

LONDRA, 4

Carol di Romania, che è ospite di Barbu Jonescu — un parente del defunto uomo di Stato romeno — nella sua magnifica villa di Gladstone, continua ad essere intervistato dai giornalisti londinesi.

Il Principe, che non aveva mai voluto parlare della signora Lupescu, ne avrebbe parlato ora, in modo significativo, a un redattore dell'*Evening News*. « Non ho lasciato il mio paese per amor suo — egli avrebbe detto. — E quale è l'uomo che rinuncerebbe ad un trono per una donna? Essa non mi ha tolto al mio paese; essa non mi creerà imbarazzi, se ritorno ». Gli occhi del Principe hanno fissato quelli del giornalista, il quale, avendo parlato prima con l'anfitrione Jonescu, comprendeva benissimo che cosa significava quella occhiata. Egli era al corrente, come si dice, del segreto del Principe. Il segreto è che Carol progetta di tornare in Romania e di prender posto sul trono ora occupato da suo figlio Michele di sei anni.

« E perchè non dovrebbe farlo? — ha osservato Jonescu. — Può un figlio disobbedire al padre? Il Principe non ha mai rinunziato ai suoi diritti al trono, sebbene i suoi ministri abbiano speso milioni per diffondere questa menzogna, e, quando egli tornerà, suo figlio abdicherà in suo favore. E' vero che suo figlio è stato proclamato Re. Ma che importa. E' un affare che si può regolare facilmente. Lo si può regolare in molti modi, anche a un tavolino da salotto ». Anche Jonescu ha dichiarato che la signa Lupescu non creerà imbarazzo alcuno al Principe. « E' un'eccellente amica — ha detto — ed è tutto. E' stata una bugia dire che egli si sia esiliato per lei e che per lei non tornerà più in Romania. La signora Lupescu non tornerà in Romania con Carol. Ma può essere che vi ritorni più tardi. Essa ha ben diritto di andare dove le piace ».

Carol ha poi aggiunto: Aspettate soltanto un poco; presto avrete un annunzio di grande importanza. Per un po' io debbo riposare. Ammirerò la meravigliosa primavera inglese. Gli inglesi mi piacciono; mi piace il modo come vivono e come pensano. Mi piace l'Inghilterra perchè anch'io ho del sangue inglese nelle vene. Debbo stare tranquillo per un pò e poi parlerò ».

Jonescu è intervenuto di nuovo a protestare contro varie dicerie propalate dai nemici del Principe. Egli vuole democratizzare la Romania, e i suoi nemici hanno paura di lui. Si dice che egli è fuggito con una donna, mentre tutti sanno che la vera ragione per la quale ha lasciato la Romania è perchè non voleva essere comandato a bacchetta da suo padre come un bambino. Egli non immaginava che il Re sarebbe morto così presto.

A sua volta il *Daily Express* raccoglie stamane la voce di importanti conferenze che il Principe terrebbe qui con personaggi romeni, pure ammirando la primavera inglese, giuocando al tennis, mostrandosi a teatro con la signora Lupescu, « la cui chioma, quando passeggia nel giardino, rifulge al sole come un elmo di rame ».

La grande festa di Pentecoste nelle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 4

Nel pomeriggio del prossimo 27 Maggio Domenica di Pentecoste, avrà luogo la grande festa annuale nelle Grotte di Postumia.

Parlare di queste Grotte ora, che la loro fama percorre tutto il mondo e, si può dire, tutto il mondo accorre a visitarle quale ampio riconoscimento della loro suprema ed impareggiabile bellezza, sarebbe fuori luogo e piuttosto comune se alle tante e tante descrizioni che ne furono fatte a pallida idea della realtà palpitante, non si dovesse aggiungere anche quella di una delle più singolari feste che mai siano state tenute.

Anticamente, ed in qualche luogo ancor oggi, durante le feste, le grotte venivano illuminate a forza di candele disposte lungo il percorso. La scarsa illuminazione che ne derivava, lasciava a mala pena intravvedere i contorni indecisi delle volte lontane, ed il disegno della mirabile varietà delle forme, che lo stillicidio calcareo aveva creato lungo le pareti e nelle selve di colonne, veniva appena appena precisato nella scialba penombra degli ambienti, difficili a percorrersi.

Nelle Grotte di Postumia l'ambiente è stato sempre ideale. Non una strada ripida, sdrucciolevole o malsicura, non una seria interminabile e faticosa di gradini, non un luogo dove, anche per un istante, il pericolo sovrasti il visitatore. Tutto è piano, comodo, perfetto. Le strade sono piane e ottimamente insabbiate sì che facile e sicuro ne è il cammino. La ferrovia sotterranea che percorre tutte le grotte, facilita sensibilmente l'afflusso dei visitatori. La luce elettrica, introdottavi anni or sono e soltanto ora portata al suo massimo sviluppo (5000 lampadine con un totale di 1.250.000 candele-luce) le rende oltremodo attraenti.

I visitatori di Pentecoste troveranno le grotte nel loro massimo splendore. In quel giorno esse verranno illuminate completamente in tutta la loro estensione e, per ore ed ore, potranno essere percorse liberamente in tutti i sensi, dal «Grande Duomo», scrosciante per le acque scorrenti nel profondo del suo baratro, al grande «Monte Calvario», coperto letteralmente da piccole e grandi stlattiti irrorate da serici manti grigio perla che fanno pensare, per un istante, che sul terreno sia calato lo spolvero sottile e candido della brina.

L'anno scorso furono ben 21.000 le persone che accorsero alla festa. Quest'anno, certamente saranno di più. I viaggiatori, favoriti dal 50 p. c. di riduzione che le Ferrovie dello Stato hanno concesso per quella data, si riverseranno a migliaia in questa graziosa cittadina di confine e saranno essi, provenienti da tutte le parti d'Italia, ad aportarle la nota lieta delle grandi occasioni che la festa, dopo le grotte, ha sempre inizio e fine sotto i tigli e gli ippocastani dei viali, sui prati e nelle secolari abetaie che circondano Postumia

L'uccisore del sordomuto arrestato a Milano

MILANO, 4

Le indagini dei carabinieri per chiarire le cause del mortale ferimento del parrucchiere Giuseppe Cremonesi fu Michele di anni 40, residente a Mulazzano presso Melegnano, sono state coronate in pochi giorni da un completo successo. Il Cremonesi è morto ieri sera all'Ospedale di Lodi, dove era stato trasportato, senza aver potuto riprendere i sensi. Perchè sordomuto dalla nascita e per il suo stato di completa incoscienza, non fu possibile avere da lui spiegazioni sul tragico accaduto e l'infelice spirò senza che neppure la sua mano potesse scrivere il nome del suo uccisore o indicazioni utili o sciogliere il mistero del suo ferimento.

Come è stato detto, il Cremonesi fu raccolto martedì notte, alle due, da alcuni contadini presso la Cascina Alberi a breve distanza da Mulazzano. Egli sanguinava da una profonda ferita alla testa: presso di lui, a terra, era una bicicletta, al manubrio della quale era assicurato un nerbo di bue. In una tasca dei calzoni del disgraziato fu rinvenuto un portafogli vuoto.

Tra i contadini che raccolsero il Cremonesi era anche un bracciante dimorante alla Cascina Alberi, che si recava a Mulazzano a chiamare un medico per un suo parente ammalato. Questo bracciante riferì al brigadiere dei carabinieri Solbiati di avere visto lunedì di sera, verso le 22, in una osteria di Cascina Alberi il Cremonesi in compagnia del contadino Lucio Bollina, residente in luogo.

Rintracciato, questi affermò che alle 22 di lunedì, egli era già a letto nella sua abitazione. Ma sorsero a smentirlo le concordi deposizioni di parecchi esercenti del paese, i quali ricordavano di averlo visto insieme al sordomuto. Messo alle strette il Bollina, che ha 27 anni ed è figlio di un caduto di guerra, finì per confessare di avere ucciso l'amico a scopo di rapina.

I particolari della aggressione sono satti raccontati dal contadino con brutale cinismo. Egli infatti aveva passato la serata in compagnia del Cremonesi, intrattenendosi a bere con lui in diverse osterie. Il sordomuto stava volentieri con lui, perchè aveva una speciale abilità nel riuscire a comprenderlo. Alle 23.20 i due si lasciarono. Ma, appena il Cremonesi si fu allontanato id pochi metri con la sua bicicletta, il Bollina che l'aveva visto col portafogli ben guarnito, fu assalito da una orribile tentazione: raggiungerlo per derubarlo.

Al pensiero seguì fulminea l'azione. Presa la rincorsa, il Bollina raggiunse a circa un chilometro da Cascina Alberi il Cremonesi, il quale procedeva lentamente. Questi restò meravigliato nel rivedere l'amico e, non potendo esprimere con le parole la sorpresa, sgranò gli occhi come per domandare spiegazioni. Ma l'altro, come egli stesso ha confessato, lo afferrò per la giacca e gli strappò violentemente il portafogli. Il sordomuto, che era assai robusto, si ribellò e tra i due si svolse una furiosa colluttazione. Assicurato al manubrio della bicicletta era, come si è detto, un grosso nerbo di bue, del quale il Cremonesi si serviva come difesa personale. Ma, al momento di usarlo, esso servì invece al suo avversario, che fu più pronto di lui ad impossessarsene. Il Bollini se ne servì come di una clava, colpendo ripetutamente alla testa il Cremonesi, finchè lo vide abbattersi sanguinante. Allora tolse dal portafogli di cui s'era già impadronito il denaro in esso contenuto, 150 lire in tutto, chinandosi poi per rimetterlo al suo posto nella tasca posteriore dei calzoni del remonesi.

Questi non aveva ancora perduto i sensi, e, con la forza della disperazione, afferrò per il collo l'aggressore, che cadde bocconi su di lui. Ma fu solo un attimo. Il Cremonesi, debole per il sangue perduto, non potè reggere all'avversario, il quale si liberò della stretta colpendolo con un tremendo pugno all'occhio destro, che quasi uscì dall'orbita.

Compiuto l'orrendo misfatto, il Bollina rincasò tranquillamente e si mise a letto. La spaventosa confessione è stata ripetuta dal contadino, con la stessa rudezza di particolari, al capitano dei carabinieri Marchetti, comandante la compagnia di Lodi. Il Bollina è ora rinchiuso in quelle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria milanese.

Sciagura aerea francese

PARIGI, 4

(A. P.) Un apparecchio da bombardamento a bordo del quale si trovavano due aviatori, per ragioni ancora sconosciute è precipitato presso Torcy (Seine et Marne). L'apparecchio, che apparteneva all'11.o reggimento d'aviazione di Metz, ha preso fuoco e i due aviatori sono rimasti carbonizzati.

Letterati assassini e truffatori alla Corte d'Assise di Praga

VIENNA, 4

Alla Corte d'Assise di Praga è cominciato ieri il processo contro il giornalista Michalko, il medico G. B. Klepetar e certo Nicola Sikorski accusati di avere ucciso il 16 luglio 1926 la signorina americana Margherita Worosmarty. Gli imputati debbono inoltre rispondere di una trentina di truffe commesse in Cecoslovacchia e in Francia. Il pubblico segue con interesse vivissimo il processo, sia per la notorietà dei protagonisti, sia per avere il delitto suscitato, a suo tempo, grande impressione. L'aula era stamane affollatissima. Tra il pubblico erano in prevalenza le donne.

Margherita Worosmarty aveva 36 anni. Dopo quindici anni di permanenza a New York, dove era occupata quale dama di compagnia presso una famiglia di banchieri, tornò nel paese nativo di Tatra recando seco un piccolo patrimonio. Qui fece la conoscenza del Michalko che promise di sposarla. Con la complicità del dott. Klepetar e del Sikorski venne inscenata nei locali dell'Associazione degli scrittori cechi (Maj) una finta cerimonia nuziale nella quale il Klepetar fungeva da ufficiale dello stato civile. La signorina si accorse del trucco quando aveva già consegnato al Michalko, che credeva ormai suo marito, tutto il denaro che possedeva.

Essa minacciò di sporgere denuncia, ma il Michalko la tranquillizzò promettendole che l'avrebbe sposata regolarmente. Un giorno la invitò insieme con gli amici nel paese di Bazec dove — a quanto egli assicurava — avrebbe dovuto celebrarsi il matrimonio religioso. La comitiva, giunta nelle vicinanze del lago di Csorba, si internò in un bosco. La signorina disse a un certo momento di sentirsi molto stanca, e allora il medico la indusse a prendere una polverina che avrebbe dovuto rimetterla in forze. Pochi istanti dopo la donna cominciò a tremare e a invocare aiuto. Michalko le si avvicinò e la strozzò. Il cadavere venne svestito e nascosto sotto un mucchio di pietre.

Questi particolari sono stati raccontati poi dal Sikorski e confermati da alcune lettere clandestinamente inviate dal Michalko al Sikorski quando già entrambi erano in carcere. Il principale accusato invitava il complice a fare apparire il delitto come dovuto a ragioni politiche definendo la vittima una spia ungherese.

Il Michalko ha un passato quanto mai avventuroso. Ufficiale della riserva durante la guerra, tenente della guardia libera slovacca, segretario del governatore di Urgvar e del ministro Hodza, consigliere di uomini politici e redattore del *Narodni Listy* aveva molte avventure galanti. Prese moglie due volte. Rimase vedovo della prima pochi giorni dopo il matrimonio e l'atto di accusa avanza il sospetto che egli l'abbia avvelenata. Dalla seconda divorziò.

Il dott. Klepetar, collaboratore di riviste e giornali, è molto noto anche nel mondo letterario. Egli avrebbe partecipato al delitto semplicemente per provare « nuove sensazioni ». Degli accusati il più insignificante è il Sikorski, ex-segretario di organizzazioni di ferrovieri da una delle quali fu licenziato per appropriazione indebita. Per qualche tempo trovò anch'egli occupazione come redattore di un giornaletto di Praga. Il testimoni citati al processo sono oltre duecento.

Le accoglienze di Mosca ai Sovrani afgani

MOSCA, 4

Stamane, alle ore 11, è giunto alla stazione di Mosca il treno recante il Re afgano Aman Ullah e la Reale Consorte. Il treno è stato scortato dalla stazione di Mojaisk da una squadriglia di aeroplani militari. Si trovavano a ricevere i Sovrani il commissario del popolo per gli affari esteri Cicerin, Kalinin, Voroscilov e gli altri membri del Governo. Una compagnia di soldati con musica rendeva gli onori militari.

All'ingresso del treno in stazione la musica ha intonato l'inno afgano e l'inno della U.R.S.S. Kalinin ha porto ai Sovrani afgani il saluto del Governo e la signora Kolontai ha offerto alla Regina un mazzo di fiori.

Accompagnato da Kalinin e dai membri del Governo sovietico, il Re Aman Ullah ha passato in rivista la guardia d'onore che ha poi sfilato dinanzi a lui sulla piazza della stazione. Si è formato quindi un corteo di automobili che ha proseguito per il palazzo dove i Sovrani dell'Afganistan sono alloggiati.

Alle ore 14 il Re Aman Ullah ha fatto visita a Kalinin e quindi si è recato a visitare il mausoleo di Lenin e la sede del Soviet di Mosca. Il Sovrano ha ricevuto poi il corpo diplomatico. Stasera, nella residenza di Kalinin, ha avuto luogo un ricevimento in onore dei Sovrani Afgani.

Spigolature

I giornali, a grande tiratura, che si diffondono per tutto il mondo, hanno negletto fino ad oggi la clientela degli esquimesi. Questa nazione polare offesa da questa trascuranza, ha creato scrive la «Petite Gironde» — un giornale per suo uso, molto più originale del quotidiano americano più recente. Questo giornale, che fu visto da qualche esploratore, non è nè scritto, nè stampato. E' cucito a mano. Esso è costituito da una pelle di foca molto sottile, sulla quale le lettere sono riprodotte col filo da cucire. Non si fa che un solo esemplare, che gli abitanti si passano di mano in mano. Basta non perdere il filo. Questo confratello non teme la concorrenza. Nessuno pensa di imitarlo. Si dice però, che prossimamente pubblicherà un romanzo d'appendice sensazionale: «Le memorie della Stella Polare», che non sarà certo volgare, perchè ricamato punto per punto. Ad ogni modo è un giornale femminista, perchè, nel confezionarlo, le donne la vincono sugli uomini, che troppo abituati alla penna e all'inchiostro, non se la farebbero con l'ago ed il filo.

*

La importante rivista «Le vie d'Italia» pubblica — fra l'altro — uno studio illustrato sulla «selva di Fasano» nelle Puglie, poco conosciuta, si può dire, anche dai turisti, che pure cercano di vedere e d'illustrare ogni paesaggio d'Italia. Chi sente dire «Selva» pensa subito ad una foresta di fogliame silenziosa, ombrosa e risonante di cinguettii, ma la Selva di Fasano è tutt'altra cosa; è una plaga deliziosa sull'altipiano centrale delle Murge di Puglia, tra il bacino Ionico e l'Adriatico: è un piano ondulato da lievi avvallamenti, punteggiato da casette coniche, di trulli (casette capanne caratteristiche), e da ville avvolte tra ombre di una vegetazione arborea lussureggiante e inquadrate fra appezzamenti di vigneti e frutteti. Fra questi appaiono di tratto in tratto piccole zone boscose, residui della antica selva. Abbiamo detto «dell'antica selva» perchè tutto l'altipiano fasanese era nei secoli passati una fitta selva di querce che fu poi disboscata e dissodata a mano a mano che la popolazione di Fasano si accrebbe e fissò le dimore estive sull'altipiano per sottrarsi ai troppo forti calori che affocano la città. La vergine foresta, disboscata ma non distrutta, venne bensì rifatta (sebbene non completamente) con altre piante importate e distribuite con sapiente ripartizione lungo i viali delle ville e negli ombracoli delle casine. Fra le erbacee vi sono numerose specie medicinali: la menta piperita, il finocchio selvatico, il cappero. La selva può considerarsi a buon diritto la vera, anzi l'unica stazione climatica delle Puglie. E' l'asilo più adatto per chi cerca salute e ristoro alle membra affralite, svago e riposo allo spirito agitato dal turbinio della vita. La temperatura massima all'ombra varia dai 25 ai 27 gradi, rarissimamente sale a 29 gradi, mentre nella pianura circostante, a Fasano, a Monopoli, a Ostuni e in centri vicini come bari, Taranto e Brindisi, il caldo raggiunge 35 e 36 gradi all'ombra.

*

A Madrid il 28 aprile si diede un banchetto, che riuniva 700 persone di età così rispettabile che variava fra gli ottanta e i cento anni. Il simposio — scrive l'«Indipendance belge — era presieduto da una signora di cento tre anni, che non disdegnò, all'ora dello spumante, di ballare un valzer con un ragazzo di novanta anni. La gente del Nord, non può immaginarsi come si prolunga la vita nel Mezzogiorno, nei paesi del sole, delle frutta, del mare azzurro. Infatti nella capitale spagnuola vi sono 3500 individui dei due sessi che hanno oltrepassato gli ottant'anni. Nei paesi del Nord che vanno soggetti ai venti, alle nebbie, a lunghe settimane di pioggia, i raffreddori, le bronchiti, i catarri si moltiplicano e sono queste malattie, che colpiscono di preferenza coloro che hanno oltrepassato la cinquantina. Però questo clima ostile arma la gente del Nord alla lotta per la vita, persuasa che val meglio vivere cinquant'anni in piena attività, che cento nel dolce far niente. Coloro però che sono ossessionati dal pensiero di dovere abbandonare prematuramente questa valle di lagrime, non hanno che da prendere il primo diretto che conduce nel paese delle «Carmen» e dei «Toreadors».

*

Che cosa è un essere vivente? In che cosa differisce dalla materia detta bruta o inanimata? Queste domande si pongono — e si posero sempre — gli scienziati alla ricerca del segreto della vita. Questo segreto non lo conosciamo ancora e forse non lo conosceremo mai, ma le recenti ricerche di uno scienziato indù, signor Jagadis Chunder Bose, ci rivelano — scrive la «Kolnische Zeitung» — particolari estremamente curiosi capaci di modificare molte opinioni altre volte ammesse senza discussione. Fino a molto tempo fa era accettato come un dogma intangibile il dualismo assoluto della natura vivente e della materia inanimata. Tra esse, niente di comune. Mentre i corpi inanimati obbedivano alle leggi della fisica e della chimica, si diceva allora, i corpi viventi obbedivano alle leggi di un'azione misteriosa: la forza vitale. Questa era invocata sempre per la spiegazione di ogni fenomeno. Le ricerche dello scienziato indù gli hanno invece permesso di constatare un grandissimo numero di fenomeni di fronte ai quali gli animali, i vegetali, la materia inorganica si comportano in una maniera del tutto identica La più interessante delle sue ricerche è quella relativa alle eccitazioni che sono capaci di provocare certe influenze e specialmente un'azione elettrica. Ogni organo ogni muscolo, ogni metallo è caratterizzato da una temperatura «ottima» in cui presenta le reazioni più forti: al di sotto di una certa temperatura minima e al disopra di una certe temperatura massima, cessa di reagire. Fenomeno ancora più impressionante, la proprietà di reagire scompare nel muscolo, nella pianta e nel metallo sotto l'influenza di anestetici: il cloroformio e l'etere addormentano l'uomo così, come la pianta o il metllo. Conclusioni? Il Bose non ha certamente svelato il segreto della vita, ma ha portato al problema una cognizione di più.

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione delle case per gl' Impiegati dello Stato

Giovedì nel pom. con l'intervento del Duca di Bergamo ebbe luogo a Sant'Elena breve e austera la cerimonia d'inaugurazione dei gruppi di case dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato. Tali case, la cui costruzione venne iniziata nel gennaio dell'anno scorso, formano tre grossi quartieri del nuovo lembo di Venezia che si protende ridente e serena al bacio della Laguna, verso il Lido vicino: i lavori della prima zona con 16 appartamenti suddivisi in quattro stabili, vennero, affidati all'impresa Vettori, la seconda con 35 appartamenti suddivisi in sei stabili all'impresa Baldi, e la terza, finalmente, con 49 appartamenti suddivisi in nove stabili all'impresa Galletti. I lavori terminarono quasi contemporaneamente in questi giorni, ed ora il quartiere urbano di Sant'Elena si è accresciuto di altre nuove ed eleganti costruzioni.

Bandiere e arazzi

Per l'arrivo del Principe, bandiere e arazzi erano a tutte le finestre prospicienti la laguna, e nelle vie interne: vicino al pontile era stato preparato un apposito sbarcadero, da cui una lunga corsia si spingeva fino all'inizio del viale. Nell'attesa numerose cominciano ad affluire le autorità: notiamo tra esse: il sen. Mosconi presidente dell'Istituto per le case degli impiegati, il sen. Zuppelli vice presidente del Senato, il sen. Bombig podestà di Gorizia, il sen. Montresor il Prefetto gr. uff. Coffari, l'Ammiraglio Duca Denti di Piraino col proprio capo di stato maggiore Perricone, l'avv. Vilfrido Casellati, segretario politico federale, il comm. ing. Angella segretario generale dell'Istituto per le case degli impiegati, il vice prefetto cav. Zattera per il commissario della Provincia comm. Garioni, il comm. Calza Bini segretario generale del Sindacato degli Architetti, il vice podestà avv. Radaelli, l'avv. Brunetta, il comm. Franceschini Podestà di Vicenza, il comm. Plinio Donatelli presidente dell'Istituto Autonomo per le case popolari al quale l'Istituto per le case degli impiegati affidò la direzione dei lavori, col vice presidente co. Gioppo e il direttore cav. Dorigo, l'ing. Bertanza progettista dei lavori, gl'ingegneri Carnielli e Vit che diressero i lavori ecc. ecc.

Tra i nuovi edifici

Dall'imbarcadero, per tutto il percorso che farà il corteo sono disposti in servizio d'ordine i militi della Milizia. Alle 16.20, mentre la Milizia si irrigidisce sull'attenti e presenta le armi, giunge la lancia reale, dalla quale sbarca subito S. A. R. il Duca di Bergamo seguito dal Ministro delle Finanze Conte Volpi, col suo segretario comm. Carnera, il podestà co. Orsi, e dall'ufficiale d'ordinanza del Principe. Dopo le presentazioni si forma subito il corteo che tra le acclamazioni entusiastiche della gente dietro i cordoni, si dirige verso il primo gruppo di case, che sorge di fronte alla laguna, e quindi per l'interno agli altri due. Dai balconi e dalle finestre affollate partono continuamente applausi tra uno sventolio di fazzoletti; alla entusiastica dimostrazione partecipano numerosi gruppi di operai intenti al lavoro nelle vicine case in costruzione. Il Principe saluta e sorride. Il corteo giunge così al gruppo di case che fronteggia i Giardini. Qui in un locale al pianterreno che verrà adibito a negozio è preparato un tavolo e tutt'intorno sono bandiere e festoni tricolori, e piante sempreverdi: due grandi ritratti del Re e del Duce spiccano sulle pareti di fondo. Al Principe vengono presentate da parte del sen. Mosconi e del comm. Donatelli due albums con fotografie delle case dell'Istituto che si stanno per inaugurare e della rimanente attività edilizia dell'isola, e quindi il sen. Mosconi, rivolto al Principe pronuncia il seguente discorso:

Il discorso del senatore Mosconi

«Dopo la cerimonia di stamane, in cui Venezia, continuando la serie de' suoi magnifici convegni d'arte internazionale, ha compiuto una riaffermazione superba delle sue nobilissime tradizioni, assai modesto è il rito, cui qui Vostra Altezza Reale concede l'alto onore della Sua Augusta presenza.

«Ma il rito nostro, pur nella sua semplice modestia, non immeritatamente si celebra nella solennità di questo giorno fastosissimo della fulgida primavera veneziana, poichè esso è l'espressione di una benefica attività di lavoro sorta da quel fervore intenso e fecondo di propositi e di opere, che ben contrassegna questo periodo di rinascita nazionale, di rinnovata primavera della Patria.

«Io mi sento lieto e superbo che l'intervento di un valoroso Principe di Casa Savoia, di un autorevole membro del Governo, illustre e beneamato figlio di Venezia, e di tante elette rappresentanze consacri oggi il compimento di questi edifici costruiti da quell'Istituto Nazionale che il Governo Fascista con provvida e sagace iniziativa volle creare al fine di recare il sollievo e il conforto della casa, decorosa, sana ed economica ad un tempo, alla benemerita classe di coloro, che si vantano di essere i fedeli e devoti servitori dello Stato e del Regime.

«Così l'opera dell'Istituto, che già si è affermata in più che 50 città, da Bolzano a Ragusa, da Nuoro a Fiume, con un complesso di 3500 appartamenti, per oltre un terzo ultimati, riceve la sua più degna consacrazione inaugurando i 100 alloggi di queste case, modeste ma architettonicamente intonate, in questa isola pittoresca, specchiantesi sulla laguna incantata, soffusa di una magia di luci e di colori.

«Ed ora, pur nella doverosa sobrietà della mia parola, mi sia concesso di assolvere un compito assai gradito, esprimendo il nostro compiacimento e la riconoscenza nostra al benemerito Istituto locale delle Case Pop. cui volemmo affidate le costruzioni nostre, e particolarmente al suo illustre presidente comm. Donatelli, che ne è animatore e guida, e al suo valente architetto cav. Bertanza, ai quali è dovuto se anche questi edifici recano un pregevole e armonico contributo al nuovo e bel quartiere di pretto carattere veneziano, che qui è sorto nel nome amato e venerato di Vittorio Emanuele III.

«Questo semplice rito, pertanto, che celebra una manifestazione di iniziative e di energie di Governo fattive e benefiche, assurge, sotto l'auspicio altissimo di Vostra Altezza Reale, cui si volge reverente e grato l'animo nostro, ad una significazione di fede possente e realizzatrice, di fede nelle fortune dell'Italia che ascende, sotto l'impulso vibrante e concorde del suo popolo, del suo Duce e del suo Re.»

Calorosi applausi accolgono la fine del discorso: un piccolo balilla, Francesco Fagarazzi presenta quindi al Principe un ricco mazzo di fiori pronunciando parole di fervido saluto. Il Principe commosso lo bacia. Tra la folla plaudente il corteo quindi si riforma e ritorna allo sbarcadero ove mentre la truppa presenta nuovamente le armi, il Principe monta nella lancia che s'allontana velocemente seguita dalle altre ove prendono posto le autorità, dirette al Museo Orientale a Ca' Pesaro.

Il Conte di Torino testimone alle nozze Papi-Passi

Ieri è stato a Venezia S. A. R. il Conte di Torino per fungere da testimone alle cospicue nozze Papi-Passi. Il Conte di Torino arrivava a Palazzo Zeno alle 10.15; a riceverlo alla riva erano lo sposo colonnello Papi e lo zio della sposa Conte comm. Enrico Matteo Passi; in alto dello scalone lo attendeva la sposa Contessina Angelina Passi in un elegante *toilette* di seta bianca, col velo ricoperto d'una ricca sciarpa di Bruxelles, e la madre della sposa Contessa Giuseppina Passi-Mapelli. Facevano corona alla sposa, le sorelle N. D. Ippolita Donatelli, Marchesa Giulia Tacoli, Contessina Modesta, N. D. Maria Luisa Tibertelli, Contessina Benedetta, Contessina Livia, i cognati, gli zii e gli altri invitati.

Erano testimoni per lo sposo: S. A. R. il Conte di Torino, il colonnello Pinto, il Conte di Robillant, l'avv. Redenti cugino dello sposo, il Conte Guido Borromeo; per la sposa lo zio Conte comm. Enrico Matteo Passi i cognati avv. comm. Plinio Donatelli e march. Francesco Tacoli, lo zio Conte Alberto Valier ed il cugino N. H. Luigi Perego di Cremnago.

Alle 10.30 si forma il corteo. Aprono la strada un ufficiale delle Batterie a cavallo reggimento dello sposo, segue la sposa accompagnata dallo zio Conte comm. Enrico Matteo Passi, quindi S. A. R. il Conte di Torino che ha al suo braccio la madre della sposa ed a lato il suo aiutante di campo colonnello Bollati poi lo sposo decorato di tre medaglie d'argento al valore ed una di bronzo, della Croce di Savoia e di altre decorazioni a braccio di sua cugina la sig.ra Redenti, quindi gli altri invitati. Sostiene lo strascico la nipotina Laura Donatelli.

Celebrò in basilica dei Frari il Provinciale dei Padri Minori, Padre Chialina che rivolge agli sposi bellissime parole di augurio facendo il binomio fra religione e Patria, rappresentata la prima dalla sposa angelo di bontà, e la seconda dallo sposo brillante ufficiale dell'Esercito. Finita la cerimonia il corteo si ricompone e ritorna a palazzo Zeno, dove ha luogo una colazione intima. Allo spumante S. A. R. si alza e pronuncia un fervido brindisi di augurio improntato a parole di vivo affetto e simpatia per lo sposo elogiando il suo valore militare. S. A. R. alle 14 lascia il palazzo ossequiato da tutti i presenti. Subito dopo partono gli sposi per un lungo viaggio accompagnati dagli evviva ed auguri dei parenti ed amici.

Numerosissimi e magnifici i regali fra i quali quello di S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato da un'affettuosissima lettera, e di S. A. R. il Conte di Torino. Moltissimi telegrammi e splendidi fiori.

La cerimonia civile ebbe luogo martedì 1 maggio alle ore 15, dopo la quale vi fu a casa della sposa un ricevimento che riuscì improntato alla più grande signorilità e gentilezza.

Gli alunni del Foscarini in gita a Firenze

Un gruppo di 36 alunni del Liceo M. Foscarini accompagnati dal preside e dai professori Pavanini e Masatto si recarono testè a Firenze dove trascorsero tre giorni interi, dedicandoli alla visita dei monumenti, dei musei e delle gallerie, spingendosi anche ad ammirare i dintorni. Furono ricevuti con molta cordialità al Liceo Ginnasio Dante Alighieri, i cui insegnanti si prodigarono anche per ottenere ottimo trattamento alberghiero.

Dell'ottima riuscita si è reso particolarmente benemerito il prof. Pavanini che fu il principale organizzatore della gita.

Commemorazione di Fra Ginepro

Sabato 5 maggio alle ore 21 sarà tenuta nella sala dell'Ateneo Veneto la commemorazione della medaglia d'oro «Fra Ginepro» socio ad honorem della Sezione. Gli Azzurri sono invitati a trovarsi in sede alle ore 20.30 con le decorazioni al valore per scortare il labaro sociale.

Il gr. uff. Carlo Allegri ha gentilmente prestato per adornare la sala dell'Ateneo durante la cerimonia commemorativa un grande e riuscitissimo ritratto dell'eroico figlio suo «Fra Ginepro» fatto in occasione dell'epico volo su Vienna.

Commemorazione dei Caduti della Parocchia di S. Pantaleone

A cura del comitato permanente Pro lapide Caduti, col concorso dei parrocchiani, domenica 6 corr. nella chiesa di S. Pantaleone si terrà una funzione a suffragio dei nostri gloriosi caduti.

Alle ore 8.30 dai devoti della Confraternita dei Morti verrà cantata la ufficiatura. Alle ore 10 Messa ed assoluzione al tumulo.

Si invitano i parrocchiani ad intervenire e in special modo i parenti e gli amici dei Caduti.

Il telegramma del Re al Podestà Conte Orsi

In occasione dell'inaugurazione della XVI. Biennale Veneziana il Podestà on. co. Orsi ha spedito i seguenti dispacci rispettivamente a S. M. il Re ed al Primo Ministro:

«Sua Maestà Vittorio Emanuele III - Roma. — Aprendosi oggi per la sedicesima volta queste mostre d'Arte biennali, create nel novantaquattro per dare degna e durevole forma ad una manifestazione di profondo affetto verso gli Augusti Genitori di Vostra Maestà, Venezia rivolge il suo primo pensiero al Re Vittorioso, che compendia tutte le virtù della stirpe, ed è il simbolo vivente delle speranze, della fede, della passione e della gloria d'Italia.

«Voglia Vostra Maestà accogliere la espressione di codesti sentimenti. — *Pietro Orsi*, Podestà Presidente Biennale».

«S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma. — Aprendosi oggi in nome del Re la sedicesima Biennale Veneziana, giunga a Colui che è animatore di ogni più alta impresa, e che volle fosse riconosciuto anche ufficialmente il primato di questi elettissimi convegni d'arte, il saluto e l'omaggio riconoscente di Venezia. Ossequi. — *Pietro Orsi*, Podestà Presidente Biennale».

S. M. il Re ha risposto al co. Orsi col seguente dispaccio:

«La ringrazio molto dei sentimenti «che Ella ha voluto con gentile pensiero «esprimere all'aprirsi della XVI. Biennale Veneziana e cordialmente confido nella miglior riuscita di codesto «grande convegno d'arte che dal nome «di Venezia trae i più sicuri auspici. «— Vittorio Emanuele».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Parricida condannato a 3 anni e 4 mesi

(Corte d'Assise di Venezia).

Verso mezzogiorno del 9 ottobre dello scorso anno, nella casa dei mezzadri Baldan, alla Foscarina in Camponogara, si accese un diverbio fra Domenico Baldan di anni 68 e suo figlio Alessandro. I due avevano altercato anche durante la mattinata, sembra perchè l'Alessandro aveva offerto un contributo di danaro ritenuto dal padre insufficiente per le spese della famiglia.

I vicini intesero ingiurie, minacce, bestemmie e ad un certo momento fu visto il vecchio Baldan uscire di casa, ed andare verso una capanna con un mestolo in mano, dove fu raggiunto dal figlio armato di un grosso ramo di quelli che' sostengono le viti.

Il padre gridò: «Per carità no starme dar, che ti me copi», ma l'altro gli lasciò andare un colpo al capo, dicendo: «So stufo de sta vita!». Tale fu la violenza del colpo che il bastone si ruppe.

Il poveretto cadde, tentò risollevarsi, cadde ancora, poi riuscì a trascinarsi sino dentro la casa.

Baldan si mise poco dopo a mangiare tranquillamente, dicendo: «Go dito che no magno de gusto, se prima no vedo sangue». Suo padre, che aveva riportato la frattura della scatola cranica e la lacerazione della massa cerebrale, poche ore dopo morì.

Il dibattimento è durato due giorni e la sentenza si è avuta ieri sera a tarda ora. La difesa dell'avv. Bondi e Ceccopieri ha sostenuto la grave provocazione, la seminfermità di mente.

Il P. M. cav. Messini ha chiesto quattro anni e due mesi di reclusione ridotti dal Presidente a 3 anni e 4 mesi.

Un'agricoltore californiano raggirato per novecento dollari da due australiani

Ieri alle 17 accompagnato dal signor Silvio De Col interprete al Consolato Americano si recava alla Questura Centrale il signor Locke Alleert d'anni 64 da Chalton-Adam in Inghilterra domiciliato a S. Rosa di California, ricco agricoltore per sporgere al cav. Agostinelli una denuncia di truffa all'americana compiuta da due sconosciuti a suo danno per l'importo di lire 17 mila.

Il signor Locke Alleert ha raccontato al Funzionario che il giorno 26 o 27 aprile scorso era a Roma in una comitiva di forestieri raccomandata all'Agenzia di viaggi Cook. Qui fece causale conoscenza con un individuo a lui presentatosi per Wright, suddito australiano, dall'apparente età di 35 anni: alto, magro, vestito elegantemente, pelle abbronzata dal sole, capelli neri, sbarbato, ma con alcune placche rosse sul viso la quale circostanza gli fece poi suspettare che egli fosse abituato a portare la barba finta.

Il Locke ebbe occasione di passare con la nuova conoscenza qualche mezza giornata lungi dal pensare il trucco in cui doveva cadere in seguito.

Un'erogazione di 10 mila lire al Papa

Dopo la parentesi romana il sedicente Wright incontrava ancora il Locke a Venezia in Piazza San Marco proprio alle ore 17 del primo maggio. Era assieme alla sua signora e si mostrò assai lieto d'aver riveduto l'amico, tanto più che quegli spacciandosi per conoscitore della città s'era offerto di fargli buona compagnia e di portarlo a visitare i più notevoli monumenti. Fu così che il sedicente Wright la sera del primo maggio si recava all'albergo Monaco, ove alloggia attualmente il Locke e si tratteneva con lui dalle 20 alle 22 dandogli appuntamento per il giorno successivo alla stessa ora, nello stesso Albergo, da dove sarebbero usciti a passeggio.

Il giorno 3 poi alle ore 8.30 il Wright tornò all'albergo Monaco, si accompagnò ancora il Locke e alla sua signora avviandosi verso il Ponte delle Ostreghe dove poco prima di giungere, una persona che stava davanti a loro lasciò cadere un bastone. Il Wright raccolse il bambù consegnandolo al forestiero cui era caduto, questi ringraziò e scambiò qualche parola dicendo che era la prima volta che lo vedeva: così anche questo signore si unì alla comitiva che andò nella vicina trattoria «Alla piccola risorta» in Campo S. Maria del Giglio ove il Wright lo presentò..... ufficialmente al Locke per un suo conoscente australiano di nome Murphy.

Il sedicente Murphy intavolò allora una lunga discussione su di una vistosa sostanza ereditata recentemente dal padre suo e per convincervelo estraeva un foglio inglese dov'era appunto la notizia di questa ipotetica eredità. Il Locke afferrò il foglio e guardò di sfuggita senza però aver il tempo di verificarne l'autenticità. Inoltre il sedicente Murphy per dimostrare anche di essere animato di un alto senso di umanità verso i derelitti soggiunse che nel suo recente viaggio a Roma aveva consegnato al Pontefice Pio XI ben diecimila dollari perchè fossero distribuiti ai poveri italiani; ora voleva qui ripetere il gesto benefico: desiderava cioè di consegnare al Wright mille dollari e altrettanti al Locke perchè li destinassero a iniziative di beneficenza a favore degli australiani e degli abitatori della California che versassero in condizioni disagiate.

Il portafogli a fisarmonica

Il Murphy a questo punto, e qui comincia il bello, apre una parentesi: egli osserva cioè ai due amici che egli è ben lieto di consegnare anche subito la somma promessa, ma però deve prima garantirsi della particolare solvibilità di ciascuno in modo di poter consegnare la somma in mani sicure. A questa uscita il Wright prontissimo mostrò al Murphy una grande borsa di cuoio, in tutto simile a uno di quei grandi portafogli a fisarmonica che portano i contadini danarosi al mercato e ch'egli custodiva gelosamente a tracolla sotto la giacca. La borsa passò nelle mani del Murphy il quale esaminò in fretta il denaro in essa contenuto, ne tolse un pacco di biglietti e se li mise in tasca, poi con l'aria più amabile di questo mondo restituì al Wright il denaro che qualche istante prima s'era infilato in saccoccia più i mille dollari promessi per la beneficenza.

Da questo gesto il Locke oltremodo rincuorato cavò di tasca un libretto di cheques di novecento dollari e li consegnò al Murphy come prova della sua solvibilità. Ma l'altro, dopo averli esaminati ben bene rispose che non s'intendeva di assegni bancari, ma aveva bisogno di denaro contante; quindi con voce melliflua persuase il Locke a recarsi a scambiare gli cheques in moneta italiana e tutti e tre, e la signora Locke si portarono alla Banca Commerciale in Via 22 Marzo. Il Wright e il Murphy rimasero fuori mentre il Locke entrava e si faceva cambiare gli cheques ritirando in cambio circa 17 mila lire. Dopo questa operazione bancaria la comitiva si dirigeva felice al thea room di Ortes in Via 22 Marzo e qui il Murphy naturalmente inscenò con rara abilità il suo trucco chiedendo al Locke gli mostrasse il denaro cambiato per contarlo e ripetere lo scherzo fatto al Wright. Persuaso dall'esempio precedente il credulo agricoltore di California non ha difficoltà a consegnare al mariuolo l'ingente somma dianzi ritirata.

Il Murphy tranquillo intasca la somma; poi con l'aria più naturale di questo mondo si alza di botto fingendo una necessità pressante ed esce in fretta dal caffè seguito dal Wright, assicurando che sarebbe ritornato dopo qualche minuto. L'attesa invece fu lunga ed estenuante perchè si protrasse per più di tre ore finchè i coniugi californiani immaginarono il trucco e si recarono disperati al Consolato Americano a raccontare la triste vicenda. Di là il Consolato li spedì alla Questura Centrale.

S. C. Italia-Leoni di S. Marco

Al Campo sportivo fascista di S. Elena, domenica prossima alle ore 15.30 precise, si svolgerà a cura dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, la prima partita di rugby, il giuoco che va prendendo grandissima popolarità in tutte le provincie e che desta ovunque vivissimo interesse.

Saranno di fronte le due più forti squadre italiane di rugby, cioè lo Sport Club Italia di Milano e il Rugby Club Leoni di S. Marco di Padova, che si presenteranno al completo. Ecco pertanto le formazioni delle due squadre:

S. C. Italia: Marimondi, Cesarin, Paggetti, Maffioli, Agosti, Cordet, Campagna, Crespi, Bricchi, Sessa, Stucchi, Paselli, Caccianiga, Binda e Fabbro.

Leoni di S. Marco: Rainato, Lazzarini, Favero, Bettella II, Cerato, Nardin, Rezzini, Borgato, Gambin, Bettella I, Marangon, Pengo, Paolin, Maretto e Galesso.

L'Ente Sportivo fascista, onde facilitare l'afflusso allo Stadio di tutti gli sportivi, ha fissato i seguenti prezzi popolari: L. 5 per le tribune e L. 2 per i secondi posti. Per mutilati, ragazzi, avanguardisti e dopolavoristi i prezzi sono ridotti del 50 per cento.

Cronaca varia

Un negoziante ferito. — Il negoziante cinquantenne Biancato Domenico, abitante a Cannaregio 6357 ieri sera alle ore 17 è stato medicato di una ferita lacera all'occhio sinistro guaribile in giorni dieci riportata in seguito ad un diverbio avuto con certo Umberto Milina di anni 30 abitante in Calle della Testa 6389, in seguito ad una spinta da lui ricevuta.

Un dito ferito. — Lo scaricatore Pietro Vianello di anni 23 abitante ai Carmini 2757 è stato curato ieri a S. Basegio di una ferita da punta al medio destro, guaribile in otto giorni che gli era stata prodotta in Marittima da un pezzo di ferro.

Una guardia caduta. — Mentre stava per rincasare l'altra sera la guardia di finanza Antonio Cazzadori d'anni 25 scivolava presso il ponte del Sepolcro andando a battere il capo contro un gradino producendosi una ferita lacera al sopracciglio e alla guancia sinistri. Ricorso all'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Un gomito contuso. — Lo scaricatore ventiduenne Antonio Garbini abitante a S. Simeone 421 ieri portando un sacco in spalla cadde contundendosi il gomito sinistro. A S. Basegio il dott. Ceccon l'ha giudicato guaribile in dodici giorni.

Il concerto di Gino Marinuzzi alla Soc. Venez. Concerti Sinfonici

La Società veneziana concerti sinfonici aprirà sabato sera alla Fenice la propria stagione con l'annunciato concerto diretto da Gino Marinuzzi.

Il maestro Gino Marinuzzi va, come è noto, annoverato tra i compositori più delicati e tra i più nobili, coscienziosi ed espressivi direttori d'orchestra che conti ora l'Italia: uno dei pochissimi che ci sieno invidiati dalle nazioni più evolute in fatto di musica e che possano non tanto per iniziativa nostra quanto per gli incalzanti inviti dei principali centri musicali del mondo, far opera continua, geniale ed efficacissima di propaganda d'arte italiana all'estero.

Egli è palermitano e figlio del senatore Antonio Marinuzzi il quale amorosamente assecondando le inclinazioni spiccatamente musicali manifestate dal figliolo suo fino dai primi anni della prima infanzia lo iscrisse al Regio Conservatorio di Palermo dov'ebbe intelligente e diligentissima guida nel maestro Zuelli allora direttore di quell'istituto e titolare della Cattedra di contrappunto e di composizione.

La carriera dello studente fu rapida e felice: tanto è vero che a diciott'anni appena, uscì diplomato dalla scuola per gettarsi coraggiosamente nei cimenti del podio. Debuttò come concertatore e direttore d'orchestra al Massimo di Catania e in tal modo piacque che Haricléé Darclée lo volle seco scritturandolo per una «tournèe» di attività sì intensa da costringere il maestro ancor giovanetto a concertare e dirigere spartiti diversi in ben dodici teatri, nel solo giro di quaranta giorni.

Riposatosi appena dalla gravissima fatica il Marinuzzi diresse le stagioni liriche di Mantova per due anni di seguito e quindi tornò a Palermo dove venne invitato a mettere in scena per la prima volta il «Tristano» la cui nobilissima edizione venne per due anni riconfermata.

Il maestro passò quindi al Dal Verme di Milano per dirigervi una importante stagione autunnale e da Milano spiccò il primo ambitissimo volo per l'estero e fu prima al Real Teatro di Madrid dove diresse per tre anni consecutivi tutto il grande repertorio antico e moderno, poi inviato dalla Casa Ricordi e scritturato dal Carrè, fu per ben tre volte riconfermato all'Opera Comique di Parigi per le opere italiane.

Tornato in patria fu per tre anni direttore alla Scala di Milano, e dopo una lunga e fortunata «tournée» transoceanica, organizzata dalla «Teatral» durante la quale ebbe modo di salire i podii del Colon e Coliseo di Buenos Ayres, del Municipale di Rio Janerio, e del Massimo di Montevideo, ebbe la nomina di Direttore del Liceo Musicale «Gioacchino Rossini» di Bologna, e vi rimase per tre anni abbandonando il suo posto in seguito a dimissioni solo nel 1918 per potersi dedicare alle «tournès» direttoriali.

Nel carnevale del 1919 il Marinuzzi diresse infatti in Roma la stagione lirica del Costanzi e l'anno dopo, succeduto al compianto maestro Cleofonte Campanini nella direzione della «Chicago Opera Association» dalla quale si dimise però dopo pochi mesi di attività indefessa quanto ammirata. Il maestro tornò in Italia, ma richiamato tosto dal di là dell'Oceano ripartì nel maggio del 1921 diretto verso l'America del sud per una «tournée» di direzioni liriche ed orchestrali organizzata dall'impresa di Walter Mocchi.

Gino Marinuzzi passò poi di successo in successo nelle principali sale di concerto e nei più celebrati teatri d'Europa e d'America e i lettori ricorderanno le cordialissime accoglienze di pubblico e gli eccellenti giudizi di critica ch'egli ebbe anche recentemente all'«Augusteo» e durante i primi mesi della sua attività svolta quale direttore del nuovo Teatro Reale dell'Opera di Roma.

L'attività di Gino Marinuzzi compositore è pure feconda e felicissima. S'iniziò con una cantata avente per titolo «Il sogno del poeta» eseguita nel 1899 al Conservatorio di Palermo mentre il suo autore era ancora studente, ma il talento del musicista s'illuminò in luce più viva l'anno dopo nella «Messa da requiem» scritta nel 1900 in occasione del regicidio di Umberto I ed eseguita con grande successo al Pantheon di Palermo sotto la direzione del M.o Zuelli.

Seguono poi in ordine cronologico due opere liriche e precisamente: «Barberina» commedia lirica in 3 atti su libretto di N. F. Mancuso acquistata dalla Casa Ricordi ed offerta nel 1903 con lietissimo esito al Massimo di Palermo, e «Jacquerie» su libretto di A. Donaudy, rappresentata per la prima volta pure con grande successo al Colon di Buenos Ayres nell'agosto del 1918 e riprodotta l'anno dopo al Costanzi di Roma.

Fra le opere sinfoniche del Marinuzzi ricordiamo l'«Andantino all'antica» per archi, flauto ed arpa, la «Suite siciliana» in quattro tempi per grande orchestra eseguita la prima volta nel 1918, «Sicania» un luminoso poema sinfonico per orchestra, ispirato da alcuni temi popolari della Sicilia; l'altro poema sinfonico «Dopo la vittoria» e la «Elegia in morte di un eroe» per grande orchestra.

Attualmente Gino Marinuzzi, ch'è pure autore felicissimo di squisite pagine di musica da camera, sta lavorando attorno ad un'opera in tre atti su libretto di Giovacchino Forzano, avente per sfondo il periodo delle Bande nere in Toscana. In quest'opera come già in «Jacquerie» l'autore si propone di dare una speciale espressione musicale all'anima tumultuosa delle folle.

Dopo il concerto veneziano e dopo la riproduzione dello stesso nel Salone di Padova l'illustre direttore sarà a Torino per inaugurare il nuovo Liceo Musicale di quella città e tenervi due concerti sinfonici. Altri due concerti offrirà subito dopo a Firenze e quindi abbandonerà per qualche mese le fatiche del podio per attendere in ritiro la fine della sua nuova opera della quale ha già composti e strumentati i due primi atti.

Il concerto che offrirà Gino Marinuzzi al pubblico eletto della «Società Veneziana Concerti Sinfonici» nella sala della Fenice, ha, come abbiamo annunciato, il seguente interessantissimo programma:

1. Beethoven L.: III.a Sinfonia (Eroica); 2. Locatelli P. A.: Concerto per violini, Viola e Violoncello con orchestra d'archi e pianoforte; 3. De Sabata V.: La notte di Platon (Poema sinfonico); 4. Glinka M. I.: Kamarinskaja (Fantasia); 5. Berlioz E.: Carnaval Romain (Ouverture).

Chiesa degli Scalzi. — In questa domenica mattina verrà celebrata una Messa alle ore 4.30, per agevolare la osservanza del precetto festivo a quanti devono partire di domenica coi primi treni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Una nuova strada di congiunzione tra la Carnia e il Cadore

La strada di Val Pesarina, Val Frisone partendo da Pesariis in comune di [Prato] Carnico, provincia di Udine, raggiunge la sella Lavardet e arriva a Campolongo in provincia di Belluno; ha la lunghezza di circa 26 chilometri e altezza di circa ai Cadore. Attualmente la Carnia si congiunge all'alta Valle del Piave, cioè alla regione posta immediatamente a tergo del confine di Slavia mediante due strade: Villa Santina, Comeglians, Forni Avoltri, Sappada, Santo Stefano di Cadore che è la più breve e diretta; Villa Santina, Ampezzo, Passo Mauria, Lorenzago, Gogna, Santo Stefano di Cadore. Quest'ultima strada facendo un gran giro è molto più lunga della prima e comprende nel suo sviluppo il tratto Gogna, Santo Stefano spesso ostruito nella stagione invernale dalle valanghe. L'autorità militare ravvisò l'importanza della costruzione della strada lungo le valli Pesarina e Frisone attraverso la sella di Lavardet, poichè essa costituisce una terza congiungione tra la Carnia e il Cadore, posta fra le due strade predette; più breve di quella del Mauria e come sbocca direttamente a Campolongo nell'alta val di Piave, forma quale seconda linea di arroccamento un assai più opportuno ed efficace completamento della Comeglians, Sappada, Santo Stefano di Cadore, di quello che non la strada del Mauria.

Per questa alta e prevalente importanza militare della strada di Val Pesarina, Val Frisone l'autorità militare [nel] 1916 ne intraprese la costruzione iniziando i lavori in entrambe le vallate partendo da Pesariis da una parte e da Campolongo dall'altra, per ricongiungersi a Sella Lavardet; e continuò i lavori fino alla data del ripiegamento. Dopo la vittoria la stessa autorità militare riprese i lavori in Val Frisone; però dopo breve tempo li sospese. In Val Pesarina invece nel 1919 col concorso del Ministero delle Terre Liberate e valendosi dei mutui contratti sul fondo della disoccupazione il comune di Prato Carnico completò il tratto Pesariis-Culzei-Rio Bianco della lunghezza di circa 8 chilometri, incontrando una spesa di oltre un milione di lire.

Ma oltre alla riconosciuta importanza militare la strada Val Pesarina-Val Frisone rappresenta un grande vantaggio per lo sviluppo industriale e commerciale di quelle vallate, in quanto con essa si faciliterà lo sfruttamento dei boschi e si valorizzerà il turismo. Di ciò convinte le amministrazioni provinciali di Udine e di Belluno con l'adesione degli enti locali interessati determinarono il completamento della strada, non essendo ammissibile che rimanesse incompiuta e si perdesse un'opera di tanta importanza regionale e nazionale, che aveva costato parecchi milioni allo Stato e al comune di Prato Carnico. Ottenuto il concorso del Ministero della Guerra le due amministrazioni diedero incarico di compilare il progetto all'ufficio tecnico provinciale di Udine, ufficio retto dall'ing. comm. Cantarutti, che assolse sollecitamente il mandato dividendo la strada in due tronchi e conseguentemente studiò due progetti: l'uno scorrente nel territorio della provincia di Udine cioè da Rio Bianco alla forcella Lavardet, importo lire 900 mila; l'altro nel territorio di Belluno cioè dalla forcella Lavardet a Campolongo, lire [...] mila. Entro il corrente mese presso l'amministrazione provinciale di Udine si procederà all'appalto degli importanti lavori.

Cronache provinciali

Valvasone

L'Asilo. — In questi giorni è stato concluso, mediante l'interessamento dei componenti l'apposito Comitato, l'accordo per l'acquisto dell'area sulla quale verrà costruito l'Asilo Infantile.

E con vero compiacimento che rendiamo pubblica la notizia perchè sappiamo che verrà appresa con viva soddisfazione da tutta la cittadinanza.

La nobile Famiglia dei Conti di Valvasone, con atto squisitamente munifico, ha ceduto ad un prezzo mite una vasta porzione del proprio giardino antistante alla Latteria Sociale. Una posizione migliore difficilmente si sarebbe potuto trovare, perchè essa risponde egregiamente alle esigenze dell'igiene e della comodità per la popolazione di tutto il paese.

Sappiamo che al Comitato venne fatta offerta da parte l'offerta da parte di una Ditta locale di cedere il materiale occorrente per la costruzione dell'Asilo a condizioni favorevolissime ed insperate, per cui l'inizio dei lavori pare che debba aver luogo quanto prima.

Nella Sezione Combattenti. — La Presidenza della Sezione Combattenti comunica:

Domenica prossima 6 maggio, alle ore [1]3, avrà luogo nella sala Filarmonica, gentilmente concessa dal Comune, l'assemblea ordinaria dei Combattenti.

In detta assemblea verranno trattate questioni del massimo interesse per i Combattenti tutti e verranno fissate le modalità per la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera della Sezione.

Pure domenica 6 maggio p. v. il Direttorio della Sezione interverrà alla cerimonia commemorativa di S. E. il Maresciallo Diaz che avrà luogo in Codroipo. A tale cerimonia sarà presente anche il Presidente della Federazione Friulana ing. Fabio Someda, il quale convocherà in detta circostanza i Direttori delle Sezioni dei Mandamenti di Codroipo e di S. Vito al Tagliamento.

Seduta del Comitato Comunale O. N. B. — La Sezione Fascista ci comunica: Martedì sera, nel locale della Sezione Fascista, ebbe luogo una importante riunione del Comitato Comunale dell'O. N. B. Erano presenti: il dott. Isidoro Clerici, Presidente del Comitato e tutti i membri dello stesso; il Podestà di Valvasone, il Segretario politico rag. C. Fortuni, il Podestà del Comune di Arzene ed il rappresentante del Podestà del Comune di S. Martino al Tagliamento. L'ordine del giorno che comprendeva delle importanti questioni è stato svolto regolarmente. Venne deliberato di provvedere entro la fine del corrente mese al completo equipaggiamento di tutti i giovani fascisti dei tre Comuni, che sono circa 150 regolarmente iscritti nei ruoli delle organizzazioni giovanili; di istituire la squadra ginnastica da inviare ai concorsi regionali e di affidare temporaneamente il comando e la direzione per l'istruzione sportiva al Centurione Scaramelli Franco.

Per il funzionamento del Comitato, su proposta del dott. Clerici, venne deliberato di rivolgere invito alle persone più facoltose del Comune per la loro inscrizione a soci dell'Opera con il pagamento annuale di L. 60. A tale uopo è giusto e doveroso ricordare che l'iscrizione stessa non riveste carattere delle solite sottoscrizioni od offerte popolari, ma bensì di un dovere morale per aiutare finanziariamente questa patriottica istituzione che si propone lo scopo della educazione morale e materiale della nostra gioventù. A mezzo della stampa e dei bollettini dell'Opera verranno segnalate le offerte più cospicue. Siamo certi che i maggiorenti del paese risponderanno con il solito slancio a questo nuovo appello del Comitato Comunale.

Vennero inoltre proposti i nuovi Comandanti di Manipolo per i Comuni di Arzene e di S. Martino al Tagliamento, finora vacanti.

Il Comitato ha deliberato inoltre di istituire fra breve un corso di lezioni religiose ed un'altro di istruzioni varie, ai quali dovranno partecipare tutti gli inscritti.

Per gli inscritti all'O. N. B. — Tutti gli inscritti alle Organizzazioni giovanili sono invitati a trovarsi nella sede del Fascio alle ore 14 di oggi 5 corr. per provvedere alla costituzione della squadra di ginnastica ed alle pratiche necessarie per l'equipaggiamento.

Per il III. Circuito Motociclistico. — L'altra sera il Consiglio direttivo dell'Auto Moto Club ha provveduto alla compilazione del Regolamento del III. Circuito di Valvasone.

Mancano ancora due mesi circa allo svolgimento di questa importante manifestazione e già i solerti dirigenti sono all'opera per la buona riuscita della gara. Quest'anno la terza edizione della corsa di S. Pietro assumerà speciale importanza oltre che per i premi in denaro anche perchè verrà istituita una Coppa Challenge biennale di rilevante valore artistico da assegnarsi alla Casa con equipe meglio classificata per due anni consecutivi. Vi saranno inoltre altre Coppe per Società e Corpi militarizzati, premi speciali per i giri più veloci ed inoltre circa cinque mila lire di premi in denaro. L'Auto Moto Club Valvasone ha anche assicurato l'intervento dei migliori centauri della motocicletta ed ha già rivolto l'invito alle Case italiane per la loro partecipazione alla bella e difficile corsa.

La manifestazione si svolgerà sotto il patrocinio di un importante giornale milanese che già per il passato ha dato tutto il suo incondizionato appoggio e che quest'anno ha messo a disposizione del nostro Sodalizio il patrocinio della gara.

Il Consiglio direttivo ha dato inoltre incarico ad un artista del pennello il bozzetto per gli avvisi murali, ed il regolamento e la reclame verranno fra qualche giorno affidati al tipografo.

Il III. Circuito di Valvasone, già classificato per la sua importanza tra le maggiori manifestazioni sportive italiane, richiamerà certamente anche quest'anno la solita numerosa folla degli appassionati e sul nostro nastro stradale i cavalieri della motocicletta impegneranno una leale e bella contesa.

Cividale

Omaggio al comm. De Pollis. — In casa del comm. de Pollis ex-primo Podestà fascista di Cividale, si è svolta una affettuosa cerimonia, nella massima intimità, per l'offerta di un album omaggio, coperto di migliaia di firme, additato la stima e la riconoscenza della cittadinanza verso chi aveva retto le sorti del Comune prima e dopo la guerra come Sindaco, ed ultimamente come primo Podestà.

Il lavoro veramente artistico, eseguito dal nostro Bronte, recava, oltre l'ostemma di Cividale e della Famiglia Pollis, una dedica, dettata dall'on. Leicht e varie decorazioni, sul frontispizio e nei fogli. Parlò, a nome del Comitato, rappresentante di tutte le classi e categorie di cittadini, l'egregio avv. Giuseppe Marioni che gli fu collaboratore. Egli ebbe pel festeggiato parole quanto mai semplici, cortesi e indovinate, alle quali l'avv. Pollis, rispose commosso, manifestando tutta la gratitudine per tanta bontà dei suoi concittadini, verso i quali non sa d'aver fatto altro che il suo dovere.

Tra i presenti si trovavano oltre l'avv. Marioni, il Commissario comm. Biance, il comm. Francesco Accordini, il cav. uff. Morgante, il Segretario politico dott. G. Mulloni, il comm. avv. Nussi, l'avv. Giuseppe Sandrini, il prof. Cesa de Marchi, il segretario capo del Comune dott. Tomassini, il direttore did. Antonio Rieppi, i quali furono poi invitati ad accettare un bicchiere di bianco e un dolce e a visitare il delizioso giardino che sovrasta la sponda del Natisone, in mezzo a una gloria di luce, di verde e di fiori.

Pordenone

Grosso furto. — In Traffe di Pasiano questa notte ignoti penetrarono dal coperto nel negozio di coloniali, vino tabacchi ecc. di Perocco Marianna e fecero un grosso bottino ed il tutto asportarono indisturbati lasciando un danno per un valore di circa 10 mila lire.

Gita ciclistica. — La Sezione Ciclismo dell'Unione Sportiva Pordenonese ha indetto una gita ciclistica per domenica 6 corr. con meta a Possabro.

Movimento dello Stato civile dal 27 aprile al 3 maggio 1928: Nati vivi: maschi 8, femmine 2; totale 10; nati morti: femmine 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Job Maurizio Valentino con Markelj Maria.

Matrimoni: Basso Antonio con Padoan Regina; Santarossa Agostino con Busato Zeffira; Zatti Alessandro con Badin Roma; Cardin Agostino con Pajer Elena.

Morti: Pitton Marianna fu Angelo vedova Otto d'anni 71; Nocente Mario di Giovanni di mesi 4; Piva Eva fu Adamo mar. Da Ros, d'anni 44 dom. a Porcia.

In morte del bambino Mario Nocente di Giovanni il sig. Giuseppe De Mattia ha versato lire 50 all'Asilo Infantile V. E.

Gemona

Per la consegna del Labaro alla 55. Legione Alpina. — Si preparano solenni festeggiamenti alla 55. Legione Alpina che riceverà il giorno 13 dal Fascio locale il Labaro. Interverranno alla cerimonia S. E. Bazan capo di stato maggiore della Milizia e S. E. Balbo Sottosegretario all'Aeronautica. Saranno presenti l'on.le Starace e l'on. Merchiori membri del Direttorio nazionale del P.N.F. Madrina del labaro sarà la figlia di S. E. Zazan signorina Giuditta. Fu tenuto in Municipio una riunione delle autorità presieduta dal Podestà dott. cav. Cellotti e dal Comandante della Legione Alpina seniore cav. Alberto Liuzzi. Fu deliberato il programma. Saranno concentrate a Gemona 2000 Camicie nere e oltre 600 Balilla appartenenti alla 16. Coorte. Presenzieranno le rappresentanze dell'Esercito, le associazioni cittadine con vessillo. Nel pomeriggio vi sarà il concerto della banda della Legione ed alla sera recita di gala in onore delle Camicie nere.

Da Gorizia

Bollettino dello Stato Civile dal 22 al 28 aprile. — Nascite: Maschi 4; femmine 9: totale 13.

Morti: Coren Milano di giorni 8 bambino; Obidich Antoni d'anni 72 calzolaio; Hausner Cristina ved. Lokar d'anni 64 casalinga; Comar Giordano d'anni 52 possidente (Topogliano); Padovani Giuseppina ved. Colombi d'anni 68 casalinga; Goebel Anna ved. Sladek d'anni 81 casalinga (Bonke Cecoslovacchia); Scotto Assunta in Molinari d'anni 24 casalinga; Stanic Agnese ved. Marini d'anni 68 casalinga; Corsig Maria ved. Buda d'anni 82 ricoverata; Olivo Giacomo d'anni 81 ricoverato (Medea).

Pubblicazioni di Matrimonio: Devetach dott. Guido professore con Zuttioni Bruna Maria privata; Munich Luigi meccanico con Jakin Gabriella impiegata privata; Gomiscek Bernardo falegname con Kermolj Caterina domestica; Kerpan Giovanni muratore con Okretic Giovanna domestica; Figelj Agostino falegname, con Pousic Paolina operaia di fabbrica.

Matrimoni: Zinarelli Silvio meccanico con Marinig Giorgia casalinga; Pasini Domenico cantoniere FF. SS. con Boarini Amedea casalinga; Dionisio Giuseppe contadino colono con Scorianz Rosaria casalinga; Princic Antonio falegname con Bensa Cristina operaia di fabbrica; Princic Francesco contadino con Primozic Cecilia operaia di fabbrica; Tonini dott. Ruggero medico veterinario con Olivotto Iole civile; Urizio Bruno pasticciere con Grion Severina privata; Tessitore Stefano insegnante con Cubej Mari ainsegnante; Tavagnutti Pietro fabbro meccanico con Perko Isabella operaia di fabbrica; Genio Carmelo maresciallo R. Esercito con De Gregorio Salvatrice privata.

Riassunto mensile dello Stato Civile mese di aprile 1928. — Matrimoni 23; nascite 63 (di cui 3 nati morti); morti 61; eccedenza dei morti sui nati 1.

Nel mese di marzo 1928 si ebbero: Matrimoni 11; Nascite 75 (di cui 5 nati morti); morti 74; eccedenza dei morti sui nati 4.

Gradisca

Lunedì 30 scorso nello studio podestarile si è riunito il Consiglio della istituenda Sezione delle benemerite Croce Verde goriziana sotto la presidenza del dott. Lovisoni.

Furono trattate importantissime questioni ed in modo speciale della ricerca dei Militi e della loro conveniente preparazione da parte del dott. Lovisoni in modo di poter far funzionare la Croce Verde in un lasso di tempo relativamente immediato. Il Consiglio ha deciso di far tutte le pressioni possibili affinchè la Sezione venga fornita di una lettiga ruotabile.

Le cariche son estate distribuite: d.r Giuseppe Lovisoni, presidente, d.r Ettore Patuna, vice presidente; Marino Di Bert segretario; d.r Sebastiano Artusi tesoriere. Essendo presente il nostro Podestà cav. Murizza Francesco, il Presidente, coglie l'occasione di ringraziarlo perchè ha messo a disposizione la sede della quale speriamo presto di veder sventolare la bandiera bianca verde crociata.

Vermouth d'onore. — Gli insegnanti di Gradisca per attestare tutta la loro simpatria al direttore Didattico Luigi Virgulin che lascia il posto al neo nominato direttore concittadino prof. Emilio Gratton, oersero loro un Vermouth d'onore, al Leon d'Oro. A nome degli insegnanti parlò il Segretario locale sig. Teodoro Ballaben porgendo il saluto della classe all'uno e gli auguri all'altro. Risposero commossi ambedue i direttori.

Acquazzone. — Oggi alle 15 un terribile acquazzone, quasi ciclone, con vento fortissimo da Sud imperversava sulla città. Cadde la grandine che speriamo non abbia recato danni.

Arrivo di reclute. — Al suono degli inni della Patria, d'allegre Marce gridando tutta la loro allegria ed entusiasmo, le nuove reclute giungono ad alimentare i quadri dei gloriosi 11 regg. Bersaglieri e 17. Fanteria.

Da Monfalcone

Avanguardisti marinari in visita. — Stamane, provenienti da Trieste, accompagnati dal comandante Baldini, sono giunti nella nostra città sessanta avanguardisti marinari dalla R. Scuola nautica, i quali dopo di avere reso dovuto omaggio al cimitero degli Eroi a Redipuglia, hanno visitato il nostro Cantiere Navale Triestino ed i suoi grandi impianti, nonchè la sezione dopolavoristica. Sono quindi ripartiti.

Cade da un fienile. — Antonio Sanson di anni 10 mentre era salito per giuocare sopra il fienile di casa sua, accidentalmente pose un piede in fallo e precipitò nel sottostante cortile.

Sollevato dai presenti venne trasportato all'astanteria dove gli fu medicata una ferita lacero contusa al ginocchio destro, guaribile in 8 giorni.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.54; tramonta alle ore 19.20 — Luna tramonta alle ore 5.18; leva alle 20.8.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.6 e 16.50; Alte ore 11.15 e 22.30.

Ieri 4, a Venezia, temperatura massima 19.9; minima 14.9.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.

Ieri nel pomeriggio il Po era in leggera piena a valle di Polesella dove si manteneva quasi stazionario: gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Piave, Brenta e Adige in morbida pronunciata; Livenza, Frassine e Gorzone in morbida; Isonzo e Tagliamento in debole morbida; Bacchiglione in magro.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.28 32 — Febbraio 20.26 — Marzo 20.25-30 — Aprile 20.22 — Maggio 20.83-88 — Giugno 20.71 — Luglio 20.60.64 — Agosto 20.56 — Settembre 20.54 — Ottobre 20.52-55 — Novembre 20.53 — Dicembre 20.40-43.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 maggio: «Aventino» ital. da Alessandretta con merci.

Arrivati il 3 maggio: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Fanny Brunner» ital. da Trieste con merci — «Campidoglio» ital. da Braila con merci — «Cellina» ital. da Trieste con merci — «Assiria» ital. da Trieste vuoto — «La Foce» ital. da Trieste vuoto — «Erda» germ. da Danzica con zucchero — «Fanny L. D.» franc. da La Plata con granaglie — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 4 maggio: «Celio» ital. da Trieste con merci — «Tiziano» ital. da Valencia con merci — «Kosovo» jugosl. da Metcovich con merci — «Carlin» ingl. da Swansea con carbone — «Giovanni Battista» ital. da Ancona con merci — «Brescia» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 3 maggio: «Teodora» it. per Costantinopoli con merci — «Barletta» ital. per Brindisi con merci — «Assiria» ital. per Batum con merci — «Polonia» danese per Cattaro con turisti — «Monte Sarmiento» germ. per Corfù con turisti — «Nirvo» ital. per Cardiff vuoto — «Cellina» ital. per Pola con merci — «Fanny Brunner» ital. per Casablanca con merci.

Spedizioni del 4 maggio: «Dunaff Head» ingl. per Nicolajeff vuoto — «Rapallo» ital. per Napoli vuoto — «Tiziano» ital. per Valencia con merci — «Tergestea» ital. per New York con merci — «Cavallo» ingl. per Londra con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Brescia» ingl. per Liverpool con merci — «Landy Light» ingl. per Cardiff vuoto — «Anna C.» ital. per Buenos Aires con merci — «Giovanni Battista» ital. per Trieste vuoto.

Carichi specificati: Pir. «Erda» germ. arrivato il 3 maggio: da Danzica: tonn. 3000 zucchero in sacchi, all'ordine. Raccomandato a Celle e Serra.

Pir. «Emmy L. D.» franc. arrivato il 3 maggio: da La Plata: rinfusa tonn. 6600 granaglie, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Carlin» ingl. arrivato il 4 maggio: da Swansea: rinfusa tonn. 5160 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 3 maggio 1928:

Piroscafi e velieri a banchina 37, al largo 1: totale 28. Arrivati 9; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4779; merci varie tonn. 591; totale tonn. 5370.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 57; merci varie tonn. 661; totale tonn. 718.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 157; uomini 1426 — Carri caricati 510; scaricati 49 — Stato atmosferico sereno.

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

Quotazioni di Borsa

Mercato influenzato da realizzi e quindi in contrazione generale, sia pei titoli di Stato, che per quelli industriali.

Verso la chiusura s'è notato, tuttavia, più abbondante denaro, ciò che consente una migliore intonazione al listino.

BORSA DI MILANO.

MILANO, 4. — Chiusura: Banca d'Italia 2560 — Banca Commerc. Ital. 1380 — Banca Naz. di Credito 595 — Banco Roma 118 — Credito Italiano 869 — Credito Marittimo 625 — Consorzio Mob. Finanz. 889 — Cosulich 209 — Ferr. Mediterranee 575 — Ferr. Meridionali 827 — N. G. I. (Rubattino) 576 — Libera Triestina 301 — Venete Costr. Ferr. 280 — Cot. Cantoni 3440 — Cot. Furter 159 — Cot. Trobaso 530 — Cot. Turati 788 — Cot. Val d'Olona 438 — Cot. Valle Seriana 820 — Cot. Val Ticino 162.50 — Cot. Veneziano 194 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 805 — Fil. Cascami Seta 1090 — Stamp. De Angeli 915 — Lan. Gavardo 1090 — Lan. Targetti 380 — Lan. Rossi 4200 — La Soie de Chatillon 239 — Linif. Can. Nazionale 567 — Man. Rotondi 590 — Stamperia Lombarda 378 — Man. Cotoniere Meridionali 51 — Man. Riunite Toscane 52 — Man. Ital. Pacchetti e C. 167 — Man. Rossari e Varzi 890 — Man. Tosi. Busto 378 — Varedo 84 — S.N.I.A. Viscosa 204 — Bernasconi Tess. Ser. 127 — Unione Manifatture 510 — Franchi Gregorini 43 — Ansaldo 104 — «Ilva» Alti Forni 175 — Metallurgica Italiana 158 — Miniere Elba 47 — Monte Amiata 342 — Montecatini 276.50 — Breda Costruzioni Mecc. 162.50 — Automobili F.I.A.T. 471 — Automobili Isotta Fraschini 235 — Automobili Bianchi 55 — Off. M. Miani Silvestri 30 — Off. M. Reggiane 76.25 — Stab. Dalmine 144 — Società Adriatica di Elettr. 261 — Elettr. Brioschi 460 — Dinamo It. Impr. Elettr. 150 — Elettr. Bresciana 312.50 — Elettr. Adamello 301 — Elettr. C.I.E.L.I. 200 — Emiliana Eserc. Elettr. 560 — Idroelettr. Trezzo d'A. 486 — Elettr. Gen. Sic. (Sesso) 141 — Elettr. Edison 788 — Elettr. Edison Postergato 550 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 179 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 259 — Elettr. Ligure Toscana 325 — Elettr. Lombarda (Viz) 1240 — Meridionale di Elettr. 377 — Elettr. Valdarno 166 — Tecnomasio 145 — Terni 472 — Unione Eserc. Elettr. 133.50 — Distillerie Italiane 166 — Industria Zuccheri 655 — Raffineria L. L. 670 — Pastificio Baroni 53 — Riseria Italiana 150 — Gulinelli Distill. 236.50 — Bonelli (mat. color.) 30 — Gas di Torino 395 — Mira Lanza 112 — Petroli d'Italia 72 — Aedes 1040 — Bonifiche Ferraresi 528 — Comp. Fond. Region. 143 — Istituto Fondi Rustici 225.50 — Ist. Rom. Beni Stabili 793 — Grandi Alberghi Venezia 102 — Eridania 923 — Italo Americana 737 — Pirelli Italiana 791 — Pirelli e C. 177 — Rinascente 82 — Brasital 253 — Dell'Acqua Esp. 495 — Marconi 301 — Spalato - C. Portland 270 — Banca d'America 280.

TITOLO	MILANO 3	MILANO 4	TRIESTE 3	TRIESTE 4
Rend. 3.50%	75.90	75.80	76.—	76.—
Consol. 5%	87,50	87.20	87,45	87.20
Francia	74.75	74.72	74.72	74.72
Svizzera	366.25	366.—	366.—	366.—
Londra	92.66	92.65	92.59	92.62
New York	18.99	18.99	18.98	18,99
Berlino	4.54	4.54	4,54	4.54
Vienna	2.67	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.95	11.95	11.85	11.85
Belgio	2.65	2.65	2.65	2,65
Spagna	316.50	316.50	314.—	315.—
Praga	56.3[illegible]	56.3[illegible]	56.25	56.25
Budapest	3.31	3.31	3,31	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 4. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 76.85 — Consolidato 5 per cento f. m. 87.25 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 78.45 — Banca d'Italia 2510 — Banca Commerciale Italiana 1384 — Banco Roma 119 — Banca Naz. di Credito 592 — Credito Industriale 600 — Assicurazioni Generali 7070 — Cosulich 208 — Veneziana Navigazione 286 — Libera Triestina 302 — Cantieri Acciajerie Venezia 75 — Adriatica di Elettricità 259.50 — Dalmine 142 — Fiat 473 — Cotonificio Veneziano 202 — Soie de Chatillon 242 — Grandi Alberghi 100.25 — Montecatini 278 — Italiana Gas 398 — Conterie Veneziano 2090 — Littorio 87.30.

CAMBI

Francia 74.725 — Londra 92.67 — Svizzera 366 — New York 18.99 — Spagna 316 — Berlino 4.54 e un quarto — Belgio 2.65 — Vienna 2.675 — Zagabria 33.45 — Praga 56.30 — Bucarest 11.90 — Budapest 3.32.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 4 Maggio 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 30 a 30.6; Franco vagone o barca da Lit. 148 a 155 — Cardiff grosso secondario id. da 29 a 29.6; id. da 143 a 146 — Gas inglese primario id. da 26 a 26.3; id. da 128 a 130 — Gas inglese secondario id. da 24 a 24.3; id. da 119 a 120 — Scozia grosso primario id. da 23.3 a 23.6; id. da 115 a 116 — Scozia grosso secondario id. da 21.9 a 22; id. da 108 a 110 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 37.3 a 37.6; id. da 190 a 192 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 265 a 270 — Antracite inglese arancio id. da 275 a 280 — Antracite minuto id. da 110 a 115 — Antracite inglese pisello id. da 195 a 200 — Antracite russa arancio id. da 250 a 255 — Coke inglese Patent id. da scellini 32.6 a 33; id. da Lit. 170 a 175 — Coke inglese Garesfield id. da 40 a 40.6; id. da 200 a 205 — Coke metallurgico nazionale id. da Lit. 190 a 195 — Coke gas nazionali id. da 195 a 200 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 32.9 a 33; id. da 165 a 166 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da Lit. 1275 a 1300 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 375 a 400.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 605 — Winter I. qualità id. 600 — Winter II. qualità id. 590 — Winter III. qualità id. 585.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 240 a 250 — Rosso gradi 15 id. da 280 a 290 — Bianco gradi 10 id. da 155 a 165.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 170 a 180 — Rosso gradi 13 id. da 225 a 235 — Bianco gradi 14-15 id. da 240 a 255 — Marsala id. da 440 a 470 — Passito id. da 410 a 420.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 150 a 160 — Bianco gradi 9-10 id. da 145 a 155.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 155 a 165 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 170 a 180 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 200 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 205 a 215 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Quintale Lit. 183 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 195 a 200 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 195 a 200.

Semole B 1 id. da 208 a 215 — Saragolla id. da 155 a 165.

Crusca: tela usata per merce id. da 82 a 83 — Cruschello: tela usata per merce id. da 85 a 86.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 134 a 135 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 133 a 134 — Farina di granoturco: Comune integrale gialla id. da 125 a 126 — Farina di granoturco: Comune integrale bianca id. da 125 a 126.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1595 a 1615 — Moka Hodeida id. da 1200 a 1220 — Salvador lavato id. da 1380 a 1400 — Salvador naturale id. da 1100 a 1120 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1125 a 1140 — Santos prime id. da 1015 a 1040 — Santos superior id. da 990 a 1010 — Santos good id. da 950 a 970 — Santos regular id. da 920 a 940 — Rio superior id. da 770 a 790 — Rio corrente id. da 730 a 750 — Bahia id. da 790 a 850.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1620 a 1650 — Nero Tellicherry id. da 1655 a 1680.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 151 a 153 — Manitoba Domin. 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 152 a 153 — Manitoba Domin. 3 d'imbarco maggio cif Venezia doll. 6.50 — Manitoba 5 ferrata Veneta sdoganato da Lit. 141 a 142 — Manitoba 5 imbarco maggio cif Venezia doll. 5.80 — Barusso 79 pronto ferrata Venezia sdoganato da Lit. 142 a 143 — Rosafè 79 pronto ferrata Venezia sdoganato da Lit. 143 a 144 Barusso 79 d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 247 a 248 — Barusso d'imbarco giugno cif Venezia da scell. 249 a 250 — Rosafè 79 viaggiante S-s «Monte Oper.» cif Venezia da scell. 244 a 245 — Australiano (p. qrt.) pronto ferrata Venezia sdoganato scell. 153.

Granoni: Naz. sano secco od essicato giallo colorito staz. o canali interni da Lit. 122 a 123 — Naz. sano secco od essicato bianco staz. o canali interni da Lit. 119 a 121 — Foxani col. sano stag. disponibile ferrata Venezia sdoganato da scell. 105 a 106 — Foxani colorito sano stagionato viaggiante cif Venezia da scell. 209 a 210 — Foxani colorito sano stagionato d'imbarco aprile cif Venezia scell. 210 — Plata giallo d'imb. maggio cif Venezia da scell. 178 a 179 — Id. d'imbarco giugno cif Venezia da scell. 176 a 177 — Plata rosso R. T. viaggiante «Monte Oesus» cif Venezia da scell. 190 a 191 — Id. d'imbarco maggio cif. Venezia da scell. 182 e 183 — Id. d'imbarco giugno cif Venezia da scell. 180 a 181.

Dal Bellunese

AGORDO

Per «Tita Fumei». — Il 6 maggio, 4.o annuale dell'eccidio di Cittadella, ove assieme ai Camerati goliardi Mezzomo e Boscolo, trovò morte eroica «Tita Fumei», Agordo, paese natale del purissimo giovanetto martire fascista, si appresta a degnamente commemorare con una solenne cerimonia. Verrà inaugurata una lapide, nella casa ove egli nacque, a perenne ricordo del suo sacrificio ed a segno dell'amore e della devozione di cui è circondata la sua memoria.

La concretazione del reverente omaggio è opera amorosa dei dirigenti questo Fascio, con l'autorevole appoggio del Segretario Federale. La cerimonia avverrà in forma solenne ed austera, alla quale parteciperanno: S. E. il Prefetto, il Console della M. V. S. N. della Legione Piave, il Segretario Federale e Sindacale, tutti i Fasci, Associazioni, Sindacalisti, Autorità dell'Agordino e Provincia, larga rappresentanza del Fascio di Padova, Cittadella, ecc. ecc.

All'uopo il Direttorio della Sezione Fascista ha pubblicato un nobile manifesto.

Ed ecco il programma: Ore 9.30: Adunata di tutti i fascisti dell'Agordino; Ore 10: Ricevimento delle rappresentanze di Belluno, Padova, Cittadella, ecc.; Ore 10.30: Corteo alla casa del caduto; Ore 11: Scoprimento della lapide e commemorazione fatta dal dott. Lise Giggi; Ore 12 scioglimento.

Campionato Provinciale di Calcio Dopolavoristico. — Nel pomeriggio di domenica 6 corr. alle ore 14.30, nel campo sportivo in Valcozzena di Agordo, s'inizierà il campionato di Calcio Provinciale Dopolavoristico tra l'undici «Tita Fumei» e l'undici Feltrese.

FELTRE

Vaccinazione. — Il dott. Franceschini nel suo ambulatorio di Via Mezzaterra, inizierà lunedì 7 corr. alle ore 15 la vaccinazione dei bambini del suo reparto.

Quelli del 2. reparto saranno vaccinati dal dott. Berdese: a Farra il giorno 9 corr. alle ore 14; a Mugnai il 9 alle ore 16; a Tomo il 10 alle ore 14; a Villaga il 10 alle ore 16; a Sanzan e Croci l'11 alle ore 15.

Cronaca di Treviso

La celebrazione del pane

TREVISO, 4

Gli ultimi accertamenti hanno confermato l'ottimo risultato della celebrazione del Pane.

In tale occasione, per aggiungere alla manifestazione un carattere direttamente benefico, le signore del Fascio femminile si sono quotate personalmente per distribuire ai poveri della città duecento razioni di pane.

Il panificio Vanzo contribuì con l'offerta di 20 kg.

Interessanti scoperte archeologiche

Negli scavi che si stanno facendo per la posa della condtuttura dell'acquedotto oggi in piazza S. Andrea in prossimità dell'antico palazzo dei Conti Avogadro degli Azzoni, sono venute in luce alcune pietre di epoca romana e cocci e anche qualche avanzo di stoviglia antichissima e di interesso archeologico. Del fatto si è interessato il comm. dott. Luigi Coletti che ha fatto un sopraluogo disponendo per la raccolta degli oggetti rinvenuti, e di altri che eventualmente venissero in luce nella continuazione degli scavi, nel Civico Museo.

L'on. Ricci a Treviso

Oggi è stato di passaggio a Treviso l'on. Renato Ricci, Presidente del Comitato Centrale dell'Opera Nazionale Balilla.

L'on. Ricci scese all'Albergo Reale Stella d'Oro, dove si incontrò col conte Piero Rinaldi, Delegato Provinciale dell'Opera. Si è recato poscia in Prefettura e si interessò dell'andamento delle organizzazioni di Avanguardie e Balilla nella nostra Provincia. E' ripartito alle 18.

La corrispondenza radiotelegrafica col piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 5 maggio 1928:

«Belvedere» a Rio de Janeiro — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume e Napoli Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio, Gibraltar Rock e Fiume — «Maria Cristina» a Colombo Radio — «Napoli» a Roma Italo Radio e Trujillo — «Orazio» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio — «Principe d'Udine» a Colombo Radio — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio e Fernando de Noronha — «Remo» a Roma Italo Radio e Kobe Radio — «Roma» a Roma Italo Radio, Gibraltar Rock e Fiume — «Romolo» a Roma Italo Radio e Port Sudan — «Saturnia» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Venezia L.» a Roma Italo Rdaio e Singapore Radio — «Viminale» a Roma Italo Radio e Bombay Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il cammino dell'Italia che lavora

L'ora delle realizzazioni definitive

Il ricevimento di Thomas al Ministero delle Corporazioni

ROMA, 4

Stamane, alle ore 10.30, alla sede del Ministero delle Corporazioni è stato ricevuto Alberto Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale di Ginevra. S. E. Bottai ha salutato Alberto Thomas a nome del Capo del Governo dinanzi ai presidenti delle grandi Confederazioni sindacali, delle Opere nazionali e ai funzionari dei vari servizi del Ministero. Il Sottosegretario ha poscia ricordato che il sig. Thomas ebbe a riconoscere che l'esperimento corporativo italiano merita di essere seguito con la massima attenzione. L'oratore ha quindi esposto l'opera compiuta dalla fondazione del Ministero (luglio 1926) ad oggi.

« Lavorando anche in regioni e in categorie prive di ogni tradizione ed esperienza organizzativa — ha detto — abbiamo riconosciuti 759 sindacati, inquadrati nelle grandi Confederazioni; altri 38 stiamo per riconoscere; abbiamo provveduto all'imposizione e all'esazione dei contributi obbligatori, ripartendone l'ammontare per il 1928 (centonovanta milioni circa) secondo quelle previsioni della nostra legge che assicurano un perfetto equilibrio tra la misura della contribuzione e quei servizi che con essa associazioni e Stato rendono al contribuente.

« Basterà dirvi a questo proposito che, realizzata una forte economia su quel fondo speciale che si ricava a favore dello Stato pel funzionamento degli organi corporativi, del dieci per cento dei contributi, noi abbiamo potuto assegnare alle Opere nazionali dei Balilla, della Maternità e Infanzia, del Dopolavoro e del Patronato 15 milioni e un milione e 500 mila lire abbiamo potuto riservare alle famiglie dei lavoratori che hanno prole numerosa.

« Le associazioni hanno dal 1.o luglio 1926 stipulato 2.435 contratti, di cui 45 nazionali, 101 regionali e interprovinciali, 2.289 provinciali, 37 per la banca, 95 per i trasporti, 108 per il commercio, 294 per l'agricoltura, 1.091 per l'industria; abbiamo disciplinate le funzioni del collocamento della mano d'opera sottraendola in tutto alla speculazione privata; è stata regolata la materia delle controversie individuali derivanti da rapporti soggetti a contratto collettivo. Nel campo scientifico e culturale una commissione permanente elabora i principi della dottrina, in stretta aderenza agli svolgimenti dell'azione corporativa. Diciassette università e 2 istituti superiori del commercio hanno istituiti corsi di diritto cooperativo, 90 centri di propaganda diffondono in ogni classe i nuovi principii. La prima scuola per organizzatori è istituita a Genova e ci ha offerto elementi preziosi di esperienza per estendere il funzionamento.

Le nostre pubblicazioni, dal *Diritto di lavoro* alle *Informazioni corporative*, ai *Quaderni delle corporazioni*, ai *Commenti dei principali patti di lavoro*, precedono od integrano l'opera delle associazioni nell'ambito delle rispettive categorie. Infine già dall'attuale formazione sindacale l'attività corporativa si sprigiona e ci sospinge verso i nuovi istituti, le corporazioni, da cui il nostro esperimento prende nome.

« Fedeli al nostro metodo di procedere dai principii e di aderire contemporaneamente alla realtà, noi abbiamo saputo attendere che la virtù di quelli si facesse viva ed operosa in questa. L'ora delle realizzazioni definitive sta per suonare. La Carta del Lavoro, documento fondamentale del nostro sistema, che ad un anno di distanza dalla sua promulgazione ha raggiunto una piena efficacia giuridica, è l'itinerario perfetto, tracciato dal nostro Capo, del cammino che noi percorreremo per raggiungere i nostri obbiettivi.

« Tra le realizzazioni che vi ho in sintesi descritto e i propositi appena accennati, il mio saluto di oggi è non solo una attestazione di fede, ma una affermazione di volontà: quella di collaborare secondo le nostre tradizioni, i nostri principii e il nostro metodo alla pace sociale del mondo ».

Il sig. Alberto Thomas ha risposto ringraziando del saluto portogli ed ha quindi soggiunto:

« Gli uomini che partecipano alla vita pubblica possono conoscere dei momenti delicati, e noi ne abbiamo conosciuti insieme. Non vi è altro mezzo per sormontare le difficoltà che cercare sempre la verità e dirla. Questo desiderio di verità facilita il nostro compito.

« In tutte le nostre pubblicazioni scientifiche abbiamo parlato obbiettivamente dell'evoluzione particolare dell'Italia in tutti i campi, durante gli ultimi anni. E siamo veramente contenti che abbiate voluto pubblicamente riconoscere i nostri sforzi.

« Questo è lo stesso metodo da me adottato nel rapporto alla Conferenza alla quale voi avete fatto allusione e noi saremo fieri se una simile constatazione verrà fatta in tutti i campi. Così noi saremo certi di compiere esattamente il nostro dovere verso tutti gli Stati membri dell'organizzazione internazionale del lavoro.

« Le grandi potenze che hanno concluso il trattato di pace del 1919 avevano, in virtù di diritti o di principii riconosciuti, assicurato a tutti i lavoratori del mondo un certo numero di riforme. La Carta del Lavoro dell'Italia fascista ha promesso ai lavoratori italiani un complesso di riforme precise.

« Io ho notato un giorno che numerose concordanze esistono fra i due documenti solenni. Avevo anche notato una lacuna. La Carta del Lavoro non faceva esplicitamente menzione della giornata delle otto ore. Se la mia incertezza avesse dovuto rimanere, il discorso di pochi giorni fa del Capo del Governo ha dato la precisione attesa. « *Noi abbiamo per primi — egli ha detto — stabilito la legge sulla giornata di otto ore di lavoro, mentre che altri Stati più ricchi e che si dicono democratici ne discutono ancora* ».

« E' questa concordanza, della quale non si può dubitare, che ha permesso all'Italia di ratificare un numero notevole di convenzioni. Io spero che essa non si lasci più sorpassare e che nuove ratificazioni le permettano di mantenere il posto che essa si è acquistata fra le Nazioni. Io non dubito che più l'Italia non continui a portarci, nella elaborazione delle convenzioni internazionali, un prezioso concorso ed ho sovente notato al recente congresso della corporazione che la sua espansione nel mondo ne fa una dei pionieri della giustizia verso tutti i lavoratori nazionali o emigranti.

« Il nostro desiderio di giustizia internazionale ci ha messo in pieno accordo con i rappresentanti italiani. Ma il Governo fascista ha voluto andare più lontano: non ha soltanto voluto assicurare ai lavoratori il beneficio di riforme di giustizia, ma secondo la vostra espressione, sig. Sottosegretario, riorganizzare *ab imis* la società italiana.

« Accanto all'annunzio di precise riforme, la vostra Carta del Lavoro comporta dei principii, comporta delle regole, ed è secondo questi principii che si tenta tutta una costruzione sociale.

« Dinanzi a questo tentativo quale poteva essere l'attitudine dell'organizzazione internazionale del lavoro? Il *Bureau International du Travail* non ha nè può avere una dottrina. Ma, prima di tutto, farebbe un'opera vana se non cercasse di ben analizzare e ben comprendere tutte le dottrine. Più che altri noi latini, idealisti impenitenti, conosciamo le condizioni della evoluzione sociale. Le condizioni economiche possono dare un certo orientamento alla società moderna. Perchè le riforme della giustizia si compiano occorrono l'intervento del pensiero e della volontà umana.

« Quali sono esattamente le vostre dottrine, come si sviluppano? Io ripeto qui, come ho detto spesso altrove, è con una grandissima attenzione, direi quasi appassionata, che noi osserviamo obbiettivamente i vostri sviluppi. Sindacalismo, corporativismo, statismo, come influiscono questi differenti fattori? Come si manifestano le tendenze diverse nei fatti quotidiani? Come si definiscono sopratutto le une di fronte alle altre.

« E' un'opera di scienza imparziale disinteressata che, per l'informazione comune, della quale noi abbiamo l'incarico, noi tentiamo di compiere con i nostri studi e con le nostre ricerche. Io non avrei certo la pretesa di dire che faccio a Roma una inchiesta. Ma durante le nostre conversazioni, attraverso contatti molteplici con le nuove istituzioni delle quali voi mi avete indicato gli sviluppi, io spero però di comprendere meglio i motivi profondi di tutto il progresso attuale. Ed io troverò per conto mio nei vostri testi legislativi, nei vostri decreti, nelle vostre circolari e anche nelle vostre discussioni giuridiche e politiche delle esperienze che potranno essere utilissime agli altri paesi.

« Ma vi dirò di più: non basta discernere le idee, definire le tendenze, senza pretendere di giudicarne. C'è ancora un dovere scientifico, che è quello di cercare in quale misura esse tendenze permettono di rispondere efficacemente alle aspirazioni della coscienza umana o alle concezioni della giustizia sociale

« Voi avete notato che all'Ufficio internazionale del lavoro noi consideriamo come lo scopo dei nostri sforzi la difesa dei diritti del lavoro. Voi stesso avete chiuso il vostro dire parlando della volontà di collaborare alla pace sociale del mondo. E' il pensiero questo che unisce tutti i membri dell'organizzazione internazionale del lavoro. Ed è questo pensiero indubbiamente che ispirava in questi giorni il Capo del Governo quando affermava agli operai che « *Non c'è che una sola passione: quella di assicurare il lavoro e di aumentare il benessere e l'elevamento morale e spirituale dei lavoratori* ».

« Per raggiungere questi scopi possono evidentemente variare principii e metodi. Il B.I.T. mancherebbe al suo compito se non cercasse di osservare e di giudicare l'efficacia di tutti questi principii e metodi, se non cercasse come sono applicati ed in quale misura questa applicazione può rispondere alle aspirazioni di tutto un mondo che sotto vari aspetti è tormentato dagli stessi problemi.

« In tutti i paesi le società industriali moderne cercano con maggiore o minore coscienza come possono realizzare la stabilità della giustizia; tutte con maggiore o minore audacia si sentono costretti a tentare nuove esperienze. Tutte le esperienze devono essere conosciute.

« Quanto scrivevamo al Bureau la nostra monografia italiana sulla libertà sindacale, chiudevamo ricordando le parole di un pensatore italiano: « Noi siamo tutti dei cercatori e l'ultima parola sarà per l'esperienza». Uno dei fatti che dal giorno della mia ultima venuta a Roma mi permette di meglio conoscervi è che da per tutto d'intorno a me sento parlare della necessità della esperienza. Questa attitudine scientifica, pratica, seria, mi permette di considerare con fiducia la collaborazione che può essere istituita nello interesse della pace e della giustizia ».

Rossoni parla al congresso degli agricoltori

ROMA, 4

Questa mattina, al Teatro Nazionale, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso della Federazione nazionale dei sindacati dell'agricoltura. Erano presenti 1500 delegati giunti da tutta l'Italia in rappresentanza dei sindacati dei braccianti, dei coloni e mezzadri, dei pastori, dei piccoli proprietari e affittuari diretti e delle maestranze specializzate. L'on. Razza, segretario della Federazione nazionale dei sindacati dell'agricoltura, ha fatto la relazione sull'attività svolta dalla Federazione e dai Sindacati dipendenti. Sono stati inquadrati al 31 marzo 1928 1.280.147 iscritti contro 1.049.560 che risultavano al 31 dicembre 1927.

I patti di lavoro esistenti nel campo dell'organizzazione agricola sono 151 di cui 3 nazionali, 1 regionale e 141 provinciali. Altri patti sono in discussione.

La Federazione si propone di conseguire nella rinnovazione dei patti che dovrà avvenire nel prossimo autunno la inserzione della clausola assistenziale. E' da notare però che nei patti recentemente elaborati qualche norma circa l'indennità di licenziamento, le ferite, l'assistenza in caso di malattia hanno trovato posto, specie per i salariati fissi.

Sono stati poi istituiti corsi di istruzione per fattori, per caseari, per conducenti macchine agricole.

Si è quindi levato a parlare l'on. Rossoni il quale ha dichiarato che quello che è indispensabile è che la direzione di un sindacato provinciale o locale sia tenuta, non da elementi estranei, ma da uomini della stessa categorie. Bisogna dare la responsabilità agli uomini di ogni mestiere di dirigere anche con la propria organizzazione che così diventa una vera famiglia ed è certo per fare del sindacalismo — ha poi continuato l'on. Rossoni — ci vuole una discreta pazienza e molta capacità. Il sindacalismo vuole il contratto di lavoro, ma il sindacalismo fascista vuole qualche cosa di più del contratto di lavoro. Noi abbiamo respinto la qualifica della cosidetta apoliticità dei sindacati. Noi ci siamo chiamati fascisti perchè intendiamo fare un sindacalismo politico e ci siamo chiamati fascisti fin dalle origini perchè abbiamo avuto la passione del lavoro con la rivolta e la rivoluzione delle camicie nere. Anche questa è una primogenitura alla quale non rinunzieremo mai. Quando dunque dico che i sindacati sono fascisti fino dalla origine è chiaro che tutte le leggi che ci vengono dal Duce sono i nostri ordini. (*Entusiastici applausi, grida di evviva il Duce*).

« Non ho mai ammesso e non ammetto alcuna riserva dei sindacati fascisti del lavoro di fronte alle disposizioni e ai comandamenti del Duce e della rivoluzione fascista, nessuna riserva. E voi sapete del resto come ci siamo sempre contenuti noi dirigenti anche in circostanze discretamente difficili.

« Il sindacalismo fascista ha un doppio merito, prima di tutto perchè ha superato la propaganda e l'azione svolta in cinquant'anni dal sindacalismo socialista, in secondo luogo perchè ha superato questa propaganda in un periodo di straordinaria difficoltà economica dell'Italia. Noi siamo riusciti a fare del sindacalismo fascista in tutti i campi ma anche e specialmente nel campo agricolo. Un milione e 200 mila organizzati della federazione nostra dei sindacati agricoli, è una cifra che fa impressione perchè nessun movimento nel passato è riuscito ad avere una così imponente forza numerosa dell'organizzazione.

« Ma v'è di più oltre alla forza numerica, c'è la direttiva e l'azione quotidiana che va sproletarizzando (è una parola significativa, ma discretamente brutta), tutti quelli che lavorano nella terra.

« Il tipo di contratto da difendere strenuamente da parte dei sindacati fascisti è questo: o la mezzadria che è un patto di solidarietà radicato nella tradizione e che ha un aspetto di bontà e utilità sociale, o, negli altri ambienti dove la mezzadria non si può fare subito, bisogna fare affittanze a lunga scadenza ».

Concludendo l'on. Rossoni ha dichiarato: « Siamo sindacati nazionali non per definizione di territorio, ma perchè siamo nello spirito della Nazione. Domenica avrà luogo il congresso della confederazione cioè di tutti i lavoratori d'Italia, allora interverremo con tutta la forza della nostra passione ad esaltare la gloria immortale del lavoro e della Patria che Dio ci ha dato ».

Ripetuti applausi e alalà al Duce e all'on. Rossoni salutano la fine del discorso.

Il "record,, di durata di volo attaccato da due americani

PARIGI, 4

I giornali hanno da Nuova York che alle 18 di ieri sera, ora americana, il sottotenente d'aviazione W Thomas che s'è levato a volo l'altro ieri e tenta di battere il record di durata di volo con un monoplano Bellanca, era in aria da trenta ore sorvolando sempre il campo di Mitchell. Per battere il record attuale ch'è di 53 ore e 38 minuti ed è detenuto dai piloti americani Eddy Stinson e Giorgio Haldeman, l'aviatore doveva rimanere in aria ancora 25 ore.

Egli sembra avere buone probabilità di riuscita. L'atmosfera favorisce il tentativo, il motore funziona con regolarità perfetta. Ieri mattina alle 9.30 aveva lasciato cadere un messaggio in cui diceva: « Tutto benissimo; sono soddisfatto; non ha niente da fare fino a domani. Sono convinto che riuscirò ». Per lottare contro il sonno Thomas ha portato con sè, oltre a una droga antisoporifera, una piccola stazione radiofonica.

Nello stesso tempo un altro aviatore americano Joe Hart, sta tentando anche egli di battere lo stesso record. Egli si è levato ieri mattina alle 5.43 da Crickasha, nello Stato di Oklahoma ed è solo a bordo.

Concorso per fotografie e illustrazioni della Flora italiana a Padova

PADOVA, 4

Sotto gli auspici del Ministero della Economia Nazionale, l'Ente Nazionale per le piccole Industrie di Roma e l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro di Venezia, in accordo con le grandi organizzazioni Industriali ed agricole, bandisce un Concorso per le fotografie ed illustrazioni con lo scopo di contribuore ad una più efficace e provvida divulgazione della conoscenza delle piante aromatico-medicinali, sia spontanee che allevate in «Pirotee» nelle nostre Alpi e nei nostri Appennini.

Il Concorso riserva per la collezione di fotografie ed illustrazioni di piante aromatico-medicinali un premio di L. 1.000 uno di L. 500 e uno da 300 per le fotografie ed illustrazioni isolate di piante aromatico-medicinali, N. 5 medaglie d'argento e 5 di bronzo.

Le schede di notifica dei concorrenti devono essere inviate all'Istituto per il Lavoro di Venezia.

Il dramma "Mussolini,, a Tokio

TOKIO, 4

Nel principale teatro di prosa di Tokio è stato rappresentato il lavoro drammatico del noto scrittore Osanai intitolato: « Mussolini », esaltazione della figura del Duce e del fascismo. Interprete è stato il massimo attore giapponese Sabanaj. La stampa mette in rilievo il grande successo del lavoro.

I problemi dell'Esercito nella discussione in Senato

ROMA, 4

La seduta è aperta alle ore 16.30 sotto la presidenza del Presidente TITTONI che apre subito la discussione sul disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1 luglio, 30 giugno 1929».

LIBERTINI ricorda la grande importanza del problema degli ufficiali in congedo e deplora la sproporzione enorme tra gli ufficiali in congedo e quelli effettivi che erano prima della guerra. Gli ufficiali improvvisati durante questa hanno preso nome di ufficiali in congedo. Per geniale iniziativa del Capo del Governo, si è costituita una unione nazionale degli ufficiali in congedo, ma mentre questi sono circa 170 mila gli iscritti all'unione non sono che 27 mila. L'oratore raccomanda la obbligatorietà dell'iscrizione.

Bisogna anche la classe abbia la sensazione di essere tenuta nella considerazione che merita. Una delle forme poi che mantiene il prestigio è la divisa ma non tutti gli ufficiali in congedo sono in condizioni di poter spendere per essa, occorre per questo l'aiuto finanziario del Governo Confida che questi, compreso della necessità di risolvere il grave problema potrà risolverlo e si augura nel più breve tempo possibile (bene).

CAVALLERO Sottosegret. alla Guerra ringrazia la commissione di finanza per la concettosa relazione la quale in sintesi rapida ma completa ha esaminato il bilancio della guerra nelle questioni e nei punti essenziali. La relazione accenna alla diminuzione del contingente che consegue dal provvedimento del governo di rimandare mediante graduali spostamenti, della chiamata, la chiamata medesima dal 20.o sino al 21.o anno di età. E' vero solo in parte che la diminuzione di spesa è da attribuirsi ad una diminuzione del contingente. Sostanzialmente si ha una lieve diminuzione del contingente chiamato alle armi, ma on si ha una lieve diminuzione della forza bilanciata e della forza minima nel periodo invernale. La diminuzione di spesa si rimporta al vestiario. Annunzia che nell'anno in corso il movimento della chiamata alle armi è stato ridotto a soli 10 giorni, aumentando così di 15 o 20 giorni il tempo dell'istruzione delle reclute.

Annunzia anche che vari provvedimenti sono allo studio e che già quest'anno sono stati attribuiti, per esempio, solo allo studio e che già quest'anno sono stati attribuiti, per esempio, solo alla fanteria e alla cavalleria i posti fuori quadro.

Al senatore Libertini risponde di essere convinto che il problema degli ufficiali in congedo sia uno dei più vivi e vitali. Si richiama a questo proposito alle dichiarazioni fatte nell'altro ramo del parlamento e accenna alla valida opera svolta negli ultimi due anni dall'Unione nazionale degli ufficiali in congedo, sorta per iniziativa del Capo del Governo e ottimamente presieduta dal principe Di Scalea. Dichiara che sono oggetto di uno studio intenso e positivo, non solo i problemi della divisa, della obbligatorietà e della assistenza, ma anche altri che non crede di indicare, per riservarsi di farlo quando si saranno ottenuti i risultati sperati dal Governo e dalla categoria degli ufficiali in congedo.

Conclude ringraziando il relatore della sua opera illuminata e affermando che, benchè molto si sia fatto durante i tre anni nei quali l'on. Mussolini è stato Ministro della Guerra, moltissimo, anzi il meglio, è tuttora da compiere. Se nel passato può esservi stato qualche indugio, l'opera intrapresa prosegue ormai con insolita attività e molti problemi, tuttora aperti stanno per ricevere la loro naturale ed efficace soluzione. (Applausi)

GRANDI relatore, si compiace dei chiarimenti dati dal Sottosegretario per la Guerra, dell'opera efficace che si sta compiendo a favore dell'Esercito e ringrazia infine l'on. Sottosegretario di Stato per le lusinghiere parole rivolte al relatore della commissione.

Senza discussione si approvano quindi i capitoli, i riassunti e i 5 articoli del disegno di legge che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Si discute brevemente il disegno di legge: «Disposizioni per la nomina ad insegnanti nelle scuole elementari classificate di maestre di scuola materna; Disposizioni sull'istruzione elementare in relazione al R. D. 2 gennaio 1927 N. 1 concernente il riordinamento delle circoscrizioni provinciali; Trattamento di quiescenza dei maestri delle nuove provincie dispensati dal servizio per insufficiente conoscenza della lingua italiana concessione di un periodo di aspettativa di due anni ai maestri elementari che intendono dedicarsi alle missioni. Conversione in legge del R. D. 23 aprile 1928 recante disposizioni per la cooperativa edilizia, villaggio dei giornalisti, in Roma. Conversione in legge del R. D. 15 aprile 1926 sulle convenzioni governative. Conversione in legge del R. D. L. 21 luglio 1927 concernente provvedimenti sul servizio del chinino dello Stato sulla erogazione dei premi e sussidi per diminuire le cause della malaria».

BIANCHI Sottosegretario di Stato per l'Interno, dichiara di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale.

MARCHIAFAVA relatore, si augura che venga accettato l'ordine del giorno dell'ufficio centrale nel quale si stabilisce che lo stanziamento contro la malaria sia fatto secondo gli utili accertati nel precedente anno finanziario nella vendita del chinino in misura no inferiore agli utili stessi.

BIANCHI Sottosegretario Iterno: Una precisa risposta al quesito posto dal senatore Marchiafava, più che il Ministero dell'Interno, dovrebbe darla quello delle finanze.

Non è ammissibile che il Ministro dell'Interno e per esso la direzione generale di Sanità non faccia tutte le premure più vive per ottenere dal Ministero delle Finanze il più che è possibile a fine di combattere la malaria, ma accettando l'ordine del giorno dell'ufficio centrale si aprirebbe una questione che più di competenza del Ministero dell'Interno è di competenza di quello delle Finanze. Aggiungesi che se anche dalla vendita del chinino di Stato non si ricavasse un centesimo di utilità, non perciò verrebbe meno il dovere dello Stato di fare fronte con altri mezzi alla lotta contro la malaria. Concludendo l'oratore dichiara che accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, prendendo impegno di sollecitare il Ministro delle Finanze perchè sieno concesse al Ministero dell'Interno tutte le somme che è possibile.

MARCHIAFAVA relatore. L'ufficio centrale domandava anche meno, domandava soltanto gli utili della vendita del chinino di Stato senza ulteriori aggravi per il bilancio. Ad ogni modo dopo le dichiarazioni del Sottosegretario dell'Interno accetta la solenne promessa da lui fatta.

SUVICH Sottosegretario alle Finanze: Si tratta di una variazione in uno stanziamento di bilancio: quindi egli non può prendere un impegno preciso: può solo dichiarare che il Ministro delle Finanze, conscio dell'importanza per il problema, farà tutto ciò che gli è consentito nei limiti del possibile.

La discussione è chiusa e l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle ore 17.35. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Magrè aggregato a Schio

ROMA, 4

Con Regio Decreto il comune di Magrè Vicentino è aggregato a quello di Schio. Le condizioni di tale aggregazione a sensi e agli effetti dell'art. 118 della legge comunale e provinciale Testo Unico 4 febbraio 1915 N. 148 saranno determinate dal Prefetto di Vicenza sentita la Giunta provinciale amministrativa.

La Navigazione Generale per la propaganda demografica

ROMA, 4

S. E. il sen. Rolando Ricci, presidente della Navigazione Generale italiana si ha telegrafato a S. E. il Primo Ministro:

« Conformemente alla offerta da [illegible] spontaneamente fatta a V. E., il consiglio di amministrazione della Società di Navigazione Generale italiana nella sua ultima adunanza, accogliendo col voto unanime e con la approvazione del collegio sindacale la mia proposta, deliberava di mettere per il 1928, a partire dal mese di aprile, lire 15.000 mensili a disposizione di V. E. per essere erogate in sussidi alle famiglie [illegible] numerose e povere nell'intendimento di collaborare all'opera politicamente [illegible] e vantaggiosamente moralizzatrice [illegible] V. E. con tanto intelletto di amore [illegible] ziata e con pertinace fervore [illegible]ta. Lunedì a mezzo Credito [illegible] sarà eseguito il versamento della [illegible]ma mensilità. Con la rinnovata [illegible]zione dei sentimenti di devozione di [illegible]ti gli amministratori e sindaci [illegible] V. E. la espressione dei cordiale [illegible] sequio ».

S. E. ha molto gradito questa prova di adesione e di consenso alla [illegible] sua iniziativa in pro della propaganda demografica nazionale e si è vivamente compiaciuto nel constatare che essa [illegible] va ognor eco nella coscienza nazionale. Non vi ha dubbio che il nobile [illegible] della Società di Navigazione Generale italiana avrà favorevole ripercussione.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

...no 186 - N. 126

Domenica 6 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 282, 82: -) inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 45 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ...ro L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ...ezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'"Italia,, in volo per la Baia del Re

sfidando le avverse condizioni del tempo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

VADSOE, 5

...forte vento scuote a raffiche l'ac... incatenata al pilone. L'attesa ...tilatamente lunga, è impaziente o... ...er un ultimo salto, più breve che ..., ma più incerto e difficile, ci se... dalla base artica.

Breve incertezza

...alia oscilla lieve, freme e s'impen... ...ntola ai rabbuffi dell'aria. Nobile ...ola vigile ogni moto, pronto agli ... La posizione del dirigibile è cer... ...agevole in tali condizioni. Si at... ...per partire l'annunziata calma se... ...e notizie precise sulle condizioni ...are di Barents e alle Spitzbergen. ...onave resiste mirabilmente.

...equipaggio abbandona a turno la ...ella per correre verso la piccola ...ria improvvisata su un isolotto, a ...sare brevemente. Premurosa e sim... ...è la collaborazione norvegese. Il ...afo fa eccezionalmente per noi ser... notturno. Speriamo vivamente di ...derne approfittare a lungo. Così ...nuova ansia guardiamo il grigio ..., il sole indeciso, scialbo e pauro... ...far ombra.

...tormentata crociera è questa nostra; ...matica nelle tregue e nei voli; in... ...mente bella per questo.

...condizioni atmosferiche qui a Vad... ...non sono oggi particolarmente favo... ...i alla navigazione aerea; tuttavia, ...tuto per la perizia dell'equipaggio ...perfezione dell'aeronave italiana, ...possono essere considerate ancora ...abili.

...allo Spitzberg in serata viene segna... un debole vento di nord ovest e ...leggere, mentre alle isole degli Or... ...evica abbondantemente. Il tempo, ...a Vadsoe è bello, permette alla po... ...zione di manifestare tutta la sua ...a cordialità, lo spirito ospitalmente ...usiastico che la anima per gli esplo... ...ri dell'Artide.

L'ultimo "hurrà,,

...intorno al pilone è sempre un affac... ...darsi di uomini nei preparativi per ...partenza. Quando il generale Nobile, ...minati gli ultimi dati meteorologici ...tigli dalle stazioni in contatto con ...spedizione decide di partire, la noti... si sparge in un baleno per la città. ...i primi ad accorrere a porgere il ...caldo saluto ai partenti è il Prefetto ...Vadsoe il quale manifesta al gene... ...Nobile ancora una volta tutta l'am... ...zione con cui i norvegesi seguono ...nuova spedizione artica italiana. ...il gen. Nobile alle persone che si affol... ...no intorno a lui fino al momento di ...re nella navicella ha manifestato la ...ciosa tranquillità nel dominio della ...nave anche sulle difficoltà che essa ...sse incontrare per venti contrari o ...neve fino alla King's Bay.

...Quando pochi minuti dopo le 20 tutti ...uomini dell'equipaggio sono ai loro ...sti a bordo, tra la folla si leva un ...oro possente saluto al quale gli ita... ...ni rispondono con alalà entusiastici. ...a manovra di distacco dal pilone vie... ...effettuata regolarmente e l'aeronave ...lia si libra finalmente veloce nell'a... ...alle ore 20.31 dirigendosi verso nord ...entre dalla popolazione di Vadsoe si ...a un ultimo urrà.

Grosse tempeste di neve

BERLINO, 5

(R.S.) Sembra che il generale Nobile ...a stato obbligato alla partenza a cau... ...delle condizioni atmosferiche sfavo... ...voli, poichè il dirigibile ancorato al ...pilone non può resistere ad un vento ...superiore ai 18 metri al secondo. ...Dalle Svalbard sono annunziate gran... ...tempeste di neve che avanzano verso ...sud e Nobile, per non essere deviato ...verso la Russia, vuol tentare di prece... ...derle portandosi alle isole anche con ...l'uso contemporaneo di tutti e tre i mo... ...tori.

I commossi auguri svedesi

STOCCOLMA, 5

Il generale Amundson, capo dell'avia... ...zione svedese, ha inviato al generale Nobile il seguente telegramma:

«Le forze svedesi di aviazione porgo... ...no all'*Italia* il cordiale saluto nel mo... ...mento del suo passiggio sopra la ter... ...ra svedese e mandano a voi l'augurio cordiale per il felice successo della gran... ...de impresa che vi attende».

Il generale Nobile ha risposto:

«Ho ricevuto il vostro telegramma e vi ringrazio anche a nome dei miei compagni per i cortesi saluti che voi e le forze svedesi di aviazione avete avuto l'amabilità di mandarci. Ho ammirato la abilità di cui hanno dato prova venendoci incontro e preparandoci così festose accoglienze. E' per me vivo piacere potermi unire al dr. Malmgren, vostro coraggioso connazionale e mio eccellente collaboratore, nei saluti che egli invia».

I giornali dedicano intere pagine al passaggio della superba aeronave e alla spedizione pubblicando numerosissime grandi fotografie. Può ben dirsi senza esagerazione che le città svedesi trasvolate dall'*Italia* sono state percorse da un lungo fremito di commossa ammirazione. I giornali parlano addirittura di febbre di Nobile.

Anche l'"Europa,, tenterà la transvolata atlantica

BERLINO, 5

Il volo transatlantico di Risticz pare ormai assicurato. La città di Rudolfstadt ha deciso di finanziare l'impresa, cosicchè l'apparecchio *Europa* partirà da questa città per Baldonnell sulla costa occidentale d'Irlanda, dove si rifornirà di carburante per la traversata dell'Atlantico. Sul campo della stessa città si inizieranno oggi i lavori per provvedere alla pista sulla quale il velivolo verrà collaudato a carico intero.

Come è noto, alla viennese Lilly Dillenz si deve l'iniziativa di questo nuovo raid.

Un record di Lindbergh battuto

PARIGI, 5

Mandano al giornale da Nuova York che l'aviatore W. Thomas, il quale era partito mercoledì da Mitchell Field a bordo di un monoplano Bellanca per tentare di battere il *record* di durata, detenuto, come è noto, dal capitano Haldeman e da Stinson con 53 ore e 36 minuti, ha dovuto abbandonare il suo tentativo per esaurimento della benzina. Egli è stato costretto ad atterrare nella notte di ieri, alle 23.57, poichè il serbatoio del carburante si era vuotato senza che egli se ne accorgesse.

Se è fallito il tentativo di battere il *record* di durata stabilito da Haldeman e Stinson, Thomas ha in ogni modo, restando in aria per 35 ore e 27 minuti, battuto un nuovo *record*, quello di durata compiuto da un solo pilota, detenuto finora da Lindbergh con 33 ore e 30 minuti. Anche l'altro tentativo di battere il *record* di durata di volo compiuto dal pilota Joe Hart a Chickasha è fallito.

Incidente di volo a Lady Heath

TUNISI, 5

Lady Heath proveniente in volo da Tripoli, dove si era fermata 6 ore, è giunta a Sfax. Nell'atterraggio si è spezzato un longherone del suo apparecchio. Un aeroplano pilotato dall'aviatore Bentley, che viaggia insieme alla moglie, seguiva da vicino l'apparecchio di Lady Heath.

Alta cultura e biblioteche

nella discussione in Senato

ROMA, 5

La seduta è aperta alle ore 16 sotto la presidenza del Presidente TITTONI. Si inizia subito la discussione del disegno di legge «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929».

Le critiche di Tamassia

TAMASSIA, parla delle attuali condizioni dell'Università e si duole della scarsezza dei mezzi di cui esse possono disporre. Per il fatto che esse sono state costituite come enti, lo Stato ha colpito con una falcidia dell'otto per cento i loro redditi. Di più gli enti locali non possono contrarre impegni continuativi e perciò viene a mancare all'Università un altro sostegno. L'oratore nega che lo Stato abbia diritto di farsi pagare l'imposta prediale per gli edifici che presta alla cultura, tanto più che questi edifici sono stati creati dai nostri maggiori e destinati ad un nobilissimo fine. L'autonomia universitaria non esiste. Questa parola sta scritta nella legge; ma in realtà si ha una sommissione completa al Ministero, al Consiglio superiore e via dicendo. Nemmeno un incarico sfugge al controllo. Gli esami di Stato si pensava che dovessero mettere in luce le migliori delle nostre Università. Di fatto questi esami si sono ridotti ad una semplice ripetizione di quelli universitari con la semplice aggiunta di qualche elemento pratico che non poteva avere gran valore per la brevità del tempo intercorrente fra le prove universitarie e quella di Stato. Si aggiunga che a poco a poco la primitiva severità delle prove si è andata trasformando in una benevolenza forse eccessiva.

L'oratore si duole delle condizioni in cui versano le nostre biblioteche per deficienza di personale adatto ed anche per il ritardo con cui le nuove produzioni scientifiche vengono messe a disposizione degli studiosi. Passando a parlare degli studenti, afferma che essi sono insidiati da due malanni; la libertà di iscrizione ai corsi e l'atletismo. Crede che si potrebbero ben conciliare le esigenze dello studio con le esercitazioni fisiche. Non si può ammettere che si ordini di smettere la lezione perchè i giovani si possano addestrare alle competizioni atletiche. Per queste dovrebbero bastare le domeniche e le numerose vacanze, tanto più che l'eccitamento fisico è contrario alla tranquillità di spirito necessaria agli studi. Non l'atletismo, ma il carattere e l'assiduità al lavoro è il vero fondamento del coraggio.

Maestri e maestre

La libertà di iscrizione porta per conseguenza che si può mettere da parte una disciplina fondamentale sostituendola con una altra di molto minore importanza. Esiste una gerarchia delle scienze che è superiore a tutti i nostri ordinamenti, anche allo Stato. La vecchia nostra università è il blocco granitico su cui si è assisa in formazione la grande Patria nostra. Un governo nazionale dovrebbe porre mente a questo, facendo abbandonare cose che non hanno valore e conservando l'impronta della serietà ai nostri maggiori istituti scientifici. Conclude esortando il Ministro a non lasciar deperire il vecchio capitale della scienza facendogli mancare quel nutrimento che è strettamente necessario per la grandezza e la gloria della nostra Nazione. (*Applausi e congratulazioni*).

BERTI, richiama all'attenzione del Ministro della P. I. le condizioni sempre più gravi e difficili in cui si trova la biblioteca nazionale centrale di Firenze, che ormai è talmente satura di libri, che non vi cape più nulla.

RAJNA - Innanzi tutto parla dell'istruzione elementare ed osserva che la proporzione fra il numero dei maestri e quella delle maestre sta come uno a 4. Di ciò l'oratore non si duole, perchè l'istruzione elementare conviene molto più alla donna che all'uomo, per la connessione che esiste tra l'istruzione stessa e le cure materne. Nell'insegnamento secondario, vi deve essere prevalenza del personale maschile, che è il più adatto all'insegnamento stesso, ma se si guarda alle facoltà universitarie di lettere, si osserva subito che sono attualmente in numero prevalente e fino al doppio e più le aspiranti all'insegnamento. E' vero che questo numero poi viene diminuito dal matrimonio. Ora è in diminuzione il numero dei candidati a cui possono essere affidati funzioni di ordine supremo. Bisogna pensare ai rimedi. Verrà tempo in cui i valori veri saranno giustamente apprezzati, ma non si deve aspettare che la guarigione venga solamente dal tempo. Ed è sicuro che le renitenze del Ministro delle Finanze nel concedere i fondi necessari al Ministero della P. I. saranno non difficilmente vinte, se si darà la persuasione che i fondi saranno impiegati in spese produttive ed usati con oculata parsimonia. (*Applausi*).

Assume a questo punto la presidenza il Vice-presidente ZUPPELLI.

Le biblioteche

CICCOTTI accenna alla deficienza di personale nelle biblioteche dove si è creduto di poter provvedere al servizio coi semplici fattorini restringendo il numero dei distributori e dove si ha, per le due prime categorie, una mancanza di circa 70 funzionari sopra 130 stabiliti nel ruolo. Venendo a parlare delle scuole secondarie, l'oratore afferma che l'applicazione della legge Gentile ha prodotto un generale malcontento. L'oratore passa ad esaminare il problema delle biblioteche che il Governo non ha saputo nè valutare nè risolvere convenientemente. Di ciò egli non fa colpa all'on. Fedele, il quale tra le molte altre sue benemerenze può ascrivere al suo attivo l'istituzione della biblioteca di storia Patria.

FEDELE (*interrompendo*): Se il problema delle biblioteche non è risolto, è valutato.

CICCOTTI - Occorre risolverlo in modo concreto; e ciò è molto difficile perchè è un problema di comprensione, di estensione e di edilizia.

SUPINO ricorda all'on. Fedele, gli affidamenti datigli per la concessione di fondi per la sistemazione edilizia dell'Università di Pisa.

Il PRESIDENTE annunzia che dal computo dei voti è risultato che il Senato approva le conclusioni della commissione per la verifica dei titoli e dichiara perciò convalidata la nomina a senatore del sig. Giuseppe Francesco Ferrari e lo dichiara ammesso alla prestazione del giuramento.

La seduta è sciolta alle ore 19. Lunedì seduta pubblica alle ore 16.

A 101 metri sotto il mare

Le ottime prove del "Balilla,,

SPEZIA, 5

Quest'oggi il sommergibile Balilla *costruito nel cantiere Odero-Terni ha eseguito le prove d'immersione toccando i 101 metri. Questa profondità non era stata finora raggiunta da altri sommergibili in tutto il mondo. E' questa una significativa vittoria dei nostri cantieri navali che ritornano a quel primato che avevano già un tempo.*

Altri tre sommergibili dello stesso tipo da grande crociera e cioè il Toti*, il* Millelire *e lo* Sciesa *sono costruiti in modo da raggiungere la profondità oggi toccata dal* Balilla.

200 mila contadini romeni s'adunano oggi ad Alba Julia

VIENNA, 5

(E. M.) Le notizie che giungono dalla Romania dicono che ad Alba Julia ove si terrà il congresso degli agrari, sono giunti fino a stamane 80 mila contadini provenienti da ogni parte della Transilvania e che se ne attendono un altro centinaio di migliaia nella giornata d'oggi e in quella di domani. Diciotto aeroplani hanno avuto ordine sui villaggi della regione e di lanciare foglietti di propaganda in cui è detto che il congresso di Alba Julia ha scopi comunisti ed è organizzato nell'interesse dell'Ungheria. Ma neppure questo espediente è riuscito a trattenere i contadini dal dirigersi verso la città. Grande impressione ha fatto l'arrivo di un corteo di 6000 contadini provenienti da Arad, che era preceduto da 400 cavalieri; la carovana era poi seguita da una ventina di macchine su cui si trovavano vettovaglie per circa una settimana. Sulle vetture si vedevano inoltre barche che i contadini avevano portato con sè per il timore che le truppe facessero saltare i ponti sui fiumi.

Il governo ha mandato in Transilvania per fronteggiare la situazione il Sottosegretario all'interno Patarescu, il quale ha fissato il suo quartier generale in un villaggio presso Alba Julia. Patarescu ha diretto ieri un telegramma a Maniu dicendogli di temere che il congresso non si svolga in buon ordine. Maniu però ha dato assicurazioni assumendosi la responsabilità che l'ordine non sarà turbato.

E' stato oggi ad Alba Julia il vicepresidente del partito zananista Michalakas il quale ha tenuto un discorso dichiarando essere finito il tempo dell'azione legale e di essere ormai necessario ricorrere a mezzi illegali. «Potete star sicuri, ha detto l'oratore rivolgendosi ai contadini presenti, che la giornata di domani significherà una pietra miliare nella storia romena, perchè con domani sarà posto fine alla dittatura di Bratianu».

Il governo ha espulso dal paese parecchi giornalisti ungheresi e i corrispondenti dei giornali di Lord Rothermere.

Saccheggi e stragi nello Sciantung

La lotta cino-giapponese continua

LONDRA, 5

Le notizie che giungono dallo Sciantung sono tuttora contradditorie; e, del resto, tutti i telegrammi provenienti dalla Cina, vanno accolti, in generale, con largo beneficio d'inventario. Ma, pure attraverso la ressa confusa di tali notizie, è facile arguire che la situazione in quella regione costiera della Cina centrale, tra le truppe sudiste e giapponesi, è gravissima.

Sul tragico conflitto di cui demmo notizia ieri, si hanno intanto questi particolari.

Le truppe nazionaliste cinesi, una volta occupata Tsi Nan Fu, si sparsero per le strade, cominciando a saccheggiare la città cinese. Alcuni soldati, pel desiderio di maggior bottino, si avvicinarono alla concessione giapponese, cercando di penetrarvi per continuare il saccheggio. I contingenti giapponesi, arrivati da poco a Tsing Tao, si opposero al tentativo di invasione dei cinesi. Ci fu così una prima zuffa, che venne sedata, grazie all'intervento di capi cinesi e di ufficiali giapponesi.

Ma più tardi i nazionalisti cinesi tornarono alla riscossa. Appostatisi sui bordi della Concessione, incominciarono a far fuoco contro i giapponesi che si trovavano nell'interno della Concessione stessa.

Tradimento cinese

Alle 2 del mattino un violentissimo combattimento si impegnava tra le truppe di difesa ed i nazionalisti cinesi. Dopo tre ore i cinesi erano respinti e la Concessione rientrava nella calma.

I combattimenti scoppiati in seguito al saccheggio delle case ed al massacro dei sudditi giapponesi che si trovavano al di là della zona occupata dalle truppe nipponiche, continuavano ancora al mattino.

La versione cinese degli scontri di Tsi-Nan-Fu dice che questi sono stati provocati in seguito a una serie di incidenti, fra cui l'uccisione di un ufficiale nazionalista nella giornata di mercoledì, e la detenzione di oratori cinesi da parte dei giapponesi. Questi tribuni incitavano nelle strade i nazionalisti ad adempiere al loro dovere, esaltando il significato della occupazione dello Sciantung. Inoltre le truppe giapponesi avrebbero disarmato senza ragione compagnie intere di cinesi.

Secondo un lungo cablogramma proveniente da Sciangai al *Daily Telegraph* l'inizio del conflitto di Tsi-Nan-Fu sarebbe stato un gesto generoso dei giapponesi. Il comandante di questi ultimi venne pregato dalle autorità sudiste insediatesi nella città di togliere le barricate che egli aveva eretto attraverso gli accessi del quartiere nipponico. La preghiera fu soddisfatta, ma immediatamente le soldatesche cinesi fecero irruzione nel quartiere, saccheggiando case e negozi e lanciando granate a mano contro tutti i giapponesi che incontravano. Poco di poi i soldati nipponici scendevano in campo replicando il fuoco, mentre il loro comando inviava al comando generale sudista parlamentari a chiedere la cessazione del saccheggio. La richiesta venne respinta. Poco prima, i cinesi — per impedire l'arrivo dei rinforzi nipponici — avevano tagliato in dieci punti i binari ferroviari, provenienti da Tsing Tao.

Notte di terrore

La battaglia nelle vie della zona giapponese proseguiva spasmodica per tutta la notte scorsa. I giapponesi distribuivano ai residenti nazionali idonei alle armi i fucili tolti ai cinesi via via catturati e disarmati. Le donne ed i bambini per il momento si rifugiarono tra le mura del Consolato giapponese per essere inviati a Tsing-Tao. Le comunicazioni tra i diversi stabilimenti nipponici presidianti le varie parti della città furono tagliate dai cinesi al calare della notte e non poterono ristabilirsi che stamane.

Ciang Kai Sceck, che disponeva di una superiorità numerica schiacciante, avrebbe voluto spingere in mare le truppe giapponesi, sperando così di poter conquistare la gloria definitiva di liberatore della Cina. Ora però i sudisti sono atterriti dalla resistenza loro opposta dai giapponesi.

Secondo un radiotelegramma della Legazione giapponese a Pechino, in data di ieri sera, la lotta tra le truppe cinesi ed i soldati giapponesi è stata ripresa ieri alle 11.

Verso quest'ora i cinesi, rompendo i patti dell'armistizio, hanno di nuovo attaccato i giapponesi. Il combattimento ha ripreso e ieri nel pomeriggio, alle tre, la zuffa continuava ancora. Le truppe giapponesi, stanchissime per le marcie notturne sostenute in condizioni di inferiorità da uno a nove, lottano con accanimento.

Ulteriori informazioni dicono che la stazione militare di telegrafia senza fili è stata distrutta e che le linee telefoniche sono state tutte tagliate. La distruzione di un ponte sul fiume Giallo impedisce l'invio di nuovi rinforzi giapponesi. D'altra parte si ha notizia che una nave da guerra americana e sei sottomarini sono giunti nel porto di Tsing Tao.

La battaglia intanto continua. Il saccheggio è organizzato sistematicamente dai sudisti. Ogni tentativo di accordo è reso impossibile poichè Ciang Kai Seck ha perduto il controllo sui suoi uomini che la propaganda sciovinista spinge a sopprimere i giapponesi.

I giapponesi nei combattimenti dei giorni scorsi hanno riportato le seguenti perdite 10: morti e 33 feriti. Il numero dei morti fra la popolazione civile è finora ignoto. Si sa soltanto che tra le vittime vi sono parecchie donne giapponesi che dopo essere state oltraggiate sono state trucidate dalla banda dei saccheggiatori.

Il Ministro degli Esteri nazionalista cinese ha fatto inviare al primo Ministro giapponese una nuova protesta, dando una propria versione degli avvenimenti di Tsi Nan Fu.

Ieri sera anche il Governo di Pechino ha inviato alla Legazione giapponese una nota di protesta per l'invio di truppe giapponesi a Tsi Nan Fu. La nota aggiunge che le autorità cinesi sono in grado di mantenere l'ordine.

L'estradizione di Bela Kun sarà accordata?

VIENNA, 5

Mentre si attende la conclusione dell'istruttoria che rinvierà probabilmente a giudizio Bela Kun sotto l'accusa di falsa denunzia, di trasgressione al decreto di espulsione e di partecipazione a una società segreta, la stampa continua ad occuparsi ampiamente della richiesta di estradizione preannunziata dall'Ungheria. La richiesta formale, corredata dai documenti, non è ancora giunta a Vienna, ma è attesa di giorno in giorno.

Negli ambienti politici e giudiziari prevalse finora l'opinione che, in conformità alla legge austriaca, l'estradizione non possa essere concessa nel caso di Bela Kun; ma una lunga dichiarazione fatta ieri dal ministro della Giustizia Dinghofer, non esclude la possibilità che la domanda del Governo ungherese venga accolta. Il ministro ha ricordato che quando nel 1919 il Governo di Budapest chiese la consegna di Bela Kun, il Governo austriaco non ebbe modo di pronunciarsi, perchè nel frattempo l'ex-commissario del popolo, in base alla convenzione per lo scambio dei prigionieri stipulata con la Russia aveva lasciato il territorio della Repubblica.

Il precedente non ha oggi alcun valore, tanto più che Bela Kun è ritornato in Austria violendo quella convenzione. L'Ungheria ha diritto di chiedere l'estradizione degli individui accusati di reati comuni. Ora si tratta appunto di stabilire se questo sia il caso di Bela Kun. «Non è possibile, — ha aggiunto il ministro — prevedere quale sarà il responso del Tribunale di Stato. In mancanza di uno speciale trattato con l'Ungheria si procederà in base alla consuetudine internazionale, la quale esclude bensì l'estradizione per delitti politici, ma l'ammette invece per quei reati, a sfondo politico, che abbiano carattere prevalente di reati comuni».

Stamane era corsa la voce che, per rappresaglia contro la cattura di Bela Kun, fossero stati arrestati a Mosca, sotto l'accusa di propaganda antirivoluzionaria, due sudditi austriacci impiegati della Società commerciale austro-russa. Ma la voce viene smentita ufficialmente. Si smentisce pure che l'ex-commissario del popolo abbia soggiornato lungamente a Vienna nell'autunno dello scorso anno; in quell'epoca egli era a Mosca.

Colpo brigantesco a Berlino

BERLINO, 5

(R. S.) Oggi sul mezzogiorno una banda d'individui mascherati si precipitava nei locali di una banca sparando su impiegati e clienti e riuscendo ad impossessarsi di tutto il denaro liquido a disposizione delle operazioni bancarie, prendendo poi il volo sull'automobile con la quale era venuta e lasciando dietro a se parecchi feriti. La polizia fa le solite indagini.

Storia del Fascismo

In questi giorni Giorgio Pini, il direttore del vivace e battagliero «Assalto» di Bologna e Federico Brasadola hanno recato al Duce la loro «Storia del Fascismo» che la Libreria del Littorio ha pubblicato. Mussolini ha accolto con il più vivo interesse questo volume che contiene la prima narrazione completa delle vicende dell'Italia nuova dagli oscuri tempi di Adua alla presente rinascita.

Quest'opera che è sopratutto opera di fede si raccomanda oggi all'attenzione degli Italiani e degli studiosi, che ormai sono tanti oltre i confini, del fenomeno fascista. In essa è racchiuso tutto il materiale per la storia futura e non soltanto la raccolta arida e sommaria dei fatti, ma già l'autovalutazione fascista, il modo nostro di concepire il tempo nostro e la storia d'Italia. Non solo la storia dei fatti, ma anche la storia degli animi, chè questo libro prima di essere opera di inchiostro, è opera di sangue e di fatica, è in certo modo l'autobiografia del Fascismo.

Era buon costume tra gli italiani del Rinascimento ai quali si riallacciano per tanti aspetti gli italiani del Fascismo di stendere la storia ch'essi vivevano giorno per giorno e così legando alla posterità documenti preziosi rivelatori di particolari mentalità e di stati d'animo particolari. Pini e Brasadola hanno brillantemente emulato quei perfetti ed umanissimi uomini. Emulato ed anche superato, chè se le varie croniche medievali, tendevano spesso a sostenere una fazione, a scagionare una persona, esaltare le fortune di una famiglia, questa «Storia del Fascismo» si rivolge ai giovani perchè conoscano il movimento del quale entrano a far parte ed ha lo scopo di segnare il trapasso di verità ormai radicate nella coscienza degli italiani dalla cronaca di ogni giorno alla storia per l'eternità.

Ma il libro non è tale che non possa leggersi con godimento profondo anche dagli italiani che hanno contribuito, attori e spettatori insieme, alla sua formazione. Anzi, Esso offre a noi contemporanei l'inestimabile godimento di rivivere tutto un periodo ormai sacro alla nostra memoria, dà a taluni di noi l'intima soddisfazione di aver creduto, di aver lottato per questa nostra fede, di aver infine così meravigliosamente vinto. E dà questo libro anche maggior viatico alla nostra certezza nell'avvenire: se da tanto squallore siam saliti a questa altezza a quali mete attingeremo da questa sommità?

La concisa perfezione di taluni giudizi che raccomandano da sè soli tutto il libro e che son destinati a servir di guida ai venturi storiografi, rialza veramente a dignità di storia la cronaca di ieri. Ricordiamone taluni.

Intorno al 1910 si afferma e rafforza il nazionalismo che dapprima desta «più curiosità che opposizione sia per il suo risoluto andare contro corrente, sia per la pretenziosa cieca sicurezza che il suo programma non si sarebbe mai avvicinato a una reale attuazione». Pretenzione infatti, chè il nazionalismo è «un sintomo profondo del rivolgimento che sta per avvenire in Italia».

Infatti un anno prima un altro sintomo si era verificato che, mentre poteva sembrare profondamente antitetico, al nazionalismo non era in realtà che una diversa forma dello stesso fenomeno. Il sovversivismo della gioventù italiana che insoddisfatta s'agitava in cerca di vie nuove. — «Molti di questi irrequieti — notano gli autori — si ritrovano tra gli emigranti, gente che ha peregrinato attraverso il mondo, e quindi molto sofferto, perchè l'italiano che emigra è quasi sempre povero e maltrattato.

«Curiosi tipi questi italiani irrequieti! Le autorità straniere spesso li perseguitano e li arrestano. Un giorno in Svizzera la polizia, tra i tanti emigranti, arresta un romagnolo, magro, ossuto e dai grandi occhi ardenti, che in patria faceva il maestro ed in Svizzera il muratore, se pure con poca fortuna perchè non ha un centesimo in tasca — gli italiani sono sempre squattrinati — e lo espelle perchè, oltre fare il muratore, predica anche idee che la repubblica elvetica giudica pericolose. La storia di uno che è la storia di tanti. Pure lo ritroveremo questo muratore e maestro dai grandi occhi febbrili: Benito Mussolini!

«C'è dunque un sovversivismo nuovo in Italia, che non si inquadra nelle solite regole e che ha una pazza voglia di buttare sotto sopra tutta la ben congegnata costruzione social-democratica la quale può avere risolto più o meno bene qualcuno dei tanti problemi nazionali, ma ne lascia troppi sul tappeto».

Questa rivolta latente ha il primo suo frutto: la guerra di Libia con la quale «il nazionalismo riceve un improvviso e formidabile aiuto dalla realtà dei fatti, perchè se prima dell'incidente di Agadir manca il motivo determinante per risolvere la questione, dopo di esso e con la conseguente rottura dell'equilibrio mediterraneo, la soluzione del problema tripolino s'impone. Il nazionalismo ha dunque colto nel segno, o meglio, è la coscienza nazionale — e la nuova tendenza ne offre l'indizio — che si è destata a tempo».

Pochi anni ancora e l'atmosfera si fa di fiamma. Benito Mussolini «che appartiene alla nuova Italia» lancia il suo grido ardente e sul suo «Popolo d'Italia» scrive: «Mi rifiuto di esaltare superficialmente la guerra della Triplice come una guerra rivoluzionaria, democratica o socialista, secondo la volgare corrente opinione dei circoli massonici e riformisti, quanto all'intervento dell'Italia è questione da

esaminare ormai da un punto di vista puramente e schiettamente nazionale ».

E' il calcio questo dato alle ideologie che hanno formato purtroppo il bagaglio della guerra nostra; è la lotta dichiarata per l'Italia, solo per l'Italia questa.

E la lotta solo per l'Italia è la divisa assunta da Mussolini combattente, agitatore di masse, deputato, la divisa che giunto alla direzione della politica italiana gli farà proclamare di fronte al mondo: « Nulla per nulla » con una visione formidabilmente realistica di quella che è la lotta per la vita, per la potenza di una nazione.

Dobbiamo rimpiangere ancora una volta che questo formidabile uomo non abbia avuto la ventura di vincere la pace, dopo aver vinto nell'interventismo e nella guerra? Dobbiamo rimpiangere ancora ch'egli non sia stato quando occorreva là dov'erano uomini codardi ed inetti?

A che pro? Meglio vale a soffermarsi con l'animo pervaso dalla commozione su queste pagine specchio fedele della nostra vita di ieri. Oltre le tenebre di un periodo nefasto ecco la squilla della vittoria: Benito Mussolini giunge al cospetto del Re attraverso la via luminosa del martirio e del sangue, va dalla trincea della guerra, dalla trincea di via Paolo da Cannobio alla Reggia a recare al Sovrano « l'Italia di Vittorio Veneto, riconsacrata dalle nuove vittorie ».

Poi la fatica del governo, il martellamento fastidioso dell'opposizione sino alla soluzione totalitaria del 3 gennaio 1925, dopo la quale lo Stato che finora era stato liberale con governo fascista, inizia la sua radicale trasformazione oggi compiuta.

La storia dei due ultimi anni è la storia della costruzione formidabile che dura con ritmo incessante; i documenti in essa contenuti conferiscono al volume maggiore autorità e interesse.

Il profilo della nuova Italia si delinea maschio attraverso l'opera formidabile. Alto è il presagio con cui queste pagine di duro travaglio, di aspra fatica, di sangue, di sudore, di vittoria e di fede si conchiudono: « Da Adua a Vittorio Veneto — scrivono Pini e Brasadola — alla Marcia su Roma, il nostro paese ha superato la grande crisi della sua storia, abbattuti i suoi nemici, gettate le basi della sua futura grandezza. La saprà conquistare ed ottenere in ogni modo, contro tutte le avversità.

« Poichè la nave che un giorno ha portato il Re vittorioso al Carnaro di Dante attraverso l'Adriatico ancora amaro, salpò veramente verso le remote porte dell'avvenire ».

G. V. Lampronti

Un feroce misfatto a Motta di Livenza

Notaio sgozzato sulla via

L'assassino tenta uccidersi con la stessa arma ed è disarmato con un colpo di sciabola dai carabinieri

MOTTA DI LIVENZA, 5

Un efferato delitto ha improvvisamente gettata nel lutto la nostra cittadinanza. Nemmeno i più vecchi ricordano un fatto tanto atroce che ha troncato una vita costantemente dedicata alla famiglia e al lavoro.

Il misfatto inaudito ha suscitato in tutti un senso della più viva indignazione per l'omicida e di rimpianto per la vittima.

Da circa un trentennio, dopo la morte del notaio Carnielli, successe in questo studio l'avv. notaio Domenico Lippi, figlio dell'ing. Attilio, appartenente ad una delle famiglie più cospicue della città per censo e per cariche ed uffici tenuti sempre con alto decoro.

Aveva il suo studio in Via Argine, a destra, in locali di sua proprietà adiacenti al palazzo d'abitazione. Ottimo cittadino, padre di famiglia esemplare, aveva avuto quattro figli, dei quali uno decesso mentre era studente al Liceo Foscarini di Venezia, qualche tempo addietro, ove pure il più giovane attualmente studia, mentre un terzo e una figlia vivono in famiglia.

Chi è l'ucciso

Il notaio Lippi aveva una vasta clientela in questa zona, clientela costituita anche da modesti agricoltori, coi quali il notaio trattava sempre affabilmente in modo da conservarne le simpatie, coadiuvato efficacemente nei contatti col pubblico dall'agente di studio sig. Giovanni Tilotti, un valoroso mutilato di guerra.

Nella frazione di Lorenzaga e precisamente lungo la Cà Brusada presso il sottopassante della ferrovia, abita la famiglia di Simonella Agostino fu Pietro di anni 39 coniugato con certa Lucchese e padre di tre figli. Il Simonella ha altri due fratelli germani, i quali ultimi abitano in località di Riva di Livenza.

Ora sembra che fra il padre ed i figli non vi sia stata in passato una armonia perfetta, tanto che il padre ebbe delle noie, forse anche pel fatto che disponeva di una certa possessione da ripartire tra i figli del primo e quelli del secondo letto.

Alla sua morte sembra che anche tra fratelli non siano mancate diatribe abbastanza vivaci e sempre per motivi di interesse. Naturalmente colla discordia andarono in fumo anche parecchi denari, cosicchè — sempre a quanto si dice — l'Agostino Simonella si sarebbe indebitato al punto da consumare quanto gli era toccato di suo patrimonio.

Si aggiunge anzi che, per sanare i suoi debiti, ultimamente avesse venduto ogni suo avere, ciò che tuttavia non sarebbe bastato. I creditori però si sarebbero accordati per rilasciargli egualmente una percentuale, per non lasciarlo con la famiglia sprovvisto del tutto.

Intanto l'acquirente e il venditore avevano depositate le pratiche del contratto relativo presso il notaio Lippi, che all'atto dei pagamenti, avrebbe poi corrisposta al Simonella la percentuale spettantegli.

Il truce proposito

Date le condizioni finanziarie assai critiche del Simonella, questi o perchè incapace di provvedere diversamente ai bisogni della famiglia, o perchè convinto che il notaio avesse dovuto fargli egualmente un anticipo, o perchè la ignoranza, la miseria e la cattiveria insieme gli abbiano fatto perdere l'uso della ragione, concepì il proposito più truce che mai avesse potuto passargli per la mente.

Provvedutosi non si sa come, di un rasoio comune, lo affilò deliberatamente a zig zag per poter meglio riuscire nel suo feroce intendimento. Recatosi quindi stamattina in piazza dove si svolgeva il mercato ordinario, si appostò nei pressi dello studio notarile, inosservato dai passanti.

Verso le ore 11.15 il notaio usciva dal proprio studio per recarsi in piazza. Il Simonella lo seguì per un pò; quindi gli saltò addosso: con la mano sinistra lo afferrò alla testa e con la destra gli vibrò un tal colpo alla gola da recidergli quasi completamente il collo.

L'infelice non fece in tempo ad emettere un grido, nè di invocare aiuto: barcollò qualche passo indietro e stramazzò pesantemente a terra, ove giacque esanime. Era morto!

La scena fulminea si svolse, senza dare la possibilità ai presenti di intervenire.

La moglie del notaio, al primo allarme, si fece tosto sulla porta di casa e venne subito pietosamente allontanata da alcune persone che al momento le nascosero la gravità della sciagura.

Intanto il maresciallo dei carabinieri sig. Marin, che trovavasi davanti al Municipio col capo guardia municipale, alle grida dei primi accorsi si portò sul sito riuscendo con un colpo di sciabola a disarmare l'omicida, il quale, dopo aver tentata la fuga, vistosi scoperto, coll'arma medesima, stando addossato al muro, cercava a sua volta di tagliarsi la carotide, mentre non riusciva che a procurarsi una ferita che dai medici fu giudicata non grave, forse perchè ormai il rasoio si era reso quasi inservibile in seguito al colpo precedente.

La emozione che pervase rapidamente l'animo della cittadinanza fu vivissima. Mentre congiunti ed amici si prodigarono per tener nascosta alla infelice signora e ai figli la dura realtà, altri si affrettarono a trasportare nello studio vicino la salma del povero notaio. Dallo squarcio alla gola fiotti di sangue erano scaturiti a imbrattarne il terreno, le vesti e il corpo in modo raccapricciante.

Il corpo esanime fu composto alla meglio sul pavimento dello studio notarile, mentre l'assassino, subito disarmato e ammanettato dalla Benemerita, fu trasportato all'ospedale, ove fu trattenuto sotto la sorveglianza dei Reali Carabinieri, quantunque durante il breve tragitto con calci avesse tentato di liberarsi e fuggire.

Il Regio Pretore dott. nob. Ovio, che teneva udienza civile, accorse fra i primi sul luogo insieme ai carabinieri e alle guardie municipali; provvide pel piantonamento del cadavere e telegrafò immediatamente al Procuratore del Re.

Il Podestà dott. Nicola Cadel fu subito sul sito e telegrafò partecipando il gravissimo delitto al Prefetto e al Collegio Notarile di Treviso.

Impressione dolorosa

Nell'immediato pomeriggio giunse a compiere il sopraluogo di legge il Procuratore del Re avv. Sacerdoti, assistito dal Cancelliere e dal dott. Federico Gasparini.

In tutta la città furono esposti dei cartelli con la scritta: « Lutto cittadino » e gli spettacoli furono tutti sospesi.

Come abbiamo riferito l'omicida è piantonato all'ospedale, dove smania in uno stato di evidente sovraeccitazione.

Non ci consta abbia esposto una qualsiasi giustificazione del suo atto insano.

Tentare anche pallidamente di dare tutta la immensa, dolorosissima impressione che l'infame tragedia ha destato nell'intera cittadinanza e in quanti conoscevano l'egregio professionista, cittadino integerrimo, marito e padre veramente modello, ardente patriotta e fascista fervido ed entusiasta, sarebbe impossibile.

Motta per la prima volta ha assistito inorridita al vile assassinio di uno dei suoi figli migliori e lamenta un vuoto che difficilmente sarà colmato.

Una sposa piange la perdita del marito affettuoso e buono senza speranza di conforto. Tre giovani sono stati improvvisamente privati del padre nel modo più barbaro.

Noi che per lunghi anni imparammo ad ammirare le belle doti del notaio Lippi esprimiamo alla famiglia angosciata le più vive condoglianze.

In seguito al gravissimo lutto che ha colpita la cittadinanza colla tragica fine del compianto notaio Lippi, per disposizione del Segretario politico locale sig. Flora e del Podestà dott. Cadel, la adunata dei Balilla, Avanguardisti e Giovani Italiane indetta per domani domenica è stata rimandata.

Investita dal padrone di casa perde per lo spavento la favella

BIELLA, 5

Di una singolare avventura è rimasta vittima una signorina da poco rimessa da una tragica vicenda. La giovane, certa Giulia Facciolo di anni 22, qualche tempo fa, nel lavarsi i capelli con la benzina, era stata investita da una fiammata che gli aveva distrutto la chioma fluente e prodotte gravi ustioni al volto e al capo. Uscita ristabilita dall'ospedale, essa aveva avuto in questi ultimi tempi qualche contrasto col padrone di casa. Ieri sera, nel rincasare dopo cena, si imbattè col proprietario dello stabile che la aggredi va con una serie di contumelie. La giovane rimaneva così spaventata dall'atteggiamento minaccioso del verboso proprietario, che rimaneva muta sul colpo. Accompagnata all'ospedale, i medici tentarono inutilmente colla suggestione di ridare la favella alla signorina. Essa verrà perciò sottoposta a cure elettriche. Del grave fatto è stata investita l'autorità di P. S.

Un dottore intraprendente che curava il mal di cuore

FIRENZE, 5

Un gustoso episodio semiboccaccesco è avvenuto nel popoloso rione di Rifredi. Un giovane medico, di cui tacciamo il nome per ovvie ragioni, conosciutissimo in quel rione dove conta numerosa clientela, è stato sorpreso in dolce colloquio con una sua giovane cliente maritata di fresco.

La giovane sposa aveva da qualche tempo accusato uno strano malessere per cui il marito, preoccupato della salute della sua dolce metà, era ricorso, dimostrando inconsapevolmente la migliore delle attenzioni verso la consorte, al giovane dottore del rione, affinchè questi diagnosticasse lo strano malessere e ne facesse una cura radicale.

Il dottorino, conscio della responsabilità della sua missione, prima di pronunciarsi infallibilmente sulle cause del male da cui si diceva afflitta la rubiconda sposa, ripetè per qualche giorno le sue scrupolose visite all'ammalata e iniziò una cura, diremo così, di assaggio per individuare il focolaio della malattia.

Dopo ogni visita del medico la sposina sembrava alquanto sollevata e diceva al marito che sarebbe stato un vero peccato non tenere come medico di casa, anche per il futuro, il coscienzioso dottorino. Ma questa viva simpatia della moglie verso il medico curante ed il fatto che la giovane sposa, benchè l'apparenza dimostrasse il contrario, diceva non sentirsi ancora perfettamente ristabilita, misero in sospetto il marito, il quale cercò da quel giorno di tener bene gli occhi aperti.

Della fondatezza dei suoi sospetti il marito non tardò ad accorgersi. Infatti l'altra sera, tornato improvvisamente a casa dopo una falsa partenza, sorprendeva nel talamo coniugale la moglie con l'ineffabile dottorino. All'improvvisa comparsa del marito, fermo come un inesorabile giustiziere sulla soglia della camera, la moglie balzata dal letto e vestitasi succintamente riusciva a sottrarsi all'ira del consorte fuggendo da un'altra porta e riparando presso una famiglia amica.

Il dottorino, invece, non sfuggì alla vendetta del marito tradito il quale, dopo aver pazientemente atteso che il rivale terminasse la sua toeletta, lo afferrava per un'orecchio e percuotendolo con l'altra mano libera lo portava in giro tra la folla che in quell'ora usciva dal cinematografo di piazza Ettore Socci.

In anni di lavoro il dottore non si era certamente fatta tanta popolarità come quella passeggiata forzata. E da oggi tutte le ragazze o le spose che soffrono di mal di cuore, sanno a chi rivolgersi per una cura radicale..

La partenza di Miss Italia II. col suo gigantesco guardaroba

ROMA, 5

Con molte lagrimuccie, cui è seguito un luminoso sorriso, Miss Italia II ha lasciato Roma in compagnia della mamma e della cuginetta Nina Gastoñi. A salutarla alla stazione erano andate molte signore e qualche giornalista. La reginetta vestiva molto elegantemente, ma l'abito che indossava oggi era ben poca cosa a confronto di quelli che ha messo nel baule.

La signorina Lidia Marracci è partita fornitissima di vestiti. Intanto porta con sè i sette vestiti delle principali regioni d'Italia, che mostrò sere fa al pubblico della Quirinetta. Ha messo nel baule 10 costumi da bagno (come è noto, è in queste succinte vesti che le concorrenti dovranno presentarsi alla giuria americana) poi una ventina di abiti da passeggio, altrettanti da sera ed alcune riuscitissime sortite per teatro. Tutto corredato da un congruo numero di cappellini ed accessori.

— Non ho quasi speso un soldo — ha dichiarato in confidenza ad un giornalista; — le Case di mode sono state con me gentilissime. Chissà come me la caverò in America? Intanto il 6 a sera ci imbarcheremo a Saint Nazaire ed il 7 mattina il piroscafo salperà per la Spagna e di lì per l'America. Arriveremo a Galveston il 30. Sono molto curiosa di conoscere Miss Francia e Miss Spagna, e rivedrò con piacere l'America.

Le fu domandato se non temeva il mal di mare.

— Lo soffro tanto — ha risposto — ma soltanto per i primi tre giorni.

Le fu dato un consiglio: Si metta in mare il quarto giorno.....

Il capo stazione è venuto ad avvertire che il lusso di Parigi ha l'abitudine di partire in orario, anche quando porta una regina di bellezza. Bisognava affrettarsi dunque. Saluti, strette di mano, abbracci, un paio di istantanee e poi partenza, con molti festosi auguri di: In bocca al lupo!

Purchè Miss Italia non finisca in bocca ad un miliardario di buon gusto.

Orribile strage compiuta da un soldato impazzito

VIENNA, 5

Il Comune ungherese di Bala, nella provincia di Szolna, è stato funestato ieri sera da un eccidio. Il sergente della gendarmeria Stefano Kowacs stava pulendo il moschetto, nel cortile della caserma; in quel momento entrava il capitano Grasenitz. Il Kowacs colto da un improvviso accesso di pazzia, scaricò l'arma contro il capitano uccidendolo. Alla detonazione accorse la moglie del capitano, e anche contro di essa il sergente sparò, ferendola in modo assai grave. Il pazzo entrò quindi nella cucina della caserma e con un terzo colpo stese morta a terra la cuoca. Poi fornitosi di altre munizioni uscì dalla caserma dopo aver ucciso sul posto il gendarme di guardia Giovanni Deleeg, e si diresse verso il villaggio gridando che avrebbe fatto strage di tutti i suoi nemici. All'osteria del paese il Kowacs trangugiò in fretta un litro di vino, poi tentò di penetrare nella sede del Municipio. Trovatala chiusa si recò nel vicino locale di una cooperativa dove sparò a bruciapelo contro il direttore Francesco Bator, che cadde fulminato.

Alcuni gendarmi tornati dal servizio di pattuglia inseguirono il pazzo, che fu da essi trovato morto sul margine della via. Il Kowacs si era ucciso sparandosi un colpo di moschetto in bocca.

L'alfabeto latino in Turchia

COSTANTINOPOLI, 5

Il governo ha deliberato di adottare le lettere latine per l'alfabeto turco.

L'incendio negli hangars della 'Sisa,

Due capannoni e cinque idrovolanti distrutti - Undici apparecchi messi in salvo - La lotta col fuoco nella notte - Due milioni di danni

TRIESTE, 5

Il violento incendio scoppiato questa notte negli «hangars» della S.I.S.A., a Portorose, ha distrutto completamente due capannoni e cinque idrovolanti. Si deve al prontissimo intervento del personale e dei pompieri che fecero di tutto per salvare gli apparecchi e per isolare l'incendio se i danni non sono maggiori.

La Società Italiana per i Servizi Aerei, oltre al parco, ha a Portorose anche la scuola di pilotaggio. I capannoni che ospitano gli apparecchi sono cinque. L'incendio è scoppiato nei capannoni di mezzo, cioè in quelli contrassegnati dai numeri due e tre. I capannoni sono sempre custoditi da due guardiani, i quali devono compiere ogni ora un giro d'ispezione mettendo la loro firma su cinque registri di controllo.

Il primo allarme

Stanotte, verso le 23.30, mentre uno dei due guardiani, Giuseppe Bordon, si teneva al proprio posto di guardia, che è costituito da una casetta di legno al centro di un capannone, l'altro guardiano, Antonio Cossich, compiva il solito giro d'ispezione. Arrivato al terzo posto di controllo, e cioè fra il capannone numero due e quello numero tre, il Cossich, attraverso un foro praticato in una parete, si accorse che nell'interno dell'«hangar» n. 2 un apparecchio era in fiamme. Si precipitò allora ad avvertire il compagno, e, insieme a lui, provvide a organizzare la prima opera di spegnimento, mettendo in azione alcuni estintori automatici.

Mentre il Bordon continuava a lottare come poteva contro il fuoco facendo uso di tutti gli estintori che gli fu possibile trovare, l'altro dava l'allarme alla vicina caserma degli allievi ufficiali, circa una quarantina, che a quell'ora dormivano, e l'allarme subito si diffondeva alla casermetta degli ufficiali. Dopo alcuni minuti erano così sul posto dell'incendio tutti gli ufficiali al comando del capitano Dal Ponte. Alle 0.5 l'allarme veniva dato anche a Pirano, ove venivano subito avvertiti i vigili del fuoco. Soltanto cinque minuti dopo, il gruppo dei 18 pompieri di Pirano era sul posto con due autopompe, e il lavoro febbrile di estinzione veniva quindi immediatamente iniziato.

L'incendio si è subito presentato pericolosissimo in quanto il fuoco ardeva vicino al deposito della benzina dove si trovavano circa 7000 litri di materiale infiammabile. Poco discosto è anche il gasometro che di solito contiene 900 metri cubi di gas. A cinquanta metri inoltre si trovava la centrale elettrica, mentre a fianco del deposito di benzina c'è il deposito d'attrezzi della S.I.S.A. che contiene materiale di grande valore aeronautico e anche una riserva di materiale bellico.

5 velivoli perduti

Le conseguenze che avrebbero potuto portare le fiamme qualora fossero state alimentate dal vento ed estese ad altri reparti sarebbero state enormi. Nei due capannoni si trovavano 16 apparecchi. All'arrivo dei primi soccorsi le fiamme si erano già estese a cinque, in modo da farli apparire come ormai perduti. Ma ufficiali e allievi si lanciarono sugli altri, alcuni dei quali già in parte attaccati dalle fiamme e li spinsero in mare.

L'opera dei pompieri di Pirano, degna del più alto elogio, fu rivolta invece, sopratutto, a localizzare l'incendio con potenti getti d'acqua, coadiuvati presto dagli ufficiali e da altri animosi accorsi. Siccome però le fiamme parevano assumere proporzioni catastrofiche, venne telefonato ai vigili del fuoco di Trieste, che verso le 2 giungevano sul posto dell'incendio con tutti i carri disponibili.

L'allarme aveva intanto destato tutta la colonia climatica di Portorose. Lo spettacolo dell'incendio era imponente. I richiami dei pompieri giungevano tra il fragore degli scoppi delle bombole di ossigeno che si trovavano negli «hangars» e dei serbatoi di benzina degli apparecchi. Ma crollati i due capannoni centrali, l'incendio apparve finalmente domato e quando giunsero sul posto i vigili di Trieste ogni pericolo si poteva dire scomparso.

Le cause dell'incendio non sono state ancora ben chiarite. I danni, da un primo calcolo molto approssimativo, si aggirano intorno ai due milioni, ma non si possono ancora precisare perchè se sono andati distrutti completamente solo cinque apparecchi, numerosi sono quelli che pur essendo stati trasportati al largo nella baia di Portorose sono stati danneggiati. Dei cinque apparecchi completamente carbonizzati due appartenevano alla linea Trieste-Torino e gli altri tre alla Scuola di pilotaggio.

Un aviatore ferito

Stamane tanto la linea Trieste-Torino come quella Trieste-Zara hanno funzionato regolarmente e non subiranno alcuna interruzione poichè il servizio potrà essere fatto con alcuni degli apparecchi messi in salvo. I tre nuovi trimotori, per i quali si nutrivano serie apprensioni, non erano fortunatamente a Portorose, ma si trovano ancora nelle officine aeronautiche del cantiere di Monfalcone.

Essendo andati bruciati alcuni pali della corrente elettrica è venuta a mancare la luce in tutta la zona e la tramvia Pirano-Portorose è per il momento inattiva. Non si è avuto nell'incendio nessun incidente alle persone tranne una leggera ferita riportata nell'opera di spegnimento dal sergente aviatore De Giorgi.

L'anniversario dei Mille

GENOVA, 5

Stamane per la ricorrenza del 5 maggio il Podestà on. Broccardi, accompagnato dalle autorità civili e militari e da diverse personalità, si è recato allo storico scoglio di Quarto per deporvi una corona di alloro. Presenziavano alla solenne cerimonia numerosi garibaldini in camicia rossa, rappresentanti di società patriottiche e numerose squadre di Balilla e di piccole italiane.

Inventa terribili de[...] per spillare danaro al pross[...]

MILANO, [...]

Pregiudicato, vigilato e senza fissa dimora il milanese Napoleone Fed[eli] Attilio, di 26 anni, s'era propo[sto di] campare la vita alle spalle degli [altri e] nui ed aveva escogitato un sistema [col quale] di quando in quando gli forniva [...] biancheria e denaro.

Approfittando delle conoscenze [fatte] nel suo vagabondare per osterie [...] nelle vicinanze di stabilimenti, s[i reca]va presso le famiglie dei conoscenti [oc]casionali e contava con accento [dram]matico ed accorato la storia di [un as]sassinio di cui un componente d[ella fa]miglia visitata s'era appena res[o col]pevole. Aggiungeva poi di essere [il mes]so di fiducia dell'assassino che [...] si teneva nascosto, mandato a r[ichiedere] abiti e denaro, necessari alla fu[ga per] evitare l'arresto.

Questo trucco tentò, in casa del[la si]gnora Vincenzina Cassani, maritat[a ...]glia e abitante in corso Garibaldi [...] nello scorso marzo. Trepidante e [com]mosso narrò alla buona donna che [il fi]glio, meccanico, durante una li[te con] un compagno di lavoro aveva [...] quest'ultimo con una coltellata al [ven]tre uccidendolo. Voleva fuggirsene [a] Sondrio: il Fedeli, che si guardò [bene] dal dire il suo nome, era venuto a [chie]dere indumenti e quattrini per il [...] fuggiasco. La Cassani, bevve o [...] storiella, raccolse un fagottello di [abi]ti e d'altre cose, prese del dena[ro e] rispose al messo di sventura: — [...]ti da mio figlio. Voglio salutarlo[...] ma che se ne vada a finire chissà [...]

L'altro finse di acconsentire; [...]ti pochi passi con la donna salì [...] bicicletta che portava e si dileguò [...] fatto fu denunciato al commissariato [di] porta Sempione, ma le indagini [...] prodarono a niente.

Qualche settimana dopo altro [episo]dio: narrato questa volta a Carl[o Su]perbi fu Tommaso, che abita a [...]no in via Guerzoni 7. Era precis[amente] il 14 marzo, nel pomeriggio qua[ndo il] Superbi si vide capitare in casa [lo sco]nato... quell'amico del figlio Carl[o...] sti aveva ucciso, con ferocia ina[udita,] un compagno a martellate sul capo [...] ra s'era nascosto e aspettava di m[...] si d'abiti per poter sfuggire meglio [al]le ricerche e 50 lire. Il vecchio [geni]tore, accasciato e piangente, diede [tut]to ciò che aveva ma rimase in casa a [me]ditare su quella tragedia piomba[ta] in casa con la vergogna e il diso[nore.]

Ma all'ora del pasto serale ecco [...]reno e gioviale, il figlio omicida [...]re in casa. Domande ansiose, ri[...] fra risate e tutto finisce con una [de]nunzia al Commissario della Bo[...]

E ieri sera finalmente, l'inventore [del]le truculente storie è caduto nelle [ma]ni del dott. Crovetti. Se la spassava [al]l'osteria, trincando spensieratamente [...] dosso aveva gli abiti consegnatigli [dal] Superbi. Ma le 50 lire erano sparite [da] un pezzo. Messo a confronto del [...]fato fu riconosciuto e spedito a[l cel]lulare.

Sciagura aviatoria a Port[orose]

ROMA, [...]

L'Agenzia «Stefani» comunica: « Il giorno 3 corr. alla Scuola [di A]viazione di Portorose, l'allievo [...] aviere Serra Alessandro mentre [ese]guiva un volo di istruzione, in se[guito] ad errore di manovra, cadde in [pros]simità di Punta Salvore, rima[nendo] ucciso ».

Opere d'Arte alla XVI Biennale di Venezia

Luigi Serra: *Natura morta*

Ercole Drei: *La danza*

Dogoussio: *La piazza del villaggio*

Teodoro Wolf-Ferrari: *Il Piave di Fener*

Antonio Barrera: *Conversazione*

...volume di 10 autori ...Emanuele Filiberto

...de sempre un po' di prevenzione ...i volumi che vantano una molte... paternità, l'idea prima ed ispira... si sfaccetta attraverso i vari pri... delle personalità che attendono al... Di qui logicamente ed umana... dovrebbe scaturire una linea di... ...mma, con lacune, e peggio una raf... ...ntura architettonica nella struttu... del libro stesso.

...nanti al volume edito dalla Casa E... S. Lattes e C. Torino ed al qua... ...anno collaborato oltre il comm. Co... ...ro Rinaudo, Alberto Caviglia, Pie... ...Maravigna, Arturo Segre, Nicola ...caccio, Armando Tallone, Federico ...ta, Attilio Garino Canina, France... ...Ruffini, Carlo Patrucco, queste pre... ...zioni cadono, perchè il tema trattato ...manuele Filiberto» viene osservato, ...dio, delineato a seconda di un ...o speciale di questa ciclopica figu... ...storica.

...chè il fatto è questo: più ci allon... ...mo da Emanuele Filiberto per tem... ...più la sua figura si colorisce su... ...mente e prende contorni netti, pre... ...e giganti. E gli autori che scrissero ...collaborando a questo volume di ...agine composero in armonia di to... ...la figura di Emanuele Filiberto vi... ...non attraverso il criterio storico og... ...ma più nei suoi multiformi atteg... ...menti, tanto che a lettura finita n... ...iamo se il Principe Testa di ferro ...inquadrato nei tempi che visse o ...tempi non formano come l'ambiente ...ale, lo sfondo quasi sul quale egli ...come condottiero di eserciti, come ...o, come finanziere, come ricostrut... e precursore degli avvenimenti che ...maturarono.

...una figura storicamente complessa ...la di Emanuele Filiberto e non è ...cosa ricostruirla nella sua inte... Fino a ieri, per esempio, gli anni ...il Duca trascorse prima di presen... ...diciassettenne a Carlo V. furono av... ...nel silenzio. Oggi sappiamo che e... ...ducato con costumi e maniere ita... ...parlò l'italiano «quasi di conti... e buonissimo di una lingua comune ...iana» e l'italianità fu, se altra mai ...professione politica, predisposta e ...rata in lui dalla visione delle guer... ...d'Italia e dalla comprensione delle ...zioni storiche onde erano sorte.

...ecco un profilo del giovinetto Ema... ...Filiberto come ce lo delinea Al... Caviglia: «Lo stento e storpiato ...ciolo del bambino che, forse per ...e più facilmente per umano rispet... ...la madre, così sfortunata nelle sue ...ioni faceva coprire colla veste ec... ...stica (ci viene in mente l'altro ram... ...bando il Principe Eugenio di Sa... «abatino» ricusato da Luigi XIV) ...per la sapiente disciplina «di vi... ...spostissimo, ben complessionato e ...di membra proporzionate e fer... ...benchè gli restassero «le gambe ...poco arcuate» e tutto nervi con po... ...carne, atto ed esercitato a tutti que... ...esercizi del corpo che a principe si ...vengono. E' noto che non dormiva ...più di sei ore nelle ventiquattro e ...non sentiva nè sole, nè caldo, nè ...lo. A suo tempo cavalcatore ardito ...elegante andava «a piedi la maggior ...te» e camminava tutto il giorno quan... ...e lungo non «sedendo mai dall'ora ...si leva sin che torna a dormire». I ...zi stessi sbrigava passeggiando in ...tre o quattro ore continue».

...altre parole l'infanzia e la giovinez... ...di Emanuele Filiberto ci si presenta... ...nel vivo e reale quadro delineato dal ...glia tutta martellata di disgrazie: il ...monte invaso, i sudditi dispersi, ...rre, fame.

...uando egli offrì la sua spada in ser... ...a Carlo V., aveva già concepito ...la sua mente un audace programma. ...preso che la rinascita del Piemonte ...endeva esclusivamente dal trionfo del... ...armi di Carlo V. maturò la sua de... ...ne più che nelle convenienze politi... ...su quelle militari. La vittoria finale ...egli presentiva per le armi di Carlo ...e la fedeltà con la quale aveva deciso ...seguire le sorti delle armi stesse, a... ...bbero indubbiamente assicurato ai ...tri stati quella indipendenza e quel... ...grandezza nella pace feconda che nel... ...sua mente lungimirante intravedeva ...alla quale ardentemente aspirava.

...Ed eccolo al seguito degli eserciti di ...rlo V con negli occhi il ricordo del ...Piemonte lontano, devastato, immi... ...rito, campo di esperimenti guerreschi, ...vero anche ed indebitato, tanto che ...r poter partire da Worms deve farsi ...stare da un mulattiere trecento scu... ...per tacitare uno dei suoi più arrab... ...ati creditori.

Ma seguiamo la sua carriera militare: ...diciotto anni, sebbene ancora imberbe, ...il comando di tutta la cavalleria di ...andra e Borbogna: ma il suo è un ...mando effettivo.

Un episodio: alla battaglia di Ingol... ...stadt, il 4 settembre 1546, mentre si ...volgeva uno dei soliti attacchi, l'Impe... ...atore armato di tutto punto, ma senza ...lmo, accompagnato da Emanuele Fili... ...berto, dopo aver passato in rivista le ...e schiere si arrestò ed accennando il ...nemico a ritirarsi, volle rifocillarsi sen... ...scendere da cavallo ed invitò il Prin... ...cipe a bere con lui. In quel momento u... ...na palla di cannone passava sibilando ...fra le gambe del cavallo montato dal ...Principe di Savoia.

— Cosa è questo? chiese l'Imperatore.

— Sire, rispose sorridendo il Principe — è la frutta che ci manda guerra.

— Bravo, caro il mio nipote! ma co... ...sa direbbe vostro padre se vi vedesse ...così esposto?

— Direbbe, Sire, che faccio il mio de... ...bito in servizio di V. M.

Non si riassume forse in questo epi... ...sodio tutto il programma politico milita... ...re di Emanuele Filiberto?

E Pietro Maravigna, autore del profilo del Duca Emanuele Filiberto, come mili... ...tare ci apprende come venne a lui l'ap... ...pellativo di «Testa di ferro»: trovavasi in Ispagna. Giuse a Barcellona notizia che era apparsa all'orizzonte una flotta ...battente bandiera imperiale. Sorse nel Principe il sospetto che si trattasse d'u... ...na sorpresa dei nemici per impradronir... ...si con un colpo di mano della capitale Catalana, ed il sospetto del Principe era più che fondato. Fu allora che tra gli a... ...bitanti si diffuse il panico. Ma per l'e... ...nergico intervento di Emanuele Filiber... ...to si organizzò con fulminea prontezza la difesa della costa e del porto. Il Duca ordinò che tutti gli uomini validi cor... ressero alle mani. Dice un cronista del tempo: *«omnes auctoritate et exemplo iuvenis permoti sunt, arma capiunt et ad litus properant; augetur pugnatorum numeras»* ed il nemico è ributtato.

I catalani definiscono il Duca per la sua decisa volontà energia, intransigenza «Testa di ferro». Ed il titolo passa alla storia.

Credo inutile seguire, commentare, illustrare e meno ancora riassumere quella che è la vicenda militare che portò Emanuele Filiberto alla gloria di S. Quintino. E' un vero trattato d'arte militare. Il genio suo emerge luminoso e pieno. Basta scorrere il diario che il Principe scrisse nella campagna del 1558 per capire che egli aveva un concetto esatto dei principii fondamentali della guerra: economia delle forze e libertà d'azione rispetto al nemico. Afferma poi in modo deciso che «scopo supremo ed unico della lotta armata è quello di battere il nemico e non logorare le truppe in imprese territoriali e per foraggiare». E' anche un innovatore ed un precursore della tecnica moderna di guerra quando asserisce la necessità di accordare ai comandanti dipendenti iniziativa nell'esecuzione del disegno operativo, concetto in assoluto contrasto col metodo di comando accentratore dell'epoca, nel quale ogni idea di collaborazione era considerata un delitto di lesa maestà. E la battaglia di S. Quintino, quale mi appare ed è nella descrizione dell'autore — è da considerarsi come concezione di manovra e per esecuzione un'azione di guerra che si eleva assai al di sopra del comune tono di battaglia dei secoli XVI e XVII. Essa è opera di artista che precorre i tempi; ha quasi l'impronta delle più felici concezioni napoleoniche, perchè mira non al successo locale ma alla vittoria decisiva, all'annientamento materiale e morale del nemico.

La vera azione politica-economica del Duca Emanuele Filiberto incominciò quando rientrò in possesso delle sue terre. E' una lotta diplomatica lunga tenace estenuamente. Seguire lo studio che Arturo Segre fa di questo periodo tormentoso e tormentato è scoprire un Emanuele Filiberto fino ad ora ignoto perchè la figura sua di abile politico si delinea in una potenza drammatica veramente imponente. Trovò le terre piemontesi ancora inficiate dall'occupazione straniera, egli riuscì a liberarle maneggiandosi destramente fra potenza e potenza, seguendo sempre una unica linea di condotta. Si può veramente dire che egli gettò basi granitiche alla dinastia sabauda, basi che mai cedettero per fortuna dei tempi o per incapacità o malvolere umano.

L'arida materia della organizzazione militare compiuta in Piemonte da Emanuele Filiberto è resa da Nicola Brancaccio più accetta ed interessante per paralleli storici, per evocazioni belle e perchè in essa troviamo il germe primo dell'esercito italiano; come Arturo Segre dimostra che Emanuele Filiberto insegnò che la via da battere per raggiungere una reale grandezza di popolo è il mare.

Ma quello che sovratutto mi pare interessante è il capitolo dedicato alla Riforma politica. E' opinione diffusa che Emanuele Filiberto, ritornato in possesso del Piemonte e della Savoia dopo il trattato di Castel Cambresi abbia introdotto nei suoi Stati il governo assoluto. Attenuo la frase: il Duca di Savoia sostituì un governo personale al regime dei suoi predecessori, nel quale esisteva una istituzione che costituiva teoricamente, e un tempo talora praticamente, una limitazione all'esercizio della sovranità: in altre parole abolì quella istituzione che colla denominazione di Parlamento, di Stato generale, di Cortes era in uso fin dal medio evo in molti stati di Italia e d'Europa. C'è molta somiglianza tra il decadimento di queste istituzioni del tempo di Emanuele Filiberto e la decadenza dell'Istituto parlamentare moderno.

Lector

Le rappresentazioni classiche di Agrigento

AGRIGENTO, Maggio

Gli ultimi preparativi per le rappresentazioni classiche nei templi dorici di Agrigento, dirette da Ettore Romagnoli, sono stati intensificati in modo, che il 9 del c. m. gli spettacoli già annunziati avranno inizio in forma solenne, facendo rivivere a questa città le sue tradizioni elleniche. Intanto, a norma del programma, nel breve giro di 16 rappresentazioni sono state fissate «quattro prime recite» di singolare importanza, perchè — come tutte le altre — si svolgeranno in una speciale zona archeologica e con lo sfondo di un paesaggio schiettamente greco: il giorno 19 il «Mistero di Persefone» entro il tempio della Concordia; il giorno successivo l'«Alcesti» di Euripide e l'esecuzione corale e danzata dell'«Ode» di Pindaro per una vittoria riportata nelle antiche gare nazionali; il giorno 21 lo stesso «Mistero di Persefone» all'aperto; il giorno 19 «Il Carro di Dioniso» di Romagnoli.

Gli spettacoli all'aperto avranno luogo davanti alla facciata occidentale dello stesso Tempio della Concordia, adorno del magnifico colonnato intatto dopo 25 secoli, con are e tripodi laterali e al cospetto delle Tribune capaci di 6000 posti. Il «Mistero di Persefone», nuovissimo, è forse l'opera più originale di E. Romagnoli, per bellezza di poesia e interpretazione musicale, e ricostruisce la parte occulta degli antichi misteri greci. Esso verrà recitato sempre alle ore 21, tra un giuoco vario di luci, mentre le altre rievocazioni avranno principio alle ore 17 per trarre profitto dal fascino dei tramonti.

Si trovano oramai in Agrigento, insieme al Romagnoli, tutti gli esecutori di queste opere, tra cui Teresa Franchini, Oscan Andriani, Umberto Mozzato e altri per la parte recitativa, Minnie Smolkowa e le sue compagne per le danze, i numerosi componenti dei cori e dei cortei.

Le prove d'insieme al Tempio della Concordia sono riuscite di un effetto sorprendente e fanno intravedere un esito trionfare. Le prenotazioni per le prime recite hanno superato ogni attesa; è preannunziato l'arrivo di moltissime comitive da ogni regione d'Italia.

Sono frattanto state messe in vendita le belle medaglie commemorative coniate in bronzo, argento e oro dalla R. Zecca e che riproducono, da un lato l'artistico cartello eseguito da Emilio Cambellotti per queste celebrazioni, dall'altro il Tempio della Concordia.

Autocarro francese saltato in aria

PARIGI, 5

Il «Petit Parisien» ha da Rabat che un piccolo autocarro, che trasportava 800 Kg. di cheddite e 1000 di polvere, è saltato in aria in seguito allo scoppio dell'esplosivo. Otto persone sono rimaste uccise.

Sommari di riviste

★ Si è pubblicato il fascicolo del 1. maggio (Anno X n. 3) dell'«**Illustrazione Coloniale**», Rassegna dell'Espansione Italica. Eccone il sommario: Ingresso alla seconda Fiera di Tripoli. — Guida per l'Esposizione. — Notizie e informazioni. — Sandro Zagarese: La seconda Fiera di Tripoli: avvaloramento della Colonia e sviluppo dei traffici con la Madrepatria. — Bruno Siccardi: La nuova idea coloniale. — Ing. N. Ferrajolo: Emigrazione. — T. Doria: Nell'Africa orientale col Principe di Piemonte. — Dott. Filippo Galli: La Transahariana: i progetti e la fase decisiva. — D. L.: Somalia. — «I. C.»: Per Piero Foscari. — Romualdo Cattaneo-Onesti: Tattica colonizzatrice. — Alessio Gherardi: L'industria nelle Colonie. — Giulio Barbosi: Le poste nel Mar Rosso all'inizio della nostra occupazione. — Pubblicazioni: Igiene coloniale - Nella Colonia più lontana - Galoppata nell'Islam. — «Icle»: Situazione Patrimoniale al 31 dicembre 1927. — A. B.: Mercati d'Oltremare. — Esportazione - Importazione: Richieste e offerte.

Spigolature

Affermava il falso chi diceva che la gaiezza francese non esiste più. La prova del contrario — scrive un collaboratore del «Figaro» — la si trova nella mostra degli umoristi, il grande avvenimento della primavera. Se gli artisti di questo genere hanno perso terreno quando si tratta di caricatura politica, si rifanno quando si tratta di moda, bene inteso di quella femminile. Se un consimile salone si potesse ricostituire fra una quarantina di anni, gli uomini di quell'epoca si farebbero un'idea completa della donna d'oggi. Qui sono presentate delle donne semivestite. Il nudo può anche essere casto, ma è quando la donna incomincia a vestirsi e a svestirsi che appare nel suo vero carattere, e da questo punto di vista le nostre contemporanee hanno portato la moda a una perfezione, che invano si aveva cercato fino adesso. Che cosa sono le tuniche delle graziose damine del Direttorio, accanto alle gonne delle odierne parigine? Giuseppina avvolta nel suo manto, drappeggiato all'antica, sembra austera accanto alle belle d'oggi abbigliate all'ultima moda. I caricaturisti colla loro matita hanno rivelato ciò che nella via, al caffè, nel teatro, in società si avverte appena. Le sottane corte, i corsetti ridotti alle minime proporzioni, le braccia, le spalle scoperte, si osservano appena. Vi si è troppo abituati per darvi importanza. E ciò è il segno dei tempi. Prova una evoluzione dei costumi, e per quanto paradossale ciò possa apparire, è la garanzia di una morale più alta. Non vi è più mistero, quindi non più curiosità. E' anzi il trionfo della verità. Gli umoristi, oltre che nei dettagli dell'abbigliamento femminile, portano pure la loro attenzione sulla linea di quelle che le indossano. Una caratteristica generale di tutti questi disegni, è la magrezza delle parigine. E' il regno della tavola bene piallata e vi si chiede se la matita degli uomini ha proprio copiato delle donne vere. C'è da dubitarne. Quelle nuche rasate, quelle schiene da adolescenti, quei volti allampanati, confermano tale dubbio. Certo che la moda odierna non è priva di un particolare sapore, ed i nipoti potranno anche dire: I nostri avi non erano poi tanto da compiangere.

*

Nel parlare dei tesori ammucchiati nel castello di Konopischt — che la Cecoslovacchia si è preso malgrado tutte le proteste dei duchi di Hohenberg, i quali lo avevano avuto in lascito dall'erede al trono d'Austria-Ungheria — l'illustre critico viennese Hans Tietze ha recentemente scritto che fra gli oggetti con i quali Francesco Ferdinando riempì i saloni dell'immenso castello, assai pochi hanno un particolare valore artistico: i più starebbero bene nel deposito di qualsiasi antiquario e per giunta molti sono stati danneggiati da forti restauri. Scrive l'«Extra blatt»: Un minuzioso paziente esame forse permetterebbe di scoprire cose di pregio non riconosciute a prima vista; al dottor Leo Planiscig, ad esempio, già è riuscito di trovare un altare del Vivarini del 1447. Ma la massa da esaminare è impressionante. In una specie di casamatta del castello, all'arciduca venne voglia di riunire quante riproduzioni plastiche di San Giorgio gli fossero capitate sotto mano e oggi ve ne sono mille e duecento, provenienti da tutti i paesi e d'ogni epoca. Strano questo collezionista coronato che lascia ai posteri del materiale greggio, o presso a poco, mentre suole essere vanto dei principi aver contribuito, con l'attenzione da essi rivolta magari ad una sola forma d'arte, ad arricchire musei, od a creare nuove perfette gallerie.

*

Una originale esposizione si è aperta in questi giorni a Trieste nei saloni dell'albergo «Savoia». Ventisette tavolinetti da the, esposti come gioielli rari, per il concorso delle industrie femminili italiane. «Ogni tavolino — scrive il «Popolo di Trieste» — conserva i palpiti di sconosciute mani, di trepidi cuori di donne, innamorate della casa, della vita, di tutto ciò che è bello. In ogni tavolino è idealizzato un pensiero, ogni tavolino è un ricordo, un simbolo. Alcuni presentano la magnificenza dell'oro, dell'argento e del cristallo, e avvicinano il visitatore al sacrario della casa, a un passato di nobiltà e di ricchezza, e rivelano squisitezze di collezionisti d'arte, come i due tavolini «Care memorie» e «Tempi andati» che rappresentano un patrimonio. L'oro rifulge trionfante in un tavolino «Impero», uno splendore che abbaglia gli occhi. Vi è poi un tavolinetto antico, con sopra un libro, una fotografia e un fazzoletto trapunto, che sembra bagnato ancora delle lagrime amare della «Nostalgia». Questa è l'ombra, ma poco più lontano è il sole: il tavolino «L'onomastico del pupo». Cinque o sei bambole così perfezionate da sembrare bambine, stanno raccolte intorno a un minuscolo tavolo, dal quale si leva un festoso inno alla vita. Vi è ancora del sole nel suggestivo tavolo «Merenda sul prato» tutto sparso dei fiori della primavera. Vi è poi un tavolinetto giapponese tutto luccicante di vernici e bronzi, che pare abbia fatto parte dello arredamento della minuscola casa di «Madama Butterfly».

*

Come è scomparsa l'antica diligenza, in Francia scomparirà fra breve il fattorino postale rurale. Questi — scrive il «Gaulois» — non rappresentava soltanto nella vita rurale un elemento di unità, ma anche una figura pittoresca. Il passato militare di parecchi di quei bravi e modesti funzionari era eroico e lo raccontavano volentieri. Ma un congresso recente di funzionari postali ha condannato il fattorino postale rurale. Nella maggior parte delle regioni, automobili lo sostituiranno ben presto. E salvo in alcune regioni montagnose, scomparirà la figura del pedone, diventato, del resto un ciclista. Fatto curioso, la notizie della decisione presa può essere messa a fianco della seguente trasmessa, presso a poco, contemporaneamente; il «record» mondiale del cammino a piedi è tenuto da un fattorino postale a Brionde, il «povre Foulet», che è andato a riposo e, da ventotto anni, compiendo ogni giorno un percorso di trentacinque chilometri, ha al suo attivo, addizionandoli, duecentocinquantamila chilometri. Alcuni diranno che con un tal lavoro, i fattorini postali rurali hanno acquistato il diritto di riposarsi definitivamente.

Libri ricevuti

Roberto Mandel: «Gabriele d'Annunzio». Casa ed. Sonzogno, Milano. — L. 4.

Michele Saponaro: «La bella risvegliata». Romanzo. A. Mondadori ed., Milano. — L. 12.50.

Giuseppina Ferioli: «Una ciliegia tira l'altra». Commedia. — Vallardi ed. Milano.

CRONACA

TELEFONI DELLA «GAZZETTA»
Intercomunale (senza numero')
Direzione e Redazione 202.

I lavori per il porto di Chioggia

« Nell'anno 1911, riconosciuta dal R. Governo la necessità di radicale sistemazione del port odi Chioggia, primo centro peschereccio d'Italia, furono iniziate le opere di fondazione delle due dighe di Nord e Sud con materiale di annegamento.

« Tali lavori furono continuati senza interruzione sino all'estate del 1914 e precisamente sino all'epoca dello scoppio della conflagrazione europea e della dichiarazione della neutralità italiana.

« Cessata la guerra, dal 1921 al 1924 furono ripresi i lavori di prolungamento della diga Nord, con impiego di circa 80.000 tonnellate di sasso di annegamento.

« Finalmente nel 1927, venne eseguita un'ultima parziale operazione di risanamento con una massa di circa 8000 tonnellate di sasso nella scogliera Sud.

Condizioni attuali del Porto

« Attualmente le due dighe del Porto appariscono a fior d'acqua con media marea, mentre — in special modo con fortunali di venti del primo e del secondo quadrante — risultano completamente sommerse.

« Per tale gravissimo inconveniente la corrente marina, sorpassando senza ostacolo alcuno le gettate sommerse, scorre nel Porto in modo spiccatamente traversale.

« Ora qualunque veliero — è risaputo infatti che la grandissima attività quotidiana del Porto di Chioggia è costituita quasi esclusivamente da velieri di varie dimensioni — nell'atto di entrare nel Porto, per quanto procuri con perfetta manovra di precisare la sua rotta, nella linea di entrata si trova trascinato irresistibilmente alla deriva per la violenza di tale corrente traversale.

« Nell'entrare in porto con fortunale la salvezza del naviglio sarebbe notoriamente costituita da una navigazione con mare in poppa; invece, nelle attuali contingenze, il veliero è tratto ad una navigazione pericolosissima con mare traverso, mare che quando raggiunge la sua massima violenza causa il capovolgimento dei galleggianti da pesca — impossibilitati a qualunque manovra di salvataggio — e sinistri più o meno gravi alla marina da traffico.

Urgente necessità dei lavori

« Emerge pertanto l'urgente necessità di completamento dei lavori di sistemazione del Porto di Chioggia, urgenza dimostrata da quattro coefficienti:

« 1) Dallo stato attuale delle condizioni del Porto assai peggiori per il navigante di quelle che sussistevano all'epoca anteriore al 1911. Allora almeno nessun impedimento nè a Nord nè a Sud ostacolava il libero movimento delle correnti, non essendovi opere iniziate;

« 2) Dai banchi pericolosi che si vanno gradualmente formando in maniera sempre più pronunciata e minacciosa a poca distanza dalla testata foranea dell'annegamento sassoso a Sud del Porto, banchi favoriti altresì nel loro sviluppo dalle forti correnti fluviali, essendo noto che il Porto di Chioggia è vicinissimo alle foci del Brenta e dell'Adige;

« 3) Dai replicati sinistri e dai naufragi che si sono deplorati nel detto Porto in breve periodo di tempo, colla perdita totale di ben tre bragozzi di alto mare e con undici vittime;

« 4) Dall'assoluta mancanza di qualsiasi mezzo rapido e sicuro di salvataggio. Date le condizioni attuali del tutto anormali, sembrerebbe che il movimento diurno e notturno del Porto di Chioggia richiedesse una stazione completamente attrezzata con lancie adatte allo scopo, appoggiate da un rimorchiatore d'alto mare con base d'ancoraggio nel bacino lagunare.

« Invece dal 195 il Comando Portuale di Chioggia non può più fare affidamento, neppure nei momenti di segnalato pericolo, nei modestissimi mezzi della Stazione di S. Pietro in Volta, fornita di lancia di salvataggio con cannone lanciasagola, poichè il litorale di Pellestrina da alcuni anni è passato sotto la giurisdizione della Capitaneria di Porto di Venezia.

« Per tutti gli esposti motivi, resi più evidenti dalla cruda realtà delle recenti sciagure deploratesi nel Porto di Chioggia, la numerosissima marina locale addetta alla pesca ed al traffico confida che il Governo Nazionale sempre sollecito dei bisogni che tendono a favorire e ad assicurare l'arduo e fecondo lavoro nelle vie del mare insidioso, verrà esaudire l'ardente voto di una popolazione marinara che irradiando da un millennio la sua costante, pertinace attività in tutto il versante dell'Adriatico che si estende da Venezia ad Ancona, da Trieste a Zara fu ed è segnacolo di vivida operosità e di italica audacia. »

E' questo fin qui pubblicato, il testo di un memoriale a firme del comm. Bellemo, dei capitani Gaetano Bullo, Michelangelo Bertotto, Pausania Pagan, direttori Salvino Sambo e Gentile Gianni, Fortunato Gandolfo, Egidio Camuffo ed Aristide Bonaldo. Trasmesso dal cav. Sears, operoso Commissario del Comune di Chioggia, a S. E. il Prefetto di Venezia ed all'avv. Casellati, Segretario Politico Provinciale del Partito Fascista e dal Maggiore cav. Bertuccioli, Comandante del Porto, appoggiato presso gli Organi Statali Marittimi.

Dalla Presidenza poi della Società Regionale Veneta di Pesca venne trasmesso, con lettere esplicatorie sulla situazione attuale del movimento peschereccio di Chioggia alle L. L. E. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici e Conte Volpi Ministro delle Finanze, a S. E. Bisi Sottosegretario all'Economia Nazionale ed al Magistrato alle Acque in Venezia.

S. E. il Ministro Giuriati, con lettera in data 2 corrente, ha così premurosamente risposto al Conte Bullo, Presidente della Società Veneta di Pesca: « Ho interessato il Presidente del Magistrato alle Acque ad indicarmi i lavori occorrenti al Porto di Chioggia, intesi ad ovviare il ripetersi dei danni recentemente lamentati e mi riservo di adottare gli opportuni provvedimenti, dopo avuto il chiesto Rapporto. »

Le previsioni del tempo

La situazione barica europea è molto frammentaria: il bacino mediterraneo in particolare è attraversato da una striscia di bassa pressione che inoltrandosi dal golfo di Guascogna giunge fino al mar di Levante, formando un centro ciclonico sulla Francia. Con tale situazione il tempo mantiene la stessa instabilità dei giorni scorsi.

La sistemazione delle rive
dei traghetti e dei ponti

La Direzione lavori e servizi pubblici del Comune, sezione terza, che comprende il vecchio ufficio tecnico municipale, in questi ultimi mesi e precisamente nel primo trimestre del corrente anno, ha compiuto una serie di importanti lavori, se non così vistosi da attrarre subito l'occhio del profano, tuttavia considerevoli per il loro numero e per la mano d'opera impiegata. Ciò facendo, i preposti alla Direzione hanno avuto di mira non solo la conservazione e il decoro cittadino, ma anche di fornire nel contempo un possibile impiego ai disoccupati che quest'inverno erano parecchi.

Parleremo qui solo dei lavori di una certa entità ed eseguiti perciò a mezzo di imprese private, non elencando tutti quei piccoli lavori eseguiti in economia dagli operai dipendenti dal Comune e formanti la squadra della piccola manutenzione.

Cominciamo dalla pavimentazione. Molti erano i tratti di campo, calle o fondamenta in cui il selciato era in difetto: fosse e dislivelli paurosi e pezzi abbastanza vasti dove il pavimento era addirittura assente, disagio specialmente sentito da chi ha i piedi sensibili o di chi la sera, nei posti malamente illuminati, inciampa nelle sporgenze, affonda nei vuoti o bacia comunque il terreno. In tre mesi di lavoro si sono ripavimentati 2950 metri quadrati di spazio così suddivisi: 950 per Dorsoduro; 550 fra S. Marco e S. Polo, 1200 a Castello e 250 a Cannaregio e a S.ta Croce. Per questi lavori (lievo d'opera, refilatura e posa dei macigni previa livellazione del sottofondo) si può calcolare una percentuale del 40 per cento di macigni nuovi posti in opera in sostituzione di altri non ricuperabili.

Altro lavoro apprezzabile è stato il riatto delle rive e la sistemazione dei muri di sponda dove ce n'era di bisogno. Dov'era possibile, si è usufruito dei giorni di bassa marea, dove no, per la profondità e la mole del lavoro, si sono costruiti i casseri, come per le grandi rive degli Scalzi e dell'opposta sponda di S. Simeon Grande, e ora per la Riva di Biasio. Gli scalini sono stati rimossi, sistemato il loro piano di posa e poi ricollocati. I muri di sponda, dove c'erano vuoti o i mattoni erano rosi e consunti, furono rappezzati con nuovi; dove soltanto l'azione dell'acqua aveva smangiato le malte e il cemento delle commessure, si è provveduto a reboccarle diligentemente. In tutto furono sistemate 183 rive piccole e 7 di grandi; di piccole 90 a Dorsoduro, 40 fra S. Marco e S. Polo, 10 a Castello, 43 fra Cannaregio e S. Croce, 5 di grandi a Dorsoduro e due fra Cannaregio e S. Croce. Parallelamente al riatto delle rive, furono escavati i dossi ad esse sottoposti per un complessivo di mc. 600.

In tutto si sono poi riattati metri lineari 9550 di muri di sponda per una altezza che in media si aggira sul metro e mezzo: 3700 a Dorsoduro, 1800 a S. Marco e S. Polo, 1500 a Castello e 2550 fra Cannaregio e S. Croce. Le cifre danno un'idea della mole notevole del lavoro. E ce n'era veramente bisogno, in quanto anni di abbandono avevano ridotto i muri in certi punti a vere rovine. Come ci sarebbe bisogno anche che i privati per conto loro sistemassero le fondamente delle case e dei palazzi sull'acqua. Certi giorni di marea eccezionale rivelano caverne paurose alle basi degli edifizi tanto che in certi punti pare che gli stabili stiano in piedi per miracolo. Trattandosi però di cosa attinente alla manutenzione privata, il Comune si è limitato a diffidare i proprietari a mettere rimedio, specie nei casi di maggior rovina.

Considerevoli anche i lavori di espurgo dei collettori delle fognature comunali, quelli di riassetto dei muretti dei collettori stessi e quelli conseguenti alla sistemazione della copertura dei collettori e della soprastante pavimentazione, complessivamente per 1280 metri lineari. Dodici ponti ebbero riparazioni radicali e tutti i traghetti furono sistemati: irrobustite le passerelle e le scalette, estratte le vecchie e fradicie punte di nogaretta e infisse di nuove.

Oltre a ciò s'è provveduto alla pavimentazione di Sant'Elena, alla cilindratura dei viali di essa e dei Giardini pubblici e a lavori minori, quali rappezzi alla pavimentazione in asfalto dei ponti, sistemazione di colonnette di pietra d'Istria, riparazione di ringhiere e di muretti di parapetto delle fondamente ecc.

A parte i lavori compiuti o in via di esecuzione, vi sono i lavori in progetto di cui si aspetta l'approvazione. Siccome la pavimentazione in asfalto dei ponti si è dimostrata impari allo scopo, facilmente deteriorabile e dispendiosa pei continui restauri, c'è in progetto di sostituirla radicalmente con macigni di porfido; poi, se si troverà un locale adatto nel vicino Palazzo delle Prigioni, si toglierà dal margine della Riva, accosto al pontile di Lido, quell'inestetico e mastodontico casotto della Azienda; e quell'altra bruttura che è l'edicola del vespasiano sarà anch'essa abbattuta e sostituita, se possibile, con un nuovo orinatoio costruito in cavità nel muro di calle degli Albanesi.

M. V. S. N.

2.a Centuria fucilieri «Dux». — Tutti indistintamente i militi appartenenti alla 2.a Centuria fuciliari «Dux» debbono trovarsi in Caserma Manin il giorno di martedì 8 p. v. alle ore 21 precise (in abito borghese), per urgentissime comunicazioni. A carico degli assenti saranno presi severi provvedimenti disciplinari.

FEDERAZIONE PROVINCIALE FASCISTA

Cerimonia rinviata

Facendo richiamo al comunicato pubblicato ieri, si avverte che l'inaugurazione della nuova sede del Circolo fascista di Dorsoduro, che doveva aver luogo oggi alla presenza di S. E. il Ministro Giovanni Giuriati, è rinviata ad epoca da destinarsi.

La partenza del Duca di Bergamo

Il Principe Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo, ha lasciato Venezia ieri mattina col direttissimo delle 10.22, diretto a Siena.

Erano ad attenderlo sul Piazzale esterno della Stazione: il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà on. co. Pietro Orsi col Segretario generale del Comune comm. Beviglia, il Comandante Militare Marittimo ammiraglio duca Denti di Piraino, l'ammiraglio Casanova con la signora, il generale Casanova, il Questore, il col. Abrile, ecc.

Il Principe, accompagnato dall'aiutante cap. marchese Cornaggia, è passato tra i cordoni dei carabinieri, militi ed agenti dietro i quali si assiepava una piccola folla, che gli ha tributato una dimostrazione d'affetto. Quindi, attorniato dalle autorità, s'è diretto sotto la tettoia dove è salito nel salone riservato. Nel momento che il treno si metteva in moto la dimostrazione si è rinnovata da parte della folla dei viaggiatori dei treni in partenza.

La gita dei Combattenti

Il Direttorio della Sezione Combattenti ha deciso di indire anche quest'anno la tradizionale gita. I giorni fissati sono domenica 27 e lunedì 28 maggio.

Il viaggio si compirà in ferrovia fino a Desenzano ed in vaporino, sul Lago di Garda, fino a Riva di Trento.

La quota è la solita: L. 35.50. Ciascun combattente riceverà nei prossimi giorni il programma della gita. Con successivo comunicato sarà reso noto il giorno di apertura delle iscrizioni.

E' superfluo avvertire che non potranno inscriversi alla gita coloro che non siano regolarmente tesserati per il 1928.

I nuovi prezzi del pane

Il Podestà avverte che a partire da domani lunedì 7 corr. nel territorio del omune di Venezia i prezzi per la minuta vendita del pane sono fissati come segue:

Filoni da grammi 300 L. 2 al kg. — id. da gr. 200 L. 2.10 — Spaccate, montasù ed altre forme piccole da gr. 100 L. 2.20 — Ciopete di pasta dura da gr. 83 (12 per kg.) L. 2.40.

Nonostante il notevole rincaro delle farine di panificazione, si è trovato il modo di fornire al pubblico, al prezzo già praticato di L. 2 al kg., una nuova forma di pane in filoni da 300 grammi.

Unione Industriale Fascista
Tessere 1928

L'Unione Industriale Fascista della nostra Provincia avverte le ditte associate che sono giunte dalla Confederazione generale dell'Industria le tessere ed i distintivi per il corrente anno. Il prezzo complessivo di acquisto è di L. 20 indistintamente.

L'importo dovrà essere accompagnato da una fotografia formato tessera, recante sul recto la firma del richiedente, il quale non potrà essere che il titolare, presidente, gerente, consigliere delegato, direttore generale o locale della ditta.

La sede dell'Unione a tale scopo è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17 nei giorni feriali.

L'Unione Industriale fascista della provincia, avverte inoltre i dirigenti di aziende industriali che sono giunte le tessere 1928. Il prezzo è di L. 20 e deve essere accompagnato da una fotografia formato tessera firmata sul recto. Gli uffici (Ponte dei Greci 3404 A) sono aperti nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17.

Ringraziamento

Le famiglie **BERNABO'** e **ZANARDI** con animo profondamente grato sentono il dovere di ringraziare il Direttore, il Vice-Direttore, il Capo Reparto sig. Cantamessa, il Comandante, i medici curanti, nonchè le RR. Suore dell'Ospedale Marittimo di S. Anna, per le assidue, sapienti e amorevoli cure colle quali contesero e strapparono alla morte il loro **SERGIO** colpito da menengite cerebro spinale.

Venezia, 5 Maggio 1928.

R. Museo orientale "M. Polo,,

Oggi il R. Museo orientale «Marco Polo» a Ca' Pesaro sarà aperto gratuitamente dalle ore 10 alle 13 (ascensore cent. 50).

Una lettera di S. E. il Card. Patriarca
sul nudo dell'Esposizione Biennale

S. Em. il sig. Card. Patriarca ha diramato al Ven. Clero del Patriarcato la seguente lettera:

«Al Ven. Clero Secolare e Regolare del Patriarcato.

»Fratelli carissimi,

All'udire le riflessioni savie e le promesse — e so che erano sincere — di chi era in grado di farle, avevo concepito la fiducia di potere essere finalmente presente questa volta alla inaugurazione della Mostra Biennale di Arte, e quindi di potervi assicurare, che voi altresì non avreste trovato impedimento a visitarla. Ma proprio all'ultimo momento venni a conoscenza che — non si capisce per quali malintesi — si procedette per la stessa strada che diede origine alla disposizione, a voi nota, del Patriarca Sarto f. r., e mantenuta per necessità di cose da' suoi Successori, che non autorizzava il Clero ad entrare all'Esposizione fino a che vi fossero delle opere giudicate non conformi ai dettami della morale cristiana. E' evidente pertanto che quella disposizione debba essere rinnovata, come la rinnoviamo.

Da questa vi è poi agevole argomentare come e con quanta saggezza dovreste rispondere a chi, per quiete della propria coscienza, vi consultasse in proposito; specialmente se fossero padri di famiglia quelli che vi domandassero. Nel quale caso vogliate tenere presente, che i genitori ragionevoli cercano di essere sicuri che le opere d'arte da mostrarsi ai figliuoli siano sotto ogni aspetto educative. Tali non possono essere, se viene ad essere meno l'elemento morale.

A questo proposito ho inteso lodare la parte della Mostra, dove è raccolta la Pittura Italiana dell'Ottocento, come una felice oasi, dove finora quelli che amano l'Arte, si posano e provano godimento sereno di spirito; poichè non vi sono nebbie che offuschino lo splendore dell'elemento morale.

Vi benedico.

Affezionatissimo in G. C.

P. Card. LA FONTAINE, Patriarca».

Letture e Conferenze

Conferenza geografica al «M. Polo». — Ieri agli alunni del Liceo e del Ginnasio superiore il prof. Ugo Bassi parlò sul tema «Le Alpi». Il chiaro oratore considerò la grande barriera che divide l'Italia dai popoli vicini dal punto di vista geografico, storico, etnografico, economico, politico, commerciale, chiudendo poi il suo dire con la dimostrazione del buon diritto d'Italia a quel sacro confine che costituisce veramente la porta di casa e che è guardato con occhio attento e vigile da quel Governo Nazionale che è sicuro interprete della volontà di quei gloriosi seicentomila morti che dettero la loro vita perchè l'Italia fosse grande, fosse sicura entro i limiti segnatile dalla natura e dalla storia.

Conferenza Meneghelli a Ca' Foscari. — Lunedì, 7 maggio corr. alle ore 16, il chiarissimo prof. comm. Vittorio Meneghelli terrà all'Istituto Superiore di Ca' Foscari una conferenza sul tema: «I fattori economici imponderabili» (osservazioni ed appunti dalla pratica degli affari). La conferenza è pubblica.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada di lunedì u. s. (o-pe-ro-sa) le seguenti signore: Zambler, Maria Bigaglia, Anita Trevisan, Rosina Pellegrini, Dina Piazza, Salvador Rosina, Fanny Pezzini, Asti Giovanna, Clotilde Colonnello, Ida Picchini, Vittoria Fagarazzi, Velia Menegotti, Enrica Saggiotti, Tina de Toffoli, Anna Pinzoni, Ina Taranto.

Signori: Ettore Marassi, Arturo Pellegrini, Giorgio Funes, Giuseppe Bigaglia, Bonetto Aurelio, Ugo Fraschetti, Adriano Karlitzky, Francesco Casiglieri, Laureato Alestra, Guido Filippi, Zennaro Attilio, G. B. Gamba, Cornelio Cecchet, Stefano Costarossa, Arturo Pozzati, Eugenio Alzetta, Eugenio Duse.

La sorte favorì: Tina Toffoli di Vicenza, Ina Taranto, Cornelio Cecchet di Feltre, Stefano Costarossa.

Nuove assegnazioni al confino

La Commissione Provinciale per le assegnazioni al confino di Polizia composta dei signori: Zattera cav. uff. dott. Giovanni, Vice Prefetto, Presidente; Visconti cav. uff. dott. Felice, Vice Questore, Mori cav. dott. Alberto, Procuratore del Re aggiunto, Bassi arch. cav. Edoardo, Seniore M. V. S. N., Gario sig. Carlo, Capitano dei CC. RR., membri, e del Segretario Commissario agg. di P. S. Francesco Morelli, nella seduta del 5 corrente ha assegnati al Confino di Polizia i sottoelencati pregiudicati di ambo i sessi per il numero di anni a fianco di ciascuno indicato:

Baldacci Italia fu Telesforo, meretrice varie volte condannata per furto, rapine e lesioni, anni 5 — Borlesi Maria di Candido, nota spacciatrice di cocaina, amante del famigerato Corradini Renato, anni 5 — Casson Vincenzo fu Angelo, ladro, anni 4 — Colli Luigi fu Giovanni, ladro, anni 3 — D'Afflitto Giovanni Battista di Fausto, cocainomane, ozioso e vagabondo anni 5.

Assegnazioni precedenti N. 154, odierna 5. Totale generale 159.

Danze, canti e costumi friulani

Poichè le Compagnie Friulane sono riuscite ad apprestare nuovi elementi di ballo e canto e rintracciare nuovi costumi per le serate del 7 ed 8 al Teatro Malibran, il programma viene completato come segue:

Parte I. — «Giovinezza» — «Un saluto e furlanie» con orchestra e coro — «Il Focolare» simbolo della stirpe friulana. Illustrazione musicale del M.o Domenico Montico — 1.a parte del film «Dalle Alpi al mare redenti».

Parte II. — «La Staiare» danza caratteristica del Medio Friuli — «La Furlana» antica danza friulana — Seconda parte del film «Nel solco della storia».

Parte III. — «Al pozzo» un momento di poesia attorno alla sorgente. Illustrazione musicale del M.o Luigi Garzoni — «La Torototelle» danza friulana del 1700. — 3.a parte del film «Usi e costumi tradizionali»: «Il Zopedon» «Il Galandin» Antiche danze del Friuli occidentale.

Parte IV. — «Il Valsovien» rievocazione del Friuli settecentesco — 4.a parte del film «Il Friuli e la grande guerra».

Direzione artistica: Antonio Baldini — Direttore delle musiche M.o Lino Montico — Direttore dei canti M.o Luigi Garzoni — Direttore delle Danze M.o Armando Miani.

Esecuzioni corali: «Compagnie de Lum» coro folcloristico udinese — Esecuzioni coreografiche: «Compagnie dal Zocul» corpo di ballo, suonatori caratteristici.

Scenari su bozzetti del pittore prof. V. E. Nonino; costumi delle tre epoche.

XVI Biennale d'A[rte]

Vendite

Ieri i visitatori furono 1713.

I visitatori

Ugo Ojetti ha acquistato il quadro ad olio « Daphne » di Felice Casorati; ... tonio Maraini ha acquistato, e ... alla Galleria d'Arte Moderna di ... zia, il quadro ad olio « Paesaggio ... no » di Mario Sironi, il bronzo ... so » di Napoleone Martinuzzi, e un ... po di xilografie di Bruno Bramanti; ... duino Colasanti ha acquistato un ... soffiato della V. S. M. Venini e C. di Murano; il comm. G. B. Del Vò il ... zo « Bagnante » di Antonio Mar... sig. P. G. Konody le pitture «N... di William Orpen, « Fiori in un ... azzurro di Bristol » di Beatrice B... « Dillington nel Somerset » di C... Cheston, « Cortile d'una casa irlandese » di G. Ginner, « Embridge nel D... » di Lucien Pissarro, « Il disco del ... volo » di Ernest Procter, « Hill... » di Paul Nash, « Giovinetta dormiente » di Dod Procter.

L'orario dell'Esposizione

Oggi (giorno festivo) l'orario dell'Esposizione rimane così stabilito: ... tura ore 9, chiusura ore 18.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto Marinuzzi alla Fenice

La Società Veneziana dei Concerti Sinfonici ha iniziata iersera la sua stagione con l'annunciato concerto diretto dall'illustre maestro Marinuzzi; nè meglio poteva cominciarla. Il successo è stato schietto e caldissimo dal principio alla fine; e la grande folla che gremiva il teatro tributò al maestro Marinuzzi applausi entusiastici i quali dopo il secondo ed il terzo tempo della *Eroica* assunsero il tono ed il clamore di vere ovazioni.

Singolare coincidenza: ricorreva ieri l'anniversario (il 107.o) della morte di Napoleone; e il concerto è cominciato con quella terza Sinfonia (in mi bem. op. 55) che, scritta nel 1804, Beethoven aveva dedicato a Bonaparte, generale della rivoluzione, alle gesta del quale s'era ispirato con il movimento solenne e fatale dell'*Adagio assai*.

L'*Eroica* ha avuto, dal maestro Marinuzzi, una interpretazione chiara, limpida, serena; nettamente scandita, ma senza esagerazioni, nei suoi temi e nei loro sviluppi, specialmente efficace, ripetiamo, al secondo tempo ed al terzo: lo *scherzo* divino in cui la freschezza del genio raggiunge espressioni di una purezza e di una seduzione adamantine.

Dopo Beethoven si risalì ad un precursore italiano, Pierantonio Locatelli del quale venne eseguito uno dei Concerti grossi dell'op. I per due violini, viola, violoncello orchestra d'archi e pianoforte, sostituito dallo stesso maestro Marinuzzi, nella partitura, per rinforzarla, al basso. Dire che questa sostituzione ci abbia stilisticamente persuasi sarebbe dire troppo; forse il pianoforte ha tolto qualche cosa alla lineare chiarezza e semplicità dell'impasto strumentale immaginato dal violinista bergamasco allievo del Corelli; ma la bella esumazione si impose al pubblico con la spontaneità della ispirazione e la grazia delle cadenze. Al pianoforte sedette lo stesso maestro Marinuzzi che intonò perfettamente la compagine degli archi tra i quali emersero il Cassellari (violino) e il De Guarnieri (violoncello). Sulla luminosità del Locatelli s'abbattè poi il peso del quadro sinfonico di De Sabata: *La notte di Platon*, composizione barocca che ondeggia tra la faciloneria rettorica della violinata senza capo nè coda e una vuota presunzione di modernismo a base di sonorità violenti e di impasti orchestrali sconnessi. Questo poema sinfonico che ha pretese descrittive filosofiche e psicologiche, si presta a una interpretazione orchestrale di molto effetto; e il maestro Marinuzzi ha saputo, con essi, valorizzare magnificamente l'orchestra veneziana.

Il concerto si è chiuso con una *Fantasia* di Glinka, di sapiente costruzione architettonica e ricca di particolari decorativi gustosi, e con l'ariosissimo *Carnaval Romain*, la celebre sinfonia pittoresca del *Benvenuto Cellini*, che il romantico maestro francese diresse personalmente in Germania, con immenso successo, nel 1842, quando vi fuggì con la cantante Maria Pecio dopo aver piantato in asso a Parigi la moglie e il figlio.

Il *Carnaval romain* è pieno di risorse e di invenzioni orchestrali, e si presta a una piacevole fine di concerto: il maestro Marinuzzi ne cavò tutto il partito possibile, rendendolo festoso e liquido come un sonante affresco.

Il pubblico veneziano che conosceva poco il maestro Marinuzzi ebbe campo di apprezzarne iersera il grandissimo valore; interprete preciso ed equanime; musicista raffinatissimo; bacchetta sicurissima ma composta e discreta, memoria formidabile (egli diresse sempre senza spartito) duce attento e matematico negli attacchi si impose alla ammirazione generale e conquistò rapidamente il suo bel successo.

L'orchestra veneziana, convenientemente rafforzata in confronto a quella dell'anno scorso, ci parve piena di ... lità; volonterosa ed attenta ... passione ed efficacia. Eccellente la ... degli archi; gli ottoni ebbero, per ... da, qualche piccola traversia inaspettata ... che il maestro Marinuzzi non meritava.

Oggi l'orchestra veneziana suonerà al Salone di Padova. Sabato prossimo ... do concerto alla Fenice, pel quale è ... l'attesa.

GOLDONI

Oggi, domenica, la Compagnia N... darà due rappresentazioni. In mattinata replicherà per la terza volta la fortunata commedia drammatica di B. Veiller «La tredicesima sedia» che anche ieri sera ... applauditissima da un pubblico assai ... Di sera, invece, sarà ripresa «La ... Rosa» la bella e fine commedia — ... mente italiana — di Sabatino Lopez.

Si annuncia per domani una ... «Non siamo più ragazzi» commedia di ... Marchand.

MALIBRAN

Iersera un pubblico numeroso alla ... conda del «Barbiere di Siviglia», che ... confermò il successo della sera prec... Festeggiati e applauditi la signorina ... landa Bocci, il baritono Leo P..., il basso Franco Zaccarini e tutti gli ... Divise gli onori della serata il direttore d'orchestra maestro Giacopetti.

Questa sera ultima recita del «Barbiere».

ROSSINI

«Madonnina dei Marinai» con Leo ... si replica oggi dalle ore 15 per il ... mo giorno.

In arte varia molti applausi ebbero ... al loro esordio l'ottima troupe R... l'elegante eccentrica Editt Brunette e ... otto girls del Wintergarter di Berlino.

All'Imperiale

Esito lusinghiero anche iersera ... «Barbiere di Siviglia» nell'originale ... zione settecentesca e vivi applausi ... ti gli artisti.

Oggi, domenica, due rappresentazioni ... addio della «tournée». Alle ore 15 ... «Barbiere di Siviglia» ed alle ore 21 «Don Pasquale». Direttore d'orchestra l'in... cabile maestro A. Venezian.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «La tredicesima sedia» — Ore 21: «La signora R...

MALIBRAN. — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia». Ultima recita.

ROSSINI. — Dalle ore 15 in poi: «Madonnina dei Marinai» film cantato ... varietà.

IMPERIALE - S. Polo. — Ultime ... rappresentazioni della «tournée» ... dell'opera comica: ore 15.30: «Barbiere di Siviglia»; ore 21: «Don Pasquale».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Una notte in Arabia» ... polavoro con Mary Astor, William B... e Louis Volheim.

MODERNISSIMO. — «La stella del ... val Palace» appassionante dramma ... l'affascinante Billie Dove.

S. MARCO. — Ronald Colman e Vilma Banky nel capolavoro «Sabbie ardenti».

MASSIMO. — «Lord o cameriere?» ... venture eroicomiche con Bambù. Domani il terzo programma de «I tre moschettieri».

ITALIA (Cinema-Varietà). — Il superfilm italiano « Nanù » la cugina d'Albania. Interprete Enrica Fantis.

NAZIONALE. — Carmen Boni nella ... più geniale creazione «La storia ... una piccola parigina».

MODERNO (Cinema-Varietà). — «Re... colati» il film della passione che tra... ge, la più grande creazione di Pola Negri.

S. MARGHERITA. — «L'evaso di Va... nera» avventure acrobatiche con ... sone e comica di Harold Lloyd.

CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

Davanti una enorme folla il poeta Gastaldi commemora "Fra Ginepro,,

Ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto ebbe luogo la solenne commemorazione dell'eroico aviatore Gino Allegri, tenuta dal poeta Mario Gastaldi. Una folla enorme era accorsa e si stipava nella sala occupandone ogni minimo spazio disponibile, e si spingeva fino fuori nel corridoio, presso alla porta. Presso il tavolo dell'oratore, alla sinistra erano raggruppate tutte le rappresentanze, con una selva di gagliardetti e di bandiere, nelle poltrone davanti eran tutte le autorità civili, politiche e militari, la medaglia d'oro Slataper in rappresentanza del gruppo delle Medaglie d'Oro e l'avv. Cornoldi per le famiglie delle Medaglie d'Oro cadute.

L'ingresso dell'oratore è salutato da una salva d'applausi, quindi il silenzio si fa solenne e mentre le bandiere e i gagliardetti s'inchinano la folla si raccoglie in un minuto di commosso raccoglimento. Dopo il minuto di mistico raccoglimento, in cui ogni spirito si è rivolto all'Assente invitto, il poeta lombardo Mario Gastaldi con voce appassionata inizia la sua orazione.

Ed ecco balzare, viva nelle concise linee del poeta, la figura del grande eroe veneziano Gino Allegri. Italiano, stampa netta di italiano, nome tutto italiano, su terra squisita di Italia, in religione intera d'Italia, come d'Annunzio lo definì. L'oratore accenna al carattere dell'eroe, che era un uomo il quale credeva alla bontà degli uomini e alla santità della vita e immaginava il sacrificio come una prova che possa essere richiesta a chiunque per il bene degli altri e che tutti debbono sentirsi disposti ad accettare con lieto animo. L'immagine di Gino Allegri è tutta racchiusa nel mirabile epiteto di Fra Ginepro con cui Gabriele d'Annunzio volle rilevare la pace francescana di quest'anima che cercava sempre i culmini inaccesi dell'ardimento con una soavità di bimbo buono.

Pone poi il problema delle insormontabili difficoltà che la storia di domani dovrà sorpassare per classificare tanti diversi tipi di eroi che sbocciarono, possedendo ciascuno un proprio volto, nell'ultima grande guerra. L'Allegri appare appunto sotto una luce tutta personale. Non violentemente aggressivo nella lotta aerea, come era il Baracca, nè giovanilmente appassionato come il Palli, Fra Ginepro racchiude una indomabile audacia in un cuore di fanciullo.

La guerra non lo colse impreparato, perchè sprezzatore del pericolo egli era già. Parco di parole, apparve fin dai primordi della vita guerresca come un aristocratico dominatore dell'aria in cui corrò subito, senza iattanze, i rischi mortali, che nessuno vede e nessuno condivide. La sua semplicità e modestia erano proverbiali e qui Mario Gastaldi accenna a gustosi episodi di campo, ove si delinea la squisita sensibilità di questo veneto eccezionale.

Narra della sua permanenza alla 81.a Squadriglia e della prima vittoria conseguita, vittoria culminata in una grande festa al campo di aviazione in suo onore. Fu breve però la permanenza dell'Allegri in questa Squadriglia: passò al S.V.A. da cui dovera poi distogliersi per correre a formare quella 87.a squadriglia che fu glorificata nella storia d'Italia col nome di «Serenissima».

Abile e sicuro acrobata di guerra egli non ostentava il disprezzo della morte, perchè forse non la sentiva, pensando che ogni cosa è santa se la governa il dovere e l'ubbidienza.

Si giunse così all'epico volo di Vienna che rivelò appieno all'Italia ed al suo Poeta il coraggio leonino di quell'ingenuo fanciullo che ne fu il preparatore e l'esecutore più fedele.

Il volo di Vienna offre occasione all'oratore per una lirica esaltazione della gentilezza italica, dell'amore e della bontà della nostra razza; l'alta impresa diretta da Gabriele d'Annunzio ed effettuata il 9 agosto 1918 fece bene all'Italia come una grande battaglia vinta.

Di ritorno da Vienna, la squadriglia passa su Venezia bianca di marmo e verde di laguna. Il Comandante in omaggio a Gino Allegri, lancia dall'apparecchio di comando un messaggio legato da un nastro tricolore, messaggio che è tutto un inno alla Regina dell'Oriente: « La Squadriglia di nome «Serenissima», tornando dall'aver portato nel cielo di Vienna il segno sempre fausto del Leone di San Marco, dipinto sui fianchi delle sue fusoliere, getta un saluto d'amore e d'orgoglio a Venezia la bella che fu sempre veduta sorridere fra ala ed ala nel lungo volo, protettrice adorabile ».

Dell'Allegri reso famoso tra i famosi dopo questo volo, l'oratore ricorda anche l'episodio drammaticissimo che venne chiamato «La beffa di Feltre» e che non costò per poco la vita all'eroe. La sua carriera aviatoria comprende gran numero di queste prove. Magnifiche furono le azioni di Franzenfeste, di La Comina, di Lubiana, di Toblacco, di Udine. Mario Gastaldi le ricorda con felice ispirazione e afferma che Gabriele d'Annunzio soleva dire che « la tradizione migratoria italiana sarebbe risorta su alcune ali della tempra di quelle che portava l'Allegri nei lunghissimi voli sull'aurora verso l'Oriente ».

E siamo oramai al 5 ottobre 1918. Nel pomeriggio sei velivoli della «Serenissima» tornavano al proprio campo dopo un lungo volo di ricognizione. Uno di questi, che stava per scendere, fu visto descrivere un magistrale cerchio della morte a poco più di cento metri d'altezza. Era Fra Ginepro, che secondo il suo costume dimostrava così la propria gioia per il successo della spedizione. Mentre l'Allegri, compiuto il *looping*, rimetteva in linea di volo l'aeroplano, un altro velivolo che stava atterrando, venne a trovarsi sulla sua rotta. L'Allegri non aveva scorto il compagno, questi impennò l'aeroplano per evitare la collisione, ma inutilmente. L'elica urtò il piano superiore di un'ala di Allegri frantumandola. L'apparecchio dell'eroe, privo di un'ala precipitò e l'Allegri restò ucciso sul colpo, mentre le fiamme ardevano i rottami.

Fra Ginepro in pochi mesi si era guadagnato ben quattro medaglie d'argento, due Croci al merito e due medaglie di bronzo. Alla Sua memoria venne poi decretata la medaglia d'oro. A questo punto l'oratore legge la magnifica orazione che Gabriele d'Annunzio pronunciò dinanzi al feretro dell'Eroe, a Mestre.

L'orazione, scandita dal poeta è ascoltata in religioso silenzio ancora più profondo di quello che ha accompagnato, spesso sottolineato da applausi, il discorso. Mario Gastaldi chiude invocando la fede per tutti i nostri Eroi trapassati, fede che sappia di ricordo e di esaltazione sempre viva e sempre efficace per il futuro avvenire d'Italia, cementato sulle orme dei suoi figli gloriosi.

Una ovazione lunga, interminabile, frenetica accoglie la fine dell'orazione; le bandiere e i gagliardetti si agitano, mentre l'oratore è circondato e stretto dalla folla e con lui si congratulano le autorità.

Hanno inviato entusiastiche adesioni alla famiglia dell'Eroico compagno del volo di Vienna, Natale Palli, Baracca, le medaglie d'oro Fantini, Carolei, A. Rossi, Colle.

S. E. Augusto Turati ha così telegrafato: « La memoria di Fra Ginepro insegni a tutto osare per la Patria. L'ardimento dell'Eroico volatore sia monito e comando per gli italiani nuovi riconsacrati dal sacrificio degli Eroi ».

S. E. Italo Balbo: «Spiacente che improrogabili e precedenti impegni mi impediscano di assistere alla commemorazione dell'Eroico Fra Ginepro sono presente in ispirito alla celebrazione della purissima ala italiana che oggi maggiormente si innalza nel cielo della gloria. Ossequi ».

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

Giorno 5 Maggio 1928 A. VI. — **Nati:** Maschi 12, femmine 7 — **Matrimoni:** Tonini Natale scaric. maritt. con Volpato Angela cas. — Ballarin Giuseppe marinaio con Puppini Vittoria cotoniera — Brighenti Giovanni industriale con Ponte Ada imp. — Benvenuto Renato imp. ferrov. con Riva Teresa civ. — Franco Giovanni operaio con Sartori Virginia perlaia — Seno Vittorio mugnaio con Calesco Elisabetta cas. — Saraval dott. Umberto medico chirurgo con De Bernardi Ernesta civ. — Cattaruzzo Giuseppe uff. postale con Cian Maria cas. — Bevilacqua Pietro imp. bancario con Silvan Elena civ. — Quintavalle Giovanni ag. daz. con Boldrin Giovanna cas. — Vianello Angelo op. meccanico con Scherr Maria cas. — Garlato Ugo fonditore con Da Prat Ines cas. — Lacchin Pietro vigile urbano con Rossetti Amalia ricam. — Tessari Ruggero falegn. con Bevilacqua Lucia cas.; tutti celibi — **Decessi:** Dal Pozzo Romano di anni 31 con. barbiere — Cesarin Osti Angela 83 ved. ricov. — Rossetto Naccari Amelia 43 id. pens. — Bocus Merlo Amalia 59 con. cas.

Riassunto: Nati 19. Matrimoni 14. Decessi 4.

Diario sacro

6. Domenica IV dopo Pasqua; con la commemorazione di S. Giovanni Apòstolo ed Evangelista a Porta Latina. — S. Giovanni, messo in una caldaia di olio bollente presso la porta latina a Roma, ne usciva miracolosamente illeso, sotto l'imperatore Domiziano. — Ai Ss. Apostoli festa del Crocefisso di Poveglia che ora si venera a Malamocco.

7. Lunedì. — S. Stanislao Vescovo e Martire di Cracovia, in Polonia, nel 1079. — A S. Zaccaria Dedicazione della Chiesa, consacrata da Giovanni Lucio Vescovo di Sebenico nel 1543.

Beneficenza

★ Nel XII anniversario della morte del figlio avv. Federico la signora Angiolina Saggiotti offre L. 100 all'Ass. Madri e Vedove dei Caduti.

Università Popolare e Corsi Fascisti di Cultura

I soci che dovranno vititare la chiesa dei Miracoli e la cappella del Rosario ai SS. Gio. e Paolo con la guida dell'egregio prof. Lorenzetti dovranno trovarsi oggi domenica alle ore quindici in campo dei Miracoli.

Musica in Piazza

Il Corpo di Musica Municipale diret. to dal Maestro Antonio D'Elia, eseguirà oggi domenica 6, dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco, il seguente programma:

Mancinelli: « Cleopatra », marcia.
Rossini: « Gazza ladra », sinfonia.
Bellini: « Norma » - Preludio e finale.
Puccini: « Turandot » - (Trascrizione libera di A. D'Elia).
Ponchielli: « Gicconda » - Danza delle Ore.
Wagner: « L'oro del Reno » - Entrata degli Dei nel Walhalla.

Un sottufficiale disertore dell'esercito jugoslavo

Ieri sera alle nove si è costituito alla Questura centrale un sottufficiale disertore dall'esercito jugoslavo. Si chiama Peter Galianich di anni 24 da Lubiana, è un tipo mingherlino, bruno con piccoli baffi, vestito modestamente di grigio, parla correttamente francese, che imparò alle Scuole commerciali di Lubiana.

Nell'esercito del regno S.H.S. egli copriva il grado di sottufficiale, ma non era, pare anche per la sua qualità di croato, ben visto dagli ufficiali, quasi tutti serbi, che lo chiamavano per dispregio: croato bianco. Ultimamente era sergente maggiore e serviva nel 31. reggimento fanteria di stanza a Kossovo. Aveva la ferma di tre anni, ma non potè resistere sino alla fine giacchè, oltre al cattivo trattamento morale, penose erano le sue condizioni di vita, giacchè con uno stipendio pari a 125 lire doveva mantenersi di tutto, e di queste se n'andavano per la sola mensa dei sottufficiali, dove il mangiare fra parentesi era pessimo, 105. Colle altre doveva pensare a tutto il resto.

Parlando dell'esercito jugoslavo ha detto che esso è un conglomerato confusionistico dove militano serbi, croati, sloveni e nazionalità minori. Però i comandi sono in mano dei serbi i quali esercitano la loro dura supremazia sui militari delle altre nazionalità.

Stanco di questo stato di cose, un mese fa disertò e attraverso cammini impervii, traversando valichi, fiumi e montagne, dopo una lunga odissea entrò in Italia dal confine di Tarvisio.

Il Galianich, che si presentò completamente sprovvisto di denaro e con una fame da lupo, è stato rifocillato e poi rinchiuso in guardina, dove rimane a disposizione del Ministero degli esteri.

Si scopre il ladro prima che il derubato se n'accorga

Ieri nel tardo pomeriggio un telegramma informava il Commissariato Compartimentale di Polizia Ferroviaria che gli agenti della polizia ferroviaria di Firenze, avevano arrestato — alla partenza d'un direttissimo per Venezia — un noto ladro ferroviario, il romano Ernesto di Vanna d'anni 38

Indosso all'arrestato — continuava il telegramma — era stato trovato e sequestrato un portafogli contenente cinquecento lire, vari documenti e un passaporto intestato al suddito inglese Row Fog John d'anni 60. Dai documenti il Row Fog risultava in corrispondenza con la Pensione Dinesen a S. Vio, qui a Venezia, per fissarvi un alloggio per il suo prossimo soggiorno a Venezia.

Ricevuto il telegramma il Commissario dott. Renato Mazzoni si recava a S. Vio ove apprendeva che il Row Fog non era ancora a Venezia, ma che doveva arrivare ieri sera col Bologna delle 22.40. A quell'ora il dott. Mazzoni era alla Stazione di S. Lucia ove riusciva a rintracciare il Row Fog all'arrivo del treno. Il dott. Mazzoni si avvicinò all'inglese e qualificandosi per funzionario di polizia gli chiese il passaporto. Il Row Fog fece l'atto di estrarlo dalla tasca interna della giacca, chè ancora non s'era accorto d'esser stato derubato

La disperazione dell'inglese fu naturalmente subito calmata dal dott. Mazzoni che lo informò del fermo del borsaiuolo e del sequestro del portafogli con relativo contenuto a Firenze provocando un mondo di dichiarazioni di soddisfazione e di elogi per la polizia che, questa volta è riuscita a scoprire il ladro prima che il derubato si accorga del furto.

E poi qualcuno avrà ancora il coraggio di lagnarsi della lentezza della polizia italiana!

Cronaca varia

Un piede sul chiodo. — Lo scaricatore Emilio Nardo d'anni 39 abitante ai Carmini 2884 è stato medicato ieri dal dott. Coccon della Croce Rossa di S. Basegio di una ferita alla pianta del piede sinistro, guaribile in otto giorni, che gli era stata causata da un chiodo sul quale egli aveva posato il piede.

Il carbone sul capo. — Al Posto di Soccorso di S. Basegio ieri è stato curato dal dott. Cuzzi di una ferita al capolo scaricatore Armando Baldoni d'anni 23 abitante all'Angelo Raffaele 1569 che lavorando in Marittima era stato colpito da un pezzo di carbone. Guarirà in otto giorni.

Un ago in un dito. — La domestica ventenne Dirce Braidotti abitante presso la famiglia Coco a San Polo 531 mentre lavava la biancheria, si infiggeva un ago nella mano destra per cui dovette ricorrere all'Ospedale. All'infortunata fantesca venne estratto l'ago ed è stata giudicata guaribile in giorni 10.

Il ferro rovente. — La stiratrice sedicenne Alba Rizzi abitante a San Polo 2259 mentre lavorava presso la famiglia Genovesi a Castello 6141 col ferro da stiro si produceva delle ustioni di poco conto al braccio destro; fu giudicata all'Ospedale guaribile in pochi giorni.

La disgrazia del carpentiere. — Il carpentiere in ferro Giovanni Ballarin di anni 23 abitante a Castello 3080 in servizio presso la ditta Boato a San Giobbe, si feriva con una punta di ferro alla mano destra; venne giudicato guaribile in giorni 10.

Caduta dal letto. — E' caduta dal letto la piccola Scarpa Antonia d'anni 2 abitante a Castello 2844 fratturandosi la clavicola destra. E' stata ricoverata all'Ospedale da dove uscirà guarita fra dieci giorni.

Un colpo di ciabatta. — L'undicenne Francesco Longo abitante a Castello 3710 litigando con la sorella Teresa d'anni 14 ricevette da questa un colpo di ciabatta al capo che gli fece una ferita lacera all'occipite guaribile in cinque giorni.

La distorsione del polso. — La bambina Angelina Papette abitante a Castello 1466 ieri alle 14 uscendo dalla scuola cadde sul ponte di S. Maria Formosa riportando la distorsione del polso destro giudicata all'Ospedale guaribile in giorni dieci.

Una scheggia in un occhio. — Il garzone meccanico Luigi Arata abitante a Castello 2841 lavorando nella scuola elettrometallurgica venne colpito all'occhio destro da una scheggia di ferro; n'ebbe una ferita lacera guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

Si frattura un piede sul ponte

La signora Evelina Caboni segretaria del Liceo «Marco Foscarini» abitante a Cannaregio 3447, passando per il ponte Parcello a Santa Marina scivolava sui gradini e riportava la frattura del piede sinistro per cui dovette essere trasportata all'Ospedale ove venne ricoverata e giudicata guaribile in giorni 40.

La Famiglia D. E. MOLINARI nei tristi Anniversari dei decessi dei Suoi cari

Angela Molinari
Stefano Molinari

avvisa che Martedì mattina alle ore nove sarà celebrata una Messa nella Chiesa del Cimitero di San Michele, e quindi verrà eseguita la traslazione delle Salme nella tomba definitiva.

Sarà ben grata a chi vorrà assistervi ed elevare una preghiera.

VENEZIA, 6 Maggio 1928.

Ringraziamento

La Baronessa Giovanna Koller-Haan, ringrazia vivamente tutte le persone che vollero onorare la memoria della sua cara

MARIA TERESA

VENEZIA, 5 Maggio 1928.

Cronaca di Mestre

Mette in fuga i ladri con delle fucilate

La scorsa notte Chinellato Ruggero fu Angelo abitante alle Catene verso le ore 0.30 si svegliò di soprassalto per l'abbaiare del cane ed alzatosi in fretta si armò di un fucile da caccia e scese in strada; appena varcata la soglia si accorse che due individui si erano nascosti lungo l'argine di un fosso fiancheggiante la sua casa. Egli si mise a gridare ai ladri ma aveva appena aperta la bocca che da uno dei due venne sparato un colpo di rivoltella che per vera fortuna andò a vuoto. Egli rispose con due colpi di fucile che fecero mettere in fuga i ladri i quali nella corsa avevano abbandonato un sacco che veniva poco dopo raccolto dal Chinellato il quale vi trovava quattro polli. Denunciato il fatto ai Carabinieri questi dalle indagini asperite arrestarono il vagabondo quarantenne Molato Giovanni detto Toi abitante al Portello a Padova decano del carcere avendo egli subito 20 condanne. L'arrestato venne trovato in possesso al momento dell'arresto di due lampadine tascabili, di una rivoltella e di una tenaglia. L'arrestato si giustifica dicendo che le prime le teneva in tasca per andare a dormire alla sera, la seconda per difesa personale e la terza per il suo... mestiere di aggiusta sedie. Venne passato alle carceri.

Lieto evento

Favaro Emma in Trovisan residente a Parigi col marito ed un figlio di anni 2 avendo manifestato il suo desiderio di venire a partorire in Italia a spese del Console del Fascio di Parigi, giunse a Mestre dove prese dimora in via Cattapan 149. L'altra notte essa diede alla luce una bella bambina a cui verrà imposto il nome di Italia e che avrà quali madrine la prof.ssa Maria Pezzè-Pascolato e la signorina Angelina Fontanin. La neonata e la puerpera, che stanno benissimo, sono amorosamente assistite dalle signore del Fascio femminile di Mestre.

La sig.na Angelina Fontanin Segretaria del Fascio femminile di Mestre ha telegrafato al Segretario dei Fasci all'estero il quale ha già annunciato che invierà un segno di simpatia alla neonata.

Alla signora Trevisan facciamo noi pure i nostri auguri.

Facilitazioni per l'Esposizione per gli ex-combattenti

Il Presidente della Sezione di Mestre dell'Associazione Naz. Combattenti cav Angelo Baso comunica:

In seguito a pratiche espletate dalla Sezione di Mestre dell'Associazione Nazionale Combattenti, la stessa ha potuto ottenere, col tramite della propria Federazione Provinciale, una speciale tessera permanente per tutta la durata dell'Esposizione di Venezia per la somma di L. 20 per tutti i propri soci possessori della tessera sociale 1928.

Tutti gli ex combattenti, soci alla sezione, che credessero avere detta tessera dovranno mettersi in nota presso la Segreteria della Combattenti versando nel contempo la somma di L. 20.

Cronaca varia

Contravventore all'ammonizione che si costituisce. — Quaino Enrico di Romano di Udine di anni 26, abitante attualmente in via Mazzini 2, si costituiva ieri ai carabinieri di Mestre perchè, sapendosi ricercato quale contravventore all'ammonizione. Il Quaino venne passato alle carceri mandamentali.

Concerto in Piazza

Programma che sarà svolto dal corpo bandistico della Filarmonica G. Verdi dell'Opera N. Dopolavoro in Piazza Umberto I. oggi dalle ore 17 alle 19.

1. Marcia dell'opera Mosè di Vesella; 2. Poeta e Contadino sinfonia di Suppé; 3. «Wally» fantasia di Catalani; 4. Pagliacci, fantasia Leoncavallo; 5. Marcia militare.

Cronaca sportiva

Ecco le manifestazioni sportive che avranno luogo oggi nel campo sportivo dell'Unione Sportiva Mestrina in viale Garibaldi, in occasione della prima riunione del torneo di calcio per la disputa della coppa offerta da S. E. il Conte Volpi di Misurata: ore 14 gara di calcio fra le squadre dell'U. S. F. Miranese contro l'U. S. Mestrina; ore 15.45 C. S. Lido contro Dopolavoro Ferroviario. Seguirà la prima riunione atletica dopolavoristica staffetta m. 3600 fra le squadre rappresentative degli stabilimenti industriali di Porto Marghera per la conquista della coppa Challenge Augusto Turati.

La commemorazione di Fra Ginepro al Circolo Unione

La Segreteria del Fascio di Mestre ricorda che questa sera ad ore 20.45 avrà luogo al Circolo Unione in forma austera ma vibrante di sentimento, la Commemorazione della medaglia d'oro Gino Allegri «Fra Ginepro» che della nostra gente veneta è gloriosa indimenticabile figura. Fascisti, Dopolavoristi, Combattenti, Fasciste rappresentanze di associazioni patriottiche, gagliardetti e autorità parteciperanno a questa cerimonia; il giovanissimo poeta Mario Gastaldi presidente dell'Istituto di Coltura di Milano sarà il chiaro illustratore delle gesta di Fra Ginepro.

Farmacie di turno

Oggi giorno festivo resteranno aperte al pubblico le farmacie Ongarato sita in via Rosa e quella Calzolari sita in via Piave le quali risponderanno a tutte le chiamate notturne per tutta la settimana, solamente a coloro che si presenteranno muniti della perscritta ricetta medica.

Il prezzo dell'acqua per Mestre

Il Podestà avverte che in esecuzione alla deliberazione 16 Marzo 1928 n. 14146 D. L. approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 16 Aprile 1928 n. 7498, a datare dal 1 maggio 1928 alla tariffa di vendita d'acqua per la frazione di Mestre vengono apportati i seguenti aumenti: per uso domestico da L. 0.40 a L. 0.50; per edifici militari da 0.40 a 0.50 per Ferrovie dello Stato parco da 0.11 a 0.16 per Ferrovie dello Stato da 0.30 a 0.40; per Ospedale civile da 0.15 a 0.20.

TONIOLO. «Il Figlio dello Sceicco» con Rodolfo Valentino. Successo grandioso. Mercoledì: «La grande parata».
EXCELSIOR. «Vetturale del Moncenisio» con Maciste e Rina de Liguoro. Domani: Deviatore Fantasma e comica.
MARCONI. — «VANITA' e VARIETA'» successo colossale. Domani «Ospiti di mia moglie».

Cronaca di Chioggia

Per l'adunata folkloristica

Il Commissario prefettizio cav. Arturo Sears, con pubblico manifesto rende noto alla cittadinanza che anche Chioggia prenderà parte all'adunata del Costume indetta dall'Opera nazionale Dopolavoro che avrà luogo in Venezia nel prossimo agosto, prega per ciò tutte le persone ben disposte verso ogni manifestazione d'arte di voler dare il concorso dell'opera loro ed i possessori di costumi locali antichi e recenti di mettere, nella sede della Scuola d'arte, a disposizione del comitato: piete, tonde, indiane, capoti ed abiti del secolo scorso.

Arte paesana

I nostri soggetti locali costantemente ammirati e riprodotti dagli artisti europei, da qualche tempo con fortuna ispirano anche i nostri pittori concittadini. Di questi giorni Angelo Brombo ha avuto ottima accoglienza alle esposizioni di Roma, Torino, Milano, dove ha esposto e venduto quadri di soggetto prettamente marinaresco.

Beneficenza fascista

La Congregazione di Carità, vivamente ringraziando, ci prega di rendere noto che il cap. Francesco Cannizzo, per conto dei fascisti di Chioggia, ha versato a favore dell'Opera Pia Istituti Elemosinieri la somma di lire 100 per onorare la memoria del camerata Francesco Ballarin

Le modificazioni agli orari ferroviari
sulle linee internazionali e su quelle interne

ROMA, 5

Con il 15 maggio 1928 sarà attivato sulla rete un nuovo orario generale col quale si miglioreranno in complesso diverse comunicazioni sia internazionali che interne.

Le principali modificazioni nelle comunicazioni internazionali sono le seguenti: I treni lusso fra Parigi e Roma saranno accelerati nel loro percorso. Il treno R. P. partirà da Roma Termini alle ore 12.45 giungendo a Modane alle 3.15 ed il treno P. R. partirà da Modane alle 5.10 giungendo a Roma Termini alle 19.55. Il diretto 8 partirà da Roma alle ore 23.20 anzichè alle 22.05 ed arriverà a Parigi alle 6.35 invece che alle 6.44.

I treni di lusso Simplon Orient Expres saranno lievemente ritardati nella loro marcia, in dipendenza di un acceleramento del loro percorso complessivo fra Parigi e Stambul di circa un'ora. La partenza da Domodossola del treno S. O. avrà luogo alle ore 9.25 invece che alle 9.37 e l'arrivo a Postumia avverrà alle 22.23 in luogo che alle 22.40. Il treno P. T. sarà anticipato di circa un'ora da Domodossola a Milano partendo sempre il coincidente da Parigi all'ora attuale (21.10). Detto treno P. T. proseguirà subito da Milano su Venezia e Trieste, giungendo a Venezia alle ore 18, invece che alle 20.20 ed a Trieste alle 21.45 invece che alle 0.30.

Durante i periodi quindici maggio-sei ottobre 1928 e 21 aprile 14 maggio 1929 sarà istituita una nuova comunicazione diretta diurna Parigi-Milano, tanto per la via di Losanna che per quella di Berna. Con tale nuova comunicazione si partirà da Parigi (Lyon) alle ore 8.20 da Parigi (Est) alle 7.30, per giungere a Milano alle 23.25 in coincidenza coi treni 1391 verso Genova e Ventimiglia, 189 S pel Brennero, 189 per Venezia e Trieste e 39 verso Bologna, Firenze e Roma.

Dal 15 maggio al 31 ottobre 1928 e dal 1.o aprile al 14 maggio 1929 verrà istituita una nuova comunicazione diretta anche con terza classe da Basilea e Milano in partenza da Basilea alle 6.35 ed in arrivo a Milano alle 14.15. Il diretto 307 Chiasso-Milano arriverà a Milano alle ore 19.55 anzichè alle 2.20, partendo il coincidente treno svizzero da Basilea alle ore 12.28, anzichè alle 12.38.

Il diretto 174 Milano - Chiasso sarà messo in coincidenza a Milano con il direttissimo 24 proveniente da Roma. Il diretto 309 Chiasso-Milano, mantenendo l'orario attuale, prenderà a Basilea la coincidenza con un treno rapido che partirà da Parigi (Est) alle ore 7.30, stabilendosi così anche per questa via, una nuova comunicazione diretta diurna Parigi-Milano.

In conseguenza dell'attivazione della trazione elettrica tra Monaco, Innsbruck e Brennero, le comunicazioni dirette tra Monaco, Bolzano, Verona e Bologna verranno sensibilmente accelerate, il diretto 63 partirà da Monaco alle 23.10, da Brennero alle 4 anzichè alle 5, e giungerà a Bolzano alle 6.05, a Verona alle 9.05 ed a Bologna alle 12.50. Il diretto 67 partirà da Monaco alle 9.15 arrivando a Bolzano alle 16.52 ed a Bologna alle 23.25. In senso inverso il diretto 65 arriverà a Monaco alle ore 20.10 e prenderà la coincidenza col treno D 25 verso Lipsia, Berlino e Dresda. Il diretto 62 partirà da Bologna alle 16.05, da Verona alle 19.15 anzichè alle 18.30, da Bolzano alle 22.38 anzichè alle 21.44 e giungerà a Monaco all'ora attuale (6.50).

Dal 15 settembre al 30 novembre 1928 e dal 1.o marzo al 14 maggio 1920 verrà effettuata una nuova coppia di comunicazioni tra Berlino, Monaco e Bologna in congiunzione coi treni 39 e 24 tra Bologna e Roma. Il nuovo diretto temporaneo (69) partirà da Berlino alle ore 9.23 arrivando a Bologna alle ore 5.50. In senso inverso partendo da Bologna col treno 64 alle ore 19.30 si giungerà a Berlino alle 20.33.

Verrà anche istituita dal 1.o luglio al 16 settembre una nuova coppia di diretti (443 e 452) fra Innsbruck e Fortezza, in coincidenza coi diretti 545 e 544 per e da Bolzano e Merano. I diretti temporanei festivi 449 e 440 fra Brennero e Fortezza proseguiranno fino a Bolzano indipendenti dai treni 540 e 549 della linea di S. Candido. Il diretto 449 partirà da Monaco alle 13.55 arrivando a Bolzano alle 20.57 ed a Merano alle 22.07. In senso inverso si partirà da Merano alle ore 7, da Bolzano alle 8.10 arrivando a Monaco alle 15.53. Il diretto temporaneo 447 partirà da Monaco alle 8.3 arrivando a Bolzano alle 15.53. Il diretto 446 partirà da Bolzano alle 10.45 arrivando a Monaco alle 18.45.

Dal 15 maggio al 6 ottobre verrà istituita una nuova coppia di treni diretti (507 e 508) tra Vienna, Tarvisio e Venezia collegati a Venezia coi treni 192 e 195 verso Milano, Torino e Genova e coi treni 51 (nuovo 471) 21 24.50 (nuovo 474) verso Bologna e Roma con coincidenza anche a Ferrara verso Rimini e ad Udine verso Grado.

Per il periodo 15 giugno 15 settembre questi nuovi treni troveranno anche coincidenza a Villaco con una coppia di treni diretti diurni da e per Salisburgo, Linz e Praga. Il diretto notturno 705 (nuovo 703) Trieste-Vienna sarà anticipato di un'ora e 10 minuti in arrivo a Trieste. Nel senso inverso Trieste-Vienna il diretto notturno partirà dal 10 aprile al 6 ottobre alle ore 20.30 da Trieste (tre o 710) giungendo a Vienna alle 10.15. Dal 7 ottobre si partirà invece da Trieste alle ore 10.05 (treno 708) giungendo a Vienna alle 9.36.

Le comunicazioni notturne tra Budapest e Trieste verranno effettuate dal 1.o aprile al 6 ottobre coi treni 705 e 708 e dal 7 ottobre al 31 marzo coi treni 703 e 708.

Nelle comunicazioni di carattere interno fra le più importanti modificazioni sono le seguenti:

Il direttissimo 37 verrà anticipato alle ore 19.30 in partenza da Milano e giungerà a Roma alle 8.30 in precedenza al direttissimo 43. Con tali anticipazioni verranno accelerate le comunicazioni con la capitale sia in prosecuzione del diretto 67 proveniente dal Brennero, sia in prosecuzione del treno 57 (nuovo 477) proveniente da Venezia e Trieste evitando il cedimento di passo al treno 43 in stazione a Bologna.

Il treno 39 reso accelerato da Milano a Bologna sarà ritardato di 30 minuti in partenza da Bologna e di 5 in arrivo a Roma per allacciarlo col nuovo diretto temporaneo 69 proveniente dal Brennero rendendone in pari tempo più comoda la partenza mattutina da Bologna.

L'attuale diretto 748 (nuovo 48) Firenze-Bologna-Venezia verrà anticipato alle ore 8 in partenza da Firenze e collegato a Bologna con l'attuale diretto 59 (nuovo 48) per Venezia ritardato di 20 minuti. In tal modo si verrà a costituire una comunicazione mattutina da Firenze a Bologna e Venezia più comoda dell'attuale delle 6.20.

Il treno 191 Torino-Milano verrà fatto proseguire su Venezia sopprimendo a compenso il treno 185 Milano-Venezia con sensibile acceleramento della prima comunicazione mattutina Torino-Venezia.

Il treno 189 S sarà reso permanente anche nella tratta Verona-Venezia a sussidio del 189; in compenso verranno fusi fra Verona e Padova gli attuali treni 1451 e 1453 e tra Padova e Venezia i treni 1459 e 1766.

Verrà istituita da Fiume una nuova comunicazione notturna Fiume-Trieste-Milano-Torino in partenza da Fiume alle ore 18.40, da Trieste alle 21.45, da Venezia alle 1.37 con arrivo a Milano alle ore 7.20 e a Torino alle 10 (treni 1721, 3559, 619, 190).

Il diretto 192 verrà anticipato e trasformato in direttissimo in modo che, partendo da Venezia alle 7.5 invece che alle 8.18, arriverà a Milano alle 11.35 anzichè alle 13.15, proseguendo poi su Torino dove giungerà alle 14.40; in tal modo il treno stesso sarà in coincidenza a Verona col treno diretto 63 proveniente dal Brennero anticipato di un'ora e a Milano coi treni 169 per Genova, 212 pel Sempione e 176 pel Gottardo.

Il diretto 196 Venezia-Milano sarà classificato direttissimo e accelerato nel suo percorso anticipando l'arrivo a Milano dalle ore 20 alle 18.40. Detto treno verrà sussidiato da Verona a Milano dal 196 S, che sarà reso permanente sulla stessa tratta in luogo del 182 attuale. Il detto treno 196 troverà in tal modo a Milano le coincidenze coi treni M. V. per Torino e 177 per Genova.

Il diretto 198 Venezia-Milano sarà anticipato di 15 minuti per metterlo in coincidenza a Verona col diretto 62 per il Brennero. Il diretto serale 517 Trento-Venezia sarà anticipato per meglio collegarlo al diretto 67 proveniente dal Brennero e ottenere così un più comodo arrivo a Venezia.

I treni 1765 e 53 (nuovo 473) Venezia-Bologna saranno ritardati in relazione alle posticipazioni di coincidenti treni 41 a Ferrara e 23 a Bologna con acceleramento complessivo delle comunicazioni per Roma.

L'attuale diretto 748 Bologna-Venezia (nuovo 472) sarà ritardato di 1 ora e 10 minuti e messo in coincidenza a Bologna col diretto 22 proveniente da Roma in modo da costituire una nuova comunicazione diretta continuativa diurna da Roma fino a Venezia e Trieste, venendo a Mestre a coincidere col treno P. T.

Il diretto 611 Trieste-Venezia sarà anticipato di 30 minuti in partenza da Trieste. Il treno notturno 1651 Trieste-Venezia (nuovo 3551) partirà da Trieste alle ore 0.40 invece che alle 23.30 e sarà trasformato in treno misto.

Il diretto 491 Verona-Parma-Spezia verrà anticipato dalle ore 10.32 alle 9.46 in partenza da Verona in conseguenza dell'anticipazione dei coincidenti treni 63 dal Brennero e 192 da Venezia.

Rassegna settimanale finanziaria

La compatta fermezza della quota, registrata nell'intero corso della passata settimana, non appare, otto giorni dopo, più tale.

Non che vi siano delle incrinature che ne mettano in pericolo la saldezza omogenea, ma gli inevitabili, anzi i necessari realizzi, e il diverso favore del quale i vari titoli godono presso la speculazione, hanno fatto sentire il loro peso in più di una riunione di Borsa, la cui fisionomia è apparsa sovente variabile — a seconda degli umori e dell'abbondanza di denaro — ma sempre netta e sostenuta.

Prima di parlare ulteriormente del contegno dei diversi comparti e dell'andamento del mercato, è opportuno fare un rilievo che caratterizza, secondo me, il lato eminentemente speculativo della fase attuale del lavoro di Borsa.

I titoli industriali, innegabilmente, hanno camminato — e molto — dopo l'improvviso generale risveglio; mentre i titoli di Stato e le obbligazioni a reddito fisso, certamente più alto ora di quello dato dai valori industriali, almeno in base agli ultimi dividendi, sono stati trascurati dopo la fase di buona attività seguita alla duplice riduzione del tasso di sconto dell'Istituto di emissione.

Disponibilità di denaro

Continuando le buone disposizioni degli operatori, le larghe disponibilità di denaro, e constatato che i prezzi correnti dei valori industriali dovessero consigliare più dei realizzi che dei nuovi acquisti, era lecito e naturale attendersi che l'attività del mercato borsistico si indirizzasse nuovamente e più efficacemente verso i titoli a reddito fisso, e che perciò i corsi degli stessi, e particolarmente dei Fondi Pubblici, se ne avvantaggiassero.

Effettivamente, dopo la riunione fermissima di lunedì, attivissima per tutti i gruppi azionari, e con l'afflusso contemporaneo e conseguente di forti e molteplici realizzi, la eventualità di una ripresa imminente dei titoli di Stato si fece più precisa; e difatti nella seduta di martedì 1 maggio, il Littorio, il Consolidato, le Venezie e la Rendita ebbero il loro giorno di beneficiata, con notevole stacco di prezzi sulle precedenti chiusure.

Ma neppure questa volta il miglioramento è durato a lungo, perchè al movimento iniziato non è intervenuto il portafoglio d'investimento e quello speculativo preferisce i più ampi e celeri spostamenti dei valori industriali che all'operatore sagace consentono benefici larghi in una stessa seduta di Borsa.

Quindi, malgrado i prevalenti realizzi che hanno appesantito talvolta la quota e forse per questo fatto stesso, il mercato delle azioni è stato sempre più snello e interessante di quello dei titoli di Stato e delle obbligazioni, e verso di esso s'è rivolto prevalentemente il favore degli operatori.

Carattere speculativo

Abbiamo avuto, quindi, in questa ultima settimana fasi alterne nell'attività della borsa, con frequenza di offerte a cui ha fatto riscontro — appena i corsi diventavano interessanti per la costituzione di nuove posizioni al rialzo — una sempre larga abbondanza di denaro.

Appunto in questa frequenza di spostamenti di corsi dei valori azionari e nella tendenza dell'operatore a cogliere rapidi e larghi benefici è la caratteristica prevalentemente speculativa dell'attuale fase del lavoro borsistico; caratteristica essenziale alla natura stessa del mercato e del lavoro che in esso si svolge ma che è bene disciplinare, seguire, controllare, se si vuole che le Borse conservino la snellezza e insieme la fermezza di quest'ultimo periodo di attività.

I diregenti e gli operatori dei gruppi hanno dimostrato anche in questa ottava di avere il pieno controllo del mercato, perchè l'intervento regolatore si è fatto sempre opportunamente sentire, a momento giusto, sia a disciplinare l'assorbimento delle offerte inesistenti, sia a servire le richieste di ogni genere, e dobbiamo più che ad altro, a questo tempestivo ed efficace controllo — io credo — se anche alla fine di questa settimana possiamo registrare se non per tutti i titoli, come otto giorni fa, per la grande maggioranza, sì, ancora una netta tendenza a buona attività.

Ho detto del contegno generale del mercato: ora per l'esame di quello particolare di ciascun gruppo troppo dovrei intrattenere i lettori, e perciò indicherò nella grande massa quei valori pei quali più sensibile è stato lo stacco dei prezzi o verso i quali più largamente si è diretto il favore degli operatori.

Il gruppo dei valori bancari è stato ancora in primissimo piano, e le fluttuazioni ampie delle Bankitalia, spinte ieri nuovamente ad oltre 2600, per finire a 2630, poca presa hanno fatto sugli altri titoli che chiudono la settimana a 1390 la Comit, 877 il Credit, 598 Naziobanca, 904 in regresso Consorzio, 282 Merithanca.

Nei vari comparti

Cascami seta, largamente e frequentemente oscillanti, chiudono a 1128; Veneziano cede a 194 per risalire in parte a 197; Linificio sempre attive e ferme a 574; animatissime le sete artificiali con buonissimi affari in Viscosa e in Chatillon, chiuse rispettivamente a 203.50 e 245; sempre interessanti Tessuti stampati e Turati.

Premuti alcuni valori metallurgici e in fine di settimana meno brillanti Fiat a 471 ed Isotto Fraschini a 232 dopo avere segnato corsi più alti; calme, ma ben tenute, Montecatini e Monte Amiata.

Sostenuto tutto il gruppo immobiliare, ad eccezione di Beni Stabili, alquanto cedenti sui massimi raggiunti, e finiti a 797. Come sempre ottimo il comparto idroelettrico con particolare sostenutezza delle Sade; ferme Adamello; non ai massimi corsi segnati le Terni, a 474; e alquanto più calme Edison a 790. In buonissima vista le Unes, finite a 133.

In regresso di un paio di centinaia di punti le «Generali» che chiudono a 7090; meno animate delle prime sedute dell'ottava le Ciga, salite sino a 110 circa, e finite a 102; varie, ma più ferme in chiusura, a 209-210 le Cosulich, attive le Rubattino. Ben tenuto tutto il resto della quota specialmente per la migliore intonazione del mercato nell'ultima parte della riunione di ieri.

Calmo e sostenuto il mercato dei cambi, con affari normali.

Leonardo Rosito

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 maggio: «Alberta» ital. da New York con merci — «Eleni» ell. da Swansea con carbone.

Spedizioni del 5 maggio: «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Egeo» ital. per Alessandria con merci — «Dubravka» jugosl. per Bona vuoto — «Kosovo» jugosl. per Metcovich con merci — «Napredak» jugosl. per Algeri vuoto — «Perla» ital. per Capetown con merci.

Partenze del 4 maggio: «Rapallo» ital. per Napoli — «Brescia» ingl. per Liverpool — «Cavallo» ingl. per Londra — «Celio» ital. per Alessandria — «Dunoff Head» ingl. per Nicolajeff — «Giovanni Battista» ital. per Trieste — «Tergestea» ital. per New York — «Duino» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Priaruggia» ital. arrivato il 2 maggio: da Trapani: barili 57 marsala; da Licata: botti 11 vino; da Castellamare: botti 12 vino; da Marsala: colli 458 vino marsala e diversi, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Tiziano» ital. arrivato il 4 maggio: da Genova: botti 1 vino; da Palermo: casse 60 spago, casse 19 spugne, casse 1 manna, casse 4 tonno, botti 1 ferro vuota, casse 2 latta, gabbie 1 modelli legno; da Catania: sacchi 100 crusca, casse 6 liquerizia, sacchi 50 orzo, casse 1 mandolini, casse 4 liquerizia; da Marsiglia, sacchi 38 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Alberta» ital. arrivato il 5 maggio: da New York: casse 1 lanerie, barili 25 olio, sacchi 2400 paraffina, casse 135 lardo, casse 6 macchine, sacchi 50 caffè, rinfusa bushel 4000 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Eleni» ell. arrivato il 5 maggio: da Swansea: rinfusa tonn. 4200 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 7 maggio:

Carpentieri 33 — Nostromi 85 — Marinai 1444 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 28 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 102 — Carbonai 604 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guattari 30 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 125 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Quotazioni di Borsa

Dopo breve reazione la quota s'è riportata in buonissime posizioni e l'ottava finisce con una nuova fase di attiva fermezza.

Migliori anche i titoli di Stato.

	Milano 4	Milano 5	Venezia 4	Venezia 5
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.80	75.90	76,85	75,85
Consolidato 5 %	87,20	87.40	87,25	87,40
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,45	78,45
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,22	—,—	87,30	87,40
BANCARI				
Banca d'Italia	2560,—	2630,—	2560,—	2640,—
Banca Commerciale	1380,—	1390,—	1384,—	1390,—
Credito Italiano	869,—	877,—	—,—	—,—
Banco di Roma	118,—	117,—	119,—	120,—
Banca Naz. Credito	596,—	598,—	592,—	592,—
Credito Marittimo	525,—	525,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	889,—	904,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterranea	575,—	575,—	—,—	—,—
Meridionali	827,—	835,—	—,—	—,—
Rubattino	576,—	573,—	—,—	—,—
Libera Triestina	301,—	301,—	302,—	—,—
Cosulich	209,—	210,—	208,—	206,—
Costruz. Venete	280,—	286,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	266,—	283,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	104,—	105,—	—,—	—,—
Ilva	175,—	165,—	—,—	—,—
Elba	47,—	47.50	—,—	—,—
Montecatin	276.50	274.50	278,—	278,—
Monte Amiata	342,—	340,—	—,—	—,—
Gregorini	43,—	43,—	—,—	—,—
MECCANIC				
Metallurgica It.	158,—	156.50	—,—	—,—
Breda	132.50	136.50	—,—	—,—
Fiat	471,—	471,—	473,—	471,—
Isotta	235,—	232,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	30,—	30,—	—,—	—,—
Reggiane	76,25	75,—	—,—	—,—
Dalmine	144,—	141,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	55,—	55,50	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	75,—	75,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	166,—	167,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	655,—	645,—	—,—	—,—
Eridania	925,—	924,—	—,—	—,—
Gulinelli	236.50	232,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	150,—	149,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	55,—	54,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	225.50	227,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	793,—	797,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	143,—	143,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	528,—	530,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	102,—	102.50	100.25	102,—
Esport. Italo-Am.	757,—	775,—	—,—	—,—
Pirelli	792,—	794,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	270,—	260,—	—,—	—,—
Rinascente	82,—	82,—	—,—	—,—
Petroli	72,—	71,—	—,—	—,—
Bonelli	30,—	33,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	495,—	498,—	—,—	—,—
Brasital	253,—	252,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	7070,—	7095,—
Italiana Gas	—,—	—,—	398,—	398,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3440,—	3450,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	788,—	790,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	194,—	197,—	202,—	196,—
Cascami Seta	1090,—	1128,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	380,—	375,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4200,—	4150,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	239,—	245,—	242,—	246,—
Linific. Canap. Naz.	567,—	574,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	51,—	51,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	880,—	895,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	378,—	380,—	—,—	—,—
Snia Visc	204,—	203,50	—,—	—,—
Bernasconi	127,—	125,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	159,—	155,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	530,—	540,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	438,—	430,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	820,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	162,50	160,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1090,—	1100,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	52,—	50.50	—,—	—,—
Man. Pacchetti	167,—	165,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	580,—	580,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	510,—	510,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	378,—	380,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	261,—	261,—	259.50	261,—
Elettrica Bresciana	312,50	318,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,—	200,—	—,—	—,—
Edison	788,—	790,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	325,—	320,—	—,—	—,—
Vizzola	1240,—	1235,—	—,—	—,—
Marconi	301,—	305,—	—,—	—,—
Terni	472,—	474,—	—,—	—,—
Esercizi Elettrici	133.50	123,—	—,—	—,—
Adamello	301,—	303,—	—,—	—,—
Emiliana	560,—	558,—	—,—	—,—
Seco	141,—	141,50	—,—	—,—
Valdarno	166,—	166,—	—,—	—,—
Ternomasie	145,—	145,50	—,—	—,—
Tirso	259,—	257,—	—,—	—,—
Telef delle Venezie	—,—	—,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	74,72	74,71	74,75	74.70
Svizzera	366,—	365,75	366,—	365,80
Londra	92,65	92.62	92,67	92,63
New York	18,99	18,97	18,99	18,98
Berlino	4.54	4,54	4,54	4.54
Vienna	2,67	2.67	2,67	2,67
Bucarest	11.95	11.85	11.80	11.90
Belgio	2.65	2.65	2,65	2.64
Spagna	316,50	316,—	316,—	316,—
Praga	56 30	56,20	56,30	56.30
Budapest	3,31	3,31	3,32	3,32
Albania	3,65	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33.45	33,45	—,—	—,—
Olanda	7.66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 5. — Banca Comm. Triestina 656 — Adria 201 — Cosulich 200 — Libera Triestina 304 — Lloyd 600 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 590 — Martinolich 179 — Tripcovich 241 — Assicurazioni Generali 7060 — Riunione Adriat. prima serie 3400 — Id. id. seconda serie 6415 — Forze Idrauliche 117 — Centiere Navale Triestino 157 — Cementi Spalato 260 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 288 — Sigorta di Costantinopoli 272 — Littorio 87.40.

Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.625 — New York 18.97 — Svizzera 366 — Spagna 315 — Amsterdam 765 — Berlino 454 — Bucarest 11.85 — Praga 56.25 — Vienna 267.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 506 — Albania 365.

La Domenica Sportiva

Come si giuoca al "Rugby,,

Nell'occasione della prima partita di Rugby, che si svolgerà oggi alle 15.30 allo Stadio Fascista di S. Elena, crediamo interessante riportare i punti salienti del regolamento che serve per tale sport, anche per illuminare la massa degli sportivi che non mancheranno certo — oggi — diportarsi al campo sportivo.

Il campo di rugby misura 70 metri di larghezza e 100 di lunghezza, fra le linee d'«Essai». Al di là delle linee d'Essai si estendono due aree larghe quanto il campo e pronfonde 22 metri. Sono le cosidette aree d'Essai. In mezzo alle linee d'Essai si elevano le porte larghe metri 5.50 aventi una sbarra traversale a tre metri dal suolo.

I punti si segnano:
a) portando il pallone oltre la linea d'Essai (quindi in area d'Essai) che vale tre punti; b) l'Essai dà diritto, alla squadra segnante, di calciare in porta, portando la palla indietro perpendicolarmente dal punto dove fu segnato l'Essai. Se con questo tiro, che si chiama «Calcio Piazzato», il pallone passa sopra la traversa, l'Essai si dice trasformato e vale per altri due punti. Quindi; in tutto; cinque punti. c) Quando, nel corso della partita, il pallone — dopo aver toccato terra è calciato di rimbalzo sopra la traversa della porta — si ottiene il Drop-Goal (quattro punti).

La squadra di Rugby si compone di quindici giuocatori: un estremo; quattro tre quarti; due mediani ed otto avanti. I tre quarti hanno il compito attaccante specialmente: debbono essere buoni velocisti. Gli avanti, invece, hanno il compito di procurarsi il pallone e sgombrare la strada ai trequarti. I mediani hanno il compito di collegamento analogalmente al calcio, e l'estremo quello della difesa della linea d'Essai.

Il pallone ha forma ovale e la partita dura ottanta minuti (quaranta per tempo): il pallone può essere giuocato con le mani e con i piedi. Regola fondamentale del Rugby è che il passaggio a mano dev'essere fatto sempre all'indietro. Il giuocatore che ha la palla può essere fermato con qualunque mezzo leale, cioè con una presa in qualsiasi parte del corpo.

I falli si dividono in falli tecnici e falli volontari. Sono falli tecnici: il passaggio della palla con le mani in avanti e l'offside. L'offside si ha quando un giuocatore partecipa all'azione trovandosi avanti a colui che ha calciato la palla. I falli tecnici sono puniti con la mischia (melée). Per la mischia i giuocatori si stringono l'uno all'altro così da formare un gruppo compatto. E le due masse si premono, tentando di far retrocedere gli avversari, cosicchè il centro possa uncinare il pallone lanciato in mezzo alla mischia da un mediano della squadra offesa e passarlo indietro ai mediani ed ai trequarti che iniziano subito la offensiva

Sono falli volontari: l'ostruzionismo ad un giuocatore non in possesso della palla, gli sgambetti, gli atti sleali che vengono tutti puniti con calcio franco. Il fallo laterale provoca la rimessa della palla in gioco perpendicolarmente alla linea, mentre gli avanti si dispongono su due linee parallele.

La gara odierna

Le squadre che oggi daranno il primo saggio di Rugby a Venezia, si presenteranno in campo nelle formazioni seguenti:

SPORT CLUB ITALIA di Milano. — Marimondi, Cesani, Paggetti, Maffioli e Agosti, Cordet e Campagna, Crespi, Bricchi, Sessa, stucchi, Paselli, Caccianiga, Binda e Fabbre.

RUGBY CLUB LEONI SAN MARCO di Padova. — Rainato, Cerato, Bettella 2°, Favero e Lazzarini, Rezzini e Nardin, Galesso, Maretto, Paolin, Pengo, Marangon, Bettella I°, Garbin e Bergato.

Prezzi per l'incontro: lire cinque in tribuna; lire tre per i popolari. Riduzioni per mutilati; dopolavoristi, avanguardisti e ragazzi.

La partita odierna si presenta oltremodo interessante, oltrechè per essere la prima del genere che si svolge a Venezia, anche per il grande desiderio di rivincita che anima i forti giuocatori padovani, i quali negli incontri precedentemente sostenuti con i milanesi — anche recentemente a Padova e ad Udine — furono sempre battuti.

La squadra dello Sport Club Italia (la prima di rugby sorta in Italia) ha sostenuto a scopo di allenamento e di perfezionamento varii incontri con le più reputate squadre straniere. A Milano ed a Bologna contro la rappresentativa della Francia del Sud, i milanesi furono battuti rispettivamente per 43 a 35 e per 27 a 18, mentre i tre incontri sostenuti contro il «Paris Université Club» a Torino, a Brescia ed a Milano, videro i milanesi sconfitti si, ma dopo fiera lotta: difatti a Torino perdevano per 27 a 14, a Brescia per 24 a 14 ed a Milano per 23 a 3; a Parigi contro lo S. C. Primaveras, lo Sport Club Italia perdeva per 38 a 11 ed a Torino contro il Grenoble Club i milanesi erano battuti per 27 a 20.

L'Ente Sportivo Provinciale Fascista — organizzatore dell'incontro — ha preso accordi con la direzione dell'A. C. N. I. perchè oggi sia effettuato uno speciale servizio di vaporetti da San Zaccaria a S. Elena e viceversa ed ha pure provveduto perchè un apposito incaricato — con megafono — illustri al pubblico le varie fasi della partita. Lo stadio sarà aperto alle ore 14 precise. Arbitrerà il match il signor Stefano Bellandi di Milano, designato dalla Federazione Italiana di Giuoco della Palla Ovale.

I campionati di calcio

Oggi si disputeranno le partite di ricupero del girone finale della Divisione Nazionale col seguente «calendario»:

a Torino: Torino - Juventus; a Milano Internazionale - Bologna; ad Alessandria: Casale - Alessandria.

Prima Divisione Girone Finale - Seconda giornata:

a Bergamo: Atalanta - Pistoiese; a Biella: Bari - Biellese.

Coppa del C.O.N.I. — Girone A (sesta giornata) Napoli - Cremonese; Novara - Dominante; Pro Patria - Roma.

Girone B (giornata di ricupero) a Vercelli: Padova - Pro Vercelli.

Coppa Federale (prima divisione) Girone A: Ponziana - Udinese; Monfalconese - Fiumana.

Girone B: Essendosi ritirato dal torneo il «Parma F.B.C.», restano in lizza solamente la Triestina ed il Lecco. La partita di ritorno fra queste due squadre — partita che dovrà svolgersi a Trieste — si effettuerà domenica prossima.

Girone C: Prato - Spezia; Carrarese - Fiorentina.

Terza Divisione (girone finale campionato veneto - giuliano).

Girone D — a Padova: Viscosa - Cervignanese; a Valdagno, Pasubio - San Marco di Trieste. Riposa: A. C. Bassano.

Calendario seconda giornata "Coppa A. C. Venezia,,

Calendario della II. giornata: Coppa A. C. Venezia.

U. S. Adriatica - A. S. V. Hellas (Campo Gino Allegri ore 14).

C. S. Veneziano - A. C. Venezia (Campo Lido ore 14)

S. S. Farinacci - U. S. Mestrina (Campo Lido ore 15.30).

Adriatica - Hellas Veneziana

Avrà luogo oggi l'atteso incontro che si disputerà sul Campo Sportivo «Gino Allegri» alla Giudecca, alle ore 14 precise, per la II. partita della Coppa A. C. Venezia, fra l'ex campione Hellas Veneziana e l'Adriatica attuale campione. I biancorossi campioni vorranno ad ogni costo tener alto il loro titolo, però non di meno saranno i giallo-rossi elladini che vorranno dimostrare di essere sempre una delle migliori squadre libere di Venezia.

Sempre Avanti - Malamocco

Domani la «Sempre Avanti» scenderà oggi a Malamocco contro la squadra locale per la seconda partita della Coppa Assicurazioni d'Italia. L'esito è incerto ma in essa si ripone la speranza di una vittoria anche di misura della «Sempre Avanti» onde poter consolidare la posizione in classifica.

Altre manifestazioni

Si svolgerà oggi la XIX disputa del classico Giro del Piemonte che comporta anche il Gran Premio dell'Unione Velocipedistica Italiana. La corsa si annuncia più che mai interessante per la partecipazione di campioni della vecchia e della nuova generazione. I favori del pronostico sono divisi fra l'anziano ma sempre forte Bartolomeo Aymo, il pordenonese Alfonso Piccin, i torinesi Federico Gay e Camillo Arduino e l'astigiano Marco Giuntelli.

Interessante ed attraente è il programma che comporta la riunione d'apertura al Velodromo Sempione di Milano. I maggiori «assi» della strada e della pista saranno alle prese in una corsa all'americana di un'ora dove i favori generali sono per la coppia Binda - Belloni.

Si disputerà pur oggi la XIX Targa automobilistica «Florio» con il concorso delle maggiori case, quali l'Alfa-Romeo (con Campari); la Bugatti (con Nuvolari, Brilli Peri, Arcangeli ecc.), la Maserati, (con Maserati, Aymo, Maggi ed altri) ecc.

I militi delle varie Legioni d'Italia si misureranno oggi in una faticosa gara motociclistica sul Circuito di Reggio Emilia.

Grande attesa vi è pure nel mondo atletico per la II giornata dei campionati regionali (pel Veneto si svolgeranno a Padova a cura dell'A. S. Leonio Contro) e per il classico giro podistico (corsa e marcia) di Milano. Per la corsa saranno alle prese i maggiori maratoneti italiani e si prevede che la lotta si circoscriverà ad un serrato duello fra il mantovano Rossini ed il veneziano Conton; mentre per la marcia Valente raccoglie i maggiori suffragi.

Palla al cesto

Stamane, tempo permettendo, sul Campo del tennis in Giardino Papadopoli, si svolge il Girone di ritorno del Campionato Veneto 1928 per la Palla al Cesto. Alle ore 8 precise s'incontrano le squadre A e B degli allievi della «C. Reyer»; alle ore 9 l'«Ardisci e Spera II.» si batte con la «Reyer II», alle dieci i «Pompieri I.» contro l'«Ardisci e Spera I.» ed alle 11 la «Unione Sportiva Lido I.» si batte con la «Reyer I.». In caso di pioggia le partite si svolgeranno sul campo coperto in Palestra Reyer alla Misericordia con lo stesso turno.

"Records,, battuti dalle Giovani italiane

L'odierno grandioso saggio collettivo

ROMA, 5

Stamane, alla presenza di molta folla, sono state riprese le gare del concorso ginnico atletico Giovani italiane. Alle otto si è svolta allo Stadio nazionale la serie delle gare di campionato individuale ed alle ore 9 si sono aperti i tiri alla Farnesina.

Alle 8.40 il Segretario del Partito S. E. Turati si è recato allo Stadio. Egli è stato salutato al suo arrivo dall'attenti, e lungo il passaggio per i vari settori da entusiastici alalà. In giro di ispezione S. E. Turati ha constatato la regolarità dello svolgimento delle gare e di ogni servizio ad esse attinente.

Dopo aver presenziato ad alcune prove individuali e produzioni di squadra, il Segretario del Partito si è recato al Poligono della Farnesina.

Nello svolgimento di stamane delle gare individuali si sono distinte le atlete di Trieste, Servola, Roma e Reggio Emilia. Il «record» nazionale del giavellotto, anche questo non omologabile per mancanza di pedana regolamentare, sarebbe nuovamente battuto con m. 28.55 («record» di Milano con m. 27.72) da Villani Matilde di Reggio Emilia.

Nel salto in lungo tutte le concorrenti hanno superato il minimo e buoni risultati sono stati quelli di Martini Silia con m. 4.20 e di Polazzo Derna con m. 4.30, l'una e l'altra di Trieste.

Una serie di soddisfacenti risultati si è avuta nella corsa degli 80 metri: Steiner Ernesta di Trieste con 11 2 quinti; Nobili Renata del Liceo Mamiani di Roma con 11 2 quinti; Palazzi Rita di Servola con 11 2 quinti; Feliciani Cesira pure di Servola con 11 3 quinti; Martini Silia di Trieste, Padova Luisella e Mercatelli Silvia del Liceo Tasso di Roma con 11 3 quinti. Polazzo Derna di Trieste, fuori gara, ha coperto gli 80 metri in 11 netti

Nella mattinata, e ciò prima ancora del tempo previsto, sono terminate le gare collettive ed individuali. I principali risultati della prova di tiro per la gara nazionale e squadre sono finora i seguenti:

Scuola Professionale «Margherita di Savoia» - Roma: punti 357; Società «Italia Forte» - Parma: punti 432.50; Società ginnastica triestina: punti 342.50; Società Liceo «Tasso» - Roma: punti 312; Fascio femminile di Brescia: punti 349.

Nel pomeriggio sono terminate le gare di tiro. La classifica definitiva del concorso per la gara di squadre (ancora non ufficiale) è la seguente:

1. Società «Forza e Costanza» di Brescia con punti 148.53 su un massimo di 151 (caposquadra Marchesi); 2. Ricreatorio «Gentili» di Trieste punti 147.47, (cap. De Jorco); 3. Fascio femminile di Brescia con punti 14729 (cap. Fliry; 4. Società ginnastica triestina con punti 146.49 (cap. Lorenzetti); 5. Soc. Ginnastica Torino con punti 146.20 (cap. Andreina Sacco); 6. Associazione [illegible] Udinese punti 145.35 (cap. Corradi); 7. Fascio femminile di Cagliari punti 145.30 (cap. De Giovanni); 8. Fascio femminile di Milano punti 144.10 (cap. Lovera); 9. a pari merito fascio femminile di Alessandria punti 144.10 (cap. Alquati); 10 Società Liceo «Tasso» Roma punti 143.80; (cap. Segnati).

Nella giornata di domani avrà luogo lo svolgimento del grandioso saggio collettivo delle 3000 Giovani Italiane e delle finali atletiche.

I campionati regionali veneti di serie B.

PADOVA, 5

Dando una frettolosa passata all'elenco degli iscritti troviamo i più bei nomi cari alle folle sportive che seguono attentamente lo sporzo continuo, la tenace volontà e le brillanti gare fornite dagli atleti veneti.

Agosti, Tommasi, Pighi, Dominutti, Furia, Cappelletti, Parolini, tutti olimpionici, da quali molto si attende nelle future competizioni di selezione per l'Olimpiade. Notiamo De Marzi, Colussi, Prior, Simionato, Gallo, Saretta, De Lucchi, Bragagnolo, ecc. e molte altre speranze che vengono a Padova per contrastare la palma agli assi che nella serie A. sono passati vittoriosi.

Pronostici, ci azzardiamo di farne qualcuno malgrado arduo sia il compito perchè prevediamo una lotta aperta in tutte le gare. Avremo modo di assistere ad un appassionante duello fra Parolini e Cappelletti nei 200 metri piani. Parolini viene a Padova animato dai più fieri propositi: a Pordenone subito dopo l'arrivo dei 400 metri, ci ha confidato che a Padova darà battaglia al suo amico e rivale e nutre fiducia di avere la rivincita sulla sconfitta di domenica.

Furia, negli 800 piani, non ha competitori che gli possano contrastare la sua vittoria: egli ci fornirà un bel tempo e ci dimostrerà di aver raggiunto un buon grado di forma.

Assisteremo a delle belle gare nei 3000 e 10.000 piani. Simionato e Gallo hanno una partita aperta e la lotta sarà aspra e le gare veloci. Nella staffetta la «Fenice» farà la parte del leone e la «Contro» cercherà con i suoi giovani elementi di fornire una bella gara.

Nei salti, eccezione fatta nel salto in lungo facile appannaggio del recordman nazionale Tomasi, la lotta sarà aperta e difficile.

Tiro a volo fra i goliardi

PADOVA, 5

Come di consueto anche ieri gli studenti Universitari si diedero convegno nel campo di tiro di Pontevigodarzere per gli ultimi galoppi d'allenamento in vista del Campionato Nazionale di Genova. I risultati delle poules furono i seguenti:

Poule N. 1: 1. Previato con 12 su 13; 2. e 3. Zaro Angelo e Cappella con 14 su 16.

Poule N. 2.: 1. Zaro Luciano con 14 su 14; 2. Zaro Angelo con 13 su 14; 3. Carrari Nico e Massalveri con 12 su 13.

Poule N. 3: 1. Loro con 14 su 14; 2. Righetti con 13 su 14.

Poule N. 4: 1. Capella con 16 su 16; 2. Carrari Nico con 15 su 16.

Si rende noto agli interessati che Domenica alle ore 10 antim. avrà inizio il Campionato individuale dell'Università di Padova con premi in medaglie e L. 400. Serie di 25 piattelli a m. 8, 9, 10. (Sarà esposto programma dettagliato negli avvisi dei soliti caffè).

Deliberazioni del R. Automobile Club d'Italia

PALERMO, 5

Presieduta dal comm. Florio si è riunita la commissione sportiva del Reale Automobile Club d'Italia. Sono intervenuti il conte Galenga, il barone Federici e molti componenti della commissione. Il pres. ha segnalato il brillante quadro offerto dallo sport automobilistico, rilevando il successo della manifestazione di Tripoli e lo svolgimento della corsa per la Coppa delle Mille Miglia. La commissione, dopo avere discusso altre importanti questioni automobilistiche, ha deliberato intorno alla Coppa Internazionale delle Alpi, approvando infine alcune modificazioni al calendario nazionale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una serie di grossi incidenti al processo degli autonomisti

COLMAR, 5

Un incidente molto vivace è avvenuto in principio di udienza al processo degli autonomisti. Il Procuratore generale ha chiesto di interrompere l'interrogatorio degli accusati per udire subito i testimoni.

Alcuni degli accusati accettano tale proposta, altri si oppongono. I difensori protestano, l'avv. Fourier e l'avv. Berthon insorgono contro tale procedura. Il presidente ordina che entri nell'aula il primo testimonio. I difensori si levano tutti insieme e gridano contro l'illegalità. Un tumulto inaudito agita la sala ed il presidente sospende l'udienza.

Alla ripresa la difesa presenta le sue conclusioni. In esse l'avv. Berthon qualifica la decisione del presidente una manovra concertata e suscita un nuovo incidente. L'avv. Fourier prende la parola e in mezzo alle proteste generali tira in causa il Presidente del Consiglio e dice che egli ha commesso una «gaffe».

L'udienza è nuovamente sospesa. Alla ripresa il Procuratore generale presenta domanda di sanzioni contro lo avv. Fourier per oltraggio alla persona del Presidente del Consiglio.

L'avv. Berthon, a nome della difesa protesta dicendo che la parola «gaffe» non costituisce offesa e che la difesa ha il diritto di criticare l'opera del governo. La Corte pronuncia la sua decisione e l'avv. Fourier è interdetto per un mese dalle sue funzioni di avvocato. L'udienza è tolta fra l'agitazione generale ed è rinviata a lunedì.

Il caldo saluto di New York al Governatore di Roma

NEW YORK, 5

(Vice) I giornali americani dedicano grande spazio alla notizia dell'arrivo a New York del Governatore di Roma principe Spada Potenziani. Il «The World» pubblica un editoriale intitolato «Un visitatore da Roma» nel quale dice fra l'altro che Potenziani arriva da una grande e antica città italiana in una meno antica città italiana. «Infatti — nota il giornale — considerando il numero degli immigrati e dei nati è matematicamente possibile dimostrare che New York è un centro superiore d'italiani alla stessa Roma». Il giornale augura un lieto soggiorno al nuovo visitatore venuto a rinsaldare i legami che leano i due popoli.

Col principe Potenziani è arrivato a New York anche l'on. Sansanelli presidente della Federazione interalleata dei veterani di guerra, ricevuto da due ufficiali e da un generale ex combattenti. L'on. Sansanelli ha indirizzato ai commilitoni americani un nobile messaggio di fraternità. Egli è stato ospite stamane del comandante Hann ad una colazione al Yacht Club di New York; poi ha partecipato ad un lunch offertogli dal colonnello Lindsley al Metropolitan Club.

Stasera la città di Nev Yok ha offerto un grande banchetto al Principe Potenziani, al quale ha partecipato pure l'on. Sansanelli.

Radic messo alla porta per un epiteto alla Scupcina

VIENNA, 5

Scene tumultuose sono avvenute alla Camera jugoslava durante lo svolgimento d'una interrogazione di Stefano Radic sull'approvvigionamento delle regioni colpite dalla carestia. Il capo dei contadini croati ha attaccato con la consueta violenza il ministro della Previdenza sociale Radovic, gridandogli alla fine: «Voi siete un maiale!». Gli applausi dell'opposizione non hanno impedito al ministro di rispondere prontamente: «E voi, signor Radic siete ubriaco!».

E siccome Radic continuava a inveire lanciando ingiurie anche all'indirizzo del Presidente del Consiglio e degli altri membri del Governo, così il Presidente della Scupcina ha proposto la sua esclusione dall'aula per dieci sedute. La proposta è stata approvata dalla maggioranza, tra i rumori dell'opposizione.

Onorificenze italiane ai francesi che hanno catturato Pollastri

PARIGI, 5

Il Governo italiano ha conferito la onorificenza di commendatore della Corona d'Italia al signor Lacambre ex direttore della polizia giudiziaria, la croce di ufficiale della Corona d'Italia all'ex ispettore generale sig. Betbuel, la croce di cavaliere a tre ispettori che già avevano avuto la medaglia d'argento dal governo francese per avere assicurato alla giustizia il bandito italiano Pollastri.

Lagrime e parole folli al processo dei letterati assassini

VIENNA, 5

L'udienza d'ieri al processo per l'assassinio dell'americana Margherita Vorosmarty, che si svolge dinanzi alla Corte d'Assise di Praga, è stata dedicata all'interrogatorio dell'imputato Sirkorski, il quale ha confermato la deposizione fatta in istruttoria descrivendo minutamente la scena del finto matrimonio civile e quella del delitto avvenuto, come è noto, in un bosco dei monti Tatra.

Sikorski aveva sposato una sorella della vittima che descrive come donna di buon cuore e dotata di ottima educazione. Fu lui che presentò Margherita Vorosmarty al Michalko, allora redattore del *Narodni Listi*, che le promise di sposarla, facendosi intanto consegnare 25.000 corone, che dovevano servire a mettere su casa. Stabilita la data del matrimonio, la Vorosmarty andò a Praga, dove nei locali di una associazione di scrittori il Klepetar con tanto di fascia a tracolla funzionò da ufficiale di stato civile e li unì in matrimonio. Sikorski ammette di aver assistito alla commedia così come fu presente al delitto, ma senza partecipare alla sua esecuzione materiale ch'egli ha narrato con le lacrime agli occhi.

Dopo l'assassinio il dott. Klepetar, che aveva fatto bere alla donna una pozione velenosa col pretesto che avrebbe servito a farle passare la stanchezza, ed era poi rimasto accanto al Michalko mentre strozzava la vittima per affrettarne la fine, si mise a passeggiare accanto al cadavere filosofando ad alta voce: «Requiescat in pace». «Il mio essere oscillava tra la bestia e l'uomo. Che cosa sono ora? Un superuomo. Ho sempre detto che basta un giorno solo per conoscere la felicità della vita».

Come già fu detto, il Klepetar, che probabilmente andrà a finire in manicomio, partecipò all'assassinio, perchè «desideroso di provare nuove sensazioni». Sikorski afferma però che l'iniziativa del delitto partì dal Michalko, il quale voleva sbarazzarsi della Vorosmarty, dopo averle carpito il denaro che possedeva.

Il pazzo furore omicida di un amante abbandonato

NIZZA, 5

Nel villaggio di Saint-Paul, certa Virginia Rotoloni sposata Pierelli di 38 anni vedova di guerra e madre di sette figliuoli viveva maritalmente con un contadino italiano, Valentino Cossari. Ma alcun tempo fa la vedova fece conoscenza con un giovane di 22 anni, Silvio Lombardi, abitante nelle vicinanze. Nel marzo scorso, essa partì con questi per andare a stabilirsi a Magagnole, lasciando a Saint-Paul il suo amico e la sua famiglia. Il Valentino Cossari apprese in questi ultimi giorni dove la compagna si era rifugiata ed andò a cercarla. Il 2 maggio la Pierelli seguì docilmente il suo amico a Saint-Paul. Il giovane Lombardi, furioso tornò ieri sera a Saint-Paul armato di rivoltella penetrò nella casa del Cossari e sparò dapprima un colpo contro la figlia della Pierelli, una giovanetta di 17 anni, che per fortuna non fu colpita; indi nel corridoio scaricò a 4 riprese l'arma contro il suo rivale, ferendolo ad un braccio. Infine, raggiunta nella cucina colei che lo aveva abbandonato, fece fuoco. La Virginia Pierelli cadde a terra. Il Lombardi credutala morta, si recò in una camera vicina e si sparò una rivoltellata alla testa. Il Lombardi ha cessato di vivere stamane all'Ospedale, ove era stato trasportato nella notte insieme alle sue vittime, che per fortuna non sono ferite gravemente.

Spaventosa morte di due operai in una caldaia di catrame fuso

LONDRA, 5

Due operai, Alberto Stenvens di 27 anni e Giuseppe Reid di 22 anni, hanno fatto ieri una morte spaventosa in una distilleria di catrame a Liverpool. Essi si erano calati dentro un caldaia non in uso in quel momento, per staccare col martello e lo scalpello il catrame rimasto appiccicato alle pareti dopo il raffreddamento. La caldaia cilindrica appartiene ad una serie di sei caldaie simili, e le altre cinque erano in uso, già piene di catrame bollente. I due operai si erano calati nella caldaia da una stretta apertura superiore. Improvvisamente in una delle caldaie, per effetto di un eccessivo bollore, avvenne una esplosione e un torrente di catrame si riversò fuori accendendosi al contatto del fuoco delle fornaci.

Lingue di fiamme e nuvole di fumo nero avvolsero immediatamente tutte le caldaie anche quella ove erano i due uomini fu circondata da un lago di catrame in fiamme. Ogni soccorso fu impossibile :la caldaia si arroventò, il catrame che era dentro si fuse. Uno dei disgraziati ebbe il tempo di gridare «:Non posso uscire. E' finita. E' inutile che tentiate di salvarci. Addio».

La storia delle Case militari dei Sovrani di Savoia

ROMA, 5

A cura dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito è stato pubblicato un volume contenente la storia completa e documentata delle Case Militari dei Sovrani di Savoja. Il volume compilato dal Generale di Divisione Ilio Iori, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re, comprende quasi quattro secoli di storia, dal periodo cioè anteriore al ducato di Emanuele Filiberto fino ad oggi, e svolgendosi con rigorosa successione cronologica abbraccia quattro epoche da Carlo Emanuele primo a Carlo Emanuele III.o, dalla Reggenza di Maria Giovanna al Regno di Vittorio Emanuele I.o, da questo a tutto il regno di Carlo Alberto e infine dall'assunzione al trono di Vittorio Emanuele II.o fino al 1927. Una serie di illustrazioni prospetta i diversi figurini, dai primi armieri e alabardieri agli attuali coraggieri, dai primi stendardi, alle ultime bandiere del Corpo ed infine le varie Case Militari dei Sovrani costituendo per sè stessa tale iconografia, una preziosa documentazione fin qui sconosciuta o certamente poco nota. Numerose tabelle nominali e numeriche ricordano coloro che ebbero l'onore di servire le Auguste Case Savoja e completano così questo lavoro che porta un contributo di prim'ordine alla storia militare italiana.

La scoperta di grossi obici sotterrati cinquant'anni fa

ROMA, 5

La zona ostiense è in questo scorcio di primavera oggetto di grandiosi lavori per la costruzione della via al mare, per la posa della tubatura dell'acquedotto destinato a portare l'acqua ad Ostia ed anche per la sistemazione delle strade. Gli operai scavando il terreno a circa sei metri di distanza dall'asse strade, nella località Mostacciano, facevano una strana scoperta: rinvenivano due grossi proiettili interrati a circa un metro e mezzo di profondità e distanti 15 metri l'uno dell'altro. Si accertava subito che i due obici nulla avevano a che fare colle nostre artiglierie attuali, poichè si trattava di proiettili di calibro 90 carichi, ma ormai inoffensivi, fabbricati nel 1870.

Sempre nella stessa zona sono stati rinvenuti allineati altri sedici proiettili dello stesso calibro e della stessa fabbricazione, sotterrati evidentemente anch'essi 50 anni fa dalle colonne marcianti verso la Città Eterna o dalle truppe pontificie intente alla difesa.

Le visite di Thomas a Roma

ROMA, 5

Questa mattina Alberto Thomas si è recato a visitare la Cassa di assicurazione per gli infortuni sul lavoro. Gli è stata offerta una artistica medaglia ricordo della Cassa ed un gruppo di pubblicazioni dell'Istituto. Lasciando l'Istituto stesso, il sig. Thomas ha rinnovato le espressioni del suo compiacimento per lo sviluppo e la floridezza del grande organismo di assicurazione per gli infortuni dei lavoratori.

Il signor Thomas ha visitato anche la sede della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali e la sede dell'Ente nazionale per la Cooperazione.

Il pittoresco corteo dei disoccupati che si recano a piedi in Abissinia

VIENNA, 5

I disoccupati austriaci partiti ieri da Mauer per recarsi a piedi in Abissinia sono giunti ieri a Wiener Neustadt, dove le autorità hanno loro proibito di attraversare l'abitato in formazione di colonna; hanno invece accordato il permesso di accamparsi all'aperto nei dintorni.

I futuri coloni sono 154 e tra essi si trovano venti donne. Il loro aspetto è quanto mai pittoresco: alcuni vestono elegantemente, altri indossano abiti stracciati. Le donne hanno compiuto la prima parte a piedi e parte in autocarro. La carovana è guidata da un fiduciario dell'organizzazione Pietro Waller, il quale non ha potuto partire perchè all'ultimo momento ha dovuto essere ricoverato in un sanatorio per malati di nervi.

Domani la carovana, della quale fanno parte molti ex-ufficiali, proseguirà per Gloggnitz. Essi raccontano che un ricco possidente abissino ha promesso di accoglierli nei poderi di sua proprietà e di affidar loro la coltivazione di un esteso territorio.

Luigi di Savoia a Milano

MILANO, 5

Proveniente da Genova è giunto stamane alle 9.15 S. A. R. il Duca degli Abruzzi. L'Augusto Principe si è recato subito a Palazzo Reale e ripartirà alle 19 per Torino.

I canoni d'affitto agrari in una circolare della Confederazione

ROMA, 5

La Confederazione nazionale fascista agricoltori ha diramato alle dipendenti sezioni provinciali una circolare sulla revisione dei canoni di affitto agrari.

La circolare, dopo avere constatato l'utile ed efficace funzionamento delle commissioni di conciliazione all'uopo istituite, rileva come duplice fosse lo scopo che la Confederazione ebbe a proporsi con l'istituzione di esse: sanare situazioni eccezionali che determinarono l'impossibilità materiale di svolgere le normali attività produttrici nelle aziende divenute stabilmente passive, ottenere un più rapido adeguamento dei costi di produzione e dei prezzi alla rivalutazione della lira.

Poichè tali scopi sono stati raggiunti, e poichè, d'altra parte, è necessario non prolungare ulteriormente funzioni di carattere eccezionalissimo, generando negli ambienti agricoli la persuasione che lo Stato o il Regime intendano intervenire normalmente negli affari privati, la Confederazione, d'accordo con gli organi competenti dello Stato, ha disposto che col 15 maggio corrente, le predette commissioni di conciliazione debbano cessare dal ricevere ricorsi, provvedendo perchè quelli presentati anteriormente siano decisi con la massima rapidità, costituendo, a tal fine, ove occorra, speciali sottocommissioni.

Le modificazioni dei canoni di affitto, decise dalle commissioni e accettate dalle parti interessate, dovranno avere la durata che le commissioni stesse hanno fissato nel pronunciare le proprie decisioni di cui non sarà in alcun caso ammessa la revisione. Speciali raccomandazioni vengono rivolte con la circolare alle federazioni provinciali perchè siano portate a conoscenza degli agricoltori le disposizioni con essa impartite e i motivi che le hanno determinate.

Il Ministero dell'Interno, a sua volta, ha dato ai Prefetti opportune disposizioni perchè sia assicurata la più esatta e pronta applicazione delle norme contenute nella circolare diramata dalla Confederazione nazionale degli agricoltori.

I congressi agricoli di categoria

ROMA, 5

I Sindacati dell'agricoltura hanno tenuto i Congressi di categoria. Nel Congresso dei piccoli proprietari e affittuari coltivatori diretti, dopo le varie relazioni, sono stati presentati alcuni ordini del giorno che mettono in evidenza tre punti sostanziali, e cioè riaffermano l'unità di categoria dei piccoli proprietari e affittuarii diretti sotto l'egida della Federazione Nazionale sindacati fascisti, chiedendo l'esclusione degli intermediari nei contratti di affitto in modo che la terra sia data in affitto direttamente ai lavoratori e formulano infine richieste di facilitazioni in materia di credito agrario.

Al congresso del sindacato salariati e braccianti agricoli, che conta 684.000 iscritti, sono state approvate le varie relazioni e quindi si è proceduto alla designazione dei componenti del Direttorio nazionale.

Due cacciatorpediniere in costruzione

ROMA, 5

Sono in costruzione i due cacciatorpediniere «Luca Tarigo» e «Lancellotto Malocello». Essi fanno parte della classe dei «Navigatori» composta di dodici unità uguali, commesse dalla R. Marina italiana a cinque cantieri navali del Regno. Essi hanno le seguenti caratteristiche lunghezza tra la p. p. metri 106.98; lunghezza massima metri 107.28; larghezza massima metri 10.20; immersione media metri 31.51; dislocamento tonnellate 1908; velocità nodi 38.

I Duchi di Pistoia a Roma

ROMA, 5

I Duchi di Pistoia dopo le feste nuziali sono giunti alla capitale in forma privatissima prendendo alloggio al Grand Hotel. Essi si sono recati poi a Villa Savoia.

Estrazione del Lotto 5 Maggio 1928

Ruota					
VENEZIA	7	11	65	40	67
BARI	57	62	6	90	28
FIRENZE	35	16	39	2	15
MILANO	53	86	34	58	13
NAPOLI	11	59	24	44	49
PALERMO	55	64	28	68	59
ROMA	17	30	61	13	36
TORINO	32	34	49	81	80

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 12

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

E quale pena poteva punire un assassino, se non la morte?...

La morte!... Egli sarebbe condannato a morte per assassinio e a [illegible] di un assassinio che resterebbe impunito!.

Mentre voleva gridare, mentre gemeva sotto il bavaglio, pensava ancora di [illegible] contro i suoi lacci. I polsi gli dolevano ed egli tendeva tutti i suoi muscoli in uno sforzo [illegible]. Ansante, mordeva il bavaglio; poi si fermò.

La voce s'elevava di nuovo e diceva:

Considerando:

«Il consiglio per il giudizio della federazione degli Uomini Uniti.

«Visto che, dai fatti della causa, risulta la prova formale che Lodovico Bassano 223 - Milano - 5-6-22, ha, nella notte dal 29 al 30 settembre 1928 [illegible] data volontariamente la morte a Giacomo [illegible] Parigi 120.245 - 4-6-23;

«Considerato che il delitto commesso da un affiliato sulla persona d'un altro affiliato, è di quelli che non permettono scusa, o alcuna attenuante;

«Visto ancora che la natura delle prove è tale che nessuna difesa presentata dall'accusato, potrebbe attenuarne l'importanza;

«Per questi motivi:

«Decide di pronunciare il suo giudizio anche senza comparizione dell'accusato;

«E condanna Lodovico Bassano 223 - Milano 5-6-22, alla pena di morte.

«Fatto a Parigi il 15 ottobre 1928».

La voce tacque.

Giovanni Dumaine pensava selvaggiamente.

«Io non voglio morire per un assassinio... Rivolta ardente ma vana, rivolta terribile di tutta l'anima, di tutto l'essere, di tutti i muscoli... Ed ecco era legato dalle corde sulle mani, da uno straccio sulle labbra, da un velo sul viso, e da una procedura strana che assomigliava a qualche spietata parodia della giustizia regolare;

Egli gridava sotto il bavaglio:

— Io non sono un assassino!... Non voglio morire per un assassino!...

Certamente egli aveva accettato il pericolo, ma non l'infamia e fra lui ed un assassino il patto veniva rotto. Egli gridava la sua preghiera con furore, ma il suo grido non era che un pianto soffocato. Così, durante un sogno, il dormente crede talvolta gridare aiuto, ed invece il suo grido non è che un gemito fioco.

Sotto il velo, gli chiedeva:

«Cosa si preparava ora attorno a me? Come lottare ancora?».

Nella sala profumata, tiepida, luminosa, gli undici uomini restavano immobili. Tutti meno quello che nascondeva [illegible], guardavano davanti a loro, Giovanni Dumaine. Due sorridevano. Gli altri avevano dei volti che il vizio e le rughe, scolpivano una specie di maschera impenetrabile e dura.

— Lodovico Bassano — disse ancora colui che aveva parlato — ascoltate con tutta la vostra attenzione le parole che io debbo dirvi [illegible]. Giovanni Dumaine [illegible] cessare di tendere le braccia per rompere i legami, e non intesero più il suo gemito sordo.

L'uomo riprese.

— Lodovico Bassano, voi siete condannato a pena di morte. Nulla, nè nessuno al mondo potrà impedire che il castigo inflittovi, possa essere eseguito. Da questo istante in cui la condanna vi viene letta, voi non vi appartenete più. Voi appartenete all'associazione degli «Uomini uniti» [illegible]. Ciò è necessario ed è [illegible] un fratricidio, poichè [illegible] la legge inelutabile, sotto la quale voi soccomberete [illegible]. Veramente dovrei dire (e qui la voce si rilasciò un poco) che voi appartenete a degli affiliati, piuttosto che a tutti.

[illegible] il viso e questi apparve. Un viso disperato dagli occhi cupi e stravolti; occhi bruciati dalla febbre e dalle lacrime. Una corta barba grigia gli copriva le gote e il mento.

Le sue labbra avevano un mormorio monotono:

— Mio figlio... mio figlio..

Giovanni Dumaine attendeva fremere pronunciate altre parole. Quali?

La voce si levò nuovamente e le parole ch'essa pronunciò furono così strane e terribili, che Giovanni Dumaine si chiese se era ben desto.

Ecco quali furono tali parole:

— Lodovico Bassano, la vostra condanna a morte, non sarà eseguita questa notte. La morte non è nulla s'ella non è preceduta dall'attesa e dall'agonia.

— Gli «Uomini uniti» vogliono che la vostra espiazione eguagli il vostro delitto, [illegible] per la vostra paura [illegible] il tempo per soffrire. Ma ricordatevi che appartenete [illegible] e non potrete in alcun modo cessare di appartenere ad essi. Soltanto la morte spezzerà questo legame; ai sei punti rossi fanno di voi una preda, un prigioniero.

— «I sei punti rossi?» — pensò Dumaine.

Poi udì che un ordine veniva dato:

— Fate!

Nell'ombra tutto il percorso è mistero. Cosa significa tale comando? Cosa avrebbero fatto di lui? Udì che quegli uomini s'avvicinavano... sentì che delle mani lo stringevano alle braccia [illegible] gesto di offesa, di combattimento, [illegible] abbandonarsi come un colpevole.

Dovette invece cedere, camminare ed [illegible] altre parole pronunciate da una voce nuova, ancora sconosciuta:

Prendete il braciere.

Camminò per una diecina di passi, poi venne fermato. Una porta fu rinchiusa. Egli indovinò intorno a sè, la presenza di diversi individui [illegible].

Il braciere? E poi perchè? Cosa essi si preparavano dunque? [illegible] andavano e venivano intorno a lui. Poche parole, ma terribili:

— I ferri sono abbastanza caldi?

— Sì, essi sono incandescenti.

— L'astuccio?

— Eccolo, sulla mensola.

Alcuni secondi passarono.

— Tenetegli fortemente le braccia — [illegible] qualcuno.

L'ordine fu eseguito e Dumaine sentì che le sue braccia venivano immobilizzate. Perchè?

Improvvisamente egli urlò di dolore ma, anche questa volta, il grido fu [illegible]. Un ferro rovente, aveva toccato la sua mano destra, vi aveva fatto una ferita... Urlò ancora... Poi per seconda volta [illegible], poi ancora una terza e sempre nella stessa mano, ma [illegible] non urlò più. Egli era ferito [illegible] di dolore!

(continua)

Anno 186 - N. 127 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 7 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Duce inaugura il Congresso Nazionale dei Sindacati

illustrando il cammino compiuto e le mete da raggiungere

ROMA, 6

Questa mattina all'Augusteo ha avuto luogo l'inaugurazione del terzo Congresso nazionale della Confederazione dei Sindacati. Al congresso hanno partecipato i delegati di tutte le associazioni sindacali e oltre 6000 rappresentanti sono venuti da ogni regione d'Italia. Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti.

Sono fra i presenti S. E. il senatore Bistretti per la presidenza del Senato, S. E. Casertano presidente della Camera con il segretario generale comm. Alberti, i sottosegretari di Stato on. Pennavaria e Bisi, il vice segretario del partito comm. Melchiorri, il comandante del Corpo d'Armata gen. Vaccari, il prefetto S. E. Garzaroli, il comm. Preda, presidente della Magistratura del Lavoro, il comm. Del Santi, il comm. Guglielminotti, l'on. ... In uno dei palchi più vicini all'orchestra aveva preso posto il sig. Alberto Thomas direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Sono anche intervenuti l'on. Acerbo, l'on. Amicucci, l'on. Farinacci, l'on. Carusi, tutti i dirigenti delle varie confederazioni e i direttori generali e i capi servizio del Ministero delle Corporazioni.

Alle ore 10 accompagnato dall'on. Cucini segr. generale della Confederazione e dai membri del comitato esecutivo on. ..., on. Ciarlini, comm. Pezzoli, comandante Barenghi, dott. Mezetti e grand'ufficiale Di Giacomo entra nel teatro l'on. Rossoni presidente della Confederazione. Tutti i congressisti in piedi lungamente lo acclamano. Cessata la dimostrazione lo on. Rossoni prende immediatamente la parola per ringraziare del saluto rivoltogli dai rappresentanti dei lavoratori italiani. Aggiunge che il congresso che sta per svolgere i suoi lavori anche attraverso la discussione, deve offrire a tutta la nazione la prova della maturità raggiunta dal sindacalismo fascista e propone quindi la nomina dell'ufficio di presidenza da costituirsi con rappresentanti di tutte le categorie dai contadini agli intellettuali. L'assemblea approva per acclamazione la lista presentata dall'on. Rossoni.

La relazione Rossoni

Assume quindi la presidenza il maestro De Vecchi, il quale dà la parola all'on. Rossoni che svolge la relazione morale. Egli comincia col ricordare le parole scritte dall'on. Mussolini all'indomani della guerra vittoriosa e cioè: «Andiamo incontro al lavoro che torna dalle trincee». I sindacati fascisti, nuovo e grande movimento nazionale, sono veramente andati incontro al lavoro ed oggi si può affermare tra il comune consenso degli italiani che i lavoratori sono fermamente tutelati e disciplinati nel regime fascista e che ogni loro diritto, quando soltanto si sia compiuto il proprio dovere, è sacro e rivendicato in nome dell'Italia e non contro l'Italia. L'idea nazionale del sindacalismo fascista però non sarebbe mai stata possibile senza la rivoluzione fascista e il movimento sindacale doveva essere pienamente incondizionatamente fascista.

L'on. Rossoni riferisce quindi alcuni dati essenziali della vita confederativa la cui efficacia è del resto testimoniata eloquentemente dalle seguenti cifre: al primo congresso nazionale, gli organizzati erano 500 mila; al secondo 2 milioni; a quello attuale oltre tre milioni. Sopratutto notevole in questi ultimi tempi lo sviluppo raggiunto dalle federazioni dell'agricoltura e dell'industria e più particolarmente del commercio, che è riuscita a raccogliere intorno a sè un numero considerevole di sindacati pur senza essere formata da raggruppamenti di aziende, e la federazione degli intellettuali che con i suoi 100 mila iscritti forma l'orgoglio dell'Italia fascista in quanto è la più disciplinata e perfettamente cosciente dei suoi compiti.

L'oratore richiama quindi l'attenzione dell'assemblea sull'immenso numero di patti di lavoro locali provinciali nazionali stipulati dalla confederazione nell'interesse delle più diverse categorie di lavoratori. Dopo un accenno all'attività dei tecnici agricoli che rappresentano gli intellettuali nel campo dell'agricoltura e all'efficienza organizzativa della federazione degli addetti all'industria e particolarmente riferendosi ai tipografi e ai metallurgici l'on. Rossoni afferma che i contratti una volta stipulati bisogna rispettarli e che essendo ora responsabili unicamente le associazioni che stipulano il contratto e non i singoli, il Governo provvederà perchè anche i singoli siano puniti in caso di inadempienza.

L'on. Rossoni legge quindi la relazione finanziaria da cui risulta un avanzo nel bilancio della confederazione di 6.542.00 lire. Le due relazioni vengono approvate dall'assemblea per acclamazioni. I lavori del congresso vengono rinviati a domattina. Prima di chiudere la seduta il presidente del congresso propone di ricordare le vittime dell'eccidio di Milano con un minuto di silenzio. Dopo l'assemblea tributa una calorosissima dimostrazione di devozione a S. M. il Re.

L'arrivo di Mussolini

Intanto l'attesa per l'arrivo del Duce si fa sempre più ansiosa. Alle 12.15 accompagnato dall'on. Bianchi S. S. all'Interno, dall'on. Bottai S. S. alle Corporazioni, dall'on. Turati e dall'on. Rossoni che è andato ad incontrarlo all'ingresso dell'Augusteo, dal grande ufficiale Chiavolini, appare nella tribuna dell'orchestra S. E. Mussolini. I congressisti si levano istantaneamente in piedi e con entusiasmo salutano il Duce acclamando con grida vibranti.

L'on. Mussolini ha preso posto presso il banco della Presidenza avendo presso di sè l'on. Bianchi e l'on. Bottai, il quale indica al Capo del Governo il sig. Thomas che in piedi saluta dal suo palco romanamente. L'on. Mussolini rivolto al direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ricambia sorridendo il saluto e quindi si sofferma a contemplare l'imponente spettacolo che presenta in quel momento la folla dei congressisti.

La manifestazione si protrae ancora per alcuni minuti. Ristabilitosi il silenzio prende la parola l'on. Rossoni il quale dice: Duce! ho l'onore di presentarvi i delegati di tutti i lavoratori italiani, dei contadini, degli operai, delle industrie e dei trasporti, dei commercianti, degli impiegati, delle banche, dei professionisti e degli artisti. Questo nostro terzo congresso è una nuova dichiarazione di fede, anzi la riconferma della nostra disciplina e della nostra fede irriducibile fascista.

«Facendo la mia relazione ai congressisti ho ricordato loro come nacque il sindacalismo nazionale fascista e ho ricordato sopratutto il vostro monito del novembre 1918 all'indomani della guerra vittoriosa. Voi diceste: andiamo incontro al lavoro che torna dalle trincee. In quelle parole era tutto il nostro programma. Bisognava andare incontro al lavoro, disciplinare il lavoro, dare al lavoro la coscienza dei suoi doveri verso la Nazione oltre dei suoi diritti. Questo ha fatto il sindacalismo nazionalista. Non ha fatto tutto ma certamente ha ottenuto dei buoni risultati.

« Nel primo congresso nazionale della Confederazione che abbiamo tenuto al teatro Lirico di Milano nel giugno del 1922 e che fu presieduto da voi io dissi: «oso affermare che con questo congresso il lavoro italiano entra più pieno nella storia della Nazione.

« Oggi, per merito tutto vostro, per merito della grande rivoluzione fascista il lavoro italiano non è soltanto nella storia della Patria, ma è nella vita dello Stato come elemento di ordine, di sicurezza e di potenza della Nazione. Io vi confermo, Duce, tutta la nostra disciplina. Vi saluto col cuore a nome di tutti i lavoratori d'Italia e rinnovo il giuramento della nostra fedeltà a Voi, alla causa della rivoluzione fascista».

Il discorso del Duce

Salutato da una nuova formidabile ovazione l'on. Mussolini inizia il suo discorso

« Camerati ! Come potete intendere, non sono venuto qui per pronunziare un discorso. Sono venuto qui per prendere contatto con voi, col vostro spirito e con la vostra fede. Ho seguito con molto interesse i vostri lavori, ho letto con la più grande attenzione le relazioni ed i discorsi. Ho avuto l'impressione che il sindacalismo fascista è un organismo, sempre più potente, sempre più solido, sempre più inquadrato.

« Voglio anche dirvi alcune cose, che forse, vi potranno interessare. Per capire e per comprendere esattamente che cosa sia oggi il sindacalismo fascista, bisogna riportarsi a quello che fu l'Italia negli anni immediati del dopo guerra. Le memorie sono labili, ma coloro che si sono assunti la grave responsabilità di guidare un popolo hanno l'obligo di avere una memoria fredda e tenace. Possono perdonare, ma non debbono mai dimenticare (ovazioni). — Ora l'Italia del dopo guerra, l'Italia sindacale del dopo guerra, poichè vogliamo oggi limitare la nostra considerazione ad un solo aspetto della politica italiana di quel tempo, l'Italia sindacale del dopo guerra rappresentava il regno dell'utopia, dell'illusione e della confusione. Tutti quei partiti che abbiamo distrutto irrevocabilmente, i partiti considerati sovversivi, consideravano le masse operaie, quelle delle officine e dei campi, come una specie di armento elettorale, che di quando in quando doveva deporre una famosa carta nell'urna per dimostrare con questa solenne ed ormai documentatissima menzogna costituzionale che il popolo è sovrano.

« Poi avemmo l'illusione, che chiamerò dell'oriente, di credere che basti livellare il genere umano per renderlo felice. Questa è stolida follia. La natura è il regno della disuguaglianza. Si può nella società partire da un minimo denominatore comune, ma la natura, la forza delle cose, la vita stessa dei popoli inducono a disuguaglianze necessarie. Come negli individui, nelle categorie sociali, come nelle nazioni vi sono popoli che salgono, montano all'orizzonte, popoli che sono fermi, popoli che muoiono (acclamazioni prolungate).

Le masse rurali

« Quando il fascismo si impadronì della Valle Padana e annientò tutte le organizzazioni antifasciste, cioè tutte le organizzazioni controrivoluzionarie (e la controrivoluzione antifascista va dall'anarchia al liberalismo) ci trovammo il problema sindacale sulle braccia. Migliaia di contadini, migliaia di braccianti vennero ad ingrossare le nostre file. I nostri avversari, anzi i nostri nemici, ciechi, ritenevano che costoro fossero dei prigionieri. Siamo così franchi nelle nostre cose, così schietti nelle nostre ammissioni, che possiamo anche ammettere che un'aliquota di costoro non capissero bene dove andavano.

« Ma oggi tutto è passato, tutto è lontano, financo nelle memorie, oggi le masse rurali delle campagne italiane sono fermamente devote al Regime fascista e alla causa della rivoluzione (ripetuti e prolungati applausi). Non solo, ma questa penetrazione che per alcuni anni si era limitata solo alle masse rurali che si trovavano in particolari condizioni, oggi va attuandosi anche nel così detto proletariato delle grandi città. Stiamo penetrando in ambienti e in fortilizi che parevano chiusi alle nostre conquiste; sopratutto stiamo penetrando nelle anime (grida: è vero! - ovazioni prolungate). L'adunata di diecimila operai milanesi al Colosseo deve essere considerata come un evento storico di primo ordine, in quanto per la prima volta le masse operaie del proletariato industriale venivano da lontano, spontaneamente, a rendere omaggio e ad ascoltare la parola del Capo del Fascismo, del Capo della rivoluzione fascista (acclamazioni). Voglio fare un elogio al popolo italiano lavoratore. Quando io decisi di salvare la lira, perchè non ammettevo che la lira divenisse un biglietto tramviario bucato (risa, approvazioni), io sapevo che avrei imposto sacrifici durissimi sopratutto alle popolazione lavoratrice che ha nei suoi salari dei margini più modesti. Approntavo quindi con perfetta coscienza e chiara visione questa necessità. Ebbene, oggi che la battaglia della lira può dirsi felicemente conclusa, debbo dichiarare che le difficoltà, le mormorazioni, i mugulii, le sobillazioni sono venuti a me da tutte le categorie, esclusa la massa del popolo italiano (approvazioni ripetute ed entusiastiche).

« E' necessario che gli italiani sappiano, che il mondo intero sappia, che gli operai ed i contadini italiani hanno accettato una diminuzione dei loro salari che si può cifrare globalmente in qualche miliardo; hanno quindi contribuito per la loro parte magnificamente a quelle che erano le necessità della battaglia della lira. Ciò non deve essere dimenticato e non sarà dimenticato (nuove e prolungate acclamazioni).

« Non ho bisogno di ripetervi tutto quello che il Regime fascista ha fatto per il popolo italiano. Prima di essere criminoso, è semplicemente idiota pensare che un Governo cosciente dei suoi fini come è il Governo fascista, non vada con cuore aperto verso le masse del popolo italiano (frenetici e ripetuti applausi).

Movimento di popolo

« Il Fascismo, sarà bene riproclamarlo ancora una volta, non è sorto a difesa di determinate classi, a difesa di determinati interessi o di determinate categorie, ma è stato un movimento sano di popolo italiano e movimento sano di popolo intende restare (ovazioni). Tutta l'opera del Governo fascista, anche quella minuta quotidiana, tutta la legislazione del Governo fascista è stata diretta ad un solo scopo: quello di migliorare materialmente e moralmente il popolo italiano (entusiastiche ovazioni). Da questo punto di vista il Regime fascista che secondo taluni sarebbe impersonato in quel bieco tiranno che in questo momento ha il piacere di parlare a voi (tutto il pubblico in piedi grida tra frenetiche, commoventi acclamazioni: Viva il Duce !), il Regime fascista è in fatto di legislazione sociale all'avanguardia di tutte le Nazioni, anche di quelle che battono bandiera sovietica o bandiera democratica (approvazioni)

« Siamo ancora nella fase sindacale. Io credo che vi interesserà di sapere quel che io penso circa la durata di questa fase sindacale. La durata non sarà breve, cioè rimarremo per molto tempo ancora su quella che io chiamo la fase sindacale. Perchè? Per delle ragioni di ordine generale per il fatto che la crisi europea non è ancora sanata e ci sono ancora delle incognite all'orizzonte, delle incognite gravi. In secondo luogo bisogna perfezionare l'ordinamento sindacale, perfezionarlo nel suo inquadramento, nei suoi dirigenti, nella sua costituzione organica. Qualche volta i malinconici, che sono agli angoli nella strada e non si rendono conto e non vogliono rendersi conto di quello che accade, muovono critiche e fanno riserve su quello che è l'inquadramento sindacale del popolo lavoratore italiano. Ebbene, con piena coscienza di causa, io dichiaro che i dirigenti del movimento sindacale italiano, sono nella loro quasi totalità degni della loro missione, degni della loro responsabilità (ripetute acclamazioni).

Contro i profittatori

« Bisogna reagire energicamente non solo contro i profittatori i quali pensano che la Rivoluzione possa essere un affare personale che si concluda magari in un vitalizio, bisogna reagire contro tutti coloro che pensano di agganciare una loro precisa questione personale a quel vasto e complesso fenomeno che è la rivoluzione fascista, ma bisogna anche reagire contro tutti i calunniatori, contro tutti i vociferatori, contro tutti i disfattisti, i quali da un epsodio vogliono trarre una regola universale e attraverso un incidente tentano di calunniare un intero movimento (tutti i presenti prorompono in una grandiosa acclamazione). — Occorre ancora migliorare qualitativamente le nostre masse, fare circolare la linfa vitalissima della nostra dottrina nell'organismo sindacale italiano. Quando queste tre condizioni si siano realizzate noi passeremo audacemente ma metodicamente alla terza e ultima fase, la fase corporativa dello Stato italiano.

« Il secolo attuale vedrà una nuova economia. Come il secolo scorso ha visto l'economia capitalistica, il secolo attuale vedrà l'economia corporativa. Non vi è altro mezzo, o camerati, per superare la tragica antitesi di capitale e lavoro che è un caposallo della dottrina Marxista che noi abbiamo superato e rinnegato. Bisogna mettere sullo stesso piano capitale e lavoro, bisogna dare all'uno e all'altro eguali diritti e eguali doveri (acclamazioni). Pensate alla profondità, alla bellèzza, alla forza della nostra Rivoluzione che affronta e risolve questo secolare conflitto che angustia e avvelena la vita di moltissime Nazioni del mondo intero.

« Noi abbiamo osato questo e lo abbiamo osato perchè abbiamo determinato una atmosfera speciale. Ancora, è sempre lo spirito la leva delle grandi cose; senza un'atmosfera morale di entusiasmo, di passione, di dedizione, di sacrificio, non si fa nulla a tavolino; i grandi progetti, le grandi imprese, la stessa legislazione restano lettera morta quando non siano animati dal soffio potente di un ideale (un nuovo scroscio frenetico di applausi saluta le parole del Duce).

« Ecco perchè, camerati, voi non siete soltanto degli organizzatori sindacali, ben prima ancora, siete dei fascisti (acclamazioni prolungate), poichè solo sul piano delle idee si conciliano gli interessi. Gli interessi non sono che un settore della vita, ma noi intendiamo abbracciare, comprendere, armonizzare tutta la vita del popolo italiano.

« Per questo vi dovete considerare in ogni momento della vostra giornata, in ogni attimo del vostro lavoro, davanti alle piccole come alle grandi cose, vi dovete considerare dei soldati della Rivoluzione, pronti a difenderla qui e fuori di qui, col vostro braccio, col vostro sangue, con la vostra vita ».

Una ovazione delirante saluta le ultime parole del Duce. Tutta la massa in piedi sventola i fazzoletti tra alalà entusiastici e grida di: Viva il Duce ! Viva il Fascismo !

Tutta l'assemblea è in piedi e di nuovo tributa al Duce l'espressione della sua fede, del suo amore, della sua dedizione. L'on. Mussolini dopo aver ringraziato salutando romanamente, lascia la sala accompagnato fino all'uscio dell'Augusteo dall'on. Rossoni, dall'on. Turati e da molte altre personalità. I congressisti lasciano alle 12.45 l'Augusteo al canto degli inni fascisti.

La "Targa Florio,, vinta da Divo

CERDA, 6

Alla presenza di un foltissimo pubblico si è svolta oggi sul Circuito delle Madonie (km. 108) la gara automobilistica per la disputa della XIX Targa Florio con la partecipazione dei migliori «assi» del volante. La vittoria è rimasta all'ottimo Divo che ha compiuto con la sua Bugatti una corsa regolarissima e progressiva. Ecco i risultati dell'interessantissima competizione che ha entusiasmato la folla.

Al via scattano in testa Campari, Nuvolari, Brilli-Peri, seguiti vicinissimi dal folto e pittoresco gruppo delle altre vetture. La lotta si fa subito accanita ed al passaggio del primo giro transitano: 1.o Chiron su Bugatti in ore 1.26.29; 2.o Campari su Alfa Romeo in 1.26.40; 3.o Divo su Bugatti in ore 1.26.45; 4.o signora Junek su Bugatti in ore 1.27; 5.o Nuvolari su Bugatti in ore 1.27.32; seguono nell'ordine: Conelli, Materassi, Fagiuoli, Borzacchini, Minoja, Maserati, e gli altri. Si ritirano per guasti alla macchina Inglese e Menzioni entrambi su Bugatti e Brilli-Peri che, avendo urtato contro un paracarro fortunatamente senza gravi conseguenze, ha rovinato la macchina in modo irreparabile. Brilli-Peri, al momento del ribaltamento, si trovava in terza posizione ad un secondo da Campari.

La lotta si fa sempre più vivace fra i primi sei concorrenti: la signora Junek, audacissima pilota, riesce a passare in testa al gruppo e difatti — fra le deliranti acclamazioni della folla — passa per prima il traguardo del secondo passaggio segnando un tempo complessivo sui due giri in ore 2.53.31; 2.o Campari in ore 2.54.51; 3.o Divo in 2.55.10; 4.o Conelli in 2.55.48; 5.o Materassi in 2.57.21; 6.o Chiron in 2.59. 2; 7.o Fagiuoli in 3.1.5; 8.o Borzacchini in 3.1.13; 9.o Minoja in 3.2.32; 10.o Maserati in 3.4.57, indi gli altri.

Durante il terzo giro, Campari riesce ad agguantare l'audace signora Junek e passa in testa segnando un tempo complessivo sui tre giri in ore 4.23.17; 2.o Junek in 4.25; 3.o Conelli in 4.26.15; 4.o Divo in 4.26.38; 5.o Chiron in 4.28.33 6.o Materassi in 4.31.39; 7.o Fagiuoli; 8o Minoja in 4.34.59. Seguono nell'ordine Heusser, Dreyfus, Lepori, Maserati, Foresti, Insiedel, Schiano e De Sternich. Si ritirano Villarosa su Bugatti per rottura delle molle delle valvole ed appena terminato il terzo giro abbandona anche Materassi su Bugatti per aggrippamento del motore.

Al 4.o giro è ancora in testa Campari tallonato dalla signora Junek e da Divo mentre più steccati seguono Conelli, Chiron, Minoja e gli altri. Si ritirano Borzacchini su Maserati e Nuvolari su Bugatti, i quali si trovavano in forte ritardo per serii guasti ai rispettivi motori.

Durante l'ultimo giro la battaglia è durissima ed aspra fra le quattro macchine di testa. Le «Bugatti» riescono ad aver ragione della piccola «Alfa» di Campari ed infatti Divo taglia vittorioso il traguardo. Ecco la classifica generale:

1.o DIVO su BUGATTI in ore 7.20.50 e 3-4; 2.o Campari su Alfa Romeo in 7.22.33; 3.o Conelli su Bugatti in 7.22.50 4.o Chiron su Bugatti in 7.27.22; 5.o signora Junek su Bugatti in 7.28.22; 6.o Minoja su Bugatti in 7.40.21; 7.o Fagiuoli su Maserati in 7.43.25; 8.o Dreyfus su Bugatti in 7.53.53; 9.o Heusser su Bugatti in 8.21.25. Il giro più veloce è stato compiuto da Chiron su Bugatti in ore 1.26.29 (primo giro).

Sem Benelli commemorerà a Torino

il decimo anniversario della guerra

ROMA, 7

Il X Anniversario della grande guerra sarà celebrato con una solenne manifestazione in Torino il 23 maggio, alla presenza del Re e con le rappresentanze dei combattenti e dei mutilati. Sem Benelli sarà l'oratore designato dal Capo del Governo per la grande celebrazione nazionale, che avrà luogo nella mattinata al Teatro Regio.

L'"Italia,, sulla soglia dell'Artide

Il volo da Vadsö alle Spitzbergen

KING'S BAY, 7

L'aeronave Italia, partita da Vadsoe alle ore 20.31 dell'altra sera, è qui giunta alle ore 13.

La navigazione per la parte maggiore del viaggio è stata tranquilla, non molestata dal tempo che si è mantenuto sereno, con un debole vento da est che non ha affatto ostacolato la marcia sicura dell'aeronave, che ha proceduto ad una velocità di 80 chilometri orari. All'una di notte il generale Nobile lanciava un radiotelegramma segnalando che tutto a bordo procedeva bene; altre un successivo radiotelegramma annunciava che l'Isola degli Orsi era in vista: e infatti alle 4.30 l'aeronave Italia è passata sull'Isola su cui lasciava cadere una fiamma e una lettera. Metà della lunga traversata era così felicemente compiuta; e per tutta la sua durata la nave Città di Milano *è stata continuamente in contatto radiotelegrafico con l'Italia che a sua volta si teneva in continua comunicazione colle stazioni norvegesi. Alle 6.20, ora di Greenwich, da bordo dell'Italia un radiotelegramma annunciava che era stata avvistata la punta meridionale delle Spitzbergen; a bordo tutto procedeva benissimo. Alle 9 un altro radiotelegramma confermava le ottime condizioni del viaggio, che però cominciava a venire ostacolato da un forte vento contrario: ben presto infatti l'aeronave entrava in una zona di bufera di neve con un vento fortissimo che ne ridusse considerevolmente la velocità di marcia. Alle 11.45 l'Italia era giunta all'altezza dei fiords della King's Bay e alle 13 giungeva felicemente alla King's Bay, dove dopo una ma[illegible] alquanto lunga e difficile a cau[illegible]to, l'aeronave venne porta[illegible] gar. L'equipaggio della Cit[illegible] che cooperò ottimamente [illegible] accolse entusiasticamente gli a[illegible]tosi trasvolatori; la nave, [illegible] ghiacci, è sempre bloccata e lontana dalla riva. L'entusiasmo alla King's Bay è grandissimo.*

Attraverso le pianure ungheresi

L'estesa pianura Ungherese che si perde lontano lontano a vista d'occhio, è attraversata da noi per chilometri e chilometri partendo da Budapest alla volta di Merohegies al confine Rumeno: il compagno di viaggio che parla bene il francese ed un po' d'Italiano m'intrattiene sulla organizzazione, sociale, economica, agraria della sua Nazione, e sulla grande riforma agraria tendente a togliere il danno derivante dal latifondismo assai esteso conversazione interessante interrotta nelle fermate del treno e in cui tutta la Delegazione è costretta a scendere per le accoglienze che le Autorità, popolo e signore fanno agli Italiani di passaggio: da una settimana ci prodigano ogni cordialità e vogliono dimostrare il loro attaccamento al Duce, al Fascismo, agli Italiani. Giungiamo così a Merohegies ricevuti dal solito popolo in festa: fiori, canti e suoni di giovinezza: ci viene servito alla sede dell'Amministrazione della Azienda Agraria statale un ricco pranzo dei soliti piatti ungheresi, inaffiati dal profumato vino di Tokai o di Nemes e poi partenza per la visita alla tenuta, dove si allevano i magnifici tipi di cavalli ungheresi e dove l'agricoltura è veramente curata nei vari particolari. Sono preparati per noi dei magnifici tiro a quattro, che l'occhio nostro non era più abituato a vedere guidati dai cocchieri nei loro caratteristici costumi, dai vivaci colori.

Il terreno è feracissimo, di color nero come il torboso, ma senza esserlo, di medio impasto con sottosuolo impermeabilissimo per cui i campi ci appaiono senza fossi, anche perchè non piove molto (circa mm. 650) senza capezzagne per la pianeggiante figura degli appezzamenti, senza alberi, nè filari, per l'abituale consuetudine di tutte le pianure ungheresi, rumene e russe, ma lussurreggianti di vegetazione, ancora oggi indietro, di un colore verde nero, che dinota la robustezza della pianta pronta, ai primi calori del sole a destarsi e da dare quei superbi prodotti, raggiungendo quelle medie per Ettaro che abbiamo in Italia, solo nella valle padana quivi raggiunte però con la tenacia e la volontà dei nostri agricoltori che chiedono e pretendono dalla terra il massimo sforzo.

Se in Italia si avessero queste ubertose pianure e si applicasse il nuovo soffio di vita dato all'agricoltura con la battaglia del grano si diventerebbe uno dei paesi più forti nell'esportazione: ed invece dobbiamo lottare contro il clima che sconvolge la volontà dell'uomo, ed abbiamo una terra che per due millenni sfamò tutti gli eserciti e tutti i popoli, una terra a cui da tanti e tanti anni si è chiesto sempre, senza riposo, ed ora ha bisogno d'inezioni abbondanti di elementi fetilizzanti; ciò che siamo costretti a fare con anticipazioni di concimi chimici.

Eccoci le pianure larghe e lunghe che si perdono a vista d'occhio, di barbabietole da zucchero già nate e con le foglie, pronte al diradamento, danno un prodotto di q.li 400 per Ettaro ed una totale produzione di q.li 500.000 che servono ad alimentare lo Zuccherificio dell'Azienda.

L'Azienda è di Ettari 17000, tutti coltivati, ad eccezione di qualche piccola superficie a bosco ceduo; la rotazione agraria è quadriennale e cioè Bietole, Frumento, Medica, oppure Canape, Frumento, Granoturco, Orzo.

Si producono all'anno q.li 80.000 di Frumento, 200.000 fra Orzo ed Avena e Mais 5000 di Canapa ed una infinità di prodotti ortensi come la Cipolla rinomatissima e che viene esportata in Olanda per la conservazione delle acciughe ed aringhe, come i Peperoni che servono per la famosa Paprica che in Ungheria si serve in tutte le salse: in una città vicina vi sono quattro o cinque fabbriche di Paprica che lavorano tutto l'anno, è la città di Iseged alla cui stazione oltre ai fiori ed alle solite cordialità ci offersero un elegante pacchetto di Paprica.

Il Granoturco dà delle medie superbe di produzione, q.li 67 - 70 per Ettaro in pannocchie ma viene tutto consumato per l'alimentazione del bestiame.

La Canapa dà un prodotto anche questa assai superiore al nostro, pure buono: sono q.li 35 per Ettaro di Tiglio; viene lavorata nell'Azienda di un canapificio, imballata e spedita in Germania: nel canapificio lavorano le donne, in una atmosfera però piena di pulviscolo poichè non vi sono ancora i ventilatori aspiranti che saranno messi quanto prima, le donne sono pagate abbastanza bene con L. 12 - 13 al giorno.

Visitiamo quindi gli allevamenti dei cavalli; il superbo cavallo ungherese, detto Nonius cavallo da corsa, anzi da trotto: da questo tipo e con l'incrocio studiato con l'Inglese crearono il nuovo tipo di Nonius Grande, da tiro, conosciuto in tutto il mondo per le sue ottime qualità: ecco dei gruppi di stalloni di 50 - 60 campioni di due anni, ecco un gruppo di cavalle pregne e con puledri, sono le buone fattrici custodite dai Csikos gli Ungheri che consumano la loro vita a cavallo, magnifici cavalieri nei loro vivaci costumi che fanno schioccare la frusta con colpi che sembrano fucilate. Le cavalle pregne sono chiuse in un recinto: in uno di questi recinti vi è una iscrizione che ricorda il salto meraviglioso d'una cavalla che divisa dal puledro da una doppia sbarra alta m. 1,35 e larga m. 5.50 avendo sentito nitrire il proprio puledro spiccò il salto destando le meraviglie dei presenti che vollero eternare con l'iscrizione l'atto materno della cavalla ma anche le qualità caratteristiche di questa razza. Quivi vengono da tutta l'Europa a comprare i riproduttori equini: si presentò anche il Governo russo, già cliente prima della guerra, ma se ne tornò a mani vuote.

Anche gli allevamenti dei bovini sono interessanti; vi sono due razze: la limenthal e la locale, la prima dà dei prodotti veramente meravigliosi per la mole i cui tori raggiungono il peso di q.li 11.50 e le belle e maestose giovenche del peso di q.li 8, che non dànno molto latte ma dei vitelli dal pronto immediato sviluppo fonte di alto reddito: i tori sono in gruppi di 50, 59 allo stato lordo: quivi tutte le Aziende vicine si riforniscono di vitelle o di tori i cui prezzi sono segnati nella tabella col peso e l'età; l'altra razza bovina che è la locale è più rustica dalle corna lunghe e che mi sembra destinata a scomparire. Le pecore sono allevate pure in grande stile: hanno i montoni che producono q.li 12 di lana all'anno e così pure i maiali dal pelo ricciuto i cui campioni di due anni arrivano al peso di q.li 5:50!

Due giorni ci fermammo in questa Azienda, ma furono due giorni goduti dai competenti e dai profani: fui anche accontentato con una partita di caccia ai caprioli dei quali uno fu da me sacrificato mentre le lepri ed i fagiani (la cui caccia è chiusa) si vedevano a centinaia ed a centinaia, stavano fermi a guardarmi a due metri di distanza forse sapendo della legge che li protegge ed alla quale tutti si attengono rigorosamente.

Lo Stato ungherese con questa possessione tenuta veramente bene e con tutte le applicazioni della moderna scienza agraria, vuole dare un esempio agli altri latifondisti: il latifondismo è una piaga dell'Ungheria, dopo la guerra con le varie riforme fu posto un rimedio, ma per conto mio ed anche di ungheresi si dovrà fare dell'altro; le colture estensive non si possono più tenere, ne quivi nè in Italia, nè ovunque dove la mano d'opera reclama la terra e dove la nazione vuole il prodotto: non è difficile trovare ancora in Ungheria dei possessori di 200 mila Ettari! Il Governo ungherese con la sua Tenuta di Merohegies vuole dimostrare che coltivando bene si hanno dei redditi migliori ed assicurati anche se le spese sono ingenti. Esso a Merohegies ha un reddito di 6 milioni all'anno e pure facendo con lusso e con lo scopo ed il fine di servire ad esempio agli altri agricoltori che trovano ivi le esperimentazioni pratiche, non solo, ma anche i riproduttori scelti ed ottimi per tutte le razze degli animali utili.

Partiamo alla sera per Budapest, accompagnati alla stazione dalle Autorità e dal popolo: a pochi passi dalla stazione è segnato il confine rumeno che spesse volte divide in due non solo il podere ma anche il cortile o l'orto degli ungheresi, vediamo le guardie diritte col moschetto che ci osservano; esse odono anche il canto dei fascisti ungheresi che vogliono la revisione del trattato di Trianon.

Costante Bortolotto

Quattro scosse a Corinto

ATENE, 7

Quattro altre deboli scosse di terremoto sono state avvertite a Corinto.

La morte di Ferdinando Paolieri

FIRENZE, 7

Ieri è morto Ferdinando Paolieri, giornalista e commediografo.

Come giungere al cuore dell'uomo?

(Considerazioni di una "stella,,)

L'autrice di questo articolo è una delle più affascinanti stelle di Hollywood e viene anche da quella Scandinavia le cui donne hanno fama di non perdere mai... la tramontana per amore. Le sue osservazioni pertanto hanno tutto l'interesse d'una fredda indagine psicologica, che mette un po' a nudo le risorse e le arti delle ammaliatrici di tutti i paesi.

Come arrivare al cuore dell'uomo? Non ci dev'essere, per una donna, problema più importante da risolvere. Perchè in ogni donna si nasconde una sirena, almeno quando si tratta dell'essere amato.

Ma gli uomini, alla lor volta, nascondono il mistero. Hanno, prima di tutto, interessi molteplici. La loro passione si volterà verso gli sports, invece che verso le donne. La caccia e la pesca, il golf e il club, gli uffici ove esercitano l'influenza e il potere, gli affari ove rastrellano i quattrini, sono tutti elementi di rivalità per le povere anime femminili. Se una donna non riesce a trovare la sua via nel labirinto che conduce al cuore dell'uomo, non potrà mai staccarlo dai suoi interessi più vivi, per fissarlo al proprio fianco quando più le piace.

L'attenzione dell'uomo troppo facilmente si svia.... Dimentica la sua donna per molto tempo alle volte. Non è mai propenso a dividere le proprie occupazioni con quelle di lei. Anche se un giorno l'amò, le fiamme della passione si sono spente con l'andar degli anni, e sopra vi scorre ormai il fiume placido dell'affetto.

Per questo le sirene sono tanto più pericolose. Se passan di qui e tu senti il vuoto nel cuore del tuo amato; guardatene! Chè possono nascere complicazioni gravi.

Hanno detto ch'io sono una sirena, ma è falso. Sullo schermo posso fare quell'impressione, ma nella vita reale sono tutt'altra cosa. E la ragione è semplice: me ne manca il tempo.

Ciò che mi stupisce a Hollywood è di vedere che le ragazze americane possono far fronte a tante cose insieme. E mi dicono che in Europa è la stessa cosa. Tutto va di pari passo: il cinema, la mondanità, lo sport e l'amore.

Sono nata in una cittadina svedese dove la vita non corre tanto lesta, ed è meno complessa. Gli uomini della mia famiglia sono stati marinai sin dall'epoca dei vichinghi; caratteri semplici e di poche parole, che adoravano la musica delle onde e il ritmo del mare in tempesta, che aprivano il largo petto alla brezza dell'oceano. E so fare solamente una cosa per volta. Ma mi ci metto tutta; credetemi pure. E quando arrivai ai quindici anni, fui mandata ad una scuola di recitazione di Stoccolma. In una tragedia di Ibsen mi venne affidata una particina. Mentre aspettavo il mio turno tra le quinte, mi sembrò di vedere come un'ombra gigantesca che si profilasse sul muro dietro alla fila dei palchetti. «E' Maurizio Stiller» mi sussurrò all'orecchio una delle attrici.

Era il più gran direttore dei teatri svedesi. Cercai di metter tutta me stessa nella piccola parte che mi era destinata. E vi riuscii così bene che dimenticai completamente l'illustre personaggio. Il giorno dopo mi fece chiedere di passare da lui in ufficio e mi offrì la parte di «ingenua» nella «Saga» di Gosta Borling. E quando andò a Hollywood mi chiese di raggiungerlo. Ai lumi della ribalta mi successe sempre lo stesso. Ho avuto degli accessi di collera che non potevano essere più veri e ho sparso tutte le lagrime degli occhi miei, quando già da un pezzo i fotografi avevano finito di «girarmi».

Quando ho recitato con John Gilbert, in «La carne e il diavolo», dovevamo rappresentare, entrambi in ginocchio, una scena d'amore. Nella foga dell'azione, i nostri sguardi si incrociarono. Ed ecco che subito perdei la nozione della realtà: la musica continuava a suonare vicino a noi, ma a me sembrava tenue come un velo di sogno, e vidi negli occhi neri che mi guardavano un lampo d'amore che mi fece dimenticare ogni cosa mortale e mi portò più in alto, più in alto ancora, al di là del tempo e dello spazio, nel fulgore delle sfere celesti...

Dimenticai completamente dove mi trovavo. Quando mi svegliai da quella specie di «trance» ero sfinita dall'emozione e il direttore mi dichiarò più tardi che le fotografie di quella scena d'amore erano le più belle che avesse mai fatte. Sarà così: io posso dire soltanto che mi ero immedesimata nella mia parte come non mai.

Io non posso fare che una cosa per volta. Sono sempre stata così e sempre lo sarò. Sono sicura che non potrei far fronte insieme all'amore e al teatro di posa.

Verrà forse il giorno in cui abbandonerò lo schermo per darmi tutta all'amore. Ma non avrò allora desideri sfrenati di palazzi e di lusso, come si pretende accada alle sirene. No davvero! Mi piacerebbe una capannina semplice, in cima ad una montagna, con tanti vecchi alberi intorno, lontana da ogni altra abitazione. La solitudine «nostra» dovrebbe essere perfetta e una striscia di mare azzurro dovrebbe luccicare tra le foglie, all'estremo limite dell'orizzonte.

Ma può darsi che mi riesca un giorno o l'altro di fare due cose per volta. Ho studiato molto per conoscere i desideri e il cuore dell'uomo, per capire ciò che esige dalla vita. Non si può sperare di recitare bene certe parti femminili piene d'artifizio, se alcuni impulsi della vita interna ci rimangono sconosciuti. Sopratutto per il teatro di Ibanez, («La tentatrice», «La carne e il diavolo», il «Film d'amore»), tale studio è necessario.

E ho domandato a certi uomini, ai divi dell'arte muta che formano l'adorazione di milioni di donne, se volevano dirmi il segreto del loro cuore. L'ho chiesto con un sorriso sulle labbra perchè agli uomini non piacciono le pose tragiche e il sentimentalismo.

Una volta, mentre entravo in un ristorante di Hollywood, sentii una donna dire al suo cavaliere: «Guarda, se non sembra Monna Lisa del Giocondo». Qualche giorno dopo, mentre passeggiavo con John Gilbert, gli chiesi perchè mi avevano chiamata così. Mi piace la solitudine, sono una creatura semplice e non mi pare di aver nulla di complesso o di misterioso. In quanto all'età, pare che la Gioconda avesse la comprensione di tutta una vita, che avesse visto, saputo e capito ogni cosa. Ma io non ho che vent'un anno come si può pretendere dunque lo stesso fenomeno da me?

John mi disse che la risposta alla mia domanda era nella scelta delle parti che mi si davano; perchè dovevo sempre incarnarmi nelle «sirene» piuttosto che nelle ingenue. «Sembrate una sirena e forse lo siete realmente senza rendervene conto», mi disse John

«Eppure non ho un cuore di sirena» insistetti vivace; non provo nessun gusto a far delle conquiste. Ciò che più mi piace, è la vita semplice, in una capanna sulla spiaggia o sui fianchi di un monte».

«Siete l'emblema vivente dell'«Illusione», ribattè John. «In voi par si racchiuda tutta la grandezza dell'eternità. Uno stagno, un arbusto, una verde collinetta, un bosco... tutte cose semplici eppur misteriose. Anche voi siete un poco così. Può essere che vi piaccia la semplicità, ma è certo che date la impressione del complesso e dello straordinario....».

Si rigirò sulla sella e si mise a ridere, perchè mi conosce bene. «E' inutile discutere, disse, sarete sempre una sirena, una di quelle creature che fanno impazzire gli uomini, anche con un vestitino di percalle e delle calze di cotone, con gli zoccoli e con le treccie».

Ma davvero? Per fortuna nessun uomo è ancora divenuto pazzo per causa mia. Eppure ho l'aria pericolosa. Ma perchè? Certo per il mio riserbo. Non coltivo la compagnia degli uomini e non mi getto tra le loro braccia.

Gli uomini sono in fondo dei bambini. Appena la donna se ne è resa conto possiede un talismano, più pericoloso di qualsiasi artifizio di una sirena.

L'uomo vuol creare e distruggere, come i bambini. La donna non distrugge mai nulla, perchè è più vecchia di qualunque Matusalemme ed ha la sapienza innata. Il suo compito è quello di conservare e preservare tutto ciò che gli uomini mettono insieme: salari o grosse fortune, una posizione sociale, l'influenza, la fama.

Le donne sono pratiche, e sanno afferrare tutto ciò che cade loro sottomano. Può succedere loro di abbandonarsi ad un amore senza speranza, ma non le sentirete mai piangere e disperarsi perchè vogliono la luna, come fanno gli uomini ed i bambini. Gli uomini vogliono sempre la luna e poichè non riescono mai ad afferrarla, debbono cercare una consolazione nell'amore di una donna. Qualche analogia la possono trovar.e

Sono stati gli uomini a creare la leggenda della sirena, la donna dei loro desiderii, che rimane inafferrabile malgrado i loro sforzi, per la quale essi abbandonano la casa e la famiglia, e che dovrebbero sfuggire come il fuoco. Sono come i bimbi che scherzano con la fiamma e vogliono la luna.

Vi sono delle sirene che non tentano di toccare il lato infantile dell'uomo, ma non sono quelle le vere sirene. Il tipo classico dell'ammaliatrice si mette subito in evidenza, è banale, e manca spesso di bellezza. E' di temperamento frigido, appena bellina, ma sempre seducente per il modo di vestire. Ha uno sguardo infantile e un cuore di ghiaccio!

E' quello il tipo eterno della donna vampiro, della sirena, spesso stupida, più spesso capricciosa, scotennatrice di teste maschili per semplice vanità. Ma l'uomo le giudica altrimenti; ne ha fatto esseri di sogno, bellezze fatali di cui basta udir la voce perchè ogni cosa sia dimenticata: la casa, la moglie, i figli, la vita stessa...

Gli uomini sono conquistati dalle donne che sanno essere le loro compagne: nei giuochi e nella vita. E soltanto le donne che non si sono date la pena di imparare quell'arte, hanno da temere le sirene e le maliarde.

La via che conduce al cuore dell'uomo non è soltanto qulla della buona tavola e dei piattini prelibati. La via più diritta alle volte, passa per la sua immaginazione, i suoi interessi e le sue occupazioni, per il suo lavoro che è in fondo il fulcro della sua vita. Gli uomini che sono fieri del proprio lavoro sono generalmente contenti di parlarne e vedono con piacere che la donna se ne interessa, che non prende un'aria seccata quando riceve le loro confidenze. Così l'associazione è iniziata tra i due esseri ed è cementata dai piaceri comuni.

La via per giungere ad un cuore maschile può passare anche attraverso le piccole cose, può animare l'amore, può tenerlo in sospeso, può vestirlo di romanticismo.

Ma non mi domandate quale sia il cammino per arrivare a quella via, non vi potrei rispondere! Perchè se il desiderio di penetrarvi non è nato in voi, se l'amore non vi dà un senso di calore dolce e costante, non troverete mai il filo che vi possa condurre nel labirinto di un cuore maschile.

Greta Garbo

VARIETÀ FEMMINILI

Madre terra

Ho sempre compreso e amato nell'uomo, il vagabondo, o meglio con termine più lirico e forse più preciso, il viandante. Quello vero non creato dall'influsso dei romanzi, della moda, dei quattrini che in qualche modo debbono essere sperperati delle passioni che debbono essere dimenticate, delle vigliaccherie che vogliono esser nascoste; o quello che si aggancia il sacco alla cintola per andare in cerca «di fortuna». Ma colui che va senza tregua ad una ricerca appassionata di visioni nuove, di luci diverse, che riscontra ad ogni mutevolezza di paese, ad ogni zona inesplorata di natura, un inesplorato palpito del suo essere, una ricchezza recondita del suo spirito, che contribuiscono ad amplificare le sue facoltà comprensive e ad ingigantire la bellezza della sua esistenza.

Ma non so se nel fondo di questa loro febbre di lontananza si celi il timore che sorgerebbe in me ad ogni passo: quello di non potere ad un dato momento, più tornare indietro a ricalcare le mie orme, a ritrovare le visioni conosciute della mia terra; il timore che il male e la morte mi ghermissero nella vastità senza limite, nel silenzio quasi ostile che è negli aspetti ignorati dove il nostro «io» non compì alcun gesto, non stabilì nessuna rispondenza di anima a creare la più semplice familiarità.

Non è vero, io credo, che il vagabondo, «il viandante» non debba anch'egli avvertire tutto questo. L'uomo più ribelle ai vincoli, alle consuetudini, si crea pure una casa; o se la trova, la conserva, e si affanna sempre ad adornarla in maniera che ogni oggetto sia un aspetto concreto delle sue tendenze, del suo gusto, della sua predilezione.

Se la deve costruire, sceglie il paese che è più affine alla sua concezione di vivere. Non indifferente quindi può essergli questo o quello scenario di monti, di piante, di cielo, la diversità degli uomini, delle case, dei linguaggi. Sarà un poco come il nuotatore che guarda a tratti la riva per poi adagiarvi tutta la sua estrema stanchezza.

E forse lo stesso amore istintivo, ha guidato quella donna che in procinto di dare alla luce un bimbo in terra straniera, ha affrontato i disagi di un lungo viaggio per compiere al proprio paese la più alta funzione materna.

Come il nomade vi tornerebbe per morire, per rifugiare in esso il terrore del mistero più grande, la donna vi torna per rifugiare la sua gioia più alta, la sua luce più viva.

L'agonizzante, e la madre: la fine, e il principio ancora occulto, ma vivo. Tutti e due consci dell'abbraccio di comprensione, di tenerezza, di sollievo che è radicato nel profondo della terra ove nacquero o che predilessero.

Fazzoletti e bracciali

I fazzoletti affermano la loro voga; ben diversi da quelli che abbiamo usati fino ad ora. Anche i grandi fazzoletti che si annodano intorno al collo, saranno, quest'estate, di mussolina stampata in bei disegni o in una tinta unita scelta nei colori più delicati. Per la sera e per il ballo, appaiono fazzoletti di dimensioni imponenti, orlati da un'alta trina o terminati da un orlo a giorno e guerniti da un bel monogramma moderno. Questi fazzoletti si portano annodati al polso o passati nel braccialetto.

Il braccialetto poi, si moltiplica al polso della signora elegante, e si può dire che questo monile — vero o imitato — è di una rara bellezza e di lavorazione finissima. I braccialetti di pietre scintillanti montate su disegni geometrici moderni, sono veramente suntuosi, e siccome la moda vuole che siano sempre numerosi, essi formano sull'avambraccio, una specie di manopola scintillante.

Quando non si voglia scegliere questo genere di monili preziosi, c'è sempre una bella serie di braccialetti di oreum, formati di trecce, di tortiglioni, o di placche legate insieme, e che sui vestiti scuri mettono un accento di compiuta eleganza.

Sono stati creati anche braccialetti di porcellana dorata, di squisito disegno, imitanti perfettamente il metallo, e che hanno il solo difetto della fragilità; ma poichè non costano eccessivamente, si può anche rischiare di portarli.

E ancora un cenno ai bei fichus di tulle, tagliati a triangolo o elegantemente sagomati, e tutti ricoperti da un ricamo di grosse pagliette d'oro, d'argento o nere. Sono stati creati per accompagnare i vestiti da sera che hanno alle spalle una scollatura troppo profonda, e formano talvolta, il solo e scintillante ornamento di toilettes dalla linea semplicissima.

Cappelli primaverili

Il maggiore eclettismo regna nella scelta dei cappelli di primavera, senza una preferenza marcata per una forma o per un colore. Però è ormai assicurato — e visto — che le cloches, le bencamate, piccole cloches, un poco abbandonate per il dominio invernale delle calottes aderenti al capo, tornano con dominio incontrastato. Questo è il cappello pietoso per eccellenza, perchè bisogna confessare che ben poche sono le donne che in pieno giorno, possono portare i cappellini senza bordi che scoprono interamente il viso; occorre per questi, avere lineamenti regolari, una pelle serica, e grandi occhi, mentre la cloches è sempre più misericordiosa.

Molte di esse sono in grossa paglia lucida, di tutti i colori, guarnita di nastro cire della stessa tinta o di due toni contrastanti, che circonda la calotta e scompare poi sotto l'ala. Il feltro continuerà pure a portarsi, mescolato alla paglia con infinita fantasia, specialmente nelle tonalità chiare che consentono effetti fini e aristocratici.

Con i vestiti leggeri, di mussolina o di velo stampato, si porteranno grandi cappelli di paglia esotica, semplicemente annodati con nastri bellissimi, tra i quali alcuni scozzesi di effetto assai nuovo per la scelta dei colori intrecciati a striscie di oro e di argento lucidissimo.

Anche i fiori appariscono su queste forme estive. I fiori di cera sono una trovata della nuova moda, e si ottengono delle colorazioni delicatissime in piccoli fiori raggruppati in coccarde o in coroncine. Talvolta questi fiori formano interamente una toque: questi cappelli di corolle sono una delle più leggiadre novità e ne vedremo molte poichè donano al viso una freschezza primaverile. Con i tailleurs di seta, queste toques saranno specialmente indicate. Oltre che di violette bianche e viola, i piccoli cappelli saranno anche ricoperti di primule gialle dal cuore più scuro, o di giacinti dalle tinte delicate; in ogni modo con questi cappelli la signora porterà sempre, appuntato sul vestito, un grosso mazzo degli stessi fiori.

La donna e la fama

Secondo la graduatoria risultata da un concorso promosso dal Quotidien *di Parigi, madame Pierre Curie è stata proclamata la donna più famosa del mondo. Questa scienziata famosa per le sue ricerche sul radio, ha raccolto più voti che le donne di teatro, le scrittrici e le sportive. Ella ha vinto, sorpassandola di ottomila punti, Sarah Bernhardt che ha dominato gli spiriti francesi, fino alla morte.*

Ruth Elder, l'aviatrice americana ha dominato nella lista delle donne celebri, tutte le sue compagne americane, ed è stata piazzata undicesima raccogliendo 26.083 *voti; essa viene subito dopo Madame de Stael — la scrittrice francese — che ne ha raccolti* 27.331.

Dopo della Elder viene Mary Pickford e quindi Florence Wightingale, l'infermiera inglese che istituì per prima la Croce Rossa durante la guerra di Crimea.

Ed ecco subito dopo, l'autrice de «La capanna dello zio Tom», Harriet Beecher Stowe, che è piazzata ventitreesima.

Isidora Duncan, la grande ballerina, morta di recente in maniera tragica, è stata classificata venticinquesima. Loie Fuller, un'altra danzatrice americana pure morta recentemente, è stata piazzata al tretasciesimo posto.

Eleonora Duse è stata classificata trentunesima, e Adelina Patti, trentaseiesima.

L'infermiera inglese Miss Cavell giustiziata dai tedeschi durante la guerra, riesce ottava; Suzanne Lenglen, nona con 27.000 *voti, ed Evangelina Booth capo dell'esercito della salute, è stata classificata terza.*

Ferme in posta

VIOLETTA *ringrazia in modo particolare, anche a nome di Maria, tutte coloro che con slancio veramente gentile si interessano al caso pietoso per cui fece appello, inviando lettere informative e indicazioni preziose; e si augura che tra queste, Maria possa trovare la più confacente a risolvere la sua situazione.*

MARIA - Venezia. — *Non abbiamo picchiato invano, cara incognita, al buon cuore delle lettrici della rubrica. Ed ecco le lettere pervenutemi:* Angelita Perissino *scrive: «Una cugina di mia madre, ricchissima, defunta da parecchio, la quale portava lo stesso nome di nascita: de Giudici, fra i diversi lasciti ha lasciato una sua vasta possidenza sita in Lovaria (prov. di Udine) in beneficenza, e allo scopo di accogliere le donne decadute, le quali appunto perchè nate e abituate in un ambiente elevato, mal si troverebbero a contatto con persone del popolo. Credo che questa Opera Pia dipenda dalla R. Prefettura di Udine, dove l'interessata potrebbe rivolgersi per eventuali chiarimenti. Detta tenuta è bellissima, situata in amena posizione, e possiede un parco magnifico. Sarei ben felice che la mia informazione potesse riuscire di somma utilità per colei che non ho il bene di conoscere personalmente...».*

Un'altra gentile lettrice, Maria Salomone scrive: «So che a Mirano in una comoda casetta con giardino, annessa all'Ospedale, esiste il reparto «pensionate» diretto amorevolmente dall'egregio dottor Mion. Ritengo che il luogo risponda in tutto ai desideri della persona che a lei si è rivolta...». Alfagamma *suggerisce lo stesso che a Mirano Veneto esiste una pensione (forse la medesima?) di cui non sa precisamente il nome, con retta di lire sei giornaliere. «Per schiarimenti bisogna rivolgersi, al comm. Paolo Errera — che abita in calle degli Orbi a S. Maria Formosa — e che è uno dei dirigenti».*

Intanto lei Maria *può eseguire, se crede queste pratiche, e chissà, che il buon esempio, non faccia pervenire anche ulteriori informazioni. Auguri!*

IRELIL - Murano. — *«Non so se sei maschio o femmina». Violetta: nome proprio di persona, di genere femminile e di numero... pardon! Ha ragione di dolersi — modestia a parte — di non aver seguito la rubrica fin dall'inizio! Rimedi acquistando una cinquantina di copie ogni lunedì e mandandole ai suoi amici e parenti lontani. Dico bene? Ma lei è molto gentile, mi fa dei complimenti così giganteschi che quasi quasi la penna diventerebbe balbuziente... se non fossi abituata ad essi! (Si salvi chi può!). Accetto la stretta di mano: piano, per via degli anelli...*

TIGRE — *Ha scritto poesie in tempo di gioventù. E chi non ne ha scritte! Io, solo io. Ah! per questo sì, che posso scagliare non una, ma mille pietre! Dunque lei dice che ho indovinato il responso grafologico, ma non sa persuadersi che io lo abbia definito esagerato, e per questo mi scrive tre fitte pagine. Io domando e dico se questa non si chiama esagerazione!*

PILEO - Venezia. — *No, io non sono G. D. La rubrica avrebbe una verve di gran lunga superiore. Però se lei è convinto, io non perderò il fiato a dissuaderla. Troppa fatica ed io sono una donna eminentemente indolente. Sì, avevo fatto il nodo sul fazzoletto (come lei aveva suggerito) per ricordarmi di darle il responso grafologico. Ma adesso non so più dove il fazzoletto si sia andato a cacciare. Quando l'avrò trovato...*

TULIPANO - Treviso. — *Lei vuole una risposta. Scusi: a che cosa debbo rispondere? Non c'è neppure una domanda.*

KENTUCKY. — *Oh bella! E non è capace di dirgli un «basta» con quanto fiato ha in gola? Lei è nel numero di quelle donne che vogliono fare le sdegnose ma che in fondo temono che il filo sottilissimo che lega... l'aquilone, si spezzi. Sensibilità moderata, riserva, poca volontà, e mancanza di fissità nelle idee. Un pochino di leggerezza. Scommetto che adesso il bacio non me lo dà più.*

ZIZI' — *L'ho fatto attendere eh! Mi scusi. Suscettibilità e molta sensualità; volontà fredda, fantasia e... poco criterio. Ambizione, carattere ardente e alquanto sognatore quantunque riesca a dissimularlo. Molto vivace.*

CLAUDIA. — *No, no, mille volte no. Attenda, non precipiti, si mostri magari meno fredda. Ma confessargli l'amore non glielo suggerisco. Non solo correrebbe il pericolo di distruggere la simpatia che è in lui. Ma se anche raggiungesse lo scopo, sarebbe sempre tormentata dal dubbio che si annida immancabilmente in tutto ciò che non è sorto con spontaneità.*

VIOLETTA

Sommari di riviste

* **«La Conquista dello Stato»**, n. 2 della nuova Serie pubblica: «Malaparte: «La politica delle mani sporche» — P. G.: «Il destino del Centro Nazionale» — V. Zangara: «Il Partito e i Sindacati» — E. Falqui: «Il vero ritratto di Mussolini» — M. Missiroli: «Ferdinando Martini» — G. Contri: «La Chiesa e lo Stato» — «Attaccapanni» (Superior stabat lupus - Bontempelli e il salvagente - Come i signori dei Sindacati tuttlano gli interessi del Teatro Italiano - Ciarlantini ha trovato l'America - L'Altociarlante) «Saluto ai lavoratori di Milano - «Senno di poi».

LUNEDI 7 Maggio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Il Torino marcia sicuro alla conqusta dello scudetto tricolore

Divisione Nazionale

I risultati

Ecco i risultati del girone finale, giornata di ricupero:

Torino batte Juventus 4-1
Internazionale batte Bologna 3-1
Alessandria batte Casale 5-1
Riposano: Genova e Milan.

La classifica

	partite	punti
Torino	5	8
Alessandria	5	6
Internazionale	5	6
Bologna	5	5
Genova	5	5
Milan	5	5
Casale	5	3
Juventus	5	2

Torino batte Juventus 4-1

TORINO, 7

Una folla enorme gremiva ieri lo stadio calcistico per l'incontro fra le due squadre concittadine. Il Torino, favorito otteneva una vittoria che dal punteggio sembrerebbe schiacciante, ma che ha dato luogo ad una partita brillantissima, piena di vigore e di tecnica. La Juventus si è difesa strenuamente attaccando e contrattaccando, impegnando gli uomini granata che hanno dovuto impiegare tutte le loro risorse per ottenere il punteggio segnato.

Il Torino si è imposto per la classe, dimostrando tutto il suo alto valore, grazie alla poderosa linea mediana che è stata la trionfatrice della giornata.

Iniziata la partita, un primo scatto dei granata trova il palo che salva da un sicuro goal. Attacchi su attacchi nei due campi e poi un tiro di Munerati è parato magistralmente da Bosia. L'azione del Torino è più energica e Combi è costretto a parare diversi tiri insidiosi, finchè al 31.o minuto Baloncieri può infilare la rete juventina per la prima volta.

I granata tentano subito di sopraffare gli striscioni juventini, che si difendono bene, ma il giuoco diventa nervoso ed è solo al 38.o minuto che Libonatti può portare a due il punteggio per la propria squadra.

Niente di notevole fino alla ripresa. Si assiste ora ad una lotta appassionante con giuoco veloce. La Juventus opera diverse discese e tre tiri consecutivi sono parati da Bosia. Al 9.o minuto, dopo una brillante azione in linea, Libonatti segna ancora per il Torino. La reazione degli avversari non è concludente: i giuocatori perdono di coesione e un penalty contro la Juventus è sbagliato fra la delusione del pubblico. Al 26.o minuto su un'azione confusa sotto il goal, Martin III arresta con la mano il pallone e il penalty concesso è tramutato in goal da Cevenini III che segna così l'unico punto per la propria squadra.

La partita ormai è virtualmente finita. I bianco-neri appaiono stanchi e si difendono senza convinzione, tanto che al 37.o minuto Libonatti può infilare per la quarta volta la rete avversaria.

Internazionale batte Bologna 3-1

MILANO, 7

La partita svoltasi con chiarezza, seppure con accanimento, terminata nel primo tempo con un goal a favore degli ospiti, si trasformò nella ripresa in una contesa eccessivamente dura che ne svisò completamente l'andamento.

L'Internazionale perde il campo, ma sa rendersi subito pericolosa. I due portieri sono impegnati e fra un alternarsi di attacchi si giunge al primo punto, segnato da Schiavio al 9.o minuto con un pallone che batte sotto la traversa e scivola in rete. I nero-azzurri sono poi in corner. Giustacchini si lascia spesso sorpassare in velocità dai rivali. In tal modo Coppo e Gianfardoni debbono impegnarsi a fondo.

Al 17.o minuto il Bologna è in corner. Indi Bernardini sciupa una facile occasione. Dopo la mezz'ora l'Internazionale prevale, ma pur mettendo più volte in pericolo la casa di Gianni, non riesce a pareggiare.

Il pareggio è invece ottenuto da Bernardini al 4.o minuto della ripresa su un penalty, per un fallo di Gasperi che viene poi espulso dal campo. Pur ridotti in dieci uomini, i rosso-bleu hanno una reazione violenta e all'11.o minuto per poco Schiavio non segna nuovamente.

I nero-azzurri riprendono il sopravvento e marcano il secondo punto al 23.o minuto per merito di Zanotto, che devia in rete un tiro di Rivolto. Il giuoco si fa duro e falloso, obbligando l'arbitro ad intervenire di sovente. Il Bologna con Pitto terzino e Muzioli half sinistro, è forzato a ripiegare di sovente sotto l'incalzare dei concittadini, i quali hanno ritrovato slancio e velocità.

Al 40.o minuto Bernardini raccoglie il pallone da pochi metri e segna, malgrado un tentativo disperato di parata di Gianni. I nero-azzurri mancano verso il finire qualche altra occasione, mentre il guardiano rosso-bleu respinge al 44.o minuto di pugno un fortissimo pallone di Pietroboni. Al fischio finale grandi applausi della folla che stipava letteralmente ogni ordine di posti salutano i beniamini.

Alessandria batte Casale 5-1

ALESSANDRIA, 7

Sul campo degli Orti, gremito di un folto pubblico convenuto dalle località circonvicine si è disputato l'atteso incontro fra i grigi alessandrini e i nero-stellati casalesi, non effettuatosi per la inclemenza del tempo a Pasqua.

La partita è stata di netto predominio alessandrino, malgrado i nero-stellati si siano prodigati per contendere energicamente la vittoria ai forti rivali piemontesi. Fin dalle prime battute i grigi con azioni veloci, ampie e travolgenti avevano manifestato la possibilità di poter passare attraverso il trio difensivo avversario. Al 5.o minuto, dopo che Roletto aveva dovuto prodigarsi in alcune parate, Ferrari riusciva con un preciso colpo di testa a mandare il pallone nella rete casalese. Il Casale fruiva subito dopo di due calci di punizione, entrambi tirati da Calligaris da oltre metà campo; ma Curti con balzi felini è riuscito ad allontanare il pericolo.

Così l'azione offensiva ritorna ben presto in campo nero-stellato e al 20.o minuto Banchero, benchè fiancheggiato e ostacolato da Calligaris, riesce con un goal spettacoloso a battere per la seconda volta Roletto. Dopo nuove brillanti azioni alessandrine al 26.o minuto Calligaris, in seguito ad un precipitoso rimando, cade malamente a terra e deve essere trasportato negli spogliatoi, avendo riportato una leggera distorsione al piede destro. Due minuti dopo Ferrari segna ancora, concludendo una azione offensiva sviluppatasi tra Cattaneo e Marchina.

Al 43.o minuto Calligaris rientra in campo accolto da applausi. Si giunge alla fine del primo tempo senza che il Casale possa segnare. Nella ripresa la lotta riprende più ardente. I grigi sono al comando e bersagliano la rete dei nero-stellati. Al 4.o minuto davanti alla rete di Roletto si crea una furibonda mischia e Patrucco, nella fretta di liberare la sua rete incustodita perchè il suo portiere si trovava fuori posizione per aver parato un tiro alessandrino, spedisce con un colpo di testa il pallone nella propria rete fra il disappunto dei compagni.

Ormai la vittoria dei grigi è più che certa. Il Casale al 21.o minuto è ancora in corner. Poi all'improvviso i casalesi si risvegliano e tentano energicamente di violare la rete di Curti. Il punto dell'onore non tarda a venire a premiare questa squadra che ha combattuto fino allo spasimo: al 25.o minuto in seguito ad un calcio di punizione tirato da Calligaris, Curti, gettatosi in prongeon non riesce a fermare il pallone che finisce nella rete.

Poi di nuovo i nero-stellati, vinti ma non domi, sferravano un vivace attacco: ma Curti liberava sempre e così si giungeva al quinto punto della giornata per gli alessandrini: al 32.o minuto, concludendo un'azione sviluppata dalla prima linea, Banchero riusciva a battere per la quinta volta il volonteroso Roletto. Ancora poche battute prive d'imporanza e poi la fine.

Coppa C. O. N. I.

I risultati

GIRONE A
Roma batte Pro Patria 2-1
Cremonese batte Napoli 3-2
Novara batte Dominante 2-0
Riposa: Brescia
GIRONE B (partita di ricupero)
Pro Vercelli batte Padova 2-0

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Brescia	4	6
Roma	4	6
Novara	5	6
Napoli	5	5
Pro Patria	5	4
Dominante	5	4
Cremonese	5	3

GIRONE B

	partite	punti
Modena	5	8
Livorno	5	8
Lazio	5	6
Pro Vercelli	5	4
Padova	5	2
Reggiana	5	2

AMICHEVOLE

Vicenza-Venezia 2-2

VICENZA, 6

(M.R.) Le due antiche rivali di anteguerra si sono incontrate in amichevole tenzone oggi sul campo vicentino per ritemprare i legami della fraternità che lega tuttora le due gloriose Società venete.

Il Venezia ci è apparso oggi, certo non nella sua forma migliore, e ciò può essere addebitato alle estenuanti fatiche di un interminabile campionato. Vero è ancora che il Venezia era privo di tre titolari di prima squadra, ma ciò non basta a far dimenticare la grigia prova odierna del team nero-verde. Tre uomini si sono levati sull'undici di San Marco come tre colonne di granito: Gorini, Signoretto e D'Este. Gli altri han fatto del loro meglio. Nulla di più.

I bianco-rossi, anch'essi non al completo, hanno retto più che con onore il duro confronto. Essi han preso subito il comando dell'incontro, han reclinato più tardi alla classe avversaria, si sono poscia rialzati e con leonino ardore han riprese le posizioni perdute per terminare infine testa a testa con i loro avversari.

Dei bianco-rossi emersero: Colotto, Colognese e Silvestrello. Tre veri e propri leoncelli. Ed eccoci all'incontro: Son le 15.12 quando Dalle Mole fischia il via. Le due squadre si sono allineate come segue:

Venezia: Santarello, D'Este e Signoretto, Novello, Migotti e Zennaro, Griggio I. o, Gorini, Padoan, Chiecchi e Griggio II.o.

Vicenza: Romanzini, Capraro e Ongaro, Colognese, Silvestrello e Lorenzi, Bertoldi (Nosilia), Colotto, Dal Conte 2.o, Bertolotti e Tognato.

I bianco-rossi tentano subito di sorprendere gli avversari con puntate veloci e sconcertanti. Santarello è impegnato subito e deve prodursi in due feline quanto pericolose parate. Al 5.o il Venezia subisce il primo calcio d'angolo in seguito ad un tempestivo intervento di D'Este che ha salvato quasi miracolosamente un goal che era scoccato, a pochi metri dalla rete, da Tognato. Al 20' altro calcio d'angolo contro i nero-verdi. Bertoldi raccoglie e manca di poco. Cinque minuti dopo altro calcio d'angolo contro gli ospiti. Al 28' è il Vicenza che salva in corner e così pure al 31'. Il Venezia al 34 è a sua volta costretto a subire un calcio d'angolo. Schermaglie e fine del primo tempo. Situazione invariata sui due fronti 0-0.

Ed eccoci alla ripresa. La partita avrà finalmente la sua soluzione? E' quello che vedremo. I nero-verdi non vogliono attendere troppo tempo per decidere le sorti e scattano al fischio come tante catapulte. Romanzini è chiamato al lavoro. Ma la pressione si fa sempre più mordace. Il quintetto nero-verde danza a folle andatura. La palla viaggia con ritmo accelerato su 10 piedi rivolti verso la stessa direzione. Griggio 2.o è l'esecutore. Stringe verso la casa bianco-rossa. Mira un attimo e spara un bolide vorticoso. Goal di prepotenza.

Al 4.o i nero-verdi subiscono un calcio d'angolo. Niente di fatto. Colotti si scontra con un avversario e rotola a terra. Siamo al 6.o. Il bianco-rosso deve lasciare il campo. Ci ritornerà più tardi per qualche istante, ma lo scontro è stato troppo nocivo per l'attaccante vicentino che dovrà definitivamente rinunciare all'incontro. Così per quasi l'intera ripresa l'undici vicentino è ridotto ad un «dieci».

Il Vicenza è vinto ma non domo. Vuole raggiungere il pareggio e profonde ogni energia. Tognato conclude una brillante azione. Scosta la difesa veneziana e si trova faccia a faccia con Santarello. Punta e scaraventa la freccia. Ma che è che non è il portiere veneziano attende invano il bolide. Il pallone è mollemente rotolato verso altra direzione. L'attaccante vicentino anzichè colpire la palla ha colpito il terreno. Ed il pareggio si allontana.

I cinque uomini dell'assalto nero-verde tornano verso Romanzini e consegnano al guardiano vicentino la loro carta da visita. E' Chiecchi al 16.o che è il latore della sfida. Secondo goal.

Ma la lotta non scema. Anzi Bertolotti al 21' invita gli avversari e dà il suo saluto a Santarello che deve raccogliere nel fondo della rete il pallone inviato dal focoso capitano vicentino. Al 33' Ongaro si posta avanti e da 30 metri circa spara un pallone a parabola che Santarello tenta invano di parare. E' il pareggio. Corners contro Vicenza al 34' e 35'. Azioni alternate e la lotta viene troncata al 90' dal secco fischio di Dalle Mole.

Le gare ciclistiche

Gli "assi,, al Sempione

MILANO, 7

Fino agli ultimi istanti si è dovuto temere che la riunione di apertura del nostro velodromo, dato il rovescio torrenziale di sabato e l'incertezza continua del tempo di ieri, potesse essere rinviata.

I due elementi di maggior interesse del programma: l'americana di un'ora e la preolimpionica dei velocisti sono discretamente riuscite. Nella prima, movimentata per merito di Tonani reiteratamente lanciato in tentativi di fuga annullati dalla sorveglianza dei migliori, ha vinto Linari, ieri senza dubbio in miglior forma degli altri. Egli, ben coadiuvato da Zanaga, non ha mai tentato di vincere con distacchi, limitandosi ad intervenire nei momenti critici delle fughe avversarie per ristabilire l'equilibrio, e grazie a superiori spunti di velocità poteva nettamente primeggiare. Girardengo, per un cambio irregolare nell'ultima volata ch'egli vinceva, veniva giustamente distanziato dalla giuria e perdeva così ogni possibilità di un buon piazzamento terminando con l'inseparabile Negrini al secondo posto. Linari perdeva invece nell'australiana per una malaugurata foratura che lo eliminava al 10.o giro quando ancora era in vantaggio sugli avversari. La gara veniva vinta da Binda che, rinvenuto nel finale, aveva ragione anche del campionissimo. La preolimpionica dei velocisti vedeva la vittoria finale di Corsi. Ecco i risultati:

Prima preolimpionica di velocità. Finale dei primi: 1. Corsi; 2. Malatesta ad una ruota. Finale dei secondi: 1. Severgnini; 2. Pelizzari.

Australiana dilettanti, giri 15: 1. Macchetta che raggiunge Turolla dopo sei giri e 200 metri in 3'51" e 4 quinti; 3. Toza; 4. Palmieri.

Corsa a vantaggi professionisti e indipendenti, metri 1500: 1. Cazzaniga; 2. Ferrario; 3. Bergamini Luciano; 4. Minoretti.

Prova di assegnazione per il bracciale Morgagni, km. 10: 1. Tonani punti 17 in 14'19" e due quinti; 2. Belloni punti 8; 3. Zanaga; 4. Rizzetto; 5. Menegatti; 6. Negrini.

Australiana degli assai, metri 7300: 1. Binda Alfredo che raggiunge Girardenga dopo 12 giri e 280 metri in 6'18" alla media di km. 44.490. Ritirati Linari e Piemontesi.

Preolimpionica ad inseguimento, km. 4: 1.a la squadra dell'U. S. Milanese (Severgnini, Piano, Corsi, Cattaneo) che avvantaggia di 50 metri sulla squadra dello Sport Club Lancia (Facciani, Martini, Bertolino e Novaretto) coprendo i 4 km. in 5'10" alla media oraria di km. 46.330.

Prima prova per la maglia d'onore, metri 5100: 1. Tasselli in 7'11" e tre quinti, con punti 10; 2. Cappi punti 8; 3. Lanzi; 4. Consonni.

Americana professionisti su un'ora: 1. Linari-Zanaga con punti 26 coprendo nell'ora km. 40.992; 2. Bergamini Luciano-Vay punti 21; 3. Rizzetto-Bolzoni punti 13; 4. Dinale-Tonani; 5. Belloni-Binda; 6. Girardengo-Negrini; 7. Astori-Pelizzari. Seguono altri.

Il giro del Piemonte vinto da M. Giuntelli

TORINO, 7

Disertata all'iscrizione dagli assi del ciclismo naziona'e che al'a vigilia del Giro d'Italia hanno preferito misurare le proprie forze al Velodromo di Milano, e abbandonata alla partenza anche da molti dei migliori iscritti, la classica prova piemontese si è svolta ieri sotto un cielo minaccioso, ma non senza fasi interessanti.

Reiteratamente si è assistito a tentativi di fuga dei fratelli Giuntelli, Viarengo, Martinetto ed altri. Partiti da Torino alle 5 del mattino, i 49 concorrenti hanno ingaggiato la prima bataglia sulla Serra percorsa verso Biella. Nessuna vittima definitiva vi è stata e gli staccati al culmine del passo, potevano raggiungere il gruppo al traguardo di Biella.

Venti chilometri dopo i fratelli Giuntelli davano nuovamente battaglia, ma senza risultato. Solo verso Moriondo, l'ultima seria asperità del percorso, i due astigiani, unitamente a Viarengo, fuggivano riuscendo a porre fra essi e i loro inseguitori un notevo'e distacco, tanto più incalcolabile data la prossimità dell'arrivo.

Dietro i fuggitivi i più attivi erano Gay Fossati e Picchiottino che però, per mancanza di accordo, non riuscivano a raggiungerli. Sul vialone di Stupinigi si svolgeva l'episodio finale di questo XIV giro del Piemonte, che vedeva trionfare in volata Marco Giuntelli per una scarsa ruota sul fratello Battista, mentre Viarengo, che si era forse prodigato ancor più dei due compagni nel tratto fina'e, terminava terzo rialzato a sei macchine.

Dopo cinque minuti ecco giungere il secondo gruppo, ove Gay aveva la meglio su Martinetto; e dopo ancora un terzo gruppo sul qua'e Fossati poteva primeggiare. Ecco la classifica:

1. Giuntelli Marco che compie i 250 km. del percorso in ore 10.15 alla media di km. 25.900; 2. Giuntelli Battista ad una ruota; 3. Viarengo Giuseppe a sei macchine; 4. Gay Federico a 5 minuti; 5. Martinetto a ruota; 6. Fossati a due minuti e mezzo; 7. Picchiottino; 8. Catalani 9. Rinaldi, 10. Arduino. Seguono altri 22 in tempo massimo.

I campionati allievi

A Treviso

TREVISO, 6

La corsa ciclistica pel campionato allievi si è svolta oggi su 75 km. per la disputa del «Medaglione del Presidente» a cura dell'U.S. Treviagiani. La gara ebbe il suo svolgimento sul Circuito di Postumia alla presenza di numerosi appassionati nonostante il cattivo tempo. Ecco il risultato: 1. Fadel Luigi di Conegliano alla media di km. 31.500; 2. Bronca Gino di Treviso; 3. Toffoletto Vittorio di Treviso; 4. Vistosi Giuseppe di Treviso; 5. Atalmi Giuseppe di Treviso. Seguono altri in tempo massimo. Ottima l'organizzazione.

A Padova

PADOVA, 7

Ieri si è disputata l'eliminatoria provinciale padovana per allievi, organizzata dal C. S. Belloni sul percorso di m. 50, con 25 partecipanti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Armellini Eligeo, 54 legione di Este, che compie il percorso in ore 1.40; 2. Capuzzo Maspinino S. C. adovani; 3. Canazza Temi 54 legione; 4. Trambaiolo Antonio C. S. Belloni; 5. Benvenuti Francesco, 53 legione S. C. Padovani. Seguono altri in gruppo.

A Vicenza

VICENZA, 7

Ventidue corridori su venticinque iscritti hanno preso ieri il via nell'eliminatoria vicentina del campionato allievi; pochini in verità, ma la causa va ricercata nel limite d'età imposto dal regolamento dell'U. V. I. Se i partenti sono stati pochi, in compenso però i risultati sono stati ottimi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Castellini Bruno del V. C. Vicenza alla media di km. 29.400; 2. Sartori Bruno del V. C. Pieve Belvicino a due macchine; 3. Zancan Ermenegildo del V. C. Vicenza a ruota; 4. Aschieri Nello del V. C. Vicenza; 5. Sberze Attilio del V. C. Pieve Belvicino; 6. Meneghetti Ernesto del V. C. Vicenza; 7. Sansigolo Giovanni del V. C. Vicenza; 8. Menotti Silvio della Pro Saredo; 9. Zaccaria Antonio del V. C. Vicenza; 10. Brusaferro Pietro della Pro Sarego. Seguono altri dodici alla pari.

A Verona

VERONA, 6

Ecco il risultato della corsa ciclistica pel campionato provinciale allievi: 1.o Adami della Bentegodi di Verona che compie i km. 94.600 del percorso in ore 3.20 alla media oraria di km. 29.565; 2.o Borsacola di Verona, a mezza ruota; 3.o Ferrari di Verona, a ruota. Seguono altri in tempo massimo.

A Rovigo e Belluno

La gara di Belluno dovette essere sospesa per l'imperversare del maltempo: essa si disputerà domenica prossima; mentre l'eliminatoria provinciale di Rovigo avrà luogo giovedì venturo. Pubblicheremo domani i risultati delle altre eliminatorie provinciali.

Vittorie di Prato e Valente nel giro podistico di Milano

MILANO, 7

La popolare manifestazione podistica, indetta dalla «Gazzetta dello Sport» ha avuto il suo pieno successo tanto per il numero dei concorrenti alle due gare, come per il concorso di folla. La sorpresa della giornata si è avuta nella corsa in cui il milanese Prato si è aggiudicato la vittoria dimostrandosi superiore e dominando fin dall'inizio il formidabile lotto degli avversari. Il trionfatore ha compiuto la più bella prova della sua carriera riuscendo a mettersi in luce dopo diversi anni di duro tirocinio.

La lunghezza del percorso è apparsa confacente ai suoi mezzi. Partito con un passo sicuro ed elastico, ha assunto il comando durante le prime avvisaglie e resistendo ai ripetuti attacchi degli avversari ha mantenuto il posto arrivando al traguardo freschissimo e tre grandi acclamazioni. Subito dietro a lui troviamo il mirese Conton il quale ha confermato i progressi compiuti in allenamento; segue l'olimpionico Bertini che attraverso una gara ammirevole è finito molto vicino al secondo classificato; indi Zitti, Natale e Cremonini. Al 7.o posto si è classificato il mantovano Rossini, uno dei favoriti, mantenutosi nelle prime posizioni fin verso il 15.o chilometro e calato poi in modo inspiegabile tanto da lasciar credere ad un declino. Buoni tutti gli altri.

Nella marcia, confermando le previsioni generali, il genovese Valente ha vinto in grande stile. L'importanza della vittoria è anche avvalorata dal fatto di avere il ligure marciato con uno stile corretto e piacevole, il che non è mai stato uno dei suoi pregi. Valente ha quindi progredito e ciò fa piacere, perchè dati i mezzi di cui dispone potrà affrontare le future competizioni con maggiore tranquillità. L'avversario più incalzante del vincitore fu De Petra, il quale si fece squalificare per stile non troppo confacente ad un marciatore. Peccato perchè la prova era stata ottima. Il secondo posto fu per conseguenza appannaggio di Pretti, il tenacissimo sardo sempre generoso e ardente nella lotta. Ecco le classifiche:

CORSA. — 1. Prato Luigi del Gruppo Sportivo Berkel di Milano in ore 1.20.21 tre quinti, primo assoluto e primo della categoria juniores; 2. Conton Antonio della S. S. Mira in 1.21.7 tre quinti; 3. Bertini Romeo in 1.21.26 tre quinti; 4. Zitti in 1.21.30; 5. Natale in 1.21.32; 6. Cremonini; 7. Rossini; 8. Biscuola; 9. Borla, primo degli allievi; 10. Rossi; 11. D'Ambrosio; 12. Ferrara; 13. Paduano; 14. Sconzoni; 15 Manciante; 16. Pezzoni; 17. Toschi; 18. Romero; 19. Locatelli; 20. Frola. Seguono altri 22 in tempo massimo.

MARCIA. — 1. Valente Armando del G. S. Nafta di Genova in 1.56.9; 2. Pretti F. della 112. Legione di Roma in 1.58.8; 3. Loy della 112. Legione dell'Urbe in 2.0.49, primo dei juniores; 4. Rivolta in 2.0.51; 5. Brignoli in 2.2.21; 6. Giani; 7. Sontino; 8. Tosca; 9. Romeo; 10. Bernelli; 11. Fradegrada; 12 Cazzani; 13. Milani; 14. Taglioni; 15. Caffaroni; 16. Bronchetti; 17. Pozzi; 18. Rispolo. Seguono altri 28 in tempo massimo.

MOTOCICLISMO

La "Coppa del Duce,, vinta da Arcangeli

REGGIO EMILIA, 7

Con l'intervento di moltissimo pubblico si è disputato ieri il Campionato nazionale delle Legioni sul circuito motociclistico Reggio Emilia, San Pellegrino, Strada Alta di Scandiano, Reggio Emilia, metri 5800.

Quasi tutte le Legioni della M. V. erano rappresentate. Hanno assistito alla gara il capo dello S. M. della Milizia gen. Bazan, i generali Ranieri, Tedeschi, Sirianni, il Prefetto marchese Dino Perrone Compagni, i consoli Testa, Ranieri, Borghi, Pagliani, Forti, Dabbusi, Oliveti e Mosconi, il segretario federale on. Muzzarini e tutte le gerarchie provinciali della Milizia e del fascismo, autorità civili e militari.

Nella corsa per motociclette da 125 cmc. svoltasi su giri 16 per un totale di km. 92.800 sono arrivati: 1. Mariani (69. Legione di Bologna) in ore 1, 9' 8" alla media di km. 76 — 2. Baschieri di Modena — 3. Dal Monte di Macerata.

Nella categoria 175 cmc. giri 20 pari a km 116 si classificano: 1. Sandri Luigi di Bologna in ore 1, 23' 14" — 2. Minetti di Torino — 3. Idini di Milano.

Categoria 250 cmc. (giri 25 km. 145): 1. Cimatti Arrigo di Forlì in ore 1, 40' 52" — 2. Pigorini di Legnano — 3. Mugliarini di Genova.

Categoria 350 cmc. (giri 28 km. 162): 1. Bondini di Forlì in ore 1, 42' 32" — 2. Primi di Milano — 3. Lama di Faenza.

Categoria 500 cmc. (giri 30 km. 174): 1. Arcangeli Luigi di Forlì in ore 1, 54' 25" — 2. Fieschi di Milano — 3. Burgio di Torino.

La Coppa del Duce è stata vinta da Arcangeli Luigi della Legione Forlì che ha guadagnato anche le Coppe Turati e Balbo. Terminato il circuito ha avuto luogo il ricevimento delle autorità nella storica sala del Tricolore.

Il Podestà ha recato il saluto della città. Hanno poi parlato applauditissimi il Prefetto S. E. Perrone e il capo di S. M. della Milizia generale Bazan. Alla sera ha avuto luogo un banchetto all'albergo della Posta.

I risultati del torneo di tennis a Padova

PADOVA, 7

Dopo una settimana di interessanti e combattute gare è terminato ieri il VII. torneo di tennis, organizzato dal T. C. Padova, e disputato sui suoi campi.

Ecco pertanto i risultati finali con le relative classifiche:

«Singolare Uomini Libero». — Finale: Sertorio b. Facchinetti 9-7, 6-3, 6-3.

Classifica: 1. Sertorio di Torino; 2. Facchinetti di Padova; 3. a pari merito Moschini G. di Padova e Castori di Roma.

«Singolare Signore libero». — Lonigo b. Avogadro 6-2, 6-2.

Classifica: 1. Lonigo; 2. Avogadro; 3. Ferri G. ed Onesti (a pari merito) tutte di Padova.

«Doppio uomini liberi». — Sertorio-Bianchi b. Moschini-Castori, 8-6, 1-6, 6-3, 6-4.

Classifica: 1. la coppia Sertorio di Torino-Bianchi di Milano; 2. la coppia Moschini di Padova-Castori di Roma.

«Doppia mista libera». — Onesti-Facchinetti b. Lonigo-Ferri F. 6-1, 12-10.

Classificati: 1. coppia Onesti-Facchinetti di Padova; 2. la coppia Lonigo-Ferri di Padova.

«Singolare uomini pareggiata». — Fedrigoni b. Manca 6-2; 6.1.

Classifica: 1. Fedrigoni di Verona; 2. Manca di Padova, Fonduklian di Erzerum e Zezi di Padova (a pari merito).

«Singolare Signore pareggiata». — Viganò b. Aydinian 6-4; 2-6; 7-5.

Classificati: 1. Viganò di Milano; 2. Aydinian di Trieste; 3 a pari merito Onesti di Padova e Rovis di Trieste.

«Doppio uomini pareggiata». — Ferri A.-Moschini C. b. Manca-Paladini 614; 6-5.

Classifica: 1. la coppia Ferri-Moschini di Padova; 2. la coppia Manca di Padova-Paladini di Trieste.

«Doppia mista pareggiata». — Stefanelli-Fedrigoni b. Lonigo-Ferri F. w. o.

Classifica: 1. Stefanelli di Venezia-Fedrigoni di Verona; 2. coppia Lonigo-Ferri di Padova.

Si è svolto inoltre il Criterium di III. categoria con i seguenti risultati finali:

«Singolare uomini». — Walter b. Boralevi 0-6; 6-4; 6-3; 6-0.

Classifica: 1. Walter di Venezia; 2. Boralevi di Venezia; 3. a pari merito De Not e Valle di Venezia.

«Singolare signore». — Rovis b. Stefanelli 7-9; 7-5; 6-2.

Classifica: 1. Rovis di Trieste; 2. Stefanelli di Venezia; 3. Avogadro di Padova.

«Doppia uomini». — Fedrigoni-Walter b. Mattioli-Zezzi 6-3; 3-6; 6-3.

Classifica: 1. la coppia Fedrigoni di Verona-Walter di Venezia; 2. cappio Mattioli-Zezzi di Padova.

«Doppia mista». — Avogadro-Fedrigoni b. Stefanelli-Walle w. o.

Classifica: 1. coppia Avogadro di Padova-Fedrigoni di Verona; 2. la coppia Stefanelli-Valle di Venezia.

IPPICA

Il Premio Ambrosiano vinto da "Francavilla,,

MILANO, 7

Ieri all'Ippodromo di San Siro si è corso il Premio Ambrosiano di L. 150 mila su metri 2000. Assisteva un pubblico numeroso ed elegante fra cui il Podestà on. Belloni ed altre autorità e personalità. Tempo coperto, terreno pesante. Prendono il via 8 dei 9 cavalli inscritti. Due cavalli della razza Oldaniga, «La Tetragonia» e «Viburnum» tengono la testa fino in dirittura dove sono superati da «Myolue», «Gavetta» e «Delleana» la quale ultima però appare in difficoltà.

Al Parco delle vetture «Francavilla» di scuderia de Montel, guidata da Caprioli, si fa luce e vince brillantemente nel tempo di 2' 11" — 2. «Myolue» di Ramazotti a tre lunghezze; 3. «Delleana» di Tesio a due lunghezze e mezzo; 4. «Gavetta» del conte Mazzei. Totalizzatore L. 25 per il vincente e 6.50, 9, 5.50 per i piazzati.

Una veneta della "Querini,, ha iniziato il raid Venezia - Roma

(m.) Di una nuova, perigliosa impresa si sono fatti iniziatori i due forti canottieri della R. S. C. «Francesco Querini», Piero Nordio e Giuseppe Passoni. Essi, non nuovi a tali sforzi, si propongono di raggiungere per via acquea la capitale, entro il 24 corrente. Se tutto andrà per il meglio, come auguriamo loro di cuore, i due baldi giovani proseguiranno alla volta di Genova e da qui — per Torino o per Alessandria — si porteranno sul Po, onde far ritorno a Venezia.

Tale raid non potrà non destare la più viva ammirazione e la più viva curiosità fra gli sportivi tutti ed in particolare fra noi veneziani, che seguiremo con ansia le sorti e gli sforzi di questi due nostri campioni i quali a null'altro aspirano se non a portare a compimento, intanto, la prima parte del raid con meta a Roma, per essere ricevuti dal Duce nel giorno dell'anniversario della entrata in guerra dell'Italia.

Non bisogna nasconderci che, per quanto Nordio e Passoni da mesi e mesi si siano preparati silenziosamente e tenacemente per tale tentativo, l'impresa sia scevra di pericoli e di incognite: essi dovranno lottare duramente contro gli elementi e contro la stanchezza, per portarla a compimento. Nondimeno abbiamo grande fiducia in questi due baldi ragazzi, poichè conosciamo la loro forza d'animo, la loro ferrea volontà, il loro ardire. Non sono nuovi — Nordio e Passoni — a tale genere di prove anzi, sono dei veterani e l'esperienza, in questi casi, vale assai. Infatti è ancora vivissimo nella mente di tutti il ricordo del raid compiuto dai due «querinoti» — primi fra tutti i canottieri d'Italia — Venezia, Milano, Torino, Casale, Ferrara, Chioggia, Venezia, per un totale di chilometri 1350, dal 24 aprile al 18 maggio 1927 e per il quale si ebbero in premio dal Rowing Club Italiano una magnifica medaglia d'oro. Inoltre Piero Nordio, in coppia con Valeriano Bortolazzi (sempre su di una leggera imbarcazione alla veneziana) nel l'ottobre 1927 compiva — nonostante la forte bora ed il mare grosso — il raid Venezia-Trieste-Venezia, e nel maggio 1925 Nordio e Bortolazzi si portavano a Salò (dove in quell'epoca si svolgevano i campionati italiani di canottaggio) percorrendo la strada... fluviale seguente: Venezia, Chioggia, Padova, Este, Governolo, Mantova, Goito, Salionze, Peschiera, Lago di Garda (traversata), Gardone, Salò e ritorno.

Dal canto suo Bepi Passoni, pur non avendo lo stesso record del compagno in fatto di raids, è un esperto della navigazione avendo partecipato a varie crociere su barche a vela e nel 1919, quando faceva parte della R. S. C. Bucintoro, si recava con una «jole» ad otto vogatori a Trieste, per mare.

Come ben si vede, i due giovani e forti canottieri hanno tutti i requisiti e l'esperienza necessaria onde riuscire nel loro arduo compito: essi — se riusciranno a portare a termine il difficoltoso raid — saranno i primi canottieri d'Italia che avranno percorso quasi tutta la penisola in una fragile imbarcazione, qual'è la «veneta». Crediamo di interpretare il pensiero di tutti gli sportivi non solo veneziani, ma della nostra Regione, inviando ai due audaci rematori — che sono attualmente in... marcia la meta agognata — l'augurio fervidissimo di riuscita per la gloria del loro club, per la gloria di Venezia sportiva.

La partenza

Alla chetichella, senza fa troppo chiasso, sabato mattina Nordio e Passoni, in pieno accordo con i loro dirigenti e sentito il parere del Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista avv. Sandro Brass, decidevano la partenza per ieri nel pomeriggio, con qualsiasi tempo. Gli ultimi preparativi furono febbrili: onde proteggere il leggero naviglio dalle onde, dovendo percorrere parecchi tratti di mare, poppa e prua furono ricoperte e furono inoltre collocate ai bordi della barchetta quattro [illegible] (due per parte) al fine di facilitare il sollevamento di essa dall'acqua, per i varii pernottamenti.

Ieri alle ore 15 — dopo che nella serata precedente Nordio e Passoni erano stati ricevuti dal Presidente dell'E. P. S. F. il quale aveva loro porto l'augurio in nome di Venezia sportiva — si diedero convegno al «garage» della Reale Società Canottieri «Querini», i parenti, gli amici ed un folto gruppo di ammiratori dei due campioni; i dirigenti del club bianco-celeste con a capo il presidente marchese Corrado Dal Pozzo, il vice presidente cav. uff. Viviani, il segretario Dario Montalbotti ed il consigliere ing. Marchini, ecc.; onde porgere il loro augurio ed il loro saluto ai partenti.

Nonostante il forte vento e il mare mosso, la fragile imbarcazione, sospinta vigorosamente, è mossa dal canale della Giudecca alle ore 15:30 precise, scortata da due «jole» ad otto e da due «jole» a quattro della «Querini», nonchè da qualche motoscafo. Numerosi sportivi, all'atto della partenza, delle Zattere scattarono in entusiastici applausi ed in poderosi eja augurali. All'imboccatura del Porto di Alberoni, la «veneta» venne lasciata dalle imbarcazioni di scorta e si allontanò velocemente verso Chioggia, prima tappa del periglioso raid.

Nordio e Passoni proseguiranno oggi per canal di Valle, canale di Rosolina ed a Pioppe prenderanno il Po che discenderanno fino a Goro. Quivi entreranno in Adriatico e, costeggiando, toccheranno Porto Corsini, Cesenatico e Rimini da dove, lasciato il mare, intraprenderanno la difficile ascesa del fiume Marecchia, fino al passaggio della barca sul Tevere. Risalendo tale fiume, i canottieri veneziani toccheranno Città di Castello lascieranno a sei chilometri Perugia, toccheranno Orte, Fiano Romano e giungeranno infine a Roma (chilometri seicento circa).

Quivi essi saranno ospiti della Reale Società di Canottaggio «Aniene» che prepara loro calorose accoglienze. Nordio e Passoni saranno ricevuti dal Duce, da S. E. Turati e da S. E. il Ministro delle Finanze conte Giuseppe Volpi di Misurata, il quale è Presidente onorario della «Querini».

Al Segretario del Partito, i canottieri consegneranno un messaggio del Segretario Federale Veneziano avv. Vilfrido Casellati ed al Governatore di Roma principe Spada Potenziani consegneranno un messaggio del Podestà di Venezia on. conte Piero Orsi.

Nordio e Passoni si tratterranno alla Capitale un paio di giorni quindi, se le condizioni del tempo lo permetteranno e se l'imbarcazione non avrà sofferto danni nella prima parte del raid, proseguiranno con l'itinerario seguente: discesa del Tevere fino ad Ostia dove entreranno nel Tirreno e toccheranno, sempre costeggiando, Civitavecchia, Orbetello, Piombino, Livorno, Viareggio, Porto Venere, Sestri Levante, Spezia, Chiavari, Santa Margherita Ligure, Nervi, Quinto, Genova. Da questa città essi faranno trasportare la loro imbarcazione a Torino o ad Alessandria e da una di queste località, prenderanno il Po che non lascieranno fino la località Pioppe. Da qui ripercorreranno la strada fatta in partenza ed arriveranno a Venezia, per Chioggia.

La prima tappa compiuta

Ci telefonano da Chioggia: Domenica verso le ore 18 e 30 è giunta la «veneta» della R. S. C. «Querini» vogata da Nordio e Passoni. I due forti vogatori erano attesi al Molo da una folla numerosa che li ha applauditi calorosamente. Essi furono assai festeggiati dai soci della «Clodia» e complimentati dalle principali autorità cittadine.

Stamane, lunedì, verso le ore 7, fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte degli sportivi, Nordio e Passoni hanno continuato il loro raid, imboccando canal di Valle.

Interrogati prima della partenza, i due forti vogatori veneziani — che si trovavano in ottime condizioni fisiche e di spirito — ci hanno dichiarato che nutrono grande fiducia nella riuscita della loro ardua impresa. Essi contano di giungere prima di sera alle foci del Po e precisamente a Goro.

Coppa Federale

I risultati

GIRONE A

Monfalconese - Fiumana	1-1
Ponziana batte Udinese	3-2

GIRONE C

Spezia batte Prato	1-0
Fiorentina batte Carrarese	2-0

Le classifiche

	partite	punti
GIRONE A		
Fiumana	3	5
Monfalconese	3	5
Ponziana	3	2
Udinese	3	1
GIRONE B		
Lecco	1	2
Triestina	1	0
Ritirata: Parma		
GIRONE C		
Spezia	3	6
Prato	3	4
Fiorentina	3	2
Carrarese	3	2

Monfalconese-Fiumana 1-1

MONFALCONE, 6

La partita odierna, giuocatasi con terreno pesante, pioggia e vento, ha visto una netta superiorità dei bianchi locali che hanno giuocato indubbiamente una delle loro migliori partite dell'annata. La sfortuna non ha voluto però che i migliori in campo venissero degnamente ricompensati: anzi per poco il risultato non è stato inverso chè il pareggio monfalconese è venuto soltanto a pochi minuti dalla fine, dopo che gli arancioni erano riusciti a segnare con una fuga isolata di Reich.

Ponziana b. Udinese 3-2

TRIESTE, 7

Nonostante il tempo piovoso, numeroso pubblico ha assistito all'incontro calcistico per la Coppa Federale tra i bianco-neri dell'Udinese ed i bianco-azzurri del Ponziana. Malgrado il terreno fosse oltremodo pesante, le due squadre hanno disputato un incontro veloce che si è chiuso con la vittoria dei concittadini per tre goals a due.

La prima partita di rugdy a Venezia

S. C. Italia batte Leoni di S. Marco 47-3

(g. m.) Una folla immensa si è riversata ieri nel pomeriggio allo stadio fascista di Sant'Elena onde assistere all'attesissimo primo incontro di rugby a Venezia fra le squadre dello Sport Club Italia di Milano e Leoni di San Marco di Padova, incontro organizzato dal locale Ente Provinciale Sportivo Fascista.

L'attesa della folla non è andata delusa, poichè le due contendenti — pur rilevando una certa differenza tecnica l'una dall'altra — si sono seriamente impegnate e si potè così assistere a delle fasi di giuoco veramente elettrizzanti che furono seguite con vivissimo e sempre maggior interesse dalla folla. Gli organizzatori avevano pensato, al fine di porre in grado gli spettatori di comprendere il nuovo giuoco della palla ovale, di far distribuire dei manifestini con il regolamento del rugby e di far segnalare a mezzo di un megafonista le varie fasi della lotta.

Delle due squadre in lizza è apparsa nettamente superiore quella dello S. C. Italia che ha dominato, come e quando ha voluto, la giovane e coraggiosa compagine patavina. Forse per questo, verso la fine il giuoco è apparso a molti dei presenti alquanto monotono.

I bianco-celesti possiedono una squadra assai affiatata, veloce, precisa, organica: ci impressionarono assai — sopratutto — i tre quarti, velocissimi e decisi; nonchè Binda, Caccianiga e Paselli. Dei padovani si può dire che si batterono tutti con grande animo, che si difesero a denti stretti: non poterono impedire però ai forti avversari la larga marcatura. Ottimo l'arbitraggio del sig. Stefano Bellandi, segretario della Federazione Italiana di Giuoco della Palla Ovale.

Alle ore 15.32 precise, accolte da deliranti applausi della folla, le due squadre entrano in campo e, dopo lo scambio di fiori, si dispongono in ordine di battaglie nelle formazioni seguenti:

SPORT CLUB ITALIA (maglia celeste): Marimondi; Agosti, Maffioli, Paggetti e Cesoni; Campagna e Cordet; Fabbre, Binda, Caccianiga, Paselli, Stucchi, Sessa, Bricchi e Crespi.

LEONI SAN MARCO (maglia rossa): Rainato; Caffini, Favero, Lazzarini e Galesso; Nardin e Cerato; Borgato, Bettella II., Paolin, Marangon, Pengo, Michelon, Maretto e Busini.

Il calcio d'invio è per i padovani; ma subito i milanesi si impossessano della palla ed invadono l'area dei «rossi» dove vi permangono per vario tempo. La superiorità dei celesti è nettissima: essi eccellono in velocità e compiono dei bellissimi passaggi che destano vivo entusiasmo nella folla, la quale applaude calorosamente ai baldi campioni. La superiorità milanese si concreta all'undecimo minuto con un «essai» (tre punti). Quattro minuti dopo sono ancora i milanesi che segnano un «essai» ed al 19.o essi possono aggiudicarsi altri tre punti con calcio franco concesso dall'arbitro in seguito ad una carica irregolare di un padovano. Al 28.o — sempre dopo una continua superiorità dei «celesti» — questi marcano il primo essai trasformato (cinque punti). Prima della fine del tempo ,i milanesi (al 30.o) segnano un nuovo «essai», dopo una travolgente azione di Binda e Caccianiga. Il 1.o tempo termina con 17 punti per i milanesi e zero per i padovani.

All'inizio della ripresa si nota un risveglio patavino, tosto però represso. I «celesti» attaccano ancora decisi e dominano. Al 5.o minuto essi marcano su calcio franco, poi al 10.o segnano un nuovo «essai» semplice. Al 17.o lo S. C. Italia marca un «essai» trasformato ed al 23.o un «essai» semplice. Al 25.o ed al 29.o due «essai» trasformati sono ancora segnati dai milanesi fra le ovazioni della folla che però non lesina incoraggiamenti ai padovani i quali, pur nettamente inferiori agli avversari (i quali sono anche di struttura atletica superiore ai rossi si difendono a denti stretti. Al 31.o minuto abbiamo il risveglio patavino che permette ai «rossi» di marcare un «essai» fra le acclamazioni del pubblico che via, via si appassiona alle fasi del giuoco. Dopo questa bella azione, i «rossi» si lasciano ancora dominare ed è appunto al 38.o ed al 39.o che lo S. C. Italia aumenta di due nuovi «essai» il suo già rilevante punteggio. La partita si chiude così con la vittoria dei milanesi per 47 punti a tre. Un applauso lungo, scrosciante corona la fine della contesa.

Al match assisteva pure — assai acclamato dalla folla — S. E. il Ministro on. Giovanni Giuriati che era assieme al Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, al Presidente dello E. P. S. F. avv. Sandro Brass ed al console cav. Muratori.

In serata, invitati dall'Ente Sportivo Fascista, i componenti le due squadre si radunarono a pranzo al ristorante «Martini». Quivi regnò, durante il pranzo — ottimamente servito — la massima allegria ed il più cordiale cameratismo: s'intrecciarono perfino danze esotiche e si diede la stura alle più antiche e moderne canzoni. Allo spumante prese per primo la parola il Presidente dell'E. S. P. F. avv. Sandro Brass il quale, dopo aver salutato i giuocatori, ha detto che il rugby dev'essere particolarmente curato dai giovani e che tale sport è prettamente fascista, prettamente italiano poichè richiede tre doti che noi possediamo: intelligenza, ardire, amore per la battaglia. L'avv. Brass ha chiuso il suo brillante discorso inneggiando all'avvenire del Rugby Italiano che, fra non molto, dovrà imporsi su quello delle altre Nazioni che oggi a noi possono far da maestre.

Un calorosissimo applauso ed «eja» poderosi accolsero la fine dell'indovinato discorso. Risposero brevemente ringraziando per l'accoglienza ricevuta a Venezia ed auspicando alle maggiori fortune del rugby italiano il segretario dello S. C. Italia signor Galluzzi ed il segretario della Federazione di Rugby signor Bellandi.

La simpatica riunione si protrasse fino verso le ventitrè e si chiuse fra entusiastici «eja» all'Italia, al Fascismo, a Venezia sportiva.

Ci consta che in seno all'A. A. V. La Fenice si sta costituendo una sezione per il Rugby; ci auguriamo, quindi, di veder presto debuttare la squadra veneziana.

I primi incontri di tennis per la "Coppa Davis,,

GENOVA, 6

Oggi al campo del Tennis Club si sono iniziati gli incontri per le eliminatorie del primo girone della coppa Dawis tra l'Italia e l'Australia. Le partite si sono svolte alla presenza di tutte le autorità civili e di numerose personalità cittadine, nonchè di grandissimo pubblico tra cui era rappresentata largamente la colonia inglese. Il primo incontro di singolare è stato giocato tra Demorpurgo per l'Italia e Crawford per l'Australia. Dopo un inizio nel quale è stato svolto un gioco di attesa, i due campioni si sono impegnati ed il gioco si è fatto interessantissimo. De Morpurgo, malgrado si trovasse di fronte ad un campione di grande classe, ha dimostrato una costante superiorità ed ha vinto con 7-5, 6-6, 6-2, fra i calorosi applausi del pubblico. E' seguito l'altro incontro di singolare tra Papperson e De Stefani. Anche questa partita ha vivamente interessato il pubblico che ha visto il giovane De Stefani opporre un'ottima difesa all'avversario. Papperson ha svolto un giuoco abilissimo e completo ed ha vinto per 6.1, 6-2, 6-3. Le gare continueranno domani. In seguito ad una indisposizione di Crawford questi verrà sostituito da Hopman.

Romania batte Belgio 5 a 0

BUCAREST, 7

La gara di tennis per la coppa Dawis fra il Belgio e la Romania è stata vinta dalla Romania con 5 punti a zero.

AUTOMOBILISMO

Il circuito delle Marche

ANCONA, 6

Oggi si è svolto il circuito automobilistico della Marche su un percorso di 535 km. I partenti sono stati 45 su 58 iscritti.

La gara si è svolta regolarmente malgrado il tempo pessimo. Ecco la classifica: Categoria 1100 cmc.: Primi ex equo, Bucci Pietro su Fiat 509 e Berti su Fiat 509 alla media oraria di km. 56; 3. Descrilli su Amilcar. Categoria 1500 cmc: 1. Zucchi Eugenio su Alfa Romeo; 2. Leonardi su Alfa Romeo; 3. Nataloni su Alfa Romeo. Categoria 2000 cmc. primo ex aequo Benelli, Scarfiotti, Alessandrini e Mercatelli tutti su Lancia Lambda e Bartoli su Ansaldo.

CAMPIONATI ATLETICI

A Padova: Vittorie veneziane

PADOVA, 7

Ieri nel pomeriggio, al campo sportivo comunale si sono svolti i campionati veneti di atletica, serie B, organizzati dall'Associazione sportiva Leonio Contro.

Tutte le gare sono state assai combattute ed hanno avuto buoni risultati. Verso la fine della riunione è caduta un po' di pioggia, che però non ha intralciato lo svolgimento del programma.

Ecco il dettaglio:

Corsa m. 200: Dopo 2 batterie e due semifinali si effettua la finale che dà il seguente risultato: 1. Cappelletti Giuseppe della Fenice di Venezia in 23 2 quinti; 2. Parolini Luigi del Cot. Veneziano di Pordenone in 24; 3. Simonelli Guido, della L. Contro di Padova in 25; 4. Panin Umberto del G. S. F. di Rovigo.

Corsa m. 800: 1. Furia Alfredo della «Contro» di adova in 21 3 quinti; 2. Franco Bruno, Fenice di Venezia in 23; 3. Vianello Arturo, idem; 4. Gobbo 5. Lamon.

Corsa m. 3000: 1. Simionato Carlo, G. S. F. di Rovigo in 9.35 2 quinti; 2. Fantin Mario, Ist. Vitt. E. di Valdagno in 9. 58; 3. Romor Ferruccio, Fulgor di Venezia a 10 metri; 4. Gambillara; 5. Bragagnolo.

Corsa m. 10.000: 1. Gallo Marcello, Forti e Liberi di Mira in 33.24 2 quinti.

Corsa m. 400 ostacoli: 1. Dopo due batterie ha luogo la finale col seguente risultato: 1. De Marzi Piero, Fenice di Venezia in 1 2 quinti; 2. Ravenna Mimo, id. 3. Gobbo Orlando di Padova.

Staffetta m. 400 (4 per 100): 1. Fenice di Venezia (Colussi, Ravenna, De Marzi, Cappelletti in 47 4 quinti; 2. Cotonificio Veneziano di Pordenone in 48 2 quinti; 3. Leonio Contro di Padova in 49 3 quinti 4. G.S.F. di Rovigo.

Salto in alto: 1. Paschioni Pio, G.S.F. di Rovigo m. 1.67; 2. Reggio dell'Umberto I. di Vicenza m. 1.64 e mezzo; 3. Ghezzi Primo di Rovigo m. 1.64.

Salto in lungo: 1. Agosti Mario, Coton. Venez. di Pordenone con m. 5.98; 2. Panizzutti Bruno di Conegliano m. 5.94; 3. Zanetti Umberto di Noale m. 5.76.

Salto con l'asta: 1. Gori Michele Dop. Sport. di Udine m. 2.80, 2. Le Lucchi Eugenio, Contro di Padova, m. 2.59; 3. Agosti Mario Cot. Venez. di Pordenone m. 2.53.

Salto triplo: Palmano Plinio Dop. Sport di Udine m. 13.16; 2. Saretta Francesco, Contro di adova, m. 11.55; 3. De Lucchi Guglielmo, idem. m. 11.40.

A Trieste

TRIESTE, 7

Organizzati dall'Associazione Sportiva Ferrea, si sono svolti ieri sul campo di S. Sabba i campionati atletici giuliani (serie B). La pioggia e la pista pesante non hanno permesso risultati notevoli. Ecco i risultati tecnici:

Corsa m. 200: 1. Polazzo Romano della Ginnastica Triestina in 24 1 quinto; 2. Perincig Antonio della Ginnastica Goriziana in 24 2 quinti; 3. Calusa Renato del Fascio Grion di Pola.

Corsa m. 800: 1. Ernesto Tercovich del Fascio Grion di Pola in 2.4 1 quinto; 2. Bertuzzi della Ginnastica Triestina in 2.5 2 quinti; 3. Chavos Giovanni della Ginnastica Triestina.

Corsa metri 5000: 1. Tercovich Ernesto del Fascio Grion di Pola in 16.45; 2. Mulinaris Luigi della Legione Ferroviaria di Fiume in 16.59 1 quinto; 3. Mascam Marcello della Ginnastica Triestina.

Corsa m. 400 con ostacoli: 1. Tercovich Ernesto del Fascio Grion di Pola in 1.3 1 quinto ;2. talio Giovanni della Ginnastica Triestina in 1.3 2 quinti; 3. Codermaz Antonio della Ginnastica Goriziana.

Marcia 10 km.: 1. Tercovich Armando del Fascio Grion di Pola in 49.14 1 quinto 2. Gruenbaum Giovanni della Ferrea di Trieste in 52.48; 3. Vecchiet Romano della Ponziana in 54.7.

Salto in alto: 1. Romano Polazzo in 1.60; 2. Antonini Francesco id. m. 1.575; 3. Salvadei Angelo id. 1.57.

Salto in lungo: 1. Perincig Antonio della Ginnastica di Gorizia m. 5.80; Polazzo Romano della Ginnastica m. 5.78; 3. Di Bias Alfredo della Ginnastica Goriziana m. 5.73.

Lancio del disco: 1. Bacela Giuseppe del Ricreatorio Enrico Toti di Trieste m. 29.22; 2. Privilleggi del Fascio Grion di Pola m. 29.12; 3. Spazzali Luigi della S. Ginnastica Goriziana m. 9.70.

Lancio del martello: 1. Roldo Alessandro della S. Ginnastica Goriziana m. 9.20; 2. Perincig Antonio id. m. 18.60; 3. Barbieri Mario della Ginnastica Triestina m. 15.09.

Staffetta 4 per 100: 1. Ginnastica Triestina in 47 1 quinto; 2. Ginnastica Goriziana in 47 4 quinti; 3. Ferrea di Trieste in 48.

A Milano

MILANO, 7

In attesa dell'arrivo dei concorrenti al giro podistico di Milano si sono svolti sul campo dello Sport Club Italia i campionati lombardi atletici serie B. Ecco i risultati: Corsa metri 200: 1.o Toetti dello Sport Club Italia in 23"; 2.o Facelli; 3.o Maineri. — Metri 800: 1.o Ferrario dello Sport Club Italia in 1.55 e 3 quinti; 2.o Beccolini; 3. Abrami. — Corsa metri 110 ostacoli: 1.o Giustacchini dello S. C. Italia in 18; unico concorrente.

Corsa metri 5000: 1.o Cerri della Pro Patria di Busto in 16.4 e 3 quinti; 2.o Lunardi; 3.o Tagliacarne — Staffetta 4 x 400: Unico concorrente G. S. Officine Meccaniche in 3.38 e 4 quinti.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazione R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 7 maggio 1928:

«Belvedere» a Olinda Pernambuco — «Caprera» a Sydney Radio — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio — «Helouan» a Vittoria Radio ,Fiume e Trieste Radio — «Maria Cristina» a Colombo Radio — «Napoli» a Roma Italo Radio e Hablenaves — «Orazio» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio — «Principe d'Udine» a Colombo Radio — «Principessa Giovanna» a Capo Sperone Radio e Cabo de Palos — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Roma» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Romolo» a Roma Italo Radio e Alexandria Radio — «Saturnia» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Vienna» a Trieste Radio, Fiume e Vittoria Radio — «Viminale» a Colombo Radio, Roma Italo Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Barbados.

CRONACA DI VENEZIA

La domestica che uccise l'ing. Caradonna

assolta per pazzia e internata in manicomio

I lettori ricorderanno l'impressionante episodio di sangue che ha commosso nei primi dello scorso agosto gli ambienti di Mestre, Venezia e Treviso, dove l'ing. Caradonna era molto conosciuto ed apprezzatissimo. Ora la Corte di Appello di Venezia ha pronunciato la sentenza definitiva sul tristissimo episodio.

Riepiloghiamo il fatto. Il 7 agosto dello scorso anno, alle 8 del mattino, improvvise grida richiamarono alcuni vicini tra cui un medico alla porta dell'ingresso dei Coniugi Caradonna.

Aperto l'uscio, l'ing. Caradonna fu trovato in fin di vita col petto squarciato ed accanto fu raccolto un coltello da cucina acuminato ed a lama fissa, che aveva servito a vibrargli un terribile colpo al cuore. Trasportato nel suo letto l'infelice spirò senza proferire parola.

L'omicida fu la servetta di casa, tale Piovesan Angela che infatti si costituì nella stessa mattinata.

Le sue prime spiegazioni del fatto, pur riferite in mezzo a crisi isteriche e stranezze di ogni specie, sembravano voler adombrare che tra il povero ingegnere e la ragazza fosse esistita una relazione, o meglio un solo episodio di violenza culminato in una rapida vendetta.

Ma subito a smentire ogni probabilità in tal senso, venne a risultare il fatto che l'ing. Caradonna, nel giorno in cui l'episodio si sarebbe verificato, ed anche nei giorni immediatamente precedenti e successivi, era assente da Mestre; ed inoltre una perizia medica accertò che le lagnanze della giovane circa la sua recentissima seduzione non potevano aver fondamento.

Da tali ricerche mosse l'istruttoria, in cui la sig.ra Gasparinetti tratta soprattutto dalla fiducia nel povero estinto, e dall'intento di difendere la memoria si è costituita parte civile per mezzo degli avvocati Virotta e Dalla Rosa, e in cui la imputata, che venne fin dai primi giorni ricoverata in manicomio, fu assistita dall'avv. Cisco.

Le indagini furono ampie e minuziose e, per iniziativa dei patrocinatori di P. C., si estesero al controllo di tutto il passato dell'ingegnere sia nei suoi rapporti antecedenti alla vita coniugale sia in quelli riferentisi agli ultimi anni.

In difesa della vittima

Al riguardo così ebbe ad esprimersi nella sua requisitoria ormai nota il Procuratore Generale:

«E' unanime il giudizio sulla persona della vittima, risalendo anche ai ricordi lontani dei condiscepoli, non solo della sua rigidità in materia carnale, ma di una sua spiccata distinzione e signorilità, che era ripugnanza agli amori ancillari, ed infine una squisita delicatezza di sentimento verso la sposa infelice per malattia, da lui amata teneramente da escludere che egli potesse recarle offesa».

Mentre ogni possibile e ragionevole spiegazione dell'episodio nel senso della prima versione rimase anche per altra via esclusa dall'istruttoria.

«L'ing. Caradonna invero fu colpito in posizione di decubito non sollevato, e nessuna traccia si è avuta che apra la via a supporre contatti avuti con la serva, non solo non è vero che costei fu rimasta incinta, ma la sua deflorazione risale molto lontana, ed aveva prima del fatto un amante che si prendeva con lei qualche confidenza».

Altri elementi invece ed altra spiegazione si imponevano. Infatti come si è detto, dai primi giorni l'omicida, di cui i sintomi incominciarono ad aggravarsi, fu internata nel manicomio di Venezia, e quivi dopo le prime sommarie informazioni fu dal consigliere affidata al prof. Linguerri e Nicolai per il responso peritale sulle condizioni passate e presenti della ragazza.

La sentenza della sezione d'accusa

Anche qui è opportuno ripetere la parola del Magistrato inquirente che ricordava la diagnosi, la quale stabiliva la donna affetta da demenza precoce (psicosi grave) e fin dal momento del fatto dichiarava:

«L'elaboratissimo studio dei periti ha rifatto tutto il processo e la vita della imputata, e dando una dimostrazione completa della degenerazione psichica di un soggetto nato da madre pazza con altri precedenti gentilizi, che dopo fenomeni isteriformi infantili aveva più tardi manifestato delirio persecutivo e di danneggiamento, e l'idea del delitto era così sorta con carattere allucinatorio, ed era stata alterata in un cinismo isterico ripetutosi il giorno dopo nella Caserma dei Carabinieri».

Di fronte a tale situazione di fatto e di diritto «non avendo potuto l'istruttoria accogliere nulla che induca ad un diverso atteggiamento», il Procuratore Generale e la difesa ritenevano di dover prospettare alla Sezione d'Accusa, quella tesi di completa infermità mentale della imputata, che si sarebbe altrimenti imposta al dibattimento.

Nè ad essa si oppone la P. C., che rilevò che una assoluzione la quale fosse, come si è detto sopra, derivante dai suesposti apprezzamenti, costituisce la miglior difesa della memoria del morto.

Ed a consenso delle parti si è unito in data di ieri l'autorevolissima decisione della Sezione d'Accusa, che, motivando in conformità del Procuratore Generale, assolveva la prevenuta dal fatto addebitatole in quanto compiuto in istato di totale infermità di mente, e ordinava il ricovero definitivo della Piovesan stessa nel manicomio di Venezia.

Così, con un conforto estremo alla sposa infelice e con la sanzione della scienza e della giustizia, si chiude questa triste pagina di dolore e di fatalità.

COPPA VOLPI

Mestrina batte Miranese 3-1

Ieri al Campo sportivo di Viale Garibaldi si sono iniziate le partite per la disputa della Coppa offerta da S. E. il Conte Volpi di Misurata. Il primo incontro, che metteva di fronte la squadra della Mestrina a quella dell'U. S. Miranese, dopo 90 minuti di giuoco vivacemente combattuto, ha visto la meritata vittoria dei concittadini, che chiuso il primo tempo con un punto di vantaggio (senza però essere stati superiori agli avversari) nella ripresa, dopo che i miranesi avevano pareggiato al 5.o minuto, partivano decisi al contrattacco, e marcando una netta superiorità sulla squadra Miranese segnavano altri due magnifici punti.

Dolo b. Dop. Ferroviario 2-0

I ferrovieri, opposti alla squadra dolese, non meritavano certamente la sconfitta, perchè chiuso il primo tempo con due goals al passivo nella ripresa sebbene ridotti in dieci uomini, hanno segnato una netta superiorità sui più prestanti avversari i quali devono al valore dei loro terzini la vittoria odierna.

Per la cronaca, un calcio di rigore tirato dai ferrovieri ha colpito il palo.

Fra il primo e secondo tempo della partita, ha avuto luogo la corsa staffette fra squadre degli Stabilimenti di Porto Marghera, che dopo una gara combattutissima ha visto la meritata vittoria del G. S. Vetri e Crisalli seguita nell'ordine dalle squadre degli Stabilimenti Montecatini, Breda e Franchin.

Saggio ginnastico a Rovigo

ROVIGO, 7

Nella nostra Palestra comunale, alla presenza delle autorità, si è svolto ieri un saggio ginnastico egregiamente organizzato dalla presidenza dell'Opera Nazionale Balilla.

Le squadre che hanno preso parte alla manifestazione ginnastica erano composte dei migliori elementi scelti fra gli inscritti all'Opera Nazionale Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti e alunni delle scuole complementari.

Il saggio riuscì magnificamente poichè gli organizzatori nulla trascurarono affinchè la manifestazione sportiva riuscisse degna delle nostre tradizioni.

Furono vivamente applauditi i vari esercizi ginnastici comprendenti evoluzioni militari, salite alle funi, getti di pesi, esercizi di boxe, scherma del bastone individuale.

La corsa con ostacoli poi diede campo di constatare come le nostre organizzazioni sportive siano bene preparate a tali esercizi.

Della riuscita manifestazione ne va data lode particolare al prof. Arturo Favero noto nel mondo ginnastico per essere stato più volte premiato, che diede prova di intelligente organizzatore. Il numeroso pubblico tributò al prof. Favero e ai suoi allievi applausi calorosi.

Terza Divisione

I risultati

(Girone Finale Veneto-Giuliano)

Cervignanese batte Viscosa 4 - 2
Pasubio batte San Marco 2 - 1
Riposa: Bassano.

La classifica

	partite	punti
Cervignanese	3	4
Pasubio	3	3
Bassano	2	3
S. Marco	2	2
Viscosa	2	0

Pasubio-San Marco 2-1

VALDAGNO, 6

(M.R.) Il «Valdagno» ha oggi dato al suo pubblico una nuova prova del suo valore battendo il San Marco di Trieste ed il pronostico della vigilia. Son due punti preziosi in classifica e soldi sonanti nelle casse sociali dato che il pubblico oggi convenuto in campo era foltissimo.

L'incontro è stato egregiamente diretto da Dall'Era di Brescia che ha fischiato l'inizio alle 15 precise. Al 2.o una furibonda melee nasce davanti alla porta triestina. Ma nulla ne scaturisce di concreto. Al 14' l'arbitro annulla un goal del Pasubio, che oggi gioca in maglia bianca per un precedente fallo (sgambetto al portiere). Al 35.o il portiere triestino è a terra ma l'attacco bianco., tira a lato: ripresa 0-0; fin qui superiorità Valdagnese.

Nel secondo tempo le sorti si equilibrano. Al 2.o in una discesa in linea il San Marco segna il suo primo ed unico goal. Al 10.o registriamo un corners contro gli ospiti. Tre minuti dopo abbiamo il pareggio. Menato crossa e Valente raccoglie di testa e gira il pallone in goal. Azione improvvisa e bellissima. Al 19.o calcio d'angolo contro Pasubio. Dieci minuti piOù tardi il San Marco subisce una punizione. Il calcio è tirato verso la porta triestina; il portiere tenta parare di pugno ma sbaglia la palla e colpisce Valente che è posto k. o. per due minuti. Al 24.o Magagnin spara in porta, il palo superiore rimanda ma Menato interviene di testa e segna il punto della vittoria. Al 34.o Magaraggio della Pasubio è espulso per aver reagito ad una scorrettezza avversaria, colpendo un avversario.

Cervignanese b. Viscosa 4-2

PADOVA, 7

La partita, svoltasi ieri al campo Appiani, e valevole per le finali interregionali di terza divisione è stata vinta brillantemente dalla squadra giuliana, che ha saputo imporsi per il suo giuoco migliore all'avversaria.

Il tempo è terminato tre a due. Prima sono gli ospiti che segnano tre punti di seguito, e poi la Viscosa tenta di annullare il distacco; nella ripresa però la Cervignanese riesce a segnare un altro punto malgrado la resistenza avversaria.

Gioco a Premio

Incastro

Io sono dal soffrir *totale* affranto;
ho momenti supremi:
deh, se a tergere alfin questo mio pianto
venisser *cor* gli *estremi!*

E.

Dopo l'assassinio del notaio di Motta di Livenza

MOTTA DI LIVENZA, 6

Perdura vivissimo nella cittadinanza il senso di esecrazione e di rimpianto per la tragica fine del nostro compianto notaio dr. Domenico Lippi fu Attilio, tanto più che viene rilevato che anche in questa circostanza egli aveva interposti i suoi buoni uffici per giovare più che fosse possibile al suo futuro assassino, il che non doveva riuscirgli tanto difficile e per il suo personale ascendente, per l'autorità del suo ufficio e per la carica che copriva da molti anni di giudice conciliatore.

In seguito poi a più accurate indagini siamo venuti a conoscenza che, contrariamente a quanto prima affermavasi che il rasoio fosse stato preventivamente affilato a zig-zag, l'omicida Simonella Agostino se ne era servito la mattina medesima per radersi la barba senza darvi una particolare affilatura. Invece pare che il Simonella avesse espresso l'intendimento di servirsene qualora non avesse riscosso i denari. Il fatto è che lo ripose in tasca recandosi direttamente a parlare col notaio. Entrò nel suo ufficio esponendo la sua richiesta di denaro, alla quale il notaio rispose che glielo avrebbe dato tosto che lo avesse riscosso. Tale colloquio si svolse pacificamente alla presenza dell'agente di studio sig. Giovanni Tilotti.

Quando di lì a poco uscì il notaio avvenne la scena già descritta dell'omicidio. Subito dopo questa accorse sul sito il maresciallo dei Carabinieri, il quale, per affrontare l'omicida, istintivamente tenne la sciabola nella guaina davanti a sè per parare eventualmente qualche improvvisa mossa, ma visto che il Simonella restava passivo, con la mano gli diede un colpo al braccio facendogli cadere il rasoio e quindi lo ammanettava. Abbiamo veduta l'arma omicida ancora intrisa di sangue raggrumato. Presenta la mancanza di due buoni pezzetti dalla parte del taglio, pezzetti che furono poi rinvenuti in terra e che naturalmente furono sequestrati coll'arma medesima. Il distacco di tali pezzetti di lama sottilissima fu quello che fece prima supporre nell'affilatura a zig-zag, mentre invece si saranno staccati dal rasoio con tutta probabilità quando questo cadde sul ciottolato o per la forza del colpo, come potrà meglio comprovare la autorità.

Il Simonella Agostino è sempre all'ospedale piantonato dai Carabinieri e la ferita procuratasi al collo fu giudicata guaribile in dieci giorni. Dopo la prima agitazione durante la quale domandava lo lasciassero morire, sembra ritornato relativamente calmo.

Tutto ieri nel pomeriggio fu un continuo affollarsi di pubblico desideroso di particolari quantunque le vicinanze dello studio fossero tenute sgombre dalla Benemerita e dalle guardie per evitare una malsana curiosità, tanto più che sul selciato una vasta macchia rossa indicava il sito, ove la tragedia era stata consumata.

L'autorità giudiziaria quando ebbe terminato il proprio ufficio, dette il nulla osta per la rimozione del cadavere che fu trasportato all'ospedale, donde oggi, lunedì, alle ore 15 si muoverà il corteo pei funerali, che si prevedono imponenti.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Assemblea di Cooperative di Consumo. — Martedì 8 corr. nella sala della Cooperativa «G. Garibaldi» avrà luogo una riunione di tutte le Cooperative di Consumo della Provincia per deliberare sul seguente ordine del giorno: a) Costituzione dell'Ufficio approvvigionamenti; b) Partecipazione alla Mostra della Cooperazione che avrà luogo il 28 ottobre p. v. in Roma; c) Provvedimenti per la riscossione dei crediti; d) Varie.

Al «Garibaldi». — La Compagnia drammatica Baggi-Ricci continua felicemente il corso delle sue recite al «Garibaldi» ottenendo costanti successi. Stasera venne rappresentata assai efficacemente la commedia di Henry Battaille: «La marcia nuziale».

Domani sera lunedì avremo «Una causa celebre» dramma in un prologo (2 quadri) e 3 atti di Dennery, importante esumazione del teatro romantico.

Tre veterani del Foro festeggiati. — All'Albergo Baglioni, per iniziativa del Sindacato Avvocati e Procuratori ha avuto luogo un banchetto per festeggiare tre veterani del Foro trevisano: l'on. avv. comm. Vincenzo Bianchini, già sindaco e deputato di Treviso, il gr. uff. avv. Giovanni Dalla Favera di Valdobbiadene e l'avv. Giovanni Manfren di Oderzo, i quali compirono il 50.o anno d'iscrizione nell'albo professionale.

Il pranzo fu lietissimo, e alla fine fra lo scambio di brindisi augurali i festeggiati ebbero l'offerta di una pergamena colle firme dei colleghi e un regalo ciascuno. Il co. Bianchini ebbe un ricco astuccio con ombrello e bastone e gli avvocati Manfren e Dalla Favera una penna stilografica d'oro ciascuno.

ODERZO

La ricostruzione del Palazzo Pretorio - La visita del comm. Forlatti. — Finalmente i tanto sospirati lavori di restauro del demolito Teatro Sociale, sono stati iniziati a cura del Comune e della Sovrintendenza ai Monumenti, su progetto della stessa sovrintendenza. La bella Loggia Pretoria ha già riaperti i suoi archi maestosi sulla Piazza Vittorio Emanuele, e con alacrità proseguiranno i restauri artistici per dar poi modo di costruire, sopra la Loggia i locali che serviranno a Casa del Fascio.

Il comm. Forlatti di Venezia fu sul luogo del restauro, ricevuto dagli ingegneri Brosi e Sordoni e dall'ispettore dei monumenti signor Gio. Batta Bernardi.

Dopo la visita al Palazzo Pretorio, il comm. Forlati si intrattenne anche con Monsignor Abate Mitrato per i necessari lavori di completamento del fianco dell'Abbaziale verso Piazza Carducci, sistemazione che si impone a coronamento del restauro subito recentemente da tutto il Duomo.

Una promozione. — Il vice direttore della locale sede del Credito Veneto rag. Vittorio Da Col è stato in questi giorni promosso maggiore di complemento negli Alpini. Congratulazioni vivissime.

Orario degli uffici municipali. — Da oggi lunedì gli uffici municipali inizieranno l'orario estivo che è il seguente: nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11 per la sola sezione di Stato civile. L'accesso del pubblico agli ufficio resta sempre limitato alle sole ore del mattino.

MONTEBELLUNA

Vaccinazione obbligatoria. — Il Podestà rende noto che, stante lo scarso numero di bambini presentati alla vaccinazione la scorsa settimana, è stato fissato un nuovo turno nel quale dovranno esser presentati tutti i bambini che non hanno ancora subito la vaccinazione e la rivaccinazione nonchè quelli vaccinati la settimana precedente per constatarne l'esito.

L'orario è il seguente: Lunedì 7 corr. ore 8 in Municipio, ore 13 nelle Scuole di Posmon; martedì 8 corr. ore 13 nelle scuole di Biadene e ore 15 in quelle di Caonada; giovedì 10 ore 15 nelle scuole di S. Gaetano; venerdì 11 ore 15 nelle scuole dei Borghi.

Trascorso tale data verranno accertate le contravvenzioni a quelle famiglie che non si sono curati di osservare liobbligo di legge.

CASTELFRANCO

Gita di istruzione all'Azienda Agricola Giacomelli a Maser. — Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco V.-Asolo sarà effettuata una gita di istruzione con visita all'azienda agricola del comm. avv. Carlo Giacomelli di Maser.

L'azienda che rappresenta un sistema organico di applicazione dei precetti moderni di agricoltura è giustamente mèta di visite da parte di agricoltori che, ammirando, possono apprezzare la praticità dei sistemi e delle colture razionali.

La gita è fissata per oggi lunedì alle ore 9 antim. per gli agricoltori della Castellana: per giovedì 10 corrente alla stessa ora per gli agricoltori dell'Asolano.

Luogo di ritrovo e di convegno: davanti la Villa Giacomelli a Maser. Ognuno userà di mezzi propri per portarsi sul luogo.

Ritiro tessere. — Tutti i fascisti della zona sono invitati in sede per il ritiro della nuova tessera 1928 previa presentazione dell'importo pagato.

ASOLO

Nuovo Ispettore Mandamentale pei monumenti. — Con decreto reale il maestro Gian Francesco Malipiero è stato nominato R. Ispettore onorario per l'arte medioevale e moderna del mandamento, meno la zona di Possagno, compresa fra le località Romano ed Onigo.

Al maestro Malipiero che è un appassionato studioso dell'arte, le più vive congratulazioni.

Sostituzione di membri nella Commissione Imposte. — Si è riunita nel municipio, sotto la presidenza del signor Busnardo Luigi, la rappresentanza consorziale per la nomina di due membri effettivi per l'Imposta di Ricchezza Mobile e di uno per quella dei fabbricati, in sostituzione dei signori Frattolin Gino, Fantuzzo germ. Giuseppe e Martini ing. Giacomo dimissionari.

A voti unanimi vennero eletti Van Axel Castelli co. Giusto da Fonte, Vardanega Giovanni da Possagno e Cattuzzo Alfonso da Maser.

Dalla Provincia di Venezia

CEGGIA

La vaccinazione primaverile. — Nei giorni e nelle ore sotto indicate avrà luogo la vaccinazione primaverile per tutti i nati nel secondo semestre 1927 e per tutti quei bambini che nelle precedenti vaccinazioni riportarono esito negativo: capoluogo martedì 8 e venerdì 11 ad ore 9 in Municipio; frazione Grassaga giovedì 10 e martedì 15 ad ore 13 nell'aula della scuola.

I genitori sono obbligati ad adempiere alle disposizioni per la vaccinazione dei loro figliuoli, se non vogliono incorrere nelle contravvenzioni stabilite dalla legge sanitaria.

Mercato mensile. — Rendiamo noto che il giorno 11 corr. secondo venerdì del mese, si svolgerà in Ceggia il rinomato mercato mensile di bestiame e merci con le consuete agevolazioni.

Pesa pubblica, scalo ferroviario, servizio veterinario.

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio (succursale di S. Donà di Piave) ha offerto la somma di lire 100 a favore del locale Asilo Infantile «Charitas Cristi».

I preposti alla pia istituzione per nostro mezzo vivamente ringraziano.

PORTOGRUARO

La commemorazione di «Fra Ginepro». — La cerimonia commemorativa che si svolgerà questa sera alle ore 21 nella sala del «Silvio Pellico» in memoria dell'aviatore Gino Allegri, Medaglia d'Oro, assumerà di certo le forme della più grande solennità sia per la figura leggendaria dell'eroe commemorando, che per il pubblico che vi assisterà.

Il giovane poeta cav. Mario Gastaldi, tesserà adunque, come scrisse Gabriele D'Annunzio, l'esaltazione di questo suo «Fra Ginepro» e narrerà ai portogruaresi le gesta di bontà e di prodezza di questo generoso figlio della Laguna, ricordando in particolar modo la sua partecipazione all'epico volo su Vienna del 1918.

Il Gastaldi leggerà pure la mirabile orazione pronunciata da D'Annunzio davanti alla bara di Allegri il 7 ottobre 1918.

Cancelliere capo di Tribunale. — Il concittadino sig. Giuseppe Baldissera cancelliere alla nostra Pretura è stato testè promosso per merito a cancelliere capo di Tribunale. Rallegramenti.

I figli della guerra. — Giovedì 10 corr. saranno tra noi ospiti graditissimi delle nostre scuole i Figli della Guerra di Castions di Zoppola accompagnati da Mons. Costantini.

Al Licinio assisteremo ad una rappresentazione offerta dagli alunni delle elementari.

All'Ufficio Postale è stato istituito il casellario sistema americano, pel ritiro della corrispondenza.

L'ufficio avrà ora questo orario: Giorni feriali 8-12 15-19; festivi 9-12. Il servizio vaglia cessa un'ora prima. Telegrafo: giorni feriali 8-12; 15-21; festivi 9-12; 16-17.

CRONACA DI BELLUNO

La Sezione Bellunese dell'Istituto Coloniale Fascista per le Tre Venezie. — L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Si è costituita anche a Belluno la Sezione dell'Istituto Coloniale Fascista, Sezione per le Tre Venezie, allo scopo di rafforzare la coscienza coloniale e di intensificare le relazioni tra le Colonie e la nostra Provincia. All'uopo essa curerà: la diffusione e la conoscenza delle colonie con pubblicazioni e conferenze; la creazione di una biblioteca e la propaganda coloniale nelle scuole, di dare agli interessi quelle istruzioni ed informazioni economiche e statistiche delle colonie, a scopi commerciali o di viaggi.

Curare insomma la propaganda e la conoscenza generale dei nostri possedimenti coloniali. Alla Sezione bellunese dell'Istituto Coloniale Italiano che dipende dalla Sezione di Trieste, sono già arrivate varie adesioni, ma facciamo invito ai fasci, fascisti, associazioni ed enti di inviare al più presto la loro adesione, che riuscirà di particolare interesse anche per le pubblicazioni che saranno inviate a tutti gli aderenti.

Delegato per la Provincia è il camerata Memi Bortolini, capo ufficio Stampa al quale dovranno essere inviate le adesioni e ogni richiesta di informazioni.

Delibere podestarili. — Il Podestà ha preso le seguenti delibere di maggiore importanza:

Demolizioni e ricostruzioni di selciati intorno a fontane urbane per l'importo di lire 10 mila.

Accettazione della liquidazione dei danni causati dal 20.o artiglieria nelle scuole rurali del Comune, durante i tiri, in lire 5800.

Approvazione della spesa di lire 2300 per il collocamento di cartelli stradali indicatori.

Mutuo di lire 225 mila coll'Istituto Nazionale di assicurazione sociale, per i lavori di miglioramento dei pascoli montani.

Il mercato settimanale. — Animali da allevamento: Tori presentati 3 e 2 venduti, da lire 1300 a 1600 l'uno. Buoi da lavoro 54 e venduti 42 da lire 3700 a 4300 al paio. Manzi 56 e venduti 44 da lire 2600 a 3500 al paio. Vacche e giovenche 49 e vendute 31 da lire 1400 a 2000 l'una. Ovini e caprini 14 e 13 venduti da lire 160 a 140 l'uno. Suini giovani 43 e venduti 37 da lire 130 a 180 l'uno.

Animali da macello: Bovini di 1.a qualità 81 e venduti 67 da lire 325 a 375 al quintale a peso vivo e da 675 a 725 a peso morto. Bovini di 2.a qualità 97 e venduti 71 da lire 225 a [illegible] a peso vivo e da 575 a 625 a peso morto. Vitelli di 1.a qualità 37 e venduti 34 da lire 450 a 475 a peso vivo e da 700 a 750 a peso morto. Vitelli di 2.a qualità 39 e venduti 37 da lire 425 a 450 a peso vivo e da lire 650 a 700 a peso morto.

Il prezzo del pollame dà variato da lire 9 a lire 10 al chilogrammo.

Nonostante il tempo piovoso, il mercato di sabato è stato animato.

Come si vede, gli animali portati sulla piazza furono numerosissimi e gli affari conclusi furono parecchi. I prezzi hanno subito una lieve diminuzione, per tutte le qualità di animali. I carri spediti ieri per ferrovia sono stati quattro.

Il torneo «Primi calci» - Excelsior batte Bribano, 5 a 1. — Oggi nel campo sportivo di S. Gervasio si è svolta la prima partita del calcio del torneo provinciale «Primi Calci» fra la squadra concittadina «Excelsior» e quella di Bribano.

La pioggia ha quasi ininterrottamente perdurato per tutta la notte ed anche al mattino. Il campo, quindi, si presentava in condizioni non buone.

Dopo mezzodì il cielo si è rasserenato ed alle 2.35 ha avuto luogo la partita con grande concorso e grande attenzione.

La superiorità dell'«Excelsior» in maglia azzurra, ha costretti i bianchi di Bribano a difendere a denti stretti.

Durante il primo tempo l'«Excelsior» segna all'11' e al 31' in azioni di linea per merito di Negrotto e di Lazzarini. Superiorità dell'«Excelsior» anche nel secondo tempo, che vede susseguirsi nelle azioni.

Per caso fortuito il Bribano segna all'11' minuto il goal dell'onore e in nuove azioni in linea l'«Excelsior» segna al 30' goal per merito di Lazzarini il suo terzo, il quarto. Al quinto su tiri di Barluzzi al 35' e al 44'.

La squadra vincitrice era composta da Barluzzi, Barbi, Barichello; Negrotto, Ferri, Toffoletto; Palma, Annetta, Barluzzi M., De Marchi, Lazzarini. Ottimo l'arbitro Zagni di Feltre.

Padovano arrestato. — L'altra sera si presentava in via Rugo n. 4, dal calzolaio Guadagnin Felice fu Lodovico di anni 54, un uomo sulla quarantina, che richiese la riparazione di un paio di scarpe; e si mise a sedere, mentre il Guadagnin faceva il lavoro.

Il nostro uomo pagò tosto una lira e se ne andò.

Il Guadagnin, poco dopo, trovò che dalla giacca, appesa alla porta della propria bottega, era stato involato il portafoglio di pelle sdrucita, contenente lire 60, una carta da 1000 marchi germanica, la carta d'identità, la tessera del Dopolavoro, fotografie ed altri documenti.

Nessuno era entrato nella bottega, fuorchè il misterioso individuo che si era fatto rattoppare le scarpe. Quindi, secondo il calzolaio, autore del furto non doveva essere che costui.

Il Guadagnin si recò in Questura e fece denuncia. Da qui l'arresto dello sconosciuto, che si era recato a Longarone, ove era rimasto una intera giornata.

Nessun risultato diede la perquisizione. Ad onta di ciò lo sconosciuto identificato per De Mambro Gaetano fu Ferdinando di anni 36, merciaio ambulante, residente a Padova, via Altinate n. 12, venne passato nelle carceri giudiziarie e deferito al Procuratore del Re.

Dal Vicentino

ARSIERO

Rappresentazione teatrale. — Nel Teatro Verdi, gentilmente concesso, è stata tenuta la sera del 3 corrente una rappresentazione a favore delle Associazioni Giovanili Fasciste. Oltre alle autorità locali, è intervenuto un numeroso e scelto pubblico. Attori: le piccole e giovani italiane e i balilla. Tutto il programma venne svolto brillantemente.

La rappresentazione ebbe inizio con l'«Inno delle Piccole Italiane» cantato in coro da tutte le componenti della bella Sezione. Seguì il «Saggio ginnastico», compiuto con inappuntabilità e con precisione. Il coro delle piccole italiane e dei balilla eseguì quindi l'«Inno del Lavoro» con accompagnamento dell'orchestra locale, diretta dal maestro prof. Antonio Fentana. L'esecuzione produsse ottimo effetto. Quella che fece passare, poi, un gaio d'oro di divertimento è stata la brillante commedia in tre atti «Cenerentola». Il semplice e succoso lavoro è stato rappresentato con encomiabile disinvoltura e con fine grazia. Tutti gli attori si sono fatti veramente onore. La rappresentazione ebbe termine col canto di «Giovinezza» e lasciò in tutti gli intervenuti un visibile senso di soddisfazione e di vivo compiacimento.

Va dato un plauso alle nostre piccole e giovani italiane e ai balilla, ma ancor più alla signorina Maria Porra che, con tanta pazienza e con tanta abilità, ha preparato il bellissimo, patriottico e indovinato trattenimento.

Rovigo batte Petrarca 3-0

ROVIGO, 7

Per una partita amichevole si è ieri incontrata nel campo sportivo dell'ippodromo la nostra giovane squadra calcistica con la squadra Petrarca di Padova.

Molto pubblico ha preso parte alla interessante partita che in tutti e due i tempi ebbe fasi emozionanti sia per la compattezza ed omogeneità di giuoco della squadra rodigina, come per la magnifica difesa del Petrarca opposta con indovinate manovre.

Il Rovigo ha veramente giocato una bella partita confermando sempre più la sua preparaione per cimentarsi con altre e più ardue battaglie sportive.

Segnaliamo del Rovigo i giocatori Galassini, Rossati e Bedendo II che seppero far onore alla nostra squadra.

La partita, che fu egregiamente arbitrata con serena imparzialità da Romanati, si chiuse con la completa vittoria della squadra rodigina che vinse segnando tre goals contro zero del Petrarca che giocò con cavalleria e armoniosità di affiatamento.

✝

Alle ore 4 di Domenica 6 Maggio, accasciato dal dolore per la perdita della consorte dilettissima, che da soli tre mesi lo precedette nella tomba, munito dei conforti religiosi lasciava questa vita terrena

Bernardo Salmini

nell'età di 88 anni

consecrati all'affetto della famiglia ed al lavoro.

I figli Giovanni colla consorte Antonietta Vianello Moro e figli; Giuseppina; Flaminio con la consorte Olga Mondaini; Antonio con la consorte Teresina Tiepolo e figlio; Nico; Anna; Linda; i nipoti e parenti tutti addoloratissimi danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Per desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori nè torcie.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Bragora alle ore 10 di martedì 8 Maggio 1928.

VENEZIA, 7 Maggio 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il congresso di Alba Julia

I contadini romeni marciano su Bukarest

per imporre il ritiro di Bratianu

VIENNA, 7

(E.M.) Le notizie che giungono sul congresso di Alba Julia sono contraddittorie. Quelle mandate dall'agenzia ufficiale romena dicono che la manifestazione ha avuto il suo corso ed è terminata ieri sera nell'ordine perfetto. E' stata votata una mozione che reclama insistentemente il potere immediato per Maniu e per il partito nazionale dei contadini, attacca violentemente il partito liberale e la politica generale del governo, esprime la volontà di proseguire la lotta fino ad ottenere il risultato desiderato.

La mozione aggiunge che la nota abituale della campagna antiliberale ha un carattere nuovo per l'appello ai popoli alleati e alla Società delle Nazioni per la favorevole soluzione delle questioni romene. Esprime inoltre la volontà di difendere fino all'ultima goccia di sangue le attuali frontiere e dichiara che l'unità nazionale e indistruttibile. Dopo il congresso ha avuto luogo un comizio dinanzi il quale è stato ripetuto il voto espresso nella mozione. Al Ministero degli Interni non si segnala alcun incidente. Riunioni in provincia: a Craiova, Cernautz, Jassy e Braila sono terminate senza incidenti dopo voti di mozioni simili a quella approvata ad Alba Julia.

Fin qui le notizie ufficiali; ma da altre fonti si apprende lo svolgimento della giornata in modo che non fa ritenere che il congresso si sia conchiuso ieri. Ieri mattina alle 5 i contadini hanno cominciato ad affluire in città dalle quattro porte e si sono concentrati nella grande piazza Michele il Valoroso. Erano accompagnati dai sacerdoti che vestivano i paramenti sacri, donne e bambini. Alle 8 furono tenuti i servizi divini. Subito dopo al teatro si è aperto il congresso al quale parteciparono quasi 700 delegati.

Il capo del partito dei contadini Maniu ha riferito sulla situazione politica cedendo quindi la parola al vice presidente Michalache che ha riaffermato i diritti dei contadini a prescrivere la forma di governo e le persone dei governanti. E' stata letta infine la mozione con cui il congresso di Alba Julia si proclama «assemblea nazionale». Il documento consta di otto punti. Dopo aver premesso che la grande massa affluita ad Alba Julia da ogni parte del paese rappresenta la totalità della nazione, la mozione usa la parola «assemblea nazionale» nei riguardi del congresso e così dice:

«L'assemblea nazionale non vuole combattere solo i nemici esterni che minacciano i confini della patria, ma anche quelli interni che in un decennio di potere illegalmente conquistato hanno compromesso il prestigio della nazione. L'assemblea nazionale pretende che siano rispettati i principi affermati quando venne proclamata l'unità del paese. Constatando che l'attuale governo è venuto al potere con un colpo di stato e che la sua attività è perniciosa alla Romenia, l'assemblea nazionale dichiara il governo nemico della nazione, alla quale incombe il dovere di combatterlo con tutte le forze. Oggi l'assemblea nazionale esige dal Consiglio di Reggenza l'immediato allontanamento dell'attuale governo romeno e la nomina di un governo di contadini con Manju alla testa».

La mozione è stata quindi letta nella piazza ai contadini che l'accolsero con grande entusiasmo. Poi è seguita con grande solennità la cerimonia del giuramento, ripetuto dai contadini in piedi con la mano destra alzata: «Giuriamo davanti a Dio che non abbandoneremo la lotta contro il governo salito al potere con un decreto strappato al Re al letto di morte; giuriamo di condurre la lotta con tutti i mezzi nelle città e nei villaggi senza stancarci e senza badare a sacrifici; giuriamo di aprire le chiese e di pregare Iddio che ci infonda forza per combattere il governo. Dio punisca coloro che vogliono la rovina della Romenia. Giuriamo di costituire una nuova Romenia in cui vi sia eguale libertà ed eguale giustizia per tutti i cittadini».

Il deputato Dobrescu ha gridato da una tribuna: «E ora si marcia per Bucarest». E infatti i contadini si sono divisi in tre immense colonne che marciano in direzione di Kronstadt. Manju è partito ieri sera per Bucarest con la mozione che presenterà al Consiglio di Reggenza e sarà oggi a Kronstadt ove comunicherà ai contadini la risposta avuta.

Nuovo invio di truppe giapponesi in Cina

TOKIO, 7

Il console generale giapponese a Tsi Nan Fu annunzia ch edodici soldati giapponesi sono rimasti uccisi e 30 feriti; 14 borghesi giapponesi, di cui una donna, sono rimasti uccisi. Le vittime sono state mutilate. Si deplorano numerosi feriti. Non si ha notizia di altre vittime estere.

Tutti i sudisti sono stati attualmente espulsi dalle concessioni estere. Mille soldati giapponesi provenienti da Dairen sono giunti a Tsing Tao ove saranno accantonati. Qui si è senza notizie del console generale britannico.

Le autorità militari e navali hanno conferito sulla situazione. E' stata esaminata la questione di intimare ai belligeranti dello Sciantung la cessazione delle ostilità; il Giappone occuperebbe la provincia e le ferrovie fino a che la situazione sia risolta. E' stata rilevata a necessità di inviare un'altra divisione in Cina.

I giornali d'altro canto assicurano che il gabinetto ha deliberato di inviare a Tsing Tao tutte le unità di fanteria della divisione di Nagoyo, compreso lo stato maggiore della divisione, onde mantenere l'ordine e amministrare lo Sciantung. Il gabinetto ha anche deliberato di mandare cinque compagnie di fanteria a Tientsin.

Intanto è giunto ieri sera a Tsing Tao il generale Jurakuro coi rinforzi giapponesi, dopo una marcia forzata. Da buona fonte poi si apprende che le autorità giapponesi fanno tutti gli sforzi per risolvere gli incidenti di Tsi Nan Fu, temendo ripercussioni altrove.

Una bomba scoppiata a Sofia

SOFIA, 7

Una macchina infernale posta sotto il portico della Banca Commerciale di Sofia è esplosa senza danneggiare l'edificio. L'esplosione è stata violentissima; tutti i vetri delle case vicine, tra cui quella in cui ha sede da Legazione di Romania, situata di fronte alla Banca, sono andati in frantumi.

Si ignorano gli autori dell'attentato. I danni sono insignificanti. Si suppone trattarsi di una semplice dimostrazione. E' stata aperta una inchiesta.

Una conferenza di Cozzani a Treviso e un messaggio di d'Annunzio

TREVISO, 7

Ieri sera al Teatro Sociale il poeta Ettore Cozzani ha tenuto la sua annunciata conferenza di cultura patriottica, la seconda del ciclo indetto dal Fascio di Treviso e Dopolavoro.

L'oratore venne presentato con belle parole dal cav. Aldo Van den Borre presidente della nostra Università popolare il quale ha dato lettura di un messaggio inviatogli da Gabriele d'Annunzio, da Gardone. Il messaggio dice:

«Fedele e vigile mio legionario con la fioritura di primavera fiorisce anche il tuo gran cuore. Non giova respingere la untuosa aggressione clericale destinata a svanire come il fumo e il puzzo delle moccolaie. Ma mi è caro che uno scrittore come Ettore Cozzani commemori la mia grande ora di Quarto che iniziò i miei anni di sagrifizio grandioso. Lavoro molto non per la gloria ma per me solo. Vi abbraccio entrambi. — F.to: G. D'Annunzio».

Grandi applausi scoppiarono dal pubblico che affollava la sala. Quindi Ettore Cozzani iniziò la sua dotta efficacissima conferenza celebrante la Sagra dei Mille di Quarto e l'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale suscitando spesso approvazioni

Il congresso filatelico italiano

NAPOLI, 7

Ieri mattina nel salone dell'Hotel Savoia ha avuto luogo la seduta inaugurale del 15.o ongresso filatelico italiano. Oltre ai rappresentanti di molte città italiane sono intervenuti al congresso alcuni delegati delle associazioni filateliche estere. Il presidente del comitato prof. Castellini ha portato ai congressisti il saluto ed il ringraziamento dei filatelici napoletani ed ha pregato i delegati esteri di portare nelle loro terre lontane il saluto di Napoli che risorge, che è tutto un fiore ed è stata la culla della filatelia. Quindi il presidente del congresso-console Oliveri tratta brevemente dello studio della filatelica. L'oratore termina applaudito il suo dire, inviando un reverente saluto alla Maest del Re e a S. E. Mussolini.

Discorso di Poincarè a Metz contro l'autonimismo alsaziano

METZ, 7

In un banchetto dei sindaci del dipartimento della Mosella che hanno proclamato la loro indettibile devozione alla Francia, Poincarè ha ricordato l'entusiasmo degli alzaziani lornesi per l'armistizio che restituiva loro la nazionalità. La Francia promise subito di rispettare le loro tradizioni, i loro costumi, di conservare lo statuto scolastico e religioso, il regime concordatario ed ha mantenuto la promessa, ma chiede ora che il mantenimento della legislazione particolare, si accordi con l'irreprensibile realismo francese e con l'insegnamento obbligatorio della lingua nazionale.

Poincarè ha così concluso: «La Francia è decisa a non lasciare prendere mai più la minima parte dell'Alsazia e Lorena che d'altronde la Germania si è impegnata a non riconquistare, e non consentirà mai alla creazione di uno Stato neutro o autonomo la cui vita fragile e precaria preparerebbe fatalmente nuovi conflitti.

I Concerti Sinfonici inaugurati in Salone a Padova

PADOA, 6

L'aspettativa per il primo concerto sinfonico in Salone non è andata delusa. La solenne inaugurazione avvenuta in presenza dell'on. Bodrero, Sottosegretario di Stato alla P. Istruzione si è svolto con semplice rito.

Tutto ha concorso a rendere vieppiù solenne la grande manifestazione artistica.

La sala radicalmente trasformata a cura della «Bartolomeo Cristofori» ha destato l'ammirazione di tutti. Il successo è stato pieno e lusinghiero. I tre mila posti a sedere furono venduti tutti. Il numeroso pubblico ha assai applaudito il programma diretto dal M.o Marinuzzi.

L'avvenimento artistico che corona i nobili sforzi del comm. Leoni, il quale si prodigò instancabilmente per la realizzazione di questo progetto, ha meritato gli elogi di quanti cittadini e forestieri, non mancarono alla manifestazione.

Grande attesa vi è or aper il secondo concerto, che seguirà domenica prossima.

La Regina e le Principesse a Roma

ROMA, 7

Ieri mattina hanno fatto ritorno a Roma S. M. la Regina e le Principesse Giovanna e Maria.

Prima Divisione

I risultati

GIRONE FINALE

Atalanta batte Pistoiese	3-2
Biellese batte Bari	2-0

La classifica

	partite	punti
Pistoiese	2	2
Atalanta	2	2
Biellese	2	2
Bari	2	2

Incontri amichevoli

ROVIGO: Rovigo batte Petrarca 3 a 0.

VICENZA: Venezia - Vicenza 3 - 3.

MONSELICE: Monselicense batte Padova Ris. 5 - 1.

BELLUNO: Excelsior batte Bribano 5 - 1.

VICENZA: Ferrovieri Vicenza batte Ferrovieri Venezia 3 - 1.

PADOVA: Semifinale veneta «Uli»: Padova batte Conegliano 4 - 0.

Polisportiva batte Padova ris. 5-1

MONSELICE, 6

Oggi al Capo Sportivo ha avuto luogo una partita amichevole fra la squadra concittadina e la squadra del Padova F. B. C. vincitrice del Campionato veneto liberi. La vittoria ha arriso alla squadra più forte, infatti la squadra ospite sebbene animata da gran buona volontà ha dovuto subire 1 goal nel primo tempo per merito di Trincanato al 8. e 4 goal nel secondo tempo per merito di Tullio al 5, al 10 Parisotto, al 17 Ceccato e al 27 ancora Tullio; per il Padova al 10. segna l'unico punto Cecconi. Bravo il portiere del Padova Adami. Arbitro Turra.

Aude et Spera b. "Vov„ Padova 6-1

MIRA, 7

Quando l'arbitro fischia l'inizio i neroazzurri partono subito al contrattacco ed impongono il loro gioco con una tecnica ammirevole. La porta dei padovani è continuamente bombardata, ma spesse volte la difesa si salva bravamente con decisione e anche con fortuna.

I goals per i miresi sono stati segnati 5 dall'ottimo Salvadori, uno da Castaldello. Gli ospiti segnarono su calcio di rigore.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia„ - N. 28

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

Grazie alle provvigioni portate via dall'accampamento, la piccola comitiva aveva dinanzi a sè qualche giorno d'esistenza assicurata, senza dover contare sul nutrimento misterioso di cui tre dei suoi membri avevano già esperimentato i benefici effetti. Importava, peraltro, pensare all'avvenire se non volevano ridursi a sperare soltanto dai stellari. Non era dunque il momento di andare ad attaccar briga con Farouge, nè da perder un tempo prezioso in spedizioni avventurose.

— Bisogna rimandare la partita a tempi migliori — consigliò Trigone; — intanto stabiliamoci qui e forse un bel giorno potremo permetterci il lusso di andare ad infliggere a quei furfanti la punizione.

Una rapida esplorazione nei dintorni della roccia li aveva convinti che non offriva alcuna risorsa capace di soddisfare i bisogni degli stomachi umani.

Su proposta di Mario Trigone, a cui premeva non allontanarsi dal burrone, la piccola comitiva ne risalì i bordi fino alla muraglia che lo separava dal mare. Là almeno le roccie e la riva stessa potevano fornire qualche cosa di commestibile cioè conchiglie, pesci ed alghe. Grazie all'ingegnosità di Berignan, in collaborazione col senso pratico di Verdelle, furono ben presto costruiti alcuni strumenti primitivi che assicuravano una pesca fruttuosa. Si organizzò l'accampamento alla meglio. Negli ultimi due giorni i crittagami erano straordinariamente cresciuti e le loro proporzioni erano adesso tali da far realmente stupire. Lo scienziato, osservando chè la parte esterna si legnificava sotto l'influenza dell'aria, suggerì di aprire una porticina nel tronco e di scavare l'interno in modo da ottenere una specie di capannuccia abitabile.

I compagni si misero all'opera sotto la sua direzione e dopo qualche ora, tre fusti di funghi giganteschi erano trasformati in abitazioni.

Rimessi a contatto con la realtà, essi avevano cessato, a poco a poco, di essere ossessionati dai fenomeni soprannaturali. Riafferrati dalle consuetudini della vita normale, sembrava loro di ridestarsi da un sogno e di non avere neppure più la certezza che quelle strane ore della loro esistenza di cui serbavano il ricordo, fossero state realmente vissute. Trigone era il solo che si lamnetasse di questo stato d'animo e si disperava vedendosi impotente a risolvere il problema che sfuggiva alla sua perspicacia.

La nebbia che riempiva il burrone, sembrava più che mai impenetrabile; invano il vecchio scienziato passeggiava sul ciglio parlando fra sè e lanciando agli esseri enigmatici che lo preoccupavano tanto, apostrofi, suppliche e domande che, naturalmente, rimanevano senza risposta. Dato anche che esistessero, se ne stavano celati fra i vapori; e l'ottimo Trigone, stanco di lambiccarsi il cervello in ipotesi più o meno verosimili, era quasi tentato a volte di imitare Verdelle e di tuffarsi nella nebbia, costringendo così gli stellari a manifestare di nuovo la loro presenza e provargli che non aveva sognato.

Ma ogni volta che tale idea gli veniva in mente, un pensiero che «non emanava da lui», lo tratteneva, dandogli l'impressione nettissima dell'inutilità di un simile tentativo. «Si sarebbe detto che una mente estranea cercasse di mettersi in comunicazione con la sua, senza riuscirvi!».

Si ricordò di aver provata una sensazione uguale una volta che si era trovato in presenza di uno scienziato danese, il quale, comprendendo il francese, ma non sapendo parlarlo, si sforzava nondimeno di discutere con lui.

— Essi cercano forse di trasmettermi un messaggio a mezzo delle onde cerebrali — diceva Trigone tra sè; — deve essere proprio così, ma è tutto inutile. L'infinito ci separa come se fossero ancora sulla loro stella!

Indispettito e disilluso, il professore rinunciò alle sue passeggiate sul ciglio del burrone e gli strani sintomi cessarono. Forse gli stellari avevano anche essi compreso l'impossibilità del tentativo.

Trigone cercò di consolarsi mettendosi a studiare la composizione del suolo dell'isola ed a seguire i progressi della vita terrestre, innestata, per caso, sui frammenti di un altro pianeta e questa occupazione l'assorbì talmente da fargli dimenticare i suoi compagni, che, dal canto loro, vivevano semplicemente contentandosi di soddisfare ai bisogni della natura umana.

L'avvenire non preoccupava più Verdelle, che adesso si sarebbe rassegnato di buon grado a rimanere nell'isola e a vedere prolungarsi indefinitamente la sua situazione di naufrago pur di aver vicino a sè la sua Maggie.

I due giovani si erano fidanzati, e ne avevano dato l'annuncio a Berignan, il cui volto si era rischiarato di un raggio di gioia.

— Ah, ragazzo mio! — esclamò abbracciando Verdelle e smettendo ad un tratto di parlargli cerimoniosamente; — non puoi immaginare quanto mi rendi felice! Prenditi pure Maggie. Te la do, fiducioso che saprai renderla felice!

La sua magra persona si raddrizzaza mentre diceva così, come se ad un tratto si fosse liberata da un pesante fardello. E tale era infatti, per le sue deboli spalle, la responsabilità di vegliare su una ragazza, di difenderla, di proteggerla; un marito... uomo onesto e leale era la sola soluzione per assicurare il benessere di Maggie, e Verdelle saprebbe esserne il sostegno e la guida amorosa e sicura, permettendo a lui, povero diavolo, di continuare a sognare ad occhi aperti, inseguendo la sua chimera senza più temere di essere gettato a terra e di trascinare la sua figliuola nella caduta.

— Vi sposerete subito — gridò, tutto contento; — celebreremo le nozze al nostro ritorno.

— V'interverrò anche io! — promise solennemente Mario Trigone, stringendo con cordialità la mano dei fidanzati.

Fu il suo solo complimento, ma era già molto per lui; l'esplorazione di due giovani cuori l'interessava assai meno di quella dell'isola e insieme a Berignan si rimise a studiare con accanimento le forze misteriose, l'effetto delle quali si svolgeva sotto i loro occhi.

Fra tutte quelle persone così differentemente occupate, è facile a capire che Mietta doveva trovarsi alquanto isolata. Ma le risorse dell'infanzia sono infinite e la piccina sapeva benissimo distrarsi da sè senza il concorso dei grandi. La foresta di crittogami, la riva, le roccie, offrivano ai suoi occhi sorgenti inesauribili; il burrone soprattutto l'attirava; forse perchè le era stato raccontato di non accostarvisi.

Avida di libertà e di avventure, la gioventù ammette difficilmente che si limitino i suoi poteri e se si cerca di farlo, ciò è proprio una ragione perchè le venga la voglia di ribellarsi.

(continua)

Anno 186 - N. 128

Martedì 8 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le grandi adunate nazionali e internazionali a Roma

La mozione del Congresso confederale

ROMA, 7

...lla seduta antimeridiana del 3.o Congresso della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti ha preso la parola l'on. ... il quale, premesso che le direttive confederali sono state tracciate ieri dal Duce, ha detto che anche nel prossimo periodo dell'azione sindacale, dopo compiuto l'inquadramento legale, avremo un'azione da svolgere onde arrivare, dopo compiuta la completa trasformazione spirituale delle classi, alla formazione delle corporazioni.

L'on. Rossoni ha quindi accennato ai contratti di lavoro e ha detto che c'è ancora molto da fare nel campo contrattuale, molto non solo per la stipulazione dei contratti, ma sopratutto per l'applicazione completa, leale d'ambo le parti dei contratti di lavoro.

Noi però — ha continuato — dobbiamo riaffermare, come già facemmo in un precedente congresso, la nostra volontà di ...are i contratti per tutte le categorie grandi e piccole e in tutte le province per modo che, con la legge sindacale e con le trattative tra le organizzazioni responsabili, si arrivi al momento in cui nessun lavoratore vada a compiere la sua quotidiana fatica senza avere il contratto, la legge economica e protettiva che lo garantisca nel suo diritto col... (*Vivi e prolungati applausi*).

Il discorso di Rossoni

L'on. Rossoni ha poi dichiarato che, oltre l'azione pratica sindacale, da domani ...e intensificata l'opera di propaganda e di elevazione culturale delle classi lavoratrici. A questo scopo l'Università sindacale fascista dovrà essere non già ... le vecchie università popolari, cioè un organismo a sè, avulso dalla vita dei ...cati, cioè lontano dalla vita, dalle ...zioni e dalle necessità del popolo, ...dev'essere un organismo dei sindacati e tutta l'attività dovrà essere svolta ...tutto nella sede dei sindacati per ...re a contatto col lavoro ed elevarlo ...rgli la coscienza e l'orgoglio di appartenere alla grande stirpe italiana.

L'Università sindacale fascista dovrà ...ciare a funzionare immediatamente dopo il Congresso e dopo la sanzione ...isa del Congresso.

L'on. Rossoni ha messo in rilievo i compiti inerenti ai sindacati dei lavoratori ...a la propaganda dei principii corporativi, l'istruzione professionale, l'assistenza, la previdenza e la mutualità. Egli ... rilevato che bisogna vedere qual'è il ...o migliore per procedere sulla via della mutualità e della previdenza in maniera da assicurare un aiuto ai lavoratori specialmente nei momenti più tristi ...a loro esistenza, e cioè nel caso di ...attia di essi e delle proprie famiglie.

Terminato il discorso dell'on. Rossoni, ...no parlato vari delegati. Gabellini di ...gna chiede che a completare i quadri ...e organizzazioni siano affidati i posti ...mando a vecchie Camicie Nere e propone che vengano riconosciute soltanto le ...e di quelle organizzazioni che sono ...lmente riconosciute con l'abolizione ...tutte le altre mutue.

...riquez di Padova rileva l'importanza delle scuole professionali e proclama ...iritto dei lavoratori italiani a controllare la bontà dei prodotti e l'onestà del commercio.

...Si decide poi che la presidenza avochi ...e tutti gli ordini del giorno presentati, ne prenda la parte buona e con essi ne formi integralmente uno da presentare all'assemblea per la procedura e l'approvazione. Viene quindi messa ai voti la nomina del presidente della Confederazione. Tra le più vive acclamazioni dei congressisti, che, levati in piedi applaudono fervidamente, viene eletto presidente della Confederazione dei sindacati fascisti per il prossimo biennio ...n. Edmondo Rossoni, il quale pronuncia brevi parole di ringraziamento. I lavori del Congresso sono continuati nel pomeriggio.

I voti del congresso

...rni presenta la seguente mozione a ...ra della discussione sul 4.o comma dell'ordine del giorno: «Il 3.o congresso della Confederazione, esaminati e discussi i vari argomenti posti all'ordine del giorno, adotta le seguenti deliberazioni:

«UNIVERSITA' SINDACALE E CULTURA. — La Confederazione dovrà assolvere al compito di cultura dei lavoratori ...n l'intensificare l'opera delle università sindacali nelle quali la propaganda per la ...fusione dell'arte tra il popolo e l'insegnamento teorico e pratico potrà essere ...curato dai tecnici della produzione e ...le categorie intellettuali e dagli artisti.

«ISTRUZIONE PROFESSIONALE». — ...e scuole professionali dovranno essere in ...retto e pratico contatto con le organizzazioni dei lavoratori.

«PRINCIPI CORPORATIVI». — Tali principi, oltre che nella dottrina e nella pratica, devono trovare la loro volgarizzazione e attuazione attraverso una sempre maggiore selezione ed elevazione spirituale e culturale degli uomini preposti alle organizzazioni sindacali. Occorre che tali dirigenti debbano essere uomini di fede ...icamente preparati, sia nel campo della pratica che in quello della teoria, siano ...si in condizioni di poter conoscere tutti gli elementi di fatto che interessano la produzione, sulla scorta dei quali soltanto possono armonizzarsi gli interessi delle categorie in virtù della concezione corporativa ed in vista dei superiori interessi della Nazione.

«CONTRATTI DI LAVORO. — Occorre che la presidenza della Confederazione sol...ti da parte del competente Ministero delle Corporazioni l'attuazione di tutte le norme già stabilite in via di massima per assicurare il rispetto e la rigida applicazione da parte di tutti dei contratti collettivi di lavoro stipulati e da stipularsi dalle organizzazioni sindacali.

«ASSISTENZA. — Si fa voti che ad agevolare e ad assicurare l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro anche nei riguardi dei singoli inadempimenti e per sempre meglio assicurare l'applicazione delle leggi sociali, la Confederazione dia sempre maggiore impulso all'opera di assistenza legale demandata al Patronato nazionale provvedendo a che nei piccoli centri siano costituiti appositi uffici. Circa la funzione degli ispettorati del Lavoro il Congresso riconosce l'urgente necessità che essi siano attrezzati in modo da rispondere all'altissimo compito che il principio corporativo loro demanda.

«MUTUALITA' E PREVIDENZA. — Mentre si formula l'auspicio che gradualmente si addivenga ad un perfezionamento delle assicurazioni sociali in materia di malattia, infortuni, disoccupazione ed invalidità e vecchiaia, e attraverso opportuni coordinamenti che corrispondano al principio unitario che inspira tutta la legislazione del lavoro e che, ovviando agli inconvenienti dimostrati dalla pratica, adegui sempre più la previdenza alle necessità pratiche, si fa voti che si costituiscano con la massima sollecitudine per tutte le categorie le casse di mutualità e previdenza che, unitamente a tutte le iniziative previdenziali esistenti, dovranno essere opportunamente assicurate onde assicurare in tutti una maggiore assistenza alle categorie lavoratrici.

«In materia di previdenza agli impiegati, esaminato il recente decreto uscito nella *Gazzetta ufficiale* del 21 aprile col quale si ammette il prelevamento delle indennità di licenziamento dai fondi di previdenza, si afferma che tale decreto, modificando sostanzialmente la legge impiegatizia, colpisce i diritti acquisiti dagli impiegati e contrasta con la natura e la libertà della previdenza.

«Si fa voti infine per tutte le norme legislative in materia di assistenza o previdenza per i lavoratori che le organizzazioni siano sempre ammesse preventivamente all'esame di quanto è oggetto delle norme stesse e siano chiamate all'esame e ad esprimere sempre il loro giudizio in conformità della responsabilità loro affidata con il risanamento giuridico.

«Il congresso plaude all'opera della Confederazione ed esprime al presidente on. Rossoni tutta l'affettuosa riconoscenza dei lavoratori italiani saldamente inquadrati nei sindacati fascisti».

La mozione è approvata.

L'on. Rossoni ricorda che alla conclusione del patto di solidarietà tra la Confederazione dei Sindacati e l'Associazione dei mutilati ha concorso lodevolmente l'on. Delcroix che è presente alla seduta. I congressisti applaudono calorosamente e l'on. Delcroix pronunzia un discorso vivamente applaudito.

L'on. Rossoni propone infine che il primo articolo dello statuto modificato sia l'art. 19 che contempla la formazione del Direttorio nazionale della Confederazione aggiungendo che il Direttorio nazionale è formato dal presidente della Confederazione, dai membri del comitato esecutivo e dal rappresentante dell'Associazione mutilati. (*Acclamazioni*).

A chiusura del Congresso, l'on. Rossoni pronuncia quindi le seguenti parole:

«*Camerati*, tornando al vostro lavoro, nelle vostre città, ripensate a queste due giornate di fede e di entusiasmo e sopratutto lavorate con lena maggiore, con tutte le vostre forze per la difesa del lavoro, per la esaltazione della Patria italiana». Applausi scroscianti accolgono le parole dell'on. Rossoni e tutti i congressisti in piedi intuonano «Giovinezza».

Ventotto nazioni rappresentate

al convegno dei trasporti di interesse locale

ROMA, 7

Stamane si è solennemente inaugurato in Campidoglio, nell'aula massima del Palazzo Senatorio, il 21.o Congresso Internazionale dei trasporti di interesse locale. Al congresso sono rappresentate 28 Nazioni fra cui quegli Stati ex nemici che facevano parte dell'«Internationaler Strassenbahn Kleinen Verein» e che oggi per la prima volta, dopo il 1914, sono tornati in seno all'Unione internazionale delle tramvie e ferrovie.

La seduta inaugurale si è svolta alla presenza del Ministro Ciano e di numerose altre personalità tra cui il Sottosegretario Martelli.

Il Ministro Ciano

Ha preso per primo la parola il vice governatore dell'Urbe conte D'Ancora che ha formulato i migliori auguri per la riuscita del Congresso.

Accolto da un calorosissimo applauso ha parlato quindi il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, che ha messo in rilievo l'importanza del problema delle comunicazioni terrestri ed ha soggiunto che anche in questa materia il Governo fascista ha segnata la sua strada.

«Mentre la nostra navigazione — ha continuato — si arricchisce di nuove navi e l'ala italiana affidata a tecnici ed a piloti esperti, raggiunge gli estremi limiti del mondo, le vecchie ferrovie e tramvie vanno sempre più perfezionandosi con modernissimi impianti e regolarità d'esercizio, ed una fitta ed organica rete di linee automobilistiche copre dovunque l'intero paese, portando il soffio della vita nuova fino nei più piccoli centri abitati delle Alpi e degli Apennini.

«Il sensazionale sfruttamento delle nostre energie idriche ha fatto sì che anche nel campo delle ferrovie concesse all'industria privata, ben mille chilometri sono già eserciti elettricamente ed altre numerose linee sono in corso di elettrificazione: se ad esse si aggiungono i 1700 km. delle linee dello Stato già elettrificate, ed in corso di elettrificazione, si può affermare che l'Italia in tale campo segue un indirizzo preciso, sul quale intende proseguire con tenacia e con metodo, seguendo, senza preconcetti di sorta i dettami della tecnica moderna».

Il Ministro ha poi accennato alla disciplina delle nostre masse ferrotranviarie ed ha aggiunto che questo congresso permetterà ai rappresentanti di tante Nazioni di visitare il nostro Paese e di valutarne direttamente la sua efficienza e la sua vitalità. «Attraversando l'Italia — ha concluso — rinnovata dai recenti avvenimenti storici, voi trarrete netta la sensazione dell'estrema fiducia con la quale il suo popolo dà tutte le sue energie al lavoro disciplinato e fecondo».

Il discorso del Ministro Ciano, seguito col più vivo interesse, è stato coronato alla fine da vive approvazioni e da una nuova dimostrazione di omaggio all'indirizzo del rappresentante del Governo italiano.

La relazione Marchi

Da ultimo ha parlato l'ing. Le Lancker, presidente dell'Unione internazionale delle tramvie e ferrovie che ha accennato alla necessità di una sempre più perfetta organizzazione dei trasporti.

Terminati i discorsi inaugurali e allontanatosi il Ministro, è stata iniziata la prima seduta tecnica del Congresso. Ha preso la parola l'on. Corrado Marchi, presidente del Comitato organizzatore e della Federazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna. Escluso che il presente dibattito possa avere comunque un carattere politico, l'oratore ha voluto tuttavia esporre in brevi fatti quale è il rapporto esistente tra tecnica e politica al lume della dottrina fascista e degli ordinamenti del Regime. Egli ha ricordato anzitutto che tutte le attività produttive del capitale e del lavoro intellettuali e manuali, sono state da Benito Mussolini inquadrate in sette grandi organizzazioni nazionali, giuridicamente riconosciute, che dallo Stato promanano e che, sotto il controllo e per i fini dello Stato, agiscono. Fine ultimo di tale ordinamento è il realizzare integralmente nello Stato fascista il carattere di unità morale, politica ed economica in cui si concreta l'idea di Nazione.

«Corollario di questo assunto fondamentale — ha continuato — è la solenne dichiarazione della Carta del Lavoro, con cui si afferma che il lavoro sotto tutte le forme, intellettuali, tecniche e manuali è un dovere sociale. A questo titolo, e solo a questo titolo, è tutelato dallo Stato».

L'on. Marchi è passato quindi ad illustrare l'importanza della nostra rete di ferrovie di interesse locale e la funzione che essa ha ed è destinata sempre più ad assumere nei riguardi della maggiore rete statale. Ha quindi affermato che l'Italia si attende dai tecnici convenuti a Roma un prezioso contributo di suggerimenti e di consigli.

Il monito del Duce

L'on. Marchi ha voluto ancora ricordare il monito rivolto da Mussolini un anno fa al popolo italiano: «Noi che «abbiamo il privilegio di vivere in questa divina penisola da dove i romani «dilagarono per tutto il mondo, dobbiamo vivere non come parassiti della loro grandezza e della loro gloria «e non rivolti al passato, ma con la «faccia tesa verso l'avvenire».

L'oratore ha espresso quindi l'augurio che i congressisti esteri vogliano darci atto che l'Italia d'oggi compie ogni sforzo, vivifica ogni energia, potenzia ogni fatica per essere sempre più degna della marcia travagliata e incessante che l'umanità tutta, verso l'avvenire diuturnamente compie.

Conchiudendo, l'on. Marchi ha rivolto ai presenti il saluto della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna.

Il Congresso internazionale dei trasporti di interesse locale ha iniziato quindi i lavori con la trattazione del primo tema: «Le vetture condotte da un solo agente», relatore l'ing. Bacqueyrisse, direttore generale dei servizi dei trasporti a Parigi, il quale sostiene che effettivi benefici potrebbero essere tratti dall'uso di veicoli a un solo agente.

L'esame della vertenza dei portieri

ROMA, 7

Si è riunita nuovamente stamane la Magistratura del lavoro per continuare l'esame della vertenza dei portieri. Erano presenti il comm. Genco e l'avvocato Bardanzella per i proprietari di case e l'avv. Roberto per i portieri.

Di comune accordo, le due parti hanno chiesto al presidente che, essendo ancora pendenti le trattative iniziate presso il Ministero delle Corporazioni per il raggiungimento di un accordo di massima, la discussione stessa venisse rinviata. Il presidente comm. Preda, accogliendo questa richiesta, ha rinviato la discussione al 30 giugno p. v.

Gli autori

e la protezione delle opere

ROMA, 7

Nel pomeriggio di oggi, in Campidoglio ha avuto luogo la inaugurazione della terza conferenza internazionale per la protezione delle opere letterarie ed artistiche. Alla conferenza partecipano numerosissimi delegati rappresentanti 50 nazioni di ogni parte del mondo.

Il vice governatore conte Dancora, porgendo ai delegati il saluto di Roma, ha rilevato che la conferenza che si inaugura oggi in Campidoglio ove ogni alto pensiero si abbevera, si sublima e si eterna ha l'elevato scopo di proteggere al massimo grado tutte le opere dell'intelletto e di allargare sempre più il cerchio delle nazioni che mostrino di avere a cuore tale intento.

Ha preso quindi la parola S. E. Belluzzo il quale porge ai congressisti il benvenuto a nome del Governo italiano fascista, ed in modo particolare il saluto del Capo, S. E. Benito Mussolini, il quale ha voluto che fra i primi atti di Governo fascista fosse la legge per la protezione dei diritti di autore.

«Voglio sperare che tale esempio sia di stimolo a seguire la via da noi tracciata per le Nazioni che hanno tuttora legislazioni non adeguate alle esigenze attuali».

Parlando delle varie questioni connesse alla proprietà intellettuale, il Ministro ha rilevato come in questo non breve periodo alle normali cause di progresso, dovuto al ritmo sempre più accelerato proprio della produzione dell'ingegno si sono aggiunte le influenze dovute alle conflagrazioni belliche. Gli inevitabili perturbamenti da queste cagionati nel campo economico si ripercossero inevitabilmente in quello intellettuale, scientifico ed artistico, determinando assai sentiti mutamenti, in seguito al sorgere di nuovi bisogni e di interessi nuovi.

«Basterà accennare alle questioni inerenti alla radiofonia, alla riproduzione di opere con mezzi meccanici, alla cinematografia, per rilevare quale complessità e quale importanza abbiano assunto in questo volgere di anni, alcuni dei problemi che saranno sottoposti al vostro esame e che formeranno oggetto delle discussioni».

Il Ministro ha quindi dichiarato aperto, nel nome di S. M. il Re d'Italia, la terza conferenza internazionale per la protezione delle opere letterarie e artistiche.

Subito dopo ha parlato S. E. von Neurath, Ambasciatore di Germania, il quale nella sua qualità di decano degli ambasciatori, ha rivolto al rappresentante del Governo italiano, S. E. il Ministro dell'Economia on. Belluzzo e al Vice-governatore di Roma, il ringraziamento dei congressisti per le parole di benvenuto e per la magnifica ospitalità offerta dalla città eterna. Ha quindi proposto a presidente della conferenza il Ministro di Stato on. Scialoja.

Da ultimo ha preso la parola S. E. Scialoja il quale ha ringraziato per l'onore fattogli. «I vincoli intellettuali tra le nazioni — ha detto il sen. Scialoja — che sono stati interrotti durante parecchi anni, si riallacciano oggi. Le conferenze per i diritti di autore riprendono il loro corso regolare. Possiamo constatare che, in questa attesa, non è stato perduto tempo. Da una parte gli emendamenti approvati dall'ultima conferenza hanno ricevuto una più valida conferma da una esperienza più lunga e d'altra parte i progressi realizzati dalla legislazione interna di alcuni Stati, ci hanno fornito un ricco materiale di studio. I nuovi problemi che si presentano oggi all'esame dei giuristi e dei legislatori, le meravigliose invenzioni realizzate nel campo della chimica e della fisica, saranno oggetto della maggior parte delle nostre discussioni. La durata ed il limite del diritto esclusivo di autore, l'estensione della protezione giuridica dell'arte industriale, dovranno occupare parecchie delle nostre sedute».

Tutti i discorsi sono stati vivissimamente applauditi. Ritiratosi il Ministro Belluzzo con le altre autorità, i delegati hanno costituito l'ufficio di presidenza chiamando per acclamazione alla presidenza dell'ufficio S. E. Scialoja. I lavori della conferenza avranno inizio domattina alle 10.15 alla sede della Reale Accademia dei Lincei.

Lo Stato corporativo

nella parola del Duce

ROMA, 7

Il discorso pronunciato ieri dall'on. Mussolini ai rappresentanti dei lavoratori è uno dei più chiari e incisivi, soprattutto per chi segue oltre frontiera lo sviluppo progressivo del Regime. Lo Stato corporativo sarà dunque lo scopo certo di questo audace, incessante e sistematico lavoro di riorganizzazione che Mussolini ha inquadrato e definito nella «fase sindacale». Le grandi adunate sindacali che si sono svolte nella nostra città permettono ormai un giudizio di insieme della formidabile opera di riorganizzazione che Mussolini ha voluto e saputo ideare e attuare nel mondo del lavoro, per creare la base granitica del nuovo Stato corporativo.

Il *Lavoro d'Italia* ha ragione di essere orgoglioso per la manifestazione di profonda solidarietà fra tutti i lavoratori del braccio e della mente, «perchè — aggiunge l'organo dei sindacati — è questa nostra la prima organizzazione del mondo che abbia realizzato non a parole, ma a fatti una così intima unione di tutte le professioni e di tutti i mestieri sul terreno sindacale, la prima che di questa unione abbia fatto una ragione di vita e un metodo per far partecipare sempre più gli animi all'ideale nazionale espresso dalla rivoluzione fascista.

«Vi è uno spirito nuovo in Italia ed esso conquista strati sempre più larghi di popolo, rinsalda sempre più le basi formidabili su cui Mussolini ha instaurato il nuovo ordine politico, sociale ed economico, che costituisce certamente una nuova espressione della civiltà mondiale. Questo spirito ha constatato il Duce prendendo contatto con una massa imponente di seimila congressisti, autentici lavoratori, venuti da ogni angolo d'Italia ad esprimere a Lui la volontà fermissima di tutti i lavoratori italiani di fare del sindacalismo fascista strumento di onore e di potenza per la Patria, a dire a Lui, Capo, la certezza che essi lo seguiranno risolutamente, disciplinatamente, fervidamente su ogni via che Egli vorrà indicare, perchè in Lui e nella rivoluzione da Lui guidata si identificano le fortune della nostra stirpe».

Per felice coincidenza era a Roma proprio in queste giornate dense di significato politico e sociale il sig. Albert Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro e i suoi riconoscimenti solenni ed espliciti nelle dichiarazioni da lui fatte in risposta ai discorsi dell'on. Bottai e del Ministro Belluzzo potranno essere confermati e rafforzati dalla più autorevole delle testimonianze personali e dirette. Le ripercussioni che se ne avranno all'estero saranno indubbiamente tali da disperdere i superstiti tentativi di deformare e di diffamare l'audace legislazione sociale e la storica esperienza sindacale che nei cinque anni di regime fascista hanno maturato e consolidato in Italia le premesse dell'ordinamento corporativo.

Un proclama di Carol ai romeni

e la storia di due velivoli fermati

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

LONDRA, 7

(C.C.) Parecchi giornali popolarissimi hanno intessuto un sensazionale romanzo a forti tinte intorno alla figura del Principe Carol di Romania il quale, giunto pochi giorni fa in Inghilterra per passare, a quanto dichiarò egli stesso, alcune settimane di riposo di casa di amici, si è visto letteralmente assediato da diecine di giornalisti ed ha dovuto sobbarcarsi ad un tremendo bombardamento di domande spesso indiscrete e sempre imbarazzanti.

Un volo mancato

Sembra realmente che ad iniziativa di alcuni amici romeni del Principe Carol fossero stati noleggiati due aeroplani che dovevano partire sabato mattina da Croydon per portare in Romania una grande quantità di copie di un manifesto-proclama recante la firma del Principe. Il manifesto era pronto da parecchio tempo, ma i fautori del Principe ritennero opportuno di rinviarne la spedizione in Romania fino al giorno della convocazione del congresso degli agrari. Comunque sia si era sparsa la voce, raccolta da vari giornali, che uno dei due aeroplani dovesse servire per trasportare a Bucarest non soltanto i manifesti, ma il Principe Carol in persona.

Quanto potesse esservi di vero in simili dicerie non si saprà forse mai, perchè gli aeroplani non sono partiti. Difatti a scanso di incresciose responsabilità la Gran Bretagna aveva provveduto perchè la partenza dei due velivoli per la Romania fosse rinviata a miglior tempo. Non vi fu una vera e propria proibizione ufficiale; ad ogni modo il rinvio della partenza fu motivato con il fatto che siccome i manifesti da trasportare in Romania erano stati in parte stampati in Inghilterra, l'invio di questi manifesti in Romania quasi di contrabbando avrebbe potuto essere interpretato dal governo di Bucarest come una forma d'intervento britannico negli affari interni della Romania.

Sempre secondo i giornali, il Principe Carol sarebbe egualmente sulle mosse di partire ed è vero che una compagnia ferroviaria ha perfino messo a disposizione un treno speciale fino alla costa. Prima che fossero giunte oggi a Londra notizie precise riguardo l'importante congresso degli agrari romeni, parecchi amici del Principe Carol avevano manifestato apertamente la speranza che il congresso potesse votare un ordine del giorno invitante il Principe a far ritorno in patria.

Fantasie di giornali

Interrogato in proposito da vari giornalisti, il Principe si era limitato a ripetere quanto ha già detto più volte in questi ultimi mesi anche in Francia e cioè che il giorno in cui avesse modo di persuadersi che la nazione romena ha bisogno di lui egli non esiterebbe ad obbedire alla voce del dovere. Però i giornali più popolari gli hanno attribuito le più fantastiche dichiarazioni. Secondo uno di questi giornali il Principe avrebbe detto: «Il momento che aspettavo è arrivato ed ora sono pronto». Secondo un altro giornale il Principe avrebbe detto: «Sono circondato da tante spie che quasi non posso parlare; posso dirvi però che l'ora del destino è scoccata».

I giornali più seri deplorano che una parte della stampa londinese abbia approfittato con così scarso senso della propria responsabilità della presenza a Londra del Principe Carol e della coincidenza di questo fatto con la convocazione del congresso agrario in Romania per dare la stura alle solite fantasiose esagerazioni.

All'*Evening Standard* il Principe Carol ha detto: «Venni in Inghilterra pochi giorni fa per riposarmi e non per tentare di conquistare il trono romeno. Non vi è stato, non vi è complotto di sorta. Il manifesto esiste, ma si tratta di una franca dichiarazione e di un appello al buon senso dei miei conterranei. Io non so nulla degli aeroplani che dovevano partire da Croydon e non sono partiti; so soltanto che il manifesto al popolo romeno era pronto da molto tempo e che l'invio di questo manifesto alla vigilia del congresso agrario aveva soltanto uno scopo: quello di impedire gravi e sanguinosi incidenti. Ebbene, questo scopo è stato pienamente conseguito e ne sono lietissimo. Io — ha concluso il Principe — non sono un uomo che dia la scalata al trono».

Che farà Maniu

dopo la grande adunata?

VIENNA, 7

(Vice) Siccome nel pomeriggio di ieri la censura romena aveva vietato i colloqui telefonici con l'estero ed anche oggi controlli severamente tanto questi che i telegrammi inviati ai giornali, è impossibile capire con sicurezza se il congresso di Alba Julia si è chiuso regolarmente, senza incidenti e senza dar luogo ad immediate conseguenze di ordine politico, come affermano recisamente i comunicati dell'agenzia ufficiale; oppure se i contadini, che si erano raccolti nella storica città dove Re Ferdinando fu incoronato sovrano della grande Romania indurranno il governo a ritirarsi cedendo il potere a Maniu.

Sembra che la marcia su Bucarest, iniziata ieri da una parte dei contadini dopo l'esortazione del deputato Dobrescu — che in ogni modo si dice avrebbe agito di propria iniziativa e contro la volontà di Maniu — è già fallita. A Teiusci i contadini sarebbero stati fermati e persuasi a ritornarsene ai loro villaggi. Alcune informazioni parlano di uno scontro avvenuto a Teiusci, perchè qui le masse giungenti da Alba Julia avevano dato l'assalto ai treni diretti alla capitale; ma le notizie non sono confermate.

Tutti i resoconti vanno d'accordo nel descrivere l'imponenza della manifestazione di ieri alla quale devono aver preso parte press'a poco 200 mila contadini. Erano rappresentate dagli intervenuti 71 delle 73 provincie romene e 2600 comuni. Il colpo d'occhio era quanto mai pittoresco. I contadini indossavano quasi tutti il multicolore costume nazionale; una parte di essi montava a cavallo mentre altri procedevano disciplinatamente inquadrati in ranghi. Donne e ragazzi — infatti non pochi congressisti avevano preso con se l'intera famiglia — erano sui carri dipinti a vivi colori e sui quali si trovavano anche copiose vettovaglie, parecchie imbarcazioni, ecc.

E' certo che questo accorrere compatti ad un ordine di Maniu e la disciplina mantenuta dicono la influenza del capo zaranista fra le masse rurali e come sia inevitabile che prima o poi egli faccia uso della forza di cui dispone. I contadini lo hanno salutato con dimostrazioni di ossequio e di venerazione che essi sogliono fare solo ai grandi eroi nazionali.

Contemporaneamente a quella di Alba Julia, si svolgevano a Bucarest, a Braila, a Craiova e a Czernowitz altre adunate. Alla capitale si raccolsero 30 mila persone, benchè le autorità, con un bene organizzato ostruzionismo, avessero tentato di impedirne l'afflusso dalle regioni circostanti.

Il Ministro dell'Interno, Duca ha dichiarato al rappresentante dell'Agenzia «Rador»:

«Quando sento parlare di rivoluzione in Romania, quando vedo la inquietudine che regna in alcuni circoli esteri a questo riguardo, non posso fare a meno di sorridere. Conosco il mio paese e so che non vi è paese più pacifico e desideroso di lavoro della Romania. So di più, che non vi è alcun problema sociale grave che possa servire come fondamento ad una agitazione rivoluzionaria.

«Vi è evidentemente una opposizione impaziente di raggiungere il potere, ma le sue agitazioni sono tutte superficiali. La riunione di Alba Julia in queste condizioni non poteva essere che quello ch'è stata, vale a dire una riunione più o meno numerosa terminata col voto di una mozione più o meno violenta. Gli avvenimenti hanno interamente confermato le previsioni del Governo. La Romania continua la sua opera di organizzazione e di progresso e sarebbe desiderabile una volta per tutte che si cessasse di presentare all'opinione pubblica la nostra terra come un focolare di disordine e di possibile rivoluzione».

La Polonia decisa a reprimere

l'attività terroristica russa

VARSAVIA, 7

In relazione all'attentato commesso dal russo Woycinchowsk, contro il consigliere commerciale della legazione sovietica a Varsavia, si è proceduto ad alcuni arresti tra gli immigrati russi in Polonia. Fra gli arrestati vi è il fratello dell'autore dell'attentato.

Il giornale ufficioso «Epoka», in un articolo editoriale, constata con soddisfazione che l'atto compiuto da Woycinchowski sia rimasto senza conseguenze tragiche. Nondimeno è inammissibile che nelle vie di Varsavia vengano regolati i conti tra gli emigrati russi e i loro nemici politici che rappresentano i Sovieti coi quali la Polonia desidera mantenere buone relazioni.

«Il sistema del terrore è un prodotto speciale della psicologia politica russa, ciò che è provato dalla morte violenta di Vorowski in Svizzera, di Nabokow a Berlino, e da numerosi altri misfatti a Parigi, a Riga, a Praga, a New York.

L'orto-giardino come istituzione di assistenza domestica

Siamo lieti di presentare al pubblico italiano che si interessa al problema degli orti-giardino, questo scritto di Joseph Goemaere, benemerito Fondatore e Segretario a vita della Ligue National du Coin de terre et du Foyer (Lega nazionale dell'appezzamento domestico e del focolare) del Belgio, insigne ammiratore del Duce, profondo conoscitore dell'opera di ricostruzione del Fascismo e grande amico del Dopolavoro italiano. Le parole di questo nostro autorevole collaboratore, sono degne della maggiore attenzione, perchè riferiscono intorno ad alcuni notevoli perfezionamenti che all'estero, e in particolar modo nel Belgio, si sono finora raggiunti, in questo ambito di attività dopolavorista.

Tutto ciò del resto, non è che una riconferma della bontà delle direttive e delle iniziative dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e nel tempo stesso una convincente dimostrazione dell'alto valore sociale e delle ottime possibilità di sviluppo di cui è suscettibile questa simpatica forma di assistenza domestica.

La terra è stata concessa da Dio all'uomo perchè questi possa ritrarne i mezzi di sussistenza per sè e per la sua famiglia. Il lavoro della terra è la legge primigenia e fondamentale; la base dell'esistenza umana. Queste semplici verità sono state purtroppo obliate dai dirigenti della società moderna, con la conseguenza del decadimento dell'agricoltura, del diffondersi dell'urbanesimo, del pauperismo e del deterioramento morale dei popoli.

E' necessario restituire al lavoro della terra la sua funzione sociale; nè mai come oggi apparve altrettanto imperiosa l'esortazione del «ritorno alla terra», formulata dal genio riformatore del Duce. «A ciascuno il suo pezzo di terra e a ciascuno il suo tetto», sono delle mete sociali verso cui convergono le aspirazioni dei lavoratori in tutti i paesi più evoluti del mondo, e che nel movimento degli orti-giardino trovano le condizioni più propizie alla loro pratica realizzazione.

Si tratta di dare a ciascuna famiglia operaia un lotto di terreno da coltivare, in modo da assicurarle il benessere morale e materiale.

Benessere materiale: la coltura orticola procura alla famiglia una buona parte degli elementi per il suo sostentamento. Un lotto di terreno dalle 3 alle 5 ore di superficie, coltivato diligentemente e con metodi razionali, può produrre dei legumi del valore di circa un migliaio di lire all'anno. Non è perciò esagerato asserire che l'orticello permette di produrre alcuni elementi basici per l'alimentazione della famiglia. Però nella maggioranza dei casi esso offre il mezzo di realizzare delle economie, allorchè il capo di famiglia dispone di altri cespiti di guadagno. Fare delle economie, non è forse un ideale quasi irrealizzabile per vaste zone della massa operaia? Eppure ciò diventa possibile al coltivatore domestico, perchè questi deve sopportare una minor spesa giornaliera per il proprio sostentamento. E sono appunto tali economie che possono essere utilmente impiegate per la costruzione della sua casetta.

Benessere morale. La coltura in comune del piccolo lotto di terreno rafforza i vincoli di affetto e di cooperazione fra i membri della famiglia: il padre non frequenta più l'osteria; egli ritempra le sue energie fisiche e morali al contatto con la natura; la madre economizza; i fanciulli assistono i genitori, e traggono un proficuo esempio dalla loro operosità; la vita della città, del sobborgo o del villaggio assume un tono più elevato; le idee si nobilitano.

L'orto-giardino esiste in Italia da vari anni, sia sotto la forma di lotto annesso all'abitazione, sia sotto quella di terreno d'estensione più vasta, diviso in piccoli lotti, ad uso dei rispettivi coltivatori domestici. Questa ultima forma è forse quella più interessante e proficua dal punto di vista del diffondersi dell'istituzione, e da noi, nel Belgio, questi aggruppamenti di orticelli sono chiamati «colonie». Vi si ammira lo spettacolo di una cortese gara e di un mutuo appoggio che il popolo sa praticare con vera nobiltà, e che lo sforzo per la comune elevazione rende viepiù interessante, bello e proficuo.

Ecco come da noi, procede il lavoro di organizzazione: un comitato dirigente divide il terreno in lotti per concederlo poi in affitto ai capi di famiglia, con preferenza per le famiglie numerose. Si provvede all'acquisto in comune delle sementi e dei concimi; all'assistenza tecnica mediante lezioni e conferenze di tecnici agricoli, alla distribuzione ai singoli coltivatori delle istruzioni relative alla concimazione, all'avvicendamento delle colture, ecc., e all'organizzazione di concorsi e di mostre. Sì, di mostre! E queste presentano uno straordinario interesse, e attirano gran folla di spettatori, tanto che la quota d'entrata permette spesso di coprire tutte le spese e di realizzare perfino dei guadagni.

Per quanto riguarda l'Italia è degno di nota che il movimento degli orti-giardino, che da tempo aveva preso largo sviluppo presso le grandi aziende industriali e pubbliche, va inquadrandosi nella organizzazione dell'O.N.D., sia a Roma che in altre città della penisola. Esso è certamente destinato ad un grande avvenire.

Nè sarà inopportuno ricordare le benemerenze delle coltivazioni domestiche nel Belgio, ove, durante la guerra non meno del decimo dell'intera popolazione del Regno dovette attingere dall'orto di famiglia i mezzi di sussistenza. Nel 1918, l'annata più terribile per il povero ma eroico piccolo paese, che già da oltre tre anni sopportava il duro razionamento dei viveri in seguito all'invasione del nemico, si calcolavano intorno a 180.000 famiglie, ossia 732.000 persone circa, che trovarono nella coltivazione di un modesto appezzamento di terreno l'alimento della resistenza materiale e, si può aggiungere, anche della resistenza morale.

L'esistenza degli orti-giardino è stata constatata in tredici nazioni d'Europa. La delegazione del Governo Fascista al Congresso Internazionale di Lussemburgo, presieduta dal comm. dott. Cacciola, Direttore Centrale nell'O.N.D., ha potuto rendersi conto che nel Belgio, Inghilterra, Germania, Finlandia, Francia, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Svizzera, Svezia, Polonia, Cecoslovacchia gli orti-giardino superano il milione. Se si valuta la produzione annua di questi terreni intorno a 1000 lire cadauno — cifra non superiore al reale — si ottiene un totale di mille migliaia, ossia un miliardo di produzione in viveri. Un miliardo di viveri che, senza l'organizzazione degli orti-giardino non si sarebbe ottenuto dalla terra incolta, ad opera di tanti impiegati ed operai la cui ordinaria occupazione è tanto lontana dall'agricoltura.

Accanto all'assistenza finanziaria e medica, praticata dai Comuni nell'interesse della collettività, l'assistenza lavorativa mediante il lavoro della terra, si è dimostrata dovunque proficua.

Per questo riguardo, un esempio molto eloquente è offerto dal Belgio, ove le municipalità che fra i loro beni comunali annoverano delle terre, specialmente nei centri industriali, non hanno esitato a dividerle in piccoli lotti, per concederle a tenue quota di affitto, ai capi di famiglia, affinchè potessero ricavarne dei mezzi di sussistenza.

E Voi, industriali, che riconoscete gli operai quali vostri collaboratori, e avete piena consapevolezza dei riguardi che essi meritano, aggregateli definitivamente alle vostre fabbriche, mettendo a loro disposizione la terra per la casa e l'orticello.

Nel Belgio abbiamo creato una Società Nazionale di anticipi e prestiti per l'incremento dell'orto-giardino. Questa Società presta ai comitati locali il denaro per l'acquisto delle terre, all'intento di renderne proprietarie le famiglie operaie che vi sono installate. La Società Nazionale presta all'interesse del 4 per cento e senza ipoteca. Se il terreno, per esempio, è costato venti mila franchi per ettaro, un lotto di cinque are diventa proprietà dell'operaio in cinque anni, al costo modico di quattro franchi e mezzo per settimana!

La Società Nazionale è una cooperativa il cui capitale è costituito da azioni sociali del valore di cento franchi cadauna. Nobili, membri della borghesia ed operai — tutte le classi della società sono rappresentate fra i suoi azionisti, e il Re del Belgio, S. M. Alberto I, nel mese di fbbraio 1928, si è iscritto nella Cooperativa, accanto agli altri azionisti, per l'importo di mille azioni, vale a dire, cento mila franchi.

Per volontà di S. E. Benito Mussolini tutte queste provvidenze, e ben altre ancora, sono attuabili oggidì nella Grande Italia.

Allorchè la proprietà dell'orto-giardino sarà resa accessibile al lavoratore, non riuscirà difficile appagare anche il suo desiderio di diventare proprietario della propria casetta. Così con i mezzi legali, senza scosse e disordini, nella più perfetto concordia, le masse dei lavoratori avranno accesso alla proprietà. La proprietà è lo scopo del lavoro.

Rendere la proprietà accessibile agli umili significa eliminare delle piaghe sociali, e seminare la felicità; significa sopratutto radicare nel popolo l'amore della terra, vale a dire, della Patria.

Joseph Goemaere

La donna fascista esaltata da Turati

ROMA, 7

Stamane all'Augusteo il Segretario del Partito ha tenuto un discorso alle Giovani Italiane, convenute in Roma per il primo concorso ginnico-atletico nazionale.

Pochi minuti prima delle 11 è giunto S. E. Turati Segretario del Partito il quale ha pronunziato il seguente discorso:

«Nello Stadio, che il Fascismo ha costruito per dimostrare non solo l'amore allo sport, ma anche la potenza delle sue concezioni nella pietra e nel marmo, in questo Stadio, che può dirsi veramente monumento del Fascismo e della vita fascista, ieri il vostro movimento di educazione morale e fisica ha avuto la sua apoteosi. Il Duce, tutti gli uomini del Governo, una immensa folla di popolo hanno guardato a voi, alle vostre esercitazioni, con gioia e con ammirazione.

«Nessuna risposta migliore poteva essere data a critiche e a riserve, espresse senza sapere forse bene che cosa noi volessimo e che cosa noi facessimo. Nessuna risposta migliore poteva essere data che questo spettacolo di armonia, di ordine e di grazia.

Donne di tutta Italia

«Il significato di questa grande adunata, che oggi qui si conclude, ha alcune espressioni caratteristiche. Innanzitutto per la prima volta noi abbiamo portato, su un unico campo sportivo, ad esercitazioni ed a competere, le rappresentanze di tutte le provincie d'Italia. Io ho visto ieri con vero senso di piacere presentarsi a ricevere il premio dalle mani del Duce le squadre delle Giovani Italiane della Calabria, della Sardegna, delle Puglie, della Sicilia, della Campania, degli Abruzzi, di tutte le regioni, tutte eguali in questa ansia ed in questo desiderio d educarsi fisicamente e di migliorarsi moralmente.

«Finito il concorso, voi tornerete vittoriose ai vostri paesi e alle vostre città. Ritornerete con la visione di questa Roma, carica di gloria e splendente di bellezza.

«Qualcuna si è lagnata della severa disciplina. Ma era necessario che noi dessimo questo spettacolo di tremila giovanette che, per quattro giorni, muovono e vivono nella città con una disciplina, con un ordine, con una compostezza che è veramente ammirevole. (*Acclamazioni*). Debbo dichiarare che siete state più disciplinate di molti maschi (*entusiastici applau-*
nate di molti maschi (*entusiastici applausi*

«Ma dal convegno ginnico atletico esce qualche altro insegnamento. Si chiede taluno ancora se sia opportuno (non dico se sia morale, chè ciò è fuori discussione) agli effetti della educazione, questo allenamento atletico e ginnastico. Dopo aver seguito il concorso, dopo aver vissuto tutta la preparazione, io rispondo: «Sì» perchè voi giovanette dai sedici ai 18 anni siete alla vigilia della vita piena e della vita vissuta. Voi vi preparate ad essere compiutamente donne ed a essere mirabilmente madri. Ebbene, io sono sicuro che voi, fisicamente sane, siete infinitamente migliori di tutte le smorfiosette che hanno una sola fortuna: quella di potersi costruire ogni mattina ed ogni sera una diversa faccia se non una diversa anima. (*Ovazioni prolungate*).

Sport e rossetto

«Al rossetto e al belletto avete sostituito il sano afflusso del sangue dopo la corsa degli ottanta metri. Agli sforzi per contenere i piedi, troppo vasti nelle scarpine troppo strette, voi avete sostituito qualche volta la gioia della nuda gamba per tentare la corsa più veloce. Ebbene, tutto questo evidentemente può fare arricciare il naso a qualcuno. Io sono però tranquillo e sicuro, perchè so che domani voi, educate a vivere all'aria libera, a foggiare il vostro corpo attraverso la paziente, ma faticosa disciplina dei muscoli voi, non potreste essere nè delle deboli, nè delle cattive, nè delle tristi. Voi non potrete avere per vostri compagni che degli uomini sani, generosi e forti, Voi non potrete essere che delle buone madri, che sanno di dover dare dei figli non solo alla famiglia, ma anche alla Patria. Se un giorno a questi figli dovrete consegnare il moschetto, lo consegnerete senza piagnucolare con un gesto nobile di fierezza. (*Approvazioni vivissime*).

«Ripeto oggi a voi quello che già dissi ad altri, sopratutto per quanto riguarda il tiro del fucile. Si è domandato qualcuno spaventato se io volevo costruire un altro esercito, vicino a quello che già esiste, esercito consacrato da tante battaglie e da tante vittoorie. No, io volevo solamente questo: che le donne italiane si abituassero ad essere meno impressionabili, la finissero cioè di svenire tutte le volte che vedono una rivoltella vuota, la finissero di gettare strilli appena vedono un fucile od un moschetto appeso al muro, la finissero di cadere svenute appena risuona un colpo di fucile o un colpo di moschetto. (*Applausi*).

«Domani sarà quello che dovrà essere. Voi sarete solamente spose o solamente madri, sarete custodi vigili dello spirito della guerra e della resistenza. Se la Patria fosse impegnata, sarete veramente le vestali dello spirito eroico, incitando coloro che debbono lottare e che possono domani cadere.

Bando alla paura

«Ma l'Italia sa in ogni modo da questo momento e lo saprà ancora più domani, che può contare per qualunque causa e per qualunque evento su magnifiche schiere di donne che ormai hanno guardato in faccia alla lotta e non hanno più paura di niente. (*Applausi vibranti*).

«Io dovrei a questo punto rivolgere particolari elogi a coloro che più si sono distinte e che meglio si sono classificate. Alcune sono state delle rivelazioni in questo senso, che, non avendo una lunga preparazione sportiva, hanno raggiunto dei risultati notevoli, riuscendo perfino a battere dei records. Dovrei fare l'elogio alle capi-squadre ed ai capi-squadra; a tutti coloro, in una parola, che hanno operato con ardore, con tenacia per la preparazione faticosa di questo concorso ginnico atletico. Dovrei fare l'elogio a coloro che il concorso hanno, fino nei minuti dettagli, preparato, ai giurati, a coloro che in qualunque modo hanno portato il loro contributo perchè il concorso ginnico atletico avesse il suo migliore risultato.

«Ma penso che tutto questo sia contrario al nostro temperamento e al nostro spirito. Penso che tutti siamo, tutti dirigenti e gregari, insegnanti ed allievi, paghi soltanto di aver compiuto modestamente la nostra fatica, di avere insegnato e studiato con cuore puro e con animo sereno. Credo che per tutti sia stato premio altissimo il sorriso di colui che riassume tutte le nostre speranze e le nostre volontà e di cui ieri nel vasto stadio, con bocche fresche o pure avete gridato incontro al sole prima di cimentarvi nella prova, il nome: Benito Mussolini».

La fine del discorso del Segretario del Partito è salutata da una interminabile ovazione.

Lo scioglimento degli esploratori

ROMA, 7

Il Consiglio generale dell'Associazione Esploratori Cattolici si è riunito in adunanza straordinaria in Roma nella sede centrale. Il presidente del Consiglio centrale ing. Parisi ha fatto ai convenuti un preciso rapporto circa la situazione in cui venne a trovarsi l'associazione dopo il decreto-legge 13 aprile 1928 portante modifiche alla legge sull'Opera Nazionale Balilla, per cui i singoli reparti devono essere disciolti entro il 13 maggio corrente. Il Comitato centrale ha approvato alla unanimità l'operato della presidenza ed ha constatato con compiacenza che, secondo gli ordini da esso impartiti, i commissari provinciali avevano dichiarato disciolti i reparti dipendenti, rimettendo nelle mani dei rispettivi Vescovi i mandati ricevuti e consegnando ai genitori i giovinetti loro affidati. Il Papa in risposta all'indirizzo d'omaggio inviatogli dal Consiglio centrale, ha inviato una breve lettera ed ha fatto pervenire al Consiglio stesso l'apostolica benedizione.

I premi per la quinta serie dei Buoni novennali

ROMA, 7

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la quinta serie il premio di L. 100.000 è stato assegnato al Buono n. 1.574.915; quello di L. 50.000 al Buono n. 6.317; quello di L. 10.000 al Buono n. 1.471.068, e i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai Buoni n. 806.075, n. 1.242.251, n. 855.270, e n. 493.399.

Il Fascismo ferrarese al Duce

ROMA, 7

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Ferrara: «Grandiosa assemblea del Fascio di città trova il vecchio fascismo ferrarese più che mai unito sotto le gloriose bandiere della vigilia sempre pronto a tutte le battaglie nel nome sacro del Duce. — Firmato: *Italo Balbo - Umberto Klinger*».

L'azione del Governo per la cultura nelle parole di Fedele in Senato

ROMA, 7

La seduta è aperta alle ore 16. Presiede il Presidente TITTONI.

Introdotto dai sen. Petitti di Roreto e Grandi giura il gen. G. F. Ferrari.

Si riprende poscia la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della P. I. per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1928 al 30 Giugno 1929».

Il Ministro comincia con l'esprimere la sua riconoscenza al relatore per avere rilevato quanto di buono finora si è fatto.

La riforma fascista

La riforma dell'educazione dell'istruzione pubblica è stata uno dei problemi principali proposti dal fascismo, se ne vedono i risultati. Il Regime fascista vuole che il popolo sia educato italianamente e che abbia una nuova disciplina; ma la riforma è un punto di partenza, occorre risolvere anche i problemi spirituali. Il Governo si propone tale sviluppo alle scuole ispirandosi alla Carta del lavoro; molto si è fatto, ma molto ancora rimane a fare. L'analfabetismo non sarà vinto completamente se non si farà sparire la resistenza scolastica e se non si considererà come urgente e massimo il problema scolastico. Nei prossimi mesi circa un milione e più di alunni dovrà essere accolto nelle scuole. Addita l'opera veramente mirabile che la scuola fa nelle nuove provincie.

Il problema della rarefazione dei maestri e la diminuzione dell'elemento maschile di cui ha parlato il sen. Rayna va considerato da un punto di vista generale. Il passaggio dell'educazione fisica all'Opera nazionale Balilla ha coronato l'ideale fascista.

Al senatore Tamassia risponde che vorrebbe che egli sentisse tutta la bellezza dell'ideale educativo del fascismo che riprende una bella ed antica tradizione. Ricorda che dalle nostre scuole sono usciti i valorosi giovani che hanno combattuto vittoriosamente sulle rive del Piave. (*Vivissime approvazioni*). In ogni modo si vuole creare oggi un nuovo stato d'animo che ci ponga al riparo da casi funesti. Tenendo fede alle nostre tradizioni, si cerca di stabilire un perfetto equilibrio tra l'educazione spirituale e l'educazione fisica. I collegi militari hanno funzione essenzialmente diversa dai convitti nazionali. Tuttavia questi ultimi che perciò che riguarda gli studi meritano la piena fiducia delle famiglie, partecipano anche con splendido slancio al rifiorire l'educazione fisica. Il numero dei supplenti è andato rapidamente decrescendo. Complessivamente al primo ottobre 1926 si avevano 1132 posti vacanti su 10098 posti di ruolo al primo ottobre 1927 si avevano 613 cattedre vacanti su 9989 posti di ruolo. Circa gli esami di Stato nelle scuole medie, si possono trovare negli stessi annali da cui il senatore Ciccotti ha ricavato le sue tristi affermazioni, giudizi molto lusinghieri e attestazioni autorevoli dei progressi compiuti dagli alunni delle scuole medie.

I milioni per l'educazione

E' vero che lo stanziamento per la istruzione superiore di 87 milioni nel bilancio precedente è diminuita di 1.200.000. lire ma questa diminuzione è semplicemente apparente, se si considera l'aumentato valore d'acquisto della lira. Il pagamento delle tasse scolastiche ha effettivamente raddoppiato i mezzi a disposizione delle nostre università. Ciò non infirma il concetto che l'alta cultura debba essere in Italia essenzialmente funzione dello Stato e che appena saranno migliorate le condizioni generali della nostra finanza si può essere sicuri che il Governo provvederà largamente ai bisogni della cultura superiore.

Si è parlato della libertà di iscrizione ai corsi come di una questione capitale della vita universitaria. Si può osservare che intanto i giovani hanno un numero minimo di corsi di esami obbligatori. Alcune facoltà hanno stabilito esami, per così dire di propedeutica che debbono essere superati prima degli altri e infine se qualche giovane abusa di questa libertà finirà col punirsi da se stesso perchè fra l'altro le commissioni degli esami di laurea possono mettere alla prova la conoscenza che hanno i giovani delle materie di carattere fondamentali. Quanto agli esami di Stato universitari essi sono strettamente connessi con l'autonomia universitaria. Nel 1925 avendo dovuto i giovani sostenere le prove presso le sedi dove avevano compiuto i loro studi, si è usata un po' troppa indulgenza, nel 1926 e 27, per quanto alcune commissioni siano state ancora soverchiamente indulgenti in complesso si è avuto un sensibile miglioramento.

Dà bene sperare la disciplina perfettamente ristabilita nelle università italiane. Per la prima volta dopo decenni è stata quest'anno abolita la sessione di esami di marzo e la vita universitaria non è stata turbata dal minimo disordine. Nuovi istituti sono sorti di grande importanza per la cultura superiore. Tra questi è opportuno ricordare la scuola superiore di malariologia, la scuola di ingegneria aeronautica, la facoltà fascista di scienze politiche in Perugia, le scuole di statistica presso le università del Regno. La stessa riforma universitaria ha contribuito alla elevazione dell'istituto della libera docenza da una parte perchè la scelta si fa oggi più oculatamente e seriamente, dall'altra perchè gli incarichi sono conferiti principalmente ai liberi docenti.

Le biblioteche

Quanto alle biblioteche l'azione del Ministero che tende al loro continuo miglioramento è in pieno sviluppo. Si è già ottenuto da Ministero delle Finanze il permesso di bandire concorsi per una metà del personale ed è lecito sperare che si possa ottenere anche per l'altra metà. Una recente ispezione alla biblioteca V. Emanuele di Roma ha constatato che le deficienze di questa dipendono essenzialmente dai pessimi locali e dalla mancanza di personale. L'oratore sa valutare completamente il valore delle biblioteche, ma non si nasconde che per la sua soluzione occorrono mezzi eccezionali e desidera che si riconosca che si fa tutto quello che permettono le presenti disponibilità del bilancio.

Rispondendo al sen. Berti l'oratore dichiara che per l'esercizio finanziario 1926-27 ottenne di poter stanziare una somma di due milioni per i lavori della nuova biblioteca centrale di Firenze. Occorreranno ancora 20 milioni per completare l'opera da spendersi in 4-5 anni.

Il Governo non dimentica l'importanza morale ed economica di tutto ciò che si riferisce alle antichità e belle arti. Ricorda il notevole concorso di enti privati, specialmente quello dei coniugi Contini che hanno donato allo Stato più di 150 opere insigni d'arte che abbelliscono l'appartamento Farnese in Castel S. Angelo. Non si indugia sugli scavi e sulle esplorazioni archeologiche e sui restauri dei monumenti.

Anche per le antichità e belle arti occorrerebbero stanziamenti più ampi, che non mancherebbero di dare al tesoro dello Stato notevoli benefici finanziari. Ad esempio per restituire la villa d'Este alla magnificenza a cui l'aveva portata il Cardinale Ippolito d'Este, si è dovuto spendere un milione. Ora dai proventi degli ingressi dell'anno scorso si sono ricavate 300 mila lire.

Il Ministro concludendo dice: «L'Italia tiene alto il suo nome nelle competizioni scientifiche internazionali. Oggi più che mai sentiamo che il nostro avvenire è indelebilmente legato al nostro passato; la giovane e la vecchia Italia costituiscono un tutto inscindibile, la nazione è sicura che l'audace volo del generale Nobile sulle terre polari sarà una vera pagina gloriosa della storia della scienza e dell'ardimento italiano. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

Appello alle finanze

MANGO, relatore, è lieto che la parola dell'on. Fedele abbia confermato l'ottimismo a cui si ispira la relazione della commissione di finanza, in contrapposizione al pessimismo di qualche oratore che ha preso parte alla discussione. Confida che il Ministro delle Finanze vorrà assecondare il Ministro della P. I. in alcuni propositi e ricorda che il donaro dato per la cultura nazionale è il più santo Così facendo il Ministro delle Finanze avrà la riconoscenza nazionale. (*Applausi*).

Senza discussione sono approvati i capitoli del bilancio fino al 66. CICCOTTI, ai capitoli 67 e 68 insiste nelle sue considerazioni sulle biblioteche ed aggiunge che specialmente nel mezzogiorno la questione delle biblioteche non solo non è stata risoluta ma neppure valutata.

FEDELE, ammette la necessità del coordinamento delle biblioteche, ma non può accettare la proposta di trasformare il cortile del collegio Romano, perchè non risolverebbe la questione; questo in Roma deve avere la sua soluzione nella costruzione di un nuovo grande edificio. Se si volessero adottare i criteri mercantili corrispondenti a ciò che il sen. Ciccotti ha detto a proposito dell'acquisto dell'incunabulo, dichiara che piuttosto si dimotterebbe da cittadino italiano. (*Applausi*).
plausi). Riconosce che la presente dotazione delle accademie è molto esigua. Dichiara che recentemente l'accademia delle scienze di Torino ha avuto un cospicuo sussidio dal Governo e promette che cercherà di provvedere anche all'accademia dell'istituto delle scienze di Bologna.

MORPURGO raccomanda che siano continuati i corsi speciali di italiano per maestri alloglotti.

FEDELE afferma che questi corsi hanno dato eccellente risultato e dichiara di volerli conservare.

Si approvano quindi vari disegni di legge tra cui il R. D. 16 settembre 1926, concernente i poteri del R. Commissario per il riordinamento dell'amministrazione della R. Università di Padova.

La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Una lapide a Tita Fu[mei] martire per il Fascismo

AGORDO, [...]

Tutta imbandierata come per le grandi ricorrenze, Agordo, sin dalle pr[ime] ore del mattino, si appresta a con[sacrare] nel marmo la memoria del suo più gr[ande] martire per il Fascismo: Tita Fum[ei].

La piazza è gremita di gente. S[ono i] fratelli del Martire che da Padova, [...] Cittadella sono accorsi compatti, per [es]sere i primi a serrarsi sotto i vecch[i ves]silli di battaglia, leggendari per le [...] brandelli di gloria che ansiosi fremon[o...] inchinarsi sulla tomba dell'Ardito fr[a gli] Arditi e baciare così la zolla bene[detta] che racchiude le spoglie pure e glor[iose.]

Tutti i Fasci dell'Agordino e di [...] no sono presenti.

Son venuti, perchè chiamati da u[n gri]do di battaglia, perchè la sagra è [...] ribenedetta dalle vecchie canzoni, da [...] le, che il Fumei, sereno ed impavido [...] lanciato ad immolare la sua giovan[e esi]stenza per la santa causa del Fasc[ismo.]

Sono cento e più i gagliardetti, [...] tante le bandiere, che anelanti dello [...] so spasimo, si sono raccolti sotto la [...] del Martire. Presenti pure tutte le [auto]rità della provincia, S. E. il Prefe[tto, il] Segretario federale il Console della [...] zia, il generale Mattioli ed il cav. [...] goni di Padova, il capitano Lise ing. [...] ni, fondatore e primo segretario p[...] del Fascio di Padova, il cav. uff. Bo[...] ti dell'O. N. D. il comand. la Legio[ne ...] vanguardisti di Belluno, tutti i P[...] ed i Segretari politici dell'Agordino e [al]tri ancora, dei quali ci sfugge il no[me.]

Alle ore 11, dopo un mesto pellegr[inag]gio al cimitero, di tutti gli interv[enuti] per deporre corone e fiori sulla tomba [del] purissimo giovanetto martire fascista [ha] avuto inizio l'austera e solenne cer[imonia] dello scoprimento alla lapide, posta [sulla] casa ove Egli nacque.

Al posto d'onore sono i vecchi sq[uadri]sti con un reparto di trenta moto[ciclisti] in rappresentanza della federazione di [Pa]dova, un manipolo della Milizia; ed [...] sono le autorità, mentre la piazza è [in]teramente gremita di gregari e di [pub]blico.

Il cav. Arrigoni, preso da viva c[...] zione legge un telegramma del Co. [...] podestà di Padova così concepito:

«Pregola rappresentare questa c[...] naugurazione lapide celebrante e[...] crificio suo generoso figlio; Padova [or]gliosa che anche tra i migliori alun[ni] scuole siano i pionieri e i martiri [...] deale fascista rinnova al giovinetto [...] Fumei suo tributo ammirazione ed a[...] ed associasi mio mezzo onoranze [...] testa forte cittadinanza: ossequi».

Segue il dott. Lise Giggi, che co[n ...] vida orazione, apre tutto il suo an[imo al] ricordo del caro Tita, compagno fed[ele di] lotte, apostolo santo di aspirazioni [...] rezzate nel sogno più puro per la Patria; fantastico esempio di rare [...] custodite in una giovane esistenza [...] no sorriso della vita.

La fanfara della balda VIII Legio[ne ...] vanguardisti di Belluno, intona «[Giovi]nezza».

Segue poi S. E. il Prefetto, rievo[cando] il significato intimo della cerimonia [...] figura di colui che si onora e alla [fine del] suo dire cade il tricolore che rico[pre la] lapide che appare come una imm[agine] viva del Martire con lo sguardo ri[volto] ai suoi monti, ai quali racconta le s[ue ge]sta gloriose.

La Banda intona quindi «Giovinezza» [...] l'austera, semplice e commovente c[erimo]nia è terminata e la folla lentamente [si] disperde, mentre tutte le Autorità [si re]cano a rendere doveroso omaggio alla [ma]dre del martire.

MEMORIE DI OTTANT'ANNI FA

Il combattimento di Fastro

Nelle vicende storiche del nostro Risorgimento è assai poco noto il fatto d'armi, avvenuto l'8 maggio 1848 nel castello di Fastro. Difatti, in generale gli storiografi, anche coloro che scrivono per la maggiore, o non ne parlano, o soltanto ne accennano fugacemente. Solamente il nostro Iager, nella sua accurata «Storia documentata dei corpi militari, veneti ed alleati negli anni 1848-49» ed il Fabris negli «Avvenimenti militari del 1848-49», espongono l'episodio con lodevole copia di notizie, che si ritrovano pure in qualche cronaca o relazione di carattere soggettivo e locale.

Eppure a me sembra che il combattimento di Fastro abbia un'importanza assai più rilevante di quella che gli si è fin'ora fu conferita, e che quel fatto d'armi meriti di essere ricordato con più intenso fervore di studio e di ammirazione di quanto fino ad oggi è avvenuto. Spero che altri, dopo aver letto il racconto dell'episodio glorioso che rievoco nelle linee seguenti, sia del mio avviso.

Nei primi giorni di maggio 1848, a Bassano, dopo la dolorosa caduta di Udine, di Belluno e di Feltre in potere degli austriaci, si viveva in grande trepidazione, temendosi che colonne austriache, passando per Arsiè, tentassero di sboccare in Valle Sugana, a Primolano. Si bramava perciò ardentemente un rinforzo del generale Durando, che, con un corpo pontificio, sorvegliava la linea del Piave. Il Durando, a sua volta, convinto pure che gli austriaci volessero scendere a Primolano, aveva deciso di avanzare il quartiere su Bassano, lasciando, alla guardia del Piave, la Divisione del generale Ferrari. Il 7 maggio, il Durando scriveva al comitato provvisorio di Bassano, promettendogli il soccorso e raccomandandogli: «di eccitare le sue milizie ed i popoli della valle del Brenta a resistere quanto più loro si potesse, fosse anche per poche ore, nel caso che gli austriaci discendessero da Feltre per Arsiè alla pianura».

Il Comitato provvisorio bassanese, intanto, mandava, di propria iniziativa, il 6 maggio, a guarnire la posizione di Primolano, duecento volontari, ai quali si erano aggiunti i montanari del comune di Enego. Guidava i volontari bassanesi il dottore Giuseppe Roberti, animoso ed eletto giovane, coadiuvato da Antonio Cappello, patrizio veneziano, ex-capitano dei granatieri austriaci, da lui abbandonati all'irrompere delle ostilità, per passare nelle file degli insorti. In quel manipolo di prodi prestava i benefici del ministero spirituale, il cappuccino, Padre Faustino da Codroipo, (al secolo Giuseppe Bianchi), una nobile figura di sacerdote e di soldato, che, con la parole e con l'esempio, infondeva nei combattenti coraggio e fermezza.

La strada della Valle Sugana, presso Primolano, si biforca; il tronco principale prosegue fino a Pergine, e di là, scendendo nel bacino dell'Adige, mette capo a Trento; l'altro, dopo una salita assai ripida, con numerosi risvolti, detti «Scale», attraversa il villaggio di Fastro, prosegue quindi per un tratto pianeggiante, entra nella spaziosa valle di Fonzaso e conduce a Feltre.

I volontari bassanesi, all'albeggiare dell'8 maggio, avuto notizie che truppe austriache da Arsiè si erano avanzate fino a Fastro, decisero di attaccarle. Il combattimento si impegnò vivissimo, con nutrito scambio di fuoco di fucileria, ma senza condurre ad un risultato efficace per alcuna delle parti. D'improvviso il dottore Roberti prese un'ardita e geniale risoluzione. Alla testa di una trentina di animosi volontari si arrampicò, per un viottolo angusto e tortuoso, che permette di salire al coperto, sino ad un'altura che sovrasta il poggio di Fastro, e da quella vetta i nostri aprirono un intenso fuoco, danneggiando seriamente una compagnia di croati (I. Reggimento Banale), così da costringerla a ripararsi precipitosamente in due case dell'adiacente cimitero. Mentre i primi eseguivano quel movimento, i nostri, rimasti nella valle, guidati dal capitano Cappello e dal luogotenente bellunese Luigi De Stefani, sopraggiunti nel frattempo da Bassano con rinforzi, guadagnarono rapidamente la sommità del poggio di Fastro. Mentre una parte di quei prodi circondava le due case, occupate dagli austriaci, un'altra irrompeva, colle baionette calate, nel cimitero, fugandone il nemico. Nell'assalto del cimitero cadeva, mortalmente colpito, il nobile Giulio Zanchetta, di ricca famiglia bassanese. Il valoroso giovane, assistito dal padre Faustino da Codroipo, spirava, poche ore dopo, nella vicina Cismon.

Frattanto gli austriaci, asserragliati nelle case, venivano sempre più stretti dai nostri, i quali, constatato di non potere espugnare colle armi le abitazioni, decisero di incendiarle, costringendo, in tale modo, l'avversario, od a tentare scampo nella fuga, od a combattere all'aperto. Prima a tentare lo scopo distruttore, pericolosissimo sotto il tiro furiare della fucileria nemica, fu una donna, detta la Gegia dei Quattro Cantoni, moglie di Giovanni Bassani, di Primolano. L'ammirabile eroina si avvicinò cautamente ad una delle case, mentre crepitava il fuoco ostinato dei fucili croati; ma malgrado lo slancio generoso, la patriottica donna non riuscì nell'intento. Lo esempio della valorosa Gegia fu seguito immediatamente da un giovanotto e da un adulto, del luogo, ma ahimè, sempre invano. Finalmente la fortuna arrise ad un giovane pastore, il quale potè appiccare il fuoco al tetto di legno, mediante una lunga pertica, su cui aveva adattato della stoppa accesa. Gli austriaci, accortisi dell'incendio, tormentati dal fumo asfissiante, spalancarono repentinamente le porte delle due abitazioni e si precipitarono all'aperto, dopo aver usato l'ingenerosa astuzia di spingersi innanzi, quale schermi, il padrone di una delle case ed il figlioletto suo. I nostri si scagliarono violentemente sui croati, e, nell'impeto dell'assalto, ferirono gravemente il padre e rovesciarono il figlio.

I nemici tentarono di mettersi in salvo sulla strada che per Arten, conduce a Feltre. La loro ritirata però eseguivasi ancora in modo abbastanza ordinato, tanto che, dopo qualche tratto di corsa, sostarono al riparo di fossati e muriccioli ed aprirono il fuoco onde frenare il vigoroso inseguimento dei vincitori. Ma un plotone di volontari bassanesi, guidato dal capitano Cappello, si spinse risolutamente innanzi, attraverso i campi, e riuscì sul fianco degli austriaci, cambiando la loro ritirata in una rotta completa ed inseguendoli inesorabilmente fino sotto il villaggio di Arten, infliggendo loro perdite gravissime.

Lo splendido episodio di Fastro, che illumina di luce gloriosa il forte popolo bassanese, metteva i nostri in possesso delle alture che fanno corona alla gola di Primolano ed ostacolava agli austriaci la discesa in valle Sugana. Perciò il Durando avrebbe potuto trasferire, almeno temporaneamente, il grosso delle sue forze allo sbocco del Piave in pianura, ed impedire, assieme alla divisione Ferrari l'irrompere degli austriaci da quel lato. Malauguratamente invece il generale Durando si raffermò sempre più nel convincimento che gli austriaci avessero decisa intenzione di scendere, con grandi forze, in valle Sugana, e che le truppe, ricacciate con tanto valore, dai nostri volontari, l'8 maggio, fossero riparti, mandati in ricognizione dalla avanguardia nemica, che si supponeva concentrata ad Arten. Quella convinzione fu la principale causa dell'esito disgraziato del celebre e sanguinosissimo combattimento di Cornuda, svoltosi il 9 maggio; poichè il Durando, temendo sempre di venire attaccato dalla parte di Primolano dal grosso delle forze nemiche, gravitò colle sue colonne verso la Val Sugana, lasciando mancare conseguentemente alla divisione del generale Ferrari quel soccorso adeguato e tempestivo, che, senza dubbio, avrebbe deciso favorevolmente delle sorti dell'azione campale del 9 maggio.

Girolamo Cappello

Libri friulani richiesti da Gabriele d'Annunzio

UDINE, 7

Giorni or sono il Poeta Gabriele d'Annunzio ha inviato al Presidente della Società Filologica Friulana, una lettera raccomandata con la quale chiedeva che gli vengano spediti alcuni libri, trattanti studi e argomenti di letteratura friulana. Tale lettera tra l'altro diceva:

«Chiedo che mi spedite i seguenti libri per posta raccomandati al Vittoriale in Gardone del Garda:

Chiurlo: «Antologia della letteratura friulana» su carta di filo.

— «La letteratura ladina del Friuli».

— «Bibliografia ragionata della poesia popolare friulana».

Paschini: «Ermacora e Fortunato nella liturgia di Aquileia e di Udine».

Malattia della Vallata: «Villotte friulane».

Marcuzzi: «Sinodi Aquileiesi».

Paschini: «La Chiesa di Aquileia e le sue origini».

— «S. Paolino patriarca di Aquileia».

— «Le vicende del Friuli nei secoli IX e X».

Pellis: «Grafia Friulana».

— «Norme sulla Grafia Friulana».

Della Porta: «Grammatica Friulana».

Schiaffini: «Frammenti grammaticali latino-friulano del secolo XV».

— «Studi Goriziani».

Valle: «Gli antichi usi liturgici di Aquileia».

Wolf: «Toponomastica del Friuli».

P. S. Leicht: «Breve storia del Friuli».

«Il Strolic Furlan» dal 1920 al 1928.

Nell'accompagnare l'importa equivalente al costo dei volumi, e le spese postali, aggiunge e chiude così la lettera:

«Chiedo se sia possibile avere una edizione diligente dell'opera intiera di Pieri Zorut. Ringrazio.

Il Vittoriale, 23 febbraio 1928.

Gabriele d'Annunzio».

(Puar Gabriel di Sante Marie la Longe).

Con questo gesto Gabriele d'Annunzio viene a riaffermare non soltanto il suo amore verso il Friuli, ma anche il suo vivo interessamento per la storia e letteratura friulana.

Opere d'Arte alla XVI^a Biennale

Alessandro Milesi: *Intimità*

Alberto Salietti: *Ragazza umbra*

Teodoro Kricewsky: *Ritratto di famiglia*

Aldo Carpi: *Regate a Varazze*

Felice Casorati: *Daphne* (ritratto

Arturo Dazzi: *Cavallino*

Spigolature

I venerdì del «Salone» saranno consacrati quest'anno all'arte dell'abbigliamento. Ora il «Journal» si chiede se quest'arte appartiene veramente alle Belle Arti e se è degna di essere messa nello stesso rango della pittura e della scultura. Un grande sarto non è necessariamente un artista, ma non si può negargli questo titolo, quando crea dei capilavori con della seta, della batista e con dei nastri, invece di creare sulla tela e sulla creta molle. Anche lui opera in un dominio, dove la materia prima è insignificante senza il gusto e il sentimento. Si opporrà che le creazioni a base di veli e di raso sono effimere. Ma con questo concetto un fiore o una farfalla, che durano molto meno di una veste da ballo, non avrebbero diritto alla bellezza. Una bella donna ben vestita, non ha bisongo di cent'anni, per essere dalla testa ai piedi, un meraviglioso oggetto d'arte. Nella sala principale del «Grand Palais» i grandi sarti parigini presenteranno i loro modelli del 1928. E come un critico espone le caratteristiche di una scuola di pittura, così Maurizio de Waleffe, che si è acquistata una grande autorità in materia, definirà al pubblico i caratteri particolari di ognuno di questi creatori, mentre alcune regine del teatro di prosa, che portano quei modelli con altrettanto buon gusto in città, come sulla scena, hanno accettato di prestarsi a delle interviste. Dinanzi alle invetriate del «Grand Palais» anche le signore che non sono in grado di pagarsi un vestito tremila franchi, potranno concedersi questa estetica ammirazione. La serie dei pomeriggi della moda sarà coronata, come l'anno scorso dal grande premio di Parigi: centomila franchi alla più bella donna e meglio vestita di Parigi, perchè le distribuisca alle operaie della Casa di mode, nella quale il suo vestito venne confezionato.

*

Un avvenimento importante ha avuto luogo alcuni giorni fa a Nuova York. Si trattava della vendita di una celebre collezione in quadri e oggetti d'arte che avevano appartenuto a J. S. H. Gary, re dell'acciaio morto alcuni mesi or sono. Un pubblico considerevole si era riunito, per l'occasione, nella grande sala dell'Hôtel Plaza — scrive il «Gaulois» — e si procedeva alla vendita di quadri dipinti dai più stimati maestri antichi e moderni, opere notevoli delle scuole italiana, olandese, inglese e francese, di artisti come Rembrandt, Tintoretto, Franz Hals, Fragonard, Gainsborough, Houdon, Corot, Teodoro Rousseau ecc. Una superba tela di Gainsborough: «Il carro della mietitura», ottenne il più alto prezzo della vendita. Firmato con le iniziali del maestro, rappresenta, in un paesaggio dorato dell'autunno, una vettura tirata da tre cavalli trasportante numerosi contadini. E' stato pagato dal sig. Giuseppe Duvan, il grande antiquario americano la somma — formidabile per un quadro — di 360.000 dollari. Un altro Gainsborough, il «Ritratto di miss Sara Burton», riprodotta in un parco, vestita con un abito di mussola azzurra verdastra, e il cui grazioso e sorridente viso è inquadrato da capelli castani, fu egualmente comprato per un prezzo considerevole dall'antiquario parigino Edoardo Jonato. Infine, una scultura, opera di uno fra i più grandi artisti, fu causa di un duello di offerte che appassionò il pubblico. Si trattava di un piccolo busto in marmo, alto 34 centimetri, di Houdon, e che rappresenta sua figlia miss Sabina Houdon, all'età di dieci mesi. Questo capolavoro apparteneva precedentemente alla celebre collezione Giacomo Douret, venduta a Parigi nel 1912. Fu venduto allora per 4.500 franchi sulla stima di 140.000 a sir Giuseppe Duveen.

*

Sua maestà Sisovath, re del Cambodge morì il 9 agosto 1927, nella grave età di 88 anni, dopo un regno durato un quarto di secolo. Gli oroscopi avevano fissato le solennità della cremazione dal 2 al 10 marzo di quest'anno. Sei mesi non erano bastati per preparare la grandiosa cerimonia della cremazione. Alle scuole delle arti, artisti ed operai accudirono ai necessari lavori. Innanzi tutto il pittore Reachna-Mau, che disegnò la grande urna per le ceneri, composizione combodgiana perfettamente classica. Gli ornamenti ripetono dei motivi dettati dalla tradizione. Mentre Mau lavora ai suoi cartoni, si vanno a cercare nel tesoro reale 130 sbarre d'argento fino e 65 taëls. Ogni sbarra d'argento pesa 385 grammi e costa 208 franchi, e ogni taëls vale 53 piastre. La mano d'opera fornita dai migliori artisti della scuola, non costerà più di 600 piastre, perchè questi artisti orgogliosi del lavoro loro confidato, lo riguardano come un perfezionamento professionale e non fanno questione di mercede. Il lavoro d'oreficeria è infinitamente lungo. La urna ha tre metri e cinquanta di altezza e 95 centimetri di lunghezza. Questo ricco cofano racchiude un ampio vaso d'argento, per contenere i resti destinati al rogo. E il defunto re, aspetta, povera spoglia nel vaso rituale, che i venti gli concedano infine di cambiarsi in un pugno di cenere. La salma viene poi condotta nell'interno del «Men», un catafalco a nove piani di un rosso fiammeggiante. In tutto il recinto vi sono delle sale aperte, dove si danza, dove ci celebrano uffici divini, si fanno dei giochi e vengono offerti cibi e bevande. Intorno bandiere e ombrelli multicolori e da tutte le parti vengono lanciate delle racchette. L'urna funeraria è stata deposta sul rogo fatto di legni preziosi e profumati. Il figlio accende le fiamme che devono consumare la spoglia mortale del padre suo. E così finisce questa cerimonia mortuaria fatta di una complicata mescolanza di buddismo e di braminismo, ed intessuta pure di superstizioni estranee alle due religioni. Così il «Temps».

Sommari di riviste

* **«Le Opere e i Giorni»** rassegna mensile di politica, lettere, arti, etc. n. 5 - 1928: XXX: Vigilia di elezioni in Germania. — G. M. Sangiorgi: Due problemi dell'Impero Britannico. — Rassegna Politica: (A. G.). — Luigi Illuminati: Marechiaro (versi latini e italiani). — Gherardo Hauptmann: Il pastore misterioso (Novella). — Guglielmo Bonuzzi: Il «Romano» Carducci. — Cesare Giardini: Il calice di legno (Racconto). — Rinaldo Caddeo: La Corsica, Genova e altre cose. — Augusto Strindberg: La più forte (Un atto). — Commenti e Notizie di Lettere: L'Italia e il primo Congresso Linguistico (M. P.): Italia, Francia, Spagna, Sud America, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Norvegia, Russia. — Commenti e Notizie d'Arte: Medardo Rosso (Paolo de Gaufridy) - Le vendite d'Arte sul mercato internazionale - Notizie di Musica. — Commenti e Notizie di Scienza: Alberto Pitres (Luigi Carlo Massini).

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

I dirigenti sindacali a Roma

ROMA, 7

Accompagnati dal segretario generale dei sindacati comm. dr. Bazzoli sono giunti a Roma i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali in provincia di Treviso. Oggi dopo una riunione intima, durante la quale è stato offerto un artistico dono al loro capo comm. Pazzoli, i congressisti si sono recati all'Altare della Patria dove hanno deposto una corona di fiori.

Un the in Casa de Wiel

Chi ebbe la fortuna di essere domenica ospite in casa de Wiel, riportò della visita il ricordo di una simpaticissima visione d'arte, di eleganza, di ricchezza, di modernità che ben di rado si trovano fuse in us insieme così armonicamente completo.

Donna Maddalena Clericetti e donna Luisa de Wiel, le due intellettuali e colte gentildonne offrirono nella loro villa della Rampa un sontuoso the ad amici e conoscenti. Le sale scintillanti di luce, ricche di ogni dovizio dell'arte, accoglievano il fiore della cittadinanza insieme ad alcune signore dell'aristocrazia veneziana e al suono di una scelta orchestrina animata dall'or mai indispensabile jazz, dame e cavalieri intrecciavano liete danze.

Nella deliziosa sala da pranzo era imbandito un sontuoso buffet.

Il ricevimento riuscì affollatissimo e magnifico. Dopo le ore 20 ognuno lasciava l'ospitale villa serbando un senso di riconoscente simpatia per le dame gentili.

Bambino investito dall'automobile

Il grave incidente è accaduto domenica alle ore 16 a Spercenigo. Mentre alcuni ragazzi uscivano in folla giocando a rincorrersi dalla chiesa, passava l'automobile segnato col n. 982 - P. D. di proprietà del sig. Antonio Fogo. Uno dei piccoli, tale Antonio Zanatta di Angelo di anni 11, rimase investito nonostante gli sforzi del guidatore che aveva frenato e fatta deviare la macchina.

Il poveretto veniva raccolto svenuto e sanguinante e colla stessa macchina venne trasportato all'Ospedale di Treviso. Quivi il medico di guardia dr. Motta riscontrò una grave lesione alla testa per la frattura della base cranica. Il piccolo venne ricoverato e le suo condizioni sono gravi.

Teatro Garibaldi

Ieri sera pubblico affollato ha assistito alla rappresentazione del vecchio dramma del teatro romantico francese «Una causa celebre» ove ancora una volta la ottima Compagnia Bagni Ricci ha ottenuto cordiale successo.

Stasera martedì si rappresenterà «Il faro sotto il mantello», - invocazione drammatica in 3 atti e 8 quadri di Silvio Benedetti. Novità per Treviso.

MOTTA DI LIVENZA

La campagna bacologica. — Colla nascita dei bachi da seta durante la scorsa settimana si è iniziata la campagna bacologica la quale, malgrado gli sbalzi di temperatura e le non invocate pioggie degli ultimi giorni si presenta sotto buoni auspici per i prezzi lusinghieri che si annunciano dei bozzoli. C'è anche qualche piccola partita che sta per nascere, ma qualche altra per compenso si trova già alla prima muta. Taluno teme la scarsità della foglia; ma il bel tempo la farà sviluppare in breve anche pei germogli, che furono abbattuti dalla grandine.

Il monumento ai Caduti di Lorenzaga. — Il monumento ai Caduti della frazione di Lorenzaga è stato terminato da un pezzo; ma per varie cause fu dovuta rimandarne la inaugurazione ufficiale, in attesa che ne venisse sistemato all'intorno il piccolo parco e in qualche modo chiuso il recinto, per salvaguardarlo da eventuali deplorevoli danni.

In questi giorni furono fatte finalmente le piantagioni fornite dalla ditta Francesco Rui di Treviso, con ottimo effetto dell'assieme. Speriamo che ora, superata anche quest'ultima difficoltà, si possa quanto prima procedere alla solenne inaugurazione col compiacimento e con l'intervento delle autorità, che renderanno più significativa l'austera cerimonia.

Noterelle campestri. — La campagna attualmente attraversa il periodo della più fresca e lussureggiante vegetazione. Il più bello verde cupo riveste i prati, i campi e gli alberi e fra i teneri germogli i fiori profumati fanno pompa dei loro colori. Gli orti e i giardini sono un incanto, l'aria mite e balsamica ristora i polmoni e ovunque s'ode il cinguettio dei passeri, si seguono i voli delle rondini, si ascolta il gorgheggiare dell'usignuolo insonne, che scioglie al cielo le sue melodie anche durante la notte al pallido chiarore della luna. Il contadino attende instancabile ai lavori campestri.

Il frumento cresce meravigliosamente; sbocciano e si sviluppano i pampini; si semina i granoturco; si falciano i primi foraggi. L'orto dà le sue primizie alla mensa del buon colono e del ricco possidente. E con le erbe e coi fiori, coi profumi e coi canti, si cullano le speranze di tutti nei prossimi frutti dell'annata, che ognuno invoca a compensarlo delle fatiche e dei sacrifici del tempo trascorso. Sempre così: una grande fiducia nel prossimo avvenire, anche se sull'orizzonte continuano a rincorrersi le dense nubi per tenere a bada il sole bello, come i colori dell'iride.

MONTEBELLUNA

Una gara bocciofila. — Per iniziativa dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista avrà luogo prossimamente un campionato bocciofilo per la disputa del «Trofeo Bolasco». Domenica 27 prossimo si disputeranno pertanto a Montebelluna su terreno da destinarsi le eliminatorie mandamentali dalle quali dovranno sortire le 10 coppie finaliste riservate al nostro mandamento.

Presso il Segretario politico ing. Gino D'Alvise si ricevono pertanto le iscrizioni delle coppie che desiderano partecipare alla gara, accompagnate dalla tassa di L. 4 per coppia.

Coll'occasione gli interessati potranno prendere visione del regolamento della gara.

ASOLO

Beneficenza. — In memoria della defunta signora Gallina il comm. Achille Serena versò L. 20 all'Asilo Infantile. In morte della signora Favero Caterina Dussin il sig. Dal Brollo Emilio versò L. 10 all'Asilo Infantile e L. 10 alla Congregazione di Carità, il sig. comm. Achille Serena L. 20 all'O. N. Maternità e Infanzia.

CONEGLIANO

Al Teatro Sociale. — Venerdì e sabato p. v. avremo al Teatro Sociale il cav. Donini trasformista e ventriloquio.

Beneficenza. — Nel sesto anniversario della morte della propria moglie, il sig. Emo Vendramin ha elargito all'Asilo Umberto I L. 25.

La cena dei cadorini. — Questa sera alla Trattoria al Foro Boario avrà luogo la tradizionale cena dei cadorini residenti in Conegliano.

Beneficenza. — Hanno elargito alla Congregazione di Carità L. 10 Francesco Corocher e L. 20 Spinazzè Emilio.

Il sig. Stefani Luigi ha elargito alla Casa di Ricovero litri 10 di vino.

Cose della Congregazione di Carità. — Due anni or sono abbiamo esposto su queste colonne un resoconto sommario della situazione economico-patrimoniale della Congregazione di Carità ma buona parte del pubblico ha certamente scordato i particolari più importanti della gestione del Pio Istituto perchè ritiene che col recente incasso dei festeggiamenti di beneficenza il bilancio possa consentire erogazioni straordinarie e piovono le domande per sussidi.

E' bene ripetere che i terreni e i titoli di rendita amministrati dalla Congregazione di Carità, sono di proprietà dell'Ospedale Civile e che la Congregazione del proprio, detratto il contributo all'Opera Nazionale per assistenza maternità ed infanzia non ha che 7000 lire annue.

L'Ospedale ha 190.000 lire all'anno di rendita ma deve provvedere al pagamento di stipendi e salari per 26 persone; al vitto per 22, a buona parte delle spese d'amministrazione, al mantenimento gratuito dei ricoverati poveri della città. Con le eventuali rimanenze provvede al mantenimento di un determinato numero di cronici nella Casa di Ricovero e contribuisce ai sussidi della Congregazione.

La Congregazione di Carità in questo anno ha introitato il contributo dell'Ospedale in L. 18.000 che aggiunto a L. 7000 di rendite proprie e a 18.000 di contributo comunale dà la somma di L. 43.000. Ha preventivato 6000 lire di oblazioni, in totale quindi L. 49.000.

Aggiungendo a questa cifra L. 19.000 sulle 24.000 nette introitate dai festeggiamenti di beneficenza (perchè 5000 circa circa sono passate ad altri Enti benefici) si ha un totale definitivo di Lire 68.000.

I soci sussidi fissi, nel momento attuale, corrisposti in misura troppo limitata, perchè la maggioranza è di 15 o 20 lire mensili, apportano un onere di L. 5000 mensili, quindi annue L. 60.000. I sussidi straordinari ammontano in media a L. 1000 al mese, quindi L. 12.000 che aggiunte a L. 60.000 danno L. 72.000 di preventivo in confronto delle 68.000 ora assicurate.

La Commissione di Beneficenza ha accertato però che qualche miglioramento si deve apportare ai sussidi fissi ed ha abolito molte quote minime quindi la cifra annuale occorrente si può preventivare in L. 80.000.

Questa somma non è certamente un'esagerazione fatto il raffronto con la beneficenza che si eroga in centri di pari importanza dove i Comuni, a sollievo della Congregazione di Carità possono mantenere molti vecchi nella Casa di Ricovero e molti orfani o figli abbandonati negli Istituti.

Qui la Casa di Ricovero, con le proprie rendite, non può mantenere che 18 ricoverati. Attualmente altri 6 sono mantenuti a spese dell'ospedale Civile, 6 dal Comune e 8 sono dozzinanti di altri Comuni.

La cittadinanza è così informata del vero stato delle cose e può andare altera a ragione del forte contributo a favore dei poveri dato nelle passate feste di beneficenza.

Cose dei Combattenti. — Si avvertono tutti gli iscritti alla locale sezione Nazionale Combattenti che la sede sarà aperta nei giorni feriali dalle ore 18 alle 19 e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 12.

Un telegramma di S. M. — In risposta al telegramma di omaggio inviato dal prof. Francesco Bianchi presidente della Sezione Combattenti a S. M. il Re dopo l'assemblea annuale dei Combattenti, S. E. il generale Cittadini ha così risposto: «S. M. il Re ha molto gradito i cortesi, devoti sentimenti di cui ella si è resa interprete e ringrazia vivamente.»

Nuovo corso di Stenografia. — Col 14 p. v. avrà inizio un nuovo corso di stenografia istituito dalla Scuola Cosmopolita di Milano. Insegnante sarà la sig.ra prof. Amistani. Le iscrizioni si ricevono presso la detta signora in via Garibaldi, Casa La grassa. Il corso sarà assai celere ed avrà la durata massima di tre mesi.

CASTELFRANCO

Mostra Didattica Comunale. — La Presidenza comunica: Per norma degli interessati le richieste di spazio sono state accolte. Verrà indicato il giorno del pagamento delle quote. L'inaugurazione avverrà il giorno 27. La collocazione del materiale da esporre verrà fatta nei giorni 23 e 25 maggio.

Cose della Filarmonica. — La Presidenza della Società Filarmonica «A. Serato» ci comunica che la Banda Cittadina darà concerto il giorno 13 e 24 corr., nei Giardini Pubblici.

Sappiamo da buona fonte che è alle prove musica sinfonica di eccezionale importanza.

ODERZO

Una lettera del generale Nobile. — Con pensiero veramente squisito le ragazze della IV. classe elementare urbana e la loro maestra sig.na Mary Boccato, avevano giorni fa scritta una lettera di auguri alla piccola Maria Nobile figlia del Generale allora partito per il viaggio polare. La piccola Maria Nobile si è compiaciuta darne notizia al Padre che da Stolp in Pomerania ha ringraziato con una gentile letterina le piccole scolare, rimettendo anche una fotografia dell'aeronave «Italia».

Gara provinciale bocciofila. — Nel giorno 27 maggio corr. avranno luogo in Oderzo le eliminatorie del torneo provinciale per una gara bocciofila, per la quale è in palio un Trofeo offerto dal conte Steno Bolasco Segretario Federale.

Al Mandamento di Oderzo sono assegnate dieci copie da inviare alle finali, sulle due copie per comune che parteciperanno alle eliminatorie.

Chi intendesse partecipare alla gara può rivolgersi per le prenotazioni al Presidente dell'Ente sportivo comunale sig. Vittorio Pizzi.

Deliberazioni approvate. — Sono state approvate dall'on. Giunta Provinciale Amministrativa le seguenti deliberazioni del Podestà:

1. Costruzione di un fabbricato scolastico nella frazione di Fratta e provvedimenti finanziari relativi; . Accoglimento in una Casa di ricovero del povero Momesso Francesco; 3. Nomina del sig. Giuseppe Piovesana a membro del Consiglio d'amministrazione del Patronato Scolastico.

Una processione di 10.000 persone chiude il Congresso Eucaristico

LEGNAGO, 7

Dopo le giornate di mercoledì, giovedì, Venerdì e Sabato della decorsa settimana nelle quali con affluenza di fedeli dalle varie Vicarie del Legnaghese ebbero luogo discorsi, relazioni, conferenze (tenute queste alla sera dall'Ill.mo Rev. Mons. Giuseppe Manzini) domenica con l'intervento di S. E. Mons. Girolamo Cardinale Vescovo di Verona e di Mons. Gherardo Menegazzi, ebbero luogo le solenni funzioni di chiusura del I.o Congresso Eucaristico di Legnago

In Duomo alle ore 10 con l'intervento di tutte le Autorità, rappresentanze e concorso straordinario di popolo seguì la Messa pontificale di S. E. Mons. Menegazzi e prima del suo termine mons. Mantovani curato di Legnago salito al pergamo fra la viva attenzione dei fedeli lesse il telegramma da Roma di S. Em. il Cardinale Gasparri pervenuto allora con il quale S. S. il Papa esprimeva la sua compiacenza del solenne Congresso Eucaristico interparrocchiale augurando larga messe durevoli frutti di vita cristiana inviando confortatrice Apostolica Benedizione.

Terminata la Messa tutte le Autorità civili, religiose e rappresentanze alle ore 13.30 partirono dalla Canonica parrocchiale in automobile e si recarono nella vicina frazione di S. Pietro in attesa del ricevimento di Mons. Vescovo della Diocesi di Verona che giunto all'ora stabilita dopo avuto l'omaggio delle Autorità, proseguì per Legnago dove era ad attenderlo una folla straordinaria di fedeli che incominciavano ad affluire in città in attesa della processione.

Intanto ebbe inizio il concentramento alla Caserma della Milizia, dei Balilla, degli Avanguardisti, dei fascisti, delle autorità in Municipio e nel Campo della Fiera e di tutte le otto Vicarie foranee del legnaghese, cioè Castagnaro, Villabartolomea, Casaleone, Cerea, Roverchiara, Minerbe, Porto e Legnago.

Da tutte le vie esterne, dalla Stazione ferroviaria, in automobili, biciclette era un continuo arrivo di popolo, le vie della città già adornate di fiori, drappi e dalle antenne del palazzo Municipale e dalle case prospicienti il percorso della processione sventolano il Vesillo comunale nonchè il tricolore.

Direttori generali della processione sono il Rev. Arcipr. di Porto ed il Rev. primo coadiutore di Legnago insieme ad altri sacerdoti.

Il corteo si apre dalla Centuria Pier Domenico Frattini, segue lo stendardo parrocchiale, la premiata Banda sociale di Legnago, lo sfilamento di oltre 400 giovani bianco vestite con bambine crociate per spargere fiori; i giovani Salesiani con concerto; una grande distesa di uomini appartenenti alle Vicarie tutte con stendardi, concerti musicali e cori; novecento confratelli con camice bianco e occhetto rosso e 500 del piccolo clero, indi il S.S. Sacramento con Clero e prelati, Autorità politiche, civili, fabbriceria e vari fedeli.

L'itinerario della processione fu il seguente: Piazza V. Emanuele, via Minghetti, via Teatro Vecchio, piazza S. Martino, via Costa, viale Caduti, piazza Garibaldi, via Bezzecca, viale Stazione, viale Caduti, via Frattini, piazza V. Emanuele.

La processione si è svolta in perfetto ordine e col massimo raccoglimento; vennero poi cantati inni eucaristici, accompagnati dai vari concerti musicali.

In Piazza V. Emanuele intanto affluivano tutti i partecipanti alla processione, ma già il prospiciente argine del fiume Adige, la rampa d'accesso al ponte Umberto ed il ponte stesso e rispettive gradinate erano piene zeppe di fedeli già sparsi lungo le vie del percorso della processione, in modo che ogni sbocco di via alla piazza V. E. era una vera barriera di uomini, donne e ragazzi.

Dalla gradinata del Duomo Mons. Vescovo impartì la benedizione finale col SS. Sacramento e pronunciò un breve discorso compiacendosi pur Egli del solenne tributo di adorazione a Gesù Sacramentato invocando le più elette benedizioni.

E così ebbe termine il canto di amore e di gloria al principe della Pace e Legnago scriverà a caratteri d'oro una nuova pagina nella storia della sua fede e della sua civiltà.

Tanto per completare la cronaca il numero dei partecipanti alla processione viene ritenuto di circa diecimila persone e quello dei convenuti in Piazza V. E. presenti alla benedizione finale non meno di ventimila per cui si calcola che siano intervenute a Legnago più di 25 mila persone.

Ordine perfetto e di ciò va tributato elogio ai Sacerdoti direttori della processione, all'Arma dei Carabinieri ed alla Milizia.

Alla sera S. E. Mons. Vescovo Girolamo Cardinale partì alla volta di Verona, ed oggi farà ritorno a Comacchio S. E. Menegazzi dei Minori Cappuccini, Vescovo.

CRONACA di VENEZIA

XVI Biennale d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1472 e l'altro ieri, domenica, 3375.

Vendite

La Banca Commerciale Italiana, Sede di Venezia, ha acquistato il quadro «Al sole» di Felice Castegnero.

Il comm. Romolo Bazzoni il quadro ad olio «Laguna a mezzo aprile» di Beppe Ciardi.

Il sig. T. D. M. le pitture «Navi di S. Ellero» di Raffaele De Grada e «Fanciulla velata» di Achille Funi.

L'ing. Gino Ravà la pittura «Paesaggio» di Fernando Labrada e la xilografia colorata «Sasso Lungo» di Federico Lartschneider.

Il comm. Mario Queirolo i quadri ad olio «Intimità» di Alessandro Milesi e «Al sole» di Alessandro Pomi.

La sig.ra Georgiadis la pittura «Manovra» di Domenico De Bernardi.

L'avv. Giovanni Agnese una serie completa delle acqueforti di Mantova di Antonio Carbonati.

S. E. il Ministro Giuriati visita l'Esposizione

Ieri mattina S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giovanni Giuriati ha visitato l'Esposizione Internazionale d'Arte. Ricevuto al suo ingresso nella sede della Mostra dal Segretario generale Antonio Maraini, dal direttore amministrativo comm. Romolo Bazzoni e dal direttore di Segreteria cav. Domenico Varagnolo, l'illustre visitatore è stato accompagnato alla visita delle varie sale da Antonio Maraini, che gli ha illustrato le varie sezioni della Mostra. S. E. Giuriati si è trattenuto a lungo nelle varie sale, e nel congedarsi, ha espresso il suo compiacimento ad Antonio Maraini per l'ordinamento dell'Esposizione e per l'importanza delle opere esposte.

Concessioni dell'emblema araldico

E' stato concesso l'emblema araldico ai seguenti Azzurri veneziani (4.o elenco):

Antoniazzi Eugenio, Basaglia Luigi, Calzavara Antonio, Casadoro Paolo, Costantini Antonio, Cuzzo Crea Alfredo, Dall'Agnol Guido, D'Este Ermenegildo, Gidoni Giulio, Giuriati Camillo, Greco Costante, Lazzarini Giuseppe, Lucatello Alessandro, Marangoni Giovanni, Nicol Luigi, Pagnin Modesto, Paldi Giovanni, Paolini Antonio, Pasetti Bombardella Ugo, Piatteletti Federico, Rampazzo Pietro, Redolfi De Zan Angelo, Rinaldo Luigi, Rosato Giovanni, Sartorio Italo Giorgio, Semeria Antonio, Stanzani Aldo, Tasca Luigi, Trentin Augusto, Toffano Silvio, Vergani Riccardo, Zaccaria Enrico, Zanchi Antonio, Zennaro Lionello.

Gruppo di Mestre:

Donazzan Giuseppe, Fedeli Ottorino, Manfredi Giovanni, Orlandini Luigi Padovani Arturo, Povoledo Angelo, Taliani Tersilio, Vianello Salvino.

I predetti Azzurri sono pertanto autorizzati, a sensi del R. D. 7 ottobre 1926, a fregiarsi a tutti gli effetti araldici dell'emblema loro concesso e con le caratteristiche stabilite dal regolamento generale.

Gli esami di ammissione all'Accademia di belle arti

Gli esami di ammissione alla R. Accademia di Belle Arti e Liceo Artistico, incominciano lunedì 4 giugno p. v. alle ore 8 autim.

Le domande debbono pervenire alla presidenza dell'Accademia non più tardi del 31 corr. Gli esami di maturità artistica hanno inizio mercoledì 20 giugno p. v. alle ore 9 ant. Le domande si ricevono sino al 15 stesso mese.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di segreteria dell'Accademia.

CRONACA ROSA

Domenica scorsa la gentile signorina Emma Baciarlini ed il rag. Edoardo Lazzarini entrambi impiegati presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato in Venezia si giurarono la fede di sposi. Alla lieta cerimonia, svoltasi nella Chiesa dei Padri Armeni nella ridente Isola d iSan Lazzaro, intervennero numerosi parenti ed amici dei novelli coniugi che furono regalati di belli e pregevoli doni.

Federazione Provinciale Fascista

Una vittoria delle Giovani Italiane

La squadra delle Giovani Italiane che ha partecipato al Concorso Ginnico Nazionale di Roma ha vinto il primo premio alla Gara Nazionale.

Le giovani vittoriose, che sono condotte dalla prof. Maria Pezzè Pascolato, delegata provinciale dei Fasci femminili, arriveranno oggi con treno speciale alle ore 14.

All'arrivo saranno ricevute con affettuosa colleganza da rappresentanze del Fascio, dell'O. N. B. e dell'Ente Provinciale sportivo.

Istituto fascista di cultura e propaganda

Pubblicazioni. — In questi giorni furono dati alle stampe due libri particolarmente importanti: «Un uomo ed un popolo» dell'on. Carlo Delcroix, edito dalla Casa Editrice Vallecchi di Firenze e «Martiri ed eroi trentini», cos prefazione dell'on. Delcroix, a cura della Legione trentina composta da volontari di guerra della Venezia Tridentina.

Ambedue questi libri devono essere conosciuti da tutti i fascisti per il loro valore altamente patriottico ed educativo.

Rappresentazioni classiche a Taormina. — Dal 25 aprile scorso e durante tutto il corrente maggio hanno luogo rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Taormina che per l'alto patronato concesso dal Duce hanno assunto l'importanza di feste di carattere nazionale. Per l'altissimo loro significato devono essere frequentate dal maggior numero degli italiani consci del valore del rito che si celebra a Taormina.

Una conferenza sulla "Spagna di Primo De Rivera,,

Domenica prossima, per iniziativa della Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero e sotto gli auspici della Federazione Fascista dell'Istituto Fascista di Coltura e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il prof. avv. Josè Santais y Santalò dell'Università di Campostela (Spagna) terrà una conferenza sulla Spagna di Primo de Rivera. I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la Federazione Fascista, presso l'Istituto fascista di cultura e presso l'O. N. D.

Letture e Conferenze

La pittura dell'800. — Giovedì 10 corr. mese alle ore 21 precise il valoroso pubblicista e chiaro scrittore d'arte prof. Enrico Somarè di Milano terrà nella sala del Circolo Artistico (palazzo delle Prigioni a San Marco) una conferenza sul titolo: «Originalità della pittura italiana dell'800.»

I soci del Circolo Artistico e le loro famiglie, gli Artisti inscritti al Sindacato delle Arti del Disegno, nonchè gli artisti convenuti per la XVI Esposizione Internazionale sono vivamente pregati d'intervenire.

Centuria «Dux». — Tutti indistintamente i militi appartenenti alla 2.a Centuria Fucilieri «Dux» debbono trovarsi in Caserma Manin alle ore 20.30 precise di stasera 8 corr. in abito borghese.

A carico degli assenti si prenderanno severi provvedimenti disciplinari.

Le previsioni del tempo

L'Europa centrale dalle regioni artiche fino alla Tripolitania è attraversata da una striscia di bassa pressione: si hanno dei centri ciclonici sulla Scandinavia, sulla Germania e nel medio Tirreno (748 mm.). Con tale situazione le condizioni del tempo più che rimanere stazionarie potranno subire un peggioramento.

I pompieri ai Giardini

Si avverte che la Sezione III dei Civici Pompieri (Fondamenta della Tana a Castello) si è temporaneamente trasferita ai Giardini Pubblici, nel recinto della Esposizione Internazionale d'Arte.

Per le scuole israelitiche

Il compianto avv. comm. Giuseppe Musatti facendo opera di squisita ed illuminata beneficenza, ha con atto di sua ultima volontà legato alla Fraterna Generale Israelitica la somma di L. 10 mila pro Scuole Israelitiche della nostra città.

Le feste a S. Giovanni della Croce nel Monastero delle Carmelitane

Si sono chiuse ieri con gran solennità le funzioni di un triduo svoltosi nella piccola Chiesa di S. Bonaventura nel Monastero delle Carmelitane Scalze a S. Alvise per festeggiare la proclamazione a Dottore Mistico della Chiesa Universale del Primo Padre e Riformatore dei Figli del Carmelo, San Giovanni della Croce, del quale ricorre anche il secondo centenario della canonizzazione.

Nel minuscolo tempio si sono svolte al mattino solenni cerimonie, celebranti il Vicario Generale e il Padre Provinciale. Nel pomeriggio intervenne il Cardinale Patriarca che, alle cinque, fu ricevuto alla riva dal Padre Provinciale.

Nella chiesa stipatissima e bene adornata con ceri e gran quantità di fiori, il Cardinale, dopo una breve preghiera, tratteggiò rapidamente ed efficacemente la vita di S. Giovanni della Croce ricordandone in bellissima sintesi la dottrina mistica e soffermando si specialmente ad illustrarlo sul Cantico dei Cantici. Ne ricavò quindi alcune pratiche applicazioni.

Dopo il canto del Te Deum il Patriarca, assistito dai Padri Carmelitani, impartì la benedizione col Santissimo. Poi, quando lasciò il Monastero, la folla che attendeva l'uscita del Cardinale, gli improvvisò una affettuosa dimostrazione.

Opera Nazionale Dopolavoro

Riunione plenaria fiduciari. — Ebbe luogo ieri nel salone dell'Architrave in Palazzo Ducale presso l'ispettorato dell'O.N.D. la riunione plenaria dei fiduciari del Dopolavoro Provinciale. Erano presenti oltre cento delegati presso Sindacati, Enti, Società e Gruppi. Causa la partenza dell'avv. Casellati per Roma presiedeva il Vice presidente comm. Pellegrini. Questi comunicò agli intervenuti le disposizioni della Direzione Centrale per la costituzione dei Dopolavoro aziendali e le istruzioni programmatiche per le varie branche dell'attività dopolavoristica, istruttiva, assistenziale, escursionistica, sportiva e ricreativa, istruzioni sintetizzate nella raccolta statutaria dell'O. N. D. di cui venne distribuito un esemplare ad ogni intervenuto.

Il Vice presidente comunicò infine che causa il lavoro ispettivo a lui affidato pregò l'avv. Casellati di nominare un Segretario provinciale del Dopolavoro. Questo venne scelto nella persona del dr. Forno, che da domani assumerà il nuovo ufficio alle dipendenze dirette de Segretario Federale e Presidente del Dopolavoro avv. Casellati.

Corsi di coltura operaia. — Coloro che frequentarono tutte o furono assenti ad una sola delle lezioni della loro zona e che non presentarono all'inizio la prescritta domanda sono invitati a presentarla entro il giorno 11 corr. alla sede dell'O.N.D. (lezioni cultura generale). La domanda deve contenere nome, cognome, paternità, età, professione, indirizzo.

La fluttuazione della popolazione nel mese di aprile

Nati nel Capoluogo nel mese di marzo 503; nel mese di Aprile 488; differenza in meno 15.

Nati nel resto della provincia nel mese di marzo 1176; nel mese di Aprile 1036; differenza in meno 140.

Totale nati nel mese di marzo 1679; nel mese di aprile 1524; differenza in meno 155.

Morti nel Capoluogo nel mese di marzo 338; nel mese di Aprile 324; differenza in meno 14.

Morti nel resto della provincia nel mese di Marzo 224; nel mese di Aprile 301; differenza in più 77.

Totale morti nel mese di marzo 562, nel mese di aprile 625; differenza in più nella provincia 77; differenza in meno nel capoluogo 14.

Matrimoni nel capoluogo nel mese di marzo 68; nel mese di Aprile 128; differenza in più 60.

Matrimoni nel resto della Provincia nel mese di marzo 120; nel mese di aprile 217 differenza in più 97.

Totale matrimoni nel capoluogo nel mese di marzo 188; nel mese di aprile 345; differenza in più 157.

MARZO

	Capol.	resto prov.	Totale
Nati	503	1176	1679
Morti	338	224	562
Aum. popol.	165	952	1117

APRILE

	Capol.	resto prov.	Totale
Nati	488	1036	1524
Morti	324	301	625
Aum. popol.	164	735	899

Taccuino del Pubblic

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria del sig. ... nardo Salmini l'Agenzia Elia Rietti ... sa L. 100 all'Istituto Esposti; L. ... dal comm. Massimo Rietti; L. 50 ... dott. Elio e Luisa Rietti; ... Giuseppe Muner versa L. 50 alla ... di Carità Istituto (Cavagnis; L. 50 ... Tempio Votivo del Lido dalla ... Vianello Moro fu Antonio.

✱ Per onorare la memoria della ... dre del dott. Giuseppe Pancino, ... rio Generale dell'Amministrazione ... ciale di Venezia, versano alla Cong... zione di Carità di S. Stino di Li... il comm. Antonio Garioni, ... della Provincia L. 100, i funzionari ... Provincia L. 100.

✱ Per onorare la memoria della ... pianta sig. Elisa Millosevich ved. ... gia, G. B. Ruffini offre L. 10 all'... Ciliota; L. 15 all'Unione Sinite ... da Teresa Tomich.

✱ Gaddo e Henriette Donatelli ... guri ai marinaretti offrono a mezzo ... lire 100 alla Nave «Scilla» e ... un orologio con catenina d'argento ... premio speciale al marinaretto che ... meritevole.

✱ In morte della nipote Rita ... Negri offrono L. 100 alla Nave ... gli zii Lanza Oriani.

Riunioni e Società

Assemblea dell'Associazione dei F... — I soci sono convocati in ... straordinaria la sera del 9 corr. ... 9 nella sala di palazzo Faccanon ... scutere il seguente ordine del giorno ... naugurazione della bandiera; Gita ... le; Comunicazioni della presidenza ... paganda, sconti e facilitazioni ... varie).

Da Mestre

Attività Associazione antituberc...

Visite al Dispensario n. 11; visite ... niciliari 40; esami di sputi 4; esami ... dioscopici 2: L. 80.

Distribuzione sputacchiere n. 5. ... Distribuzione mastelli 1, lire 21; ... zione disinfettanti kg. 9, lire 6.40 ... bini inviati in Colonia n. 15, lire ... Bambini inviati al Preventorio di ... strina 11, lire 1650.

Provvedimenti assistenziali a domi... Distribuzione buoni alimentari; ... zione di uova n. 660, lire 330; ... zione di latte litri 1271, lire 1308.... stribuzione di carne kg. 87.400 ... 611.80; Concorso affitto famiglie ... re 95; Rette pagate all'Asilo ... bambino, lire 15; Rette pagate ... di Carpenedo 4 bambini, lire ... tale L. 6942.41.

Veglia intenzionale

Nuovo elenco delle offerte perven... Comitato della Veglia Intenzionale ... vore dell'Ospedale Umberto I., ... zione Antitubercolare, Colonia Alpi... tadina e Asilo Vittoria:

Romano Janna L. 50; dott. ... nati 30; Marini Angelo 30; ... sato L. 20 i sigg.: rag. Bruni, ... Filippo, Fratelli Cercena, cav. ... Toniolo, Trattoria Due Spade, ... Erminio, Duranti Attilio, ing. ... Gianetti dott. Domenico; Cecchin... lio L. 15; hanno versato L. 10 i ... Zannini Attilio, Ferronato Pietro ... cimarro Benedetto, Pavan Amede... nosso Angelo, Borella Vittorio, ... rag. Giovanni, Famiglia Beccari, ... agricola, Garage S.C.A.T., ... berto, Paggiaro Carlo, Ghidoli ... Turchetto Mario, Berton Frances... ni Radames, Panizza prof. Giuseppe ... ca Pietro, Perinello dott. Antonio ... Sergio, Breda Antonio, Puzzi ... sello Gino, Amilcare Molin, ... Mario, Taliani Angelo, Nao dott. ... F.lli Serafini, Cecchinato Enrico, ... mazzi Pietro, rag. Giovanni ... Moisè Brunello, dott. Casolari, ... lio, Toso Mario, Serena Guglielmo ... seppe Battistoni, Poletto Enrico, ... geom. Bruto, Tiziano Candiotto, ... svaldo, Bertacchi Carlo, Bellina ... mo, Angelo Tiozzi, Buggin Vittoria ... nardi Antonia, Danesin Angelo, ... Antonio, rag. Pea Giuseppe, ... tro.

Stato Civile mese di aprile

Nati maschi 22, femmine 38. Tota... Morti maschi 19, femmine 23. Tota... Matrimoni 17: Bertoni Giovanni con ... chetto Antonia; Chinellato Luigi con ... Pieri Ada; Curricelli Massimiliano ... Burchielli Virginia; Fano Gastone con ... vanato Maria; Franzoi Giovanni con ... vagnin Pierina; Pegoraro Giuseppe ... Stefan Maria; Chiaruffi Andrea con ... natshuber Leopoldina; Travan Alvise ... Viareggio Evelina; Pilon Ermene... con Chin Giovanna; Riccobon ... con Malogò Margherita; Danesin Gi... con Pesce Antonia; Muraro Gino ... Miotti Elisa; Cecchinato Luigi con ... Virginia; Bianco Pieirno con Guerra ... vira; Zabeo Antonio con Cofarin ...

Cronache funebri

Rizzardini Pietro

La Sezione di Venezia dell'Associa... Nazionale fra Mutilati ed Invalidi ... Guerra profondamente addolorata ... zia la morte del Grande Invalido di G... ra Rizzardini Pietro avvenuta a Zoldo ... to (Belluno) il 7 andante.

La "Gazzetta„ in Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

Associazione studenti fascisti

Ad iniziativa di alcuni volonterosi goliardi cittadini, si è ieri costituito il gruppo sportivo studentesco fascista che si prefigge di dare sviluppo ed incremento allo sport nelle sue varie manifestazioni.

La lusinghiera iniziativa ha trovato concordi nell'appoggio cittadini, Comune ed autorità.

A comporre il direttorio provvisorio furono chiamati gli studenti Gilberto Galimberti, Mario Frizziero, Giovanni Rossetti, Giuseppe Rossetti e Bruno De Biasio.

L'on. Augusto Turati, ha concesso la autorizzazione con le seguenti parole: «Mi è gradito consentire alla costituzione del Nucleo universitario fascista di Chioggia. Desidero che il sorgere di tale nuovo organismo rappresenti una nuova e vitale organizzazione intorno alla quale i giovani universitari possano esercitare ed affinare le proprie attività».

Plaudendo ai promotori, facciamo voti perchè la novella associazione incontri in tutti i giovani studenti quella spontanea larga rispondenza che l'Italia fascista oggi domanda a tutte le forze giovanili.

Arrivo di reclute

L'altro ieri alle ore 15, con uno speciale mezzo militare, sono giunte tra noi un centinaio di reclute del 71.o Fanteria, VI compagnia col capitano sig. Valentino Imperiale che ha assunto il comando del presidio in sostituzione del cav. Italio Rossi, che rimane però sempre nostro ospite.

Festa della Scuola

Ieri a S. Anna di Chioggia nella sala da ballo del sig. Grossato ebbe luogo una festa pro dote della scuola, coll'intervento dell'avv. Ruggerini in rappresentanza del Commissario straordinario del Comune, del R. Ispettore scolastico prof. Trigona, del direttore didattico prof. Zennaro, del Parroco e di parecchi insegnanti del capoluogo.

La sala era gremita di genitori degli alunni. Si svolse un ottimo programma. L'esecuzione fu inappuntabile. Ammiratissimo il piccolo Grossato nelle esecuzioni musicali e di canto.

Il sig. Grossato Francesco offerse gentilmente il locale addobbato ed illuminato e fece gli onori di casa alle autorità intervenute.

Teatro Italia

Sabato sera la Società filodrammatica Eleonora Duse ha dato la annunciata recita di beneficenza con il «Vello d'oro». L'esecuzione fu ottima da parte di tutti gli interpreti, specie della sig. Gina Ciriello in Zanchi, dei sigg. Ranzato Flaminio, Casson Vittorio, Boliolina Alessandro, Pagiola.

Ieri il «Vello d'oro» si è replicato davanti ad una sala gremita di pubblico. Prima che si iniziasse lo spettacolo il filodrammatico Casson Vittorio disse poche commosse parole in memoria del compianto filodrammatico Antonio Bersan decesso in questi giorni.

Tutti i giovani attori furono applauditi, specialmente la signora Ciriello Zanchi che fu regalata di fiori e ripetutamente evocata al proscenio.

MIRA

Beneficenza. — I signori Gaetano e Waniska Lei per festeggiare la nascita del loro piccolo Guido hanno versato L. 50 pro istituenda Casa del Sole.

Il comm. Gaetano Pazienti ha versato pro Piccole Italiane L. 50.

La Segretaria del Fascio Femminile prof. M. Bertoncello, riconoscente, ringrazia.

Infortuniati sul lavoro. — Marchiori Pietro di Giuseppe, di anni 59, operaio, lesione al piede destro guaribile in giorni 10.

Dittardi Luigi fu Vincenzo d'anni 46 operaio, lesione alla regione facciale guaribile in giorni 10.

MEOLO

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio di Venezia, a mezzo della Succursale di S. Donà di Piave, ha inviato a questo Giardino d'Infanzia la somma di L. 100 e la Banca S. Liberale, a mezzo del suo Ispettore sig. Sartorio, ha elargito alle locali Associazioni Cattoliche L. 100. I preposti alle istituzioni vivamente ringraziano.

Svincolo di cauzione daziaria. — Il Podestà ha deliberato lo svincolo della cauzione daziaria prestata dal sig. Pellegrini Arnaldo a garanzia della gestione per il quinquennio 1922-1926.

La deliberazione trovasi in pubblicazione fino al 31 corr. per gli eventuali reclami.

PORTOGRUARO

La cerimonia di chiusura del Corso di Meccanica Agraria. — Nei locali dell'Unione Agraria Cooperativa, ebbe luogo la cerimonia di chiusura del Corso di Meccanica Agraria attuato dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, in collaborazione con la locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, Corso che ebbe 95 inscritti, dei quali 74 promossi e che fu diretto dal cav. dott. Giuseppe Ruini Direttore della Cattedra assistito dal dott. Piccotti.

Presenziavano i signori conte Camillo Valle, Presidente dell'Unione Agrari, il direttore dell'Istituto predetto per il gr. uff. ing. Beppe Ravà, il dott. cav. Giuseppe Ruini anche per la Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, il dott. Piccotti, etc.

Il conte gr. uff. Camillo Valle, nel compiacersi dei risultati del Corso, rivolse un cordiale saluto e ringraziamento al gr. uff. ing. Beppe Ravà e all'Istituto che presiede, al direttore cav. Giuseppe Ruini, che diresse con passione e competenza il Corso, e ai suoi collaboratori.

Seguì il direttore dell'Istituto cav. uff. Giuseppe Dell'Oro che, scusata l'assenza del gr. uff. ing. Beppe Ravà, rivolse al conte Valle un cordiale saluto e ringraziamento per il apostolato di opere e di bene per l'agricoltura. Ricordò l'opera fervidamente appassionata e preziosa del dott. Ruini che fin dai primi anni di vita dell'Istituto è uno dei suoi più valorosi collaboratori associando nell'elogio il dott. Piccotti ed il meccanico Bortolato nonchè la Commissione esaminatrice del Corso, composta oltre che dai predetti dall'ing. Carlo Ruini e dall'ing. Alessandro Poletti. Rilevò come l'Istituto abbia attuato (fra altro in cooperazione cogli enti agricoli e coll'appoggio del Fascismo) ben circa 250 corsi, con oltre ottomila artigiani in tutto il Veneto.

Il prof. cav. Giuseppe Ruini portò il saluto della Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori e rivolse all'Istituto per il Lavoro un riconoscente plauso per la sua attività fattiva e benemerita. Illustrò i benefici per l'agricoltura dei Corsi di meccanica agraria e rivolse agli allievi parole di fervore e di fede nei destini dell'agricoltura e della Patria. Ringraziò l'Unione Agraria per l'ospitalità gentile e larga prodigata durante tutto il Corso e terminò il suo dire molto applaudito.

Infine il conte Valle, il direttore dell'Istituto ed il prof. Ruini distribuirono i diplomi, dopo di che la cerimonia si sciolse con evviva al Duce.

I giovani che più si distinsero al Corso di Motoaratura tenuto in Portogruaro nel marzo-aprile 1928, e degni di speciale mensione, sono i seguenti:

1. Pasquale Antonio; 2. Mussin Ventura; 3. Basin Pietro; 4. Castelletto Angelo; 5. Galasso Gelindo; 6. Ambrosio Danilo; 7. Geremia Pietro; 8. Borgoni Luigi; 9. Sandron Severino; 10. Santorso Giovanni; 11. Moretto Alberto; 12. Vendrame Luigi.

Allievi promossi: 1. Battiston Domenico; 2. Bellotto Carlo; 3. Ballardin Pietro; 4. Ballardin Giuseppe; 5. Bellotto Antonio; 6. Barbiero Pietro; 7. Bellotto Ettore; 8. Baruzzo Domenico; 9. Colmago Vittorio; 10. Zulian Giuseppe; 11. Boatto Angelo; 12. Bortolussi Antonio; 13. Colavit Vittorio; 14. Carlin Umberto; 15. Cessel Giovanni; 16. Chiarotto Silvio; 17. Daneluzzi Guglielmo; 18. Danelon Gelindo; 19. Daneluzzi Erminio; 20. Drigo Eugenio; 21. Drigo Gioacchino; 22. Drigo Fausto; 23. Fontanel Carlo; 24. Furlanis Davide; 25. Fagotto Gioacchino; 26. Falcomer Guglielmo; 27. Fumiato Marcello; 28. Furlanetto Giovanni; 29. Grizzer Lorenzo; 30. Galli Angelo; 31. Giacinto Antonio; 32. Ius Giuseppe; 33. Liberali Domenico; 34. Martinuzzo Virginio; 35. Marzio Camillo; 36. Martinuzzi Fabrizio; 37. Marchese Fante; 38. Ostan Antonio; 39. Orlando Silvio; 40. Parisi Antonio; 41. Pellegrini Gregorio; 42. Pilosio Luigi; 43. Puiin Romolo; 44. Puppo Attilio; 45. Rossi Giovanni; 46. Rubin Agostino; 47. Rubin Giovanni; 48. Segatel Luigi; 49. Stefanon Antonio; 50. Stefanutto Luigi; 51. Sette Giacomo; 52. Scortegagna Giuseppe; 53. Stefanutto Vittorio; 54. Stefanutto Giuseppe; 55. Sut Mario; 56. Topan Mario; 57. Tallon Antonio; 58. Vignando Secondiano; 59. Vivian Alessandro; 60. Zamburlini Antonio; 61. Zamburlini Luigi; 62. Zovatto Marco.

Sfalcio erbe. — Il Commissario prefettizio dott. Alacevich rende noto che giovedì 10 maggio 1928 alle ore 10 seguirà in Municipio la pubblica gara per lo sfalcio erbe delle strade comunali e vicinali e delle basse dei boschi Acquanera e Frassinello, rimaste da aggiudicare nell'asta 3 maggio 1928.

L'asta seguirà col sistema della candela vergine, lotto per lotto e sulla base del prezzo da me fissato.

Non si accetteranno offerte minori di lire cinque in aumento. I deliberatari, finito l'incarico, dovranno versare immediatamente l'importo risultato dall'asta.

La conferenza di Don Galloni. — Il Commissario prefettizio co. Valle comunica alla cittadinanza che Don Francesco Galloni, l'illustre fondatore e direttore dell'Opera Italiana Pro Oriente, che già recò fra di noi la sua affascinante parola, rinnova a Portogruaro l'ambito onore di ospitarlo. Alle ore 21 di martedì 8 corr. egli terrà al Teatro Sociale una conferenza per la divulgazione dei problemi inerenti al nostro avvenire economico, civile, culturale in Oriente e della grande «Opera» che li ha affrontati avviandoli alla soluzione imposta dalle tradizioni di Roma e dalla coscienza rinnovata della stirpe.

La viva ed entusiastica ammirazione, dice ancora il co. Valle, che la personalità di Don Galloni suscita nel pubblico italiano rende superfluo ogni invito all'unanime adesione della cittadinanza che, accorrendo alla parola dello animatore, tributerà una solenne attestazione di solidarietà e di fede al suo grande apostolato.

L'ingresso al teatro è libero. Eventuali offerte del pubblico saranno devolute all'Opera Pro Oriente.

Il Fascio di Combattimento comunica: «I fascisti sono strettamente tenuti ad intervenire alla conferenza che alle ore 21 di martedì 8 c. m. Don Francesco Galloni terrà al Teatro Sociale sull'attività ed i fini dell'Opera Italiana Pro Oriente.

Pro mutilati. — Il Credito Veneto in occasione della chiusura del bilancio 1927 ha elargito alla locale Sezione mutilati la somma di L. 100. La Presidenza vivamente ringrazia.

CAVARZERE

Liquidazione conti colonici in rapporto alle bietole. — Il Segretario dell'Ufficio Bieticolo locale sig. Mainardi Benvenuto ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«La F.N.B. richiama l'attenzione dei signori coltivatori di bietole, perchè vogliano tenere presente che la trattenuta di cui all'art. 15 del contratto di coltivazione a favore della organizzazione generale, rappresenta il contributo del datore di lavoro coltivatore di bietola, è quindi a completo carico di questo, e di questo soltanto.

Ne deriva che, come sempre, anche quest'anno e per il futuro, la liquidazione dei conti colonici va fatta sempre in modo da esonerare il colono e il compartecipante (e cio il coltivatore) dalla trattenuta di organizzazione», accreditando quindi le somme che effettivamente spettano al colono ed al compartecipante per le bietole consegnate, lorde del detto contributo.

Soltanto le spese di consegna per il controllo alle pese, ai campioni, alle analisi, ai conteggi sono a carico comune.»

SALZANO

Programma dei festeggiamenti. — Il Comitato per i festeggiamenti ha già compilato il programma particolareggiato che ci compiaciamo di pubblicare:

Sabato 19 corr. ore 6: Incontro di S. E. Mons. Vescovo di Treviso; Consacrazione dell'altare. Arcipretale. — Ore 7: Messa solenne celebrata da Mons. Bacchion Arciprete ed eseguita dalla scuola cantorum. — Ore 9 sarà impartita la Cresima ai piccoli da Mons. Vescovo. — Alle ore 11 sarà impartita per la seconda volta la Cresima. — Alle 16 grande processione solenne Eucaristica dall'oratodio miracoloso della «Rosta» fino alla Chiesa parrocchiale. Interverrà pure S. E. Mons. Vescovo, la banda cittadina di Mirano e la scuola cantorum di Salzano. All'imbrunire sparo di mortaretti.

Domenica 13 maggio, ore 6: SS. Messa prelatizia di Mons. Vescovo e comunione generale. — Ore 7: Discorso di Mons. Vitale Gallina, vicario generale. — Ore 10: Primo solenne pontificale del novello canonico mons. Bacchion, arciprete. — Ore 16: Solenne Te Deum. — Ore 17: Concerto musicale con scelto programma eseguito dalla rinomata banda cittadina di Mirano diretta dall'egregio maestro Pozza Ettore. — Ore 21.30: Grandioso spettacolo pirotecnico eseguito dalla rinomatissima ditta locale Dal Corso Giovanni.

Numerose furono le richieste di posteggio per pubblici spettacoli cui non fu possibile rispondere affermativamente, essendo già stato occupato interamente da giostre e bersagli. Si prevede fin d'ora numerosissimo concorso di popolo.

S. STINO DI LIVENZA

Funebri Pancino. — Domenica mattina, dopo lunghe sofferenze, spegnevasi la signora Regina Geretto in Pancino di anni 70, donna di elette virtù, lasciando nel più vivo cordoglio il marito, i figli tra i quali il dott. Giuseppe, segretario generale alla provincia, e i parenti tutti.

Ieri lunedì hanno avuto luogo i funerali, che sono riusciti una vera dimostrazione di stima e d'affetto per l'Estinta e per la famiglia Pancino.

L'imponente corteo, che ha accompagnato la salma alla chiesa parrocchiale per la solenne officiatura funebre è stato così composto: le scolaresche, il clero, la bara preceduta da due valletti della prefettura in uniforme, parenti, autorità, amici e numerosissimo popolo. Ricche e numerose le corone di fiori offerte tra le quali: quelle della provincia, della famiglia, del podestà di S. Stino, degli impiegati del Comune e molte altre. Fra gli intervenuti al funerale abbiam o notato: il comm. prof. Antonio Garioni, Commissario alla Provincia, l'ing. cav. Cicogna capo dell'Ufficio tecnico provinciale, in rappresentanza anche del vice prefetto avv. cav. Giovanni Zattera, il rag. Rova capo dell'ufficio ragioneria, sig. Centon economo, dott. Canali, il podestà di S. Stino di Livenza, conte cav. Francesco Ancillotto col vice podestà sig. Bernardo Segati, tutte le Autorità e personalità locali; comm. Magrini, notaio, rag. Ludovico Carturan, sig. Carlo Ferrari, tutti di Portogruaro; mons. Bertolo di S. Vito al Tagliamento, avv. Pellegrini di Annone Veneto e altre personalità di cui ci sfugge il nome.

Dopo la cerimonia religiosa il corteo si è diretto al cimitero per la tumulazione della salma.

La cittadinanza tutta ha preso viva parte al dolore della famiglia Pancino, e in particolar modo al cordoglio del dott. Giuseppe, uno dei figli migliori che vanti S. Stino.

S. DONA DI PIAVE

Dispensario antitubercolare. — Diamo il riassunto del movimento sanitario del mese di aprile nel dispensario antitubercolare: Ammalati visitati 72, rivisitati 260, visite domiciliari 57, ospedalizzati 12, nuovi accertati 8.

Distribuzione alimentare: latte litri 669. Distribuzione indumenti: lenzuola n. 16, federe 8, coperte 3.

Pubblicazione atti catastali. — Con recente provvedimento la Direzione generale del Catasto ha concesso la proroga fino al 31 del corrente mese per la pubblicazione degli atti catastali di questo Comune. Si invitano pertanto tutti coloro che vi abbiano interesse a prendere visione degli atti stessi che trovansi in pubblicazione presso il Municipi oal piano II. stanza n. 91.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Note mensili di statistica

Popolazione calcolata al 1. aprile 1928 n. 30143; Id. al 1. maggio 1928 N. 30156.
Nati nel mese di marzo 1928 N. 36; Id. aprile 1928 N. 42.
Matrimoni del mese di marzo 1928 N. 8; Id. aprile 1928 N. 12.
Morti del mese di marzo 1928 N. 35; Id. aprile 1928 N. 28.
Immigrati mese di marzo 1928 N. 79; Id. aprile 1928 N. 64.
Emigrati mese di marzo 1928 N. 80; Id. aprile 1928 N. 65.

Vaccinazione e rivaccinazione

La vaccinazione e la rivaccinazione pubbliche obbligatorie, seguiranno il 18 corrente alle ore 8 alla Corte d'Assise.

Nei sobborghi di Pra e Piave avranno luogo nei singoli edifici scolastici nello stesso giorno.

Per le frazioni verranno precisate ed indicate alla popolazione l'ora e la legalità ove seguiranno le operazioni. Ciò a mezzo dei Parroci.

Cronaca varia

Le Giovani Italiane. — Un telegramma da Roma ha recato la notizia che in quel concorso ginnico-atletico le Giovani Italiane della squadra di Belluno hanno riportato il secondo premio.

Sul furto a Longarone. — In seguito al noti furto consumato nella notte dal 29 al 30 dello scorso mese a Longarone, in quell'ufficio postale, sono seguite varie perquisizioni. Finora sono stati denunciati due individui sospetti appartenenti ad un paese vicino.

Asta e lavori. — Oggi in Municipio alle ore 10 seguirà una licitazione privata alla quale sono invitate varie ditte costruttrici, per i lavori relativi alla nuova piazza che dovrà sorgere in fondi a via Ippolito Caffi, neipressi del la località ove esisteva l'arco di porta Feltre. Il dato d'asta importa la cifra di L. 74 mila.

— Ieri sono stati iniziati i lavori in Piazza del Duomo per l'assestamento del palazzo della Deputazione provinciale.

Nozze d'oro. — Domenica a Sospirolo con l'intervento di molti invitati, venne festeggiato il 50.o anno di matrimonio degli sposi Vittore Burloni e Amabile De March, di Belluno.

La bella festa si svolse nella parrocchiale di Sospirolo, ove 50 anni fa la coppia celebrò la festa nuziale. Parole di circostanza rivolse ai coniugi l'arciprete cav. don Pietro Zangrando.

Molti furono i regali, i fiori e i telegrammi. Nella vasta sala dell'Albergo Doglioni a Susin, ha avuto poi luogo un sontuoso banchetto.

Al Sociale

Questa sera al Sociale avrà inizio coll'opera «Rigoletto» la stagione lirica nel corso della quale verranno date le opere «Carmen», «Pagliacci» e «Cavalleria Rusticana». Protagonista del «Rigoletto» sarà il baritono cav. Galileo Parigi.

FELTRE

Assemblea dei mutilati. — Ieri mattina al Teatro «Excelsior» ebbe luogo la annunciata assemblea dei mutilati per la approvazione del bilancio della sezione.

All'adunanza intervennero anche l'on. Chiarelli e l'on. Zugni. Letto ed approvato il bilancio il presidente dott. Isidoro Fabris commemorò il compianto consigliere co. gr. uff. dott. Bortolo Bellati. Ai mutilati parlò pure l'on. Zugni e l'on. Chiarelli trattando questioni interessanti gli associati. Subito dopo in numero di 90 i mutilati partirono alla volta di Mel ove assieme ad altri 40 compagni consumarono allegramente il pranzo sociale.

Onoranze al caduto fascista Gianvettore Mezzomo. — Alla madre del martire fascista Gianvettore Mezzomo, signora Olga Mezzomo Zannini presidentessa dell'Associazione nazionale delle famiglie dei caduti fascisti, sono pervenuti — tra moltissimi altri — telegrammi di memore condoglianza dalla famiglia Fumei di Agordo, dalla delegata provinciale signorina Boranga che a Roma guida le Giovani Italiane di Belluno alle gare atletiche, dalla sezione mutilati di Feltre che telegrafò a firma onor. deputato Chiarelli e dottor Isidoro Fabris presidente in questi termini: «Alla mamma di Vittore Mezzomo in questo sei maggio, i mutilati di guerra feltrini si uniscono nella rievocazione che è orgoglio e nella preghiera che è conforto».

S. E. l'onor. Turati così telegrafa da Roma: «Il Partito saluta la madre di Gianvettore Mezzomo che rappresenta fra noi la forza della fede, perchè senta vivo e presente lo spirito dei camerati tutti ad onorare la memoria sacra dell'eroe che sacrificò la sua giovinezza per la grandezza della causa.

Alla tomba nel cimitero urbano ed alla lapide che ricorda il martire fascista tutto domenica durò il mesto pellegrinaggio della popolazione: oltre al Fascio di combattimento ed ai mutilati, deposero un omaggio di fiori anche S. E. il Prefetto della Provincia accompagnato dal signor Segretario federale e dal Console della Milizia signor Fiorasi.

Nella serata la squadra di calcio che porta il nome del caduto fascista, di ritorna da Agordo ha deposto sulla tomba di Vittore Mezzomo un gran mazzo di fiori offerto dalla mamma di Tita Fumei.

PIEVE DI CADORE

Funebri De Luca. — Ieri nel pomeriggio a Borca vennero rese solenni onoranze funebri alla salma del compianto cittadino sig. De Luca Giovanni fu Giuseppe, deceduto venerdì scorso. Alla mesta, quanto imponente cerimonia, intervennero le popolazioni e rappresentanze civiche del Cadore da Cortina a Sappada, molte personalità di Pieve ed altri centri del Veneto. Dalla casa dell'estinto l'interminabile corteo attraversato il paese si avviò alla chiesa parrocchiale per le funzioni di rito.

Al cimitero prima che la salma scendesse nella tomba, parecchi furono i discorsi, tutti esaltanti la rara figura di cittadino e patriota dello scomparso. Ai famigliari rinnoviamo le nostre vive condoglianze

Persiste il maltempo. — Da più d'una settimana la pioggia, pur ad intervalli, scende insistente e... gelata! Anche ieri il solito temporale da Nord ha portato un violento acquazzone e fino all'altimetria di 1500 metri, è caduta la neve abbastanza alta, rendendo uno strano contrasto con il bellissimo verde dei prati tutti coperti di fiori.

Partita di calcio. — Nel pomeriggio di domenica al campo sportivo di Pecol, l'U. S. «Juventus» di Pieve ha giocato una partita amichevole con il Club Sportivo di Cortina. Il gioco reso faticoso dal pessimo terreno è stato abbastanza animato, chiudendosi con la vittoria della «Juventus» 4 a zero.

Dal Trentino

LEVICO

Il passaggio dei partecipanti al XVI Giro ciclistico d'Italia. — Lunedì 14 maggio nelle prime ore del mattino passeranno per la nostra città i partecipanti al XVI Giro ciclistico d'Italia, indetto ed organizzato dalla «Gazzetta dello Sport». Sono ormai sette anni che le belle strade del Trentino non sono più state incluse negli itinerari della più grande e difficile corsa ciclistica d'Italia e precisamente della seconda tappa del Giro del 1921 che portò i ciclisti da Merano per la Valsugana a Bologna. Quest'anno i concorrenti partiranno da Trento, meta della prima tappa e raggiunto Levico-Bagni, per Vicenza, Padova, Ferrara giungeranno a Forlì, ove sarà posto il traguardo della seconda fatica del Giro.

Il folto lotto dei concorrenti (fino ad oggi sono già oltre 80 inscritti) transiterà per il nostro luogo di cura per il viale Vittorio Emanuele III, Ponte Dante Alighieri, quindi volteranno a destra per il viale della Caserma Savoia e per via Bion s'instraderanno per Caldonazzo e Calceranica ove avrà inizio una lunga salita che in 18 km. porterà da 456 metri s. l. del mare e Carbonare di Folgaria metri 1050. Qui per Val d'Astico raggiungeranno Vicenza.

Il nuovo ponte di Serraia di Pinè. — Fervono i lavori per la costruzione del nuovo ponte di Serraia di Pinè che gioverà a congiungere la strada Baselga-Serraia con la strada Serraia-Bedollo. Il ponte sarà costruito in muratura a cemento armato tanto da assicurare le comunicazioni; avrà una luce d'oltre sei metri. Mentre proseguono i lavori, onde facilitare il compimento degli stessi e accelerare l'elevazione del ponte è stato opportunamente deviato il corso di acqua che nasce dal lago della Serraia il quale è stato incanalato in un alveo scavato a lato del vecchio delta del fiume. Fino a completamento del lavoro rimarrà interrotto il transito con Bedollo per la via di Baselga, seguendo il corso della strada nuova.

Una rappresentanza dei Comuni della Valle Mochemi alla mostra veneziana del folclore. — Apprendiamo che anche la popolazione della vallata dei Mochemi parteciperà alla mostra del folclore paesano che seguirà a Venezia durante la prossima estate. All astessa saranno inviate alcune coppie in costume dell'Alta Val del Fersina (Mocheni) che vestiranno i costumi pittoreschi della nostra regione. Il Podestà di Canezza ha incitato la popolazione perchè una degna rappresentanza partecipi alla simpatica manifestazione, cui parteciperanno pure la rappresentanza degli altri paesi del mandamento.

Gli automobilisti milanesi a Merano. — In pieno accordo col comitato per il ricevimento degli automobilisti milanesi la commissione di cura ha preparato un ricco programma che verrà svolto durante il soggiorno dei corridori nella città di Merano. L'arrivo seguirà domenica 13 corr. fra le 12 e le 17: il traguardo sarà collocato in via dei Campi presso l'Hotel Continental. La sera stessa avrà luogo il ricevimento degli automobilisti, ai quali le autorità porgeranno il benvenuto. Quindi libero convegno dei gitanti sulla terrazza del Casino di Cura. Bande locali nel costume tradizionale e pittoresco terranno concerto ed i viali ed il Casino saranno sfarzosamente illuminati. Negli intervalli si ballerà all'aperto. Il giorno seguente, lunedì, sarà dedicato alle escursioni al Colle di San Vigilio, Avelengo, Castel Verrucca e Tirolo. Alle ore 17, tè sulla terrazza del Casino di Cura, mentre l'orchestra municipale si produrrà con uno scelto programma. Alla sera premiazione e ballo nella grande sala del Casino di Cura. Fra i partecipanti alla Milano-Merano figurano finora le seguenti personalità. Silon Crespi, on. Antonio Benni, gr. uff. Mercanti, Gildo Strazza ed anche il corridore meranese, il cav. Francesco Muscolino.

Arten di Fonzaso

Investimento automobilistico. — Nel pomeriggio di domenica un auto che appartiene al sig. avv. Zugni di Feltre nel mentre transitava per il paese di Arten investiva accidentalmente il bambino di anni tre e mezzo Toigo Giovanni Battista di Eugenio che, volendo seguire di corsa un compagno che aveva immediatamente prima di lui attraversata pure la strada, non aveva scorto il sopravvenire della macchina che lo colpì col parafango della ruota destra.

Il bambino ricoverato all'Ospedale civile di Feltre ha riportata la frattura della gamba sinistra ed altre escoriazioni non gravi.

Dal Veronese

VERONA

Commemorazione patriottica. — In patriottico corteo, le autorità, le associazioni, i collegi, le scuole e le rappresentanze dell'Esercito si son orecate al paese di S. Lucia per la annuale commemorazione delle battaglie combattute su quei campi per la indipendenza d'Italia.

Davanti al monumento, dove vennero deposti dei fiori in omaggio alla memoria di quei caduti, hanno parlato il vice podestà co. Giusti e il prof. Chiarelli.

Un nuovo monumento. — Sul piazzale della Stazione ferroviaria a Porta Nuova è stato inaugurato un monumento, pregevole opera del prof. Spazzi, eretto alla memoria dell'ing. Enrico Carli, geniale progettista ed esecutore audace del Canale Camuzzani che scorre attorno alla città al lato sud-ovest.

Il discorso ufficiale è stato detto dall'irg. comm. Milani.

LEGNAGO

Sequestro ed asporto di merce proveniente da furto. — Il nostro solerte Maresciallo dei RR. Carabinieri procedendo nelle indagini del furto di mercerie in danno del negoziante inglese Plinio di Vangadizza di Legnago avvenuto circa 20 giorni or sono, ha sequestrato della merce in casa di un incettatore di Roverchiara per un valore di oltre 5000 lire.

La merce è stata trasportata nella locale Caserma dei Carabinieri per gli ulteriori accertamenti, ritenendo che trattasi di provenienza furtiva.

Il detentore al momento della visita dell'Arma dei Carabinieri trovavasi assento da casa e per ragioni facili a comprendere il suo nome va tenuto ancora incognito. A domani ulteriori particolari.

La "Gazzetta„ nel Vicentino

VICENZA

Circolo Fascista di Bertesina - Polisportiva d'apertura. — Con l'approvazione delle Federazioni interessate e con il nulla osta dell'E.S.P.F. di Vicenza, il quale ha anzi voluto incoraggiare l'iniziativa del Circolo Fascista di Bertesina concedendo alcuni premi, avrà inizio domenica 13 p. v. lo svolgimento del programma stabilito per la «Polisportiva d'apertura» indetta e dorganizzata a cura del Circolo suddetto.

Diamo qui, per sommi capi, il regolamento della «Polisportiva», l'elenco delle gare in programma e dei relativi premi, le modalità per le iscrizioni, ecc.

Regolamento: Il Circolo Fascista di Bertesina — Sezione Sportiva — indice ed organizza un ariunione polisportiva che avrà inizio il giorno 13 maggio 1928 - Anno VI. - e che comprenderà le seguenti gare:

Corsa piana m. 1500, approvata dalla F.I.D.A.L. e libera a tutti coloro che risulteranno in possesso della tessera di «Aspirante» o di «Allievo» di detta Federazione, o che ne faranno richiesta al Commissario Federale presente alla riunione, pagando al medesimo il relativo importo. La tassa di iscrizione per questa gara è fissata in lire 2 ed i premi sono così stabiliti:

1. medaglia d'oro piccola; 2. e 3. medaglia vermeille media; 4., 5. e 6. medaglia d'argento grande; dal 7. al 12. medaglia di bronzo grande. Sono inoltre stabiliti premi speciali per il più giovane arrivato in tempo massimo (tre minuti dopo il primo arrvato), per il primo appartenente all'O.N.B., per il primo della frazione di Bertesina, nonchè una grande medaglia vermeille per la Società, Sezione, ecc. avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Incontro di Palla a Sfratto (Palla Vibrata) per squadre di tre concorrenti. Girone semplice. Saranno ammesse solamente sei squadre. Tassa d'iscrizione Lire 10 per ogni squadra. Premi: 1. Targa bronzo alla squadra e medaglia argento ai componenti; . Medaglia argento grande alla squadra e medaglia bronzo grande ai concorrenti; 3. Medaglia bronzo media alla squadra e medaglia bronzo medio ai concorrenti.

Tiro alla Fune per squadre di 6 concorrenti. Tassa di iscrizione, premi e norme come per la gara di Palla a Sfratto.

Corsa piana di velocità m. 80. Tassa di iscrizione L. 1. Libera ai soli appartenenti all' O. N. B. ed ai soci allievi di Società ginnastiche della provincia. Premi: 1. Medaglia vermeille grande; 2. e 3. Medaglia argento media; 4. e 5. Medaglia bronzo grande.

Per tutte queste gare vige il regolamento tecnico della F.I.D.A.L.

Incontro calcistico fra la squadra B dell'A. C. «Umberto I.» di Vicenza e quella del «Dopolavoro Postelegrafici».

Tutte le gare sopra accennate verranno disputate sul Campo Sportivo «Domenico Cariolato», gentilmente concesso da Donna Anna Maria Cariolato.

Le iscrizioni per le gare dovranno essere inviate al sig. Marcello Casagrande, Commissario del Circolo Fascista di Bertesina, frazione Stanga, Vicenza.

Perch siano ritenute valide dovranno essere accompagnate dalla relativa quota. In caso di cattivo tempo la riunione avrà luogo il giorno 20 maggio p. v.

«Grande Gara di Boccie». — Pure con l'organizzazione del Circuito di Bertesina avrà luogo sul terreno di giuoco della Trattoria alla Pace, Frazione Stanga, una grande gare di boccie, libera a tutti.

Alla gara saranno ammessi solamente 32 giuocatori, cio i primi che invieranno la loro iscrizione che sarà ricevuta presso la suddetta Trattoria.

La tassa di iscrizione è fissata in L. 15. Essa dà diritto di partecipare anche alla cena fissata per la sera in cui avrà luogo la premiazione dei vincitori.

Le iscrizioni verranno chiuse irrevocabilmente il giorno 11 maggio p. v. e le partite avranno inizio il giorno 13 maggio, per proseguire poi nei giorni 17, 20 e 27 maggio.

Il sorteggio delle coppie che disputeranno le partit eeliminatorie avrà luogo la sera precedente all'inizio della gara. Allo stesso potranno assistere anche gli iscritti alla medesima.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. Gino Baggio, presso la Trattoria alla Pace.

I premi sono stati così fissati: 1. lire 100; 2. lire 70; 3. lire 50; 4. lire 30.

Daremo prossimamente altre notizie sugli sviluppi organizzativi dell'importante programma lanciato dall'attivissimo Circolo Fascista di Bertesina, al quale facciamo i nostri auguri per l'ottima riuscita della manifestazione.

BASSANO

Pro Oriente. — A complemento di quanto pubblicato diamo la dimostrazione della relazione finanziaria della «Giornata del Pane»:

Panini ricevuti 2048, venduti 2048, incasso L. 2048; Cartelli ricevuti 2000; venduti 1100, incasso L. 2200; Riviste ricevute 20, vendute 20, incasso 100; Libri ricevuti 20, venduti 12, incasso L. 120; mazzo di crisantemi offerto dal Comitato L. 102.50; Oblazioni varie L. 1041.90. — Somma totale rimessa al signor Podestà L. 5.612.40.

La Tombola. — Non con la tradizionale piena di popolo, data la giornata imbronciata, ebbe luogo domenica l'estrazione della Tombola a beneficio dell'Orfanotrofio maschile. I fortunati vincitori furono: quaterna L. 300 vinta da Chenet Pietro da Bassano; cinquina L. 400 da Gilberti Attilio di Bassano; prima Tombola L. 1500 da Lanisetto Angelo da Cassola; seconda Tombola L. 800 da Rizza Giuseppe da Marsan di Marostica.

I suddetti elargirono a beneficio dell'Istituto la complessiva somma di L. 129. La musica dell'Orfanotrofio suonò allegre marcie.

Casa della Scuola. — Mercoledì, 9 corr., alle ore 21 precise, il prof. dott. Armando Micheli di Venezia terrà una conferenza per i soci e famiglie, sul tema: «Solennità veneziane» illustrata da numerose proiezioni.

La Festa del Fiore. — Sabato, su invito del Podestà dott. Gobbi cav. Guglielmo, ebbe luogo una riunione preparatoria alla «Festa del Fiore» pro antitubercolosi.

Dopo una chiara esposizione del Podestà, seguita da breve discussione, si decide che nella settimana di preparazione alla festa, gli insegnanti, i sacerdoti ed i componenti il Comitato che sarà nominato, facciano la miglior propaganda; che si tenga una conferenza popolare su tale tema, che si distribuiscano manifesti, opuscoli, ecc., affinchè sia compreso lo scopo filantropico della manifestazione.

MAROSTICA

La visita del Prefetto di Vicenza. — Sabato alle ore 15 è giunto in questa città S. E. il R. Prefetto della Provincia ricevuto dal Commissario prefettizio dottor Gino Matteazzi, dalle altre Autorità locali e da alcuni industriali.

Quale presidente del Comitato Triveneto per la battaglia della paglia, S. E. il Prefetto ha voluto rendersi conto delle condizioni di tale industria nella nostra città. Visitò per primo lo stabilimento Soc. An. Fratelli Girardi dove avviene la prima lavorazione fino alla coloritura della treccia, dal tipo più comune a quello finissimo, e passò poi allo stabilimento Belloni e Festa dove si effettua la fabbricazione del cappello di ogni forma e di ogni qualità. S. Ecc. dimostrò vivissimo interessamento e fece i suoi migliori auguri per questa nostra industria, compiacendosi con vari dirigenti delle fabbriche e ripromettendosi di tornare quanto prima per una visita ad altri stabilimenti del genere.

Dal Friuli

Cividale

Precipitato dalla bicicletta. — Ieri sera certo Zuliani Alfonso, ritornando dal Santuario di Castelmonte, scorgeva in una specie di torrentello a fianco della strada, un uomo rantolante e coperto di sangue e a pochi passi di distanza una bicicletta.

Evidentemente il disgraziato scendendo giù per la rapida china, a cagione della rottura dei freni dev'esser stato precipitato in quel posto.

Lo Zuliani corse in cerca di qualcuno che lo aiutasse a soccorrere il poveretto; ma dovette camminare parecchio per trovare una automobile finalmente s'imbattè in quella del signor Gentilucci-Mei che andava a diporto con la sua signora il quale si portò sul posto, caricò il disgraziato irriconoscibile e lo portò all'Ospedale civile, dove gli venne riscontrata la frattura del cranio. Quivi venne riconosciuto per Adami Giovanni di Luigi e di Anna d'anni 37 cameriere al Convitto Nazionale. Egli lascia la moglie e quattro figli.

Premiazione scolastica. — Ieri nella scuola di Rubignacco ha avuto luogo la dispensa dei premi agli alunni che si sono distinti nello studio l'anno decorso.

Buia

La Sezione agrimensura in gita. — Alle ore 14.30, sotto una pioggia torrenziale, arrivarono in auto-corriera gli studenti della Sezione agrimensura dell'Istituto Tecnico di Udine A. Zanon.

Gli studenti erano accompagnati dal Preside prof. cav. Bortolotti e dai professori Bonomi e Del Fabbro. La presenza degli studenti in paese, diede subito vivacità e allegria all'ambiente.

Appena arrivati, sotto il diluviar della pioggia, i baldi giovani si accinsero a visitare l'incubatoio pesci e la officina elettrica a S. Floreano; il Parco della Rimembranza in Monte, ove gli studenti deposero una corona d'alloro ai caduti; e la chiesa parrocchial ee la latteria, nella frazione di Madonna.

Alle ore 18 i gitanti ripartirono inneggiando a Buia e al Podestà.

Le commosse onoranze alla vittima

del truce misfatto di Motta di Livenza

MOTTA DI LIVENZA, 7

Le onoranze funebri tributate ieri alla salma del compianto notaio avvocato Domenico Lippi riuscirono la dimostrazione più eloquente dell'affetto e della estimazione che si era accaparrati fra i suoi concittadini, del rimpianto vivissimo, col quale ne lamentarono la improvvisa scomparsa, del raccapriccio suscitato dal gesto folle, di cordoglio infinito alla sposa desolata e ai teneri figlioletti travolti improvvisamente nel baratro del più grande dolore, quando ancora per lunghi anni avrebbe potuto loro sorridere l'affetto del padre adorato.

L'imponente omaggio

Come non si ricorda che un delitto del genere abbia mai macchiato il nome di Motta, così non si ha memoria di una manifestazione più significativa e solenne alla memoria di un concittadino sia per eletto largo concorso di pubblico d'ogni classe sociale del Comune, dei paesi e delle città vicine, sia per quel senso di evidente commozione, di cui erano pervasi gli animi di tutti gl'intervenuti.

All'ora prefissa si erano radunati all'ospedale, oltre a un pubblico immenso, e a vari congiunti, i sacerdoti, le bandiere, le confraternite, le corone, le rappresentanze, le scolaresche, i Balilla, gli avanguardisti, la banda ecc. Formatosi il corteo, questo cominciò a snodarsi coll'ordine seguente: guardie civiche, bambini dell'Asilo con le Suore, scolaresche delle elementari cogli insegnanti, giovani italiane, Balilla e avanguardisti col comandante cap. Bottegal, banda cittadina, confraternite e cappati, corone, Croce astile.

Veniva quindi la bara di prima classe preceduta da otto sacerdoti del Comune e fiancheggiata da un nucleo di militi, i congiunti, cognati cugini e nipoti di Motta e Oderzo, le autorità, le bandiere, le signore e signorine, il pubblico. Reggevano i cordoni il Podestà di Motta dr. Cadel pel Comune, il dr. comm. Andrea Fonda pei congiunti, il cav. uff. nob. avv. Italo Albuzio pel collegio notarile di Treviso, il dr. cav. Stefano Leone per l'Archivio notarile di Treviso, l'ing. cav. Silvio Nardini di Motta e il cav. Alessandro Mulachiè per gli amici di Treviso.

Le corone in fiori freschi recavano le seguenti scritte: all'adorato Menotti la sua Ida, Carolina, Andrea e Carlo; I cognati Paolina e Gaetano; La sorella Maria e i nipoti Saccomani; Il Fascio mottense di combattimento; il Collegio Notarile di Treviso; Famiglia Mulachiè Alessandro di Venezia.

Le autorità presenti

Fra gl'intervenuti notammo, oltre a quelli già nominati, i Podestà e le rappresentanze dei Comuni di Oderzo, Gorgo al Monticano, Meduna di Livenza, Chiarano, Cessalto, Mansuè, S. Stino di Livenza, Annone Veneto, Ponte di Piave, le bandiere dei Comuni di Motta e Ponte di Piave coi gagliardetti dei Fasci di combattimento, delle vedove e orfani di guerra, dei combattenti, dei mutilati, delle scuole elementari, dell'Ospedale e della società operaia di Motta; i gagliardetti delle scolaresche locali, dei Balilla, degli avanguardisti e della Milizia; un nucleo di militi e di civici pompieri a fianco della bara pel servizio d'onore; le Suore dell'Asilo coi bambini e quelle dell'Ospedale; il commissario dr. Cadel e il vice commissario rag. Visentini dell'Ospedale; i medici dr. cav. Cardazzo, dr. cav. Cappellato e dr. Gasparini; il giudice conciliatore di Annone Martin, quello di Gorgo Moretti e il vice giudice conciliatore di Motta A. Boscariol; il sig. Antonio Boscariol anche per la Congregazione di Carità e per l'Asilo infantile; il consigliere di corte d'Appello comm. avv. Pietro Cavadin; gli avv. Maccari, Girardini, Domenico Carlo Lippi cugino dell'estinto con la signora e le figlie; il cav. Mulachiè Alessandro, e i sigg. Giuseppe Benvenuto e Domenico Varagnolo di Venezia, il capomanipolo Natale comandante della Milizia, il segretario dell'Ospedale sig. Vitale Rossi; Caroli Abele di Piavon, Carretta Mario, il nob. Ettore Perocco di Oderzo, il dr. Tanito Cranio, Gaetano Cranio, Valentino Cranio e l'ing. Attilio Saccomani congiunti dell'estinto; il dr. Cella, il prof. Di Geddo e il sig. Scardellato di Oderzo; il cav. Cappellotto, il rag. Aldo Stradiotto, il rag. Guido Gini, Rosani Arturo, Vincoletto Antonio e Luigi colla famiglia, Giovanni Mian, una rappresentanza dell'Istituto Turazza di Treviso, il comm. dr. Sartori Giovanni Antonio di Pieve di Soligo, il conte Nino della Frattina e il maestro Giovanni Rabasso di Pravisdomini, il ricevitore del dazio sig. Burei, il tenente dei Carabinieri, il maresciallo dei medesimi sig. Marin, le autorità e le rappresentanze di tutte le istituzioni locali, i signori Furlan Marcello presidente di questa sezione della Croce Rossa e Gianasso Carlo titolare della rivendita privative agli spacci al minuto; rag. Cesare Bellè, Pellegrini Mario di Oderzo, cav. Giuseppe Sacilotto, Augusto Bellè, notaio Angelo Parpinelli di Mansuè, notaio Montalto di Oderzo, Arrigoni cav. nob. Bernardino di Mansuè, cav. uff. Lepido Rocco di Lorenzago, cav. Celso Colletti, dr. Massimo Giacomini di Cessalto, rag. cav. Ugo Radicula segretario comunale, Guido Nardi segretario comunale di Chiarano e Giovanni Nardi vicesegretario comunale di Motta, i signori Moro, Scarpa, Bortoluzzi, Perino, Mian, e tanti e tanti altri di Motta e del di fuori che ci sarebbe impossibile enumerare e molti dei quali inevitabilmente ci saranno sfuggiti nella immensa folla.

L'ufficio religioso

Telegrafarono scusandosi perchè impediti d'intervenire moltissimi, fra i quali il cancelliere capo del Tribunale di Treviso cav. Tocchio e l'avv. Gaspari, presidente del collegio notarile di Verona.

Durante il percorso la Banda cittadina le preci dei sacerdoti alternò con le tristi note di alcune marcie funebri, mentre il tricolore abbrunato esposto ovunque e i negozi chiusi al passaggio del corteo esprimevano il dolore e il lutto cittadino. Al Duomo furono recitate brevemente le orazioni dei defunti davanti la salma, cui fu data la estrema benedizione.

La chiesa era affollatissima. Terminata la cerimonia religiosa e ricompostosi il corteo, prima che questo si movesse rivolsero brevi, toccanti, concettose parole di saluto il notaio nob. cav. uff. Albuzio di Treviso anche a nome del Collegio notarile e dell'archivio notarile di Treviso, il pretore nob. cav. avv. Orio anche in nome del primo Presidente della Corte d'appello di Venezia e il Podestà di Motta dr. Cadel fra la più intensa commozione degli astanti. Il Segretario politico del Fascio capomanipolo sig. Flora fece l'appello dell'estinto, a cui tutti risposero «presente!».

Giunta fuori piazza S. Rocco, la lunga fila di dolenti parte riprese la via del ritorno, parte proseguì fino ad camposanto di S. Giovanni, ove seguì fra la più viva commozione degli astanti, la inumazione della salma in apposito colombaro.

Possa tanta attestazione di cordoglio e di rimpianto, se non a marginare la piaga inesorabilmente apertasi nel cuore della vedova e dei figli, tenere sempre viva la bella memoria del notaio Lippi in quanti onorano la bontà, la rettitudine e il patriottismo.

Altri particolari sull'assassinio

MOTTA DI LIVENZA, 7

A completare le notizie precentemente inviatevi sull'assassinio del compianto notaio dott. Domenico Lippi aggiungiamo per dovere di cronaca questo ulteriori particolari. Quando si sparse l'allarme della tragedia, fra i primissimi ad accorrere sul posto fu il medico dottor Federico Gasparini, cui non rimase che la dolorosa constatazione della impossibilità di qualsiasi tentativo per strappare alla morte la povera vittima già rantolante pei densi fiotti di sangue che dilagavano dall'orribile squarcio alla gola tanto che la fine sopravvenne quasi istantanea. Per pura combinazione il dott. Gasparini trovavasi in quel momento a pochi passi dal luogo della tragedia, e se un qualsiasi rimedio fosse stato possibile non sarebbe mancato. Altri pure accorsero immedialamente sul sito, e, fra questi, il capo guardia Borriello Nicola, che subito sollevò sulle braccia il moribondo, per tentare di procurargli un sollievo; ma poi, vistosi in mano un cadavere, lo adagiò a terra per accorrere a dare man forte, insieme al facchino Agnesina Giuseppe, al maresciallo Marin per coadiuvarlo ad ammanettare l'omicida Simonella Agostino, uomo di costituzione forte e robusta. Il Simonella fu ammanettato perchè nel tentativo fallitogli di tagliarsi la carotide, fu trasportato subito sulla prima autovettura capitata, e precisamente quella della signora Anna Galletti vedova Ronchi di Lorenzaga. Col Simonella vi salirono il maresciallo, il capoguardia e l'Agnesina. Durante il breve tragitto il Simonella tentò ripetutamente di svincolarsi dai suoi custodi reagendo colle braccia e colle gambe in tutti i modi. Ma il Borriello, il maresciallo e l'Agnesina lo tennero duro egualmente, affrontando l'impeto dell'assassino a base di calci, finchè, malgrado una breve sosta per provvedersi di un pò di benzina, riuscirono a trasportarlo all'ospedale e quivi ad assicurarlo ben bene a letto in una stanza separata e lasciarvelo piantonato dalla benemerita.

Quando sopravvenne il medico dott. cav. Cardazzo a prestargli le cure del caso, giudicò le ferite guaribili in dieci giorni.

Dalla sede della Società operaia fu esposto il tricolore abbrunato e la sezione del Fascio ha pubblicato nella luttuosa circostanza una nobilissima e commovente epigrafe in onore dell'Estinto.

Domenica il Procuratore del Re avv. Sacerdoti fu nuovamente sul luogo a completare l'inchiesta iniziata il giorno precedente.

Banda di scassinatori di casseforti

arrestata a Mantova e a Udine

UDINE, 7

Nell'aprile scorso, oltre a vari furti di minore entità, due audaci imprese criminose sono state compiute da audaci malfattori. Nella notte dal 13 al 14 essi, favoriti da un temporale, entrati nello studio della fonderia Rodolfo Bertoli di Molin Nuovo, con arnesi speciali, squarciarono la cassaforte asportandone lo scrigno contenente circa seimila lire, ed abbandonarono invece altri valori in titoli e oggetti preziosi.

Il furto fu constatato al mattino dal signor Bertoli, appena sceso dall'abitazione per recarsi ad aprire lo studio. Si ritenne che i ladri fossero penetrati nello studio verso l'una o due di notte, dopo aver tolta l'inferriata di una finestra. Poche notti dopo e cioè tra il 23 e il 24 aprile, un secondo furto avvenne in danno del Brefotrofio provinciale. Gli scassinatori, scalato il muro che cinge il cortile interno, verso il viale di circonvallazione, si diressero verso la porta che mette nel fabbricato degli uffici. Per aprirla dall'interno ruppero alcuni vetri, e resa così facile la manovra entrarono comodamente, portandosi dietro una carriola trovata nel cortile.

Con grimaldelli indi aprirono due porte: quella del corridoio e quella dell'ufficio ove trovavasi la cassaforte. I ladri tolsero una cassaforte che pesava oltre due quintali, dal piedestallo ove posava, e con scalpelli speciali, leve ed arnesi adatti, nella parte superiore aprirono un primo foro circolare del diametro di circa venti centimetri. Poi con un seghetto intaccarono la parete della cassa valori riuscendo ad aprire un varco attraverso il quale comodamente introdussero le mani, togliendo quanto era contenuto in detto scompartimento e cioè biglietti di banca di vario taglio e monete d'argento per un complessivo valore di circa 7500 lire. I ladri non ebbero il tempo di visitare gli altri scompartimenti ove avrebbero trovato varie altre migliaia di lire.

Un altro furto audacissimo e recente è stato registrato nel Pordenonese. Dopo accurate indagini esperite dai carabinieri che compirono con diligenza i sopraluoghi sui vari posti ove sono stati perpetrati i furti, apparve innanzi tutto che il modo di agire dei malfattori era simile nei casi principali, segno che gli autori erano sempre gli stessi. Furono trovati sul posto vari arnesi e che servirono alla benemerita per espletare le indagini e per concentrare l'attenzione su alcune persone che apparvero subito indiziate.

E malgrado che gli scassinatori fossero già esperti nel loro losco mestiere, pure essi caddero nella rete che inesorabilmente stringeva le maglie. Uno scassinamento nel Mantovano, pose i carabinieri alle calcagna dei ladri che non dovevano più sfuggire. Con prontezza, telegraficamente e con felice intuito la benemerita operò alcuni arresti, assicurando alla giustizia la pericolosa banda degli scassinatori.

Gli arrestati dai carabinieri di Bozzolo (Mantova) sono i seguenti: Romeo Orsettig di Eugenio di anni 25 abitante a Udine in via Cividale; Umberto Frattolin di Antonio di anni 35, residente a Pordenone, e Giuseppe Froldi fu Annibale di anni 28 da Bozzolo. I carabinieri della stazione di Udine hanno tratto in arresto il toscano Archise Bertelli fu Galileo di anni 33, viaggiatore fotografo di una ditta milanese. Il Bertelli è soprannominato «La Manna», abita in via Palestro 6, ed è stato sorpreso in casa. Egli è già stato tradotto a Bozzolo a far compagnia ai suoi degni compari.

A questi arrestati si deve aggiungere tale Beniamino Rappini di Torre di Pordenone il quale risulta coinvolto nelle imprese criminose e frequentò la casa del Bertelli nel periodo dei furti.

L'arte del tappeto in Dalmazia

Nella nostra Zara urgono i provvedimenti riparatori e vivificatori di energie, non annullate ma soltanto sopite dalle sventure. I numerosi e splendidi esemplari del folklore dalmato, come i merletti in punto reticella, la biancheria ricamata in bianco e policroma, i lavori di filigrana, trovati nei numerosi conventi, chiese ecc., pur essendo attribuiti ad un'epoca molto lontana, stanno per rifiorire in belle riproduzioni e ispirazioni moderne, purtroppo tale risveglio non si riscontra per i tessuti. Infatti la tessitura dalmata, non ha ancora avuto lo studio di una ricerca curata che accerti se le sue origini rimontano all'epoca degli illiri, oppure se venne influenzata dalle invasioni turche in Dalmazia.

Certamente dopo le incursioni degli ottomani, la tessitura in Dalmazia prese un maggiore sviluppo, conservando però fino ai tempi nostri le caratteristiche proprie, tanto nella forma e nella disposizione dei motivi, come nei colori.

Invero non si può considerare la tessitura dei tappeti in Dalmazia, come una vera industria perchè tale lavorazione è compresa nel campo dell'arte paesana.

Le contadine filano da sole la lana, e la tingono con colori vegetali, le cui ricette, secondo il prof. Giassich, sono tenute gelosamente segrete, per tessere indumenti e oggetti che loro servono per proprio uso, come grembiuli, cuscini, cortinaggi, tappeti e la tradizionale bisaccia.

I telai che si usano, sono ancora dei più primitivi, sgangherati, riposti in misere case: ciò non toglie che nella loro rozzezza e ingenuità, i contadini della Dalmazia, romana e veneziana, non concretino dei veri capolavori.

Però negli ultimi decenni si è dovuto constatare una grave decadenza nei colori, influenzata dall'uso dei colori di anilina. La caratteristica principale del tappeto dalmato, come si riscontra dai disegni del Giassich è la disposizione di due o tre motivi dominanti, che, alternati dai colori rosso, turchino, bianco, verde e giallo, formano striscie più o meno larghe divise da una striscia stretta di colore uniforme. Tutte queste striscie abbracciano l'intera larghezza del tappeto.

Tanto i colori, come i disegni, variano a seconda dei villaggi, ove vengono tessuti. Là dove la maggioranza dei contadini è cattolica, il motivo del disegno si avvicina alla forma di una S e il tessuto alquanto grossolano, di tinte vivaci in cui domina il rosso. Il tessuto che confezionano le contadine di religione greco-ortodossa, è più minuto, con motivi riproducenti la croce greca, colori violenti e spezzettati sicchè sembrano dei veri mosaici.

A Spalato e nell'interno della Dalmazia, la produzione è abbastanza importante: è necessario che anche a Zara sia conservata e incrementata questa lavorazione secolare che può avere possibilità commerciali notevoli.

Infatti, l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, basandosi sui precedenti e sulla necessità di promuovere in Zara la piccola industria, ha iniziato un corso per la lavorazione dei tappeti, al quale corso si sono iscritte una cinquantina di giovani, desiderose di avviarsi in questa caratteristica e nobile industria.

L'impianto del corso con telai appositi è stato predisposto dal predetto Istituto, con la collaborazione del prof. Nicolò Giassich. In tal modo si vuol far rivivere la piccola industria tradizionale, che potrà far rifulgere nuovamente negli italiani e negli stranieri, le virtù e la genialità nostra dell'opposta sponda italiana

Le sette "miss,, europee

in viaggio per Galveston

PARIGI, 7

Questa mattina, alle 8.30, sono partite per Saint Nazaire, dove si imbarcheranno dirette a Galveston, le sette candidate di Europa al premio di bellezza. Ieri è stato loro offerto un banchetto al quale hanno partecipato i più noti rappresentanti della stampa parigina ed estera. Molto ammirata *miss Italia*.

Il compositore Wertheim morto

mentre dirige i "Maestri Cantori,,

VARSAVIA, 7

Oggi, nella sala della Filarmonica, lo illustre compositore Giulio Wertheim è morto improvvisamente mentre dirigeva l'ouverture dei «Maestri Cantori». La morte è avvenuta per paralisi cardiaca e ha prodotto nel pubblico grande impressione.

Il prezzo del frumento

Non vi ha dubbio, che l'incremento e la intensificazione della coltura del grano, sono intimamente collegate con il tornaconto economico; il prezzo vantaggioso del frumento costituisce quindi lo incentivo principale per ottenere l'effetto; difatti il Governo Nazionale, che per volontà del Duce, ha ingaggiato la «Battaglio del Grano»; pur toccando un tasto debole, cioè il prezzo del pane, ha ritenuto opportuno di proteggere la coltura del frumento dalla concorrenza estera, instaurando il dazio sul grano d'importazione.

Nonostante ciò, il prezzo del frumento nazionale, per ragioni diverse, si è visto scendere l'anno scorso ad una quota così bassa, da disaminare gli agricoltori per una ulteriore intensificazione di tale coltura. A dire il vero, mercè il patriottismo degli agricoltori e l'attiva propaganda degli Enti preposti, nella campagna granaria 1927-928, la coltura del frumento occupa però presso a poco la stessa superficie dell'annata precedente e dopo superate le prime incertezze, per le concimazioni, verificatesi alla epoca delle semine, si è notata in seguito una confortevole ripresa nella adozione di fertilizzanti, per cui i coltivati di grano sono presentemente in linea generale piuttosto promettenti.

Quale sarà però quest'anno il prezzo del grano subito dopo il raccolto?... L'anno scorso in detta epoca il prezzo si aggirava sulle 100 lire il quintale e presentemente il prezzo del frumento è salito sulle 150 lire il quintale; ma quasi tutti gli agricoltori lo vendettero sulle quotazioni più basse ed i prezzi migliori vanno ora a beneficio dei grani esteri, poichè di grano nazionale, almeno presso gli agricoltori, ne esiste poco.

Simili disparità di prezzo, a danno dell'agricoltore, minacceeranno certamente di verificarsi anche sul nuovo raccolto del frumento, tanto più che la quasi totalità dei nostri agrivoltori, si trova molto a corto di denari, per cui essi non vedranno l'ora di raccogliere il frumento per venderlo subito, determineranno così sul mercato un'abbondante offerta di prodotto, con conseguente ribasso.

Va ricordato a tal riguardo, che il benemerito Istituto Federale di Credito nelle Tre Venezie, venne incontro l'anno scorso, agli agricoltori concedendo loro un anticipo, di lire 50 per ogni quintale di grano, con scadenza a quattro mesi; ma a dire il vero, tale operazione incontrò poco nella classe agricola; per cui quest'anno se si vorrà aiutare l'agricoltore e impedire la svendita del frumento, bisognerebbe vedere se non fosse il caso di applicare un'altra operazione più appropriata; giacchè l'istituzione dei silos cooperativi, argomento che affiora sempre alla vigiglia del raccolto, data la mentalità del nostro agricoltore, resterà anche quest'anno un pio desiderio.

Un'operazione di credito agrario che potrebbe essere attuata sarebbe eventualmente questa: (applicata del resto in precedenza da qualche istituto bancario, mentre da quanto mi consta, qualche altro sarebbe disposto di praticarla anche per il prossimo raccolto):

«Concedere all'agricoltore un anticipo da stabilirsi in relazione al prezzo che avrà il frumento, salvo conguaglio con il ricavato dalle vendite ultimate. L'agricoltore a sua volta, all'atto di ricevere l'anticipo, dovrebbe firmare un contratto con il quale s'impegna di conservare bene il prodotto e di non venderlo; giacchè il grano dovrebbe costituire proprietà e pegno privilegiato, suscettibile di eventuale sequestro, per l'Istituto sovventore.

Senza creare nuove istituzioni, dette operazioni potrebbero effettuarsi a mezzo degli Enti cooperativi, (Sindacati, Consorzi Agrari, ecc.) esistenti già si può dire in ogni mandamento, i quali conscono gli agricoltori ed hanno anche con essi rapporti commerciali; tali Istituzioni, dispongono inoltre quasi tutte di granai od hanno modo di provvederli, per immagazzinare eventualmente le piccole partite di grano da ritirarsi subito.

Con detto sistema, che del resto non è affatto una novità, credo si possa riuscire ad evitare la svendita del grano di quest'anno e apportare all'agricoltore un vero beneficio, destinato ad incrementare la granicoltura e a facilitare il successo della «Battaglia del Grano».

Dott. P. Rizzo

GLI SPORTS

La "Bucintoro,, a Trieste

Domenica prossima a Trieste si svolgeranno le regate preolimpioniche di canottaggio delle Tre Venezie con la partecipazione dei vogatori delle seguenti società: R. S. Bucintoro di Venezia; R. S. C. Diadora di Zara; S. C. Eneo di Fiume; S. C. Edera di Trieste; S. C. Nettuno di Trieste; Ginnastica Triestina; S. C. Timavo di Monfalcone; S. C. Pollino d'Isola d'Istria; S. C. Libertas di Capodistria; S. C. Rovigno; S. C. Parenzo; Pola; Sile di Treviso; Patavium di Padova ecc. Anche la R. S. C. Querini di Venezia sembra partecipi a tali regate con il due senza timoniere o con quello con timoniere.

La Reale Società Canottieri Bucintoro, il vecchio e glorioso sodalizio remiero di S. Marco, si presenterà alla dura competizione con i due quattro (con e senza timoniere) e con l'otto. Molto si spera in tali «armi» che — a ragion di logica — dovrebbero imporsi (specie l'otto ed il quattro senza timoniere) su quelli delle altre società.

Il "raid,, di Nordio e Passoni

Come ebbimo a pubblicare ieri nella nostra edizione meridiana, illustrando ampiamente il raid Venezia-Roma (km. 600 circa) che si propongono di compiere in «veneta» i due canottieri della «Querini» Nordio e Passoni, entro il 24 maggio prossimo, dobbiamo oggi aggiungere che lasciata Chioggia lunedì mattina verso le ore 6.30, i baldi canottieri percorsero il canal di Valle, canale di Rosolina ed a Pioppe intrapresero la discesa del fiume Po. Questa seconda tappa è stata alquanto scabrosa: essi dovettero lottare contro una forte corrente contraria e la pioggia ed il vento spesso li molestarono. Non pertanto, prima di sera, i due forti campioni riuscirono a portarsi alle foci del Po, e precisamente a Goro. Oggi martedì, Nordio e Passoni (se il tempo lo permetterà) usciranno in Adriatico e, costeggiando, toccheranno Porto Corsini, Cesenatico e giungeranno a Rimini in serata.

Palla al cesto

Quinta domenica del Campionato Veneto. Risultati:

Divisione prima: G. S. Pompieri batte G. S. Ardisci e Spera 32 a 9; S. G. «C. Reyer» batte U. S. Lido 32 a 12.

Divisione seconda: S. G. «C. Reyer» batte G. S. Ardisci e Spera 24 a 7.

Categoria Allievi: S. G. «C. Reyer» squadra B batte squadra A 3 a 1. I giovanissimi giocatori allievi della S. Ginnastica «C. Reyer» componenti la squadra B vincitrice del Campionato Veneto Allievi sono: Zanchetta Luciano cap.; Fagarazzi Angelo, Bedeschi Giovanni, Tasso Pierino, Gorin Carlo, Penasa Giuseppe. Bellissime gare, tutte aspramente combattute e bene arbitrate dai sigg. ing. Marzollo, Melega e Friga.

L'Assemblea Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà

Il 3 maggio a. c. ha avuto luogo nella sede sociale a Trieste con l'intervento di numerosi azionisti l'Assemblea generale ordinaria della **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'**, nella quale furono presentati i bilanci per l'89° esercizio 1927.

La relazione del Consiglio accenna innanzi tutto all'avvenimento economico più importante verificatosi nel 1927, e cioè alla stabilizzazione legale della nostra moneta, felice coronamento del processo di rivalutazione della Lira iniziato dal Capo del Governo nell'agosto del 1926, e che ha dato a tutta la struttura economica del Paese una base sicura di equilibrio e di stabilità. Sebbene questo fenomeno si sia fatto sentire sulle cifre di bilancio e specialmente sulle partite in valute estere, pure l'ulteriore sviluppo che nel 1927 hanno preso gli affari sociali nei vari rami e nei vari paesi, ha attenuato quasi su tutta la linea le ripercussioni della rivaluzione definitiva della Lira; e questo sviluppo sta a dimostrare anche chiaramente l'ognor continuo incremento delle operazioni sociali sulle quali il Consiglio presenta per il 1927 le seguenti cifre riassuntive:

Polizze di assicurazioni Vita emesse per capitali assicurati: **Lire 917 milioni.**

Incasso premi nel ramo Incendi: Lire 172.250.000.—.
Incasso premi nel ramo Trasporti: Lire 41.478.000.—.
Incasso premi nei rami Grandine, Furti e Diversi: Lire 38.978.000.—
Introito complessivo per premi ed accessori in **tutti i rami: L. 402.516.000.**

La proprietà immobiliare è aumentata da Lire 134.144.000.— nel 1926 a Lire 156.358.000.— e il portafoglio titoli da Lire 189.633.000.— nel 1926 a Lire 220.173.000.—.

Il plusvalore del portafoglio titoli ai corsi di fine d'anno nell'importo di Lire 4.972.000.— fu assegnato alle Riserve oscillazioni titoli.

Il bilancio si chiude con un saldo utile complessivo di **Lire 10.801.390.23.**

L'Assemblea ha deliberato di assegnare anche quest'anno **L. 2.500.000.—** alla Riserva speciale oscillazioni cambi e titoli e di distribuire lo stesso dividendo dell'anno scorso, cioè **Lire 90.—** per azione. Il dividendo sarà pagabile dal 9 maggio a. c. in poi.

A fine d'anno le garanzie della Società si presentano come segue:

Capitale sociale	Lire	100.000.000.—
Riserve patrimoniali	»	58.456.000.—
Riserve tecniche	»	369.299.000.—
assieme	Lire	527.755.000.—

con un aumento di **Lire 26.514.000.—** in confronto al 1926.

A nuovi membri del Consiglio di Amministrazione furono eletti i signori:

on. Comm. dott. Prof. Ernesto Belloni
e Gr. Uff. Dott. Ignazio Mormino.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il generale Nobile a bordo della "Città di Milano,,

OSLO, 7

Appena l'aeronave Italia venne avvistata alla King's Bay gli operatori cinematografici inviati colà da alcune grandi case, cominciarono a ritrarre la scena dell'approssimarsi del maestoso dirigibile. Essi hanno ripreso poi tutte le varie manovre compiute per attraccare l'Italia al pilone di ormeggio e successivamente la delicata manovra del ritiramento dell'aeronave nell'hangar.

Uno degli operatori, che per meglio ritrarre questa ultima scena è rimasto troppo a lungo fermo, ha avuto una gamba congelata. Anche un marinaio della trazione dei cavi di ritenuta ha riportato un principio di congelamento ad una mano.

Il generale Nobile e i suoi compagni di volo allorchè l'Italia è stata assicurata nell'hangar si sono recati a bordo della Città di Milano sempre trattenuta dalla barriera dei ghiacci a circa 1200 metri dalla banchina del porto.

Il tragitto dall'hangar alla nave è stato per gli intrepidi aeronauti una marcia trionfale.

L'Italia resterà ora qualche giorno nell'hangar onde permettere la revisione dei motori.

Gli auguri norvegesi a Nobile

OSLO, 7

Il Presidente del Consiglio Mowinckel ha inviato al generale Nobile il seguente telegramma:

«Augurandovi il benvenuto allo Spitzberg, vi prego di gradire prima di lasciare il suolo norvegese i migliori miei auguri per la prossima spedizione».

Forze giapponesi in Cina
L'orrendo massacro di Tsin Nan

LONDRA, 7

(C.T.) Sebbene l'ordine sia stato ristabilito nella capitale dello Sciantung ove le truppe cinesi nazionaliste fecero strage di circa 300 giapponesi, la situazione rimane tuttavia grave e preoccupante, data l'attività, su cui richiama l'attenzione un dispaccio da Tokio alla *Morning Post*, degli agitatori bolscevizzanti i quali lavorano a sobillare la popolazione di Tsi Nan contro i giapponesi.

Più di 2000 uomini di truppa giapponesi sono già sbarcati nel porto di Tsing Tao, ma non possono continuare il viaggio fino a Tsi Nan perchè i soldati meridionali hanno tagliato le linee ferroviarie in vari punti. Il governo giapponese ha preso in considerazione l'opportunità di mandare nello Sciantung altri 15 mila uomini per la protezione dei giapponesi residenti nella provincia e per la salvaguardia delle linee ferroviarie e delle altre principali vie di comunicazione. Il Ministro della Marina ha ordinato la partenza di otto cacciatorpediniere per lo Yang Tsee; altri sette cacciatorpediniere partiranno da Swatow e Canton. Si crede inoltre che sia imminente la partenza di parecchi reparti di fanteria della divisione di Nayego per Tsing Tao; si crede altresì che i provvedimenti deliberati dal governo giapponese siano sufficienti ad impedire il ripetersi dei massacri.

Giungono particolari terrificanti delle atrocità commesse contro i residenti giapponesi di Tsin Nan Fu. Secondo le notizie molte donne sarebbero state esposte completamente nude sulle vie prima di essere torturate ed uccise.

Proteste d'innocenza al processo degli autonomisti alsaziani

COLMAR, 7

Nell'udienza antimerid. del processo degli autonomisti, la Corte respinge le eccezioni sollevate dalla difesa contro la sentenza che colpì l'avv. Fourrier. Le eccezioni erano motivate principalmente dal fatto che la sentenza fu redatta prima che l'avv. Fourrier avesse potuto presentare le sue difese.

Poi gli accusati hanno la parola per fare le dichiarazioni relative alle conclusioni presentate sabato. Tutti protestano successivamente la loro innocenza. «Mai — dichiara uno di essi — noi abbiamo voluto separare la Francia dall'Alsazia; mai abbiamo ricevuto denaro dalla Germania».

Infine viene interrogato il primo testimone sig. Bauer, commissario speciale di Strasburgo. Il teste dichiara che il movimento autonomista risale ad alcuni giorni prima dell'armistizio. In tale epoca vi fu un movimento contro la eventuale annessione dell'Alsazia alla Francia. Nel 1920, in occasione di uno sciopero generale, furono distribuiti manifesti provenienti dalla Germania.

Su domanda della difesa questa deposizione è interrotta e si ascolta il conte de Pance, testimone a difesa, il quale afferma che Ricklin nel 1919 sperava in realtà di ottenere l'autonomia più grande possibile nel quadro della Francia, ciò che non sembrava realizzabile al testimone.

o　o

L'udienza è tolta alle 12.15.

Malignità tedesche sul processo degli autonomisti a Colmar

BERLINO, 7

(R.S.) La stampa tedesca, rompendo finalmente il riserbo che si era imposto a proposito del processo di Colmar, incomincia oggi a commentare sarcasticamente i risultati delle udienze sostenendo che ormai il bluff del governo francese è completamente fallito e che le autorità incaricate di montare il complotto non potranno far altro che decidere un non luogo a procedere per inesistenza di fatti.

Insieme alla cronaca del processo si pubblicano inoltre larghi resoconti dei discorsi tenuti da Poincarè in Alsazia e Lorena facendo spiccare in grassetto le frasi più battagliere del Presidente del Consiglio francese.

Italia, Turchia, Grecia e l'assetto Mediterraneo

BERLINO, 7

(R.S.) I giornali di parte democratica commentano l'annunzio della firma di un trattato di amicizia fra l'Italia e la Turchia e fra la Turchia e la Grecia, affermando che è questo il risultato dei colloqui pasquali milanesi. Sempre secondo gli stessi giornali la combinazione italo-turca-greca, pur non avendo carattere unico, nè comune stabilisce una identità d'interessi di queste tre nazioni nel Mediterraneo orientale, costituendo praticamente un colpo grave al prestigio francese.

Il prestigio italiano invece, attraverso questa nuova combinazione, si riconosce grandemente aumentato non solo nei confronti del problema mediterraneo, ma anche di quelli relativi alla politica balcanica, le relazioni con la Jugoslavia e l'attività della Piccola Intesa. Naturalmente nei circoli politici tedeschi, insieme a queste osservazioni, si maligna che dietro l'affermazione italiana si nasconda l'iniziativa inglese la quale così spererebbe di aver attirato la giovane Turchia entro l'orbita della politica europea sottraendola all'influenza di Mosca.

Lavoro e libertà in Alto Adige
Un inglese che ha visto

LONDRA, 7

La *Morning Post* inizia oggi la pubblicazione di una serie di articoli del suo corrispondente romano recatosi recentemente a soggiornare per qualche tempo nell'Alto Adige allo scopo di accertare quanto possa esservi di vero nelle asserzioni stampate in tante occasioni dai giornali antifascisti in Inghilterra ed in altri paesi.

Nel primo articolo della serie il corrispondente dice che dopo aver attraversata l'intera provincia visitando città, paesi e villaggi ed interrogando persone di ogni condizione sociale, si è formata la piena e assoluta persuasione che la opposizione di razza tedesca non nutra alcuna ostilità contro l'Italia dalla quale ammette di non aver ricevuto altro che benefici, che nell'Alto Adige si respira un'atmosfera di soddisfatta prosperità, che c'è lavoro in abbondanza per tutti, che gli allogeni collaborano con gli italiani per l'incremento produttivo della regione sotto l'alta guida del Governo centrale e che la lingua tedesca continua ad essere senza alcuna opposizione da parte del Governo il veicolo dei rapporti commerciali, mondani e familiari tra gli allogeni.

«Qualche giornale inglese aveva dipinto a così fosche tinte il regime di oppressione fascista, che il corrispondente della *Morning Post* alla fine della sua inchiesta serena ed obbiettiva dichiara di non sapere indovinare dove e come quei giornali abbiano potuto raccogliere informazioni tanto opposte alla verità evidente. «La verità — scrive egli — è che non c'è alcuna traccia di oppressione. Perfino nelle file della milizia fascista vi sono numerosi allogeni».

Le feste monarchiche a Mosca

BERLINO, 7

(R.S.) Telegrammi da Mosca descrivono le feste a cui è stato fatto segno nella capitale sovietica il Re dell'Afganistan. Il Sovrano è stato dalle autorità bolsceviche accompagnato a vedere il funzionamento dei vari commissariati e dei circoli operai, a presiedere ad una riunione di corse durante la quale si è disputato il premio intitolato: «Per la indipendenza dell'Afganistan».

Alla sera, in onore dell'ospite augusto, è stata data una rappresentazione di gala al grande Teatro, dove dopo dieci anni di assenza è ricomparsa una testa coronata. Il presidente della Repubblica, Kalinin e il Re vestivano abiti da passeggio e si spelarono le mani prima della rappresentazione ad applaudire l'uno l'inno reale, l'altro internazionale.

Nuove parole di Poincarè

BAR LE DUC, 7

Al Consiglio generale il Presidente del Consiglio Poincarè ha fatto la seguente dichiarazione:

«L'ordine economico finanziario ispirerà la politica per parecchi anni. E' necessario che la nuova maggioranza della Camera sia compatta e permanente, orientandosi alla stabilizzazione finale della moneta e al consolidamento economico. La Francia ha dimostrato chiaramente che ripudia le concezioni sovietiche, rifiuta di ricevere lezioni di politica dall'estero. Vogliamo rimanere padroni di prendere le direttive in conformità della tradizione, dei costumi e del carattere nazionale. Oggi come ieri, l'unica ambizione della Francia è di contribuire al consolidamento della pace universale al riavvicinamento sincero fra le nazioni».

Mortale disgrazia alpina

BOLZANO, 7

Gli alpinisti Sebastiano Eder d'anni 16 e Giovanni Schmarl d'anni 19, entrambi tirolesi, la mattina del giorno 5 erano recati da Ala all'Ennoponte sullacima di Absam, in cerca di flora alpina; l'Eder, volendo spiccare un fiore, che era cresciuto sulle sporgenze d'un dirupo, perdette l'equilibrio e precipitò abbasso, da un'altezza di 30 metri, dove rimase ucciso sul colpo. Il compagno Schmarl, appena avvenuta la disgrazia, si recò direttamente ad Absam, dove chiamò una spedizione di soccorso, che riusciva a ritrovare il cadavere del giovane alpinista ed a farlo trasportare ad Ala, nella sera del 5 al corrente.

Villaggi presso Parigi inondati

PARIGI, 7

Il piccolo fiume Bievre, che scorre fra Parigi e Versailles, è straripato presso i villaggi di Ouy e Yosas. Duecento cinquanta case sono state inondate. I danni sono gravi ma non vi sono vittime.

Società con 500 milioni pel commercio con l'America

MILANO, 7

Sotto la presidenza del presidente sen. Vittorio Scialoja e con l'intervento dell'amministratore sig. A. B. Giannini, presidente della Bank Italy Corporation di New York si è riunito stamane il Consiglio di amministrazione della Banca d'America e d'Italia. Il consiglio ha insediato la direzione generale dell'Istituto nei nuovi locali di Milano e tra le diverse sue deliberazioni ha aderito con entusiasmo alle importanti proposte fatte dal sig. A. B. Giannini.

Come è noto la banca d'America e d'Italia ha tenuto fermo il suo programma di astenersi da qualsiasi partecipazione ad imprese industriali e commerciali e da finanziamenti, ritenendo ciò proprio dovere imprescindibile per rispondere pienamente alla sempre crescente fiducia dei suoi depositanti. Intanto gran parte di azionisti e di clienti hanno spesso sollecitato lo studio di problemi atti a conciliare il rigido rispetto di detto programma con un sistema di impiego di capitali che consenta di venire in aiuto a utili imprese e poichè non è possibile raggiungere una siffatta conciliazione nello stesso proprio attuale organismo senza rinunziare, sia pure in parte, al programma propostosi, la banca d'America e d'Italia è venuta nella determinazione di aprire ai propri azionisti l'adito alle interessenze e ai finanziamenti industriali e commerciali, promovendo la costituzione di una società anonima appositamente e destina che abbia tale oggetto.

Le azioni della costituenda società saranno riservate esclusivamente agli azionisti della Banca d'America e d'Italia, rappresentando questa qualità la condizione indispensabile per poter concorrere alla costituzione della nuova società e partecipare ai risultati della sua gestione. Il capitale statutario della nuova società sarà di 500 milioni e verrà gradualmente emesso a misura che le richiederanno gli impieghi per interessenze e finanziamenti rigidamente studiati e le relative edizioni di azioni saranno sempre riservate agli azionisti della Banca d'America e d'Italia in proporzione delle azioni della banca stessa da essi possedute con assoluta esclusione di collocamento presso estranei.

La qualità di azionista della Banca d'America e d'Italia è altresì condizione imprescindibile per concorrere alla ripartizione dei benefici risultati dalla gestione della costituenda società. In questo modo l'azionista della banca di America e d'Italia, mentre vede continuare immutato il suo programma con un esercizio bancario sano e ristretto alle normali e ordinarie operazioni, programma che è stato coronato dal successo della sempre crescente fiducia dei depositanti, con la partecipazione alla nuova società, che è organismo del tutto separato e distinto dalla banca, potrà conseguire i maggiori utili che un nuovo ente offrirà dalle interessenze e dai finanziamenti industriali e commerciali per i quali sarà impiegato appositamente capitale che non è quello della banca e che sarà completamente distinto dai depositi a questa affidati.

La istituenda società ha nel proprio programma la istituzione di un'altra società con sede a Londra, la quale, a somiglianza di altre associazioni anglo-americane, si occuperà di finanziamento e di partecipazione industriale e commerciale ed avrà un campo di azione internazionale. Intanto la Banca d'America e d'Italia ha già predisposto la propria rappresentanza a Londra in unione con la Bank of Italy di S. Francisco di California, la Bank of America di New York e la Bank Italy Corporation di New York e così a Berlino e a Parigi.

Il monumento al carabiniere che sorgerà in Torino

TORINO, 7

Sotto la presidenza del senatore generale Petitti di Roreto si è riunito il comitato centrale per il monumento al Carabiniere Reali. Dalla relazione finanziaria risulta che le somme raccolte con pubbliche sottoscrizioni ascendono a lire 3.196.832 (nominali 3.551.456.55); le spese vive in quattro anni di lavori sono state contenute in solo 14 mila lire, ciò nonostante un trentacinquesimo degli interessi maturati. Il monumento, opera grandiosa dello scultore Edoardo Rubino, sorgerà nel giardino reale di Torino e sarà inaugurato nel giugno 1929. L'altezza totale supererà i 15 metri, la base avrà 60 metri di fronte; il bassorilievo in bronzo sarà costituito da 85 figure di grandezza maggiore della naturale rappresentanti le attività militari e civili del carabiniere. Nella parte centrale in basso si erge austera la figura in bronzo del carabiniere e in alto dominerà un gruppo terminale di statue. Il Generale Petitti di Roreto costituirà a prova tangibile di nazionale riconoscenza con il capitale di 1.200.000 lire una «Fondazione del monumento» dotata di quattro ingenti premi da assegnarsi ai carabinieri che più si saranno distinti in atti di coraggio.

Un pranzo dei Duchi di Pistoia

ROMA, 7

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia, di passaggio a Roma, hanno ieri offerto un granzo al Grand Hotel a parecchi ospiti.

Elettricista milanese ucciso dalla corrente ad alta tensione

BOLZANO, 7

Alla stazione dei trasformatori elettrici di Tel, di proprietà della Società Generale elettricità Trentina, che fornisce l'energia elettrica alla Società Montecatini (Azienda-Alto Adige) di Isinigo-Merano, è avvenuta una disgrazia mortale sabato alle 18. L'operaio montatore elettricista, Aquila Baciatti, appena 26enne, ammogliato da soli pochi mesi, mentre stava lavorando nella cabina centrale di trasformatori che si trova dietro al casello di Forestà, venne in contatto con la corrente elettrica ad alta tensione, avendo toccato inavvertitamente un pezzo metallico, che, il Galanti non avrà visto in tempo. Il disgraziato è rimasto fulminato riportando orribili scottature.

Come il "Balilla,, ha toccato i 101 metri di profondità

ROMA, 7

Il *Giornale d'Italia* riceve dalla Spezia un'intervista che il suo corrispondente ha avuto con il capitano Spano comandante del sommergibile *Balilla* che nelle prove di immersione fatte il due maggio ha raggiunto, battendo il record mondiale, i 101 metri di profondità.

«A bordo — ha detto il capitano Spano — erano 68 persone, 43 di equipaggio e 25 della commissione di vigilanza della Marina. Siamo andati subito al largo a 5 miglia a ponente dell'isola di Tino e alle 11 meno dieci ci siamo immersi.

«Siamo scesi, dopo una breve sosta a 15 metri per regolare l'assetto del sommergibile, a 69 metri sul fondo fangoso, scendendo poi a mo' di scalini con manovra difficile fino a raggiungere 81, 87 e 94 metri. Oramai eravamo decisi a tutto osare per il collaudo. Io tenevo in mano la leva per un eventuale abbandono della zavorra, l'ing. De Jardin e il tecnico Galeazzi sorvegliavano lo scafo mano a mano che la pressione esterna aumentava, pressione che ha raggiunto cifre fantastiche, dalle 70 alle 80 mila tonnellate sullo scafo.

«Dai 90 ai 101 metri siamo stati immersi circa un'ora con la macchina ferma. Il *Balilla* si è appoggiato sul fondo fangoso. Dal periscopio abbiamo ammirato un fondo verdastro, cupo come l'inizio dell'oscurità.

«Alle 13.49 si è incominciato a vuotare l'acqua da una cassa centrale. Alleggerendosi un pochino e navigando a bassa velocità, il sommergibile riprese la via del ritorno alla superficie. Siamo andati lenti nel ritorno per evitare un probabile investimento con qualche nave nell'istante di affiorare con la torretta. Alle ore 14 eravamo di ritorno.

«A 101 metri di profondità abbiamo comunicato per mezzo dell'apparecchio Flessenden per le segnalazioni sottomarine, con un altro sommergibile che era alla superficie. Però non abbiamo fatto trapelare nulla delle nostre segnalazioni che eravamo a 101 metri fino al ritorno, quando cioè abbiamo innalzato il pavese in segno di vittoria».

Vetture tramviarie in fiamme
Un milione di danni

NAPOLI, 7

Verso le 4 di stamane si è sviluppato nel deposito delle tramvie comunali a Frattamaggiore, un incendio. D'improvviso, a causa di un corto circuito si sono levate da una vettura fiamme altissime che in breve, non ostante gli sforzi del personale di servizio, si propagavano alla tettoia e quindi ad altre vetture. L'allarme dato dai guardiani ha fatto accorrere al deposito militi fascisti, agenti e carabinieri, che hanno tentato, ma sempre invano, di circoscrivere il fuoco.

Si è ritenuto pertanto opportuno richiedere l'intervento dei pompieri di Napoli. Due squadre di vigili al fuoco sono partite alla volta di Frattamaggiore con un'autopompa, un'auto cisterna e un carro attrezzi.

Quando i pompieri sono giunti sul luogo dell'incendio, le fiamme si erano comunicate alle carrozzerie ed a sette vetture. Sono state subito messe in azione le pompe a vapore e quelle a mano che rovesciarono sul fuoco veri torrenti d'acqua.

Contemporaneamente si è cercato di sottrarre alla distruzione alcune vetture e a forza di braccia qualcuna di esse è stata trasportata sulla via. Soltanto alle 8 si è potuto aver ragione del fuoco. I danni si aggirano attorno al milione.

Fusione di Comuni veneti

ROMA, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i Regi decreti concernenti la riunione dei Comuni di Terlago, Covelo, Vigolo Baselga e Baselga in un unico comune, con capoluogo Terlago; la riunione dei Comuni di Faedo, Grumo e S. Michele all'Adige, in un unico comune con capoluogo e denominazione di S. Michele all'Adige; la riunione dei Comuni di Costermano e Castione Veronese in un unico comune con capoluogo Costermano.

L'auto di Federzoni investe un taxi e ferisce un prelato

ROMA, 7

Sul Corso d'Italia l'automobile del Ministro delle Colonie on. Federzoni si scontrava con un taxi di piazza su cui erano mons. Arborio Mella di Sant'Elia e il nipote. Il taxi per l'urto si capovolgeva. Mons. Arborio Mella riportava uno choc nervoso seguito da uno svenimento; il nipote rimaneva ferito. Con l'automobile stessa del Ministro mons. Arborio Mella e il nipote venivano trasportati al Policlinico dove ricevevano le cure del caso. Il Prelato si è completamente ristabilito, mentre il nipote va rapidamente migliorando. Lo stesso Ministro Federzoni ha voluto personalmente telefonare in Vaticano per rendere edotta la Famiglia Pontificia, di cui mons. Arborio Mella fa parte, del doloroso incidente.

Ciclista investito dall'automobile

PADOVA, 7

Il falegname Augusto Forin fu Valentino di anni 40, da Croc edi Altichiero, percorreva in bicicletta la strada che dal suo paese conduce in città. Ad un certo punto il ciclista vide avanzare una automobile che procedeva in senso inverso e anzichè portarsi alla sua destra, dopo un attimo di indecisione, si portava a sinistra, portandosi proprio sotto l'auto. L'investimento fu inevitabile. Dalla macchina, subito fermatasi, ne discese il sig. Massimo Zin da Vicenza, il quale soccorse il disgraziato ciclista che era stato lanciato lontano.

Il Forin venne trasportato all'ospedale ove fu ricoverato con prognosi riservata, avendo riportata la frattura della volta cranica, con commozione cerebrale.

Lo Zin dopo un interrogatorio a S. Chiara, fu lasciato in libertà.

Per un migliore collegamento delle comunicazioni ferroviarie

PADOVA, 7

Stamane presso il Consiglio Provinciale dell'Economia ha avuto luogo la preannunziata riunione del Comitato di collegamento e di studio in materia ferroviaria, costituito in seguito alla deliberazione presa dai rappresentanti i Consigli Provinciali dell'Economia delle Provincie Venete e finitime in occasione dell'ultima conferenza oraria.

Presiedeva il Vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia on. gr. uff. avv. Giovanni Milani, assistito dal cav. Luigi Casadio in qualità di esperto, ed erano presenti i membri del Comitato: comm. Frank De Morsier del Consiglio Provinciale dell'Economia di Bologna; ing. cav. Luigi Valenti per quello di Bolzano; dr. Gualtiero Rubbia per quello di Trieste; comm. dr. Ugo Trevisanato ed il dr. Saccardo per quello di Venezia.

Dopo che l'on. Milani, anche a nome di S. E. il Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, ebbe porto ai convenuti il saluto del Consiglio Provinciale dell'Economia di Padova, il convegno passò senz'altro a fissare il campo di attività del Comitato sia nei rapporti con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, con i Ministeri delle Comunicazioni e dell'Economia Nazionale e con le altre conferenze orarie che si svolgono in Italia, sia nei rapporti della conferenza oraria di Padova e dei Consigli Provinciali dell'Economia aderenti alla conferenza stessa.

Tracciati i compiti e le direttive del Comitato, l'adunanza trattò gli argomenti posti all'ordine del giorno riassumenti le proposte ed i voti che, in ordine agli orari e ad altre questioni di carattere ferroviario, in seguito ad un invito loro rivolto, avevano avuto modo di presentare oltre ai Consigli provinciali dell'Economia di Bologna, Bolzano, Padova, Trieste, Venezia i Consigli Provinciali di Belluno, Ferrara, Fiume, Gorizia, Mantova, Modena, Pola, Ravenna, Rovigo, Trento, Treviso, Udine, Verona, Vicenza. Dettero particolarmente occasione ad una proficua discussione ed a concrete proposte che il comitato dovrà sostenere presso le autorità centrali la necessità di un migliore collegamento nelle comunicazioni ferroviarie della regione triveneta a Bologna con i rapidi di recente istituzione Milano-Roma; la opportunità della estensione del servizio di terza classe a taluni dei treni diretti più importanti, e la opportunità, specie in vista dell'approssimarsi della stagione estiva, della estensione alle stazioni climatiche, di cura e balneari dei biglietti domenicali a tariffa speciale come attualmente in vigore per quanto riguarda l'accesso al Garda dei viaggiatori provenienti da Milano, Treviglio, Rovato etc. nonchè della istituzione nei mesi di luglio e agosto di una quinta coppia di treni sulle linee Venezia-Calalzo e Padova-Calalzo.

Il Comitato concretò pure dettagliate proposte da presentare alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato in relazione ad una radicale revisione dell'orario attualmente in vigore regolante le comunicazioni» e concretò pure proposte relative ai miglioramenti dei servizi sulle linee Venezia, Padova, Mantova, via Monselice; Venezia-Trento; Padova-Bassano-Trento.

Il Comitato poi, convinto delle necessità di ordine economico e di ordine politico che stanno a consigliare la maggiore valorizzazione sotto l'aspetto turistico delle regioni dell'Alto Adige, del Gori e di Fiume, formulò taluni voti relativi a miglioramenti nei servizi ferroviari facenti capo a tali zone d'importanza turistica internazionale, ed alla necessità di maggiori collegamenti, da effettuarsi mediante vetture dirette, fra Merano e Venezia.

Richiamarono pure l'attenzione del convegno, che deferì al comitato il compito degli studi e delle proposte inerenti, la istituzione delle vetture dirette Venezia-Napoli, la necessità di miglioramenti nelle coincidenze a Modena allo scopo di facilitare la partenza da quel centro dei carichi di derrate alimentari con destinazione in Germania, la opportunità che, nell'interesse dei viaggiatori e nell'interesse dell'Amministrazione Ferroviaria, vengano al più presto in relazione agli studi in corso presso la Direzione Generale delle Ferrovie, iniziati su talune linee secondarie della regione veneta, esperimenti per l'impiego delle automotrici.

La raccolta delle offerte per le famiglie numerose

ROMA, 7

Il Ministero degli Interni ha inviato ai Prefetti una circolare in ordine ai premi da distribuirsi alle famiglie che contano maggior prole (20, 18 e 15 figli) e poi a mano a mano, eccezionalmente s'intende, a quelle con meno di dieci figli.

La circolare continua: «Con il suddetto criterio di preferenza verrà continuata l'elargizione, senonchè il numero stragrande di domande per la concessione del sussidio rende sempre più necessario che l'affluenza dei fondi venga largamente stimolata nelle provincie. All'uopo le LL. EE. terranno presente che S. E. il Primo Ministro ha diramato un comunicato, al fine di aumentare l'affluenza dei fondi necessari ad aiutare le famiglie numerose, per far conoscere che gli omaggi che certi enti e individui intendessero fargli assumino la forma di offerte di somme di qualsiasi entità. Non risulta affatto che detto comunicato abbia avuto traccia o eco della provincia e che da parte delle autorità locali si sia spiegata all'uopo la desiderata azione.

«Anche migliore apparirà poi la attività diretta a provocare nell'ambito delle singole circoscrizioni una vera e propria gara fra gli organizzatori locali, gli Istituti di beneficenza ed enti in genere e persone facoltose per muovere incontro ai bisogni delle famiglie numerose, per aiutarle in ogni modo, sostituendo e completando così l'opera di fattiva propaganda che S. E. il Primo Ministro ha intrapreso con tanta favorevole ripercussione nel Paese».

La circolare dice che tornerà molto utile che i Prefetti facciano largamente conoscere le provvidenze del Governo nazionale ha già decretato a favore delle famiglie numerose (con larghe esenzioni di imposte, di tasse scolastiche e altri privilegi) e che sia diffuso ovunque il criterio di preferire a parità di condizioni coloro che si siano resi benemeriti della nazione col dare maggior numero di figli.

Deliberazioni per il Veneto del Comitato degli Invalidi

ROMA, 7

Nella riunione ordinaria del Comitato esecutivo dell'Opera nazionale invalidi di guerra è stato ratificato il sussidio di lire 5 mila disposto d'urgenza dal presidente quale soccorso urgente agli invalidi di guerra danneggiati dal recente terremoto del Friuli. Il Comitato ha poi assegnato alla rappresentanza provinciale di Verona perchè lo consegni giusta la volontà del testatore il lascito disposto dal defunto maggiore cav. Zagotto.

Il terremoto a Faenza

FAENZA, 7

Alle ore 20.50 sono state avvertite due sensibili scosse di terremoto, una sussultoria e l'altra ondulatoria. Entrambe le scosse sono durate parecchi secondi.

19 annegati per una collisione

NEW YORK, 7

La draga Nabesink ha avuto, non lontano dalla costa, una collisione col piroscafo Caronia. La Nabesink è colata a picco. Diciannove uomini dell'equipaggio sono annegati.

Stamane alle ore 9 nel suo novantesimo anno, cessava di vivere

Elisa Millosevich
Ved. SCATTAGLIA

I nipoti e pronipoti, addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno Mercoledì 9 corrente alle ore 9 nella Chiesa di S. Zaccaria.

Venezia, 7 Maggio 1928.

Quotazioni di Borsa

Esordio con buona sostenutezza generale, la quota declina in parte verso la chiusura per il prevalere dei realizzi.

Mercato calmo, con pochi affari nuovi al rialzo.

	Milano 5	Milano 7	Venezia 6	Venezia 7
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.90	75.90	75.85	75,80
Consolidato 5 %	87.40	87,35	87,40	87,20
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,45	78.35
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	—,—	87,30	87,40	87,25
BANCARI		26		
Banca d'Italia	2630,—	1365,—	2640,—	1600,—
Banca Commerciale	1390,—	879,—	1390,—	1380,—
Credito Italiano	877,—	165,—	—,—	—,—
Banco di Roma	117,—	517,—	120,—	118,—
Banca Naz. Credito	508,—	590,—	592,—	—,—
Credito Marittimo	525,—	825,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	904,—	98,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	597,—
TRASPORTI				
Mediterranea	575,—	575,—	—,—	—,—
Meridionali	835,—	831,—	—,—	—,—
Rubattino	573,—	574,—	—,—	—,—
Libera Triestina	301,—	302,—	—,—	297,—
Cosulich	210,—	210,—	208,—	207,—
Costruz. Venete	286,—	282,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	283,—	282,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	105,—	103,—	—,—	—,—
Ilva	165,—	168,—	—,—	—,—
Elba	47.50	47.50	—,—	—,—
Montecatini	274.50	273.50	276,—	273,—
Monte Amiata	340,—	334,—	—,—	—,—
Gregorini	43,—	42,75	—,—	—,—
MECCANICO				
Metallurgica It.	155,50	158,—	—,—	—,—
Breda	135,50	135,—	—,—	—,—
Fiat	471,—	462,—	471,—	463,—
Isotta	232,—	226,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	30,—	29,—	—,—	—,—
Reggiane	75,—	74,50	—,—	—,—
Dalmine	141,—	142,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	55,50	55,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	75,—	73,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	167,—	165,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	645,—	645,—	—,—	—,—
Eridania	924,—	920,—	—,—	—,—
Gulinelli	232,—	235,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	149,—	149,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	54,—	54,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	227,—	226,—	—,—	—,—
Pe i Stabili Roma	797,—	786,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	143,—	142.50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	550,—	525,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	102.50	100.—	102,	100,—
Esport. Italo-Am.	775,—	755,—	—,—	—,—
Pirelli	794,—	798,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	260,—	260,—	—,—	—,—
Rinascente	82,—	83	—,—	—,—
Petroli	71,—	70,50	—,—	—,—
Bonelli	83,—	—,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	498,—	492,—	—,—	—,—
Brasital	252,—	247,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	7095,—	6950,—
Italiana Gas	—,—	—,—	398,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3430,—	3400,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	790,—	783,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	197,—	197,—	196,—	194,—
Cascami Seta	1128,—	1112,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	375,—	373,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4150,—	4150,—	—,—	—,—
Sole de Chatillon	245,—	241,—	246,—	242,50
Linif. Canap. Naz.	574,—	565,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	51,—	50,75	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	895,—	885,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	380,—	374,—	—,—	—,—
Snia Visc.	203,50	200,—	—,—	—,—
Bernasconi	125,—	126,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	155,—	158,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	540,—	540,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	430,—	430,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	160,—	161,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1100,—	1110,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	50,50	49,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	165,—	164,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	580,—	580,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	510,—	503,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	380,—	374,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	261,—	260,—	261,—	260,—
Elettrica Bresciana	318,—	316,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,—	200,—	—,—	—,—
Edison	790,—	780,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	320,—	318,—	—,—	—,—
Vizzola	1235,—	1230,—	—,—	—,—
Marconi	305,—	308,—	—,—	—,—
Terni	474,—	469,—	—,—	—,—
Esercizi Elettrici	133,—	132,—	—,—	—,—
Adamello	303,—	303,—	—,—	—,—
Emiliana	558,—	558,—	—,—	—,—
Coso	141,50	140,—	—,—	—,—
Valdarno	166,—	169,50	—,—	—,—
Tecnomasio	145,50	145,50	—,—	—,—
Tirso	257,—	256,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	74,71	74,67	74.70	74,72
Svizzera	365,75	365,70	365,80	366,-
Londra	92,62	92,62	92,63	92,65
New York	18,97	18,97	18,98	18,98
Berlino	4,54	4.54	4.54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,95	11,95	11,90	11,85
Belgio	2,65	2,65	2,34	2,65
Spagna	316,—	316,—	316,—	315,50
Praga	56,30	56,30	56.90	56,30
Budapest	3,31	3,31	3'32	3,32
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33.45	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 7. — Banca Comm. Triestina 556 — Adria 201 — Cosulich 208 — Libera Triestina 302 — Lloyd 600 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 590 — Martinolich 179 — Tripcovich 242 — Assicurazioni Generali 6955 — Riunione Adriat. prima serie 3335 — Id. id. seconda serie 3347.50 — Forze Idrauliche 117 — Cantiere Navale Triestino 159 — Cementi Spalato 258 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 288 — Sigorta di Costantinopoli 272 — Littorio 87.35.

Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.625 — New York 18.97.50 — Svizzera 366 — Spagna 315 — Amsterdam 765 — Berlino 454 — Bucarest 11.85 — Praga 56.25 — Vienna 267.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 506 — Albania 365.

I cambi all'estero

NEW YORK, 7. — (Mezza borsa) Londra 4.88.12; Parigi 3.93.62; Italia 5.27; Svizzera 19.27; Belgio 13.97; Olanda 40.35

LONDRA, 7. — (Dopo borsa) Parigi 124.02; Italia 92.63; New York 4.88.12; Svizzera 25.32 e 3 ottavi; Belgio 34.95; Olanda 12.09 e 15 sedicesimi.

PARIGI, 7. — (Dopo borsa) Londra 124.02; New York 25.40.75; Italia 133.90.

GINEVRA, 7. — (Chiusura) Italia 27.35.75; Francia 20.42.50; Inghilterra 25..35.50; New York 5.18.27/32; Belgio 72.45.50; Spagna 86.10; Olanda 200.36.25.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 maggio: «Taranto» ital. da Brindisi con merci — «Città di Bari» ital. da Rodi con merci — «Hera» ingl. da Abadan con benzina — «Esino» ital. da Margherita Savoja con sale — «Semiramis» ital. da Costantinopoli con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci

Arrivati il 7 maggio: «S. Vincenzo» It. da Napoli (Baja) con fosfato — «Maydan» jugosl. da Sebenico con merci — «Vigor» ital. da Constanza con petrolio e benzina.

Spedizioni del 6 maggio: «Semiramis» ital. per Trieste con merci — «Duino» it. per Fiume con merci — «Perla» ital. per Capetown con merci.

Spedizioni del 7 maggio: «Brioni» ital. per S. Maura con merci — «Hera» ingl. per Trieste con benzina — «Maydan» jugosl. per Trieste vuoto — «Java» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 6 maggio: «Semiramis» ital. per Trieste — «Kosovo» jugosl. per Metcovich — «Anna C» ital. per Buenos Aires — «Perla» ital. per Capetown — «Egeo» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Hera» ingl. arrivato il 6 maggio: da Abadan: rinfuso tonn. 5200 benzina, alla Società Nafta. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Esino» ital. arrivato il 6 maggio: da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 820 sale, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Vigor» ital. arrivato il 7 maggio: da Constanza: rinfusa tonn. 4600 benzina e petrolio alla Società Italo Amer. pel petrolio.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 8 maggio 198:

Pir. «Belvedere» a Olinda Pernambuco. — Pir. «Conte Rosso» a Roma Italo Radio, Cerrito. — Pir. «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio, S. Vincente de Cabo Verde. — Pir. «Helouan» a Trieste Radio, Fiume. — Pir. «Maria Cristina» a Colombo Radio. — Pir. «Napoli» a Roma Italo Radio, Arica. — Pir. «Orazio» a Roma Italo Radio, Teneriffe Radio. — Pir. «Principe d'Udine» a Aden Radio. — Pir. «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio, Gibraltar Rock. — Pir. «Principessa Maria a Roma Italo Radio, S. Vincente de Cabo Verde. — Pir. «Roma» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — Pir. «Romolo» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — Pir. «Vienna» a Alexandria Radio, Fiume, Trieste Radio. — Pir. «Virgilio» a Roma Italo Radio, Barnados.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: ome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 8 maggio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1444 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 28 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 102 — Carbonai 604 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 30 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

STATO CIVILE

Giorno 6 Maggio 1928 A. VI. — **Nati**: Maschi 2, femmine 3 — **Matrimoni**: Marinetti Francesco orefice con Calzavara Amalia cas. — Favaretto Vittorio Romano bracc. con Bacci Maria cas. — Tosi Ubaldo elettr. con Varagnolo Ione cas. — Negrati Angelo bracc. con Ruspio Maria operaia — Gerli Raimondo industriale con Beraldo Annita casal.; tutti celibi — **Decessi**: Noè Giuseppe Antonio di anni 77 ved. ricov. — Astolfo Bonini Carola 62 ved. casal. — Nalesso Magello Regina 87 con. id. — Deleon Calimani Pia 46 id. id.

Riassunto: Nati 5.
Matrimoni 6.
Decessi 4.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.50; tramonta alle ore 19.23 — Luna tramonta alle ore 6.50; leva alle 23.13.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 6.20 e 17.30; Alte ore 13.5 e 23.35.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 15.9; minima 10.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 751.

Ieri l'Adige era in leggera piena ed in lenta diminuzione dall'idrometro di Masi al mare. Il Po era ancora di pochi centimetri sopra guardia a valle di Corbola dove decresceva lentamente: gli altri corsi d'acqua della regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Piave e Brenta in morbida pronunciata; Frassine e Gerzone in morbida; Isonzo, Tagliamento e Livenza in debole morbida; Bacchiglione in magra.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Oggetti smarriti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

VENDITORE o venditrice, distinto, italiano, francese, inglese, tedesco correntemente cercasi subito. Scrivere referenze, pretese presso Cassetta 23 Z Unione Pubblicità, Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAMERIERA fine, guardarobiera con licenza tecnica, ragazza servizio offronsi. Merati, Ospitale 11, Caravaggio.

CAPOTECNICO costruzioni meccaniche assistente qualsiasi lavoro, disegnatore tecnico, chimico analista offresi disposto recarsi ovunque. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 21 Z Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORA vedova 35enne distinta occuperebbesi governo casa, serietà moralità massima. Lipovich, Pagano 73, Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FITTO appartamento ammobiliato, due camere, salotto, volendo cucina. Rivorgersi: S. Marco 1583 A, Venezia.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AD agenti rappresentanti affidiamo vendita olio oliva. Fratelli Chiappori, Oneglia.

AFFIDIAMO ogni centro rappresentanza articoli ricercatissimi. Cauzioni escluse. Offerte: Lyas 23 Passage Legendre, Paris.

AGENTI cerca ogni città primaria fabbrica ascensori montacarichi. Scrivere Bacchetto, Desanctis, Milano.

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 1600 mensili fisse, nessuna cauzione. Scrivere: Matteo Vitagliano - Tufara (Avellino)

CERCANSI rappresentanti ogni provincia vendita olio oliva. Giobatta Fossati, Oneglia.

CERCASI produttori reclame Guida ed orario ferroviario Selv - Casella 87 - Reggio Calabria.

DISPONENDO ufficio magazzino personale viaggiante cercansi rappresentanze chincaglierie seterie calze cravatte, serie referenze. Nunzi, Via Urbana 121, Roma.

OLEIFICIO Cattolico S. Pellegrino Oneglia cerca serii attivi rappresentanti zone ancora libere.

PIAZZISTA pratico vendita stock carta imballo cercasi. Cassetta 3 M Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANTI vercansi articolo indispensabile, provvigione 25 %. Branciforti. Casella 224, Genova.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTEREMO tavolame usato pontaggio mc. 30. Scrivere Impresa Porta - Castellazzo Bormida, Milano.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio Pachino (Sicilia).

BAGNI lavandini gradini, ecc. Prezzi concorrenza. De Rosa, Campionesi 27 - Milano.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano. Confalonieri, 32, e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C., Milano, Via Lattuada, 23.

CASEINA per tubettifici, sugherifici, cartiere, carte apparati, compensati. Industrie Piemontesi - Boves.

CERCASI usati buon stato cubilot, poches importanti, macina, materiale fonderia ghisa. Remo Quagliarini - Marino Laziale.

LAMPADARI artistici ferro battuto, ottone, bronzo. Prezzi inconcorribili. Cavargna - Brera ventuno, Milano.

MOTOSCAFO perfetto stato ottime condizioni vendo. Scrivere Cassetta 14 Z Unione Pubblicità, Venezia.

RAFIA Mayunga prima ed extra fornisce Eugenio Vatta, Trieste. Importazione diretta dall'origine, Milano.

RAPALLO. Albergo ristorante Rosa Bianca. Tutto nuovo, riscaldamento, bagno, acqua corrente calda e fredda, tutte le camere con balcone, veranda. Vista sul mare. Prezzi modici. Proprietario Prato.

SALSOMAGGIORE. Pensione Iolanda distinta familiare. Aprile L. 22 giornal. Prenotarsi.

RENARD: grigi 295, rossi 250, bianchi, azzurri, argentati, isabella, croisè, rossi canadà. Conservazione pellicceria. Lucchese, Calle Larga, Sammarco, di fronte Albergo Panada, Venezia.

SAPONE L. 150 q.le. Chiedere listino. Accettasi rappresentanti. Saponifici, Villafranca d'Asti.

TOILETTE pettine lire 13.— spazzola 35.— specchio 55.—. Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

TORINO - Albergo Pensioni vitto alloggio trattamento ottimo. Acqua corrente tutti comforts, garage. Prezzi mitissimi. Corso Fiume, 14, Milano.

VARAZZE. Albergo Eden Parc. Primavera, pens. reclame, chied. programmi, prenotare.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

NEGOZIO Campo S. Moisè eccellente posizione alberghi offresi subito. Trattasi direttamente. Scrivere Cassetta 22 Z Unione Pubblicità, Venezia.

CESSIONI stipendio, rinnovazioni, anticipi militari, statali, ferrovieri. Credito Impiegati, Bologna.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 2.50 Lusso (1); 4.35 D. 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.45 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55 DD.

UDINE: 0.20 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso (2); 5.20 A. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A. (Conegliano); 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 14 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE: (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 0.45 Lusso; 5.50 D.; 7.50 A. (Verona); 9.30 A.; 10.45 D.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.05 O. (Padova); 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Verona); 20.20 DD.; 22.30 A.; 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 8 DD.; 8.55 DD.; 9.30 A. (Ferrara); 11.55 A.; 14 D.; 17.35 D.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

UDINE: 2.40 Lusso (2); 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.30 A.; 11 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.25 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.05 O. (Trevisa); 19.05 D.; 21.05 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55. A.

CALALZO: 8.30 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.03 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.58 O.; 3.30 A.; 5.13; 7.50; 8.23; 15.33; 17.40; 18.38; 19.38; 21.48; 22.20; 23.28.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 13

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Dopo alcuni istanti di tregua egli si sentì bruciato altre tre volte, profondamente nella mano sinistra. Tutto ciò era stato compiuto nel più assoluto silenzio. Durante i pochi minuti che passarono allora, Giovanni Dumaine, non potè neppure sospettare ciò che si preparava. Egli aveva però la certezza che tutto non era finito.

Venne trascinato per tre passi e fatto sedere in una nuova poltrona. Nessuno fiatava presso di lui; nessuno sembrava muoversi. La sua testa fu fortemente premuta contro la spalliera medesima della poltrona da mani che lo strinsero alla fronte ed al mento. Egli non cercò neppure di lottare, sapeva di essere impotente per sfuggire a quegli uomini.

Sentì il nodo che gli stringeva il velo intorno al collo sciogliersi a poco a poco. Il velo scivolò sulla nuca poi sulla testa, indi sulla fronte. Giunto a questo punto, la stoffa nera mascherava ancora metà del naso, ma lasciava scoperti gli occhi...

Giovanni Dumaine vedeva finalmente! Ed essere sfuggito alla notte, a tutti gli agguati sconosciuti, gli sembrava una risurrezione. Una grande speranza gli riempiva l'animo.

Cercò di volgere la testa e vedere quali uomini aveva d'attorno, e cosa essi preparavano. Egli non potè riuscirvi. La morsa che gli serrava la fronte dopo la caduta del velo e quella che lo stringeva al mento, sembrava di ferro. Non potè vedere che innanzi a sè. Però vide contro al muro, ricopeto di stoffa, un grande specchio ovale, e fu dentro ad esso ch'egli potè distinguere alcuni dei gesti che venivano compiuti. Un uomo, nel quale non distingueva nè la testa, nè il petto, era chino su di una mensola, ricoperta di marmo. Da un astuccio aperto davanti a lui, egli prese una piccola siringa di vetro, alla quale adattò l'ago, poi in una fine provetta, egli mescolò goccia a goccia tre liquidi dei quali studiò subito la trasparenza, ponendo il piccolo recipiente contro una lampada elettrica accesa. Infine, egli tuffò l'ago della siringa nel miscuglio ottenuto e s'avvicinò alla poltrona in cui Giovanni Dumaine era immobilizzato. Si chinò esul prigioniero ed ebbe nei gesti la precisione e la sicurezza del chirurgo.

Fra il pollice e l'indice della mano egli scostò largamente le palpebre dell'occhio, poi sicuramente, delicatamente egli immerse l'ago per tre volte nella carne del paziente, lasciandovi ad ogni colpo un punto rosso. Insieme questi tre punti formavano un triangolo. Con la stessa freddezza ed abilità, l'operatore, del quale Giovanni Dumaine distingueva appena il viso, ripetè l'operazione nell'altro occhio e quand'ebbe terminato ordinò:

— Rimettete il velo.

La stoffa nera gli coprì nuovamente tutto il volto.

Giovanni Dumaine aveva sopportato tutto ciò con la passività del suppliziato sentendo ad ogni istante crescere in lui l'idea di sognare un orribile incubo...

Dei segni negli occhi? Delle bruciature sulle mani?

Che significava tutto ciò?

— Levatevi — gli dissero.

Egli si alzò e fu trascinato. Dove? Una voce chiese:

— Fatto?

Era la voce dell'uomo che gli aveva lungamente parlato.

L'avevano dunque ricondotto nella prima sala? Che volevano fargli ancora? Cosa continuavano ancora a preparare contro di lui, che aveva preso il posto di un altro? Un'esaltazione, una febbre lo presero, mentre un gelido sudore gli bagnava le tempie. Egli era preso da un'angoscia non mai provata, neppure nei più terribili giorni della battaglia davanti a Verdun.

Era l'angoscia dell'innocente che viene trascinato al patibolo!

Gli avevano affermato, è vero, poco prima, che la sentenza non sarebbe stata applicata la medesima notte, ma perchè allor agli avevano punto gli occhi, bruciate le mani? Delle parole vennero dette; egli le intese male. Il sangue gli rombava negli orecchi. Sentì soltanto:

— ... processo verbale constatante che Lodovico Bassano ha subito l'impronta dei sei punti rossi e le bruciature....

Vi fu un mormorio di voci, poi un silenzio. Indi:

— Lodovico Bassano, le ultime parole stanno per essere pronunciate. Ora portate su di voi, in segni, diremo quasi stenografati, ma chiarissimi per tutti gli affiliati del mondo intero, la prova della vostra condanna e quella del delitto da voi commesso. Tutto ciò voi lo sapete, essendovi stato detto al momento della vostra assunzione nell'ordine. Sapete inoltre che i segni rossi sono indelebili, che tutti gli affiliati hanno su di voi un diritto, un obbligo di morte e che ciascuno di essi diviene innanzi a voi un giustiziere al quale è affidata la missione di vendicare una vittima... Ecco, infine, ciò che la legge della nostra associazione, m'obbliga ad aggiungere.

Giovanni Dumaine trattenne il respiro.

— Io v'ho detto poco fa che la vostra sentenza non sarebbe stata eseguita questa notte. Alcuni giorni d'angoscia vi saranno lasciati, dopo i quali la morte scenderà su di voi... E questi giorni saranno il vostro più grande castigo, poichè la vera tortura della morte, è l'agonia. Durante otto giorni sarà soprasseduto alla vostra condanna; fino al 7 novembre a mezzanotte, voi siete sicuro di vivere, se si può chiamare vivere lo spavento di veder scorrere ora per ora, minuto per minuto, secondo per secondo, un dato tempo, dopo il quale la morte dovrà coglierví.

Dumaine percepì un sogghigno che assomigliava ad un colpo di tosse ed udì altre parole ancora sorprendenti e terribili che la calma della voce, l'ironia fredda del tono, facevano più imprevviste e più temibili ancora.

— In questi otto giorni voi non sarete tenuto sequestrato in nessun luogo. A quale scopo? Non siete forse prigioniero del vostro delitto e dei sei punti rossi? Voi sarete libero d'agire. Ad un profano, tale libertà potrebbe apparire anormale e romanzesca; ma a chi ne conosce invece la ragione profonda, ella si presenta col suo vero e spietato carattere. Deve provarvi con la serenità stessa e la sicurezza dimostrate, fino a qual punto la vostra morte è certa, prossima, ineluttabile. Se voi foste un condannato a morte ordinario, chiuso in una cella e voi sentiste il martello di chi costruisce il vostro patibolo, voi non sareste più incerto del castigo. Dunque, durante otto giorni voi avrete la illusione di vivere, ma ogni ora di questa illusione vi avvicinerà sempre più alla realtà. Voi tremerte, Bassano! ed in questi giorni, voi tenterete di fuggire come una bestia perseguitata, avrete speranze insensate, che la presenza della morte prossima turberà implacabvilmente e vi farà più terribili della disperazione stessa. Ed il 7, a mezzanotte, allo spirare del termine stabilito, allora...

Qui la voce risuonò aspra, secca, rude

(continua)

Anno 186 - N. 129

Mercoledì 9 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Come portai l'"Italia,, da Roma alla Baia del Re

(Nostro servizio radiotelegrafico dallo Spitzberg)

Il racconto di Umberto Nobile

KING'S BAY, 7

(Per radio via S. Paolo). — Ieri è felicemente terminato il volo dell'*Italia* da Milano alle Spitzbergen dopo aver superato una innumerevole serie di difficoltà e di pericoli. E' così terminata questa prima parte della spedizione che più d'ogni altra preoccupava.

Un volo da sud a nord con percorso così lungo, attraverso regioni così diverse per condizioni climatiche, presentava già di per se stesso molte difficoltà e molti rischi. Ma nel caso nostro le difficoltà e gli altri erano aggravati dalla necessità di compiere il volo entro un determinato periodo di tempo e tale periodo era proprio quello primaverile, caratterizzato da rapidi cambiamenti delle condizioni metereologiche. Bisogna dunque prevedere grandi difficoltà nella navigazione. Io stesso le avevo preannunziate e le abbiamo avute.

La vittoria sul tempo

Procrastinando le varie tappe del volo in attesa di una situazione metereologica decisamente favorevole significava perdere un tempo prezioso. Il calcolo inizialmente fatto era di arrivare alla King's Bay prima del periodo estivo delle nebbie polari; invece ci siamo arrivati in tempo per utilizzare il mese di maggio che è indubbiamente il migliore per le esplorazioni dell'oceano polare. E vi siamo giunti precisamente un mese prima di quando vi giungemmo due anni fa con un'altra nostra aeronave.

Il volo del 1926 dal continente europeo a questa estrema terra nordica si svolse in condizioni metereologiche che furono e furono in realtà estremamente favorevoli. Nel fatto, tranne alcune ore di navigazione agitata al nord della Russia a causa del forte vento contrario, tutto il resto del viaggio, l'arrivo a Vadsoe, la traversata del mare di Barents, l'atterraggio alla King's Bay si svolsero in condizioni che non si potevano desiderare migliori.

«Were wery lucky», mi ripeteva il nostro metereologo.

Sperare che si ripetessero circostanze così favorevoli era vano. Bisognava senz'altro rinunciare ad attendere una situazione metereologica come quella dell'altra volta ed accettare la meno peggio che si sarebbe presentata. Sta di fatto che, come la tappa Milano-Stolp si effettuò in condizioni metereologiche piuttosto difficili; così pure la tappa Stolp-King's Bay si è svolta in condizioni enormemente meno favorevoli di quelle del 1926.

Puntualità perfetta

Ciò non ostante siamo qui appena in tempo per il nostro lavoro di esplorazione. Soltanto un giorno prima dell'altra volta. Se per trasportarci dall'Italia alle Spitzbergen avessimo ogni volta dovuto attendere condizioni ottime, saremmo ancora in Europa e ci saremmo rimasti per un pezzo, sprecando negli ozi di Milano e di Stolp il mese più favorevole all'esplorazione delle regioni artiche.

Nel mio programma avevo previsto che la partenza dell'*Italia* si sarebbe effettuata nella prima settimana dopo Pasqua. E così infatti avvenne. In Germania, a Stolp, avevo stabilito di restare due o tre settimane al massimo. Infatti passarono due settimane senza che potessi nemmeno considerare il caso della partenza, poichè la *Città di Milano* non era ancora giunta alla King's Bay. Non volevo lasciar trascorrere inutilmente la terza settimana; ero impaziente di partire; l'attesa a Stolp era snervante.

Il 30 aprile la situazione metereologica sul Mare di Barents lasciava prevedere la possibilità di forti venti dell'intensità 5 della scala Beauforme. Il tempo sulla Scandinavia era buono. Nell'inviare questi dati l'istituto geofisico di Tromsoe mi consigliava di partire di nuovo: «Tale situazione è così buona come si può sperare in questo periodo dell'anno. Ci sono delle incertezze e dei rischi, ma sono inevitabili».

Ma quel giorno non potei partire perchè a Stolp soffiava un forte vento che impediva la manovra di uscita. Anche il giorno successivo per la medesima ragione rinviai la partenza. Finalmente la sera del 2 maggio, non ostante che nella zona di soli 300 metri soffiasse un vento di 15 metri al secondo contrario alla rotta, decisi la partenza. Le previsioni erano che avremmo avuto forti venti contrari sul Baltico e deboli sulla Svezia; sul mare di Barents avremmo incontrato pioggia, bufere di neve e un vento di circa 40 chilometri all'ora.

Da Stolp a Vadsoe

Queste cose non mi spaventano. La situazione meteorologica mi sembrò dunque possibile, considerando che la attesa di una situazione decisamente migliore ci avrebbe fatto perdere tempo, probabilmente altre due o tre settimane e il successo della spedizione ne sarebbe stato gravemente compromesso.

Da Stolp partimmo la notte dal 2 al 3 maggio alle ore 3.30 del mattino. A bordo eravamo in diciotto e avevamo benzina ed olio per 70 ore di volo. La traversata del Mar Baltico si effettuò senza difficoltà, sebbene da principio un vento discretamente forte ci contrastasse il cammino e la nebbia sul golfo di Botnia ci causasse una deviazione per cui giungemmo sulla costa finlandese nei pressi di Wasa, anzichè direttamente a Kemi come mi ero proposto.

In Finlandia un vento contrario, ma forte contrastò la navigazione senza però turbarla. Le prime preoccupazioni cominciarono nella notte dal 3 al 4 mentre eravamo ancora in Finlandia. I dati meteorologici che affluivano alla nostra cabina radiotelegrafica mostravano che una depressione si era formata sul mare di Barents. Ci sarebbe stato forte vento dal nord fra la Norvegia e le Spitzbergen e venti orientali pure forti nella regione di Vadsoe.

Solo l'ultimo radiogramma dell'Istituto geofisico di Tromsoe diceva: «Vi consigliamo di affrettare la vostra marcia. Tra alcune ore giungerà a Vadsoe la depressione con vento di est; ma per qualche ora ci sarà ancora calma. Atterrate prima che sopraggiungano questi venti orientali». Fui costretto ad accelerare la marcia mettendo in azione il terzo motore e forzando gli altri due e non rallentando nemmeno quando sulle colline fummo avvolti dalla nebbia.

Per qualche ora navigammo nella nebbia, cercando di non perdere di vista il suolo per ritrovare Vadsoe in qualche modo. Si ripeterono in parte le vicende della nostra navigazione all'Alaska, nello stretto di Behring. In più questa volta la nebbia ci causò anche qualche incrostazione di ghiaccio: ad un certo momento ci tolse completamente la visibilità del terreno.

Navigammo allora intensamente in direzione del mare e quando fummo sicuri di essere su questo discendemmo fra la nebbia. Sotto comparve l, poco lontano, Vadsoe con l'isolotto dove è eretto il pilone di ormeggio. Un'ora più tardi, l'«Italia» era ormeggiata e si iniziavano i rifornimenti.

Ancora in volo

La situazione meteorologica in tali ore, fra la costa settentrionale della Norvegia e le Spitzbergen, escludeva che si potesse ripartire la sera stessa. Fatti i rifornimenti e rimesso in ordine il dirigibile, bisognava dunque attendere pazientemente che sopraggiungesse la depressione e il preannunziato vento di est.

Predisposi tutto quanto era necessario per fronteggiare qualunque eventualità. Il vento giunse nelle prime ore della sera e quindi crescendo a mano a mano di intensità nella notte, soffiava raggiungendo e forse superando la velocita di 55 chilometri all'ora. Le cose peggiorarono al mattino; le raffiche si accentuavano assumendo una intensità notevole. Sotto il loro soffiare, le strutture della nave scricchiolavano, ma resistevano.

Temevo che il tempo peggiorasse sempre più col sopraggiungere della notte. L'ossatura della nave mi mise in ansia per qualche ora. Tuttavia avevo disposto tutto il necessario per fronteggiare la disgraziata eventualità che il vento riuscisse a strappare la nave dagli ormeggi. L'equipaggio era al suo posto pronto alla manovra. All'avvicinarsi delle bufere di neve, mettevo in marcia i motori.

Queste ansietà durarono tutta la mattinata del giorno 5. Nel pomeriggio il vento cominciò a calmarsi. Sentite le notizie dell'istituto geofisico di romsoe decidevo di partire la sera. Le previsioni erano queste: Venti deboli tra la costa settentrionale della Norvegia e l'isola degli Orsi, venti contrari da 35 a 55 chilometri fra l'isola degli Orsi e le Spitzbergen. Nell'atterraggio alla King's Bay un vento da 30 a 45 chilometri all'ora.

Tra la bufera

Queste condizioni non costituivano certo quello che si poteva desiderare di meglio, ma non vi era da far nulla. Una situazione migliore si sarebbe fatta attendere forse una settimana, forse di più. E nel frattempo una nuova bufera poteva sopraggiungere a Vadsoe, mettendo in serio pericolo il dirigibile. Quest'ultimo dubbio si è poi in effetto realizzato.

Appunto il giorno successivo alla nostra partenza un violento ciclone è imperversato fra l'Isola degli Orsi e la costa settentrionale della Norvegia. Partimmo da Vadsoe alle 20.30 del giorno 5. A bordo avevamo caricato benzina e petrolio fino sufficiente per tutte le ore di volo alla velocità normali di 52 chilometri o a velocità forzata. L'equipaggio era costituito da 19 persone.

La prima parte del viaggio fra Vadsoe e l'Isola degli Orsi si è effettuata senza difficoltà. Spirava un vento forte e che corrispondeva esattamente alle previsioni. Ma queste non corrisposero alla realtà necessaria nella seconda parte della traversata fra l'isola degli Orsi e le Spitzbergen. In questa regione avremmo dovuto trovare vento forte da nord e viceversa ci venimmo a trovare nella parte anteriore di un ciclone che si avanzava causando venti violenti da sud-est che raggiunsero una velocità di 60 a 70 chilometri all'ora.

Navigando lungo la costa occidentale delle Spitzbergen le violente bufere di neve ci investivano: tutta l'atmosfera sembrava in agitazione e si poteva ricordare una frase del nostro metereologo: «E' una situazione pericolosa». La bufera è ora piena di onde insolitamente elevate che sono segnalate dalle Spitzbergen e sul Mare di Barents. Ma in aria per conto mio mi sentivo sicuro e in tutti i casi molto più sicuro che al pilone di Vadsoe. Avevamo tanta benzina da poter raggiungere senza difficoltà il mare polare utilizzando questo vento di sud-est.

Anzi appunto questo avevo deciso di fare quando a bordo cominciavano attraverso la radio a giungere notizie non buone dalla King's Bay dove il barometro era disceso e il vento forte e raffiche. L'idea di fare subito un primo giro d'ispezione sui mari polari per attendere che il vento alla King's Bay migliorasse mi sorrideva; ma fui poi costretto ad abbandonarla quando il motore di poppa improvvisamente subì una grave e irrimediabile avaria che lo mise fuori uso.

Verso la meta

Quando uscimmo dalla bufera ci trovammo nello stretto fra l'isola del Principe Carlo e la Grande Swalbard, anzichè a sinistra dell'isola del Principe Carlo. Accertate le nostre posizioni con l'aiuto, dimostratosi assai efficace, dei rilievi radiogoniometrici eseguiti dalla *Città di Milano*, attraversammo lo stretto.

Intanto giungevano dalla King's Bay notizie migliori. Il vento era ancora forte, ma il barometro risaliva. Il cielo si era rischiarato. Risplendeva il sole. Fatto così certo che all'atterraggio ci sarebbero state ottime condizioni di visibilità, diedi attraverso la radio ordini alla King's Bay di tener pronta la manovra di ormeggio al pilone.

Alle 11.30 giungevamo all'ingresso della baia, in vista di Ny Aaalesund. Lo hangar e il pilone erano là ancora una volta pronti a ricevere un dirigibile italiano. Ma questa volta vi era anche una nave della nostra marina parata a festa e vi erano i nostri marinai impazienti di accoglierci.

Alle 12.45 lasciai cadere il cavo di atterraggio, afferrato con prontezza dalla pattuglia degli alpini aggregati alla spedizione. Il vento era sempre forte e a raffiche; ma i 120 marinai della *Città di Milano* tenevano saldamente l'aeronave. L'*Italia* venne agganciata al pilone.

UMBERTO NOBILE

Il saluto di Milano all'equipaggio dell'"Italia,,

MILANO, 8

Il Podestà on. Belloni ha diretto questa sera al generale Nobile il seguente telegramma:

«Il raggiungimento della Baia del Re nonostante le avversità atmosferiche lungo il percorso e la stagione inclemente, è una realizzazione dovuta alla sua intelligenza ed alla energia unitamente alla devozione illuminata dei suoi collaboratori e del suo equipaggio.

«Ormai siamo certi che il tricolore italiano e la bandiera di Milano toccheranno il Polo e la meta che Ella si prefigge.

«Tutti noi siamo fieri di Lei. *Belloni*».

L'aeronave atterrerà al Polo

"Quando la Croce sarà piantata nell'eterno ghiaccio, sulla vetta del mondo, noi ci inginocchieremo tutti e tutti ringrazieremo Iddio,,

"Tenteremo la prova mai finora tentata,,

KING'S BAY, 8

Il generale Nobile ha affidato al corrispondente della berlinese *Vossische Zeitung* il seguente messaggio:

«Il periodo dell'incertezza è passato: ormai che l'Italia ha compiuto senza incidenti la seconda, e per molti riguardi forse la più pericolosa tappa del suo viaggio, possiamo senz'altro dedicarci al compito definitivo. Potrà passare una settimana, poco più poco meno, ma noi tenteremo ormai la prova mai finora tentata, di atterrare al Polo.

«Siamo tutti in eccellente stato e pieni di ottimismo. Lasciando l'aerodromo di Baggio, a Milano, circa due settimane fa, io dissi che la maggior parte dei pericoli della nostra impresa sarebbe stata superata, quando avessimo felicemente raggiunto la nostra base nella Baia del Re. Nè ora ho motivo di modificare questa mia opinione.

«Dal punto di vista della navigazione a causa della grande differenza di temperatura e di pressione atmosferica, il tratto da Milano alle Spitzbergen è la Waterloo per un dirigibile. Il fatto che l'Italia abbia potuto superare questa prova, senza il minimo danno, deve essere decisivo per tutti i tecnici, i quali, come me, credono nell'avvenire del tipo semirigido del dirigibile.

«In caso di soddisfacenti condizioni atmosferiche, un atterraggio dell'Italia al Polo non dovrebbe presentare difficoltà insormontabili. Tra i vari oggetti di corredo abbiamo a bordo apparecchi appositamente costruiti perchè ci servano a questo tentativo di atterraggio. A mezzo di una di queste invenzioni brevettate, gli uomini che sbarcheranno per aiutare l'atterraggio, non saranno mai fisicamente distaccati dal dirigibile. In caso di pericolo, sarà loro possibile di rimbarcarsi nella nave, anche se questa dovesse essere spinta un'altra volta in alto.

«La Croce datami da Sua Santità il Papa sarà da me affidata agli uomini che sbarcheranno, e quando essa sarà piantata nell'eterno ghiaccio, sulla vetta del mondo, noi ci inginocchieremo tutti e tutti ringrazieremo Iddio. — Umberto Nobile».

La tappa artica

Il marconigramma dalla King's Bay del nostro inviato speciale a bordo dell'Italia, per un disguido nella trasmissione, ha potuto essere pubblicato soltanto in parte nella nostra ultima edizione di ieri. In questa parte Ugo Lago descriveva l'improvvisa partenza da Vadsö della aeronave e le prime ore di navigazione fin sopra l'isola degli Orsi, granitico masso di neve sorgente dal mare. Prosegue quindi il dispaccio:

Passiamo a nord sull'isola, a bassa quota. In quella distesa bianca, apparentemente inabitabile, pochi esseri vivono volontariamente prigionieri per il servizio dell'umanità, avida di conoscenza e di conquista: tre o quattro persone curano una stazione radio e una meteorologica per la navigazione sull'Oceano Artico. Quanta pena e quanta gratitudine per il sacrificio di costoro! Le loro casette sono quasi sepolte dalla neve, presso una parte accessibile della spiaggia. Il dirigibile si abbassa ancora: tre uomini, tre punti neri, salutano agitando le braccia. Sono amici sconosciuti, che ci hanno aiutato con preziose notizie. Mai è avvenuto che abbiano visto passare una macchina aerea sul loro cielo. Lasciamo cadere un messaggio tricolore come ringraziamento e riconoscenza. Chissà che questo avvenimento non li faccia felici per alcun tempo, loro, disabituati alle più facili relazioni con i loro simili! Parleranno a lungo, nella fredda solitudine delle loro conversazioni, di questo manipolo di uomini meridionali che, sazi di sole e di splendore, cercano e trovano meccanismi miracolosi per la conquista di regioni lontane, non ancora compiutamente vinte dalla tenacia di uomini nordici.

"Spitzberg in vista,,

Oltrepassiamo l'isola, parlando anche con commozione della dura vita di quella gente. Dopo il 75.o parallelo, le distese di neve diventano più ampie e più frequenti sul mare, diventato oleoso e cupo. Il vento lancia pezzi di ghiaccio contro la navicella.

Una voce si ode pochi minuti prima delle sette: «Spitbergen in vista!». Possibile, pensavamo, che il nostro volo su questo mare giunga al termine così facilmente? Ma il vento comincia a prenderci, attaccando l'aeronave e sballottandola capricciosamente. Corriamo molto, ma preferiremmo un vento meno compiacente come direzione e meno fastidioso come intensità. La temperatura è abbassata ancora li alcuni gradi.

I primi «icebergs» di grandezza notevole possiamo vederli al 76.o parallelo. Il cielo si vela. La battaglia ha indugiato, ma il nemico annuncia l'arrivo deciso e violento! Pure siamo all'alteza di Capo Sud (Spitzbergen), prossimi alla mèta. Ci riserverà il cielo la sorte tantalica di vedere la baia agognata e di dover tornare indietro per impossibilità a vincere il vento e la bufera? Niente è impossibile navigando con un diribile sull'Oceano Artico. Le cost alte, a picco sulle acque, erano le sole striscie nere che si offrivano al nostro sguardo, tra tutto quel biancore nevoso. Poi le prime nebbie nascosero ogni cosa intorno alla nave. Sapevamo di non dovere aspettarci fatiche eccezionali in questo primo tratto del volo verso lo Spitzbergen; non so, però, se attribuire alla mia inesperienza il giudizio che ora dò sul facile svolgimento di questa parte del viaggio.

Certo il carattere di Umberto Nobile, che non tradisce mai alcuna agitazione o alcuna preoccupazione, mette in imbarazzo le intenzioni psicologiche del giornalista. Sentivo l'«Italia» salda e sicura nell'aria, dominatrice in quel la solitudine immensa. Il colore della scena straordinaria, entro la quale agivamo, aveva preso tutta la mia attenzione. A volte perfino la neve pareva velarsi di grigio. Sole e azzurro del Sud correvano alla nostra mente come un sogno lontano, non più realizzabile, tanta era la forza con cui quello smorto mondo ci afferrava l'anima e la colmava di tristezza. Dalla mezzanotte la nebbia, la grande nemica dei naviganti, non ci concesse che rari momenti di tregua. In uno di questi, l'Oceano Artico, come a compensarci delle passate malinconie, offrì alla nostra ammirazione, mesto fulgore di un sole notturno, uno di quei soli che si possono fissare lungamente senza rimanere abbagliati. Esso lanciava il suo splendore, sopra un mare tremolante di un azzurro tirrenico, con levità crepuscolare.

Sulla "Città di Milano,,

Prima di vedere la King's Bay, al nostro arrivo, ho creduto fosse questo il lusso più sfarzoso di luce a queste regioni consentito.

Stasera, in cuccetta, a bordo della «Città di Milano», si sente freddino: sei gradi sotto zero all'esterno. Siamo tutti bene difesi con maglioni spessi e l'abito definitivamente polare: pelliccia interna, scarpe alte di pelo di agnello. Solo la testa resiste, contentandosi per protezione del semplice casco aviatorio. Intorno a noi la delicata bellezza del cielo e delle acque ci incanta.

Elementi di sicurezza durante la traversata furono, come sempre del resto, la grande resistenza dell'aeronave e le risorse del comandante. Ricordo che alle otto non vedevamo ormai che fitta nebbia intorno a noi. Aumentava inoltre, la intensità del vento. Il dirigibile aveva sbalzi inaspettati e tremendi. Eppure Nobile domandava tranquillamente l'esatta quantità di benzina esistente ancora a bordo: voleva rassicursi, per la eventualità di un ritorno a Vadso? Indovinammo che il momento non era facile.

L'offensiva della neve

Poichè nulla volle risparmiarci la sorte, ci piombò addosso, con eccezionale obliqua violenza, la neve. Ci parve allora, di sentire il corpo del dirigibile gemere della difficoltà di obbedire al suo tiranno. Pure dovette obbedire. Il nostro generale stava fermo, tra i due timoni di quota e di direzione, e dirigeva contro vento. Vedevamo fuggire, in senso contrario al nostro, vorticosamente, miriadi di fiocchi di neve. L'areonave balza, oscilla, piomba. Un colpo energico la riporta su, con faticosa energia. Ci sentimmo nel centro di questa bufera dantesca e guardammo intorno, dai finestrini, il tumultuoso rivolgimento di elementi con stupore e pure con una certa ammirazione. Erano le nove. D'intorno nebbia e neve. Il termometro era sceso a dodici gradi. L'aeronave filava a circa centotrenta chilometri, agevolata nella sua corsa dalla furia stramba del vento.

Non è concesso, a noi profani, un giusto apprezzamento tecnico di quello che l'*Italia* ha compiuto e sopportato nella non breve iotta titanica.

A bordo, per principio, non si parla dei pericoli che quando sono superati, ed anche allora sono parole brevi, orgogliose, accompagnate da un sorriso che è, in certo senso, giuramento tacito di persistere.

Accanto ai vecchi gloriosi e provati transvolatori polari, una salda, piccola schiera di giovani si cimenta quotidianamente, con volontà invincibile e vittoriosa.

Nobile e il suo equipaggio ci vogliono bene. Noi siamo immensamente felici che egli abbia stima di noi, nuovi alle gesta artiche, siamo anche certi che la Patria oggi possiede a migliaia giovani di questa tempra. Il nostro destino è di operare latinamente e obbedire senza tregua.

Paesaggio polare

Alle nove e quarantacinque il dirigibile si libera a poco a poco dai fitti veli ed è scosso un pò meno dalla bufera. I motori ansimano, come stanchi della fatica e l'aeronave assume un andamento lieve, come liberata dalle strette infernali. Anche questa è superata! Rivediamo le cime d'oro delle Spitzbergen, sotto un cielo chiaro, immacolato. Mai primavera mediterranea apparve più limpida e più dolce, illuminata da un sole rischiarato dal biancore infinito delle nevi, vivificate dall'azzurro del mare. E' questo lo Spitzberg minaccioso? No. Ce lo dicono i compagni della *Città di Milano*. Lo Spitzberg più vero è quello che, poche ore prima, avvolgeva di neve ogni cosa, quello da cui nasceva un vento tagliente e insopportabile. Aveva voluto Iddio accogliere, con la festa della sua luce e delle sue acque, i volatori italiani? Eravamo, da quando la bianca baia e il punto nero della *Città di Milano* apparvero ai nostri occhi, impazienti di arrivare. Ci pareva di giungere, finalmente, dopo tre tappe, straniere, come a casa nostra, a bordo di una nave italiana, presso tanti compagni della nostra terra, che con noi lavoravano nel nome d'Italia.

Il dirigibile discese lentamente quasi con la pacatezza di chi è affaticato e soddisfatto. Il formidabile «urrà» dei marinai e degli alpini ci fece fremere. Il vento fastidioso ci costringe ad un ormeggio preliminare al pilone. Qualche tempo dopo, i nostri uomini, con la cordiale collaborazione di operai norvegesi, portarono in hangar l'aeronave. Nobile fu accolto da dimostrazioni deliranti.

Poco dopo il caldo tepore della *Città di Milano* confortava la nostra stanchezza, un pò freddolosa. Il tempo si mantiene clemente. Dopo sole ventiquattro ore, ecco i nostri visi, arrossati dal freddo, nelle esercitazioni di *sci*. Tra amici fraterni, a bordo della nave, il ricordo della Patria lontana non è che esaltazione a nuovi cimenti.

Intanto il dirigibile, rapidamente riveduto, sarà presto lanciato alla prima grande sfida alla Sfinge artica. Il cielo puro, di questo freddo luogo artico, invita ad una pausa spensierata, a dolci passatempi nel tepore di un asilo ospitale. Finimmo di accogliere oggi la lusinga di godere in pace questo paradiso, senza assilli e senza aspirazioni. Ma ripartiremo subito.

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 8

(Via radio San Paolo). — E' imminente il primo volo esplorativo del generale Nobile. Esso sarà diretto verso la terra di Nicola II. e comporterà probabilmente diversi atterraggi sulle regioni inesplorate.

Tale volo ha grande importanza e Nobile lo compirà in assolute condizioni di grande autonomia e libertà, tenendo a bordo solamente il personale indispensabile e riducendo sensibilmente anche l'equipaggio attivo.

La prossima esplorazione assicurerà il primo successo della spedizione artica e produrrà notevoli risultati nel campo geografico, determinando i confini e la natura di una terra della quale si hanno notizie assai incerte.

Ugo Lago

L'Italia fascista e Ginevra

A proposito di una visita

ROMA, 8

Il prossimo fascicolo delle *Informazioni corporative* reca una breve nota circa il ricevimento fatto da S. E. Bottai al sig. Albert Thomas al Ministero delle Corporazioni. Premesso un breve riassunto del discorso pronunciato in quella occasione da S. E. Bottai e di quello che, in risposta, pronunciò il sig. Thomas, le *Informazioni corporative* aggiungono questo notevole commento:

«I due oratori erano rappresentanti di due mondi diversi. La coscienza di questa diversità è stata vigile in loro ad ogni istante e ad ogni parola. S. E. Bottai in ciascuna sua fase si è ricordato di essere il rappresentante dell'Italia fascista e del Governo del suo Paese, e il sig. Thomas si è del pari di continuo ricordato di essere il rappresentante di un grande organismo internazionale di studi e di indagini. Ma questa diversità fondamentale non ha loro impedito di avvicinarsi e di parlarsi in ispirito di perfetta franchezza, nè ha impedito a ciascuno dei due, di riconoscere la onestà dei propositi dell'altro e le benemerenze da ciascuno acquistate nell'opera diuturna per la pace del mondo e per la giustizia sociale.

«L'Italia fascista e Ginevra. Questi due mondi che sembravano tanto diversi, si sono avvicinati si sono guardati da vicino ed hanno constatato che il muro da cui erano divisi era fatto sopratutto di poca conoscenza reciproca. Ginevra ha appreso che l'Italia, lungi dal conculcare i diritti del lavoratore sotto il suo tallone di ferro, ne prolama la santità con voce ben più possente che non facciano alcuni governi, che pur pretendono di ripetere i loro titoli dal volere e dal favore popolare, ha appreso che l'Italia non vuole schiacciare una classe a vantaggio dell'altra, nè tenta imporre alla paziente cervice dell'una il giogo pesante del lavoro perchè l'altra viva in letizia, ma solo vuole comporre nel nome augusto della Patria la concordia discorde degli interessi particolari di coloro che producono.

«Questo Ginevra ha appreso, ed ha per mezzo del sig. Thomas dichiarato che la nostra esperienza deve essere studiata, deve essere seguita, analizzata, compresa.

«L'Italia, alla sua volta, ha dichiarato per bocca del Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, quale valido strumento di studio e di indagini sia l'organizzazione di Ginevra e quale prezioso ausilio possa offrire ai governi.

I premi dei buoni del tesoro

ROMA, 8

Presso la direzione generale del debito pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i buoni del tesoro novennali. Per la sesta serie il premio di lire 100 mila è stato assegnato al buono N. 1.901,193, quello di L. 50.000 al buono N. 1,548.377, quello di lire 10 mila al buono n. 836.732; e i quattro premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente ai buoni n.o 882.672; n. 998.052; n. 334,053 e n. 101,975.

Nell'alta finanza italiana

ROMA, 8

Negli ambienti economici si assicura che con ogni probabilità il direttore generale del commercio estero comm. Di Nola lascierà l'alto posto che occupa al Ministero dell'Economia Nazionale per assumere un'importante carica presso un istituto di credito.

Anno 186 - N. 129

Mercoledì 9 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Come portai l'"Italia„ da Roma alla Baia del Re

(Nostro servizio radiotelegrafico dallo Spitzberg)

Il racconto di Umberto Nobile

KING'S BAY, 7

(Per radio via S. Paolo). — Ieri è felicemente terminato il volo dell'*Italia* da Milano alle Spitzbergen dopo aver superato una innumerevole serie di difficoltà e di pericoli. E' così terminata la prima parte della spedizione che più d'ogni altra preoccupava.

Un volo da sud a nord con percorso così lungo, attraverso regioni così differenti per condizioni climatiche, presentava già di per se stesso molte difficoltà e molti rischi. Ma nel caso nostro le une e gli altri erano aggravati dalla necessità di compiere il volo entro un determinato periodo di tempo e tale periodo era proprio quello primaverile, caratterizzato da rapidi cambiamenti delle condizioni metereologiche. Bisogna dunque prevedere grandi difficoltà nella navigazione. Io stesso le avevo preannunziate e le abbiamo avute.

La vittoria sul tempo

Procrastinando le varie tappe del volo in attesa di una situazione metereologica decisamente favorevole significava perdere un tempo prezioso. Il calcolo inizialmente fatto era di arrivare alla King's Bay prima del periodo estivo delle nebbie polari; invece ci siamo arrivati in tempo per utilizzare il mese di maggio che è indubbiamente il migliore per le esplorazioni dell'oceano polare. E vi siamo giunti precisamente un giorno prima di quando vi giungemmo due anni fa con un'altra nostra aeronave.

Il volo del 1926 dal continente europeo a questa estrema terra nordica si svolse in condizioni metereologiche che parvero e furono in realtà estremamente favorevoli. Nel fatto, tranne alcune ore di navigazione agitata al nord della Russia a causa del forte vento contrario, tutto il resto del viaggio, l'arrivo a Vadsoe, la traversata del mare di Barents, l'atterraggio alla King's Bay si svolsero in condizioni che non si potevano desiderare migliori.

«Were wery lucky», mi ripeteva il nostro metereologo.

Sperare che si ripetessero circostanze così favorevoli era vano. Bisognava senz'altro rinunciare ad attendere una situazione metereologica come quella dell'altra volta ed accettare la meno peggio che si sarebbe presentata. Sta di fatto che, come la tappa Milano-Stolp si effettuò in condizioni metereologiche piuttosto difficili; così pure la tappa Stolp-King's Bay si è svolta in condizioni enormemente meno favorevoli di quelle del 1926.

Puntualità perfetta

Ciò non ostante siamo qui appena in tempo per il nostro lavoro di esplorazione. Soltanto un giorno prima dell'altra volta. Se per trasportarci dall'Italia alle Spitzbergen avessimo ogni volta dovuto attendere condizioni ottime, saremmo ancora in Europa e ci saremmo rimasti per un pezzo, sprecando negli ozi di Milano e di Stolp il mese più favorevole all'esplorazione delle regioni artiche.

Nel mio programma avevo previsto che la partenza dell'*Italia* si sarebbe effettuata nella prima settimana dopo Pasqua. E così infatti avvenne. In Germania, a Stolp, avevo stabilito di restare due o tre settimane al massimo. Intanto passarono due settimane senza che potessi nemmeno considerare il caso della partenza, poichè la *Città di Milano* non era ancora giunta alla King's Bay. Non volevo lasciar trascorrere inutilmente la terza settimana; ero impaziente di partire; l'attesa a Stolp era snervante.

Il 30 aprile la situazione metereologica sul Mare di Barents lasciava prevedere la possibilità di forti venti dell'intensità 5 della scala Beauforme. Il tempo sulla Scandinavia era buono. Nell'inviare questi dati l'istituto geofisico di Tromsoe mi consigliava di partire di nuovo: «Tale situazione è così buona come si può sperare in questo periodo dell'anno. Ci sono delle incertezze e dei rischi, ma sono inevitabili».

Ma quel giorno non potei partire perchè a Stolp soffiava un forte vento che impediva la manovra di uscita. Anche il giorno successivo per la medesima ragione rinviai la partenza. Finalmente la sera del 2 maggio, non ostante che sulla zona di soli 300 metri soffiasse un vento di 15 metri al secondo contrario alla volta, decisi la partenza. Le previsioni erano che avremmo avuto forti venti contrari sul Baltico e deboli sulla Svezia; sul mare di Barents avremmo incontrato pioggia, bufere di neve e un vento di circa 40 chilometri all'ora.

Da Stolp a Vadsoe

Queste cose non mi spaventano. La situazione meteorologica mi sembrò dunque possibile, considerando che la attesa di una situazione decisamente migliore ci avrebbe fatto perdere tempo; probabilmente altre due o tre settimane e il successo della spedizione ne sarebbe stato gravemente compromesso.

Da Stolp partimmo la notte dal 2 al 3 maggio alle ore 3.30 del mattino. A bordo eravamo in diciotto e avevamo benzina ed olio per 70 ore di volo. La traversata del Mar Baltico si effettuò senza difficoltà, sebbene da principio un vento discretamente forte ci contrastasse il cammino e la nebbia sul golfo di Botnia ci causasse una deviazione per cui giungemmo sulla costa finlandese nei pressi di Wasa, anzichè direttamente a Kemi come mi ero proposto.

In Finlandia un vento contrario, ma forte contrastò la navigazione senza però turbarla. Le prime preoccupazioni cominciarono nella notte dal 3 al 4 mentre eravamo ancora in Finlandia. I dati meteorologici che affluivano alla nostra cabina radiotelegrafica mostravano che una depressione si era formata sul mare di Barents. Ci sarebbe stato forte vento dal nord fra la Norvegia e le Spitzbergen e venti orientali pure forti nella regione di Vadsoe.

Solo l'ultimo radiogramma dell'Istituto geofisico di Tromsoe diceva: «Vi consigliamo di affrettare la vostra marcia. Tra alcune ore giungerà a Vadsoe la depressione con vento di est; ma per qualche ora ci sarà ancora calma. Atterrate prima che sopraggiungano questi venti orientali». Fui costretto ad accelerare la marcia mettendo in azione il terzo motore e forzando gli altri due e non rallentando nemmeno quando sulle colline fummo avvolti dalla nebbia.

Per qualche ora navigammo nella nebbia, cercando di non perdere di vista il suolo per ritrovare Vadsoe in qualche modo. Si ripeterono in parte le vicende della nostra navigazione all'Alaska, nello stretto di Behring. In più questa volta la nebbia ci causò anche qualche incrostazione di ghiaccio: ad un certo momento ci tolse completamente la visibilità del terreno.

Navigammo allora intensamente in direzione del mare e quando fummo sicuri di essere su questo discendemmo fra la nebbia. Sotto comparve l, poco lontano, Vadsoe con l'isolotto dove è eretto il pilone di ormeggio. Un'ora più tardi, l'«Italia» era ormeggiata e si iniziavano i rifornimenti.

Ancora in volo

La situazione meteorologica in tali ore, fra la costa settentrionale della Norvegia e le Spitzbergen, escludeva che si potesse ripartire la sera stessa. Fatti i rifornimenti e rimesso in ordine il dirigibile, bisognava dunque attendere pazientemente che sopraggiungesse la depressione e il preannunziato vento di est.

Predisposi tutto quanto era necessario per fronteggiare qualunque eventualità. Il vento giunse nelle prime ore della sera e quindi crescendo a mano a mano di intensità nella notte, soffiava raggiungendo e forse superando la velocità di 55 chilometri all'ora. Le cose peggiorarono al mattino; le raffiche si accentuavano assumendo una intensità notevole. Sotto il loro soffiare, le strutture della nave scricchiolavano, ma resistevano.

Temevo che il tempo peggiorasse sempre più col sopraggiungere della notte. L'ossatura della nave mi mise in ansia per qualche ora. Tuttavia avevo disposto tutto il necessario per fronteggiare la disgraziata eventualità che il vento riuscisse a strappare la nave dagli ormeggi. L'equipaggio era al suo posto pronto alla manovra. All'avvicinarsi delle bufere di neve, mettevo in marcia i motori.

Queste ansietà durarono tutta la mattinata del giorno 5. Nel pomeriggio il vento cominciò a calmarsi. Sentite le notizie dell'istituto geofisico di romsoe decidevo di partire la sera. Le previsioni erano queste: Venti deboli tra la costa settentrionale della Norvegia e l'isola degli Orsi, venti contrari da 35 a 55 chilometri fra l'isola degli Orsi e le Spitzbergen. Nell'atterraggio alla King's Bay un vento da 30 a 45 chilometri all'ora.

Tra la bufera

Queste condizioni non costituivano certo quello che si poteva desiderare di meglio, ma non vi era da far nulla. Una situazione migliore si sarebbe fatta attendere forse una settimana, forse di più. E nel frattempo una nuova bufera poteva sopraggiungere a Vadsoe, mettendo in serio pericolo il dirigibile. Quest'ultimo dubbio si è poi in effetto realizzato.

Appunto il giorno successivo alla nostra partenza un violento ciclone è imperversato fra l'Isola degli Orsi e la costa settentrionale della Norvegia. Partimmo da Vadsoe alle 20.30 del giorno 5. A bordo avevamo caricato benzina e petrolio fino sufficiente per tutte le ore di volo alla velocità normali di 52 chilometri o a velocità forzata. L'equipaggio era costituito da 19 persone.

La prima parte del viaggio fra Vadsoe e l'Isola degli Orsi si è effettuata senza difficoltà. Spirava un vento forte e che corrispondeva esattamente alle previsioni. Ma queste non corrisposero alla realtà necessaria nella seconda parte della traversata fra l'isola degli Orsi e le Spitzbergen. In questa regione avremmo dovuto trovare vento forte da nord e viceversa ci venimmo a trovare nella parte anteriore di un ciclone che si avanzava causando venti violenti da sud-est che raggiunsero una velocità di 60 a 70 chilometri all'ora.

Navigando lungo la costa occidentale delle Spitzbergen le violente bufere di neve ci investivano: tutta l'atmosfera sembrava in agitazione e si poteva ricordare una frase del nostro metereologo: «E' una situazione pericolosa». La bufera è ora piena di onde insolitamente elevate che sono segnalate dalle Spitzbergen e sul Mare di Barents. Ma in aria per conto mio mi sentivo sicuro e in tutti i casi molto più sicuro che al pilone di Vadsoe. Avevamo tanta benzina da poter raggiungere senza difficoltà il mare polare utilizzando questo vento di sud-est.

Anzi appunto questo avevo deciso di fare quando a bordo cominciavano attraverso la radio a giungere notizie non buone dalla King's Bay dove il barometro era disceso e il vento forte e raffiche. L'idea di fare subito un primo giro d'ispezione sui mari polari per attendere che il vento alla King's Bay migliorasse mi sorrideva; ma fui poi costretto ad abbandonarla quando il motore di poppa improvvisamente subì una grave e irrimediabile avaria che lo mise fuori uso.

Verso la meta

Quando uscimmo dalla bufera ci trovammo nello stretto fra l'isola del Principe Carlo e la Grande Swalbard, anzichè a sinistra dell'isola del Principe Carlo. Accertate le nostre posizioni con l'aiuto, dimostratosi assai efficace, dei rilievi radiogoniometrici eseguiti dalla *Città di Milano*, attraversammo lo stretto.

Intanto giungevano dalla King's Bay notizie migliori. Il vento era ancora forte, ma il barometro risaliva. Il cielo si era rischiarato. Risplendeva il sole. Fatto così certo che all'atterraggio ci sarebbero state ottime condizioni di visibilità, diedi attraverso la radio ordini alla King's Bay di tener pronta la manovra di ormeggio al pilone.

Alle 11.30 giungevamo all'ingresso della baia, in vista di Ny Aaalesund. Lo hangar e il pilone erano là ancora una volta pronti a ricevere un dirigibile italiano. Ma questa volta vi era anche una nave della nostra marina parata a festa e vi erano i nostri marinai impazienti di accoglierci.

Alle 12.45 lasciai cadere il cavo di atterraggio, afferrato con prontezza dalla pattuglia degli alpini aggregati alla spedizione. Il vento era sempre forte e a raffiche; ma i 120 marinai della *Città di Milano* tenevano saldamente l'aeronave. L'*Italia* venne agganciata al pilone.

UMBERTO NOBILE

Il saluto di Milano all'equipaggio dell'"Italia„

MILANO, 8

Il Podestà on. Belloni ha diretto questa sera al generale Nobile il seguente telegramma:

«Il raggiungimento della Baia del Re nonostante le avversità atmosferiche lungo il percorso e la stagione inclemente, è una realizzazione dovuta alla sua intelligenza ed alla energia unitamente alla devozione illuminata dei suoi collaboratori e del suo equipaggio.

«Ormai siamo certi che il tricolore italiano e la bandiera di Milano toccheranno il Polo e la meta che Ella si prefigge.

«Tutti noi siamo fieri di Lei. *Belloni*».

L'aeronave atterrerà al Polo

"Quando la Croce sarà piantata nell'eterno ghiaccio, sulla vetta del mondo, noi ci inginocchieremo tutti e tutti ringrazieremo Iddio„

"Tenteremo la prova mai finora tentata„

KING'S BAY, 8

Il generale Nobile ha affidato al corrispondente della berlinese *Vossische Zeitung* il seguente messaggio:

«*Il periodo dell'incertezza è passato: ormai che l'Italia ha compiuto senza incidenti la seconda, e per molti riguardi forse la più pericolosa tappa del suo viaggio, possiamo senz'altro dedicarci al compito definitivo. Potrà passare una settimana, poco più poco meno, ma noi tenteremo ormai la prova mai finora tentata, di atterrare al Polo.*

«*Siamo tutti in eccellente stato e pieni di ottimismo. Lasciando l'aerodromo di Baggio, a Milano, circa due settimane fa, io dissi che la maggior parte dei pericoli della nostra impresa sarebbe stata superata, quando avessimo felicemente raggiunto la nostra base nella Baia del Re. Nè ora ho motivo di modificare questa mia opinione.*

«*Dal punto di vista della navigazione a causa della grande differenza di temperatura e di pressione atmosferica, il tratto da Milano alle Spitzbergen è la Waterloo per un dirigibile. Il fatto che l'Italia abbia potuto superare questa prova, senza il minimo danno, deve essere decisivo per tutti i tecnici, i quali, come me, credono nell'avvenire del tipo semirigido del dirigibile.*

«*In caso di soddisfacenti condizioni atmosferiche, un atterraggio dell'Italia al Polo non dovrebbe presentare difficoltà insormontabili. Tra i vari oggetti di corredo abbiamo a bordo apparecchi appositamente costruiti perchè ci servano a questo tentativo di atterraggio. A mezzo di una di queste invenzioni brevettate, gli uomini che sbarcheranno per aiutare l'atterraggio, non saranno mai fisicamente distaccati dal dirigibile. In caso di pericolo, sarà loro possibile di rimbarcarsi nella nave, anche se questa dovesse essere spinta un'altra volta in alto.*

«*La Croce datami da Sua Santità il Papa sarà da me affidata agli uomini che sbarcheranno, e quando essa sarà piantata nell'eterno ghiaccio, sulla vetta del mondo, noi ci inginocchieremo tutti e tutti ringrazieremo Iddio. — Umberto Nobile*».

La tappa artica

Il marconigramma dalla King's Bay del nostro inviato speciale a bordo dell'Italia, per un disguido nella trasmissione, ha potuto essere pubblicato soltanto in parte nella nostra ultima edizione di ieri. In questa parte Ugo Lago descriveva l'improvvisa partenza da Vadsö della aeronave e le prime ore di navigazione fin sopra l'isola degli Orsi, granitico masso di neve sorgente dal mare. Prosegue quindi il dispaccio:

Passiamo a nord sull'isola, a bassa quota. In quella distesa bianca, apparentemente inabitabile, pochi esseri vivono volontariamente prigionieri per il servizio dell'umanità, avida di conoscenza e di conquista: tre o quattro persone curano una stazione radio e una meteorologica per la navigazione sull'Oceano Artico. Quanta pena e quanta gratitudine per il sacrificio di costoro! Le loro casette sono quasi sepolte dalla neve, presso una parte accessibile della spiaggia. Il dirigibile si abbassa ancora: tre uomini, tre punti neri, salutano agitando le braccia. Sono amici sconosciuti, che ci hanno aiutato con preziose notizie. Mai è avvenuto che abbiano visto passare una macchina aerea sul loro cielo. Lasciamo cadere un messaggio tricolore come ringraziamento e riconoscenza. Chissà che questo avvenimento non li faccia felici per alcun tempo, loro, disabituati alle più facili relazioni con i loro simili! Parleranno a lungo, nella fredda solitudine delle loro conversazioni, di questo manipolo di uomini meridionali che, sazi di sole e di splendore, cercano e trovano meccanismi miracolosi per la conquista di regioni lontane, non ancora compiutamente vinte dalla tenacia di uomini nordici.

"Spitzberg in vista„

Oltrepassiamo l'isola, parlando anche con commozione della dura vita di quella gente. Dopo il 75.o parallelo, le distese di neve diventano più ampie e più frequenti sul mare, diventato oleoso e cupo. Il vento lancia pezzi di ghiaccio contro la navicella.

Una voce si ode pochi minuti prima delle sette: «Spitbergen in vista!». Possibile, pensavamo, che il nostro volo su questo mare giunga al termine così facilmente? Ma il vento comincia a prenderci, attaccando l'aeronave e sballottandola capricciosamente. Corriamo molto, ma preferiremmo un vento meno compiacente come direzione e meno fastidioso come intensità. La temperatura è abbassata ancora di alcuni gradi.

I primi «icebergs» di grandezza notevole possiamo vederli al 76.o parallelo. Il cielo si vela. La battaglia ha indugiato, ma il nemico annuncia l'arrivo deciso e violento! Pure siamo all'altezza di Capo Sud (Spitzbergen), prossimi alla mèta. Ci riserverà il cielo la sorte tantalica di vedere la baia agognata e di dover tornare indietro per impossibilità a vincere il vento e la bufera? Niente è impossibile navigando con un diribile sull'Oceano Artico. Le cost alte, a picco sulle acque, erano le sole striscie nere che si offrivano al nostro sguardo, tra tutto quel biancore nevoso. Poi le prime nebbie nascosero ogni cosa intorno alla nave. Sapevamo di non dovere aspettarci fatiche eccezionali in questo primo tratto del volo verso lo Spitzbergen; non so, però, se attribuire alla mia inesperienza il giudizio che ora dò sul facile svolgimento di questa parte del viaggio.

Certo il carattere di Umberto Nobile, che non tradisce mai alcuna agitazione o alcuna preoccupazione, mette in imbarazzo le intenzioni psicologiche del giornalista. Sentivo l'«Italia» salda e sicura nell'aria, dominatrice in quel la solitudine immensa. Il colore della scena straordinaria, entro la quale agivamo, aveva preso tutta la mia attenzione. A volte perfino la neve pareva velarsi di grigio. Sole e azzurro del Sud correvano alla nostra mente come un sogno lontano, non più realizzabile, tanta era la forza con cui quello smorto mondo ci afferrava l'anima e la colmava di tristezza. Dalla mezzanotte la nebbia, la grande nemica dei naviganti, non ci concesse che rari momenti di tregua. In uno di questi, l'Oceano Artico, come a compensarci delle passate malinconie, offrì alla nostra ammirazione, mesto fulgore di un sole notturno, uno di quei soli che si possono fissare lungamente senza rimanere abbagliati. Esso lanciava il suo splendore, sopra un mare tremolante di un azzurro tirrenico, con levità crepuscolare.

Sulla "Città di Milano„

Prima di vedere la King's Bay, al nostro arrivo, ho creduto fosse questo il lusso più sfarzoso di luce a queste regioni consentito.

Stasera, in cuccetta, a bordo della «Città di Milano», si sente freddino: sei gradi sotto zero all'esterno. Siamo tutti bene difesi con maglioni spessi e l'abito definitivamente polare: pelliccia interna, scarpe alte di pelo di agnello. Solo la testa resiste, contentandosi per protezione del semplice casco aviatorio. Intorno a noi la delicata bellezza del cielo e delle acque ci incanta.

Elementi di sicurezza durante la traversata furono, come sempre del resto, la grande resistenza dell'aeronave e le risorse del comandante. Ricordo che alle otto non vedevamo ormai che fitta nebbia intorno a noi. Aumentava inoltre, la intensità del vento. Il dirigibile aveva sbalzi inaspettati e tremendi. Eppure Nobile domandava tranquillamente l'esatta quantità di benzina esistente ancora a bordo: voleva rassicursi, per la eventualità di un ritorno a Vadsö? Indovinammo che il momento non era facile.

L'offensiva della neve

Poichè nulla volle risparmiarci la sorte, ci piombò addosso, con eccezionale obliqua violenza, la neve. Ci parve allora, di sentire il corpo del dirigibile gemere della difficoltà di obbedire al suo tiranno. Pure dovette obbedire. Il nostro generale stava fermo, tra i due timoni di quota e di direzione, e dirigeva contro vento. Vedevamo fuggire, in senso contrario al nostro, vorticosamente, miriadi di fiocchi di neve. L'aeronave balza, oscilla, piomba. Un colpo energico la riporta su, con faticosa energia. Ci sentimmo nel centro di questa bufera dantesca e guardammo intorno, dai finestrini, il tumultuoso rivolgimento di elementi con stupore e pure con una certa ammirazione. Erano le nove. D'intorno nebbia e neve. Il termometro era sceso a dodici gradi. L'aeronave filava a circa centotrenta chilometri, agevolata nella sua corsa dalla furia stramba del vento.

Non è concesso, a noi profani, un giusto apprezzamento tecnico di quello che l'*Italia* ha compiuto e sopportato nella non breve lotta titanica.

A bordo, per principio, non si parla dei pericoli che quando sono superati, ed anche allora sono parole brevi, orgogliose, accompagnate da un sorriso che è, in certo senso, giuramento tacito di persistere.

Accanto ai vecchi gloriosi e provati transvolatori polari, una salda, piccola schiera di giovani si cimenta quotidianamente, con volontà invincibile e vittoriosa.

Nobile e il suo equipaggio ci vogliono bene. Noi siamo immensamente felici che egli abbia stima di noi, nuovi alle gesta artiche, siamo anche certi che la Patria oggi possiede a migliaia giovani di questa tempra. Il nostro destino è di operare latinamente e obbedire senza tregua.

Paesaggio polare

Alle nove e quarantacinque il dirigibile si libera a poco a poco dai fitti veli ed è scosso un pò meno dalla bufera. I motori ansimano, come stanchi della fatica e l'aeronave assume un andamento lieve, come liberata dalle strette infernali. Anche questa è superata! Rivediamo le cime d'oro delle Spitzbergen, sotto un cielo chiaro, immacolato. Mai primavera mediterranea apparve più limpida e più dolce, illuminata da un sole rischiarato dal biancore infinito delle nevi, vivificate dall'azzurro del mare. E' questo lo Spitzberg minaccioso? No. Ce lo dicono i compagni della *Città di Milano*. Lo Spitzberg più vero è quello che, poche ore prima, avvolgeva di neve ogni cosa, quello da cui nasceva un vento tagliente e insopportabile. Aveva voluto Iddio accogliere, con la festa della sua luce e delle sue acque, i volatori italiani? Eravamo, da quando la bianca baia e il punto nero della *Città di Milano* apparvero ai nostri occhi, impazienti di arrivare. Ci pareva di giungere, finalmente, dopo tre tappe, straniere, come a casa nostra, a bordo di una nave italiana, presso tanti compagni della nostra terra, che con noi lavoravano nel nome d'Italia.

Il dirigibile discese lentamente quasi con la pacatezza di chi è affaticato e soddisfatto. Il formidabile «urrà» dei marinai e degli alpini ci fece fremere. Il vento fastidioso ci costringe ad un ormeggio preliminare al pilone. Qualche tempo dopo, i nostri uomini, con la cordiale collaborazione di operai norvegesi, portarono in hangar l'aeronave. Nobile fu accolto da dimostrazioni deliranti.

Poco dopo il caldo tepore della *Città di Milano* confortava la nostra stanchezza, un pò freddolosa. Il tempo si mantiene clemente. Dopo sole ventiquattro ore, ecco i nostri visi, arrossati dal freddo, nelle esercitazioni di *sci*. Tra amici fraterni, a bordo della nave, il ricordo della Patria lontana non è che esaltazione a nuovi cimenti.

Intanto il dirigibile, rapidamente riveduto, sarà presto lanciato alla prima grande sfida alla Sfinge artica. Il cielo puro, di questo freddo luogo artico, invita ad una pausa spensierata, a dolci passatempi nel tepore di un asilo ospitale. Finimmo di accogliere oggi la lusinga di godere in pace questo paradiso, senza assilli e senza aspirazioni. Ma ripartiremo subito.

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 8

(*Via radio San Paolo*). — E' imminente il primo volo esplorativo del generale Nobile. Esso sarà diretto verso la terra di Nicola II, e comporterà probabilmente diversi atterraggi sulle regioni inesplorate.

Tale volo ha grande importanza e Nobile lo compirà in assolute condizioni di grande autonomia e libertà, tenendo a bordo solamente il personale indispensabile e riducendo sensibilmente anche l'equipaggio attivo.

La prossima esplorazione assicurerà il primo successo della spedizione artica e produrrà notevoli risultati nel campo geografico, determinando i confini e la natura di una terra della quale si hanno notizie assai incerte.

Ugo Lago

L'Italia fascista e Ginevra

A proposito di una visita

ROMA, 8

Il prossimo fascicolo delle *Informazioni corporative* reca una breve nota circa il ricevimento fatto da S. E. Bottai al sig. Albert Thomas al Ministero delle Corporazioni. Premesso un breve riassunto del discorso pronunciato in quella occasione da S. E. Bottai e di quello che, in risposta, pronunciò il sig. Thomas, le *Informazioni corporative* aggiungono questo notevole commento:

«I due oratori erano rappresentanti di due mondi diversi. La coscienza di questa diversità è stata vigile in loro ad ogni istante e ad ogni parola. S. E. Bottai in ciascuna sua fase si è ricordato di essere il rappresentante dell'Italia fascista e del Governo del suo Paese, e il sig. Thomas si è del pari di continuo ricordato di essere il rappresentante di un grande organismo internazionale di studi e di indagini. Ma questa diversità fondamentale non ha loro impedito di avvicinarsi e di parlarsi in ispirito di perfetta franchezza, nè ha impedito a ciascuno dei due, di riconoscere la onestà dei propositi dell'altro e le benemerenze da ciascuno acquistate nell'opera diuturna per la pace del mondo e per la giustizia sociale.

«L'Italia fascista e Ginevra. Questi due mondi che sembravano tanto diversi, si sono avvicinati si sono guardati da vicino ed hanno constatato che il muro da cui erano divisi era fatto sopratutto di poca conoscenza reciproca. Ginevra ha appreso che l'Italia, lungi dal conculcare i diritti del lavoratore sotto il suo tallone di ferro, ne prolama la santità con voce ben più possente che non facciano alcuni governi, che pur pretendono di ripetere i loro titoli dal volere e dal favore popolare, ha appreso che l'Italia non vuole schiacciare una classe a vantaggio dell'altra, nè tenta imporre alla paziente cervice dell'una il giogo pesante del lavoro perchè l'altra viva in letizia, ma solo vuole comporre nel nome augusto della Patria la concordia discorde degli interessi particolari di coloro che producono.

«Questo Ginevra ha appreso, ed ha per mezzo del sig. Thomas dichiarato che la nostra esperienza deve essere studiata, deve essere seguita, analizzata, compresa.

«L'Italia, alla sua volta, ha dichiarato per bocca del Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, quale valido strumento di studio e di indagini sia l'organizzazione di Ginevra e quale prezioso ausilio possa offrire ai governi.

I premi dei buoni del tesoro

ROMA, 8

Presso la direzione generale del debito pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i buoni del tesoro novennali. Per la sesta serie il premio di lire 100 mila è stato assegnato al buono N. 1.901,193, quello di L. 50.000 al buono N. 1,548.377, quello di lire 10 mila al buono n. 836.732; e i quattro premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente ai buoni n.o 882.672; n. 998.052; n. 334,053 e n. 101,975.

Nell'alta finanza italiana

ROMA, 8

Negli ambienti economici si assicura che con ogni probabilità il direttore generale del commercio estero comm. Di Nola lascierà l'alto posto che occupa al Ministero dell'Economia Nazionale per assumere un'importante carica presso un istituto di credito.

Dichiarazioni del Ministro Volpi

all'assemblea della Confederazione bancaria

ROMA, 8

Stamane nella sede sociale della Confederazione generale bancaria fascista a palazzo Altieri, sotto la presidenza del cav. di gr. croce avv. Giuseppe Bianchini, ha avuto luogo l'assemblea generale della Confederazione generale bancaria fascista. Erano al tavolo della presidenza S. E. il Conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, S. E. il Sottosegretario di Stato on. Bottai, l'on. Maraviglia in rappresentanza di S. E. Turati, S. E. Stringher governatore della Banca d'Italia, il comm. Giordano in rappresentanza del Ministro dell'Economia on. Belluzzo. Erano presenti inoltre il vice presidente della Camera on. Acerbo, gli on. De Stefani e Marchi, il comm. Armani del Banco di Roma, il comm. Baracchi della Banca Commerciale, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, il prof. Dettori della Confederazione generale dell'industria ed altre personalità del mondo finanziario italiano.

Assoluta devozione

Il cav. Bianchini, presidente della Confederazione, prende per primo la parola, ringrazia le autorità del loro intervento e riafferma la disciplinata devozione della famiglia bancaria al Capo del Governo.

Si occupa anzitutto della riforma monetaria debitamente inquadrata negli eventi che l'hanno preceduta e accompagnata. L'oratore illustra il significato economico e il significato politico della riforma monetaria soffermandosi in specie sulle peculiarità che la distinguono nettamente dalle riforme monetarie adottate dagli altri paesi e pone in rilievo la grande avvedutezza degli artefici della riforma, rivelata fino dai particolari tecnici minori.

A grandi tratti delinea dei confronti tra le disposizioni della Regia italiana e le disposizioni corrispondenti dello statuto della Banca germanica di emissione e tra le istituzioni della Banca d'Italia prima e dopo la riforma. Questa ha purificato l'orizzonte monetario tra l'Italia e gli altri paesi e tra gli istituti di emissione ed il tesoro.

Il cav. Bianchini accenna poi alla opportunità della attribuzione ai Banchi meridionali della plusvalenza patrimoniale sgorgante dalle proprie riserve e accenna pure ai complessi compiti che sono stati affidati via via alla Banca d'Italia. La situazione bancaria secondo il nuovo modello, è un documento assai chiaro, che corrisponde ad un'opera creditizia e monetaria molto semplice. Ora la Banca di emissione può perdere molta quantità di agenti del Tesoro per divenire realmente la banca delle banche e funzionare come moderatrice del movimento economico nazionale.

Il risparmio

L'oratore poi, accennato al memorabile atto conclusivo delle vicende monetarie, riandando al tempo trascorso illumina le determinanti della politica di rivalutazione prima, di stabilizzazione poi. Vicende esse pure memorabili anche perchè in esse si sono variamente palesate le capacità della gente di affari e di banca e la vigoria del meccanismo della nostra economia.

A proposito della tutela del risparmio, illustra l'opera avveduta dell'Istituto di emissione che sapientemente interpreta lo spirito della legge, ne ricorda l'opera illuminata in relazione ai freni frapposti ad un eccessivo espansionismo bancario citando dati precisi.

Ma per quanto notevoli possano essere gli effetti di questa varia azione svolta con serena attenzione dalla Banca d'Italia, la vigilanza veramente efficace deve pur sempre spettare ai depositanti i quali devono essere curati nei loro legittimi interessi e agli azionisti nella scelta dei preposti agli organi bancari.

Il cav. Bianchini ricorda poi le vicende del mercato finanziario nelle sue tendenze d'insieme e singole in relazione alle variazioni intervenute nella entità del traffico attraverso i successivi mesi e al non cospicuo volume delle transazioni e al notevole spostamento di condizioni determinato dalla riforma monetaria in relazione alle più recenti tendenze del mercato del denaro e precisa le variazioni determinatesi nel 1927.

Il commercio estero

Anche nel commercio con l'estero, che negli anni precedenti aveva mostrato un andamento crescente, il 1927 segna un notevole regresso, in gran parte però puramente apparente, rappresentando esso le variazioni nel frattempo intervenute nel livello dei prezzi. Il cav. Bianchini passa poi a trattare delle condizioni della produzione agricola e industriale. Non si nasconde le difficoltà, ma pone in rilievo quanti indici inducano ad un ragionevole ottimismo. L'oratore ricorda la non molto sensibile, contrazione determinatasi nei raccolti agricoli, dovuta alle sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Passando poi alla produzione industriale pone in luce il generale rallentamento verificatosi nel 1927 non solo in Italia, ma da noi accentuato dalle incertezze sulla futura politica monetaria e quindi in parte in via di risoluzione, come chiaramente mostra il risorgere delle iniziative e la diminuzione della disoccupazione. L'afflusso del capitale forestiero ha assai migliorato la situazione in molti rami della industria rendendo meno sensibili gli effetti della contrazione grave avvenuta nelle disponibilità interne.

L'oratore ricorda il notevole rallentamento intervenuto nell'attività della industria edilizia e rami ausiliari e mineraria, la perdurante depressione delle industrie metallurgica, meccanica e serica, e, in grado minore, delle industrie automobilistiche, cotoniere, laniere e chimiche; i risultati poco favorevoli delle industrie alimentari e la favorevole condizione determinatasi per l'industria idroelettrica. Lo svolgimento di molti rami d'attività manifatturiera si delinea migliore nel 1928.

« Ma — osserva il cav. Bianchini — dopo la grande riduzione di attività avvenuta nel periodo critico, perchè la economia produttiva riprenda una posizione salda e foriera di nuovi sviluppi è necessario che avvenga una vasta revisione del meccanismo produttivo. Si devono eliminare inesorabilmente tutti gli organismi non vitali e si deve contemporaneamente mirare ad un'opera di chiarificazione e di netta distinzione di funzioni tra i vari rami dell'attività economica ».

Il cav. Bianchini così conclude il suo dire:

« Secondo la consuetudine ho raccolto in questa relazione in modo sintetico ed obbiettivo alcuni degli elementi più significativi dell'andamento economico e finanziario del decorso anno. Il Paese, sotto la salda guida del Capo e dei suoi valenti Ministri, ha vinto una grande battaglia: si è stabilito l'equilibrio monetario e si sono fatti progressi importanti per l'aggiustamento dell'economia alla nuova situazione.

« Tuttavia non ancora tutte le difficoltà sono superate, nè è permesso dormire sugli allori, chè anzi nuovi sforzi e sacrifici si richiedono per raggiungere la sistemazione definitiva e una attrezzatura produttiva e redditizia adeguata ai nuovi bisogni. E' questo un compito delicato al quale sono rivolti gli sforzi degli organi governativi e che pure le banche dovranno con più attente cure promuovere ed assecondare ».

La fine della relazione del cav. Bianchini è accolta con vivi applausi.

Il discorso del Ministro

S. E. il Conte Volpi di Misurata pronuncia quindi il seguente discorso, spesso sottolineato da approvazioni:

« Io vi dico brevi parole. Sono lieto di trovarmi in mezzo a voi, di portarvi il mio cordiale saluto fascista, di ripetervi la mia schietta dichiarazione di fiducia che merita l'organizzazione di credito italiana che si è mostrata fidente e solidale nell'azione audace e tenace svolta dal Governo e dal Regime, per rafforzare la compagine creditizia dell'Italia, per migliorare il mercato e per instaurare una necessaria riforma monetaria in condizioni rispondenti alle esigenze sociali del Paese in armonia con le condizioni delle sue industrie agrarie e minerarie. Ma non si può pretendere di uscire da un periodo di grave inflazione di credito e di sovrabbondante circolazione cartacea, come quello che è durato sino all'agosto 1926, per ritornare, sia pure per gradi, ad uno stato normale, senza subire qualche asprezza nel mercato economico e finanziario.

« Così è avvenuto dappertutto dove si è dovuto rendere stabile, con ragionevole apprezzamento, il cambio della moneta; ma è doveroso riconoscere che presso di noi assai men sensibili furono e sono tali conseguenze e che ad attenuarne gli effetti hanno validamente contribuito il sano ordinamento delle nostre istituzioni di credito, considerate nel loro insieme e la loro savia condotta. Il che non significa che tutto debba essere e possa essere encomiato nello strumento bancario nostro, e non giovino speciali emendamenti intesi a rendere anche più robusta e più feconda di bene l'odierna situazione, che trova il suo fulcro nella Banca d'Italia cui è commessa, con meditati propositi, una prudente vigilanza a tutela del risparmio nazionale, sui cui limiti però non conviene equivocare, perchè essa lascia quasi intatta la responsabilità come le iniziative dei singoli.

Nuovi perfezionamenti

« Posso dirvi che il Governo, con paziente lavoro, ha portato a compimento i negoziati e le opportune intese con l'istituto di emissione per introdurre nel futuro regime di esso e nell'ordinamento della circolazione italiana tutte quelle modificazioni che, si può dire, erano presupposte nello storico atto del 21 dicembre 1927, per rendere in ogni sua parte effettiva la riforma da tanto tempo auspicata, e oggi finalmente resa compiuta, con atti complementari, che soddisfano, nel generale interesse, le ragioni del Tesoro e le sane esigenze dell'Istituto di emissione.

« L'anno 1927, dominato dalla stabilizzazione monetaria, non è stato facile per voi, ma il risultato è stato nel suo complesso soddisfacente, ed io, che seguo per dovere del mio ufficio quotidianamente la vostra azione, sono tranquillo anche per quello in corso caratterizzato da fenomeni che furono con larga competenza precisati dal capo della vostra Confederazione fascista, che fa ormai parte essenziale dello Stato corporativo che armonizza in una sola mirabile disciplina tutti gli interessi della Patria nostra. Ed ora nuovamente al fecondo lavoro. »

Critiche all'azione dell'Opera "Cardinal Ferrari,,

ROMA, 8

Secondo quanto riferisce l'«Informatore della Stampa», alcuni rilievi avanzati nei riguardi dell'azione non troppo chiara che va da tempo svolgendo l'opera Cardinal Ferrari nelle sue molteplici e multiformi attività, hanno prodotto negli ambienti dell'Opera un vero scompiglio e una sensibile preoccupazione. Un notissimo membro direttivo dell'ente ha affermato che le critiche e le censure mosse hanno molto fondamento, giacchè il contegno dei dirigenti dell'Opera verso il Regime non può essere ritenuto sincero e rettilineo. L'azione dell'Opera subisce troppo notoriamente la influenza di alcune gerarchie del Vaticano e nulla viene tralasciato per creare imbarazzi al Governo italiano.

« La propaganda che svolge all'interno e all'estero — prosegue l'«Informatore» — attraverso numerosi opuscoli, è nel suo complesso nettamente antifascista, così come antifascista è in sostanza tutta l'azione che esplica nelle varie manifestazioni della sua attività. Sembra che anche nelle recenti elezioni delle cariche del Circolo di S. Pietro, nelle quali notissimi esponenti del più preciso antifascismo hanno trionfato, non sia estranea l'azione dell'Opera agente in perfetta intesa con quelle gerarchie del Vaticano non troppo in odore di santità nei riguardi del Regime ».

La legge di pubblica sicurezza negli studi al Ministero

ROMA, 8

Al Ministero dell'Interno può considerarsi giunta a buon punto la prima fase degli studi relativi alla formulazione del progetto contenente le norme di attuazione della legge di pubblica sicurezza. Alla compilazione dei relativi studi sta procedendo un'apposita commissione presieduta dal capo della polizia gr. uff. Bocchini. Gli uffici competenti del Ministero dell'Interno hanno messo a disposizione della commissione largo materiale di studi e di proposte perchè di queste si serva nell'elaborazione delle norme definitive. Anche molte organizzazioni ed enti hanno presentato agli organi competenti del Ministero dell'Interno memoriali e relazioni contenenti richieste e voti circa alcune questioni disciplinate dalla legge di pubblica sicurezza.

La commissione, sotto la personale direzione del capo della polizia, ha vagliato tutto il materiale sottoposto al suo esame e in linea di massima ha compilato il progetto di regolamento che sarà nei prossimi giorni esaminato dal Capo del Governo, dal Sottosegretario di Stato all'Interno on. Bianchi e quindi inviato al Consiglio di Stato per il preventivo necessario esame.

Dato il riserbo che si mantiene sulle proposte fatte e sugli studi compilati, non è lecito per il momento fare in proposito delle precisazioni; si può ad ogni modo assicurare al riguardo che la commissione di cui facevano parte molti tecnici e alcuni alti funzionari del Ministero dell'Interno, non ha mancato di occuparsi ampiamente dell'istituto della carta d'identità previsto dalla legge di pubblica sicurezza e ormai entrato in piena attuazione sulla base dell'esperienza fornita dalla pratica. Sono noti i rilievi e le osservazioni formulate circa l'uso e l'impiego della carta d'identità. Si ha ragione di credere che la commissione nel tener conto di essi, abbia avanzato alcune proposte dirette a rendere più sollecito e nel tempo stesso più sicuro il servizio di concessione di questo documento ed abbia in qualche modo espresso l'avviso che la carta d'identità possa essere impiegata, in misura più larga, con le necessarie cautele beninteso come mezzo di identità e di riconoscimento personale.

Il bilancio della Marina in Senato

L'impulso alle nuove costruzioni

e la sostituzione dei vecchi sommergibili

ROMA, 8

La seduta è aperta alle ore 16. Presiede il sen. TITTONI. Si inizia la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina», per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929.

AMERO D'ASTE avrebbe desiderato che la deduzione di 67 milioni che viene fatta in bilancio della Marina fosse stata destinata in parte alle costruzioni nuove di navi da guerra.

DEL CARRETTO, relatore. — Il bilancio in discussione è la ripetizione più o meno del precedente nelle sue parti. La diminuzione di 67 milioni che colpisce essenzialmente il personale è la conseguenza della rivalutazione della lira e la stabilizzazione ha portato anche una stabilità nelle contrattazioni. Però le voci più importanti sono rimaste integralmente le stesse. Vi è il consolidamento della parte ordinaria; per la parte straordinaria egli è dello stesso avviso del Ministro, esposto nell'altro ramo del Parlamento, che non convenga consolidarla. Bisogna sperare piuttosto che si possano avere maggiori fondi.

Il programma che segue ora la Marina ed ha una relativa elasticità è il solo che risponda alle condizioni finanziarie ed alle esigenze dell'Italia. La Patria sa per gloriosa ed eroica prova che può sui suoi figli in ogni evenienza sempre dovunque sicuramente contare, come animatori ardenti delle navi che la genialità della stirpe ha apprestato ed appresta. (*Approvazioni*).

Le dichiarazioni di Sirianni

SIRIANNI, Sottosegretario alla Marina ringrazia il relatore dell'accurato esame del bilancio e ricorda che la diminuzione di 67 milioni che questo presenta rispetto al precedente è dovuta alla diminuzione del caroviveri e del costo di alcuni approvvigionamenti, mentre nulla è stato mutato nelle spese per l'allenamento e il rinnovamento della flotta. Ritiene che gli inevitabili ritardi dei programmi di costruzione del '24 e '25 non si ripeteranno pei programmi successivi. Essi furono dovuti alle necessarie riorganizzazioni della tecnica e dell'industria dopo la guerra e alla ricerca di nuovi perfezionamenti ormai acquisiti.

Ricorda a questo proposito l'ottima prova di immersione fatta da un sommergibile a 100 metri, sorpassando il massimo precedente.

Il nuovo programma navale d'integrazione dei programmi precedenti comprende, come è noto, due incrociatori, quattro cacciatorpediniere e quattro sommergibili e saranno tutti definitivamente commessi entro il mese corrente. Annuncia poi che saranno ordinati altri due sommergibili di una nuova serie di minori dimensioni e che il problema del tempestivo rinnovamento dei vecchi sommergibili tuttora in servizio è allo studio.

Per l'aeronautica ausiliaria dichiara che in realtà siamo in periodo di spiegabile assestamento, ma che l'aeronautica è al corrente delle necessità della Marina. Le squadriglie di esploratori nel numero che i mezzi consentono si stanno completando e quelle siluranti saranno fornite appena possibile. Informa che prosegue lo studio per la semplificazione dei servizi a terra con dirette ispezioni del capo di S. M. Gli arsenali sono in sensibile progresso di rendimento. Il loro attuale ordinamento funziona bene e non si pensa di mutarlo.

La radio nella Marina

Accenna all'enorme massa di lavoro compiuto in cinque anni dagli organi tecnici ed afferma essere ammirevole che il limitato numero di ufficiali dei quali si compone la Marina, offra tanti appassionati cultori di così diversa attività. Cita l'esempio dei progressi fatti dalla Marina nell'impiego della radiotelegrafia a onde corte, in cui i risultati si vedono oggi nelle comunicazioni del dirigibile *Italia*. Queste sono percepite perfino dalla nostra stazione di Pechino. La Marina ha sempre accompagnato con piena fede ed interrotto lavoro le applicazioni del genio di Marconi. Oggi per suo mezzo si mostra come il pensiero non abbia più limite nè ostacoli nell'istantanea trasmissione per tutta la superficie della terra.

Oltre i problemi tecnici, i problemi del personale che sono i più delicati saranno uno per uno tutti esaminati e risoluti. Negli anni scorsi sono state attuate nuove soluzioni per due fra essi di prim'ordine: la costituzione del genio navale e il volontariato temporaneo. Un altro problema pure importantissimo che riguarda l'efficienza dei quadri degli ufficiali superiori si presenta oggi. Si tratta di risolvere una crisi di invecchiamento insieme con la difficoltà che presenta l'allenamento in mare degli ufficiali superiori destinati al comando navale. Su questo problema si ferma proprio in questi giorni l'attenzione del Ministro.

Conclude dicendo di non voler esaltare con frasi retoriche il lavoro costante e metodico che ufficiali ed equipaggi compiono con elevato spirito, invita invece i senatori che si interessano particolarmente di Marina a visitare le scuole e le navi. Crede che rimarranno soddisfatti. Riorganizzare una Marina dopo una guerra ed un lungo dopoguerra non è facile nè semplice. Da anni vi si lavora ininterrottamente. Il miglioramento già si vede e l'indomani sarà migliore dell'oggi. (*Applausi, congratulazioni*).

Si approvano senza discussione i capitoli, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Ha luogo quindi la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. L. 30 giugno 1927 concernente norme per regolare la pubblicazione e la riscossione dei ruoli dei tributi locali.

RAVA, raccomanda al Ministro delle Finanze di obbligare le esattorie di mandare le cartelle e di sollecitare i Prefetti che provvedano che i ruoli siano completi per dicembre e qualora ci sia un ruolo suppletivo di mandare la cartella anche per le partite comprese in questi affinchè il contribuente sia avvisato in tempo di quanto deve pagare.

VOLPI, Ministro Finanze, accetta la raccomandazione del sen. Rava.

La seduta è sciolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 16.

La tutela degli autori

proposta dall'Italia

ROMA, 8

Oggi, sotto la presidenza di S. E. Vittorio Scialoja, si è riunita in seduta plenaria a palazzo Corsini la Conferenza internazionale per la protezione delle opere letterarie ed artistiche. Per la delegazione italiana prende fra gli altri la parola S. E. Piola Caselli, vice presidente del Congresso, il quale legge il testo di una proposta con la quale si chiede che sia aggiunta alla convenzione di Berna una disposizione diretta a proteggere il diritto morale o personale dell'autore. Secondo questa disposizione l'autore, malgrado qualsiasi cessione o alienazione dei suoi diritti particolari all'editore o ad altro cessionario, conserverà sempre la facoltà di decidere se e quando la sua opera debba e possa essere pubblicata, di rivendicare e difendere la paternità della sua opera contro ogni contraffattore od usurpatore e di proteggere l'opera sua contro ogni modificazione o alterazione che possa portare pregiudizio ai suoi interessi morali.

La modalità per regolare l'applicazione di questi principii fondamentali, per fissare sanzioni civili e penali ed infine per stabilire da chi dopo la morte dell'autore questi diritti personali debbono essere fatti valere, vengono rinviate alla legislazione nazionale.

Trattandosi di un nuovo orientamento di tutta la tutela degli autori, la delegazione italiana ha ritenuto di fermarsi per ora a chiedere un minimo di protezione internazionale sul quale possa cadere l'accordo di tutti i diversi Stati che fanno parte dell'Unione.

Nelle alte gerarchie corporativiste

ROMA, 8

Il Ministro delle Comunicazioni comunica: Con decreti reali in corso di registrazione, sono state approvate le nomine: Dell'ing. gr. uff. Giovanni Favia a presidente della confederazione nazionale fascista delle imprese assicuratrici, del gr. uff. Felice Bensa a vice presidente della federazione nazionale fascista dell'industria, del cemento, calce e gesso; e dell'on. Giovanni Pala deputato al parlamento, a presidente della confederazione nazionale fascista imprese trasporti marittimi ed aerei.

Decapitato dal direttissimo

S. STINO DI LIVENZA, 8

Il direttissimo di Trieste N. 49 in arrivo a Venezia alle ore 23.40, giungeva a quella stazione colle ruote portanti traccie di sangue, ed aveva brandelli di stoffa ai ganci dei primi vagoni. Impressionato di ciò il personale di stazione, telegrafava a tutte le stazioni della linea Venezia-Trieste, perchè verificassero in quale tratto poteva essere successa qualche disgrazia.

Stamane, nelle prime ore del mattino, in vicinanza del primo casello dopo la stazione di S. Stino di Livenza, verso Portogruaro, una scena raccapricciante si presentava agli occhi del personale incaricato delle ricerche. Un cadavere con la testa completamente staccata dal busto, giaceva sulle rotaie. E' stato accertato trattarsi del valoroso combattente mutilato più volte decorato, Manzato Sante di Giuseppe d'anni 33, da Ceggia.

Si suppone che ieri sera, tornando in bonifica « Sette Sorelle » dove era impiegato in qualità di guardiano presso la ditta Doardo, il Manzato trovandosi a transitare per il passaggio a livello proprio nell'ora in cui passava il direttissimo (22.35) sia rimasto vittima per un mero accidente. Il poveretto lascia nella più squallida miseria la moglie e otto figli di cui il maggiore conta otto anni.

Nelle aule giudiziarie

Un processo per contrabbando finito con assoluzione generale

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Trevese — Giudici: Guanciali e Venturi — P. M. Calderone.

E' terminato ieri, dopo una settimana di appassionate discussioni, il processo per contrabbando doganale ed altre connesse imputazioni, di cui già abbiamo dato sommaria notizia.

Noti spedizionieri e armatori cittadini componenti una grande ditta milanese e umili ferrovieri si sono trovati accomunati da una diffusa, grave — per le conseguenze che ne sarebbero potute derivare — denuncia presentata due anni or sono dal Comando locale della R. Guardia di Finanza al Procuratore del Re.

La Sezione di accusa — in difformità della sentenza del Giudice Istruttore, in seguito ad appello interposto dal P. M. — rinviò al giudizio tutti i denunciati. E cioè i fratelli: Salvagno Giuseppe chiamato Egidio di anni 46; Salvagno Luigi chiamato Gino di anni 30, spedizionieri e armatori di Venezia; i fratelli: Acchiappati cav. Umberto Ferruccio di anni 46 e Luigi di anni 32; Bencini cav. Silvio di anni 52 di Milano della ditta «Grippa»; gli ex impiegati della ditta Salvagno: Giuseppe Astolfoni di anni 45; Giovanni Zender di anni 35; Aroldo Barugolo di anni 29; Luigi Perini di anni 38; e Augusto Gentili di anni 51; i ferrovieri: Alessandro Luise di anni 42; Francesco Luzzatto di anni 26; Antonio Piazza di anni 38 e Pietro De Biasio pure di anni 38.

I reati contestati sono stati cinque. La citazione così li specificava: 1.o contrabbando in associazione o mediante corruzione — da parte dei primi dieci — di Luise Alessandro, per aver sottratto al pagamento del dazio doganale 313 tonnellate di legname proveniente dalla Jugoslavia, diretto alla Società «Grippa di Milano»; 2.o truffa, perchè dall'aprile 1924 al febbraio 1926, in correità, si procurarono l'ingiusto profitto di L. 30230, in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, con il raggiro di occultare, a mezzo di false attestazioni o annotazioni di peso minore del reale sui registri di pesatura e sulle lettere di vettura, le 313 tonnellate, che venivano così sottratte al pagamento del corrispondente nolo ferroviario; 3.o altra truffa e questa ai danni della Cooperativa Facchini «Giustizia» e del Provveditorato del Porto di Venezia, per mancato noleggio e pagamento di compensi dovuti in corrispondenza della suaccennata quantità di legname occultata; 4.o falso, per le trascrizioni dei pesi inferiori ai carichi reali dei carri spediti alla «Grippa» e infine il 5.o sarebbe costituito in corruzione di pubblici ufficiali perchè i primi dieci avrebbero indotto i ferrovieri sunnominati a dimenticare il loro dovere in seguito a compensi di danaro.

Secondo le indagini degli Ufficiali della Finanza dunque, i Salvagno d'accordo con la Ditta «Grippa» destinataria del legname, avrebbero ottenuto che, dopo lo scarico dai velieri e il carico nei vagoni ferroviari per l'inoltro a Milano, il materiale apparisse di minor quantità per risparmiare nel dazio e nel noleggio, frodando così lo Stato. Contro tale assunto insorsero non solo gli industriali Acchiappati e Bencini, i due spedizionieri veneziani e i loro impiegati, ma anche i ferrovieri. I quali non negarono di aver apportato correzioni o modificazioni [illegible] registri della pesatura. Il loro operato, sostennero, non s'è allontanato dalla normalità. Era consuetudine detrarre dal peso totale del carro tutto quello che non apparteneva al carico: come il peso degli stanti mobili con catene o fissi (grosi attrezzi di ferro che assicuravano, al [illegible] del vagone il legname); lo sporco che frequentemente si trova sul pavimento dei carri: sabbia, pietre, pirite ecc. E [illegible] bisognava tener conto che non sempre la legna giungeva asciutta o stagionata. I ferrovieri non negarono nemmeno di aver ricevuto qualche compenso, ma lo spiegarono con il lavoro straordinario eseguito per agevolare, in mesi in cui il traffico del legname era florido e quindi intenso, i trasporti. Pel resto si trattava di mancie. Una consuetudine anche questa che non s'è estirpata nemmeno in Marittima.

I Salvagno, cogli impiegati, ed i [illegible] industriali milanesi, offrirono abbondante materiale probatorio; oltre la loro [illegible] cisa smentita e la esibizione di numerosi documenti, fecero sfilare moltissimi testimoni alcuni dei quali autorevoli e conosciuti nel mondo industriale. Conclusero dichiarando che ben poca cosa era il lucro che avrebbero ritratto da tanti imbrogli di fronte al cospicuo traffico delle aziende: s'è parlato di parecchi milioni.

Gli Ufficiali di Finanza, appoggiati vigorosamente dal P. M. cav. Calderone, hanno mantenuta ferma l'accusa che basarono, in principal modo, sulle rivelazioni di qualche impiegato e su molte lettere sequestrate dalle quali ricavarono gli elementi per la denuncia. Come è noto l'Avvocatura Erariale non s'era costituita parte civile essendo stato pagato il danno allo Stato.

Il collegio di difesa era composto di eminenti personalità del foro: il prof. gr. uff. Arturo Rocco e l'avv. Zironda per i fratelli Salvagno; il prof. Vincenzo Manzini; l'avv. Domenico Giuriati e l'avv. Barbetti di Milano per i componenti la Ditta «Grippa»; l'avv. on. E. Pietriboni per Zender; l'avv. Alessandro Bras per Piazza; l'avv. E. Nicoletti pel Luise; l'avv. N. Perricone per Astolfoni, Barugolo, Perini e Gentili; l'avv. Piero Musich e l'avv. G. Belleli per Luzzatto e l'avv. G. B. Cargnelli per De Biasio.

Alla fine della istruttoria orale, il P. M. cav. Calderone — modificando alcuni titoli delle imputazioni — prese le seguenti conclusioni: condannarsi a sei anni di reclusione, un anno di vigilanza speciale della P. S., interdizione dai pubblici uffici; L. 9463 multa proporzionale e L. 1000 di multa: Salvagno Giuseppe chiamato Egidio; Astolfoni Giuseppe, Zender Giovanni; Luise Alessandro e Luzzatto Francesco — ad un anno di detenzione, L. 1000 di multa; L. 9463 multa fissa, un anno di vigilanza speciale e interdizione dai pubblici uffici per sola ricettazione in contrabbando: il cav. Umberto Ferruccio Acchiappati e Bencini Silvio; Piazza Antonio cinque anni di reclusione, L. 9463 multa proporzionale L. 1000, multa interdizione dai pubblici uffici ed anno uno vigilanza speciale della P. S. Per tutti gli altri propose l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale, accogliendo le tesi svolte ampiamente dai difensori, ha mandato assolti tutti gli imputati con le formule più late: dal contrabbando perchè non sussiste; dalle truffe per non essere state commesse; dal falso e dalla corruzione perchè i fatti non costituiscono reato.

Egesia, o del suicidio

Una sera, a vent'anni, pensai ad uccidermi. E', credo, una cosa che succede a tutti. Intendo a tutte le persone intelligenti e dotate di una troppo acuta sensibilità. Arriva un momento in cui la vanità della vita si rivela agli occhi del giovane che sta per diventare uomo con una chiarezza abbacinante e insostenibile. Si giunge, allora, alla convinzione che non valga la pena di vivere. Poi, ripensandoci bene, si conclude che tanto meno vale la pena di morire. Se questo pensiero non seguisse a breve distanza l'altro, pochi uomini oltrepasserebbero i venti anni.

E questo, forse, sarebbe bene.

Ma io la sera in cui decisi fermamente di morire, non ero guidato a ciò da nessuna considerazione d'ordine filosofico, nè ero ammalato di quel fastidio della vita di cui Porfirio parla a Plotino. Il mio desiderio di morte nasceva da una ragione che allora giudicavo più che bastevole e legittima, ma sulla quale non intendo insistere, soprattutto perchè i termini del dibattito interiore che mi aveva condotto, deciso e tranquillo, su un ponte dell'Adige non sono, dopo tanto tempo, più chiari nel mio spirito.

Io voglio solo ricordare un singolare incontro e un non meno singolare colloquio che io ebbi su quel ponte con uno sconosciuto, sia perchè debbo a quel colloquio se sono ancora tra gli effimeri anzichè tra le ombre dell'Ade, sia perchè credo che in tutti gli avvenimenti umani una cosa sola abbia vera importanza: le discussioni che su di essi si fanno. Dice un adagio latino che gli scritti restano e le parole passano. Errore: gli scritti, per la maggior parte polverosi e dimenticati, non contano, non hanno più alcun potere; ma la parola, eterna vivificatrice, creatrice delle cose, corre il mondo, valica i secoli, sì che tutti i volumi di Tomaso d'Aquino non valgono il grido di Archimede e la invettiva di Cambronne.

*

Fu quando, dopo una lunga meditazione, io ero già salito in piedi sul parapetto del ponte per gettarmi a capofitto nella corrente, che la voce dello Sconosciuto mi fermò. Vi sono voci che si aggrappano a un uomo come mani. Quella dello Sconosciuto era di questo genere. Di più quella voce turbò l'incanto di morte in cui io ero già immerso. Era come se io avessi vissuto per un attimo sotto una campana di cristallo che mi separasse dal mondo e la voce l'avesse spezzata d'un colpo: udii, infatti, i frantumi tintinnare, cadere nel fiume rimbalzando sulle pietre dei piloni; e la vita fluiva di nuovo intorno a me. Per cui mi sedetti sul parapetto e chiesi garbatamente: — Che cosa volete?

— Parlare — disse lo Sconosciuto, avvicinandosi a me e sedendosi sul parapetto del ponte. — La parola è forse il più bel dono che gli Dei abbiano fatto agli uomini. Tanto è vero che, accortisene, subito dopo essi provarono il bisogno di riprendere in parte il loro dono, e impararono a parlare dagli uomini. E siccome i più bei doni furono fatti dagli Dèi ai greci, così l'Olimpo parlò greco. Quando la Grecia decadde e Roma se ne assicurò il dominio, anche l'Olimpo divenne una provincia romana, ma gli Dei non riuscirono mai a parlare bene il latino, e, poco dopo, morirono. Poi venne Cristo, che parlava in Aramaico. Io ho sempre amato parlare e specie parlare a lungo e dottamente delle cose che mi appresto a fare. Forse per questo le donne non mi hanno mai amato: dicono ch'io sono un teorizzatore. Voi stavate per uccidervi? Parleremo del suicidio. In genere chi si uccide dà prova di un empirismo pietoso. Usa d'una cosa senza saper bene che cosa essa sia. Pensate che non ci si può uccidere che una volta sola: vale la pena di agire con una certa conoscenza di causa, per non sciupare una delle più belle cose che gli Dèi abbiano lasciato in potestà degli umani.

— Voi dunque approvate il suicidio? — chiesi io, e già non pensavo più a morire.

— In tutte le cose io sto con gli antichi, ma amo sempre aggiungere alcunchè alle loro conclusioni e al loro pensiero. Ora, i più saggi tra gli antichi approvarono e consigliarono il suicidio; altri riconobbero — il che torna lo stesso — che la vita è un male, come Lucrezio, che scrisse essere tutte le pene del profondo Acheronte retaggio degli uomini sulla terra:

«Atque ea nimirum quaecumque Acherunte [profundo
prodita sunt esse, in vita sun omnia vobis».

E come Solone che, al dire d'Erodoto, affermò: — L'uomo non è che vicissitudine. Platone disapprova il suicidio, questo è vero. Ma contraddice involontariamente a Socrate che preferì, con speciosi ragionamenti riportati nell'Eutifrone, la cicuta alla libertà. D'altronde Socrate aveva lodata la morte nella chiusa alla Apologia. Ma i più saggi tra gli antichi, come dicevo, amano dare al suicidio un compito utilitario che non mi convince, inquantochè, al mio parere, guasta quel lo ch'è il più libero gesto dell'uomo. Seneca, ad esempio, ammette che l'uomo debba togliersi la vita quando questa gli sia di peso, affermando che non è buono vivere, ma solo vivere bene, che il saggio vive quanto deve, non quanto può e che se alcunchè minacci la sua tranquillità deve saper togliersi dal mondo: «Si multa occurrunt molesta et tranquillitatem turbantia, emitte se». Capiscono che Seneca designi al disprezzo degli uomini quel cittadino di Rodi che un tiranno aveva rinchiuso in una fossa, condannandolo a perir lentamente, il quale a chi gli consigliava di lasciarsi morire di fare, rispondeva che l'uomo può tutto sperare sin che respira: «Omnia homini, dum vivit, speranda sunt». Ma gli rimprovera di avere predicato tutta la vita il suicidio come una liberazione e di essersene servito come tale solo quando a ciò fu costretto. E' vero che seppe ben morire: narra infatti Tacito che il sangue non voleva scorrere dalle sue esauste membra di vegliardo. Gli furono allora aperte altre ferite: e, come la vita sfuggiva dalle sue membra, egli, bagnando con l'acqua del bagno in cui era immerso i familiari, disse: — Offro queste liberazioni a Giove liberatore. — Mostrando così che un bel gesto può nobilitare anche una teorica fallace.

*

— Questo modo superficialmente etico di considerare il suicidio, — proseguì dopo una pausa sul mio stupito silenzio, lo Sconosciuto — ha dato luogo a singolari aberrazioni. Vi ricorderò, per tutte, quella di Egesia, il filosofo cirenaico, discepolo di Aristippo, che fu detto «peisithànatos» o persuasore di morte. Insegnava costui che il piacere è solo bene e solo male il dolore e che l'ideale di una vita arrisa dal piacere e libera dal dolore essendo irraggiungibile, il saggio dovrebbe rinunciare al piacere e sottrarsi al dolore uccidendosi. I giovani accorrevano numerosi alla scuola di Alessandria in cui egli insegnava e, usciti dalle sue lezioni, correvano a uccidersi. Del che impensierito il Re Tolomeo, ordinò al filosofo di venirgli dinanzi e gli chiese: — Come puoi tu indurre tanti giovani a morire? — Rispose Egesia: — Persuadendoli con la mia parola della vanità della vita. — Dopo di che espose a Tolomeo le sue dottrine. Ma il Re, ch'era vecchio e perciò attaccato a quella vita di cui spensieratamente si può far dono a vent'anni ma non a ottanta, non si commosse e rivolse al filosofo una domanda dinanzi alla quale chiunque si sarebbe trovato imbarazzato: — Se quelle che mi hai esposte sono le tue convinzioni, perchè non ti uccidi?

— O Re, rispose Egesia, gli Dèi hanno dato a ogni uomo il suo compito. A te quello di governare l'Egitto, ai tuoi soldati quello di vigilare su te, al fabbricante di spade di temprare lucide lame, ai giovani guerrieri di servirsene per la difesa della patria, a me quello di indurre altrui al suicidio — per cui son detto «peisithànatos», — ai giovani che vengono alle mie lezioni quello di uccidersi per provare al mondo la forza della mia rettorica. Se io mi uccidessi mancherei al mio compito, poichè, me morto, chi si ucciderebbe più? E tanti giovani che attendono da me le parole della saggezza mancherebbero al loro, poichè vivrebbero e forse avrebbero figli e nipoti.

Ma Tolomeo proibì al filosofo di insegnare e lo bandì da Alessandria. A mio parere la risposta d'Egesia fu più acuta che esatta. Io penso che egli additasse la via del suicidio, senza ben conoscerla, in base a vecchi sofismi: e, quindi, non avesse diritto d'uccidersi.

*

— Perchè quello di uccidersi, amico mio, è un diritto che si acquista con la lunga meditazione. E un filosofo della scuola d'Alessandria, più simile a un conferenziere dei nostri giorni che a un vero saggio, viveva e insegnava in base a talune formole che escludevano a priori la meditazione. Considerate come il suicidio, così maltrattato dai saggi del passato, riveli, invece, la sua nobiltà a chi non badi a coloro che s'uccidono sotto l'impulso d'una passione o per figurare nei fatti diversi. Pensate che il suicidio puro — tipo Kleist o Michelstaedter — è un prodotto della civiltà. Ch'io sappia non s'è mai avuta notizia di selvaggi che si siano dati volontariamente la morte. Il suicidio è una conclusione logica che pochi sanno o vogliono vedere. (Gli storici, come saprete, lo chiavano «eùlogon exagoghèn», la ragionevole uscita). Ma la cosa in sè ha un valore di convinzione così potente che i suicidi vanno spesso a serie, e dove uno si uccide vedete che presto un altro o altri s'uccidono. Per prova allegherò il caso delle vergini di Mileto che, al dire di Montaigne «par une conspiration furieuse, se pendoient les unes apres les autres; jusque a ce que le magistrat y purveust, ordonnant que celle qui se trouveroient ainsi pendues feussent traisnèes du mesme licol toutes nues par la ville». Ma il suicidio, che è una liberazione non è soltanto un atto, ma anche una risoluzione. E basta giungere sino alla soglia dell'atto per essere liberi. Questo penso io. L'uomo che ha sfiorato la morte e ha mostrato di non temerla, non può temere più nulla e può vivere. Virtualmente il suicidio è avvenuto. Come Paolina, la moglie di Seneca, che volendo morire col marito, si segò le vene. Ma fu salvata e non ritentò la prova. Visse ancor molti anni e il suo pallore diceva a un tempo e il tentativo disperato e che essa era ormai indifferente alla vita e ai casi degli umani. Bisogna giungere a eguagliare in sè la morte e la vita: a farne due pianure simili, grige e sconfinate, una a destra e una a sinistra della propria persanalità: e ricordarsi, poi, che «ubique mors est»: allora sarà indifferente cadere da un lato o dall'altro. Come io, stando seduto su questo parapetto, potrei lasciarmi cadere tanto verso il ponte, ove mi ammaccherei un po' le ossa, quanto verso l'acqua, d'onde, per cammini oscuri, precipiterei nell'Erebo. Ma io sono mortale e ciò sarebbe umano, poichè non farei che anticipare un avvenimento certo, per insofferenza d'attenderlo. Inumano è invece quanto Plinio narra degli iperborei, i quali vivevano in un paese solatio, con felice temperatura e senz'alcun vento nocivo, che avevan per casa selve e boschi e ciascuno per sè adorava gli Dèi, libero da discordie e da malattie. Essi non morivano mai, se non quando veniva loro a noia la vita, inquantochè quando erano vecchi, dopo che avevano ben mangiato e meglio bevuto, si gettavano da una ripa in mare. E questa era una bellissima sepoltura; «Hoc genus sepulturae beatissimum». Essi lasciavano, dunque, il certo — «regio aprica, felici temperie, omnia afflatu noxio carens... discordia ignota et aegritudo omnis» — per l'ignoto: un'eternità certa per un'altra eternità. Ma noi, tra due ignoti... noi cui il poeta ammonisce: «omnem crede diem tibi supremum», a che ostinarci a vivere poichè «nihil obstat», nulla s'oppone, «erumpere et escire cupienti?»

*

Ma da tempo io non lo ascoltavo più. Guardavo il suo volto nell'ombra, e per quel volto umano mi riattaccavo alla vita. Ogni volto d'uomo è un paesaggio: e come quegli storici che ricercano la storia d'un popolo nelle caratteristiche del paese in cui esso vive, così io ricercavo la storia dello Sconosciuto nel suo volto. Poi, quando conobbi così tutta la sua vita, me ne andai e lo Sconosciuto rimase a cavalcioni del parapetto, solo. Suonava la mezzanotte. Di lontano vidi lo Sconosciuto chinare il capo un poco più a ogni colpo, come se ciascuno d'essi lo percotesse leggero alla sommità del cranio. Il dodicesimo gli fece piantare il mento sul petto, e così lo lasciai.

*

Il giorno dopo il suo cadavere fu ripescato nell'Adige.

Cesare Giardini

Spigolature

Una sera del 1907 — narra il «Figaro» — si vide una lunga teoria di musici, di funzionari e di abbonati discendere in fila indiana, nei sotterranei dell'Opera. Laggiù doveva svolgersi una scena suggestiva: il muramento di marmitte di cuoio senz'aria, contenenti dischi fonografici che, per volontà di un grande morto, dovevano salvarsi da ogni indiscrezione per cento anni. L'ambiente offriva una specie di orrore romantico che faceva pensare a dei capitoli di Lewis o di Ponson du Terrail.... Improvvisamente, una bella voce grave che si ricordava di avere cantato «Roberto il diavolo», lasciò cadere queste parole: «Prima di saldare per cento anni la cassetta di cuoio in cui dormirà il grande Tamagno, morto da qualche giorno, voi l'udrete cantare la fine d'«Otello». Secondo la volontà del testatore, questa voce sarà udita ancora esattamente tra un secolo. Ma nessuno di noi sarà là per riudirla». Questa conclusione che voleva essere scherzosa mancò del tutto l'effetto e agghiacciò l'uditorio. E quando la voce possente del tenore lanciò il suo lamento sotto quella enorme volta bassissima, quando sopratutto lasciò cadere il singhiozzo doloroso della frase suprema con un'espressione che nessuno aveva udita così patetica e così disperata, un altro singhiozzo ruppe il silenzio: il miglior cantore dell'Opera scoppiò in lagrime e mormorò il nome di Tamagno, per ultimo addio. Un poco pallidi gli invitati risalirono verso il giorno e il cantore di «Roberto il diavolo» ripetè nervosamente lo scherzo: «Vi dò appuntamento tra cento anni! Riapriremo allora il sotterraneo della «Bella dalla voce addormentata...» E una grande cantante scoppiò in una risata e rispose: «Chi sa?».

*

Si è detto che se due tedeschi si incontrano fondano un «Verein», e cioè una società, con un presidente ed un segretaria. Quest'abitudine tedesca — scrive Luigi Forest nel «Matin» — sta per passare le nostre frontiere. Quasi ogni giorno il giornale riceve gli statuti di una nuova società di igiene, di beneficenza, di sport, di turismo, professionale, nazionale, internazionale ecc. Si conosce qualcuno che trovandosi in una posizione in vista, a Parigi, ha dato ad un tratto le sue dimissioni da novantanove società, delle quali era a poco a poco divenuto socio. Le quote accumulatesi incominciavano a pesare seriamente sul suo bilancio domestico. Certamente il numero di queste società è diventato troppo grande e più il loro numero ingrandisce, e tanto più il loro bilancio diventa piccolo. Tuttavia ce ne manca una. Non c'è, in Francia, l'associazione delle massaie. L'associazione delle massaie tedesche riunisce 200.000 aderenti. E' una cifra. Quella società ha per scopo il mutuo perfezionamento dell'arte di mantenere le proprie case. I risultati sono felicissimi. In virtù di questo gruppo duecentomila donne imparano, anzitutto, a restare donne. Quell'associazione meriterebbe un sottotilo: Società in favore della pulizia, della modestia, e forse anche, della felicità.

*

Pochi artisti — scrive l'«Extrablatt» — ebbero la sorte avventurosa di quel Gianbattista Lulli, che dalla nativa Firenze andò a fare il cuoco a Parigi, e da cuoco divenne uno dei più insigni musicisti del suo tempo. Si attribuisce a lui la invenzione del «Minuetto». Il re Sole lo ebbe caro e lo nominò maestro della Real Corte di Francia. La produzione del Lulli fu copiosissima ed è in gran parte dispersa. Ma il suo nome è legato a quello della danza che fece la delizia delle dame in parrucca e in guardifante. Al delicato fascino che ancora emana dalla sua musica non è rimasto insensibile neppure Riccardo Strauss, che, fra gli epigoni di quell'altro Riccardo più vero e maggiore che fu Wagner, si distingue specialmente per la sua ciclopica violenza orchestrale. Moltissimi ritengono che quel soavissimo «minuetto» che è inserito nel poema sinfonico «Le bourgeois gentilhomme» dello Strauss sia farina del suo sacco. Si tratta invece del «Minuetto» in sol maggiore» di Giambattista Lulli, trasportato di sana pianta nel poema straussiano, nel quale sta come una fresca oasi di grazia e di poesia.

*

Un redattore del «Quotidien» rivela nel suo giornale l'esistenza sulle colline di Suresnes, presso Parigi, di una curiosa setta religiosa che pratica l'ideale della tolleranza e della fraternità. La setta fu fondata alcuni anni or sono da Inayat Khan, un indiano dalla barba assalonnica, gran mago dell'Ordine dei Soufis, venuto dall'estremo oriente, il quale andava sempre vestito di un camice bianco. A coloro che lo riconoscevano come maestro e profeta egli dichiarava che aveva la missione di predicare fra gli uomini la tolleranza e la fraternità. Egli si rivolgeva ai credenti di tutte le religioni esortandoli a raggrupparsi intorno a lui, conservando tuttavia la loro fede, poichè essi adoravano lo stesso Dio sotto nomi diversi.

«Sul nostro altare, — egli diceva, — noi accenderemo i ceri per tutte le religioni del mondo e vi collocheremo i libri sacri degli indiani, degli ebrei, dei buddisti, dei cristiani, dei maomettani e dei discepoli di Zoroastro. Riceveremo così la benedizione di tutti i profeti, di tutti i grandi esseri e delle anime illuminate»

I discepoli affluirono. L'anno scorso, quando il grande Inayat Khan rese l'anima a chi gliela aveva data, la sua setta contava, in Europa e in America più di 1200 discepoli d'ambo i sessi e il culto aveva sei templi nella principali città del mondo. Il giornalista, che ha visitato la moderna villa a Suresnes dove si raccolgono gli iniziati, ha trovato raccolti dinanzi ai tavolini da tè campioni di tutte le razze umane, uomini e donne; Americani, Indiani, Inglesi e Tedeschi. Dopo che una campana suonò, dalle piccole ville dei dintorni giunsero altri discepoli.

«Ci ritroviamo in una quarantina — scrive il giornalista — in un piccolo salone con decorazioni all'antica e profumato d'incenso. In un angolo su un altare primitivo ardono otto candele; sull'altare sono sette piccoli libri, i libri sacri delle principali religioni del mondo. In fondo alla sala, fotografato a mezzo busto, un braccio levato al cielo, è Inayat Khan che benedice i suoi discepoli. I quali familiarmente si salutano in inglese, francese, indiano e in altre lingue».

Il giornalista ha seguito anche una cerimonia religiosa durante la quale ha scoperto che una delle sacerdotesse era la baronessa d'E...., una delle donne più ricche di Parigi. Ella ha pronunciato un piccolo sermone dicendo:

«Noi vogliamo realizzare l'unità affinchè malgrado tutte le diversità di credenza gli uomini divengano tolleranti gli uni verso gli altri di guisa che ogni odio causato dalle differenze sia distrutto.»

Opere d'Arte alla XVI^a Biennale

Edoardo Rubino: *Vittoria*

Teo Gianniotti: *Un rio*

Alfredo Biagini: *Scunetta*

Le grazie delle sette belle partite per Galveston

PARIGI, 8

Si è data ieri notizia della partenza per Galveston delle sette misses europee. Prima dell'imbarco esse hanno partecipato ad un banchetto, il banchetto dei confronti! Miss Inghilterra era in rosa; miss Italia in un delizioso abito turchino scuro. I capelli neri di miss Italia e di miss Spagna facevano un bel contrasto con quelli biondi di miss Inghilterra, di miss Belgio e di miss Germania. Castagni sono quelli di miss Lussemburgo e di miss Francia, che li porta lunghi inanellati sulle spalle.

I più begli occhi neri sono quelli di miss Italia; fra i celesti, i più grandi e più interessanti, di una trasparenza di acqua marina, sono quelli di miss Belgio; la faccia più biricchina è quella di miss Lussemburgo; la più classica, miss Italia o miss Francia, quest'ultima sopratutto di profilo.

Miss Germania, che è la sola a fare uso di cipria color ocra e che si dà gli atteggiamenti più modernamente audaci, ha un po' i denti sporgenti, ma in compenso, quando ride, le si affondano due magnifiche fossette sulle guance. E' caratteristicamente tedesco. A prima vista si riconosce il paese che rappresenta.

Miss Spagna ha pure molti elementi di quelli che siamo soliti aspettarci da una bellezza iberica, ma l'insieme dei tratti è piuttosto duro; la persona troppo esile e l'aria dimessa. Insomma non è una candidata pericolosa quale si sarebbe potuto aspettare da un Paese famoso per le sue belle donne. Perfettamente tipica del suo Paese è la belga: magnifico fiore fiammingo, dalle forme rigogliose e dall'epidermide che sembra uscita dal pennello di Rubens: però manca di distinzione. Le due sole supremamente distinte sono la italiana e la francese.

Domando a miss Francia come trova miss Italia: «Estremamente *jolie*», mi risponde. Poi aggiunge con fine diplomazia, malgrado i suoi sedici anni: «D'altronde sono tutte *ravissantes*». La Spagna mi dice che l'Italia è *muy guapa* ed è felice quando miss Italia le rivolge la parola nella sua lingua. L'inglese trova la nostra rappresentante *very sweet*. Le sette bellezze sono messe in fila per fotografarle insieme. Sono tutte di una bella statura: la più alta è miss Francia, poco meno di lei è miss Italia. Le più piccole miss Lussemburgo e miss Spagna, che sono però di una bella media.

A Galveston dovranno presentarsi tutte in costume da bagno: qui non vediamo che le gambe. Tutte veramente belle, ben diritte e le caviglie sottili. Le più nervose sono quelle di miss Francia; le più grosse miss Lussemburgo; le più sottili, miss Germania; la linea più armoniosa è forse quella di miss Italia.

I più ortodossi, nel preparare il loro concorso nazionale, sono stati i tedeschi, i belgi e i lussemburghesi; mentre in Italia, per esempio, la signorina Livia Marracci è stata prescelta direttamente dal comitato ed in altri paesi si è fatto qualche cosa di simile, oppure la selezione ha avuto luogo fra poche concorrenti e, diremmo quasi, a porte chiuse. A Berlino, Bruxelles e Lussemburgo il concorso è stato pubblico e secondo il rito che si seguirà a Galveston. Le concorrenti hanno dovuto presentarsi in abito da sera, in abito da passeggio ed in costume da bagno. Al Lussemburgo non c'erano che 23 concorrenti, ma a Bruxelles ne sfilarono 230 e a Berlino 250!

Otto feriti nello scontro fra un taxi e un autobus

NAPOLI, 8

Una disgrazia automobilistica nella quale sono rimaste ferite otto persone è avvenuta questa notte in piazza Vittoria. Una automobile da piazza, proveniente da Torretta, nello svoltare in via Chiaia si è scontrata con l'autobus n. 5. L'urto è stato violentissimo e tutti coloro che si trovavano nel taxi sono rimasti feriti. E' rimasto inoltre ferito lo *chauffeur* del taxi per nome Pietro Zannelli di anni 23, e certo Mario De Giovanni che viaggiava nell'autobus. Nel taxi si trovavano sei gitanti i quali erano giunti in questi giorni a Napoli e compivano una passeggiata. I feriti sono stati ricoverati tutti all'ospedale dei Pellegrini.

La sosta a Napoli dell'aviatrice che compie il raid Città del Capo-Londra

NAPOLI, 8

Ha fatto breve sosta nella nostra città proveniente in volo da Catania, Lady Heath, la signora inglese che compie il raid Città del Capo - Londra, sola, su un piccolo apparecchio. Dopo aver felicemente atterrato all'aeroporto di Capodichino, l'aviatrice ha accettato l'offerta degli ufficiali dell'aeroporto, prendendo dimora nell'alloggio del comando e partecipando a un pranzo offertole dagli ufficiali. Interrogata da un giornalista, la aviatrice ha dichiarato:

«Sono impaziente di partire per Roma e spero che l'udienza chiesta al vostro Duce mi sia concessa. Non vorrei, arrivando tardi, perdere l'occasione di conoscere un uomo che desta in tutto il mondo una grande ammirazione e che i profili pubblicati dai giornali hanno reso popolare persino nel Sud Africa».

L'aviatrice ha soggiunto poi che per giungere a Londra farà tappa a Pisa, Marsiglia, Lione e Parigi.

CRONACA DI VENEZIA

L'arrivo delle Giovani Italiane reduci dal concorso di Roma

Alle ore 14.40 con treno speciale, sono arrivate ieri a Venezia le Giovani Italiane che nei giorni scorsi parteciparono al Concorso Ginnastico Nazionale di Roma. La squadra, composta di circa una ventina di signorine, sotto l'esperta guida del prof. cav. Mario Gallo dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista di Venezia, conquistò il premio di primo grado consistente in una corona d'alloro ed al prof. Gallo venne assegnata una bellissima medaglia d'oro.

Alla stazione di S. Lucia convennero le rappresentanze delle società sportive, i famliari delle ginnaste ed una folla di sportivi. Lungo la pensilina di destra si sono schierate — agli ordini del sig. Ferraresso della «Fulgor» — la fanfara della «Scilla» con un plotone di marinaretti e vessillo; le rappresentanze con bandiera o gagliardetto della Reale Società Canottieri «Bucintoro», della Reale Società Canottieri e Rari Nantes «Querini», della S. G. Fulgor col presidente e numerosi membri del consiglio, della S. G. Reyer, della S. G. Laetitia, Gruppi Sportivi dei Pompieri e dei Vigili Urbani, A. A. V. La Fenice, Gruppo Universitario Fascista, Giovani e Piccole Italiane, Avanguardisti, Balilla, nonchè le rappresentanze dei varii circoli fascisti di sestiere con gagliardetto. Abbiamo notato ancora il gagliardetto del Fascio Femminile, la fanfara dell'Istituto Evangelico «Serenissiba» ecc.

Erano presenti l'avv. Sandro Brass per il Segretario Federale avv. Vilfrido Caseliati, il Vicepodestà avv. Ippolito Radaelli, il colonnello Brogliato commissario provinciale dell'Opera Naz. Balilla, il sig. Heinz per l'Ente Provinciale Sportivo Fascista, il Direttorio del Fascio Femminile al completo con la segretaria contessa Zacco, la contessa Casanova in rappresentanza della Delegata Provinciale dei Fasci Femminili prof. Pezzè Pascolato; la contessa Nani Mocenigo, ecc.

Alle ore 14.40 circa, quando il treno entrò sotto la tettoia, le fanfare intonarono «Giovinezza» mentre dalla folla raccolta sulla pensilina partivano *eja* all'indirizzo delle brave ginnaste. A queste ed al prof. Gallo vennero offerti dei magnifici mazzi di fiori dagli Avanguardisti e dai Balilla. Si formò subito il corteo che ha sfilato per Lista di Spagna, via Vittorio Emanuele, San Bartolomeo, Mercerie, Piazza San Marco, Bacino Orseolo, sostando in Campo San Gallo alla sede del Fascio Femminile. Durante la sfilata — compiuta al suono di inni patriottici e di allegre marce — la folla ha fatto ala alle ginnaste, plaudendo calorosamente.

Nelle sede del Fascio Femminile ha portato il saluto alle ginnaste la contessa Casanova che si è con esse congratulata, anche a nome della prof.ssa Pezzè Pascolato, e col loro istruttore prof. Gallo. Venne quindi servito un rinfresco. La riunione si sciolse fra entusiastici *eja* al Duce, all'Italia ed al Fascismo.

Alla stazione di Mestre avevano lasciato le ginnaste di Trieste, di Udine, di Treviso, di Belluno, ecc. fatte segno a calorose dimostrazioni da parte delle colleghe veneziane e della folla di viaggiatori che si trovava in quell'ora alla stazione.

Federazione Provinciale Fascista
Comitato Intersindacale

Il Comitato intersindacale si è riunito ieri mattina nella Federazione provinciale fascista presieduto dal Segretario federale avv. Vilfrido Caselati.

Il Comitato ha esaminato la situazione dell'Industria edilizia ed ha studiato la possibilità di un suo incremento.

Una nuova linea elettrica da Porto Marghera a Paluello

ROMA, 8

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha approvato l'autorizzazione all'impianto e all'esercizio e la dichiarazione di urgenza e indifferibilità delle relative opere, della linea elettrica da Porto Marghera a Paluello, alla Società Adriatica di Elettricità di Venezia.

Armatore che soccombe in Germania

Ieri alle ore 19 a mezzo della Croce Rossa veniva trasportato all'ospitale civile il cadavere dell'armatore Camalich Eugenio d'anni 58 da Neresine (Istria), il quale si trovava qui di passaggio col suo motoveliero «Maria Salute» ancorato in rada a Murano. Il figlio suo Domenico d'anni 26, che aveva scortato il cadavere ha narrato che il padre suo, recatosi sulle Zattere per effettare dei contratti di lavoro, passando davanti la farmacia Solveni veniva preso da malore. Trasportato entro la farmacia il dr. Todesco praticava all'infelice alcune punture eccitanti, ma invano poichè il Camalich decedeva. Il cadavere è stato deposto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Revolverate in aria

La lattivendola Maria Soravia con negozio in Via Garibaldi 1496 la scorsa notte è stata avvertita dal guardiano notturno Mellis che uno sconosciuto tentava di penetrare nella sua bottega.

Il Mellis dava l'allarme con due revolverate in aria provocando la fuga del malvivente. Alle ore due e mezza la Soravia aveva campo di accertarsi che niente era stato toccato

Le previsioni del tempo

Una vasta area ciclonica col centro principale a 743 mm. sull'alta Italia si estende su tutta l'Europa: il tempo si mantiene perturbato con grandi probabilità di perturbazioni temporalesche.

Ringraziamento

Al chiarissimo **Dott. Eugenio Dei Poli** la famiglia del Cav. Giovanni Vidal sente il dovere di esprimere pubbliche grazie e la più viva riconoscenza per le illuminate assidue ed affettuose cure prodigate alla sua bambina **Mariuccia** salvandola da due gravi morbi epidemici che violentemente l'avevano colpita.

Venezia, 8 Maggio 1928.

XVI Biennale d'Arte
I visitatori

Ieri i visitatori furono 1465.

Opera Nazionale Dopolavoro

Corso di Sartoria a S. Stino di Livenza. Domenica 6 ad ore 16, si è inaugurato il Corso di Sartoria organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro con la collaborazione dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro e del Municipio di S. Stino.

Erano presenti la contessa Casanova Brandolin, la Signorina Margherita Deleuse, la Contessina Elena Zacco, la Signorina Giacomini Lina, la Signorina Scarpa Norina Insegnante, nonchè il vice Podestà Bernardo Segati, il Segretario Politico dott. Mareschi col Direttorio, il sig. Blarasin Riccardo per la Milizia, il colon. Bosso Alessandro, il sig. Zanianello, Presidente dei Mutilati ecc., una rappresentanza delle Piccole Italiane. La co.ssa Casanova Brandolin, si compiacque vivamente per il brillante inizio del Corso, al quale sono iscritte 40 allieve, ed illustrò con semplici ed appropriate parole, l'utilità e l'importanza del Corso stesso.

La Signorina Deleuse, spiegò alle allieve come siano sorti e rapidamente diffusi i Corsi di Economia domestica, voluti con tanta opportunità dal Governo Nazionale.

Il rappresentante dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, scusò il presidente Ing. Beppe Ravà ed il Direttore cav. uff. dell'Oro, ed espresse il compiacimento dell'Istituto di prestare la propria collaborazione finanziaria e tecnica alle utili iniziative dell'O.N.D. per Corsi di Maestranze. Le lezioni avranno luogo tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 presso il Circolo Sportivo allo Albergo Centrale.

La morte improvvisa del sig. Luigi Gianfranceschi

Ieri a mezzogiorno, mentre stava in casa sua leggendo il giornale, il noto commerciante veneziano sig. Luigi Gianfranceschi d'anni 68, abitante in calle Borgoloco San Lorenzo 5076, colpito da sincope, cadde riverso dalla sedia. Soccorso dalla figlia Ines d'anni 33, che in quel momento attendeva alle faccende domestiche, il poveretto veniva trasportato nella sua stanza da letto dove purtroppo spirava. Accorso il dr. Coen Porto, questi non poteva che constatarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca, e una leggera lesione alla tempia sinistra riportata cadendo dalla sedia.

Il sig. Gianfranceschi era conosciutissimo fra i commercianti veneziani: egli è padre del cerimoniere capitolare di S. Marco rev. don Augusto Gianfranceschi ed un altro suo figlio è segretario della Reale Società Canottieri «Bucintoro». Alla famiglia giungano i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Per le onoranze al prof. Ferrara

In occasione delle onoranze palermitare all'illustre prof. Ferrara, il Podestà conte Orsi ha diretto al Podestà di Palermo il seguente dispaccio:

« Venezia ricordando sempre illustre prof. Ferrara, che dette primo impulso questa Università commerciale vede con immenso piacere decreto dichiarante monumento nazionale casa grande economista. — Podestà **Orsi** ».

Il Podestà di Palermo ha così risposto al Podestà di Venezia:

« Palermo ringrazia fervidamente la amata consorella che tanto si compiace dell'onore reso al Suo illustre Figlio Francesco Ferrara. — Ossequi. — Podestà: **Di Marzo** ».

Federazione Provinciale Fascista
Il nuovo listino dei prezzi

Il Comitato Intersindacale dei Prezzi, per la vendita al minuto nella seduta del 7 corr., ha fissato il seguente listino dei prezzi *massimi* nella *cinta daziaria* (Venezia, Lido, Murano e Malamocco) e nel *Comune aperto* (Mestre, Porto Marghera, Chirignago., Favaro Veneto, Zelarino, Burano, Pellestrina e San Pietro in Volta) dal 10 Maggio e fino a nuovo avviso.

		Cinta daziaria	Comune aperto
RISO CAMOLINO ORIGINARIO FINO	al Kg.	2.20	2.20
» » » CORRENTE	»	2.—	2.—
PASTA 1.a qualità o tipo Napoli extra (prodotta da grano duro ad estrazione dal 55-60 per cento	»	2.90	2.90
» 2.a qualità (prodotta da grano duro all'estrazione dal 65-70 per cento)	»	2.60	2.60
FORMAGGIO PECORINO ASIAGO STRAVECCHIO	»	21.—	20.—
» » » VECCHIO	»	19.—	18.50
STOCCAFISSO Bergen 1.a westre magro (non battuto)	»	8.—	8.—
» Hammerfest-Finmarken (non battuto)	»	5.30	5.30
TONNO all'olio primarie marche	»	18.50	18.50
OLIO DI OLIVA Extra sublime	al litro	9.20	9.10
OLIO DI SEMI Primo	al litro	5.80	5.70
ZUCCHERO RAFFINATO PILE'	al Kg.	7.15	7.10
» SEMOLATO primo	»	7.15	7.10
» CRISTALLINO	»	6.85	6.80
CAFFE' SANTOS SUPERIORE	»	24.50	24.—
» SANTOS GOOD BUONO	»	23.80	23.—
» SANTOS TOSTATO CORRENTE	»	30.—	29.—
BURRO naturale a prescrizione di Legge	»	14.50	14.50
LATTE alimentare	al litro	1.20	1.10
FARINA GRANOTURCO gialla prima qualità	al kg.	1.45	1.45
» » bianca prima qualità	»	1.45	1.45
FAGIUOLI Kooks o Mandoloni	»	2.30	2.30
UOVA fresche (gr. 55-57) al paio		1.—	0.90
PATATE pasta bianca e gialla 1.a qualità	»	0.80	0.80
» pasta bianca 2.a qualità	»	0.70	0.70

Carni fresche Venezia (Cinta daziaria)

BOVINI	I. QUAL. BUOI	II. QUAL. BUOI VACCHE TORELLI	TORI CIVETTI
1.o Taglio: Coscia e fetta spalla con osso	9.50	9.20	8.30
1.o Taglio: Coscia e fetta spalla senza osso	12.70	12.30	11.—
2.o Taglio: spalla, muscoli, braciole, punta di petto	8.50	8.20	7.30
3.o Taglio: costole, collo e pancetta	6.90	6.60	5.50
Taglio speciale: roastbeaf (compresa quarta costola)	10.90	10.60	9.10
Taglio speciale: filetto (senza osso)	17.10	16.60	15.10

VITELLI	I. QUAL.	II. QUAL.
1.o Taglio: coscia, fetta spalla, braciola di lombo con osso	12.10	11.30
» » » » » » senza osso	16.10	15.10
2.o Taglio: Spalla, muscoli, braciola, punta di petto	9.70	8.90
3.o Taglio: Costole, Collo, e pancetta	7.40	6.60

OVINI	CASTRATI AGNELLE	PECORE MONTONI	CAPRE
1.o Taglio: Coscia, spalla e braciola lombo	10.20	9.10	7.40
2.o Taglio: Braciole, costole e collo	7.80	6.70	4.40

CAPRETTI E AGNELLINI: Anteriore L. 9.70 — Posteriore L. 10.70.

FRATTAGLIE

BOVINE: Lingua L. 9.80 — Fegato L. 9.80 — Cuore L. 8.30 — Trippa cotta L. 7.30 — Cervella L. 13.30 — VITELLI: Fegato L. 15 — Cuore L. 8.60 — Trippa cotta L. 7 — Polmoni L. 4 — Milza L. 5 — Latticini L. 15.

CARNI BOVINE CONGELATE (Comune chiuso)
Taglio anteriore L. 5.25 — Taglio posteriore L. 6.25.

CARNI SUINE FRESCHE (Comune aperto e chiuso)

Maiale senza osso	L. 13.20	Lardo nostrano	L. 9.—
Braciole di lombo	» 12.—	Lardo americano	» 8.50
Braciole di costata	» 11.—	Strutto nostrano	» 7.50
Costicine	» 9.—	Prosciutto crudo I. qualità	» 28.—

Prosciutto cotto I. qualità L. 26.—

Carni fresche nel Comune aperto
MESTRE, PORTO MARGHERA, CHIRIGNAGO, FAVARO V., ZELLARINO, BURANO, PELLESTRINA, S. PIETRO IN VOLTA

	Anteriore	Posteriore	Polpa
BUOI	7.60	8.90	11.60
VACCHE E TORI	7.—	8.10	10.50
VITELLI	9.—	10.—	12.80

OSSERVAZIONI

Nella vendita della Carne con osso, questo, non potrà superare i gr. 250 comprese le ossa aderenti alla carne stessa ed, eventualmente, anche il taglio inferiore di giunta.

I prezzi della Pasta, nelle qualità fissate dal Comitato, dovranno esser eguali per tutti i formati intendendosi inclusa nella «prima qualità» anche quella uso Bologna.

I generi elencati dovranno corrispondere alle migliori qualità ed esposti nel negozio coi cartellini di contrassegno indicanti la precisa denominazione della merce. Contro coloro che cercassero di sostituirli con qualità inferiori o richiedessero prezzi superiori a quelli fissati, come massimi, nel presente listino si procederà a sensi di legge.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO INTERSINDACALE
SEGRETARIO FEDERALE DEL P. N. F.
Avv. VILFRIDO CASELLATI

IL SEGRETARIO DEL COMITATO
D.r Cav. FRANCESCO MOSCA

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

«Il rifugio» di Dario Niccodemi offerto in forma squisita da Vera Vergani, da Luigi Cimarosa, da Giulietta Puccini, dalla Donadoni e da tutti gli altri, ebbe iersera lietissime feste di pubblico e procurò agli interpreti molti applausi e molte chiamate alla fine di ogni atto.

Questa sera l'interessante ripresa di quel gioiello di Salvatore Di Giacomo che è «Assunta Spina» e «Una partita a scacchi» di Giuseppe Giocosa.

Per domani è annunciato lo spettacolo in onore di Luigi Cimara con «Un uomo» di Savoir.

MALIBRAN

Ieri sera con grande concorso di pubblico si è ripetuto lo spettacolo folcloristico della Compagnia del Dopo Lavoro di Udine ed il successo è stato nuovamente clamoroso.

Il pubblico ha sottolineato con grandi applausi le esecuzioni corali, le musiche folcloristiche, le scene mimico-musicali e le danze caratteristiche tutte furono dovute bissare.

Preportandoci a quanto ieri ebbimo a dire in merito a questo spettacolo, che trascende il carattere regionale, per divenire vera e propria manifestazione d'arte, dobbiamo rilevare l'originalità ed il buon gusto della messa in scena operata su bozzetti del prof. archietto V. E. Nonino; infatti questi scenari veramente nuovi riescono a stilizzare con grande effetto in poche tinte e poche linee ambienti che interpretano magnificamente le esecuzioni che in esse si svolgono.

La musica del M.o Domenico Montico, musicista ben noto nella nostra città, ma nel carattere paesano che in quello lirico e drammatico presenta una ispirazione degna di ogni elogio, anche per l'interpretazione che il figlio, sig. Lino Montico sa dare col mezzo della sua valente bacchetta

Il coro diretto dal M.o Luigi Garzoni ha ottenuto sorprendenti effetti durante la esecuzione delle «Villotte» caratteristiche commentanti il film.

Armando Miani, direttore delle danze, ha dimostrato le sue ottime qualità di coreografo e si è presentato in una veste di una sobria ed elegante comicità che ha molto divertito.

Al collega Baldini infaticabile direttore artistico ed ai interpreti tutti furono tributati caldi e affettuosi applausi.

Il teatro rimarrà ora chiuso in attesa delle quattro annunciate rappresentazioni straordinarie del «Teatro della risata» di cui è anima il celebre attore cinematografico «Polidor».

ROSSINI

«La prigioniera di Shangai», recente fatica di Carmen Boni ha avuto ieri alla sua prima visione un caloroso successo per l'interpretazione drammatica di questa artista tanto simpaticamente nota.

Da oggi s'iniziano le repliche assieme al varietà che stà riscuotendo, seramente calorosi applausi.

Musica in Piazza

La Banda Municipale svolgerà stasera 9 maggio in Piazza San Marco, dalle 21 alle 23 il seguente programma:

Berlioz: « La Dannazione di Faust » - Marcia Ungherese.
Rossini: « L'Italiana in Algeri » - Sinfonia.
Giordano: « Andrea Chènier » - Atto quarto.
Boito: « Mefistofele » - Prologo.
Catalani: «Loreley» - Danza delle Ondine.
Wagner: « Maestri Cantori » - Ouverture.

Un modo curioso per rubare un portamonete

Alle 9.30 di ieri mattina la signora Margherita Vettori abitante in Campo S. Polo 2124, mentre stava pregando nella chiesa vicariale, veniva avvicinata dalla diciottenne Ermenegilda Grassi abitante in Corte Pisani ai Bari 1192 la quale, chiedendole a che ora si sarebbero iniziate alla sera le funzioni del mese Mariano, la derubava del portamonete che conteneva lire 86.20 e ch'ella teneva nella tasca esterna del soprabito. La giovane si allontanava quindi lestamente uscendo di chiesa subito seguita però dalla signora Vettori, che aveva sospettato fin dal primo momento della giovane per il suo contegno incerto e strano e che quindi s'era accorta quasi subito del borseggio.

La Grassi fu raggiunta dalla signora all'altezza del cinematografo Imperiale, ove fu dichiarata in arresto dal vigile Giuseppe Bacchetta che, dopo aver consegnato il portamonete alla derubata, la traduceva al vicino Commissariato di Polizia che la inviava nel pomeriggio al carcere della Giudecca.

Dal Trentino

BORGO VALSUGANA

Grave caduta di un bimbo dal ballatoio della scala. — L'altro giorno nel pomeriggio, mentre il bambino Rocco Via di Sebastiano di anni 2 si trastullava sul ballatoio della scala nella propria abitazione in Via Podestà Carlo de Bellat, perdeva ad un tratto l'equilibrio e precipitava nel sottostante cortile rimanendo privo di sensi. Alle grida dei familiari, accorrevano alcuni vicini, i quali sollevato da terra il povero piccino lo trasportavano in automobile al vicino ospedale di S. Lorenzo. Il medico direttore dott. Casagrande constatò che il bimbo aveva riportato nella caduta contusioni multiple alla testa con probabili fratture interne e commozione generale.

ARCO

Operazioni catastali. — Il Podestà comunica che il geometra del R. Ufficio del Catasto fondiario presenzierà dal 9 al 16 maggio 1928 nel Comune di Arco allo scopo di accettare tanto notificazioni per avvenuti cambiamenti nel possesso quanto per altre pertrattazioni ufficiose inerenti all'evidenza del catasto. Sono invitati perciò i possessori di fondi a comparire nei giorni suindicati presso questo Municipio per produrre le menzionate notificazioni portando seco i documenti relativi o per dare a voce gli schiarimenti necessari.

Lo stradone Arco-Riva-Dro. — Molti sono coloro che si lagnano per lo stato in cui si trova la dett astrada tanto importante e battuta. Ci auguriamo che l'ufficio destinato alla manutenzione provveda subito alle operazioni necessarie, anche per evitare qualche inconveniente ai veicoli.

Quotazioni di Borsa

Un'ulteriore per quanto limitata contrazione della quota compendia al listino lo andamento del mercato azionario e dei titoli di Stato.

Nell'immediato dopo borsa si registra, però, una certa miglioria, specialmente sui titoli apparsi più sacrificati in chiusura.

In complesso: affari limitati.

	Milano 7	Milano 8	Venezia 7	Venezia 8
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,90	75,80	75,50	75,85
Consolidato 5 %	87,35	87,30	87,20	87,17
Obb. Venezie 3,50%	—,—	—,—	78,35	78,37
Littorio f. m.	87,30	87,35	87,25	87,20
Littorio cons.				
BANCARI				
Banca d'Italia	2645,—	2670,—	2666,—	2670,—
Banca Commerciale	1379,—	1378,—	1380,—	1377,—
Credito Italiano	863,—	860,—	—,—	—,—
Banco di Roma	117,—	117,—	118,—	118,—
Banca Naz. Credito	590,—	580,—	—,—	390,—
Credito Marittimo	525,—	530,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	896,—	897,—	597,—	597,—
Credito Industriale	—,—	—,—	—,—	—,—
TRASPORTI				
Mediterranea	575,—	574,—	—,—	—,—
Meridionali	851,—	828,—	—,—	—,—
Rubattino	574,—	573,—	—,—	—,—
Libera Triestina	302,—	301,—	297,—	298,—
Cosulich	210,—	205,—	207,—	—,—
Costruz. Venete	282,—	280,—	282,—	283,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	103,—	103,—	—,—	—,—
Ilva	168,—	164,50	—,—	—,—
Elba	47,50	48,50	—,—	—,—
Montecatini	273,50	270,—	273,—	271,—
Monte Amiata	334,—	334,—	—,—	—,—
Gregorini	44,75	42,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgiche	158,—	154,50	—,—	—,—
Breda	135,—	138,—	—,—	—,—
Fiat	462,—	455,50	463,—	457,—
Isotta	226,—	230,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	29,—	27,—	—,—	—,—
Reggiane	74,50	76,—	—,—	—,—
Dalmine	142,—	138,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	55,—	54,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	73,—	72,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	165,—	163,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	645,—	654,—	—,—	—,—
Fridania	920,—	922,—	—,—	—,—
Gulinelli	235,—	228,—	—,—	—,—
Risiera Italiana	149,—	149,50	—,—	—,—
Pastificio Baroni	54,—	54,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	226,—	226,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	786,—	775,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	142,50	141,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	525,—	522,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	100,—	100,50	100,—	98,—
Esport. Italo-Am.	755,—	775,—	—,—	—,—
Pirelli	790,—	787,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	260,—	259,—	—,—	—,—
Rinascente	85,—	81,—	—,—	—,—
Petroli	70,—	70,50	—,—	—,—
Bonelli	32,50	32,25	—,—	—,—
Dall'Acqua	492,—	490,—	—,—	—,—
Brasital	247,—	245,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6930,—	6910,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	308,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3400,—	3400,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	783,—	775,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	197,—	196,—	194,—	196,—
Cascami Seta	1112,—	1099,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	373,—	376,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4150,—	4150,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	241,—	240,—	242,50	240,—
Linif. Canap. Naz.	565,—	564,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	50,75	50,50	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	885,—	875,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	374,—	365,—	—,—	—,—
Snia Visc.	200,—	199,—	—,—	—,—
Bernasconi	126,—	125,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	158,—	156,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	540,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	430,—	430,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	161,—	158,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1120,—	1110,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	49,—	48,50	—,—	—,—
Man. Pacchetti	164,—	165,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	580,—	580,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	503,—	500,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	374,—	365,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	260,—	263,—	260,—	259,50
Elettrica Bresciana	316,—	315,50	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,—	202,50	—,—	—,—
Edison	780,—	780,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	318,—	318,—	—,—	—,—
Vizzola	1250,—	1220,—	—,—	—,—
Marconi	308,—	317,—	—,—	—,—
Terni	469,—	469,—	—,—	—,—
Esercizi Elettrici	132,—	131,50	—,—	—,—
Adamello	503,—	502,50	—,—	—,—
Emiliana	558,—	553,50	—,—	—,—
Sesa	140,—	137,50	—,—	—,—
Valdarno	169,50	169,50	—,—	—,—
[illegible]	145,50	145,—	—,—	—,—
Tirso	256,—	232,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	74,67	74,69	74,72	74,72
Svizzera	365,10	365,80	366,—	365,90
Londra	92,62	92,63	92,65	92,65
New York	18,97	18,98	18,98	18,98
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,95	11,95	11,85	11,80
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	316,—	319,—	315,50	320,50
Praga	56,30	56,30	56,30	56,30
Budapest	3,31	3,31	3,32	3,32
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33,45	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 8. — Banca Comm. Triestina 553 — Adria 200 — Cosulich 206 — Libera Triestina 302 — Lloyd 590 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 588 — Martinolich 180 — Tripcovich 242 — Assicurazioni Generali 6905 — Riunione Adriat. prima serie 2310 — Id. id. seconda serie 3310 — Forze Idrauliche 117 — Cantiere Navale Triestino 161 — Cementi Spalato 258 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 288 — Sigorta di Costantinopoli 272 — Littorio 87.20. Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.65 — New York 18.98 — Svizzera 366 — Spagna 319.50 — Amsterdam 765 — Berlino 454 — Budapest 11.85 — Praga 56.25 — Vienna 267.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 506 — Albania 365.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.95-98 — Febbraio 20.94 — Marzo 20.93-93 — Aprile 20.88 — Maggio 21.47-48 — Giugno 21.35 — Luglio 21.23-25 — Agosto 21.22 — Settembre 21.30 — Ottobre 21.22-23 — Novembre 21.14 — Dicembre 21.06-07.

Da Padova

Gli universitari ai Campionati italiani di tiro a volo. — La squadra degli universitari padovani prescelta per i campionati nazionali universitari di Genova, è la seguente: Tantini Emanuele, Zaro Angelo, Righetti Ferdinando, Cappella Nino, Bellini dott. Gino, Zaro Luciano, Loro Amleto, Mazzalveri Luigi, Suman Camillo, Carrari Nico.

Soppressione partenze treni da Piazza Garibaldi. — La Direzione della Società Veneta ci comunica che dal 15 andante (inizio dell'orario estivo) i treni partiranno da Padova S. Sofia, anzichè da Padova P. Garibaldi.

Un tubercolosario provinciale a Teolo di Padova. — Apprendiamo che le autorità competenti hanno deciso che il Tubercolosario provinciale di cui ci siamo interessati a suo tempo sorgerà definitivamente in località Bettone di Teolo, sopra il cocuzzolo di un monte isolato, in posizione saluberrima.

L'attuazione di questo progetto è subordinata alla costruzione dell'acquedotto che porti l'acqua a Teolo, che come si sa ne è sfornito, ma anche a questo problema si provvederà con una certa sollecitudine.

ESTE

Il giorno 10 c. m. il prof. Fogolari terrà nel Teatro Famiglia una conferenza commemorativa sul pittore Paolo Caliari detto il «Veronese».

Data l'importanza della conferenza, il pubblico accorrerà numeroso a sentire la bella parola dell'insigne conferenziere.

La Fiera di primavera a Vicenza

VICENZA, 8

Domani 9 Maggio si inaugurerà la «Fiera di Primavera» con la grande Fiera Cavalli.

Nella giornata odierna avranno inizio gli arrivi dei gruppi di cavalli che andranno ad occupare, fino al loro esaurimento, le scuderie erette a cura dell'Ente per le Manifestazioni Agricole Commerciali e Industriali, lungo il viale dei Platani e lungo il viale Eretenio, che sono già state provviste di luce elettrica ed acqua potabile.

Sul campo della Fiera i negozianti troveranno pure il fieno e la paglia, di ottima qualità, che l'Ente ha provvisto per loro e che distribuirà gratuitamente.

Diamo pertanto l'elenco dei negozianti che hanno data, a tutt'oggi, la loro adesione e che interverranno alla Fiera con gruppi, molto numerosi di cavalli: Mazzoleni Giuseppe di Montebelluna; Bontarini Giuseppe di Vicenza; Fratelli Negri e Soave di Roverchiara (Verona); Berti Giuseppe di Zevio (Verona); Montin Carlo di Monselice; Mazzoleni e Battaglia di Montebelluna; Battaglia Fiorino di Montebelluna; Fratelli Dal Fior di Bassano (Vicenza); Cartigni Gino di Codego (Treviso); Angiari Giovanni di Caldiero (Verona); Schiavon Giuseppe di Mestrino (Padova); Rossi Ercole di Legnago; Pacchia Ferruccio di Voltabarozzo (Padova); Sacchiero Emilio di Lonigo; Gesuato Antonio di Borgoricco (Padova); Regazzini Nini di S. Giorgio delle Pertiche (Padova); Bazzolo Pietro, detto Mosca, di Legnaro (Padova).

Se il tempo vorrà favorire lo sviluppo della Fiera si prevede un concorso notevolissimo di persone, nonchè una grande quantità di affari.

In seguito alle attivissime pratiche svolte dal Presidente dell Ente con la pronta collaborazione del gr. uff. Giulio Fasola il Ministero della Guerra - Servizio Ippico e Veterinario - Ufficio Ippico - ha comunicato che la Commissione composta dal Colonnello Alessi cav. Pietro, dal Maggiore Orsini cav. Domenico e dal Maggiore Veterinario Lipreri dott. cav. Francesco sarà presente a Vicenza nei giorni di Fiera per poter acquistare cavalli e muli di pronto servizio e di documentata origine indigena che diano affidamento di ottima riuscita.

L'Ente, da parte sua, ha stabilito di assegnare, secondo le norme già altre volte pubblicate, tre premi: uno di L. 1000, uno di Lire 600 ed un terzo di L. 400 da destinarsi ai migliori gruppi di cavalli provenienti anche da altre Provincie.

La Commissione incaricata per l'assegnazione di tali premi sarà composta dei Signori: cav. Attilio Todescato, dott. Giovanni Franco e dott. Ferruccio Giacomazzi.

Anche la Mostra Provinciale Equina che avrà il suo svolgimento domenica 13 Maggio prossimo venturo e della quale parleremo più dettagliatamente nei giorni venturi, va assumendo un carattere molto importante, ciò che le assicura un successo notevolissimo.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura poi lavora all'allestimento della grande Fiera Franca dei Bovini che si terrà nel Foro Boario giovedì venturo, e alla II. Mostra Provinciale Animali da Cortile indetta per domenica 13 corr. manifestazione, quest'ultima, che riuscirà di grandissimo interesse.

— A Mosca è morto per paralisi cardiaca Alessandro Tsuuba, vice presidente del Consiglio dei commissari del popolo della U. R. S. S. Aveva 58 anni.

CRONACA DI BELLUNO

Visite ai Comitati Comunali O. N. B.

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale O. N. B. comunica:
Domenica nel pomeriggio dopo la cerimonia di Agordo il Presidente del Comitato Provinciale O. N. B. cav. uff. Giuseppe Bocchetti, il seniore Luciano Melchiori vice Presidente del Comitato e Comandante la 28. Legione Avanguardisti con il capo ufficio stampa della Federazione fascista Memi Bortolini, hanno visitato i Comitati Comunali O. N. B. di Forno di Canale e Falcade adunati con gli insegnanti e i reparti a Forno di Canale.

Dopo la visita ai reparti, in Municipio, presenti i Podestà dei due Comuni, i Segretari politici, membri dei Comitati, Direttore didattico, insegnanti, è seguita una riunione dove sono state ampiamente trattate e discusse le questioni e le necessità della organizzazione nella valle del Biois. A conclusione della discussione il Presidente del Comitato Provinciale ha dato assicurazioni di pronto e fattivo intervento per aiutare e dar sviluppo allo organizzazioni giovanili.

Il Presidente del Comitato Provinciale si è vivamente congratulato con i presenti per la buona volontà dimostrata, l'attività e lo spirito fascista che li anima. Alla riunione era presente anche il sig. Ruttigni del Fascio Bellunese con alcuni camerati.

A Cencenighe sono state prese disposizioni inerenti alla organizzazione. Nella mattinata ad Agordo presso il gabinetto del Podestà il cav. uff. Bocchetti, tenne una riunione dei Comitati di Agordo, Taibon, La Valle, Gosaldo, Rivamonte, Selva di Cadore e Voltago. Anche in questa riunione sono stati presi definitivi accordi per una intensa opera di organizzazione e di propaganda.

Sulla mostra a Tripoli

La settimana passata abbiamo detto di un telegramma arrivato a S. E. il Prefetto di Belluno, col quale si informava che alla Fiera di Tripoli, nella mostra effettuata in apposita sala dagli espositori della Provincia nostra, erano stati assegnati premi: una medaglia d'oro, due d'argento e due diplomi di gran premio.

In piazza Campitello, in una delle migliori vetrine, sono state esposte due belle fotografie, in grande formato, dello stand assegnato a Belluno.

Tutto il materiale inviato dalla Provincia nostra venne posto con cura in evidenza da parte del delegato dal Consiglio Provinciale dell'Economia cav. Ernesto Berengan, inviato a Tripoli, che ha fatto ritorno in questi giorni.

Belluno si è presentata nel modo migliore, ponendo in visione cose nuove dell'industria nostra, assai interessanti.

Le fotografie stesse danno l'impressione della sala della mostra nostra, adornata da grandi fotografie dell'artista concittadino sig. Burloni Luigi Giuseppe. Sono i grandi quadri che riproducono le nostre belle montagne del Cadore, Belluno col suo maestoso ponte della Vittoria, il Piave nelle sue magnifiche svolte, anche a luce lunare.

La medaglia d'oro è stata assegnata alle officine meccaniche Feltresi. Una di argento alla falegnameria D'Alberto, pure di Feltre. Altra medaglia d'argento alla Società avvolgibili «Ibasa» di Bribano. Due diplomi di gran premio alla Conceria Fratelli Colle di Belluno ed alla Cooperativa pietre molari di Tisoi e Belsano.

Quanto alle produzioni feltresi sappiamo che a Tripoli vennero ordinate le costruzioni a Feltre per quelle nuove scuole moderne, e molte ordinazioni hanno avuto anche le altre ditte espositrici, Fesso le cave delle pietre molari, col suo materiale ottimo, giudicato di perfetta lavorazione, sperimentato da tecnici.

La Provincia nostra si è dunque bene affermata nella Libia e può andar orgogliosa di questo suo meritato trionfo.

Gita d'istruzione a Torino

Giovedì 10 corr., col primo treno delle 5 partiranno da Belluno le classi superiori 1, 2, 3, e 4, inferiore in vettura riservata dirette a Milano e accompagnate dall'attuale Preside prof. Baricelli e dai proff. Chini-Coccoli, Coccoli, Gobessi, Marazzan e dall'insegnante di educazione fisica.

La scolaresca sosterà a Milano per alcune ore e visiterà i principali monumenti. In Milano nessuna alunna, per nessuna ragione, potrà lasciare le squadre che saranno tre e affidate ciascuna a due insegnanti.

Alle ore 17 circa, partenza da Milano nella stessa vettura riservata e arrivo a Torino alle ore 21.40, dove il Comitato torinese riceverà la comitiva e l'accompagnerà agli alloggi già preparati in appositi Istituti educativi. Nei giorni 11, 12 e 13 visite all'Esposizione, ai principali Musei e Monumenti e al Colle di Superga.

Gli Istituti stessi daranno tre pasti e permetteranno per lire 23 giornaliere.

Lunedì 14 partenza da Torino alle ore 8 nella stessa vettura riservata ed arrivo a Belluno alle 17.35.

Giorno 15 vacanza per il necessario riposo. Il 16 ripresa delle lezioni. A Torino le alunne possono recarsi presso parenti purchè i genitori di qui, o chi per essi, ne facciano domanda alla Scuola.

Lo stand per tennis

Al Parco pubblico, sono stati iniziati i lavori per la costruzione di un campo di tennis. Detti lavori verranno condotti a termine il più presto possibile.

All'uopo si usufruirà di quel quadrato a ponente dello spazio di circa 2800 metri quadrati. Le tribune, eleganti, sorgeranno verso la caserma Jacopo Tasso. Saranno lavori, insomma che abbelliranno il Parco, che deve essere il centro delle manifestazioni sportive.

Fra pochi giorni si darà mano a demolire al Parco il recinto per la Rimembranza dei Caduti durante la guerra, ivi collocato contro il volere della maggioranza dei cittadini, e che verrà trasportato verso il costruendo viale che sorgerà verso l'entrata nel Cimitero urbano.

Varie di cronaca

Il Piazzale a Porta Feltre. — Come avevamo preannunciato, ieri mattina in Municipio, alla presenza del Podestà generale Dal Fabbro, è seguita la licitazione privata per la costruzione del nuovo piazzale, ove esisteva la Porta Feltre. Tanti erano stati gli impresari intervenuti alla gara, che era sul dato di 74 mila lire. Rimase deliberataria la Cooperativa del Montello, quella che ha lo appalto per la pulizia stradale della città, facendo il ribasso dell'11.96 per cento. Ai lavori verrà dato mano immediatamente e dovranno essere al completo in ottanta giorni lavorativi.

Il Vescovo a Roma. — S. Ecc. Mons. Vescovo comm. Giosuè Cattarossi, chiamato dal Sommo Pontefice, è partito l'altra mattina per Roma.

Al Sociale. — Ieri sera è seguita al Sociale la prima rappresentazione di «Rigoletto», con buon pubblico. Applausi e chiamate hanno ottenuto in ispecie il baritono Galileo Parigi, cara conoscenza del nostro pubblico, la soprano Alice Mocchi, ed il tenore Gino Neri. Questa sera seconda rappresentazione.

Salvataggio di due piccini dall'Ardo

L'Ardo, l'impetuoso torrente che affluisce nel Piave, in questi giorni, a causa le pioggie quotidiane, è andato ingrossandosi. Ieri mattina, erano le nove circa, due fratellini: Dal Mas Romolo di anni 6 e Lorenzo di anni 3, di Gaetano, si erano allontanati per trastullarsi dalla loro casa in borgo Pra, prossima all'Ardo. I bimbi si avvicinarono al torrente ed uno cadde nelle acque trascinando anche l'altro.

Alle grida di soccorso, prima fra tutti accorse la lavandaia Barichello Maria di Giuseppe di anni 27, che riuscì a trarre in salvo il Romolo. La donna, che è debolo perchè convalescente, compiuto l'atto eroico, svenne, mentre accorrevano il sig. Vittorio Battocchio fu Andrea di anni 24, l'avv. Agostino D'Incà, che riuscirono a trarre in salvo anche l'altro piccino. Ai due bimbi venne praticata la respirazione artificiale ed altre cure furono loro tosto prodigate dal dottor Carlo Pagani, sicchè presto rinvennero.

Ricordiamo che la Barichello l'altro anno, pressochè nello stesso luogo, riuscì a trarre in salvo un altro bambino che stava per essere travolto dalla corrente.

Il ritorno delle Giovani Italiane

Col treno d'ieri sera, alle 17.35, sono giunte le Giovani Italiane reduci dal concorso ginnico-atletico di Roma, ove si distinsero. Vennero ricevute da autorità, dalla cittadinanza, da Balilla ecc. e furono assai festeggiate.

FELTRE

Il nuovo Presidente del C. A. I. — In sostituzione del sig. Lino Del Favero, dimissionario, è stato nominato Presidente della locale Sezione del C. A. I. il rag. Francesco Andolfatto.

All'Opera Nazionale Dopolavoro con disposizione recente il sig. Mario Beino è stato nominato ispettore di zona dell'Opera. A sostituirlo come Commissario comunale è stato designato il cav. Oreste Servi.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte di mons. Gio. Batta prof. Celi, Ines e Amedeo Cogo hanno versato lire dieci.

AGORDO

La fiera. — L'antica e rinomata fiera di animali e merci, detta di Primavera, si è avuta ieri riuscendo invero molto numerosa per l'ottima qualità di bovini di razza alpina provenienti dai paesi circonvicini e dalle vallate del Biois, dell'Alto Cordevole e dell'Agordino. Non è neppure mancato il consueto e largo concorso di acquirenti amatori della nostra razza di bestiame.

In Provincia di Venezia

MIRA

Nell'Associazione Fascista Commercianti. — La presidenza dell'Ass. Fascista Commercianti di Mira sta ultimando in questa settimana il tesseramento degli associati 1928, ed avverte i ritardatari che se non provvederanno in tempo, sarà loro reso difficile l'ingresso e la trattazione degli affari nei pubblici e privati mercati, essendo stati all'uopo interessati i preposti alla sorveglianza.

Nell'entrante settimana saranno poi resi di pubblica ragione i nomi di quelli esercenti che pure esercitando la loro professione dal 1.o gennaio del decorso anno 1927, hanno goduto dei benefici dell'associazione senza versare i contributi prescritti, commettendo non solo palese indisciplina, ma avversione a quel sindacalismo di classe che è opera grandiosa di un eminente gerarca del fascismo.

S. DONÀ DI PIAVE

Dispensario antitubercolare. — Diamo il riassunto del movimento sanitario del mese di aprile 1928 nel Dispensario antitubercolare: Ammalati visitati 72, rivisitati 260, visite domiciliari 57, ospedalizzati 12, nuovi accerti 8.

Distribuzione alimentare: latte lire 769. Distribuzione indumenti: lenzuola 16, federe 8, coperte 3.

Pubblicazione atti catastali. — Con recente provvedimento la Direzione generale del Catasto ha concessa la proroga fino al 31 del corrente mese per la pubblicazione degli atti catastali di questo Comune. Si invitano pertanto tutti coloro che vi abbiano interesse a prendere visione degli atti stessi che trovansi in pubblicazione presso il Municipio al piano 2.o stanza n. 91.

CEGGIA

Per la morte del valoroso combattente Manzato. — Questa popolazione ha appreso con raccapriccio la fine del Caposquadra della Milizia Manzato Sante, valorosissimo combattente e mutilato, due volte medaglia d'argento, più volte insignito della medaglia di bronzo, perito tragicamente ieri a S. Stino di Livenza.

Ceggia si prepara ad accogliere la salma e a renderle le onoranze più solenni.

Riunione. — Oggi mercoledì 9 corr. alle ore 21 presso la sede del Fascio di Combattimento sarà tenuta una riunione per discutere un importante ordine del giorno. Alla riunione medesima sono invitati: i membri del Direttorio, il Comandante la 13.a Centuria M. V. F., il segretario dei Sindacati fascisti, il vice presidente O. N. B., il presidente della Società Sportiva «Libertas», il presidente della Congregazion edi Carità, il segretario del Comune.

Gli invitati sono vivamente pregati di non mancare e di essere puntuali per l'ora stabilita.

S. STINO DI LIVENZA

Il Vice Podestà. — Ha avuto luogo l'insediamento del Vice Podestà sig. Segati Bernardo. Nella sala delle riunione del Palazzo Comunale, sono convenute tutte le autorità cittadine, associazioni, personalità e numeroso popolo.

Il Podestà conte cav. Francesco Ancillotto ha presentato con appropriate parole il sig. Segati prescelto dalla fiducia dell'autorità prefettizia, a collaborare con lui nell'amministrazione del Comune. Il sig. Segati ha ringraziato, si è dichiarato commosso della manifestazione e ha promesso di dare tutto il suo interessamento e di esplicare ogni sua attività per il benessere e per la elevazione materiale e morale di S. Stino.

Il parroco di Corbolone M. R. D. G. Battista del Frare ha fatto seguito con uno dei suoi arguti, ma come sempre indovinati discorsi. Ha detto essere il sig. Segati l'uomo degno di stare a fianco del non mai abbastanza ammirato benemerito Podestà conte cav. Ancillotto.

La cerimonia ha avuto termine fra gli alalà al Re, al Duce e al Fascismo.

PORTOGRUARO

Premiazione del Concorso Provinciale Granario 1927. — Giovedì 4 corrente ebbe luogo a Portogruaro, nella sala dell'Unione Agraria, la distribuzione dei premi del Concorso Granario Provinciale delle passata campagna. Erano presenti il conte comm. C. Vallo Presidente della Commissione Granaria e il prof. Giuseppe Consolani Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, il prof. G. Ruini della Sezione di Portogruaro, il dottor Ferrari delle Federazione Agricoltori Fascisti, il dottor G. Dal Moro, il Podestà di Fossalta sig. Sguerzi, quello di Caorle sig. Pellegrini, quello di S. Michele al Tagliamento sig. Masarin, il Commissario Prefettizio di Pramaggiore cav. Pasqualini, il dottor Adami in rappresentanza del Commissario prefettizio di Portogruaro, il comm. Adolfo Errera per le Assicurazioni Generali ecc.

Avevano telegrafato la loro adesione S. E. il Prefetto, il prof. comm. A. Garioni Commissario straordinario per la Provincia e il dottor Fagani Fernando Segretario generale della Federazione Agricoltori, rappresentato dal prof. Ruini.

Prima di passare alla distribuzione dei premi parlarono molto applauditi il conte Valle, il prof. Consolani e il prof. Ruini mettendo in rilievo tutta l'importanza della cerimonia e stimolando gli agricoltori ad intensificare sempre più la produzione del grano, per così assecondare i desideri e le direttive del Capo del Governo «Duce Supremo delle Grande Battaglia» e per soddisfare nello stesso tempo agli impellenti bisogni del Paese.

Dopo di che seguì la premiazione degli agricoltori dell'importante mandamento che più si distinsero per gli alti raccolti di grano nel 1927.

I Fantocci lirici al «Sociale». — Questa sera al nostro Teatro Sociale, alle ore 21, avrà luogo il debutto della primissima Compagnia di operette e feèries dei mondiali Fantocci Lirici dei fratelli Salici.

Verrà rappresentata la nota e deliziosa operetta del maestro Lombardo «Il Paese dei Campanelli» con una messa in scena sfarzosa. Chiuderà lo spettacolo la grande creazione Salici: «Saliceide». Maestro direttore d'orchestra è il cav. E. Raimondi.

Prezzi: Ingresso L. 4. Poltrone 8. Poltroncine 5. Palchi di 1.a e 2.a fila 20. Ingresso Galleria 2.50. Posto a sedere 2. Palco di 3.a fila 10. Loggione 1.50.

Scrittori e letterati portogruaresi alla Festa del Libro. — La locale Delegazione dell'Alleanza del Libro dirama, a firma del presidente prof. Grandis e del delegato geom. Cominotto, la seguente circolare:

«Egregio signore, anche nella nostra città nella giornata del 20 maggio p. v. verrà celebrata la 2.a Festa Nazionale del Libro. Nel programma della manifestazione il Comitato organizzatore ha ideato di includere una esposizione di libri, opuscoli, articoli di riviste e di giornali d'autore portogruarese e possibilmente autografi e stampe varie riguardanti Portogruaro.

Siamo certi ch'Ella vorrà collaborare all'attuazione di questa iniziativa facendo pervenire al delegato della Alleanza una copia di ogni sua pubblicazione, che le verrà restituita senza fallo al termine della Festa.»

La presente circolare riguarda tutti i cittadini che abbiano al loro attivo alcune pubblicazioni.

Oblazioni. — Il Consiglio Direttivo della Università Popolare Fascista vivamente ringrazia la Direzione del Credito Veneto» e la presidenza della Società Operaia «G. Garibaldi» che hanno voluto, con una offerta di lire cento ciascuna, contribuire al potenziamento della benemerita istituzione fascista di cultura.

CAVARZERE

Ingresso nuovo arciprete. — Il tempo minaccioso ed un freddo insolito rende difficile l'affluenza dei cittadini per l'ingresso del nuovo arciprete. Comunque verso l'ora stabilita per la formazione del corteo il popolo convenuto anche dai paesi vicini ed in special modo da Vettorazza, affluisce e si addensa lungo il verdeggiante viale di Ca' Labia al cui imbocco alle ore 9.30 come era stato annunciato, l'automobile che accompagna il neo arciprete giunge fra un'eco interminabile di evviva ed un'ovazione generale, confuse alle note squillanti dell'inno dei Balilla suonato dalla Banda degli Avanguardisti schierati in divisa in testa al corteo. Questo preceduto dal festeggiato con a fianco i parenti e le maggiori autorità, e seguito dai fascisti e da tutte le rappresentanze degli Enti cittadini con rispettiva bandiera, sfila imponente fra due fitte ali di popolo plaudente e si dirige verso il Duomo attraversando lentamente la Via Regina Margherita rigurgitante di fedeli, ammassati anche lungo l'argine dell'Adige e nel duplice scalone mormoreo che si erge in faccia la via stessa.

Il novello Arciprete si accinge ad officiare la messa solenne accompagnata all'organo con musica del Torres. Al Vangelo Don Giuseppe Scarpa evidentemente commosso sale al pergamo e pronuncia il suo discorso di presentazione esponendo il programma ispirato al più nobile fine per la vita del paese e nell'interesse morale della Religione e della Patria, fonti educative di cristianità e di civismo.

Terminate le funzioni religiose e quando il vasto Duomo è andato lentamente sfollandosi il nuovo Arciprete accompagnato dalle Autorità si avvia al Palazzo municipale ricevuto in sala maggiore dal Podestà che pronunzia il suo discorso dando il benvenuto con espressioni intonate alla più schietta dimostrazione di simpatia e alla più lusinghiera promessa di affettuosa e premurosa collaborazione.

Al discorso del Podestà fa seguito il presidente del Comitato sig. Allibrante il quale per incarico dal Comitato pro onoranze dona al Pastore l'anello di prammatica e i sonetti dedicatigli, accompagnando il significativo atto di omaggio con elevate parole di devozione, di amore e di fedeltà da parte di tutta la cittadinanza in nome della quale, associandosi al Podestà, esprime i sentimenti della più sentita simpatia.

Alle due brevi eloquenti orazioni risponde commosso il festeggiato che si dichiara lieto ed orgoglioso della sua nomina e ringrazia il Comitato per il dono gentile e prezioso offerto in nome di questa umile e laboriosa Cavarzere.

Terminati i discorsi la ditta Fr.lli Allibrante serve ai convenuti un biscotto e il vermouth d'onore.

In casa del reverendo Don Emilio Lanza convengono le Autorità per un banchetto in onore del nuovo Arciprete.

Sacerdote italiano ucciso nel Lussemburgo

PARIGI, 8

L'*Excelsior* pubblica che un italiano ha esploso due colpi di rivoltella contro un sacerdote pure italiano, preposto alla direzione di un'opera di beneficenza, a Esch, nel Lussemburgo. Il prete, colpito alle spalle, ha tentato di inseguire lo sparatore, ma, indebolito dalla perdita di sangue, è caduto durante l'inseguimento. Si tratta, dice il giornale, di un delitto a fondo politico che sarebbe stato commesso da un antifascista.

CRONACA DI TREVISO

L'interessamento del Capo del Governo per la salute del Prefetto

S. E. il Ministro dell'Interno avendo appreso da comunicato della Regia Prefettura che chè S. E. il Prefetto, dopo due mesi di degenza nell'Ospedale civile, si era restituito alla propria abitazione, si compiaceva telegrafare all'egregio Vice Prefetto cav. uff. dr. Amorth nei seguenti termini: «Prego esprimere mio nome S. E. Dentice auguri sollecita e completa guarigione».

S. E. il Prefetto rispondeva: «Affrettomi ringraziare V. E. degli auguri guarigione che con benevolenza, che rendemi fiero e riconoscente, V. E. si è degnata inviarmi. Con profondo ossequio. Prefetto Dentice».

L'arrivo delle Giovani Italiane dal convegno ginnastico di Roma

Ieri nel pomeriggio sono ritornate in Treviso le Piccole Italiane che hanno partecipato al Convegno ginnastico di Roma.

La squadra trevisana è stata premiata con corona d'alloro di primo grado ciò che dimostra come la nostra città sia stata degnamente rappresentata a quella imponente manifestazione.

Le Piccole Italiane accompagnate dalle loro istruttrici e dalla Delegata Provinciale del Fascio Femminile signora Fanny Zasso Negrini, sono state ricevute e complimentate dal Segretario politico federale co. Steno Bolasco a Palazzo del Littorio.

Questa mattina alle ore 9.30 tutte le Società Sportive della città e le scolaresche si riuniranno nella Palestra comunale in viale G. Verdi per rendere il dovuto omaggio alla squadra delle Piccole Italiane.

Ciclo di conferenze all'Ist. Tecnico

Sabato scorso il prof. Giovanni Zaniol ha chiuso all'Istituto Tecnico «I Riccati» il ciclo di conferenze disposto dal Ministero della P. I. in armonia coi desideri della Deputazione Provinciale. Il programma delle conferenze comprende vari temi di indole prevalentemente geografica ed economica e si propose di illustrare i problemi che con immediata energia il regime ha apportato in ogni campo dell'attività nazionale.

Il prof. Augusto Michieli trattò della Navigazione interna; mons. Schiavon del l'insegnamento religioso introdotto dal Governo fascista nelle scuole medie; il prof. Ottolenghi del problema del petrolio in Italia; il prof. Riva del mondo spagnuolo al di qua e al di là dell'Atlante in relazione colle colonie di popolamento italiano; il prof. Rogger delle grandi vie di comunicazione dell'Oceano Atlantico; il prof. Fiammazzo del Mediterraneo e le sue formazioni statali con speciale riguardo alla posizione dell'Italia; infine il prof. Zaniol delle Alpi e loro importanza politica ed economica attuale.

La protezione dell'Infanzia

Il R. Commissario straordinario dell'O. N. per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia ha riconosciuti idonei, su proposta della Federazione Prov., i seguenti Istituti:

Orfanotrofio «Luigi Pontello» in Crocetta Trevisana, riconosciuto idoneo alla assistenza fanciulle orfane di quel Comune.

«Asilo» di Cimetta, frazione di Codognè, idoneo alle assistenze prescolastiche della infanzia del luogo.

Lo stesso R. Commissario, su proposta della Federazione suddetta, ha concesso una sovvenzione di L. 3000 all'Istituto Prescolastico «Asilo d'Infanzia» di Zerman di Mogliano Veneto, per le spese della refezione ai bambini di condizione povera.

Preavviso per manifestazioni sportive

L'Ente provinciale sportivo ricorda a tutti i presidenti delle Società sportive che a norma delle vigenti disposizioni di legge riguardanti pubbliche manifestazioni per lo svolgimento di gare dovranno munirsi di volta in volta della autorizzazione prefettizia oltre a quella del C.O.N.I. a mezzo dei suoi organi federali.

In applicaione di tali disposizioni le associazioni interessate allo svolgimento di una determinata gara otterranno preventivamente l'approvazione da parte del Comitato o Commissario Regionale di una determinata Federazione sportiva. Quindi essi inoltreranno al Prefetto della Provincia domanda di autorizzazione accompagnata dal documento di approvazione del Comitato o Commissario regionale, per il tramite dell'Ente provinciale sportivo.

La condanna di un'infanticida

Ieri mattina si è aperta la sessione del secondo trimestre della nostra Corte d'Assise che è presieduta dall'avv. cav. uff. Moraglia, consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

E' comparsa davanti ai giurati certa Elisa Basso di Luigi di anni 26, da Castelfranco Veneto, domestica, accusata di infanticidio.

La sciagurata, nella notte dal 28 al 29 agosto 1927 ha soffocato, mendiante strangolamento, una bambina, frutto di illeciti amori, che aveva appena data alla luce. Il cadaverino venne rinvenuto dai carabinieri due giorni dopo nascosto sotto il paglericcio del letto dove giaceva la Basso. Essa ha dichiarato di aver commesso il delitto all'insaputa dei suoi. Durante la istruttoria però era tata coinvolta come complice dell'infanticidio la madre della ragazza, Marianna Caon di anni 2, ma la ezione di accusa la mandò assolta per insufficienza di prove.

L'ccusata era difesa dall'avv. Alberto Mario Bossum di Castelfranco.

Sostenne l'accusa il Sostituto Procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia avv. cav. uff. Garbura.

I giurati nel loro verdetto ammisero la colpabilità della Basso colla scriminante della semi infermità e le attenuanti generiche.

In base a tale verdetto il Presidente alle ore 16.30 pronunciò sentenza di condanna alla detenzione per anni tre e mesi 4 ed accessori di legge.

Circolo schermistico trevigiano

La presidenza comunica che domani giovedì il maestro del Circolo sig. Cono Scaffidi Abbate ed una rappresentanza del Circolo stesso parteciperanno alle manifestazioni schermistiche indette dall'Accademia Galante di Venezia. Di conseguenza, data l'assenza del maestro, rimangono sospese per tal giorno il corso di danza ritmica e la consueta riunione schermistica delle ore 21.

La presidenza rivolge viva preghiera agli enti e ai privati che desiderano inviare premi per le prossime importanti gare schermistiche che si svolgeranno in Treviso per il X annuale della Vittoria, di sollecitarne l'invio dovendosi procedere alla pubblicazione dell'apposito elenco e della assegnazione.

Teatro Garibaldi

Ieri sera la Compagnia drammatica Bagni Ricci ha rappresentato la commedia in quattro atti «Terra promessa» di W. I. Maugham, nella traduzione di G. Pantassi, nuovissima per le scene italiane.

Il lavoro nel suo complesso è piaciuto e la recitazione molto accurata ha fruttato ai valenti attori, specie a Margherita Bagni ed a Renzo Ricci, applausi calorosi e chiamate ad ogni atto. Questa sera mercoledì avremo «Il faro sotto il mantello»; invocazione drammatica in tre atti e otto quadri di Silvio Benedetti.

Al Circolo di Scherma

Domenica 13 corr. alle ore 16 al Circolo Schermistico Trevisano avrà luogo il saggio di Danza ritmica dei piccoli allievi della sezione cui seguirà un trattenimento famigliare. I soci che desiderassero disporre di biglietti d'invito ne possono fare richiesta alla Presidenza.

Con lunedì 14 e fino a tutto 7 giugno p. v. il Salone del Circolo, in preparazione per le prossime gare schermistiche, rimarrà a disposizione per le lezioni ed esercitazioni di scherma.

Il Congresso Giovanile Mariano

Domenica si è svolto in Treviso il primo congresso giovanile Mariano con l'intervento di tutti i Circoli cattolici della Diocesi. Il concorso alla manifestazione di fede fu veramente imponente.

Alle ore 7 nella chiesa votiva di Maria Ausiliatrice, ancora in costruzione, ebbe luogo la funzione di apertura del Congresso co nla celebrazione di una Messa in suffragio dei giovani cattolici deceduti e dei caduti nella grande guerra. Celebrò P. Carlo Marangoni dei Francescani; nell'allocuzione venne cantato l'inno Mariano del M. D. G. Faccin su parole di don Virginio Panzieri. Al Vangelo P. Urbano De Vescovi guardiano del convento francescano e delegato vescovile per la chiesa votiva pronunciò elevate parole di saluto ai giovani.

Dopo la Messa i congressisti si recarono nella Basilica di S.ta Maria Maggiore per assistere al pontificale di S. E. il Vescovo mons. Longhin il quale pronunciò l'omelia in onore di Maria Vergine.

Quindi il rag. Raimondo Manzini direttore dell'«Avvenire d'Italia» tenne un vibrante discorso d'occasione.

Nel pomeriggio si è svolta la solenne processione che riuscì grandiosa per la grande moltitudine di congressisti e di popolo che vi hanno partecipato.

Sul piazzale Venier dove sorge la nuova chiesa votiva di Maria Ausiliatrice, mons. Bescovo dopo il canto del «Tantun Ergo» impartì le benedizione alla folla.

Così si chiusa la manifestazione religiosa che riuscì ordinata e imponente.

ODERZO

Cose della R. Scuola Complementare. — La presidenza della Regia Scuola Complementare comunica:

I candidati agli esami di ammissione, idoneità e licenza, debbono presentare, entro il 31 maggio, domanda in carta legale da lire due, corredata dai documenti prescritti, al Preside dell'Istituto.

Al Patronato Scolastico. — Il Consiglio di amministrazione del Patronato Scolastico ringrazia pubblicamente la Succursale di Oderzo della Banca Cattolica San Liberale, che ha elargito lire cento sul fondo di beneficenza.

Serva questo di monito ed appello ai cittadini tutti ed agli Enti, perchè, ben comprendendo gli alti scopi del Patronato Scolastico che sorregge ed aiuta gli alunni poveri con somministrazione gratuita del materiale scolastico necessario, colla refezione calda nei mesi di inverno e mandando i più bisognosi alle cure alpine e marine, sia più spetto tangibilmente ricordato ed aiutato.

CASTELFRANCO

Annegamento. — Alcune donne di servizio che nelle prime ore del mattino da Treville venivano in città, scorsero in un fosso vicino alla linea ferroviaria Treviso-Vicenza l'ombra di un individuo semi immerso nella poca acqua stagnante.

Subito chiamarono gente e si provvide così all'estrazione dell'annegato che risultò De Bastiani Paolo d'anni 48 nativo da S. Giustina bellunese operaio alla Fernet.

Il poveretto, vedovo e padre di cinque figli, era dedito al bere per cui si ha ragione di ritenere che la morte sia dovuta a disgrazia accidentale. Sul posto si recarono i Carabinieri per le constatazioni di legge.

ASOLO

Sezione combattenti. — Domenica 13 maggio alle ore 15, il presidente federale ing. Domenico Mazza sarà tra noi per la distribuzione delle tessere 1928 agli inscritti di questa Sezione Combattenti e per il sorteggio di n. 10 quote gratuite per il viaggio a Roma del prossimo settembre. Alla riunione interverranno anche rappresentanze delle sezioni del mandamento.

Nuovi prezzi del pane e della carne. — Il calmiere del 6 maggio segna: Pane fino a gr. 100 L. 2.20, pane fino a gr. 200 L. 2.10; carne delle macellerie di I categoria I taglio L. 8, II taglio 6.50; carne delle macellerie di II categoria I taglio L. 6.50, II taglio 5.

Le questioni greco - turche all'esame del Governo greco

ATENE, 8

Sabato si riunirà il Consiglio dei Ministri.

Micalacopulos esporrà la situazione politica estera. I giornali affermano che egli illustrerà anche i recenti colloqui avuti col comm. Arlotta e concernenti le questioni pendenti greco turche.

Undici condanne per l'ammutinamento di Calvi

MARSIGLIA, 8

Il Consiglio di Guerra ha terminato il processo per l'ammutinamento di Calvi e ha pronunciato 11 condanne che vanno da 3 mesi a 2 anni di prigione. Alla fine dell'udienza molti curiosi hanno aspettato il passaggio dei condannati che sono stati accompagnati al forte di San Nicola. La folla ha poi tentato di improvvisare una dimostrazione, che però è stata subito repressa dalla Polizia.

NOTIZIE RECENTISSIME

La conferma dell'invito a Carol a lasciare l'Inghilterra

LONDRA, 8

(C.C.) Il chiasso fatto da taluni giornali londinesi durante il breve soggiorno del Principe Carol in Inghilterra, specialmente a proposito della attività svolta da un gruppo di persone che si dichiarano ligie alla causa del Principe, ha avuto in Romania le ripercussioni che si potevano prevedere, cosicchè il governo britannico, per evitare incresciose complicazioni nei suoi rapporti col governo di Bucarest, ha dovuto invitare il Principe Carol a partire dall'Inghilterra entro questa settimana.

Questa intimazione fu data oggi al Principe Carol personalmente dal capo della polizia londinese recatosi appositamente a fargli visita nella casa di campagna del signor Jonescu, un nipote del famoso uomo di stato romeno morto nel 1922. Ma la cosa era già stata comunicata al Principe da vari giornalisti fino da ieri sera e quindi il Principe insieme al suo anfitrione romeno passò gran parte della scorsa notte vegliando, in attesa di una conferma o di una smentita della dolorosa notizia.

La conferma pubblica e ufficiale si è avuta stasera alla Camera dei Comuni dove il Ministro dell'interno sir William Johnson Hicks in risposta a varie interrogazioni ha dichiarato:

« Dopo aver consultato il Ministro degli affari esteri ho ordinato che il Principe Carol fosse avvertito che la sua presenza in questo paese non è più gradita e che perciò è invitato a terminare il suo soggiorno in Inghilterra senza ritardo ».

Il Ministro spiegò che il Principe Carol aveva ricevuto il permesso di sbarcare in Inghilterra a norma dei regolamenti in vigore per l'entrata degli stranieri in Inghilterra per un periodo limitato a due mesi. Quando però sir William Johnson Hicks aggiunse che in risposta all'intimazione ricevuta il Principe Carol aveva manifestato l'intenzione di scrivergli una lunga lettera a esauriente chiarimento della propria attività con lo scopo di « dissipare i malintesi », parecchi deputati interruppero per domandare se questo significava che, dopo tutto, l'ordine di partenza poteva anche essere disdetto se le giustificazioni promesse dal Principe risulteranno ben fondate, il Ministro si strinse prudentemente nelle spalle dicendo di non poter dire altro fino a che non avrà ricevuto e letto la risposta del Principe.

« Però — ha continuato il Ministro — in linea generale il provvedimento che abbiamo ritenuto necessario non ha nulla di inconsueto. La questione è questa: che il Principe Carol è un suddito straniero il quale è venuto in Inghilterra per godere la nostra ospitalità e mentre soggiorna in Inghilterra non deve far nulla che possa metterci in imbarazzo nei nostri rapporti con altri paesi. Questo è tutto » — ha concluso il Ministro fra unanimi applausi.

La causa di Carol è perduta

BUCAREST, 8

L'*Agenzia Rador* dice che i circoli politici romeni sono sorpresi del fatto che la stampa estera dia ospitalità a tutte le voci fantastiche relative al Principe Carol. Nessun gruppo politico, nemmeno i più accaniti contro il Governo e contro il partito liberale, sostiene più oggi il Principe Carol, la cui causa è definitivamente abbandonata. Il congresso del Partito nazionale dei contadini, tenutosi ad Alba Julia, non si è occupato un solo momento del Principe. Nei circoli politici senza distinzione di partito, si ritiene che la buona fede della stampa estera sia stata semplicemente sorpresa.

Moti antisovietici in Russia

MOSCA, 8

E' terminata l'istruttoria dell'affare Chakhty. Cinquanta cittadini sovietici e tre tedeschi saranno tradotti dinanzi al tribunale sotto l'accusa d'aver fomentato la controrivoluzione economica.

Tra gli accusati sono cinque ex prigionieri di miniere, 37 ingegneri, otto tecnici appartenenti ad una organizzazione controrivoluzionaria che da otto anni si sforzava di distruggere l'industria mineraria nel bacino del Donetz. L'atto d'accusa dice che il centro di organizzazione che si trovava a Kharkow era finanziato dagli ex proprietari delle miniere e da alcune ditte estere e soggiunge che vari accusati hanno confessato di essere colpevoli delle accuse loro imputate.

Alta onorificenza portoghese al Cardinale Gasparri

LISBONA, 8

In seguito alla firma dell'accordo fra la Santa Sede e il Portogallo circa questioni religiose nelle Indie, il Presidente della Repubblica ha conferito al Segretario di Stato del Pontefice, cardinale Gasparri, il gran cordone di Torre Espada.

La lotta cino-giapponese per il possesso di Tsi'n Nan

TOKIO, 8

Le truppe giapponesi questa mattina hanno occupato la linea ferroviaria Tsing-Tao Tsin-Nan. Gli osservatori militari esteri in questa capitale interpretano l'occupazione come una virtuale dichiarazione di guerra. I nazionalisti frattanto hanno preso l'offensiva. I giapponesi hanno fatto saltare in aria con la dinamite le caserme cinesi di Tsi-Nan; inoltre hanno inviato un ultimatum al comando cinese chiedendo l'immediato abbandono di Tsi-Nan e lo stabilimento di una zona neutrale di sette miglia lungo ambedue i lati della ferrovia Tsing-Tao Tsin-Nan. Il governo giapponese ha ratificato la decisione di inviare un contingente di 18 mila uomini nello Sciantung.

Secondo un ulteriore telegramma ufficiale si precisa che il generale giapponese ha ordinato ai sudditi di ritirarsi al di là della zona che si estende a 7 miglia da ambo i lati della linea ferroviaria Tsi Nan Fu-Tsin Tao. I cinesi hanno rifiutato ed hanno adottato misure offensive.

In seguito a ciò i giapponesi hanno deciso di ricorrere all'uso della forza per ottenere ciò che esigono. Stamane un distaccamento giapponese in servizio presso la ferrovia nel quartiere nord di Tsi Nan Fu ha fatto improvvisamente fuoco sui sudisti. Ne è seguito un combattimento. I giapponesi hanno fatto esplodere un deposito di munizioni ed hanno incendiato le caserme costringendo i cinesi a sgombrare. I cinesi in gran numero attaccano la zona delle ferrovie ed in mattinata la battaglia si è fatta accanita.

Contemporaneamente anche le truppe giapponesi di Tsi Nan Fu che erano state accerchiate dalle forze cinesi sudiste hanno impegnato accaniti combattimenti. I rinforzi giapponesi che giungono in fretta da Tsing Tao hanno avuto uno scontro con le truppe cinesi presso Ciang Tien.

Finalmente, dopo accanitissimi combattimenti, le truppe giapponesi hanno occupato i maggiori punti strategici della città fra cui la stazione ferroviaria le caserme, gli uffici del telegrafo e del telefono.

Mentre le operazioni militari sono in pieno sviluppo, anche la diplomazia lavora. Il Primo Ministro ha invitato gli ambasciatori d'Italia, di Francia, di Gran Bretagna e d'America a recarsi al Ministero degli Esteri ove ha loro dato ragguagli sulle questioni di Tsi Nan Fu e sull'atteggiamento giapponese.

Un drammatico confronto al processo dei letterati a Praga

VIENNA, 8

Al processo di Praga si è avuto ieri un nuovo drammatico confronto fra l'imputato Sikorski e il Klepetar. Il primo insiste nell'affermare che la signorina Worosmarty fu strozzata dal Michalko dopo che il dr. Klepetar le ebbe somministrata una pozione di veleno. Il medico scatta e dice: « E' una pura menzogna». Ma Sikorski calmo ripete che ha detto la pura verità non avendo d'altra parte alcuna ragione per mentire. Il presidente fa introdurre il Michalko e lo invita a dare ancora una volta la sua versione sul delitto. L'accusato cade in palesi contraddizioni.

L'interrogatorio dei testi si inizia con la deposizione della madre e della sorella della vittima, le quali raccontano come la Worosmarty fece la conoscenza del Michalko che le promise di sposarla, facendosi frattanto consegnare cinquantamila corone ceche. Un giorno la ragazza sparì e la sua famiglia non ebbe più notizie. Da Parigi il Michalko scrisse alla madre della signorina dicendo che questa ultima desiderava ritornare in America.

— La cosa è chiara — osserva il Pubblico Ministero. — La disgraziata era già morta e il Michalko preparava il terreno per poter rispondere alla madre che la figlia era partita per l'America. Confessate dunque il delitto.

— Perchè? — domanda il Michalko; e poi, dopo un attimo di sospensione, scattando:

— Prego il rappresentante dell'accusa di non offendermi.

L'udienza è poi rinviata.

Il papagallo che parlò con Napoleone schiacciato da un carretto

LONDRA, 8

E' morto ieri a Brighton, schiacciato da un carretto, un pappagallo che aveva appartenuto al Maresciallo Massena. Questo pappagallo aveva più di 170 anni e apparteneva attualmente al capitano Cristian Roosing il quale passeggiava spesso nella città con il famoso uccello sulle spalle. Al capitano erano state offerte in parecchie occasioni sino a 1200 sterline perchè vendesse il pappagallo. Esso era, notano i giornali, il solo essere ancora vivente che avesse... parlato con Napoleone, perchè è assicurato alla storia che il primo dei Bonaparte s'era più volte divertito con il pappagallo di Massena.

Donna che uccide l'ex amante mentre si accapiglia col marito

PARIGI, 8

In una fattoria del comune di Parmien (Seine et Oise) abitano con i loro quattro figli gli sposi Angela e Luigi Vallet e, in una casa vicina alla loro, l'agricoltore belga Nestore Desmaret, anch'egli ammogliato con una figlia. Fra Angela Vallet e l'agricoltore belga si stabilì, tempo addietro, relazione intima, e nel mese di febbraio scorso la infedele sposa abbandonava il marito, venditore di pesce, per fuggire con l'amante. Ma la nuova luna di miele fu di breve durata, e alcun tempo dopo la donna chiedeva e otteneva il perdono dal marito, riprendendo il suo posto in casa.

Sembrava che da tutte e due le parti si fosse dimenticato l'accaduto. Ma il Vallet, se perdonava alla sposa infedele il fallo, non voleva perdonarle di aver portato via con sè tremila franchi di suoi risparmi.

Ieri mattina in un campo veniva rinvenuto il cadavere del Desmaret che presentava cinque proiettili al capo. I coniugi Vallet arrestati hanno finito, dopo un lungo interrogatorio, per confessare di aver attirato il Desmaret in un agguato per farsi restituire i tremila franchi. L'agricoltore era rimasto sordo ai richiami della sua amante rifiutandosi di restituire la somma. Il Vallet, che era nascosto in un cespuglio, uscì allora fuori minacciando l'agricoltore con una rivoltella. Fra i due uomini si impegnò una violenta colluttazione durante la quale essi caddero a terra. A un certo momento la Vallet, raccolta la rivoltella caduta al marito, ne sparava cinque colpi uccidendo l'ex amante.

Fallito tentativo francese di battere il record di durata

PARIGI, 8

(A.P.) Dopo alcuni mesi di preparazione i fratelli Arrachart hanno spiccato il volo dall'aerodromo di Le Bourget con l'intenzione di battere il record mondiale della distanza e della durata. Essi hanno lasciato l'aerodromo parigino alle 6.30 a bordo di un «Breguet» con un carico di 4200 litri di benzina sufficienti per tener l'aria circa 57 ore. Ma il tentativo è fallito: a causa della rottura di un tubo di alimentazione del motore essi hanno dovuto infatti atterrare alle 18.27 dopo aver volato per 12 ore, coprendo circa 1970 chilometri. Essi sperano di ritentare la prova non appena sarà sostituito il motore dell'apparecchio.

Intanto ricorrendo oggi l'anniversario della partenza di Nungesser e Coli per il loro tragico volo transatlantico, l'ambasciatore degli Stati Uniti ha inaugurato una statua in memoria degli infelici aviatori eretta da Robert Jakson.

Un raid Parigi - Tokio

PARIGI, 8

Un aeroplano, il cui equipaggio è composto di Pellettier d'Oisy, Gonin e Caroll, è partito stamane alle 5.57 diretto a Bucarest.

Come è noto questi aviatori hanno intenzione di raggiungere Tokio con tappe di circa 3 mila km.

Le prove dell' "Arc en ciel"

ORLY, 8

L'apparecchio transatlantico « Arc en Ciel », munito di tre motori di 180 H.P. ha compiuto il suo primo volo di prova. L'apparecchio si è innalzato rapidamente.

Il pilota Drouin si è dichiarato molto soddisfatto dopo questo primo volo.

Lady Heath a Roma

ROMA, 8

E' giunta a Roma, a Centocelle, col suo apparecchio Lady Mary Heath che sta compiendo il volo Città del Capo - Londra, superando il percorso di 4000 chilometri che separano l'estremità dell'Africa dalla capitale inglese. L'aviatrice è giunta l'altra sera nella nostra città donde partirà alla volta di Pisa, Marsiglia e Parigi oggi stesso o domani. L'apparecchio, come è noto, è un biplano di piccole dimensioni con un motore che sviluppa 80 cavalli.

Studenti atesini dal Principe

TORINO, 8

Stamane S.A.R. il Principe di Piemonte ha ricevuto un numeroso gruppo di studenti alto atesini del R. Liceo «Carducci» di Merano che accompagnati dai professori Barolo e Zanetti e dal provveditore agli studi prof. Renda sono in viaggio d'istruzione nella nostra città. Il Principe Umberto si è trattenuto cordialmente con gli studenti per oltre mezz'ora.

Il diritto al ritorno all'estero di connazionali che rimpatriano

ROMA, 8

Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri ha emanato una circolare circa la questione dei connazionali residenti all'estero che vengono in Italia per una visita più o meno breve. Rilevato l'interesse ideale e materiale di incoraggiare queste correnti turistiche di connazionali attraverso le quali si concretizza il ricupero spirituale delle nostre collettività oltre i confini, la circolare fissa i seguenti principii:

La partenza per l'estero non sarà considerata emigrazione se non all'atto del primo espatrio. Il ritorno alla residenza all'estero del cittadino emigrato che viene in Italia per una ragione qualsiasi di dovere o di famiglia, di affetto ecc. sarà considerato, senza possibilità di discriminazione alcuna (salvo ragioni di giustizia penale o di leva), come un diritto sacrosanto e irrefutabile, qualora il ritorno avvenga entro un periodo tale da non ritenere estinta la residenza all'estero, periodo che la circolare fissa in un biennio.

La visita in Italia dei connazionali residenti all'estero deve essere considerata come un elemento fondamentale di propaganda diretta, e cioè come promotrice di affetti non solo nell'individuo che viene, ma nella cerchia della sua famiglia e del suo ambiente all'estero. Essa costituisce un bagno di italianità destinato a risanare lo spirito dell'individuo, a dargli l'orgoglio della Patria conosciuta nel suo volto novello ed a conferirgli la forza di resistere per un nuovo periodo, lui e la propria famiglia, alla influenza snazionalizzatrice dell'ambiente straniero.

La circolare raccomanda poi ai consoli di diffondere in tutti i modi tra i connazionali l'assoluta garanzia che nessun italiano residente all'estero che venga in Patria (salvo le ragioni di leva e di giustizia penale, sarà menomamente trattenuto o ostacolato nel suo diritto di ritorno alla sua residenza. Il Governo fascista ne prende impegno solenne, ed è bene che questo impegno sia reso noto nelle forme più adatte a dargli un suggello indelebile.

Inoltre, a stimolare gli italiani all'estero a compiere queste visite, l'on. Mussolini ha deciso di conferire al viaggio dei connazionali che verranno in Italia da una sede transoceanica, sbarcando direttamente in un porto del Regno, l'efficacia vera e propria di un atto di chiamata per quei parenti che essi volessero condurre seco all'espatrio, compresi nel terzo grado di parentela, oltre e in più delle strette parentele consentite dalla circolare 3 novembre 1927. Ogni connazionale avrà il diritto di rilevare, imbarcando in un porto del Regno, due persone scelte entro il suddetto grado di parentela. Se un connazionale rileva un parente consentito dalla circolare riportata, la presente concessione va aggiunta ai diritti che gli provengono dalla circolare stessa.

La prossima grande crociera comandata da De Pinedo

ORBETELLO, 8

Il generale De Pinedo, accompagnato dal colonnello Coppola comandante dell'aeroporto di Spezia e da numerosi altri ufficiali aviatori, su una ventina di apparecchi è giunto a questo idroscalo ricevuto dal comandante maggiore Fedele, dalle autorità militari e civili. Dopo qualche ora il generale De Pinedo è ripartito sempre in volo per Vigna di Valle. La visita dell'intrepido aviatore e dei numerosi velivoli ad Orbetello deve essere messa in relazione con una prossima grande crociera europea che sarà compiuta da 54 apparecchi coi rispettivi comandanti di stormo, mezzo stormo e squadriglia. La partenza delle numerose nostre unità aeree che saranno al comando del valeroso generale De Pinedo avverrà fra non molto da Orbetello.

Diciannove feriti a Milano per il deviamento d'un treno

MILANO, 8

Questa sera alle 18 il treno elettrico di Magenta partito dalla stazione di corso Vercelli carico di operai, giunto alla curva di Bettole, deviava con due locomotive che trascinavano una terz'ultima vettura a rovesciarsi fuori dai binari.

Le conseguenze furono dolorose. Diciassette operai se la cavarono con lievi ferite, ma altri due, tale Giovanni Rovera d'anni 30 e tale Baruffina ventenne, dovevano essere ricoverati all'Ospedale in imminente pericolo di morte.

Il crack di una Banca ad Aosta

AOSTA, 8

Ha chiuso oggi gli sportelli d'ordine delle autorità superiori il Credito Valdostano del banchiere Lorenzo Rean i cui depositi ammontano a 20 milioni.

Italia batte Australia nella doppia per la Coppa Dawis

GENOVA, 8

Dopo la giornata piovosa di ieri, il tempo si è oggi completamente ristabilito permettendo la ripresa delle gare di tennis fra Italia e Australia per la Coppa Dawis. Nella doppia odierna Italia batte Australia per 6-3, 6-4, 1-6, 6-2. La classifica ad oggi è quindi: Italia punti 2; Australia punti 1. Domani avranno luogo gli ultimi incontri singoli.

Alla interessantissima gara hanno presenziato le autorità, nonchè numeroso pubblico e una larga rappresentanza delle colonie straniere, specie di quella inglese.

I campioni De Morpurgo, Garsini, Patterson, Hopmann sono entrati in campo alle ore 16 salutati da calorosi applausi. Alcuni minuti dopo, arbitrato da Bonacossa, ha inizio l'incontro doppio in programma per oggi. Serve l'Italia con de Morpurgo e così si inizia l'appassionante competizione.

I campioni italiani, dopo un inizio piuttosto incerto, prendono ben tosto il sopravvento aggiudicandosi brillantemente, malgrado la serrata resistenza degli australiani, i primi due sets. Alla fine del secondo set viene sostituito l'arbitro Buonacossa con Serventi.

Si comincia il terzo set su servizio di Hopmann. Gli australiani spiegano un giuoco di maggior precisione e regolarità e guadagnano questo set e quello seguente. Le squadre raggiungono così il pareggio dei punti. Si arriva quindi alla fase decisiva che vede i campioni italiani, malgrado fossero emozionati per gli ultimi due sets perduti, rimettere in piena efficienza tutta la loro attività e maestria e, incoraggiati anche dal pubblico che li applaude con entusiasmo ad ogni buona occasione, gli italiani giungono rapidamente ad imporsi agli avversari e strappano la vittoria che viene accolta da grandi manifestazioni e da applausi. Il match è durato 90 minuti.

Le autorità si congratulano con i vincitori. Gaslini si è rivelato campione degno di difendere i colori nazionali vicino a De Morpurgo che anche oggi si è dimostrato in tutto all'altezza del compito affidatogli.

Patterson, che aveva già dato prova di tutte le sue doti, si è pure oggi dimostrato perfetto. La presentazione al nostro pubblico di Hopmann, che sostituiva Grawford, non poteva essere migliore.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 14

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— ... allora la morte sarà ovunque. Nell'istante in cui la crederete lontana, essa sarà più vicina a voi, sotto tutte le forme, e voi non potrete scorgerlo. Certamente voi cercherete d'evitarla, come durante gli otto giorni, tenterete di fuggire. (Per la seconda volta, vi fu un sogghigno di scherno) cercherete di lottare, ma voi non lo potrete. Siete incatenato, che vorreste voi fare? Sopprimere con un acido o nascondere sotto i guanti le bruciature delle vostre mani.

Agendo così prima del termine concessovi di otto giorni, voi riuscirete soltanto a sopprimere la proroga ed ad affrettare l'istante della vostra morte. Se voi farete ciò allo spirare del termine, voi non cambiereste nulla al vostro destino, segnato dai sei punti rossi, i quali sono assolutamente indelebili ed indistruttibili. Allora? Nascondere i vostri occhi sotto delle lenti colorate? Non sortire che la notte? Sarebbero miseri ripieghi.

Più voi vorrete mascherare i sei punti rossi, più voi cercherete di dissimularli, e più essi saranno visibili. Provate, tentate! La morte è su voi, Bassano!

— Libero, io sarò libero — pensava Dumaine con ebbrezza —; potrò parlare finalmente!

Intese ancora delle cifre, che, senza dubbio precisavano l'importanza della Associazione:

— A Parigi, più di 120.000, a Bruxelles 110.000; A Londra, a Roma, a Tokio, ovunque, nelle grandi, nelle piccole città, ovunque voi spererete trovare un rifugio. E vi avverto che nei villaggi, nelle campagne, il pericolo di morte è forse maggiore!...

— Libero!... libero!... — pensava sempre Dumaine.

La voce di colui che parlava gli giunse meno distinta:

— Nulla vi potrà salvare!

E Dumaine ebbe improvvisamente l'impressione di una nebbia che gli invadeva lo spirito. Barcollò, credette di cadere, si irrigidì pensando:

— Che ho mai? Cosa m'avviene?

Perchè s'indeboliva sempre più? Perchè il rumore della voce si faceva sempre più soffocato, lontano, spento?

— ... Castigo che non potrà essere evitato, che...

Non intese più nulla, ebbe la sensazione di cadere, di dormire o svenire, cessò di pensare...

... Quando si risvegliò, si vide allungato contro un muro basso, nei campi. Sopra il suo capo egli scorse subito i rami degli alti alberi, poi il cielo grigio attraversato da nubi bianche, cacciate dal vento.

VI.

LA CASA MISTERIOSA

Egli ebbe freddo, pensò:

— Perchè sono qui?

Si mise a sedere, lentamente. Il ricordo della notte lo turbava. Mormorò:

— Io sogno... ho sognato...

Volse lo sguardo alle mani e vide che la carne portava traccie profonde di ustioni. Appoggiato al muro, con le dita fra l'erba bagnata, egli meditò profondamente. Là, in fondo al campo, vedeva dei gruppi di case.

Dov'era? Egli scartò l'inutile domanda e con gli occhi fissi e le ciglia corrugate, tentò di ricordare ogni cosa... Poi, quando ebbe rievocato, ad uno, ad uno, tutti gli atti e le parole, cercò di classificarli, di raggrupparli, di meditare, di dedurre. Lavoro difficile e incerto. Poichè il velo, che aveva coperto il suo volto, era caduto, in realtà l'oscurità perdurava.

Un fatto, tuttavia, era certo.

L'uomo con il quale egli aveva trattato durante l'ultima notte, e che, in nessun momento, aveva rivelato il suo nome, si chiamava Fernando Quintero, e questo Fernando Quintero apparteneva a una società segreta.

Jean Dumaine, comparando tra loro le notizie, che aveva potuto apprendere riguardo all'associazione degli «Uomini Uniti», riusciva ad immaginare una organizzazione complessa, dettagliata. Intravedeva un meccanismo giudiziario complicato e minuzioso, con una sezione d'inchiesta, una sezione di condanna e una sezione esecutiva. E nello stesso tempo scorgeva una giustizia quasi feroce, con le sue parole d'odio, con il silenzio dell'accusato imbavagliato. Perchè?

Senza dubbio, per impedire un grido di aiuto, accecato, indubbiamente perchè i giudici non potessero essere riconosciuti e esposti ad una vendetta; legato: parodia di giustizia, melodrammatica per la forma, primitiva per la sua crudeltà.

Ma le indicazioni imprecise, che Dumaine aveva ricordato, non potevano dargli che dei pallidi bagliori. Fra le domande, che erano rimaste senza risposta, due si presentavano insistentemente: qual'è lo scopo di questa associazione? Come accade che la sua esistenza è del tutto sconosciuta?

E fu sulla seconda domanda che Dumaine fissò più a lungo la sua attenzione. Anche se egli ammetteva fra gli affiliati una ferrea disciplina, che suggellasse il segreto in circostanze normali, tuttavia immaginava una ipotesi in cui ogni legame di subordinazione poteva essere spezzato.

Egli ragionava così:

— Prima di condannarmi, gli «Uomini Uniti» hanno pronunziato certamente altre sentenze, differite, come la mia per otto giorni. Ora, sembrerebbe normale che questi condannati si siano lamentati con la giustizia regolare della minaccia terribile che pesava su di essi. Ma se essi si fossero rivolti alle autorità, la loro denunzia avrebbero presentato un carattere così strano che i giornali non avrebbero mancato di parlarne largamente. Ma nulla se ne è mai saputo. Dunque, i condannati, anche minacciati dalla pena di morte, hanno taciuto. Perchè?

Una risposta si presentava immediatamente allo spirito di Dumaine. Questi condannati avevano, secondo ogni probabilità, commesso un delitto sanguinoso, e per chiedere l'aiuto della giustizia regolare, avrebbero dovuto confessare la loro colpa o temere la denuncia da parte di coloro contro i quali essi si difendevano.

Ma questa risposta non soddisfaceva Dumaine, che voleva risolvere compiutamente il problema. La paura della morte o della denuncia non poteva intimorire i condannati.

In luogo della morte certa, della morte terribile, nell'agonia dell'attesa di cui erano minacciati, potevano sperare in una condanna meno severa da giudici regolari: prigione, reclusione, bagno penale.

E allora perchè nessuno dei condannati si era lamentato? Perchè nessuno si era lamentato? Perchè nessuno di loro aveva invocato il soccorso della giustizia regolare? Perchè tutti avevano preferito subire o sfidare la sentenza, piuttosto che cercare la temibile ma forte protezione di un bagno penale, di una prigione?

(continua)

Anno 186 - N. 130

Giovedì 10 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50. Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

IL CONFLITTO NELLO SCIANTUNG

[A]lto là anglo-americano

allo sviluppo delle operazioni giapponesi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

LONDRA, 9

(C.C.) Questa sera alla Camera dei [Com]uni sir Austin Chamberlain ha an[nunci]ato che per la protezione degli in[teressi] dei nazionali britannici residenti [nello] Sciantung è stato ordinato l'invio [in q]uelle regioni di parecchie navi da [guerra] britanniche da Sciangai e da [Hong] Kong. Qui si mantiene natural[mente] il massimo riserbo riguardo gli [avve]nimenti di questi ultimi giorni nel[lo] Sciantung e sopratutto sulla forma [... de]ll'intervento del Giappone. [E'] superfluo dire che a Londra come [... a] Washington i provvedimenti [giap]ponesi vengono seguiti con la mas[sima] attenzione; però vi è motivo di [crede]re che per il tramite diplomatico [il Go]verno giapponese abbia dato assi[cura]zioni soddisfacenti ai vari governi [inter]essati assicurandoli che i provve[dime]nti militari su vasta scala che ha [credu]to necessario adottare non hanno [altro] scopo se non quello di salvaguar[dare] la vita e gli interessi dei nazio[nali] giapponesi nello Sciantung, interes[si] che sono molto considerevoli.

[E'] notevole tuttavia che qualche gior[nale] londinese incominci a manifestare [un ce]rto senso di inquietudine e di dif[fiden]za per l'entità, giudicata forse ec[cessi]va, delle precauzioni militari del [Giap]pone. E' da rilevare a questo pro[posito] l'articolo di fondo del *Daily Ex[press]* il quale esprime la speranza che [il Gi]appone non si illuda di poter pro[fittare] del massacro deplorevolissimo [della] settimana scorsa per tentare di [stabi]lirsi definitivamente in una delle [provi]ncie più ricche e produttive della [Cina] ove gli interessi europei sono per [lo me]no altrettanto considerevoli che [quelli] giapponesi.

L'ultimatum giapponese

[Un] telegramma alla *Morning Post* da [Tsi-Nan-Fu] conferma che l'ultimatum [giap]ponese presentato dal generale Fu[kuda] aveva un termine di dodici ore e [compr]endeva cinque clausole: 1. severa [puni]zione dei comandanti cinesi respon[sab]ili per gli attacchi contro le truppe [giap]ponesi; 2. disarmo delle truppe ci[nesi] che parteciparono alla barbara ag[gres]sione contro i giapponesi; 3. ces[sazi]one completa di qualsiasi propagan[da] xenofoba; 4. sgombero della città [di] Tsi-Nan-Fu e dintorni; 5. divieto al[le] truppe cinesi di avvicinarsi oltre 5 [mig]lia da Tsi-Nan-Fu e intorno al per[cor]so ferroviario dello Sciantung.

[C]ome è noto i cinesi accettarono le [cla]usole di minor conto, però non hanno [da]to finora risposta soddisfacente ri[gua]rdo la punizione dei comandanti re[spon]sabili ed è perciò che le autorità [mili]tari giapponesi incominciarono fin [da] ieri sera ad occupare tutti gli edi[fici] importanti della città e ad ordinare [l'oc]cupazione militare dell'intera linea [ferro]viaria a mano a mano che essa [vien]e sgombrata dagli ostacoli gettati [sul]le rotaie dalle truppe ribelli.

[No]n si sa quanta resistenza sia sta[ta o]pposta a queste operazioni delle [trup]pe giapponesi; però il generale Fu[kud]a ha ammesso che ieri fu necessa[rio r]icorrere ai cannoni per sgombrare [parec]chie zone circonvicine alla linea [ferro]viaria, la quale ora è completamen[te] sgombera; cosicchè le truppe giap[pone]si incominciarono a concentrarsi ra[pida]mente nei centri minacciati.

La voce del cannone

[Tu]tti gli stranieri partirono da Tsi-[Nan]-Fu per Tsing-Tao in un treno in[ter]nazionale scortato da truppe giappo[nesi]. Intanto il generale Ciang Kai Sek [giu]nse a Tajan mentre le truppe meri[dion]ali sono in ritirata verso il sud. Se[con]do il corrispondente della *Morning [Post]* l'occupazione della ferrovia da par[te] dei giapponesi può essere considera[ta] come un inizio delle ostilità nello [Scia]ntung, ma tutto dipenderà dalla re[siste]nza che i cinesi potranno opporre. [No]n è escluso che i cinesi rimangano [pass]ivi. I rinforzi partiti dai porti giap[pone]si alla volta di Tsing-Tao porteran[no] in totale la guarnigione giapponese [nel]lo Sciantung a 26 mila uomini.

[C]ontinuano anche questa sera a giun[ger]e da varie fonti cinesi notizie asso[luta]mente contraddittorie. Secondo alcuni [tele]grammi l'esercito meridionale sareb[be] in ritirata su tutta la linea; secondo [altri] dispacci invece le truppe meridio[nali] continuerebbero ad avanzare mi[nacc]iando di tagliare nuovamente la [ferr]ovia.

[Da]ndo a Pekino il maresciallo Ciang [Tso] Lin ha promulgato un proclama ri[volt]o a tutto il popolo cinese, nel quale [pro]pone una tregua tra nord e sud. [An]che a Washington, a quanto rife[risce] il corrispondente della *Morning Post* [gli] avvenimenti nello Sciantung sono at[tenta]mente vigilati. A Washington però [si] riconosce che per il momento almeno [il G]overno giapponese non ha per nulla [oltre]passato i limiti dei propri diritti. [L'am]basciatore giapponese ha fatto vi[sita] oggi al sig. Kellogg ed ha spiegato [che] l'invio dei rinforzi nello Sciantung [dev]e considerarsi come un provvedimen[to] temporaneo imposto dagli avveni[men]ti e destinato a durare fino a tanto [che] perdurerà la minaccia contro la vi[ta] e gli interessi dei nazionali giappo[nesi].

[G]li Stati Uniti non ammettono la violazione del trattato del 1922

PARIGI, 9

[Se]condo un dispaccio da Washing[ton] al «New York Herald», edizione [di] Parigi, il Dipartimento di Stato in[vie]rà fra qualche giorno una nota al Governo giapponese per chiedergli se considera il movimento delle sue truppe nello Scian Tung come un intervento inteso nel senso del trattato del 1922 firmato a Washington da nove Potenze.

Gli Stati Uniti non ammettono alcuna violazione del trattato del 1922. La nota tuttavia non avrà affatto carattere di consiglio e nemmeno di minaccia.

Nuove forze giapponesi affluiscono in Cina

TOKIO, 9

Il Ministro della Marina ha deciso di inviare a Sciangai gli incrociatori «Abukuma» e «Jintsu». Il Ministro degli affari esteri ha fatto alla stampa dichiarazioni nelle quali spiega le ragioni dell'invio di truppe in Cina esprimendo la speranza di poter ritirarle quando il pericolo sia passato. Negoziati per l'appianamento delle divergenze cino-giapponesi avrebbero probabilmente luogo ulteriormente a Nan Kin. Il governo giapponese prepara una dichiarazione destinata alla pubblicazione all'estero.

Il Mikado ha sanzionato la decisione del gabinetto di inviare a Tsin Tao le truppe della terza divisione che ha sede a Nagoya. In conseguenza gli effettivi giapponesi nello Sciantung ammonteranno complessivamente a 26 mila uomini. Cinque compagnie di fanteria hanno già ricevuto l'ordine di partire per Tien Tsin. Sette cacciatorpediniere sono partiti ieri alla volta di Canton.

Il console generale giapponese a Scia Men ha ordinato a tutti i residenti giapponesi a Canton di sgomberare la città per misura di precauzione e recarsi a Scia Men, ove sono ancorate cannoniere inglesi.

Si apprende intanto che il grosso delle truppe nazionaliste cinesi effettueranno una ritirata verso sud, lungo la linea ferroviaria Tien Tsin Pu Keu.

Le truppe giapponesi intanto continuano a disarmare le truppe cinesi a Tsi Nan Fu e nelle vicinanze e ad occupare le posizioni strategiche. A Ko Tien una brigata giapponese ha disarmato numerosi sudditi dopo una accanita lotta. Rientrando a Tsi Nan Fu la brigata giapponese si è scontrata con importanti forze cinesi. Il risultato del combattimento non è ancora conosciuto.

Un dispaccio da Pechino annunzia che il Ministero degli Affari Esteri ha protestato presso la Legazione giapponese contro l'installazione da parte delle autorità militari giapponesi di un campo provvisorio di aviazione in un sobborgo di Tien Tsin.

Manifestazioni d'italofobia serba

mentre Belgrado bussa a denari

ROMA, 9

I nazionalisti jugoslavi non tralasciano occasione per uscire in manifestazioni di aperta italofobia. E' proprio di questi giorni un discorso che il capo degli agrari Jovanovic ha tenuto al Teatro Nazionale di Spalato. Egli ha parlato per quasi due ore sui rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia, risalendo a suo modo fino ai primi contatti che avanti la guerra si svolsero tra la Serbia e la Nazione italiana. Naturalmente ha dato a ciò una interpretazione tutta sua personale, tanto per affermare che Roma è stata sempre ostile a Belgrado.

Parole d'odio

Evidentemente egli ha creduto opportuno di passar sopra a quel piccolo episodio del salvataggio dell'esercito serbo operato con commosso spirito di abnegazione dalla Marina italiana. «Nel dopo guerra — ha detto poi Jovanovic — l'Italia ha colpito la Jugoslavia con le convenzioni di Rapallo, di Nettuno, di Santa Margherita, di Brioni, di Firenze e di Belgrado. Queste ultime sono le più terribili, poichè esse danno all'Italia il predominio politico ed economico nella Dalmazia. Tutti gli accordi stipulati dall'Italia sia con la Romania che con la Bulgaria e tutti i tentativi di Roma per avvicinare la Bulgaria, la Grecia, la Turchia e la Polonia che dovrebbero proteggere le spalle dell'Ungheria, non hanno altro scopo che di rovinare la Jugoslavia.

«La politica italiana vuole l'egemonia nell'Adriatico, nel Mediterraneo, nei Balcani e nell'Europa centrale. Sono colpi diretti contro di noi e contro la Dalmazia in particolare, poichè l'Italia non rinuncierà mai alla nostra sponda. Noi invece perseguiamo le seguenti mire politiche: L'Adriatico deve essere della Jugoslavia; si deve rispettare il principio «i Balcani ai popoli balcanici»; l'Albania deve essere indipendente e nell'Europa centrale deve regnare la pace. Questo programma è realizzabile. Noi abbiamo però anche un'altra ispirazione, alla quale probabilmente l'Italia non vorrà aderire: fare dell'odierna Jugoslavia un grande Stato dal Mar Nero al Mar Egeo all'Adriatico. Su queste basi dobbiamo regolare i nostri rapporti con l'Italia: diversamente non potremo mai essere amici. La politica italiana può provocare la guerra contro di noi, ma l'Italia manderà gli altri a farla ed essa farà i suoi interessi nelle trattative diplomatiche, com'è suo costume».

Sfacelo finanziario

Basta ascoltare queste insensate affermazioni che possono provenire solo da un comiziante e non da una personalità politica conscia di una responsabilità per considerare lo spirito che anima certi circoli jugoslavi, mentre il Governo fascista attende con serenità ma con altrettanta fermezza, la ratifica delle convenzioni di Nettuno. L'Italia non ha davvero nulla da obiettare a quella specie di dottrina di Monroe applicata all'Europa orientale. Nessuno di noi ha mai pensato nemmeno per un momento che il dominio dei Balcani possa essere sotttratto ai popoli balcanici, ma non può essere neppure permesso che una piccola nazione e debole militarmente come l'Albania sia sottomessa in tutto e per tutto al beneplacito del vicino più potente. Per questo l'Italia si è resa garante dell'indipendenza albanese.

Quanto alle pretese del signor Jovanovic sull'Adriatico sono così amene e così ridicole che non vale nemmeno la pena di prenderle sul serio. Farebbe meglio il capo degli agrari jugoslavi a vedere che succede nel suo paese travagliato da una crisi economica di una tale entità che lo Stato non è nemmeno in grado di pagare lo stipendio ai propri impiegati. Il fatto è annunziato da un giornale di Zagabria il quale è uscito in una protesta abbastanza vivace:

«Se una qualsiasi ditta — scrive infatti quel foglio — non paga come di dovere al primo del mese gli stipendi dovuti ai suoi subalterni, ciò è ritenuto, come in tutti i paesi del mondo, atto contro il quale si deve procedere all'immediato fallimento. Se invece uno Stato chiude gli sportelli dei pagamenti ai propri dipendenti, come è avvenuto per questo mese in Jugoslavia, ciò vuol dire che esso conquista il diritto di non fallire, ma di sollecitare un prestito a migliori condizioni. Gli impiegati del regno jugoslavo hanno atteso invano il pagamento delle loro competenze di aprile; viceversa è stata loro comunicata una circolare con la quale si avvisava che il governo di Belgrado era in attesa dei crediti necessari per procedere al pagamento.

In cerca di credito

«Noi — è sempre il giornale jugoslavo che parla — non sappiamo quale scopo i «fattori competenti di Belgrado» si prefiggano di raggiungere con queste pratiche. Si tratta della nota trascuratezza balconico-orientale o di cretinismo burocratico? Sia come si vuole, le conseguenze naturali di tal agire preconizzano assai palesemente uno sfacelo completo dell'amministrazione pubblica e il credito dello Stato. I rapporti degli impiegati statali verso lo Stato rappresentano un contratto che obbliga ambe le parti a rispettare gli obblighi assunti. Già lo Stato si trova a dettare in sè e per sè le condizioni che l'impiegato deve accettare; l'unico beneficio è il pagamento puntuale su quanto di giusto assegnamento fa l'impiegato; ed ora anche ciò viene a mancargli. Come può in tali condizioni il paese avere fiducia nel proprio governo? E come può essere stimolato l'impiegato ad adempiere fedelmente gli obblighi assunti senza tradire il proprio mandato?».

E' certo che solo dal famoso prestito all'estero, per il quale si svolgono da tempo le trattative, la Jugoslavia può trarre a salvamento le sue finanze. Le autorità di Belgrado stanno mettendo a partito tutte le pressioni per arrivare alla conclusione ed è stata annunziata la partenza per Londra di Markovic unitamente al direttore della Banca Nazionale. Può darsi che nella capitale inglese i negoziati volgano favorevoli per i 50 milioni di sterline chiesti in prestito dalla Jugoslavia.

La triplice mediterranea

BERLINO, 9

(R.S.) I giornali tedeschi pubblicano lunghi telegrammi dei loro corrispondenti in merito al trattato italo-turco-greco che doveva essere firmato ieri, chiedendosi col solito spirito cavilloso se l'improvvisa malattia del Ministro degli esteri turco non sia da attribuire ad un malore d'indole politica piuttosto che ad un disturbo fisco.

Secondo il *Berliner Tageblatt* la stampa greca serberebbe il massimo riserbo non ostante che l'importanza dello avvenimento offra materia a commenti e osservazioni svariatissime. Questa stampa si limita ad annunziare che si sta preparando in tutta fretta una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri nell'appartamento del Ministro ammalato il quale metterà al corrente i propri colleghi sulla situazione attuale delle cose.

La stampa tedesca sottolinea specialmente questa triplice mediterranea che a suo giudizio costituisce un grave colpo per la Jugoslavia, privandola di ogni illusione sul porto di Salonicco, e per l'Unione dei Soviety che vede sfumare l'appoggio politico religioso della Turchia maomettana. L'Italia e l'Inghilterra invece, attirando nella loro orbita il aimnhm'Ir ogbil.ec-ctn aamntaLl ta'Ili governo di Angora, si assicurano senza dubbio un posto preminente nell'Asia Minore e si garantiscono contro ogni minaccia di carattere religioso.

Come si vive alla Baia del Re

in attesa dei nuovi grandi cimenti

I fervidi voti del Sovrano per il successo dell'impresa

(Per radio dal nostro inviato speciale)

R. N. CITTA' DI MILANO, 9

(Via Radio San Paolo). — *C'era fino ad oggi qui a Nyalsund (piccolo raggruppamento di baracche che per antonomasia chiamiamo King's Bay) una leggera motonave ormai rinomata, la Hobby, che faceva da un certo tempo la parte del famoso «Piccolo naviglio» della canzone infantile: non poteva più navigare.*

Il carico degli affetti

Stette una, due e tre settimane imprigionata dai ghiacci che l'avevano lasciata passare e si erano poi beffardamente rinchiusi dietro di lei e non intendevano più ritrarsi.

L'Hobby ha potuto finalmente riprendere il mare da poche ore, danzando allegramente sulle onde, in fretta in fretta, come non le paresse vero di avere libero il passo, come temesse il sorgere improvviso di un nuovo ostacolo glaciale sul suo cammino.

Il piccolo naviglio, invero una povera motonave l'Hobby, è sporco, brutto: ma oggi, benedetta, ha portato con sè il carico prezioso dei nostri affetti, un bel sacco di corrispondenza che arriverà in Italia fra otto o dieci giorni: non i soliti telegrammi fatti di frasi monche e di «virgolette», «virgola» a parole contate, senza anima, senza articoli e senza preposizioni. Arriveranno finalmente nelle nostre case i lunghi periodi secretamente tracciati su bianchi fogli con le nostre mani; avremo detto, per vendicarci e sfogarci, una enorme quantità di cose inutili ai nostri cari: ma finalmente essi avranno qualche cosa di nostro, qualche cosa che disprezza la radio perchè vuol giungere a un cuore.

C'è stato stamane gran da fare a bordo della Città di Milano per preparare le lettere col bollo della spedizione artica e cartoline con le Spitzbergen ammantate di neve paurosa e il deserto che farà grande impressione.

Quando l'Hobby, dondolandosi, si è avviata verso il mezzogiorno, l'augurio ciascuno di noi gliel'ha rivolto sincerissimamente. «Ti sia propizia la sorte, ambasciatrice amorosa, arriva presto, ritorna presto».

Un paesaggio che cambia

Con l'avanzare dell'estate, i ghiacci imparano un pò di vivere civile: sgombreranno la Baia, «ci daranno finalmente la Baia» secondo una espressione spiritosa che è riuscita ad avere alcune ore di successo, e la Città di Milano giungerà a poche diecine di metri dall'hangar.

Ora il ghiaccio segue con pronta obbedienza i capricci del vento: può avvenire di vedere da un'ora all'altra mutare le candide caratteristiche del paesaggio attorno alla mole scura della nostra nave-base.

Pessima circostanza per un giornalista descrittivo, il quale non saprà mai se il suo pezzo «pittorico», vero in un dato momento, sarà vero poco dopo.

Basta un breve sonnellino dopo pranzo e un pò di venticello a cambiare faccia alle cose. Ti affacci e vedi il biancore fino a perdita d'occhio. Aspetta un pò, bevi un caffè, fai una partita a tresette, ti riaffacci, c'è un mare verde e tremolante, concreto e autentico, che ti fa dubitare del tuo stato di veglia e viceversa.

Sono cose queste, che agli scienziati e alla gente di quassù non fanno affatto meraviglia. Ma per noi, poveri cristiani del sud, questo spezzarsi inaspettato dei ghiacci, questo facile vagare di piccoli icebergs per il mare libero, ha anche qualche vantaggio. La Città di Milano, per esempio, suole stare a qualche metro dal terreno, per così dire, solido. Una barca fa servizio quasi regolare fra il bordo della nave e quello del ghiaccio. Talvolta la barca non è pronta. Può avvenire allora che il ghiaccio compiacente distacchi un pezzo di sè, quel pezzo esattamente dove s'è fermi in attesa e lo mandi verso la nave, mollemente. In sul principio si rimane interdetti, indecisi: dopo ci si convince che si tratta di un grazioso servizio, niente affatto eccezionale e ci si afferra più presto che si può alla scaletta di bordo. Si sospirerà allora sollevati ed ai presenti si dirà sorridendo che è cosa piacevolissima camminare sulle acque con quel mezzo.

La lotta col ghiaccio

Per rendere poi verosimile questa affermazione ci si volgerà verso il pezzo di ghiaccio tanto cortese, col berretto in mano, e si esclamerà: «Grazie!».

Tutti diranno: Che uomo di spirito!

La nostra nave marina compie quasi quotidianamente passi faticosi verso la terraferma invisibile, vincendo il ghiaccio con bombe e pali, ma sopratutto con la prora possente. Le macchine spingono forte lo scafo contro il duro ostacolo e lo intaccano: una striscia sottile e nera sulla bianca superficie nevosa delinea il movimento di macchina indietro. Poi, ancora un'altra spinta: la massa del ghiaccio si divide dove è stata prima colpita; i due pezzi si allontanano l'uno dall'altro. Il varco è fatto.

Un commovente episodio è quello della lotta contro l'ostacolo tanto tenace. La marcia della Città di Milano verso l'approdo terrestre, se non è agevolata dallo sgelo, è lenta. Ci lavorano assiduamente, con passione mai stanca, comandanti e marinai. Il capitano Romagna non dà tregua ai suoi marinai. Non vive che per la nave e per l'hangar, per agevolare le comunicazioni tra questi punti essenziali che paiono vicinissimi e sono separati da oltre un chilometro di cammino. Le distanze si riducono inverosimilmente viste da occhio profano sull'uniforme candore della neve.

Gli alpini e il loro capitano, Sora, formano un solo gruppo sempre in moto attorno agli operai che rivedono il dirigibile. Stride la radio sulla nave, continuamente.

Giorno e notte — una notte convenzionale che il comune orologio non sa indicare — l'hangar brulica di gente operosa. E un cielo azzurro chiaro, insopportabilmente bello, splende senza ombre su queste italiche fatiche polari. Sullo sfondo di esso il profilo netto delle aguzze montagne si stacca con linea decisa, mirabilmente.

Vigilia operosa

Umberto Nobile conserva le sue abitudini semplici. Egli visita due volte al giorno l'Italia, sua creatura, portando con notevole disinvoltura gli sci. Racchette e sci sono del resto i più diretti mezzi logistici assai cari anche ai più incalliti marinai. E mentre i nostri baldi alpini fremono nell'impazienza di tentare prove audaci e proficue in queste alpi sconosciute, mozzi e timonieri si trascinano tranquillamente per distese di neve strisciando, inciampando, affondando, e sottomettendo a quei lunghi e fragili «affari di legno» i loro piedi, sanno vincere i salti paurosi delle tempeste.

Il manipolo di avanguardia, il primo che pose piede alla King's Bay, ha sopportato grandi disagi e una tormenta violentissima. Il gruppo guidato da Amedeo Nobile non ha ceduto alle caldo lusinghe della Città di Milano: è rimasto nella casetta di legno presso l'hangar.

Da ogni parte la sorveglianza del cielo, della terra, delle macchine è attiva e pronta. Ciascuno lavora col cervello e coi muscoli, dove il bisogno chiama. Questi bravi minatori norregesi ci guardano con occhio attonito tirare in due persone una slitta per la quale essi impiegherebbero due cavalli. La razza nostra è di quelle che si rivelano al giungere dell'ora. All'elogio per il suo equipaggio volante, il generale Nobile aggiungerà senza dubbio la lode viva per quelli che lo hanno entusiasticamente preceduto alla King's Bay attraverso ostacoli e i lenti cammini del mare, e che con fede sicura lo sapranno aspettare.

UGO LAGO

L'alto augurio del Re

R. N. CITTA' DI MILANO, 9

(Via Radio S. Paolo). — (U.L.) A un telegramma di omaggio del generale Nobile, S. M. il Re ha così risposto:

«Vivamente grato del pensiero gentilissimo, invio a lei e all'equipaggio il mio saluto ed i più fervidi voti per il miglior successo della bella ed ardua impresa. — Vittorio Emanuele».

Nobile ringrazia la Norvegia

OSLO, 9

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto dal generale Nobile il seguente telegramma:

«Ringrazio la E. V. per l'amichevole saluto di benvenuto e sono riconoscentissimo per l'accoglienza e l'assistenza ricevute ovunque sul territorio norvegese.

Gli alberghi popolari a Roma visitati da Volpi e Belluzzo

ROMA, 9

Stamane i Ministri Volpi e Belluzzo e il Sottosegretario Michele Bianchi si sono recati a visitare i grandi alberghi popolari costruiti alla Garbatella, dall'Istituto per le case popolari. Il primo albergo costruito, che comincerà a funzionare domani, ha 2700 mq. di superficie coperta, consta di 400 stanze oltre i locali per i servizi vari e quelli per gli addetti alla direzione e amministrazione. Ha inoltre una grande sala refettorio capace di accogliere comodamente oltre 400 ospiti.

L'Istituto ha provveduto inoltre alla costruzione di un secondo albergo che è di superficie più vasta, mentre un terzo albergo, delle stesse proporzioni del primo, ha meno stanze, ma più ampie, e manca del refettorio. Le costruzioni sono di una architettura modernissima, straordinariamente semplice ed utilitaria. Gli alberghi sono perfettamente corredati per quanto concerne il servizio di pulizia e di igiene. Le cucine, che sono state particolarmente curate, possono fornire i cibi per oltre 1500 persone.

Con tali costruzioni, l'Istituto per le case popolari si è proposto di apprestare un ricovero moderno ed igienico a coloro che vengono a trovarsi improvvisamente senza tetto, ricovero temporaneo in attesa che i ricoverati possano trovarsi un nuovo alloggio stabile.

Durante la visita i Ministri hanno espresso più volte il loro compiacimento per l'opera svolta dall'Istituto delle Case popolari.

Un pellegrinaggio dei volontari nelle terre adriatiche

ROMA, 9

L'Associazione nazionale dei volontari di guerra comunica:

«L'Associazione nazionale volontari di guerra per partecipare nel modo più alto e più degno al decimo anniversario di quella Vittoria che costituì l'appassionata speranza del volontarismo italiano e per realizzare con manifestazioni severe, profonde e durature atte a diffondere nel popolo italiano la fede volontaristica ed affermare tutte quelle grandi aspirazioni nazionali verso le quali si orienta il pensiero e l'azione del volontarismo, ha deliberato di promuovere una crociera adriatica per condurre le squadre dei volontari in pellegrinaggio a Venezia, Trieste, Capodistria, Pola, Fiume, Zara e Lagosta.

«E' assicurato l'intervento alla crociera dei volontari di S. A. R. il Duca di Pistoia, nonchè dei rappresentanti del Governo e del P. N. F.

«I volontari di guerra si raggrupperanno, il 22 a Pola, il 23 a Fiume, il 24 a Zara ed il 25 a Lagosta. La crociera di scioglierà ad Ancona.

«Comanderanno la crociera il presidente dei volontari di guerra E. Coselschi, i vice presidenti on. Alfieri e Dudan, l'ing. Menesini di Trieste, il dott. Cristofolini di Trento e il segretario generale dell'associazione comm. Augusto Pescosolido. Il programma ampio rammemorerà le tradizioni gloriose degli italiani sull'Adriatico e saranno solennemente commemorati i martiri del risorgimento e quelli dell'ultima guerra di redenzione. Le adesioni dei volontari di guerra di tutta Italia hanno già superato il migliaio.

Turati per la festa del fiore e per la lotta antitubercolare

ROMA, 9

L'on. Augusto Turati, commissario straordinario dell'O. N. Dopolavoro, ha diramato una circolare per la celebrazione della giornata di propaganda antitubercolare che dalla vendita del simbolico fiore prende il nome di festa del fiore.

L'on. Turati afferma che è suo intendimento che l'O. N. Dopolavoro contribuisca nel modo più efficace alla simpatica dimostrazione di solidarietà umana e sociale contro la grave malattia. A tale scopo le sezioni dipendenti dall'Opera Dopolavoro prenderanno gli opportuni accordi con i vari consorzi provinciali antitubercolari per ottenere tutto il materiale che la Federazione nazionale italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi ha già approntato per una vasta e appropriata azione di propaganda igienica intesa a dimostrare al popolo con le più varie dimostrazioni l'utilità e l'alta finalità cui mira la lotta contro la tubercolosi.

Per tale propaganda gli enti potranno valersi della volonterosa e fascistica opera dei medici e degli insegnanti ai quali si presenta l'occasione propizia per porre in atto la loro adesione alle direttive del Partito in materia di assistenza sanitaria. La circolare infine dispone che per la giornata del fiore i tesserati del Dopolavoro potranno essere mobilitati e messi a disposizione dei comitati organizzatori per la maggiore e migliore riuscita della cerimonia, sopratutto dal lato della raccolta dei fondi e delle oblazioni a favore della lotta antitubercolare.

Considerazioni granarie

A due mesi dalla raccolta, già si comincia a parlar di pronostici e i giornali ne portano la voce. V'è chi ha detto che il prodotto granario in Italia quest'anno raggiungerà i sessantacinque milioni di quintali, v'è anche chi parla di settanta ed alcuni dicono addirittura che toccherà gli ottanta. Mi spiace, ma non posso accogliere profezie di tal fatta perchè esse sono del tutto prive di fondamento e non hanno proprio valore, nè significato alcuno. Che ciò sia, dimostrano gli stessi profeti, i quali sono fra loro tanto concordi da poter pronosticare alcuni sessantacinque, altri ottanta con una bazzecola di divario di ben quindici milioni di quintali.

Gli uni e gli altri però si affrettano ad aggiungere che tale sarà il raccolto se tutto andrà bene. Lo credo anch'io. Con tale premessa si può cominciare a predire il prodotto sino dalla semina. Ma quale poi il costrutto? Scarso o, meglio, insignificante, perchè sono così numerosi i fattori che influiscono sulla coltivazione del grano e sulla sua resa, che è proprio inutile provarsi ad aprir bocca se non dopo la mietitura.

Chi è agricoltore e chi conosce la coltura frumentaria di certo non si sente di pronunciarsi oggi, perchè sa che a decidere sono proprio gli ultimi ed anche gli ultimissimi periodi di vegetazione, dopo che il grano ha messo fuori la spica ed i granelli cominciano a formarsi e poi a maturare. Avviene talora che frumenti promettentissimi un mese, quindici giorni od anche solo dieci giorni innanzi la raccolta diano un prodotto scadente. Ciò tanto più avviene nel meridionale ove in prossimità della mietitura per via della «stretta» può il raccolto andar per gran parte distrutto.

A fine aprile o in principio di maggio è meglio quindi non dir nulla per non illudere alcuno — specie chi non s'intende di agricoltura — che è pure un dovere.

Si possono piuttosto esporre altri dati, interessanti quanto mai e ai quali l'entità del prodotto si collega: come la superficie investita a grano, i trattamenti e le cure praticati ai seminati, le condizioni generali della coltura.

In quanto alla superficie destinata al frumento essa quest'anno ha toccato i cinque milioni di ettari che è quanto dire più del consueto, essendo la media del periodo 1922-26 di circa 4,7 milioni e l'investimento dell'ultima campagna di 4.97.

Non ovunque però la preparazione di tali superfici venne eseguita con le maggiori cure. Quest'anno, come è risaputo, non si è fatto di certo troppo largo uso di concimi. In verità non mancano gli agricoltori che hanno inteso di praticare qualche risparmio e di limitare le proprie anticipazioni. Avanti le semine sembrava anzi che ben pochi avessero a fertilizzare le proprie terre, ma poi, successivamente, se pure in parte, a ciò si è tuttavia rimediato, onde in complesso non si può fare per questo riguardo gran lagno.

Discretamente buone possono dirsi invece le odierne condizioni generali della coltura per cui v'è ragione di auspicare un maggio e un giugno — i due mesi cui spetta a decidere — favorevoli alle ultime fasi dello sviluppo vegetativo.

In special modo interessante è poi l'argomento dei prezzi. L'esperienza dell'annata agraria decorsa è stata assai dura per gli agricoltori, i quali dal grano hanno realizzato prezzi di oltre il 40 per cento inferiori a quelli del 1926, mentre il costo di produzione fu il medesimo e forse anche, nel 1927, maggiore per via del meno abbondante raccolto unitario ottenuto.

Molte cause hanno certamente condotto a ciò, ma due sono le principali: la rivalutazione monetaria — che come tutte le sane riforme ha prodotto le sue ripercussioni — e poi la mancanza di organizzazione commerciale negli agricoltori. Quest'ultima ha però influito, come già in passato, in maniera molto sensibile e l'altra, la rivalutazione, dopo aver provocato il ribasso di adeguamento, ha reso più deboli i produttori ed accresciuto la entità del fenomeno a tutto vantaggio degli intermediari.

E' naturale che la lira rivalutata non potesse più consentire i prezzi del periodo antecedente. Solo che tali prezzi, subito il necessario ribasso di adeguamento alla nuova quota, anzi che fissarsi passarono nella discesa il segno: scesero cioè più giù e di parecchio. Questa maggior discesa mentre per buona parte va attribuita alla mancanza di organizzazione commerciale, per la rimanente parte riguarda ancora il processo di rivalutazione che, come ho detto, allentò negli agricoltori le possibilità a resistere e li costrinse a vendere affrettatamente ancor più del consueto onde poter fronteggiare gli urgenti impegni da cui erano assillati.

E' questa vendita affrettata, la grande disponibilità di partite, la vasta offerta subito dopo la raccolta che sempre tradisce gli agricoltori e in maniera tanto più acuta quanto maggiore è in essi il bisogno di spuntare prezzi elevati.

E non è a dirsi che i bassi prezzi del periodo successivo alla mietitura siano rimasti fermi, perchè anzi il mercato più tardi ha avuto un andamento di continua ascesa. Bassissimi — ripeto — alla mietitura e per alcuni mesi dopo di essa, incominciarono poi a salire a sbalzi talora, gradualmente tale altra sino a raggiungere un livello di poco meno di un quinto superiore a quello dell'inizio.

Le mercuriali segnano infatti il grano nel gennaio del 1927 a L. 181 il q.le, nel febbraio a L. 179, nel marzo a L. 170, nell'aprile 146, nel maggio 147, nel giugno 130, nel luglio 121, nell'agosto 118, nel settembre 117, nell'ottobre 118, nel novembre 127, nel dicembre 128, nel 1928 in gennaio 133, in febbraio 135, in marzo 139, in aprile 145.

Ciò dimostra in maniera palmare che è proprio insita nel sistema mercantile ancora in uso presso i nostri agricoltori la causa maggiore del loro danno.

Dirà a questo proposito taluno: oh come mai ci parlate di danno se i prezzi lungo il corso dell'annata hanno subito sempre variazioni in meglio? I produttori ne avranno pur tratto giovamento!

Gli è invece che i produttori non ne hanno proprio tratto vantaggio alcuno perchè si trovano tutti o quasi tutti a vendere immediatamente dopo la raccolta quando i prezzi avevano raggiunto i più bassi livelli. Loro stessi anzi con le loro offerte contribuirono a maggiormente abbassare quei livelli e a render più vile il grano. Ben pochi per contro i fortunati che hanno potuto aspettare i prezzi migliori del gennaio, febbraio ed oltre.

E non è a dirsi che il fenomeno sia straordinario, che riguarli cioè l'ultima campagna soltanto e che quindi più non avvenga. Se così fosse non potrebbe preoccupare. No, esso è invece normale, si verifica si può dire costantemente; ogni anno si ripete.

Cito a caso il 1923 e il 1924. Ebbene in tali annate i prezzi hanno seguito il medesimo andamento del 1927 e le perdite degli agricoltori sono state altrettanto ingenti e dannose.

La necessità di correre ai ripari, cioè di organizzare i produttori, si mostra quindi ormai palese ed i vantaggi che potranno derivarne sono veramente degni della massima considerazione.

Bisogna avviarsi verso le vendite collettive mediante la formazione in ogni territorio granario di magazzini o silos di deposito opportunemente attrezzati. A questi deve fare poi riscontro un adeguato credito, che consenta il differimento della vendita in massa nel momento più opportuno senza che i singoli agricoltori abbiano a sacrificarsi. E' una mèta questa a cui è d'uopo giungere, e rapidamente, nell'interesse dei produttori ed anche in quello della nazione, perchè per certo la coltura granaria potrà intensificarsi e migliorare solo quando saranno impiegati tutti i mezzi possibili naturali ed economici in difesa dei prezzi.

Gli esperimenti non mancano. Molti tentativi sono stati compiuti ormai in diverse regioni d'Italia e tutti hanno dati risultati superiori alle speranze, per quanto praticati quasi timidamente e con limitati mezzi. Ora occorre passare dalle prove ai fatti, occorre diffondere il sistema e perfezionarlo, sì da renderlo anche consono alle esigenze locali.

I consorzi agrari cooperativi di acquisto si sono in questi ultimi tempi consolidati o si avviano a consolidarsi e la Confederazione nazionale degli agricoltori a ciò li sospinge. Questi benemeriti enti che tanta utile opera hanno già svolto a beneficio della agricoltura, sono forse oggidì i più adatti a compiere la nuova funzione. Ad essi dunque l'iniziativa che non può fallire.

Luigi Pagani

Vecchi e nuovi padiglioni
alla prossima Fiera di Padova

PADOVA, maggio

Poco più di un mese ci separa dall'inaugurazione della X Fiera di Campioni e, come si può bene immaginare, nei Quartieri di Via N. Tommaseo e negli uffici del Corso, il lavoro di preparazione è entrato già nella fase più saliente di lavoro complesso e febbrile. La costruzione del graziosissimo Suk tripolino, il padiglione orientale riservato alla mostra delle Colonie, è pressochè ultimata. Il padiglione comprenderà la lavorazione dei baraccani, dei cuoi, dell'argento e del rame, dell'avorio, stuoie, tappeti ecc. E' già assicurato l'intervento di ventidue arabi tripolini che per i primi di giugno saranno a Padova per attrezzare i relativi laboratori. I lavori del Suk si sono iniziati un mese fa e procedono spediti. Il mercato tripolino, situato dirimpetto al padiglione della silvicoltura, consiste, dal punto di vista costruttivo, di tre parti essenziali: una bassa ricoperta con tetto piano, con piccoli locali illuminati da finestre, da ferritoie minuscole ed alte o da lucernari a tetto; ove avranno luogo le produzioni locali (con telai per lane e sete) e le vendite.

Un po' di Tripoli

Una sensibilmente più alta, a pianta quadrata, sormontata da cupola sferica, moresca, con imposta su basso tamburo cilindrico e con vertice raccordato ad aculeo, ove avrà sede il bazar propriamente detto. Una di altezza predominante, vero e proprio minareto con poggiuolo in aggetto sul fusto inferiore cilindrico e snella cuspida sovrastante, simbolo primo di quella civiltà orientale ove natura, uomini e animali furono sempre riuniti in armonioso contrasto.

I locali saranno disobbligati da corridoi ricoperti di volte a botte sostenute ad intervalli da arconi a ghiera massiccia impostati su mensole sporgenti dal muro, il pianterreno dei singoli locali sarà sopraelevato dal piano di transito dei disobblighi, di circa 50 cm. ed il dislivello sarà raccordato con un caratteristico scalino ove il tripolino, da seduto, effettua la vendita.

Ad ovviare lo stridente contrasto che potrebbe sorgere dall'avvicinamento di codesta costruzione arabo moresca coi rimanenti padiglioni del recinto della Fiera, sarà provveduto all'ambientamento del nuovo padiglione, con palmizi e piante nane, come abbiamo detto, con autentico e pittoresco personale colore della nostra bella Colonia d'Oltremare. Nè mancherà un caratteristico assortimento vario di cammelli.

Un minareto snello chiamerà l'attenzione del pubblico verso il Suk la cui mole avrà la considerevole cubatura di mc. 1200. L'altezza massima sarà rappresentata con m. 17 dal minareto.

Tutte le cratteristiche stilistiche e costruttive del padiglione vennero raccolte in sito dall'ing. Grifeg che col collega Fabbrichesi le riunì in sintesi nel progetto già in pieno sviluppo costruttivo.

Sappiamo intanto che tutti i servizi generali entro i Padiglioni della Fiera saranno curati con particolare minuziosità. E' già stato assicurato nel periodo della Fiera un servizio Stefani che terrà ampiamente informati i giornali di tutte le manifestazioni. Con la Compagnia internazionale del turismo sono state stipulate particolari convenzioni per favorire in tutti i modi l'affluenza del forestiero a Padova. Un potente altoparlante sarà istallato nei Quartieri di Via Tommaseo e pel suo tramite il pubblico verrà informato ad ogni ora, di tutte le attrattive quotidiane che saranno organizzate. L'altoparlante sarà udito fino al centro della città.

Per i visitatori

Particolari attenzioni sono state volte anche quest'anno al servizio di trasporto dei visitatori. Oltre ai tram saranno a disposizione degli autobus.

Agli Uffici della Fiera pervengono già richieste di istruzioni e facilitazioni per visite collettive di operai e gitanti delle città vicine.

A tal'uopo sono concretate delle facilitazioni convenientissime che favoriranno indubbiamente una grande affluenza di forestieri a Padova dal 10 al 25 giugno.

Fra qualche giorno verrà lanciato il cartello del pittore Pisani che è già stampato e tirato a decine di migliaia di esemplari.

Il Presidente della Fiera Senatore Indri ha fatto ritorno in Patria ed è stato accolto a Genova con grandi onori. Vari giornali l'hanno intervistato e il senatore non ha mancato di parlare anche della X Fiera padovana. Fra qualche giorno Egli sarà a Padova per occuparsi con la consueta oculatezza della manifestazione campionaria.

Tra le Mostre che maggiormente desteranno la curiosità del pubblico accenneremo a quelle più importanti.

I preposti al comitato organizzatore, traendo lo spunto dal decennale patriottico hanno innanzi tutto provveduto ad istituire una mostra detta della distruzione e della ricostruzione; mostra sotto ogni punto interessantissima che varrà a dare una idea di quella che fu e sarà la continua foga ricostruttiva della bella regione triveneta così duramente provata attraverso i duri cimenti di guerra.

A tale Mostra parteciperanno il Ministero dei Lavori pubblici, il Commissariato per le Riparazioni dei Danni di Guerra, il Ministero delle Comunicazioni, il Ministero della Guerra, l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia, lo Alto Adige.

L'erboristeria

A fianco di questa nobile dimostrazione, che assume il principale scopo di delineare tutta la vasta opera compiuta nell'ambito della nazione più sottoposta alle vestigia di guerra, l'emporio patavino vorrà anche quest'anno dotarsi di un ricco novero di categorie merceologiche che consentiranno appunto il richiamo di quei prodotti che all'estero maggiormente sono in voga. Avremo anche dell'erboristeria che fa parte del programma di ricostruzione voluto e bandito dall'On. Mussolini. La Mostra dell'erboristeria e delle piante aromatiche e medicinali, oltre a costituire una novità è altresì una manifestazione di grande attualità, poichè si tratta di iniziare la valorizzazione di un grande patrimonio naturale che l'Italia possiede, e in pari tempo di dischiudere sempre nuovi orizzonti alla agricoltura.

Agricoltura. Questo magico nome che rappresenta quanto ci più caro, quanto di più antico alle popolazioni d'Italia, questa grandiosa attività si può considerarla come il maggior fulcro che la terra veneta sia in grado di dischiudere dalle proprie ubertose distese di terreno. Oltre che industriale e commerciale, Padova è centro essenzialmente agricolo; donde la grandiosa importanza che in tal campo assume il suo mercato annuale. Non conoscono attimo di sosta le innovazioni apportate dai tecnici alla coltivazione dei campi; e autorevole banditrice, è di ciò la Fiera di Padova quando si pensi alle passate mostre della energia elettrica in applicazione diretta all'agricoltura e quando si pensi che anche quest'anno siffatta Mostra raggiungerà l'apice della sua importanza e del suo grande sviluppo. Una branca di tale attività è dedicata ad una più perfetta organizzazione dei servizi relativi all'impiego dei trattori e dei motori in agricoltura, tanto è vero che la fiera ha promosso e stabiliti accordi per una fattiva collaborazione al riguardo fra l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie per il lavoro di Venezia, la Scuola di Ingegneria e la Cattedra Ambulante di Agricoltura. Si avrà così la più ampia rassegna di trattrici agricole e di motori a scoppio elettrici ed un concorso di moto aratura per trattori a benzina, petrolio, olio pesante, e per apparecchi di aratura elettrica oltre che un concorso per il motore agricolo a scoppio. Questa magnifica iniziativa ha riscosso il plauso del Governo nazionale che è il primo e più autorevole sostenitore dei mirabili destini che si connettono alla Fiera di Padova.

L'economia domestica troverà nell'emporio patavino un particolare centro di esposizione per tutto quanto si è compiuto in questo ramo della attività industriale italiana. Una sezione della Fiera è stata destinata alla esposizione del mobile popolare, esposizione che consentirà anche alle classi meno abbienti di poter riordinare le proprie dimore con un senso di bellezza e con scopi sopratutto igienici. A questa sezione fa riscontro un'altra sezione eminentemente agricola rappresentata dal gruppo del vino; infine una grandiosa rassegna ferroviaria che darà modo di ammirare i più moderni tipi di locomotive a vapore, di locomotori elettrici nonchè di vetture e vagoni per trasporto materiali.

Tale rassegna è aperta alle più note case del ramo specializzate.

Visite di operai alla Fiera

ROMA, 9

Il Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti on. Rossoni ha preso accordi col sen. Indri, presidente della Fiera Campionaria di Padova, per inviare un primo gruppo di operai a visitare la Fiera stessa. La spedizione sarà composta di 50 operai dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, 25 scelti fra gli organizzati della provincia di Roma e 25 fra quelli della provincia di Napoli.

Trattative pel contratto dei bancari

ROMA, 9

Si sono oggi riunite presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Bottai, la commissione dei rappresentanti delle aziende bancarie e quella dei rappresentanti delle associazioni nazionali dei funzionari di banca per esaminare alcuni punti della convenzione nazionale riguardante questi ultimi rimasti in sospeso. Dopo breve e preliminare disamina è stato deciso che le trattative saranno continuate sotto gli auspici del Ministero. All'uopo è stato stabilito di riconvocare le parti per il giorno 21 maggio.

LA FINANZA DELLO STATO

Un avanzo di 12 milioni
previsto per l'esercizio 1928-29

ROMA, 9

E' stata oggi presentata alla Presidenza della Camera dei Deputati dal Ministro delle Finanze conte Volpi, la nota preliminare al bilancio di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1928 al 30 giugno 1929. Dalla nota in parola si rileva che il bilancio di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario 1928-29, conclude con un avanzo effettivo di Lire 271.164.860.44 e un utile complessivo di L. 258.964,851,91 nelle categorie movimenti di capitale e perciò, in definitiva, con un avanzo di L. 12.200.008.53.

Le entrate previste per l'esercizio finanziario in parola ascendono all'importo complessivo di L. 18.190.309.150.03, a cui si contrappongono spese per un totale di lire 18.178.109.141.50.

Lavanzo effettivo dell'esercizio 1928-29 è inferiore di lire 20.330.211.43 a quello previsto per il precedente esercizio 1927-1928. L'eccedenza passiva nella categoria movimenti di capitale è pure inferiore per L. 5.452.781,11 a quella prevista per l'esercizio precedente.

L'avanzo finanziario risultante nel 1928 1929 è inferiore di L. 14.877.430,32 a quello stabilito con la previsione dell'esercizio precedente e ciò per effettiva diminuzione di Lire 1.977.809.162,12 e di Lire 1.685.524.209.94, rispettivamente nelle entrate effettive e in quelle per movimenti di capitale, cui si contrappongono in corrispondenza la diminuzione di lire 1.957478.950.69 e di lire 1.690.976.991.05 nelle spese effettive e in quelle per movimenti di capitale.

Il movimento delle entrate

La diminuzione delle entrate effettive è dovuta per lire 868.154.287 al trasferimento di parte dei proventi relativi ai tabacchi, sali e chinino di Stato nel bilancio speciale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Queste minori entrate sono essenzialmente da attribuire agli effettuati sgravi fiscali al decrescente rendimento dei tributi straordinari di guerra e alla diminuzione per circa 225 milioni dell'avanzo nella gestione delle Ferrovie dello Stato quale fu previsto per l'esercizio 1927-28.

La diminuzione di L. 1.957.478.950.69 è dovuta per lire 94.004.087 alle spese che nella previsione del 1927-28 furono iscritte per l'esercizio dei monopoli relativi ai tabacchi, al sale e al chinino di Stato, che nell'anno 1928 fanno invece carico nel bilancio speciale dell'azienda autonoma, per lire 299.268.210 alla abolizione e riduzione degli assegni di caroviveri; per lire 222.865.020 a minore spese conseguenti dalla rivalutazione monetaria: per lire 500 milioni alla eliminazione dello stanziamento che nel precedente esercizio era stato iscritto per rimborso da fare alla Banca d'Italia in conto anticipazioni effettuate per emissione di biglietti per conto dello Stato; per L. 221.917.830.01 alle riduzioni delle iscrizioni fatte nel bilancio 1927-28 per interessi di debiti consolidati redimibili e a breve termine.

La ragguardevole diminuzione di lire 1.685.524.209.94 relativa ai movimenti di capitale è rappresentata quasi per la sua totalità dalla eliminazione per effetto della conversione dei Buoni del Tesoro quinquennali e settennali in titoli del prestito del Littorio nello stanziamento già iscritto in L. 1.431.778.850, tra le entrate dell'esercizio 1927-28 quale somma da ricavare mediante accensione di debiti per far fronte al rimborso dei buoni predetti.

Per altri 250 milioni di lire la diminuzione medesima è dovuta a corrispondenti minori somme che occorre procurare mediante accensione di debiti per somministrazioni da fare nel 1928-29 all'amministrazione delle Ferrovie per lavori patrimoniali. Infine per 53.745.359.94 L. che traggono origine da variazioni dirette.

Le minori spese

La minore spesa di L. 1.690.976.991.05 della medesima categoria dei movimenti di capitale è dovuta pur essa per l'importo di L. 1.431.778.450 alla diminuzione dello stanziamento per i rimborsi dei buoni del tesoro quinquennali e settennali, e la rimanente somma è la risultante differenziale di variazioni diverse.

Le entrate previste per l'esercizio in parola, dell'ammontare complessivo di L. 18.190.309.150.03, sono costituite per L. 17.642.956.004.66 da entrate effettive ordinarie e straordinarie e da 547.353,145.37 L. di introiti per movimenti di capitale. Formano la maggior parte delle entrate effettive i tributi per i previsti gettiti complessivi di L. 14.899.833.000; altre L. 480.000.000 sono date dal Lotto e le rimanenti L. 2.263.123.004.66 sono costituite dalle entrate minore e cioè per lire 86.805.563.47 da redditi patrimoniali; L. 155.179.182.07 da prodotto netto dell'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato e per il monopolio delle poste e telegrafi e telefoni; lire 150 mila da proventi dell'imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi, sulle cartine e tubetti per sigarette e dal monopolio per la vendita di apparecchi di accensione per automobili; L. 84 milioni da tasse sugli affari in amministrazione nei ministeri dei Lavori Pubblici e degli Esteri; L. 143.516.000 da proventi di servizi pubblici minori; lire 747.837.523.78 da rimborsi e concorsi e L. 885.784.735.34 da entrate diverse; infine 10 milioni di lire costituiscono somme da versarsi da Governi di Stati ex nemici, escluse la Germania e l'Austria, in conto riparazioni dei danni di guerra.

La nota preliminare contiene infine una esposizione delle variazioni di spese dei singoli Ministeri.

Aumento della riserva metallica
della Banca d'Italia

ROMA, 9

La situazione patrimoniale della Banca d'Italia al 30 aprile segna le seguenti variazioni nei confronti di quella al 31 marzo scorso:

Cassa, specie metalliche, Lire 4.776.302.000 mentre al 31 marzo si registrarono L. 4.660.609.000. Portafoglio su piazze italiane L. 3.064.481.000; al 31 marzo L. 3.136.007.000. Anticipazioni L. 1.001.961.000; al 31 marzo 717.610.000. Circolazione dei biglietti 17.154.782.000; al 31 marzo 17.260.442.000. Debiti a vista L. 7.337.065.000; al 31 marzo Lire 611.434.000. Depositi in c. c. fruttiferi L. 2.612.428.000; al 31 marzo Lire 3.013.429.000.

Milano sconvolta per due or[e]
da una paurosa bufera di vento

MILANO, 9

Una bufera di vento di eccezionale violenza si è abbattuta, stamane, sulla città e, per quanto se n'è saputo finora, in una vastissima zona della regione spingendosi sino alle Prealpi. Il fenomeno ha avuto, sino dall'alba, aspetti paurosi tanto più impressionanti in quanto la nostra città n'è raramente funestata.

Specialmente alla periferia, dove l'edilizia è più rada e la campagna si espande in estensioni di praterie e di filari d'alberi, la violenza del turbine ha raggiunto velocità fantastiche tra sibili, ululati e boati.

In più di un luogo il vento ha provocato allarmi pienamente giustificati dalle immediate conseguenze della bufera che si manifestavano particolarmente contro gli alberi schiantandone i rami e spogliandoli di foglie e di fiori. Anche i tetti sono stati messi a dura prova e su molte costruzioni vecchie ne sono stati smossi parecchi.

Allarme e spavento

Gli incidenti e gli episodi d'allarme e di spavento non si contano. Parecchi operai che dai borghi circostanti si recano al lavoro di buon mattino in città, in bicicletta, sono stati gettati a terra e costretti a proseguire a piedi, perchè la violenza del vento non consentiva loro di restare in sella. Anche diversi ortolani che muovono prima dell'alba, coi loro carri colmi di verdure raccolte la sera prima, verso il Verziere di porta Vittoria, sono stati costretti a sospendere per qualche momento la marcia, perchè il vento suscitava il timore di abbattere da un momento all'altro l'alto carico.

Danneggiamenti palesi si sono avuti al Parco del Castello, al Parco di porta Lodovica, ai Boschetti, in tutti i giardini e, in genere, dovunque sono alberature e vegetazione folta. Ai Giardini pubblici i viali degli ippocastani sono stati ricoperti letteralmente da un tappeto di petali, i grappoli fioriti essendo stati in gran parte dissolti dalla violenza del vento. Nella piazza dell'isba russa, laddove si tenevano i pubblici concerti, è schiantato tutto il tronco principale di un ippocastano, e di rami minori è stata da per tutto una intensa seminagione. Due grossi alberi sono stati divelti in via Domodossola e in corso Concordia.

In tutto il recinto della Fiera-Esposizione lo spettacolo è stato, oltre che preoccupante, pittoresco. Pennoni, bandiere, antenne che decorano l'ingresso monumentale del recinto e ogni fastigio degli edifici, sono stati agitati furiosamente e tutte le altre decorazioni di tendazzi e di teloni sono state sottoposte a uno sfarfallio travolgente e ululante. Qualche preoccupazione ha destato la sorte del Castello di legno eretto di fianco al Parco dei divertimenti e nel quale si svolgono le esercitazioni pompieristiche. Durante lo imperversare della bufera il castello è stato visto scuotersi paurosamente e si è temuto che dovesse crollare da un momento all'altro, dato anche che esso è piantato su un terreno non stabilizzato. I pompieri del corpo di guardia della Fiera sono accorsi sollecitamente e con opportuni puntellamenti hanno potuto impedire che si abbattesse.

Lo spettacolo pompieristico che era stato annunziato per il pomeriggio di oggi è stato tuttavia sospeso.

Il polverone

In tutte le strade, ma specialmente in quelle della periferia, nè asfaltate, nè sistemate a granito, il vento ha sollevato diverse nuvole di polverone che, oltre a recare fastidio ai passanti, hanno qua e là intralciato la circolazione. E non si contano naturalmente i casi di vetrate infrante, di gelosie divelte e di camini abbattuti.

I pompieri hanno ricevuto numerose segnalazioni di allarmi e sono accorsi in parecchi luoghi a prestare l'opera loro. Incidenti gravi tuttavia non ne sono accaduti, fuori che uno di una certa entità sul piazzale Andrea Doria, nel vasto recinto tra via Vittor Pisani e via Sanmartini, ove, come è noto, stanno sorgendo le opere dell'edificio viaggiatori della nuova Stazione.

L'immenso cantiere tutto irto di impalcature e di ponti è dominato da sei torri di ferro alte fino a sessanta metri che, manovrate elettricamente, elevano a mezzo di verricelli e di gru i blocchi di cemento e di pietra e i vagoncini delle malte. Il vento li ha sottoposti a ondeggiamenti impressionanti per cui è stato subito disposto che restassero inoperosi e nessun operaio è salito nelle cabine da cui, a metà altezza, è guidata la manovra.

Alcune tavole delle impalcature erette a ridosso degli edifici in costruzione sono precipitate con grande fracasso che ha generato, specie nella parte del cantiere che guarda verso il piazzale Doria, qualche scena di panico. Sono stati visti infatti numerosi operai uscire da un denso polverone ed allontanarsi di corsa verso il piazzale.

Crolli e incidenti

Assodato però che si trattava di cosa di poco conto, tutto è presto rientrato nella calma e gli operai sono tornati ai loro posti. Tuttavia, per evitare disgrazie, il lavoro è stato sospeso. Un pezzo di legno caduto dall'alto ha colpito al capo il garzone muratore Mario Cattaneo di Angelo, di 16 anni, abitante in via Sondrio 5, che fu trasportato all'Ospedale, con lievi contusioni.

Altri crolli e incidenti ha provocato il vento. In via Milazzo, il verniciatore Michele Frontini, di 23 anni, è stato colpito da una persiana strappata dai cardini; il motorista del Genio aeronautico Angelo Barozzi di Ernesto, di 26 anni, a Taliedo, ha ricevuto una tegola sulla testa. Anche questi due sono stati portati all'Ospedale, dove è stato constatato che solo il verniciatore presenta una ferita di una certa gravità. In via Palestrina si è sfasciato un assito alto circa 4 metri e lungo 8, che cinge un terreno sul quale non si è ancora costruito. Il fragore è stato allarmante, ma nulla di doloroso si è verificato; così in viale Romagna è crollata l'impalcatura di un edificio in costruzione, ma senza conseguenze.

Il più grave degli incidenti provocati dal vento nel centro della città è avvenuto in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Durini, per la caduta di una targa metallica di pubblicità, strappata dall'alto di un edificio. La targa è precipitata con fragore, investendo i fili dei tramvai e cagionandone la rottura. Vigili e pompieri sono subito accorsi, tenendo lontana la folla dei passanti. L'interruzione del servizio tramviario è du[rata] circa un quarto d'ora.

Verso le 10 il vento si è andato man mano placando, lasciando il cielo [li]bero, di un terso azzurro, e dovunque i lavori sono stati ripresi.

La R. Specola di Brera, interpellata sul fenomeno, comunica:

«Il vento, di intensità eccezionale per Milano, che soffia da stamane è incominciato alle ore 7.30, raggiungendo fra le 8 e le 8.30 la velocità di 55.60 chilometri orari. Fra le 8 e le 9 la velocità fu media di 43 chilometri. Ma è certo che nelle ripetute raffiche la velocità raggiunse valori istantanei ben superiori a quelli sopra detti.

«Come è naturale, a questo regime eccezionale di vento si è accompagnato un anomalo comportamento della pressione barometrica la quale, dalle ore 2 di questa notte, partendo da 733 millimetri, è andata man mano crescendo fino a 737 alle 8 poi a 738 alle 9, con un andamento irregolare e frastagliato da brusche oscillazioni rapide in perfetta corrispondenza con le oscillazioni del vento».

Piroscafo triestino incagli[ato]
nel porto di Torre Annunziat[a]

NAPOLI

Un sinistro marittimo è avvenuto [questa] notte nel porto di Torre Annunziata. Il piroscafo «Cherca», del compartimento marittimo di Trieste, della stazza di cinquemila tonnellate, proveniente da Filadelfia, era giunto a Napoli il giorno 4 corrente con un carico di [...] tonnellate di grano e mille tonnellate di merce varia.

Ieri alla 18 il piroscafo partiva diretto a Torre Annunziata dove doveva sbarcare il carico di grano. Sorpreso da un violento temporale, il «Cherca» durante la manovra di ormeggio è andato ad incagliarsi nelle secche alla testata del molo di Torre Annunziata, rimanendo in una posizione estremamente pericolosa.

Dalla Capitaneria del porto di Napoli veniva subito inviato un rimorchiatore, ma i tentativi di disincagliarlo, ripetuti tutta la notte, sono finora riusciti vani. Stamane è stato inviato da Napoli un altro rimorchiatore.

Gioielliere truffato a Mars[iglia]
negli uffici di una banca

PARIGI

Mandano da Marsiglia che ieri pomeriggio certo Andrea Julien di anni 53, gioielliere, dopo aver ritirato [...] mila franchi ad un banca, era [...] nella strada; ma aveva fatto pochi passi, quando fu raggiunto da un individuo tutto affannato che gli disse: «Il direttore della banca vi prega di ritornare un momento per rettificare un errore che è stato commesso nella numerazione dei biglietti che vi sono stati consegnati». Il Jullien sollecito ritornò sui suoi passi in compagnia dello sconosciuto che lo condusse nella anticamera di un capo servizio della banca. Qui lo sconosciuto pregò il Jullien di rimettergli i biglietti di banca e entrò nell'ufficio di un capo servizio per uscirne immediatamente, dicendo al gioielliere: «Entrate pure, il direttore vi aspetta». Il Jullien si affrettò ad entrare dal direttore, ma poche parole di spiegazione bastarono a convincerlo che era stato vittima di un audacissimo truffatore, che naturalmente era scomparso.

Scoperta di falsari in Bel[gio]

PARIGI

I giornali segnalano che un grande [numero] di biglietti falsi è stato scoperto [nel] Belgio. La polizia è stata messa sulla [pi]sta dei falsari da un giovane che era stato arrestato il mese scorso ad Anversa per traffico di cocaina. Polizia e autorità giudiziaria sono ora in moto ma sull'affare viene conservato un assoluto segreto.

I biglietti falsi ammonterebbero a parecchi milioni e sarebbero implicate [nella] faccenda anche varie personalità. L'inchiesta iniziata sarebbe sul punto di [far] luce completa sullo scandalo.

Miliardario morto nel ba[gno]

PARIGI

Un telegramma da Chicago annuncia che il sig. Logan, uno dei più ricchi possidenti di Chicago, è stato trovato morto nella camera da bagno del suo appartamento. Il Logan aveva [...] anni. I medici hanno stabilito che si tratta di una morte violenta, ma finora non si è potuto sapere se il Logan sia stato ucciso o si sia ucciso.

"Smarrita gente,,

meditazioni davanti ad un libro so, l'impressione per una frase in- sa sfogliandolo, risentono dello d'animo nostro; tutto è conforme in strigine, l'alidore...

volte la speranza di ritrovare parte stessi, a volte il bisogno di sfuggire stessi, per un chiarimento desidera- bramato, sospingono ad una lettura quell'insieme d'indifferenza e di cu- che ciascuno suole riporre negli consueti della sua giornata. Forse il critico per missione sa disgiunge- suo compito dal momentaneo stato Dico forse... Gli altri, no di cer- Sciaguratamente, troppo spesso la impressione vieta o tarda l'ade- riconoscimento.

letteratura fu sempre così: schiava grande vittima, di esegeti nel fondaco o di fossori nelle biblioteche Le virtù ascetiche non l'hanno a migliore destino. C'è nell'a- di tutti una cecità di fronte al vero, se in esso vi sia riposta maggiore che nell'astratto.

un'opera che rifiuta gli orpelli del- letteratura e le quisquilie scientifiche quella di Lorenzo Ellero. La potenza di ogni elemento l'innalza sopra critico. L'essenza umana, a sua le dà la fisionomia di una rupe che nuda ardita dal monte per do- E' intitolata: « Smarrita Gente »

vicende dunque non sono il gioco fantasia narrativa che bulica fa- di seduzioni, la psicologia non appa- stanca o indecisa come orma nel- Le vicende sono vita, dico vita della, di tutti i giorni, forse ignora- sotto la miseria di una veste da lavo- come sotto il protesco dell'abito da Il ridere, il godere sono fatica: se cogliesse il loro richiamo, lo sarebbe simile a quello dei rami, il vento svelle dai ceppi secolari. Il non consola, e l'amore tormenta. morte spesso non è che nell'anima, il solo nella vita. Che di più triste? coscienza che accresce il suo dram- dell'incomprensione dei vicini ha dal la forza di vivere dinanzi la su- bellezza della natura continuando del giorno nei sogni della not- perchè la voce del dolore suoni più e l'eco salga come un ululo i- anche là dove la solitudine rifugio e l'ombra parve sollievo. immutabilmente, oggi e domani, speranza di un qualsiasi mutamen- conforto. Ecco in quali eventi l'allu- diviene verità dello spirito che a se stesso.

perizie dell'Ellero sono lavori di ve maestria: lente e rapide, stringenti quasi per un costante paralle- di metodo con l'azione. Dal lavoro il psicoanalista simile a l'ar- che ben distingue dove affondare per segnare con l'ombra gli ar- in martirio e dove plasmare soffici e morbide sognanti in Il tipo antropologico appare a chi con tutte le note somatiche dege- caratteristico ed impressio- quello di don Angelo Tognetti, af- da « delirio persecutivo allucinato- a contenuto vivamente emotivo ». e magro, dal cranio enorme, dal- faccia esigua (tipo idrocefalico) sulla le rughe verticali attestano la se- precoce, questo prete, nell'ossessio- che non muta di giorno, che non ces- di notte, si convince che la vecchia nasconda nel suo povero cor. la tentazione sessuale contro cui egli difendersi ad ogni costo. E si di- col delitto, dopo una delle sue notti ali, al primo albore... Delitto per

di minore interesse è la perizia di padre amante a tal punto dell'onore tratto ad uccidere il figlio in un di delirio, piuttosto che ricono- un criminale. Storia paziente di e di illazioni, scritta con l'equa- per sistema e il desiderio di as- per miraggio.

appare la ricostruzione e l'in- degli eventi, che condusse- Murri all'omicidio del cognato. personalità del Murri ha caratteri- così complesse di entusiasmo e d'impeti e di premeditazioni, la verità può essere deformata mentariamente. Quest'uomo di bella sano, forte, che innamorato del- non esitò a deriderlo quasi per se stesso nei limiti del piace- anche in quelli più fatali della pas- appare nella sua luce vera, tra il intimo e l'orgoglio manifesto, di un incomponibile dilemma. E- stesso, uscendo dal carcere (riporto prefazione) scrisse all'Ellero, pe- della parte civile. « Quando rifletto che ella disse di me senza avermi conosciuto.... mi verrebbe voglia.... baciarle le mani. Tralascio di fare raf- che potrebbero avere sapore di a- per lei, ma mi accontento di non di rado a lei con semplice, ma commossa gratitudine ».

Ugualmente interessanti tutte, se non potenti, sono le altre storie quel libro « Smarrita Gente ». I tipi nella memoria come una visio- passata dinanzi agli occhi. La valu- medica, pur senza pretendere dissolvere le ombre di cui l'animo e fantasia si ammantano, interpreta acuto, equo discernimento gli atti degli individui. Per tale motivo demenza precoce, dalla paranoia, nevropatie traumatiche, dalle allu- e dai deliri, la voce del male giunge come l'urlo di una bestia col- nella sua potenza fisica che estenua ultime energie ciacchillandosi nel bra- ma veramente come un singulto del- spirito a cui il corpo è dimora insuf- per contenere e frenare il dolore. corpo stesso si deforma, si avvili- si abbrutisce. Antropologia!

Alcuni scienziati vorrebbero diminuire valore dell'antropologia per la sola di malattia o di invalidità delitto. Io credo invece che, dopo le dimostrazioni quali l'Ellero stesso for- l'antropologia abbia un nuovo a suo favore: esce dai musei dove la cattiva mostra di sè, entrare nelle cliniche dove la vita soffre, nell'ora che fugge, se subisce la condanna del passato, san- a innocenti la condanna del do-

Viene naturale la domanda come pos- l'umanità sopportare tanto scempio di stessa. Il bene ed il male, grande fon- di tutte le parabole, grande motivo di le scuole filosofiche, appartengono manifestazioni di ciascuno di noi. esatti di tutti indubbiamente furono i latini dicendo: « Mens sana in corpore sano». Esattissimi sarebbero stati se avessero detto: Corpus sanum in mente sano, et mens sana in corpore sano ». Dunque il bene ed il male non sono nel nostro organismo una chimera dello spirito fattosi assente alla nostra cenestesia per un assurdo volere da acatalettici. Lo spirito e le sue manifestazioni sono un tutto inscindibile con lo stato del nostro corpo.

Anatole France raggiunse l'indice massimo della verità umana con una frase che si rivela, in tutta la sua grandezza, solo a chi ha compiuto il faticoso e doloroso studio psicoanalitico sulle intenzioni e sulle azioni: «Dans ce monde il n'y a pas des coupables, mais des malhereux ». Sublime coscienza di un grande, che comprende la tragedia umana e la giudica da par suo!

E questa è la stessa coscienza che informa tutta l'opera dell'Ellero, semplicemente, appassionatamente, perchè l'onta del male non offuschi il miraggio del bene a cui deve guardare, chi gode per continuare a godere, chi soffre per non più soffrire, in un'ora che forse tarda a giungere ma non è mai tanto lontana o vicina quantò il giudizio umano dispone.

Alessandro Dian

Il monumento ai Pontieri d'Italia sarà inaugurato dal Re a Piacenza

PIACENZA, 9

Il 27 maggio S. M. il Re inaugurerà a Piacenza il monumento ai Pontieri d'Italia.

In tale occasione si riuniranno a Piacenz atutti gli ex Pontieri per rivivere in quel giorno il passato glorioso delle Specialità e riaffermare dinanzi al loro Re la fede incrollabile nei destini d'Italia.

Il Monumento oepra grandiosa che misura 100 metri di quadrato base per 16 metri di altezza, ed esalta l'opera dei Pontieri in guerra ed in pace sorge all'ingresso di Piacenza allo sbocco del ponte stradale sul Po, in area pubblica offerta dal Podestà di Piacenza On. Barbiellini in segno di omaggio cittadino.

Allo scopo di facilitare e disciplinare nel contempo l'affluenza delle famiglie dei caduti e degli ex Pontieri nel giorno della inaugurazione, è stato disposto perchè, a cura delle Prefetture e dei RR. CC. e non oltre il 10 maggio p. v. vengano segnalati al Comitato Esecutivo presso il Reggimento Pontieri i nomi degli aderenti che desiderano intervenire alla manifestazione per modo che possano essere tempestivamente inviate le tessere di riconoscimento che daranno diritto alle facilitazioni ferroviarie e alla partecipazione alla Cerimonia di inaugurazione.

Il furore di tre condannati contro il complice che li ha traditi

PISA, 9

Davanti al Tribunale sono comparsi ieri in stato di arresto i pregiudicati Palmiro Pistoia, di anni 50, Ferdinando Della Seta di anni 27 e Ivo Sereni di anni 34 imputati di furto di cinquanta galline per un valore complessivo di L. 550, in danno del colono Giuseppe Agonigi abitante nel sobborgo di Porta Nuova. Insieme con essi è comparso certo Emilio Panelli, di anni 26 imputato di ricettazione e che, due giorni dopo il furto, identificato e arrestat odai carabinieri, aveva confessato il nome dei ladri.

Il Tribunale ha condannato il Pistoia, il Della Seta e il Sereni ad anni tre e mesi cinque di reclusione, e il Panelli a un anno e mesi sei di reclusione. Ma appena il presidente ebbe letta la sentenza di condanna, il Pistoia, il Della Seta e il Sereni si scagliarono nella gabbia contro il Panelli accusandolo di delazione percuotendolo violentemente, mentre egli non riusciva a difendersi. I carabinieri fecero irruzione nella gabbia, dove a stento riuscirono a sottrarre il Panelli alle ire dei tre aggressori, ai quali a fatica vennero applicati i ferri ai polsi. Il Panelli è stato ricoverato nella infermeria delle carceri per numerose contusioni ed echimosi in varie parti del corpo. L'episodio ha suscitato un vivo fermento nell'aula del Tribunale.

L' emozionante svolgimento del processo di Praga

VIENNA, 9

Il processo di Praga per l'uccisione della signorina Margherita Vorosmarty continua ad interessare l'opinione pubblica, che segue appassionatamente il duello impegnatosi fra il giornalista Michalko e il ferroviere Sikorsky, i quali si accusano reciprocamente dell'esecuzione materiale del delitto. Come si ricorda, il Michalko, si era fatto consegnare dalla Vorosmarty 25.000 corone ceche, poi aveva organizzato un finto matrimonio, con l'aiuto del Sikorsky, sposo di una sorella della vittima, e del dott. Klepetar.

Questi particolari, come si sa, furono narrati dal Sikorski. Il dott. Klepetar, il medico letterato noto per i suoi libri che trattano scabrosi problemi sociali, nega qualsiasi partecipazione.

Oggi, Michalko ha affermato che il Sikorsky picchiava spesso la moglie e la suocera, madre della giovane uccisa. La vecchia signora Vorosmarty, che assiste all'interrogatorio, battendo il pugno sul tavolo, grida in faccia all'accusato: « Non è vero. Per voi, Dio non esiste. Voi non conoscete che la menzogna ». Anche Elena Vorosmarty, moglie del Sikorsky, respinge le affermazioni del Michalko. Col marito visse in buona armonia per circa due anni, poi nacquero dissidi che tuttavia non ebbero mai carattere grave. Un giorno il marito le confidò che aveva trovato un buon partito per la sorella Margherita, e poco tempo dopo si presentò infatti il Michalko che subito parlò di dote e ricevette un acconto di 25.000 corone ceche; e anche dopo il delitto ebbe il coraggio di rivolgersi alla famiglia, che ignorava il fatto, domandando 17.000 corone.

Una scena penosa si svolge quando il Presidente mostra alla madre una ciocca di capelli dell'uccisa, il suo rosario e i suoi abiti che, dopo l'assassinio, il Michalko consegnò a Sikorsky, il quale li vendette a un rigattiere. La vecchia signora, piangendo disperatamente, stringe al seno le povere reliquie e grida: « Dio, dammi la forza di sopportare tanta angoscia! ». Quindi, tutta tremante, si rivolge all'imputato Michalko e lo maledice: « Che la terra possa ingoiarvi! », esclama la donna.

La commozione si diffonde fra i giurati e nel pubblico. Molte signore hanno il volto rigato di lagrime. Il presidente riesce ad acquietare un pò la disgraziata madre, e dà lettura della corrispondenza scambiata fra il Michalko e la famiglia Vorosmarty, dalla quale risulta che l'imputato anche dopo il delitto carpì denaro ai parenti della vittima.

E' noto che il Michalko, prima di allacciare la relazione con la Vorosmarty, aveva divorziato dalla seconda moglie, l'attrice Zdenka Begruc-Pegrebac che risiede a Olmutz e che non risulta affatto coinvolta nel processo. Ieri due individui rimasti sconosciuti si sono presentati al domicilio della signora, e spacciandosi per agenti di polizia hanno eseguito una perquisizione esaminando minuziosamente le numerose lettere del Michalko che la signora possiede. Siccome le autorità dichiarano di non aver ordinato alcuna perquisizione, così si ritiene che i falsi agenti abbiano agito per incarico del Michalko, allo scopo di far scomparire lettere per lui compromettenti. All'attrice e alla direzione del teatro dove essa recita attualmente sono giunte anche lettere anonime contenenti minacce per il caso che « la moglie dell'assassino continui a prodursi sulle scene ».

Il film di insegnamento alla Conferenza dell'Aja

L'AJA, 9

La seconda conferenza europea per il film d'insegnamento, che si è qui riunità, ha aprovato un ordine del giorno nel quale dopo avere preso visione delle misure considerate dalla Società delle Nazioni per la creazione di organismi internazionali del cinema di insegnamento esprime il voto che esperti specialisti e tecnici dell'utilizzazione o della produzione del film di insegnamento e del film educativo dei vari paesi siano chiamati a far parte delle commissioni tecniche da costituire in tali organismi; prende atto del progetto di stabilire una stretta collaborazione delle organizzazioni internazionali pel cinema di insegnamento e conferma al la Camera del cinema di insegnamento sedente a Basilea la missione di sviluppare questa cooperazione.

E' stato quindi costituito il nuovo comitato di presidenza a capo del quale è stato posto il sig. Gunther di Berlino ed è stato approvato il bilancio del comitato che ascende a 350 mila franchi, da ripartirsi fra i vari paesi di Europa.

E' stato deciso che la prossima conferenza si tenga a Vienna nel 1930.

Opere d'Arte alla XVIª Biennale

Mario Tozzi: *Mattutino*

Roger Bonière: *La donna dalla chitarra*

In libreria

Problemi della Psiche

Il volume di Eugenio Rignano che la Casa Editrice Zanichelli ha pubblicato in questi giorni si aggiunge decorosamente alla numerosa serie di lavori che il chiarissimo filosofo ha dedicato agli studi di psicologia che egli coltiva. Diciamo « si aggiunge » perchè il volume, benchè formato per la massima parte di conferenze e comunicazioni lette in diversi Congressi (Oxford 1926 - Groninga 1926 - Perugia 1927), oppure di capitoli scritti per diverse riviste, ha tuttavia una sua unità e un suo valore organico che si ricollega a studi precedenti dell'illustre studioso. C'è un approfondire di motivi già accennati nella precedente opera, approfondire che chiarisce e conferma e dimostra nell'autore unità di svolgimento di pensiero e di applicazione. Oltre a ciò vi sono capitoli particolarmente preziosi per lo studioso, in quanto possono ambientarlo, con la sicurezza di cognizione e con la freschezza di informazione che solo può avere un uomo come il Rignano, sopra le nuove orientazioni che via via si fanno valere nel campo della psicologia. Tale è il capitolo terzo del volume «Nuove orientazioni in psicologia » che con abbondanza di particolari mette in evidenza le tendenze odierne di questa branca così importante della filosofia.

Lo studioso troverà in questo capitolo i problemi principali ordinatamente divisi e ampiamente trattati. Notevolissima la conclusione in cui l'autore ha modo di esprimere il proprio giudizio e la propria opinione personale.

Ma il capitolo che crediamo desterà maggiore interesse per l'attualità dei problemi in esso ventilati, è quello che espone la teoria della forma (Gestaltheorie), oggi così in auge in Germania, e che tende a contrapporsi all'associazionismo della scuola psicologica inglese. Forme di reazione all'empirismo psicologico inglese non sono in Germania nè rare, nè sporadiche; c'è tutto un rifiorire di studi di cui una tendenza è appunto quella di cui stiamo parlando. Accanto ad essa, questo atteggiamento di critica ha dato origine ad un rinnovamento degli studi Kantiani, così la fenomenologia e la teoria degli oggetti (Meinong). E' interessante anzi che queste reazioni si svolgano nell'interno della psicologia sperimentale; non è infatti codesto un superamento uscendo dal campo di essa. Il Rignano ha combattuto questi nuovi atteggiamenti e nel volume è traccia di questa polemica che si svolge nelle pagine di « Scientia ». Il capitolo sesto a questo proposito del volume contiene il capitolo che il Rignano scrisse in risposta a un altro capitolo con cui W. Kehler di Berlino, uno dei più illustri antesignani della teoria, aveva in « Scientia » esposto i capisaldi della sua dottrina. Naturalmente dicevamo che il Rignano combatte la nuova teoria; però anch'egli non rimane nella vecchie posizione del tradizionalismo. Egli non ammette come gli inglesi, unico fattore della vita psichica, la sensazione; ammette, come altro principio, gli stati affettivi che dànno spiegazione dell'organizzazione mentale superiore. Tali tendenze affettive sono il movente animatore, non solo di tutto il comportamento degli organismi manifestantesi a mezzo dei movimenti ma anche di tutta l'attività psichica propriamente detta. I fenomeni più complessi della psiche risultano dunque dal gioco reciproco di due fenomeni psichici elementari che sono appunto queste tendenze affettive, da una parte e le evocazioni sensoriali, dall'altra. Quindi — ed è notevole la conclusione — dato che le une e le altre sono di origine mnemonica, se è vero che da esso deriva tutta l'attività dello spirito, sarà anche vero che anche quest'ultima deriva dalla proprietà mnemonica alla quale codesti fenomeni elementari devono la loro origine; proprietà mnemonica che è un che di particolare e di esclusivo della vita. Così il Rignano si ricollega a criteri evoluzionisti in quanto la sua psicologia si fonda sopra un vitalismo biologico per cui le forme psichiche sono sviluppo di tendenze biologiche.

Mussolini e lo Sport

La benemerita casa editrice « Mussolinia » diretta dal camerata Franco Paladino ha lanciato in questi giorni sul mercato librario una nuova, interessantissima pubblicazione « Mussolini e lo Sport » (edizioni Paladino, Mantova, L. 4).

Il singolare interesse dell'argomento, trattato con grande efficacia e con singolare competenza dai colleghi Carlo Dall'Ongaro e Francesco Carli ci dispensa dall'illustrare l'importanza di questo opuscolo che è ricco di oltre 50 grandi e nitide illustrazioni di uomini ed avvenimenti dello sport italiano.

Le iniziative più geniali, gli atleti più in vista, le vittorie più clamorose trovano in questo libro degno risalto. Sfilano così davanti agli occhi del lettore numerosi, interessantissimi aneddoti sull'attività sportiva di Mussolini e le prove trionfali degli atleti azzurri nelle competizioni internazionali; le costruzioni delle grandiose nuove istallazioni di Bologna, Roma, Milano, ecc. e l'opera che Augusto Turati svolge in favore dello sport dopolavoristico.

Annuario delle Colonie Italiane

L'Istituto Coloniale Fascista pubblica l'« Annuario » delle Colonie Italiane e dei paesi vicini, un volume di 747 pagine con illustrazioni e una carta geografica. E' questo il terzo annuario, edito dal benemerito istituto romano che rinnova oggi la sua attività di propaganda della cultura coloniale sotto l'intelligente presidenza dell'on. Venino, e segna un nuovo progresso sia per mole sia per ricchezza di materiale informativo e statistico. Le notizie sulle condizioni e il movimento economico delle nostre colonie, gli elenchi di ditte e società coloniali, la legislazione vigente sono stati accresciuti e aggiornati. La novità più utile e interessante di questo volume è quella che riguarda le notizie di carattere economico-commerciale sulle regioni vicine che per le nostre colonie hanno importanza fondamentale, come la Tunisia, l'Egitto, l'Abissinia, lo Yemen, Aden, il Kenya, l'India, l'Uganda, Mozambico.

E' un vero manuale insomma che ogni italiano di media cultura dovrebbe avere a portata di mano. Giusta lode per la diligenza della compilazione va data quindi al col. C. Cesari, a G. Gallassi, D. Montini e G. A. Lezzi che, sotto la direzione del prof. G. Cucinotta, vi hanno partecipato con la competenza che li distingue.

Sommari di riviste

★ « L'Oltremare » direttore Roberto Cantalupo, nel n. 5 del mese di maggio contiene: I Savoia e l'Italia d'Oltremare, di L'Oltremare. — Come vidi il Marocco nel 1924, di Giuseppe Volpi di Misurata. — Che cosa è il Gebel cirenaico, di Fabrizio Serra. — L'Etiopia e l'Europa, di Tullio Colucci. — L'Istituto Agricolo Coloniale e la preparazione dei tecnici. — L'Italia e Tangeri, di Riccardo Bondioli. — Stampa estera e interessi nostri, di Corrado Masi. — Italia e Turchia, di (r. c.). — Le occupazioni in Libia dopo cinque anni di regime fascista, di Achille Dardano. — In memoria di Foscari. — Umberto in Terrasanta, di Francesco Turchi. — Notiziario d'Oltremare, di I to'òba — Soldati d'Africa: Cardea. — Legislazione, diritto, giurisprudenza, di Ernesto Cucinotto. — Paesaggio tripolitano, di smo?, di Dante Lattes.

Spigolature

Scrive il «Popolo di Trieste»: Sabato sera nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Regina Elena affollata di medici e alla presenza di molto invitati, si tenne la solenne celebrazione del terzo centenario della scoperta della circolazione del sangue. Il presidente dott. Attilio Cofler, aprendo la seduta disse dell'importanza della storica data che ricorda uno degli avvenimenti più significativi nella storia della scienza e accennò alla particolare importanza della celebrazione, che sarà fatta solennemente in questo mese a Londra sotto gli auspici del Re d'Inghilterra. Quindi il dott. Castiglioni iniziò il suo discorso col trattare dell'evoluzione del pensiero scientifico in Italia e più particolarmente in quel centro importantissimo di studi che fu l'Ateneo padovano verso la fine del cinquecento. L'Italia per quasi due secoli aveva tenuto alto il primato degli studi anatomici; nelle Università italiane già verso il principio del trecento si erano cominciati a praticare regolarmente sezioni cadaveriche. Il sistema anatomico di Galeno che aveva dominato incontrastato tutta la scienza medica del Medio evo cominciava a risentire i primi attacchi da quei studiosi italiani che, come il celebre Berengario da Carpi, medico del Cellini, studiavano accuratamente la anatomia dal cadavere; ma appena verso la fine del quattrocento gli studi anatomici ebbero il loro assertore più illustre in Leonardo da Vinci, che, vedendo coi suoi occhi mortali oltre il tempo e lo spazio illuminò di nuova luce la scienza anatomica. Leonardo da Vinci fu forse il primo a concepire l'idea della circolazione del sangue, a ciò guidato dai suoi studi di meccanica e d'idraulica: altri scienziati italiani, primo fra questi Realdo Colombo, insigne anatomico, segnarono i nuovi passi sulla via della verità. Ad Andrea Cesalpino, il grande medico e filosofo di Arezzo che fu professore nella Sapienza a Roma, spetta il merito non contestabile d'aver affermato nelle sue grandi linee la dottrina della circolazione del sangue. Notevole è altresì il merito che spetta a Fabrizio D'Acquapendente che fu maestro nello Studio padovano e del quale l'inglese Harvey fu discepolo: la sua scoperta delle valvole delle vene preparò e guidò gli studi del suo grande allievo che divenne medico di Giacomo e Carlo I re d'Inghilterra e occupò un posto eminente nella storia inglese della medicina.

*

Un ammirevole tipo di donna — scrive il «Journal des Débats» — ha chiuso gli occhi alla luce. La signora Giuseppina Maria de Heredia si è addormentata, come si diceva tanto giustamente una volta «nella pace del Signore». Compagna del grande poeta, che aveva sposato nel 1867, conservando, come lui, nel suo sguardo, un riflesso del cielo meridionale, sotto il quale la sua famiglia, di origine nantese, si era un tempo stabilita; amante, come lui «dell'isola meravigliosa e lontana», culla dell'illustre autor edei «Trophées», lo seguì nella buona e nella cattiva fortuna. Coraggiosa durante i momenti difficili, seppe restare adorabilmente semplice, quando la gloria, e qual gloria, venne. La accolse felice per suo marito, per i suoi figli. Sposa perfetta, madre impareggiabile, nulla esisteva per essa all'infuori di quegli esseri cari. Il suo cuore, il più puro, il più nobile, il più tenero, battè soltanto per la felicità dei suoi. Regalmente bella, ricevette, con la sua buona grazia giammai smentita, gli omaggi dei grandi della terra, pensando alle gioie intime della sua casa. Emanava da lei un'irradiazione, che attirava, soggiogava. Dopo la morte d'Heredia essa, circondata da una tenerezza filiale sempre sveglia e giammai mancante, continuò a vivere per i suoi e l'ombra del grande scomparso le fu sempre presente. Nel suo salotto della via del Pré-aux-Clercs, adulata, festeggiata, esercitava una specie di regalità unanimamente accettata. Nelle ore di intimità, le sue ore preferite, circondata dalle sue tre figlie dai suoi generi dai nomi celebri nella letteratura e nella poesia francese, vedeva rifluire verso di essa l'affetto che essa aveva sempre dato per tutta la sua vita. Fedele alla chiamata misteriosa dell'ombra cara, va a riposare ora a Rouen, nel cimitero del Buon Soccorso, a fianco di colui che vi dorme già presso sua madre da ventitrè anni.

*

Il dottor Enrico Bourdon, radiografo al servizio del reparto radiologico dell'Ospedale di San Luigi, ha subito in questi giorni la sua decima amputazione. Gli è stato tagliato — scrive il «Figaro» — l'ultimo dito della mano sinistra. Così, a poco, a poco, le sue mani spariscono, ora private di un dito, ora di una falange. Questo sacrificio è imposto dalla pericolosa radiodermite, per la quale non si è trovato ancora nessun rimedio. Questa nuova amputazione non sarà l'ultima. Il radiologo è colpito pure al rene sinistro del quale ebbe già a subire l'ablazione. Quando si parla a Enrico Bourdon del suo martirio, egli assicura che non è nulla accanto al sacrificio dei suoi camerati di guerra. E' in quel periodo che ha dato le maggiori prove di devozione. Le condizioni degli ospedali del fronte erano manchevoli. I feriti arrivavano continuamente. I medici non potevano pensare a loro stessi, chè per salvare le vite in pericolo bisognava far presto, e il dottor Bourdon faceva le sue applicazioni di radio, senza curarsi del rischio al quale si esponeva, come il soldato nell'ora dell'assalto.

*

Si festeggia in Inghilterra — scrive il «Figaro» — l'anniversario del poeta William Cowper, autore della Ballata di John Gilpin, del «Task» e di numerosi poemi. In tale occasione, non si è dimenticato di ricordare i suoi inizi. Non vi fu mai — si è detto — alcuno poeta timido come Cowper. Giovanissimo aveva ottenuto per mezzo di un suo cugino un posto di Segretario alla Camera dei Lord. Atterrito all'idea di dover comparire in quella augusta assemblea, Cowper perdette la testa; tentò di uccidersi con del veleno e con un temperino. Aveva oltre cinquanta anni, allorchè pubblicò il suo primo libro. Ebbe del resto un insuccesso completo. Due anni dopo venne la gloria. Gli inglesi non dimenticheranno mai il poeta che scrisse questi versi: «Inghilterra, nonostante tutti i tuoi errori, ti amo ancora».

Libri ricevuti

Don Lorenzo Felicetti: « Racconti e leggende del Trentino ». F. Zordan, Valdagno. — L. 10.

Roberto Papini: « Carlos Meryon o della visione fantastica ». Rinascimento del Libro ed., Firenze.

Mario Sertoli: «La costituzione russa: diritto e storia. Le Monnier, Firenze. — L. 50.

La "Gazzetta„ nel Vicentino

Cronaca di Vicenza

Una minorenne vittima di loschi individui. — Una serie di fatti scandalosi, di cui è rimasta vittima una ragazza quindicenne ,certa Maria Faccin, è venuta alla luce in seguito a pazienti indagini dei nostri carabinieri che hanno concluso le loro ricerche e i loro accertamenti denunciando all'autorità giudiziaria il cinquantasettenne Zanetti Giacomo fu Angelo, senza fissa dimora, tale Pagnotta Ruggero fu Bartolomeo d'anni 49, il giovane pasticciere Castellini Augusto d'anni 22 e la quarantaduenne Simoni Regina ved. Faccin. Lo Zanetti sarebbe colpevole di corruzione della minorenne Maria Faccin, il Pagnotta e il Castellini dovrebbero rispondere di violenza carnale in danno della stessa e la Simoni ved. Facoin, sua madre, di lenocinio.

Il presunto prof. Giulio Canella a Vicenza. — Viva curiosità ha destato ieri una visita compiuta a Vicenza dal presunto prof. Giulio Canella, lo sconosciuto di Collegno, che nel pomeriggio, in un'automobile messa a sua disposizione dalla Baronessa Scola di Sovizzo, che del mistero dello smemorato si è profondamente interessata, è venuto nella nostra città da Verona per salutare Don Girolamo Tagliaferro, il Cappellano militare che fu con lui in Macedonia e che nei mesi scorsi sostenne fervidamente la sua convinzione che il ricoverato nel manicomio torinese altri non fosse che il suo compagno di guerra.

Disgraziatamente Don Tagliaferro, che è attualmente parroco di Aracoeli, ieri era assente dalla città così che non ha Il presunto prof. Canella ha manifestato potuto incontrarsi con l'ex commilitone. il desiderio di recarsi a Monte Berico dove è stato accompagnato dal Cappellano di Aracoeli Don Francesco Brun. Egli si è trattenuto qualche tempo a pregare nell'insigne Santuario della Madonna, in atteggiamento edificante, e quindi, tornato in città, dopo di essersi congedato dal Rev.do Don Brun ha fatto nel pomeriggio stesso ritorno a Verona.

Un discorso del Provveditore agli Studi ai maestri di Vicenza. — Questa mattina, nella sala maggiore delle Scuole comunali di S. Felice, dopo una lezione religiosa, con riferimento al centenario delle Apparizioni della Madonna di Monte Berico, tenuta dal M. R. sac. G. Tagliaferro, alla presenza del Vice Prefetto comm. Marigonda e di altre autorità cittadine, ha avuto luogo la chiusura di un corso di utili conferenze ai maestri e alle maestre della provincia che erano largamente rappresentati.

Agli insegnanti elementari della provincia il comm. Gasperoni, Provveditore agli studi per la Regione Veneta, dopo brevi parole del Presidente della Casa della Scuola comm. Ghirardini, ha rivolto un alato, applauditissimo discorso parlando eloquentemente delle varie opere ed istituzioni scolastiche, illustrandone lo spirito animatore e le nobili finalità.

Concorso Provinciale animali da Cortile a Vicenza. — Sabato e Domenica p. v. gli ampi ed eleganti padiglioni del nostro Foro Boario, accoglieranno il II. Concorso Provinciale animali da cortile organizzato dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura col contributo dell'Ente Fiera e Mercati.

L'esito del Concorso è ormai assicurato poichè numerose sono le iscrizioni pervenute, e tali che lasciano intravvedere la rappresentanza di parecchie razze tanto nazionali quanto estere, fra le quali trionferò l'Italiana bianca: la prima ovaiola del mondo.

D'interesse di gran lunga superiore al 127 riuscirà la mostra del materiale avicolo per i moderni pollai che vi saranno esposti. Oltre che per le allevatrici che un geniale ed apposito nostro allevatore ha recentemente brevettato.

Il chiarissimo Prof. Aleessandro Ghigi dell'Università di Bologna, Direttore della R. Stazione di Pollicoltura di Rovigo ed Ispettore dei Pollai Provinciali del Regno, farà l'inaugurazione del Concorso parlando dell'«Importanza dell'Avicoltura nell'Azienda Agraria».

Il discorso inaugurale avrà luogo sabato p. v. alle ore 11 nella Sala del Dopolavoro Ferrovieri in Borgo S. Felice, gentilmente concessa. Dopo verrà fatta la visita ufficiale alla mostra, che dal pomeriggio di sabato alle 18 di domenica resterà aperta al pubblico che potrà accedervi gratuitamente.

Ricordiamo agli espositori di far pervenire gli animali entrò venerdì sera al Foro Boario di Vicenza.

Prima adunata escursionistica Provinciale sul Monte Cengio. — Domenica prossima — 13 Maggio — avrà luogo la prima adunata Escursionistica Provinciale sul M. Cengio (m. 1336). Sono invitate tutte le nostre Associazioni Dopolavoristiche, le Sezioni dell'O. N. B. e le Società Sportive. L'eccezionale convegno è stato organizzato per inaugurare solennemente i gagliardetti della Società Alpina «Cengio» di Thiene e del Gruppo Escursionisti del Dopolavoro Ferroviario di Vicenza. Il programma generale è stato così stabilito:

Ore 8.10. Ritrovo degli escursionisti sulla Vetta. Ore 10.30. S. Messa. Inaugurazione dei Gagliardetti, Ore 11.30 - 14. Visite libere e colazione al sacco. Ore 14.30. Partenza di tutti i partecipanti per Thiene. Ore 16.30. Arrivo. Ricevimento da parte delle Autorità locali. Ore 18. Scioglimento dell'Adunata.

Sappiamo che un completo servizio automobilistico fino alla vetta e un servizio di treni speciali fino a Campiello si stanno preparando dal Dopolavoro Provinciale; ad ogni modo i Commissari di zona e la Segreteria Provinciale daranno a tutti i richiedenti precise informazioni.

La cerimonia si svolgerà, in gioconda comunione di anime, nei luoghi a noi particolarmente sacri e cari. Le nuove fiamme — Vicentina e Thienese — saranno benedette sui gradini di quel leggendario monte strenuamente difeso dai granatieri; passeranno per la città sentinella della Val d'Astico e per le caratteristiche borgate che portano ancora le gloriose traccie della grande guerra.

LONIGO

Nuovo orario dei Negozi. — Il Podestà con sua delibera 14 Aprile u. s. approvata da S. E. il Prefetto della Provincia in data 28 u. s. N. 1579 ha disciplinato l'orario di apertura e di chiusura dei negozi come appresso:

Stagione invernale: Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 18. — Stagione Intermedia: Marzo, Aprile, Sett. Ottobre: dalle ore 7.30 alle 12 e dalle 14 alle 18. — Stagione Estiva: Maggio, Giugno Luglio, Agosto dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 20.

Avvertenze. — I. Pei negozi di generi alimentari è tollerata la protrazione di orario di mezz'ora dalle 12 alle 12.30 per tutte le stagioni. Nella stazione invernale ed in quella intermedia la chiusura, pei detti negozi, avverrà rispettivamente alle 19 e 19.30. Per le macellerie e panetterie l'apertura in tutte le stagioni potrà essere anticipata di due ore.

II. Nei giorni di Capo d'Anno, Pasqua, 21 Aprile, Natale, i negozi resteranno chiusi per tutta la giornata. Alle domeniche ed altre feste civili, chiusura alle ore 12.

III. Nei giorni di mercato (lunedì) di fiera e durante i mercati bozzoli (lunedì e venerdì) resta facoltativa la chiusura del mezzogiorno, mentre l'apertura potrà avvenire con un'ora di anticipo.

Le corse ciclo-podistiche. — Domenica al nostro Ippodromo si svolsero le annunciate gare ciclistiche e podistiche organizzate dal Dopolavoro Sportivo.

Il tempo discretamente buono ha permesso l'affluire di numerosissimo pubblico.

Alle ore 15 lo starter Sig. Emilio Bielli dà il via ai 13 corridori, inscritti alla Corsa Australiana di Km. 10 (giri 16 di pista). La corsa si svolge movimentatissima con qualche caduta senza gravità.

Vengono classificati: I. Nucca Italo della Pro Sarego; II. Curti Pietro di Schio; III. Bussinello Primo di Lonigo; IV. Manetto Giovanni di Bolzano V.

Alla corsa podistica sono inscritti 9 giovanetti fino ai 16 anni (Km. 3 giri 5 di pista). La corsa viene condatta bene da Melotto Antonio dell'Avanguardia di Sarego il quale si classifica primo; II è il piccolo Cortese Egidio di Lonigo; III.o de Torre Mario di Lonigo; IV.o Boschetto Emilio dell'Avanguardia di Sarego.

Alla corsa ciclistica ad eliminazione prendono parte sette corridori. Anche questa corsa riesce molto interessante per le splendide volate svolte ogni secondo giro che doveva eliminare l'ultimo arrivato al traguardo.

La classifica finale è la seguente: I.o Curti Pietro di Schio; II.o Manetti Giovanni di Bolzano Vic. III.o Bussinello Primo di Lonigo e IV.o Ceregato Mario di Lonigo.

Per l'ottima organizzazione dei Sigg: Bielli Emilio, Rag. Franco Dinale e Schena Angelo, la manifestazione riuscì perfettamente e senza alcun incidente.

BASSANO

Grave disgrazia motociclistica. — In località Marsan, per evitare una automobile, la motocicletta guidata dal giovane Marcon Carlo di Bassano, e sulla quale trovavasi pure montato il sig. Meneghetti Guido, andava a sbattere fortemente contro un palo. I due venivano violentemente sbalzati e mentre il primo riportava ferite non gravi al capo, il secondo invece veniva raccolto in condizioni gravissime. Con automobile furono trasportati al nostro ospedale. Le condizioni del Meneghetti si mantengono gravi.

Il ritorno delle Giovani Italiane. — La squadra delle Giovani Italiane che ha partecipato al prico Concorso Nazionale tenutosi a Roma, ha fatto ritorno l'altra sera col treno delle 19.50, ricevute alla stazione dal Podestà dr. Gobbi, dal Segretario Politico dr. Dal Sasso, dal fiduciario di Zona sig. Faggion, dalla sig.ra Gobbi, Basta Florenza e sig.ne nob. Vittorelli del Fascio femminile ed altre autorità. Vi erano pure le organizzazioni giovanili fasciste, il Collegio Vinanti, i Sindacati e l'A. C. Bassano con gagliardetti. Al giungere del treno, un fragoroso alalà saluta le giovanette, che allegre e sorridenti discendono con sveltezza. Formatosi quindi un corteo, con in testa la squadra premiata, per viale delle Fosse, Foro Boario, via Cairoli e piazza Vittorio Emanuele, le ginnaste giungono al Caffè Ausonia, dove viene loro offerto un rinfresco unitamente alle autorità ivi convenute. Il Podestà dr. Gobbi esprime alle brave giovani ed al maestro istruttore Curzio Dal Molin il suo compiacimento per la bella affermazione ottenuta, augurando che altri segni di vittoria si aggiungano al Fascio dorato degnamente conquistato a Roma.

MAROSTICA

I. Pesca pro Patronato Scolastico. — La pesca di beneficenza ha dato un introito di L. 1523.90 nette. Il Consiglio Amministrativo dell'Ente beneficato porge vivi ringraziamenti al direttore didattico ed ai suoi insegnanti che furono iniziatori e organizzatori di quest'opera buona nonchè al Podestà, alle Ditte ed ai cittadini tutti che concorsero efficacemente all'esito lusinghiero.

In Pretura. — Giudice: Cav. Console Rafaelle, Cancell. Ianne e P. M. Avv. Valentino.

Per furto di legno. — Dinale Bruno di Vittorio di anni 17 e Buso G. di anni 14 ambedue del luogo sono imputati in correità di furto di legna in danno dell'agricoltore Girardi Giuseppe pure del fuogo; dopo la brillante difesa dell'avv. Antonio Canilli, il Pretore assolve i due imputati perchè il fatto non costituisce reato.

SCHIO

Questa sera 10 c. m. alle ore 20.30 avremo la ventura di udire nella nostra Scuola Fascista la commemorazione che il Presidente dell'Istituto Nazionale della Stampa, Mario Garboldi, farà del prode aviatore Gino Allegri (il mistico eroe veneziano che Gabriele D'Annunzio chiamò col dolce epiteto di «Fra Ginepro») rievocandone le leggendarie vicenze, dall'impresa di Vienna, alla «beffa di Feltre» fino al tragico episodio della sua fine avvenuta nel cielo di Mestre il 5 Ottobre 1918.

Il pubblico scledense che nutre sentimenti di patriottismo e di venerazione per i Grandi che si immolarono per la salvezza della Patria, vorrà accorrere numeroso ad ascoltare la alata e suggestiva parola del noto illustre pubblicista.

Ped otraggio al pudore. — Sono stati denunciati alla competente autorità tali Grasselli Orsola fu Giuseppe d'anni 42 di Schio e Fabris Umberto detto Colombo di Thiene per oltraggio al pudore. Detti individui, in un caffè del luogo commettevano atti osceni.

Arresto — E stato tratto in arresto tale Sartori Giovanni, di Domenico d'anni 30 da Magrè in esecuzione a mandato di cattura spiccato dal sig. Preare di Schio dovendo scontare la pena di mesi due di detenzione per truffa.

Perchè ballavano. — Certi Lighizzolo Alberto e Benetti Luigi sono stati dichiarati in contravvenzione perchè il primo aveva tenuto in casa del Benetti un pubblico ballo senza essere muniti della prescritta licenza.

Dal Trentino

ARCO

Fatti e idee. — E dalli col luogo di cura. Una parte esigua di archesi si illude sulla rinascita del luogo di cura! E provarsi a ribattere. Non vale la pena di esporre la nuova situazione creatasi dopo la guerra per cui Arco non è più sola per l'industria del forestiere, non vale nessuna argomentazione al riguardo, poichè si insiste che il difetto stà nella reclame, nei divertimenti che mancano, e via di questo passo. Così si continua a accarezzare una vaga illusione, tralasciando di cercare altre vie per risolvere l'avvenire assai nebuloso di questa, fra la quale vi sono persone queste, vuote di fondamento.

Si dirà che la parte esigua non può menare a naso la grande maggioranza dei cittadini, ma è proprio così, perchè nessuno osa alzare la voce, in confronto di querta, fra la quale vi sono persone che hanno molto ascendente. E sia. Noi riteniamo che Arco non può più oltre indugiare. O cambiare indirizzo o morire! E veniamo al pratico. Sopprimere d'un colpo il luogo di Cura, sarebbe precipitare le cose, ma limitare le spese, e volgere lo sguardo ad altre industrie, sarebbe più opportuno.

Fatto stà che il debito comunale si aggira su 1 milione e 700 mila lire, e di conseguenza l'interesse annuo ammonta ad una cifra assai rilevante. Non si potrebbe per esempio disfarsi di qualche stabile ed alleggerire il debito civico? E qualche altro (stabile) non potrebbe essere usufruito a scopo industriale, e ricavarne utile facendo lavorare alcune braccia? Tutto stà nel fatto di darsi le mani d'attorno e di prendere iniziativa. Per esempio la plaga Archese è plaga eminentemente agricola, e non si potrebbe creare delle industrie che emanano dalla stessa? Si produce migliaia di quintali di frutta, olive, vini, posto speciale per la coltivazione degli ortaggi ecc. ecc., e perchè vendere tanta di questa merce a prezzi irrisori come è avvenuto nel passato, e col rischio magari di mancato pagamento?

Bisogna che Arco si prepari a risolvere questi problemi, e avrà la collaborazione di tutti i contadini del basso Sarca. Ma con passione,, chiarroveggenza, e serietà. Ma non basta. Abbiamo detto che Arco avrà la collaborazione di tuti i contadini del basso Sarca, se sarà preso a cuore l'iniziativa per migliorare lo smercio dei prodotti agricoli.

Difatti l'unione fa la forza e un comune isolato non potrebbe sobbarcarsi a delle spese rilevanti per crearsi delle industrie. Di qui la necessità della città di prendere le redini in tale materia, sia per la potenzialità finanziaria, sia per quella organizzativa. Tanto per alludere all'Agricoltura, mentre ben altre iniziative sono probabili di riuscita. Concludendo riteniamo, che la città di Arco, se vuol vivere e continuare il suo prestigio, deve scuotersi dal letargo dov'e caduta e volgere il suo sguardo verso nuovi orizzonti.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Parole di fede e di ardimento. — Nelle sere di lunedì e martedì u. s. due conferenzieri hanno attratto gran folla ad ascoltarli: Mario Gastaldi, poeta e giornalista brillante, e don Francesco Galloni, direttore dell'Opera «Pro Oriente», per la seconda volta, in breve spazio di tempo, ospite gradito della nostra città.

Il cav. Gastaldi tenne la sua orazione commemorativa al «Silvio Pellico» ad iniziativa dell'Università Fascista; don Galloni parlò al Teatro Sociale per interessamento questa volta, del Comune e del Fascio di Combattimento.

I Fantocci Lirici. — Questa sera la Compagnia di operette «Mondiali Fantocci Lirici» dei F.lli Salici rappresenterà «The Geisha» operetta in tre atti del maestro Jones. Chiuderà lo spettacolo la grande creazione «Salici» «Paris-Concert».

Quanto prima: «Luna Park» novità assoluta per Portogruaro.

CAVARZERE

I funerali di Renato Rubinato. — Per tutta la giornata di ieri è continuato incessante il pellegrinaggio della popolazione alla camera ardente di Renato Rubinato tragicamente perito. Oltre a quella del Fascio sono state pubblicate numerose epigrafi che esaltano le virtù dell'estinto ed esprimono il cordoglio per la sua dipartita. I funerali, che si prevedono imponentissimi, seguiranno stamane alle ore 10 partendo dalla Casa del Fascio.

S. DONÀ DI PIAVE

Passeggiata scolastica. — Anche domenica scorsa il gruppo dei Balilla accompagnati dall'infaticabile maestro Arminio Vidale, ed il gruppo delle Piccole Giovani Italiane guidate dalla brava insegnante Gnes hanno fatto la consueta passeggiata nel territorio di questo Comune.

Al loro ritorno la valente maestra Fantoni ha tenuto loro una conferenza alla presenza del Delegato mandamentale dei Balilla sig. Giuseppe Fornasari sul tema: «Il Decalogo dei Balilla». In tale occasione il sig. Fornasari ha donato 10 divise complete da dividersi ai Balilla più bisognosi.

Colonia Alpina Combattenti. — Avendo questa Sezione destinato di inviare a spese proprie anche quest'anno un certo numero di bambini dai 6 ai 1 anni, figli di soci bisognosi, in qualche Colonia Alpina o marina, gli interessati potranno presentarne regolare domanda alla sede della Sezione entro il 31 maggio corr., corredata dal certificato di nascita, certificato di comprovata povertà, certificato di vaccinazione e certificato medico che dichiari che il bambino è immune da malattie infettivo-contagiose.

S. STINO DI LIVENZA

La salma del Manzato rimossa dal luogo della sciagura. — La salma del valoroso mutilato Manzato Sante, perito tragicamente come già scrivemmo ieri, dopo le constatazioni di legge è stata trasportata nella cappella mortuaria del nostro cimitero, dove è vegliata dai parenti e dalla Milizia.

Oggi, giovedì 10 corr., la salma sarà trasportata a Ceggia ,paese natio del Manzato, dove le sono già state preparate solenni onoranze.

SCORZÈ

L'esito della 2.a Marcia dell'Audax. — Con le stesse modalità della 1. marcia ebbe luogo domenica scorsa la 2. marcia dell'Audax km. 50 sul percorso: Scorzè, Zero Branco, Treviso, Mogliano, Mestre, Scorzè. L'arrivo avvenne alle 17.30 dove li attendevano numerosi sportivi ed i baldi atleti del piede alato furono fatti segno a vivi applausi.

I marciatori che si classificarono entro il tempo regolamentare furono: 1. Fardin Antonio, Maschietto Luigi, Pamio Elvidio, Pamio Mirco, Cercato Giuseppe, Betteto Luigi e Pietrobon Valentino ai quali verrà assegnata una grande medaglia ed un'artistico diploma rilasciato alla Direzione generale dell'A. P. I. di Roma con il titolo di «aspirante audax».

MEOLO

Cena di addio. — Sabato gli amici del dott. Rinaldo Baldissera, che lascia la direzione di questa Farmacia Vendrame per altra destinazione, hanno voluto offrire al partente la tradizionale cena di addio. Un banchetto di 25 coperti fu allestito con la parsimonia suggerita dalle gerarchie superiori, ma con buon gusto e con schietta allegria, presso la Trattoria Natante.

Al partente diedero il saluto il dott. De Marchi ed il M. R. Don Umberto Marin. A tutti rispose il festeggiato ringraziando della bella manifestazione e dell'ospitalità avuta in 16 mesi di permanenza in questo Comune.

CEGGIA

Per le onoranze alla salma del valoroso mutilato Manzato. — Questa mattina da S. Stino di Livenza verrà trasportata a Ceggia la salma del valoroso mutilato Manzato Sante. La cittadinanza tutta si prepara a rendere al decorato le più solenni onoranze.

Autorità, associazioni, scolaresche e popolo dovranno trovarsi per le ore 9 in Piazza Vittorio Emanuele per la formazione del corteo che si recherà incontro alla salma in prossimità della località denominata «Noghera».

SALZANO

Conferenza dell'abate comm. Silvestri - La Voce della Storia e Mussolini. — Domenica 6 maggio alle ore 18 in una sala delle Scuole comunali gremita di popolo il comm. prof. don Silvestri tenne l'annunziata conferenza. Presenziavano il Podestà Bottacin Paolino, il segretario politico Bottacin Alessandro e le maggiori notabilità del paese.

L'illustre oratore venne presentato ai numerosi intervenuti con sintentiche frasi elogiative. Con forma piana, precisa e scultorea il comm. abate prof. Silvestri tratteggiò la Storia d'Italia dalla grandezza di Roma Latina ai nostri giorni.

Uno scroscio di evviva al Duce, all'Italia, alla Patria nostra ha chiuso la dotta e patriottica conferenza.

Fossò

L'esito del Corso di agraria. — Il corso di istruzione agraria tenuto quest'anno a Fossò per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ebbe termine alcuni giorni or sono.

In relazione ai molti allievi che s'erano iscritti, pochi si presentarono agli esami ed ottennero la promozione i seguenti giovani contadini:

Mancin Enrico fu Luigi, Zanta Gaetano di Federico, Galesso Cesare di Angelo, Baldan Augusto di Gaetano, Zancato Sebastiano di Luigi, Schiavi Miro di Sante, Quartiere Cesare di Giuseppe, Uderzo Antonio di Giacomo, Lazzari Gio. Batta fu Gaetano.

Le lezioni al detto corso furono tenute dal maestro agrario sig. Ziliotto enot. Luigi, che con assiduità e passione portò a termine l'istruzione.

Allo scopo di premiare gli allievi più meritevoli, il Podestà di Fossò prof. Saggiori, mise a disposizione di propria tasca lire 150 che furono così distribuite: L. 50 a Baldan Augusto, L. 30 per ciascuno a Galesso Cesare e a Zancato Sebastiano; L. 20 per ciascuno a Mancin Enrico e a Zanta Gaetano.

A nome dei premiati porgiamo al generoso oblatore, sentiti ringraziamenti.

Campagnalupia

Nuova Latteria. — Domenica scorsa ebbe luogo a Campagnalupia una importante riunione di agricoltori, a cui intervennero il notaio dott. Mioni, il dott. Rizzo della Cattedra di Agricoltura, l'ing. Baboni della Federazione Prov. Fascista degli Agricoltori, il dott. Brusegan, il veterinario dott. Gorup, per la costituzione di una Latteria Sociale. Dopo che il dott. Rizzo ebbe spiegati gli scopi che si prefige la nuova istituzione e dopo data lettura dello statuto, il notaio stese l'atto costitutivo a cui vi aderirono una quarantina di agricoltori.

Alla nuova istituzione, sorta per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura e con l'appoggio della Federazione Prov. Fascista degli agricoltori e del Podestà sig. Cisotto, destinata ad incrementare la industria zootecnica, auguriamo di ben prosperare.

Dal Veronese

LEGNAGO

La refurtiva di stoffe di Vanzadizza e scoperta di autori — A seguito della notizia comunicata l'altro ieri una buona parte di merce rubata in danno di Inglese Plinio di Vanzadizza è stata rinvenuta nella abitazione di Concato Giovanni di Roverchiara dall'Arma dei Carabinieri per le attivissime indagini del nostro maresciallo Altamura. Il ricettatore Concato non è ancora arrestato perchè irreperibile mentre il furto delle stoffe sarebbe stato perpetrato da Masin Tullio e Gasparini Pietro con la complicità di Olivato Paride tutti tre arrestati. Da questi arresti si scopersero nuovi fatti e scoperte di altri ladri.

Fino da ldicembre scorso certo Ramazzina Luigi di Vangadizza è stato derubato in casa di 9000 lire in biglietti di banca. Ora per la confessione di alcuni parenti di Masin Tullio, gli Autori del furto delle 9000 lire sarebbero stati il Masin stesso ed il Gasparini Pietro, nel contempo che il Ramazzina trovavasi dal barbiere Olivato Paride che lo trattenne in conversazione perchè gli altri due avessero agio di consumare il furto. Altre indagini sono rivolte alla ricerca di autori di altri furti.

Un furto in danno di Olivieri Sante della contrada Calcara di Cerea è stato commesso dai soliti ignoti introdottisi in Casa impossessandosi di lire 500 in biglietti di banca e monete di nichelio e biancheria per un importo di L. 1000 circa. L'Arma dei Carabinieri iniziò subito le più attive ricerche.

Cronaca di Venezia

XVI Biennale d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1188.

Vendite

La Cosulich Line (Sede di Trieste) ha acquistato una riproduzione della statua in bronzo «Bagnante» di Antonio Maraini.

Il sig. H. L. Miescher un disegno acquarellato di Nicolò Kupreianow «Ritorno del greggie», e un cuscino ricamato di Amelia Chierini.

Una signorina raggirata

con false promesse di matrimonio

Nel tepido meriggio del 21 aprile, nei viali ombrosi dei Giardinetti Reali la signorina Jole Penisich di anni 26 abitante a S. Francesco 3051, passeggiava assieme alla sorella Giuseppina di anni 29. Ropo il cammino la sesta, ed esse si sedettero sur una verde panchetta. I mosconi amano le rose, ed ecco avvicinarsi un giovane biondiccio, elegantemente vestito di grigio, il quale dopo un paio di tenere occhiate, incominciò ad intavolare colla signorina dei discorsi d'occasione, sulla giornata, sulle bellezze di Venezia, sul clima ecc. ecc. Poi si presentò: rag. Russo Giovanni da Rovigo, impiegato alla Banca Commerciale, recentemente trasferito da Bari a Venezia. Aggiunse che suo padre, Giuseppe, era a Bari proprietario di una fabbrica di fiammiferi e lui, suo figlio non indegno, era un ex ufficiale pensionato con L. 95 al mese perchè decorato della medaglia d'argento al valore.

Lo scilinguagnolo spigliato e carezzevole del giovanotto piacque a tutte e due le signorine, ma specialmente alla Jole, colla quale continuò per un pezzo e accompagnò poi le ie la sorella fin sulla porta di casa, ed ebbe un appuntamento per il dì successivo in Campo alla Bragora. Infatti il giorno dopo, nella placida ora della siesta i due si incontrarono nel campo, donde mossero per una passeggiata sentimentale su e giù per Venezia.

I discorsi erano press'a poco quelli del giorno prima, con l'aggiunta che, rinforzata la confidenza che egli aveva subito ottenuta dalla signorina, non tardò a farle brucianti proposte d'amore con la promessa, a breve scadenza, di matrimonio.

Due o tre giorni dopo la signorina Jole festeggiava il suo compleanno e allora il fidanzato non ancora... ufficiale saliva in casa Penisich con un vistoso mazzo di garofani bianchi e rossi, al cui gambo era appuntato un bigliettino pieno di auguri e di espressioni tenere.

Passò ancora uualche giorno e finalmente il giorno 28 il.... ragioniere ritornava in casa Penisich per chiedere alla madre della signorina, Bruni Maria vedova Penisich, la mano della figliola. Il Russo era pronto a sposare la Jole che amava alla follia. Confessò anche di essere vedovo da circa sette mesi, essendogli la moglie morta da parto.

Alla dichiarazione la famiglia fu tutta in trambusto e in faccende: si pensò alla casa, al mobilio e alle pratiche. Intanto il Russo si offerse lui stesso di trovare un appartamento, chè la mobilia se la sarebbe fatta spedire da casa sua, a Bari. Si venne a sapere che a S. Elena c'era un appartamento della ditta Perale, libero, e che poteva servire ottimamente al nido degli sposi. Andò lui a trattare e tornò raggiante: l'appartamento gli era stato assegnato ed a riprova mostrò alla fidanzata una ricevuta di L. 4050 comprendente sei mesi di cauzione, tre mesi di deposito e uno corrente. Ed eccolo poco dopo con un'altra ricevuta, delle Ferrovie, da cui appariva ch'egli aveva svincolato per 3000 lire di mobili. Intanto moltiplicava le attenzioni verso la futura, la seguiva in ogni dove, e siccome la signorina è molto religiosa, si sottoponeva anch'egli a lunghe soste nelle chiese, in meditazioni e in preghiere.

Le ingenti spese sostenute, lo avevano però asciugato di denaro come la palma di una mano, perciò si decise a domandare un prestito alla fidanzata di 350 lire, 50 per sg e 300 per pagare i facchini che avevano scaricato i mobili. Ma la signorina al momento non aveva denaro, si recò perciò dalla zia Gina Bruni, alla Bragora 3899, ma nemmeno questa ne aveva, e allora bussò da una conoscente, la signora Adele Maresia dimorante in Campiello del Piovan, che le consegnò un biglietto da 00 lire colla promessa di una pronta restituzione. I denari passarono dalle mani della signorina a quelle del fidanzato, il quale, aspettando, s'era già ingegnato per conto suo, giacchè avendo chiesto 125 lire alla signora Bruni zia della promessa, ch'egli conobbe frequentando la casa della Jole, questa li ebbe dalla stessa signora Maresia e li consegnò al giovanotto.

Il quale, dopo il colpo grosso delle cinquecento lire, non si fece più vedere e chissà adesso dove naviga. Aspetta e aspetta, la signorina e i familiari compresero alla fine di essere caduti in un tranello: andarono alla Banca Commerciale dove si rispose che un ragioniere Russo non era mai esistito come loro impiegato; andarono a S. Elena dove venne loro confermato che un tale Russo era stato colà pe raffittare un appartamento, ma si aspettava ancora la caparra. Pura fandonia poi l'arrivo della mobilia in stazione, sicchè la disillusa finì per andare in questura a denunciare come un volgare truffatore la persona in cui aveva purtroppo riposto tanta speme. Quando si dice delle apparenze!

TEATRI E CONCERTI

Il concerto di Baldi Zen... alla Fenice

Sabato 12 corrente alle ore 21 avrà luogo, al Teatro La Fenice il II. Conc... della «Società Veneziana Concerti Sinf... ci» diretto dal M.o Baldi Zenoni, col concorso del pianista Paolo Rio Nardi... l'interessantissimo programma: 1. M... delssohn F.: La Grotta di Fingal (... verture); 2. Beethoven L.: Concerto... in Mi b per pianoforte e orchestra: (Al... gro, Adagio ma non troppo; Rondò)... Rossi R.: Fantocci animati (Suite... tile) 1) L'incantatore d'uccelli; 2.) I... gendarmi in ronda; 3.) Il piccolo... tone; 4.) Il fabbro all'incudine; 4. L... A.: La leggenda del vecchio m... (poema sinfonico); 5. Perosi L.: T... variato; 6. Zenoni B.: Corteo r... (Impressione sinfonica).

Da oggi i sigg. Soci potranno ri... i posti a sedere al banchetto del Te... La Fenice, in Piazza S. Marco.

La serata d'onore di Luigi Cim...

Per una lieve indisposizione di R... ro Lupi anzichè «Assunta Spina» di ... vatore di Giacomo e «Una partita a ... chi» del Giacosa venne offerta iersera... forma squisita la gabartissima comm... di Guglielmo Zorzi «Le due metà». Il p... blico accorso numerosissimo benchè il ... bio gli fosse stato preannunciato per ... zo di uno striscione, applaudì con m... calore gli interpreti tutti e li volle ... volte alla ribalta ad ogni calar di tela.

Questa sera, pur perdurando la indi... sizione del Lupi al quale cordialmente ... guriamo una prontissima guarigione, ... luogo la rappresentazione di «Un ... di Savoir in onore di Luigi Cimara I... telligente e delicatissimo attore s... così circondato dal miglior pubblico ... ziano che tanto e tanto a ragione ... prezza per la nobiltà e la finezza della ... arte.

MALIBRAN

Questa sera 10 Maggio alle ore 21 ... luogo al Malibran la prima rappres... zione straordinaria della grande Co... gnia Comica del «Teatro della Risata» ... retta dal celebre artista cinemato... Polidor nel nuovo programma di ... novità per venezia.

Il programma dello spettacolo è il ... guente: Parte prima: Dora Darwing ... brette; Polidor al mercato, Sketchs ... co Musicale; Luciano Fioriti, tenore; New York di notte: Scene comiche; ... pe Zuanelli: attrazione; Elsa e Dor... raboni: ballerini nelle loro originali ... — Polidor «Nerone»: parodia; ... Caorsi: primo ballerino del Teatro ... Scala» in unione alla ballerina Dousse ... la danza: «Il Convegno di Arlecchino» Polidor fra i leoni: Sketchs Feerie ... cale in 2 quadri. Nel 2. quadro: ... Dousse in «Visioni Orientali».

Parte seconda: Circo equestre ... Parodia di un circo; Sketchs musicali ... 2 quadri — Danza meccanica eseguita ... la coppia Caorsi-Dousse. — La ... del Jazz Band.

Orchestra Jazz Band del Teatro ... Risata, diretta dal M.o Francesco ...

I prezzi d'ingresso sono sulla base ... re 4.00 per la platea e I. galleria e ... 1.50 per la II. galleria.

Una impresa fallit...

La scorsa notte i ladri tentarono ... zare l'imposta d'una finestra del ... zio di specialità veneziane, scialli e ... cami del signor Luciano Todeschini ... anni 34 in Calle del Traghetto ... a S. Tomà 2872 A. Gli sforzi dei ... non valsero però a scassinare l'imp... solidamente fissata con un catena... Il tentativo è stato scoperto ieri ... tina dal signor Todeschini che si ... cato subito a farne denuncia al C... missariato di S. Polo ove ha voluto ... cisare anche che i ladri gli hanno ... sato danni all'imposta per una ... di lire.

La solita biancheri...

La scorsa notte i ladri, scalato ... cancello, riuscirono ad entrare in ... della signora Maria Bon vedova M... d'anni 51, in Sottoportico del Fi... S. Cassiano 2013, dove s'impadronirono ... della biancheria lasciata in un m... sul pianerottolo. Vennero rubati ... la, camicie da uomo e da donna, ... zoletti, asciugamani, mutande, ... te ed altro con iniziali B.G. o M.B. ... il valore complessivo di 300 lire.

I ladri per trasportare la refurtiva ... sarono una barca, che avevano l... alla prossima riva di Rio della P... come fu constatato dalla stessa d... ta grazie alle traccie lasciate dalla bi... cheria ch'era tutta bagnata.

I figli, le nuore ed i nipoti dell'am... ed indimenticabile

Bernardo Salmin...

commossi di tanto tributo d'affetto, ... graziano parenti, amici e tutte le ... persone che presero parte al loro ... menso dolore chiedendo venia delle ... volontarie dimenticanze.

VENEZIA, 9 Maggio 1928.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Scioglimento al Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla

L'on. Renato Ricci, Presidente della Opera Nazionale Balilla, in data 9 maggio 1928, ha dichiarato decaduto il Comitato Provinciale di Treviso dell'O. N. B. ed ha incaricato il camerata Mario Macola, Commissario dell'O. N. B. di Padova, di assumere la reggenza straordinaria. La nomina del camerata Macola è stata accolta con viva simpatia e con soddisfazione.

Poichè il camerata Macola ha dato già ottima prova di intelligente attività attraverso il vasto lavoro di riorganizzazione svolto nella provincia di Padova, abbiamo la certezza che anche nella nostra provincia la sua opera riuscirà proficua e rapida per quanto riguarda l'inquadramento e il disciplinamento delle forze giovanili della terra della Vittoria.

La squadra delle Giovani Italiane

Ieri nella Palestra Comunale in Viale G. Verdi sono convenuti il Vicesegretario federale politico dott. Frank Zasso, il prof. cav. Ugo Pezzato direttore didattico, rappresentanze delle avanguardie e balilla, della Milizia volontaria, Giovani e Piccole italiane, delle varie associazioni sportive, e di varie scuole con bandiere, il prof. cav. Cervellini, Preside dell'Istituto Tecnico «Riccati», il prof. cav. Annibale, Preside dell'Istituto Magistrale «R. Ardigò», ecc., allo scopo di festeggiare la squadra delle Giovani Italiane che nel recente convegno Ginnastico di Roma ebbe assegnata la Corona d'alloro di primo grado oltre a due oggetti artistici alla loro insegnante sig. M. Franceschini.

La squadra nella elegante divisa fu fatta segno a colorosa dimostrazione di simpatia. Hanno parlato nobilmente esaltando la utilità della educazione fisica della donna italiana a complemento della cultura morale e spirituale il dr. Zasso e il prof. Peziato avendo ognuno espressioni di elogio e di compiacimento pei risultato ottenuto dalle giovinette trevisane nella grande competizione alla Capitale.

Terminata la breve e semplice cerimonia si è formato un corteo che al canto dell'inno delle Giovani Italiane, per borgo Cavour, via Canova, e Calmaggiore si è recato in Piazza dei Signori dove è stato reso omaggio di reverenza alla lapide alla memoria dei Caduti fascisti. Il corteo proseguì poscia per via Venti Settembre e via Vittorio Emanuele fino all'Albergo Baglioni dove le giovani ginnaste vennero fatte segno a nuove manifestazioni di plauso dal Console della Milizia avv. cav. Doro e dagli ufficiali che offrirono loro bellissimi mazzi di fiori.

La giornata alpina del C. A. S.

Domenica 27 maggio, per disposizione della sede centrale, il Club Alpino celebrerà in tutta Italia la «giornata alpina». Ogni Sezione dovrà organizzare in quel giorno una manifestazione che avvicini alla montagna il maggior numero di persone.

La sezione trevigiana del C. A. I., per aderire all'iniziativa, intende compiere una escursione al Rifugio «Treviso», già noto ai concittadini per essere stato meta — anche lo scorso anno — di una gita numerosa, guastata dal maltempo.

Quest'anno al Club Alpino si uniranno i soci dell'O. N. D. e quanti altri vorranno, in una gita facile e comoda nelle Dolomiti di Primiero, visitare la casa ospitale che, nel nome della nostra città, il Club Alpino ha aperto agli alpinisti.

Imputate di infanticidio assolte

Sono comparse ieri davanti ai giurati certe Maria Ciccolini fu G. B. d'anni 56 e Olga Zaninotto fu Guglielmo di anni 19, madre e figlia abitanti alle baracche fuori Porta fra Giocondo. Ambedue dovevano rispondere di infanticidio directeilà per aver ucciso un bambino appena dato alla luce dalla Olga Zaninotto, nel 29 agosto u. s.

Ambedue erano a piede libero, ma la Ciccolini, colpita da mandato di cattura venne dichiarata in arresto appena presentatasi all'udienza.

Le due imputate erano assistite dai difensori avvocati Cleanto Boscolo e Giuseppe Faraone. Sosteneva l'accusa l'avv. cav. uff. Garbuia Sostituto Procuratore Generale del Re della Corte di Appello di Venezia. Il dibattimento, per ragioni di moralità, si è svolto a porte chiuse.

Ieri sera alle 19 i giurati hanno emesso il loro verdetto che fu negativo sulla sussistenza del fatto.

Il Presidente cav. uff. Moraglia in base al responso dei giurati ha pronunciato sentenza di assoluzione per entrambe le imputate.

Teatro Garibaldi

Ieri sera la ottima compagnia Bagni Ricci ha rappresentato il nuovo lavoro di Silvio Benedetti «Il faro sotto il mantello», invocazione drammativa in 3 atti. Il lavoro ha suscitato moltissimo interesse ed ha provocato sinceri applausi agli attori, in particolar modo a Margherita Bagni ed a Renzo Ricci, e all'autore che assisteva alla recita.

Questa sera giovedì, avremo la rappresentazione de «L'ultimo Lord», commedia in 3 atti di Ugo Falena.

CASTELFRANCO

Istituto di Cultura. — L'altra sera lo ing. Luciano Avogadri trattenne l'uditorio dell'Istituto di Cultura su le scoperte attuali della tomba di Tut-Ankh-Aman destando vivissimo interessamento.

Venerdì 11 corr. alle ore 21 precise il prof. Lelio Spagnolo terrà una conferenza dal titolo: «Nel paese della Fazendas» (Brasile) con il corredo di numerose proiezioni.

ODERZO

Il mercato settimanale. — Prospero il mercato di ieri mattina con la notevole partecipazione di negozianti dei vicini paesi e del di fuori in incremento sempre maggiore di numero delle contrattazioni con acquisti di buoi a prezzi sostenuti. Dalla nostra stazione partirono ben dieci carri carichi di bovini, mentre molti altri animali partirono condotti a mano o con automezzi.

Prezzi dei carnami: Buoi di 1.a qualità da L. 360 a 390; buoi di 2.a qualità da 320 a 360; vacche di 1.a da 330 a 360; vecche di 2.a da 280 a 330; vitelli da 400 a 500.

Prezzi dei cereali secondo il mercuriale del Municipio: Granone bianco L. 115 al q.le; granone giallo 116; frumento di 1.a qualità 145; frumento di 2.a 143; fagiuoli mame 190; fagiuoli scritti 175; fagiuoli bonelli 180; avena nostrana 118; sergo rosso 60; legna da ardere 12; carbone 60.

Nessuna ripresa di attività sul mercato dei vini che perdura alquanto fiacco con prezzo del raboso a L. 160 all'etl. ed il bianco a L. 155 all'etl.

Mercato animato della polleria. Prezzo delle uova da L. 370 a 380 al 1000.

Alla Colonia Marina Carmen Frova. — Coll'anno in corso è stato decorosamente sistemato alla Colonia Marina di Cavazuccherina un Reparto per Sacerdoti. In locale appositamente costruito presso la Cappella sono state approntate cinque stanze. Così, mentre curano la propria salute, viene provvisto per la Santa Messa, le funzioni della sera e l'assistenza religiosa.

Oltre la benedizione dell'Ecc.mo Cardinale Patriarca sotto la cui giurisdizione spirituale è Cavazuccherina, l'iniziativa ha la piena approvazione dell'Ecc.mo Vescovo di Ceneda che così si esprime:

«Sono lieto di dare la mia piena approvazione alla provvida opera del Rev. Mons. Abate di Oderzo diretta al bene del Clero specialmente della mia Diocesi. Dal lato igienico: sito e trattamento ottimi; dal lato morale risponde pienamente alle prescrizioni della Santa Sede (S. C. C. 1. luglio 1927). Molti sono i bisogni circa la salute fisica anche del Clero. E' constatato dalla scienza e dall'esperienza che la cura della spiaggia è efficacissima; molti devono ad essa la guarigione e la vita. Così ciò che era «in votis» e che presentava gravi difficoltà si è potuto, con lodevolissimo pensiero finalmente effettuare. Iddio sia benedetto! + Eugenio Vescovo».

Disposizioni per il mercato. — E' stato pubblicato un manifesto del Podestà per regolare l'incetta delle pollerie e delle uova, in deroga all'ordinanza 29 luglio scorso anno. Così da oggi al 15 giugno non sarà possibile praticare l'incetta in parola prima delle ore sette. Tutte le altre disposizioni della citata ordinanza restano in vigore.

In memoria della signora Piovesana. — Con largo intervento di famigliari e di amici, l'altra mattina, officiante Mons. Abate Mitrato assistito dai Cappellani, ebbe luogo la funzione in suffragio della N. D. Giuseppina Da Ponte Pioveasna, nel trigesimo della sua morte.

La Messa eseguita dalla locale schola cantorum era diretta ed accompagnata all'organo dal maestro Tomè.

La manifestazione riuscì prova della larga estimazione e dell'affetto che circondava la virtuosa e pia signora.

Dal generale Nobile. — Anche le alunne di 5.a classe elementare Ada Zava (orfana di guerra) e Geri Maria hanno ricevuto dal generale Nobile una fotografia dell'«Italia» ed i ringraziamenti per una bella lettera scritta dalle piccole scolare e direttagli a Stolp.

Per la Cucina economica. — Il sig. Giovanni Zanaia ha offerto alla Cucina economica lire 50. I preposti al Pio luogo beneficato porgono ringraziamenti.

Per gli invalidi di guerra. — La Presidenza della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica: Per concessione governativa è consentito l'inoltro di domande per accertamenti sanitari con la precisa motivazione di rivalutazione di infermità fino a tutto il giugno 1928. Coloro che intendono valersi della concessione e versando nelle condizioni previste, sono pregati di rivolgersi alla Sezione Combattenti.

MOTTA DI LIVENZA

Beneficenza in morte. — Per onorare la memoria del non mai abbastanza compianto notaio dott. Domenico Lippi furono effettuate in città varie elargizioni di beneficenza, e gl'istituti di credito si riservarono di dare il loro contributo in attesa delle deliberazioni dei singoli Consigli di amministrazione.

Il cav. Alessandro Mulachiè di Venezia intimo amico di vecchia data del povero estinto, che appena saputane la tragica fine è venuto a condividere il dolore dei congiunti offerse L. 100 a questa sezione dell'Opera Nazionale Balilla. Altrettante ne versò alla medesima il cognato sig. Gaetano Cravio. Il cugino dott. comm. Andrea Fonda versò L. 25 all'O. N. B. e 25 all'Asilo Infantile. Pure all'Asilo e per onorare la morte dell'estinto versarono la signora Luigia Bortolussi ved. Innocente L. 100, il dott. cav. Petrovillo Cappellato 50 e la signora Carrer Murer colle figlie Carrer fu Francesco 30.

A favore poi dei poveri del Comune un apposito comitato indisse una pubblica sottoscrizione quale atto di riprovazione della cittadinanza per il barbaro assassinio e di vivissimo rimpianto per la perdita del notaio dott. Domenico Lippi. Eccone il risultato particolareggiato.

Versarono L. 300 le sorelle Annita e Adele Lippi; L. 200 Lippi dott. Domenico-Carlo e signora Maria Graziani Lippi; L. 100 Ettore Perosso; L. 50 l'Amm.ne dell'Ospedale Civile di Motta, Frattina Luciano, Casorzi-Carretta, Tagliapietra Francesco e consorte; L. 30 Fratelli Parpinelli, Amelia Franzin; L. 25 Fascio Mottense, Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti di Motta, Gasparini dott. Federico, Ciro Giacomini di Cessalto, F.lli Scardellato di Oderzo, Cardazzo dott. cav. Giovanni; L. 20 Cadel dott. Nicola Podestà di Motta, Franchi Domenico, Gini rag. Guido, Scarpa Giuseppe fu Michele, Nardini ing. cav. Silvio, Stradiotto Antonio ed Arturo, dott. Gianantonio Sartori notai di Pieve di Soligo, co. Sbrojavacca dott. Emanuele, dott. Montalto Vincenzo notaio di Treviso, Evaristo Saccomani, Arrigoni nob. cav Bernardino, Arminio Zannoner; L. 10 Trevisan Gino, Omizzolo Gervasio, F.lli Artusato, Moatan Ireneo, Ovio nob. avv. cav. Giulio Pretore di Oderzo, Cranio Valentino, Boccassin Nicolò, Ditta Girardini Giov., Tagliapietra Giovanni, Bozzi Ettore, Arturo Stronchaider e Vianello Francesco, Disarò Francesco, cav. Alessandro Mulachiè di Venezia, Agneto Roberto tenente RR. CC., Tilotti Giovanni, Tagliapietra Felice, Rocco cav. uff. Lepido, Radicula rag. cav. Ugo, Fratelli Vincoletto, Famiglia Bellò, Cavadin dott. comm. Pietro, Bortolussi Vincenzo, Ditta Prosdocimo Giuseppe e Comp., Baldo Ubaldo, Faloppa Giulio, Bertoli Francesco, avv. Maccari Gio. Batta, dott. Cella, prof. Di Gaddo, Stradiotto Aldo, Zanoner Emilia; L. 5 ciascuno: Antonio Flora segretario politico, Travan Angelo, Pavan Luigi, Predieri Alfredo, Di Bartolomei Giuseppe, Adami Umberto, Bottegal Pierfortunato, Michele Scarpa, Giuseppe Scarpa di Giuseppe, Emilio Saccardi, Perino Antonio, Rocco Paol odi Girolamo, Arturo Pittoni, Cavadin Girolamo, Savio Pietro, Pezzutti Carlo, Cetoli Guido, Saccardi Antonio, Quaglia Attivo, Ciganotto Giacomo, De Bertoli Vittorio, Saccardi Nicola, Giacomini Alberto e sorelle, Zanetti Gio. Batta, Culin Alfonso, Pin Francesco, Burgazzi Primo, Zuliani Luigi, Simeoni Riccardo, Fratelli Piai, Fratelli Tallon, Franzin Giovanni, Faloppa Giuseppe, Famiglia Tirindelli Giuseppe, Rocco Guerrino-Sesto, Moretto Luigi, Cimarosto Dino, Boscariol Arturo, F.lli Donadon di Giacomo, Clementi Narciso, Tagliapietra Remo, Sacilotto cav. Giuseppe, Giacomini Giuseppe, Fabbris Sergio, Tonicello Girolamo, Marcolin Filippo, Prosdocimo Venanzio, Koflach Giuseppe, Di Stefano brigadiere RR. CC., Sanfiori Guido, Giarretta Dino, F.lli Longhetto, Natale Filippo, Garbin Camillo, Famiglia Sforzin, Momesso Angelo, Nardi Giovanni, Ravasin Ulderico, Malaspina Gaspare, Ada Nati ved. Costantini, Ditta Paolo Morassutti, Gianasso Carlo, Nobile Lino, Sorelle Perocco, Giuseppe Marson, Famiglie Farinati, Cester Antonio, Carlotta Muller, Baldan Luigi, Malaspina Tullio, Saccardi Attilio, Minoia Gaetano rappresentante Ramazzotti, Nardi Guido, arcello Furlan, Adami Carlo, Regina Collini ved. Travan, Boscariol Antonio, F.lli Girardini fu Giosuè, Battistella Angelo, Famiglie Saccomani di Meduna, Arnoldo Valentino, Visentini rag. Alessandro, Bottan Giovanni; hanno versato L. 4 sig. Rocco Giuseppe, sig. De Rosa Adelchi; hanno versato L. 3 i sigg.: Fedrizzi Celestino, Baratto Vittorio, Momesso Guido, Gobbo Ettore, Romano Antonio, Donadon Luigi, Marchiori Gio. Batta, Canevese Angelo, Faloppa Silvio, Fregonese Angelo, Capoville Giovanni, Aldo Casonato, Baseggio Luigi, Franchi Pietro; hanno versato L. 2 ciascuno: Lorenzini Vittorio, Scarpa Pino, N. N., Gobbis Carlo, Schiavinato Pietro, Andrea Ortica, Nardo Giuseppe, Gaino Egidio, N. N., Gobbis Gino, Toffolon Pompilio, Saccon Giovanni, Franchini Gaetano, Rocco Odo, Frigo Rosa, Perin Luigi, Gobbo Francesco, Tagliapietra Egidio, Pigatti Filippo, Langhetto Mario, Boscariol Corrado, Romanato Luigi, Clocchiatti Vittorio, Berletti Angelo, Rottin Maria, Burei Bruno, Bortolussi Silvio, Donadon Gio. Batta, Moretto Edgardo, De Vecchi Vittorio, Barbieri (Angelo; hanno versato L. 1 ciascuno: Tonello Vincenzo, Guglielmo Longhetto, Saccardi Antonio di Nicola, Zaina Angelo, Battistella Alfonso, De Favari Augusto, Cortesia Egidio, Oreste Orfei, Tardivo Angelo, Tonon Giuseppe.

Totale L. 2097.

La Famiglia Ronchese e Moro Cristoforo ha offerto kg. 50 di granone da assegnare a due famiglie veramente bisognose.

Il Comitato costituito dal Presidente dott. Nicola Cadel, Podestà del Comune, e dai membri capomanipolo sig. Flora Antonio segretario politico del Fascio, dal Presidente della Congregazione di Carità sig. Boscariol Antonio coi membri della medesima Opera Pia, a nome dei beneficati ringrazia.

Un getto d'acqua sorgiva. — Com'era prevedibile, la trivellazione del pozzo artesiano in Piazza S. Rocco, dopo qualche falda acquifera di poca importanza avendo raggiunta la profondità di oltre centocinquanta metri, ha determinato attraverso uno strato di grossa sabbia un getto abbastanza rilevante di acqua sorgiva, la quale sarà oggetto di apposito esame per la quantità e per la qualità. Ci sembra intanto che la profondità da dove scaturisce possa essere un buon indizio per la regolarità e per la durata del getto stesso.

Conferenza sindacale. — Domenica p. v. 13 corrente alle ore 9.45 nella sala podestarile, il segretario generale dei Sindacati fascisti della provincia sig. Giuseppe Bazzoli parlerà a tutti i lavoratori mottensi sul movimento sindacale.

I coloni, i braccianti, gli operai, gli agenti di negozio, gli impiegati privati ecc. dovranno intervenire ed ascoltare la parola del capo provincale delle forze sindacali.

VITTORIO

La banda di Cozzuolo inaugurata. — Domenica nel pomeriggio nella frazione di Cozzuolo davanti a numeroso pubblico si è inaugurato quel corpo bandistico, che ha svolto fra la più viva attenzione e benevolenza un ricco e svariato programma che venne calorosamente applaudito.

Abbiamo goduto qualche ora di sano godimento e nonostante ci sia ancora un po' di lentezza nell'assieme dei componenti, abbiamo potuto notare una fusione ed un accordo non comune ed è certo che fra non molto quando questi giovani dilettanti avranno preso più confidenza cogli strumenti e col pubblico, e potranno fare assegnamento su qualche altro clarino, sapranno dare dei punti a molte bande che vanno per la maggiore. Intanto i buoni Cozzuolesi, possono andar orgogliosi e fieri di questa loro istituzione voluta e diretta da quel maestro il rev. sacerdote don Francesco Marchesin vera anima di poeta.

Per la cronaca diremo che tale banda venne in pochi mesi istituita ed è composta di tutti elementi del luogo.

CONEGLIANO

Cose degli Alpini. — Nell'assemblea tenutasi domenica scorsa è stato deliberato l'intervento della Sezione all'inaugurazione del Monumento-rifugio del Monte Nero che avrà luogo nei giorni 17-18 giugno p. v. I soci che intendano prendere parte all'inaugurazione sono pregati di prenotarsi dal segretario sig. Sartori. La spesa si aggirerà sulle 20 lire. E' stato inoltre deliberato di eseguire mensilmente escursioni di allenamento alle marcie alpine alle quali potranno prendervi parte anche i non alpini.

Le prenotazioni per dette escursioni si ricevano presso il socio sig. De Grignis.

Il Fascio F. per il «Pro Oriente». — E' noto come d'accordo col Governo Nazionale nei giorni 14 e 15 aprile sia stata fatta la celebrazione del pane a beneficio dell'Opera «Pro Oriente». Ogni incarico per la riuscita venne dal sig. Podestà affidato al locale Fascio femminile del quale benemerita segretaria è la N. D. Claudia Gambi Malvolti. Tutte le componenti il Fascio stesso gareggiarono nell'adempimento dell'incarico assunto e difatti i risultati furono oltremodo soddisfacenti essendosi venduti 1166 panini dei 1440 spediti dall'Opera e 457 cartelli con un introito totale di L. 2120,20. E' doveroso pertanto rivolgere un plauso a quanti si prestarono tanto volonterosamente e specialmente alla segretaria N. D. Malvolti-Gambi e di esprimere il nostro compiacimento per l'esito ottenuto che è veramente lusinghiero.

MONTEBELLUNA

La gita del Dopolavoro ferroviario. — In magnifica comitiva di oltre sessanta aderenti al locale Dopolavoro ferroviario guidati dall'instancabile presidente capostazione sig. Pallotta Eugenio, si è effettuata una interessantissima gita ad Asolo ed a Possagno del Grappa.

I gitanti visitarono ad Asolo la tomba di Eleonora Duse e si recarono a portare il loro omaggio alla tomba dei fratelli Giuseppe ed Eugenio Testolini, fulgidi eroi d'Italia caduti nella grande guerra.

La comitiva, ordinatamente inquadrata recando in testa il gagliardetto, proseguì la gita avviandosi a piedi alla volta di Possagno al canto degli inni del Fascismo e della Patria.

Ivi visitarono la «Gipsoteca Canoviana» ove ammirarono con vero diletto sublimi opere del grande Canova soffermandosi in particolar modo a contemplare i famosi leoni tratti dal mausoleo di Clemente XIII, opera colossale la cui esecuzione importò al grande Scultore immani fatiche. Pure il Tempio Canoviano riscosse nei visitatori vivissimo interesse.

Alle 16 i gitanti ripartirono alla volta di Montebelluna fra la più schietta allegria e cordialità.

Riunione lavoranti panettieri. — L'Ufficio locale dei Sindacati fascisti fa tassativo invito a tutti i lavoranti fornai di intervenire alla riunione che avrà luogo venerdì 11 corr. alle ore 18 precise nella sede dei Sindacati stessi.

Saranno trattate importanti questioni che interessano la categoria.

MOGLIANO

Celebrazione del Pane. — La festa della celebrazione del pane a Mogliano ha avuto esito brillante e superiore ad ogni previsione.

Furono raccolte per la Pro Oriente lire 2893. Al Comitato organizzatore è caro salutare e ringraziare i cittadini Moglianesi ai quali solo si deve il successo della celebrazione.

Particolari ringraziamenti alle Amm.ni Motta cav. Pietro e Baronessa Bianchi Federica in de Kunchler nonchè a tutti gli esercenti del Comune che si sono maggiormente distinti.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.90-92 — Febbraio 20.92 — Marzo 20.96 — Aprile 20.87 — Maggio 21.42-44 — Giugno 21.30 — Luglio 21.17-19 — Agosto 21.18 — Settembre 21.20 — Ottobre 21.15-17 — Novembre 21.07 — Dicembre 21.00-04.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Bollettino demografico

Ecco il bollettino per la Provincia di Belluno, con le differenziali da marzo ad Aprile:

Nati nel capoluogo nel mese di Marzo n. 36; nel mese di aprile 42, differenza in più 6.

Nati nel resto della provincia nel mese di Marzo n. 414; in aprile 367; differenza in meno 47.

Totale nati nel mese di Aprile 450; in Aprile 409; differenza in più 6; differenza in meno 47.

Morti nel capoluogo nel mese di Marzo 45; nel mese di aprile 43; differenza in meno n. 2.

Morti nel resto della provincia nel mese di marzo 253; nel mese di Aprile 248 differenza in meno 5.

Totale morti nel mese di marzo 298, nel mese di aprile 291; differenza in meno 7.

Matrimoni nel capoluogo nel mese di marzo 8, nel mese di Aprile 12; differenza in più 4.

Matrimoni nel resto della provincia nel mese di marzo 102; in aprile 138; differenza in più 36.

Totale matrimoni in marzo 110; in aprile 150; differenza in più 40.

Riepilogo pel mese di Mazo:

Nati nel capoluogo 36; nel resto della provincia 414; totale 450.

Morti nel capoluogo 45; nel resto della Provincia 253; totale 298.

Aumento popolazione nel resto della Provincia 161. Totale 152.

Diminuzione popolazione 9.

Riepilogo pel mese di Aprile:

Nati nel Capoluogo 42; nel resto della Provincia 367. Totale 409.

Morti nel Capoluogo 43; nel resto della provincia 248. Totale 291.

Aumento popolazine: nel resto della provincia 119. Totale 118.

Diminuzione popolazione nel capoluogo n. 1.

Varie di cronaca

— L'altro ieri, da Pieve di Cadore, è stato tradotto nelle nostre carceri quel Pagogna Giovanni, che una ventina di giorni addietro commise a Valle di Cadore il grave delitto del quale ci siamo largamente occupati.

Il Pagogna si dimostra sempre tranquillo e per nulla pentito del malfatto.

— Giornata di burrasca anche ieri. In città abbiamo avuto un minimo di centigradi dieci ed un massimo di sedici.

Nelle prime ore del mattino la neve è caduta sui monti nella parte alta della provincia.

— Giunge notizia che a Vicenza per motivi di pubblica sicurezza è stato arrestato tale Pisan Romano fu Mario di anni 31 da Santa Giustina Bellunese. Era anche contravventore al foglio di via.

— All'Ospedale civile è stato trasportato con la frattura comunicativa della gamba destra il boscaiuolo Ganz Luigi fu Francesco di anni 72 da Falcade (Agordino). Si fece male sul tavolo e ne avrà per un paio di mesi, salvo complicazioni.

Rigoletto al Sociale

Anche ieri sera il pubblico è stato numeroso. Notati per squisitezza d'espressione e limpidezza di voce, il tenore Gino Neri, dalla voce piena e possente, così pure il baritono cav. Leo Parigi.

Alice Mocchi ha pure dimostrato di possedere rare doti di artista.

Buona interpretazione quella del basso Pasetti e buona l'orchestra. Applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

Questa sera terza rappresentazione di «Rigoletto».

Sul tennis al Parco

In seguito a quanto abbiamo riferito circa il «tennis» che si sta costruendo, aggiungiamo che il campo regolamentare dovrà servire per quattro copie di giuocatori ed ogni campo avrà la misura di metri 40 per 18, con leggera pendenza nel senso longitudinale.

I campi saranno dunque collocati nel quadrato nord-ovest del Parco e la tribuna troverà ubicazione parallelamente al lato più lungo dei campi stessi, nella posizione ed esposizione più comode per la visuale dei campi stessi.

I lavori, che come dicemmo sono stati iniziati ieri, dovranno essere condotti a termine entro il corrente anno.

AGORDO

Incontro calcistico di Campionato provinciale dell'O. N. D. — La prima partita di calcio disputatasi nel pomeriggio di domenica nel campo sportivo in Valeozzedomenica, per il campionato provinciale Dopolavoristico, tra l'undici Feltrese e Tita Fumei, ha richiamato gran quantità di appassionati a tale sport.

La partita fu condotta a grande andatura senza un istante di sosta, malgrado il terreno viscido e pantanoso che impedì ai giocatori di offrirsi in virtuosismi.

Comunque la partita è stata equilibrata e combattuta, mentre la squadra ospite ha svolto un complesso di azioni vivaci e pregevoli per efficacia e vigore, la Tita Fumei, ha fatto sfoggio di un buon gioco tecnico mantenendo sempre un'andatura veloce e serrata e solo la vigile difesa feltrese, ha fatto sì che la nostra superiorità non si concretasse in punti. Il fischio finale trovò di conseguenza i due undici alla pari e la folla tributò ad entrambe le squadre una grande ovazione, premio del magnifico e combattivo gioco svolto.

In verità, non si ebbe un arbitraggio soddisfacente; si notarono infatti, a tal proposito, lagnanze del pubblico e degli stessi giocatori, che avrebbero derivato più rigidità e più competenza nella direzione della partita.

Nuovo orario della ferrovia agordina. —Riportiamo il nuovo orario dei treni viaggiatori, che andrà in vigore il 15 p. v., della ferrovia Bribano-Agordo:

Partenze da Agordo: ore 7.10; 10.50; 15.30 e 16.20 — Partenze da Bribano: ore 9.10; 13.40; 17.20 e 18.10.

Arrivi a Bribano: ore 8.30; 12.2; 16.45 e 17.36 — Arrivo ad Agordo: ore 10.25; 14.55; 18.40 e 19.30.

FELTRE

Al Dopolavoro. — Ieri sera il prof. Leonida Manini ad un pubblico molto numeroso tenne l'annunciata conferenza su «Le malattie infettive». La detta conferenza venne molto applaudita. Questa sera il cav. Servi reciterà ancora delle poesie. Venerdì prossimo serata musicale.

Una nomina. — S. E. il R. Commissario del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, con recente ordinanza, ha nominato a Commissario del Sottocomitato della Croce Rossa di Feltre il N. H. cav. dott. Giuseppe Bovio.

Al N. H. che prodigò per tanti anni la sua illuminata opera a favore del Sottocomitato stesso in qualità di presidente vivissime congratulazioni per la degnissima carica nuovamente conferitagli.

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — Il signor Angelo Cin Guarneri in morte di Maria Loschi Bacchetto di Mel ha elargito lire 10.

QUERO

Beneficenza. — In occasione della inaugurazione della nuova sede del Credito Veneto in Quero, per incarico della Direzione Centrale del detto Istituto la locale Agenzia ha elargito le somme sottoposte a favoredelle seguenti Istituzioni dei Comuni della stretta di Quero:

Chiesa Arcipretale di Quero L. 200; Sezione Combattenti di Quero 100; Comitato Comunale O. N. B. di Quero 100; Asilo Infantile di Alano di Piave; Asilo Infantile di Campo di Alano; Asilo Infantile di Vas 100; Asilo Infantile di Fener 50; Patronato Scolastico di Quero 50.

Da Padova

L'arresto di due strozzine. — Ieri sera la nostra squadra mobile arrestava le sorelle Antonietta e Luigia Tosello fu Angelo, di anni 30 la prima, di anni 39 la seconda, dimoranti in Vicolo III Mazzini. Le due sorelle esercitavano lo strozzinaggio a mezzo di bollettini del Monte che cambiavano con libretti di pensionati. Una perquisizione in casa delle arrestate fruttava il sequestro di una trentina di bollettini del Monte, alcune cambiali e cinque libretti intestati a mutilati ed invalidi di guerra. Le due donne concedevano anche prestiti all'interesse del cento per cento. Esse sono state denunciate alla commissione provinciale e proposte per l'assegnazione al confino.

Un cadavere nel Brenta. — Lungo l'argine sinistro del fiume Brenta in località Ponte di Stra, il barcaiuolo Barco Antonio fu Teodoro, rinveniva quest'oggi un cadavere immerso nell'acqua a breve distanza dalla riva.

Della scoperta venivano avvertiti i carabinieri di Ponte di Brenta che recatisi sul posto identificavano il cadavere nella quarantunenne Maretto Agnese di Angelo domiciliata a Perarolo di Vigonza.

Il riconoscimento dell'annegata era effettuato da un figlio della stessa a nome Romeo, di anni 22. In seguito alle indagini esperite, risultava ai carabinieri che la Mareto già da tempo aveva manifestato segni di squilibrio mentale. Essa era accasata co lcapotreno della Società Veneta Zoccarato Giovanni e madre di otto figli, il maggiore dei quali era appunto il ventiduenne Romeo.

Il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Ponte di Brenta in attesa del nulla osta dell'autorità giudiziaria per il seppellimento.

ESTE

Il Cinquantenario del Collegio Manfredini. — Nei giorni 5 e 6 c. m. si sono svolti solenni festeggiamenti al Collegio Manfredini, in occasione del I.o Cinquantenario della sua fondazione e della venuta dei Salesiani nel Veneto.

Il Vescovo di Padova ed il superiore generale don Rinaldi, successore di Don Bosco, seguiti da un corteo di automobili, hanno fatto l'ingresso trionfale al Collegio, accolti da applausi fragorosi da un numeroso pubblico colà convenuto per partecipare alle grandi cerimonie che in loro onore si erano preparate.

Seguì una accademia orchestrale diretta dal maestro Castelvecchio dopo di che il vescovo di Padova ossequiato da tutti i presenti faceva ritorno con la sua automobile al palazzo vescovile.

Nel pomeriggio di Domenica la Banda dell'Istituto Salesiano di Chioggia e quella dei Patronati di Este svolsero applauditi programmi.

Seguirono poi la lotteria pro Missioni Salesiane, uno spettacolo cinematografico, e bellissimi fuochi artificiali. Alla sera, come chiusura dei festeggiamenti fu recitata una commedia fra i vecchi allievi di quel collegio, dal titolo «I tre Bravi» e si distinse in modo veramente encomiabile il Notaio Dott. Caterino Nazoni il quale noncurante delle sue parecchie dozzine d'anni è stato un «brillante» pieno di vita e di allegria.

La facciata del Collemio Manfredini sino alle ore 24 circa è stata illuminata con lampadine elettriche artisticamente disposte.

Gazzetta degli Sports

Sagra di giovinezze italiche allo Stadio di Roma

ROMA, Maggio

Verrebbe voglia di rivolgersi al Sole come nei colloqui leggendarii tra Dei e mortali e chiedergli: «Sole di Roma, hai tu mai visto tanto fiore di giovinezza, tanti sorrisi di fanciulle, tanta grazia e tanta perfetta armonia di corpi e di anime?». E il sole ci direbbe che mai spettacolo di forza e di bellezza ha superato quello offerto dalle tremila Giovani Italiane adunate nello Stadio di Roma immortale.

Viva il Duce

Già alle 14.30 di domenica la marea di gente è immensa: sale e conquista le gradinate dello Stadio che ormai svariano dei più vivaci colori. Qua, avanti lo sfarfallio candido delle Piccole Italiane accorse ad ammirare le compagne più grandi; là le camicie nere dei Balilla e degli avanguardisti; più in là ancora un blu-cielo: gli Avieri; e poi grigio, rosso, verde, giallo, una sinfonia di tinte: uomini, fanciulle, signore, operai; il popolo imponente della Capitale; le rappresentanze di tutte le regioni d'Italia; tutti i dialetti, tutte le cadenze, tutte le parlate armoniose delle Alpi, delle Valli, degli Apennini, delle Isole.

E sul prato verde due gigantesche parole animate: «W il Duce»: tremila giovani venute d'ogni parte d'Italia lo compongono, tremila piccoli cuori le fanno vibrare d' un solo grande amore. Tutto lo Stadio si agita e freme di impazienza. Ognuno ha qualche cosa da dire, qualche notizia «inedita» da lanciare, qualche squadra da «portare»....

Arriva Turati. Curiosità tra le ragazze che se lo additano. Entusiasmo della squadra bresciana, vittoriosa fra le vittoriose. Gioia delle Giovani Italiane di Adria che, assieme a quelle di Rovigo, sono state ricevute dall'alto gerarca loro concittadino e da lui hanno avuto la più paterna e cordiale accoglienza.

Tutte le autorità sono ormai presenti. Le trombe danno l'attenti. Silenzio. Elegante manovra per disporsi allineate a distanza.

Ecco che a suon di musica cominciano gli esercizi collettivi di cui tre giovani ginaste avevano prima dato un saggio dimostrativo dall'alto di grandi tavoli messi a guisa di palchi a dominare il prato.

Sono migliaia di gonnelline nere e di camicette bianche che si muovono con un sincronismo perfetto. Il prato ha bagliori di luci chiare, e giochi d'ombre nere; ondeggia come una immensa aiuola di gigli. Pensate ad una prodigiosa stoffa marezzata in bianco e nero, agitata e vibrante con ritmo misurato ed eguale.

Spettacolo di grazia

Quando la figura dell'esercizio ginnastico porta le squadre a braccia aperte in fuori e a corpo teso come in uno slancio per staccarsi dal suolo, dalla folla delle gradinate e delle tribune parte un grido di ammirazione e gli applausi irrompono senza fine. Sembrano quelle braccia, ali di colombe bianche, aperte e ferme per un volo a stormo.

Il pubblico è sorpreso, colpito, affascinato come innanzi ad una rivelazione. Una pausa. Riposo.

Ma ad un tratto una notizia passa, saetta via rapida, trasvola per lo Stadio. Viene il Duce. Arriva il Duce. E' qui il Duce.

Chi tiene più questa folla? Chi contiene il suo entusiasmo? Chi misura la passione di queste tremila fanciulle che scattano in un grido, in mille grida di gioia, d'amore e di battaglia: Duce, Duce, Duce?

Benito Mussolini saluta la folla acclamante. E' contento; sorride. Gli esercizi collettivi continuano. Ecco il tiro del giavellotto. Le giovani astate hanno pose statuarie: fanno ricordare chissà mai quali mirabili forme dell'arte argolica e latina.

Una Giovane Italiana di Reggio Emilia fa un tiro lunghissimo: batte un record considerevole, purtroppo non omologabile per mancanza di pedana regolamentare. La ammirano, la applaudono: essa è raggiante di felicità. Il Duce le sorride compiaciuto: tanto rigoglio di giovinezza, tanta pienezza di vita li ha suscitati il Fascismo.

Ed ora le premiazioni.

Avanti squadra di Brescia, vittoriosa fra le vittoriose, fascio di nervi elettrizzati, vieni a prendere dalle mani del Duce il trofeo di vittoria e dalla folla gli applausi, Avanti squadre di Trieste: le «mule» si sono fatte onore. Avanti Reggio Emilia con la tua astata velite che ha il primato nel lancio del giavellotto. Avanti squadre sarde che avete la coccarda dei nostri immortali Granatieri di Sardegna. Avanti quinta, avanti sesta squadra con le tue tamburine.

Avanti di corsa. Alt. Saluto al Duce. Via di corsa col premio conquistato.

La cronaca ha già fatto il nome e il grado delle squadre premiate. A noi basta raccontar di loro, seguirle nella breve corsa così balenanti coi loro gagliardetti al vento, vessillifere leggiadre e leggere.

Finita la premiazione Mussolini parlerà. La folla lo capisce subito da certi preparativi per portare verso il centro dello Stadio un palco mobile su cui egli salirà.

Alle Giovani Italiane un ordine breve di «serrar sotto». Due squilli di tromba. Il Duce è salito sul palco e parla.

«Giovani Italiane! (tremila petti lanciano un «A noi!» secco, improvviso, altissimo; avete offerto a Roma uno spettacolo indimenticabile di grazia, di forza e di disciplina. Roma vi ha ammirato. La Patria è fiera di voi.

«Levate in alto la vostra fede, levate in alto i gagliardetti, e salutate Roma, l'Italia, il Fascismo».

Scroscia un applauso formidabile, inaudito. La folla nel delirio dell'entusiasmo ha proporzioni titaniche. «Duce» e «Roma» sono le parole fatidiche che accendono l'aria come fuochi di gioia. E non ti meravigliare, o massiccio signore dagli occhiali d'oro, dalla chioma biondastra e dall'accento straniero e duro, se quel carabiniere napoletano si asciuga gli occhi col dorso della mano e se quel giovane operaio ha le labbra che tremano per un nodo che l'ha preso alla gola. Questo è il generoso popolo d'Italia che si rivela e che vede attraverso al miracolo di tanta pura giovinezza la volontà unica del suo Duce e la figura grande della Patria.

Mussolini ha lasciato lo Stadio ed ancora la folla lo acclama. La sagra di giovinezza italica è finita in un trionfo di luce vespertina.

Sullo sfondo Monte Mario e Villa Glori color porpora ed oro.

Nino Donà

"Bucintoro„ e "Querini„ alle regate di Trieste

Domenica avrà luogo la preannunciata preolimpionica intersezionale di canottaggio. I commenti per questa importante riunione sono superflui, basta vedere più sotto l'imponente numero di iscritti per convincersi che le gare saranno tutte di eccezionale importanza e tali da innalzare il valore della regata a una specie di campionato dell'Adriatico. Vi saranno infatti in lotta gli equipaggi più valorosi che percorrono il nostro mare.

Ecco il programma delle gare e gli equipaggi iscritti:

I.a gara: outrigger a 4 con timoniere. - Ore 8: 1. «Bucintoro» Venezia, «Pistola» maglia rossa: Scarpa Giuseppe, Inio Benvenuto, Carrer Giovanni, Gasparini Ermenegildo, Coci Primo tim. — 2. «Timavo» Monfalcone. «Anima e corpo»: maglia bianca fascia azzurra: Genzo Remigio, Privileggi C. Alberto, Montegnacco conte Mimo, Petronio Italo, Martinelli Mario tim. — 3. «Adria» Trieste. Maglia bianca, orlo blu: Schaffer Edgardo, Baxa Mario, Sutter Ugo, Hubel Ottone, Merlin Michelangelo tim. — 4. «Pullino» Isola d'Istria. Maglia bianca, scritta azzurra: Perentin Valerio, D'Este Giliante, Vittori Nicolò, Delise Giovanni, Petronio Renato tim.

II.a gara: yole di mare a 4 non classificati. - Ore 8.25: 1. «Sile» Treviso. Maglia azzurra: Conte Giovanni, Bianchin Guido, De Longhi Danilo, Martini Gino, Rizzo Oreste tim. — 2. «Ausonia» Grado. Maglia bianca, fascia verde: Pigo Giuseppe, Scaramuzza Bruno, Gaddi Cirillo, Olivotto Massimo, Tarlao Renato tim. — 3. «Timavo» Monfalcone: «Sempre avanti»: maglia bianca, fascia azzurra: Sabaz Nerino, Schiavinato Lorenzo, Piccinich Oscar, Nicolich Marino, Martinelli Mario tim. — 4. «Ginnastica Triestina»: maglia bianco-azzurra, berretto azzurro: Lazzarovich Giorgio, Bertogna Carlo, Ursich Mario, Milauz Vittorio, Cocever Gino tim. — 5. «Pullino» Isola d'Istria. Maglia bianca, scritta azzurra, berretto azzurro: Fellnga Renato, Chicco Francesco, D'Este Rienzi, Depase Marco, Petronio Renato tim.

III.a gara: outrigger a 2 senza timoniere. — Ore 8.50: 1. «Querini» Venezie; maglia celeste: Berti Emilio, Cadel Marcello. — 2. «Eneo» Fiume; maglia rossa, fascia bianca: Ferghina Giovanni, Justin Mario.

IV.a gara: skiff. - Ore 9.15: 1. «Rowing Club Triestino»: maglia bianca, fascia nera: Carniel Publio. — 2. «Rowing Club Triestino»: Petronio Sergio. — 3. «Sile Treviso» maglia azzurra: Giacomini Vincenzo. — 4. «Sile Treviso»: Doro Alberto. — 5. «Saturnia Trieste»: maglia bianca orlata blu: Sgurdeos Francesco. — 6. «Adria Trieste»: maglia bianca orlata blu: Marovich cap. Gino.

V.a gara: yole di mare a 2 non classificati. - Ore 9.40: 1. «Sile Treviso»; maglia azzurra: Severin Amilcare, Biasin Carlo, Rizzo Oreste tim. — 2. «Nettuno Trieste», maglia bianca, bordi verdi: Skerl Natale, Chenda Giuseppe, Martellanz Sergio tim. — 3. «Saturnia Trieste»: Sulli Federico, Mreule Emilio, Cegnar Edvino tim. — 4. «Edera Trieste», maglia rossa fascia nera: Vetter Corrado, Tommasini Vittorio, Bonavia Corrado tim. — 5. «Pullino Isola d'Istria», maglia bianca, scritta azzurra, berretto azzurro: Fellnga Renato, Chicco Francesco, Petronio Renato tim.

VI. gara: outrigger a 2 con timoniere. - Ore 10.05: 1. «Querini Venezia», maglia azzurra: Berti Emilio, Cadel Marcello, Sopracordevole Gino tim. — 2. «Arupinum Rovigno», maglie bianca, berretto azzurro: Buranello Domenico, Buranello Vincenzo, Bartoli Gino tim.

VII.a gara: outrigger a 4 senza timoniere. - Ore 10.30: 1. «Bucintoro Venezia», maglia rossa: Bettini Gino, Bergamo Egidio, Catullo Terenzio, Giada Giovanni. — 2. «Saturnia Trieste», maglia bianca orlata blu: Sgurdeos Francesco, Schaefer Carlo, Zirnstein Giovanni, Gyoney Andrea. — 3. «Rowing Club Triestino», maglie bianca, fascia nera: De Domini conte dott. Gian Massimo, Nordio Tito, Nordio arch. Umberto, Rossi Decio. — 4. «Pullino Isola d'Istria», maglia bianca, scritta azzurra, berretto azzurro: Perentin Valerio, D'Este Giliante, Vittori Nicolò, Delise Giovanni.

VIII. gara: Double-Skulls. - Ore 10.55: Nessun partecipante.

IX.a gara: yole di mare a 8 non classificati. - Ore 11.0: 1. «Ausonia Grado», maglia bianca, fascia verde: Pigo Giuseppe, Scaramuzza Bruno, Gaddi Cirillo, Olivotto Massimo, Gaddi Luigi, Marichio Daniele, Morin Pietro, Gaddi Mario, Tarlao Renato tim. — 2. «Ginnastica Triestina», maglia bianco-azzurra, berretto azzurro: Bonifacio Domenico, Moradei Massimiliano, Lazzarovich Giorgio, Bertogna Carlo, Muiesan Mario, Borghi Sergio, Ursich Mario, Mario, Milauz Vittorio, Cocever Gino tim.

X.a gara: outrigger a 8 con timoniere. - Ore 11.45: 1. «Bucintoro Venezia». «S. Marco», maglia rossa: Bettini Gino, Bergamo Egidio, Scarpa Giuseppe, Inio Benvenuto, Carrer Giovanni, Giada Giovanni, Coci Primo tim. — 2. «Nettuno Trieste», maglia bianca, bordi verdi: Tommasi Amedeo, Tavagna Lino, Pacor dott. Antonio, Matiassi Rodolfo, Draghicchio Casimiro, Pacor Carlo, Curto Livio, Culot Giuseppe, Martellanz Sergio tim. — 3. «Ginnastica Trieste», maglia bianco-azzurra, berretto azzurro: Malusà Vittorio, Taucor Rodolfo, Bauer Carlo, Germek Pino cap., Bauer Oscorre, Dalsasso Paolo, Dalsasso Franco, Barbieri Giorgio, Cocever Gino.

Il "raid„ di Nordio e Passoni

CERVIA, 8

Dopo sforzi non lievi, in causa del maltempo trovato sul Po, i baldi canottieri della «Querini» di Venezia, che in una leggera «veneta» si propongono di raggiungere la capitale per il 24 prossimo, sono giunti a Cervia dopo aver risalito il Savio (affluente del Po).

Nordio e Passoni, che sono in ottime condizioni fisiche e di spirito, hanno dovuto forzatamente oggi fermarsi a Cervia perchè l'Adriatico è assai mosso e sulla costiera imperversa il maltempo. I due canottieri sperano poter proseguire domani in Adriatico per Porto Corsini, Cesenatico e far tappa a Rimini.

CICLISMO

I campionati veneti studenteschi di atletica leggera

Per la manifestazione sportiva studentesca del 13 maggio in Venezia sono in palio i seguenti ricchi premi:

G. U. F. meglio classificato: Coppa co. Volpi di Misurata; G. U. F. 2. classificato Medaglia Ente Provinciale Sportivo Fascista di Padova.

Scuola media meglio classificata: Medaglia d'oro Comune di Padova; id. medaglia d.r Garelli seg. Fed. Prov. Fascista Vicenza; G. U. F. o Scuola Media più numerosa: Medaglia vermeille Padova; Concorrente più giovane: medaglia vermeille dono dell'Olimpionico ing. Colussi; Meglio pèrfomance nelle corse: medaglia oro dono del comune di Venezia; id. salti e lanci: medaglia vemeille.

Per ogni gara: 1 arrivato: medaglia vermeille grande; 2. arrivato med. argento grande; 3. arrivato medaglia argento media; 4.o arrivato medaglia bronzo grande; 5.o arrivato med. bronzo media.

Ciascun componente delle staffette avrà medaglie come nei premi individuali; il Gruppo o Scuola a cui appartiene la squadra, medaglia vermeille e d'argento, fra cui è d anotarsi quella di S. E. Giuriati A tutti i campioni sia Universitari che studenti Medi sarà dato un artistico diploma dono dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La preolimpionica di scherma al Circolo della Spada

Il Circolo della Spada è stato incaricato dalla C.N.I.S. (come dicemmo) di organizzare la grande preolimpionica di Spada da terreno che avrà valore per la disputa del titolo di Campione Italiano di spada (dilettanti) per il 1928.

Le gare si svolgeranno al Campo Sportivo del Circolo (Barbarie delle Tole) nei giorni 12 e 13 Maggio, secondo le norme del vigente Regolamento Internazionale.

La finale sarà disputata fra i primi dieci, i quali oltre alle medaglie concesse dalla C.N.I.S. avranno premi speciali, avuti da S. M. il Re, S.A.R. il Principe di Piemonte, L.L. E.E. Volpi, Giuriati, Turati, dal generale comm. Galanti, da S. E. il Prefetto di Venezia, dall'Ente Sportivo Provinciale Fascista, Circolo Schermistico Trevigiano, S. E. Ammiraglio Duca Denti di Piraino, d.r cav. A. Busetto, Direttore Banco di Roma, cav. Barovier ed Enti Sportivi e Cittadini.

La Giuria è stata nominata dalla C.N. I. S. Tutti i tiratori sono esonerati dalla tassa d'iscrizione. Gli schermitori approfitteranno dei ribassi ferroviari concessi per l'Esposizione Biennale d'Arte di Venezia.

La sera di domenica 13 Maggio avrà luogo nelle Sale del Circolo della Spada, la grande Accademia finale con la distribuzione dei premi.

Presenzieranno alle gare l'on. Mazzini, Presidente della C.N.I.S. e l'on. Lando Ferretti, Presidente del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano.

Fra i partecipanti vi sono i più noti spadisti quali: Ragno di Venezia, Rosichelli, Cornaggia, cap. Bertinetti, Terlizzi, Agustoni, Renzo Minoli, Gandini, Marzi ecc. ecc.

De Morpurgo batte Patterson nelle gare di tennis a Genova

GENOVA, 9

Nel campionato internazionale di tennis, all'ultimo «match» assistono le autorità ed un pubblico più numeroso dei giorni scorsi. Alle ore 14.20 è cominciato il «match» fra De Morpurgo e Patterson, con arbitro Serventi. La partita ha inizio con servizio di De Morpurgo. I primi quattro «gemes» vengono vinti da Patterson, mentre De Morpurgo che si incontra per la prima volta in «singola» con l'australiano, lo sta studiando. De Morpurgo poi comincia a svolgere il suo plastico giuoco di difesa e offesa guadagnando dopo il primo set vinto da Patterson che pone in essere tutta la sua speciale astuzia di abilissimo schermitore della racchetta con colpi quasi tutti tagliati.

Si comincia fra la più intensa attenzione e grande nervosismo del pubblico il set decisivo che si svolge fra continui applausi di incoraggiamento: durante quest'ultimo set De Morpurgo afferma la sua netta superiorità mentre Patterson, serratamente ma invano, si difende dai mirabili colpi di De Morpurgo il quale, fra gli applausi deliranti della folla, viene vivamente felicitato dal cavalleresco Patterson e da tutte le autorità. De Morpurgo batte Paterson per 1-6, 6-4; 6-3; 2-6; 6-1.

Le gare di tennis al Circolo della Spada

Disputatissima è stata la finale doppia per uomini vinta dai padovani Moschini e Facchinetti. La graziosa signorina Sidi Aidinyan ha vinto contro la veneziana Coen Porto che per la verità era assai stanca per la vittoriosa partita precedente. Un pubblico numeroso ed elegante ha seguito le partite con crescente interesse.

Oggi, giovedì, avrà luogo la finale Singolare signori per cui è in pallio una magnifica coppa e la finale della Doppia Mista. Tutti i premi donati dal Circolo della Spada sono magnifici.

Eliminatoria provinciale campionato allievi

Organizzata dal Veloce Club Ciclistico Veneziano, domenica ebbe luogo l'eliminatoria Provinciale per il Campionato Italiano Allievi, sul percorso seguente: Mestre, Chirignago, Mirano, Dolo, Mira, Mal contenta, Mestre da ripetersi due volte per un totale di circa 80 km. La partenza dell'esiguo numero di partecipanti venne effettuata alle ore 14.29, in località Villa Ceresa.

L'ordine d'arrivo è il seguente:

1. Rocco Giovanni del V.C.C. di Scorzè che compie il percorso in ore 3 precise alla media di km. 26.600; 2. Alzini Sperandio idem; 3. Polesel Giovanni del V.C.C. Veneziano; 4. Furini Tertulliano id.; 5. Minto Angelo idem; 6. Casadei Arturo del V.C.C. di Scorzè; 8. Forte Dante del V.C.C. Veneziano, tutti col tempo del vincitore. Seguono altri in tempo massimo.

Possiamo sin da ora essere certi che Rocco, Alzini, Polesel, Furini saranno chiamati a Padova per l'eliminatoria Regionale che si svolgerà il giorno 20 Maggio, mentre speriamo che anche il buon Forte possa parteciparvi.

Quotazioni di Borsa

Borsa molto meglio intonata di ieri. Mercato animato e in progresso, principalmente per la fermezza dei titoli più in vista.

Affari buoni.

Titoli di Stato bene sostenuti.

	Milano 8	Milano 9	Venezia 8	Venezia 9
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.80	75.75	75.85	75.85
Consolidato 5 %	87.30	87.40	87.17	87.37
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78.37	78.40
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87.35	87.35	87.20	17,37
BANCARI				
Banca d'Italia	2670.—	2775.—	2670.—	2770.—
Banca Commerciale	1378.—	1395.—	1377.—	1394.—
Credito Italiano	860.—	875.—	—,—	—,—
Banco di Roma	117.—	117.—	118.—	118.—
Banca Naz. Credito	580.—	590.—	590.—	588.—
Credito Marittimo	530.—	530.—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	897.—	922.—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	597.—	598.—
TRASPORTI				
Mediterraneo	574.—	578.—	—,—	—,—
Meridionali	828.—	838.—	—,—	—,—
Rubattino	575.—	577.—	—,—	—,—
Libera Triestina	301.—	302.—	298.—	299.—
Cosulich	205.—	209.—	—,—	205.50
Costruz. Venete	280.—	280.—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	283.—	283.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	103.—	103.—	—,—	—,—
Ilva	164.50	167.—	—,—	—,—
Elba	48.50	48.—	—,—	—,—
Montecatini	270.—	272.50	271.—	273.—
Monte Amiata	334.—	345.—	—,—	—,—
Gregorini	42.—	41.50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	154.50	159.—	—,—	—,—
Breda	138.—	141.—	—,—	—,—
Fiat	455.50	463.50	457.—	465.—
Isotta	230.—	232.50	—,—	—,—
Officine Mecc.	27.—	27.—	—,—	—,—
Reggiane	76.—	74.50	—,—	—,—
Dalmine	138.—	143.—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	54.—	55.—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72.—	71.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	163.—	167.—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	654.—	662.—	—,—	—,—
Fridania	922.—	920.—	—,—	—,—
Gulinelli	228.—	232.—	—,—	—,—
Riseria Italiana	149.50	149.50	—,—	—,—
Pastificio Baroni	54.—	52.—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	226.—	226.—	—,—	—,—
Pe i Stabili Roma	775.—	790.—	—,—	—,—
Fond. Regionale	141.—	145.—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	522.—	528.—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	100.50	101.—	98,	100 50
Esport. Italo-Am.	775.—	760.—	—,—	—,—
Pirelli	757.—	799.—	—,—	—,—
Cementi Spalato	259.—	259.—	—,—	—,—
Rinascente	81.—	83.—	—,—	—,—
Petroli	70.50	73.—	—,—	—,—
Bonelli	32.25	32.50	—,—	—,—
Dall'Acqua	490.—	496.—	—,—	—,—
Brasital	245.—	249.—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6910.—	6985.—
Italiana Gas	—,—	—,—	398.—	390.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3400.—	3400.—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	775.—	782.—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	196.—	197.—	196.—	—,—
Cascami Seta	1099.—	1136.—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	570.—	569.—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4150.—	4150.—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	240.—	245.—	240.—	245.—
Linif. Canap. Naz.	564.—	570.—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	50.50	50.50	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	875.—	880.—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	365.—	374.—	—,—	—,—
Snia Visc.	199.—	205.—	—,—	—,—
Bernasconi	125.—	126.50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	156.—	156.—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	530.—	530.—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	430.—	432.—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800.—	800.—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	158.—	158.—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1110.—	1110.—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48.50	48.—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	165.—	165.50	—,—	—,—
Man. Rotondi	580.—	580.—	—,—	—,—
Unione Manifatture	500.—	507.—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	365.—	371.—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000.—	2000.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	263.—	267.—	259 50	263.50
Elettrica Bresciana	315.50	314.—	—,—	—,—
Elettrica Negri	202.50	200.—	—,—	—,—
Edison	780.—	788.—	—,—	—,—
Ligure Toscana	318.—	323.—	—,—	—,—
Vizzola	1220.—	1220.—	—,—	—,—
Marconi	317.—	317.—	—,—	—,—
Terni	469.—	475.—	—,—	—,—
Esercizi Elettrici	121.50	132.—	—,—	—,—
Adamello	302.50	504.—	—,—	—,—
Emiliana	533.50	534.—	—,—	—,—
Sesto	137.50	140.—	—,—	—,—
Valdarno	169.50	170.—	—,—	—,—
Tecnomasio	145.—	145.50	—,—	—,—
Tirso	252.—	254.—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	—,—	[illegible]
CAMBI				
Francia	74.69	74.70	74.71	74.70
Svizzera	365.80	365.85	365.90	365.80
Londra	92.63	92.63	92.65	92.64
New York	18.98	18.98	18.98	18.98
Berlino	4.54	4.54	4.54	4.54
Vienna	2.67	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.85	11.80	11.80	11.75
Belgio	2.65	2.65	2.65	2.65
Spagna	319.—	318.—	320.50	319.—
Praga	56.30	56.30	56.30	56.29
Budapest	3.31	3.31	3.32	3.32
Albania	3.64	3.67	—,—	—,—
Belgrado	33.45	33.45	—,—	—,—
Olanda	7.66	7.66	—,—	—,—

TRIESTE, 9. — Banca Comm. Triestina 553 — Adria 202 — Cosulich 205 — Libera Triestina 299 — Lloyd 680 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 585 — Martinolich 180 — Tripcovich 242 — Assicurazioni Generali 6980 — Riunione Adriat. prima serie 3280 — Id. id. seconda serie 3280 — Forze Idrauliche 117 — Cantiere Navale Triestino 160 — Cementi Spalato 259 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 288 — Sigorta di Costantinopoli 272 — Littorio 87.30.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.63 — New York 18.98 — Svizzera 366 — Spagna 319.50 — Amsterdam F.65.50 — Berlino 454 — Bucarest 11.85 — Praga 56.25 — Vienna 2.67.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 506 — Albania 865.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 15

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Tutte queste domande, nello spirito di Dumaine, cagionavano delle incertezze o rivelavano delle anomalie. Forse, nell'avvenire, sarebbe riuscito a chiarire il mistero; ma allora le sue interrogazioni limitivano il problema e tracciavano, per così dire, un limite all'ignoto.

Egli si rizzò e rimase per lungo tempo appoggiato al muro che circondava un piccolo bosco. Con gli occhi fissi a un ciuffo d'erba, in mezzo al quale spuntava un fiorellino giallo, pensò all'avvenire immediato... Egli voleva liberarsi da quell'equivoco pericoloso, in cui si era cacciato, durante la notte. Non comprese, dapprima, che la sua volontà di lottare non era che un desiderio di vivere. Quando lo comprese, egli si meravigliò di questo nuovo istinto, che lo faceva insorgere contro una morte alla quale, la vigilia, aveva acconsentito.

Ma la giovinezza — che la miseria aveva potuto abbattere per un momento — lo animava. E poi si ricordò subito di quel povero e terribile grido di donna, che aveva turbato il silenzio di una casa sconosciuta e pensò, quasi incoscientemente.

— Non vi è un dovere da adempire, una disgraziata da difendere, da salvare, forse?

Egli camminò rapidamente verso la casa che distingueva in fondo al campo. Il suo scopo era molto semplice. Egli sarebbe ritornato a Parigi, nel vicolo Berchaud, alla locanda dell'«Airone Verde» e avrebbe saputo costringere Fernando Quintero a condurlo da quegli affiliati che — prima che spirasse la dilazione — potevano revocare la sua condanna.

Camminando sulla terra molle del campo, pensava insistentemente a Fernando Quintero. Che intenzioni aveva quell'uomo, quando proponeva il mercato? Abbandonare in balia dei suoi giudici un falso colpevole e liberarsi così da ogni possibile persecuzione? Senza dubbio.

Qualunque fossero i suoi impulsi, egli non aveva esitato a compiere una sostituzione straordinaria, anormale, temeraria...

— Straordinaria? Anormale? Temeraria? — si chiese Dumaine. — Ma lo è stata veramente? Quintero sapeva di essere sconosciuto a Parigi. Egli aveva forse, appresa la morte del solo fra gli «Uomini Uniti» che avrebbe potuto riconoscerlo. D'altronde, non ignorava che io sarei stato imbavagliato e mascherato dopo il mio ingresso in quella casa: infatti mi ha detto: «Non avrete bisogno nè di vedere, nè di parlare, vi basterà udire...» Allora la sostituzione gli deve essere apparsa molto semplice e, in realtà non ha incontrato alcuno ostacolo.

Dumaine fece più intensa la sua meditazione, e pensò:

Sicuramente Fernando Quintero tentando una sostituzione, giuocava una partita terribile. Ma in queste condizioni non avrebbe potuto nascondermi i pericoli dell'impresa? Non vi sarebbe stata alcuna contraddizione tra i suoi fini e i suoi mezzi.

E Dumaine riflettè:

No; Quintero doveva parlare e agire così come ha fatto. Dapprima, non dissimulando la gravità del mio compito, dava un aspetto di verità alle altre sue parole.

Poi io non temo la morte; e sopratutto, doveva temere che, nascondendomi il rischio, io mi ritirassi davanti al primo pericolo. Perchè il suo tentativo riuscisse, io dovevo cacciarmi nell'impresa sino al momento più grave del bavaglio e del velo nero..... Del resto, il denaro consegnato e quello promesso dovevan fare accettare il rischio, che non poteva logicamente essere nascosto.

Dumaine raggiunse le case, verso le quali si era diretto, e fermò un passante:

— Che paese è questo?

— Bretigny-sur-Orge.

Egli vide che il passante guardava i suoi occhi con meraviglia evidente, e si allontanò.

Si fermò davanti a uno specchio della vetrina d'un negozio e scorse i quattro punti rossi, che facevano delle piccole machie rotonde, vive, appariscenti. Si allontanò ancora e camminò lento verso la stazione, che scorgeva in fondo alla strada. Egli si chiese:

— E il denaro?

Si ricordò che i biglietti di banca gli erano stati restituiti; e infatti, ritrovò ogni cosa nella tasca interna della sua giacca.

Verso le otto arrivò a Parigi.

Si fece condurre da una vettura al vicolo Berchaud, ma non potè avvicinarsi alla locanda. A una diecina di passi dalla porta, una folla si era accalcata dietro gli agenti.

Si mischiò fra la gente e vide davanti all'albergo un carro mortuario.

— Che c'è?

Una donna rispose:

— Questa notte hanno assassinato un uomo all'«Airone Verde».

— Assassinato? E come si chiama la vittima?

— Io non so — replicò la donna alzando le spalle. — Io so soltanto che i giudici sono arrivati alla locanda, verso la mezzanotte e mezza, che sono ripartiti alle due, e che ora portano il cadavere alla Morgue. Del resto, guardate...

La donna tacque: un mormorio corse tra la folla.

Due uomini uscivano dall'«Airone Verde», e portavano una barella, sulla quale era steso un corpo. Il lenzuolo che lo copriva, si rompeva in pieghe rigide sulla fronte e sui piedi.

La lettiga fu messa nel furgone, la cui porta nel chiudersi fece un rumore secco. Un colpo di frusta schioccò. Gli zoccoli dei cavalli scalpitarono sul selciato. La vettura passò tra la folla...

Jean Dumaine si diresse verso la locanda. Al primo piano, sul pianerottolo, egli scorse un uomo che gli domandò rudemente:

— Dove andate? Ohe! Rispondete! Io sono il padrone dell'albergo. Dove andate, vi dico!

— Come dite? Fernando Quintero? Mai conosciuto.

Dumaine pensò:

— Ha dato un falso nome. E' giusto, giacchè si nascondeva.

Egli precisò:

E' il signore del numero 8.

— Ah! il signore del numero 8? Ebbene, amico mio, non è qui che dovete cercarlo. Per ora, egli si sta incamminando verso la Morgue, come si diceva una volta, o verso l'Istituto di medicina legale, come si dice oggi.

— E' morto — balbettò Dumaine... — Morto...

Si passò una mano sulle tempie. Quali conseguenze avrebbe potuto avere per lui quella morte? Con una voce un po' roca, chiese:

— Hanno frugato nella sua camera?

— Per quanto è stato possibile, caro signore.

— Non vi capisco.

— E' tanto chiaro! La stanza aveva preso fuoco...

— Un incendio?

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il romanzo di Carol continua

Una lettera di giustificazione al governo inglese

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

LONDRA, 9

(C.C.) Questa sera alla Camera dei Comuni il Ministro dell'Interno ha promesso di fare domani una breve dichiarazione conclusiva riguardo all'invito rivolto al Principe Carol di Romania di partire dall'Inghilterra entro due o tre giorni al massimo. La lettera di chiarimento che il Principe aveva promesso al Ministro dell'Interno è stata speditaieri questa sera. Nella lettera il Principe Carol declina qualsiasi responsabilità per quanto amici troppo zelanti dovessero aver fatto a sua insaputa e dichiara che non aveva alcuna intenzione di abusare dell'ospitalità britannica.

Oggi per la prima volta i numerosi giornalisti che si erano recati come al solito alla casa di campagna ove dimora il Principe con la speranza di ottenere un'intervista, sono stati messi più o meno cortesemente alla porta. Il Principe ha poi fatto distribuire ai giornalisti un biglietto collettivo che diceva: «Ho finito; non ho più nulla da dire. Quello che è già avvenuto mi pare che basti. Non voglio veder nessuno; non ho più niente da dichiarare».

I giornali pubblicano che l'entourage del Principe Carol si sforza di ottenere la revoca dell'ordine che il Principe lasci l'Inghilterra e sollecitrebbe il Ministro dell'Interno a modificare la sua decisione.

Il Principe ha qualificato l'azione dell'autorità come un colpo terribile. I giornali approvano l'atteggiamento del Governo e riferiscono che la signora Lupescu ha dichiarato che, se il Principe partirà dall'Inghilterra fra qualche giorno non crede che lo accompagnerà.

gli zaranisti hanno minacciato di far tacere i loro giornali, cosicchè si potrebbe vedere prossimamente il caso singolare che una gran parte della popolazione romena non partecipi in nessun modo alla vita pubblica del paese. Che questa sia politica ricca di prospettive lo dirà agli zaranisti l'esperienza che faranno.

L'avventuroso procedere del Principe Carol è stato reso noto in Romania dai comunicati del governo e sembra aver prodotto penosa impressione. Oggi si dice che intenzione dell'esule fosse di compiere la prima parte del volo fino a Vienna ove sarebbe salito su un secondo aeroplano che l'avrebbe condotto direttamente ad Alba Julia in mezzo ai contadini riuniti per il loro congresso.

Manju ha dichiarato di sconfessare la iniziativa del Principe che non ha agito d'accordo col partito zaranista, il quale di lui non voleva più saperne. Non è certo però se Manju avrebbe detto lo stesso nel caso che il volo fosse effettivamente stato compiuto. Il governo di Bucarest non ha cessato dalle più severe misure contro la diffusione di notizie allarmanti.

Il corrispondente del *Daily Express*, arrestato ieri l'altro e rilasciato stamane, venne nella serata di oggi nuovamente tratto in arresto e condotto alle carceri di Jilava, insieme con il corrispondente del *Petit Parisien* e con il direttore dell'*Adverul* arrestati essi pure. Quest'ultimo sarà processato.

I falliti approcci con Lord Rothermere

PARIGI, 9

Per rispondere evidentemente alle aperte accuse mosse da alcuni giornali inglesi a Lord Rothermere di avere appoggiato il tentativo del Principe Carol di ritorno in Romania, l'edizione continentale del «Daily Mail» rivela stamane che un tentativo fu fatto dagli amici del Principe per assicurarsi l'appoggio del capo del potente gruppo giornalistico, ma senza risultato. Lord Rothermere, la cui azione per la revisione dei confini ungheresi è già tanto discussa in Inghilterra, si sarebbe recisamente rifiutato di accedere al desiderio del Principe.

Alla fine della settimana scorsa, dice in sostanza il «Daily Mail», ripetuti tentativi sono stati compiuti da emissari del Principe per vedere Lord Rothermere, ma senza risultato. Sabato l'anfitrione del Principe, Jonescu, in compagnia di un giornalista inglese che si occupa di questioni balcaniche sulla stampa europea, si presentò alla abitazione privata di Lord Rothermere chiedendo di parlare con lui. I due furono ricevuti dalla Segretaria del direttore del «Daily Mail» alla quale esposero il loro piano.

Essi dichiararono che il Principe Carol aveva redatto un importante proclama al popolo romeno, ed essi desideravano che il «Daily Mail» stampasse un gran numero di copie del proclama che doveva essere distribuito in Romania per mezzo di aeroplani. I due emissari di Carol aggiunsero che parecchi aeroplani sarebbero stati noleggiati a questo scopo e che in uno degli apparecchi doveva prendere posto un redattore del «Daily Mail» il quale avrebbe avuto così il monopolio del servizio giornalistico. Essi aggiunsero anche che il «Daily Mail» poteva noleggiare esso stesso degli aeroplani per suo conto e le spese sarebbero state sostenute dal Principe Carol.

Ma Lord Rothermere, informato dalla sua segretaria, rifiutò di ricevere i visitatori e di discutere il loro piano. La segretaria rispose ai due emissari che il «Daily Mail» era un giornale e non una stamperia e di conseguenza non poteva occuparsi di un affare del genere di quello prospettato. Essi avrebbero dovuto pertanto rivolgersi a una stamperia. Inoltre Lord Rothermere fece sapere che non era interessato al proclama e non desiderava di essere immischiato in un affare di politica interna di un altro paese.

Dietro il rifiuto di Lord Rothermere gli amici di Carol fecero stampare il proclama altrove e si rivolsero anche altrove per il noleggio degli aeroplani. I loro progetti però, come è noto, furono risaputi dal Governo britannico che mandò a monte ogni cosa.

L'incerto andamento della crisi romena

VIENNA, 9

(Vice) Non vi è dubbio che il movimento dei contadini romeni sia ben lontano dall'aver raggiunto i fini immediati che almeno una parte dei suoi dirigenti si proponevano. La marcia su Bucarest, fallita prima che le colonne procedenti verso la capitale avessero contatto con la forza pubblica e il contegno strettamente legale tenuto dai dirigenti zaranisti, mentre il governo è pronto ad usare contro di essi i mezzi eccezionali, fanno giungere a questa constatazione: apparentemente la posizione dei due partiti non è oggi molto diversa da quella che era prima, se si eccettua il fatto nuovo della necessaria tregua dopo una manifestazione che sebbene rimasta senza risultato, ha consumato non poche energie del partito. Il direttorio di quest'ultimo, riunitosi a Bucarest, mentre parte della massa accampa ancora in attesa di ordini nei dintorni di Alba Julia, ha deciso soltanto proteste che farà pervenire al governo per il tramite del Consiglio di Reggenza, non volendo avere diretto contatto con esso. La prima di queste proteste riguarda il regime di censura imposto alla stampa.

Dopo essersi ritirati dal parlamento,

La nota di Mussolini al Governo degli Stati Uniti

WASHINGTON, 9

I giornali pubblicano il testo della nota diretta da S. E. Mussolini all'Ambasciatore degli Stati Uniti in Roma, in data 4 corrente, in risposta alla nota con la quale il sig. Fletcher trasmetteva la proposta del Governo degli Stati Uniti per un trattato multilaterale di rinuncia alla guerra. Ecco il testo della nota di S. E. Mussolini:

«Ho l'onore di far seguito alla mia nota del 23 aprile u. s. relativa alla proposta del Governo degli Stati Uniti per un trattato multilaterale di rinuncia alla guerra.

«Ho appena bisogno di assicurarla che l'Italia, coerente alla politica che costantemente segue, ha accolto con viva simpatia tale iniziativa ed offre ben volentieri la sua cordiale collaborazione per il raggiungimento di un accordo.

«E' noto a V. E. come sia in corso una proposta per una riunione preliminare di consulenti legali delle potenze che sono state direttamente interessate al trattato. Il Regio Governo ha aderito a tale procedura, ma ha messo bene in rilievo che a suo avviso tale riunione potrà essere efficace soltanto se gli verrà assicurata la partecipazione di un consulente legale delegato dal Governo dgli Stati Uniti.

«Sempre in tale ordine di idee, rivolgo preghiera a V. E. di voler far presente al signor Kellogg il vivo desiderio del R. Governo che alla riunione preliminare, di cui è cenno, non abbia a mancare la partecipazione del Governo degli Stati Uniti».

Le nozze d'oro con l'arte del grande tragico Silvain

PARIGI, 9

Un episodio rarissimo nella storia del teatro ha entusiasmato e commosso ieri sera il pubblico della Comedie Francaise, che era accorso in folla enorme a salutare il grande attore tragico Silvain, il quale compie i suoi cinquant'anni d'arte. Silvain, ancora gagliardo e dalla voce tonante malgrado i suoi 78 anni, ha interpretato nella figura del protagonista i cinque atti di «Mithridate» di Racine con una vivacità di temperamento e con una sicurezza d'arte che hanno meravigliato e commosso gli spettatori. Il grande artista pareva tornato, come per prodigio, ai suoi tempi migliori. Alla fine dello spettacolo, quando tra gli applausi formidabili il pubblico tutto in piedi volle festeggiare l'artista, Silvain, apparve alla ribalta tenendo in mano semplicemente una delle molte rose che gli erano state lanciate in omaggio dalla folla, circondato da tutti gli attori della Comèdie Francaise avvolti nel caratteristico mantello rosso delle cerimonie ufficiali. Fu un momento di commozione intensa. Qualche attore recitò, in onore del Silvain, versi di circostanza, e alcuni «sociétaires» della Comédie, che furono, a suo tempo, allievi del Silvain al Conservatorio, recitarono le fiabe di Lafontaine che avevano appreso sotto la sua guida.

La celebrazione di queste nozze d'oro con l'arte non significa però che questo artista si ritiri dalla scena.

Nuovi arresti di cattolici nel Messico

PARIGI, 9

La «Chicago Tribune», edizione di Parigi, riceve da Messico che il Governo ha fatto arrestare 16 cattolici accusati di aver distribuito manifesti di propaganda cattolica e di essersi dati al contrabbando delle armi.

Vi sono fra essi tre donne e un ecclesiastico. Le organizzazioni cattoliche hanno chiesto che le donne siano rilasciate, giudicando ingiustificato il loro arresto.

La deposizione di un abate al processo di Colmar

COLMAR, 9

All'apertura dell'udienza del processo contro gli autonomisti, la corte respinge la domanda di una inchiesta presentata dalla difesa relativamente ai nuovi documenti dell'incartamento. Si continua quindi l'interrogatorio dell'abate Fashauer. La difesa interviene continuamente e ciò provoca incidenti. Il presidente interroga Fashauer sulle origini dei fondi, ma questo risponde in modo evasivo e afferma di non essere al corrente.

In seguito dichiara che la sua società aveva grosse difficoltà finanziarie, specialmente quando essa dovette pagare per aver perduto un processo di 32 mila franchi ai raggruppamenti monarchici. La discussione diviene confusa. L'abate parla molto male il francese, il presidente non comprende il tedesco. L'abate Fashauer è invitato a spiegarsi sugli acquisti di materiale e sul deposito in Svizzera per conto della signora Agnese Fashauer. Non cessano di prodursi fra il presidente e la difesa incidenti.

Scontri di ribelli ad Agadir

RABAT, 9

Lo Sceicco Lauissin Uomar, della tribù dei Ait Ua Ddrin, che aveva rifiutato di sottomettersi con la sua tribù, ha fatto attaccare dai suoi uomini un gruppo di soldati che venivano dal sud-est di Agadir, dove si stanno eseguendo lavori stradali. Sono stat subito impartite disposizioni per punire i ribelli.

Briand convalescente

PARIGI, 9

(A.P. Il Quai d'Orsay comunica stasera alla stampa una nota firmata dai quattro medici che hanno curato il Ministro degli esteri durante la sua malattia. La nota annunzia che Aristide Briand è entrato in piena convalescenza e quindi a partire da oggi saranno sospesi i bollettini quotidiani.

Il quarto giro della Sicilia vinto da Magistri su "Alfa,,

PALERMO, 9

Il quarto giro automobilistico della Sicilia iniziatosi ieri, si è svolto con la massima regolarità. Parecchi concorrenti si sono ritirati lungo il percorso. Vi è stato un principio di incendio in una vettura *Lancia* guidata da Radice senza conseguenze però per l'equipaggio.

Magistri su *Alfa Romeo*, che è stato sempre primo ai controlli di Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Agrigento, Marsala e Trapani, è arrivato primo a Palermo compiendo l'intero percorso di 1038 chilometri in ore 16.19'10'' alla media oraria di km. 63.261.

Secondo si è classificato Floreale su *Bianchi* in ore 17.37'48''. Terzo Mocciare su *Auburn* in ore 20.53'49''. Quarto Franchina su *Fiat* in ore 21.25'56. Quinto Morra su *Fiat* in ore 21.26'54''. Sesto Federico su *Fiat* in ore 21.37'17''. Settimo Paladino su *Fiat* in ore 22.51'2''. Ottavo Carpazza su *Diatto* in ore 23.26'. Nono Pioggia su *Fiat* in ore 26.29'5''. La Fiat ha vinto la coppa della commissione sportiva per le case con il maggior numero di macchine classificate.

La pianista dodicenne Criscuolo suona in casa del Duce

ROMA, 9

A Villa Torlonia S. E. il Capo del Governo ha ricevuto la pianista dodicenne Mariuccia Criscuolo che era accompagnata dai genitori. La bimba ha eseguito al piano con mirabile interpretazione alcune sonate di Mozart, Beethoven e Chopin. S. E. il Capo del Governo ha seguito con grande interesse la sua esecuzione. Poi ha voluto da lei essere accompagnato al violino nella suonata «Printemps» di Gounod.

Nel salutare la piccola Mariuccia, S. E. il Capo del Governo ha manifestato ai genitori di lei il suo interessamento per questa giovane promessa della nostra arte musicale.

Breve seduta in Senato

ROMA, 9

La seduta è aperta alle ore 16. Presiede il sen. TITTONI. Si procede all'approvazione di vari disegni di legge. BERIO ed altri presentano varie relazioni.

MONTRESOR, segretario, dà lettura della seguente interrogazione: «al Ministro dell'Interno circa lo scioglimento ordinato dal Prefetto di Milano dei circoli «Figli d'Italia» aperti dall'Opera per la assistenza degli orfani di guerra.»

La seduta è sciolta alle 16. Domani seduta alle ore 16.

Deputato albanese ucciso in una trattoria in Jugoslavia

BELGRADO, 9

A Pristina, in territorio albanese soggetto alla Jugoslavia, è stato ucciso a colpi di rivoltella il deputato albanese Nazim Gafur, membro del gruppo parlamentare mussulmano, mentre stava tranquillamente seduto al tavolo di una trattoria presso una finestra, in compagnia di un altro albanese che fu pure preso di mira, ma riuscì a salvarsi dai colpi dell'individuo rimasto ignoto, il quale, commesso il delitto, fuggì.

Il Gafur era esponente politico degli albanesi soggetti alla Jugoslavia. I serbi lo odiavano mortalmente, ritenendolo ispiratore del comitato albanese irredentista di Cossovo. Il fatto ha suscitato emozione ed indignazione in tutta la popolazione albanese suddita della Jugoslavia.

Una bomba contro una casa di Detroit
Oscuro movente dell'attentato

PARIGI, 9

Il «New York Herald», edizione di Parigi, riceve da Detroit che ieri notte una bomba è esplosa contro l'abitazione del sig. Robert J. Teagon, membro della Camera del Michigan.

Teagon, sua moglie ed i suoi 4 figli sono stati lanciati fuori dei loro letti senza però riportare ferite.

La polizia non ha potuto ancora determinare il movente dell'attentato.

12 comunisti arrestati a Salonicco

ATENE, 9

Sono stati operati a Salonicco 12 arresti di comunisti autonomisti.

L'uomo misterioso nel convento
Epilogo d'un triste fatto

BOLZANO, 9

Alle Assise di Bregenz s'è svolto il processo per uccisione colposa a carico del barbiere tirolese Eugenio Gasser. Come i giornali a suo tempo avevano riferito, nel convento di monache canossiane di Lauterach (Vorarlberg) il giorno 19 marzo scorso era stato ucciso da uno sconosciuto, e per non sollevare inutili scandali, l'inchiesta giudiziaria ed anche ecclesiastica aveva tenuto in rigoroso riserbo tutte le ricerche fatte dall'autorità giudiziaria inquirente, per non intralciare i passi fatti dalla giustizia. Ora, in base allo svolgimento del processo, che è stato tenuto a porte aperte, il fatto misterioso può essere ricostruito nei suoi particolari.

Alle 0.30, una monaca era stata richiamata da uno strano sussurro, che proveniva dalla finestra aperta della sua cella: affacciatasi alla finestra, scorse su tetto di latta della parte bassa del convento un uomo, in atteggiamento misterioso, come intento a fare un'irruzione. Essa destò tosto un'altra suora, che dormiva nella stessa cella, ed entrambe dettero quindi l'allarme, suonando la campana a ciò destinata. Nello stesso tempo, altre due suore che dormivano nella parte opposta del convento, destatesi di soprassalto, in seguito all'allarme uscirono dalla loro cella attraversarono il giardino, ed una di esse tentò di recarsi nel refettorio, allorchè venne improvvisamente aggredita da uno sconosciuto, gettata a terra e afferrata per la schiena e le mani.

In quel momento, attratto dal rumore e dai segnali d'allarmi, entrò nel cortile il barbiere Gasser Eugenio, armato di rivoltella, il quale scorgeva nel corridoio l'uomo che tentava di strangolare la suora senza tanti preamboli, puntò l'arma contro di lui sparando un colpo. Lo sconosciuto tentò sfuggire, ma nel tentativo di raggiungere il portone fu colpito da altri due proiettili, che il barbiere gli aveva sparato contro.. L'uomo cadde a terra colpito al ventre. Raccolto e fatto trasportare all'Ospedale venne riconosciuto per il ferroviere Lodovico Rupp, di Lauterach, il quale interrogato, disse che non si ricordava come mai egli fosse entrato nel convento, nè cosa avesse fatto. Il giorno seguente il Rupp cessava di vivere, mentre il barbiere Gasser veniva tratto in arresto per uccisione colposa.

Il Gasser è stato condannato condizionalmente a tre settimane d'arresto.

In Austria si nasce meno

BOLZANO, 9

Lo studioso di statistiche dott. Giovanni Naegele, di Bregenz (Vorarlberg), nel «Sankt Galler Tagblatt» nella prima pagina pubblica un lungo articolo, dal titolo «L'Austria morente» (Das sterbende Oesterreich), in cui dimostra con dati statistici ufficiali come la popolazione dell'Austria vada diminuendo di anno in anno, in maniera, se o allarmante, tuttavia assai sconfortante: nell'anno 1927 le nascite sono state 10.000 di meno che nel 1926, nel 1926 ne erano nati 9000 di meno che nel 1925 ed in quest'ultimo anni 8000 di meno che nel 1924.

«Qualora la diminuzione di nascite continui di questo passo — scrive il suddetto professore — nell'anno 1928 i decessi avranno superato le nascite di parecchie migliaia. E' inutile nasconderlo a noi e agli altri: l'Austria va spopolandosi. A Vienna i decessi hanno superato le nascite, quelle fuori matrimonio comprese, già nell'anno 1926. Nel 1927 di fronte a 26.000 decessi ci sono state solo 20 mila nascite.»

Un fratricidio presso Catania

CATANIA, 9

In una campagna del territorio di Mineo i due fratelli germani Siracusa Agrippino e Lorenzo per futili motivi vennero a diverbio. Ad un certo punto l'Agrippino percoteva furiosamente alla testa con una grossa pietra il Lorenzo e non smetteva se non quando il poveretto cadde a terra cadavere. Commesso il delitto, l'assassino si dava alla fuga, ma più tardi il fratricida, forse in un momento di pentimento, con le mani ancora lorde di sangue, si costituiva ai carabinieri.

Il vento sconvolge Budapest

BUDAPEST, 9

Una violenta burrasca si è scatenata lungo il Danubio. Due immensi lastroni del Parlamento sono stati infranti. Gravi danni si sono verificati alle piantagioni, specie nell'isola Margherita ove sono stati sradicati alberi centenari. Il vento che ha raggiunto una velocità di 90 km. all'ora ha asportato il tetto di un edificio. Si deplorano tre feriti. Una vettura tranviaria è stata rovesciata dal vento. Per fortuna in essa non si trovava alcun passeggero ed il conducente ed il fattorino sono rimasti illesi. Un albero, sradicato, ha ostruito una linea tramviaria.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 131

Venerdì 11 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre; Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO ROCCO AL SENATO

La questione degli affitti sarà riesaminata in giugno

ROMA, 10

...la seduta alle 16, il Presidente TITTONI dà la parola al Ministro ROCCO che fa dichiarazioni intorno al ...o di previsione del Ministero di ...a e Giustizia. Il Ministro afferma ...delle riforme legislative, la più im... ...è quella dei codici, la quale pro... ...con sollecitudine, ma anche ponde... ...Un progetto di legge è già pron... ...espropriazioni a causa di pubbli... ...utilità di cui la materia è riveduta ...fondamenta. E' da rilevare la dimi... ...dei reati di sangue dal 1923 in ...e il nuovo indirizzo dato all'ammini... ...carceraria, a cominciare dalla ...del titolo che ora è Direzione ge... ...degli istituti di prevenzione e di ...

La riforma dei codici

...si prepara la riforma del co... ...penale, si attende anche alla rifor... ...penitenziaria coordinandola a quella ...codice. Gli studi sono iniziati, ma ...uno sforzo finanziario che si au... ...non gli sarà negato dal Ministero ...Finanze.

...1923 le evasioni sono diminuite con... ...tanto che ora sono ridotte al ...per cento meno di quelle anteriori al ...così i suicidi nella proporzione del ...per cento. Ciò dimostra che vi è ocu... ...e vigilanza, quantunque le car... ...mandamentali nella maggior parte ...mal ridotte ed esigano di essere ...in migliori condizioni.

...acconsentito all'esonero dell'Eserci... ...vigilanza esterna sulle carceri ...alle stesse guardie carcerarie. ...riforma da cui uscirà il nuovo assetto ...legge è in corso di studio: essa co... ...una costruzione che sarà armoni... ...quello che è più necessario, durevole ...

...la discussione, si approvano i ...del bilancio e il relativo disegno ...legge.

Gli affitti

...passa poi all'esame del disegno di ...contenente disposizioni relative al... ...vendita di immobili urbani e agli sfrat... ...dalle case di abitazione. Il relatore ...GAROFALO annunzia che l'Ufficio ...rale ha fatto due osservazioni su ...sto disegno di legge: prima di tutto è ...brato che il termine concesso all'in... ...lino per esercitare il diritto di prela... ...ne in caso di vendita sia eccessivamen... ...lungo e possa essere dannoso per il ...prietario. Sarebbe stato opportuno che ...ece di sei mesi si fosse stabilito un ...se. In secondo luogo sarebbe stato be... ...chiarire che il proprietario può ven... ...l'immobile a condizioni inferiori a ...lle già offerte al conduttore interpel... ...do quest'ultimo una seconda volta, ma ...in tal caso la risposta dovesse essere ...mediata.

L'Ufficio centrale non ha proposto al... ...emendamento sia perchè la legge avrà ...re per un breve periodo di tempo, sia ...chè ha creduto che il Ministro possa ...rire le cose nel regolamento. Però ha ...voti che quanto prima tutta la ma... ...dei rapporti tra inquilino e proprie... ...sia definitivamente sistemata in mo... ...che cessi lo stato di incertezza deri... ...dall'enorme congerie di leggi e di ...menti ed anche perchè non si abbia ...un diverso trattamento per diverse ...incie.

Il regime della piena libertà in tale ...ria è il solo che, incoraggiando i co... ...tori, facendo sorgere la concorrenza, ...tando i mutamenti di abitazione, gio... ...ugualmente alle due classi: quella dei ...prietari non meno che a quella degli ...quilini.

Provvedimenti allo studio

ROCCO - Il decreto in discussione ri... ...da unicamente il diritto di prelazio... ...concesso agli inquilini. Si era stabilita ...speculazione esosa da parte dei pro... ...tari e nel momento del ritorno alla ...bertà della contrattazione era opportu... ...porre un freno a questa ingordigia. Ringrazia l'ufficio centrale che non ha ...sistito nelle sue proposte di emenda... ...to. Del resto col 20 giugno tutte le ...posizioni concernenti gli affitti cesse... ...no di avere vigore e quindi il proble... ...dovrà essere nuovamente preso in ...me.

Questo problema non esiste solo in Ita... ...e anzi da noi è forse meno grave che ...altrove perchè molto si è costruito e mol... ...si spera che ancora si costruisca. D'al... ...parte, considerando che si costruisce ...base ai nuovi prezzi e che la massa ...della popolazione è abituata a pagare per ...gli affitti prezzi molto inferiori, si vede ...quanto sia difficile risolvere la questione. L'Italia stava su una buona via per ...tornare alla libera contrattazione quando ...il problema monetario, che aveva una più ...vasta portata, ha segnato un punto di ar... ...sto nell'ulteriore svolgimento. Per que... ...ragioni il Governo non può accettare ...il voto dell'Ufficio Centrale. Si promette ...di studiare una soluzione che possa suddi... ...sfare quanto più è possibile i proprietari, ...gli inquilini e sopratutto l'economia na... ...zionale.

Il disegno di legge è quindi approvato ...insieme a vari altri fra cui quello che ...mantiene fino al 30 giugno 1928 il divie... ...to di esportazione del frumento.

La seduta è sciolta alle ore 17.35. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Lo sviluppo delle costruzioni per i provvedimenti del Governo

ROMA, 10

E' stata distribuita al Senato la relazione dell'Ufficio Centrale al disegno di legge per la conversione del decreto 23 gennaio 1928 relativo allo sviluppo dell'edilizia e per le nuove costruzioni.

La relazione rileva la necessità del provvedimento, onde risolvere la crisi degli alloggi e quella dell'industria edilizia, e ne illustra l'efficacia pratica, ricordando l'effetto benefico che ebbe per l'attività dell'edilizia nazionale il decreto legge 8 maggio 1923, il quale, analogamente a quello attuale, esentava per il periodo di 25 anni dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati le case per abitazione civile, per albergo, ufficio e negozio.

Per limitarsi alle due più importanti città, basta ricordare che in seguito a quel decreto, Roma, che nel 1921 aveva avuto permessi di costruzione per 9167 locali e nel 1922 permessi per 12.866 locali, ebbe nel 1923 un numero di permessi pari a 27.528, che divennero 30.125 nel 1924 e 38.289 nel 1925. Per Milano si ebbero per i corrispondenti anni le seguenti cifre: nel 1921 permessi 8849, nel 1922: 8460, nel 1923: 14.010, nel 1924: 29.610 e nel 1925: 35.951.

La relazione osserva inoltre che la larghezza di vedute a cui è ispirato l'attuale provvedimento gioverà, senza dubbio, a spingere nuovamente e con fiducia il capitale verso gli investimenti in stabili e favorirà lo sviluppo di una edilizia dignitosa e signorile, rispondente alla continua ascensione del nostro Paese.

La ripresa della Camera

ROMA, 10

Sabato prossimo sarà affisso a Montecitorio l'ordine del giorno della tornata parlamentare che avrà inizio, come già annunciammo, lunedì 21 maggio alle ore 16. L'ordine del giorno reca: Sorteggio degli uffici; legge unica sulla caccia, modificazioni alla legge doganale in vigore: bilanci preventivi delle Colonie, degli Esteri e delle Finanze.

Nel pomeriggio di venerdì 18 corr. si riunirà assai probabilmente la Giunta generale del bilancio per esaminare e approvare la relazione dell'on. Andrea Torre sul bilancio degli Esteri, quella dell'on. Mazzucco sul bilancio delle Colonie e quella degli on. Tumedei, Geremicca e Mazzini sul bilancio delle Finanze e dell'Entrata.

La discussione dei tre bilanci alla Camera sarà esaurita, a quanto è possibile prevedere, assai rapidamente. Nel corso della prossima tornata si avrà un discorso del Ministro Federzoni sull'opera del Governo fascista nei riguardi delle Colonie un discorso del Sottosegretario Grandi sul bilancio degli Esteri e infine un discorso del Ministro conte Volpi sulla politica finanziaria. Durante la prossima tornata parlamentare che si chiuderà probabilmente sabato 26 maggio, saranno approvati anche vari disegni di legge attualmente all'esame delle commissioni parlamentari e degli uffici.

I cinquant'un anni di Stresemann

BERLINO, 10

In occasione del 51.o genetliaco del Ministro degli esteri del Reich, Stresemann, tutti i giornali pubblicano lunghi articoli in cui fanno il bilancio della sua politica estera. L'ex cancelliere principe Buelow scrive nell'«Acht Uhr Abendlatt» che lo sviluppo della politica estera seguita da Stresemann giustifica la fede che è stata in lui riposta «Egli — aggiunge l'ex cancelliere — è la personalità più spiccata della nuova Germania parlamentare e come Ministro degli esteri del Reich ha dato prova di qualità che gli hanno procurato la stima dell'estero».

In un articolo intitolato: «Stresemann l'europeo», la «Vossische Zeitung» dice che il rinnovamento della Germania è la prima grande opera di Stresemann; il suo lavoro per la pace è la seconda grande opera.

La «Taeglische Rundschau» asserisce che l'attività di Stresemann appartiene alla storia la quale sarà più giusta verso di lui e lo tratterà con maggiore benevolenza di quella usatagli dai suoi contemporanei di Germania.

Il «Vorwaerts» dice: «L'essere d'accordo con Stresemann nelle importanti questioni di politica estera non impedisce che il Ministro degli esteri del Reich sia da noi considerato come un avversario politico, ma un avversario intelligente». Il «Berliner Lokal Anzeiger» e la «Deutsche Zeitung» criticano severamente la politica di Stresemann.

Incubi a Belgrado

Le "mire,, italiane sull'Albania

BELGRADO, 10

Il Ministro degli Esteri Marincovic, ha risposto nella seduta di stamane della Scupcina ad alcune interpellanze presentate dai capi della opposizione Radic, Pribicevic e Yovanovic. Gli interpellanti avevano chiesto al Ministro degli Esteri chiarimenti sulle voci diffuse con insistenza da diverse fonti circa la intenzione dell'Italia di proclamare la unione doganale e il protettorato definitivo sull'Albania.

Gli interpellanti avevano chiesto anche spiegazioni sulle vere intenzioni dell'Italia nei riguardi dell'Albania, sull'atteggiamento delle Grandi Potenze firmatarie dell'atto del 9 novembre 1921 e sulle opportunità di un passo tendente a liberare l'Albania dalla invadenza italiana.

Marinkovic risponde

Il Ministro degli Esteri Marincovic ha dichiarato: «Non esiste alcun indizio che permetta di concludere che le informazioni, diffuse recentemente dalla stampa che attribuiscono al Governo italiano l'intenzione di proclamare l'unione doganale con l'Albania alla quale seguirebbe il protettorato definitivo su questo paese, abbiano un qualsiasi fondamento. Naturalmente non dispongo di informazioni dirette ed ufficiali a questo riguardo. Un tale fatto sarebbe contrario al principio stesso delle «porte aperte» adottato dalle Grandi Potenze e ai diritti positivi derivanti dai trattati.

«E' evidente che non posso porre ad un governo estero, anche sotto la forma più amichevole, la questione se esso abbia intenzione di derogare ai principi generalmente rispettati o di mancare agli obblighi solennemente accettati. Esistono questioni che non si pongono nè nella vita pubblica nè nella vita privata. Per le stesse ragioni non ho pensato e non penso di porre la questione alle Grandi Potenze per sapere se ammetterebbero una tale politica.

«D'altronde ciò sarebbe superfluo perchè è certo che le Grandi Potenze non potrebbero sottoscrivere una politica contraria ai trattati.

«Credo di avere così risposto nei limiti del possibile alle due prime domande degli interpellanti. Considero tuttavia mio dovere segnalare che una interpellanza al Ministro degli Esteri sulle intenzioni di un governo straniero costituisce una innovazione negli usi parlamentari. Per cortesia verso gli interpellanti mi sono sforzato di rispondere nei limiti del possibile, ma dichiaro nondimeno che se il caso dovesse verificarsi nuovamente non potrei prendere la responsabilità di introdurre definitivamente in parlamento tale pratica.

Problema difficile

«Alla terza domanda risponderò che non si è prodotto alcun fatto nuovo che possa giustificare la necessità di un nuovo passo da parte nostra. Non possiamo del resto impedire in alcun caso che le Grandi Potenze e la stessa Italia esercitino una certa influenza nei Balcani. Tutto ciò che possiamo fare è di procurare che questa influenza si eserciti parallelamente e in armonia con l'ordine di cose giuridico-internazionale esistente e col principio della indipendenza dei Balcani e del rispetto dei nostri legittimi interessi. In questo senso è orientata la nostra azione diplomatica.

«Gli sforzi spiegati finora e che continuo a fare per condurre la Jugoslavia e l'Italia ad un accordo amichevole su tutte le questioni che interessano i due paesi, mirano a questo scopo.

«Il problema non è dei più facili e spero che gli interpellanti siano del parere che una sistemazione corretta e favorevole esige non soltanto molto sangue freddo e buona volontà, ma anche pazienza e discrezione.

«Dobbiamo affrontare questo lavoro avendo fiducia nella equità della nostra causa e nella correttezza delle linee principali della nostra politica estera che si armonizza interamente con gli interessi generali europei e con le nobili aspirazioni di tutte le nazioni civili per il mantenimento e il consolidamento della pace».

Dopo le dichiarazioni di Marincovic, hanno parlato Pribicevic e Yovanovic. La seduta è stata tolta alle 13 per essere ripresa alle 17. Il Ministro degli Esteri replicherà agli interpellanti.

Tsi Nan Fu bombardata dai giapponesi

Aspra lotta intorno alla città - La situazione sempre più oscura - La decisa azione di Tokio

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

LONDRA, 10

(C.C.) Si crede generalmente che il messaggio di Cian So Lin preannunci il ritiro del maresciallo con le sue truppe da Pechino; sembra anzi che siano già cominciati i preparativi per lo sgombero della provincia di Chibli da parte delle truppe nordiste. Corre voce intanto che il generalissimo Ciang Kai Sek a Nanking abbia dato le dimissioni e che sia andato a raccogliere la successione il generale Feng Ju Ciang, coadiuvato dal Ministro degli esteri del governo di Nanking.

Ardore nazionalista

Il fatto è che i gravi avvenimenti di Tsi-nan-fu hanno profondamente commosso i militaristi e gli uomini politici cinesi i quali scorgono nei provvedimenti militari su vasta scala del Giappone un pericolo imminente. Da questo punto di vista può darsi che gli avvenimenti di Tsi-nan-fu abbiano reso assai meno improbabile di quanto poteva sembrare fino a poche settimane fa la pacificazione della Cina o per lo meno una tregua tra il nord e il sud. I nazionalisti frattanto sembrano decisi a proseguire l'avanzata verso il nord a dispetto dei giapponesi. Infatti essi stanno costruendo una ferrovia a scartamento ridotto presso il limite dell'area proibita a termini del recente ultimatum giapponese.

Questa ferrovia, partendo da Tsi-nan-fu, si spinge fino alle rive del fiume Giallo ove si congiungerà con la linea di Tsin-fu. Intanto i giapponesi annunziano che 4 mila uomini di truppa sotto il comando del generale Fong Ceu Wu rifiutavano di arrendersi e chiusero anzi le porte della città murata preparandosi alla resistenza. Perciò le truppe giapponesi circondarono la città e si avanzarono fin sotto le porte. Allora le truppe cinesi aprirono il fuoco. Il generale Fukuda ordinò a questo punto di bombardare la città che, come è noto, ha una popolazione di 250 mila abitanti.

Era difficile determinare i combattenti e i non combattenti, dato che un grande numero di soldati meridionali portavano l'abito borghese. In ogni modo i giapponesi dichiarano di non poter precisare neanche approssimativamente il numero delle vittime dei bombardamenti e annunziano soltanto di aver perduto per conto proprio 50 uomini tra morti e feriti. Anche ieri in vari punti della zona proibita sono avvenuti piccoli combattimenti isolati. La ferrovia di Tsing Tao è ora completamente sgombra.

Le idee di Cian Tso Lin

La circolare conciliativa di Cian So Lin a tutte le autorità civili e militari della Cina sia del nord che del sud, è un documento, come rileva un dispaccio da Tien Tsin alla «Morning Post», molto significativo. Nel documento Cian So Lin esprime ancora una volta la sua avversione al bolscevismo, si dichiara nuovamente pronto a riconciliarsi con i propri avversari, purchè questi rinuncino a qualunque rapporto col bolscevismo; deplora le difficoltà fra le quali si dibatte la Cina, riconosce che «la nave dello Stato sta per affondare», ma conclude con la speranza che tutti i cinesi troveranno in sè l'energia sufficiente per salvare dalla rovina il proprio paese.

Non avendo le truppe cinesi sgomberato Tsi Nan Fu nel termine fissato dai giapponesi, questi hanno bombardato la città. Seimila soldati cinesi si sono arresi e sono stati disarmati. Si segnalano un morto e due feriti.

Notizie da fonte giapponese recano che si sono svolti inoltre nei dintorni di Tsi Nan Fu numerosi combattimenti fra le forze cinesi e le truppe giapponesi. I cinesi sono stati respinti e posti in fuga. Una agenzia di informazioni nazionalista pubblica che i giapponesi occupano ora tutta la linea ferroviaria dello Sciantung, Tsi Nan Fu e la zona commerciale straniera.

Le forze giapponesi hanno fatto saltare alcuni tratti della muraglia che circonda Tsi Nan Fu e sono riusciti, nonostante una energica resistenza degli avversari, a cacciare dalla zona circostante le rimanenti forze sudiste che sono fuggite traversando il Fiume Giallo.

Dal principio delle ostilità cino-giapponesi 7000 cinesi sono stati disarmati e 150 uccisi negli scontri di Tsi Nan Fu. La stampa giapponese consiglia il governo di conservare sangue freddo di governo a conservare sangue freddo di esame la localizzazione dell'azione militare.

In un rapporto ufficiale del console giapponese a Tsi Nan Fu, è detto che fra i residenti giapponesi in quella città molti sono i massacrati. Fino ad ora sono stati trovati 11 cadaveri di giapponesi e fra questi alcuni in condizioni veramente orribili. Uno giaceva con gli intestini fuori del corpo, un corpo femminile era infilato sopra ad un albero, un altro corpo aveva il cranio scoperchiato, altri avevano le orecchie tagliate o la testa spaccata dalla faccia alla nuca, e alcuni erano in istato di avanzata putrefazione.

Le forze di Ciang Kai Scek

Secondo informazioni che si attribuiscono al Comando supremo dell'esercito sudista, le forze nazionaliste presentemente in armi ascendono a circa 150 mila uomini al comando del generalissimo Ciang Kai Scek. Esse operano in massima parte in un raggio di 100 miglia attorno a Tsi-nan-fu, capitale dello Sciantung, 60 mila si trovano nelle vicinanze immediate della città e fuori della zona neutrale giapponese. Secondo le medesime informazioni, il generale cristiano Feng-Yuh-Siang ha ai suoi ordini circa 150 mila uomini, distribuiti lungo la linea ferroviaria Pechino Hankow e l'Homan settentrionale e nello Sciantung occidentale. Questo esercito agisce di conserva con quello di Ciang Kai Scek. Nello Scian-si si troverebbero circa 100 mila uomini comandati dal generale Yen-Hsi-Han, anch'egli alleato dei nazionalisti.

Le informazioni che giungono dal nord assicurano che l'esercito nazionalista è malamente vestito ed equipaggiato e molto meno disciplinato delle truppe giapponesi. Le forze nipponiche che presentemente fronteggiano i nazionalisti di Tsi-nan-fu si compongono di cinquemila uomini, quelle che sono partite dalle varie basi ed ora in viaggio per lo Sciantung comprendono 18 mila soldati.

Intanto un telegramma da Nanschino comunica che la polizia, nell'eventualità di moti xenofobi, ha raddoppiato il servizio di vigilanza adottando in pari tempo severe misure per proteggere la vita e la proprietà degli stranieri. Oggetto di particolare protezione è naturalmente la colonia giapponese.

Come Tokio giustifica l'invio di forze in Cina

TOKIO, 10

Ai corrispondenti di giornali il Ministro degli esteri ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni:

«Poco tempo addietro, i disordini della situazione cinese minacciavano di estendersi a Tsi Nan Fu. Il governo giapponese inviò perciò truppe per proteggere i residenti giapponesi di quella regione e non mancò di spiegare la sua attitudine nei confronti di quella inqualificabile linea di condotta. E' ora da osservare, che essendo occorso il deplorevole incidente di Tsi Nan Fu, la situazione in quel distretto si è talmente aggravata che la forza attuale delle truppe giapponesi non è sufficiente per la protezione dei residenti giapponesi.

«La linea ferroviaria dello Sciantung che congiunge Tsing Tao e Tsi Nan Fu è distrutta in vari punti, cosicchè allo stato attuale delle cose è impossibile avere per tale via i mezzi di comunicazione assicurati. In tali circostanze è stato deciso l'invio della terza divisione dello Sciantung con lo scopo di ottenere la protezione necessaria per i residenti giapponesi e di assicurare il funzionamento della ferrovia dello Sciantung.

«Questo ulteriore invio di truppe essendo inteso, come è stato detto, a proteggere i residenti giapponesi nello Sciantung e ad assicurare il funzionamento indispensabile a quello scopo della ferrovia nella regione stessa non ha in alcun modo un obiettivo diverso da quello del primo invio di truppe.

«Contemporaneamente all'invio della terza divisione è stato deciso di mandare altre cinque compagnie dal Giappone a Tien Tsin. Era stato stabilito in precedenza che queste compagnie fossero mandate nel giugno prossimo come cambio periodico alla guarnigione giapponese in Cina, ma la data della loro guarnigione è stata anticipata in seguito alla circostanza che una parte di quella guarnigione è stata mandata a Tsi Nan Fu per l'urgenza dei provvedimenti.

«E' stato altresì deciso l'invio di alcuni incrociatori e cacciatorpediniere nello Yang Tse e nelle acque meridionali della Cina allo scopo di salvaguardare i residenti giapponesi nel caso che incidenti imprevisti dovessero verificarsi nei distretti meridionali in seguito ad eventuali malintesi in relazione all'incidente di Tsi Nan Fu.

«Il presente invio di truppe e di navi non è inteso ad altro scopo che a quello di proteggere le vite e le proprietà dei residenti giapponesi contro quei deprecati incidenti che potrebbero eventualmente verificarsi in relazione all'affare di Tsi Nan Fu e non occorre aggiungere che saranno ritirate, quando le circostanze lo permetteranno appena sia scomparsa la necessità.

Fretta a Colmar di concludere il processo degli autonomisti

COLMAR, 10

Al processo degli autonomisti il procuratore generale, preoccupato di abbreviare il dibattito, propone alla difesa di rinunciare all'escussione di tutti i testimoni riservandosi di dare la prova del complotto senza il loro aiuto. L'udienza è sospesa per permettere agli avvocati di consultarsi.

Alla ripresa l'avv. Jaegle in nome della difesa propone una soluzione intermedia: interrogare cioè solo un piccolo numero di testimoni i cui nomi saranno conosciuti prima. Il presidente propone alla difesa di avere un colloquio col procuratore generale per mettersi definitivamente d'accordo. La udienza è tolta.

Nell'udienza del pomeriggio l'avvocato della difesa Kourier informa dell'accordo intervenuto col procuratore generale circa il proseguimento del processo. La difesa si accontenta di 28 testi di cui saranno interrogati soltanto alcuni. Da parte sua il procuratore generale non citerà che sei testi.

Si riprende l'interrogatorio di Schall che afferma che voleva l'autonomia morale e politica nel quadro della Francia ed eventualmente, in caso di costituzione degli Stati Uniti d'Europa, nel quadro dell'Europa.

Si interroga poscia Carlo Hauss, tipografo di Strasburgo. Il suo interrogatorio non è che la ripetizione di quello dei precedenti accusati. Si parla poi lungamente di una busta che conteneva discorsi di deputati comunisti e quindi l'udienza è tolta.

Il raid Italia - Mogadiscio

KHARTUM, 10

La squadriglia di piloti italiani che compie il raid Italia-Mongadiscio è partita in volo stamane diretta a Malakal.

Pellettier giunto ad Aleppo

PARIGI, 10

(A. P.) L'equipaggio francese capitanato dall'aviatore Pellettier d'Oisy proseguendo il suo raid in direzione di Tokio ha lasciato Bucarest stamane alle 6 atterrando ad Aleppo nel pomeriggio alle ore quindici.

La navigazione interna al convegno di Milano

MILANO, 10

Il convegno di navigazione interna ha avuto inizio stamane. Vi hanno partecipato il Podestà di Venezia, conte Orsi, il Senatore Giordano, presidente dell'Unione Nazionale per la Navigazione Interna, il Senatore Salmoiraghi, i rappresentanti dei Comuni di Milano, Udine, del Canton Ticino, di Novara, Cremona, Piacenza, Pavia, Parma, e Padova.

Dopo brevi discorsi di saluto del presidente del comitato di Milano, anche in rappresentanza del Podestà on. Belloni, e dell'ing. Gorla del sindacato ingegneri, il Senatore Giordano ha assunto la presidenza del convegno e ha dato la parola al. l'ing. Giandolli del Genio Civile, il quale ha trattato della sistemazione del Po anche allo scopo della navigazione. Sono seguite le relazioni riguardanti il porto di Cremona, la rotta di navigazione nella zona ferrarese e tutte le comunicazioni con Milano-Po e porto fluviale di Milano.

I partecipanti al convegno della navigazione interna hano visitato alle ore 16 il padiglione del Comune di Milano alla Fiera. Notammo tra essi il conte Orsi podestà di Venezia, il sen. Giordano, il commend. Coen Cagli del Porto industriale di Venezia, l'ing. Giandotti di Padova, l'ing. Cantarutti di Udine e altre personalità. I visitatori ammirarono specialmente la riproduzione di alcuni lavori eseguiti sul Po e fecero quindi un rapido giro per la fiera soffermandosi in modo speciale nei padiglioni di carattere scientifico.

Il capitale della Banca d'Italia portato da 240 a 500 milioni

ROMA, 10

Negli ambienti finanziari si assicura che la Banca d'Italia avrebbe deciso di aumentare il suo capitale da 240 a 500 milioni di lire. E' allo studio il progetto relativo alle modalità per la sottoscrizione e per le operazioni inerenti all'aumento suddetto. Sembra che l'annunzio ufficiale sarebbe dato fra pochissimi giorni.

La Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie

ROMA, 10

E' stato controfirmato dal Ministro Guardasigilli il Decreto che costituisce la Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie. Detto decreto si compone di due articoli solamente. Entro venti giorni dal decreto le Casse di Risparmio devono presentare lo statuto della Federazione.

E' questa la prima costituzione di Federazioni di Casse di Risparmio; la cosa acquista quindi un'importanza notevolissima, specie dopo le dichiarazioni fatte dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ai rappresentanti delle Casse di Risparmio del Regno in una recente riunione svoltasi al Ministero della Economia. Il Veneto dà così l'esempio e le altre regioni non mancheranno di seguirlo.

La conferenza della Piccola Intesa

BUCAREST, 10

La conferenza della Piccola Intesa che era stata convocata per la fine di maggio è stata rinviata a tempo indeterminato.

La "Propaganda Fide,, esentata dall'osservanza corporativa

ROMA, 10

La Sacra Congregazione di Propaganda Fide, il potente organismo pontificio che dirige, sostiene e mantiene il controllo sulle missioni cattoliche in tutto il mondo, aveva presentato a suo tempo al Ministero delle Corporazioni un memoriale in cui si chiedeva che la Congregazione fosse esentata dall'osservanza delle norme per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

Il Ministero delle Corporazioni studiò la questione rimettendola nel contempo anche al Ministero della Giustizia perchè desse un responso. Il Ministero della Giustizia espresse parere favorevole alla richiesta della Congregazione richiamandosi all'uopo ad alcune sentenze precedenti in cui la Congregazione di Propaganda Fide era stata considerata ente di beneficenza e d'istruzione. Il Ministero delle Corporazioni pertanto, ispirandosi in primo luogo al parere del Ministero della Giustizia e richiamandosi altresì a quanto già è stato fatto per il pio istituto della Casa di Loreto, ha accolto la richiesta, sollevando la Sacra Congregazione di Propaganda Fide dall'osservanza delle norme del decreto 1 luglio 1926.

Riunioni di commissioni al Ministero delle Corporazioni

ROMA, 10

Nel pomeriggio d'oggi si sono riunite al Ministero delle Corporazioni varie commissioni sotto la presidenza dell'on. Bottai. Si sono adunati i rappresentanti della Federazione costruttori edili, quelli della Federazione autonoma addetti ai trasporti marittimi ed aerei, il prof. Dettori della Confederazione dell'industria e l'avv. Perosio per la Confederazione dei trasporti marittimi, per discutere in merito alla questione dell'inquadramento dei costruttori edili in quanto compiano lavori portuali. Le parti hanno prospettato i rispettivi punti di vista e si sono rimesse per la decisione al Sottosegretario per le Corporazioni.

Si è parimenti riunita la commissione consultiva per i contributi sindacali che si è occupata dei contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori addetti al commercio proponendo alcune modifiche alle disposizioni attualmente vigenti: analoghe innovazioni sono state proposte per i contributi dei marittimi.

Per la propaganda all'estero della riforma sindacale fascista

ROMA, 10

Ci risulta che il Ministro delle Corporazioni ha deciso di affrontare e risolvere l'importante problema di una opportuna azione di propaganda all'estero da parte del Partito circa le riforme realizzate dal regime fascista nel campo sindacale dato l'interesse grandissimo che esse suscitano all'estero.

A questo scopo nei prossimi giorni si riunirà sotto la Presidenza di S. E. Bottai una apposita commissione incaricata di esaminare attentamente l'importante questione e di tracciare un concreto programma di lavoro.

— Si ha da Parigi che è stato firmato al Quay d'Orsay il trattato franco italiano per la estradizione dei sudditi dei due paesi.

Magistratura

Astenia o tramonto? Propendo per quest'ultimo.

Il segno evidente è dato dalla forza delle cose, prima ancora che dal durissimo riserbo del Governo. Intendo dire che da ben cinque lustri a questa parte i giovani, si può dire quasi in massa, disertarono le toghe della magistratura. Intendo dire che gli annosi, provati e riprovati sistemi di concorso, sia per le ammissioni che per le promozioni, non vanno più.

E' quindi e ormai tempo di ritornare sui principi. C'è qualche cosa da rimpiangere o da compassionare? Pare di no. Il tramonto ha pur esso le sue tinte maravigliose: la sempre resistita onestà dei magistrati d'Italia; il sempre manifestato attaccamento ad essi del popolo.

Per un epicedio d'onore non si richiede di più.

*

Le cause e i rimedi?

1. Le cause.

Origine e degenerazione democratica.

La sostanza dello Stato italiano fu da principio democratico per tutto. Ciò era, o doveva essere, del tempo.

Il principio della democrazia, che ha per azionamento centrale la sola spinta della virtù politica, ebbe allorchè l'Italia fu, niba felice. E ciò, meno per bontà di principio, più per statura d'uomini.

Se però si analizza quel sorgere, si vede bene che un rivolo di calvinismo, influenzato dall'anabattismo inglese, non vi è stato del tutto estraneo. Lo provo con un nome e grande: Mazzini. Spenta la luce di quegli uomini (ne ricordo un altro solo: Zanardelli. — Siamo al codice penale: 1890) non m'indugio a ripetere come la tabe democratica ridusse l'Italia. Politica e magistratura, specie attraverso gli ordinamenti penali, come nello strumento ad arco il fascio di corde e la cassa di risonanza, tutt'uno.

L'elezione del magistrato quindi, fino da quel primordio, a sistema democratico, — chiunque potè esserlo, a suo capriccio, — qualche informazione; un po' di esami; la nomina; il tirocinio; il posto e il grado: un viatico per sempre. Cernita, come vedesi, non diretta; ma delegata alle solite commissioni; dovunque, uno dei peggiori portati della democrazia e una delle principali cagioni del male. Preconcettuate; influenzabili e, peggio, senza responsabilità di sorta. Idem; col peggiorativo del carrierismo per le promozioni, dopo quel viatico primo. Conseguenze: estirpazione chirurgica, dopo i primi passi, di qualunque entusiasmo; affanno ed oppressione da chiuso, poi; forzato adattamento; professionalismo impiegatizio, da ultimo.

Consultiamoci su questo punto coi vecchi Stati d'Italia; dai più dispotici alle più sgonnellate repubbliche. Nessuno di essi si sognò di trarre dal suo popolo i magistrati così. Le vecchie giurisprudenze (ricordo di sfuggita, per non dire della veneta, quella del Granducato di Toscana), ancor oggi monumenti di saggezza e di un'imponenza tale da sgominare chiunque li consideri, sia pure dal solo lato della loro correttezza di produzione.

*

Professionalità della funzione.

Conduce a due precise ottusioni. Soggettivamente, toglie il senso di quella spaventosa terribilità che viene dal fatto di dovere da uomini giudicare gli uomini.

Ogni giudizio, per essere tale, deve recare in sè, anche se non ben chiara, l'impronta di questo sgomento.

L'indefettibilità di questa forza di superamento costituisce l'altezza, e nel tempo stesso la bellezza, del magistero giudiziario. Nessun'altra impresa al mondo abbisogna di costituzione morale più sana, di cervice più dritta e di cuore più saldo. Nessuna remunerazione, materiale o morale, l'adegua. Quella specie di trotterellante e disinvolta infallibilità che è invece sempre più diffusa nella emanazione dei giudizi, specie i più spicci, è un bel segno di questa stracca.

Oggettivamente, cotesta insensibilità si illude di poter costringere entro le poche e sempre empiriche sagomature di risoluzione («condemno - absolvo - non liquet»: ottime, ma sterili congegnazioni allorchè vengano inovattate di pesante amianto motivatorio onde preservare i giudizi dal fuoco degli appelli) il fatto da giudicare; sempre diverso appunto perchè umano; sempre ribelle a sistema appunto perchè sempre nuovo, mentre il sistema, trovato che sia, è già vecchio.

Cotesto guaio della professionalità permette allora al giudice ch'egli, incontrollato e incontrollabile, abusi per i suoi fini di carriera (nè può fare altrimenti, data l'attuale organizzazione) delle garanzie e dei correttivi che ogni legge pone ai giudizi; mentre, illudendosi di fronteggiare questa fiacchezza, il legislatore è tratto a moltiplicare i formalismi di giustizia: «calumnias litium», allorchè di essi anche le intenzionate difese profittino. Ma i formalismi di giustizia sono apparsi in ogni tempo troppi se si ha riguardo al solo oggetto dei giudizi; sembreranno sempre troppo pochi se comincia ad essere in ballo la fiducia nei giudici.

Sembra massima da poco, ed è invece grande nella esperienza e nella economia, cotesta: «prima i giudici; poi le procedure.

*

Incontro la più corriva obbiezione.

Non la politica, ma il tecnicismo del diritto impone la professione.

Andante, ma non troppo; come si ha della musica. Si potranno girare tutte le leggi, i codici, le scienze di diritto; ma di fondamentale non resta che questo; la grandissima difficoltà di interpretare prima e più che il diritto, il fatto.

Lo dice la sapienza romana.

E, una volta stabilito del fatto, l'applicazione della legge non è (mi giovo della penna del Montesquieu) che una questione di occhi: «pour cela, il ne faut que des yeux». Più fatto quindi, nei giudizi, e meno diritto. Potrebbe essere anche questa una non trascurabile massima; se non di scuola, di pratica.

Ho accennato prima alle difese.

Ricordiamo che organi di patrocinio e organi di giustizia dovranno, un giorno o l'altro, andare appaiati testa testa; non, come ora, testa piedi. Se ne risentono (ed è naturale) gra ndanni.

Quanto a qualità di giudizi.

Allorchè si ripete contro la Cassazione o altre sedi minori l'eterno lamento che sulla stessa cosa ora si dice bianco, ora si dice nero, non ho mai sentito ribattere che ciò possa essere in colpa dei giudici sì, ma il più delle volte a colpa invece delle cattive difese. Cattive vo' intendere, per parlare schietto, nel senso di maggiormente rimunerate; disposte cioè a mutar rotta per denaro e a farla mutare agli altri, sempre per i sotterranei e sfuggevoli meandri della professionalità dei giudizi.

Quanto a rispetto d'uguaglianza.

Gli apparati di giustizia, per rapporto ai mezzi, sopratutto e ancor qui pecuniari di difesa, non sono certo uguali oggi pei poveri come per i ricchi, in virtù della sfraccatoia che essa professionalità può mettere a servizio di quest'ultimi.

Accenno a quel cosidetto «munus publicum» che fa capo alla istituzione del gratuito patrocinio; per affermarlo, non in ragione di giustizia, ma in continuo strazio di cose.

*

2. E veniamo ai rimedi.

Aperto il discorso sulle cose come sono, il compito di chi scrive dovrebbe assumersi esaurito. Il modo di costituzione di un organo del pubblico potere è questione di Stato; non cianciafruscole per gazzette. Ma la passione che l'argomento suscita esige due o tre rapidi cenni di constatazione; più che, nè richiesti nè certo autorevoli, suggerimenti sul da farsi.

Oggi si vede questo: allorchè il Fascismo ha bisogno di un buon console, di un buon podestà, di un buon segretario politico e via dicendo, non si mette a soffiare la tromba del bando, non innalza il cartellone a smargiassonanti colori per il concorso; non raduna la solita commissione di commendatori pagati col gettone. Sceglie in silenzio e un bel giorno inserisce il nome del nominato nel Foglio d'Ordini.

Conseguenza: Se il giudice non si fabbrica, ingiacchettandolo con un robone più o meno surrettizio di attributi, ma si sceglie; il Fascismo può e saprà scegliere anche i giudici.

Ancora qualcos'altro si vede oggi.

Allorchè ci fu (e in che strette di circostanze!) da costituire un Tribunale Speciale, non si andò al sistema delle scelte commesse; si pigliarono gli uomini che ci volevano; i quali, che si sappia, non facevano certo i giudici di mestiere. Nè alcuno si sogna di dire che va male.

Allorchè il Fascismo imprende a costituire un'altra delle sue predilette creature, la Magistratura del Lavoro, sa porre accanto ai giudici di professione dei cittadini esperti nei problemi della produzione e del lavoro; i quali anch'essi, meno che sapere di codici, possono per avventura non avere mai varcata la soglia di una aula di giustizia.

Ed ecco allora pronta un'altra constatazione: il sistema di scelta in questo campo conta ormai dei superbi precedenti.

Andiamo avanti.

Chi non sia cieco vede che fra poco lo Stato sarà permeato in tutte le sue fibre dal sistema corporativo: nerbo primigenio, disperatamente amato e per questo disperatamente resistente, della rivoluzione fascista.

Quanto a indicazione di capacità e di valori, sta per diventare legge fondamentale del nostro Stato la più grande innovazione che l'Europa ricordi nei riguardi del Parlamento; uno, il più vivace anzi, dei rami del potere legislativo.

Non si vede allora perchè lo stesso sistema di cernita e di elezione non possa gradatamente venire esteso ai componenti il potere giudiziario: designazione d'origine corporatizia; controllo e nomina di vaglio statale. La scelta del magistrato verrebbe in tal guisa commessa, come in antico, al popolo centuriato; il quale, sempre così ammirabile, come la storia insegua, nella scelta di coloro cui deve delegare qualche parte della sua autorità, avrà una ragione di più per essere attaccato alla sua magistrature; per esservi ancora più subordinato e per costituire col suo tramite un altro modo di partecipazione alla vita dello Stato.

Non grinzino il naso gli alcuni.

E' cotesto il nostro vivere di passione e di estremismo; il non sedere sulle comode posizioni di mezzo; il vivere, come si dice, pericolosamente; l'«aevum non agere impune», per chi in Italia capisce ancora il latino.

Rispondiamo subito ai nasi storti: la rivoluzione fascista va metodicamente investendo ad uno ad uno, onde rinnovarli, tutti i poteri dello Stato. Ha cominciato dall'esecutivo; sta rivedendo il legislativo; poi verrà la volta del giudiziario. E' l'ordine del metodo.

Non può non essere che così. La civiltà ha la faccia dei suoi giudizi. In essi la sua chiave di volta: «iudicia quasi vectes urbium», sempre per chi sa di latino.

E il fascismo, anche nella sua esuberanza, è eredità umanistica.

Ettore Zorzi

I nuovi passaporti azzurri in distribuzione alle Questure

ROMA, 10

Sono in corso di distribuzione alle questure del Regno i nuovi passaporti azzurri che costituiranno il tipo unico di passaporto voluto da S. E. il Capo del Governo.

Con questo nuovo tipo di passaporto vengono a scomparire le differenziazioni finora esistenti di passaporto: azzurro ordinario e da emigrante. Tutti i cittadini indistintamente avranno diritto allo stesso passaporto meno quelli che viaggiano per una missione diplomatica, i quali continueranno nei casi stabiliti a ricevere il passaporto diplomatico. I funzionari che viaggiano per servizio dello Stato senza carattere diplomatico riceveranno il nuovo passaporto unico con la qualifica «Per regio servizio». I cittadini che espatriano in base a contratto di lavoro o atto di chiamata figureranno sul nuovo passaporto unico con la qualifica di «lavoratore» la quale renderà applicabile al titolare del passaporto tutte le disposizioni che sono in vigore in materia di espatrio per ragioni di lavoro.

Ogni nuovo passaporto è accompagnato da una busta contenente un blocco di cedole statistiche per la raccolta dei dati sul movimento alle frontiere. Senza la presentazione della cedola il nuovo passaporto non consente che si attraversino le frontiere nè in entrata nè in uscita dal Regno.

La tassa del nuovo passaporto è fissato in L. 80 carta per il regno (più L. 3 pel bollo della fotografia) e in L. oro 22 per l'estero. A tale somma deve aggiungersi il prezzo intrinseco del passaporto fissato in L. 10 carta e quello della busta per le cedole statistiche fissato in L. 5 carta. Tale rinnovo potrà avvenire presso qualsiasi autorità comunale o questura del Regno con ufficio consolare all'estero. Le disposizioni finora in vigore circa i casi in cui è ammesso il rilascio gratuito del passaporto restano immutate. La validità del passaporto non potrà eccedere un anno. Quando il passaporto è rilasciato per un periodo inferiore a 6 mesi la tassa è ridotta alla metà della misura normale.

Le rinnovazioni dei passaporti emessi per un periodo superiore a 6 mesi ma inferiore a 1 anno e pei quali perciò sia stata pagata tassa intera saranno gratuite se il periodo di rinnovazione non eccederà quello mancante a raggiungere l'anno. Ai cittadini residenti all'estero che rimpatriano anche temporaneamente il passaporto sarà concesso in esenzione di tassa.

Il nuovo tipo di passaporto entrerà in vigore per la provincia di Roma il 15 maggio prossimo; per le altre provincie e per gli uffici all'estero alle date che saranno successivamente fissare.

I possessori di vecchi passaporti ancora validi di qualsiasi tipo potranno avere il passaporto alla data di scadenza di quello attuale.

100 mila lire di Mussolini agli operai di Cavriglia

FIRENZE, 10

Si ha da Cavriglia (Arezzo):

Ancora una volta il Capo del Governo e del Fascismo è intervenuto a socorrere la massa operaia di questa zona lignitifera mettendo a disposizione del Prefetto della provincia una somma di 100 mila lire. La notizia appena comunicata ha sollevato il più schietto compiacimento e la più viva riconoscenza per il Duce e per il prefetto che attivamente si adopera per la risoluzione della crisi locale dell'industria della lignite. Sono stati inviati telegrammi all'on. Mussolini e al prefetto di Arezzo.

Undici morti sotto una frana presso S. Benedetto del Tronto

ROMA, 10

In seguito al maltempo dei giorni scorsi verso le ore 22 di ieri si staccò dalle colline fra Cupra Marittima e Grottamare presso S. Benedetto del Tronto una imponente frana che scese al mare interrompendo la strada provinciale e la linea ferroviaria.

Il treno accelerato della sera 1785 transitando in quell'ora sviò in corrispondenza della frana che coprì il binario di corsa per una lunghezza di 150 metri e per un'altezza da 3 a 6 metri. Per il rovesciamento delle vetture si ebbero tre viaggiatori morti e 11 feriti. Rimasero pure feriti 7 agenti ferroviari di servizio a ltreno R. A. dei quali uno gravemente.

Si presume che l'interruzione avrà la durata di cinque giorni circa; frattanto nella scorsa notte è stato attivato sul posto un servizio di trasbordo per viaggiatori e piccolo bagaglio. I servizi merci sono deviati per le linee da Falconara a Terni e da Pescara a Sulmeno.

La frana travolse anche due case coloniche abitate dalle macerie delle quali la Milizia Volontaria Nazionale prontamente accorsa, ha estratto sei morti. Si trovano sul posto le autorità politiche e ferroviarie di Ancona per i provvedimenti e le assistenze del caso.

La frana caduta sulla ferrovia ha spostato circa 15 mila metri cubi di terreno. L'opera di soccorso e i lavori sulla linea procedono alacremente. I cadaveri finora estratti sono 11 tra cui due bambini, 11 feriti sono stati ricoverati negli ospedali dei vari paesi.

Le famiglie degli agricoltori Ciarrocchi e Cannella sono quasi completamente perite. Due cadaveri dei viaggiatori del treno deviato sono stati identificati per quelli di Martinucci Dino di Guido e di Filuppucci Antonio di Cannara. La terza vittima del treno è un frenatore morto appena ricoverato all'ospedale

La Fiera di primavera a Vicenza

VICENZA, 10

Fino da martedì sera hanno cominciato ad affluire sul campo della Fiera, in Campo Marzio, numerosi e scelti gruppi di cavalli. Ieri poi le scuderie si sono del tutto riempite in modo che fu necessario rinviare i ritardatari negli stalli più vicini. Nonostante il tempo burrascoso ed incerto pure si ebbe un notevole concorso di pubblico ad ammirare le belle raccolte soffermandosi dinanzi ai migliori esemplari e segnatamente a quelli appartenti alle Ditte: Bonturini di Vicenza, Berti di Zevio, Montin di Monselice, ecc.

La giornata fu animatissima; numerose le contrattazioni, molte ed importanti le vendite sia per numero che per entità di cifra, e da questo esordio se ne trae l'illazione che lo scopo prefisso dall'Ente verrà raggiunto con lusinghieri risultati e con piena soddisfazione tanto dei partecipanti quanto degli Enti finanziatori.

Il numero complessivo dei cavalli arrivati sul campo della Fiera si aggira intorno ai 500 capi.

Nella sede provvisoria della Commissione Esecutiva, ex Dazio di Barriera Eretenia, locali della Società Canottieri Bacchiglione, gentilmente concessi, si riunirà la giuria per l'assegnazione dei tre premi speciali destinati ai migliori gruppi di cavalli partecipanti alla Fiera anche se provenienti da altre provincie.

La giuria è composta dei signori: dr. cav. Pietro Calò, Veterinario Provinciale: dr. Giovanni Franco; dr. Ferruccio Giacomin; dr. cav. Narciso Melloni e cav. Attilio Todescato.

La Commissione Governativa di Rimonta, in oggi, che la Fiera si mostrerà nella sua massima efficenza, inizierà le operazioni di visita, scelta ed eventuale acquisto nell'interesse dell'Amministrazione Militare. Verrà pubblicato domani l'elenco dei premiati.

Tre morti tra le fiamme

LONDRA, 10

La notte scorsa, in un piccolo albergo dei dintorni di Bolton (Lancashire), la madre e il figlio diciottenne del padrone e un domestico sono periti in un incendio che, propagatosi fulmineamente, li avova imprigionati nelle loro camere. L'albergatore, sua moglie e una loro figlia si sono salvati saltando da una finestra

Donna morta che parla

SIENA, 10

Lo scorso lunedì in una modesta casetta posta in via del Comune al n. 33, cessava di vivere una popolana a nome Serafina Semplici. La morte fu dovuta a male cardiaco. Alle 10 della mattina successiva, secondo quanto asseriscono varie persone, la morta ebbe alcuni sussulti ed emise grida di dolore. E lo stesso fenomeno accompagnato, sempre a quanto si afferma, dalle esclamazioni di: «Oh Dio, oh Dio!», si tornò a verificare alle 15 del pomeriggio. Nel rione cominciò a propalarsi la voce che la Semplici fosse risuscitata, e la sua morte fosse soltanto apparente. Un medico, chiamato al capezzale della morta, non potè fare altro che constatarne il decesso. I fenomeni a quel che sembra debbono ricercarsi in casi non rari di manifestazioni «post mortem» avvenuti nel cadavere della Semplici in forma più accentuata del solito. Sta di fatto che i funerali della donna si sono svolti stasera. Il corpo della popolana riposa ora nel cimitero.

Muore avvelenato per errore bevendo la formalina

ISTRANA, 10

L'altra mattina a Musano di Trevignano, l'esercente Angelo Volpato di anni 73, avendo sete e trovando una bottiglia di gazzosa sopra una tavola, si mise a bere con una certa avidità. Subito si accorse dello sbaglio, e la di lui moglie, sopraggiunta, lo avvertì che nella bottiglia era contenuta della formalina. Tosto fu mandato pel medico che, giunto sul posto, praticò al Volpato la lavatura gastrica, ma a nulla valsero le cure prestate, perchè il poveretto, stante la forte quantità di veleno bevuto, ieri sera cessava di vivere tra spasimi atroci.

Sul sito si recarono i carabinieri per le constatazioni di legge. Nessuna colpa è stata attribuita ad alcuno per il fatto. La morte dell'ottimo esercente ha prodotto profonda impressione, essendo il Volpato per la sua rettitudine amato e stimato da tutti i compaesani e ben visto nella categoria dei commercianti ed esercenti.

Il lanciabombe sul moschetto di cui si servirà la fanteria

ROMA 10

I giornali, annunziando la sostituzione nell'armamento della fanteria del fucile col moschetto, hanno accennato ad uno speciale tipo di lanciabombe applicato al moschetto stesso. Si tratta di un *tromboncino* di semplicissimo maneggio che sarà applicato sulla parte destra dell'arma. Il *tromboncino* sarà capace di lanciare fino a duecento metri, con tiro curvo sufficientemente preciso e perciò efficacissimo, proiettili esplodenti simili alle attuali bombe a mano, il cui lancio sarà effettuato con le stesse modalità del tiro a pallottola, il quale rimane inalterato come per l'addietro. Di tale congegno saranno dotati tutti gli uomini delle squadre fucilieri.

La bomba sarà unica per il tiro col *tromboncino* e per il tiro a mano. L'armamento del fante consisterà in dodici bombe, mentre sarà sensibilmente ridotta la dotazione di cartucce a pallottola. L'adozione del *tromboncino* avrà i suoi effetti immediati nell'azione tattica, giacchè, obbligando le squadre fucilieri a portarsi, senza sparare, fino alla distanza di tiro consentita dal congegno, spingerà automaticamente più innanzi la linea avanzata della fanteria.

Essa inoltre consentirà ai fucilieri, mercè l'alternarsi dell'azione per gruppi, l'avanzata a piccoli sbalzi nella zona degli ultimi duecento metri, e di appoggiare lo spostamento in avanti delle mitragliatrici leggere, specie quando la squadra-mitraglieri del plotone fosse ridotta ad un'arma soltanto, senza dire che dovrà permettere ai fucilieri nella stessa zona di svolgere l'azione da soli, anche se le mitragliatrici leggere del plotone venissero a mancare del tutto. Si avrà infine la possibilità di costituire potenti sbarramenti di fuoco nelle immediate vicinanze delle linee difensive od attaccanti.

Con l'adozione di questo apparecchio, il Ministero della Guerra ha risolto genialmente il problema del lancio tatticamente efficace della bomba a distanza, con incalcolabile vantaggio per l'efficacia del fuoco della fanteria, senza esigere la soppressione dell'arma individuale, la quale nelle mani del soldato può sempre trovare utile impiego, e che ad ogni modo costituisce un elemento di somma importanza morale.

Un nuovo museo in Castel S. Angelo

ROMA, 10

«Il Piccolo» dice che quanto prima sarà istituito a Castel Sant'Angelo un Museo di armi per iniziativa del generale Borgatti conservatore del Castello stesso.

Il nuovo museo occuperà tre sale e raccoglierà le armi di tutti i tempi dai più antichi, parte delle quali proveranno dal museo Kircheriano.

Il Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Fedele ha approvato l'iniziativa e ha diramato una circolare agli enti che dipendono dal suo Dicastero affinchè quelli tra essi che hanno due esemplari d'una stessa arma, dispongano l'invio di una di esse al nuovo Museo.

Il Ministro Fedele ha inoltre disposto per l'acquisto di una intera collezione di armi provenienti dalla Rocca di Gradare, presso Pesaro.

L'armeria potrà essere pronta fra qualche mese.

La tassa per la vendita di alcoolici

ROMA, 10

Il Ministero delle Finanze, aderendo ai desideri della classe dei pubblici esercenti manifestati a mezzo della Confederazione fascista dei commercianti, ha acconsentito che la tassa sulle licenze per la vendita di superalcoolici e quella per la vendita di bevande alcooliche poss apagarsi entro il 31 maggio corrente anno senza pagamento di penalità.

GLI SPORTS

Il Principe di Udine presi[...] il Consiglio della F. I. M.

MILANO, [...]

Il 5 corr. nella sala del Palazzo [...] R. Prefettura di Milano si è riun[...] Consiglio Direttivo della Federazione [...] liana Motonautica presenti i sig[...] mandante marchese Spinola e comm[...] rogalli Vice-presidenti, il Comand[...] marchese Corrado Dal Pozzo, consi[...] segretario, l'Ammiraglio R. N. C[...] rio, ing. cav. uff. Balsamo, Conte [...] Borromeo, sig. Strena, per discutere e [...] liberare su importanti argomenti in [...] rito alla motonautica in generale, e [...] le prossime manifestazioni sportive [...] programma è stato così stabilito:

15-22 Luglio: 1.a Regata internaz[...] le di Trieste, organizzata dal R. [...] Club Adriaco di Trieste.

5 Agosto: 2.a Giornata nazionale [...] fuori bordo, col patrocinio della F[...] e della *Gazzetta dello Sport* indetta [...] Gruppo motonautico della Sezione d[...] lano della Lega Navale.

11-26 Agosto: 1.a Riunione moto[...] ca di Fiume: organizzata dall'Ente [...] Fiera col concorso della Sezione di [...] me della Lega Navale.

26-30 Settembre: 4.a Riunione moto[...] tica internazionale del lago di Co[...] finale della 2.a giornata nazionale [...] fuori bordo.

Tutti i programmi di tali gare [...] stati debitamente approvati.

La Coppa di S. M. il Re retta da [...] lamento speciale, anche quest'anno [...] corsa pure in Italia e precisamente [...] Riunione di Como.

In evasione al cortese invito perv[...] dal Yacht Moteur de France la F.I.M. [...] ta sulla partecipazione dei motonauti [...] liani all'importante IV.o meeting d[...] Senna, riservandosi di ottenere tutte [...] eventuali facilitazioni possibili per il [...] sporto dei motoscafi. Ogni informaz[...] relativa dovrà essere richiesta alla Se[...] teria della F.I.M.

Viene ratificata l'affiliazione della n[...] va Sezione Motonautica del Circolo [...] Motore di Napoli sorta per iniziativa [...] Conte Gaetani di Laurenzana che è [...] chiamato a presiederla.

Alla carica di Addetto Sportivo (C[...] missario Regionale) per Napoli, è [...] designato il cav. Marino Di Mar[...].

La Presidenza della F.I.M. ha a[...] con piacere la notizia che le sue insi[...] ti raccomandazioni siano state tenute [...] considerazione da qualche Casa costrut[...] ce, che si è accinta alla preparazione [...] un primo motore italiano della cili[...] ta di 12 litri, che consentirà, certo, [...] nostra motonautica di potersi brillan[...] mente affermare alle future competiz[...] internazionali in Italia ed in acque [...] re. Sono previste nuove affiliazioni [...] Società per il corrente anno.

S.A.R. compiacendosi dei risultati [...] nora conseguiti e del crescente svil[...] motonautico italiano, ha avuto parole [...] plauso per i suoi pionieri e per tutti [...] loro che si dedicano e si dedicheranno [...] l'immancabile divenire del genio e [...] l'ardire italiano.

Consiglio Provinc. dell'Economia

Svincolo di cauzione

In base all'art. 59 del Regolamento Generale sulle Borse, il Consiglio Provinciale dell'Economia avverte che il [...] Dott. Giuseppe Majer curatore del fallimento del dott. Ettore Chiariotti — autorizzato dal Giudice Delegato con provvedimento 2 Maggio 1928 — ha chiesto lo svincolo della cauzione prestata dal detto dott. Ettore Chiariotti, quale agente di cambio.

Venezia, 8 Maggio 1928 (VI).

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 16

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Direi. Non si sa ancora se si trata di un incendio doloso o no. Il giudice istruttore crede che l'assassino abbia dato fuoco alla camera per fare sparire le sue traccie. Il procuratore, invece, pensa che, prima di morire, il signore del numero 8, altrimenti detto Pedro Verdejo, abbia serrato le sue dita sul tappeto della tavola e che, tirando questo tappeto, abbia fatto cadere per terra la candela accesa... Sarà vero? Non sarà vero Io non ne so niente. Ad ogni modo sono assicurato contro gli incendi. Ma, per essere sinceri, bisogna dire che nella mano del morto si è trovato uno straccio di stoffa bruciata.

Tutto quello che restava, caro signore, di un bel tappeto, nuovo, nuovo... La poltrona, il letto, le seggiole, si sono bruciate a metà... Le tende non esistono più... Nella locanda tutti dormivano, e quindi, non hanno sentito neanche l'odore del fumo. Fortunatamente, un ospite è tornato tardi e...

— Hanno trovato delle carte nella stanza chiese impaziente Jean Dumaine...

— Carte? Ma se vi dico che tutto è bruciato.

— Nessuna carta intestata a Fernando Quintero? — insistette Dumaine.

— Un bel nulla.

— Alcuna carta intestata a Jean Dumaine?

— Nulla. Un bel nulla, vi ripeto.

— E negli abiti del morto?

— Negli abiti del morto? — rispose il locandiere. — Ma se non esistono più caro signore, gli abiti del morto. Erano incendiati; bruciati calcinati.... Il morto stesso era irriconoscibile.

Jean Dumaine aveva abbassato la testa e pensava. Pensava con tutte le sue forze.

Accanto a lui l'oste continuava a parlare, ma egli non l'ascoltava più.

— Poichè voi conoscevate quel povero uomo che è stato assassinato, sarete ben contento di sapere che l'assassino non andrà molto lontano. Perchè, io l'ho visto, signore, l'assassino. Coi miei occhi, come vedo voi in questo momento. Era una donna con i capelli grigi... Io ho dato i connotati a quei signori. I connotati perfetti.

Fortunatamente, stavo aggiustando la mia lampada nel corridoio quando è venuta, e ho avuto tutto il tempo di rimirarmela bene.

Aveva un'aria poco rassicurante. La ritroveremo, caro signore, e tra poco. Il giudice istruttore mi sembra abbastanza astuto. La ritroveranno.... Oh! se la ritroveranno...

Jean Dumaine interruppe le sue fantasticherie per domandare ancora:

— Ma siete proprio sicuro che nessuna carta...

— Certissimo.

— ...ulla intestato a Fernando Quintero?

— Vi ripeto, per l'ultima volta, che la camera è stata bruciata a metà e che perciò, non si è potuto trovare nessuna carta. Siete soddisfatto?

Jean Dumaine lasciò la locanda e si incamminò pensieroso, senza meta. Egli cercava di concepire come si sarebbero svolti gli avvenimenti, in seguito.. Certamente, capiva bene, ora, e si meravigliava di non aver compreso prima che Fernando Quintero le cui promesse erano quelle di un assassino ridotto agli estremi non avrebbe atteso il ritorno di un uomo votato alla ingiustizia e alla crudeltà di un castigo. Ma la sua fuga gli avrebbe lasciato la speranza di un incontro. E la sua morte diveniva un avvenimento terribile; e la prima conseguenza formale, ineluttabile, alla quale conduceva, era questa: impossibilità materiale, assoluta, invincibile, per Jean Dumaine di ritrovare gli uomini davanti ai quali era comparso, durante la notte, e di ottenere una revisione della condanna.

Altre conseguenze sorgevano, con la stessa forza e la stessa evidenza. Dumaine le classificò, le ridusse in formule, le studiò, le analizzò. Egli ragionava così:

— Scomparsa delle carte che ho consegnato a Quintero. Conseguenza: impossibilità per me di provare a Parigi, e anche in tutta la Francia, chi sono io. Nessuno mi conosce, eccetto i miei compagni d'arme, che sono sparsi un po' per dappertutto, e di cui io non sconosco l'indirizzo e, alle volte, neanche il nome. Scomparsa delle carte intestate a Fernando Quintero. Conseguenza: se gli «Uomini Uniti» vengono a conoscenza del dramma svoltosi all'«Airone Verde», non potranno sapere che il morto è l'affiliato che essi credono di avere condannato. Irriconoscibilità del corpo della vittima e nessuno potrà quindi rilevare la sua vera identità.

E Jean Dumaine concluse:

— Se il pericolo che mi minaccia esiste realmente, io dovrò, allo spirare della dilazione, subirlo interamente, senza possibilità di difesa.

Senza possibilità di difesa!... Pensò alla giustizia e alla Polizia... Poi alzò le spalle... La giustizia? La polizia? e lo avrebbero creduto al solo racconto delle sue avventure? E, in ogni caso, per quanto tempo sarebbe stato difeso e protetto? E, del resto, quali indicazioni poteva fornire? Quale nemico poteva denunciare?

Polizia e Giustizia — con il loro scetticismo, la loro impotenza contro avversari sconosciuti — si presentavano soltanto come ultimi e insufficienti mezzi di lotta, a cui ricorrere in mancanza di ogni altra difesa.

Per la seconda volta egli guardò i quattro punti rossi, segnati nei suoi occhi e pensò:

— Ma sono realmente indelebili?

Entrò in un ufficio postale, sfogliò un elenco, e sottolineò, con l'unghia, un nome: dottore Déril, professore di oftalmologia alla scuola di medicina, membro della Accademia di medicina.

Egli si recò dal dottore.

— Esamini i miei occhi, signore — gli disse. Crede che questi segni possono essere cancellati?

— Con che cosa sono fatti?

— Non lo so.

— Non lo sa? E, allora, come mai sono stati fatti?

Dumaine non rispose. A che scopo avrebbe dovuto rispondere?

L'esame fu lungo, minuzioso, preciso.

— Ebbene, signore, che ne pensa? — chiese infine Dumaine.

— Riconosco — ed è mio dovere — che sono incapace di comprendere come questo macchie siano state prodotte. E riconosco che non mi è possibile di farle sparire. Si rivolga ad altri colleghi... Ascolti altri pareri..

— Inutile, signore — rispose semplicemente Dumaine.

Egli sapeva ora che l'affermazione di quella notte era sincera.

Sapeva che le macchie rosse erano indistruttibili, e ricordava le parole che erano state pronunciate. Ma non potevano essere nascoste? Esse erano l'origine di ogni pericolo. Se potevano essere mascherate, ogni pericolo sarebbe scomparso. Egli camminò in fretta per le strade ed entrò nel negozio di un oculista....

(continua)

Le navigazioni atlantiche e Alvise da Mosto

Un notevole contributo agli studi sul grande navigatore veneziano Alvise Da Mosto dà ora un lontano suo discendente, il conte Andrea Da Mosto, scrupoloso ricercatore e illustratore di memorie storiche.

Colla nuova pubblicazione «Il navigatore Alvise Da Mosto e la sua famiglia» edita a cura della Deputazione di Storia Patria, oltre ad arricchire la sfera di cognizioni che si avevano sullo scopritore delle isole del Capo Verde, il chiaro autore ha compiuto uno stimabile atto di devozione verso il suo grande antenato. Se sono universalmente noti i viaggi transatlantici e le scoperte dell'ardito veneziano, sopratutto per la pittoresca descrizione scritta e lasciataci da lui stesso, regnava sinora oscurità sulla di lui famiglia e sull'ambiente in cui passò la fortunosa esistenza. Ora il disegno del co. Andrea Da Mosto è stato appunto di colmare questa lacuna, frugando e attingendo, con raro scrupolo di ricercatore, nel grande Archivio dei Frari e in archivi privati.

L'origine della famiglia Da Mosto non è ben certa. L'ipotesi più probabile è che essa sia oriunda Lodi, donde migrò a Venezia nel 1158 in seguito alla distruzione di quella città per opera dei milanesi. Comunque il primo della famiglia che apparisca in atti veneziani è un Marino da S. Giovanni Novo (1221). Compresi dalla Serrata del Maggior Consiglio, i Da Mosto si divisero poi in vari rami: dal ramo dei Ss. Apostoli, discese il navigatore.

Giovanni Da Mosto, padre di Alvise, sposò nel 1428 la nobildonna Giovanna Querini che gli diede, oltre al navigatore, i figli Pietro, Francesco, Antonio e le figlie Regina e Diana. Vedovo della prima moglie sposò, mentr'era camerlengo a Verona, una Isabella Nogarola vedova di Francesco Fracastoro e da essa ebbe due figlie, Orsa e Cassandra. Coperse importanti cariche pubbliche, anche attinenti alla mercatura e alla navigazione, e si distinse in imprese militari. Era però cavilloso e litigioso negli affari fino all'inverosimile, difetto del tempo — come osserva acutamente l'autore; e l'avidità del guadagno finì per spingerlo purtroppo al disonore e alla rovina. Infatti nel 1452 per provare un credito di 500 ducati citò due testimoni falsi. L'inganno fu scoperto ed egli condannato ad un anno di carcere, pena che non scontò.

In seguito per un imbroglio anche più grave, citato dalla giustizia a comparire entro otto giorni, non avendo ubbidito fu capitalmente bandito e morì in esilio nel 1468.

Le proprietà della famiglia Da Mosto non erano cospicue: consistevano nella casa domenicale ai Ss. Apostoli, due appartamenti da «stazio» nelle vicinanze e varie proprietà terriere in paese di Torre, mutato in seguito agli acquisti fatti dalla famiglia in Torre da Mosto e poi Torre di Mosto. La casa padronale ai Ss. Apostoli sul Canal Grande, esiste tuttora ed è uno dei più notevoli esempi di stile veneto-bisantino.

Alvise Da Mosto nacque con tutta probabilità in questo palazzo fra il 1426 e il 1432. Dopo una sommaria istruzione impartitagli in casa da precettori o nelle scuole pubbliche già esistenti in Venezia, si diede al commercio e nel 1443 viaggiò sulle galere di Barberia col cugino Andrea Da Mosto, ambidue cointeressati negli affari della grande azienda di Andrea Barbarigo.

Nel 1451 fu ammesso alla prova di età per entrare in Maggior Consiglio e poco dopo fu eletto nobile balestriere sulle galere grosse di Alessandria, carica che gli dava diritto all'alloggio a poppa e di sedere alla mensa del patrono comandante della nave. Indi passò a quelle di Fiandra, e viaggiò quasi ininterrottamente tre anni. Ciò gli servì senza dubbio di ottima preparazione ai viaggi di scoperta.

Tornato a Venezia trovò la famiglia desolata e finanziariamente dissestata pel bando capitale pronunciato contro suo padre. Capì quello che gli restava da fare: migliorare a qualunque costo la sua condizione economica e crearsi una posizione nel mondo.

«Tutto el mio pensier — scriverà più tardi nella Relazione dei suoi viaggi — in esso tempo era di travagliarme per ogni via possibile per acquistar alcuna facultà et tandem venir ad alcuna perfezion de honor...».

Così insieme al fratello minore Antonio riprese a navigare in Inghilterra e in Fiandra, dove i veneti avevano larga rete di affari. Il 9 agosto del 1454 s'imbarcò, sempre col fratello, sulle galere di Fiandra e dopo vari scali nei porti del Mediterraneo giunse, verso il dicembre, a capo S. Vincenzo in Portogallo.

L'infante don Enrico era gran mecenate di viaggi e di viaggiatori, inoltre era l'epoca in cui le magnificenze delle terre sconosciute allettavano gli animosi a incontrare i maggiori perigli sul mare.

Alvise Da Mosto fu presentato all'Infante, che lo festeggiò e si profferse di aiutarlo, qualora volesse intraprendere un viaggio di esplorazione. E sul principio dell'anno dopo l'Infante gli fa armare una caravella da 100 botti (45 tonnellate) comandata da Vincenzo Diaz. Alvise, dopo aver caricato su essa alcuni cavalli di Spagna, panni di lana, sete lavorate moresche ed altre merci per eventuali scambi cogl'indigeni, partì da S. Vincenzo il 22 marzo 1445 alla volta di Porto Santo, dando principio al suo primo viaggio di esplorazione sulla costa occidentale dell'Africa, navigando sino al fiume Gambia.

Ritornò, ma la febbre delle scoperte lo riprese e nell'anno seguente, ad aprile o luglio, ripartì da Lagos con tre caravelle (una armata da lui, una dal genovese Antoniotto Usodimare e una dall'Infante), e, percorrendo la stessa strada, scoprì le isole di Capo Verde ed esplorò la costa africana fino al Rio Grande ed alle isole Bissagos. Compiuta questa spedizione, il suo spirito di avventure si calmò e non intraprese più viaggi di scoperta: restò in Portogallo, forse a Lagos, ancora dieci anni, commerciando.

Fu nel 1462 a Lagos ch'egli compilò oltre la Relazione dei suoi viaggi, quella del viaggio del portoghese Pedro De Cintra, delineò la carta nautica delle esplorazioni fatte e scrisse il Portolano di mare.

Nel 1463 o 64 ritornò in patria dopo la lunga assenza e qui attese all'amministrazione dei beni famigliari, ad operazioni commerciali e alla vita pubblica, dove raggiunse una posizione abbastanza elevata adempiendo ad incarichi delicati di governo.

Di questa attività moltiforme il co. Da Mosto espone una ricca documentazione. Nel 1466 sposò Elisabetta Venier di Giorgio, ma l'unione non fu allegrata da figli. Alvise Da Mosto lasciò questa vita il 16 luglio del 1483, forse in Polesine dov'era andato d'ordine del Governo per esigere le rendite dei beni confiscati al Duca di Ferrara, senza lasciar testamento.

Corredano la nobile fatica del co. Da Mosto una sessantina di documenti e la genealogia completa, in ascendenza e discendenza, del ramo del navigatore.

Detto di questa pubblicazione, gioverà parlare di un bellissimo libro che la casa «Alpes», benemerita del sapere e della coltura nazionale, ha testè mandato alla stampa sullo stesso argomento: «Le navigazioni atlantiche di Alvise da Ca' Da Mosto» Milano, edizioni «Alpes» 1928, lire diciotto. E' veramente un libro di ricchezza e di mole, il primo della serie intrapresa di «Viaggi e scoperte di arditi navigatori ed esploratori italiani», illustrato da pregevoli incisioni e con dovizia di carte.

Notevole è l'introduzione di Rinaldo Caddeo, che curò di persona il testo e la stampa dell'opera, introduzione in cui sono riassunte le scoperte e le esplorazioni italiane dell'Atlantico dal XIII al XVI secolo.

Alla prefazione seguono i testi critici della prima e della seconda navigazione, stesa dello stesso Da Mosto; la «Navigazione di Pietro da Sintra portoghese» scritta pure da lui, la «Navigazione da Lisbona all'isola di San Tomè scritta per un pilolo portoghese (1556)», l'esplorazione delle Canarie secondo la narrazione di Giovanni Boccaccio e una lettera di Antoniotto Usodimare che dà notizie sul primo viaggio di esplorazione atlantico tentato dai genovesi fratelli Vivaldi ancora nel 1291; più la bibliografia e un indice copioso.

Nella sua relazione Alvise Da Mosto si rivela esploratore e storico di primo ordine, e se leggendo queste pagine dove lo stupore ingenuo di colui che mette piede su una terra sconosciuta non riesce a turbare e a vincere la realtà delle cose mutandole in fantasie, talchè si danno notizie preziose, appieno confermate dai viaggiatori moderni, sulla fauna e la flora delle nuove regioni, sulla conformazione costiera, sugli usi e costumi dei loro abitanti, sulle possibilità di attivare scambi e commerci, se leggendo queste pagine, noi stessi uomini moderni, abituati a ben altri voli, proviamo un interesse e una commozione che incatena, chissà quale respiro d'infinito e quali sogni luminosi esse destarono nell'animo dei contemporanei, a cui rivelavano d'un subito tutto l'incanto di un mondo tanto strano e tanto diverso.

Enrico Motta

Il programma della Fiera del Libro sottoposto a Benito Mussolini

ROMA, 10

Il Presidente del Direttorio Nazionale del Libro ha sottoposto a S. E. il Capo del Governo il programma delle manifestazioni che si svolgeranno nelle principali città d'Italia nella giornata del 20 maggio destinata alla celebrazione della seconda festa nazionale del libro.

Tale manifestazione che ha scopo di aumentare in ogni modo la diffusione del libro mettendo in luce l'attività degli scrittori italiani e più specialmente degli scrittori giovani destinati a rappresentare con le loro opere lo stile dell'era fascista si svolgerà quest'anno in forme interessanti e vivaci e con la collaborazione e partecipazione di artisti scrittori editori librai e letterati così da richiamare efficacemente l'opinione pubblica sull'importante problema della diffusione del libro. Il Capo del Governo si è interessato del programma al quale ha dato la propria approvazione.

L'Italia all'Esposizione della stampa a Colonia

ROMA, 10

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale il dott. Giulio Barella, commissario generale del Governo all'Esposizione internazionale della stampa a Colonia. Il dott. Barella ha illustrato il programma del padiglione italiano che si può così sintetizzare: mostra storica del giornalismo italiano, mostra dei giornali e dei periodici, mostra artistica del libro, mostra industriale, mostra delle corporazioni, mostra politico-educativa a mezzo del cinematografo «Luce».

Il Capo del Governo, che ha anche voluto conoscere dettagliatamente i criteri organizzativi e artistici cui il commissario si è attenuto, ha infine approvato il programma che assicura all'Italia una partecipazione alla manifestazione di Colonia. Gli enti e le aziende giornalistiche ed editoriali che contribuiranno alla mostra di Colonia riceveranno dal commissario del Governo le necessarie istruzioni affinchè la partecipazione italiana possa aver luogo senza ritardo.

I nuovi dirigenti degli Autori

ROMA, 10

Il recente statuto della Società Italiana degli Autori ed Editori com'è noto stabilisce che il Consiglio direttivo della Società stessa è prevalentemente composto dei rappresentanti delle classi interessate facenti capo alle organizzazioni sindacali costituite.

Al presente però si opponevano alcune difficoltà alla sollecita attuazione del nuovo sistema mentre occorreva assicurare la continuità con l'esercizio effettivo delle attribuzioni consigliari che persegue finalità importantissime tra le quali anche la riscossione delle tasse sui pubblici spettacoli nell'interesse dell'erario.

In considerazione di tali esigenze di pubblico interesse con decreto del prefetto di Roma sono state temporaneamente affidate all'on. Senatore Vincenzo Morello quale presidente della detta Società le attribuzioni spettanti al consiglio direttivo di essa in attesa che sia possibile costituire tale consiglio come espressione sicura delle categorie interessate.

Una casa veneziana ricostituita in via dei Teatri a Udine

UDINE, 10

Quando vennero abbattute le case ove sorge il maestoso palazzo del Comune, in Via Rialto, fu dovuta demolire anche la Casa Veneziana, un vero gioiello la cui facciata si conserva ora al Museo in Castello.

Da allora la commissione per i monumenti fece pratiche per la ricostruzione dell'edificio ed emise vari voti che finalmente stanno per essere accolti.

Infatti il Commissario prefettizio gr. uff. Orestano, con deliberazione di ieri, ha autorizzato l'amministrazione dei Legati ad una radicale sistemazione dei fabbricati in via dei Teatri N. 19 e ciò per il degrado degli stessi e per poter ottenere un migliore sfruttamento.

Il progetto della sistemazione ad uso case di abitazione, è dell'architetto Riccaboni, sovraintendente ai monumenti nella Venezia Giulia. Esso comprende la ricomposizione sulla facciata XX Settembre e sulla facciata in Via dei Teatri della Casa Veneziana di Via Rialto.

La spesa è di L. 218 mila, ma si prevede un reddito netto di L. 25 mila.

Il commissario prefettizio nel concedere la chiesta autorizzazione ai Legati, nutre fiducia che altrettanto, per la parte che gli compete, vorrà fare l'Amministrazione Provinciale.

Un appuntamento con l'ex-moglie e la gelosia del nuovo marito

BERLINO, 10

Da poche settimane il sig. Klimbach aveva fatto divorzio. Un bel giorno il signor Klimbach si era accorto di non andare più d'accordo con la sua graziosa moglie e le aveva detto semplicemente e gentilmente: «Rendiamoci la nostra libertà». Così il divorzio era avvenuto liscio liscio e i due coniugi si erano lasciati in perfetta amicizia.

Ora il sig. Klimbach se ne stava solo soletto nello studio della sua villa e guardava un pò distratto ed un pò triste il calar del sole dietro le vette dei pini del Grunewald. Egli pensava forse che libertà e solitudine non erano poi quelle dolci gioie che si era immaginato quando aveva moglie. Ad un certo punto si ricordò di dover ancora dare delle disposizioni alla sua segretaria e, staccato il microfono dall'apparecchio telefonico, si trovò ad udire la conversazione di due signore.

Una conversazione a tre

— Che terribile noia! — diceva una. — Sono ormai otto giorni che mio marito è partito.

— E ti lamenti? — ribatteva l'altra. Il mio è via da tre settimane.

Le due amiche fecero delle malinconiche riflessioni sullo snervante languore della primavera e sulla solitudine. Allora il sig. Klimbach credette opportuno di intervenire nella conversazione per lamentare anche lui quanto sia triste esser soli di primavera; ed ebbe tali accenti patetici che una delle signore accettò un appuntamento in una sala da tè, dove il sig. Klimbach doveva comparire con un tulipano giallo all'occhiello per segno di riconoscimento.

Il giorno seguente il signor Klimbach si recò nell'elegante sala da tè del Kurfuerstendamm e si avvide che la misteriosa dama era... la sua ex moglie, proprio come capita nelle commedie. Ambedue si divertirono un mondo della singolare avventura, andarono a cena assieme e la signora raccontò diffusamente del suo nuovo marito, consigliere di Stato.

Ma poichè ella voleva essere onesta e sincera, non appena il consigliere di Stato tornò dal suo viaggio, raccontò l'innocente storiella anche a lui. E il signor consigliere non la trovò affatto di buon gusto perchè è un uomo pieno di pregiudizi, geloso, sospettoso e di carattere estremamente difficile. Egli non credette affatto al caso, ma giudicò che il suo predecessore, pentitosi di aver perduto quel tesoro di moglie, lo avesse voluto grossolanamente provocare e gli diede querela per ingiuria: il che è sempre meglio di un duello all'ultimo sangue. Così ci fu un gustoso processetto. L'amica della ex signora Klimbach, che era stata ad ascoltare il colloquio telefonico tra i due divorziati, si trovò in grande impaccio.

Nostalgie primaverili

— Crede lei — domandò il giudice — che il signor Klimbach abbia riconosciuto al telefono la voce della sua ex moglie?

— Può darsi, ma non potrei giurarlo — rispose imbarazzatissima la signora. — Certo, il signor Klimbach fu casualmente inserito nella nostra conversazione.

— La sua amica non ebbe mai con lei delle espressioni di rimpianto per il suo primo marito?

La signora si fece rossa:

— Signor giudice, la mia amica mi disse appunto quel giorno, per telefono, che con questo lieve spirare di primaverile favonio si sentiva tutta pervasa di nostalgie...

— Per carità, signora — interruppe il giudice timoroso di complicazioni — non usciamo dai limiti della causa.

Il signor Klimbach fu ritenuto colpevole di avere ingiuriato il signor consigliere di Stato e si ebbe una condanna a trenta marchi di multa.

Medico che accorre in aeroplano per salvare un miliardario

PARIGI, 10

Un ricchissimo americano Moses Taylor, proprietario dell'«yacht» «Jolanda», che soggiornava da alcuni giorni nella rada di Cherbourg, fu assalito martedì scorso da un violento malessere mentre si accingeva a partire per l'America con il transatlantico «Olimpia». Il Taylor fece subito mandare un radiotelegramma al d.r Hern, di Londra, domandandogli di recarsi a Cherbourg nel più breve tempo possibile. Il medico partì in aeroplano, e atterrò a Montbourg. Qui giunto egli noleggiò un canotto-automobile che lo condusse a bordo dell'«Jolanda». Il rapidissimo arrivo del medico permise, si assicura, all'Americano di imbarcarsi la sera stessa sul transatlantico diretto agli Stati Uniti. Il medico è tornato in Inghilterra sul l'«yacht» del suo cliente.

Vecchio agricoltore vicentino truffato di 30.000 lire

VICENZA, 10

Questa mattina, poco dopo le 9.30, si presentava allo sportello della Cassa della Banca d'Italia, un vecchio contadino che si è saputo poi essere certo Zanellato Angelo fu Giuseppe d'anni 75, residente a Bosco di Nanto. Lo Zanellato doveva ritirare dei titoli del Prestito del Littorio per il complessivo importo di 29.500 lire. Compiuta l'operazione lo Zanellato venne invitato dal cassiere a staccare le cedole dei titoli relativi agli interessi già maturati. Mentre si accingeva a fare ciò, il vecchio contadino venne avvicinato da uno sconosciuto dall'apparente età di quaranta anni, vestito distintamente e dai modi eleganti, il quale, accortosi che egli non doveva essere soverchiamente pratico della faccenda, gli si offerse gentilmente in aiuto. Lo Zanellato accettò di buon grado l'offerta dello sconosciuto profondendosi anzi in ringraziamenti chè soltanto più tardi doveva capire quanto male fossero stati indirizzati. Difatti lo sconosciuto staccate le cedole fece un piccolo involto dei preziosi titoli consegnandoli allo Zanellato il quale, pochi istanti dopo, avendo aperto l'involto stesso, dovete amaramente constatare che esso conteneva dei... fogli di giornale. Disperato il vecchio Zanellato fece per rincorrere lo sconosciuto che però era scomparso con il ricco bottino.

Le indagini esperite prontamente dalla polizia non hanno potuto finora fornire nessuna traccia sicura per l'identificazione dell'abile e audace truffatore.

I feroci sistemi di repressione degli agenti proibizionisti

LONDRA, 10

I drammi della proibizione in America sono diventati così frequenti che ormai non vi si presta che poca attenzione. Tuttavia ne succedono dei nuovi ogni giorno. La parola d'ordine degli agenti ufficiali, incaricati di far rispettare il feroce comandamento della proibizione, sembra essere quello di: «prima far fuoco e poi investigare».

La popolazione che abita alla frontiera tra il Canadà e gli Stati Uniti è rimasta profondamente impressionata per la maniera con cui è stato conciato un povero automobilista, certo Giacobbe Hanson, che abita presso le cascate del Niagara. Egli stava allontanadosi sulla sua automobile, solo e disarmato, quando fu fatto segno da due agenti di ufficiali appostati per acciuffare i contrabbandieri. A quanto pare l'Hanson non si accorse di questa intimazione e gli agenti aprirono il fuoco su di lui, ferendolo gravemente.

Egli è infatti moribondo e se anche sopravviverà, rimarrà cieco. Dall'inchiesta risulta che non portava liquori, nè con sè, nè sulla macchina. Il Consiglio municipale della città delle Cascate del Niagara ha richiesto l'immediato arresto dei due agenti ufficiali, esprimendo a nome della cittadinanza la più viva indignazione per questo barbaro delitto perpetrato a sangue freddo.

A Nuova York regna pure una certa agitazione e si sono tenuti comizi di protesta nei teatri. Una delegazione di eminenti cittadini è pure partita alla volta di Washington per protestare contro le persecuzioni della polizia, adibita alla proibizione, a danno di innocenti automobilisti. Si crede che i due agenti ufficiali saranno tradotti davanti al Tribunale.

Eredità andata in fumo nell'incendio di Vienna

VIENNA, 10

Le conseguenze del famoso incendio del Palazzo di Giustizia provocato dai social-comunisti di Vienna il 15 dello scorso luglio sono state molteplici. Un caso alquanto originale è venuto ieri in discussione davanti al Consiglio di Stato. La signora Caterina Piesmayr aveva in America un figlio che, tempo addietro, morì. L'esecutore testamentario consegnò al console austriaco a New York l'importo della eredità e il console mise in una busta 2464,50 dollari e li fece pervenire al Tribunale di Vienna, affinchè a sua volta li rimettesse al Tribunale del distretto in cui abita la Piesmayr. La lettera assicurata con i quattrini il giorno dell'incendio se ne andò in fumo non avendo le fiamme risparmiato l'ufficio postale che si trovava nel Palazzo di Giustizia. Quando la destinataria avanzò reclamo, l'Amministrazione postale rispose di non considerarsi responsabile trattandosi di un caso di forza maggiore. L'avvocato della Piesmayr invece ha sostenuto che del denaro non era responsabile l'ufficio postale bensì il Governo austriaco il quale doveva provvedere alla trasmissione. Il Tribunale di prima istanza ritenne che in quel momento il Governo austriaco adempisse a semplici funzioni di fiduciario avendo la Piesmayr rilasciata una procura generale al console a New York. Conclusione: la richiesta è stata respinta. Data la povertà della ricorrente il Ministro della Giustizia si era dichiarato disposto — senza prescindere dal suo punto di vista giuridico — a versare alla Piesmayr circa 27 mila lire.

Tre milioni di franchi rubati dal sindaco di Bailleul

PARIGI, 10

Si è costituito ieri all'autorità giudiziaria di Dunkerque il sindaco di Bailleul, Natalias Dunes, presidente della cooperativa per la ricostruzione della città che fu devastata dai tedeschi e vice presidente della cooperativa delle chiese danneggiate dalla guerra, ch'era fuggito da alcuni giorni e contro il quale era stato spiccato mandato di cattura perchè accusato di malversazioni compiute nell'amministrazione dei fondi per le terre liberate.

Il sindaco ha dichiarato che si è appropriato tre milioni di cui un milione e mezzo in denaro della cooperativa di ricostruzione della città e un milione e mezzo in denaro della cooperativa per le chiese devastate. Egli aveva commesso operazioni indebite per rifar la sua fortuna con speculazioni e anche al gioco, ma la sorte gli è stata sempre avversa. Si aspettano sensazionali rivelazioni durante il processo.

La Parigi-Roma a cavallo

PARIGI, 10

Questa mattina alle 7.40 la signora Malrie Feraud è partita da Parigi per tentare di compiere a cavallo il raid Parigi Cannes, Nizza, Roma. La prima tappa del raid sarà Moret. La signora Feraud conta di raggiungere Cannes in 12 giorni.

Ferdinando Paolieri

Ferdinando Paolieri è il miglior scrittore di derivazione fuciniana che vanti la letteratura nostra nel primo novento. Si trova poche volte nella nostra storia letteraria un esempio così interessante di derivazione artistica; eppure l'arte del Paolieri, nelle sue migliori manifestazioni, è ricca di quella vivezza, di quella umanità, di quella poesia che diedero calore e vita ai racconti giustamente celebrati di Renato Fucini.

Letteratura quindi di carattere regionale quella del Paolieri e precisamente toscana: tutto quanto vi è nei suoi libri, dalla lingua, al paesaggio, ai personaggi è toscano. Uno dei caratteri più importanti delle sue opere è il realismo; ma non poca risorsa è sempre stata in esse il paesaggio, perchè Paolieri diceva che il paese è tutto e che l'uomo non è che un accessorio. Ecco quindi la campagna, la natura, diventare per lo scrittore una risorsa di prim'ordine e studiarla in tutte le sue cose, in tutti i suoi esseri e renderla per mezzo dell'arte con grande passione.

Paolieri non è soltanto novelliere; scrisse anche per il teatro e romanzi e non è soltanto «toscano»; nei soggetti delle sue opere volle anche attingere ad altri elementi che potevano allargare gli orizzonti della sua arte. Ma non vi riuscì, o meglio, non seppe con questi elementi diversi superare quelle prove che la sua arte paesana aveva date ben veramente felici. D'altra parte però troviamo nell'opera del Paolieri, specie nella novella, un certo convenzionalismo, il ripetersi frequente di certi tratti, di certi aspetti delle cose e dei racconti che nuoce allo scrittore o all'epoca sua. Ciò è però forse dovuto alla troppa produzione dello scrittore toscano che nella sterminata serie dei suoi scritti, specie delle sue novelle, si trovava qualche volta ad aver esaurite le sue risorse di narratore.

Buona è la prosa del Paolieri «toscana» come si è detto anch'essa, ma robusta, saporita e molto piacevole.

*

Il Paolieri diede dapprima alle stampe un poema «Venere Agreste», in ottave, che ci porta in mezzo alla gioia salubre della sua regione nativa, in mezzo alla vita dei campi di fronte alla passione di due contadini.

Ma la sua produzione più notevole, quella delle novelle incominciò con «Scorpiano e le sue bestie» 1911, cui seguirono «Novelle toscane» 1913, «Novelle Selvaggie» 1918, «Novelle incredibili» 1919, «Uomini e bestie» 1920, «Il libro dell'amore» 1920, «Vita di tutti i giorni» 1920, «Il gatto fatale» 1920, «Novelle agrodolci» 1924, «Bestie uomini paesi» 1926. Come si è detto, guardando alle risorse del Paolieri novelliere ed agli elementi, agli argomenti che gli servono per scrivere i suoi racconti non ci avviene che di rado di uscire dalla sua campagna e dalla sua natura. Egli è capace di rendere partecipi i lettori di quella gioia sana ch'egli respirava vivendo in mezzo ai suoi colli ed ai suoi uliveti, dedicandosi a quegli svaghi che gli rendevano migliore la vita fra tutti i quali preferiva la caccia. Preti e cacciatori tornano sovente in queste pagine nelle quali del resto il Paolieri è quasi sempre il protagonista col suo faccione tondo, col suo fucile a tracolla.

Quando invece il Paolieri uscì da questa scena naturale della sua arte e ricercò altre ispirazioni, altri soggetti, restò sempre molto lontano dalle sue pagine più belle e più saporite. Le novelle toscane sopratutto nelle quali i vari elementi dell'arte si compongono in una appropriata armonia di toni e di colori, rappresentano una delle prove più nobili dello scrittore.

Non contento di scrivere novelle si rivolse anche al teatro. Anche qui, sebbene i soggetti che trattò siano assai più vari di quelli delle novelle, vi portò dapprima un'aria campagnola, incominciando con una commedia in vernacolo che fu molto lodata e porta il titolo «Il Pateracchio», poi scrisse «Gli Antidiluviani», il dramma «Chiu», l'altro lavoro drammatico «La Madonna di Giotto» e «Cinque asini per un soldo». Recentemente in un dramma che s'intitola «Mistica Fiamma», aveva rievocato Santa Caterina da Siena.

Ma il Paolieri drammaturgo non è il migliore. Nei suoi molti lavori per il teatro Ferdinando Paolieri non dette grandi prove. Forse gli nocque il fatto che codeste produzioni drammatiche mancano spesso di quell'ispirazione calda, immediata, che è necessaria all'artista il che è evidente specie in quelle produzioni che ci portano lontano dai luoghi e dagli argomenti particolari dello scrittore. Altri lavori poi il Paolieri scrisse in collaborazione: come «Maestro Landi» nel quale ebbe parte il Forzano; «Stenterello e il Granduca» scritto col Boselli; «Per trovare un galantuomo» pure in collaborazione col Forzano e qualche libretto per musica come «Bacco in Toscana».

I romanzi del Paolieri ci presentano su per giù le stesse qualità, gli stessi aspetti delle novelle. Ma neppure fra questi noi troviamo le prove maggiori dello scrittore. La guerra gli diede motivo di scrivere «La storia d'un toso e d'una gatta», poi venne «La maschera celeste» in cui si esalta la fede politica e «Natio borgo selvaggio» e «Fuggiaschi» un romanzo nel quale la terra e il paesaggio diletto dello scrittore ha la parte maggiore e infine nel 1927 «Amor senz'ali». Spesso però codesti romanzi risentono di certa stanchezza che nuoce ad essi; mancano di costruzione e sono vaghi sia nel disegno del racconto che in quello delle figure.

Il Paolieri come si è accennato ha dato forse di più di quello che le sue risorse artistiche potessero. Lavoratore instancabile si applicava intensamente. I libri di cui si è parlato fin qui non sono stati i soli frutti delle sue fatiche letterarie. Ad essi bisogna aggiungere una lunga serie di articoli e di altri scritterelli sparsi in giornali e riviste. Paolieri anche come giornalista era fecondo ed elegante. Aveva incominciato, quando era giovane, a dedicarsi alla pittura che gli era servita per ritrarre quelle bellezze naturali che tanta parte, e così gloriosa parte, dovevano avere nella sua opera di scrittore.

Francesco Fattorello

La transvolatrice dell'Africa ricevuta da Mussolini

ROMA, 10

Lady Heath, l'aviatrice che ha transvolato il Continente Nero e che si trova da alcuni giorni a Roma, ha voluto subito recarsi a ringraziare Mussolini degli aiuti inviatile in Cirenaica e delle accoglienze ovunque ricevute dagli italiani. Questa coraggiosa signora inglese è entusiasta dell'Italia e durante il colloquio avuto con il Capo del Governo ha voluto sopratutto esprimergli l'alta sua gratitudine e l'ammirazione profonda per l'organizzazione e l'attrezzamento dell'aeronautica nella nostra colonia libica ove ella ha trovato per i rifornimenti e le riparazioni al suo apparecchio tutto quello che in nessun'altra colonia dell'Africa ebbe a trovare durante il suo lungo volo.

Spigolature

La nostra epoca fertile di miracoli avrebbe scoperto una fontana di giovinezza per uso degli antichi autori? A questa domanda risponde nel «Figaro» Artigny: «Oggi non si legge più Omero nel suo testo immortale, e si avvicinano i tempi in cui, spirato l'ultimo ellenista, i nostri nepoti saranno decisamente nell'impossibilità di decifrare questo divino libro. Allora andranno al cinematografo e troveranno... Chi? Omero, per Giove! O piuttosto i suoi personaggi leggendari. Achille agiterà sullo schermo i suoi piè veloci e i suoi muscoli di bronzo; Ettore davanti le porte Scee sorriderà al veder sorridere suo figlio Astianatte nelle braccia bianche di Andromaca; Priamo ammirerà la bellezza di Elena; Ulisse cadrà in deliquio ai piedi di Calipso, bucherà l'unico occhio del Ciclope, tremerà nella sua rada tra la tempesta e si farà riconoscere da Penelope... Al cinematografo tutte queste immagini consacrate dalla candida ammirazione di tanti secoli? Sì, se è vero che l'Inghilterra e l'America stanno preparando nel segreto degli «studios» un match destinato ad appassionare le lettere e forse anche le folle: i suoi famosi «metteurs en scène» stanno «adattando» come si dice Amero allo schermo. Dopo Omero chi impedirà di mettere in scena, Virgilio, e poi i poemi del Medio evo, e don Chisciotte e Dante e Molière e Racine? La letteratura per la stessa forza del progresso ritornerà alle sue origini, poichè essa non era in principio che una riunione breve di parole per generare con la forza del ritmo immagini più o meno vive. Si «vedranno» così i grandi autori, non si leggeranno più; non si «penserà» più nè con loro nè contro di loro. Delle più divine opere non resterà alla fine che una fuga d'immagini; le parole e la loro musica adagio adagio si cancelleranno, diverranno nulla il pensiero e le sue sfumature, la poesia e i suoi miraggi. Non vale nemmeno la pena di gemere: «Peccato!...». Perchè chi potrà mai impedire alla terra e al cinematografo di girare?

*

Il poeta Giovanni Royère comunica al «Temps» una preziosa raccolta delle lettere di Guy de Maupassant e Gustavo Flaubert. Questa pubblicazione avrà il vantaggio di riunire in uno stesso quaderno le lettere e le risposte, che illuminano così le relazioni familiari di questi due eletti scrittori. Si sa quale fu la loro intimità. Flaubert aveva veduto quasi nascere Maupassant, la cui madre era sorella di un amico d'infanzia del romanziere. Quando il piccolo Guy incominciò a manifestare una viva inclinazione per la letteratura, Flaubert ne concepì una gran de gioia aggiunta a una viva speranza, ma Flaubert era col suo allievo di una tenera ma esigente severità. Questa corrispondenza dà esatte informazioni circa i particolari di questa paternità letteraria, insolita nella storia delle lettere e lascia scorgere che i consigli del grande Flaubert non vertevano esclusivamente sull'alimento dello spirito dell'allievo, ma anche sulla sua vita privata, disapprovando certe sue folli scappate. Lo rimproverava per il posto eccessivo che tenevano le donne nella sua vita, non già in nome dei costumi, che Flaubert non poteva fare da Mentore ma perchè esse gli facevano perdere del tempo e rischiavano di distoglierlo dalle lettere. Maupassant ha reso giustizia alle profonde lezioni del suo maestro, perchè scrive: «Ho lavorato durante sette anni con Flaubert senza scrivere una riga, ma durante questi sette anni, egli mi ha fornito delle cognizioni letterarie che non avrei conquistato in quarant'anni di esperienza». Più tardi Flaubert aiutava l'allievo nella sua carriera letteraria, che data la sua mancanza di mezzi di fortuna, non era delle più facili. Spesso pregava Flaubert d'intervenire presso gli editori.

*

I terremoti disastrosi che, da qualche tempo si moltiplicano in tutto l'Oriente, richiamano dolorosamente la attenzione di questi fenomeni naturali che, in ogni epoca generarono il terrore e in tutti coloro che ne furono testimoni. Dove trema la terra? Plinio disse: «Dove ha tremato tremerà»; questo aforisma è collaudato da parecchi secoli di storia che ha fissato i terremoti in due grandi zone principali: la zona alpina Himalaiana e la zona circumpacifica. La prima parte da Lisbona, passa in Andalusia, sfiora l'Algeria, passa nel sud Italia, nei Balcani, in Armenia, traversa l'Himalaia, la Birmania, Giava e Sumatra. La seconda segue da nord a sud la costa ovest dell'America, dal Chili, al Perù, all'Alaska; passa sul continente asiatico, sul Giappone e finisce in Australia. Le cause del terremoto? si credeva una volta che vi fosse una stretta relazione fra i terremoti e i vulcani poichè le regioni sismiche coincidevano con le regioni vulcaniche. Invece gli studi moderni hanno stabilito che questa relazione non esiste. Il celebre terremoto di Lisbona avvenne in una regione senza vulcani: anche la Dalmazia che è molto instabile, non ha vulcani; invece l'Islanda, dove si verificano eruzioni gigantesche ignora i terremoti. Nel Giappone sono frequenti terremoti ed eruzioni vulcaniche, ma le regioni più sismiche non sono quelle più vulcaniche. Inoltre il centro del Chili registra le più forti oscillazioni della terra mentre i vulcani sono nel sud. Alcuni terremoti accompagnano alle volte le eruzioni vulcaniche, ma sono generalmente poco importanti. E allora? le cause rimangono ignote quantunque alcune ipotesi da controllare affaccino la possibilità che siano dovuti a un improvviso squilibrio di pressione atmosferica e all'influenza della luna che determinerebbe anche sulla terra movimenti analoghi alle maree. — Gli animali sono molto sensibili al minimo tremito della terra e ai brontolii che lo precedono. Ma anche l'uomo in teoria non è indifferente: la prova avviene sopratutto nel sonno: una scossa prodotta dal movimento del suolo, la cui ampiezza nel senso orizzontale non sorpassi un centimetro, sveglia anche i dormienti più duri.

Libri ricevuti

Eschilo: «Prometeo incatenato», trad. in versi e prefazione di Vicenzo Errante. Collezione libri preziosi. Mondadori ed., Milano. — L. 9.

—: «Le più belle novelle italiane dai sette savi al Pirandello», a cura di Giuseppe Morpurgo. Collez. Libri preziosi. Mondadori ed., Milano. — L. 12.

G. Edoardo Mottini: «Mitologia greca e romana». Ed. Mondadori, Milano. — L. 9. (Con 31 tavole).

Ferdinando Palazzi: «Dizionario di mitologia e antichità classiche» (con 16 tavole fuori testo). Mondadori ed., Milano. — L. 14.

CRONACA di VENEZIA

La II.a Festa Nazionale del Libro

L'Alleanza Nazionale del Libro, Ente presieduto da S. E. il Ministro Fedele, ha bandito il programma delle manifestazioni che si svolgeranno il giorno 20 maggio p. v. in tutti i Comuni d'Italia per la celebrazione della Seconda Festa Nazionale del Libro.

Le manifestazioni comprendono così nelle città come nei paesi e compatibilmente con le possibilità del luogo, fiere del libro all'aperto con esposizione di banchetti in forme pittoresche le quali saranno inaugurate con discorsi di propaganda da scrittori, da uomini politici, da insegnanti; riunioni e conferenze di propaganda nelle scuole, nei circoli e nei teatri, ove sarà organizzata anche nella settimana che corre tra il 12 ed il 20 maggio una settimana del repertorio italiano; visita in comitiva delle scolaresche e delle associazioni alle grandi biblioteche ed agli archivi di Stato, con brevi conferenze illustrative dei fondi in essi contenuti; pesche del libro all'aperto ed aste di autografi; distribuzione nelle scuole di premi in libri agli alunni migliori; mostre e vendite nei comuni rurali, per iniziativa delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, di pubblicazioni destinate a formare la cultura professionale dell'agricoltore; raccolte di fondi a favore delle bibliotechine scolastiche e delle biblioteche popolari.

Per ottenere nella giornata della festa una diffusione eccezionale del Libro, la Alleanza, facendo tesoro dell'esperienza dello scorso anno, provvederà anche alla diffusione di speciali cataloghi riassuntivi di tutte le migliori novità degli editori italiani, di manifesti murali e di cartelli, i quali pure serviranno particolarmente a questo scopo.

A Venezia la Fiera si svolgerà anche quest'anno a San Marco e il Comitato organizzatore s'è già accordato coi librai locali in merito alla loro partecipazione all'iniziativa, allo sconto che verrà concesso agli acquirenti dei volumi esposti e alla disposizione delle mostre nelle quali figurerà quest'anno quanto di meglio fornisce il mercato librario italiano.

Come abbiamo annunciato, la Fiera avrà quest'anno interesse speciale pel concorso delle Librerie Antiquarie Cassini, Dolcetti, Acton. Per gentile concessione del Podestà Co. Orsi tale mostra avrà sua sede nella Loggetta del Sansovino e l'ambiente chiuso permetterà agli espositori l'esibizione degli esemplari più preziosi delle loro raccolte.

Un'iniziativa assai utile è stata inoltre presa dal Comitato Centrale per servire gli studiosi che vivono nei piccoli centri, lontani dalle attività editoriali e dalle librerie, perchè a tutti indistintamente coloro che ne faranno richiesta all'Alleanza saranno spediti dei pacchetti di assegni postali già regolarmente compilati recanti l'indicazione delle principali novità librarie che saranno così offerte con uno sconto notevole sul prezzo di copertina.

E' inoltre bandito per il dì della Fiera un Concorso nazionale delle vetrine al quale potranno partecipare tutti indistintamente i negozi che possiedono delle belle vetrine nella città di Milano, Roma, Genova, Torino, Venezia, Trieste, Fiume, Napoli, Verona, Bari, Ancona, Palermo, Pisa, Catania, Bologna, Treviso, Cremona, Firenze, Novara, Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Lecce, Girgenti, Messina, Siracusa.

La gara si svolgerà nelle ore serali di sabato 19 maggio e l'unica condizione posta ai concorrenti è che ogni vetrina partecipante alla gara, con quanto altro il proprietario ritiene utile ai fini del proprio commercio, esponga almeno un libro scelto tra i 30 che gli editori italiani lanciano nell'occasione della Festa del Libro.

Speciali commissioni di artisti e di scrittori scelti dai Comitati locali dell'Alleanza del Libro, Ente presieduto da S. E. Fedele, che è promotore della gara, stabiliranno una graduatoria tra le vetrine concorrenti.

Alle vetrine che si distingueranno per il buon gusto, e per l'originalità, delle trovate saranno assegnati diplomi e medaglie.

Il concorso verrà così a dar nuova attrattiva alla manifestazione offrendo nello stesso tempo un mezzo geniale ed efficacissimo di propaganda in favore della causa per la quale tanto animosamente e tanto nobilmente l'«Alleanza del Libro» combatte.

Alta distinzione americana al prof. ing. Coen Cagli

La «Society of Terminal Engineers» di New York, ha testè eletto a proprio membro onorario l'illustre nostro concittadino Prof. Ing. Enrico Coen Cagli, riconoscendo così il raro valore dello scienziato e l'altissima importanza di Porto Marghera ch'egli progettò e costrusse.

Con grande soddisfazione e compiacenza accogliamo questa veramente onorifica attestazione dei meriti dell'uomo e della grandiosità dell'impresa, animata S. E. Volpi ed amorosamente sorretta del Governo Nazionale, tanto più che l'attestazione proviene da tecnici eminenti e severi, raccolti in una Società di fama mondiale, il cui statuto limita soltanto a tre i membri onorarii; ed esprimiamo all'insigne ingegnere le nostre più vive congratulazioni.

Il brevetto di nomina e le relative insegne sono state rimesse al prof. Coen Cagli dall'egregio Console degli Stati Uniti a Venezia Sig. James B. Young.

Nordio e Passoni giunti a Rimini

RIMINI, 10

I due canottieri della R. S. C. Querini di Venezia, Giuseppe Passoni e Pietro Nordio, sono qui giunti oggi con la loro fragile «Veneta» provenienti da Porto Corsini e Cesenatico, località da essi toccate in questa tappa adriatica.

Nonostante il mare alquanto mosso e il forte vento, i due baldi canottieri veneziani sono riusciti a portare a termine anche questa difficile tappa. Essi sono in ottime condizioni; furono assai festeggiati dalle popolazioni dei paesi costieri toccati ed in ispecie a Rimini dove pernottano.

Domani proseguiranno il loro audace raid intraprendendo l'ascesa del fiume Marecchia; questa è la parte più difficile e perigliosa del raid. Nordio e Passoni contano di essere a Roma per il 22 o 24 corrente.

Un treno di turisti tedeschi

Ieri a mezzogiorno e cinque minuti sono arrivati circa 350 turisti germanici che ripartiranno per tornare in patria dopodomani.

Essi sono scesi tutti negli alberghi dei dintorni della Stazione ed ieri nel pomeriggio con due vaporini speciali si sono recati a visitare il Lido.

XVI Biennale d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1314.

Vendite

Il rag. Luigi Ferretti ha acquistato l'opera «Paesaggio di Santander» di Tomas Campuzano.

Il signor Charles Norman un vetro artistico soffiato della Ditta Venini e Co.

Concerti

Da domani avranno inizio, nel Parco della Mostra, i concerti della Banda Municipale con scelti e svariati programmi. Il primo di questi, che pubblicheremo domani stesso, sarà in particolar modo interessante e richiamerà certo all'Esposizione un gran numero di visitatori e di ascoltatori.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto dell'orchestrale veneziana

Come abbiamo annunciato avrà luogo domani sera alla Fenice il secondo concerto della «Società Veneziana Concerti Sinfonici» diretto dal maestro Baldi Zenoni, il quale svolgerà il programma da noi ieri pubblicato.

Per sabato 19 maggio era stato fissato il concerto diretto dal maestro Riccardo Zandonai col concorso del violinista Remy Principe, ma purtroppo il pubblico veneziano non potrà avere il piacere di salutare quest'anno per la prima volta sul podio della Fenice il giovane ed illustre compositore trentino. Riccardo Zandonai è stato colto in questi giorni da una malattia che lo terrà forse lontano dall'arte per parecchi mesi, sicchè la Presidenza della «Società Veneziana Concerti Sinfonici» dovette con vivissimo dolore provvedere ad una sostituzione.

Ha accettato cordialmente l'incarico il maestro Oscar Nedbal che il pubblico veneziano ben ricorda per il superbo concerto offertogli l'anno scorso. L'illustre direttore viennese, essendo sincero ammiratore di Riccardo Zandonai e volendo rendergli omaggio porgerà nel concerto di sabato 19 corr. il suo «Concerto romantico» per violino ed orchestra con solista Remy Principe. Accanto a questo potremo godere pure con Remy Principe la «Sonata da concerto» di Pugnani, un brano di Wagner e probabilmente uno di Rimsky Korsakow.

A Riccardo Zandonai porgiamo il cordialissimo augurio di una pronta e completa guarigione.

GOLDONI

Luigi Cimara in cui onore venne rappresentata iersera la commedia di Savoir *Un uomo*, ebbe le feste più liete da parte di un pubblico fine e foltissimo in ogni ordine di posti. L'egregio attore, accolto al suo apparire da un cordialissimo applauso, ebbe schietti segni di ammirazione durante tutta la serata e dopo il secondo atto fra le acclamazioni particolarmente espansive dicevetta da parte di ammiratori e di amici molti doni preziosi. Col Cimara vennero assai festeggiati Vera Vergani e gli altri interpreti tutti.

Questa sera avremo la novità di Gantillon *Maya*. La Direzione del Teatro ci prega di avvertire che lo spettacolo non è molto indicato per le signorine.

MALIBRAN

Polidor e la sua allegra brigata di mimì, di mime, di ballerine, di ballerini, di acrobati e di cantanti hanno avuto iersera al Malibran festevolissime accoglienze da parte di un pubblico assai folto specie nella platea e nei palchi.

Le qualità che hanno reso celebre Polidor sullo schermo sono apparse anche iersera sulle tavole del palcoscenico in gran misura e la comicità schietta, spontanea e singolarmente comunicativa del brillante attore ha fatto ancora una volta presa sul pubblico, che rise per tutta la serata di gran gusto e interruppe spesso l'azione degli «Sketchs» e delle «Feeries» con cordialissimi applausi.

Tutta la compagnia che attornia il Polidor costituisce, del resto, uno spettacolo di varietà assai brillante fra i cui numeri sono degni di particolare menzione quelli offerti dalla coppia danzante costituita dal ballerino Ettore Caorsi e dalla ballerina Dousse. Specie ne «Il convegno di Arlecchino» e in «Visioni d'oriente» essi hanno dato prova di grande agilità e di precisione ritmica sfoggiando spesso una tecnica di virtuosismo veramente notevole. Pure molto festeggiati furono e la soubrette Dora Darwing, e il tenore Luciano Fioriti, e la troupe Zunnelli, e i ballerini Elsa e Doro Faraboni e il maestro Francesco Mele che fu assai efficace direttore del suo irruente e nutrito jazz-band. La cronaca nota frequenti acclamazioni a scena aperta e molte chiamate alla fine di ogni numero.

Questa sera il divertente spettacolo si ripete.

ROSSINI

Carmen Boni, la meravigliosa interprete di «Prigioniera di Shangai» richiama seralmente molto pubblico che le ha confermato così il successo ottenuto nelle sere precedenti. In varietà applauditissimo il balletto d'Aga, le 8 girls del Wintergarten di Berlino, la elegante eccentrica Edette Brunette e la troupe Richardin.

Musica in Piazza

La Banda Municipale svolgerà stasera in Piazza San Marco dalle 21 alle 23 il seguente programma:

Wagner: «Tannhäuser» - Marcia.

Cimarosa: «Il Matrimonio Segreto» - Sinfonia.

Bellini: «La Sonnambula» - Quintetto e finale.

Beethoven: a) Adagio cantabile della Sonata patetica; b) Scherzando della 8.a Sinfonia.

Verdi: «Rigoletto» - Duetto e finale 3.

Bizet: «L'Arlesienne» - Suite II.

Le previsioni del tempo

L'Italia è ancora sotto l'influenza di una depressione sull'Europa orientale donde si spinge fin sul Mediterraneo occidentale una saccatura che determina sull'alto Tirreno una depressione secondaria a 756 mm.: con tale situazione non si può ancora parlare di stabilità del tempo e si mantiene la probabilità di manifestazioni temporalesche.

La morte improvvisa d'un giovane elettricista

Ieri verso le ore 17 l'elettricista Bacco Virgilio di anni 33, abitante a Dorsoduro 3462, prima di rincasare entrò nella flaschetteria Falciani in calle della Canonica per prendere un caffè. Ma ad un tratto il poveretto fu visto barcollare e poi cadere riverso lasciando il proprio piccino Sergio di anni sei che teneva per mano.

Il bambino impaurito si diede a gridare: «Papà, papà mio!»; ma il babbo non rispondeva più perchè aveva già perduto i sensi. Trasportato da alcuni pietosi nella vicina Farmacia Mantovani l'infelice spirava quasi subito. La morte venne constatata dal dott. Meili avvenuta per paralisi cardiaca. La salma, dopo circa due ore dall'intervento della polizia, veniva trasportata dalla Croce Rossa nella sala anatomica dell'Ospedale civile.

Il povero Bacco era un giovane assai stimato e benvoluto, sposato alla signora Caterina Juris da circa sette anni ed era padre di due figlioletti. Aveva lavorato per qualche tempo in qualità di elettricista al nostro Ospedale civile ed attualmente era impiegato nella fabbrica Montecatini ai Bottenighi.

Ieri sera poi alle ore venti il padre suo Umberto si è recato al Pio luogo a riconoscere le spoglie del disgraziato figliolo.

La partenza del "Lutzow"

Ieri sera alle 10 ha levato le ancore dal Bacino di S. Marco il piroscafo germanico «Lutzow» della Nordeutsch Lloyd di Bremen, che trovavasi a Venezia dal giorno 7 corr. Il piroscafo ha imbarcato qui oltre un centinaio di passeggeri per una nuova crociera nell'Adriatico e Mediterraneo.

Quotazioni di Borsa

	Milano 9	Milano 10	Venezia 9	Venezia 10
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,75	75 75	75,85	75,80
Consolidato 5 %	87,40	87 45	87,37	87,45
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,40	78,50
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,35	87 35	87,57	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2775,—	2775 —	2776,—	2774,—
Banca Commerciale	1395,—	1400 —	1394,—	1400,—
Credito Italiano	875,—	876 —	—,—	—,—
Banco di Roma	117,—	118—	118,—	118 —
Banca Naz. Credito	590,—	590 —	588,—	592,—
Credito Marittimo	530,—	530 —	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	922,—	928—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	598,—	598,—
TRASPORTI				
Mediterranea	578,—	615.—	—,—	—,—
Meridionali	858,—	850.—	—,—	—,—
Rubattino	577,—	577.—	—,—	—,—
Libera Triestina	302,—	305.—	299 —	298,—
Cosulich	200,—	203.—	205,50	206,—
Costruz. Venete	280,—	285.—	283'—	283,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	103,—	103.—	—,—	—,—
Ilva	167,—	168.50	—,—	—,—
Elba	48,—	47.—	—,—	—,—
Montecatini	272,50	274.—	273,—	273,—
Monte Amiata	348,—	352.—	—,—	—,—
Gregorini	41,50	42,50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	159,—	160,—	—,—	—,—
Breda	141,—	141.—	—,—	—,—
Fiat	466,50	470,—	465 —	468,—
Isotta	232,50	231,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	27,—	26,50	—,—	—,—
Reggiane	74,50	75—	—,—	—,—
Dalmine	143,—	142,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	55,—	55,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	160,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	167,—	167,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	662,—	660,—	—,—	—,—
Fridania	920,—	930,—	—,—	—,—
Gulinelli	232,—	239,—	—,—	—,—
Risieria Italiana	149,50	149.50	—,—	—,—
Pastificio Baroni	52,—	53,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	226,—	226,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	790,—	788,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	145,—	142,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	528,—	527,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	101,—	100.50	100,50	100 50
Esport. Italo-Am.	760,—	753.—	—,—	—,—
Pirelli	799,—	789.—	—,—	—,—
Cementi Spalato	259,—	259,—	—,—	—,—
Rinascente	83,—	81,—	—,—	—,—
Petroli	74,—	74,—	—,—	—,—
Bonelli	32,50	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	496,—	494,—	—,—	—,—
Brasital	249,—	253,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6985,—	6960,—
Italiana Gas	—,—	—,—	390,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3400,—	3350,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	782,—	788,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	197,—	199,—	—,—	198 —
Cascami Seta	1136,—	1142,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	369,—	335,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4150,—	4150,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	245,—	246,—	245,—	245 50
Linif. Canap. Naz.	570,—	570,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	59,50	60,75	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	880,—	885,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	374,—	374,—	—,—	—,—
Snia Visc.	205,—	203,50	—,—	—,—
Bernasconi	126,50	126,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	156,—	156,—	—,—	—,—
Cot. Trebase nuove	530,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	432,—	435,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	400,—	400,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	158,—	160,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1110,—	1110,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	48,—	—,—	—,—
Man. Facchetti	168,50	178,—	—,—	—,—
Man. Rossendi	580,—	580,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	507,—	509,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	374,—	374,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2050,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	267,—	282,—	263,50	270'—
Elettrica Bresciana	314,—	315,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,—	201,—	—,—	—,—
Edison	788,—	789,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	323,—	322,—	—,—	—,—
Vizzola	1220,—	1230.—	—,—	—,—
Marconi	317,—	322,—	—,—	—,—
Terni	475,—	472,—	—,—	474—
Esercizi Elettrici	132,—	132,50	—,—	—,—
Adamello	304,—	311,—	—,—	—,—
Emiliana	554,—	556,—	—,—	—,—
Sees	140,—	140,—	—,—	—,—
Valdarno	170,—	174,—	—,—	—,—
Tecnomasio	145,50	145,50	—,—	—,—
Tirso	254,—	256,—	—,—	—,—
Idroel. delle Venezie	—,—	—,—	231,—	233,—
CAMBI				
Francia	74,70	74,79	74,70	74,70
Svizzera	365,85	365,78	365,80	365,20
Londra	92,63	92,63	92,64	92,64
New York	18,98	18,98	18,98	18,98
Berlino	4,54	4,54	4,51	4,54
Vienna	2,67	2 67	2,67	2,67
Bucarest	11,80	11'85	11.75	11.75
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	318,—	317,—	319,—	318.—
Praga	56 30	56,30	56,29	56,27
Budapest	3,31	3,31	3,32	3'32
Albania	3,67	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33,40	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 10. — Banca Comm. Triestina 653 — Adria 202 — Cosulich 208.50 — Libera Triestina 299 — Lloyd 564 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 585 — Martinolich 180 — Tripcovich 242 — Assicurazioni Generali 6980 — Riunione Adriat. prima serie 3250 — Id. id. seconda serie 3250 — Forze Idrauliche 117 — Cantiere Navale Triestino 160 — Cementi Spalato 258 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 286 — Sigorta di Costantinopoli 272 — Littorio 87.45.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.63 — New York 18.98 — Svizzera 366 — Spagna 319.50 — Amsterdam 7.65.50 — Berlino 454 — Bucarest 11.85 — Praga 56.25 — Vienna 2.67.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 506 — Albania 365.

Federazione Provinciale Fascista

Provvedimenti disciplinari

La Commissione di disciplina del Fascio di Venezia ha deliberato di infliggere ai fascisti Zanchi Angelo e Manoni Corrado del Circolo di Dorsoduro la deplorazione con la seguente motivazione: «Essendo presenti ad un atto di dileggio verso un Balilla in divisa non intervenivano con sufficiente energia».

Associazione Nazionale Insegnanti

I Segretari provinciali della Scuola Media e primaria invitano tutti gli insegnanti delle scuole secondarie ed elementari alla conferenza che sarà tenuta nella sala dell'Ateneo Veneto domani sabato 12 corr. alle ore 18 dal prof. comm. Abate Silvestri, sul tema: «La voce severa del dolore nella grandezza italica».

Detta conferenza sarà illustrata da molte proiezioni.

Una visita di S. Em. a Mestre a Malcontenta e Borbiago

Domenica mattina il Cardinale Patriarca si recherà ad amministrare la Cresima, alle otto nella parrocchia di Malcontenta e alle dieci nella parrocchia di Borbiago.

Nel pomeriggio, alle cinque e mezza, il Cardinale passerà a Mestre per benedire la nuova sala per i giovani delle Associazioni Cattoliche, che l'Arciprete Mons. Dott. Mario Vianello ha fatto costruire nel cortile della Canonica.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.90-92 — Febbraio 20.89 — Marzo 20.87 — Aprile 20.87 — Maggio 21.35-36 — Giugno 21.25 — Luglio 21.15-18 — Agosto 21.15 — Settembre 21.15 — Ottobre 21.14 — Novembre 21.05 — Dicembre 20.98.

Cronaca di Belluno

Apertura conti correnti da parte dei commercianti

La Federazione Fascista Bellunese dei Commercianti comunica:

Rammentasi che entro il 31 maggio corrente tutti i commercianti iscritti come tali nei ruoli di R. Mobile di cat. B non inferiore a L. 15.000 devono aver provveduto all'apertura del Conto Corrente Postale ed al deposito relativo e che nessuna scusante è ammessa al riguardo, di modo che ove alla data suddetta non si sia provveduto a tale incombenza, i commercianti sono possibili della gravosa pena pecuniaria stabilita dal R. D. 22 dicembre 1927.

Rettifiche redditi R. Mobile

Giova ricordare che i contribuenti dopo un biennio dall'accertamento del reddito di R. Mobile, possono chiedere la rettifica dello stesso per la diminuzione.

La scheda di rettifica dev'essere presentata dal maggio al luglio, quando però il reddito medesimo sia effettivamente diminuito per cause evidenti.

I contribuenti, dunque, che si trovano in condizioni di poter sperare con fondati e dimostrabili motivi una diminuzione di reddito, non dimentichino la disposizione di legge in loro favore e ricordino che il termine tassativamente stabilito il 31 luglio p. v.

Altro investimento

Tale Pontil da Feltre, nel pomeriggio d'ieri mentre percorreva in auto la strada che da Belluno conduce a Ponte nelle Alpi investì il ciclista Guglielmo Ugo di Federico di anni 15, che riportò ferite multiple a quanto upare non gravi.

Il giovanetto venne trasportato dall'investitore al nostro Ospedale, ove venne ricevuto dal dott. Agnoli, medico di guardia.

Il sig. Pontil si recò tosto dai carabinieri a raccontare quanto gli era occorso, aggiungendo di non avere nessuna colpa.

Furto in una farmacia

L'altra notte i ladri, rimasti ignoti, sono entrati forzando una porticina di retrobottega nella farmacia Dalle Mule, in piazza S. Stefano scassinando un cassetto da dove asportarono poche lire. Quindi se ne andarono indisturbati, grazie all'alto sonno dell'assistente di farmacia, che dormiva nella stanza appresso.

"Rigoletto,, al Sociale

L'esecuzione ieri ha avuto anche maggior successo delle sere precedenti. A. Mocchi nella parte di Gilda e Mostini nella parte del Rigoletto, in qualche punto hanno saputo ottenere effetti stupendi e che hanno suscitato calorosi applausi. Pure meraviglioso sempre il tenore Neri. La orchestra ha assecondato l'esecuzione egregiamente. Il pubblico più numeroso delle sere antecedenti, ha applaudito replicatamente alla fine di ogni atto, chiamando alla ribalta gli attori. Stasera riposo.

Commissione Reale

La Commissione Reale nella sua seduta 8 corrente ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Lavori di rettifica stradale a Granvilla; installazione del termosifone del Palazzo del Governo; Acquisto di un fabbricato per la caserma dei Carabinieri di Sappada; costruzione di una casa cantoniera a Cencenighe.

FELTRE

Al Dopolavoro. — Ieri sera nella sala del Dopolavoro di Feltre il cav. Oreste Servi fece con fine arguzia rivivere l'arte mirabile del Pascarella, del Trilussa, del Pascoli e di Hugo. Il pubblico quanto mai numeroso seguì con viva attenzione la lettura, sottolineando con fragorosi applausi la fine di ogni poesia; e con una vera ovazione accolse il termine della dizione. Questa sera venerdì ci sarà un trattenimento musicale e nella prossima settimana si spera in un'altra declamazione del benemerito commissario dell'Opera.

Il Tenente Berti parte. — Il Tenente Berti, ufficiale del Battaglione Feltre, si recherà fra giorni a Verona trasferito a quella scuola allievi ufficiali. Al partente i numerosi amici hanno offerto una bicchierata all'albergo «La Luna».

Grave incendio a Faller. — Oggi poco prima delle 14 il campanone coi suoi rintocchi annunciava un incendio scoppiato a Faller. I pompieri sono subito accorsi al disgraziato paese che or sono due anni venne semidistrutto da altro paese. Mancano i particolari, ma dato il forte vento che spirava e la mancanza d'acqua si temono danni molto gravi.

In Provincia di Venezia

MIRANO

Apertura Campo di Tiro. — Domenica 20 maggio corr. avrà luogo l'apertura del Campo di Tiro di questa Società e verranno iniziate le esercitazioni regolari.

Per prender parte a tali esercitazioni i soci dovranno provare di avere effettuato il pagamento della prescritta tassa.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio di Segreteria e verranno chiuse definitivamente alle ore 12 del 20 corr.

Si porta a pubblica conoscenza che durante le esercitazioni è pericoloso stazionare nei pressi del Campo di Tiro e che a tal uopo verranno innalzate sulla strada Scortegara e sull'argine Muson bandiere rosse segnanti la zona pericolosa.

CAVARZERE

Funerali Rubinato. — La dimostrazione di unanime cordoglio per la tragica morte del Segretario amministrativo del Fascio Renato Rubinato assunse oggi la imponenza di una cerimonia solenne di amore e di lutto cittadino.

Cavarzere tutta ha voluto tributare al suo amatissimo l'estremo saluto.

Fin dalle prime ore del mattino fu un accorrere di popolo in devoto pellegrinaggio alla camera ardente nella sala terrena della Casa del Fascio, dove su di un catafalco stava la salma indossante la camicia nera. Fra le mani teneva il Crocefisso ed il suo corpo era coperto da una bandiera tricolore e da fiori, soprastante — appesa alla parete — era l'effigie del Duce. Tutti gli esercizi erano chiusi in segno di lutto cittadino.

Alle ore 9.30 cominciano ad arrivare le Autorità che appongono il loro nome su di apposito registro che in un attimo viene riempito di centinaia e centinaia di firme, dai più umili operai ai maggiori funzionari e professionisti. Alle ore 10 arriva il carro funebre tirato da quattro cavalli bardati a lutto e Mons. Arciprete preceduto dalla Croce. Egli benedice la salma con le preci di rito e quindi si forma il corteo che è preceduto da largo stuolo di piccole italiane col loro vessillo, seguono i Balilla e gli Avanguardisti pure con vessillo, le scolaresche maschili e femminili, il Fascio femminile col vessillo, le corone di fiori freschi: della Famiglia, del Direttorio fascista, della Federazione Prov. Fascista, di Venezia, del Fascio di Cavarzere, degli Impiegati e operai della Distilleria, dei Sindacati, del Fascio femminile, della Delegazione commercianti, del Comune di Cavarzere, degli Amici, degli Impiegati e salariati del Comune.

Ai lati della bara, che dalla Casa del Fascio alla Chiesa viene portata a braccia da 6 fascisti, stanno allineati Militi in uniforme comandati dai Decurioni De Agostini e Baldo. Il gonfalone municipale e i gagliardetti fascisti precedono la bara, seguita dal fratello Pino e dal cognato Vianello, dagli intimissimi Nino Mainardi e Mario Fava, quindi il Podestà di Cavarzere anche in rappresentanza del Segretario federale avv. Casellati, il Podestà di Cona, il Giudice D'Addosio, il Cancelliere Occhionero, il vice Podestà Giorio Battista, il cav. Busatto segretario capo del Comune, tutto il Direttorio, il Brigadiere RR. CC. con Militi, il Maresciallo di Finanza con Militi, le Guardie municipali, il Corpo insegnanti al completo, i medici sigg. Pacchini, Narizzano, De Santis, Busonera, Demia, il dott. Ganzina, il dott. Bonvicini, l'avv. Simonati, l'avv. Carnilli, gli impiegati comunali, il Direttore della Distilleria dott. D'Avanzo, l'ing. Crespellani, il cav. Ottoboni, il notaio sig. Noto, l'ing. Mancini, il rag. Sgobbi, il co. Wan Axel Castelli, il rag. Picaia, rappresentanze delle Banche locali, del Consorzio Agrario, dell'Unione Agricola Polesana, gli ingegneri e ufficiali del Genio civile di destra e di sinistra.

Seguono i Sindacati con i loro vessilli, i Combattenti con vessillo, le Famiglie Caduti in guerra con vessillo, la Società Operaia di M. S. con bandiera e uno stuolo di camicie nere e di popolo dolorante.

Si calcola che abbiano preso parte alla funebre cerimonia non meno di tremila persone.

Dopo la Messa celebrata da Mons. Arciprete e le esequie dallo stesso impartite nel nostro Duomo, il corteo si avvia verso il cimitero.

Giunti al cancello del sacro luogo viene tolta dal carro da 6 fascisti la bara e prima di varcare la soglia il cav. Vignaga, Segretario politico del Fascio e Podestà di Cavarzere, a gran voce chiama: «Camerata Renato Rubinato!...»: un grido irrompente e unanime di tutto il popolo risponde: «Presente!...»; è un momento di indescrivibile angoscia, le lagrime silenziose cadono da tutti i cigli.

Alle ore 14 ebbe luogo la tumulazione nella tomba destinatagli, e fino a quell'ora la salma, deposta nella chiesuola del cimitero fu vegliata dai fascisti.

TORRE DI MOSTO

Il padiglione per la cura del sole. — E' con vivo piacere che possiamo annunziare alla nostra popolazione come il Comitato comunale antitubercolare, egregiamente presieduto dal cav. dott. Antonio Zasa, abbia già predisposto e provveduto per l'apertura del nuovo padiglione per la cura del sole.

Verranno iscritti i bambini gracili, deboli e sofferenti di malattie delle vie respiratorie. Il dott. Antonio Zasa bravo e benemerito nostro medico, ha già aperto le iscrizioni al padiglione, ha iniziato il servizio per le visite mediche gratuite, ed ha inoltre già date disposizioni sanitarie per il soggiorno nel padiglione all'aperto. I bambini, sorvegliati con ogni cura, avranno due pasti giornalieri, il sostamino, la doccia, le visite, i medicinali tutto gratuitamente. Il padiglione verrà aperto il 2 luglio.

Il salone-teatro dell'Asilo infantile, collaudato con verbale favorevole dalle autorità competenti, si ripromette accogliere con frequenza numeroso pubblico, ed offrire spettacoli fini ed educativi. L'iniziativa e l'entusiasmo in alcuni non mancano; è solo necessario che il popolo tutto dia il suo doveroso contributo per l'effettuarsi delle belle e buone cose.

Il nuovo catasto. — Rendiamo noto agli interessati che è stato prorogato, a tutto il 31 maggio, il termine per prendere visione degli atti riguardanti il nuovo catasto.

S. STINO DI LIVENZA

L'inaugurazione del corso dopolavoristico femminile di sartoria. — Ha avuto luogo l'inaugurazione del corso dopolavoristico femminile di sartoria (taglio e confezione). Alla cerimonia hanno preso parte la contessa Margherita Casanova Brandolin ispettrice dei Fasci femminili della provincia, l'ing. Sega della Confederazione Piccole Industrie, la prof. Deleuse Margherita delegata provinciale del Dopolavoro femminile, la contessina Zacco, le autorità locali con a capo il vice podestà sig. Bernardo Segati, le iscritte al corso, il Fascio femminile e le Piccole Italiane.

La contessa Casanova ha elogiato la signorina Angelina Giacomini per l'interessamento posto dalla medesima a vantaggio del corso dopolavoristico e per l'andamento del Fascio femminile. Ha messo in evidenza gli scopi che si prefigge raggiungere il corso di sartoria, con l'elevamento della donna fascista che compresa dell'alta missione che essa ha nella famiglia, sente il bisogno di migliorarsi moralmente materialmente.

La prof. Margherita Deleuse ha brevemente illustrato come è sorto il Dopolavoro femminile a Venezia, ed ha raccomandato alle iscritte al corso locale, di frequentare con assiduità e profitto.

La signorina Giacomini ha porto alle autorità intervenute il saluto delle donne fasciste di S. Stino e ha vivamente ringraziato la contessa Casanova, l'ing. Sega, il podestà conte Ancilletto per l'interessamento affinchè questa cittadinanza avesse il corso di sartoria. Ha infine assicurato che le iscritte sapranno trarre ogni profitto dagl'insegnamenti della preposta alla direzione del corso medesimo, dimostrando anche di appartenere degnamente al Partito Fascista, che ha preparato alla Nazione un orizzonte di tranquillità e di pace.

Ha chiuso il suo dire inneggiando al Re Vittorio, al Duce e al Fascismo. La preposta alla direzione del corso dopolavoristico è la signorina Norina Scarpa giunta qui da Cavarzere preceduta da ottima fama.

Dopo l'inaugurazione del corso dopolavoristico, alla presenza degli intervenuti alla precedente cerimonia, ha avuto luogo l'assemblea generale del Fascio femminile. La contessa Brandolin, a nome di donna Maria Pezzè Pascolato, ha nominato segretaria del Fascio medesimo la signorina Angelina Giacomini, già commissaria straordinaria.

SCORZÈ

Targa Nazionale De Simone. — Indetta dalla Sezione di Scorzè dell'Audax Podistico Italiano e con l'approvazione della Direzione Generale dell'A. P. I. si svolgerà nei giorni di sabato e domenica 12 e 13 corr. la prima marcia ufficiale di Km. 75 per la disputa della Gran Targa Nazionale cap. Giovanni De Simone.

La marcia è libera a tutti ed a tutte le Società Sportive, Dopolavoro, M. V. S. N., Avanguardie, Fasci ecc. e la tassa individuale è fissata in L. 3.50. Le iscrizioni si ricevono presso la Sezione Audax di Scorzè sino alle ore 21 di sabato 12.

La partenza sarà data pure sabato sera alle ore 22. A tutti i partecipanti classificati verrà rilasciato il diploma di Audax con la relativa medaglia ufficiale dell'A. P. I. coniata dalla R. Zecca di Roma. Il percorso dei 75 Km. dovrà essere compiuto in ore 14 e mezza. Il passo di marcia è alla media di Km. 5 all'ora.

Oltre i premi individuali sono fissati i seguenti premi: di Rappresentanza Gran Targa Nazionale cap. Giovanni De Simone; challenge triennale alla Società, Gruppo ecc. che avrà più arrivati classificati in t. m. fra tutte le dispute dell'A. P. I. Premi di squadra: Alla prima classificata: Coppa artistica alla squadra con più arrivati in t. m.. Alla seconda classificata: Targa in bronzo; alla terza classificata medaglione vermeil; alla quarta classificata medaglione argento; alla quinta classificata medaglia vermeil grande; alla sesta classificata medaglia d'argento grande.

A tutte le squadre classificate relativo diploma.

Premi condizionati: Alla Società con maggior arrivati in t. m. tesserati all'O. N. D. medaglia vermeil.

Al più vecchio e più giovane: medaglia d'argento. Alla 1.a squadra di maggior distanza Targa di bronzo e diploma; alla seconda class. med. argento e dipl.

Risultato esami premilitari 1.o corso. — Domenica scorsa seguì a Scorzè gli esami dei premilitari del 1.o corso.

Quaranta furono gli allievi che frequentarono con assiduità tutte le lezioni e che quindi furono ammessi agli esami. La Commissione d'esame era così composta: Presidente il Maggiore Scotti Clodoveo, il Tenente Nicoletto Mario membro ed il Capo Manipolo Bovolenta Oreste. Direttore del Corso assistiti dagli istruttori maestro Riggio Attilio e Vedovato Giuseppe.

Il risultato fu soddisfacente: di 40, 39 furono dichiarati idonei e promossi al secondo corso e sono: Cl. 1909: Barbiero Gio. Batta, Berton Amedeo, Berton Giuseppe, Betteto Federico, Casarin Vittorio, Fardin Mario, Franzoi Gino, Michieletto Ettore, Pamio Giovanni, Gobbo Pietro, Scattolin Amedeo, Codato Luigi, Favaro Giovanni, Bellia Beniamino, Bellia Valerano, Vidali Luigi, Zamper Carlo, Terzariol Luigi, Michieletto Michele, Buzzo Angelo, Barbon Antonio, Michieletto Giovanni — Classe 1910: Bertaldo Vittorio, Boschin Giovanni, Barin Alessandro, Dittadi Gherardo, Gomiero Mario, Favretto Vittorino, Favaro Mario, Favarin Luigi, Michieletto Aless., Ricc. Pellizzato Sinesio, Pesce Guido, Tozzato Luigi, Zanata Eliseo, Zanata Ermenegildo. Fra i promossi hanno avuto una lode i premilitari Favretto Barbiero e Bertoldo.

La famiglia del compianto

LUIGI GIANFRANCESCHI

ringrazia profondamente tutti coloro i quali, in qualunque modo ne onorarono la memoria, recandole così conforto nel gravissimo lutto.

VENEZIA, 11 Maggio 1928.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Oratorio Perosiano a Treviso

...questa grandiosa manifestazione ...che costituirà un avvenimento ...a Treviso stanno attivamen... i preposti della beneme... Società «Tarvisium» per la migliore ...e corali, orchestrali, ar... maestri per la cura della esecu...

...Tempio monumentale di San Nico... risuona delle magiche melodie ...; fervono le prove per la con... diretta dal M.o comm. Car... coadiuvato dal M.o Giusep... Foale e dall'istruttore del coro M.o ...a Zanon.

...Risurrezione di Cristo del M.o don ...Perosi, come è stato già detto, ...quattro esecuzioni eccezionali in ..., nel Tempio monumentale di S.

...prima esecuzione avrà luogo la se... mercoledì 16 maggio, ore 21. ...altre seguiranno nel pomeriggio ...di giovedì 17, sabato 19, do... 20 maggio ad ore 16.

...esecutori solisti sono: «Lo Stori... Alessandro Wesselowsky, tenore; ...Luigi Montesanto, baritono; ...Maddalena» Carmen Melis, so... «Marina» Rosita Salagaray, mez... soprano; «Pilato» Romeo Sponchia... baritono.

...facilitazioni ferroviarie. — Per tutta ...durata di queste eccezionali esecuzio... cioè per i giorni 16, 17, 18, 19, 20 ..., le Ferrovie dello Stato hanno ...concesso il ribasso del 50 per cento ai ...viaggiatori provenienti da qualunque sta... delle Tre Venezie.

...Servizio tram di Mestre. — Per la pri... esecuzione che avrà luogo la sera ...mercoledì 16, ad ore 21, la presidenza ... «Tarvisium» ha ottenuto dalla So... Tramvie di Mestre un servizio ...speciale con ritorno, alla fine della ese... dalle sbarre del Terraglio fino ...Stazione ferroviaria di Mestre. Tale ...facilita grandemente la venuta ...cittadini di Venezia che vorranno ...a questa grandiosa, eccezio... manifestazione.

...gli automobilisti. — La Società ...«Tarvisium» ha provvisto e provvede a ...i servizi inerenti al pubblico che ...in grandissima quantità da ogni ...della Provincia e della Regione. ...altro, e ciò è di non trascurabile ...importanza, venne organizzato un po... nello stesso vasto piazzale di ...Nicolò, per le automobili con appo... servizio di custodia.

Il nuovo orario dei treni

...Riceviamo con numerose firme la seguen... lettera:

«Signor Direttore, lo spostamento di 30 ...minuti della partenza del treno locale 3492 ...Venezia-Treviso, che il nuovo orario sta... bilisce per le ore 18.52 anzichè 18.22 co... attualmente, danneggia un numero ...assai considerevole di operai ed impiega... che, abitanti a Mestre, Marocco, Mo... ...ano, Campocroce, Preganziol e Treviso ...hanno l'impellente bisogno di rientrare ...alle loro case in un'ora conveniente e pei ...l'attesa di un'ora circa a Venezia si ...trovano in un grave disagio.

...Infatti i più che escono dagli opifici e ...aziende fra le 17 e mezzo e le 18, ...che ora fanno in tempo di usufruire ...del suddetto treno 3492 (18.22) per resti... alle loro residenze col nuovo ora... dovranno attendere trenta buoni mi... ...ed arrivare alle loro case ad ora ...tarda ed incomoda.

...Si spera che la Direzione delle Ferro... vorrà togliere l'inconveniente, provve... all'abrogazione del nuovo orario del ...in questione e mantenendo invece ...attualmente in corso. E ciò tanto ...che il nuovo orario non viene a favo... coloro che nell'impiego hanno l'orario ..., poichè questo è alle 19, mentre il ...parte alle 18.52.

Il compiacimento del Duce alle dopolavoriste

S. E. il Capo del Governo, ricevendo ...cortese omaggio delle dopolavoriste ...Corsi professionali femminili, che han... voluto attestargli la loro viva ricono... ...e i sensi della loro devozione, così ...fatto rispondere a mezzo del Diret... Generale dell'O.N.D.:

«S. E. il Capo del Governo mi da il ...incarico di ringraziare le dopola... ...del Corso professionale per il cor... omaggio rivoltogli in occasione della ...chiusura del ciclo di lezioni. Saluti fa...».

Il ringraziamento del Capo del Gover... vanno aggiunti anche i sensi del com... ...mento del Direttorio Provinciale del ...O.N.D., il quale ha visto coronata da ...orgoglioso successo la sua azione per ...l'elaborazione di nuove utili e benefiche ...attività dopolavoristiche.

La chiusura dell'anno scolastico alla R. Scuola Commerciale

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha ...inviato alla nostra R. Scuola media Com... merciale la seguente circolare concernen... la chiusura del corrente anno scola... l'inizio degli esami e l'apertura del... anno scolastico 1928-29:

«Comunico che col 16 giugno p. v. do... vranno aver termine le lezioni nelle RR. ...Scuole medie commerciali. Avverto che a ...norma del Regolamento vigente, con il 16 ...settembre prossimo dovrà avere inizio l'an... ...scolastico 1928-29 e che perciò gli esa... ...di riparazione debbono essere iniziati ...alla fine di settembre in modo che per ...la data predetta si possano regolarmente ...cominciare le lezioni con orario definitivo».

Inaugurazione della scuola premilitare di guida automobilistica

L'Automobile Club di Treviso, che con ...intensa propaganda svolge la proprie at... tività nei diversi rami dell'automobilismo, ...ha istituito fin dal gennaio c. a. nei lo... cali della propria sede una scuola di gui... da teorico-pratica per automobilisti rico... nosciuta dal Reale Automobile Club d'I... talia e fra giorni anche dal competente ...Ministero.

I due primi corsi hanno dato i più lu... singhieri risultati ed i numerosi allievi ...che vi hanno conseguito la patente di ...abilitazione con ottime classifiche.

Ma oltrechè alla scuola privata che comprende vari generi di corsi il Sodalizio Trevigiano ha voluto, con nobile gesto, mettere a completa disposizione del Comando dei Premilitari la propria scuola molto bene attrezzata per il corso Premilitare Automobilistico istituito questo anno sotto la guida dell'Ispettore ing. Pillon.

Il corso ha avuto inizio fin dal febbraio scorso, con la partecipazione di una ottantina di premilitari che, divisi in tre squadre vengono istruiti dall'ing. Pillon, dell'Ispettore della Scuola ing. Antoniutti e dal Direttore della stessa sig. Tullio Gobbo.

L'utilità che questi giovani hanno frequentando tale corso è quella, non solo di poter ritardare la loro presentazione alla chiamata alle armi, ma, verso presentazione alle Autorità Militari di un certificato di abilitazione e condurre autoveicoli rilasciato dalla scuola stessa, possono essere destinati al Reparto Automobilisti.

L'Automobile Club di Treviso in occasione della chiusura del corso e degli esami che avranno luogo fra giorni ha deliberato di fare l'inaugurazione ufficiale della propria scuola, cerimonia che per varie ragioni non ha potuto effettuarsi all'inizio delle lezioni.

Il sig. Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista, on. col. G. A. Bassi, molto gentilmente ha aderito all'invito rivoltogli dalla Presidenza, d'inaugurare la scuola e di dire dell'utilità e delle finalità dei corsi Premilitari Automobilistici. Ha fissato pertanto che tale cerimonia abbia luogo domenica prossima 13 corrente alle ore 10.30 nella sede sociale dell'A. C., Piazza Filodrammatici con l'intervento di tutte le autorità cittadine.

Con l'occasione verranno anche distribuiti i premi annuali ed i diplomi agli stradini provinciali che durante l'anno 1927 si sono resi meritevoli per la tenuta nelle migliori condizioni del trattato stradale affidato alla loro manutenzione.

Verranno pure consegnati i premi ed i diplomi agli allievi che hanno riportato le migliori classificazioni agli esami della scuola privata di Guida del Sodalizio concittadino nei due corsi già ultimati e verranno pure premiati alcuni soci che nella decorsa annata si sono distinti per il loro interessamento e per la propaganda svolta a favore dell'Automobile Club di Treviso.

Convegno pompieristico delle Venezie

Come a suo tempo venne annunciato, con l'autorizzazione della Federazione Nazionale del Pompiere Italiano, avrà luogo a Treviso nei giorni 9 e 10 del prossimo giugno il Convegno Pompieristico delle Tre Venezie.

La manifestazione è sotto gli auspici del Comitato Provinciale per la celebrazione del X. Annuale della Vittoria e del Comune di Treviso; l'organizzazione è stata affidata alla benemerita Società Tarvisium.

I lavori di preparazione sono stati già espletati; alla circolare diramata dal Comitato hanno già risposto aderendo molti Corpi Pompieristici fra i quali ci piace ricordare i seguenti: Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Bassano, Lonigo, Pordenone ed altri; altre adesioni ancora si attendono.

A dirigere il campo è stato chiamato l'ing. cav. Gaiani Comandante dei Pompieri di Venezia, il quale ha gentilmente accettato l'incarico, pur essendo occupatissimo per l'organizzazione del Concorso Internazionale dei Pompieri di Torino del quale è pure Direttore di Campo.

Fra giorni uscirà, coi tipi della Società Anonima Longo e Zoppelli un artistico cartello reclame.

Daremo fra breve l'interessante programma di questa manifestazione che non sarà inferiore alle altre organizzate in occasione della celebrazione del fatidico annuale della Vittoria.

Esami all'Istituto Magistrale

Il Preside del R. Istituto Magistrale comunica:

I candidati agli esami di ammissione e di idoneità alle diverse classi di questo R. Istituto Magistrale devono presentare in segreteria non più tardi del 31 maggio, domanda intestata al preside dell'istituto. La domanda in carta legale da lire 2 deve contenere i motivi della scelta della sede e l'indirizzo del candidato, deve essere controfirmata dal padre o da chi ne fa le veci qualora il richiedente non sia maggiorenne ed essere corredata dei documenti debitamente legalizzati ove occorra e delle tasse scolastiche.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

La festa della Scuola

Domenica 13 corr. alle ore 15 nel teatro Garibaldi gentilmente concesso si celebrerà la «Festa della scuola».

Verrà svolto il seguente programma:

Demonietto rosso e Fata azzurra: recitazione e musica - 2 parti (Scuola San Francesco) — Scena I. atto I. de «I Rusteghi di Carlo Goldoni; Scena I atto 2. del Campiello di Goldoni (Scuole De Amicis) — I Marinaretti, danza ritmica (Scuole Gabelli) — Il gioco della Scuola: Commediola (Scuola Manzoni) — I piccoli nani della montagna; Bozzetto coreografico musicale (Scuole Caccianiga) — La canzone della mamma: (Scuole di S. Francesco) — Le note musicali: (Scuole De Amicis); — La piccola italiana: Commedia in due parti (Scuola S. Teonisto).

I posti si prenotano presso la Scuola Manzoni in via Barberia nei giorni di Venerdì 11 e Sabato 12 dalle 16 alle 18.30 e al Camerino del Teatro Garibaldi domenica 13 mattina.

L'"Almirante-Rissone-Tifano,, al Teatro di Società

Questa eletta compagnia comica che si imperna sul Trinomio Luigi Almirante, Sergio Tofano, Giuditta Bissone sarà a Treviso per un corso di recite al Teatro Sociale dal 26 al 31 corr. Maggio.

Con i tre ben noti e valentissimi attori sono la Sammarco, la Chellini il De Sica il Delfini e altri che formano un complesso artistico di primo ordine. Il repertorio della compagnia è brillante, scelto fra i migliori lavori di autori italiani e francesi.

Sappiamo che sarà aperto un abbonamento pel breve corso di recite.

Al Teatro Garibaldi

Stasera in «L'ultimo Lord» di Ugo Falena, Margherita Bagni e Renzo Ricci, con gli attori della loro distinta compagnia hanno reso efficacemente in tutto il suo grazioso umorismo il bel avoro. Il pubblico affollato ha plaudito con entusiasmo.

Questa sera in onore di Margherita Bagni si rappresenta «La via più lunga» di Bernstein.

Cronache provinciali

MOGLIANO

Seduta del Direttorio Fascista. — Domenica 6 corr. si è riunita in prima seduta il Direttorio del Fascio di Combattimento locale sotto la presidenza del Segretario politico cav. Gino Carini.

Il camerata Coraluppi Biagio a nome dei colleghi volse un ringraziamento al cav. Carini per la fiducia in essi reposta proponendoli alle superiori gerarchie a suoi collaboratori, assicurandolo della loro completa buona volontà e disciplina nell'esplicazione del mandato.

Vennero esaminati vari problemi interessanti la vita politica, sindacale ed amministrativa locale con speciali riferimenti alla organizzazione giovanile e dopolavoristica ed ai più urgenti bisogni del paese che debbono al più presto avere una pratica soluzione in collaborazione anche coll'autorità podestarile (sviluppo dello sport, campo sportivo, ecc.).

Il Direttorio delibera un voto di plauso pel dott. Carlo Reichlin, per aver sempre assecondate le iniziative degli organismi di Partito, sia tenendo il Corso per le infermiere, sia riferendo con solerzia nei casi di violazione dei regolamenti igienici segnalati dai Sindacati Fascisti.

Assemblea dei soci dell'ex-Società Operaia di Mogliano V. — Nel salone dell'ex Società operaia si sono riuniti circa 300 soci che appartennero al sodalizio. Il Segretario politico cav. Carini, che li aveva convocati, illustrò con una completa relazione lo scopo della riunione. Fece presente che il locale stava per esser venduto all'asta, in seguito ad ordinanza di superiori autorità.

Letta una lettera del Commissario prefettizio della Società Operaia ing. Buratti Antonio, che dava una dilazione per la vendita del locale, il cav. Gino Carini propose, onde evitare l'asta stessa, il passaggio della Società Operaia al Dopolavoro, che assume anche l'obbligo assistenziale, che era uno degli scopi del sodalizio. L'assemblea all'unanimità e con entusiasmo approva rinunciando ad ogni diritto e dando pieni poteri ad una Commissione composta di diversi membri facenti parte del Dopolavoro della ex-Società Operaia.

La Commissione è così composta: Cav. Gino Carini segretario del Fascio, Motta ing. cav. Pietro Podestà, Bonaventura Giuseppe Ildebrando Commissario Dopolavoro, Zago cav. Poliuto, Molina dott. Martino, Bevilacqua cav. Cesare, Coraluppi Biagio, Martini Pietro, Venier Mario, Pesaro Edgardo, Cenacchi Enea, Massimo Rossato, Pordtantiolo Emilio, Zamboa Alfredo, Fardin Fortunato, Giacomini Angelo, Foresto Ottaviano, Bellio Gino, Toffoletto Giovanni, Massariol Antonio, Marangoni Luigi, Parzianello Innocente, Gobbo Virginio, Marangoni Luigi.

Il Segretario politico rivolse un pensiero ai morti e ai Caduti in guerra che appartennero alla ex-Società Operaia, assicurando tutti gli operai dell'incondizionato suo appoggio, poichè disciplinando l'assistenza dei soci del nuovo sodalizio potranno ottenere quei benefici morali e materiali in maniera superiore nei confronti del passato.

CASTELFRANCO

Concorso coltivatori frumento. — Come negli altri anni la Cattedra Ambulante d'Agricoltura bandisce un concorso a premi per i migliori coltivatori di frumento del Mandamento.

La coltivazione dovrà corrispondere per la preparazione del terreno, per la semina a macchina, per la concimazione e per le qualità di frumento di razze scelte alle norme fissate per la partecipazione al concorso; i premi da L. 50 a L. 150 verranno aggiudicati da una commissione composta da un rappresentante della Cattedra d'Agricoltura, da uno nominato dal Ministero, dalla Provinciae dai coltivatori diretti.

Federazione Sindacati Fascisti agricoltori. — La Federazione degli agricoltori in armonia alle direttive emanate dalla Sezione Nazionale specializzata di gelsibachicoltura, all'intento di incrementare e migliorare la produzione bozzoli nella provincia, bandisce un concorso a premi tra gli allevatori bachi per la campagna bacologica 1928.

A tale scopo si distinguono gli allevamenti in due gruppi: 1. Grandi e medi allevatori: 2. Piccoli allevatori.

Per il primo gruppo si mettono a disposizione delle Giurie: Un premio, grande medaglia d'oro e diploma; Due premi, medaglie d'oro e diplomi; Tre premi, medaglie vermeil; Cinque premi, medaglie d'argento.

Per il secondo gruppo: Un premio di L. 200 e diploma; Cinque premi di L. 150 e diplomi; Dieci premi di L. 100 e diplomi; Venti premi di L. 50 e diplomi.

Esami alla R. Scuola Complementare «Giorgione». — Si ricorda agli aspiranti agli esami di ammissione, idoneità e licenza presso questa R. Scuola Complementare l'obbligo di presentare entro il 2 giugno p. v. alla Presidenza domanda in carta bollata da L. 2 corredata dei prescritti documenti il cui elenco è visibile nell'albo della scuola. Il diario degli esami stessi che avranno inizio il 18 giugno p. v. sarà pubblicato in tempo utile nell'albo della scuola.

Si ricorda ancora una volta che la licenza complementare, conseguibile dopo tre anni di corso, oltre che essere indispensabile per gli aspiranti al piccolo impiego, dà pure il diritto di ammissione senza esami alle seguenti scuole: RR. Istituti Industriali, RR. Scuole Medie Commerciali, RR. Scuole Medie Agrarie, RR. Scuole di Belle Arti e di Musica, RR. Scuole di Ostetricia e RR. Scuole Materne.

ISTRANA

Furto d'una mucca. — I soliti ignoti indisturbati, mediante scasso le scorse notti penetrarono nella stalla del contadino Angelo Didonè d'anni 70 da S. Andrea di Cavasagra (Vedelago) fittavolo del dr. comm. Camillo Frova, e asportarono una mucca del valore di L. 1850 circa. Dei ladri nessuna traccia. Anche ai fratelli Emilio e Luigi Basso fu Angelo detti Campaneretti pure da S. Andrea di Cavasagra i ladri in due riprese, indisturbati, rubarono 35 polli, con un danno di L. 450 circa. Anche all'esercente Cortese fu Gabriele i ladri rubarono 12 polli e tre conigli.

CONEGLIANO

Comunicazioni di «Giov. Fascista. — Il Direttorio della Associazione Sportiva «Giovinezza Fascista» riunitosi in assemblea martedì sera, ha vagliato scrupolosamente la situazione sportiva e finanziaria attuale, e dopo diverse discussioni ha posto come possibili realtà dei progetti grandiosi e svariati che verranno a suo tempo comunicati ai soci nella prossima assemblea annuale. Innanzi tutto si aspetta che l'appoggio morale e finanziario promesso dal Fascio locale si tramuti in realtà palpabile, perchè altrimenti i mezzi che dispone «Giovinezza Fascista» sono alquanto irrisori per lo svolgimento completo del programma.

— Additiamo alla cittadinanza il corridore ciclista Covre di Conegliano (San Fior) che senza mezzi e senza aiuti parteciperà al Giro d'Italia in nome della «Giovinezza Fascista» la quale riconoscente aprirà una sottoscrizione per alleviargli notevolmente i disagi che incontrerà.

Donini al «Sociale». — Come era stato annunziato giorni or sono, il teatro Sociale si aprirà per due recite straordinarie del celebre trasformista e ventriloquo Donini. Il programma si annuncia svariatissimo e molto interessante.

Questa sera avrà luogo la prima recita, e domani, sabato, la seconda.

ODERZO

Per la gara bocciofila mandamentale — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Domenica 27 maggio p. v. si svolgeranno in Oderzo le eliminatorie del torneo provinciale per la disputa del Trofeo Co. Steno Bolasco.

Possono partecipare alla gara tutti i giocatori. Ciascun Comune può inviare un numero illimitato di coppie. Le inscrizioni di L. 4 per coppia si ricevono a tutto sabato 26 maggio ore 18 presso il Segretario politico del Fascio di Oderzo e devono portare nome e cognome dei singoli giocatori. Alle ore 7 di domenica 27 maggio presso il campo di gioco di Oderzo presente il commissario di gara verrà fatto il sorteggio delle coppie per la prima eliminatoria. Le partite saranno giocate ai sedici punti e per le modalità vige il regolamento dell'Unione bocciofila Italiana.

L'inizio della gara è fissato per le ore 7.30 precise. Sarà concessa una tolleranza di mezz'ora per i giocatori provenienti fuori del Capoluogo del Mandamento.

Le coppie che parteciperanno alla finale della disputa «Trofeo Bolasco» saranno per Oderzo nel numero di dieci.

I concorrenti dovranno essere muniti di due bocce di legno senza pesi artificiali. Gli organizzatori declinano qualsiasi responsabilità per quanto possa accadere durante lo svolgimento delle gare sia ai concorrenti che ai terzi. I giocatori devono comportarsi col massimo rispetto verso la Giuria ed il commissario di gara e potranno senz'altro essere squalificati ed essere espulsi dal campo, qualora la Giuria ed il commissario di gara lo ritenessero necessario.

Per quanto non è contemplato nel presente regolamento, vige quello dell'Unione Bocciofila Italiana. La Giuria giudica inappellabilmente.

La gara avrà termine in giornata. In caso di cattivo tempo sarà rimandata alla prima giornata festiva seguente.

ASOLO

L'ingrandimento della Colonia Alpina. — I locali della Colonia Alpina «Città di Mestre», che sono quelli della Villa «Vietta» ergentesi su di un poggio a cavaliere del pittoresco Foresto Nuovo, si sono resi insufficienti al crescente sviluppo della benefica istituzione, di recente eretta in ente morale.

Il Consiglio d'amministrazione, presieduto con vero intelletto d'amore e tenacia di propositi, dai signori cav. dott. Paolino nob. Piovesana e dott. cav. Uccio Zannini, ha stabilito di dotare la Colonia di altri locali, in modo da raddoppiare il numero delle presenze, che al presente si aggira a quaranta.

I lavori sono già in corso, sotto la direzione dell'ingegnere progettista comm. Giuseppe Indri. L'appalto venne assunto dal capomastro Reginato Angelo.

La decisione dei preposti della Colonia, che asseconda l'opera che il Governo va svolgendo per il rinvigorimento fisico della gioventù, è meritevole di ogni elogio.

MOTTA DI LIVENZA

La Banca Popolare per la morte del Notaio. — Questa Banca Popolare Cooperativa per la tragica fine del compianto nostro notaio dott. Domenico Lippi ha elargito L. 100 da assegnarsi dall'apposito comitato ai poveri più bisognosi del Comune.

MONTEBELLUNA

In Pretura. — Udienza dell'8 maggio. Giudice avv. G. B. Venturelli; P. M. rag. Mineo; Canc. Antonelli.

— «Per minaccie a mano armata.» — Michielin Giuseppe fu Angelo d'anni 17 da Montebelluna, arrestato il 5 ottobre scorso e rilasciato in libertà provvisoria il 20 ottobre compare per rispondere del reato di minaccia con arma (fucile) verso Caudon Angelo e Virgilio pure di Montebelluna. Il Michielin è pure imputato di omessa denuncia d'arma e di furto in danno del Caudon stesso di foraggio lasciato a disseccare sul campo per un valore di L. 40.

Risulta dal dibattimento che il Caudon aveva sparso su di un proprio appezzamento coltivato a granoturco del veleno per impedire che le galline del vicino ivi si recassero a danneggiare la semina.

Da ciò le minaccie a mano armata ed altra minaccia di danni alla proprietà del Caudon se questi non avesse desistito dallo spargere il veleno. Essendo in seguito risultata la sparizione di alcuni cumuli di foraggio il Michielin è stato chiamato a rispondere anche di tale reato.

Il Pretore ha assolto il Michileni per insufficienza dall'imputazione di furto e lo ha condannato invece per le minaccie a mano armata e per omessa denuncia a mesi 1 e giorni 15 di reclusione, oltre alle spese processuali, risarcimento danni e confisca del fucile. — Dif. avv. Ziliotto.

— «Chiusura protratta». — Baseggio Irene fu Vincenzo da Nervesa è colpita da contravvenzione per aver venduto vino a persona già ebbra e per aver protratto la chiusura del proprio esercizio oltre l'orario prescritto.

Il Pretore assolve la Baseggio dalla prima imputazione per insufficienza di prove e la condanna per il secondo reato a L. 150 di ammenda ed alle spese processuali. — Dif. avv. Ziliotto.

— «Non pagano il conto». — Bacci Gastone e Biancardi Pietro da Mantova, viaggiatori di una Ditta per gli ingrandimenti fotografici soggiornarono dal ... marzo al 5 aprile a Montebelluna nella trattoria di De Col Giuseppe consumando pasti per L. 581 senza soddisfare ... cento. Così pure nell'esercizio di Pozzobon Ribeiro di Caerano consumarono ... pasto senza pagare il conto di L. 13.

Il De Col ammette che i detti signori si erano riservati di pagare quando fossero loro giunti gli ingrandimenti fotografici commessi da alcuni clienti, ma gli ingrandimenti non arrivavano mai. Il Pretore, ritenuta la buona fede degli imputati, li assolve per inesistenza di reato. — Dif. avv. De Carli di Mantova.

— «Per insufficienza di prove». — Tale Poloniato Giuseppe fu Giov. da Montebelluna è imputato di lesioni volontarie per avere il 23 ottobre colpito con un rasoio alla faccia Poloni Ruggero producendogli lesioni guaribili in giorni 8.

Risulta che entrambi il giorno del fatto erano ubbriachi ed ora il Poloni esclude d'esser stato ferito con rasoio, e di esser stato sempre in buone relazioni coll'imputato verso il quale non intende querelarsi. Il Pretore deve quindi assolvere il Poloniato per insufficienza di prove. — Dif. avv. Ziliotto.

Dal Vicentino

MAROSTICA

I danni del maltempo. — Oggi alle ore 16 nella zona di Mason Vicentino si è scatenato un violento temporale con lampi e tuoni ed acqua a secchie con grossi chicchi di grandine; ad un certo momento nei pressi dell'Altura (di Mason) cadde un fulmine sopra un palo sostenitore di fili elettrici producendo l'incendio dello stesso, e per conseguenza venne sospeso il lavoro nella filanda Malvezzi.

THIENE

Pro Cucine di Beneficenza. — Nel trigesimo della morte della moglie Francesca Del Favero: Lino Del Favero L. 50.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — Nel trigesimo della morte della compianta Francesca Del Favero: Atte Barbante L. 5.

Associazione Dante Alighieri. — Per questa sera venerdì la «Dante Alighieri» prepara un'altra bella interessantissima e patriottica conferenza. Parlerà il poeta comm. Mario Gastaldi, presidente dell'Istituto Nazionale della Stampa su: Fra Ginepro (Gino Allegri), il magnifico aviatore teneramente amato da Gabriele d'Annunzio, perito nel cielo di Mestre il 5 ottobre 1918, dopo di essere stato decorato di 4 medaglie d'argento al valore militare. Il Gastaldi ha già tenuta questa commemorazione in altre città sollevando il più ardente entusiasmo e guadagnandosi il più alto compiacimento dello stesso d'Annunzio. Conferenza quindi trascinante a cui nessuno vorrà mancare, anche perchè Thiene madre di aviatori gloriosi, sente di più il fascino delle ali possenti.

SCHIO

Festa pro dote della Scuola. — Diamo il programma dell'annuale Festa pro dote della Scuola che avrà luogo domani, sabato, 12 c. m. nel Teatro Civico alle ore 20.30 precise:

Parte prima. — 1. «Ave Maria» M. Romeo Maggi — 2. «I confetti della nonna» scenetta per bambini — 3. «Gelosia» monologo, G. Fanciulli — 4. «Il sogno di Mariuccia» fantasia, S. Fino — 5. «Le Piccole Italiane» quadro ginnastico.

Parte seconda. — 1. «Il Piccolo Italiano» M. R. Antolesi — 2. «Il giuramento di Pontida» — 3. «Balilla» commedia in un atto, P. Tosco — 4. «La Polverina» scherzo comico, G. Cagliaro — 5. «I Balilla» quadro ginnastico — 6. «Il Canto del Lavoro» coro, P. Mascagni.

I canti saranno accompagnati dall'orchestra Folco e dal maestro Confenti.

I prezzi dei biglietti sono fissati in L. 5 prezzo d'ingresso platea, palchi e galleria. Poltrone (oltre l'ingresso) L. 3. Ingresso al loggione L. 2; posti numerati di 1.a fila L. 1 oltre l'ingresso.

Gli alunni delle Scuole pagheranno metà biglietto, acquistandolo esclusivamente presso i rispettivi insegnanti.

Cronaca di Chioggia

Altro cadavere del "Benintendi,,

Ieri il mare ha restituito un'altra delle vittime del «Benintendi». Il bragozzo da pesca «Settimo P.», comandato dall'armatore Guglielmo Padoan, veleggiando per imboccare il Porto di Chioggia, in prossimità della spiaggia di Sottomarina ed all'altezza dello stabilimento balneare «Margherita» del dott. Boscolo, vide galleggiare un corpo informe. Accostatosi, non tardò a riconoscere una salma, che religiosamente ritirata a bordo, fu presentata alla Capitaneria appena arrivato in Porto. Chiamati dal comandante della R. Capitaneria, accorsero prontamente sul posto il Pretore avv. Nicola Colucci col cancelliere sig. Zaha, il maresciallo dei carabinieri sig. Marconi, il medico dott. Schioventa ed alcuni parenti delle ultime vittime del mare che non tardarono a riconoscere nel cadavere il naufrago del bragozzo «Benintendi» Dall'Acqua Giuseppe di Felice d'anni 29. L'autorità giudiziaria ha rilasciato subito il permesso di sepoltura che avrà luogo oggi.

Teatri

Teatro Garibaldi — La direzione del teatro ci comunica che sabato sera 12 corr. debutterà la compagnia «Nuovo Teatro» diretta da Nino Graziani. La compagnia, reduce dal Carcano di Milano, si presenterà nel suo vasto repertorio di Sketcks, Vaudeville, Riviste e operette.

Teatro Italia. — Agisce da qualche sera la compagnia d'arte varia G. Vampa, che diverte il pubblico con bozzetti drammatici, scherzi comici e numeri di varietà.

Trasferimento

Preso congedo dalle autorità locali, ieri, dopo oltre un anno di permanenza tra noi, è partito per la sede di Bolzano il Commissario di P. S. cav. dott. Vittorio Emanuele Modica.

Funerali Bersan

Fascisti, parenti, amici, autorità e numerosissimo popolo hanno questa mattina accompagnato al cimitero la salma del compianto giovane Antonio Bersan, fervente fascista, squadrista della primissima ora, appassionato cultore dell'arte musicale.

Precedeva il corteo l'intero corpo bandistico in alta tenuta con bandiera, il gagliardetto del Fascio seguito da una squadra di militi armati. La bara posta su di un carro di prima classe, era coperta di fiori e fiancheggiata da numerose torcie. I cordoni erano tenuti dal cav. Arturo Sears, commissario prefettizio, dal cav. avv. Tobia Scarpa per la presidenza della Banda «G. Zarlino» di cui il caro defunto era membro, dal cap. Francesco Cannizzo, commissario del Fascio, e dal sig. Alviano Tesserin per l'associazione commercianti.

Per la luttuosa circostanza furono pubblicate moltissime epigrafi di associazioni e di estimatori.

Ginnasta concittadina

Fra le 16 Giovani Italiane del Fascio femminile di Venezia premiate con medaglia d'oro al concorso ginnico-atletico di Roma, si trova la nostra concittadina signorina Elina Varagnolo di Marcello. Vivissime congratulazioni alla brava ginnasta.

NOTIZIE RECENTISSIME

Si propone una conferenza per la "guerra alla guerra,,

LONDRA, 10

(C.C.) Questa sera alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri sir Austin Chamberlain ha fatto le attese dichiarazioni riguardo la proposta del governo americano per la conclusione di un patto collettivo contro la guerra. In sostanza il Ministro degli esteri ha detto che in linea di massima il governo britannico non può che accettare con cordialità le proposte degli Stati Uniti. Siccome però tali proposte sono state presentate simultaneamente ad altre cinque potenze le quali, come del resto anche il governo britannico, hanno impegni precedentemente contratti in virtù di trattati che sono tuttora in vigore, il governo britannico ritiene che sarebbe molto desiderabile procedere ad uno scambio di vedute con le varie potenze interessate allo scopo di armonizzare in anticipo i vari punti di vista circa la possibilità di conciliare interamente gli impegni attualmente esistenti con l'impegno nuovo proposto dagli Stati Uniti.

Priorità inglese

La Gran Bretagna in un primo tempo aveva fatto in via non ufficiale un passo per suggerire la convocazione di una conferenza di giuristi la quale avrebbe dovuto appunto procedere a quest'esame comparativo fra gli impegni vecchi e gli impegni nuovi; però la proposta, come venne rilevato a suo tempo, fu male accolta dal governo degli Stati Uniti, il quale ha sempre dichiarato in linea pregiudiziale che un patto generico contro la guerra non potrebbe contrastare con gli obblighi precedentemente assunti dai governi europei.

In tali circostanze il governo britannico non aspetta che l'adesione dei governi dei Dominions per rispondere favorevolmente in linea di principio alla proposta degli Stati Uniti. Esso si riserva però di mettere in rilievo l'opportunità di un esauriente scambio di idee con gli altri governi invitati dagli Stati Uniti ad aderire al patto.

«Noi non abbiamo certamente alcun obbligo — ha detto sir Austin Chamberlain — di consultare gli altri governi, a meno che non giudichiamo che ciò possa riuscire utile. Lo scopo del governo americano è quello di ottenere la adesione dei sei governi e se noi potremo contribuire in qualche modo ad asicurare la piena unità di azione di tutti i governi interessati saremo lietissimi di farlo.

«Quanto al governo britannico — proseguì sir Austin Chamberlain — noi abbiamo terminato l'esame della proposta americana e abbiamo spedito testè ai governi dei Dominions il testo della risposta che intendiamo consegnare al governo di Washington. Quando le proposte dei Dominions ci saranno giunte, allora speriamo di potere consegnare senz'altro la risposta al governo americano ed è superfluo aggiungere che la nostra risposta rispecchierà il desiderio della Gran Bretagna di cooperare alla conclusione di un patto come quello proposto dagli Stati Uniti e di intavolare coi governi interessati gli scambi di vedute necessari per conseguire tale scopo».

Accordo preliminare

Sir Austin Chamberlain non ha mancato di mettere in chiaro come lo scambio di vedute da lui desiderato costituisca una vera e propria necessità, dato che è interesse di tutti di evitare i malintesi che poi eventualmente darebbero luogo le accuse di malafede contro questa o quella potenza. «Quindi — egli ha detto — sarebbe bene ed utile dedicare qualche tempo allo studio approfondito del rapporto tra gli impegni già esistenti e gli obblighi a cui ora siamo disposti ad aderire. Così il documento proposto dagli Stati Uniti potrà essere firmato da tutte le varie potenze interessate con lo stesso spirito di cordiale collaborazione e potrà essere da tutte interpretato nello stesso modo senza equivoci di sorta.

«Il recente discorso del sig. Kellogg ha dimostrato chiaramente che il governo degli Stati Uniti non ha nessun desiderio di infirmare gli obblighi assunti dalle potenze che hanno già gettato in Europa le basi della pace e della riconciliazione sia con il Covenant della Lega Ginevrina, sia con il trattato di Locarno. Il discorso del sig. Kellogg ha confermato altresì come sia perfettamente possibile conciliare i vecchi obblighi con i nuovi».

In conclusione, sir Austin Chamberlain ha ripetuto che non appena giungerà l'adesione dei dominions il governo britannico consegnerà al governo di Washington la propria risposta il cui testo verrà subito reso pubblico.

Viva soddisfazione a Washington per la risposta italiana a Kellog

WASHINGTON, 10

Negli ambienti politici degli Stati Uniti, la risposta italiana alla nota di Kellog relativa al trattato plurilaterale contro la guerra ha destato viva soddisfazione.

Minaccie di monarchici ungheresi alle autorità di Vienna

VIENNA, 10

Secondo un comunicato della polizia sono stati distribuiti a Vienna manifesti firmati dalla direzione del partito monarchico in cui essa assicura di aver chiesto alla legazione ungherese a Vienna, in caso che l'estradizione di Bela Kun non venisse accordata da parte delle autorità austriache di interrompere i rapporti diplomatici fra l'Austria e l'Ungheria. Il rifiuto della estradizione, dice il manifesto, dovrebbe essere considerato come un «casus belli» che avrebbe per conseguenza il passaggio della frontiera da parte delle truppe ungheresi. I manifesti sono stati immediatamente sequestrati e il colonnello Gustavo Wolff compilatore di tali manifesti è stato arrestato e deferito al tribunale provinciale.

Carol incerto nella scelta della sua nuova dimora

PARIGI, 10

L'edizione continentale del *Daily Mail* informa che il Principe Carol sta ancora discutendo con il suo anfitrione, il conte Jonescu, e gli altri amici dove stabilire la sua nuova dimora.

Alcuni simpatizzanti irlandesi avevano invitato il Principe a recarsi nel loro paese, ma il Governo del Libero Stato ha fatto capire che non desidera aver noie per la presenza di Carol sul suo territorio. Nessun ostacolo sarebbe opposto dal Governo francese nel caso di un ritorno di Carol nella villa di Neuilly, o al castello Cousmes, nell'Orne, ma come è noto è stato fatto presente al Principe che in Francia egli deve astenersi da ogni azione che possa creare degli attriti nelle relazioni amichevoli fra la Francia e la Romania. Così qualsiasi tentativo di propaganda politica a Parigi o l'abbandono della Francia in aeroplano senza il permesso della Romania sarebbe considerato dal Governo francese come un motivo per fargli adottare un atteggiamento analogo a quello preso ora dal Governo britannico.

Si ritiene quasi certo però che la scelta della nuova dimora del Principe cadrà, come è già stato detto, sul Belgio dove il conte Jonescu possiede delle proprietà.

Carol verrebbe in Italia

ROMA, 10

L'*Informatore della Stampa* ha da fonte diplomatica bene informata che in seguito alla sua espulsione dall'Inghilterra il Principe Carol di Romania aveva deciso di stabilirsi nel Belgio, ma avendo avuto notizia indiretta sui propositi del Governo belga che non gradirebbe la sua presenza sul territorio del Regno, il Principe Carol avrebbe manifestato l'idea di poter fissare la sua temporanea residenza in un paese della Riviera Ligure, qualora non vi fossero impedimenti da parte del Governo italiano. Egli ha dichiarato formalmente che non intende creare imbarazzi al governo del suo paese e che pertanto disapprova apertamente il movimento del partito agrario d'opposizione.

Il Principe raffreddato

LONDRA, 10

Alla Camera dei Comuni oggi, interrogato nuovamente circa il Principe Carol, il Ministro dell'Interno ha detto: «Ho ricevuto da Jonescu una comunicazione in cui esprime il rincrescimento del Principe, il quale non aveva affatto l'intenzione di creare imbarazzi al governo britannico e dà assicurazione che se io ritirassi la mia richiesta il Principe non svolgerebbe alcuna attività politica durante il suo soggiorno in Inghilterra.

«Ho consultato il Ministro degli Esteri e sono obbligato a rispondere che la spiacevole impressione già creata non può essere cancellata da alcuna assicurazione per l'avvenire. Purchè sia chiaramente inteso che il Principe e i suoi amici si asterranno intanto scrupolosamente da qualsiasi attività politica, sono pronto ad accordargli un tempo ragionevole per prepararsi a lasciare l'Inghilterra, ma mi rincresce che le istruzioni già date non possano venire ritirate».

Si apprende intanto stasera che il Principe Carol è a letto per un'infreddatura; la sua temperatura è elevata.

Calma assoluta in Romania

VIENNA, 10

(Vice) Le notizie provenienti dalla Romania dicono che nel paese regna ordine perfetto. Infatti il partito dei contadini dichiara apertamente di non voler ricorrere ai mezzi legali, ma di aspettare che il governo si ritiri in vista della dimostrazione di forza fatta dai contadini. La lotta fino al raggiungimento di questo risultato sarà continuata con mezzi costituzionali, nei quali però non è compresa, come è noto, l'opposizione al parlamento, oopo che il congresso di Alba Julia ha approvato la decisione dei deputati e dei senatori zaranisti di tenersene lontani.

Homen Cristo parla a Londra de l'"Italia di Mussolini,,

LONDRA, 10

Lo scrittore Homen Christo ha tenuto oggi una conferenza su «L'Italia fascista di Mussolini» per iniziativa della baronessa Derlanger, grande amica dell'Italia. Alla conferenza ha assistito un folto pubblico fra cui erano il R. Ambasciatore d'Italia, l'Ambasciatore del Portogallo, il console generale italiano, il segretario del Fascio di Londra e molte personalità dell'aristocrazia londinese.

Il conferenziere ha posto particolarmente in rilievo come il Fascismo non sia stato un semplice movimento di reazione antibolscevico, ma un vero movimento di rinascita fascista nazionale, una vasta opera di ricostruzione politica, sociale ed economica destinata infallibilmente ad influire in modo decisivo sul pensiero politico sociale del mondo intero.

La prima tappa del fascismo fu la partecipazione dell'Italia alla guerra europea, la seconda la Marcia su Roma, la terza e decisiva fu il discorso del Duce del 3 gennaio 1925.

Homen Cristo ha quindi illustrato quella che egli ha definito la creazione più originale del Fascismo, cioè il sistema corporativo con la soppressione della lotta di classe e con la armonizzazione definitiva delle varie categorie di produzione del paese. Ha concluso fra il più entusiastico interessamento degli astanti affermando che l'Italia è ora nuovamente all'avanguardia della civiltà e che Roma è nuovamente l'«Alma Mater» universale.

Il Gabinetto albanese dimissionario

TIRANA, 10

In seguito ad una divergenza di vedute sorta durante la discussione del bilancio, il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni. I Ministri dimissionari si occuperanno degli affari di ordinaria amministrazione fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Un principio d'incendio in un cinematografo

BOLZANO, 10

Ieri sera alle 21.30 per ragioni che ancor sono sconosciute prendeva fuoco nella cabina di proiezione del Cinema Eden, una pellicola. La sala, che in quell'ora era affollata di spettatori, fu ben presto invasa da una densa nuvola di fumo che destava fra il pubblico un vivo allarme. Alcuni spettatori — come avviene in simili casi — si precipitavano verso le porte di uscita, e si deve ad una vera fortuna se l'esempio non fu seguito dai più forse perchè avevano avuto il tempo di rendersi ragione che il pericolo non era grave, com'era apparso nel primo momento.

Passato il primo attimo di sgomento, si pensò a liberare l'operatore che doveva trovarsi nella cabina in una situazione pericolosa. Un coraggioso caposquadra della Milizia penetrò nella cabina, ove rinvenne l'operatore sul pavimento boccheggiante per un principio di asfissia. L'infelice fu ricoverato d'urgenza al Civico ospedale.

La cabina di sicurezza, ad onor del vero, ha funzionato egregiamente, impedendo una grave sciagura. Non meno degno di menzione fu il contegno del pubblico, che dopo un primo attimo naturalissimo di smarrimento, sfollò lentamente la sala evitando quell'agglomerarsi alle porte d'uscita che è a volte causa delle più tragiche conseguenze. Da notarsi che allo stesso cinema nel novembre 1922, c'è pure stato un principio d'incendio, in seguito all'autoaccensione della pellicola e che anche allora non si ebbe a deplorare nessun incidente.

Gli oratori per le Venezie nella "Giornata coloniale,,

ROMA, 10

L'Istituto coloniale fascista comunica: A celebrare la «Giornata coloniale» il 24 maggio corrente, sono stati designati d'intesa con la direzione del P.N.F., col Ministero delle Colonie e con l'on. Venino R. Commissario dell'Istituto coloniale ai quali il Governo ha deferito l'incarico di organizzare la patriottica manifestazione i seguenti oratori per le seguenti località: Belluno, avv. Alberto Musatti; Bolzano: comm. Guglielminotti; Fiume: on. Alfieri, Gorizia: on. Racheli; Padova: on. Blanch Pola: on. Paolucci; Trento: on. Bevione; Treviso: on. Solmi; Trieste: on. De Stefani; Udine: prof. Rossi; Venezia: on. Lupi; Verona: prof. Asquini; Vicenza: on. Valery; Zara: comm. Civinini.

La «Giornata coloniale» che ogni anno assume sempre maggiore importanza e speciale significazione avrà la propria organizzazione locale dal particolare interessamento dei Segretari federali. Alla vivissima attesa corrisponderà sicuro e fecondo successo per la propaganda coloniale nel paese.

Il secondo concorso vicentino degli animali da cortile

VICENZA, 10

Sabato 12 corr. avrà luogo l'inaugurazione del secondo concorso provinciale degli animali da cortile; concorso indetto e organizzato dalla Sezione zootecnica della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il chiarissimo prof. A. Ghigi dell'Università di Bologna e direttore della Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo, che ha gentilmente accettato di venire ad inaugurare la Mostra, parlerà alle ore 11 antimeridiane, nella sala del Dopolavoro Ferrovieri sull'indirizzo che deve avere l'Avicoltura nell'ordinamento della nostra Azienda Agraria.

Il concorso ha un'importanza che va oltre i confini della Provincia: giusto motivo di orgoglio degli avicoltori vicentini che nella schiera nazionale sono in prima linea e sapranno conquistarsi sempre più gradi e maggiori allori.

Mortale disgrazia motociclistica

BELLUNO, 10

Ieri sera verso le 17 percorreva lo stradale che da San Fermo conduce a Sedico tale Silvio Miazzon fu Carlo di anni 23, nativo di Belluno, residente a Feltre, meccanico.

Il Miazzon era su una motocicletta pesante e nella corsa travolse una vecchia di 75 anni che attraversava la strada. L'infelice, trasportata alla propria abitazione, è morta dopo poche ore. Il Miazzon, che dallo sbalzo fu lanciato di macchina, fu raccolto in gravi condizioni e trasportato al nostro ospedale ove fu dichiarato con prognosi riservata, avendo riportata la frattura del cranio.

Sul sito si sono recati i carabinieri della stazione di Landris e il sostituto Procuratore del Re avv. cav. uff. Tattoni.

I premi per la settima serie dei Buoni novennali

ROMA, 10

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la settima serie il premio di lire 100 mila è stato assegnato al Buono n. 1.302.152; quello di lire 50 mila è stato assegnato al Buono N. 7.493; quello di lire 10 mila al Buono N. 1.967.461 e i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente a iBuoni numero 443.895; 484,114; 687.319; 930.384.

I numeri della tombola

ROMA, 10

Questa sera sono stati estratti i 45 numeri della Tombola Nazionale pro Ospedale di Messina. Vi sono 400 mila lire di premi in contanti, delle quali 200 mila al vincitore della prima tombola. Ecco i numeri estratti:

46 — 7 — 63 — 56 — 23 — 4 — 1 —
87 — 55 — 64 — 83 — 9 — 54 — 53 —
76 — 75 — 90 — 21 — 12 — 25 — 15 —
65 — 51 — 66 — 2 — 44 — 89 — 67 —
27 — 40 — 18 — 71 — 32 — 35 — 60 —
34 — 81 — 36 — 41 — 26 — 74 — 38 —
69 — 82 — 45

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzo [illegible] giorno pregiamo

Ondate di freddo in Cadore

PIEVE DI CADORE, 10

Un violento vento proveniente da nord est, ha portato nel pomeriggio di ieri un forte abbassamento di temperatura, tanto che stamane su moltissimi prati si scorgeva la rugiada gelata come nel tardo ottobre. Se l'odierno freddo non ha danneggiato i seminati ancora da spuntare, ha portato gravi danni ai frutteti e fieni, che completamente in fioritura ne risentirono fortemente il gelo. Il noioso vento ha di conseguenza abbassato il termometro da 12 gradi a 5 sopra zero.

Pioggia, neve e vento nella zona Bellunese

BELLUNO, 10

Anche oggi in tutta la zona del bellunese ha imperversato il maltempo.

Nelle prime ore in città si sono avuti 5 centigradi e nelle ore migliori 12.

Pioggia in città ed a mezzogiorno anche qualche fiocco di neve, e neve in tutte le montagne circostanti con raffiche di vento. La campagna continua a subire danni rilevanti.

Freddo invernale a Budapest

BUDAPEST, 10

Al ciclone scatenatosi ieri è seguita una ondata di freddo. Stamane il termometro segnava 2 gradi sotto zero e a Szombathely un grado sotto zero.

Umeck prosegue brillantemente nella corsa Los Angeles-New York

NEW YORK, 10

(F. P.) Umeck è arrivato ieri primo al traguardo di Ligonier conquistando la settima posizione in classifica generale. Umeck ha percorso 4082 chilometri in 473 ore e 11 minuti. Per due tappe il triestino arrivò fra gli ultimi. L'allenatore di Umeck ritiene che egli avesse ingerito sostanze venefiche propinategli da male intenzionati per costringere al ritiro il temibile concorrente italiano. Energiche cure prodigategli fecero sì che nella tappa successiva Umeck arrivasse primo.

L'incontro Bosisio-Jacovacci

ROMA, 10

Quest'oggi è giunto a Roma l'organizzatore di incontri pugilistici Carpegna per concretare le trattative per il match Bosisio-Jacovacci. Le trattative si sono svolte a Palazzo Vidoni con le gerarchie del partito e continueranno domani. Il match, valevole per il campionato europeo dei medi, avrebbe luogo allo Stadio nazionale il 17 giugno prossimo.

— Si ha da Marsiglia che il personale dei rimorchiatori si è messo in sciopero per protestare contro il licenziamento di alcuni marinai. I piroscafi hanno dovuto questa mattina entrare nel porto manovrando con mezzi propri.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SIGNORINA inglese oppure francese, distinta, cerco per accompagnare signorine passeggiata. Scrivere: Cassetta 27 Z Unione Pubblicità, Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAMERIERA fine, guardarobiera con licenza tecnica, ragazza servizio offronsi. Merati, Ospitale 11, Caravaggio.

PRATICO studio legale referenze cerco posto. Miti pretese. Scrivere: Cassetta 1 Z Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORA vedova 35enne distinta occuperebbesi governo casa, serietà moralità massima. Lipovich, Pagano 73, Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LIDO - Affittasi appartamento ammobigliato 3 stanze, salotto, cucina, tutta stagione o parte. Rivolgersi: Via Negroponte 23 II. p.

VENEZIA - Affittasi miglior punto Canal Grande grandioso locale divisibile tre grandi portoni circa mille quadrati unico per Esposizioni Industria. Scrivere Gaffi, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

COL 15 MAGGIO alla Berlitz Shool inizio di nuovi corsi collettivi di lingue moderne. S. Moisè 1490 - Tel. 1034.

Rapp. Piazzisti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AD agenti rappresentanti affidiamo vendita olio oliva. Fratelli Chiappori, Oneglia.

AFFIDIAMO ogni centro rappresentanza articoli ricercatissimi. Cauzioni escluse. Offerte: Lyas 23 Passage Legendre, Paris.

AGENTI cerca ogni città primaria fabbrica ascensori montacarichi. Scrivere Bacchetto. Desanctis, Milano.

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 1600 mensili fisse, nessuna cauzione. Scrivere: Matteo Vitagliano - Tufara (Avellino)

CERCANSI rappresentanti ogni provincia vendita olio oliva. Giobatta Fossati, Oneglia.

DISPONENDO ufficio magazzino personale viaggiante cercansi rappresentanze chincaglierie seterie calze cravatte, serie referenze. Nunzi, Via Urbana 121, Roma.

FABBRICA Cioccolato assumerebbe presentante per Veneto con buona [illegible] tela. Indispensabile ottime referenze [illegible] vata capacità. Scrivere: Cassetta 14 [illegible] nione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA pratico vendita stock [illegible] imballo cercasi. Cassetta 8 M [illegible] Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANTI vercansi [illegible] dispensabile, provvigione 25 %. [illegible] forti. Casella 224, Genova.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTEREMO tavolame [illegible] taggio mc. 30. Scrivere Impresa [illegible] Castellazzo Bormida, Milano.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico [illegible] bareri Caruso - Specialità vini da [illegible] Pachino (Sicilia).

AFFARI ottimi offro: compravendite permute di case, ville, tenute [illegible] alberghi pensioni; comproprietà [illegible] so cinematografo. Serietà, [illegible] Studio Rag. Santini, Trieste, Piazza [illegible] sa 5, telefono 1944.

BAGNI lavandini gradini, ecc. Prezzi [illegible] correnza. De Rosa, Campionesi 27 [illegible] lano.

CARBURO DI CALCIO, ottima [illegible] zione della Soc. Elettrochimica [illegible] da in Maggianico. Vendita presso [illegible] derotermica», Milano. Confalonieri [illegible] e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. [illegible] no, Via Lattuada, 23.

CASEINA per tubettifici, sugherifici [illegible] tiere, carte apparati, compensati [illegible] strie Piemontesi - Boves.

CERCASI usati buon stato cubilot [illegible] importanti, macina, materiale [illegible] ghisa, Remo Quagliarini - Marina [illegible] ziale.

LAMPADARI artistici ferro battuto [illegible] tone, bronzo. Prezzi inconcorribili [illegible] vargna - Brera ventuno, Milano.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie [illegible] - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti grosse ordinazioni Valsecchi, Via [illegible] Milano.

RAPALLO. Albergo ristorante [illegible] ca. Tutto nuovo, riscaldamento, [illegible] acqua corrente calda e fredda, tutte camere con balcone, veranda. Vista mare. Prezzi modici. Proprietario [illegible]

SACCHI nuovi usati da farine, [illegible] risi, patate, concimi, cementi, [illegible] spaghi, telajuta, fornisce Saccheria [illegible] montese, Nizza 183 - Torino.

SALSOMAGGIORE. Pensione [illegible] stinta familiare. Aprile L. 22 giorno [illegible] notarsi.

SAPONE L. 150 q.le. Chiedere [illegible] Accettasi rappresentanti. Saponificio [illegible] lafranca d'Asti.

TORINO - Albergo Pensioni vitto [illegible] trattamento ottimo. Acqua corrente [illegible] ti comforts, garage. Prezzi [illegible] Corso Fiume, 14, Milano.

Anno 186 - N. 132

Sabato 12 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'"Italia,, rientra alla Baia del Re

dopo otto ore di lotta con gli elementi

(Per radio dal nostro inviato speciale)

I preparativi

R. N. CITTA' DI MILANO, 10

(Via radio S. Paolo, ore 23.30). Intorno all'Italia si sono compiuti i preparativi per il primo volo di esplorazione artica. ...enave partirà tra quattro o cinque ...per recarsi probabilmente sulla terra di Nicola II, a meno che le condizioni atmosferiche e la visibilità non inducano il generale Nobile di mutare ...ario.

...unque tutta la giornata di oggi è ...ta operosa nell'hangar e le ultime ...zioni presero inizio per la lunga ...

...ndo la rotta probabile, il dirigibile ...irigerà da King's Bay verso l'Arcipelago Francesco Giuseppe. Punterebbe ...sopra un punto medio scelto nella parte conosciuta della terra Nicola ...ndo.

...chè tale terra è stata scoperta da ...provenienti da oriente impossibilitati a proseguire per l'ostacolo dei ghiacci verso occidente, non si conosce finora ...to dove essa cominci ad occidente. ...accertamento dovrà essere compiuto dalla prima esplorazione del generale ...ile.

Il dirigibile esplorerà la costa, eseguendo rilievi e fotografie per comprendere ...determinazioni della posizione.

...intenzione del generale Nobile di ...ire almeno una fermata, durante ...quale saranno calate tre persone: lo ...iale di marina Zappi, il meteorologo ...ngren e il prof. Pontremoli.

...la terra potrà essere più esattamente ...rminata la posizione della parte occidentale della terra di Nicola II. Saranno eseguite misure magnetiche e scan..., sarà osservata e studiata la na... geologica del suolo.

Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, potrà effettuarsi l'ammaraggio o l'atterraggio sui ghiacci con an...ra o con zavorra.

Non meno importante sarà il compito per la determinazione geografica della terra di Nicola II. e l'osservazione della regione adiacente, onde accertare l'esistenza di isole o di terre.

Al ritorno il dirigibile seguirà la rotta ...ta per King's Bay, percorrendo così ...uesta striscia inesplorata, dove però ...ritiene improbabile l'esistenza di terre. Le due rotte di andata e ritorno a...nno alla fine dato modo alla spedizione Nobile di esplorare la grande zona su cui finora occhio umano non si ...è posato.

Questo primo volo è geograficamente ...più importante, e dal punto di vista ...nautico, il più difficile. Anche per ...parte scientifica e astronomica esso ...grande valore a causa degli elementi ...potranno essere presi.

Il numero minimo di chilometri da ...correre è di 3600 complessivi. Sono ...probabili delle deviazioni che al...ngheranno il percorso.

L'aeronave parte in ogni modo fornita ...combustibile per oltre 7000 chilometri. ...la migliore delle ipotesi il volo du...rà 50 ore.

Uno degli scopi di questa prima esplorazione è di vedere in che cosa consiste la proclamata esistenza di una terra di Gillis, che sarebbe stata vista passando attorno l'Arcipelago Francesco Giuseppe, ma che è molto dubbia.

Il generale Nobile e l'equipaggio partono forniti di ottimi indumenti polari: sacchi a pelo, racchette canadesi, e con una discreta quantità di viveri: cioccolatto, Biscotti, the, permincam e poco burro. A questo vanno aggiunti: uova, roastbeef, carne in conserva, marmellata.

Padre Gianfranceschi preparasi per celebrare le funzioni religiose nell'hangar, prima della partenza.

Come vi comunicai, l'equipaggio è stato ridotto per poter imbarcare il massimo di benzina.

La bianca distesa di neve che separa la Città di Milano dall'hangar, è ancora punteggiata da marinai e alpini che, durante tutta la giornata hanno provveduto, senza pausa, al trasporto di bombole di gas e di casse con materiale per la partenza.

Il cielo della King's Bay è coperto e un lieve vento spira da levante. Tuttavia tale brezza è giudicata innocua e le condizioni metereologiche, in complesso, sono favorevoli. Naturalmente in un volo progettato così lungo, le incognite sono moltissime. Perciò di assolutamente stabile non vi è nulla.

A bordo della Città di Milano non si è dormito stanotte. I più prudenti si sono appena sdraiati in cuccetta per un breve riposo. Essi sono pronti per la manovra di partenza dell'aeronave.

I componenti l'equipaggio per questo volo, con il solito viso lieto che noi conosciamo e che assume un aspetto speciale di soddisfazione nella imminenza di una grande tappa, muovonsi già in hangar in tenuta normale di volo: cioè abito col pelo, già adoperato da Stolp alla King's Bay. Essi indosseranno però a bordo del dirigibile speciali coperture di pelo di renna, calzeranno guanti e scarpe analoghe, con speciale protezione di erba secca utilissima per mantenere il calore interno. Sopra la calza di lana i volatori avranno lievi protezioni di pelo di gatto. A bordo non porteranno sci poichè non è considerata, come è noto, l'eventualità di raggiungere a piedi la terra abitata.

(Dalla nostra ultima edizione di ieri)

La partenza

Dalla *CITTA' DI MILANO*, 11

(Via Radio S. Paolo). — *Il dirigibile Italia è partito alle ore 7.55 per l'esplorazione verso levante.*

Il ritorno

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 11

(Via Radio S. Paolo). — *L'aeronave di Nobile è tornata all'hangar della King's Bay oggi alle ore 4.10. Non era umanamente possibile fare altrimenti. In circa otto ore di volo il dirigibile ha tentato tutte le vie dell'Artide, cercandone qualcuna in cui la lotta con gli elementi offrisse qualche probabilità di successo.*

Nobile era partito con l'equipaggio ridottissimo e con combustibile ridotto di seicento chili all'ultimo momento a causa della temperatura che essendo ieri di dodici gradi sotto zero, si era stamattina elevata a cinque. Oggi siamo a zero gradi. L'Italia erasi levata tra le grida entusiastiche dei marinai, degli alpini e della folla.

UGO LAGO

Al momento di andare in macchina non ci è giunto il seguito di questo radiotelegramma.

« Copyright » per tutti i paesi del mondo; riproduzione anche parziale assolutamente vietata. Presso i nostri uffici di redazione sono visibili i telegrammi che ci giungono dalla Città di Milano.

Lo sbarco dei materiali dalla "Città di Milano,,

KING'S BAY, 10

Anche la giornata odierna è stata caratterizzata dalla indefessa opera di scarico e di trasporto a terra dei materiali della spedizione. I marinai della Città di Milano *oggi hanno trasportato dalla nave all'hangar oltre sessanta tonnellate di casse di ogni forma e volume e una quantità notevole di bombole di idrogeno.*

Se tali cifre possono a tutta prima apparire non eccessivamente notevoli, non si può immediatamente non apprezzare in tutto il suo valore lo sforzo superiore ad ogni ammirazione che i bravi marinai della nave-appoggio compiono quando si rifletta alle condizioni di clima e alla inevitabile scarsezza di mezzi che quello sforzo ostacolano.

Infatti, il materiale non appena scaricato dalla nave viene accumulato su una specie di piazzale dove il ghiaccio offre una superficie più piana e più salda: da questo punto si inizia la teoria delle slitte sopraccariche, che devono essere trascinate a forza di braccia specialmente allorchè il piccolo trattore a scoppio, di cui è dotata la spedizione, affonda nella neve, resa più soffice dalla temperatura mite.

*Più faticoso poi è il trasporto delle bombole di idrogeno, fatica veramente improba dato il loro peso notevole e la loro forma poco agevole al maneggio. Si tratta infatti di cilindri di acciaio di oltre tre metri di lunghezza e di poco più di venti centimetri di diametro, che pesano 160 chili, e che gli uomini dell'equipaggio allineano sul ghiaccio e sospingono per un chilometro e mezzo di superficie gelata, vincendo con lo sforzo dei loro muscoli, le asperità del ghiaccio fra il continuo pericolo di cedimenti e con l'assillo del dover far presto perchè la bella aeronave è già pronta per spiccare nuovi balzi sull'Artide e non manca che completare il rifornimento. Il comandante e gli uomini dell'*Italia *sono impazienti di partire.*

Dai dati meteorologici qui pervenuti si prevede che il bel tempo continuerà e che le condizioni atmosferiche saranno molto buone particolarmente dallo Spitzberg verso il nord.

Si propone una conferenza per la "guerra alla guerra,,

LONDRA, 11

(C.C.) Questa sera alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri sir Austen Chamberlain ha fatto le attese dichiarazioni riguardo la proposta del governo americano per la conclusione di un patto collettivo contro la guerra. In sostanza il Ministro degli esteri ha detto che in linea di massima il governo britannico non può che accettare con cordialità le proposte degli Stati Uniti. Siccome però tali proposte sono state presentate simultaneamente ad altre cinque potenze le quali, come del resto anche il governo britannico, hanno impegni precedentemente contratti in virtù di trattati che sono tuttora in vigore, il governo britannico ritiene che sarebbe molto desiderabile procedere ad uno scambio di vedute con le altre potenze interessate allo scopo di armonizzare in anticipo i vari punti di vista circa la possibilità di conciliare completamente gli impegni attualmente esistenti con l'impegno nuovo proposto dagli Stati Uniti.

Priorità inglese

La Gran Bretagna in un primo tempo aveva fatto in via non ufficiale un passo per suggerire la convocazione di una conferenza di giuristi la quale avrebbe dovuto appunto procedere a quest'esame comparativo fra gli impegni vecchi e gli impegni nuovi; però la proposta, come venne rilevato a suo tempo, fu male accolta dal governo degli Stati Uniti, il quale ha sempre dichiarato in linea pregiudiziale che un patto generico contro la guerra non potrebbe contrastare con gli obblighi precedentemente assunti dai governi europei.

In tali circostanze il governo britannico non aspetta che l'adesione dei governi dei Dominions per rispondere favorevolmente in linea di principio alla proposta degli Stati Uniti. Esso si riserva però di mettere in rilievo l'opportunità di un esauriente scambio di idee con gli altri governi invitati dagli Stati Uniti ad aderire al patto.

« Noi non abbiamo certamente alcun obbligo — ha detto sir Austin Chamberlain — di consultare gli altri governi, a meno che non giudichiamo che ciò possa riuscire utile. Lo scopo del governo americano è quello di ottenere la adesione dei sei governi e se noi potremo contribuire in qualche modo ad asicurare la piena unità di azione di tutti i governi interessati saremo lietissimi di farlo.

« Quanto al governo britannico — proseguì sir Austin Chamberlain — noi abbiamo terminato l'esame della proposta americana e abbiamo spedito testè ai governi dei Dominions il testo della risposta che intendiamo consegnare al governo di Washington. Quando le proposte dei Dominions ci saranno giunte, allora speriamo di potere consegnare senz'altro la risposta al governo americano ed è superfluo aggiungere che la nostra risposta rispecchierà il desiderio della Gran Bretagna di cooperare alla conclusione di un patto come quello proposto dagli Stati Uniti e di intavolare coi governi interessati gli scambi di vedute necessari per conseguire tale scopo ».

Accordo preliminare

Sir Austin Chamberlain non ha mancato di mettere in chiaro come lo scambio di vedute da lui desiderato costituisca una vera e propria necessità, dato che è interesse di tutti di evitare i malintesi che poi eventualmente darebbero luogo le accuse di malafede contro questa o quella potenza. « Quindi — egli ha detto — sarebbe bene ed utile dedicare qualche tempo allo studio approfondito del rapporto tra gli impegni già esistenti e gli obblighi a cui ora siamo disposti ad aderire. Così il documento proposto dagli Stati Uniti potrà essere firmato da tutte le varie potenze interessate con lo stesso spirito di cordiale collaborazione e potrà essere da tutte interpretato nello stesso modo senza equivoci di sorta.

« Il recente discorso del sig. Kellogg ha dimostrato chiaramente che il governo degli Stati Uniti non ha nessun desiderio di infirmare gli obblighi assunti dalle potenze che hanno già gettato in Europa le basi della pace e dettato la riconciliazione sia con il Covenant della Lega Ginevrina, sia con il trattato di Locarno. Il discorso del sig. Kellogg ha confermato altresì come sia perfettamente possibile conciliare i vecchi obblighi con i nuovi ».

In conclusione, sir Austin Chamberlain ha ripetuto che non appena giungerà l'adesione dei dominions il governo britannico consegnerà al governo di Washington la propria risposta il cui testo verrà subito reso pubblico.

La crisi anglo - egiziana in una nota del Times

LONDRA, 11

Il Corrispondente dei «Times» al Cairo, occupandosi dell'atteggiamento attribuito da qualche giornale ai rappresentanti diplomatici stranieri durante la crisi anglo-egiziana mette in rilievo la correttezza del Ministro d'Italia Marchese Paternò il quale si era astenuto con ogni cura da qualsiasi atto che potesse essere interpretato come una intromissione in una vertenza concernente i diritti e gli obblighi dell'Inghilterra in Egitto.

Fantasie jugoslave sulla politica italiana

BELGRADO, 10

Il Ministro degli Esteri Marincovic, ha risposto nella seduta di stamane della Scupcina ad alcune interpellanze presentate dai capi della opposizione Radic, Pribicevic e Yovanovic. Gli interpellanti avevano chiesto al Ministro degli Esteri chiarimenti sulle voci diffuse con insistenza da diverse fonti circa la intenzione dell'Italia di proclamare la unione doganale e il protettorato definitivo sull'Albania.

Gli interpellanti avevano chiesto anche spiegazioni sulle vere intenzioni dell'Italia nei riguardi dell'Albania, sull'atteggiamento delle Grandi Potenze firmatarie dell'atto del 9 novembre 1921 e sulle opportunità di un passo tendente a liberare l'Albania dalla invadenza italiana.

Marinkovic risponde

Il Ministro degli Esteri Marincovic ha dichiarato: « Non esiste alcun indizio che permetta di concludere che le informazioni, diffuse recentemente dalla stampa che attribuiscono al Governo italiano l'intenzione di proclamare l'unione doganale con l'Albania alla quale seguirebbe il protettorato definitivo su questo paese, abbiano un qualsiasi fondamento. Naturalmente non dispongo di informazioni dirette ed ufficiali a questo riguardo. Un tale fatto sarebbe contrario al principio stesso delle « porte aperte » adottato dalle Grandi Potenze e ai diritti positivi derivanti dai trattati.

« E' evidente che non posso porre ad un governo estero, anche sotto la forma più amichevole, la questione se esso abbia intenzione di derogare ai principi generalmente rispettati o di mancare agli obblighi solennemente accettati. Esistono questioni che non si pongono nè nella vita pubblica nè nella vita privata. Per le stesse ragioni non ho pensato e non penso di porre la questione alle Grandi Potenze per sapere se ammetterebbero una tale politica.

« D'altronde ciò sarebbe superfluo perchè è certo che le Grandi Potenze non potrebbero sottoscrivere una politica contraria ai trattati.

« Credo di avere così risposto nei limiti del possibile alle due prime domande degli interpellanti. Considero tuttavia mio dovere segnalare che una interpellanza al Ministro degli Esteri sulle intenzioni di un governo straniero costituisce una innovazione negli usi parlamentari. Per cortesia verso gli interpellanti mi sono sforzato di rispondere nei limiti del possibile, ma dichiaro nondimeno che se il caso dovesse verificarsi nuovamente non potrei prendere la responsabilità d introdurre definitivamente in parlamento tale pratica.

« Alla terza domanda risponderò che non si è prodotto alcun fatto nuovo che possa giustificare la necessità di un nuovo passo da parte nostra. Non possiamo del resto impedire in alcun caso che le Grandi Potenze e la stessa Italia esercitino una certa influenza nei Balcani. Tutto ciò che possiamo fare è di procurare che questa influenza si eserciti parallelamente e in armonia con l'ordine di cose giuridico-internazionale esistente e col principio della indipendenza dei Balcani e del rispetto dei nostri legittimi interessi. In questo senso è orientata la nostra azione diplomatica.

Problema difficile

« Gli sforzi spiegati finora e che continuo a fare per condurre la Jugoslavia e l'Italia ad un accordo amichevole su tutte le questioni che interessano i due paesi, mirano a questo scopo.

« Il problema non è dei più facili e spero che gli interpellanti siano del parere che una sistemazione corretta e favorevole esige non soltanto molto sangue freddo e buona volontà, ma anche pazienza e discrezione.

« Dobbiamo affrontare questo lavoro avendo fiducia nella equità della nostra causa e nella correttezza delle linee principali della nostra politica estera che si armonizza interamente con gli interessi generali europei e con le nobili aspirazioni di tutte le nazioni civili per il mantenimento e il consolidamento della pace ».

Le fasi dei negoziati greco-turchi illustrate da Micalacopulos

ATENE, 11

I giornali riferiscono che iersera vi è stata una riunione dei capi dei partiti ministeriali con l'intervento del Ministro degli Esteri Micalacopulos. Questi ha esposto la situazione dei negoziati greco-turchi per la conclusione di un patto di arbitrato.

I presenti approvarono le dichiarazioni del Ministro accordandogli pieni poteri per la continuazione delle trattative.

Il Consiglio ha deciso infine che prima che termini la sessione della Camera venga approvato il progetto di legge ministeriale relativo alla creazione di un Senato.

Le offerte dei titoli del Littorio a favore dell'Erario

ROMA, 11

Continuano a pervenire in omaggio al Capo del Governo a favore dell'Erario i titoli del Littorio. Dagli offerenti veneti sono pervenuti i seguenti titoli:

Da S. E. Giuriati (in più di quelle risultanti da precedenti comunicati) 28 cartelle del prestito del Littorio per il complessivo importo nominale di L. 3000 offerte dai funzionari del Genio civile dell'ufficio idrografico del Magistrato alle Acque e delle sezioni autonome di Tolmezzo e di Gorizia; titolo N. 1.173.966 del valore nominale di L. 100, dal sig. Giuseppe Adami, collettore esattoriale di S. Pietro Incariano; titolo N. 238.163, del valore nominale di lire 500, dell'ing. Antonio Nordio, residente a Cartagena (Columbia), a mezzo del presidente della sezione di Chioggia dell'A.N.C.

S. E. il Capo del Governo ha rilevato il crescente sviluppo della nobile iniziativa, la cui spontanea eco ha raggiunto perfino il centro dell'Africa, ed ha fatto pervenire a tutti gli offerenti la sua parola di vivo compiacimento.

Il Ministro Giuriati parla in Senato dello sviluppo dei Lavori Pubblici

ROMA, 11

La seduta è aperta alle ore 16. Presiede il sen. TITTONI. Ha inizio subito la discussione del disegno di legge: « Stato della previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929 ».

RAVA nota come il bilancio abbia la novità di forma e di sostanza. Un servizio si stacca e passa al Ministero delle Comunicazioni. Veramente la forma del bilancio è sintetica, perchè con l'affidare in blocco le somme per le spese alle singole regioni si vede meno chiaro lo sviluppo, ma appare dalle relazioni, vi è un fervore di vita, un entusiasmo, una iniziativa tenace e persistente che fa onore al Ministro. Della bonifica agraria non abbiamo notizie dirette nel bilancio, però l'on. Giuriati ha preso la buona abitudine di fare dei riassunti dell'opera sua e di distribuirli.

Il problema della strada

Raccomanda al Ministro il problema generale della strada che è già avviato così bene. Concludendo si rallegra dell'opera spiegata in materia di bonifiche e di opere idrauliche e fa voti che l'ente della strada possa trovare il desiderato completamento corrispondente ai nuovi e maggiori bisogni del nostro paese. (*Applausi*).

MONTRESOR ha presente la circolare del Ministro in data 6 gennaio del corrente anno e le preziose assicurazioni da lui date al sen. De Vito, in Senato, confermanti il proposito di devolvere prevalentemente all'agricoltura il tesoro del libero deflusso delle acque. Si compiono 7 anni da che veniva presentata la domanda per l'utilizzazione del medio Adige da Ala a Verona. Sono due anni da quando, finalmente, ebbe luogo la pubblicazione *ad opponendum*, ma non è stato ancora soddisfatto con decreto di condizione, il voto unanime dei consorsi di irrigazione della Federazione Sindacati fascisti degli agricoltori veronesi della confederazione nazionale fascista degli agricoltori, i quali hanno forse impedito un errore grave e funesto. Tra le due domande, una della Società Adriatica di Elettricità per la utilizzazione parziale del medio Adige, e l'altra della Società generale delle acque del medio Adige per una più vasta organizzazione, il Ministro dei Lavori Pubblici non può più dubitare. Il presente stato di cose deve risolversi. Egli parla per il pubblico bene, non ha il più piccolo interesse per l'uno o per l'altro soggetto. (*Bene*).

Parla Giuriati

GIURIATI, Ministro Lavori Pubblici, ringrazia la commissione di aver voluto associazione all'azione del bilancio quello degli altri tre disegni di legge che riguardano disposizioni sulle opere pubbliche straordinarie, istituzione dell'azienda autonoma statale della strada ed esecuzione di opere nell'Italia centrale. Senza di ciò sarebbe stato difficile un voto illuminato da parte del Senato.

Il miliardo che il Tesoro ha messo a disposizione del suo Ministero sarà sufficiente per le opere pubbliche intraprese. Gli indici di sospensione delle opere non hanno subito alcun aumento come ha accertato l'ispettorato delle opere da lui istituito. Sappia il Senato che gli indici di sospensione delle opere non hanno subito alcun aumento in questo esercizio. Inoltre il consuntivo di quest'anno supererà quello dell'anno precedente e rappresenterà il più grande sforzo compiuto dalla finanza italiana per l'esecuzione delle opere pubbliche. Finalmente si ha la diminuzione costante degli impegni e dei residui; le opere si stanno compiendo con perfetta regolarità di ritmo.

Circa il conflitto fra consumatori e produttori intorno alle tariffe della energia elettrica, ricorda come il Governo si sia già proposto di evitare interventi non necessari che possono ostacolare le private iniziative ed altresì di non rinunciare alle sue prerogative di supremo paciere fra interessi contrastanti. L'arbitrato per tali controversie che è stato riferito al Ministero della E. N. mostra chiaramente quali siano le intenzioni del Governo. L'assestamento definitivo della materia sarà poi fatto seguendo i voti altre volte espressi dal Senato.

L'energia elettrica

Il problema delle irrigazioni è strettamente connesso con il precedente, tuttavia può rispondere al sen. Rava che è in corso di studio un'opera intesa ad irrigare 8000 ettari della regione di Cesena, e si sta anche studiando il modo di trasportare le acque del Po nel basso ravennate.

Al sen. Montresor ricorda che un voto del consiglio superiore dei Lavori Pubblici, proponeva l'approvazione di un progetto della Società Adriatica di Elettricità, ma che per le proteste giunte a lui dagli agricoltori della regione ha creduto di riprendere in esame la questione. La nuova istruttoria non è ancora giunta alla sua fase conclusiva, ma il Senato può essere sicuro che l'Amministrazione dei Lavori Pubblici si occupa assiduamente della questione avendo in mira prima di tutto il pubblico bene. Quanto all'istituzione dell'azienda stradale, per poter seguire l'opinione del sen. Rava, sarebbe stato necessario superare una condizione di fatto che non è di competenza del Ministro dei Lavori Pubblici poichè la responsabilità della viabilità minore spetta oggi alle provincie.

Si deve in ogni modo sperare che le provincie liberate dalle cure delle strade di prima classe possono occuparsi più proficuamente della viabilità minore. Sarebbe stato molto pericoloso fin dal primo giorno caricare sulla nuova azienda 140 mila km. di strada, ma è lecito sperare che un giorno non lontano il Governo possa affrontare il problema nella sua totalità. Mentre si discute la legge, già si sta provvedendo alla organizzazione dell'azienda, la quale comincerà effettivamente a funzionare il 1 luglio 1928 appena approvata la legge. Si bandiranno i concorsi per i lavori più urgenti e si studieranno i progetti e gli appalti in modo che tutte le iniziative private e pubbliche possano svolgersi profusamente. Provvederà a che i lotti non siano nè troppo piccoli nè troppo grandi, ma sopratutto cercherà che si mutino i criteri della manutenzione stradale in modo che non manchi come finora è avvenuto la continuità dei lavori di riparazione. Spera che l'azienda risponda pienamente alle finalità per cui è stata costituita, vale a dire riesca a dare alla rete stradale principale tutta la necessaria efficienza. Ringrazia infine il relatore per avere definito l'azione dei funzionari dei LL. PP., ladonde la disciplina, l'alacrità e la probità.

Può assicurare il Senato, che l'amministrazione merita veramente la lode datale dal relatore, poichè con patriottico zelo assiduamente si adopera a rendere più prospero l'avvenire economico del paese. (Applausi e congratulazioni).

ROLANDI RICCI, relatore: dimostra come non sarebbe stato possibile discutere il bilancio, se prima non si fossero studiati gli altri due disegni di legge intorno ai quali la commissione di finanza ha esteso un'unica relazione. Il decreto dell'ottobre del 1927 meritava incondizionata approvazione perchè mutate le condizioni per influenza della felicemente raggiunta stabilizzazione della moneta, bisogna stabilire l'onere della esecuzione e i lavori pubblici con diverso criterio. Si era chiesto la commissione di finanza se effettivamente la somma stabilita dal decreto in parola fosse sufficiente per il saldo dei lavori in corso. La risposta data dal Ministro tranquillizza pienamente la commissione di finanza.

Circa il contrasto tra consumatori e produttori di energia elettrica, specialmente per quel che riguarda i consumatori, che prelevano l'energia dalle piccole aziende, il Ministro ha risposto soddisfacentemente, affermando che il Governo farà in modo che sia sempre rispettata l'equità e deferendo all'arbitraggio del Ministro della Economia nazionale ogni controversia che possa sorgere.

Dichiara infine di confermare volentieri la dichiarazione fatta a proposito dei funzionari dell'amministrazione dei LL. PP. Aggiunge ora che una meritata parola di Orazio affermando che l'opera sua si svolge: pulcre, bene, recte (Applausi.

La seduta è sciolta alle ore 18.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.30.

Lo sviluppo delle costruzioni per i provvedimenti del Governo

ROMA, 11

E' stata distribuita al Senato la relazione dell'Ufficio Centrale al disegno di legge per la conversione del decreto 23 gennaio 1928 relativo allo sviluppo dell'edilizia e per le nuove costruzioni.

La relazione rileva la necessità del provvedimento, onde risolvere la crisi degli alloggi e quella dell'industria edilizia, e ne illustra l'efficacia pratica, ricordando l'effetto benefico che ebbe per l'attività dell'edilizia nazionale il decreto legge 8 maggio 1923, il quale, analogamente a quello attuale, esentava per il periodo di 25 anni dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati le case per abitazione civile, per albergo, ufficio e negozio.

Per limitarsi alle due più importanti città, basta ricordare che in seguito a quel decreto, Roma, che nel 1921 aveva avuto permessi di costruzione per 9167 locali e nel 1922 permessi per 12.866 locali, ebbe nel 1923 un numero di permessi pari a 27.528, che divennero 30.125 nel 1924 e 38.289 nel 1925. Per Milano si ebbero per i corrispondenti anni le seguenti cifre: nel 1921 permessi 8849, nel 1922: 8460, nel 1923: 14.010, nel 1924: 29.610 e nel 1925: 35.951.

La relazione osserva inoltre che la larghezza di vedute a cui è ispirato l'attuale provvedimento gioverà, senza dubbio, a spingere nuovamente e con fiducia il capitale verso gli investimenti in stabili e favorirà lo sviluppo di una edilizia dignitosa è signorile, rispondente alla continua ascensione del nostro Paese.

Due nuove nomine al Tribunale per la difesa dello Stato

ROMA, 10

Con decreto in data 28 aprile 1928 anno VI. di S. E. il Capo del Governo Ministro per la guerra, l'on. avv. Guido Cristini, console generale della Milizia volontaria S. N., deputato al Parlamento, è stato nominato vice-presidente presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Con decreto in pari data di S. E. il Capo del Governo Ministro per la Guerra il sig. Griffini dr. Mario, seniore della M.V.S.N., laureato in giurisprudenza, è stato assegnato a prestare servizio presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Carol verrebbe in Italia

ROMA, 11

L'*Informatore della Stampa* ha da fonte diplomatica bene informata che in seguito alla sua espulsione dall'Inghilterra il Principe Carol di Romania aveva deciso di stabilirsi nel Belgio, ma avendo avuto notizia indiretta sui propositi del Governo belga che non gradirebbe la sua presenza sul territorio del Regno, il Principe Carol avrebbe manifestato l'idea di poter fissare la sua temporanea residenza in un paese della Riviera Ligure, qualora non vi fossero impedimenti da parte del Governo italiano. Egli ha dichiarato formalmente che non intende creare imbarazzi al governo del suo paese e che pertanto disapprova apertamente il movimento del partito agrario d'opposizione.

La conferenza della Piccola Intesa

BUCAREST, 10

La conferenza della Piccola Intesa che era stata convocata per la fine di maggio è stata rinviata a tempo indeterminato.

L'industria chimica e la Carta mineraria

Con la creazione della Carta Mineraria d'Italia, che sarà di potente ausilio alla carta geologica, è da sperare che un nuovo e più vasto orizzonte si apra per le nostre industrie chimiche. E' da sperare altresì che la carta mineraria annunciata da S. E. il Ministro Belluzzo, risponda, più che alle esigenze scientifiche, alle esigenze pratiche ed industriali — ch'essa, cioè, segni la potenzialità d'ogni singolo giacimento di minerale e ne indichi la possibilità di sfruttamento dando un indirizzo pratico che possa servire di guida anche per quegli industriali che ignorano questo ramo di attività nazionale. Perchè lo stato di attività delle nostre industrie chimiche, veramente dette, è organicamente, per la maggior parte dei prodotti, insufficente anche ai soli bisogni dei consumi interni. La nostra produzione si mantiene debole anche per quei prodotti chimici stessi che la nostra disponibilità naturale di materie prime occorrenti per la loro produzione, come quelli che hanno a base lo zolfo, il sodio, l'etere, il catrame ecc., dovrebbero invece trovare larga e propizia condizione di sviluppo. Ciò, è evidente, dipende da deficente organizzazione.

Questa deficenza diventa poi assoluta quando si entra nel campo delle materie coloranti; per questo, si può dire, noi siamo quasi del tutto tributari alla Germania.

Quando si pensa che la sola industria dei colori rappresenta per la Germania una produzione di un miliardo all'anno in valore di cui sette o ottocento milioni sono relativi all'esportazione, e la piccola Svizzera esporta per 70 milioni di materie coloranti, allora la mente corre alla nostra reale insufficenza.

E perchè questo stato di prevalenza dell'industria germanica?

Tre sono i grandi fattori: Protezione doganale, congenita forza di penetrazione, ma principalmente e sopratutto il legame che l'industria germanica ha saputo creare fra il gabinetto dello scienziato e lo stabilimento industriale. E' questo sopratutto quel fattore che organizza la produttività. L'industria chimica, come si sa, è eminentemente industria di sottoprodotti. E' industria di concatenamento e di ricuperi, in quanto che l'una utilizza i rifiuti dell'altra, l'industria chimica è dunque un'industria..... raffinata — e nella sua essenza eminentemente scientifica.

Tale situazione privilegiata della Germania è d'altra parte effetto della sua salda organizzazione, che fa sì che una produzione quale quella dei coloranti ed affini sia in mano a poche enormi società.

Ma tornando a noi, e osservando le cose di casa nostra con l'occhio della nostra passione e della nostra fede, mi sia permesso dire che in Italia si è dormito troppo, e mi sia anche permesso dire che il capitale italiano ama moltiplicarsi o ammuffire per due potenti ragioni: l'una per il facile guadagno, la seconda per.... quietismo.

Per fortuna nostra sembra che la diana suoni a stormo e ci risvegli. La Carta mineraria è già un passo verso un'affrancazione che si aspetta da tanti anni. Essa metterà a nudo quello che per un malnato timore di diffidenza di noi stessi abbiamo sempre tenuto coperto.

Avremmo la certezza di sapere che in Italia ci sono dei giacimenti di materie organiche capaci di darci del catrame. E chi non sa che il catrame e i suoi sottoprodotti costituisce da solo la base di buona parte dell'industria dei colori? di larga parte della produzione dei medicinali? dei profumi sintetici? e così via?

Sì! in nessun campo il rallentarsi, per la guerra dei nostri rapporti commerciali con la Germania ci è stato più efficace indice della nostra disorganizzazione industriale, e nessun altro governo avrebbe saputo scoprire la piaga e cercato di curarla con maggior tatto e maggior energia, di quello fascista. Ma indipendentemente da tutto ciò, non è prudente nascondersi quali sieno le deficenze intrinsiche del nostro paese riguardo il costituirsi integrale in un organismo completo, opportunamente coordinato delle nostre industrie chimiche. Ma ciò aspetta a chi meglio di me conosce il complesso meccanismo industriale. Dico solo, che un paese come l'Italia, ricco di sane energie e di vividi intelletti, non deve trascurar nulla a ciò dar vita ad un possente organismo che non chiede che d'esser svegliato.

La Carta Mineraria non dovrà passare come una qualsiasi carta ornamentale, ma dovrà essere fatta segno ad esame accurato, da tutti coloro che possono e devono comprenderla. Io mi auguro che essa veda la luce nel più breve tempo possibile, ma che fin d'ora, coloro che con interesse si sono occupati di cose minerarie e che hanno attentamente seguito quel poco ch'io scrissi in queste colonne, diano fiamma viva alle ceneri ardenti. Ho parlato delle industrie chimiche e delle materie coloranti in ispecie, perchè queste tengono in diretta soggezione le industrie tessili, quelle dei cuoi, quelle delle pellicce rie, della carta, ecc. Chi non vede che se l'Italia può anche solo in poca parte affrancarsi da questo vassallaggio straniero avrà vinto una grande battaglia? Chi non vorrà comprendere che deve essere il nostro capitale la nostra tecnica che deve vincere questa battaglia?

E' con fede viva sull'avvenire dell'Italia rinnovellata ch'io scrivo queste mie povere cose, è con la certezza di un'Italia più grande e più signora. La Carta Mineraria d'Italia sarà un passo gigantesco verso l'eterno avvenire; essa dovrà segnare il passo di fraterna comunione fra la chimica e la mineralogia, e sarà comunione di fede, viatico indispensabile alla suprema ascensione della vita.

Gigi da Crevan

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Il XVI giro ciclistico d'Italia si inizia stamane

(g.m.) Il giro d'Italia, la grande prova a tappe che ogni anno conquista le folle e che ogni anno vede aumentare il suo successo, inizia stamane alle prime luci dell'alba la sua XVI edizione.

La gara che oggi incomincia e che durerà fino al tre giugno, si annuncia quanto mai interessante e dura il valore degli iscritti fra i quali — eccettuato Girardengo che ha preferito rimanere a riposo — si notano i migliori corridori italiani ed un buon lotto di forti rappresentanti del ciclismo straniero.

Scorrendo l'imponente lotto di iscritti, si notano i bei nomi di Alfredo Binda, Giovanni Brunero, Gaetano Belloni, Domenico Piemontesi, Bartolomeo Aymo, Alfonso Piccin, Giuseppe Pancera, Marco e Battista Giuntelli, Arturo Bresciani, Ermanno Vallazza, Pierino Linari, Adriano Zanaga, Nello Ciaccheri, Federico Gay, Camillo Arduino, Egidio Picchiottino, Albino Binda, Giuseppe Enrici, Luigi Giacobbe, Antonio Negrini, Pietro Bestetti, Giovanni Fossati, Antonio Pancera, Alfredo Dinale, Aleardo Menegazzi, etc. — nomi tutti noti alle folle degli sportivi che attendono da ognuno dei campioni predetti novelle prove del loro già noto valore — ed i giovani, le vere «speranze» del ciclismo italiano, quali: Allegro Grandi, Pietro Chesi, Luigi Mainetti, Tragella, Magnotti, Lusiani, Sante Ferrato, e tanti e tanti altri ancora cui troppo lungo sarebbe elencare.

A tutta questa schiera fittissima di ottimi pedalatori, vanno aggiunti gli stranieri che sono pur essi uomini di grande valore e temibilissimi: Mortelmans, campione ufficiale del Belgio; il belga Doosche; gli svizzeri Antenen, Pipoz, Hofer e l'italo-svizzero Saccomani; il campione ufficiale di Spagna Fontan.

La lotta, come ben si vede, si presenta quanto mai aperta e difficile riesce un pronostico. Pure ci sentiamo in grado di azzardare un nome, un nome che oggi è sulle bocche e nel cuore di tutti gli sportivi italiani: Alfredo Binda, il fortissimo routier nostro, il campione del Mondo, è il grande favorito di questa prova a tappe. Auguriamoci che il cittigliese si trovi in buone condizioni e risponda appieno alla fiducia che la massa ed i critici in lui ripongono.

Gli avversari più diretti di Binda saranno certamente: Piemontesi ed Aymo nonchè i suoi stessi compagni di squadra Belloni e Brunero, i belgi Mortelmans e Doosche, l'italo-svizzero Saccomani (che in quest'ultimo tempo ha fatto tanto parlare di sè) ed i giovani Pancera, Piccin, i due Giuntelli, Negrini nonchè lo svizzero Antenen. Dallo spagnuolo Fontan si attendono grandi cose, come pure per le vittorie di tappa è assai quotato il fiorentino Pietro Linari.

Ecco, frattanto, l'elenco ufficiale delle squadre partecipanti al Giro:

Le dodici tappe

WOLSIT-PIRELLI: (maglia grigio-rossa): Binda Alfredo, Brunero, Belloni, Dinale, Giacobbe, Binda Albino, Fontan.

BIANCHI-PIRELLI: (maglia biancoceleste): Piemontesi Domenico, Piccin, Vallazza, Bresciani, Giuntelli Battista, Doosche.

TOURING-PIRELLI: (sottomarca di «Bianchi» - maglia celeste): Pancera Giuseppe, Mortelmans, Giuntelli Marco, Magnotti, Tragella.

ATALA-PIRELLI: (rosso-nera): Ferrato Sante, Moratto, Cattel, Frigo, Robotti.

ALIPRANDI-PIRELLI: (maglia verde): Hofer, Pipoz, Antenen, Saccomani.

ALCYON-Hutchinson: (maglia bleucielo): Aymo Bartolomeo, Picchiottino, Gay Federico, Arduino Camillo.

DIAMANT-CONTINENTAL: (maglia arancio-violetta): Linari Pietro, Zanaga Adriano, Ciaccheri, Menegazzi.

MAINO-DUNLOP: (maglia grigia): Negrini, Bestetti, Fossati, Olivero.

Sarà pure in pallio il «Trofeo Magno» per squadre di Militi Nazionali; Associazioni; Clubs composti esclusivamente da corridori di III.a categoria (indipendenti) non al servizio di «Case». Per tale trofeo saranno in lizza ben dodici agguerritissime squadre.

Sabato 12 maggio - I tappa. — Milano, Brescia controllo rifornimento (km. 109 dalla partenza, km. 131 all'arrivo), Colle S. Eusebio, Vestone, Condino, Tione, Trento, km. 240.

Lunedì 14 maggio - II tappa. — Trento, Pergine, Levico, Arsiero, Vicenza controllo rifornimento (km. 104 dalla partenza, km. 109 al 2. controllo riforn.), Padova, Rovigo, Ferrara controllo riforn. (km. 109 dal 1. controllo rifornimento, km. 94 all'arrivo), Argenta, Lugo, Forlì, km. 306.

Mercoledì 16 maggio - III tappa. — Forlì, Meldola, Dovia, Predappio, Rocca S. Casciano, Galeata, Passo dei Carnaio, S. Pietro in Bagno controllo riforn. (km. 95 dalla partenza, km. 69 all'arrivo), Passo Mandrioli, Bibbiena, Arezzo, km. 164.

Venerdì 18 maggio - IV tappa. — Arezzo, Castiglione Fiorentino, Perugia, Foligno controllo rifornimento (km. 113 dalla partenza, km. 150 al 2. controllo rifornimento), Spoleto, Terni, Tieti, Sella di Corno, Aquila controllo rifornimento (km. 150 dal 1. controllo rifornimento, km. 65 all'arrivo), Popoli, Sulmona, km. 328.

Domenica 20 maggio - V tappa. — Sulmona, Rocca Pia, Roccaraso, Rionero Sannitico, Boiano, Vinchiaturo, Campobasso controllo rifornimento (km. 133 dalla partenza, km. 117 all'arrivo), Gildone, Gambatesa, Volturara Appula, Lucera, Foggia, km. 250.

Martedì 22 maggio - VI tappa. — Foggia, Bovino, Ariano di Puglia, Grottaminarda, Ponte Eremita, Montemarano, Atripalda, Avellino controllo rifornimento (km. 132 dalla partenza, km. 105 all'arrivo), Altavilla Irpina, Benevento, Caserta, Napoli, km. 237.

Giovedì 24 maggio - VII tappa. — Napoli, Aversa, Capua, Caianello, Cassino, Ceprano, Frosinone controllo rifornimento (km. 148 dalla partenza, km. 126 all'arrivo), Valmontone, Palestrina, Pontelucano, Mentana, Bivio Passo Corese, Roma, km. 275.

Sabato 26 maggio - VIII tappa. — Roma, Ronciglione, Monti Cimini, Viterbo, Montefiascone, Bolsena controllo rifornimento (km. 105 dalla partenza, km. 112 al 2. controllo rifornimento), Acquapendente, Radicofani, Sierra controllo rifornimento (km. 112 dal 1. controllo rifornimento, km. 103 all'arrivo), Poggibonsi, Fucecchio, Pistoia, km. 320.

Lunedì 28 maggio - IX tappa. — Pistoia, Lucca, Cartiera Lima, Abetone controllo rifornimento (km. 109 dalla partenza, km. 97 all'arrivo), Barigazzo, Pavullo, Modena, km. 200.

Mercoledì 30 maggio - X tappa. — Modena, Sassuolo, Carpinetto, Passo Cerreto Fivizzano controllo rifornimento (km. 113 dalla partenza, km. 146 all'arrivo), Spezia, Passo del Bracco, Rapallo, Genova, km. 259.

Venerdì 1 giugno - XI tappa. — Genova, Voltri, Passo Turchino, Ovada, Acqui, Alessandria controllo rifornimento (km. 103 dalla partenza, km. 89 all'arrivo), Asti, Villanova, Chieri, Pino, Torino, km. 192.

Domenica 3 giugno - XII tappa. — Torino, Chieri, Chivasso, Ivrea, Biella controllo rifornimento (km. 118 dalla partenza, km. 10 al 2. controllo rifornimento), Gattinara, Romagnano, Borgomanero, Arona, Sesto Calende, Gavirate controllo rifornimento, km. 105 dal 2. controllo rifornimento, km. 67 all'arrivo), Cuvio, Brinzio, Varese, Milano, km. 280.

L'attesa a Trento

TRENTO, 11

Fervono i preparativi per l'arrivo dei ciclisti partecipanti al XVI giro d'Italia. L'attesa fra gli sportivi locali è veramente immensa. Si preparano calorosissime accoglienze ai partecipanti ed in ispecie al campione del mondo Alfredo Binda, a Brunero, Piemontesi, Belloni ed Aymo, nonchè ai solerti organizzatori. Trento — dopo la sua redenzione — fu solo nel 1919 sede di tappa del «Giro» ed in quell'anno la vittoria toccò in volata a Costante Girardengo, che poi doveva vincere anche a Trieste ed il giro.

Quest'anno il traguardo d'arrivo sarà posto in Via Michelangelo Buonarotti all'altezza di Via Antonio da Trento, dove a disposizione dei concorrenti vi sarà un piazzale chiuso per depositare le macchine, per i controlli, la verifica alle punzonature, ecc. Il servizio d'ordine sarà esplicato dai carabinieri e dai militi della 41.a Legione Trentina della M. V. S. N.

Attesi con grande ansia sono i corridori trentini Andertoller, Bruniatti, Sebastiani, Berettoni ed Alburni.

L'incontro Bosisio-Jacovacci

ROMA, 11

Quest'oggi è giunto a Roma l'organizzatore di incontri pugilistici Carpegna per concretare le trattative per il match Bosisio-Jacovacci. Le trattative si sono svolte a Palazzo Vidoni con le gerarchie del partito e continueranno domani. Il match, valevole per il campionato europeo dei medi, avrebbe luogo allo Stadio nazionale il 17 giugno prossimo.

Umeck prosegue brillantemente nella corsa Los Angeles-New York

NEW YORK, 11

(F. P.) Umeck è arrivato ieri primo al traguardo di Ligonier conquistando la settima posizione in classifica generale. Umeck ha percorso 4082 chilometri in 473 ore e 11 minuti. Per due tappe il triestino arrivò fra gli ultimi. L'allenatore di Umeck ritiene che egli avesse ingerito sostanze venefiche propinategli da male intenzionati per costringere al ritiro il temibile concorrente italiano. Energiche cure prodigategli fecero sì che nella tappa successiva Umeck arrivasse primo.

Gli oratori per le Venezie nella "Giornata coloniale,,

ROMA, 11

L'Istituto coloniale fascista comunica: A celebrare la «Giornata coloniale» il 24 maggio corrente, sono stati designati d'intesa con la direzione del P.N.F., col Ministero delle Colonie e con l'on. Venino R. Commissario dell'Istituto coloniale ai quali il Governo ha deferito l'incarico di organizzare la patriottica manifestazione i seguenti oratori per le seguenti località: Belluno, avv. Alberto Musatti; Bolzano: comm. Guglielminotti; Fiume: on. Alfieri, Gorizia: on. Racheli; Padova: on. Blanch Pola: on. Paolucci; Trento: on. Bevione; Treviso: on. Solmi; Trieste: on. De Stefani; Udine: prof. Rossi; Venezia: on. Lupi; Verona: prof. Asquini; Vicenza: on. Valery; Zara: comm. Civinini.

La «Giornata coloniale» che ogni anno assume sempre maggiore importanza e speciale significazione avrà la propria organizzazione locale dal particolare interessamento dei Segretari federali. Alla vivissima attesa corrisponderà sicuro e fecondo successo per la propaganda coloniale nel paese.

Il Principe di Udine presiede il Consiglio della F. I. M.

MILANO, 11

Il 5 corr. nella sala del Palazzo della R. Prefettura di Milano si è riunito il Consiglio Direttivo della Federazione Italiana Motonautica presenti i sigg. comandante marchese Spinola e comm. Perogalli Vice-presidenti, il Comandante marchese Corrado Dal Pozzo, consigliere segretario, l'Ammiraglio R. N. Campesio, ing. cav. uff. Balsamo, Conte V. Borromeo, sig. Strena, per discutere e deliberare su importanti argomenti in merito alla motonautica in generale, ed alle prossime manifestazioni sportive il cui programma è stato così stabilito:

15-22 Luglio: 1.a Regata internazionale di Trieste, organizzata dal R. Yacht Club Adriaco di Trieste.

5 Agosto: 2.a Giornata nazionale del fuori bordo, col patrocinio della F.I.M. e della *Gazzetta dello Sport* indetta dal Gruppo motonautico della Sezione di Milano della Lega Navale.

11-26 Agosto: 1.a Riunione motonautica di Fiume: organizzata dall'Ente della Fiera col concorso della Sezione di Fiume della Lega Navale.

26-30 Settembre: 4.a Riunione motonautica internazionale del lago di Como e finale della 2.a giornata nazionale del fuori bordo.

Tutti i programmi di tali gare sono stati debitamente approvati.

La Coppa di S. M. il Re retta da regolamento speciale, anche quest'anno sarà corsa pure in Italia e precisamente nella Riunione di Como.

In evasione al cortese invito pervenuto dal Yacht Moteur de France la .I.M conta sulla partecipazione dei motonauti italiani all'importante IV.o meeting della Senna, riservandosi di ottenere tutte le eventuali facilitazioni possibili per il trasporto dei motoscafi. Ogni informazione relativa dovrà essere richiesta alla Segreteria della F.I.M.

Viene ratificata l'affiliazione della nuova Sezione Motonautica del Circolo del Motore di Napoli sorta per iniziativa del Conte Gaetani di Laurenzana che è stato chiamato a presiederla.

Alla carica di Addetto Sportivo (Commissario Regionale) per Napoli, è stato designato il cav. Marino Di Marzo.

La Presidenza della F.I.M. ha accolta con piacere la notizia che le sue insistenti raccomandazioni siano state tenute in considerazione da qualche Casa costruttrice, che si è accinta alla preparazione di un primo motore italiano della cilindrata di 12 litri, che consentirà, certo, alla nostra motonautica di potersi brillantemente affermare alle future competizioni internazionali in Italia ed in acque estere. Sono previste nuove affiliazioni di Società per il corrente anno.

S.A.R. compiacendosi dei risultati finora conseguiti e del crescente sviluppo motonautico italiano, ha avute parole di plauso per i suoi pionieri e per tutti coloro che si dedicano e si dedicheranno all'immancabile divenire del genio e dell'ardire italiano.

La Fiera di primavera a Vicenza

VICENZA, 1?

Fino da martedì sera hanno cominciato ad affluire sul campo della Fiera, in Campo Marzio, numerosi e scelti gruppi di cavalli. Ieri poi le scuderie si sono del tutto riempite in modo che fu necessario rinviare i ritardatari negli stalli più vicini. Nonostante il tempo burrascoso ed incerto pure si ebbe un notevole concorso di pubblico ad ammirare le belle raccolte soffermandosi dinanzi ai migliori esemplari e segnatamente a quelli appartenti alle Ditte: Bonturini di Vicenza, Berti di Zevio, Montin di Monselice, ecc.

La giornata fu animatissima; numerose le contrattazioni, molte ed importanti le vendite sia per numero che per entità di cifra, e da questo esordio se ne trae l'illazione che lo scopo prefisso dall'Ente verrà raggiunto con lusinghieri risultati e con piena soddisfazione tanto dei partecipanti quanto degli Enti finanziatori.

Il numero complessivo dei cavalli arrivati sul campo della Fiera si aggira intorno ai 500 capi.

Nella sede provvisoria della Commissione Esecutiva, ex Dazio di Barriera Eretenia, locali della Società Canottieri Bacchiglione, gentilmente concessi, si riunirà la giuria per l'assegnazione dei tre premi speciali destinati ai migliori gruppi di cavalli partecipanti alla Fiera anche se provenienti da altre provincie.

La giuria è composta dei signori: dr. cav. Pietro Calò, Veterinario Provinciale: dr. Giovanni Franco; dr. Ferruccio Giacomin; dr. cav. Narciso Melloni e cav. Attilio Todescato.

La Commissione Governativa di Rimonta, in oggi, che la Fiera si mostrerà nella sua massima efficenza, inizierà le operazioni di visita, scelta ed eventuale acquisto nell'interesse dell'Amministrazione Militare. Verrà pubblicato domani l'elenco dei premiati.

Freddo invernale a Budapest

BUDAPEST, 11

Al ciclone scatenatosi ieri è seguita una ondata di freddo. Stamane il termometro segnava 2 gradi sotto zero e a Szombathely un grado sotto zero.

Un principio d'incendio in un cinematografo

BOLZANO, 11

Ieri sera alle 21.30 per ragioni che ancor sono sconosciute prendeva fuoco nella cabina di proiezione del Cinema Eden, una pellicola. La sala, che in quell'ora era affollata di spettatori, fu ben presto invasa da una densa nuvola di fumo che destava fra il pubblico un vivo allarme. Alcuni spettatori — come avviene in simili casi — si precipitavano verso le porte di uscita, e si deve ad una vera fortuna se l'esempio non fu seguito dai più forse perchè avevano avuto il tempo di rendersi ragione che il pericolo non era grave, come m'era apparso nel primo momento.

Passato il primo attimo di sgomento, si pensò a liberare l'operatore che doveva trovarsi nella cabina in una situazione pericolosa. Un coraggioso caposquadra della Milizia penetrò nella cabina, ove rinvenne l'operatore sul pavimento boccheggiante per un principio di asfissia. L'infelice fu ricoverato d'urgenza al Civico ospedale.

La cabina di sicurezza, ad onor del vero, ha funzionato egregiamente, impedendo una grave sciagura. Non meno degno di menzione fu il contegno del pubblico, che dopo un primo attimo naturalissimo di smarrimento, sfollò lentamente la sala evitando quell'agglomerarsi alle porte d'uscita che è a volte causa delle più trogiche conseguenze. Da notarsi che allo stesso cinema nel novembre 1922, c'è pure stato un principio d'incendio, in seguito all'autoaccensione della pellicola e che anche allora non si ebbe a deplorare nessun incidente.

Il lanciabombe sul moschetto di cui si servirà la fanteria

ROMA 10

I giornali, annunziando la sostituzione nell'armamento della fanteria del fucile col moschetto, hanno accennato ad uno speciale tipo di lanciabombe applicato al moschetto stesso. Si tratta di un *tromboncino* di semplicissimo maneggio che sarà applicato sulla parte destra dell'arma. Il *trombontino* sarà capace di lanciare fino a duecento metri, con tiro curvo sufficientemente preciso e perciò efficacissimo, proiettili espiodenti simili alle attuali bombe a mano, il cui lancio sarà effettuato con le stesse modalità del tiro a pallottola, il quale rimane inalterato come per l'addietro. Di tale congegno saranno dotati tutti gli uomini delle squadre fucilieri.

La bomba sarà unica per il tiro col *tromboncino* e per il tiro a mano. L'armamento del fante consisterà in dodici bombe, mentre sarà sensibilmente ridotta la dotazione di cartucce a pallottola. L'adozione del *tromboncino* avrà i suoi effetti immediati nell'azione tattica, giacchè, obbligando le squadre fucilieri a portarsi, senza sparare, fino alla distanza di tiro consentita dal congegno, spingerà automaticamente più innanzi la linea avanzata della fanteria.

Essa inoltre consentirà ai fucilieri, mercè l'alternarsi dell'azione per gruppi, l'avanzata a piccoli sbalzi nella zona degli ultimi duecento metri, e di appoggiare lo spostamento in avanti delle mitragliatrici leggere, specie quando la squadra-mitraglieri del plotone fosse ridotta ad un'arma soltanto, senza dire che dovrà permettere ai fucilieri nella stessa zona di svolgere l'azione da soli, anche se le mitragliatrici leggere del plotone venissero a mancare del tutto. Si avrà infine la possibilità di costituire potenti sbarramenti di fuoco nelle immediate vicinanze delle linee difensive od attaccanti.

Con l'adozione di questo apparecchio, il Ministero della Guerra ha risolto genialmente il problema del lancio tatticamente efficace della bomba a distanza, con incalcolabile vantaggio per l'efficacia del fuoco della fanteria, senza esigere la soppressione dell'arma individuale, la quale nelle mani del soldato può sempre trovare utile impiego, e che ad ogni modo costituisce un elemento di somma importanza morale.

Ondate di freddo in Cadore

PIEVE DI CADORE, 11

Un violento vento proveniente da nord est, ha portato nel pomeriggio di ieri un forte abbassamento di temperatura, tanto che stamane su moltissimi prati si scorgeva la rugiada gelata come nel tardo ottobre. Se l'odierno freddo non ha danneggiato i seminati ancora da spuntare, ha portato gravi danni ai frutteti e fieni, che completamente in fioritura ne risentirono fortemente il gelo. Il noioso vento ha di conseguenza abbassato il termometro da 12 gradi a 5 sopra zero.

Pioggia, neve e vento nella zona Bellunese

BELLUNO, 11

Anche oggi in tutta la zona del bellunese ha imperversato il maltempo.

Nelle prime ore in città si sono avuti 5 centigradi e nelle ore migliori 12.

Pioggia in città ed a mezzogiorno anche qualche fiocco di neve, e neve in tutte le montagne circostanti con raffiche di vento. La campagna continua a subire danni rilevanti.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 17

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Là, esitò... Lo sconosciuto aveva dichiarato: «Più tenterete di nascondere i punti rossi, più tenterete di dissimularli, più essi appariranno».

Con uno sforzo testardo, egli vinse il disagio, cagionato dal ricordo di quelle parole e, bruscamente, entrò nel negozio. Scelse un paio d'occhiali dalle lenti nere, montate in tartaruga, si avvicinò a uno specchio, e li pose davanti ai suoi occhi.

Allora comprese la verità di quelle terribili parole; allora comprese perchè i punti rossi sarebbero apparsi in modo più evidente ad ogni tentativo di dissimulazione. Dietro il vetro scuro, i quattro punti si rivelavano come dei grani rossi di luce fosca, come delle particelle di brace fosforescenti. L'oscurità che avrebbe dovuto nasconderli, li faceva più netti, più vivi, più appariscenti. Dumaine si tolse gli occhiali e chiese:

— Avete una camera oscura?

— Sì....

— Mi ci volete condurre? E per favore, datemi anche uno spechio.

Egli voleva essere pienamente convinto.

Entrò in un locale, ove l'oscurità era così profonda che i muri restavano invisibili. Egli pose davanti il suo volto un piccolo specchio e vide dei grani di luce rossa, che apparivano come dei piccoli buchi sanguinanti nel mistero dell'ombra.

Fu vinto dall'angoscia e uscì dal negozio, con le tempie bagnate da un sudore gelido. Lo sconosciuto non aveva mentito.

Camminò a caso, per calmare, con la stanchezza, la eccitazione del suo spirito.

E poi, bruscamente, poichè l'istinto della lotta vegliava in lui, come un bagliore, egli pensò alla casa di Chaville: alla casa isolata in via dei Mulini. In quel luogo non si iniziava una pista? Non avrebbe potuto, interrogando gli abitanti del vicinato, conoscere in quale maniera poteva ritrovare gli uomini, ai quali si era presentato la notte precedente? Un lume di speranza si era acceso in tanta oscurità; ma la speranza fu presto abbattuta e il lume fu spento.

Quando Dumaie arrivò davanti alla porta di ferro, vide che era chiusa a chiave. Contro il battente delle erbe si drizzavano come se la terra non fosse stata calpestata. Dumaine ebbe l'impressione che il luogo fosse abbandonato. Tuttavia chiese ad un passante, un ortolano:

— Buon uomo, sapete chi abita in questa casa?

— Nessuno, signore. Ve lo posso assicurare. Nessuno. Da venti anni io abito in questo paese e passo di qui, mattina e sera. Non ho mai visto alcuno entrare o uscire. E ho interrogato molta gente. Non si conosce nè il proprietario, nè l'inquilino.

Dumaine restò solo. Un vento freddo faceva tremare le erbe ai suoi piedi, e faceva fremere, dolcemente, i rami degli alberi, al di sopra della sua testa. Così la nuova pista era perduta, irremissibilmente. E tuttavia, la vigilia quattro uomini erano là e lo avevano imbavagliato, condotto in una vettura... La vettura era pronta davanti alla porta...

Dumaine abbassò gli occhi verso il suolo, che la pioggia della vigilia aveva intrito. E scorse nettamente le tracce lasciate dagli zoccoli dei cavalli e il solco delle ruote. La vettura era partita di là per andare verso un'altra casa, dove la pista, ora tracciata distintamente, poteva ricollegarsi.

Dumaine guardò la rotaia profonda che si allontanava dalla porta per proseguire lungo i campi. Egli la seguì per qualche passo e si fermò bruscamente. Si inchinò verso il suolo, si inginocchiò quasi, e studiò la traccia lasciata dalla ruota destra. Essa non proseguiva in modo uniforme, ma presentava, nel punto esaminato da Dumaine, un rilievo rettangolare abbastanza largo, la cui spiegazione era molto semplice. Il cerchione di ferro che serravo la ruota, doveva essere consumato e presentava una spaccatura che si disegnava, si scolpiva sul suolo. Egli la ritrovò più lontano, più lontano ancora. Essa era tracciata nettamente, nel fango, che si andava seccando. Era possibile seguire quell'impronta, andare sino alla seconda casa, là ove una donna aveva gridato e degli uomini si erano riuniti?

Jean Dumaine ne dubitò. Egli era certo che altre traccia, lasciate da altri veicoli, avevano già cancellato la pista che egli seguiva. Al massimo, secondo ogni probabilità, la vettura, che l'aveva trasportato durante la notte, era passata per le strade selciate, sulle quali non era possibile ritrovare alcuna traccia. Tuttavia, e poichè, per il momento, egli non aveva il diritto di trascurare ogni eventuale aiuto, stabilì di seguitare la sua ricerca, di condurla avanti, sino a quando fosse possibile.

Egli si accorse, ben presto, che la vettura, anzichè seguire la via dei Mulini e perdersi nelle strade di Chaville, aveva voltato verso sinistra ed era entrata in un viottolo fangoso e privo di selciato. Durante tre chilometri, fu molto facile seguire la pista; ma, nelle vicinanze di Fontenay-aux-Roeses, cominciarono le prime e vere difficoltà. La vettura si era inoltrata per una strada coperta di ghiaia, e lo traccia rettangolare scomparve completamente. Dumaine non sperò più di ritrovarlo.

Egli errò a caso per le vie, passò dinanzi alla bottega di un armaiuolo e compdò una rivoltella; pagò con il denaro che Fernando Quintero — cioè Pedro Verdejo — gli aveva consegnato. Questo denaro era diventato di sua proprietà, per diritto di una terribile eredità, e anche per il bisogno di difendersi... E poi a chi restituirlo?...

Dumaine, pensando a quella frase: «il bisogno di difendersi», si ricordò di quella donna che aveva gridato nella notte. Forse, chiamava e gridava ancora. Come raggiungerla? Come ritrovare, soltanto, quella casa, in cui il dramma si era svolto?

Egli uscì da Fontenay-aux-Roses. Credeva che, se la ricerca delle impronte doveva essere ripresa, bisognava uscire dal paese. Due strade si aprivano davanti a lui: l'una, che si dirigeva verso Bourg-la-Berny e Verières. Egli scelse la seconda, e non senza ragione. Seppe infatti, da un automobilista, che la prima strada era costantemente selciata e coperta di ghiaia, mentre la seconda, dopo Croix-de-Berny, a meno di tre chilometri di distanza continuava in alcune strade di terra battuta. Egli poteva dunque, studiando ancora il suolo del secondo cammino, ritrovare la pista e continuare le sue ricerche, oppure convincersi che le traccie non esistevano e ritornare sulla prima strada abbandonata.

Ma meno di seicento metri dopo le ultime case di Croix-de-Berny, egli scorse nei solchi lasciati dalle ruote, il rilievo rettangolare. Era dunque ritornato sulla buona pista, la seguì, abbastanza facilmente sino a Chilly, ove arrivò verso le tre del pomeriggio. Là egli la perse ancora e non la ritrovò che verso sera, su un piccolo sentiero che si dirigeva verso Morsang-sur-Orge. Egli avanzava, ora, con ansia, e camminava chino verso terra.

(continua)

LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

Strozzini newyorkesi

I "pescicani„ del piccolo prestito - La più strana città del mondo Edilizia del 2000 - Una casa con due milioni d'inquilini ::

NEW YORK, maggio

Brutti giorni si preparano per gli strozzini newyorkesi. Ma forse era tempo. Capeggia la campagna contro lo strozzinaggio un'istituzione filantropica, la «Russell Sage Fundation», che è fermamente decisa per suo conto a stroncare la brutta piaga, costi quel che costi. E stroncarla sarà più che possibile, se legislatori e giornali continueranno a dare man forte ai capeggiatori del movimento. Intanto le denunce fioccano. E con le medesime le citazioni a presentarsi in corte, e i mandati d'arresto.

Strozzini fuori e dentro

Già qualche centinaio di strozzini si trova a guardare il sole a scacchi. Ma si dice che ve ne siano in libertà ancora un esercito. Comunque, la santa battaglia è cominciata. Certo che le indagini fatte dalla «Russell Sage Fundation» han rilevato delle cose impressionanti. Migliaia di persone vivono oggi nella miseria, e qualche centinaio muore addirittura di fame, grazie agli strozzini. Si tratta in gran parte d'impiegati dal magro stipendio che trovandosi un brutto giorno nella necessità d'avere a portata di mano 200, 300 o 500 dollari, hanno accettato tutte le condizioni pur di procurarsi una tal somma.

L'appellativo di «loan sharks» (pescicani del piccolo prestito) — come gli strozzini, dopo le rivelazioni della «Russell Fundation», sono ora chiamati — è meritatissimo. Non so se si potrebbe essere più pescicani di così. Mettiamo che v'occora di prendere a prestito 300 dollari. Ebbene, prima d'averli, dovrete dare tutte le garanzie. Riceverete quindi la somma dalla quale, però, il «loan shark» ha già diffalcato gl'interessi, il premio d'assicurazione e le spese sostenute per indagare sul vostro galantomismo, così che chiamatevi ben fortunati se riceverete in tutto dollari 225. Naturalmente, voi ne dovrete restituire 300. Ma consolatevi; vi sarà permesso restituirli a 5 dollari alla settimana, e pertanto in 60 settimane tutto è finito. Molto buoni, è vero, gli strozzini newyorkesi. Così buoni infatti che sulla vostra pelle han guadagnato un centinaio di dollari, mentre secondo la legge non avrebbe dovuto guadagnarne più di 26. E ce n'è di quelli che si struggono addirittura per il prossimo bisognoso..., a patto che il medesimo li ricompensi col 300% sul prestito accordato.

Leggi o palliativi?

Come gli strozzini d'altri paesi, anche questi di New York lavorano sott'acqua. Ma ciò non ha loro impedito, nè impedisce, d'accumulare in breve tempo delle enormi ricchezze. La losca attività degli strozzini ha commosso vivamente anche le autorità federali, le quali pare vogliano tagliar le unghie alla brutta gente con un progetto di legge che rende nulle le garanzie sugli stipendi. E altro bolle in pentola. Purchè però la montagna non partorisca il solito topolino....

Lo sa anche il popolo e il comune che il Nord America è il paese delle stranezze. Non c'è, allora, proprio di che meravigliarsi se il Nord America vanta anche la città più strana che sia al mondo. E' una città che conta un solo abitante. La chiamano Fenice, come il famoso uccello della favola. E' nel Canadà, ma pochi passi dalla frontiera degli Stati Uniti, che essa sorge — su un massiccio montagnoso, a 900 metri sul livello del mare.

Il turista che, durante un'audace escursione, s'avventuri sino all'altipiano dove pari sonnecchi questa grande città, è sorpreso di trovarsi all'improvviso davanti a una vera città di cui mai aveva udito parlare. E così avanza stupito, attraverso le larghe strade taglìantisi ad angolo retto e fiancheggiate da meravigliosi edifici. Ecco — proprio sulla piazza principale — due superbi «Hotels» che dominano tutte le altre costruzioni. Sono due alberghi dove potrebbero alloggiare comodamente parecchie centinaia di viaggiatori. Non molto lontano, la posta centrale vi mostra con orgoglio la sua facciata dipinta in bianco su cui spicca lo stemma della città. Una via meno larga vi conduce a un quartiere dove più di cento case che si rassomiglian tutte come gocce d'acqua sono allineate con simmetria intorno a una chiesa e a una scuola. Ma tutte le porte di queste case son chiuse, e quasi tutte le finestre mancano di vetri. Un silenzio fasciato d'angoscia incombe sulla strana città. Per ore e ore il turista può girare attraverso le sue piazze e le sue vie, e non s'imbatterà in anima viva. Forse, in inverno, scorgerà che svicola tutto spaurito un lupo che la fame ha cacciato dal vicino bosco. Sul lastricato l'erba è già spuntata in gran quantità. Fenice è una città morta. Dove sono i suoi 120.000 abitanti di dieci anni fa? Una epidemia li ha mandati tutti nel mondo dei più?

Una città effimera

Ma no. Chè son tutti vivi e verdi. Soltanto essi hanno abbandonato la loro città, mentre eran convinti che un grande avvenire l'attendeva, forse un avvenire più splendido di quello di Saint Louis e di Filadelfia — così rapido era stato il suo sviluppo: un vero «record» di rapidità.

La città avrebbe contato oggi 28 anni di vita. La sua nascita ve la racconta così l'unico abitante, un vecchio minatore.

— Un ex ergastolano, un tal White, aveva acquistato in questa regione un appezzamento di terreno di alcune centinaia di metri quadrati. Gli avevan detto o gli era sembrato che il terreno racchiudesse un importante giacimento di rame. Sta di fatto che qualche cosa trovò, e non fu modestissima, perchè White potè acquistare appezzamenti. Il successo della sua impresa non tardò a diffondersi; anzi circolò così rapidamente che la gente prese ad affluire nella località. Cinque anni dopo, questa già contava 20.000 anime. Si cominciò a costruire una linea ferroviaria. Ecco, poi, una grande società Newyorkese interessarsi di Fenice, e così venne altra, molta gente. Ma, allo spirare del 1908, s'ebbero i primi esodi. Continuarono, e la città morì. Ora non ci sono che io che m'aggiro per le sue strade deserte.

Bob Forcshaw — così si chiama il vecchio minatore — ha fissato la sua dimora in un grande palazzo della via principale.

— Perchè non ve ne andate anche voi?

L'eremita della città morta ha risposto: — No, non posso. Io la conobbi piena di gente, pulsante di vita e di opere, e presi ad amarla. L'amo tuttora e così voglio chiedere i miei occhi fra le sue mura.

*

Quale sarà l'edilizia del 2000?

Un giornalista italiano ha interrogato in merito Edison.

Il grande inventore ha detto che le città attuali sono un errore. Andavan benissimo nei tempi andati; non vanno affatto bene oggi». Una città veramente «up-to-date» (modernissima, cioè) — ha soggiunto Edison — non deve avere, per esempio, le strade. E tanto meno dev'essere costituita d'un così gran numero di edifici, perchè in tal modo occupa una zona troppo vasta che vien tolta all'agricoltura. Guardate, infatti, le città attuali. La maggioranze è situata in ottime posizioni, su terreni che potrebbero essere altamente produttivi. Secondo me, sarebbe ora che, invece di continuare a costruire degli edifici uno vicino all'altro, si cominciasse a costruirli uno sopra l'altro. E' inutile che c'illudiamo. Il fenomeno dell'urbanesimo non diminuirà, anzi... non v'ha dubbio che, fra 50 anni, la vostra Milano, per esempio, non avrà meno di due milioni d'abitanti. Come ospitarli? La risoluzione del problema è facilissimo: non c'è che imporre che tutte le nuove costruzioni venagno effettuate in modo da formare lentamente il grattacielo-città».

Un'idea fantastica questa di Edison? Lo è meno di quel che si creda. Basti dirvi che la costruenda torre di di Larkin a New York potrà contenere 30.000 abitanti nei suoi 110 piani. Ebbene, con essa non siam forse già a una città con una casa sola? Quante nostre città non hanno una popolazione minore? E pertanto, se l'idea del mago di West Orange verrà messa in pratica, le città saranno costituite da un unico enorme grattacielo. Naturalmente, ci sarà un municipio che regolerà il buon andamento dei pubblici servizi e sorveglierà che le sue leggi vengano rispettate. Secondo Edison, i tram saranno sostituiti dagli ascensori, e le automobili non disturberanno più. Il grattacielo avrà l'aspetto di un'enorme piramide, e si potrà passare da un piano all'altro, dall'esterno, mediante degli elicotteri. Il cittadini di domani avranno la sensazione di abitare in una fantastico albergo del quale tutti saranno un poco proprietari. Non vi pare che ciò sia molto seducente?

Virginio Ronci

Il falso carico di una nave affondata per riscuotere l'assicurazione

PARIGI, 11

I giornali hanno notizia da Marsiglia di gravi irregolarità che sa rebbero state scoperte nel corso di una inchiesta sul naufragio di un piroscafo da carico italiano. Il 13 marzo scorso il vapore italiano *Vinicolo*, stazzante 239 tonnellate, appartenente all'armatore genovese Granata, e noleggiato da un commerciante domiciliato a Marsiglia, lasciava questo porto diretto al Pireo, Smirne e Beirut. Il vapore aveva nella stiva merci varie, tessuti, vino, acquavite e macchine, il tutto assicurato presso diverse Compagnie di Le Havre, Parigi, Bordeaux, Marsiglia per un valore di circa 5 milioni. Il vapore era assicurato in Italia. All'indomani della partenza si apprendeva che il vapore era affondato nel Mediterraneo fra S. Raphael e la Corsica, lontano dalle acque territoriali francesi, e che giaceva ad alcune centinaia di metri di profondità. Al momento del naufragio il capitano Ramela, il comandante in seconda capitano Fazio e i quattordici uomini dell'equipaggio avevano potuto rifugiarsi nelle scialuppe, e dopo avere remato per dodici ore avevano preso terra presso S. Raphael. Secondo le dichiarazioni dell'equipaggio il naufragio era stato causato da una falla apertasi d'improvviso nella chiglia.

Le Compagnie assicuratrici del carico furono avvisate e furono loro presentate le domande di indennizzo. Qualche tempo dopo i rappresentanti degli assicuratori della società di Marsiglia furono informati che in alcuni ambienti dove si trattano altri affari di ogni sorta, si cercava di vendere talune polizze assicurative del carico del *Vinicolo*. Queste manovre misero in guardia gli assicuratori i quali procedettero essi stessi ad alcune verifiche. Fu così accertato che le merci assicurate a Parigi non erano mai state spedite a Marsiglia, o almeno, se esse erano state spedite, non avevano lasciato traccia alcuna del loro viaggio per ferrovia. La Compagnia assicuratrice sporse denuncia al procuratore della Repubblica di Marsiglia, che incaricò un giudice istruttore di esaminare i fatti. Durante l'inchiesta del magistrato è stato accertato che i documenti di carico delle merci a bordo del *Vinicolo* erano in perfetta regola. Nacque quindi il sospetto che altre irregolarità si fossero verificate al momento dell'imbarco. L'inchiesta continua, e anche in Italia si stanno compiendo indagini per precisare le circostanze del naufragio.

L'Italia all'Esposizione della stampa a Colonia

ROMA, 11

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale il dott. Giulio Barella, commissario generale del Governo all'Esposizione internazionale della stampa a Colonia. Il dott. Barella ha illustrato il programma del padiglione italiano che si può così sintetizzare: mostra storica del giornalismo italiano, mostra dei giornali e dei periodici, mostra artistica del libro, mostra industriale, mostra delle corporazioni, mostra politico-educativa a mezzo del cinematografo «Luce».

Il Capo del Governo, che ha anche voluto conoscere dettagliatamente i criteri organizzativi e artistici cui il commissario si è attenuto, ha infine approvato il programma che assicura all'Italia una partecipazione alla manifestazione di Colonia. Gli enti e le aziende giornalistiche ed editoriali che contribuiranno alla mostra di Colonia riceveranno dal commissario del Governo le necessarie istruzioni affinchè la partecipazione italiana possa aver luogo senza ritardo.

Mortale disgrazia motociclistica

BELLUNO, 11

Ieri sera verso le 17 percorreva la stradale che da San Fermo conduce a Sedico tale Silvio Miazzon fu Carlo di anni 23, nativo di Belluno, residente a Feltre, meccanico.

Il Miazzon era su una motocicletta pesante e nella corsa travolse una vecchia di 75 anni che attraversava la strada. L'infelice, trasportata alla propria abitazione, è morta dopo poche ore. Il Miazzon, che dallo sbalzo fu lanciato di macchina, fu raccolto in gravi condizioni e trasportato al nostro ospedale ove fu dichiarato con prognosi riservata, avendo riportata la frattura del cranio.

Sul sito si sono recati i carabinieri della stazione di Landris e il sostituto Procuratore del Re avv. cav. uff. Tattoni.

Homen Cristo parla a Londra de l'"Italia di Mussolini„

LONDRA, 11

Lo scrittore Homen Christo ha tenuto oggi una conferenza su «L'Italia fascista di Mussolini» per iniziativa della baronessa Derlanger, grande amica dell'Italia. Alla conferenza ha assistito un folto pubblico fra cui erano il R. Ambasciatore d'Italia, l'Ambasciatore del Portogallo, il console generale italiano, il segretario del Fascio di Londra e molte personalità dell'aristocrazia londinese.

Il conferenziere ha posto particolarmente in rilievo come il Fascismo non sia stato un semplice movimento di reazione antibolscevico, ma un vero movimento di rinascita fascista nazionale, una vasta opera di ricostruzione politica, sociale ed economica destinata infallibilmente ad influire in modo decisivo sul pensiero politico sociale del mondo intero.

La prima tappa del fascismo fu la partecipazione dell'Italia alla guerra europea, la seconda la Marcia su Roma, la terza e decisiva fu il discorso del Duce del 3 gennaio 1925.

Homen Cristo ha quindi illustrato quella che egli ha definito la creazione più originale del Fascismo, cioè il sistema corporativo con la soppressione della lotta di class ee con la armonizzazione definitiva delle varie categorie di produzione del paese. Ha concluso fra il più entusiastico interessamento degli astanti affermando che l'Italiaè ora nuovamente all'avanguardia della civiltà e che Roma è nuovamente l'«Alma Mater» universale.

I feroci sistemi di repressione degli agenti proibizionisti

LONDRA, 11

I drammi della proibizione in America sono diventati così frequenti che ormai non vi si presta che poca attenzione. Tuttavia ne succedono dei nuovi ogni giorno. La parola d'ordine degli agenti ufficiali, incaricati di far rispettare il feroce comandamento della proibizione, sembra essere quello di: «prima far fuoco e poi investigare».

La popolazione che abita alla frontiera tra il Canadà e gli Stati Uniti è rimasta profondamente impressionata per la maniera con cui è stato conciato un povero automobilista, certo Giacobbe Hanson, che abita presso le cascate del Niagara. Egli stava allontanadosi sulla sua automobile, solo e disarmato, quando fu fatto segno da due agenti di ufficiali appostati per acciuffare i contrabbandieri. A quanto pare l'Hanson non si accorse di questa intimazione e gli agenti aprirono il fuoco su di lui, ferendolo gravemente.

Egli è infatti moribondo e se anche sopravviverà, rimarrà cieco. Dall'inchiesta risulta che non portava liquori, nè con sè, nè sulla macchina. Il Consiglio municipale della città delle Cascate del Niagara ha richiesto l'immediato arresto dei due agenti ufficiali, esprimendo a nome della cittadinanza la più viva indignazione per questo barbaro delitto perpetrato a sangue freddo.

A Nuova York regna pure una certa agitazione e si sono tenuti comizi di protesta nei teatri. Una delegazione di eminenti cittadini è pure partita alla volta di Washington per protestare contro le persecuzioni della polizia, adibita alla proibizione, a danno di innocenti automobilisti. Si crede che i due agenti ufficiali saranno tradotti davanti al Tribunale.

Muore avvelenato per errore bevendo la formalina

ISTRANA, 11

L'altra mattina a Musano di Trevignano, l'esercente Angelo Volpato di anni 73, avendo sete e trovando una bottiglia di gazzosa sopra una tavola, si mise a bere con una certa avidità. Subito si accorse dello sbaglio, e la di lui moglie, sopraggiunta, lo avvertì che nella bottiglia era contenuta della formalina. Tosto fu mandato pel medico che, giunto sul posto, praticò al Volpato la lavatura gastrica, ma a nul la valsero le cure prestate, perchè il poveretto, stante la forte quantità di veleno bevuto, ieri sera cessava di vivere tra spasimi atroci.

Sul sito si recarono i carabinieri per le constatazioni di legge. Nessuna colpa è stata attribuita ad alcuno per il fatto. La morte dell'ottimo esercente ha prodotto profonda impressione, essendo il Volpato per la sua rettitudine amato e stimato da tutti i compaesani e ben visto nella categoria dei commercianti ed esercenti.

Il processo dell'operaio monarchico che sparò sul borgomastro di Vienna

VIENNA, 11

Davanti al Tribunale di Vienna è incominciato ieri il processo contro il ventiquattrenne Riccardo Strebinger, che il 26 novembre dello scorso anno sparò cinque colpi di rivoltella contro l'automobile nella quale si trovava il borgomastro socialista della capitale austriaca, Seitz. I proiettili mandarono in frantumi il vetro di un finestrino, e uno di essi andò a conficcarsi nell'interno dell'automobile. Il borgomastro dovette la sua salvezza al fatto che, appena accortosi del pericolo, si raggomitolò sul fondo della vettura e alla prontezza di spirito di alcuni agenti di polizia, che occuparono subito i predellini laterali, sparando alla loro volta contro l'attentatore.

Riccardo Strebinger, già operaio elettricista e poi comprimario e corista all'*Apollo* di Vienna e nei teatri di Mahrisch-Ostrau e di Salisburg, da un anno era disoccupato e riscuoteva il sussidio municipale. Egli afferma di non appartenere ad alcun partito, pur essendo di sentimenti monarchici. In realtà fu socio dell'organizzazione monarchica *Ostara* fino al 1921, epoca in cui questa venne disciolta, e in seguito entrò nel partito monarchico austriaco e nell'associazione degli ex-combattenti.

L'atto di accusa rileva espressamente che lo Strebinger ha agito di propria iniziativa e non ha avuto complici. Il suo interrogatorio non offre grande interesse. Egli dichiara di non sentirsi colpevole. Sparando contro il borgomastro, non volle ucciderlo, ma «dargli soltanto una lezione», perchè lo riteneva responsabile, insieme con gli altri capi socialisti, della grave crisi di disoccupazione esistente in Austria. Occorre notare che l'imputato aveva chiesto un aumento del sussidio e che proprio il giorno dell'attentato ricevette comunicazione che la domanda era stata respinta.

Le idee politiche dello Strebinger sono poco chiare. A domanda del presidente, l'accusato dice che la costituzione di un grande esercito allevierebbe in Austria la disoccupazione, perchè mentre i giovani operai assolverebbero il servizio militare, i vecchi conserverebbero i loro posti. Il borgomastro avrebbe dovuto agire in questo senso.

— E i trattati di pace? — osserva il presidente. — Il borgomastro non può abolirli.

— Da solo no, — risponde l'accusato, ma con l'aiuto del popolo.

Il processo continuerà oggi.

La spedizione Aimone di Savoia nella regione del Caracorum

MILANO, 11

S.A.R. Aimone di Savoia, Duca di Spoleto alle 17 di oggi si è recato a Palazzo Marino dove ha avuto un lungo colloquio col Podestà on. Belloni riguardo alla spedizione italiana nel Caracorum che sotto il patrocinio della città di Milano partirà prossimamente al comando del Principe.

Importante Congresso di radiologia medica

FIRENZE, 11

Dal 14 al 16 corr., si terrà a Firenze — promosso da un Comitato presieduto dall'illustre prof. Luigi Siciliano della R. Università — si terrà a Firenze l'VIII Congresso Italiano di Radiologia Medica, che riuscirà indubbiamente una grandiosa manifestazione scientifica per la partecipazione, oltre che del maggior numero dei cultori della specialità italiani e stranieri, anche di un numeroso gruppo di aderenti delle altre branche della medicina. L'aspettativa per tale Congresso — che costituirà la più importante adunata di Medici, Biologi, Fisici, Tecnici e cultori di Radiologia — è vivissima anche perchè fra i vari argomenti da discutersi vien riportata sul tappeto la questione della Roentgen e Radium-terapia del Cancro, alla cui discussione parteciperanno le più spiccate personalità della Radiologia Internazionale. Annessa al Congresso vi sarà una grande Esposizione di negativi, diapositivi ed apparecchi elettro-radiologici ed affini.

I temi da trattarsi sono i seguenti: 1.) la radioterapia delle infezioni acute dal punto di visto biologico e clinico(Relatori Proff. Attili di Roma e Cardinale di Genova); 2.) Osteosi e Bistrofie ossee (rel. Pro. Alberti di Pavia e Bianchini di Roma); 3.) Dosimetria radiologica (Rel Prof. Pugno-Vanoni).

Il Comitato Ordinatore, presieduto dal Prof. Siciliano; Segr. Gen. Dr. Manlio Giambillo, nulla ha trascurato perchè il Congresso riesca una nuova affermazione dell'importanza scientifica assunta in Italia dalla Radiologia Medica.

Per la tutela del patrimonio ittico

Allo scopo di infondere nell'animo dei pescatori un senso sempre più profondo di rispetto ed obbedienza alle disposizioni legislative emanate per la tutela del patrimonio ittico del Mare e delle Acque Interne, il Sindacato Nazionale Fascista addetti alla Pesca ha proposto alla Superiore Confederazione e questa ha approvato, che tutti coloro che si rendessero recidivi nelle infrazioni di pesca siano senz'altro espulsi dai nostri sindacati.

Le espulsioni dovranno essere comunicate alla Segreteria del Sindacato Nazionale che le trasmetterà per la necessaria ratifica alla Confederazione. Le espulsioni dovranno applicarsi contro i capitani o capi barca al comando quanto trattasi di natanti adibiti alla pesca marittima.

Allo stesso scopo i Segretari Provinciali sono stati tassativamente invitati di procedere alle pratiche per far nominare Guardie Giurate da S. E. il Prefetto della propria provincia, e ciò conforme all'articolo 13 della legge 4 marzo 18777 n. 3706, un adeguato numero di pescatori perchè coadiuvino gli agenti pubblici nel reprimere le infrazioni ai divieti di pesca nelle acque marittime ed in quelle interne.

Per la sorveglianza delle acque marittime la Segreteria del Sindacato Nazionale sta studiando il modo per poter dotare i sindacati di motobarche capaci di effettuare una efficace sorveglianza a tutela del Patrimonio Ittico Nazionale.

In libreria

I discorsi di Ojetti

Ugo Ojetti non ha mai voluto pubblicare in volume i suoi discorsi. Scrive nella prefazione al suo libro testè uscito «Tintoretto, Canova, Fattori» (Milano, F.lli Treves ed.): «I discorsi che hanno la ventura di risolversi in fatti concreti, sono simili ai padri felici di vedere la fortuna dei figli e di restare nell'ombra». Ma queste sono tre orazioni commemorative, e dar loro, dopo gli applausi o la commozione degli ascoltatori, anche il più durevole consenso dei lettori, è un modo per meglio onorare i commemorati: Tintoretto, Canova e Fattori. Se il Fattori ha finalmente preso nella storia della pittura italiana dell'800 il posto di prima linea che gli spetta, il merito è innanzi tutto delle sue opere, poi, per buona parte, della propaganda di Ugo Ojetti. Del discorso sul Tintoretto Gabriele d'Annunzio di recente ha scritto: «E' chiaro come abbia di recente saputo con sì schietto calore celebrare il Tintoretto chi da questi appreso ha il modo pronto di distinguere l'essenziale nel lineamento e di serrar nello scorcio il movimento».

In ogni modo questi discorsi possono dirsi modelli d'oratoria nostra: sobria, nutrita di fatti, aderente alla vita d'oggi, tutta dottrina, amore ed esperienza. Lodano, è vero, il passato, ma nella speranza d'un avvenire che ne sia degno. Dice qui Ugo Ojetti: «La tradizione è un punto di partenza, non d'arrivo; è un gabinetto d'esperimenti, non un dormitorio». Due di questi discorsi furono tenuti a Venezia e vi ebbero grande successo, che noi ricordiamo ancora con vivo compiacimento. A leggerli essi rinnovano il godimento allora provato; e non mettiamo dubbio che anche stampati avranno dunque il consenso e l'ammirazione che suscitarono per la viva voce del geniale scrittore. Del quale la Casa Treves pubblica pure, in analoga elegantissima edizione, il discorso pronunziato ad Atene in memoria della ricorrenza centenaria di Foscolo: bellissimo e finemente critico; un ritratto, nel vero senso della parola, dell'autore dei «Sepolcri» e di «Jacopo Ortis».

Le chiese e i chiostri di Vicenza

Vasti consensi e autorevoli lodi hanno salutato l'annuncio di un bel libro d'arte vicentina («Le chiese e i chiostri di Vicenza», ed. Galla 1928), di cui è autore il collega comm. De Mori e che prelude all'attuazione di un'ottima iniziativa del Vescovo di Vicenza, S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, la pubblicazione cioè di una storia illustrata, completa di tutte le Chiese della Diocesi, per gruppi di vicariati.

Il territorio vicentino è assai ricco di chiese o di monumenti sacri nei quali è conservato tutto un tesoro artistico, dai più ignorati e di valore inestimabile. Giuseppe De Mori, rievocando e aggiornando in sintesi, con intelligente e diligente studio, la storia religiosa vicentina renderà pertanto un prezioso servigio alla nostra gloriosa storia artistica. In attesa di vedere tradotta in pratica la bella iniziativa, abbiamo un saggio dell'opera nel volume pubblicato in lussuosa veste tipografica sulle chiese e i chiostri di Vicenza.

Vita religiosa e vita civile di Vicenza si sono sviluppate armonicamente attraverso i secoli e la loro unione si è materializzata e tuttora si rispecchia nelle opere d'arte che ci rimangono in gran copia.

Vicenza, che fu detta la città delle cento torri nel Medioevo, altrettanto può vantarsi di essere la città dalle cento chiese, anche se ora molte non esistono più, parecchie sono secolarizzate, altre esistono soltanto in parte.

Dal Mille in poi, intorno alla Chiesa Cattedrale (che accoglie nella Cappella del Battistero il sarcofago di Marco Thiene accanto all'arca sepolcrale di Pietro de' Proti che nel 1404 portarono a Venezia la dedizione di Vicenza), l'edilizia sacra fiorì rapidamente con templi superbi — da Santa Corona dei domenicani a S. Lorenzo dei minori conventuali — e con umili e leggiadri oratori, facendo quasi un mirabile serto alle prime sette parrocchie che mutarono sede e si trasformarono attraverso una lunga vicenda di rovine e di restauri.

Tutta questa fioritura di architettura sacra ha origini conventuali: le chiese sono sorte per la massima parte accanto a monasteri, ciascuno dei quali traeva respiro dal proprio chiostro (ora molti sono diventati scuderie, caserme, cortili di istituti pii o di ospedali e vi nitriscono i cavalli o vi passeggiano i convalescenti e, come a S. Pietro decine di poveri vecchi attendono la fine dei loro giorni in raccolta e silenziosa serenità).

I monasteri erano a Vicenza numerosissimi: avevano qui le loro case e le loro celle i francescani e i domenicani, i benedettini e i Carmelitani, i Camilliani e i Mendicanti fiesolani, i Somaschi e i Servi di Maria, i Canonici di S. Giorgio in Alga e i Teatini, gli Eremitani e i Canonici Lateranesi, i Camaldolensi e i canonici regolari ospitalieri, i Canonici regolari di S. Marco di Mantova o i Minimi di S. Francesco de Paola, etc. Altrettanti erano a conventi femminili, alcuni dei quali esistono ancora e ospitano molte suore che con la loro opera educativa e caritatevole moltiplicano il bene e lo diffondono al popolo vicentino.

Alcune fra le chiese cittadine sono state erette per voto: è il caso della Basilica di Monte Berico — sulla quale lo stesso comm. De Mori ha pubblicato a parte una brillante monografia per celebrare il V. Centenario delle Apparizioni della Madonna che si festeggia quest'anno — è il caso anche della Chiesa di San Rocco costruita nel 1485 durante una pestilenza terribile che menava strage fra la cittadinanza. Votiva è pure quella della Madonna della Pace, la cui storia si compendia in questa iscrizione «La Diocesi di Vicenza - il 25 Febbraio 1917 - sovrastante la minaccia - d'irrompente esercito - votava questa Chiesa - alla Madonna della Pace - Il Vescovo Ferdinando Rodolfi - il 4 Novembre 1922 — la consacrava».

Artisti famosi hanno profuso le loro opere nelle nostre Chiese, parecchie delle quali sono state dichiarate monumenti nazionali. Architetti come Palladio e Vincenzo Scamozzi, Lorenzo da Bologna e Natale Baragia, Rocco da Vicenza, Carlo Borella, l'Albanese, Girolamo Frigimelica, Antonio Muttoni e Antonio Pizzocaro: pittori quali il Tiepolo e il Veronese, il Giambellino e Palma il vecchio, Jacopo da Ponte e Battista da Vicenza, Bartolomeo Montagna e Lorenzo Veneziano, Giambattista Pittoni e il Buonconsiglio, Cima da Conegliano e il Maffei, il Fogolino e il Piazzetta, il Maganza e il Caposcuola bresciano Alessandro Buonvicino detto il Moretto, il Carpioni e lo Speranza: scultori come Antonino da Venezia, il Marinali, il Cassetti, Giambattista Calvi, il Mariani, lo Zannoni e altri innumerevoli hanno largamente dato il frutto della loro fatica artistica alle Chiese di Vicenza, che noi posteri ammiriamo con orgoglio e quasi con una punta di gelosia.

Ben si capisce quindi come la valorizzazione di questo impagabile patrimonio di bellezza e di armonia meriti di essere incoraggiata e come libri pari a quello del collega De Mori siano degni di essere conosciuti specialmente nella nostra regione, di cui Vicenza è una magnifica gemma.

Spigolature

Il Museo della signora Sussaud, una delle curiosità di Londra sotto il regno della regina Vittoria e sotto i due regni seguenti, era stato distrutto da un incendio due anni fa. Rinasce oggi dalle sue ceneri — scrive il «Matin» — e promette il più splendido avvenire. Ma il museo Tussaud non avrà più il numero sensazionale, che face accorrere la più gran folla di visitatori: la vettura di Napoleone a Waterloo. La carrozza imperiale bruciò col resto. La vettura era stata ottenuta a peso d'oro. Una sapiente pubblicità era stata messa in moto perchè il pubblico sapesse che si poteva vederla con tutta comodità. Le persone, per vederla, si recavano dai quattro punti cardinali, perchè, nei tempi in cui sorse il Museo, che doveva diventare tanto celebre, il ricordo di Napoleone raggirava in modo speciale. Il ritorno delle ceneri mise il colmo a quella celebrità. Le persone pagavano per entrare in quella carozza storica. Tuttavia, tentativi furono fatti per calmare quell'entusiasmo. Si disse che non era la vera carozza e che l'imperatore vi era restato dentro pochissimo tempo. Vani tentativi. E quando, due anni or sono la carrozza bruciò, vi fu in tutto il Regno Unito una emozione considerevole, della quale i giornali si fecero eco.

*

Qual'è la statua più brutta di Londra? E' proprio quella di un uomo che più impersonificò, con la sua classica bellezza, Apollo: Byron. Entrate in Hyde Park — scrive Lord Edward Greichen in un suo affascinante libro dedicato alla statuaria di Londra («London Open Art's Statuary-Longman», 21 sc.) — e immediatamente alla vostra destra troverete una delle peggiori statue, se non proprio la peggiore di Londra: Byron. Glorioso Apollo! L'uomo più bello d'Inghilterra. l'uomo i cui poemi amabili trascinarono tutta l'Inghilterra sentimentale ai suoi piedi (e qualche «lady» anche più in là...) l'uomo che cantò le glorie di Ellade e dell'Italia, l'uomo che si portò al soccorso della Grecia minacciata dalle orde dell'Islam e che morì colà... quale oggetto per uno scultore di fantasia! A osservare Lord Byron in Hyde Park vien proprio voglia di ridere. Seduto in una posa che vorrebbe essere inspiratrice di poesia, ma che è al contrario buffa, col suo fido cagnolino accanto (morto lungo tempo prima del padrone), egli non ha alcuna rassomiglianza col cantore di Aroldo. La statua è in bronzo, sopra un piedestallo di marmo rosso antico. La sottoscrizione pubblica rese le 3500 sterline richieste, mentre il Governo ellenico offrì le 57 tonnellate di marmo per il piedestallo. Fu inaugurato da Lord Hougton (il vice Disraeli, che trovavasi ammalato) il 24 maggio 1880. La più bella statua di Londra, per consenso generale, è quella di Carlo I.

*

Commentando la notizia di un obice scoppiato, per la curiosità imprudente di alcuni giovani, con conseguenti morti e feriti, Clemente Vautel elenca ne «Le Journal» le «sciocchezze» che l'umanità ripete in continuazione malgrado gli effetti tragici che ogni giorno producono. «Ecco un repertorio d'altronde incompleto — egli scrive — dei «fatti diversi» più tipici che i giornali raccolgono, che il pubblico legge con gli occhi disattento e che generano migliaia di vittime: «1.o) Gli obici stuzzicati dagli amatori di alluminio e che scoppiano senza tener conto della cessazione delle ostilità; 2.) I revolvers, i fucili, le pistole ecc. che si credono scarichi e che provano il contrario ammazzando severamente le persone sulle quali sono stati puntati «per ridere»; 3.o) I funghi colti nei boschi — state tranquillo io mi conosco — che avvelenano padre, madre, figlioli e invitati; 4.o) Le passeggiate domenicali in barca. Nessuno dell'allegra compagnia sa remare e nuotare; 5.o) I bagni tragici che ricominceranno con la nuova stagione; 6.o) I dodici aperitivi bevuti alla cadenza dei dodici colpi di mezzogiorno (questa tradizione democratica si sta spegnendo per il prezzo troppo elevato degli aperitivi); 7.o) I ragazzi ai quali la madre dice uscendo di caso «Siate buoni», che giocano con i fiammiferi e che si ritrovano carbonizzati; 8.o) I ragazzi lasciati soli a casa e che non trovano nulla di più urgente da fare che lasciarsi cadere in una marmitta d'acqua bollente; 9.o) I lattanti soffocati nel letto materno; 10.o) La cliente atrocemente sfigurata dalla pettinatrice per l'uso di un prodotto all'etere; 11.o) La frattura della gamba o del cranio — qualche volta di tutte e due — di un signore che ha voluto scendere da un veicolo in moto; 12.o) La traversata dell'Atlantico in aeroplano.

Basterebbe ad evitare tutto questo un poco di saggezza, ma nei «fatti diversi» ognuno di noi crede che si debba trattar sempre degli altri.

*

Clemenceau ha smentito un'intervista recentemente attribuitagli. Tempo fa, un giovanissimo reporter, era andato a sorprendere il «Tigre» in fondo alla sua tana bretone sperando in un'intervista con «Il padrone della vittoria» per fare qualche passo avanti nella sua carriera. Divertito dall'audacia del giovane, Clemenceau lo ricevette e chiaccherò lungamente con lui su argomenti che non avevano nulla a fare con la politica. Ogni tanto il giovane rinnovava la domanda: «Che ne pensate signor presidente della situazione finanziaria?» Finalmente, seccato, Clemenceau si decise a rispondere: «Io la credo terribilmente dura per i reporters che fanno inutilmente centinaia di chilometri nella speranza di ottenere una bella intervista! «A chi lo dite signor presidente, sospirò il debuttante». — A un giovanotto che mi permetterà di offrirgli venticinque luigi alla condizioni che non ripeta nulla di quanto gli ho detto oggi... — E il presidente tirò fuori gentilmente dal portafoglio 500 franchi che consegnò al giovane reporter stupitissimo...

Poi aveva dimenticato la promessa e pubblicando le chiacchiere un poco allungate aveva sperato nel benevolo silenzio del «Tigre». Vana speranza, come abbiamo detto.

Libri ricevuti

Alessandro Manzoni: «Le opere», vol. I. «Liriche e tragedie»; vol. II. «I promessi sposi»; edizione del centenario di 3365 esemplari numerati, rilegati in tela, con ritratti e fac-simili, prefazioni e note di G. Lesca. F. Perrella ed., Milano.

Augusto Mauro: «Creature vili», novelle barghesi, Bemporad, ed., Firenze. — L. 10.

R. Tomei Finamore: «I tre nomi di Freddolina» (ill. di Nina Finamore). Bemporad ed., Firenze. — L. 12.

CRONACA DI VENEZIA

XVI Biennale d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1314.

Vendite

Il rag. Luigi Ferretti ha acquistato l'opera «Paesaggio di Santander» di Tomas Campuzano.

Il signor Charles Norman un vetro artistico soffiato della Ditta Venini e Co.

Federazione Provinciale Fascista

Provvedimenti disciplinari

La Commissione di disciplina del Fascio di Venezia ha deliberato di infliggere ai fascisti Zanchi Angelo e Manoni Corrado del Circolo di Dorsoduro la deplorazione con la seguente motivazione: «Essendo presenti ad un atto di dileggio verso un Balilla in divisa non intervenivano con sufficiente energia».

Associazione Nazionale Insegnanti

I Segretari provinciali della Scuola Media e primaria invitano tutti gli insegnanti delle scuole secondarie ed elementari alla conferenza che sarà tenuta nella sala dell'Ateneo Veneto domani sabato 12 corr. alle ore 18 dal prof. comm. Abate Silvestri, sul tema: «La voce severa del dolore nella grandezza italica».

Detta conferenza sarà illustrata da molte proiezioni.

"La Spagna di Primo De Rivera"

Ricordiamo che domenica sera nella sala dell'Ateneo Veneto, alle ore 21 avrà luogo la conferenza del prof. Casais Y Santalò dell'Università di Campostela su: «La Spagna di Primo de Rivera».

I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la Federazione provinciale fascista, presso l'Istituto Fascista di cultura e presso l'O. N. Dopolavoro.

Opera Nazionale Balilla

Comitato Provinciale. — Sono aperte le iscrizioni per la formazione di una squadra atletica di Avanguardisti non iscritti alle scuole medie.

Le iscrizioni si accettano presso il R. Istituto Tecnico P. Sarpi a S. Giovanni Laterano ogni mercoledì e sabato dalle ore 18 alle 19.

Le lezioni incominceranno subito sotto la direzione del cav. Piazza Umberto.

Concorso per esecuzione di oggetti artistici

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro comunica:

L'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, con sede in Roma, in pieno accordo con la Confederazione Fascista dell'Industria e con la Federazione Autonoma Fascista delle Comunità Artigiane, bandisce un Primo Gruppo di Concorsi tra i piccoli industriali e gli artigiani d'Italia per la migliore esecuzione dei seguenti oggetti:

1.o) Oggetti in alabastro; a) lampada da sospensione, su disegno dell'arch. Brenno del Giudice: Premio L. 2000; b) Statuina, su modello del prof. Luigi Andreotti e della sua Scuola: Premio L. 2000

2.o) Lampada da tavolo per luce elettrica, in qualsiasi metallo, con paralume, su disegno dell'arch. Emilio Lancia: Premio L. 2000.

3.o) Servizio da thè: da eseguirsi in ceramica, su disegno del prof. Giovanni Guerrini: Premio L. 1500.

4.o) Cuscino ricamato in seta e oro, su disegno del prof. Vittorio Zecchin (da motivo della Pala d'oro della Basilica di S. Marco): Premio L. 1500.

5.o) Guarnizioni in bronzo, per cassettone, su disegno dell'arch. Tommaso Buzzi: Premio L. 1000.

Coloro che intendono prendere parte al Concorso dovranno fare richiesta dei disegni e modelli all'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, Venezia, Riva del Carbon 4792, accompagnando la richiesta con versamento di L. 10 per ciascuno. All'Istituto stesso i concorrenti potranno avere tutte le informazioni del caso.

La gita dei combattenti sul Lago di Garda

Il Direttorio sta provvedendo all'invio a ciascun socio di una circolare apposita con le modalità e gli scopi della gita ed ha già interessato i Capi degli Uffici e delle Ditte più importanti a voler concedere ai combattenti la facoltà di rimanere assenti da Venezia il giorno di lunedì 28 corrente.

La Sezione Veneziana della Associazione Combattenti comunica:

Per l'annunciata gita dei combattenti sul Lago di Garda che si effettuerà nei giorni 27 e 28 del corrente maggio, le inscrizioni si raccoglieranno, a cominciare da sabato 12 corrente, presso l'ufficio di Sezione col seguente orario: dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23 di tutti i giorni.

Il socio all'atto dell'inscrizione dovrà esibire la tessera per l'anno 1928 e versare la quota di L. 35.50.

Nei Sindacati intellettuali

Sindacato Farmacisti. — La riunione degli aderenti al Sindacato Farmacisti che doveva aver luogo la sera del 3 corr. e rimandata per l'assenza del Commissario, è stata fissata per domani sera sabato 12 corr. alle ore 21 presso la sede dei Sindacati Intellettuali (S. Fantin, Calle della Verona 1901).

Una visita di S. Em. a Mestre a Malcontenta e Borbiago

Domenica mattina il Cardinale Patriarca si recherà ad amministrare la Cresima, alle otto nella parrocchia di Malcontenta e alle dieci nella parrocchia di Borbiago.

Nel pomeriggio, alle cinque e mezza, il Cardinale passerà a Mestre per benedire la nuova sala per i giovani delle Associazioni Cattoliche, che l'Arciprete Mons. Dott. Mario Vianello ha fatto costruire nel cortile della Canonica.

Il campionato italiano di spada e la scelta degli olimpionici

Come già abbiamo annunciato, domani e domenica si svolgerà il Torneo nazionale di spada da terreno (dilettanti) per la disputa del Campionato Italiano e la scelta degli olimpionici per Amsterdam. Il Circolo della Spada, il solerte sodalizio al quale è stata affidata l'organizzazione del torneo, ha tutto predisposto perchè le gare abbiano ad avere il migliore e più regolare dei risultati.

Gli incontri — che si inizieranno domani mattina — si svolgeranno, tempo permettendo, al bel campo sportivo del Circolo della Spada sito in Barbaria delle Tole e, se il tempo sarà brutto, nelle sale Apollinee del teatro «La Fenice».

L'elenco degli iscritti è imponente: si trovano in esso i più bei nomi dello spadismo italiano ed una fitta schiera di giovani «speranze».

Ecco il completo elenco dei partecipanti 1. Agostoni Carlo di Milano; 2. Basletta Giulio di Vigevano; 3. Minoli Renzo di Milano; 4. capitano Pezzana Renzo (53. fanteria) di Vercelli; 5. Piutti Pedro di Napoli; 6. Ragno Saverio di Venezia; 7. Ricciardi Francesco di Milano; 8. tenente Terlizzi Rodolfo (30. artiglieria); di Brescia; 9. Faraci Franco di Roma; 10. Grata Ferdinando di Bolzano; 11. rag. Pedrotti Remo di Bolzano; 12. Claris Max di Bolzano; 13. Molina Valentino di Modena; 14. Della Grazia Raffaele di Foggia 15. Pizzini Attilio di Genova; 16. Vignale Tito di Genova; 17. centurione Spinelli di Roma; 18. Macerata Giovanni del Circolo della Spada di Venezia; 19. Cherubini Stefano, idem; 20. Montesi Eugenio, idem; 21. Guicciardi Diego, idem; 22. Luzzatto Mario, idem; 23. Zamichieli Ennio, idem; 24. Mason Roberto, idem.

Le giurie saranno così formate:

M.o cav. Cesare de Leonibus, capitano De Chiro e cav. Banci di Venezia; seniore Parenti di Brescia; M.o Novak di Bergamo e Spotti di Milano.

Presiederanno le Giurie i signori: Dante Carniel di Trieste; Poverelli di Milano; ing. Canova e M.o cav. Colombetti di Torino.

Difficilissima, quasi ardua è l'impresa cui ci accingiamo: pronosticare il vittorioso! Nondimeno, poichè la consuetudine lo esige, ci studieremo di fare del nostro meglio. Nell'elenco degli iscritti, i primi otto spadisti sono stati ufficialmente invitati a prender parte al torneo dalla C.N. S. I. Infatti: Agostoni, Ragno, Renzo Minoli, Terlizzi, Ricciardi, Basletta, Pezzana e Piutti si staccano nettamente da tutti gli altri e con ogni probabilità — incidenti a parte — occuperanno i primi otto posti del girone finale. Da tale «rosa» di campioni, uscirà certamente il «campione ufficiale».

Alla vigilia della grande competizione schermistica, i pareri dei tecnici sono un po' discordi sul suo esito; nondimeno si è concordi nell'affermare che il vincitore del campionato dovrebbe essere uno dei quattro spadisti seguenti: R. Minoli, Ragno, Ricciardi e Pezzana. Siamo anche noi di questo avviso e crediamo pure che sia Agostoni, Basletta, Piutti e Terlizzi, quanto i giovani ma pur ottimi Cherubini e Zamichieli, contrasteranno fino all'ultimo il passo ai favoriti.

Domenica alle 11.30 il podestà co. Piero Orsi riceverà in Municipio i partecipanti al torneo, le Giurie e gli organizzatori, nonchè l'on. Lando Ferretti presidente del C.O.N.I. e l'on. Mazzini presidente della C.N.S.I. i quali presenzieranno alle gare.

Domenica sera alle nove, nelle superbe sale Apollinee della Fenice avrà luogo alla presenza delle autorità cittadine una grande accademia finale e la premiazione.

Il Patriarca all'Istituto di Nevers

Ieri mattina all'Istituto di Nevers nel raccoglimento della Chiesa delle Pie Suore il Cardinale Patriarca ha distribuito la prima Comunione ad una sessantina di bambini e bambine allievi dell'Istituto.

Alle sette e mezza il Cardinale, accompagnato dal suo Segretario don Giovanni Zaniol, scendeva dal motoscafo alla riva dell'Archivio ai Frari, ricevuto dai Minori Conventuali col Padre provinciale Parroco Padre Vettore Chialina, che lo accompagnarono nella Chiesa dell'Istituto, al cui ingresso erano le Suore con la Madre Superiora.

Nella chiesa, stipata dalle famiglie degli allievi, il Patriarca, assistito da P. Chialina e dal prof. don Caburlotto ha celebrato la Messa, accompagnata dall'organo e dal canto di mottetti eucaristici, eseguiti da un gruppo di signorine allieve dell'Istituto.

Prima della Comunione, il Cardinale La Fontaine ha rivolto la sua dolce amorosa parola ai sessanta piccoli bianco-vestiti per prepararli a ricevere per la prima volta l'Eucarestia. Quindi ha distribuito la Comunione.

Dopo la Messa il Patriarca amministrò a molti bambini e bambine anche la Cresima, parlando dei simboli di questo Sacramento ed esortando i giovanetti a mantenersi fedeli soldati di Gesù.

Attorniato da fanciulli e fanciulle e dai parenti degli allievi che gli si stringevano attorno per baciargli le mani, il Patriarca è passato nel giardino dove ha posato per alcuni gruppi fotografici eseguiti dal prof. Fiorioli della Lena.

Quindi in un salone del bell'Istituto il Patriarca ha ricevuto l'omaggio di splendidi mazzi di fiori dai bambini comunicati; una graziosa bambina ha recitato anche una poesia di omaggio e di devozione. A tutti i piccini il Cardinale ha donato una immaginetta a ricordo della prima Comunione.

Dopo aver posato ancora una volta nel candido gruppo dei piccoli comunicati, il Patriarca ha lasciato l'Istituto tra manifestazioni di entusiasmo.

I servizi demografici

Per norma del pubblico si ricorda che gli sportelli degli Uffici della Direzione Servizi demografici saranno aperti, nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30.

La Direzione Servizi d'Igiene e l'Ufficio contravvenzioni rimarranno aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 16.30.

La "stanzetta del Balilla" Concorso tra i Balilla d'Italia

La Segreteria provinciale veneziana della Federazione fascista autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia comunica:

«La Direzione del giornale *Il Balilla* e l'Industria Veneziana Mobili Laccati, quest'ultima sotto gli auspici della Segreteria Provinciale Veneziana della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia, bandiscono un concorso per il progetto di quella che dovrà essere la stanzetta ideale del piccolo Balilla studioso ed ordinato, sollecito sin d'ora per ogni forma di bellezza che rechi l'impronta dell'innato buon gusto italiano.

«Il concorso infatti si rivolge a tutti i Balilla e chiede loro di creare con la spontaneità schietta e geniale la loro stanza, ispirandosi a motivi ornamentali che trovino la loro origine nelle alte idealità italiane e fasciste.

«Il disegno del mobile sarà tracciato in linee semplici e chiare, e decorato entro le linee stesse su motivi possibilmente tolti dalle illustrazioni del giornale *Il Balilla* e adattate dalla fantasia del progettista.

«Occorrerà tener presente che i mobiletti verranno costruiti in legno bianco, laccati con fondo di color chiaro e con decorazioni policrome. Il progettista dovrà quindi presentare il bozzetto tracciato su carta da disegno.

«Il disegno dovrà recare il nome del progettista e il suo indirizzo ben chiari, ed essere spedito sotto fascia alla Direzione del giornale *Il Balilla* entro il 30 giugno 1928.

«Ogni progetto spedito oltre tale data verrà senz'altro cestinato.

«Il verdetto inappellabile sarà pronunciato entro il 15 luglio, e di esso la commissione stenderà apposito verbale che verrà reso pubblico.

«Al primo classificato nel Concorso verrà assegnata la stanzetta creata sul suo disegno e composta di: un letto, un comodino, una scrivania, un armadio, due sedie una poltrona.

«Al secondo e al terzo classificato verrà assegnato uno studiolo di creazione della Casa e formato di: una libreria, una scrivania, due sedie, una poltrona.

«La consegna dei mobili verrà effettuata franco di porto a domicilio del vincitore

«L'Industria Veneziana Mobili Laccati si riserva il diritto di riprodurre dei progetti prescelti e di recare, d'accordo colla Commissione Esaminatrice, quelle modificazioni che si mostrasserq necessarie nell'esecuzione dei mobili.

La Commissione Esaminatrice sarà formata da: il Direttore del giornale *Il Balilla*, il Redattore-capo del *Balilla*, il Segretario Provinciale della Federazione Fascista Artigiani, il Direttore Artistico delle Industrie Veneziane Mobili laccati».

Opera Nazionale Dopolavoro

La Marcia ufficiale a km. 75 — Domani e domenica 13 corr. avrà luogo la prima Marcia ufficiale di km. 75 indetta dal Club Sportivo Dopolavoro Sezione di Scorzè «Audax podistico italiano», sul percorso Scorzè, Trebaselegbe, Piombino, Resana, Loreggia, Camposampiero, Pontevigodarzere, Padova, Ponte di di Brenta, Mellaredo, Tabina, S. M. di Sala, Noale, Scorzè, da compiersi in ore 14.30 a tempo massimo. Alla marcia concorreranno gruppi superiori alle 15 persone per l'assegnazione della «Targa Nazionale cap. Giov. De Simone» ed il conferimento di medaglie e diplomi speciali.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sezione di Scorzè dell'Audax Podistico Italiano, sino a domani sabato alle ore 21.

L'orto giardino del dopolavorista. — A cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro è uscito «L'orto giardino del Dopolavorista» volume illustrato che tratta in forma breve, ma chiara ed esauriente, della coltivazione dell'orto giardino domestico.

Il concorso degli orti giardino della Capitale, assunto sotto la Presidenza del Governatore, S. E. il Principe Spada Potenziani, e accolto con tanto favore da tutta la cittadinanza romana, diede occasione alla iniziativa di questo volume, nel quale sono esposti tutti i principii fondamentali scientifici, — in forma piana alla portata della comune intelligenza — indispensabili per comprendere la vita delle piante e i processi del loro sviluppo, e ped ben applicare, quindi, e norme generali e particolari della lavorazione del terreno e della concimazione che tanta importanza hanno per la coltivazioe dell'orto giardino.

Il programma per le adunate del costume. — S. E. l'on. Turati, presidente effettivo del Comitato Esecutivo, ha approvato il programma delle Adunate del Costume, che avranno luogo in Agosto e Settembre e che promettono di riuscire imponenti e complete.

Sono stabiliti centomila lire di premi in denaro e concesse parecchie facilitazioni ai partecipanti, i quali godranno durante la loro permanenza a Venezia di vitto ed alloggio forniti dal Comitato Esecutivo.

Per la presentazione al Concorso dei Costumi «Monotipi» di nuova creazione, (al quale possono concorrere tutti gli artisti ed artigiani d'Italia) e che sono da adottare nelle regioni ove manca il costume tradizionale caratteristico, sono stati interessati i Circoli Artistici e le Comunità Artigiane a propagandare la raccolta delle inscrizioni.

Esami nelle Scuole Complementari....

Nelle complementari «Carriera», «Caboto» e «Sanudo» le domande per gli esami di ammissione, idoneità e licenza devono essere presentate entro il 3 giugno. E' pubblicato all'albo delle tre scuole l'elenco dei documenti di cui le domande stesse devono essere corredate.

Gli esami avranno inizio il 18 giugno e procederanno secondo l'ordine esposto all'albo di ciascun istituto.

....e all'Istituto Nautico

Il Preside del R. Istituto Nautico «Sebastiano Venier» avverte gli interessati che le domande di iscrizione agli esami di idoneità e di Licenza per la sessione estiva, corredate dai documenti regolamentari debbono essere presentate alla Presidenza non oltre il 15 giugno p. v.

Piroscafi veneziani in mare

Il pir. *Alberto Treves* della Veneziana è arrivato il 7 maggio a Massaua da Suez proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

La morte improvvisa d'un giovane elettricista

Ieri verso le ore 17 l'elettricista Bacco Virgilio di anni 33, abitante a Dorsoduro 3462, prima di rincasare entrò nella fiaschetteria Falciani in calle della Canonica per prendere un caffè. Ma ad un tratto il poveretto fu visto barcollare e poi cadere riverso lasciando il proprio piccino Sergio di anni sei che teneva per mano.

Il bambino impaurito si diede a gridare: «Papà, papà mio!»; ma il babbo non rispondeva più perchè aveva già perduto i sensi. Trasportato da alcuni pietosi nella vicina Farmacia Mantovani l'infelice spirava quasi subito. La morte venne constatata dal dott. Meili avvenuta per paralisi cardiaca. La salma, dopo circa due ore dall'intervento della polizia, veniva trasportata dalla Croce Rossa nella sala anatomica dell'Ospedale civile.

Il povero Bacco era un giovane assai stimato e benvoluto, sposato alla signora Caterina Juris da circa sette anni ed era padre di due figlioletti. Aveva lavorato per qualche tempo in qualità di elettricista al nostro Ospedale civile ed attualmente era impiegato nella fabbrica Montecatini ai Bottenighi.

Ieri sera poi alle ore venti il padre suo Umberto si è recato al Pio luogo a riconoscere le spoglie del disgraziato figliolo.

Sei rotoli di tela da libri

Ieri mattina alle 11 dal legatore di libri Verati Carlo che ha negozio in Campo S. Marina, si è presentato uno strano tipo ad offrirgli quattro rotoli di tela da libri per lire cento, mentre il loro valore reale era di seicento. Il Verati, insospettito all'offerta, visto passare il brigadiere Tosato della Caserma dei Carabinieri della Bragora, lo chiamò dentro e questi fermò lo sconosciuto che disse chiamarsi Angelo Pastrello d'anni 63, abitante a Cannaregio 3622. Condotto in Caserma narrò di aver avuto la tela dal facchino Brozolo Angelo d'anni 39 abitante a Cannaregio 2458 in servizio presso la cartoleria Carlo Ferrari al Ponte della Canonica. Chiamato, il facchino confessava di aver rubato non quattro ma sei rotoli dal magazzino della ditta stessa ai Ss. Filippo e Giacomo e di averli tutti consegnati al Pastrello perchè li vendesse. Un rotolo era stato dal Brozolo rubato con la complicità di un altro facchino della ditta Ferrari, certo Manfredi Rodolfo d'anni 37 abitante a S. Croce 666, al quale aveva regalato una diecina di lire; il secondo era stato venduto a tale Arturo Fisalo d'anni 23 legatore di libri a S. Provolo presso il quale infatti fu sequestrato. Egli lo pagò 135 lire, mentre il suo valore è di 150. Il Fisalo aggiunse di averne comperati anche altri due da persona sconosciuta il primo maggio.

Proseguendo nelle indagini i carabinieri procedettero al sequestro di un altro rotolo presso il legatore Modena Umberto d'anni 49 abitante a Cannaregio 4674, che lo pagò al Pastrello cento lire, mentre questi asserisce di aver ricevuto soltanto 51 lire. Complessivamente i danni subiti dalla ditta Ferrari per i sei rotoli sottratti ammontano a un migliaio di lire.

I carabinieri denunciarono pertanto in stato d'arresto per furto il Brozolo, per complicità il Manfredi, per ricettazione gli altri, Pastrello, Modena e Fesalo.

Cronaca varia

Una fiammiferaia ustionata. — La fiammiferaia Fausta Ceola abitante a Cannaregio 3345 mentre accudiva alla pulizia di una macchina nella Fabbrica Baschiera a S. Giobbe per l'accensione accidentale di un fiammifero, che propagò il fuoco ad altre sostanze infiammabili, restò ustionata al volto e alle braccia. Fu ricoverata all'Ospedale; guarirà in giorni 25 s. c.

Una mano ferita. — La perlaia Sofia Bragadin d'anni 28 abitante a Dorsoduro 2313 stendendo una canna di vetro nello stabilimento Moretti a Cannaregio 2608 si produsse una ferita da taglio al palmo della mano destra, guaribile in giorni dieci.

La caduta di un piccino. — Il bambino Viosi Lino d'anni 6 abitante a Cannaregio 4064 mentre giocava in casa scivolava sul pavimento riportando la frattura della clavicola sinistra. All'Ospedale è stato ricoverato e giudicato guaribile in giorni trenta.

L'insidia del ponte. — Cadeva sul ponte dell'Ospedaletto la quasi ottantenne Alba Petrozzi abitante a Castello 6412. Soccorsa da alcuni passanti è stata trasportata all'Ospedale ove le fu riscontrata la frattura del femore. Per la grave età fu giudicata con prognosi riservata.

Nel cantiere Soccol. — Il carpentiere in legno Luigi Costantini di anni 35 abitante a Castello n. 7 lavorando nel cantiere Soccol a Cannaregio 3547 cadde riportando la frattura del polso destro. Guarirà in un mese.

Lavorando il vetro. — Tagliando delle canne di vetro la venticinquenne Silvia Chiacchezza abitante a Cannaregio 2910 si feriva al dorso della mano sinistra. Guarirà in giorni 10.

Una ferita alla tempia. — Cadde sul ponte del Ghetto Nuovo ieri sera mentre rincasava il settantenne Bagattin dimorante a Dorsoduro 3020. Nella caduta il meschino riportava una ferita lacera alla tempia destra. Guarirà in giorni 10.

Sulla porta della chiesa. — Cadde sulla porta della chiesa di San Martino la cinquenne Vanda Rogante abitante a Castello 2223 riportando una ferita lacera alla fronte. Guarirà in 10 giorni.

Una mattonella sul piede. — Lo scaricatore Giovanni Radici d'anni 28 abitante a S. Pantalon 3608 è stato trasportato ieri con l'autoambulanza al Posto di Soccorso di S. Basegio ove fu curato di una contusione all'alluce destro che gli era stata causata da una mattonella cadutagli mentre lavorava in Marittima. Guarirà in una diecina di giorni.

Un treno di turisti tedeschi

Ieri a mezzogiorno e cinque minuti sono arrivati circa 350 turisti germanici che ripartiranno per tornare in patria dopodomani.

Essi sono scesi tutti negli alberghi dei dintorni della Stazione ed ieri nel pomeriggio con due vaporini speciali si sono recati a visitare il Lido.

"Gazzetta finanziaria e commerciale"

Quotazioni di Borsa

Mercato buono, con affari regolari, e con prezzi presso a poco uguali a quelli di ieri.

BORSA DI MILANO

MILANO, 11. — Chiusura: Banca d'Italia 2782 — Banca Commerc. Ital. 1400 — Banca Naz. di Credito 590 — Banco Roma 118 e un quarto — Credito Italiano 871 — Credito Marittimo 530 — Consorzio Mob. Finanz. 924.50 — Cosulich 210 — Ferr. Mediterranee 618 — Ferr. Meridionali 842 — N. G. I. (Rubattino) 574 — Libera Triestina 308 — Venete Costr. Ferr. 266 — Cot. Cantoni 3360 — Cot. Furter 156 — Cot. Trobaso 580 — Cot. Turati 780 — Cot. Val d'Olona 430 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Val Ticino 160 — Cot. Veneziano 197.50 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 780 — Fil. Cascami Seta 1100 — Stamp. De Angeli 918 — Lan. Gavardo 1110 — Lan. Targetti 360 — Lan. Rossi 41.50 — La Soie de Chatillon 242 — Linif. Can. Nazionale 565 — Man. Rotondi 580 — Stamperia Lombarda 874 — Man. Cotoniere Merid. 43 — Man. Riunite Toscane 48 — Man. Ital. Pacchetti e C. 169.50 — Man. Rossari e Varzi 885 — Man. Tosi, Busto 374 — Varedo 87.75 — S.N.I.A. Viscosa 202 — Bernasconi Tess. Ser. 125 — Unione Manifatture 530 — Franchi Gregorini 42.25 — Ansaldo 113 — «Ilva» Alti Forni 166 — Metallurgica Italiana 160 — Miniere Elba 47.50 — Monte Amiata 349 — Montecatini 275 — Breda Costruz. ecc. 140 — Automobili F.I.A.T. 469 — Automobili Isotta Fraschini 229.50 — Automobili Bianchi 54.50 — Off. M. Miani Silvestri 2650 — Off. M. Reggiane 72 — Stab. Dalmine 140 — Società Adriatica di Elettr. 278 — Elettr. Brioschi 460 — Dinamo It. Impr. Elettr. 151 — Eletr. Bresciana 312 — Elettr. Adamello 314 — Elettr. C.I.E.L.I. 200.50 — Emiliana Eserc. Elettr. 554 — Idroelettr. Trezzo d'A. 430 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 136 — Elettr. Edison 780 — Elettr. Edison Postergate 543 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 187 — Impr. Idr. Elettr. Tirzo 254.50 — Elettr. Ligure Toscana 322 — Elettr. Lombarda (Viz) 1223 — Meridionale di Elettr. 377 — Elettr. Valdarno 171 — Tecnomasio 143 — Terni 469 — Unione Eserc. Elettr. 133 — Distillerie Italiane 166 — Industria Zuccheri 660 — Raffineria IL. L. 671 — Pastificio Baroni 53 — Riseria Italiana 149 — Gulinelli Distill. 230 — Bonelli (mat. color.) 32 — Gas di Torino 886 — Mira Lanza 115.50 — Petroli d'Italia 73 — Aedes 1053 — Bonifiche Ferraresi 523 — Comp. Fond. Region. 142 — Istituto Fondi Rustici 226 — Ist. Rom. Beni Stabili 789 — Grandi Alberghi Venezia 100 — Eridania 935 — Italo Americana 756 — Pirelli Italiana 798 — Pirelli e C. 177 — Rinascente 82 — Brasital 252 — Dell'Acqua Esp. 432 — Marconi 321 — Spalato - C. Portland 259 — Banca d'America 277.

TITOLO	MILANO 10	MILANO 11	TRIESTE 10	TRIESTE 11
Rend. 3.50%	75.75	75.75	76.—	76.—
Consol. 5%	87,45	87.50	87,40	87.40
Francia	74.70	74.70	74.70	74.70
Svizzera	365,85	365.90	366.—	366.—
Londra	92.6	92.64	92.63	92.66
New York	18.95	18.98	18.93	18,98
Berlino	4.54	4.54	4,54	4.54
Vienna	2,67	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.85	11.95	11.85	11.85
Belgio	2.65	2.65	2.65	2.65
Spagna	317.—	317.75	319.50	319.50
Praga	56.30	56.30	56.25	56.25
Budapest	3.31	3.31	3,31	3·31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 11. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.80 — Consolidato 5 per cento f. m. 87.40 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 78.50 — Banca d'Italia 2785 — Banca Commerciale Italiana 1400 — Banco Roma 119 — Banca Nazionale di Credito 591 — Credito Industriale 597 — Assicurazioni Generali 6955 — Veneziana Navigazione 284 — Cantiere Navale Triestino 160 — Cantieri Acciajerie Venezia 71 — Adriatica di Elettricità 278 e un quarto — Terni 471 — Dalmine 142 — Fiat 467.50 — Cotonificio Veneziano 198 — Soie de Chatillon 244 — Grandi Alberghi 100 — Montecatini 276 — Conterie Veneziane 2000 — Littorio 87.45.

CAMBI

Francia 74.70 — Londra 92.66 — Svizzera 365.90 — New York 18.98 e un quarto — Spagna 317 — Berlino 4.54 — Belgio 2.65 — Vienna 2.675 — Zagabria 33.45 — Praga 56.30 — Bucarest 11.75 — Budapest 3.32.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 11 Maggio 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario per tonnellata cif Venezia da scellini 30 a 30.6; Franco vagone o barca da Lit. 148 a 153 — Cardiff grosso secondario id. da 29 a 29.6; id. da 143 a 146 — Gas inglese primario id. da 26 a 26.3; id. da 128 a 130 — Gas inglese secondario id. da 24 a 24.3; id. da 119 a 120 — Scozia grosso primario id. da 23.3 a 23.6; id. da 115 a 116 — Scozia grosso secondario id. da 21.9 a 22; id. da 108 a 110 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 37.3 a 37.6; id. da 190 a 192 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 265 a 270 — Antracite inglese arancio id. da 275 a 280 — Antracite inglese minuto id. da 110 a 115 — Antracite inglese pisello id. da 195 a 200 — Antracite russa arancio id. da 250 a 255 — Coke inglese Patent id. da 32.6 a 33; id da 170 a 175 — Coke inglese Garesfield id. da 40 a 40.6; id. da 200 a 205 — Coke metallurgico nazionale id. da Lit. 190 a 195 — Coke gas nazionali id. da 195 a 200 — Mattonelle inglesi marche primarie da scellini 32.9 a 33; id. da Lit. 165 a 166 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da Lit. 1275 a 1300 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 375 a 400.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le Lit. 183 — Granito O Tenero per pastificazione da Lit. 195 a 200 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 195 a 200.

Semole B 1 id. da 210 a 215 — Saragolla id. da 155 a 165.

Crusca: tela usata per merce id. da 8[illegible] a 81 — Cruschello: tela usata per merce id. da 83 a 85 — Farina di Granoturco: Lusso speciale gialla id. da 134 a 135 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 135 a 136 — Farina di granoturco: Comune integrale gialla id. da 128 a 129 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 126 a 127.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 610 — Winter I. qualità id. 605 — Winter II. qualità id. 595 — Winter III. qualità id. 590.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco da Lit. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1205 a 1225 — Salvador lavato id. da 1385 a 1405 — Salvador naturale id. da 1105 a 1125 — S. Domingo Haiti tre à la main id. da 1130 a 1145 — Santos prime id. da 1035 a 1060 — Santos superior id. da 1010 a 1030 — Santos good id. da 970 a 990 — Santos regular id. da 940 a 960 — Rio cascolito superior id. da 790 a 810 — Rio superior id. da 750 a 770 — Rio corrente id. da 810 a 870.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1620 a 1650 — Nero Tellicherry id. da 1655 a 1680.

Prezzo dei vini

Puglia: rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da lire 245 a 260 — Rosso gradi 15 id. da 2[illegible] a 295 — Bianco gradi 10 id. da 160 a 170.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 175 a 185 — Rosso gradi 12 id. da 235 a 245 — Bianco gradi 14-15 id. da 250 a 260 — Marsala id. da 440 a 470 — Passito id. da 410 a 420.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 160 a 170 — Bianco gradi 9-10 id. da 150 a 160.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 160 a 170 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 175 a 180 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 205 a 215 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 210 a 220 — Bianco gradi 10 id. da 175 a 185.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sost. — Disponibili: Middling 21.95 — Futuri: tendenza apertura sost. — Futuri: tendenza chiusura fermo.

Gennaio 21 a 21.04 — Febbraio 21 — Marzo 21 a 21.04 — Aprile 20.99 — Maggio 21.45 — Giugno 21.35 — Luglio 21.25-28 — Agosto 21.24 — Settembre 21.23 — Ottobre 21.21-24 — Novembre 21.15 — Dicembre 21.09-12.

[L]a Gazzetta in Friuli

[C]ronaca di Udine

[R]itorno di S. E. il Prefetto

[L]'altra mattina con il diretto delle [...] ha fatto ritorno da Roma S. E. [il] Prefetto.

[Ad] attendere l'Illustre Uomo alla sta[zione] erano il vice prefetto comm. D'A[...], il capo di gabinetto cav. uff. Zin[...], il R. questore comm. Bodini e il [comm]issario prefettizio del Comune gr. [uff.] Orestano.

[Il] Prefetto pel risparmio delle spese facoltative dei Comuni

S. E. il Prefetto comm. Cavalieri ha [diram]ato a tutti i Podestà della Pro[vincia] la seguente circolare:

«Ho avuto occasione di constatare [che t]roppo spesso i Comuni e le Pro[vince] fanno pubblicazioni assai costo[se] per illustrare attività amministra[tive] o per altro oggetto. Esigenza seve[ra di] politica diminuzione spese cui ri[chia]mavasi S. E. il Capo del Governo [con] circolare 16 corr. N. 123 importa [in] modo particolare rigoroso con[trollo] spese facoltative fra le quali [quel]le per pubblicazioni suindicate cer[tame]nte rientrano. Prego EE. LL. ri[chia]mare attenzione amministrazioni [comun]ali e Giunta provinciale amministra[tiva] nonchè funzionari incaricati ser[vizi r]ispettivo su tale imprescindibile [nec]essità favorendo oassicurazione per [...]».

[C]oncorsi a posti vacanti presso gli Enti locali

L'Ufficio stampa della Federazione [provi]nciale fascista degli Enti autar[chici] comunica:

La Confederazione degli Enti Autar[chici], organo tecnico amministrativo [del] P. N. F. con sede in Roma, Piazza [...]tari 70, in seguito a speciale au[toriz]zazione avuta dal Ministro dell'In[terno], ha iniziato col giorno 10 aprile [...] la pubblicazione del Bollettino [nazi]onale dei Concorsi degli enti lo[cali] il quale viene inviato quindici[nalm]ente alle RR. Prefetture, alle am[mi]nistrazioni provinciali, a tutti i Co[mu]ni, alle principali opere pie ed alle [fe]derazioni provinciali enti autarchici [per] l'affissione ai rispettivi albi preto[rii] e pel deposito in Segreteria a visio[ne] di chi ne possa avere interesse.

In detto Bollettino è data notizia dei [con]corsi banditi per Segretari, ragio[nie]ri, economi, capi ufficio ed impie[gat]i amministrativi in genere; medici, [uff]iciali sanitari, veterinari, levatrici, [far]macisti, chimici ed altri impiegati [del] ramo sanitario; ingegneri, geome[tri], assistenti, insegnanti di scuole au[to]nome, maestri di musica, dirigenti [di] aziende autonome, ispettori di po[li]zia urbana, cantonieri, guardie urba[ne] e campestri, uscieri, messi, ecc. pres[so] le amministrazioni provinciali, i [C]omuni, le Congregazioni di Carità, gli [o]spedali civili ed altri enti morali che [re]clutano il loro personale attraverso [r]egolari bandi di concorso.

Tale iniziativa della Confederazione [d]egli Enti Autarchici merita il plauso [p]iù incondizionato perchè indubbia[m]ente da una larga pubblicità dei ban[di] di concorso ne ritrarranno immen[si] vantaggio gli enti locali nei quali [fin]o ad ora pur troppo la formalità [del] concorso è stata una finzione.

[L]a esportazione in Francia dei prodotti alimentari

Il Consiglio provinciale dell'Econo[mia] ha ricevuto una circolare della R. [Pr]efettura in data 8 corrente, nella [qu]ale si comunica che la competente [aut]orità francese ha stabilito, con re[cen]te disposizione, che i prodotti di o[rig]ine animale destinati all'alimenta[zio]ne, per poter essere introdotti in [Fr]ancia debbano esere accompagnati [da] regolare certificato veterinario atte[st]ante che i prodotti stessi provengono [da] animali sottoposti a visita veterina[ria] e riconosciuti sani, prima e dopo [la] macellazione, che non contengono [alc]una sostanza antisettica e che sono [sta]ti preparati e confezionati seguendo [tut]te le esigenze dell'igiene alimentare.

Conferenza Urbani

Come è stato ripetutamente annun[cia]to, questa sera alle ore 21 nell'aula [ma]gna del R. Istituto tecnico il prof. [Um]berto Urbani triestino, per iniziati[va] e sotto gli auspici dell'O. N. Dopo[lav]oro terrà una conferenza parlando [sul] tema: «L'Italia dei Legionari Ce[co]slovacchi». L'importanza dell'argo[me]nto e la valentia con cui l'oratore lo [svo]lgerà, fanno sì che l'attesa sia vi[vis]sima.

I biglietti sono in vendita presso la [Lib]reria Carducci, la Valigeria Friu[la]na e il bidello dell'Istituto tecnico al [pr]ezzo di L. 2.20 per i soci e 3.30 per i [no]n soci.

In particolare gli iscritti all'O. N. [Do]polavoro sono tenuti ad interveni[re], insieme ai cittadini che non man[che]ranno di accogliere in folla.

[E]sami per direttori didattici

Si ricorda ai candidati agli esami di abi[lit]azione per il diploma di direttore didat[tic]o, dei quali fu pubblicato a suo tempo [l']elenco, che tali esami si terranno per le [pr]ove scritte nei giorni 14 e 15 corrente a [T]rento nella sede dell'Istituto Magistrale [Gi]osuè Carducci, via Madonna del Mare [n.] 11. Le prove avranno inizio alle ore 8 [di] ciascuno dei giorni indicati.

Cronaca varia

[T]iro a segno. — Domani dalle ore 7.30 [al]le 11 nel poligono di viale Venezia segui[ra]nno le lezioni regolamentari di tiro a [se]gno; dalle 7.30 alle 11 e dalle 14 alle [...] esercitazioni libere.

[A]ssociazione Fascista. Pubblico impiego. [La] segreteria dell'Associazione Fascista [del] Pubblico impiego invita tutti i pensio[na]ti che ancora non hanno trasmesso la [lor]o adesione a farlo con la maggior sol[leci]tudine.

[B]ollettino Stato Civile (10 Maggio 1928). [Na]ti vivi: maschi 2, femmine 2.

Morti: Antonia Carraro ved. Rossi fu [Gio]v. a. 6 casal. — Guido Benari fu An[ton]io a. 45 pasticciere — Osvaldo Turchet[...] a. 62, barbiere.

[I]ngoia uno spillo. — All'Ospedale Civile [fu] ieri accolto certo Giacomo Grosso di Domenico d'anni 21 residente a Bertiolo il quale due giorni prima aveva ingoiato un ago.

Dopo speciale visita il disgraziato fu trattenuto nel Pio luogo con prognosi riservata.

Grave caduta. — Certa Innocentina Ciccnero di anni 35 fu Giovanni, abitante in via Ronchi 79, cadendo ieri accidentalmente in casa, riportava la frattura comminuta dell'epifesi radiale destra. Tale lesione venne giudicata guaribile in 40 giorni s. c.

Ferito da un proiettile. — Certo Tavano Dino di Teodoro d'anni 14 abitante in viale Palmanova, ieri, rinveniva non si sa dove, una bomba, la quale per l'imprudenza del ragazzo finì per scoppiare.

Il Tavano, che ricevette in pieno le scheggie, si produsse gravi ferite multiple al capo, all'addome ed agli arti superiori per cui fu dovuto essere accolti al nostro Ospedale, ove venne dichiarato guaribile in un mese circa salvo complicazioni.

Cronache provinciali

Cividale

La visita del R. Provveditore agli Studi — Il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, ha oggi visitato gli istituti scolastici della nostra città.

Al suo passaggio la scolaresca elementare urbana, si trovava schierata nelle belle divise dei Balilla e delle Piccole Italiane sulla Riva del Ponte per salutare romanamente, al suo passaggio, l'ospite illustre.

Alle ore 9.30 nel sotnuoso atrio del Collegio Nazionale si raccolsero gli insegnanti del Comune autonomo di Cividale, e dei Circoli di S. Pietro al Natisone, di Remanzacco, Faedis, S. Leonardo e Manzano, circa 180 fra tutti. E con essi erano anche parecchi Podestà, Segretari politici e rappresentanti di istituzioni parascolastiche, fascistiche patriottiche.

All'entrata, il comm. Mondino è salutato da una squadra di convittori con vessillo, al canto di «Giovinezza». Egli prese subito posto al tavolo della Presidenza e al suo fianco si misero il Commissario prefettizio comm. Bianco, l'Ispettore scolastico cav. Rubbia, il Segretario politico dott. Mulloni e il Direttore della Scuole comunali di Cividale cav. Antonio Rieppi, mentre nella prima fila di sedie sedevano: il Preside del R. Liceo classico comm. prof. Domiacussic col vice preside prof. Pavese, il vice presidente della Federazione Friulana dei Combattenti prof. Mario Antonio Catalani, il co. proc. Ruggero della Torre, il decano dell'insigne Collegiata Mons. cav. uff. d.r Valentino Liva, il preside della R. Scuola Complementare prof. Argenton, il Rettore del Collegio Nazionale cav. dott. Soresi, il prof. cav. Oe Vecchi, direttore della Scuola professionale di disegno, il R. Pretore cav. Alessio, il tenente colonnello cav. Vittorio Bombardi, comandante il Battaglione di Cividale, i proff. De Giorgio, Mariano, Calabrò, Castagnaro, Finzi, Leonardi, Italia, Avanzato, Pozza, Pesce, De Marchi, Migliore; il presidente dei mutilati prof. Cesa; i Direttori didattici di Faedis, S. Leonardo, Remanzacco, S. Pietro e anzano; il dott. Marzano, i maestri Cepolli, Fabbrici, ecc.

Il Commissario prefettizio, porta all'illustre comm. Mondino il saluto della città di Cividale, di cui fa presenti i principali problemi scolastici risoluti e da risolversi in modo che la Scuola media ed elementare abbiano sede adatta e decorosa.

Cchiude con parole di piena fiducia sullo spirito di sacrificio degli insegnanti del Cividalese consci dell'alto compito loro affidato ai confini della Grande Patria.

L'Ispettore cav. Rubbia, reca, quindi, il saluto devoto ed affettuoso dei maestri della sua vasta circoscrizione, i quali considerano la scuola come una sacra milizia, cui bisogna dedicare l'opera diuturna e incessante in uno sforzo continuo di buona volontà, con l'aimo teso ad un altissimo ideale. E continua con questo tono elevato, chiudendo con un Evviva l'Italia, Evviva il Duce, Evviva il Re! (Applausi).

Dopo brevi parole del M.o Scubla a nome dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, si alza a parlare il comm. Mondino, il quale pronunciò uno di quei discorsi ch'egli solo sa fare e che lasciano nell'animo di chi ha la fortuna di udirli, un'impressione incancellabile di dolcezza, materiata di pensiero animatore.

Al termine dell'Adunanza un gruppo di insegnanti a nome di tutti pregò il comm. Mondino di esprimere al Ministro, i sentimenti del loro animo devoto. Venne perciò spedito il seguente telegramma:

« Insegnanti del Cividalese, qui radunati confermano magnifica fede fascista solenne affermazione propositi saldi lavoro sereno entusiastico educazione adolescenza speranza Patria, esprimono mio mezzo devoto ossequio augurale promessa avvenire scuola. — Provveditore Mondino. »

Sciolta l'adunanza, autorità, insegnanti, si raccolsero all'Albergo alla «Città di Trieste» per la colazione.

Pordenone

I figli della guerra «S. Filippo Neri» ospiti della scolaresca di Pordenone. — I bimbi nati dall'invasione che sono stati raccolti da nobile iniziativa di Mons. Celso Costantini in Castions di Zoppola bene educati ed allevati in un collegio istituito appositamente, in seguito ad invito della scolaresca pordenonese, auspice il Direttore Didattico prof. Croce, vennero tra noi. Giunsero alle 7.30 circa, una cinquantina, (da 300 sono ridotti a questo numero per effetto parte per morte e parte perchè affidati, dietro richiesta a famiglie. Sono tutti in ottima salute con viso allegro, ciò che dimostra che vivono in un'ambiente a cui nulla manca e circondati da cure affettuose. Sono accompagnati da mons. Giovanni Costantini Nunzio Apostolico a Sarzana fratello di S. E. Celso e da altri prelati e dal direttore delle Scuole di Zoppola.

Gli ospiti graditi vennero ricevuti alla palestra del nostro imponente Palazzo Scolastico, dalla grandiosa popolazione scolastica, dal direttore Croce e da folla di cittadini, dal vice Podestà cav. ing. Querini, dal direttore ad Honorem delle Elementari Marcolini, dal cav. Asquini presidente del Pro Infanzia ed Asilo Infantile, ispettore Morgana, direttore delle scuole di Sacile e Fiume Veneto, commend. Cavarzerani presidente del Patronato Scolastico, tutti gli insegnanti elementari ed altri. Suona allegre marcie la banda cittadina.

Il Direttore Croce porge con belle parole il saluto agli ospiti della Scolaresca pordenonese e mons. Costantini applauditissimo ringrazia Podestà e Direzione delle elementari, gli insegnanti tutti, autorità e cittadinanza, delle accoglienze gentili. Alunni delle elementari eseguiscono accompagnati al piano dal maestro Zardo inni di saluto e di omaggio. Agli invitati vengono offerti dolci dagli alunni del «Don Bosco». I fotografi Falomo e Pollini traggono delle fotografie. Si compono quindi un interminabile corteo che con in testa la Banda tra l'ammirazione e la simpatia più calorosa della cittadinanza pei cari ospiti, percorre le vie della città e si reca alla chiesa delle Grazie per assistere alla Messa.

Indi al Centrale ai bimbi, dalla scolaresca pordenonese venne offerta una merenda, poi gli invitati si recano al Collegio «Don Bosco» ove ebbero accoglienze le più cordiali e festose, dal Direttore Don Ziggiotti, dagli altri professori e da alunni, questi eseguirono dei giuochi ed esercizi e la Pollinifilms intanto... colpiva con la sua macchina cinematografica.

Ne seguì poi una bicchierata. Alle 12 all'albergo Centrale agli ospiti venne offerto dalla Scolaresca pordenonese un banchetto che si consumò allegramente. Presero parte oltre S. E. Mons. Costantini ed il suo seguito, il prof. De Paoli, prof. Croce, avv. Barzan, cav. Asquini, Direttori istituti scolastici, maestri, ecc. Alle frutta una alunna offrì con una indovinata dedica dei fiori a Mons. Costantini. La Direttrice dell'Asilo Infantile V. E. sig.ra Galvano-Adami fece presentare da bimbi dell'Istituto altri fiori accompagnati da una gentile lettera. Il cav. Asquini rivolse squisite parole d'occasione a monsignore e questi ringraziò commosso per tanta attestazione d'affetto.

Alle ore 14 al Teatro Licinio venne offerto agli ospiti l'operetta «La bambola» diretta e concertata ottimamente dal maestro Zardo (già con successo eseguita) con attori... minuscoli appartenenti tutti alle scuole elementari. Inutile sarebbe il dire, con quale entusiasmo venne accolta e quanto si divertirono gli invitati che lietamente applaudirono e ne richiesero vari bis. Il Teatro ne fu zeppo di alunni. All'apparire al palco di centro di Mons. Costantini vi fu un'applauso nutrito che durò qualche minuto. Si eseguì prima dello spettacolo «Giovinezza» calorosamente applaudita. Assistevano oltre al Segretario cav. De Valenzuela varie altre autorità cittadine. Malgrado l'affollamento tutto si svolse perfettamente mercè l'attenta opera di tutti gli insegnanti e particolarmente dei maestri Sina e Morcso che tutto provvidero. Uscì per l'occasione un numero straordinario ben riuscito di «Volontà», giornalino edito dagli alunni delle scuole di iniziativa del maestro Sina. La popolazione gentile nostra accolse colla più viva simpatia questi «Figli di Guerra».

Al Cippo Pischiutta. — Ieri nel settimo anniversario della caduta per mano bolscevica di Pio Pischiutta, fascisti pordenonesi deposero sul Cippo sito in Piazzale 20 Settembre che ricorda il martire fascista molti fiori.

Gemona

Concentramento della 65. Legione Alpina per la consegna del Labaro. — Fervono, con una attività sempre più intensa, i preparativi per il ricevimento delle Camicie Nere della 65. Legione Alpina a cui sarà consegnato il Labaro. I vecchi alpini dell'8., i rimasti, che si ritrovano ancora uniti, come sempre, in tre Coorte, dal nome sacro dei loro battaglioni. La giornata si preannuncia bellissima; la cerimonia poi assurgerà ad una notevole importanza per la presenza di alte personalità. Saranno qui S. E. Bazan capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. con la figliuola Giuditta designata a Madrina.

Gli ordini del Fascio. — Il Segretario politico ing. cav. Celso Ferrari comunica: Domenica 13 corr. le balde Camicie Nere della 65. Legione Alpina saranno ospiti della nostra città. La cittadinanza esporrà il tricolore, addobberà le case come nelle grandi occasioni, preparerà l'illuminazione per la sera. I fascisti si troveranno in camicia nera con decorazioni, senza giacca. Non sono ammesse lo assenze.

Sacile

Alpinismo. — Sabato sera, alle ore 21, il prof. Vittorio Cesa De Marchi terrà, nell'aula magna delle scuole elementari una « Alpinismo ». La proiezione di un film « Luce » di soggetto alpinistico precederà la conferenza e nel corso della conferenza l'oratore illustrerà il suo dire con proiezioni luminose.

Al Teatro Zancanaro. — Sabato e domenica sera, al Teatro Zancanaro, verrà proiettato il film « La sfinge dei mari di perle ».

Verrà inoltre proiettata l'azione tattica che recentemente la III. Coorte della M. V. S. N. di Pordenone fece nei pressi di Sacile: a Polcenigo. Va ricordato che a quell'azione prese parte anche la Centuria di Sacile e tutti i giovani del Corso Premilitare. Vi sarà un ottimo accompagnamento orchestrale.

Spilimbergo

La visita del R. Provveditore. — Sabato 19 corr. mese verrà fra noi in visita ufficiale il Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia comm. Mondino. Interverranno a rendere omaggio all'illustre ospite tutti gli insegnanti del nostro Mandamento.

La morte del cav. Colonelli — Da Vicenza ci giunge notizia della morte colà avvenuta del cav. Torquato Colonelli, padre del giudice cav. avv. Ugo, già pretore di Spilimbergo e da circa un anno trasferito a Vicenza.

Il cav. Torquato, nobile figura di gentiluomo, era da tutti stimato e benvoluto e la notizia della sua dipartita è stata appresa con vivo senso di cordoglio.

Alla famiglia Colonelli le nostre sentite condoglianze.

Per la cerimonia di Gemona. — Alla cerimonia che avrà luogo domani domenica a Gemona interverranno al completo i baldi militi della locale centuria.

La nuova Commissione reale di Cagliari insediata da S. E. D'Arienzo

CAGLIARI, 11

Il Prefetto S. E. D'Arienzo ha insediato la nuova Commissione Reale della Provincia, salutandola a nome del Governo.

Assisteva il Segretario federale Cao Sammarco, il quale ha portato il saluto del Partito. Quindi il barone Cadeo Presidente della Commissione, ha fatto una relazione sulle condizioni e sui bisogni provinciali.

Il capitale della Banca d'Italia portato da 240 a 500 milioni

ROMA, 11

Negli ambienti finanziari si assicura che la Banca d'Italia avrebbe deciso di aumentare il suo capitale da 240 a 500 milioni di lire. E' allo studio il progetto relativo alle modalità per la sottoscrizione e per le operazioni inerenti all'aumento suddetto. Sembra che l'annunzio ufficiale sarebbe dato fra pochissimi giorni.

Dal Vicentino

BASSANO

In Pretura. — Giudice avv. cav. Consolo; Canc. Janne.

— A quindici giorni di arresto è stata condannata Trivellini Luigia Filomena di Giovanni, d'anni 25, perchè adescava soldati e passanti. Difesa avv. Secco.

— Assolto per non aver commesso il fatto è stato Filomeno Pozza fu Pergentino d'anni 52 da Bassano, il quale doveva rispondere per aver dato la sera del 7 gennaio scorso una festa da ballo, senza la licenza dell'autorità di P. S. e di non aver pagata la tassa relativa. La sala veniva data granitamente dal Pozza su richiesta del dott. Azzalin per una festa da ballo pro Balilla. Difesa avv. U. Canilli.

— Per offese e minaccie è stato condannato Protto Domenico fu Marco, d'anni 55, carrettiere, a L. 250 di multa, alle spese del procedimento e a quelle in favore della parte civile in L. 200, nonchè ai danni verso la parte civile. Pena sospesa purchè l'imputato paghi le spese del procedimento e quelle a favore della parte civile, entro un mese.

— A lire 150 di multa e 100 per la parte civile è stato condannato Vedove Antonio di Alvise di 36 anni da Valstagna per offese pubblicamente rivolte a Lazzarotto Antonio fu Agostino, d'anni 51. Pena sospesa e non da iscriversi purchè le spese di costituzione di parte civile siano pagate.

MAROSTICA

Funebri Cartese. — L'altro giorno dopo 11 ore per improvviso malore si spense il concittadino Cartese Antonio. Ieri mattina ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni. Numerosi amici e conoscenti, nonchè colleghi industriali ed autorità civili e militari l'accompagnarono all'ultima dimora. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

In morte del detto industriale Cortese Antonio venne raccolte a pro Asilo Infantile lire 61, ed a pro Società Operaia fondo pensioni lire 121.

Dal Padovano

TOMBOLO

Funerali. — Ieri si svolsero qui le onoranze funebri tributate all'ottima signora Virginia Zambusi, vedova del defunto medico del comune dott. Gio. Battista Crivellaro e madre dell'attuale medico condotto dott. Alberto, perita da broncopolmonite alla sola età di 64 anni.

Donna di elevate virtù domestiche, morali, civili e patriottiche, essa era amata e stimata da chicchessia, per il che la sua repentina e inopinata dipartita venne appresa da tutti con sommo rammarico.

Parteciparono alla cerimonia non meno di 2000 persone del comune, dei comuni limitrofi e di altrove, fra le quali: il cav. dott. Gasparini chirurgo primario dell'Ospitale civile di Cittadella e il dott. Sartorelli medico primario di detto ospedale col personale assistente, il sig. Silvio Sacchetto segretario capo del comune di Cittadella per sè ed in rappresentanza di quel Podestà cav. uff. prof. Gustavo Zambusi, il cav. Trevese Podestà di Galliera Veneta col proprio segretario, il dott. Calvi chirurgo primario dell'Ospedale civile di Pederobba, molti sanitari dei comuni circonvicini, il dott. Favaretti di Cittadella, l'ing. Cerato ed il direttore didattico di S. Martino di Lupari, il molto revendo arciprete di Onara, ecc.

Vi presero parte anche, con una ragguardevole rappresentanza, le scuole complementari di Cittadella, le scuole elementari di Tombolo e l'Asilo Infantile.

Vadano alla Famiglia della virtuosa estinta le nostre profonde condoglianze.

Camponogara

Propaganda agraria. — Domenica 13 corr. alle ore 10 circa il dott. Rizzo della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Dolo, terrà nelle scuole comunali di qui un'importante conferenza di propaganda agraria su vari argomenti di stagione.

Gli agricoltori sono invitati ad intervenirvi numerosi.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La consegna dei premi agli stradini

TREVISO, 11

Per il secondo anno l'Automobile Club di Treviso aveva disposto dei premi, da assegnare agli stradini provinciali che durante il 197 si fossero distinti nella migliore manutenzione del loro tratto stradale, elevandoli alla complessiva somma di lire mille.

La lodevole iniziativa del Sodalizio trevigiano, benchè le condizioni delle strade della nostra provincia siano state generalmente più che buone per l'assiduo interessamento dell'Ufficio Tecnico Provinciale di cui è a capo l'egregio comm. ing. Torresini, ha servito non v'è dubbio, a stimolare gli stradini in una nobile ed importante gara di emulazione per migliorare sempre più le massicciate del più importante patrimonio nazionale.

Ed i benefici effetti hanno avuto la più lusinghiera conferma anche di recente dalle attestazioni di lode pervenute dalle Gerarchie Fasciste, dall'Automobile Club di Brescia e dai concorrenti in occasione della grande corsa automobilistica « II.a Coppa delle Mille Miglia », che hanno riscontrato il tratto stradale attraversato nella nostra provincia, ottimo e con tutte le curve sopraelevate, ciò che solo ora vien praticato dalle altre provincie.

La commissione istituita per l'assegnazione dei premi presieduta dal comm. Gobbi, presidente della Deputazione Provinciale, ha già deliberato la ripartizione ai sette stradini sottosegnati che domenica prossima presso la sede dell'Automobilo Club in occasione della cerimonia dell'inaugurazione della Scuola di Guida Premilitare Automobilistica alla presenza di tutte le Autorità, riceveranno il diploma ed il premio in danaro, a compenso dell'interessamento dimostrato.

Ecco l'elenco dei premiati:

1. Campo Dall'Orto Pietro della strada di prima classe « Maestra d'Italia » L. 200.
2. Danieli Giuseppe della strada provinciale Asolo-Montebelluna L. 200.
3. Mora Giovanni della strada di prima classe « Adriatica Superiore » (Callalta) L. 200.
4. Candiago Giacomo della strada di prima classe « Alemagna » L. 200.
5. Cerraro Giacomo della strada di prima classe « Adriatica Superiore » (Terraglia) L. 100.
6. Favaro Giovanni della strada provinciale Feltrina L. 100.
7. Quarello Antonio della strada provinciale Vicentina L. 100.

ISTRANA

Per l'inaugurazione della bandiera dei Combattenti e del gagliardetto fascista. — Fervono in questi giorni i preparativi e le modalità ultime per la solenne benedizione ed inaugurazione della bandiera dei Combattenti e del gagliardetto della locale Sezione del Fascio, che in questo anno ricorrendo il 10. annuale della Vittoria riuscirà più solenne e significativo. Tutti i fascisti e combattenti delle locali sezioni sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo per tutti i tesserati del 1928, nei soliti locali del municipio domenica 13 maggio 1928 alle ore 10.30 precise, per decidere in merito alle feste da farsi il 20 maggio p. v. per l'inaugurazione della suddetta bandiera dei combattenti e il gagliardetto della sezione fascista locale.

Fra giorni daremo il programma dettagliato della cerimonia. I combattenti e i fascisti sono pregati d'intervenire tutti alla seduta di domani domenica. Nessuno dove mancare.

MONTEBELLUNA

Cose della Delegazione Commercianti. — La locale Delegazione Fascista dei Commercianti comunica a norma dei propri associati:

« Coloro il cui contratto sul reddito di ricchezza mobile scade al 31 dicembre 1928 possono presentare domanda di rettifica dell'imposta entro il 31 luglio p. v. all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Montebelluna.

Per coloro che hanno un reddito superiore alle 15 mila lire e soggetti alla tassa sugli scambi il pagamento di tale tassa dovrà essere effettuato a mezzo del servizio dei conti correnti postali. Le norme ed istruzioni relative sono contenute in uno speciale opuscolo che viene distribuito ai soci gratuitamente e che può esser ritirato presso la Segreteria della Delegazione ora trasferita nei locali superiori al Bar Italia.

I prezzi del mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 9 corr.:

Granoturco da L. 123 a 126 al Q.le; Frumento da 148 a 152; Avena da 115 a 120; Fagiuoli secchi montagna da 180 a 250; Fagiuoli secchi nostrani da 120 a 180; Patate da 50 a 60; Pasta secca nostrana da 200 a 215; Riso da 150 180; Uova da L. 0.65 il paio.

Burro di montagna a L. [illegible] il kg.; Burro nostrano da 10 a 12; Formaggio grana da 17 a 21; Formaggio tipo pecorino da 11 a 12; Formaggio comune da 5.50 a 6.50; Lardo da 7 a 8; Olio d'oliva da 11 a 11.50; Olio di semi da 5.70 a 6.

Carne di manzo da L. 6 a 7; Carne di vitello da 7 a 8; Agnello da 8 a 9; Polli da 8.50 a 9.50.

Vino rosso nostrano da L. 140 a 150; Vino bianco da 150 a 180 l'hl.

Bestiame: Buoi di I. qualità da L. 310 a 340 il Q.le (peso vivo); Buoi di II. da 250 a 290; Vacche di I. da 200 a 240; Vacche di II. da 160 a 200; Vitelli da 320 a 400.

MOTTA DI LIVENZA

In morte del notaio Lippi. — In morte del compianto nostro notaio dott. Domenico Lippi offersero ai poveri del Comune il cav. Giovanni Callegari L. 10 e il nob. dott. Agostino Bertoia L. 5.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'amicizia italo-ungherese

nelle dichiarazioni dell'on. Gray

BUDAPEST, 11

La Delegazione Italiana per gli scambi turistici italo-magiari è partita ieri l'altro per Roma. E' rimasto invece a Budapest l'on. Gray per perfezionare gli accordi espressi nel recente Congresso e per alcuni colloqui di carattere generale con personalità ungheresi. Infatti ieri egli è stato ricevuto da S. E. il conte Bethlen, Presidente del Consiglio, che si è interessato molto della esplicazione pratica del programma turistico. L'on. Gray gli ha espresso la sua viva soddisfazione nell'avere constatato come gli uomini del Governo ungherese intendano razionalmente il valore e i limiti della politica del turismo e ha assicurato S. E. Bethlen che le promesse portate al Congresso dai delegati italiani saranno mantenute in pieno.

L'on. Gray ha poi avuto colloqui con i Ministri Kleberbersg, della P. I. e Vaczcz della Providenza sociale.

L'on. Gray, che è ripartito oggi in aeroplano direttamente per Roma, avvicinato da giornalisti ungheresi ha dichiarato che profonda impressione gli ha fatto l'amicizia per l'Italia diffusa in ogni classe sociale, così come è diffusa la coltura italiana tanto che al Congresso turistico, su dieci oratori ungheresi, nove usarono perfettamente la lingua italiana.

Una parte non piccola di ciò l'onor. Gray ha attribuito all'opera solerte e acuta del nostro Ministro conte Durini di Monza interprete appassionato del pensiero e delle direttive di Benito Mussolini; dovunque a Budapest la sua figura e quella della contessa Durini sono popolarissime per la loro instancabile presenza anche in ogni occasione di gentilezza e di bene.

Frequentatissime sono poi le Scuole di lingua e letteratura italiana; di esse è grande parte oltre al Ministro Durini e alla contessa Durini, il prof. Siciliano che col Ministro ungherese della P. I. collabora costantemente. Dette scuole sono accolte nei locali delle scuole sono raccolte nei locali delle scuole ungheresi e vi seguono i corsi elementi di ogni classe sociale; in una di esse è assiduo anche un ex-Sottosegretario di Stato.

Come primo effetto pratico della visita della Delegazione italiana presieduta dall'on. Gray si avrà prossimamente una carovana di commercianti ungheresi che visiteranno le Fiere nostre di Padova, Milano e Torino.

La sola vera frontiera dell'Italia

nel riconoscimento d'un giornalista inglese

LONDRA, 11

La «Morning Post» nel suo editoriale dal titolo: «Italia Redenta», scrive che la sola vera frontiera dell'Italia è la grande linea dello spartiacque delle Alpi. L'editoriale così continua:

«Gli articoli del nostro corrispondente speciale che noi abbiamo pubblicato dimostrano che la minoranza di lingua tedesca nell'Alto Adige è trattata con grande giustizia.

«Il corrispondente che ha viaggiato attraverso l'Alto Adige a suo piacere e che è stato assolutamente libero di esprimere la sua opinione sui vari fatti, ha rilevato che tra le genti di lingua tedesca che ora sono italiane esiste solamente una insignificante percentuale di persone scontente del regime attuale. Il nostro corrispondente ha confutato decisivamente le affermazioni di tirannia nell'Alto Adige e ha dimostrato che le penalità inflitte per l'insegnamento tedesco si riferivano soltanto all'apertura di scuole non autorizzate.

«E' chiaramente impossibile che le autorità italiane permettano la istituzione di istituti che siano evidentemente destinati a combattere la diffusione della lingua italiana.

«Sotto il regime fascista, progressivo ed efficace, l'Alto Adige è più prospero che mai. Ogni mutamento di amministrazione provoca sempre delle situazioni di freddezza, così come i francesi hanno appreso in Alsazia-Lorena. L'Alto Adige era abituato a l'incuria austriaca e non può arrecare sorpresa che alcuni abitanti manifestino ostilità contro la prosperità disciplinata che il Fascismo ha imposto a tutta l'Italia. Col tempo il nucleo degli scontenti che sollecitano attualmente la simpatia dell'estero sarà assorbito nella nazione che ha ripreso così coraggiosamente la tradizione della Roma antica.

I Soviets e la sistemazione

dei rapporti italo e greco-turchi

MOSCA, 11

L'*Isvestia* scrive che l'assenza da parte della U.R.S.S. di obiezioni di massima contro la sistemazione delle relazioni italo-turche e greco-turche, non impedisce all'opinione pubblica sovietica di seguire con attenzione le nuove combinazioni politiche e diplomatiche che stanno nascendo.

Ricordando le parole di Litvinoff nell'ultima sessione del Comitato esecutivo centrale, circa le combinazioni politiche che si formano sotto il velo di una fraseologia pacifista e, per il loro carattere, analoghe alle combinazioni dell'anteguerra, l'*Isvestia* rileva che la sistemazione delle relazioni italo-turche e greco-turche, in presenza ai trattati conclusi dalla Grecia e dall'Italia con altri paesi che desiderano sistemare le relazioni con la U.R.S.S., potrebbe sotto certe condizioni consolidare paesi che tengono un atteggiamento aggressivo e antisovietico assicurando loro indirettamente la neutralità.

Rilevando che le conseguenze svantaggiose che possono risultare dalle nuove combinazioni nascenti dipendono in gran misura dalla Turchia, l'*Isvestia* dice di sperare che la diplomazia turca si orienterà nelle complicazioni dell'atmosfera creata, tenendo conto della amicizia turco-sovietica ormai provata da lunghi anni. — (*Stefani*).

La Cina protesta

per l'azione giapponese

GINEVRA, 11

Il Segretario della Società delle Nazioni ha ricevuto oggi da Nanchino il seguente telegramma che è stato comunicato a tutti i governi degli Stati membri della Società stessa:

«In nome del Governo nazionalista della Repubblica cinese ho l'onore nella mia qualità di Presidente del Governo, di richiamare la vostra attenzione sulla grave situazione provocata dall'invio nella provincia cinese dello Sciantung di un numero considerevole di soldati giapponesi e sugli atti di ostilità da essi commessi in detta provincia, il che costituisce una vera e propria azione di guerra contro la Cina.

«Il 3 corrente le truppe giapponesi a Tsi Nan Fu, capitale dello Sciantung, fecero fuoco su soldati e civili cinesi senza alcuna provocazione da parte di questi ultimi: bombardarono in seguito i quartieri vicini alle residenze uccidendo e ferendo oltre mille persone.

«Un fatto ancora più abbominevole è questo: Un reparto di soldati giapponesi, penetrato negli uffici del nostro commissariato locale per gli affari esteri a Tsi Nan Fu, arrestò il commissario stesso e, dopo avergli tagliato le orecchie e il naso, lo fucilò sul posto insieme a tre funzionari del commissariato.

«Il 7 corrente le autorità militari giapponesi di Tsi Nan Fu inviarono al nostro comandante in capo un *ultimatum* contenente domande irragionevoli ed impossibili, dandogli dodici ore di tempo per la risposta. Ma senza attendere il termine fissato le truppe giapponesi ripresero in un modo più intenso le ostilità che continuano ancora al momento dell'invio di questo telegramma. Inoltre i giapponesi continuano ad inviare sul territorio cinese nuove forze di terra e di mare. Le nostre autorità civili e militari hanno agito con la più grande moderazione durante tutto questo periodo di tempo in conformità agli ordini dati dal Governo.

«Mi prendo la libertà, per mezzo del presente telegramma, di richiamare la vostra attenzione sul fatto che l'integrità territoriale e l'indipendenza politica della Cina sono state brutalmente violate che la pace fra le nazioni è minacciata da un atto di aggressione commesso dal Giappone.

«Vi prego, in conformità del paragrafo 2 dell'art. 11 del patto della Società delle Nazioni, di convocare d'urgenza il Consiglio della Società e domando che la Società delle Nazioni inviti il Giappone a cessare le ostilità e a ritirare immediatamente le sue truppe dallo Sciantung.

«Quanto al regolamento definitivo di tutta la questione il Governo nazionalista, pienamente cosciente della giustizia della sua causa, è pronto ad accettare qualsiasi accordo conveniente per mezzo di una inchiesta internazionale o di un arbitrato. — Firmato: *Tan Yen Kai*».

Il Gabinetto albanese dimissionario

TIRANA, 11

In seguito ad una divergenza di vedute sorta durante la discussione del bilancio, il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni. I Ministri dimissionari si occuperanno degli affari di ordinaria amministrazione fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

La lega pei diritti della mascolinità

e la riconoscenza di Charlie Chaplin

VIENNA, 11

Esiste a Vienna una Lega per i diritti della mascolinità che porta il titolo di «Giustizia». In una riunione tenuta ieri, il vice presidente signor Kornblack ha incominciato col dimostrare che nel manicomio viennese il 50 per cento dei pazienti debbono il loro internamento ad intrighi delle sciaguarte mogli. Quando una viennese molto furba vuole sbarazzarsi del marito, lo fa dichiarare pazzo e lo manda al manicomio. Dice il signor Kornblack che questo avviene specialmente nei casi in cui le brave consorti intendono impadronirsi dei quattrini dello sposo. Fra giorni la presidenza della Lega per i diritti della mascolinità si recherà in forma ufficiale dal borgomastro a scongiurarlo di impedire tali abusi. C'è dell'altro. I difensori del sesso forte hanno riportata viva commozione per le sventure coniugali subite da Charlie Chaplin e hanno inviato al famoso artista cinematografico lettere alle quali il destinatario ha sempre risposto. Commosso a sua volta da questo interessamento per le sue pene, Charlie Chaplin, nella prossima estate comprenderà Vienna nell'itinerario del viaggio che si ripromette di fare in Europa e, in qualità di ospite dei tutori austriaci dei diritti dei maschi, verrà a tenere una conferenza sul dispotismo che le donne americane esercitano sui loro mariti.

Il "Twist,, contenderà allo "Yale,,

i lavori dei fedeli di Tersicore

PARIGI, 11

In congresso mondiale della danza che si è chiuso alcuni giorni fa a Montparnasse, ha avuto l'orgoglio di lanciare il «Yale», il ballo che è un poco il riassunto di tutte le danze *jazz* ora in uso; ma ora abbiamo l'onore di annunciare che un'altra novità appare all'orizzonte. E' il «Twist», danza americanissima che è stata inventata in Europa qualche anno fa da un maestro di ballo francese. Il «Twist» è andato in america per farsi nazionalizzare e ritornare quindi in Europa col sigillo che gli aprirà tutte le porte delle sale da ballo.

Un'esibizione pubblica è stata data ieri sera e, a giudizio dei tecnici, il ballo è apparso assai armonioso ed abbastanza calmo, privo cioè di tutti i contorcimenti di certe sue danze consorelle. Per essere più esatti diremo che si tratta di un passo di tre misure di quattro tempi. Il «Twist» comprende sei figure e si ballerà sulla misura di 44 o 46 battute al minuto. Dopo di che è chiaro che ognuno potrà ballare magnificamente il «Twist» anche senza averlo mai visto. In ogni caso si tratterà di una interpretazione personale.

Gli altissimi prezzi raggiunti

in un'asta di quadri a Berlino

BERLINO, 11

E' andata all'asta ieri mattina nella grande sala di marmo dell'Hotel Esplanade, la collezione di Huldschinsky, un signore che in parecchie diecine di anni e con molta competenza era riuscito a raccogliere la più numerosa e più importante collezione privata di quadri ed oggetti d'arte che vantasse la città di Berlino. La vendita ha assunto il valore di un vero avvenimento artistico per la capitale. Ieri prima giornata, è stato fatto un incasso di 4 milioni di marchi per soli 107 quadri. Tra il folto pubblico accorso si notavano tutti i direttori delle grandi gallerie pubbliche, non soltanto della Germania, ma poichè la vendita era annunziata da molto tempo, anche dell'America, dell'Olanda, della Francia, della Spagna, della Scandinavia, oltre ad una vera folla di collezionisti e di grandi signori.

Un interesse speciale avevano gli olandesi, perchè tra i molti altri gruppi importanti, la collezione contiene un gran numero di capolavori della scuola fiamminga. La collezione comprende capolavori di numerosi tedeschi, francesi e qualcuno anche italiano. Dei capolavori italiani vi è una «Annunciazione» del Botticelli, un «Sebastiano» del Piombo ed un «Buggiardino» di raro valore. La giornata di ieri è cominciata con la vendita degli olandesi: è stato venduto per primo un piccolo ritratto di Franz Hals, rappresentante il pittore Franz Pest, per 305 mila marchi, cioè per quasi un milione e mezzo di lir eitaliane; un «Paesaggio boschivo» di Hobbema raggiunse il prezzo di 65 mila marchi. Il «Concerto» di Peter de Hoock è stato venduto per 40 mila marchi; il quadro «Madre e bambino» di Maes per 60 mila marchi; è stato poi venduto il piccolo quadro «Prima malattia» di Gabriel Meisu, il quale va ad Amsterdam per 200 mila marchi.

Poi venne la volta di due Rembraudt e un ritratto di Hendrickye Stoffeis è stato venduto per 570 mila marchi, cioè per oltre due milioni e mezzo di lire italiane, e va a Parigi; uno schizzo del medesimo pittore per «ritratto di signora» per 62 mila marchi; è stato venduto uno schizzo di Rubens «Decio Mure e gli auguri» per 76 mila marchi.

Un Giacomo Ruisdael, un paesaggio è stato acquistato da una galleria di Berlino per 80 mila marchi. Un altro quadro del medesimo maestro «La rovina di Egmont» per 61 mila marchi. Dell'altro Ruisdael, Salomone, è stato venduto per 38 mila marchi un paesaggio renano e un paesaggio di inverno per 19.500 marchi.

Un Yan Steen è andato per 70 mila marchi e il «Sansone e Dalila» del medesimo per 46 mila marchi. Un Terboch «Ragazze in bleu e giallo» per 70 mila marchi ed il celebre quadro del medesimo pittore, cioè «La lettera» è stato venduto per 165 mila marchi. Quest'ultimo quadro era stato comprato a suo tempo da Huldschisky per 1150 sterline (23 mila marchi attuali). Dopo gli olandesi si è proceduto alla vendita di un reparto di tedeschi. Un minuscolo Holbein: «ritratto di giovane signora», largo soltanto 11 centimetri, va a Londra per 155 mila marchi, ed infine si sono venduti tre italiani e cioè la «Piccola Annunciazione» di Botticelli per 210 mila marchi, il «Sebastiano» del Piombo per 185 mila marchi e il «Buggiardini» per 79 mila marchi. La giornata si è chiusa con la vendita di due quadri del francese De Troy «Domanda di matrimonio» e «Giarrettiera» tutti e due per 310 mila marchi. La straordinaria vendita continuerà nei prossimi giorni.

L'ondata di freddo in Germania

Copiosa nevicata a Berlino

BERLINO, 11

I tre Eisheiligen (ovvero i tre «santi del ghiaccio») che portano ogni anno in Germania e in genere nella regione centro europea un improvviso inverno di tre giorni in piena primavera, hanno quest'anno anticipato di un giorno e ieri anche Berlino, che finora aveva smesso il soprabito, si è trovata in piena e abbondante nevicata natalizia a grandi fiocchi e turbini. Tutti gli anni, secondo il popolino, San Mamertus, San Pancrazio e San Gervasio, segnati nel calendario nei giorni 11, 12, 13, maggio portano questa sorpresa, che i meteorologi non spiegano se non con delle ipotesi incerte, ma che constatano immancabilmente. Ieri si sono riaccese le stufe e i termosino e il termometro è sceso a tre gradi nella capitale.

Notizie identiche arrivano da tutte le parti della Germania specie dalle regioni montuose. Nevica abbondantemente dappertutto: in Slesia, in Sassonia, nella Foresta Nera, nelle montagne dei Giganti, in Baviera. La fioritura dei frutteti e dei giardini non ha finora grandemente sofferto e le segnalazioni meteorologiche annunziano per fortuna che quest'anno la cattiveria dei tre santi non verrà fare molti danni come gli altri anni. A Berlino, soltanto qualche autobus e qualche automobile sono finiti sui marciapiedi o contro qualche albero, e si sono avuti numerosi feriti.

I premi dei buoni del tesoro

ROMA, 11

Presso la direzione generale del debito pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i buoni del tesoro novennali. Per l'ottava serie il premio di centomila lire è stato assegnato al buono n. 629,315; quello di 50 mila al buono n. 1.712.015; quello di lire 10 mila al buono n. 719.808, e i quattro di lire 5 mila ciascuno rispettivamente ai buoni n. 506.746; n. 1.068.482; n. 285.617 e numero 425.598.

La R. N. Cavour passa in riserva

AUGUSTA, 11

La R. Nave «Cavour» salutata alla voce dai marinai delle corazzate «Doria» e «Duilio», ha lasciato questo porto diretta a Taranto per passare inriserva. Prima della partenza è sbarcato l'ammiraglio Cons insieme allo S. M. trasferendo il comando sulla [illegible]

Italiano trucidato presso Antibo

Oscuro movente del delitto

PARIGI, 11

Il «Petit Parisien» ha da Nizza che è stato scoperto stamane sulla strada ferrata presso Antibo il cadavere mutilato di un uomo che non aveva indosso alcun documento di identificazione.

L'inchiesta della polizia ha potuto stabilire che la vittima era un italiano, certo Pio Sisti d'anni 28, al servizio di un albergatore di Antibo.

L'autopsia ha rilevato che la morte fu dovuta a delitto poichè il Sisti risulta essere stato colpito da tre coltellate alla schiena. I suoi aggressori trasportarono poscia il suo cadavere sulla strada ferrata per lasciar credere ad un accidente oppure ad un suicidio.

Bollettino militare

ROMA, 11

Ufficiali Generali: Cassinis, generale di divisione in aspettativa per riduzione quadri è richiamato in servizio e collocato a disposizione Ministero Aeronautica con funzioni capo ufficio storico R. Aeronautica.

Corpo di Stato Maggiore: Colonnelli: Caracciolo, comandante 10 pesante campale, cessa carica ed è trasferito Corpo Stato Maggiore e collocato a disposizione Ministero Guerra, e assegnato Scuola Guerra quale insegnante titolare. Tenenti Colonnelli: Palazzini, 3.o Campagna è trasferito Corpo di Stato Maggiore, cessando essere a disposizione Ministero Finanze e dall'assegnazione al comitato di mobilitazione civile. Dupont, 10 pesante corpo Stato Maggiore è destinato Ministero Guerra.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Parravicini a disposizione Ministero Guerra è collocato in ausiliaria. Tenenti Colonnelli: Ponzi, collocato a riposo; Amodei, comando distretto Torino è nominato alla carica di giudice supplente Tribunale Militare Territoriale Torino. Tola, comando distretto Vercelli cessa carica giudice supplente tribunale Militare Territoriale Torino; Rizzo, 151 Fanteria, è assegnato ispettorato mobilitazione comando divisione militare Trieste. Violante, 10 Fanteria è trasferito 9.o Centro automobilistico.

Arma di Cavalleria. — Tenenti Colonnelli: Marzano Reggimento Piemonte Reale Cavalleria è collocato in aspettativa.

Arma di Artiglieria: Tenenti Colonnelli: Giordano, Capo Stato Maggiore comando divisione militare Salerno, cessa servizio stato maggiore e dell'attuale carica.

Corpo Sanitario Militare: Ferrari-Lelli tenente colonnello direttore Ospedale Secondario Genova cessa essere a disposizione Ministero Aeronautica.

Corpo di Amministrazione: Tenenti Colonnelli: Crisanti, Amministrazione Legione Carabinieri Reali Ancona, assegnato Ministero Guerra, è trasferito Reggimento Corpo Truppe Coloniali Tripolitania.

Il *Bollettino Militare* pubblica inoltre un elenco di ricompense concesse di «motu proprio» dal Re per operazioni guerresche compiute in Libia. L'elenco comprende due medaglie d'argento conferite una al gagliardetto del 25.o Battaglione Eritreo e l'altra al gagliardetto del 6.o Battaglione Libico; 3 medaglie di bronzo conferite rispettivamente al gagliardetto del 3.o Gruppo Sahariano, al gagliardetto del 4.o gruppo Sahariano e al gagliardetto dello squadrone Spahis.

Albert Thomas a Madrid

MADRID, 11

Proveniente da Barcellona ed accompagnato dal Ministro del Lavoro Aunos, è giunto Alberto Thomas, direttore dell'ufficio internazionale del lavoro, ricevuto alla stazione dal conte Altea rappresentante in Spagna dell'ufficio stesso, e da varie altre personalità.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa

Sede in Este - Rappresent.: GRANZE - LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - S. URBANO VO' EUGANEO CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 30 Aprile 1928

RIMANENZE ATTIVE		
Numerario in cassa	L.	156.093,18
Cambiali in portafoglio	»	8.279.880,36
Cambiali riscontate	»	586.455,—
Effetti da incassare	»	2.597.658,41
Valori pubblici di proprietà	»	3.661.858,80
Riporti attivi	»	—.—
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	850.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito	»	2.362.071,04
» con Banche e corrisp.	»	880.243,41
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L. 78.260,61	
Cedole da esigere	» —.—	
Debitori diversi	» 846.355,36	924.615,97
Sovvenzioni su merci	L.	—.—
Beni stabili	L. 360.994,30	
Mobilio e cas[illegible]forti	» 1.—	360.995,30
Tesorerie Consorziali	L.	108.846,83
Esattoria	»	697.449,48
Fondo di prev. del personale	135.634,86	
Depositi a cauzione	» 5.920.178,62	
» a custodia	» 2.381.210,42	8.437.023,90
Spese dell'Esercizio corrente	»	245.257,20
TOTALE L.		29.299.896,97

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 7326 a L. 50	L.	366.300,—
Riserva ordinaria	183.150,—	
» straordinaria	217.372,45	
» per oscillaz. valori	40.006,70	440.529,15
RIMANENZE PASSIVE		
Depositi fruttiferi a Conto corr.	L. 1.998.255,25	
» » Risparmio	» 6.356.026,38	
» a pic. risparmio	» 1.047.409,34	
» su buoni a sc. fissa	1.164.675,28	10.566.366,25
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.	3.883.206,89
Riporti passivi	»	—.—
Dividendi a pagare	»	32.006,90
Creditori per effetti da inc. e diversi	»	2.145.751,69
Tesorerie consorziali	»	1.135.226,29
Esattoria	»	—.—
Fondo di prev. del personale	L 135.634,86	
Depositanti per dep. a caus	» 5.920.178,62	
» » a custodia	» 2.381.210,42	8.437.023,90
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.	586.455,—
Portafoglio riscontato	»	1.290.300,—
Rendite del corrente esercizio	»	416.684,—
TOTALE L.		29.299.896,97

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 4 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio libero al 4.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4.75 e 5 %.
3. Emette libretti di piccolo risp. al 4.50%
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 5% con scadenza da 6 a 9 mesi del 5.25% con scadenza a non meno di dodici mesi del 5.50% a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di cartelle pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di borse e di cambio su titoli e valute.
10. Eseguisce operazioni di credito Agrario ed ogni altra operazione di Banca.

I Sindaci: Muro Dott. Antonio - Pietrogrande rag. Antonio - Valsecchi Luigi

Il Vice Presidente: Nazzari Dott. Cav. Catterino fu Fr

Il Presidente: Prosdocimi Rag. Aldo

Il Cassiere: Mazzalveri Ilario

Il Direttore: Semenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio ing. cav. Ettore - Faccioli Ettore - Ferro avv. Piero - Franzato Erardo - [illegible] Luciano - Prosdocimi cav. Marco - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - [illegible]

... 186 - N. 133

Domenica 13 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ... L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ... di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

...chiarazioni di Mussolini in Senato sulla riforma della rappresentanza nazionale

in risposta alle critiche del demoliberalismo superstite

...a nuova legge elettorale approvata con 161 voti favorevoli e 46 contrari

La seduta

ROMA, 12

...rta la seduta alle ore 15.30, il Pre... sen. TITTONI apre la discussio... disegno di legge per la riforma ... rappresentanza politica. Ha per ... la parola il sen. CALLAINI il qua... ...stra i concetti fondamentali che in... il disegno di legge che sostitui... ...fusione dei partiti quella ponderata ... organizzazioni. Si augura che il ... Consiglio venga al più presto disci... per legge come organo fondamen... e quindi costituzionale dello Stato. ...ugura altresì che siano fissati i li... ...entro i quali il Gran Consiglio possa ...la sostituzione dei candidati. Ma so... ...lo è da sperare per il bene del ... che si formi una massa di forze ...ti tendenti ad un unico scopo, sen... ...durirsi in vane questioni personali.

...ri voto favorevole al disegno di leg... ...n solo per queste considerazioni, ma ... per la stima altissima che ripone ... Capo del Governo, il quale, trovata ...a in una situazione terrificante, co... ...be a riconoscere lo stesso on. Filip... ...turati in un suo discorso alla Camera ... giugno 1920, ha saputo rimettere in ... la Dinastia di Savoia e la religione ...ssa, e compiere un infinito numero ...di opere per questa nostra Nazione, ... salita ad un grado di dignità e di ...igio forse mai prima raggiunto.

...voto che egli darà significa la sua ... fiducia in Benito Mussolini e la ...za che questi, come sta preparando ...ove generazioni con la legge sui Ba... ...così con questa riforma politica riu... a dare all'Italia una rappresentan... ...zionale degna del suo nome e del suo ...so avvenire. (*Applausi*).

Ciccotti

...CCOTTI mette in rilievo il valore ...ticolare del disegno di legge ed affer... che ognuno dovrebbe desiderare che ... appaia adottato semplicemente per ... di compiacenza e di sommissione. Ri... ...mando un antico discorso dell'on. Mus... ...ni, esprime la convinzione che possa ...lui riuscire gradita la critica di chi si ...de degli errori del Governo e non gli ...de nessun vantaggio per quello.

...i discute se il disegno di legge sia in ...zi con lo Statuto del Regno e se ...lo Statuto sia assolutamente intan... ...le. L'oratore non crede a questa in... ...bilità assoluta, ma afferma che nello ...tuto vi è qualcosa di intrinseco che ...nfonde con i principi stessi della ci... ...à che garantisce la vita e le sostanze ... cittadini, la possibilità di svolgere ...le nostre facoltà per il beneficio co...

...lti dei diritti del cittadino — egli ...nge — sono andati perduti almeno ...rte, come quello della libertà e inte... ...della proprietà, della libertà di stam... e di associazione. Restava il Parla... ...o. Dolorosamente l'oratore ricorda ...pettacolo desolante del Parlamento i... ...no, divenuto l'arena di tutte le fa... ...che si battevano senza alcuna luce ...e, solo per strappare una parte del ...

...uttavia egli crede alla beneficn azio... delle resistenze. Anche nella meccani... ...le resistenze passive devono essere eli... ...te, ma quelle attive devono essere ...tate perchè possono recare grandis... vantaggi.

...pprovata questa legge — si chiede ...atore — quale è il freno, il principio ...esistenza che si stabilisce di fronte ...zione del Governo, nell'interesse del... Stato, del Paese, del Governo stesso? ...si può fare dono peggiore a un uo... a uno Stato, a un Governo che quel... di dargli una potenza incontrastata. ...sta finirà col portarlo a perdizione, ... già accadde al Parlamento italiano.

Una serie di dubbi

...sen. Callaini ha affermato che col ...o sistema sarà possibile scegliere le ...one più competenti e capaci. L'orato... ...dubita che con tale sistema si sarebbe ...to scegliere il Cavour, il Sella, lo ... Mussolini. La forza di un'assem... ... politica è tutta nella sua possibilità ...stituire un centro di resistenza at... ...a. Perchè questa possibilità abbia luo... l'assemblea deve essere indipendente. ...ubita che il Parlamento che si vuol ...tuire con questa legge possa arriva... a resistere. Spera che di lui avvenga ... che è avvenuto dell'Accademia d'I... ...a (si ride). In ogni modo questa nuo... ...assemblea, fatta per l'obbedienza, al... ...casione sarà cieca per non essere in... ...ordinata e quindi, in definitiva, dan... ...sa.

...rede che il Governo si sia lasciato ...re ad una creazione così effimera, in ...seguenza della falsa concezione che si ...generalmente avuta di tre principi ...damentali: la dittatura, lo Stato, la ...oluzione. Egli crede all'utilità della ...tatura, ma sostiene che deve essere di ...ve durata, perchè per sua natura è sog... ...a a una inevitabile degenerazione.

...ltra parola che si ripete spesso è quel... ...di «Stato», alla quale possono darsi le ...diverse interpretazioni, fino a quella ...un contratto antagonistico tra Stato e ...dividuo. Lo Stato è il complesso delle ...tuzioni che garantiscono la vita, la ...prietà, la libertà ecc. del cittadino. ...ando lo Stato non è questo, esso divie... ...arbitrio e dominazione.

...ltra parola magica, altro tabù è la ...ola «rivoluzione», parola che ha signi... ...ti molto elastici, ma la rivoluzione ...n bisogna confonderla nella mutazione. ...a rivoluzione non è una trasformazione di istituti o una sostituzione di essi ad altri già esistenti: rivoluzione è la trasformazione intima sociale e tale trasformazione per lo più è di indole economica.

La rivoluzione fascista in sostanza non è che il dispotismo illuminato, ed accade che l'aggettivo esula e rimane soltanto il sostantivo. Il Fascismo non è rivoluzione, ma è involuzione, esso è una cappa feudale che tenta di soffocare ogni libertà individuale. L'oratore concludendo dice che il disegno di legge in discussione non è bene augurabile nè per il Paese nè per il Governo. Vi sono molte specie di coraggio: quello delle armi, quello della parola e dell'azione. La Patria non si serve solo alla frontiera, e il coraggio di vedere la via dell'errore per rifarla a ritroso, è quello che egli augura il Governo faccia, per giovare a se stesso ed al Paese.

Tanari

TANARI, dà brevemente ragione del suo voto che in relazione al suo attuale orientamento politico, sarà logicamente favorevole al Governo e afferma che tra il liberalismo di Cavour e quello di 50 anni dopo corre un abisso: il liberalismo di Cavour era composto di un'elite, quello di 50 anni dopo non era che un numero, antitesi di scelta e doveva portare alla demagogia o alla parodia della libertà. Il senatore Ruffini in un suo libro ha scritto che la società andando a sinistra con la democrazia, il fascismo si è messo contro corrente. Ciò non è esatto, se democrazia vuol dire chiamare il maggior numero dei cittadini al governo della cosa pubblica, la legge che si discute può essere detta democratica. Ma si dice che questa legge esca dalla lettera dell'articolo 39 dello statuto. Ma forse che lo statuto non si era toccato prima? Non si è rispettato lo statuto all'art. 1.o, non all'articolo 28 in materia di stampa, non all'articolo 32 in materia di riunione, non all'art. 40 quando abbiamo avuta la vergogna di vedere un disertore autentico sedere alla Camera dei Deputati (*applausi vivissimi*), non all'art. 49 riguardante il giuramento politico. Cosicchè, tralasciando altri articoli di carattere non altrettanto politico, bene a ragione l'on. Sonnino diceva: torniamo allo Statuto.

L'oratore comprende che uomini di antica fede liberale invochino oggi lo Statuto, ma si sarebbe piaciuto più se dello statuto si fossero ricordati prima, e non esclude in ciò la sua responsabilità personale.

Nello statuto vi è un intero capitolo riguardante i diritti e i doveri dei cittadini, ma non vi è una parola sulla questione sociale che assilla tutte le nazioni, perchè ottant'anni or sono, questa questione sorgeva appena e non aveva alcuna eco in Piemonte, nè nel resto d'Italia.

Detto ciò, non entrerà nei particolari della legge, la quale può avere mende che il tempo potrà correggere e dichiara che la voterà perchè sostituisce agli interessi politici e localistici gli interessi puramente di classe di ordine nazionale onde proteggere e favorire e sospingere la produzione del paese ciò che certamente favorisce la pace sociale che egli invoca per l'Italia. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*).

Crispolti

CRISPOLTI, darà la sua cordiale approvazione al disegno di legge come devoto della dottrina cristiano-sociale diffusa in Italia da un maestro insigne, Giuseppe Toniolo. Vagheggiò sempre una camera nominata da queglí organismi professionali o sindacali, in cui il cittadino ha la sua reale posizione ed efficienza sociale. Il disegno odierno realizza quella grande aspirazione, e la realizza superando le due difficoltà che a quella aspirazione potevano opporsi: la prima, che i sindacati si mettessero in lotta per avere ciascuno quanti più deputati potessero, la seconda era il radunare nella Camera tante competenze per ciascun sindacato che avrebbe portato alla loro incompetenza su ciò che riguarda gli altri sindacati o le questioni generali.

L'oratore conclude dicendosi tranquillo quanto al rispetto dello statuto in Italia. Quando i tre poteri statutari come nel caso presente legiferano insieme lo statuto è rispettato anche se lo si ritocchi. (*Applausi vivissimi*).

Ruffini

RUFFINI. «L'ordine del giorno che ha avuto l'onore di presentare dice molto chiaramente le ragioni fondamentali della sua opposizione al disegno di legge di riforma della rappresentanza politica ed egli temerebbe davvero che una illustrazione troppo diffusa di esso potesse attutire anzichè avvivare l'efficacia della sintetica motivazione dell'ordine del giorno cui conferisce autorità la firma di più che 40 senatori.

«Passiamo quindi sopra gli appunti diremo così formali pur gravissimi che si possono muovere al disegno di legge, quale l'incognita del Gran Consiglio che non esiste ancora come organo costituzionale e pertanto non si sa precisamente da chi e di chi sarà formato e dentro quali limiti ed a cui nondimeno si attribuisce di già quella funzione essenziale che la stessa relazione ministeriale non esita a qualificare, già dal punto di vista individuale una nomina dei deputati. Quale ancora l'incognita di quelle associazioni che avrebbero eventualmente e in un secondo tempo la facoltà di presentare le liste concorrenti, ma che non si sa vedere quali precisamente potrebbero essere e come potrebbero agire in un regime di denegata libertà di associazione e di denegata libertà di stampa e quale infine la terza incognita delle conseguenze non nettamente definite che da una molto ipotetica vittoria di simili liste concorrenti potrebbero derivare. Veniamo alla sostanza. Premettiamo che nessuno di noi pensa di negare al potere legislativo la facoltà di recare modifiche allo statuto. Ma non possiamo non rammentare che l'attributo di perpetuo ed irrevocabile, voleva significare ad ogni modo per consenso universale e fin qui non contestato essenzialmente questo che lo statuto doveva segnare un limite oltre il quale sarebbe stato consentito sì progredire, ma non mai di tornare indietro. E indietro si torna invece togliendo al popolo italiano il diritto di scegliere liberamente e direttamente i propri rappresentanti poichè un vero diritto di «scelta» dei deputati è quello che al popolo italiano è garantito dall'art. 39 dello Statuto. E di una scelta non si può assolutamente ritenere, come equivalente nè una semplice proposta, e neppure la ratifica, mercè una votazione totalitaria e plebiscitaria di una unica lista presentata dai dirigenti di un'unica organizzazione politica permessa dal Governo.

Ciò che si vorrebbe...

Una proposta di legge che conferisse alle organizzazioni professionali spontaneamente formate e legalmente riconosciute la libera e diretta scelta dei deputati al Parlamento avrebbe fra noi parecchi ferventi e del resto già dichiarati sostenitori. Una proposta di legge che costituisse l'intero Paese in un solo collegio elettorale però con la possibile presentazione di più liste simultanee liberamente concorrenti potrebbe pure trovare fra noi dei fautori convinti. E inversamente, grato ad altri di noi potè riuscire quel ritorno al collegio uninominale ed al principio maggioritario che il presente Governo aveva stabilito con la legge elettorale del 1925 che ci fu fatta votare d'urgenza ma che, esempio forse unico nella storia politica, non fu poi applicata mai, legge, sia notato di passata, della quale la relazione ministeriale di allora segnalava fra i pregi principali l'aver ristabilito quell'elemento umano di fiducia che consista nella conoscenza personale fra elettore e deputato, mentre ora ci vien detto nella relazione ministeriale che ci sta sotto gli occhi che la nuova legge avrebbe il merito di eliminare il frazionamento in collegi e di conseguenza, come essa dice, ogni spirito particolaristico, campanilistico, personalistico.

Ma su di un punto siamo tutti quanti, indistintamente e risolutamente, concordi: nel non voler la distruzione di quel regime schiettamente rappresentativo, nel senso che esso sempre ebbe e fu di fatto comunemente praticato, come del resto anche presso di noi da ben ottant'anni. Tale regime può nella evoluzione dei tempi e nel mutare delle circostanze, costituirsi con procedure differenti, può estendersi a strati sempre più larghi di cittadini e di interessi; può esprimere il pensiero di collettività diversamente organizzate, ma deve pur sempre, se ha da essere veramente rappresentativo, garentire al popolo una scelta libertà diretta; ove non si voglia sconvolgere dalle fondamenta la costituzione dello Stato — e le sconvolge coteste fondamenta, la legge proposta la quale, attraverso all'art. 39 dello Statuto, ferisce in pieno il disposto di un altro articolo, che nella distinzione propugnata da alcuni pubblicisti fra articoli fondamentali e non fondamentali dello statuto stesso è stato dichiarato addirittura il più fondamentale, c'è cioè lo art. 2 di cui non è superfluo richiamare qui il testo preciso. Lo Stato è retto da un governo monarchico rappresentativo. Ove la parola rappresentativo nella mente di chi elargì lo Statuto nella intenzione di chi votò i plebisciti, nell'interpretazione dei più autorevoli scrittori, ebbe sempre e tuttavia ha, irrefutabilmente ha, il solo significato di rappresentanza mercè una scelta libera e diretta.

Solite frasi

La quale pertanto, costituisce un diritto, non solo statutariamente garantito al popolo italiano, ma ormai da lui acquisito. Essa formò una, non già delle ideologie, come oggi usa dire, ma delle vittoriose idee direttive del nostro risorgimento, uno dei più sublimi ideali comuni a tutti, indistintamente, i suoi artefici maggiori, quale che fosse la parte politica in cui essi ebbero a militare. Ed essa costituisce pure uno degli articoli della nostra fede politica, anzi della nostra fede patriottica; e chiedere a noi di rinnegarlo sarebbe come chiederci un'abiura. Per tutto questo noi non possiamo ammettere la facoltà e la ragione di porre il popolo italiano in una condizione che noi non esitiamo a definire di vera minorità politica, facendo scontare a lui quelli che possono essere stati gli errori dei suoi governanti. Dalla sconfitta di Novara, che per la fortuna d'Italia non potè intaccare lo statuto Albertino, sino al trionfo di Vittorio Veneto, l'Italia si è costituita mediante un governo rappresentativo in unità politica, economica e culturale, attraverso a difficoltà enormi dovute in parte a impedimenti naturali e più assai al servaggio più volte secolare. Ed è divenstata signora dei propri destini. Noi ci rifiutiamo di concorrere a privarla, ora, di uno degli strumenti più validi della sua redenzione politica e della sua unità ed ascensione nazionale.

Federico Ricci

RICCI Federico, dà ragione dell'ordine del giorno di carattere sospensivo da lui presentato. In attesa che sia costituito e regolato per legge il Gran Consiglio, su cui detta riforma è essenzialmente basata: l'oratore esamina se il disegno di legge è corrispondente agli intendimenti del legislatore e se ci dà qualche cosa di meglio delle due leggi recentemente fatte su questa materia, l'ultima delle quali non ha avuto applicazione. Al corpo elettorale, al responso delle urne, viene sostituito il Gran Consiglio, ma con poteri più vasti perchè esso può nominare in numero illimitato persone che non abbiano presentato candidatura. Ora, questo Gran Consiglio che ha la parte principale della esecuzione della legge, non esiste nella nostra legislazione e noi non sappiamo come si costituisca, si rinnovi, funzioni. Forse ad esso per ora sarebbe devoluta solo la nomina dei deputati, ma in seguito quella dei podestà, quella forse dei senatori e del Primo Ministro. Tra le infinite forme che esso può assumere vi è pericolo che degeneri verso l'oligarchia. Non si realizzerebbero quindi gli intendimenti del Governo che vuole evitare la oligarchia. Del resto non si può esaminare un disegno di legge che è incompleto nella sua parte più vitale».

Crede che il Governo, conscio dell'importanza di questo decisivo suo atto nel campo legislativo, vorrà accettare la proposta di sospensiva e non dare al Paese una legge imperfetta.

Albertini

ALBERTINI, rileva l'impossibilità di ampie discussioni in una situazione come l'attuale, in cui la Camera ha potuto approvare la legge elettorale in pochi minuti, senza che alcun membro del Governo e della maggioranza aprisse bocca, e in cui, mancando l'ambiente di libertà indispensabile alla funzione parlamentare, le Camere sono ridotte ad approvare sommariamente le proposte governative e nove volte su dieci, a sanzionare i decreti legge già applicati. Logicamente tale stato di cose avrebbe dovuto condurre all'abolizione del Parlamento. La relazione governativa afferma che tale abolizione e l'assolutismo rispondono alla concezione fascista, ma l'esistenza di una Camera elettiva non basta a togliere il carattere assoluto a un Regime che non è consentito combattere e che difende con ogni mezzo le posizioni già conquistate. Così la nuova riforma elettorale entra in un quadro in cui la violazione dell'art. 39 dello Statuto, per le quali i deputati devono essere scelti dai collegi elettorali, non è che un particolare. Il congegno delle elezioni ha un'importanza relativa, quando il potere esecutivo paralizza il potere legislativo e tollera un'opinione sola, quella del Fascismo e del suo Capo.

L'esistenza dell'unanimità parlamentare porta necessariamente allo sconvolgimento del regime statutario. Presa questa via, non solo si viola l'art. 39, ma si distrugge quel pilastro della costituzione che è l'art. 2 che garantisce all'Italia un regime monarchico rappresentativo, e sono gravemente minati alcuni dei più delicati poteri della Corona. L'art. 65 attribuisce al Re ad esercitare spesso il diritto di nomina. Ma, siccome non è pensabile che deputati appartenenti ad un solo partito si rivoltino contro il Governo che li ha fatti nominare, così il Sovrano non avrà più occasione di intervenire. Nè il Re potrebbe modificare la situazione sciogliendo la Camera, perchè le nuove elezioni si farebbero pur sempre allo stesso modo, attraverso il controllo della scelta del Gran Consiglio e del Partito.

Il responso delle urne

La stessa relazione governativa riconosce che l'ipotesi di una mancata ratifica del corpo elettorale alla scelta del Gran Consiglio potrebbe difficilmente verificarsi. Non si può dubitare di ciò visto che all'opposizione non è consentito nè di avere giornali, nè di tenere comizi, nè di fondare associazioni, nè di lottare, nè, insomma, di esistere. Immaginando pure il miracolo di una vittoria dell'opposizione alle urne, la situazione non cambierebbe, visto che la stessa relazione governativa, dichiara che un simile responso elettorale servirebbe soltanto a ristabilire l'armonia fra elettori ed eletti e dar norma dei sentimenti del Paese, ma non a far cadere il Regime.

Allora, se il progetto in esame è inteso a perpetuare al potere il Fascismo e il suo Governo, sottraendo alla Corona ed al Paese il mezzo di sostituirli, perchè non andare a fondo e abolire la Camera? Si sono volute salvare le apparenze con l'innovazione della «rappresentanza sindacale», ma questa presumerebbe deputati eletti liberamente da tutti gli appartenenti ai sindacati, non nomi «proposti» dai soli dirigenti alla scelta del Gran Consiglio. Poi, tenendo in vita una larva di Camera si è offerto un «alibi» a tutti coloro che cercavano il pretesto per consentire a tanta manomissione della Costituzione. Ma nessuna illusione può sussistere. La nuova violazione statutaria non è che il seguito delle altre, ma, tutte riassumendole, si eleva a trofeo della battaglia vinta contro quella concezione dello Stato liberale, che reggeva l'Italia e regge quasi tutto il mondo civile.

Detto che i poteri dello Stato non avevano il diritto di togliere al popolo italiano le libertà e le garanzie lasciategli dalla carta del quarantotto, l'oratore, ricordando il giuramento prestato entrando in Senato, si dice in dovere di riaffermare la sua fede in quei principii che la nuova legge elettorale rinnega e di alzare la sua voce in difesa del vecchio, ma glorioso e ricco di linfe immortali, Statuto del Regno. (*Applausi, commenti*).

Il relatore De Vito

DE VITO, relatore. — Ringrazia gli oratori che si sono dichiarati favorevoli al disegno di legge perchè con la loro calda parola hanno dato forza alle ragioni che l'ufficio centrale ha dato del disegno di legge stesso. L'opposizione, insolitamente vivace, dà occasione a rilevare la portata del disegno di legge. Si comprendono le nostalgiche doglianze di chi vivendo fuori volutamente dall'atmosfera del nuovo regime pensa a principii che ormai incarnano dottrine antiche che non trovano più riscotro ell'era moderna. Come effetto immediato della guerra si è iniziata una nuova età, non solo per il nostro popolo, ma anche per le altre nazioni. Questa nuova età ha trasformato completamente la base del diritto pubblico e dell'ordinamento dello Stato. Alla sovranità del popolo si contrappone come termine antitetico la forza e la coscienza dello Stato. E' inutile rammentare tutte le leggi che il Senato ha votato e che sono imperniate su questo concetto fondamentale.

L'oratore non si sofferma sulle varie censure mosse al disegno di legge, accenna soltanto a quella fondamentale che parte dal concetto che il diritto di voto sia negato all'elettore. Il senatore Tanari ha fatto già giustizia dell'incostituzionalità fatta del disegno di legge. Noi non dobbiamo dimenticare che abbiamo di fronte una semplice designazione di candidati la quale deve essere confermata o negata dal corpo elettorale. Se è confermata il voto degli elettori dà ad essa la vita, se è negata occorre una nuova votazione. E' appunto in ciò che il diritto elettorale si afferma e quindi non può dirsi che il corpo elettorale sia tagliato da ogni pronunzia e da ogni ingerenza. Ma si dice: «Tutto è deferito al Gran Consiglio mentre esso non esiste nella legge e quindi — dice il senatore Ricci Federico — conviene sospedere il giudizio del Senato sul disegno di legge fino a che il Gran Consiglio abbia una vita legale.

L'Ufficio Centrale non dubita che il Governo disciplinerà per legge questo grande organo che è tanta parte della vita pubblica, ma non può ammettere la sospensione perchè la legge è già di per sè stessa in condizioni di poter essere eseguita.

L'Ufficio centrale non può accoglier l'ordine del giorno presentato dall'on. Ruffini perchè esso contrasta con quel che l'Ufficio centrale ritiene una verità fondamentale: cioè che questa legge non costituisce nessun attentato alla rappresentanza politica ed alla costituzione dello Stato, ma supplisce a deficienza dello Statuto in quanto trasforma il contenuto della classe elettorale in quanto vuole che le organizzazioni di classe abbiano una rispondenza in Parlamento. Loda il Governo che ha rifuggito da quelle divisioni di classe e di gruppi di interessi che funestarono la storia dei nostri antichi Comuni. L'oratore non comprende come le maggiori eccezioni siano state mosse dal senatore Albertini alla parte più comendevole del Disegno di legge. Il Governo è conscio di avere una piena rispondenza con la coscienza nazionale e non teme di affrontare il giudizio della massa elettorale. Ma il senatore Albertini domanda quali sarebbero le conseguenze nel caso molto difficile che non venga data risposta affermativa alla lista presentata agli elettori. Non è compito di una legge elettorale preoccuparsi di conseguenze simili. Passeranno molti e molti anni prima che una tale ipotesi possa verificarsi perchè l'opera del Governo corrisponde effettivamente agli interessi della Nazione ed al plauso di tutti i cittadini italiani e ci è perfino invidiata all'estero. (*Benissimo*).

L'Ufficio centrale è certo che il voto che in quest'ora verrà dato risponderà alla gravità del momento e all'altezza della situazione.

«Il Senato — dice l'oratore — fin dal primo inizio del fascismo si è schierato intorno a Voi on. Mussolini. Il Senato ha dato la sua cooperazione con fede e con passione all'opera Vostra meravigliosa ed oggi risponderà con uguale slancio alla richiesta che Voi gli fate di approvare una legge che deve assicurare un nuovo esperimento di organizzazione sociale a base economica il quale risponderà agli altri interessi di tutta la Nazione». (*Applausi vivissimi*).

La vibrata replica del Duce

MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro (segni di vivissima attenzione). «*On. Senatori, ero molto incerto nel giudicare circa l'opportunità di prendere la parola durante questa discussione, poichè quando si parlano lingue diverse — e lingue diverse sono quelle parlate dal Fascismo da una parte e dal demo-liberalismo superstite dall'altra — ogni discussione è perfettamente superflua.*

«*Ma io voglio fare alcune dichiarazioni che dirigerò a quei senatori i quali, di fronte alla gravità dell'argomento, potrebbero essere più o meno turbati.*

Il riconoscimento del sindacato

«*Vi dichiaro subito che la legge elettorale sottoposta ai vostri suffragi è conseguenza di premesse dottrinarie e di una situazione di fatto determinatasi nel Paese. Non è già uno strumento per avere una Camera monocroma, di un solo colore, perchè a questo scopo sarebbe stato più che sufficiente il collegio uninominale* (vivissime approvazioni). *Avremmo avuto, anche in questa eventualità, l'unanimità più uno* (approvazioni).

«*La ragione sta invece in un fatto di natura tipicamente costituzionale che oggi non è stato prospettato in tutta la sua importanza. Il fatto di cui parlo è il riconoscimento del sindacato, organo di diritto pubblico. Qui è la grande novità legislativa della rivoluzione fascista: qui è la sua originalità* (benissimo).

«*Che cosa significa il sindacato organo di diritto pubblico? Significa che il sindacato non è più fuori dello Stato, nè contro lo Stato, ma è nello Stato, riconosciuto dallo Stato e come tale ha il diritto di rappresentare tutte le categorie, e come tale ha il diritto di imporre a tutte le categorie un contributo sindacale obbligatorio. Quando esiste questo dato di fatto nella costituzione italiana — e mi riferisco alla legge 30 aprile 1926 — la legge elettorale non ne è che la logica, naturalissima conseguenza.*

«*Ma poi, on. Senatori, chi si vuole ingannare? Ma veramente in regime di partiti, il popolo è sovrano? Specialmente quando la disintegrazione dello Stato è già arrivata ad un punto in cui, ad esempio, 35 liste di 35 partiti invitano il popolo ad esercitare la sua cartacea sovranità? Ma anche in regime di partiti le elezioni sono fatte da comitati incontrollabili. Il popolo elettorale è chiamato a ratificare le scelte fatte dai partiti* (approvazioni) *quando sia posto dinanzi all'enorme difficoltà di scegliere un partito o un indirizzo.*

Una finzione convenzionale

«*La verità è che in tutti i paesi del mondo si soffre di questa specie di dispersione delle energie politiche che ha delle conseguenze di natura assai seria in ciò che è il funzionamento e la compagine degli Stati moderni.*

«*Non ho nessuno scrupolo a dichiarare che il suffragio universale è una pura finzione convenzionale. Non dice nulla e non significa nulla. Dà i risultati più disparati. Se lo si considera come uno strumento utile in determinate circostanze, allora la discussione è possibile; se si dice che il suffragio universale è l'ultima tule della sapienza politica e della saggezza dei governi, allora faccio le mie più ampie riserve.*

«*Si è detto che questa legge è determinata dal fatto che il Gran Consiglio non è ancora entrato fra gli organi costituzionali dello Stato. La ragione ne è evidente. La legislatura è ormai ai suoi termini. Nel 1929 avrà finito il suo ciclo. Bisogna preparare l'applicazione di questa legge elettorale, e quindi è necessario, per questa preparazione di ordine meccanico ed amministrativo, di avere del tempo innanzi a sè.*

«*Il Gran Consiglio non ha che da scegliere, da scremare, da selezionare le designazioni che saranno fatte liberamente dalle grandi associazioni sindacali giuridicamente riconosciute. Dichiaro quindi che respingo l'ordine del giorno presentato dal sen. Ricci Federico.*

«*E vengo allo Statuto. Bisogna intenderci, onorevoli senatori. Vi prego di credere che non vi è alcuna punta men che rispettosa verso chicchessia in quello che dirò fra poco. Siamo sul terreno della archeologia o della politica? O, se volete, siamo sul terreno della immanenza o su quello della contingenza? Si è mai pensato che una Costituzione o uno Statuto possano essere eterni e non invece temporanei? Immobili, o non invece mutevoli?*

Le rivedibilità delle Costituzioni

«*Ma richiamiamoci agli immortali, ai troppo immortali principî da cui tutto discende. Che cosa dice l'articolo 27 della dichiarazione* des droits de l'homme: «*Tutte le costituzioni sono rivedibili perchè nessuna generazione ha il diritto di assoggettare alle sue leggi le generazioni che verranno*».

«*Vi richiamo agli immortali principî! Di immanente, onorevoli senatori, di eterno, non vi sono che le leggi religiose. Il decalogo, ad esempio, è immanente, fatto da quel Mosè che Dante chiamò legista sapiente: 10 articoli che fanno bene per tutti i popoli, per tutte le altitudini, longitudini e latitudini* (si ride).

«*Ed anche allora fu necessario, per dar seguito a questo decalogo, che sul Sinai il profeta fosse quasi folgorato dalla rivelazione divina. E si aggiunga uno dei fenomeni più interessanti: che, malgrado ciò, il decalogo, inspirato al monoteismo, fu un fenomeno unico nella storia del mondo antico, perchè la Grecia continuò nel suo gaietto politeismo, e Roma ebbe la sua non meno gaia, ma sempre politeista religione.*

«*Le Costituzioni non sono che degli organi strumentali, risultati di determinate circostanze storiche, delle quali seguono lo sviluppo, la nascita, il declino.*

«*Ma poi, onorevoli signori, questo Statuto è stato forse fatto da un'accolta di profeti? Ma niente affatto. Lo Statuto è stato fatto da alcuni signori che si sono raccolti attorno ad un tavolo; essi hanno lasciato dei verbali. Questi verbali non erano conosciuti se non in numero di cinque. Qui, in questo libro, ci sono*

tutti e dodici, e sono i verbali dei consigli di conferenza presieduti da Carlo Alberto. Lettura interessantissima, perchè dimostra che la opposizione per esempio, del senatore Ruffini, oggi è identica a quella che aveva allora l'on. marchese Solaro della Margherita: cioè una opposizione squisitamente reazionaria (si ride).

« *Voi sapete come nacque lo Statuto: fu determinato dai movimenti di Napoli e di Genova che preoccupavano gravemente gli ambienti dinastici di Torino, perchè vedevano nella irrequietezza di Genova la suggestione della pertinace predicazione mazziniana.*

« *Dicevo dunque che a un certo momento la marea ingrossò ed il Ministro dell'Interno, Borelli, nella seduta del 3 febbraio 1848, pose il quesito. Ma con quale animo lo pose! « Andiamo alla rovina: è l'abisso; è il salto nel buio; forse l'Austria domani ci attaccherà, perchè noi, andando verso la Carta costituzionale, vulneriamo l'assolutismo austriaco. Fermatevi quindi alla posizione del 1815; ricordate che la Santa Alleanza ha rimesso il Re sui troni; non siate degli ingrati* ».

Come nacque lo Statuto

« *Ed allora questi galantuomini, molti dei quali sono certamente dimenticati, e certamente è dimenticato il segretario di questi consigli di conferenze, che si chiamava il sig. Radicati,* (si ride), *questi valentuomini — Borelli, Ministro dell'Interno, il conte Havet, segretario degli affari di giustizia, il conte di Revel, primo segretario di Stato per la finanza; il primo segretario di Stato per i LL. PP.; il conte di San Marzano, segretario di Stato per gli affari esteri; il sig. Broglie, segretario per la guerra; il marchese Allieri, segretario per l'Istruzione — si unirono attorno ad un tavolo e non inventarono la polvere.*

« *Perchè? Perchè avevano dinanzi tre Costituzioni: quella spagnola, quella belga e quella francese. Il San Marzano voleva che si studiassero anche certe Costituzioni germaniche. E ne uscì fuori lo Statuto del Regno attraverso discussioni che, in certi momenti, furono drammatiche, attraverso alle esitazioni di Re Carlo Alberto, che furono vinte dopo che il confessore del Re, l'arcivescovo di Vercelli, mons. d'Argennes, fece comprendere che, dopo tutto, non sarebbe caduto il Piemonte, nè il mondo, se si fosse data questa Carta al Piemonte.*

« *Bandiere alle finestre, musica dalle strade* (applausi). *Carlo Alberto non amava queste manifestazioni. Non erano nel suo temperamento, fine ed aristocratico, sdegnoso di ogni forma di popolarità.*

« *Ma già d'allora si cominciò a discutere su questo Statuto, ed i pareri furono divisi. Ci furono le eterne tre tendenze: cioè gli estremisti di sinistra, i quali, in uno dei quattro giornali che uscivano a quel tempo a Torino, sostennero che si trattava di uno scherzo di cattivo genere. Volevano ben di più.*

« *Ci furono gli altri del centro, che affermarono doversi accettare questa Carta costituzionale come un temperamento tra le opposte esigenze. E finalmente ci furono i radicali di destra, i quali, in contrapposto a quelli che allora si chiamavano le teste bruciate, affermavano che lo Statuto era un passo enorme, un vero salto nel buio.*

Il pensiero di Cavour

« *A tutti sovrastò Camillo di Cavour, il quale fin d'allora ammoniva che lo Statuto non era eterno, non era immutabile: era un punto di partenza e non un punto di arrivo.*

« *Fin d'allora, secondo la dottrina costituzionale, che fu sempre di poi accettata, si ammetteva che lo Statuto fosse rivedibile, che le circosanze lo imponessero.*

« *E' quindi fatica, a mio avviso, superflua e tuttavia commovente fare la guardia al Santo Sepolcro* (si ride). *Il Santo Sepolcro è vuoto. Lo Statuto non c'è più, non perchè sia stato rinnegato ma perchè l'Italia di oggi è profondamente diversa dall'Italia del 1848.*

« *Carlo Alberto stesso, in data 22 marzo, violò lo Statuto in un punto abbastanza importante, e cioè per quello che concerneva la bandiera dello Stato. Bene avvisò Carlo Alberto, accettando il tricolore portatogli dai patrioti lombardi dopo averlo agitato dalle finestre di Palazzo Madama, a farne il vessillo del Piemonte, perchè fu il tricolore che raccolse alla sua ombra gli Italiani* (vivi e generali applausi).

« *E' mai possibile un raffronto tra l'Italia del 1848 e l'Italia di oggi? L'Italia di allora non aveva di Stato nazionale che il Piemonte. L'Austria era un enorme impero che andava dai monti della Boemia alle pianure d'Ungheria, dal Danubio al Ticino. Vi erano nella valle del Po due ducatelli insignificanti, il potere dei Papi, il Granducato di Toscana e poi il Regno delle Due Sicilie.*

« *Vi erano vincoli doganali di ogni natura, non strade ferrate, non flotta mercantile, non flotta militare. Solo più tardi Cavour metterà gli occhi sulla Spezia per farne il grande porto militare della nuova Italia.*

« *Non vi era borghesia, se non allo stato ancora affiorante o rudimentale. Non vi era un popolo differenziato come oggi: vi erano l'artigianato e la plebe dei campi, lontana da ogni passione patriottica.*

Una nuova Italia

« *Quando da queste condizioni del 1848 si viene alle moderne, ci è infinitamente dolce ripercorrere questo cammino, perchè ciò giustifica l'orgoglio profondo di essere Italiani* (applausi prolungati). *Oggi ci troviamo, onorevoli senatori, di fronte ad un'Italia che non ha più i confini al Ticino, ma li ha al Brennero e al Nevoso, con un popolo che, attraverso l'educazione e l'organizzazione politica, sindacale, sportiva, morale del Fascismo diventa sempre più consapevole dei suoi fini, della sua missione nel mondo, perchè è mio convincimento che, senza questa consapevolezza, i popoli non hanno destino.*

« *Se negli 80 anni trascorsi abbiamo realizzato dei progressi così imponenti, voi pensate o potete supporre e prevedere che nei prossimi 50 o 60 anni il cammino dell'Italia, di questa Italia che noi sentiamo così potente, così percorsa da linfe vitali, sarà veramente grandioso, specialmente se durerà la concordia di tutti i cittadini, se lo Stato continuerà ad essere l'arbitro nelle contese politiche e sociali, se tutto sarà nello Stato e niente fuori dello Stato, se non sia l'individuo selvaggio che non può rivendicare per sè che la solitudine e la sabbia del deserto* (applausi).

« *Onorevoli senatori, dopo queste mie dichiarazioni io ritengo che non mancheranno a questa legge i vostri favorevoli suffragi* (applausi vivissimi e prolungati).

Il **PRESIDENTE** comunica che sono stati presentati tre ordini del giorno. **RICCI** Federico dichiara di ritirare il suo che ebbe la sospensiva.

Gli ordini del giorno

Il **PRESIDENTE** legge i seguenti due ordini del giorno:

Sottoscritto dai sen. Garofalo, Callaini, Marcello, Berio, Tanari, Bonin, De Marinis, Spirito, Simonetta;

« *Il Senato approva i criteri informatici del disegno di legge sulla riforma della rappresentanza politica e passa alla discussione degli articoli* ».

Legge poi l'altro ordine del giorno firmato dai sen. Ruffini Stoppato, Casati, Cornaggia, Bollati, Abbiate, Bergamini, Bergamasco, Croce, Martino, Sinibaldi, Pozzo, Tamassia, Valenzani, Wollemborg, Vigliani, Cirmeni, Francicanava, Zerboglio, Peterno, Sanarelli, Lanza di Scalea, Diena, Castellani, Fortunato, Fadda, Cataldi, Credaro, Loria, Beltrami, Canevari, Berenini, Malvezzi, Volterra, Fradeletto, Faelli, Della Torre, Podestà, Mosca, Galazzi, Madaloni, Naudi, Beneventano:

« *Il Senato, ritenuto che la legge proposta priverebbe il popolo italiano del più essenziale fra i diritti che gli sono garantiti dallo Statuto fondamentale del Regno, e cioè del diritto di scegliere liberamente i propri rappresentanti; ritenuto che per tal modo si muterebbe radicalmente quella forma di governo rappresentativo che è sancita dallo stesso Statuto e fu in rigore ininterrottamente per ben 80 anni, accompagnando il popolo italiano nella sua gloriosa ascensione da Novara a Vittorio Veneto, passa all'ordine del giorno* ».

Essendo state presentate due domande, in conformità del regolamento, per l'appello nominale, si procederà alla votazione sul primo ordine del giorno che ha carattere generale e che perciò ha la precedenza.

MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro, dichiara di accettarlo.

MORTARA e **DI STEFANO** dichiarano che voteranno in favore di quell'ordine del giorno.

La votazione

SIMONETTA procede all'appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno dei senatori Garofalo ed altri, accetto dal Governo. L'appello dà il seguente risultato che è confermato dal contrappello

Votanti: 207
Favorevoli: 161
Contrari: 46

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge, che viene rinviato allo scrutinio segreto. Ecco i risultati della votazione:

Favorevoli: 138
Contrari: 49

Il **PRESIDENTE** annunzia che i senatori Battaglieri, Chiappelli e Queirolo, i quali non sono potuti intervenire all'odierna seduta, hanno dichiarato che, in caso appello nominale, avrebbero votato favorevolmente al Governo e al disegno di legge per la riforma della rappresentanza politica.

L'on. **TITTONI** comunica poi che essendo esaurito l'ordine del giorno, d'intesa con il Governo e con il presidente della commissione di Finanza propone che il Senato si riconvochi per il 29 corr. Non facendosi obbiezioni, così rimane stabilito.

La seduta è sciolta alle ore 19.45.

La tragica corsa di un treno
sulla linea Benevento-Foggia

ROMA, 12

La scorsa notte verso le quattro, in seguito a temporanea mancanza di corrente avvenuta su di un tratto della linea Benevento-Foggia, ove, come è noto, è in esperimento l'esercizio a trazione elettrica, il treno derrate 8268, perduto il comando elettrico, si metteva in fuga sulle forti pendenze esistenti da Ariano verso Montecalvo, ed oltrepassato il raddoppio Corsano, arrivava ad urtare di testa il treno 91 fermo in linea per la stessa mancanza di corrente.

Il personale di servizio al treno 91, avendo potuto ricevere notizia del pericolo, in grazia delle comunicazioni telefoniche esistenti nei caselli della linea, potè dare l'allarme ai viaggiatori del treno stesso, i quali scesero dalle vetture prima dello scontro, evitando così ogni danno personale. L'urto dei due treni causò lo sfasciamento di un bagagliaio e di sette veicoli derrate. Disgraziatamente rimaneva morto il conduttore capo, e leggermente ferito un agente del treno derrate. La circolazione è rimasta interrotta e non potrà essere ripresa se non verso sera. L'accennato diretto 91 ed i treni diurni eseguiscono trasbordo sul posto. Sono in corso accurate indagini di carattere tecnico sulle cause del fatto e sulle eventuali responsabilità.

Si hanno altri particolari del disastro. La rapida inchiesta amministrativa ha accertato che tanto il treno investitore quanto quello investito erano trainati da locomotori elettrici che fanno servizio sulla Foggia-Benevento e che l'investimento è avvenuto per il mancato funzionamento dei possenti freni ad aria compressa. Data la fortissima pendenza del tratto Montecalvo-Apice il treno derrate 8268 non si è potuto arrestare nella sua corsa vertiginosa. Il diretto 91 che è stato investito si trovava fortunatamente fermo per interruzione della corrente, per cui non si è avuto a deplorare un massacro; avendo infatti funzionato il telefono, si è potuto avvertire il pericolo che si correva e quasi tutti i viaggiatori, presi dal più vivo panico, furono fatti scendere dalle vetture.

Si conferma la morte del conduttore del treno derrate, il cui cadavere non è stato ancora estratto dai rottami. Vi sono stati anche dei contusi, ma di lieve entità. I danni al materiale sono stati invece gravi. I due locomotori si sono accavallati e quasi completamente sfasciati. Sette carri del treno derrate sono andati distrutti. Danneggiate sono anche rimaste le vetture del diretto 91, specialmente la carrozza letti che veniva subito dopo la macchina. Sul luogo del disastro è tutto un ammasso di rottami, per sgombrare i quali e riattivare la linea, secondo ulteriori accertamenti, occorrerà una buona giornata.

L'ammirazione di Bèraud
per l'opera di Mussolini

ROMA, 12

Si trova a Roma da qualche giorno Henri Bèraud del «Petit Parisien». Intervistato da un redattore del «Messaggero» il Bèraud ha parlato fra l'altro di un suo recente colloquio avuto con Mussolini.

« Egli mi ha dimostrato — ha detto il giornalista — una benevolenza veramente eccezionale forse per il ricordo del nostro primo incontro all'indomani del suo avvento al potere e mentre ancora la rivoluzione era in atto, forse anche perchè gli ho dichiarato subito, ed egli me ne è stato gratissimo, di non volergli proporre nessuna questione politica. Tuttavia abbiamo parlato di tutto e io sono ancora sotto la impressione vibrante delle sue risposte acute, trafiggenti, dei suoi giudizi fulminei, dei suoi annunci che mi hanno fatto trasalire. Egli mi ha narrato molte cose e mi ha iniziato a molte altre che per me formavano un mistero. Infine mi ha detto: « Caro signore, se non ci fosse stato nulla da cambiare non valeva la pena di aver fatto la guerra e la rivoluzione »; ed io francamente non ho saputo dargli torto ».

— Le vostre impressioni dunque?

— Ve le ho dette e le leggerete nel «Petit Parisien». Qualche cosa che non ho scritto perchè estraneo al mio assunto, posso però confidarvi. Se dicessi che Mussolini è una personalità imponente e suggestiva sotto ogni punto di vista ripeterei ciò che dicono tutti coloro che lo avvicinano e che è ormai noto e accettato universalmente. Ma chi lo ha visto, quando ha reso omaggio alla sua mente, alla sua forza, alle sue decisioni, non può sottrarsi al bisogno istintivo di inchinarsi con rispetto dinanzi alla sua opera. Ho indagato troppo profondamente gli eventi del mio paese per non riconoscere che lo spirito di autorità nelle ore decisive è la salvezza del popolo. Io oso dire questo di Mussolini, che ho voluto guardare ad occhio nudo e da vicino non per stenderne il panegirico nè per calunniarlo: che il suo disinteresse, la sua ammirazione all'ordine e alla disciplina completamente appagata dalla realtà italiana, la sua fierezza di essere italiano, richiamano alla mia mente lo spirito giacobino puro, quello delle origini che poi subì tante degenerazioni e corruzioni. Quest'uomo che in tempo di parlamentarismo trionfante ha voluto e saputo assumere nel suo solo pugno tutti i poteri per poi restituire integralmente alla generalità senza nulla trattenere per sè, i benefici del regime, non può non suscitare in me emozione e ammirazione.

Nella direzione della Banca d'Italia
e nella direzione del Tesoro

ROMA, 12

Nell'assemblea straordinaria della Banca d'Italia per l'approvazione del nuovo statuto, che avverrebbe nel prossimo mese di giugno, il comm. Stringher verrebbe nominato Governatore della Banca d'Italia e il comm. Azzolini, attuale direttore generale del Tesoro, verrebbe nominato direttore generale della Banca. Il comm. Introna assumerebbe la carica di vice direttore.

Il *Giornale d'Italia* annunzia che al posto di direttore generale del Tesoro, che rimarrebbe libero per la nomina dell'Azzolini a direttore della Banca d'Italia, andrebbe un ispettore generale del Tesoro: il comm. Grassi o il comm. Zotti.

A direttore generale dell'Azienda autonoma della strada sarà chiamato il gr. uff. Pio Galletti attuale provveditore per le opere pubbliche in Sicilia. Il giornale dice infine che alla carica di presidente dell'Ente nazionale delle bonifiche predisposto dal Ministro dei Lavori Pubblici, sarà chiamato l'ex-Ministro delle Finanze on. Alberto De Stefani.

In quanto all'aumento di capitale del nostro massimo istituto, è bene porre in rilievo che al detto aumento non parteciperà nessun gruppo anglo-sassone. La sottoscrizione del nuovo capitale sarà fatta in parti uguali dai vecchi azionisti e da enti italiani. I vecchi azionisti sottoscriveranno con le riserve la loro esclusiva proprietà.

L'on. Benni da Mussolini
Lo stato attuale delle industrie

ROMA, 12

Il presidente della Confederazione nazionale fascista dell'Industria, on. Stefani Benni, è stato ricevuto dal Capo del Governo al quale ha riferito sul la situazione generale industriale e monetario del mercato. In particolare ha poi riferito sulla situazione di singole industrie, tra cui quella dei cantieri navali e quella siderurgica.

L'on. Benni ha infine informato il Capo del Governo della prossima assemblea generale della Confederazione Nazionale Fascista dell'industria. Essa sarà tenuta in preparazione del congresso che avrà luogo nei primi di giugno, e vedrà la partecipazione di tutti i delegati delle diverse associazioni provinciali e nazionali di mestiere.

Nel Ministero dell'Economia

ROMA, 12

Con decreto in corso di pubblicazione il comm. dott. Mario Mariani ispettore generale del Ministero dell'Economia è stato nominato direttore generale per i servizi dell'agricoltura.

L'entrata dei sudisti a Tsi-nan
nel racconto d'un testimone

PARIGI, 12

Il corrispondente da Sciangai del «Petit Parisien» invia al suo giornale un raccolto dell'esodo dei Nordisti da Tsi Nan e dell'entrata dei nazionalisti fatto da un noto commerciante inglese che è stato testimone oculare di questa fase della guerra civile che precedette gli incidenti cino-giapponesi.

Il negoziante abitava in un albergo tedesco che è il solo frequentato dagli europei di passaggio per la città ed è situato nel quartiere degli affari che si estende a sud ovest dei quartieri cinesi. Il 30 aprile scorso i sudisti erano segnalati ad una giornata di marcia da Tsi-nan. Di fronte alla loro avanzata il generale nordista Ciang-Ciung-Ciang, governatore dello Sciantung, ritenne che la posizione di Tsi-nan non fosse sostenibile con il fiume alle spalle e ordinò l'evacuazione metodica del territorio.

Ciang-Ciung-Ciang aveva già fino dalla settimana precedente inviato verso il nord le sue trentadue concubine e i loro numerosi figlioli con i bagagli. Le truppe nordiste si ritirarono in buon ordine dall'altra parte del Fiume Giallo senza molestare gli abitanti e senza commettere saccheggi, trasportando con sè i loro aeroplani e il materiale rotabile. Ciang-Ciung-Ciang fu uno degli ultimi a partire, il primo di maggio a mezzanotte, e lasciò sulla ferrovia fra Tsi-nan e il Fiume Giallo, a protezione del ponte, un treno blindato manovrato da russi bianchi. Questo treno doveva proteggere sino all'ultimo minuto la ritirata dei distaccamenti nordisti, ma il convoglio si attardò troppo e fu catturato all'indomani dai Sudisti.

Informati della decisione dei Nordisti, i giapponesi inviarono da Tientsin a Tsi-nan un distaccamento di 500 uomini che cominciarono a stabilire barricate intorno alla parte centrale del quartiere degli affari racchiudendo nella zona protetta il Consolato giapponese, l'albergo tedesco, la posta e quattro delle più importanti banche locali. Delle barricate con sacchi a terra, irte di cavalli di Frisia, ostruivano ognuna delle strade che davano accesso alla zona protetta. Nelle trincee era aperto uno stretto passaggio per i pedoni.

Allo scopo di rassicurare gli abitanti i giapponesi collocarono sulle barricate grandi inscrizioni in cinese, nelle quali dichiaravano di non voler intervenire nella guerra civile cinese, ma di voler soltanto proteggere i loro connazionali e le loro proprietà. Ad ogni istante giovani cinesi si sforzavano di strappare questi manifesti o ve ne incollavano sopra degli altri. Il 2 maggio le truppe del generale cristiano Feng e quelle del comandante supremo dei sudisti Ciang-Kai Shek, entrarono insieme a Tsi-nan.

Torna l'ordine in Cina
Miti propositi nipponici

LONDRA, 12

(C.C.) Ormai a Tsi Non Fu è ritornata la calma. Le truppe giapponesi sono infatti riuscite a disarmare completamente le truppe nazionaliste cinesi ed oggi a Tokio il Primo Ministro giapponese barone Tanaka ha dichiarato opportunamente che siccome l'unico scopo delle grandiose disposizioni militari prese nello Sciantung era il ristabilimento dell'ordine, il governo giapponese intendeva ora di liquidare la vertenza soltanto per il tramite diplomatico, rinunciando ad ulteriori operazioni militari.

Questa dichiarazione, che ha prodotto un'impressione ottima così a Londra come a Washington, dovrebbe segnare la fine di quel periodo di ansietà riguardo le possibili intenzioni del governo giapponese nello Sciantung.

Quanto alle trattative fatte dal Maresciallo Cian So Lin per promuovere una tregua fra nord e sud, l'appello del più volte sconfitto maresciallo è rimasto finora senza risposta. Le truppe meridionali continuano la loro avanzata e sembra che l'appello del maresciallo non sia servito ad altro, per ora almeno, che a mettere in rilievo — come osserva il corrispondente da Pekino dell'«Observer» — la irreconciliabilità assoluta fra nordisti e sudisti, tra Pekino e Canton.

Il progetto delle otto ore
approvato in Spagna

MADRID, 12

Un Consiglio di Gabinetto tenutosi iersera ha approvato il progetto di ratifica della convenzione sulla uguaglianza di trattamento dei lavoratori nazionali e stranieri in materia di accidenti sul lavoro.

Ha pure approvato il progetto della giornata massima di lavoro di otto ore, ma quest'ultimo sotto riserva della accettazione da parte degli altri paesi.

Prossimo tentativo femminile
di transvolata atlantica

PARIGI, 12

Mandano da Cleveland all'edizione parigina della *Chicago Tribune* che l'aviatrice Carrie Bellet ha annunciato ieri che tenterà la transvolata dell'Atlantico partendo da Cleveland e avendo come meta l'aerodromo del Bourget. La Bellet è aviatrice esperimentata, ha compiuto numerosi voli e si allena alla transvolata atlantica da molto tempo. Essa porterà con sè un pilota, ma non si sa ancora chi sarà il suo compagno di viaggio.

Roma in un giudizio di Boulenger

PARIGI, 12

Marcel Boulenger, in un articolo nel « Figaro » esalta l'incanto di Roma. Elogia in modo particolare l'intelligenza e lo spirito di disciplina che presiedono i lavori di abbellimento della città contrariamente a quanto si è costretti a constatare in altre capitali. egli osserva che Roma perde un po' del suo carattere pittoresco, ma guadagna incontestabilmente in bellezza. Rievocando la storia della fondazione della città di Romolo e Remo Boulenger, la qualifica con un simbolo dell'ordine e del dovere civico, di fronte al comunismo lacrimevole.

I solenni funerali delle vittime
della frana di Grottammare

GROTTAMMARE, 12

Oggi in forma imponentissima si sono svolti i funerali delle vittime di Grottammare. Ad essi ha preso parte, oltre tutta la popolazione della cittadina adriatica, numerosa folla venuta da S. Benedetto del Tronto, da Cupra Marittima e da altri paesi vicini.

L'on. Martelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, ha nuovamente visitato minutamente il luogo del disastro, rendendosi conto personalmente dell'entità dei danni. Mentre centinaia di operai sotto la pioggia stavano intenti a lavorare, un'altra frana di vaste dimensioni si è verificata nei pressi della casa di tali Birgallini, provocando un certo panico tra gli operai stessi, che però non hanno riportato alcun danno.

A circa 15 metri dalla frana si notano ancora dei piccoli distacchi che danno la sensazione che il movimento non sia perfettamente arrestato. Proseguono intanto e con alacrità i lavori di sterramento e per lunedì prossimo, tempo permettendo, verrà ripristinato il regolare servizio ferroviario con una breve deviazione della linea. Per la riattivazione del transito sulla strada provinciale occorrerà invece molto tempo perchè l'immenso materiale caduto richiede il lavoro di molti giorni per essere trasportato altrove.

Lo stato dei ricoverati all'ospedale permane molto grave; specialmente quello del ferroviere Duranti e del contadino Ciarrocchi.

Assassinati e rapin[illegible]
da ignoti malfattori

PALERMO, [illegible]

Ignoti individui si presentavano [illegible] contrada Barberino, in prossimità [illegible] bosco e trovavano il proprietario [illegible] ziano Salerno insieme alla sua [illegible] riera Ricciardi Rosa. Appena visti [illegible] gli sconosciuti spararono loro contro [illegible] colpi di rivoltella che colpirono al[illegible] i due disgraziati che sono morti [illegible] l'istante. Gli assassini prima di [illegible] tanarsi hanno avuto cura di buttare [illegible] tro la vasca d'acqua il cadavere [illegible] Graziano; quindi si sono recati [illegible] casa prossima al luogo del delitto [illegible] po aver scassinato la porta e [illegible] alcuni cassetti, hanno involato i [illegible] in essi contenuti.

Marinai francesi condan[illegible]

BREST, [illegible]

Il Consiglio di Guerra ha conda[illegible] to a pene varianti da 5 a 13 m[illegible] prigione un secondo mastro e se[illegible] rinai che avevano tentato di co[illegible] re una cellula comunista a bordo [illegible] l'incrociatore « Moulhouse ».

Scontri sanguinosi in Ma[illegible]

RABAT, [illegible]

I partigiani francesi e i «gou[illegible] hanno inflitto una sanguinosa s[illegible] ta ad un gruppo di dissidenti, [illegible] hanno preso la fuga lasciando su[illegible] reno 4 morti. I francesi hanno [illegible] un « goumier » e due partigiani [illegible] talmente feriti.

...innamorati della distanza

...so se nella faccenda abbia ficca- ...coda il centenario dell'autore de ...giro del mondo in 80 giorni », ma ...fatto che da febbraio in qua il gi- ...del mondo sia diventando di moda. ...or sono, i « boys » (ragazzi) di ...festeggiavano globe-trotter del- ...chi è riuscito a fare in 45 gior ...che l'eroe di Giulio Verne com- ...80: ieri a Roma han battuto le ...a una coppia americana peregri- ...in motocicletta per i tre continen- ...ecco che oggi, dal lontano Giappo- ...si annuncia che due uomini dagli ...a mandorla son partiti anche loro ...giro del mondo. Uno ha preso est, ...Vancouver e New York, l'altro ...per ovest, « via » Siberia e Lon- ...Il loro viaggio è sotto gli auspici ...giornale nipponico, il « Jiji Shim ...e ha per iscopo non di battere un ...ma di stabilire in quanto tempo ...trebbe fare il giro del mondo, im- ...do gli ordinari mezzi di comuni ...I due « globe-trotters » han ri- ...per le spese circa 37 mila lire e, ...compiuto, il primo arrivato ne ...mila in premio. E' stato, però, ...un limite di tempo: 40 giorni. ...due uomini sono autorizzati a ser- ...anche dell'aeroplano dovunque e- ...regolari linee aree, così che si ...che non impiegheranno più di 35 in aeroplano, 4.100 miglia in treno e in auto. Oggi è dunque possibile fare il giro del mondo in meno d'un mese. Ma è fuori dubbio che un tanto viaggio, in così breve volger di tempo, debba riuscire un po' faticoso. Tuttavia, mettendoci alcuni giorni di più, ci si potrebbe regalare qua e là un po' di riopso, così che si ritornerebbe a casa freschi come rose. Eccovi, allora, un saggio itinerario per un viaggio intorno al globo.

Me l'ha fornito un'agenzia turistica specializzata in simili « randonnèes » mondiali. Se la cosa vi solletica, cominciate a fare i bagagli.

Partiremo dalla nostra città, se vi piace, sabato 26 maggio, diretti a Mosca « via » Berlino. Troviamo subito pronto il treno che ci porterà a Niegoreloic, frontiera russa. Saltiamo sulla transiberiana alla volta di Kharbin. Qui cambio di treno per Fusan, « via »Mukden. I prezzi dei pasti nella transiberiana non sono eccessivi. Si hanno insomma due piatti per poco più d'un rublo, tre per un rublo e mezzo, quattro per due rubli. A Fusan c'imbarchiamo, ed eccoci presto a Shimonoseki, chè la traversata è breve. Sbarcati, saltiamo in treno, e « via » Kobè-Osaka-Kijoto raggiungiamo Yokohama. Da qui in 40 minuti di ferrovia, se si vuole, si può andare a Tokio. Nel caso però non si avesse nessun desiderio di vedere la capitale del paese di Fior di Ciliegio, il 17 giugno potremo lasciare Yokohama, a bordo d'un piroscafo per Honolulu. Una settimana di navigazione ed eccoci arrivati; altri 6 giorni di mare e saremo a San Francisco. Da qui con un treno qualsiasi filiamo alla volta di New York «via» Salt Lake City e Chicago. Non c'è che da cambiar treno a Chicago e il 10 luglio saremo a New York. Il 12 luglio un piroscafo parte per Genova. Da Genova poche ore di ferrovia sino alla nostra città. Ecco, dunque, compiuto il nostro giro del mondo. Senza affrettarci troppo — anzi, regalandoci due giorni di sosta a Tokio, due a San Francisco e due a New York — non abbiamo impiegato che poco più di un mese e mezzo... Quasi quasi vale la pena di metterci in treno, non è vero? ma la spesa? Ecco le cifre essenziali: Venezia-Berlino-Tokio per la transiberiana: prima classe circa 8 mila lire; seconda classe 5 mila e mezzo. Yokohama-San Francisco: prima classe, 250 dollari all'incirca. San Francisco-New York (classe unica) 110 dollari. Suplemento in « sleeping-car », pres'a poco 40 dollari, New York-Genova (seconda classe) poco più di 200.

Ricapitolando, anche se viaggiassimo sempre in «sleeping-car» sui treni e in prima sui piroscafi, non si spenderebbe che dalle 24 alle 25 mila lire. Che cosa sono? E' vero che, nel 1907, il colonnello Burnley-Campbell non ne spese che 5 mila, e Jagerschnidt 6 mila nel 1911, e l'americano Mears se la cavò con dollari 837 — dollari da L. 5 l'uno, naturalmente — ma s'era prima della guerra... Comunque, chi ne avesse voglia ma non disponesse di mezzi, potrebbe fare lo stesso il giro del mondo. Si mette un atlante davanti, e faccia camminare la fantasia. Credetemi, il giro del mondo così è piacevolissimo. Provate!

Gino Veneziani

Dialoghi di domani

...mo dunque che il giro del mon- ...ventando di moda. Una borsa, in- ...e della bellezza di 100 mila fran- ...stata testè messa a disposizione ...Università di Parigi da persona che ...servar l'anonimo per dar modo ...professore di quel senato accade- ...compiere il giro del mondo. Ma ...dovrà essere un giro fatto a vapo- ...« globe-trotter » in toga e berretto ...rio potrà fermarsi lungo la ...specie se questo o quel luogo ...particolarmente la sua cu- ...d'uomo di studi, tuttavia il viag- ...dovrà durare meno di 14 mesi. ...ord alla rovescia, come si vede, ...facilissimo a conquistarsi. ...mente, altra gente si prepara a ...giro del mondo, sopratutto tra la ...degli aviatori, i quali beninteso si ...ttono d'ingaggiare una gara a ...compie più presto.

...n dubbio che, se la moda ci ...la sua graziosa zampetta, il giro ...do sarà quanto prima un viag- ...comune come il giro d'Italia nei ...andati. E nei nostri salotti mon- ...e nelle eleganti « tea-rooms » s'u- ...dialoghi di questo genere:

...Signora dove se n'andrà in villeg- ...quest'anno?

...Penso, amico mio, di fare il giro ...ndo.

...chi sa che l'interlocutore non sog- ...:

...Io, invece, conto di fare un giretto ...luna!

...ridete. Gli è che, quando sarà ...bile compiere il giro del mondo ...co più d'una settimana e mezzo — ...il dott. Hugo Eckener assicura che ...— questa nostra palla appari- ...così piccola che gl'innamorati della ...nza si vedranno obbligati ad andar- ...in quel di Marte o in quel di Vene- ...per dare sfogo alla loro febbre di ...bondaggio.

...dire che, soltanto 50 anni fa, non ...ancora venuto in mente ad alcuno ...stabilire con la propria esperienza la ...minima d'un viaggio intorno al ...Fu Giulio Verne con il suo noto ...a suscitare l'interesse del pubblico ...a un'impresa che per tanti lati ...irta di difficoltà e di pericoli.

...al secolo XVI, la sola idea che si ...girare intorno alla terra era ri- ...pazzesca. La ragione è sempli- ...In quell'epoca, s'ignorava ge- ...nte che la terra fosse rotonda. ...avesse sostenuto il contrario po- ...pitare male assai. Eccovi, al ri- ...un episodio, che ci dimostra an- ...il caso Galileo avesse avuto ...cedente secoli prima. « Verso il ...scrive l'ing. Haye in uno suo li- ...d'astronomia molto curioso — ...vescovo di Salisburgo disse che ...gli antipodi. Ma ciò apparve ...strano e così pericoloso che Boni- ...vescovo di Magonza, si dichiarò ...mente contro Virgilio che pertan- ...accusato d'eresia davanti a papa ...». Chiamato a Roma « ad au- ...verbum », il povero Virgilio ...condannato come eretico perchè ...agli antipodi. « Per fortuna — ...l'ing. Haye — oggi «(siamo ...) non viviamo più in tempi ...ranza. L'esperienza, ch'è fra le ...basi della geografia, ha fatto co- ...agli uomini — ormai da più di ...anni che la terra è rotonda, e che ...può fare per mare facilmente il ...impiegandoci meno di 3 anni ».

...una donna il primo "record,,

...anni:... ecco la durata media d'un ...intorno a lmondo dal secolo XVI ...Ed era ancora il « minimum » di ...al principio del secolo XIX. Del ...come metterci di meno? La tra- ...delle immensi solitudini del ...America era allora quasi impos- ...non essendo nata la ferrovia.

...appunto l'inaugurazione della pri- ...linea ferroviaria fra New York e ...Francisco, che permise a Giulio Ver- ...immaginare il suo « Giro del mon- ...80 giorni » poco dopo, ecco una ...giornalista americana, miss Nel ...Bly, realizzare il record sognato dal ...francese. Ella, anzi, riuscì ...compiere il giro del mondo in 72 gior- ...6 ore: record che venne battuto nel ...da un giornalista francese, Gasto- ...Stiegler.

...con la transiberiana che il giro del ...diventò un giuoco. Un inglese, ...colonnello Burnley-Campbell, nel 1907 ...compì in 40 giorni e 10 ore. Il record ...poi a un francese, lo Yagerschmidt ...giorni e 19 ore) e quindi all'america- ...Mears (35 giorni).

...noto che la guerra interruppe mo- ...aneamente la mania dei «records». ...con la pace, il giro del mondo ri- ...a tentare gl'innamorati della di- ...Oggi la palma appartiene agli ...ricani Evans e Wells che, nel giu- ...luglio 1926, riuscirono — servendosi ...essivamente d'ogni mezzo di tra- ...: auto, treno, piroscafo e aeropla- ...— a fare il giro del mondo in 28 gior- ...14 ore, 36 minuti, 51 secondi — è be- ...esser precisi! — dopo aver coperto ...miglia in piroscafo, 6.300 miglia

La risposta di 7180 donne ad una proposta di matrimonio

VARSAVIA, 12

E' nota la originalità di certe inchieste compiute con l'ausilio degli avvisi economici. Un lettore di un giornale di Varsavia, per fare uno scherzo, tempo addietro fece inserire un annunzio che gli fruttò 7180 risposte. L'annunzio diceva: « Ho 34 anni, sono solo, ben fatto, biondo e cerco una donna bella, cara, intelligente e povera. Posseggo una tenuta che basta per entrambi. Non ho bisogno di denari. Il passato di mia moglie non mi interessa, ma voglio sapere la intera verità. Desidero che le offerte siano dettagliate e accompagnate da fotografia e si dia risposta alle seguenti domande: Signorina, vedova o divorziata? Amate qualcuno? Volete figli? ».

Nelle 7180 lettere ricevute da colui che aveva fatto l'annunzio, si rispondeva in 5900 casi alla prima domanda con la dichiarazione: « Non sono una signorina ». Le divorziate risultarono 510; le vedove 440; le signorine 320 e le maritate 10. Le lettere erano accompagnate in complesso da 7100 fotografie, delle quali seimila rivelarono volti semplicemente orribili.

Alla domanda: « Volete aver figli? » fu risposto in senso negativo in soli 14 casi. All'altra: « Amate qualcuno? » 5 donne appena risposero di sì.

L'autore dell'inchiesta ha comunicato adesso ai giornali alcune lettere ricevute, incominciando con quella di una candidata che gli diceva: « Sono alta, snella e dicono che io sia bella. Ho grandi occhi pieni di sogno...». Ma la fotografia unita alla lettera era quella di una donna fra i 35 e i 38 anni, dotata di una bella pappagorgia e di due occhi degni di una ranocchia stupefatta. Un'altra diceva «:Prenda me, che non se ne pentirà. Sono molto vivace e mi diverto a fare follie. Gran bella cosa che lei abbia quattrini!..». Un'altra ancora: « Devo confessare che disprezzo gli uomini; ma il suo avviso mi promette una vita felice circondata dall'amore e dalla pace campestre, e questa è una cosa che desidero tanto ». L'ultima lettera riprodotta dall'originale psicologo era certamente dovuta ad una donna originale e diceva: «Senta, io voglio essere sincera. Amo un altro che mi ha respinta. Però, cercherò di essere buona e forse vi amerò».

Uccisore della madre scoperto da due cani poliziotti

PRAGA, 12

In Slovacchia, a Kisjosone, venne trovata giorni addietro strangolata la signora Maria Hazai. Con ogni apparenza l'assassino aveva dovuto fingere un delitto a scopo di furto perchè gli armadi ed i cassoni erano in grande disordine, ma in essi non mancava quasi nulla. La gendarmeria pensò di servirsi per le ricerche di due cani poliziotti che furono sguinzagliati separatamente. E i due cani senza esitare, si diressero al domicilio del figlio maggiore della morta, il trentaduenne Stefano Hazai. L'autore del delitto è risultato proprio lui.

Le profezie di "Madama,, e l'incredulità della polizia

TORINO, 12

La polizia ha proceduto all'arresto di certa Maria Frè in Gerardi, di 50 anni, da Vercelli, che professava fino a ieri le scienze occulte con successo ed era conosciuta sotto il nome di « Madama Vanda ». Nella sua casa di via Barbaroux, 16, accorrevano con la grande fede che smuove anche le montagne, le donnette desiderose di conoscere il proprio avvenire e le signorine da marito, che temono di perdere il fidanzato.

« Madama Vanda » — dice lei — non richiedeva per la sua opera di cartomante alcun compenso: accettava, bontà sua, l'offerta che le clienti, soddisfatte, le lasciavano al momento di uscire dal ... tempio, in cui la sacerdotessa pronunciava i suoi *ibis redibis*.

Il fedifrago che non torna

Sembra che i compensi fossero il più delle volte molto modesti: se qualche cliente si mostrava eccezionalmente generosa non ripagava mai a sufficienza l'alta scienza della pitonessa che durante la notte doveva logorarsi in isforzi tremendi — diceva — per scrutare il destino di chi ricorreva a lei per consiglio.

Qualche volta «Madama Vanda» prendeva, come tutti gli oracoli che si rispettano, fierissime cantonate, e fu così che ad una signorina, la quale era stata abbandonata dall'amante, garantì, dietro compenso di 50 miserabili lirette, il ritorno del fedifrago, che invece non si fece mai più vedere. Ad altre fiduciose donnette diede suggerimenti per questo o quell'affare, garantendo il successo e, neanche a farlo apposta, avvenne tutto il contrario.

La fama di « Madama Vanda » in questi casi rimaneva piuttosto offuscata e la fede delle clienti ne usciva assai scossa.

Una di queste « iniziate », con la fede perdette anche la pazienza, perchè ci aveva rimesso qualche lira senza costrutto, e, assillata dal dèmone dell'ingratitudine, pensò allora di vendicarsi scrivendo al Questore una letterina anonima e denunciando la soperchieria.

In seguito a ciò due funzionari furono iniziati alla casa della pitonessa che era in piene funzioni di oracolo: tre donne stavano in attesa del responso: Leopolda Avanzi, Maria Giacoletto e Margherita Broglio. Nello « studio » c'era un acuto odore d'incenso chè fece starnutire i due rappresentanti della Polizia.

Una perquisizione sacrilega

« Madama Vanda » indovinò subito, senza il minimo sforzo, che cosa volessero e dichiarò che, spiritista e chiromante per semplice capriccio, « faceva le carte » senza compenso di sorta. Una delle clienti, l'Avanzi, ammise, invece, che pagava quattro lire ogni qual volta veniva a consultare la pitonessa. Le altre donne si strinsero nelle spalle.

I due sottufficiali di Polizia, senza alcun rispetto per l'occultismo, fecero una perquisizione sacrilega nel tempio dell'oracolo e sequestrarono cartoni cabalistici e carte e la corrispondenza di «Madama Vanda», dalla quale risultò che la pitonessa concedeva i suoi consulti dietro congruo compenso, variante a seconda dell'importanza del responso. Una signorina, ad esempio, pagò 100 lire per riavere il suo fidanzato.

« Madama Vanda » protestò energicamente per l'abuso dei due sottufficiali di Polizia, e proclamò alto e forte ch'ella serviva la scienza senza secondi fini prosaici; ma il suo fu fiato sprecato. I due sottufficiali invitarono « Madama Vanda » a seguirli fino alla Sezione. Le clienti andarono con Dio e la pitonessa con gli agenti. Davanti al commissario Greco la cartomante rinnovò la sua protesta, ma dovette acconciarsi al suo destino e lasciarsi accompagnare alle carceri.

Mentre montava in vettura la pitonessa, con profonda emozione, mormorò:

— Ecco una cosa che proprio non ho saputo prevedere!

Le stupefacenti operazioni del sindaco truffatore

PARIGI, 12

I giornali riferiscono nuovi particolari sullo scandalo della ricostruzione delle terre liberate di cui è protagonista il sindaco di Bailleul, Nathalis Dumez. Come è stato detto il Dumez ha confessato di essersi appropriato di tre milioni in danno della cooperativa di ricostruzione della città e di quella delle chiese devastate, ma la voce pubblica lo accusa di aver compiuto malversazioni per più di sei milioni e sembra effettivamente che il pregiudizio apportato dal sindaco di Bailleul alle due cooperative di cui egli gestiva i fondi, sia più importante di quello che egli ha confessato.

Egli aveva frequentemente fra le mani somme assai importanti che incassava sia per la collettività dei sinistrati di Bailleul sia per la cooperativa delle chiese. Ora, da parecchio tempo il sindaco utilizzava una parte di queste somme per i suoi affari personali. Così su un titolo di un milione 640.000 franchi, di cui aveva già riscosso l'ammontare integrale, si fece consegnare 300 mila franchi come anticipo La truffa fu scoperta e il prefetto del Nord intimò al sindaco di rimborsargli immediatamente i 300.000 franchi. Il Dumez accondiscese di buon grado e dichiarò che si trattava di un errore di contabilità. «Negli affari alle volte questo capita», egli disse allora. Ma se questa combinazione andò a monte altre invece riuscirono perfettamente.

A Bailleul si progettava di edificare una superba cattedrale ma, a causa del milione e mezzo sottratto alla cooperativa Dumez, le messe ancora oggi si celebrano in baracche provvisorie. Ma il sindaco aveva esteso il campo delle sue imprese anche al di là della sua provincia. A Cambrai, per esempio, egli compì un'operazione poco comune: offrì al presidente della cooperativa di liquidazione di quella città più di 3 milioni di merci varie. Il sindaco di Cambrai gli consegnò sei «chéques» d'un valore tra i 400 mila e i 900 mila franchi ciascuno. Per questi «chèques» il Dumez rimise solo delle ricevute personali e quando essi vennero reclamati a nome della cooperativa egli fece orecchi da mercante. In breve sembra che egli si sia appropriato anche di quei 700 o 800 mila franchi.

Prima della guerra il Dumez era un piccolo negoziante di vino i cui affari non avevano avuto mai grande sviluppo o grande eco negli ambienti commerciali. Dopo la guerra, durante la quale fece il suo dovere coraggiosamente, fondò una fabbrica di mattoni e al tempo stesso divenne sindaco di Bailleul. Era intelligente, colto e si intendeva anche di letteratura. Aveva scritto un libro sull'abate Lemire che non aveva mancato di interessare. Menava una vita fastosa la quale aveva fatto sospettare a molta gente che un giorno egli sarebbe precipitato.

Tra l'altro egli era anche molto appassionato del gioco e si recava spesso a Parigi soltanto per giocare alle corse o al tappeto verde dilapidando i quattrini che dovevano servire alla ricostruzione della città.

La disavventura di due sposini durante il viaggio di nozze

RAVENNA, 12

Una brutta avventura è capitata in una grande città della penisola ad una giovane coppia di sposi. I due, dopo avere celebrato le nozze a Ravenna, partivano alla volta di una grande città d'Italia centrale e scendevano al principale albergo. Poco dopo mezzanotte un funzionario di P. S. si presentava alla coppia e diceva allo sposo che contro di lui esisteva un mandato di cattura. Il giovinotto dovette seguire il funzionario lasciando la sposa piangente.

Tempo fa al giovinotto capitò un doloroso incidente, pel quale l'autorità spiccava contro di lui un mandato di cattura, il quale naturalmente fu comunicato a tutte le Questure del Regno. Il giovanotto si diede alla latitanza, costituendosi alla vigilia del processo, in seguito al quale fu assolto. Il mandato di cattura però — per uno sbaglio — non fu annullato. Chiaritosi il fatto, lo sposo, dopo 24 ore passate in guardina, poteva tornare ad abbracciare la sua dolce metà.

Alla XVIª Biennale

Giacomo Favretto: *Autoritratto*

Una nuova iniziativa per il libro italiano

La questione della diffusione del libro italiano all'estero ha formato oggetto di numerosi studi che si sono concretati in non meno numerose proposte da parte di eminenti cultori del libro italiano. Ma la questione è stata sempre osservata da due punti di vista che potrebbero dirsi diametralmente opposti: da una parte il punto di vista degli editori i quali hanno sempre considerato il problema sotto l'aspetto prevalentemente commerciale; dall'altra parte il punto di vista degli uomini di cultura i quali contemplano la questione esclusivamente per quanto esso si riferisce all'espansione spirituale italiana.

Naturalmente, partendo da criteri così disparati non si è mai giunti in merito a realizzazioni concrete.

Per equilibrare le due tendenze e per raggiungere gli scopi cui esse per le due vie si rivolgono è quindi necessario l'aiuto, specie morale, dell'elemento politico, come sarebbe nel presente caso la Segreteria dei Fasci all'estero, e il mezzo materiale di sani e poderosi istituti che perfezionino sempre più l'industria libraria e organizzino razionalmente la diffusione del prodotto nelle varie parti del mondo.

Per quanto riguarda quest'ultimo problema è noto che il Duce ha pure in questi ultimi tempi raccomandato che esso sia risolto non già per tentativi sporadici, ben sì sistematicamente per mezzo di organismi di raccolta e di vendita che sappiano scegliere la produzione esitabile in ciascun paese a seconda delle esigenze di ogni singolo mercato.

S. E. il Capo del Governo ha inoltre dichiarato che la diffusione del libro italiano all'estero fra tutti i problemi del libro è quello che gli sta particolarmente a cuore e questo per ovvie ragioni che si riallacciano al più vasto programma della penetrazione della coltura italiana in genere, ed ha assicurato che non mancherà di secondare ogni fattivo sforzo in questo senso, raccomandando vivamente che il problema sia studiato e risolto sollecitamente.

La Società ha per oggetto principale il provveditorato nazionale del Libro, in applicazione di un efficace criterio propagandistico del Libro italiano all'Estero, per la migliore affermazione nel mondo del primato italico di cultura e di pensiero; provveditorato da esercitarsi in tutte le possibili e varie applicazioni, sia in forma diretta con edizioni proprie, sia mediante partecipazioni, concessioni od assunzioni di edizioni d'altri Enti, giudicate meglio adatte allo scopo sociale, compiendo perciò qualsiasi operazione industriale, commerciale e finanziaria che possa avere attinenza o riferimento diretto od indiretto al Libro e ad ogni provvidenza affine, nonchè a tutte le possibilità di una buona diffusione del Libro italiano fuori dei confini della Patria; e con espressa dichiarazione che tutta l'opera propagandistica, libraria od editoriale della Società deve essere mantenuta — per i fini nazionali — nelle direttive del Governo e del P. N. F.

Praticamente la Società sorge dotata dei necessari mezzi industriali e il patrimonio di cui gode, le permette le dà modo di agire senza chieder sussidi nè al Governo, nè al Partito, nè alla Nazione. La sua attività fedele sempre alle più ortodosse direttive del Regime sarà rivolta alla creazione dei buoni libri fatti bene, in degnissima veste: libri di tecnica, di arte, di idee, sicchè tutte le discipline nelle quali l'Italia fu ed è maestra, avranno attraverso il migliore libro la loro diffusione nel mondo.

In tale campo il nuovo istituto non farà la concorrenza ad alcun editore ma gioverà anzi a ciascuno tentando il mercato del libro audacemente e su larghissima scala, in profondità ed in estensione non solo per i libri di propria edizione ma per qualunque altro buon libro italiano, coi mezzi, la volontà e le energie ritenute le più adatte a raggiungere il fine.

Le prime opere e collezioni edite e lanciate dalla nuova Società sono di carattere tecnico, commemorativo, letterario, artistico, politico e legislativo. Tra queste una raccolta completa in 12 volumi dei biglietti e delle monete di tutte le Nazioni del mondo con « fac-simili » a colori. La colossale opera che ha per titolo « Mundi corpus nummorum » è specialmente destinata alle Banche di tutti i Paesi civili e così l'Italia che fu creatrice e maestra della tecnica bancaria, ritorna con questo superbo libro, ideato, compilato e stampato in Italia a farsi presente con un'opera di consultazione quotidiana, in tutti gli Istituti Bancari del Mondo.

La prima opera della raccolta Commemorativa sarà l'« Epopea di Savoia » di G. Manzoni la quale onorando la memoria di Emanuele Filiberto nel suo IV. centenario conterrà la più moderna iconografia Sabauda dalle origini fino ai nostri giorni, tratta dalle più sicure fonti.

Seguirà la collezione degli « Scrittori Italiani » rivelati nel testo critico italiano con traduzione letterale a fronte, in francese, in inglese, tedesco e spagnolo. La raccolta, ordinata da Giulio Benedetti recherà interpretazioni e illustrazioni del tempo, dei luoghi e delle persone e sarà costituita nella sua prima serie dalle opere più significative di Machiavelli, San Francesco, Dino Compagni, Giovanni Villani, Gino Capponi, Cellini, Leonardo, Michelangelo, Galileo, G. B. Vico, Foscolo, Leopardi.

Il testo del primo volume — Machiavelli — è preceduto dalle interpretazioni di Giuseppe Ferrari, Francesco De Sanctis, Alfredo Oriani e Benito Mussolini.

Libreria d'Italia pubblicherà ancora una collana di monografie « Arte ed Artisti d'Italia » ordinata da Marino Parenti con testo italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo e illustrazioni d'opere e di persone; « Italia nuova » e « Legislazione Fascista »; due raccolte destinate specialmente alla diffusione e alla conoscenza all'estero degli scritti e degli scrittori politici del Regime Fascista, e delle nuove leggi che il Fascismo sta dettando per il migliore ordinamento giuridico della Patria.

Il Re dona i due stalloni offertigli in Tripolitania

ROMA, 12

A dimostrare il suo alto interessamento alla ippicoltura nazionale, S. M. il Re si è compiaciuto di mettere a disposizione del Ministro per l'Economia Nazionale i due stalloni offertigli dalle fedeli popolazioni tripoline nel suo recente viaggio nelle nostre colonie mediterranee.

Il Ministro on. Belluzzo, nell'esprimere alla Maestà del Re la riconoscenza del Governo Nazionale per il dono assai gradito, il quale, oltre all'intrinseco pregio, assume un valore morale che non può sfuggire ai nostri ippicultori, ha disposto, in obbedienza ai sovrani intendimenti, che uno dei due stalloni venga assegnato al deposito di Catania e l'altro a quello di Ozieri.

Il dono va così ad arricchire i pregevoli nuclei di riproduttori orientali di cui quei depositi sono dotati e la cui azione miglioratrice, favorita da un complesso di provvidenze attuate dal Governo nazionale e dalla passione degli allevatori, ricondurrà all'auspicato splendore la ippicoltura isolana.

Spigolature

Domenica 6 maggio venne solennemente festeggiato il 50.o anniversario della nascita di Van de Voestyne, una delle figure più originali del mondo intellettuale fiammingo. Egli — scrive l'«Indépendance belge» — nacque a Gand, da una vecchia famiglia aristocratica, dalla quale ha ereditato la distinzione fisica e morale. Il gusto delle lettere nacque in lui quando entrò, a quindici anni, all'Ateneo. Ma già a otto anni aveva incominciato a fare dei versi, e a diciotto anni godeva di una certa notorietà fra gli studenti di Gand, che leggevano i suoi poemetti. L'opera di Van de Woestyne è di un intenso individualismo. L'individualismo di un poeta, che cerca la verità in lui stesso. Però egli ha amato e cantato pure la realtà, attraverso le donne e le ragazze della sua Fiandra feconda. La luce, le ombre, le stagioni, tutto ciò che affascina ed attira e popola l'universo pittoresco ed animato. A vent'anni egli ha pubblicato la sua autobiografia: «La casa paterna», dedicata al padre, che aveva adorato e immaturamente perduto. Scrisse poemi, novelle, romanzi, sovente tristi, dove rivela il suo simbolismo, e dove si dimostra uno degli artefici della reazione contro l'estetica parnassiana. Prima della guerra era giornalista a Bruxelles, poi entrò in un ministero. Dopo la guerra entrò, come segretario, nel gabinetto di Giulio Destrée, allora ministro delle scienze e delle arti. Vi restò fino al 1920 quando, ebbe la cattedra di storia e di letteratura olandese all'Università belgo-fiamminga di Gand. E Van de Woestyne è riguardato come uno dei primi poeti viventi della Fiandra, nonchè dei più notabili prosatori. E' quindi naturale che i suoi connazionali abbiano voluto rendergli un solenne omaggio.

*

Il recente libro di Francesco Mauriac sulla «Vita di Giovanni Racine», pubblicato in questi giorni, aiuterà a raccogliere i fondi necessari per erigere una statua all'illustre autore. Il «Journal» osserva che Mauriac ha resa più chiara la vita di Racine, spesso avvolta d'ombra. Però il biografo passa sopra gli anni tempestosi del poeta, quando s'innamorava delle sue interpreti e frequentava gli antri, dove la fattucchiera Voisin preparava i suoi filtri e le sue polveri. Certo che ciò non diminuisce la gloria dell'autore di «Andromaca,» di «Berenice» e di «Fedra». E' un bel ritratto che si ha qui di Racine. E se alla violenza delle sue passioni amorose si deve l'immortale accento delle sue tragedie profane, bisogna convenire che Racine è stato più grande nel disordine e nell'orgoglio che nella penitenza. A trentotto anni cerca un rifugio nel matrimonio. La famiglia, il lavoro reale, l'indulgenza dei giansenisti, il ritiro, il silenzio, lo traggono alla conversione, e scrive docilmente per ordine, tremila versi su soggetti religiosi. Risulta pure che la disgrazia di aver spiaciuto a Luigi XIV, che prima l'aveva tanto protetto, costò più lagrime a Racine, che la vergogna della sua vita scapestrata. La fede e il pentimento non lo consolarono dell'inimicizia regale, e sono anche una prova del principio della sua debolezza e del suo declino. Ma la statua, opera dello scultore Benet, già esposta al salone degli Indipendenti, lo rappresenterà nella maturità dell'ingegno e della vita, come se lo figurano quelli, che nel leggere o nell'ascoltare le sue tragedie, provano per questo scrittore dei sentimenti di entusiasmo e di ammirazione.

*

Col maggio — scrive il «Times» — incomincia a Londra la famosa «season»: dieci settimane di avvenimenti mondani, dove, in una sintesi grandiosa, l'Inghilterra mette in mostra tutta la sua potenza, il suo splendore, la sua opulenza. L'inizio ufficiale della stagione è segnato dalla grande serata al Convent Garden, dal primo ricevimento a Corte e dall'inaugurazione della mostra di pittura all'Accademia Reale. Per le giovani «debuttanti», signorine dell'aristocrazia, che con la presentazione a Corte sono consacrate dame di società, la «prima» al teatro dell'Opera non è cosa tanto importante; ma per tutti gli altri che non hanno ricevuto uno degli ambiti inviti del maestro di palazzo essa offre il destro di esibire ricchezze, vestiti e acconciature delle più sfarzose. Nel corso della stagione saranno rappresentate 23 opere. Il ciclo completo dei «Nibelungi» sarà dato due volte, sotto la direzione del maestro berlinese Bruno Walter. Non saranno rappresentate opere nuove. Il cartellone reca le seguenti opere italiane: «Aida, Otello, La Bohème, Turandot, Cavalleria rusticana, Pagliacci, Manon, Un ballo in maschera».

*

Alcune mode hanno avuto delle origini particolari, di un genere strano e pittoresco. Un re impose la moda dei collari alti e pieghettati per nascondere i segni che aveva sul collo. Un altro principe ideò la moda delle parucche, perchè era calvo. Un altro ancora, che aveva delle brutte gambe, lanciò la moda dei calzoni larghi e vellutati, adornati di pizzi e di nastri. La fantasia ardita di Edoardo VII, allora principe di Galles, lanciò la moda del cappello a tuba. E' sulle influenze storiche dei mutamenti della moda, che appartiene una storiella rinvenuta in una antichissima cronaca. Nell'anno 342 dopo Cristo — scrive il «Temps» — era di gran moda in Turenna, tanto per i militari come per i civili, un ampio mantello di panno senza maniche, che si posava sulle spalle, gettandone un lembo sulla spalla sinistra, come si fa oggi con la cappa. Un giorno di gennaio, in cui soffiava un vento gelato, un giovane ed elegante capitano chiamato Martin rientrava a Tours, quando scorse ai piedi di un muro un poverello, che tremava e batteva i denti da far pietà. Questo Martin, che era un bravo ragazzo, si avvicinò all'uomo e gli disse: «Tu tremi di freddo, povero vecchio, mentre gli altri sudano sotto il doppio spessore del loro mantello, per seguire una moda assurda ed onerosa». Così dicendo trasse dal fodero la sua corta daga, e con la lama affilata, tagliò in due il suo mantello e gli gittò la metà. E siccome la sua riputazione di arbitro della moda, era bene stabilita, così tutti si affrettarono a ridurre a quelle proporzioni i loro mantelli. E si costituì nell'anno 342 la moda dei mantelli alla Martin, il quale Martin molto più tardi abbracciò gli ordini religiosi e divenne vescovo di Tours.

Libri ricevuti

Rodolfo Gazzaniga: « Bimbi di oggi » (racconti e novelle con illustrazioni di Yambo). Ed. Paladino, Mantova. — L. 2.50.

Attilio Lo Monaco Aprile: « La legislazione assistenziale nel diritto fascista » (prefazione di Giuseppe Bottai). Anonima romana ed. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Veneziana

Avviso a tutti i fascisti

Da qualche tempo si vedono in giro Fascisti indossanti la Camicia Nera o con distintivi fascisti fuori d'uso all'occhiello.

Ricordo che la Camicia Nera può essere indossata soltanto in occasioni solenni, dietro permesso generale di questa Segreteria Federale o, in particolari occasioni, sempre dietro permesso, dato volta per volta.

Il portare poi i vecchi distintivi fascisti è assolutamente vietato. Coloro che violeranno tali norme saranno a me segnalati dalle Autorità dipendenti e deferiti alla Commissione di Disciplina del Fascio.

Il Segretario Politico Federale
Avvocato VILFRIDO CASELLATI.

La partenza per Bombay
del Duca di Spoleto

Come avevamo annunciato il Principe Aimone di Savoia, Duca di Spoleto arrivato l'altro ieri mattina a Venezia, è partito ieri sera alle sette a bordo del piroscafo «Cracovia» del Lloyd Triestino, diretto a Bombay, dove si faranno i preparativi per la nota spedizione scientifica sull'altipiano del Tibet, proponendosi il Principe di compiere ora una prima ricognizione nella zona del Caracorum per scegliere i punti ove stabilire le basi di rifornimento.

Il «Cracovia», della linea celere delle Indie, arrivato ieri mattina alle otto nel nostro Porto ha attraccato alla banchina dei Magazzini Generali in Marittima per caricare le merci e verso le quattro del pomeriggio accostava al pontile passeggeri del Lloyd Triestino alle Zattere.

Poco dopo le quattro e mezza il Duca di Spoleto, assieme al capitano di fregata Cugia, comandante in seconda della spedizione, e al dott. Umberto Balestrieri, in un motoscafo privato ha lasciato il Grand Hotel preceduto dal suo bagaglio che era stato già trasportato a bordo del piroscafo.

Alle Zattere il Principe è stato accolto dall'agente generale della Società di Navigazione «Cosulich», comandante Hrelich, e sul ponte del «Cracovia» da tutti gli ufficiali col comandante cav. cap. Quarantotto. Il Principe si è recato nella sua cabina e quindi è stato visitato dal Comandante Militare Marittimo Amiraglio Duca Denti di Pirajno che era col suo aiutante di bandiera ten. Storich.

Quindi, dopo aver ricevuto gli omaggi del Commissario del Provveditorato al Porto Ammiraglio Roberto Andrioli Stagno, il Duca di Spoleto ha passeggiato lungamente sul ponte col capitano di corvetta Tesi.

Alle sei e mezza è salito a bordo del «Cracovia» il Podestà on. co. Pietro Orsi che ha recato al Principe il caldo saluto e l'augurio della Città di San Marco.

Poi il Duca di Spoleto è rimasto presso la ringhiera assieme al comandante Cugia e al capitano Balestrieri. Alle 6 e tre quarti è stata ritirata la scaletta e alle sette precise la poderosa mole del «Cracovia» si scostava dalla banchina puntando verso il Bacino di S. Marco.

Inaugurazione del Sacello
di S. Barbara in Piacenza

Il 27 corr. avrà luogo in Piacenza la inaugurazione del Sacello di S.ta Barbara che assumerà speciale solennità e significazione per l'augusta presenza di S. M. il Re e per il concorso delle rappresentanze di tutte le armi.

Per espresso desiderio di S. E. il Capo del Governo sono invitati ad intervenire a tale cerimonia anche i reduci già appartenenti al Reggimento Genio Pontieri e alla specialità Lagunari.

I campionati atletici universitari

Quest'oggi sulla pista del campo sportivo fascista di S. Elena avranno luogo le gare atletiche per i campionati veneti fra gli universitari e gli studenti delle scuole medie.

Le gare saranno: corse piane metri 100, 200, 400, 800, 1500 e 5000; corse con ostacoli metri 110 e metri 400; lanci: disco, martello, giavellotto; salti: altezza e lunghezza.

Staffette: 4×100; 4×400 e staffetta svedese (100+200+400+800).

Associazione Fascista
Calcio "Fulgor,,

Si è costituita giovedì scorso sotto il patrocinio del Circolo Fascista di Dorsoduro, l'Associazione Calcio «Folgore» in sostituzione della Ginnico Sportiva Fascista Giudecca (sezione calcio) che partecipò nell'ultima stagione al campionato di terza divisione.

Per l'occasione fu nominato il nuovo Consiglio direttivo che risultò composto dei signori Tommasini Degna dr. Fulvio presidente; Pasquali dr. Tomaso vice presidente; Costantini Antonio, segretario sportivo; Mandricardo Achille segretario amministrativo; Zanco Giovanni cassiere; Ferrieri Americo, consigliere.

Musica in Piazza

La Banda Municipale svolgerà stasera in Piazza S. Marco dalle 21 alle 23 il seguente programma:

Berlioz: «La Dannazione di Faust» - Marcia Ungherese.

Rossini: «Italiana in Algeri» - Sinfonia.

Beethoven: V. Sinfonia: a) Andante con moto; b) Scherzo c) Finale.

Boito: «Mefistofele» - Prologo.

Catalani: «Lorelei» - Danza delle Ondine.

Wagner «I Maestri Cantori» - Ouverture.

XVI.a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1822.

L'orario dell'Esposizione

Oggi l'Esposizione si apre alle ore 9 e si chiude alle ore 18.

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

Un buon pubblico ha seguito iersera la rappresentazione dell'«Alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi applaudendo con molto calore ed evocando più volte al proscenio Vera Vergani e Luigi Cimarra, che furono interpreti eccellenti.

Oggi due rappresentazioni: di giorno «L'ombra» di Dario Niccodemi e di sera «La nemica» dello stesso autore.

MALIBRAN

Oggi la Compagnia del Teatro della Risata diretta dal brillantissimo comico Polidor darà le tradizionali due rappresentazioni: quella alle ore 15 dedicata al mondo piccino e quella alle ore 21 in serata d'onore e d'addio di Polidor.

In tutti e due spettacoli il programma della Compagnia Polidor è completamente cambiato

ROSSINI

Oggi si replica per l'ultimo giorno «La prigioniera di Shanghai» a cui Carmen Boni ha dato una interpretazione intensamente drammatica.

In varietà, esito felice ha avuto al suo esordio Nina Marcadante concertista di mandolino, assieme alle 8 girl's del Wintergarten di Berlino ed alla eccentrica Editte Brunette.

Lunedì l'atteso film «Miracoli dei lupi» e nuovi debutti.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «L'ombra» — Ore 21: «La nemica».
MALIBRAN. — Ore 15 e ore 21: Teatro della Risata con Polidor. Ultime due recite della Compagnia.
ROSSINI. — Dalle 15 in poi «La prigioniera di Shanghai» con Carmen Boni e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Gloria Swanson nella sua recente grande creazione «Gli amori di Sonja». Successo.
MODERNISSIMO. — «L'inferno dei profughi» passionale interpretazione di Malcolm Tod e Olga Tschechowa.
S. MARCO. — «Come vinsi la guerra» il più gran film comico interpretato da Saltarello (Buster Keaton).
MASSIMO. — «La grande... sparata!» avventure eroicomiche e «Charlot marchese di Sballengresse».
ITALIA. (Cinema-Varietà). — «Una notte in Arabia» capolavoro con William Boyd, Mary Astor e Louis Volheim.
NAZIONALE. — «Chang» (La Jungla misteriosa), fantastiche lotte con le belve.
MODERNO (Cinema-Varietà). — Carmen Boni trionfa nella sua deliziosa creazione: «La storia di una piccola parigina».
S. MARGHERITA. — Harold Lloyd nella sua più recente e grande creazione comica «Il Fratellino».
IMPERIALE - S. Polo. — Priscilla Dean in «La perduta di Shanghai».

Cronaca varia

Scendendo dalla gondola. — L'ottantenne Girardini Antonio abitante a Cannaregio 1232 mentre stava scendendo dalla gondola sulla Riva del Carbon scivolava cadendo e ferendosi al dorso della mano destra; guarirà in giorni 10.

Contro la cassetta delle lettere. — Il settenne Ernesto Mavalacchia abitante a Castello 4880 correndo in Salizzada S. Antonin batteva la testa contro uno spigolo d'una cassetta delle lettere riportando una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni dieci.

Caduto dalla sedia. — Cadde dalla sedia mentre giocava il treenne Giorgio Ravagnan abitante a Dorsoduro 755 riportando la frattura della clavicola destra: il piccino è stato ricoverato all'Ospedale; guarirà in giorni trenta.

Il copertone del motoscafo

Lo chauffeur dei conti di Robilant, Rigo Giuseppe, ha denunciato ieri al Commissariato di San Marco che ignoti la scorsa notte asportarono il copertone fissato al motoscafo col catena e lucchetto. Il copertone costava un migliaio di lire.

Regalo 3000 lire

a chi porterà al Grand Hôtel un braccialetto con brillanti smarrito ieri l'altro mattina nei dintorni di S. Marco ritornando all'Albergo.

Tribunale di Venezia

Acqua bollente su un ragazzo

Pres. Trevese — P. M. Calerone.

Un uomo malvagio è Stefano Moro fu Angelo di anni 52 da Burano. Quando l'ira gli scoppia nell'animo non ha ritegno: s'abbandona alle azioni più violenti.

Il due marzo si trovava nell'osteria esercita da tale Anna Zabotto, in Cavazuccherina. Indispettito per i continui dinieghi della donna, la quale non voleva dargli altro vino se non avesse pagato quello prima abbondantemente bevuto, il Moro volle interpretare come un'offesa a lui rivolta, un innocente gesto del ragazzo Angelo Seno, figlio della Zabotto. E, siccome per la giornata pioviggginosa e fredda, era tutti attorno al focolare a scaldarsi alle fiamme della legna accesa, egli afferrata una pentola ne rovesciò l'acqua bollente addosso al disgraziato piccolo. Nè s'arrestò alle grida di doore e di implorazione: lasciata la pentola, buttò contro il Seno pezzo di legno ardente. Ridotto all'impotenza dal giusto sdegno della madre e allontanato dal locale, il ragazzo venne prontamente soccorso. Il medico gli riscontrò scottature di I. e II.o grado alla regione anteriore dei due arti inferiori ed alla mano destra; guarì dopo 27 giorni di cura.

Il Moro che è barcaro e pare un vecchio di ottantanni, tanto è incanutito e tremante, di fronte all'accusa che lo fa comparire dotato di perversi sentimenti, cerca una via di uscita qualsiasi. E crede trovarla nella provocazione. Il ragazzo lo avrebbe canzonato fino alla esasperazione. Per farla finita egli s'alzò, ma disgraziatamente, sollevandosi dalla sedia, urtò la catena ove era assicurata la pentola con l'acqua bollente. La pentola si rovesciò e il liquido scottante investì, senza sua colpa, il ragazzo.

Tale semplicistica versione è distrutta dalla narrazione del Seno e di due testi oculari. La cosa non andò così liscia come vorrebbe il Moro: egli buttò, di proposito l'acqua bollente e il fuoco sul ragazzo.

Il Tribunale dà una meritata lezione al cattivo barcaro: lo condanna ad un anno e mezzo di reclusione.

Dif. Avv. Romaro.

Quando si ha fame

Secondo due giovani di Cavarzere: Giuseppe Orlandin fu Pietro di anni 34 e Carlo Pedrina di Giovanni di anni 24, — ogni azione è lecita quando si ha fame. Anche la più detestabile. Gli stimoli dello stomaco, inappagato nelle sue improrogabili esigenze, non ammettono sottigliezze o disquisizioni morali. La teoria è, inutile dirlo, molto discutibile. Guai se tutti coloro che sono stretti dal bisogno l'applicassero! Ma Orlandin e Pedrina sono giovani dalle pronte decisioni all'idea fan seguire subito il fatto concreto. La tarda sera del 26 febbraio essendosi accorti che Angelo Bonato, in una osteria, aveva scambiato un biglietto da cento lire pensarono che altri ne avesse in saccoccia e lo attesero al varco.

La strada che doveva attraversare il Bonato è, di notte, solitaria: le tenebre fitte e il freddo, allontanavano la probabilità di noiosi testimoni. Ed i due compari, scelto il posto dell'agguato, attesero pazientemente che il lavoratore della terra dopo la partita a carte e il bicchiere di vino tornasse alla casa. L'attesa non è stata lunga ma l'aggressione fu violentissima. I due figuri, appena vicini alla vittima, lo afferrarono brutalmente tappandogli la bocca per impedire che gridasse al soccorso. Stavano per riuscire nel loro intento e avevano già toccato il portafogli, quando il Bonato, approfittando di un momento in cui le mani non gli attanagliavano più la gola e non gli serravano la gola, urlò con forza. Il grido, ripercuotendosi nel silenzio della campagna spaventò i malandrini i quali lasciata la predra fuggirono. Il Bonato, coraggioso, l'insegui un pezzo continuando a gridare: essendosi poi accorto che s'addentrava nella campagna disabitata, e temendo un ritorno, più feroce per lo scacco subito, di violenza indietreggiò recandosi dai Carabinieri. I due delinquenti vennero arrestati presto e deferiti per tentata rapina.

Avevamo fame! — han detto ieri all'udienza.

A momenti mi soffocavano, ha narrato il Bonato; mi tapparono tanto la bocca che non potevo più respirare.

Il Tribunale ha condannato i due pericolosi giovani ad un anno e mezzo di reclusione ed anno uno di vigilanza speciale della P. S. ciascuno.

Dif. Avv. Romaro.

Al Cinema "Marconi,,

Non s'è cantato ieri l'elogio di una film di Hollywood; nè s'è celebrata la magnificenza del locale del Cinematografo, intitolato, a Mestre, al nome del sommo inventore che onora il genio di Patria nostra. Non s'è parlato di cose allegre o divertenti. Una banale truffa ha fatto ripetere, più volte, il nome del Cinematografo.

Una truffa a danno del proprietario Edoardo Capogrosso. Questi aveva assunto quale direttore del locale, tale Adolfo Pilla di Carlo di anni 32 e cassiera Antonia Casarin fu Pietro, pure di 30 anni. Credeva di aver sistemato bene l'azienda e quindi inutile la sua continua presenza. Ma la fiducia deve essere l'ultima ad accordarsi; il Capogrosso la concesse al Pilla subito e gliela mantenne parecchio.

Un giorno un suo umile dipendente l'attacca manifesti Giovanni Zara, — ora al domicilio coatto perchè pregiudicato — gli sussurrò alle orecchie una parola che ebbe la virtù di impensierirlo. Gli addetti alla sorveglianza del Cinema — disse il pregiudicato — vendevano blocchi di biglietti per loro conto. Con questa chiara conseguenza: la sala — specie la domenica — era stipata di pubblico, ma la Cassa rimaneva sempre asciutta o magra.

Il Capogrosso pensandoci su, decise di togliere l'abuso radicalmente. Una domenica si nascose e nel bel mezzo dello spettacolo fece illuminare la sala. Non per un numero straordinario o per una non chiesta esibizione: contò uno per uno gli spettatori, e poi i soldi chiusi nella cassa. Il risultato del numero fuori programma è stato che nella sala v'erano 32 spettatori in più di quelli che — secondo il danaro incassato — avrebbero dovuto trovarvisi. Dov'era andato il danaro sborsato dai 32 appassionati del film Nessuno seppe o volle dirlo.

Il Pilla, sdegnato pel sospetto addensatosi su di lui, raccontò che mano ignota ed esperta gli aveva rubati parecchi blocchi di libretti. La prima ad essere licenziata fu la cassiera Casarin, una donna vedova di guerra e costretta al lavoro per mantenere i figli. Costei, appena le fu indicata la porta d'uscita parlò senza sottintesi: Il Pilla oltre i biglietti usuali ne consegnava altri per la vendita. Alla fine riscuoteva il danaro della cassa.

La P. S. denunciò per truffa tanto il Pilla — che le rivelazioni della Casarin fecero licenziare dal Cinema — che l'ex Cassiera. Ieri è comparsa soltanto questa ultima. Il Pilla è contumace.

La Casarin è tornata a ripetere di non aver preso parte all'imbroglio. Il direttore con la scusa che la scorta normale dei biglietti non fosse sufficiente nei giorni di maggior affluenza, le consegnava altri blocchi per la vendita. Ma alla fine ritirava tutto il danaro incassato di guisa che nemmeno un centesimo è arrivato alle sue tasche pure smunte.

Sentiti i testimoni, il Tribunale condanna Pilla a sei mesi reclusione e Lire 300 multa ed assolve la Casarin per insufficienza di prove.

Dif. avv. Tognazzi e avv. Romaro.

I biglietti di tre commissionati

I commissionati degli alberghi non aspettano soltanto alle stazioni l'arrivo dei treni per contendersi i turisti: molti vanno a prender posizione e contatti sui treni stessi, in vicinanza delle mète consuete e tradizionali di coloro che hanno tempo e danaro per viaggiare e divertirsi. E' un anticipo di lavoro, ma anche una concorrenza forse efficace per quei commissionati che s'ostinano a rimaner fermi alle stazioni.

Tre di questi intraprendenti propagandisti.... alberghieri, sono comparsi ieri davanti il Tribunale per uno stratagemma usato al fine di risparmiare il prezzo dei biglietti. Pignatelli Francesco fu Vincenzo di anni 46, commissionato dell'albergo pensione «Libia»; Degli Stefani Natale di Raffaele di anni 30, dell'albergo «Vienna» e Lion Ottorino di Angelo di anni 35 dell'albergo «Tre Rose» recandosi parecchie volte, durante il giorno a Mestre per convincere, nel tratto Mestre-Venezia, i forestieri a scegliere gli alberghi che rappresentano, avevano escogitato questo piano: adoperare, per i diversi viaggi, soltanto un biglietto di andata e ritorno. Il piano riusciva perchè è rara la verifica dei biglietti da parte del personale ferroviario nel breve tratto Mestre-Venezia. Non essendo vistato e controllato il biglietto e quindi non forato, i tre commissionati lo adoperavano impunemente non poche volte, frodando l'erario dello Stato. Il giochetto, alla fine, fu appreso dal Comando della Milizia ferroviaria, che incaricò il caposquadra Michele Petrovich di tenere a bada i viaggiatori di frodo e sorprenderli. Il Petrovich indossò abiti borghesi, viaggiò parecchie volte e alla fine ottenne la prova dell'inganno, la confessione dei tre commissionati e il pagamento a favore dell'amministrazione ferroviaria di grosse multe.

Denunciati per truffa i commissionati ieri non hanno negato quello che avevano già ammesso: la colpa però — dicono — risale al personale ferroviario che non forava i biglietti dava così ad essi il modo di adoperarli senza risparmio.

Il tribunale ha ritenuta la truffa e condannati Pignatelli, — recidivo in truffa e altri reati — ad anno uno e mesi due reclusione e L. 120 multa; Degli Stefani e Lion a mesi 4 e giorni 20 reclusione e L. 40 multa ciascuno, col perdono.

Dif. avv. Romaro.

Taccuino del Pubblico

Diario sacro

13. Domenica V. dopo Pasqua.

14. Lunedì delle Rogazioni; con la commemorazione di S. Bonifacio, nobile romano, che prima condusse vita peccatrice e poi, convertitosi, morì martire nel 307. — A S. Marco oggi e i due seguenti giorni alle 10 processione delle Rogazioni e Messa solenne con assistenza di S. Em. il Card. Patriarca.

Beneficenza

★ Alunne ed alunni del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» hanno versato al «Fondo Alunni Poveri» della Scuola Lire 264 in memoria della compianta compagna sig.na Edvige Baldi.

Interessi vari

Conferenza sulla panificazione. — L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro ci comunica che lunedì 14 corr., ad ore 19, nella sala della Biblioteca dell'Istituto stesso, Riva del Carbon N. 4792, l'ing. Mario Orlandi di Verona terrà una seconda ed ultima conferenza sugli «Impianti automatici di panificazione all'estero e previsioni sull'industrializzazione della produzione del pane in Italia».

Tale conferenza è ad integrazione del Corso panettieri svolto dall'Istituto nel decorso mese di aprile e si invitano tutti i proprietari e lavoranti panettieri ad intervenire.

Riunioni e Società

Dopolavoro Privative. — Giovedì sera al Teatro del Dopolavoro Privative con un completo esaurito la Compagnia dell'Ordine Goliardico SS. Trimurtis della quale è direttore artistico il sig. Aldo Tommaseo Dal Borgo ha rappresentato «La Leggenda di Golia» lavoro di fantasia in 3 atti ed un epilogo dello stesso Dal Borgo, con commenti musicale di G. Lenzi e M. Bortoluzzi.

Da Padova

Indagini sulla morte di una bambina. — La Procura del Re veniva stamane informata dai carabinieri di Bagnoli che a S. Siro, ieri sera, verso le ore 20 decedeva improvvisamente la bambina Lucia Boscarolo di Giovanni di mesi cinque. I carabinieri aggiungevano che la morte appariva misteriosa.

Sulle cause che avrebbero indotto i carabinieri a sospettare nulla era stato saputo. Il Procuratore del Re provvedeva perchè sul posto si recasse il Sostituto Procurator del Re cav. Dusini col Segretario di Procura rag. Prevedello.

I periti oggi stesso hanno potuto constatare che la morte era naturale.

S. E. Bolzon a Padova. — Stamane è giunto a Padova S. E. l'on. Bolzon, Sottosegretario di Stato alle Colonie.

CITTADELLA

Il mercato di bovini. — Col consueto concorso di negozianti di bestiame di Tombolo, S. Martino, Galleria e Cittadella e con la affluenza di bovini introdotti dai nostri contadini grandi e piccoli allevatori del Mandamento il mercato di ieri riuscì veramente imponente.

Sul vasto piazzale del mercato entrarono 1250 capi grossi e 150 vitelli, quasi tutti da macello in ottime condizioni di nutrizione e d'ingrossamento, ricercati a prezzi elevati dai commercianti numerosi venuti dalla Lombardia, Liguria, Toscana e dalla lontana Sicilia. Numerose le contrattazioni fra macellai delle provincie contermini.

Il Comitato «Pro Cittadella» può pertanto con orgoglio e soddisfazione far rilevare che il compito affidatogli di ricondurre il mercato di Cittadella alla sua speciale caratteristica di mercato di bovini «grassi da macello», è raggiunto, e ciò con le sole risorse zootecniche del Mandamento, mentre altri centri con bovini da lavoro, da allevamento e da produzione.

Il Mercato di Cittadella di antica tradizione, rientra pertanto nel novero dei grandi mercati nazionali di vini da macello.

Si porta a conoscenza che giovedì corrente il mercato sarà fatto con le solite facilitazioni e modalità.

ESTE

Nella Bonifica di Corzon Inf. — Si è radunata la Deputazione del Consorzio Gorzon Inf., che sta per iniziare i lavori di bonifica importanti una spesa aggirantesi sui 25 milioni.

Il Marchese on. G. Battista Ma... da alcuni anni attivo presidente del Consorzio, ha ritenuto opportuno, per un encomiabile senso di delicatezza, di cedere il proprio posto a chi ha i maggiori interessi nella bonifica.

E' questo un giusto principio, specialmente ora che le bonifiche importano spese considerevoli e che la proprietà deve sopportare gravami rilevanti.

Venne nominato presidente l'ammiraglio Giuseppe Notarbartolo dei Principi di Sciarra: da un gentiluomo la presidenza dell'importante Consorzio è passata ad un altro gentiluomo, entrambi capaci e volonterosi.

La Deputazione ha inoltre preso provvedimenti per il sollecito inizio dei lavori sia di escavo degli scoli, che della costruzione dello stabilimento idrovoro e annessi, della fornitura dei macchinari e della costruzione dei manufatti.

Dopo la seduta l'ammiraglio Notarbartolo, col comm. Mozzi e l'in. Pen... conferirono con S. E. il Prefetto, assieme all'on. Calore ed al prof. De Marchi allo scopo di concordare la linea da seguire per l'immediato inizio dei lavori di escavo degli scoli nell'intento di contemperare il bisogno di dare lavoro a disoccupati con la necessità di recare il minor danno possibile ai raccolti.

In Provincia di Venezia

MIRANO

Opera Nazionale Dopolavoro. — Il nostro Comitato O.N.D. indice per i primi di giugno, in unione alle associazioni dei Mutilati e Combattenti, la gita sociale. Quest'anno mèta sarà la città di Gorizia, per poter di là recarsi a visitare le località della grande guerra, dove più intensa è stata la lotta e che furono santificate dal sangue dei nostri soldati.

Le modalità, la data, e la spesa personale saranno quanto prima rese note.

Cose del Fascio. — Il Segretario politico prega per la seconda volta i signori, che avessero ricevuto la circolare per associarsi alla Filarmonica, di restituire la scheda, sia pure con risposta negatiev. Si rivolge nuovamente alla loro cortesia, sperando di non farlo invano.

Elenco delle sottoscrizioni pervenute: dott. cav. Fulvio Stiffoni (contributo annuo) L. 60; Ass. Fascista dei Commercianti 60; Collavo Vittorino 36; Coin Vittorio 60; Zamatteo Mario 24; Nassuato Maria 10; Muriago don Francesco Arciprete 60; Naletto Carlo 60; Moggian Eugenio (Caffè Stella d'Oro) 240. Totale lire 60.

PORTOGRUARO

Esami alla R. Scuola Complementare. — Le domande di iscrizione agli esami di ammissione, licenza e idoneità, corredate da tutti i documenti scolastici richiesti dal regolamento, devono essere presentate al Preside della Scuola entro il 31 corrente mese.

L'elenco dei documenti prescritti per sostenere i singoli esami ed il diario sono esposti nell'albo della Scuola complementare.

Il Comitato della Festa del Libro. — Per la celebrazione della Festa del Libro, che si svolgerà domenica 20 maggio p. v. si è costituito un Comitato cittadino così composto: prof. Arturo Grandis presidente; geom. Furio Cominotto delegato dell'Alleanza N. del L. vice presidente; Adami dott. Luigi; Cappellina cap. Enrico; Capitanio cav. Antonio; Fanfani prof.ssa Velia; Giacomini sig.na Anna; Lanari cent. Vittorio; Magrini comm. avv. Settimio; Pascotto prof. Sante; Piccolo Antonio Pietro; Scarpa dott. Arrigo; Titolo mons. dott. cav. Gio. Batta; Turchetto Vittorio; Valle gr. uff. co. Camille.

Una delle manifestazioni più caratteristiche e interessanti di detta giornata sarà la mostra delle pubblicazioni d'autore portogruarese; tutti i cittadini che fossero in grado di collaborare alla riuscita dell'iniziativa sono pregati di comunicarlo immediatamente al locale elegato dell'Alleanza Nazionale del Libro.

Del Monumento ai Caduti. — Siamo informati che la inaugurazione del nostro Monumento ai Caduti avverrà molto probabilmente nel mese di settembre del corrente anno; non è improbabile che in detta occasione Portogruaro abbia l'altissimo onore di ospitare l'Augusto Comandante della III. Armata, S. A. R. il Duca d'Aosta.

Appena lo saremo in grado daremo in argomento particolari più precisi; per ora ci permettiamo formulare una proposta all'egregio Commissario Prefettizio, proposta che ha l'adesione di molti cittadini: si tratterebbe di levare quanto prima d'attorno al Monumento l'attuale steccato, il quale oltre a essere di certo molto bello, toglie troppo spazio alla piazza Umberto I.

Prima esso era necessario così per le operazioni di erezione del Monumento, ma ora che queste sono terminate si può benissimo ridurre a proporzioni più modeste.

CEGGIA

Gl'imponenti funerali del valoroso mutilato Manzato. — L'altro itri venerdì alle ore 17, accompagnata dai militi al comando del Centurioni cap. Gustavo Savani, giunse da S. Stino di Livenza, la salma del valoroso mutilato e fascista, Manzato Sante.

Nella Casa del Fascio, sotto la direzione del sig. Gio. Battista Carturan fu preparata la camera ardente, ricca di fiori, di bandiere e di ceri. Fra le magnifiche ghirlante notammo quelle inviate dalla Federazione provinciale fascista, dal Fascio di Combattimento di Ceggia, dal Municipio di Ceggia, dalla locale Sezione Combattenti, dalla famiglia, dalla Milizia, dai compagni di lavoro, dal Fascio femminile e molte altre.

Nella serata di venerdì e durante la mattina di ieri, fino alle ore 9, migliaia di persone, fra fascisti, combattenti e popolo, visitarono la salma. Il registro fu riempito dalle firme dei visitatori.

Ieri mattina ebbero luogo i funerali in forma imponentissima. I Comuni del Mandamento furono largamente rappresentati. Fra i numerosissimi intervenuti ci fu possibile notare: da S. Donà di Piave: sig. Guerrato in rappresentanza del Podestà comm. Costante Bortolotto, sig. Galassini per il Fascio di Combattimento, Maggiore cav. Peruzzo per il «Nastro Azzurro», capitano dott. Pavoni per i mutilati e combattenti. Da S. Stino di Livenza: Marcolin rag. Luigi per il Podestà conte cav. Ancillotto, Maresciallo RR. CC. Mangiavacchi Sestilio per il «Nastro Azzurro», Boatto Antonio per i mutilati e combattenti, sig. Praussello per il Fascio di Combattimento e per la Milizia, sigg. Giovanni Marcon, Carrer Vincenzo, Mattei Salvatore, Presotto. Da Meolo: Comune e Fascio di Combattimento rappresentati dal segretario politico ing. Sacerdoti. Da Grisolera: Milizia e Fascio di Combattimento. Da Noventa di Piave: Podestà sig. Pilla Dario col cav. Antonio Ca' Zorzi in rappresentanza del Fascio di Combattimento. Da Torre di Mosto: il Podestà e Segretario politico sig. Enzo Boccato, sig. Giulio Furlan per la Sezione combattenti e mutilati e il tenente Santucci Isidoro per la M. V. S. N. Da Cavazuccherina: cav. Giovanni ...siol per il Fascio di combattimento. Da Musile di Piave: sig. Baron Giovanni per il Comune, D'Andrea Giovanni per i combattenti, sig. Vian per il Fascio. Da S. Michele del Quarto: Fascio di Combattimento, Milizia e Sindacati, rispettivamente rappresentati dai sigg. Cabe... Bressan, Zabotto e moltissimi altri.

La bara coperta dal tricolore fu trasportata a braccia nella chiesa parrocchiale per la solenne officiatura funebre.

Terminata la cerimonia religiosa, sotto la guida dell'infaticabile sig. Carturan si ordinò un corteo così composto: ... infantile, Scolaresche, Piccole Italiane, Balilla, Avanguardia, Milizia, ... feretro seguito dai parenti, dal podestà sig. R. Cristofoletti, dal Segretario politico cav. Ferraresi in rappresentanza anche dell'avv. V. Caseliati, segretario federale, dal Direttorio e da tutte le autorità locali. Seguivano poi il portatore del cuscino dove spiccavano due medaglie d'argento, una di bronzo, due croci di guerra, medaglia della «Marcia su Roma» e tutte le altre associazioni locali e degli altri Comuni. Chiudeva il corteo una vera fiumana di popolo. Il Commissario Prefettizio di Portogruaro Conte Valle ha inviato un nobile telegramma dolente di non potere intervenire.

In cimitero il cav. Ferraresi fece l'appello dello scomparso e migliaia di voci risposero presente. Fece seguito il sig. Luigi Spaccari, segretario comunale che rievocò egregiamente e con commossa parola, le gesta gloriose del soldato sul campo di battaglia, l'amore ardente per la Patria del mutilato, fece rifulgere la figura del fascista, buono, animoso, onesto e lavoratore.

Alla moglie, ai desolati otto teneri figli ed ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

MIRA

Nel campo della scienza. — Apprendiamo che l'egr. dott. Giuseppe Resi... medico del 4.o Riparto di questo Comune seguendo le direttive del Governo Nazionale, ha frequentato presso la R. Università di Padova, il corso speciale di perfezionamento in puericultura, indetto dall'Opera Nazionale per la protezione della Maternità ed Infanzia, conseguendo brillantemente il Diploma fino dal ...bre 1927.

Ce ne congratuliamo vivamente con l'egregio sanitario.

Corbolone di S. Stino

Festa da ballo. — Oggi, domenica, nel pomeriggio, nella popolata Corbolone avrà luogo gran ballo pubblico su ampia ed elegante piattaforma. Si svolgeranno interessanti gare di valzer che richiameranno gli appassionati di ... re anche dai paesi limitrofi. Suonerà la rinomata orchestra «G. Verdi» di S. Stino.

Alle ore 10,30 di ieri spegnevasi dopo una vita laboriosa il

Cav.
LORENZO RA...
di anni 75
Benemerito cittadino di Mu...

I funerali seguiranno domani lunedì 14, alle ore 10, nella Chiesa Abaziale S. S. Maria Donato e Cipriano.

Murano, 13 Maggio 1928

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Assemblea degli industriali

L'altro ieri ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei delegati dell'Unione industriale fascista della provincia di Treviso.

Presiedeva l'assemblea il cav. Nicola Braida presidente dell'Unione, che ha aperto la seduta dando lettura della relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1927.

«L'Unione industriale — egli dice — ha completato nel 1927 la sua organizzazione interna dividendo i propri associati nelle rispettive sezioni corrispondenti alle Industrie esercitate, ha organizzato nel suo seno, con funzionamento autonomo, la sezione dei dirigenti di aziende e completato gli organi direttivi dell'Unione, stabiliti dallo statuto sociale.

E' stato compiuto il lavoro delle denuncie obbligatorie delle ditte industriali a sensi della legge sindacale, dimodochè oltre il 90 per cento delle ditte industriali sono precisamente individuate, si da poterle seguire nella modificazione del personale nel ritmo della loro attività, negli stipendi e salari, nel pagamento dei contributi sindacali. Sono stati stipulati durante l'anno oltre una ventina di accordi salariali collettivi ed aziendali, 5 contratti collettivi di lavoro provinciali ed applicazione di altrettanti nazionali.

L'Unione ha inoltre assistito singole ditte e categorie di industrie presso Enti ed uffici pubblici, autorità politiche e sindacali, amministrazioni, dazi, ricorsi, istanze ecc. Nel campo economico interno ha contenuto le spese nei limiti del bilancio di previsione, realizzando delle economie che hanno permesso di ammortizzare quasi completamente le spese d'impianto e pagare i debiti delle gestioni precedenti.

Il cav. Braida ha terminato la sua esposizione dichiarando che l'Unione si prepara ad un nuovo proficuo lavoro di assistenza e difesa economica sindacale della classe industriale, in armonia coll'interesse generale della Nazione.

Dopo una breve discussione si è proceduto alla nomina del collegio dei sindaci per il 1928 e sono risultati eletti i sigg. ing. Antoniutti Guido, rag. Carlo Le Sordi, rag. D'Adamo Salvatore.

L'assemblea ha rivolto un voto di plauso per l'opera efficace ed attiva che quotidianamente svolge la presidenza e la Segreteria generale.

Il presidente ha ringraziato l'assemblea del voto assicurando che tutti gli organizzati troveranno sempre nella Unione industriale tutto l'appoggio e la difesa possibile, esprimendo l'augurio che la nuova assemblea dei delegati trovi l'Unione di Treviso in piena efficienza e se è possibil emigliorata e rafforzata sempre più.

Il passaggio da Piazza dei Signori a Vicolo del Podestà

E' stato aperto ieri il nuovo passaggio dal Sottoportico del Palazzo Provinciale in Piazza dei Signori, a Vicolo del Podestà. Si tratta di una breve galleria costruita con sobria eleganza di stile nella quale saranno aperti nuovi negozi e che serve sopratutto a metter in valore quell'angolo della piazza fin qui privo di ragione di passaggio e di vitalità.

"Il guardiano del Tempio,, di A. Boscolo

La briosa commedia di Arnaldo Boscolo che veniva rappresentata per la prima volta a Treviso ha richiamato ieri sera una folla di pubblico eletto. Il lavoro assai brillante condotto abilmente nelle sceneggiature come nel dialogo scorrevole e gaio, ha ottenuto cordiale successo cui la recitazione perfetta della «Bagni Ricci» ha contribuito efficacemente. Renzo Ricci particolarmente fu ammirevole nella figura del protagonista Giosuè Candelago, professore di sanscrito e presidente dell'accademia dei consolanti per le equilibrio della istituzione matrimoniale. Applausi cordialissimi scoppiarono spesso a scena aperta e si ebbero numerose chiamate ad ogni fine d'atto, agli artisti e all'autore.

Oggi domenica si rappresenta «La Fiammata» di Kirstmacher.

Domani lunedì ultima recita, in onore di Renzo Ricci, con «Todo un hombre», novella paradossale di De Unamuno, sceneggiata in quattro giornate da Julio de Hoyos e G. Beccari.

La nuova costituzione dell'Ente Provinciale Sportivo

S. E. l'on. Augusto Turati su proposta del Segretario federale ha stabilito che a far parte dell'Ente Sportivo provinciale fascista siano chiamati i seguenti fascisti: on. col. Alberto Bas presidente, in rappresentanza del Segretario federale; Carlo Borella vice presidente in rappresentanza del C.O. N.I.; cav. Giacomo De Mattia membro in rappresentanza dell'O. N. D.

CONEGLIANO

Farmacia aperta. — Oggi resterà aperta per il servizio di turno la farmacia del dottor Zanetti (farmacia Bruni) in Via XX Settembre. Presterà servizio anche per le chiamate notturne e urgenti.

La recita di Domini. — Venerdì e ieri sera si ebbero le due recite straordinarie del celebre trasformista Donini. Programma assai interessante e svariatissimo. Il pubblico che affollava il teatro tributò all'intelligente artista vivissimi applausi.

Difesa antiaerea. — Il locale Comando della Milizia Volontaria informa che i soci della Sezione Combattenti appartenenti alla classe 1888 ed anteriori, possibilmente mitraglieri, possono entrare a far parte della Milizia stessa, per essere adibiti alla difesa antiaerea, in caso di guerra. Le domande che devono essere presentate non oltre il 15 corr. devono essere indirizzate alla Sezione Combattenti di Conegliano.

Campionato di Calcio. — Annullata la partita di domenica giuocata a Padova e vinta dalla squadra padovana, per irregolarità di alcuni giuocatori, la nostra squadra concittadina si trova con un'altra vittoria in suo attivo. Per ordine delle autorità superiori i nostri calciatori oggi si recheranno a Verona per altro importantissimo incontro con quella squadra dell'«Hellas». Facciamo il migliore augurio che altra vittoria porti la squadra concittadina alla finale del campionato di 1.a dovendosi poi incontrare con il Gorizia.

MONTEBELLUNA

Concerto della Banda. — Oggi, domenica, alle ore 20 precise in Piazza Vittorio Emanuele la Banda del nostro Istituto musicale svolgerà il seguente programma: 1) Marcia Sinfonica — 2) Sinfonia originale, Bartolucci — 3) Fantasia «Il Rigoletto» verdi — 4) Fantasia «Le belle di notte» Cuscinà — 5) Marcia sinfonica.

I Balilla all'«Osservatorio del Re». — Nella limpida mattinata di giovedì, sfilarono balde e fiere le centurie Balilla e Piccole Italiane della nostra Coorte attraverso le vie cittadine e s'inerpicarono svelte lungo le pendici del Montello cantando le liete canzoni della giovinezza e del Fascismo. Attraverso sentieri, in mezzo a prati fioriti, sotto boschi di acacia, passarono successivamente dalla strada XIX alla XVIII, alla XVII e XVI e finalmente all'incrocio della strada XV.a con quella Militare s'incontrarono coi Balilla e Piccole Italiane del Circolo di Volpago che salutarono con squillanti alalà i piccoli camerati.

All'«Osservatorio del Re», manipolo per manipolo entrarono a visitare il luogo consacrato alla storia dal valore del Re Soldato. Riuniti poi tutti dinanzi a «Casa Benedetti» al cospetto del Grappa e del Piave il R. Direttore dott. Sartori illustrò e ricordò gli episodi più salienti della grande guerra che si combattè in quelle posizioni ed il Direttore del Circolo di Volpago prof. De Nardo ringraziò della visita fatta dai Montebellunesi a quei sacri luoghi e tutti infine inneggiarono all'Italia ed al Fascismo rigeneratore.

Consumata la colazione al sacco i Reparti si separarono iniziando il ritorno alle rispettive sedi. Lungo il percorso i gitanti furono sorpresi dal maltempo e dovettero ripararsi nella chiesa barocca di S. Maria della Vittoria ove il parroco don Angelo Fraccaro celebrò le funzioni e pregò per gli Eroi caduti sul Montello. I Reparti giunsero a Montebelluna verso le ore 66.

Il nuovo calmiere. — Il Podestà rende noto che in base alle vigenti disposizioni in materia annonaria sono stati fissati i seguenti prezzi massimi per la minuta vendita dei generi sottoindicati:

Carne di bue di I. qualità I. taglio lire 7 al kg.; 2. taglio 6; Carne bovina di 2. qualità, I. taglio 6; 2. taglio 5; Carne di vitello 8.50; Pane tipo unico in forme di gr. 00 lire 2.20, in forme da gr. 200 lire 2.10; Farina di granoturco 1.40; Pasta tipo Napoli di 1. qualità 2.80, di 2. 2.60; tipo Bologna di . 2.60, di 2. 2.40; Riso Maratelli puro 2.30; riso Carolino 2; Formaggio grana 926 lire 22; grana di 2. qualità 16; pecorino 12; fresco semigrasso 7.25; Burro centrifugato di latteria 17.50; burro nostrano 12; Baccalà Hammerfest (nuovo) 5; Baccalà Bergen 8; Olio puro d'oliva classico 10 al litro; Olio puro d'oliva sopraffino 9; Olio semi 5.50; Olio miscelato 7.50; Tonno estero di buona qualità 18 al kg.; Tonno nazionale di l. 16.50; Lardo nostrano 8.50; Lardo americano 7.50; Zucchero cristallino nazionale 6.60; Zucchero raffinato e semolato 6.70; Latte dal produttore o presso i negozi di vendita 0.90 al litro; a domicilio del consumatore 1.

I prezzi sopra segnati avranno vigore da lunedì 14 corr. e saranno soggetti a variazioni periodiche secondo l'andamento del mercato.

Tutti i generi venduti debbono essere pesati con una sola carta che non deve pesare più di gr. 100 per metro quadrato.

Pro Colonia Marina. — Il dott. Moretti Giulio ha elargito pro Colonia Marina la somma di L. 100. I preposti ringraziano.

CASTELFRANCO

Furto di due mucche. — Nottetempo ignoti s'introdussero nella stalla aperta di Camillo Emma in Brusaporco località Bosco e, indisturbati vi asportarono due mucche del valore di L. 2500 circa. I Carabinieri recatisi nel posto poterono constatare che i ladri s'erano allontanati con la refurtiva lasciando le orme sul terreno fino a Noale. Le indagini continuano.

ODERZO

La venuta dell'on. Marescalchi. — Per poter meglio favorire l'affluire degli agricoltori, la conferenza dell'illustre on. Arturo Marescalchi all'Università Popolare sarà tenuta giovedì prossimo, festa dell'Ascensione, alle ore 17 nella sala di Palazzo Foscolo.

La conferenza avrà per tema «Importanza ed avvenire dell'agricoltura in Italia».

MOTTA DI LIVENZA

La trivellazione del pozzo artesiano. — Malgrado, come vi abbiamo accennato, alla profondità di oltre 150 metri la trivellazione del pozzo artesiano avesse dato un getto di acqua tale, che per quantità e per qualità avrebbe potuto anche dirsi sufficiente e soddisfacente pel centro del capoluogo, l'impresa assuntrice dei lavori Lazzarin Silvio di Ponte di Piave, quantunque avesse potuto appagarsi dei risultati conseguiti, decise egualmente la prosecuzione dei lavori, avendo la convinzione di poter rintracciare dopo parecchie altre decine di metri di profondità un getto d'acqua potabile superiore al precedente per qualità e per quantità, in modo d acorrispondere esuberantemente ai bisogni dell'intero Comune. Così la trivellazione meccanica a motore ha ripreso il suo ritmo e continuerà per un pezzo, finchè scaturirà l'acqua voluta.

Nella ipotesi più disperata che non se ne dovesse più rintracciare, resterà sempre assicurata la falda acquifera ormai oltrepassata, alla quale sarà facile risalire ogni qual volta si voglia.

Continuano le oblazioni in morte del notaio dott. D. Lippi. — Sempre in segno di attestazione di rimpianto per la tragica fine del compianto nostro notaio dott. Domenico Lippi continuano ad affluire nuove oblazioni al Comitato costituitosi pro famiglie povere del Comune. Eccone le ultime offerte:

Banca S. Liberale di Treviso a mezzo di questa agenzia L. 50; Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana a mezzo della agenzia locale L. 50; Dalla Mora Giuseppe L. 5; Bertoia nob. dott. Agostino 50; Bertoia nob. Marcello 6, erroneamente attribuite ieri al fratello dott. Agostino. Totale L. 155. Somma precedente L. 2112. Totale generale L. 2267.

Le sottoscrizioni continuano.

Il Comitato costituitosi per la raccolta e la erogazione di detta somma si è radunato oggi al completo nel gabinetto del Podestà per deliberare in merito. Il presidente dott. Nicola Cadel, Podestà del Comune, premessa una breve e commovente commemorazione del compianto notaio dott. Lippi, aperse la discussione sulle varie proposte. In seguito a queste fu deliberato alla unanimità di procedere alla distribuzione della somma raccolta in ragione di L. 10 per ogni famiglia iscritta alla Congregazione di Carità: le famiglie sono 220. Tale distribuzione avrà luogo a cominciare da lunedì p. v. 14 corr. per cura del segretario della Congregazione di Carità sig. Angelo Traan, il quale tanto efficacemente si è prestato per la raccolta delle offerte effettuate e ancora in corso di effettuazione.

Cose dell'Ospedale. — Il nostro Ospedale civile va assumendo costantemente sempre maggiore sensibilmente un incremento sempre maggiore sotto la guida sapiente del direttore dott. cav. Giovanni Cardazzo, efficacemente coadiuvato per la parte medica dal dott. cav. Cappellato ed entrambi dal dott. Federico Gasparini. Naturalmente al buon nome dell'Ospedale contribuisce anche una oculata amministrazione, per la quale si poterono allestire locali, arredamenti suppellettili e servizi di pulizia di cucina, d'infermeria, d'ambulatorio, di riscaldamento ecc. conformi alle più moderne esigenze dell'igiene, della medicina e della chirurgia.

Nè basta: vi funzionano regolarmente la lavanderia elettrica, i bagni caldi e freddi, impianti nuovissimi elettro-terapici, un gabinetto radiologico diretto dal prof. Sistoo di Treviso e pel quale è in corso di approvazione la costruzione di un apposito padiglione anche per le cure radiologiche, ecc., mentre appunto in questi giorni è stato trattato l'acquisto di un'autolettiga Fiat, e si studia il modo di aggiungere ai padiglioni di isolamento un'altra ala all'Ospedale, affinchè possano esservi accolti quanti abbisognano di cura. Il numero dei malati è quasi sempre completo e talvolta i letti sono insufficienti: basti dire che nei soli primi quattro mesi di quest'anno si sono verificati 622 malati entrati con 244 operazioni, senza contare le visite di ambulatorio. Tali cifre sono il più eloquente elogio ai valenti sanitari e alla sagace amministrazione.

Da Gorizia

Mortale caduta dalle scale. — Un tragico incidente è avvenuto a Verse di Chiapovano, vittima del quale è rimasto il contadino Francesco Berzanschek di 5 anni. Il poveretto mentre saliva le scale di casa, per un improvviso scivolone, cadeva pesantemente al suolo riportando la frattura del cranio. Il disgraziato cessava di vivere poco dopo.

Trascinato dal carro e ridotto in fin di vita. — Il carradore Andrea Repic di 34 anni da Sturie, mentre era intento a guidare un carro carico di tronchi d'albero, scivolò dal carro sbattendo con la testa contro la strada. Intontito rimase con le gambe sospeso sul carro e fu dai cavalli trascinato per un lungo tratto; e infine, travolto da una ruota del carro stesso, finì sulla strada dove fu raccolto da alcuni pietosi che si prodigarono a recargli i primi soccorsi. Il disgraziato fu trasportato all'Ospedale comunale di Gorizia dove gli fu riscontrata la frattura del perone sinistro, una ferita lacero contusa alla regione parietale con lacerazione dell'orecchio, la frattura della mandibola

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Il mercato di ieri

Animali da allevamento: Cavalli e muli esposti 4 e venduti 3 da lire 1500 a 1800. Tori esposti uno ed uno venduto a lire 1400.

Buoi da lavoro 38 e venduti 32. A peso vivo da lire 3800 a 4200 al paio.

Manzi 36 e venduti 34 a peso vivo da lire 2800 a 3600 al paio.

Vacche e giovenche esposte 41 e vendute a peso vivo 37, da lire 1500 a 2100 l'una.

Ovini e caprini esposti 5 e 4 venduti da lire 140 a 150 l'uno.

Suini giovani 42 e venduti 31, da lire 140 a 180 l'uno.

Animali da macello: Bovini di I. qualità 58 e venduti 41, a peso vivo da lire 325 a 375 al quintale. A peso morto da 650 a 700 al quintale.

Bovini di II. qualità 69 e venduti 43 da ilre 250 a 300 a peso vivo, e da 550 a 600 a peso morto.

Vitelli di I. qualità esposti 34 e venduti 27, da lire 450 a 475 a peso vivo e da 700 a 750 a peso morto.

Vitelli di II. qualità 24 e venduti 21, da lire 425 a 450 a peso vivo, e da 650 a 700 a peso morto al quintale.

Il prezzo del pollame ha variato da lire 9 a 10 al chilo.

Il mercato è stato animatissimo, con affluenza considerevole di compratori, venuti anche da lontano. I prezzi sono rimasti stazionari.

Il diritto corporativo

Tale il titolo della conferenza svolta l'altra sera, con profonda erudizione dal Sostituto Procuratore del Re cav. uff. dott. Silvio Tattoni, nell'aula magna del R. Liceo «Tiziano», dinanzi a scelto pubblico e a tutte le autorità cittadine.

La conferenza, ascoltata con religioso silenzio, venne alla fine calorosamente applaudita. Le autorità presenti si congratularono col conferenziere. Fu la seconda lezione di diritto corporativo promosso nella nostra città dal dott. Silvano Puppi, fiduciario del Centro di cultura e di propaganda corporativa del Ministero delle Corporazioni.

Club Alpino Italiano

Ecco le escursioni sociali per l'anno 1928 che effettuerà la locale Sezione:

Maggio: Forcella Aurine; Giugno: Monte Punta m. 1953, 5 Torri d'Averau; Luglio: Monte Tamer, Campanile di Val Montanaia; Agosto: Gran Pilastro, Cima Rosetta (Pale di S. artino); Settembre: 5 Dita (gruppo del Sasso Lungo), Monte Pelmo; Ottobre: Cadini di Misurina, Uccellata sociale in Cansiglio.

Norme generali: La data ed il programma dettagliato delle singole escursioni verrà reso noto in tempo utile ai soci mediante affissione all'Albo Sociale ed annunzio sui giornali.

La Direzione si riserva la facoltà di portare qualsiasi modificazione al presente programma.

Alle escursioni sociali potranno partecipare i soci del C.A.I. di qualsiasi Sezione, purchè muniti della tessera in regola coi pagamenti.

Potranno essere ammesse anche altre persone, purchè presentate da un socio della Sezione. Nei casi in cui il numero dei partecipanti dovesse essere limitato, verrà data la precedenza ai soci della Sezione.

La Direzione delle escursioni è affidata a soci di provata esperienza e capacità: ed alle cui disposizioni ed ordini tutti i partecipanti debbono attenersi scrupolosamente. I Direttori, anche durante lo svolgimento dell'escursione, hanno la più ampia facoltà di portare qualsiasi modificazione all'itinerario o alla composizione della comitiva.

Nessuno potrà allontanarsi dalla comitiva o variare d'itinerario senza l'espresso consenso dei Direttori.

Ricordarsi sempre che le escursioni vengono effettuate sotto il nome e sotto la responsabilità morale della Sezione: è quindi necessario che ciascuno contribuisca al loro migliore svolgimento ed alla loro perfetta riuscita.

Il nuovo Questore

E' giunto ieri da Potenza il nuovo Questore dott. comm. Antonio Cortesi, che ha subito preso possesso dell'ufficio. E' un funzionario distinto ed espertissimo, tenuto in grande considerazione dai superiori. A lui il benvenuto.

Orario autocorriere di Belluno

Ferrovie - Linea Treviso-Padova:

Partenze da Belluno: 5.10 — 9.18 — 12 — 17.35.

Arrivi a Belluno: 9.15 — 13.45 — 17.32 23.40.

Linea Calalzo: Partenze da Belluno: 6.35 — 9.30 — 13.57 — 17.45. 22.50.

Arrivi a Belluno: 9.08 11.50 — 17.21 22.50.

Autocorriera Mas — Partenze da Belluno: 8.45 — 13.20 — 17.50.

Autocorriera di Vittorio — Partenza da Arrivi a Belluno: 8.40 — 12.10 — 17.40 (Tutti i treni in arrivo ed in partenza dalla stazione ferroviaria di Sedico Bribano, hanno coincidenza con i treni della ferrovia elettrica per Agordo).

Belluno: 8.15 — 12.30 — 16.40.

Arrivi a Belluno: 10.15 — 14.25 - 19.05

Autocorriera Castion — Partenze da Belluno: 12.10 — 19.10.

Partenze da Castion: 8 — 14.

Autocorriera dell'Alpago — Partenza da Belluno: Ore 14.30.

Arrivo a Belluno 8.30.

Autocorriera Mel-Busche — Partenza da Belluno: Ore 14.30.

Arrivo a Belluno ore 10.30.

Varie di Cronaca

Al Sociale. — Ieri sera abbiamo avuto al Sociale buon pubblico per l'ottima esecuzione di «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». Si distinsero la sig. Gina Zorzi, cara conoscenza del nostro pubblico, la Mocchi, il cav. Parigi, il tenore Neri e gli altri artisti. Buona sempre l'orchestra. Questa sera e domani sera replica.

I turni. — Oggi e per tutta la giornata presterà servizio lo spaccio di privative Cavinato in piazza Campitello, ed oggi per tutta la giornata e di notte, con ricetta, per tutta la settimana, presterà servizio la farmacia Bardini in via Mezzaterra.

Amministrazione del dazio. — Si avvisano tutti i possessori di cavalli, muli ed asini che devono pagare la tassa foraggio relativa al corrente anno presso il locale ufficio del dazio. Contro gli inadempienti sarà provveduto a tenore di legge.

La temperatura. — In città ieri abbiamo avuto un minimo di cinque centigradi ed un massimo di 15. La pioggia non è caduta e si prevede finalmente un miglioramento di tempo.

FELTRE

Escursione del Club Alpino. — Domenica 20 corr. la Sezione locale del Club Alpino Italiano eseguirà una escursione a Cima Aantenore, col seguente programma:

Partenza da Porta Castaldi alle ore 4 precise a piedi per Foen, Vignui, Valle di S. Martino lungo il torrente Stien; arrivo a fondo Valle in ore 2.30, breve riposo; da qui per Val Fratta, Malga Ramezza Bassa (m. 1148) al Forcelletto di S. Mauro (m. 1543) in ore 3 da fondo Valle di Vignui: riposo e colazione al sacco. Dal Forcelletto è facoltativa la salita alla Cima Antenore, ardita guglia così battezzata da due alpinisti della Sezione di Padova che per primi la ascesero nel 1926: essa fa parte del M. S. Mauro. La comitiva poi riunita dal Forcelletto, scenderà per la Valle di Salaven in località alla Frain e in Valle di Canzoi ove vi arriverà alle ore 17.30; da qui con auto mezzo per Soranzen i gitanti faranno ritorno a Feltre.

La gita è assai interessante; non richiede doti speciali alpinistiche per quello che non vorranno tentare la salita a Cima Antenore, pur assicurando il massimo soddisfacimento per la bellezza e varietà della zona attraversata.

I soci dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Feltre che vorranno partecipare alla gita potranno iscriversi alle stesse condizioni stabilite per i soci del C.A.I.; saranno da essi accolti nel modo alpinisticamente migliore, auspicando fin d'ora una stretta collaborazione fra i due sodalizi nel campo alpino col nobile intento di propagare l'amore della montagna alla nostra gioventù.

I gitanti dovranno provvedersi di due colazioni al sacco; consigliasi pure di prendere la mantellina.

Le iscrizioni si ricevono dal Segretario della Sezione presso la Cassa di Risparmio di Verona Filiale di Feltre.

In caso di cattivo tempo la gita viene rimandata alla domenica successiva.

Turni domenicali. — Farmacia dell'Ospedale civile; rivendita Privative Citton in Via Mezzaterra.

Trichiana

La celebrazione del pane. — La celebrazione del pane ha avuto nel Comune splendido risultato grazie al generoso slancio con cui tutta la popolazione ha risposto all'appello delle proprie autorità. L'incasso netto è stato di L. 936.

Per la riuscita della manifestazione va dato un vivo plauso al Comitato, ai M. R. Parroci, al Corpo insegnante, ai Balilla e Piccole Italiane nonchè a tutti gli esercenti che nobilmente si prodigarono per il felice esito della festa.

Mercato mensile. — Lunedì prossimo avrà luogo in questo capoluogo il solito mercato mensile di animali e merci. Si prevede una forte affluenza di capi di bestiame.

Dal Vicentino

BASSANO

La Sagra della Sporta. — La «Pro Bassano» sta organizzando la «Sagra della Sporta» che avrà luogo domenica 27 corr. con una passeggiata mattutina al romitaggio di San Bovo. La partenza avrà luogo alle ore 6 da piazza Vittorio Emanuele per S. Eusebio e Rivà; alle ore 9 adunata generale sullo spiazzo del Romitaggio, sovrastante la vallata del Brenta, dove avrà pure luogo l'arrivo dei partecipanti alla gara di marcia, che si svolgerà sul seguente percorso: San Bovo, Caluga, Valrovina, Cà Roberti, Osteria della Corbe, S. Eusebio, Rivà, S. Bovo. Alle ore 10 sarà celebrata la Messa all'aperto. La discesa si effettuerà per Valrovina. Saranno assegnati premi alle «porte» più elegantemente confezionate. Alla passeggiata possono prender parte tutti i cittadini.

La visita di S. E. Bolzon. — Ieri nel pomeriggio S. E. Bolzon, accompagnato da S. E. il Prefetto, dott. cav. Alberto Garelli e dall'on. Cariolato è giunto a Bassano. Venne ricevuto dal vice Podestà cav. Faleis, dal dott. Dal Sasso segr. politico e dal dott. cav. Cimberle.

Dopo una visita allo stabilimento Smalterie Venete ed alla Fabbrica delle penne stilografiche «Elmo» proseguirono per Marostica a visitare gli stabilimenti per l'industria della paglia.

Gara di Calcio. — Oggi, alle ore 15, al Campo Sportivo del Littorio, avrà luogo un incontro preparatorio di Calcio per la disputa della «Terza Coppa Prealpe» fra le squadre F. B. C. Spes di Crocetta Trevigiana e la locale A. C. Enotria.

MAROSTICA

Un bimbo investito. — Questa mane a S. Giorgio di Farra Vic. certo Gasparini Francesco di anni 2, per brevi minuti inosservato dalla madre, veniva nei pressi della sua abitazione improvvisamente investito da un cavallo riportando la frattura della mandibola; alle grida strazianti del povero piccino venne soccorso ed accompagnato al nostro ospedale, ove venne giudicato guaribile in giorni 20, s. c.

Assemblea della Società Operaia di M. Soccorso. — Questa mane alle ore 10, nel nostro Teatro Sociale avrà luogo la riunione generale dei soci.

Farmacia di servizio. — Oggi presta servizio la farmacia Sorio, Piazza Umberto I.

SCHIO

Il passaggio dei corridori del Giro di Italia. — Domani, lunedì, saranno di passaggio per la nostra città i baldi atleti che partecipano al 16.o Giro d'Italia iniziatosi ieri con la prima tappa Milano-Trento.

Domani si disputerà la seconda tappa Trento-Forlì ed i corridori percorrendo la via Carbonare di Folgaria, Lastebasse, Pedescala, Arsiero, Rocchette, giungeranno a Schio da Via Baratto, Piazza A. Rossi, Via Umberto I., Via Baccarini, Viale Trento-Trieste e proseguiranno per Vicenza.

Essendo la partenza alle ore 4 da Trento, transiteranno da Schio alle ore 6.16 se l'andatura sarà di Km. 30 all'ora, ed alle 6.42 se l'andatura stessa sarà di Km. 25.

Farmacia di servizio. — Oggi, domenica, il servizio sanitario d'urgenza e notturno sarà disimpegnato dalla farmacia di servizio dott. Breda in Via Pasubio.

Il servizio notturno per la entrante settimana sarà fatto dalla farmacia stessa.

Cronaca di Chioggia

Per le capanne balneari

La locale Capitaneria avverte tutti coloro che intendono nella prossima stagione estiva collocare capanne private (per uso personale privato) lungo la spiaggia di Sottomarina, che dovranno presentare regolare domanda indicante l'esatta area di cui intendono usufruire (fronte e profondità) alla R. Capitaneria stessa.

Essendosi stabilito per i privati concessionari le due distinte zone, l'una A, a sud ed in continuazione dello stabilimento bagni «Margherita»; l'altra zona B a nord dello stesso, i richiedenti dovranno altresì indicare nella domanda la località preferita.

Rende noto inoltre la predetta Capitaneria che è stato fissato il canone di lire 10 per metro quadrato per le capanne da collocare nella zona A, ed a lire 5 per mq. per le capanne da collocare nella zona B.

L'assegnazione dei posti dipenderà dal sorteggio che avrà luogo distintamente per ciascuna delle due zone, nella mattina del 30 corr. alle ore 10 tra coloro che entro il 29 corr. avranno registrata la licenza di concessione.

Ospite illustre

Nel pomeriggio d'ieri, l'ammiraglio Duca Denti di Piraino, Comandante della Piazza Marittima di Venezia, accompagnato dal proprio aiutante di bandiera e dal capo di Stato Maggiore, ha voluto onorare la nostra città di una breve, ma graditissima visita. Gli è stata guida preziosa in un breve giro attraverso il paese il beneamato comandante della nostra Capitaneria cav. Bortuccioli.

Avendo potuto osservare l'entrata in Porto del mas, su cui viaggiarono gl'illustri personaggi, abbiamo constatato che in conseguenza dell'eccessivo accavallarsi delle onde per il mare mosso, il natante ha potuto evitare un cozzo sulla scogliera soltanto per la grande perizia dei naviganti, che poterono così constatare «de visu» la necessità di una sollecita sistemazione delle nostre dighe portuali.

Premiazioni

Domani, domenica 13, alle ore 10 ant. nella sala maggiore del Palazzo municipale, g. c., avrà luogo la distribuzione dei premi ai vincitori del Concorso Provinciale per la Battaglia del Grano, indetto dalla Commissione provinciale granaria per l'annata 1925-26.

Oltre alle autorità locali, ed ai Presidenti della Commissione Provinciale Granaria e della Federazione Prov. Fascista degli Agricoltori, assisteranno alla cerimonia i professori della Cattedra Ambulante di Agricoltura, Consolani, Galimberti e Medina.

Gare dopolavoristi ferrovieri

Domani, sarà ospite dell'U. S. Clodia la simpatica squadra del Dopolavoro Ferrovieri di Venezia per disputare con la nostra I. squadra una partita di calcio.

Dato il valore dei grigi calciatori la nostra squadra dovrà impegnarsi a fondo onde poter onorevolmente uscire dalla disputa.

Per l'occasione la Presidenza del U. S. Clodia comunica che a tutti gl'inscritti all'Opera Naz. Dopolavoro sarà concesso il ribasso del 50 per cento sul biglietto d'entrata.

Beneficenza

Il presidente della Congregazione di Carità, rag. Ettore Galimberti, ci prega rendere pubblico che l'ing. Luigi Frizziero per conto di alcuni amici ha versato a favore dell'Opera pia «Istituti Elemosinieri» la somma di lire 27.50, civanzo di somma per acquisto di fiori nell'anniversario della morte del cap. Angelo Boscolo Bragadin.

Farmacia di turno

Da oggi, domenica, per tutta la settimana prossima, è tenuta a prestare servizio la Farmacia «Bolognesi».

Teatri

Teatro Italia. — Avremo stasera uno spettacolo veramente eccezionale comprendente, oltre alle trionfali rappresentazioni della compagnia «G. Vampa» che ogni sera riscuote maggiori applausi, l'esibizione del celebre tenore lirico Nino Bernardi, anche le proiezioni del grandioso dramma di ambiente napoletano «Funesta che lucive» (perfettamente sincronizzato con musica e canto) e dell'interessantissimo film L.U.C.E. «L'inaugurazione della fiera di Milano».

Teatro Verdi. — Oltre ad una importantissima film drammatica, verrà proiettata la film L.U.C.E. «Le onoranze di Roma ad Armando Diaz, Maresciallo d'Italia, Duca della Vittoria».

Pro comitato antitubercolare

Il presidente del Comitato antitubercolare rag. Ettore Galimberti, ringraziando quanti vollero gentilmente prestarsi, ci prega di rendere noto di aver ricevuto dal sig. Aldo Poli la somma di lire 100, utile netto ricavato dalla recita di beneficenza data dalla compagnia filodrammatica «Eleonora Duse» nel Cinema-Teatro Italia la sera del 5 maggio corr. anno.

Estrazione del Lotto 12 Maggio 1928

VENEZIA	31	89	20	21	79
BARI	45	86	87	54	72
FIRENZE	76	63	67	28	24
MILANO	17	68	83	11	29
NAPOLI	89	4	42	77	17
PALERMO	44	72	49	89	90
ROMA	27	56	78	18	63
TORINO	28	7	83	73	54

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Piemontesi vince in volata la prima tappa

seguito a pochi metri da Alfredo Binda

L'ordine di arrivo

TRENTO, 12

Ecco l'ordine di arrivo:

1. PIEMONTESI Domenico di Boca alle ore 14.15.2 impiegando a compiere i km. 233.100 della prima tappa Milano-Trento ore 7.26.2 alla velocità media di km. 31.353 orari.
2. BINDA Alfredo in ore 7.26.15.
3. Aymo Bartolomeo in ore 7.26.25 primo dei militi.
4. Bianchi Mario in ore 7.28.14 primo degli indipendenti e degli isolati.
5. Picchiottino Egidio in ore 7.28.16 primo dei uniores.
6. Zanaga Adriano di Padova in ore 7.29.10.
7. Dinale Alfredo in 7.29.11.
8. Pancera Giuseppe di Castelnuovo Veronese in 7.29.15.
9. Giuntelli Marco in 7.29.32.

10 Fontan Victor di Nay in 7.29.32 — 11. Giuntelli Battista in 7.30.34 — 12. Viarengo Amulio in 7.31.38 — 13. Linari Pietro in 7.33.29 — 14. Piccin Alfonso di Pordenone in 7.35.54 — 15 Binda Albino in 7.35.54 — 16. Zanotti Paolo in 7.35.54 — 17. Menegazzi Aleardo di Verona in 7.36.27 — 18. Bresciani Arturo di Verona in 7.39.15 — 19. Dossche di Gand in 7.39.15 — 20. Lorenzetti Roberto in 7.39.16.

Seguono: 21. Ciaccheri Nello; 22. Brunero Giovanni; 23. Berni Umberto; 24. Chesi Pietro; 25. Cavallini Aristide; 26 Catalani Alessandro; 27. Simoni Aleardo; 28. Bianchi Luigi; 29. Visconti Battista; 30. Arduino Camillo; 31. Messeri Guido; 32. Gay Federico; 33. Pizzarelli Giovanni; 34. Martinetto Secondo; 35. Giribaldi Anselmo; 36. Bortolotti Antonio; 37. Semprini; 38. Pomposi; 39. Gregoris Giuseppe di Pordenone; 40. Cattel Livio di San Donà di Piave in 7.48.13. Seguono gli altri.

Seguendo la corsa

TRENTO, 12

Un po' di colore nuovo e differente quest'anno all'inizio del Giro; preludio signorile, in netto contrasto con quella che Brunero un giorno, di buon umore, chiamò una fatica da facchini.

Niente torrenti di luce che rompono l'oscurità della notte, niente clangore di claxon e ulular di sirene al buio, che sembrava destassero gli echi delle vie silenziose addormentate nel buio. L'appuntamento; il primo dei dodici che attendono i concorrenti, ha avuto sempre luogo al Caffè degli sportivi a Milano, ma ad un'ora che tutti d'accordo abbiamo subito definita ragionevole.

Verso le cinque il commissario regionale dell'U.V.I. signor Venini ha aperto il controllo di partenza, dove i corridori firmano il foglio del via. E' giorno fatto, e qualche raggio di sole nel cielo tutto azzurro incomincia a folleggiare sulle vetrate, quando incominciano ad arrivare i signori «assi». Fuori ormai c'è tutta una piccola folla che si addensa, che si accalca, che applaude. Sono quasi le sei quando arriva Binda. Il campione del mondo indossa la sgargiante maglia dai sette colori, ed appare in eccellenti condizioni fisiche e di buon umore. Di lì a qualche momento ecco Piemontesi, con quell'aria di buon ragazzone contento, coi suoi uomini. Fra gli ultimi a presentarsi al controllo di partenza sono Aymo e gli altri piemontesi.

Fra i soliti ritardatari che arrivano con gli occhi imbambolati, che tradiscono il brutto scherzo giocato dal sonno, c'è Zanaga. I commissari di partenza hanno già trasferito al Rondò di Loreto il loro quartier generale, e Zanaga inizia il primo inseguimento del suo Giro d'Italia.

Per le vie di Milano

Intanto la carovana interminabile sfila per le vie di Milano fra gli applausi della folla che assiste numerosa dai marciapiedi, dai balconi, dalle finestre. Sfilano le tre centurie di partenti in uno spettacolo imponente di forza, di giovinezza, di una fantasia di colori e di [illegible] che rallegra. Maglie multicolori nuove di zecca, tutta una serie di berrettini che formerebbero un interminabile campionario. Il pubblico riconosce e chiama a gran voce i campioni più popolari, che procedono guardinghi verso la coda della serpe multicolore snodantesi fra una doppia siepe di entusiasti, quanto pericolosi velocipedastri.

Binda, Brunero, Linari, sono festeggiatissimi, ma colui che più degli altri è oggetto delle manifestazioni più entusiastiche e spesso preoccupanti della folla è Piemontesi.

«Forza Piemontesi! Molla Piemontesi! Dai Piemontesi» e giù certe manate sulle spalle che incominciano a far pensare a Piemontesi che la popolarità ha anche i suoi pericoli, ma l'atletico corridore è di ottimo umore.

L'appello in piazzale Loreto è rapido. Tutti coloro che hanno punzonato, in tutto 298 corridori, sono presenti. Alle 6.48 la sacramentale bandierina del «via» si abbassa. Il 16.o Giro d'Italia è incominciato!

E si incomincia con uno spettacolo grandioso di entusiasmo popolare. Folla enorme alla partenza, siepi nereggianti sui bordi delle strade, lungo tutti i primi chilometri. L'inizio sul bel vialone asfaltato è velocissimo. Si battono agevolmente i 32-35 km. all'ora, anche perchè un certo frescolino che sa di buon odore di campagna invita i corridori a sgranchirsi i muscoli. Poco dopo Gongorzola una rotaia fa cadere a catafascio un gruppetto. Il più malconcio è il giovane Olivieri. Nella caduta si rovina una mano, che gronda sangue. Incominciano le forature. Fra gli appiedati scorgiamo Vallazza, Petiva. Ma li rivedremo di qui a poco perchè dopo Canonica sull'Adda, che col fiume spumeggiante e pittoresco forma un delizioso quadretto, il treno infernale rallenta. Ed ecco, a gruppi, a plotoni, riprendere gli staccati.

A Bergamo (km. 46) siamo esattamente sulla media dei 30 all'ora. Si è marciato bene! Folla, entusiasmo e applausi per la carovana. Poco dopo la città, il paesaggio delle vetture delle Case che si recano al rifornimento di Brescia provoca confusione. La coda del gruppo perde contatto. C'è un po' di sbandamento e Piemontesi e Pancera, che si trovavano nelle posizioni di retroguardia in seguito ad un breve arresto, strepitano e urlano fra la polvere. Ma il ciclone passa presto ed ecco 200-250 uomini tutti nello spazio di 500 metri. Naturalmente, di tanto in tanto, il grosso lascia indietro dei plotoni, ma proprio quando credete che i distacchi siano incolmabili, ecco questo gruppetto di nuovo addosso.

Verso Rovato, approfittando della quiete che regna sovrana, la nostra veloce macchina ci porta a ridosso di coloro che sono alla testa della schiera, con i quali possiamo scambiare poche parole. Piemontesi ci spiega che la sua breve sosta con Pancera dopo Bergamo è stata causata dalla necessità di stringere un dado.

A Ospitaletto, Montevarchi è a terra. La caduta ha rovinato seriamente la macchina. Brescia è prossima; il gruppo accelera l'andatura. Alle 9.55 la muta è a Brescia, al rifornimento. Il servizio è perfetto. Occorrono circa cinque minuti prima che le operazioni siano compiute. Al via Binetti, Marco Giuntelli, Biondi, Belloni, Enrici, Fontan, Binda, Brunero sono fra i primi a forzare l'andatura.

La prima salita

I corridori partono all'attacco della prima salita cioè quella delle coste di S. Eusebio. Prima di affrontarla però i «girini» senza distinzione di categoria consumano le cibarie raccolte al controllo. Petiva Edoardo, che ha bucato due volte, si getta all'inseguimento. Il percorso incomincia a salire e diventa a poco a poco faticoso. Una maglia nera è al comando. Il gruppo ha sussulti e lentamente perde diecine di unità: sono i minori che avvertono la fatica.

Dopo una ventina di minuti di salita progressiva la pendenza si fa più severa. Hofer retrocede. Nelle primissime posizioni si distinguono Pancera Giuseppe, Barbieri, Linari, Arduino, Zanaga. La fila si allunga. Belloni, Antenen e Pipos chiudono il gruppo. I primi toccano la vetta alle 10.40. La discesa è più lunga e più tortuosa della salita. Sancassano, Sinchetto e Ciaccheri forano; Aymo, Picchiottino, Gay accelerano l'andatura.

Il plotone si spezza in altrettanti gruppetti che si inseguono furiosamente. Pomposi cade. Martinetto è vittima di una foratura; Belloni si ferma e cambia rapporto. Dopo Edolo la via riprende a salire. In testa sono sei fuggitivi, e precisamente Linari, Zanaga, Menegazzi Pancera Giuseppe, Dinale e Arduino seguiti da un gruppo di una ventina di uomini. Fra i due gruppi solo, vi è Gay. Linari, che appare fresco, è deciso a far lavorare i propri uomini e particolarmente Zanaga. Pancera, Dinale e Arduino che fanno parte del plotone dei fuggitivi, tengono una condotta passiva.

I *leaders* transitano da Vestone (km. 145) alle 11.12. Zanaga appare infaticabile al comando. Per merito suo la velocità si mantiene sui 35-36 km. orari. Un rilievo: dei sei fuggitivi, quattro sono veneti, uno toscano e uno piemontese. A Lavenone, m. 155, i fuggitivi passano alle 11.27. Alle 11.28 passa il secondo gruppo formato da una trentina di uomini.

La tenacia di Zanaga

Il padovano Zanaga è superbo di volontà; invano Dinale tenta con uno scatto energico di ammonire il battistrada del pericolo della presenza di avversari; quando Dinale desiste dalla parvenza d'attacco Zanaga riprende il suo lavoro generoso ed ostinato. Arduino appare provato dalla fatica e cede lentamente. Appena dopo Ponte Caffaro Binda ha forato una gomma. Il suo rivale diretto, Piemontesi, è partito come una furia, mentre Brunero, Catalani Fontan, Binda Albino rallentano per occuparsi del capo.

Nella sua impetuosa volata Piemontesi si libera anche dei compagni Piccin, Viarengo, Giuntelli Marco e Battista e di Picchiottino. Questi uomini passano a 2'10" dopo i primissimi, i quali vengono a loro volta raggiunti poco dopo il bivio di Storo da Piemontesi, Bianchi Mario e Aymo. Il campione del mondo rimane alla ruota dei propri gregari fino a Cendino, poi passa a condurre impetuosamente; tanto impetuosamente che Fontan, Brunero e Catalani rimangono staccati.

Binda non ha però bisogno di faticare troppo per eliminare i pericoli che l'incidente poteva procurargli. Infatti non appena Piemontesi è giunto sui fuggitivi, questi rallentano e prima di Creto, avviene il ricongiungimento; sono le 12.10. Alle 12.20 in località Strade anche Brunero Fontan e Catalani ritornano. Brunero è in crisi; Fontan si palesa un grande arrampicatore insistendo al comando. Piccin cede. Poi è la volta di Menegazzi e di Pancera. A Bondo il gruppo di testa ha concluso lo sforzo della salita con un nulla di fatto.

Sono le 12.40 quando Fontan, Linari, Zanaga, Binda, Piemontesi, Aymo, Picchiottino e Dinale giungono a Bondo lasciando indietro di poco Binda Albino. Il campione del mondo e Bianchi discendono e cambiano il rapporto. A Tione, dove gli atleti sono accolti dallo sventolio di mille bandiere, Binda, Bianchi, Menegazzi, Giuntelli e Piemontesi riprendono contatto. Poco oltre rientra anche Menegazzi.

Verso Trento

La strada discende lentamente. Dapprima Viarengo, poi Picchiottino insistono al comando. Passiamo dalle Terme di Comano alle 13.19. Il percorso presenta ancora qualche dislivello. Bianchi allunga; Linari deve arrestarsi un momento. Ma ecco che all'improvviso ha inizio una fase impreveduta e decisiva: Linari è ancora vittima di una foratura; balza di macchina furioso. Più oltre Menegazzi e Zanaga rallentano in attesa del capo squadra Binda non appare ben disposto; Piemontesi fa lavorare Viarengo e Pancera.

Poco prima di Vezzano Pancera Giuseppe, Dinale, Viarengo, e Fontan accusano l'attacco. Ad uno ad uno nell'ordine cedono all'azione di Piemontesi. Il compito di Linari diventa difficile. A Vezzano, km. 218, Piemontesi passa alle ore 13.50 con alla ruota Aymo e Bianchi Mario. Picchiottino ha dovuto cedere. Anche Mario Bianchi è costretto a lasciare la ruota di Piemontesi. Binda e Aymo partono di scatto per mantenere i contatti e quando il leader chiede a Binda di voler collaborare al suo giuoco offensivo, questi aderisce con scarso entusiasmo.

Comincia ora la discesa di Cadine, l'ultima prima di Trento e la più pericolosa. Linari, che aveva cambiato rapidamente la gomma, si era posto all'inseguimento con Zanaga e Menegazzi, avvicinandosi in modo impressionante ai leaders. Prima che Piemontesi scatenasse la battaglia decisiva, Linari rompeva la catena, ma poteva ben presto riparare. Ancora due o tre chilometri d'inseguimento, e Linari è messo a terra da un'altra foratura. Zanaga lascia il compagno, ma anche per lui è tardi.

Intanto Piemontesi, Binda e Aymo hanno affrontato la discesa su Trento; discesa vertiginosa. Si comprende subito che Piemontesi è deciso a tutto. Egli compie prodigi. Binda e Aymo nell'ordine cercano di seguire l'audace avversario; ma dopo circa 2 chilometri Binda prende male una curva e perde qualche metro. Piemontesi, meraviglioso, fila magnificamente acquistando 200 metri di vantaggio.

Compiuta la volata impressionante, i campioni sbucano dalla strada di montagna nelle vie di Trento; due o tre svolte ancora in pianura, poi lo striscione bianco dell'ultimo chilometro. Binda tenta l'ultimo sforzo per colmare il distacco con una lunga e sostenuta volata; ma non riesce se non a ridurre di una cinquantina di metri il vantaggio del rivale e a lasciare 50 o 60 metri dietro a sè il rude Aymo.

L'arrivo velocissimo dei tre campioni è accolto con segni di stupore e di entusiasmo del pubblico che non si aspettava una soluzione tanto rapida, quanto chiara. Sono trascorsi alcuni minuti dall'arrivo di Piemontesi quando Mario Bianchi taglia il traguardo battendo in volata Picchiottino; bella la volata di Zanaga dominatore dei compagni del terzo gruppo. Poco più tardi giunge Belloni febbricitante a bordo di una vettura: egli non ha potuto reggere al male.

La folla immensa radunata al traguardo, tra cui abbiamo notato il podestà on. Gianferrari, il Console comandante la Legione della Milizia ed altre autorità, ha fatto ai corridori reduci dalla prima fatica del giro una grandiosa dimostrazione di entusiasmo.

CANOTTAGGIO

Le regate olimpioniche

Nei maggiori centri, si svolgeranno oggi le regate preolimpioniche intersezionali, regate che daranno certamente luogo a lotte bellissime giacchè quasi tutti gli equipaggi che si presenteranno allo start, avranno raggiunto il loro miglior grado di forma. Particolarmente interessanti riusciranno le regate che si disputeranno oggi a Trieste fra le società veneto-giuliane. La lotta, in tutte le numerose gare in programma, si presenta quanto mai aperta: solo la regata dei double non ha raccolto iscritti. Nelle altre — come già pubblicammo nella nostra rubrica sportiva di giovedì scorso — numerosi sono gli «armi» che vantano serie probabilità di successo. Nella gara per outriggers a quattro con timoniere, saranno alle prese «Bucintoro», «Timavo» e «Pulino». La lotta apertissima, dura, che si risolverà quasi certamente sul traguardo: noi crediamo che i rossi veneziani abbiano a spuntarla, come pure dovrebbero vincere le altre due gare a cui partecipano, cioè il quattro senza timone e l'otto, pur dopo vivissima lotta. Anche la «Querini» parteciperà a due regate — cioè nel due con e senza timoniere: riusciranno Berti e Cadel, nella prima a spuntarla sul forte equipaggio fiumano?.... Non lo crediamo: dove, invece, crediamo possibile una vittoria dei bianco-celesti veneziani è nella gara in outrigger a due con timoniere. Alle regate di Trieste parteciperanno le società seguenti: Bucintoro e Querini di Venezia; Nettuno, Adria, Edera, Rowing e Ginnastica di Trieste; Arupinum di Rovigno; Pullino di Isola d'Istria; Timavo di Monfalcone; Sile di Treviso; Eneo di Fiume; Libertas di Capodistria; Canottieri di Parenzo. Il lotto, come ben si vede, è veramente formidabile.

CALCIO

La penultima giornata delle finali

Il Campionato Calcistico della Massima Divisione, si presenta oggi quanto mai interessante per gli incontri che si svolgeranno a Torino, a Genova, a Milano ed a Casale. Battaglie serrate sui quattro campi predetti, battaglie che diranno in un certo qual modo le possibilità delle squadre «di testa» del combattutissimo girone finale. Giovedì 17 corr. — festa dell'Ascensione — avrà luogo l'ultima giornata del girone d'andata delle finali, quindi i ventidue atleti prescelti per le Olimpiadi di Amsterdam verranno concentrati a Brescia dove il giorno venti disputeranno fra loro un incontro alla presenza del C. U. Cav. Rangone: il 24 partiranno alla volta d'Olanda. Ecco, intanto, il «calendario» per gli incontri odierni.

DIVISIONE NAZIONALE: Girone Finale: a Genova: Torino-Genoa; a Torino: Bologna-Juventus; a Milano: Alessandria-Milan; a Casale: Internazionale-Casale.

COPPA DEL C. O. N. I. — Giornate di ricupero, Girone A. Roma: Novara-Roma; a Cremona, Brescia-Cremonese.

PRIMA DIVISIONE. — Girone Finale: a Biella: Atalanta-Biellese; a Bari: Pistoiese-Bari.

COPPA FEDERALE. — Girone A. Fiumana-Udinese-; Ponziana Monfalconese.

Girone B. Triestina e Lecco, riposano.

Girone C. Fiorentina-Prato; Carrarese-Spezia.

Seconda Divisione - Girone Finale - a Piacenza: Piacenza Forlì; a Viareggio: Viareggio-Edera di Trieste.

TERZA DIVISIONE - Girone Finale. — Gruppo Veneto-Giuliano:

A Trieste: San Marco-Viscosa; a Cervignano: Bassano-Cervignanese. Riposa: Pasubio di Valdagno.

Torneo A. C. Venezia

A. S. Hellas Veneziana - S. S. R. Farinacci Campo Lido ore 13.

U. S. Adriatica - C. S. Veneziano, Campo Lido ore 16.30.

U. S. Mestrina - A. C. Venezia (forfait A. C. V.).

Torneo Ass. d'Italia

Virtus Muranese - Veneziana, Campo Muranese ore 15.

A. C. Malamocco - U. S. Floria, campo Malamocco ore 15.

U. S. Savoia - U. S. Diodora, Campo Lido, ore 14.45.

Un dirigibile che atterra sopra un piroscafo mercantile

LONDRA, 12

Mentre la nave mercantile americana *American Trade* si trovava nel canale Ambrose, il dirigibile «T.C.N. 5» atterrava felicemente sul ponte, sopra una piattaforma allestita espressamente. Un equipaggio di 21 uomini prese parte alla manovra di atterraggio dell'aeronave sul ponte e la tenne ormeggiata per tre minuti, durante i quali si effettuò il trasbordo di un passeggero dal piroscafo all'aeronave.

La nave filava in quel momento a sei nodi. Il tempo era bello e il mare calmo. Il dirigibile, che aveva quasi la medesima lunghezza del piroscafo, discese lentamente e si ormeggiò sulla piattaforma senza difficoltà, mentre gli uomini lo tenevano vigorosamente all'ormeggio; poi, risollevatosi in aria, faceva ritorno senza incidenti all'*hangar* di Lakehurst,

Quantunque sia la prima volta che un'aeronave atterra sopra un piroscafo mercantile, un esperimento del genere era stato effettuato anche tempo addietro con il grande dirigibile «Los Angeles», l'ex «Zeppelin n. 31» che atterrò sulla nave *Saratoga* a 90 miglia dalla costa. La *Saratoga* continuò il suo viaggio durante l'esperimento, ad una velocità normale.

L'odierno esperimento viene considerato dal Ministro della Marina americana come un nuovo passo verso la coordinazione dei trasporti aerei, marittimi e terrestri.

La cocaina nei bassi fondi
Impressionanti episodi

PARIGI, 12

Le mode anche più strane e ridicole a poco a poco si diffondono e diventano universali, come è avvenuto per i capelli corti, per le ginocchia scoperte e per le danze. Il *charleston* dai *dancings* di lusso è ormai penetrato anche nelle osterie di campagna e negli onesti «quattro salti in famiglia». L'esempio, specie se è cattivo, è estremamente contagioso. Per i vizi accade spesso lo stesso fenomeno. La cocaina e l'oppio, che si credevano tristi privilegi di certe classi ricche e decadenti, comincia ad apparire anche nei quartieri popolari.

Una automobile è finita in un fosso, lungo una strada fiancheggiata da baracche miserabili. I viaggiatori hanno bisogno di aiuto, per trarre la vettura dal pantano. Chiamano, nessuno risponde. Per una portaccia entrano in una specie di tettoia diroccata, in fondo alla quale scorgono una donna e un uomo in istracci: lei rovesciata sopra una tavola, lui inebetito sopra una specie di canile in terra. Gli automobilisti spiegano, pregano, offrono denaro. Finalmente l'uomo si alza, si scuote, capisce. Esce barcollando, mentre la donna con un sorriso smarrito rassicura i viaggiatori: «Non è mica ubbriaco, no; è un po' stranito, perchè si ostina a fiutare la *coco*».

"Gazzetta,, finanziaria

La settimana in Borsa

La settimana borsistica testè decorsa dev'essere considerata come un periodo di necessario assestamento delle posizioni in essere, preludiante ad una ulteriore possibile ondata di fermezza generale e di progressi dei prezzi.

Questa impressione si ritrae, a chiusura di ottava, dall'esame del lavoro fatto in borsa in ciascuna riunione ed è confortata dalla continua sostenutezza del mercato, dalla regolarità e molteplicità degli affari conchiusi, e dal tono di equilibrio generale conservato dai corsi malgrado i non pochi realizzi e le frequenti e sensibili oscillazioni di alcuni titoli.

Nè la fisonomia complessa di sostenuta operosità del mercato è stata alterata dal particolare contegno fermo di alcuni titoli principi, che di solito elettrizzano o sconcertano la speculazione; e questo è segno che la febbre di alcune settimane fa s'è calmata, e che ora le borse lavorano come tutti gli organismi sani e alacri, in cui espressione di potenza si trova nell'andamento regolare della quota e nel l'indice dei titoli trattati.

Dall'osservazione dei fatti più salienti di questa settimana e dal particolare contegno di taluni valori, che di solito intonano l'antifona di ogni movimento, scaturisce la convinzione diffusa che in prossimità della sistemazione delle proroghe si possono determinare condizioni favorevoli ad un nuovo passo innanzi dell'intera quota, e ciò malgrado l'opposta convinzione, che parecchi titoli abbiano camminato già troppo. Dopo un esordio calmo ed una seduta successiva intonata a poca sostenutezza, alla fine della quale tutti i corsi si erano contratti di qualche diecina di punti, abbiamo avuto mercoledì una notevole ripresa dei valori bancari — tra cui la Bankitalia hanno segnato un aumento di oltre cento punti — e, naturalmente, un influsso favorevole su gli affari anche in altri titoli, che riguadagnarono gran parte del terreno perduto nelle due precedenti riunioni.

La seconda metà della settimana è stata improntata, come sopra ho detto, a generale attività, ma si sono staccati nettamente dal comune livello alcuni valori del gruppo elettrico, Sade, Adamello, Terni e Seco, e quelli di navigazione; mentre i minerari e gli automobilisti tornavano anch'essi in primo piano; e in Sete Artificiali e Linificio si registravano larghi scambi. Contemporaneamente anche i titoli assicurativi tornavano a più alto livello, e le «Generali», sino al momento della chiusura, hanno marcato al rialzo.

L'ultima seduta dell'ottava è stata particolarmente favorevole alle Comit e alle Montecatini, e mentre l'una e l'altra progredivano in quota, tutti gli altri valori si rafforzavano sui prezzi già ben sostenuti.

Basterebbe, dunque, la particolare fermezza dei principali valori bancari, Bankitalia, Comit, Credit e Naziobanca e quella delle Montecatini, Fiat, Linificio, ecc. nonchè la forza di ricupero palesata da tutta la quota per confermarsi nella impressione favorevole che si ritrae dall'osservazione del lavoro in Borsa.

Si vuol giustificare il progresso delle Bankitalia con le voci di probabile prossimo aumento di capitale, e v'è taluno che già enuncia le modalità e i forti vantaggi riservati agli azionisti; ed altri asseriscono che al progresso delle Comit non sia estraneo l'interessamento straniero e la probabile prossima ammissione del titolo anche alla quotazione ufficiale sulla Borsa di New York; e che queste cause e il corrispondente contegno di questi titoli influisca anche sul resto della quota.

E' innegabile però che, perdurando i fattori che hanno determinato circa due mesi fa il generale risveglio del mercato azionario, le condizioni tecniche delle Borse non si sono appesantite e rimangono sufficientemente elastiche per consentire un nuovo sbalzo, al quale dovrebbe servire da spinta appunto il ritorno in testa della quota dei principali titoli innanzi citati, e che dovrebbe vedere la fase di più ampio sviluppo in coincidenza con le prime quotazioni per Giugno.

Se son rose, fioriranno tra il 23-24 di Maggio... Intanto anche i titoli di Stato conservano buone posizioni, pur attraverso inevitabili oscillazioni di qualche frazione, e si pensa giustamente che anch'essi dovranno migliorare per il periodo su accennato gli attuali prezzi, non fosse per altro che per la maggiore parte di cedola che si maturerà.

Leonardo Rosito

I cambi all'estero

NEW YORK, 12 (Apertura) — Roma 5.27; Londra 4.88 3 sedicesimi; Parigi 3.93 5 ottavi; Bruxelles 13.96.50; Madrid 16.78; Berna 19.27.75; Amsterdam 40.36.

LONDRA, 12 (Chiusura). — Italia 92.75; New York 4.88.16; Amsterdam 12.09.60; Francia 124.02; Belgio 34.94.50 Svizzera 25.32.50; Spagna 29.12.

Quotazioni di Borsa

Riunione animata specialmente per il brillante contegno delle Comit, che — però — non si propaga agli altri valori del gruppo.

Sostenuti tutti i valori industriali, ma calmi. Ferme le Catini e in progresso.

Chiusura di settimana attiva e soddisfacente.

	Milano 11	Milano 12	Venezia 11	Venezia 12
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.75	75 75	75,80	75,85
Consolidato 5 %	87,55	87 42	87.40	87,42
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78.50	78,45
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,50	87 45	87,45	87,45
BANCARI				
Banca d'Italia	2782,—	2780,—	2785,—	2763,—
Banca Commerciale	14 0,—	1429,—	1400,—	1425,—
Credito Italiano	875,—	880,—	—,—	—,—
Banco di Roma	118,25	118,50	119,—	119,—
Banca Naz. Credito	590,—	585,—	591,—	593,—
Credito Marittimo	530,—	525,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	921,50	929,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	597,—	597,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	618,—	619,—	—,—	—,—
Meridionali	842,—	850,—	—,—	—,—
Rubattino	574,—	574,—	—,—	—,—
Libera Triestina	303,—	304,—	—,—	—,—
Cosulich	200,—	209,—	—,—	206,—
Costruz. Venete	266,—	272,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	284,—	285,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	110,—	105,—	—,—	—,—
Ilva	166,—	166.50	—,—	—,—
Elba	47,50	48,—	—,—	—,—
Montecatini	275,—	276.50	276,—	278,—
Monte Amiata	349,—	347.50	—,—	—,—
Gregorini	42,25	42,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	160,—	159,—	—,—	—,—
Breda	140,—	140,—	—,—	—,—
Fiat	469,—	466.50	467,50	468,—
Isotta	229,50	230,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	26,50	26,—	—,—	—,—
Reggiane	72,—	72,—	—,—	—,—
Dalmine	140,—	139 50	—,—	—,—
Autom. Bianchi	54,50	55,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	160,—	162,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	166,—	165,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	660,—	660,—	—,—	—,—
Fridania	935,—	945,—	—,—	—,—
Gulinelli	231,—	230,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	149,—	149,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	52,—	53,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	226,—	226,—	—,—	—,—
Fondi Stabili Roma	789,—	787,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	142,—	140,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	523,—	526,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	100,—	99,—	160,—	—,—
Esport. Italo-Am.	756,—	753,—	—,—	—,—
Pirelli	798,—	799,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	259,—	259,—	—,—	—,—
Rinascente	82,—	83,—	—,—	—,—
Petroli	73,—	74,—	—,—	—,—
Bonelli	32,—	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	492,—	490,—	—,—	—,—
Brasital	252,—	243,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6955,—	7015,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3360,—	3360,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	780,—	779,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	197,50	194,—	198,—	—,—
Cascami Seta	1100,—	1101,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	360,—	369,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4150,—	4150,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	242,—	242,—	244,—	244,—
Linifi. Canap. Naz.	565,—	562,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	48,—	46,25	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	885,—	885,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	374,—	368,—	—,—	—,—
Snia Visc.	202,—	200,—	—,—	—,—
Bernasconi	126,—	122,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	156,—	156,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	580,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	420,—	425,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	160,—	159,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1110,—	1100,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	48,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	169,50	171,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	580,—	560,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	503,—	495,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	374,—	368,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	278,—	282,—	275,25	278,50
Elettrica Bresciana	312,—	309,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,50	200,—	—,—	—,—
Edison	780,—	780,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	322,—	333,—	—,—	—,—
Vizzola	1223,—	1228,—	—,—	—,—
Marconi	321,—	320,—	—,—	—,—
Terni	469,—	465,—	471,—	—,—
Esercizi Elettrici	135,—	132,50	—,—	—,—
Adamello	511,—	512,—	—,—	—,—
Emiliana	554,—	555,—	—,—	—,—
Seso	136,—	138,—	—,—	—,—
Valdarno	171,—	180,—	—,—	—,—
Tecnomasio	143,—	144,50	—,—	—,—
Tirso	254,50	255,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	—,—	232,—
CAMBI				
Francia	74,70	74,71	74,70	74,72
Svizzera	365,90	365,95	365,90	366,—
Londra	92,64	92,66	92,66	92,66
New York	18,98	18,98	18,98	18,98
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,95	11,75	11,75	11,80
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	317,75	318,—	317,—	318,50
Praga	56,30	56,32	56,30	56,30
Budapest	3,31	3,31	3,32	3,32
Albania	3,64	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,42	33,45	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 12. — Banca Comm. Triestina 554 — Adria 202 — Cosulich 207.50 — Libera Triestina 303 — Lloyd 550 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 579 — Martinolich 180 — Tripcovich 239 — Assicurazioni Generali 7040 — Riunione Adriat. prima serie 3280 — Id. id. seconda serie 3280 — Forze Idrauliche 90 — Cantiere Navale Triestino 160.50 — Cementi Spalato 260 — Cementi Isonzo 86 — Stabilim. Tecnico Triest. 286 — Sigorta di Costantinopoli 273 — Littorio 87.45.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.66 — New York 18.985 — Svizzera 366 — Spagna 319.50 — Amsterdam 7.65.50 — Berlino 454 — Bucarest 11.85 — Praga 56.25 — Vienna 267.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 506 — Albania 365.

NOTIZIE RECENTISSIME

Lotta contro la bufera alla Baia del Re

Notizie di bel tempo sulle terre dell'estremo nord

(Per radio dal nostro inviato speciale)

Saggio di tormenta

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 12

(Via Radio San Paolo). — *Probabil-... i cieli nordici non sopportano l'e-... e le adulazioni: La decantata pu-... di questo azzurro, poeticamente ... nei brevi comunicati ufficiali del-... spedizione, si è oscurata da iersera ... stamattina ha decisamente abbando-... la baia.*

Per la prima volta oggi il mare si agi-... mormora come in un qualsiasi por-... adriatico. La neve cade con violenta ... quasi orizzontale; falde che ... volta tanto non sono larghe, ma ... e lievi, e non turbano la visibi-... giacchè la neve fitta ha una sorta ... luminosità diffusa e abbagliante: pa-... attraversata di luce solare.

Nessuno penserà che al convegno dei ... meteorologici manchi il vento che ... e viene dal sud. Tutto sommato ... piccolo assaggio di tormenta. Dun-... un avvertimento celeste che mi com-... di pensare fatto personalmente ... di me poichè ero scattato incre-... quando alcuni giorni fa era morto ... radiotelegrafista norvegese di Nyat-... sperduto nella tormenta.

Star fuori oggi e camminare è fati-... specie camminare trascinando pe-... un lavoro improbo. Pure da alcune ... marinai affondano nella neve, ... dalla bufera, per il ricupero e il ... delle bombole e delle casse. ... e riparano i fili telefonici tra ... e l'hangar vigilano alla radio, ... arrampicano sull'involucro del diri-... per liberarlo dalla neve. Non c'è ... eccessiva fino a quando il mare ... diceuli ottimo. Il giorno non ha per ... ore pel sonno, ore pel riposo: si la-vora finchè si può, dopo si cede il cam-po ai compagni. Il turno non va inter-rotto.

Accanto ai marinai i nove alpini cor-rono rapidi da un punto all'altro del teatro delle operazioni, anch'essi instan-cabili. Tra i soldati di terra e di mare, si assiste alla reciproca e fraterna col-laborazione pronta ed entusiastica.

La stagione ha voluto porre tra le due navi, quella del cielo e quella del mare, una larga barriera di ghiaccio e di ne-ve. Ebbene, bisogna vincere lo stesso. Nobile non pregherà mai invano che il dirigibile sia pronto al volo per una da-ta ora. Pronta infatti è già l'aeronave per il secondo volo artico e buone sono le notizie del tempo tra l'arcipelago di Francesco Giuseppe e la Terra di Nico-la II. Ci tradisce la King's Bay, la bella obliviosa, la spiaggia che sarebbe riu-scita a farsi paragonare a Capri o a Taormina se avesse avuto la furberia di mantenersi calma e solatia ancora una quarantina di giorni. Ma poichè nul-la è imprevisto, passerà in qualche mo-do proficuamente anche questa attesa. Un bel momento poi un dio amico man-derà a spasso la stagione iniqua, indi-candole magari l'Equatore o l'Australia, e la prima lotta contro il segreto artico sarà ripresa.

UGO LAGO

La neve sull'aeronave

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 12

(Via Radio S. Paolo). — *Il vento e la neve continuano con una certa violen-za. L'hangar che è scoperto nella parte superiore permette l'accumularsi della neve sul dorso dell'involucro, sulle chi-glie e sul timone del dirigibile. Molti uomini sono adibiti a sgombrare la ne-ve accumulata.*

Il dirigibile è stato alleggerito di al-cune migliaia di chili di carico. Anche il vento può rendersi pericoloso per la fragilità della costruzione dell'hangar che è in legno.

Il generale Nobile sorveglia da vicino le opere di sicurezza e di prevenzione affidate agli alpini, ai marinai e agli operai dello stabilimento aeronautico.

Ugo Lago

Il vento è cessato

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 12

(Via Radio S. Paolo). — *A mezzanotte il vento è cessato, ma la neve continua a cadere rendendo il dirigibile pesante.*

Ugo Lago

« Copyright » per tutti i paesi del mon-do; riproduzione anche parziale assolu-tamente vietata. Presso i nostri uffici di redazione sono visibili i telegrammi che ci giungono dalla Città di Milano.

Padre Franceschi al Papa
da bordo della "Città di Milano,,

ROMA, 12

Ricorrendo oggi il suo onomastico, il Pontefice ha ricevuto numerosi tele-grammi da ogni parte del mondo. Tra gli altri vi è il presente inviato dalla R. N. *Città di Milano* dal Gesuita Padre Gianfranceschi, che è il cappellano del-la spedizione polare del generale No-bile: « Dalle estreme terre polari, in cui per la prima volta si celebrano i divini misteri, umilio ai piedi della Santità Vo-stra i sensi di profonda filiale devozio-ne, di fervido augurio; imploro Aposto-lica Benedizione ».

Il Papa ha accolto con viva commo-zione il telegramma di Padre Gianfran-ceschi.

Mostra d'arte ungherese
al Palazzo delle esposizioni a Roma

ROMA, 12

E' giunto a Roma stamane il Sottose-gretario di Stato al Ministero della P. I. ungherese, sig. Roberto Kestesz, inca-ricato di rappresentare il Ministro con-te Kuno Klebelsberg alla solenne inau-gurazione della Mostra ungherese di belle arti, che avrà luogo per mercoledì 16 corrente al Palazzo delle esposizioni.

La Mostra ungherese, organizzata per iniziativa dell'Associazione italo-unghe-rese di Roma, sotto l'alto patronato dei Governi italiano e ungherese e del Go-vernatorato di Roma, contiene numero-se opere di eminenti pittori e scultori ungheresi e rispecchia lo sviluppo arti-stico della Nazione magiara degli ultimi decenni. A titolo cortese di scambio, u-na analoga Mostra italiana sarà inau-gurata nell'autunno prossimo a Buda-pest.

Consorso dei Consigli dell'Economia
alle mostre dell'ammobigliamento

ROMA, 12

L'Opera nazionale Dopolavoro comu-nica.

S. E. Turati ha in questi giorni in-viata una circolare a tutti i Consigli provinciali dell'Economia per invitarli a collaborare con l'Opera nazionale Dopo-lavoro alla buona riuscita della gran-diosa iniziativa dei concorsi nazionali per l'ammobigliamento e l'arredamento economico della casa. A tale scopo sa-ranno indette in ogni capoluogo di pro-vincia, presso le sedi dei Consigli del-l'Economia, delle riunioni alle quali sa-ranno invitati tutti gli industriali e gli artigiani della zona. Appositi tecnici il-lustreranno le finalità dei concorsi. Le iscrizioni si chiudono il 15 giugno p. v.

Il fondo previdenza della Milizia

ROMA, 12

Sotto la presidenza del Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Bazan si è riunito il comitato amministrativo dell'Opera di previdenza della Milizia.

Il Comitato ha preso in esame ed ha approvato il bilancio consuntivo per l'anno 1927 e quello preventivo per l'an-no in corso. Da questo esame risulta che al 31 dicembde 1927 si ha una con-sistenza patrimoniale di 3.631.717. No-tevoli sono stati i contributi versati da ufficiali e militi; notevoli anche le som-me erogate per sussidi. Un grande con-tributo è stato apportato dalla vendita dei francobolli commemorativi della da-ta dell'istituzione della Milizia. La *Tri-buna* osserva che si prevede che l'Ente raggiungerà al più presto il patrimonio di 5 milioni previsti dallo statuto per svolgere in pieno il suo programma di assistenza.

Le norme per la Milizia forestale

ROMA, 12

La commissione incaricata dal Capo del Governo dello studio dell'ordinamen-to della Milizia Forestale ha ultimato i suoi lavori.

La commissione ha provocato un de-creto che istituisce accanto al comando del gruppo di legione una direzione tec-nica retta da un consiglio tecnico per l'esame e lo studio dei progetti inerenti all'economia forestale del Paese. Tale direzione prenderà direttamente gli or-dini di indole tecnica dal Ministro del-l'Economia Nazionale e dipenderà per ogni ragione esecutiva dal comando del Gruppo Sezioni.

Il plauso ai Fasci femminili
del Segretario del Partito

ROMA, 12

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comu-nica:

I Fasci femminili, durante il primo concorso nazionale atletico femminile «Giovani Italiane» che si è svolto in Roma dal 4 al 6 maggio, hanno dato u-na dimostrazione magnifica di ordine, disciplina ed organizzazione perfetta. Tutte le delegate convenute in Roma in questa occasione hanno partecipato al secondo convegno che ha avuto luo-go a Palazzo del Littorio sotto la pre-sidenza del segretario del P. N. F. nel pomeriggio del 5. S. E. Turati ha dato precise indicazioni sull'organizzazione delle colonie temporanee degli ambula-tori femminili fascisti e di tutte le al-tre molteplici attività assistenziali dei Fasci femminili. S. E. Turati ha ma-nifestato il suo vivo compiacimento per l'operosità e per lo spirito di sacri-ficio che le delegate provinciali dei Fa-sci femminili esplicano per assolvere degnamente il delicato compito loro af-fidato, compito che dimostra sempre più chiaramente le sane direttive del Partito pe rlo sviluppo del movimento femminile italiano.

Il distintivo dei bersaglieri
al Capo del Governo

ROMA, 12

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comu-nica:

S. E. il Capo del Governo ha rice-vuto il camerata Melchiori il quale, nella veste di presidente dell'Associa-zione nazionale bersaglieri, gli ha offer to un esemplare in oro del nuovo di-stintivo dell'Associazione.

Avendo il comm. Melchiori riferito al Capo del Governo sullo sviluppo della Associazione, questi gli ha espresso il proprio compiacimento ed ha approva-to che il settimo Congresso nazionale dei bersaglieri sia tenuto ad Ancona e a Zara.

Prima di congedarlo, il Capo del Governo ha rilasciato al comm. Mel-chiori una sua fotografia per tutte le sezioni bersaglieri d'Italia con la se-guente dedica: « Ai bersaglieri d'Italia « nel segno e nella gloria di cento bat-« taglie. — Mussolini. - Roma, Maggio « 1928 VI ».

Il Comitato economico ginevrino

ROMA, 12

Il comitato finanziario economico del-la Società delle Nazioni era finora co-stituito come un ente consultivo e non in forma definitiva. In seguito alla con-ferenza del maggio scorso a Ginevra, che ha riaffermato la necessità di un organismo permanente, è stata stabilita la costituzione di un nuovo comitato de-finitivo e più vasto. In questo comitato, oltre ai rappresentanti ufficiali, entrano per ciascun paese i rappresentanti dei principali gruppi economici, industriali, bancari, commerciali, del lavoro, ecc. in modo da assicurare al comitato una competenza tecnica e più completa. Il giorno 14 prossimo sarà insediato il nuovo comitato a Ginevra e l'industria italiana vi sarà rappresentata dagli on. Benni e Olivetti e dal prof. Guarneri, che parte questa sera per Ginevra.

La nuova Compagnia drammatica
di Sem Benelli

TORINO, 12

Si è costituita la nuova compagnia dram matica che avrà a presidente artistico Sem Benelli.

Di questa Compagnia sarà Direttore Corrado Racca, già esperimentato nella di-rezione di altre compagnie. Sarà prima attrice una giovane, la Signorina Gugliel-mina Dondi, che fu seconda e prima donna a vicenda con De Sanctis e con la Capo-daglio sotto la direzione del Racca. A lei è unito un complesso numeroso di artiste, come la Salvioni, la Cardinali e molte al-tre. Attori principali saranno: Corrado Racca, Filippo Scelzo già così bene affer-matosi nella compagnia dannunziana, Car-lo Ninchi ecc.; la compagnia avrà un mae-stro per la musica di scena ed un piccolo corpo di ballo.

Benelli inizia il suo nobile tentativo di arte con queste opere: Il «Peer Gynt» del-l'Ibsen, nuovamente tradotto e ridotto da Domenico Lanza e che sarà eseguito con la mucisa del Grieg; «Come vi piace», la stupenda commedia dello Shakespeare tra-dotta da Gino Chiarini e adattata da Sem Benelli e che sarà eseguita con le musiche antiche espressamente composte: «Dorotea Anfermann» di Gerart Hauptmann; «Il Re di un piccolo regno» dello Schoner; «Uomo e superuomo» dello Shaw; ed altre, com-prese le «novità» italiane che saranno a suo tempo annunziate.

Sem Benelli riporterà sulla scena il suo poema «La Gorgona» e darà il suo nuovis-simo lavoro.

Il Sig. Gualino ha voluto concedere il suo bel teatro torinese, da lui ricostruito per gli spettacoli d'arte, alla nuova gran-de compagnia che, dopo un mese di pro-ve, esordirà al suo teatro, il «Teatro di To-rino», l'undici settembre di quest'anno, rappresentando il «Peer Gynt».

In novembre la compagnia reciterà in un teatro milanese.

Un concerto diretto da Molinari
afferto da Scialoja a Roma

ROMA, 12

La sera di lunedì 14 corr. alle ore 21.30, S. E. Scialoia, presidente della Conferenza internazionale di Roma per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, offrirà un concerto or-chestrale in onore dei delegati stranie-ri che partecipano alla Conferenza.

Oltre ai delegati, sono stati invitati gli Ambasciatori e Ministri accreditati presso la Real Corte i cui Stati parte-cipano ai lavori, i Ministri ed i Sot-tosegretari di Stato, i rappresentanti del Partito nazionale fascista, le alte cariche dello Stato ecc. Il concerto, che comprende musiche di Vivaldi, Tom-masi, Respighi, Verdi, Masagni e Ros-sini, sarà diretto dall'illustre maestro Bernardino Molinari.

Per proteggere le opere dall'ingegno

ROMA, 12

La commissione presieduta dai vice presidenti Von Neurath e de Beaumar-chais rispettivamente Ambasciatore di Germania e di Francia ha continuato i suoi lavori.

Una viva discussione si è svolta a pro-posito della unificazione del termine di durata dei diritti di autore ma non es-sendosi raggiunta una intesa le attuali norme restano immutate.

La bandiera italiana è prima
nel porto di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 12

Dalla statistiche ufficiali si rileva che il movimento delle navi mercantili e-stere nel porto di Costantinopoli nel mese di febbraio u. s. ha raggiunto 759 mila tonnellate. L'Italia è al primo posto con 82.500 tonnellate.

Il Principe Umberto inaugura
il Congresso del Rotary italiano

TORINO, 12

Stamane nel salone dell'ente provincia-le dell'Economia è stato inaugurato il quarto congresso nazionale del Rotary Club Italiano, alla presenza delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Prin-cipe di Udine, delle rappresentanze del Rotary internazionale e le maggiori au-torità civili, militari e fasciste.

L'arrivo di S.A.R. il Principe Umber-to, rotariano onorario, è stato accolto da vigorosi applausi. Dopo aver rivolto un saluto al Principe Umberto, al Principe di Udine, alle autorità ed ai congressisti intervenuti, il gr. uff. Seghetti, presi-dente del Rotary Club Italiano, ha dato la parola al rappresentante del Rotary Club Internazionale che parlando in in-glese ha avuto simpatiche parole spesso sottolineate da applausi all'indirizzo di S.A.R. il Principe di Piemonte e della nazione italiana.

Quindi Ugo Ojetti ha tenuto il discorso inaugurale parlando sul tema: «Arte, Scienza e Patria» illustrando i grandi compiti che questa associazione, dati i mezzi di cui può disporre, si ripromette di svolgere nel campo promuovendo pub-blicazioni, fiancheggiando gli organi go-vernativi là dove i mezzi di bilancio non consentano interventi, per dar alla Patria maggiore lustro e grandezza. Il discorso di Ugo Ojetti è stato accolto da vivi ap-plausi. Il congresso è stato quindi dichia-rato inaugurato.

S.A.R. il Principe di Piemonte ha la-sciato il palazzo dell'ente provinciale del-l'Economia fatto segno alle vive accla-mazioni dei rotariani a cui nell'atrio si erano uniti gli agenti di cambio e i ban-chieri che in quell'ora di maggiori affari di borsa gremivano i locali del mercato dei valori e dei titoli.

Il Re visita la sala Contini
e il Museo di Villa Giulia

ROMA, 12

S. M. il Re, che alcuni giorni fa visitò le nuove bellissime sale delle terme si è recato stamane a visitare le sale della do-nazione Contini a Castel S. Angelo. Il So-vrano si è trattenuto per oltre un'ora esaminando con vivo interesse le opere donate dai conti Contini ai quali ha espres so il suo alto compiacimento per la mu-nifica donazione di tanti tesori artistici allo Stato. Dopo aver visitato gli ultimi lavori e ammirato le scoperte del castello dovute alle cure del gen. Borgatti, S. M. il Re accompagnato da S. E. Fedele si è recato al Museo di Villa Giulia dove, gui-dato dal prof. Paribeni, ha visitato con evidente compiacimento la sala della col-lezione Castellani.

Autorimessa in fiamme a Taranto

TARANTO, 12

Un incendio si è sviluppato nel garage pubblico della Ditta Caggiano sito a Por-ta Napoli. Dato l'allarme, si sono por-tati sul posto i pompieri dell'Arsenale, funzionari, agenti, carabinieri, militi e guardie civiche i quali hanno tentato di sottrarre alla furia del fuoco le latte di benzina e le altre materie infiammabili. Lo sforzo è stato vano; le fiamme ave-vano già tutto distrutto. Del fabbricato, delle automobili e degli autobus non ri-mangono che informi rottami. L'incen-dio è stato domato dopo cinque ore di in-tenso lavoro. I danni ascendono, secondo quanto è stato dichiarato, a circa due milioni.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o al-la vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La Mostra dell'Erboristeria
alla Fiera di Padova

PADOVA, 12

Presso l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro di Venezia, fer-ve il lavoro di preparazione della Mostra dell'Erboristeria delle piante aromatico-medicinali, distillazione delle essenze e profumi. Tale Motra intende di essere co-me la storia della Piccola Industria delle piante aromatico-medicinali e della distil-lazione (impianti di vecchi apparecchi, dipinti, fotografie, incisioni, manuali, ecc.). Nella Mostra stessa vi sarà la car-tografia dimostrativa delle zone italiane di produzione e le indicazioni delle pian-te diverse. Comprenderà una collezione di piante aromatiche medicinali, fiori per essenze in vasi, raccolte in erbarie, oltre che collezioni di semi di piante aromati-co-medicinali.

Saranno pure raccolti progetti di im-pianti, macchinari in lavorazione, pro-dotti di profumeria, liquoreria, farmacia.

All'Istituto che opera per mandato del-l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie di Roma, pervengono già significative adesioni, dalla Val di Fiemme, da Ascoli Piceno, Imperia, Firenze, Reggio Cala-bria, Milano, Carnaro, Pisa, Friuli ecc.

Le adesioni e le iscrizioni si ricevono presso l'Istituto Veneto per le Piccole In-dustrie di Venezia, che riserva agli espo-sitori grandi facilitazioni e l'esenzione di ogni spesa relativa al posteggio, all'ad-dobbo, all'assicurazione, e alla rappre-sentanza in Fiera.

L'on. Piero Bolzon a Vicenza

VICENZA, 12

Questa mattina è giunto nella nostra città il Sottosegretario alle Colonie S. E. Bolzon che aveva viaggiato in forma pri-vata, accompagnato dal suo Capo di Ga-binetto conte Mazzioli. Alle ore 10 il gio-vane Sottosegretario si è recato, con il Prefetto S. E. gr. uff. Reale e col Segre-tario federale fascista dr. Garelli, a visi-tare la Casa del Fascio che sarà prossi-mamente inaugurata ufficialmente dal Se-gretario del Partito S. E. Turati. Alla Casa del Fascio egli è stato ricevuto con una vibrante manifestazione di entusia-smo. S. E. Bolzon, sempre accompagnato dalle autorità sopra ricordate, ha voluto poi recarsi in automobile a Monte Berico, ritornando in città poco prima di mezzo-giorno, in tempo per partecipare alla vi-sita ufficiale che le autorità cittadine sta-vano compiendo al Foro Boario di San Felice per inaugurare la seconda mostra provinciale degli animali da cortile.

Alle 11 difatti il prof. Alessandro Chi-gi dell'Università di Bologna aveva te-nuto, nella bella sede del Dopolavoro Fer-roviario, una interessante conferenza sul tema «L'avicoltura nell'azienda agraria». Erano presenti fra le altre autorità il Vi-ce Podestà comm. Nordera in rappre-sentanza del comm. Franceschini Podestà, che si trova in questi giorni a Roma, il Presidente della Commissione Reale della Provincia co. Da Porto, il Presidente della Pro Vicenza cav. Monti, il dottor Tretti presidente dell'Ente per le mani-festazioni agricole commerciali e indu-striali che ha organizzato la Fiera pri-maverile che domani si chiude con la mo-stra provinciale equina, il cav. Boschiero del consiglio prov. dell'Economia, il cav. Bassoni della Cattedra Ambulante etc.

Domani S. E. Bolzon, che è sceso ad alloggiare all'albergo Roma, si recherà ad Asiago, dove gli sarà solennemente conferita la cittadinanza onoraria in te-stimonianza del suo fattivo interessamen-to esplicato nella soluzione di vecchi pro-blemi vitali del glorioso altipiano.

L'Italia alla Fiera di Parigi

PARIGI, 12

Stamane alle 10.30 il Ministro dei la-voro sig. Fallières ha inaugurata la Fiera di Parigi. Fra le Nazioni estere l'Italia è l'unica che sia intervenuta con una grande e decorosa partecipa-zione organizzata dall'Istituto Naziona-le per le esportazioni che ha riunito cinquanta primarie ditte italiane i cui prodotti comprendono i rami più carat-teristici della nastra classica esporta-zione in Francia. La partecipazione i-taliana era stamane completamente or-ganizzata e ha dato ottima impressio-ne per il buon gusto e la perfetta orga-nizzazione di cui il Ministro Falieres si è vivamente congratulato col dr. Rossini capo ufficio fiera dell'I. N. E. e col comm. Ballerini consigliere com-merciale che rappresentava l'ambascia-tore alla cerimonia.

La colonia italiana numerosissima ha affluito al padiglione fin dall'aper-tura ammirando questa affermazione d'italianità che è una nuova prova del l'utilità dell'intervento selezionatore dell'istituto nazionale delle manifesta-zioni di tal genere all'estero.

Pel personale delle Casse di Risparmio

ROMA, 12

Presso il Ministero dell'Economia Nazionale ha avuto luogo un impor-tante convegno per la sistemazione del personale addetto alle esattorie gestite dalle Casse di Risparmio. Dopo un e-sauriente e cordiale scambio di idee si è convenuto di accordare piena-mente esistenza giuridica nelle loro funzioni ai sindacati esattoriali e la legittima appartenenza ai medesimi del personale delle esattorie gestite dal le Casse di Risparmio.

L'Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio italiane darà tutto il suo autorevole appoggio morale all'opera che i sindacati fascisti svolgeranno per la sistemazione giuridica ed economica del rapporto d'impiego del personale suddetto. I rappresentanti dei sinda-cati hanno assunto impegno di concor-dare con la presidenza dell'Associazio-ne nazionale delle Casse di Risparmio le linee di massima entro le quali do-vranno essere contenuti i particolari dell'accordo e nella eventualità che le discussioni per tali accordi non rag-giungessero l'effetto voluto le organiz-zazioni centrali dei sindacati fascisti interverranno insieme alla presidenza dell'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio per la conciliazione del-la vertenza, facendo capo, quando fos-se necessario ai Ministeri dell'Econo-mia Nazionale e delle Corporazioni.

Il Duce a una vedova con 12 figli

S. STINO DI LIVENZA, 12

Certa Stefani Teresa in Murador, vedo-va da 13 anni e madre di 12 figli, tro-vandosi in cattive condizioni finanziarie, fece appello alla generosità del Duce per ottenere un sussidio. A mezzo di S. E. il Prefetto, il Capo del Governo ha fatto pervenire alla suddetta un assegno ban-cario di lire 500. La vedova Stefani Mu-rador grata della elargizione ricevuta, giunta a sollevarla finanziariamente ha inviato a S. E. Mussolini un vibrante telegramma.

L'alienamento del "Transatlantique,,

SARTRUVILLE, 12

Il tenente di vascello sig. Paris prose-guendo il suo allenamento a bordo del-l'idroplano *Transatlantique* è partito da Sartruville con cinque passeggeri fra cui il ministro del commercio Bokanowsky.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 maggio: «Cracovia» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 12 maggio: «Cracovia» ital. per Bombay con merci — «Waglinde» germ. per Stettino con merci — Kosovo» jugosl. per Metcovich con merci — «Emmy L. D.» franc. per Galatz vuoto — «Ciscato» ital. per Bona vuoto.

Partenza dell'11 maggio: «Vesta» ital. per Trieste — «Palacky» ital. per Alessandria — «Erda» germ. per Tunisi — «Loderano» ital. per Trieste — «Kossuth» ital. per Fiume — «Fiume L.» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Fiume — «La Foce» ital. per Bagnoli.

Carichi specificati: Pir. «Rio Claro» inglese arrivato l'11 maggio: da Cuba: tonn. 7000 zucchero in sacchi, all'ordine. Raccomandato a Celle e Serra.

Pir. «Mauly» ital. arrivato l'11 maggio: da Calcutta: balle 2175 juta, balle 50 canapa, casse 30 lacca, balle 60 pelli; da Rangoon: casse 50 macchine elettriche; da Colombo: barili 9 olio cocco, cilindri 21 detto, balle 747 fibre vegetali; da Massaua: balle 29 pelli, fardi 48 madreperla, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 11 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 31, al largo 1, in riparazione 1; totale 33. Arrivati 11, partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4491; merci varie tonn. 2111; totale tonn. 6602.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 879; merci varie tonn. 632; totale tonn. 1211.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 121; uomini 988 — Carri caricati 217, scaricati 65 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 maggio 1928:

Pir. «America» a Roma Italo Radio, Cerrito — «Ausonia» a Alexandria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde — «Colombo» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Cracovia» a Trieste Radio e Brindisi Radio — «Esquilino» a Alexandria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Helouan» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio «Maria Cristina» a Keeling (Cocos) — «Orazio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Principe d'Udine» a Port Sudan — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio e Casablanca — «Remo» a Roma Italo Radio e Kobe Radio — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Colombo Radio — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Viminale» a Roma Italo Radio e Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 maggio:

Carpentieri 33 — Nostromi 65 — Marinai 1450 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 28 — **Mozzi di coperta senza navigazione** 34 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 129 — Carbonai 614 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 30 — Mozzi camera con navigazione 118 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione dell'Incastro di Lunedì u. s. (Mor-almen-te) le seguenti Signore: Ida Picchini, Gina Rossi, Anna Pinzoni, Fanny Pezzini, Maria Bellorio, Clotilde Colonnello, Maria Bigaglia, Eugenia Layet, Vittoria Fagarazzi, Dina Piazza, Belladonna Rosa, Maria Colombi, Anna Belloni, Rita Norini, Bianca Conti, Niny Santoni, Zambler.

Signori: Zennaro Attilio, Francesco Casiglieri, Ugo Fraschetti, Laureato Alestra, Guido Filippi, Adriano Karlitzky, Arturo Pozzati, Eugenio Alzetta, Eugenio Duse, Giuseppe Bigaglia, G. B. Gamba, Giorgio Funes, Carlo Minotto, Gino Pizzolato, Mario Lidi, Giulio Milani, Antonio Moda, Aurelio Germani, Gino Bianchetti.

La sorte favorì: Anna Belloni, Niny Santoni, Ugo Fraschetti, Aurelio Germani.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 21.10-12 — Febbraio 21.08 — Marzo 21.07.09 — Aprile 21.05 — Maggio 21.58-60 — Giugno 21.45 — Luglio 21.33-39 — Agosto 21.34 — Settembre 21.34 — Ottobre 21.34-37 — Novembre 21.28 — Dicembre 21.22-23.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.43; tramonta alle ore 19.29 — Luna leva alle ore 2.0; tramonta alle 11.52.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 1.0 e 11.30; Alte ore 4.0 e 19.30.

Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 15.9; minima 7.7.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.

Ieri nel pomeriggio il Po era ancora in leggera piena a valle di Polesella dove si manteneva quasi stazionario.

Gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri mattina erano nelle seguenti condizioni: Piave, Frassine, Gorzone e Adige in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza e Brenta in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Naviglio Brenta, nel tratto da Stra a Moranzani, resterà sospesa per la presumibile durata di un mese a partire dal 25 corrente in dipendenza dei lavori pel montaggio del nuovo portone in ferro a valle della conca di Moranzani, e per l'imbasamento subacqueo delle opere di risarcimento e difesa frontale in tratte del Naviglio fra Mira Taglio e Mira Porte.

La navigazione nel canale dei Cuori, nel tratto a valle del ponte di Cantarane, resta proibita nella notte fino a nuovo avviso; durante il giorno potranno navigare in detto canale soltanto i natanti privi di alberatura.

I canali Adigetto e Scortico sono messi in secco fino a nuovo avviso, per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata fino a nuovo avviso da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

In dipendenza dei lavori di escavo del fiume Lemene, presso Cavanella, la navigazione nel tratto fra Cavanella e Concordia Sagittaria resta limitata fino a nuovo avviso dalle ore 12 alle 13 e dalle 19 alle 7.

La navigazione dall'Adige al Canale di Loreo, attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa, fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

STATO CIVILE

Giorno 12 maggio 1928 A. VI.: **Nati**: Maschi 4, femmine 5 — **Matrimoni**: Scarpa Ezio cap. maritt. con Michieletto Natalina cas. celibi — Bisconcin Luigi Arcangelo falegn. con Zannon Maria insegn. cel. — Penzo Antonio pescatore ved. con Menegazzo Vigna orologiaia nub. — Bortolussi Umberto eserc. con Cattaruzza Emma cas. celibi — Franzini Giorgio cameriere con Visentini Elsa cas. cel. — Anzil Umberto imp. con Bortolato Maria civl. cel. — **Decessi**: Bacco Virgilio di anni 33 con. elettricista — Villa Pietro 20 e mezzo cel. cannoniere — Gislon Martinuzzi Giovanna 57 ved. cas. — Sambo Grego Anna 55 con. id. — Smurivich Cerino Caterina 46 id. id. — Orsoni Teresa 75 nub. ricov. — Benato Ida 17 e mezzo id. cas. — Bertoli Italia 13 id. scolara — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 9.
Matrimoni 6.
Decessi 10.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 2.50 Lusso (1); 4.35 D. 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.45 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55 DD.

UDINE: 0.20 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso (2); 5.20 A. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A. (Conegliano); 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 14 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE: (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 0.45 Lusso; 5.50 D.; 7.50 A. (Verona); 9.30 A.; 10.45 D.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.05 O. (Padova); 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Verona); 20.20 DD.; 22.30 A.; 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 8 DD.; 8.55 DD.; 9.30 A. (Ferrara); 11.55 A.; 14 D.; 17.35 D.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

UDINE: 2.40 Lusso (2); 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.30 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

CALALZO: 8.30 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.03 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.58 O.; 3.55 A.; 5.13; 7.50; 8.23; 15.33; 17.40; 18.38; 19.38; 21.48; 22.20; 23.28.

(1) Si effettua il mercoledì, venerdì, domenica fino al 13 gennaio poi giornalmente fino al 13 maggio.

(2) Da Tarvisio solo il martedì, giovedì e sabato fino al 12 gennaio giornalmente dal 14 gennaio al 14 maggio.

AVVISI ECONOMICI

Con tenue spesa e senza fatica voi potete esporre quanto vi interessa fare conoscere, nel modo più simpatico e convincente, a un pubblico di migliaia e migliaia di persone.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCANSI aggiustatori finiti piccola meccanica per interruttori, controllers, Società Breda, Sez. I. Sesto S. Giovanni

SIGNORINA inglese oppure francese, distinta, cerco per accompagnare signorine passeggiata. Scrivere: Cassetta 27 Z Unione Pubblicità, Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ALBERGATORI coniugi trentini conoscenza 4 lingue principali con affezionata clientela internazionale, desidererebbero prendere gestione albergo stagione invernale event. affitto. Hotel San Marco, Riva, Lago Garda.

DIRETTORE amministrativo fallita fabbrica Birra occuperebbesi stesse mansioni anche presso frigoriferi. Brisighelli, casella postale 6, Ancona.

OFFRESI subito chauffeur, commesso, magazziniere, archivista giovane 28enne ottime referenze. Salvi, via Frisi 11, Milano

POSSIDENTE benestante assume incassare affitti, amministrazioni: dà garanzie cauzione anche in denaro da 3, 5, 8 e 10 mila lire. Simeoni, Anconetta, Venezia.

PRATICO studio legale referenze cerco posto. Miti pretese. Scrivere: Cassetta 1 Z Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORINA ungherese, intelligente, infermiera esperta, accetterebbe impiego in pensione, sanatorio, albergo, senza salario contro abitaz. e vitto soltanto. Indirizzo: Klara Elkan, Budapest IV Petofi Sandòr utca, 6.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI grandioso locale Canalgrande posizione centrale tre grandi rive mille quadrati volendo anche metà adatto esposizioni industrie. Scrivere Gaffi, Venezia.

AFFITTASI Moena 1190 m. stazione climatica Trentino, stagione estiva bell'appartamento ammobiliato 4 locali. Guadagnini, casella 113, Bolzano.

LIDO - Affittasi appartamento ammobigliato 3 stanze, salotto, cucina, tutta stagione o parte. Rivolgersi: Via Negroponte 23 II. p.

MONSIEUR cherche 2 chambres meublees avec pension dans famille francaise, si possible Lido. Ecrire: Kluge, Pensione Fontana, Venezia.

RICCIONE - Bagni - Affitto Pensione, Villa, Appartamenti. Vendite prezzi occasione - Magrini, Milano.

UNO DUE locali ampi adatti scuola, possibilmente centro, cerca Radioscuola, Venezia, Santantonin, 3519.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI vasta tenuta nei pressi della Sila, di natura pascolatoria, seminatoria, con bosco di pini e con caseggiato. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione Marchese G. Martucci e Figli in Rossano (Cosenza).

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ALLA BERLITZ SCHOOL lezioni individuali, collettive ed a domicilio: Italiano, Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco, Serbo Croato, Russo, Turco, Portoghese, Danese, Svedese, ecc. Traduzioni in tutte le lingue. S. Moisè 1490, telef. 1034.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTI rappresenterebbero Liguria primaria fabbrica mattoni refrattari. Scrivere Cassetta 7 M Unione Pubblicità, Genova.

FABBRICA Cioccolato assumerebbe rappresentante per Veneto con buona clientela. Indispensabile ottime referenze e provata capacità. Scrivere: Cassetta 14 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATA attrezzata Ditta commercio materiali da costruzioni dispone spazio cantiere deposito materiali scopo aumentare affari accetta rappresentanza eventuale collaborazione combinazione seria. Cassetta 13 C Unione Pubblicità, Milano.

OLIVER BROTHERS - Inc. New York, Importa esporta ovunque. Avvia scambi Nord America. Procura rappresentanze su precisa richiesta. Rivolgersi al rapp. gen. per l'Italia: Stanislao Pecci. Via Pisanelli 40, Roma (110).

PIAZZISTA introdotto bar pasticcerie cercasi subito. Rivolgersi Velox, Sansisto 12, Milano.

RAPPRESENTANTI seri attivi cercansi fabbriche estere. Scrivere Casella 447, Trieste.

RAPPRESENTANTI introdotti cercansi specialità medicinale zone ancora libere. Dottor Defranco, Ventimiglia 110, Catania.

RAPPRESENTANTI bene introdotti salumerie, ristoranti, alimentari cercansi ogni capoluogo Provincia. Rag. Luciano Paciulli - Gorizia.

RAPPRESENTANTI viaggiatori profumeria cercansi piazzamento articolo novità tedesca sicuro esito indicare referenze. Casella 161 Unione Pubblicità, Roma.

RADIOTELEFONIA. La importante Compagnia Americana «Atwater Kent» desiderando nominare rappresentanti nel Veneto ricerca serie Ditte offrendogli favorevoli condizioni. Informazioni Roma, Via Mercede, 34.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

AFFARI ottimi offro: compravendite e permute di case, ville, tenute agricole alberghi pensioni; comproprietà grandioso cinematografo. Serietà, discrezione. Studio Rag. Santini, Trieste, Piazza Borsa 5, telefono 1944.

ARGENTERIA tavola lire 59, oro portafortuna anello 14, chiave 16, Pinocchio 42. Riparazioni, Nuova gioielleria, Sant'Angelo, Venezia.

ALBERGHI, pensioni, viaggiatori già introdottissimi cercansi sola provvigione per articolo nuovissimo di facile introduzione proficua vendita. Far. Indipendenza 8, Livorno.

ASSORTIMENTO macchine utensili nuovi e di occasione liquidansi Marchesi Viale Monza 6.

CESSIONI stipendio, rinnovazioni, anticipi militari, statali, ferrovieri. Credito Impiegati, Bologna.

CASEINA lattica al caglio, colle, destrine, amidi in genere. Industrie Piemontesi - Boves.

CHIUNQUE può fabbricare saponi, saponette, candele, lumini, ecc. Impianti casalinghi ed industriali. Chiedere Catalogo o visitare Laboratorio Smeraldi, Via Volta 71, Firenze.

ESTINTORI migliori esistenti Fabbrica Italiana Masciadri, Milano.

FABBRICA Briantea Mobili in serie per Ufficio vende direttam. consumatore, Via Cusani n. 11, Milano. Ditta F.lli Bellotti Tel. 82-737.

OLIO D'OLIVA: Soc. F.lli Freccero di Carlo - Savona.

PIASTRELLE, Piastrelle, Piastrelle, per rivestimenti, pavimenti, marmi artificiali, esposizione permanente, ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano (101)

TAPPETI PERSIANI permanenti occasioni, prezzi origine; facilitazioni pagamento. Riparazioni invisibili Yildiz, Via Cordusio, 2 - Milano.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee alta tensione Soc. An. Brevetti A. Perego, Milano.

TOILETTE pettine lire 13.— spazzola 35.— specchio 55.—. Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

TUBI ferracciaio lamiera ghisa raccorderia flange compravendita occasioni. Maffei, via Chiusa 12, Milano.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. 84-[illegible]

VALIGERIA liquida articolo prezzi per occasione. Viale Monza 7, int. Milano.

VINACCIOLI. Impianti per spremere olio sempre pronti. Breda, Via Bordoni [illegible] Milano.

BANCO DI NAPOLI

Fondato nell'Anno 1539

NAPOLI: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Monte Centrale di Pietà - N. 10 Agenzie di Città.

FILIALI: Alessandria - Altamura - Ancona - Aquila - Avellino - Avezzano - Bari - Barletta - Benevento - Bologna - Bolzano - Brindisi - Cagliari - Campobasso - Caserta - Castellana - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Cotrone - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallipoli - Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Gorizia - Irsina - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - Lecce - Livorno - Matera - Melfi - Milano - Molfetta - Moliterno - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Ortona a Mare - Oristano - Ozieri - Paola - Perugia - Pescara - Piedimonte - D'Alife - Pisticci - Pizzo - Potenza - Pozzuoli - Reggio Calabria - Rionero in Vulture - Roma - Rossano - Salerno - Sansevero - Sassari - Sava - Secondigliano - Sessa Aurunca - Spezia - Stigliano - Sulmona - Taranto - Teramo - Torino - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste Venezia - Tripoli - Venosa - Zara.

FILIALI ALL'ESTERO: Chicago - New York

CORRISPONDENTI: su tutte le Piazze del Regno e dell'Estero.

Situazione Riassuntiva al 31 Marzo 1928 - A. VI.

ATTIVO

Voce	L.
Contanti e disp. a vista L.	384.352.537,92
Titoli pubbl. di propr. »	738.966.323,83
Portaf. Italia e Estero »	741.646.385,32
Operaz. Cred. Agrario »	163.032.657,50
Anticipazioni »	871.041.345,03
Apert. di cred. c. c. »	29.386.755,17
Prest. ed Enti Morali »	235.671.861,60
Mutui con gar. ipotec. »	21.496.822,70
Corrisp. saldi debitori »	858.229.890,52
Ricev. ed Esatt. - saldi debitori »	707.535.962,72
Effetti all'incasso »	27.216.229,61
Partecipazioni	31.144.918,99
Immobili »	54.577.784,61
Partite varie »	86.840.856,40
Titoli fondo pens. imp. »	31.286.382,82
Spese del corr. eserc.	26.927.432,11
Deb. p. accett. ed avalli	224.000
	L. 4.509.578.146,85
Depositi	» 2.832.530.030,55
	L. 7.342.108.177,40

PASSIVO

Voce	L.
Fondi patrim. e ris. L.	1.251.849.175,[illegible]
Dep. c. corr. ed a risp. »	1.397.825.472,[illegible]
Fedi di credito e vaglia in circolazione »	132.378.330,[illegible]
Corrisp. saldi cred. »	735.869.907,[illegible]
Ricevitorie ed Esattorie - saldi creditori »	698.825.861,[illegible]
Cartelle del Credito Fondiario in liq. »	35.913.000,[illegible]
Partite varie »	140.195.105,[illegible]
Fondo pens. imp. »	31.413.474,[illegible]
Utili eserc. 1927 da rip.	42.967.160,[illegible]
Rendite del corr. es. »	42.116.566,[illegible]
Accett. ed avalli	224.000,
	L. 4.509.578.146,[illegible]
Depositanti	» 2.832.530.030,[illegible]
	L. 7.342.108.177,[illegible]

Il Ragioniere Generale
LINGI

Il Direttore Generale
FRIGNANI

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa

Sede in Este - Rappresent.: GRANZE - LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - S. URBANO VO' EUGANEO CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 30 Aprile 1928

RIMANENZE ATTIVE

Voce	Parziale	L.
Numerario in cassa		156.693,18
Cambiali in portafoglio		8.279.880,36
Cambiali riscontate		586.455,—
Effetti da incassare		2.597.658,41
Valori pubblici di proprietà		3.661.858,80
Riporti attivi		—.—
Anticipazioni sopra valori pubblici		850,—
Conti corr. con garanz. - saldo debito		2.362.071,04
» con Banche e corrisp.		880.243,41
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L. 78.260,61	
Cedole da esigere	—.—	
Debitori diversi	846.355,36	924.615,97
Sovvenzioni su merci	L.	—,—
Beni stabili	L. 360.994,30	
Mobilio e conforti	1.—	360.995,30
Tesorerie Comunali		108.846,83
Esattoria		697.449,48
Fondo di prev. del personale	135.634,86	
Depositi a cauzione	5.920.178,62	
» a custodia	2.381.210,42	8.437.023,90
Spese dell'Esercizio corrente		245.257,29
TOTALE L.		29.299.898,97

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziale	L.
Azioni emesse N. 7326 a L. 50		366.300,—
Riserva ordinaria	183.150,—	
» straordinaria	217.372,45	
» per oscillaz. valori	40.006,70	440.529,15

RIMANENZE PASSIVE

Voce	Parziale	L.
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	1.998.255,25	
» » Risparmio	6.356.026,38	
» a pic. risparmio	1.047.409,34	
» su buoni a sc. fissa	1.164.675,28	10.566.366,25
Conti corr. con Banche e Corr. vari		3.883.205,80
Riporti passivi		—.—
Dividendi a pagare		32.056,30
Creditori per effetti da inc. e diversi		2.145.751,39
Tesorerie consorziali		1.135.226,20
Esattoria		—.—
Fondo di prev. del personale L.	135.634,86	
Depositanti per dep. a cauz.	5.920.178,62	
» » a custodia	2.381.210,42	8.437.023,90
Depositanti per cambiali di conto corr.		586.455,—
Portafoglio riscontato		1.290.300,—
Rendite del corrente esercizio		416.684,—
TOTALE L.		29.299.898,97

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 4 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio libero al 4.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4.75 e 5 %.
3. Emette libretti di piccolo risp. al 4.50%
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 5% con scadenza da 6 a 9 mesi del 5.25% con scadenza a non meno di dodici mesi del 5.50% a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di cartelle pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno o sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di borsa e di cambio su titoli e valute.
10. Eseguisce operazioni di credito Agrario ed ogni altra operazione di Banca.

I Sindaci: Moro Dott. Antonio - Pietrogrande rag. Antonio - Valsecchi Luigi

Il Vice Presidente: Nazzari Dott. Cav. Catterino fu Fr

Il Presidente: Prosdocimi Rag. Aldo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Cassiere: Mazzalveri Ilario

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio ing. cav. Ettore - Faccioli Ettore - Ferro avv. Piero - Franzato Erardo - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - Pertile Luciano - Prosdocimi cav. Marco

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 18

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

L'oscurità diveniva più fitta. Dumaine continuava ad avanzare... Passò davanti a un'osteria situata a più di cinquecento metri da Morsang-sur-Orge, e isolata su un lato della strada. Una luce illuminava la porta dell'osteria e disegnava sulla strada la forma delle finestre. In una di queste zone di chiarore, egli distinse nettamente la traccia della ruota. Avanzò ancora; al di là dell'osteria la strada continuava fra i campi, tra due basse muraglie. In fondo all'oscurità, Jean Dumaine scorgeva una grande massa fosca, costituita da alcuni alberi che sorgevano a destra della strada. Camminava a stento i due solchi paralleli tracciati dalle ruote.

Non dubitava che le traccie fossero quelle della vettura, che lo aveva trasportato la notte precedente.

Del pari, egli non dubitava di essere vicino a quella casa, che aveva ricercato con tanto interesse e con tanta pazienza, Si ricordava infatti che il tragitto notturno della vettura non era durato più di un'ora e mezza e, paragonando questo tempo con il tragitto fatto durante il giorno, egli aveva calcolato di avere fatto circa la metà. Una pioggia fine cominciava a cadere.

Egli affrettò il passo e arrivò accanto ad un'alta muraglia, che aveva intravisto all'angolo della strada. [illegible] l'angolo costeggiava la via e l'altro si stendeva in un campo e la sua estremità si perdeva nella nebbia.

Dumaine continuò il cammino; ora l'oscurità e la pioggia rendevano invisibili le traccie della vettura.

Ad ogni istante, la pioggia diveniva più forte, più fitta.

Dumaine, con le spalle curve e il collo della giacca rialzato, andava dritto davanti a sè.

Egli scorse, allora, alla sua destra, una porticina incassata nel muro; si arrestò, poichè la pioggia aumentava ancora di intensità, e si riparò nell'incavo della muraglia. Si appoggiò con forza al battente di legno della porta e lo sentì cedere, aprirsi... Distinse degli alberi... Prima della condanna, dopo essere disceso dalla vettura, si era trovato all'entrata di un parco o di un bosco... Egli aveva varcato una porta così stretta che le sue spalle avevano sfiorato lo stipite a destra e a sinistra; guardò meglio la porta davanti alla quale si era fermato e vide che era molto stretta.

Si ricordò, anche, di avere urtato con il piede in un battente di legno. Ora, la porta che si era aperta davanti a lui, sembrava essere di quercia. Egli si domandò, con quell'agitazione strana che anima il pensiero alla vista di una soluzione lungamente cercata: «Sarà questa la casa?».

Avanzò nel parco; si ricordava chiaramente che era stato trascinato verso destra; il viottolo, che si apriva davanti a lui, gli avrebbe permesso di seguire quella direzione? Sì. E l'obbligava anzi, poichè, a sinistra della porta, un bosco fitto formava un muro impenetrabile.

Jean Dumaine camminò con precisione; condotto dagli uomini, aveva camminato per una decina di passi, prima di cambiare direzione. Egli si fermò, dopo avere percorso una uguale distanza. Se non errava, se era giunto in vicinanza della casa, dove era stato giudicato con il nome di Fernando Quintero, doveva vedere alla sua sinistra l'entrata di un viale o di una strada...

Egli la vide...

Si avviò allora, per una strada larga, dritta, dove la pioggia, per quanto fitta potesse essere, non cadeva che in goccie rade, come se fosse trattenuta da una volta di rami intricati, ed egli riconobbe il rumore sordo dei suoi passi, notato anche la notte precedente...

Si mise a correre....

In fondo al viale scorse la facciata di una casa. Quando giunse al termine della strada, potè vederla interamente.

Essa si stendeva lunga e bassa dietro un tappeto d'erba, contro degli alberi neri. Non splendeva alcuna luce. Essa assomigliava ad una casa abbandonata, morta. [illegible]

Jean Dumaine traversò il prato e arrivò ai piedi di una scala. Per una strana lucidità, egli credette di udire ancora la voce di colui che aveva avvertito: «Attento, ci sono cinque scalini». Contò con un sguardo gli scalini: cinque. Pensò:

— E' qui!

Egli montò la scala e si trovò davanti a una porta solida, massiccia. All'altezza dei suoi occhi vide, accanto alla griglia di una piccola spia, un pichiotto di metallo.

Immobile, con la testa quasi appoggiata al battente, rimase in ascolto.

Nulla... Nulla... Silenzio...

Egli rimase davanti alla porta.. Ai suoi piedi cadevano delle goccie di pioggia.

Che avrebbe fatto?

Era mai possibile che la pista fosse di nuovo interrotta? Con un gesto di collera, egli battè ancora con violenza.

Ed ecco che nella casa egli intese un rumore; un rumore tenue ,timido, esitante... Rumore di piedi nudi, o calzati di feltro...

Ascoltò... Il rumore si avvicinava alla porta....

Ascoltò con maggiore attenzione. Egli rifletteva :

— Qualcuno viene... Si ferma... Si avvicina... E ora è accanto alla porta.

Gridò:

— Aprite! Aprite!

Ma nessuno gli rispose e nessuno toccò la serratura.

— Aprite! Io voglio che apriate — gridò con una voce irritata e un poco roca.

Egli udì allora, dietro la porta, un piccolo gemito [illegible] in punta di piedi... Intese dei passi che si allontanavano di corsa. E, dopo, tutto tacque.

Egli rimase lungamente lì davanti, senza sapere che cosa decidere. Poi discese i cinque scalini e girò attorno alla casa. Forse, su un'altra facciata vi potevano essere delle finestre aperte e avrebbe potuto sapere chi abitava nella casa. Ma tutte le imposte erano chiuse.

Dumaine giunse davanti a un piccolo padiglione, la cui porta era socchiusa, e scorse degli attrezzi da giardiniere.

Egli ritornò sulla scala; tre volte ancora bussò alla porta. Il silenzio continuò uguale...

Dumaine pensò:

Domani di giorno, le finestre si apriranno... Io saprò....

Rientrò nel parco, con l'intenzione di nascondersi tra gli alberi e spiare.

Egli entrò nel fitto del bosco; davanti a lui, dopo il prato, la casa tetra si profilava. Pensò :

— Io sono arrivato qui, verso le sette, [illegible] saranno appena le otto. Ora, [illegible] vedere delle luci, perchè la casa è disabitata. Perchè [illegible]

Egli vegliò, [illegible] di riposo.

Sorse l'alba, un giorno pallido. Trascorsero delle ore. A mezzogiorno nessuna finestra della casa era aperta.

(continua)

...no 186 - N. 134

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 14 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

...zetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ...ro L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 20, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ...ezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 3.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

"Italia„ supera un nuovo pericoloso collaudo

Dieci tonnellate di neve sull'involucro

(Per radio dal nostro inviato speciale)

R. N. CITTA' DI MILANO, 14

...Radio S. Paolo). — Pochi momen-... ...iosi dei nostri lunghi voli pos-... ...agliare in ansia e in timore ...minabili ore della notte scorsa. ...gibile è stato per soccombere sot-... ...peso della neve che dal tetto sco-... ...dell'hangar piombava incessante-... ...sull'involucro e sui piani delle ...

...bile ha passato la notte presso la ...ve: l'equipaggio tutto gli è rima-... ...vicino obbedendogli e operando co-... ...quando in navigazione bisognava ...re la violenza dei venti o delle bu-...

...centinaio di uomini — operai dello ...limento Costruzioni Aeronautiche, ...ni, alpini, giovani universitari del ...Alpino — tutta una pronta e infa-... ...le schiera di lavoratori erano spar-... ...ell'hangar; alcuni saliti su alte pas-... ...altri sollevatisi con funi fino al-... ...ro a spazzare senza riposo la ...ammucchiatasi nella parte superio-... ...dell'aeronave.

...ci tonnellate circa di neve pesava ...l'involucro: in due punti le navicelle ...rano già completamente al suolo. ...rendere meno nocivo tale peso in-... ...dente il generale dovette ordinare di ...care quasi tutto il materiale e il ...bustibile e disporre per l'immissio-... ...di cinquanta bombole di gas. Non ...persona rimaneva inoperosa. Si vi-... ...fisici e meteorologi trasportare lat-... ...benzina, giornalisti e ufficiali scari-... ...zavorra o scopare la neve dai pia-... ...del dirigibile.

...li non dormivano da due giorni, ...lavorano tutti appassionatamente: ...va di leggere negli occhi di ciascu-... ...una muta fervida preghiera perchè ...uno non diventasse irreparabile. ...il pericolo sovrastò gravissimo, tre-mendo sull'aeronave durante tutta la notte.

Nobile aveva previsto anche due anni fa col Norge, ed ora a Vadso, la possibilità che un'abbondante nevicata appesantisse il dirigibile in modo preoccupante. Ma egli ha visto ieri che una circostanza di questo genere può assumere forme assai più temibili di ogni previsione.

Soccombere resi prigionieri da quattro tavole fissate nella neve a modo di massa, morire senza poter lottare, senza poter difendersi con le proprie mani provate a battaglie sovrumane: è questo il pensiero terribile che tormenta Nobile. Passarono faticosamente le ore in gara ostinata degli uomini contro il cielo: stamattina finalmente la temperatura salita a zero gradi concesse una pausa al lavoro.

Alle sette cessò di nevicare per riprendere assai lungamente più tardi a intervalli e senza grande pericolo per il dirigibile. Malgrado le incerte notizie sul tempo nelle regioni artiche il generale pensò forse un momento che convenisse prendere il volo stanotte o domattina. Egli dice sempre che in aria si sente più sicuro.

L'Italia liberata dal peso, ha sopportato stasera i rifornimenti di benzina. Breve illusione.

Alle nove riprese la nevicata come per comando di un cinico dio e ricominciò per il gruppo degli uomini nell'hangar il lavoro di liberazione dell'involucro. Fortunatamente è possibile finora spazzare via in buona parte la neve che cade sul dirigibile; ma il combustibile è stato nuovamente scaricato e si pensa di coprire parzialmente l'involucro nella parte superiore con striscie che lo riparino e dalle quali possa essere di tanto in tanto scossa la neve. E non si dispererà.

Chi sa che non ricompaia domani, quel bel cielo della King's Bay che troppo in fretta ci affrettammo ad elogiare? V'è un chiarore, laggiù ardente, che vuol promettere bene. Non si faccia pregare questo sode nordico dal momento che può venire anche a mezzanotte senza turbare le leggi dell'universo.....

UGO LAGO

« Copyright » per tutti i paesi del mondo; riproduzione anche parziale assolutamente vietata. Presso i nostri uffici di redazione sono visibili i telegrammi che ci giungono dalla Città di Milano.

Gli effetti del freddo intenso

R. N. CITTA' DI MILANO, 13

(Via Radio S. Paolo). — *Dopo una breve interruzione vericatasi nella nottata, la neve ha ripreso a cadere abbondante durante tutto il giorno. Il termometro è disceso ancora di qualche grado procurando più gravi difficoltà di lavoro ai marinai della Città di Milano, nell'opera di trasporto del materiale all'hangar.*

Infatti la bufera di ieri aveva inevitabilmente procurato una sosta nello scarico delle pesanti bombole di idrogeno, una quarantina delle quali erano rimaste sul piazzale gelato adibito a piano di caricamento della spedizione. Stamane, quando è stato ripreso il lavoro, le bombole erano completamente incorporate nel ghiaccio ed è stato quindi necessario provvedere al loro recupero che è costato una fatica non lieve.

A colpi di picozza il ghiaccio durissimo è stato rotto e finalmente liberate dalla loro gelida custodia, le bombole a forza di braccia sono state trascinate sulla neve molle fino all'hangar ove un altro lavoro non meno faticoso e non meno incessante, teneva occupate altre squadre di marinai e gli uomini dell'Italia.

Il "bluff„ pangermanista per l'Alto Adige

LONDRA, 14

La *Morning Post*, chiuse ieri la serie degli articoli del suo corrispondente romano sull'Alto Adige, articoli in cui si espongono le profonde ragioni storiche, politiche e geografiche per cui la frontiera del Brennero è e deve essere intangibilmente il confine dell'Italia, si rileva come la politica del Governo fascista nell'Alto Adige sia stata essenzialmente una politica di conciliazione e si dimostra in base a cifre e a dati di fatto come la saggia politica del Governo nazionale italiano sia pienamente riuscita a suscitare nell'animo della grande massa della popolazione di lingua tedesca il desiderio e il bisogno di accostarsi spiritualmente all'Itala, di apprenderne la lingua e di apprezzarne la cultura.

Nel suo ultimo articolo oggi pubblicato il corrispondente della *Morning Post* scrive che tutte le agitazioni contro l'amministrazione italiana dell'Alto Adige fanno parte del programma generale dei partiti pangermanisti, programma che mira all'eventuale ricupero da parte della Germania e dell'Austria dei territori perduti in virtù dei trattati di pace. Ma nella Cecoslovacchia, nella Polonia, nella Jugoslavia ecc. — prosegue il corrispondente — esistono delle autentiche minoranze tedesche che sommano a milioni di abitanti, mentre nell'Alto Adige non c'è nulla di simile. Su un totale di 200 mila ex sudditi austriaci, il 96 per cento è costituito da cittadini perfettamente lieti di vivere in pace e prosperità sotto la salvaguardia della nazione italiana. Il residuo è costituito dai cosidetti « malcontenti » i quali a conti fatti, rappresentano tutt'al più un manipolo di ottomila contro 40 milioni di italiani uniti e compatti.

E quando si consideri che questi ottomila « malcontenti » godono tutti i vantaggi e i privilegi della cittadinanza italiana in condizioni di assoluta uguaglianza rispetto agli altri cittadini del Regno, è evidente che non esiste, in linea di fatto, un problema della minoranza dell'Alto Adige. Parlare perciò, come è stato fatto più volte, di un « problema dell'Alto Adige » sino a proporre di tirare in ballo la Lega delle Nazioni, significa non solo ignorare completamente la vera situazione ma gettare nel ridicolo la Società ginevrina.

Queste aberrazioni non avrebbero mai trovato posto in giornali seri se la tenace propaganda pangermanista non avesse trovato un sostegno nella propaganda antifascista ed anche un altro sostegno nella ingenua credulità dei cari partiti liberali. Ma nell'Alto Adige l'eco di queste propagande velenose non suscita altro che disapprovazione e disgusto. Gli [illegible], compresi gli anziani che naturalmente non sono entusiasti di avere cambiato nazionalità, considerano con molto buon senso e con ammirevole realismo la situazione. Essi deprecano perciò qualsiasi agitazione irredentista contro un Governo che fa evidentemente tutto quanto può a loro vantaggio e riconoscono che l'annessione all'Italia è un fatto compiuto sul quale la storia non tornerà mai più.

Gli alto-atesini vedono insomma, nell'attività degli « hoferburd », e delle altre organizzazioni pangermaniste, una minaccia al proprio benessere ed alla propria tranquillità. Ed è notevolissimo a questo proposito, conclude il corrispondente, il fatto che dopo le recenti manifestazioni viennesi provocate dal padre Humerhofer e dal dott. Stumff, numerosi alto-atesini mandarono una petizione al Governo austriaco per invitarlo a mettere fine all'assurda campagna antitaliana, condotta in mala fede e dannosa ai migliori interessi della Austria stessa, oltre che alla popolazione atesina.

Il labaro della Legione Alpina della Milizia

consegnato alla presenza di S. E. Balbo e del Generale Bazan

GEMONA, 14

Sia Alpins!
A nus par di vè une plume
impirade tal zarviel
dut il mond si sdrumarà
ma l'alpin nol pò cambià.

Siamo alpini, ci sembra di avere una piuma incastrata nel cervello, tutto il mondo sprofonderà, ma l'alpino non può cambiare. Questa, una delle tante scritte che si leggevano a Gemona per inneggiare alla gran festa della meravigliosa 55.a Legione Alpina della Milizia. Abbiamo scelto questa tra le molte scritte inneggianti alla cerimonia odierna, perchè è la più caratteristica e la più significativa per esprimere il pensiero e l'azione della più balda gioventù della nostra zona montana.

Gemona fino dall'alba presenta un aspetto di festosa animazione; bandiere ad ogni casa della vetusta e gloriosa città che fu libero comune e poi importantissimo centro di comunicazione dalle Alpi al piano quando la Dominante reggeva con la sua saggezza il Friuli. Ovunque striscie tricolori inneggianti agli ospiti illustri che hanno voluto onorare con la loro presenza la suggestiva cerimonia della consegna del labaro alla gloriosa 55.a Legione Alpina di cui è fervido, appassionato comandante il vecchio alpino seniore cav. Alberto Liuzzi.

Le vie della città castellana sono percorse da manipoli della Legione venuti da ogni parte dell'Alto Friuli, dalle ... della Carnia ai colli di Tricesimo, dai baluardi del tarvisiano alle montuose zone della Carnia fedele. Passano i manipoli di Pontebba, di Tarvisio, di Tarcento, di Val Raccolana, di Osoppo eroica e sono preceduti dalle fanfare che fanno echeggiare tra i monti e le valli le note di Giovinezza, dell'Inno degli Alpini e della Canzone del Piave.

Il sole di questo maggio tardivamente primaverile allieta l'affluire delle coorti, delle centurie, delle rappresentanze del superbo nostro esercito. La folla dei gemonesi, dei friulani accorsi da ogni parte della nostra vasta provincia, dei fratelli della Venezia Giulia si assiepa nelle vie centrali. In ogni volto è la letizia, in ogni anima è l'esultanza per questa manifestazione che riunisce Esercito, Milizia e popolo in un solo palpito, in un solo slancio del cuore proteso verso il volto della Patria, verso il Re, verso il Duce.

Vivissima è l'attesa per l'annunciato arrivo di S. E. Balbo Sottosegretario dell'Aeronautica, ma non dimentico della sua balda tradizione scarpona, per la presenza auspicatissima di S. E. Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia, del Prefetto S. E. Cavalieri, del gerarca del Partito fascista friulano e delle altre cospicue autorità.

Il ricevimento in Municipio

Nella maestosa sala dello storico Municipio di Gemona convengono autorità e rappresentanze per un signorile ricevimento. Chi non ha veduto la sala del Municipio di Gemona non può farsi un'idea dell'alto concetto in cui erano tenuti i comuni friulani così come sotto il reggimento saggio ed austero dei Patriarchi come sotto il dominio della Serenissima. Gemona ha una sala municipale che per ricordi storici, per decorazioni ed affreschi, per quadri rievocanti le glorie di Roma, del Medioevo e del Rinascimento nulla ha da invidiare alle maggiori città di questa meravigliosa Italia che così signorilmente accumula tanti tesori di bellezza e di gloria.

Tra i presenti notiamo S. E. il Gen. Bazan, Capo di S. M. della Milizia con la gentile sua consorte e la graziosa sua figliola signorina Giuditta che la Legione Alpina ha l'onore di avere madrina del suo labaro. La signorina Bazan con squisito pensiero ha voluto rendere omaggio alle fiamme verdi della Milizia indossando una semplice elegantissima toilette in cui predomina il verde. I rudi scarponi dal braccio di ferro, dai garretti d'acciaio ma dal cuore d'oro, sono gratissimi alla loro madrina per questo gentile pensiero.

Lungo sarebbe ricordare i nomi di quanti sono presenti al ricevimento in Municipio. Ricordiamo i generali Giubilei e Musso, il Comandante della Zona di Venezia della Milizia generale Franco Priolo, il console generale Micheroux de Dillon con brillante seguito d'ufficiali della Milizia, il Commissario Prefettizio di Udine gr. uff. Orestano, il Podestà di Gemona cav. Liberale Celotti, le signore co.ssa Elisa de Puppi, Stroili e De Carli, i Podestà e i Segretari politivi dell'Alto Friuli, il colonnello Mombellardo Presidente del Nastro Azzurro, il Segretario politico di Gemona sig. Celso Ferrari, i seniori della Milizia ferroviaria Bonafrisi e Crainz, il rag. Fumei segretario provinciale dell'O.N. Balilla, il sig. Franco Bodini per il Dopolavoro e una schiera eletta di signore, signorine, di autorità e rappresentanze d'ogni parte della Provincia. Nella magnifica sala vediamo la bandiera del Comune di Osoppo decorata di medaglia d'oro scortata dal tenente d'artiglieria Bellini e fiancheggiata da artiglieri, le vecchie bandiere di Gemona dei tempi dei Patriarchi, dei Liberi Comuni, dell'epoca napoleonica e del Plebiscito per l'unità d'Italia.

Il Podestà dr. Liberale Celotti porge un deferente saluto alle autorità convenute alla patriottica cerimonia.. Saluta la gentile madrina signorina Bazan e chiude con un alalà al Re e al Duce. Dopo l'applaudito discorso, è servito un signorile rinfresco allestito dal sig. Giacomo Falomo.

La cerimonia

Autorità e rappresentanze si recano quindi al campo polisportivo che prende il nome del grande Ammiraglio gemonese Simonetti. Sono schierate a plotoni affiancati tutte le centurie della Legione Alpina che conta circa 2 mila uomini, con la fanfara che dopo lo squillo dell'attenti, all'arrivo delle autorità intuona la Marcia Reale e Giovinezza. Sono pure schierati gli avanguardisti, i Balilla, al comando del centurione Adriano Morgante, le Piccole Italiane, le scolaresche ecc. Il quadro di tutta questa forza giovanile è quanto mai imponente e suggestivo.

Su apposito palco prendono posto le autorità e le signore tra cui parecchie Madri e Vedove della zona.

Il valoroso Cappellano della Legione capitano don Bortolo Venturi, indossati i sacri paramenti sulla camicia nera di centurione benedice il labaro col sacro rito. La signorina Bazan presenta al magnifico schieramento il labaro benedetto e rivolgendosi alle camicie nere con parola vibrante e dolce ad un tempo ricorda che il labaro è il simbolo sacro della Patria. Lo consegna alle balde schiere della Milizia alpina sicura che esse sapranno difenderlo anche col sacrificio della loro vita, per il Re, per il Duce, per la grandezza e per la gloria d'Italia. Applausi vivissimi salutano le alate parole della gentile giovinetta.

Parlano poi destando grande entusiasmo, il cappellano della Legione don Venturi, il Segretario Politico di Gemona ing. Ferrari e infine applauditissimo il comandante della Legione cav. Liuzzi che ringrazia le autorità, ricorda il motto della sua Legione alpina: «O là o rompio» e assicura che ogni suo gregario giura di esser pronto a morire per il Re e per il Duce.

L'arrivo di S. E. Balbo

Dopo il suggestivo canto della più commovente villotta friulana «Stelutis alpinis» eseguita magistralmente dal coro di Tarcento sotto la direzione del maestro Job che riceve sentite felicitazioni dal Gen. Bazan, si ricompone il corteo che rientra in città.

Sono le 11.40 quando sopraggiunge una automobile. Ne scendono il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Balbo, il Prefetto di Udine comm. Cavalieri, il Segretario Federale avv. Perotti e l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, accolti da frenetici applausi. Le autorità salgono in apposito palco e assistono al magnifico sfilamento della Legione e di tutte le forze giovanili dell'Alto Friuli. S. E. Balbo ha vive parole di elogio per la grandiosa manifestazione fascista. Segue poi una colazione cui partecipano autorità e invitati. Numerosi e fervidi i brindisi inneggianti al Re, al Duce, e alla gloriosa Legione Alpina.

La cittadinanza onoraria di Asiago a S. E. Piero Bolzon

VICENZA, 14

Asiago con grande entusiasmo ha conferito ieri la cittadinanza onoraria a S. E. Piero Bolzon, Sottosegretario alle Colonie. La cerimonia si è svolta alle ore 11. Vi hanno partecipato in folla i cittadini e gli alpigiani e, fra le autorità, S. E. il Prefetto gr. uff. Ernesto Reale, il conte Da Porto, Presidente della commissione Reale della Provincia, il Segretario federale dott. Sorelli con l'ispettore di zona dott. Scapaccino, il generale Tentori della Milizia e tutti i Podestà dei Comun dell'Altopiano.

Il Podestà di Asiago dott. Rossi, ha pronunciato un vibrante discorso esaltando le benemerenze del giovane Sottosegretario e ricordando particolarmente, oltre alle sue virtù politiche che gli hanno meritato l'alta fiducia del Duce che lo ha voluto suo collaboratore, lo eroismo di cui ha dato prova in guerra, rimanendo ferito nella difesa del vicino Monte Zebio. Concludendo, il dott. Rossi ha consegnato a S. E. Bolzon una pergamena, miniata dal prof. Dalla Collette, custodita in un ricco cofano, opera dei prof. Baggetto. Nella pergamena è riprodotta la motivazione con la quale il Podestà ha deliberato il conferimento della cittadinanza.

S. E. Bolzon ha risposto in forma commossa, ringraziando fervidamente. Durante la giornata al Sottosegretario alle Colonie sono state rinnovate manifestazioni di entusiastica simpatia.

Un breve discorso di Mussolini

alla seduta di chiusura del congresso dei trasporti

ROMA, 14

...l Congresso Internazionale dei tra... ...rti ha tenuto ieri a Palazzo Doria ...na ultima seduta che riuscì affollatissima. Presiedeva l'ing. Thonet. Il re... ...re, ing. Peridier, di Parigi, ha svol... ...l'ultimo tema da trattarsi: « Prote... ...e dei cavi telefonici contro la cor... ...ne dovuta all'elettrolisi ed azioni ...iche ».

...l relatore ha esposto la necessità ...i rappresentanti delle aziende tram... ...e ed elettriche debbano partecipa... ...lla commissione internazionale che ...ia la grave questione insieme coi ...presentanti delle amministrazioni ...rafiche e telefoniche che hanno ...a commissione stessa la preponde... ...a.

...llo stesso argomento hanno parla... ...anno parlato de Podowsky, di Var... ...a, secondo relatore, Bourgeois di ...ana e Boulle di Parigi. Dopo la ...ta tecnica il congresso ha tenuto ...seduta generale statutaria nella qua... ...sono state discusse questioni di in... ...e interna. Sono state proposte va... ...città come sede del prossimo con... ...so ma la scelta è stata demandata ...onsiglio dell'Unione. L'ing. Vallec... ...vice presidente del comitato esecu... ...ha proposto al comitato direttivo ...Unione che d'ora innanzi anche ...lingua italiana sia ammesso fra le ...e ufficiali dei futuri congressi. Il ...sidente de Lancker ha assicurato ...g. Vallecchi che la proposta sarà ...minata con la massima cura dalla ...one.

...sauriti tutti gli argomenti, il pre... ...nte de Lancker si è compiaciuto ...risultati del congresso che riuscirà ...morabile nella storia dell'Uiione in... ...azionale ed ha pronunciato parole ...ringraziamento verso gli organizza... ...del Congresso, nonchè verso i re... ...i.

...questo punto è entrato nell'aula il ...o del Governo. L'on. Mussolini, che ...stato ricevuto al fondo dello scalone ...S. E. Ciano e dall'on. Corrado Mar... ...e seguito da S. E. Giunta, dall'on. ...rino, dal vice governatore di Ro... ...conte D'Ancora. Il Duce si dirige al ...o della presidenza, mentre l'impo... ...ssima assemblea gli rivolge una ...a e vibrante acclamazione al grido ...Viva Mussolini».

...erminata l'ovazione, il presidente ...Lancker rivolge al Duce calorose pa... ...e di devozione.

...Si alza quindi a parlare il Capo del ...verno, il quale pronuncia le seguen... ...parole:

...«Vengo alla seduta di chiusura del ...stro congresso così importante, di cui ...seguito attentamente i lavori, per ...primervi la mia vivissima simpatia. ...discute qualche volta sulla utilità ...congressi internazionali: io credo ...questa discussione sia sorpassata ...fatti. Vi sono almeno due ordine di ...lità dei congressi: prima di tutto ...scambio delle reciproche conoscen... ...scientifiche e tecniche; un comune ...tributo delle esperienze fatte e dei ...tativi che sono stati necessari; in ...condo luogo i contatti personali e la ...sione di conoscersi meglio, ciò che è pure assai importante anche dal punto di vista strettamente politico. Bisogna che le persone si conoscano affinchè ancre i popoli possano comprendersi.

«I problemi che hanno costituito l'argomento del vostro ongresso sono della più grande attualità. La vita moderna è dominata dal movimento e dal la velocità, dallo scambio sempre più considerevole di uomini e di cose. La elettricità da una parte, i motori a combustione dall'altra hanno prodotto una profonda trasformazione della vita contemporanea. I Governi, i municipi, le imprese private sono costretti a perfezionare continuamente i mezzi di comunicazione. I risultati del vostro congresso saranno largamente utilizzati a questo scopo.

« Signore, signori, voi avete avuto campo in questi pochi giorni di conoscere la nuova Italia, l'Italia fascista. Avete conosciuto un popolo che lavora in perfetta disciplina e con fredda tenacia. non solo per ricostruirsi, ma anche per contribuire ad un risanamento pi rapido dell'Europa, al progresso e alla pace del mondo ».

Fragorose acclamazioni salutano il discorso del Duce. Il presidente del Lancker illustra poscia importanti lavori compiuti dal Congresso e conchiude accennando alle prossime visite a Torino e a Milano da parte dei congressisti, ma dichiara che la assemblea, esauriti i suoi lavori tecnici, deve ritenersi conclusa nel nome di Roma. I congressisti applaudono ed il Capo del Governo dichiara ufficialmente chiuso il 21.o Congresso internazionale dei trasporti. Subito dopo l'on. Mussolini, salutato da nuove acclamazioni, lascia Palazzo Doria.

Il plauso ai Fasci femminili del Segretario del Partito

ROMA, 12

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

I Fasci femminili, durante il primo concorso nazionale atletico femminile «Giovani Italiane» che si è svolto in Roma dal 4 al 6 maggio, hanno dato una dimostrazione magnifica di ordine, disciplina ed organizzazione perfetta. Tutte le delegate convenute in Roma in questa occasione hanno partecipato al secondo convegno che ha avuto luogo a Palazzo del Littorio sotto la presidenza del segretario del P. N. F. nel pomeriggio del 5. S. E. Turati ha dato precise indicazioni sull'organizzazione delle colonie temporanee degli ambulatori femminili fascisti e di tutte le altre molteplici attività assistenziali dei Fasci femminili. S. E. Turati ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'operosità e per lo spirito di sacrificio che le delegate provinciali dei Fasci femminili esplicano per assolvere degnamente il delicato compito loro affidato, compito che dimostra sempre più chiaramente le sane direttive del Partito per lo sviluppo del movimento femminile italiano.

La visita alla Capitale dei combattenti napoletani

ROMA, .

Ieri mattina sono giunti a Roma tremila combattenti napoletani, per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e a quella del Maresciallo d'Italia Armando Diaz. La massa delle rappresentanze di tutte le varie associazioni combattentistiche di Napoli è stata preceduta, nel suo arrivo a Roma, da una delegazione del Direttorio federale dei combattenti e dal Direttorio federale dei mutilati, la quale è stata ricevuta alle 9 da S. M. il Re e alle 10 da S. E. Turati. S. M. il Re si è intrattenuto in cordiale colloquio coi componenti la delegazione ai quali, dopo aver ricordato vari episodi di guerra, ha rivolto alcune domande intorno ai problemi di opere pubbliche che riguardano la città di Napoli, mostrando il più vivo interessamento per la vitale questione del mezzogiorno.

Lasciato il Quirinale e recatesi a Palazzo Vidoni le delegazioni hanno portato a S. E. Turati l'espressione di incondizionata devozione dei combattenti napoletani per il Partito, rilevando che Fascismo e combattentismo sono anche per Napoli due termini che si identificano.

Alle 11.20 e alle 11.30 in due treni speciali sono poi giunte le rappresentanze combattentistiche, ricevute alla stazione da numerosi camerati della federazione e della sezione di Roma. Si è formato un corteo avente alla testa la banda della Regia Guardia di Finanza, le bandiere e i gagliardetti e così composto: Direttorio federale di Napoli, Associazione madri e vedove dei Caduti, mutilati ed invalidi di guerra, Nastro Azzurro, volontari di guerra, arditi, ufficiali in congedo, granatieri, associazione dei fanti, dei bersaglieri, di cavalleria. Il corteo ha percorso tra due fitte ali di popolo via Nazionale e giunto al Vittoriano, ha sfilato davanti alla tomba del Milite Ignoto mentre la musica della Finanza intonava la Canzone del Piave. Sulla tomba sono state deposte due corone: una d'alloro con nastro azzurro, e un'altra in ferro battuto offerta dall'Unione Marinara di Napoli.

Compiuto il rito all'Altare della Patria il corteo ha mosso nuovamente per via Nazionale e Piazza dell'Esedra entrando quindi in Santa Maria degli Angeli per sfilare davanti alla cappella ove trovasi provvisoriamente deposta la salma del Maresciallo Diaz. Presso la cappella erano ad attendere i combattenti napoletani, il duca Marcello Diaz, figlio del Maresciallo, e il Parroco della Basilica mons. Giovannelli. Anche sulla tomba di Diaz è stata deposta una corona di alloro.

Alle 13.30 il corteo si è sciolto. I combattenti napoletani sono ripartiti nella serata ad eccezione dei membri dei due direttori che stamane si recheranno ad ossequiare il Duce.

La dracma stabilizzata

ATENE, 14

I giornali annunciano che il Consiglio dei Ministri ha firmato il decreto di stabilizzazione della dracma a 375 per lira sterlina. Lo stesso decreto dispone che la Banca di Grecia comincì a funzionare fino da lunedì 14 corrente.

La festa di Giovanna d'Arco

PARIGI, 14

La festa nazionale di Santa Giovanna d'Arco è stata celebrata a Parigi con calma assoluta. Il corteo si è svolto da Piazza Sant'Agostino a Piazza di Rivoli dove sono situati i due monumenti alla eroina della Francia. Sui piedistalli erano deposte corone donate dal Presidente della Repubblica, dal Governo, dalla Città di Parigi, ecc. Intorno, ad una certa distanza, erano schierate truppe con bandiere e musiche. Al corteo hanno assistito il Ministro della Guerra Painlevè, il Governatore militare di Parigi generale Gouraud e l'Arcivescovo di Parigi Cardinale Dubois.

Il corteo comincia sfilare dinanzi al monumento: uno squadrone di artiglieri a cavallo e uno squadrone di corazzieri aprono la marcia sfilando in parata dinanzi alla statua equestre dell'eroina; seguono i delegati delle associazioni patriottiche; poscia in un'automobile scoperta passa uno dei capi dell'*Action Francaise*: Maurizio Pujo; dietro di lui vengono le pittoresche squadre dei fanciulli nei diversi costumi regionali della Francia. Gli applausi della folla salutano le rappresentanze dell'Italia, del Belgio e delle altre nazioni amiche.

Infine appare il corteo ufficiale della *Action Francaise* con alla testa Carlo Maurras, il giovanissimo Francesco Maurras, la signora Daudet è in testa al gruppo delle delegazioni monarchiche, tutte recanti corone. La folla, in gran parte composta di simpatizzanti, tra cui si notavano numerosi sacerdoti, salutava con applausi il passaggio di Maurras e dei suoi partigiani; alcuni preti si limitavano a scoprirsi, ma altri prendevano francamente parte alle dimostrazioni. Il figlio di Daudet, di appena 12 anni, procedeva fra incessanti applausi.

Alla fine del corteo un gruppo di fanciulle realiste, rimasto sulla piazza ove è il monumento equestre di Giovanna d'Arco, andava sotto le finestre di un vicino palazzo dietro le quali stava la Duchessa di Guisa, e si metteva a gridare: « Viva la Regina ». L'incidente non ha avuto seguito.

A Noisy ignoti hanno imbrattato con del bitume il monumento a Giovanna d'Arco. Nel resto della Francia la manifestazione si è svolta senza incidenti.

I negoziati polacco - lituani

VARSAVIA, 14

E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale polacco-lituano sui negoziati fra le due Nazioni svoltisi a Kowno: « La commissione polacco-lituana per la sicurezza nonchè per le riparazioni, ha tenuto il 12 corrente una seduta plenaria sotto la presidenza di Holowko. La commissione ha preso atto dei lavori della sottocommissione per le riparazioni. La delegazione lituana ha consegnato a quella polacca la risposta ai progetti polacchi di un patto di non aggressione e di una convenzione di conciliazione e di arbitrato. E' stato stabilito di comune accordo che la prossima riunione della commissione avrà luogo a Kaunas il 25 del prossimo giugno ».

Ieri la delegazione polacca col suo capo Holowko è partita per Varsavia.

Intervistato da un rappresentante dell'*Agenzia Telegrafica Polacca*, Holowko, capo della delegazione polacca alla conferenza di Kaunas, ha detto che gli antichi metodi di negoziare con la Lituania, mediante note o mediante intermediari, sono stati sostituiti con conversazioni dirette, in un'atmosfera di studi positivi. La mutua comprensione ha eliminato le diffidenze. I lituani non hanno ancora accettato il progetto polacco di un patto di non aggressione, il quale mette termine alle accuse che la Polonia prepari una invasione alle attuali frontiere della Lituania. Se i lituani volessero risollevare la questione di Vilna, allora non si potrebbe giungere a nulla di positivo.

Intanto si attende a Varsavia l'arrivo del delegato lituano Zamius. I colloqui che si svolgeranno ora a Varsavia e a Berlino decideranno circa la sorte delle trattative iniziate a Koenigsberg.

Voldemaras, intervistato da un corrispondente dell'*Epoka* di Varsavia, ha dichiarato che la nuova conferenza si riunirà a Koenigsberg appena compiuti i lavori delle tre commissioni.

Notti di Principi

E' un romanzo di J. Kessel che si legge d'un fiato e con vivo interesse. Una vicenda sentimentale frammezzata da brutalità, illustra l'animo slava di una orgogliosa giovinetta precipitata ineluttabilmente nel baratro dell'abbiettezza. La vita degli sventurati profughi russi, è descritta con suggestiva efficacia in un caleidoscopio di nobili, di intellettuali, di plebei, in una successione di quadri animatissimi che avvincono il lettore.

Per gentile concessione dell'Editore Vitagliano di Milano, riproduciamo un brano dell'interessante ed avvincente romanzo.

Una orchestra annidata sull'alto della gradinata faceva improvvisamente risuonare le prime battute di una fanfara. Tutti gli sguardi si volsero verso la buca alta ed oscura dalla quale dovevano comparire i cavalieri. Ed ecco che la bocca sonora di un alto parlante annunciа:

— La sfilata dei «djiguites» cosacchi.

Si stabilì un grande silenzio, poi dall'ombra che si indovinava popolata di uomini e di cavalcature, come se venisse da molto lontano, salì una melopèa appena percettibile. Era della loro patria quel lamento guerriero, ardente e vergine che invadeva la pista come un flutto cadenzato. Si accentuava di secondo in secondo. Ora si distinguevano gli stridenti sospiri dei pifferi, l'ansare dei tamburi, il rauco scoppio dei piatti. E i musicisti sorsero dall'antro misterioso. La folla li salutò con un rumoreggiare che fu dolce al cuore di Elena. Erano alti e vestiti di colori smaglianti. Marciavano con un passo così chiaro e così leggero che sembravano portati dalla loro stessa musica. Dietro i suonatori veniva una coorte tutta coperta della porpora cosacca. Le lunghe tuniche dalle sopramaniche ondeggianti serravano le figure, allargavano le spalle e il petto sul quale brillava la doppia fila delle cartuccière. Tutti gli uomini avevano dei corpi perfetti e avanzavano con la testa alta, con lo stesso passo scandito, facile e come danzante. Il vigore dei colori dei loro costumi, lo scintillio dei ricami e delle armi, l'unità precisa dei movimenti, tutto spirava in essi la forza, l'equilibrio dei muscoli e quell'allegrezza particolare ai popoli di soldati. La loro fila si allungava incessantemente, serpente cremisi che svolgeva le sue anella attorno alla pista. E più ne venivano e più il loro scalpitio diventava nutrito, e più si addensava il fluido veemente di cui erano i portatori.

Ad un tratto il gigante che li guidava si voltò verso di loro, e sempre indietreggiando, senza perdere il tempo, alzò la mano. Come svegliati da quel cenno, un canto sgorgò da quegli ampi e duri petti.

La musica tacque e solo le voci si elevarono. Andavano dai toni più acuti più femminili, ai più sordi e ai più gravi, ma tutti meravigliosamente fusi come un organo umano.

Era l'inno di combattimento dei cosacchi del Don. Era violento, misericordioso e fatale come la morte. Coloro stessi che ne potevano afferrare solo l'armonia furono subito vinti dalla sua bellezza. Ma quale non fu l'emozione di Elena e dei suoi compagni che ne penetravano ogni parola! Nobili e semplici come il popolo che le aveva trovate, dicevano senza giri di frasi la partenza verso i campi del Danubio, la legge di valore imposta ai soldati, le ossa che avrebbero segnato il cammino.

Il riternello più chiaro, pieno della gioia del combattimento, tagliava questa aspra melodia come una salve.

Vassia aveva afferrato la mano di Elena calda della sua stessa febbre. Erano entrambi trasportati, abbagliati. Certo v'era della parata in quella rappresentazione, senza dubbio avevano caricato d'oro e di pagliuzze i costumi e li avevano scelti tra quelli di colori più vivi, ma i due giovani non ne erano urtati. Al contrario, tutto quello splendore faceva sorgere in loro le immagini ingenue dei libri della loro infanzia :Tarass Bulba, gli Zaparoghi, i boiardi favolosi.

Non v'era più nè stadio, nè la triste folla delle grandi città. Un'atmosfera eroica vibrava.

In questo momento comparvero i cavalieri. Questi non si assomigliavano nell'uniforme, perchè ognuno di essi aveva tenuto a portare il costume caratteristico della sua razza. Venivano da tutti i punti dell'immensa Russia: quelli del Don e quelli del Kuban, quelli del Dniester e quelli dell'Ural, e quelli dell'Amore. E le tuniche azzurre, e le tuniche scarlatte, e le tuniche bianche ondeggiavano sulle groppe snelle delle bestie.

Stavano bene a cavallo? Nessuno avrebbe potuto dirlo, perchè erano così liberamente seduti, così fusi con le selle che sembrava che essi prolungassero il corpo delle cavalcature.

Alla loro testa avanzava su una cavalla bianca un cavaliere coperto di nero.

Un lungo mormorio rivolto a lui passò sulle gradinate, e uno strano turbamento prese Elena per aver pensato:

— Deve esser Fedor.

Il drappello a cavallo non era ancora arrivato alla sua altezza ed essa non potea quindi distinguere il viso di colui sul quale si appuntavano tutti gli sguardi, ma era sicura del suo presentimento. E quando passò davanti a lei egli era, sotto il suo berretto di pelo di una bellezza così profonda, quasi insostenibile, e così simile a un'aquila nera che Elena non potè trattenere un grido.

Subito mille voci le risposero, ma il principe aveva sentito quella che, per la prima, lo aveva salutato. Voltò la testa, riconobbe Elena, le sorrise con gli occhi e continuò il suo cammino.

— Che tipi, che tipi, guardate dunque, Alexei Dmitritch — mormorò Chouvaloff con una tenerezza inebriata. — Non fanno paura?

Indicava i cavalieri che venivano al seguito di Fèdor e il vecchio giornalista confessò di aver visto raramente riunite insieme tante faccie così truci. Nasi di Mongoli, bocche da carnivori, profili selvaggi, sguardi leali, ma implacabili come lame — essi davano la impressione dell'avventura, dell'ardire demente, e della più naturale ferocia. Si comprendevano a vederli e le cariche senza speranza contro le trincee di pietra, e i massacri orrendi che avevano sconvolto la Siberia e tutta l'Ucraina. Per quali carnai erano passati quegli uomini prima di venire a mostrarsi in quell'arena tranquilla?

Mentre Chouvaloff pensava a tutto ciò, la sfilata finiva. Suonatori, cantori e cavalieri sparirono lentamente nella buca di dove erano sorti e il canto di guerra diminuì insensibilmente fino a spegnersi.

— La parata è stata ben regolata, ma il più difficile resta da farsi — disse Alezei Dmitritch. — Confesso che ho paura. Pensate che hanno avuto appena il tempo di addestrare le loro bestie.

Quasi in risposta, un ululato acutissimo, un ululato di incubo, di sabbah da dèmoni salì dal fondo della pista, mentre un cavaliere sorgeva dall'ombra.

Dapprima non si comprese quello che accadeva, perchè la sella ad un tratto era rimasta vuota. Poi il pubblico si accorse che in pieno galoppo il cavaliere era saltato a terra, che avanzava rapidamente quanto la bestia, che, poi, con un brusco slancio saltava di nuovo in sella, per passare immediatamente dall'altro fianco del cavallo e ricominciare a volteggiare così fino a che non arrivò all'altro capo della pista. Un altro cavaliere gli successe, i salti e le grida del quale erano più frenetiche ancora. Questi non aveva nemmeno finito la sua corsa che altri due cavalieri si slanciarono. Galoppando fianco a fianco essi saltavano da un cavallo all'altro, si stringevano, simulavano un combattimento.. volteggiavano sulle selle, saltavano a terra, rimbalzavano come palle.

Per questa fiera fantasia tutti si erano tolte le tuniche. E nei loro leggeri camiciotti russi, sembravano ancora più puri e guerrieri.

Il ritmo della «djiguitovka» incalzava incessantemente A fatica si potevano seguire le gesta di ciascuno, perchè impazienti, eccitati dagli urli dei loro e dagli applausi del pubblico, i «diguiti» balzavano uno dopo l'altro, quasi senza intervallo. Ben presto le grida demoniache non bastarono loro più. Sempre volteggiando attorno ai loro cavalli, sciolsero i revolver appesi alle cinture e una sparatoria crepitante si mescolò ai clamori.

Tuttavia in questo disordine apparente vi era una regolarità rigorosa che ben presto divenne visibile. Ogni cavaliere era superiore a quello che lo aveva preceduto e montava un cavallo più rapido. La corsa si faceva sempre più pericolosa e gli esercizi più angosciantі. Tutti gli spettatori indovinavano che un secondo di debolezza, uno spostamente insensibile di equilibrio, uno sbaglio infinitesimale dei muscoli potevano essere mortali.

Due volte delle barelle vennero a portar via degli uomini con le coste rotte, ma la «djiguitovka» non rallentò un istante.

Dalla bocca che sembrava inesauribile, uscivano senza interruzione nuovi dèmoni più furiosi e più agili.

Nel gruppo che attornava Elena lo stesso pensiero ossessionava tutti:

— E Fèdor?

Per una strana assimilazione sembrava al vecchio giornalista, al medico-chauffeur, a Vassia e a Elena che egli fosse il loro porta bandiera. Perchè non compariva? Perchè non figurava ancora in quel torneo infernale di cui lo stesso Alexei Dmitritch conveniva di non aver visto l'uguale?

A questo punto si sarebbe detto che i «djiguiti» avessero perso ogni istinto di conservazione, che essi fossero posseduti da qualche cosa che li sorpassasse, da una forza venuta dalle più lontane età, dai tempi in cui i loro antenati, gli sciti, percorrevano le steppe infinite. Gli urli, i fischi, la loro fusione con la cavalcatura, spezzavano i limiti del recinto in cui turbinavano come bestie ambigue, trasformavano la pista in un terreno senza età nè dimensioni, abbandonato al galoppo dei barbari.

Una quarantina di cavalieri si era fermata in capo alla pista e la prima parte della «djiguitovka» sembrava terminata quando comparve Fèdor. Tutto lo stadio comprese che lo avevano riservato per l'effetto supremo.

Aveva i denti serrati. Sotto il suo camiciotto nero, i muscoli delle braccia e del torso fremevano come biscie impazienti. La sua cavalla — che superava di molto le altre bestie per razza e vigore — fremeva di una febbre altrettanto possente. Egli la contenne tuttavia alcuni secondi ancora per lasciare che il fluido ardente che animava uomo e cavallo assumesse una acutezza intollerabile. Ad un tratto la gettò in avanti con una spaventevole scudisciata.

Essa si avventò, rabbiosa. Fèdor saltò sulla pista, seguì in alcune volate quella corsa disordinata, balzò sulla cavalla lanciata al galoppo come una freccia e rifece dieci volte questo esercizio prima che essa avesse potuto compiere la metà del percorso. Allora solamente, emise un ululato che sembrava non essere un grido umano, ululato ripreso dai quaranta cavalieri verso i quali correva, e che fece uscire dai foderi le corte spade cosacche.

Un movimento di terrore saldò la folla. Fèdor, con la testa gettata all'indietro, come per sfidare gli uomini e la sorte, ricominciò — con una mano solamente — il suo esercizio. Sembrava una fiamma cupa ai fianchi del suo cavallo. Era da per tutto in una volta: sul collo, sul ventre della cavalla, ai suoi fianchi, in groppa. Sembrava che egli la plasmasse col suo polso terribile, la creasse, la distruggesse e la riformasse incessantemente. E il fuoco della lama che seguiva tutti i suoi movimenti dava loro lo scintillio della folgore.

A cinque metri dalla mèta egli mantenne lo stesso galoppo.

Elena chiuse gli occhi, perchè le sembrava impossibile che egli non andasse a fracassarsi contro lo steccato. Fèdor bruscamente afferrò la bestia per le froge, e ricadde in sella nel momento in cui essa si fermava tutta tremante e spezzata.

— Noi non lo conoscevamo — esclamò Chouvaloff mentre un'ovazione immensa correva attraverso lo stadio. — Ma come questa gente si deve trovar serrata qui! Che carica!

Adesso tutto il drappello urlando, tirando a salve si precipitava in disordine dietro a Fèdor, e non si distingueva più nulla se non uno scintillio d'armi e di denti su volti feroci.

Era l'orda.

La «djiguitovka» durò ancora due ore. Vi furono canti, danze, giuochi in cui i cavalieri, con la testa rasente l'erba raccoglievano in pieno slancio le sciarpe; vi fu una piramide umana che trasportò al galoppo tre piani di cosacchi in equilibrio sulle spalle dei compagni, salti al di sopra di roghi enormi dopo dei quali i «djiguiti» emanavano un odore di bruciaticcio come Satana.

E sempre più rapido, più violento, più abile degli altri si dimostrava il cavaliere dall'uniforme nera, dal viso da arcangelo cattivo.

I. Kessel

VARIETÀ FEMMINILI

Il ramoscello delle vergini

Nel mese di maggio si usa ancora in Bretagna di appendere un ramoscello verde alle finestre delle case dove si trovano delle ragazze da marito. Fra tutte le usanze popolari che celebrano il mese gentile, si ricorda — scrive il Quotidien *— che nei tempi passati, nella Franca Contea, era proibito ai mariti di battere le loro dolci spose durante il mese di maggio. Si racconta che nel 16.o secolo i mariti di Luxeuil vollero ribellarsi a questo privilegio femminile, ma le donne si lamentarono presso il Signore del luogo, che loro diede ragione, ed emanò anzi il decreto seguente: «In caso d'infrazione tutte le volte che un marito batte sua moglie durante il mese di maggio, le donne del luogo hanno il diritto di farlo trottare su di un asino, e di condurlo per tre giorni attraverso la città, limitando il suo nutrimento, a pane, acqua e formaggio». Si narra che molti mariti subirono questo grottesco castigo ripromettendosi, però di vendicarsi nel giugno dell'umiliante decreto e di quelle che vollero applicarlo.*

Le donne in parlamento

La Camera dei Comuni, in Inghilterra, ha aumentato considerevolmente il numero delle donne che hanno il diritto di voto. Tuttavia — scrive il Journal de Génève *— le conquiste femminili incontrano qualche resistenza. Non contenti di qualificare come* flappers *le donne che intendano vivere con piena indipendenza di idee, di costumi e di linguaggio, gl'inglesi organizzano la difesa delle professioni virili contro l'invasione femminile. Così le scuole di medicina, annesse ai grandi ospedali di Londra, hanno deciso di non ammettere più studentesse; l'Associazione nazionale dei maestri e dei professori ha emesso il voto che le donne non siano più ammesse ad insegnare nelle scuole maschili e che la professione di direttore sia riservata agli uomini. Inoltre, varie scuole tecniche hanno limitato il numero delle candidate alle lauree d'ingegnere ecc. Da altra parte, lord Birkenheard, che occupa nel ministero il posto di segretario di Stato per l'India, pubblica in una rivista femminile un articolo intitolato* L'Istruzione delle donne, *a tendenza nettamente antifemminista, e, in cui dice, particolarmente, che le donne non sono mai riuscite nella politica e nell'industria. L'articolo di lord Birkenhead ha sollevato opposizioni nel campo laburista. Nella stessa famiglia di lord Birkenhead, la figlia, miss Eleonora Smith, è una delle numerose donne che fanno attualmente «intrusione nella stampa inglese».*

Il pane quotidiano

Lettere che a volte mi fanno sorridere, che altre volte mi tengono allegra, queste che settimanalmente si ammucchiano sul mio tavolo in attesa di risposta. Ma lettere, di quando in quando, che fanno pensare.

Così quella di donna, giuntami una o due settimane fa e che mi chiedeva una soluzione al difficile problema della vita, quando la gioventù è ormai declinata ed è chiusa ogni possibilità di avvenire, e nulla è rimasto di tutta un'agiatezza, se non un corredo di distinzione, di legittimo, dignitoso pudore che rifuggono alla richiesta aperta di un soccorso.

Infiniti sono questi casi che non osano palesarsi, che si puntellano su rinuncie feroci e vane, che a volte trovano sì, un aiuto, ma aggravato da complicanze spirituali che lo rendono penosissimo.

In Inghilterra e in America si è provveduto a tali situazioni mentre in Italia c'è stata credo, qualche presentazione di progetto, senza ancora, definitivi risultati.

A parte questo, dove ricercare le radici che creano alla vita della donna, tali, magari inaspettati e insospettati problemi che si affacciano appunto quando l'esistenza chiede al suo tramonto, una maggiore serenità? Sopratutto, io credo, nell'indirizzo che ognuno riceve dall'andamento familiare il quale restringe o trascura le possibilità di azione e di attività che la donna può esercitare nel mondo, sviluppando soltanto le sue doti essenzialmente femminili che si esplicano tra le quattro mura della sua casa.

Oggi questo stato di cose va sempre più, fortunatamente, diminuendo, poichè anche le famiglie più facoltose, non si contentano più di impartire alle ragazze quella cultura smozzicata e ridicola delle lingue male apprese, della pittura a base di fiorellini per album, del pianoforte strimpellato a fatica, ma un completo corso di studio che eventualmente, in caso di rovesci di fortuna o altre circostanze, possa costituire una risorsa assoluta per il provvedimento alla propria esistenza.

Va diminuendo, ripeto, ma come e quanto lentamente! Poichè anche oggi con tutta questa rincorsa alla civiltà, all'evoluzione, si riverberano in noi antichi pregiudizi, anzi, antiche convinzioni e che cioè la donna affidi sopratutto il suo avvenire sul matrimonio, risolva in questo la nube del sostentamento, se non addirittura delle sue ambizioni.

Per carità. Non si creda questo mio, un anatema al matrimonio, alla famiglia, al focolare, ecc. Ma io ho sempre avuta la convinzione che il matrimonio debba essere per la donna specialmente, un fine al suo amore, alla sua dedizione, e non un freddo e calcolato legame che la trasformi (mi si perdoni il termine) in una «mantenuta legale».

Perchè quindi — dicono molti — dare una professione alla donna quando ci sarà un marito che provvederà? E se il marito non viene? Ecco le paure, ecco i disquilibri e i problemi insolvibili. Il più spesso viene; ma considerato il matrimonio, così, direi quasi immoralmente, noi assistiamo ad unioni impossibili, a dislivelli enormi di età, di educazione, di condizione sociale, ecc. ecc.

Che importa? L'avvenire è assicurato, il pane per la vecchiaia non manca.

Soltanto, dopo poco tempo il rito avvenuto, le ubbidienti e riflessive oche si svegliano, si attribuiscono un'anima, una sensibilità e cominciano a brontolare che «il pane quotidiano non basta». E allora...

Vestiti estivi da sera

Appena terminato il periodo invernale, si inizierà tra poco, quello suntuoso della stagione estiva che popola i saloni da ballo e le terrazze del Lido, in uno sfoggio sempre nuovo di eleganze.

Per queste feste occorre un guardaroba ben fornito, e i cambiamenti di toilettes potranno essere svariatissimi dati i motivi infiniti che ci danno le nuove collezioni.

Grande successo avrà per i suddetti vestiti, il pouf, *cioè un enorme nodo di nastro appuntato al fianco. Esso si confeziona in certo satin, di tono molto ricercato; il crème foncè rimpiazza il bianco e il color prugna, il nero. Si può anche confezionare in moire, poichè questo tessuto è oggi molto apprezzato e noi abbiamo veduto eseguire con esso dei costumi* tailleurs *e dei vestiti da sera.*

Una casa parigina ha riportato un enorme successo con un vestito in moire bianco ornato con dei pannelli a punta più lunghi della gonna, e completato da un mantello di moire bianco, laminato d'oro. Oltre il moire, si presta per il pouf anche il taffetas a fiori.

La mussolina a fiori ricomparisce per la sera, adornata di qualche ricamo di strass che ne segue il disegno e mette una nota brillante sulla grazia giovanile del tessuto. I fondi neri e bleu sono quelli preferiti, e l'ampiezza della gonna è eseguita sia a volants, *sia a panneggiamenti ondulati o pieghettati, sia a* godets.

Ali, cappe, sciarpe accompagnano la linea del décolleté; e quando il vestito è di mussolina stampata, la piccola cappa — che a Parigi è molto in voga — è ricamata di grosse paillettes *scintillanti.*

I vestiti di stile non saranno certo abbandonati. Anzi... Ne vedremo in organdis rosa incrostato di organdis bleu, in grosso satin a tinte pallidissime, con grandi baveri e corsages *attillati. Il tulle è sempre adottato, e tagliato a panneggi molto increspati, disposti a differente altezza su di una gonna di già molto ampia e lunga, dietro, fino a terra.*

Circa i mantelli da sera, il satin bordato di pelliccia rivaleggia con il velluto pagliettato o ricamato. Per le giornate molto calde, le cappe di mussolina di seta saranno increspate o guernite di cristallo, e alcune di esse, toccano il suolo posteriormente acquistando una linea di grande eleganza.

La clinica per le deluse d'amore

Mentre tutti i medici e gli scienziati del mondo intero si occupano e si preoccupano a fondare cliniche per combattere malattie fino ad oggi indomabili, le donne si preoccupano a porre un rimedio contro.... il mal d'amore, cioè contro le delusioni d'amore.

Una signora di New York ha creato un ospedale, «L'Ospedale dei cuori spezzati» nel quale saranno curate le donne provate dalle grandi delusioni sentimentali.

La signora, originale e filantropica, ha detto: «E' certo che un gran numero di esseri umani soffre, o ha sofferto di un tradimento, di una rottura, di uno di quegli strazi morali che fanno qualche volta più male di una ferita nelle carni.

Mentre il malato fisico trova tutte le cure, quello morale le cerca invano, e si conforta solo al motto «L'unico rimedio è il tempo». In questo ospedale di eccezione alcuni buoni dottori medicheranno i cuori infranti. Però qualcuno ha detto che siccome la cura omeopatica è in simili casi, indicata, non si chiederà ai medici addetti a questo stabilimento, di eccellere nell'arte di Esculapio, ma di avere un bell'aspetto, di conoscere l'arte del flirt e di darsi ogni cura per far perdere alle loro ammalate il ricordo di chi le ha ingannate. Poichè non vi è che un secondo amore per far dimenticare un primo disgraziato».

Insomma è la solita teoria del «chiodo schiaccia chiodo». Con la differenza che una donna — a meno che non sia addirittura un mostro — si procura assai facilmente da sè questo rimedio, senza ricorrere all'opera pietosa dell'«Ospedale dei cuori spezzati».

"La Huppè,,

Sembra una fantasia di secoli passati, ma è proprio vero che la signorina Rechel Dorange *ha presa sul serio la sua iniziativa; di attraversare cioè al passo, al trotto e al galoppo, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, e la Jugoslavia, cavalcando la sua bestia prediletta: «*La Huppé*».*

In questi tempi di vertigine, che tutti corrono, tutti sbuffano, e nessuno osserva e contempla più nulla, pago soltanto di lasciare nugoli di polvere dalle rombanti automobili, la signorina Rachel Dorange vuole goderselo palmo per palmo, il suo bel viaggio. E nessuna paura, poichè La Huppé *ha quindici anni, è giudizioso, e sopporterà il capriccio della sua padrona che gl'impone una cinquantina di chilometri al giorno, lungo le strade calme e soleggiate e fra lo strepito delle più grandi metropoli: Strasburgo, Basilea, Salisburgo, Vienna, Budapest, il Danubio, poi Bucarest, ecc. Insomma un programma di quasi tremila chilometri.*

I giornali parigini definiscono la signorina Dorange «la più bella amazzone di Francia» e descrivono il suo cavallo che ha una bellissima testa pezzata di bianco e due occhi quasi umani.

Per la curiosità femminile, dirò che l'amazzone indossa una semplice redingote *grigio ardesia, camicetta bianca e cravatta rigata, cappello duro grigio chiaro, guanti grigi, altissimi stivaloni fulvi.*

Il suo bagaglio sta tutto nella sella da viaggio: una finissima camicia da notte, una da giorno, un paio di pantofoline, un deshabillé *in crespo. Si dice pure di due vestiti da sera con relative scarpette da ballo, perchè l'amazzone, nelle sue soste, dimenticherà la sua impresa virile, per tornare una dama deliziosa.*

Al momento della partenza ella accettò il dono gentile di un mazzo di viole, col quale adornò la bottoniera della sua redingote grigia, e il morso del cavallo. E se ne andò sul suo destriero, sorridente e tranquilla, come per una breve passeggiata, acclamata da una folla di conoscenti, di amici e di curiosi, dimostrando evidentemente, di detestare la fuga brutale di una cento cavalli o il volo rapido di un rombante areoplano.

Ferme in posta

JENNY L. - Venezia. — *Nulla, assolutamente nulla. Una donna li deve ricevere i regali, non farli. O almeno attenda che egli abbia aperto bocca. Si prendono tanti equivoci nella vita!*

MANLIO Z. - *Vivace, prodigo, fantastico: una sfumatura di gusto artistico e una certa attrazione alla mondanità. Molto capriccioso, orgogliosissimo, e con una buona dose di lucidità. «Dato che vi voglio conoscere, arrivederci in redazione». E venite pure in redazione. Sfido a trovarmi.*

ANTONIETTA - Venezia. — *La sua condotta è stata perfetta, di dama delicata e pia, e il primo ad esserne convinto dovrebbe essere suo marito. Non abbia dunque rammarichi ed inquietudini. Grazie per il resto.*

NINETTO - Belluno — *Capisco, sì. Una situazione scabrosa. In fondo le colpevoli — in certi casi — sono proprio le donne. Ma ascolti; a che pro, confessare? Se ella accettasse, sarebbe una cosa da far torcere il naso... a lei stesso che ne è innamorato. Se non accetta, dolore doppio. Dunque o cerchi in qualche modo di allontanarsi, o s'imbavagli.*

IRIS - Conegliano. — *Finirò per credermi una tigre. Guarda! E perchè la dovrei far piangere? Agli «anziani» faccia far passeggiate (insieme a lei) sotto la pioggia, scalata in alta montagna, trenta balli a passo di charleston, una gara di corsa, e se non si mettono in letto con una polmonite, l'asma e la papalina...*

Caratterino un po' ribelle, risoluto, ma con un fondo di generosità e di espansione. Un accentuato spirito di contraddizione, e alquanta tenacia. E avanti con queste confidenze, allora.

EDERA - Vittorio Veneto. — *Sì, sì, paternità, fraternità, amicizia protettiva, tutte belle cose. Ma* Quis custodiet custodes?

TULIPANO - Treviso. — *Volontà fredda, tenacità rara, diffidenza, gusto estetico e cultura. Carattere difficile. Troppo breve la lettera per poterle dire di più.*

VENT'ANNI - *(beato lei!) Sensibilità, tenerezza; franco e perseverante, suscettibile a scoraggiarsi, ma facile a riequilibrarsi per mezzo della ragione. Volontà fortissima e attitudine al comando. Cultura.*

ARDENZA - Venezia. — *Non conosco personalmente quella signora; e ne ho sempre evitata la presentazione.*

NICOLETTA - Venezia. — *Fa male a sentirsi umiliata. Dice Madama De Staël,* «La légèrité spirituelle imposé à l'esprit méditatif, et celui qui se dit heureux semble plus sage que celui qui souffre». *La distinzione verrà da sè.*

V. H. M. - Venezia. — *Cara amica, cosa vuol farci? Anche in amore è tutta una questione di fortuna (o sfortuna....) burocratica. C'è colei che dal portinaio — per modo di dire — passa alla prima autorità, e c'è chi fa la strada in senso inverso. Questione di contentabilità.*

GIOCONDA - Padova. — *Credo che la colpa non sia tutta sua. Le nostre facoltà di bene o di male, di bellezza spirituale o d'ombra, si intensificano o rimangono intorpidite a seconda della persona che incontriamo e che può, col suo contegno, accrescerle o diminuirle. Quindi sta anche molto in lui.*

ILLIRIA. — *La sua lettera ingenua mi ha commosso. Che fare, povera piccola? Lo fugga, ecco tutto. Forse, così, tornerà. Forse non ci sarà bisogno che torni perchè, come le auguro, col tempo lo dimenticherà.*

KADIGIA - *Pianti l'uomo che non la può sposare anche se le costi in principio sacrificio e dolore. Ne sarà poi contenta. Ristabilisca un po' di calma in sè; è probabile che amerà poi il migliore tra quelli che la vogliono sposare. Lo sposi allora e cresca dei bimbi sani e sia felice. All'infuori di questa via non ci saranno che tristezze e tardi pentimenti.*

ENIGMA - *Sì, quello che mi chiede è possibile, in principio. Poi le cose cambiano; e la donna non più desiderata non è più nemmeno amata; e la donna desiderata comincia ad essere lei l'amata. Si guardi anche da queste complicazioni.*

VIOLETTA

Anagramma a Premio

O ciarla, tu sei femmina...
Tal verità — direte —
è vecchia quanto il mondo.
Allora, cambio antifona:
o PRIMO, sei SECONDO!
E questa, la sapete?

Il "poker,, al bando?
Un'interessante sentenza

Un vivo allarme è sorto tra gli appassionati giuocatori del gioco mondano di moda, il «poker» per la notizia che una recente sentenza della Cassazione l'avrebbe qualificato senz'altro come un gioco d'azzardo.

Ma l'allarme è forse esagerato, perchè la sentenza della II Sezione penale della Cassazione, acutamente redatta dallo stesso presidente comm. Silvio Longo, non è così recisa, nè pregiudica il «poker» come passatempo mondano.

La dotta sentenza comincia col premettere che due requisiti devono concorrere perchè si ravvisi in un gioco, agli effetti penali, il carattere di giuoco d'azzardo: che esso dipenda interamente o quasi interamente dalla sorte, e che sia esercitato a fine di lucro. Per valutare la parte aleatoria il giudice descrive nei più minuti particolari come il giuoco si svolge, da farne un vero trattato a beneficio dei non iniziati. Sottili accorgimenti, non disgiunti da considerazioni di sapore psicologico e perfino filosofico, i quali dimostrano, più che non si dica, essere le buone carte inviate dalla fortuna quelle che sopratutto decidono della vittoria, mentre il correttivo dell'abilità vi spiega un'influenza secondaria, e forse nella forma meno confessabile: quella di una certa scaltrezza, per cui il giuocatore, in determinate situazioni, può far credere altrui, vero «bluff», di avere buon giuoco in mano, fino a impressionare l'avversario, che lascia libero il campo. Ma appena occorre aggiungere che è questo un coefficente cui il costume tollera, ma a carattere occasionale e di eccezione. Non è quindi per questa via che il «poker» può uscire dall'ordine dei giuochi di prevalente fortuna, per elevarsi al grado superiore dei divertimenti di prevalente intellettualità. Ma, secondo il giudice, è riguardando al secondo elemento, al fine di lucro, che la questione va esaminata e decisa. E qui deve riconoscersi che generalmente si ritenne che una qualsiasi posta in denaro basti a stabilire il coefficente del lucro, inclinandosi a crederlo escluso quando sia in giuoco la semplice posta della consumazione. La situazione va invece apprezzata con minore ristrettezza di criteri, poichè il legislatore non pretende di ridurre i ritrovi pubblici a chiostri di meditazione, e vieta soltanto i giuochi che possono fomentare il vizio e il parassitismo, determinare gravi turbamenti dello spirito, mettere in pericolo la tranquillità delle famiglie, e produrre contraccolpi assai più profondi per non meno profonde compromissioni patrimoniali; conseguenze tutte che anche da un giuoco di sorte possono considerarsi escluse qualora le parti non vi siano interessate che in lieve misura. Mentre non demoralizza, la modica posta è sufficiente a tener desta la gara e vivo lo spirito di avventura che è in ogni uomo, e [...] a far sì che ciascuno si approssimi al tavolo di giuoco per questo passatempo per l'emozione dell'imprevisto, non per smodato desiderio di subitanei guadagni.

Di guisa che ogni giuoco di sorte o quasi di pura sorte, il «poker» compreso, non è punibile come di azzardo, anche tenuto in luogo pubblico o aperto al pubblico, se la posta sia assai tenue, sì da doversene escludere il fine di lucro.

Quanto al decidere sulla tenuità, spetta al giudice. Il quale nel suo discrezionale apprezzamento deve essere guidato da criteri diversi: così assoluti che relativi. Pur dovendosi avere riguardo agli ordinari rapporti di vita circa il valore del denaro, in sè e per sè considerato, non potrà prescindersi da un certo riferimento alla condizione delle persone, alla loro età, a esistenti rapporti di continuata famigliarità e amicizia tra i convenuti, e perfino al luogo dove il giuoco si tiene. Perchè si riterrà insito il fine di lucro sia che il giuoco organizzato si svolga nelle bische o in ritrovi privati, dove si esiga speciale compenso per l'uso degli arnesi da giuoco, dove si dia accesso a qualunque persona allo scopo di giuocare, dove si acceda clandestinamente o dissimulando lo scopo e dove il trattenimento è protratto a ore inconsuete della notte.

Che se al denaro siano sostituite le «fiches» e il valore di queste non sembri fuori di ogni contestazione accertato, in ogni caso, prevarrà la presunzione che si giuochi per lucro. Solo alla stregua di tali criteri la questione dei giuochi d'azzardo può essere convenientemente decisa e con senso di realtà.

I giuocatori i quali cercano il puro passatempo possono dunque respirare. Il magistrato non vuol privarli del prediletto «poker».

LUNEDI 14 Maggio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Disastrosa giornata per le "finaliste,, piemontesi

L'"Internazionale,, si affianca al "Torino,, nel comando del Girone

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE FINALE

Genoa batte Torino	2-1
Juventus - Bologna	1-1
Milan batte Alessandria	3-0
Internazionale batte Casale	3-1

La classifica

	partite	punti
Torino	6	8
Internazionale	6	8
Genoa	6	7
Milan	6	7
Alessandria	6	6
Bologna	6	6
Juventus	6	3
Casale	6	3

Genoa batte Torino 2-1

GENOVA, 14

La folla enorme che gremiva in ogni ordine di posti il campo di Marassi ha esultato in un applauso frenetico al fischio finale dell'irruenta partita chiusasi con la vittoria rosso-bleu. Il Genoa ha trionfato in un incontro che è stato accanitissimo, ma non bello tecnicamente, data l'eccitazione dei giocatori.

Il Torino scende in campo nella sua solita formazione, mentre il Genoa allinea Levratto al posto di Catto assente per contusioni. Nella prima mezz'ora il giuoco è condotto dai rosso-bleu ad andatura infernale. Levratto trascina mirabilmente la prima linea, tanto che la difesa granata è impegnatissima. Il Torino è stretta nella sua area di rigore e fa appello a tutte le risorse della sua classe per non essere travolto dalla bufera.

La formidabile pressione genoana però non frutta ed è così che i granata lentamente riescono ad alleggerirla e ad organizzare i primi contrattacchi. Al 28.o minuto la prima linea degli ospiti organizza una nuova discesa. La conclusione è opera di Vezzani che spara un forte tiro, fermato da De Prà che però si lascia poi sfuggire nella rete il pallone.

La reazione genoana è secca e fulminea. Una velocissima intesa Levratto-Puerari-Bodini permette a quest'ultimo di pareggiare con un forte tiro al 39.o minuto. Nulla di notevole fino alla ripresa.

Nel secondo tempo il Genoa conduce sempre con grande foga le azioni che sono sovente spezzettate per la tendenza ai falli da ambe le parti, nervose ed eccitate. Il portiere granata deve fermare insidiosi palloni. Il Torino non riesce a frenare gli indemoniati rosso-bleu. Al 24.o minuto Bodini fugge come un fulmine, finchè allunga un preciso pallone a Puerari. Bosia esce di porta per fermare l'azione di Puerari, ma quest'ultimo lo scarta e segna a porta vuota.

Un boato di applausi suggella il goal. Il Torino rabbiosamente si butta all'attacco, è una offensiva formidabile. Il giuoco si fa incandescente; i falli infittiscono e ne sanno qualche cosa Libonatti e Bodini che zoppicano. I granata premono paurosamente sull'area di De Prà, ma ogni sforzo è vano. Il Genoa difende valorosamente la sua vittoria e la porta in salvo alla fine dei 90 minuti. Indescrivibile è l'esultanza della folla al fischio finale.

Juventus e Bologna 1-1

TORINO, 14

Le due squadre hanno chiuso alla pari i 90 minuti di giuoco attraverso una partita che, se non fu bella stilisticamente, interessò sempre per la vivacità e l'accanimento delle sue fasi. La Juventus affermò sugli avversari una certa superiorità, in particolare nella ripresa; superiorità che avrebbe potuto fruttarle la vittoria se la prima linea fosse stata più risolutiva negli spunti finali dei suoi attacchi. Il Bologna non demeritò il match nullo. I petroniani, pur mancanti di Gasperi, si distinsero per la velocità e il mordente impresso al loro giuoco. L'undici non dà quella impressione di sicurezza che un tempo fu sua prerogativa, ma la classe dei calciatori rosso-bleu rifulge a tratti di luce vivissima.

Le due squadre sono caute all'inizio; indi è la Juventus che intesse la propria azione offensiva e coglie all'ottavo minuto il suo goal su difesa di Barisone al centro, la quale provoca una mischia risolta da Munerati che manda in rete imparabilmente. I bianco-neri, galvanizzati insistono, ma i rosso-bleu bolognesi ribattono minacciosamente. Alcuni tentativi del Bologna non hanno esito finchè al 19.o Schiavio fugge velocissimo e giunto nel l'area avversaria allunga a Muzioli; questi, libero, tira in goal, pareggiando.

Fasi emozionanti caratterizzano in seguito il match. Un goal di Pitto al 31.o minuto è annullato per un fuori giuoco di Schiavio. La partita segue poi un certo equilibrio. Nella ripresa il Bologna domina per i primi venti minuti di giuoco; poi il predominio è della Juventus. La rete di Gianni corre grave pericolo, ma il punto tanto atteso non viene. La difesa rosso-bleu è sempre vigile e attenta, mentre gli avanti bianco-neri difettano nel tiro in porta e si dilungano nei momenti risolutivi. L'offensiva juventina vede perciò un nulla di fatto e permette al Bologna un imprevisto ritorno verso la fine; la volontà petroniana di vittoria è però sfrustrata dai bianco neri che con calma e decisione rompono le discese bolognesi e portano in salvo il match pari.

Internazionale batte Casale 3-1

CASALE, 14

I supporters convenuti sul campo Natale Palli con la speranza di assistere ad una partita che riabilitasse i nero-stellati dopo la grave disfatta di Alessandria, sono rimasti ancora una volta delusi. Di fronte ad una squadra agguerrita e pericolosa come si presentava l'Internazionale reduce da clamorose affermazioni, il Casale non ha saputo contrapporre che una affannosa e scarsa resistenza. I nero-azzurri, fidenti nelle proprie passività e desiderosi di migliorare la propria classifica, affrontarono l'incontro sfoggiando in sommo grado le risorse tecniche del loro giuoco velove e realizzatore. Il Casale, che è sempre in preda ad una grave crisi di assestamento, fu sorpreso dall'azione travolgente dei milanesi e non potè che chiudere la partita con due goals al passivo.

I nero-azzurri hanno un inizio veloce e deciso, con azioni larghe e piene di respiro, basate su larghi traversoni alle ali. L'Internazionale porta rapidamente la minaccia in campo avversario, Calligaris deve ripetutamente intervenire per liberare, come pure Roletto, il quale è costretto a fermare difficili palloni. Le incursioni casalesi sono invece facilmente infrante per mancanza d'intesa e per precipitazione degli avanti.

Al 21.o minuto Rivolta riceve un preciso pallone, supera in velocità mediani e terzini avversari e con un forte tiro viola la rete concittadina. Lo smacco spinge i nero-stellati alla riscossa, ma i milanesi non si intimoriscono ed è appunto i nuna di queste vivaci fasi che Bernardini può segnare il secondo punto per i suoi colori. Gli incitamenti del pubblico ai nero-stellati non valgono perchè un orgasmo indescrivibile regna nelle loro linee.

Si registrano per contro altre discese dei milanesi, parecchie delle quali non sono convertite in goal per puro caso. Un risveglio casalese si ha nelle prime battute della ripresa quando Migliavacca, con un tiro improvviso al secondo minuto, sorprende Degani e segna un magnifico punto. L'Internazionale si scuote prontamente e al 4.o minuto Meazza aumenta il vantaggio per la propria squadra marcando imparabilmente con un forte tiro.

Gli uomini di Calligaris vedono così stroncato sul nascere il loro tentativo e si smontano. In seguito la superiorità milanese si fa ancor più manifesta e il Casale perde sempre più quota. Ciò non di meno Roletto riesce ad impedire che altri palloni varchino la soglia della propria casa fino alla fine della partita.

Milan batte Alessandria 3-0

MILANO, 14

La squadra piemontese scesa al nuovo Stadio di San Siro con le più rosee speranze, vi ha invece conosciuto una amara sconfitta. Il Milan, che dopo l'insuccesso patito ad opera dell'Internazionale aveva visto le sue azioni assai in ribasso, ha ieri ritrovato il suo proverbiale ardore. L'Alessandria si trovò in tal modo a fronteggiare una compagine animata da fieri propositi e che gli diede battaglia senza quartiere.

L'Alessandria, evidentemente in una giornata poco felice, mantenne la sua tattica mirando alla rete avversaria con discese in linea sempre eguali e monotone, sprecando energia e tempo nella ricerca del successo. I rosso-neri, come abbiamo detto, disputarono una bella partita e il risultato regolarissimo premiò giustamente i loro sforzi.

L'inizio vede l'Alessandria contro sole avendo essa perso il campo. Battute alterne con una parata di Curti e un tiro alto di Aigotti. I grigi predominano per i primi dieci minuti senza però concludere. Indi il portiere piemontese è chiamato al lavoro, sbrogliando fra l'altro al 18.o minuto una critica situazione. Il Milan insiste, ma anche l'Alessandria controbatte, tanto che Compiani e Curti sono ripetutamente impegnati.

Al 31.o minuto Pastore, avuto il pallone, lo scaraventa potentemente verso la porta alessandrina; il portiere ferma la palla per lasciarla poi oltrepassare la linea del goal. L'arbitro Mattea sanziona il punto. I grigi tentano subito di risalire l'handicap: la difesa rosso-nera è però vigile e sicura. Ogni insidia è sventata e gli ospiti sono costretti a difendersi in corner al 38.o minuto. Il finale del tempo è a favore del Milan.

Al 5.o minuto della ripresa sono i concittadini che devono subire un calcio d'angolo. Essi però sono fiduciosi nelle proprie forze e i loro attacchi si fanno sempre più insidiosi, mentre i grigi conducono azioni che per mancanza di decisione sono facilmente frangibili. Ciò nondimeno il Milan subisce un altro corner al 15.o minuto, ma capovolge la situazione al 18.o in seguito ad una fuga di Aigotti il quale con un passaggio preciso dà modo a Pastore di segnare imparabilmente.

L'Alessandria non sa gettarsi nella lotta a corpo perduto e giocare il tutto per tutto. L'unica sua insidiosa azione è frustrata dal felino Compiani che al 31.o libera bene, imitato al 33.o da Marchi che opera un salvataggio miracoloso. Il Milan torna all'offensiva. Al 35.o minuto si registra un palo di Pastore; al 38.o un corner contro gli ospiti. Il terzo e ultimo goal è segnato dall'aitante centro avanti rosso-nero al 44.o dopo una bellissima azione di Santagostino. Il tempo e il campo erano in ottime condizioni: il pubblico numerosissimo.

Coppa C. O. N. I.

I risultati

(giornata di ricupero)

GIRONE A

Brescia batte Cremonese	1-0
Roma batte Novara	1-0

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Brescia	5	8
Roma	5	8
Novara	5	6
Napoli	5	5
Pro Patria	5	4
Dominante	5	4
Cremonese	5	3

GIRONE B

	partite	punti
Modena	5	8
Livorno	5	8
Lazio	5	6
Pro Vercelli	5	4
Padova	5	2
Reggiana	5	2

Il campionato italiano di spada vinto da Riccardi

(*Vice*) Al Circolo della Spada si sono avuti iersera gli incontri di finale per la disputa del campionato italiano di spada da terreno (per dilettanti). Al mattino ed al pomeriggio — al campo sportivo di Barbaria delle Tole — si erano avute le semifinali che avevano qualificato Riccardi, Cornaggia, Minoli e Ragno per disputarsi il titolo ambito.

Alle ore ventuno la meravigliosa sala del circolo è gremita di un pubblico fine ed elegante. Notiamo, fra il gruppo delle autorità presenti: il Presidente della C.N.S.I. on. Mazzini; il Vice-podestà co. Carlo Brandolini d'Adda; il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati; il co. Quarelli di Lesegno in rappresentanza del Prefetto; i rappresentanti dell'Ammiragliato e del Comando di Presidio; il Presidente del Circolo della Spada generale nob. Galanti col vice-presidente comm. Azzano ed il consiglio al completo; numerosissime signore, ecc. ecc.

Il milanese Riccardi ha vinto superbamente per la seconda volta il campionato di spada subendo una sola sconfitta ad opera del tenacissimo e valoroso Cornaggia. Questi si è vista pregiudicare la vittoria finale per essere stato battuto dal veneziano Ragno che, troppo nervoso ed irritato, non ha combattuto nella pienezza dei suoi mezzi. Ecco i risultati tecnici della serata. Incontri di finale:

Cornaggia batte Minoli 6-8; Riccardi batte Ragno 5-8; Cornaggia batte Riccardi 9-11; Minoli batte Ragno 6-8; Riccardi batte Minoli 2-8; Ragno batte Cornaggia 6-8; Riccardi batte Cornaggia 8-10

La classifica finale del campionato è la seguente: 1.o Riccardi di Milano; 2.o Cornaggia di Milano; 3.o Minoli Renzo di Milano; 4.o Ragno Saverio di Venezia; 5.o Pezzana di Vercelli; 6.o ex aequo tenente Terlizzi di Livorno e Agostoni di Milano; 8.o Piutti di Napoli; 9.o Basletta; 10.o Quinto.

Alla fine si è svolta, fra grandi acclamazioni, la premiazione.

La squadra olimpionica degli spadisti per Amsterdam è stata così formata: Riccardi, Cornaggia, Minoli Renzo, Ragno

Si svolsero pure degli incontri accademici tra i quali il più applaudito è stato quello alla sciabola fra il maestro cav. Cesare de Leonibus ed il dilettante tenente Terlizzi di Livorno. Le giurie assolsero lodevolmente al loro improbo compito. L'organizzazione è stata ottima e signorile da parte del Circolo della Spada.

PODISMO

Il giro podistico di Verona

VERONA, 14

Ottimamente organizzato dalla Società Sportiva « Dario Rossi » ha avuto luogo ieri il quarto giro podistico. La gara ha avuto un esito brillantissimo e si è risolta con la prevista meritata vittoria del milanese Malvicini che ha potuto precedere al traguardo di arrivo di quasi un minuto il coraggioso roveretano Squazzoni, che dopo aver brillantemente tenuto testa al milanese doveva poi cedere al termine al robusto avversario.

Le posizioni di centro sono occupate dai militi della 79.a Legione di Reggio Emilia che, fornendo una prova brillantissima, si sono aggiudicati il premio di rappresentanza « Coppa Verona ».

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Malvicini Angelo di Milano, che compie i 15 km. del percorso in ore 1.0'51"; 2. Squazzoni Giulio della 41.a Legione di Trento in ore 1.1'20"; 3. Quaiotti Angelo della Virtus di Bologna in ore 1.4'12"; 4. Padovani Ettore della Bentegodi di Verona; 5. Frinzi id.; 6. Pelizzi Giuseppe della 79.a Legione Reggio Emilia; 7. Riccò Enzo id.; 8. Mussini Renato id.; 9. Riccò Verino id.; 10 Ferroni Gino.

Seguono altri in tempo massimo.

Cecoslovacchia batte Francia 2-0

PARIGI, 14

Nel pomeriggio allo Stadio di Colombes dinanzi ad una grande folla si è svolto l'incontro di calcio fra le squadre rappresentative della Cecoslovacchia e della Francia. Dopo un'interessante e accanita partita la Cecoslovacchia ha strappato la vittoria ai francesi per 2 a 0.

Coppa Federale

I risultati

GIRONE A

Monfalconese batte Ponziana	3-0
Fiumana batte Udinese	3-0

GIRONE B

Riposano: Triestina e Lecco.

GIRONE C

Spezia batte Carrarese	3-1
Prato batte Fiorentina	4-3

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Fiumana	4	7
Monfalconese	4	7
Ponziana	4	2
Udinese	4	1

GIRONE B

	partite	punti
Lecco	1	2
Triestina	1	0

GIRONE C

	partite	punti
Spezia	4	8
Prato	4	6
Fiorentina	4	2
Carrarese	4	2

Le "due nazionali,, per Amsterdam

BOLOGNA, 14

Stando ad alcune indiscrezioni lasciatesi sfuggire dal C. U. cav. Rangone, le due « nazionali » calcistiche che si porteranno ad Amsterdam per le Olimpiadi, verranno così formate:

Squadra A. — De Prà, Genoa — Rosetta, Juventus — Caligaris, Casale — Pietroboni, Internazionale — Pitto, Bologna — Janni, Torino — Conti, Internazionale — Baloncieri (cap.), Torino — Libonatti, Torino — Rossetti II Torino — Levratto, Genoa.

Squadra B. — Gianni, Bologna — Bellini, Genoa — Allemandi, Internazionale — Genovesi, Bologna — Bernardini, Internazionale — Burlando (cap.), Genoa — Munerati, Juventus — Banchero, Alessandria — Schiavio, Bologna - Vecchina, Padova - Rivolta, Internazionale.

Saranno però convocati a Brescia per l'allenamento collegiale, che si inizierà il venti corrente, anche i seguenti giocatori, i quali, se le condizioni di qualche uomo, specie della seconda squadra, non fossero quelle richieste, potrebbero benissimo sostituirlo. Ecco i nomi degli altri candidati: Combi (Juventus); Gasperi (Bologna); Barbieri (Genoa); Gandini (Alessandria); Ferraris IV (Roma) — Franzoni (Torino); Chiecchi III (Genova); Vojack I (Juventus); Pastore (Milan); Magnozzi (Livorno); Cattaneo (Alessandria); Giuliani (Brescia).

La carovana «azzurra» partirà da Brescia il 24 corrente per l'Olanda.

Prima Divisione

I risultati

GIRONE FINALE

Biellese batte Atalanta	2-1
Bari batte Pistoiese	4-0

La classifica

	partite	punti
Biellese	3	4
Bari	3	4
Pistoiese	3	2
Atalanta	3	2

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE FINALE

Edera batte Viareggio	1-0
Piacenza batte Forlì	2-0

La classifica

	partite	punti
Edera Trieste	1	2
Piacenza	1	2
Forlì	1	0
Viareggio	1	0

Terza Divisione

Girone finale veneto-giuliano:

San Marco batte Viscosa	2-0
Cervignanese batte Bassano	1-0

La Classifica: Cervignanese partite 4 e punti 6; Cant. San Marco di Trieste 3 e 4; Bassano 3 e 3; Pasubio di Valdagno 3 e 3; Viscosa di Padova 3 e 0.

Cervignanese batte Bassano 1-0

CERVIGNANO, 14

Ai cervignanesi tocca la scelta del campo. Gli ospiti, avuta la palla, avanzano e per poco non segnano un punto in seguito ad una fallosa parata di Mazzolini, ingannata dal vento che ha disturbato il giuoco per tutta la partita. Le prime azioni si svolgono a favore del Bassano. Fra gli ospiti si fa notare tosto l'anziano Doni per il giuoco calmo e ponderato. Al 12' Milocco si fa cogliere in fuori giuoco. Due punizioni vengono tirate contro Bassano per fallo di mano. Ora incominciano i cervignanesi a dare l'impostazione al giuoco. Al 22' Zanetti alza un pallone davanti la porta avversaria e tre minuti dopo il Bassano subisce un calcio di punizione ed il primo calcio d'angolo. Quindi attacco bassanese: Mazzolini, chiamato al lavoro, salva in giuoco pericoloso. Poco dopo si tira il primo calcio d'angolo contro la Cervignanese: nulla di fatto. Discesa dei concittadini al 40', Milotto fugge e giunto a buon punto tira forte in porta, ma trova pronto il portiere Dal Molin che salva ed allontana la minaccia. Manca un minuto alla fine e le due squadre sono alla pari, quando una bella intesa Buldo-Bert permette a Zanetti di trovarsi a pochi metri di fronte al portiere avversario: il forte tiro, raso terra, del cervignanese batte l'estremo difensore di Bassano. E' il punto della vittoria cervignanese, che oggi consolida la sua posizione di testa del girone veneto-giuliano.

La ripresa si inizia con un'azione cervignanese, ma il 3' i bassanesi sfiorano il pareggio. Poco dopo Mazzolini para a terra e pressato dagli avversari deve liberarsi di mano. Al 10' due calci d'angolo vengono tirati contro i concittadini, nell'area dei quali staziona prevalentemente il giuoco. Gli avanti bassanesi si sbirrarriscono in numerosi tiri che non portano loro alcun vantaggio perchè o troppo alti o perchè trovano pronto il portiere cervignanese, che al 27' deve eseguire una difficile parata a pugni. Discesa dei concittadini e tiro di Milocco. In un calcio d'angolo contro i cervignanesi, Zampar salva di testa; quindi è la volta di Bassano che subisce un corner. Ancora un calcio d'angolo contro la Cervignanese e poi le ultime azioni di giuoco si svolgono a favore degli ospiti, mentre qualche discesa cervignanese porta la minaccia sotto la porta di Dal Molin che, pronto, l'allontana.

Ottimo l'arbitraggio di Caldirola, che diresse l'incontro con oculatezza e imparzialità.

Monfalcone batte Ponziana 3 a 0

TRIESTE, 13

I monfalconesi sono scesi a Trieste ben decisi di ripetere l'exploit conseguito alcune domeniche or sono sul proprio campo su bianco-azzurri del Ponziana.

Il risultato odierno rispecchia fedelmente la classe dei due undici. Il Ponziana, evidentemente in visibile declino, non ha saputo reagire ed i monfalconesi non ostante il poco impegno, riuscirono a battere tre volte il portiere triestino.

Il primo goal è stato segnato nel primo tempo al 17 minuto su calcio di rigore concesso dall'arbitro per fallo di mano.

Nella ripresa durante la quale sono state battute un corner per parte. Curri segna al 12 e al 42 gli altri punti della giornata.

Fiumana batte Udinese 3 a 0

FIUME, 13

Grande superiorità della Fiumana che vinse come volle, giocando per quasi tutti i 90 minuti nell'area dell'Udinese.

Nel primo tempo, finito per 2 a zero, segnano su azione veloce Negrich e Mihalich 2., rispettivamente al 12. e al 17 minuto. Nella ripresa Volk riesce a segnare all'8 minuto ed il predominio fiumano si protrae per tutta la partita. Arbitro il signor Sani di Ferrara.

S. Marco batte Viscosa 2 a 0

TRIESTE, 13

Favorita da una splendida giornata, si è svolta quest'oggi sul campo sportivo di Montebello la interessante partita di qualificazione di terza divisione che ha messo di fronte i volonterosi patavini della Viscosa agli azzurri del gruppo sportivo Cantiere San Marco vincitore del girone giuliano.

Agli ospiti, nonostante la coraggiosa prova fornita, non è rimasto altro che difendersi e contenere nei limiti onorevoli la sconfitta data la grande differenza di classe.

La partita è stata combattutissima e la squadra triestina, dopo una bella lotta, è riuscita a violare per due volte la rete dei veneti. I patavini hanno cercato di salvare almeno l'onore della giornata, tentativo questo che si è infranto per la ferrea difesa triestina.

L' "Omnium,, ciclistico parigino vinto da Wambst-Lacquehaye

PARIGI, 14

Una folla numerosa ha assistito alla riunione ciclistica al Velodromo di Buffalo, che ha visto i nostri Girardengo e Negrini in coppia impegnati in un Omnium in due prove contro i migliori specialisti francesi. I due connazionali hanno dimostrato di non gradire eccessivamente il meccanismo dell'Omnium e la vittoria è toccata alla solita coppia Wambst-Lacquehaye. Ecco i risultati tecnici:

Prima prova: 1.o Blanchonnet-Raynaud punti 64; 2.o a parità Girardengo-Negrini e Wambst-Lacquehaye punti 74; Seconda prova: km. 50 all'americana dietro triplette: 1.o Wambst-Lacquehaye in 59.36.4-5; 2.o Blanchonnet-Raynaud a 10 metri; 3.o Girardengo-Negrini a 15 metri. Classifica generale Omnium: 1.o Wambst-Lacquehaye punti 3; 2.o Blanchonnet-Raynaud punti 3 e mezzo; 3.o Girardengo-Negrini punti 5.

Campionato del Belgio di mezzofondo su 30 chilometri dietro motociclette: 1.o Linart in 24.27.4-5; 2.o Benoit a due giri; 3.o Tollembeck.

La "Coppa del Re,, a squadre

ROMA, 14

Su un percorso di 144 chilometri si è svolta la gara a squadre per la Coppa del Re. La corsa, svoltasi a cronometro, ha riunito un buon numero di squadre e la vittoria è toccata a quella dell'audace di Roma. Ecco la classifica: 1.o Sport Club Audace di Roma in ore 4.46.45; 2.o Velo Sport Reno di Bologna in 4.50.53; 3.o A. S. Roma; 4.o Gruppo Sportivo Capitolino di Roma.

Le eliminatorie olimpioniche di canottaggio

Belle vittorie della Bucintoro a Trieste

Giacomini si aggiudica la gara skiff

TRIESTE, 13

Le regate intersezionali preolimpioniche svoltesi oggi con un tempo ideale sul campo di gara davanti la meravigliosa ed incantevole Riviera di Barcola, hanno dato dei buoni risultati. Sia dal lato tecnico che per il valore e per il numero dei partecipanti, senza tema di smentite si può affermare che la giornata remiera è riuscita appieno. Bucintoro, Pullino, Eneo, Edera e Sile sono le vittoriose odierne: i tempi conseguiti da questi equipaggi, pur non essendo ottimi, devono essere considerati buoni se si tien presente che gli «armi» sono tutti — chi più, chi meno — ancora un po' a corto di lavoro e che non raggiungeranno la loro migliore forma che per i prossimi campionati italiani di Pallanza. Non per questo dobbiamo rammaricarci: alla massima competizione nazionale, come pure alle regate di qualificazione per Amsterdam (che si svolgeranno a Venezia od a Salò) possiamo essere ben certi che gli equipaggi veneti ed istriani daranno del filo da torcere ai più forti ed attualmente più quotati «armi» nazionali.

Gli equipaggi

Bucintoro ha vinto due regate — l'outrigger a quattro con timoniere e quello ad otto, cioè le regate più importanti e più attese — ha vinto la prima dopo una fiera lotta con i valorosi istriani della «Pullino», ha dominato nella seconda nonostante la buona volontà ed il coraggio dimostrato dai rematori triestini della «Nettuno» e della «Ginnastica». Dobbiamo però dire francamente che la vittoria nel «quattro» ci ha impressionato assai di più che non quella conseguita dall'otto, forse perchè ottenuta dopo una più strenua lotta. Ad ogni modo le due affermazioni della gloriosa ed anziana società nautica veneziana sono state nettissime e meritano il massimo elogio. Nel «quattro» senza timoniere si è avuto — in casa rossa — una piccola delusione, vedendo arrivare il quotato equipaggio dietro quello dei canottieri istriani. In questa gara, Bucintoro è stata completamente rovinata dal numero quattro che non può assolutamente coprire per l'avvenire tale posto in regata pel suo stile di voga troppo differente e troppo pesante nei confronti di quello dei suoi compagni: se il Giada sarà sostituito, il quattro senza timoniere della «Bucintoro» potrà ancora far parlare — e molto — di sè nelle prossime competizioni remiere. «Eneo», la simpatica società fiumana — si è aggiudicata senza troppa fatica le due gare alle quali ha partecipato, cioè l'outrigger a 2 con timoniere e senza, precedendo sempre la veneziana «Querini». Questa società — che pur essa vanta tradizioni che altre consorelle le possono ben invidiare — si è fatta rappresentare alle regate triestine dal duo Berti-Cadel che si è difeso con grande coraggio, a denti stretti; ma non ha potuto impedire che il duo fiumano, assai più omogeneo e veloce, riuscisse a spuntarla. Ad ogni modo, la prova di Berti e Cadel dev'essere simpaticamente accolta dagli sportivi veneziani. Magnifica perchè conseguita di forza e dopo una lotta strenua, serrata durata per tutto il percorso, è stata la vittoria di Giacomini della «Sile» di Treviso nella gara di skiff. Il valorosissimo trevigiano è riuscito — dopo un estenuante duello — a battere per un soffio, proprio sul traguardo, il quotatissimo Petronio di Trieste, mentre costringeva all'abbandono l'ex campione italiano Publio Carniel fra la delusione dei molti appassionati accorsi sulle rive per acclamare ed incoraggiare il proprio beniamino.

Gli equipaggi istriani della «Pullino» si sono battuti meravigliosamente, puntigliosamente, pur non sfoggiando uno stile di voga pregevole. Gli isolani hanno vinto dominando l'jole a quattro e dopo strenua lotta l'outrigger senza timoniere (a quattro) davanti a «Bucintoro»; mentre nella jole a due i forti rematori istriani si sono alquanto attardati in partenza e, nonostante il loro energico serrate, non riuscirono a terminare che in posizione arretrata. Rovigno, presentatosi solo nel «due» con timoniere ha completamente deluso: non è stato mai in gara. Anche gli equipaggi triestini — eccezion fatta per l'jole a due dell'«Edera» che ha vinto la sua gara in modo bellissimo e dopo dura lotta — non hanno certo ben figurato come era lecito attendersi.

Nell'outrigger ad otto, Nettuno e Ginnastica, dopo un vano tentativo per agguantare Bucintoro fuggita in partenza, ingaggiavano una gara per conto loro e la Nettuno riusciva a spuntarla sulla rivale confermando così appieno il risultato della preolimpionica sezionale.

In complesso, bellissime regate, disputate tutte con grande accanimento e cavalleria. Ottima l'organizzazione sotto ogni rapporto.

Le regate

Ospitati gentilmente nella magnifica «Diatto» dell'avv. Sandro Brass, presidente dell'E.P.S.F. di Venezia e membro del R. C. Italiano, ci siamo recati sabato nel pomeriggio a Trieste onde assistere alle regate che si annunciavano quanto mai interessanti. I canottieri veneziani, che già da giovedì si trovavano sul posto di gara, sono calmi e fiduciosi di ben figurare. A Trieste vivissima è l'attesa per la giornata remiera e quando alle 7.30 del mattino di oggi raggiungiamo il campo di gara a bordo di un grosso motoscafo dove si trovano i giudici ed i cronometristi e col quale seguiremo tutte le gare possiamo renderci conto di quanta passione sia oggetto lo sport del remo nella Città di San Giusto. La Riviera di Barcola nereggia di folla, specie verso il traguardo: numerosissime sono pure le automobili che seguiranno le gare. Le auto sono stracariche di «supporters» dei varii concorrenti, giunti anche da Fiume, da Isola d'Istria, da Monfalcone, da Venezia... E tutti sono armati di possenti canocchiali e di megafoni onde incitare — al momento opportuno — l'equipaggio del cuore. Moltissime sono pure le rappresentanti del bel sesso: tutte eleganti, chiacchierine, allegre, le belle «emule» sono le più accanite sostenitrici di questo o di quell'equipaggio e giurano e spergiurano sulla vittoria del singolo favorito. Molte di queste ragazze, a gare finite, lascieranno il campo alquanto deluse, ammusonite per la sconfitta patita dai propri colori. Una bionda riccioluta, dai begli occhi celesti, che da terra aveva seguito con grande ansia la regata più importante della giornata (l'outrigger ad otto) ci abbordò all'improvviso, appena scendemmo dal motoscafo: «Come andò la regata? — Magnificamente, signorina!

La bella interlocutrice ci guarda stupita, poi d'un tratto: «Ah.... lei è di Venezia.... Vede, se non ci fosse stata «Bucintoro,» oggi «Nettuno» avrebbe vinto ancora.... come quindici giorni fa... — Sarà per un'altra volta — rispondiamo per non sembrar scortesi. — «Del resto — soggiunge la bella fanciulla — abbiamo battuto la «Ginnastica» e questo a noi basta!... — E con un bel sorriso, che ci lascia scorgere una doppia fila di denti di alabastro, la graziosa interlocutrice ci stende la destra e s'allontana veloce unendosi ad una gaia frotta di compagne, che l'attendevano poco lungi dalla riva.

Infatti, l'avvenimento più atteso era oggi a Trieste il nuovo incontro fra l'otto della «Nettuno» e quello della «Ginnastica»: di ciò abbiamo già parlato. Con puntualità... militare, le regate si iniziano alle ore otto precise. Eccone i risultati:

Outrigger a quattro vogatori di punta e timoniere, seniores, metri 2000: 1. R. S. C. Bucintoro di Venezia in 7.43 (Scarpa Giuseppe, Inio Benvenuto, Carrer Giovanni, Gasparini Ermenegildo. - Timoniere: Coen Primo); 2. S. N. Pullino di Isola d'Istria in 7.49 2 quinti; 3. S. C. Timavo di Monfalcone in 7.52.

Venezia ed Istria

Pulino parte di scatto e si avvantaggia seguito da Timavo, mentre Bucintoro è tardo a mettersi in azione e perde una lunghezza. Ma a 1500 metri Bucintoro, che ha raggiunto e superato Timavo, è sulla stessa linea di «Pullino» battendo 36-37 colpi poi si avvantaggia fino a 500 m. dove Pullino inizia il serrate. Bucintoro risponde deciso e riesce a staccare i valorosi avversari ed a vincere nettamente.

Jole di mare a quattro vogatori. Timoniere — non classificati — metri 2000: 1. S. N. Pullino d'Isola d'Istria in 8.11 2 quinti; 2. S. C. Sile di Treviso in 8.37; 3. Soc. Ginnastica Triestina, lontano.

Al via, Pullino parte velocissimo ed ha subito gara vinta staccandosi nettamente dagli avversari. Sile, dopo bella lotta, si piazza secondo, mentre Ginnastica termina lontano, dopo essersi disunita.

Outrigger a due vogatori senza timoniere — seniores — M. 2000; 1. S. C. Eneo di Fiume (Ferghina - Justin) in 8.48; 2. R. S. C. Querini di Venezia (Berti - Cadel) in 8.26; Bella partenza di Querini che però sbaglia rotta e va verso terra, disunendosi. Eneo procede sicuro verso il traguardo che taglia per primo senza essere più disturbato.

Skiff - seniores - metri 2000: 1. S. C. Sile di Treviso (Giacomini Vincenzo) in 8.27; 2. Rowing Club Triestino (Petronio Sergio) in 8. 28; 3. S.T.C. Adria, Trieste (cap. Marovich) in 8.32; 4. S. C. Sile di Treviso (Doro Alberto) in 8.38.

Ritirati: Carniel Publio del Rowing Club Triestino a 200 metri dalla partenza e Sgurdeos Francesco del C.C. Saturnia di Trieste a 1200 metri.

Giacomini, Petronio

Al via, Giacomini, Petronio e Carniel prendono la testa, ma mentre il terzo cede quasi subito e poi si ritira, Giacomini e Petronio iniziano una lotta bellissima, emozionante. I due si scambiano spesso la testa: dalle rive si urla l'incitamento ai due forti campioni che si battono con estrema energia. Lo stile di Petronio è assai migliore di quello del trevigiano che però procede assai di forza e con grande ardore. A metà gara, Petronio conduce con mezza barca di vantaggio su Giacomini. Questi, però, a 500 metri inizia un serrate superbo e proprio sul traguardo riesce a soffiare la vittoria al valoroso avversario. Bella e coraggiosa la regata di Marovich.

Jole di mare a due vogatori e timoniere - non classificati - 1500 metri: 1. A. S. Edera di Trieste in 7.6 1 quinto; 2. S. C. Nettuno di Trieste, a mezza barca; 3. S. C. Sile di Treviso; 4. S. N. Pullino d'Isola d'Istria; 5. C. C. Saturnia di Trieste.

Lotta strenua dall'inizio alla fine: gli equipaggi si mantengono quasi su di una stessa linea fino ai 500 metri dove Edera è in testa e mantiene il suo live vantaggio fino al traguardo, nonostante il disperato serrate di Nettuno. Anche Sile resiste al «finish» impressionante di Pullino, mentre Saturnia si disunisce e termina lentamente.

Outrigger a due vogatori di punta e timoniere - seniores - m. 2000: 1. S. C. Eneo di Fiume (Ferghina, Justin - tim. Rustia) in 8.40; 2. R. S. C. Querini di Venezia (Berti e Cadel, tim.: Coei) in 8.50; 3. C. N. Arupinum di Rovigno, a duecentocinquanta metri.

Eneo prende la testa seguito da Querini, mentre Arupinum è subito staccata ed andrà perdendo sempre più... terreno. A 1000 metri conduce sempre Eneo con una barca e mezza su Querini. La gara non muterà più.

Outrigger a quattro vogatori di punta senza timoniere - seniores - metri 2000: 1. S. N. Pullino di Isola d'Istria (Perentin, D'Este, Vittori, Delise) in 7.22 2 quinti; 2. R.S.C. Bucintoro di Venezia (Bettini, Bergamo, Catullo, Giada) ad una barca e mezza, 3. C. C. Saturnia di Trieste; 4. Rowing Club Triestino.

La regata degli "otto„

Bucintoro prende subito la testa ma poco dopo le si appaia Pullino. I due equaipaggi procedono per un po' di conserva, poi Bucintoro si sbanda e Pullino passa risolutamente al comando. Bella lotta fra queste due imbarcazioni, mentre Saturnia e Rowing nell'ordine — procedono per conto loro. A 500 metri Pullino serra, imitato da Bucintoro che però non riesce che a sminuire di poco lo svantaggio.

Jole di mare ad otto vogatori e timoniere - non classificati - metri 2000: 1. Società Ginnastica Triestina in 7.45 — row over.

Outrigger ad otto vogatori di punta e timoniere - seniores - metri 2000: 1. R. S. C. Bucintoro di Venezia (Bettini, Bergamo, Scarpa, Foco, Catullo, Inio, Carrer, Giada - tim.: Coen Primo) in 7.2 3 quinti; 2. S. C. Nettuno di Trieste in 7.20; 3. Soc. Ginnastica Triestina in 7.25

Bucintoro prende subito il comando e, nonostante una buona resistenza dei due equipaggi triestini, si allontana come e quando vuole terminando freschissima. Nettuno e Ginnastica ingaggiano una battaglia emozionante fino ai 500 metri dove Nettuno riesce a passare ed a mantenere il vantaggio sui forti rivali.

Alla fine delle regate, nella sede della «Nettuno» ha avuto luogo la premiazione ed un signorile rinfresco.

g. m.

A Como

COMO, 13

Ottima riuscita hanno avuto le gare di canottaggio svoltesi sul nostro lago che sono servite di preparazione olimpionica. Ecco i risultati:

Outrigger a 4 vogatori seniores: 1.o S. C. Vittorino da Feltre di Piacenza in 8.20; 2.o Canottieri Olona di Milano, 8.56.

Outrigger a 2 vogatori seniores con timoniere: 1.o Società Canottieri Baldesio di Cremona in 9.49, row over.

Jole a 4 vogatori non classificati, metri 1000: 1.o Canottieri Milano in 4.9.4-5; 2.o Canottieri Varese in 4.14.4-5; 3.o Canottieri Mincio di Mantova in 4.29; 4.o Canottieri Baldesio di Cremona in 4.49.

Schiff seniores: 1.o Bernasconi della Lario di Como in 9.8; 2.o Castoldi della Canottieri Milano in 9.30.2-5; 3.o Grotti della Nino Bixio di Piacenza in 9.56.4-5.

Double Schull: 1.o Lario di Como (Del Col e Bernasconi) in 8.35; 2.o Canottieri Varese in 9.11.

Gara camicie nere: 1.o Canottieri Ticino di Pavia; 2.o Canottieri Milano; 3.o Canottieri Lario di Como; 4.o Baldesio di Cremona.

Schiff esordienti: 1.o Onesti della Lario di Como; 2.o Zanasio della Canottieri Ancona; 3.o Aimoni della canottieri di Milano.

Outrigger a 8 vogatori seniores - row over la Società Canottieri Milano in 7.21.

A Livorno

LIVORNO, 13

Sebbene pochi equipaggi abbiano preso parte alle regate, pure si devono registrare ottimi tempi fatti dagli uomini dell'unione canottieri cittadini. Ecco i risultati:

Outrigger a 4 vogatori con timoniere: 1.o S. C. Caprera di Livorno in 7.38; 2.o Unione Canottieri Livorno in 7.43.

Schiff: 1.o Achardi dell'Unione Canottieri Livornesi in 8.50; 2.o Zanca dell'U. C. Livornese in 8.53.

Double scoll: 1.o U. C. Livornesi in 8.5.

Outrigger a 4 vogatori senza timoniere: 1.o U. C. Livornesi in 7.56.

Outrigger a 2 vogatori con timoniere: 1.o U. C. Livornesi in 8.30.

A Sesto Calende

SESTO CALENDE, 13

Con una giornata magnifica si sono svolte sul nostro lago le proelimpioniche di canottaggio alle quali hanno partecipato forti equipaggi liguri e piemontesi. Ecco i risultati:

Jole a quattro vogatori e timoniere: 1.o S. C. Sestese; 2.o S. C. Pallanza; 3.o S. C. Intra; 4.o S. C. Sestese, seconda imbarcazione.

Outrigger a 4 vogatori con timoniere: 1.o Argus di Santa Margherita Ligure; 2.o S. C. Pallanza; 3.o S. C. Intra.

Schiff: 1.o Esperia di Torino; 2.o Esperia (B) di Torino; 3.o S. C. Pallanza.

Double schull: 1.o S. C. Sampierdarenese, row over.

Jole di mare a 4 vogatori non classificati: 1.o S. C. Sestese; 2.o S. C. Pallanza; 3.o S. C. Sestese (B); 4.o S.C. Armida

Nordio-Passoni sul Marecchia

RIMINI, 14

I canottieri della «Querini» di Venezia, Nordio e Passoni che in una «veneta» stanno compiendo il raid fluviale Venezia-Roma, sono partiti da Rimini sabato all'alba intraprendendo la difficile ascesa del fiume Marecchia.

RUGBY

Lazio batte Brescia 17-0

ROMA, 13

Nel pomeriggio, allo Stadio Nazionale ha avuto luogo un incontro di Rugby tra la squadra della 15 a Legione M.V.S.N. «Leonessa» di Brescia, ed una squadra mista formata da elementi della Società Lazio e del gruppo universitario fascista. La direzione del P.N.F. continuando nello svolgimento del suo programma di propaganda dello sport tra le masse, aveva disposto che l'ingresso allo stadio fosse libero ed una folla grandissima gremiva le gradinate richiamata anche dalla novità del gioco.

Prima che l'incontro si iniziasse, è giunto sul campo il segretario del Partito S. E. Turati, con il comm. Marinelli ed il comm. Melchiorri. Il suo ingresso è stato salutato da grandi ovazioni, mentre la musica dell'Aeronautica suonava «Giovinezza» fra gli alalà della folla. Successivamente giungono allo stadio e prendono posto, pure vivamente applauditi, nella tribuna d'onore altre autorità e personalità e tra esse gli on. Sottosegretari di Stato Bianchi e Bottai. Vivi applausi hanno salutato l'entrata in campo delle due squadre che dopo lo scambio dei fiori, hanno iniziato il giuoco. La folla ha seguito con viva attenzione e con interesse le varie fasi dell'incontro che è stato molto combattuto nelle due riprese. La squadra «Lazio G.U.F.» è riuscita ad affermare la sua superiorità ed ha terminato l'incontro con 17 punti contro 0 dei militi bresciani. All'uscita dallo stadio delle LL. EE. Bianchi, Bottai e Turati, la folla ha rinnovato calorose dimostrazioni.

Vercelli — S. S. Italia batte Vercellese 29 a 0.

ATLETICA

I campionati veneti studenteschi

Possiamo dire che la manifestazione veneta per la conquista del titolo di campione regionale Universitario e delle scuole Medie, è riuscita in pieno. Oltre 120 concorrenti parteciparono alle gare che furono tutte cavalleresche ed accanite. I Gruppi che maggiormente si imposero furono: il G.U.F. di Padova, quello di Venezia e di Conegliano.

Se vogliamo analizzare i risultati tecnici, troviamo che solamente nella corsa dei 100 metri piani e quella ostacoli abbiamo avuto un tempo discreto, mentre nei lanci e getti siamo ancora molto indietro. Confortevole il risultato nel salto in lungo con un 6.02 di Panizzutti. Le staffette furono appannaggio dei G.U.F. di Venezia e Padova. Disertata la prova del salto con l'asta, specialità poco praticata anche nel campo nazionale, l'entusiasmo che regnò ci dà a sperare che i concorrenti di oggi, quasi tutti debuttanti nelle gare atletiche, sappiano conservarsi e continuare nell'allenamento per riuscire presto a ridivenire dei campioni. Confrontando i risultati dell'anno scorso, abbiamo un miglioramento, ma bisogna ancora perseverare.

Tempo bellissimo: un po' di vento ha ostacolato nel pomeriggio le finali, mentre tutte le semifinali si svolsero nella mattinata. Le gare si effettuarono al Campo Sportivo Fascista di S. Elena, ottimamente organizzate dal Gruppo Universitario Fascista locale, con la collaborazione dei signori De Zottis, Payer, Pio Leoni, Meo Bruno, Melega, Piazza. Assistette alla manifestazione il Segretario Federale avvocato Vilfrido Casellati. I Campioni ebbero il patrocinio dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia.

Ecco i risultati:

Corsa piana: M. 100. 1. Colussi Aldo del G.U.F. Venezia in 11 4 quinti; 2.o Bertolizzi idem; 3. Dal Degan, Montebelluna.

Corsa m. 200: 1. Simonelli di Padova in 26 4 quinti; 2. Colombo, Padova; 3. Barbieri, Venezia.

Corsa m. 400: 1. Simonelli di Padova in 58 1 quinto; 2. Ravenna di Venezia; 3. Papucci.

Corsa m. 800: 1. Vianelli Arturo di Venezia in 2.14 2 quinti; 2. Piscian di Padova; 3. Zaniotti.

Corsa m. 1500: 1. Vianelli Arturo di Venezia in 4.46; 2. Raho Alberto di Treviso; 3. Zaniotti di Padova.

Corsa m. 5000: 1. Muschietti di Padova in 18.11; 2. Bragagnolo di Padova; 3. Vianelli, Venezia.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. De Marzi Pietro di Venezia in 18 1 quinto; 2. Pacchioni di Padova; 3. Casali di Venezia.

Corsa m. 400 con ostacoli: 1. De Marzi Pietro di Venezia in 1.1 4 quinti; 2. Ravenna di Venezia; 3. Pacchioni di Padova

Staffetta 4 x 100: 1. Gruppo Universitario Fascista di Venezia in 48 3 quinti; (Colussi, De Marzi, Bertolizzi, Bortoluzzi); 2. Scuola Enologia di Conegliano; 3. Istituto Tecnico di Venezia.

Staffetta 4 x 400: 1. Gruppo Universitario fascista di Padova in 4.14; 2.Id di Padova (squadra B); 3. Liceo Scientifico di Venezia.

Staffetta svedese: (100, 200, 300, 400) 1. Gruppo Universitario Fascista di Venezia in 2.14 1 quinto; 2. G.U.F. di Padova; 3. G.U.F. di Venezia (squadra B)

Lanci: giavellotto per studenti medi: 1. Ziliotti Verona m. 38.50; 2. Panizzutti di Conegliano in 37.37; 3. De Lorenzi.

Giavellotto Universitari: 1. Meo Bruno Padova m. 29.30; 2. Fonda Venezia; 3. 3. Rueff.

Disco: Ziliotti Angelo di Verona m. 30.40; 2. Panizzutti Conegliano 28.55; Chiappari 28.12.

Palla di ferro: (universitari) 1. Zoarini Gruppo Tecnico Treviso m. 10.11; 2. Mantovanelli Padova m. 9.73; 3. Meo Bruno.

Palla di ferro (studenti medi): 1. Ziliotti Verona m. 12.51; 2. Chiappani; 3. Casarotti.

Salti in alto: 1. Pacchiani Padova m. 1.62; 2. Zanchetta Venezia m. 1.60; Panizzutti Conegliano 1.58.

Salto in lungo: 1. Panizzutti, Conegliano m. 6.02; 2. Mantonavelli, Padova m. 5.96; 3. Zandegan Ciro m. 5.64.

Asta: 1. Prevedello di Padova m. 2.30.

AUTOMOBILISMO

La Coppa Messina

MESSINA, 14

Ieri mattina si è svolta la gara internazionale automobilistica per la coppa di Messina e per il campionato sui 364 chilometri. Sono giunti: Primo assoluto Probst su *Bugatti* in ore 4.48'30" alla media oraria di km. 75.700. Secondo Piccolo su *Bugatti* in ore 4.56'15". Terzo Magistri su *Alfa Romeo* in ore 4.56'59". Quarto Nuvolari su *Bugatti* (e primo della categoria di oltre 1500 cmc.) in ore 4.58'29" alla media di km. 73.166. Quinto Bassi su *O.M.* La gara si è svolta senza incidenti.

Cronaca di Mestre

La chiusura del corso sulla tecnica del calore

Al Teatro Toniolo ieri mattina alla presenza di diverse autorità ebbe luogo la cerimonia della chiusura del corso sulla «Tecnica del Calore» e la premiazione di tutti quegli operai che dalla Commissione vennero giudicati degni.

Sul palcoscenico adorno dei ritratti del Re e del Duce, presero posto il gr. uff. Ravà presidente dell'Istituto del Lavoro di Venezia, il capitano dei RR. CC. cav. Gargiulo in rappresentanza del Prefetto impossibilitato ad intervenire, il dott. Sonaglia direttore della Società Vetri e Cristalli, cav. Dall'Oro, prof. Armando Maugeri insegnante del Corso, ing. Ferdinando Tienna, ing. De Benedetti, ing. De Tierry per il Dopolavoro, il dott. Nao delegato comunale dell'O. N. D. con il segretario geometra Masi, Mario Sega, Don Luigi Coriella, Benegiamo per il Direttorio del Fascio, il cav. Dall'Oro anche in rappresentanza del Direttorio del Dopolavoro di Venezia, il capitano di Finanza signor Fantini, il cav. dott. Paolino Piovesana in rappresentanza del Podestà co. Orsi, dott. Giovanni Giuriati. Vi era inoltre il gagliardetto dell'O. N. D. di Mestre. Nei palchi prese pure posto una larga rappresentanza di Balilla.

Fra grandi applausi prende per primo la parola il gr. uff. Ravà Presidente dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro il quale portato il saluto ai presenti, ricorda come l'Istituto Veneto per il Lavoro, colla collaborazione della Società Vetri e Cristalli abbia inquadrato nella provvida iniziativa voluta dagli Industriali Marghera e curata dall'Opera Cardinal Ferrari, di assistenza culturale e sociale degli operai, uno dei corsi professionali più importanti: quello della tecnica del calore.

In questa iniziativa infatti si è concretata perfettamente una bella realizzazione del Regime Fascista e Corporativo, in quanto nell'iniziativa si sono armonizzate utilmente tutte le forze produttive per il raggiungimento di un altissimo postulato.

L'Associazione degli Industriali di Marghera, la Società Vetri e Cristalli (che a mezzo dell'on. sen. Agnelli e dell'ing. De Benedetti, ha voluto, oltre a tutte le prestazioni concesse, elargire anche per i premi L. 3000 in cartelle del Littorio), il Dopolavoro, i Sindacati operai, si sono fusi in una magnifica concordia di capitale e di lavoro.

Evitare sprechi di materie prime, studiare il mezzo per aumentare il rendimento dello sforzo umano, diminuendo la fatica ed eliminando ogni dispersione di energie, utilizzare nel modo più efficace la funzione del capitale, del credito, applicare in relazione ai mezzi finanziari disponibili, i perfezionamenti tecnici, scientifici, ecco il programma cui (anche l'istruzione tecnica operaia) deve mirare nella concretezza dei fatti, il nostro Paese.

Difatti, alla soluzione dei problemi della organizzazione scientifica del lavoro, sono volti gli sforzi dei tecnici più eminenti, che hanno nel Capo del Governo e nel Ministro dell'Economia Nazionale i maggiori fautori.

L'aver troppo spesso considerato l'uomo dal punto di vista numerico, anzichè da quello qualitativo, non è stato certo fattore di utilità alla maggiore e migliore produzione. Ne consegue, quindi che l'istruzione professionale, dal fanciullo fino agli operai adulti delle fabbriche, rimane sempre cardine fondamentale delle fortune economiche del Paese.

Lo ha compreso l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, che fin dal 1920 irradia la sua attività in tutta la Regione Veneta, dove ha svolto oltre 300 Corsi con oltre 10000 frequentanti.

Occorre oggi il lavoro suddiviso per specialità e coordinato per gruppi, allo scopo di ottenere la massima produzione con la minima spesa, con la minima fatica e nel tempo più breve. Altrimenti, quel popolo che non sappia organizzarsi per queste nuove necessità, dovrà fatalmente a lungo andare, soccombere ad altri popoli meglio organizzati secondo le idee moderne. Ne varranno a salvarlo le barriere doganali od altri sistemi di protezione. E' solo con la perfezione tecnica del lavoratore, con l'organizzazione del lavoro, che la Nazione potrà difendersi e così assurgere ai più radiosi destini.

E Venezia, colle sue nuove energie affermanti ai margini della ridente Laguna educando i suoi figli ad essere soldati del lavoro, che redime ed arricchisce la grande Patria, avrà scritto una pagina di più nella storia della sua millenaria potenza.

Ringraziati quindi il dott. Sonaglia e il dott. Mauri istruttori dei corsi, il gr. uff. Ravà chiude applauditissimo il suo dire dicendosi lieto di comunicare che la Società Vetri e Cristalli cui egli sentitamente ringrazia, si è proposta di fare altri tre corsi e cioè corso di fisica e chimica elementare; Corso di elettricità elementare ed il terzo di Meccanica elementare volendo così curare gli operai che realmente cercano e vogliono imparare per sempre migliorare le proprie condizioni economiche.

Parla poi il nob. cav. dott. Paolino Piovesana il quale porta l'adesione del Podestà co. Orsi e da ultimo l'ing. De Benedetti il quale ringrazia l'Istituto del Lavoro ed in speciale modo il suo presidente gr. uff. Ravà che si sono moltissimo prestati per la riuscita di questo primo tentativo, il Dopolavoro che ha molto collaborato a mezzo della propaganda ed il dott. Sonaglia Direttore della Società Vetri e Cristalli, per l'instancabile opera prestata per il bene di questa nuova istituzione che ebbe un notevolissimo successo. Le iscrizioni infatti furono 265 ed alla fine dei corsi frequentatissimi, 47 furono gli operai che ottennero il certificato di frequenza più il meritevole premio.

L'ing. De Benedetti, ricorda poi l'opera del Dopolavoro e termina ricordando un detto del Duce che dovrà rimanere inciso in tutti i cervelli: «La vittoria più bella è quella per la quale si deve ancora combattere».

Grandi applausi ed evviva accolgono le parole del discorso; quindi ha luogo la distribuzione dei premi che viene fatta dall'ing. De Benedetti e dal dott. Senaglia. La cerimonia così ha termine, mentre gli applausi e alalà al Duce e all'Italia scrosciano fragorosi.

Diamo qui l'elenco dei premiati:

Premio da L. 200 in cartelle del Prestito del Littorio e certificato di frequenza: Fabbruzzo Alferio della Soc. Vetri, Brisa Ugo id., Tonicello Sergio id., Marchiori Sante id., Pecorini Aristide della Soc. Coke.

Premio da L. 100 in cartelle del Prestito del Littorio e certificato di frequenza: Gusso Fioravante Soc. Vetri, Bulegato Carlo id., Bianciardi Amilcare Soc. Coke, Copiato Gennaro id., Chiusso Antonio id., Pippa Leone id., Marchiori Eugenio id., Palma Otello esterno, Pozzi Bruno id.

Certificato di frequenza e L. 50 in contanti: Gusso Carlo Soc. Vetri, Minto Ugo id., Quarti Vittorio id., D'Este Vittorio id., Tonello Raimondo id., Bonafè Ferdinando id., Nicoletto Clemente id., Pasqualetti Alessandro id., Fort Luigi Soc. Coke, Rossetto Ugo id., Carrer Gaetano id., Calzavara Silvio id., Manzan Mario id., Cesco Leone id., Causin Mosè id., Rossi Giuseppe id., Raffaello Sereno id., Scalon Luigi id., Gallinaro Angelo id., Struzzi Vittorio id., Combi Carlo id.

Una carovana Fiat "520,,

Ieri nel pomeriggio è stata di passaggio per Mestre la carovana Fiat 520 che si è fatta subito simpaticamente notare dapprima per i diversi tipi razionali di carrozzeria, eleganti e pratici e, sopratutto, alla folla degli intenditori presto radunatisi d'intorno, per le doti di silenziosità, di rapida ripresa del motore, molleggio e tenuta di strada. Queste vetture italiane a sei cilindri hanno ampiamente dimostrato che nulla hanno — nella costruzione, nel motore, nella carrozzeria, nei particolari — da invidiare a quelle delle maggiori case d'oltre oceano.

La colonna delle «520» Fiat, che era guidata dal cav. Peloso rappresentante per Venezia della gloriosa marca italiana, ha dimostrato ancora una volta la indiscussa supremazia dell'industria automobilistica nazionale.

Per il 24 maggio

L'Associazione Nazionale Combattenti sezione di Mestre ha inviato ai vari cittadini ed associazioni che hanno in consegna tombe di soldati, la seguente circolare:

« Anche quest'anno la nostra Associazione sta organizzando la solenne funzione per la ricorrenza del 24 maggio corr. che avrà luogo in questo cimitero comunale Reparto Caduti di Guerra.

« Rivolge pertanto viva preghiera perchè le sacre tombe, alla S. V. affidate, siano curate e provvedute di fiori, con quella premura che la distinse nel passato. »

La suddetta serve pure per tutti quei cittadini che si sono assunti il compito di compiere questo grande e patriottico gesto e che non l'avessero ricevuta.

Una gita del Club Alpino Italiano

Diamo il programma dell'escursione al Passo di Rolle che sarà effettuata domenica 27 maggio p. v. in occasione della giornata alpina del C. A. I. e dell'inaugurazione del gagliardetto sociale.

Ore 5 partenza con automezzi da Piazza Umberto I Caffè Vivit; ore 7.30 arrivo a Feltre colazione con caffè e latte; ore 8 partenza per S. Martino di Castrozza (metri 1444 s. l. m.) ore 10.30 arrivo a S. Martino dove verrà data la benedizione del gagliardetto e verrà fatta una visita di omaggio al cimitero di guerra; ore 11.30 partenza per Passo di Rolle; ore 12.15 arrivo a Passo di Rolle metri 1984 s. l. m.) colazione al sacco, inaugurazione del gagliardetto, escursioni libere nei dintorni; ore 16 partenza da Rolle per Mestre ed alle ore 20.30 arrivo a Mestre.

I cacciatori mestrini a banchetto

Nella magnifica sala superiore della trattoria «Due Spade» sita in Via Cesare Battisti si riunirono a banchetto i soci del Circolo Cacciatori di Mestre per festeggiare la chiusura dell'anno venatorio e l'apertura del campo di tiro al piattello.

Oltre 50 soci erano presenti e fra la più schietta cordialità la simpatica riunione si protrasse fino a tarda ora.

Durante la cena il presidente prof. Amedeo Biadene fece dettagliata relazione morale e finanziaria della Società durante l'annata scorsa, relazione approvata con un generale applauso da tutti i presenti.

Sabato prossimo verrà tenuta l'assemblea generale per la nomina delle nuove cariche del Consiglio direttivo. Indicheremo a suo tempo l'ora e il luogo dove la assemblea verrà fatta.

Stato civile di Marghera

Movimento dello stato civile della frazione di Marghera durante il mese di aprile. Nati maschi 7, femmine 4, totale 11. — Morti: maschi 1, femmine 1, totale 2. — Matrimoni 2: Vignotto Luigi con De Grandis Giovannina; Favaro Giovanni con Fontolan Emma.

Cronaca di Chioggia

La premiazione degli agricoltori. — Nella ex sala Consigliare del Palazzo del Comune ha avuto luogo ieri mattina la distribuzione dei premi agli agricoltori che maggiormente si segnalarono nel Concorso a premi indetto dalla Commissione Provinciale Granaria per l'annata 1925-26.

Erano presenti il cav. Arturo Seara Commissario del Comune, il prof. Comolari della Cattedra Provinciale d'Agricoltura, il prof. Carlo Galimberti della Cattedra di Chioggia, il dott. Medina della Cattedra di Cavarzere, il cav. Trebbi della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori, il Comandante del Porto cav. Bertuccioli, il tenente dei RR. Carabinieri; è rappresentata la Commissione comunale di propaganda del grano nelle persone dei signori comm. Polidoro Zennaro, Gherardo Schiezzari, Ravagnan Mario. Apre la cerimonia il cav. Seara il quale dice:

« Agricoltori! Se ricerchiamo col pensiero un tempo meno lontano dalla vita media dell'uomo, il nostro occhio resta colpito e avvinto da una pure visione marinara, in cui le spumanti prore fendono audaci il mare e le vele policrome come ali veloci seguono degli la inesausta passione umana di nuovi orizzonti e di nuove sponde. E di remi e di veli e di legni, navi e di scafi onusti è tutta ingombra la poca terra, mentre dovunque risuona l'urto dell'ascia e il lavoro a fonder travi e a sagomare carene.

« E tutta sul mare è volta la vita, che la terra intorno è una palude tetra, in cui scarsa la quercia ombreggia e sol vegeta il cannetto ed il piangente salice, men molle pianta ancor di umili tempi, mentre nell'aria greve l'alto silenzio è rotto appena dal fruscio d'ala di qualche palmipede vagante. Bella è l'audacia dell'uomo che sfida il mare ma triste l'abbandono della terra, giusta e anche come la chiamano i latini. E giusta e onesta noi pure la riconosciamo oggi che l'uomo ha dato anche ad essa il suo amore e la sua passione e l'ha liberata dall'acquitrino e le ha frugato col lucente vomero il seno fecondo.

« Ed anche ora tutta sonante del muggito delle macchine, del ritmo del motore, crinita di spighe, che matureranno al bel sole di Dio per la fecondità dell'uomo.

« Bella fatica, onesta e bella vittoria, e vostra, agricoltori, che l'affermaste col lavoro e colla fede. Io che ho l'onore di rappresentare Chioggia, plaudo e ringrazio alla vostra fatica e al vostro valore che nella nobilissima gara vi han portato a raccogliere l'ambito lauro.

« Per voi Chioggia, non è più una città solamente marinara, ma una buona e ardita guardia che difende con onore il settore che nella battaglia del grano le ha affidato il Duce. »

Le smaglianti e indovinate parole del Capo del Comune sono accolte da scroscianti applausi.

Applauditissimo è pure il prof. Consolari il quale si afferma lieto di parlare in Chioggia in questa occasione di tanto alto significato in cui si celebrano i fasti della battaglia del grano. Porge agli agricoltori tutti il plauso della Cattedra ed incita a maggior vittorie nella via del progresso agrario, vittorie che si otterranno sia coll'intensificazione dell'industria zootecnica, sia curando massimamente la tecnica culturale. Augura che i premiati dell'oggi, siano i premiati del domani.

Ha luogo quindi la premiazione:

Medaglia d'oro: Bacco comm. Angelo.

Medaglia d'oro vermeil: Ravagnan Mario, Amm. Bianchi Steiner, co. Duse Alvise Masin.

Medaglie d'argento: Amm. Eredi Galimberti, Amm. Fratelli Ravagnan di Giuseppe, Amm. Mentasti, Padoan Leonardo.

Medaglie di bronzo: Gio. Batta Pozzobon, Mantovan Domenico, Mario Veronese.

Diploma e lire 100: Marchiori Emilio, Tessarin Pietro, Castello Desiderio, Tavazio Giuseppe, Oltafini Pietro.

Diploma e lire 50: Fratelli Merlin, Bircarolo Umberto, Lunardi Arturo, Beltrame Giovanni, Baldin Luigi, Passadore Antonio, Baldin Giuseppe, Pozzato Arcangelo, Paganei Macedonio, Zennaro Antonio, Fabbris Vittorio, Mazzetto Giuseppe, Trombetta Carlo.

Diploma e rincalzatore: Vallese Pietro.

Diploma ed erpice: Osellador dott. Antonio e Carlo.

Premi per agenti e direttori d'azienda: Medaglie d'argento: Schiezzari Gherardo, Civelli Luigi, Albiero Alessandro, Muzio Salce, Toffanin Vittorio.

Diploma: Costa Narciso, Agostini Albino, Agostini Guerrino, Piva Antonio, Mantovan Carlo.

La Filodrammatica del Dopolavoro. — Riceviamo la seguente:

Un critico improvvisato lancia in un articolo apparso sul giornale «L'Avvenire di Italia» qualche... sassolino contro la locale Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro, la quale avrebbe avuto la malaugurata idea di rappresentare a scopo benefico un dramm che «molti (adoperiamo le stesse parole dello scrivente) hanno definito una porcheria». Sull'argomento ci sia permessa una risposta in merito.

Stanislao Pribigewski, morto recentemente, fu uno dei più caratteristici scrittori dell'Europa. La sua opera suscitò sempre entusiasmi e battaglie, creò scuole di neofiti e reazione di misoneisti, lasciò dietro di sè una traccia profonda nel pensiero e nell'arte di tutto un periodo storico. Tutte le sue creazioni, scritte in una lingua ricca di grazia e di nobiltà, rispondono ad una raffinata e superiore sensibilità psichica: l'immoralità non sfiora neppure la superficie del suo teatro, che rappresenta tutte le squisite finezze del suo pensiero. Il «Vello d'oro» che pone sul palcoscenico un complesso di anime straziate dal dolore e dal rimorso, traccia a forti tinte le tristi conseguenze dell'adulterio e tenta di allontanare dalla santità della casa l'ombra del male. «Lei sconterà la sua colpa sino alla settima generazione», dice un personaggio alla donna peccatrice, protagonista del dramma. Lavoro dunque, come si vede, significativo e morale.

Se l'autore dell'articolo avesse assistito alla recita, i suoi spropositi avrebbero dovuto subire qualche... leggera variazione. Ma chi non frequenta il teatro cade sempre in qualche errore, e nel caso nostro perdoneremo molto volentieri anche all'incauta inesperienza che prende l'aria di molto sapere. — Il Direttore della Filodrammatica E. Duse: Aldo Poli.

Teatro Garibaldi. — Ha debuttato la Compagnia del Nuovo Teatro Operette, riviste, vaudevilles ecc., diretta da Nino Graziani. Il pubblico accorso numeroso si divertì nelle due operette «Parigi mia» e «L'educandato» date con buon affiatamento, con proprietà, con sfarzo di costumi. Applausi ebbero la briosissima «soubrette» B. Romano graziosa e buona dicitrice, le sig.ne R. Maris, P. Maddalena, G. Pasi, il comico G. Carrara arguto nelle sue trovate, il Giagiani, il Lamberto. Buono il corpo di ballo diretto dall'ottima ballerina M. Azzolini. Nel suo complesso, benchè di non molti elementi, è compagnia di ottima formazione. Stasera lunedì «Il diretto delle 10.40» e «La gran via».

Cronaca di Belluno

Cambiamenti orarii ferroviari. — Col 15 corrente avremo variazioni negli orarii dei treni.

Per Belluno il primo treno in partenza ora alle 5.10, partirà invece alle 4.30. Il treno in arrivo ora a Belluno alle ore 23.40 giungerà invece alle ore 24.

Per gli altri treni sulla linea Belluno-Treviso tanto discendenti quanto ascendenti non si avranno variati.

« Cavalleria Rusticana » e « Pagliacci ». — La fama degli artisti ha attirato alla rappresentazione una considerevole quantità di persone dai paesi vicini e da Mel Longarone e Cadore. Fu un pienone anche ieri sera. L'esecuzione fu come l'aspettativa. Ammirati e applauditi sopra tutto la soprano De Zorzi e il tenore Turiddu nella «Cavalleria» e la soprano A. Mocchi (tanto distinta anche nel «Rigoletto» testè rappresentato) e il baritono Parigi.

Questa sera ultima rappresentazione di «Cavalleria Rusticana» e dei «Pagliacci». Poi gli artisti andranno per una diecina di giorni a Conegliano, per esser tosto ancora fra noi per la rappresentazione di «Carmen».

I prezzi per stasera sono stati ridotti. Gli artisti canteranno nella fine vari pezzi d'opera.

Eliminatoria bellunese allievi

BELLUNO, 13

Organizzata dalla locale società sportiva Juventus è seguita nel pomeriggio d'oggi la pronunciata gara eliminatoria (V. Categoria) degli allievi per il campionato veneto, che ovrà seguire domenica prossima a Padova.

Il percorso era: Belluno, Sedico, Cesio-Busche, Mel, Belluno (ponte di Piave) Ponte Alpi, Belluno. In tutto settanta chilometri.

La partenza venne data alle ore 14.10 in piazza Campitello, e alla gara presero parte dieci giovani.

Primo arrivò Bianchi Gildo da Villabruna (Feltre) in ore 2.9. Arrivarono a poca distanza due altri, che vennero immediatamente squalificati. Poi in due ore e tredici minuti Bacchetti Guido da Belluno ed in ore 2.25 De Monego Lino.

Gli altri si sono ritirati durante la corsa. E' stata una gara che ha destato poco interesse.

Cronaca di Treviso

Inaugurazione della scuola premilitare di guida automobilistica

L'Automobile Club di Treviso nella sua scuola teorico pratica per automobilisti che ha già dato ottimi risultati, ha compiuto anche il nobile gesto col mettere a disposizione del Comando dei Premilitari la scuola stessa assai bene attrezzata per un Corso d'istruzione. Il Corso premilitare automobilistico ha già avuto inizio fin dall'o inizio fin dallo scorso febbraio con la partecipazione di un'ottantina di automobilisti premilitari che, divisi in tre squadre, vengono istruiti dall'Ispettore ing. Pillon, dall'ing. Guido Antoniutti e dal direttore sig. Tullio Gobba.

Stamane nella sede dell'Automobile Club nell'occasione dela chiusura del corso venne fatta ufficialmente la inaugurazione della Scuola coll'intervento delle Autorità cittadine e del Presidente dell'Ente Prov. Sportivo Fascista on. colon. G. A. Bassi.

Intervennero alla cerimonia che si svolse alle ore 10.30 i vice prefetto cav. uff. Amorth, il d.r Frank Zazzo vice segr. federale politico, il Questore Laino, l'ing. comm. Emilio Torresini capo dell'Ufficio Tecnico provinciale, il prof. cav. Pezzato il sig. S. Borella vice presidente dell'Ente Sportivo fascista in rappresentanza della C. O. N. I., ufficiali della Milizia etc. oltre ai premilitari frequentanti il corso d'istruzione e molti soci dell'Automobile Club.

Il co. Altenero degli Azzoni Avogadro Presidente dell'Automobile Club di Treviso ha detto brevi parole per esprimere la viva compiacenza per la significativa cerimonia che corona degnamente la bella iniziativa cui si univa anche la distribuzione dei premi in denaro disposti dallo Automobile club agli stradini provinciali che più si sono distinti nella gara per la migliore manutenzione stradale.

Il Colonnello on. Bassi ha poi pronunciato un elevato discorso illustrando la grande utilità e le finalità della Scuola Premilitare di Guida automobilista mettendo in rilievo oltre che la bontà della istituzione anche le benemerenze particolari della Presidenza dell'Automobile Club di Treviso, lo zelo degli istruttori ed i lusinghieri risultati conseguiti.

Seguì la consegna dei premi e diplomi di benemerenza ai soci che si sono distinti contribuendo per l'attività del Sodalizio ed i premi in denaro agli stradini provinciali.

Sindacato Prov. Tecnici Agricoli

Martedì 15 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo nel salone della Deputazione prov. in Treviso l'Assemblea Generale ordinaria con l'intervento dell'on. Razza pres. della Fed. Naz. dei Sindacati dell'Agricoltura e del dott. Franco Angelini Segretario del Sindacato Tecnici Agricoli e delle Autorità politiche e Sindacali della Provincia. Tutti i tecnici Agricoli iscritti o non iscritti al Sindacato dovranno intervenire alla importantissima adunanza.

L'oratorio di Perosi

La preparazione di questo grande avvenimento artistico ferve laboriosa.

Le prove di concertazione sotto la diligente direzione del M.o comm. Carmelo Preite con la collaborazione dei M.i Caleffa e Zanon procedono con appassionata alacrità. Il valore degli artisti solisti e la grandiosità delle masse corali e orchestrali dànno affidamento che la esecuzione del magistrale Oratorio «La resurrezione di Cristo» che è fra le più apprezzate opere del M.o don Lorenzo Perosi, riuscirà degna dell'aspettativa che è grande.

La Società Tarvisium ha pubblicato un interessante opuscolo con appunti illustrativi dell'Oratorio perosiano e una utilissima guida critica musicale che segue passo passo il libretto riprodotto nel testo latino con la traduzione italiana.

Per la prima esecuzione che avrà luogo come si è detto, nel Tempio monumentale di S. Nicolò, la sera di Mercoledì 16 corr. a dore 21 precise il Comitato Provinciale per la celebrazione del Lo annuale della Vittoria ha diramato speciali inviti alle Maggiori Autorità e alle cospicue personalità delle Tre Venezie.

Asta pietosa

Martedì 15 corr. nei nuovi locali adibiti agli Incanti, siti in Via Paris Bordone (ex Studio Notaio Ciani) si terrà l'asta degli oggetti non preziosi, relativi a tutto l'Esercizio 1927 (a tre mesi) e tutti i pegni ribassati durante lo stesso anno.

Si avverte inoltre che nel giorno precedente alle aste presso lo stesso locale si raccolgono offerte segrete sui pegni posti all'incanto.

Al Garibaldi

Stasera molto pubblico ha plaudito alla rappresentazione de «La Fiammata» resa con distinzione degli eccellenti attori della Compagnia Bagni Ricci.

Domani sera lunedì ultima rappresentazione della Compagnia con «Todo un hombre» in onore del primo attore Renzo Ricci.

Dopo domani artedì la Compagnia Bagni Ricci darà una recita de «I disonesti» di G. Rovetta, per i soci «Amici del Teatro».

Vicenza-Ardita Colombo 6-2

VICENZA, 14

(M.R.) Un incontro piano ma proficuo ha giocato ieri l'A. C. Vicenza che sembra decisa ad assestare il suo «undici» per le maggiori fatiche della prossima stagione calcistica.

I nuovi dirigenti del Club biancorosso hanno di già iniziato il loro lavoro di organizzazione e sembrano decisi a riserbarci delle belle sorprese sull'inquadratura del team vicentino. Difatti sono stati provati anche oggi nuovi elementi che hanno dato risultati abbastanza buoni. Ma molto di più occorrerà fare e procurare se il glorioso sodalizio sarà chiamato, come tutto lascia credere, a combattere nella superiore divisione. Ad ogni modo se saran rose.... fioriranno.

Al Vicenza è stata ieri opposta la squadra dell'Ardito Colombo dell'Istituto industriale A. Rossi.

Gli studenti hanno retto all'incontro con coraggio e bravura e si sono sbandati solo nell'ultima mezz'ora di gioco. Al secondo sono gli azzurri dell'Ardito Colombo che, profittando di una indecisione della difesa bianco-rossa, segnano il primo goal.

Il Vicenza segna il pareggio per merito di Bertoldi.

—Un minuto dopo lo stesso Bertoldi raccoglie un magnifico cross di Nosilia e di testa scaraventa in rete il secondo goal vicentino.

La ripresa vede un attacco azzurro che si abbatte sul portiere bianco-rosso. Il tiro finale trova pronto il guardiano del Vicenza che para una carica violenta, abbatte a terra Romanzini e il pallone entra in rete. Secondo punto per gli studenti. Siamo al primo minuto di giuoco.

Ma il Vicenza da questo momento riprende il sopravvento e pur giocando in dieci uomini, per una contusione di Bertolotti che ha dovuto lasciare il campo, domina fino alla fine segnando altri 4 punti con Bianchetto all'8.o, al 23.o con Monti, al 34.o con Nosilia e al 45.o con Dal Conte.

La benedizione di due gagliardetti sul Monte Cengio

VICENZA, 14

Sul Monte Cengio sono convenuti ieri circa 400 giovani appartenenti alle Società escursionistiche, sorte in seno all'O. N. D. della nostra Provincia, per inaugurare i gagliardetti della « Società Alpina Cengio » di Thiene e del Gruppo Escursionisti del Dopolavoro ferroviario di Vicenza.

Le due fiamme sono state benedette dal valoroso ex Cappellano militare don Agostini, Parroco di Cogollo, decorato di medaglia d'argento, dopo la celebrazione della S. Messa avvenuta davanti al Cippo commemorativo dei Granatieri, sulla vetta del monte.

Hanno parlato le Madrine dei due gagliardetti, il Podestà di Thiene dott. cav. Rossi e l'oratore ufficiale avv. Giulio Tozzi, quest'ultimo a nome del Direttorio Provinciale del Dopolavoro.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 maggio:

Pir. «America» a Roma Italo Radio, e Cerrito — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde — «Colombo» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Conte Verde» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Cracovia» a Vittoria Radio e Trieste Radio — «Esquilino» a Roma Italo Radio e Alexandria Radio — Giulio «Cesare» a Roma Italo Radio e Rio de Janeiro — «Maria Cristina» a Keeling (Cocos) — «Orazio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Principe d'Udine» a Port Sudan — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Maria» a Gibraltar Rock e Capo Sperone Radio — «Remo» a Roma Italo Radio e Kobe Radio — «Romolo» a Trieste Radio e Fiume — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Colombo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

La VII marcia ciclistica routiers dei 100 chilometri

SCORZE', 13

Il Club Ciclistico di Scorzè organizza per giovedì 17 maggio 1928 la VII Marcia Ciclistica Routier, km. 100. Percorso: Scorzè, Montebelluna, Asolo, Bassano, Castelfranco V., Moniego, Scorzè. La marcia è libera a tutti e dovrà essere compiuta nel tempo massimo di 5 ore. La partenza sarà data alle ore 13 precise. I concorrenti dovranno indossare un costume decente.

Le iscrizioni fissate in L. 2 individuali si ricevono fino al momento della partenza. I partecipanti dovranno sottostare ai diretti ordini dei Capisquadra.

A tutti gli arrivati in t. m. verrà rilasciato un'artistico diploma di nomina a Routier e medaglia ricordo.

Premio di rappresentanza: Alla Società che avrà più arrivati in t. m. sarà assegnata una grande medaglia di bronzo dorato e diploma.

L'Istituto Autonomo di Venezia inizia le costruzioni a Bolzano

Durante la Seduta di Consiglio dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari è pervenuto al Presidente un telegramma dell'ing. Bertanza che annuncia l'inizio dei lavori delle case popolari che il Governo ha commesso all'Istituto di Venezia. Il primo gruppo ha inizio in località S. Quirino e costituisce un viale cui il Podestà di Bolzano ha dato il nome augurale di «Viale Venezia».

Furono spediti dall'Istituto i seguenti telegrammi:

«Podestà — Bolzano: Consiglio Amministrazione apprendendo odierna sua tornata inizio costruzione case popolari porge Vossignoria deferente grato saluto bene auspicando avvenire diletta italiana Bolzano sotto vigile amministrazione Vossignoria. Ossequi. Donatelli.»

«Eccellenza Giuriati Ministro Lavori Pubblici Roma: — Iniziandosi oggi Bolzano costruzioni che Vostra Eccellenza con deferente direttiva volle affidare nostro Istituto Consiglio Amministrazione porge memori sensi riconoscenza averlo associato attuazione disegno italianità che Governo Nazionale va irresistibilmente attuando. Ossequi. Presidente Case Popolari Venezia Donatelli. »

« Capo Gabinetto Primo Ministro — Roma: Iniziandosi oggi Bolzano costruzione primo gruppo case popolari affidata questo Istituto per deferente fiducia Ministro Lavori Pubblici Eccellenze Giuriati Consiglio Amministrazione orgoglioso sua cooperazione raggiungimento alte direttive nazionali rivolge devoto entusiasta saluto Sua Eccellenza Primo Ministro. Prego Vossignoria rendersi interprete nostro fervido sentimento. Ossequi. Presidente Case Popolari Venezia. — Donatelli.»

NOTIZIE RECENTISSIME

L'inizio della II. tappa del Giro d'Italia

TRENTO, 14

La giornata festiva, durante la quale i corridori qui giunti da Milano hanno riposato, è trascorsa lietamente per la numerosa e rumorosissima comitiva. I campioni più noti — come Binda, Piemontesi Aymo, Pancera, Linari, Zanaga, Brunero — sono stati oggetto di particolari attenzioni da parte degli sportivi trentini. Anche i valorosi «isolati» sono stati festeggiatissimi e così pure gli organizzatori. Belloni, che come pubblicammo domenica ha dovuto ritirarsi perchè colto da malore appena giunto in auto a Trento si è posto a letto febbricitante. Il popolare e valoroso corridore milanese è rientrato oggi nella sua città dove sarà costretto a guardare il letto per varii giorni essendo affetto da un principio di bronchite.

Giacobbe e Olivieri junior, i due valorosi corridori rimasti vittime di una rovinosa caduta, sono alquanto rimessi sebbene le ferite riportate li facciano dolorare; non per questo, essi stamane hanno preso il via coraggiosamente. Il campione del mondo, Alfredo Binda, è deciso a giuocare la sua gran carta, quanto prima, onde agguantare l'audacissimo e forte Piemontesi che è più che mai disposto a rinnovare l'exploit della prima tappa.

Domenica ne pomeriggio, fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione, quasi tutti i concorrenti si sono portati in funivia a Sardagna dove l'Ente Provinciale Sportivo Fascista ha offerto loro un vermouth d'onore: presenziavano al ricevimento le principali autorità cittadine con a capo il Podestà on. Gianferrari. Venne compiuta pure una visita all'Altipiano di Fai

Stamattina fra le tre e le 3.45 ha avuto luogo il ritrovo dei concorrenti. Una folla numerosissima assisteva alle operazioni di controllo e di firma del foglio di partenza per la II. tappa. Tutti i più quotati campioni sono presenti; cioè: Binda, Brunero, Piemontesi, Aymo, Bresciani, Piccin, i Giuntelli, Pancera Giuseppe, Zanaga, Linari (quest'ultimo spera di essere lasciato in pace dalla sfortuna che sembra accanirsi contro lui) ecc. nonchè gli stranieri Antenen, Pipoz H.ofer Morteimans, Doosche, Fontane l'italo-svizzero Saccomani. La battaglia si annuncia estremamente dura in questa esconda fase del giro. I corridori sono partiti, con i bianco-celesti in testa, pochi minuti dopo le quattro fra gli applausi della folla. Ecco il percorso che dovranno compiere: Trento, Orrido della Fricca, Arsiero, Vicenza, Padova, Monselice, Rovigo, Ferrara, Russi, Forlì (km. 312.6).

Le gare al Velodromo di Como

COMO, 14

Ieri al nostro Velodromo si è avuta la prima riunione dell'annata con un riuscito programma che ha richiamato una grande folla. Severgnini e Biglia sono stati i trionfatori della giornata. Ecco il dettaglio:

Eliminazione dilettanti: 1. Romanetti; 2. Colombo; 3. Piubellini.

Omnium dilettanti, prima prova velocità: 1. Corsi; 2. Severgnini; 3. Pelizzari. — Seconda prova metri 400 a cronometro: 1. Severgnini in 25 e 3 quinti; 2. Lanzi in 26 e 4 quinti; 3. Pelizzari in 27 e 3 quinti; 4. Corsi in 27 e 4 quinti; 5. Piano in 28 e 1 quinto; 6. Brambilla in 28 e 2 quinti. — Terza prova a invito: 1. Piano; 2. Corsi; 3. Lanzi; 4. Severgnini. — Quarta prova, corsa a punti metri 4290: 1. Piano; 2. Lanzi; 3. Severgini; 4. Brambilla; 5. Pelizzari. — Classifica: 1. Severgnini punti 14; 2. Piano punti 13; 3. Corsi punti 12; 4. Lanzi; 5. Pelizzari; 6. Brambilla.

Criterium nazionale stayers. Prima prova km. 20: 1. Biglia in 16.49 e 3 quinti; 2. Bergamini Luciano; 3. Bordoni; 4. Bruno. — Seconda prova, km. 20: 1. Medri in 17 e 3 quinti; 2. Bordoni; 3. Vay; 4. Bruno. — Terza prova km. 20: 1. Biglia in 16.36 e 2 quinti; 2. Bergamini Luciano; 3. Medri; 4. Bordoni.

Il campionato veneto allievi

VICENZA, 14

Ecco il risultato del campionato veneto allievi per ciclisti:

1. Andretta Antonio della Ciclisti Padovani, alle ore 17.48, impiengando a compiere i 2 km. ore 3'21'' alla media di km. 34.300.
2. Persolla Paolo a mezza ruota, della Ciclisti Padovani.
3. Torres Giuseppe, della Unione Ciclisti Trevigiani, alle 17.52.
4. Vegro, del G. S. Viscosa di Padova.
5. Saogella Gino della 54.a Legione Este.
6. Galdin Gastone, del G. S. Viscosa.
7. Moro Emilio della U. C. Trevigiana, alle 17.55.
8. Perini Vilfrido dell'U. C. Trevigiana.
9. Saogella Bruno della 54.a Legione Este.
10. Ponzin Alfredo del G. S. Viscosa.

Seguono altri 40 in tempo massimo. La Coppa è stata vinta dai padovani.

IPPICA

L'"Omnium,, alle Capannelle

ROMA, 14

Alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina e di S. A. R. la Principessa Giovanna, e con l'intervento di un foltissimo pubblico tra cui numerose personalità del mondo politico, aristocratico e sportivo, si è disputato oggi alle Capannelle il premio «Omnium» di lire 200 mila su un percorso di metri 2400 circa, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese.

Hanno partecipato alla corsa cinque cavalli: *Paulo* della scuderia Flaminia, *Fobos* della scuderia Flaminia, *Varedo* della scuderia Tiberiana, *Lui* del bar. A Levi e *Giulio Cesare*.

E' giunto primo *Varedo* montato da Caprioli; secondo *Paulo* ad una corta incollatura; terzo *Lui* a tre lunghezze. Seguono *Giulio Cesare* a due lunghezze e mezza e ultimo *Fobos*. Il totalizzatore ha pagato lire 12, 6.50, 7.50.

Il Premio Legnano a San Siro

MILANO, 14

Ieri a S. Siro si è corso il premio Legnano di lire 50 mila su duemila metri. Dei sette cavalli iscritti hanno preso la partenza soltanto «Francavilla» di De Montel e «Galleria Barberini» di Federico Tesio. «Galleria» ha tenuto la testa fino alla dirittura dove veniva passato da «Francavilla» guidato da Camici che vinceva per sei lunghezze. Il totalizzatore ha pagato lire [illegible]

La corsa automobilistica Milano-Merano

MERANO, 14

Si è svolta ieri l'attesa corsa automobilistica di regolarità Milano-Merano, alla quale hanno partecipato alcuni fra i più noti campioni del volante. La gara si è svolta senza alcun incidente e regolarmente. Gli arrivi si sono susseguiti — nel tempo prescritto — nell'ordine seguente: Classe speciale oltre i 3000 cmc: 1. Musso su Chysler; arrivati sei in tempo minimo e sei in tempo massimo; classe fino a 3000 cmc: 1. Ferrari su Lancia; sessanta in tempo minimo e sei in tempo massimo; classe fino a 2000 cmc: 1. Quaroni su Lancia; sette in tempo minimo e 21 in tempo massimo. In questa categoria arriva primo fuori gara «Frate Ignoto» (Mercanti su Lancia). Classe fino a 1500 1. Magonglio su Alfa Romeo, 23 in tempo minimo e e uno in tempo massimo; cat. 110; 1. signorina Danlerio su Fenecthal; cat. 1000: 1. Rebosio su Fiat. Gran folla assisteva all'arrivo dei concorrenti, nei pressi dell'hotel Continental.

Ottima l'organizzazione sia lungo il percorso, che al traguardo finale.

La «Coppa Merano» è stata assegnata «Lancia» che su trentatre vetture partite ne ha avuto trentasei di arrivate.

Il Circuito della Consuma
Nuovo rècord di Barsanti

FIRENZE, 14

Sui 15 km. della classica salita si è corsa ieri la gara riservata ai motociclisti, che ha avuto un successo completo. La parte più importante era costituita dal tentativo di record che è riuscito pienamente. Infatti Barsenti migliorava il vecchio record di Rogai (12.25 e due quinti) e lo stesso Rogai abbassava pure il suo precedente record. Anche quello automobilistico, detenuto dal compianto Masetti, è stato pure migliorato. Un solo incidente si deve lamentare: Barsànti Dino ha urtato contro un albero fratturandosi una spalla; egli è stato ricoverato all'ospedale, ma le sue condizioni non sono gravi. Ecco le classifiche:

Categoria fino a 175: 1. Cipriani su G. D. 125 cmc. in 14.14 e 1 quinto alla media di km. 63.227; 2. Passeri in 14.29 e 3 quinti; 3. Matalucci in 15; 4. Sucini in 16.20 e 3 quinti; 5. Ramorino in 16.48.

Categoria 250 cmc.: 1. Mori su Guzzi in 13.51 alla media di km. 64.982; 2. Meucci in 14.41 e 3 quinti.

Categoria 350 cmc.: 1. Saladini su Velocette in 12.22 e 3 quinti alla media di km. 72.737; 2. Vannini in 13.20; 3. Montesi in 13.49 e 1 quinto; 4. Lama in 13.52 e 2 quinti.

Categoria 500 cmc.: 1. Cecchini su Northon in 12.24 e 1 quinto alla media di km. 72.561; 2. Fontana in 13.19.

Tentativo di record: 1. Barsanti su Charterlea in 11.47 e 3 quinti alla media di km. 76.314; 2. Rogai in 12.2 e 1 quinto.

Rovers batte Vienna 3-0

VIENNA, 14

La squadra calcistica rappresentativa viennese è stata ieri battuta con un secco tre a zero dall'undici inglese della «Blakburn Rovers». Una folla di oltre quindicimila persone assisteva al match.

Incontri amichevoli

Milano:	Milanese batte Reggiana	3-1
Vicenza:	Vicenza b. Ardita Colombo	6-1
Venezia:	Adriatica b. Veneziano	2-1
Monselice:	Zukermann-Monselicense	2-2
Trieste:	Sangiorgina b. Ponziana Ris.	1-0
Pola:	Fascio Grion b. C. S. Fiume	2-1
Bologna:	Bologna Ris. b. aenza	5-0
Ancona:	Ancona batte Foggia	1-0
Bergamo	Legnano ris. b. Atalanta ris.	4-1

La riunione pugilistica a Roma
Fiermonte batte Baudry

ROMA, 14

La riunione pugilistica svoltasi ieri all'Arena Esedra ha visto il concorso di un folto pubblico e risultati veramente interessanti. Enzo Fiermonte nella sua rentrèe in Italia dopo una permanenza in Argentina di parecchi mesi, ha battuto sulla distanza di dieci rounds il francese Baudry. Il match accanito e brillante non mancò di porre in luce i progressi conseguiti dal romano nella sua tournèe. Una bella vittoria conseguì pure Marfurt I. su Baudry juniores, il quale fu però un avversario assai duro da piegare. Ecco i risultati:

Pesi piuma: Giachetti di Ancona batte Barrucca di Roma per abbandono al quarto round.

Pesi mosca: Varano di Roma batte Bonnet di Parigi ai punti in dieci rounds.

Pesi leggeri: Marfurt I. di Roma batte Baudry juniores di Marsiglia ai punti in 10 rounds.

Pesi medi: Fiermont Enzo di Roma batte Baudry seniores di Marsiglia ai punti in 10 rounds.

Abbondanti nevicate nel Trentino

TRENTO, 14

Abbondanti nevicate sono cadute in questi ultimi giorni nella zona delle Dolomiti e nelle valli d'alta montagna, raggiungendo in talune località notevoli altezze. I valichi e i transiti montani della valle di Fassa, i passi di Rolle e del Pordoi, e la stessa strada delle Dolomiti tra la zona di Fassa e di Livinallongo e tra la zona di Fiemme e di Primiero sono ostruite dalla grande quantità di neve caduta, che non si è sciolta per la rigidità della temperatura, e rimarranno ancora per diverso tempo chiusi al transito, tanto che in alcune località sono state organizzate gare di sci come in pieno inverno.

Il freddo ha cagionato notevoli danni alle campagne e specialmente ai vigneti in Val Lagarina, in Valsugana e nella Valle di Non, dove, nella zona di Denno è gravemente compromessa la campagna bacologica, essendo inariditi i gelsi e gli alberi fruttiferi. All'alba, ciò che da molti anni non si era verificato nel mese di maggio, si è trovato nei campi il ghiaccio, che si è sciolto solo al levar del sole. Per evitare maggiori danni la popolazione ha acceso dei fuochi durante la notte. La brina ha rovinato le gemme e i giovani germogli, in vaste plaghe agresti. Nella valle dell'alto Fersina, a nord di Trento, le brinate hanno causato gravi danni ai frutteti, e sembra che il raccolto di quest'anno sia gravemente compromesso.

Venizelos ad Atene

ATENE, 14

L'ex Presidente del Consiglio Venizelos è giunto di ritorno da Creta, e si è recato a visitare i Ministri Cafandaris e Plastiras.

L'inaugurazione a Rodi
dell'Istituto archeologico

RODI, 14

Si è chiuso il primo periodo storico dei lavori archeologici a Rodi, periodo di intensa e molteplice attività. Organizzato in tutti i particolari il servizio archeologico, istituito il Museo che sta diventando uno dei principali dell'arte, restaurati monumenti classici e cavallereschi, compiute campagne sistematiche in zone ancora vergini della isola, questo periodo, al quale ha dato negli ultimi cinque anni un vigoroso impulso il Governatore Lago, è culminato con la fondazione dell'istituto archeologico di Rodi, al quale è stato affidato il delicato compito di valorizzare le scoperte fatte finora e di accentrare gli studi e le ricerche successive, integrando la benemerita opera della missione archeologica e della Sovraintendenza ai Monumenti e agli scavi, estendendola al vasto campo di tutte le civiltà del prossimo Levante.

L'Istituto archeologico di Rodi, che porta il motto fatico «Fert», è stato solennemente inaugurato ieri mattina con la sua biblioteca e col suo archivio fotografico, a disposizione degli studiosi che si interessano alla civiltà, all'arte e alle istituzioni del Levante mediterraneo. L'Istituto ha già pubblicato il primo volume della collezione dei suoi atti intitolata «Clara Rhodos», destinata a raccogliere studi e materiali storici, archeologici e artistici e a costituire un archivio dell'attività scientifica e pratica dell'Istituto stesso. Sono intervenuti alla cerimonia inaugurale S. E. il Governatore Lago, i sen. Cippico e Orsi, tutte le auorità italiane e molte notabilità italiane e straniere nel campo dell'arte medioevale, bizantina e latina. Erano tra i presenti rappresentanti di dieci nazioni, fra cui quelli della Grecia. Hanno pronunciate applauditi discorsi il Governatore Lago e il conte Vellati del Ministero dell'Istruzione, in rappresentanza del Ministro Fedele. Il prof. Curtius dell'Istituto Archeologico di Roma ha offerto in dono una preziosa pubblicazione dell'Istituto stesso sui monumenti antichi.

Solenne funzione espiatoria
nel trigesimo dell'attentato di Milano

MILANO, 14

Il tragico misfatto di Piazzale Giulio Cesare è stato ieri commemorato in occasione del trigesimo con una solenne funzione religiosa nella chiesa di S. Sebastiano addobbata a lutto, alla presenza di una folla di fedeli tra cui erano le rappresentanze del Fascio e delle associazioni cittadine con gagliardetti.

Un'imponente commemorazione si è svolta al cimitero di Musocco dove si sono recate la 2. e la 3. Coorte della Legione «Carroccio» al comando del console Dabbusi con uno stuolo di ufficiali della Milizia a portare quattro corone di bronzo alla tomba del milite Beretta deceduto in seguito alle ferite riportate nell'attentato e dei tre militi caduti vittime in quei giorni nella caserma di via Mario Pagano.

Il cappellano della Milizia don Giolli ha celebrato la Messa ed ha pronunziato poi una breve allocuzione esaltando l'oscuro sacrificio dei morti e parole di vibrante esecrazione per gli assassini. Alla presenza dei congiunti delle vittime sono state poi deposte le corone sulla tomba del milite Beretta e degli altri militi.

L'assemblea dei volontari giuliani

TRIESTE, 14

Si è svolta ieri mattina nella sala del Littorio l'assemblea dei volontari giulani, sezione di Trieste, dell'associazione nazionale volontari. Vi hanno partecipato nella loro qualità di ex-volontari irredenti il segretario provinciale ing. Cobolli Gigli, i vice-podestà Buzzi e Greco e le rappresentanze di tutta la regione. Hanno inviato la loro adesione S. E. Suvich e l'on. Benelli. Esaminate varie questioni inerenti all'attività della compagnia, l'assemblea si è chiusa con vive acclamazioni a S. M. il Re e al Duce.

L'imponente adunata a Verona dei postelegrafonici

VERONA, 14

Ricevoto dalle autorità postelegrafiche e dai postelegrafonici della città e della provincia è qui giunto il comm. Alessandrini segretario generale dell'Associazione dei postelegrafonici fascisti. Si è subito formato un lungo corteo che al suono degli inni fasiisti si è portato nello storiro salone della Gran Guardia ove il comm. Matteucci direttore provinciale, ha porto al comm. Alessandrini a nome di tutto il personale dipendente un caloroso saluto. Dopo l'esposizione morale fatta dal segretario della sezione, Mondani, ha preso la parola il comm. Alessandrini il quale ha esposto in un elevato discorso i postulati dei doveri degli impiegati fascisti da anteporre ai diritti che verranno a doveri compiuti. La fine del discorso è stata accolta dagli oltre mille postelegrafonici presenti con vivissimi applausi.

E' stata quindi offerta al comm. Alessandrini un'artistica pergamena a nome dei postelegrafonici padovani e veronesi. Il comm. Alessandrini, manifestamente commosso, ha ringraziato con brevi parole e quindi ha ricevuto vari iscritti all'associazione per trattare alcune singole questioni personali.

In serata il comm. Alessandrini è partito per Roma salutato alla stazione da una calorosa dimostrazione.

La Fiera di Fiume
Grandi manifestazioni sportive

FIUME, 14

La quarta Fiera Internazionale di Fiume che sarà organizzata per il mese di agosto ed alla quale S. E. Mussolini ha concesso il suo alto patronato, comprenderà tre fiere e precisamente la Fiera generale nazionale, la Fiera internazionale di navigazione e la Fiera delle industrie estrattive.

Alla inaugurazione che avrà luogo l'11 agosto, assisterà S. A. R. il Principe di Udine, il quale ha accettato la presidenza onoraria della fiera internazionale della navigazione, la quale comprenderà mostre del remo, della vela e del motore.

Grandi manifestazioni sportive saranno organizzate per la venuta del Principe di Udine, dall'Ente autonomo costituito dal Comune di Fiume e presieduto dal suo Commissario comm. Silvio Piva. In tale occasione si svolgeranno regate motonautiche a remi ed a vela, gare di idroaviazione ed una grandiosa festa a mare in onore dell'Augusto ospite.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 135

Martedì 15 Maggio 1928 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, di una colonna Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'imminente partenza dell'"Italia,,

Le favorevoli condizioni atmosferiche

(Dal nostro inviato speciale)

R. N. CITTA' DI MILANO, 14

...schiaritosi stamattina all'alba ...berato da ogni ombra dopo mezzo... Il sole è tornato luminoso e tie... Questo ha giovato a far evaporare ... macchie di neve e di acqua ... dirigibile che è stato rifornito di ... e di tutto il materiale necessa... la ripresa del volo.

...progetto di un primo viaggio verso ... di Francesco Giuseppe e la ter... Nicola II. non ha subito muta... ma in tali condizioni di incertez... meteorologica e considerata anche la ... dell'esplorazione, non è pos... come è stato detto, stabilire an... ...mente una rotta e il programma ... In circa tre giorni di volo il tem... ...lare in vari punti delle vaste ... da percorrere. Sopratutto la visi... è elemento necessario al compi... di rilievi e di esperienze scienti...

...mente sarà fatto quello che è u...mente possibile per assicurare il ... successo alla prima difficile ... della spedizione Nobile. I propo... questo primo volo sono cono...: accertare l'esistenza o l'assenza ... verso il nord della Terra di Ni... II, esplorare e definire la costa ... di questa terra nota sola... nella linea costiera orientale e ... in questa in modo incompleto. ... poi nelle regioni nord ovest del... ...pelago di Francesco Giuseppe una ... dubbia terra di Gillis intorno alla ... deve venire pronunciata la parola ...itica.

E' questo un programma di primo ordine che la spedizione Nobile cercherà di svolgere e che porterà un contributo prezioso alla geografia e alla scienza.

Il dirigibile parte mentre le condizioni del tempo alla King's Bay sono meravigliose. L'aria è eccezionalmente calma. Sarebbe certo desiderabile un freddo più intenso — siamo però a cinque gradi sotto zero — che permettesse all'aeronave un carico maggiore, sebbene essa parta come quattro giorni fa ottimamente fornita di combustibile e di viveri. Fino all'ultimo momento i marinai hanno provveduto al trasporto di nuove bombole di gas che l'abbassamento della temperatura rende necessario. Alle 22.30 il generale Nobile ha lasciato la Città di Milano, diretto all'hangar.

La partenza dell'aeronave si prevede per le ore quattro.

Il generale ha sostituito con racchette normali le racchette canadesi mostratesi non abbastanza robuste. Sono state anche imbarcate alcune paia di sci e qualche slitta. Un piccolo amo per la pesca fa parte dell'equipaggiamento. E' stata portata a bordo una cassetta con l'impianto radio trasportabile e con l'antenna leggera per il caso di forzato atterraggio.

UGO LAGO

« Copyright » per tutti i paesi del mondo; riproduzione anche parziale assolutamente vietata. Presso i nostri uffici di redazione sono visibili i telegrammi che ci giungono dalla Città di Milano.

La conquista del Monte Santo celebrata a Milano

MILANO, 14

Il 14 maggio 1917 un gruppo di fanti conquistava all'Italia per la prima volta la vetta del martoriato Monte Santo. A ... anni dalla data gloriosa i volontari di guerra della sezione di Milano, che hanno come gerarca il capitano ... Remo Fasani, eroico condottiero di sanguinoso assalto, hanno voluto con religiosa fraternità deporre una corona di alloro sulla targa del viale che Milano ha dedicato al monte italianissimo. All'austera e solenne cerimonia, ... all'improvviso nella serata, hanno partecipato con fede ed entusiasmo i camerati della «Filzi» che hanno nel ... il loro vice-fiduciario; i fascisti del gruppo « d'Annunzio » con gagliar... hanno fatto gli onori di casa, trovandosi il Viale Monte Santo sotto la loro giurisdizione. Dopo che il corpo musicale degli avanguardisti della «Filzi» ebbe suonato gli inni, il volontario tenente Costa ricordò la data gloriosa, il ... Citterio del gruppo d'Annunzio, espresse la viva fede dei giovani nei destini della patria: il comm. Remo Fasani esaltò la grande impresa, come promessa per l'avvenire della nazione. Dopo la cerimonia veniva inviato al generale Giuseppe Barbieri, alla medaglia d'oro Slataper e al comm. Gino ...merini direttore della *Gazzetta di Venezia*, pure artefici dell'azione, il seguente telegramma: « Vlontari di guerra insieme camerati Gruppo Fabio Filzi raccolti intorno loro amato presidente e gerarca Remo Fasani, presenti camerati Gruppo d'Annunzio e rappresentanti tutte associazioni combattentistiche, inghirlandando targa che ricorda prima conquista Monte Santo, acclamano tutti eroi, morti e vivi, che parteciparono epico leggendario assalto. — Costa per volontari, *Villa* per Filzi, *rag.* Citterio per d'Annunzio ».

La morte dell'ing. Alberto Rocco padre del Guardasigilli

ROMA, 14

Nella sua abitazione in via Savoia 84 cessava di vivere il cav. di gran croce ing. Alberto Rocco padre del Ministro della Giustizia on. Alfredo Rocco. L'ing. Alberto Rocco, ritiratosi nel 1905 dall'Amministrazione pubblica dove aveva raggiunto l'alto posto di presidente di sezione del Consiglio superiore del Ministero dei Lavori Pubblici, era entrato giovanissimo nel Genio Civile come allievo ingegnere; dopo pochi anni di servizio era chiamato a dirigere l'ufficio del Genio Civile di Roma ove si prodigò per i lavori di bonifica dell'Agro Romano. Sono anche da ricordarsi i lavori che sotto la sua direzione portarono al restauro di importanti monumenti nazionali: il Palazzo del Bargello a Firenze, a Chiesa dei Petroni in Santa Maria Maggiore, il Palazzo Buontalenti, il Duomo di Prato, ecc. L'attenzione dei vari Ministri che si succedettero al dicastero dei Lavori Pubblici si rivolse spesso all'ing. Alberto Rocco al quale furono di frequente affidati incarichi importanti e delicati.

Alla vedova marchesa Rocco, a S. E. Alfredo e ai parenti tutti giungano le più sincere espressioni di condoglianza della *Gazzetta di Venezia*.

Ferrari succede a Guidoni

ROMA, 14

E' in corso il provvedimento con cui il generale del genio aeronautico Cristoforo Ferrari è nominato direttore generale delle costruzioni e approvvigionamenti dell'Aeronautica, carica lasciata vacante dal generale Guidoni.

La diversità di concezione fra Roma e Mosca

PARIGI, 14

Parlando della riforma elettorale in Italia, il *Journal* scrive:

« I partigiani del liberalismo grideranno allo scandalo ed alla violazione dei dogmi sacrosanti della democrazia. Non mancherà chi vorrà accennare al parallelismo fra la concezione di Roma e quella di Mosca, ma è certo che in ambedue i casi il Partito rivendica per sè il monopolio delle attività e il diritto di interpretare e di dirigere tutte le aspirazioni della Nazione.

« Vi è però una differenza essenziale: il regime bolscevico concentra tutte le energie nazionali in una lotta contro il capitalismo e la civiltà occidentale; il Regime fascista tende invece a radunare le energie poste in servizio della espansione italiana sulle basi tradizionali della civiltà latina. La riforma elettorale non è d'altronde che la prima parte della riforma politica ».

Stresemann ammalato

BERLINO, 14

(R.S.) Il Ministro degli Esteri Stresemann è caduto improvvisamente ammalato in seguito ad un attacco di grippe complicato con gravi disturbi allo stomaco. L'indisposizione, che data già da qualche giorno, non era stata resa di pubblica ragione e solo stasera è uscito un comunicato ufficiale che dice: « Il Ministro Stresemann, in seguito a disturbi di stomaco e ad una affezione ai reni, è stato obbligato a rinunciare alla progettata partecipazione all'inaugurazione della fiera della stampa e dovrà rinunciare ai discorsi elettorali che aveva progettati a Stettino, ad Amburgo e in Baviera ».

Pare che Stresemann durante uno dei suoi ultimi viaggi sia stato vittima di una specie di avvelenamento provocato dai cibi consumati che gli ha portato seri disturbi al funzionamento digestivo. L'affezione ai reni della quale egli notoriamente soffre, in seguito a questo malessere si è aggravata, cosicchè il Ministro si è dovuto mettere a letto e stasera aveva circa 38 di temperatura. I medici curanti, pur non nutrendo nessuna preoccupazione e giudicando le condizioni del paziente con fiducia, prevedono che egli dovrà rimanere a letto almeno due settimane ancora.

L'erede riavrà i dollari bruciati a Vienna

VIENNA, 14

Riferimmo giorni addietro come il contenzioso amministrativo avesse respinto una domanda della signora Piesmayr, la quale reclamava dall'erario il pagamento di 2447 dollari rimasti bruciati in un ufficio del Palazzo di Giustizia, durante l'incendio provocato dai fatti del 15 luglio scorso. I dollari rappresentavano l'importo di una eredità fatta dalla signora in America.

In realtà, la sentenza del contenzioso è uscita soltanto oggi ed è perfettamente favorevole alla ricorrente. L'istanza suprema osserva che nel momento in cui i dollari se ne andavano in fumo, la lettera che li conteneva era indirizzata al tribunale di Wels a cura della Corte d'Appello di Vienna. Duque la signora Piesmayr non figurava ancora come destinataria, e perciò essa non deve soffrire del danno per il fatto che la lettera si è bruciata.

Ore di ansia a Tien Tsin per l'avanzata dei sudisti

LONDRA, 14

(C.C.) La situazione determinatasi a Tien Tsin dalla ritirata generale delle truppe nordiste e dalla conseguente avanzata dei nazionalisti del sud viene seguita con attenzione e con ansietà da tutti i governi interessati. La città cinese di Tien Tsin ha una popolazione di oltre un milione di abitanti, tra cui abbondano gli elementi turbolenti. Nella città non vi sono che circa 8000 soldati stranieri che le autorità consolari stanno organizzando frettolosamente; inoltre si stanno organizzando delle speciali squadre di vigilanza per la protezione della ferrovia Tien Tsin-Pechino.

Alla Camera dei Comuni stasera il Ministro degli esteri sir Austin Chamberlain ha precisato che gli 8232 soldati stranieri di Tien Tsin appartengono alle seguenti nazionalità: 3758 americani, 1603 britannici, 2008 francesi, 461 italiani, 402 giapponesi. Si aspettano però rinforzi italiani e giapponesi. Queste forze internazionali dispongono in tutto di 46 cannoni e 11 mortai di tipo antiquato; gli americani hanno anche una compagnia del genio con cinque tanks e 12 aeroplani.

A Pechino la guarnigione internazionale è anche più esigua e conta soltanto 1684 uomini che hanno in tutto 16 cannoni e otto cannoncini da campo. Anche a Pechino si aspetta l'arrivo di rinforzi italiani e giapponesi. Anche la Gran Bretagna — ha detto sir Austin Chamberlain — si riserva di mandare rinforzi se la situazione lo richiederà.

In realtà sembra, dai telegrammi consolari giunti a Londra durante la giornata, che i nazionalisti, approfittando della ritirata volontaria di Cian So Lin, facciano un serio tentativo per spingersi fino a Pechino.

Affitti e nuove case

Nulla di innovato al decreto sulle pigioni - Le norme per gli sfratti - Le stoffe a buon mercato

ROMA, 14

I vari dicasteri stanno in questi giorni approntando i provvedimenti che verranno esaminati nella prossima sessione del Consiglio dei Ministri. La questione degli affitti di cui, come abbiamo già detto, si occuperà il Consiglio, non può considerarsi distaccata da quella delle nuove costruzioni di cui si attende una vasta ripresa per effetto delle recenti esenzioni tributarie per 25 anni deliberate appunto a favore delle nuove costruzioni. Per quanto riguarda gli affitti si ritiene di poter annunciare che nulla sarà innovato dal Consiglio dei Ministri al decreto che stabilisce la misura delle singole pigioni, promulgato nello scorso anno; se mai qualche innovazione potrebbe aversi solo per le case da otto vani in su. Sarà viceversa nuovamente disciplinato il regime e l'ordine degli sfratti.

Per quanto riguarda le nuove costruzioni da iniziarsi, è prevedibile che per esse saranno ridotte al minimo possibile le attuali limitazioni per gli immobili già esistenti. Intanto per chiarire completamente le necessità dei costruttori in relazione al problema generale degli immobili urbani, verso la metà della corrente settimana si terrà una riunione al Palazzo del Littorio presieduta dall'on. Turati e a cui parteciperanno il presidente della Confederazione dell'industria on. Benni e i rappresentanti dell'organizzazione sindacale dei costruttori edili.

Le risorse del sottosuolo

Anche al Ministero dell'Economia si stanno approntando alcuni provvedimenti che verranno pur essi portati al Consiglio dei Ministri. La valorizzazione delle risorse nazionali, intensificata in tutti i campi per volontà del Duce, è particolarmente perseguita dal Ministro dell'Economia per quanto concerne lo sfruttamento del sottosuolo. Relazioni di tecnici e di scienziati sono oggetto di accurato esame, mentre non vengono trascurate le ricerche ove se ne presenti l'occasione.

C'è molto da fare in questo campo, specialmente dopo che la nuova legge mineraria ha dato nelle mani del Governo un mezzo potente d'intervento per scuotere e agitare le iniziative private. Infatti molte miniere, abbandonate nel passato perchè non consentivano uno sfruttamento intenso, tale da offrire agli appaltatori un rapido arricchimento, possono offrire un largo aiuto all'economia nazionale.

In proposito si è tenuta stamane una riunione per la questione del rame. Nella sua relazione l'ing. Cortese, che era stato precedentemente incaricato di condurre le indagini, auspica all'istituzione di un ente parastatale per lo sfruttamento a gruppi dei primi giacimenti e per costituire le officine di trattamento. Il relatore aggiunge che il costituirne uno con mezzi inadeguati, con intenti meschini sarebbe far ricadere nel discredito e nell'abbandono l'industria cuprifera e lasciare sotto terra la ricchezza che capitalisti stranieri sono pronti a venire ad estrarre, ma per goderne essi il beneficio. La commissione, che è stata insediata dal Ministro Belluzzo, ha stabilito il programma generale ed ha deciso, data l'importanza delle proposte, di visitare i singoli giacimenti prospettati come i più favorevoli.

Al Ministero dell'Economia si sta anche attuando la realizzazione pratica dell'iniziativa sorta per offrire stoffe a buon mercato ai consumatori. Si riunirà infatti nei prossimi giorni il comitato permanente consultivo incaricato di coadiuvare gli organi competenti del Ministero nella scelta dei tipi di stoffe da confezionare. La riunione sarà conclusiva in quanto servirà a determinare tutti i tipi presentati dalle diverse fabbriche ed a scegliere quelli presentanti tutti i requisiti fissati.

Le stoffe controllate

I tipi già prescelti offrono tutte le garanzie di resistenza e di buon mercato. Particolarmente indovinate, secondo quanto si dice, sarebbero le stoffe per signora. Dopo le decisioni che saranno adottate in materia nella prossima adunanza, le varie ditte inizieranno la fabbricazione dei tipi in modo da far sì che il relativo campionario possa essere completato e comunicato al pubblico al più presto possibile. Le stoffe convenzionale, che saranno poste in vendita all'inizio della stagione autunnale, saranno varie per colore, per qualità e per assortimento di tinte e corrisponderanno a tutti i gusti e a tutte le esigenze.

Insieme ai problemi economici il Governo non trascura quelli dei trasporti a cui i primi sono del resto molto da vicino connessi. A Villa Patrizi si sta infatti esaminando l'organizzazione degli autostrasporti sia per merci, sia per viaggiatori, poichè essi sono ormai in grado di risultare un indispensabile completamento del servizio ferroviario, con vantaggio della stessa amministrazione. In una riunione tenutasi in questi giorni si è soprattutto posto in rilievo come sia necessario che i trasporti siano effettuati con la maggiore prontezza e con il minor numero di formalità e la maggiore convenienza economica.

A favore dei trasporti

Dal canto suo la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna sta procedendo ad accurati studi. Fra l'altro si chiederà l'adeguamento dei sussidi di esercizio ai costi, molto superiori indubbiamente all'epoca in cui fu promulgata la legge relativa, cioè al 1908. Lo stesso dicasi per i canoni postali che risultano sproporzionati agli oneri. Verrà anche chiesto un prolungamento delle concessioni, adesso limitate a nove anni, affinchè gli appaltatori abbiano un maggiore incentivo a migliorare il servizio.

Sarà pure domandato di prendere in esame la possibilità di sussidiare i servizi merci, di facilitare il rinnovo del materiale circolante, di reprimere i servizi abusivi e di attuare infine un piano regolatore degli autoservizi per il quale, senza sacrificio degli interessi dei singoli, si giunga alla riunione delle linee in gruppi omogenei provvisti di capitali e mezzi d'opera al fine del perfezionamento dei servizi stessi.

Tra Tesoro e Banca d'Italia per la stabilizzazione monetaria

ROMA, 14

Nel suo discorso pronunciato in occasione dell'assemblea annuale della Confederazione bancaria, il Ministro conte Volpi ha accennato che possono ritenersi ormai approntate le nuove convenzioni fra il Tesoro e la Banca d'Italia. Dopo il decreto 21 dicembre 1927 sulla stabilizzazione della lira, rimaneva la regolamentazione definitiva delle nuove relazioni fra lo Stato e l'Istituto di emissione che nascevano per il atto stesso e le modalità della stabilizzazione operata mediante la instaurazione in Italia della convertibilità della lira carta in oro sulla base di un determinato « standard » che veniva determinato con il corso del dollaro stabilito a 19 lire.

Il « gold exchange standard » in quanto rende possibile le riserve auree dell'Istituto di emissione pone in tutta l'interezza il problema della opportunità o meno della partecipazione dello Stato agli utili di dette riserve. Ora a questo riguardo le recenti dichiarazioni del Ministro delle Finanze hanno affermato che pure rimanendo preminente la preoccupazione di far partecipare il Tesoro agli utili di gestione dell'Istituto di emissione nella massima misura possibile, è anche egualmente importante al Tesoro di garantire una situazione in conto ai redditi dell'Istituto di emissione, la quale renda sempre più efficente e potente il controllo di questo istituto sul mercato monetario italiano.

Facilitazioni ai dopolavoristi per l'entrata nelle case di cura

ROMA, 14

L'Opera Dopolavoro comunica:

La Federazione nazionale fascista istituti privati di cura ha accolto con ammirevole entusiasmo l'invito di S. E. Turati di procurare agli iscritti dell'Opera Dopolavoro facilitazioni speciali sul le tariffe d'ingresso e degenza nelle singole case di salute federate, rendendo così accessibili anche alle classi lavoratrici quegli istituti che sono ancora oggi privilegio delle classi più agiate.

Il presidente della Federazione stessa ha comunicato, con una nobilissima lettera, a S. E. Turati un lungo elenco degli istituti privati di cura delle varie regioni d'Italia che hanno accordato riduzioni notevoli, talune cospicue e generose, agli iscritti dell'O. N. D. Il primo elenco delle offerte, al quale seguiranno altre offerte che giungono giorno per giorno, sarà pubblicato nell'organo ufficiale dell'O. N. D. *Il Dopolavoro*.

Senatori favorevoli alla riforma della rappresentanza nazionale

ROMA, 14

I senatori on. Queirolo, Rattone e Bianchi Luigi hanno dichiarato a S. E. il Capo del Governo che, se fossero stati presenti alla seduta del Senato di sabato scorso, avrebbero votato a favore della riforma della legge elettorale politica.

Giorgio Pitacco podestà di Trieste

Le vicende del Comune dal 1914 a oggi

TRIESTE, 14

(B. A.) Con l'insediamento del nuovo Podestà avvenuto oggi, il Comune di Trieste riacquista la più perfetta e simpatica sistemazione che si potesse sperare.

Campione dell'italianità

Giorgio Pitacco, che dopo essere stato per alcuni decenni segretario generale del Comune e fervente e intrepido deputato degli irredenti al Parlamento di Vienna, ebbe la grande meritata soddisfazione di venire eletto primo sindaco di Trieste redenta, ben degnamente continua la tradizione, mai offuscata in mezzo secolo, dei reggitori italianissimi dell'amministrazione civica. Profugo in Italia nel maggio del 1915 per sottrarsi alle inevitabili persecuzioni del Governo austriaco, Giorgio Pitacco nonostante l'età avanzata si arruolò volontario e fu ufficiale di fanteria in guerra, affrontando disagi e pericoli. Propagandista di eccezionale attività e intelligenza, il Dott. Pitacco partecipò in qualità di esperto o di delegato alle principali conferenze per la Pace; e dei buoni risultati ottenuti nella soluzione di molteplici vitali questioni, molto merito va ascritto alla sua competenza ed alla sua autorevolezza.

Perciò la recente nomina che ha chiamato nuovamente il Sen. Pitacco a capo del Comune di Trieste, è stata accolta da tutta la città con la più sincera ed affettuosa soddisfazione. Trieste, con l'insediamento del nuovo podestà — dopo la breve parentesi dovuta prima alla malattia e poi alla morte del gr. uff. Archi — vede iniziarsi un nuovo periodo della sua storia comunale.

La nostra città, appoggiata ad un'amministrazione saggia ed oculata, presentava prima della guerra una fortunata situazione finanziaria la quale accennava a consolidarsi maggiormente, nel 1914, tanto che nel bilancio di previsione di quell'anno s'era raggiunto il pareggio tra le entrate e le spese. Ma la guerra doveva naturalmente sconvolgere tutte le previsioni. Il 24 maggio 1915 la Rappresentanza Comunale venne sciolta dal governo austriaco, e il Comunale fu affidato a Commissari imperiali i quali naturalmente, si mostrarono tutt'altro che solleciti dei veri interessi della città. La situazione da florida divenne veramente tragica. L'aumento vertiginoso delle spese e la rapidissima discesa delle entrate obbligarono i Commissari a ricorrere al credito, ciò che fece ascendere il debito del Comune a una cifra impressionante.

ra il bilancio si presenta coi seguenti disavanzi di gestione: 1914: cor. 3.805.227; 1915: cor. 7.611.129; 1916: cor. 9.264.046; 1917 cor. 25.515.039; 1918: cor. 35.801.172. La perdita patrimoniale rispetto al 1914 è di quasi cor. 90.000.000, in buona parte oro. A queste cifre disastrose fa riscontro un attivo netto di cor. 25.000.000 esistente nel 1914.

Dopo la Redenzione

Queste le condizioni del Comune al momento della Redenzione. Furono appunto esse che costrinsero l'amministrazione ordinaria (era Podestà il Senatore Valerio) reintegrata nelle sue legittime funzioni dal Governatore militare, gen. Petitti di Roreto, a rinunciare dopo pochi mesi al proprio mandato, nonostante non fossero mancati aiuti immediati e cospicui da parte dello Stato.

Le dimissioni del Sen. Valerio e del Consiglio portarono al provvedimento del Governo con cui veniva nominato Commissario straordinario del Comune il Sen. Antonio Mosconi il quale, insediato il 18 luglio 1919, si pose subito alacremente all'opera perchè il grave disagio fosse attenuato nei limiti del possibile. Dopo pochi mesi il Sen. Mosconi, chiamato dalla fiducia del Governo all'altissima carica di Commissario generale civile della Venezia Giulia, abbandonava il Comune, e il 22 dicembre di quell'anno gli succedeva il conte Antonio Noris che doveva rimanere in carica sino al 27 ottobre 1921. Da questa data s'inizia la gestione del terzo Commissario straordinario, il Comm. Enrico Cavalieri. Il 22 gennaio 1922 ebbero luogo le prime elezioni amministrative dalle quali riusciva la Rappresentanza che nella seduta del 17 febbraio 1922 proclamava sindaco di Trieste il Sen. Giorgio Pitacco.

Uno dei primi atti del nuovo Consiglio fu quello di prospettare al Governo la necessità di abrogare gli ordinamenti comunali «vecchio regime» ancora esistenti e Trieste, e di chiedere l'estensione integrale della legge comunale e provinciale italiana. Il voto del Consiglio e della città veniva esaudito alcuni mesi dopo, chiudendosi in tal modo un lungo periodo della nostra storia municipale, luminosa per tante prove di resistenza e di devozione, e iniziandosi una nuova era d'attività comunale sotto l'usbergo e la protezione delle leggi patrie.

La prima amministrazione fascista

L'amministrazione fascista portò grandissimi benefici al Comune e alla città. Innumerevoli furono i problemi da essa risolti. In quattro anni tutto fu ricomposto, riordinato, riassettato. Si procedette alla riforma degli uffici e degli organici (servizi pubblici, nuovi organici, stipendi, pensioni, regolamenti di servizio ecc.) alla riforma e allo sviluppo dell'istruzione pubblica, alla sistemazione dell'Anagrafe, dell'Annona, della polizia urbana. Fu istituito l'Ufficio del lavoro e della statistica, e fu compiuto il primo censimento italiano a Trieste. Furono riordinati e migliorati gli ospedali e tutti gli organismi dell'assistenza pubblica e della previdenza sociale.

Pure il Consiglio si accinse con energia a restaurare il credito del Comune, a restringere le spese, a disciplinare le entrate, a ricuperare ciò che pareva doversi considerare perduto. Lo sforzo pareva dover essere enorme per i cittadini; ma il loro patriottismo neanche questa volta si smentì. Era indispensabile, per ottenere un assestamento permanente, approntare immediatamente la riforma fiscale. Con R. D. 11 gennaio 1923 veniva estesa dal 1. gennaio 1924 alle nuove province tutta la vasta complessa legislazione nazionale sui tributi diretti statali e sui tributi locali. E subito gli amministratori del Comune si accinsero a quest'opera che per la stessa difficoltà di applicazione si presentava ardua e pericolosa.

L'Amministrazione fascista molto bene operò anche nel campo delle opere di pubblica utilità. Innanzitutto è suo merito precipuo l'aver dotata la città d'un piano regolatore che il Comune in precedenza non aveva mai avuto la possibilità di concretare, dato che l'accrescimento urbano era avvenuto a sbalzi improvvisi. Essa elaborò poi un nuovo regolamento edilizio che corrisponde alle norme italiane ed elimina gli inconvenienti accertati durante la validità della vecchia legge. Approntò un progetto di fognatura della città per cui è prevista una spesa di 52 milioni di lire. Iniziò trattative per il risanamento di Cittavecchia, rivolse ogni sua cura alla manutenzione stradale, costruì nuove strade, costruì il nuovo ponte sul Canale in luogo del vecchissimo «ponte rosso», un nuovo bagno pubblico a Barcola, ricostruì il monumento a Verdi distrutto dalla plebaglia aizzata dalla polizia austriaca il 24 maggio 1915, studiò la questione del monumento ai Caduti e ne affidò l'incarico allo scultore Attilio Selva, bandì il concorso per la sistemazione architettonica di piazza Oberdan, curò il completamento delle nuove grandiose caserme di via Rossetti, ultimò la costruzione dell'acquedotto «Randaccio», rimodernò gli impianti di quello di Aurisina, iniziò i lavori per il nuovo acquedotto di Rio d'Ospo, provvide all'ampliamento della rete idrica cittadina, e, per mezzo dell'Istituto autonomo comunale per le abitazioni, di 116 nuove case con 1358 alloggi, 38 botteghe e 494 vani, le quali costruzioni richiedevano una spesa di 49.255.253 lire.

I Commissari e il primo Podestà

Tale attività cessò d'improvviso per una crisi manifestatasi al di fuori della Amministrazione stessa. Eletto nel 1922 nei primi del 1926 il Consiglio era giunto al suo termine. Tuttavia il Ministero desiderò che Consiglio e Giunta continuassero in base al decreto sulla proroga dei poteri dei Consigli. Ma alla fine di giugno e ai primi di luglio 1926 varie dimissioni di consiglieri ridussero il numero dei membri del Consiglio a meno di un terzo del prescritto. Si addivenne così alla nomina d'un Commissario prefettizio nella persona del comm. Enrico Perez che assunse la sua carica il 21 luglio 1926. Ai comm. Perez subentrava dopo circa sei mesi il comm. Giovanni Fronteri, che resse gli affari del Comune sino alla fine dello scorso giugno. Ambidue gli egregi funzionari dedicarono tutte le loro forze alla soluzione dei più assillanti problemi. Il comm. Fronteri inoltre concluse un accordo con la Società Italiana Grandi Imprese per lo sventramento di Cittavecchia, che dovrà compiersi nel periodo di 20 anni, problema questo per la cui soluzione s'erano già vivamente interessati il Sindaco Pitacco e il comm. Perez.

Il 2 luglio 1927 ebbe luogo il solenne insediamento del primo Podestà fascista di Trieste; il venerato patriotta gr. uff. Carlo Archi deceduto or è un mese, e la cui opera oculata, fervida, patriottica abbiamo illustrata in un recente articolo.

Non facile è il compito che il nuovo Podestà si trova a dover affrontare: i problemi all'ordine del giorno sono numerosi e complessi, e, alcuni di essi, urgentissimi. Ma la eccezionale, profonda conoscenza di essi, la fervida volonterosità e l'illuminato patriottismo del sen. Pitacco rappresentano la più sicura garanzia che egli saprà adempiere pienamente il difficile mandato, anche per la collaborazione apprezzata ed efficace dei due giovani stimati vice Podestà avv. Cuzzi e dott. Grego, tutti e due pure volontari di guerra, e cittadini devotissimi alla causa di Trieste e d'Italia.

Il solenne insediamento

TRIESTE, 14

Alle ore 12, nella storica aula del Consiglio comunale, si è svolta oggi la cerimonia di insediamento del Podestà senatore Giorgio Pitacco. Molte finestre, stamane erano imbandierate. In Piazza dell'Unità all'ingresso del Municipio i reparti delle organizzazioni giovanili fasciste e del corpo dei vigili urbani prestavano servizio d'onore. Nell'aula consigliare avevano presto posto con le maggiori autorità dell'Esercito, della Milizia, della Magistratura e del Partito e dei sindacati.

L'ingresso del senatore Pitacco ha provocato una viva dimostrazione di simpatia alla quale si è associato il pubblico che gremiva le tribune. Hanno parlato S. E. il Prefetto Fornaciari e il Segretario federale ing. Cobolli Gigli. Ha risposto il Podestà rivolgendo il pensiero a S. M. il Re e al Duce, tra le rinnovate e più intense acclamazioni degli intervenuti. Il senatore Pitacco si è affacciato al balcone centrale del Municipio rispondendo col saluto romano agli applausi del pubblico.

Due banchieri bulgari oggetti di un attentato

SOFIA, 14

Stamane, verso le 3, due bombe, nascoste dietro le porte della abitazione del banchiere Kotche Hadjikaltchoff e dell'abitazione del banchiere Roberto Bachar sono esplose senza causare gravi danni. Solo le porte sono rimaste sfondate e qualche vetro è andato in frantumi.

I giornali ritengono che simili attentati siano organizzati da gente che, usando mezzi di intimidazione cerchi di costringere i banchieri e la gente facoltosa a mostrarsi più generosi verso i sinistrati del recente terremoto. Gli autori dell'attentato sono sconosciuti.

La "Gazzetta" degli sports

Alfredo Binda vince la seconda tappa

del giro ciclistico d'Italia

FORLI' 14

Quando è suonata la sveglia per la seconda tappa del Giro d'Italia della lunghissima Trento-Forlì, un quarto di luna sembrava dovesse prodursi sulla cima della Marzola, che giganteggia di fronte a Trento. A frotte la schiera dei corridori si avvia al piazzale Venezia dove è stabilito il controllo di partenza.

Si parte alle 4.20. Mancano soltanto sei uomini. Uno solo illustre: Mario Bianchi, che non si è lasciato sedurre dal quarto posto conquistato avanti ieri; ha compreso che il Giro d'Italia è una gara troppo faticosa. Hanno preso il via anche Giacobbe che ha il viso tutto enfiato dalla terribile caduta di avant'ieri, e Linari, che soffre atrocemente per un grosso furoncolo. C'è anche Olivieri junior, che tiene il manubrio con una sola mano, l'altra gli pende al collo fasciata.

L'inizio è assai più vivace di quanto si potrebbe pensare. Sono gli isolati che sono in vena di prodezze e Perego, Visconti, Perna e qualche altro impongono al gruppo un passo sostenuto. Ma per i primi chilometri almeno duecento uomini sono disposti a battere qualunque passo e per incominciare a vedere qualche selezione occorre attendere che si inizi la lunga salita che, in due riprese, intramezzate da una discesa, ci porterà al pasforuncolo. C'è anche Olivieri junior, che provoca i distacchi, quanto il fondo stradale orribile. In molti punti la strada scompare addirittura sotto uno strato di ghiaia formato da grossi ciottoli. Non è una strada, è un letto di torrente. I corridori faticano a mantenersi in sella. Essi procedono a zig-zag passando affannosamente da un lato all'altro nella ricerca della inesistente banchina.

Una caduta quasi generale

Mentre nelle posizioni di centro e di retroguardia la confusione è al colmo, in testa gli uomini che si trovano nelle migliori posizioni e hanno un po' di strada ai fianchi, resistono meravigliosamente e combattono accanitamente contro l'ostacolo del fondo. Piemontesi è al comando e impiega tutte le forze per vincere l'attrito e l'ostacolo dei sassi. Linari lo segue come un'ombra e quasi tutti i migliori, una ventina, formano questo gruppo di privilegiati. A un cenno di Piemontesi passa in testa Vallazza, che accelera su qualche tratto di strada che gli permette la marcia. Anche qui però le cadute vengono ad intralciare il cammino. Zanaga cade; si rialza dopo aver impiegato molto tempo a sciogliere le cinghiette. Rimonta in sella ma dopo un altro tratto lo vediamo di nuovo a terra. Anche Binda è urtato ed è costretto a mettere il piede a terra. Un altro urto lo manda a gambe levate, ma si rialza ancora e rabbiosamente riprende.

Anche Linari cade e perde contatto. Dodici, tredici corridori soltanto sono ora assieme. Riusciamo a distinguere i fratelli Binda, Piemontesi, Vallazza, Battista Giuntelli, Linari, Fontan, Picchiottino, Pancera, Simoni, Zanetti e Aymo. Vicinissimi sono Hofer, Pipoz, Antenen, Viarengo, Zanaga, Ciaccheri, Chesi, che riusciranno a prendere contatto quando, a Vigolo, termina la prima salita della tappa e subentra una riposante discesa.

Ed eccoci all'attacco della salita più dura, quella che ci porterà al Passo della Frica. Brunero, Piccin e qualche altro riprende. Ma in cambio abbiamo presto una nuova selezione. Linari fora, imitato da Ciaccheri. Intanto il modesto isolato Porzio tenta audacemente la fuga. Vallazza è però pronto a raggiungerlo dopo 400-500 metri. La schermaglia rapida e vivacissima ha rapidamente delle vittime e il gruppo ritorna di nuovo a 12-13 uomini. Piemontesi si ferma a girare la ruota imitato presto da Piccin e Giuntelli. La salita è finita. Siamo ad una altitudine di 1070 metri e un freddo pungente delizia i poveri corridori, che si precipitano a capofitto giù nella discesa.

Al passo della Frica

La discesa è un nastro bianco che sembra gettato capricciosamente con le sue volute, che ricordano le spire del serpente, sul fianco del monte. Burroni e burroncelli, roccie, picchi e monti imponenti, vicinissimi, e poi altri ancora nello sfondo del quadro, giustificano pienamente il nome del Passo, Orrido della Frica. La strada, per completare lo spettacolo originale, è veramente orrida. In alcuni tratti si incunea in «tunnels» oscuri dai quali si esce su una stradetta stretta. La catena dei corridori sgrana le sue maglie. Vediamo a terra successivamente per forature: Fontan, Giacobbe, che non era lontano dai primi, e Linari. Ma sul piano, prima di Lastebasse, il gruppo incomincia a divenire numeroso. Piemontesi è presto sul gruppo coi suoi compagni. Ad Arsiero vediamo piombare sul gruppo di testa, forte ormai di una ventina di uomini, anche Linari, che ha compiuto un inseguimento spettacoloso.

A Schio 34 uomini sono in gruppo. Li troviamo ancora insieme al primo rifornimento della giornata, quello di Vicenza, km. 94, dove arriviamo alle 7.40. Abbiamo 25 minuti di vantaggio sulla tabella dei 25 km. orari. Fin qui si è quindi marciato a una media di 27-28 km. Al rifornimento, nonostante i soliti cinque minuti di neutralizzazione, avviene il solito arrembaggio. In una automobile arriva Olivieri, che non ha potuto assolutamente continuare e si è ritirato.

Sulle strade venete

Gran folla si assiepa a Vicenza lungo il percorso dei corridori del Giro d'Italia che seguiva in quest'ordine: S. Croce, Corso Antonio Fogazzaro, Corso Principe Umberto, Ponte degli Angeli, Porta Padova dove era posto il rifornimento. Qui abbiamo notato tutti i maggiorenti del movimento sportivo vicentino e fra gli altri spiccava la figura del co. Luigi Da Porto Presidente della Commissione Reale della Provincia di Vicenza.

Il posto di rifornimento era diretto dal cav. Adriano Pittarlin Presidente del Veloce Club locale e dal prof. Guarini corrispondente della «Gazzetta dello Sport».

Un magnifico servizio d'ordine, disimpegnato da Soci del Veloce Club, guardie municipali e militi, ha permesso il regolare transito dei [illegible] attraverso le vie principali della città ed al rifornimento.

Alle 7.44 arriva il primo gruppo capitanato dal marosticense Dinale che appare in condizioni di salute meravigliose. Con esso notiamo: Binda, Linari, Aymo, Lombardo, Ciaccheri, Semprini, Bianchi, Messeri, Zanaga, Pipoz, Arduino, Strapazzon, Negri, Magnotti, Cappi, Bergamin ed altri 44 tutti in gruppo serrato.

Quattro minuti dopo arriva al rifornimento un secondo gruppo con alla testa i veneti Pancera, Menegazzi, Bresciani e dopo altri 2 minuti un terzo gruppo nel quale notiamo i veneti: Tecchio, Ferrato Moratto, Cattel. Si susseguono gli altri, chi alla spicciolata chi in folti plotoni. La media sin qui tenuta è stata di km. 28.500 notevole per chi conosce l'orribile fondo stradale da Lavarone ad Arsiero ed i faticosi e massacranti dislivelli che per due terzi sono compresi nel tratto Trento-Vicenza.

Nei magnifici e ombreggiati rettilinei del Veneto, la gara langue e i corridori impiegano il tempo a consumare la colazione contenuta nei sacchetti.

Il gruppo si ingrossa. Poi, ancora di tanto in tanto, qualche isolato cerca di non fare morire l'andatura. Ma gli sguardi e i frizzi dei compagni presto lo dissuadono.

Però, per fortuna, le strade meravigliose sono così diritte, che 24-25 chilometri all'ora si fanno automaticamente senza alcuno sforzo.

Ormai non resta da sperare che nei colpi della sorte. Nuovi inseguitori raggiungono il gruppo, che ormai è diventato imponente: 50, poi 60, 70, 80 uomini sono assieme. Il Veneto, quest'anno, non è sede di tappa e lo attraversiamo soltanto.

Il passaggio per Padova

Alle porte di Padova una foratura, la terza della giornata, inchioda Linari. Il fiorentino ripara e si precipita all'inseguimento.

La città del Santo offre il solito spettacolo di calda passione. I due padovani Ferrato e Moratto sono al comando della schiera impolverata, che comprende ben 92 uomini. Nelle prime posizioni è anche il beniamino della folla, il padovano Zanaga, che si ferma un istante a cogliere il premio più bello dalle labbra della sua consorte che lo attende. Un bacio rapidissimo, e via. Girardengo ha degli imitatori anche in questo, ma Zanaga probabilmente avrebbe avuto modo di scambiare anche quattro chiacchere colla sua metà, perchè il gruppo non ha intenzioni bellicose.

Il gruppo riprenderà dopo Padova e più precisamente nel tratto tra Monselice e Rovigo. Nessun episodio saliente da segnalare, pochissimi gli incidenti. A Monselice, Brivio rompe la forcella. Poco dopo Fontan dà agio, a quanti lo attendono con curiosità alla prova, di farsi ammirare in un inseguimento velocissimo. Il gruppo sui viaoni alberati di Monselice nella mattinata limpida e freschissima non va certamente forte. E a Fontan non resta che di far ammirare un cambio di gomma rapidissimo ed un inseguimento breve, quanto impetuoso. Eccolo di nuovo in gruppo. Tre chilometri dopo Monselice fora Piemontesi. Egli ha tutto il tempo per cambiare la gomma, con calma e di inseguire senza tirare la lingua fuori.

Alle 10.20 siamo a Rovigo (km. 177). Sono in gruppo una settantina di corridori guidati da Simoni. Ad una distanza di tre minuti seguono altri trenta e poi, a breve distanza, un altro gruppo composto di 50 uomini. Alle 13 sono passati ancora due o tre concorrenti. Moro si è fermato a Rovigo a cambiare un pedale e Pozzi si è ritirato.

La sgroppata di un isolato

Poco dopo Rovigo una serie di brusche trasformazioni nella schiera dei corridori avverte che c'è qualche cosa di nuovo. La schiera è tutta disseminata a gruppi e a gruppetti nello spazio di mezzo chilometro. Un oscuro isolato, Borsotto, si è messo a tirare come matto, sorprendendo il gruppo che si è sgranato. Quando il modesto corridore è passato al comando, nessuno lo ha preso sul serio ma il povero isolato invece faceva sul serio e ce la metteva tutta. Per lui avere modo di brillare era forse la maniera di ottenere un trafiletto, un ricordo sui giornali, in modo da non essere almeno per un giorno un numero qualsiasi.

Borsotto tira come un dannato e in breve riesce ad imbastire una fuga. Soltanto Brunero e Pancera gli tengono dietro, ma è questione di minuti. Infatti l'inseguimento ad opera di isolati stessi prima che si sveglino gli uomini delle varie case è furioso. Fontana e Binda Albino, così per ridere e anche per evitare confusione che è sempre pericolosa, danno il colpo di grazia e il gruppo si ricompone. Prima 10, poi 15, poi 20 uomini, e poi il grosso come era prima. Nelle primissime posizioni, naturalmente, è il campione del mondo.

Linari, coi sui compagni, è stato sorpreso dalla fuga improvvisa; non è fra i primi a riprendere, e così anche Piemontesi, che si era fermato con Piccin a Vallazza ad una fontana. Si è da poco ristabilita la calma quando, poco prima di Pontelagoscuro, Hofer ad un binario che attraversa la strada prende uno sbalzo e contorce una ruota. La cambia e riprende veloce.

Verso la meta

Verso Ferrara il gruppo è imponente: sono la bellezza di 107. Li precediamo nella città degli estensi dove è stabilito il secondo rifornimento della giornata. Folla immensa, indisciplinata ed un rifornimento organizzato mirabilmente dall'ente sportivo provinciale. Dinale piomba per primo al tavolo, seguito dalla schiera affannosa e impolverata. Abbiamo finora percorso 203 chilometri e sono le 11.35.

Dopo Ferrara la gara langue. Per un'ora e mezza si va allegramente a 25-26 chilometri orari e non di più. Poco dopo Argenta, e precisamente mentre si sta per entrare a Sant'Agata sul Santerno, un brusco sconvolgimento del plotone avverte che c'è qualche cosa di nuovo: una maglia nera è passata nelle prime posizioni e ha raggiunto gli uomini di testa cercando di darsi alla fuga. Immediatamente una maglia bianco-celeste si stacca dal gruppo e insegue l'altro come un'ombra: si tratta di due stranieri, il primo è Mortelmans e il secondo è Dossche. Questi indubbiamente hanno avuto disposizione dai loro capi di movimentare la corsa, in modo che non arrivi agli ultimi chilometri con un centinaio di corridori.

Il traguardo a premio di Sant'Agata è vinto da Dossche il quale continua brillantemente il suo sforzo. Lo sostituiscono tratto tratto Bresciani, Giuntelli Battista Piccin. Vallazza ed anche qualche volta Piemontesi. La fase è molto bella e i bianco-celesti insistono nel loro sforzo. Due traguardi in due borghi prima di Lugo sono vinti brillantemente da Dossche il primo, da Bresciani il secondo.

La patria di Baracca accoglie con grande entusiasmo i corridori, i quali passano addirittura in volata sulla strada dove è stabilito il traguardo: vince Bresciani seguito da Dossche; terzo è il campione del mondo. Circa 70 uomini distribuiti in vari gruppetti inseguono questi audaci. L'azione dei bianco-celesti è vivacissima. Dossche, Mortelmans, Bresciani, Piemontesi, Vallazza ed altri si alternano al comando.

Zanaga, che con Menegazzi ha rimontato fulmineamente Linari sorpreso dalla volata improvvisa ai primissimi posti, subito dopo Lugo si accorge di un guasto irrimediabile alla macchina: la rottura del mozzo, e con la morte nel cuore è costretto a chiedere ospitalità in una vettura

L'arrivo

Una settantina di uomini in gruppo arrivano al campo sportivo di Forlì. Gli ultimi chilometri sono compiuti fra due ali di folla plaudente. I corridori devono entrare nel campo sportivo e compiere due giri di pista. Brunero riesce a sorprendere la vigile attenzione dei bianco-celesti e irrompe per primo dalla porta, offrendo la sua ruota a Binda. Subito dopo nell'ordine sono Piemontesi e Linari. Il primo giro di pista è compiuto in quest'ordine. Alla campana Linari scatta impetuoso e passa di forza Binda, il quale però è pronto a mettersi nuovamente alla sua ruota. Linari continua lo sforzo, ma nella penultima curva gli si spezzano tre raggi della ruota posteriore ed è costretto ad interrompere la sua azione.

Binda parte deciso e taglia il traguardo, seguito a mezza macchina da Piemontesi impegnato a fondo: terzo è lo sfortunato Linari, quarto Gay, quinto Pancera. Ecco la classifica:

1.o **BINDA ALFREDO** di Cittiglio (Wolsit-Pirelli) alle ore 15.45; impiegando a compiere i km. 312.600 della tappa Trento-Forlì ore 11.25 alla media oraria di km. 27.381.

2.o Piemontesi Domenico di Borgomanero (Bianchi-Pirelli), a ruota.

3.o Linari Pietro di Firenze (Diamant-Continental), ad una macchina.

4.o Gay Federico di Torino (Alcyon-Dunlop); 5.o Pancera Giuseppe di Castelnuovo Veronese (Touring-Pirelli), primo dei juniores; 6.o Aymo Bartolomeo di Virle; 7.o Catalani (primo degli indipendenti e degli isolati). Seguono in gruppo serrato una sessantina di corridori classificati ex aequo con lo stesso tempo del vincitore.

Le classifiche

La classifica generale è la seguente, dopo la II.a tappa:

1.o **PIEMONTESI** in ore 18.49.2; 2.o Binda Alfredo in ore 18.49.15; 3.o Aymo B. in 18.51.25; 4.o Bianchi Mario in ore 18.53.14; 5.o Picchiottino in 18.53.16; 6.o Dinale in 18.54.11; 7.o Pancera Giuseppe in 18.54.15; 8.o Giuntelli Marco in ore 18.54.32; 9.o 18.54.32; 10.o Giuntelli Battista in 18.55.34; 11. Viarengo in 18.56.35 12. Linari in 18.58.29; 13. Piccin in 18.58.54; 14. Binda Albino in 18.58.54; 15. Zanetti in 18.58.54; 16. Menegazzi; 17. Bresciani, 18. Dossche; 19. Lorenzetti 20. Ciaccheri, 21. Brunero, 22. Berni, 23. Chesi; 24. Cavallini, 25. Gay, seguono gli altri.

Le classifiche speciali:

Juniores: 1. Picchiottino; 2. Dinale; 3. Pancera G.; 4. Giuntelli M.; 5. Giuntelli B.; 6. Piccin; 7. Bresciani; 8. Ciaccheri; 9. Gay, 10. Arduino.

Isolati: 1. Bianchi Marco; 2. Lorenzetti 3. Berni; 4. Catalani; 5. Bianchi Luigi.

Trofeo Magno: 1. Legione Ciclisti M.V. S.N. di Mirandola (I.a squadra).

Il giro automobilistico d'Italia e l'opera dell'Automobile Club

ROMA, 14

L'Automobile Club di Roma comunica:

Essendo apparse in questi giorni negli ambienti sportivi informazioni non sempre esatte intorno ad una corsa automobilistica che dovrebbe svolgersi l'anno venturo attraverso il Giro d'Italia, è opportuno chiarire che l'iniziativa dell'Automobile Club di Roma, ben lungi dal voler disconoscere l'interesse ed il pregio di altre gare, si è ispirata al concetto di poter vedere quelle competizioni collegate ed ampliate in una prova ancor più vasta destinata ad avvivare la passione dell'automobilismo anche nelle regioni ove questo sport rimane tuttora meno sviluppato.

Appariva ovvio che la possibilità di una tale intesa non potesse essere subordinata alla favorevole accoglienza che i promotori delle gare preesistenti fossero per fare a tale invito e ciò senza contare comunque di esercitare pressioni per indurli ad accettarlo.

L'Automobile Club di Roma ritiene che la sua proposta — considerato il carattere nazionale e l'importanza della progettata gara — debba essere sottomessa, prima di tutto, alla approvazione di S. E. Turati, cioè del più autorevole moderatore di ogni manifestazione sportiva.

Infatti non appena lo studio tecnico e finanziario del Giro d'Italia sarà compiuto in ogni sua parte, esso verrà presentato definitivamente al Segretario del Partito affinchè egli possa pronunziarsi. Allora, e solamente allora, l'Automobile Club di Roma deciderà se convenga o non convenga iniziare gli accordi con gli organi direttivi del Reale Automobile Club d'Italia e con gli Automobili Clubs provinciali affinchè l'organizzazione di questo veramente arduo cimento abbia sollecito principio.

Con tale linea di condotta, l'Automobile Club di Roma non soltanto sente di ispirarsi ad una doverosa deferenza verso il Segretario del Partito, ma vuole ottemperare ad una rigida norma di austerità fascista, anteponendo la preoccupazione di un interesse sportivo e turistico di carattere generale alla soggettiva preoccupazione di sapere accolta con maggiore o minore fortuna una propria iniziativa.

Escursione del Touring Club italiano sulle due rive dell'Adriatico

Rammentiamo che il Touring Club Italiano ha organizzato per i giorni dal 4 all'8 giugno, una interessantissima escursione denominata «Sulle due rive dell'Adriatico», appunto perchè si svolge nelle Romagne, Marche, e sulla costa dalmata o precisamente a Zara.

Con l'organizzazione di questa escursione il Touring ha voluto soddisfare il desiderio di moltissimi suoi soci i quali pur abitando in zone molto prossime, per vari motivi non hanno mai visto nè Rimini nè Ancona; altri non si sono mai spinti fin su alla Repubblica di S. Marino ed Urbino, altri ancora conoscono soltanto per fama Loreto e Recanati.

Alla visita di queste superbe località non ancora sufficientemente note, il Touring ha voluto associarne un'altra di carattere altamente patriottico; ha voluto cioè consentire ai propri soci che ancora non l'hanno fatto di porgere il loro saluto alla sola città dalmata su cui sventoli la bandiera italiana: Zara.

L'intero percorso da Rimini, dove sarà effettuata la adunata dei partecipanti, fino a Pesaro, passando per la Repubblica di S. Marino, la Rocca di S. Leo, Urbino (nelle quali località i gitanti sosteranno tutto il tempo necessario per ammirare le più importanti opere d'arte ed i superbi panorami) sarà effettuata su comode vetture automobili

Il tragitto da Ancona a Zara ove i gitanti giungeranno nel pomeriggio del giorno 5, sarà compiuto su uno speciale piroscafo della S.A.I.M. Il soggiorno nella città di Zara, si protrarrà fino alla mattina del giorno 7, per avere la possibilità di ammirare tutte le cose di maggiore interesse, comprese pure alcune fabbriche di maraschino. Ritornati ad Ancona, una parte dei gitanti effettuerà in auto il giorno 8 giugno il tragitto Ancona - Loreto - Recanati passando per Sirolo e Numana, per visitarvi il famoso Santuario e la casa di Leopardi e ritornare lo stesso giorno ad Ancona passando per Castelfidardo.

Benchè i pernottamenti ed i pasti siano stati predisposti nei principali alberghi delle città visitate, il tragitto in auto in piroscafo, in treno con i maggiori conforti desiderabili, le quote fissate hanno potuto essere trattenute, mercè la sapiente organizzazione del Touring, entro limiti modesti. Infatti sono state fissate in L. 410 per gli escursionisti che effettueranno l'intero percorso e L. 340 per quelli che non visiteranno Loreto e Recanati.

Numerose sono già le iscrizioni pervenute al Touring e poichè il numero dei partecipanti deve essere limitato per necessità logistiche, siamo certi che esso sarà raggiunto molto tempo prima del 23 c. m, epoca fissata per la chiusura delle iscrizioni.

La richiesta, in cartolina doppia, del programma dettagliato dell'Escursione potrà essere fatto presso la Sede Centrale del Touring (Milano Corso Italia 10) o presso gli Uffici succursali.

Nelle aule giudiziarie

Sproloqui di insensati

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Barich — P. M. Santoro.

Il vino ha tradito lo scaricatore marittimo Giacomo Stella di anni 37. Gli ubbriachi, assieme ai discorsi inconcludenti o sconclusionati, rivelano spesso il loro animo; hanno momenti di sincerità.

La sera del quattro scorso, dopo aver bevuto abbondantemente, lo Stella s'incontrò, in un'osteria, con gli operai Mario Vio e Luigi Pizzi. Mentre era al banco, col bicchiere in mano, volle erigersi a ipercritico del Regime... e, non bastando le generiche censure, condensò il suo malumore di antifascista con una trivialissima offesa a S. E. il Capo del Governo. La frase dispiacque ai due operai che redarguirono vivacemente lo scaricatore marittimo. Le proteste terminarono, nella calle, dopo l'ammaccatura di qualche occhio.

Lo Stella, essendo stata la P. S. informata dell'accaduto, è stato arrestato il giorno dopo. A sentirlo, c'è da stupire perchè la parola del Vio e del Pizzi abbia trovato tanto credito. Perchè — dice — non si deve prestar fede a lui; a lui che non ricorda nulla? La smemorataggine prova la innocenza... E poi argomenta, lo Stella, mai sarebbe stato capace di offendere il Regime ed il Capo, che ha salvato la Patria dal baratro.

Ma i suoi ex compagni di osteria sono fermi nell'accusa. Nè lo Stella s'è salvato con la elencazione di tutti i mali che lo affliggono: alcoolismo cronico; epilessia ecc. Il dr. Sorgato ha informato che dieci anni or sono intendeva chiederne il ricovero al manicomio: le preghiere della madre riuscirono a farlo recedere da questo proposito.

Il Tribunale ha integralmente accolto le proposte del cav. Santoro, condannando lo Stella a mesi cinque di reclusione e L. 800 di multa.

Dif. avv. Vitta.

*

La scusa di quest'altro offensore di S. E. il Primo Ministro è davvero peregrina. Avrebbe pronunciato una volgare frase per saggiare l'animo dei compagni di lavoro! «Se — ha detto ieri — le mie parole avessero riscosso approvazione, avrei smascherato i sovversivi». Invece egli suscitò sdegno e disapprovazione e la stolta frase gli valse l'arresto e la denuncia. L'autore del fallito esperimento si chiama Giovanni Tasso detto Bada; è nato a Cavarzere e non ha compiuto i 20 anni. Lavorava assieme a molti altri operai a Cavarzere, il 3 aprile, per arginare la marcia delle acque distruggitrici, quando concionò per conoscere i sentimenti politici di coloro che l'attorniavano..

Il Tribunale non presta fede al segreto intento che avrebbe animato il Tasso, come nessuno degli operai vi credette, e lo condanna a mesi quattro e giorni cinque di reclusione e L. 346 di multa, col perdono.

Dif. avv. Vitta.

Cento lire e un fiasco

Il felice intuito di un brigadiere della squadra mobile — Giuseppe Incremona — ha portato, il 6 marzo, all'arresto di un pericoloso vigilato speciale e spacciatore di biglietti falsi. L'Incremona transitava per Campo S. Maria Mater Domini quando da un'osteria vide uscire il pregiudicato Alfredo Merelli fu Giovanni di anni 33. Sotto il braccio aveva un fiasco pieno di vino. «Che abbia spacciato un biglietto falso?» pensò l'abile segugio. Tale riflessione nacque spontanea nella sua mente perchè in quel torno di tempo parecchi esercenti eran rimasti vittime di scaltri spacciatori di biglietti falsi, quasi tutti da cento. Gli sconosciuti compravano per poche lire; esibivano un biglietto da cento e quando l'operazione riusciva bene, ossia quando il negoziante scambiava il biglietto falso consegnando la merce richiesta ed il resto in moneta legale, si squagliavano lesti lesti.

Giunto in ufficio, l'Incremona comunicò il sospetto ai superiori e colleghi, coi quali andò nell'osteria da dove aveva veduto uscire il pregiudicato. L'osteria è esercita da tale Pasquale Vinciati. Costui s'affrettò a comunicare la sua amarezza. La mattina, mentre era assente, la nipote Rosina Zanella aveva ricevuto da un individuo un biglietto da cento che scambiò in buona fede, dando anche un fiasco di vino buono. Avendo esaminato poi il biglietto egli ne aveva rilevato la falsità.

Il brigadiere l'aveva indovinata giusta, e il Merelli, riconosciuto dalla Zanella, è stato la sera stessa arrestato, mentre calmo dormiva. Fu anche accusato di trasgressione alla vigilanza speciale e di un secondo spaccio di biglietto falso da 100, commesso, con le precise modalità di quello che abbiamo descritto, nell'osteria di Luigi Cuogo.

«Da tre giorni appena — protesta il Merelli — ero tornato dal confino. Conosco bene il Codice e in nessun caso mi sarei prestato a spacciare biglietti falsi. Sono stanco di vivere nelle galere!».

L'aspra voce del pregiudicato si fa ancora sentire quando entra nell'aula la Zanella Rosina, una ragazza di 15 anni. «E' stato lui — dice guardandolo fisso — Ha voluto un fiasco di vino e mi ha consegnato il biglietto da cento. Mi parve falso e volevo rifiutarlo, ma lui mi ha rimproverata «è buono, io non son tipo di dare biglietti falsi». Ed allora l'ho scambiato, credendo si trattasse d'un galantuomo. Invece poi mio zio s'accorse subito che ero stata ingannata». Malgrado le vive proteste del Merelli la ragazza con fermezza sempre più accentuata dichiara di riconoscerlo e di deporre il vero.

Il Cuogo invece non può esprimersi con altrettanta sicurezza: non ricorda se abbia ricevuto lui o la moglie il biglietto falso. Certamente lo spacciatore deve aver approfittato di un momento di maggior affluenza nell'esercizio.

Il Tribunale, sentito il brigadiere Incremona, condanna il Merelli, ad un anno, mesi quattro e giorni dieci di reclusione, L. 300 di multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. M. Vitta.

La meraviglia dell'ancella

Impacciata, con un magnifico anello in mano, si presentò un giorno del dicembre scorso, nella orificeria di Leone Salvadori, in calle Fuseri, una ragazza che parlava soltanto il tedesco. Voleva si rimettesse nell'anello un brillante di quattro grani che s'era staccato. — Occorrono dieci lire — le partecipò il Salvadori, che parla la lingua tedesca. Dieci, esclamò meravigliata la ragazza, lo cambi allora con un altro anello!

L'inaspettata risposta mise in sospetto l'orefice il quale trattenne l'anello e chiamò il sig. Angelo Velatta, ai cui servizi era la giovane, e poi la polizia. Si apprese così che l'anello apparteneva alla signora Nora Viale Ferrari Bravo: la ancella lo aveva sottratto prima di abbandonare il servizio e d'essere assunta dal Velatta.

Con l'ausilio dell'interprete ieri la ragazza, che si chiama Kolleritsch Elisa di Simone di anni 23 ed è nata ad Ugovizza, ha ripetuto le sue meraviglie: trovò l'anello sopra un mobile della signora. Lo credette abbandonato e di pochissimo valore: divisò subito di restituirlo appena udì che valeva 2000 lire. Ma l'orefice lo trattenne. Nel mio paese — disse candidamente — non ho visto e comprato che anelli da sessanta centesimi!

Anche l'orefice Salvadori ha detto di aver riportato l'impressione che la ragazza non annetteva valore all'anello: ciò non scusa l'azione disonesta e non può far scomparire il furto.

Il Tribunale, accoglie tutte le domande della difesa e concede alla ingenua Kolleritsch le maggiori possibili attenuanti, condannandola a mesi cinque di reclusione, col perdono.

Dif. avv. Domenico Giuriati.

I commissionati sui treni

Dal proprietario dell'Albergo «Tre Rose» sig. Giulio Forti, riceviamo:

«Leggo sul suo pregiato giornale in data 13 u. s. nella cronaca Giudiziaria che il mio conduttore si è reso reo di quanto è stato pubblicato. Mi preme di far conoscere che io ignoravo completamente di questo traffico del mio dipendente, tanto è vero che giorni or sono segnalavo al Direttorio Alberghiero della Federazione Fascista questo abuso che mi veniva riferito da altri miei colleghi».

Va a farsi cavare un dente e ci rimette la pelle

GENOVA, 14

Circa una settimana fa il commerciante G. B. Puppo di Pegli avendo male ad un dente, ricorreva alle cure di un meccanico-dentista, che abusivamente esercita la professione dell'odontoiatra. Il pseudo dentista non riuscendo pare a cavargli un dente guasto per facilitare l'estrazione ricorreva ad una operazione alle gengive.

Il disgraziato commerciante che aveva varcato la soglia del gabinetto del meccanico con la illusione di far cessare il proprio male, ne uscì con la bocca talmente rovinata, che giunto a casa dovette mettersi a letto urlando per gli spasimi del dolore. Le sue condizioni si aggravarono sempre più ed il 9 corrente, in preda a febbre fortissima e nell'impossibilità di ingoiare alcun cibo, il Puppo si presentava all'Ospedale di Sampierdarena ove all'indomani cessava di vivere per setticemia.

Giunta notizia del fatto a questa R. Procura, essa ne ordinava la autopsia della salma che avrà luogo domani. I periti dovranno accertare sino a qual punto il meccanico-dentista possa essere ritenuto responsabile della morte del Puppo. Intanto i carabinieri di Pegli hanno iniziato indagini per identificare il dentista contro il quale — a prescindere dai risultati della autopsia — è stata elevata contravvenzione per esercizio abusivo della professione di medico-chirurgo.

Ringraziamento

I figli Lorenzo, Prof. Al[illegible]sandro, Alberto, Cav. Giu[illegible] Vincenzo, Antonia, Luigia [illegible] parenti tutti, porgono vivissi[illegible] ringraziamenti al Comune, a[illegible] Autorità, alle Rappresentan[illegible] di Enti, Associazioni, Ditte [illegible] a tutti coloro che intervenne[illegible] ai funerali o comunque pres[illegible] parte al loro lutto nella doloros[illegible] contingenza della morte del lo[illegible] Congiunto

Cav.

LORENZO RAD[illegible]

MURANO, 14 Maggio 1928 - VI.

Fra romanzi nuovi

Il tipo della «Demi-vierge», esca e strumento un giorno, alla fantasia degli scrittori pornografici s'è complicato con la nuova moda e s'è perfezionato nella specie più diffusa e più allarmante della signorina amatrice. Il terzetto classico dell'adulterio ha ceduto il ruolo dell'amante maschio, all'amante fanciulla sicchè per la conservazione dell'istituto matrimoniale, per la sicurezza della pace domestica e per la serenità della vita coniugale, attenti alle signorine. Vestite, non appena adolescenti di maglie e di veli che le mettono a nudo nelle vie e nei ritrovi sotto gli occhi dei maschi, lasciate giorno e notte in assoluta promiscuità con l'altro sesso fra scherzi, lazzi e giochi di parole e di mani, gettate fra le braccia di giovani e di vecchi per le strette ed i contorcimenti delle danze più oscene, «vittime innocenti d'una spudoratezza divenuta costume normale sotto gli occhi dei loro parenti, queste povere anime troppo presto dischiuse e deluse, cercano poi, tutte sole, una loro mèta di nobiltà negli amori che esse credono i più sinceri perchè sono i più pericolosi: ribelli al matrimonio, sazie di giovinezza, si orientano verso gli uomini maturi, i più esperti, i più silenziosi. Entrano nelle case, rubano i mariti alle loro amiche, affrontano a viso aperto tutte le responsabilità, inconscie del male che fanno a sè ed altrui, si danno alla loro passione, inebriano chi non ha la forza di rifiutarle, si tormentano fino alla disperazione, si rovinano, distruggono i focolari. La percentuale degli uomini sposati che oggi hanno per amante delle signorine è molto più grande di quello che il mondo non sappia. La funzione delle ragazze sta dunque diventando una forza disgregatrice della Società?».

Queste cose scriveva da Portofino il giovane letterato Gianni Marchi, dopo il raccapricciante suicidio di Nastia, giovane e bellissima signorina greca.

La fanciulla divenuta l'amante di un uomo ammogliato vistasi tolta d'un tratto ogni possibilità di continuare nella tresca, sola di notte sopra una terrazza protesa sul mare, e si gettò a capofitto nel vuoto.

La notizie che desta l'orrore in tutta la colonia dei bagnanti, si fa strazio infinito nel cuore di Gianni Marchi, cui la tragedia rinnova l'ambascia di una sua vecchia sciagura domestica e insieme gli annuncia il pericolo cui va incontro ineluttabilmente una fanciulla che tanto gli è cara.

Una sorella di Gianni, Elena, ebbe pur lei a innamorarsi adolescente ancora di un uomo ricchissimo, maturo ed ammogliato. Fuggì con lui ma davanti alla salma della madre morta di crepacuore per la vergogna della figlia, lascia l'amante alla moglie, ma ne resta la peripatetica mantenuta.

Ora è in un albergo di Portofino, vicina al fratello suo letterato e romanziere e a Portofino sono pure, Ombra e Dario Guarneri, creature condannate dal destino ai più complicati infortuni dell'amore romantico e ai più tormentosi dissesti cerebro sentimentali: del che si ha prova mi pare, leggendo «La donna mia» e «Ombra la moglie bella». E' pure a godersi le gioie della balsanica spiaggia tirrena, una giovane e graziosissima fanciulla americana che tutti per vezzo chiamano Pripri.

Pripri ha fatto molto sport, ha molto viaggiato, molto flirtato, molto ballato, nè mai cupido la inceppò nei suoi passi. Solo ora ch'è presso ai vent'anni ella pensa all'amore, ma come una grande e temibile realtà per la quale non è dedizione che basti e non è audacia, ne follia che le si possa negare. Niente da meravigliarsi adunque che Pripri amica dei Guarneri, si senta attratta dal fascino di Dario, e niente da meravigliarsi che Dario si senta attratto a Pripri inesorabilmente. Ella è sensibilissima, generosa, decisa, pronta a dar tutto per tutto e chi ricorda la vita amorosa di Dario Guarnieri e conosce la sua natura di sensuale e il suo carattere di volitivo, capisce tosto a quale esilissimo filo siano legati e la integrità della famiglia Guarnieri e l'innocenza della piccola Pripri.

La minaccia chiarissima si svela: Ombra indicibilmente ne soffre ma nulla fa per non fare il peggio, e Gianni che ama Pripri di inconfessato amore, si trova innanzi al pericolo solo, e disarmato.

Dario e Pripri resistono a lungo lottando con l'unghie e coi denti, alle lusinghe del peccato finchè ogni ritegno s'ammoscia e la ragazza uscita d'albergo di notte, stacca una barca dalla darsena e prende il largo decisa a toccar l'altra sponda del golfo dove l'amante l'aspetta. Ma Elena che tutto sa e a tutto pensa, accortasi della fuga di Pripri scende in un motoscafo, raggiunge la fuggitiva e l'arresta sull'orlo della colpa. Salva così, felice e tutta pura Pripri può essere ora e per sempre la donna di Gianni: il sogno del poeta s'avvera e le nozze coronano il romanzo.

Le vittime adunque del peccato di moda, sono nel libro solamente due: Nastia che s'ammazza, Elena costretta a vivere vita di vergogna; la colpa, come si vede, è condotta per due vie parallele ai limiti diversi delle sue più tragiche conseguenze.

La via di scampo esiste, ma non è purtroppo, finora dove si crederebbe: se Pripri sa ritrarsi in tempo dal peccato, il merito non è certo suo, nè di alcuna delle forze buone che le sono d'attorno: mamma e babbo l'hanno spinta inconsciamente verso l'orlo dell'abisso col concederle la falsa libertà derivante dalla cosidetta educazione moderna, Ombra l'ha condotta verso la colpa a mano, tollerando che fiorisse la morbosa amicizia del marito per la fanciulla; e Gianni, remissivo scettico e guardingo dal contegno di Pripri non avrebbe potuto certo rizzare nè con l'amore, nè con la forza barriere bastanti ad arrestare la corsa della giovane donna pazza d'amore, rivolta al gorgo della sua perdizione. Ci voleva l'atto disperatamente deciso di Elena, tocca dal male, vinta dal peccato, colpita dalle più brutali conseguenze di una sua vecchia colpa per strappare pietosamente la sorella al baratro in cui stava per cadere.

Pripri appena aperti gli occhi dopo il suo fosco sogno di lussuria, s'unisce ad Elena nel maledire i richiami del terribile agguato: pare che nel grido delle due donne abbracciate dopo la tormenta sia l'implorazione di tutte le fanciulle moderne che vedono la propria fragilità di donna abbandonata alla torbida risacca dei più depravati costumi.

L'allarme e la rampogna che fioriscono dal greto del romanzo non vanno adunque alle signorine, o in pericolo o vinte, o deluse o scettiche o ribelli; ma alle mamme ai babbi, agli amici, alle amiche a quanti preparono insomma intorno a loro il terreno propizio alla vegetazione del morbigeno seme.

Nel porgere e nello scrutare in questo suo ultimo libro le faccie si interessante e inquietante problema etico-sociale, Salvator Gotta mostra ancora una volta di più di possedere nettissimo il senso del nostro tempo e la facoltà di estendere in ampiezza fino e toccare quasi l'universalità, la deduzione delle sue indagini psicologiche esercitate sul singolo individuo.

Il valore letterario del nuovo romanzo non supera, mi pare, quello degli altri pubblicati nell'ultimo decennio dal fecondo scrittore. Siamo ancora nel «ciclo» e ancora s'incontra lunghesso la lettura e il parentado dei Vela, e i cari luoghi del Canavese e le fronde di Vill'Ardesia e i palazzi di Ivrea: l'andatura della narrazione è sempre quella del vecchio e buon romanzo, con le sue limpide distese descrittive, coi suoi scorci inattesi, coi suoi colpi di scena, con l'impetuosa crescendo e con la risoluzione pittoresca dei suoi motivi drammatici.

Nel romanzo ogni personaggio si fa narratore del proprio caso sicchè ogni sua particolare vicenda interiore, ogni ansia, ogni tormento risultano da una serie di confessione commosse e sincere. Dove un personaggio cessa di parlare l'altro riprende l'interrotto discorso e così il lettore condotto quasi per mano ora dall'uno ed ora dall'altro eroe, vede ora dall'uscio ora dalla finestra e in ogni loro più diverso aspetto gli avvenimenti espressi e non espressi dal racconto e riceve dalle confidenze delle creature il lume per scrutarle nelle anfrattuosità più proofnde delle anime loro. Si crea così una specie di familiarità fra il lettore e le persone del dramma che ha così più calore di vita e maggior forza di trascinante suggestione.

Neppure Virgilio Brocchi sembra staccarsi dalla tradizione. Nè questo sarebbe il tempo del resto, di volger le prore a nuovi orizzonti mentre in letteratura, in poesia, in musica in pittura, s'è tutti suppergiù sulla via dei ragionevoli ritorni.

Il Brocchi, fedele alla buona e sana poesia romantica di un tempo ci dà con «Il sapore della vita» un romanzo massiccio e vastissimo, non tanto per lo spazio di due grossi volume che occupa, quanto per le molte vite che abbraccia e per l'ampiezza del campo in cui addentra l'indagine delle anime e dei cuori.

Anche qui c'è un po' il gusto di Antoni Fogazzaro se non fosse altro nel modo di osservare i caratteri e gli ambienti, ciò che non toglie però all'autore la possibilità di concezioni e di forme schiettamente e gustosamente personali. Anche qui, come nella maggior parte delle opere del Brocchi, accanto a pagine toccanti per intimo fervore di commozione e bellissime per schiettezza e sobrietà di stile, sono zone assai ampie nelle quali lo scrittore con troppa gioia s'arresta negli indugi della descrizione particolareggiata fino alla minuzia inutile od ingombrante o s'abbandona troppo al piacere della divagazione lenta e pacata nei campi del pensiero e dell'arte.

Larry Astor giovane e ricco signore di sangue mezzo italiano e mezzo transoceanico e di sensibilità artistico letteraria, è quasi trascinato a Perugia per acquistare la vecchia casa degli avi. A Perugia viene a conoscere due fanciulle nobili e graziose Eva l'una e l'altra Vanna, bionda la prima e la seconda bruna. Tutte e due queste piccole donne sono attratte dal fascino emanante dell'uomo sano, magnifico, intelligente ed altero. Eva l'ama un po' per capriccio Vanna invece di perfetto amore.

Larry tra le due sceglie Eva, a lei s'attacca con l'anima e coi sensi e l'arcigno palazzo degli avi si fa il sorridente nido degli sposi.

Vanna si rassegna in fierezza alla volontà del destino e rimasta più tardi povera e sola al mondo seguirà gli sposi in veste di infermiera e istitutrice vivendo sui margini di quella felicità smisurata che poteva esser sua. Eva infatti ha la madre inferma e bisognevole di cure e dal matrimonio è nato un maschietto che ha nome Biondo e che Vanna adora come un bimbo suo.

Un bel giorno Eva s'innamora di un violinista celebre e scappa con lui. Larry, vinto il primo assalto del dolore, fugge pur lui col figliolo e con Vanna, studia, viaggia contrae nuove amicizie e tra l'arte il turismo e la mondanità crede di aver dominato per sempre la sua disgraziata passione.

L'incontro della giovane contessa Laura Lagardi che l'aveva un giorno assistito in veste di crocerossina durante una sua degenza nell'ospedale militare di Milano pare dia esca ad un amore nuovo, ma è fuoco effimero e mendace. La bellissima donna che non è poi neppure lei quella «turris eburnea» che Larry giudicava, inconsciamente conduce il suo amico per le vie dei rimpianti alla memoria di Eva; e quando Eva torna a lui ed al figliolo, bella e tutta fremente della sua sana giovinezza ma dilaniato il cuore da una sua ridestatasi pena di mamma, Larry capisce che il suo amore non è morto non solo, ma neppure è domato.

Eva per evitare che il marito parta col figlio per l'America gli corre disperata incontro e gli mostra tutto quanto il suo strazio, ma quando capisce che solo il ravvedimento potrebbe serbarle il piccolo accanto, sente di non poter abbandonare l'amante e lascia, benchè disperata, che le si tolga forse per sempre il figliolo suo. Larry morrà in America per la pena di quest'ultimo schianto e troppo tardi Eva piangerà il suo peccato.

Le creature del romanzo son tante e tutte il Brocchi le illumina e le muove con quella semplicità con quella chiarezza e con quella bravura che han dato tanta fortuna ai suoi romanzi ciclici ed isolati come alle più organiche delle sue novelle.

E' in questo «Sapore della vita» il segno indelebile di un destino sempre imminente che conduce gli eroi pei sentieri del mondo: come una corrente segreta e inesorabile scaturita da generazioni trascorse senza la violenza dalla quale Eva avrebbe forse resistito alle tentazioni del peccato e Larry Astor avrebbe varcato i limiti della propria istintiva bontà per prendersi rivincita e vendetta contro gli insulti della propria sorte.

Per questo il senso di sincera pietà con cui l'autore guarda le sue creature trova sempre consenso e risonanza nell'animo del lettore il quale più che dalle bellezze esteriori del romanzo e dall'interesse dei suoi episodi estetici, culturali e descrittivi, è attratto dall'umanità complessa, profonda e commovente delle creature che vi si muovono, dalla verità dei sentimenti e delle passioni che queste ispirano e tormentano nel corso delle loro povere vite e da quell'atmosfera di bontà che tutto il libro pervade e sembra voglia unire in un tutto armoniosamente sinfonico il racconto centrale alle vicende di sfondo.

Alberto Zajotti

Salvator Gotta: «La sagra delle vergini». Romanzo. Ed. Baldini e Gastaldi, Milano. — L. 10.

Virgilio Brocchi: «Il sapore della vita». Romanzo. Ed. Mondadori, Milano. — Due volumi L. 12 l'uno.

Una "medium" eccezionale al servizio della giustizia

BERLINO, 14

Da alcuni giorni desta moltissimo interesse nel pubblico un processo intentato dal tribunale penale di Insterburg contro una *medium* veggente, la quale esercitava contro compenso questa sua attività, cosa che è proibita dalla legge tedesca. Si tratta di certa Elsie Gunther Geffers che si è conquistata nella regione una grandissima popolarità per le sue qualità medianiche in grazie delle quali essa può conoscere e spiegare, quando è in «trance», fatti a tutti ed a lei stessa ignoti, specie in materia di delitti, furti, ecc. In ripetuti casi ha potuto rivelare autori di delitti tanto che la polizia stessa della regione degli ultimi tempi si era senz'altro indotta a servirsi della *medium* per la sua opera, spesso coi migliori risultati.

Il cadavere nell'auto

Per esempio, recentemente era scomparso misteriosamente certo Kaschnisky e la polizia non era riuscita a rintracciarlo. La *medium* rivelò che il Kaschnisky era stato travolto da una automobile e che gli automobilisti, per non incorrere nelle penalità, avevano in un primo momento avuto intenzione di seppellirne il cadavere in una cava di sabbia, ma, accortisi che il disgraziato era ancora vivo, lo avevano caricato sull'automobile per portarlo all'ospedale. Durante il tragitto però il disgraziato cessava di vivere ed allora gli automobilisti lo avevano gettato nel lago vicino. La *medium* aggiunse che il cadavere si trovava in fondo al lago, in posizione supina, piegato su se stesso, colle gambe all'insù e aveva ancora il berretto in testa. Fatte delle ricerche, venne rinvenuto il cadavere in fondo al lago nella posizione descritta.

Poche settimane fa, in un caso di assassinio di una giovinetta di cui la polizia non era riuscita a scoprire l'autore, la *medium*, condotta dalla polizia in automobile nel paese del delitto, indicò subito, appena arrivata, tra la folla accorsa ad assistere alla scena, un individuo come autore del delitto. Essa lo accusò con tanta sicurezza che il designato, dopo un primo debole tentativo di diniego, ha finito per confessare.

Due giorni or sono, durante il processo intentato contro la Gunther, il Tribunale ha ordinato una seduta spiritica in piena udienza, in presenza di cinque esperti medici psichiatrici. Durante questa seduta fu proposto alla veggente il caso di un furto poco prima avvenuto in un castello del quale ancora non si conoscevano i particolari e di cui la polizia non aveva ancora condotto innanzi le indagini. La *medium*, caduta in *trance*, descrisse minutamente il luogo del furto che essa non conosceva, pronunziò il nome del proprietario del castello, enumerò gli oggetti rubati e rivelò il nome dell'autore del furto, descrivendo minutamente la via da lui percorsa per recarsi al castello, il modo con cui era entrato dando la scalata alla finestra ed infine tutti minutamente gli altri particolari del fatto. L'individuo dalla *medium* indicato è infatti una persona che la polizia sospettava quale possibile autore del furto, ma essa non avendo alcuna prova all'infuori dell'indicazione della *medium* non ha potuto procedere al suo arresto pur continuando le indagini.

La perizia medica

Sabatò sono stati sentiti i periti. Un medico di Berlino, il dr. Kroner, ha consegnato una voluminosa relazione di perizia la quale risponde affermativamente ai quesiti, riconoscendo la realtà della veggenza della Gunther e la sua piena buona fede. La perizia dice che il processo ha provato l'esistenza di un fenomeno supernormale, e definisce la capacità della *medium* nel suo complesso come espressione di un interno «sesto senso». La perizia conclude affermando che l'accusata ha pienamente provate le sue capacità supernormali.

Interessante è una seconda perizia dovuta al telepatico criminale dottor Thoma, il quale dice che la signora Geffers dispone di una strana forza animistica, che si potrebbe definire potenza trascendentale. Circa poi la specializzazione della *medium* nelle cose criminalistiche, l'esperto dice che questo straordinario dono della veggente, applicato ufficialmente alla criminalistica, potrebbe dare «come il processo ha dimostrato» risultati preziosi. Il perito conclude esprimendo il voto che siano istituiti corsi di telepatia criminale per sviluppare ed utilizzare sistematicamente queste capacità, le quali certo non esistono soltanto nella signora Geffers.

Il processo si è quindi chiuso con l'assoluzione dell'accusata in seguito appunto a queste favorevoli perizie degli esperti che ammettono ad essa facoltà veggenti. Le spese del processo vanno a carico dello Stato.

Nuovi ardimenti per le vie del cielo

Un felice volo di prova del "Bellanca" di Sabelli

NEW YORK, 14

Il grande apparecchio *Bellanca*, col quale il pilota Cesare Sabelli tenterà prossimamente il volo senza scalo dagli Stati Uniti a Rome, è stato provato con successo all'aerodromo di Hadley Field. All'esperimento assistevano, oltre ai costruttori, ai finanziatori, al personale del campo ed ai numerosi invitati, circa duemila persone che hanno seguito con vivo interessamento le fasi della prova, ed hanno fatto alla fine una calorosa dimostrazione di simpatia.

Le principali caratteristiche dell'apparecchio sono già note; il perfezionamento più notevole apportato ad esso dall'ing. Bellanca, consiste nella distribuzione del carburante in diversi serbatoi posti perfino nelle ali. Queste pertanto porteranno 580 galloni di benzina, aumentando così enormemente la autonomia dell'apparecchio.

Sabelli, che avrà come ufficiale di rotta il capitano Pietro Bonelli, spiccherà il volo per la città eterna da Baltimora o da New York. Sulla data dell'inizio del grande raid nulla finora è stato definitivamente deciso.

La prossima transvolata atlantica con un apparecchio costruito a Pisa

LONDRA, 14

Si annunzia che il capitano inglese F. T. Courtney ha l'intenzione di pilotare il suo idrovolante da Pisa, dove la sua costruzione è stata ora ultimata, a Cowes, in Inghilterra, in una tappa unica.

Come è noto, il Courtney nella settimana prossima intende tentare la transvolata atlantica.

L'apparecchio costruito in Italia, come dicemmo, è interamente di metallo, munito di due motori «Napier», di un apparecchio radiotelegrafico trasmittente e ricevente con un raggio di azione di parecchie centinaia di chilometri. L'apparecchio potrà galleggiare sull'acqua in caso di forzato ammaramento per parecchi giorni.

Fino ad ora i trasvolatori dell'Atlantico avevano data la preferenza ad apparecchi con un motore solo, ma il Courtney è convinto che l'idrovolante offra una maggiore sicurezza con due motori. Egli intende partire da Plymouth alla volta di New York passando per le Azzorre. Egli vuole dimostrare la praticità commerciale di un regolare servizio aereo transatlantico.

Il Courtney aveva già tentato lo stesso volo nello scorso settembre, ma fu costretto ad atterrare alla Coruña in Ispagna. Alla fine del 1920 vinse il «Derby aereo» e la Coppa Reale del 1923.

Gli aeroplani del raid in Somalia costretti a separarsi

LONDRA, 14

Il *Times* ha da Castum:

Gli aeroplani italiani che compiono un *raid* verso la Somalia italiana, nella tappa Malakal-Mongalla, in seguito a violento uragano, sono stati costretti a separarsi: due di essi hanno raggiunto Mongalla, mentre gli altri due, costretti a deviare la rotta, hanno atterrato a 48 km. a sud di Reja.

Aviatori americani a Greenly per riparare il "Brema"

NEW YORK, 14

Il Ministro della Guerra americano Davies ha ordinato che due aeroplani dell'esercito si rechino immediatamente all'isola Greenly, insieme a Fred Melchior, uno dei piloti della casa «Junker», come passeggero. I due apparecchi sono già partiti dall'aeroporto di Mitchiel Field a New York. Il Melchior si incaricherà di pilotare il *Brema*, il famoso monoplano tedesco della trasvolata atlantica. Si teme che l'apparecchio, se non venisse rimosso nei prossimi giorni, dovrebbe essere abbandonato nella isola desolata, a causa del disgelo che gli impedirebbe di innalzarsi.

Questo volo all'isola Greenly è stato deciso in seguito all'interessamento dell'Ambasciata tedesca a Washington. I Governatori del Canadà e di Terranova hanno dato, dal canto loro, l'autorizzazione per questa spedizione. Il Melchior tenterà dunque di pilotare il *Brema* a New York, dove sarà rimesso in efficienza per la seconda traversata dall'America all'Europa. I tre aviatori del *Brema* che si trovano in questo momento a Chicago, sono fiduciosi di ritornare in Europa collo stesso apparecchio, e probabilmente spiccheranno il volo da Boston alla volta dell'Irlanda.

Il viaggio di nozze aereo conclusosi a Londra

LONDRA, 14

L'aviatore sud africano tenente Bentley insieme con la sua sposina, una intrepida damigella di Joannesburg, raggiungeva oggi l'aerodromo di Croydon dopo un volo di oltre diecimila chilometri da Città del Capo a Londra. L'itinerario seguito fu quello che un altro aviatore sud africano apriva nel 1920 con un biplano fornito di motore di 750 cavalli. Al volo compiuto dai coniugi Bentley servì invece un minuscolo aeroplano da turismo a due posti con motore di soli 30 cavalli.

Questa trasvolata del contiente nero fu l'esordio della luna di miele dei novelli sposi Bentley. La signora balzando dalla macchina a Croydon esclamava: «Tutto è stato meraviglioso. Il volo è la mia passione e ho imparato a pilotare il nostro piccolo aeroplano. Anzi a più riprese durante il viaggio io governai io stessa».

«I nostri piani? Torneremo quest'anno nel Sud Africa naturalmente in aeroplano. Vi assicuro che il viaggio non ha proprio presentato alcun aspetto drammatico».

Pellettier d'Oisy a Calcutta

CALCUTTA, 14

L'aviatore francese Pellettier d'Oisy in viaggio per Tokio è giunto a Calcutta stamane alle ore 11.15.

La partenza di Lady Heath

ROMA, 14

Stamane, alle 9.30, salutata da tutti gli ufficiali dell'aeroporto, è partita da Roma in volo l'aviatrice inglese Lady Heath, che compie il *raid* Roma-Città del Capo-Londra.

L'aeroplano "Valdagno" danneggiato in un atterraggio

VICENZA, 14

Nel pomeriggio di oggi, poco dopo le 14, atterrava in Piazza d'Armi l'apparecchio Junker «Valdagno» di proprietà del comm. Gaetano Marzotto. Nel toccare terra le ruote dell'aeroplano hanno urtato contro l'argine di un piccolo fosso nascosto allo sguardo del pilota dall'erba molto folta, così che l'apparecchio, compiuto un balzo di qualche metro, si è impiantato nel terreno, fracassandosi l'elica e rimanendo danneggiato in altre parti. Il pilota e il comm. Marzotto sono rimasti incolumi.

I Sovrani a Villa Medici alla Mostra dei pensionati

ROMA, 14

Stamane, all'Accademia di Francia a Villa Medici, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Esposizione dei saggi annuali dei pensionati di villa Medici con l'intervento delle loro Maestà il Re e la Regina. Erano a ricevere gli ospiti augusti l'Ambasciatore di Francia con la signora De Beaumarchais, il signor Quech dell'Accademia di Francia e il personale dell'Accademia e dell'ambasciata di Francia.

I Sovrani hanno visitato l'Esposizione interessandosi vivamente alle opere esposte e si sono rallegrati con gli espositori. Nel salone d'onore dell'Accademia sono stati quindi eseguiti due brani di musica del compositore Renè Guillont. Verso le 11.30, ossequiati dalle autorità, i Sovrani hanno lasciato Villa Medici.

Carol nella rete dei Soviets? "Indesiderabile" anche in Francia

PARIGI, 14

Nei circoli politici francesi si seguono sempre con interesse le vicende del Principe Carol. Se la malattia che ritiene in Inghilterra il Principe non è diplomatica, egli dovrà lasciare l'Inghilterra questa sera. Si considera che l'espulsione di cui il Principe è stato oggetto, è un'altra prova degli intrighi che si ordiscono attorno alla sua persona; ed anche qui a Parigi si comincia ad essere inquieti della possibilità del ritorno di questo ospite piuttosto turbolento. Si è detto che il Principe sia stato vittima del suo temperamento e delle persone del suo «entourage». Sta di fatto, però, che si teme che le vicende del Principe lo abbiano condotto a pericolosi compromessi i quali potrebbero avere fatto di lui uno strumento incosciente nelle mani d'una potenza il cui interesse principale è di portare, per i fini della propria politica, il disordine e la divisione nel seno dei paesi balcanici. Insomma, per chiamare le cose col proprio nome, si ha l'impressione a Parigi che il Principe Carlo sia caduto nella rete di Mosca, e che il Governo dei Soviet si sia assicurato un accesso costante presso di lui, e lo manovri.

Durante il soggiorno che il Principe Carol ha fatto in Francia, uno scambio di rapporti e di relazioni segrete ed intime si era stabilito fra alcuni dei suoi famigliari e l'alto personale dell'ambasciata sovietica a Parigi. Queste relazioni non sono mai cessate, e continuano ancora; ed il ministero degli interni francese non le ignora, come non ignora la presenza attuale a Parigi d'un suddito romeno, noto comunista, le cui relazioni coll'«entourage» di Carlo sono molto intime e che, se non fosse sostenuto da potenti protettori, sarebbe già stato espulso dalla Francia. Per tutte queste ragioni, diversi giornali dicono che il ritorno del Principe Carol non è affatto desiderabile in Francia.

Secondo un telegramma da Londra, la residenza di Jonesco a Gladstone, dove dimora il Principe, è sorvegliata da un agente segreto francese pronto a telegrafare immediatamente a Parigi la partenza e la destinazione del Principe Carol.

Stamane si assicurava, a proposito della malattia del Principe, che il Ministro degli interni inglese non è in possesso del certificato medico che attesta l'impossibilità di Carol di viaggiare. E' dunque quasi certo che, a meno di un caso imprevisto, il Principe lasci questa sera Londra.

Secondo notizie che circolavano a mezzogiorno, il Principe Carol andrebbe in Irlanda.

Case distrutte dalle inondazioni

BELGRADO, 14

In seguito alla caduta di pioggie torrenziali in questi ultimi giorni il fiume Bistritza, che attraversa la città di Betch in prossimità della frontiera serbo-albanese, ha straripato inondando una larga zona di terreno. Una ventina di case sono rimaste distrutte, ma fortunatamente non si segnalano vittime.

Pozzi di petrolio in fiamme

BUCAREST, 14

Giunge notizia da Floesti che stamane, nel pozzo di petrolio n. 298, di proprietà della Società Afra Roman, presso Perscovo, è scoppiato un grave incendio.

Il fuoco si è imediatamente propagato a altri 20 pozzi. Un pompiere trovò la morte durante l'opera di spegnimento. Finora non si è riusciti a localizzare l'incendio. In certi punti le fiamme raggiunsero l'altezza di 100 metri. I danni sono ingentissimi.

Nel distretto di Dombrovik si sono incendiati l'altro giorno i pozzi n. 76 e 108. Il fuoco è stato causato da un corto circuito. L'incendio provocò anche una esplosione di gas. Un gruppo di lavoratori che lavorava in quei pressi non ha potuto esser salvato. Il numero dei porti e dei feriti non è ancora precisato.

Tragica esplosione in una lavanderia

KOKOMO, 14

In seguito ad un'esplosione avvenuta in una lavanderia a vapore, parecchie persone sono rimaste uccise. Si ha a lamentare anche un certo numero di feriti. Le vittime in maggior parte sono donne.

Spigolature

Giorni or sono Valdemaro Vedel, professore all'Università di Copenaghen, alla quale ha dato, fra tante opere importanti sulla storia della letteratura, un volume notevole su Corneille, ha parlato — riferisce il «Journal des Débats» — di Molière e di Holberg all'Istituto scandinavo alla Sorbona. La sua conferenza si è aggirata sulla vita dell'autore comico, che si disputano la Danimarca e la Norvegia e sull'origine di alcuni suoi soggetti presi a prestito da commedie di colleghi francesi; egli ha parlato sopratutto, con un gusto sicurissimo delle diversità e delle rassomiglianze fra Molière e Holberg. Al primo ha riconosciuto maggior profondità nella penetrazione psicologica, e la capacità di dipingere un maggior numero di sentimenti; al secondo il dono di meglio comprendere gli uomini nella loro condizione sociale, nella loro professione e nei rapporti fra loro stessi. Ha sottolineata, nel poeta comico inglese, la parentela con i caricaturisti e gli autori comici inglesi; ha paragonato le sue commedie ai quadri olandesi, che rappresentano una vita umile, modestissima, dolcissima e sprovvista di tragicità.

*

Il commediografo De Curel, recentemente scomparso, era uomo di molta modestia: parlava — scrive il «Petit Journal» — delle sue opere come si trattasse di opere altrui. Richiesto una volta del come si scrive una commedia rispose: «Io non ho un'idea per cominciare. Ho dei personaggi in una certa situazione. Allora io li lascio camminare, far quello che suggerisce loro il cuore ed essi mi conducono dove vogliono. Qualche volta è in un precipizio e allora tutto è da ricominciare. Io non posso pensare prima di scrivere. Quando ho in mano la pena sono, nella vita ordinaria, prodigiosamente stupido. Quando i miei personaggi mi hanno condotto dove vogliono, il piano esiste: è la prima versione della commedia. Ma io la scrivo così acuratamente come se dovesse essere la definitiva. Poi la riprendo, la correggo, la completo e generalmente la seconda edizione è totalmente differente dalla prima. E poi ricomincio, qualche volta quattro o cinque volte e ogni volta l'idea della commedia si presenta più nettamente. Se voi volete essere autore drammatico, cercate innanzi tutto, di guadagnare del denaro con le vostre commedie. Oh, non che io sia avido di guadagno, ma l'arte drammatica è un mestiere come un altro. Si apprende a fare una commedia come a fare delle scarpe. Dovete imparare il vostro mestiere: è una specie di educazione verso il pubblico. Se voi pagate 40 franchi per vedere un lavoro, voi avete il diritto di esigere un lavoro che valga il vostro denaro. Perchè se voi aveste desiderato solamente della letteratura sareste rimasto a casa vostra con un libro. Ora il dovere di un autore drammatico è guadagnare del denaro, perchè una commedia che fa del denaro è un lavoro ben fatto. Io so di che parlo: durante venti anni ho scritto dei lavori che artisti lodavano ma il pubblico non poteva digerire. E aveva ragione lui perchè erano estremamente noiosi».

*

Di ritorno dall'America e di passaggio a Parigi, il grande cantante russo Scialiapin ha fatto al «Matin» alcune dichiarazioni. Egli è soddisfattissimo del suo soggiorno in America. «In America — egli ha detto — si sta a poco a poco sviluppando un grande senso dell'arte. Tra una ventina di anni l'arte avrà in America quel formidabile sviluppo che ha assunto colà negli ultimi anni l'industria». Scialapin è contento però di ritornare in Europa, poichè il vecchio mondo per lui significa il riposo, mentre l'America gli ha sempre imposto una vita febbrile. Scialiapin non tornerà più in Russia, così almeno ha dichiarato ai giornalisti. Non perchè egli abbia delle opinioni politiche, ma semplicemente perchè si sente artista e preferisce girare il mondo. Ad un'ultima domanda: «Qual'è il vostro ricordo più gradevole?» ha risposto: «Credo si quello del ricevimento nel 1900, di un telegramma che m'invitava a cantare alla Scala di Milano. Io credetti dapprima a uno scherzo, e invece era vero.

*

Esiste sulla terra un marito perfetto? Tutte le donne vi risponderanno no. Tuttavia si è trovato un uomo che si dichiara degno di questo titolo. E' un inglese, militare di carriera, semplice artigliere nel Royal Artillery. Ecco i titoli che presenta a giustificare la sua asserzione: «Io, dichiara, mi alzo il mattino per il primo e faccio il the. Di solito preparo io stesso il pranzo, pulisco la cucina e rifaccio i letti e lavo la biancheria. Tutte le domeniche preparo la cena mentre mia moglie va a passeggio; al suo ritorno l'attende una tazza di the. Il venerdì quando prendo la paga compero le minutaglie e, al mio ritorno vuoto le tasche nelle mani di mia moglie che non mi lascia un penny». Ebbene, la moglie di un marito così straordinario non è affatto soddisfatta e in questi giorni ha chiesto il divorzio. La querela è stata discussa avanti il tribunale ed è là che il povero marito ha fatto queste sincere e ingenue dichiarazioni. Rassicuratevi, tuttavia. In Inghilterra vi sono dei buoni giudici che hanno costretto la donna a desistere dalla sua richiesta ed a continuare a contentarsi di questo marito modello. Ma non è solamente in Inghilterra che si preoccupa della perfezione coniugale. In America una certa miss Baker, che non ha nulla di comune con la celebre danzatrice, sta diffondendo alcuni comandamenti stilizzati da lei stessa, a tutti i giovani che desiderano sposarsi. Eccoli: «Tu vivrai casto sino all'ora del matrimonio. Tu parteciperai alle cure della casa nella proporzione del 50 per cento. Non farai nulla per eccitare la mia gelosia. Non avrai alcun segreto per me e io avrò il diritto di aprire la tua posta. Non ti irriterai se fumerò troppo. Sarai puntuale agli appuntamenti. Mi accompagnerai al teatro, al ballo, alle riunioni mondane. Sarai sempre pulito quando mi comparirai davanti. Mi aiuterai ad allevare i bambini. Nasconderai il tuo cattivo umore e mostrerai sempre un viso sorridente». Ma le cronache non ci dicono le accoglienze che hanno fatto i maschi della repubblica stellata a tanta scienza draconiana. Così il «Cri de Paris».

CRONACA DI VENEZIA

La nuova caserma dei pompieri
in calle larga Foscari

In calle larga Foscari un lungo steccato copre alla vista i già iniziati lavori per la costruzione della nuova caserma dei pompieri destinata a radunare in un edifizio moderno e rispondente appieno per il sito centrale, per comodità e per ampiezza, le sparse membra di un servizio civico così importante, ora disseminate in varie sezioni di cui tre principali, munite di autopompe, al Municipio, alla Tana e al Museo.

Va detto d'inciso che il nostro Corpo dei pompieri è un corpo scellissimo, uno dei migliori d'Italia, per decoro di tradizioni, per disciplina e per esperienza. Perciò meritava che gli si desse una sede conveniente, atta anche a farlo rendere di più e a tenerlo in sempre maggiore efficenza, giacchè fino ad ora esso era sprovvisto di un campo di manovra e di una palestra propria, e di un'officina in cui le attività individuali — si sa che i nostri pompieri sono quasi tutti anche bravissimi artieri — trovassero un impiego proficuo.

Il nuovo edifizio comprenderà una superficie di 2200 mq. comprese alcune case per abitazione addossate al corpo principale. Confinerà da una parte con calle larga Foscari, dove avrà la facciata lunga m. 77, a mezzogiorno col rio di Ca' Foscari, dove si apriranno le cavane per i natanti per una lunghezza di m. 45, e dagli altri due lati con la Crosera S. Pantalon e calle e corte Marcona. Il vasto isolato sarà a tre piani, un pianterreno rialzato e un primo e secondo piano.

In essi troveranno posto tutti i servizi dei pompieri riuniti delle varie sezioni, che spariranno; vi saranno refettori, dormitori, gli uffici di direzione, alloggi, uno spazioso cortile e una torretta di manovra, alta 25 metri e collocata al centro dell'edifizio; più officina per la riparazione non solo del materiale pompieristico ma anche dei vari natanti del Comune, la cui riparazione appunto è affidata ai pompieri. Lo stabile conterrà anche sale di riunione e di studio.

La questione di dare una propria caserma ai pompieri è una questione annosa, che si trascinava da ancora durante la guerra ma che trova attuazione soltanto adesso, dato il rinnovato fervore di opere che anima le amministrazioni civiche dietro l'impulso e l'esempio dati dal Governo nazionale. Fu in seguito all'imperversare delle incursioni aeree e dei molteplici incendi provocati da esse in vari punti della città che l'amministrazione Grimani d'accordo con il compianto ispettore dei vigili al fuoco ed urbani ing. Gaspari si rese conto della necessità di riunire in un posto solo, centrale e di sbocco immediato nel Canalazzo, le varie sezioni onde il dislocamento dei mezzi nei vari punti minacciati fosse il più sollecito possibile e quindi il più efficace. Allo scopo si acquistò il vasto isolato di cui si è detto, di proprietà del defunto sig. Mansueti che lo cedette ad un prezzo convenientissimo.

Però molt'acqua doveva scorrere ancora sotto i ponti prima che si desse inizio ai lavori, ora affidati all'impresa Gobbetto che li ebbe in seguito a licitazione fra varie ditte. In tutto il tempo intercorso fra il 1915, data dell'acquisto, e l'inizio dei lavori, l'area era stata ceduta dal Comune alla Società cooperativa operai selciatori per la lavorazione della trachite usata per la pavimentazione pubblica.

Detto della caserma di Venezia, accenniamo di sfuggita che c'è in progetto di dotare anche la frazione di Mestre, centro così importante per numero di abitanti e traffico, di una moderna caserma pei pompieri. Ma di questa nuova opera diremo più particolarmente quando il progetto sarà definitivo.

Il processo contro Badoer
sarà discusso oggi in Tribunale

Oggi davanti la seconda sezione del Tribunale — presieduta dal Giudice cav. Gallo — sarà discusso il processo contro il noto Carlo Badoer, sedicente conte, imputato di corruzione di minorenne e contro gli indegni genitori Casanova accusati di aver fatto corrompere una loro figlia non ancora dodicenne.

Il dibattimento avrà luogo, per evidenti ragioni di moralità, a porte chiuse.

S'è a lungo parlato, a suo tempo, della turpe azione che sarebbe stata commessa dal Badoer e dai Casanova e che tanto ha impressionato la cittadinanza. L'attesa del risultato del processo è vivissima. Secondo quanto si dice, la parte civile non interverrà più nel giudizio, avendo receduto dalla costituzione in seguito al pagamento, eseguito dal Badoer, di una notevole somma che sarà destinata all'educazione, in un istituto, delle minorenni Casanova.

Il Badoer è difeso dagli avv. Piero Casellati e avv. E. Pietriboni; gli indegni genitori Casanova dall'avv. F. Ferrarin e dall'avv. N. Perricone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 maggio: «Brioni» ital. da Bari con merci — «Salvo» ital. da Margherita Savoja con sale — «Duino» ital. da Fiume con merci — «P. L. M. 25» franc. da Cardiff con carbone — «Gina» ital. da Sfax con fosfato — «Teodora» it. da Costantinopoli con merci.

Spedizioni del 14 maggio: «Città di Bari» ital. per Rodi con merci — «Ionio» ital. per S. Caura con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Selvistan» ingl. per Gibilterra vuoto — «Procione» ital. per Batum vuoto.

Partenze del 14 maggio: «Teodora» it. per Trieste — «Kosovo» jugosl. per Metkovich.

Carichi specificati: Pir. «Salvo» ital. arrivato il 13 maggio: da Margherita Savoia: rinfusa tonn. 1600 sale, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «P. L. M. 25» franc. arrivato il 13 maggio: da Cardiff: rinfusa tonn. 5900 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Gina» ital. arrivato il 13 maggio: da Sfax: rinfusa tonn. 250 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi merci nel giorno 13 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 24; al largo 1; totale 25. Arrivati 5, partiti 6. Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. [illegible]

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 6, uomini 93 — Stato atmosferico sereno.

I trasvolatori dei tre continenti
giunti ieri a Venezia

Ieri alle quattro e mezza del pomeriggio è sceso all'aeroporto della Transadriatica a S. Nicolò di Lido il trimotore Fokker, recante a bordo il grande industriale americano dello zucchero Van Lear Blach e il figlio suo Joseph Leo Bayhne, che compiono un raid di 40 mila miglia sopra tre continenti.

L'industriale Van Lear Blach, che ha cinquantadue anni, è uno dei più convinti assertori dell'aeroplano come mezzo di locomozione sia per affari che per diporto. L'anno scorso con un altro Fokker trimotore compì il raid Amsterdam-Batavia, ch'è il volo più lungo fino ad ora eseguito da un aeroplano commerciale, raid che egli si prepara a superare con la crociera attuale.

Quest'anno egli ha comperato un nuovo «Fokker» trimotore, con motori a raffredamento ad aria, il nuovissimo tipo usato nelle linee aeree commerciali olandesi Londra-Amsterdam-Copenaghen, Amsterdam-Parigi e Amsterdam Zurigo. Quali piloti ha gli olandesi Johannes Bernardus Scholte, giovane ventinovenne, e Johannes Genit Geysendorffer, trentaseienne, conosciuti tra i migliori che vanti l'aviazione civile olandese. Essi lo accompagnarono già nel suo raid precedente. Meccanico è il tedesco Alberto Weber da Reutheim.

Il velivolo per essere adattato a questa trasvolata ha subito qualche lieve modificazione. Vi è stato aggiunto un nuovo serbatoio per la benzina, onde portarne l'autonomia di volo a dieci ore e la cabina, attrezzata per contenere normalmente otto passeggeri, è stata trasformata in un piccolo salottino con comode poltrone di vimini per i Blach padre e figlio e per il riposo dei piloti allo scadere dei rispettivi turni.

Il Blach si propone di coprire in due mesi e mezzo la distanza di quarantamila miglia volando circa dieci ore al giorno. Partito dall'aereodromo di Croydon a Londra alle sei e mezza di ieri mattina, scendeva alle undici e tre quarti a Ginevra per rifornirsi di benzina; ripartito dopo meno di un'ora si riprometteva di giungere in Italia sorvolando il Sempione, ma a causa di una nebbia fortissima e di un tempo orribile incontrato sulle Alpi, i piloti persero la direzione e continuarono la navigazione preoccupandosi solo di procedere dove le condizioni meteorologiche erano migliori. Così essi non hanno saputo esattamente in qual punto hanno sorvolato le Alpi: quando uscirono dalle nubi, erano a mezz'ora da Venezia.

Nel nostro cielo scesero subito a bassa quota, e per una diecina di minuti compirono evoluzioni sopra il campo di S. Nicolò per attendere l'atterraggio d'un «Junker» della Transadriatica, che compiva un volo di collaudo.

E' questa la seconda volta che il Blach viene a Venezia in volo, essendovi giunto nell'agosto dell'anno scorso assieme alla sua figliuola e in occasione del raid Amsterdam-Batavia. Questa volta egli è venuto qui espressamente per affari, non essendo Venezia contemplata fra le tappe della sua crocera. Infatti egli avrebbe fatto scalo a Napoli, se non vi fosse stato a Venezia ad attenderlo Mister Eearldbalst Presidente del Consiglio di amministrazione dell'*American Sugar Reform Co.* col quale deve trattare sull'andamento della campagna zuccheriera nel Nepal. Si è incontrato con lui ieri sera al Danieli, dove gli aviatori hanno preso alloggio, e stamattina alle sette riprenno il volo per Atene, seconda tappa del viaggio, atterrando prima a Brindisi per rifornirsi di benzina. Dopo Atene, il velivolo farà tappe a Cairo, Kartum, Bloomfontein, Città del Capo, ancora Cairo, Bagdad, Karaki, Calcutta, Bangkook, Hong-Kong, Sciangai e Tokio. Da Tokio, con lo stesso intinerario, invertito, torneranno a Londra.

Con questo raid i Blach verrebbero ad aver compiuto in poco più di un anno 112 mila miglia.

Al Campo della Transadriatica i viaggiatori vennero ricevuti dall'ing. Cantoni direttore del servizio di organizzazione a terra, dall'aviatore Ettore Cozzi direttore del traffico del campo, e dall'ing. Forte direttore tecnico. L'apparecchio, rifornito di benzina, venne quindi portato per la notte in un angolo del campo.

Le visite del Patriarca nelle Frazioni
L'inaugurazione a Mestre della sede
delle Associazioni cattoliche

Domenica il Cardinale Patriarca ha compiuto l'annunciata visita, per amministrare la Cresima, nelle parrocchie di terraferma di Malcontenta e Borbiago ove si sono rinnovate da parte di quelle popolazioni entusiastiche dimostrazioni di affetto all'amato Pastore.

Alle otto, accompagnato dal suo Segretario, a bordo di un motoscafo della Marina giunse a Fusina ove fu ricevuto dal Parroco di Malcontenta Don Desiderio Barbato e dal Cappellano della Marina Prof. Don Giuseppe Puggiotto. Quindi con l'automobile dell'Ammiraglio Duca Denti di Pirajno, comandante militare marittimo, si recò a Malcontenta dove erano ad attenderlo infolla i parrocchiani.

Il Patriarca, entrato nella Chiesa, ha amministrato la Cresima a circa centocinquanta tra bambini e bambine ai quali rivolse un breve discorso onde spiegare ai piccoli il significato del Sacramento.

Risalito in automobile, il Cardinale giunse alle dieci e un quarto a Borbiago, ricevuto dall'Arciprete Don Fiorino Francesco Speronello e dai maggiorenti del paese. Quigi ascoltò la Messa e amministrò la Cresima a duecento bambini ai quali rivolse pure la sua paterna parola.

Poscia in Canonica ricevette l'omaggio delle autorità del paese, dei Fabbricieri e dei componenti le associazioni cattoliche, risalendo in automobile tra gli applausi e le acclamazioni dei paesani, che si stringevano intorno al Cardinale per baciargli le mani.

A Malcontenta

Nel pomeriggio il Patriarca fu nuovamente a Malcontenta ove, alle tre, rivolse ai parrocchiani, che stipavano il tempio, un discorso sul Vangelo e l'Epistola del giorno, dopo il quale impartì la benedizione. Fatto segno anche a Malcontenta ad una commovente dimostrazione di affetto, il Patriarca, sempre col Segretario e col Cappellano della Marina, si è recato nella Polveriera della Marina, dove ufficiali e marinai del distaccamento avevano fatto pervenire la preghiera di visitarl, non appena avevano saputo che il Cardinale si sarebbe recato in quella zona.

All'ingresso della Polveriera il Patriarca fu ricevuto dal comandante capitano cav. Emildo Corsi e da tutti gli ufficiali, mentre squillava l'attenti che faceva irrigidire sul presentat'arm i marinai del picchetto d'onore schierato davanti l'entrata.

Avendo a fianco il comandante Corsi e il Cappellano prof. Puggiotto il Cardinale entrò in una grande sala ove erano adunati tutti i marinai del distaccamento. Nella sala, riccamente adobbata con drappi e trofei di tricolori e piante, era stato eretto un piccolo palco al centro del quale, su una poltrona, prese posto il Cardinale tra gli ufficiali. Ai marinai il Patriarca rivolse la sua parola di pastore d'anime. Quindi, dopo essersi intrattenuto in un'altra sala per un rinfresco, ossequiato dagli ufficiali, ha lasciato la polveriera e Malcontenta, per recarsi a Mestre ad inaugurare la sede delle Associazioni giovanili cattoliche, costruita nel cortile della Canonica.

A Mestre

Quivi la folla era enorme. Il cortile per l'occasione era tutto imbandierato e le finestre prospicienti erano addobbate con damaschi, come pure tutte le finestre delle case di Piazza Umberto I e le vie dove doveva passare S. Em. il Cardinale.

Erano presenti tutte le autorità locali e le rappresentanze con bandiera dei Circoli Cattolici di Carpenedo, Favaro e paesi limitrofi; uomini cattolici e donne cattolche e tutti gli istituti di beneficenza di Mestre.

Presenziava anche la banda dell'Istituto Berna che suonò diverse marcie ed inni. S. Em. il Cardinale, dopo essersi ritirato per qualche istante nei locali della Canonica, accettò di posare in compagnia dei giovani cattolici, degli aspiranti e delle autorità per alcune fotografie che vennero eseguite dal sig. Antonio Paggiaro e passò poi nel cortile dove già erano tutti gli invitati che al suo apparire gli fecero una grande dimostrazione.

Su una specie di tribuna, circondata da bandiere e piante era stata posta una poltrona dove prese posto il Patriarca per ascoltare la parola dell'Arciprete Mons. dr. Mario Vianello, il quale ha illustrato con eloquente parola la ragione della venuta dell'Eminentissimo. Termina pregando S. Em. di voler impartire la santa benedizione.

La benedizione della sala

Il Cardinale impartisce dapprima la benedizione dall'esterno del locale; poi taglia i due nastri tricolori che tenevano chiuse le due porte e nel mentre entra nella sala per procedere alla benedizione dell'interno, un grande applauso prorompe dalla folla, mentre la banda del Berna suona una marcia.

Ritornato al suo posto, S. Em. ascolta un indirizzo rivoltogli dal sig. Maurizio Bortoletti presidente del Circolo giovanile S. Lorenzo di Mestre ed un secondo rivoltogli da un aspirante il quale offre al Cardinale un magnifico mazzo di rose bianche e altro mazzo di fiori gli viene offerto dalle piccine dell'Asilo Vittoria. Procede quindi la premiazione dei giovani per profitto, coltura e frequenza ed il primo premio viene assegnato a Maurizio Bortoletti.

Terminata la premiazione il Patriarca pronuncia un breve discorso invocando la divina benedizione a quei locali che dovranno servire ad educare nella religione la gioventù. Esorta i giovanetti a frequentare con assiduità i corsi di dottrina cristiana dalla quale germogliano le più belle armonie della famiglia e della patria.

Ha parole di compiacimento per l'Arciprete e tutti i sacerdoti che tanto si adoperano per conseguire tale scopo e ringrazia pure le autorità che con la loro presenza incoraggiano quest'opera. La cerimonia ha quindi termine. Il Patriarca si ritira in Canonica dove riceve le autorità, quindi fra scroscianti battimani ed evviva S. Em. attorniato dalle autorità, si reca in Piazza Umberto I dove prende posto nell'automobile che lo porta a San Giuliano, seguita da altre nove macchine. Quivi il Cardinale, passando fra due fitte ali di popolo, scende nel motoscafo che lo riporta a Venezia.

Sottoscrizione per l'Asilo
Infantile di Murano

Pubblichiamo la I. e II. lista di sottoscrizione a favore del Comitato « pro ampliamento Asilo Infantile di Murano ».

I.a lista: Comune di Venezia, I. quota delle tre stanziate in bilancio (L. 100 mila) L. 33.000; Amministrazione Asilo Infantile ricavo vendita pezzamento di terreno L. 20.000; gr. uff. Luciano Barbon L. 5.000; gr. uff. Giuseppe Toso L. 5.000; cav. Lorenzo Radi ricavo di due titoli del Littorio da 2 mila nominali L. 1.730. — Totale I. lista L. 64.730.

II.a lista: Gr. uff. Luciano Barbon offerta di sterline in oro ricavo di vendita L. 2.000; Amm.ne Asilo Infantile supplemento civanzo vendita pezzamento di terreno L. 1.700; In morte e per il trigesimo della morte dell'Industriale Francesco Costantini: La famiglia 500, I generi 500, Ditta Costantini Valmarana 500, Ditta Alfredo Camozzo e C. 100, Camozzo Amedeo 100, Luigi e Vittorio Fratelli Moretti 100, Ditta Antonio Zanenghi 100, Ditta Luigi Morassi 50, Ditta Andrea De Pero 50, Ditta Fratelli Piacentini 25, Ditta Rivani Alberto 25, Ditta Graziani Giovanni 25, Ditta Orian Antonio 20, Barbini Silvio Secondo 20, Quarisa Marco 10. — Totale complessivo Lire 70.555.

"Jolly„
Tre atti di Luigi Chiarelli
(Goldoni 14 maggio 1928)

Giorgio ha la sventura di essere un industriale dissestato ma ha in compenso la fortuna di avere una moglie che ha nome Elena e che senza farglielo capire, gli fa le corna con un vecchio creso americano; non certo per vizio, nè certo per amore, ma per aver da lui i quattrini bastanti a salvar la baracca.

E' la notte di Natale ed Elena pensa bene di invitare anche creso alla cena di famiglia: prima dell'antipasto gli parla del dissesto, gli fa qualche smorfia vincendo un lieve senso di schifezza, e il Nababbo porta le mani al portafoglio e dice ad Elena e lo ripete Giorgio: Siamo o non siamo amici? Fino a dieci milioni ci arrivo e non sarebbe il caso di fare complimenti.

Giorgio per conto proprio, ha invitato tra gli altri alla cena di famiglia Jenni, sua piccola amante, e la fa passare per sua cognata moglie d'un fratello d'America.

S'annuncia che la minestra è versata, gli invitati sono tutti presenti ed ecco che si spalanca l'uscio ed entra ballando il «charleston» il cugino Cock e la sua amica Tail. Il cugino Cock è un giovane discolaccio il quale cacciato da casa dal padre s'è preso un'amichetta ballerina e ha formato la coppia ideale per gli spettacoli di «Music-Halls». La sua vita di nomade lo reca per caso, proprio la sera di Natale, sotto le finestre del cugino Giorgio; pensa all'immancabile cena e pensa di salire due scale per godersi tre orette di affetti familiari.

Le accoglienze agli ospiti inattesi sono quanto mai festose, ma il creso superstizioso, e accortosi che a porsi tutti in tavola si toccherebbe il numero di tredici, prima esprime formale protesta, poi visto che non lo si piglia sul serio, indossa il pijama e minaccia di andarsene a letto. Allora Giorgio, per non perdere le grazie del suo benefattore, decide di chiamare un quattordicesimo invitato e sceso in strada si piglia pel bavero il primo pezzente che incontra, lo trascina a palazzo e perchè Creso non s'abbia a male, lo si fa passare per il fratello d'America vestito a quel modo per una sua stravaganza di miliardario transoceanico.

E' adunque il finto marito di Jenni, finta cognata, ma Jenni al vederlo emette un grido e sviene.

E adesso i primi veli cominciano a squarciarsi. Jenni e il pezzente, che ha nome Jolly, furono acrobati insieme in un circo randagio: lei barattò i rischi del trapezio o con le emozioni delle avventure galanti; lui fece un po' di tutto: il servo, lo strillone, il ladro od il pagliaccio, simile alla carta da gioco della quale ha il nome e cui ciascun giocatore è libero di attribuire il valore che crede.

Ora lo vogliono marito fittizio di quella che fu la sua compagna d'arte ed egli ne approfitta: le ricorda il passato, ne invoca l'amore, l'incanta col fascino della libera vita vagabonda, e la invita a scappare con lui. Ma Jenni tra il sogno che le offre Jolly, e la realtà che le assicura Giorgio sceglie dapprima quest'ultima ma inesorabilmente e improvvisamente attratta verso il suo istinto di nomade da un pazzo sferrarsi di Jazz-band, subito dopo la cena, dichiara tra i salti mortali il vero essere suo e i suoi veri rapporti con Giorgio e decide di scappar con Jolly. La confessione è il cedere del punto rotto il quale, si strappa tutta la cucitura. Ed ecco che i peccati d'Elena edi creso vengono in piena luce. E allora buona notte a tutta la famiglia: il creso ripartirà per l'America, Elena tornerà dai genitori, Giorgio se ne andrà per conto suo, Cock e Tail sa'peranno pel Cairo e Jenni pentitasi al momento di fuggir con l'amico se ne andrà con loro, abbandonando un altra volta Jolly al suo bieco destino di solitario vagabondo.

Non val certo la pena di dir molte cose di questa commedia in cui la mano e il gusto di Luigi Chiarelli appaiono appena in qualche zona del primo atto chiaro di taglio, agile di movenze benchè qua e là un po' prolisso, e percosso dalla vena di una comicità assai spesso fresca, scintillante e festosa. Ma dopo il primo atto la commedia sembra spappolarsi, il carattere operettistico di certi suoi tipi e di certe situazioni, già palese fin dalle prime sce, s'accentua nel successivo alternarsi degli elementi comici con quelli sentimentali: il dramma che ben s'annuncia col riconoscimento di Jenni e di Jolly e al quale chiedevano la fonte d'ogni interesse, si fa sempre più freddo, piatto, e artificioso, via via che si snoda e s'addentra nei rabeschi caricaturali, poi si lascia travolgere da una valanga di episodi pagliacceschi e si risolve in un finale degno di un librettista di Franz Lehar.

La commedia s'è sostenuta per due atti per la snella, armoniosa e pittoresca forma in cui ci venne offerta dalla compagnia di Dario Niccodemi, ma alla fine è caduta.

Vera Vergani ha reso il difficile carattere di Jenni con varietà mirabile e con estrema finezza di colore, il Cimara alle prese con l'incarnazione di una figura assai smorta, disimpegnò il suo compito da attore intelligente e di buon gusto; Giulietta Puccini ch'è attrice delicata e d'ingegno, recitò con semplicità, con grazia e con bella naturalezza nella parte di Elena; il Besozzi fu un Cock piacevolissimo per comicità pronta, spontanea, comunicativa e sempre signorilmente corretta, il tipo del creso da Jame e ottimi ci parvero l agraziosissima Stefania Piumatti, nella parte di Tail e il Brizzolari in quella di Giorgio.

La cronaca segna un fiacco applauso e una chiamata dopo il primo atto, due chiamate dopo il secondo fra battimani frammisti e fischi, zittii e silenzio glaciale all'ultimo calar di tela.

Questa sera con «Assunta Spina» e con «Una partita a scacchi» la compagnia di Dario Niccodemi prende commiato dal pubblico del Goldoni e per domani è annunciata la prima recita della Pirandello con «Diana e la Tuda».

a. z.

Musica in Piazza

La Banda Municipale svolgerà stasera in Piazza San Marco dalle 21 alle 23 il seguente programma:

Boito: Marcia.
Rossini: «Gazza ladra» - Sinfonia.
Beethoven: I. Sinfonia - Andante con moto - minuetto e Finale.
4. Puccini: «Bohème» - atto III.
Ponchielli: «Gioconda» Danza delle Ore».

In Provincia di Venezia

S. DONA DI PIAVE

Premiazione per la Battaglia del Grano. — Lunedì scorso nella sala maggiore di questo Municipio dietro invito emanato dall'Ill. sig. Presidente della Commissione Provinciale granaria ebbe luogo l'annuale premiazione della campagna granaria.

Fra i numerosi intervenuti notiamo anche oltre il conte Valle, il sig. comm. Costante Bortolotto presidente della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori nonchè il dott. cav. Consolari della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Apertasi la seduta il co. Valle con appropriate parole rivolge il suo plauso per l'opera svolta dagli agricoltori in questa zona e fa voti perch sia sempre più estesa la semina a frumento.

Parla poi il comm. Costante Bortolotto a nome della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori sui vantaggi della campagna granaria, ed è infine seguito dall'illustre cattedratico dott. Consolari. Avviene poi la premiazione fra gli agricoltori che hanno proceduto alla semina del grano nell'anno 1927.

Gita dei combattenti. — La locale Sezione dei Combattenti ricorda ancora ai soci ritardatari che il giorno 16 corrente saranno chiuse definitivamente le iscrizioni per la partecipazione alla gita sociale annuale che quest'anno avrà luogo nel giorno 24 maggio sul Grappa. La quota di partecipazione è fissata in L. 30.

Fiera di maggio. — Il Comitato per le prossime Fiere di maggio continua con alacrità a svolgere la propria opera. Sappiamo infatti che per le corse dei cavalli vi sono attualmente più di 20 iscritti e si prevede che molti altri invieranno la propria adesione il che fa prevedere fra gli iscritti una disputa interessante. Durante le Fiere avranno luogo al Teatro Verdi rappresentazioni della rinomata Compagnia Salici con i fantocci lirici; e nel giorno 20 la Banda cittadina inizierà in occasione della Fiera gli annuali concerti domenicali.

SCORZÈ

La I.a Marcia ufficiale dell'Audax. — La locale Sezione dell'Audax Podistico Italiano ha fatto svolgere nei giorni 12 e 13 corr. la I.a Marcia ufficiale dell'Audax di Km. 75 sul percorso: Scorzè, Trebaseleghe, Piombino Dese, Resana, Loreggia, Camposampiero, Padova, Ponte di Brenta, S. Maria di Sala, Noale, Scorzè. La partenza ai concorrenti fu data sabato sera alle ore 22.

La marcia fu diretta dal direttore della Sezione locale sig. Lino Munarin: 21 furono gli iscritti, 17 i partecipanti e 16 coloro che portarono a termine la marcia e precisamente i sigg. Pamio Elvidio, Munarin Lino, Fardin Mario, Frasson Giovanni, Pamio Mirco, Carraro Mario, Pietrobon Valentino, Soligo Giovanni, Fardin Antonio Zago Gettulio, Maschietto Luigi, Cercato Giuseppe, Betteto Luigi, Cercato Antonio, Carraro Giuseppe, Bonduan Antonio.

Lungo il percorso i partecipanti furono fatti segno ad accoglienze e feste. La Sezione dell'Audax di Scorzè sente inoltre il dovere di ringraziare in particolar modo vivamente il segretario politico di Ponte di Brenta, il Podestà di Pianiga, S. Maria di Sala, il Fascio di Noale e Scorzè che offersero gentilmente ai marciatori caffè, bibite, liquori e dolci.

Ai neo Audax verrà pertanto rilasciato dalla Direzione Generale di Roma dell'A. P. I. la medaglia ufficiale coniata dalla R. Zecca di Roma nonchè il diploma col titolo di «Audax».

PORTOGRUARO

Il Centurione Zennaro encomiato. — Pubblichiamo il seguente ordine del giorno del Comando delle truppe della Tripolitania:

« Durante le ultime operazioni sul Gebel, mi stato segnalato dal Gruppo Canovari l'attività veramente ammirevole svolta da tutti gli ufficiali e militari componenti l'auto-colonna al seguito del gruppo, che instancabilmente prodigarono per assolvere il difficile compito a loro affidato, e di seguire il gruppo stesso in terreno mai battuto da automezzi. Mi è pertanto gradito elogiare i seguenti ufficiali che con il loro alto sentimento di dovere e spirito di sacrificio furono mirabile esempio ai loro dipendenti: Centurione Zennaro sig. Giuseppe, comandante del convoglio e Capo manipolo Bigoni sig. Umberto, comandante la scorta. — Il Generale di Brigata, comandante le truppe: F.to Mezzetti.

« A quello del sig. Generale unisco il mio plauso personale. — Il Seniore comte la Coorte, f.to Spinosa. »

Al valoroso camerata e concittadino Beppino Zennaro, che in terra d'Africa indossando la divisa gloriosa della Milizia fascista, continua le gesta bersaglieresche che durante la guerra gli meritarono la medaglia d'argento, lanciamo il nostro alalà augurale di mète sempre più alte.

Mercato anticipato. — Il Commissario prefettizio avverte che ricorrendo giovedì 17 la festa dell'Ascensione, il mercato avrà luogo mercoledì 16 corrente.

Lo spettacolo di questa sera al Sociale. — Per questa sera, al Teatro Sociale, il Commissariato di Zona dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha promesso un grande spettacolo cinematografico. Verrà proiettata la pellicola L.U.C.E. dal titolo «La Ravincita del Lavoro» (I nemici non passeranno - Mussolini). La solenne inaugurazione della Fiera campionaria di Milano: rombi di motori in terra e sul cielo e fragore d'opere accolgono con la sua ferrea eloquenza il Re Soldato. Il Re visita i padiglioni dell'Italia e di 40 Nazioni straniere. Il fanale tragico di Piazza Giulio Cesare. La visita ai feriti ed i solenni funerali delle vittime. Roma accoglie con giubilo S. M. il Re di ritorno da Milano, ecc.

Seguirà poi la proiezione del film «Sulle orme del «Norge». Durante la rappresentazione suonerà una scelta orchestrina.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso ai polchi lire 3; alle platea lire 2; loggetta lire 1.50; loggione 0.50.

Dal Padovano

ESTE

Il Ministro e le piene nel Veneto. — I Consorzi di benifica riuniti in Este hanno espresso al Ministro dei LL. PP. ed al Magistrato alle Acque la propria riconoscenza per l'ammirabile opera svolta dal Magistrato stesso e dal Genio civile durante la recente piena lungo il Guà-Frassine-S. Catterina-Fratta-Gorzon, facendo voti per la soluzione radicale del problema del Gorzon.

Mentre il Presidente del Magistrato alle Acque ha assicurato che il problema sarà studiato radicalmente e che saranno proposti al Ministro i necessari provvedimenti, S. E. Giuriati ha così risposto ai Consorzi stessi: «L'obbiettivo riconoscimento degli sforzi coraggiosi dei miei funzionari, che hanno combattuto un'impari battaglia contro la furia degli elementi durante le recenti piene mi giunge assai gradito.

« Ringrazio la S. V. Ill.ma per il cortese pensiero avuto nel comunicarmi il plauso tributato dai Consorzi Riuniti di Este al Genio Civile e al Magistrato alle Acque, che hanno evitato una rotta del canale Lozzo-Masina ed un'altra del fiume Fratta. »

Compagnia Virginio Talli al Sociale. — Questa sera al nostro Massimo, la Compagnia drammatica Virginio Talli, del Teatro Arcimboldi di Milano, darà un'unica rappresentazione col lavoro di Oriani: «La logica è la vita».

Circo Equestre Pellegrini. — Nella piazza dei pubblici divertimenti il Circo equestre Pellegrini ha piantato le sue tende e darà cinque sole rappresentazioni.

Ridotto in fin di vita
in un investimento

VICENZA, 14

Mentre dalla sagra svoltasi nella frazione di Valproto, certo Zambon Luigi di anni 44, riconduceva a Quinto Vicentino la propria figlia Rosina, di anni dieci, seduta sul telaio della bicicletta, è stato investito da un biroccio sul quale si trovavano i fratelli Secondo e Girolamo Giaretta che procedevano nella direzione contraria. Il povero Zambon ha riportato gravi ferite, per cui non è stato neppure possibile farlo trasportare al nostro ospedale. La figlia Rosina invece se l'è cavata fortunatamente con lievi contusioni ad una gamba. Ora i carabinieri indagano per stabilire la responsabilità dei fratelli Giaretta.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

La Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 14

La Giunta provinciale Amministrativa presieduta dal vice Prefetto cav. dott. Sirotti ha preso i seguenti provvedimenti:

Feltre: Acquisto fabbricato fratelli Piparere favorevole. — S. Gregorio: ... del porto tassa cani; approva. ... Acquisto terreno; rinvia. — ...: Mutuo di L. 300.000 col Comune ... S. Stefano di Cadore; appr. — Belluno: Mutuo di L. 500.000 col Comune di ... appr. — Belluno: Mutuo di L. 500 ... col Comune di Domegge; appr. — ...: Compenso all'applicato Ra... Carlo; appr. — Pedavena: Trasformazione di prestito cambiario; appr. — ... di Canale: Convenzione per andi... col sig. Franceschini Vittorio; ... — Longarone: Svincolo cauzione ... Triches Michele; appr. — Livi...: Ritiro di somma depositata pres... Cassa Rurale; appr. — Pieve di Cadore: Contributo per abbellimento stazio... ferroviaria; appr. — S. Giustina: Con... occupazione stradale al sig. De ...; appr. — S. Pietro Cadore: I... Asilo Infantile; appr. — Lozzo Cadore: Contributo alla Società pro ...; appr. — Domegge: Restituzione ... Ditta Barnabò; appr. — Rocca Pietore: Restituzione cauzione alla Ditta Ce... Serafini; appr. — Pedavena: Vendita piante; appr. — Auronzo: Vendita ...; appr. — S. Pietro Cadore: As... alla Coop. di Lavoro Costalta; ap... a cond. — Lozzo: Congr. Car.: ... agli ammalati indigenti; rinvia. — Auronzo: Svincolo cauzione Claudio ... e Monti Antonio; appr. — ...: Arboramento strade comunali; ... — Lamon: Congr. Car.: Vertenza ... la Ditta Sommariva; appr. — Belluno: Nuova tariffa tassa bestiame; appr. — Rivamonte: Modifica regolamento imposta...; appr. — S. Tomaso: Bassa macellazione animali privati; appr. — Cortina d'Ampezzo: Contributo al Fascio femminile; appr. — Calalzo: Regolamento concessione tassa soggiorno; appr. — ...: Esenzione versamento cauzione ... commercio Olivetti Salvatore; accolto. — S. Giustina: Licenze di commercio, esonero versamento cauzione; accolto. — Belluno: Pagamento quota caro-viveri pel personale della R. Scuola Industriale; appr. — Forno Canale: Abbonamento a periodici amministrativi; appr. — Belluno: Ricorso Castrodardo-Corona ... tassa sul valore locativo; respinge. — ...: Ricovero indigente Zanetti; appr. — Belluno: Contributo pel servizio telefonico not.; appr. — Belluno: Aumento ... all'applicato-economo; approva ... per l'anno in corso. — Gosaldo: Mutuo cambiario passivo; appr. — Forno Canale: Concessione mutuo al Comune di Alleghe; appr. — S. Giustina: Concessione posto gratuito nel Cimitero al Parroco di Meano; appr. — Cortina d'Ampezzo: Indennità alloggio ad alcuni impiegati; rinvia. — S. Vito Cadore: Alienazione Malga Predera e Fiorentina; appr. — Auronzo: Regolamento ricovero cronici poveri all'Ospedale Civile; appr. — Auronzo: Ospedale Civ.: Assunzione di tre Suore; appr. — Lorenzago: Vendita schianti; appr. — Belluno: Ospitale Civ.: Assunzione spese funerarie del proprio Capellano; appr. — Auronzo: Costruzione Asilo Infantile; appr. — Feltre: Tassa esercizio e rivendita. Modifiche tariffa; appr. — Feltre: Applicazione tassa esercizi speciale importanza; appr. — Auronzo: Concessione terreno al sig. Giacobbi; appr. — Cortina d'Ampezzo: Assunzione stradini; appr. — Domegge: Concessione mutuo al Comune di Belluno; appr. — Vigo: Concessione mutuo al Comune di Belluno; appr. — S. Stefano: Concessione a ... Grandelis Tito; appr. — Vigo: Tariffa tassa bestiame 1928; appr. — Domegge: Pio Ist. Valezella: Bilancio 1928; appr. — Rivamonte: Bilancio 1928; appr. — Belluno: Ricovero tubercolotica Mezzolla Luigia; appr. — Pieve Cadore: Aumento del quarto tariffa daziaria; approva. — Limana: Bilancio 1928; appr. — Feltre: Asilo Inf.: Mutuo per costruzione Asilo Sanguinazzi; appr. — S. Tomaso: Aumento salario al messo comunale; appr. — S. Tomaso: Anticipazione di cassa di L. 20.000 da richiedersi alla Cassa di Risparmio di Verona; appr. — S. Tomaso: Aumento salario al portalettere; appr. — Alleghe: Mutuo di lire 10.000 col Comune di Forno Canale; appr. — S. Stefano Cadore: Concessione mutuo di L. 1.000.000 all'Amministrazione Provinciale; approva.

Visita agli stabilimenti industriali di Longarone

Gli allievi del nostro R. Istituto industriale hanno iniziato l'altro ieri la serie di visite che, come di consueto, compiono verso la fine di ogni anno scolastico, e che avranno termine con un viaggio a Milano, per visitare la grandiosa Fiera-Esposizione.

Il centro industriale di Longarone è stato la meta della prima gita, colla visita allo stabilimento industriale della Società Bellunese Calcementi, dove gli studenti ebbero campo di assistere anche ad alcune esperienze di resistenza su provini di cemento di fabbricazione locale.

Allo stabilimento della ditta Silvio Marson e C. di Venezia i gitanti seguirono con interesse le successive operazioni di lavorazione, mediante le quali dai tronchi di legno d'abete, si ricavano il cartone bianco e il cartone cuoio.

Nel pomeriggio, cordialmente accolti, gli studenti visitarono la rinomata fabbrica di birra di Longarone, seguendo anche ivi le diverse fasi di lavorazione ed interessandosi dei più minuti dettagli.

La Direzione della Scuola ringrazia gli industriali che, favorendo tali visite, permettono agli allievi di acquistare nozioni e concetti che la Scuola non può loro fornire.

La gita, ottimamente organizzata, è riuscita interessante, istruttiva e divertente.

Delibere podestarili

Fra le delibere di maggiore importanza prese dal Podestà, rileviamo le seguenti:

Ulteriore acquisto d'immobili per l'opera di sistemazione di Via Ippolito Caffi. Acquisto cioè dalle sorelle Frigimelica fu Luigi di una striscia di terreno per lire 66 mila ed acquisto dal sig. Piebon Silvio fu Giovanni di altra striscia per lire 17.645 e di una porzione di fabbricato per lire 47.359.

Acquisto di un'area davanti alla scuola rurale di Bolzano, ove si aveva intenzione di costruire un fabbricato, che avrebbe recato danno alla scuola stessa per lire 6272.50.

Per la costruzione di due campi di tennis al Parco Comunale venne deciso di affidare l'attuazione del progetto in economia, chiedendo l'occorrente autorizzazione a S. E. il Prefetto, e di provvedere alla spesa relativa, in lire 35 mila col provento dei mutui contraenti coi Comuni del Cadore.

Rimborso all'applicato economo municipale della spesa di lire 7263.70 per spese anticipate pro rimboschimento.

Varie di cronaca

Promozione. — Apprendiamo con piacere che l'egregio dr. Ferruccio Corradini, veterinario del nostro Comune, già tenente degli Alpini e che si distinse durante la guerra, è stato testè promosso capitano. Congratulazioni.

Il Vescovo S. E. Mons. Giosuè Cattarossi, nostro Vescovo, chiamato di recente a Roma dal Pontefice, ha fatto ritorno l'altra mattina.

La temperatura. — Ieri abbiamo avuto un minimo di centigradi otto ed un massimo di quindici.

L'inaffiatura. — Riceviamo reclami a proposito dell'inaffiatura. Questa, lodevolmente, viene fatta con sistemi nuovi. Però è troppo rapida e dovrebbe essere ripetuta varie volte, specie nelle strade battute ove c'è tanta polvere. Ciò per l'igiene.

FELTRE

Il nuovo Podestà. — Con recente Decreto Reale è stato nominato Podestà di Feltre il cav. avv. Gianvittore Bianco, già Commissario prefettizio. La nomina che riconferma l'avv. Bianco nell'alta carica, sarà accolta con vivo compiacimento dalla cittadinanza che riconosce in lui tutte le doti del saggio amministratore.

La Sagra di S. Vittore. — Ha avuto luogo oggi l'annuale sagra di S. Vittore, con un numeroso concorso di cittadini. Molti approfittando della festa di ieri accorsero al Santuario. Causa la temperatura un po' fredda non ci furono questa volta come gli anni scorsi le numerose comitive che la notte riempivano con la loro gaiezza il colle della «Rochetta» e alla sagra venne tolta la parte più caratteristica: le processioni che ebbero luogo i giorni scorsi.

La gita degli orfani del Collegio Sperti. — In sette vetture sono giunti a Feltre ieri sera, dopo esser passati per Agordo, Passo Cereda e Primiero, gli Orfani del Collegio Sperti di Belluno.

I gitanti fecero una breve visita al Seminario accolti festosamente da quei studenti, quindi ripartirono alla volta di Belluno.

All'O. N. Dopolavoro. — Questa sera martedì alle ore 20.30 il prof. Luigi Niccolini, insegnante di lingua italiana al R. Istituto Commerciale, terrà una conferenza sulla «Divina Commedia». I dopolavoristi che fin dall'anno scorso conoscono ed apprezzano la profonda coltura e l'oratoria del conferenziere, non mancheranno di intervenire numerosi.

Mercoledì il prof. L. Manini parlerà sulla tubercolosi, e subito dopo il sig. G. B. Pontil, vice presidente dell'O. parlerà sul Fascismo.

AGORDO

Le gite sociali del C. A. I. — Diamo l'elenco delle gite sociali che svolgerà entro il c. a. questa sezione del C. A. I.

Maggio: Agordo, Peron, S. Giorgio, Val Creva, Stanga il giorno 27. Giornata del Club Alpino, M. Grappa.

Giugno: Val del Mio, Le Soffia, Forcella Salet, Stanga, Forcella Moscaesin.

Luglio: Tamer e S. Sebastiano, Falcade, Cima Banca, Val Fredda, Cima rudolan e ritorno per 5 Torri, Gian, Valle Zonia.

Agosto: M. Pelmo, Ciminon della Pala e Cima Rosetta, Croda Grande.

Settembre: Valle d'Augoraz.

Ottobre: Col di Lana e pranzo a Frassenò.

In caso di cattivo tempo le gite saranno rimandate. Alle gite possono partecipare tutti i soci del C. A. I. ed i non soci, purchè accompagnati da un socio e per parteciparvi, è necessario iscriversi nell'elenco che verrà esposto la settimana antecedente alla gita, nella sede sociale. L'iscrizione non è valida se non accompagnata dal versamento della quota prefissa.

I partecipanti dovranno rigorosamente uniformarsi alle disposizioni impartite dai direttori di gita e non potranno, per nessun motivo, allontanarsi dalla comitiva o variere l'itinerario senza il consenso di chi dirige la gita.

Inoltre, il programma dettagliato di ogni gita verrà esposto nella sede sociale e per gli ulteriori chiarimenti del caso, rivolgersi al cav. Favretti presidente della locale sezione del C. A. I.

PIEVE DI CADORE

Pei monumenti a P. F. Calvi. — Le precedenti nostre corrispondenze pubblicate su queste colonne portarono anche pell'assiduo interessamento del locale Direttorio del P. N. F., un risveglio, onde giungere quanto prima alla ricostruzione sul colle Contras, del Monumento al Martire P. F. Calvi, distrutto dall'invasore nel 1918.

Grande impressione non disgiunta da riconoscenza, ha prodotto in Cadore e nel Veneto, la notizia che S. E. l'on. Mussolini offrirà a Pieve, una statua del nostro Eroe Calvi, statua della grandezza di tre metri poggiante su d'un piedestallo alto metri quattro e mezzo.

L'incarico venne affidato al ben noto scultore prof. Maraini, e l'insigne artista vanto d'Italia, ha già costruito il bozzetto, e fra breve verrà eseguita la fusione nel bronzo, così da giungere all'ultimazione dei lavori a Pieve, pel luglio del 1929, epoca dell'inaugurazione.

La nobile e patriottica iniziativa sorta dalla Società dei Cadorini residenti a Venezia, onde ricostruire il Monumento a Calvi, donato al Cadore dal prof. Nono, non deve però cader nell'oblio!

Pur trattandosi di due monumenti dedicati alla stessa persona, non sarebbe nè patriottico nè tanto meno generoso, soffermarsi in confronti e platoniche discussioni, il monumento inauguratosi nel 1909 ha subito l'onta nemica, racchiude pertanto tutta la storia d'una dolorosa ed eroica epoca, è giusto debba risorgere quale monito ai nemici interni ed esterni, polemizzare oggi su progetti costosi ed irrealizzabili, si otterrebbe quale risultato, il ritardo nella ricostruzione del Monumento di Contras.

I resti del monumento a Calvi possono essere fedelmente riprodotti e la grande statua risorgere «dov'era e come era» poichè, con l'ingente somma offerta dal benemerito cadorino sig. Giampietro Talamini e qualora i ventidue Comuni del Cadore avessero da versare una somma che va da un minimo di 500 lire, l'artistica statua opera del prof. Nono, con modesta spesa sarebbe ricostruita.

Alla base dell'esistente piedestallo, questo durante i lavori, circola l'intenzione di costruirvi un'urna in stile romano, ed in essa sarebbero collocati i resti dei valorosi caduti negli scontri del 1848 e del 1866 a Tre Ponti di Gogna, quest'ultimi anzi attendono tutt'ora che il loro nome venga inciso sulla lapide di piazza Tiziano.

Il nuovo monumento offerto dal Duce, e l'altro ricostruito «dov'era come era» non verranno a trovarsi affatto fuori luogo, ognuno come sopra accennato hanno la loro storia ed i suoi beemeriti ricostruttori, si rendano altrettanto benemeriti i preposti nelle pubbliche cariche autorizzate a ricostruire il Monumento di Contras, iniziando al più presto i lavori, che la popolazione Cadorina, da dieci anni attende!

Cronaca di Chioggia

Associazione mutilati

Riunitosi il nuovo Consiglio direttivo per la nomina delle cariche sociali, a scrutinio segreto vennero eletti: Leonida Ferro, presidente; dr. cav. Elleno Andruzzi, vice-presidente; dr. Giovanni Baruffaldi, segretario; ten. Eugenio Donaggio, economo; Luigi Nordio e Luigi Padoan grandi mutilati di guerra, consiglieri.

Nel porgere agli eletti le più vive congratulazioni non possiamo non fare a meno di esternare pubblicamente alla benemerita Associazione la riconoscenza della cittadinanza che mercè l'instancabile e lodevole attività ed intraprendenza dei suoi preposti, ha potuto oltre che ottenere un miglioramento nei pubblici servizi, quali la pulizia stradale; il trasporto passeggeri per gli arrivi e partenze dei treni e piroscafi, così da gareggiare con i migliori d'Italia, ha anche potuto istituire nuovi servizi di comunicazione con le frazioni ed i comuni limitrofi ed altri servizi ha in animo di intraprendere per la prossima estate.

Nuovi orari

Per comodità dei nostri lettori riportiamo le modificazioni che da oggi, martedì, vengono portate sulle nostre linee di comunicazione:

Pel treno Chioggia-Rovigo: partenze da Chioggia ore 5.07; 8.40 (soltanto martedì e sabato); 12.43; 16.50. Partenze da Rovigo 8.50; 13.02 (martedì e sabato); 17.20; 20.15.

Piroscafi della Lagunare da Chioggia partenze ore 6; 8.30; 12; 15; 18; 22 (alla domenica e feste). Da Venezia alle ore 6; 9.15; 12.15; 14.30; 18.15; 22 (domenica e feste).

Autoservizi Associazione Mutilati: linea Cavarzere-Chioggia: da Cavarzere ore 6; 13.45; da Chioggia 10.30; 20.30.

Cavanella-Chioggia: da Cavanella alle 9; 14; da Chioggia alle 8.15; 12.30.

Per la Chioggia-Padova della S.I.A.M.: da Chioggia partenze alle 6.30; 17.30; da Padova alle 7 ed alle 17.

Per la S.A.L.V.E.: da Chioggia partenze alle 7; 11.15; 13.15 e 17.45; da Venezia alle 6.30; 11; 14 e 18.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il Re e il Ministro Giuriati a Mons. Chimenton

S. M. il Re avendo ricevuto in omaggio la pregevole pubblicazione del Rev. Mons. prof. Costante Chimenton su San Donà di Piave, ha fatto inviare all'autore i suoi vivi ringraziamenti per l'invio molto cortese e gradito.

Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati nel ringraziare Mons. Chimenton per l'offerta dell'interessante lavoro così si esprime:

«Mi è grato confermarLe che ne ho riportato un'impressione oltremodo lusinghiera per Lei, che, con questo Suo nuovo pregevole lavoro, ha dato testimonianza delle Sue preclari doti di storico e di scrittore».

La Mostra Veneta dell'Artigianato

Il Comitato esecutivo della Mostra Veneta dell'Artigianato che si svolgerà in Treviso nel p. v. settembre, nella sua ultima riunione tenutasi presso la locale sede del Consiglio Provinciale dell'Economia, allo scopo di intensificare i provvedimenti adatti alla raccolta delle adesioni e per la propaganda, ha ritenuto opportuno aggregarsi altri validi collaboratori designando all'uopo la N. D. Mercedes Raselli-Bolasco per i Mandamenti di Asolo e Castelfranco, la signora Nina Crozo Braida; la signora Maria Lavatelli per il Mandamento di Vittorio V.; e la signora Maria Baccega per il Mandamento di Montebelluna, affidando loro in modo particolare il compito di ottenere l'adesione nell'artigianato femminile di quelle Ditte che meritano per la perfezione dell'esecuzione e per le attitudini artistiche di essere messe in speciale evidenza nella Mostra dell'Artigianato.

Alle suddette signore spetterà anche di dare agli espositori suggerimenti e consigli circa la scelta delle opere.

Udita poi la relazione della signora Maria Braida circa l'azione svolta dal Comitato locale delle signore, il Comitato espresse il suo più vivo compiacimento per i lusinghieri risultati sinora ottenuti, tributando loro un fervido ringraziamento per la encomiabile attività addimostrata e dalla quale in gran parte dipenderà il successo della Mostra che si prevede riescirà assai interessante sia per il numero degli espositori che per la varietà e qualità dei prodotti.

Il Segretario Provinciale della Federazione Artigiana ha informato poi il Comitato della entusiastica adesione ottenuta presso le altre Federazioni delle Tre Venezie che hanno già promesso di far partecipare alla Mostra Regionale gli artieri più eccellenti.

Si compiace quindi dell'appoggio dato all'iniziativa da tutte le Autorità locali politiche, economiche e religiose, convinto che specialmente la cordiale ed efficacissima collaborazione della Unione Industriale e della Federazione Provinciale del Partito Naz. Fascista varrà a rendere l'avvenimento di grandissima importanza recando indubbiamente sensibilissimi benefici economici alla benemerita classe degli artigiani a cui il Governo Fascista intende dare il massimo appoggio morale e materiale.

Per ultimo il Comitato ha preso visione del manifesto della Mostra disegnato dal pittore Fabiano, vera opera d'arte che la cittadinanza quanto prima potrà ammirare.

"La Resurrezione di Cristo,,

Per la prima esecuzione dell'Oratorio di don Lorenzo Perosi «La resurrezione di Cristo» che avrà luogo nel Tempio Monumentale di S. Nicolò, la sera di mercoledì 16 corr. ad ore 21 precise, l'attesa è vivissima. Le prenotazioni di posti già pervenute molto numerose al Comitato della «Tarvisium» danno a presagire che si avrà una grande affluenza di pubblico da ogni parte della regione, tanto grande è l'interesse suscitato per questa eccezionale manifestazione artistica.

Come è già stato detto le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 50 per cento sui biglietti da ogni stazione delle Tre Venezie.

Un colpo di giavellotto

Il giovanetto Sergio Zaccaria di Natale di anni 15, studente, mentre stava allenandosi al tiro del giavellotto per le prossime gare sportive nella Palestra Comunale in viale G. Verdi, veniva accidentalmente colpito al capo da un giavellotto tirato da un compagno. Ne riportava una grave ferita per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale.

Consulenza legale agli artigiani

Con deliberazione in data odierna, il Segretario Provinciale ha chiamato a reggere l'importante ufficio di consulenza legale della Federazione Provinciale Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane il camerata avv. cav. Lino Monico.

Le alte e ben note benemerenze conseguite sino ad oggi dal valente professionista danno il più ampio affidamento che gli interessi della classe artigiana saranno tutelati nel modo più efficace.

Al "Garibaldi,,

Stasera Renzo Ricci nelle vesti di Alessandro Gomez nel lavoro dell'Unamuno «Todo un hombre», ha reso con molta arte e viva efficacia tutta l'espressiva interessante figura di quel protagonista. Il pubblico ha festeggiato con calorosi applausi il geniale artista, di cui ricorreva la serata d'onore, e Margherita Bagni con gli altri attori.

Oggi martedì la compagnia Bagni Ricci che ha terminato il suo corso di rappresentazioni, rappresenterà per gli «Amici del Teatro» «I disonesti» di Gerolamo Rovetta.

Premio d'emulazione "GG. Felissen,,

Il premio d'emulazione Felissent istituito da quella nobilissima ed integerrima figura di patriota e di apostolo che fu il concittadino Co. Gian Giacomo, vero precursore del Fascismo nell'opera di educazione e di elevazione delle nuove generazioni, assurgerà quest'anno alla grande importanza che esso merita.

Difatti la Federazione Provinciale dell'Artigianato ha stabilito che un intero reparto della Mostra Artigiana che avrà luogo a Treviso in occasione dei grandi festeggiamenti per la celebrazione del X. annuale della Vittoria sia destinato ai giovani allievi concorrenti a detto premio. All'organizzazione di tale reparto, che richiede cure amorevoli ed assidue, è stata preposta la Co.ssa Sofia, sorella del grande scomparso, la quale da anni sorregge con fervida fede e con amorosa passione la santa opera fra lo scetticismo e l'apatia dei più e solo confortata dal plauso e dal consenso di pochi. Nel lavoro di organizzazione la Co.ssa Felissent sarà quest'anno coadiuvata efficacemente dalla sig.ra Fanny Zasso-Negrini la quale ha già dimostrato in parecchie occasioni ammirevole ed intelligente spirito di fattiva ed appassionata attività per tutte le migliori e più nobili iniziative.

La Segreteria Provinciale della Federazione rivolge pertanto vivissima raccomandazione a tutti i padroni di bottega artigiana affinchè vogliano prestare il massimo appoggio morale e materiale agli allievi da essi dipendenti aiutandoli con consigli e concedendo loro qualche breve intervallo affinchè possano eseguire nell'officina stessa i lavori da presentare alla Mostra.

Attraverso tale opera riusciremo a creare delle nuove generazioni lo spirito nuovo ed a risvegliare nei giovani la passione per il lavoro perfetto ed improntato a senso d'arte: quello che per il Co. Gian Giacomo Felissent non fu che un miraggio deve essere in un domani molto prossimo una consolante realtà.

La Nazionale operettistica

Da giovedì 17 a domenica 20 corr. avremo al «Garibaldi» quattro eccezionali rappresentazioni della Compagnia operettistica «La Nazionale» diretta da A. merico Razzoli.

Per la prima rappresentazione di giovedì sera si annuncia «La principessa dei la Czardas» di Kalmann. La compagnia ha in repertorio «La città rosa» nuovissima di Ranzato e Lombardo; «Katia la ballerina» di Gilbert; «La zia di Carlo» (dalla commedia omonima) di Ettore e Achille Schinelli.

Beneficenza

Sono pervenute all'Istituto Turazza Orfani di Guerra le seguenti oblazioni: Sig. Giuseppe Bonali in morte del figlio Mario L. 200; sig. Zaffoni Luigi una forma di formaggio.

MONTEBELLUNA

L'orario dei treni. — Col 15 maggio andrà in vigore il nuovo orario ferroviario. Pertanto gli arrivi e le partenze sono modificate come segue:

Arrivi: Da Treviso ore 7, 11.40, 15.22, 21.49; da Belluno ore 6.10, 111, 13.33, 19.32; da Padova ore 6.55, 11.39, 15.25, 21.56; da Conegliano ore 6.10, 13.25, 19.33; da Asolo ore 6.06, 10.56, 12.32, 19.26; da Valdobbiadene ore 6.07, 10.57, 13.27, 19.27.

Formata soppressa. — Col nuovo orario delle tramvie locali in vigore dal 15 corr. è stata soppressa la fermata facoltativa di «Caldretta» fra Caerano e Maser.

CONEGLIANO

Concerto della Banda cittadina. — Domenica sera nel viale della stazione, abbiamo avuto un primo concerto dopo un lungo periodo di riposo invernale, della nostra Banda cittadina diretta dall'esimio maestro cav. Salvadoretti che con la sua tenacia e la sua valentia seppe far ottenere ai giovani esecutori di difficili brani d'opere e di musica classica un grande e reale successo, riscuotendo dalla folla assiepata nel viale vivissimi applausi alla fine di ogni pezzo.

Quotazioni di Borsa

Il fermissimo contegno dei valori bancari ed il forte stacco dai loro corsi in aumento, imprimono alla riunione di esordio un nuovo impulso di generale attività, della quale si giovano con larghezza i titoli più in vista.

Calmi e sostenuti i Fondi Pubblici.

	Milano 12	Milano 14	Venezia 12	Venezia 14
TITOLI DI STATO				
Rendita 3,50 %	75,75	75,75	75,85	75,80
Consolidato 5 %	87,42	87,50	87,42	87,40
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,45	78,45
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,45	87,50	87,45	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2780,—	2800,—	2783,—	2850,—
Banca Commerciale	1429,—	1474,—	1425,—	1474,—
Credito Italiano	880,—	912,—	—,—	—,—
Banco di Roma	118,50	118,50	119	120,—
Banca Naz. Credito	585,—	604,—	593,—	587,—
Credito Marittimo	525,—	530,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	929,—	945,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	597,—	602,—
TRASPORTI				
Mediterranea	619,—	630,—	—,—	—,—
Meridionali	850,—	853,—	—,—	—,—
Rubattino	574,—	571,—	—,—	—,—
Libera Triestina	304,—	304,—	—,—	300,—
Cosulich	209,—	206,—	206,—	208,—
Costruz. Venete	272,—	273,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	285,—	285,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	105,—	100,—	—,—	—,—
Ilva	166,50	165,50	—,—	—,—
Elba	48,—	47,—	—,—	—,—
Montecatini	276,50	279,—	278,—	279,—
Monte Amiata	347,50	348,—	—,—	—,—
Gregorini	42,—	41,50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	159,—	160,—	—,—	—,—
Breda	140,—	140,—	—,—	—,—
Fiat	466,50	470,—	468,—	470,—
Isotta	230,—	227,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	26,—	28,—	—,—	—,—
Reggiane	72,—	72,—	—,—	—,—
Dalmine	139,50	141,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	55,—	54,50	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	162,—	162,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	165,—	165,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	660,—	665,—	—,—	—,—
Fridania	945,—	948,—	—,—	—,—
Gulinelli	230,—	232,—	—,—	—,—
Piseria Italiana	149,—	149,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	53,—	52,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	226,—	226,—	—,—	—,—
Be i Stabili Roma	787,—	800,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	140,50	139,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	526,—	525,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	99,—	100,—	—,—	160 30
Esport. Italo-Am.	753,—	753,—	—,—	—,—
Pirelli	799,—	798,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	259,—	265,—	—,—	—,—
Rinascente	83,—	81,—	—,—	—,—
Petroli	74,—	72,—	—,—	—,—
Bonelli	32,—	31,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	490,—	485,—	—,—	—,—
Ersaital	243,—	240,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	7015,—	7185,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3360,—	3360,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	779,—	768,—	—,—	199,—
Cotonif. Veneziano	194,—	182,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1101,—	1094,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	369,—	373,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4150,—	4150,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	242,—	244,—	244,—	242,—
Linif. Canap. Naz.	562,—	565,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	48,25	49,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	885,—	880,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	368,—	368,—	—,—	—,—
Snia Visc.	200,—	200,—	—,—	—,—
Bernasconi	122,—	125,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	156,—	156,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	530,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	425,—	425,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	159,—	158,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1100,—	1110,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	48,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	171,50	173,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	560,—	580,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	495,—	500,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	368,—	368,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	282,—	284,50	278,50	281,—
Elettrica Bresciana	309,—	309,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,—	200,—	—,—	—,—
Edison	780,—	788,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	333,—	330,—	—,—	—,—
Vizzola	1328,—	1315,—	—,—	—,—
Marconi	320,—	315,—	—,—	—,—
Terni	465,—	469,—	—,—	—,—
Esercizi Elettrici	132,50	132,50	—,—	—,—
Adamello	512,—	512,50	—,—	—,—
Emiliana	555,—	554,—	—,—	—,—
Sesa	138,—	140,—	—,—	—,—
Valdarno	180,—	176,—	—,—	—,—
Tecnomasio	144,50	144,—	—,—	—,—
Tirso	255,—	254,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	232,—	232,—
CAMBI				
Francia	74,71	74,72	74,72	74,72
Svizzera	365,95	365,92	366,—	366,—
Londra	92,65	92,66	92,66	92,68
New York	18,98	18,98	18,96	18,98
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11'75	11,75	11,80	11 80
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	318,—	318,—	318,50	318,—
Praga	56,32	56 35	56,30	56,30
Budapest	3,31	3,31	5'32	3,31
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33,45	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 14. — Banca Comm. Triestina 554 — Adria 202 — Cosulich 209.50 — Libera Triestina 300 — Lloyd 550 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 575 — Martinolich 180 — Tripcovich 239 — Assicurazioni Generali 72.10 — Riunione Adriat. prima serie 3365 — Id. id. seconda serie 3365 — Forze Idrauliche 80 — Cantiere Navale Triestino 161 — Cementi Spalato 258 — Stabilim. Tecnico Triest. 286 — Sigorta di Costantinopoli 274 — Littorio 87.40.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.675 — New York 18.98 — Svizzera 366 — Spagna 319.50 — Amsterdam 765.50 — Berlino 454 — Bucarest 11.85 — Praga 56.25 — Vienna 2.67.25 — Zagabria 33.45

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.41; tramonta alle ore 19.31 — Luna leva alle ore 2.51; tramonta alle 14.21.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 18.0; minima 10.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760. 7.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Po in morbida pronunciata; Piave, Frassine, Gorzone e Adige in morbida; Livenza e Brenta in debole morbida; Isonzo, Tagliamento e Bacchiglione in magra.

Dal Vicentino

LONIGO

Il nuovo Direttorio Fascista. — Nell'ultima assemblea del Fascio è stato nominato il nuovo Direttorio del Fascio di Combattimento che è riuscito così composto: avv. Italo Marchi, rag. Alberto Carretta, Donati Donato, Dona Ugo, Muraro Antonio e Golin Giovanni. Nell'occasione vennero inviati telegrammi di saluto al Segretari oprovinciale dott. cav. Gareili ed al Podestà cav. dott. Mistrorigo.

SCHIO

Nuovi orari sulla linea Vicenza-Schio. — Da oggi, 15 maggio, sulla linea Vicenza-Schio andrà in vigore il nuovo orario estivo.

Le partenze per Vicenza sono le seguenti: Ore 5.30, 7.20, 12.10, 17.30, 20.55 — Arrivi da Vicenza: Ore 6.44, 8.22, 13.12, 18.15, 21.32.

E sulla linea Schio-Arsiero. — Da oggi stesso anche sulla linea Schio-Arsiero andrà in vigore il seguente orario: Partenza da Schio ore 8, 12.50, 18 — Arrivi da Arsiero ore 7.35, 12.25, 17.35.

Lavanderia e Stireria Meccanica Veneziana

Soc. An. Cooperativa con Sede in Venezia

I Signori Soci sono convocati in Assemblea generale per il giorno di venerdì 25 maggio 1928 alle ore 16 in Venezia, nella sede sociale, Cannaregio N. 39 (Calle Priuli), in prima convocazione, ed occorrendo, in seconda convocazione pel giorno di sabato 26 maggio 1928 alle ore 16 nello stesso luogo per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Relazione dei Sindaci sulla situazione attuale della Società e deliberazioni relative anche agli effetti degli art. 146 e 189 - 6.o C. Co. — 2) Eventuale nomina del liquidatore o dei liquidatori con determinazione dei loro poteri. — 3) Nomina del Collegio Sindacale.

Venezia, 14 maggio 1928.

I SINDACI.

NOTIZIE RECENTISSIME

La funzione educativa dello Stato in un discorso di Turati a Parma

PARMA, 14

Proveniente da Roma, stamane, alle 7.32, è giunto a Parma S. E. Turati, Segretario del Partito. Egli si è recato alle ore 8.30 nella palestra della scuola militare di fanteria adorna di bandiere e gremita di ufficiali della scuola stessa e del Presidio, nonchè dell'80.a e della 74.a Legione della Milizia. S. E. Turati ha preso posto in un palco e, dopo brevi parole di presentazione del generale Fasso, ha tenuto una conferenza sui principi legislativi nello Stato moderno.

L'oratore ha illustrato in una rapida e poderosa sintesi tutto il travaglio dello spirito nazionale dalla guerra alla vittoria e quindi dalle origini dei Fasci di combattimento alle realizzazioni del Fascismo nel campo politico, morale e sociale.

L'on. Turati, che ha parlato per quasi un'ora, ha poi esaminata la concezione dello Stato fascista, fuori del quale nessuna forza può vivere e dentro al quale si compongono gl'interessi contrastanti delle diverse energie materiali e spirituali.

Il Segretario del Partito ha parlato quindi di tutta la funzione educativa dello Stato fascista che, attraverso l'Opera della maternità, la scuola, l'Opera Balilla, le Avanguardie e le diverse istituzioni di educazione, forgia gradatamente l'anima di tutto il popolo, preparandolo a vivere e a credere non in funzione delle sue necessità, ma bensì in funzione di quelle più alte della Patria e dello Stato.

S. E. Turati ha concluso con la esaltazione del rinnovato spirito di disciplina, di volontà e di armonia ed esprimendo la certezza che l'Esercito glorioso e vittorioso sente la gioia e la bellezza di poter marciare fra l'orgoglio del popolo, pronto a qualunque prova per la gloria del Re, per la grandezza del Duce, per la potenza d'Italia.

L'on. Turati, che è stato ascoltato con la più viva attenzione, è stato alla fine lungamente e vivamente applaudito.

S. E. il Generale d'Armata Montanari, a nome del Ministro della Guerra ha ringraziato il Segretario del Partito assicurando che gli ufficiali vivono intensamente la vita del Paese, dando la loro opera all'inquadramento dello Stato sotto la guida potente del Duce per la grandezza della Patria immortale.

Nelle sale della scuola di applicazione è poi seguito un ricevimento in onore del Segretario del Partito. Quindi l'on. Turati si è recato in automobile a visitare il nuovo grandioso ospedale civile. Di ritorno dalla visita all'ospedale il corteo delle automobili ha sostato in piazza Corridoni dove il Segretario del Partito ha reso omaggio al monumento all'Eroe della «trincea delle frasche».

S. E. Turati si è recato quindi al Teatro Regio dove, nella sala e nel ridotto, si erano adunate tutte le autorità politiche e sindacali della città e della provincia. La sala era ornata di bandiere dai colori nazionali e di gagliardetti del Comune. Ai lati del palcoscenico erano stati collocati il gagliardetto del Fascio di Parma ed il gonfalone del Comune.

All'entrate del teatro erano schierate squadre di Balilla e di Avanguardisti e si era adunata una folla immensa che ha acclamato lungamente il Segretario del Partito. All'ingresso della sala una grandiosa ovazione si è rinnovata all'indirizzo di S. E. Turati.

Dopo parole di saluto dell'on. Gatti, il Segretario del Partito ha pronunciato un discorso sull'opera compiuta e da compiere dal Fascismo ed ha parlato sulla formazione della coscienza nuova dei cittadini incitando al lavoro e alla disciplina per il raggiungimento della grandezza sempre maggiore della Patria.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una poderosa ovazione. All'uscita dalla sala, le Piccole Italiane hanno reso omaggio al Segretario del Partito e gli hanno offerto un mazzo di fiori legato con un nastro dai colori del Comune.

Davanti al teatro, mentre il corteo delle automobili si è rimesso in movimento, si sono rinnovate le manifestazioni di affetto e di giubilo. S. E. Turati si è recato quindi a visitare la sede delle Corporazioni, il Comando dell'80.a Legione della Milizia e la caserma «Mussolini» ovunque vivamente applaudito. Alle ore 12 S. E. Turati, congedatosi dalle autorità, è partito in automobile per Brescia.

Carol lascerà Londra non più tardi di giovedì

LONDRA, 14

(C.C.) Il Principe Carol di Romania ha definitivamente stabilito di partire dall'Inghilterra non più tardi di giovedì. E' da rilevare a questo proposito che contrariamente alle affermazioni di vari giornali il Principe fu bensì invitato genericamente a partire per evitare al governo britannico imbarazzi di carattere diplomatico nei suoi rapporti con la Romania, ma nessuna data venne fissata in anticipo per tale partenza.

Si supponeva tuttavia che il Principe dovesse partire al più tardi oggi e per tutta la giornata è stato un pellegrinaggio di giornalisti e di curiosi intorno alla casa di campagna del suo ospite romeno Jonescu, il quale però era venuto a Londra a chiedere al Ministro dell'Interno di acconsentire il rinvio della partenza fino a non più tardi di giovedì. Questo consenso è stato subito accordato ed oggi stesso alla Camera dei Comuni parecchi deputati hanno interrogato sull'argomento il Ministro dell'Interno, il quale però si è limitato a rispondere con la massima brevità che il Principe Carol di Romania ha dichiarato che partirà entro giovedì prossimo.

Il sangue del garzone calzolaio e l'ingratitudine del padrone

BUDAPEST, 14

L'ingratitudine umana è incommensurabile. Si manifestano ingrati persino coloro i quali devono la loro vita al sangue altrui. Tempo addietro un aiutante calzolaio, trovandosi il padrone in grave pericolo, offriva il proprio sangue per salvarlo. Il guaio è che poco dopo il lavorante garzone si ammalò in seguito al sangue perduto. Il padre del giovanotto chiese allora al maestro calzolaio il risarcimento dei danni subiti dal figliuolo nel periodo della degenza, risarcimento che il beneficato rifiutò. Fu quindi intentato un processo ed il Tribunale ha oggi fissato l'indennità a cui ha diritto il giovanotto in circa sei mila lire, notando essere vero che il dare il proprio sangue ad altri è un atto di umanità per il quale in linea di principio non si può chiedere un risarcimento, ma che nel caso in cui dalla trasfusione del sangue derivi danno a chi si prestò, la domanda di risarcimento è pienamente giustificata.

Le formazioni dell'Azione cattolica non verranno sciolte

ROMA, 14

S. E. il Capo del Governo ha diramato la seguente circolare ai Prefetti:

«Per l'esatta interpretazione del R. D. L. 9 aprile 1928 n. 696 e circa l'applicazione della circolare telegrafica del 17 dello stesso mese numero 11799, si conferma che le disposizioni del detto R. D. L. per la soppressione delle eccezioni stabilite dall'art. 2 del R. D. L. 9 gennaio 1927 n. 5 si riferiscono esclusivamente a quelle organizzazioni giovanili ad inquadramento semi-militare che sono in antitesi ai Balilla, e precisamente agli esploratori cattolici istituiti con ordinamenti premilitari e non facenti capo all'Opera nazionale Balilla.

«Le associazioni od organizzatori giovanili prive di siffatto inquadramento (quali sono gli oratorii di circoli cattolici e le altre opere giovinali cattoliche con finalità prevalentemente religiose, e segnatamente le opere e formazioni facenti capo all'Azione cattolica) non sono contemplate dal detto decreto legge e perciò rimangono libere di formarsi e di sussistere come hanno fatto e fanno tuttora».

Nordio-Passoni giunti a Verucchio

FORLI', 14

I canottieri Nordio e Passoni della «Querini» di Venezia, che stanno compiendo il raid fluviale su di una leggera imbarcazione alla veneziana, Venezia-Roma, sono giunti oggi a Verucchio (provincia di Forlì). Tale località è sita sull'alta Marecchia. E' quindi presumibile che i due forti campioni del remo compiano oggi il trasbordo della barca sul Tevere ed inizino così l'ultima parte del loro raid lasciando a sei chilometri Perugia e toccando Orte e Fiano Romano giungano alla capitale per il 22 o 24 corrente, come avevano stabilito.

Ci consta che negli ambienti sportivi romani vivissima è l'attesa per l'arrivo dei due canottieri della città di San Marco i quali saranno ospiti dei compagni dell'Aniene di Roma.

Disastroso ciclone in Brasile

BUENOS AYRES, 14

Un violento ciclone ha infuriato ieri al Brasile e sovratutto nello Stato di Paranà, dove un gran numero di case sono crollate. Parecchie persone sono rimaste uccise.

Il crollo di una parte del soffitto della Chiesa dei Servi a Padova

PADOVA, 14

La chiesa dei Servi, il magnifico monumento nazionale situato in Via Roma, si trova come è noto in condizioni pietose.

I lavori iniziati tempo fa furono abbandonati poi per mancanza di mezzi. Solo in questi giorni venivano ripresi. Stamane mentre gli operai erano intenti al lavoro una parte del vecchio soffitto per una lunghezza di sette metri si staccava improvvisamente dalle capriate di sostegno precipitando nel vuoto.

L'improvviso crollo non ha avuto per fortuna alcuna grave conseguenza essendo gli operai discosti dal punto dove si è verificato.

Subito dopo il crollo il parroco Don Barzon ha indirizzato una lettera al Prefetto, al Podestà, al Sopraintendente ai monumenti a S. E. il Vescovo, al Dicastero delle B. A., al Ministero dei Culti e all'Economato Benefici Vacanti. Eccone il tenore: «Stamane, alle ore 9, nella Chiesa dei Servi crollò improvvisamente un tratto di soffitto di oltre 100 metri quadrati di ampiezza. La caduta ha danneggiato il pulpito e due altari ed ha sepolto fra calce e legname quanto era sotto.

«Fortunatamente non vi furono vittime nè fu apportato danno ai monumenti. Ora il crollo improvviso avvenuto nella parte intatta della Chiesa, mostra ancora una volta l'estrema gravità delle condizioni generali del tempio, impone agli operai un lavoro sempre più pericoloso ed è una minaccia sempre più prossima per i monumenti e per il muro che dà sull'arteria principale della città.»

Il pericolo effettivamente, esiste, potrebbero crollare da un momento all'altro le capriate verso strada. Ce ne siamo convinti nel sopraluogo che abbiamo fatto dopo il fatto, in quanto a responsabilità, pare che non ve ne siano.

I milioni e i premi minori delle obbligazioni delle Venezie

ROMA, 14

Presso la Direzione generale del Debito pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi alle obbligazioni delle Venezie. I premi di un milione per gli esercizi 1926-27 e 1927-28 sono stati assegnati alla serie prima e sono stati vinti rispettivamente dalle obbligazioni N. 1.515.550 e 386.361. Degli altri premi spettanti alla serie prima quello di lire centomila è stato vinto dalla obbligazione N. 226.960; i cinque premi di lire diecimila ciascuno sono stati rispettivamente vinti dalle obbligazioni N. 1.603.657, N. 1.235.631, N. 1.557.606, N. 1.927.401 e N. 1.314.205 e di dieci premi da lire cinquemila ciascuno rispettivamente dalle obbligazioni N. 1.453.235, N. 774.658, N. 837.541, N. 781.547, N. 1.624.380, N. 1.636.682, N. 783.516, N. 99.990, N. 325.960, e N. 1.538.316. Prossimamente in apposito supplemento della *Gazzetta Ufficiale* verrà pubblicato l'elenco completo delle obbligazioni estratte comprendente anche quelle che hanno vinto i premi di lire mille.

Bellunese vittima a Milano della sua imprudenza

MILANO, 14

Una mortale sciagura, dovuta alla imprudenza di voler salire su un tram in corsa, si è lamentata ieri nel pomeriggio nei pressi di Sesto S. Giovanni. Il meccanico Giovanni Capraro di anni 24, nativo di Limana (Belluno) e occupato presso le Ferriere Lombarde di Sesto, verso le ore 16 aveva atteso il tram della «Stel» per venire a Milano, anzichè alla fermata fissa, al cavalcavia di via Breda, nella speranza forse che il convoglio ivi rallentasse la corsa. Purtroppo nello spiccare il salto sul predellino il giovanotto mise il piede in fallo, stramazzò a terra e andò a finire fra le grida di orrore degli altri passeggeri, sotto le ruote del rimorchio. Il manovratore Agosti, al primo allarme, fece sforzi sovrumani per arrestare il convoglio, ma invano.

Il Capraro, orribilmente ferito agli arti inferiori e in altre parti del corpo, è stato trasportato dai militi della Croce Verde di Sesto all'Ospedale Maggiore, ove malgrado le più sollecite cure dopo poche ore di straziante agonia, ha dovuto soccombere.

Gita alle Grotte di San Canziano

TRIESTE, 14

Auspice la Società Alpina delle Giulie domenica scorsa, per festeggiare l'anniversario del riscatto delle grotte, è stata compiuta una gita a S. Canziano.

Ad essa hanno preso parte diverse comitive. La più numerosa e la meglio organizzata è stata quella del pubblico impiego, prevalentemente composta di giovani, che è partita di buon mattino per poter godere con agio di tutte le meraviglie racchiuse nelle grotte.

Dopo l'interessante visita la comitiva, riposata e rifocillata, verso le ore 15, al canto di allegre canzoni, fece una escursione a Novo Sceglio. Dopo riposatasi sullo spiazzo ai piedi del sastello, la comitiva fece ritorno a Trieste.

Una ribellione ai carabinieri con tre feriti nel Trevigiano

TREVISO, 14

Un fatto grave per le nostre contrade ordinariamente tranquille, si è svolto la scorsa notte in quel di S. Andrea di Barbarana. Fuori dell'osteria di certo Boscolo, a circa un chilometro dal centro, ad ora assai tarda, erano circa le 23.30, si intrattennero alcuni contadini, una diecina, che avevano bevuto parecchio e cantavano allegramente.

Intervennero i carabinieri: il vice brigadiere Meneghello e il milite Veri della stazione di S. Biagio di Calialta in servizio di perlustrazione, i quali, data l'ora tarda, intimarono ai cantori di cessare i loro schiamazzi.

Qualcuno dei contadini pronunciò espressioni oltraggiose all'indirizzo dei militi, e n eavvenne una vera ribellione. Il vice brigadiere dichiarò in arresto quel che appariva il più turbolento, tale Antonio Forcolin di Eugenio, di anni 35; costui però oppose vivace resistenza venendo a colluttazione, spalleggiato dai compagni, e ad un tratto afferrò la pistola del brigadiere per disarmarlo. Il milite intervenne in aiuto del superiore, adoperando il moschetto per farsi largo, mentre i ribelli si stringevano loro attorno. Nella mischia, partirono tre colpi di arma da fuoco e si ebbero tre feriti.

Il Forcolin cadde colpito al torace: una pallottola gli aveva perforato un polmone; tale Giuseppe Spinato fu Sante di anni 25, riportò una grave ferita alla coscia destra e certo Guglielmo Benvegnù fu Govanni di anni 35 ebbe una ferita al naso.

I tre feriti venne trasportati all'ospedale di Treviso ove giunsero al tocco circa. I medici hanno giudicato il Forcolin in gravi condizioni e hanno riservata la prognosi; lo Spinato guarirà in 20 giorni, mentre il Benvegnù, dopo la medicazione potè lasciare l'ospedale, ma venne dichiarato in arresto e condotto in carcere dovendo rispondere di ribellione e di oltraggio.

L'autorità giudiziaria e il locale comando della Dilisione dei RR. Carabinieri hanno eseguito un sopraluogo e aprirono una inchiesta.

Cinque arresti ed una denuncia per una serie di estorsioni

PADOVA, 14

La nostra polizia ha operato cinque arresti per una intricata e poco pulita vicenda di cui eccone i brevi tratti.

Certo Federico Ballini fu Italo di anni 56 da Udine, s'incontrava in un vespasiano col giovane diciottenne Pietro Destro di Domenico dimorante in Via Prosdocimo 31.

Pare che i due abbiano stretto una certa amicizia, tanto che il giorno dopo un giovanotto si presentava all'abitazione del Ballini e dicendosi il fratello del Destro, dopo averlo investito con male parole per avere fatto delle oscene proposte al giovane Pietro pretendeva del danaro per evitargli una denuncia alla Questura. Il Ballini ebbe la debbenaggine di tirar fuori di tasca dieci lire e di consegnarle allo sconosciuto il quale ci prese gusto e assieme ad altri giovinastri lui pure, tessè una rete d'insidie allo scopo di spillar quattrini al Ballini.

Il cinquantaseienne udinese si trovava da ogni parte perseguito da questi compari che pretendevano continuamente danaro. Finalmente stancatosi, dopo avere sborsato quasi cento lire, il Ballini sporse denuncia in Questura.

La polizia arrestava in seguito a ciò i giovani che sono: il Destro, Mario Piacentini di anni 37, Arturo Alfonsi di anni 26, Cesare Zuin di anni 25, Giuseppe Simoato di anni 34. Il Ballini e il Destro furono a loro volta denunciati per oltraggio al pudore.

Un incendio presso Vicenza

VICENZA, 14

La scorsa notte, circa alle ore due, è scoppiato a pochi chilometri dalla città, in frazione Olmo, un violento incendio in un fabbricato rurale di proprietà della Congregazione di carità di Vicenza, dato in affitto al sig. Antonio Nardi. Nonostante la pronta opera dei pompieri, subito accorsi con il comandante Gambin, il fuoco ha distrutto parte del fabbricato, 200 quintali di legna, un biroccio e ha reso inservibile una macchina trebbiatrice, causando complessivamente un danno approssimativo di 30 mila lire.

Ottantenne che precipita dalla finestra

VERONA, 14

Questa sera l'ottantenne Antonio Bonuzzi abitante a San Leonardo, affacciandosi alla finestra di una camera della sua villa per chiudere le imposte, perdeva l'equilibrio e precipitava dall'alto, facendo un volo di parecchi metri. Trasportato in casa dai parenti e mandato per un mendico, l'infelice poco dopo moriva per commozione cerebrale.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCANSI aggiustatori finiti piccola meccanica per interruttori, controllers, Società Breda, Sez. I. Sesto S. Giovanni

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

OFFRESI subito chauffeur, commesso, magazziniere, archivista giovane 28enne ottime referenze. Salvi, via Frisi 11, Milano

POSSIDENTE benestante assume incassare affitti, amministrazioni: dà garanzie cauzione anche in denaro da 3, 5, 8 e 10 mila lire. Simeoni, Anconetta, Venezia.

PRATICO studio legale referenze cerco posto. Miti pretese. Scrivere: Cassetta 1 Z Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORINA ungherese, intelligente, infermiera esperta, accetterebbe impiego in pensione, sanatorio, albergo, senza salario contro abitaz. e vitto soltanto. Indirizzo: Klara Elkan, Budapest IV Petofi Sandòr utca, 6.

50ENNE, robusto, civile, colto, che profuse irreprensibile operosità variamente, disposto applicarsi comunque (ma non come procacciante, piazzista) azienda famigliare, commerciale, industriale istituzione verso mitissime condizioni. Scrivere Cassetta 560 Unione Pubblicità Italiana, Vicenza.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI grandioso locale Canalgrande posizione centrale tre grandi rive mille quadrati volendo anche metà adatto esposizioni industrie. Scrivere Gaffi, Venezia.

LIDO - Affittasi appartamento ammobigliato 3 stanze, salotto, cucina, tutta stagione o parte. Rivolgersi: Via Negroponte 23 II. p.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI vasta tenuta nei pressi della Sila, di natura pascolatoria, seminatoria, con bosco di pini e con caseggiato. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione Marchese G. Martucci e Figli in Rossano (Cosenza).

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTI rappresenterebbero Liguria primaria fabbrica mattoni refrattari. Scrivere Cassetta 7 M Unione Pubblicità, Genova.

AVVIATA attrezzata Ditta commercio materiali da costruzioni dispone spazio cantiere deposito materiali scopo aumentare affari accetta rappresentanza eventuale collaborazione combinazione seria. Cassetta 13 C Unione Pubblicità, Milano.

CERCANSI seri rappresentanti vendita olii e saponi. Fratelli Schiva, Oneglia.

FABBRICA Cioccolato assumerebbe rappresentante per Veneto con buona clientela. Indispensabile ottime referenze e provata capacità. Scrivere: Cassetta 14 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA introdotto bar pasticcerie cercasi subito. Rivolgersi Velox, Sansisto 12, Milano.

RAPPRESENTANTI seri attivi cercansi fabbriche estere. Scrivere Casella 447, Trieste.

RAPPRESENTANTI introdotti cercansi specialità medicinale zone ancora libere Dottor Defranco, Ventimiglia 110, Catania.

RAPPRESENTANTI viaggiatori profumeria cercansi piazzamento articolo novità tedesca sicuro esito indicare referenze. Casella 161 Unione Pubblicità, Roma.

RADIOTELEFONIA. La importante Compagnia Americana «Atwater Kent» desiderando nominare rappresentanti nel Veneto ricerca serie Ditte offrendogli favorevoli condizioni. Informazioni Roma, Via Mercede, 34.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

AFFARI ottimi offro: compravendite permute di case, ville, tenute agricole alberghi pensioni; comproprietà grandioso cinematografo. Serietà, discrezione. Studio Rag. Santini, Trieste, Piazza Borsa 5, telefono 1944.

ALBERGHI, pensioni, viaggiatori già introdottissimi cercansi sola provvigione per articolo nuovissimo di facile introduzione proficua vendita. Far. Indipendenza 8, Livorno.

ARGENTERIA tavola lire 50, oro portafortuna anello 14, chiave 16, Pinocchio 42. Riparazioni, Nuova gioielleria, Sant'Angelo, Venezia.

ASSORTIMENTO macchine utensili nuove e di occasione liquidansi Marchesi Viale Monza 6.

CASEINA lattica al caglio, colle, destrine, amidi in genere. Industrie Piemontesi, Boves.

CHIUNQUE può fabbricare saponi, saponette, candele, lumini, ecc. Impianti casalinghi ed industriali. Chiedere Catalogo o visitare Laboratorio Smeraldi, Via Volta 71, Firenze.

ESTINTORI migliori esistenti Fabbrica Italiana Masciadri, Milano.

FABBRICA Briantea Mobili in serie per Ufficio vende direttam. consumatore. Via Cusani n. 11, Milano. Ditta F.lli Bellotti Tel. 82-737.

LIBRI antichi, specialmente del 400, intiere biblioteche, raccolte di stampe colorate: acquisto prezzo superiore mercato italiano. Recandomi fine corrente in Italia, offrire sollecitamente: Lauriae, Spare Robiac 3, Paris VII.

OLIO D'OLIVA: Soc. F.lli Freccero di Carlo - Savona.

PIASTRELLE, Piastrelle, Piastrelle per rivestimenti, pavimenti, marmi artificiali, esposizione permanente, ceramiche Rumte Fontana - Formentini 4, Milano (101)

SALSOMAGGIORE. Pensione Iolanda distinta familiare. Aprile L. 22 giornal. Prenotarsi.

TAPPETI PERSIANI permanenti occasioni, prezzi origine; facilitazioni pagamento. Riparazioni invisibili Yildiz, Via Cordusio, 2 - Milano.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee alta tensione - Soc. An. Brevetti A. Perego, Milano.

TUBI ferracciaio lamiera ghisa raccorderia flange compravendita occasioni. Maffei, via Chiusa 12, Milano.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. 84-270

VALIGERIA liquida articolo prezzi vera occasione. Viale Monza 7, int. Milano.

VINACCIOLI. Impianti per spremere olio sempre pronti. Breda, Via Bordoni 9, Milano.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA — N. 19

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

La vigilia, Dumaine aveva mangiato soltanto un po' di pane a Fontenay; si ricordò dell'osteria e uscì dal parco. Appena egli fu per la strada, scorse, a meno di quattrocento metri, la locanda con il suo tetto rosso, i suoi muri bianchi, e le persiane verdi. Entrò in una sala ordinata e chiara e interrogò una donna, che cuciva accanto ad una finestra, dalle tendine sollevate. Così, sperava sapere chi abitasse nella casa. La risposta lo deluse:

— Mio marito ed io siamo qui da appena quattro giorni, signore. Nè lui nè io possiamo informarvi. Ma a Morsang voi troverete molta gente che...

Quando uscì dall'osteria esitava. Sarebbe ritornato a Morsang? No. Gli sembrava impossibile che l'abitante di quella casa non si facesse vedere, non aprisse neanche una finestra...

Egli ritornò verso il parco, entrò in fretta e richiuse la porta dietro di sè.

La casa era sempre inaccessibile.

Egli bussò molte volte contro la porta chiusa, poi si allontanò dalla scala, senza curarsi di nascondersi. Sollevava verso quelle finestre nemiche la sua faccia stanca, pallida, macchiata di fango. I suoi vestiti portavano delle traccie di terra.

Per un momento egli ebbe la certezza —come mai? — forse udì incosciamente un rumore che qualcuno, nascondendosi dietro una imposta del primo piano, lo spiasse: Gridò:

— Aprite!

Aveva una voce di minaccia e di collera. Era stanco della lunga attesa. Intese ancora il rumore sommesso di passi che si allontanavano...

Serrò in pugni e si avviò in fretta verso quel padiglione ove, la vigilia, aveva scorto degli utensili da giardiniere. Vide delle vanghe, dei picconi, delle sbarre di ferro. Si domandò, per un istante, se non gli convenisse rompere un'imposta ed entrare con la forza, in quella casa, dove, forse, avrebbe scoperto il mezzo per difendersi. Ma egli era un uomo onesto, per cui una porta chiusa è un ostacolo insormontabile.

La notte scendeva ancora sul parco e gravava sulla casa...

Le finestre — tutte le finestre — restavano oscure...

Delle folate di vento sollevarono, sino al tetto, dei turbini di foglie secche...

Jean Dumaine salì ancora una volta i cinque gradini e riprese il picchiotto di metallo. Di nuovo gridò:

— Apritemi!

Egli sembrava ordinare e pregare nello stesso tempo.

VII.

E, ad un tratto, trasalì.

Nella casa si era levato un grido.

Dopo il grido, risuonò un colpo di rivoltella. In seguito, tutto tacque.

Allora, Dumaine non esitò più. Un dramma si svolgeva presso di lui. Il suo dovere era di entrare nella casa, dove un essere umano aveva, forse, bisogno di aiuto. Corse verso il padiglione, prese un piccone e si avvicinò ad una finestra. Al primo urto, le persiane cedettero. Con un colpo di gomito, ruppe un vetro. Girò una spagnoletta, e saltò in una sala.

Si fermò vicino alla finestra forzata, e rimase in ascolto... Ma non intese alcun rumore.

Dumaine avanzò nell'oscurità e nel silenzio....

IL MANDATO DI CATTURA

Matilde Bernard, dopo essere fuggita dalla locanda dell'«Airone Verde», camminò alla ventura. Andava senza vedere nulla e senza ascoltare. Ella pensava alla scena, a cui aveva recentemente assistito alla morte di quell'uomo, che l'aveva disonorata. Pensò:

— Dio lo ha giustamente punito.

Serrava contro di sè il portafoglio, ove aveva riunito tutte le carte prese sul tavolo della camera, a volte mormorava:

— Mia figlia... E' morto senza dirmi dov'è mia figlia...

Ripeteva quelle parole «mia figlia», per il solo piacere di ascoltarle, di sentirne tutta la dolcezza. Erano, per lei, una carezza. Ma, purtroppo erano anche una disperazione.

Matilde Bernard, ritornò molto tardi alla sua casa della via Picpus. Non si coricò. Accese la sua lampada, la posò sul tavolo accanto a quella lettera che aveva scritto al duca di Versins, suo padre, aperse il portafoglio, prese le carte e i documenti, e li sparpagliò davanti a sè. Si meravigliò, per un istante, di trovare, tra quei fogli, dei documenti intestati a Jean Dumaine. Ma pensò subito:

— Aveva preso anche quest'altro nome.

Leggeva tutte le parole, tutte le frasi: non pensava che alla sua figliuola. Mentre leggera, mormorava delle preghiere:

— Signore mio, fate che io ritrovi mia figlia, e poi, se volete che io paghi la mia felicità, prendetevi la mia vita...

Sino al mattino esaminò, studiò tutte le lettere. All'alba era disperata e stanca. Guardò fissamente, sotto la lampada, quelle carte inutili... Non avrebbe mai saputo dove andare per ritrovare sua figlia... Dio non voleva che ella la rivedesse. Non aveva ancora espiato abbastanza.

Si allontanò dalla tavolo, davanti alla quale era rimasta seduta, e riprese il suo lavoro quotidiano. Piegò i busti, che aveva terminato, con dei gesti usuali e distratti, li involse in una grande stoffa verde, che rilegò lentamente, poi, con il suo passo leggero, uscì dalla camera. Quando fu sul pianerottolo scorse Nenette e Rintintin, sulla soglia della loro porta socchiusa.

— Buon giorno, signora Bernard — esclamarono ad un tempo.

— Vi aspettavamo, affermò Nanette da sola.

— Mi aspettavate?

— Sì — rispose Rintintin. — Si voleva sapere se eravate triste come ieri e non osavamo bussare alla vostra porta, e nemmeno cantare....

Ella sorrise ad entrambi. Il sorriso è molto spesso un ringraziamento commosso. E come se, veramente, non attendessero che quel sorriso per essere felici, essi si misero a ridere... Sì; si misero a ridere, perchè erano giovani, perchè si amavano, perchè la tristezza è un peso per l'amore e per la gioventù.

Spesso l'allegria passa, senza supporlo, accanto alla tristezza, che si nasconde....

Matilde Bernard ritornò a via Picpus prima di mezzogiorno e guardò ancora le carte sparse. Guardò pure l'umile lettera, nella quale aveva messa tutta la sua passione, tutta la tenerezza... Sorollò, leggermente, le spalle, come se in realtà si liberasse da un peso.

Inviare quella lettera al duca di Versins? A che scopo? Essa sapeva bene che egli non avrebbe ancora perdonato, poichè Dio non l'aveva perdonata. Nelle disgrazie, la superstizione tormenta sempre gli infelici.

Sino alla sera ella si occupò del suo lavoro quotidiano. Ma nei suoi occhi tradiva un pensiero costante... La madre pensava alla figliuola.

— Signora Bernard, Signora Bernard!

(continua)

Anno 186 - N. 136 — Mercoledì 16 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'"Italia„ vola nel mistero dell'Artide

Il commovente commiato dalla King's Bay - In navigazione nelle regioni inesplorate

Nessuna traccia della terra di Gillis - Un vibrante messaggio di Nobile al Duce

(PER RADIO DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

[La] partenza dell'aeronave

R. N. CITTA' DI MILANO, 15

(Radio S. Paolo). — *Poco dopo le* [...] l'Italia veniva portata fuori dal[l'hangar] nel mezzo del bianco campo di [neve]. Alle tredici e venti si levava [accompagnata] dagli evviva della folla [...]. Padre Gianfranceschi aveva [...] tutti noi recitando la preghiera [per] gli esploratori ascoltata a capo [scoperto] e benedicendo l'aeronave. Quin[di il] Generale abbracciò il fratello, il co[mandante] Romagna e ordinò: « Molla ». [In q]uesto stesso momento Romagna [spezz]ava la bottiglia sulle zavorre ap[pese al]la prora e che prime toccheranno [i ghiacci] artici. E' un momento di emo[zione] estrema. Nobile in divisa sulla pic[cola] porta della navicella salutava col [...] la folla acclamante, mentre il diri[gibile] si levava. L'Italia era già lontana [all'orizz]onte e la folla agitava ancora le [mani] verso di essa, con grida entu[siast]iche.

[Con] cuore sereno e saldo Nobile si è [fina]lmente avviato verso il mistero del[l'oceano] glaciale per vincerlo definitiva[mente]. I due giornalisti seguiranno a [turno], uno per volta, i voli di esplora[zione]. Posso comunicare poche parole [essen]do la radio perennemente occupata [dal] dirigibile.

[Se]guiamo con ansia appassionata le [fasi] del viaggio del dirigibile. L'Italia [ha] gloriosamente Capo Nord (Spitz[berg]) alle ore 17.25. E' iniziata da que[sto p]unto la navigazione sulla sconfina[ta ba]nchisa polare. « Siamo rimasti — [comu]nica Nobile — immersi nella neb[bia] per una mezz'ora perciò siamo pas[sati] al disotto volando a 150 metri dalla [su]perficie del mare ghiacciato. La visi[bilità è] variabile, lo spettacolo è magni[fico] ».

[Si] presenta adunque la meravigliosa [visio]ne dell'orizzonte di ghiaccio per la [conq]uista della quale da secoli lottano [e so]ccombono uomini ardimentosi di o[gni] parte del mondo. L'Italia supera dal [...] vittoriosamente, le orme ideali de[gli au]daci precursori.

[Pe]r qualche ora l'aeronave naviga con [...] tranquillità verso est. Nessun [incide]nto notevole interrompe l'uniformità [dei] momenti del volo.

[Al]le ore 22 l'Italia è ad 81 e 29 gradi [di la]titudine nord, e 35 e 50 di longitu[dine] est. Essa ha felicemente compiuto [...] del viaggio verso la terra di Fran[cesco] Giuseppe. La zona inesplorata [compr]esa tra il nord delle Spitzbergen [e qu]esta terra, è già stata violata da [alcu]ne ore.

[A] bordo gli orologi sono portati avan[ti d]i un'ora, cosa che succederà frequen[temen]te navigando verso est. Vengono [com]unicate alla Città di Milano le se[guenti] notizie:

[«]La quota di volo varia da 150 a 200 [metr]i sotto la nebbia con un raggio di [visib]ilità di dieci miglia. Abbiamo un [vent]o contrario della velocità di circa [...] chilometri all'ora che riduce la no[stra] velocità a circa 50 chilometri. La [neb]bia ha causato un'abbondante incro[sta]zione di ghiaccio con notevole appe[san]timento dell'aeronave. Nessuna trac[cia] di terre. Il ghiaccio è più compatto [pre]sso Capo nord e sempre meno sfavo[revo]le per una marcia ».

[De]lla terra di Gillis, che avrebbe do[vu]to trovarsi lungo la rotta seguita dal[la] nostra aeronave, nessuna traccia. E' [mo]lto improbabile che si sia passati a [dis]tanza tale da lasciarsene sfuggire la [vi]sione. Ad ogni modo non è impossi[bi]le una nuova verifica al ritorno. Quel[lo] che importa è di assicurarsi sulla [po]ssibilità di una verifica terrestre mar[cia]ndo sul ghiaccio e di procedere ora [in] condizioni possibili verso la meta [fin]ale di questa prima lunga esplora[zi]one.

Al Duce Nobile invia il sequente mes[sa]ggio: « Ora che la promessa di con[du]rre l'Italia sulle regioni ancora ine[sp]lorate del polo è mantenuta, invio [a] Vostra Eccellenza il pensiero devoto [m]io e di tutto l'equipaggio ».

Sono le ore 20 circa. E' la prima vit[to]ria! E' una nuova conquista! Tutta no[st]ra, del nostro genio, conquista palese [e] limpida come questo sole inestingui[bi]le. E non è che una decisa promessa. Andremo oltre, senza tregua.

UGO LAGO

« Copyright » per tutti i paesi del mondo; riproduzione anche parziale assolutamente vietata. Presso i nostri uffici di redazione sono visibili i telegrammi che ci giungono dalla Città di Milano.

Gli scopi dell'esplorazione

KING'S BAY, 15

Non si possono fare previsioni sulla durata dell'esplorazione ma, se le condizioni metereologiche lo consentiranno, l'Italia potrà restare fuori fino ad un paio di giorni e forse anche tre. Il generale Nobile intende agire con prudenza per poter compiere tutte le osservazioni scientifiche che sono nel programma, cui non è stata posta del resto, alcuna limitazione e che è perciò suscettibile sempre di maggiori sviluppi.

Le soste a "terra„

E' stata considerata anche la possibilità di soste per effettuare delle discese, sia sui luoghi ghiacciati, sia su eventuali terre. Queste discese potranno essere brevi — di due o tre ore — od anche lunghe. Per questa eventualità, considerata per altro come ipotesi, è stata fatta tutta la necessaria preparazione. Si ritiene però che due o tre ore di sosta per le discese da effettuarsi quando le condizioni atmosferiche lo permettono possono essere sufficienti per eseguire le più essenziali osservazioni scientifiche.

Ove però si debba effettuare lo sbarco di un piccolo nucleo, tre persone, con a capo il fisico prof. Pontremoli e se il nucleo sbarcato dovesse essere lasciato per qualche tempo sul posto di osservazione, tutto è stato previsto perchè esso sia munito di mezzi di segnalazione indispensabili per essere ritrovato allorchè l'aeronave tornerà a riprenderlo.

Al momento del distacco mediante un paracadute sarà fatto scendere a terra tutto il necessario perchè gli uomini sbarcati possano vivere autonomamente fino a quattro mesi. Essi avranno i mezzi per poter compiere marcie sul ghiaccio e potranno disporre di una piccola stazione radiotelegrafica ad onde corte con la quale si manterranno in contatto con l'aeronave.

Nulla di imprevisto

Durante le discese di breve durata le persone destinate a compiere le osservazioni non saranno invece mai completamente indipendenti dall'aeronave con la quale saranno collegate per mezzo di una fune di sicurezza che servirà in ogni deprecabile evenienza a tenerle comodamente sospese fino a che sarà possibile ritrasportarle a bordo. Nel caso in cui il vento ostacolasse il cammino verso la rotta predisposta e costringesse a cambiare direzione e che il ritornare alla base costituisse un rischio, sono stati predisposti tutti i mezzi per poter stare in aria parecchi giorni utilizzando il vento. E' stato puranco previsto il caso che la rotta porti l'aeronave verso il continente americano dove sia necessario effettuare la discesa e lo smontaggio del dirigibile.

Con scienza e prudenza tutto è stato preveduto cosicchè chi ha potuto assistere da vicino ai preparativi qui fatti dal generale Nobile per i voli esplorativi, segue con animo tranquillo l'ardita impresa italiana.

Il carico di combustibile, di provviste e di idrogeno dell'aeronave è stato portato al massimo; così pure sulla navicella sono stati collocati tutti i vari delicati strumenti di osservazione che permetteranno agli esperti dell'equipaggio di effettuare le ricerche topografiche, scientifiche e talassologiche che costituiscono lo scopo precipuo della spedizione.

Sedici persone a bordo

I marinai della Città di Milano e il drappello di alpini ad essi aggregati hanno compiuto l'approntamento della aeronave con slancio entusiastico tale da suscitare sentimenti di profonda ammirazione e di gratitudine nei loro capi e negli uomini dell'Italia che li hanno visti durante i giorni e le notti passate, senza interruzione, lottare con sforzi sovrumani contro fatiche materiali e contro avversità di clima e di luoghi.

Sull'Italia hanno preso imbarco sedici persone, tra le quali la Marina è rappresentata da tre ufficiali e da due sottufficiali radiotelegrafisti. Il generale Nobile, partendo, ha manifestata l'intenzione di effettuare a preferenza l'esplorazione della parte orientale della calotta artica e precisamente della zona fino ad oggi assolutamente sconosciuta compresa tra la Terra di Francesco Giuseppe e la Terra di Nicola. Non è escluso però che le condizioni meteorologiche che la aeronave incontrerà durante il viaggio possano consigliare di mutar rotta verso altre direzioni e su altre zone anche esse finora inesplorate e che entrano nel programma prestabilito dal generale Nobile di ricerche e di osservazioni.

La leggerissima nebbia che per tutta la mattinata aveva velato il lontano orizzonte è andata a mano a mano dissipandosi e, poco dopo la partenza dell'Italia, il cielo era terso e luminoso.

Il dirigibile ha preso subito quota sorvolando l'estremità della baia all'altezza di circa duecento metri e quindi ha messo la prora a nord est dirigendosi verso la terra di Francesco Giuseppe.

Un radiotelegramma del dirigibile Italia comunica che alle ore 17.30 l'aeronave ha felicemente sorvolato Capo Nord (Spitzberg).

Alla King's Bay ora tutti attendono ansiosi i messaggi della radio che segue, di minuto in minuto, la gloriosa aeronave nel suo fantastico viaggio.

(Stefani)

L'orizzonte politico francese non è ancora chiarificato

PARIGI, 15

(A. P.) Chi aveva sperato che l'esito delle elezioni avrebbe portato finalmente un po' di chiarezza nella politica interna della Francia deve essersi sentito crudelmente deluso di fronte all'atteggiamento dell'opinione pubblica nelle ultime settimane e al confusionismo che sembra più che mai regnare nei corridoi di Palazzo Borbone. Il responso delle urne aveva palesemente favorito i partiti moderati e la destra e pareva quindi logico supporre che essi avrebbero costituito la base solida della nuova maggioranza parlamentare. Si attribuiva al gruppo repubblicano democratico, finora rappresentato al governo dal solo Ministro delle pensioni Luigi Marin l'aspirazione del resto legittima a tre o quattro portafogli ora detenuti da uomini di sinistra.

Quando nel 1924 il «cartello» si impadronì del potere grazie ad una maggioranza che non superava i 310 voti, la sua parola d'ordine gridata sui tetti dal «Quotidien» fu «A noi le cariche, tutte le cariche». Oggi invece i cartellisti trovano scandalosa la pretesa dei nuovi vincitori e tentano anzi di salvare ancora le cariche extra misteriali, ma non meno importanti come quelle di presidenti della Camera, della commissione delle finanze e della commissione degli affari esteri. I radicali socialisti sembrano così sicuri di avere in Poincarè il loro uomo e si sentono così indispensabili alla continuazione della politica di unione, che non temono ormai più di spaventare il pubblico benpensante proclamando la necessità di estendere a sinistra la cosidetta concentrazione repubblicana, escludendo in compenso i moderati di Marin che verrebbero ricacciati all'estrema destra, a fianco dei conservatori.

D'altra parte i piccoli gruppi che formano il nucleo centrale della maggioranza continuano ad agitarsi in vani tentativi di coalizione, cercando nuove etichette per sopraffarsi a vicenda e accaparrarsi adesioni di nuovi deputati ancora male orientati nella strana configurazione di un emiciclo in cui tutti hanno la civetteria di apparire uomini di sinistra, per quanto i loro seggi siano spesso più vicini all'estremo opposto.

Come se le equivoche denominazioni già esistenti non bastassero a rendere oscura e caotica la situazione, si è parlato di un nuovo partito progressista, di un partito centrale e di altri ancora, come di altrettante formule logiche per condensare questo plasma fluttuante.

Intanto corrono voci allarmanti che contribuiscono ad intorbidare l'atmosfera politica. Un giornale annunzia che Poincarè sarebbe deciso ad affidare al socialista Paul Boncour il portafoglio del lavoro detenuto per ora interinalmente dal dimissionario Fallières. Per compensare il gruppo di quest'ultimo verrebbe creato un nuovo ministero dell'aeronautica di cui verrebbe incaricato un membro della sinistra radicale: Laurent Reinach.

Ora si è anche vociferato che in compenso alla rinuncia ad un largo rimaneggiamento ministeriale il gruppo Marin sarebbe riuscito ad imporre a Poincarè una politica di rivalutazione che si sa d'altronde non essere contraria alle aspirazioni intime del Presidente del Consiglio. Un collaboratore del «Paris Midi» Marcel Lucain smentisce oggi questa diceria che aveva suscitato una spiegabile emozione negli ambienti finanziari e industriali.

Poincarè si è ritirato da qualche giorno nell'austera pace di Champigny, sua residenza estiva, ove sta elaborando il programma di politica generale che dovrà esporre alle Camere. Come il chimico lascia alle sue soluzioni il tempo di precipitare per procedere poi ad un coscienzioso esame delle provette, così Poincarè sembra attendere in disparte che la nuova Camera abbia assunto la sua fisionomia definitiva per orientarsi nella scelta dei nuovi collaboratori.

Comunque negli ambienti politici e finanziari che passano per bene informati si dichiara senza ambagi che Poincarè è ormai deciso a stabilizzare legalmente il franco al più presto possibile ad un tasso che non sarebbe molto inferiore al corso attuale della sterlina.

Un volo New York-Berlino?

LONDRA, 15

Secondo informazioni da New York la aviatrice tedesca Thea Rasche, è pronta per il suo volo verso l'est con meta Berlino.

L'antifascismo francese teme l'accordo tra Roma e Parigi

PARIGI, 15

(A.P.) La minaccia di un più intima collaborazione franco-italiana delineaasi da un lato con la soddisfazione con cui sono stati registrati in Italia i risultati delle elezioni politiche francesi e dall'altro attraverso la solidarietà stabilitasi fra i due paesi a proposito del progetto di patto contro la guerra, ha avuto per ecetto di urtare la suscettibilità della stampa cartellista. Il rilievo non è nostro, ma della «Victoire», che constata come i bolscevichi francesi ed i loro amici socialisti radicali si siano profondamente turbati nel rendersi onto che la risposta italiana all'America, risposta sommamente misurata ed ispirata ad una grande saggezza e ad una reale sollecitudine della pace generale, ha fatto nascere nello spirito pubblico la spontanea osservazione che nei grandi problemi della politica internazionale il punto di vista italiano si avvicina sensibilmente a quello francese.

Il giornale nota anche che le poche decine di italiani antifascisti che fanno in Francia una politica attiva contro il loro paese, hanno sentito in questo momento più che mai il bisogno di agitarsi lanciando le più infami calunnie contro il governo di Mussolini. La «Humanitè» si associa naturalmente ad essi nel denunciare « gli accessi del regime fascista ». Si diffondono così le più turpi leggende di detenuti politici sottoposti alla tortura e strangolati nelle prigioni. Ma conviene citare direttamente le considerazioni che ispira alla «Victoire» questa immonda campagna:

« L'«Humanitè» — scrive il battagliero giornale di Gustavo Hervè — occupata nel suo esercizio quotidiano che consiste nell'insudiciarsi di fango sanguinoso, non mancherebbe di materia se si mettesse a raccontare quello che avviene sotto il regime della polizia speciale di Mosca; e il «Quotidien» non ha ancora compreso che così come la sua propaganda antifascista in Francia finirà per rendere un servigio alla causa che vorrebbe combattere. In queste manifestazioni di malumore noi vediamo sopratutto trasparire l'inquietudine del domani. L'accoglienza fatta in Italia ad Albert Thomas e il viaggio dei diecimila operai milanesi a Roma per acclamar eal Duce sono fatti più significativi che tutte le tendenziose campagne di stampa.

Come la spedizione del Duca di Spoleto affronterà l'inaccessibile Caracorum

ROMA, 15

Alla Reale Società Geografica il comandante Cugia ha fatto la seguente relazione sul programma scientifico della spedizione al Caracorum:

« L'Himalaia presenta un particolare interesse dal punto di vista della geodesia. Basterà ricordare che la stessa storia della distribuzione isestatica della materia fu enunciata dal Prat in seguito allo studio critico delle misurazioni geodetiche e geologiche dell'Everest. Dopo di allora il problema geodetico e geologico dell'Himalaia è stato affrontato da vari studiosi e da numerosi viaggiatori che hanno apportati il contributo delle loro osservazioni e misurazioni.

L'itinerario

« Anche noi eseguiremo alcune determinazioni del valore della accelerazione e della gravità. Il nostro itinerario coincide fino a Scardu con quello della spedizione De Filippi del 1913-14 in cui gli osservatori amm. Alessio e prof. Abeti hanno compiuto una interessante serie di misure di gravità. Noi inizieremo quindi le ricerche gravimetriche oltre Scardu.

« Gravi difficoltà si oppongono al trasporto dell'apparato gravimetrico il cui supporto col relativo imballaggio supera il peso consentito come carico di uomo. Ma poichè lo stesso apparato fu dalla spedizione De Filippi trasportato sull'altipiano del Depsang, interpretando il pensiero di S. A. R. il Duca di Spoleto, posso assicurare che, superando tali difficoltà, al campo base di Ridokas sarà fatta una stazione gravimetrica. Altre stazioni gravimetriche saranno eseguite nella zona prossima ai grandi ghiacciai nelle quali sono da attendersi notevoli anomalie. Saranno fatte misurazioni di gravità relativa usando l'apparato Stuckratch di proprietà dell'Istituto idrografico della R. Marina, corredato di quattro pendoli invariabili.

« L'andamento diurno del cronometro delle coincidenze sarà determinato mediante i segnali ritmici emessi dalle principali stazioni radio europee, ma le osservazioni astronomiche garantiranno in pari tempo la determinazione di tale essenziale elemento. Le coordinate georgrafiche delle stazioni gravimetriche che saranno determinate mediante un astrolabio a prima, del modello più recente, col quale saranno eliminati i presenti strumenti che servono per la determinazione separata della latitudine e del tempo locale.

« La spedizione avrà a sua disposizione un corredo di sette cronometri. L'officina radio del R. Arsenale di Spezia fornità due ricevitori mediante i quali, con la recezione dei segnali ritmici, sarà determinato il tempo del primo meridiano, necessario per la conoscenza della longitudine.

I perfetti strumenti

« Nei punti ove ciò sarà possibile, le stazioni gravimetriche saranno collegate geodeticamente con la rete della triangolazione indiana onde potere ricavare il valore della deviazione della verticale. In ogni stazione sarà fatto un accurato rilievo topografico della zona circostante per poter determinare la relativa compensazione. La presenza del prof. Desio, geologo della spedizione, il quale eseguiva uno studio accurato delle regioni, permetterà di durre importanti conseguenza nei riguardi della distribuzione isolatica delle masse terrestri.

« Gli strumenti per compiere tali operazioni sono stati prestati dall'ufficio idrografico di Genova. L'altimetria delle stazioni sarà determinata mediante due barometri a mercurio e due ipsometri gentilmente ceduti alla spedizione dal dr. De Filippi. Saranno presi accordi con la spedizione dell'Indian meteorological department, affinchè nelle principali stazioni meteorologiche prossime al nostro campo di operazioni siano intensificate le osservazioni meteorologiche onde poi ricavare con la migliore approssimazione possibile le quote delle stazioni successivamente occupate dalla spedizione.

« Nel campo base saranno fatte le letture barometriche e ipsometriche per tutta la durata della permanenza e vi saranno registrate anche le osservazioni alla temperatura dell'aria umidosa, atmosferica ecc. ecc. Si raccoglie così la maggiore quantità di dati meteorologici.

« Non è ritenuto opportuno di piantare una vera e propria stazione aerologica che avrebbe richiesto il trasporto di una notevole quantità di pesanti bombole di idrogeno per il lancio dei palloncini sonda. e spedizioni isolate saranno munite di ottimi barometri aneroidi, che, confrontati volta per volta coi barometri a mercurio e con gli ipsometri, daranno un sicuro affidamento per le determinazioni delle quote raggiunte.

Un dono di Milano

« La spedizione esplorativa della quale ha parlato S. A. R. sarà fornita di sestante e cronometri stabili per determinare le cooordinate geografiche delle vallate che eventualmente fossero visitate a levante del K. 2. Essa recherà inoltre con sè un fototeodolite Wild, dono della città di Milano a S. A. R. il Duca di Spoleto. Non esito a definire portentoso questo strumento, che, pure essendo leggerissimo, permetterà di eseguire esatti collegamenti geodetici e, convenientemente usato, di rilevare la topografia di vaste zone di territorio con dispendio relativamente lieve di energia e di tempo.

« Lungo il percorso ed in vicinanza delle stazioni gravimetriche saranno eseguite misurazioni di magnetismo terrestre, determinando per mezzo degli apparecchi appositi i tre elementi, e cioè: declinazione, inclinazione e componente orizzontale della forza magnetica terrestre. Tali determinazioni saranno compiute in tutte le località dell'itinerario ove già furono eseguite dalla spedizione De Felippi allo scopo di portare un contributo allo studio delle variazioni secolari degli elementi del magnetismo terrestre e saranno altresì eseguiti negli altri punti ove la permanenza della spedizione lo concederà. S. A. R. ha promesso il suo concorso in tutte queste misurazioni.

Di pari passo col lavoro geodetico è geofisico procederanno le ricerche geologiche e meteorologiche, compiuto dal prof. Desio il quale troverà largo campo specialmente nello studio dei ghiacciai nei quali egli è particolarmente versato. Il prof. Fenaroli curerà le raccolte botaniche zoologiche, coadiuvato più specialmente in queste ultime dal colonnello Allegri. La spedizione recherà con sè alcuni strumenti talassografici, loreti, plananotoniche. per la raccolta di dati sui laghi Himalayani.

« Una accurata documentazione fotografica e cinematografica illustrerà le regioni attraversate e gli usi e costumi delle genti visitate. Per desiderio espresso da S. E. il Capo del Governo saranno raccolti dati e notizie secondo le direttive consigliate dal comitato nazionale per lo studio delle popolazioni. S. A. R. il Duca di Spoleto si è benignato di accettare nelle sue linee di massima questo programma al quale ognuno, per la parte che lo riguarda, si accinge serenamente con seria preparazione.

Il rialzo dei prezzi dei generi

e le rigorose disposizioni del Governo

ROMA, 15

Viene da qualche tempo segnalato a Roma un rincaro piccolo ma continuo delle merci e il fatto, constatato nella Capitale, può dirsi si estende purtroppo anche ad altre grandi città italiane. Un rincaro che si avanza a zone — nota il *Lavoro d'Italia* — ma impegna tutte le merci e tutti i generi alimentari e che non può non rispondere ad un piano silenzioso e prestabilito; tanto più spiacevole in quanto si svolge in un momento in cui la vita nazionale è impegnata in vitalissime questioni.

Il giornale denunzia questa manovra, perchè non è lecito che nello sforzo leale e nel sacrifizio reale della stragrande maggioranza del popolo italiano sussista una schiera di privilegiati, anzi di autoprivilegiati che ingrossano i guadagni e sabotano il grandissimo programma del Governo Fascista di equamente distribuire gli onesi per salvare tutta la economia nazionale pur di vedere individualmente le proprie aziende arricchite eccessivamente nel giro di un decennio e talvolta in un periodo anche minore.

« Se i concorrenti nella vendita degli stessi generi sono troppi — aggiunge il giornale — rivediamo le licenze e nel contempo diamo un'occhiata ai libri per cedere se il caro vita — macchè caro prezzo; eccessivo prezzo deve ormai dirsi — non sia dovuto alle eccessive pretese di guadagno del venditore. Le rapide fortune sono frutto della quotidiana opera di sfruttamento e della forzata quotidiana pazienza del compratore: operaio, impiegato, piccolo professionista, scapoli, non scapoli, tutti sono merce buona da bollare.

I doveri dei negozianti

« E' uno sfacciato svincolo dalle più rigorose esigenze della stessa economia nazionale, la quale nell'esame recente e paziente dei suoi bilanci e del suo movimento non giustifica questo salire graduale nei prezzi dei mercati del costo di quelli che sono i generi per mangiare, indispensabili alla vita: pane, ortaggi, oli, frutta, salumi, pesce, carni, zucchero, uova, ecc.

« Cre cosa ci vuole dunque per infrenare questa corsa al rialzo non giustificata da nessun avvertimento economico o finanziario, anzi condannata dalla stessa situazione economica finanziaria della Nazione? Anzitutto l'imposizione di precisi doveri ai negozianti, per i quali ancora non si è voluto studiare nessun serio provvedimento e nessuna misura preventiva e repressiva di qualche importanza; quindi sarebbe assai opportuno riorganizzare i cosidetti servizi di vigilanza annonaria in modo serio, che garantisse i consumatori da attacchi veramente pericolosi alle loro borse esauste. E' necessario anche si effettui la riorganizzazione dei mercati generali e di quelli regionali; nei primi dovrebbero sparire le variopinte figure dei mediatori e degli incettatori; nei secondi dovrebbe imperare la più dura inesorabile disciplina.

« Per quanto riguarda la vigilanza annonaria — conclude il giornale — bisogna subito dire che la contravvenzione attualmente in uso non è affatto adeguata alla colpa del commerciante. Bisogna tagliare le unghie in altro modo a questi signori. Il ritiro per sempre, illimitato, della patente di esercizio sarebbe invero la punizione migliore ».

Apprendiamo intanto che il Ministero dell'Economia emanerà in questi giorni precise disposizioni ai Prefetti in materia annonaria, in materia intersindacale, in materia di osservanza dell'obbligo della pubblicità dei prezzi. Sarà più che altro richiamata l'attenzione degli organi locali sulle norme finora vigenti in base ai recenti decreti, tra cui principalmente il decreto 11 gennaio 1923, perchè cessino d'essere lettera morta e trovino per l'innanzi la più rigida applicazione.

La revoca della licenza

Naturalmente saranno date precise istruzioni nel senso già indicato della graduazione della penalità, disponendo fra l'altro che anzichè partire dal minimo di 50 lire indicato dal decreto, si parta generalmente dalla sanzione di lire 500 (lire 2000 per le aziende di entità superiore alla media) per arrivare in casi di recidiva al massimo della pena e in casi di ulteriore infrazione al ritiro della licenza.

Anche per quanto riguarda i generi cui si riferisce l'obbligo della pubblicità dei prezzi a mezzo di cartellini sarà precisato che tale obbligo deve considerarsi esteso a tutti i generi di largo consumo, escluse soltanto alcune categorie di prodotti già fissate dal decreto e dalle circolari ministeriali, quali ad esempio le oreficerie, le pellicceria, gli oggetti artistici, sia per il loro carattere voluttuario, sia per la loro non facile individualità. L'obbligo della pubblica esposizione del prezzo non si estende ai magazzini di vendita all'ingrosso, a meno che essi non esercitino contemporaneamente la vendita al minuto.

La *Tribuna* dal canto suo è informata che in materia di disciplina dei consumi è in corso di pubblicazione un decreto interministeriale concordato tra I Ministro delle Finanze e quello dell'Economia Nazionale per una necessaria integrazione del decreto 26 dicembre 1926. Il decreto in parola stabiliva che la cauzione dei commercianti poteva essere incamerata e la licenza revocata quando il commerciante si fosse reso colpevole di distrazione maliziosa e di distruzione di determinati generi alimentari, oppure di frodi e di sofisticazioni.

Ora nell'applicazione di tali provvedimenti gli organi locali hanno spesso fatto presente che questa sanzione può riuscire eccessiva nei confronti dell'entità del reato, e talvolta non raggiunge che proporzioni limitate. In conseguenza il decreto interministeriale di imminente emanazione consente alle commissioni comunali incaricate di esercitare la sorveglianza e di applicare le pene, di poter ridurre nei casi più lievi la sanzione alla semplice temporanea chiusura dell'esercizio per una durata commisurata alla gravità delle infrazioni accertate.

Le banche e i dipendenti
che hanno cariche sindacali

ROMA, 15

La Confederazione generale fascista bancaria ha inviato una circolare a tutte le banche associate in merito ai rapporti tra le banche e i loro dipendenti che rivestono cariche sindacali.

Rilevato il numero crescente degli impiegati di banca che, in conseguenza dello sviluppo preso dalle organizzazioni sindacali bancarie, sono rivestiti di cariche sindacali, la circolare fa presente che, mentre tali cariche devono costituire in chi ne è rivestito un incentivo al sempre più scrupoloso adempimento dei propri doveri d'ufficio, non devono essere considerate come un ostacolo alla attuazione di quei provvedimenti che siano dalle direzioni ravvisati opportuni in dipendenza di necessità di organizzazione interna, o di servizio, o di particolari atteggiamenti degli interessati.

« Bisogna evitare — prosegue la circolare — che l'adozione di tali provvedimenti si presti a interpretazioni arbitrarie e non simpatiche (caso dei trasferimenti disciplinari) e crei imbarazzi e difficoltà alla dirigenza centrale dell'organizzazione sindacale impiegatizia (caso di trasferimenti e di licenziamenti), se non altro a cagione della maniera improvvisa con cui essa si vede privata di elementi preposti ai suoi organismi ».

La circolare, dopo aver affermato che ciò facendo le banche non abdicano alle norme fondamentali concernenti l'amministrazione e la direzione del personale, ma danno nuova e illuminata prova di comprensione delle necessità inerenti alla situazione sindacale, conclude dicendo che la Confederazione non mancherà di insistere presso chi di dovere perchè il conferimento di cariche al personale e l'esercizio di esse vengano contenuti nei limiti dello stretto necessario onde ovviare ai molteplici inconvenienti che possono derivare da esorbitanze in materia.

Diffida ad istituti di credito
per alcuni casi di usura

ROMA, 15

Nell'ultima tornata della Camera dei deputati l'on. Di Crollalanza richiamò l'attenzione del Governo su alcuni casi di usura pervenuti a sua conoscenza che si sarebbero verificati specialmente a danno di impiegati di enti pubblici in occasione di cessione del quinto dello stipendio. S. E. l'on. Bianchi dette affidamento che il Governo sarebbe intervenuto.

Compiute le indagini del caso ed accertato che da parte di alcuni istituti di credito ed in varie città del Regno si erano effettivamente riscossi interessi eccessivamente alti e rese troppo gravose le condizioni degli impiegati debitori, il Ministro dell'Interno ha disposto che i prefetti diffidino i dirigenti dei predetti istituti di credito e in caso di necessità adottino più gravi provvedimenti a norma della nuova legge di P. S.

Gli esami di ingegneria

ROMA, 15

E' imminente una disposizione di legge con cui sarà riformata la legge riguardante gli esami universitari di ingegneria. In virtù di tale provvedimento sarà ripristinato l'esame di laurea al termine del quinto anno scolastico. Saranno così migliorate le condizioni attuali degli studenti i quali dopo il quinto anno potevano adire l'esame di Stato, ma mai ottenere la laurea per cui dovevano attendere un altro anno. Il provvedimento in parola avrà vigore a partire dal corrente anno scolastico.

Rinvio della crocera dei volontari
Un'adunata a Zara

ROMA, 15

L'Associazione nazionale dei volontari di guerra comunica:

L'annunzio della crociera nazionale adriatica dei volontari di guerra è stato accolto con sì grande favore da tutti i soci dell'Associazione, che a tutto oggi gli iscritti ammontano a circa 4 mila e ogni giorno affluiscono nuove entusiastiche ed ardenti adesioni.

In tale condizione di cose, che ha superato ogni più larga previsione, la presidenza generale dell'Associazione ha svolto tempestivamente tutta la sua migliore e più energica attività per trovare adeguati mezzi di trasporto per mare. Ma ogni sforzo si è paralizzato di fronte alla assoluta impossibilità di procurare per il 24 maggio una nave che potesse raccogliere insieme un così grande numero di partecipanti, e tanto meno più navi.

Quella già impegnata con la più cordiale collaborazione della Società di Navigazione *S. Marco* e che pur tuttavia era la più grande delle disponibili, sarebbe stata appena sufficiente per trasportare non oltre 700 persone che per altro avrebbero dovuto trascorrere sette giorni in mare in condizioni di alloggiamento assai disagiate.

Data questa situazione di fatto assolutamente insuperabile e volendo d'altronde che la manifestazione adriatica dei volontari di guerra conservi tutta la sua grandiosità, nè potendosi per ovvie ragioni di giustizia restringere i posti a meno di un quinto di privilegiati, mentre tutti i camerati iscritti sono ugualmente degni di prendere parte al rito per la loro fede alla causa nazionale e adriatica, la presidenza dell'Associazione si è trovata nella dura necessità di differire ad altra data da stabilirsi prossimamente lo svolgimento della crociera, per aver modo così di adeguare al vasto numero dei partecipanti i mezzi logistici occorrenti.

Frattanto però, persuasa dell'assoluta necessità di celebrare in ogni modo il 24 maggio nella città alla quale, come al simbolo delle loro incrollabili aspirazioni, si volge l'amore più appassionato di tutti i volontari di guerra, ha deliberato di indire per tale giorno a Zara un solenne convegno di tutte le gerarchie dell'Associazione, consiglieri nazionali, presidenti e segretari di sezione, nonchè dei labari delle varie sezioni di Italia per compiere, nell'intimità di una austera radunata e attraverso tutti i legittimi rappresentanti della grande massa dei volontari, la celebrazione della entrata in guerra con quella dei morti dell'Adriatico associando i più alti ricordi del passato alle più sacre speranze dell'avvenire.

I solenni funerali a Roma
del gr. uff. Alberto Rocco

ROMA, 15

Questa mattina si sono svolti i funerali del padre di S. E. Rocco, gr. uff. Alberto Rocco, spentosi domenica scorsa. Verso le 10, dinanzi l'abitazione in via Savoia, hanno incominciato ad affollarsi personalità, parenti, amici, conoscenti, ed estimatori dell'estinto. Erano presenti tutti i Ministri e Sottosegretari, il Senatore Brusati in rappresentanza del Senato, l'on. Guglielmi in rappresentanza della Camera, il vice governatore D'Ancora, il Gen. Bazan, capo di S. M. della Milizia Nazionale, l'on. Starace per il Direttorio Nazionale del Partito fascista, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, il dr. prof. Micheli, molte autorità, alti magistrati, senatori e deputati. Erano inoltre presenti un gruppo di ingegneri del Sindacato provinciale degli ingegneri, con a capo il duca Caffarelli, segretario del Sindacato, un gruppo di ciechi di guerra con bandiera, i direttori generali e altri funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia e di altri Ministeri, una numerosissima rappresentanza della classe forense e uno stuolo di personalità.

Reggevano i cordoni a destra: il Ministro Giuriati, il sen. Brusati, l'on. Starace e il comm. Cozza, presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP.; a sinistra, il Ministro Ciano, il sen. Perla, il conte D'Ancora e il comm. De Cugeda, subcommissario del Comune di Napoli in rappresentanza di quella città. Seguivano il carro il figlio Alfredo, Ministro della Giustizia e gli altri membri della famiglia.

Il corteo funebre, che era aperto da un plotone di metropolitani, dalla banda della Milizia ferroviaria, da un gruppo di fascisti dei rioni Salario, S. Agnese e Savoia con gagliardetti, dalla Banda del Dopolavoro dei tramvieri e dalle rappresentanze con gagliardetti dell'Associazione del pubblico impiego e dell'Associazione ferrovieri fascisti, si è messo subito in moto dirigendosi alla Chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia. Quivi è stata celebrata dal Parroco una Messa bassa e quindi è stata impartita l'assoluzione alla salma.

Subito dopo si è ricomposto il corteo. A Piazza dell'Indipendenza, ove il corteo si è sciolto, l'on. Starace ha salutato l'estinto secondo il rito fascista. Il carro funebre, seguito dai figli del defunto, si è poi diretto al Verano. Sono state inviate numerosissime corone fra le quali, oltre quelle della famiglia e dei parenti, dei Ministri, del Governatore e di altri numerosissimi enti e di istituti.

Una donna uccisa e una ferita
ad un passaggio a livello

CASTELFRANCO, 15

Oggi martedì, giorno di mercato, due contadine Santi Amabile di Luigi di anni 38 e Ambrigo Paola di anni 65 entrambe di Monastier, stavano rincasando montate su un carrettino trainato da un lento somarello, quando, giunto al passaggio a livello della linea Vicenza-Treviso, verso Treville, furono investite dal treno che le trascinò per oltre cento metri sbalzando la Santi lungo la strada ferrata, uccidendola, e l'altra lungo il percorso, lasciandola in gravi condizioni, mentre il somarello, staccato di colpo dal veicolo veniva proiettato nella scarpata di destra mortalmente colpito.

Il treno fu fermato a 120 metri dal passaggio a livello e subito il personale e i militi fascisti di scorta si prodigarono raccogliendo la Santi che trasportata all'ospedale spirava lungo il tragitto e la Ambrigo che venne ricoverata con prognosi riservata.

Pare che le poverette avrebbero fatto forse appena in tempo a passare, se un contadino non le avesse avvertite del sopraggiungere del convoglio, allarme che le faceva confondere e restare incerte nella posizione di sbarramento della linea ferrata.

Le tariffe telefoniche
per l'incremento del servizio

ROMA, 15

I lavori della commissione nominata dal Ministro delle Comunicazioni per concretare d'accordo con le società concessionarie delle linee telefoniche le nuove tariffe che dovranno essere applicate col 1. luglio del corrente anno, sono a buon punto. I criteri a cui si ispirano i rappresentanti delle società sono i seguenti: Dato il grande sviluppo degli impianti e la larga disponibilità di linee interurbane e dei numeri delle centrali urbane con le relative sedi, la tariffa più conveniente deve essere quella atta a produrre il maggior numero di abbonati nuovi.

Nelle reti fino a circa 2000 abbonati si conserverà la tariffa a forfait abbassando notevolmente il canone attuale nelle reti da 25 a 100 abitanti, per promuovere lo sviluppo telefonico che è lento a verificarsi in Italia in confronto di altri paesi e per dare un notevole impulso al traffico interurbano. Per le reti oltre i duemila abitanti si è manifestato il parere del Ministero di adottare le tariffe a contatore. La commissione però si è mostrata vivamente preoccupata per la contrazione che potrebbe avvenire nel traffico telefonico urbano dall'introduzione del contatore. Per evitare il rischio di una notevole diminuzione negli introiti la commissione ha concretato i suoi studi su di un tipo di tariffa trimestrale che consiste nel far pagare all'abbonato una somma fissa con la quale acquista il diritto ad un certo numero di conversazioni gratuite per ogni trimestre, stabilendo che le conversazioni successive vengano pagate 25 centesimi e quelle oltre un certo numero centesimi venti.

Per promuovere lo sviluppo del telefono nella categoria dei privati, che ora in tutta l'Italia rappresentano circa il 26 per cento di tutti gli abbonati, verrà tenuta più bassa che in qualunque paese di Europa la quota fissa trimestrale, ritenendo così di diffondere largamente l'uso del telefono fra gli abbonati a poco traffico.

L'offerta al Principe Umberto
del diploma di ragioniere

TORINO, 15

S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto i rappresentanti dei Sindacati fascisti i quali, in seguito al voto del recente congresso dei ragionieri, gli hanno offerto il primo diploma sindacale di ragioniere. S. A. R. che ha compiuto tutti gli studi di ragioneria, ha gradito moltissimo l'omaggio intrattenendosi cordialmente con i portatori dell'artistica pergamena racchiusa in un rico ofano.

Nel ongedare la ommissione, il Principe di Piemonte ha voluto he fosse portato il suo saluto ai ragionieri professionisti d'Italia ed a tutti i lavoratori dei sindacati torinesi.

Venditori di fumo... sportivo
diffidati dalla "Stefani„

ROMA, 15

L'*Agenzia* Stefani, che fra i suoi servizi di informazione conta anche quello sportivo, ha dovuto constatare che persone poco scrupolose, spacciandosi come appartenenti alla sua amministrazione, vanno offrendo del notiziario sportivo che cercano di avvalorare con la autorità del suo nome. Diffida perciò questi venditori di fumo dal continuare nella loro inqualificabile azione ai danni della *Stefani* e diffida nel contempo chi ne abbia interesse dall'accogliere proposte provenienti da persone che non possono provare la loro appartenenza all'Agenzia.

Quotazioni di Borsa

Mercato in effervescenza per il fermissimo contegno dei bancari, i quali registrano altre considerevoli plusvalenze sulla chiusura di ieri, senza — però — conservare i massimi corsi sino al listino.

Si avvantaggia, sul movimento di tali titoli, anche il resto della quota, la quale lo appalesa — tuttavia — qualche segno di nervosismo.

	Milano 14	Milano 15	Venezia 14	Venezia 15
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,75	75 80	75,80	75,90
Consolidato 5 %	87,50	87 52	87,40	87,52
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,45	78,50
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,50	87 47	—,—	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2800,—	2955.—	2850,—	2940,—
Banca Commerciale	1474,—	1493.—	1474,—	1496,—
Credito Italiano	912,—	930 —	—,—	—,—
Banco di Roma	118,50	119.—	120,—	120,—
Banca Naz. Credito	604,—	605.—	587,—	590,—
Credito Marittimo	530,—	520.—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	918,—	258.—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	602,—	602,—
TRASPORTI				
Mediterranea	630,—	632.—	—,—	—,—
Meridionali	855,—	878.—	—,—	—,—
Rubattino	571,—	582.—	—,—	—,—
Libera Triestina	301,—	306,—	300,—	—,—
Cosulich	206,—	201,—	208,—	208,—
Costruz. Venete	273,—	278,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	285,—	285,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	100,—	103.—	—,—	—,—
Ilva	165,50	166,50	—,—	—,—
Elba	47,—	48.—	—,—	—,—
Montecatini	279,—	279,50	279,—	280,—
Monte Amiata	348,—	348.—	—,—	—,—
Gregorini	41,50	42,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	160,—	160,50	—,—	—,—
Breda	140,—	140,—	—,—	—,—
Fiat	470,—	481,50	470 —	450,—
Isotta	227,—	216,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	98,—	99,—	—,—	—,—
Reggiane	72,—	73,—	—,—	—,—
Dalmine	141,—	141 —	—,—	—,—
Autom. Bianchi	54,50	54,50	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	162,—	162,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	165,—	163,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	665,—	670,—	—,—	—,—
Eridania	948,—	950,—	—,—	—,—
Gulinelli	232,—	231,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	149,—	149,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	52,—	55,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	226,—	227,—	—,—	—,—
Pe i Stabili Roma	800,—	819,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	139,50	139,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	525,—	540,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	100,—	100.—	100 50	100'50
Esport. Italo-Am.	753,—	755,—	—,—	—,—
Pirelli	798,—	804,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	265,—	259,—	—,—	—,—
Rinascente	81,—	81,—	—,—	—,—
Petroli	72,—	71 —	—,—	—,—
Bonelli	31,—	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	485,—	491,—	—,—	—,—
Brasital	240,—	242,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	7185,—	7205,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3360,—	3360,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	768,—	775,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	182,—	195,—	199 —	182,—
Cascami Seta	1094,—	1122,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	373,—	370,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4150,—	4150,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	244,—	246,—	242 —	245,—
Linif. Canap. Naz.	565,—	573,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	49,—	48,—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	880,—	101,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	368,—	367,—	—,—	—,—
Snia Visc.	200,—	204,—	—,—	—,—
Bernasconi	135,—	127,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	156,—	150,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	530,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	425,—	425,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	809,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	159,—	160,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1110,—	1100,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	48,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	173,—	174,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	580,—	560,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	500,—	495,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	368,—	367,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	284,50	284,—	281 —	283,50
Elettrica Bresciana	309,—	309,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,—	200,50	—,—	—,—
Edison	788,—	791,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	330,—	332,—	—,—	—,—
Vizzola	1315,—	1315,—	—,—	—,—
Marconi	315,—	320,—	—,—	—,—
Terni	469,—	475,—	—,—	—,—
Esercizi Elettrici	132,50	133,50	—,—	—,—
Adamello	312,50	313,—	—,—	—,—
Emiliana	554,—	555,—	—,—	—,—
Seso	140,—	143,—	—,—	—,—
Valdarno	176,—	181,—	—,—	—,—
Tecnomasio	144,—	146,—	—,—	—,—
Tirso	254,—	254,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	232,—	232,—
CAMBI				
Francia	74,72	74,76	74,72	74,75
Svizzera	365,99	366,—	366,—	366,—
Londra	92,66	92,71	92,68	92,72
New York	18,98	18,98	18,98	18,98
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,75	11 75	11,80	11,80
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	318,—	318,50	318,—	318,—
Praga	56 35	56,35	56,30	56,35
Budapest	3,31	3,31	3,31	3'32
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33,50	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 15. — Banca Comm. Triestina 559 — Adria 202 — Cosulich 208 — Libera Triestina 300 — Lloyd 555 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 575 — Martinolich 178 — Tripcovich 239 — Assicurazioni Generali 7220 — Riunione Adriat. prima serie 3410 — Id. id. seconda serie 3410 — Forze Idrauliche 80 — Cantiere Navale Triestino 163 — Cementi Spalato 258 — Cementi Isonzo 86 — Stabilim. Tecnico Triest. 286 — Sigorta di Costantinopoli 274 — Littorio 87.50.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.675 — New York 18.98 — Svizzera 366 — Spagna 318.50 — Amsterdam 765.50 — Berlino 454 — Bucarest 11.85 — Praga 56.30 — Vienna 267.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 508 — Albania 365.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.65 — Febbraio 20.55 — Marzo 20.55 — Aprile 20.55 — Maggio 20.54 — Giugno 21.06-07 — Luglio 20.93 — Agosto 20.79 — Settembre 20.77 — Ottobre 20.75-76 — Novembre 20.68 — Dicembre 20.61-63.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 20

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Riconobbe la voce di Rintintin e aperse la porta. Questi entrò nella sua stanza insieme a Nenette, e con un tono di segretezza confidò:

— Non sapete la gran novità? Pedro Verdejo, l'uomo che abitava all'«Airone Verde», è morto la notte scorsa.

Ella rimase impassibile. Egli aggiunse:

— Morto assassinato.

— Assassinato! — disse Matilde Bernard, sforzandosi a parlare con calma.

— Sì, assassinato — intervenne Nenette. — Con un colpo di coltello nel petto.

— Da una donna — aggiunse Rintintin.

— Nei giornali — aggiunse Nenette — non vi sono i connotati di questa donna; ma sembra che la polizia li conosca e che presto la colpevole verrà arrestata.

— Il padrone dell'albergo ha visto bene la donna — disse ancora Rintintin. — Stava proprio aggiustando una lampada nel corridoio, quando essa è venuta.

— Hanno dei sospetti su di me — pensava Matilde; — che cosa devo fare?

Non avrebbe esitato. Appena Nenette e Rintintin fossero usciti dalla sua camera, ella sarebbe andata sino al commissario più vicino e avrebbe dichiarato che la morte di Pedro Verdejo era stata causata da un incidente... Ma appena ebbe, come la vigilia, coperte con il suo fisciù, la testa e le spalle appena si chinò sulla lampada, per spegnerla, cominciò in lei una riflessione tenace, accanita.

Ella sarebbe andata da un commissario di polizia. Sta bene. Avrebbe detto: «Io non sono un'assassina». Sia pure. Ma l'avrebbero creduta?

Perchè non avrebbero potuto dubitare dell'affermazione di un'accusata? Perchè?

Quali domande, quali domande terribili, le avrebbero fatte? «Perchè vi siete recata alla locanda dell'«Airone Verde»? Voi conoscevate, dunque, Pedro Verdejo E, in quali circostanze lo avete conosciuto? Quali relazioni esistevano fra voi e lui?

Cosa avrebbe potuto rispondere? Nulla. Non poteva rispondere. Non aveva il diritto di rivelare il suo passato, la sua antica vergogna.

Non aveva il diritto di contaminare un nome che era stato puro malgrado la sua colpa. Non aveva il diritto di dire: «Io sono figlia del duca di Versins». A costo di morire in un reclusorio o in un bagno penale, non avrebbe mai confessato il suo passato.

Allora, come si sarebbe difesa contro un'accusa? Avrebbe detto solamente la verità sullo svolgimento dell'ultimo dramma, ma avrebbe taciuta la tragedia che lo aveva preceduto.

Ma ella presentiva che non sarebbe stata creduta e capiva che un'affermazione, per essere utile, efficace, credibile, doveva risolvere molti problemi.

E, a un tratto, ebbe paura. Ebbe paura non perchè fosse innocente e l'accusa che la colpiva ingiusta, ma perchè ragionava così:

« Se io vado da un commissario di polizia io sarò certamente arrestata e, senza dubbio, un giudice istruttore vorrà sapere che cosa nasconde il mio silenzio. Che cosa riuscirà a scoprire? Giungerà sino a mio padre? Forse... Non costituendomi, io risparmio, sicuramente, a mio padre, il dolore di vedere il suo nome macchiato ».

Matilde Bernard non pensava a sè.

Ella sciolse il suo fisciù: non si sarebbe costituita.

Si affidava al destino con la rassegnazione di coloro che hanno molto sofferto e che non temono più nè dolore nè ingiustizia.

Ma sapeva bene che l'inchiesta giudiziaria poteva scoprirla e che una perquisizione poteva essere effettuata nella sua camera; ella non voleva che il nome del duca di Versins potesse essere in qualche modo mischiato nel dramma del vicolo Berchaud.

Matilde prese la lettera scritta a suo padre e, senza esitazione, la gettò nel camino, dove fiammeggiavano alcuni carboni: la carta si attorcigliò, si annerì e si confuse con le ceneri. Cercò in seguito in un cassetto della credenza, quel pacchetto che aveva già preso la vigilia; si chinò ancora sul ritratto e lo baciò. Posò anche le sue labbra su una fotografia di donna e mormorò:

— Mamma...

Ritornò accanto al fuoco e, con dei gesti lenti, esitanti, gettò le due immagini tra le fiamme... Ed abbassò il capo...

Guardò in seguito sulla tavola le carte di Pedro Verdejo, Quintero, Dumaine. Sì, essa doveva bruciarle, poichè, forse, per una frase, per una parola, la giustizia poteva scoprire il fallo commesso dalla figlia del duca di Versins.

Ella le prese, le sgualcì, le lasciò cadere sulle fiamme, accanto ai due ritratti sacri al suo ricordo.

Ora, nella piccola camera non restava nulla che avesse potuto aiutare l'opera della giustizia. Niente. Il passato non sopravviveva che nel cuore addolorato di una madre, che non sperava più di riabbracciare la sua figliola.

Al mattino, Matilde, curva sulla sua macchina da cucine udì Nenette e Rintintin che uscivano dalla loro camera.

— Buon giorno signora Bernard — gridarono entrambi.

Essi scendevano la scala ridendo e divertendosi come due scolari: la loro gioia d'innamorati era una gioia di fanciulli. Matilde Bernard sorrise, sorriso triste ma dolce, alla loro giovinezza, al loro amore, alla loro gioia... Poi, con il viso severo, la fronte accigliata, le spalle stanche, si chinò ancora sulla stoffa tenuta ferma sotto l'ago immobile... La macchina fu mossa.. E le lagrime caddero sulle mani dell'operaia,...

Nenette e Rintintin uscirono.

Si guardarono, poi, senza parlare; giacchè i loro gesti d'amore restavano sempre gravi; ella posò la sua piccola mano sul braccio del compagno. E s'incamminarono così felici, che veramente crederano [illegible] ce soli in tutta la strada.

E [illegible] brava il cinguettio di un uccellino.

N[illegible] nari[illegible] quella mattina: miracolo. Il [illegible] lo durò poco, [illegible] credere che durasse a lungo. [illegible] tivi di lotta si presentavano. Dove [illegible] bero andati? Che cosa avrebbero [illegible] Il signor Rintintin adorava (per [illegible] «Sotto il bel cielo di Madrid». La signora Nenette amava (per [illegible] «Lagrime d'amore».

— Niente lagrime — disse Rintintin — oggi è una giornata troppo bella.

Cambiava spesso opinione; un giorno di pioggia aveva deciso:

— Niente lagrime, neanche d'amore, oggi piove troppo.

Ed eccoli divisi. Seriamente? No, perchè si amavano. Del resto, quando uscirono dal ristorante dove erano entrati in collera, verso il mezzogiorno, un uomo si avvicinò a loro e affrettò una riconciliazione che già sorrideva — ancora timida, ma tanto graziosa — sulle labbra di Nenette e negli occhi di Rintintin.

— Ispettore di polizia — disse mostrando una carta d'identità.

(continua)

Tre piccole parole...
di Tina di Lorenzo

La bella rivista Comoedia che ha preso [illegible] impulso sotto la direzione di En[illegible] Cavacchioli pubblica il brillante scritto di Tina di Lorenzo, la fine e squisita [illegible] italiana, che siamo lieti di poter [illegible] in larga parte per gentile con[illegible] della direzione del periodico.

Un articolo, io?... Sui miei ricordi?... [illegible] di tutto io non saprei mai scri[illegible] un articolo. E poi i miei ricordi [illegible]cano a velarsi delle nebbie som[illegible] della distanza e del tempo. Non [illegible] di colpa alla mia memoria, della [illegible], anzi, sono un po' orgogliosa [illegible] mandato a mio figlio come, dopo [illegible] anni che non la recitavo, io mi [illegible] la «Loncandiera», i tagli [illegible] erano stati fatti nella mia «par[illegible]» e quelli fatti nelle «parti» al[illegible]. Non è dunque colpa della mia [illegible]ria. Ma è che in trentaquattro [illegible] d'arte, anzi in trentaquattro an[illegible] «prima attrice», i ricordi sono [illegible] e tali da urtarsi e sovrapporsi e [illegible]dersi e scomporsi nella mente [illegible] in un caleidoscopio. Pensate: i [illegible] dove ho recitato — l'Italia, la [illegible], il Portogallo, la Germania, la [illegible], l'Ungheria, la Rumenia, l'Au[illegible], l'Havana, il Brasile, l'Uruguay, [illegible]ntina, il Messico... E le parti [illegible] ho recitato; 346 commedie di re[illegible]torio... Gli attori coi quali ho re[illegible]: Salvini, Zacconi, Andò, Rei[illegible], Pasta, Garzey, Carini, Marl, [illegible], Piperno, Lupi, Cimara, Pi[illegible]. I miei ricordi? Sono tre piccole [illegible], ma che rinchiudono un mon[illegible] e una epoca.

[illegible] troppo, troppo difficile per [illegible] donna, stanca, in ispecie, come [illegible] sono. Forse perchè ho visto tan[illegible]... Ma guardo alle mie colleghe [illegible] vedo e le sento ancora forti e te[illegible]. Forse, piuttosto, perchè ho scel[illegible] una carriera che non era per me, [illegible] i miei nervi, per la mia indole di [illegible] borghese, siciliana, per di più [illegible] quanto dire due volte brava bor[illegible].

Mi rammento, per esempio, della [illegible] seconda «tournée» in Russia. Si [illegible]giava da Mosca a Odessa. Un [illegible] interminabile, snervante, fra [illegible] serie di piccole stazioni che si so[illegible]gliano tutte; tutte canute di neve [illegible] col nome scritto in caratteri [illegible]comprensibili. Ero nel mio lettuccio [illegible] «sleeping», accucciata e inton[illegible], senza poter dormire, angustiata, [illegible] sempre, dal pensiero dell'ignoto [illegible] cui andavo incontro, assillata da [illegible] i dubbiosi punti interrogativi che [illegible] tormentarono durante i miei viag[illegible]. Mi accorsi ad un tratto che il tre[illegible] era fermo; mi alzo e attraverso il [illegible] appannato del finestrino, tento [illegible] decifrare il nome della stazione. [illegible] po' di pratica acquisita dei ca[illegible] russi mi lascia leggere: «Bir[illegible]». Il nome non mi dice nulla di [illegible]ciale; ma la tranquillità del treno [illegible]mobile mi concilia il sonno. Mi ad[illegible]mento. Mi sveglio. Il treno si è di [illegible] fermato, a quel che pare. Guar[illegible] dal finestrino e leggo ancora: «Bir[illegible]». «Strano!» penso nel dormi[illegible]veglia. «Mi pareva che si chiamasse [illegible] anche l'altra stazione... Ma il tre[illegible] non è fermo... Mi riaddormento. Mi [illegible]veglio. Altra fermata: «Birzulah!»... [illegible] queste lettere diventano una ossessio[illegible]. Mi vesto alla meglio, vado nel [illegible]rridoio... Andò, col piegabaffi sul vi[illegible], è fuori della grazia di Dio. L'im[illegible]sario tedesco, capelli ricci e baffet[illegible] spinosi al vento, bestemmia in un [illegible] gergo russo-franco-tedesco. E' ac[illegible]duto semplicemente che la nevicata [illegible]mane ha bloccato il treno nella mi[illegible]scola stazione di «Birzulah», vil[illegible] composto d'una cinquantina di [illegible] annegate nella neve come mo[illegible] nel latte.

Otto giorni siamo rimasti lì, in ozio [illegible]zato. Lo Czar mandava i viveri su [illegible] di slitte. Sulla grande stufa in [illegible]iolica della sala d'aspetto alcuni [illegible]denti cuocevano i cibi per le attri[illegible] della nostra compagnia. Allegrissi[illegible], ridanciani, chiassoni, andavano e [illegible]vano con i piatti fumanti; aveva[illegible] inventato una vivanda speciale: [illegible]-atake alla di Lorenzo. Loro di[illegible]vano: alla «Loranzò». All'alba e al [illegible]monto si udivano i cori lontani im[illegible]provvisati in un treno di forzati che [illegible] bloccato duecento metri davanti [illegible] noi, invisibile. Erano tornati in vo[illegible] i vecchi giuochi dell'infanzia: i [illegible]verbi, la berlina, la tombola, l'o[illegible]... E la vita scorreva in serena pla[illegible]cidità. Ma intanto Paradis, l'impresa[illegible], esauriva il suo repertorio di be[illegible]stemmie poliglotte; Andò si consuma[illegible] le mani a furia di dar pugni sui [illegible]voli; il mio povero papà (fedele e vi[illegible] compagno dei miei viaggi di si[illegible]gnorina) si sfogava a trattare coi peg[illegible] epiteti siciliani la Russia, le sue [illegible]steppe e le sue nevi. La «tournée» [illegible] sarebbe andata a rotoli; le piazze po[illegible]sposte o perdute; parecchie migliaia [illegible] di rubli che si perdevano... Beh, io ero [illegible] felice. Quell'oasi nevosa mi ristorava i nervi, mi riposava il cervello. Pen[illegible]savo soltanto: «Per ora, non si reci[illegible]ta!». Ed ero beata!

Eppure delle mie recite in Russia non potevo lagnarmi. Il pubblico, la critica, gli stessi colleghi di laggiù mi avevano accolto con una simpatia che confinava con l'entusiasmo... Ma quel paese strano, così profondamente diverso dal nostro mi metteva in dosso una strana febbre di malinconia e di paura. Forse è per questo che, ad onta delle accoglienze entusiastiche, la mia indole di brava borghese siciliana non si sentiva a suo agio.

Ma, per dire la verità, non si sentì molto a suo agio neppure in un'altra occasione, che costituisce uno dei miei ricordi più cari: il mio ritorno a Noto, la cittadina siciliana in cui fui allevata da bimba e nella quale il mio povero papà aveva casa e famiglia. Dopo esserne partita a 12 anni, vi ritornai, sposa da poco, 16 anni dopo, con un piccolo bagaglio di fama. Un freddurista maligno direbbe che quella fama era... notorietà. Vi ritornai con la mia compagnia per darvi tre recite straordinarie. L'accoglienza che mi fecero mi commuove e mi fa sorridere ancora adesso... Ero, per quanto sia buffo e goffo a dirsi, ero per i miei buoni compatrioti la «illustre concittadina» e non mi fu risparmiato il più piccolo degli onori che mi spettavano. Banda alla stazione, archi di trionfo per le vie, getto di fiori, discorsi del sindaco, del sottoprefetto, del preside del liceo, messa in Duomo, ricevimenti in Municipio, banchetti, balli, lapide nel teatro in cui avevo debuttato... Tutto vi dico, compreso un livido in un occhio ad Andò, fattogli da un mazzo di fiori diretto a me, e varie ammaccature al povero Armando, travolto dai cavalli dei carabinieri... E la sequela veramente patriarcale dei parenti da salutare, lo stuolo di cugine, la schiera di zii, l'armata degli amici d'infanzia... E Armando che perdeva la testa nella folla delle Concettine, delle Santuzze, dei Turriduzzi, dei Peppinieddi.. Armando, il mio fresco sposo, che era la «rara avis», l'oggetto di ogni curiosità...

— Quello è?...

— Quale?

— Quello biondo, con quelle sopracciglia...

— Simpatico...

— Grazioso....

— «Beddicchio»!...

— Armando, io sono lo zio Nicolino...

— Io sono Pippuzza, la cugina.

— Armando, io sono Pepè, il cognato...

Armando sudava. Io distribuivo baci a cottimo. La mia mamma e il mio papà, affaccendati, felici, offrivano rosolii e cassate con le lagrime agli occhi...

Ma neanche quello faceva per me. Io ero nata, tutt'al più, per stare alla finestra e guardare da dietro ai vetri il fermento che accadeva nella mia cittadina avvolta di sole bruciante, incoronata dall'oro degli aranci e dal verde arso dei fichi d'India.

E invece, no. Viaggiare, viaggiare sempre. Che martirio! E il vero calvario fu quando Armando, al Messico, volle comprare l'automobile, nel 1907. Comprare un'automobile, allora, voleva dire portarsi in casa il rischio, il pericolo, l'avventura a tutti i costi. E comprarla al Messico... Chissà poi perchè! Un'idea balzana di quell'eterno bambinone sventato che è Armando. Mi ricordo ancora la macchina. Era una specie di mostro antidiluviano, se la confronto alle meraviglie d'oggi. Solida, però. Per tre anni viaggiammo sempre in auto; per volere di Armando, s'intende, che ne era innamorato. Ogni tanto, quando la macchina era ferma, sedeva al volante con un'aria di «chauffeur» provetto che dava i brividi; ma si limitava a suonare la tromba, fragorosamente, perchè in quanto a guidare, non ne capiva un'acca. Pure, con quella specie di macinino, facemmo nel 1908 tutta una tirata da Sarragozza a Livorno. Diciotto giorni del mese di riposo. Altra idea di Armando. Me lo salutate voi il riposo, con le traversate dei Pirenei e delle Alpi? Due scontri, quattro incidenti, un uomo sotto la macchina, bestiame e pollame vario ucciso e una bottega di terraglie devastata. Fu ad Andorra. Certe viuzze strette e anguste che le calli veneziane al confronto diventano «boulevards». Ancora un'idea di Armando che voleva sapere a tutti i costi com'era fatta la repubblica di Andorra. Una curiosità che ci costò allora un migliaio di «pesetas», giacchè i bauli accatastati sull'imperiale strapparono al passaggio la tenda che proteggeva una bottega di frutta e mandarono i ferri che sostenevano la tenda a tenzonare con le terraglie di un negozio vicino... E fra Nizza e Cannes avemmo anche il nostro bravo disastro importante: un urto contro un carro carico di verghe di ferro; Dino col mento spaccato, Armando col braccio slogato, io col naso rotto, lo «chauffeur» (un messicano, l'ultimo degli Aztechi, capelli lisci, naso camuso, colorito olivastro, mentalità da selvaggio) con due costole spezzate. L'unico incolume, Flick il mio canino che pareva divertirsi immensamente e saltava e scodinzolava fra i nostri lamenti, i moccoli di Armando e le imprecazioni melodrammatiche dello «chauffeur» Azteco...

Tre anni d'automobile! Poi la vendemmo. Ma fu la prima e l'unica lite che mai ci fu fra me e Armando. Non ero fatta neanche per l'automobile. Brava borghese, vi dico. La carrozzella, il «tram»... e magari il «taxi», ma solo quando si ha fretta e non senza aver raccomandata la prudenza allo «chauffeur». Brava borghese!

Perciò, vedete, i miei ricordi personali non potrebbero neanche interessare il pubblico. Lasciatemi stare, ora che finalmente posso vivere a mio modo. Ora che il teatro non è più, per me, che uno spettacolo... al quale, daltronde, vado anche di rado. Quasi, quasi preferisco il cinematografo.... Buona borghese, anche lì.

Tina di Lorenzo

Uno sciopero "selvaggio,, in Austria

VIENNA, 15

Nelle ferriere di Huttenberg, di proprietà della *Alpine Moitan Gesellschaft*, è stato proclamato venerdì scorso uno sciopero parziale, di quelli che i tedeschi chiamano «selvaggi», perchè non autorizzati dalle organizzazioni operaie. Lo stabilimento occupa appena 540 lavoratori, dei quali 190 si sono presentati egualmente al lavoro sotto la protezione della gendarmeria. Non si tratta quindi di uno sciopero economicamente importante. Lo sono invece le ragioni che lo hanno determinato, in quanto che con l'astensione dal lavoro, le maestranze di tendenza socialista-radicale e comunista intendono protestare contro il licenziamento di un membro del consiglio di fabbrica, avvenuto un anno fa, e tentano di estendere il movimento a tutta l'industria metallurgica. Non sembra però che riusciranno nell'intento. La direzione della società ha licenziato in blocco tutti gli operai scioperanti.

Interessanti sono le cifre che nel suo commento pubblica la *Neue freie Presse*, la quale informa che nel 1927 si sono verificati in Austria 189 scioperi, con una perdita di 475.000 giornate di lavoro; le serrate hanno causato una perdita di circa 200.000 giornate lavorative, cosicchè, in complesso, sono state sottratte all'economia del paese circa settecentomila giornate di produzione.

Ucciso dopo un complotto
fra la moglie e il suo amante

PARIGI, 15

Un incisore di rame di Droux, certo Maurice Ferté, di anni 21, era da qualche settimana divenuto l'amante della moglie del proprietario di un albergo di Annet. La donna aveva espresso alla madre il desiderio di sbarazzarsi del marito e di sposare il Ferté.

Fu tenuta, in una stanza dell'albergo, una riunione dei tre per decidere la sorte del marito ingannato. Dietro istigazione della suocera dell'albergatore, certa Destbaux, fu deciso di far morire subito il marito, tale Pierre Pelletier: l'amante fu naturalmente designato a compiere l'assassinio.

Ieri mattina, mentre il Pelletier si alzava, il Ferté entrò nell'albergo e lo assalì esplodendogli contro alcuni colpi di rivoltella. Gravemente ferito, l'albergatore potè tuttavia trascinarsi fuori dell'albergo a chiamare al soccorso. La moglie, l'amante e la suocera sono stati tratti in arresto: il Pelletier versa in fin di vita.

Come è stato ucciso il maresciallo
dei carabinieri a Orgosolo

NUORO, 15

Si hanno ancora particolari sull'uccisione del maresciallo dei carabinieri Antonio Colomo, comandante la stazione di Orgosolo. Le indagini hanno accertato che il fatto è avvenuto a un chilometro e mezzo dal paese, alle ore 14, mentre il maresciallo rientrava insieme con due carabinieri a cavallo dal servizio. Il sottufficiale è stato colpito da tre fucilate sparategli da malviventi appostati dietro una roccia ed è caduto fulminato, colpito da tre proiettili, uno dei quali lo raggiungeva al cuore. Restava pure fulminato il suo cavallo, colpito alla testa. Gli altri due militi, rimasti incolumi, hanno cercato di soccorrere il maresciallo, mentre gli sparatori si occultavano con la fuga nell'aspra regione. L'agguato doveva essere stato predisposto con molta cura e in località propizia se è stato possibile agli assalitori di dileguarsi senza essere riconosciuti.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Due primavere

Quella "romana,, e quella del calendario - Tempo cattivo e congressi - Camera e salotto - I guadagni di una fontana - Lo spirito di un'aviatrice inglese

ROMA, maggio.

C'è una «primavera romana» che ci ha portato due cose: il cattivo tempo e i congressi. Questa prima quindicina ce ne ha scaricati quanti altre volte erano sufficienti per un'annata. Ai congressi si sono poi aggiunti i convegni e le adunate, sicchè i treni non han fatto che rovesciare alla stazione viaggiatori su viaggiatori, mentre il cielo dal canto suo rovesciava diluvi d'acqua. Frutto della «primavera romana», questo. Ma che cos'è allora questa stagione che è così propiziatrice di pioggie e di cieli imbronciati? E' una istituzione creata da un gruppo di bennate persone, le quali si propongono il nobilissimo compito di organizzare feste, gare, corsi di fiori, attrattive speciali, insomma, per invogliare il forestiero a mettersi in treno e a venire a Roma.

Acqua a torrenti

Il forestiero infatti cede all'attrattiva, si lascia sedurre da tante belle promesse di onesti svaghi e piomba tra noi. Ma il guaio è che subito, con una concordanza perfetta, comincia a piombare dal cielo un'acqua torrenziale. E' — dicono — la «primavera romana». Quella annunziata dai manifesti, quella ideata dal benemerito comitato, non quell'altra, non quella che un tempo c'era veramente e con le attrattive di un cielo purissimo, di una dolce temperatura e di una festa naturale di luci, di fiori e di verde richiamava ogni anno decine e decine di forestieri. Ora questa non si sa dove sia andata a cacciarsi. Forse è già venuta e non ce ne siamo accorti perchè ha anticipato il suo arrivo; forse verrà con un po' di ritardo. Intanto c'è questa organizzata con date fisse, che porta — chissà poi per quali misteriose influenze — pioggia, nuvole, abbassamenti di temperatura e altri guai atmosferici. Per gli albergatori e per le trattorie è una bazza, ma lo è anche per i giornali umoristici, che si divertono a prenderla in giro. Poi ci sono gli imprevisti: le pioggie hanno fatto salire il livello del Tevere. Ecco una piena fuori programma che quel benemerito comitato non aveva previsto. L'anno venturo potrà figurare come un nuovo numero di attrattiva, tra un corso di fiori e un circuito automobilistico.

Il confluire di tanti congressi e di altrettanti convegni proprio in questi giorni è così una diretta conseguenza della organizzazione di questa «primavera romana». La quale, però, sia detto a sua lode, ha ripopolato la città in modo veramente sorprendente. Già i forestieri — quelli che vengono per quell'altra «primavera», la vera — s'erano piazzati in tutte le stanze disponibili, ovunque ve ne fossero; poi sono arrivati quest'altri, e allora è cominciata la lotta per la ricerca di un buco qualsiasi dove alloggiare. Ma a fianco del problema dell'alloggio per questi ospiti un altro se ne è presentato.

Dove riunire questi congressi che si tengono contemporaneamente e che ognuno ha portato qui dalle mille alle duemila persone?

Due palazzi ospitali

Per le cerimonie inaugurali si è fatto presto. Si sono tenute in ore diverse, così l'addobbo floreale che era servito per l'uno è andato benissimo anche per l'altro. Così si dica dei ricevimenti: s'è fatto in modo che non coincidessero anche per dar riposo alle autorità e agli stomachi di tutti. Ma per le sedute ordinarie?! Un congresso di cento persone trova facilmente a sistemarsi, ma un congresso di mille e di duemila e per di più internazionale — il che significa necessità di tanti servizi speciali — non si può cacciare nella sede di un circolo qualsiasi che offra l'ospitalità. E allora si è ricorsi a due dei più sontuosi palazzi romani: a palazzo Doria e a palazzo Corsini. Il primo dato cortesemente dal principe, il secondo dal Governo, che ne è il proprietario e vi tiene l'Accademia dei Lincei. La grandiosità degli ambienti, la sontuosità degli arredamenti e la ricchezza delle collezioni d'arte che vi sono raccolte ne fanno due sedi quanto mai degne per signorilità e per imponenza. Due sedi dove i delegati internazionali — per lo più diplomatici o alti funzionari degli Stati partecipanti — hanno modo di rendersi conto a colpo d'occhio della grandezza passata del nostro Paese e prepararsi a comprendere quelle cui ci stiamo avviando.

Per la prima volta questi congressi hanno esperimentato la nuova organizzazione degli «autobus» del Governatorato. Prima quando si dovevano portare i congressisti a visitare la città si caricavano per decine di auto e si mandavano in giro. Ora invece si sono mandate le nuovissime autobus, che fanno servizio quotidiano in città. L'azienda ne ha una certa riserva che tiene come massa di manovra da fare intervenir dove ce ne è richiesta. I congressi ne hanno richiesto qualche decina e i congressisti sono stati scarrozzati per tutta Roma in queste vetture arredate con gusto sobrio, ma signorile e alla sera sfolgoranti di luce. Sono rimasti incantati di un tal servizio che nè Parigi, nè Londra, nè Berlino posseggono. La loro sorpresa è cresciuta ancora quando queste enormi autobus li hanno portati per la campagna romana alla velocità di sessanta chilometri. Non credevano che si fosse all'avanguardia in tal genere di trasporto. Tornando ai loro paesi ne parleranno e certamente racconteranno anche che i romani li chiamano per la loro eleganza e per la loro grandezza: «camera e salotto».

Di questa «primavera romana» chi ne ha tratto un impensato guadagno è stato — la do ad indovinare — la Fontana di Trevi. Voi conoscete la tradizione. Tutte le guide ne fanno cenno. Chi è stato a Roma se vuol tornarvi deve buttare un soldo nella magnifica fontana che Nicolò Salvi, costruì su di uno schizzo del Bernini.

Mai tanta gente era scesa attorno alla gran vasca per compiere il rito propiziatorio, come è accaduto di questi giorni.

Facciamo un po' un conto alto, alto, di quanti hanno partecipato ai convegni ed ai congressi di questo maggio. Mille e duecento sono i delegati al Congresso internazionale dei trasporti, altri mille per la conferenza internazionale per la protezione delle opere letterarie e artistiche: settemila i delegati al Congresso dei Sindacati, fanno novemila e duecento. Aggiungiamo tremila e duecento «Giovani Italiane», diecimila operai milanesi, tremila combattenti napoletani e avremo venticinquemila e quattrocento persone, cui bisogna aggiungere le famiglie dei delegati e gli altri moltissimi forestieri. Ora tutta questa massa di gente, può aver rinunciato al letto, ma non ha rinunciato a buttare il suo soldino nella Fontana di Trevi! In certe ore della giornata — specie quando vi furono i milanesi e le Giovani Italiane — la folla era densa così e per arrivare alla vasca bisognava far la fila. Ma Roma è così divinamente bella e la prospettiva di rivederla è così dolce che val bene perdere un po' di tempo per compiere il rito.

Anche lady Heath, la coraggiosa aviatrice inglese, volle andarvi e non avendo spiccioli buttò nell'acqua una moneta d'argento da cinque lire. Le fu fatto osservare che per assicurarsi il ritorno ci volevano i soldi, ma ella sorridendo rispose: «Ed io buttando cinque lire non ci ho forse buttato cento soldi? Dunque ritornerò cento volte fra voi!».

Nè molto diversamente mi rispose una Giovane Italiana: «Io ce ne ho buttati due» e arrossì nel confidarmelo perchè le sembrava di essere stata di una furberia matricolata.

Guardate un po' che bella sommetta raggranelleranno a fine mese i fontanieri quando faranno la pulizia della vasca. Qualcuno l'ha calcolata ad un miliaretto e mezzo di lire. Sia benedetta la «primavera romana», quella vera e quella inventata dal benemerito comitato!

ginoar

Per due giorni alla deriva
su una barca capovolta

LONDRA, 15

Il *Times* ha da Helsingfors che una barca nella quale si trovavano sei cacciatori di foche, tutti finlandesi, si è capovolta nel golfo di Botnia. Cinque cacciatori sono annegati. L'unico superstite, tale Sandberg, narra che la barca navigava giovedì sera all'altezza di Wasa con un carico di settanta foche a bordo. Egli dormiva, quando improvvisamente si destò. Si trovava nell'acqua. La barca, non si ancora come, si era capovolta e tutti i suoi compagni erano scomparsi. Infuriava una violenta tormenta. Egli riuscì tuttavia ad aggrapparsi alla chiglia e, a poco a poco, essendo riuscito a liberare la barca dall'albero spezzato e dall'attrezzatura, riuscì a raddrizzarla. Per due giorni andò alla deriva verso sud, percorrendo 160 chilometri in una incessante tempesta di neve, finchè fu salvato da alcuni pescatori presso Raumo.

L'agente di borsa megalomane
condannato a lieve pena

PARIGI, 15

La Corte d'Assise della Senna ha giudicato l'agente di borsa megalomane, Giorgio Lefèvre, il quale, come è stato riferito, ha dilapidato in alcuni anni 13 milioni di franchi, a spese dei clienti del banchiere Habry.

L'avvocato generale nella sua requisitoria aveva chiesto una condanna esemplare, ma la difesa ha saputo abilmente far valere il brillante stato di servizio dell'agente durante la guerra ed i giurati hanno escluso l'imputazione di furto e falso, ritenendo soltanto quello di abuso di fiducia. Così il Lefèvre è stato condannato a cinque anni di prigione col beneficio del condono.

Sommari di riviste

Il MARZOCCO, N. 20, pubblica: Luigi Paredi: «Dopo il Congresso etrusco»; Gaio: «Le disavventure dell'Alfieri, commediografo»; Antonio Panella: «Parma e la Francia nella seconda metà del secolo XVIII»; Gino Damerini: «La XVI Biennale di Venezia»; Marginalia: Ferd. Paolieri, «Il Marzocco»; «L'opera di Ferrante Aporti»; «La fuga di R. Manfredi in Puglia»; «Talleyrand principe di Benevento»; ecc. Commenti e frammenti.

— LA SCENA ILLUSTRATA, diretta da Pilade Pollazzi, ha dedicato un ricco e voluminoso fascicolo, pieno di articoli e di svariate illustrazioni, a Gesù, nella religione, nella leggenda, nella Storia, nell'arte, ecc. E' fatto con la consueta agilità giornalistica del comm. Pollazzi recentemente insignito della Legione d'onore.

Grandiose feste a Re Cristiano
nella capitale della Finlandia

HELSINGFORS, 15

La città è tutta imbandierata per l'arrivo del Re di Danimarca e del Principe Knud che visitano la Finlandia in forma ufficiale. Malgrado il tempo piovoso, tutti i «boulevards» fiancheggianti la magnifica baia sono gremiti di folla.

Alle 11,15 i cannoni di Sveaborg, la storica fortezza tanto celebre nelle guerre di Russia e di Svezia, nell'isola all'imbocco della baia, salutano la nave danese «Niel Huen» a bordo della quale si trova il Sovrano di Danimarca.

Il Presidente della Repubblica finlandese, a bordo dello «Yacht» presidenziale, muove incontro all'Augusto Ospite accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri e dal suo seguito. Le due navi si avvicinano mentre le artiglierie tirano a salve e le fanfare intonano gli inni nazionali danese e finlandese. Re Cristiano e il Presidente proseguono a bordo dello «yacht» fino alla banchina innanzi al palazzo presidenziale.

Il Sovrano danese è in grande uniforme e porta il collare dell'«Orsa bianca», mentre il Presidente Relander è in frak e porta le insegne dell'«Ordine dell'Elefante».

Alla banchina attendono le autorità militari e civili e in una tribuna il corpo diplomatico. Allo scendere dallo «yacht», i due capi di Stato sono salutati da vivissimi applausi, che si prolungano fino a che il corteo giunge al palazzo, mentre le musiche da ogni parte della baja suonano l'inno danese.

Alle ore 13 il Presidente della Repubblica e la signora Relander hanno offerto al Re una colazione intima alla quale hanno partecipato il Principe Knud e la bellissima figlia del presidente. Il Re ha quindi ricevuto il corpo diplomatico. Al Ministro d'Italia Conte Pagliano il Re ha ricordato di averlo conosciuto in Danimarca. Il Sovrano si è intrattenuto cordialmente col segretario di legazione marchese Capranica del Grillo. Alla sera ha avuto luogo un gran pranzo di gala al quale è intervenuto l'intero corpo diplomatico.

I riflessi politici dell'affare
del russo innocente giustiziato

BERLINO, 15

De Neustrefelitz si annuncia che i tre contadini Kreutzfeld, Nogens e Blocker, fortemente indiziati di avere ucciso il piccolo Ewld Nogens, il figlio illegittimo dell'ex-prigioniero di guerra russo Jakubowski, il quale fu condannato a morte per questo delitto, sono stati rimessi in libertà su ordine del Tribunale di Schonberg, nel Mecklemburgo. Il Blocker e il Nogens, che avevano fatto una confessione completa del delitto ammettendo di avere, al processo, giurato il falso, hanno poi ritirato la confessione. Per la continuazione dell'inchiesta è stato ora chiesto il giudizio del Ministero della Giustizia di Prussia, che domani sarà investito della cosa.

Il caso Jakubowski ha così preso una piega sensazionale: non però inaspettatamente, perchè esso è da qualche giorno oggetto di violentissime dispute fra i partiti della destra, favorevoli alla pena di morte e difensori a oltranza del principio che la giustizia non sbaglia mai, e quelli della sinistra, avversari della pena di morte e della intransigenza, spesso paradossale, della magistratura tedesca.

L'affare Jakubowski era diventato un argomento di contesa elettorale violentissima, e nella contesa i partiti della sinistra hanno perduto, perchè le autorità locali che hanno condotte le indagini in questi giorni sono le stesse che istruirono il processo due anni fa, finito con la decapitazione dello Jakubowski. La decisione, sulla quale non mancheranno d'aver peso i risultati delle elezioni di domenica prossima alla Dieta, spetta ora al Ministero della Giustizia prussiano. Se il Governo di Prussia torna alla coalizione di sinistra, le indagini per chiarire completamente questo tremendo delitto saranno continuate; in caso contrario, malgrado le confessioni, sia pure ritirate, dei tre presunti assassini, gli atti saranno passati agli archivi.

Giganteschi cori a Vienna
per la commemorazione di Schubert

VIENNA, 15

Vienna si prepara a commemorare degnamente il centenario della morte di Franz Schubert. Già hanno avuto luogo per iniziativa privata, numerose manifestazioni artistiche in onore del «principe della canzone», ma i festeggiamenti maggiori si svolgeranno alla fine di luglio con l'esecuzione delle opere scelte del maestro che, per la parte vocale, sarà affidata ai giganteschi cori riuniti nella capitale austriaca in occasione del grande convegno corale al quale parteciperanno circa 150 mila membri di associazioni di canto tedesche, provenienti da tutti i paesi del mondo. La costruzione dell'enorme edificio in ferro e legno destinato a questi concerti e che può contenere 80 mila spettatori ed esecutori, è già a buon punto e sarà terminato a giorni. La commemorazione ufficiale si terrà il 1 novembre, data della morte di Schubert. Il governo ha deciso, fra altro, la coniazione di due milioni di monete del valore di due scellini ciascuna, recanti da un lato l'immagine del maestro e dall'altra gli stemmi dell'Austria e degli Stati federati con la semplice leggenda «Repubblica austriaca».

Quartiere di Biarritz in fiamme

PARIGI, 15

Un violento incendio è scoppiato improvvisamente a Biarritz, distruggendo un intero quartiere di quella ridente stazione balneare. Il fuoco si è manifestato in una auto rimessa, propagandosi ad un gruppo di case attigue. In pochi minuti tutto un vasto quadrilatero di costruzioni, con locali di abitazione, un bar, un ristorante, un magazzino di biancheria e una gioielleria, era in preda alle fiamme. I pompieri di Biarritz e di altr elocalità vicine, prontamente accorsi, hanno dovuto limitarsi a circoscrivere il fuoco. Anche un grande albergo ha subito danni; ma non si segnalano vittime umane.

Caccia americano incagliato

FILADELFIA, 15

Il cacciatorpediniere «Dallas» della Marina degli Stati Uniti si è incagliato in un banco di sabbia nei pressi di Delavare, al largo di Porto Mifflin. Le autorità sperano che la nave possa essere disincagliata con la prossima alta marea senza che essa abbia a subire danni.

Spigolature

Vi fu un tempo in cui il cieco recitava nella società la parte del paria, ridotto a mendicare sui ponti, o sulle strade, senza altra compagnia che il cane fedele che lo guidava, e raccoglieva gli oboli in una bussola, appesa alle sue docili mascelle. Ciò è durato fino al giorno, nel quale la società chiamò la scienza a soccorso della pietà e con i mezzi pietosi che suggerisce il genio del cuore, potè mettere quelle vittime della sorte in grado di fare a meno dell'umiliante elemosina e di vivere degnamente del frutto di qualche lavoro. Questa evoluzione generale dei ciechi — scrive «Le Soir» — risalterà con la massima evidenza, nell'Esposizione- Concorso, che si terrà dal 19 maggio al 1. giugno a Bruxelles, sotto gli auspici della regina Elisabetta e del ministro della giustizia. Le associazioni affini di tutto il Belgio presenteranno nella loro varietà e totalità, le capacità spinte all'ultimo limite del possibile, acquistate dagli infelici, privi della luce del giorno. Non si tratterà soltanto dei ciechi di guerra, che formano una categoria d'infermi, legittimamente privilegiata, in ragione delle origini patriottiche della loro sventura, ma si tratta pure di centinaia di giovani dei due sessi, che già dalla nascita, o per malattia, sono stati parzialmente o totalmente privati della gioia di vedere e delle facoltà che da questa derivano. Nei misteri della natura vi è ciò di confortante, che quando essa strappa a un essere umano uno dei suoi strumenti di vita ne rinforza uno o parecchi altri. Il cieco, coll'esercizio può, riguadagnare, acuendo il tatto, l'udito e l'odorato, ciò che ha perduto con la vista. In grazia a un metodico e riflessivo sfruttamento di questo fenomeno, la prossima Esposizione presenterà agli occhi del pubblico articoli perfetti, lavori dei più fini e svariati. Saranno pure presentati ciechi accordatori di strumenti musicali e anche interpreti e creatori di opere musicali, che interesseranno più dei concorsi del Conservatorio, perchè divulgheranno tutto ciò che possono lo zelo, l'immaginazione, la pazienza degli educatori e la forte volontà di quei diseredati contro uno dei più terribili ostacoli all'attività fisica o intellettuale dell'individuo.

*

E' stata fatta un'inchiesta — scrive «L'Indépendance belge» — sulla crisi che si dice affligga attualmente il teatro francese e si cercano le cause. Tutti sono d'accordo nel constatare che il francese è stato il primo teatro del mondo. Corneille, Racine, Molière e de Musset restano dei maestri incontestati e rimangano la gloria della letteratura drammatica. E com'è che gli autori attuali sono poveri d'immaginazione e di formule? Per Francesco de Croisset, che solo e in collaborazione con Roberto de Flers, ha scritto abbondantemente per il teatro la crisi proviene dal fatto che il teatro non si è ringiovanito. Mentre un vento di gioventù arieggia il romanzo, e la poesia si è liberata da certi rigorosi convenzionalismi il teatro ha mantenuto le sue griglie i i suoi catenacci. Il nostro teatro non si è mosso. Ciò è ad un tempo la sua gloria e la sua debolezza. Esso ha mantenuto le forme fisse. In Francia il teatro è ancora al... sonetto, e gli autori lo comprendono. Essi constatano la loro impotenza a ringiovanire il teatro. Sono sconcertati. I lavori americani invadono le scene di Parigi come quelle di Londra? Perchè il teatro francese non è più all'ultima moda. Di chi la colpa? Degli autori, dei direttori di teatro, dei critici? Per de Croisset occorre che senza disdegnare il successo gli autori non si limitino soltanto a ricercarlo. Che i direttori lascino più libertà agli autori, che vogliono rimanere dei veri scrittori. Che la critica studi le nuove opere, invece di accontentarsi di un giudizio rapido e sommario. Se il teatro vuol risollevarsi — continua il de Croisset — bisogna che torni ad essere della letteratura e non, come spesso oggi, del commercio sfruttato collettivamente da autori, direttori e attori. E che i direttori non considerino più l'autore come un fabbricante di macchine in tre atti, di cui si parla con un certo disprezzo. Uniformarsi alla moda, sì, ma rimanendo in buona salute, e osando anche deviare dai sentieri battuti, senza però perdere l'equilibrio.

*

Tra le istituzioni la più magnifica è forse — scrive «Le Petit Journal» — il Consiglio di Stato. Tribunale dei tribunali amministrativi incarna la suprema espressione del diritto. Ma non stupitevi se vi renderete giustizia qualche anno dopo la vostra morte. Attualmente vi sono nei suoi uffici undicimila incartamenti: il vostro sarà l'undicimila e uno, una «scartoffia» di più nell'oceano delle «scartoffie». Eppure la procedura è teoricamente di una rapidità luminosa. Un ricorso contro una decisione amministrativa arriva al Consiglio di Stato; è trasmessa seduta stante all'apposito ufficio che la protocolla e la trasmette in breve termine di tempo al Ministero dal quale dipende l'amministrazine incriminata. Dato il parere del ministro, l'incartamento ritorna al Consiglio di Stato. Gli avvocati lo studiano, uno per il ministero, l'altro per il querelante. Viene poi il decreto che è senza appello. Questa procedura dovrebbe richiedere otto giorni. Ne domanda invece degli anni perchè il Ministero impiega degli anni a studiare la pratica che gli è trasmessa. I gabinetti cadono, i ministri si succedono: l'incartamento rimane, immobile. In una cartella verde. Il Consiglio di Stato e il querelante possono attendere: nessun termine è fissato al ministro per esprimere la sua opinione. Allora ci si trova in presenza di aneddoti di questo genere: esiste negli archivi del Palais-Royal un certo incartamento 54.507: contiene un ricorso formulato nel settembre 1913 da due abitanti di Chenecey. Trasmesso al Ministero dell'Istruzione il 5 novembre 1913, è ritornato al Ministero sei anni dopo, nel 1919. Il giudizio è stato pronunciato il 20 gennaio 1922. I due cittadini avevano ricevuto giustizia: ma non poterono gioirne perchè erano morti.

Libri ricevuti

— «Mussolini e lo Sport», con 50 fot. Ed. Mussolinia, Paladino, Mantova. — L. 4.

Italo Balbo: «L'aeronautica italiana» («realizzazioni e propositi»). Tip. della Camera dei Deputati, Roma.

J. Kessel: «Notti di principi», romanzo. Vitagliano ed., Milano. — L. 10.

Alfredo Omes: «Passione», romanzo. Ist. pavese di Arti Grafiche ed., Pavia. — L. 12.

Alberto Molina: «Giovinezza», poema lirico in 3 atti. Istituto pavese di Arti Grafiche ed., Pavia. — L. 8.

Alfredo Baccelli: «La fiamma nell'urna» romanzo - S. Lattes ed. Torino - L. 10.

Federico Tozzi: «Realtà di ieri e di oggi». - Ed. Alpes, Milano - L. 20.

CRONACA DI VENEZIA

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 878.

L'Esposizione è stata ieri visitata da S. E. il generale Bodrero, Ministro d'Italia a Belgrado.

Vendite

Il Sig. Ilario Montesi ha acquistato il quadro ad olio «I due salici» di Beppe Ciardi e il monotipo «Raccoglimento» di Ettore Di Giorgio.

Ugo Ojetti una ciotola di vetro verde della S. V. M. Venini e Co.

Deplorazione dell'assenza dell'Austria dalla Mostra di Venezia

VIENNA, 15

L'Austria quest'anno non è rappresentata alla biennale di Venezia. Nel «Neue Wiener Journal» il prof. Karl Moll deplora questa assenza dicendo che se si cerca di giustificarla con il fatto che l'Austria espositrice a Venezia manca di una sede propria, l'errore è grave. All'Austria basterebbe scegliere i migliori fra i suoi artisti contemporanei, e per costoro non è necessario un padiglione speciale, ma è più che sufficiente un salone che a Venezia si può sempre ottenere. I nostri colleghi italiani — scrive il prof. Karl Moll — sono ospitali ed amabili come sogliono essere gli italiani in genere. Nell'anno 1924 essi avevano messo a nostra disposizione una bella sala nel loro edificio principale, ma noi non sapemmo servircene bene. Lo scrittore vuole che nella prossima biennale di Venezia l'Austria che per 30 anni, col movimento secessionista, attirò la attenzione del mondo non sia assente. Gli stessi italiani nel 1911, all'Esposizione di Roma, riconobbero senza invidia che gli austriaci avevano preparato l'esposizione in modo da battere tutti gli altri Stati, e fecero anche tesoro della loro esperienza.

Per la Fiera del Libro

Per la sera del 19 corr. a cura della Alleanza Nazionale del Libro è indetto un concorso tra tutti i negozi della principali città, tra cui naturalmente Venezia, che posseggano belle vetrine, alla condizione che il proprietario esponga con gli oggetti inerenti al suo commercio almeno un libro scelto fra i trenta che gli editori italiani lancieranno in occasione della Fiera del Libro.

Chi intendesse concorrere mandi subito con cartolina-espresso la propria adesione all'Alleanza del Libro Via della Spiga 24, Milano.

Per iniziativa del Comitato locale dell'alleanza del Libro, a preparazione ed a beneficio della Fiera del Libro (che sarà celebrata domenica p. v.) alle ore 21 all'Ateneo Veneto, una eletta raccolta di autori e dicitori terrà una antologia, svolgendo un interessantissimo programma. I biglietti si trovano presso tutte le librerie della città.

L'inizio del concorso ginnastico

Stamane alle ore 7.30. con qualsiasi tempo, si inizierà allo Stadio Fascista di S. Elena il concorso ginnico-atletico provinciale bandito dall'O. N. Balilla. Le gare si svolgeranno ininterrottamente fino alle ore 12.30 e riprenderanno alle 14.30 per finire alle 19. Domattina vi saranno le ultime eliminatorie e nel pomeriggio il corteo dei partecipanti — oltre tremila — ed il saggio finale.

Alle gare, che si svolgeranno sotto la direzione del benemerito prof. cav. Mario Gallo, potrà assistere il pubblico. E' stato istituito uno speciale servizio di vaporini fra San Zaccaria e S. Elena per oggi e domani.

Adunata Regionale della Scuola Veneta

Il 27 maggio, nella Sala Napoleonica gentilmente concessa, alla presenza delle autorità, si distribuiranno in forma solenne i premi della prima Mostra Didattica Regionale, del primo Concorso Ginnastico Regionale e della Gara di canto corale tra gli Istituti Magistrali della Regione.

Nell'occasione sarà consegnata la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione popolare alla signora Eva Rossi Garioni e al dr. Giuseppe Cordella di Adria.

Nelle ore pomeridiane, secondo il programma che sarà tempestivamente comunicato, la Scuola Veneta conoscerà la consistenza delle sue istituzioni, le conquiste ottenute, le mète da raggiungere, con opera ispirata a nuovo lavoro ed a maggiore fede.

Interverranno all'adunata Podestà, Segretari politici, presidenti di istituzioni, presidi, ispettori, direttori e insegnanti.

Contro la tettoia

Il fruttivendolo Pietro Micaro d'anni 41, abitante in Campo due Pozzi a Castello 2608, con bottega d'erbaggi in Calle dell'Olio a S. Francesco, ieri mattina nell'aprire il negozio notava che durante la notte ignoti avevano tentato di asportargli un pezzo di tetoia di zinco senza però riuscirvi forse disturbati da alcuni passanti. Il tentativo è stato denunciato al Commissariato di Castello.

Ubbriachi e schiamazzatori

I carabinieri di S. Polo hanno fermato l'altra sera alle dieci e tre quarti, perchè erano ubriachi e schiamazzavano in Campo S. Polo, il bracciante Giovanni Raimondi d'anni 42 abitante in Campiello Tron all'Angelo Raffaele 1885 e l'operaio Antonio Levi d'anni 42 abitante alla Madonnetta 1445, i quali si buscarono una doppia contravvenzione.

Alle tre della notte gli stessi carabinieri hanno efrmato perchè ubriaco il bracciante Giuseppe Tomaello, abitante in Campo, S. Martino, il quale faceva baccano al Ponte Storto a S. Aponal.

TEATRI E CONCERTI

"Assunia Spina,, al Goldoni

Bisogna essere sinceramente grati alla Compagnia di Dario Niccodemi per averci finalmente regalato, nella nobilissima edizione, che iersera abbiamo goduto un capolavoro italianissimo sgorgato dal cuore e dal cervello di un grande e dolce poeta: Salvatore Di Giacomo, napolitano.

Abbiamo vissuto con commozione, ieri sera, un attimo della più schietta, della più passionale, della più pittoresca vita napolitana. I colori sgargianti — ben noti a chi conosce e comprende Napoli — distribuiti dalla mano sapiente e prodiga del Maestro, in un quadro vasto e perfettamente delimitato, composero nel gioco mirabile delle ombre e degli scorci, una indimenticabile visione italica, vibrante di umanità accesa semplice e sincera.

Nel primo atto di *Assunta Spina* — atto panoramico, costruito da un architetto poderoso — abbiamo risentito palpitare interamente l'anima di Napoli, con tutte le sue passioni, con tutti i suoi tormenti, con tutti i suoi impeti generosa, sempre, nella giustizia e nell'ingiustizia, con tutta la sua gaiezza e, anche, con la sua malinconia accorata e dolce. Il cuore tutto di Napoli, ammalato sempre d'amore e di nostalgia, ci ha cantato, su gli accordi soavemente malinconici di *Mmare cchiaro*, la sua più bella e appassionante canzone.

E con il cuore di Napoli, cantava anche il cuore del popolo tutto d'Italia, anch'esso inguaribilmente malato d'amore e di nostalgia.

Salvatore Di Giacomo con poche, ma potenti pennellate, la riassume nelle figure della «cafona» calabrese, della guardia siciliana Sante Marcuto, ma soprattutto nell'anima semplice e primitiva di quell'altro questurino, l'abruzzese Flaiano Marcello. E' la notte di Natale... Il piccolo abruzzese è là, nella bottega delle stiratrici, timido ed attende, fra il cicaleccio garrulo e motteggiatore delle ragazze. E' là: ma il suo cuore semplice è lontano, è tutto raccolto nella piccola casa d'Abruzzo con la sua vecchia mamma, con la sua fidanzata. Un suono di zampogna entra, con un brivido di pianto, di tra le vetrate della bottega. Ah! La sua Pescara!... la sua marina verde!.. la luna che «*ariluce neopp'a la neve de la Maielle*»!.. «*li zampugnare ca ce vengheno, a Natale!...*.» E' Natale, ecco! Ed egli è là, solo, con la sua malinconia e con la sua nostalgia, per guadagnarsi la vita, per compiere un dovere. E per compiere il suo dovere tornerà in quella bottega più tardi, nel cuore della notte Santa, a piantonare il cadavere di un assassinato, di don Federigo, ucciso per Assunta Spina dal coltello vendicatore di Michele Boccadifuoco.

Tutti sono scomparsi, travolti dalla tragedia o dalla gioia: ma lui no: è là. Là, con un cadavere. E' in piedi. Pallido. «Osa appena guardare di sfuggita il cadavere. Improvvisamente si riode nel lontano il suono della zampogna. Flaiano sospinge la vetrata e l'apre tutta. Il chiaro di luna inonda, fuori, la via. La campana della chiesa di S. Domenico Maggiore squilla, triste e solenne. Flaiano, commosso, si scopre».

Non ha saputo far altro il poveretto. Si è scoperto. Ed ha compiuto il gesto, simbolo di devozione, esprimendo, nel silenzio, l'altissima poesia della sua rozza anima di primitivo. Poesia, dunque. Poesia pura e profondamente umana che sale dal cuore per attingere con ala sicura i vertici della più sincera commozione.

Vera Vergani in cui onore venne offerto lo spettacolo diede alla figura della protagonista un risalto superbo e ne visse il tormento con sincerità commovente e diede un'espressione ricca di schiettissimo impeto e di forza drammatica viva ed irruente.

La gentile attrice accolta al suo apparire da un interminabile applauso ebbe cordialissime feste per tutta la serata e dopo il secondo atto tra gli applausi più espansivi venne fatta segno a ricchissimi omaggi di fiori.

Molto ammirati con Vera Vergani furono tutti gli altri e specialmente il Lupi, il Cimara, la Donadoni e il Brizzolari.

Prima di *Assunta Spina* venne rappresentata *Una partita a scacchi* di Giuseppe Giacosa che procurò pure molte acclamazioni a Vera Vergani e al Lupi.

Con la recita d'ieri la compagnia di Dario Niccodemi ha preso commiato dal pubblico veneziano.

Il servizio notturno dei vaporetti

In rapporto alle modificazioni d'orario apportate da oggi alle corse ferroviarie, e per comodità dei passeggeri in arrivo con gli ultimi treni, si è disposto che, dal 16 corrente, il servizio notturno dei vaporetti Carbon-Ferrovia venga protratto fino alle 1.30 ultima partenza dai capilinea.

Nella casa sola

Il biadaiuolo Martin Pietro d'anni 29, con negozio a S. Antonin e abitante a S. Francesco 2830, ieri alle 15.30 rincasando trovò la porta di strada aperta, mentre quella del primo piano era stata diveita la serratura. Visitato l'appartamento vide tutto in disordine; da un armadio mancava un vestito del valore di lire 500 e due lenzuola ricamate a mano, il tutto per l'importo di 1200 lire. Del furto si occupa il Commissariato di Castello il quale crede ormai di trovarsi sulla buona strada per la scoperta del ladro.

L'orologio antico

Ieri mattina verso le nove l'ing. Giorgio Silvio Coen, che abita ed ha lo studio in Campiello dei Calegheri, seppe dal la domestica che essa aveva trovato dietro la porta un distintivo d'oro del Fascio. Sapendo che il distintivo doveva invece trovarsi nel cassetto della sua scrivania l'aperse e gli fu facile constatare che una mano ignota durante la sua assenza, approfittando della chiave d'un altro cassetto identica alla prima, aveva aperto il cassetto in parola e rubato un orologio antico, ricordo del nonno, con incisa una veduta di Venezia. L'ingegnere non sa capacitarsi come e da chi possa essere stato commesso il furto. Ad ogni modo ha riferito tutto al Commissariato di S. Marco perchè faccia ricerche.

Una riunione alla Provincia per la manutenzione delle strade

Sotto la presidenza del Comm. Prof. Antonio Garioni, si sono riuniti ieri presso l'Amministrazione Provinciale di Venezia i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali di Trieste, Udine, Treviso, Vicenza, Padova e Rovigo per uno scambio di vedute relativamente alla assunzione da parte delle Provincie della manutenzione delle strade di I. classe.

Il comm. Garioni ha scusata l'assenza dell'on. Messedaglia presidente della commissione Reale della Provincia di Verona impedito ad intervenire per precedenti impegni.

Come è noto la legge che istituisce l'azienda statale della strada prevede la facoltà che questa affidi alle Provincie o a Consorzi di Provincie la manutenzione ordinaria e le opere straordinarie di sistemazione e di riparazione di tutte o di parte delle strade statali scorrenti nei rispettivi territori.

In relazione a ciò si è esaminata dagli intervenuti l'opportunità e la convenienza di assumere la manutenzione di tali strade. Dalla discussione che ne è seguita è subito apparso che in alcune Provincie ove lo Stato già provvede a mezzo degli Uffici del Genio Civile appositamente attrezzati a tale manutenzione, non sarebbe opportuno che le Provincie chiedessero di sostituirvisi ed ivi perciò le strade di I.a classe passeranno all'Azienda Statale, lasciando alle Provincie il compito di dedicarsi al miglioramento della rimanente rete stradale, anche di pertinenza dei comuni.

Là ove invece le Provincie hanno già in manutenzione le strade di I. classe e si trovano attrezzate in maniera da potervi egregiamente provvedere anche per l'avvenire, la continuazione di tale funzione si è dimostrata opportuna e doverosa

Circa la costituzione dei Consorzi di Provincie invece si è constatata la possibilità che ciò possa venire limitatamente a qualche nucleo di Provincie finitime.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il processo Badoer e C.i iniziato e svolto a porte chiuse

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Gallo — P. M. Prospero.

Non rifaremo la storia delle luride accuse che portarono all'arresto di Carlo Badoer e dei coniugi Vittorio Casanova e Saida Valier. Ancor vivo ne è il disgusto; ancora profondamente sentita la nausea. Difficilmente si riscontrano casi di abbrutimenti simili.

Carlo Badoer, l'ormai famoso ex usciere municipale che dimessa la livrea, a gran voce vantava e pretendeva una nobiltà ed il titolo di conte, diventato, dopo la guerra, proprietario di palazzi anche sontuosi; prima che scoppiasse lo scandalo, era già comparso alla ribalta giudiziaria in un intricato processo di falso in cambiali e raggiri. Ne era stato anzi il protagonista: aveva querelato e fatto condannare a parecchi anni di carcere un uomo che gli era stato amico e confidente e a cui aveva commesso la costruzione, a Mestre, di una villa, costata circa mezzo milione di lire. Durante lo svolgimento di quel processo, l'accusato, Pavan Isaia, aveva rinfacciato al «sedicente» conte più di una scappatella; e, per esser esatti, allegre gite in automobile con ragazze spensierate. Il rubicondo ex usciere era insorto vivacemente domandando si rispettasse la sua onorabilità e la sua moralità di marito fedelissimo. Lo sdegno pareva sincero e più di uno pensò che le veloci corse automobilistiche con tappe gaudenti fossero soltanto il diversivo di un predestinato alla galera; fossero insomma una calunniosa ritorsione. Invece quelle rivelazioni piccanti rappresentavano le avvisaglie del clamore che l'arresto doveva suscitare pochi giorni dopo.

L'insia diabolica

Clamore; e nessun'altra parola sembra la più adatta per dire della impressione della cittadinanza. L'insidia tesa alle due adolescenti — una di undici anni e l'altra di quindici — è stata davvero immonda, diabolica. L'opinione pubblica ha già condannato coloro che offesero l'innocenza delle due ragazze ed il disprezzo li accompagnerà sempre, anche se le manchevolezze o le lacune del codice li potrebbe favorire.

Come a suo tempo fu ampiamente pubblicato, il Badoer — a cui non può spettare il titolo nobiliare — e i conjugi Casanova - Valier avrebbero dovuto esser giudicati dalla Corte di Assise se la Sezione di Accusa avesse accolto le richieste del Sestituto Procuratore Generale cav. uff. Messini. La sentenza di rinvio a giudizio non è stata conforme a quelle richieste ed avendo escluso l'abuso delle relazioni domestiche e di autorità, ne è derivata la scarcerazione del Badoer ed il giudizio davanti il Tribunale. L'imputazione pur essendo grave, s'è ridotta in tal guisa, nei riguardi del Badoer ad atti continuati di corruzione della bambina non ancora dodicenne ed all'indebita arrogazione del titolo di «conte»; mentre contro i due genitori non degni di tale nome, pende l'accusa di aver eccitato e favorito, a scopo di lucro, la corruzione delle due figlie minorenni. Contro il Casanova Vittorio poi è stata elevata una contestazione addirittura infamante perchè avrebbe tentato di sedurre la propria figlia di 15 anni!

Compiuta dalla Squadra Mobile l'operazione, le due ragazze vennero ricoverate in un istituto cittadino e il Tribunale privò della patria potestà i genitori nominando un curatore speciale nella persona dell'avv. Vincenzo Spandri, membro dell-Associazione Pro Maternità ed Infanzia, il quale provvide a presentare regolare querela, riservandosi la costituzione di parte civile.

La costituzione viceversa non ha avuto luogo; ma s'è addivenuti tra le parti ad una transazione che essendo stata omologata dal Tribunale il 12 scorso, e formando quindi pubblico documento possiamo riportare a notizia dei lettori e per le ripercussioni che potrà avere. Dice dunque l'atto di «transazione e di tacitazione». «Fra i signori avv. Vincenzo «Spandri — nella sua qualità di curato«re della minorenni Casanova Lidia di «Vittorio per decreto 11-12-1927 del Pre«sidente di questo Tribunale — e dei mi«nori Leda e Sergio Casanova — per «decreto 12 maggio 1928 di questo Tri«bunale — rappresentato ed assistito «dall'avv. Pietro Marsich — e il sig. Ba«doer Carlo fu Vincenzo, assistito dagli «avv. Ernesto Pietriboni e Piero Casellati.

La transazione per 50.000 lire

«Premesso: che il sig. avv. Spandri — «nella sua qualità anzidetta — ebbe a «sporgere querela contro il Badoer per «il reato di cui agli art. 79-333 parte I. «333 n. 1 c. p. reato che sarebbe stato «consumato in danno della minore Lidia «Casanova.

«Che il Badoer Carlo ha opposta alla «accusa una costante negativa;

«che il curatore avv. Spandri, mentre «ripete a favore della minore Lidia i «danni che egli afferma esserle dal reato «derivati e per cui venne accesa dalla «Procura Generale ipoteca sui beni del «Badoer, comprensiva altresì delle spese «legali, per l'ammontare complessivo di «lire quarantamila, ha rilevato che un «danno sia pure di natura indiretta è «provenuto agli altri due minori Casa«nova Leda e Sergio, poichè anche per «essi si renderà indispensabile l'interna«mento in un Istituto che li tolga dal«l'ambiente in cui i fatti sarebbero av«venuti;

«che i patroni di Carlo Badoer — allo «scopo sopratutto di concorrere alla mi«gliore educazione dei minori suddetti «— aderiscono al criterio espresso dal «sig. curatore — dichiarando che è pro«posito spontaneo del loro rappresenta«to che anche i minori Leda e Sergio «siano compresi nella sistemazione, con «la fiducia che l'atto largamente inspi«rato ad un intendimento di ordine mo«rale oltre che legale, torni a quelli du«revolmente benefico.

«Ciò premesso: Carlo Badoer si obbli«ga di versare in contanti al sig. avv. «Vincenzo Spandri, curatore dei minori «suindicati, la somma di lire cinquanta«mila, allo scopo che il curatore stesso «la destini per i bisogni materiali e mo«rali che egli riterrà più confacenti al «raggiungimento dell'intento dalle parti «propostosi. Assume a proprio carico le «spese giudiziali e legali.

«Il curatore avv. Spandri — appena «eseguito il pagamento di cui sopra e «omologata la presente transazione — «provvederà a inoltrare istanza per la «cancellazione della ipoteca sopraindica«ta, rimandando a carico del Badoer le «spese inerenti.

«Con la presente convenzione e transa«zione, resta completamente definita ed «esaurita ogni questione tra Badoer Car«lo e i minori Casanova, in dipendenza «del fatto al primo addebitato, cosicchè «null'altro mai potranno essi pretendere «o richiedere per tal titolo o causa in «confronto del Badoer medesimo».

Si sa che di tale transazione la difesa se ne varrà nel processo penale per chiedere il non luogo a procedere nei confronti del Badoer poichè sosterrà che è un atto avente efficacia di remissione.

I coniugi in discordia?

Un folto pubblico è accorso ieri mattina per vedere gli autori della triste e vergognosa vicenda. La curiosità è appagata solo per pochi minuti; i carabinieri accompagnano nella gabbia il Casanova e poi la Valier. I coniugi non si guardano nemmeno. Pare siano in discordia; siedono uno distante dall'altra. La Valier è vestita dimessamente, con lo scialle; il Casanova, già barbiere, indossa un vestito nero. Il «conte» ex usciere, s'indugia nei corridoi: attende che il pubblico sia allontanato per entrare nella sala e sedere sul banco degli accusati.

Appena lette le imputazioni, l'aula è stata fatta sgombrare. Il dibattimento si svolge a porte chiuse e nessun estraneo può entrare nella sala, nemmeno gli avvocati, ad eccezione di quelli che compongono il collegio di difesa. L'ordine del Presidente è rigorosamente fatto osservare dai carabinieri ed agenti. Fuori, nel corridoio, tra i molti testimoni attendono le due ragazze Casanova, accompagnate da suore dell'istituto ove sono ricoverate. Cercano sfuggire, mortificate, gli sguardi dei curiosi. Il disagio durerà fino al tardo pomeriggio, quando sono entrati nell'aula al cospetto dei genitori che avrebbero sfruttato la loro ingenuità.

Nulla è trapelato dei risultati del dibattimento, nè d'altra parte nulla di più si può pubblicare. E' meglio tacere delle miserie umane.

Il Badoer è difeso dagli avv. E. Pietriboni e avv. Piero Casellati; Casanova Vittorio dall'avv. Nunzio Perricone e Valier Saida dall'avv. Ferruccio Ferrarin.

Il dibattimento verrà ripreso stamattina e forse sul mezzogiorno sarà pronunciata la sentenza. La lettura ne è per legge pubblica.

Cronaca varia

Una ferita al pollice. — Il falegname Giuseppe Nat d'anni 66 abitante a Cannaregio 3505 nel suo stabilimento a S. Girolamo con la sega circolare si feriva al pollice destro: guarirà in giorni dieci.

Un polso fratturato. — La cinquantenne Caterina Granzotto abitante a S. Marco 2811 scendendo le scale del Conservatorio «Benedetto Marcello», dove è custode, cadde fratturandosi il polso destro. Dovette ricorrere all'Ospedale; guarirà in giorni 25.

Sul ponte della Ferrovia. — Il gasista Enrico Maser d'anni 37 abitante a Castello 412 sul ponte della Ferrovia inciampò e cadde da alcuni scalini spezzandosi il polso destro; guarirà in giorni venti.

Fumava al cinematografo. — I carabinieri di S. Polo hanno dichiarato in contravvenzione ieri sera il parrucchiere Ermenegildo Pozzato di anni 52 abitante in Calle Gallizzi a S. Silvestro 1016 il quale fumava nel cinematografo «Excelsior» a Rialto.

L'apertura anticipata. — I carabinieri di S. Polo hanno dichiarato l'altra notte in contravvenzione l'esercente Angelo Fantin d'anni 49 da Treviso perchè alle quattro e mezza aveva già aperto ed ospitato clienti nel suo «bar Vittoria» in Ruga Vecchia a S. Giovanni, mentre la apertura gli è concessa alle sei.

Dalla Provincia di Venezia

SALZANO

Onoranze al neo Canonico Protonotario Apostolico e Prelato domestico Mons. cav. Eugenio Bacchion. — Mentre con animo veramente paterno e riconoscente Mons. Arciprete di Salzano si preparava col permesso dei superiori a celebrare la sua intima compiacenza e gratitudine verso il popolo di Salzano a lui da 25 anni devoto e con lui sempre concorde in qualsiasi sacrificio e gioia, si componeva a Salzano, a sua insaputa un Comitato presieduto dal sig. Podestà Bottacin Paolino onde rivolgere a S. E. Mons. Vescovo il desiderio che in occasione del 25.o anno della sua cura parrocchiale Mons. Eugenio Bacchion fosse insignito di una nuova meritata onorificenza.

S. E. Mons. Vescovo accolse ben volentieri il desiderio di Salzano e non mancò di dare a Mons. cav. Eugenio Bacchion l'attestato di stima nominandolo Canonico onorario della Cattedrale di Treviso e proponendolo per la nomina a Prelato domestico, proposta da Roma accettata.

Al solenne pontificale celebrato da Mons. cav. Eugenio Bacchion alle ore 10 di domenica mattina intervennero il Vicario generale della Diocesi, il Comitato locale e numeroso stuolo di fedeli.

Mons. Vicario generale con brevi ed eloquenti frasi tratteggiò la vita operosa di Mons. Bacchion, si congratulò con lui e con l'Ill.mo Sig. Podestà Bottacin per la simpatica, fattiva unione di spiriti e per la concorde collaborazione del popolo tutto, del reciproco affetto fra fedeli e Pastore.

Mons. cav. Eugenio Bacchion commosso ringraziò S. E. Mons. Vescovo, il Rev.mo Capitolo di Treviso, il sig. Podestà di Salzano Bottacin Paolino, e quanti vollero manifestargli palese segno di affetto o devozione, in ispecie il rev. Capellano don Luigi Malvestio vita ed anima infaticabile del Comitato.

Al banchetto, numeroso per l'intervento di amici ed ammiratori del neo Canonico, parlò a nome del Comitato il sig. Podestà Bottacin Paolino esprimendo con interno compiacimento sentimenti di sincera congratulazione, di augurio e mettendo in rilievo quanto possano fare Religione e Patria armonicamente operanti e quanto rivalorizzato sia stato l'ossequio alla Religione con il Governo attuale guidato dalla mente geniale del Duce del Fascismo.

Mons. Bacchion commosso ringraziò e si disse contento ed orgoglioso dei nobili sentimenti che animano il degno rappresentante di Salzano osservando che durante 25 ani del suo ministero sempre esistettero amicizia, concordia, mutuo appoggio fra le due Autorità civile e religiosa.

Dopo il banchetto ebbe luogo in chiesa il «Te Deum» di ringraziamento.

Alla sera i festeggiamenti vennero chiusi con uno scelto concerto musicale della Banda cittadina di Mirano diretta dal maestro Ettore Pozza e con un eccezionale spettacolo pirotecnico della Ditta locale Dal Corso Giovanni che pubblicamente venne acclamata.

La Marcia Reale e Giovinezza chiusero degnamente le feste che il Comitato locale aveva sapientemente organizzato.

Inaugurazione lavori della Chiesa. — Alle ore sei del mattino di sabato 12 maggio entrava in Salzano accolto da evviva e da spari di mortaretti S. E. Mons. Vescovo di Treviso arrivato per la solenne consacrazione del nuovo artistico Altare.

Dopo la consacrazione avvenuta nel mattino alla presenza di tutto il popolo salzanese, del Comitato locale e del sig. Podestà Bottacin Paolino, ebbe luogo nel pomeriggio la solenne Processione Eucaristica attraverso le vie del paese con accompagnamento della Banda cittadina di Mirano e della «Schola Cantorum» di Salzano.

S. E. Mons. Vescovo ossequiato dal sig. Podestà e salutato dai componenti il Comitato partì fra il suono delle campane e gli inni del popolo alla volta di Treviso, dopo aver espresso pubblicamente in chiesa il suo vero entusiasta compiacimento per quanto Salzano in perfetta unione di spiriti e concordia delle due Autorità civile e religiosa ha saputo fare per la maggiore gloria di Cristo.

SCORZÈ

La Marcia Ciclistica. — Domani, 17 maggio, avrà luogo, organizzata dal locale Club Ciclistico, la VII Marcia Ciclistica dei 100 Km. La partenza sarà data alle ore 13 precise.

Coppa «Cesare Tifi». — Con approvazione della Direzione dell'A. P. I. la sezione di Scorzè dell'Audax Podistico Italiano organizza per domenica 20 maggio 1928 la I.a Marcia ufficiale per squadre femminili per la Gran Coppa Challenge Nazionale «Cesare Tifi» (Km. 30) alla media oraria di Km. 5 con due ore di fermata. La marcia sarà disputata sul seguente percorso: Scorzè-Martellago-Zellarino-Mestre. La partenza verrà data alle ore 8.

PORTOGRUARO

Uno spettacolo per il mondo piccino. — S'è chiusa lunedì la brillante tournée della Compagnia Salici, qui chiamata ad allietare le scene del «Sociale» con le sorprendenti produzioni dei fantocci lirici ben conosciute ed ammirate nei teatri delle maggiori città italiane.

Le rappresentazioni avrebbero dovuto aver fine domenica scorsa, ma per desiderio del Commissario prefettizio co. Valle, la Compagia Salici fu trattenuta anche il lunedì allo scopo di dare uno spettacolo per il mondo piccino che seguì con la semigratuita partecipazione dei bambini delle scuole elementari e fra il loro indescrivibile giubilo.

Cronaca di Chioggia

Concerto vocale ed istrumentale

Con l'intervento delle autorità civili e militari di Chioggia, di quel segretario politico sig. Luigi Fasiolo e del Direttorio del Fascio al completo il 12 corr. sera nel salone del ristorante «Stella d'Italia» per iniziativa dell'opera nazionale Balilla e Piccole Italiane, si è tenuto un riuscitissimo concerto vocale ed istrumentale.

Tra gli altri attraenti numeri piacquero il «Canto del Lavoro» e l'inno dei Balilla egregiamente diretti, e più volte bissati dal maestro sig. Stefano Faustini, presidente dei finanzieri di Chioggia in congedo.

Il trattenimento patriottico scoltosi tra la più schietta cordialità ebbe termine alle ore 23. Della magnifica riuscita va data ampia lode oltre che al maestro Faschini all'indefesso istruttore ed organizzatore sig. Angelo Scognamiglio, al signor Funghi, al m.o Veronese ed alle brave insegnanti di quelle scuole elementari.

Teatro Garibaldi

Stasera mercoledì con «Sirenetta» e «Scompartimento signore sole» la compagnia del Nuovo Teatro riviste ed operette darà la sua ultima rappresentazione al pubblico di Chioggia che in queste poche sere, affollò il teatro applaudendo i principali interpreti sig. Romano vivacissima soubrette, D. Maris soprano di buona voce, il comico Carrara, il Graziani, la Angrolini, la Pasi

Decreti riguardanti il Veneto

ROMA, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con cui si determinano i contributi dello Stato e degli enti locali a favore della Regia Scuola femminile Pietro Scancerle di Padova: Ministero dell'Economia Nazionale L. 183.064; Comune di Padova L. 77.250; Provincia di Padova L. 7.332; Camera di Commercio di Padova L. 4.749.

Un altro decreto determina i contributi a favore del Regio Laboratorio Scuola di Conegliano: Ministero dell'Economia Nazionale L. 68.960; Comune di Conegliano L. 26.174; Provincia di Treviso L. 4000; Camera di Commercio di Treviso L. 2000; Comune di Mareno di Piave L. 100; Comune di Santa Lucia di Piave L. 485; Comune di San Fior L. 575; Comune di Susegana L. 815; Comune di Vazzola L. 780.

I campionati universitari di atletica e la partecipazione veneta

PADOVA, 15

Fervono a Padova i preparativi per gli ormai imminenti Campionati Nazionali Universitari di Atletica che avranno luogo a Genova il 19 e 20 maggio.

L'Università di Padova parteciperà con una squadra di atleti che potranno anche senza speranze di trionfare, affermarsi degnamente. Le nostre maggiori speranze sono riposte sul veneziano Colussi, il quale è ora in forma magnifica e che vinse domenica i 100 metri a Venezia in 11.4-5, tempo bellissimo dato che spirava un forte vento contrario e che la vittoria fu indisturbata. Vi sono moltri ottimi saltatori in Pacchioni il quale è Campione Veneto di salto in alto e Mantovanelli, il quale ha superato i 6 metri nel salto in lungo.

Gli altri componenti la squadra comprendono atleti di valore, quali Bragagnolo, Simonelli, e Colombo i quali si difenderanno bene nelle loro specialità.

La squadra partirà da Padova giovedì 17 corrente alle ore 10.44.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

[Il c]ongresso dei tecnici agricoli riunito a Treviso

TREVISO, 15

[...] salone provinciale del Governo ha [avuto] luogo il congresso regionale dei [tecnici] agricoli, con la partecipazione di [...] 200 iscritti al sindacato. Dopo ap[...] discorsi del segretario della fede[razione] fascista conte Steno Bolasso, del [...] e del Segretario del fascio prov. [...] Bazzoli, hanno parlato, per [...] importanti questioni di carat[tere] professionale sindacale, il segretario [dei] tecnici agricoli dott. Ramanzini, l'on. [...] Rozza e infine il comm. Franco An[...]. Tutti gli oratori sono stati applau[diti].

[L'i]mponente adunata, che si svolta tra [...] entusiasmo, ha rivolto calorose [...] al fascismo e al Duce.

[La] Resurrezione di Cristo,, di Perosi

[Que]sta sera mercoledì 16, ad ore 21 pom. [nel] Tempio Monumentale di S. Nicolò, [avrà] luogo la prima esecuzione dell'Orato[rio] «La resurrezione di Cristo» del M.o [Don] Lorenzo Perosi.

[L']imponente massa corale è stata i[stru]ita dai M.i Caleffa e Zanon.

[La] concertazione e direzione dell'orche[stra] è affidata al M.o comm. Carmelo [...].

[La] gara nazionale motociclistica "VI Circuito Postumia,,

La Società del Motore di Treviso indice [e] organizza per Domenica 3 Giugno p. [la] Gara Nazionale Motociclistica deno[minata] «VI Circuito Postumia».

[La] manifestazione fa parte delle ceri[monie] in onore al I Annuale della Vitto[ria] che avranno svolgimento in Treviso [sot]to della Marca Trevigiana.

Il Circuito Postumia che è alla sua VI [edi]zione non ha bisogno di presentazione [per]chè nelle precedenti ha avuto come [con]correnti e vincitori nomi fra i migliori [del] Motociclismo Italiano come: Pietro [...], il ricordemen Casali, Gino Zan[...], Gambarini, e fra i Biciemotoristi [il c]ampione italiano Sceti, Cavedagni, il [...]ttadino Tenni, Sandri ed altri.

[Quest']anno esso raggiungerà ed affrirà [al] pubblico sportivo Trevigiano concor[renti] e specialità di macchine, si che esso [...]rà più interessante ed importante [dei] precedenti anni favorito dallo appog[gio] valido ed incondizionato delle Autori[tà] Cittadine e del Comitato per la celebra[zio]ne del X Annuale della Vittoria.

Il percorso è formato dal triangolo stra[dale] che ha i vertici in Treviso, Castrette [...], pista naturale ottima ed idea[le] dalle curve principali rialzate si da [per]mettere le migliori velocità. I moto[cicl]isti dovranno ripeterlo 10 volte per [un] complessivo di km. 250, i concorrenti [in] Bicicletta a Motore 6 volte (km. 150) [Son]o stabilite quindi due categorie: 175 [...] 250, 350 e Biciclette a Motore fino a 125 [...].

Le operette de "La Nazionale,, al Garibaldi

Domani sera avremo al teatro Garibaldi [la] prima rappresentazione della Compa[gnia] d'arte operettistica «La Nazionale» [diret]ta da Amerigo Razzola.

Per la sera di venerdì si annuncia «La [...] rosa» di Lombardo e Ranzato, no[vità] per Treviso.

L'assassinio di Revine Lago alla Corte d'Assise

Stamane si è iniziato alla Corte di As[sise] il processo contro i fratelli Augusto [Moz] fu Giovanni di anni 23, Gio. Batti[sta] di anni 30 ed Emerio Giulio di anni [...] e la loro madre Luigia Sartar fu Mat[...] vedova Rizzo di anni 63, contadini di [Rev]ine Lago i quali devono rispondere di [cor]reità in omicidio per avere nella sera [de]l 14 febbraio 1927 in Santa Maria di [Rev]ine Lago ucciso a colpi di randello al[la] testa il loro rispettivo cognato e gene[ro] Ernesto Moz fu Filippo di anni 30.

Sostiene l'accusa il Sostituto Procura[tore] Generale della R. Corte d'Appello di [V]enezia cav. uff. Garbara.

Gli imputati sono difesi dagli avv.ti [...] Boscolo e Antonio Baldini.

I parenti dell'ucciso si sono costituiti [P.] C. con l'avv. comm. Pampanini.

L'udienza antimeridiana, dopo la co[sti]tuzione della Giuria e la lettura degli [at]ti della Sessione di accusa è stata tutta [oc]cupata nell'interrogatorio degli impu[ta]ti. Essi in sostanza sostengono di avere [ag]ito in legittima difesa essendo stati mi[na]cciati e colpiti dal Moz che era noto[ria]mente un violento, e che in quella sera [er]a armato di una lima con la quale pro[dus]se anche una lesione alla suocera Lui[gia] Sartor.

Nell'udienza pomeridiana si è iniziata [la] discussione dei testi che sommano ad [una] dozzina d'accusa e una diecina ci[ta]ti dalla difesa.

Domani mercoledì avremo la discussio[ne] e poscia il verdetto e la sentenza.

Una Mostra d'Arte

Domenica ventura nelle sale del Circo[lo] Impiegati e Professionisti verrà aper[ta] una Mostra d'arte per la esposizione di [la]vori di artisti trevisani.

Bepi Fabiano, che è ben noto e apprez[za]to e che figura nell'attuale biennale di [V]enezia, esporrà alcuni suoi lavori di [pit]tura, ritratti, etc. Sante Cancian, pre[sen]terà disegni bianco-nero; Silvio Bottegal [es]porrà i suoi quadretti di paesaggio; in[fi]ne Guido Cacciapuoti presenterà suoi [la]vori di scultura.

L'esposizione riuscirà interessante.

La Festa della Scuola

Domenica scorsa al Teatro Garibaldi, [...] si è svolta davanti a pubblico af[fo]llato, la Festa della Scuola organizzata [dai] maestri delle scuole elementari citta[di]ne.

Il programma vario e geniale venne [svolto] egregiamente suscitando l'ammira[zi]one e il plauso degli intervenuti.

Venne anzitutto eseguito con molto [gar]bo un grazioso lavoro di recitazione e [...] in due parti «Demonietto rosso e Fata azzurra» ove si distinsero i bam[bi]ni Bruno Cartuso, Mario Tomaelli, pro[ta]gonisti, e Attilio Rossi e Alberto Auri, [tut]ti della scuola di S. Francesco.

Nelle scene de «I rusteghi» di Carlo Goldoni, recitarono con molto brio e di[sin]voltura Livia Zampieri (Lucietta), Li[...] Carretta (Margherita) e Letizia To[...] (sior Lunardo); e così nel «Campie[llo]» pure del Goldoni, furono ammirate le bambine Giulia Dal Bo, Rina Pola, Luigina Zampogna, Elsa Pascotto, Camilla Cappelletto, Maddalena Collonato e ta pazienza tutti questi minuscoli filodrammatici gli insegnanti della scuola De Amicis. Gemma Vettori. Hanno istruito con mol-

Le bambine Elvira Scabia, Giovanna Chiodi, Carla Baretton, Maria Moiolo, Ghita Andreazza, delle scuole «Manzoni» hanno recitato assai bene la commediola «Il gioco della Scuola».

Nella commediola «La piccola italiana» si è fatta ammirare la bambina Alina Muti della scuola S. Teonisto.

Inoltre alunni della scuola «Gabelli» eseguirono la danza ritmica «I marinaretti»; quelli delle scuole «Caccianiga» il bozzetto coreografico: I piccoli nani della montagna; quelli delle scuole «San Francesco» la Canzone della mamma; e infine altri alunni delle scuole «De Amicis» eseguirono con molta grazia «Le noe musicali».

Gli applausi vivissimi e cordiali hanno rimeritato i piccoli esecutori della loro bravura e tutti i loro benemeriti insegnanti delle fatiche e le pazienti cure prodigate con intelletto e con amore.

Una gita della Milizia Montebellunese

I reparti della 4.a Centuria, 2.a Coorte della M. V. S. N. di Montebelluna han compiuto ieri una gita ciclistica d'istruzione giungendo a Treviso agli ordini dei loro istruttori centurione Giaccarelli e capimanipolo Casagrande e Zanella.

I baldi militi si sono recati anzitutto in piazza dei Signori a rendere omaggio alla memoria dei Caduti Fascisti deponendo una corona di fiori ai piedi della lapide commemorativa: fatto l'appello dei Caduti i militi si raccolsero in religioso silenzio. Compiuto il breve rito la Centuria si recò alla sede della 1.a Coorte «Sile» nella caserma ex Panificio dove erano il seniore maggiore Mazzari con gli ufficiali del Comando.

Il Seniore Mazzari rivolse ai militi montebellunesi il saluto a nome del Console della 50.a Legione avv. Doro assente, ed ebbe parole di vivo elogio e di compiacimento pei militi e i loro ufficiali.

Dopo breve sosta in città, i militi si recarono a Quinto dove dopo aver deposto una corona di fiori a quel Monumento ai Caduti, fraternizzarono col reparto Milizia di quel centro e consumarono il rancio in riva al placido Sile.

Alle ore 16 la Centuria rientrò in sede per eseguire le esercitazioni di Tiro a Segno in preparazione per le Gare Nazionali.

I premi dell'Automobile Club

Nella cerimonia svoltasi domenica all'Automobile Club Treviso, di cui vi ho dato notizia, vennero distribuiti i seguenti premi:

Agli allievi della Scuola privata di guida automobilistica:

1. Sessione. Corso Normale: 1. med. argento grande Valentino Zattarel; 2. med. arg. media Giovanni Balzaro.

Corso accelerato: 1. med. arg. grande Arrigo Olivieri; 2. med. arg. media Mario Gazzola.

II. Sessione: 1. prof. Piero Dal Fabbro; 2. Angelo Ferraro.

Premi ai soci dell'Automobile Club Treviso che hanno maggiormente contribuito per l'attività del sodalizio: Silvio Sacconi, orologio d'oro e portatessere in cuoio artistico; Girolamo Bianchini, med. oro e portatessere; Lino Zanchetta id.; Pietro Borella, id.; rag. Celso Loia id.

Ad altri soci benemeriti vennero inoltre offerti l'atlante delle strade d'Italia, targhe, distintivi, etc.

Vennero infine assegnati agli stradini provinciali che si sono distinti nella manutenzione delle strade del rispettivo reparto i seguenti premi:

1. Campo Dall'Orto Pietro, della strada di prima classe «Maestra d'Italia» lire 200; 2. Danieli Giuseppe, della strada provinciale Asolo-Montebelluna, L. 200; 3. Mora Giovanni della strada di prima classe «Adriatica Superiore» (Callalta) Lire 200; 4. Candiago Giacomo della strada di prima classe «Alemagna» L. 100; 5. Carraro Giacomo della strada di prima classe «Adriatica Superiore» (Terraglio) L. 100; 6. Favaro Giovanni della strada principale Feltrina L. 100; 7. Quarello Ambrogio della strada provinciale Vicentina L. 100.

L'offerta della Bandiera al Comune

V.o elenco: Somma precedente Lire 2090.35; Patronato Nazionale 87.50; Co. Ottavio Frova 50; Polo Gio. Batta 5; Molini Rosada, Treviso, 50; Co. Riccardo Ancilotto 10; Gaetano Chiusoli 5; Ditta Davide Springolo 20; Cappelli Enea 10; comm. Augusto Marzinotto 5; comm. avv. Giovanni Salsa 10; cav. Memi Gobbato 10; rag. Giovanni Salce 5; generale Marincola di S. Floro 5; Insegnanti Scuola Complementare 8.80; Alunni Scuola Complementare 20.70; Benetton Angelo 3; ing. Petrioli 5; Ciani Renato 5; Co. Cesco Di Rovero 10; Insegnanti Scuola A. Caccianiga 30; cav. Giovanni Cagnin 10; cav. Silvio Coletti 10; Bisigato Angelo 10; dott. Italo Albuzio 10; cav. Gregorio Gregory 10; Maestranze Ditta G. Gregory 10; Professori Istituto Tecnico Riccati 14.50; Fratelli Bertolazzi 10; Associazione Combattenti 20; Sindacato Avvocati 20; avv. Monico 5; dott. Torzo 5; Preside e Professori R. Istituto Ardigò 10; Federazione Fascista dei Commercianti 25; Unione Industriale Fascista 25; Dipendenti Comunali (2. vers.) 6.80; Dipendenti Azienda Municipale Gas 38; Officina Comunale Gas 50; Deputazione Provinciale di Treviso 50; Stà Ceramica Fontebasso 25; Collegio Tommaseo 5; Insegnanti ed Alunni Istituto Manzato 20. — Totale L. 2819.65.

per le vie principali della Città la solenne processione con l'intervento delle Autorità delle Istituzioni, Confraternite e tutto il Clero ed Associazioni religiose.

La riunione della Società Bocciofila. — Presenti numerosi soci ebbe luogo sabato sera nella sala dell'albergo Quattro Corone una riunione della Società Bocciofila. Venne votata la continuità del sodalizio che riprenderà quanto prima la gagliarda iniziativa sportiva con una gara.

Sono aperte le domande di iscrizione a nuovi soci.

Cronache provinciali

VITTORIO

Modifiche d'orari. — Dal 15 corr. il servizio delle elettromobili comunali seguirà questo orario:

Partenze da Vittorio per Conegliano: ore 6.30, 7.45, 10.10, 12, 15.20, 16.56, 19.10. Il lunedì vi sarà una partenza straordinaria alle ore 6.35 ed il venerdì una alle ore 8.15.

Partenze da Vittorio per S. Giacomo nei giorni di lunedì e domenica ore 6.45 e 11; da S. Giacomo per Vittorio ore 7 e 11.15. Alla domenica poi vi sarà una corsa speciale in partenza per S. Giacomo alle ore 23 con ritorno alle 23.15.

Collo stesso giorno 15 corr. la Società Veneta metterà in vigore il seguente orario: Partenze da Vittorio per Conegliano ore 6.15, 8.35, 12.29, 15.30.

ODERZO

La festa pro dote della scuola. — E' fissata per domani giovedì alle ore 17 nella sala teatrale del Collegio Brandolini Rota gentilmente concessa, l'annuale festa pro dote della scuola con programma attraente di canto e di recitazione.

Per la festa dell'Ascensione. — Secondo l'annuale consuetudine alle ore 9 di domani festa dell'Ascensione avrà luogo

MOTTA DI LIVENZA

La imponente adunata del Sindacalismo Mottense - Il conte Bolasco e il Segretario generale Bazzoli parlano agli organizzati. — Nessuna sala per quanto grande e spaziosa avrebbe potuto contenere tutti gli organizzati accorsi ieri a sentire la parola del Segretario federale politico, conte dott. Steno Bolasco, e la magnifica orazione, densa di concetto, profonda di significato del Segretario generale dei Sindacati fascisti sig. Giuseppe Bazzoli.

L'adunata, indetta per volere della Segreteria dei Sindacati di Treviso, venne preparata dal Segretario mandamentale dei Sindacati Capomanipolo Natale; ad essa erano presenti in numero grandissimo tutte le categorie di lavoranti: dal bracciante al contadino, dall'impiegato al più umile operaio.

Alle ore 9.45 con una puntualità veramente fascista giungeva in Motta il signor Bazzoli accolto dal Podestà dottor Nicola Cadel, dal Segretario politico Capomanipolo sig. Flora, dal Segretario dei Sindacati sig. Natale e dalle altre Autorità lo attendevano all'ingresso del Palazzo municipale. L'entrata nella Sala Podestarile del sig. Bazzoli ebbe luogo fra un triplice «Alalà» gridato a gran voce da tutti i presenti.

Il Capomanipolo sig. Natale parlò per primo presentando all'uditorio il massimo Gerarca del Sindacalismo Trevigiano; ed esponendo poi tutti i bisogni di questa operosa popolazione.

Il Podestà dott. Cadel porse il saluto del Comune di Motta, fiero di ospitare l'uomo che al sindacalismo ha saputo dare un impulso degno dei precetti sanciti dal Duce. Il signor Bazzoli, dopo aver ringraziato i camerati Cadel, Flora e Natale nonchè il capo delle Avanguardie Centurione Bottegal che come un'anima sola ed un entusiasmo impareggiabile guidano le sorti del Fascismo mottense verso le più alte mete, con parola concettosa ed elegante svolse il suo tema sui doveri e diritti del lavoratore.

Riportare interamente il magnifico discorso del Segretario generale dei Sindacati che in ogni punto ha saputo profondamente toccare l'anima dell'uditorio, ci è quasi impossibile.

I frequenti e continui gli applausi dell'uditorio e specialmente quando il sig. Bazzoli toccò il tasto tanto delicato ma pur necessario della responsabilità e dei doveri dei proprietari di terra quando egli giustamente disse che ad essi spettano equi diritti solo quando corrispondano uguali doveri.

A questo punto entrò nell'aula il Segretario politico federale del P. N. F. co. Bolasco, venuto appositamente ad assistere alla magnifica adunata del Sindacalismo mottense. Un poderoso alalà accolse il massimo Gerarca del Fascismo Trevigiano al quale il Podestà dott. Cadel immediatamente porse il saluto della cittadinanza dicendosi fiero di presentare a lui il popolo lavoratore di Motta che non è afflitto da beghismi, ma che tende con tutte le sue forze verso le mete eccelse indicate dal Duce.

Il Segretario Bazzoli continuò la sua sapiente esposizione e un applauso fragoroso salutò la fine dell'orazione chiusasi con il giuramento da parte di tutti gli organizzati di servire con fedeltà e devozione il Fascismo per tutte le battaglie, per tutte le vittorie.

Il co. Bolasco, dopo aver ringraziato l'amico e camerata Podestà Cadel, il Segretario politico Flora ed il Capomanipolo Natale, si disse lieto di partecipare alla adunata del Sindacalismo mottense, intendendo con ciò chiaramente aggiungere che ove siavi una battaglia da vincere in nome del Sindacalismo là si troverà il Segretario federale che col Capo del Sindacalismo vuole sempre collaborare.

Dopo aver rievocato la grandiosa manifestazione degli operai trevigiani nel Cantiere di Bolzano, ove uno spirito di concordia e di italianità aleggia unitamente ad un senso di amore e di riconoscenza verso il Fascismo, il conte Bolasco, trattegiò, a grandi linee, il problema della collaborazione di classe nonchè della collaborazione tra operaio ed industriale, fra proprietario e contadino.

Chiuse il suo forbito discorso augurandosi che il Fascismo di Motta raggiunga quelle mète cui tende con tutti i suoi sforzi.

Quindi, dopo gli alalà al Duce, ai Gerarchi Provinciali ebbe luogo nel Gabinetto del Podestà, un rinfresco a cui parteciparono le Autorità e quasi tutte le vecchie camicie nere del Fascismo mottense orgogliose di trovarsi col massimo Gerarca del Fascismo della Marca Trevigiana.

Poscia il conte Bolasco accompagnato dal dottor Cadel, dal Capomanipolo Flora e dall'ing. progettista cav. Nardini, seguito da numerosi fascisti che sin dalle prime battaglie hanno saputo rimanere sulla breccia, con devozione e in silenzio, visitò i lavori della nuova Casa del Fascio che fra breve sarà inaugurata e nella quale avranno la più decorosa sede tutte le organizzazioni fasciste locali, mentre il sig. Bazzoli assistito dal Capomanipolo Natale si recava alla sede dei Sindacati, per risolvere alcune vertenze agricole e di bracciantato.

Alle ore 12 i due Gerarchi provinciali lasciavano Motta di Livenza non senza prima aver ringraziato i camerati dott. Cadel, Capomanipolo Flora e Natale che con verà attività fascista avevano preparato una così significativa adunata.

Pro dote dela scuola. — Giovedì p. v. 17 corr. alle ore 16 nel teatrino dell'asilo infantile gentilmente concesso sarà effettuata la festa pro dote della scuola da parte degli alunni di questo capoluogo.

Si prevede un buon concorso di pubblico.

CASTELFRANCO

Propaganda agraria. — Giovedì prossimo 17 corrente alle ore 9 antim. dopo la Messa parrocchiale sarà tenuta per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco V. una pubblica conferenza agraria a Loria in un'aula del fabbricato scolastico su tema «Bachicoltura e pratiche di stagione».

Altra conferenza sarà pure tenuta domenica 20 corr. alle ore 9 ant. nella Frazione di S. Andrea Cavasagra sullo stesso argomento.

Mostra di animali di razza «Burlina». — Oggi 16 corrente alle ore 9 ant. nella piazza di Crespano del Grappa sarà tenuta per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura in accordo con la Commissione Zootecnica Provinciale di Treviso una pubblica Mostra di soggetti riproduttori, vacche e manze di razza «Burlina».

I migliori soggetti, scelti dalla Commissione giudicatrice, saranno marcati ed iscritti nel Libro genealogico.

Cimadolmo di Piave

La nomina a Podestà del cav. uff. Busolin. — Quanto attesa altrettanto gradita, è stata la partecipazione di S. E. il Prefetto di Treviso relativa alla nomina a Podestà di Cimadolmo del cav. uff. Girolamo Busolin.

Nel periodo relativamente breve della assunzione all'Ufficio di Commissario Prefettizio del Comune, nell'ottobre dello scorso anno, il cav. uff. Busolin condusse a termine pratiche di vitale interesse quali: La ricostruzione delle adiacenze del Municipio, rispondenti al decoro della piazza del capoluogo. Furono pure da lui compiuti i lavori di ampliamento del cimitero di Cimadolmo, da parecchio tempo iniziati. E' prossima la costruzione del fabbricato scolastico della frazione di S. Michele.

Tali opere vennero regolarmente finanziate dal Governo Nazionale.

ASOLO

Gara eliminatoria di bocce. — In seguito ad interessamento del Podestà cav. dott. Giacomo Raselli e del Segretario del Fascio avv. cav. Alvise Fietta si è costituita la Giuria che dovrà procedere all'eliminatoria delle coppie concorrenti al Torneo provinciale per la disputa del «Trofeo Co. Steno Bolasco».

Le eliminatorie avranno luogo in Asolo, presso il giuoco di bocce dell'oste Bianchin Sevedino, domenica 27 corr. e saranno iniziate alle ore 7.30 precise.

CONEGLIANO

Cose del Fascio Femminile. — La Segretaria del Fascio Femminile sig. Claudia Gambi comunica a tutte le iscritte che nei giorni 16, 17, 18, 19 del corr. mese, la Sede resterà aperta dalle ore 11 alle 12 alla mattina e dalle 17 alle 19 al pomeriggio per la distribuzione delle tessere 1928 alle signore fasciste. Si prega di essere sollecite.

Per la mostra dell'artigianato. — Il direttorio del Fascio Femminile avverte che la sede del Fascio al palazzo Zandonella, resterà aperta nei giorni 16 fino al 19 per la raccolta delle adesioni di tutti gli artieri e artisti di qualunque ramo che desiderassero partecipare alla Mostra dello Artigianato che si terrà in Treviso nel prossimo settembre. Per spiegazioni rivolgersi alla sere.

La «Carmen» al Sociale. — Questa sera al nostro Teatro Sociale dell'Accademia si avrà la prima recita della «Carmen» di Bizet. Maestro direttore sarà il cav. Arnaldo De Marsi.

Avviso ai dopolavoristi. — La segreteria della locale sezione mandamentale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro ci prega di render noto agli interessati che i biglietti a prezzo ridotto, per i Dopolavoristi, valevoli per lo spettacolo d'opera, saranno venduti dalle ore 18 alle 19.30. E' obbligo presentarsi con la tessera.

Cose dei combattenti. — Si avvisano i combattenti di questa sezione che la sede rimarrà aperta ai soci dalle ore 10 alle 11.30 nei giorni festivi e dalle 18 alle 19 nei giorni feriali.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

La pavimentazione delle vie

In seguito a delibera presa due mesi addietro da parte del nostro Podestà per la pavimentazione in porfido quarzifero di via Loreto, via Garibaldi, piazza Campitello, piazza Vittorio Emanuele, fino al termine di via Santo Stefano, per l'importo di L. 835.877.20, ieri mattina nel palazzo del comune è seguita l'asta per l'appalto dei lavori, che verranno iniziati immediatamente.

Sethte furono le imprese concorrenti al la gara e rimase deliberataria l'impresa Società Emiliana Selcimi e pavimentazioni di Bologna che fece il ribasso del 25 per cento. E' la stessa società che eseguì due anni addietro i lavori di pavimentazione parziale della città nostra.

La pavimentazione, in porfido quarzifero, materiale estratto da cave dell'Alto Adige, adottato anche a Milano, Bologna Torino, Trieste ha dato i migliori risultati.

Nel lotto è compresa anche la pavimentazione completa di piazza del Duomo.

Il Convitto Salesiano a Fiera di Primiero

Anche quest'anno i giovani del Convitto Salesiano Sperti di Belluno, hanno effettuata una gita. Partiti dalla città domenica mattina alle 7.30 con cinque camions, si diressero ad Agordo ove furono festeggiatissimi. Erano con loro il M. R. Direttore don Mario Signorini, i sacerdoti e gli istruttori.

Ad Agordo i giovani si recarono nella chiesa maggiore ove assistettero alla Messa. Celebrò quell'arciprete mons. Pasquale Bondi che rivolse a loro parole d'occasione.

Indi i convittori, circa 130, proseguirono per Forcella Aurine e poi giù a Fiera di Primiero ove pure ebbero manifestazioni cordialissime, fra i loro canti di inni alla Patria, ed a mezzodì consumarono il pranzo nella sala maggiore dell'Albergo Orsingher.

Partenza alle due per Fonzaso ove visitarono quella grandiosa centrale elettrica, e poi a Feltre ove assistettero ad una funzione nella Cattedrale. Indi si recarono in Seminario ove vennero ricevuti dai Prelati e dove trovarono il Vescovo S. E. Mons. Cattarossi reduce dal suo viaggio a Roma.

L'illustre Presule ebbe parole ai gitanti di incoraggiamento allo studio ed a seguire le massime della Religione e della Patria.

I gitanti, con le cinque belle automobili imbandierate, rientrarono a Belluno soddisfatissimi alle otto di sera.

La gita d'istruzione dell'Istituto Magistrale

Le alunne, tra una gioia vivissima per la bella gita goduta sono tornate lunedì alle 17 accolte festosamente dalle famiglie.

A Torino, regolate dalla Compagnia Italiana Turismo che aveva tutto disposto d'accordo colla preside prof. Carmela Baricelli, trovarono pronti alloggio in appositi Istituti e vitto in Ristoranti già preavvisati.

Visitarono l'Esposizione meravigliosa, il colle di Superga, dove visitarono il nobile santuario e le gloriose tombe sabaude. La sera di sabato furono tutte invitate dal Circolo dei veneti colà residenti ad un gentile ricevimento, nel loro sontuoso locale e vi rimasero tra le danze e i dolci gustosi sino a mezzanotte.

La sera della partenza, domenica, pregate dal Comitato cantarono sotto la direzione del loro maestro prof. Vianello nel salone dell'Esposizione dinanzi ad alte autorità e ad un pubblico elegante e foltissimo; e cantarono con tale squisitezza da meritare alti elogi dalle autorità competenti. Il prof. Vianello ebbe vive congratulazioni. Visitata di nuovo l'esposizione, nella notte stessa fecero ritorno.

Varie di cronaca

Il giuramento della Consulta. — Nel pomeriggio d'ieri, nel palazzo del Governo avanti a S. E. il Prefetto, i dodici membri nominati a far parte della «Consulta» hanno prestato giuramento.

Il maltempo. — Anche ieri quasi senza interruzione pioggia in città e neve in montagna. In città la temperatura ha variato da un minimo di dieci ad un massimo di quattordici centigradi.

L'orario dei treni. — Da ieri dunque, come avevamo annunciato i treni hanno subito varianti. Ripetiamo che il primo treno discendente anzichè alle 5.10 parte alle 4.30 e quello ultimo in arrivo prima alle 11.40 giunge a mezzanotte.

Ier mattina, per esempio tanti viaggiatori che dovevano partire col primo treno non curandosi della nuova variante, hanno loro malgrado attendere il treno successivo.

FELTRE

Orfani di Guerra bolognesi in gita. — Giovedì 17 corr. col diretto delle ore 13 arriveranno a Feltre circa 100 orfani di guerra ricoverati nell'Istituto di Bologna, accompagnati dal loro direttore prof. comm. Francesco Moschini. Gli ospiti graditissimi che furono qui raccomandati dal Podestà di Bologna on. Arpinati e da quel Prefetto Guadagnini, saranno accolti nella Colonia Montana Fascista Gian vettore Mezzomo, messa come al solito gratuitamente a disposizione dall'onor. Spartaco Zugni Tauro e suoi soci. A tutti i servizi di alloggio e vitto è stato preposto il sig. Memi Barbante che, in uno al benemerito Fascio femminile farà ogni cosa alla perfezione. Gli orfani daranno giovedì sera concerto corale e bandistico al largo di piazza Castaldi; venerdì si recheranno con appositi automezzi al Montello, ritornando qui nella serata. Domenica mattina rientreranno in sede.

La cittadinanza tutta prepara festose ed affettuose accoglienze ai piccoli beneamati derelitti, ed ai loro preposti.

Da Padova

L'insediamento della Consulta municipale. — Stamane alle ore 11 nella sala dal già Consiglio comunale è stata insediata alla presenza delle Autorità la Sonsulta municipale. La cerimonia si svolse con rito semplicissimo.

I consultori che indossavano la camicia nera hanno giurato davanti al Prefetto che rappresentava il Governo, e che, prima di ricevere il giuramento dei consultori, ha rivolto loro elevate parole. Dopo il giuramento hanno parlato il segretario federale cav. uff. Alessini e il Podestà conte Giusti.

Agli oratori ha brevemente risposto il gr. uff. Mion a nome di tutti i consultori.

Ecco come è composta la Consulta: Gruppo dei datori di lavoro: Vasoin avv. cav. Luigi (per l'Agricoltura), Sgaravatti cav. rag. Leone (idem), De Benedetti cav. dott. Gino (idem), Maffioli cav. Carlo (per l'industria), Minto comm. Alessandro (id.) Olivieri rag. Arrivo (idem), Poli avv. comm. Dante (idem), Toniato Giovanni (per l'Artigianato), Corradini cav. uff. Silvio (per il Commercio), Caldera cav. Vincenzo (idem), Beretta cav. rag. Pietro (idem), Colpi avv. comm. Riccardo (per l'attività bancaria), Mion gr. uff. Romeo (idem), Fattori cav. uff. ing. Giovanni (per l'attività dei trasporti e della navigazione interna).

Gruppo dei lavoratori: Bizzarrini avv. comm. Carlo (avvocati e procuratori), Anti dott. prof. Carlo (autori e scrittori), Griffey ing. Carlo (ingegneri), Boldrin prof. cav. Paolo (artisti), Rossi dott. Gastone (medici), Fascina Pietro (industria), Maritan Cesare (industria), Camporese Silvio (idem), Durante dott. rag. Dino (commercio), Bagalà Aristodemo Alfredo (idem), De Marzi dott. Guido (agricoltura), Contin Luigi Attilio (idem), Manzoni avv. Ottorino (banche), Marangoni Enzo (trasporti).

I treni della Veneta partono da S. Sofia. — Con l'inizio dell'orario estivo le vetture tramviarie della linea Padova-Venezia hanno abbandonato, come avevamo annunciato Piazza Garibaldi e son cominciate a partire dalla stazione di S. Sofia. Si è ritornati così all'antico, perchè è solo dopo la sua elettrificazione avvenuta nel 1909 che la Padova-Venezia si è fatta proseguire fino a Piazza Garibaldi, mentre prima e cioè dalla sua costruzione nel novembre 1886 la linea aveva sempre fatto capo alla stazione di S. Sofia.

Il corso di conferenze sull'ordinamento sindacale iniziato dal prof. Carnelutti. — Ieri alle 15, nella nostra Università, presenti tutte le Autorità civili, politiche e militari della città, oltre al Magnifico Rettore e a una numerosa schiera di professori, ha avuto solenne inizio il corso di conferenze sull'ordinamento sindacale, promosso dalla Scuole di scienze politiche e sociali.

L'importanza e l'interesse del corso sono stati posti in particolare rilievo dal direttore della scuola prof. Donato Donati. Egli diede quindi la parola al prof. comm. Francesco Carnelutti il quale tenne una prima lezione sui «Contratti collettivi», seguito colla più viva attenzione dal numeroso ed eletto uditorio, e alla fine calorosamente applaudito.

Da Bassano

Casa della Scuola. — Mercoledì, 16 corr. alle ore 21, nella sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa, verrà eseguito un concerto vocale-istrumentale diretto dal maestro Bevilacqua e commentato dall'orchestra bassanese. Verrà eseguita musica di Bellini, Donizetti e Rossini. Canteranno gli artisti sig.a Caterina Lapi, contralto; sig. Rovegliolo, tenore e sig. Tramma, baritono.

Concerto. — Questa sera, alle ore 21, ad iniziativa della Casa della Scuola, avrà luogo nella sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa, un concerto vocale istrumentale, diretto dal maestro Bevilacqua e commentato dall'orchestra bassanese.

Verrà eseguita musica di Bellini, Donizetti e Rossini. Canteranno gli artisti: sig.a Caterina Lapi, contralto; sig. Rovegliolo, tenore e sig. Tramma, baritono. Prezzo d'ingresso alla sala L. 3; per i soci della Casa della Scuola L. 1.

Romanticismo. — Questo patriottico dramma in quattro atti del Rovetta, verrà rappresentato dalla Società Filodrammatica «Bassano» il 24 maggio p. v. sotto gli auspici della presidenza della Colonia Alpina Bassanese.

Partita di Calcio. — Domani alle ore 15, al Campo Sportivo del «Littorio» in Viale Venezia, grande incontro di calcio fra la squadra del Dopolavoro Ferroviario di Vicenza.

Cronaca di Trento

Il freddo in Alto Adige

Da avri giorni un'ondata di temperatura rigidissima desta serie preoccupazioni negli agricoltori dell'Alto Adige. In moltissime località della Val Venosta e della Val Pusteria i contadini sono mobilitati durante la notte per bruciare catrame nelle campagne e nei vigneti per arrestare l'azione deleteria della brina. In qualche località i podestà hanno mobilitato anche i pompieri per aiutare le popolazioni rurali.

Notizie varie

La sbarra di un passaggio a livello calata improvvisamente colpiva in pieno, a Trento, un'automobile che stava transitando ferendo il guidatore Giulio Fedel, di anni 21, e un viaggiatore, Francesco Fondriest; gli altri passeggeri rimanevano fortunatamente illesi.

Sbalzato dal carro in corsa il cenciaiolo Carlo Tutzer, da Laives (Trento) veniva trascinato per un lungo tratto dal veicolo e riportava gravissime ferite. trasportato all'ospedale, i medici si riservarono la prognosi.

Un prigioniero trentino reduce dalla Russia

In questi giorni ha fatto ritorno dalla Russia l'ex soldato austriaco Natale Battaiola, di anni 32, da Malè in Val di Sole, che, arruolato allo scoppio della guerra austro-russa nell'agosto 1914 era stato inviato col suo reggimento in Galizia dove era caduto prigioniero durante un combattimento.

Dopo varie peregrinazioni in Russia, il prigioniero era stato internato in un remoto villaggio della Siberia dove aveva vissuto alla meglio lavorando nei campi. Per molti anni egli non aveva potuto dar notizie di sè alla famiglia che lo aveva pianto morto. Ultimamente si era sposato con una giovane donna di Odessa e aveva potuto riallacciare le relazioni con la famiglia, mettendosi anche in comunicazione col nostro Consolato. Il suo ritorno, con la moglie, nel paese natale di Bolentino presso Malè ha destato nei parenti e in tutta la popolazione vivo entusiasmo.

LEVICO

Offerte alla Cassa scolastica. — Il preside della R. Scuola Complementare Principe di Piemonte, dott. prof. Salvatore Contraffatto, ringrazia sentitamente tutti i cittadini che generosamente hanno risposto all'appello loro rivolto per le sottoscrizioni al fondo della Cassa scolastica. Ecco il primo elenco dei generosi sottoscrittori: lire 20: dott. Alfeo Scrinzi, Giuseppe Libardi, Bellacchini, Ruol, dott. Bontempelli, avv. Costa; lire 15: Pietro Pradi; lire 0: dott. Federico Caliari, G. Costa, A. Passerini, Raffaelli, D. Avancini, Canelli, G. Nicoletti, Carletti, Pasqualini, Giovanni Sluca, de' Matteani, de' Pren, farmacista Romanese, not. Rodmanese Silvio, Toson, Bortoluzzi, E. Calmano, L. Raimondi; lire 5: Magistrini, Ugo Avancini, C. Garollo, G. Gordo, Moschen e Funet, R. Bosco, A. Bordo, E. Garollo, Bagni, Palazzo, V. Marchesani, Devarda, cap. Fincatto, G. Poller, maresciallo degli alpini, G. Garollo, Bassetti, Wrabetz, Tomasi, Pedrotti, Rochetti, Pasquali, Laurentis, Valentinetti, Ognibeni, C. Ognibeni, Sourdeau, dott. Prati; lire 4: Alessandrini; lire 3: E. Bosco e fratelli Finamenti. Totale L. 464.

Nuovo orario ferroviario. — Con il 15 maggio è andato in vigore il nuovo orario ferroviario come segue:

Arrivi da Trento per Venezia: diretto ore 5.47; acc. 9.24; acc. 13.25; acc. 9.23 (fino a Primolano); diretto 20.14. — Da Venezia per Trento: Acc. 6.25 (da Primolano); diretto 9.23; acc. 13.27; acc. 17.42; diretto 22.50.

La distruzione dei maggiolini — Il Commissario prefettizio cav. Mario Scotoni comunica che a tutti i raccoglitori di maggiolini sarà assegnato un piccolo premio, e ciò per incitare la popolazione a distruggere diffusamente il dannosissimo insetto, divoratore cheè comparso su larga scala nelle nostre campagne. Per ogni chilogrammo di maggiolini (zorle) sarà pagato il prezzo di centesimi 10. La distruzione si dovrà effettuare col fuoco o con l'acqua bollente.

Riapertura della strada Caldonazzo-Calceranica. — Il Podestà di Caldonazzo cav. Pecchioni comunica che con oggi è stato riattivato il passaggio per la via Caldonazzo-Calceranica essendo stati ultimati i lavori per la costruzione del ponte sul torrente Mandola. La bella opera edilizia è stata attuata in modo da garantire il passaggio anche ai veicoli molto pesanti.

Stamane alle ore 7 confortata dai Carismi della Santa Religione, dopo brevissima malattia spirava la bell'anima di

EMILIA BIANCHI

nata PULIN

donna di esemplari virtù.

Il marito Ferruccio, la nipote Emilietta, cui la Defunta ebbe cure di madre, il fratello, le sorelle, cognato e nipoti angosciati ne danno il triste annuncio.

PIOMBINO, 13 Maggio 1928 - VI.

I funerali seguiranno lunedì 14 maggio alle ore 18 partendo dalla casa sita in Piazza Vittorio Veneto (Stazione ferroviaria).

NOTIZIE RECENTISSIME

A Pechino e a Tien Tsin si apprestano le difese

LONDRA, 15

(C.C.) Da Tien Tsin non si hanno più notizie dirette da due giorni in qua, il che fa ritenere che le comunicazioni telegrafiche siano interrotte. Per il momento non sembra che sia il caso di nutrire ansietà riguardo la sorte dei nostri connazionali stabiliti a Tien Tsin; certo è però che continuando l'avanzata delle truppe meridionali verso Pechino, il pericolo di eventuali attentati contro gli stranieri si aggrava di giorno in giorno. Tien Tsin è però una città assai più facile da difendere di quanto non lo sia Pechino ed è perciò che si ritiene che il corpo consolare intenda procedere al trasferimento immediato da Pechino a Tien Tsin di tutti gli europei con le loro famiglie.

Un telegramma da Pechino conferma oggi che le truppe nordiste continuano a ritirarsi rapidamente. Esse sono già sulla linea ferroviaria Pechino-Hankou in un punto situato ad otto miglia a sud-ovest di Pechino, ossia nei dintorni di Pao Ting Fu. Secondo notizie da fonte nordista il maresciallo Cian So Lin sarebbe addirittura fuggito da Pechino in un treno corazzato rifugiandosi a Tien Tsin fin da domenica scorsa. Questa notizia non è però confermata, benchè dispacci consolari confermino che con tutta probabilità Cian So Lin partirà fra pochi giorni.

Che la situazione a Tien Tsin è considerata pericolosa viene confermato dal fatto che tre compagnie di fanteria giapponese che erano giunte a Tsin Nan Fu verso la fine di aprile sono ritornate oggi a Tsing Tao ove si sono immediatamente imbarcate su un cacciatorpediniere giapponese per ritornare a Tien Tsin dove rimarranno fino a nuovo ordine.

I fatti di Tsi Nan Fu hanno profondamente esasperato i cinesi nazionalisti e di una tale esasperazione si hanno parecchie manifestazioni anche fuori della Cina, per esempio a Singapore. Operai cinesi impiegati nei porti hanno rifiutato di accudire alle riparazioni di un piroscafo giapponese che aveva un guasto alle macchine. Gli armatori sono stati costretti a far rimorchiare il piroscafo, affrontando perciò una rilevante spesa, a Kobe.

Sempre a Singapore la locale Camera di commercio cinese ha operto una sottoscrizione per raccogliere dei fondi di soccorso a favore delle vittime del massacro di Tsi Nan Fu. In una settimana sono stati sottoscritti 200 mila dollari.

Tenta ammazzare il pilota e fa precipitare il velivolo

LONDRA, 15

(C.C.) Il corrispondente da New York della *Morning Post* descrive il primo tentativo di assassinio che sia mai avvenuto in aeroplano. Questa novità americana è avvenuta nello Stato di Michigan. Il pilota Anderson di una linea aerea commerciale fu incaricato da un privato, certo Harry Freshet, di trasportarlo da Resewille a Pontiac.

All'altezza di circa 750 metri, quando l'aeroplano era a breve distanza dal'aerodromo di Pontiac, il passeggero improvvisamente ghermiva un martello e colpiva al capo il pilota il quale per circa un minuto perdette i sensi. Ripresa conoscenza, come narrò più tardi alla polizia, si accorse che l'aeroplano precipitava quasi perpendicolarmente al suolo. Fece allora sforzi disperati per raddrizzare il velivolo, ma era troppo tardi; già le ruote toccavano il suolo e l'apparecchio si capovolse andando completamente distrutto.

Tanto il pilota che il passeggero riportarono fortunatamente ferite poco gravi; essi sono stati però ricoverati entrambi all'ospedale. Si suppone che il Freshet sia pazzo. Egli aveva addosso una lettera indirizzata alla propria amante che finiva con questa frase: «Il mio ultimo messaggio è questo: la morte». In ogni modo egli ha rifiutato di spiegare in un modo qualsiasi la causa del tentato assassinio.

L'albero maestro d'un piroscafo si spezza e precipita sui passeggeri

BASILEA, 15

A Pully, presso Losanna, un piroscafo carico di passeggeri si appressava ieri a riva, quando l'albero maestro si spezzò e la parte superiore precipitò in mezzo ai numerosi passeggeri di seconda classe; una signora settantenne, tale Mayer ebbe il cranio fracassato e morì quasi subito; altri due passeggeri rimasero feriti gravemente. E' stata aperta una inchiesta per accertare le responsabilità della sciagura.

Blocchi di ghiaccio naviganti che seminano la distruzione

BERLINO, 15

Telegrammi da Mosca annunziano che nella regione settentrionale della Russia europea e asiatica tutti i corsi d'acqua convogliano enormi blocchi di ghiaccio che provocano straripamenti e causano danni rilevanti ai ponti, alle dighe e alle abitazioni rivierasche. Presso Imsk sette battelli, sorpresi sul fiume, furono circondati dai blocchi e gravemente danneggiati. Trentotto imbarcazioni furono distrutte sul fiume Jenissei.

I telegrammi aggiungono che si sarebbero pure numerose vittime.

Il terzo centenario di Harney

LONDRA(15

(C.C.) L'illustre prof. Castiglioni della Università di Padova è venuto a Londra a rappresentare la scienza italiana ai festeggiamenti per il terzo centenario di Harney lo scopritore della circolazione del sangue. Davanti ad un'imponente assemblea di scienziati venuti da tutte le parti del mondo, il prof. Castiglioni ha pronunciato oggi una breve allocuzione applauditissima mettendo in rilievo il debito della scienza al grande inglese che fu il primo a scuotere il giogo degli scolastici sostituendo alle aride formule stereotipate l'esperimento, l'osservazione diretta: la scienza moderna insomma.

Il terremoto nell' Equatore

NEW YORK, 15

Telegrammi da Guayaquil (Equatore) annunciano che un violento terremoto si è verificato in quella regione nel pomeriggio di ieri. Non si deplorano vittime.

Città peruviana semidistrutta

LIMA, 15

Un violento terremoto ha in parte distrutto la città di Chachapoyas, capoluogo del dipartimento dell'Amazonas. Nel disastro hanno trovato la morte tre persone. Il movimento tellurico è stato seguito da una pioggio torrenziale. La maggior parte dei seimila abitanti che conta Chachapoyas si sono accampati nelle campagne circostanti.

Vittime e danni in Giappone

MANCHESTER (New Hampshire) 15

Secondo un radiotelegramma non confermato, un violento terremoto avrebbe sconvolto una regione del Giappone, il cui nome è indicato come Mishifutaino.

Numerose persone sarebbero morte.

Gendarme serbo suicida per la fuga del prigioniero

VIENNA, 15

(E.M.) L'Ospedale di Belgrado dove si trovava lo studente comunista Kotur condannato a cinque anni di reclusione, è stato oggi teatro di una tragedia del dovere. Lo studente approfittando di un momento in cui non era sorvegliato, ha preso la fuga riuscendo ad eclissarsi. Il gendarme incaricato della sua vigilanza, allorchè si è accorto dell'evasione, si sparò tre colpi alla testa restando cadavere all'istante. Il fuggiasco non è stato rintracciato.

Carol soggiornerà in Belgio

BRUXELLES, 15

Si afferma che il Principe Carol di Romania ha intenzione di soggiornare nel Belgio. Jonesco, che è sceso ieri sera a un albergo della città, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione in proposito. Una domanda ufficiale di soggiorno non è stata ancora presentata e quindi il Consiglio dei Ministri di stamane non si è occupato della questione, ma si crede che la decisione del Governo circa l'autorizzazione al Principe di risiedere nel Belgio dipenderà dall'atteggiamento che sarà mantenuto in territorio belga dal Principe stesso.

Gli apparecchi in volo per Greenly costretti ad atterrare

HALIFAX, 15

Entrambi gli apparecchi anfibi dell'esercito americano che, come è noto, sono partiti nei giorni scorsi per l'isola di Greenly, sono stati costretti ad atterrare ieri sera nella Nuova Scozia. Uno degli aeroplani è disceso in una pianura fangosa nei dintorni di Mitland mentre l'altro atterrò in un vasto prato a circa 30 miglia di Pictou.

Questi atterraggi di fortuna sono stati determinati dalle avverse condizioni atmosferiche. A bordo di uno degli anfibi aveva preso posto il pilota della «Junkers», Melchior, il quale si proponeva di scendere a Greenly con un paracadute e ultimare le riparzaioni del «Brema».

Manovre sul prezzo del grano che non subirá ribassi

ROMA, 15

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha diramato a tutte le federazioni provinciali sindacati fascisti agricoltori la seguente circolare:

Risulta a questa Confederazione che qualche speculatore compratore di grano va spargendo fra gli agricoltori e sui mercati la voce di prossimi provvedimenti governativi per il ribasso del dazio doganale sul grano, di applicazione di scala mobile ecc. ecc.

Siamo autorizzati dagli organi competenti dello Stato a smentire assolutamente tali voci che sono prive di qualsiasi fondamento e tendenti a trarre in inganno gli agricoltori per indurli a vendere il loro grano a prezzi inferiori a quello di mercato.

Le federazioni provinciali nostre, tutti i fiduciari, tutti i dirigenti delle nostre organizzazioni economiche e tutti i funzonari tecnici ed amministrativi delle organizzazioni sindacali hanno obbligo di smentire dette voci e di appurarne le origini denunciando ai Prefetti coloro che le divulgano.

Al Canapificio Debba di Vicenza

VICENZA, 15

Dopo laboriose trattative del gr. uff. Senatore Borletti è stata conclusa oggi la cessione del Canapificio Debba di Vicenza all'industriale vicentino cav. Alessandro Dal Pra.

Augusto Turati a Modena

MODENA, 15

Il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati è giunto alle 15.30 in automobile proveniente da Brescia, salutato con entusiasmo dalla popolazione. Egli si è subito recato alla Casa del Fascio ove il segretario federale Corni gli ha presentato le principali autorità ed i segretari politici dei fasci della provincia.

Autocarro precipitato in un torrente

PARIGI, 15

Il «Petit Parisien» ha da Tolone che un piccolo autocarro è precipitato in un torrente.

Tredici persone che si trovavano sull'autocarro sono rimaste gravemente ferite.

L'Istituto tecnico agrario e il suo ordinamento

ROMA, 15

In questi giorni è stato sottoposto alla firma reale il decreto relativo all'approvazione dello statuto dell'Istituto fascista dei tecnici agricoli e posto sotto gli auspici della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti.

L'istituto si propone di raccogliere e coordinare le varie iniziative e istituzioni di carattere agricolo esistenti nel paese, allo scopo di portare un contributo sempre più efficiente all'incremento della produzione nazionale, eccezione fatta per le iniziative e le istituzioni promosse, dipendenti o controllate dal Ministero dell'Economia nazionale e da altri enti statali, con le quali l'istituto coordinerà di volta in volta la sua azione in dipendenza e di intesa con il Ministero stesso.

In particolare l'Istituto si propone di: 1) promuovere studi scientifici nel campo agricolo; 2) incoraggiare l'applicazione delle conquiste della scienza nel campo della tecnica agraria; 3) esplicare opera di consulenza per le organizzazioni sindacali agrarie e fasciste.

L'Istituto è retto da un consiglio direttivo costituito dal presidente, da due vice presidenti, dal segretario generale e da dodici consiglieri. Le entrate sono costituite dalle quote sociali e da contributi straordinari di enti.

In onore di Zacconi a Milano

MILANO, 15

La grande cena popolare organizzata dalla Federazione Fascista in onore del gr. uff. Ermete Zacconi è riuscita una indimenticabile manifestazione di simpatia e di riconoscenza verso il grande attore italiano. Al banchetto che si è tenuto questa sera in un ristorante della Fiera campionaria hanno partecipato oltre mille persone, tra cui tutte le autorità cittadine, gli artisti delle compagnie operanti a Milano, diversi manipoli fascisti, nonchè numerosi gruppi di operai desiderosi di rendere omaggio sincero e devoto all'artista. Al levar delle mense furono lette le adesioni entusiastiche pervenute da ogni parte d'Italia. Il Segretario federale Mario Giampaoli pronunciò un applaudito discorso rievocando felicemente il passato glorioso del festeggiato. Rispose a tutti commosso il gr. uff. Zacconi.

Un' impalcatura crolla a Milano trascinando due operai

MILANO, 15

Poco dopo le 16 d oggi una grave sciagura si è verificata in via San Maurilio per l'improvviso staccarsi da un'impalcatura di un ponte di fabbrica posto all'altezza del quinto piano, sul quale si trovavano tre operai addetti al restauro della facciata. Il ponte è precipitato con grande fragore trascinando nella caduta gli operai, due dei quali hanno riportato gravissime lesioni. Il terzo, il garzone diciassettenne Aldo Elli, riusciva a salvarsi dalla catastrofe aggrappendosi con straordinaria presenza di spirito al cornicione di una falsa finestra del terzo piano. Miracolosamente illeso, il giovane è rimasto nella critica posizione per qualche tempo, fino a che cioè sopraggiunsero i pompieri con i carri attrezzi, che lo trassero in salvo. Intanto i feriti venivano trasportati all'ospedale ove vennero ricoverati con prognosi riservata. Essi sono Giuseppe Mivoi di anni 30 e Carlo Cornetti di anni 29.

Una sentenza in Cassazione sulle proprietà vicine alla ferrovia

ROMA, 15

La Corte di Cassazione ha risolto una antica questione che interessa molti proprietari limitrofi a linee ferroviarie e la amministrazione delle ferrovie. La Corte ha sentenziato che i proprietari di boschi cedui preesistenti alla costruzione di una ferrovia e situati ad una distanza inferiore ai cento metri dal ciglio della stessa, possano lasciar germogliare le ceppaie rimaste sul terreno dopo il primo taglio successivo alla costruzione della ferrovia. E' da notare che con questa sentenza la Corte unificata si è per la prima volta pronunciata nel senso riferito, contrariamente a precedenti giudizi pronunciati dalla Corte d'Appello di Napoli e da varie altre Corti d'Appello.

L'assoluzione dell'accusatrice dell'ex sindaco di Seren

BELLUNO, 15

Dinanzi al nostro Tribunale, affollato di pubblico, si è svolto per tre giorni un processo contro Zancanaro Angela fu Giovanni, maritata Rech di anni 67 fruttivendola da Seren di Feltre.

Era imputata di diffamazione per avere il 7 marzo del corrente anno, in Seren accusato Scopel Vittore fu Vittore, ex Sindaco di quel Comune di aver guidate le truppe austriache che invasero Seren nel novembre 1917, fornendo loro indicazioni sulle posizioni dove i nostri stavano ritirandosi.

Sul conto dello Scopel seguì una inchiesta da parte del locale Segretario politico del Fascio in seguito alla quale l'ex Sindaco venne espulso dal partito

Vennero uditi oltre cinquanta testi di accusa e di difesa ed il processo fu assai laborioso.

Il Tribunale ha pronunciata sentenza di assoluzione della prevenuta per aver raggiunta la prova dei fatti, ed ha condannato l'ex sindaco alle spese.

Serata pugilistica a Milano Quadrini batte Venturi ai punti

MILANO, 15

Questa sera al Teatro Dal Verme, alla presenza di numeroso pubblico, si è avuta l'attesa manifestazione pugilistica alla quale è intervenuto il campione d'Europa Quadrini ed Enrico Venturi reduce dai trionfi londinesi. Ecco i risultati degli incontri:

Jean Joup e Gleizer fanno match nullo in dieci riprese. Locatelli batte Sirvain per arresto del combattimento al terzo round. Oldani batte Brisset ai punti in dieci rounds. Quadrini batte Venturi Enrico ai punti in dieci rounds.

Artista che uccide la moglie da cui stava per divorziare

MILANO, 15

Nel mese di febbraio aveva preso alloggio nella pensione Carpani in via Camminadella, conducendo apparentemente vita tranquilla, una famiglia americana e cioè William Burkan di anni 53 da New York, la moglie Joffrey Ada di anni 50 da Londra e la figlia Edna di anni 24. Scopo della venuta a Milano della famiglia Burkan era quello di far studiare il canto alla figlia. Ogni giorno il sig. Burkan accompagnava la figlia alla scuola di canto e attendeva che la lezione fosse terminata per ricondurla a casa. Oggi nel pomeriggio alle ore 14.45 padre e figlia ritornavano verso la pensione. Contrariamente al solito c'era con loro un signore dall'aspetto fine che parlava concitatamente. La discussione si fece più vivace sulla soglia della pensione, tanto che la signorina affrettò il passo per raggiungere la scala, come per sottrarsi ad una situazione diventata per lei incresciosa.

Lo sconosciuto la rincorse raggiungendola sul primo pianerottolo. Improvvisamente echeggiarono tre colpi di rivoltella. La signorina Edna stramazzò al suolo perdendo sangue da ferite al capo. Il padre si precipitò subito sul feritore per disarmarlo, ma questi riuscì a svincolarsi dandosi a precipitosa fuga, sempre inseguito dal sig. Burkan e da alcuni passanti. Nelle vicinanze di via Lanzone il feritore stava per essere raggiunto quando con mossa improvvisa si puntava l'arma che stringeva ancora in pugno, alla tempia destra facendo partire un colpo. La morte fu istantanea.

Mentre questa impressionante scena si svolgeva con fulminea rapidità sulla via, la signorina veniva soccorsa e trasportata all'ospedale dove appena giunta cessava di vivere. La salma dell'assassino dopo le constatazioni di legge è stata trasportata alla camera mortuaria. Ecco quanto si è potuto sapere sulle cause della tragedia:

La giovane Edna sette anni or sono si era sposata con un artista di caffè concerto, tale Breslaw di anni 33 da Londra, conosciuto a New York dove era scritturato. La luna di miele non durò a lungo; ben presto fra i coniugi sorsero gravi dissensi causati dal contegno scioperato del Breslaw. Si era venuti nella determinazione di divorziare; le pratiche però non erano ancora compiute. Nel frattempo la giovane Edna aveva pensato di crearsi una posizione per poter vivere indipendente dai genitori; per questo era venuta in Italia per perfezionarsi nell'arte del canto.

Durante il suo soggiorno a Milano vi sono state pressioni da parte di amici della famiglia per un amichevole componimento della vertenza coniugale; pressioni alle quali la giovane oppose un reciso rifiuto. Il Breslaw trovandosi giorni or sono a Parigi partì alla volta di Milano con disperati propositi. Il Breslaw era giunto questa mattina nella nostra città, avendo avuto cura di alterare il suo passaporto onde poter più facilmente passare la frontiera; egli infatti aveva sostituito la qualifica di artista di canto con l'altra di ingegnere meccanico. Nella mattinata aveva avuto un breve colloquio col sig. Burkan e con la Edna, la quale gli aveva manifestato l'irremovibilità della sua decisione riguardo il divorzio. Ciò esasperò il Breslaw e si giunse così alla tragedia.

Un concorso nell'Aeronautica

ROMA, 15

Il ministero dell'Aeronautica indice un concorso per titoli e esami per l'ammissione di 75 allievi alla prima classe del Corso Regolare della R. Accademia Aeronautica che avrà inizio il 16 ottobre 1928. A tale concorso sono ammessi i giovani di nazionalità italiana o che si trovino in condizione di poter acquistare la cittadinanza italiana a sensi dell'art. 3 della legge 13 giugno 1912 n. 555, e che posseggono i requisiti indicati nei bandi visibili presso gli uffici militari.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere ... Globo alle quali può essere appoggiata ... corrispondenza radiotelegrafica diretta ... seguenti piroscafi italiani in viaggio ... giorno 16 maggio 1928:

«Belvedere» a Teneriffe Radio — «Co... lombo» a Roma Italo Radio e Cadice Ra... dio — «Conte Biancamano» a Roma I... talo Radio e S. Miguel — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Con... te Rosso» a Roma Italo Radio e S. Vin... cente de Cabo Verde — «Conte Verde» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Ca... bo Verde — «Cracovia» a Roma Italo Ra... dio e Alexandria Radio — «Esquilino» ... Roma Italo Radio e Port Sudan — «Giu... lio Cesare» a Roma Italo Radio e Cern... — «Maria Cristina» a Keeling (Cocos) — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Massa... — «Presidente Wilson» a Roma Italo Ra... dio e Chatham Massachusetts — «Princ... d'Udine» a Alexandria Radio — «Princi... pessa Giovanna» a Roma Italo Radio ... Fernando de Noronha — «Principessa Ma... ria» a Capo Sperone Radio e Napoli Ra... dio — «Remo» a Roma Italo Radio ... Dairenwan — «Romolo» a Trieste Radio e Fiume — «Saturnia» a Trieste Radio e Fiume — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Cape Mala.

... 186 - N. 137

Giovedì 17 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 209, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

PROBLEMI AREONAUTICI

...viazione unica?

...diamo. Per le forze armate di superficie (esercito e marina) il sommo principio della guerra è appunto quello della massa che genera l'urto. Napoleonicamente parlando, anzi, possiamo dire che la vittoria in teoria è data nell'urto della massa moltiplicato per la velocità. Vive l'analogo principio per l'impiego delle forze aeree? Non v'ha dubbio che per queste ultime il secondo termine (velocità) assume carattere prevale e direi decisivo; non possiamo parlare qui di urto in senso materiale, come per le forze di superficie. Due masse aeree, che venissero all'urto, qualunque fosse fra di loro lo squilibrio del numero, sarebbero entrambi destinate a precipitare per il mezzo, od elemento, in cui agiscono, che è l'aria, e non è la terra o l'acqua, nei cui due ultimi elementi le forze di superficie si sostengono e poggiano. Di qui la necessità che la lotta aerea si svolga secondo ben altri principi di quelli finora noti per le altre forze armate. Così, per poter permettere ad una grande massa di velivoli di aprire contemporaneamente il fuoco (che si ritiene rappresenti, in ultima analisi, l'unica offesa efficace in aria) contro analoga massa aerea avversaria, occorre predisporla su più linee di velivoli a diverse quote. E poichè la direzione più sicura per l'attaccante nell'azione aerea sarà quella di colpire l'avversario che navighi sotto di sè, ne consegue che si dovrà tendere alle massime quote attaccando. E dato che la lotta in aria avrà bisogno, più che in terra o in mare, di molto spazio nelle sue tre dimensioni, l'azione della grande massa di veicoli dovrà svolgersi per episodi di singoli areoplani; sarà cioè caratterizzata da un enorme numero di duelli aerei. Questi pochi accenni sommari bastano a far comprendere la assoluta differenza che assumerà l'azione a massa dell'armata aerea in confronto a quella classica di superficie. E allora c'è da domandarsi, se converrà gettare nella mischia cruentissima e pericolosissima tutte, non una esclusa, le nostre forze aeree con l'alea di vederne di là a pochissimi momenti scemati il numero e la efficienza, forse in parti eguali all'avversario, dato il particolare genere di lotta. E domandarsi, in conseguenza, se l'avversario, ciò prevedendo, non cercherà di sottrarsi all'attacco in massa, per rivolgere le proprie mire ed offese non contro l'armata aerea nostra ma contro principalissimi obiettivi territoriali.

Perchè non bisogna dimenticare che, forse più di quello che avviene per le flotte, le armate aeree sono, quando lo vogliano, in grado di rifiutare il combattimento senza correre seri pericoli.

Renzo Reggiani

L'antifascismo francese teme l'accordo tra Roma e Parigi

PARIGI, 16

(A.P.) La minaccia di una più intima collaborazione franco-italiana delineatasi da un lato con la soddisfazione con cui sono stati registrati in Italia i risultati delle elezioni politiche francesi e dall'altro attraverso la solidarietà stabilitasi fra i due paesi a proposito del progetto di patto contro la guerra, ha avuto per effetto di urtare la suscettibilità della stampa cartellista. Il rilievo non è nostro, ma della «Victoire», che constata come i bolscevichi francesi ed i loro amici socialisti radicali si siano profondamente turbati nel rendersi conto che la risposta italiana all'America, risposta sommamente misurata ed ispirata ad una grande saggezza e ad una reale sollecitudine della pace generale, ha fatto nascere nello spirito pubblico la spontanea osservazione che nei grandi problemi della politica internazionale il punto di vista italiano si avvicina sensibilmente a quello francese.

Il giornale nota anche che le poche decine di italiani antifascisti che fanno in Francia una politica attiva contro il loro paese, hanno sentito in questo momento più che mai il bisogno di agitarsi lanciando le più infami calunnie contro il governo di Mussolini. La «Humanitè» si associa naturalmente ad essi nel denunciare «gli eccessi del regime fascista». Si diffondono così le più turpi leggende di detenuti politici sottoposti alla tortura e strangolati nel le prigioni. Ma conviene citare direttamente le considerazioni che ispira alla «Victoire» questa immonda campagna;

«L'«Humanitè» — scrive il battagliero giornale di Gustavo Hervè — occupata nel suo esercizio quotidiano che consiste nell'insudiciarsi di fango sanguinoso, non mancherebbe di materia se si mettesse a raccontare quello che avviene sotto il regime della polizia speciale di Mosca; e il «Quotidien» non ha ancora compreso che così come la sua propaganda antifascista in Francia finirà per rendere un servigio alla causa che vorrebbe combattere. In queste manifestazioni di malumore noi vediamo sopratutto trasparire l'inquietudine del domani. L'accoglienza fatta in Italia ad Albert Thomas e il viaggio dei diecimila operai milanesi a Roma per acclamar eal Duce sono fatti più significativi che tutte le tendenziose campagne di stampa.

Gli apparecchi in volo per Greenly costretti ad atterrare

HALIFAX, 16

Entrambi gli apparecchi anfibi dell'esercito americano che, come è noto, sono partiti nei giorni scorsi per l'isola di Greenly, sono stati costretti ad atterrare ieri sera nella Nuova Scozia. Uno degli aeroplani è disceso in una pianura fangosa nei dintorni di Midland mentre l'altro atterrò in un vasto prato a circa 30 miglia di Pictou.

Questi atterraggi di fortuna sono stati determinati dalle avverse condizioni atmosferiche. A bordo di uno degli anfibi aveva preso posto il pilota della «Junkers», Melchior, il quale si proponeva di scendere a Greenly con un paracadute e ultimare le riparazioni del «Bremen».

IL TRIONFALE VOLO DELL'"ITALIA,,

La terra di Nicola II° è in vista

Il segno di San Marco sui ghiacci ove scomparve Querini

(PER RADIO DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Il messaggio a Mussolini

Riportiamo dalle nostre ultime edizioni di ieri la fine della corrispondenza radiotelegrafica di Ugo Lago e pubblichiamo a breve distanza dalla trasmissione dall'aeronave *Italia* i messaggi di Umberto Nobile, assieme al consueto nostro servizio particolare da bordo della R. N. *Città di Milano*, collegata per radio al dirigibile.

Per qualche ora l'aeronave naviga con relativa tranquillità verso est. Nessun evento notevole interrompe l'uniformità dei vari momenti del volo.

Alle ore 22 l'Italia è ad 81 e 29 gradi di latitudine nord, e 35 e 50 di longitudine est. Essa ha felicemente compiuto metà del viaggio verso la terra di Francesco Giuseppe. La zona inesplorata compresa tra il nord delle Spitzbergen e questa terra, è già stata violata da cinque ore.

A bordo gli orologi sono portati avanti di un'ora, cosa che succederà frequentemente navigando verso est. Vengono comunicate alla Città di Milano *le seguenti notizie:*

«La quota di volo varia da 150 a 200 metri sotto la nebbia con un raggio di visibilità di dieci miglia. Abbiamo un vento contrario della velocità di circa 30 chilometri all'ora che riduce la nostra velocità a circa 50 chilometri. La nebbia ha causato un'abbondante incrostazione di ghiaccio con notevole appesantimento dell'aeronave. Nessuna traccia di terre. Il ghiaccio è più compatto presso Capo nord e sempre meno sfavorevole per una marcia».

Della terra di Gillis, che avrebbe dovuto trovarsi lungo la rotta seguita dalla nostra aeronave, nessuna traccia. E' molto improbabile che si sia passati a distanza tale da lasciarsene sfuggire la visione. Ad ogni modo non è impossibile una nuova verifica al ritorno. Quello che importa è di assicurarsi sulla possibilità di una verifica terrestre marciando sul ghiaccio e di procedere ora in condizioni possibili verso la meta finale di questa prima lunga esplorazione.

Al Duce Nobile invia il seguente messaggio: «Ora che la promessa di condurre l'Italia sulle regioni ancora inesplorate del polo è mantenuta, invio a Vostra Eccellenza il pensiero devoto mio e di tutto l'equipaggio».

Sono le ore 20 circa. E' la prima vittoria! E' una nuova conquista! Tutta nostra, del nostro genio, conquista palese e limpida come questo sole inestinguibile. E non è che una decisa promessa. Andremo oltre, senza tregua.

UGO LAGO

I telegrammi di Nobile

R. AERONAVE ITALIA, 16

(Per Radio, via S. Paolo). — *Alle ore 22.30 del 15, decisi di far rotta per il nord penetrando così più profondamente nella regione inesplorata, raggiungemmo la posizione di longitudine 82 nord di latitudine 28.30 est, dalla quale facemmo rotta per l'isola Alfredo Harmsawuth.*

Alle ore 2.30, tempo medio Europa Centrale ci trovammo in vista della terra Francesco Giuseppe, in prossimità dell'isola Alfredo Harmsawuth. Avevamo un moderato vento contrario. La visibilità era molto migliorata, raggiungendo alla quota di volo di 150 a 200 metri una ventina di miglia.

Non abbiamo trovato tracce di terre nuove. Tutto procede bene a bordo.

Ore 8 del giorno 16 — All'angolo Nord est dell'Arcipelago di Francesco Giuseppe verso nord il mare è libero.

Il cielo è azzurro, la visibilità è ottima. Tutto va bene. Procediamo verso la regione inesplorata compresa fra la Terra di Francesco Giuseppe e la costa orientale della Terra di Nicola II.

Al largo della Baia di Tepliz, dove svernò la Stella polare, *ho lanciato sui ghiacci dell'82. parallelo il simbolo di San Marco, in memoria di Francesco Querini.*

Ore 11.30. — Ci troviamo tra il 70,40 di longitudine est e l'82.10 di latitudine nord. Il mare è ghiacciato. Il cielo è sereno. Il raggio di visibilità si estende fino a 50 miglia. Procediamo nella rotta attraverso la regione inesplorata in direzione dell'estremo settentrionale della terra di Nicola II. A bordo tutto bene.

La nostra posizione alle ore 12.46 è di latitudine nord 82. longitudine est 73,45. Un discreto vento da nord-est ha ostacolato la rotta riducendo la nostra velocità effettiva media a 45 km. Il cielo è nuvoloso, ma la visibilità è ancora buona. Tutto bene. Procediamo.

Ore 18. — Si spera di vedere tra poco la Terra di Nicola II.

UMBERTO NOBILE

La prima vittoria

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 16

(Via Radio S. Paolo). — *Aspettavamo la parola: «terra!» con passione di italiani, con ansia di navigatori. La parola è stata detta stanotte e significa il coronamento felice di lunghi voli avventurosi, di terribili lotte nei cieli più diversi. L'Italia ha già sorvolato vaste distese, regioni sulle quali nessun uomo ha mai posto lo sguardo. I primi segreti artici sono stati violati dopo poche ore di volo. L'irraggiungibile costa occidentale della terra di Nicola II. è già sotto l'esame dei nostri uomini dell'equipaggio dell'aeronave.*

Lunghi mesi di viaggio con altri mezzi non avrebbero portato tali incalcolabili frutti alla storia delle esplorazioni. E il primo segno di italica potenza, il drappo di San Marco, è caduto sulla sventurata baia di Toeplitz, nella quale la Stella polare *del Duca degli Abruzzi era pervenuta dopo lungo, faticoso cammino. A questo modo, silenziosamente, l'Italia ha ricordato un eroe, il tenente di vascello Francesco Querini, perito con due compagni nella marcia verso il sud dell'isola del Principe Rodolfo.*

UGO LAGO

Il "raid,, attraverso la Sirtica di una piccola autocolonna

BENGASI, 16

E' qui giunta, accolta festosamente da tutta la popolazione metropolitana, la prima piccola autocolonna civile proveniente dalla Tripolitania, attraverso la regione sirtica.

L'autocolonna, composta di tre Fiat 503, ha compiuto tranquillamente il lungo percorso Tripoli-Bengasi in sei tappe, quattro delle quali sono state impiegate nella traversata del territorio sirtico dove le piste non sono state ancora tracciate. Quando saranno tracciate e con la esecuzione di pochi lavori di assestamento, il percorso automobilistico Tripoli Bengasi potrà compiersi in tre o quattro tappe al massimo. Le tre vetture hanno viaggiato indisturbate senza scorta alcuna e senza incidenti.

Con l'autocolonna viaggiava il commendator Guida, R. Commissario del Municipio di Tripoli, il quale ha voluto per primo portare il saluto augurale della Tripolitania al capoluogo della provincia sorella.

Il vibrante saluto dell'Eritrea al Governatore Gasparini

MASSAUA, 16

Ieri sera, alle ore 19, il Governatore Gasparini ha lasciato la Colonia prendendo imbarco sul *Tripolitania*. Da quando, or sono due settimane, è stata appresa la notizia che S. E. Gasparini era chiamato dalla fiducia del Capo del Governo e Ministro degli Esteri ad altro importante compito, è stato in tutta la Colonia un susseguirsi di commoventi manifestazioni dirette a dimostrare l'affetto e l'ammirazione di queste popolazioni verso il primo Governatore fascista dell'Eritrea.

Ieri, alla sua partenza dall'Asmara, una folla imponente aveva invaso il recinto della stazione ferroviaria ove le autorità e le rappresentanze erano ad ossequiare il Governatore. Particolarmente fervide sono state le dimostrazioni delle giovani Camicie Nere, Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane. Subito dopo la partenza del treno governatoriale, un treno speciale e numerose automobili hanno riversato a Massaua un gran numero di cittadini che hanno voluto seguire il Governatore fino all'imbarco. Ieri sera tutta la popolazione di Massaua ha fatto ressa sulla banchina acclamando il Governatore fino al momento della partenza del piroscafo.

Il concorso per le ammissioni nelle Accademie di Modena e Torino

ROMA, 16

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare ufficiale» uscita oggi, reca una circolare colla quale si indice un concorso per le ammissioni ordinarie, nelle regie Accademie di Modena e Torino per l'anno scolastico 1928-29, dei giovani aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente nelle varie armi e corpi.

Il concorso riguarda: a) ammissione alla R. Accademia di Modena di 135 allievi al primo anno del corso di Fanteria; 15 allievi al primo anno del corso di Cavalleria; 22 allievi al primo anno del corso di Commissariato (ruolo ufficiali commissari); 20 allievi al primo anno de corso di amministrazione.

b) ammissione alla R. Accademia di Torino di 135 allievi al primo anno del corso di Artiglieria; 45 allievi al primo anno del corso del Genio.

I corsi nelle regie Accademie predette avranno inizio il 15 ottobre prossimo. Possono concorrere i cittadini del Regno, anche se non arruolati, che abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età e non superato il ventiduesimo al 30 settembre 1928 e posseggano, come titolo di studio, il diploma di maturità classica o scientifica o altri titoli equipollenti.

Il termine termine utile per la presentazione delle domande di ammissione scade improrogabilmente il 31 luglio prossimo. Saranno iscritti nella graduatoria di ammissione con precedenza assoluta gli orfani di guerra e successivamente sarà data la precedenza ai candidati licenziati in qualsiasi anno dai collegi militari. I Corsi avranno la durata di tre anni (due per il corso di Amministrazione). Al termine del terzo anno gli allievi sono nominati sottotenenti in servizio permanente.

— A Sebastopoli sono giunti da Mosca il re e la regina dell'Afganistan accompagnati da Karakhan e dall'ambasciatore turco a Mosca Tewfik bey.

S. M. il Re inaugura la Mostra d'arte ungherese a Roma

ROMA, 16

Stamane, alla presenza di S. M. il Re, è stata inaugurata l'Esposizione d'arte ungherese promossa dall'Associazione italo-ungherese sotto il patronato dei Governi ungherese e italiano e organizzata dal Governatorato di Roma. Erano presenti alla cerimonia il Ministro di Ungheria presso il Quirinale De Hory col personale della Legazione al completo, il Ministro della P. I., S. E. Fedele col Sottosegretario on. Bodrero, il Sottosegretario ungherese alla Istruzione Roberto Kertesz in rappresentanza del Ministro Klebelsberg, i Ministri plenipotenziari della Svizzera e della Bulgaria ed altre personalità.

Alle 11 precise, fatto segno a vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte della folla riunita dinanzi all'Esposizione e ricevuto ai piedi dello scalone dalle autorità, è giunto S. M. il Re che si è recato subito a visitare la Mostra ungherese. Terminata la visita inaugurale, il Sovrano ha voluto visitare le sale della 94.a Esposizione di Belle Arti organizzata dal principe Colonna. Poco dopo mezzogiorno, salutato con nuove entusiastiche acclamazioni dalla folla e ossequiato dalle autorità, S. M. il Re ha lasciato il palazzo dell'Esposizione.

Per l'inaugurazione della Mostra il conte Klebelsberg, Ministro della P. I. d'Ungheria, ha indirizzato al Ministro Fedele, il seguente messaggio:

«Nel momento in cui a Roma, faro d'arte e di civiltà, si inaugura l'Esposizione ungherese, mi sia consentito di inviare alla E. V., insigne capo della cultura italiano, i sensi della gratitudine mia e del popolo ungherese con l'augurio che la fraternità delle nostre Nazioni trovi nuovi saldi legami e lieti auspici nella Città Eterna e nel nome dell'arte immortale».

L'on. Fedele ha così risposto:

«Il messaggio di V. E. è nuova e gradit affermazione dei sentimenti che così felicemente uniscono le nostre Nazioni. Inaugurando solennemente all'Augusta presenza di S. M. il Re la bella Mostra ungherese, ricambio all'E. V. il mio cordiale saluto che dal nome di Roma e dall'arte trae ispirazione e particolare significato».

La Regina visita la scuola di economia domestica

ROMA, 16

S. M. la Regina si è recata all'Istituto di San Gregorio per visitarvi la scuola di economia domestica istituitavi dalla Direzione del Partito e dai Fasci femminili. Erano a ricevere S. M. la Regina il commend. Melchiori in rappresentanza del Segretario del Partito assente da Roma, la contessa d'Ancora, la contessa Greppi ed il comm. Adinolfi, commissario dell'Istituto di S. Gregorio. S. M. la Regina si è trattenuta oltre un'ora e si è particolarmente e diffusamente interessata del programma e della attività della scuola, vivamente compiacendosene con gli insegnanti ed i dirigenti.

L'offerta al Principe Umberto del diploma di ragioniere

TORINO, 16

S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto i rappresentanti dei Sindacati fascisti i quali, in seguito al voto del recente congresso dei ragionieri, gli hanno offerto il primo diploma sindacale di ragioniere. S. A. R. che ha compiuto tutti gli studi di ragioneria, ha gradito moltissimo l'omaggio intrattenendosi cordialmente con i portatori dell'artistica pergamena racchiusa in un rico ofano.

Nel ongedare la ommissione, il Principe di Piemonte ha voluto he fosse portato il suo saluto ai ragionieri professionisti d'Italia ed a tutti i lavoratori dei sindacati torinesi.

Un concorso nell'Aeronautica

ROMA, 16

Il ministero dell'Aeronautica indice un concorso per titoli e esami per l'ammissione di 75 allievi alla prima classe del Corso Regolare della R. Accademia Aeronautica che avrà inizio il 16 ottobre 1928. A tale concorso sono ammessi i giovani di nazionalità italiana o che si trovino in condizione di poter acquistare la cittadinanza italiana a sensi dell'art. 3 della legge 13 giugno 1912 n. 555, e che posseggono i requisiti indicati nei bandi visibili presso gli uffici militari.

A Pechino e a Tien Tsin si apprestano le difese

LONDRA, 16

(C.C.) Da Tien Tsin non si hanno più notizie dirette da due giorni in qua, il che fa ritenere che le comunicazioni telegrafiche siano interrotte. Per il momento non sembra che sia il caso di nutrire ansietà riguardo la sorte dei nostri connazionali stabiliti a Tien Tsin; certo è però che continuando l'avanzata delle truppe meridionali verso Pechino, il pericolo di eventuali attentati contro gli stranieri si aggrava di giorno in giorno. Tien Tsin è però una città assai più facile da difendere di quanto non lo sia Pechino ed è perciò che si ritiene che il corpo consolare intenda procedere al trasferimento immediato da Pechino a Tien Tsin di tutti gli europei con le loro famiglie.

Un telegramma da Pechino conferma oggi che le truppe nordiste continuano a ritirarsi rapidamente. Esse sono già sulla linea ferroviaria Pechino-Hankou in un punto situato ad otto miglia a sud-ovest di Pechino, ossia nei dintorni di Pao Ting Fu. Secondo notizie da fonte nordista il maresciallo Cian So Lin sarebbe addirittura fuggito da Pechino in un treno corazzato rifugiandosi a Tien Tsin fin da domenica scorsa. Questa notizia non è però confermata, benchè dispacci consolari confermino che con tutta probabilità Cian So Lin partirà fra pochi giorni.

Che la situazione a Tien Tsin è considerata pericolosa viene confermato dal fatto che tre compagnie di fanteria giapponese che erano giunte a Tsin Nan Fu verso la fine di aprile sono ritornate oggi a Tsing Tao ove si sono immediatamente imbarcate su un cacciatorpediniere giapponese per ritornare a Tien Tsin dove rimarranno fino a nuovo ordine.

I fatti di Tsi Nan Fu hanno profondamente esasperato i cinesi nazionalisti e di una tale esasperazione si hanno parecchie manifestazioni anche fuori della Cina, per esempio a Singapore. Operai cinesi impiegati nei porti hanno rifiutato di accudire alle riparazioni di un piroscafo giapponese che aveva un guasto alle macchine. Gli armatori sono stati costretti a far rimorchiare il piroscafo, affrontando perciò una rilevante spesa, a Kobe.

Sempre a Singapore la locale Camera di commercio cinese ha operto una sottoscrizione per raccogliere dei fondi di soccorso a favore delle vittime del massacro di Tsi Nan Fu. In una settimana sono stati sottoscritti 200 mila dollari.

Come fu affondato il "Vinicolo,, per riscuotere l'assicurazione

PARIGI, 16

Si ha da Marsiglia che il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta sul naufragio del *Vinicolo*, ha emesso mandato di cattura contro il noleggiatore, il commerciante Jean Angelvin, il quale è stato arrestato nel pomeriggio e trasportato alla prigione. L'Angelvin ha fatto ampie confessioni. Ha dichiarato che il *Vinicolo* è stato affondato volontariamente per mascherare le truffe a danno delle Compagnie di assicurazione. A causa di cattivi affari, due anni or sono egli si era messo in relazione con un tale col quale concluse un primo affare di frodo. Ha dichiarato come si era messo in relazione con l'equipaggio del *Vinicolo*.

«Delle polizze di assicurazione fittizie, — egli ha detto — furono redatte il giorno della partenza. Il 15 marzo scorso in un bar di via Forlia ebbi un colloquio con i due capitani e il meccanico del *Vinicolo*, con i quali discussi i mezzi per affondare la nave. Si decise di togliere il cemento dalla stiva per provocare l'invasione dell'acqua.

«Il *Vinicolo* partì la sera all'improvviso, poichè le autorità marittime cominciavano a preoccuparsi del lungo soggiorno del veliero nel porto. Il *Vinicolo* fece una sosta la notte per una presunta riparazione, ma in verità per gettare il cemento dalle stive. Poi affondò, come è noto, al largo di St. Raphael. Dopo il naufragio i due capitani e l'equipaggio si recarono a Marsiglia e reclamarono da me il pagamento dei centomila franchi promessi. Siccome non potevo pagare ciò che era convenuto, e siccome un ex-proprietario del *Vinicolo*, avendo avuto sentore dell'affare, reclamava anche lui la sua parte mi decisi a fabbricare false polizze, che furono negoziate per pagare i miei debiti».

Nuovi arresti sono probabili.

L'orizzonte politico francese non è ancora chiarificato

PARIGI, 16

(A. P.) Chi aveva sperato che l'esito delle elezioni avrebbe portato finalmente un po' di chiarezza nella politica interna della Francia deve essersi sentito crudelmente deluso di fronte all'atteggiamento dell'opinione pubblica nelle ultime settimane e al confusionismo che sembra più che mai regnare nei corridoi di Palazzo Borbone. Il responso delle urne aveva palesemente favorito i partiti moderati e la destra e pareva quindi logico supporre che essi avrebbero costituito la base solida della nuova maggioranza parlamentare. Si attribuiva al gruppo repubblicano democratico, finora rappresentato al governo dal solo Ministro delle pensioni Luigi Marin l'aspirazione del resto legittima a tre o quattro portafogli ora detenuti da uomini di sinistra.

Quando nel 1924 il «cartello» si impadronì del potere grazie ad una maggioranza che non superava i 310 voti, la sua parola d'ordine gridata sui tetti dal «Quotidien» fu «A noi le cariche, tutte le cariche». Oggi invece i cartellisti trovano scandalosa la pretesa dei nuovi vincitori e tentano anzi di salvare ancora le cariche extra ministeriali ma non meno importanti come quelle di presidenti della Camera, della commissione delle finanze e della commissione degli affari esteri. I radicali socialisti sembrano così sicuri di avere in Poincarè il loro uomo e si sentono così indispensabili alla continuazione della politica di unione, che non temono ormai più di spaventare il pubblico benpensante proclamando la necessità di estendere a sinistra la cosidetta concentrazione repubblicana, escludendo in compenso i moderati di Marin che verrebbero ricacciati all'estrema destra, a fianco dei conservatori.

D'altra parte i piccoli gruppi che formano il nucleo centrale della maggioranza continuano ad agitarsi in vani tentativi di coalizione, cercando nuove etichette per sopraffarsi a vicenda e accaparrarsi adesioni di nuovi deputati ancora male orientati nella strana configurazione di un emiciclo in cui tutti hanno la civetteria di apparire uomini di sinistra, per quanto i loro seggi siano spesso più vicini all'estremo opposto.

Come se le equivoche denominazioni già esistenti non bastassero a rendere oscura e caotica la situazione, si è parlato di un nuovo partito progressista, di un partito centrale e di altri ancora, come di altrettante formule logiche per condensare questo plasma fluttuante.

Intanto corrono voci allarmanti che contribuiscono ad intorbidare l'atmosfera politica. Un giornale annunzia che Poincarè sarebbe deciso ad affidare al socialista Paul Boncour il portafoglio del lavoro detenuto per ora interinalmente dal dimissionario Fallières. Per compensare il gruppo di quest'ultimo verrebbe creato un nuovo ministero dell'aeronautica di cui verrebbe incaricato un membro della sinistra radicale: Laurent Reinach.

Ora si è anche vociferato che in compenso alla rinuncia ad un largo rimaneggiamento ministeriale il gruppo Marin sarebbe riuscito ad imporre a Poincarè una politica di rivalutazione che si sa d'altronde non essere contraria alle aspirazioni intime del Presidente del Consiglio. Un collaboratore del «Paris Midi» Marcel Lucain smentisce oggi questa diceria che aveva suscitato una spiegabile emozione negli ambienti finanziari e industriali.

Pincarè si è ritirato da qualche giorno nell'austera pace di Champigny, sua residenza estiva, ove sta elaborando il programma di politica generale che dovrà esporre alle Camere. Come il chimico lascia alle sue soluzioni il tempo di precipitare per procedere poi ad un coscienzioso esame delle provette, così Poincarè sembra attendere in disparte che la nuova camera abbia assunto la sua fisionomia definitiva per orientarsi nella scelta dei nuovi collaboratori

Comunque negli ambienti politici e finanziari che passano per bene informati si dichiara senza ambagi che Poincarè è ormai deciso a stabilizzare legalmente il franco al più presto possibile ad un tasso che non sarebbe molto inferiore al corso attuale della sterlina.

Il terzo centenario di Harney

LONDRA, 16

(C.C.) L'illustre prof. Castiglioni della Università di Padova è venuto a Londra a rappresentare la scienza italiana ai festeggiamenti per il terzo centenario di Harney lo scopritore della circolazione del sangue. Davanti ad un'imponente assemblea di scienziati venuti da tutte le parti del mondo, il prof. Castiglioni ha pronunciato oggi una breve allocuzione applauditissima mettendo in rilievo il debito della scienza al grande inglese che fu il primo a scuotere il giogo degli scolastici sostituendo alle aride formule stereotipate l'esperimento, l'osservazione diretta: la scienza moderna insomma.

Al Canapificio Debba di Vicenza

VICENZA, 16

Dopo laboriose trattative del gr. uff. Senatore Borletti è stata conclusa oggi la cessione del Canapificio Debba di Vicenza all'industriale vicentino cav. Alessandro Dal Pra.

Il rialzo dei prezzi dei generi e le rigorose disposizioni del Governo

ROMA, 16

Viene da qualche tempo segnalato a Roma un rincaro piccolo ma continuo delle merci e il fatto, constatato nella Capitale, può dirsi si estende purtroppo anche ad altre grandi città italiane. Un rincaro che si avanza a zone — nota il *Lavoro d'Italia* — ma impegna tutte le merci e tutti i generi alimentari e che non può non rispondere ad un piano silenzioso e prestabilito; tanto più spiacevole in quanto si svolge in un momento in cui la vita nazionale è impegnata in vitalissime questioni.

Il giornale denunzia questa manovra, perchè non è lecito che nello sforzo leale e nel sacrifizio reale della stragrande maggioranza del popolo italiano sussista una schiera di privilegiati, anzi di autoprivilegiati che ingrossano i guadagni e sabotano il grandissimo programma del Governo Fascista di equamente distribuire gli onesi per salvare tutta la economia nazionale pur di vedere individualmente le proprie aziende arricchite eccessivamente nel giro di un decennio e talvolta in un periodo anche minore.

«Se i concorrenti nella vendita degli stessi generi sono troppi — aggiunge il giornale — rivediamo le licenze e nel contempo diamo un'occhiata ai libri per cedere se il caro vita — macchè caro prezzo; eccessivo prezzo deve ormai dirsi — non sia dovuto alle eccessive pretese di guadagno del venditore. Le rapide fortune sono frutto della quotidiana opera di sfruttamento e della forzata quotidiana pazienza del compratore: operaio, impiegato, piccolo professionista, scapoli, non scapoli, tutti sono merce buona da bollare.

I doveri dei negozianti

«E' uno sfacciato svincolo dalle più rigorose esigenze della stessa economia nazionale, la quale nell'esame recente e paziente dei suoi bilanci e del suo movimento non giustifica questo salire graduale nei prezzi dei mercati del costo di quelli che sono i generi per mangiare, indispensabili alla vita: pane, ortaggi, oli, frutta, salumi, pesce, carni, zucchero, uova, ecc.

«Cre cosa ci vuole dunque per infrenare questa corsa al rialzo non giustificata da nessun avvertimento economico o finanziario, anzi condannata dalla stessa situazione economica finanziaria della Nazione? Anzitutto l'imposizione di precisi doveri ai negozianti, per i quali ancora non si è voluto studiare nessun serio provvedimento e nessuna misura preventiva e repressiva di qualche importanza; quindi sarebbe assai opportuno riorganizzare i cosidetti servizi di vigilanza annonaria in modo serio, che garantisse i consumatori da attacchi veramente pericolosi alle loro borse esauste. E' necessario anche si effettui la riorganizzazione dei mercati generali e di quelli regionali; nei primi dovrebbero sparire le variopinte figure dei mediatori e degli incettatori; nei secondi dovrebbe imperare la più dura inesorabile disciplina.

«Per quanto riguarda la vigilanza annonaria — conclude il giornale — bisogna subito dire che la contravvenzione attualmente in uso non è affatto adeguata alla colpa del commerciante. Bisogna tagliare le unghie in altro modo a questi signori. Il ritiro per sempre, illimitato, della patente di esercizio sarebbe invero la punizione migliore».

Apprendiamo intanto che il Ministero dell'Economia emanerà in questi giorni precise disposizioni ai Prefetti in materia annonaria, in materia intersindacale, in materia di osservanza dell'obbligo della pubblicità dei prezzi. Sarà più che altro richiamata l'attenzione degli organi locali sulle norme finora vigenti in base ai recenti decreti, tra cui principalmente il decreto 11 gennaio 1923, perchè cessino d'essere lettera morta e trovino per l'innanzi la più rigida applicazione.

La revoca della licenza

Naturalmente saranno date precise istruzioni nel senso già indicato della graduazione della penalità, disponendo fra l'altro che anzichè partire dal minimo di 50 lire indicato dal decreto, si parta generalmente dalla sanzione di lire 500 (lire 2000 per le aziende di entità superiore alla media) per arrivare in casi di recidiva al massimo della pena e in casi di ulteriore infrazione al ritiro della licenza.

Anche per quanto riguarda i generi cui si riferisce l'obbligo della pubblicità dei prezzi a mezzo di cartellini sarà precisato che tale obbligo deve considerarsi esteso a tutti i generi di largo consumo, escluse soltanto alcune categorie di prodotti già fissate dal decreto e dalle circolari ministeriali, quali ad esempio le oreficerie, le pellicceria, gli oggetti artistici, sia per il loro carattere voluttuario, sia per la loro non facile individualità. L'obbligo della pubblica esposizione del prezzo non si estende ai magazzini di vendita all'ingrosso, a meno che essi non esercitino contemporaneamente la vendita al minuto.

La *Tribuna* dal canto suo è informata che in materia di disciplina dei consumi è in corso di pubblicazione un decreto interministeriale concordato tra il Ministro delle Finanze e quello dell'Economia Nazionale per una necessaria integrazione del decreto 26 dicembre 1926. Il decreto in parola stabiliva che la cauzione dei commercianti poteva essere incamerata e la licenza revocata quando il commerciante si fosse reso colpevole di distrazione maliziosa e di distruzione di determinati generi alimentari, oppure di frodi e di sofisticazioni.

Ora nell'applicazione di tali provvedimenti gli organi locali hanno spesso fatto presente che questa sanzione può riuscire eccessiva nei confronti dell'entità del reato, e talvolta non raggiunge che proporzioni limitate. In conseguenza il decreto interministeriale di imminente emanazione consente alle commissioni comunali incaricate di esercitare la sorveglianza e di applicare le pene, di poter ridurre nei casi più lievi la sanzione alla semplice temporanea chiusura dell'esercizio per una durata commisurata alla gravità delle infrazioni accertate.

Tenta ammazzare il pilota e fa precipitare il velivolo

LONDRA, 16

(C.C.) Il corrispondente da New York della *Morning Post* descrive il primo tentativo di assassinio che sia mai avvenpto in aeroplano. Questa novità americana è avvenuta nello Stato di Michigan. Il pilota Anderson di una linea aerea commerciale fu incaricato da un privato, certo Harry Fresbet, di trasportarlo da Rosewille a Pontiac.

All'altezza di circa 750 metri, quando l'aeroplano era a breve distanza dall'aerodromo di Pontiac, il passeggero improvvisamente ghermiva un martello e colpiva al capo il pilota il quale per circa un minuto perdette i sensi. Ripresa conoscenza, come narrò più tardi alla polizia, si accorse che l'aeroplano precipitava quasi perpendicolarmente al suolo. Fece allora sforzi disperati per raddrizzare il velivolo, ma era troppo tardi; già le ruote toccavano il suolo e l'apparecchio si capovolse andando completamente distrutto.

Tanto il pilota che il passeggero riportarono fortunatamente ferite poco gravi; essi sono stati però ricoverati entrambi all'ospedale. Si suppone che il Freshet sia pazzo. Egli aveva addosso una lettera indirizzata alla propria amante che finiva con la frase: «Il mio ultimo messaggio è questo: la morte».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il processo Badoer e C.i iniziato e concluso a porte chiuse

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Gallo — P. M. Prospero.

Non rifaremo la storia delle luride accuse che portarono all'arresto di Carlo Badoer e dei coniugi Vittorio Casanova e Saida Valier. Ancor vivo ne è il disgusto; ancora profondamente sentita la nausea. Difficilmente si riscontrano casi di abbrutimenti simili.

Carlo Badoer, l'ormai famoso ex usciere municipale che dimessa la livrea, a gran voce vantava e pretendeva una nobiltà ed il titolo di conte, diventato, dopo la guerra, proprietario di palazzi anche sontuosi; prima che scoppiasse lo scandalo, era già comparso alla ribalta giudiziaria in un intricato processo di falso in cambiali e raggiri. Ne era stato anzi il protagonista: aveva querelato e fatto condannare a parecchi anni di carcere un uomo che gli era stato amico e confidente e a cui aveva commesso la costruzione, a Mestre, di una villa, costata circa mezzo milione di lire. Durante lo svolgimento di quel processo, l'accusato, Pavan Isaia, aveva rinfacciato al «sedicente» conte più di una scappatella; e, per esser esatti, allegre gite in automobile con ragazze spensierate. Il rubicondo ex usciere era insorto vivacemente domandando si rispettasse la sua onorabilità e la sua moralità di marito fedelissimo. Lo sdegno pareva sincero e più di uno pensò che le veloci corse automobilistiche con tappe gaudenti fossero soltanto il diversivo di un predestinato alla galera; fossero insomma una calunniosa ritorsione. Invece quelle rivelazioni piccanti rappresentavano le avvisaglie del clamore che l'arresto doveva suscitare pochi giorni dopo.

L'insidia diabolica

Clamore; e nessun'altra parola sembra la più adatta per dire della impressione della cittadinanza. L'insidia tesa alle due adolescenti — una di undici anni e l'altra di quindici — è stata davvero immonda, diabolica. L'opinione pubblica ha già condannato coloro che offesero l'innocenza delle due ragazze ed il disprezzo li accompagnerà sempre, anche se le manchevolezze o le lacune del codice li potrebbe favorire.

Come a suo tempo fu ampiamente pubblicato, il Badoer — a cui non può spettare il titolo nobiliare — e i coniugi Casanova - Valier avrebbero dovuto esser giudicati dalla Corte di Assise se la Sezione di Accusa avesse accolto le richieste del Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Messini. La sentenza di rinvio a giudizio non è stata conforme a quelle richieste ed avendo escluso l'abuso delle relazioni domestiche e di autorità, ne è derivata la scarcerazione del Badoer ed il giudizio davanti il Tribunale. L'imputazione pur essendo grave, s'è ridotta in tal guisa, nei riguardi del Badoer ad atti continuati di corruzione della bambina non ancora dodicenne ed all'indebita arrogazione del titolo di «conte»; mentre contro i due genitori non degni di tale nome, pende l'accusa di aver eccitato e favorito, a scopo di lucro, la corruzione delle due figlie minorenni. Contro il Casanova Vittorio poi è stata elevata una contestazione addirittura infamante perchè avrebbe tentato di sedurre la propria figlia di 15 anni!

Compiuta dalla Squadra Mobile l'operazione, le due ragazze vennero ricoverate in un istituto cittadino e il Tribunale privò della patria potestà i genitori nominando un curatore speciale nella persona dell'avv. Vincenzo Spandri, membro dell-Associazione Pro Maternità ed Infanzia, il quale provvide a presentare regolare querela, riservandosi la costituzione di parte civile.

La transazione per 50.000 lire

La costituzione viceversa non ha avuto luogo; ma s'è addivenuti tra le parti ad una transazione che essendo stata omologata dal Tribunale il 12 scorso, e formando quindi pubblico documento possiamo riportare a notizia dei lettori e per le ripercussioni che potrà avere. Dice dunque l'atto di «transazione e di tacitazione». «Fra i signori avv. Vincenzo «Spandri — nella sua qualità di curato«re della minorenni Casanova Lidia di «Vittorio per decreto 11-12-1927 del Pre«sidente di questo Tribunale — e dei mi«nori Leda e Sergio Casanova — per «decreto 12 maggio 1928 di questo Tri«bunale — rappresentato ed assistito «dall'avv. Pietro Marsich — e il sig. Ba«doer Carlo fu Vincenzo, assistito dagli «avv. Ernesto Pietriboni e Piero Casellati.

«Premesso: che il sig. avv. Spandri — «nella sua qualità anzidetta — ebbe a «sporgere querela contro il Badoer per «il reato di cui agli art. 79-333 parte I. «333 n. 1 c. p. reato che sarebbe stato «consumato in danno della minore Lidia «Casanova.

«Che il Badoer Carlo ha opposta alla «accusa una costante negativa;

«che il curatore avv. Spandri, mentre «ripete a favore della minore Lidia i «danni che egli afferma esserle dal reato «derivati e per cui venne accesa dalla «Procura Generale ipoteca sui beni del «Badoer, comprensiva altresì delle spese «legali, per l'ammontare complessivo di «lire quarantamila, ha rilevato che un «danno sia pure di natura indiretta è «provenuto agli altri due minori Casa«nova Leda e Sergio, poichè anche per «essi si renderà indispensabile l'interna«mento in un Istituto che li tolga dal«l'ambiente in cui i fatti sarebbero av«venuti;

«che i patroni di Carlo Badoer — allo «scopo sopratutto di concorrere alla mi«gliore educazione dei minori suddetti «— aderiscono al criterio espresso dal «sig. curatore — dichiarando che è pro«posito spontaneo del loro rappresenta«to che anche i minori Leda e Sergio «siano compresi nella sistemazione, con «la fiducia che l'atto largamente inspi«rato ad un intendimento di ordine mo«rale oltre che legale, torni a quelli du«revolmente benefico.

«Ciò premesso: Carlo Badoer si obbli«ga di versare in contanti al sig. avv. «Vincenzo Spandri, curatore dei minori «suindicati, la somma di lire cinquanta«mila, allo scopo che il curatore stesso «la destini per i bisogni materiali e mo«rali che egli riterrà più confacenti al «raggiungimento dell'intento dalle parti «propostosi. Assume a proprio carico le «spese giudiziali e legali.

«Il curatore avv. Spandri — appena «eseguito il pagamento di cui sopra e «omologata la presente transazione — «provvederà a inoltrare istanza per la «cancellazione della ipoteca sopraindica«ta, rimandando a carico del Badoer le «spese inerenti.

I coniugi in discordia?

«Con la presente convenzione e transa«zione, resta completamente definita ed «esaurita ogni questione tra Badoer Car«lo e i minori Casanova, in dipendenza «del fatto al primo addebitato, cosicchè «null'altro mai potranno essi pretendere «o richiedere per tal titolo o causa in «confronto del Badoer medesimo».

Si sa che di tale transazione la difesa se ne varrà nel processo penale per chiedere il non luogo a procedere nei confronti del Badoer poichè sosterrà che è un atto avente efficacia di remissione.

Un folto pubblico è accorso ieri mattina per vedere gli autori della triste e vergognosa vicenda. La curiosità è appagata solo per pochi minuti; i carabinieri accompagnano nella gabbia il Casanova e poi la Valier. I coniugi non si guardano nemmeno. Pare siano in discordia; siedono uno distante dall'altra. La Valier è vestita dimessamente, con lo scialle; il Casanova, già barbiere, indossa un vestito nero. Il «conte» ex usciere, s'indugia nei corridoi: attende che il pubblico sia allontanato per entrare nella sala e sedere sul banco degli accusati.

Appena lette le imputazioni, l'aula è stata fatta sgombrare. Il dibattimento si svolge a porte chiuse e nessun estraneo può entrare nella sala, nemmeno gli avvocati, ad eccezione di quelli che compongono il collegio di difesa. L'ordine del Presidente è rigorosamente fatto osservare dai carabinieri ed agenti. Fuori, nel corridoio, tra i molti testimoni attendono le due ragazze Casanova, accompagnate da suore dell'istituto ove sono ricoverate. Cercano sfuggire, mortificate, gli sguardi dei curiosi. Il disagio durerà fino al tardo pomeriggio, quando sono entrati nell'aula al cospetto dei genitori che avrebbero sfruttato la loro ingenuità.

Nulla è trapelato dei risultati del dibattimento, nè d'altra parte nulla di più si può pubblicare. E' meglio tacere delle miserie umane.

Il Badoer è difeso dagli avv. E. Pietriboni e avv. Piero Casellati; Casanova Vittorio dall'avv. Nunzio Perricone e Valier Saida dall'avv. Ferruccio Ferrarin.

La sentenza

Il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: Dichiara colpevoli Valier Saida e Casanova Vittorio del reato di lenocinio e condanna la Valier ad anni tre e 1500 lire di multa e Casanova, ad anni due di reclusione e lire 1000 di multa.

Assolve Casanova dall'imputazione di tentativo di violenza contro la figlia per insufficenza di prove, assolve Badoer Carlo dall'imputazione di atti di libidine per improseguibilità dell'azione penale per effetto di remissione, dichiara la propria incompetenza a giudicare del reato arrogazione di titolo nobiliare (il Badoer sarà quindi giudicato in Pretura per essersi fatto chiamare conte).

Si sa che il P. M. aveva chiesto la condanna per tutti anche per il Badoer.

Gendarme serbo suicida per la fuga del prigioniero

VIENNA, 16

(E.M.) L'Ospedale di Belgrado dove si trovava lo studente comunista Kotur condannato a cinque anni di reclusione, è stato oggi teatro di una tragedia del dovere. Lo studente approfittando di un momento in cui non era sorvegliato, ha preso la fuga riuscendo ad eclissarsi. Il gendarme incaricato della sua vigilanza, allorchè si è accorto dell'evasione, si sparò tre colpi alla testa restando cadavere all'istante. Il fuggiasco non è stato rintracciato.

Blocchi di ghiaccio naviganti che seminano la distruzione

BERLINO, 16

Telegrammi da Mosca annunziano che nella regione settentrionale della Russia europea e asiatica tutti i corsi d'acqua convogliano enormi blocchi di ghiaccio che provocano straripamenti e causano danni rilevanti ai ponti, alle dighe e alle abitazioni rivierasche. Presso Imsk sette battelli, sorpresi sul fiume, furono circondati dai blocchi e gravemente danneggiati. Trentotto imbarcazioni furono distrutte sul fiume Jenissei.

I telegrammi aggiungono che si sarebbero pure numerose vittime.

Serata pugilistica a Milano Quadrini batte Venturi ai punti

MILANO, 16

Ieri sera al Teatro Dal Verme, alla presenza di numeroso pubblico, si è avuta l'attesa manifestazione pugilistica alla quale è intervenuto il campione d'Europa Quadrini ed Enrico Venturi reduce dai trionfi londinesi. Ecco i risultati degli incontri:

Jean Joup e Gleizer fanno match nullo in dieci riprese. Locatelli batte Silvain per arresto del combattimento al terzo round. Oldani batte Brisset ai punti in dieci rounds. Quadrini batte Venturi Enrico ai punti in dieci rounds.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 21

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Nenette, che delitto hai commesso?

— Signor giudice, io sono innocente — disse alla giungendo supplichevole le mani e trattenendo il riso. — E voi, accusato Rintintin (e ingrossava la voce e si sforzava di mostrarsi seria), quale è il vostro delitto?

— Io signor giudice — balbettò Rintintin... — io ho... massacrato...

— Che cosa avete massacrato? — chiese Nenette. — Che cosa avete massacrato?

— Una pagina di musica, signor giudice.

Essi seguirono l'ispettore e arrivarono presto al palazzo della Giustizia. Entrarono; salirono docilmente la grande scalinata, passarono attraverso gli androni e giunsero in un corridoio stretto, oscuro, fiancheggiato da porte. L'ispettore bussò contro una di queste, la aperse e disse a Nenette e Rintintin:

Entrate.

Essi obbedirono, ed entrarono con le loro chitarre, in una sala quadrata tappezzata di verde, e videro due uomini, seduti uno di fronte all'altro, davanti a una tavola bene assettata. Uno scriveva, l'altro li guardava. E colui che li guardava disse:

— Sono il giudice istruttore.

Nenette salutò; un raggio di sole illuminò i suoi capelli biondi.

Il giudice continuò:

— Conoscete un certo Pedro Verdejo?

— Mai visto — affermò Rintintin un po' altiero.

— Mai visto — rispose Nenette con il sorriso luminoso delle sue labbra fresche.

— Mai visto? — chiese il giudice, con un accento di meraviglia. — Ecco una risposta che non mi aspettavo. Avanti ieri, 30 ottobre, siete stati veduti nel corridoio della locanda dell'«Airone Verde». Avete fermato un garzone e gli avete domandato delle notizie proprio su Pedro Verdejo. Il garzone ha dato di voi i connotati così precisi, che deve essere stato molto facile all'ispettore ritrovarvi e condurvi qui.

L'agente che era rimasto accanto alla porta, approvò con un cenno del capo. Il giudice istruttore riprese, senza alzare la voce:

— Dunque voi sostenete di non potermi fornire alcun ragguaglio su Pedro Verdejo?

— Noi lo sosteniamo, signor giudice — replicò Rintintin. — Del resto, se noi avessimo saputo qualche cosa su quel tale, non avremmo interrogato il garzone.

— Vero, proprio vero — annuì il magistrato. — Avete molto spirito, signor Rintintin.

Il signor Rintintin approvò. Nenette temeva un inganno; aveva visto molti giudici istruttori nei melodrammi, ma nessuno aveva una voce così dolce.

— Sì, avete molto spirito, signor Rintintin — ripetè il magistrato — ed io non vi nascondo che contavo assai su voi, per essere aiutato in un affare così complicato, nel quale non ci capisco niente, io, veccia volpe... Proprio, io contavo su di voi, Dicevo fra me: Rintintin, che è un poeta e, quindi, un uomo superiore alle piccole menzogne, non si rifiuterà di rivelarmi tutto ciò che sa; e, ora, aggiungo che dal momento in cui vi ho visto sono stato conquistato dalla vostra aria di franchezza! Vediamo un po', sig. Rintintin; debbo proprio ricredermi sul vostro conto?

Rintintin in quel momento rassomigliava al corvo della favola. Protestò debolmente:

— Il signor giudice è troppo buono.... troppo buono...

— No, no. E ora, signor Rintintin, osate dirmi ancora che voi non sapete sul suo passato?

— Signor giudice — rispose Rintintí, ebbro d'orgoglio (l'avevano chiamato poeta!) — io oso affermare che non so niente. Ma...

— Ma?... — dise il giudice protendendosi in avanti.

— Ma io conosco qualcuno che potrebbe, forse, informarvi.

Nenette gli dette un colpo di gomito: ella diffidava.

— Ah! Ah! Voi conoscete qualcuno — riprese il magistrato. — E chi dunque?

Seconda gomitata.

— Una vicina.

— Il suo nome?

— Matilde Bernard.

— Matilde Bernard — annotò il giudice, scrivendo il nome sulla copertina di un incartamento. — Bene... Ancora una parola senza importanza...

Prese un foglio di carta su cui erano tracciate delle righe fitte e, dopo averne letto silenziosamente, lentamente, il contenuto, si voltò verso Rintintin:

— Codesta Matilde Bernard, vostra vicina, ha i capelli grigi? — domandò.

— Sì.

— Divisi in mezzo alla fronte?

— Sì — rispose Rintintin con voce esitante, giacchè anche lui cominciava a diffidare.

— Non sapete se ella porta abitualmente un fisciù nero?

— Mi sembra, ma...

— Il suo viso, di solito, non è triste?

Questa volta Rintintin si rifiutò di rispondere. Egli domandò:

— Perchè mi chiedete tutto ciò?

— Per sapere, con sicurezza, se Matilde Bernard è proprio la donna che è stata vista dal locandiere, la sera del delitto, e che ha ucciso Pedro Verdejo.

Nenette, spaventata, chiese:

— Voi accusate la signora Bernard?

L'accuso — rispose semplicemente il giudice. — Signor cancelliere, abbiate la compiacenza di consegnarmi un mandato di cattura. Bene. Grazie.

Egli si chinò su un foglio di carta e, negli spazi bianchi, conservate tra le righe stampate, scrisse: Matilde Bernard.. Omicida... Incendio doloso di una casa abitata... Poi firmò e sulla firma appose un sigillo turchino. In seguito, disse:

— Signor ispettore!

— Signor giudice!

— Eseguite immediatamente questo mandato. I due testimoni abitano, secondo la vostra inchiesta, al numero 14 della via Picpus. Là, dunque, troverete Matilde Bernard..... Un momento..... Signor Rintintin (la voce del giudice ebbe una riflessione di ironia) io vi debbo ringraziare per le notizie che mi avete dato. Bisognava saperle domandare. Non manca; teggio i miei ringraziamenti. Ma, qualunque siano la mia gratitudine e la buona opinione che ho di voi, devo prendere una piccola precauzione... Oh! Una cosina da nulla... Temo, giacchè sono molto diffidente (e qui un leggero sorriso increspò le labbra del magistrato) che voi siate capace di giungere, prima dell'ispettore, ad avvisare Matilde Bernard. Così, signor Rintintin e signora Nenette, mi farete il piacere di accompagnare l'ispettore e di rimanere presso di lui. Grazie. Non vi trattengo più.

Rintintin si avanzò sino alla porta e, là, si arrestò. In realtà, egli non era molto contento e lo mostrò chiaramente:

(continua)

L'orizzonte politico francese non è ancora chiarificato

PARIGI, 16

(A. P.) Chi aveva sperato che l'esito delle elezioni avrebbe portato finalmente un po' di chiarezza nella politica interna della Francia deve essersi sentito crudelmente deluso di fronte all'atteggiamento dell'opinione pubblica nelle ultime settimane e al confusionismo che sembra più che mai regnare nei corridoi di Palazzo Borbone. Il responso delle urne aveva palesemente favorito i partiti moderati e la destra e pareva quindi logico supporre che essi avrebbero costituito la base solida della nuova maggioranza parlamentare. Si attribuiva al gruppo repubblicano democratico, finora rappresentato al governo dal solo Ministro delle pensioni Luigi Marin l'aspirazione del resto legittima a tre o quattro portafogli ora detenuti da uomini di sinistra.

Quando nel 1924 il «cartello» si impadroni del potere grazie ad una maggioranza che non superava i 310 voti, la sua parola d'ordine gridata sui tetti dal «Quotidien» fu «A noi le cariche, tutte le cariche». Oggi invece i cartellisti trovano scandalosa la pretesa dei nuovi vincitori e tentano anzi di salvare ancora le cariche extra ministeriali ma non meno importanti come quelle di presidenti della Camera, della commissione delle finanze e della commissione degli affari esteri. I radicali socialisti sembrano così sicuri di avere in Poincarè il loro uomo e si sentono così indispensabili alla continuazione della politica di unione, che non temono ormai più di spaventare il pubblico benpensante proclamando la necessità di estendere a sinistra la cosidetta concentrazione repubblicana, escludendo in compenso i moderati di Marin che verrebbero ricacciati all'estrema destra, a fianco dei conservatori.

D'altra parte i piccoli gruppi che formano il nucleo centrale della maggioranza continuano ad agitarsi in vani tentativi di coalizione, cercando nuove etichette per sopraffarsi a vicenda e accaparrarsi adesioni di nuovi deputati ancora male orientati nella strana configurazione di un emiciclo in cui tutti hanno la civetteria di apparire uomini di sinistra, per quanto i loro seggi siano spesso più vicini all'estremo opposto.

Come se le equivoche denominazioni già esistenti non bastassero a rendere oscura e caotica la situazione, si è parlato di un nuovo partito progressista, di un partito centrale e di altri ancora, come di altrettante formule logiche per condensare questo plasma fluttuante.

Intanto corrono voci allarmanti che contribuiscono ad intorbidare l'atmosfera politica. Un giornale annunzia che Poincarè sarebbe deciso ad affidare al socialista Paul Boncour il portafoglio del lavoro detenuto per ora interinalmente dal dimissionario Fallières. Per compensare il gruppo di quest'ultimo verrebbe creato un nuovo ministero dell'aeronautica di cui verrebbe incaricato un membro della sinistra radicale: Laurent Reinach.

Ora si è anche vociferato che in compenso alla rinuncia ad un largo rimaneggiamento ministeriale il gruppo Marin sarebbe riuscito ad imporre a Poincarè una politica di rivalutazione che si sa d'altronde non essere contraria alle aspirazioni intime del Presidente del Consiglio. Un collaboratore del «Paris Midi» Marcel Lucain smentisce oggi questa diceria che aveva suscitato una spiegabile emozione negli ambienti finanziari e industriali.

Poincarè si è ritirato da qualche giorno nell'austera pace di Champigny, sua residenza estiva, ove sta elaborando il programma di politica generale che dovrà esporre alle Camere. Come il chimico lascia alle sue soluzioni il tempo di precipitare per procedere poi ad un coscienzioso esame delle provette, così Poincarè sembra attendere in disparte che la nuova camera abbia assunto la sua fisionomia definitiva per orientarsi nella scelta dei nuovi collaboratori

Comunque negli ambienti politici e finanziari che passano per bene informati si dichiara senza ambagi che Poincarè è ormai deciso a stabilizzare legalmente il franco al più presto possibile ad un tasso che non sarebbe molto inferiore al corso attuale della sterlina.

Il terzo centenario di Harney

LONDRA, 16

(C.C.) L'illustre prof. Castiglioni della Università di Padova è venuto a Londra a rappresentare la scienza italiana ai festeggiamenti per il terzo centenario di Harney lo scopritore della circolazione del sangue. Davanti ad un'imponente assemblea di scienziati venuti da tutte le parti del mondo, il prof. Castiglioni ha pronunciato oggi una breve allocuzione applauditissima mettendo in rilievo il debito della scienza al grande inglese che fu il primo a scuotere il giogo degli scolastici sostituendo alle aride formule stereotipate l'esperimento, l'osservazione diretta: la scienza moderna insomma.

Al Canapificio Debba di Vicenza

VICENZA, 16

Dopo laboriose trattative del gr. uff. Senatore Borletti è stata conclusa oggi la cessione del Canapificio Debba di Vicenza all'industriale vicentino cav. Alessandro Dal Pra.

Il rialzo dei prezzi dei generi e le rigorose disposizioni del Governo

ROMA, 16

Viene da qualche tempo segnalato a Roma un rincaro piccolo ma continuo delle merci e il fatto, constatato nella Capitale, può dirsi si estende purtroppo anche ad altre grandi città italiane. Un rincaro che si avanza a zone — nota il *Lavoro d'Italia* — ma impegna tutte le merci e tutti i generi alimentari e che non può non rispondere ad un piano silenzioso e prestabilito; tanto più spiacevole in quanto si svolge in un momento in cui la vita nazionale è impegnata in vitalissime questioni.

Il giornale denunzia questa manovra, perchè non è lecito che nello sforzo leale e nel sacrifizio reale della stragrande maggioranza del popolo italiano sussista una schiera di privilegiati, anzi di autoprivilegiati che ingrossano i guadagni e sabotano il grandissimo programma del Governo Fascista di equamente distribuire gli onesi per salvare tutta la economia nazionale pur di vedere individualmente le proprie aziende arricchite eccessivamente nel giro di un decennio e talvolta in un periodo anche minore.

« Se i concorrenti nella vendita degli stessi generi sono troppi — aggiunge il giornale — rivediamo le licenze e nel contempo diamo un'occhiata ai libri per cedere se il caro vita — macchè caro prezzo; eccessivo prezzo deve ormai dirsi — non sia dovuto alle eccessive pretese di guadagno del venditore. Le rapide fortune sono frutto della quotidiana opera di sfruttamento e della forzata quotidiana pazienza del compratore: operaio, impiegato, piccolo professionista, scapoli, non scapoli, tutti sono merce buona da bollare.

I doveri dei negozianti

« E' uno sfacciato svincolo dalle più rigorose esigenze della stessa economia nazionale, la quale nell'esame recente e paziente dei suoi bilanci e del suo movimento non giustifica questo salire graduale nei prezzi dei mercati del costo di quelli che sono i generi per mangiare, indispensabili alla vita: pane, ortaggi, oli, frutta, salumi, pesce, carni, zucchero, uova, ecc.

« Cre cosa ci vuole dunque per infrenare questa corsa al rialzo non giustificata da nessun avvertimento economico o finanziario, anzi condannata dalla stessa situazione economica finanziaria della Nazione? Anzitutto l'imposizione di precisi doveri ai negozianti, per i quali ancora non si è voluto studiare nessun serio provvedimento e nessuna misura preventiva e repressiva di qualche importanza; quindi sarebbe assai opportuno riorganizzare i cosidetti servizi di vigilanza annonaria in modo serio, che garantisse i consumatori da attacchi veramente pericolosi alle loro borse esauste. E' necessario anche si effettui la riorganizzazione dei mercati generali e di quelli regionali; nei primi dovrebbero sparire le variopinte figure dei mediatori e degli incettatori; nei secondi dovrebbe imperare la più dura inesorabile disciplina.

« Per quanto riguarda la vigilanza annonaria — conclude il giornale — bisogna subito dire che la contravvenzione attualmente in uso non è affatto adeguata alla colpa del commerciante. Bisogna tagliare le unghie in altro modo a questi signori. Il ritiro per sempre, illimitato, della patente di esercizio sarebbe invero la punizione migliore ».

Apprendiamo intanto che il Ministero dell'Economia emanerà in questi giorni precise disposizioni ai Prefetti in materia annonaria, in materia intersindacale, in materia di osservanza dell'obbligo della pubblicità dei prezzi. Sarà più che altro richiamata l'attenzione degli organi locali sulle norme finora vigenti in base ai recenti decreti, tra cui principalmente il decreto 11 gennaio 1923, perchè cessino d'essere lettera morta e trovino per l'innanzi la più rigida applicazione.

La revoca della licenza

Naturalmente saranno date precise istruzioni nel senso già indicato della graduazione della penalità, disponendo fra l'altro che anzichè partire dal minimo di 50 lire indicato dal decreto, si parta generalmente dalla sanzione di lire 500 (lire 2000 per le aziende di entità superiore alla media) per arrivare in casi di recidiva al massimo della pena e in casi di ulteriore infrazione al ritiro della licenza.

Anche per quanto riguarda i generi cui si riferisce l'obbligo della pubblicità dei prezzi a mebzzo di cartellini sarà precisato che tale obbligo deve considerarsi esteso a tutti i generi di largo consumo, escluse soltanto alcune categorie di prodotti già fissate dal decreto e dalle circolari ministeriali, quali ad esempio le oreficerie, le pelliccerie, gli oggetti artistici, sia per il loro carattere voluttuario, sia per la loro non facile individualità. L'obbligo della pubblica esposizione del prezzo non si estende ai magazzini di vendita all'ingrosso, a meno che essi non esercitino contemporaneamente la vendita al minuto.

La *Tribuna* dal canto suo è informata che in materia di disciplina dei consumi è in corso di pubblicazione un decreto interministeriale concordato tra I Ministro delle Finanze e quello dell'Economia Nazionale per una necessaria integrazione del decreto 26 dicembre 1926. Il decreto in parola stabiliva che la cauzione dei commercianti poteva essere incamerata e la licenza revocata quando il commerciante si fosse reso colpevole di distrazione maliziosa e di distruzione di determinati generi alimentari, oppure di frodi e di sofisticazioni.

Ora nell'applicazione di tali provvedimenti gli organi locali hanno, spesso fatto presente che questa sanzione può riuscire eccessiva nei confronti dell'entità del reato, e talvolta non raggiunge che proporzioni limitate. In conseguenza il decreto interministeriale di imminente emanazione consente alle commissioni comunali incaricate di esercitare la sorveglianza e di applicare le pene, di poter ridurre nei casi più lievi la sanzione alla semplice temporanea chiusura dell'esercizio per una durata commisurata alla gravità delle infrazioni accertate.

Tenta ammazzare il pilota e fa precipitare il velivolo

LONDRA, 16

(C.C.) Il corrispondente da New York della *Morning Post* descrive il primo tentativo di assassinio che sia mai avvenuto in aeroplano. Questa novità americana è avvenuta nello Stato di Michigan. Il pilota Anderson di una linea aerea commerciale fu incaricato da un privato, certo Harry Fresbet, di trasportarlo da Rosewille a Pontiac.

All'altezza di circa 750 metri, quando l'aeroplano era a breve distanza dal'aerodromo di Pontiac, il passeggero improvvisamente ghermiva un martello e colpiva al capo il pilota il quale per circa un minuto perdette i sensi. Ripresa conoscenza, come narrò più tardi alla polizia, si accorse che l'aeroplano precipitava quasi perpendicolarmente al suolo. Fece allora sforzi disperati per raddrizzare il velivolo, ma era troppo tardi; già le ruote toccavano il suolo e l'apparecchio si capovolse andando completamente distrutto.

Tanto il pilota che il passeggero riportarono fortunatamente ferite poco gravi; essi sono stati però ricoverati entrambi all'ospedale. Si suppone che il Freshet sia pazzo. Egli aveva addosso una lettera indirizzata alla propria amante che finiva con la frase: « Il mio ultimo messaggio è questo: la morte ».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il processo Badoer e C.i iniziato e concluso a porte chiuse

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Gallo — P. M. Prospero.

Non rifaremo la storia delle luride accuse che portarono all'arresto di Carlo Badoer e dei coniugi Vittorio Casanova e Saida Valier. Ancor vivo ne è il disgusto; ancora profondamente sentita la nausea. Difficilmente si riscontrano casi di abbrutimenti simili.

Carlo Badoer, l'ormai famoso ex usciere municipale che dimessa la livrea, a gran voce vantava e pretendeva una nobiltà ed il titolo di conte, diventato, dopo la guerra, proprietario di palazzi anche sontuosi; prima che scoppiasse lo scandalo, era già comparso alla ribalta giudiziaria in un intricato processo di falso in cambiali e raggiri. Ne era stato anzi il protagonista: aveva querelato e fatto condannare a parecchi anni di carcere un uomo che gli era stato amico e confidente e a cui aveva commesso la costruzione, a Mestre, di una villa, costata circa mezzo milione di lire. Durante lo svolgimento di quel processo, l'accusato, Pavan Isaia, aveva rinfacciato al «sedicente» conte più di una scappatella; e, per esser esatti, allegre gite in automobile con ragazze spensierate. Il rubicondo ex usciere era insorto vivacemente domandando si rispettasse la sua onorabilità e la sua moralità di marito fedelissimo. Lo sdegno pareva sincero e più di uno pensò che le veloci corse automobilistiche con tappe gaudenti fossero soltanto il diversivo di un predestinato alla galera; fossero insomma una calunniosa ritorsione. Invece quelle rivelazioni piccanti rappresentavano le avvisaglie del clamore che l'arresto doveva suscitare pochi giorni dopo.

L'insidia diabolica

Clamore; e nessun'altra parola sembra la più adatta per dire della impressione della cittadinanza. L'insidia tesa alle due adolescenti — una di undici anni e l'altra di quindici — è stata davvero immonda, diabolica. L'opinione pubblica ha già condannato coloro che offesero l'innocenza delle due ragazze ed il disprezzo li accompagnerà sempre, anche se le manchevolezze o le lacune del codice li potrebbe favorire.

Come a suo tempo fu ampiamente pubblicato, il Badoer — a cui non può spettare il titolo nobiliare — e i coniugi Casanova - Valier avrebbero dovuto esser giudicati dalla Corte di Assise se la Sezione di Accusa avesse accolto le richieste del Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Messini. La sentenza di rinvio a giudizio non è stata conforme a quelle richieste ed avendo escluso l'abuso delle relazioni domestiche e di autorità, ne è derivata la scarcerazione del Badoer ed il giudizio davanti il Tribunale. L'imputazione pur essendo grave, s'è ridotta in tal guisa, nei riguardi del Badoer ad atti continuati di corruzione della bambina non ancora dodicenne ed all'indebita arrogazione del titolo di «conte»; mentre contro i due genitori non degni di tale nome, pende l'accusa di aver eccitato e favorito, a scopo di lucro, la corruzione delle due figlie minorenni. Contro il Casanova Vittorio poi è stata elevata una contestazione addirittura infamante perchè avrebbe tentato di sedurre la propria figlia di 15 anni!

Compiuta dalla Squadra Mobile l'operazione, le due ragazze vennero ricoverate in un istituto cittadino e il Tribunale privò della patria potestà i genitori nominando un curatore speciale nella persona dell'avv. Vincenzo Spandri, membro dell-Associazione Pro Maternità ed Infanzia, il quale provvide a presentare regolare querela, riservandosi la costituzione di parte civile.

La transazione per 50.000 lire

La costituzione viceversa non ha avuto luogo; ma s'è addivenuti tra le parti ad una transazione che essendo stata omologata dal Tribunale il 12 scorso, e formando quindi pubblico documento possiamo riportare a notizia dei lettori e per le ripercussioni che potrà avere. Dice dunque l'atto di «transazione e di tacitazione». « Fra i signori avv. Vincenzo « Spandri — nella sua qualità di curato« re della minorenni Casanova Lidia di « Vittorio per decreto 11-12-1927 del Pre« sidente di questo Tribunale — e dei mi« nori Leda e Sergio Casanova — per « decreto 12 maggio 1928 di questo Tri« bunale — rappresentato ed assistito « dall'avv. Pietro Marsich — e il sig. Ba« doer Carlo fu Vincenzo, assistito dagli « avv. Ernesto Pietriboni e Piero Ca« sellati.

« Premesso: che il sig. avv. Spandri — « nella sua qualità anzidetta — ebbe a « sporgere querela contro il Badoer per « il reato di cui agli art. 79-333 parte I. « 333 n. 1 c. p. reato che sarebbe stato « consumato in danno della minore Lidia « Casanova.

« Che il Badoer Carlo ha opposta alla « accusa una costante negativa;

« che il curatore avv. Spandri, mentre « ripete a favore della minore Lidia i « danni che egli afferma esserle dal reato « derivati e per cui venne accesa dalla « Procura Generale ipoteca sui beni del « Badoer, comprensiva altresì delle spese « legali, per l'ammontare complessivo di « lire quarantamila, ha rilevato che un « danno sia pure di natura indiretta è « provenuto agli altri due minori Casa« nova Leda e Sergio, poichè anche per « essi si renderà indispensabile l'interna« mento in un Istituto che li tolga dal« l'ambiente in cui i fatti sarebbero av« venuti;

« che i patroni di Carlo Badoer — allo « scopo sopratutto di concorrere alla mi« gliore educazione dei minori suddetti « — aderiscono al criterio espresso dal « sig. curatore — dichiarando che è pro« posito spontaneo del loro rappresenta« to che anche i minori Leda e Sergio « siano compresi nella sistemazione, con « la fiducia che l'atto largamente inspi« rato ad un intendimento di ordine mo« rale oltre che legale, torni a quelli du« revolmente benefico.

« Ciò premesso: Carlo Badoer si obbli« ga di versare in contanti al sig. avv. « Vincenzo Spandri, curatore dei minori « suindicati, la somma di lire cinquanta« mila, allo scopo che il curatore stesso « la destini per i bisogni materiali e mo« rali che egli riterrà più confacenti al « raggiungimento dell'intento dalle parti « propostosi. Assume a proprio carico le « spese giudiziali e legali.

« Il curatore avv. Spandri — appena « eseguito il pagamento di cui sopra e « omologata la presente transazione — « provvederà a inoltrare istanza per la « cancellazione della ipoteca sopraindica« ta, rimandando a carico del Badoer le « spese inerenti.

I coniugi in discordia?

« Con la presente convenzione e transa« zione, resta completamente definita ed « esaurita ogni questione tra Badoer Car« lo e i minori Casanova, in dipendenza « del fatto al primo addebitato, cosicchè « null'altro mai potranno essi pretendere « o richiedere per tal titolo o causa in « confronto del Badoer medesimo ».

Si sa che di tale transazione la difesa se ne varrà nel processo penale per chiedere il non luogo a procedere nei confronti del Badoer poichè sosterrà che è un atto avente efficacia di remissione.

Un folto pubblico è accorso ieri mattina per vedere gli autori della triste e vergognosa vicenda. La curiosità è appagata solo per pochi minuti; i carabinieri accompagnano nella gabbia il Casanova e poi la Valier. I coniugi non si guardano nemmeno. Pare siano in discordia; siedono uno distante dall'altra. La Valier è vestita dimessamente, con lo scialle; il Casanova, già barbiere, indossa un vestito nero. Il «conte» ex usciere, s'indugia nei corridoi: attende che il pubblico sia allontanato per entrare nella sala e sedere sul banco degli accusati.

Appena lette le imputazioni, l'aula è stata fatta sgombrare. Il dibattimento si svolge a porte chiuse e nessun estraneo può entrare nella sala, nemmeno gli avvocati, ad eccezione di quelli che compongono il collegio di difesa. L'ordine del Presidente è rigorosamente fatto osservare dai carabinieri ed agenti. Fuori, nel corridoio, tra i molti testimoni attendono le due ragazze Casanova, accompagnate da suore dell'istituto ove sono ricoverate. Cercano sfuggire, mortificate, gli sguardi dei curiosi. Il disagio durerà fino al tardo pomeriggio, quando sono entrati nell'aula al cospetto dei genitori che avrebbero sfruttato la loro ingenuità.

Nulla è trapelato dei risultati del dibattimento, nè d'altra parte nulla di più si può pubblicare. E' meglio tacere delle miserie umane.

Il Badoer è difeso dagli avv. E. Pietriboni e avv. Piero Casellati; Casanova Vittorio dall'avv. Nunzio Perricone e Valier Saida dall'avv. Ferruccio Ferrarin.

La sentenza

Il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: Dichiara colpevoli Valier Saida e Casanova Vittorio del reato di lenocinio e condanna la Valier ad anni tre e 1500 lire di multa e Casanova ad anni due di reclusione e lire 1000 di multa.

Assolve Casanova dall'imputazione di tentativo di violenza contro la figlia per insufficenza di prove, assolve Badoer Carlo dall'imputazione di atti di libidine per improseguibilità dell'azione penale per effetto di remissione, dichiara la propria incompetenza a giudicare del reato arrogazione di titolo nobiliare (il Badoer sarà quindi giudicato in Pretura per essersi fatto chiamare conte).

Si sa che il P. M. aveva chiesto la condanna per tutti anche per il Badoer.

Gendarme serbo suicida per la fuga del prigioniero

VIENNA, 16

(E.M.) L'Ospedale di Belgrado dove si trovava lo studente comunista Kotur condannato a cinque anni di reclusione, è stato oggi teatro di una tragedia del dovere. Lo studente approfittando di un momento in cui non era sorvegliato, ha preso la fuga riuscendo ad eclissarsi. Il gendarme incaricato della sua vigilanza, allorchè si è accorto dell'evasione, si sparò tre colpi alla testa restando cadavere all'istante. Il fuggiasco non è stato rintracciato.

Blocchi di ghiaccio naviganti che seminano la distruzione

BERLINO, 16

Telegrammi da Mosca annunziano che nella regione settentrionale della Russia europea e asiatica tutti i corsi d'acqua convogliano enormi blocchi di ghiaccio che provocano straripamenti e causano danni rilevanti ai ponti, alle dighe e alle abitazioni rivierasche. Presso Imsk sette battelli, sorpresi sul fiume, furono circondati dai blocchi e gravemente danneggiati. Trentotto imbarcazioni furono distrutte sul fiume Jenissei.

I telegrammi aggiungono che si sarebbero pure numerose vittime.

Serata pugilistica a Milano Quadrini batte Venturi ai punti

MILANO, 16

Ieri sera al Teatro Dal Verme, alla presenza di numeroso pubblico, si è avuta l'attesa manifestazione pugilistica alla quale è intervenuto il campione d'Europa Quadrini ed Enrico Venturi reduce dai trionfi londinesi. Ecco i risultati degli incontri:

Jean Joup e Gleizer fanno match nullo in dieci riprese. Locatelli batte Sylvain per arresto del combattimento al terzo round. Oldani batte Brisset ai punti in dieci rounds. Quadrini batte Venturi Enrico ai punti in dieci rounds.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 21

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Nenette, che delitto hai commesso?

— Signor giudice, io sono innocente — disse alla giungendo supplichevole le mani e trattenendo il riso. — E voi, accusato Rintintin (e ingrossava la voce e si sforzava di mostrarsi seria), quale è il vostro delitto?

— Io signor giudice — balbettò Rintintin... — io ho... massacrato...

— Che cosa avete massacrato? — chiese Nenette. — Che cosa avete massacrato?

— Una pagina di musica, signor giudice.

Essi seguirono l'ispettore e arrivarono presto al palazzo della Giustizia. Entrarono; salirono docilmente la grande scalinata, passarono attraverso gli androni e giunsero in un corridoio stretto, oscuro, fiancheggiato da porte. L'ispettore bussò contro una di queste, la aperse e disse a Nenette e Rintintin:

Entrate.

Essi obbedirono, ed entrarono con le loro chitarre, in una sala quadrata tappezzata di verde, e videro due uomini, seduti uno di fronte all'altro, davanti a una tavola bene assettata. Uno scriveva, l'altro li guardava. E colui che li guardava disse:

— Sono il giudice istruttore.

Nenette salutò; un raggio di sole illuminò i suoi capelli biondi.

Il giudice continuò:

— Conoscete un certo Pedro Verdejo?

— Mai visto — affermò Rintintin un po' altiero.

— Mai visto — rispose Nenette con il sorriso luminoso delle sue labbra fresche.

— Mai visto? — chiese il giudice, con un accento di meraviglia. — Ecco una risposta che non mi aspettavo. Avanti ieri, 30 ottobre, siete stati veduti nel corridoio della locanda dell'«Airone Verde». Avete fermato un garzone e gli avete domandato delle notizie proprio su Pedro Verdejo. Il garzone ha dato di voi i connotati così precisi, che deve essere stato molto facile all'ispettore ritrovarvi e condurvi qui.

L'agente che era rimasto accanto alla porta, approvò con un cenno del capo. Il giudice istruttore riprese, senza alzare la voce:

— Dunque voi sostenete di non potermi fornire alcun ragguaglio su Pedro Verdejo?

— Noi lo sosteniamo, signor giudice — replicò Rintintin. — Del resto, se noi avessimo saputo qualche cosa su quel tale, non avremmo interrogato il garzone.

— Vero, proprio vero — annuì il magistrato. — Avete molto spirito, signor Rintintin.

Il signor Rintintin approvò. Nenette temeva un inganno; aveva visto molti giudici istruttori nei melodrammi, ma nessuno aveva una voce così dolce.

— Sì, avete molto spirito, signor Rintintin — ripetè il magistrato — ed io non vi nascondo che contavo assai su voi, per essere aiutato in un affare così complicato, nel quale non ci capisco niente, io, vecchia volpe... Proprio, io contavo su di voi, Dicevo fra me: Rintintin, che è un poeta e, quindi, un uomo superiore alle piccole menzogne, non si rifiuterà di rivelarmi tutto ciò che sa; e, ora, aggiungo che dal momento in cui vi ho visto sono stato conquistato dalla vostra aria di franchezza! Vediamo un po', sig. Rintintin; debbo proprio ricredermi sul vostro conto?

Rintintin in quel momento rassomigliava al corvo della favola. Protestò debolmente:

— Il signor giudice è troppo buono.... troppo buono...

— No, no. E ora, signor Rintintin, osate dirmi ancora che voi non sapete sul suo passato?

— Signor giudice — rispose Rintintì, ebbro d'orgoglio (l'avevano chiamato poeta!) — io oso affermare che non so niente. Ma...

— Ma?... — disse il giudice protendendosi in avanti.

— Ma io conosco qualcuno che potrebbe, forse, informarvi.

Nenette gli dette un colpo di gomito: ella diffidava.

— Ah! Ah! Voi conoscete qualcuno — riprese il magistrato. — E chi dunque?

Seconda gomitata.

— Una vicina.

— Il suo nome?

— Matilde Bernard.

— Matilde Bernard — annotò il giudice, scrivendo il nome sulla copertina di un incartamento. — Bene... Ancora una parola senza importanza...

Prese un foglio di carta su cui erano tracciate delle righe fitte e, dopo averne letto silenziosamente, lentamente, il contenuto, si voltò verso Rintintin:

— Codesta Matilde Bernard, vostra vicina, ha i capelli grigi? — domandò.

— Sì.

— Divisi in mezzo alla fronte?

— Sì — rispose Rintintin con voce esitante, giacchè anche lui cominciava a diffidare.

— Non sapete se ella porta abitualmente un fisciù nero?

— Mi sembra, ma...

— Il suo viso, di solito, non è triste?

Questa volta Rintintin si rifiutò di rispondere. Egli domandò:

— Perchè mi chiedete tutto ciò?

— Per sapere, con sicurezza, se Matilde Bernard è proprio la donna che è stata vista dal locandiere, la sera del delitto, e che ha ucciso Pedro Verdejo.

Nenette, spaventata, chiese:

— Voi accusate la signora Bernard?

L'accuso — rispose semplicemente il giudice. — Signor cancelliere, abbiate la compiacenza di consegnarmi un mandato di cattura. Bene. Grazie.

Egli si chinò su un foglio di carta e, negli spazi bianchi, conservate tra le righe stampate, scrisse: Matilde Bernard.. Omicida.., Incendio doloso di una casa abitata... Poi firmò e sulla firma appose un sigillo turchino. In seguito, disse:

— Signor ispettore!

— Signor giudice!

— Eseguite immediatamente questo mandato. I due testimoni abitano, secondo la vostra inchiesta, al numero 14 della via Picpus. Là, dunque, troverete Matilde Bernard..... Un momento..... Signor Rintintin (la voce del giudice ebbe una inflessione di ironia) io vi debbo ringraziare per le notizie che mi avete dato. Bastava sapervele domandare. Non manteggio i miei ringraziamenti. Ma, qualunque siano la mia gratitudine e la buona opinione che ho di voi, devo prendere una piccola precauzione... Oh! Una cosina da nulla... Temo, giacchè sono molto diffidente (e qui un leggero sorriso increspò le labbra del magistrato) che voi siate capace di giungere, prima dell'ispettore, ad avvisare Matilde Bernard. Così, signor Rintintin e signora Nenette, mi farete il piacere di accompagnare l'ispettore e di rimanere presso di lui. Grazie. Non vi trattengo più.

Rintintin si avanzò sino alla porta e, lì si arrestò. In realtà, egli non era molto contento e lo mostrò chiaramente:

(continua)

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

"Le Tofane dal Boit,, alla Galleria Marangoni

Il Commissario prefettizio comm. Orestano ha in questi giorni visitato lo studio del pittore concittadino Marziano Canciani restandone ammirato delle veramente pregevoli opere dell'egregio artista. Questi a ricordo e prova di gradimento della visita stessa ha donato al Commissario per la Galleria Marangoni un suo pregevole quadro «Le Tofane dal Boite».

Fra il cav. Canciani e il comm. Orestano ha avuto luogo lo scambio delle seguenti lettere:

«Ill.mo Sig. Commissario. — Per accondiscendere espresso da V. E. nella visita che volle onorarmi, le invio il quadro da ei prescento, acciò voglia offrirlo alla Galleria della mia città ed a ricordo a prova di gradimento della visita fatta al mio studio. — Con la massima osservanza. — Obbli. Marziano Canciani».

«Egregio Signore: — L'atto veramente munifico, che con tanta spontaneità Ella ha voluto compiere, secondando il mio desiderio, di donare alla città di Udine per la sua Galleria un quadro da Lei dipinto, e ciò un paesaggio di questa bella e pittoresca regione, è per me graditissimo e lodevolissimo e penso, e credo che sarà assai bene accetto alla cittadinanza che si sollecita del proprio patrimonio artistico.

Gliene rendo vivissime grazie e provo perchè sia anzitutto ammirato dalla cittadinanza e poi degnamente collocato nella Civica Galleria.

Mi è particolarmente gradita l'occasione per rinnovarle la sentita espressione della mia distinta considerazione e stima. — Il Commissario prefettizio: **P. Orestano**».

Opera Nazionale Dopolavoro

Corsa podistica a Manzano. — Il 20 corrente Manzano sarà teatro della prima corsa podistica dell'annata. La gara individuale e a squadre ed è riservata a tutti i dopolavoristi. Alla squadra prima classificata verrà assegnata la targa d'argento del Dopolavoro di Manzano, alla seconda un medaglione d'argento. Al primo arrivato verrà assegnata una medaglia d'oro e premi minori saranno assegnati a concorrenti compresi nei primi dieci, a tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo. Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione Sportiva dell'O. N. D. in Udine via Villalta.

Alla corsa seguirà l'interessante incontro calcistico valevole per il campionato friulano, fra le squadre libere concittadine Ardita e Norge.

Concorso fra artisti per un cartello reclame. — L'O. N. D. indice fra gli Artisti italiani un Concorso per un cartellone murale da richiamo, da pubblicarsi in occasione delle Mostre interregionali e nazionali dell'ammobiliamento e arredamento economico della casa popolare.

A tale concorso possono partecipare tutti gli artisti di nazionalità italiana. Essi dovranno presentare i loro bozzetti su carta o tela delle dimensioni di m. 0.70 x 1.00, montati su telaio, non più tardi delle ore 17 del giorno 30 maggio 1928 nella sede dell'O. N. D. via in Lucina 17, Roma

Il cartellone dovrà essere chiaramente espressivo circa gli scopi che gli Enti propongono organizzando le suddette Mostre. Però fa parte del Bando il Regolamento dei Concorsi e delle Mostre alla cui propaganda il cartellone deve servire.

Il cartellone sarà stampato in quattro colori non compreso il bianco della carta. Nei quattro colori è compreso l'eventuale uso dell'oro e dell'argento.

La Commissione giudicatrice è composta fra gli altri, dei seguenti signori: Beppe Ciardi, Roberto Papini, Cipriano Oppo, Gio Guerrini.

Al cartellone migliore sarà assegnato un premio di L. 3500 assolutamente indivisibili. Saranno pure assegnati un secondo premio di L. 1000 e un terzo di L. 500 agli altri due cartelloni che seguiranno in ordine di merito.

Il bando di concorso è visibile presso il Dopolavoro Provinciale, via Villalta n. 14

Le brutali violenze d'un marito

Nel pomeriggio di ieri improvvise grida richiamavero l'attenzione di Anna Benedetti di Pietro abitante in Via Napoli 123 che si affacciò alla finestra. Vide allora una scena angustosa e cioè tale Enrico Calavaggi di Augusto di anni 55 abitante in Via ... 44 il quale percuoteva la moglie Maria Chiopris di anni 28. La Benedetti scesa e avvicinatasi ai due cercò con buone maniere di rimproverare all'uomo il suo brutale agire, ma ciò non servì che ad esasperare il violento marito; infatti egli trovata una scure la brandì minacciando di conciare male tanto la malcapitata moglie, quanto colei che ne aveva preso la difesa.

La faccenda cominciava a prendere una piega veramente pericolosa, ma per fortuna il malvagio marito aveva richiamato sul posto alcune persone che riuscirono a disarmarlo e accompagnarlo poi alla Questura dove, dopo un breve interrogatorio, fu trattenuto in arresto.

Vita Sindacale

Assemblea lavoranti barbieri e parrucchieri. — Tutti i lavoranti barbieri e parrucchieri sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che avrà luogo lunedì 21 corr. alle ore 16 nella Casa dei Sindacati in via Prefettura 10 per importanti questioni riflettenti la categoria.

Eventuali assenze dovranno venir giustificate.

Assemblea del sindacato operai meccanici e metallurgici di Udine. — Per domenica 20 corr. alle 9 precise presso la saa del le pubbliche adunanze, via dell'Ospedale è convocata l'assemblea del Sindacato operai Meccanici e Metallurgici di Udine.

L'assemblea oltre esaminare la situazione della categoria in rapporto al contratto nazionale Metallurgico, procederà alla elezione del Direttorio. Presiederà il Segretario generale dell'ufficio provinciale.

Gara di tiro a segno

Al poligono fuori Porta Venezia si è svolta una gara amichevole fra tiratori della Società Mandamentale di Codroipo e tiratori di quella di Udine. Questa gara determinata da un encomiabile spirito di competizioni ha dato per risultato che mentre i forti tiratori di Codroipo conseguirono un totale di 170 punti, quelli di Udine raggiunsero i 213 punti.

Reale Automobile Club

Facilitazioni pei nuovi soci

Nell'intento pdi permettere a tutti gli automobilisti, anche ai più modesti, di associarsi alla benemerita istituzione che li difende, li agevola, li assiste sia nel campo turistico che in quello legale che, in fine, in quello economico, il Consiglio direttivo ha deliberato di ridurre fortemente il contributo sociale per quest'anno.

La deliberazione è stata decisa in via eccezionale e non vincola affatto l'Automobile Club per gli anni futuri.

Molti automobilisti e motociclisti, in considerazione dei tanti benefici e dei forti sconti ottenuti da questa sede, presso numerose ditte cittadine, avevano espresso il desiderio di farsi soci; ma si sono fermati dinanzi all'importo della quota sociale che a taluni sembrava eccessiva.

Per favorirli, essendo anche l'anno avanzato, il Consiglio ha ridotto la quota sociale per quest'anno, da L. 120 a L. 70, fermo restando l'importo della tassa di ammissione.

Leva atletica fascista

All'Ente Sportivo provinciale fascista è pervenuta in questi giorni la seguente lettera di S. E. Turati Segretario generale del P. F.:

«Mi compiaccio per l'opera che codesto ente va svolgendo in favore dello sport locale come lo dimostra la organizzazione della leva atletica fascista. Sono sicuro che tale iniziativa avrà un esito più che lusinghiero e che codesto ente vorrà lavorare con sempre maggiore alacrità perchè lo sport nella provincia di Udine abbia il maggior rendimento. — Saluti fascisti. — Il Segretario del Partito: **Augusto Turati**».

Stato civile dell'11 e 12 Maggio

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 5; nate femmine vive 3. Totale 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Porta Luigi impiegato con Padovan Teresa sarta; Bernach Vittorio negoziante con Gasparutti Giovanna sarta; Pacini Dario Mario commerciante con Olivieri Maria casalinga; Borin Luigi guardia carceraria con Paiola Emma casalinga; Banzola Eraldo impiegato con Bortolotti Giuseppe maestra.

Denuncie di morte: Caggiano Wanda di Vincenzo d'anni 2; Manente Giulietta di Giulio di giorni 25; Cherubini Arnaldo fu Francesco d'anni 49 artista teatrale; Battistella Erardo fu Gio. Maria d'anni 72 commerciante; Faggiani Marcella di Ferdinando d'anni 31 casalinga; Corrado Maria vedova Travagin fu Luigi d'anni 87 ricoverata; Saina Angelo di Francesco d'anni 20 soldato; Scussat Felice di Luigi d'anni 13 scolaro.

Cividale

Lutto. — La famiglia dell'egregio sig. Giuseppe Dorli, maestro elementare a riposo è stata colpita da una grave sciagura: il figlio rag. Marcello addetto alla R. Tesoreria di Trieste, dopo qualche mese di sofferenze, è morto l'altro ieri, lasciando nel più profondo dolore i vecchi genitori il fratelli e i congiunti tutti. Giungano ad essi le nostre vivissime condoglianze.

Cronache provinciali

Pordenone

Ufficiali in congedo. — La presidenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia ha recentemente nominato Commissario reggente per la istituenda Sezione di Pordenone il tenente geom. Enrico Santin.

Banchetto della Serenissima. — L'altra sera alla «Ferrata» tenne il suo tradizionale banchetto di primavera la Società di M. S. Serenissima.

Allegramente si consumarono le vivande ben preparate come al solito dall'amico Boscariol Angelo.

Alle frutta tennero brillanti discorsi di occasione il presidente sig. Rabolini Enrico e vice-presidente sig. Petris Andrea. Si svolse infine una lotteria per la vincita di un bell'agnellino che toccò al giovane Geri Romeo di Giovanni, bestiolina che il vincitore con tatto squisito offrì alla Casa di Ricovero.

Addio ad un partente. — Un cospicuo numero di amici al «Sempione» l'altra sera diede un banchetto d'addio al maresciallo maggiore aiutante di battaglia Rossato Vittorio che dopo lungo tempo ch'è fra noi prima nel «Genova Cavalleria» ed ora nel «Saluzzo» è stato trasferito per coprire un alto incarico al Comando Militare di Venezia. L'amico Rossato si era qui saputo circondare di solide e larghissime amicizie per le sue doti simpatiche, gentili e perciò fu assai festeggiato e non mancarono brindisi bene auguranti.

Le mense vennero ottimamente servite nei sontuosi saloni del «Sempione» dal bravo conduttore cav. Guglielmo Colauzzi il quale pure non mancò, grazie la sua facondia, di elevare un saluto affettuoso all'amico Rossato. Al simpatico e valoroso maresciallo partente anche noi inviamo i migliori auguri.

Circo Zamperla. — Da stasera ha inizio un corso di spettacoli del grande Circo equestre Zamperla con atleti e ginnasti internazionali ed il buffo prof. Florian comico bravissimo simpaticamente noto fra noi.

Ad un partente. — Ieri sera al Ristoratore «Sempione» condotto egregiamente dall'amico Gelmo Colauzzi, una eletta e numerosa schiera di amici offrì un banchetto d'addio al maresciallo maggiore aiutante di battaglia Vittorio Rossato che dopo una permanenza tra noi di moltissimi anni, prima al 4.o Genova ed ora al «Saluzzo» ci lascia perchè destinato ad un altro incarico al Comando Militare di Venezia. Allegramente, tra la massima cordialità si consumarono le vivande bene preparate, ed i brindisi brillanti di saluto e d'augurio al partente furono numerosi tra questi quello del comm. Guglielmo Colauzzi svolto con la sua abituale facondia

All'egregio maresciallo partente che per le sue doti simpatiche, gentili qui si aveva saputo conquistare larghissime e solide amicizie, rivolgiamo anche noi auguri e saluti.

Alla Serenissima. — Si svolse iersera alla «Ferrata» il banchetto di primavera della Società di M. S. «Serenissima» e le cibarie preparate come di consuetudine bene dal trattore amico Angelo Boscariol, si consumarono tra la più schietta cordialità e non mancarono discorsi brillanti di occasione pronunciati dal presidente Rebolini Enrico e rag. Andrea Petris. Si svolse quindi una lotteria per la assegnazione di un bell'agnellino che toccò al giovane Massimo Geri di Giovanni il quale con pensiero squisito l'offrì ai vecchi della Casa di Ricovero.

La Gazzetta nel Trentino

Cronaca di Trento

Studente ucciso da un'automobile

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto nelle vicinanze della stazione di Gardolo. Lo studente Guglielmo Casagrande, di anni 15, residente a Meano di Trento, era appena disceso dal tram della Val di Sole proveniente dalla nostra città, quando veniva investito in pieno da un'automobile sopraggiunta improvvisamente a tutta velocità e guidata dal sig. Antonio Chiappetti, da Milano. Il disgraziato studente veniva scaraventato contro un muro e maciullato orribilmente. La macchina, fatto un brutto scarto, andava a cozzare a sua volta contro il muro che per il violento urto veniva abbattuto per un tratto di circa sei metri. I passanti che avevano assistito atterriti alla terribile scena si precipitavano in soccorso del giovane Casagrande; ma ogni cura fu inutile perchè il poveretto aveva ormai cessato di vivere. La autorità giudiziaria si è portata subito sul posto per un'inchiesta. Dopo il nulla osta il cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria del nostro cimitero. Nel grave incidente è rimasta pure ferita la signora Chiappetti che si trovava nella vettura accanto al marito. La macchina è stata pure assai danneggiata.

Un milioni di danni per il maltempo nel Trentino

Il maltempo continua in tutta la regione causando gravi danni alle campagne. Nella zona di Bronzolo e di Laives la brina ha completamente distrutto le piantagioni di fagioli e distrutto circa il 50 per cento in media del raccolto delle viti. Alcuni appezzamenti situati nelle vicinanze della ferrovia in piena valle hanno avuto maggiori danni, corrispondenti perfino al 90 per cento del raccolto. I contadini hanno già provveduto al completo sfogliamento delle viti colpite, nella speranza di dare in tal modo alle piante la possibilità di nuovo sviluppo. Il danno complessivo arrecato ai vigneti è valutato intorno al milione di lire, non tenendo conto delle conseguenze per l'anno venturo. Quasi completamente distrutti sono i nuovi impianti di vigneti e sarà necessario provvedere alla sostituzione delle barbatelle.

Il crollo di un soffito in una scuola a Rovereto

Nella R. Scuola Complementare Damiano Chiesa di Rovereto, durante la lezione di religione tenuta dal catechista don Fasser nel gabinetto di storia naturale, una scolare del terzo corso, certa Martinelli, di 14 anni, che siedeva sola in un banco, veniva chiamata alla cattedra per rispondere ad una interrogazione. Dopo qualche istante un crollo fragoroso destava vivo panico nella scolaresca avvolgendo l'aula di un fitto polverone. Appena il catechista, il preside e altri insegnanti poterono mettere un po' di pace nelle scolare spaventate, constatarono come il banco poco prima lasciato dall'alunna Martinelli fosse stato colpito da una massa di oltre duecento chilogrammi di mattoni distaccatasi dal soffitto. Nessuna allieva è rimasta fortunatamente ferita.

Notizie varie

Il Circolo Fascista Nazario Sauro di Firenze giungerà oggi giovedì a Trento per rendere omaggio ai Martiri e deporre una corona di bronzo sull'ara di Cesare Battisti; i fascisti trentini preparano festose accoglienze.

I valichi delle Dolomiti nel Trentino sono ancora ostruiti dalla neve; in diverse località le frane impediscono lo sgombero.

ARCO

Verifica pesi e misure. — La verifica dei pesi e delle misure avrà luogo ad Arco nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 maggio a. c. colle solite formalità.

La serata pro Ente della Scuola — L'altra sera alle 20.30 ha avuto luogo al Salone municipale l'annunciata rappresentazione della scolaresca di Arco pro Dote della Scuola. I bravi scolari hanno portato molto bene le varie parti segnatile e il pubblico gli ha meritatamente applauditi. Anche l'esito è stato assai soddisfacente.

GLI SPORTS

Le gare odierne

Ricorrendo oggi la festa dell'Ascensione, si disputeranno varie gare sportive di importanza veramente nazionale. Si svolgeranno, fra l'altro, le ultime quattro partite di finale della Divisione Nazionale (Girone di andata) dopo di che il campionato massimo subirà una forzata sosta per le Olimpiadi. Infatti i calciatori italiani partiranno per Amsterdam il 24 corr. Ecco il «calendario» delle partite odierne:

Torino-Milano; Bologna-Casale; Internazionale-Juventus; Alessandria-Genova.

Avranno pure luogo, nei maggiori centri sportivi, varie partite amichevoli di calcio.

A Genova si inizieranno pure oggi i campionati italiani universitari di atletica leggera, di tennis e di tiro. Nei giorni seguenti — fino a tutto il venti corrente — si svolgeranno gli altri campionati, sempre riservati ai gogliardi.

A venezia oggi nel pomeriggio al campo sportivo fascista di S. Elena — alle ore 15 — avrà luogo la riunione di chiusura del concorso ginnico-sportivo provinciale bandito dall'Opera Nazionale Balilla ed al quale parteciperanno ben tremila ginnasti. Dopo il corteo, che sfilerà per le vie principali della città, a S. Elena si svolgerà il saggio collettivo sotto la direzione del cav. prof. Mario Gallo ed avrà quindi luogo la premiazione.

Federazione Giuoco del Calcio

—(*Comunicato del 10 Maggio*)

Coppa «Volpi». — Venne approvato a suo tempo il Regolamento del torneo indetto ed organizzato dall'U. S. Mestrina per la disputa della Coppa «Volpi». Il calendario delle gare venne stabilito per sorteggio come segue: 6 maggio: Mestrina - Miranese, Dolo - Dopolavoro Ferroviario; 13 maggio: Miranese - Dolo, Dopolavoro Ferroviario - Mestrina; 20 maggio: Miranese - Dopolavoro Ferroviario, Mestrina - Dolo. Vengono omologate nel loro risultato le gare dela prima giornata: Mestrina - Miranese 3 a 1; Dolo - Dopolavoro Ferroviario 2 a 0.

Coppa «Gazzetta di Venezia». — Si approva il Regolamento del torneo indetto dalla «Gazzetta di Venezia» ed organizzato dal Dopolavoro Ferroviario per la disputa della Coppa «Gazzetta di Venezia».

Amnistia. — In relazione alla delibera 8 maggio corrente del Direttorio Federale si dichiarano estinte e prive di ogni effetto le sanzioni disciplinari inflitte dal D. R. V. a giuocatori. Società e Membri di Società fino a tutto il 21 aprile 1928. Debbono intendersi escluse le sanzioni di indole finanziaria.

Assicurazione. — Si avvertono le Società federate che l'assicurazione contro gli infortuni già contratta attraverso il C. O. N. I. è cessata. Sino alla fine della stagione calcistica 1927-28 per tutti gli infortuni che comportino un riposo di oltre cinque giorni le Società sono tenute a trasmettere i certificati medici e i certificati definitivi direttamente alla Segreteria Federale, la quale ad ogni fine mese curerà il pagamento degli indennizzi proporzionalmente al fondo a sua disposizione. Questo fondo è costituito dalle non maturate da parte della ex Società assicuratrice.

Nuove società affiliate. — Si dà atto che, con la riserva comminata dall'art. 21 del Regolamento Organico, l'on. Direttorio Federale accolse le domande di affiliazione delle seguenti Società: Assicurazione Sportiva S. Giovanni Lupatoto - S. Giovanni Lupatoto (Verona); Gruppo Sportivo «Italo Tinazzi» - Via Cristoforo Moro n. 3 Padova.

Scioglimento Società. — Si dà atto dell'avvenuto scioglimento dela Società: Mestre Foot Ball Club di Mestre.

Cambiamento denominazione Sociale. — Si dà atto dell'avvenuto cambiamento della denominazione sociale dell'Unione Sportiva Muranese in: Unione Sportiva Fascista Muranese.

Posizione Polisportiva Monselicense. — Per aver regolarizzata la sua posizione finanziaria verso il D. R. V. si dà atto che venne revocata la sospensione a suo tempo inflitte alla Società Polisportiva Monselicense.

Situazione finanziaria Società. — Si diffidano formalmente tutte le società dipendenti che non vi hanno ancora provveduto a far tenere il saldo dei loro debiti verso il D. R. V. entro il 20 corrente, in difetto di che saranno sospese senz'altro da ogni attività sportiva, fino a pagamento avvenuto a se di divisione superiore denunciate ai rispettivi Enti superiori per ulteriori provvedimenti disciplinari.

Incidenti Gara Adria - Dolo. — Per i gravi incidenti occorsi in occasione della gara amichevole emarginata si dovrebbe squalificare il campo della Polisportiva Fascio Adria a tutto il 31 corrente. In seguito alla sopravvenuta amnistia si ritiene non esservi luogo a procedere. Si revoca pertanto la sospensione del campo a suo tempo inflitta. Si addebitano però alla Polisportiva Fascio Adria le spese sostenute per l'accertamento dei fatti denunciati e precisamente la somma di L. 60.

Forfait G. S. P. Cerea. — Per la tardiva dichiarazione del forfait delle Società a margine nella gara con l'A. C. Valerio Vallery si stabilisce l'indennizzo di lire 200, che il G. S. F. Cerea verserà al D. R. V. entro il 20 corrente.

Denuncia A. C. Scaligera Verona. — Su denuncia della Società a margine si squalificano fino al 30 giugno p. v. i giocatori Veronese Alberto e Centurioni Gino per recidiva grave indisciplina.

Il Commissario Straordinario: A. Scalabrin.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.39; tramonta alle ore 19.33 — Luna leva alle ore 5.39; tramonta alle 16.59.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.25 e 15.0; Alte ore 9.30 e 21.10.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 15.7; minima 9.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 750.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Piave, Frassine, Gorzone, Adige e Po in morbida; Livenza e Brenta in debole morbida; Isonzo, Tagliamento e Bacchiglione in magra.

La navigazione attraverso la conca di Revedoli rimarrà sospesa per circa 30 giorni a datare da oggi in dipendenza dei lavori di escavo del canale omonimo.

Da Mestre

La nuova sede del pubblico impiego

L'altro ieri alle ore 10.30 nella sala dell'ex Consiglio del Palazzo Municipale ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede del pubblico impiego.

Erano presenti oltre 200 persone. Alla cerimonia assistevano pure il cav. Pasqualini in rappresentanza dei pensionati parastatali, il sig. Ircando per i pensionati ferroviari, il cav. rag. Granata segretario provinciale fascista del Pubblico Impiego ed il comm. Scarpa segretario del Gruppo pensionati di Venezia.

Parlò per primo il cav. Pasquini il quale inviò un saluto al comm. Castellani impossibilitato ad essere presente alla cerimonia perchè ammalato e presenta ai presenti il cav. rag. Granata ed il comm. Scarpa.

Il cav. Granata con chiara parola illustrò gli scopi per la quale fu sciolta per ordine del Governo nazionale la vecchia Associazione Pensionati inquadrando i medesimi nell'associazione del Pubblico Impiego e spiega numerosi vantaggi conseguiti ad opera del Governo fascista e parla poi dei benefici che avranno in avvenire gli impiegati dei servizi attivi iscrivendosi all'Istituto Nazionale di Previdenza come pure illustra i vantaggi che potranno avere i pensionati con le riduzioni ferroviarie ecc. e si augura che in breve tutti i pensionati di Mestre e gli impiegati degli uffici parastatali si iscriveranno alla sezione mestrina.

Segue il comm. Scarpa il quale si compiace per il numero d'intervenuti e ringrazia il Podestà per gli aiuti dati alla Sezione specialmente col cedere a sede di uno dei locali del municipio, e si augura che il sodalizio prenderà un sicuro sviluppo.

Il cav. Stella propone d'inviare un telegramma al comm. Castellani quale grande animatore per la costituzione di questa seziona, e la proposta viene accolta ad unanimità dai presenti i quali lo dimostrano con un grande applauso.

Il dott. Buttico a termine dei discorsi invitò i presenti a visitare la nuova sede che si trova nella sala superiore del Municipio, ma prima che la cerimonia avesse termine venne stabilito fra grandi applausi d'inviare telegrammi al comm. Lusignoli a Roma membro del direttorio generale, all'avv. Vilfrido Casellati, al Co. Orsi Podestà del Comune ed al comm. Castellani.

Dopo la cerimonia molti dei presenti non iscritti hanno presentato la loro adesione.

A norma degli interessati viene comunicato che la sede resterà aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 17 e la sera di mercoledì e venerdì dalle ore 20 alle ore 21.30.

Cronaca varia

Case a riscatto. — L'Ente Autonomo per le case popolari comunica: A tutto 30 giugno 1928 è aperto il concorso per la assegnazione di 18 abitazioni a riscatto tipo villino, giusta le norme del R. Decreto legge 10 marzo 1926 n. 386. Le abitazioni anzidette, offerte ai concorrenti con clausola di vendita a loro favore, godono dei vantaggi del R. Decreto legge suricordato, fra i quali il contributo dello Stato per un quinto del loro costo, la esenzione delle imposte per 25 anni e altre notevoli agevolazioni.

Le abitazioni si trovano situate all'angolo di via Dante con via Cappuccina, e in via Sabbioni. Le norme per la presentazione e assegnazione delle abitazioni a riscatto sono visibili all asede dell'Istituto Autonomo case popolari in Mestre palazzo comunale dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

"Gazzetta,, finanziaria

Quotazioni di Borsa

Mercato movimentato con battute repentine di offerte e di danaro, ma alquanto cedente in chiusura pei valori bancari.

Restano ben tenuti e in tendenza ferma Sete Artificiali ed Automobili e i principali elettrici.

	Milano 16	Milano 17	Venezia 16	Venezia 17
TITOLI DI STATO	75.80	75.90	75.90	75.80
Rendita 3.50 %	87.52	87.57	87.52	87.47
Consolidato 5 %	—.—	—.—	78.50	78.55
Obb. Venezie 3,50 %	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio f. m.	87.47	87.95	—.—	—.—
Littorio cont.				
BANCARI	2955 —	2895,—	2940,—	2920,—
Banca d'Italia	1493 —	1481,—	1496,—	1490,—
Banca Commerciale	930 —	923,—		—.—
Credito Italiano	119 —	117,50	120,—	120,—
Banco di Roma	605 —	596,—	590,—	590,—
Banca Naz. Credito	520 —	530,—	—.—	—.—
Credito Marittimo	258 —	261,—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	—.—	—.—	602,—	600,—
Credito Industriale				
TRASPORTI	632 —	630,—	—.—	—.—
Mediterranea	878 —	900,—	—.—	—.—
Meridionali	582 —	592,—	—.—	—.—
Rubattino	306 —	305,—	—.—	—.—
Libera Triestina	204 —	208,—	208,—	—.—
Cosulich	276 —	278,—	—.—	—.—
Costruz. Venete	—.—	—.—	285,—	285,—
Veneziana di Nav.				
SIDERURG. e MIN.	103.—	105,—	—.—	—.—
Ansaldo	166.50	169,—	—.—	—.—
Ilva	48.—	47.50	—.—	—.—
Elba	279.50	280,—	280,—	280,—
Montecatini	348.—	347,—	—.—	—.—
Monte Amiata	42,—	41,—	—.—	—.—
Gregorini				
MECCANIC	160,50	163,—	—.—	—.—
Metallurgica It.	140.—	139,—	—.—	—.—
Breda	481.50	479,—	480,—	482 —
Fiat.	246,—	250,—	—.—	—.—
Isotta	29.—	29,—	—.—	—.—
Officine Mecc.	73.—	75,—	—.—	—.—
Reggiane	141—	142,—	—.—	—.—
Dalmine	54,50	52,50	—.—	—.—
Autom. Bianchi	—.—	—.—	162,—	160,—
Cant. nav triestini	—.—	—.—	72,—	72,—
Con. nav. di Venezia				
ALIMENTARI	263,—	168,—	—.—	—.—
Distillerie Italiane	670,—	660,—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	950,—	955,—	—.—	—.—
Eridania	231,—	230,—	—.—	—.—
Culinelli	149,—	149,—	—.—	—.—
Riseria Italiana	55,—	56,—	—.—	—.—
Pastificio Baroni				
IMMOBILIARI	227,—	227,—	—.—	—.—
Fondi Rustici	819,—	822,—	—.—	—.—
Fo i Stabili Roma	139.50	139,—	—.—	—.—
Fond. Regionale	140,—	141,—	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi				
DIVERSI	100.—	100,—	100 50	99,—
Grandi Alberghi	755.—	750,—	—.—	—.—
Esport. Italo-Am.	804.—	816,—	—.—	—.—
Pirelli	259,—	260,—	—.—	—.—
Cementi Spalato	81,—	81,—	—.—	—.—
Rinascente	71 —	71,—	—.—	—.—
Petroli	32.—	31,—	—.—	—.—
Bonelli	491,—	492,—	—.—	—.—
Dall'Acqua	242,—	245,—	—.—	—.—
Brasital	—.—	—.—	7205,—	7165,—
Assicuraz. Generali	—.—		—.—	
Italiana Gas				
TESSILI E MAN.	3360,—	3360,—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	775,—	778,—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	195,—	191,—	182,—	199 —
Cotonif. Veneziano	1122,—	1115,—	—.—	—.—
Cascami Seta	370,—	370,—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	4150,—	4150.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	246,—	249.—	245,—	246.—
Sete de Chatillon	573,—	570,—	—.—	—.—
Linif. Canap. Naz.	46,—	48.50	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	861,—	885,—	—.—	—.—
Manif Rossari Varzi	367,—	368,—	—.—	—.—
Manifatture Tosi	204,—	204.50	—.—	—.—
Snia Visc	127,—	128,—	—.—	—.—
Bernasconi	150,—	156,—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	530,—	530,—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	425,—	425,—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	800,—	800,—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	160,—	159,50	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	1100,—	1100,—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	48,—	48,—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	174,—	176,—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	580,—	580,—	—.—	—.—
Man. Rotondi	495,—	501.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	367,—	368,—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	—.—	—.—	2000,—	2000,—
Veneziana Conterie				
ELETTRICI	251,—	250,—	283.50	251,—
Adriatica di Elett.	309,—	313,50	—.—	—.—
Elettrica Bresciana	200.50	200.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	791,—	792,—	—.—	—.—
Edison	332,—	329.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	1315,—	1355.—	—.—	—.—
Vizzola	320,—	315,—	—.—	—.—
Marconi	475,—	486,—	—.—	483,—
Terni	133,50	132,—	—.—	—.—
Esercizi Elettrici	314,—	310,—	—.—	—.—
Adamello	555,—	555,—	—.—	—.—
Emiliana	143,—	143,50	—.—	—.—
Sesso	181,—	181,—	—.—	—.—
Valdarno	146,—	146,—	—.—	—.—
Tecnomasio	254,—	249,—	—.—	—.—
Tirso	—.—	—.—	232,—	251,—
Telef. delle Venezie				
CAMBI				
Francia	74,76	74,73	74,75	74,75
Svizzera	366,—	366,05	366,—	366,—
Londra	92,71	92,69	92,72	92,72
New York	18,98	18,98	18,98	18,98
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11 75	11,75	11,80	11,80
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	318,50	318,25	318,—	318,—
Praga	56,35	56 40	56,35	56,35
Budapest	3,31	3,31	3,32	3,32
Albania	3,65	3,65	—.—	—.—
Belgrado	33,50	33,44	—.—	—.—
Olanda	7,66	7,66	—.—	—.—

TRIESTE, 16. — Banca Comm. Triestina 558 — Adria 202 — Cosulich 207.50 — Libera Triestina 298 — Lloyd 555 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 575 — Martinolich 178 — Tripcovich 239 — Assicurazioni Generali 7180 — Riunione Adriat. prima serie 3370 — Id. id. seconda serie 3370 — Forze Idrauliche 80 — Cantiere Navale Triestino 165 — Cementi Spalato 258 — Cementi Isonzo 86 — Stabilim. Tecnico Triest. 286 — Sigorta di Costantinopoli 274 — Littorio 87.55.

Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.70 — New York 18.98 — Svizzera 366 — Spagna 318.50 — Amsterdam 766 — Berlino 454 — Bucarest 11.85 — Praga 56.30 — Vienna 267.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 508 — Albania 565.

Le transazioni in Borsa nel mese di Aprile

Le elaborazioni curate dal prof. Riccardo Bachi sul movimento delle transazioni avvenute nelle Borse italiane durante il mese di aprile 1928 che saranno pubblicate nel prossimo fascicolo della «Rivista Bancaria» segnano i seguenti risultati.

Il movimento degli offari (valutato secondo i prezzi mensili di compenso) ha raggiunto una notevole altezza nel mese di aprile, specialmente rispetto ai titoli a reddito variabile come appare dalle cifre seguenti:

	febbr. 1928	marzo 1928	apr. 1928	ap. 1927
(in milioni di lire)				
Titoli a reddito fisso:	1.161.0	1.433.4	682.0	353.3
Titoli a reddito variabile:	2.929.2	2.392.8	3.343.4	1.849.1
Complesso dei titoli:	4.090.2	3.926.2	4.126.2	2.202.4

Il movimento delle operazioni a termine è distribuito nella maniera seguente nelle varie borse:

		marzo 1928	aprile 1928
Torino	milioni	494.2	598.1
Milano	»	1.159.4	1.456.0
Venezia	»	23.0	9.5
Trieste	»	40.0	16.2
Genova	»	547.9	571.1
Bologna	»	51.4	40.4
Firenze	»	145.9	138.9
Roma	»	1.214.7	1.146.0
Napoli	»	154.5	151.0
Totale	milioni	3.831.6	4.126.2

I numeri indici calcolati rispetto al movimento degli offari a termine segnano per i titoli a reddito fisso un incremento dello 0.6 per cento nel livello dei prezzi e un decremento del 52.6 per cento nella quantità dei titoli trattati fra il marzo e l'aprile, ed un incremento del 12,4 per cento nel livello dei prezzi e del 29,6 per cento nella quantità delle operazioni per le azioni.

Si riproducono i numeri indici di quantità e di prezzo per i principali gruppi di titolo calcolati ponendo come 100 la entità del movimento nel mese di marzo.

	Indici q.tà	Ind. pr.
Titoli perpetui dello Stato	47.3	100.6
Azioni bancarie	106.3	108.8
Azioni exferroviarie	142.7	116.5
Trasporti navali	63.2	107.4
Cotoniere	221.4	110.5
Seriche	179.3	125.3
Minerarie	137.1	108.9
Siderurgiche	135.9	100.9
Meccaniche	67.8	109.4
Automobilistiche	130.3	117.9
Elettriche	131.1	111.4
Chimiche	140.4	111.8
Saccarifere	229.6	110.0
Imombiliari	321.8	118.6

CAVARZERE

Premiazioni agricoltori. — Venerdì 11 maggio nell'ampia sala del palazzo municipale sotto la presidenza del Podestà cav. Vignaga ha avuto luogo la premiazione degli agricoltori che maggiormente si segnalarono per la battaglia del grano.

Erano presenti i signori: pro. Consolani della Cattedra Ambulante di agricoltura di Venezia, prof. Gallimberti della Cattedra di Chioggia, cav. Trebbi della Federazione degli agricoltori, vice Podestà sig. Giorio Battista e molti altri.

Apre la seduta il cav. Vignaga con elevatissime parole sull'alto significato della riunione ed incitando gli agricoltori a perseverare per l'incremento della produzione.

Dopo una indovinatissima orazione del prof. Consolani ha luogo la premiazione. Medaglia d'oro: cav. Silvio Franzolin di Cona; medaglia d'oro: Giorio Battista di Cavarzere. Seguono altre 70 premiazioni consistenti in medaglie d'argento dorate, medaglia d'argento, medaglie di bronzo e premi in denari con relativo diploma.

Abbiamo notato con piacere che sono stati premiati anche con medaglie e diplomi diversi agenti agricoli fra i quali Giovanni Giuriato, Cavalieri Emilio, Frigato, Puggina e molti altri.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il messaggio di Nobile delle 19.30

DALL'AERONAVE *ITALIA*, 16

Ore 19.15. — Ci troviamo press'a poco ad 80 gradi di latitudine nord e a 92 di longitudine est di Greenwich. Abbiamo attraversato un grande specchio d'acqua libera largo alcuni chilometri e lungo almeno 30. Ora nuovamente il pack. La visibilità è discreta. Il cielo è coperto. Il vento da nord contrasta il cammino perturbando la navigazione. A bordo tutto bene. — Nobile.

NOBILE

La bilancia commerciale è migliorata in aprile

ROMA, 16

Le importazioni nel Regno durante il mese di aprile scorso ebbero il valore di lire 1.952.287.464; le esportazioni quello di lire 1.054.893.998. I valori totali delle importazioni e delle esportazioni nel primo quadrimestre dell'anno furono rispettivamente di lire 7.098.957.078 e di lire 4.463.457.548. La nostra bilancia commerciale si è dunque saldata alla fine di aprile con un deficit di lire 2.575.499.530 e poichè alla stessa data dello scorso anno tale deficit ammontava a lire 2.815.337.622, si è avuto un miglioramento in confronto al 1927 di 239,8 milioni, pari all'8 e mezzo per cento.

Per la famiglia Diaz della Vittoria

ROMA, 16

E' stata distribuita alla Camera la relazione del Duce sulla conversione in legge del Regio Decreto Legge 9 aprile 1928 n. 840 riguardante la concessione di assegni speciali alla vedova del Maresciallo d'Italia Armando Diaz. La relazione dice: «Onorevoli deputati. Il Regio Decreto Legge 9 aprile 1928 n. 840 che accorda speciali assegni alla Vedova del Maresciallo d'Italia Armando Diaz costituisce un doveroso tributo di riconoscenza nazionale alla memoria del glorioso condottiero che con incrollabile fede nelle virtù guerriere della stirpe e negli immancabili destini della Patria riorganizzò l'Esercito duramente provato e lo condusse ad una delle più grandi vittorie che la storia del mondo ricordi. Il Governo è sicuro di aver interpretato la gratitudine della Nazione e i sentimenti del Parlamento verso l'eroico Duca della Vittoria adottando il provvedimento che sarà da voi convertito in legge con unanime approvazione».

L'"Osservatore" romano plaude al discorso del Capo del Governo

ROMA, 16

Commentando il discorso di Mussolini sulla riforma parlamentare l'*Osservatore Romano* è anzitutto soddisfatto che il Duce abbia proclamato l'eternità delle leggi religiose che sanzionano sempre e considerano i principi essenziali di ogni consorzio civile; afferma poi che sono fuor di luogo certe rideste sensibilità costituzionali, che viceversa si assopirono in facili consensi allorchè tutta una legislazione laicizzatrice nel campo non soltanto civile e politico, ma spirituale e religioso, abrogava il primo articolo dello Statuto e lo stralciava dalla vita della nazione. Il giornale confuta invece il sen. Crispolti quando questi si vuole appigliare alle dottrine di Giuseppe Toniolo per approvare la nuova legge, che ritiene si scosti un pò dalla concezione del sociologo cristiano.

La consegna della medaglia al valore alla madre del tenente Wackernell

BOLZANO, 16

Nel vasto piazzale della Caserma Andrea Hofer di Merano, alla presenza di numerosissime Autorità militari, civili e politiche, nonchè della sorella e del fratello dell'altoatesino caduto sui campi libici per la grandezza d'Italia, ha avuto luogo la solenne consegna della Medaglia d'argento al valore alla Madre del caduto; la cerimonia, semplice, solenne e commovente insieme, si svolse alla presenza del Prefetto di Bolzano, del Podestà di Merano, del Comandante della 212 Fanteria; fu letta ad alta voce la motivazione del riconoscimento della Medaglia d'argento al valore, che incomincia con le parole: «Per avere alla testa dei suoi soldati difeso la Bandiera d'Italia, cadde da eroe, nella battaglia dei pozzi di Tegrif: la Patria in segno di riconoscimento gli conferisce la medaglia d'Argento al valore». La medaglia venne fissata al petto della Madre di Wackernell, la quale, per l'intensa commozione, non era capace di pronunziare parola. Dopo i discorsi di rito, tenuti dal comandante il 212 fanteria e dal Prefetto di Bolzano, la simpatica e commovente cerimonia ebbe termine.

42 Stati rappresentati a Roma al Congresso delle sementi

ROMA, 16

Stamane, nella sede dell'Istituto internazionale di agricoltura, si è inaugurato il 5.o Congresso internazionale del controllo delle sementi. Quarantadue Stati hanno mandato i loro rappresentanti a questa riunione preparata dall'Istituto d'accordo col Governo italiano. I presenti erano circa 150.

Il Ministro Belluzzo, accolto al suo giungere da applausi vivissimi, ha pronunciato un discorso recando il saluto del Governo e annunciando l'adesione dell'Italia all'Associazione internazionale d'Assais de Semences.

Hanno poi parlato il sig. Louis Dop, vice presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, il prof. Petersen come presidente dell'Associazione internazionale del controllo delle sementi e il signor Brown, rappresentante degli Stati Uniti d'America. Dopo di che il Ministro Belluzzo si è allontanato nuovamente applaudito dai congressisti ed hanno avuto inizio i lavori.

Lo Stato corporativo fascista in un articolo del "Times"

LONDRA, 16

Il *Times* si occupa nel suo editoriale dei sindacati in Italia. Il giornale mette in rilievo la posizione dei Sindacati nel nuovo Stato corporativo corrispondente strettamente ai principi enunciati dall'on. Mussolini nei famosi articoli «Forza e consenso» pubblicati nel marzo 1923 e nell'introduzione allo studio su Macchiavelli nell'aprile 1924.

«La nuova legge approvata dal Senato — continua il *Times* — costituisce la coerente applicazione di tali principii i quali contrastano fondamentalmente con le dottrine liberali del secolo scorso».

Il giornale riconosce i grandi benefici che il popolo italiano ha ricevuti dal Regime fascista ed ammira poi il nuovo spirito nazionale creato dall'on. Mussolini, pur mantenendo le consuete riserve di carattere dottrinario.

Cordialità italo - belghe in onore dell'Ambasciatore

BRUXELLES, 16

Il circolo «Gaulois» ha offerto una colazione in onore dell'Ambasciatore d'Italia marchese Durazzo, alla quale hanno partecipato numerose personalità fra cui il Ministro della giustizia. Il presidente Huimans, rivolgendo parole di saluto al marchese Durazzo, ha detto tra l'altro che il Governo italiano con l'invio del nuovo Ambasciatore nel Belgio ha tenuto a riaffermare la sua volontà di stabilire in tutta la loro estensione relazioni ufficiali tra i due paesi.

«Il popolo italiano — ha continuato Huimans — è oggi attivo, lavoratore e guarda con fiducia all'avvenire. Non possiamo esimerci dal rendere omaggio all'uomo che fugò gli elementi della discordia e riportò l'Italia al suo amore per il Re e per il Governo, e che la ricondusse su una via gloriosa dalla quale non si allontanerà più».

L'Ambasciatore d'Italia, dopo avere ringraziato per le cortesi parole di saluto e di amicizia, ha detto che il Belgio e l'Italia hanno diversi punti in comune poichè entrambi hanno lottato per la loro libertà comunale, per la loro indipendenza, per la loro unità e si aiutarono nell'ultima grande guerra. «Gli italiani — ha concluso il marchese Durazzo — sono divenuti oggi come i belgi, uomini attivi, intelligenti e lavoratori. E' per questo che io spero che le relazioni fra i due paesi saranno intime e feconde».

I discorsi di Huimans e del marchese Durazzo sono stati vivamente applauditi.

Preparativi di Costes per un volo Parigi-New York senza scalo

PARIGI, 16

L'*Oeuvre* annuncia che Costes ha acquistato un apparecchio col quale ha intenzione di tentare la traversata Parigi-New York. Egli spera che l'apparecchio sia pronto tra una quindicina di giorni, dopo di che farà subito dei voli di prova su varie distanze. Esso conta di spiccare il volo da Le Bourget verso la metà di giugno in direzione degli Stati Uniti.

L'itinerario da lui scelto passa per le Azzorre. La traversata dovrà essere compiuta senza scalo. Qualora essa venisse compiuta con successo nel frattempo da un altro equipaggio, Costes rinuncerà senz'altro al suo progetto. E' probabile che col *Nungesser e Coli* partirà venerdì mattina col suo camerata Le Brix per Belgrado.

Un grave incidente di volo a Pelletier d'Oisy

AKYAB, 16

L'apparecchio dell'aviatore Pelletier d'Oisy è caduto al suolo mentre effettuava la manovra di atterraggio su questo campo di corse. Pelletier d'Oisy è rimasto incolume, ma i due meccanici che si trovavano con lui sull'aeroplano sono rimasti feriti. L'apparecchio è gravemente danneggiato.

Il permesso di soggiorno nel Belgio accordato a Carol

BRUXELLES, 16

L'«Etoile Belge» dice che il principe Carol ha ricevuto effettivamente l'autorizzazione a venire nel Belgio alla condizione espressa di non abbandonarsi a alcuna manifestazione politica per qualsiasi manifestazione.

Il Principe sarà a Bruxelles tra due o tre giorni.

Carol ha lasciato l'Inghilterra

DOVER, 16

Il Principe Carol di Romania è giunto in automobile nel pomeriggio e si è imbarcato sul piroscafo «Ville de Liege» in rotta per Ostenda.

I versi letti alla rovescia e la querela del poeta

VIENNA, 16

Davanti al Tribunale civile di Baden si discute in questi giorni una causetta originale. Querelante è il noto poeta austriaco Antonio Wildgans; i querelati sono l'editore e il direttore della rivista satirica «Die Zwangsjacke» (La camicia di forza), sulla quale comparve tempo fa un articolo dello scrittore Virginio Ritter, in cui si affermava che esistono poeti le cui liriche lette alla rovescia, e cioè, cominciando dall'ultima parola anzichè dalla prima, nulla perdono della loro bellezza, anzi ci guadagnano. A prova di questa sua affermazione, il Ritter riproduceva appunto una lirica del Wildgans.

Il poeta ha chiesto ora un indennizzo, sostenendo che dopo la contraffazione del Ritter il suo lavoro non è più pubblicabile e, comunque, gli spettano i diritti di autore anche se la poesia fu stampata, diremo così, capovolta. Il Tribunale, trovandosi nell'imbarazzo, ha chiesto che la vertenza sia sottoposta al giudizio di un perito nella persona del letterato Carlo Strobl.

Baomfield batte Gardon ai punti

PARIGI, 16

L'inglese Joe Baomfield ha battuto ai punti il francese Gardon in un match di dieci riprese.

XVI Giro Ciclistico d'Italia

Binda batte Piemontesi al traguardo di Arezzo

Piccin è terzo - Il doloroso ritiro di Linari

AREZZO, 16

Forlì aveva offerto ai corridori del Giro d'Italia la più appassionata e cordiale ospitalità. Dopo le commoventi accoglienze di lunedì, all'arrivo della seconda tappa, nella giornata di riposo tutti i corridori si sono sentiti appoggiati ed incoraggiati fraternamente dagli sportivi locali. Una simpatica ed austera cerimonia ha ieri radunato organizzatori e giornalisti, nonchè una rappresentanza di corridori, al cimitero di Forlì. Binda senior e Piemontesi — a nome di tutti i ogiri — hanno deposto sulla tomba del padre del Capo del Governo una corona di bronzo. Cerimonia semplice ma significativa e silenziosa: non vi sono state nemmeno in città altre cerimonie; solo una cena intima ha riunito gli organizzatori e i giornalisti all'albergo «Roma» per iniziativa delle associazioni sportive forlivesi.

Pietro Linari, a parte le diminuite condizioni morali dovute all'accanirsi contro di lui della sfortuna, è stato indotto all'abbandono dal peggioramento della sua indisposizione.

L'inizio della corsa

Stamane alle 7.30 nell'atrio del Palazzo Comunale di Forlì si è iniziato l'ammassamento dei corridori, avviati poi in carovana verso Predappio. Nella cittadina natale del Duce, i concorrenti si arrestarono per rendere omaggio alla tomba di Rosa Mussolini, madre del Capo del Governo e mentre i concorrenti sfilarono reverenti davanti il cancello del cimitero, Binda senior, Piemontesi ed una rappresentanza dei più giovani in nome dei compagni, si recarono a deporre — sul marmo del monumento funebre — una corona di bronzo come quella ieri deposta a Forlì sulla tomba del padre del Duce.

Alle ore 9.50 — esaurito l'interminabile appello dei partenti — i 256 superstiti si sono allineati sulla strada di Rocca San Casciano ed alle ore 9.55 il console comm. Dabbusi dà il segnale della partenza.

Il percorso si arrampica subito su pel Monte Colombo. La salita, che si inizia così aspramente, prova duramente i corridori lenti a mettersi in azione: il plotone si allunga subito come un interminabile serpente. I primi strappi rompono però presto la continuità della gara ed in testa restano solo una sessantina di uomini disposti in fila indiana. Gay e Pancera Giuseppe trovano modo di forare in questo punto tutt'altro che indicato; ma il torinese ripara con sollecitudine e sulla discesa che si inizia subito ritorna fra i primi, mentre il veronese si attarda col fratello Antonio.

Alle ore 10.50 si transita da Rocca San Casciano. Al termine della discesa il gruppo è forte di una cinquantina di uomini Vallazza, che è sempre il più attivo, lungo la prima salita guida il plotone ed attacca per primo l'ascesa del Colle delle Cento Forche: subito dopo il paese ove la pendenza diviene più accentuata Lorenzetti e poi Visconti passano al comando. Gli uomini meno disposti perdono ad uno ad uno terreno; pur non essendo eccezionale l'azione dei due isolati. Ancora cinque chilometri di salita e poi la strada precipita su Galeata. Sono insieme ancora venti uomini che, sulla ruota del valoroso Visconti, iniziano la discesa alle ore 11.5. Tutti i migliori sono nel gruppo: solo Giuseppe Pancera, che si era attardato prima di Rocca San Casciano avendo dovuto procedere al cambio della ruota posteriore, manca dal plotoncino. La discesa non è percorsa a grande andatura. Visconti, poi Binda junior e Giacobbe, sostituiscono Zanetti al comando. Fra gli staccati sono: Bresciani, Giuntelli Battista, Vallazza, Simoni, Pipoz, Pancera Giuseppe e qualche altro dei migliori juniores: si tratta però di minimi distacchi.

Un vano tentativo

La discesa su San Pietro in Bagni è veramente pericolosa, ma anche questa è percorsa assai prudentemente. Al controllo-rifornimento il plotone ha perso solo pochissime unità. Il gruppo giunge alle 12.35 forte ancora di 22 uomini con Piemontesi alla testa, a San Pietro (km. 66 da Predappio). La media è già sotto i 25 km. orari. Prima che si inizi la salita di San Pietro, i 22 uomini sono sempre in gruppo compatto e procedono a passo tranquillo, mentre rientrano i più immediati inseguitori, tra cui Viarengo e Giacobbe. La calma dura poco perchè questa volta è Viarengo che parte come una furia, appena fuori di Bagni di Romagna (tre km. dopo il controllo). Il tentativo fallisce per il pronto intervento di Binda Albino; ma Viarengo non dà tregua ed opera scatti su scatti. In uno di questi, solo con Binda Albino e Giacobbe, Viarengo riesce a prendere cinquanta metri al plotone e — coadiuvato dai due rossogrigi — insiste a fondo ottenendo in breve un vantaggio di centocinquanta metri sul gruppo che non conta più, ora, che una quindicina di uomini.

Il campione del mondo, visto che il tentativo di Viarengo è serio, parte a fondo e riprende il trio fuggente, passando poi anche al comando. Dietro è il belga Dossche che guida gli inseguitori: ma contro l'azione di Binda senior non vi è nulla da fare. A due chilometri dal culmine, il campione del mondo distacca il coraggioso Viarengo. I passaggi dal valico avvengono nell'ordine seguente: prima i fratelli Binda e Giacobbe alle 13.25; seguono Aymo a venti secondi, Viarengo a 40, Piemontesi a 1.40; a 2 minuti ecco Dossche, Giuntelli Marco e Battista, Piccin, Fontan, Picchiottino ed Arduino; a 2.20 Mainetti a 2.40 Simoni; a tre minuti Brunero e Vallazza. Aymo si attarda per cambiare il rapporto, ma i fuggitivi hanno rallentato la propria azione in discesa e così in breve si riforma un gruppo di testa forte di una diecina di uomini: rientra Giuseppe Pancera. Incomincia a piovere; ma è una semplice spruzzata ed a Badia Prataglia il sole splende nuovamente. A Bibbiena, la discesa è finita e restano ormai solo 50 km. di falsopiano prima di giungere ad Arezzo. Alle ore 14 passano i primi, con Aymo, i due Binda, Giacobbe, Piccin, Viarengo, Giuntelli Marco, Piemontesi, Pancera G., Fontan ed altri; a trecento metri sono Enrici ed Arduino; poi altri gruppetti a brevi distanze l'uno dall'altro. I primi però non insistono nella fuga; la andatura cala rapidamente ed a mano a mano avvengono i ricongiungimenti. Sono prima quindici, poi venti, trenta ed infine quaranta uomini che procedono in gruppo compatto verso la meta. La strada è buona, un po' polverosa, ma senza carreggiate e non si verifica alcun incidente.

Ad Arezzo

L'arrivo avviene sulla pista di Arezzo, in terra battuta e senza sopraelevazioni sulle curve. Il campo è letteralmente gremito di pubblico entusiasta. Entra in pista — fra grandi acclamazioni — un gruppo con alla testa Brunero, Dinale, Piemontesi, Binda Alfredo e Piccin. La volata è condotta nel primo giro da Brunero. Alla campana il ciriacese allarga e Dinale passa trascinando Binda Alfredo. Questi ha uno scatto improvviso e sul rettilineo opposto a quello d'arrivo, sorpassa il compagno di squadra, distaccando Piemontesi di circa due macchine. Piemontesi si butta a grande velocità sull'ultima curva, ma non riesce che a portarsi sulla scia del campione del mondo, il quale vince nettamente. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o) BINDA ALFREDO di Cittiglio (Wolsit-Pirelli) alle 15.16.6;

2.o) Piemontesi Domenico di Borgomanero (Bianchi) a due macchine;

3.o) Piccin Alfonso di Pordenone (Bianchi) a una macchina (primo dei juniores);

4.o) Dinale Alfredo di Vicenza; 5.o) Viarengo di Milano; 6.o) Pizzarelli di Milano; 7.o) Mainetti Luigi di Carpi; 8.o) Binda Albino di Cittiglio; 9.o) Bresciani Arturo di Verona; 10.o) Pancera Giuseppe di Castelnuovo Veronese; 11.o) Catalani; 12.o) Arduino; 13.o) Aymo B.; 14.o) Fontan; 15.o) Brunero; 16.o) Zanetti; 17.o) Chesi; 18.o) Cavallini; 19.o) Simoni, e numerosi altri in gruppo classificati con lo stesso tempo del vincitore, tra cui il belga Dossche.

L'americano uxoricida aveva premeditato il delitto

MILANO, 16

Intorno alla duplice tragedia svoltasi ieri in via Caminadella sono stati raccolti altri particolari, che però non illuminano chiaramente i motivi della improvvisa follia omicida dalla quale fu colto il sedicente ingegnere americano. Così va definito il nuovayorkese Carlo Breslaw, uccisore della giovane moglie Edna Burkans e poi suicida, risultando che egli non è ingegnere, ma attore drammatico e cantante, per quanto di scarse qualità. Il passaporto, di cui era in possesso, doveva essere falso, almeno nella qualifica. Risulta pure che il Breslaw era da quattro settimane a Parigi, quando si decise improvvisamente a venire a Milano per compiere il delitto, che doveva avere freddamente premeditato.

La vittima, venuta in Italia con i genitori sei mesi fa, aveva sostato qualche tempo a Sanremo. Qui, come si è detto, si andava perfezionando nel canto; prendeva lezioni da un noto maestro di musica, e si afferma che avrebbe dovuto debuttare la sera del 19 di questo mese a Cremona, nella *Bohème* di Puccini.

Quando ieri fu raggiunta dal marito, ritornava, in compagnia del padre, appunto da una lezione. Il padre ha precisato stamane che egli e la figliuola riconobbero il Breslaw, che li attendeva sotto la porta, e, dopo la prima sorpresa, ci fu tra di loro uno scambio di brevi parole. Il Breslaw si mostrava calmo e accettò di salire in casa, per discorrere. Seguì, infatti, la moglie e il suocero per le scale, ma, come fu raccontato, saliti pochi gradini estrasse l'arma e sparò. I primi tre proiettili raggiunsero la sventurata alla nuca, il quarto al petto quando ella si volse.

Mentre la salma del Breslaw si trova ancora all'Ospedale Maggiore, a disposizione dell'autorità giudiziaria, il cadavere della povera cantante è stato, al Monumentale, composto in una improvvisata camera ardente, preparata a cura dell'ispettore cav. Mattironi. Ieri sera gli sventurati genitori vollero visitarla e vi recarono fiori; altri fiori ha portato stamane un'amica, che avrebbe dovuto cantare anch'essa a Cremona, sostenendo la parte di *Musetta*, mentre la Burkans avrebbe dovuto essere *Mimì*.

Sono state iniziate le pratiche, attraverso il Consolato americano, per il rimpatrio della salma.

La conferenza di Tunney e la indifferenza dei pugilisti

PARIGI, 16

I giornali hanno da Nuova York che un «reporter» di un giornale americano ha voluto conoscere l'opinione degli ambienti pugilistici sulla recente conferenza su Shakespeare fatta dal campione del mondo di pugilato Tunney all'Università di Yale. Una risposta di un uomo d'affari che non ha tempo da perdere è stata quella del famoso organizzatore degli incontri pugilistici, Tex Richard: «Shakespeare è morto, non è vero? — egli ha osservato. — Ebbene lasciamolo dormire in pace». E l'intervista è finita così.

Dempsey non è stato meno laconico del celebre impresario. «Se Tunney prova piacere a fare simili conferenze, tanto meglio per lui. Queste storie mi lasciano completamente indifferente, e vi prego di non disturbarmi più». Jack Sharkey, che si sta allenando in vista del suo probabile incontro con Jack Delaney, si è mostrato indignato per la pubblicità che i giornali, prendendo pretesto dalla conferenza su Shakespeare, hanno fatto intorno a Tunney.

Il successo d'una nuova opera al Politeama di Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 16

Al Politeama ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera *Natale rosso*, musica del maestro Elmerigo Fracassi, parole di Agenore Magno. Il lavoro ha riportato un successo calorosissimo.

Scene di terrore nel Perù durante il violento terremoto

LIMA (Perù), 16

Si hanno particolari sul violentissimo terremoto avvenuto nel pomeriggio di ieri che distrusse — come è stato annunciato — quasi interamente la piccola città di Cachapeyaos, nella provincia di Amazonas.

Gli abitanti, in preda al panico, fuggirono nei campi e sulle alture circostanti. E ieri, quando già il panico stava cessando, un nuovo violentissimo terremoto è stato avvertito, nella provincia già colpita e in tutta la regione settentrionale del Perù. Il movimento sismico, verificatosi su una estensione molto vasta, fino a circa duecento miglia, ai piedi della frontiera fra il Perù e l'Equatore, ebbe inizio alle 16 e durò fino alle 22. Da Cachapeyos, già semidistrutta fin da lunedì, informano che una prima leggera scossa venne avvertita fin dalla mattina alle 7.32; e servì per mettere sull'avviso coloro che ancora non si erano rifugiati all'aperto dopo le scosse dei giorni precedenti. In tutta la zona la popolazione, ormai presa dal panico per le ripetute scosse, si è accampata nella campagna nelle vicinanze dell'abitato.

Secondo le ultime notizie pervenute da Cachapeyos i morti sono due e i feriti gravi undici. Gli edifici sono quasi tutti danneggiati e in gran parte inabitabili. Tutte le chiese, compresa la famosa cattedrale, sono crollate. La popolazione vive negli attendamenti improvvisati vicino alla città mentre centinaia di persone sostano nelle piazze più ampie in attesa che la fine della tempesta sismica permetta di ritornare alle case ancora servibili che però devono essere poche.

La polizia, i reparti di truppa e le autorità locali hanno organizzato il servizio dei primi soccorsi ai senza tetto e hanno iniziato la distribuzione dei viveri.

A quanto sembra, il grave fenomeno sismico è circoscritto ai dintorni della città di Cachapeyos e ai distretti di San Martin e di Loreto. Si sono avute anche ripercussioni nei distretti montani sulla costa del Pacifico compresi quelli di Lambayeque, di Libertad e di Piura, e anche dalla regione montagnosa di Capa... informano che il terremoto è stato di notevole intensità, fino alle 2' di ieri sera (ora locale). Nella zona di Cachapeyos le scosse continuano a intervalli più o meno brevi, ma con minore intensità.

GINO DAMERINI, Direttore Respons.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Nobile ritorna alla Baia del Re

Nessuna terra avvistata

AERONAVE ITALIA, 17

Ore 1.30 — Nella regione della Terra (...) II, fino alle ore 23 di ieri sera, (...) abbiamo avvistata alcuna terra. Al(...) sua ora di volo ho deciso il ritorno (...) la via Nuova Zembla-Spitzbergen, (...) più favorevole al volo per le condizioni meteorologiche.

Ore 4.30 — Abbiamo in vista alla si(...) la Nuova Zembla. A bordo tutto (...) Abbiamo generalmente avuto una (...) temperatura fra i 11 e i 15 gradi sotto zero.

Ore 7 — Abbiamo incontrato fortis(...) venti da nord. Ora navighiamo sul(...) nebbia che ci ha causato ancora una (...) incrostazioni di ghiaccio. Ci troviamo all'ora sulla Nuova Zembla. A bordo tutto bene.

Ore 9.20. — La nostra posizione è di (...) 55 di longitudine est di Greenwich e 78 di latitudine nord. Siamo in rotta (...) l'isola Alfred. Navighiamo sempre (...) mare ghiacciato. Il cielo è sereno. (...) temperatura è di 17 gradi sotto zero. A bordo tutto bene.

UMBERTO NOBILE

Una tonnellata di esplosivo contro il ghiaccio della King's Bay

R. N. CITTA' DI MILANO, 16

(Via Radio S. Paolo). — Giornata di (...) e grande operosità oggi alla King's Bay. Il turbinoso lavoro dei giorni (...), al quale sono stati senza tregua chiamati gli uomini della Città di Milano e gli alpini, ha avuto una sosta: un poco di riposo, necessario per ritemprare le forze per le nuove fatiche.

E' continuato il metodico lavoro di sgombero del ghiaccio che separa ancora la nave dal porto. Un tuonare (...) di mine ha scosso per tutto il giorno gli echi della Baia ed ogni scoppio era salutato dal caloroso entusiasmo delle squadre che vedevano allargarsi la stretta della morsa che imprigionava la bella nave e il ghiaccio cedere lo spazio all'acque azzurre del mare.

Una tonnellata di esplosivo ha fatto (...) un varco di trecento metri di lunghezza. La Città di Milano ha frantumato nel pomeriggio con il suo sperone enorme i blocchi di ghiaccio che le ingombravano ancora il passaggio e si (...), dopo il nuovo balzo in avanti, affiancandosi ad una specie di piattaforma di ghiaccio il cui spessore è sufficiente per permettere lo sbarco anche di pesi notevoli.

La radio di bordo sopporta la fatica (...) degli uomini segnalando di (...) in ora la marcia vittoriosa dell'Italia sulle misteriose solitudini dell'Artico. Lo scambio dei messaggi tra l'aeronave e la Città di Milano si svolge regolarissimo. Al suo ritorno il dirigibile troverà l'hangar approntato a riceverlo dopo la durissima, gloriosa fatica. — (Stefani).

La prova dei velivoli "Ro. 1,, nel volo Italia-Mogadiscio

ROMA, 17

Il giorno 13 corrente i quattro apparecchi Romeo che si stanno trasferendo in volo dall'Italia a Mogadiscio, durante la tappa Malakal Mongalla venivano sorpresi da una improvvisa e violenta tempesta a circa 100 km. a nord di questa ultima località dopo lunga ed aspra lotta con l'uragano tre apparecchi riuscivano a raggiungere felicemente Mongalla.

Il quarto era costretto dopo sette ore di volo a discendere a sud di Rejas su un bosco sabbioso nei pressi del villaggio Shindirru sulla strada di Nimule. Una leggera avaria all'elica ha trattenuto l'apparecchio in tale località e si attende che giungano da Cartum i rifornimenti di Benzina e l'elica di ricambio per consentire a tale apparecchio di riunirsi agli altri e proseguire il difficile viaggio.

Un meraviglioso idroplano che si innalza verticalmente

LONDRA, 17

Il «Principessa Xenia», l'aeroplano «Fokker» col quale il capitano inglese Mac Intosh tentò invano di trasvolare l'Atlantico nel settembre scorso, e che più tardi con Bert e Hinckler arrivò fino al Mar Caspio, nel secondo tentativo di volare in India, è stato rimesso in piena efficienza ed è ora pronto per un terzo volo ardimentoso. Il capitano Mac Intosh annunzia infatti di voler vincere un primato volando senza scalo all'India e facendo ritorno a Londra. Sarà accompagnato da un altro pilota, il capitano Barnard, e da una donna, come passeggera.

Finora il tempo più breve impiegato per raggiungere in volo l'India è stato di circa sei giorni. Il Mac Intosh spera di arrivarvi e di tornare indietro nello stesso limite di tempo. Partirà forse venerdì della settimana prossima.

Grande importanza si attribuisce a questa nuova impresa, tanto più che il Mac Intosh è uno dei migliori piloti dell'aviazione inglese.

Frattanto grandi sono gli sforzi che gli aerotecnici inglesi fanno per dare all'Inghilterra il predominio nei cieli.

Un apparecchio anfibio, di cui si dicono meraviglie è stato collaudato per conto del Ministero dell'Aria inglese a Brough, nel Yorkshire. I rappresentanti e gli addetti aeronautici di dodici nazioni hanno assistito a questo volo di collaudo.

Il nuovo apparecchio, chiamato «Ripon II», costruito nei cantieri di Blackburn, è considerato il più completo e perfetto velivolo ora esistente. E' azionato da un potente motore «Napier» di 500 cavalli, imprimente una velocità di 250 chilometri orari. Può rimanere in aria, a pieno rendimento, per dodici ore consecutive e con a bordo un pilota e un mitragliere. Si innalza solo dopo venti metri di corsa iniziale e ascende quasi verticalmente.

Può essere usato come apparecchio terrestre e mutato, rapidamente, in un idrovolante. Lancia bombe, lancia un siluro di una tonnellata, è munito di due mitragliatrici, e può difendersi anche senza scorta. Può eseguire qualsiasi acrobazia nell'aria e caricare un peso di oltre due tonnellate. La sua caratteristica principale è quella di elevarsi in cielo a pochi metri dal punto di partenza e quasi verticalmente.

Davanti agli addetti ed ai rappresentanti esteri, l'apparecchio ha eseguito tutte le manovre sopradescritte, comprese acrobazie tali che con un'altra macchina ordinaria avrebbero culminato certamente in un disastro. Quando sembrava aver perduto ogni controllo, il velivolo riprendeva il suo equilibrio. Questo nuovo apparecchio è il prototipo di tutta una serie che è già in costruzione per conto del Ministero dell'Aria e che sarà destinata all'Aeronautica militare.

Incidentalmente, gli esperti che sono stati invitati ad assistere ai voli di collaudo hanno potuto intravvedere una massa metallica gigantesca completamente nascosta da un tendone. Si dice che sia l'ossatura di ciò che dovrà essere il più grande idrovolante del mondo.

L'ultima tappa di Lady Heath

LE BOURGET, 17

Lady Heath è partita dall'aereodromo del Bourget diretta a Croydon, per effettuare l'ultima tappa del suo raid Città del Capo-Londra.

L'avventura d'un idrovolante costretto ad ammarare

NAPOLI, 17

Si nutrivano vive preoccupazioni per la sorte di un idrovolante militare che partito da Tropea, in Calabria, il 14 corrente, non era ancora giunto alla sua destinazione. L'apparecchio, pilotato dal sergente Salvatore Pacalone, era atteso allo idroscalo di Nisida, presso Pozzuoli, fino da lunedì sera. La nostra capitaneria di porto, d'accordo con le autorità aeronautiche, iniziava perciò attive ricerche.

Stanotte verso l'una l'idovolante è stato rintracciato da un rimorchiatore mentre veniva tirato a rimorchio da un veliero. Dopo quattro ore dalla partenza in seguito a cattivo funzionamento del motore l'apparecchio era stato costretto ad ammarare nel Tirreno, ove rimaneva per varie ore in balìa delle onde. Fortunatamente l'idovolante veniva scorto dalla bilancella «Concetta Falco» diretta a Genova, che lo prendeva a rimorchio dirigendosi verso Nisida. Ma la mancanza del vento costringeva il veliero ad una lenta navigazione e dopo 36 ore, riusciti vani i tentativi fatti per rimettere in moto il motore, il pilota accettava l'offerta del comandante del veliero e veniva ospitato a bordo della bilancella che soltanto dopo 48 ore di navigazione giungeva presso Capri, ove avvenne l'incontro con il rimorchiatore. Stamane l'apparecchio è giunto a Nisida.

Rivelazioni sui conflitti svoltosi in Romania

VIENNA, 17

Con molto ritardo trapelano notizie che parrebbero attendibili sulla situazione interna della Romania. Esse dimostrano che le cose stanno in modo assai diverso da come ha cercato di presentarle, dopo il Congresso di Alba Julia, il Governo di Bucarest. In data 10 maggio il corrispondente di un giornale di Praga, noto per la sua obbiettività e conoscenza del Paese, scrive che, ad una settimana di distanza dal convegno di Alba Julia, si ha l'impressione che la Romania abbia rasentato la rivoluzione. Per un paio di volte si ebbe l'impressione essere impossibile che il Governo riuscisse a frenare l'ondata di indignazione, e quando la sera della critica domenica si sentirono nel cielo di Bucarest le fucilate provenienti dalla Strada Carol, quasi più nessuno credeva che lievi sacrifici sarebbero bastati ad assicurare al Governo il dominio della piazza.

Il bilancio esatto di quanto è avvenuto ancora non si è riusciti a farlo, ma era difficile nascondere che a Bucarest nel conflitto fra contadini e gendarmi 4 contadini erano rimasti uccisi. Quello che si è svolto nelle vicinanze di Toevis, a pochi chilometri al nord di Alba Julia, è ancora ignoto. C'è chi parla di circa 50 morti e di parecchie centinaia di feriti. A Toevis una massa di circa 30 mila comizianti cercò di impadronirsi di treni per recarsi a Bucarest; ma gendarmeria e truppe la dispersero. Bisogna tenere presente che anche i contadini e specialmente i minatori della regione carbonifera transilvana erano in parte armati, il che autorizza a supporre che il numero delle vittime sia stato ingente. Due giorni dopo il comizio di Alba Julia i treni continuarono ad arrivare a Bucarest con ritardi di otto dieci ore.

I giornalisti arrestati sotto l'accusa di aver diffuso false notizie sono ben 24.

I saccheggi di Tsi Nan Fu

Le misure del Giappone

TOKIO, 17

Secondo telegrammi ufficiali qui pervenuti la città di Tsi Nan Fu continua ad essere saccheggiata da gruppi di irregolari e le autorità cinesi e quelle giapponesi si sforzano in collaborazione di reprimere tali disordini.

Nei circoli ufficiali si afferma che il Giappone è pronto ad agire per impedire che la guerra civile si estenda a tutta la Manciuria. Sarebbero a tale scopo inviate, nel caso in cui se ne manifestasse la necessità, le truppe che si trovano nella Corea. E' stata presa in esame la pubblicazione della nota inviata dal governo giapponese alle varie potenze, con la quale vengono forniti chiarimenti sulle circostanze relative all'invio stesso.

In vista delle inquietudini che si manifestano a Pechino e a Tien Tsin, un reggimento di fanteria e una batteria di artiglieria della divisione di Nagoya, che attualmente si trovano a Tsing Tao, saranno inviati a Tien Tsin. Sarà inviata anche una squadriglia di velivoli dal Giappone.

In seguito ai disordini che vanno estendendosi in tutta la Manciuria, una brigata di fanteria recentemente distaccata da Dainon per lo Sciantung sarà fatta ritornare a Dairen.

Un messaggio da Tien Tsin informa che Ciang-Tso-in, il dittatore del nord sconfitto dai nazionalisti, ha ordinato alla ferrovia Pekino-Mukden di sospendere il servizio dei treni merci e di inviare a Pechino 15 treni necessari per il trasporto delle truppe. La ritirata dei nordisti si svolge, finora, normalmente.

Si ha inoltre che il governo nazionalista di Nan-king ha accolto tutte le richieste formulate dal Giappone in seguito agli incidenti di Tsinan. Si assicura che il Governo nazionalista nel comunicare l'accoglimento delle domande, ha dichiarato che esso era mosso dal desiderio di non intralciare la avanzata del suo esercito nella Cina settentrionale.

Il Governo nipponico chiedeva tra l'altro scuse ufficiali al comandante delle truppe giapponesi nello Sciantung da parte di CiangKai Shek, generalissimo nazionalista; punizione del generale Ho-ya-Tsu e degli ufficiali nazionalisti responsabili degli incidenti; sospensione delle ostilità e di ogni forma di propaganda anti-nipponica nel raggio di sette miglia dalla ferrovia Tsi Nan Fu - Tien Tsin e dalla ferrovia dello Sciantung.

La riapertura della Camera

Il discorso del Ministro Volpi - Attività sindacale - Le linee marittime

ROMA, 17

A Montecitorio e presso i vari Ministeri si va predisponendo il lavoro per la prossima tornata della Camera, che si prevede sarà assai breve e occuperà soltanto poche settimane. Nel corso di questi lavori avremo la discussione del bilancio delle Finanze che sarà poi approvato anche dal Senato nello scorcio di ripresa che si avrà alla fine del mese a Palazzo Madama.

La discussione del bilancio delle Finanze alla Camera avverrà molto probabilmente il giorno 25 corrente e in quel giorno si avrà il discorso del Ministro delle Finanze sen. Volpi che nell'esposizione illustrerà i primi dieci mesi dell'esercizio finanziario e gli indirizzi finanziari generali del Governo. Nell'esposizione il Ministro, esaminando la assoluta ottima solidità del bilancio, dirà come l'avanzo del mese di aprile sia ancor migliore di quello avutosi in marzo.

Su queste prossime dichiarazioni alla Camera il sen. conte Volpi ha oggi intrattenuto il Capo del Governo on. Mussolini nel corso di un lungo colloquio che ha avuto con lui. Il co. Volpi sottoporrà all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri la nuova convenzione fra Tesoro e Banca d'Italia. Il prossimo consiglio superiore della Banca, come tutti i mesi, si riunirà l'ultimo lunedì del corrente mese, cioè il 28 e in questa seduta fisserà la data di convocazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti che dovrà deliberare le modificazioni allo statuto e l'aumento del capitale che sarà effettuato per metà dagli attuali azionisti con le riserve di loro esclusiva proprietà e per metà da enti finanziari italiani di risparmio e parastatali.

Un altro aspetto dell'intensa attività del Paese è dato dal movimento sindacale.

Nel mese di marzo sono state definite 22 vertenze sindacali, nel mese di aprile ne sono state definite altre sei. La azione corporativa esplicata dalle associazioni professionali nel decorso mese merita particolare rilievo per il numero considerevole degli accordi raggiunti dalle associazioni in ordine a questioni che non era stato possibile definire direttamente tra le associazioni professionali delle provincie.

Per agevolare la composizione di alcune delle delle questioni è stato richiesto l'intervento del Ministero delle Corporazioni, e tanto in tale sede quanto nelle questioni discusse e risolte direttamente dalle associazioni, i rappresentanti delle medesime hanno dato prova di sentito ed effettivo spirito di collaborazione che è la base e il presupposto di tutto l'organismo corporativo.

Si assicura che nei prossimi giorni il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano prenderà in esame le proposte formulate per la compilazione del regolamento organico per il personale addetto alle linee marittime sovvenzionate utili. Della questione si è occupata una speciale commissione composta dai rappresentanti degli armatori e da quelli degli addetti ai trasporti marittimi. La commissione ha attentamente esaminato i vari problemi sottoposti al suo esame ed ha presentato le sue conclusioni al Ministro delle Comunicazioni.

I rappresentanti delle parti interessate hanno espresso un diverso avviso circa la questione dei rapporti che dovranno intercorrere fra gli armatori e il personale ufficiali in quanto mentre gli armatori hanno fatto presente la opportunità di non gravare con eccessivi obblighi le linee marittime sovvenzionate utili, i rappresentanti della gente di mare hanno sostenuto la necessità di disciplinare con norme categoriche la parte riguardante il licenziamento e la materia tutta riguardante gli ufficiali addetti a tali servizi marittimi.

D'altro canto, fra le parti interessate si è potuto raggiungere l'accordo sulle questioni di carattere generale. Si apprende che in questi giorni al Ministero delle Comunicazioni sono avvenute varie riunioni allo scopo di eliminare le questioni ancora controverse. Si ha ragione ora di ritenere che il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, essendo in possesso di tutti gli elementi inerenti all'ordinamento organico del personale addetto alle linee marittime sovvenzionate utili, non tarderà molto a prendere le sue decisioni.

Un milione al Capo del Governo per scopi di beneficenza

ROMA, 17

Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Viminale il consiglio di amministrazione della Società Reale mutua di assicurazione di Torino.

Gli intervenuti, presentati da S. E. Turati, hanno offerto al Capo del Governo in occasione del centenario della Società Reale una pergamena, una medaglia d'oro e una ricca monografia illustrativa della vita e dell'attività dell'Ente che conta ben 465 mila soci in tutta l'Italia. Inoltre è stata consegnata al capo del Governo la somma di un milione per quella destinazione a scopi di beneficenza che il Duce si sarebbe compiaciuto di voler stabilire.

Il Capo del Governo si è dichiarato assai lieto dell'omaggio ed ha mostrato di apprezzare moltissimo le offerte e sopratutto quella del denaro che sarà erogato a finalità assai importanti. S. E. Mussolini si è infine trattenuto brevemente col vice podestà di Torino, co. Buffa di Perrero, congratulandosi con lui dell'ottima riuscita dell'esposizione.

La stampa italiana a Colonia

FIRENZE, 17

Il Commissario del Governo italiano alla esposizione internazionale della stampa, di Colonia, dott. Giulio Baselli, ha stamane lungamente conferito col gr. uff. Bemporad presidente dell'Istituto italiano del libro intorno alla organizzazione della sezione riservata alla mostra del Littorio.

Per la mostra del giornalismo, provvede l'Associazione nazionale fascista editori giornali, che d'accordo col commissario del governo ha fatto pervenire un preciso invito del proprio presidente sen. conte Delfino Orsi a tutti gli associati. La mostra storica delle personalità eminenti del giornalismo, sarà limitata a quattro grandi nomi: Mazzini, Cavour, Crispi e Mussolini.

La redenzione della terra in una circolare di De Stefani

ROMA, 17

L'on. De Stefani ha inviato alle presidenze dei Consorzi di bonifica e di irrigazione una circolare in cui, accennato ai compiti affidati ai Consorzi, dice che la redenzione della terra dovrà essere in qualunque modo accelerata e rapidamente estesa. «Altri bilanci, ideali e materiali — continua la circolare — ha pareggiato il Regime. A noi il Capo del Governo ha voluto affidare la responsabilità e l'onore di concorrere a pareggiare il bilancio alimentare, igienico e agrario del popolo italiano. Vi provvederemo con la collaborazione dei pubblici poteri, col risparmio di tutta la Nazione, con la fiducia dei distributori del credito, ma sopratutto con l'ardore nostro. Dobbiamo poter fissare e addensare sui campi le crescenti generazioni».

Riduzioni ferroviarie per Genova

GENOVA, 17

Il Ministro Ciano, per interessamento del Podestà di Genova on. Broccardi, ha concesso la riduzione del 50 per cento sui biglietti ferroviari per Genova da tutte le stazioni del Regno dal 26 maggio al 4 giugno nell'occasione del concorso ippico internazionale e delle gare sportive promosse dal Comitato per il «maggio ligure».

La nuova Banca di Grecia

ATENE, 17

Ha avuto luogo oggi la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione della Banca di Grecia che sarà il nuovo istituto di emissione dello Stato. Rispondendo ad un discorso del governatore Fiomede, il presidente del consiglio, Zaimis, tra l'altro ha posto in rilievo il concorso della Società delle Nazioni per il consolidamento del credito greco all'estero.

Il Salone dell'automobile inaugurato alla Fiera di Milano

MILANO, 17

E' stato inaugurato stamane dal Ministro Belluzzo il salone dell'automobile. Il Ministro ha visitato accuratamente la mostra dell'automobile e poi quella del ciclo, del motociclo e degli ascensori, soffermandosi ad ammirare la produzione italiana.

Nel salone centrale il sen. Crespi ha consegnato al gr. uff. Puricelli, presidente della Giunta esecutiva della Fiera, una grande medaglia d'oro in riconoscimento delle benemerenze da lui acquistate per il miglioramento delle strade italiane. Poi, rivolto al Ministro, ha espresso al Governo nazionale la gratitudine dell'Automobile club e di tutti gli automobilisti italiani per le disposizioni emanate per l'incremento dell'automobilismo e per la manutenzione delle reti stradali italiane.

Tra le macchine

Al termine della visita S. E. Belluzzo ha detto che il salone dell'automobile costituisce una manifestazione superba in un campo che rappresenta la sintesi del genio e del lavoro umano, manifestazione specialmente italiana, molto promettente sia per le macchine che per gli accessori.

S. E. Belluzzo ha visitato poi il padiglione dell'Economia Nazionale e nel congedarsi ha espresso nuovamente il suo compiacimento per la organizzazione del salone.

Una rapida visita all'esposizione dà subito modo di fissare alcune caratteristiche di essa: pianterreno affollato di macchine lussuose, nella grande ellisse, e anche nei due saloni laterali riservati ai carrozzieri; una Mostra di raro interesse sotto la tettoia dei veicoli industriali; scarso concorso di espositori nei piani superiori, assegnati alle motociclette e agli accessori.

Non mancano le vetture economiche: notevoli la Lombard, francese, nuova per i saloni, con motore 4 cilindri comandato da due alberi in testa; l'Austin, inglese, venduta oltre Manica a 135 sterline, e la Fiat 509 che costa 15.700 lire.

Ma queste piccolissime vetture con motori d'un litro o poco più di cilindrata, e altre di cilindrata maggiore, a 4 cilindri, sono eccezioni. La tendenza verso motori a 6 cilindri trionfa ormai su tutta la linea e non può giudicarsi una moda ma una soluzione tecnica brillante, accanto alla quale sorge già, tra le cilindrate oltre i 3 litri, un'abbondante quantità di 8 cilindri.

Abbiamo contato esattamente le marche americane presenti al Salone: sono 23, contro 10 italiane, 6 francesi, 2 inglesi, 1 belga. E tutte presentano motori a 6 e 8 cilindri.

Le Fiat

Ma anche le Case italiane, nella quasi totalità, hanno adottato motori policilindrici: prima fra tutte la Fiat che espone la novità più interessante del Salone con la 525. Rientra, questa vettura, nel nuovo programma della Casa torinese la quale al 509 e al 520 già noti, rispettivamente di 1100 e di 2250 cmc., aggiunge ora il 525 di tre litri e mezzo, e aggiungerà presto il 511 di un litro e mezzo e la grosso 530. Quest'ultima avrà un motore a 8 cilindri, mentre a 6 l'hanno il 511, il 520 e il 525; la sola 509 resta col 4 cilindri.

Altre novità degne di nota non si trovano nei settori italiani; non è però superfluo dire che molti dei tipi ben noti della nostra produzione si impongono sulla compatta ed uniforme massa di macchine americane per il loro aspetto inimitabile. Questo è specialmente vero per le «Lambda» e per le «litro e mezzo» Alfa Romeo. Anche lo «chassis» O. M. tipo 1000 miglia sarà certo oggetto d'interesse per il pubblico del Salone.

Parlare della produzione americana non è difficile: si rivedono qui le macchine del Salon di Parigi, con tutti i loro innegabili pregi di «comfort» e di eleganza.

Anche tecnicamente gli americani ci hanno dato qualche utile insegnamento: spinti dalla formula sportiva della cilindrata, eravamo andati troppo avanti nella costruzione di motori velocissimi. Riaumentare gradatamente le cilindrate, abbassare i règimi, portare a 6, come regola, il numero dei cilindri, significa aver macchine di maggiore ripresa, più silenziose, più docili, anche se meno veloci in parità di cilindrata. Ma oltre i 90 e i 100 km. all'ora è non soltanto inutile, sibbene anche pericoloso voler marciare quando non si partecipi a gare; perciò bene faranno i nostri costruttori se sacrificheranno qualche chilometro di velocità agli altri coefficienti della vettura.

Buon gusto italiano

Anche in fatto di carrozzerie il gusto americano ha esercitato la sua influenza sui nostri fabbricanti che espongono al Salone: quelli di Torino in una sala, i loro colleghi di Milano nell'altra. Specialmente nel generalizzarsi dello «spyder» cabriolet» accanto alla guida interna, trasformata, spesso, in «belvedere» dalle grandi aperture («coupè» e torpedo perdono continuamente terreno) vediamo l'influsso transoceanico. Ma, senza voler fare del nazionalismo a qualunque costo, possiamo affermare, in base a ciò che si vede a questo Salone, che i nostri carrozzieri come concezione di linee e come studio del particolare, sono all'avanguardia. Una carrozzeria milanese espone, ad esempio, un'Isotta-Fraschini destinata al mercato americano, della quale non sappiamo cosa si possa immaginare di più lussuoso; una sua gemella fu venduta recentemente, nel paese dei dollari, appunto per 17.000 dollari... Ciò che dimostra come anche là si apprezzino macchine e carrozzerie italiane: monito agli italiani i quali affermano non potersi trovare la perfezione altro che in tipi esotici!

Nel reparto carrozzerie interessante è anche una 509 che Campari, divenuto da «asso» del volante costruttore, ha trasformato in una rossa vetturetta da Gran Premio, pronta a lanciarsi nel gorgo della velocità...

Ma le più liete sorprese sono riservate al visitatore nel reparto veicoli industriali: qui le ditte italiane sono sei contro due americane.

In questo reparto si ha veramente la sensazione dello sforzo che i costruttori fanno per rendere l'automobile sempre più utile ad ogni ramo dell'attività umana. Onde, anche se il giorno in cui la locomotiva dovrà essere soppiantata dal piccolo motore a scoppio appare lontano, non v'è dubbio che, per alcune merci e per i viaggiatori sino a determinate distanze, l'autolocomozione presenta già innegabili vantaggi.

La preferenza agli ex combattenti nel campo del lavoro

ROMA, 17

Il Segretario del Partito on. Augusto Turati si è occupato in questi giorni del problema del trattamento degli ex combattenti nel campo del lavoro. A tale proposito il Segretario del Partito ha stabilito, d'accordo con l'Associazione nazionale combattenti, che il titolo di ex combattente costituisca anch'esso un titolo di preferenza nell'assunzione della mano d'opera, come è stabilito dall'art. 23 della Carta del lavoro per quanto riguarda gli iscritti al Partito e ai sindacati giuridicamente riconosciuti.

In proposito l'on. Turati ha diretto a tutti i Segretari delle Federazioni provinciali una circolare in cui è detto come sia stato segnalato da qualche parte un senso di disagio morale che travaglierebbe l'animo dei combattenti in talune provincie per il fatto che nelle assunzioni in lavori di ogni genere dagli organismi preposti al collocamento della mano d'opera non si tiene il dovuto conto della qualifica di trincerista. Avviene spesso che giovanissimi vengano preferiti a padri di famiglia disoccupati che pur vantano al loro attivo parecchi anni di guerra, ferite e decorazioni e che fedelmente militano nell'Associazione nazionale dei combattenti oggi in piena e completa aderenza morale e materiale del Regime.

«Ti sarò grato — conclude l'on. Turati — se vorrai interessarti premurosamente della questione che ha, come è ovvio, altissima importanza morale. Lo stesso Regime fascista, nella legislazione specie impiegatizia, ha da tempo riconosciuto come preferenziale il titolo di combattente. E' bene che in tutte le questioni di collocamento della mano d'opera il nobilissimo titolo di essere stato in trincea sia tenuto nel massimo conto».

Carol arrivato in Belgio

PARIGI, 17

Mandano ai giornali da Bruxelles che il Principe Carol di Romania è arrivato iersera a Bruxelles, proveniente da Ostenda. Il Principe si è immediatamente recato a un albergo della piazza Roger e non ha fatto ai giornalisti accorsi alcuna dichiarazione. Il Governo belga ha autorizzato il Principe a risiedere nel castello di Ardenne, vicino a Dinant, a condizione che egli si astenga da svolgere qualsiasi forma di attività politica.

Il truce odio antifascista del comunista assassino di Lucchesia

FIRENZE, 17

Sul truce fatto di sangue avvenuto ieri sera a Ponte Buggianese, si hanno ora alcuni particolari. Il fuoruscito Della Maggiore, tristemente noto nella Lucchesia per aver capeggiato il movimento comunista, si presentava ieri sera nel negozio del fascista Moschini il quale stava parlando col segretario del Fascio locale Buonamici. Il Della Maggiore, dopo aver gettato uno sguardo sulla strada, in quel momento deserta, senza pronunziare parola estraeva rapidamente la rivoltella e ne sparava alcuni colpi che uccidevano il Buonamici e ferivano gravemente il Moschini.

Lo sparatore si dava quindi alla fuga. I colpi di rivoltella avevano intanto richiamato l'attenzione di alcuni vicini e di un barocciaio che transitava in quel momento. Egli, vedendo fuggire il Della Maggiore che impugnava ancora l'arma omicida, coraggiosamente tentava di fermarlo ma il Della Maggiore gli sparava contro un colpo di rivoltella che lo feriva a una spalla, quindi, favorito dall'oscurità, si dileguava attraverso i campi.

Si ritiene che egli, pratico dei luoghi si sia rifugiato in una delle fitte boscaglie vicine. Lo stato del Moschini è gravissimo. Il barocciaio, del quale si ignorano ancora le generalità, è stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni. Il cadavere del Buonamici, vecchio fascista, che ha coperto in passato cariche importanti, è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Della Maggiore, acceso comunista e pregiudicato anche in linea di furto, aveva fatto ritorno in paese da quattro giorni proveniente dall'ospedale di Pescia dove era stato ricoverato per malattia. Egli aveva più volte manifestato propositi ostili contro i fascisti dichiarando di volerne sopprimere qualcuno. Arrestato una volta per moventi politici finì per emigrare in Francia, a Marsiglia, ove frequentò l'ambiente dei fuorusciti.

Da due mesi appena l'assassino aveva fatto ritorno dalla Francia menomato fisicamente, tanto che il medico condotto di Fonte Buggianese lo aveva fatto ricoverare all'ospedale di Pescia, donde, come si disse, era uscito in questi giorni, perchè affetto da un principio di tubercolosi polmonare. C'è chi assicura ch'egli avesse espresso minaccie di morte anche verso il Podestà che gli aveva negato un sussidio.

— Da Mosca si informa che la G. P. U. ha fatto arrestare a Smolensk 29 ispettori di polizia, accusati di essersi appropriati di parecchi milioni di rubli.

Il formidabile sviluppo dell'India
nel riguardi dell'Italia

Ecco come, in un notevole scritto pubblicato nel «Popolo d'Italia», vengono sintetizzate da Battista Pellegrini le formidabili possibilità economiche delle Indie Inglesi, in rapporto anche alle prospettive che possiamo raggiungere su quei grandi mercati.

«Mentre nel 1927, dal primo gennaio al 30 marzo, il Canale di Suez era stato percorso da 1197 piroscafi, nel corrispondente periodi di quest'anno ne transitarono invece già 1315, e le mete si accentrano verso i porti dell'India britannica.

I colossali lavori indiani, ed i progressi anche nell'agricoltura (vi sono già undici milioni d'ettari irrigati, con forte aumento della produzione granaria sopratutto nel Punyab, dove si producono circa i quattro decimi del raccolto indiano, e vari altri milioni d'ettari saranno irrigati fra non molto) non riguardano solo questo antico serbatoio d'uomini e di ricchezze, ma si ripercuotono vantaggiosamente su tutto il mondo. Quanto più si accrescano benessere e ricchezza tanto più aumenteranno la potenzialità di acquisto e si eleverà il tenore di vita, determinando la vendita di maggior copia di prodotti.

Questa è la principale ragione per cui, pure tenendo conto che, contemporaneamente, si sviluppano in India anche le industrie locali, i produttori italiani debbono seguire con attenzione particolare i progetti e le realizzazioni di laggiù, dove non sono mancati neanche gli scioperi con 2.019.970 di giornate di lavoro perdute, nel 1927.

Ma i principali indici, economici sono tutti in aumento: le importazioni nell'India inglese di 233.70 crores di rupie, nel 1926, aumentarono, nel 1927, a 246.88. (Un «crores» di rupie equivale a dieci milioni di rupie). Nel gennaio 1928 continuò l'aumento, già manifestatosi l'anno scorso, nel traffico marittimo indiano. Nel febbraio di quest'anno fu rivelata una lieve decrescenza nelle importazioni, però l'andamento generale procede soddisfacente, e si accentuano le caratteristiche favorevoli che si possono desumere, fra i vari documenti ufficiali, dalle «Statistical Tables Relating to Banks in India» e dall'Annual Statement of the Seaborne Trade of British India» («Government Central Publications Branch, Calcutta»). Anche i dividendi delle grandi banche sono assai elevati, e mentre fu ora respinto dall'assemblea di Delhi un progetto di riforma bancaria per la creazione d'una banca centrale d'emissione, è opportuno ricordare che i depositi bancari, i quali nel 1913 erano di 92 crores di rupie e nel 1925 di 190 crores, raggiunsero 209 crores di rupie nel 1927.

L'anno fiscale indiano si è chiuso alla fine di marzo con un avanzo notevole, e gli inglesi non si preoccupano troppo del boicottaggio contro i loro prodotti. Le ultime ostilità furono aperte con un'adunanza a Bombay, ed i promotori accennarono, fra l'altro, al fatto che la nazione indiana sarebbe «in a state of mental torpor». Però, anche nel gennaio 1928 il 48 per cento delle importazioni nell'India furono di provenienza della Gran Bretagna, di fronte alle provenienze germaniche, giapponesi e dagli Stati Uniti d'America, rispettivamente del 6, del 7 e del 6 per cento.

Tutti cercano di perfezionarvi la propria organizzazione commerciale, a cominciare dalla Gran Bretagna stessa, malgrado vi sia graniticamente insediata. Il Giappone, gli Stati Uniti, la Germania, l'Olanda, il Belgio, la Francia, con mostre, con missioni, con case di vendita, con esposizioni galleggianti, con associazioni particolari (è recentissima, ad esempio, una associazione fra produttori belgi, con sede centrale a Bruxelles, la quale ha per iscopo di creare uffici e sedi nell'India britannica) procurano di salvaguardarsi il presente e l'avvenire, mentre si moltiplicano le iniziative private, e le ditte e le società e le case commissionarie. La Germania ha recentemente diminuito alcune tariffe ferroviarie a gran de velocità per le merci dirette a porti marittimi per l'esportazione, mentre sono assai note le sue «tariffe ferroviarie di lotta», e sta aumentando il proprio traffico marittimo tra Brema e le Indie britanniche, la Cina e l'Estremo Oriente. I traffici marittimi fra la Germania e l'Estremo Oriente, sono già superiori ai prebellici: ripresa marittima generale che si manifesta con queste cifre: i piroscafi e velieri tedeschi, che nel 1920 erano 1138 per tonn. 672.671, nel 1926 già divennero 1986 per tonn. 3.110.918. Il che indirettamente dimostra che anche il problema dei noli deve essere bene armonizzato fra armatori e produttori tedeschi e fra armatori ed importatori, ciò che ignoriamo se possa dirsi in Italia.

E' noto anzi che una difficoltà seria, che devono affrontare i nostri piroscafi delle linee oltre Suez, dipende dagli scarsi carichi nei viaggi di andata mentre generalmente i carichi in arrivo sono cinque volte superiori ai carichi di partenza; esclusione fatta per le provenienze dall'Australia, da dove sono navi straniere che trasportano in Italia mercanzie per un tonnellaggio molte volte maggiore delle navi italiane, il che evidentemente non può non avere ripercussioni anche sui noli.

Ma comunque si esamini, sia in rapporto alla potenzialità intrinseca attuale, sia in relazione alle possibilità dell'immediato domani, il problema dei nostri traffici coll'India Inglese, che già ammontano, fra importazioni ed esportazioni a più di 1600 milioni annui di lire, appare maturo per soluzioni moderne e definitive.

Possono essere giudicati sufficienti, oltre ai consoli di primissimo ordine, alcuni delegati o corrispondenti, qualche agenzia commerciale e marittima, e poche ditte, quando si tratta di territori che di per sè equivalgono ad un continente, popolati da centinaia di milioni di uomini in piena evoluzione economica, culturale e politica, e dove anche il capitale indigeno, tradizionalmente improduttivo, si slancia ora nel campo modernissimo degli affari? Ciò che poteva rappresentare un buon avviamento alla conoscenza di un mercato coloniale d'importanza relativa, può bastare oggi per l'India, dove forza, tenacia, sagacia ed esperienza di concorrenti sono largamente poste o profitto? A prescindere, beninteso, dalla necessità di «periodical personal visits to markets absolutely essential» che il buon senso britannico, non superiore al nostro, per voce d'uno dei suoi più autorevoli esponenti della produzione, reputa indispensabili.

Il programma commerciale inglese si riassume oggi in tre parole: «adopt - adapt - improve». Ma l'adottare i metodi necessari, l'adattare il commercio alle necessità dell'ambiente e dell'ora, il perfezionarsi sempre più, che cosa significa, praticamente, se non azione ferma e decisa, individuale e collettiva? Ritirarci dalla gara non è possibile. Bisogna dunque combattere con onore, e con armi opportune.

L'espansione commerciale d'un popolo è ferrea legge di vita, e le vie marittime dell'Asia, che non passano lungi dalle nostre coste eritree e somale, debbono aprirci un largo, fruttuoso e permanente campo di attività.

Per la diminuzione delle spese
nell'Amministrazione degli Enti locali

ROMA, 17

Facendo seguito alle tassative disposizioni date da S. E. il Capo del Governo con circolare del 16 aprile u. s. per ottenere una severa e rigorosa politica di diminuzione delle spese degli enti locali al fine di farli concorrere al progressivo allentamento della pressione tributaria già risolutamente affrontata per i tributi statali, il Sottosegreario al Ministero dell'Interno ha diramato in da ta odierna precise istruzioni agli organi di vigilanza e tutela perchè il controllo sulle spese sia esercitato col massimo rigore sia per evitare impegni non giustificati, sia per procedere senza riguardi alle dichiarazioni di responsabilità che si rendessero eventulmente necessarie.

L'attenzione dei Prefetti è stata particolarmente richiamata sulla necessità di una efficace vigilanza sui servizi di tesoreria, di una attenta disamina delle spese straordinarie per la eliminazione di quelle che eccedono la disponibilità effettiva di bilancio e che non siano fronteggiate con mezzi di indubbie realizzazioni, di una rigorosa eliminazione degli abusi che si verificano in determinate categorie di spese e di un preciso accertamento dell'effettivo ed integrale recupero di altre spese per le quali i comuni sono tenuti alla semplice anticipazione.

Al fine di evitare inoltre che i contribuenti siano obbligati a soddisfare carichi tributari in un numero di rate inferiore a quello prescritto e che l'inte sia costretto a ricorrere ad onerose anticipazioni di cassa, la circolare invita i prefetti ad eseguire le tempestive compilazioni dei ruoli dei tributi locali e ad applicare in caso di ingiustificato ritardo le opportune sanzioni disciplinari.

La guerra degli incrociatori

ROMA, 16

A breve intervallo di tempo dalla pubblicazione del primo volume della serie «La guerra degli incrociatori nelle acque straniere» che a sua volta è parte dell'opera «La guerra sul mare 1914-18 in corso di pubblicazione da parte dell'archivio della marina germanica, l'ufficio del capo di S. M. della Marina (ufficio storico) ha pubblicato il secondo volume della serie medesima, tradotto in italiano dal capitano di fregata Raffaele De Courten.

Questo volume di pagine 333 in 16.o con quindici schizzi e carte abbraccia le interessanti operazioni di guerra di corsa, eseguite dagli incrociatori «Emden», «Conigsberg» e «Karlsrhue» nell'oceano Indiano e nell'oceano atlantico nonchè la crocera nell'oceano Pacifico dell'incrociatore «Geier».

Scontro tra una moto ed un carretto
Due giovani feriti

MAROSTICA, 17

Ieri, nel pomeriggio, partivano da questa città in motocicletta per una gita di piacere a Vicenza, certi Pertile Pio di anni 25, agricoltore, e Dinale Ottaviano di anni 27, ambedue del luogo. Alla sera verso le 20.30, mentre stavano per far ritorno alle loro case, giunti nei pressi della Longa, a causa dell'oscurità, andavano a cozzare contro un piccolo veicolo trainato da un'asino. Al forte cozzo i due giovani caddero malamente a terra riportando ambedue delle lesioni alle gambe ed al capo. Subito soccorsi, vennero trasportati all'Ospedale ove vennero giudicati guaribili, il Pertile in giorni 15 ed il Dinale in giorni 10. La macchina rimase non poco danneggiata.

La crisi cotoniera inglese
in un franco discorso di Baldwin

LONDRA, 17

(C.C.) E' nota la situazione disastrosa dell'industria cotoniera che per oltre un secolo ha arricchito la provincia del Lancashire nell'Inghilterra del nord. La crisi che ormai dura da oltre tre anni attraversa un periodo acutissimo a causa dell'atteggiamento assunto dalle banche le quali reclamano l'immediato rimborso dei considerevoli anticipi fatti durante l'ultimo periodo di prosperità ad una moltitudine di tessitori.

La crisi è tanto preoccupante che lo stesso Primo Ministro Baldwin ha sentito oggi il bisogno di recarsi a Manchester ad offrire una parola di conforto e di incoraggiamento ai produttori di cotone. Baldwin ha pronunciato un discorso da molti punti di vista interessante, in quanto in sostanza ha riconosciuto che il cotone importato dagli Stati Uniti, e che finora aveva costituito la quasi totalità della materia prima adoperata nel Lancashire ha raggiunto ormai prezzi su cui l'industria inglese non può realizzare un margine di guadagno sufficiente. Egli ha invitato però i cotonieri a sperare nel rapido sviluppo delle piantagioni di cotone entro i limiti dell'impero, non solo nell'Africa, ma anche nei dominions e in varie colonie del Pacifico.

Altro punto notevole del discorso è stato il quadro fosco che egli ha tracciato delle grandi industrie britanniche in generale e principalmente della grande industria dell'acciaio di cui egli stesso è uno dei maggiori rappresentanti. Baldwin ha anzi confessato che data la crisi dell'industria dell'acciaio, per ogni sterlina che possedeva quando salì al potere, non possiede ora che un penny: in altre parole il suo patrimonio si è ridotto in pochi anni ad una frazione quasi insignificante di quanto era prima.

Però il discorso di Baldwin non è stato tutto pessimista. Egli è sempre animato da un robusto ottimismo. «Io sono pessimista per quanto concerne il passato e magari anche il presente, ma quanto all'avvenire no, sono pieno di fede». Egli ritiene infatti che la crisi dell'industria cotoniera possa essere superata a condizione che tutti gli interessi che dipendono da tale industria si coalizzino ed operino con maggiore concordia. Poi egli ha detto ai cotonieri: «Voi avete bevuto fino alla feccia la coppa della disillusione; la colpa va anche attribuita ai pessimi rapporti fra le due compagnie di produttori, fra capitale e lavoro. Ma il male fatto può essere sempre rimediato». E' da notare che il Primo Ministro, pur rilevando che purtroppo il governo non può far nulla, non ha mancato di rivolgere un fervorino alle banche esortandole ad astenersi dal pretendere dai cotonieri e in generale dalle altre principali categorie di industrie colpite dalla crisi dei sacrifici i quali finirebbero per uccidere definitivamente la gallina dalle uova d'oro.

Il discorso ha prodotto in tutto il mondo industriale e commerciale britannico un'impressione profonda perchè è questa la prima volta che un Primo Ministro inglese parla con tale franchezza di un argomento per tanti aspetti delicatissimo.

La campagna elettorale tedesca
nel suo pieno fervore

BERLINO, 17

A cinque giorni dalle elezioni, i partiti cominciano a far entrare in azione i loro uomini più rappresetativi. Ieri sera allo Sport Palast, decorato con bandiere repubblicane, hanno parlato il conte Bernstorf, l'ex-ministro delle Finanze Rheinhold, il borgomastro di Berlino Böss, e altre personalità. A Bad Freienwalde (Potsdam) ha parlat opure ieri sera il tedesco-nazionale ministro degli Interni von Keudell. «Noi — egli ha detto tra l'altro — siamo all'opposizione anche se apparteniamo alla coalizione governativa».

— E perchè siete entrati nella coalizione — ha chiesto qualcuno del pubblico?

— Perchè siamo stati esortati dal presidente dell'Impero a entrarvi — ha replicato il ministro — e perchè vi era il pericolo che la Reichswehr venisse «socialdemocratizzata» sull'esempio dell'esercito austriaco.

Della monarchia, von Keudell ha poi detto che essa è un «desiderio del cuore».

A Monaco ha parlato il generale von Lettow Vorbeck che si present acandidato al posto dell'ammiraglio von Tirpitz, ritiratosi dalla politica. L'oratore si è dichiarato un convinto federalista e quindi un partigiano del ritorno alla sovranità finanziaria dei singoli Lander. Accennando al problema dell'emigrazione, il generale ha detto che esso potrà venire risolto soltanto quando la Germania avrà colonie proprie e quando tutti i tedeschi e sopratutto quelli dell'Austria potranno essere uniti alla Germania da saldi legami federativi.

Gli appelli più urgenti sono intanto diretti un po' da tutte le parti e da tutti i partiti ai 4 milioni e mezzo di giovani elettori che domenica voteranno per la prima volta.

Interessante e nuovo è un servizio di sboscamento degli elettori, organizzato in comune da parecchi partiti in varie città.

L'Ungheria a Lord Rothermere

BUDAPEST, 17

Il Circolo artistico ungherese nella sua odierna assemblea generale ha nominato socio onorario Lord Rothermere, deliberando inoltre di fargli pervenire in dono un artistico album di disegni originali dei soci del circolo stesso.

Il meccanismo delle truffe
dei franco-tedeschi nel piano Dawes

PARIGI, 17

Come si ricorderà nel dicembre scorso il servizio di controllo del Ministero delle Finanze scoprì una serie di truffe commesse da negozianti francesi e tedeschi sulle prestazioni in natura istituite con l'applicazione del piano Dawes. L'inchiesta amministrativa fece scoprire illeciti profitti su false consegne di quantità importanti di luppolo, zucchero e bestiame. In seguito ai risultati di questa inchiesta il Ministro delle finanze si costituiva parte civile e presentava una denunzia al Procuratore generale della Senna che faceva aprire tre inchieste separate contro gli ingegnosi truffatori.

Il giudice istruttore ha chiuso ora la prima di queste inchieste relativa alla importazione fittizia di 10.268 quintali di luppolo di prima qualità, per i quali furono redatti 47 contratti fraudolenti che figurano nell'incartamento dell'istruttoria. Le pretese consegne di luppolo rappresentavano un valore di 7 miliani di marchi. Il beneficio del 16 per cento, legalmente ammesso per le prestazione in natura, ha formato una commissione totale di più di 3 milioni di franchi incassati dai truffatori.

Costoro sono Benjamin Netter, negoziante di Strasburgo, Raphael Wolff, banchiere a Selestadt, entrambi detenuti, Charles Paul, rappresentante di commercio a Parigi, in libertà provvisoria, e Alrich Wertheimer, negoziante di Baden-Baden, latitante. Tutti sono stati rinviati dal giudice istrutore dinanzi al Tribunale sotto l'imputazione di truffa. Essi operavano così. Il Wertheimer, che era capo dell'associazione, dichiarava di aver venduto del luppolo a dei sinistrati francesi i quali, usando del loro diritto di rivendita, fingevano di cedere il luppolo a Netter all'84 per cento del prezzo fatturato giacchè la differenza del 16 per cento costituiva il beneficio ammesso legalmente dal Governo. Wertheimer entrava allora in possesso delle tratte sul Tesoro tedesco e la truffa era compiuta.

Le operazioni finanziate dal banchiere Wolff sarebbero stato regolari se la vendita e l'acquisto del luppolo fossero stati realmente eseguiti e se le merci fossero state effettivamente importate in Francia, ma l'istruttoria ha stabilito che tutto ciò non esisteva. Wertheimer e i suoi associati Netter e Wolff, che figuravano nei contratti fraudolenti come venditore, acquirente e avallante, non avevano in realtà alcuna di queste qualità. E naturalmente nessuna merce poteva essere introdotta in Francia, poichè non era mai stata comprata dai trafficanti in Germania.

Il magistrato conta di terminare fra poco l'istruttoria relativa alle altre due inchieste di truffa sullo zucchero e sul bestiame.

Il convegno della Piccola Intesa

ROMA, 17

In seguito a scambi di vedute avvenuti in questi giorni tra i Ministri della Piccola Intesa, è stato convenuto di fissare al 20 giugno la conferenza della Piccola Intesa. La conferenza avrà luogo in Romania.

Le biblioteche dei Balilla

ROMA, 17

Il bollettino dell'O. N. B. pubblica le norme per il funzionamento delle biblioteche dei Balilla. Tali biblioteche istituite presso i comitati provinciali e centrali dell'opera sono proprietà esclusiva dell'Opera stessa. Il bollettino reca anche l'annuncio che il Ministro della P. I. ha impartito in questi giorni precise disposizioni agli uffici e alle autorità dipendenti perchè tutte le iniziative di carattere ginnico sportivo facciano capo all'Opera Nazionale Balilla e siano da questa autorizzate.

Il collegamento radiotelegrafico
da 600 km. con un aeroplano

PARIGI, 17

Il *Journal* segnala che il tenente Jony è riuscito col suo apparecchio a rimanere collegato con posti di telegrafia senza fili distanti 600 chilometri, il che costituisce un record.

Il «Journal» in un articolo del sig. Raffalovich, studioso della telefonia aerea, comunica quanto segue, a proposito dei voli fatti dal luogotenente Jouy:

«Già noi possediamo apparecchi telefonici suscettibili di essere intesi in un raggio di 200 chilometri; e quello dell'ing. Minguet, realizzato da Condonnier, ha ormai più che raddoppiato questa distanza, malgrado il tempo cattivo ed un impianto provvisorio che richiede di essere perfezionato. Un fatto è certo, e cioè che da Villa Coublay gli spettatori hanno potuto seguire, secondo per secondo, il volo di Jouy e del suo equipaggio, composto dell'inventore Minguet, dell'operatore Langrue e del famoso meccanico Coisnon. Io ho potuto piazzare lungo il percorso dei 400 chilometri che dividono Lione da Villa Coublay, e nello stesso tempo i posti di Arcachon, di Tolone, di Antibes, di Reunes, di Nantes, di Rouen, di Cambrai, di Verdun, di Digione e di Buc, i quali ascoltavano perfettamente, come io pure ascoltavo, nei miei apparecchi. Man mano che i gran di raids divengono numerosi, bisogna che il collegamento fra l'aeroplano ed i posti terrestri siano sempre più stretti; e si arriverà a ciò incoraggiando la industria della telefonia sena fili aerea, divenuta il completamento indispensabile di un buon apparecchio e di un buon motore. E ci è grato di constatare una volta di più che un ingegnere francese, Minguet, h asaputo stabilire un record del mondo per la portata della voce, malgrado i rumori dei magneti e dei motori. Resta ora ai servizi tecnici della aeronautica di spingere più lontno gli esperimenti, che renderanno all'aviazione immensi servizi e di farli eseguire su un lungo percorso, come, ad esempio, Parigi, Tokio, come era stato stabilito saggiamente fin da principio».

Uno sciopero politico a Stoccolma

STOCCOLMA, 17

I comitati di organizzazione socialista e comunista hanno progettato uno sciopero politico di una mezza giornata quale protesta contro il progetto del governo concernente l'arbitrato obbligatorio nelle vertenze relative alla interpretazione di un accordo generale esistente.

Gli operai giudicano che la legge costituisca un attacco contro il movimento sindacale. I gruppi che hanno contratti che proibiscono lo sciopero e gli addetti alle pubbliche amministrazioni non sono inclusi nell'ordine di sciopero. Dimostrazioni con cortei dinanzi al parlamento sono progettate per il 23 maggio giorno in cui il progetto sarà discusso dinanzi alla Camera. La polizia non ha ancora concesso l'autorizzazione per tali cortei.

La stampa ricorda che il periodo delle elezioni al parlamento è vicino e in esso vede il movente di questo sciopero che sarà senza efficacia.

Sciagura ad un passaggio a livello

VERONA, 17

Al passaggio a livello di Santa Lucia fuori Porta Nuova il treno proveniente da Modena ha investito un carretto trainato da un cavallo sul quale si trovava tale Angelo Borghetti, negoziante girovago di stoffe. Il Borghetti è stato lanciato lontano ed è andato a cozzare contro un palo riportando la frattura di una gamba e di un braccio ed altre ferite; è stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate. Il cavallo è stato maciullato.

Un gruppo di massimalisti
al Tribunale speciale

ROMA, 17

Venerdì prossimo 18 corr. il Tribunale speciale funzionerà per un processo alquanto importante. Si tratta di giudicare un gruppo di massimalisti che non ostante lo scioglimento delle Camere del lavoro e il divieto di riunioni di classe e di categorie, avevano invece mantenuta in vita la Camera stessa nella provincia di Brescia e avevano tenuto riunioni clandestine e fatto propaganda sovversiva, incitando all'odio di classe e alla rivolta.

La polizia di Brescia riusciva ad avere precise informazioni sull'attività dei massimalisti nei vari centri del Bresciano e arrestava nel 1926 ben 15[illegible] questi signori, a capo dei quali era l'ex deputato Viotto e contro i quali fu aperta istruttoria dal tribunale di Brescia, istruttoria che per l'istituzione del Tribunale speciale fu rinviata a Roma e si è di recente conclusa con il proscioglimento della maggior parte degli imputati.

Dinanzi al tribunale per la difesa dello Stato compariranno dunque venerdì l'ex deputato massimalista Domenico Viotto, l'avv. Guglielmo Gislandi, l'avv. Pompeo Morino, l'avv. Mario Nobili, Bianchi Zeffirino, Chetti Giuseppe e Salvatti L. Dovevano comparire anche certi Martinazzi Primo e Peverini Pacifico, ma i due sono deceduti durante il periodo dell'istruttoria.

Il vetturino e lo stupefacente

BARI, 17

Il maresciallo dei carabinieri Sola aveva saputo che nella nostra città continuava lo smercio clandestino degli stupefacenti ed era riuscito a individuare gli autori della vendita.

Ieri un carabiniere in abito borghese avvicinava il vetturino Gennarino Lop[illegible] settantenne, e gli chiedeva 30 fialette di cocaina, dicendosi disposto a pagarla qualsiasi prezo. Il vetturino, adescato da tanto guadagno, abboccava, e poco dopo consegnava al milite la quantità di stupefacente richiesta in due pacchetti, e il carabiniere trasvetito pagava con 100 lire.

Ma il maresciallo e un appuntato, nascosti nelle vicinanze, arrestavano il vetturino, il quale poco dopo confessava che lo stupefacente gli veniva fornito dal droghiere Leopoldo Chieppa che, subito rintracciato nella sua abitazione, veniva arrestato insieme a un figlio, di nome Atti[illegible]

Un grave incendio a Verona

VERONA, 17

Questa sera d'improvviso e per cause tuttora sconosciute si è sviluppato un incendio in Viale Nino Bixio a Villafranca nel fabbricato della vedova E[illegible]sa Gambini Bottacisio, nella cui casa abita anche la famiglia dell'agricoltore Antonini Gaetano. Accorsi dalla città i pompieri hanno subito iniziato l'ardua opera di spegnimento, ma ormai le fiamme avevano compiuto la loro opera distruttrice. Il fabbricato è andato completamente distrutto e i danni ammontano a 100 mila lire.

Banditi serbi fugati
alla frontiera albanese

TIRANA, 17

Un comunicato ufficiale dichiara non corrispondente a verità la notizia pubblicata dal giornale «Politica» di Belgrado circa movimenti di banditi lungo la frontiera albanese-jugoslava. Il comunicato afferma che il 24 aprile una banda composta di 13 banditi riuscì a passare dalla Jugoslavia in Albania, ma in seguito alla caccia effettuata dalle autorità albanesi fu costretta a ripassare in territorio jugoslavo. La gendarmeria albanese ha potuto catturare uno dei banditi, tali Gani Di[illegible]

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA — N. 21

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Signor giudice — gridò — non è bello ciò che voi avete commesso.. Niente affato bello.. Mi avete fatto denunciare, mio malgrado, una povera donna..: Voi la farete arrestare e mettere in prigione.... Ebbene, io vi dico, io, Rintintin, che essa è innocente... La conosco, la signora Bernard.... Non vi è donna migliore di lei al mondo... E se...

Il giudice istruttore fece un breve cenno all'ispettore che condusse via Rintintin.

— Povera signora Bernard — mormorò Nenette.

Rintintin borbottava delle parole indistinte.

Nenette lo consolava con lo sguardo, poichè essa compreneva che il suo compagno era abbastanza aflitto.

L'ispettore si pose tra loro e li osservò silenziosamente per tutta la strada.

— A che piano? — domandò infine quando giunsero davanti alla casa della via Picpus.

— Arrangiatevi — rispose Rintintin fra i denti.

Fu una ricerca molto breve. L'ispettore salì primo la scala che conduceva alla stanza di Matilde Bernard.

Sotto il tetto, sul pianerottolo, si fermò davanti ad una porta chiusa. Dietro di lui, con le mani serrate sulla ringhiera, Nenette e Rintintin spiavano i suoi gesti.

— E se l'accoppassi? — propose serio Rintintin.

L'ispettore udì, scrollò le spalle e col pugno chiuso bussò alla porta.

VIII.
MIA FIGLIA! MIA FIGLIA!

Poi attese. Teneva in mano il mandato di cattura e leggeva delle parole scritte con una calligrafia ben chiara. I due compagni attendevano anch'essi, e tutti e due con aria triste. La signora Bernard sarebbe stata arrestata e condotta in una prigione!

— Non è giusto, non è giusto! — borbottava Rintintin serrando i pugni al pensiero del giudice istruttore.

Poi tutti e due si guardarono con un raggio di speranza.

— Non si sente nulla — disse Nenette.

Forse non c'è — mormorò Rintintin.

L'ispettore di polizia bussò per la seconda volta contro il battente e ordinò:

— In nome della legge, aprite!

Si udì un passo leggero nella camera.

— C'è — disse desolata Nenette, i cui visino era pallido per la pena.

— C'è — ripetè Rintintin. — Oh! Accidenti ai giudici!

Ma la porta rimaneva chiusa.

— Non apre — constatò l'agente con stupore ingenuo.

— Fa bene! — approvò Rintintin.

— Ci ho piacere! — esclamò Nenette.

— Se non apre — osservò l'Ispettore, con la calma di un uomo che rappresenta un giudice istruttore — farò chiamare un fabbro.

Ma Rintintin, trinciando l'aria con la mano, affermò:

— Questo mai!

— Perchè questo mai? — chiese l'ispettore negligentemente, voltandosi verso il suo interlocutore.

— Perchè? Volete sapere il perchè?..... Ecco... A voi non posso far nulla perchè siete, come si dice, un agente della forza pubblica. Ma al fabbro...

— Che gli fareste?...

— Non lo capite?

— No.

— Cuic» — spiegò brevemente Rintintin, avvicinando le mani e facendo il gesto di strangolare qualcuno.

— Sì, sì... «Cuic»! Proprio!...

— Povero ragazzo.. — aggiunse l'agente con evidente disprezzo.

— E ora «sufficit» — tagliò corto corto l'agente. E senza più ascoltare Rintintin che continuava a fare: «cuic! cuic,» ordinò ancora una volta:

— In nome della legge, aprite!

Nella camera non si intese alcun rumore e la porta rimase chiusa.

E, mentre l'ispettore ripeteva il suo ordine, Matilde Bernard gettava nel fuoco un foglio di carta, un rettangolo di cartone bianco.

E, quel foglio e quel cartone, che ella ora vedeva bruciare li aveva trovati, per caso, in una tasca interna del portafogli di Pedro Verdejo.

Per caso, ella aveva sentito sotto le sue dita sgualcirsi quel foglio. Aveva cercato invano l'apertura di quella tasca; poi aveva tagliato il cuoio.

Aveva visto da prima la carta. Sulla carta, una frase: «A mia figlia!...»

Ella lesse delle parole tracciate con una calligrafia minuta: due pagine ne erano coperte.

Lesse con una attenzione così appassionata, che quando giunse all'ultima parola, avrebbe potuto ripetere a memoria tutto il contenuto di quel foglio. E tuttavia lo rilesse di nuovo; il movimento delle sue labbra accompagnava il movimento dei suoi occhi. Leggendo quella lettera posata sulla tavola, ella mormorava dolcemente con quell'accento di preghiera che hanno le beghine quando nelle chiese ripetono i versi del Vangelo.

Matilde Bernard mormorò con una voce vaga:

— Mia figlia! Io so, infine, dov'è mia figlia, chi è mia figlia.

E allora ella scorse una fotografia su un cartone.

Non intese i primi colpi che l'ispettore di polizia aveva bussato contro la porta. Non udiva nulla. Non vedeva che quel ritratto. E diceva:

— Mia figlia.. Questa è mia figlia....

Non sentiva le lagrime che le scorrevano sulle guancie: erano lacrime di felicità.

La sua voce rivelava il dubbio e la felicità della sua anima. Teneva il ritratto stretto fra le mani, come un tesoro. Pensava «Andrò da mia figlia.. Le dirò: sono la tua mammina che ti vuole tanto bene... La prenderò fra le mie braccia.. E noi ci ameremo... E insieme, saremo felici...».

Trasalì: aveva udito:

— In nome della legge, aprite.

Comprese. Il sogno finiva, il bel sogno era scomparso. Strinse al petto il ritratto di sua figlia. Poi, guardò intorno a sè con lo sguardo di un essere inseguito. Ma la fuga era impossibile; e tuttavia la fuga era la sola salvezza, la sola difesa.

Ripetè questa parola: difesa... E ricordò altre parole che aveva pensato, ripetuto... Davanti ai giudici, chiunque essi fossero, non avrebbe potuto difendersi realmente, perchè non avrebbe potuto rispondere a tutte le loro domande; avrebbe dovuto nascondere perchè era andata al l'«Airone Verde», e non aveva diritto di macchiare il nome che era quello di suo padre, il suo.

E sua figlia? Doveva dunque, giacchè la prigione la attendeva, rinunciare a quella felicità — la più grande felicità — di conoscere il bacio di sua figlia?

Pensò: «Mio padre... Mia figlia» e comprese che, anzitutto, doveva sacrificarsi a suo padre. Baciò il ritratto e disse:

(continua)

Favole e fantasie di Ercole Luigi Morselli

Con Favole e Fantasie la casa editrice Treves imprende la ristampa completa di tutte le opere di Ercole Luigi Morselli e la pubblicazione di due volumi nuovi: il presente, che può ben essere considerato opera nuova, perchè era mal note anche nel gruppo di componimenti già apparsi, e l'Epistolario, completamente inedito, che costituirà una originale ed appassionata narrazione della vita dello scrittore prematuramente e tragicamente scomparso.

Ora questa nuova edizione dell'opera morselliana Tomaso Sillani, il quale così presenta « Favole e Fantasie ».

In questo libro si ricompone l'unità di un'opera che era stata spezzata dall'amaro e duro destino del Poeta. Ercole Luigi Morselli aveva dovuto, in certo momento della sua vita, pubblicare la seconda parte di quest'opera come cosa a sè, mentre essa non era che il contrapposto violento di una prima parte lirica e quasi religiosa, pensata e scritta nell'ardore della giovinezza tra il fiorire di un purissimo e tenace amore, durante soste e pellegrinaggi sulle terre e sui mari. Ancora oscuro e malnoto egli, cui non sorridevano incitamenti o larghezze editoriali, s'era piegato alla necessità: pochi ricordano, nell'umile veste delle «Favole per i re d'oggi», il volumetto che presentò a quello che suol chiamarsi il mondo delle lettere il nome e la fisonomia di un nuovo scrittore.

. . . .

E' stata, credo, un'eccellente idea quella di mettere nelle prime pagine queste composizioni d'un carattere così diametralmente opposto; danno, a chi sappia vedere e pensare, l'immediata idea del libro in cui, appunto, si va dall'altezza dei « Canti » all'arguzia tagliente, scurrile, quasi degli « Apologhi »; il libro che in fondo vuol dire: tolto l'amore, l'Arte e La Morte con tutti i dolori e le gioie che portano seco, tutto il resto della vita può essere oggetto, se non di riso, almeno di sorriso. Per questo, mentre nei « Canti » nelle « Preghiere » nelle « Storie » e nei « Sogni » canto l'amore e il dolore e la morte arrivando fino all'esaltazione del sacrificio, nelle tre « Diceri » sorrido della cosidetta « Saggezza », della mania prostituita e delle incontentabilità e della ponderatezza umana. Infine, negli «Apologhi», dipingo con pochi tratti come gli uomini siano riusciti a malmenare con la loro ignoranza e con la loro malvagità tutte le virtù che hanno avuto la grazia di capitare sulla terra e anche i propri sogni medesimi ».

Ho detto in principio che l'unità organica del libro, quale appare chiara e precisa nelle istesse parole dell'Autore, era stata spezzata dalla pubblicazione isolata di una parte di esso. Aggiungo, ora, che tale fatto dovuto soltanto a circostanze materiali, ha dato origine oltre che ad un danno artistico, al quale oggi si tenta di porre riparo, ad un profondo equivoco sulla concezione della vita che il Morselli possedeva e sulla natura medesima della sua arte. Equivoco che si ritrova non soltanto nelle critiche e nelle biografie dei molti zelanti ed orecchianti, ma anche nelle oneste ed ammirevoli pagine di taluno che al Poeta diede conforto di lunga amicizia e fedeltà, Alfredo Mori il quale, in uno studio apparso sulla « Rassegna Italiana », esaminando le « Favole per i re d'oggi » nella loro forza autonomia è condotto a definire la concezione della vita che in essa si rivela, una concezione pessimista ».

Ora appare evidente dal frammento di lettera che io ho riportato, e più ancora dall'attenta lettura di questo libro, che Ercole Luigi Morselli guardava con ironico pessimismo soltanto ad una parte della vita quella che, tolti ad essa l'amore, l'Arte e la Morte, con tutti i loro dolori e le loro gioie, restava ben piccola e forse miserevole cosa: giorno senza luce. Per il restante l'altezza del canto, la religiosità della preghiera, l'appassionata nostalgia dei sogni costituiscono i nobili e profondi segni di una sincera umanità che non sorride, ma è nella del travaglio e della sofferenza del mondo, e s'imbeve della sua essenza immortale.

Le origini ed i caratteri di tutta l'opera morselliana, quale successivamente si sviluppò, sopratutto, attraverso il Tea[tro] sono per intero, dunque non certo nell'uniforme carattere e tendenza delle « Favole per i re d'oggi » ma nel contrasto voluto e cercato dal Poeta nelle due parti della presente opera. E' mio convincimento, difatti, che le pagine di questo volume rendano possibile ritracciare la via luminosa che Ercole Luigi Morselli percorse per giungere alla sua, ormai nota, conversione spirituale e religiosa. Sono qui le sorgenti prime di questa crisi: nei palpiti di bontà, nella accorata ironia, nell'alato lirismo, nei gridi di umano dolore che vi suonano. Solo per esse è facile comprendere perchè il Poeta sia giunto a sopportare sorridendo l'atroce sofferenza dei suoi ultimi giorni ed a morire santamente nel nome di Dio.

Perchè Morselli è morto credendo in Dio con fermezza.

La Religione s'era naturalmente innestata alla natura della sua arte ed alla sua infinita bontà, tanto rara, nel tempo volgente, tra gli uomini, da esser creduta ingenuità e debolezza. E chi gli fu accanto negli ultimi giorni di sua vita, mentre più feroce s'accaniva il male sul suo corpo già così bello e gagliardo, vide nascere da quell'innesto una fioritura meravigliosa.

Un giorno egli mi disse: « Per gli altri il male è un tormento, per me è una gioia ». E mai udimmo un lamento uscire dalla sua bocca mai la sua dolente compagna, « Candidae sponsae mortis », impresse sul suo volto un segno di sconforto.

Sapendo di dover morire, invitava i suoi fedeli alla speranza, perchè non soffrissero al pensiero di perderlo. E si è spento così, chiamato nei regni della fede di cui egli era ben degno e nei quali ora, certamente si trova, e lasciando chi l'ebbe caro in una sconsolata solitudine, che soltanto il suo ricordo e la presenza del suo spirito possono riempire.

*

Concezione pessimista della vita, dunque, no. Se la gloria risponde al Poeta come le iene invitate dai pazzi leopardiani ad azzannare nelle carni ancor vive dei cavalli del Sultano, al contadino che sull'alba, aprendo la finestrella del suo casolare, scorge — e il cuor gli si schianta — il suo campo devastato dalla grandine crudele una voce consolatrice grida « vivi e risemina ! ». Perchè in mezzo al campo, sola, è rimasta in piedi la Croce, il più alto segno del Mondo.

Le ragioni dell'arte non sono diminuite da questa conclusione. Vedremo, nel presentare gli altri volumi della raccolta nella quale conclusione. Vedremo, nel presentare gli altri volumi della raccolta nella quale la Casa Treves ristampa, con significativa deliberazione tutte le opere di Morselli, come dalle « Favole e Fantasie » al « Glauco » una unità artistica si riveli che non è facile ritrovare in altri scrittori. La morte immatura del Poeta ha impedito che questa unità si saldasse in quella tragedia cristiana che egli già meditava. Sarà dimostrato come anche il mitologico e paganissimo « Orione » non fosse altro che una tappa sul cammino che conduceva a questa tragedia.

Informo, finalmente i lettori, che le prose qui raccolte — mirabili per la lingua, originalissime per il pensiero e la forma — risalgono agli anni correnti tra il 1903 e il 1907 anni avventurosi che saranno raccontati più tardi. Sulla soglia di questi anni Ercole Luigi Morselli può essere raffigurato con quell'anima fantastica e irrequieta che traspare dalla rara immagine di lui da me voluta a fronte di questo libro. Egli è ritratto sul ponte dell'« Angela », il veliero « piuttosto arrembato » come lo chiamò il Papini, che lo iniziò alle sue indimenticabili avventure di terre lontane.

La passione del mare che baiena inestinguibile e profonda da tutti gli scritti del Poeta si ingigantì in lui durante quei viaggi oceanici: « oggi mi son sognato di essere il mare » egli giungerà a cantare un giorno. E nel primo atto dei « Glauco », dal mare « che non cessa di sospirare » farà parlare in maniera meravigliosa i Tritoni e le Sirene.

Altro non ho a dire. Avverto soltanto che se la prima parte del presente volume può apparire meno compiuta della seconda, il fatto è da attribuirsi alla incertezza dell'istesso Autore su taluno dei componenti che la compongono. Tale incertezza, come può immaginarsi è stata assai più fortemente la mia nonostante lo aiuto di alcuni schemi ed indici lasciati dal Morselli tra le sue carte e che qui si ritrova: un po' diverso da quello che la lettera da me trascritta ad essi anteriore additava in principio.

Non v'è bisogno di aggiungere con quanta cura amorosa e con quanta umiltà io abbia condotto il mio lavoro. Sacra è, sempre, la memoria dei morti: sacra, dei morti, la gloria. Ad esse occorre che i sopravvissuti si offrano puri e devoti, con spirito religioso e chiara visione delle responsabilità che si assumono.

E questo è stato fatto.

Resta soltanto a vedersi, allora se il resultato raggiunto sia degno dei sentimenti che hanno regolato la non facile impresa. Ma di ciò ragioneranno i lettori e i critici con la giustizia che si conviene verso il compilatore; con la serenità ed il rispetto che si debbono a Chi non è più tra i viventi. Uno che nella sua breve esistenza terrena non curò i facili allettamenti delle immagini vane, ma cercò; con sincerità e con tormento le parole eterne della verità: della bellezza; del dolore: le sole ali che possono sollevare i mortali fino alle altezze dell'immortabilità.

Tommaso Sillani

La poesia italiana d'oggi all'Estero

PARIGI, 17

Sta per uscire in Francia — e l'opera avrà certamente una larga ripercussione anche in Italia — nella collezione « Poetes du monde entier », che comprenderà le antologie ungherese, russa, tedesca, inglese, balga, scandinava, ecc. un'importantissima « Anthologie de la poesie italienne contemporaine » (1903-1928), dovuta all'iniziativa del poeta Lionello Fiumi, che tanto si prodiga per la diffusione della poesia italiana all'estero. Ma in quest'opera colossale il Fiumi non è stato solo; poi che egli ha saputo procurarsi la collaborazione, ed è già questa una bella prova della grande considerazione in cui il poeta veronese è tenuto « nella Ville lunière », dei più « illustri italianisants », dall'immortare Pierre de Nolhac a Eugène Bestaux, da Paul Guiton a Armand Henneuse, da Marthe-Yvonne a Alfred Mortier, Maurice Muret, Henri Marchand, Edouard Schneider.

Basterebbe pertanto il nome dei traduttori per daro un'idea dell'importanza di codesta manifestazione artistica; la quale verrà a costituire il miglior panorama della poesia italiana d'oggi, senza partigianerie di sorta nè esclusioni di tendenze. I 43 poeti italiani tradotti ed inclusi nell'opera sono i seguenti: Sibilla Alerano, Sandro Baganzani, Bacchelli, Federico Binaghi, Bontempelli, A. G. Borgese, Paolo Buzzi, Cardarelli, Cavacchioli, Cecchi, Cervi, Franco Ciarlantini, Corazzini, Auro D'Alba, Lionello Fiumi, Folgore, Gerace, Govoni, Guido Gozzano, Grande, Amalia Guglielmetti, Jabier, Lipparini, G. P. Lucini, F. T. Marinetti, Guido Marta, F. M. Martini, Pietro Mastri, A. Mazza, Montale, Marino, Moretti, Moscardelli, Ada Negri, A. S. Novaro, A. Palazzeschi, G. Ravegnani, Umberto Saba, Sbarbaro, Titta Rosa, Ungaretti, Diego Valeri, Venditti, Vilarcel; ossia quanto di meglio abbia prodotto questo quarto di secolo nella lirica nostra.

L'attesa in Francia è vivissima per quest'opera che costituisce la più importante manifestazione collettiva di poesia italiana all'estero di questi ultimi anni e rinsalda ancora una volta i vincoli di fratellanza fra le due grandi sorelle latine.

5 morti in un incidente aviatorio

PARIGI, 17

(A.P.) Mandano da Tunisi:

Un grave incidente d'aviazione è accaduto stamane alle 11.30 nei dintorni della città. Un aeroplano della squadriglia di difesa del molo di Biserta, il quale effettuava voli di allenamento, è precipitato al suolo e i cinque aviatori che si trovavano a bordo sono rimasti uccisi.

Per un Concorso interregionale dell'arredamento e dell'ammobigliamento

MILANO, 17

Nei locali del Dopolavoro Provinciale di Milano si è riunita oggi sotto la presidenza dell'on. Besana, per delega del gr. uff. Arnaldo Mussolini, il Comitato Esecutivo del Concorso Interregionale per l'Arredamento e l'ammobiliamento economico della casa popolare, concorso promosso dall'O. N. D. e dall'E. N. A. P. I.

Erano presenti i signori: gr. uff. Bussi, avv. Verga, sig. Roma, cav. Cremaschi, architetto Ponti, avv. Vago, sig. Gino del Beccaro, sig. Bonfiglioli, segretario del Comitato Esecutivo Edmondo D'Elia. Partecipava alla riunione il comm. Guido Di Nardo per la Direzione Centrale dell'O. N. D.

Dopo ampia discussione è stato deliberato in accordo con la segreteria generale dei concorsi, che il Comitato Interregionale di Milano si assumerà per intero l'organizzazione e la campagna di propaganda per le iscrizioni relative alla partecipazione delle industrie interessate del Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Tre Venezie, al Concorso stesso.

In attuazione di tale deliberato il Comitato esecutivo del Concorso Interregionale dell'Arredamento e dell'Ammobiliamento da oggi è autorizzato a procedere al ritiro delle domande di iscrizion

Il Congresso del Club alpino ad Aquila

AQUILA, 17

Stamane si è inaugurato il Congresso del Club Alpino Italiano presieduto del gr. uff. Eliseo Porro e con l'intervento di unmerose personalità della politica e dello sport. S. E. Bottai impossibilitato ad intervenire ha inviato una sua entusiastica adesione. Erano presenti i senatori Talone e Camerini gli on. Bonardi, Serena e Cimorosi, il Prefetto S. E. Balis altre autorità e numerose rappresentanze di tutte le sezioni di Italia al palazzo del comune i congressisti sono stato salutati dal podestà on. Serena il quale ha riaffermato la sua volontà di dare a questa città un sempre maggiore incremento turistico, incremento che il congresso odierno contribuisce enormemente a sviluppare e che serve a far conoscere agli alpinisti di Italia le bellezze naturali della terra di Abruzzo.

Il gr. uff. Porro ha ringraziato per le calorose e affettuose accoglienze ricevute in Aquila. Dopo una visita al museo i congressisti si sono recati a ilteatro comunale gremitissimo dove si è svolta la seduta inaugurale. Sono stati suonati tra grandi applausi la Marcia Reale e Giovinezza. L'avv. Michele Jacobusci presidente della sezione locale del Club Alpino, il gr. uff. Porro, il comm. Bomba e l'on. Sipari hanno pronunciato discorsi.

Domani i congressisti suddivisi per comitive visiteranno i luoghi più pittoreschi dell'abruzzo aquilano.

TEATRI E CONCERTI

"Diana e la Tuda„ Tragedia di Luigi Pirandello

(*Goldoni*, 16 *Maggio* 1928)

Il senso filosofico della tragedia si esprime nell'attrito tra le convinzioni di un giovane e quelle di un vecchio scultore, e sta nel contrasto tra le due necessità essenziali della vita: la necessità del movimento e la necessità della forma.

Sirio Desi, ch'è il giovane, crede che sia attributo sommo dell'arte il racchiudere un'espressione della vita nella forma. L'artista deve sforzarsi di porre quanto più è possibile della vita nel capolavoro e compiuto il capolavoro può prendersi il lusso di morir ammazzato che tanto la sua missione è compiuta. Fedele alle proprie idee egli idecide di scolpire una Diana che sia la Diana più bella della terra serbando nelle sue forme un attimo di vita, e di uccidersi ai suoi piedi dopo averla creata.

Nono Giuncano, ch'è il vecchio, pensa invece, che bisogna esser pazzi da capestro a voler imprigionare la vita, ch'è moto, ch'è palpito, ch'è continua processo di trasmutazione, nella forma, che immobilizza per sempre l'espressione e il gesto in un solo e gelido aspetto definitivo. Fedele anche lui ai propri principi, non appena s'avvede della loro inconfutabile ragionevolezza s'avventa sulle statue messe al mondo con la fatica di tutta la sua esistenza e le spacca tutte a colpi di martello.

Ora avviene che Sirio Dossi si prende, per scolpire la sua Diana, una modellina che ha nome Tuda ed è la modella di tutti gli artisti del contado. Naturalmente la donna che cede la venustà delle sue forme alla iddia che sta per nascere dal marmo, non può offrire ad altri il prezioso dono e tanto meno al pittore Caravani ch'è in fondo un sudicione imbrattatele.

E allora, perchè Tuda sia solo della Diana, Sirio Dossi la conduce all'altare.

Si tratta di un matrimonio speciale perchè lo sposo sembra voglia spezzarsi in due: da una parte è l'uomo e da quell'altra l'artista. L'uomo ha per amante una bellissima signora di nome Sara Mendel, e ha da questa tutte le offerte necessarie ai bisogni dei sensi e del cuore. L'artista ha da Tuda, moglie solo agli effetti dello Stato Civile, gli stimoli e gli esempi occorrenti alla creazione dell'opera immortale. Libera Sara Mendel di far da modella a chicchessia, anche al signor Caravani purchè non lo tradisca come donna. Libera Tuda di fare il comodo suo coi quattrini di cui il Dossi è fornitissimo e di pigliarsi un esercito di amanti, purchè non faccia strappi alla sua fedeltà di modella.

Ma Tuda più che tutto è donna e quel ch'è peggio ama Sirio Dossi, sicchè a vedersi moglie per ischerzo di uomo che ha un'amante per davvero, pensa di correre al conforti: prima cerc adi distrarsi spendendo e spandendo come una disperata, poi non paga di trarre il suo marito alla rovina per castigarlo della sciocchezza d'averla sposata, pensa bene di tradirlo e non potendo farlo con gusto come donna, lo fa come modella e va a posare proprio dal Caravani per un quadro di Diana sudicio e profanante. E detto fatto scappa di casa e ritorna alla vita e al mestiere di un tempo.

Ecco che Tuda riflette e rappresenta in pratica le teorie del vecchio Nono Giuncano, legato a lei dai lacci di una torbida passione senile. Quando Sirio Dossi, impagato d'ogni altra modella, può raggiungere Tuda disfatta dagli stenti e trascinarla nel suo studio ancora, la tragedia rivela tempestosamente il suo senso e precipita verso la conclusione. Nelle gelide forme della statua Tuda ravvisa il suggello e solamente il suggello della propria rovina: non è nella creta neppure un esilissimo segno del palpito di vita che la trasse a posar per l'artista, nè il brivido del suo amore nascente, nè la gioia della sua ardente giovinezza in fiore. E' solo il calco impassibile della sua ultima e chiusa espressione, foggiata dalla somma delle sue ansie, e delle sue stanchezze e dal supplizio delle sue gelosie esasperate e dal martirio dei suoi desideri repressi.

Davanti a quella statua, che pare le spalanchi gli occhi alla comprensione del suo sfacelo, la sua voce è la voce di Nono Giuncano che le è vicino, che la ispira e la spinge ai suoi impeti di esasperata ribelle. Come folle ella s'avventa d'un tratto contro la statua di Diana per distruggerla come ha fatto Giuncano con tutte le sue statue, Sirio sta per slanciarsi su lei per colpirla, ma è ghermito nell'atto dal vecchio scultore che lo atterra e lo strozza.

Non è questo il luogo più adatto per esaminare minuziosamente «Diana e la Tuda» in ogni suo aspetto e in ogni suo valore d'opera di pensiero. Tanto essa è legata ai vecchi concetti dell'illustre drammaturgo siciliano che a voler scrutarla in lungo, in largo, ed in profondità, bisognerebbe rifare il pelo e il contropelo a tutta quanta la filosofia pirandelliana.

Certo come opera di teatro questa «Diana e la Tuda» benchè denunci qua e là qualche leggero segno di stanchezza è tra le più solidamente costruite e la più pura e limpida delle opere di Pirandello. La tragedia ha rappresentazione superba, per plasticità e per vivezza espressiva, nel carattere del vecchio Giuncano, nemico della forma che s'è fermata in lui nell'aspetto miserevole della sua stanca vecchiezza, insaziato pur sull'orlo della tomba di quel suo vecchio e folle bisogno di superare l'istante statico delle sue opere e darle ai continui impulsi e ai brividi ed ai guizzi della vita: tragedia elementare e fatale ch'è, in fondo, quella di Michelangelo, felice mentre sente tra le dita lo plasmarsi della materia viva, disperato davanti alla fermezza della statua compiuta, cui mozza il braccio urlando con dispetto: «Ed ora parla».

Mai più bella della figura del vecchio scultore che incarna il senso del dramma, è quella di Tuda che lo riflette e lo proietta nella vita nelle espressioni di un carattere pieno di umanità fragile, stanca e spasmodicamente tormentata. Tecnicamente parlando «Diana e la Tuda» serba i pregi migliori delle opere teatrali di Luigi Pirandello: solidità e armonia di costruzione, taglio netto e sicuro delle parti, chiarezza di impostazioni e logicità di sviluppi, fluidità del dialogo, vivace ed incisivo.

La tragedia, offerta nella gustosa cornice scenica di Guido Salvini si valse iersera di una recitazione fusa e volonterosa.

Il carattere di Tuda trovò simpatia perfetta nel temperamento artistico di Marta Abba. Ella ci apparve iersera rivelatrice chiarissima d'ogni più recondito aspetto interiore del personaggio incarnato, e diede all'ansia, al dolore, agli spasimi tutti della sua esasperata vicenda un'espressione calda e vibrante, elevandola spesso con magnifica irruenza alle zone della drammaticità più sincera ed intensa. Al che le valse e la finezza di certi suoi passaggi e la mobilità della sua maschera, e la varietà del registro della sua fresca e purissima voce. Lamberto Picasso fu un Nono Giuncano chiaro ed efficacissimo ed ottimi tutti gli altri tra i quali va notata Cele Abba che nella parte di Sara Mendel ebbe, specie nel terz'atto, momenti molto felici.

La cronaca lietissima segna sei chiamate di cui due all'autore dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e quattro dopo il terzo agli interpreti e all'autore.

Questa sera *Diana e la Tuda* si replica.

a. z.

Il concerto della "Ceciliana„ e la cantata del M. Bernardi

Abbiamo già accennato ad un concerto vocale e istrumentale che verrà dato dalla Scuola Ceciliana dell'Unione Femminile Cattolica. Il concerto avrà luogo domenica prossima 20 corrente alle ore 16, nel salone del Palazzo Diedo a Santa Fosca. La parte più importante del concerto sarà costituita dalla prima audizione della Cantata «Caecilia» composta dal maestro G. G. Bernardi, coro a tre voci p., soli, orchestra e organo.

Il soggetto della Cantata rievoca il martirio della Vergine cristiana. Cecilia di nobile famiglia romana, fin dai primi anni istruita nei precetti della fede cristiana, aveva fatto voto di verginità, ma contro il suo volere venne unita in matrimonio a Valeriano di fede pagana. Il Signore però vegliava su Lei e le mise accanto un Angelo per custodirla. Celebrate le nozze lo sposo si recò dalla sposa ma questa gli ingiunse di rispettarla avvertendolo della tutela sotto cui Iddio l'aveva posta. Valeriano disse che se gli avesse fatto vedere l'Angelo avrebbe creduto in Cristo. Cecilia rispose ciò non essere possibile se egli non fosse battezzato. Allora Valeriano si fece battezzare da Papa Urbano, indi tornò alla sposa, vide l'Angelo e l'adorò. Poco dopo il prefetto Almachio chiamò a sè Valeriano e il fratello suo Tiburzio pure convertito a Cristo, per obbligarli ad adorare ancora i falsi dei, e poichè entrambi da forti resistettero, li fece uccidere. Chiamò poscia al suo cospetto anche Cecilia e ordinò che fosse bruciata viva nelle terme, ma siccome le fiamme la rispettavano, comandò al carnefice di reciderle il capo, al che costui non potè riuscire e dopo averle dato tre colpi di scure la lasciò semiviva. Dopo tre giorni Cecilia volò al cielo a ricevere la doppia corona della virginità e del martirio.

L'esecuzione della Cantata del Maestro Bernardi sarà preceduta dall'esecuzione di alcuni cori con accompagnamento d'orchestra, di cui ecco il programma:

Perosi: «O bella mia speranza» coro a 2 v. p.; Bossi «Pei campi», coro a 2 v. p.; Bubinstein: «Il viaggiatore notturno coro a 2 v. p.; Gounod: «Preghiera della sera» coro unissono.

L'esecuzione del concerto è affidata a ben 140 esecutori; soliste la signorina Carcano Maria soprano e la signorina Sussi Lidia mezzo soprano. Maestro direttore Don Luigi Vio.

In libreria

Il dramma politico di Foscolo

Arturo Marpicati ha scelto con pazienza da certosino, con dottrina di ricercatore e, quel che più conta, con senso squisito d'arte dalle numerose opere del grande zantiota tutti quei passi che opportunamente collegati ed illustrati valgono a spiegare il suo pensiero politico, pensiero politico di prim'ordine, pensiero politico che ha esercitato sul risorgimento della nostra nazione un'influenza maggiore di quella che si supponga o si ammetta generalmente. (Arturo Marpicati: « Il dramma politico di Ugo Foscolo ». Casa Editrice Alpes, Milano. — L. 10).

Il cantore dei « Sepolcri » e delle «Grazie », il creatore della passione di Jacopo Ortis appare a chi lo studii in profondità, non solo un grande poeta ma anche un grande ideologo. Se nella sua vita civile e politica egli può a prima vista apparire un sentimentale, un impulsivo travolto suo malgrado dagli avvenimenti grandiosi del suo tempo, incapace di penetrarli a fondo, e perciò esposto a scelte e a preferenze irrazionali, egli è invece, e coi suoi scritti politici ne fanno fede molti passi dei suoi scritti letterarii e delle sue lettere, un politico nello stretto senso della parola.

Come il Marpicati non manca d'osservare nelle sue illustrazioni agli scritti e nelle sue felici sintesi critiche, il Foscolo si dibattè per tutto il corso della sua agitata esistenza in una profonda contraddizione: scettico, materialista e pessimista di un pessimismo in cui vediamo in germe il pessimismo leopardiano, nella sua vita e nella sua concezione politica fu un idealista e un piatoso. Visse insomma, e lottò cercando d'annullare nella sua azione lo scetticismo che era alla sommità delle sue concezioni metafisiche. In questo il Marpicati vede il dramma di Ugo Foscolo, scettico con un prepotente bisogno di credere, credente coll'intima convinzione dell'inanità d'ogni sua credenza e d'ogni suo sforzo.

Il compito di trovare la chiave di queste cotraddizioni, di queste ambivalenze e di armonizzarle non era certo dei più facili, ma il Marpicati l'ha felicemente e brillantemente assolto: e questo è il merito più grande del suo libro che è anche una delle più geniali antologie fosculiane apparse sinora in Italia.

Due romanzi

Il titolo dell'ultimo romanzo di Mario Sandri (« Brunella, la tua bocca », Ed. Cappelli, Bologna) è sul genere di quelli che furono in gran favore, dieci anni fa, tra gli scrittori a tiratura abbondante. C'era il vezzo, allora, di elogiare nei titoli dei romanzi le trecce, le caviglie, la bocca, gli occhi e tutto il resto di pertinenza della protagonista.

Ma il titolo è appena il richiamo. Del libro altro si deve dire. Questo, intanto: che ha molto colore e molti colori. (In epoca di narrazioni stinte e scialbe, vuol dir tanto). Sicchè questa « Brunella » diviene subito cara agli occhi policroma girandola qual'è. Più tardi, colpita è la fantasia. Le vicende del protagonista — vicende d'amore; s'intende, d'amore — non sono tante, nè complicate. Ma il romanzo d'oggi non va snellendosi ogni giorno dalle fronde inutili e non s'orienta verso la più sobria semplicità? Quello che una volta era il « nodo centrale », attorniato da mille nodini laterali, oggi campeggia solo e incontrastato. Così nell'ultima maniera romantica; così in «Brunella ». Alla quale si può rimproverare solo qualche difetto d'equilibrio, per cui taluni episodi estranei alla norrazione — tipico il primo, che pure è detto con vivace freschezza d'immagini — invadono più del necessario. Tanto non toglie al volume di Sandri, che ha pagine fra le più calde e vibranti della recente letteratura giovanile, un notevole valore: anche se vien fatto di lodare piuttosto il frammento che il complesso.

Del pari discontinuo è « Il mondo è mio », di Ismaele Mario Carrera (« Corbaccio », Milano). La storia qui è più involuta. Ama discostarsi dalla via principale — se pure una via principale c'è — per addentrarsi in vicoletti. Tra tante strade e tante figure e tanti fatti accade che tutto resta in penombra; e quando s'è finito il volume non rimane patente e preciso alla memoria un segno a cui sia affidato il ricordo di un volto o di un avvenimento. Nel libro di Sandri le pennellate violente ci avevan disegnato figure che nel quadro apparivano vivide, se non vive. In questo di Carrera i toni si attenuano a vicenda: e appena s'è cominciato a seguire un personaggio o un episodio che altra gente e oltre storie si sovrappongono ad essi. Pure, il Carrera narra bene, in una prosa scarna e precisa, a cui il lezio è in antipatia e in cui sforzo, evidente non c'è. Da questo romanzo, intessuto, come dicevamo, con tanto refe e tanto diversi, si potrebbero trarre più novelle gustose. Ma così ingarbugliato com'è, tra complotti politici che hanno a sfondo — Dio ci guardi — i Balcani, e storie di scapigliatura bollettaiola e d'amore e di miseria, il volume — che può piacerci, e infatti sovente ci piace — non ci persuade.

Ossendowsky

Poichè di narrare in veste di esploratore s'era stancato e temeva di stancare, Ferdinando Ossendowski questa volta ci ha voluto dire di gente e di terre lontane indorando la pillola della descrizione asciutta con il condimento della romantica narrazione. Dovendo così parlarci dell'Africa settentrionale e di vicende che si ricollegano alle non lontane operazioni belliche europee contro gli arabi del Riff, il viaggiatore ha preferito intessere su questo sfondo una storia di vita vera, che ha come protagonisti i montanari dell'Alto Atlante e narra — ma certo, certo — d'amore. Ne è nata « L'Aquilessa » (Ed. Morreale, Milano), che è un ben ordinato romanzo.

Rivelazioni in forma aneddotica l'Ossendowski ci fa invece in « L'ombra dell'Oriente tenebroso ». (Ed. Morreale, Milano), nel quale han parte cortigiani e preti, anarchici e zingari, vagabondi e streghe. Ridice, questo volume, episodi reali o realistici che ebbero a teatro, prima della guerra, la Corte Russa. Dalla quale si passa al tugurio: ambienti vicini più di quel che si creda, data l'epoca e il Paese. E legati, comunque, dall'affinità spirituale che fa di tutto il popolo russo il più semplice e il più strano di quanti vivono in questa nostra valle di lagrime.

Notizie sulla "Collezione romana„

Non si può certo dire che Ettore Romagnoli e la schiera degli insigni collaboratori che lo assistono nella versione in moderna prosa italiana dei capolavori latini, stiano con le mani in mano.

Della « Collezione Romana » sono usciti in due mesi sette volumi: Orazio: «Satire » (trad. Romagnoli) — Catullo: «Carmi » (trad. Fleres) — Virgilio: « Bucoliche », e « Georgiche » (trad. Lipparini) — Fedro: « Favole » (trad. Spaventa Filippi) — Tacito: « Vita di Agricola » (trad. Pietrobono) — Tacito: « Germania » (traduz. Marinetti) — Persio: « Satire » (trad. Gustarelli).

Dieci altri volumi contenenti l'« Epistolario» completo di Cicerone (trad. Giovanetti) sono imminenti e costituiscono una rivelazione.

Mentre si stanno stampando due volumi di Seneca: « Tragedie » (trad. Lattanzi); due di Terenzio: « Commedie » (trad. Lattanzi); uno di Plinio il Giovane: « Panegirico di Traiano » (trad. Faelli) sono già in composizione il primo e secondo libro di Tito Livio: « Deche di Storia Romana » nella novissima versione di S. E. Bodrero che vi ha premesso uno stupendo « Rapporto » al Duce.

Spigolature

«L'evoluzione della vita trae con sè una evoluzione della moda». Così ha risposto il signor Luciano Lelong uno dei grandi sarti parigini, a un collaboratore della «Petite Gironde» che lo interrogava in proposito. «La mia collezione del 1928 sarà la più significativa che abbia mai presentato. E' come un riflesso della vita d'oggi. Il periodo di disorganizzazione sociale del dopoguerra è finito. Noi assistiamo attualmente al principio di un'èra nuova, e ritengo che siamo oggi al punto decisivo di questo cambiamento in tutti i campi, compreso quello della moda. La società ha ritrovato il suo equilibrio, e noi siamo ritornati all'esistenza normale ed equilibrata dell'anteguerra. La società elegante incomincia a cercare delle distrazioni meno esteriori. La vita della casa ritrova il suo fascino. I ritrovi notturni hanno perduto parte della loro attrattiva. E' più di buon gusto pranzare in famiglia. Anche la voga della ragazza dalla linea d'Efebo è passata. Per seguire la moda ella dovrà conformarsi a un'ideale di grazia più raffinato. E' ad essa che penseranno d'ora innanzi quelle che contribuiscono all'eleganza femminile. Si notano quest'anno delle nuove tendenze nella vita elegante. Vi domino un desiderio di semplicità che si riflette sui nuovi modelli. La linea pura e senza ornamento s'impone. Il modello che deve il suo fascino alla guarnizione è bandito. La concezione della moda attuale si attiene sempre più alle arti plastiche e alla scultura. Così il modo di vivere e il modo di vestirsi devono essere intimamente legati. La moda risponde alle esigenze della vita, e ogni epoca ha una moda che riflette la mentalità di quelle che la adottano».

*

«Ringiovanire». Quante speranze l'umanità ha fondato su questa parola! Fino dal l'antichità questo angoscioso problema è stato posto e ancora fino ai nostri giorni il problema non è stato risolto. A questo proposito un collaboratore della «Nation Belge» ha intervistato a Parigi il dott. Javorsky, medico e filosofo, che ha pubblicato parecchi trattati di filosofia, fra altri: «La scoperta del mondo» dedicata al suo amico Maurizio Maeterlink. Da questa intervista risulta, che in mezzo ai suoi lavori puramente biologici, egli ha trovato il metodo di ringiovanire, con del sangue umano giovane e sterilizzato. Questo metodo semplice e innocuo egli lo pratica con successo da quasi cinque anni. Queste iniezioni si praticano tanto sugli uomini che sulle donne. E i risultati? Dopo questa cura che dura circa un mese, e che comporta dodici iniezioni, molte rughe si cancellano, ma il ringiovanimento è sopratutto interno. La funzione delle arterie ritorna normale, la stanchezza scompare, e nella persona, così trattata, si manifesta la gioia di vivere e un felice ritorno alla lucidità intellettuale. Il dott. Javorsky sottopone ogni anno a questo trattamento da due a trecento persone. Per il momento la decana è una donna di ottant'anni, che ogni giorno si sente..... più giovane. Questo metodo non dà nessuna noia ai pazienti, che durante tutta la cura possono continuare il genere di vita, alla quale sono abituati. Gli uomini di affari dopo le iniezioni ritornano al loro ufficio e le signore vanno al teatro e al ballo. Però — conclude il dott. Javorsky — questa cura non ha una efficacia eterna, ed è d'uopo rinnovarla ogni due o tre anni.

*

A Fez, nel Marocco, cominceranno in questi giorni le feste del «Sultano dei Tolbas », feste che si celebrano ogni anno. I Fasis stabiliranno i loro accampamenti fuori della città e le innumerevoli tende bianche ingemmeranno la verde prateria. Questa del Sutano dei Tolbas è una vecchia cerimonia; ogni anno viene scelto fra gli studenti di Fez un giovanotto che i suoi colleghi nominano sultano per qualche giorno. Egli ha la sua Corte, i suoi schiavi, la sua guardia, ecc. Questa parodia ha bisogno, perchè riesca, di molta presenza di spirito e di misura; il falso sultano deve infatti ricevere delle persone distintissime che vengono a salutarlo per divertirsi e secondo lo spirito che dimostra in queste relazioni, i doni che i borghesi dànno per alimentare la festa, sono più o meno considerevoli. Ma il punto più importante è la possibilità che ha il sultano dei Tolbas di domandare la grazia di un carcerato. Si trasforma allora in avvocato e, secondo l'abilità con la quale saprà presentare la causa, può ottenere dal vero sultano la grazia del suo ciente. Ora ciò si paga e ogni anno le famiglie dei condannati versano ai Tolbas, per far graziare i loro parenti, delle somme che qualche volta sono considerevoli. Il Tolba che ha raccolto l'offerta più importante e che si crede sicuro del successo, si fa eleggere sottoscrivendo per la festa una somma proporzionale a quella che spera di guadagnare con la grazia del suo cliente. Quest'anno — dice « Le Matin » — la carica di sultano non ha dato luogo a grandi incanti. Il giovane studente che l'ha ottenuta non ha potuto offrire che 2200 franchi di fronte ai 4000 offerti l'anno precedente.

*

Il giorno otto maggio — scrive la «Nation Belge» — si è commemorato in tutto il mondo civile il centenario della nascita del fondatore della Croce Rossa, lo svizzero Enrico Dunant. Nacque a Ginevra l'8 maggio 1828 da una buona ed onesta famiglia borghese, nella quale aveva imparato le virtù dell'applicazione della pazienza e l'amore per gl'infelici e per i diseredati. Nel 1859 alla battaglia di Solferino, Enrico Dunant comprese la sua vera vocazione. Nella piccola città di Castiglione egli entrò nella chiesa maggiore gremita di feriti e di moribondi. Profondamente commosso dall'orrore di quello spettacolo, aiutato da qualche dama benefica, egli organizzò i primi soccorsi in favore di quei disgraziati, e scrisse allora un memoriale, improntato alla più dolorosa pietà intitolato: «Il ricordo di Solferino». Ma il Dunant non si arrestò là; egli espose i suoi progetti: La creazione in tutti i paesi d'infermiere volontarie, atte a prodigarsi intorno ai feriti sui campi di battaglia. Poi il miglioramento del materiale di ambulanza e dei mezzi di trasporto verso gli ospedali. Gustavo Mynier il generale Dufour ed alcuni medici udirono la sua voce e nel 1864 il Congresso di Ginevra, che raggruppava i rappresentanti di sedici paesi, coronava l'opera intrapresa da Enrico Dunant, che non vivendo più che per questa, conobbe le più gravi ristrettezze. Il fondatore della Croce Rossa morì a Heiden, il 30 ottobre del 1910.

CRONACA DI VENEZIA

Le celebrazioni piacentine

e il vero corpo di S. Barbara

Giorni sono abbiamo pubblicato in cronaca un comunicato nel quale si dava notizia che a Piacenza il 27 corrente alla presenza di S. M. il Re e col concorso delle rappresentanze di tutte le armi, avrà luogo l'inaugurazione del sacello di S. Barbara, vergine e martire nicomediese e celeste patrona delle armi dotte. Il sacello, oltre un segno di pietà religiosa sarà un alto simbolo di ricordo ai Caduti, in quanto il monumento eternerà la memoria dei pontieri e dei lagunari morti in guerra.

Ai pontieri caduti

Nel mentre c'inchiniamo reverenti alla nobile iniziativa della città di Piacenza, sede del Reggimento pontieri e lagunari del Genio, per esaltare i suoi Caduti, dobbiamo, giacchè l'argomento torna di attualità, riprendere la penna per rivendicare, ancora una volta a Venezia, e precisamente a Burano, l'onore di ospitare il vero corpo della Santa, in confronto a Piacenza prima, e poi anche ad altre città, che quest'onore vorrebbero togliere a Venezia. Tanto più che la straordinaria solennità che si vuol dare alla celebrazione piacentina parrebbe quasi dovesse essere il suggello definitivo della controversia sul possesso delle vere reliquie, accreditandole a quella città.

Come riferimmo a suo tempo, le ragioni militanti a favore dell'autenticità delle reliquie della Santa Barbara di Piacenza, furono ultimamente illustrate da un dotto prelato piacentino, mons. Vincenzo Pancotti.

Premettiamo che ben poco si sa sulle origini della popolarissima Santa protettrice delle armi dotte, che, fra gli altri pregi aveva anche quello di una grande bellezza, che il Palma tentò di ritrarre con tocco magistrale nel celebre dipinto della nostra chiesa di S. M. Formosa sul primo altare a destra. Si sa che essa fu oggetto di particolare onore da parte dei latini, dei greci siriaci e moscoviti, e che fu discepola del grande Origene. La data del suo martirio è fissata nel 236 d. C., in Nicodemia, sotto il regno di Massimino I, ma non manca chi lo vorrebbe avvenuto nel 306 d. C., in Eliopoli, regnante Galerio. Secondo la leggenda, lo stesso padre della Santa, Dioscoro, non avendo potuto indurre la figlia ad abbandonare il Cristianesimo, le troncò la testa, ma venne colpito nell'atto tremendo, da una folgore. A questa leggenda si attribuisce la sua invocazione nei tempi burrascosi e contro le esplosioni, la sua assunzione a protettrice delle armi folgoratrici, e la assegnazione del suo nome, a scopo protettivo, ai depositi di alto esplosivo sulle navi da guerra.

A Piacenza le spoglie di Santa Barbara sarebbero state portate da Roma, per speciale devozione, dalla regina Angilberta, sorella di Carlomagno, la quale le aveva prima recate da Nicomedia. Gli storici narrano che la pietà della regina Angilberta procurò, verso l'anno 879, alla basilica di San Sisto in Piacenza, dotata di una ricca e dottissima fraterìa, la salma di Santa Barbara, che venne collocata in una tomba ai piedi di un altare ove tuttora la salma è venerata.

Contro le affermazioni che attribuiscono ad altre città il possesso del corpo della Santa, mons. Pancotti ricorda che reagì anche il vescovo mons. Scalabrini, il quale, dopo aver rivendicato a Piacenza tale onore, compì, nel 1882, in forma solenne il riconoscimento delle spoglie di Santa Barbara con una grandiosa funzione religiosa in San Sisto.

Su labili basi

Nel suo studio il prelato citato basa le sue argomentazioni su due fatti principali: il contenuto di un manoscritto della biblioteca piacentina in cui si tratta appunto della traslazione del corpo della Santa da Nicomedia a Roma e da Roma a Piacenza; secondo, il particolare che il divino Raffaello, chiamato a Piacenza dai frati di S. Sisto dipinse quella Madonna Sistina, che i frati poi vendettero e che trovasi ora a Dresda, ponendo ai di lei piedi una santa, che è Santa Barbara. Si ha ragione di ritenere che questo gli sia stato suggerito dai frati in omaggio alla venerazione che si aveva per la Santa, la cui salma si diceva sepolta nella basilica.

Sono argomenti però abbastanza labili, e tali che non permettono assolutamente che al dubbio sia sostituita la verità.

Parecchie e più solide ragioni militano invece per l'autenticità del corpo della Santa che possiede Venezia, corpo che riposa a Burano, nella cappella in suo onore ricostruita e anche dedicata alla memoria dei Caduti dell'isola. Le abbiamo già esposte l'anno passato in un notevole articolo, ma ora gioverà riassumerle e ripeterle, il fatto essendo tornato di attualità.

Il corpo di Santa Barbara dopo la metà del sesto secolo, per ordine dell'Imperatore Costantino, fu trasportato a Costantinopoli e collocato nella Chiesa dedicata al Salvatore del Mondo.

Pietà imperiale

Sul principio dell'11. secolo, avendo il Doge Orseolo II mandato a Costantinopoli agli Imperatori Basilio e Costantino il giovane suo figlio Giovanni, assunto per collega nel Dogado, ottenne egli in isposa Maria figlia d'Argiropolo e di una sorella degli Imperatori stessi, che vollero assistere personalmente al matrimonio, benedetto dal Patriarca. Dimorarono alquanto tempo nell'imperiale città i nuovi sposi, finchè, giunto il tempo di dover partire, impetrò la Principessa Maria dagli zii il corpo di Santa Barbara, già trasportato da Nicomedia. Giunti a Venezia, gli illustri sposi, e accolti dal padre con tenerezza, fu il sacro corpo depositato nella Ducale Basilica di San Marco nell'anno 1003, ove giacque finchè, passato il corso di sei anni, per le preghiere di Orso Vescovo di Torcello e di Felicita, Badessa di San Giovanni in Torcello, presentate al Doge Pietro Orseolo, loro comune padre, fu il corpo della gloriosa Martire trasportato con grande solennità nella chiesa stessa di S. Giovanni ed ivi decorosamente collocato, avendo permesso poscia il Consiglio dei X che nel 1492, ad onore della Santa, si istituisse una devota confraternita.

Una sola reliquia, cioè un articolo della mano, fu separato dal corpo, precisamente nel 1579, per donarla di ordine pubblico all'Imperatrice, che con somma istanza l'aveva richiesta. La narrazione di questa traslazione persuase talmente il Pontefice Benedetto XIV, versato nella critica di antichità ecclesiastiche, che scrisse una lettera nel 1747 alle Monache di Torcello concedendo l'Uffizio proprio di S. Barbara col rito doppio di prima classe, ordinando che nell'ultima lezione fosse inserita la traslazione da Costantinopoli a Venezia del suo corpo, decidendo — dice il Corner — «con solennità essere incontrastabile la verità dei racconti».

Nel 1572 lo stesso Pontefice estendeva l'ufficio a tutta la Repubblica Veneta. Nella «Storia di Venezia» del Cappelletti è poi citata l'autorità del Sagornino, il quale rivendica anche egli alle nostre Lagune il possesso delle sacre spoglie contro le pretensioni di altre città.

I corpi battezzati

Degni ecclesiastici con cui abbiamo a suo tempo parlato ci hanno detto che di Sante Barbare ce ne possono essere parecchie; infatti era facoltà dei Pontefice di battezzare col nome della Santa il corpo sconosciuto di qualche martire trovato nelle catacombe e offrirlo alle chiese perchè vi fosse venerato. Il Corner stesso nota che di Sante Barbare ci sono e ci furono nel territorio di Venezia, le seguenti reliquie: a San Lorenzo, un piede; a S. Giorgio Maggiore, un osso; ai Gesuiti il corpo, a S. Samuele, ossa; a S. Maria Formosa la testa proveniente da Candia; ma della Nicomedese soltanto a S. Martino di Burano il corpo.

Delle cui autenticità il Corner sostiene di aver visto prove e documenti conservati dalle monache di S. Giovanni in Torcello, dov'era il corpo prima di passare a S. Martino di Burano.

Naturalmente, quando si parla di corpi e di reliquie di santi si entra in un campo così spinoso e controverso che è ben difficile raccapezzarsi e stabilire la verità vera. Tuttavia, data la mole di argomenti che militano a favore di Burano, contro quelli abbastanza esigui di Piacenza, la vittoria è certo per Venezia, dove la Santa ha avuto anche da immemorabili tempi straordinario culto ed onore, dove il pennello del Palma ci lasciò una sua immagine inimitabile per soavità e fermezza di espressioni e di linee, dove a Burano si è ricostruito per la giovine martire un suggestivo santuario, in cui l'amore a questa celeste patrona va unito nel cuore del popolo a quello pei fratelli caduti in combattimento.

I ringraziamenti del sen. Pitacco al Podestà di Venezia

Al telegramma di felicitazioni spedito dal Podestà di Venezia conte Pietro Orsi al Senatore Pitacco in occasione della sua nomina a Podestà di Trieste, pervenne la seguente risposta:

«Vivamente gradite mi furono felicitazioni nomina Podestà giuntemi da gloriosa Venezia attraverso persona Vossignoria, che di Trieste fu sempre amica sincera e da Trieste è sinceramente e devotamente ricordata ed amata. Ringrazio alto affettuoso consentimento, auspicio sicuro sempre più intima solidarietà, collaborazione due sorelle adriatiche. Ossequio — Podestà: *Dott. Pitacco*».

La giornata del Club Alpino

Domenica 27 corrente verrà celebrata in tutte le montagne d'Italia la Giornata del Club Alpino Italiano.

La sezione veneziana del C.A.I. organizza per quella data una gita al Rifugio Chiggiato sul Monte Pianezze (m. 1952) sito in un'incantevole posizione, in un anfiteatro immenso di crode imponenti, al cospetto dell'Antelao, dominato dalla parete delle Marmarole e con lo sfondo dello scenario dei più lontani Tudaio, Cridola, Spalti di Toro.

La partenza è fissata per le ore 14.20 di sabato 26, a Mestre saranno a disposizione dei gitanti comodi auto che trasporteranno gli scarponi a Calalzo, dove per le 20 precise sarà servita la tradizionale cena. A Calalzo la comitiva pernotterà nei principali alberghi.

Domenica alle ore 6, sveglia, sacco in spalla e partenza: arrivo al rifugio verso le 10 (circa tre ore e mezzo di comoda salita). Al rifugio verrà servito thè caldo con biscotti. Per i più esperti vi è qui una simpatica sorpresa: salita a Cima Salina, ascensione facile e divertente (per chi intende parteciparе, provvedersi di scarpe di corda).

Al rifugio, ove funzionerà servizio di alberghetto, verrà consumata la colazione; quindi discesa in tempo per riprendere a Calalzo le auto per le 16. Arrivo a Venezia circa per le ore 21.

La quota della gita con diritto al viaggio in treno sino a Mestre e quindi in auto sino a Calalzo, pranzo, pernottamento e colazione del mattino a Calalzo, ristoro al rifugio, è fissata in lire 95, quanto per i soci che per i non soci. Le iscrizioni si ricevono giovedì 24 corr. presso la sede del Club Alpino in Calle del Ridotto a S. Marco. Per chi usufruisce di mezzo proprio il prezzo è di lire 30. Provvedersi di una colazione al sacco.

La sezione studentesca della "Dante Alighieri,,

L'iniziativa del Comitato veneziano della Società Nazionale «Dante Alighieri» d'istituire una speciale Sezione fra alunni secondari, con una quota annua ridottissima, ha avuto pieno successo. Le iscrizioni sono a tutt'oggi 1183, ma esse senza dubbio aumenteranno ancora notevolmente per la partecipazione di Istituti che finora hanno contribuito all'iniziativa con scarsa affluenza dei loro studenti. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Comitato: S. Angelo Ponte dei Frati, presso l'Amministrazione della Rivista mensile *Le Tre Venezie*.

Gli Istituti che diedero maggior numero di adesioni sono: Istituto Magistrale 230, Ginnasio Liceo Marco Polo 306, Scuola Complementare Caboto 146, Liceo Scientifico 113, Scuola Complementare Sanudo e Scuola Professionale Femminile 98 ciascuna, Istituto Nautico e Scuola Nautica Sauro complessivamente 79, Liceo Musicale 68, Scuola Complementare Femminile 56, Istituto d'Arte 29, Istituto Zambler 27, Istituto Tecnico 18.

Apertura dei Giardini Pubblici nelle ore notturne

Allo scopo di dare agli abitanti di S. Elena un più comodo accesso dalla via Garibaldi attraverso la Calle S. Domenico, specialmente nelle ore notturne, il Podestà è venuto nella determinazione di lasciare aperti i Giardini Pubblici, del Sestiere di Castello, durante tutta la notte a decorrere da giovedì 17 corrente.

In questa occasione si avverte il pubblico che l'illuminazione dei giardini è stata rifatta ex novo ed intensificata e che i giardini sono notevolmente abbelliti con numerose piante e con la sistemazione di tappeti erbosi e fioriti dei viali. Il Podestà è certo che la cittadinanza vorrà dar prova della sua gentilezza d'animo cooperando, con gli agenti dell'ordine pubblico, ad evitare e reprimere qualsiasi atto di vandalismo o che rechi offesa alla pubblica morale.

La Cooperativa del latte di Favaro Veneto

La Federazione provinciale fascista degli agricoltori di Venezia alla cui vigile attenzione non sfugge nessuno dei complessi problemi che interessano l'agricoltura veneziana, si è occupata da tempo del problema del latte che ha una particolare e tradizionale importanza nella zona di terraferma dell'ex mandamento di Mestre che da tempo immemorabile produce la maggior parte del latte che si consuma a Venezia; l'interessamento della Federazione è stato naturalmente maggiore in seguito ai provvedimenti deliberati dal Comune di Venezia perchè la città abbia finalmente latte igienico, puro e non annacquato.

Come annunciammo a suo tempo, per iniziativa della Federazione si è costituita la Società Anonima Cooperativa Produttori di latte di Favaro Veneto alla quale hanno aderito tutti i produttori di una larga zona.

La Società si propone la costruzione di una centrale del latte a Favaro attrezzata in modo perfetto per la pastorizzazione del latte.

Ieri si è riunito il consiglio di amministrazione che è composto dai signori: prof. Paolino Piovesana, Erminio Gottardo, Felice Bellato, Attilio Bellinato, dr. Guido Lorenzon, prof. Giacinto Carraro, Ceolin Giorgio, Giacomo Checchin, Pietro Baroffio e Giuseppe Bellio; erano pure presenti i sindaci dr. Vasco Ferrari e cav. Mosè Gatto.

Il consiglio ha deliberato l'emissione delle azioni sociali e ha fissato l'epoca del versamento secondo le norme statutarie.

Venne nominata una giunta esecutiva nelle persone del prof. Piovesana e dei sigg. Bellinato, Carraro e Gottardo.

La Società darà subito inizio allo svolgimento della sua attività per raggiungere al più presto lo scopo prefisso che è quello di dare a Venezia latte igienico, tutelando insieme l'interesse dei produttori e degli allevatori, scopo che essa meglio di qualunque altro organismo è in grado di raggiungere completamente.

Per essere ammessi al Liceo Scientifico

La Presidenza del R. Liceo Scientifico di Venezia avverte che, a partire dal prossimo anno scolastico, gli alunni i quali chiedano l'inscrizione al Liceo Scientifico in base al titolo di ammissione al corso Superiore dell'Istituto Magistrale saranno obbligati a pagare la differenza per le due tasse di esame e cioè L. 100.

La stessa Presidenza di fronte a parecchie domande presentate da alunni che, iniziati gli studi presso i Ginnasi-Licei classici, desidererebbero continuarli nel Liceo Scientifico, informa che per presentarsi ad esami di idoneità nel Liceo Scientifico occorre avere prima ottenuta l'ammissione al Liceo stesso: ammissione che può conseguirsi, per esami, dopo la quarta classe ginnasiale o comunque dai giovani che compiano nell'anno in corso almeno il 14.o anno di età.

Opera Nazionale Dopolavoro

«L'arte del dire». — Ieri sera nel Salone dei concerti del Liceo Marcello, gremito di pubblico elegante, il prof. Vittorio Pastori parlò per oltre un'ora su l'arte del dire. Incominciò ad esaminare l'irresistibile passione di chi nasce coll'inclinazione pel teatro, presentando qualche caso; e giunse alla presentazione di alcuni tipi dei cessati ruoli; parlò poi ampiamente della rinnovazione dei metodi recitativi, che ebbero vita dal teatro di Carlo Goldoni; da un breve cenno sulle diverse maniere di porgere e colorire la parte, passò ai ricordi degli amorosi più rinomati.

Fermandosi indi ad osservare l'estetica delle attrici del passato nel loro maestoso aspetto, esamina la moda attuale per la quale il prestigio della seduttività femminile sulla scena — tanto per la gonna corta alle ginocchia, quanto per le teste mascolinizzate — è finita, specialmente per talune parti.

Rievoca i grandi maestri, autori ed artisti, dando saggi perspicaci di recitazione.

Dopo la scorsa pittoresca nel vecchio, dice del teatro attuale osservando l'eclettismo della nuova arte. E qui accenna alla nuova genialità teatrale, da Nino Berrini, al Forzano, al Pirandello, a Niccodemi, a Sem-Benelli.

Come si recita? Quale il metodo nuovo? Ecco il Ruggeri, maestro di dizione; Emma Gramatica dal temperamento versatile; Maria Melato ispirata alla classicità ed all'estetica d'Annunziana; e il Carini, il Chiantoni, lo Zacconi e Tatiana Pawlova eccellente mimatrice.

Nota poi i vari tentativi per una Compagnia modello, falliti tutti per l'affarismo e per la mania dei migliori attori al Capo-Comicato, e chiude col dilettantismo, temuto nella concorrenza finanziaria da talune povere compagnie, ma benemerito dell'arte per tanti gloriosi frutti.

Corsi di cultura per stranieri e connazionali

Diamo un rapido cenno del programma che verrà svolto nel prossimo settembre, programma invero interessante che acquista magnifico rilievo per la personalità di colui che ne terrà la prolusione. Infatti come è stato annunciato tempo addietro, i nostri Corsi saranno quest'anno solennemente inaugurati da S. E. il Co. Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, che parlerà della «Finanza Italiana sotto il Governo Fascista». La nobile figura del grande veneziano e l'importanza dell'argomento daranno a questa inaugurazione l'austerità di un avvenimento eccezionale. Seguiranno poi le lezioni così suddivise (nell'ordine del programma):

LINGUA ITALIANA, lezioni giornaliere della Prof. Olga Secrétant-Blumenthal.

LETTERATURA ITALIANA, quattro lezioni «dal romanticismo al futurismo» della Prof. Maria Pezzè Pascolato.

ARTE VENEZIANA, due lezioni dalle origini della pittura veneziana a Giovanni Bellini, Prof. Maria Ciartoso Lorenzetti.

Sei lezioni sui grandi maestri della pittura da Tiziano a Tiepolo. Prof. Gino Fogolari.

Quattro lezioni sulla architettura veneziana dal periodo bizantino al neoclassico, Prof. Giulio Lorenzetti.

VISITE ARTISTICHE, alla Basilica di S. Marco con l'Ing. Marangoni, al Palazzo Ducale con l'arch. Forlati, alle RR. Gallerie col Prof. Fogolari, al Museo Civico col Dott. R. Bratti, alla Scuola di S. Rocco col Dott. Brunetti, alla Ca' d'Oro col Prof. Fogolari, al Museo Orientale e alla Galleria d'Arte Moderna col Dott. Barbantini, a Palazzi Privati con il Prof. Lorenzetti, all'Esposizione Internazionale, a Torcello e a S. Francesco del Deserto.

STORIA DI VENEZIA, una lezione sul Comune Italiano e Comune Veneziano, Prof. Maranini della R. Università di Perugia.

Una lezione su l'organizzazione dei pubblici poteri nel Comune veneziano, del Prof. G. Maranini.

Due lezioni su l'Impero coloniale veneziano, del Prof. Roberto Cessi.

Sei lezioni sulla Storia d'Europa del secolo XVI attraverso gli ambasciatori veneti, del Prof. Rambaldi.

Due lezioni sulla Biblioteca Marciana (sua formazione e suoi cimelii) del Prof. Luigi Ferrari, con visita alla Biblioteca.

ITALIA CONTEMPORANEA, sei lezioni sulla formazione della nuova Italia, del Prof. Pietro Orsi, Podestà di Venezia e Direttore dei Corsi.

Una lezione «Dallo Stato liberale allo Stato Fascista» Prof. Giuseppe Maranini della R. Università di Perugia una lezione sulla Politica Coloniale italiana, di S. E. Amedeo Giannini, Ministro Plenipotenziario Onorario.

Una lezione su gli Impianti Idroelettrici nel Veneto del Prof. Giovanni Margini della R. Università di Padova.

Una lezione su Le industrie a Porto Marghera del Prof. Enrico Coen Cagli della R. Università di Roma.

I grandi chirurghi italiani dell'ultimo secolo, lezione del Senatore Davide Giordano.

L'arte italiana dell'Ottocento, lezione del Dott. Nino Barbantini.

STORIA DELLA MUSICA, Claudio Monteverdi e La Scuola Violinistica Veneziana, tre lezioni-concerto, del Prof. Gabriele Bianchi.

Tutte le lezioni d'arte ed alcune altre saranno con proiezioni. Vi sarà inoltre una visita agli Impianti Idroelettrici attraverso il Veneto, ed una visita al Porto Industriale.

Le iscrizioni sono aperte a tutti, uomini e donne. Ingenti facilitazioni sono concesse agli iscritti: Riduzioni ferroviarie, ingresso gratuito per tutto il mese a Musei e Gallerie della città, giuoco gratuito del Tennis, riduzione el 75 per cento sul biglietto d'ingresso alla Esposizione Internazionale. Particolari riduzioni sulla tassa di iscrizione avranno gli appartenenti a Istituti di cultura, agli studenti, agli stranieri residenti in Italia. Per informazioni e per richieste i programmi rivolgersi o all'Ufficio di Viaggi e Turismo (CIT) Piazza S. Marco 49-50, o alla Segreteria dei Corsi per stranieri, Palazzo Foscari.

Odia il mare e la pesca

Il vigile Cecchioli ieri sera verso le ore 21 fermava in Piazza San Marco un ragazzo scalzo e senza giacca che camminava con fare sospetto. Chiestogli chi fosse e dove andasse, il ragazzo rispose di essere fuggito dal bragozzo dello zio Schiavon Giovanni di Chioggia. Egli si chiama Venturini Domenico, ha 14 anni ed abita a Chioggia. Fu affidato dalla madre alle cure dello zio perchè lo abitui al mare e alla pesca. Il ragazzo non vuol però saperne nè di mare nè di pesca, ragione per cui l'altra mattina ha lasciato il bragozzo. Il Venturini aggiunse che lo zio dovrebbe ora trovarsi a pescare sulla rada di Burano. Il giovanetto, ch'era digiuno da 24 ore, venne rifocillato e tenuto a dormire in Questura.

Sempre la biancheria

Ieri mattina verso le dieci e mezza i ladri riuscirono a salire sulla terrazza dell'abitazione della signora Maria Trame d'anni 53, in Corte dei Pii a Rialto 857, entrando dalla porta di strada dimenticata aperta e aprendo una seconda porta con chiave falsa.

Dalla terrazza rubarono tre lenzuola a due piazze, uno a una piazza, quattro asciugamani, una camicia ed una tovaglia che erano state poste ad asciugare. Questa biancheria costava complessivamente duecento lire.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.27; tramonta alle ore 19.34 — Luna leva alle ore 4.4; tramonta alle 18.22.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.0 e 15.20; Alte ore 10.15 e 21.40.

Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 18.5; minima 11.7.

La pressione barometrica alle ore 16 era di mm. 752.

Ieri alle ore 6 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Piave, Frassine, Gorzone, Adige e Po in morbida; Isonzo, Livenza e Brenta in debole morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra.

La propaganda a Venezia per le Assicurazioni popolari

Ieri alle ore 11 in una sala del Municipio ebbe luogo la riunione del Comitato esecutivo di propaganda delle Assicurazioni Popolari.

Ad essa parteciparono le principali autorità rappresentative della nostra provincia.

Presiedeva l'on. co. Orsi, podestà di Venezia ed era presente il Vice-presidente d.r cav. Antenore Marini Agente Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

S. E. il Prefetto era rappresentato dal D.r Era consigliere di Prefettura, il partito dal comm. Bortolotto, era presente il Ten. Col. Brogliato Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, il comm. D'Amerigo Beviglia, segretario Generale del Comune, il cav. uff. Amedeo Furian segretario dell'Opera Nazionale dei Mutilati, il rappresentante dell'Associazione Naz. Fascista postelegrafonici, il rag. Gardenio Granata Ispettore Regionale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, il d.r Renzo Bertozzi segr. prov. della federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia il sig. Oliva del Turco segr. dell'Ente fascista per la Cooperazione, il comm. d.r Saccardo per il Consiglio dell'Economia il d.r Piero Funes segretario della Federazione Veneziana fascista del Commercio l'avv. Sorgie vice presidente della Cassa di Risparmio, il direttore centrale Dusso Attilio, il d.r Giuriati Giovanni segretario dell'Associazione industriali di Marghera. Scusati l'avv. Casellati Segretario politico, il co. Micheroux de Dillon, il comm. Aurelio Cavalieri, il comm. Friederischeu il comm. Garioni ecc.

L'on. co. Orsi, dopo alcune parole di ringraziamento ai presenti, incarica il d.r Marini di dare lettura della relazione sul l'opera svolta a pro della propaganda delle Assicurazioni popolari nell'annata 1927.

La relazione dà conto dell'opera svolta in provincia di Venezia, opera che, nonostante le difficoltà d'ordine materiale e morale, ha avuto risultati notevoli.

I luoghi particolari di sviluppo rimasero sempre la scuola ed i sindacati. Nella scuola, mercè l'appoggio del Ministero della P. I. la coadiuvazione dal R. Provveditore agli Studi all'ultimo maestro, si raccolsero nell'annata 1927 quasi un nuovo migliaio di adesioni.

La propaganda fu affiancata dalla distribuzione di 60.000 schede referendum di 40.000 carte asciuganti réclame; da riunioni di padri di famiglia, vennero distribuiti 300 attestati di benemerenza ai maestri, 25 medaglie ai fiduciari ed agli insegnanti che più si erano distinti.

Nel prossimo autunno saranno inviati ai monti, a spese dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, 20 scolari bisognosi di cure, scelti fra gli assicurati più meritevoli.

La propaganda nei sindacati ha dato i suoi frutti e più ancora ne darà nell'avvenire. Convenzioni speciali per facilitare il lavoro sono state concretate ed avranno il loro naturale sviluppo. Un'operazione particolare, che diede occasione ad una propaganda intensa, fu data dall'assicurazione popolare abbinata al prestito del Littorio

Presso le varie amministrazioni della provincia vennero raccolte le seguenti sottoscrizioni:

Vennero infatti raccolte quote 2292, per complessivi capitali assicurati di L. 2.662.045.

Nel 1927 sono complessivamente 3720 nuovi assicurati, con L. 3.720.875 di capitali sottoscritti.

Imminente è la propaganda da svolgersi fra i Balilla. La nostra deve essere la scuola del risparmio; è quindi ben giusto abbia fra i suoi primi obiettivi la formazione di una coscienza previdenziale chiara e sentita fra le giovani generazioni. Un esempio che si desidererebbe fosse imitato da altri industriali, è stato dato dalla Ditta Junghans, la quale ha posta una somma annua a disposizione dei propri dipendenti a titolo di concorso per un centinaio di polizze da destinarsi agli operai più anziani che avessero desiderato intraprendere una popolare.

Finita la lettura il co. Orsi apre la discussione, alla quale partecipano il comm. Beviglia, il cav. uff. Furian, il rag. Granata suggerendo forme particolari di propaganda, il rappresentante dell'Opera Balilla per indicare le vie di divulgazione delle popolari fra i suoi inscritti. Riassume le discussioni il dr. Marini dando assicurazione dell'applicazione dei consigli suggeriti.

La relazione viene quindi approvata con l'invio di un voto di plauso verso l'Istituto. Viene poi posto in discussione il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato di propaganda per la diffusione delle assicurazioni popolari, considerato che la polizza popolare dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rappresenta il migliore avviamento all'abitudine del risparmio ed alla previdenza libera, basi per una più elevata coscienza e dignità dell'operaio italiano; fa voti: a che le industrie della nostra provincia pongano, nel limite della loro possibilità, delle somme annue a disposizione degli operai, per concorrere in parte al pagamento delle polizze di assicurazione popolare, che essi volontariamente si proponessero di intraprendere.

Il dr. Giovanni Giuriati, a nome degli industriali di Marghera dà affidamento che, nei limiti del possibile, l'iniziativa troverà buona accoglienza fra i suoi associati.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità e la riunione viene sciolta dopo aver l'assemblea esposto il desiderio di veder formarsi in ogni capoluogo di mandamento della provincia dei comitati esecutivi allo scopo di estendere vieppiù la propaganda.

Dopo il processo Badoer

La lettera di un Giudice

Ill.mo Sig. Direttore,

Il resoconto commento dell'epilogo del processo contro Badoer, Vaher e ... va comparso ieri sulla «Gazzetta», ... trebbe dare al pubblico, certo involontariamente, una impressione non esatta della serenità e della obbiettività colla quale il Tribunale ha giudicato, senza ... riguardo a persone.

La legge è quella che è. Chi non ha la grave responsabilità di assolvere o di condannare, può permettersi anche opinioni passionali, ma i giudici, per rispetto di se stessi, e per garanzia di tutti i cittadini, debbono attenersi strettamente ai dettami della legge.

Il reato di atti di libidine, di cui doveva rispondere il Badoer, è punibile solo a querela di parte». L'art. 11 del Codice di procedura penale dice: «Nei reati pei quali è richiesta querela di parte non è ammessa a presentare la querela la parte che abbia fatto rinunzia o transazione. E ribadisce l'art. 160: «La querela non è ammessa dopo che fra l'offensore e l'offeso siano intervenuti fatti di riconciliazione» (tra i quali sono la rinunzia o la «transazione» dell'art. ... «manifestamente incompatibili con la istanza pel procedimento penale».

Nella ipotesi che la querela fosse stata già presentata prima che i fatti di conciliazione fossero avvenuti, lo stesso art. 160 dice: «Tali fatti, se siano successivi alla presentazione della querela» (come si è verificato nel processo Badoer) «hanno efficacia di remissione».

Non esiste nel Codice nessuna disposizione che sottoponga a formalità o a condizioni questa regola, o che comunque ne limiti l'applicazione.

Il suo giornale ha già pubblicato il testo «della transazione» stipulata fra il curatore dei minori offesi ed il Badoer offensore; chiunque può giudicare quale applicazione della legge doveva fare il Tribunale.

La prego, Sig. Direttore, di voler pubblicare queste spiegazioni che ho creduto necessario dare al pubblico non per considerazioni personali, ma per tutelare la dignità dell'amministrazione della Giustizia.

Ringraziamenti ed ossequi.

Dev.mo

giudice M. Ga...

Pubblichiamo ben volentieri la lettera del Giudice Mario Gallo, e ci affrettiamo a soggiungere che esulava dal nostro resoconto, ieri pubblicato, ogni e qualsiasi intenzione di ritenere, comunque, responsabile il Tribunale di mancanza di serenità e di obbiettività nella applicazione del Codice. Noi anzi dicevamo, ieri, che l'assolutoria Badoer era dovuta al fatto «che egli aveva potuto giovarsi di una disposizione di legge», e, accennando ai motivi del ricorso del P. M., osservavamo che la tesi di questi «susciterà alla Corte d'Appello eleganti questioni di diritto e non mancherà di appassionare i cultori di scienze giuridiche», dando quindi tutt'altro che per pacifica. Ciò posto sta il fatto che a una grave esemplare condanna di due genitori per lenocinio corrisponde l'assoluzione del loro complice necessario per la determinazione del reato, e ciò per forza del Codice di procedura penale. L'opinione pubblica pertanto, mentre riconosce la leale condotta giuridica del Tribunale apprezza anche il valore sociale e morale del ricorso del P. M. che in qualche guisa la rappresenta, e si augura con noi che la riforma fascista dei codici provveda ad eliminare la possibilità di evenienze che, come quella in discussione, possono non lasciare dietro a sè una scia di inquietudine e di pena.

Filodrammatica veneziana a Torino

Come già annunciammo, avrà luogo fra giorni a Torino, il Concorso Nazionale Filodrammatico. Vi prenderà parte anche la Compagnia dei filodrammatici veneziani istruiti e diretti dalla signora Ester Sainati Stella Gelich, che ha scelto fra i suoi allievi gli elementi migliori e i più adatti.

La signora Sainati Stella Gelich, che, al Concorso Filodrammatico Regionale che si tenne al Malibran il 1927 ebbe una medaglia per benemerenze artistiche, ... al capolavoro goldoniano che sarà da ... rappresentato: «La locandiera».

La signora Sainati Stella Gelich, che, al Concorso Filodrammatico Regionale che si tenne al Malibran nel 1927 ebbe una medaglia per benemerenze artistiche, benchè non avesse preso parte al concorso, dirige il Teatrino del Dopolavoro della Casa del Marinaio, della Casa del Soldato e delle Privative Tabacchi, con paziente ed intelligente amore: figlia dell'arte e ottima attrice troppo presto ritiratasi dalle scene per ragioni famigliari, conta fra i suoi allievi i migliori filodrammatici della città e ricordiamo ancora le molte repliche al teatrino del Dopolavoro di «Nemica», «Tre amanti», «El moroso de la nona» e al Rossini dei «Tre sentimentali» per la inaugurazione della compagnia del Dopolavoro. Recentemente Sabatino Lopez ha dato alla sig. Sainati con una gentile lettera il permesso di rappresentare con la sua filodrammatica «La signora Rosa».

Cellina-Tabacchi 3 a 3

La giovanissima squadra di calcio del Gruppo Sportivo Cellina ha giocato domenica scorsa la sua prima partita contro la squadra della Manifattura Tabacchi sul campo dell'Unione Sportiva Fascista Murano, gentilmente concesso.

L'amichevole incontro, al quale assistettero numerosissimi Soci dei due Gruppi Sportivi, ebbe, dopo brillantissima lotta, esito pari: cioè tre a tre.

[L]A GAZZETTA IN FRIULI

[C]ronaca di Udine

[Fede]razione Provinciale Friulana

Riunione del Direttorio

[...] ore 15 di domani sabato 19 con[...] Segretario Federale, avrà luogo [...] la Federazione, la riunione del Di[rettorio] Provinciale.

La risposta di S. E. Bazan

S. E. il gen. Enrico Bazan ha risposto [nei] seguenti termini al saluto del Fascio Friulano.

«[...] Perotti, Segretario Federale di [...] Ringrazio suo vibrante saluto [...] preceduto il mio vivo ringraziamen[to] [...] solo oggi fi è consentito inviare per [...] accoglienze che Vossignoria e [...] friulano di cui ella con tanto [...] e con tanta passione regge le [...] hanno voluto usarmi durante la bel[la] [pat]riottica manifestazione di domenica [...] Gradisca i miei cordiali saluti. — [Gener]ale Bazan».

Contratto di lavoro edile

[La] Commissione istituita dal Comitato [Sin]dacale per l'accertamento dell'ap[plicazion]e del patto di Lavoro Edile, in[vita] i Segretari dei Sindacati, Podestà, [Segret]ari del P.N.F., a denunciare alla [Federaz]ione che ha sede presso la Federa[zione] Fascist. Via Prefettura, Udine, le [eventuali] infrazioni all'accordo di lavoro [stabilito] dalle organizzazioni sindacali. [...] stabilisce le tariffe di mercede oraria [nella] seguente misura:

[1.a] Zona Udine, Cividale, Pordenone: [Mu]ratore (o minatore) prima cat. Lire [...] di seconda 2.80; apprendista 1.60; [Manov]ale 2.00; Garzone fino ai 16 anni [...]

[2.a] Zona Carnia: Muratore (o minato[re]) prima cat. 2.50; id. seconda cat. 2.30, [appren]dista 1.30; Manovale 1.50; Garzone [...]

[3.a] Zona Medio Friuli Collinare: Mura[tore] (o minatore) prima categoria 2.60; [secon]da 2.40; apprendista 1.40; Mano[vale] 1.60, garzone 0.90.

[4.a] Zona Medio e Basso Friuli: Murato[re] (o minatore) prima cat. L. 2.80; id. [secon]da cat. 2.60; apprendista 1.60; ma[novale] 1.80; garzone 0.90.

[Per] la 5. zona aumento del 20 p. c. [sulla] quarta tariffa.

[Si ri]chiama infine i datori di lavori all'[osser]vanza dell'art. n. 10 del Contratto [...] di Lavoro degli Edili, che sta[bilisce] che la paga deve essere effettuata [...] buste preparate individualmente [...] la distinzione dei singoli elementi [che la] compongono.

[L]a Fiera del Libro

[Il] comitato dell'Alleanza nazionale [del] Libro ci comunica il definitivo pro[gram]ma delle manifestazioni che a[vranno] luogo domenica 20 corrente in [occa]sione della seconda Fiera del Li[bro]. Alle ore 9 inizio della vendita dei [bigli]etti presso i quattro chioschi che [si] troveranno in Piazza Vittorio Ema[nuele]; prezzo unitario per biglietto li[re] [...] Contemporaneamente numero[se] squadre di studenti offriranno in [tutti] i punti della città ai cittadini dei [bigli]etti sempre al prezzo di L. 0.50, buo[ni] che serviranno a ritirare altrettanti [bigli]etti presso uno dei quattro chioschi [...]. I biglietti della lotteria non [sono] numerosi, per modo che è desi[derabi]le la loro totale vendita anche [in] considerazione dei ricchi premi che [ai vin]citori verranno assegnati. Fra i [premi] notiamo 27 volumi dei classici [...] volumi dell'Opera Omnia di [Giov]anni Pascoli; volumi delle opere di [Alfre]do Oriani; opere di Appellius; pro[se e] poesie di Giosuè Carducci; pub[blicazio]ni e volumi di opere friulane; [volum]i di letteratura infantile; i volu[mi e]diti della serie Navigatori; l'opera [del G]enerale De Pinedo: «55 mila chi[lometri] di volo»; «Dux» di Margheri[ta Sar]fatti.

[Al]le ore 9.30 con l'intervento di S. E. [il P]refetto, del Segretario federale, del [Comm]issario prefettizio e di tutte le au[torità] cittadine, verrà iniziata sotto la [Loggia] municipale la vendita dei libri [...] dai librai con sconti variabili [dal] 10 al 25 per cento. Durante la gior[nata] di domenica saranno inoltre tenu[ti in] Piazza Vittorio Emanuele i se[guenti] concerti: Ore 9: banda della 63.a [...]; ore 11 banda municipale; ore [...] banda del II Regg. Artiglieria; ore [...] banda del II Regg. Fanteria.

[L]e offerte pro Opera Balilla

L'Ufficio stampa provinciale dell'Opera [Balil]la ci comunica:

[Ess]endo venuti a conoscenza che perso[ne] estranee all'Opera N. Balilla si presen[tano] presso Banche ed in pubblici eser[cizi] a raccogliere abusivamente offerte a [favo]re dell'O. N. B., perchè i cittadini [non] abbiano a subire inganni e frodi si av[verte]: 1. In genere questo Comitato pro[vinciale] non accetta altra forma di sov[venzion]e se non quella prevista dall'arti[colo] [...] II della Legge costitutiva dell'Opera [...] a socio ordinario e straordinario [...] Comunque l'oblatore od il socio dovran[no] sempre versare il denaro direttamente [alla] Cassa di Risparmio di Udine (Teso[reria] dell'Opera); All'economato della stes[sa] presso la Sede (Via della Prefettura [...] oppure a persone munite di regolare [...].

[Un] milione vinto dalla Banca Cooperativa di Cividale

[Il] premio di un milione assegnato al[la ob]bligazione delle Venezie n. 386-361 [...] serie, è stato vinto dalla Banca [Coo]perativa di Cividale.

Stato Civile di Udine

[Den]uncie di nascita: Nate femmine vi[...]

[Pub]blicazioni di matrimonio: De Poi [...] automobilista con Ottogalli Eli[...] casalinga; Driutti Luigi bracciante [...] Maria casalinga.

[Matri]moni: Agostini Vittorio meccani[co] [con] Neroi Attilia casalinga.

[Den]uncie di morte: Cabgia Girolamo [...] d'anni 71 pensionato; Di Fant [...] di Silvio d'anni 2; Broccardi Sche[...] fu Filippo d'anni 73 pensio[nato]; Mattioni Cesira fu Vincenzo di an[ni] [...] casalinga; Vit Giovanni fu Vincen[zo] [...] anni 82 sarte; Bassan Teresa in Pes[...] fu Giacomo d'anni 40 casalinga; Bro[...] Teresa Emma in Popossesso fu An[...] d'anni 36 casalinga.

Censimento degli alveari

S. E. il gr. uff. Cavalieri, Prefetto, ha in questi giorni pubblicato il seguente decreto:

«E' ordinato il censimento degli alveari esistenti nella Provincia di Udine ai sensi e per gli effetti del R.D.L. 23-10-1925 N. 2079 e del relativo Regolamento approvato con R. D. 17-3-1927 N. 614.

Tutti i possessori di alveari di qualsiasi tipo, sistema e specie, e qualunque ne sia il numero, hanno l'obbligo di denunciare al Podestà del comune dove gli alveari sono situati, il numero degli stessi posseduti al 31 gennaio 1928.

Le denuncie dovranno essere fatte per iscritto servendosi di appositi moduli da ritirarsi gratuitamente presso gli Uffici comunali. I moduli riempiti e firmati dagli apicultori, che ai sensi dell'articolo precedente hanno l'obbligo della denuncia, devono essere conseguati o trasmessi al Podestà del comune entro il corrente mese.

Chiunque, essendo obbligato, a sensi di legge o giusta gli articoli precedenti, si rifiuti di fornire, non fornisca o comunque alteri i dati del censimento, è passibile delle sanzioni penali previste dall'art. 10 della legge 8 luglio 1926 N. 1162 (ammenda fino a L. 1000).

La esecuzione del presente decreto è affidata ai signori Podestà o Commissari Prefettizi. Essi dovranno trasmettere a questa Prefettura entro il giorno 1 giugno 1928 le schede questionario raccolte, alle quali sarà data una numerazione progressiva, accompagnandole da un elenco riassuntivo con i totali delle notizie raccolte.

I moduli di cui sopra saranno trasmessi ai signori Podestà con plico separato, da parte della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine.

Cronache provinciali

Cividale

E sempre disgrazie. — Certa Biancuzzi Luigia fu Pietro, d'anni 53 da Buttrio, mentre si recava alla Latteria sociale del paese a portare il latte scivolò sul terreno sdruccioloso pel fango e cadde in malo modo, si da riportare la frattura della tibia della gamba sinistra. La disgraziata è stata ricoverata al nostro Ospedale.

Società Operaia di M. S. ed Istruzione — Venerdì prossimo si radunerà il Consiglio di questa Società Operaia per la trattazione dei seguenti oggetti:

a) Comunicazioni; b) Convocazione dell'Assemblea generale dei soci; c) Esame del resoconto dell'esercizio 1927; d) Scoprimento del ricordo ai soci caduti in guerra; e) Domande di sussidio.

Elenco degli approvati alla Scuola Fascista di cultura. — Secondo corso di lingua francese: Carmassi Ugo, Comugnero Dino, Rieppi Licia, Ternon Anna — Primo corso di lingua tedesca: Albini Gaetano, Albini Tina, Marioni Nino, Stagni Iginia — Secondo corso di contabilità: Adami Luigi di Pietro, Bertuzzi Aristodemo, Bollacasa Eugenio, Carlig Luigi, Cassetti Mario, Caucig Elda, Cebocli Giuseppe, Cirant Giovanni, Cudicio Dante, Gregoratti Ferruccio, Liberale Giuseppe, Mondi Guido, Moschioni Edmea, Pasquetto Umberto, Pozzi Giovanni, Serosoppi Sergio, Snidero Argia.

Funerali. — Alle ore quattordici di oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto concittadino rag. Marcello Dorli, ai quali ha partecipato uno stuolo numeroso di compagni, amici e conoscenti dell'estinto e della sua egregia e sventurata famiglia.

Alle porte disse commoventi parole di addio, a nome degli ex compagni di studio, il dott. Giuseppe Mulloni, vice commissario del Comune; quindi la salma, procedette, seguita dagli intimi e dai parenti verso il cimitero.

Rinnoviamo agli addolorati genitori, al fratello ed a tutti i parenti le nostre vive condoglianze.

Inaugurazione della lapide ai caduti della Società Operaia. — Il giorno di domenica 27 corr. avrà luogo, con una cerimonia solenne, lo scoprimento della lapide ai Caduti della S. O. Oratore ufficiale sarà l'on. Pier Sylverio Leicht, deputato al Parlamento e vi saranno invitate, oltre le autorità locali, le più cospicue autorità della Provincia.

La lapide, opera pregevole dell'artista cividalese Leo Morandini, è già stata murata.

L'inaugurazione del Monumento-Rifugio sul Montenero. — Questa cerimonia — che avrà carattere nazionale — in quanto nazionale è il Comitato di tutta Italia sono i Caduti sul monte glorioso — è fissata per il 16 e 17 giugno.

Pioggie abbondanti. — Il tempo permanendo sciroccoso, con frequenti alternative di venti freddi, pioggie spesso e talvolta a dirotto, comincia a danneggiare i frumenti e la campagna bacologica. Anche le frutta sono compromesse alquanto, perchè hanno impedito la formazione del polline fecondatore e i petali sono caduti prima del tempo.

Aquileia

Assemblea del Consorzio della Bonifica aquileiense. — Con grande concorso di possidenti ha avuto luogo nella propria sede l'assemblea di questo Consorzio sotto la presidenza del geom. Pietro Pasqualis, presidente del Consorzio. L'assemblea rielesse a grande maggioranza di voti i consiglieri delegati già finora in carica. Venne poi modificato in parte lo Statuto. La domanda del comitato promotore per il Consorzio da costituirsi per la bonifica del terzo bacino del territorio palustre denominato Boscat, sito nel comune di Aquileia, di venir aggregato al Consorzio della bonifica aquileiense venne accettata.

Vennero nominati in ultimo a revisori dei conti i signori: rag. Cella di Udine, Luigi Gortani di Terzo, Giuseppe Sopracasa di Terzo e Giovanni Tuzet di Aquileia.

Esaurito l'ordine del giorno, l'assemblea si sciolse inneggiando al Re, all'Italia ed al Duce.

Da Monfalcone

La scoperta d'una nuova grotta. — Un guardaboschi di Sesana, passando per un bosco della località Fernetica, trovò per caso un buco in una roccia in parte coperto da sterpaglia della larghezza di circa 60 centimetri.

Il guardaboschi pratico della regione del Carso pensò subito che quell'orifizio potesse essere l'ingresso d'una grotta ed assieme ad altri esperti entrò nel buco della roccia, attraversando uno stretto corridoio, passato questo si presentò allo sguardo dei visitatori un vasto piazzale sotterraneo, ornato di stalattiti ed altre concrezioni calcaree. La grotta ha una profondità di circa 60 metri, la larghezza di 100 e la lunghezza di 250.

Ecco una scoperta che viene ad aumentare il numero delle meravigliose grotte della regione del Carso.

La Gazzetta nel Trentino

Cronaca di Trento

Il maltempo nel Trentino

Il maltempo continua in tutta la regione e la pioggia cade ininterrottamente nelle valli, mentre in montagna scende la neve. Nella zona delle Dolomiti la temperatura è ancora invernale; in val di Fiemme il termometro ha segnato quattro gradi sotto zero. I danni alle campagne sono ingenti.

Presunto omicida scarcerato

Un anno fa, nel tranquillo villaggio di Dimaro in Val di Sole, veniva rinvenuta cadavere nei campi, col corpo straziato da cinquanta pugnalate, una giovane donna del paese, tale Beatrice Fantelli. Dalle numerose ferite che dilaniavano il viso e il collo della povera giovane erano apparsi evidenti gli sforzi accaniti che essa aveva sostenuti per resistere alla violenza dell'assassino. Dopo una severa inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria, veniva arrestato quale presunto autore del feroce delitto il contadino Tito Borzatti, sul quale sembravano pesare forti sospetti. Oggi la sezione d'accusa della nostra Corte d'Appello, ultimata l'istruttoria, ha prosciolto da ogni responsabilità il Borzatti il quale è stato rimesso subito in libertà. L'assassinio rimane quindi tuttora avvolto nel mistero.

Conferenza sullo Stato corporativo

Nel salone del Castello del Bun Consiglio, presenti le autorità e un pubblico scelto e numeroso, il segretario dei Sindacati Fascisti cav. Liverani ha tenuto una interessante conferenza sullo Stato Corporativo, illustrando la carta del lavoro e le conquiste del sindacalismo. La conferenza, seguita con vivo interesse, è stata molto applaudita.

Notizie varie

La medaglia di bronzo al valor civile è stata consegnata a Grumo (Trento) al balilla Pozza che con atto eroico ha salvato dalle acque dell'Adige un bimbo che stava per annegare.

Dieci salme di caduti in guerra sono state sepolte con una austera cerimonia nel cimitero di Aldeno (Trento), presenti le autorità e la popolazione che salutava romanamente.

LEVICO

Ispezioni venatorie. — E' stato ospite della nostra città S. E. l'onorevole Gasparotto, il quale è giunto fra noi per una ispezione venatoria ai «roccoli» abitabili. Il distinto ospite si è recato alla villa del sig. Adolfo Antoniolli al «Pinetto» dove visitò quell'uccellanda, costruita secondo i dettami più moderni. L'on. Gasparotto, che era accompagnato dai componenti una commissione tecnica, ha espresso al sig. Antoniolli il suo compiacimento. Nel pomeriggio gli ospiti sono saliti a Vetriolo-Bagni per una visita a quel luogo di cura. La comitiva, ritornata in città alla sera è ripartita alla volta del passo del Broccon dove continua le ispezioni venatorie.

Lo scioglimento del Consiglio della Congregazione di Carità. — L'Autorità prefettizia ha con suo decreto di ieri proceduto allo scioglimento del Consiglio della Congregazione di carità. Nello stesso tempo è stato nominato a presidente della stessa il concittadino Guglielmo Pinamonti fu Santo, il quale provvederà alla amministrazione della Pia Opera.

Il Fascio Littorio. — E' fatto obbligo a tutte le organizzazioni, sia pubbliche che private, che dipendono dallo Stato di fregiare le loro insegne con lo stemma sabaudo e il Fascio littorio. L'autorità comunica che tale disposizione non è stata obbedita da tutti i tabaccai e diffida i ritardatari a modificare sollecitamente quelle insegne che non fossero state fino ad oggi fregiate del Fascio littorio a scanso delle previste penalità.

PERGINE

Per la raccolta delle salme dei caduti. In seguito ad ordine dell'Ufficio centrale «Cure Onoranze Salme Caduti Guerra» (C.O.S.C.G. di Padova) allo scopo di poter ultimare la raccolta delle eventuali salme ancora giacenti insepolte sugli ex campi di battaglia, sono vivamente pregati tutti coloro che ne avessero rinvenute o ne rinvenissero di darne sollecito avviso all'Autorità municipale.

Sistemazione di viali e giardini. — In questi giorni l'autorità municipale ha iniziato nuovi lavori per l'abbellimento cittadino e preparare convenientemente il paese per la stagione turistica. I viali, i giardini pubblici e il parco di piazza Garibaldi vengono riattati con ogni cura e cosparsi di fine ghiaia, mentre si è provveduto nel tempo stesso alla potatura e tosatura delle piante ornamentali, con la sostituzione di quelle danneggiate. La «Pro Pergine» si è da parte sua assunto l'onere della spesa per l'inaffiamento delle pubbliche vie maggiormente frequentate, e l'inaffiamento sarà affidato agli operai dell'Azienda municipale.

Offerte ai Balilla. — In occasione della consegna della medaglia d'oro, nella ricorrenza del 40.o anno di servizio, la maestra signorina Maria Facchini ha offerto al Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla locale la somma di lire 60.

BORGO VALSUGANA

Al concorso ginnastico. — Fervono i preparativi e l'allenamento delle squadre che parteciperanno al concorso ginnastico regionale Avanguardisti e Balilla, che è stato fissato improrogabilmente per il 24 corr. a Trento. Borgo parteciperà con una squadra di Balilla, al comando del maestro Gilberto Armellini e una di Avanguardisti comandata dal capomanipolo Cornelio Caminolli. Domenica passata il direttore del concorso prof. Colbacchini ispezionò le due squadre, dando le ultime istruzioni e raccomandando ai ginnasti e agli infaticabili istruttori di porre tutta la loro buona volontà per la buona riuscita del concorso.

ARCO

Serata a beneficio delle Piccole Italiane — Domenica 20 corrente ad ore 20.30 nel Salone municipale avrà luogo una serata a beneficio delle Piccole Italiane. Saranno eseguiti dei scelti pezzi di musica, e saranno rappresentate due brillanti commedie. Siamo certi che dato lo scopo patriottico della benefica serata, i cittadini risponderanno presente.

Cronaca di Treviso

Una grande Gimkana automobilistica

Rimandata nel novembre dello scorso anno per l'inclemenza del tempo l'Automobile Club di Treviso organizzerà per domenica 27 maggio, la Grande Gimkana Automobilistica che era stata indetta a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla di Treviso.

Le manifestazioni si svolgerà all'Ippodromo di S. Artemio, gentilmente concesso dalla Società Trevigiana delle Corse Cavalli alle ore 14 e dato anche il concorso di iscrizioni già avute l'anno scorso si prevede che la gara avrà un ottimo esito.

Sappiamo che l'Automobile Club di Trieste in tale occasione effettuerà una gita sociale nella nostra città e diversi suoi soci prenderanno parte alla gara.

La dotazione dei prezzi in denaro, Coppe, oggetti e medaglie è così ricca che numerose sono già le iscrizioni pervenute al Sodalizio concittadino che inizia così le sue manifestazioni sportive in occasione dei festeggiamenti promossi per la celebrazione del X.o Annuale della Vittoria.

Dato poi lo scopo altamente benefico dell'interessante gara, siamo certi che Autorità, Enti, e cittadini di tutta la provincia concorreranno col loro intervento a rendere più bella ed attraente la giornata che va a favore di due nobili istituzioni nazionali.

Fra giorni verrà diramato il programma ed il regolamento, ma le iscrizioni sono già aperte presso la Segreteria dell'Automobile Club di Treviso, (Piazza Filodrammatici).

I soci avranno lo sconto sulla tassa di iscrizione, e sensibili facilitazioni avranno pure sui posti di tribuna anche soci del Dopolavoro, mentre l'ingresso al campo è gratuito verso presentazione della nuova tessera sociale per 1928, con fotografia.

Assemblea Sindacato prov. geometri

Presso la sede della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti, presente l'egr. sig. Bazzoli, Segretario generale dei Sindacati e degli Intellettuali, si sono riuniti i geometri iscritti al Sindacato.

Il sig. Bazzoli con chiare e concise parole ha riferito all'assemblea quanto è stato discusso nel Congresso Nazionale testè tenutosi a Roma.

Il Segretario Provinciale geom. Dolfato ha accennato brevemente al lavoro svolto durante l'anno dal Direttorio Provinciale.

Vennero quindi votati ed approvati vari ordini del giorno.

Alla Corte d'Assise

Ieri davanti ai Giudici della Corte di Appello di Treviso è continuato il dibattimento contro i fratelli, Augusto, Giovanni ed Ernesto Rizzo e la loro madre Sartor Luigia, tutti contadini di Revine Largo imputati di correità in omicidio per aver ucciso, nella sera del 14 Febbraio 1927, a colpi di bastoni il rispettivo cognato e genero Ernesto Moz di anni 40.

Il delitto è stato originato dal disaccordo esistente fra il Moz che è definito come un violento e la di lui moglie, sorella dei Rizzo, e dai frequenti letigi che avvenivano nella famiglia.

Stamane venne esaurito l'esame dei Testi e nel pomeriggio si è iniziata la discussione.

Ebbe primo la prola l'avv. Sartori di Parte Civile, che presentò le due conclusioni quindi il Proc. Generale Cav. Uff. Garbuna, pronunciò una vibrata requisitoria. Seguirono le arringhe dei difensori avvocati Antonio Baldini e Cleanto Boscolo.

Alle ore 19.30 i Giurati emisero il verdetto con cui offermando la sussistenza del fatto per la partecipazione di Rizzo Augusto e la madre Sartor Luigia ammisero a loro favore la legittima difesa mentre negarono la partecipazione al delitto dei fratelli Giovanni ed Ernesto.

Il Presidente Cons. Moraglia ha pronunciato sentenza di completa assoluzione per tutti e quattro gli imputati.

Pellegrinaggio nazionale dei mutilati al Grappa e al Piave

Il programma del Pellegrinaggio nazionale dei Mutilati al Grappa e al Piave nel X.o annuale della Vittoria di Vittorio Veneto è stato così fissato:

Giovedì 21 giugno: Concentramento a Treviso;

Venerdì 22: Partenza da Treviso ore 7 per Montebelluna, Maser, S. Genone, Romano Ezzelino; ore 11 arrivo alla Vetta del Grappa; descrizione della battaglia da parte di un ufficiale superiore incaricato dal Ministero della Guerra; colazione e riposo; ore 15 partenza per Asolo; ore 18 arrivo a Montebelluna; ore 20 ritorno a Treviso.

Sabato 23: Partenza da Treviso ad ore 6.30 per Sante di Piave, Masenta, Spresiano; ore 10 arrivo al Montello - S.ta Mella; ore 11 partenza per Valdobbiadene: colazione; ore 15 partenza per la Piana di Sernaglia, Feltrina, Cison; ore 17 arrivo a Vittorio Veneto e cerimonia commemorativa; ore 19.30 arrivo a Conegliano; ore 20 pertenza per Treviso.

Domenica 24: Ore 10 grande adunata a Treviso nella piazza dei Signori; Discorso dell'on. Augusto Turati Segretario del P. N. F. e dell'on. Delcroiz; ore 12 colazione; pomeriggio e sera partenza delle rappresentanze.

CONEGLIANO

Gli ex-alpini in gita. — Ci comunicano: Il gruppo Guide di questa Sezione dell'A. N. A. effettuerà domenica prossima una gita al Col Moi ed al Passo di S. Ubaldo, col seguente programma:

Partenza da Conegliano (Caffè Moderno) ore 4. Arrivo a Valmareno ore .30. Inizio della salita ore 6. Arrivo a Praderadego ore 8 (sosta e colazione a sacco). Arrivo a S. Ubaldo (sosta e colazione a sacco ore 11.30. Partenza da S. Ubaldo per Conegliano ore 15.

Il percorso da S. Ubaldo a Valmareno verrà effettuato in bicicletta.

La quota da pagarsi presso il sig. Colussi Ruggero è di L. 2. Nella quota d'inscrizione è compresa la spesa di trasporto delle biciclette da Mareno di Valmareno a Tovena. Direttore di marcia: Colussi Ruggero.

Cose dell'Associazione del Fante. — Questa Associazione del Fante ci comunica che avendo ricevuto invito di partecipare alla inaugurazione dei vessillo della Sezione consorella di Venezia alla quale interverranno le Autorità civili e militari, nella sala napoleonica del Palazzo Reale, è venuta nella decisione di inviare un rappresentante nella persona del Presidente mutilato sig. Alessandro Costariol in unione al portabandiera.

Il Comitato degli Studenti della Dante Alighieri. — Il Direttore della nostra R. Scuola di Viticoltura ed Enologia prof. cav. Dalmasso che da tempo si era fervidamente adoperato per la costituzione di un Comitato studentesco della Dante Alighieri, ha in questi giorni proceduto alla elezione delle relative cariche in seno al Comitato stesso, cariche che riuscirono così costituite:

Presidente Costantini Ferruccio di S. Giorgio di Nogaro; vice-presidente Mossetig Italo di Cervignano; segretario Pollak Alberto di Trieste; consiglieri: Chiappani Egidio da Vigo Randena (Trento), Gibertoni Paolo di Modena, Marescalchi Claudio di Casale Monferrato, Tromba Egidio di Sissano (Pola).

Nel mentre rivolgiamo un plauso al cav. prof. Dalmasso per essersi adoperato a tale patriottica iniziativa, non possiamo che congratularci coi baldi giovani che pur nell'assillo del diuturno lavoro della mente hanno voluto rendersi paladini ed esempio in quest'opera d'alta italianità a coloro che pur troppo nella cittadinanza non hanno sentito ancora il dovere di far parte della benefica ed importantissima istituzione nazionale.

ODERZO

L'orario di apertura dei pubblici esercizi. — Questa Delegazione Fascista dei Commercianti comunica ai proprietari che dal 15 maggio al 31 ottobre 1928 l'orario dei pubblici esercizi è così fissato:

Apertura ore 5 per tutti gli esercizi. Chiusura ore una per gli esercizi classificati: Alberghi, trattorie, ristoranti, caffè, bar e bottiglierie siti in Oderzo.

Chiusura alle ore 24 per gli esercizi classificati: Alberghi, trattorie, ristoranti, caffè bar, bottiglierie negli altri comuni del Mandamento.

Chiusura alle ore 23 per gli esercizi classificati: Osterie e bettole, sia in Oderzo che nei comuni del Mandamento.

Il mercato. — Nonostante la giornata piovigginosa a tratti e sempre con cielo coperto, il mercato di ieri è riuscito abbastanza bene essendosi notato un gran numero gli acquirenti, mentre il numero del bestiame risultava inadeguato alla richiesta. Ottimo il numero degli affari, sui seguenti prezzi medi: Buoi di prima qualità da lire 360 a 400; buoi di seconda da lire 320 a 360; vacche di prima qualità da lire 330 a 370; vacche di seconda da lire 280 a 330; vitelli da lire 400 a 500.

Il registro comunale delle mercuriali segna il seguente prezzo medio dei generi: Fagiuoli mame lire 210; fagiuoli bonelli lire 180; fagiuoli scritti lire 210; granoturco giallo lire 120; granoturco bianco lire 118; sorgo rosso lire 70; avena nostrana lire 120, frumento di prima lire 144; frumento di seconda lire 140; vino raboso lire 170; vino bianco lire 165; legna da ardere lire 12; carbone dolce lire 65; uova al mille lire 380.

CASTELFRANCO

Udienza penale. — «Per furto di una bicicletta». - Degli Agostini Silvio d'anni 42 di S. Angelo di Piave e Verona Federico sono imputati il primo di furto di una bicicletta in danno di Rossi Angelo e il secondo di ricettazione avendo acquistato per lire 25 la bicicletta stessa. Il Degli Agostini è condannato a mesi tre di reclusione e il Verona a mesi due e alla multa di lire 100, spese processuali in solido.

— «Cacciatore ignoto». - Torresin Angelo di S. Marco di Resana è chiamato a rispondere di contravvenzione alla legge sulla caccia quale presunto cacciatore indicato dalla guardia-caccia Argentin che lo avrebbe visto in località «Boschette» alle fornaci Casadei. Il difensore tenta provare l'alibi dell'imputato il quale viene però ritenuto egualmente colpevole dal Pretore che gli applica la multa e la contravvenzione dei cacciatori di frodo.

— «Lesioni lievi volontarie». - Candiotto Silvio e Giulio sono imputati di lesioni lievi volontarie per aver colpito con schiaffi Moretto Cecilia in Tribelli che protestava avendoli sorpresi a pascolare nel suo fondo. Sono condannati alla reclusione per giorni 10 ciascuno, spese processuali, tassa sentenza, provvigionale di lire 200 con la condizionale.

— «Ingiurie sfumate». - Nugoletti Vittorio è chiamato a rispondere di ingiurie che avrebbe pronunciate contro Milani Gregorio che gli era debitori di vino consumato nel suo esercizio e che non voleva pagare. Sentita la difesa, il Nugoletti viene assolto e il querelante Milani è condannato alle spese.

— «Per protrazione di orario». - Ferretto Maria ostessa di Cavasagra è stata denunciata per aver venduto alcoolici senza la licenza e oltre l'ora legale. E' assolta dalla prima imputazione avendo dimostrato il possesso della licenza, è ritenuta invece responsabile della seconda imputazione e condannata a lire 30 di ammenda e alle spese processuali.

Sostennero le varie difese gli avv. Cazzaro, Giacomazzo e Maran.

MONTEBELLUNA

Sindacato rivenditori ambulanti. — L'altro ieri alle ore 13 nella sala teatrale, g. c., ha avuto luogo una riunione dei rivenditori ambulanti locali indetta dal Segretario provinciale del Sindacato di categoria sig. Gino Bocciolini.

Alla riunione parteciparono circa un centinaio di rivenditori ed il Segretario sig. Bocciolini ha parlato a loro del Sindacalismo fascista e della necessità che tutti sieno inquadrati nei Sindacati, specie i rivenditori ambulanti che per lo speciale carattere del loro esiguo commercio non debbono entrare nella categoria dei commercianti ma bensì debbono classificarsi lavoratori.

Il sig. Bocciolini, dopo aver spiegato con chiarezza i vantaggi dell'inquadramento sindacale, ha chiuso il suo dire inneggiando al Duce ed all'on. Rossoni.

Il sig. Bocciolini si è poi trattenuto a dare spiegazioni ai singoli e, seduta stante, raccolse buon numero di adesioni.

Salvo ratifica definitiva è stato nominato Fiduciario provvisorio per Montebelluna il sig. Morlin Antonio abitante in Visnà di Montebelluna.

MOTTA DI LIVENZA

L'escavo del canale Malgher. — I lavori d'escavo del canale Malgher nel territorio del nostro comune, assunti dalla impresa ing. Albini di Conegliano, procedono regolarmente ed alacremente sotto la costante sorveglianza degli impiegati del genio civile. Nella parte inferiore del canale da parecchi mesi funzionano degli scavatori per cui l'alveo è progredito assai. Restano da regolare gli argini stradali per tutto il percorso e speriamo abbiano da presentare la voluta consistenza in caso di piena in base al terreno col quale saranno inalzati e alle zolle erbose con cui saranno rivestiti.

Sono pure in corso di costruzione vari manufatti: un ponte ormai ultimato lungo la strada dei Largoni; un altro ancora più lungo e più largo pure in cemento armato [...] lungo la strada Adriatica Superiore, vecchia Callalta, in località Tre Prati, [...] del quale furono costruite le testate e si sta terminando l'ultima pila; una passerella in costruzione lungo la strada della Muggia e un'altra consimile lungo quella di Malgher con materiale e sistema che vengono adottati per la prima volta. Data la limitata frequenza dei rotabili in queste due località si ritiene che le passerelle in parola saranno più che sufficienti, come pure serviranno adeguatamente al maggiore transito i due ponti sopranominati.

La costruzione di tali manufatti dimostrerà la loro buona riuscita, quando dopo le piene le acque avessero da asportare sabbia dalle sponde del canale o dalle testate del ponte.

Gli operai addetti alla costruzione dei ponti e delle passerelle sono relativamente pochi a confronto di quelli occupati nel movimento della terra. Tuttavia nell'assieme sono attualmente circa trecento, parte del comune di Motta e di quelli vicini, parte di cooperative, come quelle di Meolo, di Montebelluna, ecc.

I lavori intorno ai manufatti si prolungheranno ancora per due mesi, mentre quelli di trasporto di terra continueranno per un tempo ancora imprecisabile.

Piavon di Oderzo

Cronaca benefica. — Per la morte della compianta moglie signora Caterina Boscaia in Moretto, il marito cav. Antonio Moretto offre alla locale Congregazione di Carità lire 200.

Pure per la morte della suddetta signora, il sig. Ermete Fregonese di Oderzo offre alla Congregazione di Carità lire 50. I preposti al Pio Istituto sentitamente ringraziano.

FELTRE

Al Dopolavoro. — L'altra sera un pubblico numerosissimo è accorso ad ascoltare la dotta conferenza del prof. Niccolini su «La Divina Commedia». Il forbito oratore con brevi tratti lumeggiò la figura del grande poeta e spiegò il significato del poema, quindi iniziò il commento dell'Inferno riscuotendo calorosi ed unanimi applausi.

Oggi, venerdì, il prof. Niccolini continuerà il commento dell'Inferno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le promesse del gen. Nobile sono in via di realizzazione

ROMA, 17

Commentando i risultati dell'esplorazione Nobile alle terre polari, la «Tribuna» scrive:

«Le promesse annunciate da Nobile a Milano sono in via di piena realizzazione. Le brevi comunicazioni della prima tappa di esplorazione alle terre di Francesco Giuseppe e di Nicola II pongono già la spedizione dell'«Italia» in un quadro decisamente scientifico e spirituale».

Dopo aver rilevato che le esperienze di questa prima fase dell'impresa dimostrano già come sia ormai chiuso il periodo della esplorazione navale verso il Polo e si apra invece quello della esplorazione aerea, la «Tribuna» prosegue:

«L'«Italia», che ha fatto il suo collaudo nel non facile viaggio fino alla Baia del Re, col suo primo tentativo avversato dalla tempesta, e con questa prima esplorazione della zona sconosciuta che circonda verso oriente la calotta polare, ha appunto già raggiunto il primo scopo dimostrativo della possibilità e della utilità della esplorazione aerea.

«Quando saranno conosciuti i risultati scientifici di questa prima, e poi delle altre esplorazioni dell'«Italia», la cui importanza non può essere valutata subito, ma che si profila fin d'ora grandiosa, saranno ancor meglio intesi i caratteri di questa spedizione, la quale mira a fissare le nuove condizioni di una conoscenza particolare e metodica della zona polare».

Ciang Tso Ling si ritira

PECHINO, 17

Dopo essere state fermate nella loro avanzata dal conflitto di Tsi Nan Fu le truppe sudiste riprendono la loro marcia innanzi.

Ciang Tso Lin sta ritirandosi col suo esercito a Sen Kia Ciung che è stata sgombrata. La linea tenuta delle truppe del nord passa ora da Paoting Fu, Ho Kien fu e Tsang Cio.

Il ritiro di Ciang Tso Lin crea una situazione seria perchè i sudisti possono raggiungere la linea Pechino Mukden prima della ritirata delle truppe verso Pechino. Negli ambienti nazionalisti si fanno seri sforzi per costituire un governo provvisorio capace di garantire l'ordine.

I dispiaceri del professore dell'"Università galleggiante,,

NEW YORK, 17

Gravi dispiaceri sono capitati al professore James Lough che l'anno scorso capitanò la cosidetta «Università galleggiante», un piroscafo sul quale egli condusse una comitiva di cinquecento studenti universitari di ambo i sessi a fare il giro del mondo. La spedizione suscitò tale una serqua di critiche da indurre il Corpo accademico dell'Università di New York, dove il dottor Lough copriva una cattedra di psicologia, a licenziarlo. Il professore annunzia ora di avere iniziato una causa civile contro l'Università newyorkese per illegittimo licenziamento. Egli chiede un indennizzo di un milione di dollari. Il prof. Lough dichiara di non credere che la parte da lui avuta nella famosa crociera promiscua l'anno scorso sia stata la causa determinante del trattamento inflittogli. In pari tempo, i suoi attriti col Corpo accademico non incominciarono se non dopo il giro del mondo compiuto dai 500 studenti sotto la sua guida. Le autorità universitarie dal canto loro non nascondono che quel giro di istruzione dell'orbe terraqueo sortì esito piuttosto discutibile in gran parte, per il motivo che a bordo del piroscafo regnò dal principio alla fine fra gli studenti di ambo i sessi, una certa inclinazione ad impiegare il tempo disponibile in baldorie e in ogni genere di *flirts*. Tuttavia, aggiungono le autorità, la spedizione non mancò di qualche utile aspetto. Comunque, il prof. Lough sta organizzando un altro giro studentesco nel mondo, col 1.o settembre quale data di partenza. Soltanto stavolta l'intraprendente professore di psicologia non porterà seco se non studenti maschi, lasciando a casa le studentesse.

Arresto di nuovi complici del naufragio doloso del "Vinicolo,,

PARIGI, 17

Altri cinque arresti sono stati operati dalla polizia di Marsiglia per il naufragio doloso del veliero *Vinicolo*. I nuovi complici coinvolti nell'affare e assicurati alla giustizia sono il negoziante di ferramenta Giambattista Cousy, di 57 anni, il commerciante Enrico Brissac, di 31 anni, Armando Poiche di 34 anni, l'impiegato Davide Mosse, di 43 anni e infine il fratello del Mosse, Jacopo di 48 anni.

Il Cousy, che aveva assicurato presso una compagnia di Bordeaux per un valore di 114.500 franchi le merci caricate a bordo del *Vinicolo*, ha confessato che il carico non valeva più di 60.000 franchi. Però anche questa valutazione sembra esagerata. Il Brissac e il Poiche imbarcarono anch'essi merci a bordo del *Vinicolo* e la polizza di assicurazione valeva per 436.150 franchi; ma essi hanno riconosciuto che la maggior parte delle merci elencate nella polizza non hanno mai fatto parte del carico.

Davide Mosse fu insieme con l'Angelvin, rivelatore della grossa truffa e già arrestato, l'organizzatore della faccenda. L'Angelvin lo accusa formalmente di avergli lui proposto il naufragio del *Vinicolo*. Un testimonio, il capitano Kazykis, afferma che un armatore gli ha raccontato che il Mosse gli aveva proposto in passato di far naufragare l'*Arthemis*, una nave che doveva essere acquistata dall'Angelvin. Fu il Mosse che trovò poi il *Vinicolo*.

Il Campionato di calcio

Girone finale

Torino batte Milan	3-0
Bologna batte Casale	7-0
Juventus batte Internazionale	4-1
Alessandria batte Genoa	5-1

La classifica

	Partite	Punti
Torino	7	10
Bologna	7	8
Alessandria	7	8
Internazionale	7	8
Genoa	7	7
Milan	7	7
Juventus	7	5
Casale	7	3

Alessandria batte Genoa 5-1

ALESSANDRIA, 17

La partita fra il Genoa e l'Alessandria si inizia alle ore 15.15 sotto l'arbitraggio di Achille Gama. L'Alessandria giuoca contro sole e contro vento. Ciò non ostante nel primo tempo, per merito specialmente di tataneo e di Banchero, i grigi riescono a violare per ben due volte la rete di De Prà, mentre i genovesi, malgrado si siano gettati al contrattacco furiosamente, non riescono a pareggiare.

All'inizio della ripresa l'Alessandria favorito dal vento, attacca, ed al .o minuto ottiene il terzo goal per merito di Ferrari. Al 9.o Banchero ottiene il quarto punto. Al 15.o Levratto e Costa sono espulsi dal campo per giuoco scorretto. Al 21.o Bertolino ottiene il quinto punto per l'Alessandria. Al 28.o su calcio di punizione, De Vecchi riesce a segnare l'unico punto per il Genoa. Al 29.o Ferrari è espulso dal campo e la stessa sorte tocca a Chiecchi al 44.o per giuoco violento. La partita ha così termine con la vittoria dei grigi alessandrini per cinque punti a uno.

Torino batte Milan 3-0

TORINO, 17

Molta folla sul campo del Torino, sebbene non quelle delle grandi giornate. Nella tribuna d'onore sono il Principe di Piemonte e la contessa Jolanda Calvi di Bergolo. Le squadre si allineano agli ordini dell'arbitro Barlassina.

Il match ha inizio su un intervento sbagliato di Janni che consente al Milan di sviluppare una discesa che provoca un immediato corner. Subito il Torino avanza l'ala sinistra. Azioni alterne senza tessitura precisa, operate dalle due linee attaccanti, non portano a conclusioni fattive. Al 5. minuto attacco sferrato sulla sinistra dal Torino. Il Milan porta l'offensiva nell'area torinese con una discesa di Torrigiani conclusa con un colpo di testa di Pastore. Bosia blocca esattamente. Dopo un'incursione di Paride, la palla è a due metri dalla porta del Torino, ma l'intervento finale della difesa riesce a neutralizzare l'insidioso attacco.

Il Torino segna al 26. minuto. Lazione si sviluppa da un fallo di Pastore; tira Martin II., Rossetti 2, entra decisamente su Schenoni e gli impedisce di respingere la palla che finisce ai piedi di Vezzani il quale è pronto e la scaraventa nella rete milanese. Il Milan parte al contrattacco impetuosamente; il giuoco si appesantisce e l'arbitro deve intervenire di frequente. In uno dei numerosi scontri Monti 3., duramente toccato da Paride esce malconcio; tuttavia resta in campo, sebbene appaia che il giuocatore non sia più in piena efficienza. Proprio mentre sta per finire il primo tempo un errore di Martin 2. mette Pastore in condizioni di scappare. Il centro avanti milanese avanza decisamente su Bosia e a 3 o 4 metri tira, ma il portiere torinese riesce a parare in tuffo.

Il secondo tempo si inizia con un attacco a fondo dei milanesi; ma gli attacchi loro mancano di unità tecnica per riuscire a battere la difesa del Torino. L'attacco del Milan dura per cinque o sei minuti. Al 10. un'azione di Baloncieri-Libonati dà modo a Franzoni di tirare vicino alla porta; la difesa milanista riesce a mettere in corner. Il match diventa sempre più duro. L'arbitro deve continuamente richiamare alcuni giuocatori del Milan. Al 13. minuto discesa di Libonati che punta su Colombo il quale lo arresta sul limite dell'area di rigore. Il tiro di punizione dà modo a Baloncieri di obbligare Compiani ad una parata difficilissima.

Al 21. azione decisa del Torino, mischia serrata davanti alla porta milanese. Rossetti coglie la palla da una quindicina di metri e la dirige verso un angolo della rete; Compiani para, ma ingannato dal rimbalzo della palla, è battuto dal trio attaccante torinese. Al 28. in seguito ad un nuovo fallo alcuni giuocatori milanesi minacciano di abbandonare il campo. L'incontro continua appassionato per l'impegno delle due squadre. Il vento si incarica di ingarbugliare numerose azioni. Al 43. minuto i nero-azzurri subiscono il terzo goal: azione di Rossetti nell'area di rigore; questi ferma la palla e senza che nessun avversario possa ostacolarlo la passa a Libonati che immediatamente la calcia nell'angolo opposto a quello del portiere. La partita termina fra gli applausi del pubblico. Le squadre si adunano infine sotto la tribuna e salutano il Principe di Piemonte con possenti evviva.

Bologna batte Casale 7-0

BOLOGNA, 17

L'incontro si è iniziato alle ore 15.30 precise al Littoriale. Per la partita era intervenuto sull'ampio campo numeroso pubblico. Fin dall'inizio i bolognesi hanno dimostrato una netta superiorità sugli ospiti i quali per altro si sono presentati in campo privi di tre elementi di prima categoria. La difesa dei casalesi è stata tuttavia coraggiosa e vivace, pur non riuscendo ad impedire il forte scarto di punti a vantaggio del Bologna, oggi in splendida forma.

I rosso-bleu hanno infatti segnato nel primo tempo quattro volte rispettivamente per merito di Busin III.o al 31.o, di Perin al 34.o, di Schiavio al 38.o e di Busin I.o al 43.o, mentre il Casale non è riuscito a violare la rete di Gianni. Il secondo tempo ha visto pure i bolognesi in prevalenza e la superiorità si è concretata in altre tre punti segnati due da Schiavio al 5.o e al 21.o e uno da Busin III.o al 38.o minuto.

Juventus batte Internazionale 4-1

MILANO, 17

Un pubblico numeroso è convenuto oggi sul campo di Via Goldoni per assistere all'ultima partita del girone di andata fra i concittadini e i giuocatori della Juventus. Prima dell'inizio ha avuto luogo, alla presenza delle autorità, fra cui notiamo il generale Cattaneo, il console Caimi e l'on. Ferretti, la consacrazione del campo al nome della camicia nero-azzurra caduta per la patria Virgilio Fossati. I due capitani Bernardini e Bigatto hanno deposto una corona di bronzo ai piedi della lapide che ricorda le camicie nero-azzurre cadute in guerra.

La cerimonia è terminata e i giuocatori rientrano in campo e si allineano agli ordini dell'arbitro sig. Dani. La partita incomincia e i concittadini giuocano contro vento e subiscono la prima offensiva degli ospiti, i quali si fermano a lungo nell'area di rigore di Degani. La partita per tutto il primo tempo non muta fisionomia. La Juventus, approfittando della mediocre giornata della linea mediana nero-azzurra, attacca a fondo. Cevenini III.o è l'ideatore dei numerosi piani offensivi, che non si concretano in punti per l'indecisione dei compagni di linea e per la vigile difesa nero-azzurra.

Gli internazionali ogni tanto reagiscono con puntate veloci, ma l'attacco è alquanto slegato e le azioni terminano con precipitazione. La partita è condotta con brio dalle due squadre e le azioni si svolgono quasi unicamente dinanzi alle due porte. Alla fine del primo tempo, dopo tre calci d'angolo battuti contro l'Internazionale e due contro gli ospiti, le due squadre si trovano ancora alla pari e le due reti sono inviolate.

Nella ripresa però precipitano gli eventi. La Juventus, accortasi della deficienza della linea mediana avversaria, forza la andatura e stringe l'Internazionale nell'area milanese. Cevenini III.o è stato l'eroe della giornata e guida con mirabile tenacia gli avanti all'assalto della rete di Degani. Al 5.o minuto Munerati raccogliendo un passaggio di Cevenini III.o segna il primo punto. Al 14.o Barisone riprendendo a volo un rimbalso del pallone contro un paletto su tiro di Munerati, aumenta il vantaggio per la propria squadra.

I nero-azzurri sono disorientati. Conti cambia posto con Meazza e il cambiamento sembra giovare. L'attacco imbastisce azioni in linea e Zanotto riesce a violare la rete di Combi. Ma la Juventus riassume ben presto il comando della partita e Galluzzi segna il 3.o e il 4.o punto rispettivamente al 23.o e al 30.o minuto. Un minuto più tardi Degani contuso deve uscire dal campo e viene sostituito da Coppo. La fine della partita è ormai vicina e le sorti non mutano, non ostante qualche disperato tentativo di riscossa da parte dell'attacco nero-azzurro.

Coppa Federale - Girone B.

Triestina batte Lecco	4-2

Le due squadre suddette vengono ora a trovarsi alla pari con due punti ciascuna. Nei gironi A e C, ieri non si ha giuocato.

Triestina batte Lecco 4-2

TRIESTE, 17

L'incontro di ritorno per la disputa della Coppa Federale fra le due squadre dell'U. S. Triestina e della Società Canottieri Lecco, largamente incomplete, ha visto un primo tempo che è terminato senza colpo ferire. Giuoco alquanto in sordina da ambe le squadre che si sono pressochè equivalse. Gli ospiti hanno usufruito di un corner.

Nella ripresa, favorito anche dal vento, l'undici triestino ottiene il primo punto al 7.o autogoal di Botis in seguito ad un bolide di Castellani. Undici minuti dopo Blasevich segna ancora per i rosso-alabardati e al 19.o Tedeschi su autogoal di Plemich salva l'onore per i canottieri. Al 25.o minuto è ancora Blasevich che aumenta il bottino, mentre nove minuti più tardi, su fase di corner, Berretta ottiene il secondo e ultimo punto per i nero-bleu. A quattro minuti della fine, Budini in netta posizione di fuori giuoco batte per la quarta volta il portiere lombardo. Sosì la partita ha termine.

Treviso batte Libertas 6 a 1

TREVISO, 17

I bianco neri veneziani, scesi in campo in dieci uomini fra i quali tre riserve, non riuscirono ad impegnare la squadra trevigiana che si presentò al completo e smaniosa di levare la grave sconfitta subita ultimamente alla Giudecca da parte degli stessi odierni avversari. I trevigiani non faticarono quindi a segnare sei goals contro uno dei libertiani.

CANOTTAGGIO

L'arrivo a Roma per domenica di Nordio e Passoni

PERUGIA, 17

I canottieri veneziani Nordio e Passoni della «Querini» che stanno compiendo il raid nautico Venezia-Roma, sono transitati il 15 sera per la località Umbertide a pochi chilometri da Perugia, sul Tevere. Precedentemente essi avevano compiuto con non lievi difficoltà i trasbordi della barchetta dal fiume Uso al Marecchia e da questo al Tevere. Essi furono sempre festeggiatissimi dalle popolazioni e si ebbero aiuti ed incoraggiamenti, specie dagli enti fascisti incontrati lungo il percorso. Nordio e Passoni contano di essere a Roma per domenica venti corrente.

PODISMO

Umeck guadagna terreno nella Los Angeles-New York

NEW YORK, 17

Il triestino Umeck continua a dare soddisfazioni ai suoi *supporters*. Ieri, nella 73.a tappa della supermaratona, che ha avuto inizio ad Ashdabula (Ohio) e termine a Eric (Pensilvania), il nostro impareggiabile atleta ha fornito una brillantissima prova, giungendo secondo del lotto ancora forte di una sessantina di uomini. Umeck mantiene così brillantemente la quinta posizione nella classifica generale migliorandola ancor più e minacciando quelli che lo precedono.

Perrella è 6.o con lieve distacco e Codelupi è 26.o.

Il Concorso Ginnastico di Venezia

Mercoledì e ieri si è svolto allo stadio fascista di S. Elena l'atteso concorso ginnico-atletico scolastico bandito dal locale comitato dell'O. N. Balilla. Sia dal lato tecnico che pel numero dei partecipanti (100 squadre con un totale di 3000 ginnasti) il concorso è riuscito appieno. Le gare ginnastiche di squadra si svolsero nella giornata di mercoledì, mentre quelle atletiche individuali ebbero luogo ieri mattina.

Nel pomeriggio di ieri, nonostante la pioggia, una folla numerosa si è riversata allo stadio. Presenziavano le principali autorità cittadine. Dopo la sfilata delle squadre, i tremila ginnasti agli ordini del prof. Mario Gallo eseguirono inappuntabilmente, a suon di musica, esercizi con gli appoggi, con le clave ed a corpo libero fra grandi acclamazioni.

Dopo brevi ed applaudite parole del segretario federale avv. Casellati, ha avuto luogo la premiazione.

La classifica generale è la seguente: 1.o Scuola Elementare Femminile «Giacinto Gallina» che vince la magnifica coppa in argento «Pietro Gallo»; 2.o Istituto Magistrale (statua bronzea dono del Comune di Venezia); 3.o Istituto Armeno (medaglia oro); 4.o Scuola Professionale (medaglia vermeille).

Vennero premiate con la corona d'alloro 25 squadre; con medaglie d'argento e di bronzo 16.

TENNIS

Italia batte Romania per la coppa Davis

ROMA, 17

Alla prima giornata delle gare eliminatorie per la coppa Davis di Tennis ha assistito un pubblico numerosissimo ed elegante. Erano presenti anche le LL. AA. RR. le principesse Mafalda d'Assia e Giovanna ed il Ministro della Romania, con la principessa Ghika che hanno preso posto nella tribuna d'onore con il presidente della federazione italiana di Tennis comm. Croce, ed il vice presidente conte de Minerbi.

La prima partita singolare, che ha visto di fronte De Morpurgo e Luppu, si è risolta in una facile vittoria del campione italiano che ha dimostrato una costante, nettissima superiorità sull'avversario. Nel primo «set» de Morpurgo vince due giuochi, quindi dopo un giuoco per Luppu, riprende il vantaggio per l'italiano che si porta a 5. Luppu può ancora aggiudicarsi un giuoco, ma il successivo è chiuso con la facile prevalenza di De Morpurgo che vince per 6-2. Nel secondo e nel terzo «set» il campione d'Italia, con giuoco vario, potente e finissimo, non fa che riconfermare la sua superiorità sull'avversario che pure ha una buona difesa. In entrambi questi «sets» che hanno lo stesso andamento, il primo giuoco è di Luppu. Successivamente, vincendo alternativamente un giuoco, ciascuno, i due avversari si portano a due pari, quindi si inizia la continua prevalenza di De Morpurgo che non permette all'avversario di aggiudicarsi alcun nuovo giuoco, e termina entrambi i «sets» vincendo per 6-2, 6-2.

La seconda partita che mette di fronte il giocatore italiano De Stefani al giovane rumeno Dormer, si è risolta anch'essa in una abbastanza facile vittoria per l'italiano. Il rumeno ha avuto dei buoni momenti, ma l'italiano De Stefani ha saputo brillantemente tenergli testa, con giuoco molto ammirato e preciso, mentre l'avversario si è qualche volta dimostrato piuttosto falloso.

In tutti i «sets» l'inizio è stato favorevole all'italiano che si è aggiudicato consecutivamente i tre primi giuochi nei primi due «sets»; il romeno quindi si è ripreso, riuscendo in qualche bel colpo, ma ben presto De Stefani ha ripreso la sua superiorità aggiudicandosi brillantemente i tre «sets» con 6-3, 6-2, 6-2. Vivi applausi hanno salutato le due magnifiche affermazioni dei giocatori italiani e le belle difese dei romeni. Domattina si svolgerà l'incontro di doppio.

Una sensazionale vendita all'asta di quadri a Berlino

BERLINO, 17

Una tela italiana notevolissima è stata venduta giorni or sono nella colossale asta Hutschinsthy e cioè un «Ritratto di giovane signora» detto del Buggiardini e aggiudicato all'antiquario Duveen, per un prezzo relativamente basso rispetto alle altre grosse cifre raggiunte nell'asta, cioè per 79 mila marchi. Adesso si apprende che questo quadro costituiva la vera «sensazione» dell'asta, per il fatto che non si tratta di un Buggiardini ma niente di meno che di un quadro di Raffaello. Si hanno già testimonianze di noti periti, fra i quali il Berenson, i quali affermano trattarsi di un'opera tipica e importantissima dell'urbinate. Il Duveen aveva avuto l'ordine di pagare il quadro fino a 1.500.000 franchi.

Gioielli per un milione rubati

PARIGI, 17

La cameriera Louise Rivière, di 25 anni, assunta alcuni mesi or sono dal noto industriale parigino Palè, è scomparsa improvvisamente e con lei sono spariti anche gioielli per il valore complessivo di oltre un milione. Il furto è stato scoperto ieri. Chiamato tutto il personale di servizio, la signora Palè notava l'assenza della cameriera. Apprendeva così che la Rivière aveva lasciato l'appartamento di buon'ora senza dire nulla ad alcuno. I sospetti cadevano subito su di essa, tanto più che lo scrigno non presentava alcuna traccia di scasso.

Il sen. Loria lascia la direzione della rivista "Echi e commenti,,

ROMA, 17

Sembra che in seguito a richiesta del consiglio d'amministrazione della rivista *Echi e Commenti* il sen. Achille Loria abbia rassegnato le sue dimissioni da direttore della rivista stessa. Egli è stato sostituito da S. E. il marchese Paolucci de Calboli, ex ambasciatore. Le ragioni del cambiamento devono ricercarsi nel fatto che il sen. Loria è uno dei 46 che votarono contro la riforma parlamentare.

Fa strage della propria famiglia per essere libero di divertirsi

ELDORADO (Kansas), 17

Davanti a questa Corte è terminato il processo contro il giovane diciassettenne Owen Oberst colpevole di un atroce delitto.

L'Oberst, che viveva nella sua campagna ed aiutava padre e fratelli a coltivare i poderi, veniva colto dalla mania di divertirsi: e spesso faceva scenate perchè i genitori non gli permettevano di recarsi in una vicina cittadina. Durante una di tali scenate, il giovane delinquente concepì un diabolico feroce disegno: avrebbe ucciso tutti pur di fare il comodo suo per recarsi al cinematografo a suo piacimento. Ed infatti eseguì il truce piano uccidendo il padre, la madre e cinque tra fratelli e sorelle. Compiuta la strage, appiccò il fuoco alla casa con la speranza di cancellare ogni traccia della sua bellnina ferocia, e quindi coll'automobile paterna, si recò a divertirsi nella vicina città.

Egli ha confessato cinicamente il suo delitto ed i giurati lo hanno ritenuto pienamente responsabile dei sette assassinii. Di conseguenza, il giudice Benson, che presiedeva la Corte, lo ha condannato al carcere a vita.

L'enorme successo di un film sui "pericoli dell'ignoranza,,

LONDRA, 17

Si proietta in questo momento a Londra e nelle altre città d'Inghilterra un film tedesco intitolato «I pericoli dell'ignoranza» che tratta dei pericoli delle malattie veneree e dei mezzi di evitarle. Questo film ha ottenuto un tale successo che, per esempio, a Bradford si dà sei volte al giorno. Naturalmente sono ammessi soltanto gli adulti dei due sessi. Ieri sera seimila donne che avevano fatto coda davanti ad un cinematografo, che non conteneva che 1400 persone, non avendo potuto entrare, provocarono scene di disordine di una violenza inaudita. Gli agenti di servizio dovettero intervenire energicamente per disperdere circa 4500 donne, chiedendo rinforzi considerevoli al posto centrale di polizia.

— Si ha da Washington che il Senato ha votato uno stanziamento di 100 mila dollari per coprire le spese per la partecipazione americana alla conferenza internazionale per la sicurezza delle vite in mare, conferenza che si riunirà nel 1929 a Londra. Lo stanziamento dovrà essere approvato dalla Camera dei Rappresentanti.

La mostra d'arte ungherese

Telegramma di Bethlen al Duce

ROMA, [illegible]

S. E. il conte Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«In occasione dell'inaugurazione solenne dell'Esposizione ungherese di Roma, mi affretto a rivolgere a V. E. i miei più vivi ringraziamenti per la indimenticabile accoglienza che è stata riservata dal paese classico delle arti alla manifestazione dell'arte ungherese. I rappresentanti della cultura ungherese vedono in questa accoglienza una prova nuova dei sentimenti di sincera amicizia che uniscono le due Nazioni [illegible]

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO. — 0.05 D.; 1.2[illegible] 2.50 Lusso Nizza (1); 4.30 D.; 5 A.; [illegible] DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. [illegible]gi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; [illegible] DD.; 14.15 D. (3); 16.45 D.; 18.45 [illegible] 21.05 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA. — 4 A.; 7.20 [illegible] (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); [illegible] D. (Roma); 17.58 A.; 19.10 A. [illegible]va); 20.40 DD. (Roma); 21.4[illegible] (Roma); 23.58 DD (Roma).

TREVISO-UDINE. — 0.40 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso Vienna (1); 5.50 A.; [illegible] DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 A.; 20.12 A.; 23.1[illegible] (Tarvisio) (2).

PORTOGRUARO-TRIESTE. — 0.15 [illegible] 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.[illegible] 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; [illegible] Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO. — 5.40 A.; [illegible] 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO. — [illegible] A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 18.52 D. (Treviso); 20.12 A. (Belluno); 22.20 D. (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE. — [illegible] 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; [illegible] 19.50; 21.30; 23.30.

(1) Si effettuano nella stagione [illegible]nale.
(2) Si effettuano dal 15-5 al 6-10.
(3) Si effettuano dal 1-6 al 15-10.
(4) Diretto da Brescia a Milano.
(5) Diretto da Primolano a Treviso.

...no 186 - N. 139

Sabato 19 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

...Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ... L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Economia e Finanza

...problema delle costruzioni edilizie

Un memoriale al Capo del Governo

ROMA, 18

...onsiglio dei Ministri, che doveva ...luogo il giorno 21, è stato rinvia... ...8 corrente mese. Il Capo del Go... ...ha ricevuto stamane, reduce da ...il Ministro dell'Economia Nazio... ...on. Belluzzo, che gli ha fatto una ...relazione della Fiera di quella ...Questa sera alla volta di Milano ...to il Ministro dei Lavori Pubblici ...iuriati, che ha avuto in mattinata ...colloquio col Primo Ministro; doma... ...recherà a Milano anche il Mini... ...delle Finanze on. conte Volpi.

La circolare ai Prefetti

...Ministro on. Belluzzo ha firmato ...e l'annunciata circolare sull'ob... ...ietà del prezzo fisso. Di essa im... ...la comunicazione sarà data a tutti ...fetti del Regno, ai comitati inter... ...ali provinciali e a tutte le Confe... ...oni ed enti interessati.

...Capo del Governo ha poi ricevuto ...il quotidiano rapporto il Segretario ...Partito on. Turati reduce dall'aver ...duto la riunione dei costruttori ...Infatti a Palazzo Vidoni ha avuto ...stamane la riunione che vi an... ...ammo giorni or sono, dei rappre... ...ti dei maggiori centri edilizi ita... ...Erano presenti l'on. Olivetti per la ...ederazione dell'industria, il prof. ...e il prof. Agostinelli per la Fe... ...ione fascista dei costruttori edili; ...era rappresentata dall'ing. Vien... ...Trieste dall'ing. Pacchiarini.

...on. Olivetti ha illustrato al Segreta... ...del Partito la situazione dell'indu... ...edilizia, esponendo i voti dei co... ...ttori edili per la soluzione della crisi. ...riguardano anzitutto un migliore ...mento del regime attuale degli ...in modo da restituire al capitale ...ria d'investimento nell'industria ... I costruttori hanno inoltre ri... ...che quelle abitazioni dichiarate ...bili dopo il 31 dicembre 1923 siano ...te dai vincoli del decreto del giu... ...1927; si è richiesta una facilitazio... ...credito all'industria attraverso le ...di risparmio e le banche locali; ...fatto inoltre osservare che le tarif... ...trasporto dei materiali sono troppo ...e conseguentemente se ne chiede ...riduzione. Per le costruzioni in ce... ...pur mantenendo tutte le norme ...urezza, si chiede lo stralcio di al... ...disposizioni che formano più che ...un inceppamento al progredire del... ...struzioni in cemento che una ga...

...proprietari e inquilini

...Segretario on. Turati ha invitato i ...nti a concretare queste richieste ...memoriale che sarà sottoposto al ...del Governo. Per quanto riguarda ...i rapporti fra proprietari di case ...lini, perchè abbia a cessare quel... ...disagevole determinatosi per u... ...e di ragioni, il Partito sia effet... ...anche in questo campo la sua ... L'inquadramento dei proprietari ...nello Stato sindacale porterà al ...mento morale di questi rap...

...pomeriggio i rappresentanti dei ...tori edili si sono nuovamente riu... ...la Presidenza dell'on. Olivetti ...concretare il memoriale da presen... ...al Duce. Dopo un'ampia discussio... ...l'importante questione, sono state ...te le richieste che troveranno ...nel memoriale in parola.

...quanto si riferisce al problema ...occorre mettere in rilievo che ...parte dei competenti uffici sono sta... ...compiute in questi giorni indagini ...dirette ad accertare lo stato ...costruzioni edilizie all'inizio del ...e anno e in seguito all'emana... ...dei provvedimenti governativi ...menti i noti sgravi fiscali. Per ...tali indagini sono state pre... ...venti fra le più importanti città ...Regno e sono state messe a con... ...le cifre del movimento edilizio ...nti nel primo quadrimestre del ...con quelle del primo quadrimestre ...1928.

Ripresa edilizia

...tali indagini risulta che la ri... ...edilizia, quantunque non si sia ...efficacemente delineata, pure ...considerarsi sensibile nel primo ...drimestre del corrente anno. A ta... ...cremento ha molto opportunamen... ...ntribuito il recente provvedimen... ...governativo sugli sgravi fiscali. Ri... ...inoltre che non in tutte le città ...ripresa è avvenuta nella stessa mi...

...tenendo conto dei progetti di costru... ...edilizie approvati dai competenti ...comunali, risulta che la ripresa ...rispetto allo scorso anno si ve... ...con un aumento percentuale del ...per cento. Le anzidette indagini han... ...scopo di servire di base agli stu... ...alle proposte che saranno fatte in ...al problema edilizio.

...umento del capitale sociale della Banca d'Italia

ROMA, 18

...questi giorni la Presidenza e la ...del Consiglio Superiore della ...Banca d'Italia, riunite in comitato, ...esaminato e discusso, appro... ...a voti unanimi, così le proposte ...riforme allo statuto della Banca me... ...come gli accordi previsti dal ...decreto-legge 21 dicembre 1927, sotto... ...dall'on. Ministro delle Finanze ...dal direttore generale dell'Istituto il ...5 maggio corrente. Ogni cosa ...portata alla ratifica dell'assem... ...generale straordinaria degli azionisti che sarà convocata nella seconda decade di giugno.

Frattanto il detto comitato ha deliberato di aumentare il capitale sociale della Banca d'Italia da 240 a 500 milioni di lire, emettendo 200 mila nuove azioni da lire mille ciascuna, delle quali 600 versate, assegnando 100 mila di codeste nuove azioni, in conformità delle disposizioni del vigente statuto, ai vecchi azionisti i quali le pagherebbero prelevando l'importo dalla riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti stessi raccolta presso la Banca d'Italia. Questa riserva sarebbe così ridotta da 150 a 70 milioni, rappresentando gli 80 milioni da prelevare l'ammontare del capitale con la rispettiva quota della massa di rispetto.

Le altre 100.000 azioni sarebbero assunte, per tener conto anche dell'ammontare delle riserve, al prezzo di lire 1300 l'una, dalle Casse Casse di Risparmio italiane, in proporzione dell'ammontare dei depositi rispettivi. Le azioni vecchie e le nuove della Banca sarebbero tutte di L. 1000, delle quali 600 versate tutte nominative, e potrebbero essere negoziate soltanto per contanti.

Intanto sino a tutto il 1930 rimarrebbero in vigore le disposizioni attuali riguardanti l'assegnazione e quindi la limitazione degli utili ripartibili e del dividendo, trattando, s'intende, alla medesima stregua le vecchie e le nuove azioni.

La federazione escursionisti

Un'adunata ciclistica

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Ieri, nel salone dell'O. N. Dopolavoro, presieduta dal capitano Enrico Berretta segretario generale della F. I. E. e ispettore generale dell'O. N. Dopolavoro, ha avuto luogo la seconda assemblea dei delegati regionali della F.I.E. per discutere ed approvare il programma di attività estiva ed annuale dell'anno in corso.

Esaurito l'ordine del giorno e stabilito il completo programma delle varie manifestazioni l'assemblea ad unanimità ha deliberato la costituzione dei gruppi «escursionistici ciclisti» che come prima manifestazione saranno chiamati a partecipare ad una grande adunata ciclistica nazionale che avrà luogo in Roma.

I delegati poi, accompagnati dal capitano Berretta, si sono recati a Palazzo Littorio dove sono stati ricevuti dal segretario del P. N. F. presidente della F.I.E. S. E. Turati. Dopo di avere ascoltato attentamente ed approvato la relazione dei lavori svolti dalla assemblea, ha voluto essere informato dell'attività delle singole delegazioni compiacendosi dei risultati conseguiti e tracciando lucidamente le linee del programma escursionistico avvenire. Invitati i convenuti a perseverare nella loro opera fattiva e intelligente, asserendo che l'escursionismo è tra le più importanti attività del Dopolavoro, egli ha infine incaricato i delegati di portare agli escursionisti tutto il suo cordiale e affettuoso saluto.

Esempio di bonifica agraria

all'esposizione di Torino

TORINO, 18

Stamane nel recinto dell'esposizione alla presenza delle autorità civili, militari e fasciste è stata inaugurata la Mostra dell'agro pontino la quale ha lo scopo di far conoscere quale importanza possa avere dal lato economico e umanitario la soppressione della malaria da una delle zone più centrali e vitali dell'Italia. Quest'opera tentata invano in passato, è quasi stata per intero attuata dal Governo nazionale fascista. Il padiglione ha la forma di antica casa romana. Nell'atrio, le cui colonne hanno forma di fasci littori, sono disposte fotografie, planimetrie, rilievi ecc. della zona pontina prima dell'inizio delle bonifiche e a bonifiche avvenute. Sono anche esposti i prodotti della regione.

Il processo dei massimalisti

iniziato al Tribunale Speciale

ROMA, 18

Si è iniziato stamane dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato il processo a carico di sette imputati tra cui l'ex deputato massimalista Domenico Viotti i quali devono rispondere di propaganda sovversiva, di istigazione alla guerra civile e dei fatti commessi negli anni 1925-26 in provincia di Brescia.

Gli imputati, oltre all'on. Viotti, sono: avv. Ghislandi Guglielmo, avv. Pompeo Morino, avv. Mario Nobili, Zeffirino Bianchi, Ghezzi Giuseppe e Salvati Luigi, tutti nativi di Brescia o dei dintorni, salvo il Ghezzi che è nato in Terra di Sole (Firenze).

Presiede il tribunale il generale Ciacci; giudice relatore l'avv. Buccafurri e P. M. il comm. Baradelli.

Dopo la lettura degli atti processuali da cui si rileva che gli imputati hanno negato, generalmente, di avere svol ta attività criminosa, si è passato all'interrogatorio di essi.

— A Vienna è morto il generale Auffemberg, ex ministro della guerra dell'impero Austro-Ungarico.

— Si ha da Sidney che lo sciopero e la serrata dei marittimi continuano sebbene il consiglio delle Trades Unions cerchi di iniziare negoziati contro gli armatori. Sedici vapori sono già in disarmo.

"L'Italia, Stato corporativo,,

MADRID, 18

L'«A.B.C.» nell'editoriale intitolato: «L'Italia Stato corporativo» giudica l'ultimo discorso di S. E. Mussolini al Senato, il più luminoso tenuto dal Duce, avendo potuto con parole chiare, stile energico ed elegante, esporre la differenza fondamentale fra lo Stato demoliberale e quello corporativo, fra il Piemonte di Carlo Alberto e l'Italia odierna, e pertanto l'assoluta necessità dello Stato corporativo e della nuova rappresentanza nazionale a base sindacale, come conseguenza logica della radicale trasformazione dei tempi e del paese. Riportando vari punti del discorso sui principii del nuovo sistema elettorale e rilevando l'affermazione che il Fascismo non è un movimento reazionario, ma una profonda rivoluzione nazionale, il giornale conclude che non si deve trascurare tale affermazione se si vuole giudicare imparzialmente quanto è avvenuto in Italia dopo la Marcia su Roma.

Agricoltori ex combattenti premiati

ROMA, 18

L'Opera Nazionale per i combattenti comunica che in seguito a concorso recentemente bandito, il Ministero dell'Economia Nazionale ha conferito 75 premi per oltre tremila lire complessive ad altrettanti agricoltori ex combattenti concessionari di terreni dell'azienda agraria di Pietralata (Roma) appartenente a quest'opera nazionale. I premi saranno consegnati ai quotisti dell'azienda di Pietralata da S. E. Belluzzo che ha voluto col suo personale intervento mettere maggiormente in rilievo l'alto valore di ricompensa e di incitamento dei premi stessi.

Alla cerimonia parteciperanno altri membri del Governo fascista, S. E. il Prefetto, rappresentanti del Governatorato di Roma, dell'Associaione nazionale combattenti, della Confederazione generale degli agricoltori e dei Sindacati fascisti.

De Vecchi e Bolzon a Roma

NAPOLI, 18

A bordo del piroscafo «Giuseppe Mazzini» è giunto oggi S. E. De Vecchi Goveriatore della Somalia. Alle 19 ripartirà per Roma. Con lo stesso treno partirà per la Capitale il Sottosegretario alle Colonie S. E. Bolzon.

Il Governatore De Vecchi, che è accompagnato dalla sua signora e dai figli, viene a trascorrere in Italia un breve periodo di licenza; egli ha dichiarato che la situazione coloniale è soddisfacentissima, che la produzione aumenta sempre più e i lavori pubblici ferroviari ed edilizi procedono alacremente. Il raccolto del cotone e dei medicinali è, come sempre, florido.

Il Consiglio dei Ministri rinviato

ROMA, 18

Il Consiglio dei Ministri, che doveva riunirsi il giorno 21, è stato rinviato al 23 corrente.

L'"Italia,, rientra alla Baia del Re

dopo il magnifico volo di 67 ore

Il rapporto di Nobile sull'esplorazione artica

(Per radio dal nostro inviato speciale)

Il messaggio di Nobile

Oltre al telegramma di Nobile annunciante il felice ritorno alla base, pubblichiamo i nostri servizi radiotelegrafici già apparsi nelle nostre ultime edizioni di ieri che parlano dell'attesa vissuta alla Baia del Re e della marcia dell'aeronave.

AERONAVE *ITALIA*, 18

Ore 10.30. — *Sono felicemente ritornato alla base dopo un interessante volo di esplorazione durato circa tre giorni sul quale invierò un particolareggiato rapporto.*

Sessantasette ore di volo

OSLO, 18

L'Agenzia Telegrafica Norvegese pubblica: *L'Aeronave* Italia *di ritorno dall'esplorazione polare, ha atterrato stamane alle ore 10 alla King's Bay dopo aver compiuto un volo di 67 ore. Il tempo è bello.*

L'ansia dell'attesa

R. N. Città di Milano, *17 maggio* (Via R. S. Paolo). *L'attività dei marinai e degli alpini italiani è stata ripartita tra il consueto scarico e trasporto all'hangar dei materiali occorrenti alla aeronave e l'opera di sfondamento della barriera gelata che contrasta il passaggio alla* Città di Milano. *In previsione della necessità che l'*Italia *avrà al suo ritorno alla base, di essere rifornita più che abbondantemente, è stato intensificato l'approntamento dei depositi di benzina, di lubrificante e di idrogeno presso l'hangar.*

Quindi sono ancora turni di marinai che si avvicendano nella estenuante fatica della trazione delle bombole e delle slitte cariche di materiali. Questi sforzi continui per superare le difficoltà derivanti dalla mutevole stagione dimostrano magnificamente le virtù di adattamento e la facilità di addestramento italiche.

Il varco che lentamente si apre nel ghiaccio per fare avanzare la nave costa anch'esso sempre gravosi sacrifici; anche oggi sono stati impiegati alla bisogna pure i minatori della King's Bay e se il tempo non sarà ostile, in serata di domani o al massimo posdomani di mattina il canale che dovrà condurre la Città di Milano *all'approdo sarà completato.*

Il vento specialmente stamane ha più del solito contrastato lo sgombero dei frammenti di ghiaccio che si producono dopo ogni brillamento di mina, poichè, spirando con una certa intensità in direzione della terraferma, vi sospingeva accumulandoli come una barriera verso l'imboccatura del canale. La temperatura bassissima compiva il resto saldandoli in pochi istanti tra loro e ricostituendo così la diga compatta la cui rottura era costata tanti sforzi.

*Il radiogoniometro di bordo percepisce già stasera distintamente la posizione dell'*Italia *segnalandone l'avvicinarsi incessante e il prossimo arrivo. La marcia dell'aeronave è sempre seguita con entusiasmo e l'ansia aumenta con il passare delle ore. Il ritorno alla King's Bay del dirigibile sarà accolto certamente con le più grandi feste dei camerati che nel vittorioso compimento dell'esplorazione vedono il compenso migliore per i loro sacrifici e pei loro ardimenti.*

«Copyright» dell'*Agenzia Stefani* per tutti i paesi del mondo. Riproduzione totale o parziale di questi dispacci assolutamente vietata.

Il primo grande contributo

alla geografia artica

R. N. CITTA' DI MILANO, 17 (Via Radio Monterotondo). — *L'*Italia *è attesa per le prime ore di domattina. Alle ore venti era a poco più di seicento chilometri dalla King's Bay. Quando arriverà avrà compiuto circa settanta ore di volo in condizioni spesso difficili a causa del vento. Ogni ardimento è una vittoria.*

Da Tromsoe predicono buon tempo alle Spitzbergen fino a mezzogiorno di domani. Ci auguriamo che quei meteorologici siano profeti di fortuna: la stazione di Tromsoe ha sempre seguito con attenta cordialità i voli del dirigibile e ci è stata preziosa di notizie e di consigli.

Nevica, per fortuna senza vento. La manovra di atterraggio sarà assai ostacolata se il tempo si mantiene così.

*La rotta percorsa dall'*Italia *è facilmente definibile attraverso i frequenti bollettini lanciati da Nobile. E' certo che l'aeronave ha raggiunto le regioni dove in condizioni normali di visibilità si sarebbe dovuto avvistare la famosa terra di Nicola II. per oltre quattro ore.*

Il comunicato che annuncia il ritorno dice che nessuna terra è stata vista. Esiste dunque questa terra scoperta dai russi nel 1913 e che dovrebbe essere a circa quaranta miglia a nord del capo Celiuskin? E quali sono nel caso le circostanze che ne hanno impedito la vista a Nobile se egli non parla di visibilità insuperabile?

Sono misteri che il generale Nobile spiegherà tra poche ore. Intanto non c'è che da gloriarsi per questo primo grande contributo che la spedizione ha portato alla geografia artica con l'esplorazione di zone vastissime delle quali non si aveva alcuna conoscenza. Il rapporto di Nobile avrà certamente grande importanza a questo riguardo.

Ai margini della spedizione altri esperimenti scientifici cominciano a dare insegnamenti e risultati concreti: la radio, questa miracolosa vincitrice delle lontananze. La stazione della Città di Milano *ha tenuto, fino a circa mille chilometri di distanza, il contatto continuo con onde di 2400 metri col dirigibile che adoperava onde di 900 metri: onde medie. Invece, oltre i 1200 chilometri, è stato mantenuto il contatto per tutta la navigazione con onde corte. E' un fatto assai importante impiegare tali onde con buon risultato anche per mezzi volanti a grandi distanze. In sostanza dalla* Città di Milano *non si è mai perduto il contatto con l'aeronave che ha tentato una volta di comunicare dall'oceano polare direttamente con Roma. E il tentativo avrebbe avuto successo se non si fosse intromesso in Europa un apparecchio disturbatore.*

Alla King's Bay dove il comandante Romagna è tra i primi, collaboratore amoroso della spedizione Nobile, i marinai lavorano con il solito, instancabile entusiasmo. La Città di Milano *ha guadagnato alcune centinaia di metri verso la spiaggia, ma la distanza fino all'hangar è ancora notevole. E le bombole di idrogeno sono necessarie per l'immediato rifornimento del dirigibile al suo arrivo. Si continua dunque a non parlare di riposo. Ma a guardare questi meravigliosi ragazzi filare con le slitte cantando e ridendo, si è vinti dal desiderio di calzare gli stivali e insinuarsi fraternamente fra loro a dividere la lieta e pur non lieve fatica. Perchè no? Le ore d'attesa dell'aeronave* Italia *saranno meno lunghe.*

UGO LAGO

«Copyright» per tutti i paesi del mondo; riproduzione anche parziale assolutamente vietata. Presso i nostri uffici di redazione sono visibili i telegrammi che ci giungono dalla Città di Milano.

Drammatico salvataggio in un pozzo

di tre militari e di un pompiere

ROMA, 18

Durante un'esercitazione militare che si svolgeva sull'area in cui sorgerà il Ministero dell'Aeronautica, al Castro Pretorio, il soldato Alfonso Furbatto dell'8.o Artiglieria da campagna, per raccogliere un oggetto caduto, si è calato in uno dei pozzi d'assaggio scavati per la posa delle fondamenta del palazzo Senonchè, giunto a pochi metri di profondità, è stato colto da sintomi di asfissia.

Sceso nel pozzo in suo aiuto anche al sergente maggiore Ferrara era riserbata la stessa sorte e la stessa sorte subiva pure un altro soldato. Si è provveduto allora da altri soldati a telefonare d'urgenza ai vigili al fuoco i quali sono sopraggiunti muniti dei loro apparecchi contro i gas asfissianti.

Tuttavia il vigile Leonardi, calatosi nel pozzo, è stato anch'egli avvolto dalle esalazioni metifiche. Allora i pompieri hanno ricorso a uno speciale sistema di aereazione e in pochi minuti hanno liberato il pozzo dai gas per modo che è stato possibile salvare coloro che vi erano precipitati. I militari e il pompiere furono estratti svenuti e trasportati al Policlinico per le cure del caso.

Nuova vittoria italiana

nelle eliminatorie per la Coppa Dawis

ROMA, 18

La squadra italiana ha riportato negli incontri odierni una nuova vittoria eliminando così la Romania dalla coppa Davis di quest'anno. Nelle tribune, sul campo del circolo «Roma», hanno assistito alla partita le LL. AA. RR. le Principesse Mafalda e Giovanna ed un pubblico sceltissimo tra il quale erano il Ministro di Romania presso il Quirinale, il generale De Pinedo, l'on. Ferretti, presidente del C.O.N.I.

La partita ha inizio alle 11. Il terreno reso pesante dall'abbondante pioggia caduta nella notte e nella mattinata, favorisce piuttosto i romeni più lenti e posati nel giuoco, ma gli italiani si impongono presto per la loro maggiore classe.

I primi tre «games» sono vinti dall'Italia con facilità. Per merito specialmente di Dorner, la Romania si aggiudica il quarto «games af», ma ritornano a dominare gli italiani che si aggiudicano il primo «set» per 6-2.

Nel secondo «set» i romeni sono in vantaggio, ma la scuola di De Morpurgo si impone e anche questo «set» è vinto dall'Italia. Nel terzo «set» un repentino declino di potenza di Gaslini favorisce la ripresa dei romeni che, sebbene con grande fatica riescono ad imporsi opponendo il massimo impegno alla classe dei nostri giuocatori e vincendo il «set» per 6-4.

Nel quarto «set» la fisionomia del giuoco non muta. Dorner mette in luce qualità insospettate e svolge un giuoco molto redditizio. Il «set» è vinto dalla Romania per 6-3. Nel quinto ed ultimo «set» Gaslini si riprende. Ciò porta De Morpurgo ad impegnarsi maggiormente e l'Italia torna a dominare sul campo con una serie di vittorie nei «games» successivi contrastati si dalla finale, ma sufficienti per assicurare ai nostri colori la vittoria finale. Il «set» è vinto dall'Italia per 6 a 4.

Quando l'arbitro grida il risultato della partita: Italia batte Romania per 6-2; 6-4; 4-6; 3-6; 6-4; la folla applaude

La giuocata minima al lotto

ROMA, 18

Come è noto il giuoco del lotto per tutte le ruote con biglietti da una lira ebbe origine dalla giuocata minima che era di centesimi 12, moltiplicata per le otto ruote (lire 0.96) e arrotondata alla lira intera. Tale giuocata fu portata nel dopoguerra a lire due. La «Corrispondenza» apprende che si sta ora esaminando la proposta di elevare a lire tre la giuocata per tutte le ruote, visto che la giuocata minima per una sola ruota è di centesimi 30.

L'autobiografia del Duce

PARIGI, 18

(A.P.) Gli sfoghi astiosi a cui si sono abbandonati contro l'Italia fascista alcuni giornali francesi di sinistra a proposito della discussione sulla riforma elettorale al Senato italiano sono compensate da una serie di articoli di alto elogio che molti altri giornali vanno dedicando al Duce e alla sua opera di legislazione sociale.

L'interesse del pubblico a ciò che avviene in Italia è molto maggiore di quanto vorrebbero lasciar credere certi organi cartellisti, i quali del resto provano per i primi con i loro continui attacchi di non essere capaci di distogliere l'attenzione dalla sempre operosa officina di Roma.

Gigante sulla scena

Una pubblicazione ebdomadaria che ha incontrato in meno di due anni una enorme fortuna di diffusione, *Candid*, annunziando ai suoi lettori la primizia di un'autobiografia di Benito Mussolini, insiste appunto sull'immensa popolarità acquistatasi in ogni parte del mondo dal Capo del nostro Governo.

«Indiscutibilmente — scrive *Candid* — Mussolini costituisce una delle figure più notevoli del nostro secolo e con Lenin, Clemenceau e Wilson è uno dei quattro uomini i cui atti hanno più conseguenze buone o funeste. Oggi che gli altri tre sono morti o si sono ritirati dall'arena politica, egli occupa il centro della scena, e il mondo intero lo fissa con stupore.

«Come tutti i personaggi di tale tempra, Mussolini è poco conosciuto nella sua intimità. I suoi partigiani e i suoi avversari contribuiscono a creare intorno a lui la leggenda che circonda le vette umane, come le nuvole circondano le alte montagne e le nascondono ai nostri sguardi. Le memorie di Mussolini che il giornale si propone di pubblicare a partire dalla settimana prossima colmeranno questa lacuna».

Candid prosegue: «Tutto nel destino del Duce è straordinario. Figlio di modesti romagnoli, maestro, socialista rivoluzionario, esiliato, muratore, capo socialista e direttore di un giornale estremista di sinistra prima della guerra; patriota italiano, buon soldato, fondatore del Fascismo e infine dittatore dell'Italia. Nessuna esistenza potrebbe rivaleggiare con la sua per il pittoresco, l'imprevisto, il meraviglioso. Non si può dubitare neppure che la rivoluzione fascista sia uno degli avvenimenti più importanti di un periodo ricco di colpi di scena storici. Come il piccolo gruppo di uomini raggruppati intorno a Mussolini, intorno al primo Fascio ha potuto diventare padrone in alcuni anni di un paese di 40 milioni di abitanti? E' ancora una straordinaria epopea più o meno conosciuta e sulla quale la narrazione del Duce stesso ha portato una luce nuova».

Il giudizio di Maurras

Anche il direttore dell'*Action Francaise*, Charles Maurras, esalta oggi nel suo giornale l'eccezionale personalità del Duce, soffermandosi soprattutto sulla sua antiveggenza e sul suo squisito senso della misura. Maurras pensa che gli applausi prodigati domenica ai delegati italiani che parteciparono domenica al corteo in onore di Giovanna d'Arco contribuiranno a distruggere in Italia lo spiacevole preconcetto che la stampa massonica francese non ha cessato di diffondere sui sentimenti della Francia verso Mussolini.

«La verità nuda e cruda — prosegue l'articolista — è che Mussolini è oggetto della più alta ammirazione in Francia: è stimato per il suo vigore, ammirato per la chiarezza e il realismo del suo pensiero. Ah! se avessimo qualche cosa di simile. Questa è la spontanea considerazione corrente».

Carlo Maurras osserva che perfino la vertenza col Vaticano a proposito della educazione della gioventù ha procurato al Duce un'atmosfera di attenzione appassionata. Il direttore dell'*Action Francaise* riconosce che nulla è più inutile dei consigli di moderazione da lui dati a suo tempo al governo italiano in questa materia. Polemizzando col corrispondente romano del *Temps* che ieri si mostrava scettico quanto alla possibilità di durata della soluzione data da Mussolini al problema, Maurras osserva che la logica formale è una cosa e la politica realista è un'altra. «Un uomo energico — prosegue l'articolista — sa segnare il punto oltre il quale non si lascierà trascinare e la sua volontà può perfettamente bastare a mantenerlo nei confini che si è imposti. La realizzazione politica suppone principi fermi e applicazioni variate. Mussolini ci sembra perfettamente atto a queste come a quelli».

La Principessa Giovanna ad una malata

FIRENZE, 18

Si ha da Forte dei Marmi che tale Giuseppa Galleni, da Forte dei Marmi affetta da molto tempo da una malattia alla spina dorsale, non potendo procurarsi un apparecchio ortopedico date le sue condizioni miserabili, decise di ricorrere con una supplica alla Principessa Giovanna per ottenere un sussidio. La Principessa ha accolto benevolmente l'istanza della disgraziata donna e le ha inviato mille lire.

Un premio al poeta Feret

PARIGI, 18

Il premio letterario dei Vikings, di 10 mila franchi, è stato aggiudicato ieri al poeta Charles Feret, autore di «La Normandie exaltèe», che ha raccolto 16 voti contro i 14 assegnati allo scrittore Le Chernais autore di un notevole lavoro su Ibsen.

Charles Thèophile Feret occupa un posto notevole nella letteratura francese con i suoi poemi «Il frutteto di Ulisse», «L'arco delle Muse», «Le corone» e col suo romanzo «La reincarnazione di Claudio il piccolo». Nella «Normandie exaltèe» egli canta le bellezze naturali di Normandia, i fasti delle antiche città normanne, le imprese di Guglielmo il conquistatore e il martirio di Giovanna d'Arco.

Un altro naufragio doloso?

Il caso dell'"Atena,,

PARIGI, 18

Oltre che dell'affare del *Vinicolo*, la autorità giudiziaria di Marsiglia si sta occupando di un altro naufragio sospetto, quello del vapore *Athena* avvenuto l'anno scorso e nel quale sarebbero implicati alcuni dei personaggi che sono ora stati arrestati per l'affondamento del *Vinicolo*.

Il vapore, comandato dal capitano Fasano, recante a bordo un carico di patate e di aranci, colava a picco il 17 marzo 1927 al largo di Gruissan, nell'Aude, in un punto dove il mare è profondo otto metri. Il vapore era assicurato per 300.000 franchi e il carico per 200.000. L'*Athena* era di proprietà di un genovese, certo Garibaldi, ed era stato noleggiato da tale Pedres che era anche proprietario del carico.

Il palombaro di Marsiglia, Henri Negri, recatosi dopo il naufragio spontaneamente a Gruissan, aveva acquistato la convinzione che fosse possibile rimettere a galla il vapore. Egli espresse questa sua persuasione ai rappresentanti delle Compagnie d'assicurazione che lo misero in rapporto con l'armatore Garibaldi. Il Negri afferma che nel colloquio ch'egli ebbe con il Garibaldi questi gli offrì 15.000 franchi se avesse consentito ad affermare che era impossibile rimettere a galla la nave. Ma il palombaro rifiutò. Poco tempo dopo egli era designato dal Tribunale di Narbonne per compiere una perizia sulla nave e determinare le cause del sinistro. Nel rapporto, il Negri affermò che la nave era stata affondata dolosamente. Durante il corso dell'inchiesta egli aveva già dichiarato:

« Durante le immersioni, constatai nella parte anteriore del vapore una falla che sembrava fosse stata fatta dall'interno. Nella sala delle macchine due obloidi erano stati rotti a colpi di martello dall'interno. Un terzo era stato svitato pure dall'interno ».

Queste gravi dichiarazioni sono state poi corroborate da due testimoni che erano a bordo dell'*Athena*: un meccanico e un macchinista. Il meccanico, tale Arnoldo De Riccio, ha dichiarato di aver constatato nella nave la presenza di un buco dal quale entrava l'acqua. Egli informò subito della cosa il comandante e il capo meccanico Mario, nipote del Garibaldi. Ma invece di cercare di evitare il naufragio — aggiunge il testimonio — il capo meccanico Mario aprì gli obloidi al di sotto della linea di immersione.

Il macchinista Antonio Elisco ha affermato di aver visto il capo meccanico rompere un obloide con una sbarra di ferro. Egli ha aggiunto che il capitano Fasano, dopo aver bruciato i libri di bordo e gettato in mare il libro di macchina, aveva rallentato la marcia allo scopo di non avvicinarsi troppo alla terra. In seguito a questa inchiesta il Giribaldi sporse denunzia contro il Negri per tentata estorsione. L'affare che doveva essere giudicato al principio della settimana scorsa è stato rinviato probabilmente in attesa delle conclusioni dell'istruttoria sull'affondamento del *Vinicolo*.

I sottoprodotti del gas

e la loro utilizzazione

ROMA, 18

La Commissione nominata dall'on. Belluzzo, incaricata di studiare l'importante questione del gas dal punto di vista industriale e tariffale, tornerà a riunirsi, secondo quanto autorevolmente si assicura, nel corso della prossima settimana. La Commissione è, come è noto, presieduta dall'on. Blanc, ed è composta di tecnici valentissimi e di alcuni alti funzionari preposti dall'ufficio governativo.

La Commissione, nella sua prima adunanza, ha esaminato l'importante problema sottoposto al suo esame nei suoi vari aspetti, ed ha incaricato i vari membri tecnici di studiare tutte le questioni che all'argomento sono connesse. Nella prossima riunione i commissari riferiranno, e la Commissione sarà messa in grado di affrontare la trattazione dei vari punti del problema che ha sempre formato oggetto di discussioni.

La Commissione riferirà nel più breve tempo possibile al Ministro Belluzzo. Una delle questioni che, fra l'altro, sta formando oggetto di esame, è quella che si riferisce alla utilizzazione da parte della industria dei sottoprodotti del gas, e cioè del benzolo e della naftalina. E' bene precisare in proposito che tale utilizzazione già esiste. Si tratterebbe dunque di dare ad essa il necessario incremento.

Non è improbabile che si addivenga in proposito a fissare con criteri economici i mercati di vendita dei maggiori sottoprodotti del gas, e cioè, come abbiamo detto, del benzolo e della naftalina. La soluzione di questa questione potrebbe avere anche una notevole benefica ripercussione sull'andamento delle tariffe.

Una bomba contro la casa del boia

NEW YORK, 18

Stanotte una bomba è esplosa presso la casa del carnefice Elliot, situata in una parte isolata di Long Islang. Elliot, la moglie i suoi bambini sono stati lanciati fuori dai letti, ma sono incolumi.

Fantastica ridda di milioni

all'asta della collezione Holford

LONDRA, 18

La vendita dei dipinti italiani della collezione Holford è stata l'avvenimento della season artistica del 1927. Ieri si è iniziata alla sala Christie la vendita dei dipinti fiamminghi, spagnoli e francesi, e gli acquirenti arrivati dall'America, dalla Germania, dall'Olanda e gli antiquari britannici, hanno dovuto lottare, per raggiungere i loro posti, con la folla degli appassionati e dei curiosi che da ore e ore faceva coda, e che quando le porte sono state spalancate, si è precipitata nella sala furiosamente, sciupando molte *toilettes* di signore e quasi travolgendo, tra gli altri, Hofstede De Groot, la grande autorità artistica olandese e Mac-Donald, *leader* laburista.

Non si era mai visto uno spettacolo simili. Ma anche più importante è stato il risultato finanziario di questa prima giornata che supera ogni ricordo. Certo la dispersione all'asta di una raccolta meravigliosa come quella che Robert Holford mise insieme nella sua vita, è uno di quegli avvenimenti che non si danno due volte in una generazione. Robert Holford aveva raccolto soprattutto mobili preziosi, quadri e libri e, indubbiamente, nell'acquisto, data la sua ricchezza e l'assenza, ai suoi tempi, di collezionisti americani, fu guidato da competenti. Come dicono gli inglesi, egli fece un eccellente investimento di denaro a profitto degli eredi, poichè, sebbene egli avesse pagato per taluni libri e dipinti somme rilevanti per i suoi tempi, esse non reggono a confronto dei prezzi attuali.

Dai dipinti italiani si erano ricavati l'anno scorso 166.000 sterline; ieri, con la vendita dei primi 78 numeri di catalogo, si sono fatte 364.000 sterline. I competenti dicono che i quadri saranno costati 12.000 sterline al vecchio Holford. Migliore investimento di capitale è difficile fare. I gioielli della raccolta, cinque Rembrandt, hanno raggiunto cifre formidabili; 48.000 ghinee, ossia 50.000 sterline (la ghinea è una valuta convenzionale: è una sterlina più uno scellino). Il ritratto di un uomo che tiene la *torà* (il rotolo della legge mosaica), chiuso in un astuccio tutto di velluto rosso montato in argento fu acquistato dall'antiquario Knoedler di Nuova York per 44.000 ghinee, ossia 46.200 sterline; il ritratto di un «giovane col mento spaccato», che un tempo si riteneva rappresentante Tito, il figlio del pittore, anch'esso fu acquistato dal Knoedler per 30.000 sterline; il ritratto di «una dama col fazzoletto nella mano sinistra» fu comperato da Carrol di Londra per 23.000 ghinee; per un altro ritratto, acquistato dall'olandese Menmesieger furono pagate 10.500 sterline; il ritratto di Maurits Huyfens, disegno su pergamena a sanguigna, matita e bistro, fu comperato anch'esso dal Knoedler per 10.000 sterline.

Ed ecco altri prezzi: 41.000 ghinee per il ritratto di «un gentiluomo» di Petrus Cristus (comprato dal Colnaghi di Londra); 20.000 ghinee per il paesaggio «Dordrecht sulla Mosa» di Alberto Cuyp, acquirente Agnew, che Holford pagò mille ghinee nel 1841; 5200 ghinee per l'«Elevazione della Croce» di Rubens, acquistato per la Galleria pubblica di Toronto (ottant'anni or sono Roberto Holford l'aveva comprato per 710 sterline); 30.000 ghinee per un superbo ritratto dipinto da Van Dyck, di Cesare Alessandro Scaglia, abate di Staffarda, uomo politico e dotto che fu al servizio del Duca di Savoia e del Re di Spagna, acquistato da Sir William Berry, proprietario del *Daily Telegraph* e di una vasta collezione di giornali; 1500 ghinee per il ritratto della marchesa Caterina Durazzo; 1250 ghinee per quello del conte Brandolin; 2900 ghinee per il «San Martino che spartisce il mantello col mendicante» tutti di Van Dyck. Un cronista matematico calcola che la vendita ha reso più di 2000 sterline al minuto.

I tormenti dei macedoni

nelle carceri jugoslave

ROMA, 18

Le vicende delle minoranze soggette all'Austria e alla Jugoslavia offrono altrettanti documenti e denunciano con evidente chiarezza tutto un sistema praticato proprio in questi Stati che maggiormente si inalberano nei riguardi dell'Italia, forse perchè essa ha il torto di avere equiparato pienamente gli allogeni ai cittadini italiani.

Fu resa nota tutta la tortura politica seguita dall'Austria per far scomparire ogni traccia di nazionalità ungherese fra i magiari ad essa soggetti; adesso si apprendono diffusi particolari intorno alle atrocità commesse dai serbi in Macedonia. Questi fatti sono denunziati da un appello lanciato dalla popolazione che si trova sotto il giogo intollerabile dei poliziotti e dei gendarmi, più potenti spesso dei sottoprefetti ai quali arrivano perfino ad imporre la loro volontà. Sotto il pretesto di dare la caccia ai comitagi, segna rappertutto la legge marziale che viene applicata con un rigore eccessivo.

I villaggi situati fra Cumanovo e Istip fino a Grevgheli si dibattono fra gli orrori polizieschi. I contadini sono reclutati nelle case e per le strade e costretti a raggiungere i distaccamenti incaricati di inseguire i comitagi; non si lascia loro il tempo di prender seco nè il denaro nè gli abiti e per giornate intere sono costretti a marciare attraverso montagne e burroni, affamati e laceri. Ogni villaggio deve fornire tutti i giorni dei contingenti per questi reclutamenti.

Questa milizia cosidetta volontaria è decimata dalla fame, dalle privazioni e dalla fatica. Non di rado avviene che un uomo sia costretto a passare settimane intere in servizio senza avere neppure il tempo e il modo di mutare biancheria. A causa dei grandi freddi dello scorso inverno i giornali diedero notizia che numerosi di questi militi trovati morti di freddo e di fame sulle strade che essi dovevano sorvegliare. e prigioni sono ricolme di arrestati politici.

Il numero dei macedoni innocenti che languono nelle carceri oscure è considerevole e supera già il migliaio. Questi disgraziati sono costretti a passare tre o quattro mesi di carcere preventivo, per poi essere rimessi in libertà non essendosi potuto assodare nulla contro di loro. Nelle prigioni si applicano metodi da inquisizione. Vi sono degli individui che sono impazziti in seguito alle bastonature e alle torture subito; così nelle progioni di Skoplie si inflisse ad un prigioniero una bastonato crudele alla schiena per costringerlo a curvare la testa: un altro si vide stringere i muscoli con uno strumento adatto. Nelle prigioni di Strumitza due contadini arrestati fuorono costretti a ballare con i piedi nudi sulla brage finchè caddero svenuti.

Questa tragica situazione è stata fatta presente anche a Ginevra in un memoriale presentato al segretario del comitato nazionale degli emigrati macedoni in Bulgaria, signor Drummond, e che concluse chiedendo per ragioni di alta umanità l'intervento della Società delle nazioni. Fra l'altro, nel documento sono offerti episodi intorno ad un processo intentato dai giudici jugoslavi di Bitolia contro 15 bulgari imputati di appartenere all'organizzazione macedone.

Il procedimento usato contro questi sventurati fu addirittura bestiale e nessun supplizio fu loro risparmiato.

In un altro processo a Istip solo in base ad indizi per aver dato asilo agli uccisori di un generale, due giovani vennero condannati a morte e un vecchio si prese l'ergastolo. Come in altri processi, anche in questo il tribunale ha potuto constatare che una gran parte degli arrestati furono torturati allo scopo di ottenere le loro confessioni secondo i desideri delle autorità serbe.

Il comitato macedone porta dunque dei fatti davanti alle assise ginevrine. Vedremo quale giurizio salomonico verrà fuori davanti ad episodi che dimostrano quale sia la tragica situazione di un popolo soggetto ad una penosa oppressione.

L'enorme successo di un film

sui "pericoli dell'ignoranza,,

LONDRA, 18

Si proietta in questo momento a Londra e nelle altre città d'Inghilterra un film tedesco intitolato « I pericoli dell'ignoranza » che tratta dei pericoli delle malattie veneree e dei mezzi di evitarle. Questo film ha ottenuto un tale successo che, per esempio, a Bradford si dà sei volte al giorno. Naturalmente sono ammessi soltanto gli adulti dei due sessi. Ieri sera seimila donne che sulla spiaggia di Miramare di Rimini, avevano fatto coda davanti ad un cinematografo, che non conteneva che 1400 persone, non avendo potuto entrare, provocarono scene di disordine di una violenza inaudita. Gli agenti di servizio dovettero intervenire energicamente per disperdere circa 4500 donne, chiedendo rinforzi considerevoli al posto centrale di polizia.

Le ottime prove del "Bellanca,,

dell'aviatore Sabelli

NEW YORK, 18

(F. P.) Da vari giorni si sono iniziate le prove del nuovissimo «Bellanca» destinato al volo di Sabelli da New York a Roma. L'apparecchio, pur essendo terrestre, offre la massima garanzia di sicurezza. In caso di discesa forzata in mare l'apparecchio potrebbe galleggiare moltissime ore in perfetto equilibrio. Con condizioni atmosferiche favorevoli l'apparecchio potrebbe mantenere la linea di volo automaticamente senza toccare i comandi. Il motore è un Pratt-Whitney di 420 HP. Ha un'autonomia di volo di 9600 chilometri e potrebbe superare la velocità di 180 chilometri all'ora.

Disgraziata manovra militare

di alcuni pontieri austriaci

BOLZANO, 18

Nelle vicinanze di Hallain (Salisburghese) giorni fa, verso le 18, alcuni pontieri della compagnia 11-6, di stanza nella cittadina sunnominata, stavano eseguendo esercizi di traversata dell'affluente Salzach, mediante un barcone carico, su cui si trovavano i pontieri Carlo Schwarz, caporale, Giovanni Hellminger, Pietro Kogler ed altri tre. Quando il barcone arrivò nel mezzo dell'affluente Salzach (ch'è un affluente dell'Enno), il barcone, probabilmente in seguito al carico troppo grande, incominciò a sbandarsi, rullando e beccheggiando, come se stesse per capovolgersi. In tema di ciò il ventitreenne Hellminger, saltò dal barcone nelle onde vorticose, che inghiottirono il disgraziato. Il pontiere Giovanni Brudl, nel tentativo di manovrare il barcone con una specie di timone, cadde pure nelle acque e a stento potè essere ripescato dai suoi compagni. Il pontiere Pietro Kogler, che temeva di rimanere sommerso da un momento all'altro, saltò nello Salzach e riuscì, nuotando, a raggiungere la riva destra. Gli altri tre pontieri, che erano rimasti sul barcone riuscirono finalmente a fare funzionare il timone ed a guidare il naviglio verso la riva destra della Salzach. Alcune ore dopo fu ripescato il cadavere del pontiere Hellminger, che era stato passato alla deriva nelle vicinanze della fabbrica di celluloide.

Oste che spara contro i clienti

perchè si azzuffano tra loro

BOLZANO, 18

Nel villaggio tirolese di Ginzling, e precisamente alla trattoria «Schliff» ieri sera alcuni operai erano entrati per bere il solito litro di birra. Senonchè, verso le 24, due di loro, un po' alticci, s'erano bisticciati con gli altri due compagni, per questioni di gelosia per la cameriera. Due operai, di nome Ottone Widauer e Enrico Winkler, passarono ben presto dalle parole ai fatti, bastonandosi di santa ragione, mentre gli altri operai e la cameriera assistevano pacificamente al tafferuglio, applaudendo a chi vinceva. La scena, però, non andò a genio al trattore, il quale, pure geloso della propria cameriera, senza dir sillaba, si ritirò nella propria stanza, prese una rivoltella militare, carica, scese abbasso e nel corridoio, dove si era imbattuto nei suoi clienti intenti ad andarsene, puntò decisamente la rivoltella carica contro gli operai Widauer e Winkler, i quali però riuscivano a guadagnare l'uscita per tempo. Ma arrivati all'aperto, per vendetta, infransero le finestre della veranda. Ciò fece imbestialire l'oste, il quale affacciatosi alla finestra sparò all'impazzata tutti i sei colpi di rivoltella, colpendo un tale Carlo Stueckler, che era stato solo spettatore casuale di tutta la scenata. Il ferito prontamente raccolto dai suoi compagni, fu trasportato all'Ospedale, mentre l'oste veniva tratto in arresto la notte stessa.

Il Re ai bimbi di Bolzano

BOLZANO, 18

In occasione dell'attentato di Milano i bimbi e le bimbe del Doposcuola «Duchessa d'Aosta» di Bolzano e del Doposcuola d'Oltrisarco, vollero con letterine spontanee, piene d'innocente limpidezza, manifestare a S. M. il Re, il loro affetto e il loro dolore per il pericolo corso dal Sovrano. In data 8 maggio il Ministro della Real Casa ha inviato alla Direzione del Doposcuola di Bolzano la seguente lettera:

« Sono state rassegnate a S. M. le letterine che per il cortese tramite di cod. Spett. Direzione Gli hanno indirizzato i bambini dei Doposcuola di Bolzano e di Oltrisarco nella dolorosa circostanza del micidiale scoppio di Milano. S. M., riconoscente, risponde con i migliori ringraziamenti alla devota, premurosa manifestazione. Lieto d'essere incaricato di questa graziosa comunicazione mi valgo della circostanza per porgere a codesta Direzione gli atti della mia distinta considerazione

Vogliamo pure annoverare che l'assemblea generale del Consorzio dei macellai e salumieri delle Provincie di Bolzano e di Trento, con atto spontaneo, ha inviato per il tramite di S. E. il Prefetto di Bolzano, la somma di Lire 1000 alle famiglie delle vittime dell'attentato di Milano.

I pronti soccorsi del Governo

ai danneggiati nell'Alto Adige

BOLZANO, 18

La R. Prefettura di Bolzano comunica:

Il Ministro delle Finanze, venuto a conoscenza dei danni arrecati alle campagne dalle recenti brinate, ha subito disposto perchè venga provveduto con procedura rapida agli sgravi tributari compententi. Conseguentemente gli uffici distrettuali delle imposte dovranno raccogliere le denuncie degli interessati e ciò tanto per l'imposta sui terreni quanto per quella sui redditi agrari in maniera che i detti abbuoni sieno operativ già colla prossima rata di giugno. Sarà bene però che i Podestà dei Comuni danneggiati si affiatino sin d'ora coi predetti uffici al fine di rendersi edotti del modo di compilazione delle denunce individuali o collettive che sieno. L'amministrazione della Provincia di Bolzano, in conformità a tale provvedimento, ha da parte sua deliberato di accordare lo sgravio della sovrimposta ai danneggiati.

L'avvenire dell'agricoltura

Una conferenza di Marescalchi

ODERZO, 18

Nella sala della Casa del Fascio a Palazzo Foscolo, ad iniziativa dell'Università Popolare, l'on. Arturo Marescalchi, insigne tecnico agrario e scrittore acuto ed apprezzatissimo, ha ieri parlato davanti ad una vera folla di agricoltori dell'avvenire dell'agricoltura in Italia.

Erano presenti alla manifestazione il Podestà della città dr. Alessandro Gasparinetti, il prof. Dalmasso direttore della Scuola Enologica di Conegliano, il conte dr. Francesco Frattina presidente della Cattedra Provinciale di agricoltura, il cav. uff. Antonio Benetti presidente delle Istituzioni agrarie di Oderzo, Motta, il dr. Cella direttore della locale Cattedra Ambulante, i sigg. Fratelli Parpinelli, il comm. Giol, ed uno stuolo di tecnici agrari e di autentici lavoratori dei campi.

Accolto al suo apparire da un applauso, l'on. Marescalchi venne presentato con parole eloquentissime dal prof. Carlo Novello, e salutato in nome della città dal Podestà dr. Gasparinetti, applauditi.

L'oratore illustre comincia il suo dire ringraziando dei saluti e delle presentazioni dicendo che, se vi fosse stato bisogno di nuova prova della gentilezza veneta, questa sarebbe stata davvero pronta e luminosissima. La mia storia, dice, è semplicissima e non è che quella di un uomo che ha consacrata la sua vita all'amore per l'agricoltura; i miei meriti, sono i vostri stessi: dedicare ogni forza, ogni energia, ogni possibilità al miglioramento dell'agricoltura. Perchè bisogna ricordare che gli agricoltori opitergini sono senza dubbio fra i più evoluti d'Italia.

Contro le demagogie

A questo punto, con una breve disgressione che raccolse molti applausi dagli stessi lavoratori presenti, l'on. Marescalchi ricorda come la provincia di Treviso sia forse la più evoluta d'Italia, ed il Distretto di Oderzo vi sia come una perla, contrariamente a quanto in questi giorni possa aver affermato con incompetenza e con metodi che non vanno più bene perchè non sono metodi fascisti qualcheduno in certe radunate di agricoltori dell'opitergino. Oderzo ha un grande vanto: quello di essere il distretto che ha raggiunto il primato italiano nella produzione dei bozzoli. E ciò per la bravura dei contadini sì, ma anche per merito dei proprietari che hanno saputo fornire di case magnifiche ed amplissime le loro campagne. I proprietari dell'opitergino non sono affatto dei retrogradi, ma marciano invece all'avanguardia fra tutti.

Di solito ci si occupa troppo poco dei modesti problemi dell'agricoltura in confronto degli altri problemi. L'Italia è giustamente ritenuta il giardino d'Europa, ma è così perchè così l'abbiamo voluta e fatta noi, superando le più grandi difficoltà che possano essere immaginate. In Italia possiamo ben dire che la terra più che esserci madre ci è figlia.

Con molto sudore e con gravi fatiche abbiamo però sempre progredito. L'agricoltura dà all'Italia ora undici miliardi di lire oro in confronto dei cinque che dava non molti anni or sono.

La produzione media per ettaro che due anni fa era di L. 300 oro è salita ora a L. 350, portando l'Italia al primato mondiale fra le grandi Nazioni. Le piccole la sovrastano e si capisce. L'Olanda, il Belgio, la Danimarca. Ma se confrontiamo l'Olanda colla pianura padana che ne ha la superficie stessa vediamo che questa dà L. oro 620, contro L. oro 500 di quella. Se prendiamo una provincia possiamo citare Cremona che dà L. oro 720 per ettaro.

Il vasto progredire

Ma sono così esauriti i nostri sforzi? Neanche per idea. La continua pressione demografica ci costringe a migliorarci ed a questa provvederemo largamente. Ed il piano di miglioramento si può riassumere in quattro parti: sistemazione del monte, colture delle colline, intensificazione colturale, irrigazione.

Bisogna anche voler vincere le malattie: basti pensare che una sola modesta malattia, la tignola della vite distrugge per 500 milioni all'anno di lire per convincersi di questa necessità. Molto si è fatto per l'intensificazione colturale e molto si farà: si è visto che si possono fare i quaranta quintali di grano per ettaro, si è portato la resa del granoturco da 35 a 60 quintali.

La montagna va sistemata. E' necessario imbrigliare i fiumi fin dalle origini. Bisogna pensare al rimboschimento che ci vincola ancora all'estero per la scarsa produzione di legno.

Bisogna poi conquistare le terre incolte. L'Italia ha una frangia intorno a sè di terre paludose. Queste terre sommavano a due milioni di ettari che ora sono stati ridotti perchè 700 mila ettari sono già stati bonificati ed altrettanti sono in corso di bonifica. Si bonificheranno poi anche gli altri. Basti però pensare allo sforzo del Governo fascista per convincersi del volere di migliorarsi: i passati Governi in tutto dettero per le bonifiche 450 milioni; orbene in cinque anni di Governo fascista ne ha già dati oltre trecento. Bisogna poi vincere i calanchi della Romagna, le brughiere ecc. Bisogna ancora coltivare le pendici delle montagne e le sabbie marine.

Altro problema che Mussolini dichiara [illegible] al primo piano è quello [illegible] Abbiamo da sfruttare il Po [illegible] è ricchissimo di materie organiche [illegible] Mezzogiorno d'Italia l'acqua vuol [illegible] poter produrre, poter coltivare. Si [illegible] tranno nelle zone più fortunate avere [illegible] si due raccolti all'anno.

Lieto sarà così l'avvenire d'Italia [illegible] si può tradurre in queste significative cifre: fra quattro o cinque anni, crescendo, l'Italia avrà quattro miliardi [illegible] produzione in più e troveranno lavoro [illegible] o quattro milioni di contadini. [illegible] ha un lieto primato in Italia: quello [illegible] le famiglie numerose: Veda di saper conservare!

Nessuna industria può prospettare [illegible] lieto avvenire. La nuova civiltà [illegible] dalle campagne e dall'agricoltura [illegible] gano dunque i nostri operai la città [illegible] vra insaziata, e sia sempre amata la [illegible] pagna tranquilla. L'atto dell'agricoltore è sempre atto di fede superbo. Siano [illegible] ti dunque gli apostoli di questa fede, [illegible] facciano amare i campi, dai quali [illegible] sicuro l'avvenire della nuova Italia.

Frutteti in provincia di Verona visitati da tecnici agricoli

VERONA, [illegible]

Iermattina l'on. Razza accompagnato dal dott. comm. Franco Angelini, segretario generale del sindacato nazionale tecnici agricoli di Padova e di Verona e coi rispettivi direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, [illegible] dal Prefetto di Verona, hanno visitato frutteti specializzati del comm. [illegible] Cadidavid e Buttapietra. I dirigenti tecnici dell'azienda hanno illustrato all'on. Razza e agli altri tecnici il modo e le condizioni delle coltivazioni, [illegible] tirando specialmente la loro attenzione sui sistemi di lotta contro i parassiti delle malattie nonchè sullo speciale sistema di irrigazione. Hanno pronunciato applauditi discorsi il prof. [illegible] chetti e l'on. Razza. Nel pomeriggio, [illegible] la sede del sindacato fascista il [illegible] Ciardi, segretario dei sindacati, ha consegnato ufficialmente al comm. [illegible] la tessera del sindacato dei tecnici agricoli conferitagli in riconoscimento dei suoi grandi meriti a vantaggio della agricoltura nazionale. Alla cerimonia hanno assistito l'on. Razza, il comm. Angelini e tutti i tecnici delle provincie di Padova e di Verona.

Omaggio di stranieri all'Ignoto

ROMA, [illegible]

Stamane le rappresentanze degli ufficiali di cavalleria appartenenti ai paesi d'Europa venuti a Roma per partecipare al concorso ippico internazionale, si sono recati, accompagnati da ufficiali italiani di cavalleria, a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. I rappresentanti hanno deposto una grande corona dal nastro tricolore.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 22

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— T'amo!

Aveva una voce così dolce, così carezzevole che la sua frase di amore non sarebbe stata più dolce se l'avesse pronunziata accanto a sua figlia... Ma tutto ancora non era stato compiuto. Matilde Bernard aveva già bruciato delle carte, bisognava bruciare ancora la lettera e il ritratto. Bisognava, giacchè nulla doveva permettere al giudice di conoscere il suo passato.

Tuttavia, esitò, poichè il gesto le sembrava sacrilego. Ma si ricordò che un uomo aspettava dietro la porta. Il foglio e il piccolo cartone bianco sparirono tra le fiamme.

Matilde Bernard, posò, in seguito, la mano sulla chiave posta nella serratura. Per un istante, rimase immobile, forse indietreggiava al pensiero dell'avvenire. Poi bruscamente aperse la porta.

— Vi chiamate Matilde Bernard? — disse l'ispettore — Sì? Seguitemi. Mandato di cattura.

— Sono pronta, signore — rispose ella dolcemente.

Prese un «fisciù» nero posto su di una seggiola, un portamonete di cuoio, all'orlo di un mobile. Guardò il camino, dove il ritratto di sua figlia non era più che un foglio bruciato, e nessuno, fra coloro che la osservavano, comprese perchè l'operaia aveva, le lacrime agli occhi e un tenue sorriso sulle labbra.

Chiuse la porta della sua camera e girò la chiave nella serratura, due volte, come se in realtà avesse dovuto tornare in poco tempo. Non tremava. Continuava con angoscia una vita che, per diciannove anni, non era stato che un calvario. La prigione diveniva una mèta del suo destino. L'espiazione seguiva la colpa, spietatamente.

— Arrivederla, signora Bernard — disse Rintintin.

— Arrivederla, sign... — ripetè Nenette, che non potè terminare la frase, poichè un nodo l'aveva stretta alla gola.

— Addio — rispose Matilde.

Essi restarono sul pianerottolo, si chinarono sulla ringhiera e videro i due fino in fondo alla scala.

— Vieni, Rintintin — disse Nenette con voce commossa.

Entrarono nella loro camera e Nenette aprì la finestra, sul cui davanzale due scatole piene di terra, durante la primavera, si ricoprivano di fiori. Ella si affacciò sulla strada e il suo compagno si affacciò accanto a lei.

— Eccola — gridò Nenette.

Matilde camminava in fretta, accanto all'ispettore: era lontana, molto lontana, molto in basso: una piccola, umile macchia nera, confusa tra la folla della strada.

— Signora Bernard! arrivederci.... — disse Nenette, salutando con la mano...

La seguirono con lo sguardo sino all'angolo della via e poi, non la videro più. Tuttavia rimasero ancora molto tempo alla finestra: guardavano quel punto in cui ella era scomparsa. E la piccola Nenette, con il suo visino pallido per l'emozione, disse:

— Essa sarà molto infelice in prigione!

Rintintin, dapprima non rispose, poi bruscamente esclamò:

— Nenette, noi eravamo i suoi soli amici a Parigi. La signora Bernard me lo ha detto spesso. Giura, con me, che la difenderemo.

— Giuro, Rintintin, lo giuro.

— E giura ancora che l'amerai sempre qualunque cosa possa accadere.

Ma Nenette rispose semplicemente, con grazia:

— Non ho bisogno di alcun giuramento per essere più che sicura d'amare sempre la signora Matilde.

E la sua voce debole, commossa, fu coperta dai canti degli uccelli, riuniti sull'orlo del tetto...

IX.

NELLA CASA IN FONDO AL PARCO

Jean Dumaine avanzò nell'ombra e nel silenzio.

Traversò lentamente una sala, giunse sino ad una parete, la seguì e toccò il battente di una porta. Entrò in un'altra stanza e rimase in ascolto: nessun rumore, nessun grido, nessun pianto. Chi aveva sparato il colpo di rivoltella? Contro chi? Si trattava forse di un suicidio?

Avanzò a caso, nell'oscurità; comprese di avere varcato una porta, verso la quale era stato condotto dal suo cammino incerto e entrò in un largo corridoio immerso nella penombra. Da una vetrata, al disopra della porta, un raggio di luce — chiarore fosco filtrato da fuori — illuminava i mattoni lucidi.

Dumaine distinse, a destra, i primi gradini di una scala: gli sembrava che il colpo di rivoltella fosse stato esploso nei piani superiori della casa. Quando giunse innanzi ai primi gradini si arrestò per ascoltare. Davanti a lui la scala si perdeva in un'oscurità impenetrabile. E in fondo a quell'oscurità il silenzio continuava a gravare.

Jean Dumaine salì un gradino, poi due poi tre.

In quel momento intese la detonazione di una pistola e udì il rumore di una palla, che aveva colpito il muro dietro di lui. Pensò:

— Hanno tirato su di me.

Dumaine vide, al disopra di sè, un guizzo che rompeva le tenebre e un secondo colpo fu esploso. Egli sentì accanto alla sua guancia passare il proiettile.

Non indietreggiò: non aveva paura. Era soltanto curioso di sapere perchè tiravano su lui.

— Sono un amico.

Un terzo colpo fu tirato. Dei passi si allontanarono nel corridoio. Lo sconosciuto fuggiva; poi si fermò di nuovo.

— Amico — gridò ancora Dumaine.

Continuò a salire la scala: aveva raggiunto il primo piano e saliva, appoggiandosi alla ringhiera.

Un quarto colpo fu esploso. La palla si schiacciò ai suoi piedi. In seguito lo sconosciuto riprese a fuggire.

Dumaine si slanciò per le scale che conducevano al secondo pianerottolo: era si trovava dinanzi alla porta delle ultime scale della casa. Fiancheggiò il muro, toccò una porta chiusa a chiave, ne raggiunse un'altra, che era soltanto accostata. La spinse e vide, davanti a sè, in fondo all'oscurità un lieve raggio di luce che illuminava il pavimento. Avanzò lentamente verso quella luce e si accorse di essere in un granaio, dove erano raccolti dei mobili. Camminava guardando fissamente quel chiarore e comprese che proveniva da una lampada nascosta dietro un paravento. Avanzava senza far rumore e quasi trattenendo il respiro. Intese, ad un tratto, un fievole gemito di fanciullo spaventato; qualcuno soffriva accanto a lui, qualcuno piangeva. Il pianto giungeva da quell'angolo stesso da cui brillava la luce. Un essere infelice era dunque là, vicino a quel debole chiarore.

Le sue dita sfiorarono il paravento e fecero veder un oggetto che non aveva veduto. Allora, il pianto riprese più forte, un pianto di paura e di angoscia.

(continua)

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Eterno femminino

Diogene ha ragione ma Seneca non ha torto - Perchè le donne brutte la farebbero alle belle - Le più arrabbiate fumatrici del mondo - Il "cocktail„: eccolo il galeotto

LONDRA, maggio.

...season », la grande « season » ...ondra, sta per cominciare. Ma non ...gomento principe della conver- ...in questi salotti femminili. Un ...tema appassiona le signore lon- ...da qualche giorno in qua. Un ...tra i più leggiadri e piacevoli, ...non proprio peregrino, per- ...c'è tutta una letteratura in pro- ...Eccolo: La bellezza nella don- ...è un « quid » essenziale o no? E' ...mente necessaria per aver suc- ...in società oppure è un amminni- ...come tanti altri?

Una ridicola contesa

...teressante dibattito è nato da u- ...curiosa vertenza fra due speciali- ...speciali che li ha portati addirittu- ...davanti al magistrato. Uno di essi ...voluto assicurare la proprietà ...aria per una frase da mettere co- ...« réclame » all'ingresso del suo i- ...di bellezza. La frase suona co- ...« L'aspetto giovanile è una neces- ...sociale, non un lusso ». Ora il si- ...ha di fronte un concorrente, e ...s'era fitto in capo d'impedirgli ...anche lui si servisse come « rècla- ...d'una frase simile e press'a poco. ...una mattina sulla vetrina del ri- ...è comparsa a lettere di scatola la ...« La bellezza è la miglior lette- ...di presentazione ». Donde la ver- ...giudiziaria. In tribunale il si- ...che chiameremo n. 2 ha dichia- ...che l'istante aveva inutilmente ...ndato il signor giudice. La sua ...una causa persa. Violazione di ...età letteraria?... Di grazia, e co- ...Al massimo si sarebbe potuto ri- ...re Diogene, se non fosse morto e ...to da un bel pezzo, perchè la sua ...appunto una frase di Diogene. Il ...e naturalmente, non ha voluto ...urarsi se la frase incriminata fos ...veramente del filosofo greco che ...va in una botte, e, limitandosi ad ...vare che c'è un vecchio prover- ...tedesco che suona presso a poco ...— dice il proverbio tedesco: « La ...zza è una buona lettera di pre- ...zione » — ha mandato i due con- ...enti a... farsi friggere.

...gustoso episodio giudiziario non ...bbe forse dato origine al dibattito ...ano, se il giudice che aveva man- ...i due a farsi friggere non avesse, ...ndosi la toga e la parrucca, det- ...ai amici che non condivideva l'o- ...ne di Diogene. Per una sempli- ...ma ragione: che una grande quan ...di donne non belle son diventate ...ri. Così, testualmente, egli disse, ...aggiunse in fretta: « Ben inteso, ...ro soltanto di quelle che son mor-

Il dolore di Saffo

Ma la frase s'è risaputa, ed ecco il ...ore della bellezza muliebre messo ...discussione. Non s'è bandito un « re- ...ferendum » al riguardo, ma quasi lì. ...pareri son chiesti pareri a destra e ...manca. Si son pure allargati i con- ...ini della discussione, chiedendo se la ...bellezza fosse una « conditio sine qua ...non » di successo, non solo in società ...anche negli affari.

Sebbene i pareri varino, si può dire ...la generalità delle signore londi- ...non è dell'opinione della loro so... ...Saffo. Ricordate?

Bello il tuo manto, o divo cielo, e bella ...tu, rorida terra? Ah!! di cotesta ...infinita beltà parte nessuna ...alla misera Saffo i Numi e l'empia ...sorte non fenno!...

...la sconsolata gettò, dolorando, la ...nel mare.

...In sostanza, le signore dicono: Un ...aspetto certo non guasta, ma non ...indispensabile al successo in qual- ...campo dell'attività muliebre. Lo ...spirito e la grazia valgono molto di ...

Una delle più giovani dame della ...« gente » londinese, la marchesa di ...Queensberry, ha detto testualmente: ...Vi sono a Londra centinaia di don- ...che si direbbero quasi orrende, ep- ...re vantano i più brillanti successi. ...hanno coorti di amici e godono inten- ...samente la vita. Una donna brutta, ge- ...neralmente, è più intelligente di una ...d'aspetto amabile. Quasi quasi io ...direi che sia piuttosto un vantaggio ...non esser belle. Una ragazza così non ...perderà tanto tempo addosso alla ...sua persona, sarà meno viziata, e si ...divertirà ».

Ecco l'altra campana. Secondo una ...attrice americana, miss Genoveffa Te- ...ch che attualmente recita in un gran- ...de teatro della metropoli, nessun dub- ...bio che la bellezza sia una necessità ...sociale in qualsiasi luogo e sotto qual- ...siasi clima. Con l'attrice è d'accordo ...la signora Fitz Roy Stewart, la quale ...ha detto: « Secondo me, la bellezza è ...assolutamente necessaria. E la donna ...bella deve cercare di rimaner tale il ...maggior tempo possibile: è questo un ...dovere che essa ha verso la società ».

Fiera tenzone

Ma miss Sybil Thorndike, una delle ...giovane attrici britanniche, trova che ...il dire che una ragazza non può riu- ...scire nella vita se non è graziosa — e ...che la bruttezza è un ostacolo insor- ...montabile per il successo — è dire u- ...na stupidaggine ». « Una ragazza non ...bella — aggiunge — che avesse perso- ...nalità e fascino ha le stesse probabili- ...tà di successo d'una ragazza bella. E ...forse probabilità maggiori, poichè la ...personalità e il fascino son le cose ...veramente vitali. Del resto, quante ...donne non belle non vantano sma- ...glianti successi in ogni campo della ...vita? »

Ascoltiamo ora Irene Russell, un'al- ...tra attrice di buona fama: « Per mio ...conto preferirei avere del cervello e ...dello spirito e non il più amabile viso ...del mondo ma con una testa vuota. ...La bellezza non è essenziale per far ...carriera sul palcoscenico. Il fascino, ...invece, lo è. E, dicendo fascino, allu- ...do all'espressione avvincente della per ...sonalità. Io chiedo: Fu bella la regina ...Elisabetta? I suoi gentiluomini di cor- ...te non osavan dire che non lo fosse, ma il ritratto che di lei ci fa un tede- sco, Paolo Hentzner, che la vide nel suo sessantacinquesimo anno, non è troppo seducente. Egli ce la descrive di portamento regale ma di viso lun- go; di carnagione chiara ma con ru- ghe — occhi piccoli ma neri e piacevo- li — naso un po' camuso — labbra strette, denti neri e capelli rossi finti. Aveva però bellissime mani. Eppure la regina Elisabetta può essere indicata come una delle donne di maggior suc- cesso che sian mai vissute ». Anche Lady Alexander, vedova del famoso at- tore, non crede che la bellezza sia ne- cessaria. « Più che la bellezza impor- tano — essa dice — il buon contegno, le belle maniere e il fascino. Le don- ne belle possono essere senza cervello e stupide. La bellezza è una qualità da non disprezzarsi ma non è una qualità necessaria ».

Madama Bertha Jacobson, speciali- sta di bellezza da ventidue anni in qua, spiega così il gran successo che avrebbero tante donne brutte: « Una donna bella — dice — non si dà la pena di affascinare gli uomini. Essa è soddisfatta di esser bella e ciò le ba- sta. Ma quando una donna è brutta — e sa d'esser tale — ricorre a tutti quei manierismi che possono richiamare l'attenzione maschile su di lei, donde il suo successo ».

Si fuma ovunque

La bellezza, dunque, è nella donna un « quid » essenziale oppur no? Co- me s'è visto, nel campo delle interes- sate c'è una grande varietà di pareri. Ma è certo che deve far piacere esser belle. D'altra parte la bellezza — sen- tenziò Seneca — passa così rapidamen- te che una donna assennata non osa affidarsi a un bene tanto fragile. E, restando su tale argomento ciascuno del proprio parere, veniamo a quell'a- bitudine che cresce sempre più tra le donne inglesi e della quale — per l'in- flusso che ha sulla loro bellezza — è anche oggetto di discussione in questi giorni. Alludo all'abitudine di fuma- re. E' proprio vero che le donne in- glesi siano le più grandi fumatrici del mondo? Un giornale ha voluto interro- gare i dirigenti della ditta Player, la grande casa produttrice di tabacchi, la sola che avrebbe potuto dare un'e- sauriente risposta in merito. Nella Gran Bretagna — ha detto uno dei di- rigenti — si fumano centosessanta mi- liardi di sigarette all'anno. Orbene, se non la totalità, certo una gran parte di questi miliardi è consumata dalle donne.

A dir vero, sono anni ormai che le donne di Londra fumano. E tutte — dalla giovanissima dattilografa alla vecchia matrona — hanno nella bor- setta il portasigarette. E non ne fan- no più mistero del tributo quotidiana- mente pagato a Nostra Signora Nico- tina, sebbene sia piuttosto raro co- glierle a fumare per le strade. Fuma- no però al « golf », al ballo, a teatro, al « restaurant », in « taxi », in treno — alcune anzi fumano a tutto anda- re — e la cosa è troppo comune per provocare commenti. La nota « sport- man », signora Bruce, che ha girato in automobile l'Europa intiera, dichia- ra che le donne inglesi fumano più di qualsiasi altra donna europea. Le don ne francesi non fumerebbero che la metà di quelle inglesi, e le italiane meno ancora. Comunque, ella non ri- corda d'aver visto una ragazza italia- na fumare. In Ispagna, le donne non fumano affatto, a eccezione di Madrid, che subirebbe un po' l'influenza delle numerose turiste britanniche. Anche Lady Doroty Kennard è del parere del la signora Bruce. Ella ha viaggiato molto in Russia e in Persia, e ha tro- vato che le russe fumano pochissimo e che le persiane alle sigarette prefe- riscono i dolciumi. Neppure le ameri cane ne fumerebbero quanto le ingle- si. Il direttore d'un albergo di West End così spiega la faccenda: « Le ame- ricane fumano assai di meno, perchè fra l'altro non hanno acquisito l'abi- tudine del « cocktail » che invece è co- sì diffusa in Inghilterra. Ora chi non sa che « cocktail » e fumo sono due indivisibili amici? »

Alberto Cecchi

Fa strage della propria famiglia per essere libero di divertirsi

ELDORADO, 18

Davanti a questa Corte è terminato il processo contro il giovane diciasset- tenne Owen Oberst colpevole di un a- troce delitto.

L'Oberst, che viveva nella sua cam- pagna ed aiutava padre e fratelli a col- tivare i poderi, venne colto dalla ma- nia di divertirsi: e spesso faceva sce- nate perchè i genitori non gli permet- tevano di recarsi in una vicina citta- dina. Durante una di tali scenate, il gio- vane delinquente concepì un diabolico feroce disegno: avrebbe ucciso tutti pur di fare il comodo suo per recarsi al cinematografo a suo piacimento. Ed in- fatti eseguì il truce piano uccidendo il padre, la madre e cinque tra fratelli e sorelle. Compiuta la strage, appiccò il fuoco alla casa con la speranza di cancellare ogni traccia della sua bellui- na ferocia, e quindi coll'automobile pa- terna, si recò a divertirsi nella vicina città.

Egli ha confessato cinicamente il suo delitto ed i giurati lo hanno ritenuto pienamente responsabile dei sette assas- sinii. Di conseguenza, il giudice Ben- son, che presiedeva la Corte, lo ha con- dannato al carcere a vita.

Irregolarità a un Congresso filatelico

PARIGI, 18

Il «Journal» riferisce che la Polizia avrebbe saputo che il Congresso Fila- telico che si tiene ora a Parigi dava luogo anzitutto ad un ingente smercio di francobolli senza che fossero state pagate le tasse fiscali. Si recò ieri nel palazzo dove erano riuniti i congressi- sti i quali furono sottoposti a perqui- sizione. La polizia ha sequestrato fran- cobolli per l'ammontare di parecchie migliaia di franchi.

La seconda "Lettura Ariostesca„ Antonio Baldini in difesa di Angelica

FERRARA, 18

Domenica prossima 20 maggio nel ma- gnifico parco del Palazzo dei Duchi Mas- sari, lo scrittore Antonio Baldini, invita- to dall'Ottava D'Oro, terrà la seconda del- le Letture Ariostesche di Primavera par- lando in «Difesa di Angelica». Il successo incontrato nel mondo letterario, politico ed artistico dell'Ottava D'Oro è stato ve- ramente entusiastico. Tutti i maggiori scrittori italiani da Ugo Ojetti a G. A. Borgese, da Emilio Cecchi ad Arturo Fa- rinelli, a Beltramelli, Campanile, Bontem- pelli, Malaparte, Luigi Rava ecc. hanno a- derito al Comitato Ariostesco. Le Letture che si svolgeranno come è noto per la durata di 5 anni in preparazione alle ce- lebrazioni che avranno luogo in Ferrara nel 1933 quarto centenario della morte dell'Ariosto, saranno tenute nella primave- ra e nell'autunno di ogni anno. Oltre al- le Letture si daranno anche rappresenta- zioni di drammi pastorali all'aperto. Ad una delle prossime letture, nel mese di giugno, accanto ad un illustre scrittore, è assicurato l'intervento di Lyda Borelli che declamerà brani del «Furioso» in u- no dei luoghi più suggestivi di Ferrara.

Bellissima ballerina spagnola uccisa da un ammiratore

LONDRA, 18

Maria Montero, una nota e bellissi- ma danzatrice spagnuola che raccolse allori sui palcoscenici europei prima di recarsi in America nel 1922, è stata uc- cisa da un ammiratore respinto. Que- sti è un argentino, certo Orazio Columb- bres. Secondo la polizia, il Columbres aveva spesso cercato di convincere la artista a sposarlo, e pare che, in segui- to agli insistenti rifiuti di questa, egli abbia maturato a poco a poco l'idea di ucciderla.

La tragedia è stata consumata nel sontuoso appartamento della balleri- na. La Montero era venuta a conoscen- za che il suo spasimante aveva moglie e quattro figli, e lo aveva affrontato lunedì scorso dandogli una solenne ra- manzina. Ieri sera tardi egli si recò all'appartamento della ballerina, du- rante un festino. Fu fatto entrare in casa da un suo compagno. Fatti pochi passi verso la ballerina, esclamò: «E' la vostra ultima avventura!». E le sparò addosso a bruciapelo quattro col- pi di rivoltella, freddandola.

La pupilla della nuova Germania

"Sempre più grandi e sempre più svelti„ - Le novità del 1928
Terapeutica dell'avvenire: una passeggiatina per i cieli

BERLINO, maggio

Il Reichstag s'è chiuso per riaprirsi, co- me sapete, a suo tempo e con nuovi e vec- chi ospiti, ma le sue sedute sono state in- teressanti. Particolarmente interessanti, poi, i dibattiti svoltisi durante la discus- sione del bilancio del ministero delle co- municazioni, specie per ciò che riguarda il dipartimento dell'aria, che dipende ap- punto da esso ministero. I dibattiti di cui sopra han dimostrato ancora una volta che la pupilla della Germania odierna è l'a- viazione. I tedeschi vi dichiarano «tout court» che la loro aviazione commerciale è la prima del mondo. Non è il caso di get- tarci in una discussione in merito, ma sta di fatto, che, o secondi o primi, i tedeschi raddoppiano, triplicano e, vorrei dire, cen- tuplicano i loro sforzi per migliorare e svi- luppare ancor più un organismo tutt'al- tro che imperfetto.

Le sovvenzioni

L'esempio lo dà il governo del «Reich», il quale incoraggia — e non soltanto con buone parole, ma con tutti i mezzi a sua disposizione — l'azione sia della grande compagnia centrale di navigazione aerea che degli opifici di costruzioni aeronauti- che o dei laboratori di studi. Esso, fra l'altro, ha fatto testè votare — quasi sen- za discussione — dal parlamento 26 mi- lioni di marchi oro di sovvenzione alla com- pagnia di cui sopra e 19 milioni e mezzo a un istituto d'aerodinamica. Il buon e- sempio del governo del «Reich» è seguito dai Governi degli Stati confederati e dai municipi, i quali pagano alle società di navigazione aerea tedesche un'indennità per ogni chilometro percorso. Quest'inden- nità è generalmente d'un marco, ma si arriva a 3 e anche a 6, a seconda della importanza delle linee gestitite dalle so- cietà. Ma sapete a quanto assommano al- la fine dell'anno tutte queste minute sov- venzioni? Alla miseria di 80 milioni di marchi. E ora guardate il listino di bor- sa e traducete in lire.

E' doveroso però riconoscere che le va- rie società che beneficiano di queste sov- venzioni non ne han fatto fin qui cattivo uso. Mi limiterò alla principale fra esse cioè alla «Luft Hansa». Ebbene, l'anno scorso, i suoi 143 apparecchi hanno traspor tato 102.681 passegg., 641.816 kg. di merci 821.921 chili di bagaglio e 479.816 chili di posta. Han percorso al giorno in me- dia 57 mila chilometri, di cui 30 mila su linee internazionali, vale a dire, alla fine del 1927 avevan bruciato un totale di 9 milioni di chilometri. Come si vede, non si può allora veramente dire che il denaro dei contribuenti tedeschi sia stato scialac- quato.

Va tuttavia rilevato che la situazione geografica semplifica assai il compito de- gli organizzatori dell'aviazione commercia- le tedesca. E, di fatti, sia che vogliate recarvi dall'Italia in Russia o dalla Fran- cia in Romania o dall'Inghilterra in Tur- chia, non potete fare a meno di percorre- re territorio o, se più vi piace, cielo tede- sco. Il che vi spiega perchè l'aeroporto di Tempelhof (Berlino) — il quale con i suoi 150 ettari di superficie e i suoi 5 «han- gars» di cui il più piccolo ha 50 metri di lunghezza e il più grande 88, e con la sua attrezzatura forse unica al mondo, è il più grande aeroporto tedesco — ciò vi spiega, dico, il fatto che esso sia in co- municazione quotidiana con 27 aeroporti stranieri. E' forse anche a questa privile- giata situazione geografica che bisogna at- tribuire l'intensità delle cure permanenti che i tedeschi portano alla loro aviazione commerciale che vogliono imporre all'am- mirazione del mondo. D'altra parte va rilevato ch'essi han veduto la loro flotta marittima distrutta e, poichè aeroplani e dirigibili sembrano sostituire benissimo navi e piroscafi, nulla di più naturale che s'interessino con tanto intelletto d'amore di quelli.

La corsa al più grande

Quali le tendenze attuali tedesche nel campo aviatorio? Credo che possano es- sere riassunte nelle due parole d'ordine che seguono: «Sempre più grande - sem- pre più presto».

Cominciamo dall'ultima. «Sempre più presto». Ed eccovi la principale società d'aeronavigazione introdurre nel suo ora- rio estivo, andato in vigore il 28 del me- se scorsa, parecchi servizi ultra rapidi. Figurarsi che in 5 ore potete essere a Zu- rigo, in 4 a Vienna, in 3 e mezzo a Co- penaghen, in 6 a Parigi.

«Sempre più grande». Ed eccovi appa- recchi mostruosi e motori sempre più po- tenti. Nei loro laboratori gli ingegneri te- deschi lavorano instancabili al perfeziona- mento di motori e apparecchi. Proprio giorni or sono la «Luft Hansa» ha ricevu- to un nuovo velivolo che vanta 30 metri e trenta d'apertura d'ali, 16 metri e mez- zo di lunghezza, una forza ascensionale di 8 mila chili. Azionato da tre motori di 420 HP, quest'aeroplano filerà alla velocità o- raria di 265 chilometri, avendo a bordo 15 passeggeri comodamente seduti su poltrone di lusso, un pilota, un meccanico e un radiotelegrafista. Eppure quest'apparecchio che magra figura farà domani accanto ai tre che i cantieri Rohrbarch stanno rifi- nendo. Sono 3 idrovolanti che la Germa- nia intende adibire per un servizio rego- lare di trasporto di merci e di viaggiatori tra Siviglia e il Sud America con scali al- le Canarie, al Capo Verde e a Fernando- Moranda. Essi avranno non meno di 37 metri d'apertura d'ali, 2 piloti, 4 uomi- ni d'equipaggio e 3 motori di 800 HP cia- scuno, e un raggio d'azione di 4 mila chi- lometri.

Il gigante dei cieli

E c'è di più e di meglio. C'è addirittu- ra il titano dell'aria. Lo stanno covando i cantieri di Friedrichshafen i famosi can- tieri da cui son già uscite le superbalene dei cieli. Presiede alla costruzione lo stes- so capo di questi cantieri, il dott. Ugo Eckener, un uomo che ha al suo attivo lo Zeppelin ZR-3 con cui fece, si ricorde- rà, la traversata dell'Atlantico 4 anni or sono. Sul titano dei cieli molte voci son corse sui giornali S'è detto, per esempio, che avrebbe potuto ospitare a bordo 40 passeggeri e che sarebbe stato fornito di 12 motori della potenza complessiva di 5 mila HP. Ma ecco qua le autentiche ca- ratteristiche del nuovo dirigibile che sa- rà senza dubbio il più grande dirigibile del mondo. Lungo 235 metri e alto 33 e mezzo, avrà un volume di 105 mila metri cubi. Cinque motori di 530 HP ciascuno gli assicureranno una velocità media ora- ria di 117 chilometri. In condizioni atmo- sferiche normali, potrà recare a bordo un peso di 129 tonnellate. Ma la particolari- tà più singolare del titano dei cieli consi- ste nell'impiego di un nuovo carburante gassoso, invece d'un carburante liquido, allo scopo d'evitare l'alleggerimento pro- dotto dal consumo dei combustibili liquidi attualmente impiegati. Così sarà evitata anche la necessità di lasciar sfuggire il gas dalle valvole, manovra sempre perico- losa quando c'è temporale, perchè il ful- mine può accendere il gas che, come si sa, è infiammabilissimo. Che cosa proprio sia questo nuovo carburante gassoso a Friedrichshafen non ve lo dicono, limitan- dosi a farvi sapere ch'esso ha una densi- tà presso a poco uguale a quella dell'aria. Può darsi allora che si tratti di un misce- la d'idrogeno e di gas carbonico, miscela ch'è difficilmente infiammabile, come si sa.

Quando sarà pronto questo gigante che verrà chiamato LZ. 127? Qualche tempo fa, il dott. Eckener annunciava che la sua creatura sarebbe uscita dal cantiere alla fine d'aprile o ai primi di maggio, per i- niziare i suoi voli di prova. E' noto ch'egli lo destina per un servizio regolare tra la Spagna e il Sud America; ma, dopo i vo- li di prova e il lungo volo sulla Germania, il titano farà il giro del mondo che potrà esser compiuto — assicura il dott. Ecke- ner in non più di 13 giorni. Inutile dirvi che in tutta la Germania grande è l'atte- sa per questo nuovo prodotto del genio aeronautico tedesco.

E altro di più colossale è nei disegni. I laboratori, infatti, studiano attualmente apparecchi che abbiano un raggio d'azio- ne di più di 4 mila chilometri e che siano suscettibili di recare a bordo più di 50 passeggeri (l'«LZ. 127» ne trasporterà 20), oltre, beninteso, 8 o 10 uomini d'equipag- gio e il Luftkaptaen (capitano dell'aria), le funzioni del quale dovrebbero essere quelle stesse che ha un capitano di basti- mento.

Il volo contro la tosse

Come si vede, la Germania è ben lungi dal dormire sugli allori. Continua frat- tando la propaganda aviatoria fra il popo- lo. Così s'è data una larga diffusione a un curioso articolo recentemente comparso in una rivista berlinese che va per la mag- giore. L'articolo dovuto a uno dei più no- ti cultori di medicina consiglia una pas- seggiata per i cieli come metodo di cura per la tosse convulsa. L'articolista rac- conta che un suo cliente era venuto a do- mandargli se potesse far volare i suoi fi- gli, che erano convalescenti di tosse con- vulsa. Egli, dopo aver riflettuto un poco non soltanto permise, ma consigliò di far volare il più spesso possibile i ragazzi, specie nel caso che avessero degli strasci- chi della tosse. Orbene, la cura fu mera- vigliosa: in poco tempo anche gli ultimi resti del male scomparvero. Un caso an- cor più sintomatico fu quello d'un padre di tre bambini ammalati, contemporanea- mente di tosse convulsa. Egli ne fece vo- lare due ripetutamente e in pochi giorni tutt'e due migliorarono e quindi guarirono senza l'aiuto di farmaci, mentre un terzo figliuolo che per altre ragioni non a- veva potuto volare, si trascinò per lungo la pertosse prima di guarire. Non è tutto. Molti aviatori, dopo avere avuto una pol- monite, vollero — nonostante il contrario parere dei medici curanti — rimettersi a volare. Ebbene, grande fu la loro meravi- glia nel provare un rapido e quasi meravi- glioso giovamento, tanto da sentirsi in breve completamente rimessi. Da questi e da altri casi non si deve naturalmente de- durre che una passeggiatina per i cieli possa essere il toccasana di qualsiasi male. Ma è fuori dubbio che per certi generi di malattie il volo potrebbe essere ordinato per un dato periodo di tempo e con ri- sultati altamente benefici. Il che gioverà a rendere l'aviazione sempre più popola- re e anche divertente.

Mario Levi

Spigolature

Ai nostri giorni per sfuggire alle specia- li condizioni del clima caldo e afoso della Sicilia, i ricchi palermitani passano buona parte dell'estate in villeggiatura. Quelli di altri tempi — scrive Nino Basile nel «Giornale di Sicilia» — provvedevano alla difesa contro la canicola costruendo nelle loro ville una grotta sotterranea, chia- mata: «Camera dello scirocco». Attigua ad una sorgente veniva scavata una camera circolare simile ad una grotta, con sedili murali attorno, adorna di statue, di artifi- ciosi getti d'acqua, e costruita in modo da renderla refrattaria alle influenze termi- che esterne. Non è improbabile che l'uso di queste grotte si ricolleghi ai «Ninfei», nome che i greci davano alle grotte na- turali delle montagne, ove scaturiva una fonte viva, alla quale si aggiungevano gli abbellimenti dell'arte. In un antichissimo atto notarile del notaio Salvatore Miraglia di Palermo, vi è la descrizione della «ca- mera dello scirocco» esistente nella Villa delle Quattro camere. Nell'atto leggesi: «Vi è una grotta, con fontana in mezzo e tutto un giro di mattoni. E più sopra un lavoro di crocchiole con diversi animali per buttar acqua senza testa». Si vede che l'opera di distruzione era già incominciata, e i diversi animali che buttavano acqua e- rano quasi tutti senza testa. Tre quarti di secolo dopo è descritta dal Di Giovanni, gentiluomo, un'altra grotta, e alla dizione generica di grotta, aggiunge lo scopo a cui era destinato questo antro, scavato artificialmente «seu camera di scirocco». Al- tre ne erano descritte dei secoli, così da far conoscere l'esistenza nelle antiche vil- le parlemitane di queste grotte refrige- ranti, che rendevano sopportabile ai loro proprietari i grandi calori estivi.

*

Un collaboratore della «Kölnische Zei- tung» ha visitato Tarasconne, la patria del famoso «Tartarin». Le avventure me- ravigliose di questo singolare cavaliere ri- montano a molti anni fa, e gli uomini in genere non hanno buona memoria. Subito uscito dalla stazione il viaggiatore chiese a due abitanti della città dove si trovasse la casa del «signor Tartarin». Quei due ci pensarono un po' sopra, poi dissero: «Scusi signore, noi abitiamo nei dintorni del paese, e deve capire che non possiamo conoscere tutti gli abitanti di Tarasconne. La gloria postuma non è di lunga durata. Ma chiedendo qua e là il giornalista giun- se alla storica villa. Una grande scritta la designava a una distanza di cento pas- si. Vi si leggeva «Auto garage» e di sotto alcune righe di «réclame» per un nuovo li- quido sostituto della benzina. La patria di Tartarin è un paese smemorato. La parola «rinnovamento» suona spesso nel dialetto paesano, però non viene messa in pratica. La facciata delle case, i costumi degli abitanti non si rinnovano e neppure la bellissima e storica cattedrale, che ne avrebbe tanto bisogno. Si erge ancora il vecchio castello di re Renato, che visse colà nel 1400. Un edificio di fantastiche proporzioni, ma che cade in rovina. Quà si può dire che il tempo si sia arrestato, e nessuna nuova vita fiorisce da quelle rovi- ne. L'immaginoso e fantastico «Tartarin», così felicemente illustrato da Alfonso Dau- det, se tornasse al mondo, si sentirebbe stringere il cuore vedendosi così dimenti- cato nella città dove vide la luce.

*

«Mi è stato raccontato — scrive Luigi Forest nel «Matin» — l'aneddoto di un vecchio contadino, allevatore normanno, che ha da parte sua risoluto il problema della ripopolazione. Aveva quattro figlie, che gli furono richieste in matrimonio. E- rano molto graziose ed il padre era in ottime condizioni economiche. Ad ogni pre- tendente il vecchio contadino teneva que- sto discorso: «Amico mio, sono allevatore, cerco di far nascere le più belle bestie del paese; la mia gran gioia è di far nasce- re un grazioso vitello di buona razza, che continui il sangue generoso dei suoi geni- tori. Queste idee che ho per le mie bestie, sono buone anche per la mia famiglia. Ora, essendo allevatore, intendo allevare anche gli uomini. Quindi, ragazzi miei, nessuna dote prima del quarto figlio. Da prendere o da lasciare». Il piano del vec- chio contadino è riuscito. Egli ha ora sedi- ci nipoti. Allo stesso scopo un commer- ciante di provincia inserì nel contratto di matrimonio dei suoi figli: «Per ogni figlio che nascerà, pagherò io, il nonno, mille franchi l'anno ai genitori». E attese la nascita. Arrivò il nipotino e con esso il fi- sco, lo sterilizzatore. Il fisco considerò che si trattava di una rendita vitalizia e am- putò gravemente, con l'imposta, il pre- mio paterno alla natalità».

*

Mentre si svolge la campagna in fa- vore del cappello di paglia, un collabora- tore della «Domenica del Corriere» dopo a- ver fatto la storia di questo prodotto pret- tamente toscano, ricorda come esso fosse adottato nei tempi più lontani. Si cita un cappello «color biondo», che avrebbe fat- to parte delle fastose acconciature di Mes- salina, e che sarebbe stato un antenato della fresca paglietta. Anche l'imperatore Augusto e Cincinnato pare abbiano usato capelli di paglia. Cesare Cantù, in un suo volume, scrive che Romengo di Casale an- dando a Pisa nel 1311, aveva notato dei villani con larghi cappelli di treccia bian- ca, e contadine che intrecciavano per la strada paglia. Poco si sa di quest'uso in Toscana nei Secoli XVI e XVII, però si ricorda che i capelli di paglia facevano parte del guardaroba di Palazzo Pitti. Fi- lippo Mariotti descrive un cappello di pa- glia visto nel 1858 nella casa della marche- sa Isabella dei Ricci, usato da Santa Ca- terina dei Ricci nel 1589. Sebbene molto oscurito dal tempo, appariva lavorato con treccia di paglia grossa. La prima colti- vazione di grano per avere la paglia da intrecciare sorse in Toscana nel 1718, e ciò per opera di tal Domenico Michelacci di Signa. Questi può considerarsi il vero precursore degli attuali nostri esportatori, come è dimostrato da una lapide che lo ricorda nella chiesa di San Miniato in Si- gna. La lapide scritta in latino dice: «Qui giace Domenico Sebastiano Michelacci — il quale primo di tutti — vendette cappel- li da sole — agli inglesi e col nuovo intra- preso commercio della paglia — arricchì se stesso — Signa e le popolazioni limitrofe — Pregate Dio per l'uomo benemerito — di questa terra». — La superiorità della produzione dei cappelli di paglia della To- scana, è dovuta alle speciali condizioni di clima e di terreno. Per dare paglia di buo- na qualità il terreno dev'essere argilloso, calcareo e contenere materie organiche bene decomposte.

CRONACA DI VENEZIA

I Magi e i Mori della Torre dell'Orologio

Per la festa dell'Ascensione è cominciata, e durerà per otto giorni, la pittoresca uscita dei Re Magi dalle portelle dorate della Torre dell'Orologio in Piazza San Marco. Li precede un angelo con tanto di tromba e poi sfilano a semicerchio i tre magi d'Oriente: Gaspare, Melchiorre e Baldassare — il moro naturalmente per ultimo — inchinando il bel gruppo della Vergine col Bambino, e sparendo, a funzione compiuta, dalla portella di destra. Sono quattro simulacri di legno scolpito e dipinto, i manti e i turbanti seminati di stelle, e marciano con la rigidità caratteristica degli automi in movimenti a scatti. Lo spettacolo, allo scoccare delle ore, attira sempre una folla compatta in estasi ammirativa. Specialmente i bambini si spassano e anche quando l'ultimo Mago, il re moro è sparito alla vista, stanno sempre a guardare, coi nasetti in sù, sperando nel bis.

E dire che una volta, precisamente nei primi anni seguiti all'inaugurazione dell'orologio che avvenne nel febbraio del 1499 (senza tanti discorsi ufficiali, almeno crediamo, e senza il rinfresco di rito, come si fa adesso, immancabilmente) l'angelo e i magi uscivano ogni giorno e ogni ora, dall'alba al tramonto. Poi si pensò bene di risparmiarli, e si mostrarono in pubblico solo dal dì dell'Ascensione all'ottava. Ma prima come si regolavano i buoni veneziani per sapere la marcia del tempo? C'era l'orologio dell'angolo di S. Alipio, colla meridiana e la campana che batteva le ore. Poca cosa però per una Piazza ormai magnifica, sicchè il Senato ordinò, forse all'architetto P. Lombardo di costruire la torre per collocarvi un orologio «multo excelente», come dice nei suoi «Diarii» Marin Sanudo, e sopra la torre la campana e i Mori, quei due bronzei giganti, così poco vestiti di pelli caprine, che si spassano a batter le ore.

La torre all'inizio comprendeva il solo corpo centrale; le ali furono aggiunte dopo e ancora, molto più tardi però, alla base furono aggiunte le colonne panciute, sulla cui opportunità, dal punto di vista architettonico ed estetico, si accesero subito le dispute, tanto che un bello spirito una notte incollò su una di esse una satira abbastanza feroce, così concepita: «Lustrissime sior colone, cossa feu vu qua?». — E le colonne rispondono in coro: «No lo savemo, in verità».

L'orologio era uno dei migliori del tempo, costruito dai Ranieri padre e figlio di Reggio di Modena, e segnava non solo le ore, le mezze e i quarti, ma anche le fasi lunari, i segni dello Zodiaco e il giro dei pianeti.

Si sa che anni fa il Comune aveva progettato un radicale restauro ai Mori che battono le ore i quali, poveretti, a furia di muoversi a semicerchio, si son consumata l'anima (intendiamo naturalmente il bastone di ferro che, passando nel loro corpo pel senso della lunghezza, s'ingrana giù al meccanismo che li mette in movimento. Si ventilò allora anche l'idea di ripristinare il «carillon» composto di parecchi martelli percuotenti l'orlo della campana, «carillon» che annunziava una volta, col suo battito ilare e concitato, l'ora della pappa, il mezzogiorno e che da anni e anni è in silenzio; ma non se ne fece più nulla.

A proposito dei Mori, non tutti forse sanno che essi godettero in Venezia fama di personaggi importanti insieme al Gobbo di Rialto, quella cariatide di uomo accoccolato, da cui si stridevano le sentenze e che lo si vede tuttora quasi addossato al portico del Tribunale e alle statue di Marco e Todero.

I Mori dunque furono un pò per Venezia quello che i simulacri di Pasquino e Marforio furono per Roma, e la satira se ne impadronì, li fece parlare e scrivere in dialogo, con botte e risposte, in cui erano adombrati sotto il velo della metafora, uomini e consuetudini riprovevoli, critiche al governo e ai patrizi e rimedi per le calamità pubbliche, avvertimenti ai politici e ai politicanti. In tanta messe di incitamenti e di avvisi, ce n'era veramente anche di ottimi e se fossero stati seguiti chissà che le cose non fossero, per Venezia, andate altrimenti.

Fascio di Venezia

Circolo di Cannaregio. — I fascisti di Cannaregio domenica 20 corr. alle ore 17 precise dovranno trovarsi in sede in camicia nera per recarsi inquadrati all'inaugurazione del Circolo fascista di Dorsoduro. E' fatto obbligo di firmarsi sul registro di presenza.

Per speciale concessione del Segretario federale sono esclusi d'intervenire alla cerimonia i fascisti che prenderanno parte alla gita podistica Mestre-Mogliano, i quali dovranno trovarsi pure in camicia nera, alla sede del Circolo alle ore 13.30. Le iscrizioni alla gita si ricevono a tutto venerdì sera.

Circolo di Santa Croce. — Domenica 20 corr. alle ore 17 tutti i fascisti del Sestiere dovranno riunirsi presso la sede del Circolo, Riva di Biasio, per recarsi incolonnati alla inaugurazione del Circolo di Dorsoduro, che sarà fatta alla presenza di S. E. il Ministro Giovanni Giuriati.

D'obbligo la camicia nera.

Per il monumento in Piacenza al "Pontiere d'Italia,,

La Presidenza della S. Barbara del Genio ci comunica che gli ex Pontieri e Lagunari soci e non soci della S. Barbara e compresi gli ex combattenti che intendono essere presenti alla inaugurazione del Monumento al Pontiere d'Italia che avrà luogo in Piacenza il 27 corr., vogliano darsi in nota entro il 23 corr. presso la Sezione Veneziana della S.ta Barbara del Genio, Campo S. Angelo (Ufficio Fortificazioni).

Per norma avverte che non è possibile intervenire alla suddetta inaugurazione senza la tessera di riconoscimento che all'uopo sarà rilasciata dalla competente autorità e che darà diritto alla facilitazione di viaggio in ferrovia.

Dopo il processo Badoer

Una lettera dell'avv. Marsich e la proposta del sen. Catellani

Dall'Avv. Piero Marsich riceviamo, a proposito del processo Badoer, la seguente lettera, relativamente alla linea seguita dalla Parte Civile:

On.le Sig. Direttore,

Mi sembra necessario soggiungere alle considerazioni di ordine giuridico dettate dall'insigne Presidente d'udienza Cav. Gallo a chiarimento della sentenza Badoer qualche ulteriore considerazione perchè l'opinione pubblica si renda esatto conto della portata morale dell'atto stipulato con la mia assistenza dal curatore avv. Spandri nell'interesse dei minori Casanova, atto che, per divenire efficace ebbe la approvazione dell'ufficio del P. M. e la omologazione del Tribunale, il quale giudicò essere l'atto stesso di «evidente convenienza» per i minori.

E' infatti a risapersi che la nostra legge non ammette la risarcibilità dei danni morali, ma solo dei danni puramente patrimoniali e che per raggiungere tale risarcimento, la parte civile deve, esaurito il giudizio penale, iniziare una lite per la liquidazione del danno, lite che può subire lunghe e laboriose vicende. Ne consegue che se il curatore Spandri non avesse secondato il proposito della difesa Badoer di risarcire subito il danno, egli avrebbe sì e no fra molti anni ottenuto il pagamento di qualche migliaio di lire.

L'immediato ristoro permise invece che sia assicurata la permanenza del ricovero dei minori Casanova in adatti istituti, cosicchè essi siano sottratti alla corruzione dell'ambiente famigliare e alle miserie della strada, permise altresì che una buona educazione sia assicurata non solo alla minore danneggiata direttamente dal reato e purtroppo già avviata alla corruzione, ma anche ad altri due bambini per i quali invece maggiore è il bisogno di provvidenze essendo essi ancora immuni dal contagio e quindi più facilmente suscettibili di essere bene indirizzati.

L'accettare tale soluzione era dunque un preciso dovere morale e giuridico del curatore che, rifiutandola, avrebbe tradito il suo ufficio. Se per la nostra legge tale fatto ha efficacia di remissione di querela e se ciò possa spiacere a taluno, sarà compito del legislatore modificare la legge, ove la si giudichi inadeguata: il curatore nè poteva nè doveva preoccuparsi delle conseguenze penali favorevoli o contrarie al Badoer che fossero per derivare dall'atto stipulato quando rimanesse accertato — come era nel caso — che attraverso di esso fosse validamente tutelato l'interesse patrimoniale e morale dei suoi rappresentati.

Con ossequio

Avv. Piero Marsich.

La lettera che segue del Prof. Sen. Catellani della Università di Padova, può chiudere la non inutile polemica a guis adi conclusione.

Chiar. Sig. Direttore,

La risposta che un egregio magistrato ha data nella «Gazzetta» alle critiche mosse, non dal Giornale ma da una parte del pubblico, alla assoluzione del Badoer, è inoppugnabile. Il giudice deve applicare la legge e non deve sostituire o correggere il legislatore.

Ma quella assoluzione mi porge l'occasione di ricordare una Petizione presentata al Parlamento alcuni anni or sono dal Comitato Centrale Italiano per la pubblica moralità, e che invocava una riforma in tale argomento. Secondo quella petizione, nei procedimenti simili a quello testè finito, l'esercizio della patria potestà avrebbe dovuto assumersi, fino a procedura esaurita, dal momento della denuncia dal pubblico Ministero.

A quella Petizione non si diede seguito. Se ora una disposizione di legge vi si uniformasse, tutti i fautori d'una efficace tutela del buon costume avrebbero motivo di rallegrarsene.

Di Lei, Signor Direttore

dev.mo

Enrico Catellani

Padova 18 maggio 1928.

Letture e conferenze

Il Milite Ignoto. — L'altra sera al Dopolavoro ferroviario, davanti a un pubblico numeroso l'abate comm. prof. Silvestri ha tenuto l'annunciata conferenza «Il Milite Ignoto.»

Il tema è servito all'oratore per delineare il fervido glorioso periodo di guerra, nella quale, i nostri combattenti fecero miracoli di valore, di abnegazione, di sprezzo del pericolo e di tenacia, citando le figure guerresche che più s'innalzarono nel cielo della gloria. Il Milite Ignoto rappresenta tutti questi eroismi e tutti li compendia.

Passò quindi a dire del periodo di aberramento delle coscienze e di confusionismo successo all'armistizio, finchè brillò l'idea rivendicatrice ed esaltatrice del Fascismo a salvare la Patria dal baratro in cui stava per precipitare.

L'oratore, attentamente ascoltato, fu alla fine calorosamente applaudito.

Il destino di Venezia sul mare. — Giorni fa ad Avellino, per incarico di quella Università Popolare, il pubblicista cav. Giuseppe Valagara ha tenuto un'interessante conferenza su «Il destino di Venezia sul mare». Illustrate le origini della città dogale, l'oratore passò a dire su quali basi si fondò la grande potenza marittima di Venezia, a cui concorsero per la sua speciale situazione geografica, quasi ponte, fra l'Oriente e l'Occidente, l'abnegazione e l'ardimento dei suoi abitanti e la stessa natura inospite e avversa la quale li costrinse alla durissima disciplina di vita che doveva agguerrirli a tutte le prove avvenire. Il conferenziere narrò compendiosamente il formarsi, l'ascesa e il declino della potenza marittima di Venezia fino alla sua caduta, e concluse applaudito augurandosi che risorga la gloria marittima di Venezia a splendore della Patria rinnovata.

L'Istituto Manin alla fonderia elettromeccanica

Nel pomeriggio del giorno 14 gli allievi della Sezione meccanici dei corsi integrativi dell'Istituto Manin maschile, accompagnati dal direttore prof. dr. Attilio Piccardo fecero una visita a scopo d'istruzione alla Fonderia elettromeccanica veneziana alla Giudecca, ricevuti dall'ing. Calimani che accompagnò i piccoli artieri nei vari reparti del grande stabilimento. Ultimata la visita la direzione offerse ai visitatori dolci e marsala.

Il tradizionale saluto di Bari alla Città di Venezia

La città di Bari suole ogni anno con affettuosa gratitudine ricordare la sua liberazione dall'assedio dei Saraceni compiuta dai Veneziani nel 1002. In occasione della festa dell'Ascensione, in cui si celebrava la cerimonia dello Sposalizio del mare, il Podestà di Bari ha inviato a quello di Venezia il seguente dispaccio:

«Fedele al rito secolare Bari rinnova suo pensiero devoto imperitura riconoscenza alla nobile consorella adriatica che aggiungendo con epico fatto d'arme nuovo lustro tradizioni politiche e militari gloriosa Repubblica compì nove secoli fa magnifico atto solidarietà latina auspicando futura unità grandezza Patria. — Podestà: **Crollalanza**».

A nome di Venezia il Podestà ha così risposto:

«Venezia ricambia con animo grato saluto fraterno della nobilissima Bari e alle secolari memorie che legano le due città associa la fede sicura in un avvenire di rinnovata grandezza italica. — Podestà: **Orsi**».

Il primo saggio di studio al "Benedetto Marcello,,

Iermattina alle 10.15 davanti ad un pubblico assai numeroso ha avuto luogo nella sala maggiore di palazzo Pisani il primo saggio di studio offerto dagli alunni del Civico Conservatorio «Benedetto Marcello». L'ottima scuola di violino del prof. G. Sacerdoti era rappresentata dai due alunni del settimo corso, Felice Gastaldello e Giulio Griffanti: due giovani dotati di spiccatissime attitudini alla loro arte, i quali accanto alle loro qualità naturali hanno saputo mostrarci chiarissimi i segni dell'amore, della passione e dell'intelligenza con cui sono guidati dal loro maestro. Questi si è così mostrato ancora una volta degnissimo e nobilissimo continuatore di quella magnifica scuola di Francesco de Guarnieri dalla quale proviene: scuola che ci fu tanto invidiata e che ha dato all'Italia la maggior parte dei suoi migliori violinisti d'oggi.

Felice Gastaldello ha offerto con molta chiarezza i tre tempi della *Sonata in Sol maggiore* di Tartini cavando dal suo strumento un suono limpido e caldo ciò che apparve specialmente nel *Larghetto* fraseggiato con molto buon gusto. Nell'*Allegro giocoso* che chiude la sonata l'alunno ebbe modo di dar un ottimo saggio della sua tecnica che ci parve ben sciolta e precisa. Accompagnò egregiamente al pianoforte il Gastaldello l'alunna M. Segato che gli fu collaboratrice efficace.

Giulio Griffanti affrontò con bella foga le difficoltà del «Trillo del diavolo» del Tartini e seppe brillantemente superarle rivelando i pregi di una cavata ampia e robusta e di una meccanica netta e sviluppatissima. La celebre composizione ci apparve così con bel rilievo di dettagli e nel modo con cui ci venne offerta la cadenza scorgemmo tutte le possibilità del giovane violinista e tutta la somma delle sue promettentissime doti.

Pure molto onore al suo valente maestro prof. Alberighi rese l'alunno del quinto corso Antonio Marchi, il quale, accompagnato molto correttamente al pianoforte prima, e all'organo poi, dall'alunna N. Ganz, eseguì la *Serenata* di Schubert e la *Meditazione* di Ravanello per corno. Intonato sempre, egli cavò dal suo difficile strumento un suono singolarmente limpido e pastoso e seppe dare al suo canto un senso molto espressivo.

Il concerto si chiuse con l'*Andante cantabile* di Mozart e l'*Invenzione* a 2 voci di Bach per istrumenti a fiato, offerti dalla scuola d'assieme del prof. G. Marasco, il quale mostrando chiaramente la serietà e l'efficacia del suo insegnamento, diresse la piccola schiera dei suoi allievi, che ci parve notevolmente affiatata così da darci le due composizioni in forma assai apprezzabile per chiarezza di linea e per precisione ritmica, come per equilibrio di sonorità.

Tutti gli allievi vennero calorosamente applauditi insieme ai loro maestri ed evocati molte volte sulla pedana alla fine d'ogni brano.

Il secondo saggio avrà luogo domenica mattina alle ore 10.15 col seguente programma:

1) F. De Guarnieri: *Sonata per violino e pianoforte*: Allegro moderato, Adagio, Rondò: Alunno Giovanni Sanzogno (1.o corso superiore, scuola prof. G. Sacerdoti). Alunna Maria Segato (1.o corso superiore, scuola prof. G. Tagliapietra).

2) a) D. Scarlatti: *Sonata in La*; b) Debussy: *Reflets dans l'eau*: per pianoforte; c) Chopin: *III.a Ballata*, alunna Rosetta Grazzi, (8.o corso, scuola prof. G. Tagliapietra).

3) a) Vitali: *Ciaccona*; b) Fiorillo: *Capriccio N. 28*, per 16 violini. Scuola prof. G. Sacerdoti.

All'organo per il N. 3, il prof. G. Giarda

I dopolavoristi alla Casa paterna

Domenica scorsa i dopolavoristi che frequentano i corsi pratici di orticoltura, accompagnati dal dr. Santin visitarono a Mira la scuola pratica di agricoltura «Casa Paterna», gentilmente ricevuti dal dr. Pignatti. Ammirarono un perfetto allevamento di polli con incubatrici artificiali, l'allevamento dei conigli, la stalla perfetta ed i grandi vivai di frutta e di viti; passarono poscia a vedere le migliori varietà di grano e granoturco, una peschiera con abbondanza di pesci, la coltivazione degli asparagi e in locali speciali l'allevamento dei bachi da seta.

La commemorazione centenaria del fondatore dei P.P. Giuseppini

In questi giorni si è costituito un comitato per rendere solenni onoranze nel primo centenario della nascita del servo di Dio teologo Leonardo Murialdo fondatore dei PP. Giuseppini che fin dal 1883 nel Patronato Pio IX alla Madonna dell'Orto raccolgono e istruiscono i figli del popolo.

Del comitato fanno parte cittadini distintissimi; esso ha già lanciato un appello alla cittadinanza e le offerte saranno raccolte da appositi incaricati muniti di delega.

I bollori del nipote

Ieri sera verso le 21 l'oste Ardenghi Girolamo abitante a Castello 6369, insieme all'infermiere dell'Ospedale Berto Emilio, che gli aveva dato man forte, conduceva alla Questura centrale il nipote Carlo Ardenghi di anni 22 che dimora collo zio. Questi, almeno da quanto asseriscono lo zio e lo stesso Berto, salito in casa verso le 8.30 si era messo a litigare colla moglie dell'Ardenghi, rammaricandosi gli mancasse dai parenti l'aiuto finanziario per poter sposare una bionda ragazza del vicinato. E' da notare che il giovane era fresco di una disputa avuta poco prima colla fidanzata, sempre sullo stesso argomento.

Le ire del giovane verso la zia assunsero ad un certo momento un tono talmente vivace, che senza l'intervento del marito di quest'ultima che era nell'osteria sottostante e dell'infermiere Berto, le cose non sarebbero andate a finire tanto liscie, date le fiere intenzioni del giovanotto a cui i bollori della collera avevano fatto perdere il controllo di sè stesso.

Dopo una severa ramanzina del funzionario di servizio dott. Farina, il focoso Carlo veniva lasciato libero.

I concorsi a posti vacanti presso gli Enti locali

La Federazione provinciale degli Enti Autarchici comunica:

La Confederazione generale Enti Autarchici, organo tecnico amministrativo del P. N. F., con sede in Roma, Piazza dei aprettari 70, in seguito a speciale autorizzazione avuta dal Ministero dell'Interno, ha iniziato col giorno 10 aprile u. s. la pubblicazione del Bollettino Nazionale dei Concorsi per gli Enti locali, il quale viene inviato quindicinalmente alle RR. Prefetture, alle Amministrazioni provinciali, a tutti i Comuni, alle principali Opere Pie ed alle Federazioni provinciali Enti Autarchici per la affissione ai relativi albi pretori o pel deposito in segreteria a visione di quanti possano averne interesse.

In detto Bollettino è data notizia di tutti i concorsi banditi per Segretari, Ragionieri, Economi, Capi Ufficio ed impiegati amministrativi in genere, Medici, Ufficiali Sanitari, Veterinari, Levatrici, Farmacisti, Chimici ed altri impiegati del ramo sanitario; Ingegneri, geometri, assistenti, Insegnanti di scuole autonome, Maestri di musica, dirigenti di aziende autonome, Ispettori di polizia urbana, cantonieri, guardie urbane e campestri, uscieri, messi ecc. ecc. presso le Amministrazioni provinciali, i Comuni, le Congregazioni di carità, gli Ospedali civili ed altri Enti morali, che reclutano il loro personale attraverso bandi di concorso. 20.70 — Dicembre 20.64.

Opera Nazionale Dopolavoro

Nomina di fiduciari. — A fiduciario dell'O. N. D. presso lo Stabilimento M. Jesurum e C. è stato nominato il sig. Romanelli Domenico.

Costituzione Dopolavoro A. C. N. I. — La Commissione Amministrativa dell'Azienda Comunale per la Navigazione Interna ha, nella seduta del 13 corrente, approvato il progetto di massima concordato col fiduciario dell'Azienda sig. Manoni Edoardo, per l'istituzione di un Dopolavoro Aziendale, deliberando di concorrere con l'intera spesa d'impianto e, per metà, nelle spese d'esercizio.

Il progetto comprende l'ammobigliamento ed arredamento di spogliatoi, una gran sala per riunioni e spettacoli, sale di lettura e di scrittura, di sale da giuoco e da ginnastica.

Ladro che si costituisce

Ai carabinieri di Calle Racchetta a Cannaregio ieri mattina si presentava il vetraio Luigi Bernardi di Marco di anni 19, abitante a Castello 2830, confessandosi colpevole di furto in danno del biadaiuolo Martin Pietro di anni 29, con lui abitante, al quale il giorno 14 venne a mancare un vestito del costo di L. 500 e un paio di lenzuola ricamate per altre 500 lire. Il Bernardi, saputo che si cercava il ladro, esaurito il denaro ricavato dalla vendita della refurtiva, pensò bene di costituirsi.

Egli ha così narrato il furto. La mattina del 14, mentre i Martin erano fuori di casa, scassinava con un coltello l'uscio della stanza del Martin Pietro, rubando il vestito e le lenzuola.

E poichè la porta di strada era chiusa a chiave, forzava anche questa e si incontrava in campo SS. Apostoli con certo Mosè, non meglio indicato, il quale lo indirizzò, per smerciare la roba, dal bracciante Sante Vianello di anni 33 abitante a Cannaregio 2924, poi dalla di lui suocera Tiraoro Anna di anni 49 abitante a Cannaregio 3039 e infine da certa Pirone Giuseppina di anni 43 maritata Paladini, abitante a Cannaregio 4912; quest'ultima acquistò le lenzuola per 40 lire e gli altri due il vestito per 70 lire.

La refurtiva è stata sequestrata dal brigadiere Verde del Commissariato di Castello e il Bernardi tradotto alle carceri di S. M. Maggiore, mentre i tre ricettatori sono stati denunciati a piede libero.

Facilitazioni agli orfani di maestri elementari

L'Istituto nazionale per gli orfani dei maestri elementari e direttori didattici ha aperto per l'anno corrente fino al 30 giugno concorso a 11 posti nel Convitto di Assisi, ad altrettanti nel Convitto di Anagni e a 180 borse di studio. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della Mutualità Scolastica, Calle Loredan a S. Luca, 4129.

Inoltre il Provveditore agli studi informa che è aperto il concorso ad una borsa da L. 500 a favore di figli di insegnanti elementari defunti o inabili al servizio. Le domande vanno dirette, non oltre il 15 giugno, al Provveditorato agli Studi.

La inaugurazione della bandiera dell'Associazione del Fante

Nel pomeriggio di ieri nella Sala Napoleonica di Palazzo Reale, davanti a tutte le autorità cittadine e ad una folla di invitati e rappresentanze, ebbe luogo con solenne cerimonia la inaugurazione della bandiera della Sezione veneziana dell'Associazione nazionale del Fante. Sullo scalone prestavano servizio d'onore vigili e carabinieri e nell'atrio le musiche del 71.o Fanteria e degli Allievi meccanici.

In fondo alla sala, sopra una bassa pedana ricoperta da un tappeto rosso avevano preso posto il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà conte Orsi, il generale Macaluso, il gr. uff. Castellani Procuratore generale della Corte d'Appello, il cons. Belloni presidente della sezione dell'Associazione del Fante, il com. Villarini per l'Ammiraglio, il ten. col. Chiariotti, la madrina della bandiera sig.na Giulia De Cenzo.

Tra i presenti erano pure il gr. uff. Paolo Errera, il comm. Papette avvocato militare, il cav. Bernasconi per la Federazione provinciale fascista, il colonn. dei Carabinieri cav. Abrile, il Questore comm. Corrado, il sig. Mario Jesurum e il sig. Palazzi per il direttorio dei combattenti, il cap. Castelli per il Circolo ufficiali, la contessa Zacco e la signora Chenni per il Fascio femminile, il cav. uff. Pestarino pel Presidente della Corte d'Appello, il dr. Gambarato per l'Automobil Club ecc. inoltre il segretario della sezione veneziana dell'Associazione del Fante signor De Cenzo, e i consiglieri sigg. Pizziol, De Vita, Boni, Fornasier e lo avv. Stramezzi del Comitato centrale di Milano dell'Associazione stessa.

Sulla pedana, dietro le autorità, avevano preso posto le rappresentanze e bandiere del Nastro Azzurro, Federazione combattenti, Nastro Azzurro e combattenti di Mestre, Mutilati, Madri e vedove di guerra, Volontari, Arditi, ex Bersaglieri, Arma di cavalleria, Artiglieria da montagna, ex Finanzieri, Sottufficiali in congedo, Veterani e Reduci, Genio, Alpini, Smobilitati benefica, Sezione di Conegliano dell'Associazione del Fante ecc.

Da un lato è la nuova bandiera, tenuta dall'alfiere sig. Povoledo; essa è stata offerta alla sezione dalla generosità di quattro soci e cioè dal sig. Povoledo che donò la stoffa, sig. Frizziero che donò l'asta, la signora Gurato che cucì il ricamo e il sag. Cavalli che donò la lancia.

La sala è gremita di invitati, tra cui numerosi ufficiali. Tra la più grande attenzione prende la parola il gen. Belloni: egli eleva il pensiero al Re, al Milite Ignoto, ai Maresciallo Diaz e al Duce, e quindi spiega gli scopi della sezione, che fa parte dell'Associazione nazionale, scopi altamente patriottici. L'Associazione raccoglie infatti quanti hanno combattuto e fanno parte dell'arma di Fanteria, tien vivo lo spirito dell'Arma, affratella tutti i fanti, e ricorda ai più giovani il sanguinoso contributo del fante alla Vittoria. L'esercito è composto infatti, nell'ottanta per cento, dalla fanteria; e il merito grandissimo della fanteria venne riconosciuto dal Duce. Fante pur esso, che disse in un memorabile recente discorso che se mai associazione ha diritto di esistere è questa. Il generale Belloni termina quindi rivolgendo un deferente saluto alle autorità e alle rappresentanze delle associazioni consorelle che vollero partecipare alla celebrazione.

Calorosi applausi salutano la fine del suo discorso; quindi il cappellano capo della Divisione, capitano Argenteri, benedice la nuova bandiera che gli viene presentata dall'alfiere sig. Povoledo, e illustra con infiammate parole le virtù dei fanti, e i doveri che ad essi incombono, esaltando l'amor della Patria di cui la bandiera è il simbolo.

Il suo discorso è applauditissimo; quindi brevi patriottiche parole pronuncia la madrina signorina Giulia De Cenzo: la banda intona la Marcia Reale e quindi l'Inno del Fante. Subito dopo l'alfiere presenta la bandiera al gen. Belloni che su di essa giura che i fanti sapranno sempre compiere il loro dovere a costo di qualunque sacrificio. Dopo il suono di «Giovinezza» il generale Palumbo porta il saluto dell'Associazione S. Barbara del Genio, e a nome anche delle altre Associazioni l'adesione alla vibrante cerimonia. La banda intona quindi la «Canzone del Piave»: parla poi l'avv. Stramezzi che reca il saluto del Comitato centrale, esalta gli scopi dell'Associazione e conclude applauditissimo elevando il pensiero al Duce. Dopo il suono dell'Inno «Monte Grappa» prende ultimo la parola l'avv. Gigli oratore ufficiale, il quale in uno smagliante discorso ricorda la gloriosa epopea del fante, e ne esalta l'eroico spirito di dedizione e di sacrificio. Il bellissimo discorso, spesso interrotto da applausi, è salutato alla fine da una fremente ovazione. Il gen. Belloni ringrazia quindi i generosi offertori della bandiera e quindi a tutti gli intervenuti venne servito un ricco rinfresco.

Cronaca varia

Contro un pezzo di ferro. — L'impiegato Giovanni Salon d'anni 26 abitante all'Istituto Tantaros, camminando urtava col polso destro contro un ferro sporgente dalla ringhiera della Fondamenta delle Eremite ferendosi leggermente. Guarirà in giorni dieci.

Lavorando nella lavanderia. — La ventenne Pierina Zaccaron stiratrice abitante alla Giudecca 591 mentre lavorava nella lavanderia Gussoni a Castello si feriva alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Caduta a S. Stae. — La settantenne Emilia Furconi, S. Croce 1941, in Salizzada S. Stae scivolava cadendo e fratturandosi il femore destro. Ne avrà per due mesi di cura.

Sulla scala esterna. — Giocando in Corte Petriana a S. Polo il seienne Mario Xalle abitante in quel sestiere 1492 cadde da alcuni gradini di una scala esterna ferendosi alla fronte. Guarirà in pochi giorni.

Una ferita al mento. — La bimba di due anni Parpaiola Amalia, S. Croce 1545, ieri alle 14 giocando davanti alla chiesa di S. Giacomo dall'Orio cadeva battendo il mento sur uno scalino. N'ebbe una ferita lacera guaribile in giorni dieci.

Per la gita dei Combattenti

Le inscrizioni a titolo d'onore

Come negli anni scorsi, sono aperte le inscrizioni a titolo d'onore alla gita dei combattenti.

Con tale mezzo, coloro (combattenti e non combattenti) che non possono partecipare materialmente alla manifestazione vi partecipano spiritualmente, offrendo nel contempo, col versamento della quota di L. 35.50, il mezzo ad altrettanti combattenti poveri di seguire nel pellegrinaggio i loro commilitoni.

Lo spirito di solidarietà e di simpatia che circonda questa ormai tradizionale gita dei combattenti veneziani, ha, anche quest'anno, la sua conferma migliore nel risultato conseguito nelle due prime giornate di raccolta delle inscrizioni a titolo d'onore, risultato che qui sotto riportiamo.

Appositi incaricati, muniti di regolare delega, sono in giro per la raccolta delle inscrizioni a titolo d'onore si riceveranno però, per una diecina di giorni, anche presso la Sede sociale dei Combattenti a Palazzo Reale dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Primo elenco: Rotary Club (gr. [illegible]) Mario Baldin, Benini Ruggero, co. [illegible] Brandolini d'Adda, cav. del Lavoro [illegible] uff. Alfredo Campione, comm. Aurelio [illegible] valieri, gr. uff. Vittorio Cini, ing. [illegible] gr. uff. Enrico Coen Cagli, ing. gr. uff. [illegible]lessandro Croce, Marchese cav. Corrado [illegible] Dal Pozzo d'Annone, comm. Gino Da[illegible]rini, comm. Mariano Fortuny, Francesco [illegible]nis Mario, Barone Raimondo Franchetti, comm. Gualtiero Fries, avv. gr. uff. [illegible]seppe Fusinato, ing. gr. uff. Achille Gaggia, nob. d.r gr. uff. Vittorio Galanti, [illegible] Antonio Galata, gr. uff. avv. Giuseppe Luzzatto, d.r Francesco Mortilaro, [illegible] Alan, cav. M. Emilio Orsi, comm. [illegible] Parisi, comm. d.r avv. Antonio Pellegrini, avv. gr. uff. Max Ravà, co. comm. Antonio Revedin, ing. comm. nob. Antonio Rossi, ing. gr. uff. Giancarlo Stucky, [illegible] uff. Giuseppe Toso, bar. comm. avv. Giacomo Treves De Bonfili, d.r comm. [illegible] Trevisanato, cav. del Lavoro Carlo Veneziani, ing. Francesco Villabruna, d.r gr. uff. Fabio Vitali, co. sen. cav. di gran croce Giuseppe Volpi di Misurata, [illegible] cav. uff. Poedfin Richard James Ta[illegible]gham, Poung James Barclay) quote [illegible]; Comune di Venezia quote 25; Federazione Provinciale Fascista 15; Banca commerciale Italiana 14; Federazione prov. Fascista [illegible] Commercianti 10; comm. G. B. Del Vecchio [illegible]; Ass. Fascista del Pubblico Impiego (Sezione [illegible] Prov. rag. Gardenio Granata, Sezione Enti Locali, Sezione Statali, Parastatali, Pensionati) quote 5; Coop. Edilizia Generale Giuriati 5; Amministr. Dazio Consumo 5; Compagnia Generale Carboni [illegible] Soc. Comm. Mario Alberti 4; Lorenzo [illegible] ranti quote 4; J. C. e W. Peirce 4; Impresa V. e E. Almagià 3; Istituto Autonomo Case Popolari 3; Coop. Dipendenti [illegible] Federale 3; Soc. An. M. Jesurum e C. [illegible] Credito Veneto 3; comm. Marco Az[illegible] A. Moroni e Keller 2; Impresa Gio[illegible] Carena 2; Gatti e Marchesi 2; G. Ro[illegible] e C. 2; Assoc. Sottufficiali in Congedo [illegible] Ditta Pauly e C. 2; co. comm. Antonio Revedin 2; dott. Marini Antenore 2; [illegible]massini Ino 2.

Ferrari Pasquale, Ferrari Maria, De [illegible]na Davide, Romanati e Dalla Vecchia, cav. rag. Umberto Zanella, ditta F.lli Be[illegible]zardini, Rossi Costante, Ditta F.lli M[illegible] e C., Pranovi Ferruccio, De Michel O[illegible]lo, Messaggeria Veneta di A. Crespi, [illegible]na Italo, della Messaggeria Veneta, Agenzia di Città Giuseppe Gaetta, [illegible] Ferruccio, Olivieri Bellini e Me[illegible] Mander e Feifer, cav. Giacomo Del P[illegible] Orfeo Panciera, S. I. L. V. A. M. [illegible] Bacovich, Del Negro Fortunato, [illegible] Robinato, Raitano Adolfo, Perocco [illegible]nio, cav. Giovanni Bernardi, Donadelli [illegible]berto, Rubini, Circolo Fascista S. Marco, ing. Gilberto Errera, avv. Carlo Tre[illegible]gia, gr. uff. Mario Baldin, ing. Luigi [illegible]gani; ing. Luciano Medail, Teffano [illegible]lo, Pastega Giovanni, Zanini Belis[illegible] comm. Donatelli Plinio, Wuntcler G[illegible]gio, Procaccini Angelo, Rinaldi Ruggero, Casali Virginio, Jesurum Vittorio, [illegible] dott. Mario Levi, Soc. di Previdenza [illegible] Carabinieri in Congedo, Brugnolo Ernesto, Calzoleria U. Zecchi, Luigi Della Co[illegible] Ledovico Cerrato, Kirner, Mario Gar[illegible]gnin, Antonio Genova, A. M. F. D. [illegible] Giovanni Peluso, Pardo e Bassani, Emilio Bassani, Fortunato Poraleri, cav. Luigi Longobardi, Franco Longobardi, G. [illegible]cara, Giovanni Favero, T. Gavi e C. Vincenzo Ciaccia, quote una ciascuno [illegible] tale n. 63. Totale quote raccolte n. [illegible] pari a L. 8413.50.

STATO CIVILE

Giorno 16 maggio 1928 A. VI: **Nati**: Maschi 4, femmine 5 — **Matrimoni**: Martini Valentino salumiere con Foselle [illegible]gilia cas. celibi — **Decessi**: Franzese Luigi di anni 32 con. biadaiuolo — Garbi Giuseppe 72 cel. pescatore — Zane Adone 68 id. impieg. — Cavaldoro Antonio [illegible] id. biadaiuolo — Bianchi Giuseppe [illegible] militare — Giacomini Botticelli Maria [illegible] ved. ricov. — Lanciani Poletti Adele [illegible] id. r. pens. — Zara Girardi Luigia [illegible] id. cas. — Fontanella Mazzucco Angela 60 id. esercente — Jarach Emma 62 nub. cas. — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 9.
Matrimoni 1.
Decessi 12.

Giorno 17 maggio 1928 A. VI: **Nati**: [illegible] 5, femmine 1 — **Matrimoni**: Bosco Vittorio rappresentante comm. con Costantini Roma cas. celibi — Vianello Urbano industriale cel. con Balsamo Rosa cas. [illegible] — Righi ottavio cuoco con Zalene Stefania, civ. celibi — Doria Ferruccio commesso postale con Rampin Adele cas. [illegible] — Righi Mario panettiere con Taliego Giovannina sarta cel.

Riassunto: Nati 6.
Matrimoni 5.
Decessi nessuno.

L'associazione fra veneti residenti a Ginevra

L'Associazione fra veneti residenti a Ginevra, costituita recentemente per rendere più grande l'affetto tra i figli delle Tre Venezie e fra tutti gli italiani residenti in Svizzera, dovendo costituire una sala di ritrovo e di lettura, rivolge un caldo appello per nostro mezzo ai corregionali onde aiutino l'iniziativa propostasi. L'aiuto richiesto può consistere in oblazioni in denaro, oggetti, fotografie, quadri, libri ecc. riguardanti preferibilmente le Tre Venezie. Indirizzare: Associazione fra Veneti residenti a Ginevra, rue de l'Ecole 8, Ginevra.

...A GAZZETTA IN FRIULI

...onaca di Udine

...Fiera del Libro

...l definitivo programma delle ma... ...ni che seguiranno domani 20 mag... ...casione della Seconda Fiera del ...

...ore nove verrà iniziata la vendita ...fietti presso i quattro chioschi, che ...no in Piazza V. Emanuele. Il ...iorio per i biglietti della lotte... ...di L. 0.50. Contemporaneamente nu... ...squadre di studenti, affriranno in ...punti della città, ai cittadini dei ...sempre al prezzo di cent. 50 che ...no a ritirare altrettanti biglietti, ...uno dei quattro chioschi sipracitati ...lietti della lotteria non sono nume... ...per modo che è desiderabile la loro ...vendita, anche in considerazione dei ...premi che ai vincitori verranno as... ...crediamo opportuno ricordare ...premi sono: 1. n. 27 volumi classici ...; 2. n. 10 volumi opera omnia di ...Pascoli; n. 3 Opere maggiori di ...Oriani; 4. Opera dell'Appelius; ...e poesie di Giosuè Carducci; 6. ...zioni e volumi di opere friulane, ...volume; 7. Volumi di letteratura ...7 volumi; 8. i volumi editi della ...Navigatoris; 9. l'opera del gen. De ...i 55 mila chilometri; 10. Dux di ...fatti.

...ore 9 e mezza con l'intervento di ...Prefetto, del Segretario Federale ...missario prefettizio di tutte le au... ...cittadine, verrà iniziata sotto la ...Municipale, la vendita dei libri ...dei librai cittadini, con sconti va... ...dal 10 al 25 per cento.

...cittadini oltre ad acquistare i libri con ...sconti, avranno la possibilità ...di trovare in alcuni libri ac... ...il dono che la sorte potrà asse...

...questi regali notiamo: un servizio ...per sei persone, una valigia pelle ...stilografica, una bomboniera di ...un porta-fotografie, un timbro... ...in argento, un album lavorato, un ...dipinto.

...ore 10 nella civica biblioteca verrà ...la Mostra del Libro che durerà una ...ed il cui interesse sarà rile... ...dato il cospicuo e prezioso ma... ...predisposto per la mostra.

...manifestazione sulla quale però il Co... ...intende richiamare l'attenzione di ...cittadinanza, è la conferenza che ...prof. Pietro Orestano, commissario ...del comune, terrà alle ore 11 ...mattinata stessa, nelle scuole indu... ...di via A. Manzoni.

...atore como migliore non poteva fa... ...biblioteca Fascista ed alla sua pro... ...se non offerendo come ha fatto ...ben nota ed elegante dizione, per ...mento del tema «Maggiolata Pro... ...Nessun biglietto d'invito gra... ...il Comitato ha ritenuto dover invia... ...gando invece le autorità cittadine ...fascisti e gli udinesi, di contribui... ...la Fiera, acquistando il biglietto d'in... ...alla conferenza. Il prezzo è di L. 4 ...soci alla biblioteca e dell'Alleanza ...libro e di L. 6 per i non soci, ed i bi... ...sono posti in vendita presso le Li... ...Tarantola, Bonacina, Carducci e ...petti e Totti.

...manifestazione che rappresenterà per... ...la più eletta forma di comprensione ...bisogni dell'istitrenda biblioteca, o... ...che comprenda la missione ...del libro, ed i suoi scopi non ...nuovamente mancare.

...la giornata di domenica saran... ...tenuti in piazza Vittorio Ema... ...i seguenti concerti.

...9.30, 10.30 banda della 63 Legione ...; ore 11 - 12.30 Banda Muni... ...ore 15.30 - 16.30 Banda 2. Regg. ...; Ore 20.30 - 21.30 banda del ...fanteria.

...ovo tessere del Partito

...vertono tutti i fascisti di Udine ...ordini superiori col 31 corrente ...improrogabilmente presso la ...amministrativa della sezione ...di rinnovo delle tessere per ...1928. Ad evitare quindi malintesi ...punto si chiarisce che dopo ...il detto termine tutti i fascisti ...della tessera 1927 che non ...curati di rinnovarla per il cor... ...anno perderanno ogni diritto al ...e saranno da questa segreteria ...considerati dimissionari dal Par...

...ioni premilitari di tiro

...gli allievi del primo corso pre... ...dovranno presentarsi in caser... ...domenica 20 corrente alle ore 7 pre... ...per partecipare alle lezioni di tiro. ...assenti non giustificati non saran... ...ammessi all'esame. Da lunedì a sa... ...26 corrente si inizieranno le lezioni ...dalle 19.30 alle 21.30. A queste le... ...gli allievi dovranno intervenire in ...e, essendo importantissime, i pre... ...se vorranno sostenere l'esame ...esito favorevole, dovranno fare tut... ...possibile per non mancare.

...grande gara ciclistico-militare
...Una eliminatoria friulana

...sono al Dopolavoro Provinciale di ...si è costituito sotto la Presidenza ...Vittorio Marcovich dell'Ente ...Fascista e delegato del Dopo... ...un comitato composto dei signori ...Fabbro, Beccardini Evaristo, e com... ...G. Biasutti rispettivamente rap... ...dell'Unione Velocipedistica I... ...dell'Unione Italiana Tiro a Se... ...Touring Club Italiano per la pre... ...della eliminatoria friulana ri... ...la grande gara nazionale cicli... ...militare indetta dalle tre grandi U... ...sportive nazionali.

...scopo di ottenere che entro breve ...anche nella nostra Provincia detta ...toria abbia a rivelare gli atleti che ...degnamente rappresentare il ...a Roma detto Comitato ha già ini... ...i suoi lavori indirizzando a tutte ...Sportive, alle Società di Tiro ...Nazionale, alle sezioni del Dopo... ...Provinciale, alle Sezioni dell'Ope... ...Nazionale Balilla, al comando della ...M.S.N., la seguente circolare:

...«Le Presidenze dell'Unione Velocipe... ...Italiana, del Touring Club Italia... ...dell'Unione Italiana Tiro a Segno, ...intento di contribuire alla prepara... ...della nostra gioventù, hanno preso un'iniziativa che ha incontrato i più favorevoli consensi: quella di organizzare una manifestazione di carattere Ciclistico-Militare.

Bisogna che i nostri giovani non dimentichino che la bicicletta è pur sempre un mezzo magnifico di locomozione e che essa rende servigi preziosi in pace ed in guerra: occorre pure che non siano dimenticate le esercitazioni di tiro a segno, affinchè tutti coloro che lo possono siano in ogni momento preparati.

La manifestazione di cui si tratta si propone appunto di unire alla propaganda ciclistica importanti prove di Tiro a Segno, rese assai interessanti da Eliminatorie Provinciali, da Semi-Finali Regionali, e da una gara Finale da disputarsi a Roma.

Uniamo allo scopo il Regolamento Programma della manifestazione.

Essa è indetta dai locali Rappresentanti dell'Unione Velocipedistica Italiana, Società Nazionale di Tiro a Segno e Capo Console del Touring Club Italiano, e si svolgerà con il patrocinio dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista.

Si tratta di fare opera comune ed attiva onde ottenere la massima partecipazione. I promotori della Eliminatoria Friulana fanno sicuro affidamento sull'interessamento e sullo zelo delle SS. LL. per la pratica attuazione della competizione, che deve riuscire una dimostrazione perfetta di disciplina e di comprensione delle alte finalità che il Governo Fascista si propone nella preparazione dei nostri giovani, contribuendo a svilupparne in essi i sensi della generosa emulazione, della fiducia nelle proprie forze — fonte sicura di successo — dell'amore alle virili prove, intese a fortemente temprare il corpo e lo spirito dei cittadini della Nuova Italia.

Concorso naz. per l'ammobiliamento della casa popolare

Regolamento Generale. — Abbiamo già notizie del Concorso Nazionale, indetto ad iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro e dell'Ente Nazionale Piccole Industrie, per l'ammobiliamento economico della casa popolare.

Il concorso è organizzato Regione per Regione e si conclude con le Mostre Interregionali. Esso fu iniziato dalla Regione delle Tre Venezie nell'Ottobre-Novembre 1927 e terminò con la Mostra di Venezia. Ora è la volta delle altre Regioni. A rigor di termini, dunque le Tre Venezie dovrebbero essere escluse nell'attuale iniziativa, avendone già partecipato. Tuttavia, anche le Tre Venezie sono ammesse al presente Concorso per presentarsi alla Mostra Interregionale di Milano insieme alla Lombardia, al Piemonte, alla Liguria ed all'Emilia — ma limitatamente alla «Stanza pei figli» (compresa una culla), perchè appunto nel bando del Concorso delle Tre Venezie la stanza per i figli figura facoltativa.

Ferma questa limitazione, i partecipanti delle Tre Venezie concorreranno alla Mostra di Milano ed alla Mostra Nazionale di Roma a tutti gli effetti e con le modalità del presente concorso.

Le Mostre Interregionali avranno luogo nel mese di ottobre 1928, mentre quella Nazionale avverrà in Roma dal dicembre 1928 al 1.o Gennaio 1929.

Modalità di concorso. — Com'è noto, il concorso si propone di incoraggiare la fabbricazione in serie di mobili per l'ammobiliamento completo di case di operai e di modesti impiegati. Il concorso si propone altresì di contribuire al miglioramento del gusto e all'amore della casa nelle classi popolari.

Per ammobiliamento completo si intende:

a) Cucina; b) Camera da letto matrimoniale; c) Tinello (camera da pranzo e da ritrovo); d) camera pei figli.

L'ammobiliamento di ciascun ambiente deve rispondere alle esigenze di una famiglia di quattro persone.

Il mobilio minimo per ciascuna stanza dovrà comprendere:

a) Cucina: una credenza con alzata; una tavola con cassetti; una sedia tipo.

b) Camera da letto: Un letto a due piazze; una culla; un tavolino da notte; un armadio per abiti e biancheria; un lavabo con specchio; una sedia tipo; un attaccapanni.

c) Tinello: Una tavola allungabile; un mobile che serva da credenza con alzata o mensola; uno scaffaletto per libri; un divano (facoltativo) una sedia tipo; una poltrona tipo.

d) Camera dei figli: Un letto tipo; un lavabo; un armadio; un attaccapanni; una sedia-tipo.

I concorrenti saranno liberi di presentare l'ammobiliamento completo per i piccoli appartamenti o le singole stanze, e di arredarle con sopramobili, tappezzerie e quant'altro possa servire a far meglio risaltare i singoli ambienti negli «Stands» ove dovranno figurare.

Criteri di concezione. — Per le dimensioni dei mobili le case concorrenti dovranno attenersi ai criteri della maggiore possibile utilizzazione razionale dello spazio. Per la ideazione e costruzione dei mobili i concorrenti dovranno ispirarsi a caratteri di pura italianità.

Si terrà conto: 1) del prezzo; 2) della robustezza; 3) della praticità; 4) della lavorazione; 5) dell'estetica.

Organizzazioni e Giudici. — Il Comitato Generale Organizzatore è presieduto da S. E. l'On. Augusto Turati, ed ha per Membri S. E. l'On. Bisi, l'On. Benni, il Gr. Uff. Beppe Ravà, il Comm. Cacciola, l'On. Lantini, l'On. Buronzo, la Sig.na Moretti il Comm. Di Nardo.

Una Giuria inappellabile, presieduta dal Gr. Uff. Beppe Ravà e dal Comm. Dott. Simone Cacciola e della quale fanno parte, fra gli altri, Giovanni Guerrini, Cipriano, E. Oppo, Roberto Papini, l'ing. Arch. Aschieri, giudicherà dell'ammissione alle Mostre Interregionali e del merito delle stanze ammesse alla Mostra Nazionale. Le stanze premiate verranno poi esposte nella «Grande Mostra Nazionale dell'Ammobiliamento e dell'Arredamento della Casa Popolare» che verrà tenuta in Roma sotto gli auspici del Governo Fascista e sarà valorizzata al massimo modo dagli Enti promotori.

Il Giudizio ed i Premi. — Le Giurie delle Mostre Interregionali, giudicheranno quali sono i tre tipi di ognuno dei 4 ambienti che meglio rispondono ai requisiti richiesti, lasciando ai concorrenti prescelti un attestato di ammissione al Concorso e alla Mostra Nazionale di Roma, mentre a tutti gli altri partecipanti sarà assegnato un diploma di distinzione.

Alla Mostra Nazionale saranno ammessi soltanto i mobili dei tre tipi prescelti. I premi a favore dei vincitori del Concorso Nazionale, consisteranno, pei quattro tipi di stanze presentate disultanti meritevoli nella graduatoria finale:

Primo premio: 4 Coppe od oggetti di arte, ex aequo (Gran Premio); Secondo premio: 4 grandi medaglie d'oro, ex aequo; Terzo premio: 4 piccole medaglie d'oro, ex aequo.

Tutti gli altri avranno uno speciale diploma di partecipazione con medaglia d'argento.

Le Condizioni. — I concorrenti devono essere di nazionalità italiana e devono inviare nei termini prescritti la scheda di notifica che sarà fornita dalla Segreteria del Comitato Generale Organizzatore (O. N. D. in Lucina, 17, Roma).

Nessuna tassa è dovuta dal concorrente a titolo di iscrizione.

I concorrenti, senza onere loro, avranno diritto: a) allo spazio già apprestato a cura dei comitati organizzatori per esporre i mobili presentati; b) all'assicurazione contro tutti i rischi nei locali delle Mostre; c) alle tariffe di favore delle Ferrovie dello Stato per i trasporti dei mobili ed eventualmente delle persone.

I mobili dovranno essere consegnati nei locali scelti per le Mostre stesse, a spese e rischio dei concorrenti.

Spetterà unicamente ai Comitati organizzatori il collocamento in Mostra dei mobili ammessi al Concorso. Il posteggio è concesso gratuitamente. Sui prezzi segnati i concorrenti si impegneranno di praticare lo sconto del 10 per cento a favore dei tesserati dell'O. N. D.

L'Ufficio di vendita tratterrà un ulteriore 5 per cento sul netto ricavo di ogni vendita effettuata in Mostra.

I mobili non premiati o rimasti invenduti alla fine delle Mostre, dovranno essere ritirati al massimo entro il settimo giorno successivo alla Chiusura della Mostra.

I concorrenti dovranno provvedere ad ogni pratica e spesa inerente alla spedizione e rispedizione dei rispettivi mobili (imballaggi compresi) sia che vengano accettati, sia che vengano rifiutati dalle Giurie.

Al Teatro Puccini

La compagnia Sperani-Marcacci dopo le magnifiche serate straordinarie date al sociale, lascia il posto al coro dei Cosacchi del Don-Piatoff, per la prima volta in Italia. Non è a dire quanta sia la attesa del pubblico nostro così amante del canto corale, specie dopo le belle esecuzioni che qualche anno fa ebbe a dare nell'altra compagnia di Cosacchi del Don. Certo questa sera il teatro gremirà di un eletto pubblico. Il concerto che è composto non solamente di esecuzioni per coro ma anche di pezzi «a solo» si ripeterà anche domani sera.

E' in arrivo la compagnia di operette «La Nazionale» che offre un quanto mai vario ed interessante repertorio.

Lunedì sera avremo la prima serata con *Cin-Ci-Là*.

Cronache provinciali

Pordenone

PORDENONE

Movimento dello Stato civile dall'11 al 17 Maggio 1928. — Nati vivi: Maschi 5 Femmine 5, totale 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Mingot Luigi con Finotti Alice; Daniotti Felice con Fabbro Angela.

Matrimoni: Pellegrino Attilio con Tonet Italia.

Morti: Mattiuzzi Maria ved. Lagomanzini d'anni 83; Marson Giovanna ved. Diamante a. 76; Bravin Alberto di Antonio a. 1; Villanova Bortolo fu Angelo a. 90; Grigoletti Massimo fu Antonio a. 74; Zucchet Gio. Batta fu Domenico a. 70; Caditti Elisabetta fu Bortolo a. 85.

Concerto dei Cosacchi. — Il 21 corr. alle ore 21 al teatro Licinio il cori dei Cosacchi del Don che eseguirà un'eccezionale concerto corale pel quale l'aspettativa è vivissima. Trattasi di un avvenimento artistico di grande importanza. Ovunque ottenne entusiastici successi.

Cividale

Il trasferimento della Caserma dei RR. Carabinieri. — Oggi la Caserma dei RR. Carabinieri di Cividale, dall'antica sede di Piazza Paolo Diacono, si è trasferita nella nuova sede del bellissimo Castello ex Creigher di Borgo S. Domenico, che è stato appositamente riparato e ricostruito, nella parte distrutta, dalla ditta Tonini di Udine.

Una nuova villa presso le mura della città. — L'appezzamento di terreno, da tanto tempo in vendita, presso il parco del Castello ex Creigher, dirimpetto alla stazione ferroviaria è stato acquistato, or è qualche mese, da un concittadino il sig. Stringher, per la costruzione d'una villa. Incaricato del progetto è stato un architetto di Strasburgo, che è stato sopraluogo. I lavori cominceranno quanto prima.

Spilimbergo

Gita scolastica. — L'altro ieri gli alunni del corso integrativo accompagnati dalla maestra sig. Missio hanno effettuato una gita al lago di Cavezzo. Alle ore 9 sono partiti da Spilimbergo col treno giungendo alla stazione di Cornino dopo tre quarti d'ora. Sotto un magnifico sole si sono incamminati allegramente per la carrozzabile Cornino-Trasaghis, ammirando il bellissimo panorama. Hanno poi effettuato una gita in barca sul bellissimo lago. Alle 16.30 è stata ripresa, cantando, la strada del ritorno e gli scolari sono rientrati a Spilimbergo per nulla affaticati.

Fervono i preparativi per la venuta dell'ill.mo cav. Mondino, provveditore agli studi. Ne daremo informazioni.

Dal Goriziano

Cormons

Sreata di Beneficenza al Comunale. — Questa sera alle 21 a cura del nostro direttorio del fascio femminile, del quale è laboriosa segretario la sig.ra Emilia de Colombicchio, si darà al nostro teatro comunale una splendida serata di beneficenza. L'incasso netto sarà devoluto alle spese per mandare ai bagni i bambini poveri della città.

Le piccole e brave artiste saranno tutte giovani Piccole Italiane e sarà svolto il seguente programma:

Parte prima: 1. Marcia reale (orchestra); 2. Poesia di Renato Toselli; 3. Giovinezza (orchestra e coro); 4. Blanc, Ballina (orchestra). 5. «Le stagioni», azione coreografica con canti e danze, versi e musica del prof. Luigi Gamzoni.

Parte seconda: 6. Intermezzo orchestrale; 7. E. Garzoni: «In che sere» Villotta (coro); 9. La staiera; 10. La Furlane danze in costume antico; 11. Sclausero. Avanguardisti a noi! (coro ed orchestra); 12. P. Mascagni: Il canto del lavoro (coro ed orchestra).

Maestro direttore d'orchestra sarà il prof. Luigi Garzoni. Direttrice delle danze signorina Rita Perin.

Accompagnerà l'orchestra del Dopolavoro Cormonese.

Dato lo scopo altamente patriottico e filantropico è da esser certi che tutta la cittadinanza accorrerà ad applaudire i bravi interpreti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 maggio: «Duino» ital. da Fiume con merci — «Drugi Dalmatiusky» jugosl. da Tunisi con fosfato — «Hendy» ol. da Braila con granaglie.

Arrivati il 17 maggio: «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Egitto» ital. da Alessandria con merci — «Quirinale» ital. da Braila con merci — «Teodora» ital. da Trieste con merci — «Sistiana» ital. da Capetown con merci — «Vesta» ital. da Trieste con merci — «Leme» ital. da Trieste vuoto — «Maydan» jugosl. da Metcovich vuoto — «Malia» ital. da Augusta con sale — «Thor» germ. da Rotterdam con carbone — «Cimarosa» ital. da Barcellona con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 18 maggio: «Luisa» ital. da Cagliari con sale — «Lampo» ital. da Batum con petrolio — «Bellanoch» ital. da Trieste vuoto — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Consuelo» spagn. da Cardiff con carbone — «Procione» ital. da Fiume con benzina — «Kosovo» jug. da Metcovich con merci — «Peuthamis» ingl. da Swansea con carbone — «Fidelitas» ital. da Rotterdam con carbone — «Ajax» oland. da Amsterdam con merci.

Spedizioni del 17 maggio: «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Vesta» ital. per Patrasso con merci.

Spedizioni del 18 maggio: «Aventino» ital. per Alessandria con merci — «Saraceno» ital. per Trieste vuoto — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Pascoli» ital. per Fiume con merci — «Bellenden» ital. per Casablanca con merci — «Maydan» jugosl. per Trieste con merci — «Ajax» oland. per Amsterdam con merci — «Lampo» ital. per Trieste con petrolio.

—Carichi specificati: Pir. «Drugi Dalmatiuski» jugosl. arrivato il 16 maggio: da Tunisi: rinfusa tonn. 1530 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Hendy» oland. arrivato il 16 maggio: da Braila: rinfusa tonn. 600 granaglie. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Sistiana» ital. arrivato il 17 maggio: da Captown: tonn. 270 carne congelata e tonn. 70 merci varie, all'ordine. Raccomandato alla Libera Triestina.

Pir. «Malia» ital. arrivato il 17 maggio: da Augusta: rinfusa tonn. 1540 sale all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Thor» germ. arrivato il 17 maggio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 3650 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Favano.

Pir. «Luisa» ital. arrivato il 18 maggio: da Cagliari: rinfusa tonn. 1059 sale, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini

Pir. «Lampo» ital. arrivato il 18 maggio: da Batum: rinfusa tonn. 6700 petrolio e benzina, alla Società Italo Amer. pel petrolio.

Pir. «Consuelo» spagn. arrivato il 18 maggio: da Cardiff: rinfusa tonn. 5200 carbone fossile. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Procione» ital. arrivato il 18 maggio: da Fiume: rinfusa tonn. 532 benzina, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 17 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 28; al largo 2; totale 30. Arrivati 11; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 1634; merci varie tonn. 2463; totale tonn. 4097.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 400; merci varie tonn. 310; totale tonn. 710.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 12; uomini 112 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 19 maggio 1928:

«America» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Belvedere» a Gibraltar Rock — «Caprera» a Sydney Radio — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e Casablanca — «Conte Verde» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Cracovia» a Roma Italo Radio e Port Sudan — «Duilio» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Esquilino» a Roma Italo Radio e Ade nRadio — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Maria Cristina» a Perth Radio — «Napoli» a Roma Italo Radio e Hablenaves — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Alexandria Radio — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Roma» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Bambay Radio — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Viminale» a Roma Italo Radio e Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma. Nome del destinatario; Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 19 maggio:

Carpentieri 38 — Nostromi 35 — Marinai 1450 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 34 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 120 — Carbonai 615 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 30 — Mozzi camera con navigazione 118 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.94 — Febbraio 20.93 — Marzo 20.92-94 — Aprile 20.89 — Maggio 21.43 — Giugno 21.30 — Luglio 21.17-19 — Agosto 21.18 — Settembre 21.18 — Ottobre 21.18-20 — Novembre 21.11 — Dicembre 21.03-04.

Da Monfalcone

La facciata del Duomo. — Sulla facciata del nostro monumentale Duomo è stata oggi collocata la Croce. Sembra che la inaugurazione del maggior tempio nostro venga effettuata fra breve.

Vari. — Domenica 3 giugno, verranno varate al nostro Cantiere Navale Triestino, due petroliere, di cui una enorme per la Rio de Janeiro. Nuove impostazioni di piroscafi e sommergibili stanno per essere iniziate.

Furto. — Ignoti asportarono dal pollaio di certo Francesco Miniussi fu Antonio di anni 35 della frazione di Villarassa 4 galline, cagionandogli un danno di L. 70. Il furto venne denunziato all'Arma Benemerita, che iniziò le indagini.

Cronaca di Trento

Il concorso ginnastico delle terre redente e irredente

La nostra città si appresta a celebrare degnamente l'anniversario della entrata in guerra, raccogliendo in quel giorno fatidico tutte le giovani forze fasciste della regione. Il primo concorso regionale ginnastico, indetto dal comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla adunerà le compatte squadre dei nostri Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane. Altre squadre di altre provincie, fra cui quelle di Pavia, Fiume, Cremona, Novara, Torino, Modena, Prato, Rovigo, Como, Genova, Spezia, ecc. renderanno il Concorso uno dei più significativi raduni giovanili. E soprattutto festeggiate saranno le squadre della santa Dalmazia che ci porteranno centinaia di giovani irredenti. Anche le città redente invieranno le loro migliori squadre; dall'Istria, da Trieste, da Pola, da Zara, da Fiume, la gioventù adriatica porterà l'azzurro e il canto del nostro mare. Da Genova, superba e vittoriosa, i Balilla ci porteranno una copia in bronzo del monumento al loro eroico concittadino, il nobilissimo ragazzo di Portoria. Simbolo, anche questo dono, della continuata eroica giovinezza della nostra Patria, che in Trento ritrova la sua vigile anima. S. E. l'on. Ricci, presidente nazionale dell'Opera Nazionale Balilla, sarà in quel giorno nella nostra città per salutare le giovanissime camicie nere delle terre redente e irredenti e presenziare alla grande significativa adunata.

Un pellegrinaggio di fascisti fiorentini a Trento

Accolti da tutte le autorità e vivamente festeggiati dalla folla, sono giunti a Trento i partecipanti al pellegrinaggio del Grappa, promosso e organizzato dal Circolo di Educazione e di Propaganda Fascista «Nazario Sauro» di Firenze. I numerosi ospiti, preceduti dai labari dei Combattenti e dei Legionari si sono recati in corteo a rendere omaggio ai martiri nella fossa del Castello del Buon Consiglio e al monumento a Dante, dove hanno deposto corone di fiori, e sono stati poi ricevuti in Municipio dove hanno consegnato al nostro podestà un messaggio del primo cittadino di Firenze. Dopo la visita al Museo del Risorgimento e ai principali monumenti cittadini, i fascisti fiorentini sono partiti, fra nuove dimostrazioni di entusiasmo alla volta di Bolzano.

Notizie varie

Una grande colonia alpina per i Balilla verrà eretta nei boschi dell'altopiano di Lavarone (Trento); i fabbricati potranno ospitare oltre 250 bambini.

L'aviolinea Milano-Trento-Monaco continua con successo i voli di prova e verrà presto aperta al traffico. La linea sarà in coincidenza a Monaco con le aviolinee germaniche della Luft Hansa e sarà così possibile recarsi da Milano a Berlino in una sola giornata.

NOTIZIE RECENTISSIME

Francese si ma regionalista si dichiara l'alsaziano Muller

COLMAR, 18

Al processo contro gli autonomisti la udienza è aperta alle 9.30. Il presidente dà la parola a Rossè perchè spieghi le accuse formulate contro di lui dai testi Riehl e Burgoin. L'esposizione di Rossè, abbastanza confusa, dura fino alle 10.30.

Viene quindi escusso il teste canonico Muller, senatore dell'Alto Reno. Le sue dichiarazioni non sono altro che una lunga esposizione storica della questione dell'Alsazia. Egli si dichiara molto francese, ma denunzia gli urti che si sono verificati fin dal momento dell'occupazione. «Tuttavia — continua il Muller — l'alto commissariato francese in Alsazia dava in una certa misura soddisfazione a questa regione». Secondo il testimone l'Alsazia che vuole restare francese deve servire di collegamento tra la Francia e la Germania perciò essa deve rimanere bilingue. Il canonico Muller ha fiducia in Poincarè e spera che sarà lui stesso che intraprenderà le grandi riforme regionaliste. Alla fine dell'esposizione egli dichiara di riprovare gli articoli della *Zukunft* perchè troppo violenti, ma ritiene che i suoi autori non avrebbero dovuto comparire dinanzi alla Corte d'Assise. Egli conclude con un appello alla clemenza dicendo che questo processo deve divenire per l'Alsazia il pegno d'un avvenire prospero in una Francia regionalistica. Alla fine della sua esposizione fa l'elogio del dr. Ricklin che fu un leale alsaziano come ora è un leale francese. L'udienza è tolta alle ore 12.30.

L'incendio d'un treno lusso e gli strascici giudiziari

VIENNA, 18

L'incendio che il 15 marzo 1927 divorò sul tratto Pavia-Milano un vagone letto ed il bagagliaio del treno di lusso Nizza-Vienna ha adesso il suo strascico giudiziario.

Si ricorderà che le fiamme si manifestarono nel vagone verso le nove e mezza di sera e che infine, essendo i viaggiatori riusciti a far funzionare i segnali d'allarme, fu fatto arrestare il treno e staccare due vetture, che bruciarono completamente. La maggioranza dei bagagli andò distrutta. Ora, 19 viaggiatori danneggiati dall'incendio, chiedono il risarcimento dei danni alla Compagnia Internazionale dei vagoni letto. Sedici processi sono in corso davanti al tribunale civile di Vienna e tre dinanzi al tribunale di commercio. Questi verranno discussi per primi. Dei tre ricorrenti, il sig. May domanda il risarcimento per 78.860 corone cecoslovacche; la signora Adele Neumann per 35400 scellini austriaci e la baronessa Stefania Neumann un risarcimento per 243.870 scellini, pari ad oltre 700 mila lire.

I ricorrenti sostengono che se la Compagnia dei vagoni letto avesse messo in ogni vagone un apparecchio di spegnimento, si sarebbe potuto domare il fuoco all'inizio ed in secondo luogo il personale, quando le fiamme cominciarono a divampare, si trovava nel vagone ristorante per la cena e non tornò al suo posto nemmeno quando il treno si era fermato in aperta campagna. I ricorrenti fanno notare che oggi in Germania si trovano apparecchi di spegnimento persino in tutti i vagoni di III classe. La Compagnia internazionale dei vagoni letto si difende osservando che sui biglietti rilasciati si avverte che la Compagnia non assume alcuna responsabilità per i bagagli. Il viaggiatore, quando ha pagato il biglietto, ha soltanto il diritto di avere un posto e di essere servito. Apparecchi di sicurezza nel treno ce n'erano a sufficienza; però il funzionamento è affidato non alla Società dei vagoni-letto ma alla amministrazione ferroviaria del paese che il treno attraversa. (Come si vede, la Compagnia tenta di far ricadere la responsabilità sulle Ferrovie di Stato italiane). D'altro canto, il fuoco si diffuse rapidamente, perchè nel bagagliaio c'erano centinaia di metri di pellicole cinematografiche e molti oggetti di toilette, facilmente infiammabili. Gli impiegati della Compagnia staccarono i vagoni in fiamme, mettendo a rischio la propria vita ed evitando maggiori danni. Infine, l'avvocato della Compagnia trova esagerata la valutazione dei danni fatta dai viaggiatori ed in particolare modo trova che non è solito portare in viaggio gioielli preziosi come quelli che ha perso la baronessa Neumann.

Il telefono tra Madrid e Lisbona

MADRID, 18

La linea telefonica collegante Madrid a Lisbona è stata inaugurata oggi. Il Re Alfonso XIII e il Presidente Carmona nonchè il gen. Primo de Rivera ed il Ministro degli esteri del Portogallo De Bettencourt Rodriguez hanno scambiato in questa occasione cordiali parole, felicitandosi per questo nuovo mezzo di unione tra i due paesi. Il centralino telefonico di Madrid ha poi innestato la linea del Portogallo sulla linea di Francia collegando così direttamente Lisbona a Parigi. La comunicazione è stata eccellente.

Condanna degli sperperatori turchi

ANGORA, 18

Il tribunale ha pronunciato la sentenza nel processo contro gli sperperatori del pubblico danaro. Il deputato Aly Riza è stato condannato a 30 mesi di prigione e 4700 lire turche di multa. Gli altri imputati sono stati condannati a pene varie.

Un'agitazione in Giappone contro l'intervento in Cina

LONDRA, 18

L'«Agenzia Reuter» riceve da Tokio: Si segnala una agitazione contro la politica del Giappone in Cina. Alcuni giornali deplorano che il Governo abbia creduto dovere intervenire colà. Ieri ha avuto luogo un comizio di protesta contro l'invio di truppe in Cina. Diciasette persone sono state arrestate.

XVI Giro Ciclistico d'Italia

Binda trionfa nella Arezzo-Sulmona

Superba prova di G. Pancera - La sfortuna di Piemontesi

SULMONA, 18

Tutta la notte ad Arezzo ha piovuto e lo scrosciare sui vetri della pioggia, che ha imperversato durante la giornata di ieri permettendo a malapena lo scintillante corso dei fiori organizzato in onore del «Giro», avrà fatto dormire con incubo parecchi corridori.

Quando verso le ore 3 nel buio della notte, resa ancor più oscura dalle nubi che nascondono le stelle e infoschiano l'aria, i concorrenti cominciano ad arrivare pigri e insonnoliti sotto i portici del mercato del grano, la pioggia ha una sosta. Arrivano a gruppi, a frotte i mattinieri che sono sempre gli isolati. Gli isolati in corsa ma raggruppati a riposo: se andate in giro durante le soste di tappa, troverete sempre gli stessi gruppi, si riuniscono spesso secondo le regioni ancor più spesso secondo i legami di amicizia e di simpatia e cercano lo stesso alloggio, consumano gli stessi pasti e anche in corsa procedono di conserva. Fra i brontolii di Cougnet che aveva fissato il convegno di partenza alle 2.30, si può partire soltanto alle 3.50.

Gli ultimi ad arrivare sono stati naturalmente i signori assi che erano riuniti a tavola per il solito spuntino mattutino, che non consiste in un caffè e latte, come il lettore potrebbe immaginare, ma di qualche cosa di più sostanzioso: del brodo del pollo e altra roba del genere.

Inizio fiacco

Sono in corsa ancora la bellezza di 247 corridori. Fa veramente freddo e anche i corridori, non ostante i varii strati di emulsione sulle gambe, sono come intirizziti. Sulla strada bagnata e fangosa, i fari delle macchine sono gli occhi luminosi che squarciano la oscurità. Ma presto le tenebre si attenuano, si diradano e uno scialbo baluginare ci permette di vedere un cielo grigio e carico di nubi. Nulla di notevole nei primi chilometri se si eccettua qualche foratura e fra gli infortunati è anche Gay. Qualche caduta e la solita lotta fra fango e parafanghi, che di tratto in tratto obbliga qualche corridore a scendere di sella. Anche Piemontesi deve arrestarsi per brevi istanti, ma niente paura. La schiera continua ad andare con passo calmo e Piemontesi riprende come vuole.

Paesaggio triste e autunnale quando costeggiamo il Trasimeno.

Non manca neppure la pioggia. Il lago è plumbeo sotto il cielo grigio ma è calmo e un idrovolante ne approfitta per fare delle evoluzioni, poi, incuriosito, viene sulla carovana, la sopravanza, torna indietro gira festoso.

Un tratto di strada inghiaiata e un carro provocano una caduta. Chi ne esce peggio è Ferrato che zoppica e impreca. Il belga Mortelmans invece, simpatica figura di corridore, senza fiatare si ferma e aggiusta la sella. Dinale si arresta poco dopo e fa delle boccaccie. Ha forato semplicemente. Ci avviciniamo a Perugia. Ecco Magione. Appena passato l'abitato fora Aymo. Sulla discesa fora anche Brunero e di nuovo Gay. Ha cessato di piovere quando appaiono le cupole e le torri merlate di Perugia, gemma dell'Umbria, che sopravvive coi suoi meravigliosi ricordi medioevali ai tempi che furono. Fontan aumenta il passo. E solamente una trentina di uomini restano in gruppo. Fra coloro che sono rimasti sorpresi dal brusco acceleramento vediamo anche Brunero. La salita volge al termine, quando anche Mainetti pensa bene di accelerare ancor di più il passo togliendo il comando a Fontan. Si passa da Perugia (km. 78) alle 6.58. I trenta uomini diventano presto una fortissima schiera. Un raggio di sole squarcia la nuvolaglia.

Quando il gruppo passa da S. Maria degli Angeli la campana non squilla a gloria, ma tutta la natura ridesta la quiete dei campi rigogliosi, mostra il tempio onorante il poverello di Assisi, l'umile fraticello che cantò con armonia di cielo la pace e la fraternità.

Folto gruppo a Foligno

Precediamo i corridori a Foligno, primo rifornimento della giornata.

Nonostante l'ora mattutina molta folla è dietro ai cordoni della Milizia. L'ordine è perfetto. Alle ore 8.22 spunta la lunga teoria dei corridori resi irriconoscibili dal fango. Una lotta assai vivace si accende per la disputa del traguardo, che è vinto con una lunga volata di Dinale. Ci prendiamo la briga di contare i corridori: sono la bellezza di 188. Si riparte dopo la neutralizzazione. Molti corridori si sono riforniti anche di tubolari perchè sul tratto da Perugia a Foligno molti hanno forato. E' tra costoro anche Binda Albino e Dinale che proprio al rifornimento ha cambiato per la quarta volta nella giornata. Strade molto fangose. Il sole, che sta fugando le nubi, ci assicura che non ci sarà altra pioggia.

Per la prima volta in questo «Giro» si batte un passo da lumaca: qualche cosa come i venti chilometri all'ora sui lunghi rettilinei verso Spoleto. Poveri noi! Andando di questo passo a Sulmona arriveremo alle 17. Che il passo sia calato ce ne accorgiamo a Spoleto dove transitiamo alle 9.45. Dinale trova modo di papparsi anche qui il traguardo. Oh se avessimo saputo che la gara languiva ci saremmo fermati un po' fra Foligno e Spoleto alle Fonti del Clitunno le cui acque che ispirarono una delle più poderose odi del Carducci scorrono verdi e lenti fra due filari di pioppi.

Chesi movimenta

Sulla salita fuori Spoleto, Chesi con due o tre energiche quanto improvvise sgroppate riduce il gruppo ad una cinquantina di uomini. Ma altri venti o trenta sono vicino e riprendono. Alla testa di questo gruppo di inseguimento è il bravo Perna. Il passo della Somma si inizia con Fontan al comando, ma poi il francese cede e subentra Gay. E' un po' una sorpresa, perchè «Rico» non è mai stato troppo amante delle salite, ma il vivace tornese evidentemente obbedisce ad un piano prestabilito, perchè quando dopo avere a lungo tirato, cede sfiancato, lo sostituisce al comando Arduino. Siamo nel tratto finale della salita che è anche il più duro. Da lontano attraverso la lunga fila dei distaccati, vediamo che alla ruota di Arduino hanno resistito pochi uomini soltanto: Binda, Piemontesi, Piccin, Aimo, Giuntelli Battista, Picchiottino, Giacobbe, Brunero, Marco Giuntelli e numerosi altri dei migliori sono alla distanza di pochi metri e riprendono nella discesa dove ancora molti altri uomini si ricongiungono. Sono per lo meno ottanta gli uomini che alle 10.45 passano insieme da Terni (km. 166). Il ternano Di Pietro, applaudito, è in testa.

Poco dopo Terni si ricongiunge Piccin che ha effettuato un bellissimo inseguimento. Quasi tutti i corridori hanno da un pezzo abbandonato l'impermeabile e le maglie multicolori occhieggiano al sole. Dopo Terni i concorrenti affrontano la salita delle Marmore. Scambiano qualche parola con Piemontesi al quale domandiamo scherzando: «Ripeterai il giuoco di Trento oggi?». Egli risponde prontamente: «e ho tutta l'intenzione». Intanto ci narra che a Foligno nell'attesa del rifornimento ha cambiato una ruota; nei pressi del traguardo aveva avuto la sensazione che la ruota cedesse.

Ecco Piediluco col suo pittoresco laghetto, alle cui sponde più di un corridore va a rinfrescarsi. Ci portiamo a Rieti. La stanchezza intanto si fa sentire, aggravata dalla pesantezza delle strade, sempre fangose. La schiera comincia a lasciare nella sua scia i ritardatari. A Rieti piovono fiori: è l'ultimo saluto dell'Umbria.

Siamo così alle porte di Antrodoco quando il gruppo dei concorrenti, che non comprende ora che una mezza centuria di uomini, ha un brusco sobbalzo e si divide in numerosi plotoncini. E' una maglia azzurra che provoca tanto sconvolgimento: merito di Arduino. Decisamente oggi i piemontesi vogliono far sbalordire. Una quindicina di uomini e non di più — vedremo appresso chi sono — in meno di un chilometro di salita, la lunga salita che porta al passo di Corno, sono rimasti alla ruota di Arduino; gli altri, staccati, inseguono a distanza e ad intervalli.

Arduino continua nel suo sforzo e con due o tre energiche sgroppate sorprende i compagni e se ne va. Il solo Picchiottino è pronto a seguirlo; gli altri hanno perduto dieci metri, che diventano presto venti, trenta, cinquanta. Viene subito organizzata la caccia. Conduce Viarengo con passo deciso. La salita si fa dura; gli inseguitori guadagnano terreno. Vediamo un po' chi sono: Viarengo, Battista e Marco Giuntelli, Piemontesi, i due Binda, Fontan, Vallazza, Pancera, Piccin, Aymo, Cavallini, Bonvicini, Visconti e Berni.

Giacobbe, che all'inizio della caccia faceva anch'egli parte di questo gruppo, ha avuto la disgrazia di forare. Intanto Arduino e Picchiottino, vistisi quasi raggiunti, scendono di sella per girare la ruota, ma non fanno in tempo perchè la muta degli inseguitori è addosso ad essi e li inghiotte. Arduino però, più pronto a compiere l'operazione, si getta animoso nell'inseguimento. Anche Aymo si ferma a girare la ruota, ma con un velocissimo inseguimento si riporta sul gruppo, che adesso è guidato da Visconti. Ancora un chilometro ed anche Arduino è in gruppo. Picchiottino invece è lontano. Sedici uomini sono insieme.

Dopo un breve riposo riprende la salita. Visconti è sempre in testa e vi si manterrà fino al culmine. Si stacca Arduino, poi rallenta Piccin e in un momento di crisi si ferma Marco Giuntelli; indi si stacca Berni. Iniziano la lunga discesa su Aquila, quando il campione del mondo si ferma e balza di sella; ha forato.

Mentre Binda cambia il tubolare, Pancera aumenta l'andatura. Velocissimi, gli uomini di Piemontesi si alternano al comando per tentare il colpo; ma la sorte accomuna nella sventura a Binda anche Piemontesi il quale non ha fatto che pochi chilometri e deve fermarsi perchè ha forato. L'operazione dura molto più del solito: Piemontesi si arrangia con le mani, con i denti, come può, ma non sa impedire che prima che il cambio sia effettuato Binda non passi come un fulmine, accompagnato da Berni.

Piemontesi inizia l'inseguimento, subito dopo che è passato un gruppetto nel quale sono Picchiottino, Mainetti e Chesi. Lasciamo Piemontesi e sorpassiamo il gruppo di Picchiottino; vediamo per istrada Battista Giuntelli, Viarengo e Vallazza che si sono distaccati dal gruppo, evidentemente per prestare man forte al loro capo. Sorpassiamo Binda che ha staccato Berni e filiamo sui primi.

Guida Aymo: è solo e non vuole esaurirsi in un difficile tentativo di fuga. I cinque uomini che sono con lui: Albino Binda, Fontan, Pancera, Bonvicini e Cavallini, per opposti motivi non hanno nessun interesse di forzare l'andatura. Intanto dietro che cosa succede? Piemontesi ha camminato come un ciclone, ha piantato i suoi compagni di squadra, ha raggiunto e sorpassato il gruppo di Mainetti del quale il solo Chesi, tutto curvo, si è incollato alla sua ruota, e si è gettato all'inseguimento di Binda. Raggiuntolo, continua nello sforzo, tirandosi dietro Binda e Chesi alle porte di Aquila.

I tre sono in vista delle macchine che seguono il gruppo dei fuggitivi. Un ultimo sforzo di Piemontesi e i fuggitivi sono raggiunti, di guisa che otto uomini arrivano alle 14.30 al rifornimento di Aquila. Ma qui incominciano le maggiori sfortune di Piemontesi. Egli, a 40 chilometri circa dall'arrivo, è ancora vittima di una foratura. Può ripararo e iniziare un nuovo inseguimento, ma non appena si trova a un minuto e mezzo circa da Binda, fora una seconda volta e non ha così più mezzo di riprendere gli uomini che ormai sono vicini al traguardo.

Da Aquila in poi festose accoglienze e lunghe acclamazioni accolgono i concorrenti, specialmente nell'imminenza dell'arrivo, il quale vede gli uomini completamente staccati. Binda ha potuto avere la meglio su tutti gli otto fuggitivi e piantarli in asso, guadagnando ben sei minuti su Pancera ed altri preziosi minuti sul terzo arrivato Chesi. Ecco l'ordine d'arrivo:

L'arrivo

1.o Binda Alfredo di Cittiglio alle ore 16.52.24 compiendo la tappa Arezzo-Sulmona in ore 12.57.34 alla media oraria di km. 25.302.

2.o Pancera Giuseppe alle 16.58.50
3.o Chesi alle 17.2.8
4.o Cavallini alle 17.4.34
5.o Aymo alle 17.4.34
6.o Piemontesi alle 17.5.39
7.o Fontan alle 17.10.8.

Seguono: 8.o Bovicini, 9.o Picchiottino, 10.o Binda Albino, 11.o Zanetti, 12.o Simoni, 13.o Brunero, 14.o Vallazza, 15.o Lorenzetti.

Dopo la tappa odierna la classifica generale subisce un radicale mutamento nelle prime posizioni. Binda Alfredo è in testa con ore 37.31.34. Secondo è Pancera Giuseppe con ore 37.42.12; terzo Piemontesi con 37.44.33; quarto Aymo con 37.46.6.

L'inizio delle olimpiadi al torneo di Hockey

AMSTERDAM, 18

Il giorno dell'Ascensione, presenti le personalità e le autorità olandesi, i rappresentanti di tutte le Nazioni partecipanti alle gare olimpioniche, si è inaugurata l'9.a Olimpiade. Assistevano in tribuna d'onore, al grande stadio olimpionico, il Principe Enrico d'Olanda che rappresentava il Governo dei Paesi Bassi; il Sindaco di Amsterdam ecc. L'Italia era rappresentata dal comm. Mario Ferretti e dall'avv. comm. Giovanni Mauro. Vennero pronunciati parecchi discorsi, tutti applauditissimi. Si è quindi iniziato il torneo di Hockey su terra, torneo che precede di 10 giorni quello calcistico. I risultati delle odierne competizioni — alle quali assisterono ben ventimila persone — furono i seguenti: Olanda batte Francia 5-0; Danimarca batte Svizzera 2-1; India batte Austria 6-0; Germania batte Spagna 5-1. Domani si svolgeranno gli altri incontri eliminatori: a tale torneo l'Italia non si è iscritta.

Per il torneo calcistico ieri si è effettuato — alla presenza dei delegati ufficiali delle Nazioni partecipanti — il sorteggio per la formazione dei gironi. Hanno dichiarato forfait le squadre della Grecia e della Bulgaria. In seguito a ciò vennero sorteggiate quattro squadre per un girone eliminatorio preliminare: questo girone vedrà alle prese le seguenti «nazionali»: Portogallo-Cile; Spagna-Francia; Svizzera-Germania; Belgio-Lussemburgo; Argentina-Stati Uniti d'America; Olanda-Uruguay (tale squadra detiene il titolo olimpionico conquistato a Parigi nel 1924); Turchia-Egitto; Jugoslavia contro la squadra vincitrice del match Portogallo-Cile; Messico contro la squadra vincitrice dell'incontro Spagna-Estonia.

Le partite del torneo olimpionico di calcio si svolgeranno nei giorni seguenti: 27 maggio: Cile contro Portogallo; Spagna contro Estonia; 28 maggio: Messico contro vincente Spagna-Estonia; Belgio contro Lussemburgo; Svizzera-Germania; 29 maggio: Italia contro Francia; Olanda contro Uruguay; Jugoslavia contro vincente incontro Cile-Portogallo; 30 maggio: Egitto contro Turchia; Argentina contro Stati Uniti d'America.

Le squadre battute saranno definitivamente eliminate dal torneo: le vincitrici disputeranno il secondo girone eliminatorio.

La Persia e i contrabbandieri

TEHERAN, 18

Il Governo persiano si propone di acquistare alcune navi per liberare il Golfo Persiano dai contrabbandieri.

"Gazzetta,, finanziaria

Quotazioni di Borsa

Ottima ripresa del lavoro in Borsa, con generale fermezza della quota e particolare attività delle Banca, Comit, Credit, Naziobanca, Consorzio, Rubattino, Fiat, Isotta, Chatillon, Sade, Terni, Adamello, Generali, Beni, Catini, ecc. che migliorano sensibilmente sulla chiusura precedente.

Ben tenuti i Titoli di Stato e tutti gli altri industriali.

	Milano 17	Milano 18	Venezia 17	Venezia 18
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,90	75,85	75,80	75,85
Consolidato 5 %	87,57	87,67	87,47	87,52
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,55	78,62
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,95	87,55	—,—	87,52
BANCARI				
Banca d'Italia	2895,—	2900,—	2920,—	2900,—
Banca Commerciale	1484,—	1517,—	1490,—	1520,—
Credito Italiano	923,—	930,—	—,—	—,—
Banco di Roma	117,50	119,—	120,—	120,—
Banca Naz. Credito	596,—	601,—	590,—	593,—
Credito Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	961,—	965,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterranea	630,—	623,—	—,—	—,—
Meridionali	900,—	821,—	—,—	—,—
Rubattino	592,—	594,—	—,—	—,—
Libera Triestina	303,—	292,—	—,—	—,—
Cosulich	208,—	205,—	—,—	—,—
Costruz. Venete	278,—	280,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	285,—	285,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	105,—	110,—	—,—	—,—
Ilva	169,—	169,—	—,—	—,—
Elba	47,50	48,—	—,—	—,—
Montecatini	280,—	285,—	280,—	288,—
Monte Amiata	341,—	346,—	—,—	—,—
Gregorini	41,—	41,—	—,—	—,—
MECCANICO				
Metallurgica It.	163,—	162,—	—,—	—,—
Breda	139,—	139,—	—,—	—,—
Fiat	479,—	495,—	492,—	492,—
Isotta	250,—	250,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	27,—	29,50	—,—	—,—
Reggiane	75,—	76,50	—,—	—,—
Dalmine	142,—	142,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	52,50	55,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	160,—	178,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	169,—	167,50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	660,—	670,—	—,—	—,—
Fridania	955,—	967,—	—,—	—,—
Gulinelli	230,—	236,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	149,—	149,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	56,—	56,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	227,—	237,—	—,—	—,—
Be. I Stabili Roma	822,—	828,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	139,—	140,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	544,—	554,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	100,—	99,—	99,—	99,—
Esport. Italo-Am.	750,—	765,—	—,—	—,—
Pirelli	816,—	845,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	260,—	259,—	—,—	—,—
Rinascente	81,—	81,50	—,—	—,—
Petroli	71,—	72,—	—,—	—,—
Bonelli	31,—	31,50	—,—	—,—
Dall'Acqua	492,—	492,—	—,—	—,—
Brasital	245,—	240,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	7165,—	7205,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3360,—	3360,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	778,—	781,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	191,—	193,—	199,—	196,—
Cascami Seta	1115,—	1150,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	370,—	363,50	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4150,—	4150,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	249,—	268,—	246,—	265,—
Linif. Canap. Naz.	576,—	582,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	48,50	49,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	885,—	885,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	368,—	375,—	—,—	—,—
Snia Viscosa	204,50	207,50	—,—	—,—
Bernasconi	128,—	131,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	156,—	156,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	530,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	435,—	435,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	159,50	160,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	48,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	176,—	180,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	580,—	581,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	501,—	503,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	368,—	375,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	285,—	285,—	285,—	285,—
Elettrica Bresciana	313,50	318,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,—	200,—	—,—	—,—
Edison	792,—	800,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	329,—	331,—	—,—	—,—
Vizzola	1355,—	1436,—	—,—	—,—
Marconi	315,—	305,—	—,—	—,—
Terni	486,—	494,—	483,—	492,—
Esercizi Elettrici	132,—	137,50	—,—	—,—
Adamello	310,—	315,—	—,—	—,—
Emiliana	555,—	560,—	—,—	—,—
Sesa	143,50	145,50	—,—	—,—
Valdarno	181,—	180,50	—,—	—,—
Tecnomasio	146,—	146,50	—,—	—,—
Tirre	249,—	253,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	233,—	233,—
CAMBI				
Francia	74,73	74,72	74,75	74,72
Svizzera	366,65	365,90	366,—	365,8
Londra	92,60	92,67	92,72	92,67
New York	18,96	18,98	18,98	18,98
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,75	11,70	11,80	11,75
Belgio	2,65	2,64	2,65	2,65
Spagna	318,25	318,50	318,—	318,—
Praga	56,60	56,45	56,35	56,30
Budapest	3,31	3,31	3,32	3,32
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,44	33,45	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 18. — Banca Comm. Triestina 557 — Adria 202 — Cosulich 207 — Libera Triestina 298 — Lloyd 555 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 574 — Martinolich 132 — Tripcovich 239 — Assicurazioni Generali 7225 — Riunione Adriat. prima serie 3395 — Id. id. seconda serie 3395 — Forze idrauliche 80 — Cantiere Navale Triestino 184 — Cementi Spalato 258 — Cementi Isonzo 85 — Stabilim. Tecnico Triest. 286 — Sigorta di Costantinopoli 274 — Littorio 87.55.

Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.65 — New York 18.98 — Svizzera 366 — Spagna 318.50 — Amsterdam 766 — Berlino 454 — Bucarest 11.85 — Praga 56.30 — Vienna 267.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 508 — Albania 365.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 17 Maggio 1928

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 245 a 260 — Rosso gradi 14 id. da 285 a 295 — Bianco gradi 10 id. da 165 a 175.
Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 175 a 185 — Rosso gradi 13 id. da 235 a 245 — Bianco gradi 14-15 id. da 250 a 260 — Marsala id. da 440 a 470 — Passito id. da 410 a 420.
Romagna: Rosso gradi 10 id. da 160 a 170 — Bianco gradi 9-10 id. da 155 a 165.
Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 160 a 170 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 180 a 185 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 210 a 220 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 210 a 220 — Bianco gradi 10 id. da 175 a 185.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 610 — Winter I. qualità 605 — Winter II. qualità id. 595 — Winter III. qualità id. 590.
Olio di oliva: Produzione nazionale id. da Lit. 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da Lit. 182 a 183 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 195 a 200 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 195 a 200.

Semole B 1 id. da id. da 210 a 215 — Saragolla id. da 155 a 160.

Crusca: tela usata per merce id. da 70 a 73 — Cruschello: tela usata per merce id. da 70 a 73

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 136 a 138 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 142 a 144 — Id.: Comune integrale gialla id. da 130 a 131 — Id.: Comune integrale bianca id. da 125 a 126.

Prezzo dei carboni

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 146 a 148 — Manitoba Domin. 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 150 a 151 — Manitoba Domin 3 di imb. maggio cif Venezia dott. 6.25 — Manitoba 5 Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 140 a 141 — Manitoba 5 imbarco maggio cif Venezia da doll. 5.52 a 5.60 — Barusso 79 pronto ferrata Venezia sdoganato da Lit. 140 a 141 — Barusso 79 pronto Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 141 a 142 — Barusso 79 d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 239 a 240 — Rosafè 79 d'imbarco maggio cif Venezia scell. 240.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato giallo colorito stazioni o canali interni da Lit. 120 a 121 — Nazionale sano secco od essicato bianco Stazioni o canali interni da Lit. 121 a 122 — Foxani colorito sano stagionato viaggiante cif Venezia da scell. 207 a 208 — Foxani colorito sano stagionato d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 206 a 207 — Plata giallo R. T. viaggiante s-s Treci cif Venezia da scell. 204 a 205 — Plata giallo d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 179 a 180 — Plata giallo d'imbarco giugno-agosto da scell. 174 a 175 — Plata rosso R. T. viaggiante s-s Bianca cif Venezia da scell. 192 a 193 — Plata rosso d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 182 a 183 — Plata rosso d'imbarco giugno-agosto cif Venezia da scell. 176 a 177.

I calciatori per Amsterdam

BOLOGNA, 18

E' stata apportata qualche modifica all'elenco dei calciatori che si recheranno alle olimpiadi di Amsterdam. L'esclusione poi, di Libonatti e di Conti è assai male commentata da tutti gli sportivi. Ecco i nomi dei prescelti:

Portieri: De Prà (Genoa); Combi (Juventus); Degani (Internazionale).

Terzini: Caligaris (Casale); Rosetta (Juventus); Bellini (Genoa); Gasperi (Bologna); Viviani (Alessandria).

Mediani: Pitto (Bologna); Bernardini (Internazionale); Pietroboni (Internazionale); Genovesi (Bologna); Janni (Torino); Ferraris (Roma).

Avanti: Baloncieri (Torino); Rossetti 2 (Torino); Rivolta (Internazionale); Levratto (Genoa); Magnozzi (Livorno); Schiavio (Bologna); Pierari III (Genoa); Pastore (Milan).

Scoppio d'una nave petroliera

NEW YORK, 18

Un'esplosione è avvenuta al largo della East Island a bordo di una nave che trasportava 16 mila galloni di petrolio. Vi sono due morti.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 140

Domenica 20 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 902, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

Una crociera di 60 idrovolanti al comando del generale De Pinedo

ROMA, 19

Il Ministero dell'Aeronautica ha organizzato una crociera aerea nel Mediterraneo occidentale, che costituisce nei recenti annali dell'aeronautica una novità. Alla crociera parteciperanno sessanta idrovolanti. Prenderanno parte alla crociera S. E. Balbo, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica con ufficiali di stato maggiore al seguito. Il comando delle squadriglie sarà affidato al generale De Pinedo.

Prova originale

Si tratta di una manifestazione finora unica nel suo genere, che servirà da risultato di dimostrazione dell'ottimo addestramento raggiunto dal personale volante e dal personale artiere della nostra Regia Aeronautica e di dimostrazione dell'efficienza perfetta del materiale di fabbricazione e costruzione prettamente italiane, e nel medesimo tempo servirà ad aumentare ancor più quell'addestramento e a dare a quest'ultimo una prova decisiva e clamorosa.

La difficoltà particolare di questa crociera sarà anzitutto quella di mantenere la perfetta disciplina di volo, dato il gran numero di partecipanti. E' stabilito che durante il volo lo stormo assuma una formazione determinata, anche alle partenze, ed essa naturalmente rettificata durante il passaggio allo zenit delle città che saranno sorvolate.

Altre difficoltà notevolissime saranno quelle dall'ammaraggio di così gran numero di idrovolanti in specchi d'acqua ristretti, dal loro ammaraggio in località molte delle quali sprovviste degli attrezzamenti necessari e dal loro ancoraggio. Il decollaggio in formazione dalla superficie acquea è assai più difficile di quello che avviene dal terreno, perchè sul terreno gli aeroplani possono disporre in formazione col motore in lento movimento e spiccare il volo al comando. Invece sulla superficie acquea l'idrovolante che galleggia con motore in lenta rotazione o a motore fermo viene spinto dai venti e dalle correnti e non può mantenersi nella formazione prefissa.

Difficoltà da vincere

Un'altra difficoltà da affrontare e che ha maggiore importanza è quella logistica, ossia inerente ai rifornimenti e alle riparazioni da effettuare in basi occasionali di un così gran numero di velivoli e di motori, nonchè alloggio e assistenza per i volatori e per il personale artiere e servente. La preparazione logistica della crociera è stata pertanto minuziosamente curata con disposizioni particolareggiate e precise, che vanno dall'equipaggiamento a bordo di ciascun idrovolante, fino al materiale e al personale che dovrà trovarsi in ciascuna tappa.

La partenza della squadra dei sessanta velivoli, guidata come abbiamo detto da S. E. Balbo, avverrà fra i giorni 25 e 26 corrente da Orbetello e il ritorno nei primissimi giorni di giugno. Il percorso sarà il seguente: Da Orbetello ad Elmas (Sardegna) km. 435. Da Elmas a Pollenza (Baleari) km. 565. Da Pollenza a Los Alcazares presso Alicante, km. 428. Da Los Alcazares a Porto Alfaguez presso Tortosa, km. 360. Da Porto Alfaguez a Berre presso Marsiglia, km. 500. Da Berre a Orbetello km. 530. In totale 2818 chilometri.

L'"S. 59 bis"

Gli idrovolanti in dotazione alle squadriglie che effettueranno la crociera sono del tipo S. 59 bis, di cui ecco le caratteristiche: L'S. 59 bis è un apparecchio ideato dall'ing. Marchetti, costruito dalla Società Idrovolanti Alta Italia di Sesto Calende; è a cellula biplana, elica propulsiva a quattro pale, scafo centrale, galleggianti laterali, coda monoplana. E' dotato di forte velocità ascensionale e orizzontale. Le ali sono unite fra loro a mezzo di montanti a crociere in cavo di acciaio. Il motore è collocato fra le due ali a mezzo di un cavalletto facilmente smontabile. Lo scafo è robustissimo e la sua ossatura è composta di longherini e di ordinate di frassino.

Il fondo è composto di un triplice fasciame di legno compensato di betulla e listelli di legno di cedro. I galleggianti laterali sono costruiti in legno compensato. Il comando dell'apparecchio si compone di una leva in tubo di acciaio per il comando del timone di profondità, di un volante in alluminio per il comando degli alettoni e una pedaliera in tubo di acciaio per il comando del timone di direzione. Il motore è Isotta Fraschini Asso da 500 cavalli.

Assemblea dei piloti d'aviazione

MILANO, 19

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione nazionale piloti della riserva aeronautica, la quale dopo aver approvato per acclamazione la relazione morale e finanziaria del Consiglio in carica, ha votato l'ammissione all'Associazione stessa di tutto il personale in congedo già appartenente alla R. Aeronautica. Tale assemblea ha confermato il pieno sviluppo della Associazione e ha chiuso i propri lavori inneggiando al Duce e all'on. Balbo, ricostruttori dell'aviazione italiana.

Il poeta Francesco Chiesa onorato a Roma

ROMA, 18

Alla presenza del Ministro Fedele, la R. Università degli Studi di Roma ha stamane conferito la laurea «ad honorem» in lettere a Francesco Chiesa, il poeta della Svizzera italiana. All'ingresso nell'aula del poeta, tutto il pubblico è scattato in piedi acclamandolo calorosamente. Il Senato accademico ha quindi preso posto nei seggi collocati sulla tribuna della cattedra, tutta adorna di piante ornamentali e il Rettore della R. Università prof. Millosevich, dopo avere annunciato che la facoltà di lettere aveva deliberato di conferire la laurea «ad honorem» a Francesco Chiesa e che la deliberazione, ratificata da S. E. Fedele aveva avuto l'alta approvazione di S. E. il Capo del Governo, ha dato la parola al relatore del provvedimento prof. Vittorio Rossi, ordinario di letteratura italiana.

Il prof. Rossi ha illustrato l'opera del poeta ticinese ed ha espresso il suo profondo compiacimento e quello degli altri professori dell'Ateneo romano di poter annoverare fra i propri colleghi un così insigne e nobile scrittore che onora il paese natio e la civiltà italiana.

Ha quindi ripreso la parola il prof. Millosevich il quale, dopo avere letto alcuni telegrammi di adesione, tra cui quello del presidente del Governo cantonale del Ticino che scrive: «La dignità conferita a Francesco Chiesa ingrandisce il nostro poeta, onora la Svizzera italiana ed esalta la sua romanità», ha posto in rilievo il significato della cerimonia odierna.

«Con l'omaggio che oggi rendiamo a voi — ha concluso il Rettore — si rinsaldano ancor più, ne siamo sicuri, i vincoli della tradizionale amicizia che ha sempre unito la gloriosa Repubblica elvetica alla Nazione italiana, e nel consacrare voi, qui, nella capitale d'Italia, quale cantore e glorificatore della stirpe nostra, noi diciamo dentro ed oltre i confini, come oggi, sotto i segni della Croce di Savoia e del Fascio littorio, non ci siano più virtù che non siano riconosciute, nè grandezze che non siano esaltate».

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del prof. Millosevich ha pronunciato commosse parole di ringraziamento Francesco Chiesa, fatto segno ad una ovazione entusiastica.

«Io vi ringrazio — egli ha detto — con una gioia e con una riverenza consapevole di quel che significano oggi l'Italia e Roma, e col proposito di rappresentare degnamente, nei limiti delle mie forze, la lingua e l'arte, lo spirito della gran Madre Italia nella famiglia elvetica».

Da ultimo, salutato da scroscianti applausi, ha preso la parola S. E. Fedele, il quale, rilevando le liete, affettuose accoglienze che tutti, professori e studenti, hanno tributato al grande poeta ticinese, le ha dette indice eloquente del largo consenso che ha accompagnato la deliberazione della R. Università di Roma.

S. E. Fedele ha quindi rievocato un altro solenne avvenimento celebratosi in tempi lontani per volere della Università di Roma: la laurea a Francesco Petrarca. Quell'avvenimento fu salutato come l'atto del risorgimento della vita e della civiltà italiana e oggi — ha osservato il Ministro — senza voler far confronti tra tempi e circostanze così diverse, si può dire che la cerimonia volta ad onorare Francesco Chiesa assurge anch'essa ad altissimo significato, in quanto viene celebrata in una nuova primavera spirituale della gente italiana, primavera di cui il gentile poeta ticinese è partecipe e animatore.

La cerimonia sta anche a dimostrare i vincoli di cordiale amicizia che legano l'Italia fascista alla Repubblica elvetica ed anche per questo — ha concluso il Ministro rivolgendosi a Francesco Chiesa — noi vi siamo profondamente grati.

Prima di chiudere la cerimonia, il folto pubblico ha rinnovato al poeta illustre una grandiosa dimostrazione di simpatia.

Gli edili ricevuti dal Duce

ROMA, 18

Come abbiamo annunciato, stamane il Capo del Governo ha ricevuto i rappresentanti dei costruttori edili. Il Duce si è vivamente interessato ai vari punti contenuti nel memoriale e da noi ieri esposti, affermando la necessità di una più razionale utilizzazione, ai fini edilizi, dei terreni per edificazione.

Per quanto si riferisce alla opportunità di dichiarare senz'altro esenti da ogni regime vincolistico le nuove costruzioni, il Capo del Governo ha dichiarato che il Governo Nazionale si occuperà attentamente della questione nel senso di non creare intralci alla ripresa dell'attività edilizia; ha assicurato infine che saranno esaminate benevolmente le richieste avanzate per quanto riguarda le altre agevolazioni desiderate. Della questione degli affitti, come abbiamo già detto, si occuperà il Consiglio dei Ministri.

I contadini tirolesi e carinziani per l'estradizione di Bela Kun

BOLZANO, 19

Il giorno 17 c. m. a Imst, nell'alto Enno, in un'assemblea generale della Lega rurale tirolese, il deputato carinziano, dott. Pulitsch, ha parlato contro un'eventuale alleanza tra cristiano-sociali e socialisti, e poi ha proposto una mozione, secondo la quale si diffida la direzione del Partito cristiano sociale dal fare delle alleanze ibride, e si reclama l'estradizione di Bela Kun dall'Ungheria.

Scoperte archeologiche ad Alcaniz

TERUEL, 19

Dagli scavi compiuti a Alcaniz, sotto l'egida dell'Istituto Francese archeologico, sono stati scoperti ruderi e monete che datano da due secoli prima di Cristo.

Il Ministro Giuriati a Milano
La visita alla Fiera

MILANO, 19

E' giunto stamane S. E. Giuriati. Il Ministro dei LL. PP., che era partito ieri sera dalla Capitale accompagnato dal suo capo di gabinetto gr. uff. Orestano, a Piacenza è disceso dal treno proseguendo il viaggio fino a Milano in automobile, assieme col gr. uff. Sisto Fabbri commissario straordinario della Provincia, per rendersi conto della sistemazione dell'importante strada. S. E. Giuriati si è recato direttamente alla Fiera esposizione dove erano ad attenderlo il Prefetto, il vice podestà on. Torrusio, il gr. uff. Puricelli, il segretario della giunta esecutiva della Fiera, il senatore Crespi ed altre personalità.

La visita ha avuto inizio dal salone dell'automobile, dove il Ministro si è soffermato a lungo, passando successivamente alla mostra del mare, a quella della strada, al padiglione dell'agricoltura, al palazzo delle cinque gallerie, della elettrotecnica ecc. Durante la visita al forno in azione di una vetreria muranese, al Palazzo della Vetreria muranese, gli operai hanno improvvisato al Ministro una vibrante dimostrazione.

Anche dalle scolaresche che, accompagnate dagli insegnanti, visitavano la Fiera, S. E. Giuriati è stato salutato con calorosi alalà.

Il Ministro ha visitato poi le mostre industriali ed infine il padiglione dell'Istituto coloniale e quello del «Popolo d'Italia», dove si è soffermato dinanzi ai documenti della rivoluzione e alla copia del primo numero del giornale del Duce.

S. E. Giuriati ha lasciato la Fiera a mezzogiorno manifestando la sua ammirazione per il successo della grande manifestazione del lavoro che celebra degnamente il decennio della vittoria.

Il Re agli scavi del Palatino

ROMA, 19

S. M. il Re, accompagnato dall'ammiraglio Moreno aiutante di campo generale e dai tenenti colonnelli Rossi e Asinari di Meane aiutanti di campo, si è recato a visitare i lavori degli scavi in corso al Palatino. L'Augusto Sovrano è stato ricevuto dal Direttore Prof. Bartoli il quale gli ha illustrato i grandiosi resti che vanno tornando in luce dalla Domus Augustana. S. M. il Re ha visitato anche la raccolta di sculture e di frammenti che sono stati riuniti e si vanno ordinando per formare una sezione dell'antiquario Palatino.

I soccorsi di Mussolini ai danneggiati dallo straripamento dell'Aniene

ROMA, 19

Le recenti pioggie hanno fatto ingrossare l'Aniene che ha straripato nei pressi di Anticoli Corrado inondando la sottoposta pianura e distruggendo in gran parte i foraggi e le semine del granone e dei legumi.

Il Capo del Governo, appena avuta notizia dei danni prodotti, ha disposto la concessione di un sussidio di lire 20 mila in favore dei danneggiati e perchè il soccorso riuscisse maggiormente efficace ha inviato sul posto un funzionario nella persona del vice prefetto comm. dott. Federico Miglio con l'incarico di procedere alla relativa distribuzione.

Recatosi in Anticoli, il comm. Miglio ha provveduto all'erogazione di lire 15.800 in sussidi diretti alle famiglie maggiormente colpite e più bisognose, nominando all'uopo una commissione composta del podestà, del segretario della locale sezione del Fascio, del giudice conciliatore, del parroco e di altri elementi locali. Sono stati così soccorsi oltre 300 capi di famiglia rappresentanti la quasi totalità della popolazione rurale di quel Comune.

Altre lire 4200 sono state accantonate e consegnate al podestà per l'acquisto di generi occorrenti alla rinnovazione delle semine distrutte, generi che saranno distribuiti a cura e sotto la personale responsabilità del podestà stesso ai capi di famiglia danneggiati per la perdita del granturco e dei legumi.

L'atto generoso del Duce dimostra ancora una volta il suo profondo interessamento per l'agricoltura, nonchè lo affetto vigile che egli nutre per tutti i produttori rurali. La popolazione di Anticoli Corrado, vivamente commossa del prontissimo soccorso veramente provvidenziale e generoso, ha manifestato con profonda commozione ed entusiasmo la sua riconoscenza e devozione al Capo del Governo.

L'arrivo a Bengasi delle salme di due aviatori caduti

BENGASI, 19

Ieri sono state qui trasportate a bordo di un apparecchio Caproni le salme di due aviatori caduti vittime del loro alto dovere. Si tratta del sergente pilota Ressico Maurizio e del primo aviere motorista Foto Luigi costituenti l'equipaggio di una «S.V.A.» levatosi a volo il 13 corrente sul campo di El Agheila nella estrema Sirtica orientale. Probabilmente per errata manovra, l'apparecchio precipitava al suolo distruggendosi e i due avieri rimanevano cadaveri.

La vittoriosa aeronave di Umberto Nobile posa alla Baia del Re in attesa di nuovi cimenti

(Per radio dal nostro inviato speciale)

Riportiamo dalle nostre ultime edizioni di ieri le corrispondenze di Ugo Lago dalla *Città di Milano*. In attesa del rapporto del generale Nobile esse sono l'interessante racconto del mirabile volo.

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 18
(Via Radio S. Paolo). — *Giornata memorabile per la storia delle esplorazioni artiche. Dopo 69 ore di volo, compiuto in massima parte su regioni assolutamente ignote, l'aeronave di Umberto Nobile è tornata alla sua base in condizioni perfette atterrando con brillante manovra alle 10.20.*

Il generale riposa

Nella cronaca di questo volo sarò seguito da un concorrente invincibile: il generale. Egli stesso questa volta si rivolgerà ai lettori del Popolo d'Italia e della Gazzetta di Venezia e a loro esclusivamente esporrà fatti e impressioni del primo grande viaggio aereo verso est. Dirò le linee generali, come essa si è svolto e come si è concluso: dirò l'indispensabile e con grande esitazione, scrivendo umilmente mentre Nobile riposa.

Si sa che questo volo è stato iniziato due volte: il primo tentativo fu troncato dalle avversità del tempo che impedirono qualsiasi cammino all'aeronave e ne ostacolarono pericolosamente anche il breve ritorno alla base; la seconda volta invece il volo ebbe favorevole inizio e si è svolto in condizioni atmosferiche meno sfavorevoli.

Se la folta nebbia non avesse steso il suo impenetrabile velo al capo Celiustin, i risultati geografici raggiunti si sarebbero arricchiti di un nuovo importantissimo materiale riguardante la famosa Terra di Nicola II.

Ma è bene seguire cronologicamente l'Italia nel suo volo. La partenza avvenne or sono tre giorni, il 16 maggio alle ore 13.20, in ottime condizioni morali e atmosferiche. Il dirigibile costeggiò le Spitzbergen sorvolando l'isola Danese — già una volta oltrepassata nel primo tentativo - per osservare i particolari topografici ed eseguire rilievi fotografici giacchè sulle carte questa isola risulta assai insufficientemente descritta. Fu raggiunto quindi Capo Nord e di là si fece rotta verso l'introvabile Terra di Gillis, alla ricerca della quale da due secoli si perde vanamente il tempo. La terra di Gillis non fu rilevata neanche questa volta. L'Italia puntò quindi direttamente verso la parte media dell'Arcipelago di Francesco Giuseppe.

Nebbia insidiosa

Il forte vento da nord determinava una deriva rilevante sulla destra, per cui Nobile ritenne opportuno costantemente sorvolare le varie isole dell'arcipelago per giungere fino all'estremo nord dell'isola del Principe Rodolfo. Riconosciuto questo punto, si volse decisamente la prora dell'aeronave verso la terra di Nicola II.

Il primo tratto della navigazione tra il ghiacciaio (che era compatto allo Spitzbergen e all'arcipelago) e il pack, cioè l'interminabile distesa banchisa polare, vi era una zona costituita da mare appena ostacolato da ghiacci rotti che tuttavia avrebbero permesso a piccoli bastimenti di procedere.

Si può ritenere che in questa epoca un veliero di modeste proporzioni potrebbe raggiungere queste regioni. Tra le due terre artiche — Nicola e Francesco Giuseppe — la buona visibilità rese agevole l'attenta esplorazione della zona percorsa. Non furono viste terre emerse in un raggio di circa 60 miglia. Ovunque, saldo ghiaccio e in alcuni punti molto accidentato.

La vicinanza della terra di Nicola II fu rilevata da varie circostanze: differente natura dei pack, percorso da canali e segnato da rotture; da alcuni punti di mare libero che come un calmo corso d'acqua rigava il ghiaccio in direzione nord est.

Il dirigibile raggiunse un punto che si può ritenere distante da 60 ad 80 miglia dal limite segnato della costa est della terra di Nicola II. La nebbia era intensa in questa zona. Cercare di scorgere la terra dal punto ove l'aeronave era pervenuta, sembrava impossibile. Certo la terra era prossima.

Il ritorno

Il vento da nord spingeva ancora violentemente il dirigibile, provocando la deriva superiore a 25 gradi sulla rotta prestabilita. Nobile fu obbligato a disporre per il ritorno. Sarebbe stato inutile a insistere oltre in quelle condizioni pel riconoscimento della terra. L'enorme percorso da compiere per tornare alla King's Bay rendevano necessaria la sufficiente autonomia che garantisse l'arrivo nella base. Non si fece — come sarebbe stato desiderio del generale — il cammino per il nord della punta estrema artica della terra di Nicola II, per riprendere la rotta verso lo Spitzbergen riattraversando la zona non esplorata. Un altro rilevante settore di esplorazione sarebbe stato aggiunto a quello precedentemente osservato. Ma fu necessario cambiare itinerario e dalla posizione in cui si era giunti fare rotta verso Nuova Zembla.

Non si vide in tutta questa parte che ghiaccio compatto. Nessuna traccia di terra. Il vento agevolava in parte la navigazione aumentando la velocità della nave.

L'Italia riprese regolarmente la rotta raggiungendo al nord la nuova Semblia della quale fu riconosciuta la punta estrema. Il dirigibile fu volto quindi verso sud-est con una linea di rotta che consentiva di portarsi nel mare di Barens lasciando la possibilità, in caso di condizioni atmosferiche sfavorevoli, di rifugiarsi a Vadso e affidare l'aeronave all'ormeggio del pilone.

In caso favorevole, invece, si sarebbe proceduto per la King's Bay. Come venne fatto.

Da Nassau (nuova Semblia) si fece rotta sull'isola di Abel e quindi su Capo Smith (nord-est delle Spitzbergen). La idea era, secondo l'opportunità, di poter scegliere il cammino verso la base: sorvolare la terra, sorvolare il mare o costeggiare.

Al disopra delle montagne

La navigazione non fu difficile sebbene movimentata da bufere di neve. La visibilità fu variabile a seconda della densità dei banchi di nebbia. In vista delle Spitzbergen l'atmosfera divenne limpida e luminosa, la visibilità ottima.

Nobile decise la traversata delle Spitzbergen da nord est verso sud ovest fino alla King's Bay: questa possibilità tanto più era ritenuta interessante in quanto si sarebbe potuta osservare una vasta zona montuosa mai da alcuno osservata nè fotografata.

Il paesaggio, visto da altezza considerevole, era affascinante. L'aeronave superò una montagna di natura vulcanica elevantesi oltre 1600 metri con grandi ghiacciai azzurri. Le altre montagne tutte bianche fino a pochi giorni fa, avevano come scrollato dal loro dorso eccelso un pò di neve e apparivano pennellate di scuro e maculate dal colore rossastro nel minerale sciogllentesi sui declivi candidi.

L'aeronave si levò per tutta la traversata alla quota di 2600 metri per il caso che la nebbia improvvisa nascondesse le cime delle montagne.

Nonostante provenisse da tanta altezza, il dirigibile compì miracolosamente la manovra d'atterraggio. Alle 10.20 il primo volo della spedizione Nobile, vittorioso dei segreti artici e della impervia natura di questa regione, poteva dirsi felicemente compiuto.

UGO LAGO

Un ritorno nella stessa rotta?

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 19
(Via Radio San Paolo). — *L'Italia ha riportato il sole alla Kings Bay. La mattina nevicava fino all'ora dell'alba. All'arrivo la prima voce anonima scesa giù dalla navicella chiese da bere:*

— «Possibilmente un fiasco di vino». Fu subito esaudito.

Il freddo aveva fatto gelare l'acqua durante la navigazione. Uno dei due motori era stato alimentato perfino con del the! Qualche tentativo di rendere liquida l'acqua stringendo amorosamente sul caldo la bottiglia e accoccolandosi con essa dentro il sacco a pelo, era riuscito quasi del tutto vano.

— «Acqua e sigarette, s'implora dagli aeronauti.

— «Chianti e sigari toscani» correggeva Cecioni, cui si erano ridotti duro ghiaccio due fiaschi di buon Chianti, imbarcati segretamente, malgrado il divieto del Generale.

Nobile appariva calmo e sorridente, in divisa. Egli compie sempre a bordo del dirigibile la propria toilette di volo o di terra.

Dopo ebbero sfogo le domande e i racconti. Il sonno poteva ancora aspettare per qualche ora. Si parlò di orsi impauriti al ronzare dei motori, di sconfinati deserti glaciali, di orizzonti grigi, di quote, di nebbie, di venti... Così dopo ogni volo. Ci si ripromette di non fare, appena a terra, che i passi necessari per raggiungere un letto. Poi la sicurezza del riposo vince la stanchezza, gli occhi resistono inaspettatamente senza grandi sforzi. Titina è la prima a sentire prossimo l'arrivo. Non si sa per qual mistero essa si sveglia dal letargo in cui rimase durante il volo, ed agita, dimena la coda: segno infallibile della mèta vicina. E' questo — si dice — uno dei fenomeni più interessanti osservati sulle regioni polari. Ma speriamo ancora generosamente nei fisici. Hanno promesso tante cose...

Il primo grande volo è dunque compiuto. Su di esso dirà la parola definitiva il generale Nobile: chi sa che la lontana terra dello Zar Nicola non tenti ancora la sua tenace volontà!

UGO LAGO

Le entusiastiche accoglienze a Nobile alla King's Bay

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 18
(Via Radio S. Paolo). — *L'arrivo del dirigibile* Italia *alla King's Bay è stato salutato col più vivo entusiasmo da tutto l'equipaggio della* Città di Milano *e dai minatori norvegesi i quali, sia per la profonda ammirazione che nutrono per gli intrepidi esploratori, sia per la profonda consuetudine di vita che hanno ormai con essi, condividono sinceramente tutte le gioie e tutte le ansie della spedizione polare italiana.*

Non c'è quindi da meravigliarsi se le accoglienze fatte al generale Nobile al suo sbarco hanno raggiunto un grado tale di intensità che il generale ne è rimasto profondamente commosso. Il generale Nobile si è dichiarato oltremodo soddisfatto dei risultati della esplorazione, nonchè della resistenza magnifica offerta dal dirigibile che ha pienamente corrisposto a tutte le aspettative.

Tanto il generale che i suoi collaboratori, subito dopo il ricovero dell'aeronave nell'hangar, si sono recati a bordo della Città di Milano *per ristorarsi dopo il lungo viaggio durante il quale il desiderio vivissimo di fare continue osservazioni e rilievi e la necessità di sorvegliare la rotta hanno reso impossibile qualsiasi riposo al capo e ai valorosi suoi compagni.*

La giornata fredda, ma bella e il ritorno del dirigibile hanno portato una relativa tranquillità nel lavoro dell'equipaggio della Città di Milano.

In attesa di ricominciare il rifornimento dell'Italia per la seconda esplorazione, sono stati continuati i lavori per avvicinare la nave alla banchina. Dopo lo scoppio di poderose mine, lunghi crepacci si sono aperti nel ghiaccio secondo linee geometriche come in un pavimento sconnesso, e larghi lastroni di ghiaccio di oltre un metro e mezzo di spessore si sono staccati andando lentamente alla deriva.

La nave si trova ormai a 150 metri da terra. Per spezzare i ghiacci che ancora impediscono di attraccarla al porto prosegue il brillamento di numerose mine, alcune delle quali scoppiano ora quasi sotto la prora della nave.

Dato il metodico e intenso lavoro, si ritiene che quanto prima anche quest'ultimo banco di ghiaccio potrà essere aperto e la nave attraccata a terra, facilitando così enormemente il rifornimento del dirigibile.

Anche lo "Zeppelin" si appresterebbe alle esplorazioni artiche

BERLINO, 19

Secondo un radiotelegramma da Washington al *Berliner Tageblatt*, Friedjof Nansen avrebbe comunicato all'Accademia delle Scienze di Washington che è stata progettata un'esplorazione delle regioni artiche con lo *Zeppelin* che si sta ora costruendo a Friadrichshafen.

L'iniziativa sarebbe stata presa dalla Società norvegese per le esplorazioni del Polo Nord, la quale finanzierebbe anche l'impresa.

Il dottor Eckener, il costruttore dello *Zeppelin*, si sarebbe dichiarato pronto a partecipare alla spedizione.

Lo scopo dell'esplorazione non sarebbe quello di sorvolare il Polo, ma di ripetere quanto ha già fatto il generale Nobile, e cioè di esplorare alcune zone del Polo e in particolar modo la parte a nord della Siberia e la parte a nord del continente americano.

Un velivolo spagnolo distrutto

MADRID, 19

La squadriglia di tre apparecchi militari con a capo il comandante Riano è partita dall'areodromo di Cotage diretta a Gerusalemme, dove deve raggiungere il pellegrinaggio spagnuolo nei luoghi santi. Uno dei tre apparecchi, però, è stato costretto ad atterrare presso Ubeda in seguito ad un guasto al motore. L'apparecchio è rimasto distrutto. Il pilota Montesinos è incolume. Dopo aver recato soccorso al camerata, gli altri due apparecchi hanno proseguito per Melilla, prima delle sette tappe del viaggio.

La Coppa Mussolini vinta dall'Italia ai Parioli

ROMA, 19

Le gare del concorso ippico internazionale sono culminate oggi con la disputa della Coppa d'oro di S. E. Mussolini (Coppa delle Nazioni). La prova ha assunto una maggiore importanza per l'intervento di S. M. il Re e delle LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta e le Principesse Mafalda e Giovanna. Le tribune dell'ippodromo dei Parioli erano gremite di un pubblico eletto fra il quale erano numerose personalità del mondo politico, diplomatico, aristocratico e sportivo. Assistevano anche il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, il Maresciallo Badoglio, l'ambasciatore di Francia S. E. De Beaumarchais ed il generale Sani.

Alle 16 si è iniziata la Coppa delle Nazioni, gara di precisione per squadre formate da tre cavalieri e tre cavalli per ogni Nazione. Ad essa hanno preso parte la Francia con il tenente Bertran su *Papillon*, tenente Gaudin su *Nacelle* e tenente Bizard su *Pantin*; l'Italia con una squadra composta del capitano Lequio su *Trebecco*, capitano Formigli su *Grumo* e capitano Bettoni su *Aladino*. Riserva per la Francia il capitano Carbon su *Moisè* e per l'Italia il tenente col. Porquet su *Igea*.

I concorrenti debbono compiere due prove ciascuno, al termine delle quali le squadre sono classificate in base alla somma degli errori commessi dai singoli componenti, i quali debbono coprire il percorso entro un tempo massimo stabilito.

Nella prima prova, mentre i tre componenti la squadra italiana compiono tutto il percorso entro il tempo massimo, della squadra francese il tenente Bizard supera questo limite. Nella seconda prova i tre ufficiali francesi compiono il percorso nel tempo stabilito, ma anche gli italiani si mantengono tutti entro il tempo massimo. In base al regolamento della gara quindi, senza tener conto degli errori, la squadra italiana, che ha compiuto con tutti i suoi componenti entrambe le prove nel tempo massimo stabilito, vince la Coppa Mussolini aggiudicandosi per la seconda volta l'ambito trofeo donato dal Duce.

Grandine e neve a Lugano

LUGANO, 19

Un uragano con grandine ha imperversato nel Luganese causando danni ingenti alle campagne. La temperatura si è notevolmente abbassata e le montagne che circondano Lugano sono coperte di neve.

Dichiarazioni di Thomas sul suo viaggio a Roma

PARIGI, 19

Albert Thomas, il direttore, dell'Ufficio internazionale del lavoro, di ritorno a Ginevra da Roma, ha fatto alcune dichiarazioni al corrispondente della agenzia «Havas» a proposito dei commenti ai quali ha dato luogo il suo viaggio in Italia.

« Pretendere che io abbia fatto adesione al Fascismo è puramente grottesco — ha affermato Thomas. — Le mie opinioni personali sono conosciute. Come direttore dell'Ufficio Internazionale del lavoro, e agendo in tale qualità, io non ho da giudicare un sistema di governo. Ancora se mi accade di esprimere delle opinioni politiche non è certamente in un viaggio ufficiale che io potrei permettermi di farlo.

« Io ho compiuto il mio viaggio ufficiale di direttore esattamente nelle stesse condizioni del mio viaggio del 1924 in Italia, ed ho espresso in materia sociale sulla esperienza fascista le stesse opinioni che ho sempre espresso tanto nelle conferenze che nei miei articoli. Tutti i discorsi ufficiali che ho pronunciato sono stati pubblicati. Io non sono responsabile che di quelli. In breve a Roma, come altrove, io ho compiuto la mia funzione. Ho diritto di farlo col tatto e la coscienza di cui sono capace per definire e sviluppare le mie relazioni coi membri dell'organizzazione internazionale del lavoro.

« La politica non ha nulla a che vedere in tutto ciò. Chi può rimproverare le indagini obbiettive e libere che io credo mio dovere di fare sulla esperienza di tutti gli Stati membri della organizzazione? Se io non facessi ciò sarei degno delle funzioni che mi sono state affidate? Io so che il mio compito è delicato, secondo una formula che ripeto sovente, ogni viaggio è una avventura. Se la Russia fosse membro della nostra organizzazione e andassi in Russia, domani i miei amici democratici non mancherebbero di accusarmi di tradimento. In ogni caso farei lo stesso lavoro di informazione obiettiva e di comprensione. E' inutile aggiungere che tanto in un caso che nell'altro io resterei politicamente lo stesso. E tanto in un caso che nell'altro io resterei ugualmente fedele agli stessi principii che sono stati scritti nel preambolo e negli articoli della parte tredicesima del Trattato di pace. Là è la mia regola solita. Io non l'ho nè annullata nè negletta ».

Circa i commenti a cui diede luogo il viaggio in Italia di Albert Thomas, la «Victoire scrive:

« Il Fascismo è più ricco di realizzazioni socialiste, nel senso in cui intendiamo questa parola, che tutte le sezioni riunite dell'Internazionale operaia.

« Diciamo tutto il nostro pensiero. Noi siamo del parere di Mussolini quando dichiara che il Fascismo non è articolo d'esportazione, almeno sotto la forma adottata in Italia, ma vi è nel Fascismo, sotto la sua forma più generale, più di un insegnamento che noi accettiamo: 1. La restaurazione della autorità e della disciplina, senza cui una Nazione è votata alla decrepitezza; 2. Il suo concetto del sindacalismo e della corporazione che permette contemporaneamente di dare allo Stato basi infinitamente più salde di quanto le possa dare il parlamentarismo di ridurre gli eccessi dell'individualismo capitalistico senza recare offesa alla iniziativa individuale e infine di permettere alla èlite operaia di avere un compito importante nell'organizzazione nazionale ».

Il freddo passato sull' Alto Adige

BOLZANO, 19

Ieri in tutto l'Alto Adige il maltempo è stato genrale. Le precipitazioni più forti sono state constatate nella valle atesina. La neve era caduta, nei dintorni di Bolzano, fino ad una quota di mille metri, e la temperatura si era ribassata sensibilmente fino a 3 centigradi sopra zero. Sul Solle, (1100 metri) il termometro aveva segnalato stanotte zero gradi. Nel meranese il tempo ha fatto tutte le acrobazie metereologiche possibili: pioggia, vento, neve, freddo, grandine, lampi e tuoni in un sol giorno. Le campagne di Tirolo, Riffiano e Lagundo sono state colpite sensibilmente dalla gragnuola, cosicchè ai sensibili danni arrecati dalla brina, s'è aggiunto quello della grandine. La neve a Merano è stata segnalata stamane fino a 800 metri, in masse sì fitte che nemmeno i raggi del sole riescono a sciogliere. Oggi il tempo si è rimesso nuovamente al bello.

La fine della "Gazzetta di Parma,,

PARMA, 19

Il tribunale di Parma ha omologato l'atto con il quale la società editrice del « Corriere Emiliano » acquista la proprietà della « Gazzetta di Parma ». La « Gazzetta di Parma », uno dei più antichi giornali d'Italia che fu organo ufficiale del Ducato di Parma e di Piacenza e conta 173 anni di vita cesserà le pubblicazioni con il 1.o gennaio del prossimo anno.

Giudice avvelenato dalla moglie
Il delitto scoperto dopo 5 anni

BASILEA, 19

La *Neue Zurcher Zeitung* dà notizia della scoperta avvenuta in questi giorni di un delitto commesso cinque anni fa. Nel 1923 moriva improvvisamente ad Arau il giudice del tribunale, Disch. Quella subitanea morte parve a molti sospetta, ma un'inchiesta fatta non diede allora risultati positivi. Ora, alla distanza di cinque anni, si è scoperto che il giudice è stato avvelenato dalla moglie che gli somministrò arsenico a piccole dosi. La donna commise il delitto d'accordo con l'amante. La coppia omicida è stata arrestata e, sottoposta a stringente interrogatorio, ha già fatto ampia confessione.

Congresso per la "deratizzazione,,

PARIGI, 19

Il Congresso internazionale di studio dei mezzi di lotta contro i topi ha proseguito ieri i suoi lavori all'Istituto Pasteur dove un'aula è stata posta a sua disposizione dal prof. Roux direttore di questo importante stabilimento. Il congresso si è sopra tutto preoccupato di precisare i principali modi di distruggere i roditori e ha gettato le basi di una prossima conferenza internazionale.

Oggi ai delegati sarà offerto un ricevimento al Palazzo di Città; poi si recheranno ad assistere a degli esperimenti di «derattizzazione» a bordo di navi, a mezzo di gas asfissianti.

Pescatori vittime della bufera al largo di Messina

MESSINA, 19

Un violento temporale si è abbattuto sulle nostre spiaggie accompagnato da forte vento di scirocco. Notizie assai dolorose cominciano a giungere sui danni prodotti dal fortunale alle barche uscite per la consueta pesca. Una ventina di imbarcazioni, sorprese infatti ieri sera al largo della costa presso Capo Rosocolmo tentarono subito di tornare alla riva, ma cinque di esse furono, malgrado tutti gli sforzi, trascinate al largo, a circa tre miglia dalla costa.

Una barca dopo molte ore di lavoro riusciva a trarre in salvo stamane tre naufraghi, mentre altri cinque uomini perivano. Di altre imbarcazioni che recavano a bordo altri venti pescatori non si hanno notizie. La Capitaneria di porto ha inviato sul posto dei rimorchiatori di soccorso. Si teme che altre vittime ed altri danni si debbano purtroppo registrare quando i rimorchiatori faranno ritorno.

Sepolto vivo nel fango salvato dai compagni

BOLZANO, 19

Il fabbro Niccolò Vida, di 36 anni, da Majabassa, disoccupato già da diverso tempo, la settimana scorsa s'era recato in valle Passiria da un suo cognato il quale possiede un'officina alla gola di Masula. Siccome il giorno 14 l'acqua era venuta a mancare, l'officina non potè funzionare, ed il Vida si recò, unitamente ad un altro lavoratore, lungo la conduttura dell'acqua, per rilevare gli eventuali difetti della stessa. Dopo dieci minuti di cammino, il Vida, a causa del terreno umido ruzzolò lungo il pendio e trascinato nell'alveo del torrente, dove rimase sepolto nel fango fino alla testa. Il compagno accorse tosto in aiuto del Vida, ma non potè fare altro che assicurare il disgraziato contro la morte per asfissia, liberandogli il collo e parte delle spalle dal fango. Poi andò a chiamare altri compagni, i quali, accorsi sul posto con pale e picconi, liberarono il Vida dopo circa due ore di lavoro. L'infelice, che aveva riportato la frattura di tutte e due le gambe, venne trasportato all'Ospedale di Merano.

La lega dei paesi "bagnati,, contro i paesi "asciutti,,

VIENNA, 19

(Vice) Alla presenza dei Ministri austriaci del commerci oe dell'agricoltura e di alcuni membri del corpo diplomatico, è stato inaugurato stamane il nono Congresso della Lega degli avversari del proibizionismo, nel quale sono rappresentate l'Italia, l'Austria, la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, la Danimarca, la Finlandia, la Lettonia, l'Olanda e la Svizzera. Le delegazioni più numerose sono la tedesca che conta 25 membri, quella francese che ne conta 18. L'Italia è rappresentata dall'on. Alfredo Armato e dal prof. Mondini. L'on. Armato ha tenuto un discorso che è stato ascoltato con grande interesse e alla fine applaudito. Egli ha osservato che l'umanità si divide in due campi: una stragrande maggioranza che approva l'uso intelligente delle bevande alcooliche e una minoranza che difende una menzogna convenzionale, perchè si è visto che l'abuso degli alcoolici è divenuto un pericolo sociale proprio nei paesi proibizionisti. La lega, ha spiegato l'on. Armato, è fautrice di un uso moderato delle bevande alcooliche. L'oratore ha poi illustrato i provvedimenti del Governo fascista che s'ispirano a questo principio.

Hanno quindi parlato numerosi altri oratori e alla fine è stato deliberato che il prossimo Congresso si tenga a Copenaghen.

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

La settimana in Borsa

L'animata attività ed il largo spostamento di corsi dei valori bancari hanno in uito favorevolmente sul contegno generale della quota, la quale ha partecipato con quasi tutti i comparti alla buona fermezza e alla molteplicità degli affari registrate in tutta l'ottava.

Per la prima metà della settimana si può dire che la quota si sia fatta trascinare dall'andamento talvolta effervescente dei valori bancari, poi, dopo la interruzione della festa dell'Ascensione, alcun altri valori si sono portati risolutamente alla testa del movimento ed hanno dato una nuova sensibile spinta ai prezzi dei titoli più in vista.

Fin dalla riunione d'apertura di affermò la tendenza al rialzo dei bancari, tendenza che ha nel corso delle sedute successive uno sviluppo pieno, attraverso numerosi larghi scambi, pur non mancando — naturalmente — cospicui realizzi per fissazione dei notevoli benefici conseguiti.

Le Bankitalia hanno dato vita e tono al movimento, e sono passate da 2780 di sabato scorso a 2800 lunedì, per balzare a 2955 il giorno dopo, tornare più riflessive in seguito, riprendere in parte e chiudere la laboriosa settimana a 2805 sempre largamente trattate, ma alquanto in reazione sul massimo toccato. La notizia ormai certa che il prossimo aumento del capitale dell'Istituto di emissione sarà fatta per metà con le attuali riserve, di esclusiva spettanza degli azionisti e quindi con forte vantaggio di questi, e per l'ulteriore metà col concorso di Enti finanziari nazionali e parastatali, sì che il mercato del titolo possa essere sempre rigorosamente controllato, ha alimentata notevolmente la ricerca del titolo principe per il quale vi è sempre stato largo danaro.

Il contegno altrettanto brillante degli altri bancari non può dirsi di riflesso delle Bankitalia perchè Comit, Consorzio, Credit e Naziobanca hanno avuto larga autonomia di corsi e di affari, essendo diverse le cause della loro fermezza.

Le Comit si sono spostate da 1429 di sabato scorso a 1474-1493-1484 e 1522 in chiusura; le Consorzio da 929 sono passate a 948-964 e 971; le Credit da 880 sono balzate a 912-930 e 934; le Naziobanca hanno oscillato tra 585-604-605-595 e 601, ma i loro corsi hanno raggiunto in ogni riunione livelli più alti delle rispettive chiusure artificiali.

La seduta di ieri ha avuto fondo debole, ma non per ciò gli affari sono stati minori di numero e meno vivaci del solito, ed è perciò che verso chiusura s'è avuto un miglioramento nell'esordio, anche per la facilità del danaro e per il particolare contegno di alcuni valori.

Per esempio, si sono distinte vivacemente le sete artificiali, e specialmente le Chatillon che, chiudendo a 266 hanno confermata e consolidata la brillante posizione acquistata durante la settimana, passando da 242 a 244-46, 249, volare a 265 per essere trattate abbondantemente intorno a 275 e finire a 271-266.

Ottimamente tenuti Snia Viscosa e Varedo che progrediscono rispettivamente da 200 a 204 e 2 le prime; e da 85 a 94 le ultime in piena opzione per l'aumento del capitale sociale, e finire ad 80 optate.

Sono ormai di dominio pubblico le ottime ultime notizie riguardanti la produzione in titoli finissimi della Chatillon in Italia e in America con speciale provvedimento all'acetato: da noi nello stabilimento di Vercelli, il cui grandioso impianto sarà capace di dare tra poco ben 3000 chiali di prodotto al giorno, e in America (Georgia) ove, come già accennai altra volta s'è costituita l'American Châtillon Corporation, con capitale di 10 milioni di dollari, di cui 5 già versati, e la cui gestione è affidata al gruppo nazionale.

Parimenti fermi e in sensibile progresso sono stati i principali titoli di tutti i comparti: con Rubattino da 574 a 591; Fiat ed Isotta Fraschini, Montecatini, Beni Stabili a 820; Eridania, Assicurazioni Generali ecc.

Calmo il vasto comparto dei tessili ma con buon progresso di Cascami a 1135, De Angelis a 925, Turati a 748 e Veneziano da 192 e 198 e 196.

Interessantissimo il gruppo idroelettrico e sempre appettibili i suoi titoli, anche ai prezzi attuali, per tranquilli investimenti.

Ma come ho detto già nelle due precedenti rassegne, il lavoro attuale in Borsa si è scostato parecchio da quello pur fermo e pieno di ricche promesse di due mesi fa. Ora esso ha carattere prevalentemente — se non puramente — speculativo; ed è perciò che è sempre consigliabile che le mani poco forti abbandonino tempestivamente delle posizioni oggi vantaggiose, ma domani probabilmente non facilmente sostenibili.

I titoli di Stato hanno serbato un contegno sostenuto, con pochi affari, e a prezzi pressochè invariati nel corso della settimana. Il Consolidato ha fatto 87.56 lunedì per chiudere iedi a 87.60, come il Littorio, mentre la Rendita è passata da 75.75 a 76 e le Venezie da 78.45 a 78.725.

Sostenuto, e con affari regolari, il mercato dei cambi.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

Dopo un esordio debole la riunione s'intona a nuova fermezza per moltiplicità di affari e per l'ottimo contegno di alcuni valori tra i quali eccellono ancora i bancari — eccetto le Bankotalia in reazione. Bene tutto il resto.

	Milano 18	Milano 19	Venezia 18	Venezia 19
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.85	76,—	75,85	75,80
Consolidato 5 %	87,67	87,60	87,52	87,50
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,62	78,72
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,55	87,90	87,52	87,50
BANCARI				
Banca d'Italia	2900 —	2805,—	2900,—	2835,—
Banca Commerciale	1517 —	1522,—	1520,—	1520,—
Credito Italiano	930 —	934,—	—,—	—,—
Banco di Roma	119 —	118,—	120,—	119,—
Banca Naz. Credito	601 —	601,—	593,—	596,—
Credito Marittimo	540 —	530,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	985,—	971,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterranea	623 —	620,—	—,—	—,—
Meridionali	821 —	817,—	—,—	—,—
Rubattino	594 —	591,—	—,—	—,—
Libera Triestina	292 —	290,—	—,—	—,—
Cosulich	205 —	208,—	—,—	—,—
Costruz. Venete	280 —	282,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	285,—	285,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	110.—	110,—	—,—	—,—
Ilva	169,—	165,—	—,—	—,—
Elba	48.—	47,—	—,—	—,—
Montecatin	285,—	283,—	288,—	283,50
Monte Amiata	346.—	345,—	—,—	—,—
Gregorini	41,—	41 —	—,—	—,—
MECCANIC				
Metallurgica It.	162,—	162 —	—,—	—,—
Breda	139,—	138 —	—,—	—,—
Fiat.	495.—	481 —	492,—	—,—
Isotta	250,—	244 50	—,—	—,—
Officine Mecc.	29.50	28 —	—,—	—,—
Reggiane	76.50	77,50	—,—	—,—
Dalmine	142 —	142.—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	55,—	55,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	178,—	188,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	167,50	166,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	670,—	675,—	—,—	—,—
Fridania	967,—	955,—	—,—	—,—
Gulinelli	236,—	237,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	149,—	149,50	—,—	—,—
Pastificio Baroni	56,—	54,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	237,—	234,—	—,—	—,—
Be i Stabili Roma	828,—	820,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	140,50	110,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	554,—	547,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	99 —	93,—	99 —	98,50
Esport. Italo-Am.	755.—	745,—	—,—	—,—
Pirelli	845.—	820,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	259,—	259,—	—,—	—,—
Rinascente	81,50	80,—	—,—	—,—
Petroli	72 —	71,—	—,—	—,—
Bonelli	31.50	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	492,—	492,—	—,—	—,—
Brasital	240,—	235,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	7205,—	7195,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3360,—	3360,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	781,—	784,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	193,—	196,—	196,—	193 —
Cascami Seta	1150,—	1155,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	363,50	365,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4150,—	4300.—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	268,—	266,—	265,—	271,50
Linifi. Canap. Naz.	582,—	579,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	49,—	49,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	895,—	853,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	375,—	376,—	—,—	—,—
Snia Visc	207,50	206,—	—,—	—,—
Bernasconi	131,—	133,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	156,—	154,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	530,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	435,—	433,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	160,—	16[illegible],—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	48,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	180,—	178,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	561,—	580,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	508,—	501,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	375,—	376,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	285,—	281,—	285,—	283,—
Elettrica Bresciana	318,—	316,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,—	200,—	—,—	—,—
Edison	800,—	800,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	331,—	320,—	—,—	—,—
Vizzola	1435,—	1415,—	—,—	—,—
Marconi	305,—	300,—	—,—	—,—
Terni	494,—	488,—	492,—	488,—
Esercizi Elettrici	137,50	125,50	—,—	—,—
Adamello	315,—	315,—	—,—	—,—
Emiliana	560,—	557,—	—,—	—,—
Seso	145,50	144,50	—,—	—,—
Valdarno	180,50	175,—	—,—	—,—
Tecnomasio	146.50	147,—	—,—	—,—
Tirso	253,—	255,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	233,—	—,—
CAMBI				
Francia	74.72	74.72	74.72	74,72
Svizzera	365,90	365,85	365,8	366,—
Londra	92,67	92,67	92,67	92,68
New York	18,98	18,98	18,98	18,98
Berlino	4,54	4.54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11 70	11.75	11,75	11.75
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	318,50	318,—	318,—	318,25
Praga	56,45	56 35	56,30	56,35
Budapest	3,31	3,31	3,32	3,32
Albania	3,65	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33,42	—,—	—,—
Olanda	7,66	7.66	—,—	—,—

TRIESTE, 19. — Banca Comm. Triestina 557 — Adria 201 — Cosulich 207 — Libera Triestina 295 — Lloyd 555 — Premuda 470 — Martinolich 196 — Tripcovich 238 — Assicurazioni Generali 7180 — Riunione Adriat. prima serie 3400 — Id. id. seconda serie 3400 — Forze Idrauliche 80 — Cantiere Navale Triestino 190 — Cementi Spalato 258 — Cementi Isonzo 85 — Stabilim. Tecnico Triest. 300 — Sigorta di Costantinopoli 274 — Littorio 87.50.

Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.68 — New York 18.965 — Svizzera 366 — Spagna 318.50 — Amsterdam 766 — Berlino 454.40 — Bucarest 11.85 — Praga 56.65 — Vienna 267.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 508 — Albania 365.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.76-78 — Febbraio 20.75 — Marzo 20.75-78 — Aprile 20.72 — Maggio 21.17-20 — Giugno 21.04 — Luglio 20.92.95 — Agosto 20.97 — Settembre 20.99 — Ottobre 20.99-21 — Novembre 20.92 — Dicembre 20.86-89.

Sommari di riviste

— Sabato prossimo Il LEGIONARIO, organo della Segreteria dei Fasci Italiani all'estero, pubblicherà un numero speciale di ben trentadue pagine, dedicato all'anniversario della nostra entrata in guerra. Il numero veramente eccezionale sarà aperto da una bella copertina di Mario Sironi e conterrà i seguenti articoli: «Perchè esaltiamo il radioso maggio di guerra» di Piero Parini, Segretario dei Fasci all'Estero; «I fanti d'Italia: Non vogliamo encomi!» di Angelo Gatti; «Le ragioni del nostro intervento» del colonnello Infanti; «Il Governo Fascista, governo di combattenti, per i combattenti»; «Per le vittorie future: Avanguardisti e Balilla». Il numero conterrà inoltre una bellissima novella inedita di Fausto Maria Martini. Un particolare sviluppo avranno le consuete rubriche: «La settimana dell'Italia Fascista», di Alfonso Mongiardini; «La vita dei Fasci», «Le nostre Colonie», «Per capire lo Stato Fascista», etc. Un ricchissimo materiale fotografico proveniente da ogni parte del mondo e bellissimi disegni arricchiranno la bellissima pubblicazione.

Vinez battuto da Raphael

PARIGI, 19

Il campione di Francia dei pesi leggeri Vinez è stato battuto ai punti dal giovane Raphael in un incontro di 15 rounds.

COTONIFICIO VENEZIANO
Sede in Venezia
Società Anonima - Capitale L. 50.000.100 interamente vers[ato]

Avviso di Convocazione di Assemblea Straordinar[ia]

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno 6 Giugno 1928 alle ore 10 presso la Sede Sociale in Venezia, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. - Proposta di modificazione degli articoli 9 e 10 dello Statuto Soc[iale].

Avvertenze

Per aver diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore (gli altri per statuto ne sono esonerati) dovranno depositare dal [...] Maggio al 1. Giugno 1928 i titoli azionari:

a VENEZIA presso la Sede Sociale
» » la Spett. Banca Commerciale Italiana
» » la Spett. Credito Italiano
» » la Spett. Banca Nazionale di Credito
» » lo Spett. Banco di Roma
» » la Spett. Banca Popolare Coop. Anonima di Nov[ara]
» » il Sig. Ferd. Pasqualy di Ant. Banco Cambio
a MILANO presso la Spett. Banca Commerciale Italiana
» » lo Spett. Credito Italiano
» » la Spett. Banca Nazionale di Credito
» » lo Spett. Banco di Roma
» » la Spett. Banca Popolare Coop. Anonima di Nov[ara]

Qualora per difetto di numero legale l'Assemblea di prima convocazione andasse deserta, resta fin d'ora fissato e senza che occorra altro avviso che l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo alle ore 11 [del]lo stesso giorno e locale indicati per la prima convocazione.

VENEZIA, 16 Maggio 1928 A. 6.

Il Consiglio d'Amministrazio[ne]

COTONIFICIO VENEZIANO
Sede in Venezia
Società Anonima - Capitale L. 50.000.100 interamente vers[ato]

Avviso di Seconda Convocazione

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria di seconda convocazione pel giorno 6 Giugno 1928 ore 11.30 presso la Sede Sociale in Venezia per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. - Rapporto dei Sindaci e presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1927 con relative deliberazioni;
3. - Deliberazione sulla retribuzione ai Sindaci e indennità di carica ai Consiglieri e Sindaci;
4. - Nomina di Consiglieri;
5. - Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Per aver diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore (gli altri per statuto ne sono esonerati) dovranno depositare dal 25 Maggio al 1. Giugno 1928 i titoli azionari:

a VENEZIA presso la Sede Sociale
» » la Spett. Banca Commerciale Italiana
» » la Spett. Credito Italiano
» » la Spett. Banca Nazionale di Credito
» » lo Spett. Banco di Roma
» » la Spett. Banca Popolare Coop. Anonima di Novara
» » il sig. Ferd. Pasqualy di Antonio Banco Cambio
MILANO presso la Spett. Banca Commerciale Italiana
» » lo Spett. Credito Italiano
» » la Spett. Banca Nazionale di Credito
» » lo Spett. Banco di Roma
» » la Spett. Banca Popolare Coop. Anonima di Novara

VENEZIA, 16 Maggio 1928 A. 6.

Il Consiglio d'Amministrazione

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 23

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Dumaine allontanò il paravento e vide, seduta sul pavimento, appoggiata contro la parete, una ragazza.

Ella balbettava:

— Lasciatemi! Lasciatemi! Io non ho fatto nulla...

Incrociava le braccia sul petto e posava sul collo due piccole mani contratte. Mostrava un viso adorabile e pallido per lo spavento. Un viso delicato e fino, dai lineamenti squisiti, dagli occhi neri, dalle labbra piccole e tumide. I capelli bruni, disciolti, le cadevano sulle spalle. Una lampada posata accanto a lei, per terra, illuminava i suoi riccioli.

Ella ripeteva:

— Lasciatemi! Io non ho fatto nulla di male...

Lo spavento ingrandiva il suo sguardo e Jean Dumaine vide allora che essa aveva, come lui, i quattro punti rossi negli occhi.

Dumaine mormorò:

— Non abbiate paura. Non sono un vostro nemico. Sono entrato in casa vostra solo perchè ho udito un colpo di rivoltella.

Ella tremava e non rispondeva: aveva sulle mani traccie di ustioni simili a quelle di Dumaine.

— Non abbiate paura — disse egli — non abbiate paura. Guardate i miei occhio e le mie mani.

Ella obbedì. Sembrava allucinata. Gemette:

— Mio Dio! Mio Dio!... Le bruciature... I quattro punti rossi...

— Sì.

— Credete che quegli uomini dicano la verità?... Credete che io sarò inseguita, che dovrò conoscere la paura di morire, di...

Egli non rispose, ma la fanciulla comprese il suo silenzio.

— Lo credete — disse; poi abbassò la testa e confessò come in un soffio, quasi avesse avuto paura delle sue stesse parole:

— Lo credo anch'io! Lo credo anch'io!

Egli le domandò dolcemente:

— Gli uomini vi hanno condannato l'altro ieri notte?

— Sì.

— Il vostro bavaglio era sciolto?

— Sì, ho chiamato aiuto.

— Io ho inteso il vostro grido:

Parlavano a bassa voce. A volte essa si chinava in avanti e i suoi occhi, i suoi begli occhi che portavono i segni morte, scrutavano le tenebre. Rabbrividì.

— Ho paura.

Poi aggiunse con voce triste, commossa, in fretta:

— Dall'altra notte, ho paura... Da quando quegli uomini sono venuti qui... Ero nella mia camera. Leggevo accanto al letto... La mia porta si è aperta... Sono entrati degli sconosciuti... Quanti erano? Non so nulla. Ho creduto d'impazzire. Ho gridato, ma nessuno poteva udirmi. La casa è troppo isolata. La domestica, da tre giorni, mi aveva lasciato. Gli uomini mi hanno legata, imbavagliata e mi hanno condotto in una sala del primo piano... E là mi hanno accusata... mi hanno accusata....

Tacque; aveva poggiato le mani sui ginocchi e guardava fissamente.

— Sì, mi hanno accusata — riprese con una voce così fioca che egli l'intese appena... — accusata....

Levò la testa bruscamente e chiese:

— Avete sentito? Dei passi...

— No.

— Io sono pazza.. pazza..

Ella si passò le mani sugli occhi e proseguì:

— E poi mi hanno condannata... E poi mi hanno bruciato le mani e mi hanno segnato i quattro punti negli occhi... E' stato mentre mi segnavano i punti rossi, che mi è stato sciolto il bavaglio... E uno di loro mi ha detto che dovevo morire... La morte!.... Morire.... — Singhiozzava. E nel pianto aggiunse:

— Mi hanno ricondotto nella mia camera... Io sono svenuta.. Mi sono risvegliata il mattino, come da un lungo sonno. Nella casa tutto era a posto.. Avrei creduto a un sogno se i miei occhi.... le mie mani... Tremavo di paura... Mi hanno detto delle parole terribili... La morte... Ovunque... In ogni momento... — Aveva una povera voce di delirante: egli la interruppe per domandare:

— Non vi hanno concesso alcuna dilazione?

— Sì, di otto giorni...

— Sino alla notte del 7 novembre?

— Sì, sino a mezzanotte...

— Anche a me: sino al 7 alla stessa ora...

Per la seconda volta ella gridò:

— Non udite nulla? No? Io ho sentito camminare sul pianerottolo.. Ho paura; ho trascorso, nella solitudine, dei momenti atroci... Mi incoraggiavo dicendo che la dilazione non era ancora spirata: ma non ne ero sicura. Pensavo che gli uomini sarebbero ritornati e che... Ho chiuse tutte le finestre; mi sono nascosta; ho preso una rivoltella... Quando veniva la notte, mi rifugiavo qui. Pensavo che nessuno mi avrebbe cercato in questo angolo. E, tuttavia, voi siete venuto... Avrei dovuto spegnere la lampada; ma credevo di avere reso invisibile la luce... E poi, non potevo restare nell'oscurità. No! non lo potevo... Durante il giorno gironzavo per casa e verificavo che le finestre fossero ben chiuse. E voi spiavate nel parco... Avevo paura di voi... Ero certa che voi eravate della banda... Io vi sorvegliavo, nascondendomi dietro le imposte... E, questa sera, quando mi sono rifugiata qui mi è sembrato di impazzire per la paura! Ho inteso un rumore... Forse lo scricchiolio di un mobile.. Ho gridato come una folle, e ho tirato — quasi senza sapere quel che facevo — un colpo di rivoltella. Poi, ho compreso che una finestra del pianterreno era stata forzata: qualcuno entrava in casa, per uccidermi. Mi sono messa sul pianerottolo e ho tirato.. sono fuggita... poi ho tirato ancora... sino a quando ho scaricato l'arma... E mi sono nascosta qui. Ero così impaurita che non ho nemmeno pensato a chiudere la porta del granaio... Non pensavo che al pericolo che si avvicinava. Ho serrati i pugni sulle labbra per non gridare, per non far sentire il mio pianto... Ho paura... Mio Dio, ho paura!

Egli la guardò immobile, con il capo proteso verso di lei...

La fanciulla gli ricordava l'immagine di un uccellino ferito che si nasconde, che trema e il cui cuore batte.. batte... Egli pensò: «Povera fanciulla!».

Poi, dolcemente, le chiese:

— Conoscete gli uomini che sono venuti avanti ieri?

— No.

— Non avete mai sentito parlare di loro?

— Mai.

— Non sapete, dunque, come ritrovarli?

— No, non lo so.

Mentre ella parlava, i suoi occhi inquieti continuavano a scrutare le tenebre...

(continua)

...più grande avvocato di Londra

...avete sentito, Daniel Stone? Tre ...affermano in modo preciso, ...perfetto, che l'incendio è ...procurato, alimentato, voluto, for... ...lodate, voluto! — e malgrado ...questo (come dite? parole? eh! ...accertamenti di cose di perso... ...finalità) e malgrado tutto questo ...legale.

...Nulla d'aggiungere, nulla da to... ...largo.

...del Tribunale s'era rapidamen... ...affollata di gente, di signore giunte ...vie più centrali di Londra, non ...processo nè per la figura di Da... ...Stone (un arricchito, nessuno sape... ...come, dove, così, in pochi anni) ma ...ascoltare la parola elegante forbita ...signorile del più grande av... ...della metropoli. Le signore più ...del West End s'erano date ...nella saletta bassa e afosa, le ...più fini, più conosciute, i nomi ...della stupenda città, le stes... ...amiche d'una volta di Violet, quan... ...moglie del celebre avvocato, appe... ...uscita dal Collegio di Santa Eulalia ...timidamente nella Chiesa di ...Paolo, una fanciulla diciottenne con ...morbide trecce bionde sciolte sul... ...spalle, trattenute appena sulla nuca, ...diadema corrusco e scintillante. ...Lewis Bow aveva una delle sue gran... ...giornate.

...di stile impeccabile, misurava, ...dosava la parola; in meno di ...l'uditorio era suo, del tutto, ...avvinto, stregato, da una logica ...e aritmetica. Le prime ad ap... ...furono le signore, le amiche e ...perchè no? — le nemiche di Violet, ...invidiose, le maligne, le pettegole. ...credere a quel che vi dico; Lon... ...per questo — per la sensibilità un ...ambigua delle sue donne — non è ...dalle altre città. Fu un trionfo, ...dei più grandi successi dell'insigne ...: le prove, schiacciate, i testi... ...messi in sacco, l'orditura frantu... ...la figura dell'imputato immune ...colpa, purissima. tutto quello ...l'accusa aveva mostrato di torbido, ...rovesciato, i valori di tutte ...capovolti, Daniel Stone, una vit... ...che domani avrebbe potuto trasci... ...di fronte al giudice gli stessi te... ...l'accusa menzogneri e calunniatori. ...verità? Forse sì, forse no; certo un ...memorabile che levava un av... ...sulla più alta tribuna.

...il maggio del 1916.

✱

...grande avvocato ma più grande be... ...Gli piaceva un esercizio vano ...grottesco, indegno di lui e del ...ingegno; raccontare a modo di bur... ...sue avventure, le lunghe sere pas... ...nelle taverne tenebrose di Store... ...nei salotti di lusso di Albert Squa... ...come e con chi? Con tutti quel... ...che volevano essergli compagni di ...bottiglia, con gente più o meno bas... ...che potesse tenergli testa ad inghiot... ...il wisky più vecchio di Tardy, la ...schiumosa e vischiosa, nera come ...di Lerly, e quando era mat... ...due, tre bicchierini di Old Tom ...per mettersi in gambe, una follia ...Violet non aveva conosciuta nè so... ...prima delle sue nozze, che in ...primo tempo aveva compatita, che ...più tardi combattuta e che, a... ...tre anni dopo il matrimonio, non ...a sopportare. Se egli non a... ...avuto quel grande ingegno che ...riconoscevano, se non fosse sta... ...malgrado il vizio orribile, un genti... ...perfetto, la sua stessa posizione ...stata scossa in modo irrepa... ...le virtù del suo cervello salva... ...la sua personalità, ma gli apriva... ...il baratro, indubbiamente, sebbene ...fosse sempre la stessa cosa: che ...era la sola medicina della sua ...

...volta, negli ultimi tempi, ...provò ad incitarlo a cambiar rot... ...giorno gli disse:

— Lewis, sei brutto, sei brutto....

...reagì, non protestò, si guardò ...specchio, scoppiò dal ridere. — E... ...aveva una percezione sicurissima; ...che sua moglie lo amava e dun... ...era mai la sua vita se non un ...dell'amore?

Violet Bow Halley tutto poteva scor... ...anche il suo passato, anche il suo ...nome di fanciulla, la stessa sua ..., ma non il suo primo amore. ...? No, ne aveva avuto un altro, ...era stato un piccolo capriccio da ..., una bizzarria, uno scherzo; per... ...biondo ed aveva le basette, quel ... Il suo amore vero era questo ..., l'amore di suo marito, oggi ...ieri, come il primo giorno, e se ...le diceva: — Lewis beve, s'u... ...non la finisce più!, — evvia, ...poteva rispondere che non era ve... ...poteva ripetere quel che tutti af... ...in coro con una bocca sola, ...voce unanime di Londra:

— E' vero, ma un avvocato più gran... — più grande di Lewis Bow — non ...non c'è.

✱

Voi non potete immaginare quante ro... ...fioriscano in maggio nel Green's ...! Ma quante! Rose dei più strani ..., ma non soltanto rose, o bianche, ..., tenui ed accese, ma alcune di ...gamma così fusa da sembrare vi... ...di larghi petali odorosissimi, chi... ...sugli steli fragilissimi, piegate sui ..., dischiuse ad ogni passo ...aiuole, fuori della terra un po' gial... ...sluggenti sugli arbusti più alti, ...ai cancelli, sostenute lai ...una marea appena sommossa ...brezza, una distesa di corolle che ...al cielo un aroma mordente ...non ho mai sentito se non in ...città, in quest'angolo bellissimo ...Londra dove, ogni sera, prima del ...crepuscolo, trovereste come a Villa Bor... ...a Roma, tutta la gente che s'a...

Violet non sapeva dopo qualche anno ...un uomo ancora l'amava, e voi pur ...indovinate! Ma sì, la vita ha queste ..., queste fatalità, la vita talora ...quel che ha tolto, o nascosto ..., e dunque nessuno più si me... ...se il primo amore è anche l'ul... ...amore.

Egli la chiamò adagio, adagio, col suo ...d'una volta — Violet! — ed ella ...giù innocentemente a guardarlo, un ..., ma bastò l'incontro inatteso e ...per risvegliare nella sua anima ...di fanciulla l'antica memoria co... ...dolce al suo cuore; l'ombra della ...di San Paolo, l'altare, la costel... ...delle lampade appese alla na...

vata di serpentino, l'ombra dell'uomo fuor della chiesa. Aveva detto di no, che non poteva vederlo, che non doveva rivederlo, non aveva detto perchè, chissà mai. Ma un giorno che egli insisteva più del solito, come allora, con la voce d'allora, quando l'amava — o l'amava ancora? — non aveva più esitato, e sulla strada, nei brevi viali del Greens's Park, gli aveva crudelmente annunciata la verità.

— Thomas, sono sposata.
— Davvero!
— Dovvero?
— Da quando?
— Da tre anni!
— Con chi?
— Con Lewis Bow!
— Dite sul serio?
— Sul serio, Thomas.

Thomas Pope aveva soggiunto:
— Non importa, Violet.
— Come?
— Perchè vi amo ancora!

Semplicità, umiltà, candore.

✱

Gli disse di no, che non poteva, che non stava bene, ma tutte le volte che gli ripeteva la stessa cosa: — Thomas, credi a me, è assai meglio che tu vada lontano, che tu non mi veda più, che tu non pensi a me, — tutte le volte, come una bevanda attossicata, come un rigurgito avvelenato, le parole di quell'altro, di Lewis Bow, la riassalivano, parole che perdevano il significato, il colore, l'armonia, la coscienza, parole di un ubriaco che le dormiva in una stanza accanto e alla mattina riacquistava per misericordia di Dio l'uso della ragione.

Gli rispose di no quante volte? Senza numero, in tutti i luoghi, dove si vedevano, dove s'incontravano, dove si aspettavano, ebbri d'amore, pazzi d'amore, gli rispose di no perchè ella voleva bene a quell'altro, che aveva un gran nome e lo insudiciava senza saperlo, una follia che gli lasciava sul volto una ruga, ogni giorno, ma alla fine era fatale. Forse fu l'odore delle rose. Forse fu la stanchezza. Forse fu quell'altro incontro lontano, il primo amore di giovanetta inconsapevole e innocente; ella divenne l'amante di Thomas Pope, negoziante di cappelli di paglia, senza volerlo, senza saperlo, obbedendo ad una legge del destino. Oh! io non dico che Violet abbia fatto bene, questo no, e neppure giustifico, e ma no ancora giudico, ma d'allora, a Londra, tutti ripetono la stessa cosa: che Bow l'ha trascinata nell'abisso, un po' per scusarla, un po' per difenderla.

— Non hai mai veduto mio marito? gli chiese un giorno.

— Mai! Ma lo conosco di nome, di fama, e chi non sa chi sia Lewis Bow?

— E' meglio che tu non lo conosca, Thomas...

— Perchè?

— Mi sembrerà più dolce, quasi come se tu fossi il primo, mi comprendi?

Si perdeva, ma per la prima volta la vita le si offriva con un dono bello, come la primavera che stendeva su Londra un mite cielo azzurro, senza una nube, immacolato.

✱

V'è anche adesso nel più elegante quartiere di Londra, dove le strade del West End mostrano alla folla degli stranieri che arrivano da tutte le parti del mondo le meraviglie della città, il Caffè di Pepè, il mondano ritrovo notturno di Pepita Linares, una basca che vi vive da cinque anni ed è riuscita a metter via quattrini.

Dopo l'assoluzione di Daniel Stone, il celebre avvocato riuscì a sfuggire il clamore concitato e delirante del pubblico che, rapito dalla sua arringa, gli decretava un trionfo. A braccetto di Samuel Brok, padrone di un bazar sul Tamigi, al di là del ponte di Galles, dove l'acqua rotola sotto gli archi e canta attorno ai piloni, Bow entrò nelle rosse salette di Pepè. Più le canzoni di Fernando de Plana, le gambe di Vasca Sartia, e gli «ollè ollà» di una piccola castigliana dagli occhi di vetro, gli piacevan certe bottiglie di antichissimo vino di Cadice che la bella spagnola sturava soltanto nelle grandi occasioni, e un'occasione come questa, sebbene non fosse la prima, era pur sempre degna delle più festose accoglienze.

Beveva Bow e beveva Brok, ma il primo aveva assuefatta la gola e l'altro meno, e quando questi, trattenendogli il braccio gli diceva: — credi a me, Lewis, ti farà male, — Lewis gli riempiva il bicchiere rispondendogli: — vedrai che non è vero.

A mezzanotte, ubbriaco come mai, egli vide, seduto ad un tavolo d'angolo, un tale che lo guardava stranamente: lo riconobbe, si levò, cercò qualche cosa nell'aria, tese l'indice, lo mostrò alla gente, ricominciò l'arringa che aveva pronunciata al tribunale: «Di che si accusa costui? Di quai delitto sarebbe responsabile quest'uomo che vi sta dinanzi? Alzati, Daniel Stone, fa che i giudici ti vedano in viso...».

— Lei è un pagliaccio! gridò l'uomo che stava seduto in un angolo.

Vi fu un attimo di sorpresa, di sbigottimento, di ansietà, di paura, le saracinesche furono abbassate, le donne scapparono, Pepè provò a convincere l'avvocato che non era opportuno.

— Ti ho salvato dalla prigione, urlava Lewis Bow, e tu m'insulti!

— Buffone, ubbriaco...

Lo sconosciuto si avvicinò all'avvocato, tentò di colpirlo con uno schiaffo. Ma Pepita Linares parò il colpo. Allora tolse il portafoglio, mise fuori un biglietto, lo gettò sul tavolo, sbattè l'uscio, calò nella nebbia. L'avvocato prese il biglietto, lo guardò, lo riguardò, lo consegnò a Pepè.

— Leggi tu!
— Thomas Pope!
— Mai conosciuto!

✱

Trovò la casa, trovò la stanza, trovò il letto, vi si coricò vestito, il sonno lo colse, pesante, fastidioso, pieno d'incubi, di sogni, d'imbrogli, un tedio che un po' era del suo cervello, un po' era del suo stomaco, una cosa che veniva su e non andava più giù, oppure era l'effetto del vino di Spagna e il gran caldo di mezzo maggio, perchè smaniava come se l'avesse preso la febbre, una specie di tormento che rassomigliava alla nausea.

Accese il lume provò a spogliarsi, gettò sul tavolo l'orologio, le chiavi, il denaro, il biglietto, avvicinò la lampada, questa volta ci vide bene: Thomas Pope.

— Pagliaccio a me?

Curiosa storia! Alla mattina, prima del tocco, trovò l'orologio, trovò le chiavi, trovò il denaro, tutto quello che aveva lasciato sul tavolo, non trovò più il biglietto. Se ne ricordava vagamente: un uomo piccolo, con i capelli biondi, con le basette bionde, ma come si chiamava? Non lo sapeva più! Violet entrò nella stanza, in punta di piedi, per non svegliarlo.

— Già sveglio?
— E perchè no?
— Hai dormito bene?
— Benissimo! Hai la posta?
— E' qui, prendi!
— Tribunali, ufficio d'istruzione, avvocati, procuratori, falliti, e questa e questa? Ma come?

Lesse, adagio, poi forte:: «Illustre Signore, lei deve perdonarmi se questa notte per un equivoco sciocco e involontario io mi sono permesso, contro ogni mia volontà, d'offenderla....» ma come? Non era Daniel Stone? «Se lei credeva di parlare ad un altro, voglia anche ritenere che ad altri e non a lei erano rivolte le parole che sono sfuggite dalla mia bocca.... Thomas Pope, 34 Milton Street»; ma chi è, ma chi è? Violet, questa notte ero ubriaco?

— Ubriaco tu? Mai più! E quando mai tu bevi molto?

Gli cadde fra le braccia.

— Bisogna che io veda, che io trovi, ti prego, il catalogo degli abbonati al telefono: Pope, Pope, cappelli di paglia, 2303 — Si alzò, andò al telefono:

— Signore, lei è Pope, io sono Bow, non è lei, mi lasci dire, che deve chiedere scusa a me, sono io piuttosto, la prego abbia la bontà, e quando può venga a trovarmi, ma sì, a casa mia, desidero conoscerla di persona, stringerle la mano; arrivederci; come ha detto? Ho capito, domani alle tre; arrivederci signor Thomas Pope.

— Ma che è successo? chiese Violet.

— E chi lo sa? Ho confuso, sai, questa notte, da Pepè... Ah! tu non sai.. Ebbene ho confuso il signor Thomas Pope, che è un galantuomo, con Daniel Stone, un farabutto..:

— Che hai difeso tu?
— Brava, quello!

Giannino Omero Gallo

Una gara per il giro del mondo
vinta per 15 minuti di differenza

PARIGI, 19

Phileas Fogg, l'eroe del romanzo di Giulio Verne, che ha compiuto il giro del mondo in ottanta giorni, è ormai abbondantemente battuto. Un mese fa è stato il quindicenne Palle Huld di Copenaghen che ha girato il mondo come una trottola senza vederne niente, è vero, ma anche senza perdere tempo. Adesso è la volta di due giornalisti danesi che sono arrivati ieri mattina a Parigi da dove erano partiti 72 giorni fa per fare il giro del mondo.

Emuli di Philias Fogg

I due giornalisti, compatrioti anche essi del piccolo Palle Huld, sono Jorgend Bast, redattore capo del giornale «B. T.» di Copenaghen, ed Essen, collaboratore di vari giornali scandinavi. Questi due colleghi avevano deciso di battere il record di Philèas Fogg e sono partiti insieme, ma con l'onesta intenzione di farsi concorrenza e di arrivare possibilmente ciascuno prima del proprio compagno. Essi sono partiti insieme e il loro itinerario è stato qua e là diverso, ma hanno finito per ritrovarsi sulle banchine di Nuova York, nel viaggio di ritorno, e si sono imbarcati sullo stesso piroscafo diretto in Europa.

Arrivati ieri mattina a Cherbourg col «Majestic» si sono imbarcati, appena il piroscafo ebbe la libera pratica, su due canotti automobile che li portarono a terra. Il signor Jorgend Bast era in arretrato di due minuti. Entrambi presero immediatamente posto in due diverse automobili ed a grande velocità si diressero su Parigi. Si trattava di guadagnare alcuni minuti in questi ultimi 371 chilometri. La fortuna ha favorito il sig. Bast il quale è arrivato alle 10.25 in Place de l'Opèra, ove era l'appuntamento. Il sig. Essen è arrivato quindici minuti dopo. Vincere una corsa per un quarto d'ora dopo settantadue giorni di percorso intorno al mondo è una bella fortuna. A riceverli erano convenuti molti connazionali e la stranezza dell'arrivo di questi due eccezionali viaggiatori ha richiamato intorno alle due automobili una grande folla.

Viaggio eccellente

Interrogato, Bast, che era freschissimo, il volto rasato di fresco e portante il monocolo, ha dichiarato: «Viaggio eccellente: ho dormito soltanto tre notti in un letto d'albergo, le altre notti le ho passate in piroscafo, o in ferrovia o in automobile. Io ed Essen abbiamo inutilmente cercato di distanziarci anche con amichevoli sotterfugi. Di sorpresa ci siamo incontrati a New York per imbarcarci sullo stesso piroscafo. A Cherbourg avevano noleggiato ciascuno per radiotelegramma un canotto particolare. Essen ha guadagnato in tal modo due minuti; ma poi in automobile, il mio guidatore si è rifatto durante il viaggio Cherbourg-Parigi compiendo 371 chilometri in quattro ore e mezzo».

Interrogati entrambi sulle loro impressioni, hanno dichiarato ridendo: «Niente di eccezionale. Nessuna avventura. I mezzi di trasporto moderni sono troppo precisi per dar posto all'imprevisto». Resta quindi da domandarsi se valga proprio la pena di fare il giro del mondo per raccogliere così brillanti risultati di osservazione....

Le nuove danze consacrate
dal congresso dei professori

PARIGI, 19

Dopo il concorso internazionale dei ballerini, abbiamo avuto un congresso mondiale dei professori di danza che è ben altra cosa, e naturalmente molto più seria. Si trattava infatti di riunire le più alte competenze del ballo di tutto il mondo, di stabilire le regole della danza e di dare la sanzione ufficiale alle danze nuove. La riunione si è svolta in una sala della rue St. Dieu, ove si è discusso, con la necessaria austerità, dei gravi problemi che affannano questi gelosi custodi della tradizione del ballo. E' stato riconfermato il diritto mondiale di cittadinanza a tutti i balli finora esistenti; ma, per essere sinceri, bisogna dire che c'è stata un po' di lotta intorno al *black-bottom*, che ha diviso i cuori, le opinioni e i piedi. Infatti, un forte numero di professori voleva assolutamente escludere questa danza negra dalle danze chiamate civili, ma poi, siccome un altro gruppo favorevole al *black-bottom* dichiarava di opporsi alla sanzione ufficiale del *charleston* se non veniva accettato anche quell'altro, così si è giunti a un accordo e tutte le danze sono state riconfermate.

La riunione è stata chiusa da uno spettacolo nel quale sono state sperimentate le danze nuove, come il *twist*, del quale abbiamo già parlato, e che è stata presentata come una danza americana di ispirazione francese. Il *twist* ha fatto la figura di avere molta parentela col *black bottom* e col *charleston*, ma un po' mitigato nella vivacità dei movimenti. Ma è stato anche presentato un nuovo ballo, dal titolo naturalmente americano, *Chips and chop*, che sa di cucina, ma che è stato servito soltanto con i piedi. Inutile dire che il Congresso si è sciolto con inni alla danza che affratella i popoli.

Uccidono e straziano un contadino
perchè sparlava della sorella

SIRACUSA, 19

Giunge ora notizia da Pachino che, all'alba di ieri è stato scoperto nella via centrale del paese, il cadavere del contadino ventiduenne Giuseppe Sirugo immerso in un lago di sangue sgorgato da una quarantina di ferite che avevano orrendamente sfregiato in ogni parte il corpo dell'ucciso. Le ferite sono state inferte mediante una roncola e certe forbici da tosare le pecore che sono state scoperte nella vicina abitazione dei presunti assassini, che sono i fratelli Guarrasi.

La causa del raccapricciante omicidio deve ricercarsi in un idillio intessuto fra il Sirugo e un'avvenente sorella diciassettenne degli assassini. L'idillio si era presto tramutato in passione, la quale però veniva ostacolata dal padre della ragazza, che doveva interrompere la corrispondenza col Sirugo. Pare che questi abbia sparso calunniose voci sui suoi rapporti colla Guarrasi, e in tali calunnie sarebbe la causa del delitto. La giovane Guarrasi, accusata di avere attirato in casa il Sirugo a fine omicida, è stata arrestata. I due suoi fratelli si sono resi latitanti.

Due morti e un moribondo
in un investimento ferroviario

BARI, 19

Un gravissimo investimento è avvenuto a Trani questa notte al passaggio a livello di via Andria, si hanno a lamentare due morti e un moribondo.

All'una di questa notte transitava pel il passaggio a livello di via Andria un carretto trainato da un cavallo e recante a bordo tre persone. Per circostanze non ancora accertate il carro è stato investito dal treno 819, proveniente da Barletta, che passava in quello stesso momento diretto alla stazione di Trani. Il carretto e il cavallo, presi in pieno, sono stati trascinati per circa 500 metri.

Due delle persone che erano sul carro sono state raccolte cadaveri: la terza è stata trasportata all'ospedale di Bari è versa in imminente pericolo di vita.

Non si conoscono ancora le generalità dei tre, ma si ha motivo di credere che essi siano contadini di Bisceglie, giacchè sul carretto vi era una targa intestata alla sig.ra Nincia Lamanuzzi di Bisceglie.

Appena informati dell'accaduto, sul luogo sono accorsi il capostazione e i carabinieri che hanno prontamente iniziato le indagini del caso allo scopo di accertare le responsabilità e identificare le vittime.

Americano depredato a Firenze
da due connazionali

FIRENZE, 19

L'americano sessantottenne James Jordan si incontrava ieri con due connazionali qualificatisi per Rudde e Patrik, che lo invitavano a pranzo in una trattoria di via della Ninna. Il Patrik fece sapere a un certo punto di essere venuto in Italia per fare della beneficenza; al che il Jordan aprì una valigetta per mostrare che anche 15.000 lire contenute là dentro erano destinate allo stesso scopo.

Il Patrick e il Rudde, appena scorto il denaro, si precipitavano sul Jordan, lo immobilizzavano, e, impossessatisi della valigetta, si davano alla fuga. Inseguiti dal milite Valentino Chiavolti, doop lunga corsa, essi venivano raggiunti nel portone di uno stabile, in via Borgo La Croce, dove essi si erano rifugiati. Il Chiavotti faceva l'atto di impugnare la rivoltella, ma i malviventi gli saltavano addosso e, dopo averlo narcotizzato con cotone imbevuto di cloroformio, fuggivano nuovamente. La polizia, informata del fatto, ha iniziato indagini per rintracciare i due americani.

Ragazzetti gravementi feriti
mentre giuocavano all'altalena

NAPOLI, 19

Una grave disgrazia è avvenuta ieri in via Sant'Efremo Vecchio. Alcuni ragazzi avevano fatto una rudimentale altalena attaccando delle corde a uno di quei vecchi fanali a gas sostenuti da un braccio di ghisa infisso nel muro. A un tratto il braccio di ghisa ha ceduto ed è precipitato, colpendo il ragazzo Giuseppe Zuetta, che in quel momento si trovava sull'altalena. Altri due piccini, Ciro Donadeo e Ciro Baiano, che spingevano l'altalena, sono rimasti gravemente feriti. Essi sono stati trasportati all'ospedale. Lo Zuetta invece è rimasto ussico sul colpo.

Spara su un ricevitore postale
per un compenso di 50 lire

NAPOLI, 19

Il ricevitore postale del Comene di Ardore (Reggio Calabria), mentre stava per rincasare è stato fatto segno a un colpo di fucile, rimanendo gravemente ferito. I carabinieri sono riusciti a identificare l'autore del ferimento nella persona del diciannovenne Rocco Morabito. Arrestato e sottoposto a interrogatorio, il Morabito ha confessato di aver commesso il fatto per incarico di tale Domenico Cutella, che gli aveva dato il fucile già carico e gli aveva promesso un compenso di cinquanta lire a delitto compiuto. Il Cutella è attivamente ricercato.

L'uomo che salva ...dai terremoti!

Nella «Gazzetta del Popolo» di Torino del 6 corr. è riportata una intervista del titolo: «A tu per tu col Signor Bendandi che prevede i terremoti». L'intervistatore ha fatto come chi chieda all'oste se è buono il suo vino. Poteva il profeta sconfessare le sue predizioni, che sebbene abbiano fatto completa bancarotta in tutti i 5 anni dacchè le va strombazzando su tutti i giornali del vecchio e nuovo mondo, gli hanno tuttavia procacciato una grande notorietà? Per Bacco, è una questione di amor proprio da rispettare, ed egli ha avuto ragione di asseverare che tutte le sue profezie si sono «puntualmente» verificate! Il torto è però dell'intervistatore che non ha creduto di rivolgersi piuttosto ai competenti in materia, dai quali avrebbe saputo che tutti gli Osservatorii italiani hanno a più riprese dimostrati, «ad abbundantiam», infondati i presagi che il profeta si diverte a diramare periodicamente nelle gazzette, suo unico campo d'azione.

Volete sapere come il nostro superuomo conferma i suoi presagi? Ve lo spiego con le stesse parole già da me scritte nel 1926 nella memoria: «La problematica previsione dei terremoti: «Le conferme... «sono basate su metodi non consentiti «dal rigore scientifico e statistico e, cioè: «stiracchiando le date e profittando per«sino della differenza delle ore, causata «da forti differenze di longitudine; o in«vocando, quando non ne ha potuto fare «a meno, la tolleranza di qualche gior«no, punto ammissibile nei fenomeni si«smici di sì grande frequenza; o passan«do sotto silenzio numerose perturbazio«ni telluriche anche importantissime, ma «aventi il torto d'essere avvenute in gior«ni diversi da quelli presagiti; o cercan«do di giustificare alla meglio le fallite «predizioni con qualcuna delle tante scos«se di secondaria importanza che ricor«rono giornalmente in tutto il mondo; «o, quel che è più grave, riferendo alle «date pronosticate scosse inesistenti o «rovinosi terremoti avvenuti prima o do«po, o talora perfino a distanza di molti «mesi!» Questo scrissi allora, ma di poi nuove scaltrezze sono state adottate dal profeta per confermare crisi telluriche, da lui presagite in determinati giorni e naturalmente mancate.

Così, ha avuto la bella idea — «risum teneatis amici» — di giustificare alcuni suoi madornali insuccessi con errore di trasmissione dei suoi telegrammi, oppure con una «gaffe» del suo Segretario (sic) per aver fatto un colpo di testa sostituendosi al maestro. Altra gherminella consiste nel variare la profezia nei diversi giornali, modificando, cioè, ora la data, ora la regione minacciata, di guisa che egli è sempre in grado di avvicinarsi il più possibile alla conferma di qualche terremoto realmente avvenuto. Un'altra specialità sua è quella d'annunziare la «imminenza» di crisi telluriche «senza indicazione di data», e poi giù a gridare vittoria quando dopo una, due ed anche tre settimane, si è verificato qualche più o meno violento terremoto, il quale, — manco dirlo — avviene certamente in sì largo spazio di tempo. E' così che avendo il 2 aprile annunziata l'imminenza di notevoli manifestazioni sismiche in varie parte del mondo (e, si noti, tutte eminentemente sismiche) si è poi vantato di averle puntualmente previste, pel fatto che il 14 e 18 si ebbero gravissime scosse in Bulgaria e il 22 in Grecia. Ma un'identica bravura sarebbe risaltata se, puta caso, il primo marzo u. s. fosse stata fatta una vaga predizione come quella del 2 aprile, del Bendandi. Infatti, l'attività sismica di aprile è stata inferiore a quella di marzo, durante il quale mese si sono avuti tremendi sconvolgimenti tellurici, vicini e lontani, che hanno messo a soqquadro i sismografi di tutto il mondo; e perfino l'Italia ne ha avuto a soffrire col terremoto rovinoso di Calabria del 7 e l'altro disastrosissimo della Carnia del 27 marzo. Come mai la famosa legge scoperta dal nostro superuomo — la quale permette, dice lui, di predire i grandi cataclismi fino al giorno esatto, e talora fino all'ora precisa — non ha saputo indicare le date dei funesti terremoti di marzo e aprile, e così non ha saputo salvare neppure una delle numerose vittime avutesi in Italia, Bulgaria e Grecia? Eppure egli nel suo vago presagio del 2 aprile aveva indicata anche l'Europa meridionale quale teatro degli imminenti terremoti, e se ne avesse indicati i giorni precisi, avrebbe potuto risparmiare tante vite umane!

Ma egli per nulla scoraggiato dall'aver raccolte ortiche invece di allori, ha tentata la rivincita annunciando nuovi perturbamenti pel 4-5 maggio nel Mediterraneo, pel 7 nel Perù, pel 10 nella Balcania. Neppure a farlo a posta, il caso gli è stato ancora avverso, poichè il 2 e non il 4-5 maggio si è avuta una violenta scossa nella regione di Costantinopoli, e solo il giorno 8, e niente affatto il 7 e il 10, i nostri sismografi hanno registrato un telesismo; e si noti poi che il 10 egli aveva presagite lievi scosse nei Balcani (dove perdura e perdurerà ancora per molto tempo il periodo delle repliche) mentre la famosa legge dovrebbe valere soltanto per le «grandi convulsioni sismiche». Dopo questo altro insuccesso, è corso ai ripari comunicando il 14 corr. alla stampa che nuovi terremoti vicini e lontani sono imminenti (ma la «data»?) e con ciò egli si mette in salvo, come è avvenuto per la predizione dell'aprile, poichè la provvidenza ha sì grandi braccia che nella seconda quindicina di maggio qualche cosa di grosso non mancherà di verificarsi in qualche parte della terra. Ed ecco, infatti, che verso la mezzanotte dal 14 al 15 corr. ha già avuto luogo un lontanissimo cataclisma registrato ampiamente dai sismografi e niente affatto previsto dal profeta nel suo precedente comunicato così preciso nelle date (4-5, 7, 10, 23, 28 maggio).

Intanto con questi cervellotici presagi egli accresce sempre più la sua notorietà, ma nel tempo stesso non fa che terrorizzare inutilmente le popolazioni, specie quelle già di recente colpite; e questo giuoco, che dura da ben 5 anni, dovrebbe assolutamente essere impedito. Ed è appunto in questo ordine di idee che il giornalista Renzo Martinelli, non esitò a scrivere ne «La Nazione» di Firenze del 10 dicembre 1927: «Che se per avven«tura questo uomo avesse una coscienza «a prova di bomba, il codice penale non «dovrebbe lasciare impuniti i possessori «di simili coscienze, e se il Codice aves«se delle lacune nelle quali possono tro«vare scampo certi profeti, sarebbe ne«cessario colmarle». Ma questa lacuna non c'è, poichè l'articolo 444 parla chiaro col divieto assoluto di stampare notizie che possano disturbare la pubblica tranquillità. Ma v'ha di peggio, ed è che queste stolte previsioni non fanno che screditare la scienza Italiana all'Estero, dove egli è chiamato illustre professore sismologo, astronomo, e dove perciò a ragione si crede essere egli uscito da qualche nostra Università. Tutto ciò è in evidente contrasto col messaggio del nostro Capo di Governo a Guglielmo Marconi, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nel quale messaggio, dopo aver detto d'aver costituito questo Consiglio per disciplinare anche le scienze, S. E. Mussolini aggiungeva che i tecnici e gli scienziati italiani debbano rappresentare degnamente all'Estero il nostro paese ed essere spettacolo di disciplina e dignità.

Giovanni Agamennone

Spigolature

La prigione militare di Parigi, nota sotto il nome della prigione di «Cherchemidi», sta per scomparire. Il «Gaulois» ricorda che al posto ove orga sorge il carcere, c'era nel diciassettesimo secolo un convento, edificato dal re Luigi XIV, esattamente nel 1688, sotto il nome di convento del Buon Pastore, «per cura di Maddalena Ciz, vedova del signor Adriano de Combé, donna protestante convertita al cattolicismo». Chi era quella fondatrice di una comunità diventata celebre per i suoi meriti e la sua utilità sociale? Era nata in Olanda, a Leyda, nel 1656, ed aveva sposato, a diciannove anni, un gentiluomo, Adriano de Combé, dal quale non tardò a separarsi. Dopo alcuni anni, diventata vedova, si recò in Francia, a Parigi. Avendo l'abiurato il calvinismo, ottenne, per l'intervento del curato della parrocchia di S. Sulpizio, una pensione di 200 lire mensili, che le permisero di riunire in sua casa giovinette e donne pentite. Nel 1686 fondò, in via di Pot-de-fer, una specie di congregazione alla quale dette il nome di «Buon Pastore». E due anni dopo, Luigi XIV donò a Maddalena Combé una somma di 1.500 lire e una casa più ampia, che ebbe a contenere più di 200 congregate.

✱

Il «Journal de Genève» pubblica un articolo sul grande scrittore norvegese Knut Mamsun, che ha raggiunto la celebrità, ma la cui infanzia e la cui gioventù furono tristi per la miseria in cui visse. Knut Hamsun è nato nel 1859 a Lom. La sua famiglia era numerosa e povera. Knut fu inviato presso uno zio, pastore a Noroland, che intraprese rudemente l'educazione del ragazzo; gli dette più colpi di bastone che parole. Knut, quando ebbe quattordici anni, dovette guadagnarsi la vita; nell'inverno in un negozio, di estate come venditore di giornali. Poi fu messo come apprendista presso un calzolaio. Quel mestiere non era di suo gusto. Partì per le isole Lafodon, ove, in una delle più settentrionali, ottenne il posto di maestro di scuole, di aggiunto al capo del distretto. L'istruzione, che suo zio gli aveva così duramente impartita, gli servì. Fu in quell'epoca che scrisse la sua prima novella, che fece stampare con le sue economie. Non avendo trovato alcun editore per un libro, «Frida», terminato nel 1879, si scoraggiò e cominciò la sua vita di vagabondo. Andò allora a Cristinia, ove apprese a conoscere la miseria in tutto il suo orrore. Le sue sofferenze gli fornirono il soggetto per la sua opera più notevole, la «Fame», che fu pubblicata nel 1890 e fu l'inizio della sua celebrit. Descrisse le tappe che lo conducevano insensibilmente alla demenza. Si sente che è un romanzo vissuto e si comprende la sensazione che produsse sul pubblico. Era Knut così esaurito dalle privazioni, che rinunciò alle lettere e si mise a fare il muratore nel Gundbrandsdal, ove restò due anni. Infine, avendo ricuperato le sue forze cedette nuovamente al suo bisogno di cambiare vita. Due volte andò in America, facendo tutti i mestieri, ma ricominciando a scrivere, perchè nonostante le avversità, non perdeva la fiducia in sè. Dopo i suoi primi tentativi si hanno di lui trenta volumi, dei quali l'ultimo il «Vagabondo», contiene molti brani di autobiografia.

✱

Una viva agitazione serpeggia fra gli studenti madrileni. Un conflitto è sorto fra essi e le autorità accademiche per il berretto universitario. Il più curioso è che, precisamente, sono gli studenti che non nevolevano sapere. E' come si vede — scrive l'«Indépendance belge» — il contrario di ciò che si verifica fra gli studenti di Bruxelles, per i quali il berretto è quasi un attributo. Recentemente il rettore dell'università di Madrid, Berniego si era messo in rapporti coi direttori scolastici per conoscere quale specie di beretto si volesse adottare e aveva chiesto ad essi di invitare gli studenti a pronunciarsi sulla forma preferita. Una commissione di studenti della facoltà di diritto si è riunita presso il rettore per dichiarargli che la maggior parte degli studenti preferivo di coprirsi col copricapo che ad essi piaceva e non intendevano portare un beretto speciale? In Italia gli studenti ci tengono al loro beretto.

✱

Abbiamo già parlato della «Fiera dei Fiori» svoltasi recentemente a Gand, ma non abbiamo detto che in quella mostra floreale delle orchidee erano state pagate mille sterline l'una... Vi fu un tempo in cui simili follie furono dedicate ai tulipani. Ma questa moderna delle orchidee le supera di gran lunga. Il bulbo di tulipano venduto allora al più elevato prezzo raggiunse 65 mila lire oro. Il che, per un bulbo, è sempre una bella somma. Il prezzo più elevato raggiunto dalle orchidee si spiega anche — scrive «Le Soir» — con la difficoltà che hanno gli amatori di procurarsi questo fiore fantastico. Pochissimi sanno che esistono dei «cacciatori di orchidee» i quali rischiano la vita come i cacciatori delle grosse belve. Questi fiori non crescono che nelle regioni più malsane della terra. Se ne trovano in relativa abbondanza nelle foreste vergini dei paesi tropicali. Il calore umido degli acquitrini è il solo favorevole al loro schiudersi e al loro sviluppo. Per scoprirli i cacciatori sono costretti a sfidare il morso dei serpenti, le punture velenose delle zanzare. Quanti ne morirono in queste pericolose campagne! Quando si caccia la orchidea bisogna essere preparati ad ogni pericolo e ad ogni sacrificio. Ma forse unica nella storia delle orchidee, è l'avventura capitata a un cacciatore, il signor Hamelin. Essa avvenne al Madagascar qualche tempo dopo la conquista francese. Hamelin si era lanciato alla ricerca delle orchidee verso le foreste del centro dell'isola tra popolazioni ancora selvagge. Lo accompagnava, per amicizia, un principe del paese. Era la sua sicurezza. Ma durante la campagna il principe morì. L'europeo venne dichiarato responsabile della sua morte e dovette rassegnarsi a subire la legge vigente in paese: o essere bruciato vivo, o sposare la vedova del defunto.. Convinto che il scegliere era tuttavia il male minore, Hamelin si decise al matrimonio. Detto ciò, non c'è da stupire che le orchidee costino così care!

Libri ricevuti

[illegible]ano Ihaldi: «Serate musicali», con 16 ritratti. Milano, F.lli Treves ed., — L. 19.50.

Vittorio Cian: «L'ora della Romagna» (con ill.). Zanichelli ed., Bologna. — Lire 20.

Natale Grimaldi: «La Contessa Matilde e la sua stoirpe feudale». Vallecchi ed., Firenze. — L. 20.

T. Tasso: «La Gerusalemme liberata» Canti scelti con note di Augusto Sainati. Vallecchi ed., Firenze. — L. 9.

CRONACA DI VENEZIA

Ente Provinciale Sportivo Fascista

Secondo le nuove direttive impartite dalla Direzione del P.N.F. gli Enti Provinciali Sportivi Fascisti d'ora in poi saranno formati di tre soli persone e cioè: un delegato del Partito, un delegato del C.O.N.I. ed uno del Dopolavoro. In seguito a tale deliberazione, il Segretario Federale avvocato Vilfrido Casellati ha così formato l'Ente Provinciale Sportivo Fascista Veneziano.

Presidente: Brass avv. Alessandro, delegato del Partito. — Membri: Viali cap. Mario, delegato del C.O.N.I.; Heinz Lamberto, delegato del Dopolavoro.

Le persone che compongono l'Ente Provinciale Sportivo Fascista di Venezia sono note perchè debbano essere presentate agli sportivi veneziani. Pure ci sentiamo di non dover lasciar passare senza commento il comunicato Federale; nel primo anno di vita, l'Ente Sportivo — primo in tutta Italia — si è fatto iniziatore di riuscitissime manifestazioni atletiche di propaganda, manifestazioni che ebbero il plauso del Capo del Partito poichè si uniformarono sempre alle sue direttive. La «Leva Atletica», le corse campestri comunali e provinciali, sono state iniziative dell'Ente Veneziano e trovarono ben presto imitatori nelle altre Provincie: per ultimo, la riuscitissima disputa della coppa «Vilfrido Casellati» (per staffette quattro per mille), svoltasi a Sant'Elena nel giorno del Natale di Roma. Basterebbero queste sole manifestazioni per collocare l'Ente Sportivo Veneziano in primo piano, fra gli altri d'Italia.

Ma l'attività dell'Ente non si è arrestata alle sole gare atletiche: vennero curati ed incoraggiati tutti gli sports; si ebbe per suo speciale interessamento a Venezia un allenamento della Squadra Nazionale Calcistica Italiana, una partita di Rugby, una giornata remiera preolimpionica e, molto probabilmente, avremo anche la selezione definitiva degli equipaggi per Amsterdam. L'Ente Sportivo Veneziano, formato ora da tre uomini che allo sport dedicarono i più begli anni della loro giovinezza, dà sicure garanzie che Venezia in breve tempo ritornerà ad occupare quel posto che le spetta fra le consorelle d'Italia. Salutiamo quindi con vera gioia la riconferma al posto di comando delle forze sportive provinciali dell'avv. Brass di Viali ed Heinz, ed esprimiamo l'augurio che sotto la loro guida, il Leone di S. Marco — su tutti i campi — abbia a far riudire il suo possente ruggito.

Provvidenze a favore delle famiglie numerose

Il Podestà ad integrazione delle provvidenze già attuate da S. E. il Capo del Governo, per accentuare il ritmo dell'aumento della popolazione ha con sua determinazione 18 corr. adottati i seguenti provvedimenti:

1.) di erogare per un quinquennio Lire 5000 all'anno a favore del Comitato Italiano per lo studio dei problemi della popolazione;

2.) di favorire gli iscritti nell'elenco dei poveri con le seguenti provvidenze:
a) esenzioni di tutte le tasse comunali (dazio escluso) per le famiglie con 10 figli ed oltre purchè viventi e a carico.
b) corresponsione, con modalità da stabilirsi, di un sussidio di L. 200 per ogni parto legittimo, oltre il settimo, quando il parto segua nell'abitazione della puerpera e risultino nella stessa famiglia viventi almeno 5 figli.
c) riduzione del 20 per cento del canone di fitto per le famiglie di 7 figli ed oltre, di cui almeno 5 a carico, che abitano in stabili di proprietà comunale.
d) concessione con modalità da determinarsi e per il solo capo-famiglia della «tariffa popolare» per il passaggio sui vaporini della Azienda Comunale Navigazione Interna durante tutto l'orario diurno.

3.) di favorire con le seguenti provvidenze i non iscritti nell'elenco dei poveri con 7 figli ed oltre, di cui almeno 5 viventi e a carico e con un reddito complessivo non superiore alle 20 mila lire annue:
a) riduzione del 20 p. c. sul canone di fitto per le famiglie che abitano in stabili in stabili di proprietà comunali;
b) concessione della «tariffa comunale» per le cure ambulatorie;
c) esenzione delle tasse scolastiche comunali;
d) fornitura a metà prezzo attraverso il patronato scolastico, dei libri di testo, quaderni e pagella scolastica per i figli che frequentano le Scuole Elementari Comunali.

4. Stanziamento in bilancio di un fondo annuale di L. 25.000.
a) per piazze gratuite e semi-gratuite presso Colonie cittadine, montane e marine;
b) per premi di incoraggiamento a madri di famiglie numerose povere che, con senso di dignitosa fierezza, senza ricorrere alla beneficenza, provvedono con cura amorosa all'allevamento dei figli.

Alle famiglie iscritte e non iscritte nell'elenco dei poveri con 7 figli ed oltre, di cui almeno 5 viventi e a carico, verrà accordata la preferenza della concessione di piazze di spettanza del Comune presso Istituti, Ricoveri, colonie marine e montane.

La commenda dell'Ordine Coloniale al Gr. Uff. Giacomo Battistella

Con motu proprio Sovrano è stato testè insignito della Commenda dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia, per le sue benemerenze quale Presidente della Cassa di Risparmio di Tripoli, il gr. uff. Giacomo Battistella, ben noto a Venezia dove dimorò per vario tempo.

Alla Casa Paterna di Venezia

A completamento di un corso straordinario, tenutosi dal cav. uff. Grasselli, riguardante gli attrezzi necessari alla pesca lagunare e valliva ed il modo di usarli, ieri il terzo corso della Scuola pratica di agricoltura della Casa Paterna di Venezia, accompagnato dal direttore della Scuola e dallo stesso cav. Grasselli, visitò la Valle Serraglia, condotta dal sig. Giuseppe Bonivento, uno dei più vecchi e appassionati vallicultori della regione.

Lo stesso Bonivento fu di guida agli allievi. Dopo averli fatti salire su di un belvedere, perchè avessero l'idea di assieme della Valle, spiegò ai giovani studenti i vari lavori che, a seconda delle stagioni, si rendono necessari alla conduzione di una valle.

Il raid della "veneta„ tragicamente troncato

Giuseppe Passoni scomparso pel capovolgimento dell'imbarcazione

Una dolorosa notizia si spargeva ieri sera verso le nove per la città, producendo penosissima impressione negli ambienti sportivi. La «veneta» vogata da Piero Nordio e Giuseppe Passoni della R. S. C. Querini, che stava compiendo il *raid* fluviale Venezia-Roma, dopo aver superato magnificamente quasi tutto il duro percorso, lottando contro una forte corrente, si capovolgeva in località Fosso della Rocca (provincia di Terni) e, mentre Nordio dopo sforzi inauditi riusciva a salvarsi, il povero Passoni veniva travolto dalla violenza delle acque e di lui non si riusciva a trovare più tracce.

La conferma della tragica notizia si aveva poco dopo quando, alla presidenza della Reale Società Canottieri e Rari Nantes «Francesco Querini», giungeva il seguente telegramma dai Carabinieri di Montecchio dei Baschi (Terni) presso la località dove avvenne la sciagura:

«Società Querini - Venezia. — Ieri «ore 19 canottieri Nordio et Passoni «giunti località Fosso della Rocca di «Acqualoreto di Baschi, causa fortissi«ma corrente capovolgevasi imbarcazio«ne et mentre canottiere Nordio riusci«va trarsi in salvo, canottiere Passoni «veniva travolto corrente e nessuna «traccia finora avutasi medesimo, che «ritiensi annegato. Canottiere Nordio «attende istruzioni qui anche traspor«to «veneta». Continuano ricerche del «Passoni. — Brigadiere *Gobbi*».

E' facile immaginare quale impressione abbia fatto il telegramma. Con le dovute cautele veniva informata la famiglia del povero canottiere dal segretario della «Querini» sig. Montalbotti e dal capitano Viali dell'Ente Sportivo Fascista: rinunciamo a descrivere le scene di dolore svoltesi in casa Passoni, dove era giunta ieri una lettera del loro caro annunciante che tutto procedeva per il meglio e che domenica 20 corrente egli e il Nordio sarebbero giunti a Roma, meta desiata del loro audace e periglioso *raid*.

Nordio e Passoni erano partiti alla volta di Roma, domenica sei corrente nel pomeriggio, facendo tappa la sera stessa a Chioggia. Avevano continuato, nonostante il maltempo, per canale di Valle, canale Rosolina, Pioppe, mare Adriatico e costeggiando avevano toccato Porto Corsini, Cesenatico, Rimini. Da qui avevano intrapreso — superandola felicemente — la difficilissima ascesa del fiume Uso, da dove trasbordarono la barchetta dapprima nel Marecchia e poi nel Tevere.

Avevano lasciato Perugia, dov'erano stati festeggiatissimi — come del resto in tutte le località toccate — l'altro ieri e procedevano, in ottime condizioni fisiche e morali, alla volta della Capitale dove dovevano giungere domani domenica alle ore 16 e dov'erano attesi con ansia da quegli sportivi. A Roma Nordio e Passoni dovevano consegnare messaggi a S. E. Turati ed al Governatore principe Spada Potenziani, ed essere ricevuti dal Duce, ammiratore di ogni impresa bella e perigliosa.

Il fato, nella sua cecità, ha voluto invece tragicamente troncare la bella ed audace impresa proprio mentre stava per completarsi. Gli sportivi veneziani, che più degli altri avevano seguito con ansia e con passione la fatica dei due canottieri, piegano oggi reverenti e commossi i loro gagliardetti sulla bara di Giuseppe Passoni, di questo giovane venticinquenne animoso, la cui vita è stata sì tragicamente spenta proprio quando era vicina la meta.

Alla desolata famiglia, alla Presidenza della «Querini» esprimiamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Giuseppe Passoni, sebbene appena venticinquenne, era un veterano di tali *raids* nautici. Provetto marinaio, avendo partecipato a moltissime crociere a vela in mare, nel 1919 — quando faceva parte della R. S. C. Bucintoro — si portava a Trieste per mare con una jole ad otto vogatori e l'anno scorso dal 24 aprile al 18 maggio compiva con l'inseparabile compagno Nordio l'ammirato *raid* fluviale Venezia, Chioggia, Milano, Torino, Casale, Ferrara, Pioppe, Chioggia, Venezia (km 1350) per il quale riceveva in premio dal Rowing Club Italiano una magnifica medaglia d'oro.

Ottimo giovane egli lavorava nell'oreficeria del padre suo in Calle delle Botteghe a S. Stefano ed abitava con la famiglia in Calle delle Muneghe a San Samuele. Era da un anno e mezzo fidanzato con una distinta signorina della nostra città. Buono, affabile con tutti, era universalmente amato e stimato.

Di Piero Nordio, che col povero Passoni s'era preparato tenacemente a tale nuova impresa, abbiamo già avuto modo di parlare nella nostra edizione sportiva del 7 corrente. I due rematori dovevano, dopo Roma, proseguire per Ostia e quindi entrare nel Tirreno e toccare, costeggiando, le seguenti località: Civitavecchia, Orbetello, Piombino, Livorno, Viareggio, Porto Venere, Sestri Levante, Spezia, Chiavari, S. Margherita Ligure, Nervi, Quinto, Genova e poi — per Torino o per Alessandria — prendere il fiume Po e far ritorno a Venezia per Chioggia. L'impresa è stata invece troncata improvvisamente dal cieco destino: a Nordio, scampato miracolosamente dalla morte, esprimiamo la nostra solidarietà, che è certo quella di tutti gli sportivi di San Marco.

Dodici mila lire di titoli spariti dalle tasche

Ieri sera alle 22 alla Questura Centrale si presentava il settantuenne Antonio Coin per denunciare che nella mattinata era uscito di casa portando in tasca dei titoli del Littorio al portatore con l'intenzione di andare in giornata da qualche banca per riscuotere gli interessi.

Senonchè attardatosi fino alle ore 19 ed essendo le banche tutte chiuse, si disponeva a rincasare, quando con vero smarrimento s'accorse che i titoli erano scomparsi dalle sue tasche. Ricordò d'essersi recato a bere «un'ombra» in una osteria in Calle dei Fabbri e poi a comperare del pane in calle delle Botteghe a S. Stefano.

I titoli scomparsi sono dal numero 293-165 per L. 1000; più 20 buoni novennali per L. 10.000 dai n.i 791-796 e dal 796 al-l'800 8.a serie; inoltre due buoni novennali della 6.a serie di L. 500 l'uno col n. 193 - 825 e 193-826.

Cronaca varia

Tagliando del piombo. — Tagliando del piombo con la trancia il tipografo Giovanni Filippi d'anni 36 abitante a Dorsoduro 965 si asportava l'unghia del pollice sinistro. Ricorso all'Ospedale fu giudicato guaribile in giorni quindici.

Giochi pericolosi. — Ieri alle 14 il quattrenne Luciano Guadagnin mentre si faceva trascinar per gioco su di una carriuola da un coetaneo cadde fratturandosi il braccio destro. Fu ricoverato all'Ospedale: guarirà in giorni venti.

Sul terreno bagnato. — Il bracciante Luigi Fabris abitante a Castello 1189 ieri alle 14 in Calle Saresin scivolando sul terreno bagnato cadde fratturandosi il polso sinistro. E' stato ricoverato all'Ospedale: guarirà in giorni venti.

Scende dal tram in corsa. — Il pensionato dell'Arsenale Pietro Lombardo di anni 62 abitante a Castello 2600 alle ore 15 di ieri mentre scendeva in Piazza a Mestre dal tram non ancora fermo proveniente da Treviso cadeva fratturandosi l'omero destro. Ricoverato all'Ospedale di Venezia, veniva giudicato guaribile in giorni quaranta.

Sotto un mucchio di tavole. — Il falegname Guglielmo De Sanctis d'anni 23 abitante a Cannaregio 6317 lavorando nel cantiere Svan a S. Elena s'impigliava la mano sotto un mucchio di tavole ferendosi. Guarirà in 10 giorni.

Un labbro ferito. — Giocando con altri ragazzi ai Giardini Papadopoli, il settenne Giovanni Coldel abitante a Cannaregio 329 si produceva una ferita da taglio al labbro superiore sinistro. Ricorse all'Ospedale ove gli furono praticati dei punti di sutura; guarirà in giorni dieci.

Un braccio spezzato. — La signora Teresa Venrame di anni 46 abitante a Dorsoduro 1727 in casa sua scivolava cadendo e fratturandosi il braccio sinistro. Guarirà in giorni 40.

Generali - "Siap„ 5 a 2

Giovedì scorso nel campo sportivo «Gino Allegri» alla Giudecca fece il suo primo debutto la squadra della Soc. Italo-Americana Petrolio che si incontrò con la squadra delle Ass. Gen. La vittoria arrise a quest'ultima che si dimostrò tecnicamente superiore segnando 5 goals a due, ma due punti delle Ass. Generali sono contestabili essendo stati segnati in netta posizione di fuori gioco; comunque le due squadre si comportarono cavallerescamente.

In grave stato per una ferita da nulla

Il macchinista del Genio Militare Luigi Conti di anni 52 abitante a Castello 1520, mentre si trovava a bordo del rimorchiatore «Paleocapa» stringendo un rubinetto della caldaia si produceva una leggera escoriazione all'indice della mano destra. Lì per lì il macchinista non vi fece gran caso, però qualche tempo dopo gli si gonfiò straordinariamente la mano, essendogli sopravvenuta l'infezione. Il Conti è stato perciò ricoverato ieri sera all'Ospedale ove fu ricoverato con prognosi riservata essendosi manifestati sintomi gravi di setticemia.

Le cartelle della tombola

Il girovago Dante Brazzoduro d'anni 52, abitante a S. Marco 2838, ieri alle 13 aveva momentaneamente abbandonato il suo banchetto dove stavano alcuni bollettari delle cartelle della tombola, che si estrarrà in campo S. Stefano il 27 corrente. Ritornato dopo la breve assenza, constatò che mancava un bollettario, il n. 540, contenente 25 cartelle in bianco e 5 vendute. Del furto fu avvisato il Commissariato di S. Marco. Non ritrovandosi il bollettario le cinque cartelle già vendute e le altre che si tentasse di esitare saranno dichiarate nulle.

Riapertura delle Doccie alla Giudecca

Si avverte che, essendo stati ultimati i lavori di ordinaria manutenzione e pulitura delle caldaie, lo stabilimento di doccie pubbliche comunali della Giudecca, viene riaperto al pubblico oggi sabato 19 corr.

Navigazione sospesa

In dipendenza dei lavori di escavo del canale Revedoli, la navigazione attraverso la conca omonima rimarrà sospesa dalle ore 6 alle 12 e dalle 13 alle 19 per il periodo di giorni 30 a decorrere dal 16 corrente.

La vasta rete d'imbrogli di due finti commercianti

Una diecina di giorni fa due pseudo commercianti, il trentenne Romeo Finco abitante in Campo S. Giustina 6635 e il quarantacinquenne Luigi Galli abitante in Fondamenta delle Cappuccine a S. Girolamo 302, intraprendevano un lucroso commercio che doveva permetter loro di condurre vita brillante sì, ma purtroppo per un periodo alquanto breve.

Il Finco si presentava a vari negozianti, la maggior parte salumieri o proprietari di botteghe di derrate alimentari, ai quali si diceva socio e procuratore di una grande ditta che proprio in quei giorni doveva assumere l'appalto delle forniture ai piroscafi di certe Compagnie durante la loro sosta nel nostro Porto. Occorreva quindi che la ditta potesse contare a sua volta su propri fornitori in grado di consegnare la merce non appena ordinata.

Come si sa, certi provveditori marittimi non badano alla lira di differenza sui prezzi purchè i loro raccomandati vengano serviti bene e così era anche.... della casa del Finco. Con una prospettiva di rilevanti forniture a prezzo ottimo e pagamento, se non proprio a pronti, certo a corto respiro, perchè il titolare della ditta era uso pagare tutti i giovedì, in linea di massima l'accordo verbale veniva quasi sempre raggiunto.

Dopo qualche giorno dalla visita del procuratore, ecco capitare il titolare, naturalmente il Galli, che senz'altro dava la prima ordinazione: tanti chili di lardo, tanti prosciutti, tanti chili di salame, tanti di musetti ecc. Tutta questa grazia di Dio doveva essere consegnata nel più breve tempo possibile ad un indirizzo che dava lo stesso Galli (era poi la sua abitazione) e dove era il deposito; la merce poi sarebbe stata da lui stesso mandata ai maestri di casa dei piroscafi. Con tale sistema i due ottennero da uno stesso commerciante anche quattro, cinque invii di merce; ma già dopo la prima consegna cominciavano le dolenti note, abitualmente chiamate fatture, che rappresentano un conto da pagare. Allora non mancavano giustificazioni, pretesti, scappatoie, ma si finiva col rilasciare cambiali per le quali invero la società Finco-Galli non ha badato a spese, rilasciandone senza difficoltà a Tizio o a Caio.

Ma quel che riusciva un pò scabrosetto era trasformare i musetti, i prosciutti e il resto in denaro sonante; però anche a ciò era stato pensato: si sarebbe venduta la merce ad altri commercianti, cedendola a prezzo inferiore a quello del mercato. Questo sotterfugio però doveva troncar loro l'impresa sì brillantemente iniziata.

Infatti alcuni fornitori si mostrarono preoccupati di questo principio d'invasione del mercato di salumeria e alimentari a prezzi di «vera liquidazione» e tali preoccupazioni vennero all'orecchio del Commissariato di Cannaregio il cui capo cav. Genovesi, affidava le indagini al brigadiere Zanon che l'altro giorno alle quattro del pomeriggio dopo aver già identificato i due provveditori marittimi, li pescava alla Birraria Sport a Rialto, ove erano in compagnia dell'allegrissima Cavaldorò e di una seconda donna, più ancora esilarante.

Chiamati a rinforzo il capo squadra Tiralongo e il milite Sebastiani, i due messeri venivano arrestati e condotti al Commissariato dove furono interrogati dal cav. Genovesi, al quale si professarono onesti commercianti che avevano contratto sì debiti ma che li avrebbero pagati in qualche modo poichè a loro intraprendenza e spirito di iniziativa non mancavano.

Nella convinzione che questo spirito fosse troppo, il cav. Genovesi li mandava al carcere di S. Maria Maggiore, tanto più che già cominciava un altro lavoro, quello della raccolta delle denuncie dei truffati. Fino ad ieri sera, denunciarono truffe i fratelli Chizzali che hanno negozio di carni suine in Calle della Bissa e ai SS. Apostoli, i quali fornirono salumi in quattro riprese per 1500 lire; il salumiere Celeste Da Tos che ha bottega in Calle Secchiera a S. Simeone 637, che fu truffato per tremila lire, il commerciante di legna e carbone Giuseppe Boscolo abitante in Fondamenta Cavour a Murano, danneggiato per circa quattromila lire e il pasticcere Virginio Rizzardini che ha negozio in Salizzada S. Canciano, il quale aveva fornito dolciumi per circa 500 lire.

C'erano stati però anche alcuni negozianti che avevano subodorato qualche cosa di losco e che non avevano aderito alle offerte del Galli e del Finco, seguendo il vecchio adagio: «Senza bezzi l'orbo no canta». Fra questi sono il quarantenne Sante Da Pian, salumiere di Calle delle Rasse, Pietro Rossi, salumaio a S. Aponal 1565, Luigi Rudatis all'Anconeta 1976.

TEATRI E CONCERTI

"La bambola francese„

Tre atti di Jaeger Schmidt

(*Goldoni 18 maggio 1928*)

Martin Belard, un pescecane che ha comperato un giornale per assumerne il comando trova fra i redattori una giovane e graziosissima redattrice. E' questa Dady Norel, che scrive gli articoli di curiosità femminili e li firma col pseudonimo di «Bambola francese».

La vita la morse per tempo: crudelmente ingannata dal marito, Dady riprese la propria libertà e adesso si guadagna il pane scrivendo e guarda gli uomini e il mondo dietro una maschera di freddo cinismo. E' bella e lo sa, è corteggiata e non se ne duole, è seducente e se ne vanta. Tanto è vero che entrata in argomento col suo nuovo principale, afferma d'esser certissima che nessun uomo al mondo saprebbe resistere alla forza di questa sua suggestione. Il principale vuol metterla alla prova e le promette un'automobile se entro il termine di otto giorni saprà innamorare il suo collega di redazione Pietro Bajaric, un uomo timidissimo, misogino, e selvaggio. Dady Norel accetta con gioia e subito si mette alla prova. Con insinuante civetteria s'avvicina al collega, un po' lo accarezza e un po' lo tormenta, lo stuzzica e lo irrita, lo abbaglia e lo ingelosisce e quando s'avvede che stà per essere irretito corre nella sua piccola casa, la tramuta in un nido maliardo, la colma di gioia e di sorrisi e poi lancia l'ultimo dardo, il più acuto ed il più deciso.

Allora Pietro Bajaric finalmente si leva la maschera che per troppo tempo ha coperto il suo viso, e col pianto negli occhi e nel cuore confessa a Dady d'averla amata per cinque anni interi serbando nel chiuso tormento tutta la tenerezza del suo affetto e tutta l'ambascia delle sue gelosie. Credeva d'esser per lei troppo povera cosa e adesso quasi non crede a quell'immenso bene che gli si sta promettendo.

Dady davanti alle tenere, umili e oneste parole di quell'uomo capisce d'un tratto tutta la cattiveria della sua beffa crudele e pentita si fugge chiedendo perdono.

Ma Pietro Bajaric non crede alla sincerità di quell'improvviso ritorno. Ora che ha udito dalle labbra dell'amata le prime e velate parole d'amore non sa persuadersi della menzogna ed ora che la maschera è caduta lascia che il cuore riversi la piena della sua tenerezza.

E Dady Norel, dopo quel triste colloquio ha perduto la pace, un nuovo bisogno di affetto affiora dalle ceneri della prima passione delusa e un dolce e continuo richiamo pare la tragga a quel povero uomo che tanta bontà le offeriva. Resiste dapprima a quell'invito e vi si oppone decisa ma quando il proprietario del giornale ch'è donnaiuolo scaltrito le sferra un assalto galante e s'azzarda a baciarla in viso, ella chiama Pietro in aiuto e tremante gli si getta tra le braccia.

Come si vede la commedia si ispira da uno spunto che non è molto nuovo: ma le vecchie cose sono offerte con grazia squisita e la romantica vicenda si snoda logica e piana in un clima di serena poesia, ora teneramente accorata, ora pervasa dal senso di una comicità sottile e garbata.

Qualità queste che si aggiungono a quelle derivanti dal taglio gustoso dei quadri, da una sceneggiatura logica e snella e da un dialogo sempre scorrevole e brillante, per compensarci di quant'è di convenzionale nel disegno di certi caratteri, di artificioso nello svolgersi di alcune situazioni e di prolisso in qualche zona della tenerissima commedia.

Marta Alba, incarnando la figura della protagonista ha dato una prova chiarissima della versatilità del suo temperamento e della mutevolezza della sua espressione. Dady Norel ebbe infatti iersera dalla sensibilissima attrice un vero tesoro di semplicità, di grazia e di naturalezza. Partita dai giochi di una monelleria deliziosamente vivace, ch'ebbe nel secondo atto momenti particolarmente gustosi, ella tolse con estrema finezza di passaggi al suo personaggio la maschera del crudo cinismo per mostrarcene il viso in delicatissima espressione di malinconia e di dolore.

Lamberto Picasso disegnò con molto buon gusto il tipo di Pietro Bajaric; ne rivelò il carattere con l'intelligente rilievo dei più minuti particolari e ne visse sinceramente la pena.

La signora Gina Graziosi diede alla figura di una donna di faccende la vena di una comicità pronta ed amena; bene il Martelli e gli altri.

Il pubblico accolse lietamente la garbatissima commedia e chiamò molte volte al proscenio gli interpreti alla fine di ogni atto.

a. z.

"Cavalleria„ e "Pagliacci„ in Piazza San Marco

Uno speciale comitato costituitosi sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista sta elaborando, con la intelligente collaborazione del M.o Carlo Walter, un eccezione programma di festeggiamenti che desterà la più viva curiosità del pubblico italiano e straniero. Si parla infatti di dare alla metà del mese di luglio alcune rappresentazioni di «Cavalleria» e «Pagliacci» nella Piazza San Marco. Il palcoscenico verrebbe costruito lungo l'ala napoleonica e il pubblico avrebbe seimila posti a sedere oltre a un ampio spazio per i posti in piedi. Direttore d'orchestra sarebbe il maestro Pietro Mascagni, mentre per i cantanti si fanno i nomi di alcuni tra i più celebri artisti del nostro teatro lirico.

...A GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

...sità d'una grande pescheria

...problema che si propone urgente-
...e quello della costruzione di una
...pescheria che risponda alle esi-
...della nostra città, capoluogo di una
...più grandi provincie d'Italia. Già
...volta abbiamo rilevato lo stato addi-
...indecoroso per non dire indecen-
...l'attuale Pescheria di via Zanon.
...vero che in qualche punto della
...sono stati istituiti degli spacci di
...ma ciò a nostro avviso non vale
...a risolvere un problema del com-
...del pesce, specialmente per quan-
...guarda la diminuzione nel prezzo o-
...avvero esorbitante di questo impor-
...elemento della nutrizione dei
...ini.

...do, tempo fa abbiamo scritto, in
...quando l'autorità comunale, allora
...presentata dal generale Assum, aveva
...assicurazione che la grande pesche-
...sarebbe stata costruita, che all'uopo
...state cercate località adatte che or-
...potera ritenersi fissata quella pre-
...

...passata invece molta acqua sotto il
...delle ponticello che mette alla de-
...pescheria attuale, ma nulla si sa
...di preciso. Si è provvisto con la
...di qualche licenza per spacci
...altre pare stiano per essere con-
...ma tutto ciò ripetiamo, non ci sem-
...risolvere l'ardua questione. Che an-
...questi spacci sia per gli affitti
...sia per il dazio esorbitante
...superiore a quello di Trieste. Ve-
...e di altre importanti città, sia per
...coefficienti di spesa servono unica-
...a far tenere alto per non dire
...il prezzo del pesce. Basti dire
...Trieste costa meno della metà di
...non costi a Udine e nessuno può
...che uno dei principali motivi di
...di ricercarsi nel fatto che Trieste
...più comoda pescheria d'Italia.
...cogliendo pertanto i voti della cit-
...e quelli degli stessi rivenditori,
...mo l'augurio che anche a Udine
...ed in breve una grande pescheria
...rispettivi magazzini sotterranei per
...conservazione del pesce, che attual-
...se non vada completamente ven-
...si rende inservibile, contribuendo
...a mantenere altissimo il prezzo. Si
...che gli spacci attuali in prossi-
...di abitazioni e di botteghe, non co-
...certo, un valido contributo al-
...

...Italia è paese eminentemente mari-
...e, come ben ha compreso il Governo
...deve trovare uno dei maggiori
...per la nutrizione del suo popolo
...della pesca; ma se questo sfor-
...sarà degnamente coronato dal con-
...di vari coefficienti tra cui quello
...opportuna ed unica sede di ven-
...a quello di un accessibile prezzo alle
...economiche della popolazione,
...stesso riuscirà indubbiamente
...

...a sistemazione dei mercati

...merito alle notizie pubblicate dai
...il Commissario prefettizio co-
...nica:

La questione in generale della siste-
...dei mercati cittadini sia dal
...della loro ubicazione, sia in quello
...ministrativo è allo studio di una
...commissione composta di e-
...cittadini, nominata dal Commis-
...prefettizio nelle persone dei si-
...colonnello cav. uff. Attilio Mom-
...cav. geom. Achille Villoresi,
...d'Attimis. Tale commissio-
...attende con amore e diligenza al
...compito, ha già fatto concrete pro-
...accettate dalla commissione pre-
...per quanto riguarda lo smista-
...dei mercati del pesce a Porta
...a Porta Venezia e a Porta
... Sono già state iniziate le pra-
...per la sistemazione e l'apertura
...mercato rionale di Porta Venezia e
...la possibile sollecitudine sarà prov-
...agli altri due. La questione di
...mercato centrale che fu già con il
...progetto esaminata dalla pre-
...amministrazione, per ubicarlo
...sotterraneo del mercato coperto
...avrebbe dovuto sorgere verso la
...Zanon, nel cortile di Palazzo Gia-
...non ha avuto soluzione prati-
...per ostacoli sorti e insuperati. D'al-
...parte la questione di un mercato
...del pesce come quella della si-
...di tutti i mercati cittadini,
...parte i provvedimenti adottati con
...ordinanza del Commissario pre
...per quelli della lana e del fieno
...può essere affrontata in pieno se
...con larghi mezzi finanziari, i quali
...il bilancio comunale non ha la
...di impiegare. Tuttavia si
...che le richieste in corso avranno
...e che non solo questo, ma
...importanti problemi cittadini po-
...essere esaminati e risoluti con
...e con soddisfazione citta-
...

Esercenti denunciati

Gli agenti della Squadra mobile, de-
...rono all'Autorità giudiziaria per
...in commercio, i sottonotati eser-
...:

...ria Parmesan di Luigi d'anni 36,
...prietaria del Bar in Piazza Vittorio
...; Gina Serena fu Matteo di
... 26, con esercizio di bar in via
...Vecchio; Iva Degano fu An-
...d'anni 43, esercente il Caffè Ro-
...; Eugenio dell'Antonia fu Luigi di
... 69 esercente caffè; Maria Gaspari
...Giovanni esercente bar via Vittorio
...; Lavinia Azzan fu Marco d'an-
... 33 esercente bar in via Gemona;
...Genesini esercente il caffè «Ai Ba-
...» in Piazzale 26 Luglio; Bianchini
...eppina esercente il «Caffè Sporti-
...» in viale Stazione, e Tranquilla Ca-
...esercente bar in via Aquileia.
Gli esercenti denunciati vendevano
...posta in bottiglia con etichetta
...marca mentre la merce stessa non
...rispondeva a quella marca.

Registrazione di terremoto

Il R. Osservatorio Meteorologico di
Udine comunica:
Ieri alle ore 7 e minuti 45 è stata re-
...strata una scossa tellurica in senso
...dulatorio e sussultorio, del secondo
...grado della scala Mercalli, della dura-
...ta da uno a due secondi.

Gabriele d'Annunzio alla Società Filologica Friulana

Il Vice Presidente della Società filo-
logica Friulana, conte Enrico del Torso,
ha ricevuto ieri il seguente telegram-
ma in seguito alla spedizione al Poeta
di alcuni volumi di letteratura e di sto-
ria friulana da lui richiesti e di altri
a lui offerti:

«*Ricevo i preziosi libri che portano un novello sapore al mio orto spirituale manderò per lettera il segno della mia riconoscenza. La campana di Monfalcone è nel Vittoriale pronta a suonare la riscossa adriatica.* — Gabriele d'Annunzio ».

Il divieto di uccisione e cattura delle talpe

S. E. il Prefetto Cavalieri ha pubbli-
cato il seguente decreto:

« Visto il Decreto del Ministro per l'E-
conomia Nazionale 28 marzo 1928 con cui
è fatto divieto di cattura e di uccisione
delle talpe nelle zone invase dalle grillo-
talpe (Gryllotalpa vulgaris) nelle provin-
cie di Verona, Vicenza, Treviso, Padova,
Udine, Milano, Pavia, Bergamo, Como e
Varese; visto l'art. 2 del detto D. Mi-
nisteriale col quale si ordina ai Prefetti
delle indicate Provincie di provvedere,
con propri decreti, a delimitare le zone,
nelle quali è obbligatorio il divieto so-
praindicato; sentito l'Ispettore per le ma-
lattie delle piante, prof. Ettore Male-
noti, Direttore del R. Osservatorio regio-
nale di Fitopatologia di Verona, nonchè
il Direttore della locale Cattedra Ambu-
lante di Agricoltura; ritenuta la necessi-
tà di evitare che talpe cacciate clandesti-
namente nelle zone di divieto siano fa-
cilmente vendute, decreta:

Art. 1. — Il divieto di cattura e di uc-
cisione delle talpe ai sensi del Decreto
Ministeriale sopra citato viene esteso a
tutta la parte piana della Provincia e
alle colline moreniche del Tagliamento. Il
limite del territorio soggetto a divietò è
quello che risulta qui appresso indicato:
dal paese di Stevena per la strada pede-
montana che conduce, per Caneva, Pol-
cenigo, Aviano, Montereale, Maniago, Ca-
vasso, Travesio e Pinzano.

Da Pinzano ad Ospedaletto il confine
è segnato dal Tagliamento. Indi da Ospe-
daletto, il confine torna ad essere deli-
mitato dalla strada che, per Gemona, Ma-
gnano, Prampero, Tarcento, Nimis, At-
timis, Faedis, Cividale conduce a Pre-
potto.

Art. 2. — Il divieto suddetto avrà la
durata di quattro anni a partire dalla da-
ta di questo decreto; ma la durata stessa
potrà essere prorogata.

Art. 3. — Per la stessa durata è fatto
divieto, sulla zona dove si estende il De-
creto, di incetta e di vendita di pelli di
talpe e di vendita di trappole per le talpe

Art. 4. — Le contravvenzioni alle di-
sposizioni del presente decreto saranno
punite ai sensi della legge 26 giugno 1913,
N. 88, art. 8.

La esecuzione del presente Decreto, per
quanto riguarda la proibizione di incetta
e vendita di talpe e loro pelli e di trap-
pole per talpe, è affidata all'autorità di
P. S. ».

Festa al SS. Redentore

Oggi nella Chiesa del Redentore, a-
vranno luogo feste religiose in onore
di Santa Teresa delle Rose, protettrice
della gioventù femminile, che fu santi-
ficata il 17 maggio 1925, cioè dopo 25
anni dalla sua morte. Il programma fis-
sato è il seguente:

Alle ore 7 avrà luogo la prima Comu-
nione di oltre un centinaio di bambini
della parrocchia; alle 10.30 solenne Pon-
tificale celebrato da S. E. mons. Lon-
ghin Vescovo di Treviso, il quale alle
11.30, impartirà la Santissima Cresima.

Nel pomeriggio vi saranno vesperi
solenni con panegirico della Santa del-
le Rose; indi processione per le vie prin
cipali della parrocchia, durante la quale
le figlie di Maria e le componenti il Cir-
colo Femminile, canteranno l'inno di
Santa Teresa.

Seguirà, a chiusura della solenne fe-
sta, la « benedizione delle rose » im-
partita da S. E. mons. Longhin; sug-
gestiva, geniale, cerimonia che non po-
trà non richiamare in folla i fedeli non
solo della parrocchia, ma anche di fuori.

L'Arcivescovo alle Dame cattoliche

Il Consiglio Diocesano Donne Cattoli-
che ad un telegramma spedito a mons.
Nogara, nuovo Arcivescovo di Udine,
hanno ricevuto la seguente lettera di

« Per le Donne Cattoliche udinesi non
può bastare il ringraziamento comune
fatto per mezzo della stampa; potreb-
bero pensare che io non abbia per loro
alcuna particolare deferenza. Ciò non
è, nè può essere; poichè quantunque
ancora Assistente Ecclesiastico genera-
le di tutta l'Unione, com'è naturale,
nutro un pò di predilezione per quella
schiera di Donne, che la volontà del Vi-
cario di Gesù Cristo e la grazia del Sa-
cramento a me hanno unito con vinco-
lo particolare. Mando adunque un gra-
zie speciale, tanto più sentito per la cir-
costanza che, nel giorno della mia con-
sacrazione esse, nel Santuario delle
Grazie, hanno pregato per me. Il Si-
gnore le rimeriti a ratifichi colla Sua
onnipotente bontà quella benedizione
che esse mi chiedono e che con tutto
l'animo impartisco. — Dev.mo Giusep-
pe, Arcivescovo ».

Cronache provinciali

Pordenone

Primo concerto della Banda Cittadina.
Giovedì 24 corr. anniversario dell'entrata
in guerra avremo il primo concerto della
banda cittadina del «Filarmonico» direta
dall'esimio M.o E. Lurnia. Come si è scrit-
to, non lievi difficoltà si dovettero supe-
rare per la costituzione di una banda sola
delle due che esistevano perchè molti ele-
menti e dei buoni, parte furono chiamati
alle armi e parte emigrarono, ciò nono-
stante il novello corpo si presenterà omo-
geneo, con istrumentale moderno e com-
posto di 55 suonatori.

Il programma comprenderà il «Canto del
lavoro» di Mascagni che verrà cantato da
allievi dell'Istituto filarmonico; il secondo
tempo della 1.a sinfonia del Beethoven;
grande fantasia sull'Andrea Chenier del
Giordano; la danza delle Ondine del Lo-
relaj del Catalani; la sinfonia «Assedio di
Corinto» del Rossini ed una Marcia trion-
fale del M.o Lurnia, premiata.

Trattasi di un programma magnifico e
nuovo che soddisferà il nostro pubblico.

Nel giro d'Italia. — Sanno veramente
far onore a Pordenone ed alla loro terra
i ciclisti Piccin e Gregoris, il primo classi-
ficato 10; e l'altro 40.o. La cittadinanza
compiacendosi di questo brillante risultato
invia il loro saluto ed incoraggiamenti per
perseverare a tenere sempre alto il nome
di Pordenone.

Pro Infanzia. — Lo spett. Cotonificio
Veneziano ha destinato anche pel corrente
anno la somma di L. 15.000 per cure ma-
rine e alpine a favore dei figli degli ope-
rai dei propri stabilimenti.

Totale delle sottoscrizioni fin ora per-
venute L. 10365.

Venerdì sono partiti alla volta di Lisi-
gnano i primi 20 bambini per la cura bal-
neare di 45 giorni.

Valvasone

La morte di due coniugi. — Ieri è per-
venuta al nostro Podestà la comunicazio-
ne dal R. Console d'Italia a Lione che
nell'intervallo di pochi giorni l'uo dall'al-
tro sono morti colà i conjugi Avoledo
Santa di Salomone e Pettovel Giuseppe,
tutti e due di Valvasone, emigrati da
qualche anno in Francia, lasciando tre pic-
coli orfani ,l'ultimo dei quali di appena
18 mesi.

La triste notizia ha destato in paese
dolorosa impressione, in considerazione
della giovane età dei due sposi ed in par-
ticolar modo per la triste sorte dei tre
piccoli orfani.

Per interessamento del R. Console gli
orfani verranno accompagnati alla fron-
tiera dove saranno ricevuti in consegna
dai loro congiunti qui residenti.

Scontro motociclistico. — Ieri, nelle vi-
cinanze di Casarsa, avvenne uno scontro
pauroso fra una motocicletta ed un pas-
sante motato su bicicletta. Il povero cicli-
sta, certo Saldador Vittorio di S. Mar-
tino al Tagliamento, venne colpito in pie-
no e proiettato a grande distanza. Il sig.
Conigliaro Gaetano di Valvasone, che in
quel mentre passava accorse immediata-
mente in soccorso del disgraziato che
giaceva a terra privo di sensi e con un
largo squarcio alla fronte. Il sig. Coni-
gliaro ritenne opportuno correre subito
alla vicina S. Vito a chiedere soccorso, e
difatti dopo poco tempo giunse un'auto
che trasportò il Salvador all'Ospedale.

Per dichiarazione del sig. Conigliaro ri-
sulta che il motociclista, sig. Bisaro Gio-
vanni da S. Giorgio della Richinvelda,
correva alla sua destra e che lo scontro
avvenne a causa dell'imprudenza del mal-
capitato Salvador che correva dal medesi-
mo lato.

Cordovado

La nomina del Commissario Prefettizio.
Accettate le dimissioni del Podestà, S. E.
l'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia ha
nominato quale Commissario Prefettizio
per il Comune il sig. Carlo Sartori, mem-
bro del locale direttorio del Fascio.

Tale nomina è stata accolta dal paese,
specie fra i fascisti con la più viva soddi-
sfazione ed il più cordiale entusiasmo.

Terzo

La condanna del ladro Cecot. — Giu-
seppe Cecot il ladro abitudinario di pola-
me, il terrore delle padrone di casa, è
stato ieri processato e condannato per l'en
nesima volta. Il Tribunale di Gorizia lo ha
ora condannato a 2 anni, 2 mesi e 22
giorni di carcere e ad un anno di sorve-
glianza speciale.

Cividale

Società Operaia. — Si è radunato il
Consiglio della Società Operaia. Esso ha
approvato il rendiconto morale e finanzia-
rio della passata gestione; ha deliberato
di convocare l'assemblea dei soci per la
prima quindicina di giugno; ha fissata la
data del 27 maggio per l'inaugurazione
della lapide ai Caduti della Società ed ha
concesso un sussidio continuo a due soci
anziani, inabili al lavoro, i quali avevano
presentato domanda.

**Per l'incremento della Biblioteca popo-
lare.** — Prima che il Consiglio si sciogliesse
è stato vivamente raccomandato ai So-
ci di far qualche dono di libri alla Biblio-
teca circolante che ha bisogno di essere
rinsanguata. La S. O. sarà grata a tutti
coloro che volessero inviare una offerta
di libri utili per la classe operaia.

Essicatoio bozzoli. — Sotto la presiden-
za del presidente gr. uff. d.r d. Rubini,
assistito dal segretario tecnico sig. Gu-
glielmo Caneva si è radunata l'assemblea
dei soci dell'Essicatoio bozzoli costituito in
Consorzio mandamentale. Intervennero 80
soci ed approvarono il bilancio finanziario
al 31 marzo 1928 con voti unanimi. Pro-
cedutosi all'elezione delle cariche, secon-
do lo statuto, riuscirono eletti a consi-
glieri Carbonaro Luigi, Dorigo cav. dott.
Dom.; Guion don Giovanni, Volpe d.r An-
tonio; a sindaci effettivi: Cossio Gior; Ma
seri nob. Adriano, Pagnutti rag. Spartaco
Sindaci suppl.: Cudicio Silvio, d'Orlandi
Orazio; a Probiviri: Brosarola comm. av-
vocato Gius.; de Pollis comm. avv. Ant.
Pascoletti d.r Francesco.

Da Gorizia

La ricostruzione del Manicomio Provinciale. — Oggi alla presenza del cav.
Valentino Pascoli Commissario dell'Am-
ministrazione Provinciale, sono state va-
gliate le offerte-preventivi per la rico-
struzione di due padiglioni del manico-
mio provinciale di Gorizia. A concorrere
per l'esecuzione dell'importante lavoro
edilizio erano state invitate sette fra le
maggiori imprese della provincia, e fra
esse risultò miglior offerente quella del-
l'arch. Heiland alla quale venne aggiu-
dicato il lavoro. L'effettuazione del la-
voro, nel mentre darà un forte sollievo
ai molti disoccupati, risolve uno dei più
importanti problemi di interesse provin-
ciale.

L'inaugurazione di quattro case del Balilla. — L'Opera Nazionale Balilla del-
la nostra provincia segnerà domenica
quattro pietre miliari del suo inarresta-
bile cammino d'ascesa: in quattro paesi
sarà inaugurata la «Casa del Balilla»,
palestra magnifica per il corpo e lo spi-
rito della giovinezza nostra che guarda
impavida e rigogliosa alle mète che il Du-
ce addita. E tutto ciò che serve per il lo-
ro irrobustimento fisico ed intellettuale, i
bimbi dell'Italia redenta troveranno nel-
le loro case novelle: palestra, biblioteca
cinema-teatro, ambulatorio e cortili va-
stissimi. Il Commissario straordinario sig.
Emilio Cassanego ha così fissato il pro-
gramma delle inaugurazioni: Casa del
Balilla di Cernizza alle ore 14; Vipacco
alle ore 14.30; Ranziano alle ore 15.30;
Versa alle ore 16.30. I piccoli Balilla del-
le terre solcato dall'Isonzo sacro, pren-
dendo con viva gioia possesso delle loro
case, rivolgano il pensiero grato al Duce
che li guarda con amore, all'on. Ricci
che senza posa per loro opra e realizza.

Un atto gentile delle Piccole Italiane.
— Le Piccole Italiane di Gorizia hanno
raccolto con gentile spontaneità 50 lire
e le hanno consegnate alla propria Dele-
gata sig.na Migliardi per offrirle a qual-
cuna delle Piccole Italiane colpite dal re-
cente terremoto in Carnia. L'importo è
stato poscia inviato acchè s'interessi al-
l'elargizione al R. Ispettore scolastico che
ha ampiamente lodato il gentilissimo pen-
siero delle care bimbe goriziane.

Nuovi servizi automobilisti. — La socie-
tà ing. Ribi ha disposto per le seguenti
nuove di linee di autovetture:

Da Postumia a Gorizia in coincidenza
coi treni di Lubiana una corsa estiva per
Idria in coincidenza colle corriere della
mattina da Gorizia per Postumia e la coin
cidenza pel ritorno alla sera è stata ef-
fettuata. Una corsa alla mattina per Gra-
do con ritorno alla sera. E' in progetto
una linea fra Gorizia e Tarvisio per ora u-
na volta alla settimana.

Cormons

Visita del Commissario prefettizio. —
Il cav. uff. Alessandro Visca visitò la scuo-
la di tirocinio professionale, ricevuto dal
commissario govenativo cav. Marin, dal di
rettore prof. Ferrari Bravo e dal corpo
insegnante. Visitate le aule, si fermò nel-
l'officina per la lavorazione del legno e
rimase soddisfatto di tutta l'organizzazio-
ne della scuola.

Gita d'istruzione ad Aquileia. — Sessan-
ta alunni della scuola di tirocinio accom-
pagnati dal commissario cav. Marin e dal
corpo insegnante, si recarono in gita di
istruzione ad Aquileja, ove il direttore sig.
Ferrari Bravo tenne una breve conferen-
za sulla storia d'Aquileia. I gitanti depo-
sero una corona d'alloro sulla tomba dei
Militi Ignoti e visitarono il Cimitero, la
Basilica, il Museo ed altre antichità.

Grado

Convegno di giornalisti. — Diversi capi
degli Enti locali tennero una seduta per
trattare sul modo di fare un'efficace pro-
paganda colla rivista «Grado» e per com-
pilare il calendario per la pubblicazione
del «Bollettino degli ospiti in cura».

Venne pure stabilito di fare una recla-
me più intensa con inserzioni in altri gior-
nali e venne incaricato l'ufficio stampa di
organizzare un convegno di giornalisti
della regione da tenersi nella nostra città
nella prima domenica di luglio, nel qual
giorno ha luogo la processione tradiziona-
le della Madonna di Barbana, che quest'an
no verrà fatta con maggiore solennità, es-
sendo in quell'epoca grande il concorso
dei bagnanti e dei gitanti a Grado e dei
pellegrini al Santuario della pittoresca i-
sola della laguna friulana.

Scuola di pesca. — Il delegato dell'Am-
ministrazione provinciale di Trieste prof.
Belgrano assieme al Commissario prefetti-
zio rag. Bullo ed il rappresentante del co-
mitato locale della pesca presero accor-
di per istituire a Grado una scuola di pe-
sca. Questa scuola verrà istitutita dall'am-
ministrazione provinciale secondo le nor-
me emanate dal Ministero dell'Economia
nazionale e la spesa verrà sostenuta per
un terzo dal Governo, per un terzo dalla
Provincia e per un terzo dal nostro comu-
ne, vi sarà un corso preparatorio ed uno
di avviamento professionale, l'ultimo corso
di perfezionamento verrà tenuto a Trieste

La scuola principierà col prossimo otto-
bre e potranno entrarvi ragazzi di 12 anni
che abbiano ottenuto la promozione della
quarta elementare.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 maggio: «Fosco-
lo» ital. da Rotterdam con merci —
«Loredano» ital. da Trieste vuoto — «Ivo
Racic» jugosl. da Barry Dock con car-
bone.

Spedizioni del 19 maggio: «Egitto» it.
per Alessandria con merci — «Cimarosa»
ital. per Valencia con merci — «Kosovo»
jugosl. per Metcovich vuoto — «Procione»
ital. per Batum vuoto — «Salvo» ital.
per Margherita Savoja vuoto — «P. L.
M. 22» franc. per Barry Road vuoto —
«Gina» ital. per Susak vuoto — «Malia»
ital. per Trieste vuoto — «Loredano» it.
per Calcutta con merci.

Partenze del 18 maggio: «Pascoli» it.
per Fiume — «Maydan» jugosl. per Trie-
ste — «Bellanoch» ital. per Casablanca
— «Aventino» ital. per Alessandria —
«Ajax» ol. per Amsterdam — «Duino»
ital. per Fiume — «Saraceno» ital. per
Trieste — «Lampo» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Cimarosa» it.
arrivato il 17 maggio: da Genova: sacchi
50 caffè; da Bari: casse 6 sapone, casse
5 mandorle; da Palermo: botti 250 vino,
casse 2 manna, barili 2 vuoti; da Cata-
nia: casse 31 liquerizia; da Marsiglia:
barili 126 sevo, all'ordine. Raccomandato
alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Penthamis» ingl. arrivato il 18
maggio: da Swansea: rinfusa tonn. 2290
carbone fossile. Raccomandato a M. Al-
berti.

Pir. «Fidelitas» ital. arrivato il 18 mag-
gio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 9500
carbone fossile. Raccomandato a G. Ra-
donicich.

Pir. «Ajax» ol. arrivato il 18 maggio:
da Amsterdam: parti 2 macchine, sacchi
250 fecola, barili 17 sulfido sodio, barili
55 bianco zinco, barili 9 acido oscalico,
casse 126 cacao, casse 8 gomma, barili 5
cacao, casse 1 parti motore; da Orano:
balle 328 crine vegetale, all'ordine. Rac-
comandato a G. Radonicich.

Pir. «Foscolo» ital. arrivato il 19 mag-
gio: da Amburgo: barili 16 ferro vuoti,
barili 1950 solfato rame, barili 50 grasso;
da Anversa: casse 20 arsenico, balle 5 pel-
li, casse 35 litopone, balle 30 fibre, barili
54 acido, pezzi 20 legno, sacchi 100 feco-
la, all'ordine; da Rotterdam: rinfusa tonn
4406 carbone fossile. Raccomandato alla
Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia
comunica il riassunto del movimento navi
e merci nel giorno 18 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 33, al lar-
go 3: totale 36. Arrivati 11, partiti 5.

Merci scaricati da bordo: rinfuse tonn.
7126; merci varie tonn. 2185; totale tonn.
9311.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn.
97; merci varie tonn. 1149; totale tonn.
1246.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Com
pagnie 116; uomini 1010 — Carri caricati
329, scaricati 58 — Stato atmosferico se-
reno.

La domenica sportiva

CALCIO

Allenamento della Nazionale: Oggi alle
ore 15 a Brescia avrà luogo una partita
di allenamento fra i ventidue atleti pre-
scelti per le olimpiadi.

Coppa C.O.N.I. — Una sola partita di
ricupero vedrà oggi il suo svolgimento a
Napoli fra partenopei ed azzurri di No-
vara.

Prima Divisione. — Finali campionato
Atalanta - Bari (andata 0-1); Biellese -
Pistoiese (andata 1 - 3).

Coppa Federale. — Girone A: Monfal-
conese - Udine (andata 4 - 0); Ponziana-
Fiumana (andata 0-3). Girone B.: ripo-
sano Triestina e Lecco. Girone C: Prato-
Carrarese; Fiorentina - Spezia.

CICLISMO

Giro d'Italia sul percorso Sulmona-Pia-
no delle Cinque Miglia - Foggia (km.
254.6) si svolgerà la quinta tappa del XVI
Giro ciclistico d'Italia. Si prevede una
lotta serrata tra Piemontesi ed Alfredo
Binda.

ATLETICA

A Bologna e da Milano si avranno oggi
le gare preolimpioniche maschili e femmi-
nili con l'intervento dei più noti specia-
listi. Le gare sono vivamente attese dagli
sportivi dei due centri.

ALTRE MANIFESTAZIONI

A **Modena,** su quel circuito si svolgerà
una lotta serrata tra i migliori specialisti
del volante.

A **Bologna** avremo il circuito motocicli-
stico delle Roveri.

A **Genova** avremo una magnifica lotta
fra i gogliardi per i campionati atletici
nazionali.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del
Globo alle quali può essere appoggiata la
corrispondenza radiotelegrafica diretta ai
seguenti piroscafi italiani in viaggio nel
giorno 20 maggio 1928:

«America» a Roma Italo Radio e Fer-
nando de Noronha — «Belvedere» a Cabo
de Palos — «Conte Biancamano» a Capo
Sperone Radio, Fiume e Genova Radio —
«Conte Rosso» a Gibraltar Rock e Fiume
— «Conte Verde» a Roma Italo Radio e
Rio de Janeiro — «Cracovia» a Roma
Italo Radio e Massaua Radio — «Duilio»
a Roma Italo Radio e S. Miguel — «He-
louan» a Trieste Radio e Fiume — «Napo-
li» a Roma Italo Radio e Trujillo —
«Pilsna» a Vittoria Radio, Fiume e Trie-
ste Radio — «Presidente Wilson» a Ro-
ma Italo Radio e S. Miguel — «Princi-
pe d'Udine» a Vittoria Radio — «Prin-
cipessa Giovanna» a Roma Italo Radio e
Rio de Janeiro — «Remo» a Roma Ita-
lo Radio e Shanghai-Zikawei — «Roma»
a Roma Italo Radio e Chatham Massa-
chusetts — «Venezia L.» a Roma Italo
Radio e Bombay Radio — «Vienna» a Vit-
toria Radio, Fiume e Trieste Radio —
«Viminale» a Roma Italo Radio e Capo
d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi
dovrà essere fatta nella seguente forma.
Nome del destinatario; Nome del pirosca-
fo; Stazione costiera alla quale dovrà es-
sere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tarif-
fe da applicarsi, provvede il manifesto
compilato a cura dell'On. Ministero delle
Comunicazioni e distribuito a tutti gli
uffici telegrafici del Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'attività dell'Azione cattolica e le disposizioni di Mussolini

ROMA, 19

Nell'adunanza della Giunta centrale dell'Azione cattolica italiana, prima di passare alla trattazione degli argomenti in programma, il presidente, riferendosi alla recentissima circolare del Capo del Governo ai prefetti, circa l'esatta portata del decreto legge 9 aprile sulle organizzazioni giovanili, ne ha messo in rilievo tutta la importanza nei riguardi dell'Azione cattolica.

La Giunta, associandosi ai rilievi del presidente, ha constatato con vivo compiacimento che l'autorevole e opportuno chiarimento servirà a dissipare timori e apprensioni qua e là suscitate dal recente decreto ed ha invitato tutte le organizzazioni ad opere facenti capo all'Azione cattolica e segnatamente quelle giovanili, a continuare con spirito sereno ed elevato nel loro lavoro di formazione e di azione squisitamente cristiana.

Il gr. uff. Ravà ricevuto dal Re

ROMA, 19

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. ing. Beppe Ravà presidente dell'Ente nazionale delle Piccole Industrie e si è compiaciuto di ascoltare con grande interesse l'esposizione dell'opera svolta dall'ente nel suo primo anno di vita e di quella che si propone di esplicare anche in base alla legge 29 marzo 1928 che ha dato all'ente stesso una nuova organizzazione

Dispensa dal servizio di militare del 1907 con ferma minima

ROMA, 19

Il Ministero della Guerra, avvalendosi della facoltà conferitagli dall'art. 108 del testo unico della legge sul reclutamento del R. Esercito, determina che i militari della classe 1907 ascritti alla ferma minima già ridotta, per i quali fu tenuta sospesa la chiamata alle armi, sono dispensati dal compiere la ferma.

La tragica morte a Gorizia d'uno scaricatore di proiettili

GORIZIA, 19

Un gravissimo fatto è avvenuto nei pressi di Dolganiva di Desela, ove rimase vittima della propria imperizia tale Luigi Di Lenardo, di 23 anni, da Salcano e residente a Dolganiva.

Il Di Lenardo, negli ultimi tempi, aveva iniziato, per proprio conto, clandestinamente la raccolta di proiettili che poi trasportava in luogo isolato sulla sponda del fiume Isonzo, dove, con mezzi rudimentali si accingeva al pericoloso lavoro di scarico.

Ieri rinvenuto un proiettile da 75, lo trasportò al solito posto dove si mise a lavorare per estrarne il contenuto. Ad un tratto l'ordigno di morte scoppiò con grande fragore e il povero giovane, investito in pieno, dopo di essere stato sollevato di peso, fu scaraventato a rispettabile distanza nell'Isonzo dove scomparve nel gorgo, lasciando la superficie tutta arrossata di sangue. Lo scoppio fu udito da alcuni operai che si trovavano a lavorare in una cava di ghiaia vicina, i quali accorsero sul posto iniziando tosto le ricerche per rinvenire il corpo dilaniato del povero Di Lenardo, vittima della propria imprudenza. Tutte le ricerche successive riuscirono infruttuose.

Mostra d'arte della guerra

BOLOGNA, 10

La Federazione dei Combattenti della provincia di Bologna organizza una grandiosa mostra d'arte (pittura, scultura disegno, fotografia e del libro di guerra.

Essa verrà inaugurata nella storica ricorrenza del 10.o annuale della Vittoria e rimarrà aperta fino al 18 novembre.

Raccoglierà ed esporrà in ambienti appositamente scelti esclusivamente opere e soggetti di guerra indipendentemente dalla qualifica di ex combattenti dei singoli artisti.

La conferenza per lo Statuto di Tangeri

PARIGI, 19

Il «Petit Parisien» scrive, I periti francesi inglesi italiani e spagnoli, che si occupano delle modificazioni allo statuto di Tangeri, hanno tenuto ieri una nuova riunione al Quai d'Orsay. La discussione sui desiderata presentati dall'Italia continua in una atmosfera favorevole e si spera di raggiungere fra breve l'accordo.

L'«Oeuvre» scrive che l'Italia sarebbe rappresentata nel Consiglio Internazionale nella gendarmeria, nella polizia della zona, e nei tribunali. In compenso di queste importanti concessioni l'Italia rinuncierebbe per i suoi connazionali al regime delle capitolazioni. Siccome prima di questa conferenza a quattro è intervenuto un accordo franco-spagnolo che dà ogni soddisfazione alla Spagna, i negoziati relativi a Tangeri sarebbero così definitivamente chiusi. L'atto finale verrebbe comunicato, per essere definitivamente approvato, alle potenze firmatarie dell'atto di Algeri.

Il dilemma di Ciang Tso Lin

PECHINO, 19

In questi circoli si ritiene che Ciang Tso Lin si trovi ora al bivio: o ritornare in Manciuria sotto la completa dipendenza del Giappone, oppure compiere ogni sforzo pur di vincere i sudisti nella battaglia attuale. A quanto pare il Giappone gli consentirebbe di ricondurre le sue armate in Manciuria se queste saranno disciplinate mentre se egli sarà vinto non lascierà che le sue truppe passino Shan Hai Kwan.

Depositi di munizioni in America

WASHINGTON, 19

La Camera dei rappresentanti ha approvato lo stanziamento di 9.179.500 dollari per la costruzione immediata di depositi di munizioni navali ad Hawthorne nel Nevade, a Cavite nelle Filippine e nelle isole Hawai.

Un incrociatore capovolto che naviga ugualmente

LONDRA, 19

L'incrociatore «Moltke», affondato or sono nove anni nella rada di Scapa-flow, tomba della flotta tedesca arresasi alla Gran Bretagna, sta compiendo un ultimo viaggio verso Rosyth dove arriverà oggi. Esso naviga come mai nessuna nave ha navigato: capovolto con la chiglia al posto del ponte. Esso era affondato quando il suo equipaggio l'aveva lasciato invadere dall'acqua attraverso le valvole aperte. Allora il «Moltke» si era capovolto. Dopo due mesi di lavoro accanito, la ditta che ha comperato la flotta sommersa per demolirla, era riuscita a sollevare la nave alla superficie di 21 metri d'acqua in cui era sommersa e a rimorchiarla su un bassofondo dove era rimasta incagliata. Dopo parecchi altri mesi di lavoro paziente, il «Moltke» è stato rimesso in grado di riprendere il mare. Durante la bassa marea, gli operai lavoravano ad alleggerire l'incrociatore di tutto il materiale che potevano asportare attraverso una breccia aperta nello scafo. Compiuto il lavoro di alleggerimento, lo scafo è stato accuratamente suggellato con lastre d'acciaio e con semento, e poi è stato riempito d'aria compressa e fatto galleggiare di nuovo. Sulla chiglia è stata costruita un'officina contenente una dinamo azionata da motori e pompe di compressione. Accanto all'officina, è stata costruita una cabina con cuccette e con cucina per otto uomini che formano l'equipaggio dell'incrociatore capovolto. La nave viaggia tirata per una corda multipla di cavi da tre rimorchiatori.

Famoso scassinatore di casseforti arrestato in Jugoslavia

BELGRADO, 19

Il nome di Luigi Horvat è tristemente noto non solo in Jugoslavia, ma anche in Italia, dove a suo tempo il pericoloso assassino era stato acciuffato. Consegnato alla polizia del suo paese, lo Horvat era stato condannato a sette anni di carcere. Mentre scontava la pena, fu processato nuovamente e condannato ad altri cinque anni.

Un giorno, mentre lo trasportavano dalle carceri di Tuzla a quelle di Mitrovica, evase, e cioè proprio alla porta del penitenziario; negli ultimi tempi, assieme ad altri ergastolani evasi, commise grossi furti. Diede anche l'assalto alla Direzione di finanza a Skoplie; quindi lo Horvat e il suo complice, Perkovic, si recarono in Bulgaria, ove si misero a rubare nelle zone devastate dal terremoto. Tornati in Jugoslavia, i due sono stati ora arrestati. Avevano indosso ordigni ladreschi con i quali potevano squarciare qualsiasi cassaforte in tre minuti. L'Horvat si vanta di essere lui l'inventore di un nuovo trapano silenzioso superiore a tutti gli altri. L'Horvat ha confessato di avere commesso grossi furti in Austria, in Germania, in Cecoslovacchia, in Ungheria e in Bulgaria.

Le prime pellicole polari

ROMA, 19

Come è stato detto, alcuni operatori della «Luce» si trovano alla Baia del Re, per seguire le fasi del volo polare del generale Nobile. Le prime sezioni di pellicola impressionate sono in viaggio per Roma. Sembra certo, poi, che qualche operatore sarà preso a bordo dell'*Italia* e volerà sul Polo. La visione che in tal modo sarà presa assumerà un interesse grandissimo, essendo naturalmente la prima volta al mondo che delle macchine cinematografiche «gireranno» sulla zona artica.

La Duchessa delle Puglie al Pantheon

ROMA, 19

Questa mattina la Principessa Anna di Frascia, Duchessa delle Puglie, si è recata in forma strettamente privata al Pantheon per rendere omaggio devoto alle tombe dei Sovrani d'Italia.

Nuove frane a Grottammare

GROTTAMMARE, 19

Oggi nelle prime ore del pomeriggio, dall'alto del colle franato, è caduto un altro blocco calcolato di circa 4000 metri cubi di terra. Verso il tramonto si è verificato un altro sfaldamento di assai minore entità. Sono stati immediatamente sospesi i lavori e chiuso il transito stradale.

De Vecchi a colloquio col Duce

ROMA, 19

Stamane il Governatore della Somaglia S. E. De Vecchi si è recato alla Consulta e al Viminale dove ha conferito col Ministro delle Colonie e col Capo del Governo, a cui ha riferito sulla situazione della nostra colonia.

Arrivabene dimesso da console

ROMA, 19

Il Foglio d'Ordini della Milizia reca: Arrivabene on. Antonio, console generale fuori quadro, è dimesso d'autorità dal grado e dalla Milizia.

Nuovo rinvio della visita di Re Alessandro a Parigi

BUCAREST, 19

Si apprende che la visita a Parigi del Re Alessandro di Jugoslavia, che doveva aver luogo in questo mese, è stata per la seconda volta rinviata. Re Alessandro si recherà a Parigi probabilmente verso la fine di giugno.

Areostato che precipita

GUADALAJARA, 19

Un areostato militare, sorpreso da una violenta raffica, è stato costretto ad atterrare bruscamente. I quattro ufficiali che erano a bordo sono rimasti feriti.

Potenziani ritorna in Italia

NEW YORK, 19

Il Governatore di Roma principe Spada Potenziani si è imbarcato a bordo del transatlantico «Roma» per far ritorno in Italia.

Parricida giustiziato in Francia

PARIGI, 19

Questa mattina all'alba è stato giustiziato a Perigueux un giovane di 27 anni, tale Bellier, il quale l'anno scorso aveva ucciso suo padre e sua madre per derubarli.

Il parricida, secondo la vecchia legge francese, è stato trasportato alla ghigliottina colla testa coperta da un velo nero e a piedi nudi. Egli, che non ha mai manifestato nessun rincrescimento per l'orribile misfatto compiuto, ha dato prova fino all'ultimo del più ributtante cinismo.

Bollettino militare

ROMA, 19

Corpo di Stato Maggiore. — Santini, tenente colonnello comando divisione Militare Messina trasferito comando C. A. Bari.

Arma di Fanteria. — Varsalli, colonnello in servizio permanente effettivo nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Boldrini, 58 Fanteria, trasferito comando distretto Padova; Armani, 4.o Alpini, idem comando distretto Sassari. Montenuzzo, 2.o Bersaglieri è assegnato comando scuola centrale educazione fisica, cessa detta assegnazione. Ascoli, comando corpo armata Udine è trasferito 2.o Centro automobilistico.

Arma di Cavalleria. — D'Angelo, colonnello a disposizione Corpo Armata Verona è collocato in aspettativa per riduzione quadri.

Arma di Artiglieria. — Balocco, colonnello in servizio S. M. a disposizione, assegnato Scuola Guerra quale aggiunto e nominato insegnante armi, tiro e guerra civica. Tenenti colonnelli: Manea 27.o Campagna è trasferito comando Artiglieria Corpo Armata Bologna; Renda, 20.o Campagna, assegnato scuola applicazione Fanteria, cessa detta assegnazione ed è destinato 19.o Campagna.

Corpo Sanitario Militare. — Delogu, tenente colonnello medico, ospedale militare Trieste è trasferito ospedale militare Roma.

Corpo di Commissariato Militare. — Pistolesi, tenente colonnello commissario direzione commissariato militare Napoli, in aspettativa per riduzione quadri, è richiamato in servizio effettivo.

Il Bollettino Militare Ufficiale pubblica un elenco di onorificenze e ricompense concesse su proposta del Ministro dell'Interno a militari per valore civile. Sono state concesse 5 medaglie d'argento, 21 di bronzo e 25 attestati di pubblica benemerenza.

Ucciso dall'amante della figlia

BELGRADO, 19

Un truce fatto di sangue è avvenuto a Pacevo. Un vecchio impiegato, tale Michele Demenji, è stato ucciso da un corteggiatore della giovane figlia. Il vecchio, chiamato fuori di casa nella notte, è stato colpito da una coltellata al cuore. L'assassino è stato identificato per lo chauffeur Paja Penko. Costui è stato arrestato con gli abiti ancora imbrattati di sangue. Nella destra stringeva il coltello insanguinato. Disarmato, il Penko, che evidentemente era ubriaco, raccontò quanto era successo. La sera prima aveva girato per le osterie e quindi era stato preso dall'ardente desiderio di rivedere la ragazza, sua amante. Perciò si era portato sotto la sua finestra ma, invece di lei, era venuto il vecchio, che aveva cominciato a minacciarlo.

— Allora — concluse il Penko — perdetti la testa, estrassi il coltello e non ricordo più ciò che sia avvenuto.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.35; tramonta alle ore 19.37 — Luna leva alle ore 5.12; tramonta alle 20.9.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.30 e 16.0; alte ore 10.55 e 22.15.

Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 24.2; minima 11.1.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 756.6.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Isonzo, Piave, Brenta, Frassine, Gorzone, Adige e Po in morbida; Tagliamento, Livenza in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso la conca di Revedoli rimarrà sospesa dalle ore 6 alle 12 e dalle 13 alle 19 fino circa il 15 giugno in dipendenza dei lavori di escavo del canale omonimo.

La navigazione lungo il Naviglio Brenta, nel tratto da Stra a Moranzani, resterà sospesa per la presumibile durata di un mese a partire dal 25 corrente in dipendenza dei lavori pel montaggio del nuovo portone in ferro a valle della conca di Moranzani, e per l'imbasamento subsa frontale in 4 tratte del Naviglio fra Mira Taglio e Mira Porte.

La navigazione nel Canale dei Cuori, nel tratto a valle del ponte di Cantarane, resta proibita nella notte fino a nuovo avviso; durante il giorno potranno navigare in detto canale soltanto i natanti privi di alberatura.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

Estrazione del Lotto 19 Maggio 1928

VENEZIA	23	86	1	82	74
BARI	11	86	73	39	46
FIRENZE	12	32	45	41	42
MILANO	5	49	68	75	63
NAPOLI	81	33	51	43	53
PALERMO	34	90	85	41	65
ROMA	44	32	53	72	68
TORINO	49	31	22	39	68

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione dell'anagramma di lunedì u. s. (Mascolino-Inconismo) le seguenti signore: Maria Colombi, Bianca Conti, Rita Norini, Anna Belloni, Niny Santoni, Clara Nessi, Ida Martelli, Rosa Laurini, Assunta Zanardi.

Signori: Gino Bianchetti, Mario Lidi, Giulio Milani, Rino Toffolan, Aurelio Germani, Antonio Moda, Umberto Zanìol, Giovanni Portel, Arturo Bortolotti.

La sorte favorì: Maria Colombi, Rosa Laurini, Umberto Zanìol, Arturo Bortolotti.

Cronaca di Treviso

Commissione di propaganda granaria

Si è riunita in una sala della Cattedra Ambulante di Agricoltura, la Commissione Prov. di propaganda granaria sotto la presidenza dell'on. gr. uff. Gino Caccianiga assistito dal segretario-relatore prof. Jelmoni direttore della Cattedra Provinciale di Agricoltura.

Il segretario-relatore prof. Jelmoni riferì sull'andamento della coltura granaria, sull'impiego dei concimi chimici nella campagna granaria primaverile; comunicò che sono stati posti cartelli indicatori sui campi dimostrativi prospicenti le strade e che dai referti avuti dai tecnici della Cattedra risultano promettenti.

Il prof. Jelmoni ha dato quindi notizia del numero degli inscritti al V. Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano e informò che gli inscritti ai Concorsi Comunali a premio sono oltre 400.

Su proposta del Presidente vennero designati alcuni membri che dovranno far parte delle Commissioni giudicatrici distrettuali dei Concorsi Comunali a premio per la razionale coltivazione del frumento.

Parlarono in merito alle varie attività da svolgere il prof. Dalmasso, il prof. Rigoni, il cav. Manganotto e altri.

Si deliberò fra l'altro di indire un concorso a premi per incoraggiare le seconde colture, in specie quella del cinquantino che succede a frumenti precoci (Ardito, Mentana, ecc.).

Assemblea lavoranti panettieri

Presieduta dal Segretario provinciale dei Sindacati del Commercio, sig. Giuseppe Papi, ha avuto luogo l'annunciata assemblea del Sindacato Lavoranti Panettieri del Comune di Treviso.

Dopo una rapida relazione del Segretario del Sindacato Provinciale, sig. Giuriato Giuseppe, e dopo aver attentamente ascoltata la parola di incitamento e di fede del sig. Papi, l'assemblea ha deliberato all'unanimità che ai disoccupati che non possono usufruire del turno settimanale — causa l'abbondanza di personale disoccupato esistente nella piazza — venga concessa mensilmente una giornata di lavoro supplementare.

Le cucine popolari si chiudono

L'Amministrazione della Casa di Ricovero Umberto I. di Treviso avverte che col giorno ventuno del corrente mese cessano di funzionare le Cucine Popolari e, mentre si riserva di rendere pubblici i risultati della sua gestione, crede di poter prevedere la ripresa di questa benefica istituzione per la ventura stagione invernale.

CASTELFRANCO

Ente Sportivo Dopolavoro. — Il Segretario politico ha pubblicato il seguente manifesto:

«L'Ente Sportivo Provinciale, del quale è presidente l'on. colonnello Bassi, indice per il 3 giugno a Treviso in luogo da designarsi una «gara bocciofila provinciale» per l'assegnazione di un trofeo offerto dal dott. Bolasco Segretario Federale del P. N. F.

Alla gara possono prender parte tutti gli appassionati bocciofili i quali dovranno iscriversi presso gli incaricati pagando una tassa di iscrizione di L. 3.

Fra i vari concorrenti del Mandamento di Castelfranco, verranno disputate le eliminatorie per la selezione di quattro copie che si recheranno a Treviso a spese del Comune, a disputare il trofeo posto in palio.

Le eliminatorie si inizieranno alle ore 7.30 ant. del giorno 27 maggio a Castelfranco nel locale del sig. Cattapan Rinaldo in verso Asolo.

Incaricati di raccogliere le adesioni a Castelfranco sono i signori Andretta Andrea, Gregat Guido, Lunardon Rinaldo, Cargnello Tiziano.

Oltre il trofeo suddetto vi saranno altri premi, tra i quali due medaglie vermeille, offerte dalla Sezione di Castelfranco per le migliori coppie del Mandamento.

Non è a dubitare che ogni appassionato del giuoco delle boccie vorrà iscriversi alla gara.

VITTORIO

Cose dell'Operaia. — Si porta a conoscenza dei soci interessati, che il nostro vecchio e glorioso sodalizio operaio passerà prossimamente sotto l'egida morale della locale O. N. D. restando però amministrativamente e con indirizzo del tutto autonomo.

Si ricorda altresì che a meta della gita sociale venne quest'anno scelta l'incantevole Regina dell'Adriatico e che la spesa per la gita stessa si aggirerà sulle L. 40. Intanto è necessario che i soci versino nelle mani degli esattori entro il corrente mese un primo acconto di L. 10 ed in seguito per ogni quindicina L. 5.

Per il buon andamento della gita venne affidato l'incarico ad una commissione presieduta dal cav. Angelo Balbinot e di cui fanno parte i seguenti soci: Pietro Poldelmengo, nob. Angelo Sarmede, Vito Boccato, Gaetano Perenzin, Giovanni Masut, Antonio Comis, segretario il sig. Luigi Brusadin.

L'autopompa di cui tanto si sentiva la necessità, perchè quelle esistenti sono di efficenza assai relativa, arriverà fra qualche giorno. Essa poi avrà il doppio vantaggio di poter anche servire di autoinaffiatrice, ciò che porterà un grande vantaggio al servizio stradale, data la nostra vastissima rete, che oggi viene fatta con una sola elettroinaffiatrice. Di ciò va data ampia lode alla cessata amministrazione fascista che tanto si era adoperata per tale sviluppo e particolarmente al nostro egregio Podestà che l'ha voluta ed effettuata.

Dal Trentino

ARCO

Inchiesta sulle famiglie che hanno avuto 7 o più figli. — Il Podestà, vista la richiesta fatta in data 15 aprile 1928 anno VI dall'Istituto Centrale di Statistica per ordine di S. E. il Capo del Governo dispone: Tutti i capi di famiglia dimoranti nel territorio di questo Comune che abbiano avuto 7 o più figli, qualunque sia il numero dei loro figli attualmente viventi, sono invitati a verificare se il loro nome sia compreso nell'elenco redatto da questo ufficio anagrafico ed esposto in questa Cancelleria stanza n. 11. I capi di famiglia non compresi nell'elenco suddetto dovranno presentarsi dal 25 al 31 corr. alla sede comunale per fornire tutte le indicazioni che verranno richieste in proposito. La denuncia dovrà essere fatta anche nel caso che i figli siano parte del primo e parte del secondo o terzo letto o anche se tutti o parte dei figli siano nati in altro Comune o all'estero, siano morti in questo o in altro Comune all'estero, siano maggiorenni, si siano trasferiti in altro comune o all'estero, o comunque non siano coabitanti col capo-famiglia, siano nati prima del matrimonio e riconosciuti, sia pure dal solo padre o dalla sola madre. In caso di morte del marito, la denuncia sarà fatta dalla vedova.

GINO DAMERINI, Redattore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Cercate un posto? avete da affittare qualche appartamento? vendere un oggetto di cui intendete privarvi? ricevere o impartire lezioni? Servitevi sempre dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CONTABILE, dattilografo, lunga pratica ufficio legale cerca occuparsi ovunque. Miti pretese. Scrivere: Cassetta 14 Z Unione Pubblicità, Venezia.

MODELLISTA controllo magazziniere, occuperebbesi presso fonderia. Perego. Tadino 50.

50ENNE, robusto, civile, colto, che profuse irreprensibile operosità variamente, disposto applicarsi comunque (ma non come procacciante, piazzista) azienda famigliare, commerciale, industriale istituzione verso mitissime condizioni. Scrivere Cassetta 560 Unione Pubblicità Italiana, Vicenza.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI vicinanze piazza Mestre, casa civile, tre stanze, cucina, luce, gas, acqua. Rivolgersi: S. Francesco della Vigna 2891, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

FOLIGNO, prossimità stazione, vendesi fabbricato abitazione 15 vani (volendo: termosifone, bagno), annessi fabbricati mq. 170, mq. 50 uso industriale, magazzini, mq. 1100 area fabbricabile raccordabile ferrovia. Scrivere: Wermuth - Foligno (Perugia).

PICCOLA tenuta redditizia fra Treviso e Conegliano con villa, Parco artistico, grandiose adiacenze, essicatoio bozzoli, accessori, belle case coloniche vendo 500 mila esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 5 A Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BERLITZ SCHOOL - Lingue moderne, lezioni private. Preparazioni esame. Traduzioni - Ogni primo di mese inizio di nuovi corsi collettivi.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTI rappresenterebbero Liguria primaria fabbrica mattoni refrattari. Scrivere Cassetta 7 M Unione Pubblicità, Genova.

AVVIATA attrezzata Ditta commercio materiali da costruzioni dispone spazio cantiere deposito materiali scopo aumentare affari accetta rappresentanza eventuale collaborazione combinazione seria. Cassetta 13 C Unione Pubblicità, Milano.

CERCASI per subito attivo rappresentante a provvigione visitante negozi articoli di viaggio, casalinghi ecc. Cassetta 34 C Unione Pubblicità, Milano.

FABBRICA Cioccolato assumerebbe rappresentante per Veneto con buona clientela. Indispensabile ottime referenze e provata capacità. Scrivere: Cassetta 14 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccan. provinciale Piemonte cerca per ufficio vendita personale per impiego amministrativo commerc. Richiesti ott. moralità, buona istruzione pratica commercio. Scrivere indicando refer. età, pretese. Ingegnere Prat, Avogadro 20, Torino.

OLIVER BROTHERS - Inc. New York, Importa esporta ovunque. Avvia scambi Nord America. Procura rappresentanze su precisa richiesta. Rivolgersi al rapp. gen. per l'Italia: Stanislao Pecci. Via Pisanelli 40, Roma (110).

PIAZZISTA introdotto bar pasticcerie cercasi subito. Rivolgersi Velox, Sansisto 12, Milano.

RAPPRESENTANTI bene introdotti salumerie, ristoranti, alimentari cercansi ogni capoluogo Provincia. Rag. Luciano Paciulli - Gorizia.

RAPPRESENTANTI viaggiatori pr... ria cercansi piazzamento articolo ... tedesca sicuro esito indicare referen... sella 161 Unione Pubblicità, Roma.

RADIOTELEFONIA. La importante ... pagnia Americana «Atwater Kent» ... rando nominare rappresentanti nel ... to ricerca serie Ditte offrendogli favo... condizioni. Informazioni Roma, Via ... cede, 34.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. ...)

ALBERGHI, pensioni, viaggiatori ... trodottissimi cercansi sola provvigione ... articolo nuovissimo di facile introd... proficua vendita. Far. Indipendenza ... Livorno.

ALBERGO Pensione Roma, ... Posizione centrale, acqua corrente, ... fort. Prospetti.

ASSORTIMENTO macchine utensili ... e di occasione liquidansi Marches... Monza 6.

BARBERA, Moscato, Fresa, vini ... ri pasto dettaglio, listino. Luigi Fa... Produttore vini, Asti.

BORDATRICI Cesoie Calandre Pieg... Sagomatrici Spianalamiere Presse ... latrici. Pogliano, Garigliano, 3 ... 61-112 - Milano.

CESSIONI stipendio, rinnovazioni, ... pi militari, statali, ferrovieri. Credito ... piegati, Bologna.

CASEINA lattica al caglio, colle, des... amidi in genere. Industrie Piemont... Boves.

CHIUNQUE può fabbricare saponi, ... nette, candele, lumini, ecc. Impianti ... salinghi ed industriali. Chiedere Cat... o visitare Laboratorio Smeraldi, Via ... 71, Firenze.

ESTINTORI migliori esistenti Fabbrica ... taliana Masciadri, Milano.

FABBRICA Briantea Mobili in serie ... Ufficio vende direttam. consumatore, ... Cusani n. 11, Milano. Ditta F.lli Be... Tel. 82-737.

LEVANTO, Grande Hotel Levante, ... mato incantevole soggiorno balneare ... na cucina, acqua corrente, giardino, ... nis, garage.

MOTOSCAFO ultimo modello metri ... lusso motore Fiat 53 A pronto per... Scrivere: Pietro Grapputo, S. Ma... 6103, Venezia.

MOTORI, trasformatori ed apparecchi ... lettrici. Compagnia Generale di Ele... cità, Ancona, Bari, Bologna, Firenze, ... nova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, ... rino, Trieste, Venezia.

OLIO D'OLIVA: Soc. F.lli Frecce... Carlo - Savona.

PIASTRELLE, Pinstrelle, Piastrelle, ... rivestimenti, pavimenti, marmi artif... esposizione permanente, ceramiche Ro... te Fontana - Formentini 4, Milano ...

SANMARCO vassoio L. 255-325 ripara... ni ordinazioni preziosi. Nuova Gioiel... Sant'Angelo, Venezia.

TAPPETI PERSIANI permanenti es... sioni, prezzi origine; facilitazioni pa... mento. Riparazioni invisibili Yildiz, ... Cordusio, 2 - Milano.

TELEFONI per tutte le applicazioni ... lefoni speciali per linee alta tensione ... Soc. An. Brevetti A. Perego, Milano.

TUBI ferracciaio lamiera ghisa racco... ria flange compravendita occasioni, ... fei, via Chiusa 12, Milano.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa sch... ge; salvezza per automobilisti, motoci... sti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, ... lano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. 8...

VINACCIOLI. Impianti per spremere ... lio sempre pronti. Breda, Via Bordoni ... Milano.

ZENOFLORA supernutrimento per p... te fiorifere. Campione lire quattro. Sc... to rivenditori, Gardusi, Sanvito, 15, ... lano.

...no 186 - N. 141

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 21 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

...Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 131 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ...L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.50; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.60. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

Umberto Nobile racconta il suo volo d'esplorazione

nella regione della Terra di Nicola II.

(Per radio da bordo della R. N. "Città di Milano,, alla "Gazzetta di Venezia,,)

R. N. CITTA' DI MILANO, 21 (Radio - Roma Monterotondo). - ...decisi la partenza per il volo ...razione nella regione della Terra di Nicola II, o, come la chiamano i ... nuova terra polare, uscii ... d'oggi, ...incubo durato due giorni e due ... che mi parvero interminabili, durante i quali mi sembrò che la vita ... della nostra aeronave fosse minacciata da una nevicata di intensità ... eccezionali per questo periodo ...anno.

...sembrava che la sorte non volesse ...nessuna prova, per quan... alla nostra spedizione. Il pe... della neve in un ricovero scoperto: e questo, costruito a Nyaalesund, nella Baia del Re, era stato da ...considerato fin da tre anni or sono. ... si poteva far eper evitarlo, ...a ricoprire l'hangar era im... dovendosi in tal caso modificare completamente la struttura con ...spesa di tempo e di denaro inammis...

...vi era altro da fare, verificandosi il caso di una nevicata, che mandare sulla groppa della aeronave una squadra di uomini con l'incarico di ...re via la neve mano mano che vi ...accumulava.

Difficoltà e pericoli

...cosa questa molto facile a pensarsi e ancora più sollecita a dirsi, ma nella pratica doveva presentare, e nella realtà ha presentato, difficoltà e pericoli notevoli. Non si può ...to mandare sulla groppa di un ...bile delle persone a spazzare la ...con la stessa disinvoltura con cui ...rebbero mandate a compiere la medesima operazione sul tetto di una casa. Nessuna meraviglia che si fosse ...preoccupati la mattina in cui la ...cominciò.

...da principio la neve era accom... da vento, sicchè se alle per... era fastidioso l'andare intorno per ...nevischio che offuscava l'aria si da ...assai difficile di ritrovare il posto ...l'hangar, nessun pericolo ne veniva ...dirigibile poichè la neve appena po...tasi sul dorso di esso ne veniva spaz...zata via dal vento come si verifica sem...pre durante il volo.

...più tardi il vento calmò e la neve ...cominciò a venire giù fitta, accumulan...dosi sull'involucro di ora in ora: un ...centimetro, due centimetri, dieci centi...metri. La rapidità con cui si andava so...vraccaricando la nave era tale che a un ...certo momento, nonostante tutte le ri...sorse adoperate sia per aumentare la ...forza ascensionale, sia per diminuire ...il peso scaricando quanta più neve era possi...bile, anche di benzina e di materiali di ...equipaggiamento, dubitai che non si potes...se riuscire ad arrestare questo conti...nuo appesantimento.

...Il dirigibile già non aveva più forza ...sufficiente a sostenere la navicella motrice di poppa e la cabina di comando ...che gravavano pesantemente nel pa...vimento. La poppa con le chiglie late...rali era talmente carica di neve, che ...si vedeva l'armatura metallica in...curvarsi tesa in uno sforzo eccessivo per ...sostenerne il peso, sicchè la tela di co...pertura era tutta aggrinzata per le de...formazioni inevitabili. E la preoccupa...zione crebbe quando misurai la quan...tità di neve che cadeva durante un'ora ...su un metro quadrato di superficie: ...circa mezzo chilo. Pensate che ...la superficie esposta alla neve in proie...zione è almeno di duemila metri qua...drati: una tonnellata dunque di soprac...carico ogni ora.

...Se non si riusciva con gli scarsissimi ...mezzi a spazzare via dal dorso dell'ae...ronave almeno una tonnellata di neve ...ogni ora, era inevitabile che essa rima...nesse schiacciata sotto il peso di quella ne...ve così tenace, così soffice apparente...mente così innocua.

Due giorni d'ansia

Ad un certo momento, nell'ora più ...critica, ebbi a constatare un appesan...timento di otto o nove tonnellate. Li...berarsi di questa neve e dell'altra che ...mano mano vi si andava accumulando ...era la preoccupazione che mi tenne in ...ansia per due giorni e due notti, ma ...infine lo sforzo dei nostri infaticabili ...operai e dei nostri bravi marinai ebbe ...il sopravvento e ogni pericolo fu scon...giurato, grazie anche alla temperatura ...che man mano elevandosi determinava ...lo scioglimento della neve.

D'altronde, anche questa liquefazio...ne, pur tanto desiderata, dava luogo ...a qualche preoccupazione, perchè un ...abbassamento successivo della tempe...ratura, assai probabile a verificarsi, a...vrebbe potuto provocare il congelamen...to dell'umidità che ricopriva tutto il ...dirigibile e dei residui di neve rimasta ...non sciolta, una dura incrostazione ...che forse non si sarebbe potuta facil...mente distaccare. Ed infatti anche ...questo pericolo, sebbene in misura che ...non portava funeste conseguenze, ebbe ...a verificarsi; sulla copertura della par...te inferiore dell'aeronave trovammo un ...sottile strato di ghiaccio che poteva ...perciò facilmente distaccarsi.

Cessata la neve, per fortuna si ri...schiarò il cielo e comparve un sole ...smagliante che pensò ad asciugare la ...acqua che ricopriva la povera aerona...ve e che colava giù da tutte le parti come da grondaie.

Comunque la mattina stessa, visto che il barometro risaliva e avute buone informazioni sulle condizioni meteorologiche del settore del bacino polare che ci interessava, presi senz'altro la risoluzione di partire.

Questa decisione fu un grande sollievo per lo spirito oppresso da quelle cinquanta interminabili ore di neve. Le previsioni del servizio meteorologico erano favorevoli al volo da me progettato. Un anticiclone si stabiliva fra lo Spitzberg e la Nuova Semlja, estendendosi verso nord sul mare polare.

Sicchè, fatti riparare i danni inevitabili causati dallo sgombro della neve, diedi ordine di prepararsi a partire nella notte fra il 14 e il 15.

Il programma del volo

Si sa quale fosse il programma da me stabilito per questo primo volo di esplorazione nella regione polare. Tra le Spitzbergen e la terra di Francesco Giuseppe e fra questa terra e la terra di Nicola II, di cui non si conosce se non un tratto della costa orientale, esistono due grandi regioni sconosciute. Attraversare queste due regioni sia nell'andata che nel ritorno: tale era il mio proposito. Presso a poco 3500 chilometri da percorrere, cioè circa due giornate di volo. Bisognava poi tornare alla base della King's Bay.

L'attrezzamento scientifico dell'aeronave per tutte le osservazioni da fare era al completo o quasi. In primo luogo tutto l'occorrente per le osservazioni oceanografiche: uno scandaglio acqualico e vari scandagli a filo l'uno e gli altri sperimentati con ottimi risultati nel Tirreno; poi un verricello a filo per prelevare campioni d'acqua di mare e misurare la temperatura fino alla profondità di duemila metri, con tutti gli accessori.

Poi l'equipaggiamento fotografico completo; una eccellente macchina italiana automatica a films per mappe fotografiche e varie macchine a mano dei tipi più moderni costruiti in Germania. Nè mancava una macchina cinematografica. Seguiva una serie di interessantissimi strumenti per lo studio dell'atmosfera e per le radiazioni penetranti la parte magnetica terrestre e da un inclinometro gentilmente prestatoci dalla Carnegie Istitution da adoperarsi per determinazioni a terra in caso di discesa. Era a bordo anche un apparecchio per studiare l'intensità dei segnali radiotelegrafici e infine alcune provette di vetro preparate dall'Università di Padova nelle quali si era praticato il vuoto per prendere campioni di aria nelle varie regioni attraversate. Secondo un'idea molto originale, questi campioni dovrebbero servire per determinare la quantità di bacteri contenuti nell'aria, bacteri che non esistendo per se stessi nelle regioni polari, vi potrebbero essere perchè trasportati dalle correnti aeree provenienti dalla zona temperata.

Strumenti è viveri

Oltre a questo vi erano naturalmente anche tutti gli strumenti necessari alle osservazioni di carattere meteorologico: punti termografi, igrografi, termometri di precisione. L'attrezzamento di navigazione aveva questo di particolare in confronto dei voli precedenti: erano al completo tutti i mezzi per effettuare, se le condizioni meteorologiche lo avessero consentito, una discesa sui ghiacci, sia su terraferma, sia sul mare.

Questi mezzi rappresentavano nel loro complesso un peso ingente, ma da altra parte inevitabile perchè è mio fermo proposito di effettuare una discesa per eseguire alcune determinazioni che è impossibile effettuare durante il volo.

Naturalmente avevo previsto anche il caso di una discesa forzata sui ghiacci dell'intero corpo di spedizione, sia per una irreparabile avaria all'aeronave, sia nel caso di esaurimento della benzina. Ciò che occorreva per una marcia era al completo: tre grandi tende, tre slitte, abiti in pelliccia di renna, sacchi a pelo anche di renna, sci e racchette da neve, zaini con l'indispensabile corredo personale di maglieria, scarpe finniche, scarpe da sci, guanti e manopole di lana e guanti in pelle di renna, calzettoni in pelliccia di coniglio, etc. etc., e poi piccozze, accette, e infine il necessario per cuocere le vivande: fiammiferi custoditi con speciale cura e fornelli del tipo Nansen.

Infine quattro fucili e 1800 cartucce. Tutto questo pesava presso a poco 500 chilogrammi.

Ogni singola parte era stata oggetto di lungo studio e preparazione. Altrettanto pesavano i viveri di riserva che dovevano appunto per fare fronte al caso di una lunga sosta sul mare ghiacciato.

Tra essi primeggiava il «pemmican», il cibo classico di tutte le spedizioni polari con 185 chilogrammi. Subito dopo per tener conto del gusto italiano venivano biscotti con 124 chili e poi la cioccolata con 113 chili.

Il resto era costituito da piccole quantità di zucchero e the, di latte maltato e di burro. Calcolavo che con questi viveri si potesse andare avanti a razione ridotta per circa due mesi.

La scelta di queste provvigioni era stata oggetto di cure meticolose: ogni singola cosa era stata sottoposta all'esame del laboratorio chimico dipendente dalla Direzione della Sanità pubblica: la razione determinata in base alla esperienza delle precedenti spedizioni. All'infuori di questi, erano poi i viveri da consumarsi durante il volo: il peso ne era presso a poco di cento chilogrammi, per un terzo rappresentato da bevande calde e particolarmente the, che però per la temperatura eccessivamente bassa dopo venti ore erano già fredde. Tanto che per il prossimo volo ho escogitato un espediente per mantenere sempre caldo il the essendo indispensabile poter ristorare l'equipaggio con una buona bevanda calda durante le fatiche di un volo prolungato nel quale non è possibile concedere riposi sufficienti.

Devo fare un cenno del servizio radiotelegrafico che nel caso nostro era di importanza essenziale per assicurare che durante il volo ci pervenissero regolarmente alle ore stabilite i bollettini e le notizie metereologiche. Questo servizio era stato organizzato in modo perfetto dal capitano Baccarini, l'esperto della Marina imbarcato sulla *Città di Milano* e ha funzionato eccellentemente. Accordi erano stati presi anche per i rilievi radiogoniometrici ed essi furono di ottimo aiuto alla navigazione entro un raggio di quattro o cinquecento chilometri dalla base.

A bordo imbarcai tra l'altro anche una stazione campale ad onde corte che avrebbe dovuto servire alla spedizione nel caso di discesa sui ghiacci per tenersi in comunicazione col mondo civile.

Il carico di benzina

Il carico di benzina e olio doveva prevedersi in tal misura da assicurare il ritorno alla base anche nell'eventualità di forti venti contrari. Questo indubbiamente costituiva un punto di capitale importanza. La maggior difficoltà del volo che avevo progettato non era rappresentato dai 3500 km. da percorrersi ma dalla necessità di dovere tornare al luogo di partenza. Quando si parte avendo una certa libertà nello scegliere il luogo di atterraggio le cose sono molto più semplici e la benzina che si ha a bordo si può sfruttare più completamente. Ma nel nostro caso non era possibile. Bisognava avere a bordo tanta benzina da poter effettuare il percorso progettato anche nel caso di venti costantemente contrari, non solo, bisognava averne tanta altra in riserva da poter completare il volo per una giornata o due nel caso che al ritorno alla King's Bay le condizioni metereologiche avverse potessero impedire l'atterraggio obbligando a incrociare nell'aria a velocità ridotta fino a quando le condizioni mutassero. Soltanto avendo queste cautele nel determinare la provvista di combustibile potevo sperare di riportare in salvo le persone e la nave alla base di partenza nel caso di condizioni meteorologiche sfavorevoli o non completamente favorevoli.

Da questo punto di vista non esito a dichiarare che il volo da me progettato alla terra di Nicola II presentava delle difficoltà tecniche ben maggiori del volo che effettuammo nel 1926 da King's Bay a Punta Barrow. La medesima distanza press'a poco, ma allora avevamo la possibilità di variare il punto di arrivo se fosse stato necessario per evitare un forte vento contrario che minacciasse di farci usufruire la benzina. Questa volta no: bisognava essere in grado di affrontare anche un forte vento contrario che avesse ostacolato il ritorno alle Spitzbergen o una lunga crociera nelle vicinanze prima di atterrare.

Stabilii di avere a bordo non meno di settemila chilogrammi di benzina, e olio in proporzione, cioè circa 85 ore di moto, alla velocità normale di 80 chilometri, e pur di averli non esitai a sacrificare completamente la zavorra: sacrificio notevole questo, della cui importanza possono rendersi conto bene soltanto gli esperti.

Tuttavia non esitai a sacrificare l'ultimo dei quattro serbatoi di acqua che aveva a bordo alla partenza dall'Italia: 300 chili di acqua mescolata a glicerina che sostituii con altrettanta benzina. Sicchè in fatto di zavorra finii in questo volo a trovarmi in condizioni anche peggiori che nel volo del 1926, perchè come zavorra da potere buttare via per alleggerire la nave durante il volo o all'atterraggio non avevo che 250 chili di benzina in latte che mi sarei guardato dall'adoperare per uso così poco piacevole tranne che nel caso di assoluto bisogno.

La partenza

Avevo deciso di effettuare la partenza fra la notte del 15 e la una del mattino del 16. Tutto infatti era pronto per quell'ora; senonchè alla prova uno dei tre motori rivelò un difetto nella circolazione dell'olio, certamente cagionato dalla bassa temperatura che riducendo la fluidità dell'olio ne rendeva più difficile la aspirazione da parte della pompa. Si pensò e ripensò finchè decisi di portare una modificazione alla tubazione. Ad aspettare che l'inconveniente fosse eliminato passarono di ora in ora dodici ore di attesa nell'hangar che affaticarono lo spirito e il corpo assai più di una intera giornata di volo.

Finalmente alla una del pomeriggio del giorno 16 fummo pronti: alle 13.20 salpammo. A bordo eravamo in sedici persone: i tre ufficiali di marina per la rotta, Mariani, Zappi e Viglieri; lo ing. Troiani e Cecioni che si alternavano nel governo della quota, Ardoino come capo motorista, tre motoristi: Pomella l'instancabile, Caratti e Ciocca, i due radio-operatori Biagi e Pedretti, Alessandrini giocondo come al solito. La scienza era rappresentata da Pontremoli e Malgreen, la stampa da Tomaselli.

In totale il carico della aeronave passava le undici tonnellate e mezzo, cifra veramente notevole per una aeronave di soli 18.500 metri cubi.

Il fantastico spettacolo dell'immensa distesa di ghiaccio

All'inizio del viaggio nulla di notevole: la navigazione fu calmissima: il tempo splendido. Decisi di profittare delle condizioni di luce singolarmente favorevoli per prendere rilievi fotografici di qualche tratto della costa occidentale non bene precisato sulle carte anche più recenti, e lasciammo il mare per sorvolare le colline dell'isola dei Canadesi, ciò che provocò da parte di Cecioni, non appena se ne accorse, una delle sue solite frasi pittoresche: «Si va per cocuzzoli oggi, a quanto pare».

Nulla che richiamasse la nostra attenzione lungo la costa orientale dello Spitzbergen fino a Capo Barren, che raggiungemmo alle 14.45, salvo il mare completamente libero, a differenza del 1926 in cui lo avevamo trovato qua e là ingombro di ghiaccio.

Da Capo Barren procedemmo in direzione di Capo Nord puntando sull'isola Moffen. I primi ghiacci degni di nota furono incontrati dopo Capo Hansteen, mentre sulla nostra sinistra, verso nord, il mare era sempre libero. Soltanto in distanza all'orizzonte appariva una linea biancheggiante che probabilmente era il limite meridionale del «pack».

Alle 17.26 passammo su Capo Nord così vicini da poter distinguere un pilastro che probabilmente indicava un punto trigonometrico. Qui il mare era tutto ghiacciato e così continuò ininterrotto finchè raggiungemmo la Terra di Nicola II.

Da principio il «pack» nelle vicinanze della terra di Nord Est delle Spitzbergen fu frequentemente interrotto da stagni e canali di cui qualcuno largo fino a cinque o sei chilometri. Oltre passato il Capo Nord, il tempo che fino allora era stato bello si guastò ad un tratto. Alle 17.50 fummo investiti dalla neve e dopo di allora assai frequentemente lungo tutto il viaggio essa ci visitò. La bianca ospite non fu per noi una sorpresa perchè anche in regime di alte pressioni barometriche come quello in cui navigavamo allora eravamo stati abituati ad incontrarla.

Però quando la pressione barometrica è alta la neve non è mai talmente fitta da ridurre eccessivamente la visibilità ed infatti anche quando ci investiva in pieno potevamo vedere chiaramente fino ad una distana di circa dieci chilometri.

Armonia di colori

Il cielo ormai era tutto coperto. Mi acciai ad osservare la natura del «pack». Fui colpito dalla splendida armonia di colori fra il bianco candido della neve e la delicata sfumatura grigio perla degli stagni congelati di fresco con il ricamo azzurrognolo dei ghiacci circostanti. L'armonia delle tinte era maggiormente messa in rilievo dalla uniformità grigia del cielo sovrastante.

Ho sempre lamentato che un pittore od un poeta non abbia fino ad oggi preso parte a dei nostri voli sull'oceano polare, perchè soltanto un artista dall'anima sensibile potrebbe essere capace di fare intendere a chi non vi è stato lo spettacolo magico di questi colori polari, ed interpretare tutte le forme fantasiose che assume il ghiaccio del «pack».

Questa mancanza ho sentita ancora più fortemente durante quest'ultimo volo, quando la bellezza strana e suggestiva della scena che si svolgeva sotto i nostri occhi mi ha strappato gridi di ammirazione.

Da Capo Nord proseguimmo la nostra rotta in direzione della regione ove sulle carte è indicata la probabile esistenza di una terra denominata di Gillis. Questa terra dovrebbe press'a poco essere situata ad 81 gradi e mezzo di latitudine nord e 36 gradi di longitudine est di Greenwich, nel cuore di una regione inesplorata che si estende fra le Spitzbergen e l'Arcipelago Francesco Giuseppe, su di un'area compresa fra il 25.o e il 45.o grado di longitudine est di Greenwich, e l'80.o e 84.o parallelo di latitudine nord.

La nebbia

Alle 18.40, poco prima di penetrare in questa regione sconosciuta, sopraggiunse la nebbia. E' un incomodo della navigazione aerea al quale sono assuefatto da lunga pezza, come ai pericoli che ne possono derivare. E' probabile che durante gli ultimi tre anni abbia dovuto volare fra la nebbia per almeno un centinaio di ore. Nonostante questa lunga abitudine, essa è sempre un incontro sgradevole, perchè la mancanza di visibilità del suolo può non soltanto dare luogo a disorientamenti, ma anche essere causa di urti contro accidentalità del suolo stesso. Tanto più sgradevole poi in un viaggio di esplorazione dove la visibilità è necessaria per l'osservazione. Infine troppe volte essa ha dato luogo a incrostazioni di ghiaccio perchè non si abbia a temere che qualche volta queste incrostazioni possano raggiungere proporzioni pericolose.

Anche questa volta la nebbia fu causa di incrostazioni un poco dappertutto, ma specialmente sulla copertura di tela della cabina e dell'armatura di forza dell'aeronave e sulla superficie stessa dell'involucro.

Incrostazioni di ghiaccio

La quantità di ghiaccio depositata fu assai maggiore che l'altra volta, sicchè la nave ne risultava notevolmente appesantita. Il fenomeno inquietante si arrestò soltanto quando si abbassammo fino a 150 metri sul Pack.

Dopo di allora nel corso del viaggio le incrostazioni più di una volta ripresero a formarsi e si ebbero anche, senza però alcun danno e in misura molto più moderata che durante la traversata polare del 1926, le proiezioni di ghiaccio contro l'involucro.

Questa volta ebbi a notare una notevole quantità di ghiaccio formatosi sulle pale dell'elica, della stazione radiotelegrafica e particolarmente verso il mozzo. Questo ghiaccio, avente uno spessore fino a tre o quattro millimetri, veniva dalla forza centrifuga distaccato e proiettato violentemente contro il fianco della cabina di comando, producendo il solito caratteristico rumore di uno scoppio.

Alle ore 22.30 diedi ordine di far rotta verso nord per avanzare più ancora nel cuore della regione inesplorata.

Raggiungemmo così 37 gradi e 5 minuti di longitudine est e 81.40 di latitudine nord senza che nessuna traccia di terra apparisse.

Allora riprendemmo il nostro cammino verso la terra di Francesco Giuseppe facendo rotta per sud-est. Nel complesso percorremmo in questa regione inesplorata 333 km. con una zona di visibilità di circa 30 km. Esplorammo perciò 10.000 km. quadrati.

Uccelli neri e un orso

Per quello che può servire debbo ricordare che mentre ci trovavamo press'a poco a 37 gradi di longitudine e 81.20 di latitudine nord vidi alcuni uccelli neri avanzarsi verso di noi dal nord. Appena accortisi della nostra presenza essi deviarono allontanandosi verso est. Più tardi verso i 42 gradi di longitudine est e 81.36 di latitudine nord scorgemmo un orso che, spaventato della nostra presenza, scappava verso sud.

Navigando sotto nuvole basse e tra la neve alle 2.26 fummo in vista di una delle isole dell'Arcipelago Francesco Giuseppe. Il cielo era tutto grigio e la visibilità assai scarsa, certamente la peggiore dell'intero viaggio. Sorvolammo una distesa di acqua libera, ma dieci minuti più tardi, alle 2.30, ci trovammo di nuovo sui ghiacci. Alla nostra sinistra il mare era libero.

Raggiunta l'isola Albert Ermitage, data l'apessima visibilità, decidemmo di costeggiare l'arcipelago toccando successivamente le isole Arturo, Alfred Arrowsmith, Salisburg, Friedrick, Carlo Alessandro e attraversammo lo stretto di Austria e l'isola Rodolfo fino a Capo Higely che raggiungemmo alle 9.5 del giorno 16.

La qui facemmo rotta per sud est dirigendoci al cuore della grande regione inesplorata estendentesi fra il 75.o meridiano est Greenwich e la costa orientale della terra di Nicola II. e fra i paralleli 78 e 84 nord.

Prima di giungervi esplorammo la parte settentrionale della piccola zona compresa fra i meridiani 62 e 70 est Greench. e i paralleli 79, 40 e 82 latitudine nord.

Abbandonato l'arcipelago Francesco Giuseppe ci trovammo nuovo sul pack che qui era interrotto da frequenti e grandi specchi d'acqua libera. Il cielo si era rischiarato. La visibilità divenne eccellente: almeno 50 km. in tutte le direzioni e così continuò per quattro ore dalle 9 alle 13.

Alle ore 11.15 la mia attenzione fu richiamata da uno straordinario effetto ottico: nel cielo all'orizzonte appariva come un quadro rettangolare dove era un vaghissimo disegno di bianco e azzurro.

UMBERTO NOBILE

Il Principe Umberto a Torino
passa in rivista le reclute

TORINO, 21

Ieri mattina sono state presentate in Piazza d'Armi a S. A. R. il Principe di Piemonte le reclute della classe testè venuta a prendere servizio militare nella giurisdizione della locale divisione militare. Alla manifestazione hanno partecipato tutte le truppe del presidio e le maggiori autorità civili e militari tra cui il Prefetto, il Podestà, il comandante del corpo d'armata.

Il generale Montefinale comandante la divisione militare nel presentare al Principe Ereditario i giovanissimi fanti che poco prima avevano prestato giuramento nelle proprie caserme, ha rinnovato all'Augusto Principe l'espressione dei sentimenti di devozione dell'esercito alla Real Casa per le sempre maggiori fortune della Patria.

S. A. R. il Principe Umberto dopo aver passato in rivista le truppe ha assistito allo sfilamento di tutte le forze armate premiando quindi le squadre divisionali vincitrici delle gare sportive svoltesi in questo scorcio di annata.

Il concorso di orticoltura
inaugurato a Torino

TORINO, 30

Stamane è stato inaugurato il concorso internazionale di orticultura indetto dal comitato per la celebrazione torinese del 4.o anniversario del Duca Emanuele Filiberto e pel 10.o Annuale della Vittoria. La mostra orticola e floreale che occupa il lato nord nel recinto dell'esposizione nel quale sono sorti certi padiglioni, serre, vivai è la più completa esposizione del genere che dal 1911 si sia avuta in Italia. Alla cerimonia sono intervenute le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca di Genova che sono stati accolti al suono della Marcia Reale e di Giovinezza.

Le LL. EE. il Prefetto generale Devita, il Comandante d'Armata generale Petitti di Roreto, il Podestà ammiraglio Sambuy, il vice Presidente e il Commissario generale dell'Esposizione Golen e comm. De Dentenghem Presidente della giuria nend. Bona, S. E. il conte De Kerchove e moltissimi espositori italiani ed esteri. I reali ed i Principe hanno avuto parole di vivo compiacimento per la mostra italiana, francese ed olandese e si sono congratulati cogli espositori esteri e nazionali.

Un omaggio al Duce
dei minorati di guerra

ROMA, 21

Ieri mattina S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in particolare udienza il prof. Alessandro Lustig presidente dell'O. N. Invalidi di guerra, il vice presidente comm. Aurelio Nicoloni cieco di guerra e il direttore capo comm. avv. Aldo Caravaggio. L'on. Lustig ha presentato al Capo del Governo un esemplare in ricca veste tipografica della pubblicazione fatta dall'Opera nazione nel 10.o anno dalla fondazione nonchè una medaglia d'oro coniata per la stessa ricorrenza.

Il Capo del Governo si è compiaciuto per la provvida ed efficace azione svolta sinora dall'Opera nazionale a favore dei minorati di guerra esprimendo la sua simpatia per l'Opera stessa ed il suo presidente. Ha affermato inoltre che in nessun altro Stato si è fatto quanto da noi e che nella stessa Italia non si conoscono completamente tali provvidenze. Ha formulato infine i migliori suoi voti per il sempre maggiore incremento della istituzione.

Il circuito del Gelso Bianco

CATANIA, 21

Ieri si è corsa la terza coppa automobilistica dell'Etna, sul circuito del Gelso Bianco, per un totale di 350 km. con la partecipazione di 33 concorrenti. Assistevano varie autorità tra cui il Prefetto S. E. Fronteri, che ha dato le partenze. Si è classificato: 1. Bolzacchini su «Maserati» in ore 3.35'23'' e due quinti vincendo la coppa e il premio di lire 50 mila; 2. Giusti su «Bugatti» in ore 3.39'20''; 3. Marano su «Maserati» in 3.41'8''. Seguono altri in tempo massimo.

La gara è stata funestata da un grave incidente: il corridore Russo Salvatore, mentre abbordava una curva, ha investito un giovane quindicenne uccidendolo, ed alcuni spettatori che sono rimasti lievemente feriti.

L'ottavo Derby sardo

SASSARI, 21

All'Ippodromo di Chilivani si è corso l'ottavo Derby sardo, alla presenza di grandissimo pubblico convenuto all'Ippodromo da tutta l'Isola. Fra le autorità si notavano il barone Airoldo di Robbiate, il generale Rossi comandante la divisione, il comm. David vice prefetto di Sassari, il vice segretario federale di Sassari, Angioy, il segretario federale di Nuoro.

Alla corsa hanno partecipato sette cavalli che hanno fornito una lotta interessantissima sul terreno pesante. I favoriti sono stati battuti da «Marcusa» di Laerru della scuderia Moro Rundas che ha tagliato primo il traguardo seguito ad una lunghezza da «Melundro»; a mezza incollatura dal secondo è giunto terzo «Melancolo». Il totalizzatore ha pagato per il vincente L. 58.

Curiosità storiche — I Duchi di Savoia e le origini del Collare dell'Annunziata

Nel Medio Evo il nome di cavaliere aveva diverso significato dal giorno d'oggi. Allora era un grado militare che si conferiva ai gentiluomini dichiarati prodi in guerra, schiavi della loro fede, gelosi del loro onore senza macchia. Sempre pronti a versare il sangue per la legge di Cristo, a tentare le ardite imprese, i più rischiosi pericoli, spesso cercati « a scherzare colla morte ». Confortati nelle durezze della vita, nel patimento delle fatiche, delle ferite, dal pensiero religioso, dall'ardente sentimento d'onore, o dell'amore di una dama, della quale portavano l'impresa e i colori, guadagnandosi l'affetto, correndo tra il sangue e la morte per farsi un nome.

Ed ecco schierarsi all'imaginazione i cavalieri della nebbiosa Brettagna; gli amori, i castelli merlati, gli usberghi e gli elmi, le corazze e le lancie, dei paladini di Carlo Magno, o di re Artù.

Il "Conte Verde„

E favole, e leggende di amori di fate, di armi incantate, di scudi acciecanti, di corni il cui suono fugava interi eserciti, di anelli che rendevano invisibili, di nani e giganti custodi d tesori sepolti, di dragoni e leoni a guardia di beltà prigioniere, di maghi e fattucchiere in qualche inaccessibile castello.

Il perfetto cavaliere fantastico era cantato dai trovatori e menestrelli.

Nel secolo XIV i cavalieri si esercitavano in cruenti atti guerreschi. Tornei, giostre, quintane, ludi marziali sotto lo sguardo eccitatore delle dame, gagliardi scontri di cavalieri e cavalli, picchiate di mazze, rotture di lance, calate di fendenti con durlindane che noi appena solleveremmo.

Un fortunato vincitore nelle giostre, come un distruggitore di compagnie di ventura e famoso per insigni vittorie, fu Amedeo VI, detto il « Conte Verde ».

Ma, purtroppo, i cavalieri di quel tempo sebbene avessero da affrontare spesso un comune nemico, per ogni più futile motivo si movevano in guerra l'un l'altro.

Lo spazio di tedda che forma adesso una piccola provincia, allora era un groviglio di piccoli Stati, di comuni con reggimento repubblicano, di terre franche e privilegiate, di signorotti feudali, vera peste che Emanuele Filiberto combattè e distrusse nei suoi Stati.

Questi prepotenti, facevano la guerra ai vicini; quindi armi sempre sguainate. I cavalieri andavano in cerca di battagliole. Taluni, invece, andavano in Oriente, o in Africa, contro i Saracini. Oppure erravamo da un castello all'altro, sfidando a singolar tenzone ogni cavaliere che incontravano per via per fargli dichiarare col ferro in pugno che la sua dama « era più eccellente di quella dell'altro ». Oppure si piantavano, per lo stesso scopo, alla testata di un ponte, al valico di una gola di montagna, o di una cupa foresta, facendo voto di non muoversi fino a che non avevano sbudellato un certo numero di cavalieri che incontrassero.

L'ordine del "Cigno nero„

Amedeo VI deplorò questo malvezzo, che alterava la concordia, la quale sola poteva rendere forti e temuti e cercò un rimedio. Fu allora che, d'accordo col Conte di Ginevra, Galeazzo Visconti che si educava nella sua corte, con Berlione di Forax e altri baroni, fondò una compagnia di cavalieri dei «Cigno nero». Essi portavano una insegna d'argento con un cigno nero beccato e piotato di rosso, giurando di difendersi l'un l'altro contro tutti e di non farsi la guerra tra loro « rimettendosi all'arbitramento degli altri calieri: nè senza il consenso degli altri compagni dell'Ordine romper guerra a nessun altro ancorchè non appartenesse alla compagnia del Cigno Nero.

Purtroppo, l'ordine ebbe breve durata. Le insegne erano un collare di argento dorato formato di nodi d'amore o di rose, nell'innesto della parola FERT. Dal collare pendeva una ghirlanda formata di tre nodi intrecciati.

I bianchi nodi d'amore in campo verde erano da molti anni la divisa del Conte Verde.

Egli compariva nelle giostre a Milano a Ciamberi, a Borgo in Bressa col suo mistico nodo sull'elmo, sugli abiti, sulla valdrappa del cavallo. Simbolo di data fede, quella divisa nel giovane principe era originata da un gentile affetto.

Fert

La parola «Fert», unita al simbolo, voleva dire, narra Amedeo VIII «Porta.». « Porta il vincolo della fede giurata a Maria », ovvero, « Sopporta per amore di Maria ».

Amedeo VI lasciò anche un testamento del 1385, nel quale ordinò la fondazione della certosa di Pierre Châtel, nel Bugey, prima chiesa dell'ordine.

Quanto alla misteriosa «Fert» non c'è da dubitarne, perchè così volevano i costumi e il misticismo di quell'età, e il grande uso che si faceva di divise e di imprese, di disegni e parole allegoriche.

Tra i simboli il «Conte Verde» aveva un sigillo, raffigurante un leone seduto col capo chiuso entro un elmo, col cimiero del lione alato, collo scudo di Savoia sul dorso, avente fra le branche un uccello di rapina, col motto « I atan mon austre » (oppure, « mon entrèè »).

Lo statuto di Amedeo VIII

Amedeo VIII (il Beato) ci ha lasciato un documento storico, che chiaramente definisce il fine religioso e politico dell'ordine del collare, istituito dal « Conte Verde », in onore delle quindici allegrezze di Maria, con i suoi quindici cavalieri.

Lo statuto dell'ordine del Collare cominciava così:

Noi Amedeo, conte di Savoia, duca del Ciablese e d'Aosta, marchese d'Italia e conte di Ginevra, facciamo sapere a tutti quelli che vedranno le presenti, che conciossiacchè il fu monsignor Amedeo di nobilissima memoria, avo nostro, altissimo e potentissimo principe, che morì in Ripuglia, abbia ad onor di Dio, della gloriosa Vergine Maria, delle sue quindici allegrezze, dei santi del paradiso e tutta la corte celeste, stabilito un ordine del Collare, ecc. ecc.

Seguono sedici capitoli, che stabiliscono le norme da osservarsi, i doveri e gli obblighi di ciascuno.

I membri dell'Ordine dovevano fare promessa solenne per loro stessi e per gli eredi, sulla leale fede e nel giuramento prestato sui santi evangeli, e con l'obbligo dei loro beni di osservare e tenere fermamente tutte le singole cose contenute nei capitoli dello statuto.

I cavalieri firmati furono Ludovico di Savoia, Oddone di Villars, sire di Baux, Giovanni della Maume, sire di Valustin, Umberto di Villartseisse), sire di Sant'Ippolito e d'Orbe, Bonifacio di Challonz, maresciallo di Savoia e Antonio, sire di Grolce.

Data a Chatillion en Bombes il penultimo giorno del mese di maggio, l'anno di nostro Signore corrente mille quattrocento e nove.

Quindici furono i cavalieri, e altrettanti furono i cappellani dell'Ordine e le messe che si celebravano giornalmente, e i capitoli degli statuti. Amedeo VIII aggiunse cinque nuovi capitoli: uno dei quali respinge dall'ordine chiunque fosse o si rendesse colpevole di alcuna azione contraria all'onore. Un altro comanda che i cavalieri portino continuamente le insegne dell'ordne e non entrino in nessun altro (1454).

Carlo III, il buono, padre di Emanuele Filiberto, nel 1518 fece vari mutamenti. Nel vano formato dai tre nodi pendenti, introdusse l'immagine della Annunziata, e volle che non più Ordine del Collare si chiamasse, ma Ordine dell'Annunziata.

Poi ordinò che si accrescesse di altri cinque il numero dei cavalieri in memora delle cinque piaghe di Cristo. Diede ai cavalieri un manto di velluto chermisino e ordinò i cerimoniali dell'ordine uguali a quelli osservati alla Corte di Borgogna per i cavalieri del Toson d'oro.

Emanuele Filiberto

Istituì gli ufficiali dell'Ordine, il cancelliere vescovo o prelato, il segretario il cerimoniere e il tesoriere. Deputò un araldo che ebbe la gioconda appellazione di «Bonnes nouvelles».

Emanuele Filiberto, che apprezzava altamente l'utilità della splendida compagnia, fece nuove aggiunte e modificazioni agli statuti nel 1570 e 77. Mutò il colore del manto chermisino in azzurro, colore eletto di Maria, e della bandiera di divozione che levava in guerra coll'immagine della Vergine in un campo seminato di stelle l'inclito Conte Verde, colore che d'allora divenne il nostro color nazionale. Poi, nuovamente, si cambiò il colore del manto nei successivi regni. Carlo Emanuele l'ebbe velluto pieno color di amaranto, seminato di rose e di fiamme e ricami d'oro e argento, orlato tutto attorno all'ordine (cioè dei lacci) e del mortto «Fert» con frangia d'oro e fodera di tela d'argento azzurra a fiori. L'abito era di raso bianco a ricami di seta.

Al tempo di Carlo Emanuele III i cavalieri dell'ordine, che erano quasi sempre cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro, vestivano la clamide dell'Ordine Mauriziano con sovrapposto il collare dell'Annunziata.

I re defunti venivano sepolti con tali insegne.

Il 24 marzo 1680 Maria Giovanna Battista, anch'essa reggente di Savoia, permise ai cavalieri di portare sul petto una stella d'oro in cui era effigiata l'imagine dell'Annunziata.

I cavalieri di quest'ordine ebbero da S. M. il Re il titolo di cugini.

Quando l'araldo recava al candidato l'annuncio del sommo onore conferitogli, soleva spiccare tre salti in segno di allegrezza e gridava l'antica formola «Bonnes nouvelles.

L'ordine dell'Annunziata fu uno dei più reputati al mondo, e antichi, essendo stato fondato pochi anni dopo l'ordine della giarrettiera, e un secolo prima del Toson d'oro.

Gen. G. Polver

VARIETÀ FEMMINILI

A ritmo di "carillon„

Sarà un'idea, o meglio, una preferenza inspiegabile, come mille altre: ma — considerazioni artistiche a parte — io mi fermo volentieri in quelle mattine che vado alla Biennale, davanti al ritratto della signora Virginia Sartorelli. Con un certo imbarazzo, quasi chiedendole scusa, come se il buffo fosse nei miei capelli corti, nelle mie vesti corte, e non in quella ghirlandina di fiorellini e di velo bianco che incornicia il viso della vecchia signora.

Dovrei essere io, vivente, a giudicarla; e sento che mi giudica lei, con quel suo sguardo indagatore, inesorabile e arguto che sembra considerare tutta la folla femminile che la passa davanti, con un'aria di benigna commiserazione. Buona signora, in fondo, che deve avere dietro le sue spalle — anche se il pittore non l'ha riprodotto — uno di quei cassettoni massicci che racchiudono qualche grande confetto colorato, ampi ventagli con qualche dedica, pizzi ingialliti, i lunghi guanti da sposa e simili fragilità che formerebbero la mia delizia ad andarle a frugare.

Non so cosa ci diciamo — mutamente — io e questa figura di donna autoritaria e benigna. Ma se guardo la sua acconciatura da educanda, costellata di petali, tutta vaporosa e leggera, e le bende dei capelli composti a ricciolетti simmetrici per cui forse sarà voluta una lunghissima sosta davanti allo specchio, mi sembra di avvertire tutta una modestia in quella che parrebbe civetteria.

La modestia di chi non aveva troppa fiducia in sè, e chiedeva una frangia di grazia attorno alla fronte, alle gote, al mento; un alone che quasi distogliesse dalla contemplazione delle linee.

Cose da noi ripudiate, derise, condannate fino a rinnegare la tenue ombra di un nastro, di un pettine, di un fermaglio, di una ciocca vicino al nostro viso, con un apparente aspetto di sobrietà che è spavalderia, con una sicurezza della nostra espressione o dei nostri lineamenti per cui non chiediamo nessuna artificiosa cornice.

Ma ahimè! Se immagino il ritratto di una di noi accanto a quello dell'arguta signora, mi accorgo che neppure un guizzo delle pupille supplisce a tanta nudità di decorazione, malgrado la doppia linea di bistro e la curva allungata delle ciglia.

Quadri e quadretti...

Non si tratta di pittura. Ma dei disegni geometrici dei vestiti scozzesi che oggi tornano ad essere molto in voga. Tolte rare eccezioni, essi sono tutti belli e graziosi se si avrà il buon gusto di sceglierli in tonalità distinte.

Le signore di statura alta dovranno adottare i leggeri scozzesi assai complicati e a disegno trito; e le piccole si atterranno alla stessa preferenza. Soltanto le corporature medie e armoniose potranno permettersi qualche... slancio di originalità.

I tailleurs a quadrettini bianco e nero, bianco e bleu che si indossavano in tempi remotissimi, oggi ricompariscono freschi e vivi come la più autentica novità. Per essi si è ideata la giacca unita di alpagas o taffetas nera con gonna d'alpagas o taffetas quadrigliato a colori vivaci. Con lo stesso sistema, un jumper di kasha beige si porterà sulla gonna a pieghe a quadri beige e cerise con riporti scozzesi alla cravatta e polsi, cintura di pelle cerise a fibbia beige.

Le tele di Vischy, i cretonnes pure a quadri, saranno molto adatti per le villeggiature rustiche e senza pretese.

Per rompere la monotonia dello scozzese sarà bene guernirlo con un bordo di tinta unita, in tono più scuro, formante contrasto col tessuto e insieme, guarnizione.

Oltre agli abiti, vediamo pure molte sciarpe e fazzolettoni che costituiscono l'odierna nota primaverile, e sono l'accessorio di compimento al vestito leggero come al tailleur di maglia.

Sciarpe e fazzolettoni sono confezionati nei toni più vivi, quadrigliati di rosso, nero, grigio, oppure di verde-beige, viola, in una sinfonia di tinte audaci e nello stesso tempo, armoniose. E spesso sul marocain o sul crespo di Cina, alcune signore dipingono con colori speciali lavabili, motivi di finissimo gusto. Questi fazzoletti artistici li vedremo nei mesi estivi costituire l'unico ornamento dei vestiti e portare così una nota di distinzione all'abbondante uso che purtroppo — è prevedibile — si farà di essi.

Il viaggio e la valigia

La questione più imbarazzante da risolvere circa i viaggi è quella dei bagagli, poichè se la signora non sa rinunciare a quei vestiti che predilige e che ritiene, secondo il suo criterio, indispensabili, non tollera nemmeno un numero eccessivo di valige.

Trascinare tutto l'arsenale necessario per essere eleganti durante un viaggio di otto giorni, e comporlo nella maniera meno ingombrante, è più complicato che non si immagini.

I vestiti sono sottili — direte — e la biancheria di crespo passa nel cerchio di un anello, tanto è sottile. Va bene: ma che fate di questo nostro gusto de l'ensemble, di questo raffinamento che esige ciascun dettaglio in armonia col rimanente della toiletta?

Così bisogna far uscire dalla valigia tutta una serie di vestiti e vestitini, quasi prodigiosamente, come il prestigiatore fa uscire dal suo cappello, una nidiata di colombi.

Ebbene si possono disporre diciassette ensembles completi e irreprensibili, grazie ad una sapiente combinazione di gonne e di corsages.

Così, ad esempio, una rifinitura d'ermellino confezionata in modo da essere rapidamente applicata, trasformerà il mantello da pomeriggio in una toilette da sera. Indossando un corsage bianco su di una gonna nera o su di una gonna bianca, otterrete sia un insieme habillè che un vestitino da disimpegno. Il mantello del pigiama ricoprirà ugualmente il costume da bagno; il jumper del vestito da sport può all'occorrenza indossarsi su di una culotte e trasformarsi in una tenuta da spiaggia. Tutto può essere preveduto, e così si porterà pure un vestito imprimè nella nota beige e bianco affinchè possa sempre accompagnarsi con le calzature e i cappelli.

Due feltri, uno bianco e l'altro cupo; una graziosa cuffia da bagno, due paia di scarpine completeranno il bagaglio insieme a qualche sciarpa. E così voi sarete vestite sempre con grazia e distinzione, a seconda dell'ora della giornata e il luogo della sosta, senza provare l'imbarazzante disagio di una sequela di valige sempre in lotta con la precisione degli orari ferroviari.

Innovazioni di vecchi tempi

Si grida ai decollètés, alle acconciature, ai fards, ai profumi... Eppure se osserviamo, nulla è moderno e nuovo, poichè per esempio, lo sfoggio senza economia dei decollètés nacque insieme alle sfrenate follie della rivoluzione francese. Nei balletti oscenamente sacrileghi che si rappresentavano a Milano per esaltare l'idea giacobina, intervenivano, molto serenamente, anche le più aristocratiche dame in una nudità quasi completa.

Poco dopo, Paolina Borghese, posava senza un velo, davanti al Canova: e solo il suo grazioso capo era coperto con un berretto di modello giudaico. Per logica connessione di cose, la passione per... la nudità, porta con sè una grande cura per l'igiene personale. Madame Tallien, divenuta poi principessa di Chimay, inventa una pasta per il volto e le spalle della quale c'è rimasta la ricetta; si prendono venti libbre di fragole e due di lamponi, si mischia, s'impasta e poi si applica al volto. Se sia efficace, non so...

Si fa anche molto uso di profumi. Giuseppina, la sposa poi ripudiata di Napoleone, non era per nulla una creola, e li amava alla follia.

E' anche in questo secolo — nel 1800 — che finita l'epoca della cipria sui capelli, e delle parrucche, nasce e domina il cappello per le signore. Nel cinquecento, i veli e le pezzuole, di seta e di perle, erano già un'anticipazione del copricapo femminile, e usavano — come nel 1700 — anche i larghi e piumati cappelli per le donne che cavalcavano, e le arcaiche pastorelle in paglia di Firenze per la campagna.

Ma ora il cappello, diventa una necessità cittadina per qualsiasi ora della giornata. Necessariamente, quindi, le pettinature mostruose debbono cadere. Nel 1867, l'imperatrice Eugenia fece un tentativo per rimettere in moda la cipria d'argento, la polvere di Franza di settecentesca memoria. Ma la sua comparsa ad un ballo delle Tuilleries con le chiome scintillanti di questa cipria luminosa, non ebbe nessun seguito.

Le smorfie e la bellezza

Un professore di Losanna: « Poiche le flessioni metodiche delle braccia, delle gambe e del tronco mantengono giovane il corpo, perchè non istituire i movimenti metodici per la bocca, il naso, gli occhi e le orecchie? Una smorfia al giorno vi preserverà dalle rughe ».

Seguendo questa nuova prescrizione per la bellezza del viso, la parigina elegante, mentre prende la colazione mattutina, fa smorfie per far scomparire le piccole rughe dall'angolo degli occhi, e conservare la purezza del contorno delle sue guance.

Sebbene la nuova ricetta sembri facile da seguire, pure il professore ha aperto una scuola di «ginnastica facciale» sul boulevard.

Ferme in posta

SPERANZA. — *Fa sempre comodo chiedere consigli quando non si è più in tempo. Cosa vuole che le dica? Bisogna che anche lui unisca un po' di buona volontà per finire. Ma quello che non le so proprio perdonare e che mi delinea una totale mancanza di generosità, è l'aver rivolto cattive parole a colei che di diritto, veniva a chiederle la pace perduta.*

CHIROMANTE - Vicenza. — *Cambi mestiere... Semplicità, capriccio, volontà debole, carattere piuttosto chiuso: egoismo.*

MI - Cavarzere. — *Se lei crede che io possa fare il responso su di un telegramma...*

BILBOLBUL - Vittorio Veneto. — *Sicuro: è stato istituito appositamente un servizio di motoscafi per il trasporto delle lettere alla Gazzetta. Però certe volte, circa il peso, basta una per tutte... Pretensione, suscettibilità, senso pratico, indole facile ad essere suggestionata, disordine.*

NIHIL! CASSANDRA. — *Se si sente di poter esser buona, sia buona. Stia certa che c'è diversità enorme tra bontà e debolezza, e il debole che vuol apparire forte, è visibilmente ridicolo poichè applica e basa la sua artificiosa fierezza su cose irrisorie, quasi infantili. Incoerenza del suo carattere? Io non so: tutti coloro che mi scrivono, tengono a definirsi incoerenti, strambi, complicati anche se hanno una personalità da... abbecedario. Lei però non è tra questi ultimi: è intelligente, logica, dotata di sensibilità e di gusti aristocratici. Perseverante, ma non molto spontanea. Prudente e discreta, ha scatti di gaiezza, ed è affettuosa, quantunque tenga a mostrarsi autoritaria. Nel complesso, non si può lagnare di se stessa. Grazie delle gentili parole.*

DANIELA - Venezia. — *Altrochè se usano, i fazzoletti da collo! Non vede? Usano tanto, che io ho pregato la mia domestica di rivendermene due dei suoi.*

MONNA LISA - Venezia. — *Anima!! Purtroppo non è più in voga, ed è meglio che la metta via con abbondante naftalina. La donna fa, di esso, il suo dono più grande, ma mi creda, l'uomo la tollera nè più e nè meno che come un aperitivo di prammatica... E mi scusi l'amara brutalità.*

PICCOLA MASCHIETTA - Venezia. — *Ma non è lei un piccolo maschietto? Ad ogni modo lasci andare il fuoco, l'acqua e l'onore, e scriva qualche cosa di suo, a patto che non sia una poesia o una novella, s'intende.*

ORTENSIO - Venezia:

Se a ciascun l'interno affanno
si leggesse in fronte scritto
Quanti mai che invidia fanno
ci farebbero pietà...

Ma che gusto, di farmi citare il Metastasio!

RYSIANE - Venezia. — *Succede un po' a tutti: quando si ama si diventa amabili... col mondo intiero, poichè si dissemina sempre, involontariamente, un po' della nostra gioia interiore. Ma che si cambi proprio carattere — come lei dice — non glielo saprei garantire.*

VIOLETTA

Monsignor Panizzardi commemora il Teologo Murialdo a Vicenza

VICENZA, 20

Ieri sera è giunto a Vicenza S. E. Monsignor Camillo Panizzardi, Ordinario militare per l'Italia, accompagnato dal Padre Chiamozzi, rappresentante del Superiore generale della Pia Congregazione di S. Giuseppe, Padre Apolloni.

S. E. mons. Panizzardi ospite dei Padri Giuseppini del Patronato Leone XIII, ha commemorato nel pomeriggio di oggi, con un discorso tenuto nel Teatro dell'Istituto, il centenario della nascita del Servo di Dio Teologo Leonardo Murialdo di Torino che istituì la Congregazione di San Giuseppe o fondò, fra gli altri, anche il Patronato cittadino per l'educazione dei figli del popolo.

Alla commemorazione hanno assistito il Podestà comm. Franceschini, il Vicario generale della diocesi mons. Veggiano in rappresentanza del Vescovo, il dott. Mattessi in rappresentanza di S. E. il Prefetto gr. uff. Ernesto Reale, il dott. cav. Alberto Gorelli, segretario federale fascista con il Commissario dell'O. N. Balilla sig. Agosti, oltre autorità e una grande folla di ex allievi dell'Istituto

Festa dei cavalleggeri a Udine

UDINE, 21

Ieri ricorrendo l'anniversario della gloriosa battaglia di Montebello il reggimento di cavalleggeri «Monferrato» che in quella giornata si coprì di gloria insieme ai reggimenti «Novara» ed «Aosta», ha solennizzato particolarmente la data. Per la circostanza sono giunti a Udine i rappresentanti delle Associazioni di Cavalleria, sezione di Venezia col Presidente Conte Ancillotto, e della sezione di Treviso col Presidente colonnello Pertico che hanno consegnato al Comandante del reggimento «Monferrato» la tessera e il distintivo d'onore dell'Associazione.

Nel pomeriggio alla presenza del Prefetto, del Comandante del Corpo d'Armata di Udine S. E. Mombelli, del Comandante del Corpo d'Armata di Trieste S. E. Ferrario nonchè delle principali autorità hanno avuto luogo nella caserma del «Monferrato» riuscitissime gare militari.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto della Ceciliana e la cantata del M. G. G. Bernardi

Nella sala maggiore di Palazzo Diedo a S. Fosca, letteralmente gremita di un pubblico fine ed intelligente, si è svolto ieri alle 16 l'annunciato concerto della Società Corale Ceciliana.

La bella massa corale, fusa, intonata ed espressiva eseguì sotto l'abile direzione del suo maestro Don Luigi Vio il coro a 2 voci pari di Perosi «O bella mia speranza», «Pei campi» di Bossi, «Il viaggiatore notturno» di Rubinstein, e il coro unissono di Gounod «Preghiera della sera». Le quattro composizioni rese in forma nobilissima per chiarezza di linea e di colore vennero coronate da lunghi e calorosi applausi rivolti e al coro e al suo valoroso istruttore.

L'interesse maggiore del pubblico era rivolto alla nuova cantata per coro a 3 voci orchestra e organo «Caecilia» di G. G. Bernardi, opera che veniva eseguita per la prima volta e cui arrise un caldo e meritatissimo successo. La cantata, apprezzabilissima per freschezza d'ispirazione come per le doti della sua elaborazione armonica e contrappuntistica, è divisa in due parti. Poichè i fatti si svolgono in due ambienti diversi ed opposti, è basata su due temi conduttori: il pagano, di genere cromatico, e il cristiano, di genere diatonico. Col tema pagano s'inizia la composizione, viene proposto dalle viole come soggetto di una fuga a quattro parti sulla quale si svolge il racconto della «Storia», fino alle nozze di Cecilia con Valeriano (delle quali gli «stretti», incalzanti sempre più descrivono la festa) e il coro delle Vergini che annunziano a Cecilia il messo del Signore.

Il tema Cristiano viene annunziato da Cecilia nella preghiera a Dio di conservarle immacolato il corpo e il cuore. Spunti e deduzioni dei due leit-motive appaiono nel corso del lavoro secondo situazioni e persone — specialmente nella seconda parte che è tutta deduttiva, meno il finale, fuga a due voci, sulle parole «Veni, sponsa Christi», il cui soggetto, nuovo affatto serve anche come tema al corale che precede

La fuga è per tre voci ed è per tre volte interrotta dal coro degli angeli celebranti la gloria della chiesa cattolica che il sangue dei martiri illustra e i due cori degli angeli e delle vergini si fondono a chiudere la cantata.

Nella prima parte sono elementi nuovi: il «moderato» che si svolge a dialogo fra l'organo e gli archi, sostenendo il discorso il discorso di Cecilia e Valeriano con cui si arriva alla conversione di questo, e la marcia solenne sulla quale Cecilia e il coro cantano ai neofiti «Eja milites Christi» con cui si chiude la parte prima della Cantata.

Il M.o G. G. Bernardi ha non solo dimostrato in questa sua nuova opera una grande abilità di costruttore ma una singolare perizia e uno squisito buon gusto nell'uso delle voci dei solisti e del coro, come nel valersi di una tavolozza orchestrale che ancora una volta ci apparve ricca di tinte calde e luminose.

La cantata ebbe realizzazione lodevolissima da parte della sig.na Maria Carcano soprano, nella parte di «Caecilia» e della sign.na Lidia Sussi, mezzo soprano, nella parte della «Storica». La Carcano ebbe così modo di rivelare le doti di una voce fresca, limpida e di ben maturata educazione; Lidia Sussi si mostrò in possesso di una voce di gradevolissimo timbro, chiara, pastosa, robusta ed uguale, e seppe valersene con molto buon gusto dando al suo canto un senso soavemente espressivo. Efficacissimo il coro, che raggiunse gradevolissimi effetti di sonorità e di morbidezza sotto la guida del Maestro Don Luigi Vio ed ottima l'orchestra dalla quale il M.o G. G. Bernardi, direttore eccellente, seppe ottenere e chiarezza di disegni e precisione di ritmi e intensa forza espressiva.

La cantata fu seguita dal pubblico con molto interesse e con godimento palese; i finali delle due parti dovettero essere bissati e il M.o G. G. Bernardi fatto segno a vere ovazioni alla fine della cantata fu festeggiatissimo dopo le due parti di cui l'opera si compone e si divise gli applausi oltremodo espansivi con le due soliste, col coro e col M.o Don Luigi Vio.

"L'amica delle mogli„ di Pirandello al Goldoni

Ricordiamo che questa sera avrà luogo al Goldoni la prima rappresentazione del nuovissimo lavoro di Luigi Pirandello: «L'amica delle mogli», che giunge fra noi preceduta da una serie di caldi successi.

Ieri «Diana e la Tuda» in mattinata e «Come prima, meglio di prima» di sera hanno raccolto gli applausi più calorosi di un pubblico fine e numerosissimo. Marta Abba, il Picasso, la Graziosi e i loro valorosi compagni dovettero presentarsi più volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Il secondo saggio di st[...] al "Benedetto Marcello

Il secondo saggio di studio offerto mattina dagli alunni del Civico [...] torio Benedetto Marcello al pubblico gremiva la sala maggiore del loro [...] ha avuto, come il primo, un esito [...] simo.

La scuola di violino del prof. Sa[...] ha presentato l'alunno del I. corso [...] riore Giovanni Sanzogno, oltre al[...] schiera di sedici iscritti ai suoi va[...] presentatisi in esposizioni di assieme [...] scuola di pianoforte del prof. Tagliap[...] ebbe assai degne rappresentanti ne[...] lieve Rosetta Grazzi dell'ottavo [...] Maria Segato del primo superiore.

Giovanni Sanzogno, per rendere [...] gio a Francesco de Guarnieri, che [...] suo primo maestro s'è misurato [...] lui «Sonata per violino e pianoforte» [...] lando qualità promettentissime di [...] prete e di esecutore. I tre tempi [...] l'opera è composta vennero resi [...] dall'alunno in una forma assai [...] plastica e in essi il giovanissimo vi[...] potè mostrare e il grado di [...] della sua mano sinistra e i pregi [...] cata ampia, sicura ed uguale. Spec[...] l'«adagio» egli potè far godere [...] rio la purezza del suono tolto [...] strumento e la calda espressione [...] seggio mentre l'elegante «Rondò» [...] offerto con molta finezza, gli diede [...] di far valere i caratteri della sua [...] nica assai nitida e brillante.

Nella parte pianistica della «Sonata» [...] alunna Maria Segato mostrò intelli[...] e buon gusto nell'unire alla voce [...] lino e nell'equilibrare nell'assieme le [...] sonorità cavate dal proprio strumen[...] mostrandosi attenta ed efficace nel [...] del particolare, seppe far valere e la [...] cezza del suo tocco e la maturità di [...] tecnica fluida e pulita.

Rosetta Grazzi rivelò i caratteri di [...] natura musicale delicata, sensibile e [...] siva, e insieme le tracce della seria [...] razione ch'ella specialmente cer[...] guida amorosa e sapiente del suo ma[...] spaziando in tre composizioni dispa[...] me di intendimento e di stile. Le [...] ze formali della «Sonata in la» di D[...] nico Scarlatti ebbero dalla giovan[...] pianista una rivelazione semplice e [...] e i «Riflessi nell'acqua» di Debussy [...] nero da lei nel loro netto disegno [...] e in un felice gioco di sobrie e gusto[...] lorazioni. Nella «Terza ballata» di C[...] Rosetta Grazzi completò il saggio [...] sua sensibilità e della sua educazione [...] sentandoci l'opera in una sua forma [...] quale limpidissimi ci parvero e le [...] della sua architettura, e l'elegante [...] moniosa plasticità le sue movenze [...] freschezza dei suoi dettagli. Anche [...] come nelle altre due composizioni, [...] na diede bella prova del suo morbido [...] co e della sua meccanica già arriva[...] un notevolissimo grado di precisione [...] scioltezza.

Il saggio si chiuse con la «Ciaccona» [...] Vitali e col «Capriccio» n. 28 di Fi[...] per 16 violini. Diretti dal loro val[...] maestro prof. Sacerdoti e accompa[...] magistralmente all'organo dal prof. [...] fredo Giarda e al pianoforte dal M.o [...] briele Bianchi i sedici alunni offrirono [...] due belle composizioni in forma ap[...] zabilissima per intonazione, per omoge[...] tà, per slancio e per forza espressiva [...] temmo così con grande piacere consta[...] con quali mezzi, con quale senso d'arte [...] con quanto felici risultati il prof. S[...] doti rivolga le sue cure affinchè nella [...] scuola non si sviluppino soltanto le q[...] lità individuali degli alunni, ma [...] questi indirizzati e seriamente eser[...] in quelle prove d'assieme che prepar[...] i migliori elementi delle nostre orche[...]

E' inutile dire che tutti gli alunni [...] nero applauditi calorosamente alla fine [...] ogni loro prova ed evocati più e più [...] te sulla pedana tra le feste più liete.

MALIBRAN

La seconda rappresentazione di «Fe[...] ra» fu assai bene accolta dal pubblico [...] corso in folla.

La signora Elena Barigar ebbe [...] fermate le brillanti doti di attrice e [...] cantante e piacquero pure il tenore [...] naro Barra (conte Loris), Carra Pep[...] e Armando Santolini.

Il maestro Alvisi e gli artisti [...] fatti segno ad applausi e dovettero [...] sentarsi ripetutamente alla ribalta [...] gni finale d'atto.

Oggi riposo e domani ultima replica [...] «Fedora» mentre si sta allestendo [...] «Sei personaggi» che andrà in scena giovedì [...] che vedrà a protagonista il celebre tenore [...] seowski nota conoscenza del pubblico [...] neziano.

ROSSINI

«Resurrezione» dal romanzo di Le[...] Tolstoi, sceneggiato dal figlio [...] interpretato da due artisti [...] quali Dolores del Rio e Rod La R[...] ha segnato un successo veramente [...] fale.

Oggi «Resurrezione» si replica.

LUNEDI 21 Maggio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

La quinta tappa del Giro ciclistico d'Italia

L'aspro duello Binda - Piemontesi sembra ormai risolto in favore del Campione del Mondo

Le belle prove dei giovani capitanati da Giuseppe Pancera

FOGGIA, 21

Dopo i festeggiamenti che sabato Sulmona ha tributato ai partecipanti al giro d'Italia, alle 6.10 di ieri i 201 superstiti hanno iniziato la loro quinta fatica lungo il tratto Sulmona-Foggia. La tappa di ieri è stata una delle più faticose per il susseguirsi di continui dislivelli. Durante la tappa di ieri Giacobbe e Arduino, indisposti, hanno dovuto abbandonare dopo metà percorso.

Non appena dato il via il numeroso gruppo è condotto da Cesarani che, essendo del luogo, riceve gli applausi dei cittadini. Pochi chilometri dopo la partenza si presenta la salita di Roccaraso. Enrici riesce in una fuga arrivando solo al culmine alle 7.18, seguito a 5" da Messeri e Strapazzon, a 25" Picchiottino; a 30" seguono tutti i corridori che non si sono curati della ripresa del fuggitivo. Ma nell'interminabile rettilineo di cinque miglia i ricongiungimenti avvengono numerosi e il gruppo, formato da 22 uomini, passa da Roccaraso alle 7.40.

Prodezze di "isolati,,

La discesa su Castel di Sangro e la seguente ascesa di Rionero Sannitico non portano cambiamenti notevoli. Qualche foratura e nuovi ricongiungimenti. Non appena fuori di Rionero Sannitico il fiorentino Giacomelli in unione a Pancera Giuseppe tenta e riesce in una magnifica fuga. I due si alternano al comando prendendo un lieve vantaggio che va a mano a mano aumentando; ma poi Giacomelli con uno scatto deciso abbandona il compagno di fuga e prosegue tutto solo.

Gli inseguitori sono lenti e al termine della salita Giacomelli passa alle 9 precise seguito a 1'20" da Aymo, Piemontesi Binda Alfredo e Pancera; staccati di qualche centinaio di metri vi è un secondo gruppetto. Sul falso piano che segue, Binda si arresta per girare la ruota e si mette decisamente all'inseguimento; e a Boiano, dopo 40 chilometri di faticosa caccia, il fuggitivo è raggiunto. Le strade non sono ottime e il polverone asfissiante costringe i concorrenti alla prudenza. L'andatura è notevolmente ridotta.

A Vinchiaturo il gruppo di testa transita alle 10.7. Gay conduce; Fontan e Piemontesi sono vittime di una caduta, ma senza alcuna conseguenza, tanto che possono riprendere immediatamente. Al controllo rifornimento di Campobasso il primo della giornata, transitano trenta uomini quasi contemporaneamente. Il traguardo a premio è vinto da Piemontesi.

Si susseguono ora le montagne russe e Cavallini, Brunero, Picchiottino e altri si alternano al comando. Ma l'andatura non accenna ad aumentare se non quando Aymo deve fermarsi per riparare una foratura. Si fermano con lui gli uomini della sua squadra, che ben presto si possono riportare coi primi e alle 12.45 il gruppo sempre numeroso transita per Vambatesa con alla testa Viarengo, Cavallini, Brunero e Piemontesi nell'ordine.

Una foratura di Binda è passata inosservata: un rapido inseguimento e il campione del mondo è ancora nel gruppo di testa che ora affronta l'ultima asperità del percorso che, sebbene breve, è risentita da parecchi concorrenti. A Volturana transitano Cavallini, Piemontesi, Aymo, Binda, Pipoz, Pancera, Cignoli, Pomposi, Viarengo, Fontan; a tre minuti Gay, a 3'40" Catalani e in lunga fila a brevi distanze gli altri.

Verso Lucerna

Nella discesa su Lucera, che per il passaggio dei corridori è in festa, Catalani fa un volo pauroso. La pendenza è orribile. Chesi protesta che ha fame e deve cedere all'andatura. Lorenzetti è costretto a fermarsi per fortura. Aymo tenta una fuga e nel polverone si perdono alcuni corridori fermi. Mainetti si stacca, da Aymo e Gay forano e il tentativo non ha seguito. I girini transitano da Lucera alle 14.45.

La strada è tutta in discesa e i concorrenti devono fare miracoli di acrobazia per mantenersi in sella. Via via che ci si approssima a Foggia la popolazione si infittisce e i concorrenti procedono fra due ali di appassionati verso il campo sportivo. Il gruppo è disgregato ed entrano in pista per primi Binda e Piemontesi. La pista in terra battuta non permette di svolgere una volata regolare.

L'arrivo

Binda alla corda mantiene il suo posto e Piemontesi non può rimontarlo al lungo. Il campione del mondo vince così anche la tappa odierna e viene portato in trionfo dagli sportivi accorsi numerosi al traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. BINDA Alfredo alle ore 15.31'41" impiegando ore 9.21'41" a compiere i 251 chilometri e 600 metri della tappa Sulmona-Foggia, alla media oraria di km. 27.600.
2. Piemontesi a due macchine.
3. Cavallini alle 15.31'52", primo degli indipendenti.
4. Brunero alle 15.31'55"
5. Fontan alle 15.31'58"
6. Viarengo alle 15.32'1"
7. Pancera Giuseppe alle 15.35'45", primo dei juniores.
8. Chesi alle 15.35'50"
9. Pomposi alle 15.36'31", primo dei isolati.
10. Mainetti alle 15.37'33"
11. Simoni alle 15.38'40"; 12. Cignoli alle 15.39'3"; 13. Aymo alle 15.40'1"; 14. Picchiottino id.; 15. Gay alle ore 15.41'56"; 16. Catalani id.; 17. Negri id.; 18. Bresciani alle 15.45'17"; 19. Zanetti id.; 20. Giuntelli Battista alle ore 15.45'37"; 21. Enrici; 22. Pizzarelli; 23. Lorenzetti; 24. Binda Albino; 25. Pipoz; 26. Visconti; 27. Galloni; 28. Bonvicini; 29. Martinetto; 30. Piccin; 31. Petiva; 32. Montevecchi; 33. Cevini; 34. Guasco; 35. Berni; 36. Vallazza; 37. Dinale; 38. Tubini; 39. Dossche; 40. Dal Fiume. Seguono altri. Totale degli arrivati 178.

Dopo la quinta tappa, la classifica generale è la seguente: 1. Binda Alfredo con ore 46.29'45" — 2. Piemontesi Domenico a 12'52" — 3. Pancera Giuseppe (primo dei juniores) — 4. Aymo Bartolomeo — 5. Fontan (francese) — 6. Cavallini (primo degli indipendenti) — 7. Chesi (primo degli isolati) — 8. Picchiottino — 9. Brunero — 10. Binda Albino. Seguono gli altri.

Corsa ciclistica a Trieste

TRIESTE, 21

Ieri sul percorso Trieste - Opcina - Sattoriano - Barcola (km. 75) ill Gruppo Sportivo della 58. Legione M.V.S.N. ha organizzato la corsa eliminatoria giuliana per il campionato cicilstico allievi. Ecco il risultato: 1. Kermoli dell'Audax di Gorizia che compie il percorso in ore 2.30 alla media oraria di km. 30; 2. Fabian Umberto dello S. C. Gorizia, a mezza ruota; 3. Piazza Fulvio dell'U. C. Triestina a vent isecondi. Seguono gli altri in tempo massimo.

Girardengo e Negrini battono i fratelli Pelissier

COMO, 20

Un pubblico numeroso è accorso al nostro Velodromo Sinigaglia appassionandosi alla lotta fra la coppia italiana GirardengoNegrini e i fratelli Pelissier. Gli italiani hanno saputo imporsi in tutte le prove. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: 1. D'Agostini, 2. Colombo;; 3. Campagnoli.

Eliminazione dilettanti: 1. Mondelli; 2. De Agostini, 3. Colombo.

Handicap professionisti: 1. Ferrario Arturo; 2. Cazzaniga; 3. Fossati; 4. Bruno. Eliminazione professionisti: 1. Cazzaniga, 2. Fossati, 3. Medri, 4. Bruno.

Australiana: 1. Girardengo in 6.38, 2. Negrini; 3. Carlo Pelissier.

Match di velocità Italia-Francia. Prima batteria. 1. Girardengo, 2. Henry Pelissier; ultimi 200 metri in 13.2 quinti. — Seconda batteria: 1. Carlo Pelissier, 2. Negrini; ultimi 200 metri in 13 e un quinto. — Finale dei secondi: 1. Negrini, 2. Henry Pelissier. — Finale dei primi: 1. Girardengo, 2. Carlo Pelissier.

Individuale professionisti: 1. Girardengo con punti 15, 2. Carlo Pelissier punti 13, 3. Cazaniga, 4. Ferrario, 5. Negrini,. 6. Bruno.

Le gare atletiche

Marcie, salti e lanci alla preolimpionica di Bologna

BOLOGNA, 21

Al Littoriale sono stati invitati ieri i migliori specialisti per le corse piane, i saltatori e i lanciatori per le prove preolimpioniche. I tempi e le distanze ottenute non sono troppo brillanti, ma bisogna considerare il forzato riposo degli atleti in questi giorni a causa del tempo e le condizioni della pista troppo bagnata. Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Torre della Giglio Rosso di Firenze m. 7.01; 2. Bardelli m. 6.86; 3. Calzia 6.72.

Lancio del peso: 1. Agosti del Cot. Veneziano di Pordenone, m. 12.90; 2. Pighi della Bentegodi di Verona 12.76; 3. Capecchi 12.45.

Metri 100 handicap: 1. Toetti dello S. C. Italia di Milano in 11 1 quinto; 2. Torreggiani; 3. Bottacchi; 4. Fortina.

Metri 300: 1. Vianello del G. S. Nafta in 36 2 quinti; 2. Cappelletti della Fenice di Venezia in 31 1 quinto; 3. Covi di Trento.

Lancio del martello: 1. Poggioli della Panaro di Modena m. 45.94; 2. Vandelli 3. Marchesi.

Metri 800: 1. Tavernari in 1.56, Giglio Rosso di Firenze; 2. Cominotto in 1.57; 3. Beccali; 4. Ferrario Diema.

Steeple chase metri 3000: 1. Lippi del Giglio Rosso di Firenze in 10.1 3 quinti; 2. Davoli, 3. Gordini.

Lancio del giavellotto: 1. Palmieri della Virtus di Bologna m. 54.08; 2. Agosti di Pordenone 53.63; 3. Capecchi 53.39.

Salto triplo: 1. Palmano di Udine m. 13.34; 2. Gelosi 12.60; 3. Damiani 12.13.

Metri 10 mila: 1. Gallo della Forti e Liberi di Mira in 32.42 2 quinti; 2. Badiali 32.50 1 quinto; 3. Rossi 33.58.

Lancio del disco: 1. Mosca dello S. C. Italia di Milano m. 42.62; Pighi della Bentegodi di Verona 39.93; 3. Zemi 34.80.

Salto in alto: 1. Palmieri della Virtus di Bologna m. 1.80; 2. Barboni, 3. Gelosi.

Salto con l'asta: 1. Ghini della R. Serra di Cesena m. 3.70; 2. Bulgarelli 3.50; 3. Innocenti 3.40.

Nuovi rècords femminili

MILANO, 21

Sul campo della Forza e Coraggio ha avuto luogo la riunione femminile per il tentativo di record. Sebbene la giornata non fosse troppo propizia per il terreno reso pesante dalla pioggia caduta abbondante durante la notte, pure si sono avuti ottimi risultati e tre records italiani sono crollati e precisamente quelli del lancio del disco, della palla di ferro e del salto in lungo. Ecco i risultati:

Metri 80: 1. Bonfanti della Forza e Coraggio di Milano in 11; 2. Bertolini, 3. Brambilla.

Staffetta 4 per 100: 1. Forza e Coraggio in 55 4 quinti; unica concorrente.

Lancio palla di ferro: 1. Bertolini della Forza e Coraggio di Milano con m. 8.96; 2. Bersani, 3. Degli Uberti.

Lancio palla di ferro a due braccia: 1. Bertolini della Forza e Coraggio di Milano m. 16.62; nuovo record (record precedente m. 16.22).

Lancio del disco: 1. Bersani dello Sport Club Castellanza, m. 29.20; nuovo record (record precedente m. 28.65); 2. Bertolini m. 26.84.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Ceriani della Forza e Coraggio m. 4.69; 2. Beretta; 3. Bonfanti.

Salto in lungo da fermo: 1. Ceriani della Forza e Coraggio di Milano m. 2.23, nuovo record (record precedente 2.20); 2. Bertolini; 3. Beretta.

I campionati universitari

GENOVA, 21

Sono terminate ieri le gare atletiche per i campionati italiani studenteschi, che hanno dato i seguenti risultati:

Metri 200: 1. Colussi di Venezia in 23; 2. Brignole di Genova; 3. Curtoni di Roma; 4. Camisasca di Milano; 5. Mannozzi di Firenze.

Metri 400: 1. Jodice di Roma in 51 2 quinti; 2. Fazio di Genova; 3. Michelini di Torino; 4. Bazzoli di Genova.

Metri 800: 1. Svampa di Modena in 2.2 2. Foppoli di Milano; 3. Michelini di Torino; 4. Teran di Napoli, 5. Anedda di Cagliari.

Corsa m. 5000: 1. De Marchi di Torino in 16.28; 2. Raffo di Genova; 3. Tassarotti di Genova; 4. Bragagnolo di Padova 5. Carbone di Napoli.

Staffetta 4 per 100: 1. Roma in 45 1 quinto; 2. Milano in 46 4 quinti; 3. Napoli; 4. Firenze.

Metri 110 ostacoli: 1. Travaglia di Torino in 16 1 quinto; 2. Pertoldi di Roma; 3. Paternò di Roma; 4. De Marzi di Venezia.

Metri 400 ostacoli: 1. De Marzi di Venezia in 59; 2. Jodice di Roma; 3. Fazio di Genova; 4. Campanini di Milano.

Staffetta svedese: 1. Roma in 2.7 1 quinto; 2. Genova, 3. Torino, 4. Milano, 5. Napoli.

Lancio del peso: 1. Mignani di Bologna m. 11.69; 2. Paternò di Roma; 3. Travaglia di Torino; 4. Rolla di Genova, 5. Bagnasco.

Salto in alto: 1. Riva di Cagliari m. 1.70; 2. Caminale di Genova; 3. Mancinelli di Roma; 4. Carrer di Genova.

Salto con l'asta: 1. Pilati di Bologna m. 3.30; 2. Massero di Torino; 3. Bergher di Firenze; 4. Antoldi di Torino; 5. Poli di Milano.

Lancio del disco: 1. Carrer di Genova m. 35.05; 2. Bossi di Pavia; 3. Paternò di Roma; 4. Mignani di Bologna; 5. Giacomini.

Classifica per università: 1. Roma p. 93; 2. Torino p. 87; 3. Genova p.. 80; 4. Milano; 5. Bologna; 6. Venezia.

Finale del campionato studentesco di Tennis: Gara singolare: Bocciardo batte Sartorio 3 a 6; 6 a 2; 6 a 3; 7 a 5. Gara doppia: Delbono e De Minerbi battono Bocciardo e Ammirato 6 a 2; 6 a 1 7 a 5.

La marcia Milano - Miradolo vinta da Pretti di Roma

MILANO, 21

La Marcia Milano - Mirandolo è stata disputata ieri da un forte numero di concorrenti che sui 38 chilometri di strada non troppo buona hanno gareggiato con accanimento. Il romano Pretti, che ha dominato lungo il percorso, è riuscito vincitore precedendo Valente di 6 minuti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pretti della 112 Legione dell'Urbe in ore 3.5.7; 2. Valente in 3.11; 3. Loj in 3.16; 4. Rivolta; 5. Brignoli; 6. Giani. Seguono gli altri.

I resoconti del Giro d'Italia

Il Giro ciclistico d'Italia è seguito per tappa per tappa dalla «Gazzetta di Venezia» con ampi e particolareggiati resoconti dei suoi inviati speciali. Gli sportivi quindi acquistando giornalmente la «Gazzetta di Venezia» possono leggere fin dalle prime ore del mattino una completa descrizione della tappa svoltasi il giorno precedente.

AUTOMOBILISMO

La Vittorio - Cansiglio

TREVISO, 20

(m. f.) Abbiamo dato notizia che l'Automobile Club di Treviso indice e organizza anche quest'anno la sua Vittorio-Cansiglio, che è ormai considerata una delle «classiche» in salita contemplate nel calendario italiano. A pochi giorni dalla effettuazione della prova non riuscirà inutile dare alcuni cenni sulla sua importanza, resa anche più grande per il suo inquadramento fra le manifestazioni di festeggiamenti per la commemorazione X annuale della Vittoria.

Si annuncia fin d'ora che alla gara che si svolgerà nella cornice suggestiva delle Prealpi Vittoriesi prenderanno parte i migliori guidatori italiani, con la probabilità di una partecipazione di corridori stranieri.

La corsa trevigiana, nei riguardi della partecipazione del maggior numero dei migliori corridori, si trova in condizioni di netto privilegio per la stagione nella quale si effettua che non comporta altre manifestazioni del genere, e anche per la entità della dotazione dei premi il cui valore oltrepassa la somma di L. 50.000.

Il libro d'oro della gara è inoltre interessantissimo perchè ricco dei nomi dei nostri migliori guidatori e anche ciò costituisce, in uno con gli altri elementi suaccennati, un incentivo alla partecipazione.

Nei riguardi della organizzazione, quella attuale sarà tale da segnare un deciso passo in avanti in confronto di quelle delle precedenti edizioni, e che pure sono state degne di lode; così si annuncia che il percorso stradale della lunghezza di 14 chilometri (dislivello metri 1000), e che porta da Fregona alla Crocetta del Cansiglio, sarà notevolmente migliorato mediante la sopraelevazione di alcune curve e la rettifica di altre, ciò che apporterà minori difficoltà per i concorrenti oltre al raggiungimento di una più elevata media chilometrica.

A Crocetta del Cansiglio, sulla sommità della montagna, verranno erette apposite tribune per gli spettatori e per le autorità, che non mancheranno di intervenire per accrescere la importanza della manifestazione.

All'arrivo sarà inoltre piazzato un quadro per i tempi che verranno resi noti al pubblico contemporaneamente alle medie chilometriche, onde aumentare l'interesse degli spettatori per la prova.

La giornata avrà il suo epilogo a Vittorio Veneto al quale tutti si dirigeranno per la strada de La Secca, verso Ponte nelle Alpi, col banchetto offerto dagli organizzatori ai corridori e ai soci, essendosi abbandonata l'idea di effettuare tale parte del programma alla Piana del Cansiglio, pittoresca, ma non in grado di offrire i necessari comforts ai corridori stanchi da una gara severissima e combattuta.

Il circuito di Modena vinto da Ferrari

MODENA, 21

Il circuito modenese, l'unica competizione automobilistica dell'Emilia, ha avuto ieri il suo svolgimento con completo successo sportivo e di pubblico. La gara ottimamente organizzata dall'A. U. Modena ha raccolto i campioni e gli specialisti della velocità, che hanno combattuto con accanimento entusiasmando il pubblico che si era riversato sul circuito. Ferrari su «Alfa Romeo 1500» è riuscito a dominare tutti i concorrenti anche con macchine di cilindrata superiore. Fra i ritirati Campari, Materassi, Visconti, Tonini che per incidenti vari alle macchine non hanno potuto terminare la corsa. Nessun incidente ha turbato l'andamento della gara. Ecco la classifica generale:

1. Ferrari Enzo su «Alfa Romeo» 1500 cmc. che compie il percorso in ore 2.57'33" alla media di km. 121.428 — 2. Chieregato in ore 3.7'45" — 3. Agazzotti in 3.11'22" — 4. Alverà in 3.16'30" — 5. Pintacuda in 3.17'46" — 6. Ferrari A. in 3.13'27" — 7. Arcangeli in 3.22' — 8. Bernardi in 3.24'5" — 9. Fagioli in 3.37'3" — 10. Banchieri in ore 3.45'28".

Ecco i vincitori delle categorie — Cat. 1100 cmc. Fagioli su «Salmson»; Cat. 1500 cmc. Ferrari Enzo su «Alfa Romeo»; Cat. 2000 Agazzotti su «Bugatti»; Cat. 3000 Chieregato su «Alfa Romeo»; Cat. oltre 3000 cmc. Pintacuda su «Alfa Romeo».

MOTOCICLISMO

La gara delle 24 ore

MILANO, 21

Per il titolo di motociclista scelto il Moto Club Lombardo ha fatto disputare una gara di 24 ore che ha radunato un gran numero di concorrenti, i quali hanno dovuto stare in macchina per un'intera giornata, non superando la media oraria di km. 40 con macchine superiori ai 175 cmc. di cilindrata che hanno dovuto percorrere 970 km., e di 35 km. per cilindrate minori su un percorso minimo di 840 km. La manifestazione da Milano, Parma, Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara, Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Como, Milano è completamente riuscita. I 52 concorrenti hanno portato a termine regolarmente la gara: Eccone l'elenco: ing. Seling, De Angeli, Gentili, Ruscellotti, Curli, Malfassina, Mandelli, Garattini, Grossi, Alberti, Troncon, Bonati, Cuzzi, Asciamprener, Gianoglio, Doni, Borgonuovo, Saibene, Gilera, Mignanigo, Grana, Olivero Bonatti e Piani.

Arbitri Veneti-Arbitri Giuliani 2-0

(*Vice*) Al campo sportivo fascista di S. *Elena* è ieri accorsa una discreta folla di appassionati, nonostante la pioggia, onde assistere all'annunciata partita fra le squadre rappresentative degli arbitri veneti e giuliani. La partita è stata assai animata e combattuta accanitamente — sempre nell'ambito della cavalleria — dai ventidue giuocatori ed ha vinto la squadra che si è rivelata la migliore: quella veneta. Prima dello scadere del primo tempo è stata sospesa per un minuto la partita in segno di lutto per la tragica fine di Giuseppe Passoni.

Nel primo tempo i veneti scendono in campo con Malagodi al posto di Turra e, dopo varie scorribande sui due campi, è proprio Malagodi che riesce a violare per primo la rete giuliana da pochi passi, in seguito a difettosa parata di Rubinato I.o. Ciò avviene al 16.o minuto. Null'altro di notevole, se non qualche calcio d'angolo per parte, fino al 45.o. Nella ripresa si registra un risveglio dei giuliani che attaccano a fondo per merito speciale di Caldirola: se i giuliani in questo loro periodo di superiorità non riuscirono a pareggiare, ciò lo si deve agli attaccanti (escluso Caldirola che ha compiuto... miracoli) troppo indecisi e per niente precisi. Al 20.o controffensiva veneta che si concreta poco dopo con un altro goal segnato stavolta da Gamba in seguito ad un preciso traversone di Bertoli.

Buono l'arbitraggio di Bellini. Le due squadre, alla fine, furono vivamente applaudite.

Veneto: Scarpi: Dorigo 1.o e Rubinato 2.o; Bonello, Novello e Rampin; Bertoli, Turra, Dalle Molle, Carraro e Gamba (capitano).

Venezia Giulia: Rubinato 1.o cap.); Tonan e Salvagno; Maurich, Oblach e De Jurco; Terlizzi, Cobal, Caldirola, Pezzato e Mayer.

Alle ore venti al ristorante «Union», in Lista di Spagna, ha avuto luogo un pranzo al quale, oltre ai componenti le due squadre, presero parte il Presidente dell'E.P.S.F. avv. Sandro Brass col capitano Viali ed il sig. Heinz membri dell'Ente stesso, il commissario della F. I. G. C. sig. Scalabrin, gli arbitri veneziani federati ed uliciani, i rappresentanti delle società calcistiche locali, ecc. Regnò la maggiore cordialità e vennero scambiati applauditissimi brindisi. Sono stati spediti i seguenti telegrammi:

« Eccellenza Augusto Turati - Roma. — Arbitri Veneto Giuliani riuniti a Venezia in amichevole partita ricordano con deferente affettuoso cameratismo V. F degno Capo Sportivi italiani. — *Brass*, presidente E. P. S. F. ».

« Onorevole Lando Ferretti - Milano: Da Venezia arbitri terra San Giusto e terra San Marco, riuniti per lieta amichevole partita Ti inviano loro affettuoso fedele saluto. - *Brass* ».

« Avv. Giovanni Mauro - Presidente C.I.T.A. - Milano: Arbitri veneti et giuliani qui convenuti a rinsaldare in gioconda amichevole partita la vecchia passione e la inestinguibile fede, La ricordano e La salutano con fraterna cordialità. *Brass* ».

Rovigo b. Franco Gozzi 4-0

ROVIGO, 20

Nel nostro ippodromo si è oggi incontrata per una partita amichevole la nostra forte squadra calcistica con la «Franco Gozzi» di Ferrara. Molto pubblico ha preso parte con il più vivo interesse alla partita che si è svolta in una atmosfera di vera e leale cavalleria.

Fin dal primo tempo la nostra squadra ha dimostrato la sua superiorità sulla squadra ferrarese tanto che il campo del Rovigo non fu quasi mai toccato dai giocatori avversari.

Al secondo tempo la «Gozzi» sembra volere rimettersi ma l'offensiva trova sempre bene agguerriti i giocatori del Rovigo che mantengono sempre le posizioni del primo tempo. La partita si è chiusa con la completa vittoria del Rovigo che ha segnato 4 goals contro zero.

Hellas Veneziana b. Mestrina 8 a 1

Ieri a S. Elena alle ore 14 precise s'incontrarono l'O. S. Hellas Veneziana e l'U. S. Mestrina (Ris.) per la IV partita della coppa A. C. Venezia.

L'Hellas, dopo la sfortunata partita di domenica scorsa era smaniosa di riabilitarsi e dare una prova esatta del suo valore: vi riuscì infatti battendo in maniera clamorosa la bella compagine mestrina.

Nel I. tempo l'Hellas segna 4 goals contro 1 degli avversari, nel II tempo ne segna altri 4 portando a 8 il suo già rilevante bottino. I goals per l'Hellas furono segnati da Hess 2; Donaglio 2; Romanati 2; Berra 1; Ferroni 1.

Formazione della squadra vincente: Gatto, Hess (cap.) e Daniotto; D'Este, Ferroni, Barbini; Gabriellini, Foccardi, Donaglio, Berra, Romanati.

Lodevole l'arbitraggio del sig. Grassi del G. S. Economato Municipale.

L'allenamento degli "azzurri,,

Nazionale B batte Nazionale A 4-3

BRESCIA, 21

Alla presenza di un'immensa folla di sportivi bresciani sul nostro campo si è svolto ieri l'atteso match di selezione fra il manipolo olimpionico dei calciatori italiani. Erano presenti tutte le autorità politiche e militari di Brescia, il cav. uff. Rangone, il cav. Corbari, il console Vaccari, il cav. Zanetti, ecc. All'incontro sono mancati gli uomini del Torino e cioè Janni, Baloncieri e Rossetti 2.o.

La partita è stata condotta col maggiore slancio e volontà da parte dei componenti della squadra B nella quale hanno giocato pure alcuni elementi della squadra del Brescia. La Nazionale A invece ha svolto un giuoco molto leggero ed ha cercato di raggiungere l'amalgama fra uomo e uomo e fra linea e linea prima di arrivare alla segnatura dei goals; bersaglio invece prediletto dei rappresentanti della squadra B i quali, molto più aggressivi degli avversari, hanno avuto la meglio, chiudendo l'incontro con un netto quattro a tre. L'assenza degli atleti del Torino ha certamente avuto il suo peso sulla squadra B che però in complesso ha soddisfatto meglio per la classe dei suoi uomini e per la migliore impostazione del giuoco.

Agli ordini del sig. Dall'Era del Brescia le due squadre del primo tempo assumono la seguente formazione:

Nazionale A (maglia *bleu-rossa*): De Prà, Rosetta e Calligaris; Pietroboni, Bernardini e Ferraris 4.o, Rivolta, Pastore, Schiavio, Magnozzi e Levratto.

Nazionale B (maglia rosso-bianca): Degani, Bellini e Viviani (poi sostituito al 10.o minuto per contusione da Frisoni 2.o), Pitto, Gasperi e Genovesi, Barbieri, Prosperi 3.o, Banchero, Frisoni 1.o e Pistelotti.

Dopo un inizio un po' svogliao la squadra B parte con maggiore decisione. Infatti i primi a segnare, fra lo stupore degli appassionati, sono gli uomini in casacca rosso-bianca per merito di Banchero al 20.o minuto. Ora sono i bleu-rossi che scattano e attaccano poderosamente. Da notarsi la perfetta intesa fra Levratto, Magnozzi e Schiavio. Pastore nel nuovo ruolo pare non trovarsi a suo agio. Rivolta ogni tanto improvvisa una delle sue veloci fughe. La prima linea al comando del bolognese trova la sua fusione e finalmente Magnozzi al 25.o minuto segna il pareggio. Ma, ripetiamo, la squadra B giuoca più rudemente ed è ben decisa a vendere la sua pelle a caro prezzo e attacca con propositi bellicosi.

Gli attacchi si susseguono ed ecco all'improvviso, a coronamento di una perfetta discesa in linea, Frisoni 1.o segna il secondo goal al 38.o minuto. Gli uomini di Calligaris non desistono dall'attacco, ma non si impegnano a fondo, curando più il giuoco d'insieme sulla palla che non quello sull'uopo. Il tempo termina senza che il punteggio cambi.

Nella ripresa avvengono degli spostamenti. Nella squadra B Gabaldi prende il posto di Frisoni 1.o e Banchero passa alla mezz'ala destra. La squadra A, sostituito Pastore mentre Combi prende il posto di De Prà, cerca di riprendere lo stesso andamento del primo tempo. Da notarsi subito la perfetta intesa tra Schiavio e Banchero, il quale a cinque minuti dall'inizio non tarda a confermarsi cannoniere segnando per la squadra A un goal. Le due squadre sono ora alla pari: due a due. La folla prevede un risveglio dei Nazionali A, ma questo tarda a venire, anzi non verrà e sono invece gli avversari che accelerano l'andatura e riescono a violare la rete di Combi per ben due volte consecutive per merito di Prosperi al 20.o e al 28.o minuto.

Di colpo l'incontro giunge ad un netto quattro a due a favore della Nazionale B. Però prima della fine Banchero riesce ancora a violare per la terza volta la rete di Degani. Poi è il termine.

La squadra nazionale non è stata ancora definitivamente composta per la mancanza di alcuni giuocatori e precisamente quelli del Torino. In serata gli atleti si sono recati a Gardone Riviera ospiti dell'Ente Sportivo Bresciano.

Coppa C.O.N.I.

I risultati

(giornata di ricupero)

GIRONE A

Napoli - Novara	0-0

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Roma	6	10
Brescia	6	8
Novara	6	7
Napoli	6	6
Dominante	6	6
Pro Patria	6	4
Cremonese	6	3

GIRONE B

	partite	punti
Modena	5	8
Livorno	5	8
Lazio	5	6
Pro Vercelli	5	4
Padova	5	2
Reggiana	5	2

RUGBY

C. S. Lione batte C. S. Vyenne 31 a 22

Prima Divisione

I risultati

GIRONE FINALE

Biellese batte Pistoiese	5-1
Atalanta batte Bari	6-0

La classifica

	partite	punti
Biellese	4	6
Atalanta	4	4
Bari	4	4
Pistoiese	4	2

Coppa Federale

I risultati

GIRONE A

Monfalconese batte Udinese	2-1
Ponziana - Fiumana	1-1

GIRONE C

Fiorentina batte Spezia	2-1
Prato batte Carrarese	8-1

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Monfalconese	5	9
Fiumana	5	8
Ponziana	5	3
Udinese	5	1

GIRONE B

	partite	punti
Triestina	2	2
Lecco	2	2

GIRONE C

	partite	punti
Spezia	5	8
Prato	5	8
Fiorentina	5	4
Carrarese	5	2

Monfalconese batte Udinese 2-1

MONFALCONE, 21

Per la coppa Federale fu giocata ieri questa partita con impegno da ambo le parti. S'impose il gioco dei bianco-neri, che segnano al 10 della ripresa; dopo soli 18 minuti Tosolini pareggia ma Cidri al 30 segna il goal della vittoria.

Arbitrò Mazzini del Bologna.

Squadra vincente: Valter; Nicolich, Geigerle; Trevisan, Rigatti; Schettin, Curri, Cidri, Lindeusich, Simonetti, Viero

Ponziana - Fiumana 1 a 1

TRIESTE, 21

(A. P.) Dopo la poco felice prova di otto giorni or sono, i concittadini del Circolo Sportivo Ponziana si sono ieri completamente riabilitati giocando una ottima partita contro gli «arancioni» di Fiume, scesi a Trieste fermamente decisi a riportare la vittoria. Il «Ponziana», che fino a quattordici minuti dalla fine teneva in pugno la vittoria ha attaccato sempre fin verso la fine.

Brillò come sempre il terzetto difensivo; bene Cazianca e Pitacco; discreti gli altri. Dei fiumani, l'attacco — in seguito alla nera giornata di Volch, Mihalich e Spadavecchia — è stato poco realizzatore e non ha saputo tagliar fuori i terzini triestini. Meravigliosi i mediani ed i terzini ed il portiere. Severo ed imparziale l'arbitraggio di Osti della Spal di Ferrara.

Il «Ponziana» giuoca col vento in favore ma gli ospiti, con un giuoco tecnico costringono i bianco-celesti in calcio di angolo. Poco dopo i fiumani sono in corner. Si susseguono varii calci d'angolo per parte e poi gli ultimi minuti del I. tempo sono di pretta marca ponzianina tanto che il portiere fiumano deve parare l'impossibile. Il I. tempo termina zero a zero. Nella ripresa, a conclusione del brillante inizio, Gravisi segna all'ottavo minuto il goal per i triestini. Grandi ovazioni della folla; riscossa fiumana e corner nullo. Al 31 bella discesa in linea degli ospiti e pareggio per merito di Spadavecchia. Il «Ponziana» contrattacca ma l'estrema difesa arancione è insuperabile Dal 40. in poi dominio fiumano, reso vano dai terzini bianco-celesti.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE FINALE

Edera batte Piacenza	2-0
Forlì batte Viareggio	2-0

La classifica

	partite	punti
Edera Trieste	2	4
Piacenza	2	2
Forlì	2	2
Viareggio	2	0

Incontri amichevoli

A VENEZIA

Hellas Veneziana batte Mestrina	8-1
Sempre Av. b. Virtus Muranese	5-2
Artigianelli batte Excelsior	4-1
Arbitri Veneti b. Arbitri Giuliani	2-0

A BELLUNO

Belluno batte Lentiai	6-1

A FELTRE

D. L. Feltre batte Bribano	5-1

A VICENZA

Vicenza batte Thiene	4-0

A ROVIGO

Rovigo batte Gozzi	4-0

A TRENTO

Trento batte Bentegodi	4-1

A LUGANO

Comense batte Lugano	2-1

A BERNA

Professionisti inglesi Ewerton batte Nazionale Olimpionica Svizzera	3-2

Terza Divisione

I risultati

(Girone finale veneto-giuliano)

Viscosa batte Pasubio	4-1
San Marco batte Bassano	1-0

Riposa: Cervignanese

La classifica

	partite	punti
S. Marco di Trieste	4	6
Cervignanese	4	6
Bassano	4	3
Pasubio di Valdagno	4	3
Viscosa di Padova	4	2

San Marco batte Bassano 1-0

BASSANO, 20

L'esito dell'incontro non rispecchia la superiorità della squadra vincente. Ambedue hanno lottato strenuamente per decidere un primato, e gli azzurri del S. Marco al 36' del 2.o tempo hanno ottenuto il punto della vittoria, minacciato fine alla fine dalla volontà del pareggio dai rossi del Bassano. Se gli ospiti furono irruenti, decisi e minacciosi per tutti i novanta minuti di gioco, ancor più lo furono i concittadini ed i corner registrati a loro favore ne danno la prova. Alle 15 precise l'arbitro sig. Armani di Rovereto, che diresse bene l'incontro, chiama le squadre in campo. Azioni veloci si susseguono e mentre i bassanesi scendono verso la porta avversaria, gli ospiti reagiscono bene. Al 10' corner in nostro favore, indi azioni sui due campi. Al 23' corner in favore degli ospiti, alterne minacce nei due settori e così ha termine il 1. tempo.

Nella ripresa al 1.o minuto il Bassano usufruisce di un corner; al 12.o corner in favore degli ospiti, pressione nell'area de S. Marco ed al 24' e 25' due corner in nostro favore. Al 27' sono gli ospiti che usufruiscono di un corner. I rossi contrattaccano ed al 32' colgono un altro corner. Tutti nutrono la fiducia di poter ottenere il goal della vittoria, quando al 36', scavalcato il centro, in una puntata isolata gli ospiti segnano. Allo smacco i bassanesi reagiscono, attaccano con vigore, ottengono al 40' e 44' altri due corners in loro favore, tentano l'impossibile sempre protesi verso la porta del S. Marco, ma inutilmente; il fischio dell'arbitro pone termine all'incontro senza che le sorti possano essere invertite.

Viscosa batte Pasubio 4 a 1

PADOVA, 21

Nella partita di ieri, che era di finale di III divisione la Viscosa ha vinto nettamente l'undici del Pasubio di Valdagno.

Nel I. tempo in cui la superiorità dei concittadini è apparsa più evidente la Viscosa ha segnato due punti contro uno degli avversari: al 5 Benetello segna il I.o goal per i padovani pareggiato al 23 con Balzello. Un minuto dopo Verzoni della Viscosa segna nuovamente. Il 2. tempo è più equilibrato sempre però con superiorità leggera ei concittadini, che segnano al 23 a porta vuota, e al 26 con Medulo.

Alla mezz'ora Balugani del G. S. Viscosa deve abbandonare il campo per una distorsione alla gamba abbastanza grave.

COPPA VOLPI

Dolo-Mestrina 4-1

La partita più importante di questo combattutissimo torneo che metteva di fronte per la conquista del primo posto le squadre dell'U. S. Mestrina e del C. S. Dolo, si è chiusa con la vittoria dei dolesi, i quali hanno segnato quattro punti nei primi venti minuti di giuoco.

La «Mestrina» punto demoralizzata attacca decisamente minacciando la rete avversaria, ma non riesce a segnare il punto dell'onore che al 25.o minuto del secondo tempo per merito di Tiozzi. I concittadini, incoraggiati dal pubblico, si mantengono in prevalenza all'attacco ma per la troppa precipitazione degli avanti non ottengono altri punti.

Per la cronaca la «Mestrina» è scesa in campo in una formazione di ripiego ed ha avuto due giuocatori espulsi dall'arbitro.

Nelle gare podistiche svoltesi oggi a Mestre per la disputa della Coppa Turati alle quali presero parte i campioni delle varie ditte industriali di Porto Marghera ebbe vittoria la S.A.C.A.I.M. (Società Anonima Cementi Armati ing. Mantelli) col bravissimo corridore Salvalaio.

Miranese-Dop. Ferroviario 1-0

Ieri al Campo Sportivo di viale Garibaldi in Mestre, si sono svolte le partite di finale per la disputa della Coppa offerta da S. E. il Co. Volpi di Misurata.

Per il terzo e quarto posto si sono battute le squadre del Dopolavoro Ferroviario di Venezia e l'U. S. Miranese. La partita, giuocata su di un campo reso pesantissimo per la pioggia, ha visto la meritata vittoria dei miranesi i quali hanno marcato sui loro avversari una leggera ma netta superiorità.

Il Giro ciclistico d'Italia è seguito tappa per tappa dalla «Gazzetta di Venezia» con ampi e particolareggiati resoconti del suo inviato speciale. Gli sportivi quindi acquistando giornalmente la «Gazzetta di Venezia» possono leggere fin dalle prime ore del mattino una completa descrizione della tappa svoltasi il giorno precedente.

Il Tevere non ha ancora restituito la salma di Giuseppe Passoni

Le notizie giunte nella giornata di ieri alla Presidenza della R. S. C. «Francesco Querini» sul povero Giuseppe Passoni, non hanno portato alcuna luce sul come avvenne il sinistro. Solamente un telegramma che il segretario dell'anziano e glorioso club nautico veneziano ci ha spedito da Montecchio dei Baschi (Terni) conferma la prima versione del fatto, data nel telegramma del brigadiere Gobbi dei Carabinieri di Montecchio e che fa supporre che Nordio e Passoni si siano trovati, in località Fosso della Rocca (a tre o quattro chilometri da Montecchio) a lottare contro una fortissima corrente e che la fragile «venela» si sia posta di traverso e quindi capovolta travolgendo nei flutti i due baldi canottieri. Resta quindi, ora, a stabilire come il povero Passoni ha trovato la morte, egli che — secondo quanto ci dissero i suoi compagni della «Querini» — era più esperto del Nordio nel nuoto. Su ciò si fanno varie supposizioni: o che il Passoni sia stato preso dal gorgo e non abbia potuto trarsi d'impaccio, oppure che, colpito da improvviso malore, abbia perduto i sensi e sia stato travolto dall'impetuosa corrente, od anche si può credere che egli, precipitando in Tevere, abbia battuto il capo contro qualche sasso rimanendo intontito.

Le affannose ricerche

Fatto si è che, per quante ricerche siano state finora fatte, il cadavere del disgraziato e valoroso canottiere veneziano non è stato ancora ritrovato. Il luogo dove avvenne la sciagura è un punto ristretto dove il Tevere fa gomito e dove generalmente la corrente — anche in periodo di calma — è forte: bisogna notare che il giorno 17 (la data in cui si ebbe a verificare il sinistro) il fiume era in piena per le piogge dirotte dei giorni precedenti.

Il segretario della «Querini» sig. Dario Montalbotti, che assieme al padre del canottiere Nordio ed allo zio materno del povero Passoni, sig. Bernardo Schiavon, era partito sabato alle 20.40 per il luogo della sciagura, si è portato immediatamente presso la caserma dei carabinieri di Montecchio dei Baschi dove s'incontrò col Nordio. Avvenne una scena commoventissima all'incontro del padre col figlio miracolosamente scampato alla morte: Piero Nordio, che ha subito dopo la tragica fine del compagno un violento choc nervoso, è ora alquanto rimesso fisicamente; ma moralmente è abbattutissimo. Fra qualche giorno il valoroso e sfortunato canottiere farà ritorno a Venezia e si spera così, di avere da lui la versione più precisa sul come si verificò l'incidente. Il signor Montalbotti, che era partito da Venezia con pieni poteri conferitigli dal Consiglio direttivo della «Querini» e munito di lettere dell'avv. Casellati e dell'avv. Brass per la Federazione Provinciale Fascista di Terni e per quell'Ente Sportivo, continua nelle affannose ricerche della salma coadiuvato indefessamente dai carabinieri di Montecchio dei Baschi, che col loro comandante brigadiere Gobbi tanto si adoperano nella dolorosa circostanza, dai militi nazionali, dai fascisti, dagli avanguardisti e dai soci delle associazioni sportive dei paesi sparsi lungo le rive del Tevere dal punto dove avvenne la sciagura fino ad Orte. La Federazione Provinciale Fascista di Terni ha messo a disposizione dei ricercatori un camion col quale militi fascisti compiono esplorazioni nei varii punti. Gli scandagli nel fiume sono compiuti da alcuni barcari del luogo, da contadini, popolani, che dimostrano uno spirito di abnegazione e di cameratismo superiori ad ogni elogio.

Noi ci auguriamo ardentemente che il Tevere abbia a restituire la salma del canottiere audace che, tutto osando e tutto sfidando, animato solo da una grande passione, proprio sulla soglia della mèta ambita ha immolato la sua giovane esistenza per la bellezza di un ideale. Ai giovani, agli audaci, spetta ora di portare a compimento l'impresa ardita che Giuseppe Passoni, per un tragico destino, non ha potuto completare.

Sono continuati a pervenire ieri alla Presidenza della R. S. C. Querini fasci di telegrammi e lettere di condoglianza da ogni parte d'Italia. S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Giovanni Giuriati ha così telegrafato: «Ricevo qui tragica notizia e ne sono costernato. Pregustavo ricevere i due trionfatori dello innsato cimento. Tanto più doloroso l'evento. Il mio animo è fraternamente con voi nel cordoglio e nella devota ammirazione per l'eroico Passoni. — *Giovanni Giuriati*».

La commemorazione alla "Querini,,

S. E. il Ministro conte Volpi di Misurata ha nuovamente telegrafato alla «Querini» chiedendo i particolari del tragico fatto.

Anche alla famiglia Passoni sono giunti ieri telegrammi e lettere. Il Presidente della «Querini» marchese Corrado Dal Pozzo, si è recato ieri a far visita ai desolati genitori. Alle ore 15 si è poi riunito il Consiglio direttivo della «Querini» che ha innanzi tutto esternato la sua riconoscenza, anche a nome della famiglia Passoni, alle autorità, personalità, enti ed associazioni che dimostrarono in qualsiasi modo il loro cordoglio nella luttuosa circostanza. Venne quindi decretato all'unanimità di far murare una lapide nel «garage» sociale a perenne ricordo del povero scomparso: la Presidenza rimane ora in attesa di comunicazioni del segretario Montalbotti per prendere quelle decisioni che saranno più opportune. Nel «garage» dove erano raccolti varii soci, è stata tenuta una breve commemorazione. Parlarono il Presidente marchese Dal Pozzo ed il vice presidente cav. uff. Nino Viviani. Nell'atrio è stato quindi posto un album che in breve si è riempito di firme. Alcuni camerati dello scomparso hanno deposto pietosamente un fascio di rose rosse sul cassetto N. 137, nello spogliatoio sociale, dove il povero Passoni teneva la sua roba.

CICLISMO

Il Campionato Veneto allievi vinto da Adami

PADOVA, 2[illegible]

Ieri si è disputata la finale del campionato veneto allievi con la partecipazione di 34 corridori: la velocissima gara ha avuto il seguente esito: 1. Adami P. della Bentegodi di Verona in ore 2.2[illegible]; 2. Sartori Bruno a 2 macchine di Pieve [illegible] vicino; 3. Sberzo Attilio id. a 20 metri; 4. Vignola Aldo, Bentegodi, a ruota; 5. Armellini Eligio 54 Legione d'Este 2.26.30; 6. Bersacola Aldo, Bentegodi; 7. Cavazza T. 54 leg.; 8. Fadel Luigi; 9. Castellini Bruno; 10. Trambaiolo Ant[illegible]. Seguono gli altri.

Stamane alle ore 5 dopo penosa e lunga malattia sopportata con coraggio e rassegnazione, confortata dalla Religione volava al Cielo l'anima eletta di

Gino Mazzar[illegible]

fu Vittorio

appena trentottenne

La madre Dugoni Vittoria, affranta dal dolore, le zie, i cugini e parenti tutti ne danno costernati il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno martedì corr. alle ore 11 nella Chiesa di S. Maria del Giglio, partendo dalla Casa dell'Estinto, S. Marco, Corte Barozzi, [illegible]

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere omaggio al Caro Defunto.

— Si dispensa dalle visite —

VENEZIA, 20 Maggio 1928.

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia,, - N. 29

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

Il lato opposto del burrone era in tutto simile a quello dove scorazzava Mietta; la stessa prospettiva di tronchi cilindrici sormontati da enormi ombrelli, le stesse dentellate cime di roccia, le stesse ombre piene di misteri si offrivano agli sguardi, tuttavia, appunto perchè non poteva scorgere null'altro al di là, la bimba sognava di avventurarsi in quella foresta che le appariva come un paradiso di incanti. Per raggiungerlo avrebbe dovuto soltanto servirsi a guisa di passatoio della muraglia di roccia, ponte naturale, gettato fra i due bordi del burrone, e che sembrava posta là, [illegible].

Trascinandosi carponi, la spedizione non era poi impraticabile e quando si desidera tanto di raggiungere l'altra riva, non si temono le vertigini.

Un giorno la tentazione fu talmente forte, che Mietta non seppe resistervi.

Nessuno sguardo indiscreto la sorvegliava. Verdelle e Maggie passeggiavano sulla spiaggia, Trigone, a qualche passo da loro, esaminava i ciottoli e Francesco Beringnan, seduto all'ombra di un fungo, stava assorto nei suoi calcoli complicati. Il momento non poteva dunque essere più favorevole e, trascinandosi sulle mani e sulle ginocchia, la bimba si avventurò sul pericoloso passaggio e senza incontrare alcun ostacolo, raggiunse la sponda opposta.

La foresta, la sua foresta incantata la attraeva e con un sospiro di soddisfazione, Mietta non esitò a penetrare nei suoi meandri. Non si inoltrò molto, peraltro, oh no!... L'attrattiva non era mai disgiunta dall'apprensione che la foresta destava nei piccoli [illegible] e il timore ad un tempo; un terrore [illegible] d'incanto che mentre sospinge ad andare avanti ad ogni costo, fa pur venire la voglia di fuggire.

A passo a passo, come un uccellino pauroso che ha il presentimento di essere preso al laccio, Mietta avanzò, dunque, spalancando, per meglio vedere, i suoi occhioni neri. Sola, in quel bosco fatale, poichè nel suo cervellino di bimba le bizzarre affermazioni del nonno sull'esistenza degli stellari s'eran amalgamate con una specie di paura, ella aveva sempre il timore di trovarsi di fronte a questi esseri dal colo meraviglioso. Gli stellari erano divenuti per lei gnomi e geni che popolavano le solitudini e l'ombra. Come non sarebbero stati felici, il più bello che Mietta era sola e tremava? Si aspettava di vederseli comparire davanti e, pienamente convinta di ciò, socchiudeva gli occhi riaprendoli solo di tanto in tanto per gettare uno sguardo. Da principio non vide nulla, ma con la pazienza e la fede incrollabile dei bambini, non si lasciava vincere dallo scoraggiamento; fece un passo avanti, poi un altro ancora, guardandosi furtivamente intorno, e alla fine vide... Non era il mondo di straordinario! Non era davvero il palazzo incantato in cui la sua immaginazione si compiaceva dipingersi. Ma forse era l'ingresso soltanto... Un brutto ingresso, a dire la verità: un semplice buco nero, scavato obliquamente nel suolo che sembrava perdersi in un buio ancora più profondo.

Mietta aveva letto «Pelle d'asino» e molti altri racconti e sapeva che si deve diffidare delle apparenze e che i geni hanno la maliziosa abitudine di celare gli splendori delle loro dimore sotto un aspetto di miseria... e la sua fiducia le dette la persuasione che non un buco nero le stava davanti agli occhi ma un ammirevole peristilio, una galleria principesca, un sentiero fiancheggiato da cespugli d'oro; in breve tutto ciò che i geni le avrebbero rivelato accogliendola che non si era lasciata ingannare dalla loro astuzia.

Si curvò per ammirare, con una gran voglia di penetrare in quella specie di sotterraneo assai alto e largo, perchè una bimba come lei potesse introdurvisi, ma mentre stava per farlo, il suo progetto un rumore la colpì, un rumore come quello che producono dal fondo e che, a mano a mano, si avvicinava. Gli stellari venivano certo verso di lei e tutto il coraggio di Mietta svanì come per incanto.

Indietreggiò, tremando: tuttavia non fuggì come la consigliava l'istinto e, dominata da curiosità più forte della sua stessa paura, si celò tra le piante a pochi passi dal buco.

Illogica al pari di tutti i bambini, credeva di poter vedere senza essere vista, convinta che questi esseri che la sua fantasia dotava di poteri meravigliosi, mancherebbero della più elementare perspicacia e si lascerebbero trarre facilmente in inganno dalla sua astuzia.

Fremente, tese l'orecchio, ascoltando, nascosta; dal fondo delle tenebre vide sorgere ed agitarsi alcune ombre; ma le forme che una ad una uscivano dal sotterraneo non erano luminose e bizzarre come le aveva immaginate... erano forme umane e ben presto l'illusione non fu più possibile.

In quegli esseri curvi, silenziosi, che procedevano in fila indiana, la bimba riconobbe gli uomini di Aubin Farouche, che non appena usciti fuori dal buco si sparpagliavano in fretta nella foresta di crittogami ed all'ombra [illegible] in un ordine ricevuto prima. La figura del loro capo, il Farouge stesso, trionfante, con un cattivo sorriso sulle labbra, comparve all'ingresso del sotterraneo. Mietta gettò allora un grido; la disillusione era stata troppo forte e la paura, una paura che questa volta non [illegible] droni di lei.

Senza badare più a prendere alcuna precauzione, la bimba fuggì all'impazzata e chiamando a gran voce:

— Nonno nonno!... i briganti!

Le grida di Mietta fecero trasalire Farouge, ma il suo stupore durò soltanto qualche secondo; la sua espressione cambiò: corrugò le ciglia e con le [illegible] durezza, si diede ad inseguirla.

La piccina era già uscita fuori dal bosco; le gambe le si piegavano [illegible] rita, ansante, si lasciò cadere sulla muraglia di roccia, tentando strisciare [illegible] me aveva fatto po'anzi: non poteva [illegible] la paura la paralizzava [illegible] Terrorizzata, strinse [illegible] le piccole braccia [illegible] spesa tra il mare e il burrone.

(continua)

Troppi mercati?

...grazio in ritardo il dottor Jachen ...ra della cortese risposta al mio arti- ...a proposito di «Troppi Mercati», poi- ...ho voluto approfondire le mie ricer- ...la piazza di Palmanova, in quanto ...risposta del dott. D'Orta, specifica- ...te si accenna a questa città, per la ...on si sa se la tradizione le con- ...d'avere un mercato bovino setti-...

...tradizione di Palma è nota non ai ...sessantenni ed oltre, ma anche al- ...generazioni della grande guerra: e cioè ...Palma aveva due mercati mensili di ...(2.o e 4.o lunedì di ogni mese) e ...mercati di piazza 1.o e 3.o lunedì e ...i venerdì del mese).

...guerra ha sconvolto tutto: ed era ...come naturale è stato il rifiorire ...mercati nel dopo guerra, diventando ...migliori, anche in seguito all'allonta- ...to del mal segnato confine.

...mercati del venerdì però sono spariti, ...varie ragioni, fra le quali, la più ve- ...quella che la gente aveva ben altro ...che portare prodotti da vendere; ...sappiamo bene in quale stato ven- ...ritrovate le campagne dopo un anno ...zione barbarica.

...naturale quindi che non avendo ...l'agricoltore da portare in piazza, ...il venerdì, ed essendo ripri- ...stinata la legge sul Riposo Festivo, prov- ...a far sì che il lunedì diventasse ...il giorno dedicato alle vendite e ...

...mano mano procedendo senza pre- ...oneri di tasse, anzi applicando que- ...mo per l'ingresso del bestiame sui ...senza manifestazioni reclamisti- ...grande e piccolo stile, si sono an- ...formando quei due mercati bovini che ...portato Palma ad aver quattro mer ...anzichè due al mese.

...è naturale che a qualcuno secchi: ...ci possiamo noi?

...sembra che ciò torni ad onore del ...che solamente assecondando il con- ...proveniente dalle campagne con ...e da plaghe lontane (Toscana-E- ...per acquisto di bestiame bovino) ha ...sulla piazza un piccolo emporio di ...attrezzi e derrate varie, a prezzi ...a tutte le borse e per tutti i ...là dove, altri centri ciò non hanno ...fare e perciò oggi risentono della ...affluenza ai mercati loro.

...questi fattori è logico, naturalissi- ...che l'allevatore di sua iniziativa ini- ...a portare pur sul mercato anche i ...ed altri animali da stalla e corti- ...aumentando sempre più questa piaz- ...Autorità e commercianti, di fron- ...fatto compiuto non hanno potuto fa- ...altro che disciplinare.

...dati statistici riguardanti la piaz- ...di Palma per il 1927 si rilevano che ...comune vennero rilasciate N. 157 li- ...per commercio dietro un versamen- ...di lire 117.700. per cauzioni.

...dai mercati il comune ritrae per ...entrata bestiame sul mercato: lire ...50; per posteggi commercio girova- ...lire 16261.50; per tasse di esercizio e ...vendita: lire 36.000; tassa per insegne: ...500; per dazi lire 211.000; tassa ma- ...lire 8700.00; sovrimposte comunali ...R. M. derivante dal commercio: lire ...

...il commerciante ed esercente loca- ...contribuisce verso la Stato con un red- ...complessivo accertato di ben 800 mi- ...lire; ed infine che il movimento di va- ...alla stazione FF. SS. si aggira sui ...vagoni per mercato e per solo be- ...nella totalità diretto in Toscana ...e Pistoia).

...quando si osservino queste cifre, e si ...presente che dal gennaio all'aprile ...quest'anno per inclemenza del tempo ...venuti a mancare ben sette mercati, ...comprende come i commercianti locali ...domandino dove troveranno gl'importi ...per far fronte agli oneri loro ...

...occhio e croce possiamo assicurare, ...giro di affari di otto mercati man- ...hanno portato uno squilibrio di 2 ...sulla nostra bilancia commerciale; ...si spera che tale squilibrio possa ...margine nei mercati avvenire.

...dopo avere dimostrato come i mercati ...molte aziende commerciali sieno pur ...osterie, sono la spina dorsale del loro ...namento economico, ci sembra oppor- ...ribattere sul fatto che i mercati ...meglio disciplinati; curati in tut- ...ciò che per l'esistenza ed incremento ...è utile e necessario, tenendo conto ...servizi igienici, di polizia, sfollamento ...ambulanti, eliminazione di mediatori in ...o meglio troppo capaci di menar ...naso chi vende e chi compra; siste- ...di piani di carico e scarico; albe- ...tettoie per ricovero in caso di re- ...temporali; abbeveratoi ecc.

...in merito poi alla questione che i trop- ...mercati distolgono l'agricoltore dalla ...campagna, possiamo asserire che non tutti ...membri di una famiglia affluiscono al ...mercato; al massimo il capo famiglia o ...ne fa le veci, o addirittura la sola ...che sbrigate le sue vendite e re- ...compere si riduce immediatamente ...casa, dove le innumerevoli facende ...stessa, attendono le sue cure.

...è notorio che le nostre donne sono ...sobrie; e puerile sarebbe asserire ...il nostro lavoratore agricolo abbando- ...la campagna per il mercato, quando ...vedono e sentono come nella stagio- ...dei lavori, i mercati si contraggano.

...naturale, nonchè semplice riconosce- ...che di mercati ce ne son troppi. Secon- ...dovrebbero bastare quelli dei capi- ...di provincia e di mandamento, a me- ...che, dove questi sono vasti, non si deb ...riconoscere la necessità del mercato ...qualche centro intermandamentale.

...per concludere, ripetiamo con il dott. ...D'Orta, che l'importante proble- ...deve trovare altri studiosi che porti- ...il frutto della loro esperienza, delle lo- ...osservazioni onde gli organi preposti ...consolidamento economico provinciale pos- ...provvedere con oculatezza e discer- ...nimento.

NICODEMO ANTONIO

Le esercitazioni sui Colli Berici della Milizia Nazionale di Vicenza

VICENZA, 20

Mezzo migliaio di militi nazionali al co... del gen. Tentori e di un gruppo di ufficiali della Legione «Berica», hanno ...pito oggi delle interessanti esercita... tattiche sui colli dei dintorni della città.

Le manovre si sono chiuse verso sera, con piena soddisfazione per il loro esito da parte del gen. Tentori.

Dalla Provincia di Venezia

MIRA

Incursione dei ladri. — Verso le ore 3 di questa notte, lo Spaccio di Sali e Tabacchi in Mira Taglio, condotto dalle sorelle Marchiori, stava per essere svaligiato da una combricola di ladri, se ai rumori di scasso dei serramenti dello spaccio ,non si fossero accorti i lavoranti del vicino Panificio, i quali affacciatisi alla porta del forno, spaventarono i ladri che si diedero alla fuga.

I furfanti che dovevano essere certamente più di due si erano creata una via scampo, aprendo i cancelli del vicino ortolano Corrò che comunicano dalla Piazza, alla strada di Marano.

Gli ignoti, aprirono anche il negozio e laboratorio dell'elettrotecnico sig. Riccardo Gardellin, non si sa se con la sola intenzione di accedere meglio alla Privativa, o se per tentare un altro e più grosso bottino, considerato che fra biciclette, piombo in canna, lampade ed altro materiale elettrico, il bottino sarebbe stato assai urgente.

L'Arma, che si è recata subito sul posto sta attivamente ricercando gli autori, con i dati forniti dai lavoranti panettieri.

Pro dote della Scuola. — Ieri sera il Cinema Moderno, era veramente gremito, come nelle grandi occasioni, ed il pubblico che sapeva di fare opera benefica, non ha voluto mancare, anche per testimoniare alle benemerite insegnanti, ed in particolare alle gentili signorin eprof. Maria Bertencello e contessina Tina Moro-Lin, il più alto compiacimento per l'opera costante e disinteressata al bene delle classi più disagiate.

Intervenne anche il Podestà e molte autorevoli persone della Riviera. Precedette la proiezione il «Canto del lavoro», ottimamente cantato dalle Piccole Italiane, accompagnate egregiamente e gentilmente dall'orchestrina del Teatro Moderno, e negli intermezzi, furono cantati pure, e molto applauditi, inni patriottici.

La bella serata, ha lasciato, come il solito nei presenti, il più simpatico ricordo.

SCORZÈ

Gita sociale motociclistica. — Oggi, lunedì 21, la locale Sezione motociclistica effettua la sua prim agita sociale con mèta a Vittorio V. e Valdobbiadene.

I soci saranno circa una ventina. La partenza è fissata per le ore 6 da Piazza Municipio

Dal Vicentino

AMICHEVOLE

Vicenza-Thiene 4 a 0

VICENZA, 20

(M.R.) Decisamente il quadrumvirato che regge attualmente le sorti dell'A. C. Vicenza sta avviando la maggiore compagine calcistica vicentina verso un'assestamento che lascia molto bene a sperare per la nuova stagione sportiva. Non sono stati fatti acquisti sensazionali e nelle nuove reclute bianco-rosse non si notano astri di grido, ma come è oggi inquadrato l'undici del «Vicenza» siamo del parere che con qualche altro ritocco all'attacco si potrà con fiducia guardare l'avvenire.

Oggi il «Vicenza» ha ospitato il team nero-rosso di Thiene. La partita non è riuscita certamente monotona per l'impegno spiegato dai 22 atleti in campo. La rivalità delle due squadre è nota ed oggi non si è di certo smentita. Pur imperniata in linea cavalleresca la tenzone ha entusiasmato il numeroso pubblico presente.

Il «Vicenza» che all'inizio aveva dovuto subire la tracotante offesa dei nero-rossi, è passato presto al contrattacco dominando nettamente. Quattro punti furono segnati dai vicentini e precisamente: nel primo tempo al 32' da Bertolotti, al 37' da Tognato e nella ripresa al 1' da Dal Conte ed al 7' da Nosilia.

L'incontro diretto dal collega Manlio Riva è stato sospeso ad un quarto d'ora dalla fine per la pioggia violenta. Molto entusiasmo e pubblico correttissimo.

SCHIO

La soppressione dell'Ufficio di conciliazione di Magrè. — In seguito all'aggregazione al Comune di Schio del Comune di Magrè Vicentino, cesserà di funzionare, anche l'Ufficio di Conciliazione di quest'ultimo Comune.

A datare dal giorno 29 corrente l'Ufficio di Conciliazione di Schio estenderà la propria competenza anche a tutto il territorio del soppresso Comune di Magrè Vicentino.

Da Mestre

La grande adunata Dopolavoristica

Manifestazione imponentissima è riuscita ieri la prima grande adunata Dopolavoristica mestrina per ascoltare la prima di una serie di conferenze colturali.

Il Teatro Toniolo era gremito di tutti i Sindacati e gruppi Dopolavoristivi di Mestre e di Marghera, Società diverse e rappresentanze varie e una folla di popolo.

Le autorità

Il teatro era addobbato con festoni e bandiere tricolori: sul palcoscenico spiccavano le fotografie del Re e del Duce. Fra le rappresentanze notammo: i Balilla con la fanfara del Berna, la Sezione Marinara di Marghera Avanguardisti, la Sezione tagliatori della Società vetri e cristalli con gagliardetto, un manipolo di Militi ferroviari fascisti al comando del tenente Marella, l'Unione Sportiva Mestrina, la banda della Filarmonica G. Verdi al completo, le Società corali G. Verdi di Mestre e Vittoria di Carpenedo, la Filodrammatica Ermete Novelli, il Circolo ciclistico di Tessera con labaro e medagliere, signore e signorine fasciste, quasi tutti i fascitsi della Sezione di Mestre; fra le Autorità: il Direttorio dell'O. N. Dopolavoro al completo, il Direttorio del Fascio al completo, il centurione d'Ortona, ing. Zecchini del Cantiere Navale Breda, ing. Gardazzi direttore della Società Coke, tutti i dirigenti degli Istituti di beneficenza cittadini, le presidenze delle associazioni Mutilati, Combattenti, Nastro Azzurro, sottufficiali ,famiglie di Caduti, ufficiali in congedo, la presidenza del Circolo Unione, ispettore mandamentale dei Sindacati cap. Mario Gambardella, dott. Ferrari anche per la Federazione provinciale fascista degli agricoltori, cav. Riuscetti capostazione titolare il nob. cav. Di Colbertaldo, il generale Paiola, il capostazione sig. Camiletti, il prof. Panizza, il sig. Mario Combi, gli impiegati degli Uffici delle Imposte e del Registro e della Pretura.

Circondate dai gagliardetti del Fascio di combattimento, da quello dell'Opera Nazionale Dopolavoro e dei vari Sindacati, dei balilla e avanguardisti le Autorità presero posto nel palcoscenico.

Ossequiato dai componenti del Direttorio del Dopolavoro e dalla presidenza del Circolo Unione organizzatrici della imponente adunata e dal Direttorio del Fascio giunse il gr. uff. Giulio Amorth vice prefetto di Treviso oratore ufficiale.

Il dott. Nao quale Commissario mandamentale dell'O. N. D. presenta con brevi parole l'oratore e ringrazia tutti gli intervenuti a questa manifestazione: di tali adunate ne farà almeno una al mese.

Il dott. Nao espone quindi i concetti che hanno ispirato questo corso e conclude inneggiando al Duce e alle fortune di Italia.

Un grande applauso saluta le parole del Segretario politico e Commissario dell'O. N. Dopolavoro; quindi rifattosi il silenzio il gr. uff. Amorth sorge a parlare.

Il discorso del gr. uff. Amorth

L'oratore così esordisce: « Fu detto che la questione sociale è questione antica quanto il mondo; l'affermazione può essere vera se voglia intendersi per questione sociale l'evoluzione storica delle diverse razze umane, il costituirsi della società in Stati, le manifestazioni dei vari popoli nel campo dei loro rapporti sociali generici. Ma quella che si chiama veramente questione sociale riguarda uno dei problemi più formidabili della vita delle Nazioni moderne: il problema dei rapporti fra capitale e lavoro. L'economia medioevale non conobbe un problema del lavoro e si può affermare che fino al sorgere delle grandi industrie i rapporti fra capitale e lavoro non s'imposero allo studio degli statisti. »

L'oratore quindi illustra le conseguenze della civiltà industriale, il fenomeno dell'urbanesimo e viene a parlare dell'antagonismo tra capitale e lavoro ricordandone la gravità fino al sorgere del Fascismo.

Il Governo Nazionale con le riforme legislative vuole risolvere il contrasto fra le classi sociali, tentare una soluzione all'immane problema dei rapporti fra capitale e lavoro nell'interesse di un sempre maggiore perfezionamento delle produzione nazionale. L'oratore illustra quindi con grande efficacia quel grande monumento storico giuridico che è la Carta del Lavoro ed analizza con poi acutezza polemica le obiezioni e la critica non sempre serena degli avversari della Magistratura del Lavoro la quale promuoverà nelle masse popolari una maggiore educazione politica ed una maggiore civiltà.

Questa legge non è negazione della libertà: la volontà d'impedire od attenuare la lotta di classe di coordinare le diverse attività al bene comune non può essere giudicata una antitesi con le libertà naturali e con i diritti individuali e particolari. Si tratta dell'attuazione di un preciso principio giuridico e sociale attraverso una legge nuova che va profondamente meditata e studiata.

Dopo aver rilevato che quando la vita della Nazione è in gioco non esistono diritti di singoli, ma una voce sola si ascolta, quella della Patria, l'oratore conclude rivolgendo agli scettici le parole del Duce: «La Patria non è un'illusione, ma la più dolce, la più grande, la più umana, la più divina delle realtà». L'Italia non si è esaurita nella sua prima e nella sua seconda civiltà: sta oggi creandone la terza.

Una ovazione imponente accoglie la fine della conferenza, mentre le bande intonano gli inni patriottici e gli applausi si rinnovano quando il gr. uff. Amorth lascia il palcoscenico.

Perchè le tombe dei soldati siano curate

La Presidenza dell'Associazione Combattenti ricorda che il giorno 24 nella ricorrenza del 13.o anniversario dell'entrata in guerra a cura dell'Associazione stessa avrà luogo una solenne cerimonia in suffragio dei gloriosi caduti nella grande guerra ed invita pertanto tutti quei cittadini od associazioni che ebbero in consegna delle tombe di militari, che per la data suindicata siano curate e provvedute di fiori come venne fatto negli anni precedenti.

Per la cerimonia del 24 Maggio

L'Associazione Combattenti ha già stabilito il programma della cerimonia del 24 Maggio nella ricorrenza dell'anniversario dell'entrata in guerra. Il programma è il seguente: ore 8.30 adunata delle autorità associazioni, rappresentanze cittadine in piazza 27 Ottobre; ore 9 inaugurazione della lampada votiva posta sulla lapide dei caduti durante le incursioni aeree nemiche, per opera di un apposito comitato del rione; ore 9.30 formazione del corteo che si recherà in via Palazzo e sosterà dinanzi agli uffici municipali dove verranno poste delle corone di alloro sulle lapidi che ricordano i gloriosi Caduti; ore 10 Messa nell'altare della Patria in Camposanto; ore 10.30 pellegrinaggio alle tombe.

Alle ore 20.30 concerto musicale corale della Filarmonica G. Verdi dell'Opera Nazionale Dopolavoro e della Corale G. Verdi, concerto che verrà dato in Piazza 27 Ottobre.

CRONACA DI BELLUNO

Il processo per il crollo del Ponte sul Piave. — Dopo rinvii, che si trascinano da mesi, domani, avanti al nostro Tribunale seguirà l'interessante processo per il crollo del ponte sul Piave, costruzione affidata nel 1925 all'impreza Rizzani di Udine.

Compariranno, siccome imputati i seguenti: Crespi ing. Mario di Alcide, di anni 35, addetto alla ditta Rizzani, Petrucco ing. Alvise Domenico fu Giuseppe di anni 67, da Cividale, pure addetto alla ditta Rizzani; Mognai Stefano di Giovanni di anni 48, assistente e Farabosco Valentino fu Valentino di anni 35, assistente.

Il capo di imputazione reca così: Avere i due primi, quali ingegeri alle dipendenze della ditta Rizzani Antonio di Udine, assuntrice dei lavori per la costruzione del ponte sul Piave in Belluno; gli altri quali assistenti tecnici, alle dipendenze della stessa ditta, cagionata la morte dell'operaio Mice Luigi, cagionate lesioni all'ing. Agostino Zadra guarite in giorni 200, a Mazzorana Giovanni lesioni guarite in 80 giorni, ed a Speranza Francesco pure lesioni guarite in 50 giorni.

Ciò per le seguenti cause: Costruzione di un'armatura provvisoria (centina), affidata a «forfait» non adatta al carico prescelto ed alle condizioni particolari dell'albero fluviale. Uso di puntazze troppo deboli, peggiorate di poi dal fatto che i suddetti fecero battere i pali in modo tale da schiacciarle, diminuendone notevolmente la resistenza. Affondamento ed immersione dei pali in uno strato di ghiaia molto ridotto, donde provenne insufficienza di incastro specie per la stillata quarta e simmetrico. Costruzioni di sezioni varie delle membrature delle centine, molto inferiori al progetto; ed infine difetto di opere sussidiarie e di rinforzo nella palificazione.

Il fatto del crollo, come si ricorderà, è avvenuto nel pomeriggio del 3 maggio 1925.

Un arresto. — I carabinieri della nostra stazione hanno l'altro ieri arrestato al Foro Boario tale Cibien Umberto di Luigi di anni quarantuno da Castion, perchè essendosi separato per interessi dal padre ,di notte si era recato nella di lui stalla, portando via una vitella di nove mesi del valore di circa seicento lire, che aveva recata nel mercato per vendere.

La vitella venne sequestrata sulla piazza, ove il Cibien cercava esitarla e condotto in caserma oltraggiò i carabinieri ed usò loro violenza e resistenza.

Pellegrinaggio a Redipuglia. — Ieri mattina alle 3 e mezzo gli appartenenti alla Associazione studentesca fascista, sono partiti su cinque grandi autocorriere per la gita-pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia.

Accompagnavano gli studenti il Prefetto comm. Vigliarolo, il Segretario federale avv. Mario Sensiai, il vice segretario del Fascio sig. Giuseppe Giuni ed il collega Memi Bortolini.

La comitiva era composta da una novantina di studenti e la partenza avvenne sotto una pioggerella fine, fattasi poi sempre più intensa.

Conferenza all'Istituto Salesiano. — Mercoledì prossimo, alle ore 18, nel teatro dell'Istituto Salesiano Sperti, il rev. sacerdote prof. Annibal eGiordani terrà una conferenza dal titolo «Fiamme accese».

La conferenza sarà seguita dalla cerimonia inaugurale della lapide dedicata ai benefattori dell'Istituto, e dalla lettura del bollettino della Vittoria.

La Direzione ha diramato molti inviti, per la partecipazione del bel trattenimento patriottico-culturale.

Il Vescovo a Feltre. — S. Ecc. Mons. Giosuè Cattarossi, vescovo delle due Diocesi unite di Belluno e di Feltre, dal 25 corrente, fino all'ultimo del mese a Feltre. Il giorno delle Pentecoste pontificherà in quella Catedrale, impartirà la benedizione papale ed amministrerà la Cresima.

Altre delibere podestarili. — Il Podestà ha prese ieri le altre seguenti delibere di maggiore importanza:

Corresponsione alla Società Filarmonica Bellunese del chiesto primo acconto sulla misura di lire 2 mila, sul contributo ordinario annuale di lire 4 mila a favore della Banda cittadina.

Rimborso al tesoriere comunale della somma anticipata durante il 1.o trimestre 1928 per sussistenza ammalati poveri, in lire 4935.

Transazione della vertenza con l'Ospedale civile ed il Comune di Ponte nelle Alpi, mediante pagamento di lire 6742.50, metà della somma in contesto per ricovero malati.

Modificazione del Regolamento di polizia urbana, col divieto di transito a ciclisti e motociclisti di percorrere la strada Corta di borgo Piave, sotto comminatoria agli inadempienti del sequestro delle macchine.

Modificazione organico dei vigili municipali circa il servizio sanitario.

Corso di diritto corporativo. — Venerdì 18 corrente, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Liceo «Tiziano» è stata tenuta la terza conferenza di diritto corporativo dal dott. Silvano Puppi, davanti a numeroso ed eletto pubblico. La dotta conferenza ascoltata con religioso silenzio venne alla fine calorosamente applaudita.

Serata pro mutilati. — Giovedì prossimo, 24 maggio, in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, la Filodrammatica Bellunese Dopolavor, darà al Sociale una grande serata di gala a beneficio della locale Sezione mutilati ed invalidi di guerra. Verrà, fra altro, rappresentata la brillantissima commedia «Fatemi la corte!...». Ne sarà protagonista il concittadino, valoroso attore, Giuseppe Olivotto.

Per la Giornata coloniale. — Il 24 corrente, celebrazione della Giornata coloniale, si formerà u ncorteo alle 10 precise in Piazza del Duomo che farà capo al Teatro Sociale.

Esercitazioni per il Tiro a Segno. — Il presidente della Società Tiro a Segno comunica che il primo periodo di esercitazioni regolamentari di tiro a segno avrà luogo al poligono di Mussoi, nei giorni ed ore sottoindicati: 10 giugno n. 2 lezioni, 17 giugno n. 2 lezioni, 24 giugno n. 2 lezioi, 1.o luglio n. 2 lezioni.

L'orario di tiro sarà sempre dalle ore 7 alle ore 10.

Dalle ore 16 alle 19, il poligono sarà aperto per le esercitazioni libere, semprechè vi siano almeno 10 tiratori precedentemente prenotati.

Belluno batte Lentiai 6-1. — Nel Campo sportivo di San Gervasio è seguito il torneo «Primi calci» fra l' «Excelsior» di Belluno e la squadra di Lentiai.

Il pubblico, ad onta dell'imperversare del maltempo, è stato discreto.

L'inizio è stato favorevole alla Squadra di Lentiai, però dopo Belluno si è rifatto, segnando il primo goals. Un altro goals venne tosto segnato dalla Lentiai. Belluno, su una brillante azione, con calcio di rigore, segò altro goals. Continua la superiorità dell' «Excelsior» fino alla fine della ripresa. Nella seconda ripresa l' «Excelsior» segna quasi subito altri due goals. Un superbo tuffo del portiere di Lentiai arresta un forte tiro, ma non riesce però nell'intento perchè la palla gli batte al basso ventre, producendogli forte dolore.

La squadra di Lentiai si ritira, ma rientra quasi subito in campo e messa la palla al centro riprende la partita. L' «Excelsior» segna un altro goals. Tre minuti prima del termine si ritira la Lentiai, ma ritorna quasi subito e viene segnato un nuovo goals dall' «Excelsior».

Altro ritiro da parte della Lentiai e così l'arbitro suona la fine della partita.

Formazione della squadra di Belluno: Viel; Barbi e Lazzarini; Netta, Corentin e Ferri; Palma, Negretto Barluzzi, De Marchi, Tana.

FELTRE

Torneo «Primi calci» - Feltre batte Bribano 6 a 0. — Ieri ebbe luogo l'annunciata partita di calcio tra la squadra del Dopolavoro di Feltre e l'Associazione calcio di Bribano, chiusosi con la completa vittoria dei concittadini per 6 goals a zero. I feltrini durante tutto il gioco mantennero l'offensiva sventando fino dagli inizi qualche tentativo di incursione avversaria. Il portiere del Bribano che vide violata la sua rete tre volte nel primo tempo ed altrettante nel secondo sbagliò qualche facile parata anche causa l'indecisione della difesa, in compenso con qualche uscita a tempo salvò situazioni molto critiche.

I feltrini, se più calmi speciel nel primo tempo, avrebbero potuto aumentare il loro bottino, in complesso andarono bene. La partita venne giocata sotto la pioggia, con un campo pessimo. Arbitraggio insufficiente.

Gioco a Premio

SCIARADA

Tra l'*Uno* osi con il *Finale*
Empio tu sei o manchi di *Totale*.

B.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» non più tardi di sabato (ore 12). Fra i solutori saranno sorteggiati quattro volumi di amena lettura.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La Fiera del Libro

La 2.a Fiera del Libro è stata celebrata stamane con molto fervore. Alle 9.30 le Autorità e le rappresentanze cittadine e molti cittadini si riunirono nel salone del Consiglio Provinciale dove il deputato avv. Giuseppe Olivi ha tenuto il discorso d'occasione. L'on. Olivi ha parlato in forma elevata e con erudizione intrattenendo per oltre un'ora il pubblico eletto sulla necessità di intensificare la propaganda per ridestare l'interessamento e la passione del popolo alle sane letture a sollievo dello spirito e per la elevazione morale affermando che attraverso i buoni libri si rafforza l'anima e lo spirito del cittadino. Citò autori che scrissero opere immortali; filosofi, poeti e anche romanzieri, che servirono a forgiare le coscienze degli uomini del nostro Risorgimento incitando specialmente i giovani alla lettura e allo studio di libri profondamente pensati e severamente inspirati.

L'oratore venne vivamente applaudito.

Le Autorità e gli intervenuti si sono recati poscia sotto la Loggia del Palazzo dei 300 dove era allestita la Fiera del Libro. Tutti i nostri libraj ed editori gareggiarono nella mostra di opere svariatissime contribuendo così in modo tangibile all'opera di propaganda.

Venne anche venduto un riuscitissimo Numero Unico d'occasione dal titolo «Scrittori della Marca Trevisana» cui hanno collaborato il venerando prof. comm. Luigi Bailo, il prof. Berardi, Giovanni Comielo, Giuseppe Mazzotti, Carlo Moretti, Umberto Pizzinato, Tomaselli, G. Vernarelli, il prof. comm. Emilio Zanette, il dott. Franz Zasso.

Le Arti Grafiche Longo e Zoppelli hanno lanciato nell'occasione di questa 2.a Fiera Libraria il nuovo volume di Franz Zasso «Prima linea» a beneficio del Campo di volo a vela per la gioventù fascista. Il valoroso pubblicista in questo suo libro ha raccolto suoi articoli scritti fra il 1924 e il 1926 da lui definiti «Residui di battaglia» e inoltre altri scritti di adesione spirituale, profonda e umana alla vita del popolo che lavora, e infine un capitolo di esaltazione del Milite volontario ove è il presagio di Roma imperiale.

La Fiera fu tutto il giorno e anche a sera molto frequentata da pubblico svariatissimo. Molto soddisfacenti sono state le vendite.

La Mostra d'Arte

Subito dopo le Autorità si sono recate al Circolo Impiegati e Professionisti dove è stata aperta una Mostra di opere degli artisti concittadini Bepi Fabiano, Silvio Bottegal, Sante Cancian e Guido Cacciapuoti.

La Mostra è riuscita molto interessante e merita di essere visitata dagli intenditori e dagli appassionati.

Di Bepi Fabiano, assai noto come pittore cartellista, unico trevisano ammesso alla attuale Biennale di Venezia, sono esposti pregevoli pastelli di figura e studi vari. Silvio Bottegal ha esposto una quarantina di opere in gran parte di paesaggio. E il Cancian ha una larga produzione di disegni sveriati e di buona fattura.

Il Cacciapuoti espone varie sculture di animali.

La Mostra rimarrà aperta circa un mese. L'ingresso è gratuito.

L'oratorio di Perosi

Alla quarta esecuzione dell'Oratorio «La Resurrezione di Cristo» di Don Lorenzo Perosi, oggi il Tempio di S. Nicolò era straordinariamente affollato. Basti dire che mezz'ora prima dell'inizio erano esauriti i biglietti dei posti!

Il successo magnifico di questa manifestazione artistica è stato ancora una volta entusiasticamente riconfermato dalla enorme folla che gremiva il vastissimo tempio.

Gli applausi più calorosi vennero tributati al maestro Preite che tanta anima e tanta intelligenza ha prodigato per la concertazione e la direzione del pregevolissimo lavoro, e ai suoi valenti collaboratori maestri Caleffae Zanon che istruirono le imponenti masse corali.

Festeggiatissimi furono gli artisti solisti signori Wesselowski, Carmen Melis, Rosita Salagaray, il valente baritono Montesanto e lo Sponchiado.

Alla fine della esecuzione scoppiò una interminabile ovazione.

Domani sera lunedì 21 maggio, ad ore 21, la Presidenza della «Tarvisium», per aderire alle molte richieste, ha stabilito di dare una ultima esecuzione dell'Oratorio perosiano a prezzi popolari: lire 15 per i 1.i posti, L. 10 per i 2.i, L. 5 per i 3.i. Avremo un'altra pienona.

Asta pietosa

Si comunica che martedì 22 corr. nei nuovi locali adibiti agli incanti siti in Via Paris Bordone (ex studio notaio Ciani) si terrà l'asta dei pegni preziosi dell'esercizio 1927 a tre mesi e di tutti i pegni ribassati nello stesso anno.

Nel giorno precedente all'asta, nello stesso lacel saranno esposti gli oggetti da sottoporsi all'incanto, sui quali potranno esser fatte le offerte segrete.

CONEGLIANO

Conferenza di propaganda areonautica. — Per invito della Presidenza del Circolo del Littorio e dietro incarico dell'Istituto di propaganda areonautica, domani sera, martedì ad ore 21 precise, il pubblicista dott. Pino Panizza sarà ospite della nostra Istituzione culturale per una sua conferenza sulle origini, sviluppi e possibilità future dell'Aviazione civile in Italia.

La conferenza sarà illustrata da una numerosa serie di nitide diapositive di apparecchi, di areoscali e di fotografie prese in recenti viaggi sulle aviolinee italiane.

La chiara coltura del nostro egregio concittadino e l'interessante argomento scelto, procureranno al nostro pubblico un sicuro godimento.

Alla conferenza in parola potranno partecipare anche i non soci del Circolo del Littorio.

Cose dei combattenti. — Tutti i soci che non hanno ancora ritirata la tessera 1928, sono pregati di passare per la sede nelle ore stabilite e nei giorni festivi.

COMUNICATO

Il s'g. Rocco Vastola, proprietario della Sartoria omonima sita in Via XXII Marzo, N. 2083, ci prega di pubblicare la seguente lettera:

Venezia, 19 Maggio 1928.

All'Avvocato Carlo Adorno
VENEZIA

Ella può riferire al **Signor Rocco Vastola,** proprietaria della omonima Sartoria sita in via XXII Marzo, Corte Loriselia 2083, che nelle parole da me pronunciate giorni orsono esulava la benchè minima intenzione sia di intaccare la onorabilità della persona del Sig. **Vastola** sia il buon nome della sua apprezzata Sartoria e quindi voglio confidare che questa mia leale e doverosa dichiarazione abbia a soddisfare completamente il predetto sig. **Vastola** ed a chiudere così in via definitiva questo spiacevole incidente.

Se Ella crede, può anche far pubblicare la presente ed esternare nel contempo al sig. **Vastola** il mio rincrescimento per la frase da me così leggermente pronunciata.

Con deferenza.

f.to Enrico Venturini

NOTIZIE RECENTISSIME

Fervida attività alla Baia del Re

Il prossimo viaggio

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 20

Stamane il Governatore della Svalbard Bassöe ha offerto una colazione ufficiale al generale Nobile. Vi hanno partecipato il comandante Romagna e alcuni componenti l'equipaggio del dirigibile. Il Governatore ha porto a Nobile le congratulazioni e gli auguri del Governo norvegese.

Il prossimo viaggio si svolgerà probabilmente sulla zona della calotta polare finora inesplorata. Si ritiene certa una discesa sul Polo. Le istruzioni verranno date per cartine.

Le rotte probabili sono due: una dalla King's Bay al Polo direttamente e nel ritorno il passaggio a 85,30 di latitudine e 40 di longitudine ovest di Greenwich e alla King's Bay: l'altra dalla King's Bay al Polo direttamente e pel ritorno il passaggio a 84 di latitudine e 37 di longitudine est di Greenwich e ritorno alla King's Bay. Le rotte dipendono esclusivamente dalle condizioni atmosferiche e sono variabilissime.

UGO LAGO

« Copyright » per tutti i paesi del mondo; riproduzione anche parziale assolutamente vietata. Presso i nostri uffici di redazione sono visibili i telegrammi che ci giungono dalla Città di Milano.

La giornata domenicale alla King's Bay

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 20

(Via radio S. Paolo). — La nave ha finalmente compiuto stamane l'ultimo tratto dello stretto canale che i marinai e i minatori avevano terminato di scavare nel ghiaccio verso la banchina d'approdo del porto. Il pontile di legno, che normalmente viene usato dalle maestranze delle miniere della King's Bay per il carico del carbone sulle carboniere che lo trasportano in Europa nella buona stagione, è venuto, dopo tanti sforzi e tanti sacrifizi, a contatto con la ferrigna prua della *Città di Milano*; la nave si dondola ora nel ristrettissimo specchio d'acqua che essa si è conquistato a colpi di sperone, trattenuta da qualche cavo legato alla riva.

Non è però ancora completa la vittoria del gelo implacabile. Il dirigibile necessita di rifornimenti abbondantissimi e il suo approntamento per i prossimi viaggi di esplorazione deve essere compiuto con la massima rapidità; il generale Nobile già è impaziente di riprendere i voli e con lui gli uomini tutti dell'*Italia*.

Il porto è collegato alla spianata di Ny Aalesund, sulla quale sorge l'hangar, da una modesta decauville che sarebbe stata utilissima per il trasporto celere ed agevole dei materiali sbarcati dalla nave appoggio; ma i vagoncini giacciono immoti nella rimessa della miniera perchè i binari sono scomparsi sotto lo spesso strato di ghiaccio nel quale si è trasformato la neve caduta nei giorni scorsi. Si fa ancora appello perciò alle robuste braccia dei marinai e degli alpini del cui vibrante entusiasmo si può sempre fidare per superare le asprezze di questo soggiorno artico.

La giornata domenicale non ha potuto, inevitabilmente, essere trascorsa in riposo. Sia a bordo della «Città di Milano» che a terra, il lavoro è stato, come di consueto, intensissimo. Una breve sosta è stata concessa soltanto stamani agli equipaggi e alle maestranze perchè assistessero alla messa che il padre Gianfranceschi ha celebrato seguito con fervida fede da tutti. Al termine della funzione il dotto sacerdote ha detto brevi parole di incoraggiamento e di sprone invocando la particolare benezione della Provvidenza su tutti i componenti la spedizione, sulla Patria che li segue con vigile affetto e sulle loro famiglie.

Dopo il rito i marinai, gli alpini e gli uomini dell'«Italia» hanno ripreso con lena entusiastica il loro lavoro. Sono stati liberati per alcune centinaia di metri dal ghiaccio i binari della decauville che dal porto conduce in prossimità dell'hangar e si è iniziato quasi di un trasporto più agevole mediante carrelli trainati meccanicamente, dei materiali che venivano a mano a mano sbarcati dalla nave sul pontile di legno del porto. Questo sollievo, quantunque relativo, ha ciò non ostante permesso ad alcuni ufficiali, coadiuvati da specialisti, di poter finalmente dedicarsi alla effettuazione dei particolari incarichi loro assegnati di carattere scientifico.

Infatti essi hanno predisposto ed organizzato il lavoro che inizieranno domani alcune squadre per compiere rilievi e misurazioni di ordine magnetico, meteorologico sulla forza di gravitazione sulle irradiazioni elettriche dell'atmosfera ecc., opere queste quanto mai delicate e la cui realizzazione deve essere attuata senza sottrarre allo svolgimento del programma di esplorazione aerea nessun contributo di assistenza materiale e tecnica.

Un particolare elogio si sono meritati oggi pure i tre «sucaini» che fanno parte della spedizione e che parteciperanno alle rilevazioni geodetiche: essi hanno potuto, infatti, dare prova della loro grande valentia alpinistica misurandosi nell'ascensione di un picco che ai suoi mille e più metri di altezza univa non indifferenti asperità di configurazione. Al loro ritorno alla base i goliardi sono stati molto festeggiati.

Un'intervista smentita

ROMA, 21

Alcuni giornali hanno pubblicato ieri una pretesa intervista dell'*United Press* col generale Nobile.

Il generale Nobile ha in proposito così radiotelegrafato all'*Agenzia Stefani* da bordo della *Città di Milano* in data 20 maggio ore 3.45: « Smentite intervista *United Press*. - Nobile ».

S. E. Turati a Genova

GENOVA, 21

S. E. Augusto Turati Segretario del P. N. F. e capo dei goliardi è stato ieri ospite della Dominante per assistere alla finale dei campionati universitari nazionali la cui organizzazione era stata affidata dal Gerarca al Gruppo Universitario fascista genovese. La grande adunata sportiva goliardica cui S. E. Benito Mussolini Capo del Governo e Duce del Fascismo si è compiaciuto concedere il suo alto patrocinio, si è iniziata nella scorsa settimana ed ha dimostrato durante tutto il suo perfetto e disciplinato svolgimento tra il più schietto entusiasmo giovanile quale meraviglioso nuovo apporto abbia recato l'organizzazione fascista alla formazione della coscienza della gioventù studiosa italiana che inquadrata nel Fascismo è oggi finalmente «mens sana in corpore sano».

Alle ore 9.20 è giunto S. E. Turati ricevuto alla stazione dalle autorità e personalità cittadine. Prestavano servizio d'onore la Banda della Milizia ferroviaria e una centuria universitaria che è stata passata in rassegna dal Gerarca che si è compiaciuto vivamente della sua perfetta formazione. Quindi S. E. Turati tra continui deliranti applausi si è recato in automobile, seguito da tutte le autorità, ad inaugurare la esposizione nazionale del merletto al palazzo Rosso.

Ha pronunciato il discorso inaugurale l'on. Burenzo mettendo in rilievo l'importante significato della mostra per lo sviluppo della industria nazionale. Poscia S. E. Turati si è recato alla locale sezione della Associazione nazionale Combattenti dove è stato ricevuto da un numeroso gruppo di reduci di guerra tra i quali si notavano molti decorati e mutilati.

Dall'Associazione dei Combattenti S. E. Turati si è portato col seguito all'Ateneo dove si trovavano a riceverlo il senato accademico e migliaia di studenti giunti da tutte le città d'Italia i quali hanno improvvisato una entusiastica manifestazione. Nell'aula magna il Rettore Magnifico comm. Moresco ha portato a S. E. Turati il saluto dei goliardi e dei docenti della Università di Genova. Poscia il prof. Beltrami che fu insegnante di S. E. Turati al liceo di Brescia ha pronunciato un discorso in cui ha rievocato il suo antico allievo che se era allora una bella speranza è ora una magnifica realtà, terminando con una commovente perorazione accolta da vivi applausi e da potenti alalà specialmente dopo che S. E. Turati ha abbracciato e baciato il suo antico professore.

Agli oratori ha risposto S. E. Turati con una superba orazione rivolta ai goliardi d'Italia che ha incitati a perseverare nella magnifica disciplina, animati dalla purissima fede che li deve inspirare in ogni campo delle loro attività. Ha soggiunto che la battaglia che il Fascismo ha impegnato è dura e in ciò sta la sua bellezza; essa avrà il suo svolgimento nel futuro e perciò dalla nuova gioventù studiosa l'Italia aspetta il compimento del suo radioso, immancabile avvenire, sotto la guida del Duce che guarda con occhio infallibile il cammino della Patria nelle grandi vie della storia.

Terminata la cerimonia all'Università S. E. Turati si è recato al campo sportivo della Nafta dove ha avuto luogo una colazione campestre, terminata la quale si sono svolte le finali dei campionati universitari di atletica leggera.

Alle ore 19 S. E. Turati è intervenuto ad un ricevimento al Municipio ove si trovavano tutte le autorità e moltissimi studenti. Appena S. E. Turati ha fatto il suo ingresso nell'aula consiliare tutti i presenti gli hanno fatto una grandiosa manifestazione che è durata parecchi minuti. Cessati gli applausi il Podestà on. Broccardi ha porto il saluto a S. E. Turati a nome di Genova. Ha risposto S. E. Turati con parole di vivo ringraziamento per le indimenticabili calorose accoglienze ricevute in Genova.

Alla sera S. E. Turati si è recato al Teatro Paganini ad assistere alle continuazioni delle gare universitarie, accolto da grandissimi applausi. Terminate le gare S. E. Turati è partito alle 11.40 per Roma. Durante tutte le visite S. E. Turati era accompagnato dal presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti, che è stato festeggiatissimo dalle balde schiere studentesche riconoscenti per la cordiale fattiva cooperazione da lui prestata nella organizzazione della grande adunata sportiva.

Quattro nuovi senatori

ROMA, 20

S. M. il Re con decreto odierno su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato ha nominato Senatori del Regno: Appiani dott. Giovanni procuratore generale della Corte di Cassazione del Regno, Cittadini Arturo, generale di Corpo d'Armata, Montuori Luca generale d'Armata, Salandra prof. avv. Antonio.

Rovereto commemora il martirio di D. Chiesa

ROVERETO, 21

Ricorrendo ieri il 12.o anniversario del martirio di Damiano Chiesa, è stata celebrata ieri al cimitero una messa di suffragio alla quale hanno assistito la madre del martire, le autorità e gli alunni delle scuole. Terminata la funzione religiosa i balilla e le Piccole italiane coi rispettivi gagliardetti hanno sfilato dinanzi alla tomba dell'eroe salutando romanamente. Quindi le scolaresche hanno asceso la costa Violina deponendo una corona di quercia all'ingresso della galleria ove il martire venne catturato dagli austriaci. I balilla hanno visitato anche la casa ove Damiano Chiesa nacque ed hanno sostato colà in devoto raccoglimento. Da Trento giunge notizia che sul cippo che nella fossa del Castello del Buon Consiglio ricorda il sacrificio del martire roveretano sono state deposte corone di fiori.

Belluzzo consegna i premi agli agricoltori dell'Agro Romano

ROMA, 21

Ieri mattina alle ore 11 il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo si è recato alla tenuta Pietralata che è situata nell'Agro Romano alle porte di Roma sulla sinistra del fiume Aniene. La tenuta dell'estensione di ettari 690, adibiti a cultura di ortaggi, frutta cereali e foraggere di proprietà dell'Opera nazionale combattenti è stata assegnata dall'Opera stessa in piccoli lotti ad agricoltori reduci di guerra. All'epoca dell'attribuzione della tenuta all'Opera, avvenuta nel 1920, sulla vasta zona adibita a pascolo, vivevano soltanto 40 fattori, oggi colà vivono 185 famiglie di ex combattenti che con il personale addetto raggiungono complessivamente oltre duemila persone.

Allo scopo di manifestare il grande interessamento del Governo Nazionale in favore della agricoltura e degli agricoltori e dell'attività dell'Opera Nazionale per i combattenti il Ministro ha voluto personalmente premiare 81 coltivatori dei vari lotti che hanno preso parte al concorso per costruzione di casette rurali su piccoli appezzamenti di terreno nell'Agro romano bandito dal Ministero dell'E. N.

Su un apposito palco addobbato con bandiere e pennoni eretto dinanzi all'ingresso principale del caseggiato adibito a scuole, ambulatorio e sede del Fascio della tenuta hanno preso posto il labaro della federazione dell'Urbe e le varie bandiere e gagliardetti. Nei prati circostanti si addensavano in folti gruppi i famigliari degli agricoltori conferendo un suggestivo carattere di intima semplicità alla bella adunata. Il Ministro che è stato accolto dall'inno Giovinezza e dalle vibranti acclamazioni di tutti i presenti è salito sul palco insieme al presidente dell'Opera on. Maranesi e alle altre personalità. Ha preso quindi la parola l'on. Maranesi il quale ha pronunciato un breve discorso, mettendo in rilievo la grande opera fattiva del Governo nazionale che al contrario dei Governi di un tempo agnostici ed indifferenti previene i bisogni del popolo ed incoraggia le più sane iniziative perchè il paese si avvii verso il migliore destino.

Ha poi parlato S. E. il Ministro Belluzzo il quale ricordate le condizioni in cui erano le tenute all'epoca dell'assegnazione, così continua: Con felice intuito l'Opera Nazionale per i Combattenti, questa nostra grande e sollecita madre, ne intraprese per voi la trasformazione creando con opere ardue, sapientemente progettate e solidamente eseguite, l'ambiente adatto per lo sviluppo dell'agricoltura più intensiva. L'azione ricostruttrice del vostro Istituto in piena rispondenza ai programmi dell'amministrazione statale preposta al bonificamento dell'Agro romano, suona anche esempio e monito per gli agricoltori dell'Agro. La grande maggioranza di questi risponde con disciplina e fervore all'appello del Duce per la ruralizzazione del paese, ma una esigua minoranza, malgrado l'incitamento e l'aiuto si mostra ancora riluttante e neghittosa. Sia detto ben chiaro che non vi ha posto oggi per costoro nelle vie di questo già grande esercito di rurali che concorrono con opera diuturna di sacrificio e di fede a creare più grandi e durature fortune per la Patria.

S. E. il Ministro ha poi proceduto personalmente alla consegna, agli 81 vincitori del concorso, in vaglia bancari da L. 3500 a lire 8000 ciascuno per un complessivo ammontare di oltre Lire 430.000.

Terminata la distribuzione, il Ministro sempre accompagnato dall'on. Maranesi si è posto alla testa di un corteo formato da tutti gli ex combattenti della zona e dalle rappresentanze fasciste con il gagliardetto dell'Urbe e le altre bandiere e si è recato nel vicino caseggiato in cui ha sede la direzione della tenuta. Quivi a tutti i convenuti è stato servito un rinfresco: alle 11.40 il Ministro è partito.

Le elezioni tedesche
I primi risultati

BERLINO, 21

(R.S.) La giornata elettorale si è svolta sotto una pioggia dirotta e in una calma perfetta. Quasi nessun incidente è da lamentarsi, mentre l'affluenza alle urne è stata enorme e notevolmente superiore a quella del 1924. Dai primi calcoli essa si fa salire all'85 per cento.

I risultati della giornata elettorale non sono ancora noti che per pochissime sezioni, specialmente per quelle cittadine, mentre manca ancora a mezzanotte l'esito delle elezioni in campagna. Da questi primi risultati comunque risulta un grande aumento di voti a favore della social-democrazia e una diminuzione abbastanza forte di voti per i tedesco-nazionali. Accanto ai socialdemocratici hanno guadagnato terreno anche i socialisti nazionali e i comunisti. E' impossibile ancora prevedere il risultato definitivo delle elezioni, ma da questi primi dati si arguisce che il nuovo parlamento risulterà più spostato a sinistra di quello passato e si ritiene che il gabinetto dovrà essere formato con l'uscita della destra e la collaborazione della social-democrazia.

150 minatori sepolti in una miniera in Pensilvania

BRONSWILLE (Pensilvania), 21

In seguito ad una esplosione verificatasi in una miniera, numerosi minatori, che si presume ascendano a 150, sono rimasti sepolti.

Parigi-Belgrado e Parigi-Atene senza scalo

BOURGET, 21

Gli aviatori Costes e Le Brix sono partiti ieri alle ore 6.53 per compiere il volo senza scalo Parigi-Belgrado.

L'aviatore Abraham è partito ieri per compiere il volo senza scalo Parigi-Atene.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

...no 186 - N. 142

Martedì 22 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ... L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ... di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

...e nostre Colonie nella parola di Federzoni

Dopo la conquista militare l'azione feconda del lavoro

...seduta alla Camera

ROMA, 21

...seduta è aperta alle 16 sotto la presidenza del Presidente CASERTANO.

...SIDENTE (*sorge in piedi. I Ministri e i deputati si alzano. Segni di at...*) ...*On. Colleghi*, mentre Milano ...stava ad inaugurare l'annuale ...del lavoro, sintesi mirabile, coraggiosa, confortante della progrediente attività industriale italiana, nell'ombra, tur... umane preparavano un attentato contro la sacra persona del Re, ...la solennità dell'ora, contro la Pa... Nessuna parola può essere pari al ...sdegno. Le vittime innocenti che ...malvagità ha prodotto e che sono ...scelte tra i fiori più puri della nostra stirpe, Balilla e soldati, sono state ...dal pianto commosso di tutta la ... Le ombre dei morti attendono ...umana, sicura vendetta. La Maestà, la forza d'Italia e del suo Regime ...dall'evento tristissimo rinsaldate e ...nella reverenza e nella devozione di tutto il popolo italiano. (*Vivissimi applausi*).

La legge sulla caccia

...SSOLINI, Capo del Governo, Primo ...: «Il Governo si associa alle parole pronunziate dal Presidente dell'Assemblea».

...inizia quindi la discussione del disegno di legge: «Legge unica della caccia». ...ANI si compiace che in questa legge siano state introdotte anche modificazioni alla legislazione venatoria vigente ...ha ancora potuto essere praticamente sperimentata. VICINI, relatore, ...che la commissione ha accettato ...testo del Governo, che limita la ...alla istituzione delle commissioni e associazioni provinciali venatorie, ...delega legislativa per modificare la ...zione vigente, per spirito doveroso di disciplina, ma con la speranza che il ...terrà presente gli studi compiuti in proposito dalla commissione. ...tante le difficoltà inerenti alla redazione di una legge unica sulla caccia, che ...dovuto soddisfare le aspirazioni ...interessi dei cacciatori di tutte le ...d'Italia, pure si era raggiunto il ...sulle direttive generali della legge ...i dissensi riguardavano solo taluni ...

...per la caccia nelle riserve si è ...la questione riservando in ogni ...una parte notevole di terreno ai ...cacciatori, e riguardo alle bandite ...stabilito di dichiararle di pubblica ...con decreto ministeriale, eliminando ogni opposizione dei proprietari. ...l'attenzione del Ministro sul... eccessivo di tassa per le licenze di caccia, da 10 a 100 lire, ciò che ha ...alla conseguenza della notevole ...delle richieste di licenza con ...del bracconaggio. La commissione, perciò, proposto l'istituzione di un ...per le classi meno abbienti, ed ...confida che questa proposta possa ...accettata. (*Approvazioni*).

...LLUZZO, Ministro, ringrazia la ...missione del lavoro compiuto assicurando che di esso sarà tenuto stretto conto nella compilazione della nuova legge. ...la richiesta di una eventuale diminuzione delle tasse di licenza, risponderà ...delle Finanze. Si rimette nei riguardi degli emendamenti proposti dal... Miliani, al parere della commissione.

Le dogane

...UVICH, Sottosegretario di Stato per le Finanze, osserva per quanto riguarda la diminuzione della tassa di licenza di ..., che in questo momento il Governo non poteva prenderla in considerazione nemmeno sotto la forma del rilascio di un licenzino su cui non vi era stata ...ità di richieste. Si è però provveduto ad abolire le due tasse speciali per la caccia con fucile e richiamo e per quella con appostamenti stabili con preparazione di sito, con armi da fuoco che erano rispettivamente di 50 e 250 lire.

MILIANI non insiste nei suoi emendamenti. Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge nel nuovo testo proposto dal Governo e accettato dalla commissione.

Si inizia e conclude poscia la discussione del disegno di legge «Modificazione alla legge doganale in vigore». D'AMBROSIO rileva la necessità della revisione di tutta la legislazione finanziaria, anche in rapporto alle sanzioni che attualmente risultano chiaramente indicate e spesso sono contraddittorie. Propone perciò che la commissione attualmente incaricata della revisione delle sanzioni penali si occupi anche della legislazione penale in rapporto alle sanzioni stesse.

ALFIERI, relatore, ritiene che la proposta dell'on. D'Ambrosio possa essere accettata purchè però non si ritardi l'approvazione della legge.

SUVICH assicura che la revisione che eseguendo la commissione di cui fa parte l'on. D'Ambrosio si estenderà anche alla legge doganale ma non era possibile sospendere in attesa l'approvazione della ..., dato il suo carattere di urgenza. (*Il disegno di legge è approvato*).

Le promesse somale

Ha inizio quindi la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1928 30 giugno 1929»: VALERY, rileva come non tutti ancora abbiano compreso quale vasto campo di risorse offra alle energie della razza italiana la colonia della Somalia. Dopo l'inerzia e le colpe dei passati Governi, solo col Governatore De Vecchi si inizia il periodo di vero risveglio di quella colonia e il suo disciplinato ordinamento. Le recenti operazioni militari sono state condotte con tanto ardimento e saggezza che si è riusciti a conquistare la zona Mirgiurtina dove pure le difficoltà erano grandissime, estendendo così il dominio dell'Italia su tutta la Somalia per una superficie di 400 mila chilometri quadrati. Di questo è stato artefice principale il camerata De Vecchi e a lui l'oratore manda un cordiale deferente saluto. (*Applausi*). Lo sviluppo agricolo della Colonia iniziato dal Duca degli Abruzzi, è imponente. Numerose concessioni sono state fatte e migliaia di ettari di terreno sono oggi coltivati con criteri modernissimi. Giovani di ottima famiglia sono divenuti intrepidi e attivissimi coloni.

Altre grandi possibilità ha la Somalia per quanto riguarda i traffici. Il movimento portuale è in questi ultimi anni in continua ascesa, e rappresenta oggi un valore assai cospicuo. Il cotone, di qualità assai pregiata, il sesamo, la canna da zucchero, il kapok, la banana, il tamarindo, la dura, il granturco e altre piante in corso di acclimatamento, fra cui il gelso, alligano in Somalia meravigliosamente e dato il clima e l'ubertosità dei terreni, il loro ciclo vegetativo è rapidissimo.

Questo nostro vasto possedimento offre grandi possibilità commerciali industriali e agricole, e può divenire per l'Italia una formidabile base di espansione economica, e aprirci anche la via per l'estremo Oriente. Ma per sempre meglio valorizzarlo occorre che i capitalisti italiani abbiano la fede necessaria per alimentare ogni coraggiosa iniziativa.

Il porto di Mogadiscio

Particolare riguardo merita il problema del porto di Mogadiscio, la cui importanza commerciale è di primo ordine Vorrebbe pertanto che si facessero nuovi più adeguati stanziamenti per le opere straordinarie. Poichè è stato affermato che l'ostacolo maggiore agli sfruttamenti agricoli è la difficoltà di procurarsi la mano d'opera, rileva che oggi affluiscono mensilmente alle concessioni ben 20 mila lavoratori indigeni. Nè si dica che il clima impedisca l'impiego della mano d'opera bianca, poichè esso nonostante la vicinanza dell'Equatore è un clima temperato che non oltre passa i 36 centigradi, mentre la media è intorno ai 26 centigradi. Può è vero l'assenza di temperature basse determinare un senso di atonia, ma la pratica risolve anche questo problema. Pertanto il popolamento della Colonia non è che una questione finanziaria. Piuttosto vi è una mentalità da correggere ed è quella visione africana fatta di avventure paurose o di edotinature orientali. La vera poesia africana è invece l'audacia, il lavoro, la sete di battaglia e di vittoria che farà superare tutte le difficoltà e scalare tutte le vette sulle cui cime si trova sempre un lembo di bandiera imperiale (applausi, congratulazioni).

Parla il Ministro

FEDERZONI Ministro delle Colonie. (Segni d'attenzione). Premette che la brevità della discussione non significa certo inerzia e indifferenza della Camera verso le Colonie e i loro vitali problemi, ma piuttosto concordia spontanea e anche fiducia nelle direttive semplici e recise seguite costantemente dalla politica coloniale del Governo fascista. E' per altro obbligato ad intrattenersi, con qualche ampiezza sull'applicazione che tali direttive hanno ricevuto nel corso del presente esercizio.

Un grande problema è stato nuovamente affrontato con moltiplicate energie, il problema del possesso del territorio libico. Sorretto dall'impulso chiaroveggente e animatore del Capo del Governo, aveva rivolto fino dal 17 dicembre 1926 ai Governatori delle due Colonie libiche, l'invito di porre allo studio un disegno, di operazioni combinate per per il colegamento delle Colonie stesse.

Questo invito trovava in Emilio De Bono e in Attilio Terruzzi due volontà consenzienti e pronte perchè corrispondeva a gravi esigenze alle quali urgeva provvedere.

In Cirenaica si er aottenuto il cospicuo risultato di mantenere saldamente la posizione di ristabilita autorità dell'Italia, sopratutto con l'importante affermazione politica dell'occupazione di Giarabub, ma continuava la spossante guerriglia sul Gebel Centrale. A sud restava insoluta la vecchia incognita, della infida neutralità dei Mogarba, infine nelle oasi meridionali la grande confraternita senussita aveva il suo quartiere generale, macchinando indisturbata le sue torbidi insidie contro di noi. Più tranquillo respiro mostrava la situazione della Tripolitania.

La riconquista libica

Ma ai margini della nostra occupazione che aveva pericolosi rientramenti si agglomeravano ostili i fuorusciti ed i ribelli e la nostra lunga immobilità dopo l'occupazione di Riste,, avvenuta nel giugno 1925 poteva cominciare ad essere dannosamente interpretata come impotenza ad avanzare più oltre. Ragioni imperative di sicurezza delle zone occupate, di garanzia per l'avvenire contro ogni velleità di ritorni offensivi dell'avversario di elementare prestigio della nazione dominante, rendevano improrogabile l'avanzata per la riconquista della Libia. L'opera cominciata nel 1922, non poteva rimanere incompiuta, inoltre l'Italia di Vittorio Veneto, l'Italia di Mussolini non poteva più oltre consentire che un tratto delle rive del Mediterraneo fosse ancora abbandonato al l'anarchia di tribù barbare e che quell'ultimo lembo di barbarie sulle coste del mare romano appartenesse ad un territorio affidato alla Sovranità del Tricolore (applausi).

Decisa l'estensione dela nostra occupazione territoriale di tutta la Sirtica fino alla catena del 29. aprallelo si procedette in Cirenaica fin dai primi mesi del 1927 ad una attiva preparazione politica e militare. Dopo, aver assicurato un lungo periodo di relativa tranquillità nel settore più particolarmente delicato e sensibile di tutto il nostro schieramenti, conveniva marciare energicamente sui nuclei avversari, costituendo un fronte unici cooperante con tutte le truppe disponibili di entrambe le Colonie.

Quando dopo lunga laboriosa preparazione le nostre truppe iniziavano la marcia sui loro obiettivi, il fratello e vicario dell'ex Emiro Sidi Mohamed Redi El Senussi, viste battute le sue bande sul Gebel e allontanati i Mogarba di levante, preoccupato del suo improvviso isolamento e della nostra imminente azione militare, si risolveva a presentarsi al comando di zona di Agerabia facendo atto di incondizionata sottomissione.

Il piano bellico

Quest'atto era manifestatamente ispirato da u ncalcolo subdolo. Esso mirava a toglierl ogni efficacia politica alla nostra imimnente azione verso le oasi, la quale no navrebbe più potuto incontrare alcuna resistenza. Ma l'Italia fascista, dopo 5 anni di dura lotta, seguita alla denuncia dei famigerati accordi, doveva sventare simile trucco. Così Redi ricevette ad Agedabia un'accoglienza assai diversa da quella nella quale aveva ingenuamente sperato. Mentre egli era avviato a confino in una località della Sicilia, i nostri battaglioni continuavao la loro iesorabile marcia sul loro obiettivo. Le fasi della vasta e complessa azione militare durata con qualche intervallo di necessario riassettamento di ulteriore preparazione oltre 4 mesi possono così riassumersi:

1.o) Operazioni della zona orientale sirtica per togliere di mezzo i nuclei ostili della Tripolitania e i Mogarga di ponente sotto il comando unico della Tripolitania nella fase risolutiva; 2.o) Operazioni del sud bengasino per togliere di mezzo i concertramenti armati senussiti e sottomettere, disarmare e organizzare i Mogarba di levante; 3.o) Operazioni contemporanee sulle oasi della Giofra e di Zella in Tripolitania e su quelle di Augila e di Gichebo in Cirenaica; 4.o) Azione di attanagliamento del grosso nucleo ostile imboscatosi a Bir Tegrift. Bir Tegrift è una delle più belle pagine della nostra storia militare coloniale. Il Generale De Bono appena ebbe notizia del concentramento con sua sagace e coraggiosa iiziativa ordinò il movimento a tenaglia di due colonne partenti immediatamente da sud e da nord, rispettivamente al Comando del Generale Graziani e del Colonnello Mariotti. Senonchè le carte e le informazioni non offrivano dati esatti sulla sconosciuta regione e le une e le altre ponevano Bir Tegrift molto più a nord che non sia in realtà. Ed ecco che Mariotti non può arrivare tempestivamente sul campo dell'azione. Graziani fa da sè ed attacca da solo! La giornata è asprissima: il ghibli imperversa inceppando cannoni e mitragliatrici! I nostri combattono col fucile contro fucile e forse sono in minor numero, ma alla fine la vittoria sanguinosa è conquistata con essa la padronanza dell'intera Sirte! Inchiniamoci — esclama il Ministro — a così alto valore, a così pieno spirito di sacrificio! (Vivi applausi).

Le due Colonie congiunte

Quinta fase delle operazioni con l'occupazione dell'oasi di Mrada. Sesta ed ultima quella che è terminata il giorno 16 maggio avendo per campo di azione una vasta zona di circa 30.000 Km. quadrati tra il meridiano di Nufilia e quello di Agheila lungo la linea di contatto fra le due Colonie. Con questa fase conclusiva che è durata 12 giorni si è perfettamente compiuta la effettiva congiunzione militare delle due Colonie sulla linea del provvisorio confine amministrativo tra la Tripolitania e la Cirenaica. Di tale esito va resa schietta lode al Comando unico della molteplice azione, alla eccellente condotta nello faticosissime marce, agli ufficiali tutti per la loro opera di intelligente collaborazione, alle magnifiche truppe delle due colonne sia nazionali che indigene, ancora una volta dimostratesi superbamente agguerrite, addestrate ed allenate.

E' degna di particolare menzione l'opera svolta dalle due aviazioni in condizioni oltremodo difficili e con episodi di ardire e di iniziative che meritano il più alto encomio. Fra essi il Ministro ritiene opportuno citare quello veramente caratteristico di un capitano aviatore che da bordo di un «Ca. 73» il giorno 10 maggio, sorvolando la zona a sud del Gebel Zinuba, vi avvistava nuclei di cammelli guardati da ribelli armati. L'aviatore puntava verso una delle nostre colonne presso la quale atterrava; caricava a bordo un ufficiale, 8 ascari eritrei e una mitragliatrice e testo li trasportava non lontano dagli armati e dal bestiame appostato. La piccola pattuglia, discesa, prese ad attaccare energicamente i ribelli i quali, sorpresi dall'inatteso attacco, mentre l'aviatore levatosi di nuovo a volo bombardava dall'apparecchio l'avversario, sgominato, decimato e fuggente. Conseguito il risultato ,l'aviatore ricaricava la pattuglia e la trasportava tranquillamente al suo posto. (Applausi).

Può affermare che il ciclo delle operazioni libiche sul 29.o parallelo ora felicemente concluso non è indegno di figurare fra i più complessi, redditizi e brillanti della storia coloniale del mondo. In conclusione quest'anno è stato fertile di buoni frutti per le terre italiane dell'Africa mediterranea. Dopo cinque anni e mezzo di regime fascista il Ministro delle Colonie può dichiarare con tranquilla sicurezza che non esiste più il problema già assillante di una ribellione libica e può serenamente constatare che anche in Libia l'Italia fascista ha camminato bene verso la sua meta e non si fermerà alle tappe raggiunte. (*Applausi*).

Ma la conquista militare deve essere accompagnata e consolidata dallo sviluppo organico di un programma di avvaloramento economico e di popolamento italiano. Se la Cirenaica ha ancora bisogno di tutto, la Tripolitania ha 298 chilometri di ferrovia, e circa 2000 di strade ordinarie già costruite, 703 chilometri in costruzione, mediante i fondi assegnati dal Tesoro nel 1926. Molto è ancora da fare, specialmente nelle zone di colonizzazione, per aprire nuove indispensabili strade e per sistemare molte di quelle già costruite a fondo naturale, e quindi di facile deperimento. Il porto di Tripoli deve pure essere finito, ma rappresenta già un riparo ampio e sicuro, il suo traffico è in continuo aumento.

La Cirenaica si trova in condizioni notevolmente peggiori, perchè non possiede che 250 chilometri circa di strade provviste di massicciata. Inoltre a Bengasi gli stessi passeggeri e persino la posta imbarcano e sbarcano solamente quando il mare lo permette. Con provvedimento in corso il Ministro delle Colonie sarà autorizzato a contrarre col consorzio nazionale un mutuo di cento milioni per finanziare la esecuzione di opere pubbliche in Libia. Tale somma che sarà divisa in parti uguali fra le due Colonie permetterà di costruire rapidamente il porto di Bengasi, almeno nei suoi elementi essenziali, impiegando il rimanente sopratutto in opere stradali, così in Cirenaica, come in Tripolitania.

Credito agricolo

Poi occorre affrontare la questione del credito per l'agricoltura. Intanto per porre la benemerita Cassa di Risparmio della Tripolitania in grado di meglio adempiere alle sue funzioni creditizie è stato promosso un provvedimento legislativo che autorizza la formazione di un consorzio di finanziamento, al quale partecipano i principali istituti del Regno, mediante la sottoscrizione di cinquanta milioni complessivi di obbligazioni. Si trova allo studio un diverso provvedimento per soppperire alle esigenze del credito fondiario agrario in Cirenaica non sufficientemente soddisfatto dalla cassa locale di risparmio che è provvista di adeguate risorse. E' poi imminente la emanazione di alcuni provvedimenti legislativi che tendono ad impostare in termini precisi la esecuzione del programma, che è duplice: Da una parte bonificamento della terra per ottenere maggior copia di prodotti; dall'altra raggiungimento del più breve termine possibile della finalità politica, oltre che economica del popolamento con famiglie di coltivatori italiani.

Ma l'incremento economico della Libia non può essere affidato esclusivamente alla agricoltura. Occorre che intervenga la attività industriale. La prima, cui possa darsi la qualifica di grande industria è quella che si propone lo sfruttamento del bacino salinifero di Pisida al confine occidentale per la estrazione dei sali potassici. L'industria delle saline che si presenta già come una ricchezza per le nostre Colonie orientali fiorirà presto anche in Cirenaica, ove meritano particolare attenzione le saline naturali di Careura ritenute tra le maggiori del Mediterraneo. Recenti accordi col Ministro delle Finanze daranno il modo di metterle in valore. Esse saranno gestite probabilmente dall'azienda dei tabacchi italiana e renderà quattrocentoventimila tonnellate all'anno di prodotto che andrà ad integrare il fabbisogno del monopolio nel Regno. Un'altra industria libica sta sorgendo con una prospettiva magnifica di sviluppo: quella dello sparto per la tessitura dei sacchetti.

Riassetto legislativo

L'azione per l'incremento economico demografico della Libia si accompagna con l'opera di riassetto legislativo secondo i principii essenziali del Fascismo. E' già in vigore da alcuni mesi la nuova legge di pubblica sicurezza estesa con opportuni adattamenti, sono pronti il nuovo ordinamento scolastico, il giudiziario, l'amministrativo contabile, quello che regola la comunità israelitiche, tutti armonizzati ai fini della equa e costruttrice sovranità italiana secondo i principii del Fascismo. Ma il più importante di questi provvedimenti sarà il nuovo ordinamento politico amministrativo, logico corollario della legge organica. Il nuovo ordinamento politico amministrativo,, unico per le due Colonie, non esclude la partecipazione dei cittadini libici all'amministrazione, ma lo commisura alla maturità da essi raggiunta. E così regolerà, oltre il funzionamento del Consiglio di Governo, pure le riunioni delle consulte generali che sostituendosi ai parlamenti libici di comica memoria, concorreranno nelle dovute forme a far conoscere desideri e bisogni del paese senza arrogarsi funzioni legislative che loro non competono. Dai municipi scompariranno le ultime residue «beledie» turche per cedere il posto all'istituto del podestà.

Si è instaurato così in Colonia un sistema di governo fondato sulla autorità assoluta e parterna dello Stato sovrano e il nome d'Italia è ora riconosciuto come simbolo di potenza, ri giustizia ,di operosa civiltà, difesa dell'ordine e della proprietà come ne fanno fede le dimostrazioni meravigliosamente spontanee di esultanza e di devozione succedutesi in Tripolitania durante le memorabili giornate delle visite degli Augusti Sovrani.

Un'altra visita solenne e faustissima, quella di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha messo quasi contemporaneamente in luce i risultati conseguiti nelle Colonie orientali. L'Eritrea e la Somalia hanno riconfermato con le trionfali accoglienza tributategli la loro provata e indefettibile fedeltà all'Italia.

Ad Asmara una saggia azione di governo che ebbe in Ferdinando Martini il suo indimenticabile iniziatore e che in cinque anni di Regime fascista ha trovato la continuazione nell'opera intelligente di Jacopo Gasparini ,ha realizzato da tempo la conquista morale delle popolazioni. Massaua è ritenuto il più interessante centro politico e comemrciale di tutto il Mar Rosso, focolare di utili e pacifiche invuenze sulla opposta sponda. In marzo il governatore del Sudan sir John Maffey è stato ufficialmente ospite di Asmara e nelle conversazioni svoltesi tra lui ed il governatore Gasparini sono stati trattati problemi di comune interesse per i due territori contigui, specialmente la questione delle acque.

L'Eritrea sopporta una crisi economica assai grave causata sopratutto da una invasione di cavallette che ha distrutto gran parte delle coltivazioni. La carestia è stata evitata con la importazione di granaglie distribuite gratuitamente od a prezzo equo e con una opportuna intensificazione dei lavoro in corso.

Concludendo il Ministro si compiace della passione tutta nuova di servire la Patria nelle sue terre lontane che investe la generazione delle giovani camicie nere. Purtroppo i sacrifici ai quali lo Stato oggi può sottoporsi per le Colonie non sono proporzionati a ciò che gli italiani dovrebbero e probabilmente potrebbero fare in questo campo. Ma non perciò conviene perdersi di animo. Prima di tutto con quello che il contribuente ha dato, l'Italia fascista ha compiuto un miracolo: ha capovolto la situazione delle Colonie. Che ha poi co nsè anche qualche beneficio. La selezione dei più forti, dei più puri, dei più appassionati; la eliminazione degli illusi, degli spostati, dei troppi che in Colonia ancora si argomentano di poter ricavare agevoli e solleciti vantaggi da una improvvisazione aleatoria.

Costoro si ingannano. Nulla può essere facile, nulla sarà facile nelle nostre avare colonie. Qui trionferanno solo i lavoratori probi ed onesti, quelli che sapranno congiungere alla legittima speranza di vincere, qualche virtù di idealità e di abnegazione che li faccia un po' simili ai nostri soldati. (*Vivissimi ripetuti prolungati applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e molti deputati si congratulano con l'oratore*).

MAZZUCCO, relatore, rinuncia a parlare. Si approvano tutti capitoli del bilancio.

ROCCO, Ministro della Giustizia, chiede che nell'ordine del giorno di domani sia iscritta la votazione per la nomina dei membri della Camera che dovranno far parte delle due commissioni previste dalla legge sulla riforma della rappresentanza politica, la quale stasera viene pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*. MAGRINI propone che tale nomina sia deferita al Presidente. ROCCO consente e la Camera approva.

La seduta termina alle 18.50. Domani seduta alle ore 16.

Nobile riparte oggi?

Il successo scientifico del volo

Il nostro inviato speciale Ugo Lago, nel comunicarci per radio l'interessantissima relazione del gen. Nobile sul suo volo, ci avverte che, se nella notte tra lunedì e martedì l'Italia non ripartirà per il Polo, forse il generale scriverà una breve conclusione a queste sue note. Ugo Lago parteciperà come unico giornalista al prossimo volo polare dell'Italia.

Ecco pertanto il seguito del rapporto.

Più avanti il «pack» cambiò aspetto: masse di vecchio ghiaccio con poca neve, nonostante la sua disposizione, mostravano che negli ultimi giorni violenti venti avevano operato da tre differenti direzioni. Alle ore 13 la visibilità verso prua apparve diminuita da un banco di nubi basse: un quarto d'ora più tardi era ridotto ad una quindicina di km. e così restò fino alle 14. Da quest'ora alle 16.30 le condizioni peggiorarono perchè non si riuscì a veded più in là di nove a undici chilometri.

La neve era ricominciata. Man mano che ci avanzavamo verso la terra di Nicola II il «pack» mostrava un carattere tutto affatto diverso dal precedente. Grandi stagni di acqua libera lo interrompevano in qualche tratto: l'acqua evaporata dava luogo a formazioni di nebbia che temporaneamente diminuiva la visibilità.

Terra?

Alle 17.10 attraversammo una prima notevole zona di acqua libera. Contemporaneamente il cielo si era schiarato ed il sole risplendeva Dopo pochi minuti ritornava il «pack».

Uno stormo di uccelli appariva in volo. Alle 18.5 a 80 latitudine nord e 84 e 30 longitudine est iniziavamo la traversala di una vastissima zona di acqua libera che nella sua estensione maggiore si estendeva da nord ovest a sud est per una lunghezza di circa 40 chilometri. La larghezza di questo grande specchio d'acqua era di una diecina di chilometri. A sud di esso osservammo una distesa di tipiche nubi di terra della struttura di cumuli e il forte vento da nord che spirava ci fece ritenere che la terra potesse essere a nord di questa acqua libera, sicchè diedi ordine di deviare dalla rotta di alcuni gradi verso nord per ritrovare la supposta terra.

Ma dopo ricominciò il caratteristico ghiaccio di mare e nessuna terra fu rinvenuta. Naturalmente, fondarsi sulla presenza di acqua libera e su osservazioni di nubi per divinare la prossimità di una terra non è cosa sicura, ma se un peso bisogna dare ad osservazioni di questo genere dalla presenza o no di terra nelle vicinanze del punto accennato — 80.o di latitudine nord e 84. 30 di longitudine est — deve essere deciso se o no che realmente una terra esiste.

Come dissi, deviammo la nostra rotta alcuni gradi verso nord; ci spingemmo così infruttuosamente fino a 79. 16 di latitudine nord e 91. 40 di longitudine est di Greenwich.

Erano le ore 23.15 del giorno 16: eravamo in volo da 34 ore; tra il Capo Nord e l'arcipelago Francesco Giuseppe avevamo avuto un vento a traverso che aveva turbata la navigazione ma non però gravemente: dopo la terra Francesco Giuseppe man mano che ci eravamo avvicinati alla regione della terra di Nicola II il vento da nord era rinforzato. Ora aveva raggiunto l'intensità di almeno quaranta km. all'ora, talora anche più a causa di un ciclone esistente nella penisola di Traimyr.

Questo vento violento decise del viaggio. Sotto le sue raffiche il mantenimento della rotta del dirigibile era divenuto penosissimo: per ore ed ore avevamo dovuto governare con derive di 30 e perfino 40 gradi: alambardate formidabili di dieci, venti gradi e più, si succedevano una all'altra.

La conseguenza inevitabile era stata che s'era scaduti verso sud, notevolmente scaduti in confronto della rotta che avevo stabilito; in siffatte condizioni cominciai a preoccuparmi del ritorno: il viaggio di andata era durato dieci ore in più di quanto avevo previsto.

I rilievi scientifici

Non è stato possibile, a causa di tali condizioni meteorologiche, prolungare il volo fino a raggiungere le coste della presunta terra. Però l'esplorazione è stata spinta fino ad un centinaio di km. dalla costa conosciuta. Resta così, da questo punto estremo raggiunto verso est e dal percorso da noi seguito nella zona sconosciuta, delimitato l'estremo limite occidentale fino al quale può estendersi detta terra.

La riserva di benzina era stata per una parte considerevole intaccata. Da una parte dovevo aspettarmi che il ritorno potesse essere ostacolato da venti contrari forti. Decisi allora con rincrescimento di arrestare la corsa verso est ed iniziare il ritorno.

Ritornare per la via già fatta mi parve arrischiato: ricominciare la rotta contro quel vento bestiale da nord mi parve imprudente. Decisi perciò, sentito il parere del nostro bravo meteorologo Malgrem, di rare rotta per Capo Zalanya, alla estremità settentrionale della nuova Zemlia, e da qui dirigere per le Spitzbergen.

La via era più lunga, ma certamente la navigazione più facile: si sarebbe poi continuata l'esplorazione nella regione sconosciuta per una estensione assai notevole. Questa decisione ebbe l'esito più felice.

Dal punto che avemmo raggiunto nella regione della terra di Nicola II, dirigemmo la prua all'estremità nord della Nuova Zemblja, attraversando in buone condizioni di visibilità altri 400 km. di regione finora sconosciuta senza notare nulla di particolare nell condizioni del «pack».

Alle 4.20 del giorno 17 fummo a capo Visiger Haft. Contro vento risalimmo la costa fino a Capo Zelantya. Di qui, in mezzo alla nebbia, ridiscendemmo lungo la costa orientale fino a capo Nassau che raggiungemmo alle ore 8.35. Da questo punto facemmo rotta diretta sull'isola Abel Mabl. Alle ore 20 del 17 maggio, giunti al 42.o di longitudine est, 78.40 di latitudine nord, girammo la prua più a nord in direzione del Capo Leigh Smith, alla estremità della terra di nord est delle Spitzbergen.

Sulla via del ritorno

Questa traversata di 80 km. sul «pack» del Mar di Barents si svolse nel modo più regolare. La monotonia della navigazione fu appena interrotta da un esteso banco di nebbia che durante circa due ore sorvolammo alla quota di 6000 metri e di tanto in tanto qualche lieve raffica di neve. Il raggiungimento di Capo Smith fu reso più agevole dal concorso di rilievi radiogoniometrici eseguiti da bordo della «Città di Milano». Vi arrivammo alle ore 3.55 del giorno 18.

Sorvolammo la costa fino a capo Brunn, dove, per un breve tratto, trovammo mare libero. Quando questo punto fu raggiunto alle 5.40, il cielo, che si era conservato grigio durante tutta la traversata del mare di Barents, si rischiarò ed un sole raggiante comparve ad abbagliare l'immensa distesa di ghiaccio della Terra di Nord. Decisi di profittare di questa eccezionale condizione di visibilità attraversando lo Spitzberg da Capo Brunn a King's Bay in linea retta sulle montagne. Questo viaggio presentava uno speciale interesse perchè l'interno della terra di Nord mi era in massima parte sconosciuto e così l'interno dell'isola principale. In alcune carte delle Spitzbergen, l'interno della Terra di Nord è indicato come un'area di ghiaccio. Nel nostro volo invece abbiamo trovato che la coperta di mare ghiacciato è sottilissima. Ad ogni momento durante il volo vedemmo emergere rocce nude che il vento aveva liberato dalla neve. Tra queste rocce apparivano zone ricoperte di neve soffice che verosimilmente potevano essere dei ghiacciai. Ma di ghiacciai spessi e estesi non vedemmo alcuna traccia. Solo in un posto fu riconosciuto un vero e proprio ghiacciaio che sembrava in movimento verso nord, ma anche questo sembrava di dimensioni piuttosto modeste.

Documenti fotografici

Le eccellenti condizioni di luce mi permisero di far numerose fotografie e films di quest'interno e particolarmente delle montagne dell'isola principale.

Quest'ultima parte del volo ad una quota variabile dai 2500 ai 2800 metri corona in modo superbo il nostro viaggio di esplorazione. La vista dello Spitzbergen, meravigliose montagne candide di neve e di ghiacci, colle loro forme così singolari, sollevò gli spiriti ed i corpi assai stanchi dopo quasi tre giornate di volo.

Alle ore 9.15 giungevamo alla Baia del Re per una via insolita. Alle ore 10.20 davano fondo.

Il primo volo di esplorazione dell'«Italia», durato esattamente 69 ore con un percorso in linea d'aria di 3950 km. era felicemente terminato dopo avere esplorato complessivamente un'area di almeno 52 mila km. quadrati su una lunghezza di 1300 km.

UMBERTO NOBILE

Il carteggio di Ferdinando Martini

Un redattore de « LA Nazione » di Firenze ha potuto ottenere il permesso di spigolare tra le undicimila lettere, che costituiscono il carteggio privato di Ferdinando Martini, e ne pubblica alcune di interessantissime.

I nomi più ragguardevoli della celebrità italiana dell'ottocento ci sono tutti, tra coloro che ebbero carteggio con l'illustre letterato toscano.

Ma quanta differenza fra il senso di solennità che promana da essi, veduti in fila nell'indice del carteggio e il senso così penosamente umano che spira dalle loro amichevoli confessioni! Se ci mettiamo a raccogliere in una visione panoramica tutti questi contatti illustri, vediamo una gran massa di povera gente, angariata, scontenta, bisognosa di cento cose, di quattrini soprattutto.

Quando si parla dell'epoca d'oro della letteratura e del giornalismo italiano, intendendo riferirsi all'atmosfera battagliera e casta di un mezzo secolo fa, si adopera una espressione che sa d'amarissima ironia.

Tutti erano in angustie finanziarie: tutti sollecitavano promozioni o onesti favori. Da Carducci a Pascoli, da Stecchetti a Renato Fucini. Su undicimila lettere, diecimila sono senza dubbio, almeno da quanto è apparso alla corsa frettolosa dei nostri occhi, lettere che chiedono qualche cosa. Chi non chiede per sè, chiede per gli altri. In fondo, detta come sta, questo carteggio non è se non una gran collezione di suppliche.

Gli uomini politici più in vista, morti o tuttora viventi, non han lasciato traccia di confidenze degne di rilievo e, tantomeno, di preoccupazione. Cose personali, nel senso più casalingo, o affari di ordinarissima amministrazione.

Per l'indagatore politico non c'è pane affatto. Più copioso, e cento volte più interessante, sia dal punto di vista della curiosità che della storia, è invece il materiale, diciamo così, artistico: il carteggio con gli scrittori, i poeti, gli attori drammatici, gli editori. La nota « economica » non esclude completamente quella dell'arte. D'altronde v'è pure qualche inserto (come quello dannunziano per esempio) dove solamente d'arte si parla.

D'Annunzio

Di Gabriele d'Annunzio ci sono una diecina di lettere. Le prime: dello studente del Cicognini; le ultime: del Principe di Montenevoso.

Una delle prime reca la data del 16 febbraio 1881, e dice:

« Mio caro professore,

Il Biagi l'avrà già ringraziata della pubblicazione del mio Toto. Ora Le mando de' versi, pochi versi, di cui Ella farà quello che più le piace. E' una impressione, come dicono ora sul Tirreno.

Scusi: Ella vede spesso il Tosto Se, lo vede gli dica che io aspetto da un pezzo e cho spasimo per Carmela. Sa? sono stato ad un punto di venire costà a Roma in questi giorni di Carnevale: Mi sentivo un'ansia, un desiderio di abbracciare Lei, Guido, il Nencioni, Paolo. E poi? Poi il babbo mi ha consigliato a rimanere qui per non distrarmi troppo, visto e considerato che fra non molto ci ho quel noioso esame di licenza liceale. Ad ogni modo ci vedremo presto; probabilmente nel Luglio alla sfuggita e nel Novembre: poi con tutto agio. E ora La lascio perchè mi chiamano alle lezioni. Mi voglia un po' di bene e permetta che io Le stringa la mano. Con tutta l'anima.

Gabriele d'Annunzio. »

10 Febbraio 1881.

Nella terza facciata del foglio sono questi versi:

L'acqua è grigia. Lontana
lontana, alla Renella,
spunta una paranzella
bianca; non striscia un vol
per l'aria: tra i vapori
su'l pigro ondeggiamento,
simile a un sonnolento
occhio, sogguarda il Sol
In violacee tinte
la montagna velata
sfuma: la luna arcata
sale il verde chiaror
E mentre io te contemplo,
o gran mare, che dormi,
le strofe sento informi
tumultuarmi in cor.

Nel 12 giugno del 1915 il Poeta scrive al Ministro:

« Vi mando il volume dei miei discorsi bellicosi e vi chiedo di mandarmi in ricambio il testo della dichiarazione di guerra. Quello che è apparso sui giornali è così barbarico che mi rifiuto di ritenerlo autentico. Mi volete mandare il testo italiano esatto? Oso offrirvi un esemplare delle mie Canzoni della gesta d'Oltremare, con l'aggiunta manoscritta delle terzine contro l'Impiccatore... ».

E ancora: dalla « Capponcina » nel 1911:

. . . .
. . . .

« La lotta per la vita nel mondo teatrale parigino è così feroce che non v'è scampo per lo straniero, per l'intruso. « Succés litteraire » e poche rappresentazioni; aria appestata dall'ansia degli snob. Immagino lo strazio cui sarà dannata quella povera « Figlia di Jorio ». Scampata dalle branche dei mietitori, sparirà sotto le false dentature dei « cabotins ». Io l'abbandono alla sua sorte. Per fortuna, da Settignano non si sente gorgogliare il signor Borquet. Io ho altro da fare per ora. Scrivo una nuova tragedia per liberarmi di me stesso. Mi sforzo di dare a queste persone un ritmo diverso da quello che regola il mio respiro. Un tale esercizio rude mi prepara — pel prossimo ritorno al romanzo — uno spirito nuovo.

La tragedia si svolge ancora negli Abruzzi, nel paese dei Marsi; ma il turbine abbatte una vecchia casa magnatizia, non una famiglia di pastori. Spero di mettere alla luce una creatura fortemente vetebrata. Ve lo mostrerò... ».

Le lettere del Carducci

Le lettere di Giosuè Carducci rappresentano una parte cospicua dell'enorme tesoro epistolare del Martini. Sono circa centocinquanta lettere, racchiuse in tre buste: la prima va dal '78 all'82, la seconda dall'82 al '92, la terza dal '92 al 901. Nella prima, apre la serie una bella fotografia del Poeta, ancor giovine e fiero, eseguita a Parigi nel '78.

Il Martini, allora direttore del « Fanfulla della domenica », richiese al Carducci una sua collaborazione per il più importante giornale letterario del tempo. Ed ecco la prima risposta del Carducci, che rivela un po' i suoi sentimenti disdegnosi, la sua diffidenza ma anche la sua probità:

« 27 Giugno '79.

« Caro Martini,

a te non risponderei altro che mandando. Ma quel benedetto nome di « Fanfulla » mi impensierisce. Non ho risentimenti personali con veruno, anzi riconosco che il « Fanfulla » è, dei giornali di parte a me avversa, quello che mi ha trattato e mi tratta meglio. Se non che siamo, troppo profondamente, troppo radicalmente diversi, nel modo, non dico di risolvere, ma di porre le questioni. Ciò non ostante, se saprò che qualcuno che mi si accosta nelle idee politiche, come ad esempio cavallotti, sia per accettare la collaborazione del « Fanfulla letterario », manderò qualche cosa. Addio. Ti stringo la mano. Tuo dev.mo

Giosuè Carducci ».

A rivelare l'animo generoso e profondamente affettivo, nonostante la rude scorza esteriore, del grande Poeta maremmano, basterebbe pubblicar le sue cento lettere di raccomandazioni varie: ma, intendiamoci, non raccomandazioni interessate o meschine; ma presentazioni di giovani, di gente meritevole di aiuto e di incoraggiamento, rilievi di ingiustizie, chiarimenti sul passato di bravi italiani ingiustamente dimenticati. Il suo affetto per Luigi Lodi, giornalista e scrittore di grandissima intelligenza e valore, compagno inseparabile di Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin) era commovente.

Ecco come, in una lettera da Bologna del 13 agosto '79 il Carducci raccomanda Luigi Lodi al Martini:

« ... So che il Panzacchi ti ha parlato di Luigi Lodi, per segretario al « Fanfulla domenicale ». Io desidero strettamente che tu possa chiamare a cotesto posto il Lodi. Il quale è giovane di molto ingegno, molto sventurato, molto perseguitato... ».

E ancora, in una lettera che rivela anche le non lietissime condizioni finanziarie del Poeta, egli torna su l'argomento:

« Bologna, 3 settebre '79

« Caro Ferdinando,

eccoti il « Chiarone »: vedrai che non è nulla di particolare. Va bene: 80 lire per l'« Avventura », 40 per l'« Estate ». Mi piacerebbe un « assegno annuo da pagarsi mensilmente ». Vorrei obbligarmi a « dodici scritti ».

Lodi ti deve aver scritto. Ti ringrazio di quello che hai fatto e di quello che potrai fare per lui. Tuo

G. C. ».

Nella stessa lettera è contenuto l'originale dell'ode:

Pe'l Chiarone
da Civitavecchia, leggendo il Marlove.
Calvi, aggrondati, ricurvi, sì come bec- [chini a la fossa.
Stan radi alberi in cerchio a la lucida [riva
Stendonsi livide l'acque in linea lunga [che trema
Sotto squallido cielo per la lugubre mac- [chia...

Un altro attestato della sollecita cura del Carducci nel proteggere e sospingere i giovani. Questo gioverà a sfatare la leggenda di rude e scontrosa selvaticità che che si era fatta intorno al Carducci:

15 gennaio '80.

Caro Ferdinando,

sono quasi sicuro di poter mandarti qualche cosa prima che gennaio finisca. Ti raccomando intanto questo scritto di un giovine molto ingegnoso e studioso: Corrado Ricci. Non ti spaventare dell'erudizione... ».

Il lavoro opprime il Poeta. E allora scrive:

« 20 gennaio '80.

... vedevo impossibile finire a tempo un po' di prosa (« a me la prosa fa paura: e non ne sono mai contento »). Ti mando dei versi... ».

Ancora, qualche grido di insofferenze per l'eccesso della fatica intellettuale:

« 15 settembre 1880.

« Caro Ferdinando,

eccoti in fretta questa roba. Devo finire una trista prefazione a un Orlando Furioso del Treves. Il 20 prossimo faccio, niente di meno! sposa mia figlia. Poi ho da rivedere i soliti componimenti di licenza liceale. E poi impiccatevi! Come si fa a scrivere? Addio. Tuo

G. C. »

Spigolando ancora, non per vana curiosità, ma per la sollecitudine che tutti noi abbiamo di seguire gli autori che si sono amati anche nell'intimo della loro vita, si trovano queste raccomandazioni che commuovono:

« 14 giugno '81.

... eccoti il Littrè. Ci ho lavorato quattro giorni. Mandami a pagar subito questo e l'altro sul Voltaire e l'Ariosto. Fammi pagar subito e bene... ».

Quando il Carducci, nel '93 fu chiamato all'onore di sedere nel Consiglio superiore dell'Istruzione, egli scrisse al Martini una lettera ufficiale, semplice e dignitosa:

On. sig. Ministro (il Martini era allora Ministro),

la Maestà del Re e Vostra Eccellenza hanno troppo onorato quel poco di bene che io posso aver fatto. Non devo lagnarmene io; ma duolmi che anche quello ch'io possa per l'avvenire, non sarà per rispondere, pur troppo, all'alto giudizio del Re o al benigno concetto di V. E. Valgami la devozione al dovere e il profondo affettuoso rispetto a chi procura il bene della Patria.

Dev.mo Giosuè Carducci.

Bologna, il 13 gennaio 1893. »

Finalmente, ecco uno scoppio di santa collera di Enotrio!... Alcune signore gli chiedono un articolo apologetico o commemorativo per un numero unico: ed egli, per mezzo del Martini, risponde infuriato:

« Bologna, 10 febbraio 1897.

« Caro Ferdinando,

se le signore si contentano della mia firma sotto un'offerta di 10 o 20 lire, sia. Se no, no. Brucino pure i vascelli (io le consiglierei anzi a spegnere) ricorrendo alla Regina! Per odio ai numeri unici dirò di no anche a Sua Maestà. Non per nulla mi corre nelle vene sangue repubblicano! I miei vecchi, per fuggire la prossima vista della tirannia medica, ripararono in Versilia. Io dove mi nasconderò dalla servitù della moda letteraria? Nel latino e nella cifra. Salve e buon anno. Tuo

G.C.

Olindo Guerrini

Abbondantissimo è il carteggio di Olindo Guerrini, impiegato di Biblioteca, anche lui sempre alle prese con le necessità finanziarie e sempre amareggiato da ingiustizie burocratiche. Le prime lettere sono intonate a un senso di grande ossequio; poi la cordialità, evidentemente ricambiata appieno, si fa strada, e muta il « voi » in « lei » e il « lei » in « tu ».

Nel gennaio del 1915 il Guerrini è a Genova, come bibliotecario. E' vecchio ed ha una gran voglia di tornare a casa. Ha spedito lettere di premura a Martini, ma pare che Martini (il 1915... l'anno della dichiarazione di guerra!...) non gli abbia risposto. Allora ecco il Guerrini a ceder la parola a Stecchetti. Rinnova la domanda in un sonetto:

Al Ministro della Pubblica Istruzione

« Avrete, poveretti!, altri pensieri
certo più gravi che non siano i miei
E so ben che, Ministri e Ministeri,
Sudano sangue in questi tempi rei.
Modestamente, quindi, e volentieri,
starei tranquillo e non ti seccherei,
tanto più che conosco i miei doveri
e so quanto ti debbo e quel che sei.
Ma, vedi, perch'io torni a casa mia
è necessario ch'io conosca quando
ed a chi consegnar la Libreria.
Mandami dunque a dir, mi raccomando.
« Dia la consegna al tale, e vada via »
Ch'io dirò grazie! e partirò volando.

Il Bibliotecario
Olindo Guerrini ».

Yorick

Una piccola oasi di buonumore. L'unica, quasi. Due lettere con la medesima data; su carta de « La Nazione ».

L'uomo è tutto qui.

« Caro Nando,

Questo mio bigliettino è destinato ad accompagnare un volumetto che il signor M. ti spedisce perchè tu voglia tenerne parola nel « Fanfulla ».

Che per amor mio, l'opera e l'autore ti sieno raccomandatissimi. L'uno e l'altro sono degni del tuo patrocinio, e la mia lettera sarebbe fatica sprecata se non ti recasse, col lavoro di un bravo giovine, il saluto d'un buon amico.

Voglimi bene e pensa un po' al tuo

Aff.mo: Yorick ».

« Firenze, 24 giugno 1874.

« Caro Nando,

In questo momento esce di qui il sig. M. che mi ha pregato (« il testo è... leggermente diverso », n. d. r.) perchè ti scriva raccomandandoti un suo libro.

Per tua regola, il M. non lo conosco, MA il libro non l'ho letto.

Un buggerio di belle cose

il tuo: Yorick. »

I giovani autori del 1928 traggano da questo saggio della nostra tradizione gli opportuni ammaestramenti.

Paolo Ferrari

Molte, e tutte molto cordialmente scherzose, sono le lettere dell'autore de « Il duello ». Eccone una gustosissimo, che è anche un piacevole esempio di padronanza del metro martelliano:

« Carissimo,

Tu scrivi nei giornali, ma non li leggi [mai:
ecco perchè un pochino scortese ti sem- [brai.
Se tu leggessi i fogli ci avresti ritrovato
che prima andai viaggiando eppoi caddi [malato
Malato fui due mesi, mio caro, ed anco [adesso
sento che non son proprio bene bene [rimesso.
Ricevei le tue lettere, nelle quali mi chiedi
se all'opre di tuo padre (di cui già tu [rivedi
le prove di ristampa) come premisi, avrei
preposto intorno a quelle, alcuni cenni [miei
Io mi stupisco molto che tu bisogno [avessi
d'udirti confermare quello che ti pro- [messi (1)
Farò la prefazione; ma dopo un tale af- [fronto
t'avverto che se a farla, empio, son sem- [pre pronto
non è per te col quale più non vuo' aver [da fare:
non sei più che il gerundio d'un verbo [ignoto « nare » (2)
Salve o insignificante, gerundio scono- [sciuto:
la tua gentil Signora, te non davver, [saluto
e se tu te ne accuori non me ne importa [un cavolo:
«col quale» ti dichiaro che son
Ferrari Paolo. »

(1) Promessi per promisi: toscanesimo che ho imparato da te!

(2) NARE, verbo di cui si è perduto la nozione: il suo gerundio un Tizio di cui nessuno si cura di conoscere il significato!!... Tu ci soffri, eh? Ci ho gusto!

Milano, Ott. 1873. »

Altre lettere

I vincoli di amicizia tra Martini e Pascoli appaiono da questo carteggio intimissimi. Pascoli teneva il Martini per uno di quegli uomini cui si possono confidare a cuore sicuro le cose più delicate.

Renato Fucini non ha avuto, col Martini, grandi rapporti di carattere letterario. Più che altro si è rivolto all'amico nella sua qualità di uomo di Governo, con particolare riferimento alle sue ingerenze nel dicastero della Pubblica Istruzione.

Innumerevoli sono le lettere di attori e attrici. Nel 1885 Adelaide Tessero attraversava un periodo doloroso: nonostante i momenti di gloria e di fortuna, la grande artista vedeva avvicinarsi lo spettro della miseria: i creditori minacciavano di vendere la sua casa, i suoi mobili, le sue memorie d'arte... Probabilmente, l'intervento generoso del Martini potè allontanare la tempesta dal capo dell'attrice che, nel giugno dell'85, gli scrive queste righe riboccanti di commozione e di gratitudine:

« Carissimo amico,

Grazie per tutto il bene che mi avete fatto! Domattina tutto sarà ultimato. Verrò a ringraziarvi presto presto; sono felice, grazie! Vi debbo tanta felicità: oggi non posso in persona ringraziarvi, abbiatevi la mia riconoscenza per lettera: solo per oggi.

Addio: vostra

Adelaide Tessero. »

Molto interessanti le lettere di Cesare Rossi, di Tommaso Salvini, di Ernesto Rossi, di Ermete Novelli.

Questi aveva inaugurato nel 1900 la « Casa di Goldoni », un sogno d'arte che ebbe attuazione per la volontà e per il sacrificio dell'illustre attore, ma, come tutti i bei sogni artistici, svanì dopo tre anni per la indifferenza dei critici, l'incostanza del pubblico e le difficoltà materiali dell'impresa.

Alla inaugurazione della « Casa di Goldoni », al Teatro Valle, intervenne S. E. Martini. E il Novelli, subito dopo, così lo ringrazia per lettera (novembre del '900):

« ... purtroppo nella vita di un artista vi sono momenti di gioia e ore di grande tristezza: talvolta queste superan quelle di molto: ma quando si possa contare sensazioni come quella di Giovedì, si è largamente compensati. Nelle brevi parole rivolte al pubblico è tutto il programma fatto per il conseguimento di un alto ideale: quello di dotare il mio paese di un teatro italiano onde esso sia alla pari dei teatri stranieri... ».

Così in tutti gli avvenimenti memorabili per l'arte italiana della fine dell'ottocento e di questo primo quarto di secolo, appare l'intervento o l'incoraggiamento o l'aiuto generoso di Ferdinando Martini.

Il Principe Umberto a Torino passa in rivista le reclute

TORINO, 21

Ieri mattina sono state presentate in Piazza d'Armi a S. A. R. il Principe di Piemonte le reclute della classe testè venuta a prendere servizio militare nel la giurisdizione della locale divisione militare. Alla manifestazione hanno partecipato tutte le truppe del presidio e le maggiori autorità civili e militari tra cui il Prefetto, il Podestà, il comandante del corpo d'armata.

Il generale Montefinale comandante la divisione militare nel presentare al Principe Ereditario i giovanissimi fanti che poco prima avevano prestato giuramento nelle proprie caserme, ha rinnovato all'Augusto Principe l'espressione dei sentimenti di devozione dell'esercito alla Real Casa per le sempre maggiori fortune della Patria.

S. A. R. il Principe Umberto dopo aver passato in rivista le truppe ha assistito allo sfilamento di tutte le forze armate premiando quindi le squadre divisionali vincitrici delle gare sportive svoltesi in questo scorcio di annata.

Parigi - Belgrado e Parigi - Atene senza scalo

BOURGET, 21

Gli aviatori Costes e Le Brix sono partiti ieri alle ore 6.53 per compiere il volo senza scalo Parigi-Belgrado.

L'aviatore Abrahara è partito ieri per compiere il volo senza scalo Parigi-Atene.

Il gruppo "Sauro" in Alto Adige

BOLZANO, 21

Durante la primavera s'intensificano i pellegrinaggi nazionali, promossi con alto senso patriottico da enti fascisti e diretti nei luoghi che videro le più fulgide pagine della nostra guerra di redenzione, nelle terre riconsacrate col sangue di tutta la nazione. Ma i pellegrinaggi, le visite, sia a scopo patriottico che a scopo turistico, dirette in Alto Adige, hanno un valore assai maggiore: ogni atto, capace d'aumentare la reciproca conoscenza fra i visitatori e visitati, è meritorio. Un giusto riconoscimento si deve quindi al glorioso Gruppo «Nazario Sauro» di Firenze, che, nel pellegrinaggio che si concluderà sul Grappa, ha voluto in modo particolare che nel suo itinerario l'Alto Adige occupasse un posto cospicuo.

Il Gruppo «Sauro N.» è ieri sera transitato alle 18, per la nostra stazione, proveniente da Trento, e diretto a Merano.

Erano alla stazione Autorità e personalità a porgere il cordiale saluto agli ospiti. A Merano gli ospiti graditissimi sono arrivati alle 19.18, accolti alla stazione dalle Autorità civili, militari, politiche e dai rappresentanti delle Corporazioni Nazionali, tra cui il podestà dott. Markart, il Comandante del Presidio, colonnello Manzoni, cav. Micheli in rappresentanza del Fascio, il cav. Ghersi, della Milizia. Dopo avere preso alloggio nei vari alberghi loro assegnati, i gitanti si riunivano per la cena al ristorante Commercio; il banchetto si svolse fra la più schietta cordialità ed allegria. Più tardi la direzione del Casino di Cura offerse un rinfresco sulla terrazza, mentre la musica militare dava un concerto.

Ieri mattina, in attesa dei fascisti fiorentini erano convenuti alla nostra stazione sotto la pensilina le principali Autorità civili e militari, con alla testa il gen. Reghini, della Divisione «Brennero», simpatica e franca figura di soldato e di comandante, il console della milizia Cisotti, l'ing. Carretto del Fascio locale ed il cav. Radina della federazione provinciale in rappresentanza dell'On. Ing. Giarratana, il segretario generale del Comune, avv. Gorini, il pres. dei Combattenti Antonini, il dott. Zenatti, segretario prov. dei Sindacati.

All'arrivo del treno a Merano, la banda del 232 fanteria, suona il fatidico inno «Giovinezza», mentre scoppia un fragoroso applauso di alalà, seguiti poi dallo scambio vicendevole dei saluti di rito. Scende primo il cav. Mario di Roberto, presidente del Gruppo «Nazario Sauro», ed il gen. Reghini fa gli onori di casa, quindi i gitanti s'incolonnano in corteo preceduti dalla banda presidiaria, dai gagliardetti e dalle bandiere, con alla testa il gen. Reghini, e tutte le altre Autorità cittadine, avviandosi in Piazza Vittorio Emanuele III, dove il corteo si scioglie, ed i gitanti parte salgono sulle automobili messe a disposizione dalla CIT, e parte vanno a visitare i dintorni della città e la città stessa. Alle undici nel salone della Casa del Fascio ha luogo il ricevimento ufficiale, presente il Prefetto e l'avv. Tattara, che prende per il primo la parola; S. E. il Prefetto, dott. U. Ricci, ringrazia poi gli ospiti graditissimi per la visita, che torna di conforto per chi combattè nelle trincee di prima linea e li incita ritornando alle loro case di farsi fervidi propagandisti fra i loro concittadini a visitare più spesso l'Alto Adige ed a comprendere l'alto significato dell'opera che l'Italia fascista va svolgendo quassù. Il presidente dell'Associazione Combattenti di Bolzano, Antonini, reca pure il saluto dei combattenti atesini. Parla quindi, applauditissimo il gen. Reghini, dicendo, con commosse parole che due devono essere gli scopi di questo viaggio, anzitutto la conoscenza dei luoghi e poi l'affermazione nazionale della presa di possesso spirituale di nuova terra italica di confine. Chiude il suo discorso, ripetendo fra gli entusiastici applausi dei presenti l'invocazione del Duce nel suo discorso del 3 marzo: «Sul Brennero c'è in piedi con tutti i suoi vivi e con tutti i suoi morti tutta l'Italia». Il presidente del gruppo Nazario Sauro, seniore cav. Mario di Roberto, ringrazia delle accoglienze festose in nome di tutti i fiorentini e ricorda con accento commosso l'opera di valoroso combattente e di fascista della prima ora del gen. Reghini. Agli ospiti poi è stato offerto un vermouth d'onore della Federazione Provinciale Fascista. Il pranzo ha avuto luogo quindi all'Hotel Roma, alla fine del quale è stato inviato al Segretario Federale di Firenze un telegramma di plauso firmato dal Prefetto, dal Gen. Reghini, on. Giarratana, e Seniore de Roberto.

Alle 14 i gitanti si sono recati in automobili nella regione dolomitica, fino al passo di Costalunga, dove hanno potuto ammirare la meravigliosa bellezza di quelle montagne leggendarie. Alla sera, con il diretto delle 18.18, i gitanti, salutati alla nostra stazione da tutte le Autorità, sono partiti alla volta di Trento, dove sono giunti alle 19.30.

Sommari di rivist[e]

✱ E' apparso il numero di maggio di « Casa Bella ». Eccone il sommario: « Casa Bella »: Di passo in passo. — A proposito dell'arredamento alla Fiera di Milano). — Guido Marangoni: L'estetica della villa. — Giuseppe Costa: ... siciliano. — Selwin Brinton: ... della « Casa Ideale » all'Olympia di Londra. — Arturo Lancellotti: La Mostra di Architettura razionale. — Alberto M... zocchi: Case dell'avvenire. — Le Arti ... l'Arredamento alla XVI Biennale di Venezia - Ceramiche Mengaroni alla Mostra di Torino. — G. N.: Ancora l'ambiente dei bambini. — A. Devito-Tommasi: Ombre e riflessi di lini italici. — L. De ... guoro: I disegnatori delle antiche ... — Interpretazioni moderne. — La pagina dei buoni consigli. — Pagina del libro bello. — Cronache delle esposizioni. — E riflessi e chiose, ecc. ecc. — Un numero in tutta Italia L. 8. Editore: Studio Editoriale Milanese, Via Boccaccio 16, Milano (117).

✱ E' uscito il numero del 15 maggio de « La conquista dello Stato », quindicinale di politica e di cultura fascista diretta da Curzio Malaparte. Ecco l'interessante sommario: Malaparte: Rivoluzione antipolitica. — Vincenzo Zangara: Giustizia sociale. — P. G.: Tivoli e il Colosseo. — Attilio Pepe: La cultura Calabrese e il Fascismo. — Ercole Reggio: Interpretazione del nostro tempo. — O. Cochette: Essere antiborghesi. — Giuseppe Fonterossi: La questione Romana. — Attaccapanni: «La convenzione sindacale per le commedie straniere». — Il senno di poi. — Ogni numero de « La conquista dello Stato » costa 60 cent.

✱ E' in vendita il fascicolo LXXXI de « Politica », la grande rivista fondata da Francesco Coppola e da Alfredo Rocco, diretta da Francesco Coppola. Contiene: Le origini del corporativismo fascista: Francesco Ercole. — Il problema dello Stato unico in Germania: XXX. — Aspetti fondamentali del problema della « Terra »: F. Gomez de Teran. — L'Ungheria e Italia - La politica di Bethlen: Umberto Nani. — Postilla: Richiamo alla storia: Francesco Coppola. — Il regime capitalistico e la emigrazione europea: Romolo Tritonj. — Crispi e la politica mediterranea e coloniale: G. Palumbo Cardella. — I Popoli del Caucaso e il problema caucasico: Franco Lamberti. Direzione ed Amministrazione: Società Editrice « La Voce », Roma, Via Sistina, 5.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 24

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Dumaine non cessava di guardare la fanciulla... Povera ragazza! Povera ragazza spaventata e votata, senza possibilità di difesa, alla morte... Povera fanciulla adorabile, che era divenuta una preda! Povera fanciulla dagli occhi profondi, dalle mani delicate! Che delitto aveva potuto commettere per essere condannata? Che delitto?... Egli pensava:

— Ella non può essere colpevole... Eppure per meritare una tale morte, avrebbe dovuto uccidere...

Egli guardò ancora le piccole mani che tremavano, come avrebbero tremato dinanzi al delitto. Povera fanciulla! Povera, bellissima fanciulla che amava tanto la vita!... Egli le domandò dolcemente:

— Di che colpa vi hanno accusata?

Ella ripetè la domanda, come se non ne comprendesse il significato:

— Che colpa?

Poi gridò:

— Sono innocente... Sono innocente. Ve lo giuro... Sono innocente... Io non vi posso dire qual'è la colpa che mi hanno rimproverata.. No, io non posso dirvelo... Non ne ho il diritto. Ma vi giuro, io sono innocente...

Aveva giunto le mani sui ginocchi e con voce esaltata, aggiunse:

— Io non ho fatto niente di male... Sono stata condannata ingiustamente.

Egli mormorò, senza che essa potesse udirlo:

— Lo credo... Lo credo...

La fanciulla, improvvisamente tacque e, immobile, quasi inginocchiata dinanzi a Dumaine, lo guardava fissamente, ostinatamente. Egli vide nei suoi occhi neri una meditazione confusa, poi un nuovo timore. Comprese e disse:

— Io indovino il vostro pensiero, signorina. Poco fa, io vi ho domandato perchè e di che cosa siete stata accusata; e ora, guardandomi, voi pensate di me ciò che io ho pensato di voi...

Ella non fece alcun gesto nè disse alcuna parola di diniego.

Dumaine continuò:

— E' giusto che una tale domanda sia sorta in voi; vi prego di non dubitare di me. Dall'istante in cui ho visto, nei vostri occhi e sulle vostre mani, gli stessi segni con cui io sono stato condannato, ho pensato che voi non potevate essere colpevole. Io non vi domando ancora una tale fiducia.. Io vi domando soltanto di ascoltare con la volontà di credermi. Voi siete innocente... Io anche sono innocente; non ho commesso alcun delitto...

Ella continuava a fissarlo. Egli aggiunse:

— Io sono stato condannato per il delitto di un altro uomo. Ascoltatemi! Non dubitate di me. Ecco la verità. Io volevo uccidermi. Un uomo mi ha salvato dalla morte. E questo uomo, con una offerta di danaro e, sopratutto, affermandomi che l'impresa era onesta, leale, è riuscito a farmi presentare sotto il suo nome davanti ai giudici. Ora, quest'uomo era un assassino. Quando io ho compreso ciò che egli era, non potevo più liberarmi dalla trappola in cui ero caduto. Ero imbavagliato, avevo le mani legate; ho dovuto sopportare ogni cosa in luogo di questo uomo che si chiamava Fernando Quintero. E' morto nella stessa notte in cui mi sostituivo a lui...

E, dopo questa morte, dopo questa sostituzione, non so più come lottare. Mancano ancora sei giorni allo spirare della dilazione... Che fare in questi sei giorni? Sono giunto sino a voi, che mi ascoltate, ma che forse dubitate ancora.

Egli si protese verso la ragazza. La lampada disegnava sulla parete del granaio la sua ombra sproporzionata. Disse ancora con la voce ardente di un uomo innocente, che si difende davanti ai suoi giudici.

— Sì, forse, dubitate ancora. Non dovete dubitare; noi siamo legati ad uno stesso destino, vi è stata concessa una stessa dilazione, dopo la quale uno stesso pericolo di morte ci minaccerà... Non dovete dubitare di me, ve ne supplico. Noi possiamo, noi dobbiamo difenderci insieme. Abbiamo dei nemici comuni e possiamo essere in due nella lotta... Occorre che tra me e voi non vi sia alcun sospetto. Io sono sincero. Vi giuro che le mie mani non sono macchiate di una sola goccia di sangue. Ve lo giuro! Credetemi!

Egli vide che lo sguardo della fanciulla diveniva più sicuro, più franco. Aggiunse:

— Mio padre e mia madre sono morti. Io li veneravo. Io vi giuro sulla loro tomba, sulla loro memoria, sul mio amore per essi, che io non ho mentito. Credetemi.

Ella rispose con voce semplice e sincera.

— Vi credo.

E lentamente, con una tristezza improvvisa negli occhi, ella mormorò:

— Io credo in voi perchè avete giurato sulla tomba di vostra madre. Non si può mentire quando si giura sulla tomba di una madre.

Ella posò le sue mani, che tremavano ancora, sulle mani di Jean Dumaine. Ed egli le disse:

— Io vi difenderò. Non tremate... Non sarete più sola...

Egli l'aiutò ad alzarsi. Le loro mani, che portavano gli stessi segni terribile, rimanevano unite. Ella, dopo un lungo silenzio, chiede umilmente:

— Come ci difenderemo?

— Prima di tutto allontanandoci da questa casa, dove la vostra presenza e la mia sono, forse, conosciute. Si, noi dobbiamo partire di qui, andare molto lontano da Parigi, nasconderci, guadagnare del tempo.... E durante questo tempo cercheremo di conoscere meglio i nostri nemici...

Egli vide che la sua compagna faceva con la testa un segno di diniego.

— No? — domandò Dumaine.

— No — rispose ella.

— E perchè?

Dapprima tacque, e poi con voce grave e grave la fanciulla disse:

— Io non devo allontanarmi da Parigi.

— Ricordatevi del pericolo, signorina.

— Posso mai dimenticarlo?... Voi mi avete vista tremare... Io tremo ancora...

Ella si accorse che le sue mani restavano ancora fra le mani di Jean Dumaine e le ritirò con un gesto adorabile di pudore. Un leggero rossore le colorì le guancie che l'angoscia aveva impallidito. Riprese in fretta:

— Non interrogatemi.. Io non potrei rispondervi... Vi sono molte cose a cui io sono mischiata e che nessuno deve conoscere, neanche voi, che pensate di difendermi e che avete pietà di me.. Sappiate solamente...

La sua voce divenne più lenta e il tono parve sottolineare le parole:

— ... sappiate soltanto, che nella notte dal 10 all'11 novembre cioè tre giorni dopo lo spirare del termine, io devo trovarmi in un luogo vicino Parigi, e che anche ferita a morte io vi andrò per quella data.

(continua)

La confessione di un poeta

Il nome di Edoardo Schurè è specialmente legato alla fama dei *Grandi iniziati*, libro che fu oggetto di critiche e di esaltazioni, le une e le altre accanitissime, libro che indubbiamente fu dettato da un'anima di poeta e scaturì da una fede profonda nelle forze che stanno al di sopra della vile materia di cui è fatta questa povera umanità.

Quando, leggendo «I grandi iniziati», o qualunque altro dei libri dello Schurè, sia la conosciutissima esegesi wagneriana, uno dei libri più chiari e più approfonditi al tempo stesso intorno all'opera del rinnovatore del melodramma, quanti avranno tentato di scoprire l'anima dell'autore, di penetrare le ragioni del suo acceso entusiasmo, del lirismo che pare ora esaltazione mistica, ora forza ineluttabile di intuizione? Qualche cosa della vita dell'autore traspariva dalla biografia di Margherita Albana, compresa nel volume «Donne ispiratrici e poeti annunziatori». Ma oggi l'autore stesso confessa la sua vita nel volume «Le rêve d'une vie» (Paris, Perrin).

Vita che non può vantare casi straordinari o avventurosi, ma di cui si segue con grande interesse il racconto, e che, oltre le incertezze inseparabili dall'animo dei giovani che vogliono ragionare e conoscere e che non si piegano supinamente alle parole altrui, è una continua ascensione spirituale, stimolata da uno di quegli amori che sono chiamati a far sprigionare la scintilla dal cuore dei poeti. Rimasto orfano giovanissimo, Edoardo Schurè cominciò presto a meditare. La natia Strasburgo era un ambiente angusto per il suo desiderio di vivere fra persone colte, dalle idee non meschine: ma egli raccolse intorno a sè un cenacolo di giovani poeti, musicisti, filosofi, i quali si appagavano delle conversazioni, delle letture, di un po' di musica, ed avevano creato un piccolo mondo loro, che doveva superare la ristretta cerchia della vecchia città alsaziana. Lo Schurè non avrebbe allora immaginato di diventare uno scrittore: era soltanto una mente assetata di sapere.

Il pastore Haerter, cui il ragazzo era stato affidato dal padre per l'istruzione, aveva provocato la ribellione dell'allievo per la sua ristretta mentalità, per cui era proibita al giovane ogni lettura non rigorosamente ortodossa. Fortunatamente il nonno materno, cui fu affidato a 14 anni, dopo la morte del padre, e il nuovo precettore, uno di idee ben più larghe, incoraggiarono lo schiudersi della sua intelligenza.

Ma gli anni di gioventù furono preziosi per lo Schurè. Si preparò allora il terreno favorevole, donde sarebbe sorta più tardi l'ispirazione ad una creazione propria. Egli si interessava di poesia, di musica, di filosofia e di storia, le arti e le scienze predilette, destinate a dominare tutta la sua vita e a tener desti in lui l'entusiasmo poetico e il lirismo. Lo studio lo allontanò dalla fede ino[...] degli altri, e che doveva trasformarsi invece, dieci anni dopo, in una fede fermissima ma personale. Due anni di studi in Germania, una Germania ancora poco convinta dall'imperialismo di Bismarck, gli fecero avvicinare Riccardo Wagner e gli rivelarono il vastissimo oceano armonico del compositore. Egli stava allora scrivendo la storia dei «Lied», che si pubblicherà poi, due anni dopo, a Parigi. L'appoggio di Sainte-Beuve gli valse la collaborazione nella «Revue des Deux Mondes». Nel salotto di Michelet ebbe modo di conoscere coloro che rappresentavano le principali correnti del pensiero filosofico e storico di allora: Taine, Rénan, Ferry, Arago; e poi la contessa d'Agoult (Daniel Stern), la quale lo introdusse nel suo salotto, frequentato dal principe Girolamo Napoleone, da Emilio Ollivier, da poetesse e da attrici. Nel [...] lo Schurè era a Ginevra, e di là passò in Italia.

A Firenze un nuovo mondo si rivelava all'animo dello Schurè: egli vi conobbe una bellissima greca di Corfù, Margherita Albana Mignaty, donna di grande intelligenza, la quale viveva un po' appartata, ammettendo nei suoi salotti qualche conoscente. L'amore, uno di quegli amori irresistibili e superiori che possono soltanto infiammare i cuori dei poeti, legò subito i due. Se fra i comuni mortali la passione è distruttrice, fra i poeti è creatrice.

I due vollero saggiare la forza di questa loro passione, sottoponendosi ad una prova: Edoardo Schurè si accinse ad un viaggio in Italia e soggiornò per tre mesi in Umbria, a Roma, a Napoli. Viaggio che nel tormento insoffribile della lontananza rappresentò la prima tappa verso un'ascensione continua del pensiero del pensatore in un mondo sino allora sconosciuto. Le tappe mistiche, Assisi, Montecassino e la via Appia, che parlò al poeta dai suoi sepolcri più di molte chiese, furono i gradini di una misteriosa e intima iniziazione. Raggiunta a Livorno Margherita, Edoardo Schurè finì il primo volume della «Storia del dramma musicale», a cui doveva seguire quello su «Riccardo Wagner». Alternative di separazione e di intimità accesero sempre più quel loro amore fatto di pensieri, di impressioni, di vibrazioni comuni. Ma Margherita Albana fu arsa dal fuoco spirituale che consumava il suo essere fisico. Spirando fra le braccia dell'amato essa gli imponeva di finire quello che era stato il suo grande lavoro, l'opera che aveva seguito con fervida speranza e con devoto amore, quei «Grandi iniziati», che dovevano procurare allo Schurè le critiche dei barbassori della cattedra, ma nello stesso tempo il consenso di infinite legioni di lettori.

La fede dello Schurè presuppone la necessità di una evoluzione psichica dell'anima umana, perfettamente parallela all'evoluzione dell'universo, e perciò ammette la teoria teosofica delle vite anteriori. Queste fede era in troppo aperto contrasto col positivismo che allora dominava le cattedre come il grosso pubblico, e nello stesso tempo era troppo ragionatrice per non urtare chi non ammetteva l'analisi scientifica applicata alle cose spirituali. Di là la congiura della stampa, che conservò in gran parte il silenzio sul nuovo libro, e le proteste di chi si accontentava che la chiesa ufficiale sapesse e affermasse per conto suo. Lo Schurè dice che «Ignoramus» è un triste motto per quanti dovrebbero essere gli illuminatori dello spirito e i consolatori delle anime. Non si rigenera il mondo con l'agnosticismo [...]ello a virtù.

«I grandi iniziati» sono dominati da un vasto concetto; la continuità dell'ispirazione nella storia e la pluralità dell'esistenza spirituale prima e dopo la vita mortale. I consensi giunsero allo Schurè da tutto il mondo: gli scrissero quanti furono confortati dalle sue pagine, che a molti avevano ridata una fede. Egli narra a questo proposito un curioso aneddoto. Tre amiche, una israelita, una cattolica ed una protestante, avevano perduto la fede in un'altra vita, disertando quindi le rispettive chiese. La lettura dei «Grandi iniziati» fece loro riconquistare la fede smarrita: l'ebrea ritornò alle cerimonie della sinagoga, la protestante alla sua cappella, la cattolica agli uffizi della sua cattedrale. Era la più evidente conferma alle parole dello scrittore e al verbo di Cristo: «Ci sono molte dimore nella casa del Padre mio».

Nella descrizione dei misteri, esposta dallo Schuré, si potranno trovare pagine ricche di una fantastica poesia, ma specialmente ci prende la forza logica che collega un culto all'altro, mentre le dottrine dei vari profeti, che si sono susseguiti nell'insegnamento all'umanità, esprimono la continuità dell'ascensione umana verso l'idea della Divinità, meta ispiratrice di ogni perfezione, in ogni paese, presso ogni religione. Un viaggio dello Schuré in Egitto e in Palestina lo convinse ancor più dei punti di contatto nell'origine dei culti. La novità rinnovatrice del cristianesimo non impedisce che esso talora si ricolleghi ai simboli generatori di ogni religione e di tutte le filosofie.

Lo Schuré si intrattiene per ultimo sulle origini del suo «Teatro dell'anima». Egli sapeva che i suoi lavori drammatici, sia che indagassero il culto celtico, sia che risalissero al mistero di una figura multiforme come quella di Leonardo da Vinci, sia che tratteggiassero in quadri grandiosi la visione di un conflitto di religioni che toccava orizzonti teosofici, egli sapeva che quei drammi sarebbero rimasti fra le pagine del libro e non sarebbero stati destinati alla rappresentazione. Eppure i lavori che compongono la serie del «Teatro dell'anima» sono dotati di una suggestiva bellezza d'arte, che non esclude la teatralità. «La Russalka», per esempio, potrebbe vittoriosamente affrontare la prova della scena. E siccome essi dicono il dramma intimo dell'uomo, egli volle raccoglierli sotto un'unica denominazione, giacchè l'anima è la chiave dell'universo.

E' in tutti i personaggi dello Schuré il rifiorire delle energie dell'inviduo, che attingono dall'anima la forza per lottare, per ascendere vittoriosamente, santificate dalla sofferenza, dal dolore, dalle pene. E in questo suo ultimo libro è la sincera espressione dell'anima dello scrittore e della tragedia intima che si intravede fra pagine e pagina, perchè dall'amore per Albana, troncato dal Destino, egli ha tratto la forza per elevarsi.

L'autore accenna a quello che dovette essere il tormento della moglie sacrificata, poichè egli si era sposato giovanissimo ad una donna buona e affettuosa, la figlia di un pastore protestante, e le parole di compianto per le sofferenze che egli le cagionò lasciano comprendere l'agitarsi di un dramma anche più vasto di quello che la discrezione del marito abbia accennato.

Ma alla passione per Margherita Albana dobbiamo uno fra i libri che recano maggior conforto e dove, al di là della esaltazione poetica, e malgrado le critiche astiose, o i silenzi altrettanto astiosi, sono molte pagine che hanno contribuito certamente alla elevazione dell'umanità.

Bruno Brunelli

FIGURE DELLA VECCHIA AUSTRIA

Maurizio Auffenberg di Komarow

Un amico di Ferdinando - Vittima della camarilla militare - Il processo e la riabilitazione

VIENNA, maggio

In occasione della recente morte dell'ex-generale austroungarico Maurizio Auffenberg barone di Komarow, vale la pena parlare della drammatica scena avvenuta nella famiglia del defunto generale, subito dopo il suo arresto, per essere processato.

Il generale, dopo la sua destituzione, viveva in seno alla sua famiglia, ed il suo arresto era avvenuto il giorno 3 d'agosto 1915, mentre si trovava nei propri uffici. La denuncia parlava di abusi d'ufficio che il generale avrebbe commesso durante una seduta delle Delegazioni a Budapest, nell'anno 1912, nella sua qualità di ispettore generale dell'esercito austroungarico, per avere confidato, dei segreti di difesa nazionale al colonnello Schwarz.

Il brutale arresto

La scrittrice austriaca Salburg, nel terzo volume delle sue Memorie, parla della brutalità dell'arresto e della perquisizione seguita immediatamente nell'abitazione della famiglia del generale, accusato di frondismo politico d'intelligenza con l'assassinato Arciduca Ferdinando d'Este, per tentare una specie di colpo di stato. «Per la prima volta» scrive la suddetta Salburg «è stato turbato il sonno alla figlia più giovane del generale, dopo lo scoppio della guerra austro-russa. Il padre aveva fatto inviare alla figlia, in occasione del suo compleanno, alcuni mazzi di fiori. Il padre era atteso in famiglia ma non venne: era stato arrestato improvvisamente. La notizia del gravissimo provvedimento era stato comunicato per telefono alla consorte, in maniera brusca, da ufficiali stessi, che fino a poche sere fa, erano stati i quotidiani ospiti del generale. Immaginarsi quale notte avessero trascorsa i familiari. La mattina seguente, alle 8, arriva una pattuglia di soldati con baionetta in canna, comandata da quattro ufficiali, amici del generale, i quali con fare altezzoso e con le usuali rigide formalità militari, senza salutare la moglie del generale, che, affranta, si precipita loro incontro, chiedendo notizie, senza riguardi di sorta, incominciano tosto l'opera di perquisizione. Chi dirige le operazioni era il confidente dello stesso generale, ritenuto fino il giorno avanti per un sincero amico di famiglia: egli non riconosce più nessuno. Fa aprire con violenza le porte e i battenti di tutti gli appartamenti, sforzare i cassettini di tutti i cassabanchi, i cassettoni, gli armadi, mettendo tutto sossopra, frugando tra i capi di vestiario, fra i materassi dei letti, e tutto ciò alla presenza della consorte del generale, che assiste muta e pallidissima a quanto avveniva, in preda ad un orgasmo, facile ad immaginarsi. Vicina c'è la figlia, pure pallida e piangente, che chiede pietà per sua madre. Ma il colonnello, con un moto brutale, dà uno violento spintone alla signorina, gettandola quasi sul pavimento, e gridando poi con quanto fiato aveva in gola: «Si consegnino immediatamente tutti i carteggi della corrispondenza che il generale ha avuto con il defunto Arciduca Ferdinando!»

Saccheggio e devastazione

«Ma noi non ne abbiamo!» soggiunge la signora, con angoscia mortale. «Sì che ne avete», rimbecca con cieca collera il colonnello, «Consegnatemela subito!». «Allora il colonnello penetra nella stanza della signora, sforza il cassettino della scrivania, rovistando tutto ciò che viene nelle sue mani e gettando le carte inutili sul pavimento. Durante le febbrili ricerche il colonnello, che era stato ospite intimo della famiglia per oltre due anni, fa delle osservazioni ciniche dicendo che le lettere amorose della figlia, qualora ne trovasse, le rispetterà. La perquisizione dura oltre due ore, senza risultati di sorta. Tutto l'appartamento ha l'aspetto più d'un saccheggio da parte di banditi che quello di una regolare perquisizione. Il colonnello aveva ricevuto il preciso incarico dal maresciallo Federico di ricercare tutti i documenti politici riferentisi alla fronda che il generale Auffenberg intendeva costituire d'accordo con Ferdinando contro la Corte. Ma non aveva trovato nulla. Come una belva, cui sia sfuggita la tanto agognata preda, il colonnello lascia l'abitazione con il suo pattuglione senza salutare le donne. Il giorno dopo, i giornali di Vienna e di Budapest parlavano diffusamente dell'arresto e della perquisizione avvenuta, e più nessun amico entrò nella casa desolata. Solo una madre con l'unica figlia vi si trovavano che passarono ore d'angoscia indicibile, per le sorti del marito, rispettivamente padre, arrestato sotto un'accusa infame. La stampa berlinese ne era rimasta fortemente impressionata ed anche disgustata nello stesso tempo, ed anche la stampa estera degli Stati neutrali e nemici ne aveva parlato diffusamente, esagerando l'episodio, in seguito all'incontrollabilità delle notizie.

Il temperamento della casta militare austroungarica in simili frangenti non ammetteva osservazioni di sorta, nè da autorità politiche, nè civili od ecclesiastiche....

Poi venne il processo, l'assoluzione, la riabilitazione, il conferimento di titolo di Barone di Komarow, in riconoscimento dei suoi indiscussi meriti militari nella riorganizzazione dell'esercito e nelle vittorie riportate in Galizia nella battaglia gigantesca di Komarow. E gli amici di casa, che al momento dell'arresto furono i primi accusatori, in seguito al verdetto del Tribunale militare di Vienna, si eclissarono un dopo l'altro, sconfitti e scornati. Ma la carriera militare del generale Auffenberg era stata infranta per sempre».

Mostruoso delitto in Francia

PARIGI, 21

Un delitto mostruoso è stato commesso ieri a Le Tourquet Paris Plage. Una signora inglese, Florentia Wilson, cinquantenne, da un paio di anni abitante nella località, nella villa May Rose, si era recata a giuocare al golf. Nel pomeriggio di sabato, verso le 18 essa lasciò il Casino, e, rifiutando un'automobile che le era stata offerta, si avviò a piedi attraverso la foresta per raggiungere la sua abitazione. Siccome non era ancor giunta alla villa alle ore 20, il marito si rivolse alla polizia, che iniziò delle ricerche, che dovettero però essere sospese per l'oscurità.

Soltanto ieri mattina, alle 4.30, gli agenti di polizia, aiutati da un cane, scoprirono in un cespuglio del viale della foresta il cadavere della disgraziata signora. Aveva ricevuto 14 coltellate al volto, al collo ed al petto e nella schiena, ma la morte era avvenuta per strangolamento Si è constatato inoltre che la signora era stata oggetto di violenza. Il coltello col quale il delinquente aveva colpito la signora Wilson si era spezzato. Il manico è stato ritrovato a terra. Per fare scomparire le tracce del suo delitto, l'assassino aveva poi coperto col fango le chiazze di sangue visibili dal ciglio della strada. Le traccie della lotta erano evidenti. L'assassino nel fuggire si era sbarazzato della borsetta e del portamonete della signora Wilson.

I sospetti sono caduti su tale Andrea Wambre, un manovale di 22 anni, che era già stato internato per un anno in una casa di salute per un tentativo analogo, che non gli era riuscito, perchè la vittima aveva potuto difendersi. L'interrogatorio del Wambre è durato più di due ore senza condurre ad alcun risultato poichè il presunto colpevole nega con accanimento. Delle contraddizioni sono state però rilevate nelle dichiarazioni dei genitori del Wambre. Egli è stato mantenuto a disposizione delle autorità.

La disavventura doganale

del baritono Scotti in Inghilterra

SOUTHAMPTON, 21

Il baritono italiano Antonio Scotti, arrivato a bordo d'un transatlantico proveniente dall'America, è stato dichiarato in contravvenzione dagli agenti della Dogana per non avere denunciato alcuni oggetti soggetti a grave dazio doganale. L'artista italiano dovrà pagare la multa di 36 sterline e 16 scellini, oltre al doppio dell'ammontare del valore della dogana. Gli oggetti che hanno provocato la contravvenzione erano 5700 sigarette, 22 paia di calze di seta, 9 paia di guanti di pelle e 4 camicie di seta.

In libreria

La questione romana

Libro di viva attualità per lo speciale momento in cui esce, è, tuttavia questo («La questione romana da Cavour a Mussolini» di Giacomo Emilio Curatulo, Roma, Libreria del Littorio, 1928-VI., pp. 235. L. 10) uno studio storico condotto con la serietà di cui il C. ha dato prova nei suoi precedenti lavori. Il C. ci dà una storia completa dei tentativi e delle trattative dirette a risolvere la questione romana fin da quando le annessioni la posero in forma nuova e ardente sul tappeto diplomatico. Le prime trattative segrete di Cavour, quelle di Ricasoli, le missioni Vegezzi e Tonello, tutto quell'alternarsi di speranze e di scoramenti, e quindi di resistenze e di accomodamenti che contrassegnò il decennio 1860-1870, così critico per il potere temporale, sono lucidamente esposti dal C. Egli ci fa assistere al graduale sviluppo, nei successivi progetti da Cavour in poi, di quella che sarà infine la legge delle guarentigie, e poi alle prime dure prove di questa, agli alti e bassi della questione romana durante il governo di Crispi e finalmente alla crisi che si può dire risolutiva rappresentata dalla guerra europea.

La grande guerra fu la prova del fuoco della guarentigie e tolse alla questione romana ogni carattere internazionale. Il che, secondo il C., non fu senza merito personale del Della Chiesa: «Benedetto XV aveva saputo ricondurre la Chiesa nel mondo della realtà. E la sua opera, per quanto incompleta ma ricca di futuro, aveva servito a porre sotto nuovi aspetti e dentro diversi limiti l'annoso dissidio tra il Papato e l'Italia». Certo dopo la guerra «l'antica intransigenza vaticana si era notevolmente attenuata». Una prova ne ebbe personalmente il C. in un interessante colloquio che egli stesso ebbe nel 1921 col card. Gasparri. Il segretario di Stato protestò allora contro l'ipotesi che la Santa Sede volesse rivendicare gli antichi Stati della Chiesa, dicendo che ad essa occorreva «che non solo fosse libera e indipendente da ogni estraneo potere, ma che tale essa apparisse davanti al mondo». E alla domanda, se la Santa Sede limiterebbe le sue richieste al possesso dei Sacri Palazzi, «S. E. non confermò, ma non negò». Si fece tuttavia pensieroso e disse: «Certamente, in tal caso, vi sarebbero varie questioni da risolvere, che da noi soli non potremmo: per esempio, la giustizia penale, l'ordine, la sicurezza...».

Non per questo la questione è prossima a risolversi, secondo il C. Nonostante tutto quello che il Fascismo ha fatto per restaurare il sentimento religioso e l'autorità stessa della Chiesa, ecco di tanto in tanto l'organo vaticano venir fuori ad affermare che nulla è mutato nei rapporti fra Chiesa e Stato in Italia. Ma nulla è da escludere dall'avvenire delle nazioni e delle istituzioni. In attesa, il C. ammonisce, essere «preciso dovere il restare fermi e saldi a quella legge che, pensata con spirito religioso e politico dagli uomini del Risorgimento, ha superato ogni più difficile esperimento» e in ogni eventuale progetto di accordo non dimenticare mai la memorabile massima di Crispi: «Al Papa voi dovete ogni libertà, ma non dovete costituirne una potenza giuridica...».

L'ultimo Cireneo

Fra tanti che oggi scrivono leggiadro, Leonida Rèpaci è quegli che scrive forte. Diciamo «quegli» e non «uno di quelli» perchè molti altri non ne vediamo.

A convincersi di questo fatto val la pena di rileggere «L'ultimo Cireneo» (Alpes, Milano; lire 18) nella recente edizione che ha dato nuova fisionomia a più di una parte del volume. Ancora una volta, si ha modo di rilevare che Rèpaci ha bisogno di materia incandescente e sempre incandescente da plasmare: nel momento in cui essa gli si raffredda fra le mani gli vien meno la lena. Quando si accinse a narrare la vicenda tragica del mutilato Mario Antonelli e quella del travagliatissimo periodo della vita italiana in cui la sua fantasia localizzò il dramma, eran troppo prossimi avvenimenti e disorientamenti di quell'epoca perchè la cronaca non risentisse di passioni e di lotte ancora non sopite. Oggi quel tempo è vivo ancora nella memoria: ma ogni giorno ce ne allontaniamo col cuore e col cervello, desiderosi come siamo di eliminare la sofferenza del ricordo. Perciò l'edizione nuova del libro è più pacata e sicura: sebbene lo agiti sempre la turbolenza spirituale che dà a Rèpaci costante febbrilità.

Se un appunto s'ha da muovere allo scrittore è ancora quello che già gli fu mosso a proposito di altri suoi lavori: quello, cioè, di trasformare talvolta d'improvviso e senza ragioni evidenti, la sua prosa, trasportandola dal crudo realismo al fumoso intellettualismo, nel quale il cuore non ha parte e il cervello comanda da signore. Cerebralismo? Diciamo cerebralismo: almeno per alcune pagine de «L'ultimo Cireneo».

Ritratti di ignoti

Dopo una raccolta di liriche «I canti di Calipso» e un volume di novelle «Gente pigra», ecco di Guido Pusinich questi «Ritratti d'ignoti» editi pei tipi dell'Alpes di Milano.

Nei «Ritratti d'ignoti» il disgusto della vita è anche più palese che nei precedenti libri dell'autore. Laddove il soggetto che sta davanti all'obbiettivo sembra raccogliere le simpatie dell'autore, a ogni piè sospinto ricorrono la smorfia, il fastidio, il sarcasmo, a spese, se non del protagonista, delle figure di sfondo, delle comparse. Sarcasmo e ironia, non solo, ma furberia e malizia che nascono da un dispetto interiore e quindi sinceri, senza dubbio, ma aventi una origine impura e per ciò stesso antiartistica. In questi ritratti è, per definizione, abolita la favola, ciò che costituisce sicura garanzia di probità artistica; peccato che l'artista non si accontenti di bulinarne il profilo con fermo pugno come nel bronzo di una medaglia, ma voglia spesso presentare in azione i suoi soggetti in tal modo da lasciar apparire qualche volta il filo che il regge, non solo, ma anche il burattinaio. Noi preferiamo quindi tra i molti, «Padre Martino», «Un solitario», «Beatrice», quelli insomma nei quali l'identificazione dell'autore con i suoi personaggi approda a una autentica reincarnazione; quelli nei quali fa capolino, semmai, il poeta che si abbandona, non l'uomo che si rannicchia.

Questioni politiche

Questo nuovo libro del Presidente del Senato («Questioni del Giorno» Tunisia, Abissinia, Bessarabia, Libia, Jugoslavia, Albania. F.lli Treves, ed.) a cui la vasta dottrina e l'esperienza diretta d'ambasciatore e ministro degli esteri hanno dato una singolare competenza sulle questioni di politica estera, sarà accolto con grande interesse in Italia e fuori d'Italia. Il problema di Tunisi e di Tangeri, quelli dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia e tra l'Italia e la Romania, esaminati dal punto di vista storico e diplomatico con grande chiarezza e serenità, s'impongono a chiunque ne senta l'importanza fondamentale ed attuale veramente determinante per l'avvenire della nostra Nazione. Inoltre questi studi scritti in una prosa limpida e classica, animati da una profonda passione per i problemi e da un sereno, cosciente e deciso orgoglio nazionale, hanno il più alto riconoscimento nella prefazione del Capo del Governo on. Mussolini, il quale ha voluto coll'autorità del suo nome e con la sua incisiva parola, sottolineare la qualità del libro e il suo valore educativo per la formazione della coscienza politica del popolo italiano.

Spigolature

Fra le tante curiosità possiamo dare spazio anche a questa opinione medica in merito al caffè verso i cui effetti sono così discordi i responsi della scienza. Il dott. Vachet ha emesso questo giudizio che il «Petit Journal» assicura particolarmente autorevole: «La costituzione chimica del caffè è molto complessa; tra le numerose sostanze che esso contiene, le più importanti sono le sostanze grasse e i sali di ferro che gli danno il valore ristorativo, il caffeato di potassio, l'acido caffetanico, gli olii aromatici e, infine un alcaloide; la caffeina, la cui proporzione è di 2 al 5 per cento nel caffè verde. La torrefazione del caffè trasforma la costituzione di questi diversi elementi e fa nascere una sostanza nuova particolare detta «cafèone» mentre diminuisce la quantità di caffeina; cosicchè la caffeina che, se presa in forti dosi, potrebbe produrre alcuni disturbi, si trova eliminata quasi completamente. E' dunque completamente inesatto attribuire al caffè torrefatto un'azione nociva dal momento che, ripetiamo, la caffeina è quasi scomparsa e il «cafeone» non genera disturbi. Anzi, quest'ultima sostanza provoca uno stimolo organico e una lieve eccitazione che non persiste mai oltre mezz'ora. Conseguentemente il caffè a deboli dosi non potrebbe, come si ritiene, provocare l'insonnia se si prende la precauzione di berlo non oltre un'ora prima di coricarsi».

*

Leone Daudet, nella «Nation Belge», intrattenendosi del curioso duello fra il teatro e il cinema scrive: «Sono giunto ad una singolare constatazione, cioè che il più grande e il più completo di tutti gli autori drammatici, vale a dire Shakespeare ha scritto niente altro che dei «films» cinematografici. I suoi drammi e le sue azioni fantastiche hanno del movimento e della rifrazione di luce, più delle moderne produzioni cinematografiche. Al pari dei produttori di «films» egli non si preoccupa dell'unità di tempo, di luogo, d'intrigo; ed è perciò col Rembrandt il più sintetico, il più colorista di tutti i grandi artisti. Arriverà un momento nel quale quest'arte, ammirabile perchè permette il simultaneo nel successivo, e che evoca il passato nel presente, cadrà nelle mani di un'autorità degna di questo nome. Si obbietterà che il dialogo shakesperiano è ammirabile di precisione, di potenza lirica e di evocazione. Ma ciò che forma la sua genialità e la sua magnificenza incomparabile è che esso sorge dalla situazione, che è un'emanazione del movimento, come una prolungazione del gesto, anzi come un incontro della memoria col gesto». L'articolista conclude, che certo non varrebbe sacrificare il teatro al cinema, ma che sarebbe desiderabile che sulle scene di prosa sorgesse una nuova formula drammatica più rapida, più libera, più espressiva di quella che si trascina oggi un po' dappertutto e che sembra terribilmente fuori di moda.

*

Negli ultimi giorni di aprile ricorreva l'anniversario della morte di Vatel, il famoso cuoco che nel 1671 si suicidò perchè era mancato il pesce al pranzo reale. Della morte di Vatel — scrive il «Matin» esistono due relazioni: quella di Madama di Sevignè e una più singolare e meno conosciuta nel lavoro di un autore ignoto intitolato: «Galleria della antica Corte» Erano cinque anni — scrive l'anonimo autore — che il re Luigi XIV non era andato a Chantilly. Ci giunse alfine un giovedì sera e il principe di Condè gli preparò una festa che costò 50.000 scudi. Dopo la passeggiata venne servita una lussuosa colazione nei boschetti, tappezzati di giunghiglie, ma alla cena in qualche tavola mancò l'arrosto in causa di parecchi pranzi precedenti che non erano aspettati. Ciò mortificò talmente Vatel, che ora capo cuoco e intendente della casa principesca dei Condè, e come tale portava la spada, che egli disse a Gourville, «fac totum» del principe: «Sono perduto nell'onore. E' uno scacco che non posso sopportare. Sono dodici notti che non dormo». Gourville lo confortò alla meglio, ma questo arrosto, che aveva mancato a parecchie tavole, lo tormentava. Il principe, che venne a conoscenza del turbamento del suo prediletto Vatel andò a trovarlo nella sua camera e gli disse: «Vatel tutto va bene, nulla di più bello che la cena del re». Ma lui continuava a mormorare: «Voi siete troppo buono; l'arrosto è mancato a due tavole. Venne la notte. Il fuoco d'artificio pure ideato da Vatel non riuscì. Fu avvolto in un nube. Costava 16.00 franchi. Alle quattro del mattino, Vatel, che non aveva potuto chiudere occhio, si alza, esce ed incontra il piccolo marinaio e che di solito lo provvedeva di pesce, che gli reca una scarsa provvista, dicendogli: «Qui è tutto». Vatel però aveva mandato degli incaricati in tutti i posti di mare. Egli aspetta ansioso, ma gli altri provveditori non giungono. La sua testa si riscalda. Crede che non vi saranno altre alte maree. Incontra Gourville e gli dice: «Signore, non sopravvivrò a questo nuovo scacco». Poi sale nella sua camera e si uccide con la propria spada. Intanto il pesce giunge da tutte le parti. Si cerca Vatel per distribuirlo. Si va alla sua camera, la si trova chiusa, si abbatte la porta e si trova Vatel immerso nel proprio sangue».

*

E' stata organizzata, a Versailles, una bellissima esposizione in onore del celebre scultore Houdon dagli Amici della Biblioteca. In essa figura la celebre «Ingenua», nota sotto il nome di «Piccola Lisa». Il busto, che Houdon amava particolarmente e che è restato lungo tempo introvabile. Esso ha una storia graziosa. Si era nel 1774. In occasione del matrimonio del conte d'Artois, il municipio di Parigi dotò e maritò cento giovinette. Una di esse chiamata «Lisa», si presentò negli uffici del palazzo comunale per farsi iscrivere. Le fu domandato il nome del suo fidanzato. «Ma non ne ho — rispose ingenuamente la giovinetta. — Credevo che il Comune lo fornisse assieme alla dote!». L'impiegato restò un po' perplesso, ma poi — scrive il «Gaulois» — si mise in cerca di uno sposo. Il compito non era difficile, perchè Lisa era assai graziosa. La sua ingenuità la rese celebre. Fu soggetto di canzoni, e Houdon fece il suo busto, che riuscì un vero capolavoro.

Libri ricevuti

Jonathan Swift: «L'arte di derubare i padroni» (consigli ai domestici d'ambo i sessi). Trad. e nota introduttiva di Luigi Somazzi. Casa ed. Apollo, Bologna.

Carlo Macchiavello: «Pane», poema drammatico in 4 atti. Ed. «Il Mare», Rapallo. — L. 5.

Enrico Sicardi: «La lingua italiana in Dante», con introd. di F. Orestano, «Optima» ed. Roma. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Il Ministro Giuriati inaugura la sede del Circolo di Dorsoduro

Ieri nel pomeriggio alle ore 18 la nuova sede del Circolo Fascista di Dorsoduro «Luigi Passoni» è stata inaugurata dal Ministro veneziano S. E. Giovanni Giuriati.

Tutte le rappresentanze dei vari Circoli coi rispettivi gagliardetti sono convenute in campo Santa Margherita donde alle ore 17.30 circa sono salite nella ampia sala del Circolo, posto proprio in Campo Santa Margherita: qui pure affluivano autorità e invitati fra i quali abbiamo notato il Podestà co. Piero Orsi, i membri del Direttorio avv. Sandro Brass, avv. Gianni Brunetta, cav. Bernasconi, il gr. uff. Miliani Presidente del Magistrato alle Acque, il luogotenente generale Priolo comandante della V.a Zona della M. V. S. ., il generale Micheroux de Dillon, il cav. Antonio Passoni padre del compianto fascista Luigi Passoni dal quale ha preso il nome il Circolo, con la figlia, il Rev. Don Corbella della Pia Opera Cardinal Ferrari, la signora Maria Pezzè Pascolato pel Fascio femminile, il rag. Baldin, Mons. Vittorio Michieli Parroco dei Carmini, il segretario del Prefetto cav. Russo, il capitano dei RR. CC. Gario, il cav. Albanese comandante dei Vigili Urbani, il comm. Giuseppe Costantini, il cav. Scipione Del Giudice, il cav. Carlo Urbani in rappresentanza dei Sindacati anche per il comm. Papini, il cav. Mosca, il giudice cav. uff. Luigi Marinomi, il comm. Berghinz del Lloyd Triestino, il cav. Giuseppe Pavan, una rappresentanza numerosa della vecchia «Serenissima», tutti i Fiduciari dei Circoli di Sestiere, un gruppo di marinaretti «Balilla Giovanni Giuriati» oltre ad alcune centurie di avanguardisti, di Balilla, ecc.

Facevano gli onori di casa il dott. Tommaso Pasquali infaticabile Fiduciario del Circolo e il vicefiduciario ing. Carlo Scatturin.

Il rito

Frattanto la banda dei Balilla e quella dei Vigili urbani, la prima sulla fondamenta dello squero a cui deve approdare il Ministro e la seconda in campo Santa Margherita davanti alla porta d'entrata della sede, suonavano gli inni nazionali accolti dalla folla con acclamazioni entusiastiche.

Alle ore 18.20 circa la lancia del Ministro Giuriati attracca alla fondamenta dello squero, mentre da uno sciame di imbarcazioni fra le quali primeggia col gran pavese quella dei Marinai balilla «Giovanni Giuriati» si alza un poderoso alalà e le musiche intonano l'inno «Giovinezza» e la Marcia Reale.

Il Ministro discende dal motoscafo accompagnato dal Prefetto gr. uff. Coffari, dall'avv. Vilfrido Casellati, dal segretario particolare gr. uff. Oreglia e dal figlio cav. Mario Giuriati.

Il Ministro dei Lavori Pubblici accolto da poderosi alalà entra nella sala delle adunanze e va a sedersi al tavolo della presidenza, mentre i gagliardetti si inchinano e la folla prorompe in un entusiastico battimano che dura qualche minuto.

Un minuscolo balilla porge all'illustre Uomo un ricco mazzo di rose bianche.

Dopo che il Parroco dei Carmini Mons. Michieli, recitate le rituali preghiere, ha asperso coll'acqua lustrale la nuova sede, il Fiduciario del Circolo dott. Tommaso Pasquali pronuncia il seguente breve discorso:

«Ringrazio innanzi tutto S. E. il Ministro Giuriati, il Segretario Federale avv. Casellati, i componenti il Direttorio i colleghi e rappresentanze per averci onorati della loro presenza in occasione di questa nostra festa intima: la inaugurazione della nostra nuova Sede.

«Una nuova Sede era aspirazione che da diversi anni avevamo e che finalmente abbiamo con non lievi difficoltà, realizzata.

«Essa rappresenterà per noi il ritrovo serale dove scambieremo le nostre impressioni, le nostre speranze.

«Ci sarà scuola poichè in essa organizzeremo conferenze istruttive. Ci sarà ricreazione poichè, dopo il lavoro, trascorreremo qualche ora nel giuoco, nella conversazione, nella lettura. Ci sarà palestra per lo sviluppo del nostro fisico poichè promuoveremo la costituzione di gruppi sportivi e le competizioni ginnastiche smuovendo l'apatia che nel nostro sestiere si è avuta per il passato in tale ramo di attività.

«Questa attività avrà un maggiore incremento poichè sono già intervenuti accordi per la creazione di una palestra ginnastica i cui lavori verranno iniziati in questi giorni ed è già stata costituita una società fascista di calcio «La Folgore» di cui qui vedete una rappresentanza.

Il discorso dell'avv. Casellati

«Il nostro Circolo dovrà specialmente essere fucina di virtù fascista. Temprerà il nostro cuore, la nostra anima all'avvenire della Nazione. Perfezionerà il nostro spirito alle lotte del domani. Sarà scuola di sacrificio al quale non sfuggiremo quando esso significherà: Italia, Duce, Fascismo.

«Ce lo hanno insegnato i nostri Martiri e fra essi il nostro Luigi Passoni, ce lo insegneranno i giovani che la leva fascista continuamente ci dà e che dovranno rappresentare e fare il nostro domani.

«E' con questo augurio che è certezza ch'io mi reputo ben felice di inaugurare questa nostra Sede.»

Indi il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati dice brevi parole di saluto affettuoso e devoto al Camerata illustre e cittadino veneziano Giovanni Giuriati e per il Ministro sintetizza ciò che è il fascismo veneziano al quale egli è legato da ricordi cari e indimenticabili. Il fascismo a Venezia, nota l'avv. Casellati, conta circa 4000 inscritti ma non tutti fanno il loro dovere come dovrebbero farlo: ci sono di quelli che senza sbandieramenti, silenziosamente fanno per il fascismo più di quello che non facciano altri a cui arridono la fortuna e la ricchezza, e le vecchie camicie nere sono sempre quelle più pronte ad ogni appello: così è avvenuto per l'organizzazione del Circolo a cui il dott. Tommaso Pasquali ha dato tutto se stesso coadiuvato da egregie persone del Comitato quali il cav. Pagan ed il comm. Costantini.

L'avv. Casellati chiude pregando il Ministro, a nome dei fascisti veneziani, di venire più spesso in mezzo a loro da camerata in mezzo a camerati, per poterne meglio conoscere i bisogni e animarli del fuoco sacro che emana dalla sua gloriosa ferita.

Le parole dell'avv. Casellati sono accolte da un uragano indescrivibile di applausi a cui fa eco una interminabile ovazione al Duce ed al Ministro Giuriati il quale si alza per ringraziare i convenuti. Si dice ammirato della magnifica sede del Circolo Passoni, ringrazia l'avv. Casellati dell'invito fattogli assicurando che per quanto gli sarà possibile egli cercherà di aderire al desiderio manifestatogli. Deplorando l'assenteismo denunziatogli come un atto di indisciplina e di incomprensione fascista, si congratula vivamente con coloro che hanno dotato il Circolo di Dorsoduro di una sede decorosa, utile ed educativa e si augura che tutti i fascisti facciano d'ora in poi il loro dovere.

Le parole del Ministro veneziano elettrizzano l'uditorio che prorompe in una ovazione calorosa.

Il Ministro Giuriati, seguito dalle autorità, fa una rapida visita alla sede e nella sala della segreteria si commuove alla declamazione di un piccolo balilla che recita il Bollettino della Vittoria.

Il Ministro lo bacia in fronte e quindi si avvia nel cortile vastissimo dove ci sono due giochi di boccie. Egli dimostra il desiderio di inaugurarlo ed in fatti prende parte ad una partita giocata con molto brio e vivacità con altri sette compagni: avv. Casellati, cav. Mario Giuriati, cav. Bernasconi e dall'altra sig. Mario Battistini, Vittorio Salmaso, sig. Ugo Cherubini e avv. Gianni Brunetta. La partita combattutissima sotto una pioggia insistente lascia il Ministro in perdita con 5 a 17.

Il Ministro si avvia quindi alla fondamenta dello Squero dove scende in lancia. La folla che assiste dalle finestre delle due fondamenta alla partenza manda al Ministro veneziano un fervido alalà.

Il Ministro è partito ieri sera alla volta della Capitale alle ore 23.55.

La giornata del Libro

Malgrado il tempo abbia voluto anche sbizzarrirsi in tutti i modi la saggia previdenza degli organizzatori della «Giornata del libro» di stabilire i banchetti di vendita sotto le Procuratie ha fatto sì che il successo è stato lusinghiero. Moltissimi dei libri esposti «in cerca di compratore» lo hanno trovato rapidamente in tutti i ceti di persone sia per prezzo che per qualità.

Ciò è confortevole, poichè dimostra la bontà dell'iniziativa e poi perchè, in fin dei conti, non è che il pubblico non voglia saperne di comprare libri, ma ha bisogno di essere spinto, invitato; e allora, messo in tale condizione, acquista, anche con larghezza, i libri, che molte volte, pur avendone desiderio non ha comperato per pigrizia. E forse una delle ragioni del buon successo della giornata si deve appunto al tempaccio, resosi impreveduto collaboratore della iniziativa, in quanto la gente uscita per il passeggio domenicale, e sorpresa dall'inclemenza celeste, si è riversata in folla sotto il porticato del Palazzo Ducale trattenendosi ed esaminando prima con curiosità e poi con interesse il vastissimo campionario di libri esposti, e decidendosi finalmente ad acquisti che altrimenti forse sarebbero rimasti allo stato latente. Gli *stands* si iniziavano alla Porta del Frumento e giungevano fino alla Porta della Carta: in tutto tredici mostre e precisamente del Fascio femminile, che esponeva speciali piccole biblioteche popolari, e delle ditte Toniolo, U.T.E.T., Serafin, Tarantola, Velatta, Sormani, Bemporad, Emiliana, Vallardi, Zanco, Bestetti e Tumminelli e Ongania. Libri quindi per tutti i gusti e alla portata di tutte le borse; dalle edizioni d'arte lussuose ai libri di studio, di viaggi, romanzi, novelle, fiabe in una policromia vivacissima di copertine, di annunzi, di richiami.

Per gli amatori del libro raro, del libro antico poi, era raccolta una speciale sezione di libri antichi nella Loggetta del Campanile, ove con mani amorose frugavano i cultori delle bellezze e delle preziosità del passato: a questa mostra partecipavano le ditte Bertocco, Dolcetti, Cassini, e Bottega del Libro.

La Fiera ebbe inizio ufficialmente al mattino colla visita agli *stands* del Prefetto, del Podestà e delle altre autorità cittadine: s'iniziò questa alle 9.30 partendo dalla mostra del Fascio Femminile assai ammirata, ed ebbe termine dopo un'ora circa alla sezione antiquaria. La mostra poi rimase aperta fino a tarda sera sempre affollata.

Nuove riduzioni ferroviarie
per i festeggiamenti di Postumia

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ci comunica quanto segue:

In occasione dei grandi festeggiamenti che avranno luogo nelle Grotte di Postumia il 27 maggio prossimo, Domenica di Pentecoste, verrà concessa la seguente riduzione ferroviaria: Nel periodo dal 18 al 27 maggio è ammesso il rilascio di biglietti di andata e ritorno col 60 per cento di riduzione su lprezzo del biglietto di passaggio da tutte le Stazioni ferroviarie delle Tre Venezie per Postumia-Grotte. La validità dei biglietti è di 5 giorni per le percorrenze fino a 600 km. e di 10 giorni per le percorrenze superiori.

Sono ammesse due fermate intermedie sia nell'andata ch enel ritorno qualunque sia la percorrenza. Ai viaggiatori in transito per Monfalcone o per Redipuglia è consentito di effettuare anche una fermata in una delle dette Stazioni nell'andata e nel ritorno, a scelta.

Ciascuna fermata intermedia può durare fino alla mezzanotte del secondo giorno successivo a quello dell'arrivo.

Sia all'arrivo che alla ripresa de lviaggio il biglietto deve essere presentato alla Stazione di fermata, assieme col foglio sussidiario, per la vidimazione.

Con queste riduzioni pertanto, i viaggiatori provenienti dalla Venezia e Venezia-Tridentina, possono visitare comodamente e con poca spesa, i Campi di Battaglia, il Cimitero di Redipuglia, Trieste, Gorizia e le Grotte di Postumia. In questa occasione la Direzione delle RR. Grotte di Postumia ha creduto bene istituire un'altra visita oltre alle 4 già in corso. Il meraviglioso complesso sotterraneo può perciò essere visitato alle ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 16.30.

Gita dell'Associazione Nazionale
Automobilisti in congedo

Domenica 2 Giugno la Sezione di Venezia effettuerà una gita automobilistica Conegliano-Pordenone e Montereale per visitare la Fabbrica Ceramiche della Ditta Galvani e gli Impianti Idroelettrici del Cellina, riservata ai Soci.

Viaggio con autovetture di lusso, pranzo a Pordenone a mezzogiorno, cena alla sera a Conegliano L. 40.

Le iscrizioni si ricevono dalle 21 alle 22 fino la sera del giorno 26 corr. presso la Sede dell'Automobile Club Via 22 Marzo.

I funerali d'una vittima del lavoro

Lo scaricatore Giovanni Rossi d'anni 36 abitante all'Angelo Raffaele 2283 che il giorno 14 corrente rimase vittima di un infortunio a bordo del piroscafo «Karding» è deceduto l'altra mattina all'Ospedale Civile ove era stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

Ieri mattina alle nove nella Chiesa dell'Angelo Raffaele gli scaricatori della Cooperativa Passoni e gli altri portuali gli hanno reso imponenti onoranze alle quali hanno partecipato un largo stuolo di autorità portuali, sindacali e fasciste. Circa una ventina di corone, numerosi gagliardetti e labari precedevano la salma del compianto scaricatore il quale dopo la cerimonia religiosa è stato accompagnato all'ultima dimora con un largo stuolo di compagni e di rappresentanze.

La morte di un bambino

Ieri mattina il Commissario di P. S. della Giudecca ha fatto trasportare all'Ospedale il cadavere del bambino di cinque mesi Sergio Gavagnin abitante alla Giudecca 341. Il nonno del piccino Luigi Bellini d'anni 59 ha riferito che nella scorsa notte mentre la madre si apprestava ad allattarlo, il piccino dopo un colpo di tosse spirava. Il dott. Tommasini non potendosi pronunciare sulle cause della morte ha messo il cadavere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il movimento del Porto
nel mese di Aprile

Il Bollettino del Provveditorato al Porto di Venezia pubblica, nel suo ultimo numero, le statistiche relative al traffico del mese di aprile 1928 che si riassume nelle seguenti cifre:

ARRIVI

Aprile	Navi	stazza netta (Tonnellate)	merci (Tonnellate)
1928	302	407.157	259.204
1927	286	304.609	196.938
1926	300	305.628	233.692

PARTENZE

Aprile	Navi	stazza netta (Tonnellate)	merci (Tonnellate)
1928	290	361.073	19.396
1927	302	317.536	22.017
1926	292	288.180	20.281

Dal che risulta un aumento di circa 60.000 tonnellate nelle importazioni ed un regresso di circa 3000 tonnellate nelle esportazioni rispetto al mese di aprile 1927; aumento dovuto sopratutto ai seguenti elementi:

Merci sbarcate		Aprile 1928	Aprile 1927
Cereali	Tonn.	5.392	28.536
Carbone	»	97.285	132.458
Cotone	»	8.151	5.774
Canapa	»	2.102	639
Merci diverse	»	13.185	3.532

Vi sono in queste cifre tre elementi di notevole importanza e cioè l'aumento delle importazioni di cereali, di cotone e di merci diverse, elementi che se anche possono considerarsi come decisivi, sono tuttavia incoraggianti. Paragonando il traffico del 1.o quadrimestre negli ultimi tre anni, si ha:

ARRIVI

I.o Quadrim.	Navi	Stazza netta (Tonnellate)	Merci (Tonnellate)
1928	1.097	1.335.275	805.746
1927	1.065	1.108.347	678.908
1926	1.097	1.008.329	644.435

PARTENZE

I.o Quadrim.	Navi	Stazza netta (Tonnellate)	Merci (Tonnellate)
1928	1.085	1.270.841	93.213
1927	1.080	1.084.306	73.404
1926	1.095	996.023	79.851

Ciò dimostra una costante e ben promettente progressività.

Va rilevato anche l'incremento delle esportazioni che durante il periodo in esame hanno raggiunto una media mensile di 23.303 tonnellate, contro 18.351 tonnellate nel periodo corrispondente del 1927. Risulta anche interessante il confronto per genere di merce del traffico mensile negli anni 1927-28:

MERCI SBARCATE

		Carbone (Tonnellate)	Cereali (Tonnellate)
Gennaio	1928	64.890	22.813
»	1927	50.727	16.096
Febbraio	1928	82.697	14.878
»	1927	54.850	24.883
Marzo	1928	160.452	31.230
»	1927	76.684	27.730
Aprile	1928	132.458	58.392
»	1927	97.285	28.536
Totale	1928	440.497	127.313
»	1927	279.546	97.245
Differenza		160.951	30.068

MERCI SBARCATE

		Cotone (Tonnellate)	Olio e Petrolio (Tonnellate)	Fertilizzanti (Tonnellate)
Gennaio	1928	10.960	6.347	9.952
»	1927	10.104	20.199	29.795
Febbraio	1928	2.761	6.546	17.968
»	1927	8.787	2.980	11.638
Marzo	1928	6.575	16.693	10.582
»	1927	6.427	12.021	19.782
Aprile	1928	8.151	11.962	9.172
»	1927	5.774	13.960	23.153
Totale	1928	28.447	41.548	47.674
»	1927	31.092	49.160	84.368
Differenza		2.645	7.612	36.694

Il Bollettino del Provveditorato al Porto, oltre ad accennare alla situazione del traffico propriamente detto, pubblica un articolo sul traffico del Canale di Suez e gli interessi adriatici, articolo nel quale è detto, fra l'altro, che la soluzione della questione relativa allo sviluppo dei nostri traffici attraverso il Canale di Suez, dipende, però, non tanto dall'attività degli armamenti quanto da una maggiore collaborazione fra armatori ed esportatori in quanto che a maggiori facilitazioni di trasporto corrisponderà indubbiamente un maggiore interessamento per i mercati dell'Oriente che oggi sono poco frequentati dai nostri commercianti, mentre ad un maggior traffico corrisponderà indubbiamente una maggiore efficienza dei servizi marittimi italiani.

Un pranzo degli ungheresi
ai dirigenti della Biennale

Ieri sera all'Albergo Transilvania in Campo della Guerra ha avuto luogo un pranzo offerto alla presidenza della XVI Esposizione Internazionale d'Arte dal Comitato organizzatore del Padiglione ungherese. Tra i commensali erano il Podestà conte Pietro Orsi, il prof. Luigi Zambra insegnante d'italiano alla Università di Budapest, il Segretario generale della Biennale prof. Antonio Maraini, il pittore prof. Grunwald Bela e lo scultore prof. Sidlo Ferencz, ungheresi, il console di Ungheria cav. uff. Coccon e il vice console cav. Sartori, ordinatore della Mostra ungherese, il comm. Romolo Bazzoni Segretario amministrativo dell'Esposizione e il cav. Domenico Varagnolo.

Il pranzo è stato servito signorilmente dal proprietario del nuovo Albergo-pensione sig. Gabor e la lista comprendeva cibi quasi esclusivamente di cucina ungherese.

Allo spumante si è alzato a parlare il prof. Zambra che ha porto il saluto del Ministro ungherese della Pubblica Istruzione Klebesberg e particolarmente del Sottosegretario alle Belle Arti Roberto K. Kertèsz, addoloratissimo di non essere potuto intervenire perchè immobilizzato da quella stessa indisposizione che lo costrinse in albergo a Venezia nel giorno dell'inaugurazione della Esposizione. Ha espresso quindi i sentimenti di gratitudine ed i ringraziamenti del mondo artistico ungherese, e particolarmente degli artisti intervenuti alla Biennale, sentimento di gratitudine verso il Podestà, la città e gli organizzatori dell'Esposizione, nei quali gli ungheresi hanno trovato cordiali collaboratori, manifestazione che ha rinnovato i sentimenti di amicizia e di cordialità che legano il popolo ungherese a quello italiano. Il prof. Zambra ha quindi brindato alla prosperità di Venezia e alla gloria della Biennale.

Dopo le brevi simpatiche parole del prof. Zambra, si è alzato il Podestà co. Orsi che ha ringraziato delle cortesi espressioni e, anzichè fare un discorso, ha proposto l'invio di tre dispacci: al Ministro degli Esteri conte Bethlen, al Min. della P. I. Klebelsberg e al Sottosegretario alle Belle Arti Roberto Kertesz.

L'inaugurazione del gagliardetto
dei sindacati dei dipendenti del Cellina

Con una cerimonia semplice e breve, ieri mattina nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto offerto dalla Società Cellina ai Sindacati fascisti dei propri dipendenti: offerta simbolica, indice palese della intima, fraterna collaborazione che deve regnare tra capitale e lavoro, e che il Fascismo con tenacia e perseveranza ha instaurato e pienamente raggiunto nel nuovo Stato sindacale.

Nella sala avevano preso posto i dipendenti della Società, e i rappresentanti degli altri sindacati: prestava servizio d'onore la banda dei marinaretti della Scilla. Oltre i dirigenti del Cellina, e delle Società consociate ing. Ghetti, ing. comm. Pitter, comm. Antonio Rossi, ing. Mainardis, ing. Carnera, ing. Gerolamo Rossi ing. Corona ecc. erano intervenuti il cav. uff. Era per il prefetto, l'ing. comm. Cadel per il Podestà, l'avv. Brunetta per la Federazione provinciale fascista, il seniore Palma per il comando della V Zona.

Alle 10.30, ossequiato dall'ing. Ghetti e dagli altri dirigenti giunge il comm. Claudio Papini segretario generale dei sindacati fascisti, che prende posto al tavolo d'onore sulla apposita pedana: a lato è il gagliardetto.

Prende subito la parola l'avv. Gianni Brunetta il quale reca agli intervenuti il saluto caldo affettuoso dell'avv. Casellati che lo ha incaricato di rappresentare il Partito a questa cerimonia. Il Partito è sempre sensibile a tutte le feste del lavoro siano esse glorificazione di opere compiute, o simboliche. E l'inaugurazione di questo gagliardetto ha un significato etico: uno per tutti e tutti per uno; significa la glorificazione del principio sindacale dello Stato e del Regime: significa esser uniti per le lotte del lavoro, in collaborazione capi e gregari, chè il Partito mira all'armonia di tutte le forze del Paese. Il breve discorso dell'avv. Brunetta è salutato alla fine da un caloroso applauso: l'ing. Ghetti quindi si dice lieto di offrire il gagliardetto a nome della Società; è questo un avvenimento che dice in modo luminoso quanto cammino ha fatto il Fascismo sotto la guida ferma del suo Duce, e come abbia permeato di sè gli animi d'ogni classe di cittadini; e chiude le sue brevi parole inviando un reverente saluto al Duce.

Un entusiastico applauso corona le sue parole, mentre la banda intona la Marcia Reale, e una bambina offre in omaggio all'ing. Ghetti un ricco mazzo di fiori.

A nome dei dipendenti della Società pronuncia quindi un breve discorso il sig. Rizzo segretario del sindacato degli impiegati, ringraziando per l'offerta che assume il significato simbolico di cui non vi è chi non veda l'importanza, ed affermando che sempre sarà loro unico scopo il collaborare per la migliore armonia e disciplina, che solo possono dare prosperità comune all'Azienda ed ai dipendenti. Vivi applausi salutano il vibrante discorso, quandi nel silenzio ristabilitosi prende la parola il comm. Papini. Egli in lucida e serrata sintesi espone il principio informatore e gli scopi del sindacalismo fascista: paragona i tempi dell'immediato dopo guerra, con lo spettacolo di magnifico risveglio e di salda unità che il popolo italiano presenta compatto alle altre genti per merito del fascismo, che è dedizione assoluta all'ideale di patria. Rivolgendosi quindi ai dirigenti del Cellina ricorda loro che con l'atto che essi hanno compiuto si sono formalmente impegnati a venir incontro alle richieste giuste che dai loro dipendenti potessero eventualmente essere avanzate: e ai dipendenti ricorda che è loro preciso dovere dare al lavoro tutte le loro energie, con gioia e amore, e conclude elevando il pensiero al Duce che è il primo a dare l'esempio con quale dedizione deve essere servita l'Italia.

A tutti gli intervenuti venne quindi servito un rinfresco.

Tribunale di Venezia
Le rane del primo Aprile

Pres. Guanciali — P. M. Calderono.

Saggina, lardo e strutto son cose che i pesci — anche se di primo aprile — non preferiscono e digeriscono. Perciò il contadino Angelo Faggian, di Borbiago, di Mira, sul calare della sera del primo aprile, si recò dal Maresciallo dei Carabinieri per comunicargli la sua amarezza. Il danno non era grave: appena trecento lire; ma i ladri, che avevano operato nella notte in cui si preparano gli scherzi, dovevano essere di notevole audacia. Avevano scalato la soffitta — posta al terzo piano — della sua abitazione e rotto solidi lucchetti, per derubarlo. Sospetti? Nemmeno l'ombra; il vicinato era composto da persone dabbene; tutto dedite al sano lavoro dei campi.

Il Maresciallo rivide, per l'ennesima volta, gli schedari di coloro che meritano una particolare sorveglianza; davanti gli occhi della sua mente ripassarono figure note. Poche ore dopo la denuncia l'enigma era sciolto. Una vescica piena di strutto e lardo trovò in una cassetta, nascosta sotto il letto, di Attilio Milan di ignoto di anni 21, residente a Mirano. Nei dintorni dell'abitazione la scia lasciata dalla saggina non era ancora dispersa.

Arrestato il Milan, fu denunciato assieme alla madre sua, Dorina Milan di anni 43. Si sospettò che la donna avesse ricevuta di buon animo la refurtiva. Lo scalatore della soffitta del Faggian si chiuse in completo mutismo.

Solo dopo molti giorni da che si trovava in carcere, s'è tradito. Credendo di non essere scoperto, scrisse un biglietto ad un amico suo ove minacciava di rompere il silenzio intorno ai complici — i giovani Giusto Celeghin di anni 17 e Luigi Frasson pure di 17 anni — qualora non avessero mantenuto l'impegno assuntosi di provvedere alla di lui difesa con un ascoltato avvocato, chè riuscisse, con l'arte della eloquenza o l'alto sapere giuridico, a liberarlo dai ceppi. Caduto il biglietto nelle mani dell'autorità giudiziaria anche i due giovani sono stati rinviati a giudizio.

Milan è rimasto talmente scosso dall'insuccesso della sua manovra da perder quasi la favella... Non parla se non per dire due o tre monosillabi: «non ricordo, non so». Non riesce a rappresentare la parte dello scimunito, specialmente dopo la lettura della sua lettera e dei suoi interrogatori di istruttoria.

Il terzetto aveva già lavorato d'amore e d'accordo in una precedente occasione: in un furto di tabacco e scoperto era stato castigato con un anno di reclusione, che il Milan sta scontando.

L'interrogatorio di Celeghin e Frasson è esilarante. «La notte del primo aprile — dice il primo tentando un infelice alibi — ero a pescare».

— Strutto e lardo, commenta ironicamente il Presidente cav. Guanciali.

Celeghin non sa dominarsi ed esce con questa trovata: ero andato a pescare il pesce d'aprile!

Frasson è più buffo: «Quella notte — esclama volevamo preparare scherzi pel primo aprile» — Sarà stato considerato uno scherzo anche il furto e la scalata?

Il dibattimento prende una piega da farsa quando si presentano i testi citati a difesa del Celeghin e del Frasson, tali Muffato, padre e figlio. Tutti e due dicono — contraddicendo lo stesso assunto dei giovani imputati che han parlato di scherzi e di pesci di primo aprile — che la notte dal 31 marzo al primo aprile videro il Frasson ed il Celeghin armati di rete, pescare rane o andare in cerca di rane.

Il Tribunale pone fine agli scherzi condannando Milan a mesi sei e giorni venti reclusione e Frasson e Celeghin a mesi tre e giorni dieci ciascuno.

Milan Dorina è assolta perchè il fatto ascrittole non costituisce reato.

Dif. avv. Carlo Buttaro e avv. F. Pazienti.

La fidanzata in acqua

Ieri sera verso le ore 19 la ventenne Martellato Maddalena di Giovanni abitante a Cannaregio 2591 si era recata al Teatro Rossini e di qui assieme al proprio fidanzato, il pompiere Rigo Giovanni di anni 22 che aveva terminato il suo servizio, passeggiò per circa un'ora e quindi in Fondamenta S. Giovanni Laterano si lasciarono.

Il pompiere Rigo mentre stva per ritornare indietro giunto sul Ponte Cappello udì delle grida d'aiuto provenire dal canale sottostante dove infatti la sua fidanzata era scivolata dalla rivetta il cui cancello di ferro era aperto. Egli si gettò vestito com'era a capofitto e la trasse in salvo e la accompagnò a casa.

I due fidanzati si portarono poi alla Questura Centrale ove hanno deposto come s'era svolto l'incidente.

Cronaca varia

Cade per le scale. — Il manovale Giuseppe Capitanio d'anni 59, abitante a S. Croce 307, alle 15.30 di ieri cadde da 25 gradini delle scale di casa producendosi una grave contusione al capo e una ferita alla palpebra destra giudicata all'Ospedale guaribile in giorni 15.

Col caffè. — Il diciannovenne Vittorio Codognato abitante alla Giudecca 877, rovesciandosi addosso un tegamino di caffè si produceva delle ustioni di secondo grado alle mani guaribili in pochi giorni.

Contro lo spigolo. — Il bambino di nove anni Rino Rubinato, abitante a Castello 6034, urtando contro lo spigolo di un tavolo a casa si produsse una ferita lacera alla fronte guaribile in una diecina di giorni.

Un ubbriaco all'Ospedale. — Il ragantino Padovan Rinaldo, abitante a Castello 11, la scorsa notte alle 2.30 venne incontrato dai carabinieri di fazione nei pressi di S. Sofia ubriaco fradicio; per evitare che egli cadesse in acqua è stato pietosamente accompagnato all'Ospedale Civile ove fu ricoverato in sala di custodia e di là dimesso a sbornia smaltita con relativa contravvenzione.

Per i gradini del ponte. — La bambina di sette anni Noemi Novello, abitante a Castello 1921, giocando sul Ponte di Ferro in Fondamenta della Tana cadeva da alcuni gradini riportando una ferita lacera alla fronte e al mento guaribile in giorni dieci.

Il convegno Catechistico
a San Moisè

Nella chiesa di San Moisè ieri alle ore 15 alla presenza del Cardinale Patriarca La Fontaine si è tenuto il convegno catechistico. Sul presbitero erano presenti i rev. Monsignori Petich, Ferro, Ambrosi, Chiodin, il rev. Parroco di S. Zaccaria e i relatori don Tosatto arciprete di Zelarino, e don Pietro Tagliapietra Parroco di S. Pietro Martire di Murano.

Erano pure presenti l'avv. Andrea [illegible]sier, Presidente degli Uomini Cattolici, Udisse Sarpellon, Presidente della G. C. maschile; il dr. Rino Bazzo, Presidente del Circolo Cattolico Universitario «Luigi Olivi»; la Giunta Diocesana era rappresentata dal suo Presidente e dai consiglieri cav. Tommasetti e cav. Luciano Bonlini. V'erano pure parecchie rappresentanze del clero regolare e secolare e numerose personalità del mondo cattolico.

Alle ore 15 precise Mons. Petich intona il «Veni Creator» che viene cantato a voce di popolo. Subito dopo la Schola Cantorum di S. Martino eseguisce un canto sacro con accompagnamento di armonium e di archi. Mons. Chiodin Presidente della Commissione Diocesana per l'insegnamento del Catechismo, apre quindi il convegno, parlando dell'importanza dell'insegnamento della dottrina cristiana, esprimendo il suo compiacimento agli intervenuti e chiedendo a tutti, e specialmente agli ascritti alle associazioni cattoliche la più valida collaborazione per il buon funzionamento delle scuole parrocchiali.

Prende poi la parola il rev. Don Tagliapietra, il quale con frase smagliante e profondità di dottrina dà ragione del seguente ordine del giorno:

«Il Convegno Catechistico della Diocesi di Venezia considerando: a) come in una scuola quale vuole e deve essere la scuola della Dottrina Cristiana nei dì festivi in ogni parrocchia, elemento indispensabile sia il maestro; b) come l'efficacia di una scuola dipenda specialmente dall'abilità del maestro all'insegnamento; constatando come nella scuola parrocchiale di Dottrina Cristiana la quale dovrebbe raccogliere la totalità dei fanciulli e delle fanciulle di una parrocchia, dalla quale soltanto molti attingono quelle nozioni che della Religione conserveranno per tutta la vita, vi è invero difetto di maestri ed ancor più di maestri abilitati; fa voti:

1.o) che lo spirito d'apostolato, quale si deve suscitare nelle stesse Congregazioni Mariane, nel Collegium Tarcisii e in particolare negli iscritti alle associazioni cattoliche, si indirizzi insistentemente a questo che è il primo e più bel campo di carità verso il prossimo, di azione cattolica, formando in essi la coscienza di un dovere a curarlo e delle soddisfazioni ben care che se ne possono ritrarre;

2) che almeno in ogni sestiere sorgano e ben presto, sezioni di quella «Pia Unione dei Catechisti» il cui Statuto è esposto nel Sinodo Diocesano, e ad insegnanti, stabiliti dalla Commissione Centrale, vogliano i rev. Parroci inviare, per l'abilitazione all'insegnamento, i maestri e le maestre della propria scuola parrocchiale;

3.o) che alla deficienza di clero secolare e di laici volonterosi suppliscano caritatevolmente religiosi e religiose anche in parrocchie limitrofe al territorio nel quale sorge la loro casa, solleciti con i rev. Parroci a suscitare e coltivare i futuri catechisti ai quali i Parroci non mancano e non mancheranno di dare attestato sempre di piena, viva riconoscenza, come a collaboratori più cari in quella che è la prima opera di una parrocchia di una Diocesi.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Prende quindi la parola il rev. Don Tosatto, il quale con la competenza che gli deriva da una zelante vita di apostolato sacerdotale, svolge il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso Catechistico di Venezia premesso che l'insegnamento della dottrina deve porsi come base indispensabile della formazione cristiana dei giovani; considerando che il diritto alla educazione spetta in prima linea ai genitori e che agli stessi incombe per necessaria conseguenza il dovere preciso di impartire ai propri figliuoli l'insegnamento del catechismo; tenuto conto che nessun'altra influenza eguaglia nell'affetto quella dei genitori, e particolarmente della madre, ausilio potente posto da Dio a fianco del sacerdote; fa voti che nella famiglia si parli spesso di Dio ai figliuoli; si facciano pregare mattina e sera; si accompagnino alla chiesa, sopratutto giunti che siano a conveniente età; se ne curi con diligenza l'intervento alla dottrina cristiana, in modo che le future generazioni arrivino sempre meglio a conoscere, amare e servire Iddio, a cui ascendendo si consegue l'eterna salvezza».

Durante la discussione il prof. Angelo Penso come padre e come ascritto alle associazioni cattoliche, plaude agli oratori e fa voti che i vari punti degli ordini del giorno siano esaminati e discussi in seno ai consigli parrocchiali, cui incombe in modo particolare il dovere di metterli in pratica.

Anche l'ordine del giorno di Don Tosatto viene quindi approvato. Sua Eminenza il Cardinale Patriarca che, accolto dalla visibile deferenza del numeroso uditorio, era entrato nella chiesa durante la relazione di Don Pietro Tagliapietra, andando quindi a prender posto in una poltrona che era stata collocata nel centro del presbiterio, chiuse il convegno con un paterno discorso, dicendosi lieto di vedere tanto interessamento per la diffusione della Dottrina del Signore, specialmente in mezzo ai fanciulli e ai giovinetti; esprimendo la sua gratitudine agli organizzatori del Convegno, ed esortando tutti a zelare attivamente le scuole parrocchiali di religione sia coadiuvando i parroci nell'insegnamento della dottrina cristiana, sia facendo opera di propaganda per il maggior intervento di alunni alle scuole parrocchiali di religione.

Il Convegno terminò col canto di alcuni sacri mottetti.

Ecco il programma di oggi: Adunanza alle ore 15 nella Chiesa di S. Moisè dei Parroci e del Clero secolare e regolare. Interverrà S. Em. il Patriarca.

1.o) Discorso sul tema: «Mettiamo in onore la Scuola della Dottrina Cristiana» (relatore Mons. Luigi Chiodin) - Proposte e discussione.

2.o) Discorso sul tema: «Mezzi pratici per far frequentare la Scuola della Dottrina Cristiana» (relatore: Mons. Giuseppe Busetto). - Proposte e discussione.

Discorso di chiusura, Te Deum e Benedizione.

…A GAZZETTA IN FRIULI

…onaca di Udine

…er il XXIV Maggio

…scorso alle ore 18 si è riunito …iglio direttivo della sezione pro… del Nastro Azzurro per pren… definitive decisioni circa la ce… che si svolgerà il 24 maggio in … della celebrazione della gior… coloniale e dell'anniversario della … in guerra. Il presidente ha co… che per detta celebrazione ar… da Roma la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi primo consi… dell'Istituto del Nastro Azzurro …iglio ha deciso che la riunione … avvenga alle ore 9.30; a quel… si svolgerà una breve assemblea … della visita del primo consi… il quale terrà poi il discorso in … Vittorio Emanuele dalla logget… S. Giovanni davanti al tempiet… Caduti.

…ente il prof. Rossi avverrà la …ione dei diplomi araldici. Il …glio ha preso atto della comunica… fatta dal presidente, che cioè il … federale del P. N. F. in ac… con il presidente della Federazio… provinciale degli Enti autarchici si … interessando perchè i Podestà del… provincia facciano opera di propa… fra i decorati al valore per la …scrizione all'Istituto e perchè gli … Podestà provvedano, nei casi di … povertà, ad andare incon… ai decorati aiutandoli nel paga… delle quote.

…seguito ad accordi col Segretario …le del Partito, giovedì 24 corr. … negozi della città dovranno chiu… alle ore 11 ond edar modo a tutti … intervenire alla cerimonia celebrati… dell'anniversario dell'entrata in … che avrà luogo alla stessa ora. … negozi di generi alimentari si … hiuderanno a mezzogiorno. Tutti i … esercenti sono tenuti ad interve… alla conferenza che sarà tenuta … medaglia d'oro prof. Amilcare … L'adunata è per le ore 10.4 pres… sede sociale in Piazza del Duo…

…ppalto per la nuova strada … le provincie di Udine e Belluno

…sso gli uffici dell'Amministrazio… provinciale si è svolta l'asta per la … azione dei due tronchi stradali da … in Val Pesarina a Campolon… provincia di Belluno. Con questa … strada un altro valico si apre … viabilità per congiungere le due … ie di Udine e di Belluno.

… si è svolta presente il Segre… generale. Il primo tronco Rio …-Lavardet, km. 8200, per l'im… di L. 816.000 in provincia di Udi… unica concorrente e rimase … ataria l'impresa Fabrici, To… e C. di Spilimbergo, avendo pre… un ribasso dell'1.06 per cento. … secondo tronco Forcella Lavardet … Campolongo, km. 7200, per l'im… di L. 625.700 ebbe nove concor… rimase deliberataria l'impresa … Vittorio di Lentiai (Belluno) … un ribasso del 16.55 per cento.

…olamento per la corsa ciclistica "Coppa Delegazione,,

…t. 1. La Delegazione Provinciale del… O. N. D. indice e la Direzione Sportiva … per il giorno 17 giugno p. v. … corsa ciclistica, individuale e a squa… denominata per la coppa, della Dele… libera a tutti i dopolavoristi mu… di regolare tessera anno VI e che … sono affiliati all'U.V.I.

… La corsa si svolgerà sul seguente … Udine, Tricesimo, Gemona, O… Taboga, Isoppo, S. Daniele, … Dignano, S. Odorico, Rivis, Co… Udine km. 90 circa. La partenza … alle ore 13 precise in Chiavri … Olimpia) e l'arrivo avverrà al cam… sportivo Moretti. A S. Daniele sa… un controllo a firma e un ri… …mento. Le operazioni preliminari di … (visto tessere, ritiro numeri, fir… verranno fatte presso la sede della … provinciale Via Villalta alle … ant. del 17 giugno.

… iscrizioni, aperte da oggi, si ricevo… presso la Direzione sportiva dell'O. N. … alle ore 20 del 16 giugno p. v.

…t. 3. Le iscrizioni individuali sono e… di tassa. Per le squadre la tassa è … in lire 15 qualunque sia il numero … componenti.

…t. 4. Per tutto quanto si attiene alla … tecnica e per la questione reclami … contemplate nel presente Regola… vigono le norme dell'U. V. I.

… concorrente o la Società partecipa … sotto la sua esclusiva respon… da cui intende sollevata, iscri… la Commissione organizzatrice.

…t. 5. La corsa è dotata dei seguenti …:

… individuali: 1. arrivato medaglia d'oro … arrivato medaglia wermeil grande, dal … 5 medaglia vermeil media; dal 6 al… medaglia d'argento; dal 9 al 15 me… argento piccola e a tutti gli arri… in tempo massimo medaglia di bron… (il tempo m. scade un'ora dopo il pri… arrivato).

…emio di rappresentanza: Alla socie… dopolavoro meglio classificata fra i … 15 arrivati coppa «Delegazione».

… seconda classificata e a quello che … il maggior numero di presenze arri… entro i ltempo massimo targa di bron… A tutti i dopolavoristi rappresentati … medaglia d'argento e diploma,

…ronache provinciali

…Vito al Tagliamento

La visita del Provveditore agli Studi. … Ritornando da Castions di Zoppola do… recato a visitare l'Istituto San … Neri, il Provveditore agli Studi … comm. Mondino, accompagnato dal… ispettore prof. Morgana e dal Diretto… sig. Favit, compì una ispezione nelle … elementari e medie del nostro Co… Erano ad attenderlo nel cortile … Scuole elementari le scolaresche al … completo con i singoli insegnanti, i Ba… e le Piccole Italiane, gli alunni e gli … insegnanti dell'Istituto inferiore, il Po… cav. Enrico Fancello, il vice-pode… sig. Vivalda, il segretario comunale … Pellegrini, mons. Bertolo, il presiden… dell'O.N.B. sig. Mosinelli, il fabbricie… sig. Vendramin ed altri.

… Provveditore giunse in automobile alle 17 precise, salutato dagli entusiastici alalà degli scolari; fu ricevuto dal Direttore delle nostre Scuole sig. Bernardo Pantarotto e presentato alle autorità, mentre le Piccole Italiane intonavano magnificamente il loro inno. Licenziati gli alunni tutti i maestri e gli intervenuti si raccolsero nell'Aula Magna, addobbata per l'occasione e dove i Balilla prestavano servizio d'onore.

L'Ispettore Morgana presentò all'illustre visitatore gli insegnanti del luogo e subito dopo egli prese la parola. Dichiarando di non voler fare un discorso, col suo dire fiorito e pur semplice, il Provveditore salutò la terra sanvitese, madre di tanti illustri nomi, e spiegò il significato della sua visita. Raccomandò ai maestri di operare sempre bene, seguendo quella via che il Duce ha tracciato, di perseverare a costo di sacrifici, in quella causa che nessuno dovrà mai tradire. Le sue chiare parole furono ascoltate con religioso silenzio e seguite da calorose approvazioni; dopo di che egli volle conoscere personalmente ad uno ad uno tutti gli insegnanti.

Passò subito dopo a visitare i locali delle scuole e rimase assai soddisfatto nel vedere la pulizia, l'aria e la luce che in esse vi regna. Seguì poi la visita alla scuola fabbrile Vendramin, dove s'interessò di ogni minimo lavoro, esprimendosi con parole di vivo elogio verso il maestro, che onora S. Vito mantenendo a costo di generosi sacrifici una scuola d'ar… te così utile e bella. Visitò anche, accompagnato dall'ing. Pascotti la scuola di Caseificio presso l'Istituto Falcon-Vial. Infinitamente commosso rimase nel breve momento in cui entrò all'Asilo Infantile Fabrici, dove quei piccoli bambini, con tanto amore allevati ed educati dalle brave suore, gli fecero un omaggio floreale e cantarono una graziosa canzone in suo onore; per essi egli ebbe carezze e baci. Infine si recò all'Istituto Tecnico Inferiore, sull'andamento del quale chiese particolari e s'interessò veramente.

Cividale

R. Scuola Complementare di Cividale con annesso Corso integrativo comunale. — La R. Scuole Complementare prepara non solo ai piccoli impieghi di varia natura, civili, commerciali ed industriali, ma anche agli studi superiori. La licenza della R. Scuola Complementare infatti è titolo di ammissione alla carriera d'ordine di pubblici impieghi (Ferrovie, Poste e Telegrafi, Comuni, Opere Pie, ecc.) è titolo d'inscrizione alle RR. Scuole Commerciali (che dopo due anni di studio conferiscono il diploma di computista commerciale e dopo cinque il diploma legale di ragioniere e preparano ai RR. Istituti superiori di scienze economiche e commerciali). La licenza della R. Scuola Complementare è pure titolo d'inscrizione agli Istituti industriali superiori, alle Scuole agrarie medie, al Liceo artistico ed al Liceo musicale, e, per le donne, alla Scuola di metodo (che conferisce il diploma di maestra giardiniera).

Con l'annesso Corso integrativo comunale la Scuola Complementare prepara anche agli esami d'ammissione ai corsi superiori del R. Istituto Tecnico e Magistrale ed al Liceo scientifico.

Il Ministero ha accordato ancora alla R. Scuola Complementare di Cividale un corso di agraria obbligatorio per i soli alunni.

Gli esami di ammissione cominciano il 18 giugno e le domande devono esser presentate entro il 3.

La morte di un nipote di Verdi. — Il sig. Tito Barezzi di Busseto, nipote di Giuseppe Verdi (era figlio d'una sorella della moglie del Grande Maestro) ed erede della sua sostanza, è morto ieri mattina all'osteria alle «Tre Porte» in Via Ristori, per paralisi. Il sig. Barezzi, aveva circa sessantacinque anni, e da parecchio tempo era solito venire a Cividale a passare buona parte dell'anno, perchè quest'aria e questo clima sanissimo gli facevano assai bene, e la bellezza dei panorami, la comodità delle gite in mezzo ai campi e su per le colline, erano per lui un godimento impagabile. Ma egli era sofferente di mal di cuore. E ieri mattina, quando andarono per portargli il caffè, fu trovato morto.

L'osteria è stata subito chiusa, in segno di lutto ed ora si attendono i parenti per i funerali.

Il mal tempo. — Dopo due giorni di sole, il cielo si è di nuovo rannuvolato, è tornato a spirare il vento di scirocco e di libeccio e la pioggia cade spesso e abbondante. La pressione atmosferica è alquanto diminuita e non vi è alcun segno che faccia sperare in un prossimo miglioramento.

Festina scolastica. — Una bella festina scolastica si è svolta, oggi, nella frazione di Carraria, alla presenza di molti genitori, dei maggiorenti del paese e di varie signore e signorine.

Gli alunni, in buona parte vestiti colle divise dei «Balilla» e delle «Piccole Italiane», hanno cantato intonati: una bella e commovente preghiera, «Il capitano cieco», «La ronda» e la «Marcia Reale» e recitato monologhi e dialoghi educativi, che il pubblico ha applaudito. Il Direttore scusò l'assenza del sig. Commissario e del sig. Ispettore, quindi rivolse alla maestra, alla popolazione e agli alunni opportune parole di compiacimento e incitamento ad amare la scuola preparatrice dei nuovi cittadini italiani. Parlò dell'importanza che l'istruzione del popolo ha sempre avuto nei paesi civili, e che va crescendo dappertutto per il bisogno di progredire; accennava ai sacrifici dello Stato e dei Comuni per dare alle crescenti generazioni una congrua preparazione ai nuovi doveri patriottici e sociali, e si augura che tutti i fanciulli, all'inizio del loro tirocinio per l'adempimento d'ogni dovere, e per vincere le proprie battaglie civili ed economiche, siano provvisti del necessario sapere, e possano crescere tutti sani e forti di corpo e di spirito, quali, cioè la Patria li attende.

Il parroco don Deganò, aggiunse egli pure parole appropriate di esortazione; quindi si distribuirono i premi ed i certificati; e la festa, molto ben riuscita, per merito della signorina De Angeli Cesarina, ebbe termine al canto della Marcia Reale, ascoltata in piedi, da tutti i presenti.

Gita d'istruzione della Regia Scuola Complementare. — Gli alunni del 3.o Corso di Agraria della nostra R. Scuola Complementare hanno compiuto domenica 20 corrente una bella gita d'istruzione.

Accompagnati dai loro insegnanti, hanno visitato prima il Macello comunale e l'annesso Frigorifero di Udine dove ebbero gentili accoglienze e sapienti spiegazioni da parte dei rispettivi direttori signori prof. Umberto Selan e cav. Giovanni Zavagna, e poi si sono recati alla Scuola pratica di Agricoltura di Pozzuolo. Quivi li attendeva il direttore, prof. Italo Rossi con gli insegnanti. Gli alunni visitarono minutamente la scuola, le macchine, i campi sperimentali, udirono la dotta parola del direttore, che non trascurò nulla perchè la visita fosse veramente istruttiva e offrì anche a tutti una signorile colazione.

La presidenza della Scuola Complementare rende pubbliche grazie per la gentile ospitalità avuta in questa gita d'istruzione necessario coronamento alle lezioni del Corso di Agraria.

Pordenone

Croce di Guerra ad un valoroso. — All'ex combattente e ferito di guerra Russolo Giovanni di Torre, decorato di medaglia di bronzo e della Croce di Guerra per atti valorosi compiuti sul campo dell'onore, è pervenuta ieri un'altra Croce per merito di guerra. Al valoroso quanto modesto concittadino presentiamo rallegramenti ed auguri.

Sacile

Per la gita del C. A. I. — Domenica 27 corr. avrà luogo l'annunciata gita sul Pian Cavallo (Rifugio Policreti). I soci che volessero far parte della comitiva, non hanno che da prenotarsi, entro il 24 corr., presso i sigg. L. Granzotto e L. Molinari, versando una quota di L. 7.

La tassa di iscrizione per i non soci, invece è di lire 10 e dà diritto al trasporto gratuito in automezzo.

Da Gorizia

Fascisti in visita alla città. — Domenica Gorizia, la città a cui sono rivolte tutte le menti della gente d'Italia partecipe del suo martirio di guerra, ospitò un numeroso gruppo di fascisti di Belluno i quali erano accompagnati dal Prefetto della loro città, dal segretario federale e dal segretario dell'Ufficio dei Sindacati fascisti di Belluno. Ai camerati bellunesi vennero fatte delle entusiastiche accoglienze da parte dei fascisti goriziani.

Travolto dal proprio carro. — Il carradore Andrea Repic fu Andrea, di 34 anni, da Sturie delle Fusine conducendo un carro carico di tronchi sulla strada di Zolla, rimaneva travolto sotto le ruote. Il disgraziato fu trascinato per un lungo tratto di strada riportando ferite lacero-contuse con frattura dell'acostola destra e della mandibola. Il Repic fu soccorso prontamente e trasportato all'Ospedale comunale dove versa in gravi condizioni.

Luttuosa disgrazia per il crollo di un muro. — Iersera verso le 19 mentre tre fanciulli giocavano presso una vecchia casa sita in Piedimonte del Calvario in quel di Gorizia un muro cadente di questa improvvisamente crollava seppellendo le tre povere creature. Uno solo uscì incolume dall'improvviso crollo; degli altri due, uno, tale Chiappino Vittorio di anni 12 fu estratto dalle macerie in istato pietoso e subito trasportato all'Ospedale comunale ove gli furono riscontrate ferite multiple alle gambe con schiacciamento del piede sinistro guaribili in una cinquantina di giorni; l'altro poverino estratto dopo qualche ora per il maggior cumulo di materiale che gravava sul suo corpicino era già cadavere. Quest'ultimo di appena sei anni si chiama Perco Erminio. Questa sciagura ha prodotto viva impressione in paese.

Cormons

Solenni cerimonie fasciste. — Il cielo plumbeo domenicale, piovigginoso nella mattinata non ha voluto persistere e turbar quindi col suo grigiore le belle cerimonie che hanno avuto luogo oggi in Cormons. Nel teatro comunale di Cormons il Gerarca del Fascismo goriziano, ing. Caccese è stato accolto con grande entusiasmo dalle autorità locali. I Gerarca prov. del Partito e il seguito entrarono nella sala gremita di folla acclamante e recandosi poscia sul palcoscenico ove ebbero inizio subito le cerimonie. Prese la parola la sig. nob. de Colombicchio segretaria del Fascio femminile cormonese la quale, dopo aver presentato ai Gerarchi della Federazione prov. le Giovani e Piccole Italiane di Cormons pronunciò ad esse un applaudito discorso. La graziosa bambina Lidia Crasnich disse quindi la formula del giuramento, alla quale seguì il «Lo giuriamo» di tutte le Piccole e giovani italiane presenti. Seguì quindi l'assemblea del Fascio di Cormons. Il dott. De Lorenzi lesse l'ampia relazione in cui limpidamente disse dell'opera alacre svolta da quel Fascio, diffondendosi sulle questioni che interessano maggiormente la città. Prese per ultimo la parola il Segretario Federale del Fascismo Isontino ing. Caccese, che approvò dapprima la relazione espostagli dal Segretario politico di Cormons e passò in rassegna tutte le attività e i compiti delle varie organizzazioni fasciste, inviando un saluto alla Milizia.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La gimkana dell'Automobile Club

Per domenica 27 corr. l'Automobile Club Treviso indice e organizza una grande gimkana automobilistica a beneficio delle locali sezioni dell'Opera Nazionale Balilla e dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

La manifestazione si svolgerà all'Ippodromo di Sant'Artemio, alle ore 14 e dato il numero rilevante di iscrizioni finora pervenute si prevede che la gara avrà ottimo esito.

In tale occasione diverse sezioni dell'Automobile Club d'Italia, fra cui quella di Trieste, organizzarono una gita sociale di cui approfitteranno per una visita alla nostra città.

Le dotazioni di premi, e ciò è una abitudine della nostra sezione dell'Auto Club è ingente; e questo fattore unito a quello della maggiore liberalità del regolamento faciliterà le adesioni. Su tale prova daremo maggiori particolari.

R. Scuola complementare

A tutto 3 giugno prossimo sono aperte le inscrizioni agli esami di ammissione alla prima classe, di idoneità alla seconda e alla terza e di licenza nella R. Scuola Complementare «G. Bianchetti».

L'elenco dei documenti e le modalità di pagamento delle tasse si trovano indicate con apposito avviso esposto all'alto della Scuola.

Non si accettano domande incomplete e non si accoglieranno in ritardo i programmi e gli elenchi delle letture richiesti dalle norme vigenti.

L'omaggio ai caduti in guerra

Domenica 27 maggio, come ogni anno, ed a cura del Comitato Onoranze ai Caduti, sarà celebrata alle ore 9 nella Cappella del Cimitero comunale di S. Lazzaro, una solenne funzione in suffragio dei soldati morti.

Il Comitato delle benemerite signore coadiuverà anche quest'anno l'opera del Municipio nell'infiorare il sacro recinto degli Eroi.

Il Concorso ginnico-sportivo prov.

Come abbiamo annunziato nei giorni 23 e 24 si svolgerà all'Ippodromo S. Artemio il I. Concorso ginnico-sportivo Provinciale. Le squadre, sino ad ora aderenti, sono così divise:

Scuola elementare di Treviso squadre n. 51 (fra cui n. 9 squadre Balilla e n. 7 squadre di Piccole Italiane); Istituto Tu… razza di Treviso 13; R. Ginnasio Liceo «A. Canova» di Treviso 11; Istituto Tecnico Riccati di Treviso (fra cui una squadra di Avanguardisti) 8; R. Istituto Magistrale di Treviso 8; R. Scuol aComplementare «Bianchetti» di Treviso 8; R. Scuola Commerciale di Treviso 2; R. Scuola Industriale di Treviso 1; Collegio Nardari di Treviso 5; Fascio Femminile di Treviso (Giovani Italiane) 1; Patronato S. Nicolò di Treviso 2; R. Scuola Complementare di Oderzo 3; Collegio Brandolin Rota di Oderzo 2; Istituto Tecnico di Montebelluna 2; Scuole elementari di Montebelluna 3; Collegio Dante di Vittorio della Vittoria 2; Scuole Elementari di Vittorio della Vittoria 2; Scuola Complementare di Vittorio della Vittoria 1; Scuola Elementare di Conegliano 2; Balilla ed Avanguardisti di Conegliano 2; Fascio Femminile di Conegliano 1; Scuola Complementare di Conegliano 1; Scuola Enologica di Conegliano 1; Comune di Susegana 2; Scuole Elementari di Istrana 1, Castelfranco 1, Castelcucco 1, Monastier 1, Resana 1, Melma 1, Valdobbiadene 1, Fonte 1, Asolo 1, Altivole 1, Borso del Grappa 1.

Per un totale di squadre n. 144 con oltre 2200 ginnasti.

Al saggio collettivo bisogna aggiungere poi tutti gli alunni delle Scuole Medie ed Elementari di Treviso, che non fanno parte di squadre concorrenti e che parteciperanno al saggio del 24, il che porta a circa 3000 il numero dei ginnasti che si schiereranno nel prato dell'Ippodromo il pomeriggio del 24.

Ai ricchi e numerosi premi messi in palio dal Comitato ordinatore della manifestazione sono ora da aggiungere due coppe del Comune per le Scuole od Istituti che presenteranno alla gara un maggior numero di squadre; una medaglia di argento per la squadra di Balilla ed una per le Piccole Italiane di Treviso meglio classificata, offerte da un forte gruppo di Insegnanti di Treviso.

Anche la Federazione Provinciale Fascista metterà in gara una targa.

Le squadre concorrenti si preparano indefessamente, anche perchè molte ambiscono al titolo di campione Provinciale.

Molti sono i chiamati e... soltanto... sei (una squadra maschile ed una femminile per ogni categoria) saranno gli eletti.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del testè defunto sig. Gio. Batta Bernardi, ex-ufficiale idraulico del Genio Civile ed ispettore ai Monumenti di Oderzo, l'ing. Antonio Matto offre alla Congregazione di Carità L. 25.

ODERZO

In Pretura. — Giudice dott. Giulio Ovio; P. M. avv. Manfren; Canc. Vietri.

— «Fra moglie e marito». - Di Giorgio Francesco fu Dionisio d'anni 35 da Roncadelle, un brutto giorno si è messo in testa di dar ragione a certo Rizzo Vittorio d'anni 51, suo compaesano che aveva redarguita la di lui moglie con epiteti non davvero diplomatici. E la moglie, fiera donna e non proclive alle soperchierie, pensò bene di queralare tanto l'onffensore come il suo poco cavalleresco marito. Ed il Pretore, forse pensando al vecchio adagio che vuole che fra moglie e marito non sia messo un dito, assolve il marito per non aver commesso il fatto, mentre condanna il Rizzo a 50 lire di ammenda. — Difesa d'ufficio avv. Candiani.

— «La lettera aperta». - Tre donne si accapigliarono un bel giorno in Motta di Livenza ed il padre di due di queste credette di portare in suffragio delle ragioni legittime delle figlie l'illegittima ragione di una sedia sulla testa alla terza. Da questo fatto la querela di Cigana Marianna contro Cigana Serafino e le figlie Maria e Lauretta. La questione era sorta per una lettera della Marianna che gli era giunta aperta: violazione di segreto epistolare. Il padre poi doveva rispondere di percosse e ingiurie. Il Pretore giudica non essere reato il fatto della lettera, assolve Serafino per prescrizione dalle ingiurie e per remissione di querela dalle lesioni. Difesa di fiducia avv. Candiani.

Una riunione di ufficiali postali. — Per iniziativa del sig. Brancesco Bortolo ufficiale postale della nostra città, membro mandamentale dell'Ass. Fascista fra il pernale delle Ricevitorie postelegrafiche, ebbe luogo l'altro ieri una riunione in Oderzo di quasi tutti gli iscritti del Mandamento.

Intervennero il Direttorio Provinciale con a capo il Segretario sezionale sig. Colombana di Crespano del Grappa, l'ex-direttore provinciale delle RR. PP. cav. Fiammazzo.

La riunione ebbe luogo nella sala superiore dell'albergo alle Quattro Corone, dove a mezzogiorno si tenne un banchetto durante il quale regnò la più schietta allegria alternata da discussioni interessanti la benemerita classe ed il servizio Postelegrafonico. Alla fine del lieto banchetto il sig. Collarin, Ricevitore postale di Faldalto porse un vivo ringraziamento al collega Bortolotto per la cordiale, affettuosa ospitalità efferta.

MOGLIANO

Festa scolastica. — Riuscitissima la festa pro-dote della scuola che ebbe luogo nel teatro «Mons. Busan» gentilmente concesso. Alla presenza delle autorità politiche e civili e di una vera folla di genitori e signori, i nostri bravi frugoli diedero prova reale di ciò che instancabilmente loro vanno nella scuola istillando gli infaticabili nostri ottimi educatori.

Si distinsero gli alunni: Benvegnù nel «Complimento»; Baldoni e Cappellesso nei «Forestieri»; Carini e Barbon nel «Pappagallo»; Cestaro Egli e Armiato Maria nelle «Piccole Italiane»; Armiato Antonio nel «San Martino»; Zuccon nel «Ricordo del Pascoli»; Carrari nella «Canzone del Quarnaro»; Casarin nel «Ad un Mutilato»; Lazzaretto nella «Lanvanderia»; Mondaini nel «Vero Bene»; sorelle Lazzaretto negli «Zoccoletti».

Benissimo riusciti intonati i cori quali Valentino, Giovinezza, La Fioraia, Pastorella, all'Italia, Inno alla Bandiera e particolarmente benissimo «Il Canto del Lavoro».

Fra il generale compiacimento incessanti e fragorosi applausi scoppiarono alla fine di ognuno dei 25 numeri di programma.

MONTEBELLUNA

Nuovo aumento sulle carni. — Il Podestà, in base all'aumento dei prezzi all'ingrosso verificatosi sul mercato degli animali da macello, ha autorizzato i macellai del Comune a praticare i seguenti prezzi per la vendita al minuto delle carni a partire dal 19 corr. derogando così, fino a nuovo ordine, al calmiere comunale del 10 corrente.

Macellerie di I.a categoria: manzo I.o taglio L. 7.50; II.o taglio L. 7; polpa L. 10.50; vitello L. 9; polpa vitello Lire 13.

Macellerie di II.a categoria: Manzo I.o taglio L. 6.50; II.o taglio L. 5.50; polpa L. 9.50; vitello L. 9; polpa vitello L. 13.

Una gita del C. A. I. — Celebrandosi domenica 27 corr. la «Giornata della Montagna» indetta dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano, la locale Sezione organizza per detto giorno una gita al Monte Baffelan (m. 1791) alla quale potranno parteciparvi soci e non soci.

Le iscrizioni si ricevono presso la Farmacia dell'Ospedale sino a tutto giovedì 24 corr.

Quotazioni di Borsa

Mercato ben sostenuto, malgrado un parziale ripiegamento dei valori bancari. Affari regolari, anche in titoli di Stati.

	Milano 19	Milano 21	Venezia 19	Venezia 21
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	76.—	76.—	75,50	75,00
Consolidato 5 %	87,60	87,45	87,50	87,42
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,72	78,60
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,90	87,40	87,50	87,42
BANCARI				
Banca d'Italia	2805,—	2760,—	2835,—	2760,—
Banca Commerciale	1522,—	1509,—	1520,—	1510,—
Credito Italiano	934,—	918,—	—,—	—,—
Banco di Roma	118,—	118,—	119,—	118,—
Banca Naz. Credito	601,—	590,—	590,—	59[illegible]
Credito Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	974,—	956,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterranea	620,—	610,—	—,—	—,—
Meridionali	917,—	880,—	—,—	—,—
Rubattino	591,—	584,—	—,—	—,—
Libera Triestina	290,—	292,—	—,—	—,—
Cosulich	208,—	205,50	—,—	—,—
Costruz. Venete	282,—	280,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	285,—	285,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	110,—	110,—	—,—	—,—
Ilva	165,—	164,50	—,—	—,—
Elba	47,—	47,50	—,—	—,—
Montecatini	283,—	280,50	283,50	282,—
Monte Amiata	345,—	341,—	—,—	—,—
Gregorini	41,—	39,50	—,—	—,—
MECCANICO				
Metallurgica It.	162,—	160,—	—,—	—,—
Breda	138,—	137,—	—,—	—,—
Fiat.	481,—	484,—	—,—	481,—
Isotta	244,50	238,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	28,—	27,—	—,—	—,—
Reggiane	71,50	75,—	—,—	—,—
Dalmine	142,—	143,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	55,—	56,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	188,—	192,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	166,—	165,50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	675,—	670,—	—,—	—,—
Fridania	955,—	925,—	—,—	—,—
Gulinelli	237,—	235,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	149,50	147,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	54,—	56,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	234,—	230,50	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	820,—	810,—	—,—	—,—
Ford. Regionale	140,50	140,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	547,—	545,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	93,—	99,—	98,50	98,50
Esport. Italo-Am.	745,—	750,—	—,—	—,—
Pirelli	820,—	820,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	259,—	258,—	—,—	—,—
Rinascente	80,—	81,—	—,—	—,—
Petroli	71,—	70,50	—,—	—,—
Bonelli	32,—	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	492,—	488,—	—,—	—,—
Brasital	235,—	239,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	7195,—	7180,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3360,—	3306,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	784,—	786,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	196,—	189,—	193,—	—,—
Cascami Seta	1135,—	1127,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	355,—	364,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4300,—	4300,—	—,—	—,—
Sole de Chatillon	266,—	271,50	271,50	274,—
Linif. Canap. Naz.	579,—	572,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	49,—	49,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	853,—	885,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	376,—	369,—	—,—	—,—
Snia Visc	208,—	205,—	—,—	—,—
Bernasconi	133,—	132,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	154,—	154,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	550,—	580,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	433,—	436,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	16[illegible]	160,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	48,—	48,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	178,—	176,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	580,—	570,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	501,—	498,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	376,—	360,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2060,—	2010,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	281,—	282,—	283,—	280,25
Elettrica Bresciana	316,—	315,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,—	200,—	—,—	—,—
Edison	900,—	800,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	370,—	330,—	—,—	—,—
Vizzola	1415,—	1390,—	—,—	—,—
Marconi	300,—	305,—	—,—	—,—
Terni	488,—	483,—	488,—	485,—
Esercizi Elettrici	125,50	134,—	—,—	—,—
Adamello	315,—	316,—	—,—	—,—
Emiliana	557,—	556,—	—,—	—,—
Sesso	144,50	143,—	—,—	—,—
Valdarno	175,—	173,—	—,—	—,—
Tecnomasio	147,—	143,—	—,—	—,—
Tirso	255,—	255,50	—,—	239,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	74,72	74,74	74,72	74,72
Svizzera	365,85	365,87	366,—	366,—
Londra	92,67	92,69	92,68	92,68
New York	18,98	18,96	18,98	18,98
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,75	11,75	11,75	11,85
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	318,—	318,50	318,25	318,—
Praga	56,35	56,35	56,36	56,30
Budapest	3,31	3,31	3,32	3,31
Albania	3,64	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,42	33,45	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 21. — Banca Comm. Triestina 657 — Adria 200 — Cosulich 207.50 — Libera Triestina 284 — Lloyd 555 — Premuda 440 ex ced. — Gerolimich vecchie 567 — Martinolich 193 — Tripcovich 238 — Assicurazioni Generali 7180 — Riunione Adriat. prima serie 3365 — Id. id. seconda serie 3365 — Forze Idrauliche 80 — Cantiere avale Triestino 187 — Cementi Spalato 258 — Cementi Isonzo 86 — Stabilim. Tecnico Triest. 310 — Sigorta di Costantinopoli 279 — Littorio 87.50.

Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.67 — New York 18.975 — Svizzera 366 — Spagna 318.50 — Amsterdam 766 — Berlino 454.40 — Bucarest 11.85 — Praga 56.25 — Vienna 267.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 508 — Albania 365.

Dalla Provincia di Venezia

SCORZÈ

Corsa ciclistica a coppie.

Per domenica 27 il Club Ciclistico locale indice ed organizza su 110 km. una corsa ciclistica a coppie di cui ecco il regolamento:

Percorso: Scorzè, Zero Branco, Campocroce, Gardigiano, Scorzè da ripetersi per cinque volte: totale km. 110.

La corsa è approvata dall'U. V. I. e dall'E. P. S. F. di Venezia nonchè autorizzata dalla R. Prefettura.

Possono partecipare alla gara i dilettanti di 4.a Categoria muniti di regolare licenza dell'U. V. I. anno 1928.

Le iscrizioni in L. 3 individuali si ricevono tutti i giorni presso la sede e fino alle ore 24 del 26 maggio corr.

La partenza della prima coppia sarà data alle ore 14 precise ed a distanza di tre minuti seguiranno le altre ed a sorteggio.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento vige quello dell'U. V. I. E' obbligatorio il pignone fisso.

Ricchi e numerosi sono i premi in palio.

SALZANO

Salzano - Cenni storici. — La Casa Editrice Emiliana di Venezia pubblica con la consueta distinzione tipografica, una monografia del prof. Eugenio Bacchion, del Liceo Dante di Fiume, su Salzano.

Sono cenni storici che il Bacchion ha potuto ricavare in collaborazione con altri amici di Salzano dai testi e dagli archivi di Storia Patria di Venezia e di Treviso nonchè dagli Archivi dei Comuni di Noale e di Mirano.

Questo volumetto come ben dice il prof. Bacchion nella prefazione ha l'intendimento di dare un contributo alla coltura e all'educazione dei villici che tutto hanno assorbito dai loro avi che vivono nel passato senza conoscerlo, mentre tante cose ci sono da imparare dalla esperienza antica, dalla Romanità da cui deriviamo.

Nonostante la importanza solo locale del libro, esso si presenta omogeneo e di divertente lettura specialmente là dove il vice Podestà Pietro Betteto tratta dei vecchi curiosi aneddoti di vita Salzanese con notevole forza di espressione ed acuta penetrazione psicologica. Vi è inoltre un vivo ed interessante commiato intitolato: Clama, ne cesses... » dello stesso Pietro Betteto fu Angelo, scritto in endacasillabi.

MIRANO

Buona Usanza. — Per ricordare una lieta ricorrenza il dott. Gualfardo Menmi ha versato L. 100 ad incremento del fondo per sussidi a madri povere del nostro Asilo di Maternità, di prossima apertura, e per corredini a neonati.

E' gradito e confortante rilevare che l'iniziativa generosa e gentile del signor Moore ha trovato subito autorevole consenso.

Dal Trentino

ARCO

Il Segretario provinciale del P. N. F. nella nostra città. — Ieri abbiamo avuto fra noi il Segretario federale del P. N. F. comm. S. M. Tuninetti. Scopo della visita era quello di visitare le nostre Associazioni agrarie. Difatti il comm. Tuninetti ha visitato le varie sedi e da ultimo la gallettiera e la neo costruenda macera di S. Nazzaro, di proprietà della Lega dei contadini del Basso Sarca. Verso le 15.30 gli appartenenti alla Lega contadini, Associazione agraria, Consorzio Monti, Cassa Rurale, Latteria Cooperativo e Consorzio tabacchicoltori, sono stati radunati nel cortile interno del palazzo delle dette Società.

Quivi il comm. Tuninetti presentato con belle parole dal nostro podestà, ha pronunciato un discorso, nel quale dopo di essersi compiaciuto per il progresso delle varie aziende, ha invitato tutti a progredire sempre più per la strada intrapresa per l'avvenire e la prosperità di una sempre più grande Italia. Il discorso è stato sottolineato da applausi.

La cerimonia ha avuto termine col suono di «Giovinezza» da parte della Banda «Rossini».

Sospensione dei mercati. — Il podestà comunica che in seguito all'afta epizootica che ha invaso il vicino Comune di Oltresarca i mercati restano sospesi fino a nuovo ordine.

NOTIZIE RECENTISSIME

La codificazione del diritto penale nel pensiero del Ministro Rocco

ROMA, 21

Questa mattina a Villa Aldobrandini ha avuto luogo l'inaugurazione della seconda Conferenza internazionale per la codificazione del diritto penale. Ai lavori della Conferenza partecipano i delegati del Belgio, della Spagna, della Francia, della Grecia, dell'Italia, della Polonia, della Romania, della Cecoslovacchia, della Svizzera e della Jugoslavia, nonchè numerosi membri del gruppo italiano della Associazione internazionale del diritto penale.

Ha preso per primo la parola il Ministro Rocco, il quale ha detto:

Parla Rocco

Il Governo italiano che già, col dar vita all'istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, sorto sotto gli auspici della Società delle Nazioni, aveva mostrato il suo particolare interessamento al problema della progressiva adozione di un diritto uniforme nei vari Stati civili, non poteva non accogliere con lieto animo il voto della prima conferenza internazionale di diritto penale, tenuto l'anno scorso a Varsavia, perchè in Roma avesse luogo la sua seconda convocazione.

« Il secolo XIX, che fu il secolo della codificazione e delle formazioni nazionali, segnò sotto un certo aspetto, un regresso dal punto di vista della collaborazione giuridica fra gli Stati. Nei secoli antecedenti, nei quali il diritto romano aveva continuato ad essere il diritto comune dei popoli civili una notevole uniformità si era stabilita tra i diritti vigenti nei vari Stati. L'opera della codificazione pose termine a questa condizione di cose e iniziò l'era del particolarismo giuridico. Se l'unificazione legislativa, che si è venuta realizzando nell'ambito di ciascun Stato, come nel campo del diritto penale è avvenuto in Italia, in Germania, e come si tenta di attuare in altri stati ha, in un certo modo, attenuato i danni del particolarismo, dall'altro lato la recente guerra mondiale, moltiplicando le unità statali, tende fatalmente ad accrescere il numero e quindi le diversità dei diritti.

« Questo contrasto, tra la coscienza che si andava sempre più vigorosamente creando, di una necessità di collaborazione tra i vari Stati nel campo della tutela giuridica, e gli ostacoli che il particolarismo giuridico vi andava moltiplicando, ha in questi ultimi tempi reso più vivo il movimento per un'intesa tra i vari popoli, allo scopo di creare, là dove fosse possibile, una più stretta solidarietà tra i vari Stati nel campo del diritto. Tale solidarietà è naturalmente più agevole ad attuarsi nel campo del diritto privato, che regola una materia più simile presso i diversi popoli, e meno connessa con le esigenze della sovranità dello Stato. Ma, anche nel campo del diritto penale, nel quale il principio della territorialità del diritto sembrava affermarsi con maggiore energia, la necessità di una cooperazione tra le varie nazioni è stata avvertita man mano che, moltiplicatesi le relazioni fra i popoli, una efficace repressione della criminalità non si è potuta realizzare nello stretto ambito territoriale di ciascuno Stato.

Realizzazioni parziali

« Talune parziali realizzazioni in questo campo sono anzi già avvenute, importanti, forse più come sintomo di una coscienza che si andava formando, che per sè stesse. Si è trattato naturalmente finora di realizzazioni parziali, accolte in via di eccezione, e in modo da poter coesistere e conciliarsi con la specializzazione dei diritti nazionali. Ma, per quanto parziali, esse sono già numerose e sostanzialmente per vie diverse hanno finito per introdurre motivi sempre più larghi di uniformità legislativa nelle diversità dei singoli diritti territoriali ».

L'oratore, qui dottamente accenna ad alcune di queste parziali realizzazioni, quali le convenzioni internazionali per la estradizione dei delinquenti, per la repressione della pirateria e in genere di tutti gli attentati contro le comunicazioni marittime, per la repressione della tratta degli schiavi, per la violazione delle convenzioni internazionali sanitarie e per le offese fatte alle istituzioni internazionali come la Croce Rossa.

« Nè basta: anche all'infuori della repressione dei delitti «iuris gentium» — continua il Ministro — nei diversi codici si introdussero non poche disposizioni nelle quali si ammise, pur con limitazioni e condizioni, l'applicabilità della tutela penale interna per i reati commessi all'estero. Principio questo che si adagiava sostanzialmente anch'esso sul presupposto di una uniformità di norme nelle varie legislazioni, la quale soltanto poteva legittimare l'applicazione extra territoriale della legge penale.

« Infine, dopo la grande guerra, si è fatto ancora un energico passo innanzi; e si è posta in discussione la possibilità di un codice penale internazionale e perfino di un tribunale internazionale per la applicazione di un tal codice i quali non dovrebbero condurre alla eliminazione della giustizia penale propria di ciascuno Stato, ma alla creazione di una giustizia penale internazionale che a questa dovrebbe giustapporsi, per la repressione dei «delicta iuris gentium» dei più gravi delitti commessi in più territori o di cui non fosse accertabile il «locum commissi delicti».

Codice penale unico

« Naturalmente la determinazione precisa delle materie che dovrebbero formare oggetto del C. P. internazionale è tuttora allo studio; ed incerte sono pertanto le linee della riforma, della quale si è occupato, con chiarezza di acume, il senatore D'Amelio presidente del comitato ordinatore di questa conferenza, in uno scritto pubblicato in occasione del cinquantenario della Rivista Penale del 1925. Su questo programma massimo possono, anzi debbono, farsi riserve. Un Codice Penale unico fra gli Stati più progrediti presuppone una uniformità di costumi, di civiltà, di concezioni politiche, da cui siamo ancora alquanto lontani. Ma, all'infuori del programma massimo, vi è un programma più limitato, che è appunto oggetto degli studi, che la benemerita associazione internazionale di diritto penale va perseguendo con risultati notevoli di cui sono prova le due conferenze di Varsavia e di Roma.

« Non vi è dubbio che gli Stati civili devono costituire tra di loro un fronte unico per la lotta contro la delinquenza, la quale non deve trovare asili di impunità mediante la latitanza extra territoriale. A tali iniziative io sono ben lieto di portare la mia adesione e quella del Governo italiano. All'ordine del giorno della conferenza che oggi si inizia sono iscritti problemi importanti, sui quali richiamo l'attenzione, non soltanto dei delegati ma anche degli altri giuristi che onorano della loro presenza i lavori. Agli uni ed agli altri invio il saluto riconoscente ed augurale del Governo italiano e del suo Capo Benito Mussolini; ed in nome di S. M. il Re dichiaro aperti i lavori della conferenza ».

Il discorso del Ministro Rocco è stato assai applaudito. A nome del Comitato organizzatore, ha quindi parlato S. E. D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno inviando un saluto a tutti i congressisti. Brevi parole sono state poi pronunciate dal sig. Carton De Wiart e dal comm. D'Ancora, vice Governatore di Roma. Infine S. E. D'Amelio ha dato lettura dei nomi dei membri dell'ufficio di Presidenza della Conferenza.

Notevole incremento delle nascite nel primo trimestre del 1928

ROMA, 21

Il Bollettino Mensile di Statistica dell'Istituto Centrale di Statistica, che sta per uscire, porta già i dati sul movimento della popolazione italiana nel primo trimestre 1928.

Risulta che le nascite (compresi i partoriti morti) sono state 317.014 in confronto a 187.033 nei tre primi mesi dell'anno scorso. Sono quindi aumentate le nascite e diminuite le morti. Dedotti dalle nascite i partoriti morti, si può affermare che l'accrescimento naturale della popolazione italiana nel primo trimestre 1928 è stato di 137.000 persone, mentre era stato di 115.000 nel corrispondente trimestre del 1927.

L'auto di De Bernardi investito da una vettura pubblica a Roma

ROMA, 21

Il noto asso dell'aviazione italiana maggiore Mario De Bernardi, detentore del record mondiale di velocità, guidava ieri nel pomeriggio per Corso Umberto la propria automobile a bordo della quale si trovavano la di lui moglie signora Paola e la figlioletta Carla di anni 2. Giunta la macchina in Piazza Sciarra, veniva investita dalla vettura pubblica recante il numero 350. All'urto la signora De Bernardi e la piccina riportavano leggere escoriazioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Il gas asfissiante in un quartiere di Amburgo
Undici morti e una novantina di moribondi

AMBURGO, 21

La città di Amburgo ed i suoi popolosi sobborghi hanno passato una nottata di ansia angosciosa e sono ancora sotto l'incubo di una grave minaccia, per la fuga di una notevole quantità di Prosgene, in seguito all'esplosione avvenuta in uno dei serbatoi di una fabbrica di prodotti chimici. La nube del epsante e micidiale gas si è diffusa, trascinandosi sul suolo in direzione del canale Hofe. Parecchi pescatori che si trovavano sulle loro barche ed alcune persone che stavano sulle rive del canale sono svenute sotto l'azione del gas.

Al primo allarme, le popolazioni dei sobborghi di Webbel e di Wilhelmsburg sono fuggite, approfittando di qualsiasi mezzo di locomozione, per sottrarsi al pericolo mortale. Nel frattempo, numerose ambulanze accorrevano sul posto per soccorrere gli asfissiati. Tutte le autolettighe disponibili sono state mobilitate, mentre ai diversi ospedali della città era un susseguirsi di chiamate e di invocazioni di aiuto.

La Reichswehr ha provveduto a far sgombrare tutti i quartieri minacciati, mentre reparti di truppa, di polizia e di pompieri tentano di isolare la zona minacciata.

I morti accertati sono tre, ma si teme che ve ne siano altri, perchè non è stata ancora possibile un'ispezione accurata di tutti gli edifici compresi nella zona invasa dal micidiale gas. Numerosi sono i semi-asfissiati ricoverati negli ospedali e molti di essi versano in grave stato. Tutto il latte è stato requisito e portato negli ospedali per la cura degli intossicati. Vi sono state scene di enorme panico tra la popolazione, che non è ancora rassicurata, poichè il vento minaccia di diffondere maggiormente la nube di gas asfissiante.

Le autorità centrali, prontamente informate, hanno preso provvedimenti immediati, inviando ad Amburgo, per mezzo di aeroplani, una notevole quantità di maschere contro i gas asfissianti. Queste permetteranno di penetrare liberamente nella zona invasa dal gas e saranno anche distribuite largamente se sarà necessario, alla popolazione.

Sulle cause e sulle circostanze del grave disastro, non si hanno per il momento notizie. Le autorità hanno ordinato frattanto una severa inchiesta.

Il numero delle vittime è salito a undici. Il numero dei casi gravi è addirittura impressionante. Novanta persone lottano con la morte.

Gli abitanti delle zone invase dal gas furono allontanati dalle loro case e trasportati nella casa degli emigranti della Hamburg-Amerika Linie e ricoverati nelle sale da ballo. Pompieri e polizia lottarono con grave pericolo, giacchè le maschere a disposizione non erano sufficienti a proteggerli contro il gas asfissiante.

Soltanto stamane, quando cominciò a piovere, il pericolo si poteva considerare scongiurato, perchè la pioggia rendeva innocue le esalazioni del gas. Le scuole di Amburgo sono tutte chiuse per non mettere in pericolo gli allievi.

Il gas Phosgene è pericolosissimo. Basta mezzo grammo in un metro cubo di aria per provocare la morte. Poichè esso non serve più come mezzo di guerra, al quale scopo era stato preparato, esso è ora adoperato per la produzione dei colori.

L'autostrada Torino-Trieste
Un convegno presente Giuriati

BERGAMO, 21

Ieri, sotto la presidenza del Ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati, giunto fra le più entusiastiche manifestazioni del Fascismo bergamasco, è stata tenuta al palazzo del Governo una riunione per la costruzione di una autostrada pedemontana Torino-Trieste toccante le città di Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Padova, Vicenza, Venezia, Trieste e Fiume su un percorso di oltre 542 chilometri. Erano presenti oltre cento delegati di società e di enti pubblici e fiduciari politici e sindacali delle città interessate.

Ha pronunciato un nobilissimo discorso l'on. Suardo illustrando gli scopi della creazione della grandiosa opera fascista destinata a segnare una nuova pietra miliare nel cammino glorioso delle opere e delle realizzazioni del Regime fascista.

L'oratore ha rilevato che il Governo tende a valorizzare le necessità delle singole provincie per fonderle armoniosamente coi superiori interessi della collettività nazionale. L'on. Suardo è stato vivamente applaudito.

Ha poi preso la parola, salutato da applausi, S. E. Giuriati il quale ha ringraziato l'on. Suardo per il caloroso saluto rivoltogli e quindi ha chiarito la posizione del Governo di fronte alla iniziativa utilissima della Federazione fascista di Bergamo. Egli ha asserito che il Governo mira a dare alla iniziativa un indirizzo generale rispondente agli interessi della circolazione e dell'economia del paese.

L'oratore ha poi ricordato che già due anni addietro il Capo del Governo gli fece presente che quando avrebbe potuto essere iniziata l'attuazione del piano regolatore delle autostrade si sarebbe dovuto cominciare con la pedemontana Torino-Trieste.

S. E. Giuriati ha terminato assicurando il particolare interessamento del Governo alla grande opera paragonabile alle magnifiche arterie romane purchè le proposte mirino ad un concetto unitario e logico.

Applausi calorosi salutano il discorso del Ministro che cede la parola ai relatori ing. Ruffo e ing. Cesareni.

Dopo una colazione nella quale hanno pronunciato discorsi vivamente applauditi il sen. Pitacco, podestà di Trieste, e l'on. Suardo, che è stato festeggiatissimo, è stato ripreso il Congresso per la discussione tecnica. Il Congresso si è chiuso con la costituzione di un comitato propulsore delle energie per la rapida creazione della grande arteria ed al quale faranno capo due rappresentanti per ogni provincia interessata: uno eletto dai comitati o dalle società sorte per la costruzione dei vari tronchi e l'altro eletto dal prefetto fra i rappresentanti degli enti pubblici d'accordo con le Federazioni fasciste.

Per acclamazione è stato eletto presidente del comitato l'on. Suardo. Fra vivissimi applausi sono stati inviati telegrammi di omaggio al Duce, a S. E. Turati, all'on. Giuriati il quale era partito acclamatissimo dopo la seduta antimeridiana del convegno.

Per le olimpiadi di Amsterdam

BRESCIA, 21

Il commissario tecnico per la formazione delle due squadre calcistiche italiane che si recheranno al torneo olimpionico di Amsterdam, ha così formato le due rappresentative:

SQUADRA A: De Prà (Genoa); Rosetta (Juventus) e Calligaris (Casale); Pietroboni (Internazionale), Bernardini (Internazionale) e Janni (Torino); Rivolta (Internazionale), Baloncieri cap. (Torino), Schiavio (Bologna), Rossetti II (Torino) e Levratto (Genoa).

SQUADRA B: Combi (Juventus); Bellini (Genoa) e Gasperi (Bologna); Genovesi (Bologna), Pitto (Bologna) e Ferraris (Roma); Munerati (Juventus), Banchero (Alessandria), Pastore (Milan), Magnozzi cap. (Livorno) e Giuliani (Brescia).

RISERVE: Degani (Internazionale), Viviani (Alessandria), Burlando (Genoa), Pulzari (Genoa) e Cattaneo (Alessandria).

Come si vede mancano dal drappello «azzurro» tre ottimi elementi: Libonatti (Torino), Cevenini III. (Juventus) e Conti (Internazionale). Pel primo e pel terzo fu giocoforza lasciarli a casa per le questioni sollevate dalle Nazioni partecipanti al torneo circa la «purezza» professionale dei due atleti; per Zizi, poi, non si sa perchè il cav. Ranzone non se lo porti in Olanda.

Gli «azzurri» partiranno domani alla volta di Amsterdam.

Apprensioni per un aeroplano sperduto nelle solitudini dell'Alaska

FAIRBANCK (Alaska), 21

Si nutrono gravi timori nei riguardi di un aeroplano, a bordo del quale si trovavano gli aviatori Noel Wien e Mervill, oltre a tre cinematografisti con i loro apparecchi. L'aeroplano era partito domenica mattina, dirigendosi su Punta Barrow e doveva fare ritorno lunedì, dopo avere preso alcune cinematografie sui ghiacci; ma fino ad ora nessuna notizia è pervenuta qui nè a Punta Barrow.

Il manifesto dei combattenti in occasione del 24 maggio

ROMA, 21

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione dei combattenti pubblicherà in occasione del 24 maggio, il seguente manifesto:

« Il 24 maggio del 1915, superando le opposizioni ed i calcoli della vecchia debellata casta parlamentare, l'Italia del popolo deliberava di scendere in lotta, a fianco delle nazioni alleate, oltrechè per la difesa del comune patrimonio di civiltà minacciato, per rivendicare la sua piena libertà tra le genti e per affermare i diritti derivanti dalle nuove sempre scenti necessità della sua irrompente giovinezza: nè tuttavia poneva a condizione della sua decisione eroica tali supreme necessità di vita e di divenire, fidando sulla lealtà e sul buon ricordo dei popoli coi quali stringeva il patto di sacrificio e di gloria. Mettendo come posta l'unità e l'onore della nazione, che erano costati il travaglio di altre generazioni eroiche, noi, o commilitoni, vincemmo anche per gli altri la grande prova, mentre le eterne insopprimibili ragioni di predominio distendevano il velo dell'oblio sulle solenni affermazioni di solidarietà rese negli anni del pericolo a conforto anche del nostro già saldo e deciso spirito combattivo, e mentre incomprensione e inerzia colpevole di governanti, permettevano la frode dei nostri pur inalienabili diritti di vincitori.

« Combattenti! — Per la necessaria integrazione della vittoria, nella risorta volontà romana e fascista dell'Italia di Benito Mussolini, per obbedire alle superbe tradizioni del passato, non improntiamo la celebrazione del decennale di Vittorio Veneto alla coscienza di coloro che segnano la parola fine con una grande gesta, e la sua fulgente luce meridiana, la sua gloria purissima siano, invece, sprone alle infaticate aspirazioni nostre per un avvenire degno del popolo italiano. Pertanto celebriamo oggi, colla rinascita della volontà guerriera della stirpe, la giornata coloniale che vuole fissare nella coscienza nostra il senso dell'«Era fascista» fermata dalla mente lungimirante del Duce tra la Roma del passato e quella dell'avvenire.

« Per l'Italia fascista, per il Re, per il Duce, combattenti: a noi! ».

Gli oratori nel Veneto per la celebrazione del 24 maggio

ROMA, 21

L'elenco degli oratori che sono stati designati a celebrare la giornata coloniale il 24 maggio corrente è stato come è noto modificato. Ecco le variazioni per il Veneto:

Belluno: avv. Musatti Alberto; Gorizia: Racheli on. dr. comm. Mario; Padova: on. prof. Gabbi Umberto; Rovigo: comm. Giuseppe De Micheli; Trento: on. Giuseppe Bevione; Treviso: on. prof. Gioachino Volpe; Udine: comm. Amilcare ossi; Venezia: on. dr. Mario Lupi; Verona: prof. Asquini Alberto; Vicenza: on: Valery Valerio.

26 cadaveri e cinque feriti estratti dalla miniera di Mather

BROWNSVILLE, 21

Sono state immediatamente organizzate le operazioni di soccorso ai minatori rimasti sepolti in seguito all'esplosione avvenuta in una miniera a Mather. Finora sono stati estratti cinque feriti, 26 cadaveri. Nove persone sono riuscite a mettersi in salvo. Mancano notizie di 120 minatori.

Sei morti per una frana

GIJON, 21

Una frana è caduta in una cava di pietre. Sei operai sono rimasti uccisi.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
Sezione Autonoma di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1928 - VI.

ATTIVITA'

Voce		Parziali		Totali	
PORTAFOGLIO – Cred. Agrario di Esercizio	Camb. dirette	14.545.506	—		
	» riscontate	45.038.085	10	59.583.591	10
PORTAFOGLIO – Cred. Agrario p. millioram.	Camb. dirette	21.129.746	65		
	» riscontate	7.447.217	10	28.576.963	75
PORTAFOGLIO – Credito Fond. Agrario	Camb. dirette	4.445.515	30		
	» riscontate	6.511.429	—	10.956.544	30
Camb. d'Esercizio in dep. presso terzi	Cat. S. L.	283.726	90		
	Cat. D. »	3.525.764	—	3.809.490	90
Bonifica Agraria: cambiali dirette	L.			8.363.100	—
Risconti speciali	»			120.619	—
Mutui Credito Fondiario Agrario	»			736.543	72
Mutui speciali Invalidi di Guerra	»			119.735	23
Prestiti case coloniche	»			7.537.437	94
Prestiti Piccole Opere Miglioram. Fond. Agr.	»			3.101.005	40
Annualità maturate su mutui	»			51.167	94
Effetti riscontati	»			15.270.092	45
Istituti Corr.	C. C. ordinari	1.994.079	82		
	C. C. p. operaz. agrarie	311	80		
	» per incasso effetti	12220.931	43	14.215.323	05
Corrispondenti per anticipazioni statali	»			8.476.595	—
Debitori diversi	»			1.847.870	90
Sofferenze e sospesi	»			1.035.512	24
Spese a liquidare	»			535.583	60
Somma conti attivi	L.			164.346.176	07
Istituto Federale di Credito c. c.	L.			30.079.639	60
Valori p. terzi a dep. garanzia		40.000	—		
Valori in deposito a garanzia		854.395	—	894.395	—
Totale a pareggio	L.			195.320.210	67

PATRIMONIO

Voce		Parziali		Totali
CAPITALE	Assegnato dallo Stato	6.000.000	—	
	Assegnato dall'Ist. Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie	8.000.000	—	
	Sottoscritto da Istituti partecipanti	42780.000	—	56.780.000
	Fondo di riserva ordinario	2.521.915	69	
	Fondo di riserva straordin.	817.271	10	3.339.186
Totale del Patrimonio	L.			60.119.186

PASSIVITA'

Voce		Parziali		Totali
Anticipazioni dello Stato	L.			83.302.182
Istituti Corrispond.	C. G. per op. agrar.	2.260.611	20	
	» liquidi incassi	5.023.078	02	
	» cred. fond. Ag.	712.482	85	7.996.172
Creditori per effetti riscontati	L.			15.270.092
Anticip. dello Stato. Rate maturate in regolar.	»			8.476.595
Creditori diversi	»			6.063.287
Utili da assegnare	»			4.558.090
Risconto dell'Attivo	»			2.199.199
Rendite a liquidarsi	»			1.432.000
Somme conti passivi	L.			194.425.815
Depositanti valori a garanzia	L.			894.395
Totale a pareggio	L.			195.320.210

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. Prof. Vittorio Friederichsen

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Giorgio Capità

IL COMMISSARIO
Avv. Max Ravà

IL VICE COMMISSARIO DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

I REVISORI
D.r Giuseppe Benzi - Co. Gabriele [illegible] - Bar. Rag. Elio Morpurgo - [illegible]
Guido Rogger - D.r Arnaldo Sessi.

Anno 186 - N. 143

Mercoledì 23 Maggio 1928 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 291 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il bilancio degli Esteri in discussione alla Camera

ROMA, 22

Aperta la seduta alle 16 sotto la presidenza dell'on. CASERTANO, vengono approvati vari disegni di legge fra cui quello relativo all'aumento dell'assegnazione annua concessa alla nave scuola «Amerigo Vespucci» «Scilla».

Si inizia quindi la discussione del bilancio di previsione del Ministero degli Esteri ed ha la parola l'on. FANI che illustra i proficui risultati della ferma politica estera fascista.

Italia e Francia

Assume a questo punto la vicepresidenza l'on. GUGLIELMI e l'on. CELESIA esprime la sua certezza nella efficacia di un accordo franco-italiano. Si augura quindi che le trattative in corso abbiano esito felice e siano riconosciute negli accordi che saranno conclusi le giuste, legittime aspirazioni dell'Italia.

Riassunta la presidenza il Presidente CASERTANO, FERA si occupa dell'appassionante argomento della revisione dei trattati e delle aspirazioni per affermare che la revisione si impone pure per i mandati B e C avendo gli stati mandatari snaturato lo spirito dei mandati mentre l'Italia ha anche in questo campo diritti precisi da far valere, che non ammettono identificazioni con le pretese avanzate da altri Stati.

GIUNCOLO rileva come sui problemi generali della emigrazione la relazione esponga assai chiaramente l'opera del Governo con grande amore e saggezza. In particolare raccomanda la istituzione presso il Ministero di un ufficio che rilasci una specie di brevetto di abilitazione per il commercio per l'estero disciplinando così le nostre esportazioni. Si compiace dell'opera compiuta per la trasformazione di tutta la nostra rete consolare eliminando l'inconveniente gravissimo di consoli stranieri che rappresentavano il nostro Paese. Rileva l'importanza che hanno le agenzie telegrafiche per la nostra penetrazione spirituale all'estero, e la necessità di seguire la loro azione spesso a noi ostile. Plaude all'opera vigorosa di italianità che compiono i fasci all'estero sotto la guida sapiente del loro segretario generale.

Gli italiani all'estero

Essi esplicano una funzione ordinatrice e organizzatrice delle Colonie di connazionali all'estero, vanno conquistando l'opinione pubblica straniera; hanno il merito di avere ristabilita nelle Colonie una sana gerarchia e rappresentano veramente il fascio di tutte le forze che abbiano coscienza italiana dando alle Colonie la stessa fisionomia della madre Patria con l'organizzazione altresì degli avanguardisti, dei Balilla, delle Piccole Italiane, del Dopolavoro e dei fasci femminili. E le statistiche, i fatti e gli episodi documentano pure quanti italiani i fasci abbiano salvato alla Patria dalle insidie di snazionalizzazione. Richiama l'attenzione del ministero sulle scuole all'estero istituite dai fasci e raccomanda che ad esse sia fatta una assegnazione di fondi sulle economie del fondo per le spese dipendenti dagli avvenimenti internazionali. Concludendo invia un fervido riconoscente saluto ai fasci all'estero per l'opera mirabile compiuta e che compiranno, opera ancor di recente confermata qui in Roma dalle quattro centurie di camicie nere giunte da Marsiglia documento vero di quel che sia l'Italia nuova cui sono riserbati i più alti destini del mondo. (Vivi applausi, congratulazioni).

Parla Grandi

GRANDI Sottosegr. di Stato agli Esteri a nome del Capo del Governo, può assicurare gli on. Fani, Celesia, Fera e Ziino che saranno tenuti nel giusto conto e nel debito valore i suggerimenti e le considerazioni che essi hanno enunciato nei loro discorsi con cui hanno voluto partecipare con alta competenza alla discussione del bilancio. (Approvazioni).

TORRE Andrea, relatore, rinunzia a parlare. (Si approvano tutti gli articoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge).

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Assegnazione a S. A. R. il Principe Filiberto di Savoja Genova, Duca di Pistoia di un appannaggio di L. 300 mila annue: fav. 171; contr. 2; Stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie esercizio finanziario 1928-1929: fav. 171, contr. 2; stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1928-1929: fav. 198, contr. 1.

La seduta termina alle 18.30. Domani seduta pubblica alle ore 16. Discussione del bilancio delle Finanze.

L'omaggio al Duca della Vittoria delle camicie nere di Marsiglia

ROMA, 22

Stamane, alle 10, le Camicie Nere del Fascio di Marsiglia si sono riunite in Piazza dell'Esedra. I gruppi, accompagnati dai consoli di Tolone e di Cette, e dal comandante sig. Tommasini, si sono recati inquadrati militarmente a rendere omaggio alla tomba del Maresciallo Diaz nella basilica di S. Maria degli Angeli. Sulla tomba del Duca della Vittoria le Camicie Nere hanno deposto una grande corona d'alloro con bacche dorate.

Celebrazione del Sansovino a Roma

ROMA, 22

Nell'aula Mussolini alla R. Biblioteca Vallicelliana, per invito del Circolo di Cultura del Sindacato Fascista Architetti, Francesco Sapori ha parlato di Jacopo Tatti detto il Sansovino.

Il carattere del maestro e lo stile proteiforme dell'artista sono stati indagati dal Sapori con sottile, esauriente esame storico-critico, in rapporto al complesso periodo cinquecentesco.

Il pubblico, composto di autorità, artisti, signore, ha tributato vivissimi applausi allo scrittore e all'oratore.

Il conto del Tesoro

130 milioni di avanzo

La circolazione diminuita

ROMA, 22

Il conto del Tesoro al 30 aprile scorso mostra che la situazione di bilancio chiude con un avanzo effettivo di milioni 130 risultante dalla differenza tra accertamenti di entrate per milioni 16.072 e impegni di spese per milioni 15.942.

Il conto corrente con la Banca d'Italia pel servizio di tesoreria provinciale presenta alla fine dello scorso mese un credito a favore del Tesoro di 953 milioni e 800 mila lire. Il totale dei debiti pubblici interni risulta di 85.963 milioni con una diminuzione di 48 milioni sulla situazione del mese precedente.

La circolazione bancaria ammonta a 17.124 milioni in confronto a milioni 17.264 risultante al 31 marzo. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 90 milioni.

Studenti italiani a Londra

LONDRA, 22

Il duca e la duchessa di Sutherland hanno dato un sontuoso ricevimento in onore degli studenti italiani che visitano l'Inghilterra. Vi sono intervenuti l'Ambasciatore italiano S. E. Bordonaro, il personale dell'Ambasciata, le personalità della colonia italiana e una larga rappresentanza della nobiltà britannica.

Il ricevimento ha avuto luogo per iniziativa della benemerita «Anglo Italian Miteray Dante Society di Sutherland». La società venne fondata nel 1905 dal marchese di San Giuliano, allora ambasciatore d'Italia a Londra.

Disastroso uragano in Algeria

PARIGI, 22

2

Il «Matin» ha Costantina (Algeria) che un violento uragano ha prodotto ai vigneti danni che sono valutati a 15 milioni di franchi.

La crisi aperta in Germania per l'esito delle elezioni

BERLINO, 22

(R.S.) I ludi cartacei germanici si sono svolti nella massima tranquillità, sotto un'acquerugiola ghiaccia che veniva giù con sapore novembrino, facilitando — dicono gli esperti — l'affluenza alle urne degli elettori, ben lieti di trovare nel dovere elettorale un passatempo per l'uggiosa giornata.

Fiacca giornata

In verità uno straniero che fosse arrivato ieri a Berlino senza sapere dell'avvenimento politico che vi si svolgeva ben difficilmente avrebbe potuto scoprirne i segni, poichè per quanto grande fosse l'affluenza alle sezioni elettorali, questa era costituita da tranquillissimi cittadini che si affollavano con l'ombrello appeso al braccio e il cappello in mano dentro le infinite birrerie adibite allo scopo e ne uscivano dopo aver deposto la scheda, come avrebbero potuto uscirne dopo avervi tracannato un bicchier d'acqua minerale.

E niente cortei per le strade, niente musiche, niente bandiere, niente discussioni, nè entusiasmi. Solo qualche minaccioso gruppo di uomini-sandwiches, imbonitori con attaccati al collo i proclami dei partiti in lotta, e soprattutto pioggia e pioggia.

Battaglia elettorale? Osiamo dire che il sostantivo per l'avvenimento in questione è per lo meno esagerato, a meno che non si voglia considerare come sintomo di morbosità lo spiritosissimo scherzo dell'organo comunista — la *Rote Fahne* — che usciva ieri mattina con una prima pagina propagandista pullulante d'impiccati fra i quali spiccavano le figure di Stresemann, Westarp, Hitler, Marx, ecc. con i nomi scritti sotto in grassetto acciochè non fosse possibile lo sbaglio. E questi bravi signori infatti sono stati gli unici caduti, o meglio alzati in effigie, poichè gli altri in tutta la Germania hanno vissuto la storica giornata come una qualunque altra sbadigliante domenica.

Per l'obbiettività, si è potuto notare lo spirito di emulazione dimostrato nei quartieri popolari dai socialdemocratici nei confronti dei comunisti e dai comunisti nei confronti dei socialdemocratici; spirito di emulazione che però non esplodeva mai in lotta aperta, nè in conflitto concreto, perchè da ogni parte occhieggiavano attenti e pronti nugoli di poliziotti.

Gli zelatori rossi

Di tanto in tanto comunque, davanti alle sezioni dei quartieri popolari, la pace domenicale era rotta dall'arrivo precipitoso di carovane dell'una o dell'altra fazione; carovane vocianti di giovani comunisti ebbri di entusiasmo politico e carovane di fanciulle socialdemocratiche fradice di pioggia. Le file degli aspiranti elettori allora si rompevano un pò, i bambini in braccio alle mamme elettrici cacciavano qualche strillo, gli imbonitori dei partiti avversari si rifugiavano dentro la sala sotto la protezione della polizia. Pochi minuti di sosta, grida lanciate attraverso un megafono di far posto a coloro che votavano per la stella dei Soviety, e poi via lasciando dietro una scia di cattivo odore per la pessima qualità della benzina.

In qualche caso le due carovane si inseguivano a pochi metri di distanza scambiandosi insulti, intimazioni e minacce, ma le macchine correvano e al primo crocicchio, la polizia provvedeva a separarle definitivamente inserendo fra l'una e l'altra una colonna di camions di poliziotti. Dalle 8 del mattino alle 5 del pomeriggio comunque quasi 32 milioni di tedeschi assolsero il loro dovere di cittadini liberi e coscienti, approvando e sancendo con i loro voti le idee e gli uomini elaborate e proposte dalle varie organizzazioni.

I risultati

I risultati aritmetici complessivi furono:

Socialdemocratici: Voti 9.111.434 (nel 1924 voti 7.886.061); eletti quindi 152 deputati (nel 1924 deputati 131).

Tedesco nazionali: Voti 4.559.586 (nel 1924 voti 6.209.229); eletti quindi 73 deputati (nel 1924 deputati 110).

Centro cattolico: Voti 3.705.040 (nel 1924 voti 4.120.936); eletti quindi 62 deputati (nel 1924 deputati 69).

Volkspartei (populisti): Voti 2.669.549 (nel 1924 voti 3.451.332); eletti quindi 44 deputati (nel 1924 deputati 51).

Comunisti: Voti 3.223.875 (nel 1924 voti 2.711.819), eletti quindi 54 deputati (nel 1924 deputati 45).

Democratici: Voti 1.492.899 (nel 1924 voti 1.921.271), eletti 25 deputati (nel 1924 deputati 32).

Partito bavarese popolare: Voti 436.404 (nel 1924 voti 1.135.131), eletti 16 deputati (nel 1924 deputati 19).

Partito economico: Voti 1.391.133 (nel 1924 voti 1.063.118), eletti 23 deputati (nel 1924 deputati 11).

Nazional-socialisti: Voti 806.946 (nel 1924 voti 907.915), eletti 12 deputati (nel 1924 deputati 14).

Partito dei contadini: Voti 480.613 (nel 1924 zero); eletti 8 deputati.

Lega rurale: Voti 199.410 (nel 1924 zero); eletti 3 deputati.

Partito cristiano dei contadini: Voti 760.100, eletti 13 deputati.

Lega dei diritti del popolo: Voti 480.976; deputati eletti 2.

Lega sassone popolare: Voti 127.633; deputati eletti 2.

In totale cioè il nuovo parlamento sarà composto di 489 deputati, invece che di 593 quanti ne aveva il precedente e ciò principalmente per il numero dei voti dispersi che raggiunge la cifra di 771.446.

La tendenza politica degli elettori, calcolata attraverso i mandati conquistati, si può conteggiare nel modo seguente: Socialdemocratici: 21 mandati in più, cioè il 16 per cento di aumento. Tedesco nazionali: 32 mandati in meno, cioè il 22 per cento di diminuzione. Centro cattolico: 7 mandati in meno, cioè il 10 per cento di diminuzione. Volkspartei o populisti: 7 mandati in meno cioè il 14 per cento di diminuzione. Comunisti: 9 mandati in più, cioè il 20 per cento di aumento. Democratici: 7 mandati in meno cioè il 25 per cento di diminuzione. Partito bavarese popolare: 3 mandati in meno cioè il 16 per cento di diminuzione. Partito economico: 12 mandati in più cioè il 109 per cento di aumento. Nazional-socialisti: 2 mandati in meno cioè il 14 per cento di diminuzione.

Vittoria repubblicana

Due fatti salienti in queste elezioni sono: 1. la grande vittoria riportata dalla corrente repubblicana e specialmente dai socialdemocratici; 2. la sconfitta dei tedesco nazionali e il conseguente affermarsi del partito economico borghese. Vedremo con più calma le ragioni e le conseguenze di questa nuova realtà politica nei prossimi giorni. Intanto stabiliamo che così com'è risultato il nuovo Parlamento germanico si troverà imbarazzatissimo a costituire un governo con una maggioranza e che la nuova assemblea legislativa germanica costituirà l'ultimo ritrovato nella scienza demagogica per la varietà dei gruppi e sottogruppi che la compongono.

Già fin d'ora intanto si annunziano e si attendono le dimissioni dell'attuale gabinetto per domani, dimissioni imposte specialmente ai Ministri tedesco nazionali che si sono visti mancare la fiducia degli elettori. In seguito poi alla vittoria dei socialdemocratici si attende che il Presidente della Repubblica chiami questi ad assumere la direzione delle cose e si vocifera che loro stessi stiano già discutendo se sia più opportuno far assumere il Cancellierato dal Presidente dei Ministri prussiano Brauns o dal capo del gruppo parlamentare Muller Francken. In ogni caso pare che Severing sia il candidato più quotato per assumere il portafoglio dell'interno.

Giochi di gruppi

Il grande problema di un governo social democratico per resterà quello della maggioranza, poichè è chiaro che anche con i suoi 155 mandati, essi non potranno reggersi in una assemblea che conta 489 membri. Quindi ecco imporsi il problema della coalizione per eliminare il quale sono state fatte le elezioni stesse. C'è chi sostiene che bisognerà ridar vita alla grande coalizione di Weimar, mentre altri vorrebbero un governo di spiccata tendenza di sinistra. Il Volkspartei comunque nei primi commenti è poco favorevole a collaborare con un governo diretto dai social-democratici.

Il problema del governo dunque si presenta anche ed anzi proprio per la vittoria socialdemocratica più complicato che mai e le basi della nuova coalizione dovranno essere così vaste e così elastiche, così sostanziate di compromessi e adattamenti che probabilmente perderanno la caratteristica di programma d'azione, acquistando quella più modesta di risoluzione contingente di problemi immediati.

Sintomatico pure è il fatto che il Ministro Stresemann, che è stato portato capolista dal suo partito in Baviera, non è neppur riuscito quasi ad affermarsi, riconquistando il suo posto solo per merito dei voti avuti in altre provincie della repubblica. A proposito dell'atteggiamento futuro di Stresemann si assicura che dipenderà dall'ingresso o dall'astensione del suo partito dalla coalizione con i socialdemocratici, mentre si prevedono difficoltà per la campagna sotterranea che la socialdemocrazia svolge per sostituirlo al dicastero degli esteri con Breitscheid.

Il commosso omaggio di Roma alla salma del Principe Ruspoli

ROMA, 22

Questa mattina, alle ore 6.50, proveniente da Napoli, è giunta alla stazione di Termini la salma del principe Don Eugenio Ruspoli. Ad attenderla erano i famiiari e il superiore del convento dei Minori dell'Aracoeli che ha impartito la prima rituale benedizione alla salma.

Alle ore 10 la salma è stata trasportata solennemente alla chiesa di S. Maria di Aracoeli. Lungo il tragitto che doveva percorrere il corteo funebre era stata dislocata in vari punti una brigata di formazione che ha reso gli onori al passaggio della salma.

Verso le 9.45 sono incominciate a giungere alla stazione, dal lato della via Marsala ove era il carro ferroviario trasformato in camera ardente, numerosissime personalità tra cui S. E. Federzoni, Ministro delle Colonie, S. E. Volpi, Ministro delle Finanze, il Ministro della Real Casa S. E. Mattioli Pasqualini, l'on. senatore Rossi in rappresentanza del Senato, l'on. Guglielmi in rappresentanza della Camera, i Sottosegretari Cavallero e Bolzon, S. E. Zoli Governatore dell'Eritrea, S. E. Bazan, capo di S. M. della Milizia; S. E. il generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, il comandante Giovagnoli della divisione militare, il vice Governatore di Roma conte d'Ancora, il Prefetto S. E. Garzaroli e il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe.

Alle 10 il feretro è stato tolto dal carro ferroviario e deposto da quattro ufficiali sul carro funebre trainato da sei cavalli. Sul carro sono state deposte le corone dei familiari. Reggevano i cordoni a destra il Ministro Federzoni e l'on. Cavallero; a sinistra il conte d'Ancora e il principe Marescotti Ruspoli, congiunto dell'esploratore. La salma era seguita dai famiiari, dalle personalità e da un gruppo foltissimo di ufficiali delle varie armi.

Il corteo era aperto da un plotone metropolitani in alta uniforme e da una centuria di avanguardisti. Seguivano un battaglione di truppa di formazione delle varie armi, un plotone di vigili in alta uniforme, la banda presidiaria dei Granatieri e in una berlina messa a disposizione dal Governatorato il superiore del Convento dell'Aracoeli.

Il corteo era aperto da un plotone di mefieri capitolini in uniforme con torcie e da carabinieri in alta tenuta. Venivano infine vigili del fuoco con la bandiera nazionale, il gonfalone di Roma e la corona di alloro del Governatorato, una rappresentanza dell'Associazione di cavalleria e un plotone del Piemonte Reale Cavalleria che chiudeva il corteo.

Tra il devoto e commosso saluto di numerosa folla il corteo, per via Nazionale e piazza Venezia, si è recato all'Aracoeli sulla cui piazza il carro ha sostato e la bara, ricevuta dal clero, è stata portata da quattro ufficiali di cavalleria nella chiesa.

La chiesa, che è di patronato governatoriale, era decorata a lutto, così all'interno come all'esterno. L'altare maggiore era sormontato da un ampio baldacchino di velluto nero con frangie in cui spiccava una grande croce d'oro. Sulla cornice dei pilastri che reggono l'arcosolio si scorgevano l'una di fronte all'altra, la bandiera nazionale e quella del Comune; al di sopra delle arcate della navata centrale correva una lunga lista di drappo nero a fregi dorati. Ai due lati delle tribune del coro erano due grandi fasci di fiori rossi e bianchi, mentre, negli intercolunni del tempio, erano piante di sempreviv.

Per metà della sua lunghezza, la Chiesa era fiancheggiata da bancate coperte di drappo nero. Lo spazio restante fino ai gradini della tribuna era occupato nel centro dal catafalco e ai lati da poltrone per le autorità. Presso le bancate si notavano le rappresentanze dei gruppi rionali del Fascio coi rispettivi gagliardetti e le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche. Il servizio d'onore nell'interno era disimpegnato nel centro della navata a terra «nore nobilium»; ai due lati di esso si è disposto il clero mentre il parentado e le autorità occupavano le poltrone.

Fra i presenti si notavano i principi don Carlo Emanuele, don Costantino, don Marescotti, don Edmondo, don Eugenio, cerimoniere di corte, don Carlo Maurizio Ruspoli, le principesse Ruspoli e parenti della famiglia. Erano pure presenti tutte le autorità e personalità che avevano preso parte al corteo.

I cantori hanno eseguito l'assoluzione a sei voci del maestro Perosi, e quindi il *Subvenite* e l'*in paradisum*, mentre il padre Antonio Valeri, assistito dai suoi religiosi, procedeva all'assoluzione della salma.

Terminata la cerimonia religiosa, il feretro è stato avvolto in un drappo tricolore, mentre il tempio andava lentamente sfollandosi. Prossimamente sarà provveduto alla tumulazione provvisoria della salma nella cappella di San Bonaventura, in attesa della tumulazione definitiva.

Incaglio nelle secche politiche dell'idroscivolante transatlantico

PARIGI, 22

L'apparecchio idroscivolante dell'ing. Rèmy, che dovrebbe compiere con otto persone a bordo la traversata dell'Atlantico in meno di 70 ore, è stato trasportato in questi giorni n riva alla Senna per iniziare le prove di navigabilità. Va notato che il tentativo del Rèmy non è preso sul serio dal Governo il quale ha negato qualsiasi appoggio e in particolare la concessione del motore per l'apparecchio. Anche i giornali nella loro maggioranza hanno imitato ma non ostante la mancanza di appoggi ufficiali e benchè sprovvisti di denaro e di motori gli organizzatori del «raid» hanno fatto portare egualmente l'idroscivolante sul Lungo Senna e dinanzi a grande folla di curiosi hanno proceduto alla cerimonia del battesimo.

La cerimonia però ha avuto un epilogo inatteso. Mentre un gruppo di amici iniziava tra gli spettatori la raccolta degli oboli per la spedizione, l'inventore, dall'alto dell'apparecchio sul quale sventolava la bandiera rossa del cosidetto «Libero Comune di Montmartre», teneva un violento discorso contro i ministri che hanno osteggiato il suo sforzo e contro i giornali contrari alla sua iniziativa. Numerosi operai, che hanno dato all'impresa la loro collaborazione gratuita, intonavano l'«Internazionale».

Questa manifestazione ha provocato però l'intervento della Prefettura di polizia la quale ha ritirato all'inventore il permesso di varare l'apparecchio. Che cosa faranno ora l'ing. Rèmy e i suoi amici? Se la Prefettura mantiene il divieto, come è molto probabile, l'apparecchio che doveva giungere fino al mare seguendo il corso della Senna dovrà contentarsi di arrivarvi per via di terra. Non sono escluse altre complicazioni che minacciano di far naufragare l'idroscivolante prima ancora che sia messo in azione.

Aeroplano romeno incendiato

BUCAREST, 22

Un aeroplano da caccia «Sapd 61», pilotato dal furiere Diumitri, si è incendiato per causa ignota, nel cielo di Buftea, presso Bucarest ed è precipitato. Il pilota è rimasto sfracellato. Lo apparecchio faceva parte della squadriglia aerea uscita incontro agli aviatori francesi Costes e Le Brix venuti in volo da Parigi a Bucarest.

Esplorazioni artiche in sommergibile auspicate da Wilkins

PARIGI, 21

Il «Matin» ha da Oslo:

Il capitano Wilkins è giunto a Trondhjem in compagnia del tenente Eielson; egli ha dichiarato che, dopo le esplorazioni fatte e che si stanno facendo da Nobile, sarà difficile scoprire nuove terre nell'Artide. Bisognerà quindi d'ora innanzi dedicarsi sopra tutto a studiare la oceanografia, compiendo in sommergibile il viaggio dalle Svalbard all'Alaska. Wilkins è infatti convinto della possibilità di viaggi sottomarini nell'Artide.

Egli ha smentito la notizia pubblicata da taluni giornali, di avere rifiutato un invito a Nobile, a prendere posto sull'«Italia». Nessun invito gli venne mai rivolto. I due trasvolatori polari sono partiti stasera per Bergen, dove domani saranno ricevuti dai Sovrani.

La stampa italiana all'Esposizione di Colonia

MILANO, 22

La commissione degli editori di giornali nominata dal commissario generale del Governo per l'Esposizione internazionale della Stampa dr. Barella, commissione composta dal gr. uff. Melli, generale Pellissero, on. Amicucci e bar. Baratelli, si è messa subito al lavoro per la raccolta del materiale che dovrà essere esposto nel padiglione italiano.

In questi giorni il sen. conte Delfino Orsi, presidente dell'Associazione nazionale fascista editori giornali, ha rivolto a tutti gli editori di quotidiani, periodici, riviste ecc. un fervido appello, affinchè l'intervento dell'Italia riesca veramente decoroso e dia una sensazione esatta dell'ascesa che anche nel campo della stampa si è compiuta dall'Italia rinnovata.

Il giornalismo italiano è invitato a raccogliere al più presto e con la maggiore diligenza il materiale necessario onde, nella forma più evidente e suggestiva, si possa illustrare e documentare nell'Esposizione di Colonia la storia e l'attuale fisionomia del giornale.

Gli editori italiani sono pertanto pregati di attenersi scrupolosamente alle istruzioni impartite dal sen. Orsi d'accordo col commissario del Governo che si riassumono così: Non più tardi del 30 corrente i quotidiani debbono fornire al comitato editori giornali per la Esposizione internazionale della stampa di Colonia i seguenti dati: Data dell'inizio del giornale, carattere del giornale (politico, finanziario, sportivo ecc.), zona di influenza e diffusione (nazionale o regionale e provinciale o internazionale), tiratura media attuale, tiratura nei primi anni di vita (elementi questi necessari per preparare i grafici) e brevi cenni storici dall'origine ad oggi.

Tutti i giornali dovranno inviare subito al predetto comitato numero cinque copie. I giornali che possiedono elementi di carattere storico, come autografi di personalità illustri o copie che ricordino fatti, avvenimenti di carattere eccezionale o ricordi legati ad avvenimenti, avventure di giornalisti, uomini politici che hanno vissuto e lavorato in quel determinato giornale ecc., sono invitati a rimetterli o in originale o fotografati.

Gli editori di periodici pure dovranno indicare: la data di inizio della pubblicazione o di diffusione, la tiratura media attuale e quella media dei primi anni di vita, aggiungendo un breve cenno storico.

Il Segretario generale dell'Associazione nazionale fascista editori giornali avv. Cesare Rivoli (via Ciovasso 4, Milano) rimane a disposizione di tutti gli editori italiani per schiarment, informazioni ecc.

Tre morti e quattro feriti per la caduta d'un aeroplano

PARIGI, 22

I giornali hanno da Helsingfors che ieri a Viborg è avvenuto uno scontro tra due apparecchi militari. Una degli aeroplani è precipitato al suolo in mezzo alla città: il pilota, il meccanico e un cittadino sono rimasti uccisi e quattro altri cittadini sono rimasti gravemente feriti.

L'organizzazione del carosello storico nel gigantesco Stadio di Torino

TORINO, 24

(C. M.) Man mano che ci avviciniamo alla data fissata per lo storico carosello, vasta e fantastica visione di armi e di armate, di dame e gentiluomini in una cornice superba di colori, di piume, di elmi, corazze lucide e brunite, di nastri, pizzi, veli, gonne — l'attesa si fa più acuta e direi quasi morbosa, tanto che al Comitato dell'Esposizioene piovono in questi giorni richieste di posti, prenotazioni da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Il gigantesco stadium

E già fin d'ora si può prevedere al nostro Stadium un tutto esaurito. Da notarsi è che questa costruzione torinese in cemento armato dalle proporzioni veramente gigantesche può contenere centomila spettatori. Sarà per sè stesso uno spettacolo superbo di folla multicolore protesa giù verso la vasta arena, dove sfileranno i più bei nomi della nostra aristocrazio, i più cari nomi dei nostri Principi.

Ma diamo uno sguardo generale alla preparazione. Sono mesi e mesi che il generale conte Fé d'Ostiuni, con una pazienza e costanza degna di questo eletto soldato che alle alte qualità di militare unisce quelle di storico e di indagatore sottile d'usi e costumi d'altri tempi, istruisce donne e cavalieri.

Bisogna essere tecnici, competenti per comprendere certe sfumature di equitazione, necessità anche addestrare il cavallo a certe forme.

Al tempo di Emanuele Filiberto lo stile del cavaliere non era certo eguale a quello attuale: allora gualdrappe e corazze, rumori metallici di ferro, quindi pesantezza sostenuta ed elegante, fermezza ed agilità allo stesso tempo. Diverse scuole, insomma, che devono essere ricostruite nella loro precisa forma storica, anche perchè i tre quadri di cui si compone il carosello — Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II, Carlo Alberto — debbono, pur essendo distinti, fondersi armoniosamente a significare la continuità storica della Casa di Savoia, attraverso il Ducato ed il Regno per poi sboccare nell'epopea dell'Unità d'Italia.

Interpreti d'eccezione

Tutte le mattine dalle 7 alle 11 donne e cavalieri s'attardano in esercizi pazienti allo «Stadium». Vedo la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, la Duchessa d'Aosta Elena di Francia, le Principesse Bona ed Adelaide — per non citare che i più illustri e significativi nomi delle dame partecipanti al carosello, le quali ogni mattina si pongono docili, a disposizione del Generale Fé d'Ostioni.

E' una «corvée», per dirla in linguaggio militare, cui entusiasticamente si assoggettano queste dame e cavalieri, anche perchè la ricostruzione storica dei tre tempi del carosello risulti precisa, netta definita anche nei suoi minimi particolari.

Ma non solo si badò alla forma, si volle anche guardare all'essenza. Posso dire, oggi, che studiosi dell astoria del nostro Piemonte consultarono vecchie carte, risalirono faticosamente attraverso agli alberi genealogici delle principali famiglie aristocratiche torinesi, per fissare in modo preciso il nome di un personaggio ed a quello adattare il discendente diretto.

Vita di queti tempi e personaggi si intoneranno quindi in una perfetta armonia di toni, di ambiente e di carattere, tanto che allo spettatore non sfileranno dinanzi donne e cavalieri per l'occasione alla interpretazione di un determinato personaggio, ma attori quasi di quel determinato periodo storico.

Oramai la preparazione del carosello è entrata nella sua fase conclusiva.

Mentre nei campi di equitazione già si svolgono quadri d'assieme, figurazioni, si tentano guadrone e si corrono tornei in galoppi fantastici, armoniosamente fusi ed incatenati fra di loro, e si insiste e si prova e si riprova, anche perchè il cavallo comprenda quasi di che si tratta e si immedesimi col cavaliere e colla dama della parte che deve rappresentare, onde evitare anche la minima incrinatura nell'assieme, nell'antico maneggio di palazzo Chablese arrivano già a folate i vestiti e le armi per i giostranti.

Lo studio del Principe

Fatica particolare questa, del pittore comm. Domenico Gaido, che, per l'occasione, ha frugato tutte le vecchie carte contenute nella Biblioteca civica nazionale, reale e perfino privata del Principe Umberto.

Più e più volte egli venne chiamato a Palazzo Reale dal Principe Umberto, che, come è noto, è uno studioso ed un conoscitore profondo della storia di sua casa, tanto che può vantare la collezione completa dei quadri rappresentanti tutti i suoi gloriosi avi, quadri che con infinita pazienza andò a scovare in vecchi castelli, in case patrizie, ovunque dove era un segno di vita sabauda.

Posso anzi aggiungere che il disegno del figurino del Duca Emanuele Filiberto, come comparirà nello storico carosello venne abbozzato prima e definito poi nei suoi minuti particolari dallo stesso Principe Umberto, in collaborazione del pittore Gaido, che lo conserva naturalmente come prezioso ricordo di questa sua nobile fatica. E come il Principe Umberto, così anche la Principessa Jolanda Calvi di Bergolo cura personalmente e con infinito amore la confezione dei suoi vestiti, non trascurando di quando in quando consultare e consigliarsi col suo augusto fratello.

Questi episodi dicono tutta la preparazione febbrile e minuziosa di questo carosello che sarà certamente il più grandioso ed imponente spettacolo coreografico di ricostruzione storica finora celebrato.

Quattro morti per un uragano

LAREDO (Texas), 22

Un violento uragano accompagnato da grandine, si è abbattuto ieri sulla regione. Si deplorano quattro morti e una cinquantina di feriti di cui alcuni si trovano in gravi condizioni.

Nell'annuale della entrata in guerra

si celebra la giornata coloniale

XXIV Maggio

Il 24 Maggio — data fatidica che, con l'entrata in guerra dell'Italia segna nella storia del nostro Paese l'inizio della Rivoluzione che dopo tappe successive e gloriose al Piave e a Vittorio Veneto nel giugno e nel novembre del 1918 e a Roma nell'Ottobre del 1922 — è stato destinato anche quest'anno per la celebrazione della « Giornata Coloniale ».

Non sarebbe stato possibile scegliere una data più significativa e mettere sot gli auspici più alti la affermazione della nostra coscienza coloniale. Nel Maggio del 1915 il popolo italiano, imponendo di forza al corrotto e stanco mondo parlamentare la decisione eroica della guerra, apriva dinanzi a sè gli orizzonti infiniti della storia. Pochi lo compresero, allora. I più dettero al gesto audace e ribelle di questo popolo nostro — per definizione il popolo più tranquillo della terra — un significato di valore puramente sentimentale. Sentimentalismo latino! Si dette mera importanza al problema politico e storico di Trento e di Trieste, che non al grido di dolore che, partendo dalle città e dalle campagne del Belgio devastato, si spandeva in tutti i focolari della penisola suscitando manifestazioni di orrore e di rivolta.

Non si comprese che lo strazio del Belgio, il pericolo sovrastante sulla Francia, non erano se non i motivi attraverso i quali era solo — o più facilmente — possibile scuotere l'anima collettiva della folla per trascinarla in una impresa di vasto, ma preciso carattere nazionale, di profondo e decisivo valore storico, superiore a tutte le cause e a tutte le ragioni più apparenti e contingenti.

Gli stessi problemi di Trento e Trieste non potevano per sè soli soddisfare alle ragioni in nome delle quali il popolo italiano si sollevava per reclamare la guerra, per gettarsi nella fiamma viva del sacrificio senza limiti e senza nome.

Si trattava in altre parole di *creare* l'Italia, nel senso di dare a questo popolo quella coscienza nazionale unitaria che solo può fare, di una moltitudine di gente, una reale potenza politica e storica.

In altri termini l'entrata dell'Italia nella guerra mondiale non era un punto di arrivo, ma un punto di partenza.

Con quell'atto il popolo italiano «chiudeva, bensì, l'epoca della penuria e delle umiliazioni durante la quale la definizione di « grande » Potenza attribuita al nostro Paese contrastava stridentemente con la reale situazione di fatto espressa, con inequivoca eloquenza, dallo spirito pubblico e dai governi che ne erano gli interpreti; ma con esso spiccava il salto audace per le incognite vie della storia con l'indistinta e talvolta incerta coscienza dei fini, ma con un bagaglio di fede e di coraggio bastante per attingere a tutte le mete. In questo senso la guerra nostra fu guerra rivoluzionaria. E quelli che meglio ne intesero il profondo significato, si può ritenere che fossero quei conservatori italiani che fecero ogni sforzo per evitarla.

La rivoluzione delle « Camicie Nere » deriva direttamente dalle giornate del Maggio 1915. E' un atto dello stesso dramma.

La storia degli ultimi quattordici anni è una catena di episodi e di avvenimenti inscindibili l'uno da l'altro, l'uno all'altro così intimamente connessi che non sarebbe possibile rintracciare le origini dell'ultimo, all'infuori delle origini del primo.

Queste origini sono nel destino stesso dell'Italia. Roma e la potenza dell'Impero non nacquero per un capriccio degli uomini e della storia. La potenza delle Repubbliche di Venezia, di Genova, di Pisa, l'insuperata grandezza del nostro Rinascimento, non illuminarono il mondo del loro splendore per un caso fortuito della sorte. Lanciata come un ponte gigantesco sul Mediterraneo, quasi a congiungere tre continenti, l'Italia non può sottrarsi alle leggi imposte dalla sua posizione geografica: o domina o è dominata. Essa ha funzione così viva e decisiva nella vita dell'Europa che non potrà mai rappresentare una ruota politica di seconda parte.

Secoli di storia sono lì ad ammonirci dell'inviolabilità di questa legge. Ora, una Nazione che ha combattuto la grande guerra come l'Italia ha saputo combatteria e vincerla; un popolo che — in mezzo ad una Europa che denuncia una costante e preoccupante decadenza demografica — mostra l'inesauribile vigore del sangue e della razza; un popolo che offre all'ammirazione del mondo un uomo come Benito Mussolini, in cui la forza della volontà si sposa alle più alte qualità del genio, e che dà un esempio così superbo di operosità, di disciplina e di fede; questo popolo ha il diritto e il dovere di essere dominando, ed ha acquistato quelle del dominatore. Ciò non sfugge all'attenzione del mondo che guarda, oggi, a Roma come ad uno dei poli della politica europea.

Basta seguire l'interesse e i commenti della stampa internazionale sull'attività diplomatica italiana. Ma a prescindere da questi commenti — animati spesso da prevenzioni e da gelosie celate — c'è tutta una vasta serie di opere e di risultati a prova del cammino percorso e del diritto acquisito dall'Italia a percorrerne molto altro ancora.

L'attività politica del Governo Fascista è, naturalmente, diretta a favorire e a sviluppare tutte le tendenze naturali del popolo e dell'economia italiana. Lo sforzo del popolo italiano è stato diretto a superare le difficoltà che l'avarizia della natura gli crea, volgendo la sua attenzione e le sue cure al mare, che è sempre stata e sarà nei secoli la madre dolce e prodiga delle genti che hanno saputo e che sapranno amarla. Pertanto questo popolo italiano — popolo non moltitudine di folli — in virtù della sua prolificità, della sua laboriosità, del suo spirito creativo acquisisce diritti nuovi che, con molta fatica e con molte riserve, finiscono di riconoscergli gli stessi suoi più sospettosi nemici. Questi diritti si concretano nella necessità di dare un più largo respiro ai cinquanta milioni di esseri viventi costretti a vivere su un territorio sempre meno capace di contenerli.

Le ragioni delle ostilità e dei sospetti che circondano la potica italiana sono da ricercarsi tutte in questa constatazione obbiettiva di una situazione di fatto.

Ognuno sente che non si può condannare un popolo di così prepotente vitalità all'inazione e alla stasi, contro cui reagirebbero le ragioni della vita; ma contro questo riconoscimento stanno gli interessi materiali dei popoli felici che hanno accaparrato per sè tutti i beni della terra e li conservano con una gelosia feroce. Noi sentiamo molto spesso da più parti rivolgerci consigli e ammonimenti: « L'Italia è molto da fare in casa sua, prima di pensare a colonizzare altre terre ». Noi non ignoriamo quello che c'è da fare in casa nostra e non abbiamo aspettato che altri ce lo dicesse. Le bonifiche della Valle Padana, le bonifiche in corso nelle Paludi Pontine, l'iniziata redenzione della Maremma, tutto il complesso programma di lavori decisi dal Governo Fascista, testimoniano dello sforzo veramente eroico con cui il lavoro italiano assolve il suo compito di produttore. Ma sosteniamo che i risultati di questo sforzo — per quanto grandi essi possano essere — non potranno mai servire a far fronte ai bisogni crescenti di una popolazione in continuo sviluppo, e sosteniamo, soprattutto, che il lavoro e il sacrificio del popolo italiano non possono essere assunti a ragione per negargli il più elementare giustizia: quella di vedersi trattato alla pari con tutti gli altri popoli civili.

Bisogna, dall'altra parte, non dimenticare che lo sforzo dell'Italia per accrescere le sue risorse produttive e per emanciparsi dalla soggezione economica straniera non si limita alle terre metropolitane.

Quello, che — sotto la guida illuminata e la saggia amministrazione fascista — si è fatto in questi ultimi tempi nelle nostre Colonie, ha strappato consensioni di ammirazione e di meraviglia a quanti stranieri le hanno visitate.

I progressi sono necessariamente lenti. Vi sono cause molteplici e complesse che non consentono risultati accelerati. Ma quanto è stato fatto e quanto si sta facendo in Eritrea come in Tripolitania, in Somalia come a Cirene è assolutamente degno di figurare nel bilancio delle attività di questi ultimi anni di realizzazioni fasciste e degli altissimi elogi pronunciati in occasione delle loro recentissime visite da S. M. il Re e da S. A. R. il Principe Ereditario.

In tal modo lo sforzo integrale ed unitario del fascismo si rivela in tutte le sue parti e dà plastico rilievo agli elementi storici che nel 1915 spezzarono le ultime incrostazioni dell'Italia tarda e preordinarono impuntate, incapace di interpretare ed esprimere i valori nuovi della Nazione e della stirpe, per manifestarsi violentemente nella luce di una bellezza ideale.

E siccome la vita e l'avvenire dell'Italia sono legati ai problemi della sua espansione economica e politica nel mondo, nessuna data poteva essere più indicata, per riaffermare questi diritti della Patria, di quella che segnò l'inizio della nuova storia, il punto di partenza della rinascita nazionale che ha preso a segnacolo di battaglia e di vittoria, Roma immortale.

Agli Azzurri d'Italia

ROMA, 22

Nella ricorrenza della celebrazione della partecipazione dell'Italia alla grande guerra, il comitato centrale dell'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valore militare ha diramato il seguente messaggio a tutte le dipendenti sezioni e federazioni.

« Azzurri d'Italia!

« Ogni giorno di questa data immortale che segnò pagine di eroismi gloriosi, ci fa sempre più apprezzare il valore del grande evento per cui compivasi la volontà delle genti, per l'Italia tornava romana e il Fascismo delle antiche memorie maturava i destini dell'avvenire, sarebbe stata soffocata alla rinascita se il Fascismo non avesse debellato le turpi insidie di coloro che sulla rovina della Patria volevano elevare le proprie fortune.

« La marcia aperta a Vittorio Veneto, ebbe così a Roma la propria consacrazione. Ai caduti del Carso e del Piave si aggiunsero altri morti gloriosi lungo la via battuta dalle nere legioni e col sangue degli uni e degli altri la vittoria poteva scrivere l'Inno della Redenzione.

Camerati! I nemici della Patria impotenti a distruggere il mirabile edificio eretto dalla Vittoria si illudono di scuotere le fondamenta con abominevoli barbarie. Ancora ieri lo strazio orrendo di vittime innocenti turbava una nobile affermazione del lavoro. Ai folli propositi opponiamo la saldezza infessibile delle nostre file. Le ali della Vittoria coprono i morti invendicati e la nostra fede illumina il nostro cammino.

« Sulla via che Dio a noi segnava non può arrestarci alcuna umana nequizia e la via battuta da Roma per dare la civiltà al mondo e che Roma illuminò delle sue glorie immortali. L'Italia nuova affida all'opera severa e tenace dei figli la rinascita delle antiche fortune e, mentre altri si struggono in intestine discordie, chiede alla sapiente disciplina dei cittadini e al lavoro la legge del suo avvenire.

« Salutiamo quindi il ritorno di questa data gloriosa col più vivo entusiasmo ricordando le umiliazioni dei tristi giorni e le conquiste dei tempi nuovi. La lealtà del Re, il genio del Duce, la fede del Popolo ci guidano a grandi opere. L'Italia porta oggi i propri colori nel cielo tempestoso del Polo alla scoperta di un mondo contro il quale si infranse finora ogni ardimento umano. Avanti, avanti! I caduti gloriosi guardano il Brennero; noi guardiamo al mare nostro, alle nostre officine, ai campi ubertosi, perchè la Patria possa risorgere a quella feconda grandezza che già conobbe nelle ore più fulgide della sua storia ».

Un elogio di Foch

PARIGI, 22

In occasione della ricorrenza dell'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra la « Chicago Tribune » edizione di Parigi, pubblica una intervista col maresciallo Foch.

Il maresciallo comincia con un vivo elogio della condotta delle truppe italiane durante la guerra e soggiunge: « L'Italia ebbe per quattro anni la sua parte delle sofferenze e delle rovine che funestarono durante la guerra quasi tutta l'Europa. Le sue valorose truppe combatterono in condizioni particolarmente dure, su posizioni in cui l'altitudine, il freddo, la configurazione del terreno rendevano il compito anche più penoso. Esse, con la loro resistenza e col loro spirito di sacrificio superarono tutte le difficoltà, e, dopo mesi di attesa e giornate di delusioni videro l'alba della vittoria di Vittorio Veneto.

Il maresciallo Foch dichiara quindi che i gloriosi ricordi non sono soltanto un motivo di orgoglio per il passato ma una indicazione per il presente e per l'avvenire. I problemi della pace infatti esigono l'applicazione delle stesse virtù che occorrono durante la guerra.

« L'Italia, dice Foch, si è interamente consacrata a questo compito ed il risultato ne è il rinnovamento che attrae ogni giorno la nostra ammirazione. Il Maresciallo soggiunge che la prosperità delle nazioni dipende dal mantenimento delle frontiere fissate dai trattati e conclude dicendo che l'amicizia della Francia e dell'Italia, unite dal sangue e dalla coltura, divenendo più cordiale ed intima, consoliderà grandemente la causa della pace ».

Celebrazioni a Londra

LONDRA, 22

La colonia italiana per iniziativa della sezione londinese dell'Associazione Nazionale degli ex combattenti ha celebrato la ricorrenza dell'anniversario della entrata dell'Italia in guerra. Sono intervenuti l'ambasciatore d'Italia S. E. Bordonaro con l'intero personale dell'ambasciata, il console generale, il segretario del fascio e tutte le altre notabilità.

Durante la cerimonia ha regnato il massimo entusiasmo e si è inneggiato all'Esercito Italiano fra grida di Viva il Re! Viva Mussolini!

La perfetta congiunzione delle Colonie libiche

ROMA, 22

Il Ministero delle Colonie comunica: Con la fase operativa testè conchiusasi nel quadrilatero Nufilia-Aghella-Zella-Mrada, si chiude il ciclo delle operazioni combinate dei due Regi corpi di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica, iniziata il 1.o gennaio dell'anno in corso e che hanno esteso la nostra occupazione territoriale effettiva a tutta la Libia tra la costa mediterranea e il 29.o parallelo di latitudine nord e dal confine tunisino a quello egiziano.

La precedente fase operativa, culminata da parte della Tripolitania, nel brillante e decisivo combattimento di Bir Tefgift e da parte della Cirenaica nell'occupazione dell'oasi di Mrasa, aveva lasciato tra il meridiano di Nufilia e quello d'Agheila, una vasta striscia di territorio di circa 30 mila km. quadrati, nella quale si manteneva ancora una più sensibile e cioè situazione militarmente più sensibile e cioè lungo la linea di contatto delle organizzazioni delle due Colonie contigue. A questo scopo è stata ordinata e diretta l'ultima fase operativa.

La mattina del giorno 8 corrente una colonna di truppe della Tripolitania proveniente da Nufilia sorprendeva e disperdeva in prossimità Ghifa nuclei ribelli. La sera dello stesso giorno un'autocolonna della Cirenaica proveniente da Mrada raggiungeva le alture di Gur el Hofra a un centinaio di km. O. da Mrada; l'indomani 9 spintasi risolutamente a sud raggiungeva l'Uadi El Gattar nel cui alveo scendeva; ma tentava invano ed in parecchi punti di risalire la sponda sinistra fortemente incassata onde doveva fermarvisi tutto il giorno 10 pur essendo giunta ad una trentina di km. appena N. E. di Zella. Lo stesso giorno 10 la colonna di truppe della Cirenaica proveniente da Mrada dopo aver raggiunto l'Uadi da Gassan nell'aspra e sconosciuta regione dei Dachachin effettuava il collegamento previsto a Ghara Saffar con la colonna di truppe della Tripolitania proveniente da Zella. La mattina dell'11 le due colonne di truppe della Tripolitania e della Cirenaica provenienti rispettivamente da Nufilia e da Agheila, avendo ciascuna allungato di una sessantina di chilometri i propri percorsi previsti e dopo aver operato contro piccoli nuclei ribelli, effettuarono il collegamento nella regione di Gebel Hosa (forse Bur ed Ghelb delle carte) a una settantina di chilometri O. di Mrada.

Nella notte sul 12 tutte le colonne, assolti con mirabile esattezza i propri compiti, iniziavano il rientro nelle rispettive basi. Ciascuna riprorrendo gli itinerari già percorsi nell'avanzata, salvo l'autocolonna della Cirenaica che dall'Uadi El Gattar puntava direttamente su El Agheila, attraversando diagonalmente su di un percorso di oltre 280 km. tutto lo scacchiere delle operazioni compiute. Il giorno 16 dopo qualche scontro insignificante avvenuto con piccoli nuclei ribelli, tutte le colonne erano rientrate alle rispettive basi.

Con quest'ultima brillante fase operativa è adunque completamente compiuta la congiunzione effettiva delle truppe delle due colonne su tutta la linea del provvisorio confine amministrativo fra Tripolitania e Cirenaica, il territorio fra la zona litoranea e il 29.o parallelo nord, è stato più attivamente ed in modo più completo battuto dalle nostre colonne e dai loro elementi montati od autoportati, provocando piccoli ma brillanti scontri coi ribelli, costretti nuovamente a fuggire nelle inospitali terre del gran deserto, dopo aver lasciato sul terreno 20 morti, 10 fucili, masserizie ed orzo che stavano raccogliendo.

CRONACHE ITALIANE

La caduta di una impalcatura
Tre operai feriti a Padova

PADOVA, 22

Una grave disgrazia avveniva questo oggi nel pomeriggio all'albergo Storione, dove, come è noto, fervono i lavori di riattazione e di rinnovamento di tutto lo stabile.

Da vari giorni l'impresa appaltatrice ha proceduto ad erigere numerose impalcature onde procedere alla sistemazione interna del fabbricato. Appunto da una di queste impalcature elevata dal suolo per un'altezza di 15 metri, cadevano oggi numerosi operai intenti al lavoro. Sulla fulminea disgrazia non si sono ancora potuti avere precisi particolari; nè si è potuto accertare quali cause l'abbiano determinato. Fatto si è che verso le ore 17 l'impalcatura improvvisamente cedeva cagionando in tal modo la caduta degli addetti che vi si trovavano sopra.

Grande fu il panico sollevato dall'improvviso crollo. Sul posto, chiamati di urgenza, accorrevano i militi della Croce Verde che provvedevano all'immediato trasporto all'ospedale degli operai: Voltan Augusto, Tonello Antonio e Bressan Cesare, i quali furono estratti esanimi dalle macerie che li avevano interamente sepolti. I tre infortunati furono ricoverati d'urgenza all'Ospedale dove si prodigarono loro le cure del caso. Per il Voltan e per il Tonello la diagnosi dei sanitari si limita alla constatazione di ferite multiple e di ferite multiple ed escoriazioni per tutto il corpo; il Tonello inoltre accusa la frattura dei denti incisivi. Per il Bressan invece la prognosi è riservata essendosi riscontrato in lui una gravissima ferita alla regione temporale destra con pericolo di immediato sopravvento della commozione cerebrale.

Da un sopraluogo si è potuto accertare che l'impalcatura era ripartita in tre ripiani, l'ultimo dei quali crollava per imprecisate circostanze.

Accoltella la zia e viene arrestato

PADOVA, 22

Domenica sera fu arrestato a Pontedibrenta dagli agenti della nostra Questura, il meccanico Giovanni Molena di anni 30. Egli, che da qualche tempo trovavasi disoccupato, sabato sera rincasò per la cena quando una zia cinquantenne lo redarguì accusandolo di averle tolte cinque lire per andare a sprecarle all'osteria. Il giovanotto, che in realtà nulla aveva commesso, cercò di spiegare alla parente che doveva trattarsi di un equivoco. Ma la donna continuò nella sua accusa aggravandola con aspre parole contro il Molena. Questi perduta la pazienza e la ragione brandì un lungo coltello e ne vibrò un colpo nel petto della donna. Compiuto il misfatto si diede alla fuga. La disgraziata fu portata all'ospedale di Piove di Sacco ove dopo alcune ore, durante le quali sembrava che la morte dovesse essere imminente, migliorò alquanto.

Blocco di travertino crollato dal campanile di S. Pietro

ROMA, 22

Oggi, alle 11, dall'alto della torre campanaria della Basilica di San Pietro precipitava con grande fracasso un blocco di travertino che si andava ad infrangere avanti l'arcata che unisce il portico della Basilica col portico di sinistra detto di Carlo Magno, ove ora è stato sistemato il voluminoso archivio del Vicariato. Fu vera fortuna che nessun viandante ne rimanesse colpito; poco mancò che due suore fossero investite, ma per fortuna se ne uscirono con una discreta paura. Il blocco di travertino precipitato altro non era che l'estremità inferiore di uno dei grandi angeli che fiancheggiano l'orologio del campanile e precisamente quello a sinistra dell'orologio stesso.

Bimba di tre anni rapita nel Santuario della Catena

CASSANO JONIO, 22

Distante pochi chilometri da Cassano sorge il Santuario della Madonna della Catena. L'orologiaio Domenico Ferrara da Cassano con la famiglia composta della moglie e tre figlie, delle quali una di tre anni a nome Maria, in occasione della festa si recò anche lui al Santuario dove prese parte con i suoi e con i fedeli alla processione della sacra immagine della Madonna. Più tardi, prima di far ritorno al paese, si portò con i suoi in chiesa per un'ultima visita alla Madonna. Come sia successo il fatto nel momento nessuno particolari sa ricostruire. Certo è che il Ferrara, dopo aver accompagnato la moglie in chiesa, nel ritornarvi per aspettarvi la moglie e i piccoli rimasti a pregare. La chiesa era zeppa di fedeli e la moglie del Ferrara appena potè trovar posto a sedere. Nella confusione e nella ressa tutto ad un tratto la povera donna si accorse di non avere più vicino la piccola Maria di anni 3. Inutili furono tutte le ricerche fatte. I genitori poco dopo, al colmo della disperazione, denunciarono la cosa alla polizia che dopo alcune indagini procedette all'arresto di una signora, ma finora nulla di preciso si sa circa il destino della povera bimba.

Ucciso con un'ombrellata al capo

VICENZA, 22

Ieri nella sua abitazione sita in località Costa frazione di San Bortolo di Arzignano è deceduto il contadino Priante Giuseppe di anni 66 che giovedì sera era stato ferito alla testa da un colpo di ombrello vibratogli contro dal compaesano Turra Antonio. Sembra che fra i due si fosse accesa una lite nel pomeriggio della festa dell'Ascensione. Sta di fatto ad ogni modo che ad un certo momento il Turra, mosso forse da un impulso di pura malvagità, ha violentemente colpito alla testa il povero Priante, che ha avuto anche l'occhio destro leso. Ora il Priante ha cessato di vivere e sembra appunto in seguito alle lesioni riportate. Il fatto è a conoscenza dell'autorità giudiziaria che domani si recherà sopra luogo. I Carabinieri hanno frattanto arrestato il Turra che, se alcune circostanze risulteranno provate, sarebbe colpevole di omicidio preterintenzionale. Per mercoledì è fissata l'autopsia che sarà eseguita nella cella mortuaria del cimitero di Arzignano.

Carrettiere schiacciato a Cavarzere

CAVARZERE, 22

Ieri sera verso le ore 19.30, il carrettiere Giro Giuseppe di anni 41, abitante in località Colombare, alle dipendenze di Angelo Franzoso, mentre era intento a guidare un carro carico di legname lungo la rampa della via San Giuseppe, per un caso fortuito non ancora precisato, il carro ribaltava e il disgraziato rimaneva schiacciato contro un paracarro posto lateralmente riportando una profonda mortale ferita al fianco sinistro, e morendo poco dopo. Il cadavere del Giro veniva trasportato all'Ospedale civile. Il poveretto lascia nella miseria la sposa e sei teneri figli.

Tragedia per amore a Vicenza

VICENZA, 22

Un tragico fatto è avvenuto in una pensione di via Carpagnon, di proprietà della famiglia Trevisan. Fra le altre persone che alloggiavano nella casa c'erano l'impiegato Roberto Roberti di Abano di anni 45, una studentessa venticne dell'Istituto Tecnico Domenica Dal Bon di Borso del Grappa e il tenente Antonino Di Gregori di anni 29 appartenente al gruppo someggiato d'artiglieria di stanza nella nostra città. Nel pomeriggio di oggi, circa alle ore 18, il Roberti che, fingendosi zio della Dal Bon, ne era di fatto l'amico, essendo geloso del tenente Di Gregori da lui sospettato di essere un suo rivale in amore, gli ha sparato contro due colpi di rivoltella ferendolo alla testa. Quindi, mentre la Dal Bon si dava a fuga precipitosa e il tenente Di Gregori veniva trasportato all'ospedale con l'autolettiga dei pompieri, il Roberti, ritiratosi nella propria stanza, si uccideva con due colpi di rivoltella. Il fattaccio ha destato vivissima impressione in città.

Le ottime prove dell'"Augustus,,

GENOVA, 22

La motonave *Augustus* della N. G. I. è rientrata oggi in porto dopo aver felicemente compiuto le prove di velocità e di consumo con risultati pienamente soddisfacenti, mantenendo per 48 ore la velocità di 20 miglia orarie con perfetto andamento dei motori. L'*Augustus* partirà per il viaggio regolare al Sud America il 24 corrente.

Mangia il naso all'amante

BELGRADO, 22

Michele Momirovic, casellante della linea ferroviaria di Smederovo, ebbe la sventura di innamorarsi perdutamente della bellissima Leposava, che prima di lui era stata la ganza di otto uomini. Saputo l'altro giorno ch'ella lo ingannava, la trovò in un giardino.

— Chi aspetti qui? — le domandò.

Ella gli spiegò francamente che attendeva il suo nuovo amante, ed egli, accecato dall'ira, l'afferrò per le gole, la rovesciò, e mentre una folla di curiosi si faceva loro intorno, le strappò il naso con un morso e lo... inghiottì.

Sciagura d'auto a Palermo

PALERMO, 22

Partivano da Palermo in automobile per recarsi a Nicosia ed acquistare una partita di sughero tali Pietro Lojacono, il figliolo Michelangelo ventisettenne, Federico Costa e Natale Davì. Guidava la macchina lo chauffeur Nicola Manno. Ad un tratto l'auto si incontrava con un carro; lo chauffeur sterzò forse troppo violentemente, tanto da far ribaltare la macchina che si capovolgeva precipitando dalla scarpata. L'arresto fortunoso provocava lo sbalzo sulla strada dei passeggeri: il Pietro Lojacono rimaneva schiacciato sotto il peso della macchina che gli ha fracassato il cranio; il Michelangelo spirava sull'istante. Ne rimasero immobilisi transitanti soccorrevano i feriti: il Natale Davì versa in imminente pericolo di vita; il Michelangelo Lojacono venne dichiarato guaribile in 30 giorni; il Nicola Manno in dieci giorni e il Costa Federico in 15 giorni.

L'etere negli occhi del malato versato da un medico pazzo

VIENNA, 22

Una terribile avventura è capitata al poeta ungherese Giovanni Barsaghi, qualche tempo ammalato di cateratta e ricoverato in una clinica dove è stato sottoposto ad una operazione chirurgica. L'atto operatorio era riuscito benissimo, ma il chirurgo constatava che un collega, incaricato della narcosi, aveva versato negli occhi del paziente una certa quantità di etere. Il nervo ottico sinistro era già gravemente leso e soltanto una pronta operazione ha potuto salvare il Barsaghi dalla perdita della vista. L'autorità giudiziaria ha potuto accertare che il medico il quale aveva eseguito la narcosi, è stato pazzo riconosciuto tale da molto tempo. Non si sa come egli fosse riuscito a farsi ammettere nella clinica e riprendere l'esercizio della professione. In seguito ad una nuova perizia psichiatrica egli è stato ora internato in un manicomio.

La pensione agli italiani che militarono sotto l'Austria

ROMA, 22

A rettifica di quanto è stato pubblicato in qualche giornale, si comunica che il termine utile per la presentazione delle domande di pensione da parte di ex militari dell'esercito austro-ungarico divenuti cittadini italiani, è scaduto il 30 settembre 1926. Mentre per i militari dell'Esercito nazionale il termine stesso si chiuse col 31 dicembre 1923, giusta il disposto dell'art. 67 del R. D. 12 luglio 1923 N. 1491 per gli appartenenti al disciolto esercito austro-ungarico il conseguente utile per la presentazione delle domende, ebbe decorrenza dal 1 ottobre 1921, data di entrata in vigore del R. D. L. 3 novembre 1921 N. 1536, che riconosceva il diritto degli ex militari austro-ungarici al trattamento di pensione di guerra.

Scosse di terremoto a Tokio

TOKIO, 22

Stanotte, alle ore 1.30, è stata avvertita una forte scossa di terremoto nelle vicinanze di Tokio. Successivamente se sono state avvertite altre scosse. I danni sono lievissimi.

Filippo Palizzi visto da vicino

Non si possono concepire pittori siffatti all'Irolli se non a Napoli e a Venezia. Così sul Golfo divino, come sulle Lagune affascinanti, i grandi pittori antichi e moderni accolsero ed impressero nella loro retina quelle alternative di contrasti, quelle armonie delle varie luci, che trasfusero in trionfi di colore nelle loro tele. Alla incomparabile bellezza delle singolari città, si accordano anche l'aspetto e l'indole delle due popolazioni, le quali hanno fra loro certe rassomiglianze nella mitezza dell'animo, nell'arguzia ciarliera, nella dolce indolenza e, sopratutto, nei costumi e nelle consuetudini caratteristiche che offrono ai pittori una fonte inesauribile di soggetti e d'ispirazioni.

La pittura dell'Irolli ricorda a me, veneziano, i vincoli di fratellanza che uniscono Napoli e Venezia, nella bellezza della natura e nella gloria dell'arte. »

Questo proemio del nostro indimenticabile Pompeo Molmenti figurava in uno studio di un altro Scomparso, Fernando Russo, su Vincenzo Irolli, studio che l'« Istituto d'Arti Grafiche » di Bergamo, con quel raro gusto editoriale che gli è proprio, pubblicava nel 1916. (A proposito: perchè l'Editore non riprende questo genere di pubblicazioni?).

Ho voluto accennare a tale preziosa monografia e riprodurre alcuni brani del grande innamorato di Venezia per ricordare come questa città sia in questi giorni vicina a Napoli nelle onoranze a Filippo Palizzi. Ho ricordato l'Irolli, non solo perchè napoletano, ma anche e sopratutto perchè il luminosissimo pittore di Mergellina perpetua degnamente la caratteristica « Scuola di Posillipo ». Ed il Molmenti non poteva meglio dimostrare l'intima rispondenza fra due meravigliose città. Certo è che noi napoletani, sentiamo e viviamo più Tiziano, Veronese e il Tiepolo, che Masaccio e Raffaello. Al pari dei veneziani, noi siamo ebbri di luce, di sole, di mare. Perciò, adoriamo il colore, l'ebbrezza e la gioia della vita. Eguale rispondenza trovano a Venezia i pittori napoletani dal '600 all'800.

La sezione retrospettiva dell'800 e i quadri di Palizzi alla XVI Esposizione Biennale di Venezia hanno suscitato accurate disamine e appassionate discussioni. Per queste ragioni, riteniamo superfluo un ritorno nel campo della critica. Osserviamo piuttosto il Palizzi da vicino: nella semplicità della sua vita campestre, fra gli animali e i « cacciari » di Cava.

Mattia Limoncelli, nella introduzione ad una sontuosa monografia sul Palizzi, edita dal Rizzoli di Milano, analizza non tanto l'arte, quanto l'istinto naturale del pittore. E' uno studio psichico originale, profondo e verissimo che ci rivela la personalità di un uomo nato e vissuto nella natura, di un taciturno e rude sentimentale, il quale a 14 anni veniva dagli Abruzzi a Napoli, da gente forte, sana che gli aveva trasmesso non ambigue eredità culturali, ma l'amore dei campi e nel fondo delle sue pupille « erano i recenti ricordi dei monti e delle selve ». Ma qui sorgono spontanee le domande: come il Palizzi scelse la sua strada? perchè adorava gli animali? come riuscì a poetizzare anche il letame di una stalla?

Per il Palizzi, ogni animale era l'espressione concreta, perfetta di un « tipo ». Ma non si diventa animalisti o paesisti per proposito. Bisogna che l'artista si senta spontaneamente volto ai caratteri, ai tipi differenziali della forma. E il pittore, dinanzi agli animali, nella beata solitudine di Cava, autorizza il Limoncelli ad affermare che egli non penetrò soltanto la forma esteriore, ma l'essenza ed obbedì quasi costantemente al « bisogno di riprodurre l'animale in qualche fuggevole atto di amore, di impeto e di ferocia ».

Si potrebbe scrivere una monografia soltanto sull'occhio dell'animale, specie di alcuni animali, come il cane, il vitellino, il cavallo, l'asinello che Palizzi predilegeva e voleva quasi proteggere nelle sue pitture, invocando su di essi la compassione dell'uomo.

Li amava, forse perchè li vedeva estranei alla cattiveria umana. E scoprì in ciascuno dei suoi animali un'anima, dando così ragione a Enrico Fabre il quale asseriva che la psiche dell'animale è un mistero impenetrabile.

« L'occhio del bovino, quello della belva, quello dell'uccello — interpretati dal Palizzi — sono frasi tematiche bellamente differenziate. L'animale, che non ha una mimetica facciale evidente e mutevole come quella dell'uomo, vive talvolta solo nel valore espressivo dell'occhio. L'angoscia, la disperazione che è nell'occhio dell'animale inseguito o ferito, la gioia bieca, algida dell'occhio soddisfatto, la letizia innocente dell'uccello che canta, il vivace interrogativo del cane che aspetta il richiamo, sono dal Palizzi fissate, tradotte, raggiunte con un determinismo tecnico che non è più la geniale o fortuita trovata di un momento, ma è costanza di metodo e di stile.»

A questo proposito, ricorderò un aneddoto che risale alla mia prima infanzia. Palizzi e Morelli erano assidui frequentatori della mia casa materna a Napoli. Era una insolita giornata napolitana: pioveva a dirotto e il Vesuvio era coperto di neve. Palizzi osservava dallo studio lo spettacolo eccezionale della nevicata. Quando ecco un passerotto disperso e avvilito posarsi sul davanzale della finestra. L'artista lo fissò a lungo, poi, rivolto a mio nonno, esclamò: Guardate: « ecco un essere degno di compassione; perchè è migliore, più perfetto di noi. Cosa non farei per salvarlo da quest'aria micidiale! ». Non dimenticherò mai l'espressione degli occhi del pittore: egli si era talmente immedesimato del passerotto che non accennava ad andarsene, aveva così « compreso » la sua tragedia, che l'indomani consegnò a mio nonno una tavoletta su cui il passerotto era rimasto fedelmente impresso.

E pensare che il Morelli non riusciva a concepire come il Palizzi potesse trovare l'ispirazione unicamente nel realismo.

Dopo alcuni mesi dal suo arrivo a Napoli, Palizzi, compagno di studi e amico inseparabile di Morelli, aveva disertato la scuola del rigidismo accademico per i pascoli di Fuorigrotta che studiava cotidianamente. I due fratelli Palizzi, Filippo e Giuseppe, abitavano insieme « prima al Palazzo Villarosa a S. Mattia presso una stiratrice che dava in fitto camere agli studenti e poi in un modestissimo quartierino in cima al Palazzo Cavalcanti a Toledo ».

Temperamenti diametralmente opposti, i due fratelli: « Peppino », come lo chiamavano tutti i compagni e gli amici, espansivo, socievole, vivace; Filippo molto serio, di poche parole, piuttosto taciturno, tanto vero che il fratello e gli amici lo chiamarono per canzonatura « il tomo ».

« Vestiva modestamente, senza mai distinguersi dai più: per quasi metà della vita — ricordava Domenico Morelli — non smise mai il cappello a cilindro ed il soprabito nero. Filippo era amato da una sartina, una ragazza semplice, la quale, un giorno, gli offrì in dono un magnifico « gilè », di quelli ricchi di ricamo, come usavano allora. Proprio in quel giorno, Filippo si struggeva dalla voglia di dipingere e non poteva: aveva dato fondo ai colori e non aveva mezzi per comprarne. Quel dono fu per lui una vera provvidenza: lo vendette, lo stesso giorno comprò i colori e dipinse. »

Palizzi ricordava spesso al suo compagno un carnevale napolitano, quando egli ed il fratello, senza un soldo in tasca, aspettarono dal mattino alla sera che si riaprisse la trattoria del Vico Carrozzieri che faceva loro credito mensile, per desinare. Ma dovettero accontentarsi come cena di carnevale di un pezzo di carne riscaldata!

« Filippo — diceva Morelli — nel raccontarmi questo rideva di soddisfazione e aggiungeva: « Questi giorni si lamentano della vita che fanno. Oh! essa quanto è meno stentata della nostra di allora! Noi peraltro non ci siamo mai lamentati, anzi eravamo orgogliosi di dover vincere continuamente le avversità della sorte ».

Poi, gli idillii degli animali di Cava, i bozzetti, gli studi di paesaggio, cominciarono ad aprirgli le Mostre locali e le Esposizioni Internazionali. « L'animalista » era finalmente il celebre. Dal Morelli egli era oramai più lontano. I due illustri pittori percorrevano vie diverse, ma ciò non impediva loro una cotidiana, commovente, sincera affettuosità. L'uno riconosceva schiettamente il valore dell'altro. Vale la pena riferire questo brano del discorso commemorativo di Palizzi, letto da Morelli nel giugno 1900 all'Accademia Reale di Napoli: « Un giorno, egli venne ad aprirmi la porta con un sorriso. Entrammo insieme nel suo studio ed egli mi indicò con un movimento di testa e con un monosillabo: « Tè » — il quadro che aveva sul cavalletto. Non potetti fare a meno di esclamare: — Oh! finalmente!

Egli aveva quasi tutto dipinto di fronte un cervo che, inseguito dai cani, si precipita nel vuoto. L'animale si staccava talmente dal cavalletto, era talmente vero, che pareva dovesse cadere a terra!...».

Tale era il risultato della fatica di un pittore che passava le intere giornate in campagna con la sua cassetta e la tavolozza sulle ginocchia e « una pecorella o una vaccarella davanti » analizzante l'effetto della luce e del colore, cercando la maniera di imitare la superficie tal quale la vedeva nel modello.

Francesco Geraci

Otto bambini e sei adulti uccisi da un pazzo

MADRIR, 22

Una spaventosa tragedia, che sorpassa in orrore qualsiasi immaginazione, e che ha fatto 14 vittime, tra cui otto bambini da cinque a dieci anni, si è svolta nel villaggio di Pobia di Pasanat, in provincia di Tarragona.

Un giovane contadino del luogo, certo Giuseppe Marinon, di 20 anni, che era già stato altre volte internato in un manicomio, preso da un improvviso accesso di follia sanguinaria, uccise, nel pomeriggio di sabato scorso, di condurre seco in campagna otto bambini, con i quali spesso si intratteneva.

Il folle promise ai bambini di farli divertire, uccidendo i piccioni che si trovava nella campagna; infatti si armò di un fucile a due canne, di una pistola automatica e portò seco anche una scatola di cartucce. I bambini lo seguirono.

Giunto presso un pagliaio, egli fece allienare i bambini: «Giuochiamo ai soldatini», disse loro; poi, allontandosi un poco, cominciò a sparare contro gli infelici, colpi di rivoltella, uccidendoli uno ad uno. Quattro bambini, folli di terrore, riuscirono a fuggire, ma il pazzo li insegui li raggiunse e li uccise.

Compiuta questa strage il Marinon si mise a correre attraverso i campi, incontrò il garzone di un altro contadino e lo uccise con un colpo di rivoltella.

Poi attraversò il villaggio ed entrò in una casa colonica nella quale stavano riunite parecchie persone. Impadronitosi di una accetta spaccò la testa ad un contadino. Alle grida dei presenti accorsero i vicini, ma il Marinon riuscì a fuggire ed a rifugiarsi in un bosco, donde prese a bersagliare a colpi di fucile i suoi inseguitori, ferendone gravemente quattro, fra cui tre donne, che sono state condotte moribonde all'ospedale di Tarragona.

Grave incendio in un cappellificio

MONZA, 22

Stamane, poco dopo le ore 5, in un reparto del cappellificio Crippa, in via Luciano Manara, si sviluppava un incendio originato da un corto circuito. Le fiamme essendo presto giunte al soffitto, ch'è in legno, si propagarono rapidamente. Per fortuna alcuni operai del reparto erano a lavoro e per il loro pronto allarme il fuoco non potè compiere la sua opera di distruzione.

I pompieri accorsi subito sul posto poterono provvedere a circoscrivere l'incendio proprio mentre le fiamme minacciavano di propagarsi al reparto carderia e in parte anche alla tintoria. Due ore dopo, il fuoco si poteva dire completamente domato.

Sono andati distrutti 1500 metri quadrati di tetto. Sebbene l'opera dei pompieri ha risparmiato l'intero macchinario I danni ascendono a circa 400.000 lire.

La sparizione delle valigie e la sorpresa degli attori

NAPOLI, 22

Da qualche tempo il valigiaio Raffaele Teramo, che ha un negozio in via Fiorentini, notava quasi giornalmente la scomparsa di qualche grossa valigia di valore non indifferente. I furti, complessivamente, gli avevano arrecato un danno di oltre 50.000 lire.

Le indagini della polizia riuscivano ad accertare che autore materiale delle sparizioni era un nipotino del negoziante, a nome Raffaele Grimaldi, di anni 12, che agiva dietro istigazione di vari individui, ai quali poi consegnava le valigie per un compenso irrisorio.

Anche gli istigatori e i complici del fanciullo, nelle persone di Enrico Manganella, Francesco Franco, Carmine Basile e Arturo Natorio, sono stati identificati e tratti in arresto, hanno confessato e dichiarato che le valigie erano state vendute ad artisti e personalità del mondo teatrale. Gli agenti stamane hanno compiuto perquisizioni nelle abitazioni di numerosi attori, presso i quali sono state trovate le valigie rubate al Teramo. Naturalmente gli attori avevano acquistato in perfetta buona fede le valigie del Natorio e dai suoi complici, ritenendo che si trattasse di merce in liquidazione. Tuttavia parecchi di essi sono stati denunciati per ricettazione.

I compiti degli "istituti di bellezza,, Poliziotti travestiti da donna

VIENNA, 22

La polizia di Budapest, che ha intrapreso un'energica azione contro e bische clandestine, da molto tempo sorvegliava i locali di un circolo situato nel Museumring. Ieri mattina alle 4 due giovani ed eleganti signore in abito da sera e un gentiluomo suonavano alla porta del circolo e venivano subito introdotti nella sala da giuoco. Quando sul tavolo verde furono ammucchiate parecchie centinaia di migliaia di pengö i nuovi arrivati si fecero conoscere: erano tre ispettori di polizia, due dei quali travestiti da donna. Gli abiti e i capelli erano stati loro forniti da una delle principali case di moda; la truccatura del volto, la scollatura e le pettinature erano state curate alla perfezione da un « Istituto di bellezza ». I due portavano al collo ricche collane di perle.

La telegrafia senza fili in Inghilterra

LONDRA, 22

La Camera dei Comuni ha discusso intorno alle comunicazioni fra i vari paesi dell'impero britannico mediante i cavi e la telegrafia senza fili. Durante la discussione numerosi oratori hanno reso omaggio al genio di Guglielmo Marconi.

TEATRI E CONCERTI

"L'amica delle mogli,, Tre atti di Luigi Pirandello

(*Goldoni 21 maggio 1928*)

Marta Tolosani, fanciulla intelligente, sensibile e bellissima, è venuta in terra a rappresentare il tipo della donna perfetta, l'esempio della bontà assoluta, il simbolo della felicità più alta che si sfiora e non si coglie. Molti uomini le son passati accanto, molti hanno subito il fascino della sua soavità impareggiabile, molti l'hanno amata, molti han sofferto, molti han pianto per lei, ma non osando alcuno di aspirare al possesso di sì prodigiosa creatura l'uno dopo l'altro han cercato salvezza nello sposar altra donna.

E Marta è rimasta l'amica più cara delle nuove famiglie. A tutti gli amici ella ha preparato le morbidezze del nido, ha ornato le loro case profondendo i tesori della sua intelligenza del suo buon gusto e del suo senso pratico insieme, ha colmato ogni stanza di fiori, ha atteso ogni volta il ritorno degli sposi dal loro viaggio di nozze come una sorella teneramente e soavemente affettuosa. Tornati, Marta si fa l'amica inseparabile delle mogli loro: le aggiusta, le guida, le aiuta, le conforta, perchè sian degne dei loro mariti, perchè vincano sorridendo le inevitabili asprezze della vita coniugale e serbino l'incanto d'ogni domestica gioia con l'esercizio delle più soavi virtù.

Il quart'ultimo di codesti amici è stato l'avvocato Francesco Venzi, l'ultimo l'avvocato Fausto Viani. Il Venzi ha sposato Anna che incomincia a stancarlo non appena la luna di miele impallidisce dei primi riverberi crepuscolari. Il Viani ha sposato Elena che gli si ammala di preoccupanti disturbi cardiaci fin dalle prime tappe del suo viaggio nuziale.

Quando Viani torna con la sua sposa pallida e sfinita son già quattro anni dal matrimonio di Venzi con Anna, l'incompatibilità dei loro caratteri s'è già violentemente spiegata e il Venzi solo ora comprende qual'e sciocchezza abbia fatto a non cogliere un giorno la felicità sfiorata durante la sua prima amicizia con Marta.

La vicenda, come s'è visto, si parte da uno spunto comico che si sviluppa fin dalle prime scene, colorite con mirabile senso di realtà e mosse con leggerezza estrema. E' alla fine del primo atto, bellissimo per l'acuto spirito d'osservazione che lo guida nell'adornamento dei suoi particolari più minuti come per la perfezione tecnica dei suoi meccanismi, che la commedia pare si dissolva preparando il clima più acconcio allo sferrarsi del dramma.

E' il Venzi, ingelosito per le cure rivolte da Marta alla casa dei novelli sposi che getta d'un tratto fra uomini e cose il lievito della tragedia. Egli sente adesso d'amare come un pazzo Marta e il vederla accanto a Fausto Viani al capezzale di Elena che adagio, adagio, si aggrava, scorge i segni di una dimestichezza fra i due amici che potrebbe un giorno trasmutarsi in passione e pensa che la morte di Elena potrebbe dar luogo al matrimonio di Marta col Viani.

Il pensiero si fa ossessionante nel cervello di Vanzi e lo spinge agli atti più folli: egli rivela a Marta il martirio del suo dubbio, espone rudemente al Viani le sue inquietanti supposizioni, ha il coraggio crudele di esporre ad Elena ridotta in fin di vita il pericolo che minaccia la fedeltà del suo sposo. Elena rabbrividisce dapprima davanti al suo spavento, poi riesce a dominarlo sicchè levatasi dal letto e chiamati vicini Marta e il Viani esprime il desiderio che dopo la sua morte sieno l'una dell'altro in santa pace. Ma poi si ribella contro se stessa d'un tratto e s'aggrappa disperatamente alla vita e con la voce rotta dai singhiozzi prega l'amica sua che accetti una domanda di matrimonio pervenutale per telefono qualche minuto prima.

Ma il male di Elena improvvisamente si aggrava e il Venzi che crudelmente ha strappato a Marta la confessione del purissimo senso d'affetto che l'unisce a Fausto Viani sente di dover vietare ad ogni costo che dopo la morte di Elena s'avveri il temuto matrimonio, e s'appiatta dietro d'una tenda nella stanzetta accanto quella della morente e quando Elena ha esalato l'ultimo respiro, s'avvicina al Viani e lo uccide con un colpo di revolver.

Tutti accorrono da quell'altra stanza e tutti credono che si tratti di suicidio anche perchè il Venzi ha sparato col revolver dell'assassinato e subito ha gettato a terra presso il cadavere, l'arma. Tutti, meno Marta. Essa sola conosce la realtà precisa, e l'urlerà dinanzi all'assassino. Ma pura ed alta qual'è non si sente capace di giudicare l'atto di un uomo: non denuncerà il misfatto, lascierà al suo rimorso il malfattore, e lei se ne starà tutta sola nel chiuso del suo terribile segreto.

S'è detto che «L'amica delle moglie» è una tragedia borghese, che segna un nuovo orientamento nell'opera del Pirandello che nel crearla il drammaturgo ha abbandonato i soliti problemi filosofici e i soliti conflitti cozzanti nei campi della pura ragione per dare al teatro una vicenda esclusivamente affettiva ed umana.

Certo, neppure ne «La vita che ti diedi» nè in «Vestire gli ignudi» i palpiti delle umane passioni trovano quanto in quest'ultima tragedia una espressione sì viva e veemente. Ma a guardarci bene nel fondo, anche nell'«Amica delle moglie» è il nocciolo filosofico che sta anche qui nel contrasto tra la forma e la vita quale lo cogliemmo sebbene in ben differente espressione nei tre atti di «Diana e la Tuda». Marta rappresenta la perfetta forma cui la trasse e la bontà istintiva e la appagata volontà di perfezionamento; Francesco Venzi crea con la sua torbida passione i fermenti che ammorbano ogni creatura che lo circondano, sicchè presso alla figura altissima di Marta tutto un tumulto d'anime si solleva e la vita contro lei si scaglia coi suoi impeti, con le sue ribellioni e con le sue cecità. La vita che vuol distruggere la perfezione della forma, insomma: questo il senso che certo però è sfuggito alla maggior parte del pubblico tanto è viva e rapida la vicenda che lo reca alla ribalta.

Anche in questa tragedia Luigi Pirandello s'è dimostrato autore di teatro di altissimo valore. Abbiamo già detto della prima parte del dramma, il quale si sviluppa in un crescendo di tragicità tempestosa in un secondo atto pieno e solidissimo. La figura di Francesco Venzi ch'è quella di un incendiario, e domina tutta l'azione, compone i tratti del proprio carattere in un rilievo quanto mai vigoroso e trae la vicenda alla catastrofe nelle scene del brevissimo terzo atto in cui la visione realistica dell'agonia di Elena è opportunamente e ingegnosamente velata da una tenda perchè più vivo sia nel primo piano lo scatenarsi della passione del Venzi.

La tragedia, allestita con ricchezza e buon gusto di scenari, s'è valsa di una recitazione armoniosa nel suo assieme, benchè non tutti gli attori abbiano saputo sempre mantenersi all'altezza del proprio compito.

Maria Alba fu un'amica delle mogli semplice e sincera; ebbe momenti di deliziosa tenerezza nelle sue espressioni di affetto, fu commossa davvero e commovente negli abbandoni al suo dolore, e trovò vibrazioni di superba vivezza per gli impeti delle più drammatiche zone. Lamberto Picasso diede un ben plasmato rilievo al carattere di Francesco Venzi e Cele Abba ci rilevò il tormento di Elena in un'espressione di sofferenza sincera. Bene il Salieri, il Diaz e qualche altro.

La cronaca segna tre chiamate dopo il primo atto, sette di cui tre all'autore dopo il secondo e due dopo l'ultimo calar di tela.

a. z.

Le festose accoglienze al Re di Caserta e Capua

CASERTA, 22

Ieri alle ore 14, accompagnato da S. E. Balbo, è giunto a Caserta S. M. il Re. L'Augusto Ospite è stato salutato alla stazione da un'immensa folla. Il Sovrano si è recato in automobile alla R. Accademia Aeronautica ed alla scuola allievi sottufficiali della R. Guardia di Finanza dove, ricevuto dai comandanti e dagli ufficiali delle rispettive scuole, si è intrattenuto per circa una ora e mezza.

Alle 15.30 S. M. il Re e il seguito, in automobili aperte procedenti a passo, hanno percorso il Corso Umberto tappezzato di striscie inneggianti al Re e alla Casa Savoia e dai cui balconi letteralmente gremiti, imbandierati e riccamente pavesati è caduta una pioggia continua di fiori.

Al monumento ai caduti, dove già erano convenute le autorità, le associazioni patriottiche, i sodalizi e le scuole con bandiere, il Podestà ha rivolto al Sovrano il devoto saluto della cittadinanza profondamente fedele alla nobile e gloriosa Casa Savoia.

S. M. il Re ha fatto quindi deporre una splendida corona sul monumento ai caduti. Il Sovrano, continuamente acclamato dalla folla, è poi risalito in automobile e con il seguito ha fatto ritorno alla Reggia.

Alle ore 16 S. M., in automobile, ha lasciato Caserta dirigendosi a Capua per visitare la R. Accademia aeronautica. L'automobile del Sovrano ha dovuto sostare nel comune di S. Maria Capua Vetere imbandierato, dove quella popolazione ha fatto una imponentissima dimostrazione all'indirizzo del Re. S. M. ha visitato lungamente il campo di aviazione di Capua ascoltando notizie di apparecchi, fornitegli da S. E. Balbo e dai dirigenti del campo che lo accompagnavano. Quindi il Sovrano ha assistito a brillanti evoluzioni fatte con un biplano « Breda » e alle 17.50, fatto segno a nuove entusiastiche dimostrazioni, con treno reale, è partito alla volta di Roma.

Il mistero dell'assassinio della signora inglese

PARIGI, 22

Il delitto di cui è rimasta vittima a Paris Plage, sulla Manica, la signora inglese Wilson, si rivela attraverso nuovi particolari più misterioso di quello che non sembrasse l'altro ieri. La inchiesta giudiziaria e l'autopsia del cadavere hanno permesso di stabilire come la vittima passò le sue ultime ore e come fu assassinata.

La signora Florence Wilson, di 55 anni, moglie di un ricco industriale e madre di due ragazze che vivono in Inghilterra, era uscita nel pomeriggio di sabato scorso dalla sua villa per recarsi insieme col marito ed alcuni amici a fare una partita di golf in un campo situato a qualche chilometro circa dalla sua dimora. Dopo avere giocato e preso il tè, la comitiva si sciolse. La signora Wilson fu invitata a fare una passeggiata in automobile fino alla stazione balneare, ma volendo approfittare della giornata magnifica preferì ritornare alla villa sola a piedi, costeggiando una linea ferroviaria a scartamento ridotto che serve i principali punti di quella zona di villeggiatura.

Il marito doveva raggiungerla un'ora più tardi, ma tornato a casa non vi trovò la signora. Allora si recò a cercarla presso gli amici coi quali l'aveva lasciata prima sul campo di golf. Nessuno l'aveva vista. Fu avvertita allora la polizia e vennero iniziate ricerche con lanterne lungo la strada che presumibilmente la signora Wilson aveva dovuto percorrere. Alle 4 del mattino un cane poliziotto ne scopriva il cadavere in una macchia poco lontano dalla linea ferroviaria. I risultati degli accertamenti compiuti hanno stabilito che l'assassino, che doveva essere appostato dietro un cespuglio, assalì la signora e dopo averla strangolata, le vibrò un colpo di coltello alla gola.

A giudicare dalle profonde tracce rinvenute sul collo della vittima, l'uccisore deve essere un individuo dotato di forza non comune. L'esame compiuto dal perito settore ha anche accertato che la disgraziata signora, contrariamente a quello che si disse in un primo tempo, non subì odiose violenze. Questa circostanza ha tolto ogni valore all'ipotesi che si era formulata subito dopo la scoperta del delitto, che cioè esso fosse l'opera di un degenerato, tanto più che il sordomuto arrestato come presunto assassino è stato poi riconosciuto innocente e rimesso in libertà.

D'altra parte non pare che l'assassinio sia stato perpetrato a scopo di furto, perchè la signora Wilson, al momento del suo ritrovamento, conservava ancora gli orecchini di brillanti che portava quando uscì dalla villa e tutto il denaro che era nella borsetta. Il delitto appare perciò avvolto da un fitto velo di mistero sul quale la polizia locale ed i funzionari arrivati sul posto da Lilla si sforzano di far luce.

L'impressione nei villeggianti è tanto più viva in quanto contemporaneamente all'assassinio della signora Wilson è stata segnalata la scomparsa di una giovane donna di 24 anni di un paese di quella zona il che fa correre la voce che tra i due fatti vi sia un misterioso legame.

Un cabalista di professione e un intrico di imbrogli

MILANO, 22

Il cagliaritano quarantottenne Mario Rossi fu Battista aveva creduto opportuno trasferirsi a Milano per completare le sue esperienze sul calcolo delle probabilità applicato al gioco del lotto. Nella metropoli, densa di vita e di traffici, l'ambiente era più opportuno per riassumere in formule risolutive la ridda delle cifre che egli aveva imparato ad incolonnare per compiere le sue misteriose operazioni.

Aveva seco un corredo di cabale vecchie e nuove, di mucchi di giornali e di bollettini delle estrazioni di tutte e otto le ruote, stipati in grosse valigie, e prese alloggio in un albergo del centro qualificandosi per addetto militare italiano all'estero. Poichè gli occorreva compiere un lungo e paziente lavoro di spoglio di numeri estratti, pensò di assumere alcune impiegate, procurandosi per mezzo di una inserzione sui giornali un centinaio di concorrenti.

A moltissime di queste diede lavoro da eseguirsi a domicilio, così che nell'albergo fu ben presto un via vai di giovani donne che andavano a prendere lavoro od a consegnare quello compiuto. Per i primi giorni tutto andò per il meglio; poi incominciarono le proteste, chè, il Rossi, esaurite le sue risorse di denaro, invece di pagare concesse magri acconti e poi diede soltanto delle parole.

Un giorno anzi, incontrata una delle sue impiegate, la venticinquenne Lidia Galli di Carlo, monzese, che si recava da lui per consegnargli un registro pieno di numeri, si fece consegnare un braccialetto d'oro con orologio che aveva bisogno di riparazione, e con la scusa di portarlo da un orologiaio per l'accomodatura, se l'appropriò, nè da allora l'ha più restituito.

Intanto, alle proteste delle impiegate, il proprietario dell'albergo univa le proprie, esigendo il pagamento di un conto di circa 600 lire. Anche questa volta il sardo chiese una dilazione, promettendo un sollecito versamento.

Anzi disse di partire per la sua isola dove andava per ritirare denari; sarebbe stato via una settimana, quindi sarebbe ritornato a tacitare gli impazienti ed importuni creditori. A garanzia dell'albergatore lasciò le valigie.

Ma la settimana trascorse senza che il Rossi si facesse vivo ed allora venne denunciato al dott. Bellavia della Questura centrale.

Una visita alle valigie, che furono sequestrate, fece scoprire la dotazione cartacea di cui il sardo era fornito. Poche lire di carta da macero. E vennero iniziate le ricerche per la cattura del calcolatore di truffe.

Stamane però una sorpresa attendeva l'albergatore: il Rossi si è presentato col più bel sorriso a ritirare le sue robe, ma senza alcuna intenzione di pagare. Una telefonata ha avvertito la polizia che ha provveduto ad arrestarlo, mandandolo a chiudere le operazioni iniziate al Cellulare.

Spigolature

Wassili Nemirovic-Dancenko, il nonagenario scrittore russo che vive oggi in esilio a Praga, ha narrato a un redattore della «Prager Zeitung» il commovente episodio di Villa d'Este fra Giuseppe Verdi ed Enrico Arnaldi. Gli ospiti del lussuoso albergo si attardavano all'aperto in una magnifica notte di luna. Ad un tratto si udì un debole canto accompagnato dal mandolino. Qualcuno rise. «Silenzio! — esclamò Verdi, che insieme al suo editore Ricordi era fra gli ospiti. Poi, rivolgendosi direttamente al cantante girovago, gli domandò: — Sei tu, Enrico?». «Sì, illustre maestro» fu la risposta. «Come vanno gli affari?». «Male, maestro, ma son felice di vederla sano». «E perchè non dai lezioni ai cantanti stranieri, come i tuoi colleghi di Milano? ». «Oh, maestro, sulla scena ho cantato come un uccello: avevo voce e talento; ma questi non potrei infonderli ai miei allievi. Non voglio ingannarli, perchè non sono un ciarlatano». «Hai ragione — osservò Verdi pensoso — non sei stato solo una gran voce, ma anche un uomo onesto. Questo è oggi una cosa rara». «Sai — continuò poi Verdi rivolto alla moglie di Nemirovic-Dancenko- la famosa cantante russa Sonja Krecetova — che questo vecchio una volta era celebre? Si piangeva nei teatri al sentir la sua voce!». E Arnaldi. «Ora i tempi son cambiati. Io muoio di fame». «Bisogna far qualcosa per lui» propose la signora e andò attorno col piattello fra i villeggianti e raccolse 1500 lire, più un biglietto di Ricordi: «La mia Casa editrice verserà mensilmente al signor Arnaldi, vita natural durante, lire cento». Di più Verdi gli offerse una camera nella sua villa di Genova e il vitto con facoltà di restarvi fino all'età di cent'anni.

*

A Parigi si continua a discorrere della crisi che attualmente attraversa il teatro. Le sale di teatro - scrive il «Journal» - che non si riempiono che a stento, sono ora insidiate dalle banche, dai cinema, dai proprietari dei grandi magazzini. Dopo la scomparsa del «Vaudeville», nel quale si recitavano lavori di Dumas figlio, di Augier ad altri illustri, e dove l'ammirabile Réjane dispensava al pubblico tante nobili emozioni, si annuncia la demolizione del teatro della «Porte Saint Martin» dove Sarah Bernhardt fece trionfare Sardou e dove fu creato «Cyrano di Bergerac». Altri teatri sono minacciati e precisamente la «Renaissance» e «Femina». Si dirà che altre sale di teatro sono sorte, ma la ristrettezza della maggior parte di queste obbliga ad elevare i prezzi dei posti a cifre inaccessibili. Di più su queste scene minuscole gli autori non possono sperare la realizzazione delle grandi commedie, e meno qualche eccezione, il dramma storico diventa impossibile. Gli intellettuali ed in genere tutti gli amanti del teatro vorrebbero impedire la sparizione di questi templi dell'arte, che contribuivano a tenere alti il decoro e la fama artistica di Parigi.

*

Gli ammiratori del cinematografo dicono che esso, quanto prima, sostituirà la stampa. Che se ne deve pensare? E' ancora presto per un giudizio; il cinematografo, malgrado i suoi immensi progressi, è ancora nella sua prima infanzia. Promette molto e si può credere che manterrà. Abbiamo intanto la «microcinematografia» che, per un profano, può sembrare magica. Con l'aiuto di strumenti estremamente precisi e il cui uso domanda una lunga e paziente tecnica, si è giunti a filmare le immagini viste al microscopio. Il figlio di Painlevè — scrive il «Temps» — è giunto a fissare sulla celluloide le lotte dei microbi contro i globuli bianchi del sangue, delle contrazioni di fibre muscolari, delle scene di vita animale strappate a esseri che misurano appena alcune frazioni di millimetro! Altri esempi non meno interessanti sono giunti a ritrarre dal vivo degli animali marini in piena lotta per l'esistenza, senza sospettare che erano spiati dall'uomo. Ecco per esempio un bel quadro: piovra contro aragosta. Voi sapete che una piovra ha otto braccia. Queste braccia, dette tentacoli, sono riunite alla base da un velo di carne pieghevole come la seta e la bocca della piovra, situata all'intersezione delle braccia è armata d'un becco a corno di forza colossale, sul genere di quello del pappagallo. Appiattita in un angolo oscuro, la piovra ha atteso pazientemente la preda; ma non appena essa ha avuto l'imprudenza di rifugiarsi sotto una pietra, la piovra si è mossa. Ha ficcato alcuni tentacoli nel riparo della preda prudentemente. L'attaccata si difende male, le ventose l'accecano e la tirano fuori; subito è avvolta, stretta, legata, il becco fruga le parti meno resistenti, e in qualche minuto il pasto è un fatto compiuto. Come si prendono tali «viste»? All'inizio di queste esperienze si contentavano di mettere gli animali per lo studio, in grandi acquari. Era molto comodo ma insufficiente. Eppoi gli «attori» fuori del loro ambiente si comportavano con poca naturalezza. Si pensò allora di andare a scovare gli animali a casa loro. E così fu fatto.

*

Quantunque lo Stato sia più che minuscolo, pure non si può fare a meno di notare la durata del regno del principe di Lichtenstein. Ecco quanto in proposito scrive il «Journal de Genéve»: I nostri vicini di Lichtenstein si apprestano a festeggiare nel mese di giugno (con qualche mese di anticipo) il giubileo del loro principe Giovanni II la, cui ascensione al trono avvenne il 10 novembre 1858. Settant'anni di regno ininterrotto. Giovanni II compiva 18 anni, quando morì suo padre, il principe Aloiso. Restato celibe, ha per erede presuntivo il fratello minore Francesco di Paola, che ha soltanto 75 anni ed è anch'esso senza discendenza. Dopo di lui, l'erede è il capo delle seconda linea principesca. Francesco, nato nel 1868, egualmente senza figlio, poi il fratello di questo Aloiso, che ha numerosi figli. Il principato non andrà alle femmine. Le feste che avranno luogo in giugno sono preparate da un comitato formato sotto gli auspici del governo. Le autorità, il clero, le società di ogni specie, le scuole, la popolazione tutta si associeranno all'omaggio reso al venerabile principe quasi novantenne.

Le Indie e i Dominions della Corona per il patto di Kellogg

LONDRA, 22

L'agenzia «Reuter» riceve da Washington che gli Stati Uniti inviteranno le Indie e i Dominions della Corona a partecipare ai negoziati per la conclusione del trattato contro la guerra.

CRONACA DI VENEZIA

La nomina della Consulta

S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha provveduto alla nomina dei Consultori Municipali per la Città di Venezia, nelle persone dei Signori:

Pel gruppo dei datori lavoro:

Giuriati dr. Giovanni di Giuseppe; Toso Ferdinando di Lorenzo; Cavalieri comm. Aurelio di Giuseppe; Comm. Ing. Rossi Antonio fu Enrico, per l'attività industriale — Bertozzi Renzo di Angelo per l'artigianato — Coccon cav. uff. Domenico fu Domenico; Favaretto cav. Luigi di Domenico; Colussi cav. uff. Emilio fu Apollonio; Sapori Raffaele fu Giovanni, per l'attività commerciale — Comm. Fries Gualtiero fu Guglielmo; Conte Antonio Revedin fu Ruggero; Venturini Antonio di Angelo per l'attività trasporti marittimi — Dr. cav. Piovesana Paolino fu Paolo; Pagani dr. Fernando fu Geminiano, per l'attività agricola — Gr. Uff. Ing. Carraro Leopoldo fu Carlo, per l'attività dei trasporti terrestri e navigazione interna — Comm. Parisi Pietro fu Francesco per l'attività bancaria.

Pel gruppo dei prestatori d'opera:

Avv. Musatti Alberto di Cesare; avv. Brass Alessandro di Italico, per il Sindacato Avvocati e Procuratori — Sen. prof. Davide Giordano di Giacinto; cav. dr. Allegrini Giulio di Gio. Batta per il Sindacato Medici — Comm. Ing. Fantucci Vittorio Umberto di Gio. Batta per il Sindacato Ingegneri — Gr. Uff. Rag. Mario Baldin di Giacomo per il Sindacato Ragionieri — Dott. Comm. Toffano Giuseppe di Antonio per il Sindacato Giornalisti — Comm. Damerini Gino di Ferdinando per il Sindacato Autori e Scrittori, Musicisti e Belle Arti — Ballarin Giacomo per il Sindacato Impiegati ed operai Industria del Vetro, Mosaico e Conterie — Travan Alvise fu Angelo per il Sindacato operai meccanici e metallurgici — Dott. Micich Giorgio fu Costantino per il Sindacato lavoratori agricoli — Hellmann Mario di Alessandro per il Sindacato impiegati aziende commerciali — Rossi Pietro Italo fu Giosafatte per il Sindacato addetti al commercio alberghiero — Cav. Del Giudice Scipione fu Alfonso, per il Sindacato lavoratori del Porto — Cap. Galeazzi Alessandro fu Achille e Comotto Francesco di Pietro per la Federazione autonoma addetti ai trasporti marittimi ed aerei.

I "cavalieri„ di Venezia

ai Cavalleggeri del "Monferrato„

Oltre un centinaio di soci della prosperosa sezione di Venezia, dell'Arma di Cavalleria, capitanati dall'attivo presidente conte Cesco Ancillotto e una rappresentanza della Sezione di Treviso, guidata dal presidente conte Persico, si sono recati domenica scorsa ad Udine a consegnare la tessera di socio perpetuo e il distintivo d'onore delle sezioni al reggimento cavalleggeri «Monferrato» colà di stanza.

Fra i gitanti era anche il Segretario politico del Fascio di Murano sig. Shinetti e la banda del fascio stesso, che sul Ponte della Priula, al passaggio del Fiume «Sacro» fece echeggiare tra la commozione generale, l'inno al Piave.

Ad Udine i vecchi commilitoni di Venezia e Treviso ebbero accoglienze fraterne da parte dei brillanti ufficiali del glorioso reggimento, che era schierato, appiedato, nei vasti cortili della Caserva Vittorio Emanuele III. Dopo la messa, seguì il solenne giuramento delle reclute, al quale il colonnello comandante cav. Guillet fece precedere vibranti parole, esaltanti tutta l'importanza dell'atto.

Il conte Ancillotto, presidente della Sezione di Venezia, pronunciò quindi un alto, nobilissimo discorso, esaltante i fasti del brillante reggimento, dicendosi orgoglioso di consegnare, nel dì commemorativo della storica battaglia di Montebello, la tessera e il distintivo d'onore delle Sezioni di Venezia e Treviso, al 13.o Monferrato. Il colonnello cav. Guillet, ringraziò il conte Ancillotto per la magnifica orazione e baciò ,tra la commozione generale, i gagliardetti delle sezioni. Quindi i cavalieri di Venezia e Treviso sfilarono, al suono della banda reggimentale dinanzi al glorioso stendardo del «Monferrato». Venne anche letta la Preghiera del Cavaliere Italiano, dovuta alla penna del sig. Lino Mirko Pacchioni, ed assai lodata.

Gli ufficiali offersero poi un vermouth agli ospiti, profondendo tutte quelle doti di gentilezza che sono quasi una prerogativa dell'arma.

All'una i Soci delle sezioni di Venezia e Treviso e la banda del Fascio di Murano sedettero a banchetto all'«Italia». Brio ed animazione, cordialità e cameratismo.

Alle frutta parlarono il conte Ancillotto, che fu acclamatissimo per l'intelligente fervore che reca sempre in queste belle manifestazioni; il conte Persico e il capitano Bisesti dela Sezione di Venezia.

Nel pomeriggio, nel quartiere del «Monferrato» ebbero luogo, alla presenza di uno stuolo foltissimo di ufficiali tra cui erano i generali Mombelli, Ferrari e Gaggia, gare ippiche, giuochi, pantomine. Fra gli spettatori moltissime ed eleganti signore e signorine, in maggioranza mogli degli ufficiali. Al circolo degli ufficiali ebbe poi luogo un ricco ricevimento che si chiuse con un ballo.

Verso la mezzanotte la Sezione di Venezia faeva ritorno in Sede, inneggiando al Presidente conte Ancillotto e prodigandosi in lodi anche ped bravo segretario Del Pup.

Una fiammata nel trasformatore

Ieri sera alle 11.30 una signora che abita nei pressi dello stabilimento tipografico Scarabellin avvertì una fiammata uscire dalla finestra della tipografia proprio dove c'è un trasformatore d'energia elettrica. I pompieri della II. Sezione del Museo sulla «Favilla» partirono immediatamente coi vice comandante Puccitta, ma giunti sopraluogo constatarono che fortunatamente la fiammata non s'era propagata. Ad ogni modo veniva avvertito il direttore della tipografia Marra il quale con un pompiere lasciato di guardia visitò lo stabilimento e constatò che non c'erano ulteriori pericoli.

Un innamorato sedicenne

tenta di ferire l'ex fidanzata

Nell'amore non si ragiona mai, figurarsi poi a sedici anni, età in cui non si ragiona neanche in altre cose. Luigi Manfrin, dimorante a Castello 3831 e Maria Manzelli dimorante alla Bragora 3563, ambidue sedicenni, da amici d'infanzia divennero, nove mesi or sono, fidanzati. Il Manfrin però, troncati gli studi appena dopo le elementari, non è stato mai capace di dedicarsi ad un lavoro utile; il padre suo è marinaio dell'Azienda e la madre conduce una trattoria alla Bragora. D'altro canto la giovane Manzelli, orfana di madre, vive presso la zia Baffo Regina maritata col macchinista della Veneta Piovan Sante. Il di lei padre è rappresentante in uno spaccio di vino a S. Elena.

Affermare che i rispettivi genitori vedessero di buon occhio la relazione sarebbe offendere la verità, specie a causa del giovane, di carattere leggero e fannullone.

Però a niente valsero le recriminazioni dei parenti, i giovani tenevano duro e, contenti loro....

L'idillio filò per un pezzo, non scevro di screzi e di nubi, giacchè il Manfrin era un Otello.... in sedicesimo; faceva scene frequenti alla ragazza per motivi da nulla, e un giorno trascese anche a picchiarla. Ma poi si disperò tanto del malfatto, che tentò di uccidersi buttandosi dalla finestra, ma fu trattenuto dalla madre; poi tentò d'impiccarsi in cantina, e questa volta fu salvato dal padre.

Ma le cose vanno fin che vanno e, in seguito a un ultimo litigio, domenica mattina il giovane mandò di ritorno alla signorina le di lei fotografie e un fazzolettino, regalo della bella. La Manzelli ritenne così sciolta la relazione e respirò. Ma per poco: il Manfrin infatti, pentitosi subito dell'atto, cercò di rivedere la giovanetta. L'occasione gli si offerse nel pomeriggio stesso, quando la signorina passò per la Bragora, di fronte alla sua osteria, insieme a due amiche: Jolanda Santin di anni 16 dimorante alla Bragora 3560 ed Ermenegilda Fiorenza di 15, domiciliata pure alla Bragora 3828.

Il Manfrin seguì il trio per un tratto finchè le vide entrare al Cinema Garibaldi. Entrò anche lui e, non avendo coraggio di affrontare la Maria, pregò le due amiche perchè intercedessero all'uopo. Ma quelle si rifiutarono risentite.

Allora agì da solo: occupò la sedia proprio dietro alla ex fidanzata, e durante lo spettacolo le fece tutti i dispetti immaginabili: le tirò i capelli, le diè degli urtoni e dei pizzicotti, finchè la ragazza, arciseccata, cambiò posto. Ma lui dietro, e di nuovo ad esasperarla, sapendo che la ragazza non avrebbe gridato per non far nascere uno scandalo: le strappò di mano la borsetta, togliendone le fotografie e il fazzoletto che al mattino le aveva restituito, e poi ancora a tirarle i capelli ecc.

Finito lo spettacolo, la signorina esce in Via Garibaldi; qui il Manfrin cerca di trascinarla per un braccio, dicendo che voleva assolutamente parlarle, ma le amiche gliela tolgono di mano; allora lui in atto di minaccia fa balenare una lama, che è poi una lima, una innocua lima da unghie, ma le amiche, pronte e provvidenziali, lo disarmano.

Finalmente pare che il testardo faccia dietro fronte e se ne vada, ma non è che una finta; ecco che egli ritorna e raggiunge il gruppo presso il sottoportico dei Preti alla Bragora, afferra la fidanzata e la spinge contro il muro con atto così brutale da sollevare le fiere proteste dei passanti. Il Manfrin allora si allontana; la Maria è già sulla porta di casa, saluta le compagne e si volta per entrare, quand'ecco riapparire il Manfrin, armato di un affilato coltello da tavola; raggiunta la giovane, tenta di vibrarle un colpo alla schiena, ma le amiche rapide sviano il braccio che sta per colpire, riuscendo poi anche a togliere il coltello di mano al forsennato.

Si immagini lo spavento, le grida, il crocchio di gente subito formatosi sul posto. Arrivano anche il commissario di Castello cav. Campetti e il brigadiere Verde, i quali si prendono subito l'esaltato per condurlo in guardina.

Il giovane confessò poi senza ambagi che voleva uccidere la Maria, avvilito di essere da lei preso in giro e deriso. D'altra parte ammise che sul momento perse la testa nè si ricorda più nulla.

Naturalmente egli è stato passato alle carceri e denunciato per mancato omicidio.

Camicia, mutande e scialle

Il guardiano notturno Corolaita Gaetano in Fondamenta Trapolin a Cannaregio ieri mattina alle sei e mezza scorse un involto contenente una camicia e tre paia di mutande. Un altro guardiano alle 22.30 al Ponte del Sepolcro sulla Riva degli Schiavoni trovava uno scialle di seta nero del valore di 150 lire. Tali oggetti sono stati depositati alla Questura centrale.

Schiaffi, temperino e piatto

Ieri mattina alle dieci e mezza il falegname Antonio Maso d'anni 24, abitante a Castello 911 int. 60, veniva medicato di una ferita superficiale alla regione inguinale sinistra guaribile in 3 giorni. Il Maso narrò che la sera innanzi, alle 24, mentr'era a letto rincasava il fratello suo Giovanni d'anni 26 bracciante disoccupato. Con questo cominciò a litigare un altro fratello, Giuseppe, il quale incolpava il congiunto di mangiare tutto in famiglia.

La lite si accalorò al punto che il Maso Giuseppe tentò di menare uno schiaffo al fratello Giovanni, il quale reagì con un temperino ferendo l'altro al collo e all'orbitra sinistra, ferite medicate all'Ospedale di S. Anna e giudicate guaribili in giorni 5. L'Antonio, che era corso in difesa del Giuseppe, ricevette anch'egli un colpo di temperino al ventre. Esasperato egli lanciava contro il Giovanni un piatto pestandogli la faccia. Il feritore per il piatto avuto sul capo dovette porsi a letto febbricitante. Contro di lui il Commissario di Castello cav. Campetti sta procedendo per ferimento con arma da taglio.

L'arresto dell'ex deputato Sandroni

pel dissesto del "Credito Bancario Popolare„

L'ex deputato popolare comm. rag. Guglielmo Sandroni di anni 44 è stato ieri arrestato dall'Arma in seguito a mandato di cattura del nostro Tribunale. Tale arresto non mancherà di produrre in città grande impressione e specialmente negli ambienti finanziari e commerciali dove era molto conosciuto.

Il comm. Sandroni, come si ricorderà, fin dal novembre 1925 quale presidente del «Credito Bancario Popolare» allora situato in Calle del Teatro Goldoni a S. Luca, in seguito alla presentazione dei bilanci passivi e dopo una inchiesta praticata dall'autorità inquirente, veniva ritenuto responsabile del fallimento del banco stesso.

La motivazione del mandato di cattura è ora per bancarotta fraudolenta.

Il comm. Sandroni è stato arrestato nel suo studio a S. Giovanni Grisostomo 5783 e fu tradotto ieri nel pomeriggio alle Carceri di S. Maria Maggiore.

Un motoscafo colato a picco

nell'urto contro una boa in bacino

Ieri sera verso le 11.45, una grossa e magnifica lancia dell'Ammiragliato partita dal Rio di Ca' Foscari, ove aveva lasciato il Sottocapo di Stato Maggiore comandante Bellipani, traversò il Canalazzo andando poi a sboccare in bacino. Qui procedeva a discreta velocità quando andò a cozzare contro la boa al centro. Il timoniere Duse Ernani il marinaio Della Latta Leone e il motorista Sgricci Mario del Regio Arsenale furono sbalzati in acqua, mentre il motoscafo colava rapidamente a picco. I naufraghi si diedero ad invocare soccorso; accorsero i vigili con numerose imbarcazioni, e lancie di passeggeri che si trovavano a passare di là, mentre venivano fatte segnalazioni al piroscafo «Palatino» che stava per entrare in porto, di arrestare la marcia.

I vigili d'acqua e una lancia di passeggeri accolse a bordo i naufraghi trasportandoli alla riva di Piazzetta San Marco da dove vennero successivamente rilevati da una lancia privata che li conduceva all'Ammiragliato. Furono raccolte alcune suppellettili della lancia fra cui due seggiolini che i vigili trasportarono alla Capitaneria di Porto.

Del motoscafo naturalmente non si vede traccia: il timoniere Duse interrogato disse di non aver scorto la boa; il fortissimo urto aperse completamente la prua e in un attimo il magnifico natante colava a picco.

Un esaltato in Chiesa S. Marco

Ieri poco prima dell'una del pomeriggio, nella Basilica di San Marco, fra lo stupore di pochi fedeli attoniti, un individuo vestito modestamente saliva la breve scaletta di marmo che conduce al corridoio scoperto del pulpito della Epistola gesticolando e urlando che egli voleva parlare col Patriarca. Il pazzo emettendo sempre grida altissime e buttandosi contro i marmi del pulpito si toglieva la giacca e i calzoni rimanendo in camicia e mutande. I custodi tentarono di affrontarlo ma non vi riuscirono e allora corsero in cerca di aiuto rientrando quindi in Basilica con un vigile. Ma a quella vista il pazzo s'infuriò maggiormente e diede allora con la testa contro la parete e poi si rotolò per terra.

Accorsero dalla caserma di S. Giuliano alcuni carabinieri ma anch'essi non potevano aver ragione del pazzo che nello stretto corridoio era come in una inespugnabile fortezza. Dalla vicina sezione del Palazzo Ducale vennero anche due pompieri i quali riuscirono ad avvicinarlo, assicurandolo che stava per venire a parlare con lui il Cardinale Patriarca. Allora il demente si lasciò infilare i calzoni: così gli furono subito addosso i carabinieri che lo legarono solidamente trasportandolo poscia all'Ospedale ove fu trattenuto in osservazione. Si tratta del gondoliere Umberto Grosso d'anni 35 abitante a S. Francesco della Vigna. Egli ha il corpo tutto tatuato di arabeschi e di simboli.

Cronaca varia

Con un disco d'alluminio. — L'intagliatore Armando Ceola d'anni 28 abitante a Cannaregio 2539 lavorando presso la Ditta Zuccolin a Cannaregio 3544 si feriva con un disco di alluminio al palmo della mano sinistra; la lesione guarirà in giorni sei.

Caduto nel sandolo. — Cadeva a bordo d'un sandolo il dodicenne Spadari Aldo abitante a Castello 6501 ferendosi alla mano sinistra; guarirà in giorni dieci.

Con una martellata. — Il sedicenne Armando Somma abitante a Castello 276 nella Scuola metallurgica all'Arsenale con una martellata si produceva una contusione alla mano sinistra guaribile in giorni otto.

La fronte e il naso. — La bambina di otto anni Ada Scarpa abitante a Castello 4071 giocando con alcuni coetanei sulle scale di casa cadde da un paio di scalini battendo la fronte e il naso. All'Ospedale è stata giudicata guaribile in giorni dieci.

Trasportando delle lamiere. — Il quattordicenne Demetrio Dionori abitante a Castello 195 alle dipendenze della Ditta Angelo Bottacin trasportando delle lamiere si feriva al palmo della mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Coi frantumi di vetro. — Il duenne Oscar Cavagnis, Cannaregio 518, alle 16 in casa, mentre giocava con la sorellina, fu investito da dei pezzi di vetro caduti da una portiera che la bambina, inavvertitamente ,aveva urtato. Fu medicato di ferite da taglio alla fronte guaribili in giorni dieci.

Colpito da pazzia

Il trentenne Silvio Donaggio abitante a Castello 1732, ieri notte colpito da improvviso furore minacciava parenti ed amici, che cercavano di calmarlo. Ridotto all'impotenza dal fratello Umberto d'anni 35 abitante a Castello 1736, è stato trasportato all'Ospedale e ricoverato in sala di custodia in osservazione. Si crede a un colpo repentino di pazzia.

Una gita degli studenti

di architettura

Una comitiva di allievi architetti della R. Scuola Superiore di architettura, guidata dal prof. Romeo Maestri, compì il 17 corrente una gita di istruzione. Visitò a Treviso quell'Istituto tecnico «J. Riccati», costruito di recente e notevole per la mole, l'arredamento scolastico e la dotazione di materiale scientifico. Passò quindi a visitare una centrale elettrica del Consorzio di irrigazione Canale della Vittoria e il bacino di partizione del Canale stesso nelle tre diramazioni principali: Canale di Ponente, Piovesella e Priula, nonchè l'edificio di presa del Canale dal Piave.

Gli allievi architetti vollero poi recarsi con commosso pensiero, ai cimiteri di guerra inglese e italiano, in devoto omaggio ai Caduti per la Patria.

Passarono poi, a S. Andrea di Cavasagra, dove ammirarono la sontuosa villa del comm. dott. Camilo Frova, ricca di stucchi e di decorazioni settecentesche, e dove, per generosa iniziativa del proprietario fu loro imbandito un eccellente pranzo.

La gita si chiuse con la visita all'edificio delle Scuole Elementari del paese che il comm. Frova medesimo fece costruire a sue spese per onorare la memoria del padre suo.

Circolo Giovanni Giuriati S. Polo

Inaugurazione Gruppo Balilla Marinari

Domenica 20 corr. alle ore 17, coll'intervento di numerosi fascisti e della brava banda municipale dei Vigili, cortesemente concessa, questo Circolo ha inaugurato un gruppo di 25 Balilla marinari.

Nel mezzo il campo, fascisti e Balilla, ricevettero con entusiastici alalà il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, che gentilmente aderì di presenziare alla simpatica riunione.

Il Fiduciario del Circolo dr. Giulio Allegrini ringraziò il Segretario Federale per il suo intervento, presentò il gruppo dei Balilla Marinari che il Circolo con silenzioso lavoro e con non indifferenti sacrifici aveva costituito, e rivolse ai Balilla queste parole: «Il Fascismo vi ama ed ha cura di voi; sappiate imitare i vostri camerati maggiori, meravigliosa giovinezza che tutto ha dato e nulla ha chiesto. Sappiate amare l'Italia nostra, superba terra di bellezza e di gloria, e, come l'adolescente genovese, il primo Balilla, gettò il sasso della riscossa contro gli oppressori, fatti adulti, insorgete sempre ed ovunque si attenti alla nostra Patria diletta.

Nel giugno scorso ho accompagnato un manipolo dei vostri in doloroso e doveroso pellegrinaggio sul Monte Pasubio e davanti all'Ossario che racchiude i resti dei gloriosi combattenti della prima Armata ho fatto loro promettere di bene oprare, di tutto osare per la grandezza d'Italia, in nome del Re, in nome del Duce e in nome del Fascismo.

Eguale promessa esigo oggi da Voi, piccoli camerati, promessa solenne alla presenza dell'amatissimo nostro Segretario Federale, in omaggio a S. E. Giovanni Giuriati, vostro patrono, fulgido esempio di amor patrio e di eroismo».

L'avv. Vilfrido Casellati rivolse pure ai Balilla parole inspirate al più puro patriottismo, e li passò in rivista, ammirando il portamento e la bella divisa, elogiando i preposti alla Direzione del Circolo, dr. Allegrini, Anacleto Ligabue, Egidio Desidery, dell'ottima iniziativa.

La bambina Lina Ligabue ed il bambino Renato Allegrini offersero all'avv. Casellati un magnifico mazzo di rose bianche. Venne quindi eseguito un gruppo fotografico dei fascisti e Balilla del Circolo, tra i quali anche il Segretario Federale.

Incolonnati fascisti e Balilla si recarono poi in campo Santa Margherita per assistere all'inaugurazione del Circolo Luigi Passoni di Dorsoduro. I marinai Balilla vennero passati in rivista da S. E. Giuriati, al quale la bambina Lina Ligabue offerse un mazzo di fiori.

All'inaugurazione del gagliardetto

del Sindacato d i dipendenti del Cellina

Alla bella cerimonia di cui ieri abbiamo data la cronaca, oltre i dirigenti del Cellina e delle Società consociate comm. ing. Pitter, cav. uff. ing. Ghetti, comm. ing. Antonio Rossi, cav. uff. rag. Guido Rossi, cav. ing. Gerolamo Rossi, ing. Mario Mainardis, ing. Luigi Gaggia, dottor Piero Braga, ecc., erano intervenuti il cav. uff. Era, per il Prefetto, il comm. ing. Cadel, per il Podestà, l'avv. Brunetta per la Federazione Provinciale Fascista, il prof. Bonfante, Segretario Nazionale Corporazione A.G.E., il Seniore Palma, per il Comando della V.a Zona; il dr. D'Altan, per la Società Anonima Litoranea di Elettricità; il cav. dr. Maglieretta, per il Cotonificio Veneziano; il cav. rag. Gino Rossi, per il Banco di Roma, ecc.

Avevano inviato la loro adesione, scusando l'assenza: il comm. Del Vo, Direttore della Banca Commerciale Italiana, il cav. geom. Attilio Manfredo Cambruzzi, Consigliere Delegato della Società Elettrica di Valdobbiadene, il cav. Daniele Battaglia, Procuratore degli Eredi Papadopoli e Sindaco del Cellina, il rag. Angelo Procaccini, Sindaco del Cellina, il marchese Massimo Mangilli, Consigliere delegato della Società Elettrica Mangilli, l'ing. Silvio Voltolina, Direttore della Società Anonima Litoranea di Elettricità, ecc.

Alla riunione assistevano anche i Membri del Direttorio del Sindacato.

Uno spettacolo lirico in Piazza S. Marco

diretto dal Maestro Mascagni

Possiamo completare un annunzio già da noi dato annunciare con certezza che venne definitivamente concretato lo spettacolo lirico che si svolgerà nella seconda metà del prossimo luglio, in Piazza San Marco.

Per la prima volta si realizza dunque il sogno di tanti musicisti insigni: di dare cioè nella più bella Piazza del mondo uno spettacolo lirico con alti intendimenti artistici.

Il Direttore d'orchestra sarà il Maestro Mascagni, il quale avrà come esecutori alcuni fra i più celebri artisti che il Teatro lirico italiano vanti oggidì: il tenore Pertile, il baritono Carlo Galeffi, la soprano Rosetta Pampanini ecc. ecc.

Per dare un'idea della grandiosità di tali rappresentazioni basti dire che vi concorreranno assieme a quelli di Venezia, i cori della Scala di Milano in numero di 150 sotto la preziosa guida del Maestro Vittore Veneziani.

L'orchestra si comporrà di ben 160 professori, e sul palcoscenico, il quale avrà la superficie di 1500 metri quadrati, agiranno complessivamente circa 500 persone.

Rovescalli, il creatore dei magnifici scenari della Scala di Milano, assieme ai suoi migliori collaboratori, sta già preparando un grandioso allestimento scenico, dando di ogni opera una specialissima edizione.

Il cartello, disegnato dal pittore concittadino Astolfo De Maria, sta per essere lanciato in Italia e fuori.

L'inteso paese di Barbisano in quel di Treviso, sta lavorando per la confezione delle 8000 comodissime poltrone di vimini da collocare a disposizione del pubblico.

L'Agenzia Cook per l'estero e la C. I. T. per l'Italia e Colonie, hanno assunto la grandiosa opera di propaganda, per cui si prevede che tale eccezionalissimo spettacolo costituirà un avvenimento di vera importanza internazionale, che indubbiamente servirà a richiamare nella nostra città, pubblico da tutto il mondo.

Lo spettacolo, che viene organizzato dalla Federazione Provinciale Fascista, servirà per l'incremento del fondo Pro erigenda Casa del Fascio.

La lotta contro la tubercolosi

Nella sala del Consiglio provinciale a Palazzo Corner ebbe luogo una seduta indetta dal Comitato esecutore della Festa del Fiore a favore della Società Veneziana contro la tubercolosi. All'appello avevano risposto tutte le dame e signorine invitate, taluna scusandosi di non poter intervenire.

La seduta fu aperta dal gr. uff. prof. Vitali, che ringraziate le intervenute, spiegò lo scopo della Festa del Fiore e cioè di aiuto finanziario alla Società contro la tubercolosi e di propaganda igienica. Disse come la vecchia Società veneziana ha il vanto di essere stata la seconda città italiana che promosse la festa che quest'anno si ripeterà per la ottava volta. Informò di tutto l'interessamento che il Governo Nazionale ha per questa manifestazione e come il Duce in una sua circolare ai Prefetti dia disposizioni perchè anche nei più piccoli centri d'Italia essa debba aver luogo per dimostrare la solidarietà di tutto il popolo per lottare contro il terribile flagello. Ricordò pure la circolare di S. E. Turati che raccomanda a tutti di prestarsi per il buon esito della manifestazione.

Parlarono poi la contessa Morosini e la contessa Valier che esposero il programma della festa che in quest'anno, oltre che alla solita dispensa di fiori da parte delle squadre giovanili e dei chioschi a S. Marco, S. Bartolomeo, Esposizione e Lido, terminerà alla sera con una cinematografia in Piazza data col concorso dell'Opera Nazionale del Dopolavoro. In Piazza vi sarà un recinto dove saranno disposte delle sedie nelle quali prenderanno posto coloro che faranno acquisto di un fiore speciale ideato dalla N. D. Contessa Morosini.

La cinematografia sarà accompagnata da musica e cori. Le gentili dame si divisero poi il lavoro per la giornata di domenica 3 giugno giorno dello Statuto nel quale per ordine del Governo avrà luogo la stessa festa.

Al Comitato che ha sede presso la contessa Valier in Palazzo Barbarigo a S. M. del Giglio sono già pervenute offerte e doni di cui daremo a suo tempo l'elenco. Siamo certi che la cittadinanza risponderà come sempre all'appello del Governo per dimostrare la sua simpatia alla Società contro la tubercolosi che tanto bene va spargendo fra la classe dei sofferenti.

STATO CIVILE

Giorno 20 maggio 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 2, femmine 5 — **Matrimoni:** Gregio Ferdinando imp. con Mazziol Bianca civile celibi — Guarnieri Cesare ag. comm. con Boccanegra Irma civ. cel. — Tabacco Candido carp. con Capusso Anna cas. cel. — Zennaro Giuseppe scaric. cel. con Peggioroni Dirca cas. ved. — Confratti Raffaele aggiustatore con Vascon Letizia cas. cel. — Mainardi Giuseppe oper. con Balbi Marcella cas. cel. — **Decessi:** Polesso Michele di anni 54 ved. rico. — Cavagnin Massara Amalia 77 ved. civ.

Riassunto: Nati 7.

Matrimoni 6.

Decessi 2.

Nordio narra come avvenne la fatale disgrazia

TODI, 22

Appena avuta notizia della fatale disgrazia che ha costato la vita ad uno dei due arditi canottieri veneziani, il Pretore, assistito dal cancelliere, si recò a Montecchio di Baschi per procedere all'interrogatorio del superstite Nordio, il quale ha così raccontato il tragico incidente:

«Il 6 maggio io ed il mio compagno Passoni Giuseppe, pure di Venezia, siamo partiti da Venezia con una «veneta» per compiere un raid nautico accettato dalla Società Canottieri Querini e da essa sussidiato. Siamo partiti dal Canale della Giudecca e, discesi a Chioggia, abbiamo raggiunto il Po e siamo discesi fino a Goro. Di qui abbiamo costeggiato l'Adriatico fino a Bellaria e abbiamo risalito il fiume Uso fino a Sant'Arcangelo di Romagna. Abbiamo trasportato l'imbarcazione fino al Marecchia che abbiamo risalito da qui a Verucchio. Da questo paese la imbarcazione fu trasportata mediante automobile a S. Sepolcro, dove abbiamo preso il Tevere.

«Giunti presso la località detto Fosso della Rocca, all'altezza della frazione di Acqualoreto di Baschi, l'imbarcazione fu travolta dalla forte corrente del fiume. Noi abbiamo cercato di aggrapparci alla barca, quando ad un certo punto il mio compagno Passoni ha abbandonato la poppa alla quale era aggrappato, ponendosi a nuotare a favor di corrente, credo per raggiungere la sponda destra. Ad un tratto non l'ho più veduto; ho inteso gridare due volte aiuto. Allora gli ho gettato i remi, che però furono respinti dalla corrente.

«Anch'io abbandonai la barca che girava su sè stessa per trarmi da quella situazione disperata e riuscii a raggiungere la sponda. Appena uscito dal fiume chiamai aiuto presso quella popolazione per fare pronte ricerche del mio compagno. Ho incontrato delle persone delle quali non so fare il nome e che insieme a me si posero subito alle ricerche, che purtroppo riuscirono inutili».

Sono giunti sul luogo della sciagura il padre del Nordio e gli zii del povero annegato, i quali hanno formato delle squadre di barcaiuoli per eseguire le ricerche del cadavere dell'intrepido canottiere. Il Tevere è stato accuratamente perlustrato, ma finora non ha restituito la sua preda. Le ricerche continuano diligenti e si spera di riuscire a ricuperare la salma non appena le acque si abbasseranno.

L'inaugurazione del pilo commemorativo della Beffa di Buccari

Alla cerimonia fissata per giovedì 24 Maggio alle ore 10 con la quale verrà solennemente issata la bandiera nazionale sul pilo collocato nel Campo del Redentore alla Giudecca a commemorazione della partenza di là avvenuta per la «beffa di Buccari», interverrà anche la bandiera decorata del Comune, che sarà accolta dalle scorte d'onore al suo arrivo al pontile di S. Eufemia alla Giudecca alle ore 9.45.

Per le autorità invitate sarà eretto un palco nel Campo suddetto, in fianco alla gradinata del tempio, ed ivi verrà benedetta la bandiera da issarsi sul pilo. Sulla gradinata prenderanno posto le rappresentanze delle scuole, Istituti e convitti con bandiera e nel lato sinistro del Campo, quelle delle Associazioni, che dovranno essere composte di non oltre cinque persone, compreso il portabandiera.

Ai piedi della gradinata troveranno posto i Balilla e gli Avanguardisti con le rispettive fanfare, e le rappresentanze delle Società sportive, che sono interessate anche ad inviare le imbarcazioni sociali sullo specchio d'acqua fronteggiante il campo del Redentore.

Per l'accesso alla località e per lo sfollamento a cerimonia ultimata, sarà intensificato il servizio di vaporetti fra le Zattere e la Giudecca, e vi sarà pure uno speciale servizio con partenza dalla Riva degli Schiavoni e dal pontile di Calle Vallaresso.

Le autorità invitate non provviste di mezzi di trasporto, potranno usufruire di motoscafi posti a disposizione dal Comando Militare Marittimo e dal Comune per il passaggio al Teatro Malibran, dove seguirà la cerimonia commemorativa della entrata in guerra con un discorso di S. E. l'on. Lupi.

Da Murano

Nozze Toso-Barbini

Col rito civile e religioso ebbero luogo domenica scorsa gli sponsali di due giovani, figli di due distinte Famiglie dell'Isola: la graziosa signorina Amalia Toso figlia dell'Industriale Cav. Luigi ed il signor Silvio Pacifico Barbini.

Funse da ufficiale di Stato Civile lo zio della sposa, il cav. Lorenzo Toso che porse agli sposi con gli auguri la tradizionale penna d'oro e nella cappella di S. Stefano il Parroco Don Tagliapietra celebrò la funzione religiosa.

Furono testimoni per la sposa il fratello Decio; per lo sposo il fratello Silvio Secondo.

Frattanto nell'abitazione della sposa, trasformata in magnifica serra, tanti erano i fiori che l'abbellivano, in gran numero affluivano gli invitati per un sontuoso rinfresco-lunch servito inappuntabilmente dalla Pasticceria Ortes di Venezia.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Comitato Intersindacale della Provincia di Udine

Si è riunito ieri presso la Federazione, sotto la presidenza del Segretario Federale del Partito, il Comitato Intersindacale in funzione di Comitato prezzi al minuto ha stabilito in nuovi prezzi base per i principali generi alimentari, che andranno in vigore nella città di Udine e per i Comuni della Provincia da venerdì prossimo 25.

Costo del danaro.

In sede intersindacale il Comitato ha esaminato la situazione generale del credito nella nostra Provincia. E' stato rilevato che nonostante la riduzione del tasso ufficiale di sconto e di quello delle percentuali di interessi che le Banche corrispondono ai loro depositanti e nonostante l'affermata larga disponibilità di denaro, il tasso richiesto per le operazioni di sconto non ha subito per parte delle Banche specialmente per le operazioni di media scadenza proporzionata riduzione.

Il Comitato ha pertanto deliberato di richiamare sull'importante argomento l'attenzione delle competenti Autorità governative. Nel corso della discussione è stata anche segnalata l'azione deplorevole dei cosidetti sensali del credito i quali abusano talvolta in modo indegno delle situazioni in cui si vengono a trovare coloro che ad essi si affidano. Il Comitato ha espresso il voto che tali inopportuni intermediari vengano al più presto identificati e perseguiti a norma della legge che punisce lo strozzinaggio.

Patti agricoli.

Il Comitato Intersindacale ebbe poi occasione di rilevare la necessità che quando il Concordato provinciale in vigore per le Aziende agricole sia integralmente applicato e rispettato, a proposito della disdetta delle disdette, essendosi verificato il caso di convalide ottenute senza il preventivo tentativo di conciliazione presso le Federazioni interessate.

Il Comitato invitò i rappresentanti della Federazione Agricoltori a diramare precise istruzioni ai loro aderenti.

Ha deplorata ancora l'azione dei sensali che si occupano del collocamento delle famiglie di coltivatori, sensali che molte volte contribuiscono a creare situazioni insostenibili sia da parte del proprietario che da parte del mezzadro o affittuario. Fu richiamata la norma che sopprime l'opera di questi intermediari e che deve essere sostituita da quella degli Uffici di collocamento paritetici.

Patto edile del lavoro.

Il Comitato Intersindacale, esaminò in fine la questione concernente l'applicazione per parte delle Imprese di costruzioni del patto edile di lavoro.

A questo proposito è stata data comunicazione della circolare diramata da S. E. il Prefetto della Provincia a tutti i Sigg. Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, all'Ufficio del Genio Civile ed al Tolmezzo, circolare che contempla e dispone quanto appresso:

«Si osserva in proposito che i contratti collettivi regolarmente stipulati dalle competenti Associazioni sindacali dei datori e prenditori di lavoro trovano fondamento nella legge e pertanto non è ammessa la violazione delle norme ivi contenute.

La osservazione dei Patti di cui è cenno si rende ancora più necessaria dal fatto che la disciplina dei rapporti collettivi di lavoro è una delle più grandi ed importanti innovazioni portate dal Governo Nazionale all'ordinamento giuridico vigente in seguito di che non devono verificarsi ulteriormente inconvenienti od abusi di datori e prenditori di lavoro, come si deplorava prima che la legge sindacale intervenisse a regolarne i rapporti. Il contratto collettivo non è soltanto garanzia dei diritti individuali del lavoratore, ma anche garanzia dell'ordine e della disciplina del lavoro.

Dispongo pertanto che le Amministrazioni Comunali e gli Enti locali in genere nel provvedere alla compilazione dei capitolati per l'appalto di opere, facciano espresso richiamo ai Contratti collettivi di lavoro stipulati dalle rappresentanze locali delle due classi, facendo obbligo all'aggiudicatario di uniformarsi alle norme contenute nei contratti stessi, in ordine alla assunzione della mano d'opera e alla determinazione delle relative mercedi.

Le SS. LL. sono incaricate della osservanza di quanto si dispone con la presente circolare della quale daranno all'uopo comunicazione anche alle rappresentanze degli Enti pubblici locali».

Le dimissioni del prof. Del Puppo

E' apparsa su un giornale cittadino la notizia che il prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo, per ragioni dipendenti la infermità che lo affligge da parecchio tempo, ha date le sue dimissioni da Direttore dei Civici Musei e della Galleria d'Arte intitolata a Marangoni.

Questa notizia sarà accolta dalla cittadinanza con vivo rincrescimento, perchè tutti conoscono l'opera amorosa e indefessa prestata sempre dall'illustre cittadino in pro dell'arte, e, per essa, di quanto nella nostra città ci fosse di artistico.

Il prof. Giovanni Del Puppo, vera anima di artista, ha svolto e svolge tuttora, per quanto in forma ridotta in causa della infermità cui prima abbiamo accennato, molta attività in vari campi da lui prediletti per l'esercizio del suo squisito temperamento di osservatore, di critico valente e competente, di scrittore forbito, di letterato che non disdegna la musa vernacola alla quale anzi ha dato, e speriamo continui a dare ancora, parecchi saggi di garbato umorismo e di fine pittura di ambienti e di caratteri.

Per molti anni insegnante presso lo Istituto Tecnico «Antonio Zanon», il prof. Del Puppo ha educato alla passione per l'arte del disegno e della pittura numerose generazioni di giovani che lo ricordano sempre con amore filiale; ma pur occupato per tante ore della settimana dall'insegnamento, che egli considerava più che come mezzo di vita, scopo altamente morale, il nostro concittadino fece parte di varie commissioni per la protezione e la messa in valore del patrimonio artistico, per la aggiudicazione di borse di studio a giovani artisti dedicatisi allo studio della pittura o della scultura, per lo acquisto da parte del Comune di opere che arricchirono la Pinacoteca Marangoni, ecc.

Conosciutissimo nella nostra città ed anche nella Provincia, il prof. Del Puppo si è sempre modestamente ritirato da onori e compensi che non giudicò di meritarsi. Una simpatica cerimonia crediamo gli sia riuscita sommamente cara ed alla quale intervenne: fu quella con la quale gli studenti suoi gli offrirono una medaglia d'oro per ricordare la data in cui lasciò la scuola che tante energie gli era costata ed alla quale aveva dato tutto l'ardore della sua bella tempra di studioso e di artista.

Il Commissario Prefettizio di Udine nell'accogliere spiacente le dimissioni presentate dall'egregio concittadino, formulò la seguente deliberazione che nella sua espressione semplice ed ufficiale rivela però la riconoscenza della cittadinanza per l'attività del prof. Del Puppo spiegata durante un lungo periodo di anni. Ne riportiamo il testo:

«Ritenuto che le ragioni addotte dal Direttore del Museo e delle Gallerie non consentano d'insistere perchè egli voglia ancor rimanere al suo posto;

«ricordato che il prof. Giovanni Del Puppo da oltre trent'anni, in varie forme, ha dato alla città la sua opera competente ed appassionata d'artista e di intendente d'arte, senza per ciò godere d'assegni di sorta, salvo la modesta indennità fattagli in questi ultimi anni sul bilancio comunale, e considerato quindi dovere morale del Comune di riconoscere in questa occasione le benemerenze cittadine dell'egregio Uomo;

«ritenuto che convenga frattanto provvedere alla direzione del Museo e delle Gallerie d'arte in via provvisoria, con ogni riserva del trattamento da farsi all'incaricato e della soluzione organica definitiva del problema di tale direzione, ha deliberato: di accettare le dimissioni del prof. Del Puppo a datare dal 1. luglio; di mantenergli a titolo vitalizio l'assegno annuo lordo di lire 3420, di cui ora, come riconoscimento delle sue benemerenze nel campo dell'arte e dei monumenti cittadini, e di affidare dal 1. giugno p. v. ed in via provvisoria la direzione del Museo e delle Gallerie d'arte al comm. dottor Gualtiero Valentinis, segretario della Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti».

Stato civile - 17, 18, e 19 Maggio

Denuncie di nascita: Nate femmine vive 2.

Pubblicazioni di matrimoni: Durli Francesco procuratore con Tonitto Valentina dott.ssa in legge.

Denuncie di morte: Bujatti Teresa ved. Missio fu Antonio d'anni 49 villica; Battistutti Anna in Battistutti di Pietro di anni 24 casalinga; Lombardi Cosimo fu Agostino d'anni 20 soldato.

Del 19 maggio:

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 1; nate femmine vive 1. Totale 2.

Pubblicazioni matrimonio: Calcinoni Giovanni Maria rappresentante di commercio con Grando Olgo casalinga; Boncimi Igino meccanico con Degano Rosa casalinga.

Denuncie di morte: Beltramo Marianna vedova Rizzi fu Natale d'anni 85 ricoverata; Plastina Erminia vedova Iesse fu Pietro d'anni 64 casalinga.

Cronache provinciali

Pordenone

I Cosacchi del Don al Teatro Licinio. — Il miglior pubblico pordenonese e dei paesi vicini affollò ieri sera il Teatro Licinio per assistere al concerto corale dei Cosacchi del Don in tournée in Europa. Difficilmente viene di udire un coro di sì belle e poderose voci che eseguisca con fusione e intonazione perfetta e con sì grande sentimento. Le espressioni e le interpretazioni erano sì potenti da rendere chiaramente percepibile, malgrado cantato in russo) la natura delle canzoni, mistiche, nostalgiche, allegre, bizzarre.

L'uditorio, entusiasmato, ha applaudito con calore ogni esecuzione e ne volle parecchi bis. Ammirata la compostezza, la distinzione del corpo corale del quale fanno parte persone colte, blasonate dell'ex impero russo che hanno dovuto abbandonare la loro patria. Eccellenti i solisti e interessanti i canti popolari con le relative danze.

S. Vito al Tagliamento

La celebrazione dell'anniversario della entrata in guerra. — Giovedì 24 maggio sarà solennemente celebrato il 13.o anniversario dell'entrata in guerra. Prenderanno parte alla cerimonia che avrà carattere puramente patriottico tutte le autorità cittadine, il Fascio di combattimento, le associazioni e le scolaresche.

Alle ore 9.30 nel piazzale della stazione avverrà l'adunata e la composizione del corteo, che si recherà, in primo luogo, a deporre una corona d'alloro sul Bollettino della Vittoria, attualmente nostro monumento ai Caduti. Compiuto questo solenne omaggio il corteo proseguirà verso il Duomo, per ascoltare la Messa del Combattente, ivi celebrata da Mons. Bertolo.

La commemorazione ufficiale di sì grande anniversario sarà tenuta, dopo la Messa, dal vice-segretario comunale sig. Battiston.

Cividale

Festa del Fiore. — Anche quest'anno, adunque, avrà luogo la «Festa del Fiore» il giorno dello Statuto, cioè domenica 3 giugno. Sarà diramata una circolare a tutti gli enti, stabilimenti industriali, banche e privati perchè vi concorrano con oblazioni; poi saranno formate apposite squadre per la questua e la dispensa del Fiore, squadre che, in campagna, saranno capeggiate dal cappellano.

Allo scopo di organizzare bene ogni cosa, ieri è stata tenuta un'adunanza in Municipio, alla quale hanno preso parte la rappresentante del Fascio femminile, il parroco Don Angelo Fior, i capi degli Istituti di istruzione media e il Direttore delle Scuole comunali, che si sono accordati sul lavoro da svolgere.

Gita scolastica. — Oggi gli alunni del R. Ginnasio Superiore e del R. Liceo «Paolo Diacono» accompagnati dai loro egregi insegnanti, si sono recati con autotomezzo ad Aquileia, per visitarvi la Basilica, il Museo e il Cimitero di guerra.

Vita dei «Balilla». — Continuano le adunanze domenicali dei «Balilla» e degli Avanguardisti, alle Scuole elementari, dove egregi insegnanti, come il prof. A. de Benvenuti, le maestre urbane, per turno, il direttore e il maestro Scuble, coll'assistenza dei centurioni più assidui, geom. Bulfoni e rag. G. Pozza, li assistono e li ricreano co nlezioni culturali e ginnastiche, dirette dal prof. Catalani. E tutto ciò viene fatto con fede ed entusiasmo. E' necessario ora, che il Comitato comunale venga finanziato sufficientemente dagli Enti e dai cittadini, perchè l'istituzione non cada. Provideant consules!

Palmanova

La Compagnia Martinez al nostro Sociale. — Da sabato 19 corr. la bella compagnia di operette diretta dal cav. Adolfo Martinez si produce sul nostro sociale G. Modena.

Ha debuttato con «Città Rosa» per farci poi gustare «Cin-ci-là» ambedue nuove per Palmanova.

La Compagnia ha ottenuto meritato successo sia per tutto il complesso artistico che per la decorosa messa in scena. Fra gli artisti certamente eccellono la soubrette Nanda Gauthier, la soprano Leda Baldelli ed il tenore Raffaele Vezzani.

Dire del comico Sandro Tozzi, che si dimostrato un inarrivabile Petigris in «Cincilà» è inutile, è già stato notato altrove

S. Daniele del Friuli

Per il XXIV Maggio. — La Delegazione mandamentale dei commercianti, presi gli ordini dalla superiore Federazione, ha disposto che per festeggiare la ricorrenza del 13.o annuale dell'entrata in guerra, i negozi chiudano a mezzogiorno.

I commercianti, poi, dovranno partecipare in massa alle manifestazioni indette nei singoli Comuni per la celebrazione di cui sopra.

Da SPILIMBERGO

La visita del R. Provveditore agli Studi. — Spilimbergo ha risposto «presente» all'appello del Podestà, esponendo ovunque il tricolore in segno di saluto all'alto Gerarca della Scuola comm. Mondino, venuto a visitare in forma ufficiale le nostre scuole. Da tutti i punti del mandamento podestà, segretari politici, insegnanti erano qui convenuti a rendere omaggio a colui che con tanto senno e con tanto amore regge le sorti della educazione della Venezia Giulia e di Zara.

Alla stazione erano ad attendere l'illustre ospite: il Podestà di Spilimbergo avv. Zatti, cav. avv. Marin presidente della locale Sezione Mutilati, fiduciario di zona del P. N. F. ed in rappresentanza della medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, il seniore Alberto Liuzzi comandante la 6.. Legione Alpina con il centurione Valerio, l'avv. Margarita commissario della Sezione Prov. di Udine dei Mutilati e commissario prefettizio dell'Ospedale Civile, l'ispettore cav. Vincenzo Bianco di Tolmezzo, il direttore didattico di Spilimbergo sig. Giacomo Pesante, rag. Ragher segretario capo del Comune, i direttori didattici sig. Pantarotto di Maniago, sig. Croce di Pordenone, sig. Favit di Fiume Veneto, sig. Gardini di Meduno, sig. De Monte di Pinzano, sig. Gionco di Sacile, il preside delle Scuole complementari di Spilimbergo prof. Pantaleoni ed i proff. cav. Zannier centurione della milizia, sig.na Piccinini, sig. Mariutto e sig. Baldini, dott. Cattastini primario dell'Ospitale, cav. Tamai, rag. Pavoni, rag. Giuseppe Tamai comandante la Coorte Balilla, il giudice di Spilimbergo, il cancelliere Capalozza e dott. Buscemi, sig. Ginani Bruno segretario dei Sindacati del mandamento, colonnello Cordopatri Podestà di Pinzano, colonnello Tuzzi Podestà di Forgaria, sig. Sandri Ciro di Casarsa, il Direttorio al completo dell'A.N.I.F. con a capo il segretario sig. Mario Zannier, sig. Missio, dott. Fausto Missio titolare della Cattedra Ambulante di agricoltura, sig. Virgilio Travani Podestà di S. Martino, cav. Lucchini Podestà di S. Giorgio, sig. Monassi, ecc.

Il Fascio femminile di Spilimbergo era rappresentato dalla signora Ines Zatti.

Appena sceso dal treno il R. Provveditore, che era accompagnato dall'ispettore scolastico della Circoscrizione di Pordenone prof. cav. Adalberto Morgana, viene salutato dalla Centuria Balilla al comando del sig. Leonardo Adducci.

Si forma quindi un imponente corteo che si dirige verso le scuole elementari ove nell'ampio e spazioso cortile sono ammassati tutti gli alunni delle nostre scuole, inquadrati dai rispettivi insegnanti. Prima di entrare nelle scuole il direttore didattico prof. Pesante porge a nome dei convenuti un vibrante saluto al comm. Mondino, propulsore tenace della rinnovata scuola, il quale risponde ringraziando. Da ultimo gli porge un mazzo di fiori e saluta a nome dei compagni.

Ha luogo in un'aula il vermouth d'onore, signorilmente servito dalla Ditta Fratelli Artini, mentre un gruppo di alunni cantano alcuni inni tra cui apprezzatissimo il «Salut a Furlanie».

Nell'aula magna riccamente e sfarzosamente addobbata prendono posto subito dopo tutti i convenuti: l'aula era gremitissima di autorità, di insegnanti e di popolo.

Apre la serie dei discorsi il Podestà di Spilimbergo avv. Zatti, il quale porge il deferente saluto della cittadinanza al R. Provveditore. In rapida e chiara sintesi illustra le opere scolastiche e parascolastiche di Spilimbergo, che anche in questo campo è sempre stata all'altezza dei tempi.

Si sofferma a parlare dell'Asilo Monumento, che tramanderà ai posteri il ricordo glorioso dei nostri indimenticabili ed eroici Caduti.

Della Scuola del mosaico, unica del suo genere in Italia, del Parco della Rimembranza, suggestivo nella sua mistica bellezza, dei lavoratori, che con la sudata fatica hanno trasformato lo sterile greto del Tagliamento in un oasi verde e serena, delle bellezze artistiche e naturali di questa città, così ricca di memorie passate e recenti egli dice, nella sua solita forma pacata e facile. Vivi applausi salutano la fine del discorso.

A nome degli insegnanti fascisti, serrati nei ranghi della formidabile Associazione Insegnanti Fascisti, il segretario sezionale sig. Mario Zannier, con precise parole, dice di essere fiero di salutare il Capo della Scuola fascista ai termini sacri della Patria. Ricorda il pellegrinaggio di Roma e l'alto compito affidato ad essi dal Duce; compito che gli insegnanti fascisti assolveranno, sorretti dalla comune fede e dal comune ideale: la grandezza della Patria immortale. Il discorso è applauditissimo.

S'alza quindi l'ispettore cav. Adalberto Morgana, che con infiammanti accenti tratteggia l'opera del maestro tutta dedita a creare nell'animo dei fanciulli il culto e l'amore a questa nostra divina Italia. Ricorda l'azione fattiva, consapevole degli insegnanti, prima, dopo e durante la guerra, perchè la nostra Patria non mancasse al suo radioso destino. Il fascismo, rigeneratore della coscienza italiana, ha trovato nella classe magistrale, la disciplinata e vigile falange con tutte le sue volontà disperatamente tese verso l'imperio d'Italia nel mondo. Scroscianti applausi hanno salutato la fine della bellissima orazione più volte interrotta nei punti salienti.

Per ultimo parla il comm. Mondino, salutato da una calda manifestazione di simpatia. Ci dispiace vivamente di non poter riprodurre il vibrante, magnifico discorso, che trascinò l'uditorio al più alto entusiasmo. Più che un discorso fu un'analisi chiara dell'opera, dei doveri, dell'insegnante, milite al servizio della Scuola, che è sempre stata in tutti i tempi ardente fucina d'italianità.

Con rara competenza ha stabilito i rapporti gerarchici intercorrenti tra i maestri ed i loro superiori e le altre autorità. Si è diffuso a parlare dei problemi assillanti della Scuola, che mercè il fascismo si è alfine incamminata verso più vasti orizzonti. Raccomandazioni, esortazioni, consigli, episodi di vita vissuta, tra cui alcuni commoventissimi, esaltazione dei valori morali della Scuola speranze per l'avvenire di essa, il tutto detto con forma bella, incisiva, sintetica, hanno formato il tema dell'interessante, brillante, efficace esposizione. Poche volte, anzi rarissime volte, uguale simpatico, nella sua originalità multiforme e complessa, modo di parlare abbiamo udito.

La perorazione esaltante, nelle parole del Duce, pronunciate a Predappio, la Patria, è stata subissata dai deliranti applausi degli ascoltatori, conquisi ed avvinti dalla oratoria stringente dell'illustre Provveditore.

I convenuti si portarono quindi all'Asilo-Monumento dove a nome del presidente cav. Vicentini, assente, il prof. Pesante dice indovinate parole di circostanza, cui risponde ringraziando il comm. Mondino.

Un bimbo a nome dei piccoli suoi compagni porge il saluto accompagnandolo da un mazzo di fiori.

Vengono quindi presentate al Provveditore le Patronesse dell'Asilo signore De Rosa Emilia e Giacomello e le benemerite Suore.

S'inizia quindi la visita ai locali; il consigliere De Marco fa gli onori di casa. Nel refettorio si assiste alla refezione dei bimbi.

Poscia nella sala dell'albergo Stella d'Oro, inappuntabilmente servito ha luogo il banchetto al quale fra autorità, insegnanti, partecipano oltre cento persone. Al levare delle mense il Podestà avv. Zatti, il sig. Zannier per i maestri fascisti ed il prof. Pesante, con felici ed applaudissime parole rinnovarono al R. Provveditore i sensi della loro devozione.

A tutti rispose ringraziando il comm. Mondino, esprimendo il piacere per la giornata passata ed il suo augurio per l'avvenire della Scuola e della Patria.

Dopo di che il cav. avv. Marin, fiduciario di zona del Partito, con sentiti accenti, disse coe il fascismo guarda alla Scuola, da cui la nuova Italia tanto attende. Esaltò la classe magistrale, fiancheggiatrice fedele del Regime. Chiuse inneggiando alla Scuola, al Fascismo ed al Duce. Deliranti applausi accolsero la fine della smagliante orazione.

Il Provveditore ha visitato poscia la Scuola Mosaicisti, ammirando i lavori. Il prof. Baldini nel porgergli il deferente omaggio tratteggiò gli scopi della benemerita istituzione e nella sua qualità di direttore enumerò le opere cui attende la Scuola, che tanto largo consenso ha saputo acquistarsi.

La relazione seguita attentamente dal Provveditore è stata da questi vivamente felicitata, promettendo il suo appoggio, u poi visitata la scuola di disegno.

Poscia a bordo di due macchine messe a disposizione dai sigg. rag. Giuseppe Tamai comandante la Coorte Balilla e sig. Virgilio Tavani Podestà di S. Martino al Tagliamento, il comm. Mondino, i due ispettori cav. Bianco e Morgana ed i direttori Gardin, Pesante, i maestri Zannier Mario e Tomaselli hanno visitato in rapida corsa, alcune scuole alpestri del nostro mandamento.

La giornata piena di sole veramente italico, il concorso di autorità, di gerarchi del Partito e della Milizia, hanno contribuito a rendere alla festa il suo significato di esaltazione e di fede nella Scuola. Spilimbergo anche questa volta non ha smentito le sue tradizioni di cortese ospitalità. (Mario Maria Pesante).

Da Monfalcone

Le iscrizioni all'Istituto Tecnico «Francesco Crispi». — L'Istituto tecnico «Francesco Crispi», sorto nell'anno 1927, all'inizio dell'anno scolastico 1928-29 avrà il corso completo di quattro classi.

L'iscrizione e l'esame di ammissione alla prima classe hanno luogo, tanto nella sezione estiva, quanto in quella autunnale. Per l'ammissione alla prima classe si richiedono i seguenti requisiti: l'età di 10 anni compiuti o da compierai nel rispettivo anno solare.

Per entrare nelle altre classi si richiede l'età corrispondente: la prova delle cognizioni preliminari che si offre mediante l'attestato di passaggio di altra scuola media inferiore, oppure l'esame di idoneità che comprovi la necessaria preparazione; l'esame di idoneità viene tenuto nella sezione estiva o nella sezione autunnale.

Alla fine della IV classe gli scolari possono presentarsi a sostenere l'esame di Stato presso un R. Istituto Tecnico superiore, un R. Istituto magistrale superiore, un R. Istituto scientifico ecc. per ottenere l'ammissione e proseguire gli studi.

Serata dopolavoristica. — Giovedì prossimo 24 maggio alle 20.30 nel Teatro del Cantiere Navale Triestino avrà luogo una serata di canto e di recitazione sostenuta dagli allievi del Dopolavoro C. N. T. e col concorso dell'orchestra degli Amici della Musica C. N. T. nonchè da tutte le sezioni.

Colpito da una palla di legno. — Certo Riavis Giuseppe fu Giuseppe d'anni 24, abitante a San Canciano d'Isonzo, operaio al Cantiere Navale Triestino, ieri mentre nella predetta località, attraversava il cava a bocce, venne accidentalmente colpito nel cortile d'una osteria, nel quale si giuocava da una di queste al capo, riportando una grave lesione. Trasportato al nostro Ospedale Vittorio Emanuele il medico di turno gli riscontrò una profonda ferita al cuoio capelluto, al parietale destro e lo fece accettare con prognosi riservata al padiglione chirurgia.

Assemblea della S. Monfalconese di M. S. — Domenica nell'assemblea annuale della Società di M. S. dopo l'approvazione del resoconto 1927, si procedette alla nomina del nuovo direttorio che riescì così composto: Presidente dott. Gasparo Michieli; vice-presidente Ferdinando Verzegnassi; cassiere L. Verzegnassi; segretario A. Trevisan; consiglieri: L. Trevisan, G. Boscolo e L. Licari.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura cotoni 20.65 — Febbraio 20.64 — Marzo 20.62-64 — Aprile 20.59 — Maggio 21.07 — Giugno 20.94 — Luglio 20.82-85 — Agosto 20.84 — Settembre 20.85 — Ottobre 20.84-87 — Novembre 20.78 — Dicembre 20.72-74.

Quotazioni di Borsa

A mano a mano che la riunione odierna si è svolta il mercato dei valori s'è appalesato sempre meno ben disposto a fronte del contegno dei giorni scorsi e degli stessi prezzi di apertura.

Al listino la quota appare in generale regresso e, soltanto, si mantengono in progresso e ben sostenute le Chatillon e le altre sete artificiali, Isotta Fraschini e Fiat, e i titoli di Stato. Il danaro pei prossimi riporti non appare facile e abbondante come per la liquidazione di aprile.

	Milano 19	Milano 21	Venezia 19	Venezia 21
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50%	76.—	75.85	75.90	75.75
Consolidato 5%	87.45	87.50	87.42	87.32
Obb. Venezie 3.50%	—.—	—.—	78.60	78.50
Littorio f. m.	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	87.40	87.40	87.42	87.39
BANCARI				
Banca d'Italia	2760.—	2705.—	2760.—	2720.—
Banca Commerciale	1500.—	1478.—	1520.—	1486.—
Credito Italiano	918.—	895.—	—.—	—.—
Banco di Roma	118.—	118.—	118.—	118.—
Banca Naz. Credito	590.—	585.—	596.—	596.—
Credito Marittimo	530.—	530.—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	256.—	250.—	—.—	—.—
Credito Industriale	—.—	—.—	600.—	595.—
TRASPORTI				
Mediterranea	610.—	608.—	—.—	—.—
Meridionali	860.—	875.—	—.—	—.—
Rubattino	584.—	578.—	—.—	—.—
Libera Triestina	285.—	285.—	—.—	—.—
Cosulich	205.50	206.—	—.—	—.—
Costruz. Venete	280.—	278.—	—.—	—.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	285.—	290.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	110.—	108.—	—.—	—.—
Ilva	164.50	164.—	—.—	—.—
Elba	47.50	48.—	—.—	—.—
Montecatini	280.50	271.—	282.—	275.—
Monte Amiata	345.—	334.—	—.—	—.—
Gregorini	39.50	39.—	—.—	—.—
MECCANICI				
Metallurgica Ital.	160.—	160.—	—.—	—.—
Breda	137.—	136.—	—.—	—.—
Fiat	484.—	471.—	484.—	—.—
Isotta	238.—	235.—	—.—	—.—
Officine Mecc.	27.—	27.—	—.—	—.—
Reggiane	78.—	74.—	—.—	—.—
Dalmine	142.—	140.—	—.—	—.—
Autom. Bianchi	56.—	54.—	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	192.—	—.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	72.—	72.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	165.50	154.—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	670.—	665.—	—.—	—.—
Fridania	925.—	925.—	—.—	—.—
Gulinelli	235.—	234.—	—.—	—.—
Riseria Italiana	148.—	148.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	56.—	52.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	230.50	222.—	—.—	—.—
Ec. i Stabili Roma	810.—	787.—	—.—	—.—
Fond. Regionale	140.—	140.—	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	545.—	535.—	—.—	—.—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	93.—	93.—	98.50	96.—
Esport. Italo-Am.	730.—	725.—	—.—	—.—
Pirelli	820.—	800.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	258.—	255.—	—.—	—.—
Rinascente	80.—	80.—	—.—	—.—
Petroli	50.50	70.—	—.—	—.—
Bonelli	32.—	32.50	—.—	—.—
Dall'Acqua	468.—	465.—	—.—	—.—
Braistal	229.—	215.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	7180.—	7050.—
Italiana Gas	—.—	—.—	—.—	—.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3300.—	3300.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	785.—	774.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	185.—	188.—	—.—	—.—
Cascami Seta	1127.—	1110.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	364.—	365.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4300.—	4360.—	—.—	—.—
Seta di Chatillon	271.50	272.—	274.—	276.—
Linif. Canap. Naz.	572.—	562.—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	49.—	48.50	—.—	—.—
Manif. Rossari Varzi	885.—	820.—	—.—	—.—
Manifatture Tosi	369.—	368.—	—.—	—.—
Snia Visc.	205.—	201.—	—.—	—.—
Bernasconi	132.—	131.—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	154.—	154.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	530.—	530.—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	436.—	436.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	800.—	800.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	160.—	156.—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1100.—	1100.—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	48.—	41.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	176.—	174.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	570.—	570.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	496.—	490.—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	360.—	368.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	2010.—	2010.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	282.—	276.—	280.25	279.—
Elettrica Bresciana	315.—	305.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	200.—	198.—	—.—	—.—
Edison	792.—	780.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	330.—	328.—	—.—	—.—
Vizzola	1390.—	1360.—	—.—	—.—
Marconi	305.—	310.—	—.—	—.—
Terni	483.—	465.—	483.—	475.—
Esercizi Elettrici	134.—	132.50	—.—	—.—
Adamello	516.—	510.—	—.—	—.—
Emiliana	556.—	542.—	—.—	—.—
Sesto	134.—	125.—	—.—	—.—
Valdarno	173.—	170.—	—.—	—.—
Terzomasio	143.—	146.—	—.—	—.—
Tirso	255.50	252.—	—.—	—.—
Tele f. delle Venezie	—.—	—.—	250.—	—.—
CAMBI				
Francia	74.74	74.77	74.72	74.73
Svizzera	365.87	366.—	366.—	366.—
Londra	92.69	92.71	92.68	92.71
New York	18.96	18.98	18.98	18.98
Berlino	4.54	4.54	4.54	4.54
Vienna	2.67	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.75	11.70	11.85	11.75
Belgio	2.65	2.65	2.65	2.65
Spagna	318.50	318.25	318.—	318.25
Praga	56.35	56.35	56.30	56.35
Budapest	3.31	3.31	3.31	3.31
Albania	3.65	3.65	—.—	—.—
Belgrado	33.45	33.45	—.—	—.—
Olanda	7.66	7.66	—.—	—.—

TRIESTE, 22. — Banca Comm. Triestina 552 — Adria 201.50 — Cosulich 205 — Libera Triestina 277 — Lloyd 555 — Premuda 440 — Gerolimich vecchie 567 — Martinolich 189 — Tripcovich 238 — Assicurazioni Generali 6970 — Riunione Adriat. prima serie 3290 — Id. id. seconda serie 3290 — Forze Idrauliche 80 — Cantiere Navale Triestino 175 — Cementi Spalato 254 — Cementi Isonzo 87 — Stabilim. Tecnico Triest. 340 — Sigorta di Costantinopoli 274 — Littorio 87.50.

Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.69 — New York 18.985 — Svizzera 366 — Spagna 318.50 — Amsterdam 766 — Berlino 454.50 — Bucarest 11.85 — Praga 56.25 — Vienna 267.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 508 — Albania 365.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 maggio: «Palatino» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 22 maggio: «Rodi» ital. da Rodi con merci — «Palestina» ital. da Costanza con merci — «Spidoleine» belga da Filadelfia con olio min. — «Galicia» ital. da Trieste con merci — «Helouan» ital. da Alessandria con merci.

per Odessa con merci — «Palestina» ital. per Trieste con merci — «Helouan» ital. per Trieste con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Kosovo» jug. per Segna con merci.

Partenze del 21 maggio: «Alga» ital. per Matadi — «Silvia Tripcovich» ital. per Fiume — «Saraceno» ital. per Tripoli — «Quirinale» ital. per Trieste — «Peutharmes» ingl. per Ravenna — «Lussino» ital. per S. Marco — «Luisa» ital. per Susak — «Malia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Silvia Tripcovich» ital. arrivato il 21 maggio: da Cartagena: pezzi 2155 piombo; da Riposto: botti 10 vino; da Catania: sacchi 150 crusca, barili 4 formaggio, gabbie 23 legno vuote, casse 10 conserva pomodoro, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Spidoleine» belga arrivato il 22 maggio: da Filadelfia: rinfusa tonn. 2300 olio minerale. Ferrovie dello Stato.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 21 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 33, al largo 1: totale 34. Arrivati 5, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 8541, merci varie tonn. 2062; totale tonn. 10.603.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 65, merci varie tonn. 259; totale tonn. 324.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 135; uomini 1137 — Carri caricati 429, scaricati 94 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 maggio 1928:

Pir. «America» a Roma Italo Radio, Capo Sperone Radio, Napoli Radio, — S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» — «Caprera» a Sivney Radio — «Città di Genova» a Alexandria Radio — «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio e Cerrito — «Cracovia» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Esquilino» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio e Cerrito — «Maria Cristina» a Perth Radio — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Napoli» a Roma Italo Radio e Guayaquil — «Pilsna» a Trieste Radio e Fiume — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio e Cadice Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio e Cerrito — «Roma» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Saturnia» a Trieste Radio e Fiume — «Viminale» a Roma Italo Radio e Cape d'Aguilar — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Trujillo — «Principe d'Udine» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nomen del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 23 maggio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1450 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 34 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 131 — Carbonai 615 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 31 — Mozzi di camera con navigazione 118 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.33; tramonta alle ore 19.41 — Luna leva alle ore 8.1; tramonta domani alle ore 0.14.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 7.10 e 19.10; Alta ore 14.30.

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 18.0; minima 12.4.

La pressione barometrica alle ore 18 di mm. 760.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Isonzo, Piave, Brenta e Adige in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Frassine, Gorzone e Po in morbida; Bacchiglione in magra.

I funerali del signor

Alessandro Wolkoff-Mouromtzoff

avranno luogo venerdì alle ore 11 nella Chiesa di San Giorgio dei Greci.

NOTIZIE RECENTISSIME

I risultati delle elezioni tedesche
commentati in Francia

PARIGI, 22

La stampa commenta lungamente i risultati delle elezioni detesche. Il «Petit Journal» trae queste due conclusioni. 1.o Che la politica di Stresemann di riavvicinamento e di pace ha riportato una grande vittoria. 2.o Che la politica interna del Reich diviene sempre più difficile e confusa.

Il «Petit Parisien» dichiara che l'opinione pubblica francese accoglierà con soddisfazione la vittoria della politica che tende al riavvicinamento franco-tedesco. Il «Matin» scrive che il successo del blocco repubblicano tedesco è un successo per la pace del mondo. L'«Ere Nouvelle» afferma che ora la pace non è più una chimera. Alcuni giornali, specialmente di destra, fanno tuttavia riserve dal punto di vista della politica estera. La loro opinione si riassume in quella del «Journal», il quale ricorda che i partiti di sinistra tedeschi non sono meno ardenti di quelli di destra nel reclamare la revisione delle frontiere.

Intervista con Hindenburg inventata

BERLINO, 22

Qualche giornali ha pubblicato alcuni giorni fa una pretesa intervista col Presidente del Reich che si riferiva fra l'altro alla questione dell'unione con l'Austria. Il «Wolff Bureau» apprende da fonte competente che simile intervista non è stata mai accordata e che quindi le relative dichiarazioni sono una pura invenzione.

Noto geologo vittima
di una sciagura alpinistica

TRENTO, 22

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta in Alto Adige. Una comitiva di giovani alpinisti era partita di buon mattino per intraprendere la salita del Monte Macaion dal versante della Caiola. L'escursione non aveva soltanto scopi turistici, bensì anche scientifici. Infatti uno dei gitanti, certo Luigi Mayer di anni 38, da Bolzano, era un noto e studioso geologo e voleva approfittare dell'escursione per fare alcuni studi e rilievi. Egli si era inerpicato sopra una rupe, quando per un passo falso precipitava da grande altezza sfracellandosi ai piedi della roccia. I compagni accorsi in suo aiuto lo rinvenivano ormai cadavere. La salma del Mayer è stata trasportata a valle da una squadra di soccorso.

La situazione politica greca
e un ritorno di Venizelos

ATENE, 22

I giornali rilevano che la situazione politica si va incamminando verso un governo presieduto da Venizelos. Essi dicono che il prossimo luglio si procederebbe alle elezioni generali legislative.

Venizelos spiegherebbe al popolo il suo atteggiamento con discorsi ad Atene, a Patrasso, a Salonicco. Tsaldaris ha dichiarato che il partito popolare reagirà contro qualsiasi soluzione contraria ai principi parlamentari e che parteciperà alle elezioni.

Il delitto di una madre

TRENTO, 22

Un fatto raccapricciante è avvenuto a Rabbi in Val di Sole. Una donna del paese, certa Maria Ruatti, stava affacciata alla finestra della sua abitazione, quando ad un tratto, girando lo sguardo verso un orto vicino, assistette ad una orribile scena. Una giovane donna aveva scavato nel giardino una buca abbastanza profonda e vi aveva deposta una piccola creaturina viva e vitale ricoprendola di terra nonostante gli strazianti vagiti del piccolo essere innocente. La Ruatti, in preda alla più viva eccitazione, uscì precipitosamente dalla casa e corse nel giardino vicino gridando aiuto e allontanando con la forza la madre inumana. Quindi si diede frettolosamente a levare la terra che ricopriva la povera creaturina, arrivando ancora in tempo a salvarla.

La cosa fu subito denunciata ai carabinieri di San Bernardo che si recarono prontamente sul luogo traendo in arresto la donna, certa Maria Zappon, di anni 26, da Piazzola. Essa tentò di giustificare il suo tentato infanticidio dicendo cinicamente di aver voluto uccidere la propria bambina, nata 28 giorni prima, perchè piangeva e non le dava pace. La sciagurata ha aggiunto di aver compiuto il suo delitto in uno stato d'incoscienza. Dopo l'interrogatorio, la Zappon fu tradotta alle carceri mandamentali di Malè.

XVI Giro Ciclistico d'Italia

La sesta tappa Foggia-Napoli
vinta da Piemontesi in volata

NAPOLI, 22

Non grande folla alla partenza da Foggia, per la tappa che segna la metà della fatica dei corridori del «Giro». Tutti i gruppi di appassionati sono al centro, in un noto caffè, ove ha luogo l'adunata dei corridori e altri appassionati sono a porta Napoli dove sarà data la partenza della Foggia-Napoli.

La tappa odierna, che ci porterà dai campi opulenti del Tavoliere alla divina partenopea, ha avuto una sveglia comoda ed i corridori quando si sono levati ebbero la gradita sorpresa di vedersi servire uno squisito zabaglione offerto da una ditta cittadina.

Il cielo è limpido e l'ari afresca quando terminato l'appello, i corridori vengono indirizzati a Porta Napoli: ma la mattinata così bella, desta qualche preoccupazione per il pomeriggio certamente caldo.

Pochi i ritiri. Dei 187 arrivati ben 182 rispondono all'appello.

Si parte con soli dieci minuti di ritardo sull'orario stabilito. Sono le 8.40. Le strade sono tutt'altro che buone all'inizio, eppure ricordiamo che due anni fa erano veramente ottime. C'è polvere, ma sopratutto ci sono sassi, molti sassi, misti a grossa ghiaia che ingombano il centro della strade.

La lunga fila indiana procede tutta da una lato della strada dove si può camminare bene. una sgroppata vivace che provoca presso il bivio di Troia un po' di distaccati seguirà presto un passo modesto, perchè già cominciano le salite, lentamente, quasi insensibilmente.

Il tratto di strada in piano che dobbiamo percorrere prima di iniziare la salita di Orsare, che ci porterà alla scalata dei monti dell'Irpinia, ci offre un bello spettacolo di campi pieni di messi. Ma purtroppo il fondo stradale è orribile. Il centro della strada sembra il letto di un torrente, e solo una striscia neppur essa priva di ghiaia e di sassi è battibile. I corridori procedono con circospezione. Ogni tanto qualcuno rallenta. Qualche infortunato è a terra. Tutolo ha aperto la serie. Nessuna meraviglia quindi se alla stazione di Bovino (km. 28) si passa alle 7.55. Vezzosi fora. Mayer rompe una ruota. Anche Giacomelli, brillante protagonista della fuga di Rionero della scorsa tappa, è a terra per una gomma forata. Poco dopo forano anche Pezzi e Tronconi. Per fortuna la strada poco dopo che ha iniziato la salita, migliora. La salita è fatta da brevi rampe divise da riposanti tratti in piano e in discesa e il gruppo non ha intenzioni bellicose.

Dopo la stazione di Orsara e un trratto in discesa, la salita riprenderà per portarci a Savignano, ma sempre in tronchi interezzati da discese. Hanno intanto forato Martinetto e Morteimans. Prima di Savignano però questi infortunati e molti altri ritardatari riprendono. Vediamo anche ritornare in gruppo con un bel inseguimento Vezzosi e Tutolo.

A 12 km. da Ariano ha inizio la terribile salita che ci porterà sul tricuspide colle sul quale è la cittadina. Un coraggioso quanto oscuro isolato, Tupini, assume il comando e la schiera si sgrana di colpo riducendo il gruppo di testa a non più di una trentina di uomini. Quindi la salita s ifa sempre meno aspra. Riprendono contatto un'altra trentina di uomini fra i quali vediamo anche Aimo che è stato sorpreso dallo strappo mentre era ancora in coda al gruppo. Nessuno coadiuva il valoroso isolato e nella lunga discesa che segue molti altri ritardatari riprendono.

Una sessantina di uomini per lo meno sono insieme ad Ariano. Man mano che si procede la salita si fa sempre più irta e assai faticosa. Tupini è in testa ma a metà della salita quando la pendenza è severissima, la maglia gloriosa del campione del mondo scatta al comando. Piemontesi lo segue e con loro sono non più di 15-20 corridori, tutti i migliori, separati da pochi metri l'uno dall'altro.

Alle 9.25 si tocca il culmine della salita, che è fra le prime case di Ariano. La maglia dai cinque colori di Binda sfolgora sollevando ondate di entusiasmo. Il campione del mondo sale facile e disinvolto. Piemontesi lo segue come un'ombra con impegno severo. Nella prima posizione scorgiamo: Viarengo, Aymo, Pancera Picchiottino, Cignoli, Ghesi, Brunero, Dessche, Vallazza, Giuntelli, Tubini, Visconti ed altri. Ci fermiamo un istante. Ecco altri uomini che arrancano a breve distanza dai primi: Piccin, Simoni, Dinale, Lorenzetti, Catalani, Cattel, Pomposi Rapasson, Negri ed altri. Ecco un terzo gruppo guidato da Perna, che sulla strada a lui familiare vuole fare una bella corsa.

La discesa, dopo Ariano, è fangosa, ma troveremo oggi altre di queste caratteristiche discese a picco che fanno trattenere il respiro.

Nella discesa un corridore è a terra inanimato e utto insanguinato. E' il povero Rapasson. Nella spaventosa caduta egli si è ferito gravemente. Soccorso dalle macchine del seguito viene trasportato da una vettura di appassionati napoletani che ci è venuta incontro fino a Foggia, all'ospedale di Ariano.

Prima di Grotta Minarda troveremo un altro uomo a terra contuso: Bosoni. Questi però riuscirà a riprendersi.

Il primo gruppo non ha certo commesso delle follie nelle discese dopo Ariano. Non risponde all'abitudine di Binda fare il matto. Forse l'avrebbe fatto Piemontesi, ma il bianco celeste appena dopo Ariano è stato appiedato da una foratura. Prima di Grotta Minarda egli sarà di nuovo nel gruppo che intanto si è ingrossato di numerosi ritardatari. Infatti quando alle 9.47 passeremo da Grotta Minarda una sessantina di uomini sono insieme. Costant cambia un tubolare, e rientra rapidamente.

Una fermata di Vallazza, che vedremo molt opiù tardi, ed eccoci al passo di Mirabella. Un'ondata di ricordi ci assale e rivediamo con la fantasia una maglia verde stinta e logora, un corridore lungo come la fame, allampanato che andava su come se fosse in piano: così ci apparve nelle sue prime grandi rivelazioni Bottecchia, caro ed indimenticabile atleta di Italia, che doveva poi legare il suo nome alla storia del Giro di Francia e a quello del ciclismo italiano. Nel lontano 1922, Bottecchia era un modesto corridore veneto che dovette raccomandarsi per avere cento lire dagli organizzatori di una gara a tappe organizzata a Benevento: il giro del Sannio e dell'Irpinia. Dopo trenta o quaranta chilometri di pendenza al passo di Mirabello il modesto corridore veneto si sentì il cuore di un asso e se ne andò tutto solo. Un solo uomo gli tenne dietro e per astuzia, più che per forza, riuscì a vincere il giro: Angelo Gremo. In quell'occasione Bottecchia guadagnò quattro o cinquemila lire che gli permisero di passare un buon inverno. L'anno dopo il 1923, fino dalle prime corse dell'annata Bottecchia fece parlare di se.

Uno scatto di Petiva Emilio che ha assunto decisamente il comando riduce il gruppo notevolmente. Un furioso scatto di Enrici accelera la selezione, ma Pativa inesorabile riprende il comando e solo una ventina di uomini passano insieme da Fontana Rose.

Nella discesa, Fontan che è rimasto distaccato guida all'inseguimento un folto gruppo che riprenderà in pochi chilometri.

La corsa prosegue con le solite alternative: fughe, forzature, inseguimenti e ricongiungimenti. Quando, dopo Benevento, passate le maggiori difficoltà della tappa, i corridori si avvicinano a Napoli, si forma un gruppo compatto nel quale sono tutti i migliori. Unico incidente notevole è toccato a Vallazza che è caduto riportando ferite e danni alla macchina tanto da dover abbandonare.

Nello sforzo finale parecchi uomini che erano insieme a Casoria hanno dovuto retrocedere. All'entrata del sottopassaggio è in testa Bresciani che comanda il plotone. I corridori compiono mezzo giro, poi al suono della campana, sul rettilineo opposto a quello dell'arrivo, Piemontesi parte come una furia, mentre Bresciani si rialza. Alla penultima curva Binda parte a fondo, ma Piemontesi tiene la corda e resiste tenacemente.

Binda alla curva, viaggiando al largo, non riesce a passare; allora produce il suo sforzo sul rettilineo di arrivo, ma Piemontesi fa un appello supremo a tutte le sue energie e resiste all'attacco di Binda tagliando primo il traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Piemontesi Domenico alle ore 16.48.40, compiendo la tappa Foggia-Napoli in ore 10.5.40.

2.o Binda Alfredo a mezza ruota.

3.o Gay Federico ad una ruota.

4.o Dossche a ruota.

Seguono, classificati nell'ordine, tutti con lo stesso tempo di Piemontesi: 5.o Dinale, 6.o Picchiottino, 7.o Cavallini, 8.o Giuntelli Battista, 3.o Piccin, 10.o Brunero, 11.o Visconti, 12.o Bresciani, 13.o Pancera Giuseppe, 14.o Gordini, 15.o Martinetto, 16.o Bonvicini, 17.o Lorenzetti, 18.o Zanetti, 19.o Pomposi, 20.o Catalani, 21.o Aymo, 22.o Dal Fiume, 23.o Messeri, 24.o Cignoli ,25.o Chesi. Seguono gli altri.

Il raid Madrid-Gerusalemme

TUNISI, 22

Sono giunti i due aeroplani spagnoli che compiono il raid Madrid-Gerusalemme.

Le donne dei capelli lunghi
preferite dai parlamentasi inglesi

LONDRA, 22

L'*Eevening Standard* ha avuto la curiosa idea, alcuni giorni fa, di rivolgere a ogni membro della Camera dei Lords e della Camera dei Comuni questa domanda: «Preferite per le donne i capelli lunghi o i capelli corti?». Dal venerando lord Rosebery fino al più giovane eletto alla Camera dei Comuni tutti hanno tenuto non soltanto a esprimere la loro opinione, ma anche a motivarla. Gli uni hanno fornito argomenti tratti dalla loro cerchia familiare, altri si sono innalzati fino alle grandi generalizzazioni, alcuni hanno evocato la bibbia e citato l'apostolo San Paolo, altri infine si sono espressi in versi.

Solo un pari, l'ex-Cancelliere, si è tenuto prudentemente in disparte affermando di non poter dire più niente sui capelli delle donne perchè è troppio vecchio. Si tratta di Lord Birkenhead dal quale non si attendeva tanto riserbo dato che ha appena varcato la cinquantina. Il risultato fondamentale è che sinora alla Camera dei Lords una maggioranza della proporzione di tre contro uno si è pronunciata per i capelli lunghi.

La disperazione d'una balia
per la perdita del bimbo

TARANTO, 22

La balia ventenne Maria Martento, a servizio presso certo Francesco Napolitano, mentre transitava con un bimbo del suo padrone presso un fiume che costeggia la contrada Leggiadrezze, cadeva casualmente nelle acque e ne veniva travolta. La Martento, nel dibattersi tentando di salvarsi, si lasciava sfuggire il piccino che annegava miseramente. Allora si impegnava una drammatica lotta tra le persone accorse e l'infelice balia, che, atterrita dalla sventura toccatale, voleva senz'altro seguire il bimbo, opponendo un'ostinata resistenza a coloro che si erano gettati nel fiume per salvarla. Alla fine la Martento è stata tratta alla riva.

Audace furto in un museo
di preziose suppellettili

VIENNA, 22

Un ingente furto è stato commesso la scorsa notte in un reparto del Museo Nazionale di Praga situato nel centro della città. Un individuo rimasto sconosciuto e che si era nascosto nei locali la sera precedente, prima della chiusura del Museo, ha scassinato quattro vetrine impadronendosi di circa duecento anelli d'oro del 16.o e 17.o secolo, e di orologi, spille e tabacchiere d'oro per un valore materiale di un milione di corone ceche. Il valore artistico degli oggetti rubati è però assai maggiore. Il ladro ha quindi scavalcato il davanzale della finestra, è sceso a terra lasciandosi scivolare lungo un filo del parafulmine, e ha potuto allontanarsi indisturbato attraverso il parco che circonda il Museo. Egli doveva avere le mani inguantate poichè non ha lasciato alcuna impronta digitale.

Micidiale esplosione d'una spoletta

NAPOLI, 22

Una luplice disgrazia è avvenuta ieri a Frattamaggiore. I fratelli Antonio e Agostino Crispini stavano trasportando alcuni rottami di ferro, acquistati per poi rivenderli, quando una spoletta, abbandonata tra i rottami stessi, esplodeva, investendo con i frammenti i due fratelli. Antonio Crispini restava ucciso sul colpo, mentre l'altro riportava ferite gravi per tutto il corpo.

L'invito di Atlantic City
al Principe Potenziani

Da bordo del transatlantico «Roma» (in navigazione), 22

Il sindaco di Atlantic City Antonio Ruffu, di origine italiana, aveva invitato il governatore di Roma Principe Potenziani a visitare la città facendogli pervenire quale omaggio a mezzo del sig. Rubei la chiave della città stessa.

Il Principe Potenziani, apprezzando il deferente pensiero, ha ringraziato vivamente il sig. Ruffu, spiacente che la necessità di rientrare in Italia gli abbia impedito di accettare l'invito ed ha inviato i suoi vivi auguri.

La vedova del mecenate Junck
lascia 3 milioni ad Opere pie

MILANO, 22

La signora Teresa Garbagnati, vedova del mecenate Benedetto Junck morta nei giorni scorsi ,oltre a numerosi cospicui lasciti ad istituzioni artistiche ed assistenziali cittadine ha istituito l'ospedale maggiore erede universale del suo patrimonio, destinandolo alla costruzione di chirurgia per bambini.

Il lascito netto ammonta a circa tre milioni.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA — N. 25

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

Ascoltandola, egli aveva la certezza che, in lei, una angoscia persistente si univa a una risoluzione disperata. Ella aggiunse con una voce stanca di preghiera:

— Non domandate più nulla, ora... Io non vi direi altro...

— Io non ho il diritto di interrogarvi, signorina — disse egli semplicecente. — Ma qualunque siano le vostre risoluzioni e l'azione che dovete compiere nella notte dal 10 all'11 novembre, nulla vi può impedire di abbandonare questa casa. Il nostro primo compito nella situazione in cui ci troviamo è di fare perdere le nostre traccie... Andiamo lontano, vi ripeto, e il giorno in cui sarà necessario, torneremo a Parigi...

— Partire... partire..., — diss ella con un po' di smarrimento.

— Subito.

Ella riflettè, con gli occhi fissi alla luce, poi approvò a bassa voce:

— Sta bene.

Egli prese la lampada. Tutti e due lasciarono il granaio, Dumaine camminava avanti, alzando la lampada all'altezza della fronte; guardava, a volte, la ragazza, che teneva le mani serrate sul petto, in un'attitudine di ansietà e gli sorrideva. Egli le diceva, come se parlasse ad un bimbo:

— Via, non abbiate paura. Non dovete aver paura accanto a me. Io sono armato... Una rivoltella ben carica...

Sul pianerottolo del primo piano essi si arrestarono un istante. La ragazza si chinò sulla ringhiera e rimase in ascolto:

— Niente... Nessun rumore — mormorò.

Entrarono a destra in un'anticamera e, poi, in un salone.

— Qui — osservò ella — gli uomini si erano riuniti.

Quindi giunsero in una stanza, che Dumaine riconobbe; in quel salotto egli aveva subito le bruciature delle mani e le punture agli occhi. La giovane gli mostrò una porta socchiusa e aggiunse:

— Là, c'è la mia camera.

Egli le tese la lampada, essa varcò la porta e disparve.

Dumaine restò solo: udì dei rumori furtivi, che provenivano dalla camera vicina. Pensava non a sè, ma alla ragazza. Chi era? Che mistero era il suo? Perchè ella aveva detto «Vi sono molte cose a cui io sono mischiata e che nessuno deve conoscere?» Perchè le occorreva, malgrado la necessità imposta sotto pena di morte, di ritornare a Parigi nella notte dal 10 all'11 novembre? Egli si poneva tutte queste domande, ma la sua fiducia spontanea, istintiva restava intatta.

La porta della camera fu aperta; la giovane ricomparve sull'uscio. Ella aveva raccolti i suoi capeli sul capo e li aveva coperti con un piccolo cappello di velluto granata; era avvolta nelle pieghe di un largo mantello. Era molto pallida; guardò Dumaine con tanta inquietudine che egli le sorrise ancora di gelo:

— Non dimenticate, signorina, che ho un'ottima rivoltella.

Riprese la lampada, che ella teneva nella mano destra, e vide che la sua compagna era scossa da un fremito.

Quando, al pianterreno raggiunsero, in fondo al corridoio, la porta che si apriva sul parco, la ragazza sembrava essere all'estremo delle sue forze.

Egli posò la lampada sul pavimento: i raggi illuminarono chiaramente la porta sbarrata da due catenacci e chiusa da una robusta serratura. Egli tirò il primo catenaccio, poi il secondo. La fanciulla mormorò:

— Ho paura! Ho paura!

Dumaine girò la chiave nella serratura. Un gesto solo ora bastava per aprire la porta.

— Noi stiamo per andarcen — disse Jean Dumaine, con voce lievemente commossa.

Egli spense la lampada. Appena l'oscurità gli avvolse, la giovane soffocò un grido; egli le tese la mano nell'ombra e sentì una piccola mano febbricitante che si serrava nervosamente alla sua. Aperse la porta.

Il parco profondo e oscuro apparve. Dopo il prato, gli alberi stretti formavano una fosca muraglia... L'aria era tranquilla; non alitava alcun soffio di vento. Un silenzio strano, religioso, gravava intorno alla casa.

Dumaine varcò la sogli ae si avanzò sulla scala. Comprese che la ragazza si arrestava e poi indietreggiava.

— Via, venite! — le disse.

— No...

Bisogna fuggire...

— Sentite?... Sentite?...

Essa stendeva il suo braccio destro verso il prato. Egli rimase in ascolto. E, nel silenzio del parco e della notte, intese un passa. Un ramo secco fu calpestato e fece un rumore netto. Delle foglie furono smosse. Un altro ramo venne spezzato.

La giovane diceva:

— Sentite?... Là, c'è qualcuno! Qualcuno, che ci spia! Se partiamo saremo inseguiti. A che scopo fuggire? Io voglio restare qui. Sentite? Sentite?..

Nel parco si udivano ancora dei passi a brevi intervalli.

Jean Dumaine e la ragazza rimanevano fermi sulla scala, davanti alla porta. Spiavano quei rumori furtivi che indicavano la presenza di qualcuno.

Dumaine tirò fuori dalla tasca dei calzoni la sua rivoltella e con un movimento silenzioso e lento, mise l'arma in posizione di tiro. Disse in seguito:

— Passeremo. Vi giuro che passeremo. Venite, signorina.

— No, no — rispose essa.

Dumaine la trascinò via. La ragazza cedette; si sentiva venir meno. Al basso della scala, ella inciampò; allora […] gesto fraterno, Dumaine […] pagna con il suo braccio […] minando, tentava di rassicurarla […] ci parole:

— Vi difenderò. Per […]

— Un uomo è là, che ci […] tende. Non lo avete visto? […]

[…]

(continua)

...186 - N. 144

Giovedì 24 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

...di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ...L. 160 all'anno; L. 80 il semestre; L. 60 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 60. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ...di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

...bilancio delle Finanze alla Camera

Il Ministro Volpi parlerà domani

ROMA, 23

...la seduta alle 16 sotto la presidenza dell'on. CASERTANO, vengono ...vari disegni di legge. Quindi ...l'esame del bilancio di previsione ...stero delle Finanze ed ha la parola ...JOSA che si occupa della produzione dei tabacchi in Italia rilevando ...abbia saputo conquistare, so... per l'opera assidua dell'attuale ...un primato mondiale. Sulla scor... dati statistici infatti si può con... il grandissimo aumento della su... coltivata a tabacco, la diminu... dell'importazione di tabacchi esteri ...sponde un aumento dell'espor... di tabacchi indigeni ed un get... più crescente per l'erario.

...la produzione ha però raggiunto ...di saturazione in rapporto alle ...del consumo e quindi deve subi... sosta, la quale però non deve si... restrizione della superficie colti... tabacco, essendo tale coltivazione ...vantaggiosa per molte zone, che ...inadatte a diverse culture. Oc... però provvedere ad una selezione ...per favorire la coltura sol... nelle zone più adatte e dare impul... esportazione di tabacchi grezzi e ...

...compiace dell'istituzione voluta dal ...fascista dell'Azienda autonoma ...nopoli, la cui azione potrà dive... sempre più efficace con l'organizza... all'azienda a carattere nettamente ...

...l'utilità delle concessioni spe... e raccomanda di aumentare la loro ...razione con le concessione com... Osserva che non ancora si ...giunti i perfezionamenti che sa... desiderabili per il ricupero dei ...industriali della lavorazione dei ...pure così utili all'agricoltura, ...gura che a questo problema saran... le più attente cure dell'a... Afferma la necessità di fornire i ...necessari perchè gli organismi tec... che si occupano della esperimenta... della propaganda tecnica possano ...un'azione veramente efficace. ...a parlare del catasto rileva come ...scopo primitivo fiscale, altri se ne ...giunti di carattere agrario ed e... cosicchè esso ha assunto una ...importanza. Osserva che il Go... nazionale ha dato notevole impulso ...agevolandone con opportune di... la speditezza e si augura che ...continuare in questo suo sfor... perchè si possa finalmente vedere al ...compiuto il nuovo catasto. (...congratulazioni).

...la presidenza il Vice-Presidente ...GUGLIELMI e l'on. CELESIA ricorda la discussione del bilancio dello scorso anno in cui raccomandava al Governo di curare il riassestamento delle finanze locali mediante un esame particolare degli oneri tributari gravanti gli enti locali al fine di una più equa ripartizione e di un migliore rapporto con le entrate. Il Ministro assicurò che il problema sarebbe stato studiato nelle sue linee generali e particolari mediante una revisione totale delle finanze locali. Orbene, da allora pubblicazioni statistiche hanno messo in maggiore evidenza le deficienze dei bilanci comunali, che versano in grandi ristrettezze. Fa quindi presente la opportunità di procedere ad un nuovo esame in base alle ulteriori risultanze venute in luce. Riafferma la vitale importanza di questo problema per la economia dello Stato e la necessità che la politica delle finanze locali sia ispirata a criteri di uniformità e non di particolaristiche tendenze regionali, portandola a quell'altezza di tradizioni cui il Fascismo si ispira. (*Applausi*).

GENOVESI rileva con compiacimento come il Governo fascista abbia posto in primo piano il problema della finanza locale.

Riassume la presidenza l'on. CASERTANO. Ha la parola ROSSI PASSAVANTI il quale ritiene che il contribuente italiano sia degno dei maggiori elogi per l'abnegazione con cui sopporta il carico fiscale, il quale dovrebbe però essere più equamente distribuito, specie per quanto riguarda i fondi rustici. Rileva a questo proposito come la discesa dei prezzi particolarmente quella del bestiame abbia notevolmente aggravato la condizione dei contribuenti agricoli. Osserva che la ripartizione bimestrale della riscossione delle imposte non risponde al raccolto agrario così che l'agricoltore è spesso in ritardo nel pagamento e l'interesse del sei per cento che è costretto a pagare all'esattore costituisce un onere assai gravoso, qualora anche per il ritardo di un giorno, raggiunge di fatto altezze iperboliche. Sarebbe quindi opportuno graduare l'interesse che l'esattore ha diritto di imporre da un minimo dell'uno al massimo del sei per cento in relazione alla durata del ritardo. Vorrebbe pure che fossero eliminati gli inconvenienti che oggi si verificano su larga scala per la tassazione dei trapassi di proprietà, che sono un fomite di discussione per le continue impugnative dei contratti per insincerità. Conclude confidando che sotto la guida sapiente di Benito Mussolini e del Ministro Volpi l'erario italiano raggiungerà quella saldezza che è nei voti di tutta la nazione. (*Applausi, congr.*).

La seduta termina alle 17.50. Venerdì 25 seduta alle ore 16. Il Ministro conte Volpi farà l'esposizione finanziaria.

Conflitto interministeriale serbo

Si vogliono le elezioni

VIENNA, 23

(Vice) Secondo l'«Obzor» di Zagabria un serio conflitto sarebbe scoppiato in seno alla coalizione governativa jugoslava. Alla richiesta di Davidovic capo dei democratici di procedere alla nomina di otto prefetti appartenenti al proprio partiti in alcune provincie create, il Presidente del Consiglio, Vukicevic, ha risposto con un reciso rifiuto. In seguito a ciò il giornale dice probabile che fra breve si abbia la crisi ministeriale attesa da tanto tempo. Quello che meraviglia sarebbe il risoluto contegno di Vukicevic di fronte ai democratici. La cosa viene messa in relazione con un colloquio avvenuto nei giorni scorsi fra Radic e il Sovrano: si dice che in esso il Re Alessandro avrebbe dato il consenso alla entrata dei croati nel governo al posto dei democratici, entrata che potrebbe avvenire per l'occasione del rimaneggiamento del gabinetto.

Questa opinione in ogni modo trova una smentita in un comunicato della coalizione demorurale Radic-Pribicevic uscito questa sera nel quale sono esposti i capisaldi dell'azione futura della coalizione. Gli stessi Radic e Pribicevic proclamano che non entreranno in nessun governo che sia espressione dell'attuale Scupcina, ma vogliono le elezioni. Inoltre dichiarano di volersi opporre con tutti i mezzi al prestito estero le cui condizioni sarebbero troppo gravose per il paese.

I giornali ricevono da Leopoli che la polizia ha scoperto colà una vasta organizzazione di spionaggio ai servizi della Russia dei Soviety. A capo di essa stava un ingegnere, certo Szulowski, che venne arrestato. Altre dieci persone, tra cui parecchi maestri ucraini, sono state tratte in arresto.

Folata di odio cinese

In un sacro luogo giapponese

TOKIO, 23

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto il seguente telegramma dal console giapponese a Tsi Nan Fu. Il 17 corr. alcuni funzionari di polizia addetti al consolato generale, insieme ad un prete buddista ed ad alcuni funzionari della organizzazione municipale nostra visitarono il cimitero giapponese a Nord della linea ferroviaria Tien Tsin Fu Kow.

Trovarono il luogo in uno stato impressionantissimo, la casetta del guardiano ridotta in ruderi, la porta d'ingresso e gli infissi di legno della saletta d'aspetto, completamente asportati: un tempietto di legno dedicato a Ksitigarbha, raso al suolo; l'immagine di pietra di Ksitigarbha che prima si trovava nel tempio, trasportata a qualche distanza e spaccata in due; quella del budda per i morti sconosciuti sfregiata, le ossa dei morti giapponesi, sottratte alle urne, ridotte in frantumi e sparse al suolo; i recinti di pietra della fossa comune e delle tombe private, atterrati e le targhe di legno divelte.

Le tracce degli atti sacrileghi e brutali erano impressionantissime e inesplicabili. Siccome non riuscì loro di rintracciare il guardiano, interrogarono alcuni cinesi del vicinato e seppero da essi che verso mezzodì del 4 corr. dei soldati appartenenti all'esercito sudista avevano invaso il cimitero ordinando agli abitanti dei luoghi vicini di distruggerlo, che di nuovo nel pomeriggio dello stesso giorno 5 o 6 uomini, del corpo, senza divisa dell'esercito suddista, si erano portati sul luogo con attrezzi diretti ed avevano completato l'opera di distruzione, che alcuni contadini del luogo avevano poi rubato pezzi di legno e di metallo. I suddisti funzionari di polizia si dichiarano convinti che l'orribile distruzione è opera delle truppe suddiste.

La nuova situazione in Grecia

creata dal ritorno di Venizelos

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

L'opposizione monarchica

VIENNA, 23

(Vice) Avvenute le dimissioni del gabinetto Zaimis la stampa monarchica di Grecia ha già iniziato una violenta campagna contro Venizelos che viene accusato apertamente di essere il mandatario di una potenza straniera ostile alle direttive estere di Micalacopulos e al progetto di accordo fra Atene e Angora sotto gli auspici di una grande potenza mediterranea. Questa parte della stampa accusa poi l'uomo di Stato cretese di essere indirettamente responsabile della fucilazione di Gunaris e degli altri ministri monarchici avvenuta nel 1922.

I giornali esprimono l'opinione che la vita pubblica greca per moralizzarsi abbia bisogno dell'allontanamento proprio di colui che ora sta per diventare ancora una volta il capo del governo. E' quasi certo infatti che l'incarico di costituire il nuovo gabinetto sarà affidato a Venizelos il quale si è dichiarato pronto ad accettarlo falliti che siano, come sicuramente falliranno, i tentativi di risolvere altrimenti la crisi.

Egli si affretterà naturalmente a sciogliere il parlamento. Le nuove elezioni sono previste per il prossimo luglio. Nel frattempo renderà nota la sua meta e le ragioni del ritorno alla vita politica, dalla quale aveva annunziato appena un anno fa il definitivo ritiro. Nel suo programma di politica interna, come si apprende oggi, egli farà includere l'attenuazione della pressione fiscale e le misure per il consolidamento della sicurezza delle provincie. Inoltre verrebbero regolati da Venizelos ex novo i debiti alleati. Quanto alla politica estera pare che Venizelos abbia voluto affrettarsi a dichiarare che resta immutata.

Preoccupazione inglese

LONDRA, 23

(C.C.) La ricomparsa del sig. Venizelos sulla scena della politica ellenica è un avvenimento che anche in Inghilterra ha prodotto un senso di sorpresa non scevro di ansietà. Questa sera, a quanto telegrafa il corrispondente da Atene alla *Morning Post*, Venizelos ha avuto un colloquio col Presidente della repubblica ellenica, al quale ha consigliato di formare un gabinetto sotto la presidenza del sig. Sophules presidente della Camera e già Presidente del Consiglio nell'estate del 1924. Il nuovo Ministero dovrebbe essere composto esclusivamente di repubblicani. Venizelos, non essendo deputato, rimarrebbe estraneo alla nuova combinazione ministeriale, di cui sarebbe però l'ispiratore.

Tutto ciò sembra poco soddisfacente ai commentatori inglesi ed è notevole a questo proposito l'autorevole commento del *Times* il quale rileva che la rentrée di Venizelos nella vita politica ateniese è stata fatale al Ministero di coalizione Zaimis e potrà avere in seguito conseguenze anche più gravi. «La riconoscenza per i servizi resi da Venizelos alla causa degli alleati durante la guerra, l'ammirazione per la sua carriera di dittatore virtuale della Grecia e per le sue peculiari doti di grande diplomatico non possono impedire — dice il giornale — agli osservatori sereni di prevedere se il suo ritorno nel campo delle battaglie politiche servirà o no ai veri interessi del popolo ellenico.

«La sua decisione di riprendere la vita politica attiva — continua il *Times* — potrà avere effetti considerevoli sulle vicende politiche della Grecia. Intanto essa ha già provocato le dimissioni di un ottimo Ministro delle finanze, ha messo fine ad un'utile alleanza fra realisti moderati e repubblicani moderati e non potrà certo contribuire ad assicurare la tranquillità all'interno e all'esterno ad un paese che incominciava appena a dimenticare le lunghe e amare competizioni tra fautori di Venizelos e aderenti a Re Costantino».

In sostanza il *Times* esprime la persuasione che il ritorno di Venizelos non assicurerà alla Grecia un governo migliore del Ministero di coalizione dimessosi testè e un Primo Ministro che possa godere maggior prestigio di fronte alla nazione.

Le incognite della situazione

PARIGI, 23

(A. P.) La crisi ateniese viene seguita con particolare attenzione a Parigi dove la brusca ricomparsa di Venizelos sulla scena politica è considerata come il suo aspetto più interessante. I giornali raccolgono con cura tutte le informazioni delle agenzie francesi e inglesi che valgano a portare un po' di luce sugli avvenimenti.

Il «Temps», analizzando stasera questi sparsi elementi, cerca di trovare qualche indicazione circa i possibili sviluppi della crisi. Il giornale ricorda che il Ministro delle finanze Cafandaris prima di entrare nel gabinetto di coalizione presieduto da Zaimis era considerato il luogotenente di Venizelos nella direzione del partito liberale. Fu lo stesso Venizelos, abbandonando il potere nel 1924 per ritirarsi all'estero, che affidò la direzione del suo partito a Cafandaris, nel quale riponeva un'illimitata fiducia.

«Cafandaris — prosegue il «Temps» riuscì nell'assenza di Venizelos a rafforzare il partito liberale, a sviluppare la sua influenza e la sua azione, come attesta il successo che riportò nelle ultime elezioni. La sua opera in un anno di governo gli ha procurato d'altronde un grande prestigio, cosicchè egli ha conquistato una situazione personale considerevole.

Ora Venizelos essendo rientrato ad Atene ed essendosi di nuovo interessato attivamente alla politica del suo partito, attriti si sarebbero verificati fra lui e Cafandaris. In ragione del suo grande passato e dell'influenza che continua ad esercitare in Grecia, Venizelos non può figurare che come capo partito; dove egli è sulla scena non c'è posto per altri, ma Cafandaris, che ha assunto responsabilità non intende, e ciò si capisce, essere ridotto alle funzioni di portavoce di un capo privo per il momento di missione ufficiale.

Le origini della crisi odierna andrebbero dunque ricercate secondo il «Temps», in un contrasto puramente personale. Se il partito liberale, messo in condizione di dover scegliere fra due capi, accordasse la preferenza a Venizelos, ne potrebbe conseguire il ritorno di questi al potere; ma l'organo del Quai d'Orsay non crede che il vecchio uomo di Stato abbia interesse di agire troppo precipitosamente, senza essersi prima accertato che avrà con se la grande maggioranza della nazione; dovrebbe quindi intervenire un accordo per procedere ad una nuova consultazione del paese e in tal caso due formule sarebbero possibili: o un nuovo governo di coalizione che resterebbe al potere fino alle elezioni, o un gabinetto di affari presieduto da un uomo politico scelto all'infuori dei partiti, che avrebbe per solo compito quello di preparare le elezioni legislative per il mese di luglio.

Il «Temps» accenna infine ad una terza soluzione che potrebbe consistere in un governo appoggiato su elementi militari ma si affretta ad aggiungere che una simile idea contrasterebbe troppo con le tendenze personali di Venizelos.

Il Consolato italiano di Buenos Ayres

distrutto dallo scoppio di un ordigno infernale

12 morti e 40 feriti - L'on. Capanni incolume

BUENOS AYRES, 23

Un nefando attentato che ha avuto le più tragiche conseguenze è stato perpetrato oggi contro il Consolato italiano di Buenos Ayres. Come è noto, l'Italia ha nella capitale argentina una propria Ambasciata retta dal conte Martin Franklin e un Consolato di cui è titolare il deputato fascista on. Capanni. Le sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane si trovano in due distinti edifici.

E' appunto nel palazzo occupato dal console e dai suoi funzionari che è avvenuto l'attentato. Una bomba è stata collocata senza che alcuna abbia potuto avvedersene nell'ufficio passaporti ed è esplosa con formidabile fragore.

L'effetto dello scoppio è stato oltremodo disastroso. L'edificio è rimasto quasi completamente distrutto. Persone e cose sono state travolte nell'immane rovina. E' impossibile precisare per ora quante sono le vittime. Sembra tuttavia che i morti salgano a dodici, mentre i feriti, taluni dei quali assai gravi, sarebbero una quarantina.

Il Console on. Capanni è rimasto miracolosamente incolume. Versano invece in gravi condizioni per le ferite riportate il signor Fangioni, funzionario del Consolato, il capitano Nicoletti ed il signor Majolo del Patronato degli emigranti.

Fra i morti vi sono due emigranti italiani. Gli infelici, colpiti dalle scheggie della bomba, sono deceduti qualche momento dopo l'attentato.

Pochi minuti dopo lo scoppio sono giunti sul posto l'Ambasciatore d'Italia conte Martin Franklin ed il Ministro della Marina che, in unione all'on. Capanni, hanno subito provveduto per le cure ai feriti.

Le ricerche fra le macerie dell'edificio crollato si sono svolte affannosamente. Nell'opera di soccorso si sono prodigati anche molti italiani. I morti apparivano per la massima parte straziati dalle stesse scheggie dell'ordigno infernale.

Scene angosciose di dolore e di disperazione sono avvenute nel luogo dell'orrendo misfatto da parte dei congiunti delle vittime. Al capezzale dei feriti ricoverati negli ospedali sono accorsi i dirigenti fascisti della Colonia portando la loro parola di conforto.

La polizia ha iniziato immediatamente attive indagini, ma finora gli autori dell'impresa criminale sono sconosciuti.

Va notato che la Federazione argentina del lavoro aveva ordinato ieri uno sciopero generale di 48 ore, che ha avuto inizio questa mattina alle sei. L'astensione dal lavoro è stata effettiva per i lavoratori del porto e per le altre categorie di operai, esclusi gli addetti all'edilizia e i conducenti di autocarri. Le autorità avevano preso misure di precauzione allo scopo di prevenire ed eventualmente reprimere disordini.

La notizia dell'attentato, diffusa nella metropoli dalle edizioni straordinarie dei giornali, ha prodotto la più viva impressione, specialmente fra la numerosa colonia degli italiani che è indignatissima per il gesto esecrando.

...obile ha raggiunto il Polo

all'una di questa notte

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

...a partenza alle 4.28

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 23

...4.30. — L'Italia, *dopo la benedi... del Padre Gianfranceschi è partita ...le 4.28 verso il Polo. Aveva a bor... il nostro inviato Ugo Lago.*

In viaggio

R. DIRIGIBILE *ITALIA*, 23

...5.45. — *Appena passata l'isola ...terdam incontriamo un forte vento ...sud est d'intensità cinque della scala Beaufort.*

...12. — *A bordo tutto bene. Proce... nel nostro viaggio.*

...18.5. — *Tutto bene a bordo.*

...22. — *Abbiamo percorso 1300 chi... di cui circa 1000 in zona sinora ...esplorata.*

...estremo nord della Groenlandia ...avanza verso il Polo lungo il ...meridiano ovest di Greenwich. ...che giungeremo al Polo nella ...ora del giorno 24, tempo medio ...Europa centrale. Abbiamo a bordo ...gonfalone di Sant'Ambrogio.

...0 del 24. — *Tra venti minuti la ...italiana sventolerà di nuovo al ...*

UMBERTO NOBILE

...attenzione norvegese

OSLO, 23

...l'attenzione dei circoli scientifici ...norvegesi e del gran pubblico è rivolta ...la nuova esplorazione polare del ...Nobile, che, dato il successo avuto ...prima, si ritiene possa essere più ...ancora di importantissimi risultati. ...ritiene per fermo che le condizioni ...sferiche non ostacoleranno il buon ...dell'impresa. Il ritorno dell'Italia ...questa che si promette di essere ...prima grande esplorazione al Polo a ...veramente scientifica — è aspet... con ansia febbrile.

...per il 24 Maggio a Roma

ROMA, 23

Per l'anniversario dell'entrata in guerra il vice governatore dell'Urbe ...D'Ancora, ha pubblicato un vi... manifesto rievocante la stori... data. La Federazione nazionale de... Arditi d'Italia ha anch'essa pub... un manifesto del seguente te...:

«Arditi! In questo giorno, tredici an... or sono, rotti gli indugi, il popolo ...in armi, varcava la frontiera per proseguire il suo cammino fatale e glorioso. Voi, Arditi, foste il fiore della guerra e della vittoria. I vostri battaglioni sono ancora compatti e hanno tramandato una dottrina guerriera e civile. Il vostro meraviglioso spirito rifulse anche nelle terre d'oltre mare e dalla patria escluse, là ove si prepara il maggiore destino della Nazione.

Nella oscura, incerta pace, foste voi, arditi, a mantenere intrepidamente il posto di combattimento nelle vostre formazioni invincibili che sorressero la fiducia dell'Uomo che divinava l'avvenire, e oggi lo tiene nelle sue mani sicure.

«Arditi! Il vostro orgoglio è quello di avere acceso una fiamma inestinguibile, al cui ardore oggi tutta la Nazione è rianimata.

Il presidente della Confederazione Generale Bancaria Fascista gr. uff. Bianchini ha inviato al Capo del Governo, S. E. Mussolini, il seguente telegramma:

«Al ricordo del giorno in cui fu consegnata alla storia la volontà risoluta del popolo italiano la Confederazione Generale Bancaria Fascista associa il pensiero riconoscente per voi magnifico assertore della vittoria e suscitatore della perenne giovinezza italiana. Presidente Brianchini».

Un messaggio di Trento a Zara

TRENTO, 23

Il nostro Podestà on. Gianferrari ha consegnato al Presidente della Legione Trentina che si reca in Dalmazia il seguente messaggio per il Podestà di Zara: «Nell'anniversario della fatidica data che segna per noi il principio di quella guerra che portò, per sublimi virtù ed eroismo di popolo e di esercito, la auspicata redenzione e l'unione indissolubile alla Madre Patria, convengono in patriottico pellegrinaggio nella nobilissima e fedelissima Zara assieme ai combattenti di tutte le regioni i rappresentanti dei volontari di guerra trentini. Mentre commosso rievoco i cari vincoli di cordiale amicizia e di fraterna solidarietà che ci legano a codesta eroica città, vincoli rinsaldati attraverso lotte e sofferenze condivise nel lungo e duro periodo dell'attesa con animo forte e fiducioso, sono fiero di poter affidare a questi valorosi rappresentanti il più affettuoso saluto mio e della cittadinanza, congiunto con l'augurio più fervido per l'avvenire sicuro di Zara, mentre tutta la Nazione rigenerata e conscia della propria virtù e degli immancabili maggiori destini della Patria, si stringe in un solo fascio fiduciosa attorno al suo Re e al magnifico Duce, insonne artefice della grandezza d'Italia».

I legionari trentini partiti alla volta di Zara hanno portato con loro il labaro delle medaglie d'oro della Legione.

Balilla di tutta Italia a Trento

TRENTO, 23

Domani, nell'anniversario dell'entrata in guerra, si svolgerà nella nostra città, alla presenza dell'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, dell'on. Bevione, oratore ufficiale per la giornata coloniale e di tutte le autorità, il grande concorso ginnastico al quale parteciperanno oltre ai Balilla e agli avanguardisti della regione numerose rappresentanze venute da tutte le città italiane e specialmente dalle terre redente e dalla Dalmazia.

Ieri e oggi sono giunte le squadre dei Balilla e avanguardisti di Torino, Genova, Pavia, Como, Prato, Novara, Cremona, Spezia, Zara, Pola, ecc. Gli avanguardisti di Genova, appartenenti alla Legione Nazario Sauro hanno recato in dono al comitato provinciale dell'Opera Balilla una bellissima e artistica riproduzione in bronzo della statua dell'eroico giovinetto genovese Balilla, copia autentica in un unico esemplare di quella in argento donata al Duce dal Consiglio Provinciale di Economia della città di Genova. Il prezioso gioiello d'arte è stato assai gradito dai Balilla trentini.

I Balilla torinesi hanno deposto una corona sulle are dei martiri nella fossa del Castello del Buon Consiglio sostando a lungo commossi davanti ai cippi gloriosi che ricordano il sacrificio. Le piccole camicie nere piemontesi si sono recate quindi in municipio dove il loro comandante centurione Tacconis ha consegnato al nostro vicepodestà il seguente messaggio del Podestà di Torino: «A mezzo dei baldi Balilla della 282.a Legione Emanuele Filiberto invio al Podestà della città che fu meta delle aspirazioni italiane ed è ora vivido focolare di patriottismo la mia attestazione cordialissima di fratellanza ed il mio fervido saluto fascista».

Il vicepodestà prof. Bonomi ha risposto con un cordiale discorso regalando ai latori del messaggio delle medaglie coniate dalla città di Trento per l'annessione all'Italia.

Costes e Lebrix a Belgrado

BELGRADO, 23

Provenienti da Bucarest, sono giunti alle 18 a bordo del «Nungesser et Coli» gli aviatori francesi Costes e Lebrix.

La crociera dei volontari

ANCONA, 23

La città ha accolto con tradizionale entusiasmo le rappresentanze dei volontari di guerra convenuti da ogni parte d'Italia per recarsi a Zara a commemorare l'annuale della entrata in guerra.

Stamane alle ore 9 le rappresentanze, con i labari, si sono adunate nel cortile della caserma dei pompieri, dove sono state passate in rivista dal generale Martinengo, Comandante della Divisione Militare, al quale sono state presentate dal Presidente dell'Associazione Nazionale Volontari Comm. Coseschi e dal Segretario Generale Comm. Pescosolido. Terminata la rivista, si è formato un imponente corteo, che con i labari dell'Associazione Volontari alla testa, ha percorso le vie principali della città tra vivissime acclamazioni. Alla sede comunale i Volontari hanno apposto una corona di alloro alla lapide che ricorda i Caduti anconetani.

Hanno pronunziato applauditissimi discorsi il Capitano Fabi delegato del Fascio di Ancona e il Comm. Coselschi. Alle ore 13.20 le rappresentanze dei volontari hanno preso imbarco sul piroscafo città di Zara, salutati dagli applausi della popolazione.

Un pranzo offerto da Rocco ai giuristi internazionali

ROMA, 23

Il Ministro on. Rocco, presidente onorario della Conferenza internazionale di diritto penale, ha offerto all'Albergo Excelsior un pranzo in onore dei congressisti. Allo spumante il Ministro ha preso la parola dichiarando di parlare come professore e come giurista e inviando un fervido saluto a tutti i partecipanti ai lavori della Conferenza. Ha risposto il conte Carton de Wiart il quale ha espresso al Governo italiano tutto il compiacimento e la gratitudine dei delegati esteri per la ospitalità ricevuta in Roma.

L'oratore ha terminato fra vivi applausi con un evviva all'Italia, al Re, al Duce.

Stresemann se ne andrà?

BERLINO, 23

La malattia di Stresemann segue il suo corso normale. La grave crisi è superata, ed il miglioramento è lento, ma continuo. L'infermo potrà, nella corrente settimana, lasciare il letto, almeno per alcune ore. Famigliari ed amici politici esercitano sul ministro una forte pressione per indurlo a lasciare Berline ed a prendere dimora nel mezzogiorno per un lungo periodo.

Motivi politici, affermano alcuni giornali, più che le preoccupazioni per lo stato di salute dell'infermo, hanno indotto alcuni capi popolari tedeschi ad intervenire per ottenere da Stresemann una completa rinuncia ad ogni attivita politica. L'insuccesso elettorale ha acuito le divergenze che fra il ministro degli esteri ed alcuni dirigenti del partito erano scoppiate da tempo. Il mantenimento di Stresemann alla testa dei popolari tedeschi — si afferma a Berlino — provocherebbe le immediate dimissioni di parecchi dei più influenti membri del partito non escluso lo stesso Scholz, presidente della frazione parlamentare.

Si rimprovera soprattutto a Stresemann di essersi pronunciato, nei pochi discorsi tenuti durante la campagna elettorale, in favore dell'avvento al potere della grande coalizione, senza aver interpellato gli organismi direttivi del partito. Ora, prima dell'inizio delle laboriose consultazioni per la formazione del nuovo gabinetto, si vuole, coll'allontanamento dell'influente uomo di Stato, evitare una crisi nel seno del partito popolare, dove il disagio creato dallo scacco elettorale è già profondo.

Questa mossa contro Stresemann è uno dei primi episodi del lavorio in corso per la caccia ai portafogli ministeriali.

Crisi di Governo in Cina

SCIANGAI, 23

Hwang Fu ministro per gli affari esteri del governo nazionalista, ha presentato le dimissioni in seguito al conflitto tra la Cina e il Giappone nello Sciantung.

I prezzi e le caratteristiche delle stoffe controllate

ROMA, 23

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha diretto una circolare ai presidenti dei comitati provinciali intersindacali dell'azione corporativa sulla vendita dei tessuti tipo controllati dallo Stato.

La circolare, dopo aver illustrato il deciso procedere del Governo Nazionale nelle provvidenze intese a diminuire il costo della vita, rileva come esso abbia deliberato di intervenire anche nel campo dei tessuti di lana e che un'apposita commissione mista di industriali, commercianti e tecnici presieduta dal Sottosegretario all'E. N. ha concretato come segue le categorie di tessuti tipo e loro caratteristiche e i prezzi di essi:

Lanerie da donna: Tipo A, paltò velluto, tutta lana tinta in pezza, grammi quaranta al mm. altezza 1.30 entro cimosa, prezzo di vendita al consumatore L. 32.50 Tipo B pettinato unito, tinta in pezza, grammi 200 al mm., finezza media B, altezza cm. 120 entro cimosa, prezo di vendita al consumatore L. 22.

Tipo C pettinato unito tinta in pezza, gr. 175 al mm, finezza media A e B., altezza cm. 120 entro cimosa, prezzo di vendita a lpubblico L. 22.

Lanerie da uomo: Tipo D pettinato, finezza A e B, grammi 460 al mm. altezza cm. 140 entro cimosa, prezzo di vendita al consumatore L. 58.

Tipo E pettinato, finezza incrociata 111 grammi 460 al mm., altezza cm. 140 entro cimosa, prezzo di vendita al consumatore L. 47.50.

Tipo F cardato, 30 per cento cotone, trama a catena ritorta, grammi 450 al mm., altezza cm. 140 entro cimosa, prezzo di vendita al consumatore 23.75.

Tipo G paltò tutta lana, grammi 900, altezza cm. 140 entro cimosa, prezzo di vendita al pubblico L. 48.

I tessuti tipo saranno contrassegnati da una speciale filettatura nel bordo esterno della cimosa nei colori seguenti:

Lanerie tipo A velluto da L. 23.50 filettatura in cotone nero; tipo B lire 22 e tipo C lire 22 filettatura colore «Molinè» bianco e nero; per tipo D da lire 58 «bleu» Savoia; tipo E da lire 47.50 color rosso; per tipo F da L. 23.75 color verde; per il tipo G paltò da lire 48 color giallo.

La circolare dice poi che ogni pezza dovrà avere un cartellino al principio e alla fine con la leggenda «tessuto tipo controllato dallo Stato» e con l'indicazione del prezzo di vendita al consumatore.

Nel caso che i grossisti devano tagliare la pezza, essi dovranno applicare un cartellino con la stessa indicazione. Nell'esposizione al pubblico dovranno essere apposte analoghe indicazioni su ogni pezza o taglio in modo ben visibile. La percentuale fissata per il commercio per i tessuti tipo deve essere del 25 per cento sul prezzo di vendita al consumatore complessivamente per il grossista e il dettagliante. La percentuale è inclusa nei prezzi sopra elencati.

La circolare dice poi che il Governo fa assegnamento per la riuscita dell'iniziativa, oltrechè sulla ferma e spontanea adesione degli interessi diretti, sull'azione di propaganda e di incitamento che potranno e dovranno svolgere i comitati intersindacali provinciali per ottenere da un lato che il commercio al dettaglio si fornisca largamente di tessuti tipo, dall'altra che il pubblico li preferisca nei suoi acquisti per la prossima stagione invernale.

I comitati intersindacali devono fin d'ora informare il commercio locale dei precisi intendimenti del Governo e far si che i grossisti i quali inizieranno fra breve il consueto giro di visita alla clientela, trovino facile collocamento dei tessuti tipo per i quali essi stanno per dare le ordinazioni alle fabbriche. La circolare conclude dicendo che ogni dettagliante dovrà acquistare quei tipi che entrano nel suo abituale commercio in modo da poter soddisfare facilmente le richieste del consumo

Reliquie di martiri scoperte a Trento

TRENTO, 23

In questi giorni, nella Basilica Cattedrale di Trento, sono state scoperte altre reliquie dei tre martiri Sisinio, Martirio e Alessandro. Esse sono, com'è noto, i resti del rogo eretto eretto dai pagani a Sanzeno in Val di Non per bruciare i tre martiri cristiani mandati ad evangelizzare gli anauni dal successore di Sant'Ambrogio di Milano, l'arcivescovo Simpliciano.

Finora si era creduto che esistessero solo le reliquie di Sanzeno che si trovano nella basilica di San Simpliciano nella metropoli lombarda. Ora invece sono state trovate nella nostra città le altre ossa mancanti, mediante le quali i medici hanno potuto ricostituire i tre scheletri. In questi giorni è stata fatta la ricognizione canonica delle reliquie e l'autorità ecclesiastica sta preparando solenni funzioni religiose.

Gli studi sul problema del gas

ROMA, 23

Stamane, presso il Ministero dell'E. N., si è riunita sotto la presidenza dell'on. Blanc la commissione nominata dal Ministro Belluzzo per lo studio della questione del gas dal punto di vista industriale e tariffale. I membri della Commissione hanno riferito in merito alle questioni tecniche connesse all'industria del gas e in particolar modo alle questioni relative all'utilizzazione dei sottoprodotti del gas come il benzolo e la naftalina. La Commissione ha anche esaminato il problema di dotare il gas di un maggior numero di calorie.

La posa del cavo dell'"Italcable" fra Anzio e Palermo

ANZIO, 23

E' qui giunta la nave posa cavi «Norderney» che la «Italcable» ha noleggiato in sostituzione della nave «Città di Milano» messa dalla Compagnia a disposizione della spedizione polare Nobile. La nave dopo avere imbarcato a Spezia il cavo per conto della Italcable si accinge a posarlo tra Anzio e Palermo. Con questa posa vengono estesi alla Sicilia i collegamenti con le Americhe, con l'Inghilterra e con la penisola Iberica.

Alla posa del cavo seguiranno prontamente quelle dei circuiti telegrafici aerei, collegarti Palermo con Messina, Catania e Taormina; successivamente sarà collegata a Palermo anche Siracusa.

Medaglie al valor civile

ROMA, 23

Su proposta di S. M. il Re sono state fregiate, fra le altre, con medaglia di argento al valor civile, le sottonominate persone in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute nel giorno e nel luogo indicato:

Rossetti Giovan Battista, il 17 giugno 1927 in Padova, alla vista di un cavallo attaccato ad un carro carico di legname datosi alla fuga lungo una strada in discesa con pericolo del giovane conducente che, incapace di dominare il quadrupede, invocava aiuto, si slanciava alla testa dell'animale; non essendo però riuscito ad afferrarne le briglie, tendeva le braccia al pericolante per metterlo in salvo, ma urtato dal carro e gettato a terra, riportava gravi danni alla persona.

Giacon Cesare, contadino, il 10 agosto 1927 in Selvazzano (Padova) con generoso slancio si gettava nel Bacchiglione in soccorso di un bambino che nel prendere il bagno e desideroso di attraversare il fiume in un punto ove l'acqua era profonda, stava per annegare, e di un suo fratellino che, slanciatosi in soccorso del congiunto, stava per seguirne la stessa sorte; e raggiunto il minore dei fratelli, lo spingeva tosto alla riva; raggiunto poscia il maggiore, benchè avvinghiato da questi, e paralizzato in parte nei movimenti, riusciva dopo molti sforzi a trarlo in salvo.

Nardini Abelardo, marinaio, il 21 agosto 1927 in Venezia slanciavasi animosamente nelle acque di un canale in soccorso di una donna che, nello scendere da un vaporino ancora in moto, era caduta in acqua fra il natante e il pontile d'approdo, venendo così a trovarsi in una situazione molto pericolosa, e raggiunta dopo faticose ricerche la pericolante sotto la chiglia, riusciva a trarla alla superficie quasi esanime e a salvarla.

S. E. il Capo del Governo Ministro dell'Interno, ha premiato con attestato di pubblica benemerenza tra gli altri Venchiarutti Achille, operaio, per le azioni coraggiose compiute negli anni dal 1921 al 1927 in Osoppo (Udine).

Mezza giornata di sciopero imposto a tutta la Svezia

STOCCOLMA, 23

Oggi alle ore 14 è stato effettuato uno sciopero di mezza giornata, imposto alla Svezia intera dalle organizzazioni direttive dei partiti socialista, democratico e comunista per protestare contro il progetto governativo relativo alle modificazioni della legge sull'arbitrato obbligatorio. Vari cortei hanno attraversato Stoccolma preceduti da bandiere e gagliardetti rossi. Le vie adiacenti al Palazzo Reale erano sbarrate dalla Polizia. Delegazioni socialiste e comuniste si sono recate a consegnare al Presidente del Consiglio due mozioni di protesta.

Il Presidente del Consiglio ha risposto che il Governo non potrà mutare opinione su questa legge la cui applicazione è stata male interpretata. Questa legge — ha detto il Presidente del Consiglio — deve favorire soltanto la vita produttiva e recare buoni frutti al Paese intero.

Il servizio tranviario ha funzionato regolarmente essendo stato negato ogni permesso al personale.

Vetture dirette da Trieste a Venezia per Tolmezzo e Villasantina

TOLMEZZO, 23

Mercè l'interessamento della Associazione Pro Carnia e della Direzione della Società Veneta, è stato possibile ottenere il servizio delle vetture dirette da Trieste e Venezia per Tolmezzo e Villa Santina per la II e III classe, con il seguente orario: la prima vettura parte da Trieste alle ore 6.25 arriva a Villa alle 11.20, parte da Villa alle 12.45, arriva a Trieste alle 19.10; la seconda vettura parte da Venezia alle ore 8.50 arriva a Villa alle 15.10, parte da Villa alle ore 18.15 ed arriva a Venezia alle 23.10.

In corrispondenza di tale servizio vi sono le coincidenze immediate della Tramvia del But da Tolmezzo per Arta e Paluzza; quella del Degano da Villa per Ovaro Momeglians e da qui con autovetture per Pesaris — per Forni Avoltri e Sappada — Ravascletto; ed un servizio d'autocorriera da Villa per Ampezzo, Forni di Sopra e Pieve di Cadore.

Questo servizio unanimamente richiesto, potrà migliorare molto e rendere più comodo l'affluire dei turisti e villeggianti che si recano in Carnia nei centri di villeggiatura, i quali centri contrariamente a quello che si pensa non hanno affatto sofferto per il terremoto dell'Arzino, perchè posti fuori delle ristrette zone colpite.

Con l'inizio del servizio delle vetture dirette effettuatosi il 15 corr. la Società Veneta che esercisce il tronco Stazione per la Carnia, Villa Santina, ha messo in funzione delle magnifiche vetture belvedere anche per la III. classe.

Si rende noto ancora che, per le famiglie che si recano alla Stazione Climatica e Balneare di Arta e Piano d'Arta, esiste una speciale riduzione ferroviaria per percorsi superiori ai 100 Km.

Sono in corso poi le pratiche perchè anche alla Carnia siano estese le stesse facilitazioni concesse ai turisti e villeggianti che si recano nell'Alto Adige ed in Cadore.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Maestro comunista condannato a 5 anni di reclusione

ROMA, 23

Stamani dinanzi al Tribunale speciale è comparso il rag. Ettore Abramo Fiamenghi, nato nel 1899 a Pizzighettone, imputato di cospirazione contro i poteri dello Stato e propaganda sovversiva per avere in Milano e provincia,, in epoca anteriore e prossima al giugno 1927, concertato con individui rimasti sconosciuti di commettere fatti diretti a suscitare la guerra civile e a far insorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato, e per avere in detta circostanza distribuito stampati e tessere sovversive, fra operai e contadini.

Dalla lettura degli atti si apprende che da vario tempo era giunta notizia ai carabinieri di Crescenzago che tale Celeste Guerci svolgeva attiva propaganda comunista mediante diffusione di giornali e manifestini incendiari stampati alla macchia. Si dispose l'8 giugno 1927 un servizio di appostamento ed il Guerci, che ritirava degli stampati comunisti, cadde nella rete. Perquisito, gli furono scoperti indosso vari documenti compromettentissimi. Interrogato dichiarò di essersi recato a casa del rag. Fiamenghi, in Milano, per ritirare le bozze di un articolo da pubblicarsi nel giornale clandestino «La difesa dei contadini». Il Guerci continuò a «cantare» su vari incarichi ricevuti da persone appartenenti al partito comunista clandestinamente ricostituitosi, ed accusò pienamente il Fiamenghi.

Conseguentemente il Fiamenghi fu arrestato. Nella sua abitazione furono rinvenuti importantissimi documenti sovversivi, onde lo si rinviò a giudizio sotto le più sopra ricordate imputazioni.

L'imputato afferma di avere appartenuto in passato nelle file massimaliste ma di essersi da tempo disinteressato della politica. Nega di avere mai riconosciuto il Guerci, il quale, avrebbe inventato tutte le accuse. I testimoni sono però tutti concordi nel dipingere il rag. Fiamenghi, ex maestro comunale in Milano, quale un acceso comunista. I commissari Nuvoloni e Mengarella ed altri agenti di P. S. depongono che il Fiamenghi era capo di un settore comunista milanese e che fu nominato membro della cellula comunista presso la delegazione comunista.

Il P. M. avv. Dessy, chiede la condanna del Fiamenghi a 7 anni di reclusione. Dopo la arringa difensionale dell'avv. Nicolai, il Tribunale ritenuto responsabile del solo delitto di appartenenza al partito comunista disciolto per ordine della P. S. lo condanna a 5 anni di reclusione e a tre anni di vigilanza speciale, nonchè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

E' pure terminato al Tribunale Speciale il processo contro alcuni massimalisti. Il Tribunale ha condannato l'ex deputato Viotto e tale Ghetti a 30 mesi e 14 giorni di reclusione, certo Bianchi a 18 mesi della stessa pena e ha assolto gli imputati Ghislanzoni, Salvetti, Morini e Nobili.

Una scappata pagata cara del monco di S. Ferdinando

FOGGIA, 23

Ignazio Torraca, il famoso monco di San Ferdinando di Puglia, è comparso stamane dinanzi alla terza sezione del Tribunale per rispondere, su querela di Biagio Valerio, di violazione di domicilio in tempo di notte. Il querelante assumeva che il monco giorni fa, alle tre del mattino, profittando della sua assenza, si era recato in casa sua e aveva dato molestia ad una sua giovane figliola che, rimasta sola in casa, era intenta a confezionare del pane. Il Torraca non impugnava questa circostanza, ma si scusava affermando che, dati i buoni rapporti di vicinato col Valerio, si era introdotto nella sua casa per domandare un fiammifero per la spenta sigaretta; i negozi a quell'ora erano ancora chiusi ed egli non sapeva come dar fuoco alla sua «macedonia».

Su queste due tesi del querelante e dell'imputato si è ingaggiato l'interessante dibattito giudiziario. Non è mancata la testimonianza di un medico per far sapere al Tribunale che il Torraca, oltre i numeri, ama anche e sopratutto il dolce dio Bacco per cui spessissimo è ubriaco. Il Pubblico Ministero ha affermato la completa responsabilità del Torraca e ne ha chiesto la condanna a due anni di reclusione. Il Tribunale, pur affermando la violazione di domicilio aggravata, ha concesso al monco il beneficio della semi infermità di mente per ubriachezza e lo ha condannato a sei mesi e 15 giorni di reclusione. Per la entità della pena il monco non ha potuto godere nemmeno della condanna condizionale.

Il querelante in udienza si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Landino, mentre l'imputato è stato difeso dall'avv. Rao. Dopo la sentenza di condanna, il monco si è recato in cancelleria con molta filosofia a produrre appello, fiducioso nella clemenza della Corte d'Appello di Bari.

Intanto il pubblico che ha assistito allo svolgersi del dibattimento ha finito col ricavare dalla sentenza un ambo che si è affrettato a giuocare per tutte le ruote; l'ambo lo ha ricavato però non dalle previsioni del monco, ma dalla sentenza dei giudici, e cioè 6 e 15, i mesi e i giorni di reclusione cui è stato condannato l'imputato.

Il proprietario corteggiatore

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Mori.

Ad un antico signorotto è stato paragonato, nella querela, certo Gaetano Carraro fu Pietro di anni 23, da Fossò. Un signorotto in piena regola, ossia invadente e prepotente. Proprietario della casa abitata dal contadino Boscaro Beniamino di Abdolomino di anni 28, pretendeva di essere anche il protettore della bionda e giovane sposa del pacifico suo inquilino. Le ripulse non lo disarmavano, aumentavano anzi il desiderio della conquista. Non nascondeva i suoi propositi e quando la donna non gli sorrideva o gli rispondeva che certi diritti non si possono vantare sebbene si sia proprietari di casa, le scenate eran violente. Una volta, con faccia feroce, estrasse il coltello conficcandolo in una tavola per avvertire che avrebbe potuto raggiungere il cuore sordo ai suoi appelli; altre volte menava schiaffi e sputava rabbiosamente. I coniugi tollerarono parecchio, per amor di quiete. Il 27 gennaio 1927 la prepotenza del Carraro fu tale che il Boscaro perdette la calma. Rincasato dalla caccia, trovò la moglie in lacrime. Il don Giovanni le aveva buttato addosso grossi pugni di neve e alle proteste l'aveva picchiata. Alle sera il marito inquilino ed il proprietario si incontrarono all'osteria. Il vino dà spesso il coraggio, e il Boscaro, dopo aver bevuto, rimproverò il corteggiatore, richiamandolo ad una condotta più seria. Quel che avvenne dopo il vivace dialogo s'imagina; una zuffa accanita.

Il Carraro, non tollerando il rimprovero, afferrata una bottiglia l'infranse con prepotenza sulla tavola e poi armatosi di un nodoso randello si slanciò contro l'antagonista che riuscì ad evitare un colpo diretto alla sua innocente testa. Durante la colluttazione il Boscaro ebbe a portata di bocca... un dito dell'aggressore e lo addentò con forza. Un grido di dolore e il sangue sgorgato dalla ferita posero fine alla rissa.

Il morso produsse conseguenze impreviste: la ferita suppurò e il Carrarò n'ebbe per 25 giorni di cura. Dopo tali avvenimenti, che suscitarono larga eco di chiacchere e commenti nella ristretta cerchia del paese di Fossò, l'autorità giudiziaria è stata chiamata a decidere su un cumulo di accuse scambiatesi da una parte e dall'altra: ingiurie, diffamazioni, minaccie ecc. Trascorsi molti mesi però amici e parenti si interposero per la pacificazione e il Podestà portò il ramoscello d'ulivo ottenendo la remissione della querela. Rimanevano alcuni reati per i quali non era produttiva di effettivi giuridici la remissione; le lesioni a danno del Carraro; le minaccie gravi ad opera del Boscaro e qualcosa altro. Di questi reati s'è ieri occupato il Tribunale.

L'epilogo non ha turbato la pacificazione raggiunta. Al dibattimento è comparso solo il Boscaro.

Il Tribunale dopo averlo udito e sentita la donna contesa, Iolanda Zanta, e tre o quattro testimoni, ha ritenuto che tutti i reati addebitati al Carraro sono di lieve entità e quindi compresi nell'avvenuta remissione, mentre per il morso di cui era responsabile il Boscaro ha dichiarato non essere il Boscaro stesso punibile avendo agito per legittima difesa.

Il P. M. aveva proposto cinque mesi di reclusione tanto pel Boscaro che pel Carraro.

Dif. avv. Carlo Buttaro e avv. Antonio Orlandini.

Leggerezza ed incomprensione

«Il fallito Bernardi Cesare, ha tutti i caratteri di quel tipo di commerciante — non nuovo nel periodo postbellico — che senza avere un'adeguata preparazione al commercio e senza disporre di un sia pur modesto capitale circolante, aveva piantato un ufficio di rappresentanze e commissioni, facendo calcolo di pagare la merce acquistata dopo averla rivenduta e trarne così un lucro.

Naturalmente le presunzioni di questo genere, teoricamente esatte, nella pratica non trovano una eguale corrispondenza per le infinite circostanze impreviste ed imprevedibili che si presentano sempre nel commercio. A questo fatto fondamentale, si aggiunga che il Bernardi Cesare non aveva un esatto criterio amministrativo, tenendo indubbiamente del personale esuberante al suo piccolo commercio, e forse non usando di quelle economie che si rendono necessarie al fine di evitare un dissesto Il fatto stesso che il fallito non avesse i prescritti libri e che le sue carte non danno un'idea esatta della svolta attività, anche se non si vuol ammettere che vi sia dolo o volontà di agire in frode ai suoi fornitori, pure è evidente una tale leggerezza, un tale disordine ed una tale incomprensione che non è a meravigliarsi come solo pochi mesi dopo aver iniziato il commercio, la situazione sia divenuta così grave da rendersi necessaria la dichiarazione del fallimento».

Con tali chiare parole, un egregio e valoroso professionista, l'avv. Giovanni E. Brunetta, affidava al giudizio dei giudici il trentatreenne Cesare Bernardi, il quale aveva tentato le difficili vie della speculazione col più completo insuccesso.

Di fronte ad un passivo di 80.000 lire non s'è trovato nemmeno un centesimo di attività. L'accusa non è stata solo di bancarotta semplice; due o tre giorni prima del fallimento, il Bernardi aveva ritirato una partita di carbone, a credito s'intende, per 4600 lire. Non s'è saputo mai dove sia andata a finire nè come venne impiegato il danaro ricavato dalla vendita.

Ieri il fallito ha detto di essersene servito per tacitare assillanti creditori, ma non è riuscito a fare alcun nome. Ha perciò dovuto subire la condanna per bancarotta fraudolenta e semplice. Il P. M. aveva domandato tre anni e tre mesi di reclusione.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. Ezio Bottari, ha irrogato la pena di due anni, otto mesi e giorni 15 di reclusione.

Oltre la linea doganale

Il facchino Giosuè Maresca di Arturo di anni 42, fu fermato alla Marittima mentre, con la barca, portava in città 17 fusti vuoti, ricevuti da un piroscafo per essere riempiti di vino e ricaricati a bordo. E' stato denunciato per contrabbando quantunque non si trattasse di merce nè si cercasse di frodare la Dogana.

La legge doganale è rigida: nessun oggetto può oltrepassare la linea stabilita senza il pagamento del dazio o senza un permesso speciale. Nel caso del Maresca, poichè non portava merce, sarebbe occorso soltanto il permesso dell'ufficio di Dogana. L'ignoranza di questa disposizione non lo salva dalla condanna che il Tribunale, con mitezza gli infligge: giorni sei detenzione e L. 12.50 di multa.

Dif. avv. Antonio Orlandini.

La malferma salute della servetta e la sparizione della preziosa collana

MILANO, 23

Da una quindicina di giorni la signora Maria Curti Bianchi maritata Celotti abitante in via Ariberto 20, aveva assunto al proprio servizio una giovane cameriera, della quale ella ricorda solamente il nome, Edea, ed il luogo di nascita, Castelleone presso Cremona.

Dopo una settimana, Edea già aveva incominciato a dire alla padrona che le sue condizioni di salute non le permettevano di rimanere a servizio; si sentiva debole, esausta, e avrebbe avuto bisogno di un lungo periodo di riposo tra le buone arie paesane per rimettersi e poter riprendere poi il lavoro.

Ieri, finalmente, la cameriera si congedò, senz'altro indugio: fece un fagotto con i propri indumenti e si allontanò, non senza avvertire la portinaia, nell'uscire, che di salute si sentiva benissimo e che la malattia non era che una scusa per andarsene, e trovare occupazione in un'altra famiglia di suo gradimento.

Era andata via da mezz'ora, quando la signora Curti, facendo un inventario dei propri gioielli, trovò mancante una collana con pietre preziose, del valore di cinquemila lire. Ella è certa che il gioiello è stato portato via dalla servetta, e ha denunciato il furto al Commissariato Genova. Ora Edea è ricercata attivamente dalla polizia.

Un colpo di rivoltella contro l'inquilino

PADOVA, 23

Tale Romano Padovani, proprietario della casa d'angolo in via Madonna delle Grazie a Piove di Sacco, aveva affittato parte del suo stabile a certo Aristodemo Reggiani di anni 30 il quale conviveva con la venticinquenne Aurora Biasiato. Il Reggiani però non si dimostrò inquilino troppo diligente. Egli infatti non aveva pagato mai il fitto stabilito neanche dopo che aveva ottenuto un ribasso. Il Padovani stanco di tenere in casa sua l'inquilino moroso, lo aveva citato davanti al pretore per ottenere lo sfratto.

Ciò aveva assai indispettito il Reggiani che ieri mattina incontrato il padrone di casa dopo un alterco lo percuoteva. Intervennero anche i carabinieri e tutto sembrava finito. Senonchè per un futile motivo oggi la baruffa si ripeteva. Il Padovani, che era armato di rivoltella, sparava un colpo contro l'avversario il quale, gridando: «Mi hai ferito», rientrava nel suo appartamento.

I carabinieri informati della cosa accorrevano sul posto traendo in arresto il feritore. Il ferito intanto veniva trasportato all'ospedale di Piove dove i sanitari gli riscontrarono una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra guaribile in venti giorni.

Ventimila lire del Duce pel Giro ciclistico d'Italia

ROMA, 23

Il Duce ha voluto ancora una volta dimostrare il suo attaccamento alle competizioni sportive elargendo la cospicua somma di lire 20 mila ai concorrenti al Giro ciclistico d'Italia.

Violento temporale a Pieve di Cadore

PIEVE DI CADORE, 23

La violenza con cui è spirato per due giorni il vento, ha portato ieri un forte acquazzone, che in poche ore ingrossò fiumi e torrenti. Per un improvviso abbassarsi della temperatura, in montagna nevicò abbondantemente, ed il bianco lenzuolo ha coperto monti e prati fino all'altezza del villaggio di Pozzale. La pressione barometrica per nulla è mutata, e purtroppo i modesti seminati dei campi avranno a soffrire gravi danni.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

L'Urbe e la sua cintura di verde

I famosi orti romani - Una conquista che è una distrazione - Il comandamento del Duce - Camicie nere all'avanguardia - L'opera dei combattenti - Con l'aratro e col moschetto

ROMA, maggio

...un tempo che una fresca cintura ...stringeva fin presso le mura la ...Roma. Ville, cupe di pini, di lec... ...cipressi, orti pingui di insalate e ...si susseguivano l'uno agli ...altri quasi a braccetto e non si ...che di rado, quel tanto che ...per far passare in mezzo una ...vie consolari. Siepi di sam... ...siepi di biancospino un po' dap... ...a segnare i limiti della proprie... ...ai casolari un profumo pri... ...di acacie in fiore. Il viaggiato... ...accorgeva d'essere prossimo alla ...questo lieto annuncio di vita e ...D'un tratto la distesa deserta ...campagna finiva e gli orti e le ...cominciavano. Chi giungeva per ...poteva calar giù dalle reticelle ...nella certezza che fra pochi ...la gran bocca nera della stazio... ...ingoiate. Roma si teneva ...quella sua cintura. Nei giorni di ...popolava tutta, perchè un po' ...rimpiattite all'ombra di una ...su di uno spazio dinanzi ad un ...c'erano osterie all'aperto, dove ...dell'orto vicino fornivano le ...primizie di stagione e « li ca... ...che si vedevano quasi a toccarli ...giù a disperdersi tra tutto ...il loro vinetto asciutto e pa... ...dell'oro liquido.

L'offensiva delle pietre

...bel giorno (veramente il giorno ...ma ormai si dice sempre co... ...bel giorno, dunque, tutta quella ...di verde, di alberi centenari, di ...come minuscole foreste vergi... ...fecondissimi scomparve. Scom... ...dalle grandi fabbriche; ...delle cooperative di un grup... ...di funzionari, dalle palazzine ...ricchi. Interi quartieri novissi... ...e quindi bruttissimi — spuntarono ...mente e nella febbre costrutti... ...indifferenza delle autorità an... ...bella villa, che meritava di ...rata, sparì e non se ne sep... ...S'era attorno agli anni del ...politico e purtroppo ci fu ...bolscevismo edilizio. Chi aveva ...tempo le unghie su di un buon ...fabbricava senza domandare il ...a nessuno. Tanto a Campido... ...avevano ben altro da fare e poi se ...essero trovato a ridire i metodi ...finire tutto in una bolla di sa... ...infiniti come la misericordia

...al viaggiatore che veniva a ...questo scherzetto: che per ...calar le valigie dalla reticel... ...spuntavano i primi orti o le ...ville si trovò alla stazione di Ter... ...i facchini che dal marciapiedi ...Signore, il bagaglio! ...la campagna romana — ...quadri di Sartorio e di cento ...e cominciavano le case. ...da un nuovo quartiere c'era ...con le sue pecore e queste ...s'insinuavano nelle nuove stra... ...tracciate a brucar qualche fi... ...cresciuto sui cumuli degli ster... ...bella zona di orti — che era una ...più invidiateci e che manda... ...mattina sui mercati tanti di quei ...erbacci « romaneschi » era ...Invasa, ingoiata, spazzata ...città che distendeva senza or... ...senza una logica topografica i ...tentacoli.

Cintura verde

...penserà da taluno che io voglio ...sempre il modo di fare un elogio ...ma come non ricordare a ...punto che fu proprio il Duce a ...e forte un bel basta ed a resti... ...Roma la sua cintura di vita? ...forse, Lui che auspicando una ...zione dell'Agro romano in un ...di orti e di frutteti volle che si ...proprio dalle porte della ...città? Va bene per le esigenze e... ...va bene per lo stendersi dei quar... ...bene per tante altre ragioni, ...perchè non ricostruire oltre i limiti ...nuove costruzioni quella zona in... ...produttrice di tante cose uti... ...necessarie alla vita cittadina? Non ...certo pretendere che i nuovi ...fossero costruiti al di là di ...fascia di verde. Il rispetto di una ...villa è spiccabile e doveroso, non ...altrettanto quello di un orto, appun... ...chè un orto in un anno si rifà fa... ...qualche centinaio di metri più ...una bella villa con gli alberi se... ...non la rifà che il tempo e tante ...non ci riesce nemmeno.

...per volontà del Duce quella cin... ...si è andata ritessendo. Le maglie ...ancora serrate come un tem... ...fra un paio d'anni il lavoro sarà ...Soltanto per non tornar dac... ...fra qualche tempo, a disfare ed a ...i nuovi orti sono sorti tenendo ...dello sviluppo edilizio. Certo fra ...anni dove oggi crescono dei magni... ...carciofi e delle insalate da terra pro... ...passeggeranno i nostri figli e la ...cittadina vi pulserà come nel cuore ...Urbe, ma ci vorranno vent'anni e ...fratanto se ne saranno pro...

...questo lavoro di ricostruzione, me... ...di restaurazione agricola, di cui i ...già sono evidenti, l'Opera Nazio... ...Combattenti e alcuni tenaci fascisti ...portato un impulso vigoroso. ...« Opera » ha fatto miracoli. Un intero ...della cintura — tra la Tiburtina ...Momentana — è stato creato dal ...con una intelligente tenacia che ha ...sorprendente.

A Pietralata

...fino a ieri si distendeva una bru... ...malfamata per certe caverne che ...ricetto di canaglie d'ogni genere, ...gli orti si alternano a zone coltivate ...e già frutteti innalzano i filari ...eleganti alberelli. Che pesche e ...verranno fra un anno o due ...massimo — sul mercato romano. ...già ci arriva un'altra quantità ...di Dio.

...vasta zona di Pietralata (ri... ...una famosa congiura inventa... ...polizia nittiana per stroncare ...gruppo di avversari di quel ...congiura che andò appunto con questo nome, dalla località dove i congiurati si pretendeva tenessero le loro misteriose riunioni notturne?) quando fu presa dall'« Opera Nazionale Combattenti » era tenuta a pascolo e presentava lo squallido aspetto della campagna romana. Rarissimi i casolari nell'immensa distesa, dominata dalle cave di tufo, e di pozzolana. Vivevano allora su questi 690 ettari di terreno — magrissimo pascolo per sparute greggi - una quarantina di pastori e quale vita vi conducessero è facile immaginare. Oggi vi stanno 185 famiglie di ex-combattenti, ognuna delle quali ha la sua casa linda, ariosa, ricca d'acqua potabile. Dodici chilometri di strada a fondo artificiale uniscono le case coloniche alla scuola e ad un casale per la direzione, restaurato con un certo gusto artistico. L'Aniene, che scorre pel limite, fornisce l'acqua per l'irrigazione e per gli orti più lontani vi son pozzi speciali. Tre grandi vaccherie mandano annualmente a Roma 265 mila litri di latte e tutti i prodotti della terra, dai cereali agli ortaggi alle frutta affluiscono ogni giorno sui nostri mercati. L'azienda è appena alla sua prima fase, ma già quei saldi coltivatori si preparano a portarvi nuove e più proficue trasformazioni con impianti di vigneti e di frutteti specializzati. Il lavoro è qui una gara a chi fa meglio, e chi fa meglio concorre ad un premio in denaro, che va dalle ottomila alle 35 mila lire.

Domenica scorsa il Ministro on. Belluzzo personalmente premiò ottantuno di questi laboriosi combattenti, che tutti insieme si portarono via la discreta sommetta di 450 mila lire. Bisognava vederli come accarezzavano con contenuta gioia gli « cheques » che il Ministro andava loro distribuendo. L'on. Manaresi, presidente dell'Opera, il Console Parolari e il direttore Comm. Coletti sono i condottieri di questa operosa falange che ne ha di simili qui attorno a Roma, a S. Cesareo e all'Isola Sacra, ma ne ha anche altre ancora più vaste, in tutta Italia, dall'Alto Adige alla Sicilia.

Premio ai produttori

Questi operosi condottieri sono i silenziosi animatori della battaglia, che conducono ogni giorno con balda operosità e fondano nella terra la sicura fortuna della Patria. Roma deve a queste vecchie e fedeli camicie nere la sua nuova cintura di verde. Essi ne hanno ricostituito un lembo qui tra due antiche vie romane, come un'altro tratto, in vista dell'Appia Antica, è dovuto ad altri fascisti, ai fratelli Manuti, che a Tor Carbon nel periodo più oscuro del bolscevismo iniziarono la redenzione di quella plaga, riconquistandola alla ricchezza nazionale con l'aratro e col moschetto. Perchè là, in quell'opposto punto di campagna romana i Manuti, simili ai classici colonizzatori, dovettero difendere la loro opera facendo a fucilate con i rossi. Sembrano storie di conquiste coloniali ed erano invece episodi che si svolgevano alle porte di Roma. Ora oggi anche in quel tratto il comandamento del Duce è una feconda realtà e i Manuti possono vantare — al pari di questi combattenti — l'ambito titolo di pionieri. Pionieri di una idea che darà nuove ricchezze al Paese, mentre ha riconciliato per sempre gli uomini laboriosi con la terra e con la Patria. E se nel cammino intrapreso le volontà non si arresterranno in un decennio l'Agro sarà quel giardino di orti e di frutteti, che il Duce vuole diventi. Allora quel viaggiatore che aspetta di vedere i pingui orti romani per calar le valigie dalla reticella del vagone rischierà di farlo ad una quarantina di chilometri avanti di arrivare in Stazione....

ginoar

La crociera dei 60 velivoli
La partenza pel 26?

ROMA, 23

Proseguono i preparativi per la crociera aerea nel Mediterraneo che avrà inizio da Orbetello, a quanto pare, il giorno 26. Come è noto, si tratta di 60 apparecchi fra monomotori e bimotori del tipo S. 59 da ricognizione e del tipo S. 55 da bombardamento che compiranno, in formazioni prestabilite e preordinate per i tre momenti del volo da scalo a scalo: in partenza, in navigazione ed in arrivo, una crociera di circa 3000 chilometri lasciando la zona di concentramento ad Orbetello e volando su un itinerario che prevede gli scali di Elmas, Pollenza, Los Alcazares, Porto Alfaguez e Berre, per ritornare, da questo scalo in territorio francese, sullo specchio di acqua che vide la preparazione ardita di tutti i migliori piloti di guerra dell'idroaviazione italiana.

E' veramente un originale cimento, poichè per la prima volta al mondo una massa di apparecchi compie una crociera aerea sorvolando vaste zone di mare aperto e visitando due paesi amici. L'importanza tecnica della crociera è indubbia se si considera quali sono gli elementi che la compongono. Questi elementi possono riassumersi sinteticamente così:

a) Efficienza del materiale di volo impiegato, apparecchi e motori; b) stato efficiente dell'addestramento e della preparazione tecnica del personale navigante, piloti e motoristi; c) servizi logistici, rifornimenti, servizio meteorologico, sorveglianza tecnica, scali; d) preparazione spirituale del personale di volo.

Nello svolgimento di questa crociera aerea si dovrà infatti regolare un insieme, anzi un complesso di elementi tecnici che si completano l'uno con l'altro ed hanno indubbiamente bisogno di una valutazione esatta da parte dei capi, i quali a loro volta dovranno disciplinare non solo gli uomini ma la condotta — per dirla con una brutta parola — delle macchine di volo da parte di quegli uomini.

A Levine e a Chamberline

WASHIGTON, 23

Un progetto di legge del Senato per decretare la medaglia d'oro agli aviatori Levine e Chamberline pel loro volo transatlantico dell'anno scorso, è stato trasmesso con rapporto favorevole alla camera dei rappresentanti.

Un pastore morto avvelenato
e le gravi accuse alla vedova

LONDRA, 23

La cronaca giudiziaria è oggi insolitamente drammatica. Da alcuni mesi dinanzi al coroner di Coleford, nella Foresta di Dean, si svolge, con una lentezza che aveva suscitato aspre critiche da parte dei giornali, una inchiesta sulla morte del pastore Harry Page, di 36 anni. I giornali protestavano per la tortura che le lungaggini e la pubblicità dell'inchiesta infliggevano alla vedova Beatrice Page di 35 anni. Oggi finalmente, uditi tutti i testimoni ed i periti, la inchiesta è stata chiusa dal coroner, il quale nel suo riassunto ha messo debitamente in rilievo come le perizie abbiano dimostrato che il Page è morto per avvelenamento arsenicale. Egli usava per le sue pecore una soluzione arsenicale, ma questa non poteva essere sufficiente a dare la morte per assorbimento attraverso la pelle. I periti hanno riconosciuto, dallo stato dei visceri, che si è trattato di lento avvelenamento durato parecchi mesi e precipitato con la somministrazione di una forte dose. Non era possibile che si trattasse di suicidio, giacchè il suicida non si infligge l'agonia di un avvelenamento lento.

La giuria, dopo 35 minuti di deliberazione ha emesso un verdetto così concepito: « Harry Page è morto avvelenato da arsenico somministratogli da persona o persone diverse da lui. Si ritengono necessarie ulteriori investigazioni ».

Il coroner ha osservato che le investigazioni non potevano essere continuate senza indicazione della persona alla quale l'avvelenamento poteva essere imputato, e poichè il capo dei giurati dichiarava che su questo punto la giuria non aveva potuto mettersi d'accordo, il magistrato decideva una seconda deliberazione. Cosicchè i giurati si ritirarono e rientrarono nell'aula poco dopo. Il loro capo, un bottegaio del luogo, con le lagrime agli occhi ha annunciato: « Abbiamo corretto il nostro verdetto come segue: Riteniamo che Harry Page sia morto avvelenato dall'arsenico somministratogli da Beatrice Harry ».

Un urlo ha risposto al verdetto. La vedova, pallidissima, era stata colta da una crisi isterica e cadeva al suolo gridando: « Non è vero, non sono stata io, non sono stata io! ». E' stata portata fuori dell'aula e incarcerata immediatamente e deferita alle Assise.

L'omaggio al Duce
dei fascisti di Marsiglia

ROMA, 23

Questa mattina, alle ore 8.30, i fascisti di Marsiglia, in ordinato corteo, si sono recati all'ara dei caduti fascisti sul Campidoglio per deporvi una corona ed hanno sfilato intorno all'ara stessa, guidati dal loro console on. Barduzzi. La cerimonia particolarmente solenne ha lasciato in tutti un senso di viva commozione.

Le Camicie Nere si sono quindi recate a visitare un'altra parte del Foro romano, accompagnate dal prof. Tambroni e da altri professori che gentilmente si prestano ad illustrare le vestigia romane a questa nostra gioventù d'oltre confine che dimostra per tutto un interesse dei più vivi.

Alle ore 10.30 i fascisti di Marsiglia sono stati ricevuti in Campidoglio dal vice governatore conte D'Ancora che ha dato loro con elevate parole il benvenuto. Al vice governatore ha risposto a nome dei fascisti italiani di Marsiglia l'on. Barduzzi che, interpretando i sentimenti di tutti i presenti, ha voluto esprimere i particolari ringraziamenti per la ospitalità signorile ed indimenticabile data dal Governatorato ai camerati di Marsiglia. Quindi i fascisti sono rientrati ai loro accantonamenti passando per via Nazionale, accompagnati lungo tutto il percorso dagli applausi entusiastici della popolazione.

Nel pomeriggio di oggi le 450 camicie nere di Marsiglia coi gagliardetti dei fasci di Marsiglia, di Tolone, di Cette, di Montpellier, di Hyeres e di Beziers e con i vessilli delle varie associazioni combattentistiche e patriottiche degli italiani a Marsiglia, si sono riunite nella sala Borromini per rendere omaggio a S. E. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Alle 16.30, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, è giunto in Piazza della Chiesa Nuova S. E. Mussolini, che è stato ricevuto dal console generale d'Italia a Marsiglia on. Barduzzi, dal vice segretario del Partito on. Starace e dal segretario dei Fasci all'estero dr. Piero Parini.

La banda delle camicie nere di Marsiglia, che si trovava nel cortile dell'Oratorio Borrominiano, al passaggio del Duce ha intonato l'inno «Giovinezza».

Quando S. E. Mussolini, seguito dalle autorità, ha fatto il suo ingresso nella sala, tutte le camicie nere hanno tributato al Duce una vibrante fervidissima manifestazione applaudendo ed acclamando lungamente. Cessata la dimostrazione, che si è protratta con crescente entusiasmo per qualche minuto, l'on. Barduzzi pronunciando brevi parole ha presentato al Capo del Governo le camicie nere marsigliesi, riaffermando i loro sentimenti di devozione, di fedeltà e di passione per l'Italia, il Fascismo e per il Duce.

Il Duce ha rivolto un saluto alle camicie nere di Marsiglia elogiandole per il loro contegno nelle giornate romane e per i loro sentimenti di italianità. Le parole del Capo del Governo hanno suscitato il più vivo entusiasmo ed una nuova calorosissima acclamazione ha salutato il Duce quando ha lasciato la sala.

A S. E. Mussolini sono stati offerti dall'on. Barduzzi un album rilegato in pelle contenente le firme delle 450 camicie nere marsigliesi ed una artistica pergamena, omaggio riconoscente dei componenti la banda italiana di Marsiglia, che ebbero in dono dal Capo del Governo gli strumenti musicali.

Alle 17.15 S. E. Mussolini ossequiato dall'on. Barduzzi, dall'on. Starace e dal dr. Parini si è allontanato in automobile, fatto segno ad una entusiastica calorosissima manifestazione

Host Venturi dal Duce
L'interesse del Governo per Fiume

ROMA, 23

Oggi il Capo del Governo, presenti il Segretario del Partito on. Turati e il Sottosegretario Bianchi, ha ricevuto il console Nino Host Venturi ed il seniore Arturo Marticati.

S. E. Mussolini ha espresso il suo vivo plauso per l'opera svolta efficacemente per quattro anni da Host Venturi come segretario federale della provincia del Carnaro e come fondatore e comandante della 61.a Legione della Milizia dichiarandosi inoltre sicuro che nella sua nuova importante funzione di presidente dei magazzini generali di Fiume continuerà a dare la sua attività al Partito e segnatamente per la ricostruzione economica della sua città.

Il Capo del Governo ha quindi manifestato il suo compiacimento per la designazione a nuovo segretario federale del Carnaro del prof. Marticati, da lui personalmente ben conosciuto come uno dei fedeli della vigilia. Prima di congedarli ha chiesto informazioni sulla situazione attuale della città e della provincia assicurando che, come per il passato, il Governo fascista segue da vicino i problemi della ricostruzione fiumana.

L'automobile-razzo
provata in Germania

BERLINO, 23

Un interessante esperimento ha avuto luogo sulla pista dell'Avus alla presenza di migliaia e migliaia di invitati e di curiosi: è stata provata l'automobile-razzo ideata e costruita da Fritz von Opel. L'auto è dipinta in nero ed ha la seguente iscrizione in lettere bianche: «Opel Rack 2 Sander». Sul cofano è dipinta la bandiera germanica. Ai lati la macchina dispone di due piccole ali di aeroplano.

Quando Fritz von Opel si avvicina alla macchina togliendone la copertura, la folla prorompe in grandi applausi. Opel ha intanto vestita la divisa, calzoni bianchi e giacca bleu. La macchina è spinta cinquanta metri all'indietro. L'Opel prende posto al volante ed è preso di mira dai fotografi e dagli operatori cinematografici. Ma egli comincia ad impazientirsi. Discende dalla macchina e la fa nuovamente coprire. Infine i fotografi insistenti devono cedere alla pressione dei cordoni della polizia. Sander ispeziona di nuovo la macchina e stringe quindi fortemente la mano all'Opel. Questi mette gli occhiali. Seguono alcuni secondi di silenzio sepolcrale. La tensione è al culmine.

Si sente dapprima un leggero sibilo, che diventa poi uno schioppettio. Dalla parte posteriore della macchina si sprigionano delle fiammate e si leva un fumo denso. La macchina si mette lentamente in moto. Ma pochi metri dopo essa raggiunge una forte velocità. La parte posteriore sembra trasformata in una bocca di fuoco dalla quale si scatenano fiamme rosse della lunghezza di due metri. Lo schioppettio riprende ed aumenta in modo impressionante. L'Opel avrà provocato certamente l'accensione di nuovi razzi. Sulla pista e sulle tribune si libra una nube nerastra. Soltanto indistintamente si riesce a vedere come la macchina, giunta al portone dell'autodromo, gira su sè stessa per ritornare al punto di partenza. Sul rettilineo Opel accende altri razzi e la macchina passa come un bolide fra un assordante rumore. Lo spettro infuocato lascia dietro a sè un'altra scia di densa nebbia. In alcune frazioni di secondi Fritz von Opel è passato davanti alle tribune, il fuoco s'è spento, ma la macchina continua la corsa fino alla prima curva. L'esperimento è durato due minuti ed ha prodotto in tutti i presenti profonda impressione.

Nel settembre del 1921 il giovane Fritz von Opel si fece notare per la prima volta quale corridore automobilista. Oggi egli ha offerto sulla stessa pista una nuova sensazione. Prima dell'esperimento il presidente della Società per la scienza aviatoria, consigliere Schutt, tenne un discorso in cui ammonì di non darsi a speranze esagerate. Se dopo l'esperimento intrapreso dalla prima automobile-razzo, qualcuno credesse che i voli attraverso lo spazio sarebbero già maturi, egli rimarrebbe profondamente deluso. Oggi, con i mezzi di propulsione degli aeroplani, siamo giunti al limite massimo e dobbiamo cercare altri nuovi mezzi di propulsione. Questi si crede di averli trovati nel razzo. Siamo così agli inizi di un nuovo mezzo di comunicazione che naturalmente non potrà diventare da oggi a domani il mezzo usuale del traffico. I viaggi nello spazio si faranno attendere ancora per parecchio. Per ora basterebbe di poter raggiungere con l'apparecchio nella tratosfera la velocità del suono.

Una simile velocità è sufficiente per volare in cinque ore da Berlino a New York. Forse a quest'ora noi ci troviamo ad una svolta nello sviluppo del traffico moderno.

Fritz von Opel parlò in un lungo discorso della sua invenzione e dei suoi progetti per l'avvenire. Oggi — dice — come parecchi decenni addietro noi cerchiamo di passare attraverso l'atmosfera. Il nuovo mezzo è dato dal razzo da me ideato e la vettura può raggiungere i milleduecento chiometri all'ora.

Lotta contro i banditi al confine
tra la Bulgaria e la Romania

SOFIA, 23

I giornali riferiscono che un gruppo di contrabbandieri desiderosi di portare in territorio romeno il bestiame da essi preso nei villaggi bulgari in prossimità della linea di demarcazione ebbe un conflitto presso il villaggio di Kemanlar con la pattuglia delle guardie di frontiera che fecero fuoco. La banda che si componeva di 15 uomini venne dispersa. Contemporaneamente un'altra banda che aveva varcato la linea di demarcazione venne inseguita da soldati romeni. Il bestiame che essa conduceva dalla Bulgaria venne ripreso. Nessun incidente si è verificato fra soldati romeni e bulgari che hanno cooperato all'inseguimento dei contrabbandieri.

Terribile tragedia in un caffè

TOLONE, 23

Per ragioni ancora ignote, un marinaio ha ucciso a colpi di rivoltella il proprietario di un caffè, ha ferito mortalmente un cameriere e poscia si è ucciso con la stessa arma.

Perle veneziane

— Perle nuovamente?

— Perchè no? Sono piaciute le prime; piaceranno anche le seconde.

— Viva la modestia!

— Ma scusi; cosa c'entra qui la modestia o la superbia O che si tratta forse di roba mia? Io le raccolgo soltanto, e le metto in mostra, perchè ammirabili, vengano ammirate. Ciò premesso, è da sperare che il mio interruttore non abbia più la milza in rivoluzione; stia ora dunque ad ascoltare pur lui, ed io sereno, serenissimo ripiglio.

Rammenterete che a proposito della còrea ci siamo abbattuti in un Santo; voglio dire San Vito. Ebbene; altri due Santi fanno capolino ne l'onomastica medica popolare; nel «mal de San Valentin», ch'è l'epilessia, chiamata inoltre «mal bruto», e «mal caduto» (in cambio di caduco); e nel mal «de Santa Marta», ch'è la metrorragia (emorragia uterina). Le nostre donnette dicono però in tali casi che soffrono di «pèrdite» vocabolo che con questo senso il Boerio nel suo Dizionario del dialetto veneziano dimenticò.

Ma, lasciando i Santi da parte, udite adesso questa povera vecchia, che narrandomi d'una sua nipotina ricoverata allo spedale per bullazione (spostamento) del femore s'esprimeva così: «Ghe s'à desciavetà la cossata nel sito de la piombaura». Si può descrivere con più pittoresca evidenza che il capo del femore s'era snicchiato da la sua cavità?

Altra femmina il cui cuore in causa di vizio valvolare s'era alcun po' abbassato mi riferiva: «Go el cuor ne la panza».

E una terza affetta da gozzo epftalmico, ne la qual malattia il cuore suole battere a precizio, m'incitava a controllarne le frequentissime pulsazioni con queste parole: «El senta, dotor; guanca Bargossi core tanto».

Di un foruncolo avviato a suppurazione, mi notiziò un barcaiuolo, che finalmente gli era venuto «a cao»; e trovate la frase anche nel citato Dizionario. Ma indarno cerchereste «el cao del mal», che noi medici chiamiamo «crisi»; ed è un subitaneo mutamento per lo più in meglio, ne le condizioni dell'ammalato, da lui stesso avvertito, che s'annuncia con abbassamento della temperatura, sudori copiosi, abbondante secrezione di certo liquido, in grazia del quale sta in bocca di tutti, anche gl'ignari della storia, l'imperatore Vespasiano.

Se l'ammalato ha invece continua alternativa di peggioramenti e di migliorìe, se ne conchiude ch'«el va su e zo come i fasioi in pignata»; se finalmente tira in lungo, ma non può guarire perchè il male non è di quelli che cedano, o perchè s'è incronichito, diranno ch'«el trachegia»; insomma che ha delle sofferenze, ma, tanto, campucchia.

Non discorriamo poi dei difetti fisici; chi si salva dai lepidi commenti in quel cinematografo, più a buon mercato d'ogni altro, ch'è la strada? Ecco qua il nostro popolano in compagnia d'un amico, burlone altrettanto; vengono propriamente in questo momento rasentati da un omicciattolo butterato dal vaiuolo: «fazzeda senza stabilidura», o pure «un osso de persego». Viene adesso alla loro volta un guercio, e odo sussurrare: «Co un ocio el frise el pesse, e co st'altro el varda el gato». S'avanza poi un donnone, che trasuda grasso da tutti i pori: «Xelo un trabaccolo!» «Varda che bota», o «balena», dodesona, vaso, trevo da fortunal»; cui giungete «fiasco impagià», o «damigiana senza colo», qualora fosse di bassa statura.

S'è invece una donnetta sottile sottile, con geometria punto sferica davanti, la illustreranno a questo modo: «devota de sant'Isepo, el ga passà la piana »(piagga), «tola da lavar»; o «sior Tonio tutto gualìo»; o «San Piero ga fato massaria».

E dello spilungone, pelle ed ossa: «seco come un ciodo», o «una bacheta», un «bacalà, una mumia, una renga, una canocia, una luserta; «seco ch'el spiera, fil perdente, latola da fili, feral, lanternon, scachio, sconio, scancanio, scheletrio, stanga, stanghirlon «E dire — osserva uno dei due a proposito di questi magri assaettati — che per ingrassare mangia a più non posso». Cui laltro: «Lassa ch'el magna; ma el magnar lo magna lu».

Quali ghiottumi pei buongustai! C'è da lapparsi le labbra come i bambini, appena trangugiata la chicca.

Direte: Guai peraltro se si facesse incetta degli spropositi ch'escono da quelle bocche! D'accordo, d'accordissimo. Ricordo, per esempio, un Tizio ch'ebbe e dirmi: «Doter, go paura d'aver la trachea»; e gli risposi: Manda al diavolo la paura e tienti la trachea, come faccio io. Un pescivendolo mi confidava che un suo compagno era ammalato di «bronchiti ai reni della vita»...

E che, per questo? Certamente anche nel popolo, in argomento di medicina, teste di rapa se n'incontrano; ma io ho mietuto da quelle buone, talvolta persino apprendendo, e me ne vanto.

Pensate del resto quante altre perle avrei da spigolare ne' suoi proverbi.

Cesare Musatti

Minacciando con la rivoltella
ruba 130 mila franchi di gioielli

PARIGI, 23

La notte scorsa i coniugi americani Haviland, che dormono in una camera sita al primo piano di un albergo di loro proprietà nell'Avenue de Villers, furono svegliati improvvisamente da rumori insoliti. Inutile dire il loro spavento quando essi scorsero un individuo che al lume di una lampada elettrica tascabile frugava nei cassetti dell'armadio.

Il malfattore, vistosi scoperto, impugnò una rivoltella e puntandola contro i due Americani promise loro di non far alcun male, purchè lo lasciassero operare a suo agio. La coppia non si mosse e così il malvivente potè impadronirsi di due anelli che erano posati sul tavolo, di due orologi con catena e di altri gioielli per un valore di 130 mila franchi. Quindi si ritirò indisturbato sempre tenendo i coniugi Haviland sotto la minaccia della rivoltella. La signora Haviland aveva potuto nascondersi in bocca un anello prezioso che teneva a un dito.

L'individuo aveva il viso coperto da un fazzoletto di seta, ma si distinguevano ugualmente gli occhi nerissimi. Era di bassa statura ed aveva accento spagnolo. Queste sono le indicazioni sommarie che i due coniugi hanno potuto fornire alla polizia. Si ritiene trattarsi di un malfattore che il mese scorso fece un colpo analogo in un ricco appartamento abitato pure da un Americano.

Spigolature

A Parigi sulla scena del teatro «Michel», Giorgetta Leblanc, moglie di Maeterlink, farà rivivere l'indimenticabile «Machbeth» dell'Abbazia di Saint Vaudrille. Per tutti coloro — scrive il «Journal» — che ricordano le date famose della storia del teatro, il nome questa Abbazia evoca irresistibilmente il ricordo di una magnifica serata. Fra l'Hàvre e Rouen, fra boschi; prati e vive sorgenti, s'erge un chiostro vetusto, dalle lunghe sale risuonanti, dai sotterranei senza fine e delle vecchie decorazioni gotiche. In un tempo lontano, vi passò il buon re Dagoberto, e i secoli si seguirono lasciando le loro tracce nella pietra dura. Un giorno, durante una passeggiata Maurizio Maeterlink entrò nella vecchia Abbazia, e subito il poeta vide in essa la degna cornice alla sua ispirazione. S'installò nel chiostro insieme a Giorgetta Leblanc. Da allora il monastero, ancora profumato dagli effluvi del mistico incenso, fu trasformato in una specie di tempio dell'arte. «Maddalena, Melisenda, Aladino» e le loro leggende, nacquero una dopo l'altra. Mentre Maeterlink scriveva al suo tavolo, Giorgetta Leblanc negli immensi e nudi corridoi del chiostro, cercava Shakespeare e il suo mistero, e ciò per mesi e mesi, fino al giorno, che, sicura di sè, sicura di poter arricchire la sua arte, allestì segretamente «Machbeth». Soltanto i pochi eletti, che assistettero a questo spettacolo unico, possono rivivere il meraviglioso effetto di quello scenario, fatto di volte austere, di autentici alberi centenari, nei quali il genio shakespeariano doveva trovarsi a suo agio. La tragica figura di «Lady Machbeth» si avanzava a passi lenti, rigida, catalettica, tenendo nella mano sinistra un cero vacillante. A quella dubbia luce i suoi occhi sembravano divorare la macchia della sua piccola mano bianca, l'immaginaria macchia del rimorso; ed il pubblico fremente, angosciato sentiva mormorare l'attrice con voce cavernosa: «Vattene, macchia dannata! hai sempre l'odore del sangue. Tutti i profumi dell'Arabia non purificherebbero questa mia mano».

*

Alcuni giorni fa sono state fatte interessanti comunicazioni alla riunione della sezione antropologica della «Bristh Association», tenuta a Leeds. Parsons, professore di anatomia all'Università di Londra — riferisce il «Gaulois» — ha parlato della statura degli inglesi e delle inglesi, che si eleva continuamente da qualche decina di anni. Il professore predice che fra qualche tempo di inglesi avranno in media una stura di cinque piedi e nove pollici, e le inglesi di cinque piedi e sette pollici in media. Vi saranno dunque inglesi, la cui statura sorpasserà i due metri, e donne inglesi che arriveranno a due metri. Queste ultime non saranno certamente contente di tale predizione, tanto più che il professore Parsons ha aggiunto che le donne in Inghilterra hanno tendenze a raggiungere, per la statura, gli uomini. Il professore Parsons si basa su esperimenti che egli fa ormai da venti anni. Misura ogni anno le stature dei suoi allievi, uomini e donne, studenti e studentesse in medicina dell'Università di Londra e della scuola di medicina per donne; infermieri, infermiere, masseurs e masseuses, operai diversi, impiegati all'Ospedale di S. Tommaso. Egli esamina, ogni anno, centocinquanta uomini e centocinquanta donne. Ed ogni volta constata un accrescimento della statura presso gli uni e le altre. Il professore attribuisce questo aumento alle condizioni dell'igiene pubblica che si sono rese migliori da cinquanta anni, sopratutto nell'educazione della gioventù, nell'allevamento, nella nutrizione. La giovane generazione mena una vita più conforme alle regole dell'igiene di quella delle generazioni passate. Le regole dell'igiene entrano sempre più in tutte le classi sociali, anche fra gli operai. Ciò che resta stazionario negli inglesi è il colore degli occhi: 66 per cento di occhi chiari, 32 per cento di occhi neri. In quanto al colore dei capelli, da sessant'anni esso diventa sempre più chiaro.

*

Nella collezione delle «Vite illustrate» — scrive la «Nation Belge» — Lucas du Breton pubblica uno studio interessante su Alessandro Dumas padre, che egli chiamava con Michelet, uno dei più bei modelli del genio dell'istinto e delle forze della natura. L'atavismo formò senza dubbio Dumas. Suo nonno piantatore a San Domingo sposò una schiava nera. Suo padre era il generale Dumas, famoso sotto Napoleone, per la sua audacia e per la sua rude bonomia. Alessandro dovette ad essi il suo spirito di avventura, la sua immaginazione e la sua temerità. La sua infanzia fu quella di un animaletto selvaggio. Viveva coi bracconieri e con un vecchio ex-maestro d'armi, ispettore delle foreste. Però già allora si dava una certa importanza. Col prodotto di una cacciagione, venduta ad un albergatore, che pagò il suo viaggio a Parigi, e con una partita di bigliardo vinta, che gli rese novanta franchi, pagò le prime spese del soggiorno. Poi il generale Fox gli trovò un posticino accessorio nella cancelleria del duca d'Orleans, collo stipendio di 1200 franchi all'anno. E allora incominciò per lui un lavoro accanito. Nelle ore d'ozio scrisse le «Novelle contemporanee», delle quali non vendette che quattro copie. Ma ben presto si dà con fortuna al teatro sconvolgendo tutte le antiche tradizioni. L'Accademia come drammaturgo lo respinse. Allora si diede al romanzo, e i suoi viaggi, e le sue avventure amorose esaltarono la sua immaginazione e gli fornirono un immenso materiale romanzesco. Ebbe molti invidiosi e detrattori, che non gl'impedirono di trionfare, e giunse a farsi costruire il castello di Montecristo, che gli costò più di 200.000 franchi. La sua prodigalità lo ridusse alla ristrettezza. Egli si rifugiò presso il figlio, per morirvi borghesemente. Alla vigilia della sua morte interrogò ansioso il figlio: «Credi tu che resterà ancora qualche cosa di me?». La posterità gli ha risposto.

Libri ricevuti

Bruno Corra: «Sam Dunn è morto», racconto insolito (nuova ed. ill. da A. Ginna). Alpes ed., Milano. — L. 12.

Guglielmo Bianchi: «Eleganze». Ed. Alpes, Milano. — L. 10.

G. F. Malipiero: «Teatro», con quattro fotolito fuori testo, Alpes ed., Milano. — L. 15.

P. Anthos Ardizzoni: «Pagine critiche di poesia greca», Libreria Tirelli di Catania. — L. 9.

Francesco Lanza: «Mimi Siciliani». Albes ed., Milano. — L. 15.

Ugo Enrico Paoli: «Prose e poesie latine di scrittori italiani». Le Monnier ed., Firenze. — L. 14.

CRONACA DI VENEZIA

L'attività del dopoguerra dell'Istituto Autonomo

Con i tipi dello Stabilimento Poligrafico dello Stato l'Istituto Autonomo per le Case Popolari pubblica una Relazione sulla sua attività nel dopo guerra a tutto dicembre 1927.

Essa consta di tre parti: Precede una trattazione sui criteri che hanno informato l'opera dell'Istituto; seguono alcuni allegati che costituiscono la documentazione della prima parte, con dati statistici e finanziari di grande interesse per gli studiosi. La terza parte è un'attraente raccolta di illustrazioni. Essa, pur essendo legata al testo, rappresenta a sua volta una grafica e piacevole documentazione delle prime due parti che hanno con essa comuni i criteri organici.

La relazione, che è dettata dal Presidente dell'Istituto comm. Plinio Donatelli, non si limita quindi ad un'arida esposizione di quanto è stato fatto, ma prospetta i lati particolarmente interessanti del problema dell'edilizia popolare in Venezia, con le sue esigenze, la sua situazione e le sue difficoltà, le sue realizzazioni.

Tutto ciò che è stato meditato ed attuato appare attraverso la sua genesi ed i suoi risultati.

Risultati davvero notevoli perchè l'Istituto ha trovato nella sua strada difficoltà non poche. Difficoltà di aree, difficoltà demografiche per la distribuzione della popolazione, difficoltà topografiche, difficoltà finanziarie. Ha trovato problemi di mole non indifferente: primo fra tutti quello della colonizzazione di S. Elena in relazione all'urbanizzazione di Marghera e l'altro, permanente e delicato, dell'incolumità estetica del paesaggio veneziano.

Onde il titolo significativo: *La casa a Venezia nell'opera del suo Istituto.*

Il pubblico, abituato ormai a veder sorgere rapidamente tali costruzioni, non sembra accorgersi di quanto di preparazione e di organizzazione costino simili imprese, quanta responsabilità gravi i preposti quando assumono impegni mentre le operazioni finanziarie tardano o gli acquirenti possono mancare. La lettura di questa relazione svela molti di questi tormenti che sono titolo di non poca benemerenza civica dell'Istituto costruttore verso tutti coloro che soffrono la difficoltà dell'abitazione malsana e sovraffollata.

A ragione quindi l'Istituto Autonomo di Venezia è considerato tra i primi del Regno, così da meritare la fiducia del Ministro Giuriati che gli affidava la costruzione delle case popolari di Bolzano. Esso è stato anche pioniere in più importanti aspetti del problema delle abitazioni: quello dell'albergo popolare, con la *Domus Civica*: quello della costruzione per vendita a privati, sistema poi acquisito alla legge, con le costruzioni di Lido e S. Elena; quello della redenzione delle case inabitabili, ora protetta dallo Stato con particolari favori fiscali, mediante le ricostruzioni di S. Girolamo, di S. Agnese ed altri; quello delle strutture interne, mediante piante di appartamenti che rappresentano l'ultima parola tecnica in materia.

La relazione, come si disse, s'arresta al 1927 e lascia quindi ad altro momento quanto riguarda le costruzioni a Bolzano per venticinque milioni, iniziate in questi giorni e le nuove costruzioni in Venezia principalissime quelle ultra popolari a S. Girolamo, alle quali l'Istituto si accinge pure in questi giorni con lena incessante.

Interessante è poi la tavola fuori testo rappresentante la ubicazione generale dei quartieri dell'Istituto: una pianta della città in cui sono identificati i vari gruppi di case, costruite prima dal Comune poi dall'Istituto. Molti veneziani probabilmente ignorano ciò che la ubicazione rappresenta e che è il risultato di un lavoro silenzioso ma persistente, prima dell'Amministrazione Comunale poi dell'Istituto.

Di tale ubicazione e dai quadri statistici emerge che con l'opera svolta circa una decima parte della popolazione veneziana dimora nelle case costruite o fatte costruire dall'Istituto. E anche tale elevata tangente mette in prima linea l'Istituto di Venezia, avuto riguardo, com'è naturale, alla popolazione dell'intera città.

Le riunioni del Rotary

La consueta riunione settimanale del Rotary resa anche più animata dalla presenza di numerosi ospiti membri di altri Clubs americani ed inglesi, è stata presieduta dal comm. Ugo Trevisanato, il quale anzitutto, scusando l'assenza del marchese Corrado Dal Pozzo presidente della Società Canottieri F. Querini, ha ricordato come l'antica istituzione sportiva veneziana sia stata recentemente colpita da un tristissimo lutto per la tragica morte di Giuseppe Passoni, il giovane campione vittima del suo ardore e del suo ardimento. Alle nobili parole commemorative i presenti si sono associati con un reverente raccoglimento.

Quindi il comm. Trevisanato ha illustrato lo svolgimento dei lavori del Congresso nazionale del Rotary, testè chiusosi a Torino. Durante il congresso Pgo Ojetti ha proposto tra altro che il Rotary italiano aderisca alle manifestazioni nazionali d'arte ed assegni premi in denaro per artisti partecipanti alle Esposizioni Biennale di Venezia e Quadriennale di Roma ufficialmente riconosciute dallo Stato.

Inoltre Ugo Ojetti ha espresso il voto che il Rotary di Venezia si faccia iniziatore di una Storia dell'Arte vetraria veneziana.

Il Rotary ha espresso la sua soddisfazione per le nobili proposte aderendo pienamente ad esse, ed ha tributato al comm. Ugo Trevisanato un vivo plauso per la sua partecipazione ai lavori del Congresso.

Hanno quindi pronunciato brevi parole Gino Damerini e Antonio Maraini, commentando le proposte di Ugo Ojetti ed esprimendo il loro pensiero circa la pratica attuazione delle stesse.

Il pilo della Bella di Buccari

Telegrammi di d'Annunzio e di Ciano

Gabriele d'Annunzio ha così telegrafato al Podestà:

« Da più giorni ho una ferita alla fronte per infortunio sul lavoro; non ho potuto andare a Milano dove ero aspettato; non potrò venire a Venezia per non far la figura del veterano reduce dalle patrie battaglie con ferita vistosa e con vistosissime decorazioni. Il mio rammarico è profondo e spero di poter discendere presto dinnanzi ai Giardini per visitare l'Esposizione con la semplicità e la modestia di un personaggio goldoniano. Coi più cordiali e riconoscenti saluti, il suo *Gabriele d'Annunzio* ».

Sono inoltre pervenuti al Podestà i seguenti telegrammi:

« Dispiacente di non poter intervenire cerimonia di domani, prego V. S. di accogliere i sensi della mia riconoscenza per la memoria che Venezia tributa ai fedeli di Buccari. — *Costanzo Ciano* ».

« Ringraziandola cortese invito intervenire inaugurazione pilo commemorativo eroica impresa Buccari, spiacemi che impossibilità assentarmi da Roma non consentami presenziare solenne consacrazione. Saluto riverente il tricolore innalzato a ricordo delle nostre glorie sul mare. Ossequi. *Giuriati* - Ministro LL. PP. ».

« Occupato cerimonie locali non posso assistere inaugurazione pilo monumentale eternante gesta Buccari. Ringrazio anche nome Trieste augurando simbolica cerimonia riesca degna riconferma tradizioni artistiche e patriottiche nobilissima sorella Venezia. Ossequi. — Podestà Trieste *Pitacco* ».

« Ringrazio Vossignoria cortese invito solenne cerimonia 24 corrente. Impossibilitato intervenire invio a nome Zara entusiastica adesione. Ossequi. — Commissario Prefettizio Zara: *Pizozzi* ».

« Impegnato cerimonie locali ho incaricato avvocati Baccich e Antonini rappresentare Fiume cerimonia inaugurazione pilo monumentale. Ringrazio e ossequio. — *Piva*, Commissario Fiume ».

Altri due arresti pel furto sotto le Procuratie nuove

L'ultimo di dicembre dello scorso anno il negozio di specialità veneziane Carlo Bottacin a S. Marco, sotto le Procuratie Nuove, dalle 12 alle 13, in un momento in cui il Direttore sig. Guido Calore si era assentato, veniva visitato dai ladri che rubarono per 20 mila lire di preziosi. Gli autori materiali del furto ed i ricettatori il giorno 20 aprile u. s. furon giudicati e condannati dal tribunale di Venezia.

Ora il 9 corr. a Vicenza, da quella Questura, veniva arrestato il pregiudicato Giacomo Andreis di anni 46 e la sua amante Marcello Maria di anni 33 ambedue veneziani. La Marcello, che viveva coll'Andreis nella trattoria «Arena», aveva venduto un anello di brillanti ad un orefice di quella città ricevendone in cambio una fede matrimoniale e L. 310 a conguaglio del costo dell'anello venduto.

Di tale fatto venne a conoscenza la questura di Vicenza, la quale sequestrò l'anello presso l'orefice e in una perquisizione eseguita nella camera dei due amanti scoperse altri due anelli con brillanti, una penna stilografica d'oro, un altro anello e la somma di L. 870: oggetti e denaro di cui nè l'Andreis nè l'amica seppero giustificarne la provenienza. I due arrestati vennero poi tradotti a Venezia.

La Marcello è cugina di quel Giuseppe Merlo e sorella della moglie del pregiudicato Giuseppe Vispi, condannati tutti e due pel furto Bottacin, e da qui l'opportunità di far vedere alla ditta Bottacin gli oggetti sequestrati. Difatti il direttore Giulio Calore riconobbe subito i tre anelli con brillanti come roba del suo negozio; restò invece in dubbio sull'anello trovato all'Andreis. Perciò tanto l'Andreis che la Marcello furono denunciati per ricettazione, perchè senza dubbio i ladri devono aver passato la roba ad essi per esitarla.

Uno scomparso da casa

Dal giorno 14 c. m. manca da casa il facchino d'erberia Squaggera Giovanni chiamato Giuseppe d'anni 66 abitante a S. Polo Corte dei Piedi. Lo Squaggera indossava una giacca marron con calzoni di color grigio, un cappello pure grigio con nastro nero. Coloro che potessero fornire delucidazioni pregasi volerle dare alla Questura o al suddetto indirizzo.

XVI.a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 836.

Vendite

Il sig. P. V. ha acquistato il quadro ad olio « I costruttori » di Massimo Campigli.

Concerto

Ecco il programma del concerto che la Banda Municipale terrà oggi nel Parco della Mostra, dalle ore 15.30 alle ore 17.30:

Inni Nazionali.
Spontini: La Vestale - Sinfonia.
Bellini: Norma - Preludio e finale.
Verdi: Traviata - Finale 3. atto.
Rossini: L'assedio di Corinto - Sinf.
Inni Nazionali.

L'orario dell'Esposizione

Oggi, giornata festiva, l'Esposizione si apre alle ore 9 e si chiude alle ore 18.

Un lieto evento in casa Casellati

Ieri l'altro la famiglia del Segretario della Federazione provinciale fascista avv. Vilfrido Casellati è stata rallegrata dalla nascita di un bambino bello e vispo, cui fu imposto il nome di Antonio. All'avv. Vilfrido Casellati e alla sua gentilissima consorte i nostri più vivi rallegramenti e i più fervidi auguri.

TEATRI E CONCERTI

Le opere che si daranno in Piazza S. Marco

Facendo seguito alle notizie l'altro giorno pubblicate circa il grande spettacolo lirico che verrà effettuato nel prossimo luglio in Piazza San Marco, possiamo aggiungere che le opere saranno « Cavalleria Rusticana » e « Pagliacci ». Sotto la fervida direzione di Mascagni avremo una interpretazione assolutamente nuova di questi due popolari spartiti.

Tuttociò aggiunto al notevolissimo ribasso ferroviario che è stato concesso, farà certamente affluire nella nostra città da ogni parte d'Italia e dall'estero una grande folla.

La prima di Werther al Malibran

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera di G. Massenet *Werther*. La melodica opera dell'autore di *Manon* avrà a protagonista il tenore Wesselowski, il quale non ha bisogno di presentazioni essendo assai favorevolmente noto ai veneziani che lo ricordano interprete assai felice di *Bohème* e *Rigoletto* sulle scene dello stesso teatro.

Altri interpreti saranno per la parte di «Carlotta» la sig. Anna Masetti Bassi; «Sofia» sarà la sig. Gina Mari; «Alberto» Armando Santolini; «Il podestà» Domenico Voltan; «Schmido» Guido Uxa; «Johann» Dionisio Ferrari.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. uff. Adolfo Alvisi.

Per la ricorrenza dell'entrata in guerra il teatro sarà illuminato a giorno e lo spettacolo avrà inizio con gli inni patriottici.

ROSSINI

«La duchessa delle Foliès Beigeres» interpretata da Mady Christians, Andrè Roanne e Livio Savanelli verrà proiettata per la prima volta nei spettacoli odierni. In varietà grandi applausi tributa seralmente il pubblico all'imitatore Fernando che divide sempre gli onori della serata con gli ottimi eccentrici musicali Pao e Oly e ai sportivi Thompson.

Musica in Piazza

La Banda municipale svolgerà stasera in Piazza San Marco dalle 21 alle 23 il seguente programma:

Inni Nazionali.
Spontini: «La Vestale» - Sinfonia.
Respighi: «Pini di Roma» (I pini di Villa Borghese - Pini presso una Catacomba - I pini del Gianicolo - I pini di Via Appia.
Zandonai: «Francesca da Rimini» Fantasia atto I e II.
Zandonai: «Giulietta e Romeo» - Cavalcata.
Verdi: «I Vespri Siciliani» - Sinfonia
Inni Nazionali.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Così è» (se vi pare).

MALIBRAN. — Ore 21: Prima rapp. opera « Werther » protagonista il celebre tenore Wesselowscki.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «La duchessa delle Foliès Bergères» e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Première di «Passerotti» grande interpretazione di Mary Pickford.

MODERNISSIMO. — Carmen Boni nel suo recente lavoro «La prigioniera di Sciangai».

S. MARCO. — «Il Gaucho», la più recente, la più grande, la più dinamica creazione di Douglas Fairbanks. Successo.

MASSIMO. — Programma ultracomico: «Giorno di paga» 4 atti con Charlot e «Femmine frolli».

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Il vetturale del Moncenisio» con Rina De Liguoro e Maciste.

NAZIONALE. — Ronald Colman e Vilma Banky nel capolavoro «Sabbie ardenti». Successo.

MODERNO (Cinema-Varietà). — «Il mio cuore aveva ragione» originale creazione di Colleen Moore.

IMPERIALE - S. Polo. — H. Lloyd in «W. lo sport». Domani: «Stirpe eroica».

Le previsioni del tempo

La situazione generale è alquanto migliorata per un promontorio di alta pressione sul Mediterraneo occidentale; tuttavia, data la persistenza di bassa pressione sull'Europa centrale e orientale, il tempo, almeno per ora, mantiene carattere di instabilità e sono probabili manifestazioni temporalesche sulla regione orientale.

L'arrivo dei maestri romani

in visita ai Campi di Battaglia

Ieri mattina alle dieci, con treno speciale proveniente dalla Capitale sono giunti a Venezia oltre 500 Maestri romani diretti a Trieste ed alle altre terre redente per visitare i Campi di battaglia. Sono a capo del devoto e patriottico pellegrinaggio il Segretario Generale dell'A.N.I.F. comm. Sacconi; il R. Provveditore agli studi per le Scuole del Governatorato, prof. Padellaro accompagnato dal segretario avv. Urbani e dal rag. Melosi dell'Ufficio della Pubblica istruzione; il Centurione Ciccarelli, Segr. prov. dell'Urbe; i membri del Comitato ed i capi degli Uffici Stampa Fotografico, Sanitario.

Prima di giungere in stazione i maestri romani si sono messi a cantare «Giovinezza». Alla fermata del treno la banda dell'Istituto Coletti ha intonato la Marcia Reale e l'inno Giovinezza, mentre le Autorità presenti hanno inneggiato ai graditi ospiti. Fra le Autorità stesse abbiamo visto il R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il Direttore didattico centrale prof. Dusso con il Vice Direttore d.r Pignatti; il cav. Benassi, tutti i Direttori Sezionali e molti insegnanti iscritti all'A.N.I.F. con in testa il proprio gagliardetto. Fra i primi a porgere il saluto al comm. Sacconi fu il cav. Salvadori Segretario prov. dell'A.N.I.F. di Venezia ed il cav. Mosca in rappresentanza del Segretario della Federazione Fascista avv. Casellati.

Con due vaporetti dell'Azienda Comunale di navigazione i maestri romani si sono recati in Piazza S. Marco per visitare il Palazzo Ducale: ha fornito esaurienti spiegazioni il Direttore Sezionale delle Scuole elementari prof. Bogno. Contemporaneamente il comm. Sacconi accompagnato dal prof. Podellaro e dalle altre autorità scolastiche di Roma, dal cav. Mosca e dal Direttore Salvadori, si è recato alla residenza Municipale per rendere omaggio al podestà co. Orsi.

Alle ore 13 tutti i partecipanti al pellegrinaggio si sono recati al Ristorante Stabilimento Bagni per consumare la colazione, fra gli invitati erano il co. Orsi, il Console Baudracco in rappresentanza del Comandante della V. Zona, il prof. Dusso, il prof. Rota in rappresentanza del Provveditore agli Studi, il cav. Mosca il comm. Spada, il Maggiore Ido Rupil, il cap. Marchioni, il prof. Gallo in rappresentanza dell'O.N.B., il prof. Benzoni, dell'Istituto Marco Foscarini, la prof.ssa Dalla Cella Gallo per il Fascio femminile tutti i Direttori Sezionali.

Consumata la colazione, dopo l'arrivo dei Balilla e degli Insegnanti veneziani il cav. Salvadori, ha porto il saluto ai Maestri romani a nome dei colleghi tutti di Venezia e ha ringraziato per la tappa che l'odierno e significativo pellegrinaggio ha voluto fare nella città dei Dogi. Ha terminato inneggiando al Duce, all'A.N.I.F. e al comm. Sacconi, al quale ha offerto una gondola artistica in bronzo.

Il Centurione Ciccarelli dopo aver accennato alla ragione della sosta che a Venezia ha voluto fare l'odierno pellegrinaggio di devozione e di patriottismo, ha parlato della passata grandezza e civiltà dei veneziani, ringraziando i colleghi per le accoglienze fatte ai Maestri di Roma ha offerto al cav. Salvadori una medaglia d'oro con l'effige di Roma. Ha terminato inneggiando al Podestà di Venezia Fascista.

Il co. Orsi ha innanzitutto ringraziato per l'accenno fatto della grandezza e dell'importanza di Venezia nella storia. Dopo aver porto il saluto a nome di Venezia ed a nome del Segretario della Federazione Fascista ha rivolto un elogio al comm. Sacconi che ha definito il più instancabile e il più impareggiabile degli organizzatori. Ha poi parlato della importanza dela Scuola e di quella specialmente di Roma, Città che oggi, per volere del Duce, ha rinsaldato i grandi poteri dell'Italia. Ha parlato della missione affidata ai maestri: quella di creare una Italia nuova sempre più grande, sempre più potente, sempre più rispettata, sana di pensieri e di opere. Dopo aver dichiarato che Venezia è stata nella storia la continuatrice del pensiero imperiale di Roma, ha terminato inneggiando alla Patria italiana, al Re e al Duce.

Il prof. Sacconi dopo aver accennato alla fortuna dei maestri romani di ricevere il saluto del co. Orsi, illuminato Podestà di Venezia, ha ringraziato per le accoglienze tributate a lui e da tutti i partecipanti il pellegrinaggio. Ha accennato agli scopi spirituali dell'Associazione, che dai maestri pretende amore e fede nella Patria e nel Duce e che desidera la sprovincializzazione del maestro italiano per mirare ad una mèta ideale. Ha affermato che il fascismo scolastico è stretto intorno ai maestri di Venezia per quella conosciuta signorilità e sincerità con cui i popoli migliori furono nella storia esaltati alla luce della civiltà. Dopo aver parlato della civiltà data da Venezia all'Italia e al mondo ha inneggiato a Venezia, al Fascismo ed a tutti i suoi dirigenti.

Tutti gli oratori sono stati fatti cenno ad entusiastiche ovazioni.

Da parte dei presenti si sono cantati «Giovinezza» ed altri inni patriottici.

Alle ore diciassette i maestri romani, entusiasti per la indimenticabile giornata trascorsa nella grande città dei Dogi sono ripartiti alla volta di Trieste.

Il motoscafo della Marina sollevato dalla gru

E' noto che due sere fa un grosso motoscafo della R. Marina urtò nel Bacino di San Marco contro una boa galleggiante, affondando rapidamente.

Ieri mattina fu rimorchiato sul posto dell'affondamento il gran pontone a biga dell'Arsenale. Riconosciuto da un palombaro il sito preciso dove il motoscafo giaceva, esso fu solidamente imbracato e sollevato dalla gru del pontone, su cui venne poscia adagiato.

Il motoscafo presenta serissime avarie alla prora. Alle 18 circa il pontone rientrava in Arsenale.

Cronaca di Chioggia

Partito Nazionale Fascista

Trapasso di reggenza

Il cav. Arturo Sears, commissario prefettizio per l'amministrazione del Comune, nominato dalla Federazione Provinciale Segretario Politico della nostra Sezione, ha ieri assunta la direzione pubblicando il seguente manifesto:

« Fascisti! In qualità di Segretario Politico assumo oggi dal Commissario la reggenza del Fascio.

« Al camerata Francesco Cannizzo, che la fiducia dei Capi ha chiamato ad altre alte cariche, porgo il più vivo ringraziamento per la delicata opera compiuta in un momento difficile della vita politica locale.

« A voi rivolgo il mio saluto coll'appello alla più cieca discipina su cui mi conforta a contare l'ordine dei Gerarchi e la vostra fede. — Il Segretario Politico: Arturo Sears ».

Il Commissario straordinario per la nostra Sezione, cap. Francesco Cannizzo, nell'abbandonare la carica, ha preso commiato dai locali camerati con il manifesto che riportiamo:

« Fascisti! Nel congedarmi sento il dovere di manifestarvi tutto il debito di gratitudine che ho verso di voi e di esprimervi il mio più vivo ringraziamento per l'affettuosa cordialità, per il senso di vivo cameratismo dimostratimi, in molteplici occasioni, durante la reggenza temporanea del vostro Fascio. La mia opera modestissima è finita.

« Allo squadrista cav. Arturo Sears, Commissario del vostro Comune, chiamato dalle Superiori Autorità alla carica di Segretario Politico, siate larghi di consenso, di simpatia, di stima: ne è degnissimo, per il suo magnifico passato di Fascista e per l'opera che diuturnamente svolge per il bene della vostra città.

« Per il Duce, per il Fascismo, eja! — Il Commissario: Cap. Francesco Cannizzo ».

Il cav. Sears, destinato all'alta carica per la non comune capacità amministrativa, per la quadratura della mente, la fierezza patriottica che l'ha voluto fervente interventista prima, combattente poi, ed ultimamente compagno di Balbo nelle più ardite imprese fasciste, gode già della generale estimazione, così che abbiamo certezza ch'egli saprà con ferrea mano ed insuperabile fede guidare a sempre migliori destini il glorioso nostro Fascio.

Pel XXIV maggio

Tutti i fascisti sono invitati a trovarsi dinnanzi alla sede del Fascio per procedere incolonnati alla commemorazione dell'entrata in guerra. Per la ricorrenza sono mobilitati tutti i Balilla e gli Avanguardisti ed i Militi della 49.a Legione.

L'adunata dei fascisti e delle autorità avverrà in campo del Duomo alle ore 9 è mezza.

Dal Vicentino

BASSANO

I lavori della Chiesa di S. Fr — Compiono ora due anni dall'in dei lavori di ripristino della nostra sa di S. Francesco, incominciati il 17 maggio 1926, per commemor dell'Assisiate. Abbiamo voluto pre sumere informazioni sullo stato de presso il benemerito Comitato che siede all'importante restauro, e sia masti molto sorpresi dalla notizia opera alacre durata per 601 giorni rativi, è stata interrotta, per forza se, in questi giorni, quando cioè tu ceva sperare che i bassanesi av assistito alla riapertura del bel trecentesco nel prossimo autunno.

Dal pronao alla abside, dal pa al coperto, tutta la bella archite stata condotta alle primitive sue Rimarrebbe ora da intraprendere timento della sacristia settecentes dovrebbe por mano alla sistemazione le fondamenta del campanile.

Quali dunque le ragioni della sione dei lavori?

Ci venne risposto che la manca provazione da parte del R. Prov agli Studi del progetto di adat del palazzo Corati, impedisce il mento del Ginnasio e di conseg rena il lavoro di restauro da tu derato.

Non basta. La impossibilità di ro il Ginnasio, costringe pure a re « sine die » la sistemazione de vica Biblioteca, d'un istituto che dieci anni attende di venire gli studiosi. Non possiamo crede le superiori autorità, rendendosi dei gravi problemi connessi allo ro degli attuali locali da parte d nasio, non vogliano tosto concretar le provvidenze che valgano a il veto del R. Provveditore, in spondente ai fervidissimi voti che la popolazione fa per la riapertura tempio francescano e della Civica teca.

XXIV Maggio. — Per tale circ è stato pubblicato un manifesto del Podestà, Fascio, Milizia ed zioni patriottiche. Due corone: Comune ed una dei Combattenti deposte al monumento dei Caduti. fici pubblici saranno imbandierati luminati.

LONIGO

Verifica e punzonatura veicoli. porta a conoscenza di tutti i pro di carri agricoli nonchè i propri veicoli non ancora verificati o senza zonatura sulle targhe, che la ver punzonatura delle targhe stesse ffettuata dall'Ufficio Tecnico Mu nel giorno 29 maggio corr. dalle alle 18 in piazza S. Marco presso sa pubblica. Ai trasgressori saran plicate le penalità di legge.

Cadorna ai Reduci. — Questa se ore 21 nella Casa del Fascio un chio radiofonico, trasmetterà ai tenti e ai cittadini il messaggio che il Generale Cadorna invierà da Pa Tutti i cittadini sono invitati a pare all'audizione.

Per il 24 Maggio. — Nella ric dell'entrata in guerra, questa matt le ore 9 avrà luogo in Duomo una in suffragio delle anime dei nostri tadini Caduti. I cittadini sono ad esporre le bandiere.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

I pelleginaggio alla tomba di Arturo Redaelli

La Presidenza dell'Associazione Bersaglieri comunica:

Domenica 17 giugno p. v. i Bersaglieri in congedo della Sezione Bellunese « Arturo Radaelli » si recheranno in pellegrinaggio alla tomba dell'Eroe sul Pasubio, per deporvi una corona di fiori. Con questo atto di doveroso omaggio dei Bersaglieri di Belluno ai quali si uniranno anche altri della Provincia, la Sezione intende ricordare degnamente la data del la fondazione del glorioso Corpo.

I soci proprietari di automobili sono pregati di mettersi a disposizione della Sezione per il trasporto dei camerati.

La Presidenza dell'Automobile Club comunica:

In seguito ad analogo invito della Sezione Bersaglieri in congedo, si avvertono i soci che possono partecipare alla gita di pellegrinaggio alla tomba di Arturo Radaelli, di passare alla sede dell'Automobile Club per mettersi in nota. Coloro che partecipano alla gita sono pregati di tenere a disposizione dei posti per i Bersaglieri.

Varie di Cronaca

Echi di un mortale investimento. — Come si ricorderà, quindici giorni addietro, lungo la strada che da Belluno conduce a Sedico, il motociclista Silvio Miazzon di anni 23, da Belluno, investiva la settantacinquenne Dall'O Angelica, ricoverata presso la Casa di mendicità di Sedico, affetta da sordità, che morì dopo qualche ora. Si ricorderà ancora che il Miazzon venne trasportato d'urgenza all'Ospedale con la frattura del cranio e con altre ferite, e giudicato con prognosi riservatissima. Ora, dopo un alternarsi di miglioramenti e di peggioramenti, il giovane è stato finalmente dichiarato fuori di pericolo.

Le Operette al Sociale. — Crediamo di sapere che col giorno 2 del prossimo giugno avrà inizio al Sociale un corso di rappresentazioni da parte di una primaria Compagnia operettistica.

Il maltempo. — Anche ieri è continuata la pioggia in città e la neve sui monti circostanti. Ieri mattina il termometro ha segnato un minimo di sei centigradi e nelle ore migliori 13.

I nostri Pompieri a Treviso. — Una squadra dei nostri vigili del fuoco si recherà il 10 giugno p. v. a Treviso per partecipare a quel congresso pompieristico.

La recita della Filodrammatica. — Ricordiamo che questa sera al Sociale la Filodrammatica bellunese Dopolavoro darà un trattenimento a beneficio della locale sezione Mutilati e invalidi di guerra.

Se le condizioni atmosferiche permetteranno, lo spettacolo sarà inoltre preceduto dall'audizione radiofonica del messaggio che S. E. il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna lancerà da Milano alle ore 20.30 precise ai com ti della Naizone.

In Tribunale. — E comparso ai giudici tale Tabacchi Celso di zo di anni 18 da Sottocastello di ve di Cadore, imputato di tre fu stinti in danno di Tabacchi Gi Si tratta di furti di denaro, L. 700, altro di L. 120 e il terzo e di furto di biscotti, sigarette prevenuto viene condannato a mesi con la condizionale e la non zione.

PIEVE DI CADORE

La giornata del Club Alpino. — brandosi domenica 27 corr. in t monti d'Italia la « giornata del Cl pino », tra le numerose comitive questa festa visiteranno il Cadore, rà anche la Sezione Veneziana del I., che si reca sul Monte Pianetre 1855 s. m., alle pareti sud della vigliosa catena delle Marmarole, o ste uno dei rifugi che detta sezione siede: il rifugio Giovanni Chiggiato.

Gli alpinisti veneziani giungeranno bato sera con automezzo a Calalzo nottando all'Albergo Marmarole, del paese. Il mattino successivo 6 precise..., verrà intrapresa l'e ne al Rifugio Chiggiato, e nella ma mattinata alcuni gruppi di c veneziani, scaleranno le cime.

Nella stessa domenica altre ed ascensioni saranno effettuate da ti soci locali della Sezione Cador A. I., con mèta le cime Monfalconi doreri, Montanari e ritorno pel r Padova; campo dell'Antelao, pendici del ghiacciaio e ritorno per forcella tracisa, rifugio Giuseppe De Pluri ma Tranego.

Pel XXIV Maggio. — Oggi un c d'associazioni patriottiche, scolar Balilla e M. V. S. N., si recherà al C tero militare «Maggiore Crapanzano deporre su ogni tumulo fiori e se verdi.

Al suddetto corteo parteciperà pu nostra gloriosa bandiera decorata 1898 di medaglia d'oro al V. M., e 1919 di Croce di guerra, assieme al taglione Alpino «Pieve Cadore» al mando del colonnello cav. Pocchiola.

Gita podistica a Mogliano Ve del Circolo "Enrico Toti,,

Domenica scorsa ebbe luogo l'an ziata gita podistica organizzata dal colo Fascista di Cannaregio con una quantina di soci sotto la direzione fiduciario cav. Angelo Angeli.

Partiti alle ore due, fatto una sosta coi camerati di Mestre e di marcia, arrivarono a Mogliano.

Cordialmente accolti dal Direttorio quel Fascio dopo un silenzioso omaggio al monumento ai Caduti, si sparsero la cittadina dove furono fatti segno manifestazioni affettuose di quella po lazione.

Visitata la sede del Fascio e consumata la cena alla Trattoria Belvedere, mente vennero inquadrati e fra la più na allegria ed al canto degli inni pa tici ebbe luogo il ritorno.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per l'autostrada pedemontana Torino-Trieste

È noto sotto la presidenza di S. E. l'on. Giuriati si è tenuta domenica a Bergamo l'importante riunione dei delegati di Enti, Federazioni Fasciste e provincie interessate alla costruzione della grande arteria autostradale pedemontana che con uno sviluppo generale di circa 543 chilometri dovrà collegare Torino e Trieste.

Il convegno si è chiuso con la costituzione di un Comitato propulsore delle energie per la rapida creazione della grande arteria, ed al quale faranno capo due rappresentanti per ogni provincia interessata. Risulta in proposito che fra qualche giorno sarà a Treviso S. E. l'on. Suardo, eletto per acclamazione a Presidente del Comitato, allo scopo di mettersi in contatto con S. E. il Prefetto e con gli Enti interessati per la scelta dei due rappresentanti trevigiani i quali lo hanno interessato s uvari argomenti che interessano la Marca.

Dato il grande interesse che la questione riveste per la provincia di Treviso, specie nei riguardi del tracciato dell'ultimo tronco Venezia-Trieste, e dato che l'attuazione dell'opera sembra debba avere per volontà di S. E. il Capo del Governo rapida attuazione, ieri su invito del vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Economia sono convenuti presso la sede del Consiglio stesso i sigg.: comm. Giulio Amorth Vice prefetto, il Segretario Federale co. dott. Steno Bolasco, il Podestà cav. dott. Luigi Faraone, per l'Amministrazione Provinciale, S. E. il generale Vanzo, il comm. Carlo Gobbi, lo ing. Giorgio Gregorj, l'ing. comm. Emilio ..., inoltre l'on. gr. uff. avv. Gino ... e l'ing. Guido Antoniutti in rappresentanza della locale sezione dell'Automobile Club.

La riunione, presieduta dal cav. uff. ... Bogoncelli, assistito dal Segretario generale dott. Enzo Berton, ha avuto principalmente lo scopo di esaminare i progetti esistenti ped tronco Venezia-Trieste con particolare riguardo agli interessi della provincia di Treviso.

Difatti l'ultimo segmento della pedemontana è stato studiato soltanto la ...

I convenuti, esaminata ampiamente la questione, e nella convinzione che sia necessario dare opera intensa allo scopo di far valere le legittime aspirazioni ed i bisogni della provincia di Treviso, hanno decisa la costituzione di un comitato composto del prefetto presidente e dei sigg.: co. dott. Steno Bolasco, cav. Luigi Faraone, cav. uff. Luigi Bogoncelli, comm. Carlo Gobbi, ing. Guido Antoniutti.

Il Comitato avrà sede presso il Consiglio provinciale dell'Economia.

Per l'Oratorio Perosiano

S. E. Mons. Longhin, Vescovo della Diocesi di Treviso, ha diretto a S. E. il Prefetto, Presidente del Comitato Provinciale per la celebrazione del X. annuale della Vittoria, la seguente lettera:

«Eccellenza: Terminate le magistrali esecuzioni della celebre «Resurrezione» del maestro Perosi, con le quali la nostra Marca ha cominciato il corso di Feste per celebrare il X. anno della Vittoria della Patria, è doveroso porga il mio ringraziamento alla S. V. Ill.ma e alla Commissione organizzatrice per l'esito ottenuto.

«Il mio ringraziamento comprende anche quello che gli Ecc.mi Vescovi, intervenuti personalmente o fattisi rappresentare alla solenne esecuzione di sabato, mi hanno affidato per Cod. Ill.ma Presidenza nel mentre mi esprimevano tutta la loro ammirazione per la squisita gentilezza dimostrata nel rivolgere loro l'invito e nel dedicare in loro onore la stessa serata. La mia congratulazione abbraccia anche quella del mio Clero, che ha avuto così il modo di far gustare alle sue Scuole Parrocchiali di Canto il capolavoro Perosiano, eseguito da peritissimi Maestri con quella signorilità artistica che è domandata dall a«Resurrezione» stessa.

«A me sembra, Eccellenza, che la Marca con l'esecuzione Perosiana abbia esteso il suo nome nelle Tre Venezie in forma tale da meritarsi onore; perciò rivolgo alla S. V. Ill.ma la preghiera di ringraziare in mio nome le persone e gli Enti ai quali si deve il merito principale dell'Oratorio ripetutosi dopo 24 anni con esito sì brillante nel bel S. Nicolò.

«Spero abbiano esito felice le Feste ... alle quali io sarò chiamato a porre il coronamento con la Benedizione del ... S. Francesco e della Chiesa Votiva di Maria Ausiliatrice.

«Mi consideri l'Ecc. V. dev.mo

f.to **Andrea Vescovo**».

La nomina del Presidente della Congregazione di Carità

Con Decreto in data 16 corr. S. E. il Prefetto ha nominato, a sensi delle nuove disposizioni di legge, il sig. Pellegrino Dalle Coste Presidente della Congregazione di Carità, per il quadriennio 1928-1931. Questa nomina è meritato riconoscimento dell'opera che il sig. Pellegrino Dalle Coste, in perfetto accordo col cessato Consiglio e con la piena approvazione delle Superiori Gerarchie, ha saputo svolgere nell'ultimo biennio donando alla nostra benemerita Congregazione di Carità maggiore impulso con nuove utili Istituzioni a beneficio della povera gente.

Al benemerito Presidente sig. Pellegrino Dalle Coste esprimiamo le nostre congratulazioni ed al cessato Consiglio d'Amministrazione che verrà sostituito con il Comitato dei Patroni un vivo ringraziamento ed un saluto cordiale.

Il pesce alla Pia Casa di Ricovero

La nostra Casa di Ricovero Umberto I ha ricevuto kili 50 di pesce, che sono stati destinati alla Casa stessa dal sig. Podestà di Treviso.

XXIV Maggio

Stamane verrà commemorato in forma austera e solenne la data anniversaria della entrata in guerra. La celebrazione avrà spiccato carattere combattentistico-militare.

Alle 8.30 in Borgo Cavour avrà luogo la rivista delle truppe del Presidio e delle Associazioni Combattenti, Mutilati, Madri e vedove di guerra, Orfani di guerra della città e provincia.

Si formerà poscia un corteo che si recherà in Piazza dei Signori per assistere alla lettura del proclama di S. M. il Re per la entrata in guerra.

Alle ore 10.30 al Teatro Sociale avrà luogo la conferenza dell'on. prof. Gioachino Volpe, in celebrazione della giornata coloniale.

La morte del rag. Brandi

Ieri sera è mancato ai vivi, dopo lunga malattia, il rag. cav. uff. Luigi Brandi, sessantenne, ragioniere capo della nostra Prefettura, ispettore del Ministero degli Interni. Il rag. Brandi era legato alla nostra città da particolari benemerenze: fu per circa un anno Commissario prefettizio e regio del Comune, dimostrando grande rettitudine e viva intelligenza.

La sua scomparsa è dolorosamente sentita dai moltissimi suoi amici ed estimatori. Alla famiglia, vive condoglianze.

Nell'Amministrazione Ospedaliera

Il R. Prefetto ha nominato con recente decreto il comm. dott. Luigi Coletti Presidente dell'Ospedale Civile «Elena di Savoia».

A far parte del Consiglio di amministrazione sono stati poi eletti l'ing. Salvatore Mantovani-Orsetti e il cav. Ugo Perissinotto. Restano a nominare ancora due membri di designazione municipale.

Riunione di agricoltori a Treviso

Martedì 29 corr. alle ore 10.30 a Treviso nel salone della Provincia, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale del P. N. F. e delle altre Autorità della Provincia, avrà luogo l'insediamento dei Fiduciari comunali e delle Commissioni permanenti della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori.

Tale cerimonia si svolgerà con l'intervento del Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, dott. comm. Gino Cacciari, il quale parlerà ai rurali della Marca Trevigiana, che certamente interverranno numerosi alla cerimonia stessa.

Mostra d'Arte

Riceviamo e pubblichiamo:

E' apparso sui giornali della Provincia un articolo in cui si rende noto al pubblico l'apertura di una mostra d'arte di quattro valenti artisti trevigiani.

A rettifica della frase che in detto articolo riguarda il noto pittore e cartellonista Bepi Fabiano, dove dice: «l'unico trevisano ammesso alla Biennale veneziana» devesi dire e leggere: «....che questanno figura anche alla Biennale veneziana».

Ciò per rendere omaggio e giustizia agli artisti trevigiani in genere, alcuni dei quali già tanto conosciuti ed apprezzati, e che pure quest'anno, come per molte altre volte, figurano e figurarono alla somma Mostra d'arte. Le parole quindi «unico ammesso» vanno riferite al fatto che il pittore Bepi Fabiano fu il solo artista trevisano che quest'anno abbia concorso alla Biennale veneziana. Tanto per la verità, senza seguito di polemica. — Il Segretario provinciale Sindacato fascista Belle Arti f.to: **Gentilin.**

Il concorso ginnico sportivo

Ricordiamo che oggi giovedì 24 maggio avrà epilogo il concorso ginnico sportivo provinciale che si è svolto che si è svolto nella giornata di ieri e continuerà stamane nell'Ippodromo di S. Artemio.

Preganziol

Campionato Provinciale Bocciofilo - Trofeo «Segretario Federale» - Eliminatoria Mandamentale. — Domenica prossima 27 converranno a Preganziol i «Campioni alle Bocce» dei Comuni del Mandamento per disputarvi l'eliminatoria che dovrà decidere delle quattro coppie prime classificate che domenica 3 giugno a Treviso si contenderanno la «Finale» per l'aggiudicazione del «Trofeo Segretario Federale».

Vivissima è l'attesa per tale gare che tanto interesse e simpatia desta tra le nostre popolazioni particolarmente appassionate al bel gioco delle bocce. Daremo in seguito l'elenco dei Comuni iscritti e delle coppie in gara.

Tullio Cozzi vince il Campionato Comunale alle bocce. — Sabato sera alla presenza di oltre 200 spettatori si è svolta la finale del Campionato Comunale Bocciofilo che ha visto trionfare tra gli applausi del pubblico il bravo Cozzi Tullio. 2. Semenzin Primo; 3. Bentivoglio Gasparoni; 4. De Adamo Clodomiro; 5. Corò Ilario.

Per giovedì sera i concorrenti tutti si sono dati convegno alla Trattoria De Poli a Sambughè per festeggiare i vincitori.

MOTTA DI LIVENZA

La beneficenza dell'equilibrista. — Il noto e valente equilibrista prof. Arturo Strohcheneider che poco tempo addietro e per parecchie sere richiamò tanta folla ad assistere ai suoi meravigliosi esercizi d'equilibrio in piazza Luigi Luzzatti, sull'importo ricavato ha elargito L. 532 all'Opera Nazionale Balilla, sezione di Motta. I preposti ringraziano.

Alla Congregazione di Carità. — Per celebrare l'anniversario della entrata in guerra della nazione italiana e onorare la memoira dei gloriosi Caduti per la grandezza d'Italia questa sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ha offerto L. 50 alla Congregazione di Carità di Motta a vantaggio della erigenda Casa di Ricovero.

Il dott. Federico Gasparini, presidente della sezione locale dei Combattenti, ha offerto personalmente nella stessa ricorrenza, alla medesima opera pia e coll'identico intendimento altro L. 50.

In Piazza S. Rocco. — E' giunto fra noi e ha piantato il suo padiglione in piazza S. Rocco il rinomato circo equestre Casartelli, che ancora questa sera inizierà i suoi attraenti spettacoli.

Ad una famiglia numerosa. — Il Duce S. E. Benito Mussolini, a mezzo del prefetto di Treviso e pel tramite del podestà ha fatto pervenire a Bianco Maria in Basso Apostolo madre di dodici figli la somma di L. 500 in segno del suo personale compiacimento verso le famiglie numerose.

ASOLO

Giornata del Club Alpino Italiano. — Domenica 27 corr., sul Montello, presso il Monumento a Baracca avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto di questa Sezione del Club Alpino Italiano, dopo gentile della Sezione di Castelfranco Veneto.

Alla cerimonia sono invitati tutti i soci e i rappresentanti dei vari sodalizi cittadini.

Ecco il programma: Partenza in automezzo da Asolo ore 9; ritrovo a Montebelluna coi partecipanti delle altre Sezioni ore 9.30; Arrivo al Montello ore 10; Cerimonia della consegna e benedizione del gagliardetto ore 10.30; Colazione libera al sacco e bicchierata offerta ai partecipanti ore 12; Visite al Montello e ritorno per Nervesa della Battaglia ore 16; Arrivo ad Asolo ore 18.

Assemblea dell'A.S.T.E.A. — Domenica 27 i soci della A.S.T.E.A. sono convocati in assemblea generale per la approvazione del bilancio 1927, per la rinnovazione di vari altri argomenti.

Funebri dott. Carnegini. — Il trasporto al camposanto della salma del dott. Alfredo Carnegini seguì domenica alle ore 17, tra un'affettuosa e commovente dimostrazione di cordoglio, alla quale prese parte Asolo tutta.

Per desiderio del defunto non tributo di fiori e di ceri. Una sola croce di garofani e rose, omaggio dei genitori posava sopra la bara, portata a braccia dagli amici più cari. Dopo le esequie nella cattedrale l'imponente corteo, prima di avviarsi al cimitero di S. Anna, sostava nella piazza per l'estremo saluto. Parlarono, tra l'intensa commozione degli astanti, il Podestà cav. dott. Giacomo Raselli, il comm. Piovesan direttore generale della Bana S. Liberale di Treviso, il cav. avv. Alvise nob. Fietta, segretario del Fascio e il dott. Galanti. Il dott. Guido Zannini ringraziò a nome della famiglia, alla quale rinnoviamo le nostre condoglianze.

Beneficenza. — In morte del dott. rag. Alfredo Carnegini vennero fatte le seguenti offerte:

All'O. N. Maternità e Infanzia: Famiglia Carnegini L. 50, Renato Bittante 50, Bittante rag. Pietro 10, Muratori Cesare 10, Zanesco Bortolo 10, Corrà rag. Luigi 10, Polo Nello 10, Basso Bruno 10, Ganzina rag. Silvano 10, Arrigo Mariot 10, Bianchi Eugenio 10, Berti Giuseppe 10, Giannò dott. Vito 10, Gennari rag. Ferdinando 10, N. N. 5, Bittante Giuseppe 5, Motta Angelo 5, Maestrello Giuseppe 5, Rostirolla Giuseppe 5, Pizzolo Giuseppe 10, Biadene rag. cav. Luigi 10, ing. Gureckian 10, Benacchio Tullio 10, Zanin Francesco 10, Basso dott. Pietro 10, Cusinati Asckepiade 10, Filippin Pietro 10, Bolzon Giuseppe 10, Falchi maresciallo RR. CC. 10, De Faveri col. cav. uff. Vittore 10, Fietta ten. col. cav. Pierlodovico 10, Serena dott. Renato 10, Modenese Ferruccio 10, Rostirolla Emilio 10, Fabris Fratelli 10, Fietta avv. cav. Alvise 10, Mariot Aurelio 10, Ganzina Giuseppe 10, Favero Giulio 10, Todesco Amedeo 10, Polo Ugo 10, Pasini dott. cav. Ugo 10, Pasini dott. cav. Ernesto 20, Zambienco avv. Antonio 10, Sartori Urbano 5, Pasin Antonio 5.

All'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II.: Banca S. Liberale sede di Treviso L. 200, Impiegati di detta Banca succursale di Asolo 100, Agenti di detta Banca di Cavaso, Possagno e S. Zenone 50, dott. rag. Antonio Cancian 50, Brugnoli mons. cav. Angelo 20, Rossi Giuseppe 10, Capovilla Guido 10, Gallina Paolo 10, Famiglia Carnegini 50, Rostirolla Elisa ved. Bittante 100, Bittante Renato 50, Bittante Augusta Brinis 50, Bittante Mercedes ved. Viero 100, Urbani cav. uff. Alfredo 100, Cilio Giuseppe 10, Serena comm. Achille 10, Pasquali dott. cav. Riccardo 10, Oriani avv. Giulio 10, Banca Popolare di Asolo 25, Bianchini avv. cav. Giocondo 10, co. Trieste Emilia e figlie 20, Chinppani Adolfo 2, Reginato Ferdinando 3.

All'Ospedale di Asolo per la intestazione di un letto al nome del defunto: Biadene ing. Nino L. 50, Tonin Marcello 50, Galanti dott. Roberto 50, Pasquali Angelo 50, Ravà dott. Mario 50, Cavani Alberto 50, Zannini dott. Guido 50, Cantoni ing. Sergio 50, Trieste co. Piero 50.

Alla Congregazione di Carità: Famiglia Carnegini L. 50, Curti Duilio 25, Vivian Adolfo 10, Latteria Prealpina 50, De Mattia rag. Antonio 10, Cantoni ing. cav. Sebastiano 20, Carraro ing. Giovanni 10.

Ad alcune famiglie povere: Famiglia Carnegini L. 100, Valtellina Ferruccio e Maria 100.

Alla Società Operaia Giuseppe Garibaldi: Sutto rag. Arnaldo L. 10.

Avendo le offerte fatte all'O. N. Maternità e Infanzia raggiunta la cifra di L. 500, per desiderio degli amici verrà richiesta la iscrizione a socio perpetuo dell'Opera del defunto dott. Carnegini Alfredo.

ODERZO

Beneficenza. — Offerte fatte in morte del compianto sig. Giovanni Battista Bernardi:

De Carli Stanislao L. 10, Felice Zanchetton 10, Ravasin Ulderico 10, Eler Evaristo 5, Mascarin Marcello 10, Zenaia Giovanni 10, Fiory e Francesco Gasparinetti 100, Aldo Zava 10, Aliprandi Giuseppe 10, ing. A. Sordoni 10, Bortoluzzi Giuseppe 20, Scardellato Fratelli 10, avv. dott. Vincenzo Montalto 10, Magello Carlo 10, Giuseppe Piovesana 25, Martin Giovanni 10, Gasparinetti dott. Alessandro 20, Pizzi Vittorio 10, Enrico Cigana 15, Giacomo Artusato 10, Russolo Luigi 10, Fratelli Mattiuzzi 20, Ireneo Baraldi 10, G. Colazilli 10, Giovanni Moro 10, dott. Andrea Scotto 15, G. Ovio 10, Zangiacomi Sante 10, Loro Girolamo 5, dott. Boschieri 10, Colonnello Manfren 10, Antonio Maso 20, Erler Silvio 5, Favero Tomaso 5, Ernesto Molin 10, Tullio ed Eugenio Pavan 25.

Funzionari della Deputazione Provinciale di Treviso: Comm. ing. Emilio Torresini L. 15, Turchetto cav. Girolamo 10, Dolce Giuseppe 10, Spegazzini cav. Giuseppe 5, Pecci cav. Renato 5, Speranzini ing. Carlo 5, Andrigo Alfeo 5, Da Ros Bartolomeo 5, Garatti Lorenzo, 5, Bottesini Francesco 5, Cesa Verginio 5, Etro Paolo 5, Ghirardi Francesco 5, Previtali Elviro 5, Zanaia Antonio 5, Nardi Alfredo 5, Rossato Massimo 2, Agostini Angelina 3, Perolo Adelchi 2, Bacchin Pietro 2, Bernardi Antonio 2. — Totale L. 621.

Così ripartite: Alla Congregazione di Carità L. 100; alla Cucina Economica 100; all'Asilo Infantile 100, al Patronato Scolastico 100; all'Ospedale Civile 100; a Beneficio dei bambini frenastenici degenti nella Casa di Salute di Oderzo 121. — Totale L. 621.

La famiglia del compianto sig. Giovanni Battista Bernardi per onorare la memoria ha offerto L. 300 alla Congregazione di Carità per la distribuzione, in eguali quote, a venti famiglie povere della città di Oderzo.

— I nipoti Mario e Arrigo Bernardi nella stesso luttuosa circostanza L. 100 pro Cucina Economica; N. N. di Udine L. 100 pro Cucina Economica.

I Preposti agli Istituti beneficati porgono vivi ringraziamenti.

Echi della recita del Patronato Turroni. — Come eco gradita delle due rappresentazioni date dalla locale compagnia Fiaschi nella sala teatrale del Patronato Turroni devesi rilevare la gentile prestazione negli intervalli dell'orchestra cittadina diretta dal sig. Dante Callegari ebbe a contribuire al felice esito dello spettacolo.

Gite istruttive del Collegio Brandolini Rota. — La seconda metà del mese di maggio ha segnato per i convittori del Brandolini il periodo simpatico delle gite. Primi furono quelli di II. Istituto che vollero il giorno 15 fare un pellegrinaggio patriottico. La loro mèta, dopo essere passati per Udine, fu Gorizia. Di lì salirono al Monte Santo. Quindi si recarono, con pensiero altamente gentile, al cimitero militare di Redipuglia. Visitarono poi la Romana Aquileia, dopo aver fatto una capatina a Grado, ritornarono in Collegio.

Meno grandiosa, ma non meno divertente, fu la gita fatta il 19 c. m. dai giovani di terza Istituto. Essi andarono al Cansiglio e quindi sempre animosi, salirono al Pizzo fino a trovar la neve.

Più istruttiva ed educativa riuscì quella degli studenti di quarta Istituto. Il 23 sera si portarono a Treviso per sentire, nel magnifico tempio di S. Nicolò l'Oratorio Perosiano: «La Resurrezione di Cristo», che tanto entusiasmo ha suscitato in questi giorni. Altre scampagnate si stanno maturando dai più piccini.

All'Asilo Moro. — Oggi nel pomeriggio alle ore 17.30 si ripeterà nel teatrino dell'Asilo Moro il gaio saggio dei minuscoli artisti, col programma che già abbiamo reso noto.

CASTELFRANCO

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera, giovedì, alle ore 20.30 nei Giardini Pubblici:

1. Marcia Reale - La Leggenda del Piave - Giovinezza. — 2. Mancinelli: «Scene Veneziane», Cerimonia e Danza. — 3. Gounod: «Filèmone e Bàuci», Intermezzo. — 4. Leoncavallo: «Pagliacci», Atto I. — 5. Rossini: «L'Assedio di Corinto», Sinfonia.

Biblioteca Comunale. — Il sig. Sante Viani ha fatto dono di una raccolta di stampe importanti relative al patrio risorgimento (1848-1870) e di alcune incisioni a colori inglesi; il prof. Giuseppe Flechia, Preside delle Scuole Complementari, una trentina di sue pubblicazioni.

Mostra educativa didattica. — Essendo il sig. R. Provveditore agli Studi impedito domenica 27, l'apertura della Mostra è fissata per le ore 16 del giorno 29 maggio. La collocazione delle opere deve esser fatta nei giorni 25 e 26.

CONEGLIANO

Gita del Club Alpino Italiano. — La sede centrale ha istituito la Giornata del Club Alpino Italiano fissando la data all'ultima domenica del mese di maggio di ogni anno. La giornata del C. A. I. deve assurgere a manifestazione di carattere nazionale e riunire sotto i gagliardetti delle varie sezioni il maggior numero dei soci e simpatizzanti. La nostra sezione ha deciso per quest'anno di celebrare la festa organizzando un escursione per domenica 27 maggio nella Val dei Cantoni (gruppo Monte Civetta) sulla zona dell'erigendo Rifugio Mario Vazzoler. Alla gita possono intervenire i soci e non soci. Diamo il programma:

Partenza dalla sede sociale con automezzi per Belluno-Agordo-Listolade alle ore 4.30; Arrivo a Listolade alle 7; inizio della salita alle 7.30; arrivo in Val dei Cantoni ore 10.30. Celebrazione della giornata del C. A. I.; Illustrazione della zona e del Rifugio; Colazione al sacco ed eventuali piccole escursioni nei dintorni. Ore 15 inizio della discesa; arrivo a Listolade ore 17.30; arrivo a Conegliano ore 20. Equipaggiamento da mezza montagna, una colazione al sacco. Quota di iscrizione L. 18 per i soci e per i non soci e dà diritto al viaggio con automezzi. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale fino a tutto oggi 24. Non si accettano iscrizioni non accompagnate dalla quota. La gita si effettuerà con qualunque tempo.

Banda cittadina. — Questa sera, in occasione della festa nazionale la nostra Banda cittadina eseguirà uno scelto programma musicale in Viale della stazione. Oltre agli inni della Patria udremo anche brani musicali di celebri autori.

ANNONE Veneto

Esami ai premilitari. — Davanti ad apposita commissione militare domenica scorsa ebbero luogo nel limitrofo Pramaggiore gli esami dei premilitari di qui ben preparati dal caposquadra sig. Luigi Maccalin e dal direttore del corso sig. Salvatore Ceccolini direttore didattico.

Ecco i nomi dei promossi: Rizzatto Rolando, Rodolfo Savian, Primon Rodolfo, Zanella Giuseppe, Peccolo Antonio, Biorgati ses Eusebio, Naressi Domenico, Luigi, Mattiuz Antonio, Piva Romano, Panzarin Giuseppe, Rossi Umberto, Gerolin Alberto, Sacilotto Mario, Taiariol Pietro, Zocchetto Angelo, Vivan Basilio, Maronese Giovanni, Nogarotto Onorio, Tallon Angelo, Meazzola Ramiro, Bacchet Marco, Pantarotto Nerino, Tesolin Giuseppe, Battosso Giovanni, Zanini Gaetano, Ravenna Antonio, Tonicello, Pitton Giovanni, Candotti Francesco.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Sulla sistemazione della Diocesi. — Si è parlato molto in queste ultime settimane di una probabile nuova sistemazione del territorio della vasta ed antichissima Diocesi di Concordia, della quale è centro Portogruaro, sede del Vescovado.

Ed infatti, tempo fa, un acuto interessante studio sull'ingrandimento del Patriarcato Veneto proponeva alla Santa Sede di prendere in esame la possibilità di aggiungere a «San Marco» la plaga ubertosa, piena di storia e di avvenire che comprende i Comuni di Portogruaro, Fossalta e San Stino di Livenza.

Anzi in proposito abbiamo cercato di sondare l'opinione di ambienti ecclesiastici e civili ed abbiamo potuto constatare che il suesposto progetto incontrerebbe molte, sincere adesioni.

Terremo informati i nostri lettori sullo svolgimento della importante questione.

XXIV Maggio. — Il Segretario politico Cent. Vittorio Lanari invita tutte le organizzazioni fasciste, sindacali, associazioni ecc. con bandiere e gagliardetti ad adunarsi per le ore 16.30 in Piazza Umberto I per la celebrazione del 13.o annuale dell'intervento dell'Italia nella guerra mondiale.

Il segretario capo del Comune dott. Adami leggerà il messaggio del Segretario federale, che ricordando la storica data, esporrà la necessità della nostra espansione coloniale.

Pure nel pomeriggio di oggi continuerà la Pesca del Libro.

Echi della Festa del Libro. — La locale delegazione dell'Alleanza Nazionale del Libro sente il dovere di ringraziare quanti, oltre ai componenti il Comitato, prestarono il loro aiuto e la loro disinteressata collaborazione per la migliore riuscita della Festa del 20 Maggio; anzitutto l'egregio Commissario prefettizio co. Camillo Valle, e poi la presidenza del Monte di Pietà, il Comando della Coorte Avanguardista, il pittore Antonio Gino Filippi, i sigg. cav. G. B. Petrin, Saccardi Attilio, Zadro Attilio, l'Impresa trasporti Vianello Angelo, i F.lli Tiraboschi ecc. ecc.

Speciale ringraziamento va alle gentili signorine ed ai giovani che provvidero alla vendita e distribuzioni di libri e biglietti.

DOLO

Nozze Conte-Garbelotto. — Mercoledì 9 maggio corr. ebbero luogo le nozze del camerata Conte Gianni Virgilio con la gentile signorina Ennia Garbelotto.

Per il rito religioso fuzionarono da testimoni il sig. Emanuele Voltan e il valoroso colonnello comm. Ernesto Quartaroli; per il rito civile il dott. cav. Burlini Francesco ed il nob. dott. Bortolazzi Antonio.

In chiesa il M. R. Arciprete don Vincenzo Farres pronunciò un bellissimo discorso augurando pace e felicità agli sposi. Al palazzo del Comune il nostro Podestà dott. Mario Mioni dopo aver ricevuto il giuramento di fedeltà, offerse la tradizionale penna d'oro ed ebbe parole di augurio per la coppia felice.

Moltissimi i doni pervenuti agli sposi, moltissimi i telegrammi e i biglietti di augurio. Alla coppia felice, al camerata Conte Gianni Virgilio le nostre vive congratulazioni.

MIRA

Echi pro Dote Scuola. — Nella relazione della festa pro Dote della Scuola di Mira Taglio, venne omesso, per errore che fra i numeri del programma svolto, figurava pure il monologo «Sulle ali della mia Patria», della maestra sig.na Maria Formica, recitato con molto garbo dallo scolaretto Marzotto Bruno.

La signora Irma Schivardi, maestra di piano, si prestò come al solito gentilmente ad istruire e dirigere i cori delle Piccole Italiane e Balilla.

La gentile Contessina Moro Lin Germana e non Tina, fu a fianco della prof.ssa M. Bertocello nella preparazione della riuscitissima festa.

S. DONA DI PIAVE

Commemorazione del 24 Maggio. — In occasione della commemorazione del tredicesimo anniversario dell'entrata in guerra il Podestà comm. Costante Bortolotto ha rivolto alla popolazione sandonatese un nobilissimo manifesto.

In tale ricorrenza i combattenti iscritti all'Associazione faranno unitamente al loro presidente comm. Costante Bortolotto una gita sul Grappa per rivisitare i luog hi diguerra.

La sera alle ore 18 nella Piazza Indipendenza avrà luogo un concerto bandistico.

SCORZÈ

Per il 24 Maggio. — Questa mattina per le ore 10 ant. sono invitati dal Segretario politico e Podestà tutti i Fascisti, Combattenti, Mutilati, Decorati, Invalidi, Associazioni e cittadini per celebrare la ricorrenza del 24 Maggio nonchè festeggiare la giornata coloniale. Sarà letto un Messaggio del Direttorio federale.

Gruaro

Conferenza del comm. prof. abate Emilio Silvestri. — Gioved 17 u. s., nel pomeriggio, il comm. prof. abate Emilio Silvestri, nella Chiesa parrocchiale, con la sua nota genialità e vasta dottrina, ha tenuto l'annunciata coferenza sul tema: «Religione e Patria».

Tra i convenuti, guidati tutti da un unico sentimento di concordia e di fede, notammo: Il Podestà locale Bortolussi Silvio con gli impiegati comunali, il Podestà di Cinto Caomaggiore cav. Vittorio Delle Vedove, il Podestà di Pramaggiore cav. Sante Pasqualini, il Segretario politico di Fossalta di Portogruaro Bazzoni Ariego, una rappresentanza di Cinto Caomaggiore col Segretario politico Arreghini Antonio, i Parroci don Angelo Cuminotto, don Giacomo Marzin e don Pietro Corona, il Parroco di Portovecchio don Virginio Dolcetti, un drappello della M. V. S. N. di Portovecchio, la Sezione Fascista al completo, un gruppo di Avanguardisti, di Balilla, la Sezione Combattenti, i bimbi dell'Asilo con le Suore, gli alunni delle scuole elementari con gli insegnanti, ecc. ecc.

NOVENTA DI PIAVE

Funebri Pilla. — Largo stuolo di popolo, preceduto dai famigliari e da tutte le autorità locali, accompagnò l'altra mattina all'estrema dimora la salma della compianta signora Pilla Carolina sorella amatissima del padre del nostro sig. Podestà.

La sentita e profonda attestazione di cordoglio così data da tutto il popolo oltre che a lenire in parte il grande dolore sta pure a dimostrare alla beneamata famiglia Pilla di quanto affetto è circondata dalla popolazione tutta.

MEOLO

Sagra di S. Filippo. — Il Comitato per la sagra di S. Filippo comunica il seguente programma per lo svolgimento della festa che avrà luogo nella frezione di San Filippo sabato 26 corr.

Alle ore 15 corsa podistica su strada, percorso km. 3 circa con i seguenti premi: Primo arrivato L. 50; 2. lire 30; 3. L. 20; 4. L. 10. Le inscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 2 si ricevono presso il sig. Cendron Silvio, in Piazza del Municipio.

Dopo la corsa avrà luogo il gioco della rottura delle pignatte con premi di sorpresa e successivamente una ricca cuccagna verticale.

Alla sera seguirà una speciale illuminazione alla veneziana ed una fantastica fiaccolata. Presterà servizio un concerto bandistico con banda ancora da destinare, essendo ancora in corso le trattative.

Visita alle scuole. — Venerdì scorso il Podestà cav. Alessandro Simonato, accompagnato dal Segretario politico ing. C. Amedeo Sacerdoti, dal Parroco don Umberto Marin, dal Vicario di Losson don Ernesto Zanon, dal direttore didattico sig. Giuseppe Vasapoili e dal segretario comunale sig. Fiore Ortolan, visitò le scuole del Comune riportando in tutte la sensazione della massima disciplina e del massimo buon ordine.

Il Podestà ebbe parole di encomio per gli Insegnanti e per il Direttore e della visita eseguita informò subito il R. Ispettore scolastico esprimendo il proprio compiacimento anche a nome delle persone che lo accompagnarono.

Dal Friuli

Sacile

Scuola maestre Giardiniere. — Lo Direttrice della R. Scuola di Metodo Ferrante Aporti di Sacile comunica che alle ore 8 precise di venerdì 8 giugno avranno inizio gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle classi di grado preparatorio ed alle ore 8 di giovedì 14 giugno si inizieranno gli esami di ammissione ai corsi regolari per chi non ha il titolo di studio richiesto, cioè la licenza complementare o della ottava classe integrativa.

Anche per gli esami d'ammissione, domanda e documenti devono essere inviati alla Direzione della Scuola entro il 31 maggio corrente.

Dal Padovano

CAMPOSAMPIERO

Festa scolastica. — ella sala parrocchiale di S. Pietro, g. c., fu celebrata l'annuale festa della scuola che riuscì in tutto e per tutto mirabilmente. Intervennero il Giudice di questa Pretura Mandamentale dott. Citana, l'agente delle Imposte colla sua gentile signora, il rappresentante del Podestà sig. Fabbri, mons. Arciprete, il prof. cav. uff. Gio. Bonato presidente del Patronato scolastico e Podestà di S. Giustina in Colle, le signore Venzo, Peroni, Tentori, Bonato e parecchie altre, le Insegnanti di Rustega e una moltitudine di babbi e mamme di ogni ceto e condizione. Fu svolto uno scelto ed attraente programma di canto, di recitazione e di esercizi ginnastici. Furono rappresentati episodi patriottici assai commoventi e fu chiusa la festa col Canto del Lavoro accompagnato magistralmente dal prof. Ruzzier all'armonium.

Nel programma furono incluse tutte le 12 classi di questo capoluogo e i 12 insegnanti, come sempre, lavorarono nella preparazione con una fede, con un amore, con un disinteresse, caratteristica dei veri, dei provetti educatori, che tutto danno, che tutto sacrificano senza mai chiedere nulla per sè. Il direttore illustrò gli scopi della festa, dimostrò l'importanza che ha per le famiglie e per la Patria la buona educazione della gioventù.

ESTE

Convegno di Consorzi per i fiumi. — Indetto dai Consorzi di bonifica riuniti in Este avrà luogo venerdì prossimo alle ore 10 in Este, un Convegno dei rappresentanti dei Consorzi interessati alla sistemazione del Fratta-Gorzon.

Detto canale fu scavato a spese dei Consorzi Gorzonisti (Gorzon Medio, Inferiore, Superiore) nel XVI secolo d'ordine del Magistrato dei beni inculti, per la bonifica del vasto territorio che va da Montagnana ad Anguillara.

La recente piena del Fratta-Gorzon e la conseguente rotta nel Cavarzerano hanno dimostrato ancora una volta che le codizioni di tale fiume peggiorano continuamente a causa principalmente del Guà-Frassine con preoccupazione per le popolazioni e la rovina di raccolti.

Avvertono i Consorzi estensi che dalla disastrosa inondazione del 1905 si sono già riuniti più volte per invocare provvedimenti, che il grave problema creato dalla tremenda rete formata dai fiumi Adige Agno Guà Frassene Fratta Gorzon li costringe a riunirsi troppo di sovente ad invocare provvedimenti per la difesa di un territorio che il lavoro tenace di secoli ha redento dalla palude, ma che è continuamente in lotta con le acque ad esse spesso soccombe.

E concludono: «Discuteremo con serenità perchè conosciamo la difficoltà della lotta contro le acque e perchè abbiamo fiducia nel Governo, che opera con volontà e con forza; nel Ministro dei LL. PP., che è un Veneto saggio e pratico come i Magistrati della Dominante creatori dei Consorzi; nel Presidente del Magistrato alle Acque, che è un idraulico competente ed un conoscitore profondo dei nostri fiumi perchè lottò per anni contro di essi. Abbiamo fiducia che sarà provveduto perchè si sa che ciò significa economia di spese, salvezza di raccolti, tranquillità di spiriti. Ma desideriamo che il Fratta-Gorzon riprenda la sua funzione di servire esclusivamente le bonifiche ed i Consorzi per i quali fu creato a loro spese.»

MONSELICE

La riunione della Milizia. — L'altra sera nella sala Garibaldi tutti i militi della Coorte monselicense sono stati convocati per dichiarazioni. Il centurione co. Angelo Emo comunicò che con grande dolore deve staccarsi dalla centuria monselicense la «Fedelissima».

Il c. m. rag. Caruso invitò tutti i militi a salutare il co. Emo. Tutti i militi scattarono sull'attenti e con un formidabile «A Noi» salutarono il loro comandante che commosso ringraziò vivamente tutti i presenti invitandoli a stare uniti e disciplinati come lo sono stati finora.

Conferenza al Teatro Sociale. — L'altra sera il prof. Perissinotti tenne in Teatro Sociale una conferenza sul tema: «Il nuovo cittadino italiano e la Scuola». Accanto al conferenziere notammo il Preside delle Scuole complementari prof. Corrado Carpano, il vice Podestà sig. Bovo Arcangelo, il maestro Moretti Casimiro ed altre persone che ora ci sfugge il nome. Il conferenziere parlò a lungo riscuotendo fragorosi applausi.

Rammentiamo che questa sera in Sala Garibaldi, Luigi Romano Molinari terrà una conferenza sul tema «Guglielmo Oberdan». Tutti i soci del Gabinetto di Lettura e loro famiglie sono invitati.

CITTADELLA

Scuola popolare di musica. — Domenica 20 ebbe luogo al nostro Sociale il secondo Saggio-Concerto della nostra Scuola popolare di Musica che conta oltre cinquanta allievi ed entra nel suo terzo anno di vita. Il saggio-concerto è stato preceduto dall'esecuzione del Canto del Lavoro da parte della premiata Società Corale G. Verdi con accompagnamento d'orchestra.

Davanti ad un pubblico numeroso ed intelligente gli alunni della Scuola d'archi e quelli della Scuola di fiati dimostrarono, facendosi onore con accurate esecuzioni, di aver tratto dalla Scuola il maggior profitto possibile. Ammiratissima come sempre la signora nob. De Guarnieri-Pavan che volle con un concerto per violino procurarci il godimento di gustare la sua virtuosità d'artista.

L'esecuzione di alcuni pezzi sinfonici e concertati da parte della nostra orchestra composta di circa trenta elementi, mise in risalto ancora una volta le preclari doti di musicista del maestro C. Bianchi.

Una lode vivissima ai valorosi insegnanti sig. Guglielmini De Guarnieri Pavan, signorina Afra Pavan e m. Ciro Biachi e congratulazioni sincere pel successo al Presidente dott. Lino Collavo instancabile animatore della Scuola, prestigio del nostro paese.

S. Giorgio delle Pertiche

Festa pro dote scuole. — Nella Sala parrocchiale, gentilmente concessa, fu celebrata solennemente la Festa pro dote scuola coll'intervento di tutte le Autorità, dei Balilla, degli Insegnanti delle frazioni di Cavino, Arsego e Torre di Burri e una grande folla di gente d'ogni ceto e condizioni. Il programma svolto fu attraente e interessante, e fu applaudito calorosamente. Fu cantato l'Inno del Lavoro e furono eseguiti esercizi di ginnastica che riuscirono precisi e perfetti. Le recitazioni furono fatte con grazia e con sentimento. Bene intonati i canti religiosi e patriottici. Il direttore goverativo, cav. Simonetto, venuto espressamente da Camposampiero espresse tutto il suo compiacimento al Corpo Insegnante, si compiacque colla maestra Bortolani Jolanda che istruì così bene i cori, illustrò gli scopi della festa, raccomandò a tutti di amare la scuola e di cooperare cogli Insegnanti per bene educare moralmente e patriotticamente la gioventù. Parlò infine della Mutualità Scolastica di recente istituita nel Comune, ne dimostrò tutti i vantaggi di ordine morale ed economico e incitò i genitori ad inscrivere i figli alla tanto benefica Istituzione, abituando così i figli alla previdenza e al risparmio.

Le letture all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Adunanza del 20 maggio. Presidenza del Presidente prof. sen. Nino Tamassia.

Il prof. Bordiga, segretario, presenta il volume: « Le acque dolci che si versano nella laguna di Venezia» del benemerito studioso dei problemi della laguna, ing. Erminio Cucchini.

Il prof. Sabbatani presenta il vol. 22.o delle Ricerche sperimentali fatte nell'Istituto di farmacologia della R. Università di Padova, le quali cercano di integrare lo studio delle azioni biochimiche dei farmaci con lo studio dei fenomeni colloidali che le accompagnano.

La gesta di Umberto Nobile

Il m. e. Lori propone di inviare al Generale Nobile il saluto dell'Istituto. «Questi giorni, dice, seguendo la sua gesta, associavo l'areonave gigante in volo sopra l'Artide ed i piccoli apparecchi, che in assai lontani punti della terra abitata ne udivano la voce per mezzo della radio. E il mio pensiero correva anche a quelli, pochi in verità, che hanno gridato alla «bancarotta della scienza», con brutta frase, la quale però, essendone essi inconsapevoli, corrisponde bene al loro deformato sentimento, ed anche a quelli, che dalla sopravalutazione di alcune pur belle teorie moderne hanno tratto argomento per insegnare ai profani che l'edificio, cui hanno posto mano maestri muratori, come Galileo Galilei, Isacco Newton, Giacomo Clerk Maxwell, Enrico Hertz, è scosso dalle fondamenta. Un edificio scientifico, che all'umanità ha insegnato come possa costruirsi l'areonave di Nobile, signora dell'aria, e gli apparecchi radio destinati ad udire in qualunque punto del globo la voce di uno solo che parli, non può crollare nè incrinarsi: coloro che allo studio della scienza o della tecnica congiungono l'esercizio di un ardimento, che io non amo dire della Grecia antica, perchè si deve dire invece degno dell'Italia più moderna, toccano le più alte vette della storia. La gesta di Umberto Nobile ha valore ideale infinito anche per questo incoraggiamento che ne deriva a perseverare con piena fiducia e senza riposo nella ricerca di tipo sperimentale, la sola a noi concessa per avvicinarci al vero, quanto può esser dato all'uomo per la via delle conquiste intellettuali, come la rivelazione, che si offre a chi sappia tendere verso il cielo tutte le forze del sentimento in una vita di astinenza e di sacrifizi, è la sola via che può condurre alle conquiste morali. Consentitemi infine di dire che il saluto ad Umberto Nobile da questo Istituto, essendo presente lo scienziato precursore dell'areonave, Conte Almerico Da Schio, acquista un sapore particolare e ci riempie di gioia infinita ».

Le letture

Hanno luogo le letture poste all'ordine del giorno:

SERENA A. - *Virgilio in Accademia.* — L'A. dà notizia di una traduzione in ottava rima tassesca dell'Eneide di Virgilio, promossa da Jacopo Monico nell'Ateneo di Treviso e condotta faticosamente a termine, nel secondo decennio del secolo scorso, ma non insieme pubblicata, da dodici soci, fra i quali furono ripartiti i dodici libri. Di su le carte dell'Ateneo, che ebbe allora bella fama in Italia e fuori, si fa la storia di tale impresa letteraria e si prende in esame la reintegrata versione, specialmente per quel che riguarda i libri più celebrati, il quarto tradotto dal Monico, il sesto da Francesco Negri, e si viene a concludere: Pur dopo l'esame de' saggi più notevoli convien riconoscere che tanta diversità d'inspirazione e d'intonazione, tanta or fedeltà pedantesca ed or arcadica esuberanza, tanta difficoltà nei più di rendere il molle atque facetum di Virgilio, inducono senza troppo rammarico a rassegnarsi della trascurata conservazione di tutti i libri e della mancata pubblicazione dell'opera completa.

ALBERTOTTI G. - *Il caso clinico di Marconi.*

GNESOTTO T. - *Intorno a fenomeni dovuti a magnetizzazioni elicoidali.*

ALIPRANDI G. - *Il calcolo assoluto generalizzato in una variabile e derivate del Vitali.*

DEL NUNZIO B. - *Brusche variazioni nel magnetismo del nichel.*

TAGLIATTI E. G. - *Sulla V3 di S5 con coincidenze di tangenti principali.*

L'Istituto quindi si raccoglie in seduta privata e nomina a membri effettivi i soci corrispondenti proff. Miolati e Lorenzi; a soci corrispondenti interni i professori Vitali e Cagnetto, il prof. Luigi Ferrari, il prof. Angelo Tomaselli; a soci nazionali: S. E. Tittoni, presidente del Senato, il sen. Salata, i proff. Mattirolo, Luzio, Hermann e G. Salvioli; a soci esteri: i proff. Jorga, Hauvet, Mayer Kretschmayr e Menendez Pidal.

Il R. Liceo Scientifico alla Marciana e al Museo

In occasione della Festa Nazionale del Libro il Preside A. Borriero del Liceo Scientifico ha condotto gli alunni delle classi superiori a visitare la Biblioteca Marciana, dove furono accolti gentilmente dal bibliotecario dott. Pesenti.

La visita, di carattere biblioteconico, ha integrato l'altra di carattere artistico che gli stessi alunni hanno compiuto qualche tempo fa, sotto la guida della prof. Laura Coggiola Pittoni.

I giovani della terza classe accompagnati dal prof. Magno Carlo hanno visitato poi il Civico Museo guidati dal dott. Brunetti.

Le alunne della "Vendramin„ in gita a Cavazuccherina

Sabato 19 corr. le alunne della Scuola Professionale Femminile «Vendramin Corner» accompagnate dalla loro Direttrice, dal presidente del Comitato direttivo comm. Aurelio Cavalieri, dal direttore generale didattico prof. Dusso e dall'intero Corpo insegnante si recarono in gita a Cavazuccherina, dove furono gentilmente accolte dal Podestà del luogo cav. Gardini e da lui accompagnate alla sede del Fascio, vicino al ponte girevole sul Piave Vecchio, dove quattro pilastri marmorei, ricordano i Caduti del paese e i marinai del «San Marco».

Alle cordiali parole di saluto del Podestà, rispose eloquentemente il comm. Cavalieri.

Quindi la Direttrice invitò le Giovani Italiane della Scuola a deporre sui pilastri funerarii i fiori portati e infine tutta la comitiva si diresse verso la spiaggia dove, fatta colazione, al Grande Stabilimento Balneare, le alunne poterono giocare liberamente e gaiamente.

L'Istituto pel Lavoro nell'Emilia

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, che nella nostra Regione dedica una parte della sua attività anche all'affinamento tecnico delle maestranze, sia agricole che industriali, col più vivo plauso del Ministero dell'Economia Nazionale, è stato chiamato a svolgere a Bologna e a Modena, Corsi di Tecnica Panaria, i quali, col contributo tecnico finanziario della Società Distillerie Italiane, hanno ottenuto, per la loro organizzazione, ottimi risultati.

Domenica 20 corr. presso le Federazioni Fasciste dei Commercianti delle rispettive città, si chiusero due Corsi di panificazione. A Modena, ebbero, presenti le Autorità cittadine, il certificato di profitto, 89 panettieri, ed a Bologna 55 panettieri.

Le Autorità di Modena e di Bologna espressero all'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, che così corrisponde alle finalità degli Enti pubblici e fondatori, il più vivo compiacimento.

Così pure S. E. Belluzzo, dopo avere esaminato la Relazione sull'attività svolta dal predetto Istituto nell'anno 1927, espresse all'Istituto il più vivo plauso.

L'automobile Club di Germania a Venezia

La sera di lunedì 28 corrente giungeranno a Venezia circa un centinaio di automobilisti tedeschi dell' «Automobile Club» di Germania in viaggio turistico in Italia. Sosteranno a Venezia tutto il giorno ventinove e ripartiranno la mattina del 30.

In quest'occasione l' «Automobile Club» di Venezia, memore dell'accoglienza gentile e della preziosa guida prodigate ai nostri automobilisti partecipanti al raid Milano-Stolp, ha deliberato di ricambiare a tanta cortesia e spirito di cameratismo ed invierà perciò un proprio consigliere a riceverli alla frontiera, ed una rappresentanza del sodalizio veneziano si recherà ad incontrare gli ospiti a S. Donà di Piave.

A San Giuliano l'Automobile Club di Venezia ha già provveduto per il ricovero delle macchine nel modo più ordinato, mentre un vaporino messo a disposizione dal Comune trasporterà i gitanti a Venezia ove godranno speciali facilitazioni.

Il giorno ventinove l'Automobile Club di Venezia offrirà una colazione in un albergo della città coll'intervento delle Autorità cittadine.

Cronaca di Mestre

Fascio Femminile

La Segretaria del Fascio femminile signorina Angelina Fontanin comunica:

Le giovini e piccole italiane sono diffidate di non indossare la divisa, qualunque sia la circostanza, senza avere ottenuto il consenso dalla Segretaria. Chi non è regolarmente iscritta all'organizzazione non può assolutamente indossare la divisa.

Si ricorda alle giovini e piccole italiane che la divisa deve essere assolutamente costituita di camicia bianca, sottana e berretto nero.

Le socie fasciste sono obbligate a portare sempre il distintivo.

Studenti padovani in gita a Mestre

Ieri alle ore 15 accompagnati dai professori Meneghini e Crepas una trentina di studenti della scuola di ingegneria della R. Università di Padova si portarono a Mestre per visitare lo stabilimento della società Anonima distillerie venete di catrame Lodovico Sorgato. I graditi visitatori vennero ricevuti dallo stesso sig. Sorgato il quale li accompagnò a visitare lo stabilimento dando tutte quelle illustrative indicazioni in merito alle varie macchine. Il sig. Sorgato offrì agli ospiti un rinfresco. Quindi ripartirono alla volta di Padova.

Feste pro dote della scuola

L'altro ieri alle ore 19 in un'aula delle Scuole della Gazzera ebbe luogo l'annunciata festa pro dote della scuola e numerosissimi furono gl'intervenuti molti dei quali data la grande affluenza di gente non poterono entrare nell'interno.

Dai fanciulli delle scuole venne tenuto uno straordinario trattenimento con saggi ginnastici di canto e recitazione moltissimo applauditi.

Nella commedia si distinsero in special modo le bambine Ferrotti, Zoppellari Dorina in costume nella fioraia.

— Lunedì 28 corr. in Teatro Toniolo, gentilmente concesso dal sig. Giovanni Furlan, avrà luogo una serata pro dote della scuola « Cesare Battisti » alla quale interverranno oltre al Provveditore degli Studi tutte le principali autorità cittadine. Il trattenimento comprenderà oltre al Canto del Lavoro e l'Inno a Roma, vari cori con 160 bambini, bozzetto drammatico « Il Balilla » ed alcuni saggi di recitazione e di ginnastica.

Le iscrizioni per la gita della C.A.I.

La Sezione di Mestre del C. A. I. avverte che le iscrizioni per partecipare alla gita che avrà luogo domenica prossima al Passo di Rolle, rimarranno aperte fino a tutto domani. Alla gita potranno partecipare anche i non soci purchè presentati da un socio. La partenza venne stabilita per domenica mattina alle ore 5 dalla Piazza Umberto I. a mezzo di automobili.

Nei Teatri

Nei teatri. — Al Toniolo oggi verrà proiettato: «Per la Patria». Da domani: «Cobra». Chiuderà uno spettacolo di varietà.

— All' Excelsior oggi il film «Occhi nell'ombra» e chiuderà lo spettacolo una comicissima.

— Al Marconi viene ripetuto «La signora di qualità». Da venerdì avranno inizio le proiezioni del superfilm «Resurrezione».

Circolo Unione

La presidenza del Circolo Unione ci prega di avvertire che l'inizio del concerto per violino e violoncello De Guarnieri avrà luogo alle ore 18 precise. Resta proibito l'accesso del pubblico alla sala durante le esecuzioni musicali.

Deliberazioni del Dopolavoro

La segreteria dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Delegazione Mandamentale di Mestre, comunica:

Nella seduta dell'altro ieri di questo Direttorio Mandamentale è stato deliberato di istituire il Gruppo Sportivo Marghera O. N. D. il quale raccoglierà i migliori elementi delle varie squadre già formate presso gli stabilimenti del Porto Industriale.

Si calcola di avere più presto un campo sportivo nella zona degli stabilimenti ove poter svolgere gare atletiche, ciclistiche e di boccie.

Si sono avviate pratiche per iniziare al più presto lezioni di tiro a segno e promuovere successivamente diverse gare fra dopolavoristi.

Si sono inoltre gettate le basi per la organizzazione di una serie di gite escursionistiche e si è stabilito la prima manifestazione il prossimo mese di giugno. Dato le mete eminentemente attrattive e che verranno rese note di volta in volta e considerato che la spesa sarà assai limitata in conseguenza a speciali concessioni ottenute dal Direttorio, si confida che le iscrizioni saranno quanto mai numerose.

E' stato inoltre deliberato di agevolare l'accesso al Campo Sportivo del Dopolavoro di Mestre ai dopolavoristi dipendenti degli stabilimenti del Porto di Marghera nei giorni in cui verranno svolte manifestazioni dopolavoristiche, mediante biglietti speciali rilasciati dagli stabilimenti stessi al prezzo di L. 1.50.

TONIOLO. — «Per la Patria» superfilm; domani spettacolo di cinevarietà.
EXCELSIOR. — «Gli occhi nell'ombra».
MARCONI. — «La signora di qualità». Da venerdì «Resurrezione».

Assemblee e riunioni

L'assemblea della 300 campi. — L'altro ieri nella sala dell'Asilo di Carpenedo si sono riuniti in assemblea generale ordinaria circa 300 soci della Società 300 campi, presieduta dal sig. Giacomazzi Pietro.

Dal segretario sig. Cecchinato Ettore venne fatta una dettagliata relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1927 mettendo in rilievo il lavoro svolto; seguì la relazione dei revisori dei conti fatta dal prof. Leonardo Ballarin. Aperta la discussione presero parte i signori Mazzaro Bartolomeo, prof. Ballarin Leonardo, Audenino Stefano ed altri e da questa interessante discussione intesa ad introdurre i necessari miglioramenti ai fabbricati e migliorie al fondo.

La destinazione degli utili sociali venne così dipartita: L. 500 all'Asilo Infantile di Carpenedo; L. 500 da distribuire fra le ricoverate dell'Ospizio Piavento; L. 900 alla Colonia cittadina per il mantenimento di bambini bisognosi di Carpenedo.

L'assemblea ad unanimità approvò la proroga per le elezioni del nuovo Consiglio di amministrazione fino alla chiusura dell'esercizio cioè al 31 dicembre, e prima di sciogliersi ha tributato un grande applauso al Consiglio ed alla Deputazione per l'opera svolta.

Assemblea dei Tabaccai. — L'altro ieri si è riunita alle ore 17 nei locali della trattoria Geremia l'assemblea dei tabaccai di Mestre che erano intervenuti in numero di circa 80. L'assemblea era presieduta dal fiduciario sig. Brighenti.

Dopo un'ampia relazione morale finanziaria fatta dal sig. Brighenti venne ad unanimità deliberato sia fatto il gagliardetto della sezione e che l'inaugurazione avvenga in forma solenne il 15 agosto ed alla stessa saranno invitate tutte le principali autorità e maggiori gerarchi della categoria.

Dopo il tesseramento degli organizzati si passò alla discussione della tassa della ricchezza mobile e tassa commercianti ed il segretario ha comunicato che venne già fatto al Ministero una richiesta di riduzione delle tasse stesse. Venne pure presentato regolare richiesta all'Ispettorato mandamentale delle Privative per un migliore ampliamento dei locali dello spaccio all'ingrosso e non ostante che ancora non sia giunta una risposta ufficiale si è a conoscenza che la richiesta ha avuto esito felice.

Venne pure discussa per la revoca del patentino per la vendita di tabacchi a chi non dovrebbe essere autorizzato per mancanza dei requisiti voluti dalla legge e venne stabilito di presentare una protesta al Ministero.

Messa in discussione la proposta dell'assemblea per il riposo festivo venne stabilito di soprassedere fino a nuovo ordine. L'assemblea ebbe quindi termine.

Società Sempre Allegri. — Ieri sera alle ore 21 nella propria sede si è riunita la Società Sempre Allegri; dopo animata discussione venne approvato ad unanimità l'itinerario della annuale gita sociale che avverrà nei giorni 28 e 29 corr.

L'itinerario della gita è il seguente: Mestre-Cortina di Ampezzo, Toblach, Dubbiacco, Bolzano, S. Martino di Castrozza, Feltre, Mestre.

Il programma della gita verrà studiato dalla presidenza e sarà reso a conoscenza a mezzo della stampa ai soci appena determinato in tutti i suoi particolari.

L'orario del nuovo autoservizio

Oggi dopo il viaggio inaugurale della nuova linea automobilistica Piazza Umberto I. Stazione Ferroviaria P. Paolucci, della società Tramvie di Mestre funzionerà il regolare servizio. L'orario venne così stabilito: partenze da P. Umberto 1.o dalle ore 7.15 alle ore 21.45 ogni 30 minuti; da P. Paolucci dalle ore 7.30 alle ore 22 ogni 30 minuti.

Le tariffe sono le seguenti: da piazza Umberto a Piazza Paolucci cent. 80; da piazza Umberto alla Stazione ferroviaria o dalla stazione ferroviaria al Piazzale Paolucci cent. 50.

Musica in Piazza

Programma che sarà svolto dal Corpo bandistico della Città di Mestre in Piazza 27 Ottobre oggi 24 corr. dalle ore 20.30 alle 22.30:

1. Marcia Reale e Inni patriottici — 2. Marcia «Cleopatra» Mancinelli — 3. «Madama Butterfly» Fantasia, Puccini — 4. «Frasquita» Operetta, Lombardo — 5. «Adriana» Fantasia, Cilea — 6. Inni: Giovinezza, Piave e Canto del Lavoro (con masse corali).

Negli intervalli saranno cantati alcuni cori dalla Società corale G. Verdi di Mestre.

Cronaca varia

Le visite ai poveri a Marghera. — Da venerdì 25 corrente fino a nuovo ordine le visite per i poveri presso l'ambulatorio annesso all'Ufficio municipale di Marghera avranno luogo dalle ore 7 alle ore 8 del mattino.

Le funzioni sacre. — L'Ufficio parrocchiale avverte che oggi le funzioni serali che si avrebbero dovute svolgere nella chiesa arcipretale S. Lorenzo alle ore 20 avranno luogo invece alle ore 16.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.32; tramonta alle ore 19.42 — Luna tramonta alle ore 0.16; leva alle 9.12.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.10 e 15.50; basse ore 8.0 e 20.40.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 16.0; minima 10.9.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Piave e Adige in morbida pronunciata; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta, Frassine, Gorzone e Po in morbida; Bacchiglione in magra.

Quotazioni di Borsa

Alla vigilia dei riporti, dopo un'apertura debole, a corsi inferiori a quelli della chiusura precedente, si è avuto un certo miglioramento nel contegno generale del mercato con beneficio della quota che ha ripreso parzialmente il terreno perduto.

I fondi di Stato appaiono tuttora trascurati.

	Milano 22	Milano 23	Venezia 22	Venezia 23
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,80	75,78	75,75	75,75
Consolidato 5 %	87,50	87,35	87,32	87,40
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,50	78,45
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,40	87,22	67,30	87,46
BANCARI				
Banca d'Italia	2765,—	2700,—	2720,—	2705,—
Banca Commerciale	1478,—	1472,—	1486,—	1474,—
Credito Italiano	835,—	885,—	—,—	—,—
Banco di Roma	118,—	118,—	118,—	117,—
Banca Naz. Credito	583,—	575,—	590,—	590,—
Credito Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	930,—	938,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	596,—	595,—
TRASPORTI				
Mediterranea	608,—	603,—	—,—	—,—
Meridionali	878,—	880,—	—,—	—,—
Rubattino	578,—	582,—	—,—	—,—
Libera Triestina	280,—	288,—	—,—	—,—
Cosulich	206,—	206,—	—,—	—,—
Costruz. Venete	278,—	275,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	290,—	283,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	108,—	105,—	—,—	—,—
Ilva	164,—	163,—	—,—	—,—
Elba	48,—	48,—	—,—	—,—
Montecatini	271,—	273,50	275,—	270,—
Monte Amiata	334,—	339,—	—,—	—,—
Gregorini	23,—	39,50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	160,—	160,—	—,—	—,—
Breda	136,—	135,50	—,—	—,—
Fiat	471,—	472,—	—,—	—,—
Isotta	235,—	237,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	27,—	26,50	—,—	—,—
Reggiane	74,—	75,—	—,—	—,—
Dalmine	140,—	141,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	54,—	54,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	164,—	163,50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	665,—	660,—	—,—	—,—
Eridania	910,—	907,—	—,—	—,—
Gulinelli	234,—	231,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	148,—	147,—	—,—	—,—
Pastificio Buroni	52,—	53,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	229,—	226,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	797,—	794,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	140,—	137,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	535,—	532,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	93,—	92,—	96,—	92,—
Export. Italo-Am.	725,—	730,—	—,—	—,—
Pirelli	800,—	810,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	255,—	260,—	—,—	—,—
Rinascente	80,—	80,—	—,—	—,—
Petroli	70,—	68,50	—,—	—,—
Bonelli	33,50	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	465,—	474,—	—,—	—,—
Brasital	215,—	245,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	7050,—	6940,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	400,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3560,—	3500,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	774,—	762,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	188,—	184,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1110,—	1123,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	345,—	344,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4300,—	4300,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	272,—	283,—	276,—	279,—
Linif. Canap. Naz.	562,—	575,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	48,50	50,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	820,—	671,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	368,—	361,—	—,—	—,—
Snia Visc.	201,—	193,—	—,—	—,—
Bernasconi	131,—	130,50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	154,—	154,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	530,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	430,—	430,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	156,—	156,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	41,—	42,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	174,—	175,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	570,—	570,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	490,—	485,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	368,—	361,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2010,—	2005,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	276,—	271,—	279,—	269,75
Elettrica Bresciana	305,—	307,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	198,—	198,—	—,—	—,—
Edison	780,—	784,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	328,—	322,—	—,—	—,—
Vizzola	1360,—	1355,—	—,—	—,—
Marconi	310,—	308,—	—,—	—,—
Terni	465,—	468,—	475,—	464,—
Esercizi Elettrici	132,50	134,—	—,—	—,—
Adamello	312,—	312,—	—,—	—,—
Emiliana	555,—	555,—	—,—	—,—
Sesa	142,—	141,—	—,—	—,—
Valdarno	170,—	172,—	—,—	—,—
Tecnomasio	146,—	140,—	—,—	—,—
Tirso	252,—	251,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	74,77	74,75	74,73	74,73
Svizzera	366,—	365,90	366,—	366,—
Londra	92,71	92,69	92,71	92,71
New York	18,98	18,93	18,98	18,96
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,70	11,75	11,75	11,80
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	319,25	318,25	318,25	317,75
Praga	56,35	56,40	56,35	56,30
Budapest	3,31	3,31	3,31	3,32
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,47	33,45	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 23. — Banca Comm. Triestina 552 — Adria 201 — Cosulich 203 — Libera Triestina 275 — Lloyd 555 — Premuda 440 — Gerolimich vecchie 567 — Martinolich 189 — Tripcovich 238 — Assicurazioni Generali 7020 — Riunione Adriat. prima serie 3280 — Id. id. seconda serie 3280 — Forze Idrauliche 75 — Cantiere Navale Triestino 175 — Cementi Spalato 255 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 340 — Sigorta di Costantinopoli 267 — Littorio 87.50. — Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.70 — New York 18.985 — Svizzera 366 — Spagna 318.50 — Amsterdam 766 — Berlino 454.50 — Bucarest 11.85 — Praga 56.26 — Vienna 267.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 508 — Albania 365.

Legati benefici

Il Podestà di Venezia rende noto che il compianto sig. Carlo Bottacin, facendo opera di illuminata beneficenza, con atto di sua ultima volontà ha disposto i seguenti legati: alla Nave «Scilla» L. 500; all'Infanzia Abbandonata L. 400; alla Colonia Alpina L. 500; per i Tubercolosi L. 300; al Patronato S. Marcuola L. 200; all'Istituto Manin L. 500; al Circolo fascista di Cannaregio L. 500.

Sommari di riviste

* « **Il Marzocco** », nel numero di sabato ultimo scorso, pubblica: L'Ariosto in Francia: Angiolo Orvieto. — Napoleone, la poesia italiana e un'ode del Pellico: G. S. G. — Consensi e dissensi storici archeologici al Congresso Etrusco - Il dogma archeologico dell'origine orientale. - Gravi problemi storici-archeologici. - Alcune delle comunicazioni storico-filologiche. - Scavi e problemi d'arte. - Il prossimo Istituto Internazionale di Studi Etruschi: Luigi Parenti. — Rivalutazioni di Settecento Napoletano. IV: Francesco De Mura. A. Ott. Quintavalle. — Tra Fiera e Festa del Libro: Aldo Sorani. — Marginalia: La Mostra del Sindacato Toscano: N. T. — Il carteggio di Ferdinando Martini alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. — La « Schola Pauli » alla Regola. — Splendori, devastazioni e restauri nel palazzo ducale di Mantova. — Pionieri italiani nelle regioni polari. — Esemplari di pittura primitiva siciliana. — Gli amici russi di Stendhal. — La casa ove morì il fratello di Napoleone III. — Commenti e frammenti.

* E' in vendita il fascicolo LXXXI di « **Politica** », la grande rivista fondata da Francesco Coppola e da Alfredo Rocco, e diretta da Francesco Coppola. Contiene: Le origini del corporativismo fascista: Francesco Ercole. — Il problema dello Stato unico in Germania: XXX. — Aspetti fondamentali del problema della « Terra »: F. Gomez de Terán. — Ungheria e Italia - La politica di Bethlen: Umberto Nani. — Postilla: Richiamo alla storia: Francesco Coppola. — Il regime capitalistico e la emigrazione europea: Romolo Tritonj. — Crispi e la politica mediterranea e coloniale: G. Palumbo Cardella. — I Popoli del Caucaso e il problema caucasico: Franco Lamberti.

* E' uscito il numero del 15 maggio de « **La conquista dello Stato** », rivista quindicinale di politica e di cultura fascista diretta da Curzio Malaparte. Eccone l'interessante sommario: Malaparte: Rivoluzione antipolitica. — Vincenzo Zangara: Giustizia sociale. — P. G.: Thomas e il Colosseo. — Attilio Pepe: La cultura Calabrese e il Fascismo. — Ercole Reggio: Interpretazione del nostro tempo. — C. O. Cochette: Essere antiborghesi. — Giuseppe Fonterossi: La questione Romana. — Attaccapanni: « La convenzione sindacale per le commedie straniere». — Il senno di poi. — Ogni numero de « La conquista dello Stato » costa 60 cent.

* E' apparso il numero di maggio di « **Casa Bella** ». Eccone il sommario: « La Casa Bella »: Di passo in passo... (a proposito dell'arredamento alla Fiera di Milano). — Guido Marangoni: L'estetica della villa. — Giuseppe Costa: Settecento siciliano. — Selwin Brinton: La Mostra della « Casa Ideale » all'Olympia di Londra. — Arturo Lancellotti: La Mostra di Architettura razionale. — Alberto Marzocchi: Case dell'avvenire. — Le Arti dell'Arredamento alla XVI Biennale di Venezia - Ceramiche Mengaroni alla Mostra di Torino. — G. N.: Ancora l'ambiente dei bambini. — A. Devito-Tommasi: Ombre e riflessi di lini italici. — L. De Liguoro: I disegnatori delle antiche trine. — Interpretazioni moderne. - La pagina dei buoni consigli. - Pagina del libro bello. - Cronache delle esposizioni. - Echi, riflessi e chiose, ecc. ecc. — Un numero in tutta Italia L. 8. Editore: Studio Editoriale Milanese, Via Boccaccio 16, Milano (117).

* Ecco il sommario del N. CXX uscito oggi, della « **Rassegna Italiana** » l'importante rivista politica letteraria e artistica diretta da Tomaso Sillani: La Rassegna Italiana: Emanuele Filiberto. — Cosimo Bertacchi, della R. Università di Torino: Leonardo da Vinci matematico, fisico, filosofo della natura, fondatore della scienza della terra. — Eugenio De Rossi: La Dalmazia, Zara e Napoleone. — Gabriele Gabrielli: Ginevra qual'è. — Ettore Mambretti, generale d'armata: La VI. Armata ne « L'Armata del Trentino del Generale F. Schiarini ». — Silvio Salza, capitano di vascello: La guerra degli incrociatori tedeschi nelle acque straniere. — Politicus: Rassegna Internazionale. — Alberto Cecchi: Rassegna Drammatica. — Libri Italiani e Stranieri. — Rassegna del Mediterraneo e della espansione Italiana: La Direzione, Colonizzazione Libica. — Edoardo de Merzlyak: La Francia nel Sahara. — Corrado Masi: Alla Frontiera occidentale della Libia. — Bonaldo Stringher, Governatore della Banca Banca d'Italia: Assestamento finanziario e situazione industriale nel 1927. — Tomaso Sillani: Per Pietro Foscari (discorso) con la risposta di Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie. — L'I.O.L.E. nell'Esercizio 1927. — L'Assemblea generale della Banca Nazionale di Credito e del Banco di Roma.

STATO CIVILE

Giorno 23 maggio 1928 A. VI.: **Nati**: Maschi 7, femmine 6 — **Matrimoni**: Corazza Luigi Angelo vend. amb. con Rizzo Natalina cas. celibi — **Decessi**: Avon Pietro di anni 76 ved. imprend. — Carraza Angelo 55 con. cond. — Fantinato Luigi 49 id. muratore — Padoan Paladin Angela 60 con. cas.

Riassunto: Nati 13. Matrimoni 1. Decessi 4.

Per l'Asilo Infantile di Murano

Terza lista di sottoscrizioni per l'ampliamento dell'edificio:

Gr. uff. Luciano Barbon e Federico Becher L. 2000; dott. Evaristo Anostini 200; Apollo Giuseppe Barbon 100; Società Industria Benefica 100; Ditta ind. Conterie Luigi Morassi 100; Santi Umberto 100; Salvadori Vittorio 100; Zanetti Attilio 100; Zanetti Annibale 100; Quarisa Marco 100; Società del Gas di Murano 100. Totale L. 3.100. Liste prec. L. 70.555. Totale generale L. 73.655.

NOTIZIE RECENTISSIME

...sciagura di Amburgo rivela l'armamento della Germania

PARIGI, 23

...alcuni circoli francesi continuano i ...menti a proposito dell'esplosione av... nella fabbrica di prodotti chimici ...Stolzenburg; ed il «Figaro» ricorda che ...1929 quando ,il ministro della Reich... fu interrogato sugli armamenti del... Germania, anche la fabbrica di Stol... fu oggetto di queste discussioni. ...parve che questa fabbrica fosse in ...con col ministero della Reichswehr ...essa fosse stata incaricata nel 1923 ...impiantare a Trotsk in Russia, un'offi... di gas asfissianti. Il ministro della ...Reichswehr, poco dopo aveva dovuto am... l'esattezza d iqueste rivelazioni. ...questo affare è stato abbando...

I socialisti tedeschi — scrive il «Fi... — spiegano l'incidente di Amburgo ...che i serbatoi di Stolzenburg con... gas asfissianti da parecchi anni, ...sembra poco verosimile. Un fatto è certo: e cioè un'officina di Am... in rapporto col ministero della ...Reichswehr, possedeva una cisterna di ...asfissianti. E dun fatto ancora è cer... che questa officina continuava a fab...

...ai termini del trattato di Ver... la Germania, non deve confezio... gas tossici. La sua produzione chi... è limitata solamente ai bisogni com... strettamente necessari. La offici... di Stolzenburg non figura fra quelle ...hanno diritto di fabbricare alcuni pro... chimici. Ciò è un incidente che è ...chiarire. Non parliamo dell'am...mento che potrebbe offrire a co... considerano il disarmo della Ger... come già un fatto compiuto. Noi ...all'osservanza dei trattati. La ...missione di controllo interalleato non ...più: ma vi è ancora a Berlino un ...di esperti che ha il diritto di ...marsi!»

...a New York si fanno identici ...: ed a tal proposito il «New ...Evening Post» che, come gli altri ...americani dedica oggi un articolo ...dei più simpatici al risultato «in...gante» delle elezioni tedesche, non ...a stampare proprio vicino all'arti... di fondo, un altro articolo d'una par... energia: «Che cosa pretendeva di ...la Germania con una provvista di ...asfissianti sufficiente per mettere in ...una città così grande come Am...? Essa è o no in regola col trattato ...Versailles? Sono queste questioni che ...poste dai governi delle antiche ...alleate».

...ustriali francesi in Italia

PARIGI, 23

(A.P.) Sotto gli auspici della Camera ...commercio italiana e con l'approva... delle autorità governative italiane ...importante gruppo di personalità del ...industriale, commerciale e ban... francese visiterà nel prossimo giu... i principali centri industriali d'Ita... La comitiva, composta di sessanta ..., lascierà Parigi il primo giu... un treno speciale composto e... di vagoni letti.

La prima tappa del viaggio si fermerà ...Torino dove gli ospiti francesi visi... i principali stabilimenti indu... e la locale esposizione; prosegui... per Roma ove saranno dati in ...onore ricevimenti ufficiali. Una ...è prevista per la visita al nuo... grande aeroporto del Littorio. Al ri... la comitiva sosterà a Milano per ... le principali industrie. Il viag... che avrà la durata di una diecina ...giorni, si chiuderà con una gita a ...al Campo dei Fiori.

...itto tra le Camere a Malta

MALTA, 23

...seguito a discordanze tra l'assem... legislativa ed il Senato, ove l'oppo... si trova in maggioranza, un pro... governatoriale ha prorogato *sine die* l'aggiornamento del Senato. Il Capo ...Governo, lord Strickland, che si tro... attualmente a Londra, farà ritorno a ... nella giornata di sabato.

Nei circoli politici si afferma che il Se...tario di Stato per le colonie inglesi, ...tendo sul difettoso funzionamento ...costituzione maltese, si riserva di ...proporre gli opportuni provvedimenti ...aver preso esatta cognizione del... del partito d'opposizione all'at... Governo. Si prevede che prossima... saranno indette le elezioni poli...

...esito delle elezioni tedesche nelle impressioni francesi

PARIGI, 23

Il «Gaulois» a proposito delle elezioni ...che ha intervistato Paul Boncour il ...le ha dichiarato che le impressioni ...circa le cifre sono incontestabil... buone dal punto di vista dell'av... e della pace; ma non sembra che ...nuovo non vada al di là di una ...azione propizia ad un riavvicinamen... morale ed a conversazioni più age...

Lo sgombero della Renania non può ... considerato senza compensi e ga... L'atmosfera di detente favorirà ...soluzione delle questioni pendenti, ma ... grandi difficoltà ed è necessa... la prudenza nello interesse dei due ...

La moglie di Vanderbilt chiede il divorzio

PARIGI, 23

I giornali hanno da Nuova York che ...destato grande impressione negli ...aristocratici e commerciali la ...domanda di divorzio avanzata dalla si... Emmy Daves Vanderbilt, moglie ...notissimo milionario Williams H. ...Vanderbilt. Non si conoscono le ragio... che hanno spinto la signora al gra... passo; si sa soltanto che la Vander... è rimessa alla Corte perchè fis... l'ammontare della pensione per il ...mantenimento e perchè affidi la ...alla parte che darà maggiori ga... per una buona educazione. I ...coniugi Vanderbilt vivevano separati ...più anni.

Il russo Borodine nel caos cinese

LONDRA, 23

(C.C.) Un telegramma da Pechino alla *Morning Post* riferisce che Feng Ju Siang sta organizzando un nuovo attacco per il quale ha ricevuto da Urga nuove provviste di munizioni di artiglieria da campagna e proiettili a gas. L'agente russo Borodine è già partito da Urga e si dice, secondo notizie da fonte americana, si sia recato ad Han-kou; secondo altre voci invece egli si sarebbe diretto al campo del generale Feng.

Il fatto imprevisto di oggi è la notizia contenuta in un telegramma al *Times* da Sciangai che è scoppiata la guerra nella regione di Han-Kou tra Li-Ciung Yen, il comandante delle truppe del Hupe e Cen-Cien, che comanda le truppe del Hunan. Il primo si vanta di aver circondato le truppe dell'avversario, ma i particolari mancano e la stamp cinese ha avuto il divieto di occuparsi della cosa.

E' ancora troppo presto per dire se questa zuffa avrà conseguenze serie, ma la situazione ha certo un aspetto poco simpatico per il fatto che nell'Hunan prevale tuttora il comunismo. L'episodio è una nuova illustrazione della impossibilità che i Governi provinciali agiscano d'accordo per uno scopo nazionale per più di poche settimane.

Un telegramma da Sciangai al *Manchester Guardian* riferisce la voce, non ancora confermata, secondo la quale il Governo nazionalista ha telegrafato alla vedova di Sun-Yat-Sen, la quale si trova a Mosca, incaricandola di consultare il Governo sovietico per una ripresa delle relazioni diplomatiche. I nazionalisti riterrebbero necessario ristabilire i buoni rapporti con Mosca, di fronte alla situazione critica creata dall'atteggiamento giapponese.

I ministri nipponici, riuniti a Consiglio, hanno preso ieri visione delle ultime notizie cinesi, senza però addivenire a nuove decisioni. A quanto pare — telegrafa il corrispondente del *Times* da Tokio — la prossima mossa dipenderà dall'esito dei combattimenti e degli intrighi che decideranno la sorte di Pechino. Frattanto le forze cinesi in Manciuria, compresa l'artiglieria pesante, si concentrano su Mukden. Le attuali guarnigioni giapponesi in Manciuria sono inferiori agli effettivi consentiti dal trattato di Portsmosmouth e possono pertanto essere rafforzate senza che sorgano questioni internazionali.

Giunge inoltre notizia da Tokio che il Segretario di Stato americano Kellegg avrebbe dichiarato che gli Stati Uniti non riconoscono gli interessi speciali che il Giappone afferma di avere in Manciuria. Nei circoli ufficiali e nella stampa si ribatte vivacemente a questa dichiarazione e si dice tra l'altro che gli interessi giapponesi in Manciuria sono incomparabilmente più grandi degli interessi americani nel Nicaragua.

L'istruttoria per l'assassinio del vice console Nardini

PARIGI, 22

L'istruttoria giudiziaria per l'assassinio del vice console italiano a Parigi, conte Nardini volge alla ne.

Le missioni rogatorie inviate in Italia dal giudice istruttore di allora, Bacquard per raccogliere informazioni sul Donadio sono ritornate. Siccome il giudice istruttore è stato cambiato ed è stato chiamato un nuovo magistrato; l'avv. Fougey, è questo magistrato che riprenderà l'istruttoria.

Il magistrato interrogherà l'accusato domani, e questo sarà l'ultimo interrogatorio. Dopo di che il giudice terminerà la propria istruttoria, che invierà al procuratore generale per permettere al sostituto Ducom di redigere la requisitoria definitiva. Appena passata la festa di Pentecoste, si avrà l'ordinanza della Camera di consiglio che stabilirà il rinvio dell'accusato davanti ala Corte di assise di Parigi. E' molto probabile quindi che l'assassino comparirà davanti ai giudici parigini nel mese di luglio.

L'accusato, come è noto, sarà difeso dal famoso avvocato comunista Torres, e la famiglia del conte Nardini si è costituita Parte Civile.

Un figlio di Francesco Giuseppe che fa debiti e poi si eclissa

RAGUSA, 23

Da alcune settimane, nel più eleganti alberghi della costa dalmata si era fatto notare un giovane che si spacciava per Federico Engelhardt, fabbricante, da Vienna, che andava raccontando di essere figlio illegittimo di Francesco Giuseppe. Sua madre sarebbe stata una ballerina di Vienna, di nome Cristina. L'Engelhardt, che aveva fatto debiti in tutti gli alberghi, mostrava ai creditori un telegramma da Vienna, che gli annunciava l'invio di 60 mila lire da parte di una banca viennese. Ma presto risultò che il telegramma era falso. Allora il figlio di Francesco Giuseppe sparì.

Esplosione d'una miniera — 25 minatori sepolti

HARLAN (Kentucky), 23

In seguito all'esplosione di una miniera che si trova a 12 miglia di distanza da questa città, 25 minatori sono rimasti sepolti.

L'Inghilterra e i Luoghi Santi

LONDRA, 23

Alla Camera dei Comuni, Chamberlain ha risposto negativamente ad un deputato che chiedeva se hanno avuto luogo negoziati o se è stata data garanzia al Governo italiano relativamente alla protezione dei Luoghi Santi della Palestina.

Le auto tedesche a Vienna

VIENNA, 23

Nel pomeriggio è giunta a Vienna la carovana automobilistica germanica che ripartirà il 25 corr. per recarsi attraverso il Semmering, Leeben, Klagenfourt, Venezia, Lugano, Zurigo, Baden e Wiesbaden. L'Auto Club austriaco ha scortato gli ospiti dal confine cecoslovacco fino a Vienna.

La politica estera serba criticata da un croato

BELGRADO, 23

Il «Narodni Val», organo di Stefano Radic, pubblica il testo integrale del discorso pronunciato alla Scupcina sulla politica estera dal deputato Derlievic democratico indipendente. Esso è notevole sopratutto per le interessanti ammissioni, fra le quali quella che il contegno della Jugoslavia verso l'Albania non fu punto corretto perchè la Jugoslavia non aveva nessun diritto di cacciare Fan Noli per Ahmed Zogu e di ingerirsi nella rivolta dei mirditi. Il discorso critica poi gli accorri jugoslavi col dittatore greco Pangalos, e le clausole di quegli accordi diretti contro la sicurezza della repubblica turca, ciò che portò all'incontro di Rusedi bey Mussolini e finì col patto di non aggressione italo-turco.

La Jugoslavia ha pure sbagliato — osserva Derlievic — nel considerare come questione politica la questione economica e tecnica della linea ferroviaria Gevgeli-Salonicco. Anche la formula « i Balcani ai popoli balcanici » tanto cara al ministro degli Esteri Marincovic, non dice proprio nulla perchè può comprendere tutto ciò che si vuole, da una cospirazione a fianco di terzi contro la libertà balcanica, sino all'imperialismo di uno degli Stati balcanici contro la libertà degli altri Stati balcanici.

Ogni Stato balcanico deve esprimersi in merito a tale principio, se per esso intende, cioè, come è giusto, la garanzia dei diritti e non solo degli stati ma anche delle nazioni balcaniche; e la esclusione di terzi interessati nelle questioni balcaniche. Chi dichiara che terzi non si ingeriscano nelle cose balcaniche, ma nello stesso tempo vuole una posizione preminente, è pericoloso alla libertà dei Balcani.

La posizione degli italiani alla Los Angeles-New York

NEW YORK, 23

Il brillante rappresentante dei colori italiani alla super-maratona, il triestino Umek, che nelle tappe scorse era stato colpito da una noiosa indisposizione, si è ora completamente rimesso. Egli, infatti, nella tappa odierna, la 79.a della interminabile Los Angeles-New York, è giunto quinto, in ottime condizioni, sopra un percorso di 112 chilometri. Anche Perrella ha migliorato la sua posizione, arrivando 26.o.

Nella classifica generale, Umek è quinto, Perrella sesto e Codelupi 26.o.

Il Sottosegretario Bisi a Parigi

PARIGI, 23

Oggi alle ore 14.10 è giunto S. E. Bisi Sottosegretario all'Economia nazionale che è venuto a Parigi per visitare la Fiera e rendersi conto dell'importanza della partecipazione dell'Italia alla Fiera stessa. Alle ore 17 S. E. Bisi ha visitato il Ministro del Commercio francese. Alle 19.30 egli interverrà ad un ricevimento in suo onore alla Camera di commercio italiana ed alle ore 20 parteciperà ad un pranzo offertogli dall'Ambasciatore d'Italia S. E. Manzoni.

Quindici minatori sepolti

LUEFIENDS (West Virginia), 23

In seguito ad una esplosione avvenuta ieri in una miniera presso Jaeger 18 minatori sono rimasti sepolti. Finora sono stati estratti dalle macerie 14 cadaveri. Si ignora la sorte degli altri quattro minatori.

Condanna a morte confermata

LONDRA, 23

Il ricorso in appello di Kennedy e Browne, che uccisero l'agente di polizia Gutteridge, è stato discusso ieri presso l'Alta Corte ed è stato respinto. Solo il Kennedy era presente allo udienza. Il Browne aveva preferito rimanere in carcere. Udita la sentenza che lo condannava irrimediabilmente a morire sul patibolo, insieme col suo complice, il Kennedy si è fatto pallidissimo e ha piegato il capo in atto disperato. La duplice esecuzione avrà luogo fra pochi giorni.

La Romania alla Fiera di Fiume

BUCAREST, 23

La delegazione economica governativa ha deciso la partecipazione della Romania alla fiera internazionale delle industrie e-strattive che si inaugurerà a Fiume il 28 agosto. Rappresenterà la Romania l'addetto commerciale romeno a Roma.

Cadavere straziato dai treni

MILANO, 23

Un sorvegliante addetto alla linea ferroviaria, passando stamane poco prima delle ore 6 presso il bivio Trecca fuori porta Vittoria, ha scorto bocconi sulle rotaie il corpo di un uomo orrendamente mutilato.

Avvisati del fatto i militi ferroviari dello Scalo Romana, una pattuglia si è recata sul luogo ed ha identificato il morto da un certificato penale trovatogli nelle tasche. Si tratta del trentenne Antonio Boioli fu Giuseppe, abitante nel Reparto San Cristoforo. Un sanitario chiamato per le constatazioni di legge ha stabilito che il disgraziato, evidentemente investito da un convoglio ferroviario, era morto da parecchie ore e con tutta probabilità l'investimento deve essersi verificato a tarda ora di ieri sera.

Un'indagine ha stabilito che sulle rotaie sulle quali il cadavere è stato scoperto erano transitati nella notte tre treni merci e alcune locomotive di manovra. Ma i macchinisti e il personale addetto ai convogli non si sono accorti della presenza sulla linea del disgraziato, nè all'atto dell'investimento nè dopo.

Sul posto si è recato il giudice istruttore avv. Emanuele con il cancelliere Radiale e dopo il nulla osta il cadavere è stato trasportato al Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità.

La situazione economica migliora

ROMA, 23

Quel miglioramento della situazione economica che viene generalmente constatato in Italia è stato riconosciuto, come risulta alla *Radio Nazionale*, da un organo importantissimo: dal comitato consultivo economico della Società delle Nazioni, nella sua riunione testè chiusasi. Il riconoscimento del comitato che non riguarda soltanto l'Italia, ma tutto il mondo, è venuto dopo un esame molto serio e documentato dell'annata scorsa. Ma ancor più importante, soggiunge la *Radio*, è la previsione fatta dallo stesso comitato per il 1928 che sarà, secondo la sua conclusione, migliore dell'anno precedente. E' un dato di fatto del quale conviene tenere conto a tutti gli effetti, non per abbandonarsi a un roseo ottimismo ma per continuare a lavorare con fiducia. Nessun paese, e meno che mai l'Italia, può considerare la sua economia chiusa quando tutti i paesi sono influenzati dalla situazione economica generale. Le previsioni del comitato vanno pertanto considerate come un lieto e sicuro auspicio anche per noi. Le particolari questioni discusse, carbone e zucchero, non hanno portato ad alcun accordo concreto, ma soltanto a raccomandare una inchiesta, che dovrebbe essere condotta allo scopo di vedere se sarà possibile e feconda una intesa internazionale per la soluzione dei problemi connessi. E di ciò molto dubitiamo.

Luigi Barzini fascista

ROMA, 23

S. E. il Capo del Governo ha autorizzato la segreteria dei Fasci all'estero a conferire a Luigi Barzini direttore del «Corriede d'America» di New York la tessera fascista.

Haman Ullah in Turchia

ANGORA, 23

Il Re dell'Afganistan ha trasferito ieri la sua residenza a Tehankaya. Egli ha partecipato ad un the offerto dal Kiazim pascià presidente della Camera. Ieri sera il Sovrano ha offerto un grande banchetto in onore del Ghazi a cui hanno partecipato i ministri ed il presidente della Camera. Il soggiorno ufficiale del Re è terminato ieri.

Tre morti presso Colonia in un incidente aviatorio

COLONIA, 23

Un apparecchio francese « Goliath », che faceva servizio tra Parigi e Berlino, appena partito da Colonia ha dovuto atterrare per cause sconosciute. L'apparecchio, danneggiato durante l'atterraggio, è stato subito dopo distrutto da un incendio. Il pilota, il meccanico ed un passeggero sono morti.

34 ragazzi annegati pel naufragio d'un battello

PARIGI, 23

Il «Matin» ha da Mosca:

Un battello sul quale si trovavano ottanta ragazzi è affondato su un canale del fiume Kuban, non lontano da Temriuk, nella regione del Kuban, a nord del Mar Nero. Trentaquattro ragazzi sono annegati.

Il più grande fumatore inglese morto ad 83 anni

LONDRA, 23

E' morto a Penarth, William Williams, a 83 anni. Era considerato come il più grande fumatore del Regno Unito, poichè il defunto, secondo alcune statistiche che si ritengono esatte, avrebbe fumato durante la sua vita, più di 300 mila sigari!

La Coppa Dawis a Torino

GENOVA, 23

La Federazione Italiana di Lawn Tennis comunica: Il Comitato centrale della F.I.L.T. riunito presso la Seda Federale, decide all'unanimità di far giocare il prossimo incontro della Coppa Dawis Italia-Indie Inglesi a Torino (campi del tennis Club Juventus) nei giorni 9, 10 e 12 giugno p. v. Tale deliberazione esaminate le altre ragioni del caso, vuole portare l'omaggio del tennis italiano alle manifestazioni torinesi con cui la Nazione celebra il decennale della Vittoria e le glorbie di Casa Savoia.

Ferito dal calcio di un cavallo

SCHIO, 23

Il pescivendolo Ponchia Alessandro fu Giacinto di anni 54, di Schio, accudendo ieri alla pulizia del proprio cavallo, veniva colpito alla tempia destra da un calcio sferrato improvvisamente dall'animale.

E' stat oprontamente ricoverato al nostro Civico Ospedale ove gli venne riscontrata la frattura della base cranica.

Il disgraziato versa in condizioni disperate.

I cambi all'estero

NEW YORK, 23 (Mezza borsa) — Londra 4.88.18 — Parigi 3.93.68 — Italia 5.26.15-16 — Svizzera 19.27 — Spagna 16.76 — Olanda 40.35.25.

LONDRA, 23 (Dopo borsa ore 18) — Parigi 124.02 — Italia 92.68 — New York 4.88.21 — Svizzera 25.33.3-8 — Belgio 34.98 — Spagna 29.13 — Olanda 12.09.7-8.

PARIGI, 23 (Dopo borsa, ore 18) — Londra 124.02 — New York 25.40.25 — Italia 133.80.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO. — 0.05 D.; 1.37 D.; 2,50 Lusso Nizza (1); 4.30 D.; 5 A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 14.15 D. (3); 16.45 D.; 18.45 DD.; 21.05 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA. — 4 A.; 7.20 DD. (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 19.10 A. (Padova); 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD (Roma).

TREVISO-UDINE. — 0.40 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso Vienna (1); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 A.; 20.12 A.; 23.15 D. (Tarvisio) (2).

PORTOGRUARO-TRIESTE. — 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO. — 5.40 A.-D. (5); 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO. — 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 18.52 O. (Treviso); 20.12 A. (Belluno); 22.20 O. (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 19.50; 21.30; 23.30.

(1) Si effettuano nella stagione invernale.
(2) Si effettuano dal 15-5 al 6-10.
(3) Si effettuano dal 1-6 al 15-10.
(4) Diretto da Brescia a Milano.
(5) Diretto da Primolano a Trento.
(1) Si effettua solamente il lunedì e venerdì.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Nel secondo anniversario della morte di

Giacomo Facchin fu Domenico

La moglie signora Taboga Luigia; i fratelli; i nipoti e parenti lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.

Le esequie avranno luogo venerdì 25 maggio alle ore 10 nella Chiesa Parocchiale di S. Silvestro e si ringraziano anticipatamente quanti colla loro presenza renderanno un nuovo omaggio alla memoria del caro Estinto.

VENEZIA, 24 maggio 1928.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 maggio: «Diana» ital. da Odessa con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 23 maggio: «Thurso» ingl. da Hull con merci — «Roumelian» ingl. da Liverpool con merci — «Ida» ital. da New York con merci — «Izglad» jugosl. da Buenos Aires con merci — «Elsurick Park» ingl. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 23 maggio: «Ida» ital. per Monfalcone vuoto — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Venus» ital. per Ravenna con fosfato — «Esino» ital. per Margherita Savoja vuoto — «Roumelian» ingl. per Liverpool con merci — «Athena» germ. per Amburgo con merci — «Spidoleine» belga per Ancona con olio minerale — «Gerania» ital. per Trieste vuoto — «Gianicolo» ital. per Trieste con merci — «Dioni» ell. per Nicolajeff vuoto.

Partenze del 22 maggio: «Palestina» ital. per Trieste — «Helouan» ital. per Trieste — «Galizia» ital. per Trieste — «Palatino» ital. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Izglad» jugosl. arrivato il 23 maggio: da Buenos Aires: rinfusa tonn. 7214 granaglie, all'ordine. Raccomandato a G. Radonrcich.

Pir. «Thurso» ingl. arrivato il 22 maggio: da Londra: barili 20 olio, b. 1 pickles casse 12 marmellata, casse 40 thè, sacchi 16 pepe, pezzi 8 legno; da Hull: barili 25 olio, casse 1 parti macchine, rinfusa tonn. 1583 carbone fossile, tonn. 254 coke, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 22 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 31, al largo 1: totale 32. Arrivati 7, partiti 9.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 9807; merci varie tonn. 1987; totale tonn. 11794.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 98, merci varie tonn. 1314; totale tonn. 1412.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 132, uomini 1055 — Carri caricati 518, scaricati 26 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 maggio 1928:

Pir. «America» a Roma Italo Radio, e S. Vincente de Cabo Verde — «Ausonia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Belvedere» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Caprera» a Sydney Radio — «Città di Genova» a Port Sudan — «Conte Verde» a Roma Italo Radio e Cerrito — «Cracovia» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Esquilino» a Roma Italo Radio e Karachi Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio e Rio de Janeiro — «Maria Cristina» a Perth Radio — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Napoli» a Roma Italo Radio e Guayaquil — «Pilsna» a Trieste Radio e Fiume — «Presidente Wilson» a Gibraltar Rock, Fiume e Cabo de Palos — «Principe d'Udine» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio e Cerrito — «Roma» a Roma Italo Radio e Cadice Radio — «Saturnia» a Trieste Radio, Fiume e Atene Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Hablenaves.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma. Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.68 — Febbraio 20.67 — Marzo 20.66-69 — Aprile 20.63 — Maggio 21.09-10 — Giugno 20.96 — Luglio 20.83-85 — Agosto 20.86 — Settembre 20.87 — Ottobre 20.86-88 — Novembre 20.80 — Dicembre 20.75-76.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa

Sede in Este - Rappresent.: GRANZE - LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - S. URBANO - VO' EUGANEO CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 30 Aprile 1928

RIMANENZE ATTIVE		
Numerario in cassa	L.	156.693,18
Cambiali in portafoglio	»	8.279.880,36
Cambiali riscontate	»	586.455,—
Effetti da incassare	»	2.597.658,41
Valori pubblici di proprietà	»	3.661.858,80
Riporti attivi	»	—.—
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	850.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito	»	2.362.071,04
» con Banche e corrisp.	»	880.243,41
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L. 78.260,61	
Cedole da esigere	—.—	
Debitori diversi	846.355,36	924.615,97
Sovvenzioni su merci	L.	—.—
Beni stabili	L. 360.994,30	
Mobilio e conforti	1.—	360.995,30
Tesorerie Comunali	L.	108.846,83
Esattoria	»	697.449,48
Fondo di prev. del personale	135.634,86	
Depositi a cauzione	5.920.178,62	
» a custodia	2.381.210,42	8.437.023,90
Spese dell'Esercizio corrente	»	245.257,29
TOTALE L.		29.299.898,97

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 7326 a L. 50	L.	366.30[illegible]
Riserva ordinaria	583.150,—	
» straordinaria	217.372,45	
» per oscillaz. valori	40.006,70	440.52[illegible]
RIMANENZE PASSIVE		
Depositi fruttiferi a Conto corr.	L. 1.998.255,25	
» Risparmio	» 6.356.026,38	
a p.c. risparmio	» 1.047.409,34	
su buoni a sc. fissa	1.164.675,28	10.566.36[illegible]
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.	3.883.20[illegible]
Riporti passivi	»	—[illegible]
Dividendi a pagare	»	32.06[illegible]
Creditori per effetti da inc. e diversi	»	2.145.76[illegible]
Tesorerie consorziali	»	1.135.20[illegible]
Esattoria	»	—[illegible]
Fondo di prev. del personale	L 135.634,86	
Depositanti per dep. a cauz	» 5.920.178,62	
» » a custodia	» 2.381.210,42	8.437.0[illegible]
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.	586.45[illegible]
Portafoglio riscontato	»	1.290.90[illegible]
Rendite del corrente esercizio	»	416.68[illegible]
TOTALE L.		29.299.8[illegible]

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 4 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio libero al 4.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4.75 e 5 %.
3. Emette libretti di piccolo risp. al 4.50%
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 5% con scadenza da 6 a 9 mesi del 5.25% con scadenza a non meno di dodici mesi del 5.50% a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di ...te pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali ... l'Estero.
9. Eseguisce operazioni di borse e cambio su titoli e valute.
10. Eseguisce operazioni di credito A... ed ogni altra operazione di Banca.

I Sindaci: Moro Dott. Antonio - Pastrogrande rag. Antonio - Valsecchi Luigi

Il Vice Presidente: Nazzari Dott. Cav. Catterino fu Fr

Il Presidente: Prosdocimi Rag. Aldo

Il Cassiere: Mazzalveri Ilario

Il Direttore: Somenzari Rag. Gius...

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio ing. cav. Ettore - Faccioli Ettore - Ferro avv. Piero - Franzato Erardo - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - P...tile Luciano - Prosdocimi cav. Marco

---

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 26

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Dumaine credette che ella stesse per cadere. Riprese il suo cammino e arrivò sino al viale ricoperto da una volta di rami; là si arrestò per la seconda volta.

Distinse ancora lo stesso fruscio, gli stessi rumori furtivi.

— Rimanete per un istante qui, signorina — disse egli. — Vado a raggiungere quell'uomo e...

Ma ella lo supplicò:

— No, per carità, non mi abbandonate! Fuggiamo insieme... Fuggiamo!...

Uscirono dal parco e fiancheggiarono la grande muraglia. Davanti a loro, in fondo alla via, distinguevansi le finestre illuminate della locanda. Dietro a loro la strada si perdeva nel buio... Udivano dei passi sul fango, ma non scorgevano alcuna ombra. La ragazza era sfinita, per la stanchezza e per la paura. Non parlava più. Si abbandonava sul braccio del compagno; inciampò e barcollò ancora.

Quando giunsero dinanzi alla locanda, ella disse:

— Non ne posso più.

Passarono accanto ad una finestra. Una luce illuminò il volto della fanciulla. Dumaine vide che la testa era china sul petto e che gli occhi — i bei grandi occhi, che la paura aveva turbato — si chiudevano.

— Sviene — pensò egli.

Spinse la porta della locanda, entrò in una sala e vide la donna che l'aveva già servito, la vigilia.

— Una camera. Svelta: una camera per questa signorina — ordinò.

— E' svenuta?

— Sì: presto, una camera.

— Come è pallida... Seguitemi, signore.

Egli portava, ora, la fanciulla fra le braccia; la sua testa cadeva un po' indietro e il suo collo si scopriva, bianco delicato, luminoso, segnato dalle vene. Lo svenimento faceva gravare sul suo volto un riposo tormentato.

— Povera fanciulla! — pensò Dumaine.

Egli montò i gradini di una scala di legno e seguì uno stretto corridoio. L'ostessa, che lo precedeva, aperse una porta e disse:

— Qui, signore!

Egli entrò in una cameretta, dai muri intonacati e distese la ragazza sul letto.

— Signora — aggiunse — prestatele le cure necessarie. Io debbo lasciarla per poco tempo.

Egli pensava all'uomo che li aveva seguiti, e che senza dubbio stava vagando ancora intorno alla locanda; lo avrebbe ritrovato e lo avrebbe costretto a confessare il suo piano e le sue intenzioni.

Uscì dalla casa e, a mezza strada, si fermò per ascoltare. Ma non intese nulla. Camminò ancora, ascoltò ancora, per lungo tempo ma non distinse alcun rumore. Ritornò alla locanda e entrò nella camera dove era stata ospitata la ragazza. Lo svenimento durava ancora.

— Signore — spiegò l'ostessa, seduta presso il capezzale — questa signorina sembra così stanca che io l'ho spogliata e messa a letto. Essa ha freddo. Le ho coperto le spalle con un largo scialle.

Sotto lo scialle la fanciulla sembrava essere vestita.

Dumaine approvò con un gesto.

La donna lo guardò agli occhi, poi alle mani con uno stupore timoroso.

Egli si sedette davanti ad una finestra, dalle imposte solide e chiuse. Osservò che tre porte conducevano nella camera. L'una si apriva sul corridoio; le altre due, chiuse, avrebbero potuto congiungere la camera con le stanze vicine.

La fanciulla emise un gemito. Poi portò lentamente le mani sino agli occhi e gridò:

— Non voglio! No, non voglio!

Le sue palpebre restavano chiuse. Dumaine comprese il significato di quella rivolta, di quel gesto delirante, che sembrava difendere gli occhi contro i quattro punti rossi.

Lo svenimento finiva: ma cominciava il delirio. Durante tutta la notte, la fanciulla fu tormentata da allucinazioni, da visioni orribili. Non riconosceva più Dumaine. Al mattino le mani erano calde per la febbre e le vene del collo erano sollevate da pulsazioni rapide e violente. Ella delirò per tutto il giorno.

— Non credete — suggerì l'ostessa — che un medico potrebbe essere utile?...

— Sì — approvò Dumaine.

— Corro a Morsang e ritorno con un dottore.

Dumaine restò accanto alla fanciulla sofferente e così graziosa sotto lo scialle che l'avvolgeva. Egli aveva posato le mani sulla coperta, accanto a una piccola mano martirizzata. Una grande pietà simile a una carezza, ad una tenerezza pura. Immobile, pensava all'avvenire... Quale sarebbe stato il destino di quella fanciulla troppo debole di fronte al pericolo troppo grande?

Il dottore entrò nella camera; guardò, dapprima, i grandi occhi neri aperti e fissi della ragazza; poi gli occhi di Dumaine. Cominciò una domanda:

— Che significano questi...

Ma non la finì e si chinò sul letto.

— Fisicamente — disse infine — nulla di veramente grave. Moralmente, una depressione nervosa, spinta sino al parossismo. Non vi è dubbio che questa malata abbia subito uno «choc» morale di estrema violenza. Credo, tuttavia, che questo stato di febbre, di prostrazione, d'incoscienza, cesserà da solo.

— Può durare a lungo?

— Tre o quattro giorni, a mio parere.

Tre o quattro giorni...

Dumaine calcolò. Era trascorso il terzo giorno della dilazione. Se le previsioni del medico si realizzavano, il male non sarebbe guarito prima del 5 o 6 novembre. Cioè la vigilia o l'antivigilia dello spirare del termine.

Egli restò solo nella camera e ... sino a sera accanto al letto.

La giornata del 3 novembre trascorse ... Poi il 4... Poi il 5... Le condizioni della giovane perduravano invariate.

Delle parole di delirio interrompevano lunghi silenzi.

Dumaine vegliava quasi solo, benchè talvolta, l'ostessa venisse a portare le cure all'ammalata. Nelle ore di somma stanchezza, egli riposava in una camera vicina. Ma aveva fatto aprire la porta che metteva in comunicazione la camera della ragazza con quella sua. Il suo sonno era ansioso e turbato. Spesso pareva alla fanciulla, che non riconosceva nè la voce, nè il suo viso.

Tuttavia, alla sera del 6 novembre parve che ella trasalisse ad una domanda ... Ebbe speranza in un miglioramento; ma la sua speranza non durò a lungo.

Quel giorno, Dumaine restò lungamente seduto accanto al letto. Non entrava ... la sua camera che al momento in cui il piccolo orologio a pendolo, lucente sotto un globo di vetro, suonava dodici colpi.

Egli pensò, prima di abbandonarsi a un sonno inquieto e pieno d'incubi:

«Ora comincia l'ultimo giorno».

(continua)

... 186 - N. 145

Venerdì 25 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Tutta l'Italia ha celebrato l'eroico annuale dell'intervento

Sovrani al solenne rito di Torino

TORINO, 24

Per la celebrazione del X annuale della Vittoria d'Italia decine di migliaia di bandieri sventolano dal centro alla estrema periferia della città. Al Palazzo Reale è issata la bandiera ed alle finestre sono posti gli antichi doppieri; il Palazzo del Governo, la Podesteria, la stazione di Porta Nuova sono sormontati da giganteschi fasci littori; ai palazzi patrizi le finestre ed i balconi sono ornati da antichi arazzi, testimoni di mille glo-

Aspetto festoso

Per piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele II, via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto, corso Massimo d'Azeglio e all'ingresso della Mostra storica Sabauda al Valentino le facciate delle case sono tutto uno sventolìo di bandiere nazionali. Ad ogni angolo, ad ogni cantonata, ad ogni spazio libero, dai colonnati e portici alle saracinesche dei negozi e magazzini sono striscie inneggianti alla Patria, al Re, alla Vittoria, a Casa Savoia, al Duce, al Regime. Poi ancora i motti ed i pensieri più belli di S. M. il Re, di S. E. il Primo Ministro, del Bollettino della Vittoria, di d'Annunzio, di ... Croix, di Sem Benelli, nei quali compendiano quarantadue mesi di passione nazionale. Anche il patriottico manifesto dell'Ass. Naz. Combattenti è a migliaia di copie affisso da ogni parte.

Dalle prime ore del mattino in tutte le chiese sono state celebrate Messe in suffragio delle anime dei Caduti.

Quindi è incominciato subito l'affluenza della popolazione verso piazza Castello, al Teatro Regio, alle 10 sarà la grande commemorazione. Per le vie attraverso le quali sfilerà il corteo che si recherà a render omaggio alle bandiere dei disciolti Reggimenti custodite nel salone della Mostra storico-sabauda, dopo la sfilata dinanzi al Sovrano, la popolazione si accalca sempre più fino all'inverosimile per lo schieramento delle associazioni, dei circoli, dei gruppi che da ogni terra d'Italia, dalla lontana Sicilia a Trento a Trieste italianissima, sono venuti a portare il ricordo del loro valore, l'espressione della loro devozione al Sovrano, il segno della loro fede nei destini d'Italia nostra.

Bandiere e gagliardetti

Circa tremila sono le bandiere che accompagnano il fior fiore di nostra gente venuta per tutto il popolo italiano a commemorare coloro che tutto alla Patria diedero nella suprema visione della sua grandezza nei secoli. Le camicie nere, le organizzazioni sindacali, coi loro gagliardetti e le loro fiamme, che sfileranno facendo ala su due file alle rappresentanze raggiungono i posti loro assegnati al suono degli inni patriottici e fascisti.

L'Esercito che a questa cerimonia è rappresentato da un numeroso gruppo di ufficiali di ogni grado, arma, specialità vede i suoi rappresentanti passare applauditi tanto maggiormente quanto più ... i segni del valore che portano sul petto. Battimani dalla popolazione prorompono quando mutilati e grandi invalidi, trasportati sui mezzi meccanici che testimoniano del loro sacrificio, del loro valore, traversano le vie per portare anch'essi il loro contributo di pietà alla memoria degli scomparsi camerati, l'espressione della loro devozione al Re che la Patria impersona e compendia.

In attesa dell'arrivo dei Sovrani le truppe del Presidio vanno schierandosi ai posti stabiliti. Nell'interno della stazione di Porta Nuova, dalla saletta reale alla pensilina di arrivo del treno, è disteso un lungo tappeto verde. Trofei di bandiere e fasci littori sono disposti ovunque con austerità ed eleganza. All'uscita della saletta reale sono i corazzieri in alta uniforme e sotto la tettoia le rappresentanze delle associazioni con musiche e bandiere. Un folto gruppo di ufficiali in alta uniforme di ogni arma è schierato su due linee a destra dell'uscita. Le autorità cittadine, militari, fasciste e sindacali e le più alte personalità qui convenute, sono ad attendere l'arrivo delle LL. MM.

Lo stuolo dei Principi

Pochi minuti prima dell'arrivo del treno giunge S. A. R. il Principe Umberto salutato dagli applausi della folla ed ossequiato dai Principi e dalle autorità presenti tra cui il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca e la Duchessa delle Puglie, la Principessa Francesca di Guisa, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaide, il Duca degli Abruzzi, il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo, le LL. EE. Rocco, Ministro della Giustizia, De Vecchi, Governatore della Somalia; Cavallero Sottosegretario alla Guerra; Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Prefetto, il Podestà, ecc.

Alle ore 9 precise il treno fa il suo ingresso nella stazione, mentre la fanfara del 92.o Fanteria intona la Marcia Reale e la compagnia d'onore presenta le armi. Dalla vettura reale discende S. M. il Re, seguito da S. M. la Regina, dalle Reali Principesse Giovanna e Maria e dai seguiti delle loro Case civili e militari. Il Podestà, ossequiati i Sovrani, offre alla Regina ed alle Principesse mazzi di fiori legati da nastri dai colori nazionali, e municipali.

I Sovrani, ricevuto l'omaggio dal Principe e dalle autorità, si avviano verso la saletta reale dove sono ad attenderli S. E. il cardinale arcivescovo di Torino, dame della Regina, gentiluomini di Corte ed altre personalità.

L'uscita dei Sovrani dalla stazione di Porta Nuova è accolta da fragorosi applausi che si ripetono interminabili lungo le strade percorse dal corteo reale. Nella prima automobile scoperta prendono posto le LL. MM. il Re e la Regina, il Podestà ammiraglio Di Sambuy e l'ammiraglio Moreno aiutante di campo di S. M. il Re, nella seconda il Principe di Piemonte, la principessa Giovanna, il generale Clerici primo aiutante di campo di S.A.R. il Principe Umberto, il Ministro della Giustizia on. Rocco. Nella terza automobile la Principessa Maria con il conte e la contessa Calvi di Bergolo.

Al Teatro Regio

Seguono altre automobili di servizio della Real Casa e quindi quelle dei Principi Sabaudi. Il corteo è fatto segno al suo apparire a continui applausi frenetici che raggiungono la massima intensità allorchè le automobili reali appaiono in piazza Castello affollatissima.

Le automobili reali avanzano a passo d'uomo. E' un continuo agitarsi di cappelli, di fazzoletti e di bandierine tricolori e grida continue di *Evviva il Re, Evviva la Regina*. Alle ore 10 l'aspetto del Teatro Regio è superbo. Sul palcoscenico è una selva di bandiere tenute dai più decorati e valorosi superstiti della grande guerra. Combattenti di tutte le armi, madri, sorelle, vedove di caduti in guerra, veterani delle campagne dell'indipendenza sono convenuti a Torino per portare alla cerimonia odierna il loro tributo di fede. Nei palchi hanno preso posto le più alte personalità venute da ogni parte d'Italia tra cui S. E. Rocco, S. E. De Vecchi, S. E. Giunta, S. E. Giardino, S. E. Cavallero, S. E. Petitti di Roreto, S. E. Tiscornia.

Nella prima galleria ha preso posto le rappresentanze dell'Esercito composto di circa 150 ufficiali di ogni reparto ed arma. Nelle poltrone sono i superstiti e i reduci delle guerre dell'indipendenza della guerra d'Africa e delle campagne coloniali, dieci medaglie d'oro ed un notevole numero di grandi invalidi e mutilati.

Quando le LL. MM. il Re e la Regina il Principe di Piemonte, i Principi Reali seguiti dalle loro case civili e militari appaiono nel palco reale e in quelli adiacenti, scoppia un applauso irrefrenabile e le musiche intonano la Marcia Reale. S. M. il Re e la Regina rispondono sorridenti al saluto entusiastico di circa quattromila rappresentanti di tutta Italia. Grida di *Evviva Savoia* e di *Evviva il Re* si confondono ai battimani e riprendono ancora più vigorosi allorchè le musiche intonano *Giovinezza* e la *Canzone del Piave*, ascoltati in piedi dalle LL. MM., dai Reali Principi e dai partecipanti alla manifestazione.

L'orazione di Sem Benelli

Terminati gli applausi si avanza sul palcoscenico Sem Benelli oratore designato dal Capo del Governo alla odierna cerimonia.

Rivolto un pensiero a Mussolini ed un ringraziamento al Duce della Terza Armata, Benelli accenna alla forza immensa che «resse come mille braccia titaniche l'Idea antica», alla forza immensa che è la «grande, la dolce, la sempre pronta Bontà infinita del Popolo italiano».

«Qeusta bontà italica — prosegue il poeta — per divenire eroismo e martirio non ebbe bisogno di troppe fanfare, non ebbe bisogno di duri motti che la servissero da insegna come il teutonico «Deutschland uber alles»; non ebbe bisogno nemmeno di secchi comandi; ma, ubbidendo alla bontà e alla ragione, dette bontà e ragione. Vola rapida fra il comandamento e l'azione, come la spola di un telaio e tessè infatti, miracolosamente improvvisa ed impreparata, la spessa trama d'amore dalla quale s itagliarono la tela rozza delle brande e delle barelle, le fasce delle ferite, la lana del saio del soldato e quella aspra e dolente delle pezzuole nere che coprirono a lutto le madri e le spose».

Dopo aver soggiunto che il Re comprese tutta intera questa bontà italica e seppe «essere quello che nessun Re, nè Imperatore, nè vincitore, nè vinto, seppe essere: il Padre vero e amoroso del popolo in armi», soggiunge rivolgendosi al Sovrano: «La storia darà a Voi questo lauro».

Il poeta si domanda poi quale è l'Idea italica che noi levammo in alto e difendemmo, e risponde:

«E' la poesia più umana dell'essere e del vivere. E' l'istintivo bisogno di armonia che a noi viene dalla nostra terra medesima. E' il desio di comporre quei fiori che non isbocciano per natura. E' arte. E' sostanza di grazia. E' bellezza inesauribile, spontanea, perenne che ci differenzia da tutti, che dà una aureola di schietta dolcezza alla parola Italia, che pare giovinezza ardore eroismo perpetui per il bene e per il bello.

«Per quest'idea combattemmo, senza secondi fini: unici, senza interesse; per difenderla, per serbare al mondo la sua grazia, perchè ci pareva che, sopraffatta questa Idea Italica, dovesse il Mondo intero cadere nell'ombra.

«Combattenti, voi lo sapete che questa è verità purissima: voi che non sapete incitarvi a vicenda meglio che pensando a questa idea di bene».

Ore di passione e di fede

L'oratore po prosegue: «Per questa sostanza ideale il popolo italiano vinse la guerra trasformandosi (oh, non certo in virtù della politica troppo nighitosa e ciarliera che lo guidava) trasformandosi in Genio Armato, assumendo, questo Genio Italico, l'aspetto di quel meraviglioso fanciullo che Michelangiolo scolpì per raffigurare la Vittoria della stirpe e che oggi io voglio riportare come vivo dinanzi a noi, e seguirlo nel patimento suo di guerriero».

Dopo di aver fatto «vivere a giusto genio fanciullo che è il genio nostro, tutto il nostro patimento» Sem Benelli rievoca in magistrale sintesi la guerra «che è nostro onore e nostro vanto supremo» e l'ora tragica nella quale il più bel fiore della resistenza fu tradito e assalito con furia da due parti: da un gigante esasperato di fuori e da un serpente avvelenato di dentro».

L'oratore con figurazione smagliante, seguito attentamente da tutto l'uditorio, che spesso prorompe in applausi, ricorda la battaglia di giugno e poi la grande vittoria dove il genio italico «ritrovò le colline lasciate; risalì le montagne. Passò i vecchi confini; si avviò per le gole e le valli della nostra naturale difesa che ci fenderemo in eterno contro tutto e contro tutti».

«Questa la Bontà, questo il Patimento, questo il Genio, questa la Vittoria che abbiamo rammemorato — prosegue l'oratore — specialmente per auspicare alle future vittorie d'Italia, vittorie nel mondo per la sua grazia unica, per il suo speciale intelletto e per i mille e mille impegni nel bello e nel buono.

«Intanto, dopo dieci anni, noi raccogliamo il primo frutto morale che è questo: Nulla si compie più da noi fuori dell'orbita della Nazione.

«E, nei riguardi dei popoli, civili o incivili, noi sentiamo ora che un solo amore è possibile fra le nazioni come fra gli uomini; ed è quello che ognuno ami la propria dignità, mirando alla propria e continua elevazione spirituale, così che da questa nobiltà vera di persone e di ragioni nasca quell'armonia fra le genti, senza debolezza e senza superbia, che è lì quadro più bello col quale possa raffignararsi una umanità nuova, veramente superiore.

«Ma un altro sforzo ci aspetta, il massimo: uniformare la vita nostra al genio della stirpe, a quel giovinetto stupendo e puro, armonioso e gentile, bello ed eroico che Michelangiolo modellò, che tutti i maggiori poeti d'Italia videro e cantarono.

Ali alla Patria

«Sire — conclude Sem Benelli — i Combattenti d'Italia hanno fede nel trionfo di questo genio, perchè i Combattenti, che non si fermarono a Vittorio Veneto, ma lottarono contro la traviata politica, contro i concetti barbari che parevano aver vinta l'Italia vittoriosa, quasi spegnendo la generosità del popolo nostro, restaurarono ancora con la persuasione e con la forza, ed io mi vanto di essere stato fra i primissimi, il rispetto ed il culto per la gentilezza e per l'iniziativa individuale che è forza massima nella nostra stirpe.

«Oggi noi siamo, quindi, fiduciosi che, nella nuova disciplina, nella serenità operosa, nello sforzo comune sincero ed armonico, le belle energie di nostra gente, non livellate, ma coordinate ridiano ali, ali ala patria, ali ali al genio della stirpe.

«Questo è il voto e la fede che ci apparvero e consolarono nel patimento, questo è il ben segno che noi rechiamo nell'anima, in modo vario ma sinceramente questa è la luce che aneliamo a ritrovare sulla fronte medesima della patria nuova e trionfante; e allora, noi italianissimi, noi soldati, noi operai, noi fedeli all'Italia potremo con pace cedere le armi, gli arnesi e l'opera ai giovani sopravvenienti, unendo al coro della gioventù la nostra voce serena esaltante l'amore più puro: Italia, Italia, Italia, vita e sostegno di bene, luce del mondo, gioia e bellezza dell'essere, esempio di felicità, Italia, Italia, Italia!»

Terminata la cerimonia le LL. MM. il Re e la Regina tra nuovi prolungati applausi lasciano il Teatro Regio per recarsi ad assistere alla sfilata.

Dal balcone della Regia armenia donde tra poco le LL. MM. assisteranno alla sfilata delle associazioni pendono drappi cremisi e arazzi. La rappresentanza dell'Esercito — un gruppo di ufficiali di ogni arma — prende posto in piazza Castello dirimpetto al balcone da cui il Sovrano riceverà l'omaggio nazionale. Le autorità invece prendono posto sotto il balcone reale. Intanto le musiche, circa cinquanta, alternano inni di guerra ad inni patriottici e fascisti.

Le bandiere e le rappresentanze che hanno assistito alla commemorazione al teatro Regio escono e coi loro alfieri si portano ai loro posti di schieramento per la formazione del corteo e la sfilata.

Alle 10.30 il corteo avanza da piazza Vittorio Veneto, ove è avvenuto l'ammassamento, e alle 11 la testa sosta allo sbocco di piazza Castello snodandosi per via Po, tra due ali di Camicie Nere che si accodano poi per sfilare anch'esse.

Alle 11.15 il corteo inizia lo sfilamento. Il colpo d'occhio è imponente. Piazza Castello è un mare di gente. Le finestre, i balconi, le terrazze nereggiano di popolo.

Quando, al suono della Marcia Reale alternata con la *Canzone del Piave* e *Giovinezza*, le bandiere sono all'altezza del balcone da cui S. M. il Re assiste alla sfilata, mentre da quelli adiacenti sono il Principe Umberto e tutti i Reali Principi di Casa Savoja, Aosta e Savoia-Genova si abbassano in segno di saluto al Sovrano e gli applausi diventano frenetici fino al parossismo, propagandosi per le strade adiacenti stipate anch'esse di popolazione. Fiori e battimani, sventolio di fazzoletti, agitarsi di cappelli, dicono alle rappresentanze d'Italia qui convenute tutta la gioia, tutto l'orgoglio, tutta la commozione di questa meravigliosa città che oggi si prodiga in un fervore patriottico commovente.

All'ingresso del Castello del Valentino il corteo si ferma. Le autorità, precedute dalle bandiere con le rappresentanze, si recano nella sala delle bandiere della mostra per l'omaggio ai drappi degli sciolti reggimenti. Mentre la musica della R. Marina si dispone ad un lato del cortile, l'intero corteo, salendo per una delle rampe della scalinata centrale del castello del Valentino e scendono dall'altra, sfila dinanzi alla porta parta delle bandiere e poi discende.

Nuova moneta da 20 lire

pel X anniversario della Vittoria

ROMA, 24

Nell'odierno anniversario della entrata in guerra dell'Italia, S. M. il Re ha firmato un decreto che istituisce, in commemorazione del X annuale della Vittoria, una nuova moneta d'argento da L. 20. Tale moneta, modellata con vero intendimento d'arte dalla nostra R. Zecca, porta nel dritto la inscrizione «Vittorio Emanuele III Re» e l'effigie sovrana in divisa col 'elmetto di guerra, e nel rovescio a destra la iscrizione «Italia», a sinistra il Fascio littorio romano recante nel campo la scure con la testa di leone e con il motto, che lignoto fante del Piave, con lanimo di legirnario romano, segnò per le future genti italiane: «Meglio vivere un giorno da leone che cento anno da pecora».

Sulla moneta stessa saranno anche riportate le date commemorative della vittoria 1918-1928 VI e la indicazione del valore L. 20.

Del nuovo tipo sarà coniato un importo complessivo di 500 milioni di lire in conto del contingente già autorizzato col R. D. 23 giugno 1927 n. 1148. Naturalmente la nuova moneta avrà con l'altra da L. 20 attualmente in circolazione corso legale nel Regno e nelle colonie con potere liberatorio fino a lire mille.

La celebrazione a Roma

L'omaggio all'Ignoto - Il premio agli aviatori

ROMA, 24

Per la celebrazione del XIII anLa celebrazione del tredicesimo anniversario dell'intervento dell'Italia nella grande guerra, la città è animatissima. I palazi capitolini sono decorati con gli arazzi. La bandiera nazionale è issata sulla torre capitolina e sui balconi dei palazzi del conservatori e del museo. La bandiera di Roma è esposta sul balcone del palazzo senatorio. Tutte le scuole, gli uffici le caserme e gli edifici del governatorato sono pavesati.

All'altare della Patria

Il vice governatore e le associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti. Alle ore 9 il vice governatore conte d'Ancora il segretario generale Delli Santi si sono recati all'altare della Patria per deporre presso la tomba del Milite Ignoto una grande corona di allora. I vigili del fuoco prestavano servizio d'onore sull'Ara.

Con l'omaggio del Governatorato di Roma si è iniziata una lunga serie di pellegrinaggi alla tomba del Milite Ignoto. Poco dopo le 9 sono giunti i fascisti di Marsiglia con i loro dirigenti che hanno deposto una corona con nastri tricolori e dopo alcuni istanti di raccoglimento hanno sfilato dinanzi alla tomba.

Più tardi, oltre alla rappresentanza del Senato, si è recata all'Altare della Patria una rappresentanza della Camera che ha deposto una corona.

Subito dopo è giunta lassociazione dei mutilati di guerra. Inquadrati e disciplinatissimi sono poi giunti col giunti col rettore e il corpo accademico gli studenti del gruppo universitario fascista, tutti in camicia nera, coi loro gagliardetti.

Una grande folla attendeva al passaggio le varie rappresentanze in Piazza Venezia, tutta imbandierata. Mentre le rappresentanze rendevano omaggio, numerosi aeroplani da caccia, da ricognizione e da bombardamento e i dirigibili «P. M.» e «M. 2» eseguivano evoluzioni su Piazza Venezia. Da ultimi circa 60 operai napoletani, giunti stamane alle 11.45, si sono recati in corteo dalla stazione allAltare della Patria dove a loro volta hanno deposto una corona.

All'«Augusteo», con un discorso dell'on. Manaresi, presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, ha avuto luogo la celebrazione della giornata coloniale. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. In platea avevano preso posto, in un settore riservato, il gruppo delle 450 camicie nere di Marsiglia e gli studenti universitari fascisti. Nell'anfiteatro erano i maestri della scuola di educazione fisica della Farnesina e una coorte di avanguardisti e nel loggiato le rappresentanze dei corpi armati della guarnigione di Roma.

La giornata coloniale

Nel palchetto, oltre un folto gruppo di allievi del Collegio militare, avevano preso posto tutte le bandiere ed i vessilli delle associazioni combattentistiche e patriottiche e tutti i gagliardetti dei gruppi rionali della Federazione dell'Urbe.

Ad un lato del tavolo per l'oratore aveva preso posto il labaro della Federazione fascista dell'Urbe con la scorta d'onore. I palchi si sono andati gremendo di personalità tra cui S. E. Federzoni Ministro delle Colonie, S. E. Casertano Presidente della Camera, l'on. Bodrero Sottosegretario alla P. I., S. E. Teruzzi Governatore della Cirenaica, le rappresentanze parlamentari e le autorità cittadine.

Quando è apparso nel suo palco il Ministro delle Colonie, tutti i presenti in piedi hanno applaudito lungamente, mentre le musiche del Dopolavoro dei tramvieri suonava gli inni nazionali. Gli applausi si sono rinnovati quando l'on. Manaresi ha fatto cenno di iniziare il suo discorso che, spesso interrotto da entusiastiche approvazioni, è stato coronato alla fine da una vibrante manifestazione.

La cerimonia ha avuto termine tra le più alte acclamazioni del foltissimo pubblico, mentre la banda suonava la Marcia Reale e «Giovinezza».

Sempre nella mattinata una solenne cerimonia ha avuto luogo nel cortile della Caserma Cavour, dove S. E. Mussolini, Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica, ha consegnato alla bandiera della R. Aeronautica la medaglia di bronzo al valor militare concessa all'aviazione della Cirenaica, ed ha consegnato varie ricompense al valor militare ad ufficiali e sottufficiali dell'armata aerea per eroiche azioni della Cirenaica.

Nel cortile della caserma, decorato con bandiere e pennoni, erano schierati reparti di avieri con la bandiera dell'Aeronautica, nonchè le rappresentanze di tutte le forze armate del Presidio con la banda dei RR. Carabinieri. Tra le autorità e personalità che hanno assistito alla cerimonia erano i Ministri Federzoni e Belluzo, i Sottosegretari Bolzon, Sirianni, Bodrero, Pennavaria, il Governatore della Cirenaica S. E. Teruzzi, il sen. Brusati per il Senato e l'on. Renda per la Camera dei deputati, il Maresciallo Badoglio, il capo di S. M. della Milizia gen. Bazan, l'on. Starace vice segretario del Partito, il vice governatore di Roma conte D'Ancora, numerosi addetti aeronautici stranieri, alti ufficiali delle varie armi. Dell'aeronautica erano presenti il capo di S. M. generale Armani, il generale De Pinedo comandante la terza zona aerea e molti altri ufficiali.

Alle 10.15, salutato dagli squilli regolamentari all'ingresso della caserma, è giunto in automobile il Capo del Governo S. E. Mussolini che era accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Balbo. Disceso dall'automobile, S. E. Mussolini è stato ossequiato dal generale Armani e dal generale De Pinedo, mentre la banda suonava la Marcia Reale e gli invitati che gremivano due tribune, prorompevano in applausi. Accompagnato da S. E. Balbo e degli alti ufficiali dellAeronautica, il Duce ha passato in rivista tutte le forze schierate nel cortile e ha preso posto nel palco delle autorità ove ha ricevuto l'omaggio dei Ministri, dei Sottosegretari e delle autre personalità. Quando S. E. Mussolini ha dato l'ordine di inizio della cerimonia, l'alfiere con la bandiera dell'Aeronautica, accompagnato dal colonnello Jaconetti, comandante dell'aviazione in Cirenaica e dalla scorta d'onore, si è portato presso il palco, mentre le truppe presentavano le armi. S. E. Mussolini, con voce chiarissima e forte, fra la religiosa attenzione degli astanti, ha detto:

L'omaggio agli eroi

«*S. M. il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valore militare all'aviazione della Cirenaica con la seguente motivazione.*

«*Fiera già di glorie passate, nella campagna del Gebel cirenaico seppe riconfermare le sue superbe qualità di volo e di guerra. Con la perizia ed il coraggio dei suoi equipaggi, moltiplicò nel numero e nella potenza i velivoli, portando l'ala d'Italia, nei cieli e sulle terre più lontane, guida sicura e compagna fedele dei battaglioni alla Vittoria e nel sacrificio.* Cielo della Cirenaica, agosto 1924 - settembre 1927».

S. E. Mussolini ha poi legato il lungo nastro della medaglia allasta della bandiera e lalfiere, con la sua scorta d'onore, è andato a collocarsi alla destra del palco. S. E. Mussolini ha proseguito quindi alla consegna delle decorazioni ai seguenti ufficiali e sottufficiali per azioni compiute in Cirenaica:

Ordine Militare di Savoia: Colonnello Stanzani: medaglia d'argento al valor militare; capitano Alderighi, capitano Liberati, tenente Tessore, sergente maggiore pilota Pontiroli, sergente pilota Cagliari, sergente pilota Sidoni.

Medaglia di bronzo al valor militare: capitano Altignani (2 medaglie di bronzo); capitano Banchiert, capitano Mari (2 medaglie di bronzo); capitano Manacella, sottotenente Guelfi, sottotenente Milanti, maresciallo pilota Todaro, sergente maggiore pilota Huber, sergente maggiore pilota Mazzini.

Croce di guerra al valor militare: capitano Federici, sottotenente Fontana, maresciallo pilota Zuccolotto, sergente pilota Vazzoler.

E' stata pure concessa la medaglia d'argento alla memoria del sergente pilota Roveda.

Dopo la lettura della motivazione della decorazione, fatta dal tenente colonnello Porro, S. E. il Capo del Governo ha appuntato sul petto di ogni eroico aviatore l'insegna del valore ed ha abbracciato ciascun decorato sul cui volto traspariva la sentita emozione da cui era pervaso.

Finita la consegna delle decorazioni le truppe hanno sfilato dinanzi alla bandiera e al Duce. Durante lo svolgimento della cerimonia hanno sorvolato sulla caserma vari aeroplani e i dirigibili «P. N.» e «M. 2».

Alle ore 11 S. E. Mussolini, ricevuti gli onori militari, è risalito in automobile insieme con S. E. Balbo e salutato dall'inno «Giovinezza» e dai battimani della folla degli invitati, ha lasciato la caserma.

La politica estera serba criticata da un croato

BELGRADO, 24

Il «Narodni Val», organo di Stefano Radic, pubblica il testo integrale del discorso pronunciato alla Scupcina sulla politica estera dal deputato Derlievic democratico indipendente. Esso è notevole sopratutto per le interessanti ammissioni, fra le quali quella che il contegno della Jugoslavia verso l'Albania non fu punto corretto perchè la Jugoslavia non aveva nessun diritto di cacciare Fan Noli per Ahmed Zogu e di ingerirsi nella rivolta dei mirditi. Il discorso critica poi gli accorri jugoslavi col dittatore greco Pangalos, e le clausole di quegli accordi diretti contro la sicurezza della repubblica turca, ciò che portò all'incontro di Rusedi bey Mussolini e finì col patto di non aggressione italo-turco.

La Jugoslavia ha pure sbagliato — osserva Derlievic — nel considerare come questione politica la questione economica e tecnica della linea ferroviaria Gevgeli-Salonicco. Anche la formula «i Balcani ai popoli balcanici» tanto cara al ministro degli Esteri Marincovic, non dice proprio nulla perchè può comprendere tutto ciò che si vuole, da una cospirazione a fianco di terzi contro la libertà balcanica, sino all'imperialismo di uno degli Stati balcanici contro la libertà degli altri Stati balcanici.

Ogni Stato balcanico deve esprimersi in merito a tale principio, se per esso intende, cioè, come è giusto, la garanzia dei diritti e non solo degli stati ma anche delle nazioni balcaniche; e la esclusione di terzi interessati nelle questioni balcaniche.

Marinkovic presenterà alla Scupcina le convenzioni di Nettuno

BELGRADO, 24

Ieri sera al Consiglio dei Ministri il ministro degli Esteri Marincovic ha riferito sopra le Convenzioni di Nettuno e quindi ha chiesto al consiglio di portare le convenzioni davanti la Scupcina per la loro approvazione. Il consiglio ha approvata la proposta del Ministro. All'uscita dal consiglio, Marinkovic comunicò lui stesso la notizia ai giornalisti, ma non volle precisare la data della presentazionedelle conzioni alla Camera.

Conflitto interministeriale serbo

Si vogliono le elezioni

VIENNA, 24

(Vice) Secondo l'«Obzor» di Zagabria un serio conflitto sarebbe scoppiato in seno alla coalizione governativa jugoslava. Alla richiesta di Davidovic capo dei democratici di procedere alla nomina di otto prefetti appartenenti al proprio partiti in alcune provincie create, il Presidente del Consiglio, Vukicevic, ha risposto con un reciso rifiuto. In seguito a ciò il giornale dice probabile che fra breve si abbia la crisi ministeriale attesa da tanto tempo. Quello che meraviglia sarebbe il risoluto contegno di Vukicevic di fronte ai democratici. La cosa viene messa in relazione con un colloquio avvenuto nei giorni scorsi fra Radic e il Sovrano: si dice che in esso il Re Alessandro avrebbe dato il consenso alla entrata dei croati nel governo al posto dei democratici, entrata che potrebbe avvenire per l'occasione del rimaneggiamento del gabinetto.

Questa opinione in ogni modo trova una smentita in un comunicato della coalizione demorurale Radic-Pribicevic uscito questa sera nel quale sono esposti i capisaldi dell'azione futura della coalizione. Gli stessi Radic e Pribicevic proclamano che non entreranno in nessun governo che sia espressione dell'attuale Scupcina, ma vogliono le elezioni. Inoltre dichiarano di volersi opporre con tutti i mezzi al prestito estero le cui condizioni sarebbero troppo gravose per il paese.

I giornali ricevono da Leopoli che la polizia ha scoperto colà una vasta organizzazione di spionaggio ai servizi della Russia dei Soviety. A capo di essa stava un ingegnere, certo Szulowski che venne arrestato. Altre dieci persone, tra cui parecchi maestri ucraini sono state tratte in arresto.

La nuova carica di Lindbergh

NEW YORK, 24

Intervistato circa la nomina a presidente del comitato tecnico della Società Trasporti aerei transcontinentali Lindberg ha dichiarato che il nuovo posto non gli impedirà di occuparsi di altri sviluppi dell'aviazione.

Egli ha aggiunto che il suo compito sarà quello di scegliere le rotte degli aeroplani, i piloti per il nuovo servizio che ridurrà la durata del viaggio New York-Los Angelos da quattro a due giorni. Lindberg si è rifiutato di dire se ha abbandonato il progetto di rinviare il volo in Europa nell'estate prossima con scalo al Labrador, nella Groenlandia ed in Spagna.

Nessuna nuova provincia

ROMA, 24

Si sono diffuse e si diffondono voci di creazione di nuove provincie. Tali voci non hanno fondamento di sorta. (Stefani).

500 case distrutte dal fuoco

CAIRO, 24

Un incendio ha distrutto 500 case in un villaggio presso Tanda. Vi sono morti e otto feriti gravemente.

L'antifascismo criminale

I dinamitardi di Buenos Ayres

attivamente ricercati - Un italiano arrestato

BUENOS AYRES, 24

Giunge notizia da Assuncion che è stato colà arrestato l'italiano Nino Sacchi sospettato di complicità nell'attentato compiuto ieri alla sede del Consolato italiano. La polizia mantiene a tale riguardo il più stretto riserbo ma sembra che il Sacchi sia fortemente indiziato e che il suo interrogatorio possa condurre alla scoperta degli autori materiali e dei responsabili dell'eccidio. La polizia prosegue intanto attivamente le indagini.

Lo scoppio della bomba, avvenuto poco prima di mezzogiorno, ha causato vivo panico nei cittadini che si trovavano a passare nei pressi. I vetri delle finestre sono caduti in frantumi mentre le mura dell'edificio minacciavano di crollare sotto la violenza dell'esplosione che è stata avvertita in tutta la zona circostante.

La bomba era stata nascosta in un armadio che si trovava nella sala in cui lavoravano gl'impiegati del Consolato e, scoppiando, ha provocato nel muro un foro di circa due metri per un metro e venti. Numerose persone sono state colpite dalla forza di scoppio dell'ordigno e dalle scheggie.

Al momento dello scoppio nella sede del Consolato d'Italia si trovavano circa 200 persone. Il Console generale on. Capanni non era nei locali.

L'effetto dello scoppio è stato oltremodo disastroso. L'edificio è rimasto quasi completamente distrutto. Persone e cose sono state travolte nell'immane rovina. E' impossibile precisare per ora quante sono le vittime. Sembra tuttavia che i morti salgano a dodici, mentre i feriti, taluni dei quali assai gravi, sarebbero 41. In gravi condizioni per le ferite riportate sono il signor Fangioni, funzionario del Consolato, il capitano Nicoletti ed il signor Majolo del Patronato degli emigranti.

Fra i morti vi sono due emigranti italiani. Gli infelici, colpiti dalle scheggie della bomba, sono deceduti qualche momento dopo l'attentato.

Pochi minuti dopo lo scoppio sono giunti sul posto l'Ambasciatore d'Italia conte Martin Franklin ed il Ministro della Marina che, in unione all'on. Capanni, hanno subito provveduto per le cure ai feriti.

Le ricerche fra le macerie dell'edificio crollato si sono svolte affannosamente. Nell'opera di soccorso si sono prodigati anche molti italiani. I morti apparivano per la massima parte straziati dalle stesse scheggie dell'ordigno infernale.

Scene angosciose di dolore e di disperazione sono avvenute nel luogo dell'orrendo misfatto da parte dei congiunti delle vittime. Al capezzale dei feriti ricoverati negli ospedali sono accorsi i dirigenti fascisti della Colonia portando la loro parola di conforto.

Va notato che la Federazione argentina del lavoro aveva ordinato ieri uno sciopero generale di 48 ore, che ha avuto inizio questa mattina alle sei. L'astensione dal lavoro è stata effettiva per i lavoratori del porto e per le altre categorie di operai, esclusi gli addetti alla edilizia e i conducenti di trams. Le autorità avevano preso misure di precauzione allo scopo di prevenire ed eventualmente reprimere disordini.

A causa della partecipazione allo sciopero dei conducenti d'automobili i servizi di soccorso si sono svolti con difficoltà. La polizia ha requisito per il trasporto dei feriti agli ospedali anche numerose automobili private. Ad aumentare l'orrore della situazione, alcuni minuti dopo l'esplosione si è manifestato un incendio. I pompieri subito accorsi sul luogo, si sono prodigati per soffocare le fiamme e per liberare i feriti dalle macerie sotto le quali erano sepolti. La polizia fino ad ora non è in possesso di alcuna indicazione suscettibile di porla sulle traccie degli autori dell'attentato.

Un'altra bomba è stata scoperta nel pomeriggio in una farmacia di cui è proprietario un esponente del Fascio locale. La bomba è stata rinvenuta dagli addetti alla farmacia in un sacco lasciato sotto un tavolo da due clienti. Il sacco conteneva una macchina infernale con una miccia accesa che si trovava soltanto a 25 mm. dall'esplosivo. Gli addetti alla farmacia hanno spento immediatamente la miccia, riuscendo così a scongiurare l'esplosione.

La notizia dell'attentato, diffusa nella metropoli dalle edizioni straordinarie dei giornali, ha prodotto la più viva impressione, specialmente fra la numerosa colonia degli italiani che è indignatissima per il gesto esecrando.

L'elenco delle vittime

BUENOS AYRES, 24

Dagli accertamenti finora compiuti circa le vittime dell'esplosione della bomba al consolato d'Italia, risulta che i morti sono Paglieri Filippo italiano, e due argentini più altri sei non identificati. Dei feriti italiani si trovano in condizioni relativamente gravi i seguenti: Antonio Pitanesi di anni 24, Raffaele Barone di anni 42 e sua moglie Emira Graziani di anni 40, Salvatore Pascale di anni 33, Antonio Maschietti di anni 17, Gregorio Salimbeni di anni 27, Luigi Alibe di anni 64, Vincenzo Dabarna di anni 50, Virgilio Francioni impiegato al consolato di anni 53, Antonio Seda di anni 22 Ugo Corsini di anni 36, Giuseppe Migliavacca di anni 39, Giovanni Peligio di anni 20, Tommaso Giondi di anni 66.

Un'altra ventina di feriti sono stati ricoverati nelle proprie case e non sono in condizioni gravi. Tra essi vi sono quattro impiegati del consolato.

Le condoglianze a Mussolini

ROMA, 24

Il Ministro degli Affari Esteri della repubblica argentina ha diretto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: « Buenos Ayres 23 Maggio, profondamente indignato per l'esplosione testè avvenuta nel consolato italiano di questa città, esplosione che ha prodotto vittime tra lavoratori italiani che cooperavano al progresso argentino, mi affretto a porgere a V. E. le mie condoglianze sincere e l'espressione del cordoglio del governo argentino per l'infausto accaduto. Saluto V. E. coi sentimenti della mia più alta considerazione. Firmato Angelo Gallardo ».

Il telegramma di Capanni al Duce

ROMA, 24

Il R. Console generale di Buenos Ayres ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Capo del Governo: « Buenos Ayres 23 maggio. Odio antifascista ha fatto oggi nuove vittime. L'attentato vilissimo però trova me, funzionari personale consolato colonia tutta sempre più fermi nella fedeltà al Duce e negli immancabili alti destini della Patria. Alalà. Capanni ».

Lo sciopero generale in Argentina

BUENOS AYRES, 24

Secondo la « Nacion » i capi delle associazioni operaie di Rosario hanno ordinato la continuazione dello sciopero generale per 24 ore. La situazione nel porto di Buenos Ayres non è cambiata.

L'istruttoria per l'assassinio del vice console Nardini

PARIGI, 24

L'istruttoria giudiziaria per l'assassinio del vice console italiano a Parigi, conte Nardini volge alla fine.

Le missioni rogatorie inviate in Italia dal giudice istruttore di allora, Bacquard per raccogliere informazioni sul Donadio sono ritornate. Siccome il giudice istruttore è stato cambiato ed è stato chiamato un nuovo magistrato; l'avv. Fougey, è questo magistrato che riprenderà l'istruttoria.

Il magistrato interrogherà l'accusato domani, e questo sarà l'ultimo interrogatorio. Dopo di che il giudice terminerà la propria istruttoria, che invierà al procuratore generale per permettere al sostituto Ducom di redigere la requisitoria definitiva. Appena passata la festa di Pentecoste, si avrà l'ordinanza della Camera di consiglio che stabilirà il rinvio dell'accusato davanti ala Corte di assise di Parigi. E' molto probabile quindi che l'assassino comparirà davanti ai giudici parigini nel mese di luglio.

L'accusato, come è noto, sarà difeso dal famoso avvocato comunista Torres, e la famiglia del conte Nardini si è costituita Parte Civile.

Mezza giornata di sciopero imposto a tutta la Svezia

STOCCOLMA, 24

Oggi alle ore 14 è stato effettuato uno sciopero di mezza giornata, imposto alla Svezia intera dalle organizzazioni direttive dei partiti socialista, democratico e comunista per protestare contro il progetto governativo relativo alle modificazioni della legge sull'arbitrato obbligatorio. Vari cortei hanno attraversato Stoccolma preceduti da bandiere e gagliardetti rossi. Le vie adiacenti al Palazzo Reale erano sbarrate dalla Polizia. Delegazioni socialiste e comuniste si sono recate a consegnare al Presidente del Consiglio due mozioni di protesta.

Il Presidente del Consiglio ha risposto che il Governo non potrà mutare opinione su questa legge la cui applicazione è stata male interpretata. Questa legge — ha detto il Presidente del Consiglio — deve favorire soltanto la vita produttiva e recare buoni frutti al Paese intero.

Il servizio tranviario ha funzionato regolarmente essendo stato negato ogni permesso al personale.

I prezzi e le caratteristiche delle stoffe controllate

ROMA, 24

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha diretto una circolare ai presidenti dei comitati provinciali intersindacali dell'azione corporativa sulla vendita dei tessuti tipo controllati dallo Stato.

La circolare, dopo aver illustrato il deciso procedere del Governo Nazionale nelle provvidenze intese a diminuire il costo della vita, rileva come esso abbia deliberato di intervenire anche nel campo dei tessuti di lana e che un'apposita commissione mista di industriali, commercianti e tecnici presieduta dal Sottosegretario all'E. N. ha concretato come segue le categorie di tessuti tipo e loro caratteristiche e i prezzi di essi:

Lanerie da donna: Tipo A, paltò velluto, tutta lana tinta in pezza, grammi quaranta al mm. altezza 1.30 entro cimosa, prezzo di vendita al consumatore L. 32.50 Tipo B pettinato unito, tinta in pezza, grammi 200 al mm., finezza media B, altezza cm. 120 entro cimosa, prezo di vendita al consumatore L. 22.

Tipo C pettinato unito tinta in pezza, gr. 175 al mm, finezza media A e B., altezza cm. 120 entro cimosa, prezzo di vendita a lpubblico L. 22.

Lanerie da uomo: Tipo D pettinato, finezza A e B, grammi 460 al mm. altezza cm. 140 entro cimosa, prezzo di vendita al consumatore L. 58.

Tipo E pettinato, finezza incrociata 111 grammi 460 al mm., altezza cm. 140 entro cimosa, prezzo di vendita al consumatore L. 47.50.

Tipo F cardato, 30 per cento cotone, trama a catena ritorta, grammi 450 al mm., altezza cm. 140 entro cimosa, prezzo di vendita al consumatore 23.75.

Tipo G paltò tutta lana, grammi 900, altezza cm. 140 entro cimosa, prezzo di vendita al pubblico L. 48.

I tessuti tipo saranno contrassegnati da una speciale filettatura nel bordo esterno della cimosa nei colori seguenti:

Lanerie tipo A velluto da L. 23.50 filettatura in cotone nero; tipo B lire 22 e tipo C lire 22 filettatura colore «Molinè» bianco e nero; per tipo D da lire 58 «bleu» Savoia; tipo E da lire 47.50 color rosso; per tipo F da L. 23.75 color verde; per il tipo G paltò da lire 48 color giallo.

La circolare dice poi che ogni pezza dovrà avere un cartellino al principio e alla fine con la leggenda «tessuto tipo controllato dallo Stato» e con l'indicazione del prezzo di vendita al consumatore.

Nel caso che i grossisti devano tagliare la pezza, essi dovranno applicare un cartellino con la stessa indicazione. Nell'esposizione al pubblico dovranno essere apposte analoghe indicazioni su ogni pezza o taglio in modo ben visibile. La percentuale fissata per il commercio per i tessuti tipo deve essere del 25 per cento sul prezzo di vendita al consumatore complessivamente per il grossista e il dettagliante. La percentuale è inclusa nei prezzi sopra elencati.

La circolare dice poi che il Governo fa assegnamento per la riuscita dell'iniziativa, oltrechè sulla ferma e spontanea adesione degli interessi diretti, sull'azione di propaganda e di incitamento che potranno e dovranno svolgere i comitati intersindacali provinciali per ottenere da un lato che il commercio al dettaglio si fornisca largamente di tessuti tipo, dall'altra che il pubblico li preferisca nei suoi acquisti per la prossima stagione invernale.

I comitati intersindacali devono fin d'ora informare il commercio locale dei precisi intendimenti del Governo e far si che i grossisti i quali inizieranno fra breve il consueto giro di visita alla clientela, trovino facile collocamento dei tessuti tipo per i quali essi stanno per dare le ordinazioni alle fabbriche. La circolare conclude dicendo che ogni dettagliante dovrà acquistare quei tipi che entrano nel suo abituale commercio in modo da poter soddisfare facilmente le richieste del consumo

Host Venturi dal Duce
L'interesse del Governo per Fiume

ROMA, 24

Ieri il Capo del Governo, presenti il Segretario del Partito on. Turati e il Sottosegretario Bianchi, ha ricevuto il console Nino Host Venturi ed il seniore Arturo Marticati.

S. E. Mussolini ha espresso il suo vivo plauso per l'opera svolta efficacemente per quattro anni da Host Venturi come segretario federale della provincia del Carnaro e come fondatore e comandante della 61.a Legione della Milizia dichiarandosi inoltre sicuro che nella sua nuova importante funzione di presidente dei magazzini generali di Fiume continuerà a dare la sua attività al Partito e segnatamente per la ricostruzione economica della sua città.

Il Capo del Governo ha quindi manifestato il suo compiacimento per la designazione a nuovo segretario federale del Carnaro del prof. Marticati, da lui personalmente ben conosciuto come uno dei fedeli della vigilia. Prima di congedarli ha chiesto informazioni sulla situazione attuale della città e della provincia assicurando che, come per il passato, il Governo fascista segue da vicino i problemi della ricostruzione fiumana.

Nelle aule giudiziarie

Il proprietario corteggiatore

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Mori.

Ad un antico signorotto è stato paragonato, nella querela, certo Gaetano Carraro fu Pietro di anni 23, da Fossò. Un signorotto in piena regola, ossia invadente e prepotente. Proprietario della casa abitata dal contadino Boscaro Beniamino di Abdolomino di anni 28, pretendeva di essere anche il protettore della bionda e giovane sposa del pacifico suo inquilino. Le ripulse non lo disarmavano, aumentavano anzi il desiderio della conquista. Non nascondeva i suoi propositi e quando la donna non gli sorrideva o gli rispondeva che certi diritti non si possono vantare sebbene si sia proprietari di casa, le scenate eran violente. Una volta, con faccia feroce, estrasse il coltello conficcandolo in una tavola per avvertire che avrebbe potuto raggiungere il cuore sordo ai suoi appelli; altre volte menava schiaffi e sputava rabbiosamente. I coniugi tollerarono parecchio, per amor di quiete. Il 27 gennaio 1927 la prepotenza del Carraro fu tale che il Boscaro perdette la calma. Rincasato dalla caccia, trovò la moglie in lacrime. Il don Giovanni le aveva buttato addosso grossi pugni di neve e alle proteste l'aveva picchiata. Alle sera il marito inquilino ed il proprietario si incontrarono all'osteria. Il vino dà spesso il coraggio, e il Boscarò, dopo aver bevuto, rimproverò il corteggiatore, richiamandolo ad una condotta più seria. Quel che avvenne dopo il vivace dialogo s'imagina; una zuffa accanita.

Il Carraro, non tollerando il rimprovero, afferrata una bottiglia l'infranse con prepotenza sulla tavola e poi armatosi di un nodoso randello si slanciò contro l'antagonista che riuscì ad evitare un colpo diretto alla sua innocente testa. Durante la colluttazione il Boscaro ebbe a portata di bocca... un dito dell'aggressore e lo addentò con forza. Un grido di dolore e il sangue sgorgato dalla ferita posero fine alla rissa.

Il morso produsse conseguenze impreviste: la ferita suppurò e il Carrarò n'ebbe per 25 giorni di cura. Dopo tali avvenimenti, che suscitarono larga eco di chiacchere e commenti nella ristretta cerchia del paese di Fossò, l'autorità giudiziaria è stata chiamata a decidere su un cumulo di accuse scambiatesi da una parte e dall'altra: ingiurie, diffamazioni, minaccie ecc. Trascorsi molti mesi però amici e parenti si interposero per la pacificazione e il Podestà portò il ramoscello d'ulivo ottenendo la remissione della querela. Rimanevano alcuni reati per i quali non era produttiva di effettivi giuridici la remissione; le lesioni a danno del Carraro; le minaccie gravi ad opera del Boscaro e qualcosa altro. Di questi reati s'è ieri occupato il Tribunale.

L'epilogo non ha turbato la pacificazione raggiunta. Al dibattimento è comparso solo il Boscaro.

Il Tribunale dopo averlo udito e sentita la donna contesa, Iolanda Zanta, e tre o quattro testimoni, ha ritenuto che tutti i reati addebitati al Carraro sono di lieve entità e quindi compresi nell'avvenuta remissione, mentre per il morso di cui era responsabile il Boscaro ha dichiarato non essere il Boscaro stesso punibile avendo agito per legittima difesa.

Il P. M. aveva proposto cinque mesi di reclusione tanto pel Boscaro che pel Carraro.

Dif. avv. Carlo Buttaro e avv. Antonio Orlandini.

Leggerezza ed incomprensione

« Il fallito Bernardi Cesare, ha tutti i caratteri di quel tipo di commerciante — non nuovo nel periodo postbellico — che senza avere un'adeguata preparazione al commercio e senza disporre di un sia pur modesto capitale circolante, aveva piantato un ufficio di rappresentanze e commissioni, facendo calcolo di pagare la merce acquistata dopo averla rivenduta e trarne così un lucro.

Naturalmente le presunzioni di questo genere, teoricamente esatte, nella pratica non trovano una eguale corrispondenza per le infinite circostanze impreviste ed imprevedibili che si presentano sempre nel commercio. A questo fatto fondamentale, si aggiunga che il Bernardi Cesare non aveva un esatto criterio amministrativo, tenendo indubbiamente del personale esuberante al suo piccolo commercio, e forse non usando di quelle economie che si rendono necessarie al fine di evitare un dissesto Il fatto stesso che il fallito non avesse i prescritti libri e che le sue carte non danno un'idea esatta della svolta attività, anche se non si vuol ammettere che vi sia dolo o volontà di agire in frode ai suoi fornitori, pure è evidente una tale leggerezza, un tale disordine ed una tale incomprensione che non è a meravigliarsi come solo pochi mesi dopo aver iniziato il commercio, la situazione sia divenuta così grave da rendersi necessaria la dichiarazione del fallimento ».

Con tali chiare parole, un egregio e valoroso professionista, l'avv. Giovanni E. Brunetta, affidava al giudizio dei giudici il trentatreenne Cesare Bernardi, il quale aveva tentato le difficili vie della speculazione col più completo insuccesso.

Di fronte ad un passivo di 80.000 lire non s'è trovato nemmeno un centesimo di attività. L'accusa non è stata solo di bancarotta semplice: due o tre giorni prima del fallimento, il Bernardi aveva ritirato una partita di carbone, a credito s'intende, per 1000 lire. Non s'è saputo mai dove sia andata a finire nè come venne impiegato il danaro ricavato dalla vendita.

Ieri il fallito ha detto di essersene servito per tacitare assillanti creditori, ma non è riuscito a fare alcun nome. Ha perciò dovuto subire la condanna per bancarotta fraudolenta e semplice. Il P. M. aveva domandato tre anni e tre mesi di reclusione.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. Ezio Bottari, ha irrogato la pena di due anni, otto mesi e giorni 15 di reclusione.

Oltre la linea doganale

Il facchino Giosuè Maresca di Arturo di anni 42, fu fermato alla Marittima mentre, con la barca, portava in città 17 fusti vuoti, ricevuti da un piroscafo per essere riempiti di vino e ricaricati a bordo. E' stato denunciato per contrabbando quantunque non si trattasse di merce nè si cercasse di frodare la Dogana.

La legge doganale è rigida: nessun oggetto può oltrepassare la linea stabilita senza il pagamento del dazio o senza un permesso speciale. Nel caso del Maresca, poichè non portava merce, sarebbe occorso soltanto il permesso dell'ufficio di Dogana. L'ignoranza di questa disposizione non lo salva dalla condanna che il Tribunale, con mitezza gli infligge: giorni sei detenzione e L. 12.50 di multa.

Dif. avv. Antonio Orlandini.

Una scappata pagata cara del monco di S. Ferdinando

FOGGIA, 23

Ignazio Torraca, il famoso monco di San Ferdinando di Puglia, è comparso stamane dinanzi alla terza sezione del Tribunale per rispondere, su querela di Biagio Valerio, di violazione di domicilio in tempo di notte. Il querelante assumeva che il monco giorni fa, alle tre del mattino, profittando della sua assenza, si era recato in casa sua e aveva dato molestia ad una sua giovane figliola che, rimasta sola in casa, era intenta a confezionare del pane. Il Torraca non impugnava questa circostanza, ma si scusava affermando che, dati i buoni rapporti di vicinato col Valerio, si era introdotto nella sua casa per domandare un fiammifero per la spenta sigaretta; i negozi a quell'ora erano ancora chiusi ed egli non sapeva come dar fuoco alla sua «macedonia».

Su queste due tesi del querelante e dell'imputato si è ingaggiato l'interessante dibattito giudiziario. Non è mancata la testimonianza di un medico per far sapere al Tribunale che il Torraca, oltre i numeri, ama anche e sopratutto il dolce dio Bacco per cui spessissimo è ubriaco. Il Pubblico Ministero ha affermato la completa responsabilità del Torraca e ne ha chiesto la condanna a due anni di reclusione. Il Tribunale, pur affermando la violazione di domicilio aggravata, ha concesso al monco il beneficio della semi infermità di mente per ubriachezza e lo ha condannato a sei mesi e 15 giorni di reclusione. Per la entità della pena il monco non ha potuto godere nemmeno della condanna condizionale.

Il querelante in udienza si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Landino, mentre l'imputato è stato difeso dall'avv. Rao. Dopo la sentenza di condanna, il monco si è recato in cancelleria con molta filosofia a produrre appello, fiducioso nella clemenza della Corte d'Appello di Bari.

Intanto il pubblico che ha assistito allo svolgersi del dibattimento ha finito col ricavare dalla sentenza un ambo che si è affrettato a giuocare per tutte le ruote; l'ambo lo ha ricavato però non dalle previsioni del monco, ma dalla sentenza dei giudici, e cioè 6 e 15, i mesi e i giorni di reclusione cui è stato condannato l'imputato.

Industriali francesi in Italia

PARIGI, 24

(A.P.) Sotto gli auspici della Camera di Commercio italiana e con l'approvazione delle autorità governative italiane un importante gruppo di personalità del mondo industriale, commerciale e bancario francese visiterà nel prossimo giugno i principali centri industriali d'Italia. La comitiva, composta di sessanta personalità, lascierà Parigi il primo giugno con un treno speciale composto esclusivamente di vagoni letti.

La prima tappa del viaggio si fermerà a Torino dove gli ospiti francesi visiteranno i principali stabilimenti industriali e la locale esposizione; proseguiranno per Roma ove saranno dati in loro onore ricevimenti ufficiali. Una giornata è prevista per la visita al nuovo grande aeroporto del Littorio. Al ritorno la comitiva sosterà a Milano per visitare le principali industrie. Il viaggio, che avrà la durata di una diecina di giorni, si chiuderà con una gita a Varese al Campo dei Fiori.

Un colpo di rivoltella contro l'inquilino

PADOVA, 24

Tale Romano Padovani, proprietario della casa d'angolo in via Madonna delle Grazie a Piove di Sacco, aveva affittato parte del suo stabile a certo Aristodemo Reggiani di anni 30 il quale conviveva con la venticinquenne Aurora Biasiato. Il Reggiani però non si dimostrò inquilino troppo diligente. Egli infatti non aveva pagato mai il fitto stabilito neanche dopo che aveva ottenuto un ribasso. Il Padovani stanco di tenere in casa sua l'inquilino moroso, lo aveva citato davanti al pretore per ottenere lo sfratto.

Ciò aveva assai indispettito il Reggiani che ieri mattina incontrato il padrone di casa dopo un alterco lo percuoteva. Intervennero anche i carabinieri e tutto sembrava finito. Senonchè per un futile motivo oggi la baruffa si ripeteva. Il Padovani, che era armato di rivoltella sparava un colpo contro l'avversario il quale, gridando: « Mi hai ferito », rientrava nel suo appartamento.

I carabinieri informati della cosa accorrevano sul posto traendo in arresto il feritore. Il ferito intanto veniva trasportato all'ospedale di Piove dove i sanitari gli riscontrarono una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra guaribile in venti giorni.

Un figlio di Francesco Giuseppe che fa debiti e poi si eclissa

RAGUSA, 24

Da alcune settimane, nel più eleganti alberghi della costa dalmata si era fatto notare un giovane che si spacciava per Federico Engelhardt, fabbricante di Vienna, che andava raccontando di essere figlio illegittimo di Francesco Giuseppe. Sua madre sarebbe stata una ballerina di Vienna, di nome Cristina. L'Engelhardt che aveva fatto debiti in tutti gli alberghi, mostrava ai creditori un telegramma da Vienna, che gli annunciava l'invio di 50 mila lire da parte di una banca viennese. Ma presto risultò che il telegramma era falso. Allora il figlio di Francesco Giuseppe sparì.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 27

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Quando si svegliò, l'alba era sorta e una luce grigia filtrava tra gli spiragli delle imposte. Ritornò accanto alla giovane, che delirava e gridava:

— Gli uomini... Entrano nella casa...

Vicino a lei, egli riprese a vegliare.

L'ultimo giorno trascorreva: e al suo termine, sarebbe cominciato il pericolo.

Jean Dumaine, quando l'ombra cominciò ad entrare nella camera, posò la sua rivoltella sul letto.

Con un gesto di cui non ebbe coscienza, ma il cui significato in quel minuto era tragico, la fanciulla appoggiò la sua mano sull'arma.

Dumaine tolse il caricatore. Sparpagliò sulla coperta le cariche — coni di nichelio in un cilindro di rame — e lasciò sul letto la rivoltella, che faceva sul candore delle lenzuola, una macchia scura. E, ad un tratto, come la vigilia, Jean Dumaine ebbe un lume di speranza. Egli vedeva che lo sguardo della fanciulla diveniva più sereno e domandò con voce inquieta:

— Non mi riconoscete ?

Ella lo guardò a lungo, poi disse a voce bassa, come se esitasse ancora:

— Si, vi riconosco....

Essa domandò in seguito:

— Dove sono ?

— In una camera della locanda, vicino a casa vostra.

— La locanda... la locanda — mormorò ella con voce inquieta. — La locanda...

Egli aggiunse in fretta:

— Voi siete molto malata.

— Non mi ricordo di nulla... di nulla...

Passava, con un movimento vago, la mano sui suoi occhi.

— Si, ora mi ricordo — disse infine.

— Noi siamo fuggiti. Un uomo ci seguiva. Io sono dovuta svenire accanto alla locanda...

— Si.

— Sono stata malata, in questa camera? Quanti giorni?

— Sei giorni.

— Sei giorni — ripetè ella con voce esitante.... — Sei giorni. Quanti ne abbiamo oggi ?

— Sette novembre.

— Sette novembre — gridò ella... — Allora, stasera, il termine... Che ora è ?

— Le otto — rispose Dumaine voltandosi verso il camino. — Le otto di sera

— Dunque, fra quattro ore?...

Ella non ebbe la forza di terminare la domanda. Guardò dolcemente Dumaine e disse:

— Ma allora, durante sei giorni, voi siete restato accanto a me, invece di fuggire?... Voi siete buono... Voi avete avuto pietà di me, che sono una sconosciuta.

Egli ascoltava il mormorio di quella voce e il suo pensiero continuava le parole che essa diceva. Una sconosciuta... Si, la ragazza era una sconosciuta... Del suo passato, di lei, egli non sapeva nulla, nemmeno il nome... E, tuttavia non si diceva:

— Io non la conosco affatto.

E non pensava così, perchè in fondo allo sguardo della compagna egli credeva di scorgere veramente un'anima franca e pura.

La fanciulla riprese:

— Si, voi avete avuto pietà di me. Mentre, avreste potuto abbandonarmi..

— Abbandonarvi? — interruppe Dumaine, con un rimprovero grave e tenero. — Abbandonarvi? Sarebbe stato un delitto, un grave delitto.

— Forse, vi avrebbe permesso di salvare la vostra vita.

—Io voglio difendervi e vi difenderò.

Ella sorrise. Per la prima volta egli vide un sorriso sulle sue labbra... E fu come una pausa serena nel dolore, come un raggio nell'oscurità. Il sorriso era un ringraziamento.

Tacquero lungamente.

Egli pensava a quel sorriso che era subito scomparso.

Essa disse:

— Sono stanca... stanca... e forse non potrò alzarmi....

Cercò di sollevare la testa fece uno sforzo; e confessò:

— Non posso.

Aggiunse in seguito, in una preghiera disperata:

— Abbandonatemi... Partite... Vorrei fuggire con voi... Ma non posso. Lasciatemi sola qui. Avete ancora quattro ore davanti a voi. Non perdete tempo. Fuggite!

— No.

— In quattro ore voi potrete, forse, trovare un luogo di rifugio.

— Non voglio.

Ella supplicò:

— E io, io non voglio che voi vi sacrifichiate per me. Sono stanca e, anche se potessi alzarmi, anche se potessi uscire da questa casa al vostro braccio, il mio passo sarebbe così lento, che sarebbe pericoloso per voi accompagnarmi.Partite! Partite!

Egli la interruppe dolcemente:

— Tacete... Io non partirò. Resterò accanto a voi. Ve l'ho detto e sarà fedele alla mia promessa. Fuggire? Abbandonarvi?... Mi sembra, se io commettessi un tale delitto, che la vita — anche se essa mi fosse concessa — sarebbe senza felicità e senza onore. Io non me ne andrò. Lo stesso pericolo ci minaccia... Lasciatemi l'orgoglio di difendervi. Lasciatemi la felicità di pensare che voi siete accanto a me

Egli non vide che, con un movimento improvviso, la fanciulla posava le labbra sulle sue mani. Non potè impedire quel gesto di umile ringraziamento. Ma ne risentì una emozione profonda; ritirò le mani e vide che una lagrima era caduta su di esse...

La ragazza s'avvolse lo scialle attorno al collo.

Tacquero nuovamente, a lungo.

Ma il silenzio non li separava: li avvicinava, in ogni momento, a quell'istante in cui sarebbe cominciato il pericolo comune.

La giovane cercò di sollevarsi, ma ricadde, ancora, sul guanciale.

Trascorsero altri minuti...

— Partite... Andatevene — pregò ella.

— No — rispose Dumaine, con un calmo sorriso.

Il piccolo orologio a pendolo battè dieci colpi.

Nell'albergo i rumori consueti si andavano smorzando, lentamente.

... Una porta fu chiusa, al pianterreno... Delle imposte furono serrate... Silenzio...

Le undici!... Le undici e mezza... Le dodici meno dieci....

— A mezzanotte — disse lontanamente la fanciulla.

Essa guardava, con una ostinazione quasi demente le lancette che si avvicinavano.

E mezzanotte suonò...

E appena l'eco dell'ultimo colpo si spense, Dumaine e la sua compagna pensarono, senza parlare, che erano giunti, allora, alla soglia di quell'ignoto, all'inizio di quell'oscurità ove si nascondeva la minaccia, dove era il pericolo, dove era chiuso infine tutto il mistero del loro avvenire.

(continua)

Uno scienziato bellunese e il suo discepolo Harvey

Nel numero del 20 maggio, il dottor Ry, che è il chiaro dott. Clerici di Milano, scrive, con la competenza che lo distingue, per rivendicare all'Italia la gloria di aver scoperte le nuove teorie della circolazione del sangue, le quali portarono una vera rivoluzione scientifica, in contrapposto alle idee che, sulle funzioni del cuore e dei vasi, aveva tramandate la medicina tradizionale o galenica.

Proprio in questi giorni è stato festeggiato a Londra con inaudita solennità il terzo centenario della pubblicazione avvenuta nel 1628 a Francoforte sul Meno dell'opera fondamentale del medico inglese William Harvey, intitolata «Exercitatio anatomica de motu cordis et sanguinis in animalibus», nella quale l'Harvey afferma, contro a verità, che il contenuto del suo libro è tutto nuovo, quasi che ciò non fosse mai stato detto da altri, quanto vi è scritto di diversissimo dalla medicina galenica.

In base a questa bugiarda affermazione dello scienziato inglese, è ormai opinione comune, ritenuto quasi verità assoluta in Inghilterra e altrove, che le scoperte relative alla circolazione del sangue, le più grandi nel campo della fisiologia, che sole resero possibili i progressi della medicina moderna, si devono all'inglese Harvey: mentre i capisaldi della odierna dottrina della circolazione del sangue, come giustamente scrive il dottor Ry, sono stati posti da studiosi italiani prima che l'Harvey; e poichè tale dottrina, nella forma datale dall'Harvey, era tutt'altro che completa, venne in progresso perfezionata da scoperte successive, dovute anche queste ad Italiani.

Il Dottor Ry illustra l'opera e i meriti scientifici di Andrea Cesalpino (1519-[illegible]) aretino di nascita, lombardo di [illegible] e ricorda il bolognese Aranzio, il cremonese Realdo Colombo e il grandissimo Paolo Sarpi e il Malpighi e Spallanzani.

Ma sfugge alla diligenza del valente scrittore un nome che non doveva essere obliato da chi si è assunto il nobile compito di mettere le cose a posto e di dare ad ognuno il proprio. Nessuna scoperta sorge ad un tratto, quasi tutte, necessariamente, hanno la radice in studi precedenti o contemporanei, e si dà anche il caso di scoperte indipendenti, casualmente concomitanti.

Ma, se in questa annosa e dibattuta questione degli studii sulla circolazione del sangue si dovessero tirare esattamente le somme, non vi ha dubbio che il posto d'onore spetterebbe, sotto ogni riguardo, al nobile bellunese Eustachio Rudio, nato a Belluno in epoca che non si conosce, ma morto professore allo studio di Padova nel 1612, dove era stato nominato fin dal 1599 insegnante di medicina pratica in luogo del Massaria, proprio l'anno istesso 1599 nel quale l'Harvey venne dal la patria lontana a frequentare lo studio di Padova ad apprendervi quel le dottrine che, divulgate da esso sottacendo le fonti, gli diedero e gli danno ancora tanta gloria nel suo paese e nel mondo.

La materia è così complessa e di indole così strettamente scientifica da non poter essere trattata in un giornale cotidiani; ma pure a me profano riuscirebbe possibile e facile trattarla a fondo (il che si potrà sempre fare in sede più idonea) essendo ampiamente esposta nei vari scritti che illustrano questo importante argomento di scienza e di storia.

Fra questi mi piace specialmente ricordare quello di Giovan Maria Zecchinelli, pubblicato a Padova nel 1838 coi tipi di Cartallier, in occasione della incoronazione a Milano con la corona di ferro dell'imperatore Ferdinando I.

L'opera è intitolata «delle dottrine sulla struttura e sulle funzioni del cuore e delle arterie, che Guglielmo Harvey imparò «per la prima volta» in Padova da Eustachio Rudio e come esse lo guidarono «direttamente» a studiare, conoscere e dimostrare la circolazione del sangue».

Questo titolo, che ha sapor e valore di programma, basta da solo a far conoscere la tesi che lo Zecchinelli si propose di dimostrare, riuscendo perfettamente allo scopo: e ho voluto citare lo Zecchinelli perchè esso non dimentica di esporre, a canto dell'opera del Rudio, anche quella di Andrea Cesalpino e di Fabrizio da Acquapendente e di altri studiosi che in quegli anni si occuparono dell'argomento: ma par proprio che il nome di «scopritore», specie per la compiutezza della trattazione, spetti in definitivo, al paragone di altri italiani, al bellunese Eustachio Rudio, come risulta dall'opera «De virtutibus et vitiis cordis» apparsa a Venezia nel 1557 e dall'altra «De naturali atque morbosa cordis constitutione», stampata pure a Venezia nel 1600.

Dico al paragone di altri italiani, perchè una questione di priorità di tempo e di merito può solo essere discussa fra italiani, rimanendo in ogni caso escluso da questa tenzone l'inglese Harvey, che ha divulgate e perfezionate teoriche apprese in Italia e dovute precipuamente, nel loro definitivo assetto scientifico, all'alta mente di Eustachio Rudio bellunese.

Come il dottor Ry, e gliene do gran lode, ha voluto rivendicare una gloria di più alla grande Patria italiana, così io non ho voluto lasciar passare la bella occasione di fare altrettanto in onore della mia piccola patria, la provincia di Belluno, che diede in passato, e ininterrottamente e in ogni ramo, uomini di grande e universale valore, dei quali solo dei maggiori è fin troppo noto e celebrato il nome.

*

A onore di Eustachio Rudio è anche stata coniata una bella medaglia, di cui un esemplare se ne conserva al museo di Belluno, nella raccolta delle medaglie bellunesi, fra le quali campeggia quella insigne di Vittorino da Feltre dovuta al Pisanello.

Nei suoi libri stampati nel 1557, nel 1586, nel 1590, nel 1592, nel 1595 lo stesso scrittore li annuncia come opere «Eustachii Rudii bellunensis medici et philosophi».

Ma, ad un tratto, a partire dal 1600, i libri del Rudio figurano talvolta come opere «Eustachii Rudii utinensis», ciò che, fino dal 1895, generò una cortese disputa fra me e il prof. Osterman, udinese, di cara memoria, al quale dimostrai però che Eustachio Rudio meritò di esser condotto a pubblici stipendi per primo fisico nella città di Udine, dalla quale fu anche aggregato nel novero dei nobili di quel maggior Consiglio, onde, da allora in poi, per grato animo, e benchè, come dicemmo, fosse nato in Belluno da antica e nobile famiglia bellunese, sempre volle chiamarsi nobile udinese. Il che si può leggere nell'Udine illustrato di Giuseppe Capodagli, Accademico degli sventati, stampato nel 1665.

E poichè, se accademico io fossi, non potrei essere in onore che fra gli sventati miei pari, mi consenta il benigno lettore una breve digressione non scientifica, per soggiungere che i Rudio vissero in Belluno fino nello scorso secolo, ove aveano a Landris presso Sedico la bella villa ora dei Milanesi e a Cusighe presso Belluno le ville signorili che ai miei tempi appartenevano ai De Pra e ai Rossi, e quelle minori abitate dai Butta Calice e dal sig. Pietranera.

Io stesso vidi i stemmi e alberi genealogici, anche dipinti a fresco sui muri, attestanti l'appartenenza di tali edifici, da tempi antichi fino ai più recenti, alla nobilissima progenie dei Rudio, dalla quale discende il conte Ercole Rudio nato a Belluno, che fu compagno di Felice Orsini nell'attentato contro Napoleone III.

Di questo cospiratore molto discusso scrisse in disfavore Alesandro Luzio, ma io lessi anche un libro apologetico che magnifica la sua opera di patriota. Il Rudio, sfuggito alla pena capitale, riparò in America, ove visse a Los Angelos con funzioni di generale nell'esercito americano.

Poichè, giovanetto, egli era stato compagno di scuola dei miei parenti, mi fu facile entrare in rapporti epistolari e di lui conservavo numerose ed affettuose corrispondenze, disperse per l'invasione.

Egli è morto oscuro, pochi anni avanti della guerra, dimenticato come il suo più chiaro antenato.

«Sic transit gloria».

Avv. Rodolfo Protti

TEATRI E CONCERTI

"La ragione degli altri" Tre atti di Luigi Pirandello

(*Goldoni*, 23 *Maggio* 1928)

La commedia rappresentata iersera per la prima volta fra noi, non è certo una nuovissima cosa. Apparsa alla luce della ribalta fra le prime opere teatrali di Luigi Pirandello col titolo di *Se non così*, essa è stata sì presto superata ed oscurata in ogni suo valore dall'evolversi del pensiero filosofico e dallo svilupparsi dei mezzi rappresentativi dell'illustre drammaturgo siciliano, che non può oggi essere discussa. Seguiamola adunque semplicemente così come ci è data, nel suo senso e nella sua espressione.

Leonardo, ch'è un artista di scarsissimo ingegno, si allontana un po' per volta da Livia, sua moglie, perchè ripreso dall'amore della cugina Elena sua ex fidanzata dalla quale ha avuto una bambina. Abbandonato virtualmente il tetto coniugale, ripudia le ricchezze della moglie, s'impiega in un giornale e vive fra debiti e rinunce con Elena e la bimba.

Livia apprezza benchè con dolore le ragioni del marito, capisce ch'egli deve obbedire ai suoi doveri di padre e si rassegna a vivere in silenziosa solitudine, pietosa ae affettuosa verso Leonardo che solo a tratti rivede.

Ma un bel giorno Guglielmo, padre di Livia, venuto a conoscere il caso investe Leonardo con asprezza e lo invita, costi che costi, a lasciare l'amante per ritornare alla sposa.

L'atto provoca l'irreparabile rottura: Elena già stanca del compagno nessun ostacolo oppone ai desideri di Guglielmo e si mostra lietissima di ridare il marito alla moglie per restarsi soletta con la sua bambina.

Ma Livia che soffre pel desiderio di esser madre come di un segreto tormento, accetta per conto proprio di riavvicinarsi al marito purchè questi le torni con la propria figliola, e corre ad Elena per esporle codesta condizione. Elena dapprima si ribella al pensiero di dover lasciare la propria creatura e respinge sdegnosamente il progetto, ma quando Livia le fa capire che la bimba accanto alla madre vivrebbe in miseria e fra le ricchezze se presso il bambo suo, capisce le ragioni della piccola e vincendo l'ambascia la cede a Leonardo ed a Livia.

Come si vede ogni personaggio di questa commedia difende i propri diritti e le proprie ragioni, incompatibili, il più delle volte, con i diritti e con le ragioni altrui.

Leonardo difende appunto le proprie ragioni che sono quelle di un padre che non può abbandonare la figlia e di un innamorato che vuol seguire gli impulsi della propria passione. Elena protegge i propri diritti di madre chiedendo per sè la figliola anche dopo l'abbandono dell'amante. Guglielmo combatte per far valere le proprie ragioni di suocero, pretendendo che il marito della figlia torni ad ogni costo alla sua sposa. Livia, ch nel centro della commedia assorbe la somma di tutte codeste particolari ragioni e le smonta e le sottopone alla forza delle ragioni sue. Così, col solo sacrificio di Elena, salva insieme i diritti di Leonardo e quelli di Guglielmo e quelli della bambina, che più le premono e che sono per tutti i più importanti.

Dal conflitto di tanti egoismi si libera il dramma, chè dramma più dialettico che umano, e forse non perfettamente equilibrato nel gioco dei suoi meccanismi, ma certo ricchissimo di tutti quei germi che han dato poi vita alle migliori e più compiute espressioni dell'arte di Luigi Pirandello considerato come pensatore, come poeta e come uomo di teatro.

La figura di Livia ebbe iersera una rivelatrice squisita in Marta Abba, la quale seppe dar vita a materia piuttosto sorda con quella semplicità e con quella naturalezza di mezzi che formano insieme la prerogativa invidiabile delle attrici più sensibili e più intelligenti. Anche iersera ella seppe passare da uno stato d'animo all'altro con estrema finezza di gradazioni, ottenendo assai spesso con l'armoniosa espressione del gesto, della maschera e della sua morbidissima voce, effetti singolarmente emotivi. Lamberto Picasso diede un senso assai chiaro al carattere di Leonardo e recitò con forza sempre efficacemente contenuta; il Martelli caratterizzò con buon gusto la figura del vecchio Guglielmo.

Il pubblico accolse lietamente la commedia decretandole un successo ch'ebbe la sua più calorosa espressione dopo il secondo atto, seguito da applausi particolarmente espansivi e da sei chiamate agli interpreti ed all'autore.

G. S.

Le opere che si daranno in Piazza S. Marco

Facendo seguito alle notizie l'altro giorno pubblicate circa il grande spettacolo lirico che verrà effettuato nel prossimo luglio in Piazza San Marco, possiamo aggiungere che le opere saranno «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». Sotto la fervida direzione di Mascagni avremo una interpretazione assolutamente nuova di questi due popolari spartiti.

Tuttociò aggiunto al notevolissimo ribasso ferroviario che è stato concesso, farà certamente affluire nella nostra città da ogni parte d'Italia e dall'estero una grande folla.

L'azione ribassista stroncata alla Borsa di Parigi

PARIGI, 24

La Borsa di Parigi ha attraversato in questi ultimi tre giorni un periodo di malumore. Nelle scorse settimane tutto il gruppo delle rendite francesi, favorevolmente influenzato dal brillante successo del prestito di conversione, aveva registrato dei progressi e il mercato aveva dimostrato una netta tendenza al rialzo. Ma in chiusura di ottava un movimento generale al ribasso, manifestatosi in corrispondenza di analoghi spostamenti verificatisi sui principali mercati anglo-sassoni, turbò la situazione facendo perdere alcuni punti anche ai titoli di Stato maggiormente preferiti. Lunedì scorso poi la pressione della corrente ribassista si fece ancor più sensibile specie nei mercati a termine, mentre nelle transazioni per contanti le operazioni si dimostrarono meno pesanti.

La tendenza però si faceva migliore nella giornata di martedì. Una vivace reazione ha rianimato infatti le quotazioni, specie nel comparto dei valori bancari, sul quale più violento si era portato lo sforzo ribassista della vigilia. Si registrava così una ripresa di 150 punti per le azioni del Credito Lionese, e di circa 100 punti per quelle dell'Unione parigina: e la chiusura si effettuava a livello soddisfacente malgrado la pressione di vendite affrettate. Ieri infine, dopo una apertura incerta, l'ondata ribassista è stata nettamente dominata e il mercato si è messo i n pienorialzo. A un certo punto la domanda ha talmente soverchiato l'offerta che la quota ha segato bruschi balzi in avanti risollevandosi di volo.

Quanto alla natura dell'azione ribassista, in questi ambienti finanziari non si dà alcun peso alla depressione registrata nei giorni scorsi sui mercati borsistici di Londra e di Nuova York. In generale si ritiene che il movimento sia dovuto a una manovra di speculazione tendente a sconvolgere la quota per trarre beneficio da una probabile ripercussione nelle borse estere. I ribassisti contavano che l'arbitraggio, impressionato da tale movimento, si sarebbe affettato ad abbandonare la sua posizione. Il calcolo però non è riuscito, poichè, a quanto si segnala, i mercati esteri non si sono lasciati intimidire e non soltanto non hanno venduto ma, al contrario, hanno proceduto ad acquisti relativamente importanti.

Il coraggio per uccidere la moglie che sfuma all'atto di sopprimersi

PARIGI, 24

In una cameretta ammobigliata di Rue Fontaine, abitavano da qualche tempo l'algerino Bachir Fuahi, di 26 anni, e la moglie Fatma, di 19 anni. Il Fuahi era venuto a Parigi in cerca di lavoro, e rimasto tuttavia disoccupato aveva dato fondo a tutte le sue risorse. Lo sconforto aveva così portato la giovane coppia a preferire la morte alle privazioni. Ma quando ieri Fuahi, risoluto ad attuare il suo triste proposito, ha puntato la rivoltella contro la moglie, costei si è ribellata. Il Fuahi allora, ha sparato alla cieca, colpendo alla testa e alle spalle la sposa, che è caduta in un lago disangue. Poi ha rivolto l'arma contro il proprio petto per uccidersi, ma il coraggio gli è venuto meno e ha gettato la rivoltella. Lo sciagurato è corso in strada, costituendosi a due agenti ciclisti che per caso transitavano dinanzi alla casa.

Saliti nella camera, gli agenti hanno trovato la giovane donna tra la vita e la morte. «Mi ha ferito il mio Bachir — ha detto la morente con un fil di voce — ma non fategli del male: ci volevamo tanto bene!». Poi è spirata, prima che si potessero apprestarle dei soccorsi. Il Fuahi è stato arrestato e tradotto in carcere.

Paggio d'un hotel londinese che eredita 11 milioni

BERLINO, 24

Un piccolo paggio dell'Hotel Eden, di Berlino, ha oggi ricevuto dalle Autorità tedesche comunicazione che uno dei suoi parenti, morto in America alcune diecine di anni fa, ha lasciato una fortuna di 15 milioni di marchi, di cui egli è, con altri sette parenti, uno degli eredi per la quota di due milioni e 250 mila marchi, pari a circa 11 milioni di lire italiane. Il morto era un antico emigrato, un cercatore d'oro, che in molti anni di lavoro aveva acquistato una bella fortuna. La somma è rimasta per 40 anni depositata in una Banca americana, perchè non si riusciva a trovare in Germania la famiglia erede. Solo or ale ricerche hanno avuto buon esito.

Nubi sull'oceano

L'on. Franco Ciarlantini si reca agli Stati Uniti per assistere alla imminente lotta per l'elezione del Presidente della quale darà conto ai lettori della Gazzetta. Ecco pertanto la prima lettera sull'importante argomento:

DA BORDO DEL «ROMA»

Il mare ha la magia di alleggerire lo spirito e di distaccare dopo poche ore di navigazione, appena si sia perduto di vista il continente, dalla vita consueta dando subito la sensazione di una lontananza realizzata da gran tempo e in piena tranquillità come sempre avviene per le cose che maturano lentamente che troviamo compiute come per fatalità.

Siamo in mare da appena due giorni e già ci sembra di avere navigato una settimana e più e di avere stabilito con l'Oceano quel patto di alleanza che alla fine si conchiude in un desiderio permanente di contatto, in una cordialità che finisce per diventare amore. Io non so se questo stato d'animo sia comune ai molti viaggiatori che affollano il «Roma», perchè all'inizio delle mie navigazioni, uso vivere appartato e silenzioso; ma certo a me sembra che questa nave superba si muova per un suo misterioso diritto sui flutti dell'Atlantico e che il nostro andare sia sicuro come con nessun altro mezzo sarebbe, preciso e irrevocabile. Mai certezza più grande mi pare di avere avuto se non forse qualche volta volando da Venezia o da Genova a Roma quando la saldezza dell'apparecchio, la precisione del pilota, fanno pensare che si domina l'aria e la si fende a velocità fantastiche perchè non potrebbe essere diversamente, dato che l'anima aderisce totalmente, non solo al motore e agli altri congegni del velivolo, ma all'aria medesima.

Ora l'anima si confonde nell'infinito e si ritrova nel pensiero di una navigazione senza meta come se non vi fosse partenza e approdo. Più nulla il tempo, più nulla lo spazio, ugual cosa, il moto e la immobilità: mare e cielo soltanto, ora e sempre. Onde e nuvole per tutto il tempo della nostra vita, fino a dimenticare noi stessi.

Uguali le onde, in una uniforme, sterminata vicenda di chiari e di scuri. Piccole gore d'argento dispaiono nell'azzurro delle brevi ombre mosse dall'onda che scende. Più larghe onde vicino al colosso che avanza; più larghe e più aperte, svariate d'ogni gamma del verde e del blù, striate da rabeschi dalle spume bizzarre, festose, sonore ;e si cercano, voluttuose, e s'inseguono e poi s'infrangono fra loro in una capricciosa giocondità di spruzzi, lasciandosi dietro un languore d'azzurro un tenue compromesso fra il verde e il celeste che va a sciogliersi, a morire nel più cupo cobalto dell'acqua che lambe lo scafo gigantesco.

*

Le nubi corrono il cielo come in un vagabondaggio che ha le sue incertezze, i suoi ghiribizzi, pellegrine dalla sorte misteriosa che vanno e vanno in una ricerca indeterminata di scopo, componendo una inconscia, grandiosa coreografia di luci e di fluidi. Or formate a corona, si dispongono in file lunghe in shieramenti eguali, or sembrano evanescenti ghirlande delle lanciate nello spazio della ebbrezza di un benigno Iddio voglioso di deliziare lo sguardo delle creature: ghirlandelle che paiono attendere una divinità aerea per cingerla di bellezza, di gloria.

A volta formano masse erranti, e allora sono soffici, morbide, solenni, infinitamente variabili. Dànno l'idea della sostanza primitiva mentre si plasmava e riplasmava sotto l'alito dell'Eterno, assumendo le mille forme della creazione.

Il fantastico impera. Si sovrappone al reale nell'io di noi piccoli uomini annichiliti dall'Oceano; o — meglio — sovrapposne al reale un velario che ci isola da un mondo che sembra estraneo al nostro, sicchè noi vediamo in una luce d'acquario. Al di là del velo, che opera ogni specie di magie, le nuvole si fanno leggere, e trasparenti sui margini: la visione si empie di garze mollemente agitate da invisibili baiadere su ritmi misteriosi nei quali misticismo e voluttà si compenetrano.

Tutte le distanze son date dai colori, tutti i piani del cielo ne son determinati; la linea, l'elemento geometrico dela vita trova una sostituzione ammaliatrice nella luce che scorre l'iride di gamma in gamma.

*

Sempre nuvole. E' una incessante processione che pare avviarsi a comporre il grigio sudario dal quale la pioggia dirompe, ponendo la foschia sul mare.

Su negli altri strati, le correnti si alternano, si differenziano nelle velocità, diverse per ogni diversa quota altimetrica, Sicchè vi sono nuvole frettolose come anime attardatesi lontane dal loro naturale elemento e che voglion rimettere, raggiungendo, il tempo perduto. Altre sono lente o addirittura immobili, lì a specchiarsi nelle acque. In questo sminuzzamento, in questa suddivisione senza limite hanno aspetto di potenza, di supremazia i grandi banchi grigi e rosati, che presentano il tormentato contorno dei fiordi. E' inutile pensare a tutte le terre del mondo nelle quali il «fjord» crea glauche spaccature marine fra pareti che quando infuria la tempesta si scambiano saette: Norvegia, Terra del Fuoco, Nuova Zelanda... Si pensa a un regno ignoto e vietato. Ma basterebbe una buona ala, un motore dal rombo armonioso, un saldo cuore, e il divieto sarebbe violato, la macchina volante s'immergerebbe in quei fiordi aerei: nel secolo XX non è più possibile la contemplazione cosmica pura. Si guarda il cielo e si pensa al motore a scoppio.

Ora però — ecco — s'è preparato lassù, l'han preparato le nuvole, il più grande anfiteatro che si possa sognare e non ha altro confine che l'inconcepibile distesa dell'Oceano. Là in fondo, là dove il cielo lungo una linea smisurata, si perde nel mare, appena si scorgono fluttuare bioccoli sottili, piccole nuvole grigiastre — e davanti v'è come una immensa scalinata di luci, di striscie chiare e celesti che salgono in una sovrapposizione sinfonica; una scalinata titanica o un tappeto intessuto da principesse d'Oriente.

Più in alto, rari addobbi di damaschi, disposti con rara maestria e affidati al gusto del vento, non mai pago di vezzi, facitore e disfacitore di forme, inesauribile suscitatore d'effetti.

Ci sono in questo meriggio, attorno attorno, attori impazienti di popolar l'anfiteatro. E tutto a un tratto si lanciano nel cielo agili figure che paiono di daini, di martore, di zebre, leopardi, cigni, struzzi.

Una fauna fantastica si affretta a riunirsi pel torneo ferino. Scendono compatti da un dei lati mostri minacciosi, cupi d'aspetto: c'è l'orgia del caos; c'è nel cielo, sull'oceano — o si direbbe che vi sia — tutto il dinamismo della vita trascendente.

*

Con zaffate di bianco, di rosa — quasi verticali — così a caso, oppure in armonia con gli addobbi doviziosi il vento e il sole nel progressivo incupimento dell'azzurro, crea lo sfondo della scena.

Questa si muta, ogni cosa vive in un giuoco di metamorfosi. Quei bianchi o argentei addobbi diventano vascelli con le vele al vento, e dai chimerici navigli escono ippogrifi o smisurati sauriani. Si assiste alla partenogenesi dei mostri. Un senso d'Apocalisse si diffonde nella visione oceanica.

Solo quando il sole s'avvia al tramonto e s'avanza la notte, l'anfiteatro si spopola e il cielo riappare limpido in una tenue azzurrità di antica seta. Lontana lontana una volata di piccole nubi s'è disposta a render gli onori della sera con un'inappuntabilità secentesca al ministro maggior della natura e tutte si sono vestite di una rosa calda e che a tratti pare oro.

Scomparso il sole, anche quest'ultime nuvole stanche della lunga «corvèe» scenografica si son dileguate. Appena ne rimane qualcuna con un effetto di isole dirute tutte arrubinate; splendenti, festose immagini d'un regno offerto in dono ai creatori di fiabe e di leggende.

Una ve ne è grande ed ha un gran monte a guglia che sembra il giardino delle Rose o il giardino ove il vecchio della montagna propinava ebbrezze e affilava pugnali.

Sono in coperta e m'accorgo che su quel monte han dimora i sogni miei di bambino. Lo riconosco perfettamente. Posso dire che lo rivedo. Ecco; traversarlo a volo, vedere se ancor vi sia qualche sogno nuovo da svegliare e poi adeguarsi alla sorte delle tante isolette di fuoco, ora disperse, diventare una cosa sola con le luci illanguidite nelle vaporosità sfumanti, confondersi col cielo già diventato più scuro e già tanto azzurro che vi si affacciano le prime stelle. Si diventa romantici per forza. Non si può fare a meno di pensare come pensa la «miss» dalle gote accese e dagli occhi cerulei.

Questa grandiosità della solitudine oceanica, bisogna vederla, goderla, sognarla soli, in silenzio, chè guai se un amico, in quei momenti, si mette a citarvi brani di poeti o a far raffronti pittorici. Tacere bisogna: non sapere — come io allora non ho saputo — dove, come, perchè si vive. Essere ignari di galleggiare sui flutti; galleggiare, anzi, a costo di parer sentimentali, sulle onde delle innumeri attrazioni sprigionantisi dai mondi e dallo spirito.

Franco Ciarlantini

Donna che s'arrampica sulla facciata d'un grattacelo alto 27 metri

NEW YORK, 24

Per dimostrare che una donna è capacissima di compiere una impresa temeraria, già attuata con successo da parecchi uomini, e incidentalmente per vincere una scommessa di tremila dollari, la signora Carmine Reggio, una artista di canto, sui 38 ani, si arrampicava ieri, alle 13, sulla facciata del grattacielo della Ditta Woolworth, un edificio di ben 60 piani, alto circa 270 metri, il più eccelso fabbricato del mondo. La signora Reggio si issò sul culmine dell'edifizio per il tramite dei 1358 scalini di ferro infitti nella facciata per le eventuali salite di riparazioni. Essa dichiara di non essersi punto allenata per questa singolare impresa, eseguita a vapore. Tuttavia, ammette di essere una camminatrice imperterrita e di coprire 4 o 5 miglia a piedi, ogni santo giorno. Ritta sul cocuzzolo della cupola del grattacielo, la signora intimò ai «reporters», saliti fin lassù per mezzo dell'ascensore interno, che era pronta a intonare una romanza d'opera. Ma i suoi amici la dissuasero e, agguntatala attraverso l'orifizio della cupola, la tirarono dentro, dicendole che aveva già fatto anche troppo.

La sciagura di Amburgo rivela l'armamento della Germania

PARIGI, 24

In alcuni circoli francesi continuano i commenti a proposito dell'esplosione avvenuta nella fabbrica di prodotti chimici di Stolzenburg; ed il «Figaro» ricorda che nel 1926 quando il ministro della Reichswehr fu interrogato sugli armamenti della Germania, anche la fabbrica di Stolzenburg fu oggetto di queste discussioni. Allora parve che questa fabbrica fosse in relazione col ministero della Reichswehr e che essa fosse stata incaricata nel 1923 di impiantare a Trotsk in Russia, un'officina di gas asfissianti. Il ministro della Reichswehr, poco dopo aveva dovuto ammettere l'esatezza d iqueste rivelazioni. Da allora questo affare è stato abbandonato.

«I socialisti tedeschi — scrive il «Figaro» — spiegano l'incidente di Amburgo dicendo che i serbatoi di Stolzenburg contenevano gas asfissianti da parecchi anni, ciò che sembra poco verosimile. Un fatto però è certo: e cioè un'officina di Amburgo, in rapporto col ministero della Reichswehr, possedeva una cisterna di gas asfissianti. E dun fatto ancora è certo: che questa officina continuava a fabbricarne.

«Ora, ai termini del trattato di Versailles, la Germania, non deve confezionare gas tossici. La sua produzione chimica è limitata solamente ai bisogni commerciali strettamente necessari. La officina di Stolzenburg non figura fra quelle che hanno diritto di fabbricare alcuni prodotti chimici. Ciò è un incidente che è necessario chiarire. Non parliamo dell'ammaestramento che potrebbe offrire a coloro che considerano il disarmo della Germania come già un fatto compiuto. Noi pensiamo all'osservanza dei trattati. La commissione di controllo interalleato non esiste più; ma vi è ancora a Berlino un comitato di esperti che ha il diritto di informarsi!»

Anche a New York si fanno identici commenti: ed a tal proposito il «New York Evening Post» che, come gli altri giornali americani dedica oggi un articolo di fondo dei più simpatici al risultato «incoraggiante» delle elezioni tedesche, non esita, a stampare proprio vicino all'articolo di fondo, un altro articolo d'una particolare energia: «Che cosa pretendeva di fare la Germania con una provvista di gas asfissianti sufficiente per mettere in pericolo una città così grande come Amburgo? Essa è o no in regola col trattato di Versailles? Sono queste questioni che saranno poste dai governi delle antiche potenze alleate».

Spigolature

Se dobbiamo credere a Giorgio Suster della rivista americana «The Commonwealth» le condizioni attuali della vita al Messico sarebbero presso a poco come quelle della Russia dei Soviet. Il programma di «rigenerazione» instaurato da Calles ha portato ai seguenti risultati: negli ultimi cinque anni il tasso di mortalità si è elevato a oltre il 40 per cento, dovuto soprattutto alle restrizioni e proibizioni del periodo rivoluzionario. Non meno di 10.000 persone sono morte di fame nella sola città di Messico, dal 1916 al 1920. La disoccupazione è vastissima e lo analfabetismo raggiunge il 90 per cento. In compenso, 63 osterie per 10.000 abitanti. Il presidente è un autocrate che non soffre nè opposizione nè rivali e tutte le cose dello Stato hanno sapore di comunismo. Il 24 novembre dello scorso anno un accordo è stato concluso tra «il compagno Plutarco Elias Calles» presidente della repubblica e il «compagno Luigi Marones» ministro del commercio e del lavoro per dichiarare utile «di sciogliere a poco a poco l'armata nazionale per sostituirla con una guardia civica reclutata tra i sindacati lavoratori». La tendenza comunista si rimarca più decisamente negli atti del Ministero dell'istruzione pubblica e nel suo programma di riforma dell'educazione nelle scuole. Nel gennaio scorso, prima che gli orfani cattolici venissero espulsi «manu militari», un decreto fissò i libri di testo nelle scuole messicane. Il più importante tra questi è le «Letture popolari» la cui seconda parte è intitolata «Ideologia rivoluzionaria» e vi si incontrano, dopo le premesse del presidente stesso, scritti socialisti di Wells, dichiarazioni di Barbusse, ed estratti di Rousseau. Infine il giovane lettore fa conoscenza di alcuni «eroi»: Filippo Carillo Puerto (comunista ucciso), Carlo Marx presentato come uguale ad Aristotele e a Kant nella filosofia), Lenin, Kropotkine, Luisa Michel e Rosa Luxemburg.

*

Luca Dubreton, nella «Vita di Alessandro Dumas» ricorda una parte non troppo conosciuta della attività vulcanica e stupefacente del celebre scrittore: il suo breve periodo di giornalismo. Il primo marzo 1848, Dumas fondò «Il mese», giornale politico settimanale che, malgrado questa fiera divisa «Iddio detta e noi scriviamo», non tardò molto a naufragare. Senza dubbio Iddio s'era stancato di dettare... Coraggiosamente, Dumas nel 1852 si decide per la fondazione di un nuovo giornale — era la sua ambizione: avere il «suo» giornale e il «suo» teatro — destinato alle famiglie, casto e divertente. Il titolo era facile a trovare: il nuovo giornale si chiamò il «Moschettiere». E se degli amici gli fanno osservare che la sua concezione è un'utopia, egli risponde: «Se non fosse un'utopia, forse me ne sarei occupato? Il «Moschettiere» vivrà proprio perchè è un giornale impossibile». Con il suo meraviglioso spirito di organizzazione, Dumas nomina cassiere un signor Michel, un giardiniere, che non sa nè leggere, nè scrivere, nè far di conto. Trova anche diversi collaboratori di un certo nome: ma tutti quanti chiacchierano più di quanto non lavorino. Solamente Dumas forniste un abbondante materiale. In principio l'affare andava bene: in due mesi quattromila abbonati e seimila copie vendute a Parigi. Lamartine e Victor Hugo si congratularono con lui. Volendo fare del rumore e, volentieri, un poco di scandalo, Dumas se la prese contro Buloz, il potente direttore de «La Revue des deux Mondes». E questi, come tutta risposta, si vendicò citando una frase... scientifica di Dumas: «La pila di Volta, questo minerale che si trova nelle viscere della terra,...». Disgraziatamente, come diceva il cassiere spaventato, «questi redattori non redigono niente»: essi lasciarono il padrone stanchi di non essere pagati, anzi si rivoltarono contro di lui; Dumas restò solo sulla breccia e annunciò la situazione nuova con queste righe lapidarie: «Abbiamo oggi una buona notizia per i nostri lettori. Tutti i miei collaboratori si sono dimessi. Essi lasciano il «Moschettiere». Di conseguenza il pubblico non ha più alcuna ragione d non abbonarsi in massa».

*

L'arte di stare a tavola è molto difficile. Un collaboratore de «Le Figaro» ricorda che, nel 1720, l'abate Bellegarde pubblicò un manuale per «il perfetto convitato» che fa parte del «Trattato della civiltà» scritto dallo stesso abate. Nel manuale sono elargiti i più curiosi e, nel tempo stesso, i più interessanti consigli. Per esempio, l'abate raccomanda abilità nello scalcare i polli, per non incorrere nella osservazione che una donna faceva a un giovane chiacchierone, suo vicino di tavola, molto imbarazzato nello scarnificare un'ala di tacchino. «Mio caro ragazzo, munitevi sempre, a tavola, di storie corte e coltelli lunghi!». Il manuale avverte pure di non sorvegliare gl'invitati e di non eccitarli a mangiare più di quello che il loro stomaco comporta. La scelta del miglior boccone richiedeva a quei tempi una documentazione quasi diplomatica. Nel cappone allesso, il miglior pezzo era il petto; per gli uccelli che raspano la terra quali polli, anitre, pernici, erano da preferirsi le ali, per quelli che volano, le coscie. E quali raccomandazioni al convitato! Asciugare il proprio cucchiaio prima di immergerlo nel piatto comune, non offrire il sale che su di un piatto, non incrociare mai coltello e forchetta, tenere il pane sempre alla propria destra, non soffiare nel cucchiaio e se, sbadamente ci si abbrucia, soffrire in silenzio!

L'Inghilterra e i Luoghi Santi

LONDRA, 24

Alla Camera dei Comuni, Chamberlain ha risposto negativamente ad un deputato che chiedeva se hanno avuto luogo negoziati o se è stata data garanzia al Governo italiano relativamente alla protezione dei Luoghi Santi della Palestina.

La Romania alla Fiera di Fiume

BUCAREST, 24

La delegazione economica governativa ha deciso la partecipazione della Romania alla fiera internazionale delle industrie estrattive che si inaugurerà a Fiume il 28 agosto. Rappresenterà la Romania l'addetto commerciale romeno a Roma.

Ventimila lire del Duce pel Giro ciclistico d'Italia

ROMA, 24

Il Duce ha voluto ancora una volta dimostrare il suo attaccamento alle competizioni sportive elargendo la cospicua somma di lire 20 mila ai concorrenti al Giro ciclistico d'Italia.

CRONACA DI VENEZIA

Inaugurazione del pilo commemorativo della Beffa di Buccari

In un tripudio di sole Venezia ha inaugurato ieri mattina il pilo commemorativo della Beffa di Buccari, eretto per iniziativa del Podestà Conte Orsi presso quella riva della Giudecca dalla quale il 10 febbraio 1918 Gabriele d'Annunzio, Costanzo Ciano e Luigi Rizzo salparono con gli eroici compagni verso la meta del magnifico ardimento.

Fin dalle nove cominciano ad affluire alla Giudecca le autorità, le rappresentanze con bandiera delle associazioni militari e patriottiche, che prendono posto sulla gradinata della Chiesa del Redentore. Nello spiazzo d'acqua dinanzi al Piazzale vanno ammassandosi le snelle imbarcazioni dei canottieri Querini e Bucintoro, i cottri della Compagnia della Velo, tutti impavesati, e le altre imbarcazioni delle Società sportive.

Le autorità prendono posto su un palco eretto dinanzi al pilo al lato della grandinata del Tempio e tra esse c'erano l'on. Dario Lupi, oratore della giornata coloniale, il Prefetto gr. uff. Coffari, il Comandante del Presidio generale Macaluso, il Capo di Stato Maggiore del Comando Militare marittimo capitano di vascello Pericone, il Comandante la V. Zona della Milizia generale Priolo, il capitano di fregata Pagano che comandava una delle gloriose squadriglie di Mas dell'Alto Adriatico e numerosissimi ufficiali di marina dal petto costellato di medaglie al valore.

Tra questi sono quattordici fra gli eroi dell'audace impresa e precisamente:

Del M.A.S. 94: il sottotenente di vascello Ferrarin, il sottonocchiere Davide e il motorista Allegretti.

Del M.A.S. 95: il maresciallo timoniere Montipò, il motorista Caddoni, il torpediniere Gaggeri, il cannoniere Furlani, il marinaio Esposito e il silurista Calzolar.

Del M.A.S. 96: il comandante Procaccini, il capitano Volpi, il sottonocchiere Beltramin, il motorista Ferri e il torpediniere Martinelli.

Alle dieci precise giunge il corteo scortante la bandera decorata del Comune recata dal vecchio garibaldino cav. Cattonari. Ai lati sono il Podestà on. co. Orsi e le autorità municipali.

Il pilo è subito benedetto dal Rettor edel Seminario Mons. Ravetta e quindi i pompieri innalzano il tricolare sul pilo mentre la banda della Nave Scilla e del Corpo dei Vigili intonano la Marcia Reale e la Canzone del Piave e la folla prorope in uno scrosciante applauso.

Si avanza quindi a parlare il podestà on. co. Orsi il quale dopo avere con grande efficacia storica rievocata l'eroica gesta di Buccari, le figure di Costanzo Ciano, di Luigi Rizzo e di Gabriele d'Annunzio, che fu la fiaccola ardente della religione della Patria, ha detto che Venezia innalzando la bandiera italiana su di un pilo veneto, presso la riva, donde dieci anni or sono mossero i trenta prodi marinai d'Italia a osare un gesto d'audacia che parve leggendario, ha voluto compiere non solo un atto di amore e di gratitudine verso quei valorosi e riaffermare la sua riconoscenza verso tutti i combattenti, ma anche un atto di fede, solenne e sincero e concluso fra viva acclamazioni, traendo per l'avvenire d'Italia auspici sicuri dalle memorie gloriose di Venezia.

Cessati gli applausi che hanno salutato la fine della smagliante orazione il Podestà tra nuovi continui battimani, consegna ai quattordici dei Trenta le targhe commemorative coniate dal Comune. Poi le autorità scendono nei motoscafi per recarsi al Teatro Malibran dove ha luogo la celebrazione della giornata coloniale oratore l'on. Dario Lupi.

La celebrazione della giornata coloniale al Malibran

Alle ore 11 alla presenza di tutte le autorità civili e militari, delle rappresentanze delle Corporazioni Sindacali, delle Associazioni dipendenti dal Partito, del Gruppo Universitario Fascista, delle Cooperazioni Fasciste, e dell'O. N. Dopolavoro ha avuto luogo la cerimonia della «Giornata Coloniale».

Sul palcoscenico, fa selva delle bandiere dei labori, e dei gagliardetti, tra cui spiccarono quelli dell'Associazione Medaglie doro, del Nastro Azzurro, dei Mutilati, dei Combattenti, dei Volontari di Guerra, degli ufficiali in congedo ecc. ecc.

In un'atmosfera di caldo entusiasmo patriottico l'On. Dario Lupi ha parlato per oltre un'ora illustrando l'opera del Governo Nazionale Fascista intesa allo sviluppo nei nostri territori d'oltremare e auspicando all'avvenire dell'Italia coloniale.

Il nobile discorso interrotto spesso da calorosi applausi venne coronato alla fine da una vibrante ovazione.

Un comitato per un ricordo a Mons Francesco Paganuzzi

Subito dopo la morte del compianto mons. Francesco Paganuzzi, parroco per oltre un quarto di secolo di Santo Stefano, e una delle persone più venerate per la sapienza del consiglio, per la prudenza nel governo e per l'attività esemplare spiegata non solo nella cura religiosa delle anime, ma anche in molteplici forme di beneficenza, un gruppo di devoti amici e ammiratori si unì per erigere alla memoria del beneamato pastore un ricordo degno di lui e della parrocchia.

Allo scopo si è ora costituito un comitato d'onore, di cui fanno parte elette personalità cittadine, e un comitato esecutivo presieduto dall'attuale parroco di S. Stefano mons. Frollò. E' stata aperta una pubblica sottoscrizione e le offerte si raccoglieranno nella sacrestia di S. Stefano o possono essere consegnate al cassiere o ad altro dei componenti il comitato esecutivo. Le offerte saranno pubblicate nei giornali cittadini.

Le letture all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Adunanza del 20 maggio. Presidenza del Presidente prof. sen. Nino Tamassia.

Il prof. Bordiga, segretario, presenta il volume: «Le acque dolci che si versano nella laguna di Venezia» del benemerito studioso dei problemi della laguna, ing. Erminio Cucchini.

Il prof. Sabbatani presenta il vol. 22.o delle Ricerche sperimentali fatte nell'Istituto di farmacologia della R. Università di Padova, le quali cercano di integrare lo studio delle azioni biochimiche dei farmaci con lo studio dei fenomeni colloidali che le accompagnano.

La gesta di Umberto Nobile

Il m. e. Lori propone di inviare al Generale Nobile il saluto dell'Istituto. «Questi giorni, dice, seguendo la sua gesta, associavo l'areonave gigante in volo sopra l'Artide ed i piccoli apparecchi, che in assai lontani punti della terra abitata ne udivano la voce per mezzo della radio. E il mio pensiero correva anche a quelli, pochi in verità, che hanno gridato alla «bancarotta della scienza», con brutta frase, la quale però, essendone essi inconsapevoli, corrisponde bene al loro deformato sentimento, ed anche a quelli, che dalla sopravalutazione di alcune pur belle teorie moderne hanno tratto argomento per insegnare ai profani che l'edificio, cui hanno posto mano maestri muratori, come Galileo Galilei, Isacco Newton, Giacomo Clerk Maxwell, Enrico Hertz, è scosso dalle fondamenta. Un edificio scientifico, che all'umanità ha insegnato come possa costruirsi l'areonave di Nobile, signora dell'aria, e gli apparecchi radio destinati ad udire in qualunque punto del globo la voce di uno solo che parli, non può crollare nè incrinarsi: coloro che allo studio della scienza o della tecnica congiungono l'esercizio di un ardimento, che io non amo dire della Grecia antica, perchè si deve dire invece degno dell'Italia più moderna, toccano le più alte vette della storia. La gesta di Umberto Nobile ha valore ideale infinito anche per questo incoraggiamento che ne deriva a perseverare con piena fiducia e senza riposo nella ricerca di tipo sperimentale, la sola a noi concessa per avvicinarci al vero, quanto può esser dato all'uomo per la via delle conquiste intellettuali, come la rivelazione, che si offre a chi sappia tendere verso il cielo tutte le forze del sentimento in una vita di astinenza e di sacrifizi, è la sola via che può condurre alle conquiste morali. Consentitemi infine di dire che il saluto ad Umberto Nobile da questo Istituto, essendo presente lo scienziato precursore dell'areonave, Conte Almerico Da Schio, acquista un sapore particolare e ci riempie di gioia infinita».

Le letture

Hanno luogo le letture poste all'ordine del giorno:

SERENA A. - *Virgilio in Accademia.* — L'A. dà notizia di una traduzione in ottava rima tassesca dell'Eneide di Virgilio, promossa da Jacopo Monico nell'Ateneo di Treviso e condotta faticosamente a termine, nel secondo decennio del secolo scorso, ma non insieme pubblicata, da dodici soci, fra i quali furono ripartiti i dodici libri. Di su le carte dell'Ateneo, che ebbe allora bella fama in Italia e fuori, si fa la storia di tale impresa letteraria e si prende in esame la reintegrata versione, specialmente per quel che riguarda i libri più celebrati, il quarto tradotto dal Monico, il sesto da Francesco Negri, e si viene a concludere: Pur dopo l'esame de' saggi più notevoli convien riconoscere che tanta diversità d'inspirazione e d'intonazione, tanta or fedeltà pedantesca ed or arcadica esuberanza, tanta difficoltà nei più di rendere il molle atque facetum di Virgilio, inducono senza troppo rammarico a rassegnarsi della trascurata conservazione di tutti i libri e della mancata pubblicazione dell'opera completa.

ALBERTOTTI G. - *Il caso clinico di Marconi.*

GNESOTTO T. - *Intorno a fenomeni dovuti a magnetizzazioni elicoidali.*

ALIPRANDI G. - *Il calcolo assoluto generalizzato in una variabile e derivate del Vitali.*

DEL NUNZIO B. - *Brusche variazioni nel magnetismo del nichel.*

TAGLIATTI E. G. - *Sulla V3 di S5 con coincidenze di tangenti principali.*

L'Istituto quindi si raccoglie in seduta privata e nomina a membri effettivi i soci corrispondenti proff. Miolati e Lorenzi; a soci corrispondenti interni i professori Vitali e Cagnetto, il prof. Luigi Ferrari, il prof. Angelo Tomaselli; a soci nazionali: S. E. Tittoni, presidente del Senato, il sen. Salata, i proff. Mattirolo, Luzio, Hermann e G. Salvioli; a soci esteri: i proff. Jorga, Hauvet, Mayer Kretschmayr e Menendez Pidal.

L'Asssociazione fascista inquilini cessa ogni sua attività

Il Direttorio dell'Associazione Generale Fascista della Casa (ex Associazione fascista inquilini) comunica:

«A simiglianza di quanto è stato fatto in tutte le altre città del Regno, la Associazione Fascista della Casa, essendo venute a cessare le ragioni che avevano consigliato la sua istituzione, da oggi, dopo circa quattro anni di vita cessa ogni sua attività sicura d'aver adempiuto con spirito di fattiva collaborazione una funzione squisitamente sociale riscuotendo la ambita approvazione delle autorità politiche.

S'invitano pertanto gli inquilini interessati a ritirare i documenti che eventualmente fossero stati depositati presso la Segreteria della Associazione (Scuola Armando Diaz S. Provolo) domani, venerdì, dalle ore 13 alle 16.30.

Dopo di che documenti e piccolo fondo di cassa verranno versati presso la R. Prefettura.»

Contro la pellagra

Di questi giorni l'ispettore sanitario pellagrologo comm. Chini, noto per la sua attività pellagrologica, è stato direttamente elogiato dal Ministero della Economia Nazionale per l'opera vantaggiosa e proficua spiegata, nell'esercizio d'ispezione maidica 1927-28, ai fini di intensificare l'essiccazione artificiale del mais in Provincia di Treviso. Per tale opera il predetto ispettore ha ottenuto pure il più vivo compiacimento della Deputazione Provinciale di Treviso.

Il caldo saluto a Venezia dei volontari di guerra

Al Podestà co. Orsi è pervenuto ieri da Ancona il seguente dispaccio:

«Mentre salpiamo per Zara la Santa gloria Dominante balena sulle nostre fronti intiamma tutta nostre anime. Nessuna parola potrà dire compiutamente nostra devozione nostro amore S. Marco. Ci sarà dolce sempre combattere morire perchè Leone invitto torni diffondere suo ruggito dominatore su tutto Adriatico. Gloria ai Veneti e a Venezia ora sempre. — Presidente *Eugenio Coselschi* - Vice presidente *Giuseppe Cristofolini* - Segretario generale *Augusto Pescosolido*».

Il Podestà ha così risposto: «Venezia con animo memore e grato ricambia caldo saluto dei prodi Volontari oggi raccolti in Zara italiana e riaffermano la sua fede incrollabile negli alti destini della Patria».

Le riunioni del Rotary

La consueta riunione settimanale del Rotary resa anche più animata dalla presenza di numerosi ospiti membri di altri Clubs americani ed inglesi, è stata presieduta dal comm. Ugo Trevisanato, il quale anzitutto, scusando l'assenza del marchese Corrado Dal Pozzo presidente della Società Canottieri F. Querini, ha ricordato come l'antica istituzione sportiva veneziana sia stata recentemente colpita da un tristissimo lutto per la tragica morte di Giuseppe Passoni, il giovane campione vittima del suo ardore e del suo ardimento. Alle nobili parole commemorative i presenti si sono associati con un reverente raccoglimento.

Quindi il comm. Trevisanato ha illustrato lo svolgimento dei lavori del Congresso nazionale del Rotary, testè chiusosi a Torino. Durante il congresso Pgo Ojetti ha proposto tra altro che il Rotary italiano aderisca alle manifestazioni nazionali d'arte ed assegni premi in denaro per artisti partecipanti alle Esposizioni Biennale di Venezia e Quadriennale di Roma ufficialmente riconosciute dallo Stato.

Inoltre Ugo Ojetti ha espresso il voto che il Rotary di Venezia si faccia iniziatore di una Storia dell'Arte vetraria veneziana.

Il Rotary ha espresso la sua soddisfazione per le nobili proposte aderendo pienamente ad esse, ed ha tributato al comm. Ugo Trevisanato un vivo plauso per la sua partecipazione ai lavori del Congresso.

Hanno quindi pronunciato brevi parole Gino Damerini e Antonio Marañini, commentando le proposte di Ugo Ojetti ed esprimendo il loro pensiero circa la pratica attuazione delle stesse.

Inaugurazione del "Rifugio Arditi,,

Domenica 27 con l'intervento delle autorità avrà luogo l'inaugurazione del Rifugio Arditi, presso il Palazzo delle ex Prigioni al Ponte della Paglia. Con l'occasione verrà consegnata al nucleo di Mestre la Fiamma. Alla cerimonia saranno presenti oltre al col. on. Bassi ideatore e fondatore dei Reparti d'Assalto, oggi Presidente della Federazione nazionale Arditi d'Italia, tutti i gagliardetti delle Sezioni venete.

Il concorso spontaneo di tutti, primo il Podestà co. Orsi, che ha concesso i locali, degli artisti veneziani di ogni ramo, hanno reso il Rifugio che si inaugurerà veramente originale e caratteristico. Tra i molti offerenti sono degni di essere ricordati: il pittore Veneruz che ha eseguite le decorazioni del primo locale, lo scultore Modena che ha donato alla sezione il bozzetto del busto di Cesare Battisti, il cap. degli Arditi Bucca che ne ha offerta la fusione in bronzo; la Ditta Gardin che ha fornito il porta lampade in ferro battuto genialmente ricavati con motivi di reticolati, ferro spinato e bombe «Sipe».

Il bel rifugio che accoglierà in fraterna fusione di animi gli Arditi di Venezia, avrà domenica la sua consacrazione ufficiale, le Associazioni Militari e Patriottiche presenziando la cerimonia, daranno tangibile segno di fratellanza con la sezione della Federazione Arditi.

Intanto tutti gli Arditi sono convocati per questa sera 24 alle ore 21 precise per importanti comunicazioni.

Consorzio delle scuole professionali

Il 22 corr. al Consiglio provinciale dell'Economia, si è riunito il consiglio del Consorzio per la istruzione professionale della città e provincia di Venezia. Sono intervenuti il Podestà on. co. Pietro Orsi, comm. prof. Antonio Garioni per la Provincia di Venezia, comm. dr. Ugo Trevisanato vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, gr. uff. ing. Beppe Ravà presidente dell'Istituto Veneto per le P. I. e per il lavoro, gr. uff. generale Giuseppe Giuriati Commissario straordinario della Congregazione di carità, comm. Aurelio Cavalieri, prof. Dusso, Direttore centrale didattico, cav. dr. Saccardo, col. L. Zambon e cav. uff. G. Dell'Oro, Ispettore e segretario del Consorzio.

Il Presidente del Consorzio comm Trevisanato, scusata l'assenza di S. E. il Prefetto, comunicò al Consiglio le pratiche per il finanziamento del Consorzio, in merito alle quali interloquirono il gr. uff. Beppe Ravà, e comm. Garioni. Il Consiglio prese atto con vivo compiacimento dell'erogazione disposta dalla Congregazione di Carità dei fondi del comitato «Filippo Grimani», allo scopo di istituire al nome del defunto nostro Sindaco un nuovo prelaboratorio scuola.

Indi il col. Zambon fece la relazione sull'andamento delle sezioni di avviamento professionale del Consorzio in città e in provincia, sezioni che raccolgono oltre mille giovanetti.

In tale occasione, gli autorevoli rappresentanti dei predetti Enti firmarono il regolare atto di costituzione del Consorzio medesimo, approvandone definitivamente lo statuto.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 836.

Vendite

Il sig. P. V. ha acquistato il quadro ad olio «I costruttori» di Massimo Campigli.

Un lieto evento in casa Casellati

Ieri l'altro la famiglia del Segretario della Federazione provinciale fascista avv. Vilfrido Casellati è stata rallegrata dalla nascita di un bambino bello e vispo, cui fu imposto il nome di Antonio. All'avv. Vilfrido Casellati e alla sua gentilissima consorte i nostri più vivi rallegramenti e i più fervidi auguri.

La gita dei combattenti sul Lago di Garda

I combattenti inscritti alla gita sono invitati a trovarsi domenica mattina alle ore 5.30 alla stazione ferroviaria.

Per entrare nell'interno della stazione si dovrà esibire all'ingresso la ricevuta delle L. 35.50. Ciascuno dovrà portare la tessera sociale e la carta d'identità (od altro documento equivalente).

In treno verrà fatto un rigoroso controllo mediante verifica dei documenti suddetti. Il treno non sosta alla stazione di Mestre e quindi i combattenti abitanti a Marghera dovranno trovarsi per l'ora della partenza alla stazione di Venezia. E' obbligatorio portare il distintivo sociale.

Le iscrizioni a titolo d'onore

Secondo elenco: Provveditorato al Porto quote 7; Banca Popolare Coop. di Novara 5; Banco S. Marco 5; Ditta G. Stucky 5; Compagnia Generale delle Acque 5; Credito Italiano 4; Anglo Italiana Carboni 4; comm. Paolo Errera 3; Banca delle Venezia 3; Banco Nicolò Zanetti 3; Camerino comm. Maurizio 3; Federazione Commercianti (oltre dieci) 2; Ditta Ferro Toso e C. 2; ing. cav. G. Cavizzago 2; Gruppo Sportivo Istituto Federale Credito 2; S. A. Fabbriche Riunite Fiammiferi 2; Ristorante Union F.lli Papais 2; Unione Naz. Ufficiali in Congedo 2; Circolo Ufficiali 2; S.A.M.E. 2; cav. Ulrico Fano 2; Alverà dott. Mario 2.

Hanno versato una quota ciascuno i signori: Aldo Cogo, Fausto Carrara, Baccalin Luciano, Benetti Dante, Renzo Molin, Montalbotti Leonardo, Agenti A. Raitano, Giovanni De March, Bembo Marco, rag. Pomarici per l'Ass. addetti Aziende Statali, Pietro Fornasier, Talamini avv. Ennio, Talamini Giorgio, Romanello Umberto, cav. uff. Alfredo Cavalli, Talamini Mario, prof. Giuseppe Gasparotto, Umberto Bortoli, Galvagno cav. Arturo, Gusso cav. Silvio, Pesaro cav. Giuseppe, Sapori per l'Hotel Manin, cav. Giuseppe Sandelli, Circolo Fascista S.ta Croce, dott. Montini Zimolo Ugo, cav. Edoardo Zanetti, ing. Corrado Rubens; A. P., Farmacia Monico, F. F., Giuseppe Scarabellin, comm. Ugo Levi, Fortunati Pietro, Fortunati Peppino, cav. Ferdinando Pasqualy, Unione Bancaria Nazionale, Ghirardini Giovanni, dott. Augusto Coen, Porto, Fort Angelo, Antonio Schiaffino, gen. U. Galanti, Circolo della Spada, cav. Emilio Ruggeri, cav. Giovanni Rossi, Sartoria Vastola, cav. ing. Giorgio Coen, Baccalin Gino, Cosattini Guido, Cosattini Jole, rag. Alberto Bressan, co. Milani degli Algarotti, cav. uff. Ettore Franceschini, Fantucci ing. Vittorio Umberto, Bellini Gastone, Bellini Lina, quote 55.

Totale del presente elenco quote 124 L. 4402; Elenco precedente quote 237 Lire 8413.50. Totale quote 361 L. 12815.50.

Lettura di Nino Pastega al Filologico

Ieri sera, nella sala maggiore del Circolo Filogico, Nino Pastega ha tenuto la annunciata lettura di alcune sue canzoni in prosa ritmica, raccolte sotto il titolo «Il Canzoniere dell'anima mia». La sala accoglieva un pubblico eletto ed affollato. Notammo la contessa Orsi e molte altre signore, il Consigliere Tombolan Fava, il comm. ing. Adolfo Errera, Vice Presidente del Circolo, il consigliere Corinaldi, parecchi insegnanti del Circolo, ecc.

Le canzoni lette (che formeranno parte di un volume di prossima pubblicazione), erano divise in due gruppi, intitolati: «Le canzoni del desiderio», e «Le canzoni dell'insonnia». Ognuna di queste canzoni — che hanno tutte un ritmo musicale e sonoro — può definirsi un succedersi di sensazioni armonizzate fra loro in modo da formare un tutto unico completo, dominato da una sensazione principale che può considerarsi il «leit-motif» della canzone stessa. Sono state particolarmente applaudite: «Reminiscenze», «Il mio trillo», «Il mio dono», «La canzone di Anna Maria».

Tra un gruppo e l'altro di poesie, l'oratore lesse «Aquile romane», per la ricorrenza del 24 maggio, riscuotendo vivissimi applausi. E nuovi applausi salutarono il giovane poeta alla fine della sua interessante lettura.

Il motoscafo della Marina sollevato dalla gru

E' noto che due sere fa un grosso motoscafo della R. Marina urtò nel Bacino di San Marco contro una boa galleggiante, affondando rapidamente.

Ieri mattina fu rimorchiato sul posto dell'affondamento il gran pontone a biga dell'Arsenale. Riconosciuto da un palombaro il sito preciso dove il motoscafo giaceva, esso fu solidamente imbracato e sollevato dalla gru del pontone, su cui venne poscia adagiato.

Il motoscafo presenta serissime avarie alla prora. Alle 18 circa il pontone rientrava in Arsenale.

Uno scomparso da casa

Dal giorno 14 c. m. manca da casa il facchino d'erberia Squaggera Giovanni chiamato Giuseppe d'anni 66 abitante a S. Polo Corte dei Piedi. Lo Squaggera indossava una giacca marron con calzoni di color grigio, un cappello pure grigio con nastro nero. Coloro che potessero fornire delucidazioni pregasi volerle dare alla Questura o al suddetto indirizzo.

La salma del canottiere Passoni rinvenuta a Ponte di Ferro

E' giunto ieri sera alla Presidenza della Reale Società Canottieri «Francesco Querini» un telegramma del Podestà di Montecchio di Baschi sig. Bartolomei, annunciante che la salma del povero canottiere Giuseppe Passoni è stata rinvenuta in località Ponte di Ferro, a pochi chilometri dal punto dove avvenne la sciagura.

Le ricerche, continuate ininterrottamente da parte di barcari che perlustravano il Tevere fino ad Orte dov'era una «chiusa», e da parte di squadre della Milizia e dei Fasci di Montecchio e di Acqualoreto, nonchè da squadre di pastori e contadini generosamente offertisi, hanno portato finalmente al rintraccio della salma del valoroso scomparso, ieri mattina verso le ore dieci. Il rintraccio è stato compiuto dai militi Monellini Settimio e Capponi Luigi, entrambi di Montecchio, che scorsero il cadavere del Passoni in un banco di sabbia. Tale rinvenimento è stato effettuato in seguito al notevole abbassamento delle acque del fiume che il 17 maggio — giorno della sciagura — era in piena.

Il cadavere è stato pietosamente deposto su di una barella e trasportato con un camion a Montecchio dov'è stato posto nella cella mortuaria del cimitero. Il segretario della «Querini» sig. Dario Montalbotti e lo zio del defunto signor Bernardo Schiavon, alla presenza del Pretore di Todi e del brigadiere dei carabinieri di Montecchio sig. Paolo Gobbi, hanno proceduto al riconoscimento della salma che verrà il più presto possibile trasportata a Venezia.

Secondo le deliberazioni già prese dall'Ente Provinciale Sportivo Fascista e della Presidenza della «Querini», appena il feretro giungerà a Venezia verrà solennemente trasportato nella sede della «Querini» dove verrà allestita la camera ardente. Il giorno seguente, poi, il feretro sarà deposto sulla *Disdotona* e, scortato dalle imbarcazioni delle due società nautiche, verrà trasportato nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano dove, a cura dell'E.P.S.F. si svolgeranno i funerali.

L'arresto di due disoccupati espatriati clandestinamente

Ieri mattina il comandante del piroscafo «Venus» della ditta Arduini, appena arrivato nel nostro porto, informava il Commissariato di polizia che il Console italiano di Sfax gli aveva consegnato, in istato d'arresto, perchè li affidasse alle autorità di polizia del più prossimo porto italiano, due giovanotti che erano stati fermati per misure di pubblica sicurezza dalla polizia francese.

Il Commissario capo cav. Antonio Zavagno inviava a bordo del «Venus» la guardia Borsato con due militi portuali, che ricevevano in sicura custodia, traducendoli in ufficio e più tardi al carcere di S. Maria Maggiore, i due arrestati che sono il marittimo disoccupato Domenico Cotumaccio di anni 29 da Adria, domiciliato a Napoli e il bracciante disoccupato Carmine Dato di anni 23, da Napoli.

Il Dato, cinque mesi fa, nel porto di Napoli, era riuscito a farsi assoldare quale marinaio a bordo di un piroscafo spagnolo dietro presentazione del solo foglio di congedo, e poi era sbarcato ad Algeri, dove sbarcava il lunario con espedienti e lavorando ora di qua ora di là.

Il Cotumaccio invece, pure cinque mesi fa, nel porto di Torre Annunziata era salito a bordo di un altro piroscafo spagnolo per chiedere da mangiare, cosa che avviene in tutti i porti, poichè come è noto, molti sono i vagabondi che salgono sui piroscafi per avere dall'equipaggio i rifiuti dei pasti.

A bordo era stato trattenuto a sbucciar patate e, nelle brevi ore che richiedeva un tale lavoro, un marinaio del battello lo aveva consigliato di rimanere a bordo nascondendosi onde tentare fortuna all'estero. Egli aveva aderito al consiglio e così era giunto e sbarcato ad Algeri ove incontrò il Dato.

Entrambi poi, non trovando da far bene, erano riusciti a raggiungere Sfax con un altro piroscafo. Ma lì c'era da fare ancora meno bene di Algeri tanto che furono rastrellati dalla polizia francese e consegnati al console italiano. Ora sono in carcere attendendo di rispondere dinanzi ai giudici di espatrio clandestino.

Cronaca varia

Scaricando un baule. — Feronato Bortolo d'anni 53 abitante a Cannaregio 5371 scaricando un baule al traghetto del Danieli riportava delle escoriazioni alla mano sinistra dichiarate guaribili in giorni dieci.

Una contusione al fianco. — L'elettricista Mainardi Guerrino d'anni 15 abitante a Castello 4927 a bordo del vaporino n. 10 alla Giudecca, lavorando per conto della Società Anonima Venezia Estuario riportava una contusione al fianco sinistro giudicata all'Ospedale guaribile in giorni dieci.

Una contusione alla spalla. — Il carbonaio Giuseppe Scarpa d'anni 38 abitante a Castello 3844 lavorando per conto della ditta Gemini cadeva a bordo di una «peata» scaricando del carbone alla Giudecca. Riportò una contusione alla spalla sinistra giudicata all'Ospedale guaribile in giorni dieci.

Ustionata dall'acqua bollente — La sessantenne Rosa Mastin da Murano rovesciandosi addosso una pentola d'acqua bollente riportava ustioni al braccio sinistro e alle coscie. Fu medicata all'Ospedale, guarirà in una ventina di giorni.

Il R. Liceo Scientifico alla Marciana e al Museo

In occasione della Festa Nazionale del Libro il Preside A. Borriero del Liceo Scientifico ha condotto gli alunni delle classi superiori a visitare la Biblioteca Marciana, dove furono accolti gentilmente dal bibliotecario dott. Pesenti.

La visita, di carattere bibliotecnico, ha integrato l'altra di carattere artistico che gli stessi alunni hanno compiuto qualche tempo fa, sotto la guida della prof. Laura Coggiola Pittoni.

I giovani della terza classe accompagnati dal prof. Magno Carlo hanno visitato poi il Civico Museo guidati dal dott. Brunetti.

L'arrivo dei maestri romani in visita ai Campi di Battaglia

L'altr amattina alle dieci, con treno ...ciale proveniente dalla Capitale sono giunti a Venezia oltre 500 Maestri romani diretti a Trieste ed alle altre terre redente per visitare i Campi di battaglia. Sono a capo del devoto e patriottico pellegrinaggio il Segretario Generale dell'A.N.I.F. comm. Sacconi; il R. Provveditore agli studi per le Scuole del Governatorato prof. Padellaro accompagnato dal segretario avv. Urbani e dal rag. Melosi dell'Ufficio della Pubblica istruzione; il Centurione Ciccarelli, Segr. prov. dell'Urbe, i membri del Comitato ed i capi degli Uffici Stampa Fotografico, Sanitario.

Prima di giungere in stazione i maestri romani si sono messi a cantare «Giovinezza». Alla fermata del treno la banda dell'Istituto Coletti ha intonato la Marcia Reale e l'inno Giovinezza, mentre le Autorità presenti hanno inneggiato ai graditi ospiti. Fra le Autorità stesse abbiamo visto il R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il Direttore didattico centrale prof. Dusso con il Vice Direttore d.r Pignatti; il cav. Benassi, tutti i Direttori Sezionali e molti insegnanti iscritti all'A.N.I.F. con in testa il proprio gagliardetto. Fra i primi a porgere il saluto al comm. Sacconi fu il cav. Salvadori Segretario prov. dell'A.N.I.F. di Venezia ed il cav. Mosca in rappresentanza del Segretario della Federazione Fascista avv. Casellati.

Con due vaporetti dell'Azienda Comunale di navigazione i maestri romani si sono recati in Piazza S. Marco per visitare il Palazzo Ducale: ha fornito esaurienti spiegazioni il Direttore Sezionale delle Scuole elementari prof. Bogno. Contemporaneamente il comm. Sacconi accompagnato dal prof. Podellaro e dalle altre autorità scolastiche di Roma, dal cav. Mosca e dal Direttore Salvadori, si è recato alla residenza Municipale per rendere omaggio al podestà co. Orsi.

Alle ore 13 tutti i partecipanti al pellegrinaggio si sono recati al Ristorante Stabilimento Bagni per consumare la colazione, fra gli invitati erano il co. Orsi, il Console Baudracco in rappresentanza del Comandante della V. Zona, il prof. Dusso, il prof. Rota in rappresentanza del Provveditore agli Studi, il cav. Mo..., il comm. Spada, il Maggiore Ido ..., il cap. Marchioni, il prof. Gallo in rappresentanza dell'O.N.B., il prof. Benassi dell'Istituto Marco Foscarini, la prof. Dalla Cella Gallo per il Fascio femminile, tutti i Direttori Sezionali.

Consumata la colazione, dopo l'arrivo dei Balilla e degli Insegnanti veneziani, il cav. Salvadori, ha porto il saluto ai Maestri romani a nome dei colleghi tutti di Venezia e ha ringraziato per la ... che l'odierno e significativo pellegrinaggio ha voluto fare nella città dei Dogi. Ha terminato inneggiando al Duce, al l'A.N.I.F. e al comm. Sacconi, al quale ha offerto una gondola artistica in bronzo.

Il Centurione Ciccarelli dopo aver accennato alla ragione della sosta che a Venezia ha voluto fare l'odierno pellegrinaggio di devozione e di patriottismo, ha parlato della passata grandezza e gloria dei veneziani, ringraziando i colleghi per le accoglienze fatte ai Maestri di Roma, ha offerto al cav. Salvadori una medaglia d'oro con l'effige di Roma. Ha terminato inneggiando al Podestà di Venezia Fascista.

Il co. Orsi ha innanzitutto ringraziato per l'accenno fatto della grandezza e della importanza di Venezia nella storia. Dopo aver porto il saluto a nome di Venezia ed a nome del Segretario della Federazione Fascista ha rivolto un elogio al comm. Sacconi che ha definito il più instancabile e il più impareggiabile degli organizzatori. Ha poi parlato della importanza dela Scuola e di quella specialmente di Roma, Città che oggi, per volere del Duce, ha rinsaldato i grandi poteri dell'Italia. Ha parlato della missione affidata ai maestri: quella di creare una Italia nuova sempre più grande, sempre più potente, sempre più rispettata, ... di pensieri e di opere. Dopo aver dichiarato che Venezia è stata nella storia la continuatrice del pensiero imperiale di Roma, ha terminato inneggiando alla Patria italiana, al Re e al Duce.

Il prof. Sacconi dopo aver accennato alla fortuna dei maestri romani di ricevere il saluto del co. Orsi, illuminato Podestà di Venezia, ha ringraziato per le accoglienze tributate a lui e da tutti i partecipanti il pellegrinaggio. Ha accennato agli scopi spirituali dell'Associazione, che dai maestri pretende amore e fede nella Patria e nel Duce e che desidera la sprovincializzazione del maestro italiano per mirare ad una mèta ideale. Ha affermato che il fascismo scolastico è stretto intorno ai maestri di Venezia per quella conosciuta signorilità e sincerità con cui i podestà migliori furono nella storia esaltati alla luce della civiltà. Dopo aver parlato della civiltà data da Venezia all'Italia e al mondo ha inneggiato a Venezia, al Fascismo ed a tutti i suoi dirigenti.

Tutti gli oratori sono stati fatti segno ad entusiastiche ovazioni.

Da parte dei presenti si sono cantati «Giovinezza» ed altri inni patriottici.

Riscaldamento elettrico nelle Capanne al Lido

Col 1.o Giugno p. v., e per tutta la durata della stagione balneare, la Società Cellina, d'accordo con il Comune di Venezia, metterà in servizio nella zona B della Spiaggia del Lido un nuovo impianto elettrico destinato a permettere l'uso dell'energia nelle capanne del Comune. In questo modo viene data ai bagnanti la possibilità di provvedere sul posto alla cottura degli alimenti ed al riscaldamento delle bevande di uso più comune, come latte, caffè, thè, ecc., possibilità che finora mancava in modo assoluto, dato che le Norme Comunali proibiscono di accendere fuoco nelle capanne e nelle loro vicinanze.

La Società Cellina provvederà direttamente su richiesta degli interessati, all'allacciamento delle capanne in modo che l'Utente debba provvedersi dei soli apparecchi di riscaldamento (cucine, fornelli, bollitori, macchine per caffè e per thè, asciugacapelli, ecc.) i quali, eventualmente, potranno essere anche acquistati o presi a nolo sul posto degli appositi incaricati della Società.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

XXIV Maggio

UDINE, 24

per concedere alla cittadinanza mare la fausta data della epo gloria che tredici anni fa si ini per la nostra Patria, il sole do le pioggie dei giorni scorsi ha durante la mattinata di ieri Friuli si aprisse un magnifico Giornata semplice di conscia razione e di processa quasi venire, giornata di festa per i combattenti del Friuli e di capitale della guerra.

era ieri mattina tutta pave tricolori e di manifesti cele l'anniversario fatidico, l'anima vivi fino dalle prime ore ed intensificandosi sempre più fino in piazza Vittorio Emanue doveva svolgersi la semplice ce con la partecipazione della Me d'oro Amilcare Rossi, triumviro Associazione Naz. Combattenti. ore 9.5, accolto dalle autorità e rappresentanze delle Associazioni cittadine è arrivato la Me d'oro Amilcare Rossi, che venne accompagnato all'albergo d'Italia dopo un breve riposo, si portò V. E. per il discorso ufficiale. attendevano le rappresentanze del gli ufficiali dei reparti di stan Udine, gli ufficiali in congedo, le rappresentanze dei combattenti, dell'Isti Nastro Azzurro, delle Madri e dei Caduti in guerra, degli or guerra, dei mutilati ed invalidi, e reduci, delle varie asso dei corpi militari in congedo, Federazione fascista, del Fascio e infine delle organizzazioni delle scolaresche e di tutte le cittadine. In una tribuna appo avevano trovato posto le autorità erano presenti a cominciare il Prefetto comm. Cavalieri.

di procedere alla cerimonia la banda del secondo Reggimento eseguì gli inni della Patria e massa di bambini delle scuo comunali di Udine, diretti maestro Luigi Garzoni, cantarono accompagnamento della banda cit gli inni dei Balilla, di Roma, del ecc. Numerosi gli applausi tri dal pubblico a queste esecuzioni. Amilcare Rossi pronunziò, con brevi parole dal Segre federale dott. Cesare Perotti, il di ufficiale di celebrazione della fau

applausi interruppero spes oratore che in una sintesi efficacis rassume l'epopea gloriosa dei sa e della gloria dell'Italia combat Alla fine una salve di continuati coronò la magnifica orazione, numerosi alalà furono lanciati numerose rappresentanze fasciste del valoroso triumviro dei

cerimonia si è chiusa così, sem efficacemente.

[Gara] ciclistica militare

ferve attiva la preparazione da parte Comitato organizzatore per l'effettua dell'Eliminatoria Friulana della Gara Nazionale Ciclistico-Militare. competizione sarà patrocinata dal Sportivo Provinciale Fascista. ottimo criterio la parte ciclistica è svolta su un percorso piano e quin portata di tutti i turisti.

partenza avverrà al Poligono ed concorrenti dovranno percorrere il se itinerario: Udine, S. Osvaldo, Zu Pozzuolo, Mortegliano, Passaria Codroipo, Udine (Poligono di Km. 50 circa.

rammenta che le Società ciclistiche all'Unione Velocipedistica Ita e le Società di Tiro a Segno Na sono tenute a partecipare con al una squadra.

iscrizioni si ricevono presso l'Ente Provinciale Fascista (Casa del Littorio) in Udine e si chiuderanno ir mente alle ore 24 del giorno 8 p. v.

[Una] rappresentazione al Tomadini

pomeriggio di ieri presso l'orfa «Tomadini» ha avuto luogo una rappresentazione teatrale che ha molto le autorità ed il numeroso intervenuto. Infatti i piccoli o del benemerito orfanotrofio hanno con grande affiatamento due del M.o Soffredini: «Aurora» «...», ricche di bella musica magistralmente eseguita sotto la del valente M.o Don Giovanni dalla orchestra del Sindacato u

numerosi e reiterati applausi furono ai piccoli interpreti che rima sorpresi di aver destato tanto en

autorità visitarono i locali intrat con i dirigenti e con il per addetto al benemerito Istituto che anni va svolgendo un'attività grande importanza agli effetti dell'as ai poveri bimbi orfani. Le au si congratularono vivamente con all'Orfanotrofio.

Stato civile di Udine

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi femmine vive 6: totale 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Bressani prof. Carlo avvocato con De Luca casalinga.

Matrimoni: Bellini Daniele automobi con Zannier Amabile cameriera; Angelo meccanico con Modolo casalinga; Moro Filippo impiega Cappelletto Noemi sarta.

Denuncie di morte: Martinelli Masia Bolognato fu Girolamo d'anni 77; Sanvidetto Antonia in Rossit Francesco d'anni 75 casalinga; Rukli di Fracesco d'anni 18 operaio; Maria di Alberto d'anni 13 letri Redento di Drusiano d'an scolaro.

22 maggio:

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi

Pubblicazioni di matrimonio: De Chmie Giorgio ragioniere con Mini An civile.

Matrimoni: Bertolotti Santa agrono con Marzolini Italia casalinga.

Denuncie di morte: Voltini Caterina di Giovanna d'anni 23 casalin Pellegrini Ferruccio di Sante d'an soldato; Cattarussi Celeste fu Pie falegname; Eaisutti Dome Schirella fu Antonio d'anni 39 Vittorio Vittorino di Angelo

La festa dell'8. Alpini

Con cerimonia intima e austera l'ottavo Reggimento Alpini ha celebrato la sua festa. Il Battaglione Gemona e i reparti alla sede, schierati in armi al comando del colonnello Boffa, alle ore 9 furono passati in rivista dal generale comandante la Divisione Goggia e dal colonnello Nasci comandante del Reggimento. In una rapida sintesi è stata commemorata agli alpini la storica data.

Costituitosi nel 1909 sotto la guida dell'allora colonnello Cantore, l'8.o Alpini seppe in soli 18 anni meritarsi la gloria di ben cinque medaglie d'argento e di una di bronzo al valor militare, 3600 morti, 16.500 feriti, 2600 militari decorati di medaglia di bronzo, 650 decorati di medaglia d'argento, 6 medaglie d'oro.

Questo Battaglione, espressione purissima del nostro Friuli, ha dimostrato sempre nelle avverse e nelle fortunose giornate fede incrollabile nei destini della Patria e dedizion indefettibile alla Sacra Maestà del Re. La commemorazione ebbe termine al grido di *Viva il Re! Viva gli Alpini!* poi fu gridato *O là, o rompi!* motto dell'8.o Alpini sempre vigile sulle frontiere. Nel pomeriggio si distribuirono premi in denaro ai vincitori delle gare svoltesi fra i militari del Reggimento e così ebbe fine la festa.

Gli omicidi di Pasian di Prato ancora ignoti

Permane ancora il mistero sull'orribile fatto di sangue svoltosi l altra mattina sulla strada che unisce Colloredo di Prato a Pasian di Prato. La povera morta è assicurato ormai essere la sessantaduenne Anna Zorzenon maritata Mauro abitante a Pasian di Prato. La poveretta è stata aggredita verso le ore 9 del mattino mentre stava ritornandosene a Pasian di Prato da Colloredo ove era stata a trovare la figlia Rosa di anni 30. Escluso il movente della rapina pare doversi ormai ritenere che il delitto è avvenuto per le brute voglie di qualche satiro, perchè anche va ricordato che la Zorzenon era una donna dall'aspetto florido e dimostrava parecchi anni di meno di quanti realmente non ne avesse. L'autorità indaga.

Il regolamento edilizio

Il Commissario Prefettizio del Comune di Udine porta a conoscenza che il regolamento edilizio approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 15 maggio corrente è stato affisso all'albo municipale e vi rimarrà per il periodo ininterrotto di giorni 15 incominciando da oggi, a sensi dell'art. 129 del regolamento per l'esecuzione della vigente Legge Comunale e Provinciale.

Ente Provinciale Sportivo Fascista

Manifestazioni Sportive. — Si richiama nuovamente l'attenzione dei Sodalizi Sportivi e dei Comitati organizzatori di manifestazioni sportive, affinchè tutte le richieste di autorizzazione per le competizioni suddette sieno inviate alla R. Prefettura per il tramite dell'Ente Sportivo Prov. Fascista senza di che esse saranno sospese d'autorità.

Campionato Friulano Allievi. — I partecipanti al Campionato Ciclistico Friulano «Allievi» possoro ritirare il premio loro spettante, tutti i giorni nelle ore di ufficio presso la sede dell'Ente Sportivo Prov. Fascista.

Disdette agricole

In relazione ai Capitolati in vigore, tutte le disdette notificate oltre il 31 marzo se riflettenti la mezzadria — e quelle notificate oltre l'11 maggio se riflettenti l'affittanza mista dovranno senz'altro essere respinte, e ciò perchè contrastanti con le disposizioni vigenti.

Cronache provinciali

Cividale

Associazione mutilati ed invalidi di guerra. — La locale sezione dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra è convocata in assemblea per stasera alle ore 16, nella sede sociale per la trattazione del seguente ordine del giorno: Relazione morale del presidente e relazione finanziaria; Nomina del nuovo Consiglio.

Tavognacco

Festa delle ciliege. — Domenica 27 maggio dalle ore 16 alle 24, organizzata dall'Unione Italiana Ciechi, si svolgerà all'Albergo al Parco la tradizionale «Festa delle ciliege» con danze.

Da Gorizia

L'inaugurazione del gagliardetto degli Arditi a Venezia. — Domenica 27, in occasione dell'inaugurazione del «Rifugio degli Arditi» a Venezia, verrà pure solennemente, ed alla presenza del presidente della Federazione Arditi on. colonello Bassi, che sarà ache l'oratore ufficiale, consegnato il gagliardetto, offerto dalle signore del Fascio femminile goriziano, agli Arditi di Santa Gorizia.

Tutti gli inscritti alla Sezione debbono presenziare alla cerimonia.

(L'adunata è fissata per le ore 4 presso la sede (in Via Duomo 4) da dove con automezzo si partirà alla volta di Venezia.

E' obbligatoria l'uniforme: Camicia nera con fregi di ardito al braccio, pantaloni neri o grigio-verdi, mulattiere o gambali, cinturone e fascia nera con su applicato il teschietto. La colazione verrà consumata a Venezia.

Non sono ammesse defezioni di sorta. Raccomandasi la massima puntualità per l'orario.

Il ritorno a Gorizia avverrà in serata.

Per il XXIV Maggio. — Con austera e significativa cerimonia Gorizia, ha celebrato ieri l'anniversario dell'entrata in guerra, la fatidica data del 24 maggio.

Alle ore 9.30 le autorità e le rappresentanze si riunirono nella sede del Comune, da dove in corteo si recarono al cimitero degli Eroi per deporvi una corona alla memoria dei morti per la Patria.

Il prof. cav. Osvaldo Mazzocco, presidente della Federazione Combattenti, rievocò brevemente la storica data ed il sacrificio generoso dei prodi Caduti.

Alle ore 10 dal Cimitero degli Eroi le autorità e rappresentanze si recarono al Palazzo del Frate (Parco delle Rimembranze) dove venne inaugurata la Mostra-Gara del linguabgio grafico dei Balilla.

Alle ore 11.30 ebbe luogo la celebrazione della Giornata Coloniale al Teatro Sociale, tenuta dall'oratore ufficiale Principe Mario d'Annunzio di Monteneroso, delegato dall'Istituto Coloniale Italiano e dal Ministero delle Colonie.

La città rimase tutto il giorno imbandierata ed i negozi e gli uffici pubblici e privati osservarono la mezza festa chiudendo le saracinesche alle ore 11.

Dodicenne che partorisce in una caverna - La morte del bimbo per esaurimento. — In questi giorni sostò in via del Montecucco, una tribù di zingari, della famiglia Hudorovich, originari da Anicova. La località scelta da loro è posta in una zona poco abitata, a picco sopra praterie ubertose e attraversate dal torrente Corno. In una caverna riparò una di queste famiglie. Una delle giovinette, appena dodicenne a nome Zora, fu resa di recente madre e dette alla luce un bimbo che visse fra gli stenti e le privazioni per 21 giorni, cioè sino a questa mattina. Un agente di Questura, passando di là scorse gli zingari e si informò della cosa. Data l'età della madre, avvertì l'autorità giudiziaria e sul posto si recò la Commissione giudiziaria la quale constatò che il bimbo era morto per esaurimento.

Da Monfalcone

Il XXIV Maggio. — La città è imbandierata, verso le 10 un plotone di marinai dello stazionario al cantiere, accompagnati da numerosi ufficiali, si sono recati ai nostri cimitero militari dove hanno infiorato le tombe degli Eroi.

I maestri di Roma. — Ieri sera alle 19.30 furono di passaggio per la nostra città i maestri di Roma.

Alla stazione erano convenuti gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole Italiane ed altre rappresentanze delle Scuole con i loro insegnanti. L'arrivo del convoglio venne salutato da calorosi evviva e dai canti della Patria.

In ultimo furono scambiate espressioni di saluto fra i maestri di Monfalcone e quelli di Roma e poco dopo fra rinnovati applausi il treno ripartiva.

Quotazioni di Borsa

	Milano 23	Milano 24	Venezia 23	Venezia 24
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,78	75,65	75,75	75,75
Consolidato 5 %	87,35	87,37	87,40	87,40
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,45	78,45
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,22	87,32	87,46	87,40
BANCARI				
Banca d'Italia	2700,—	2675,—	2705,—	2750,—
Banca Commerciale	1472,—	1483,—	1474,—	1485,—
Credito Italiano	885,—	901,—	—,—	—,—
Banco di Roma	118,—	116,—	117,—	117,—
Banca Naz. Credito	575,—	586,—	590,—	596,—
Credito Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	238,—	252,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	595,—	595,—
TRASPORTI				
Mediterranea	603,—	610,—	—,—	—,—
Meridionali	880,—	855,—	—,—	—,—
Rubattino	582,—	581,—	—,—	—,—
Libera Triestina	288,—	280,—	—,—	285,—
Cosulich	206,—	207,—	—,—	205,—
Costruz. Veneto	275,—	275,—	—,—	275,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	283,—	284,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	105,—	105,—	—,—	—,—
Ilva	163,—	165,—	—,—	—,—
Elba	48,—	48,—	—,—	—,—
Montecatini	273,50	279,—	270,—	276,—
Monte Amiata	339,—	342,—	—,—	—,—
Gregorini	39,50	39,50	—,—	—,—
MECCANICHE				
Metallurgica It.	160,—	160,—	—,—	—,—
Breda	135,50	138,50	—,—	—,—
Fiat	472,—	480,—	—,—	—,—
Isotta	237,—	239,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	26,50	28,—	—,—	—,—
Reggiane	75,—	75,75	—,—	—,—
Dalmine	141,—	143,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	54,—	53,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	182,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	163,50	166,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	660,—	650,—	—,—	—,—
Fridania	907,—	910,—	—,—	—,—
Gulinelli	231,—	234,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	147,—	148,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	52,—	51,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	226,—	225,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	794,—	795,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	137,—	140,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	532,—	538,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	92,—	92,—	92,—	98,—
Esport. Italo-Am.	730,—	750,—	—,—	—,—
Pirelli	810,—	818,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	250,—	223,—	—,—	—,—
Rinascente	80,—	80,—	—,—	—,—
Petroli	68 50	70,—	—,—	—,—
Bonelli	32,—	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	474,—	470,—	—,—	—,—
Brasital	245,—	220,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6940,—	7010,—
Italiana Gas	—,—	—,—	400,—	400,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3400,—	3275,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	762,—	763,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	184,—	185,—	—,—	187,—
Cascami Seta	1123,—	1125,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	364,—	364,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4300,—	4300,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	283,—	310,—	279,—	318,—
Linif. Canap. Naz.	575,—	574,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	50,—	49,50	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	871,—	870,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	361,—	375,—	—,—	—,—
Snia Visc	199,—	200,—	—,—	—,—
Bernasconi	130,50	120,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	154,—	154,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	530,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	430,—	440,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	156,—	161,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	42,—	43,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	175,—	177,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	570,—	570,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	485,—	485,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	361,—	375,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2005,—	2010,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	271,—	282,—	263,75	280,50
Elettrica Bresciana	307,—	319,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	198,—	198,—	—,—	—,—
Edison	784,—	785,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	322,—	319,—	—,—	—,—
Vizzola	1355,—	1355,—	—,—	—,—
Marconi	308,—	310,—	—,—	—,—
Terni	468,—	472,—	464,—	470,—
[illegible] Elettrici	134,—	124,—	—,—	—,—
Adamello	312,—	312,—	—,—	—,—
Emiliana	555,—	557,—	—,—	—,—
Sesa	141,—	140,—	—,—	—,—
Valdarno	172,—	171,—	—,—	—,—
Tecnomasio	140,—	144,—	—,—	—,—
Tirso	251,—	255,—	—,—	—,—
Tele f. delle Venezie	—,—	—,—	—,—	234,—
CAMBI				
Francia	74,75	74,72	74,73	74,74
Svizzera	365,90	365,80	366,—	366,—
Londra	92,60	92,66	92, 1	92,69
New York	18,93	18,98	18,96	18,98
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,75	11,75	11,80	11,90
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	318,25	318,—	317,75	317,75
Praga	56,40	56,40	56,30	56,30
Budapest	3,31	3,31	3,32	3,31
Albania	3,65	3,63	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33,45	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE 24. — Banca Comm. Triestina 552 — Adria 202 — Cosulich 206 — Libera Triestina 281 — Lloyd 655 — Premuda 440 — Gerolimich vecchie 565 — Martinolich 189 — Tripcovich 238 — Assicurazioni Generali 7010 — Rriunione Adriat. prima serie 3300 — Id. id. seconda serie 3300 — Forze Idrauliche 75 — Cantiere Navale Triestino 183 — Cementi Spalato 255 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 340 — Sigorta di Costantinopoli 267 — Littorio 87.50.

Cambi: 74.72.50 — Londra 92.675 — New York 18.98 — Svizzera 366 — Spagna 318.50 — Amsterdam 766 — Berlino 454.50 — Bucarest 11.85 — Praga 56.26 — Vienna 267.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 2.65 — Budapest 331.50 — Norvegia 508 — Albania 365.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 maggio: «Constantinos Coutsodontis» ell. da Barry Dock con carbone.

Arrivati il 24 maggio: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Graz» ital. da Alessandria con merci — «Semiramis» it. da Trieste con merci.

Spedizioni del 24 maggio: «Semiramis» ital. per Costantinopoli con merci — «Graz» ital. per Trieste con merci — «Drugj Dalmatinskj» jugosl. per Spalato vuoto.

Partenze del 23 maggio: «Roumelian» ingl. per Liverpool — «Athena» germ. per Amburgo — «Ida» ital. per Monfalcone — «Venus» ital. per Ravenna — «Gerania» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Elswick Park» ingl. arrivato il 23 maggio: da Sunderland: Rinfusa tonn. 6000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Constantinos Coutsondontis» ell. arrivato il 23 maggio: da Barry Dock: rinfusa tonn. 6157 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 23 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 35, al largo 1: totale 36. Arrivati 8, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7096; merci varie tonn. 1573; totale tonn. 8669.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 21, merci varie tonn. 170; totale tonn. 191.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 131, uomini 1097 — Carri caricati 421, scaricati 48 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.60-61 — Febbraio 20.60 — Marzo 20.60 — Aprile 20.57 — Maggio 20.99-21 — Giugno 20.88 — Luglio 20.76-77 — Agosto 20.77 — Settembre 20.78 — Ottobre 20.79-81 — Novembre 20.73 — Dicembre 20.67-69.

Cronaca di Belluno

Club Alpino Italiano

Gli alpinisti saranno lieti di apprendere come sia stata recentemente istituita la «Giornata del Club Apino Italiano», e che la Sede Centrale ne abbia fissata a data all'ultima domenica del maggio di ogni anno.

La «Giornata del C. A. I.» deve assurgere a manifestazione Nazionale e, se mille ragioni, dal bene fisico al godimento spirituale, spingono ognora l'alpinista ai monti, in questo giorno sovrasta a tutte l'amor di Patria, l'amore per questi monti meravigliosi d'Italia sieno essi le maestose Alpi occidentali o le nostre ardite Dolomiti.

In questo goirno la grande Famiglia degli Alpinisti sparsa sulle innumeri vette d'Italia si sente accumunata in un Ideale, che è di Fede, di Forza e di Volontà.

La Sezione di Belluno per la giornata di domenica 27 maggio, ha organizzata un'escursione sociale in Val dei Cantoni ai piedi del maestoso monte Civetta. I soci s'incontreranno con i colleghi di Conegliano, che lassù si recano a compiere un rito: eterare la memoria del loro valoroso compagno «Mario Vazzoler». Gli alpinisti bellunesi accorrano numerosi a porgere il loro cordiale saluto agli ospiti graditi.

Ecco il programma:

Ore 6 partenza da Belluno, Piazza Campitello in autocorriera per Agordo-Listolade; Ore 7 arrivo a Listolade; Ore 10 arrivo in Valle dei Cantoni. Celebrazione della «Giornata del C. A. I.». Colazione; Ore 15 inizio della discesa; Ore 17.30 arrivo a Listolade; Ore 19 arrivo a Belluno.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 12, si ricevono presso la Pasticceria Deon e si chiuderanno venerdì 25 corrente. Prescritto l'equipaggiamento da montagna ed una colazione al sacco. La gita sarà effettuata con qualunque tempo.

Il pellegrinaggio studentesco a Redipuglia

L'altro ieri è seguito il preannunciato pellegrinaggio a Redipuglia, indetto dall'Associazione studentesca fascista locale, tanto bene organizzato dal presidente signor Rossi.

Erano circa 90 giovani delle scuole secondarie, cui si aggiunsero S. E. il Prefetto, l'avv. Mario Sensini segretario politico del Fascio con signora, il col. Fiorasi comandante la 43. Legione del Piave e famiglia, il cav. Luigi Bassi segretario provinciale dei Sindacati e famiglia, il sig. Giuseppe Gini vice-segretario provinciale del Fascio, l'ing. Mario Rota, il rag. Ruttigni, i capi degli istituti ed altri.

La partenza avvenne l'altra mattina alle tre su cinque poderose autovetture, sotto una pioggia sottile andatasi man mano intensificando.

Venne percorsa la linea di Vittorio Veneto, Sacile, Pordenone, Palmanova, Sagrado ed i paesi dai nomi noti per i ricordi di guerra.

A Ronchi vennero visitate le due camere di Guglielmo Oberdan e di Gabriele d'Annunzio e poi a Redipuglia, l'immenso Cimitero con i suoi trentamila morti. Il Cimitero venne visitato a lungo e poi tutta la comitiva sostò a Sagrado per la consumazione della colazione al sacco. Partiti poscia a Gorizia venne visitato il Castello e i paesi sparsi, le colline, il Sabotino, il Museo e le caverne, ove fu guida preziosa il prof. Sacchetti che rievocò i fatti d'arme assieme al capomanipolo di Gorizia sig. Carlo Colombo.

Alla sera a Gorizia seguì un pranzo all'Albergo alla Posta con intervento anche di quel Prefetto comm. Cassini, cara conoscenza dei bellunesi, perchè fu per qualche tempo, quattro anni addietro, qui vice Prefetto; al simposio partecipò anceanche il Segretario federale di Gorizia avv. Caccese. Regnò la massima cordialità ed al levar delle mense vennero spediti telegrammi al Duce ed a S. E. Turati.

La partenza da Gorizia, ancora con pioggia insistente, venne effettuata alle ore 22.50 e la comitiva rientrò a Belluno il mattino successivo alle ore 4.

E' stata una giornata indimenticabile per gli studenti nostri, ai quali si eran unito anche varie studentesse.

Ieri il sig. Rossi, presidente dell'Associazione studentesca fascista, ha inviata una nobilissima lettera di ringraziamento all'avv. Mario Sensini che tanto appoggio diede al pellegrinaggio.

Trichiana

Nella Congregazione di Carità. — Con Decreto di S. E. il refetto della Provincia il sig. Merlin Mosè è stato riconfermato presidente di questa Congregazione di Carità a cui da alcuni anni egli dedica viva e benefica attività.

Lotta contro la mosca. — Il Podestà ha indetto un'adunanza pubblica per venerdì 25 corr. alle ore 5 pom. per raccomandare ed illustrare l'uso d'una speciale sostanza venefica per la distribuzione della mosca. Tale sostanza è la Miafonina Berlese già esperimentata con ottimi risultati da molti Comuni.

Il Municipio ne ha già effettuata una prima provvista che porrà in vendita alle singole famiglie a prezzo di costo.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Circolo schermistico trevigiano

Presso il Circolo ferve il lavoro di preparazione delle importanti gare schermistiche che si svolgeranno il 4, 5, 6 e 7 giugno p. v. e che costituiranno un vero avvenimento sportivo ed artistico per Treviso.

Le iscrizioni alle gare sono già numerose e continuano ad arricchirsi ogni giorno dei nomi dei più forti campioni Italiani. L'allenamento degli schermitori Trevigiani continua intensamente presso il Circolo sotto la direzione del valente maestro Scaffini-Abbate il quale nulla tralascia perchè gli schermitori stessi si presentino alle gare in piena efficienza e tengano alto il prestigio della Scuola e di Treviso. Così l'egregio maestro, servendosi delle numerose e belle amicizie che conta nel campo schermistico, ove è tanto apprezzato e conosciuto, invita il suo Circolo valenti colleghi, dando modo agli schermitori di esercitarsi con forti campioni ed acquistare così sempre più bella pratica, esperienza e valentia. Martedì è stata la volta dell'insigne maestro prof. cav. Giuseppe Galante di Venezia, il quale ha svolto coll'ing. Pasquinelli, il sig. Generali, la sig.ra Scaffidi, la signorina Schwaiger, il cap. Pedrazzini ed altri allievi, magnifici assalti di fioretto e sciabola facendosi ammirare per l'arte sua veramente profonda e magistrale.

Il prof. Galante per l'Accademia di chiusura delle gare, che avrà luogo al Teatro Sociale la sera del 7 giugno si incontrerà alla sciabola col campionissimo olimpionico comm. maestro Nedo Nadi. E sarà questo un assalto veramente superbo e di eccezionale godimento artistico poichè mette di fronte all'astro magnifico ed insuperabile, «Gloria d'Italia», qual'è il comm. Nadi, un altro magnifico artista della sciabola qual'è il prof. Galante, già campione in ben 12 Tornei internazionali e la cui valentia e le benemerenze nel campo schermistico sono ben note ovunque.

Sabato 26 corr. il direttore tecnico del Circolo maestro S. Scaffidi-Abbate si recherà a Udine invitato a partecipare ad una grande manifestazione schermistica, che riunirà i più forti maestri e dilettanti, indetta da quella Confederazione Provinciale Fascista. Per tale giorno rimarranno per tanto sospese le esercitazioni di scherma stabilite per ore 21.

Dopo l'Oratorio Perosiano

L'illustre maestro Carmelo Preite, nell'atto di lasciare Treviso dopo le esecuzioni dell'oratorio Perosiano, ha indirizzato al Presidente della Società Tarvisium la seguente lettera:

«Carissimo Conte Loredan: Prima di lasciare Treviso voglio dire per iscritto tutta la mia commossa riconoscenza a Voi, animo eletto e raro, ed ai Vostri affezionati Collaboratori, cari amici indimenticabili.

La Tarvisium che ha dato sempre prove di elevat econcezioni dArte, ha iniziato quest'anno un avvenimento che potrà divenire il ciclo annuale di esecuzioni classiche e severe, per le quali il monumentale tempio di San Nicolò è unica sede, non soltanto per la maestosità della linea architettonica, ma principalmente per l'incomparabile fonica.

E la città di Treviso questo diceva ogni sera col suo impressionante silenzio, contenendo gli scatti naturali fino a tanto che l'Opera, il Capolavoro Perosiano, non fosse arrivato alla fine di ogni sua parte; dando così prova della sua elevata coltura.

Vi prego, carissimo e affezionato amico, di rendervi interprete con la vostra bontà, dei miei sentimenti di vivissime grazie presso le illustri Autorità Civili e Religiose. E un grazie di tutto cuore dite ai due sindacati, Orchestrale e Corale, che con intelletto e amore mi hanno seguito e aiutato. In modo speciale rivolgo un grazie riconoscente all'Eminente Rettore e a tutto il Seminario, per le amorose cure prodigatemi fin dalla prima prova.

Con un fraterno abbraccio aff.mo: f.to C. Preite».

Una visita istruttiva all'Istituto Magistrale

Grazie la gentile concezione del Presidente della Soc. Anonima Elettrica Trevigiana, Cav. Nicola Braida, gli allievi e le allieve dell'ultimo corso superiore dell'Istituto Magistrale, accompagnati dal loro Preside e dall'insegnante di fisica poterono ieri visitare l'impianto idroelettrico della Società stessa.

Furono accolti premurosamente dagli ingegneri Sigg. Giorgio Lettis e Franco Silvestrini, che guidarono gli allievi spiegando con pazienza ogni particolare e il funzionamento di tutto il macchinario.

Passato in esame il canale di presa e di scarico, con le paratoie, visitarono le turbine, le dinamo, i quadri di distribuzione e misura, fissando così meglio nella mente il processo di trasformazione di energia idraulica meccanica in elettrica, di cui avevano avuto nozione teorica nell'Istituto.

Dopo circa due ore, gli allievi uscirono dallo Stabilimento soddisfatti e grati di quanto poterono apprendere per la sapiente guida dei Sigg. Ingegneri e pel cortese consenso del Cav. Braida.

VITTORIO

La Sagra della Provvidenza che si svolgerà domenica 27 corr. avrà luogo anche quest'anno nella vastissima Piazza Cairoli che dal numero imponente di baracconi e divertimenti e dagli impianti per lo spettacolo pirotecnico è già completamente trasformata. Il programma è vastissimo ed oltre a vari giuochi, a speciali cuccagne ed a due concerti bandistici avremo un suggestivo e ricco spettacolo di pirotecnica che la premiata ditta Stef. fan offrirà per la prima volta e che sarà il collaudo alle nuove ardite iniziative della sua vasta competenza. Fra i numeri figurerà un combattimento aereo fra le batterie pirrtecniche contro una cinquantina di palloni che verranno lanciati dal Comitato. In una parola è uno spettacolo cui bisogna senz'altro accorrere e...

Unione Sportiva Dopolavoristica — Ieri sera nel salone del Dopolavoro, alla presenza di un buon gruppo di sportivi venne ufficialmente costituita l'Unione Sportiva Dopolavoristica.

Pronunciò un'applaudito e dotto discorso d'occasione, ricordando i pionieri e le benemerenze fisiche e culturali dello sport il commissario madamentale dell'O. N. D. prof. Emilio Ricci, a cui seguì il Presidente dell'Opera ing. Umberto Lavatelli prospettando tutte le finalità ed il come dovr àmanifestarsi l'attività dell'Ente Sportivo pel quale designò come delegato il sig. Adolfo Armellini ed a capi sezione i seguenti signori: Rossi Elio, calcistica; Bonanni Alfredo, atletica e scherma, Nardari Isidoro, ciclismo; Battivelli Alfredo, alpinismo, sciatoria ed escursionismo; ing. Dante Giannotti, aviazione.

Il tiro a segno, la cacciatori, il cai ed il motoclub faranno sezioni a sè sempre però sotto l'egida del Dopolavoro, e mantenendo la loro linea e le loro presidenze.

ODERZO

Dopo i funerali del sig. Bernardi. — Il sig. Umberto Boccato ci prega di rettificare che ai funerali del compianto sig. Gio. Batta Bernardi egli rappresentava il cav. uff. Ricciotti Marchetti della Sezione Autonoma Esattoriale della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana.

Le Scuole di Fratta. — Nel pomeriggio di ieri seguì alla presenza del Podestà l'esperimento di licitazione privata fra varie Ditte locali per la costruzione del padiglione scolastico di Fratta.

L'appalto venne assunto dalla Ditta Bellis Antonio che offerse il maggiore ribasso.

E' intenzione del Podestà che il lavoro si inizi al più presto anche per contribuire all'occupazione della mano d'opera dato il ragguardevole numero di disoccupati nel Comune.

CONEGLIANO

La conferenza del prof. Panizza sulla Areonautica. — Ieri sera alle ore 21, malgrado il tempo pessimo, il nostro sontuoso Circolo del Littorio, era già zeppo di pubblico scelto, tra cui molte le signore e studenti, per assistere all'annunciata conferenza sull'Areonautica, tenuta dal prof. Pino Panizza nostro concittadino.

Un applauso nutrito accoglie l'oratore al suo apparire, che viene preceduto nel suo dire da brevi parole dell'ispettore prof. Bianchi che coglie l'occasione per inviare un vibrante saluto agli Areonauti intrepidi che nelle regioni del Polo stanno affermando guidati dal gen. Nobile, la gloria delle Ali della Patria.

Il prof. Panizza inizia quindi la sua bella e interessante conferenza, illustrata da molte proiezioni di fotografie fornite dall'Ufficio propaganda del Ministero d'Areonautica e da altre prese in volo dal prof. Panizza stesso. L'oratore è stato salutato alla fine da una vibrante ovazione. Moltissimi dei presenti e molte signore avvicinarono il forbito oratore per stringergli la mano.

Dal Trentino

BORGO VALSUGANA

Nuovo listino dei prezzi. — Riso camolino al kg. L. 2.15; riso comune 2.05; pasta di prima qualità 3; seconda 2.90; formaggio semigrasso di comune 2.70; formaggio semigrasso di monte 11; semigrasso di casello 7.80; burro di casello nostrano 14.80; nazionale 13.80; stocafisso Hammerferst secco 4.90; Bergen corrente 9.40; tonno nazionale 17; id. ritorno 15.60; zucchero cristallino 6.75; semolato fino 6.90; semolato R. 7; caffè Santos superiore 24.20, caffè Santos corrente 23.50; tostato comune 30; lardo nazionale alto 9.50; lardo americano 8.40; strutto nostrano 7.50; strutto americano 8.40; Mortadella di Bologna tipo comune 11; olio oliva extra fino al litro 9.90; olio di semi 6.

Manzo di prima, parte anteriore e posteriore mista al kg. 8; polpa scelta 10.30; manzo di seconda parte mista anteriore e posteriore 7; polpa famiglia 8; vitello di prima qualità parte mista 8.10; sesa 10.50; pegati, animelle e cervella 8; frittura mista (polmoni e cuore) 7.50; vitelle di seconda qualità rispettivamente 7.10, 8, 6.50 e 7.50; carne congelata parte mista 4; parte scelta 5.50; castrati prima qualità 7; seconda 6.50. L'osso non potrà superare il trenta per cento del peso totale e per la carne congelata il 20 per cento.

Fuori di pericoo. — Il bimbo Via Rocco di Sebastiano che, come pubblicammo cadde giorni fa dalle scale dela propria abitazione in Via odestà Carlo de Bellat da circa 10 metri d'altezza, e fu ricoverato all'Ospedale, ha già lasciato il suo ricovero perchè dichiarato fuori pericolo.

LEVICO

Una storia di Caldonazzo. — Il sacerdote Giuseppe Gasparetti cooperatore del la parrocchia di Caldonazzo, ha pubblicato un libro comprendente una raccolta di nozioni storiche del nostro paese. E' un opera piana e simpatica che è stata accolta con molto interesse e molto favore da tutta la cittadinanza. Il libro è scritto con competente semplicità ed illustra i fatti storici del passato e del presente. Comprende una raccolta di conferenze circa trenta che il sacerdote col suo metodo d'insegnamento facile e fiorito di episodii interessanti, immagina di tenere a chi lo accompagna nella visita ai monumenti cittadini e al circondario. Egli ci viene a dire, fra il resto, come s'affacciò e si affermò la religione nell'alta Valorigana e come si susseguirono i dominii nel Medio Evo, terminando con i più recenti episodii storico-politici.

La pubblicazione è suffragata da una raccolta di documenti importanti, il più interessante dei quali è un antico statuto del comune di Caldonazzo dell'anno 1657.

Gli esami dei premilitari. — Si sono svolti in questi giorni con buonissimo esito gli esami ai partecipanti al corso premilitare. Gli esaminandi, oltre una trentina, sono stati tutti promossi.

L'Altipiano di Folgaria stazione di cura e di turismo. — Per il vivo interessamento del Podestà di Folgaria ten. Aldo Trevenzoli, il Comune è stato dichiarato, nell'ultima tornata del Consorzio Nazionale delle Stazioni di Cura di Roma luogo di cura, soggiorno e turismo. Saranno rese note prossimamente le iniziative inerenti e conseguenti a riconoscimento.

Per l'occasione il Podestà ten. Trevenzoli ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini - Roma. — Folgaria esultante per elevazione luogo di cura soggiorno turismo mi incarica inviare alla E. V. sentimenti di incondizionata devozione alla Patria, al Re e al Regime.»

«Consorzio Nazionale Stazioni Cure e Soggiorno - Roma. — Ringrazio comunicazione fattami. Auspicando degne fortune questo soggiorno assicuro che Folgaria saprà rispondere degnamente fiducia in esso riposta. — Podestà Aldo Trevenzoli.»

S. DONA DI PIAVE

Pubblicazioni atti catastali. — Si rammenta ancora una volta che col giorno 28 cesserà la data di pubblicazione degli atti del nuovo catasto. Si invitano pertanto coloro che ancora non hanno provveduto a prendere visione delle nuove mappe a presentarsi entro tale giorno all'ufficio comunale.

Visita agraria. — Ieri fu qui il prof. Consolari direttore della Cattedra d'agricoltura il quale fece una visita in molte campagne del Mandamento. In tale occasione la commissione granaria ha provveduto all'esame sul campo dei molti concorrenti alla battaglia del grano.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'"Italia," ostacolata dal vento vola diretta alla Baia del Re

(Dal nostro inviato speciale)

Tra Nobile e Romagna

R. N. *CITTA' DI MILANO*, 24

(Via Radio S. Paolo). — *Il comandante Romagna comunica dalla Baia del Re il seguente telegramma pervenutogli dal generale Nobile:*

« Comandante Romagna. — Abbiamo incrociato sul Polo dalle ore 0.20 alle ore 2.20. Nella prima ora abbiamo eseguito con lo stesso religioso sentimento il lancio della bandiera nazionale e della Croce di Cristo. E' stata un'ora di profonda commozione. Radiotelegrafi all'ammiraglio Sirianni questo e gli rinnovi l'espressione della mia gratitudine per il suo concorso prezioso alla nostra impresa. Esprima a Tomaselli e a Pedretti il mio dolore per non averli avuti con noi a partecipare della nostra ora di gioia dopo avere partecipato ai rischi delle passate navigazioni.

« A lei e a tutti gli ufficiali i miei ringraziamenti per la magnifica collaborazione. Questo ritorno dal Polo è difficoltoso a causa del vento contrario che riduce la nostra velocità a 40 km. all'ora, ma supereremo anche questo. — Nobile ».

Il comandante Romagna ha così risposto:

« Generale Nobile, ho seguito questa notte nella stazione radio tutti i particolari della meravigliosa impresa con intensa commozione, ricordando le parole che ella mi disse prima di partire. Questo ricordo e i battiti distintissimi coi quali giungevano i suoi messaggi mi rendevano quasi spettatore oculare. Lo Stato maggiore e l'equipaggio è esultante e superbo dell'elogio. Attendiamo commossi e orgogliosi. — Romagna, *Comandante della* Città di Milano ».

Viaggio difficile

DAL DIRIGIBILE *ITALIA*, 24

Ore 11.20. — *Il ritorno è ostacolato da forti venti da sud variabili di intensità dai 35 ai 60 km. all'ora. Ho deviata la rotta verso l'est per permettere penetrare meglio nella zona inesplorata posta ad oriente del 20.o meridiano di longitudine est. Navighiamo sotto la nebbia a quote variabili dai 120 ai 200 metri. A bordo tutto bene.*

NOBILE

Il Papa al generale Nobile e a Padre Gianfranceschi

ROMA, 24

Il Pontefice ha fatto pervenire alla Regia Nave Città di Milano *i seguenti radiotelegrammi:*

« Generale Nobile. — Ringraziando graditissima notizia con mirabile rapidità annunziante compiuta impresa e data per sempre memorabile nei fasti della fede, della scienza, della patria di Marco Polo e di Colombo, il Santo Padre vivamente si congratula e di cuore benedice il Generale e i compagni di ardimento e di gloria, pregando continuamente Divina assistenza e sempre nuovi successi. — Cardinale Gasparri ».

« Padre Gianfranceschi. — Lietissimo fausto annunzio compimento gloriosa impresa e ringraziando Onnipotente che per opera generale Nobile e valorosi compagni Segno redenzione santifichi codestà regione finora inesplorata, Sua Santità auspicando ad essi sempre nuove conquiste fede e scienza, paternamente rinnova apostolica benedizione. — Cardinale Gasparri ».

Un telegramma del comm. Parini ai Fasci d'Argentina

ROMA, 24

Il comm. Parini, segretario dei Fasci italiani all'estero, ha inviato al cav. Romualdo Martelli, delegato statale per i Fasci italiani in Argentina, il seguente telegramma:

« La vigliaccheria omicida di avversari ignobili deve fare più forte la nostra fede e più salda la nostra volontà di vittoria. L'ordigno micidiale è prova della disperazione dei nostri nemici. Mi rappresenti in nome del Fascismo alle esequie e gridi il mio presente dinanzi ai morti innocenti che non saranno dimenticati ».

La catena degli attentati dei criminali antifascisti

LONDRA, 24

L'Agenzia Reuter *riceve da Buenos Ayres:*

L'Ambasciatore d'Italia ha dichiarato al rappresentante dell'Agenzia Reuter che l'origine dell'attentato contro il Consolato d'Italia si trova direttamente nei gruppi antifascisti che sono responsabili dell'attentato di Milano. Ha aggiunto che si sarebbe trovato al Consolato personalmente se la bomba fosse esplosa dieci minuti più tardi.

La sede dell'Ambasciata e le abitazioni dei rappresentanti italiani sono fortemente vigilate dalla polizia.

I festeggiamenti di domenica nelle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 24

Domenica, festa di Pentecoste, nel pomeriggio avranno luogo gli annunciati festeggiamenti nelle meravigliose Grotte di Postumia. Le Ferrovie dello Stato, come abbiamo già pubblicato, concederanno il 50 p. c. di riduzione sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno per Postumia, anche sui treni speciali che verranno effettuati domenica da tutti i capoluoghi delle Tre Venezie. La Direzione delle RR. Grotte poi ha stabilito di ridurre del 50 per cento anche il prezzo di ingresso alle rotte.

I visitatori di domenica troveranno nell'interno del fantastico mondo sotterraneo, tutte quelle attrattive che, di solito, caratterizzano le sagre villerecce: danze, ballo pubblico, posta volante, musiche, luminarie e.... folla in abbondanza, mischiati alla quale non sarà difficile trovare gli abitanti del luogo vestiti dei loro tradizionali costumi.

Le rotte verranno illuminate sfarzosamente con più di 15 mila lampadine elettriche e potranno essere percorse liberamente in tutti i sensi, senza alcun bisogno di guida. Sarà visitabile pure liberamente la Grotta del Paradiso, la più bella grotta del mondo, nella quale, per l'occasione, suonerà una scelta orchestrina, fatta venire apposta

Umek vince la 80. tappa della Los Angeles-New York

NEW YORK, 24

Umek, confermando le speranze che si erano riposte in lui, è rientrato nel pieno possesso dei suoi mezzi ed ha ricuperato la sua perfetta forza vincendo l'odierna tappa della massacrante gara che ha portato i corridori da Deporis a Liberty.

Quella di ieri è stata una delle più brillanti affermazioni del triestino, che ha sfoggiato un'andatura sbalorditiva. Perrella invece è stato meno fortunato perchè le contrazioni muscolari continuano a dargli noia. Elgi è arrivato al traguardo con molto ritardo. Anche Codeluppi è stato alquanto indisposto.

Dopo la varia e movimentata gara di ieri, la classifica generale trova Umek saldamente piazzato in quinta posizione, pronto a spiccare un altro balzo in avanti. Perella ha perduto alquanto ed è passato al 7.o posto. Codeluppi è 27.o.

Il gabinetto tedesco decide di desistere dalle dimissioni

BERLINO, 24

Il Gabinetto del Reich, presieduto dal Cancelliere, ha stabilito oggi, col pieno consenso del Presidente del Reich, di desistere per il momento dalle dimissioni ed ha considerato l'opportunità di presentare le proprie dimissioni al Presidente del Reich alla vigilia della riapertura del Reichstag.

Piemontesi vince la tappa Napoli-Roma

Un sasso in un occhio a Binda - La classifica non muta

ROMA, 24

Napoli non ha mostrato il suo volto di sirena ai corridori del «Giro». Tutto ieri ha piovuto e anche stamane quando in piazza Carlo III cominciano ad arrivare i corridori per le operazioni di partenza della settima tappa, comincia a cadere qualche goccia dalla nuvolaglia vasta e spessa che copre il cielo. Molta folla si è recata ad applaudire i corridori, dove è evidente che il più popolare degli sports a Napoli ha sempre legioni di fedeli. Man mano che i corridori arrivano, attorno ad essi l'entusiasmo popolare forma dei gruppi e dei capannelli.

Naturalmente Piemontesi, che è diventato il beniamino della folla sportiva napoletana, riceve un cordiale supplemento delle manifestazioni tributategli all'Arenaccia. La folla lo circonda, lo stringe, lo soffoca. Piemontesi è felice, stringe la mano a tutti, accetta dei fiori che pone nelle gabbiette delle bottiglie. Anche il campione del mondo ha però la sua coorte di ammiratori e Binda, che di ordinario è così riservato e urla contro i disturbatori, anche lui è preso da questo entusiasmo popolare, e sorride e si serve delle spalle dei suoi ammiratori per mantenersi fermo.

Molta folla anche attorno ai due napoletani Perna e Pomposi, che oggi indossano una maglia rossa nuova fiammante. La bellezza di 176 uomini è ancora in gara e siccome colla tappa di oggi si incomincia a risalire, si può certo cominciare a fare un calcolo approssimativo di quanti uomini arriveranno a Milano. Comincia già a venire giù la pioggia, quando alle 6.50 Cougnet dà il via. Si rifà l'ultimo tratto della tappa di Foggia-Napoli, perchè il pessimo stato della strada da Napoli ad Aversa ha indotto la giuria a modificare l'itinerario da Napoli a Capua. Di guisa che si andrà lo stesso a Capua passando però per la strada di Caserta. I corridori dovranno compiere pochi chilometri in più, ma in cambio batteranno le magnifiche strade del non mai sufficientemente lodato circuito di Caserta.

Percorsa ad andatura turistica la salita della Doganella e il vialone omonimo si giunge alla svolta di Capodichino e si volta a destra per Casoria. E' un accorrere di gente sulle strade, ai balconi, alle finestre.

La voce che i corridori del «Giro» ripassano da quella località, che li ha acclamati nella loro fatica della Foggia-Napoli, si sparge come un baleno e Casoria e Caivano trovano modo di improvvisare delle manifestazioni di entusiasmo alla schiera fangosa. Quasi tutti i corridori hanno indossato gli impermeabili e gli appassionati hanno il loro da fare per riconoscere i loro beniamini. Sul vialone di San Pietro a Patierno si è fermato Dossche.

A Casoria la stessa sorte è toccata a Simoni. Ma tutti gli infortunati riprendono sul magnifico vialone alberato di Caserta in fondo al quale giganteggia la monumentale P[illegible]zia del Vanvitelli. Sorpresa a Santa Maria di Capua Vetere ove ancora non era giunta giunta la notizia del cambiamento del percorso. Folla fittissima al bivio di Capua dove i corridori ritornano sul percorso della tabella di marcia.

Uno spettacolo simpaticissimo è offerto dai bravi avieri di Capua che sono schierati lungo la strada ed aplaudono. Ce n'è di tutte le regioni ed il loro incoraggiamento va diviso fra tutti i concorrenti. Giuntelli, proprio sul ponte di Capua fora, ma lo vedremo riprendere presto assieme a Piemontesi attardato per liberarsi dall'impermeabile. Infatti non piove più ed il sole, che di tanto in tanto fa capolino, induce i corridori a liberarsi dall'incomodo.

Immediatamente dopo Capua uno stormo di aeroplani levatisi dal vicino campo di aviazione viene a salutare la carovana. Sembrano degli uccelli da preda. Si sparpagliano, fanno dei lenti giri, poi picchiano giù decisi, risollevandosi di colpo a poche decine di metri. Gli apparecchi passano rombando sulla strada, mentre dalle carlinghe i piloti salutano. La carovana risponde sventolando i fazzoletti. Tanto la gara langue e non c'è niente di meglio da fare. La corsa prosegue monotona.

Intanto le forature non si contano. A Ga scoppia un tubolare; anche Mortelmans, è a terra. Lo seguono Tutolo, Giordano, Cavallini e numerosi altri. Una caduta travolge parecchi corridori. I più sfortunati sono Enrici, che ha una ruota fuori centro, e Zanetti, che rovina la macchina. Aymo, che dopo la caduta della tappa scorsa ha una spalla tumefatta e per togliersi l'impermeabile ha dovuto farsi aiutare da Picchiottino, soffre da non dirsi tra la marcia penosa attraverso i sassi e i continui saliscendi che si susseguono fino a Cassino.

Passiamo a Caianello (km. 50 alle 8.45. Tratti di strada ottima ed altri ancora orribilmente inghiaiati si susseguono fino a Cassino. Il gruppo che sui sassi va lento e guardingo, sulla strada buona avanza in tre lunghe interminabili file indiane. Una foratura di Picchiottino annulla un rapido inseguimento, ed il gruppo dei corridori, forte almeno di 130 o 140 uomini transita alle 9.55 per Cassino, dove in una gloria di sole sventolano festose le bandiere che ricordano la data fatidica del 24 maggio. Siamo in notevole ritardo sulla media dei 25 km. Ancora un tratto di strada inghiaiata e poi finalmente la strada migliora da un lato permettendo ai corridori di marciare.

Ad Arce Lorenzetti spacca la macchina. E la strage delle macchine continua, perchè dopo poco che il gruppo a passo moderato è passato da Ceprano alle 11.20 anche Narducci si accorge di avere il telaio rotto.

Il gruppo va adesso compatto e tranquillo verso il rifornimento di Frosinone quando riprende Zanetti, che ha riparato alla meglio la macchina ed ha compiuto un inseguimento spettacoloso. La foltissima schiera sulla salita di Frosinone si ingrossa. Vediamo al comando, ma senza intendimenti... feroci, Visconti, Petiva, Bresciani e Bergami. E' solo verso la metà della salita che Dinale passa alla testa e compie alcune vivaci sgroppate.

Una trentina di uomini, e forse anche una quarantina, sono a ridosso. Gli altri seguono in gruppetti vicinissimi. Al culmine, Enrici toglie il comando a Dinale, e Bresciani è il primo che arriva ai tavolini del rifornimento. Aymo, Picchiottino, Binda e Piemontesi e tutti gli altri arrivano a pochi secondi; poi il grosso. Sono le 12.10. I corridori si rinfrescano durante i cinque minuti di neutralizzazione.

Dopo Frosinone i corridori impiegano il tempo a consumare la colazione. Il gruppo, che comprende ora ben 130 uomini, è a Valmontone alle 14.5. Poco dopo il paese comincia la salita di Palestrina. Il minore dei Petiva è al comando della schiera. Piccin, che è in vena di scherzare, ha uno scatto e toglie il comando a Petiva: ma non vuol dare dispiaceri a nessuno e desiste.

Petiva torna al comando fuori dell'abitato di Palestrina, che è toccato alle 14.30 da una cinquantina di uomini. Ma in questo momento Petiva ha avuto appena il tempo di vedere il traguardo, che Piccin fugge come una furia e lo batte in volata. Brivio è terzo. I due stanno appena riposandosi dalla volata che Brivio scappa via. Petiva e Bresciani lo acciuffano e il terzetto acquista una cinquantina di metri di vantaggio. Brivio accenna a volerli aumentare, ma Brunero con un poderoso allungo riporta sui fuggitivi Piccin, Dossche e Pancera.

Brivio, imperterrito, continua, ma altri uomini riprendono. A Chesi si è rotto il canotto del'o sterzo ed è costretto a fermarsi per la riparazione. Oltre 70 uomini sono ancora insieme a Sant'Angelo Romano. Poco prima che abbia inizio la salita di Sant'Angelo, Catalani e Giuntelli Battista sono vittime di forature. Passano in testa a movimentare il passo Cavallini, Zanetti e Mainetti. Dopo un chilometro di salita è però Viarengo che scatta poderosamente e Giuntelli, che ha preso il gruppo dopo la foratura, gli è dietro: i due tentano una fuga, ma Piemontesi è loro addosso.

Binda segue come un'ombra Piemontesi e Viarengo desiste. Verso il culmine della salita però Viarengo scatta nuovamente portandosi dietro Piemontesi solo; ma Binda rintuzza anche questo tentativo. Una trentina di uomini: tutti i migliori, passano al culmine separati da brevi brevi distanze. I più pronti a precipitarsi giù per la discesa sono Mortelmans e Viarengo. La loro audacia ha successo perchè riescono a prendere un certo vantaggio.

Alle loro calcagna si scagliano Brunero e Fontan, che fanno anch'essi prodigi di equilibrio. Alla fine della discesa i fuggitivi diventano quattro. Viarengo si ferma a cambiare il rapporto, mentre gli altri tre continuano nella fuga. Ma ecco un gruppo folto di inseguitori capitanati da Bresciani e nel quale sono Piemontesi, Giuntelli, Binda, Aymo, Picchiottino, Zanetti, Cavallini, Dinale, Piccin e Cignoli. L'inseguimento è vivacissimo e i fuggitivi prima di Mentana sono ripresi.

Sono le 15.58. Altri uomini riprendono dopo Monterotondo e il gruppo è ora di al veno una quarantina di uomini quando si giunge al passaggio a livello di Monterotondo. Le sbarre sono chiuse per il passaggio di un treno, ma i corridori riescono egualmente a passare dall'altra parte. Vari gruppi formatisi non tardano a fondersi anch'essi. In testa è sempre Viarengo.

La salita di Tor di Quinto è fatta con Piemontesi al comando. Binda è alla sua ruota. Piemontesi vorrebbe iniziare da solo la discesa, ma Binda non lascia la sua ruota e allora Piemontesi desiste. I corridori si avvicinano al traguardo.

L'arrivo della tappa Napoli-Roma ha luogo all'ippodromo di Villa Glori dove fin da mezzogiorno è cominciato ad affluire numeroso pubblico.

Nell'attesa dell'arrivo dei partecipanti al giro d'Italia si è svolta una gara ciclistica per bambini dai 6 agli 8 anni. Alla gara per bimbi, che ha suscitato nella folla un grande entusiasmo, è seguita una corsa per giovanette che ha destato anch'essa il massimo interesse. Chiusero il programma d'attesa delle gare ciclistiche per veterani.

Alle ore 16.30 giungono a Villa Glori il generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia e il generale Giovagnoli comandante della Divisione Militare. L'ippodromo è letteralmente gremito e moltissima folla si accalca nelle adiacenze.

Alle 16.50 un applauso fragoroso annuncia l'imminente arrivo dei partecipanti al giro. All'ingresso di Villa Glori si presentano una trentina di corridori condotti da Bresciani, seguito da Piccin e da Piemontesi. Poco dopo l'ingresso nell'ippodromo Alfredo Binda è colpito da una piccola scheggia di pietra ad un occhio e il dolore e l'abbondante lacrimazione che gli tolgono la visibilità, gli impediscono di impegnarsi a fondo nella volata finale: egli segue quindi inattivo il gruppo dei corridori che si classificano a pari tempo.

All'uscita dall'ultima curva Piccin allarga e lascia passare Piemontesi, il quale taglia primo il traguardo, seguito a breve distanza da Dinale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Piemontesi Domenico alle ore 16.52.5 impiegando a coprire i Km. 275.300 della Tappa Napoli-Roma ore 11.52.5.

2.o Dinale a quattro macchine.

Seguono classificati con lo stesso tempo del primo: 3.o Piccin; 4.o Bresciani; 5.o Pizzarelli; 6.o Brunero; 7.o Mortelmans; 8.o Gay; 9.o Dossche; 10.o Mainetti; 11.o Picchiottino; 12.o Visconti; 13.o Cavallini; 14.o Binda Alfredo; 15.o Pomposi.

La folla tributa un applauso imponente al vincitore che, dopo avere ricevuto un mazzo di fiori, fa il giro d'onore, sempre acclamatissimo. A Piemontesi il console Candelori consegna poi la tessera d'iscrizione al Fascio inviata a Roma dalla Federazione Fascista di Novara.

Dopo l'odierna tappa, dato il numero di corridori giunti in gruppo e classificati co nlo stesso tempo, la classifica generale nei primi posti non subisce variazioni. Solo Piemontesi riduce a 11'52" il suo distacco da Alfredo Binda che rimane sempre in testa.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Sabato 26 Maggio 1928 - Anno VI

Anno 186 - N. 146

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'esposizione finanziaria del Ministro Volpi alla Camera

"Si lavora per giungere alla ricostruzione economica sulle nuove basi monetarie salde e insuperabili difese da una riserva di oro proporzionalmente formidabile,,

ROMA, 25

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle ore 16. Si approvano senza discussione vari disegni di legge fra cui uno per modifiche alle disposizioni vigenti riguardanti l'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie; un altro per l'assegnazione alla colonia agricola «Vittorio Emanuele III» di Treviso di L. 487.701.63 ricavato dalla vendita di prodotti agricoli della zona sgombrata; un altro ancora per l'abrogazione della limitazione del numero delle pagine dei giornali quotidiani ed esonero dell'Agenzia Stefani dall'osservanza delle norme per il riposo festivo nelle aziende giornali.

Parla il Ministro

Si alza quindi a parlare il Ministro Volpi per le attese dichiarazioni di politica finanziaria. La Camera si fa attentissima. L'oratore premette che le cifre dei bilanci conti per l'esercizio 1927-28 e per le previsioni del 1928-1929 non devono essere considerate alla stregua di due bilanci ordinari dello Stato. Le cifre sottoposte al giudizio della Camera sono, infatti, l'espressione e il riflesso di uno dei più nobili sforzi del popolo italiano per uscire dalle difficoltà monetarie del dopo guerra.

Il Ministro constata che nei cinque mesi trascorsi dalla data storica del 21 dicembre 1927, che coronava vittoriosamente la lunga ed aspra battaglia della lira iniziata con la squilla di Pesaro, nemmeno la minima manchevolezza è apparsa nella nuova costruzione. Tributa un elogio alla collaborazione silenziosa, consapevole e decisa del popolo italiano che, come ha detto il Capo del Governo, non ha fatto pesare la sua voce tra i contrastanti interessi del limite di stabilizzazione, ma ha compreso e accettata senz'altro la mèta segnata dal Fascismo. Il popolo italiano si rendeva conto che, se vi erano da affrontare nel periodo di assestamento, sacrifici duri e non lievi difficoltà, vi era d'altra parte la certezza di lavorare per sempre su una piattaforma finanziaria solida e indistruttibile, conquistando per la prima volta la parità finanziaria ed economica coi maggiori popoli, con lo stesso piano di azione.

Il Ministro ricorda, non per diminuire l'importanza dei sacrifici compiuti dalla totalità degli Italiani, ma per dimostrarne l'inevitabile necessità, come tutte le riforme monetarie avvenute nel mondo del dopo guerra abbiamo richiesto ai vari popoli sacrifici che sono stati risparmiati agli Italiani e che tutti hanno dovuto accettare come il male minore.

Le basi monetarie

L'azione svolta per abolire il corso forzoso e ristabilire la parità aurea, nessuno più discute. La soluzione adottata è stata accettata come la migliore e come quella che aveva tenuto conto della necessità di una sana distribuzione sociale degli effetti della stabilizzazione, in un paese fondamentalmente importatore ed ora si lavora per giungere alla ricostruzione economica sulle nuove basi monetarie, salde e insuperabili, difese da una riserva di oro proporzionalmente formidabile.

La mèta raggiunta ha fatto dimenticare le torbide asprezze della speculazione internazionale che ha finito per procurare a sue spese, col suo giuoco insano, la massa d'oro, che il Ministro ha avuto la fortuna di consegnare alla Banca d'Italia il 21 dicembre. Senza audacia, anzi con ponderato coraggio e senza assumersi relative responsabilità, nessun risultato si sarebbe conseguito. Il Fascismo ha scelto la via più difficile, ma che conduce sicura alla meta, con una unità di intenti.

L'on. Ministro, dopo avere accennato alle difficoltà che si debbono ancora superare, al necessario sforzo di adeguamento, del quale sono alla testa i nostri produttori agricoli e manifatturieri, ricorda le provvidenze adottate dal Governo allo scopo di facilitare, con privilegi di grande portata, la fusione delle aziende nel processo di concentramento finanziario che è ora al suo inizio. Il Governo ha anche reso possibili gli apporti di aziende minori ad aziende costituite in unità maggiori, concedendo privilegi risolutivi per questa forma di cessione onde, in definitiva, si avrà entro l'esercizio finanziario 1928-29 un concentramento che ascenderà a [illegible] miliardi e che libererà il campo da organismi inefficienti. Anche i perfezionamenti tecnici, per ottenere migliori costi di produzione si vanno svolgendo entro i limiti utilmente possibili in un paese come il nostro.

L'agricoltura ha ripreso in pieno il suo cammino; l'adeguamento e il sano controllo dei prezzi hanno le cure più assidue delle massime gerarchie del Partito.

La bilancia commerciale

Dopo avere affermato che l'eccedenza della importazione sulla esportazione, la quale nei primi dieci mesi dell'esercizio 1926 ammontava a lire 4.245.226.451 si è ridotta, nel corrispondente periodo dell'esercizio 1927-28 a lire 3.448.126,591, ricordato che l'eccedenza netta derivante dalla Marina mercantile alla nostra bilancia dei pagamenti per il 1927 può valutarsi a L. 1.000.000.000; e rilevato che le rimesse inviate dagl'italiani residenti all'estero, più precisamente controllabili per mezzo dei principali istituti bancari, le quali nel 1926 erano state di circa 441 milioni di lire oro prebelliche, sono ascese nel 1927 a circa 443 milioni di lire oro prebelliche, cioè a lire 1.677 milioni, il Ministro afferma che nello esercizio in corso non si sono fatti prestiti all'estero, nè per le pubbliche amministrazioni, nè per l'industria, all'infuori di qualche operazione per cifre non considerevoli e per alcuni prestiti industriali, già consentiti prima dello embargo, posto nel luglio del 1927.

«Dopo la riforma monetaria — aggiunge l'on. Ministro — fu tolta la sospensiva e fu disciplinata con maggior rigore l'accensione di nuovi prestiti, richiedendosi che le progettate operazioni debbano contribuire ad aumentare le espotazioni ed a diminuire le importazioni, con il conseguente miglioramento della nostra situazione commerciale con l'estero. Solo limitate operazioni, già autorizzate in massima precedentemente, si sono potute compiere e da quasi un anno non vengono avanzate nuove richieste di prestiti esteri rilevanti, ciò che prova come il paese non senta ora il bisogno di ricorrere al credito estero, tanto è vero che il mercato interno ha assorbito notevoli prestiti obbligazionari, in buona parte studiati per il collocamento all'estero.»

Il Ministro pone in rilievo come i prestiti esteri non abbiano contribuito ai fini della bilancia dei pagamenti, la quale è stata saldata largamente coi mezzi dell'economia e della finanza nazionale e con il largo apporto del turismo internazionale che affluisce nel nostro Paese.

La circolazione

L'on. Ministro passa ad illustrare le cause che, durante la guerra e nel difficilissimo assetto del dopoguerra, avevano condotto a progressivi aumenti della circolazione, creando per la nostra lira quel pericolo di completa rovina che solo la politica monetaria, concepita dalla finanza e condotta con femezza, sotto la guida sicura del Capo del Governo, ha potuto evitare.

I vantaggi conseguiti con l'abolizione del corso forzoso e con l'assicurata stabilità dei cambi, potranno dar luogo man mano che le migliorate condizioni dell'economia generale lo consentiranno, ad ulteriori, per quanto prudenti, diminuzioni di circolazione, come è già avvenuto nel periodo decorso dal 20 dicembre 1927, che ha segnato una diminuzione di circolazione di lire 831.451.400.

Con le convenzioni firmate dal Ministro il 5 maggio con il Governatorato della Banca d'Italia, in base ai poteri conferiti dal decreto legge del 21 dicembre 1927, sono stati chiariti e precisati i rapporti tra il Tesoro e la Banca d'Italia. Sono stati altresì approvati i criteri di modifica degli statuti della Banca d'Italia.

Nel nuovo ordinamento sarà preminente la figura del Governatore, superiore mente direttiva di tutta l'attività della Banca, il quale avrà collaboratori che accompagnino all'alto valore tecnico una sicura fede nel Fascismo e una indiscussa probità. La Banca deve tendere a divenire l'istituto centrale di risconto delle organizzazioni di credito del Paese: essa è la sola responsabile della circolazione fiduciaria e deve adoperarla soltanto per finanziare gli scambi inerenti al ciclo di produzione.

La deflazione

Il fenomeno della circolazione inflazionistica verificatosi da noi, come in tutti i Paesi che hanno partecipato alla guerra, ha imposto una revisione degli ordinamenti della circolazione. E' stata stabilita una unica misura tenue di tassazione della circolazione fiduciaria e dei titoli a vista ed è stata, con criteri di equità, convenuta la ripartizione tra il Tesoro e la Banca d'Italia dei redditi derivanti dai rinvestimenti delle divise all'estero. Di una posizione sempre più solida dei bilanci della Banca di emissione si giova anche lo Stato, partecipando ai profitti netti, i quali, intanto, fino al 1930, vanno anche a beneficio dell'istituto di liquidazione. Questo ha proseguito energicamente le sistemazioni alle quali deve attendere e per le quali può prevedersi non lontano un risultato che consentirà di considerare quasi completamente sanate le situazioni ereditate dai noti dissesti del dopo gurera.

La politica delle divise è affidata alla soggezza e alla rettitudine del Governatore della Banca d'Italia. Sono stati fatti notevoli acquisti di oro. Il corso della lira si è mantenuto, dopo la riforma, al di sotto della parità legale ed è da escludere che possa presentarsi il bisogno di far ricorso al credito accordato dalle Banche centrali e a quello accordato dalle Banche private. Con le plus valenze incamerate dallo Stato e con le valute estere acquisite al Tesoro attraverso l'istituto dei cambi, oltre alle passività indicate nel decreto del 21 dicembre 1927, si sono potuti estinguere anche altri debiti che gravavano notevolmente sulla situazione patrimoniale dello Stato.

Il debito pubblico

Tutti questi rapporti sono stati definitivamente regolati col beneficio di una riduzione assai cospicua del debito pubblico, facendo ricorso soltanto alla impostazione di movimento di capitali per un miliardo, la quale non apporta nuovi oneri allo Stato, perchè sostituiva gli stanziamenti dei due esercizi 1926-1927 e 1927-1928, di 500 milioni ciascuno destinati alla riduzione del debito dello Stato verso la Banca d'Italia e che vengono ora eliminati.

Nel conto del Tesoro pubblicato il 30 gennaio scorso si è chiarito che l'impostazione in bilancio rappresenta il controvalore, in lire, della parte non ancora corrisposta ai mutuatari per i dollari ceduti al Tesoro ed introitati dai mutui di Milano, Roma e dal Consorzio di opere pubbliche e da corrispondersi nei prossimi due o tre esercizi. Di fronte ad una circolazione di miliardi 16 e 924 milioni e agli altri impegni a vista (3440 milioni) sta la riserva di oltre 12 miliardi e mezzo, con un rapporto percentuale del 61,45 secondo i più recenti ragguagli. Non solo si è voluto garantire, attraverso il congegno della tassa di circolazione, il mantenimento del rapporto tra circolazione e riserva, fissato nel decreto del 21 dicembre, ma si è anche previsto che, con accordi fra Ministero e Banca possano ovviarsi gli aumenti di circolazione non richiesti da esigenze del Paese, anche quando vi sia un argine nel rapporto legale del 40 per cento.

Il Ministro, rilevato come sia stato completamente estinto il debito dello Stato per somministrazioni di biglietti fatte dall'istituto di emissione e come sia prossimo ad estinguersi anche il debito per biglietti dello Stato, si intrattiene sui risultati raggiunti dai provvedimenti del 6 novembre 1926 per il consolidamento del debito fluttuante, mediante la creazione del titolo del Littorio. Le operazioni di conversione dei buoni ordinari e poliennali hanno implicato un ammontare di lire 19.650.000.000 e complessivamente sono già stati posti in circolazione titoli del Littorio per un ammontare di circa 27 miliardi di lire, cifre di poco inferiori alla definitiva consistenza di questo debito.

Il carico degli interessi per circa tutto il complesso dei debiti interni è previsto per il prossimo esercizio in milioni 4.105 ciò che costituisce in confronto all'insieme delle spese effettive una aliquota del 22,40 per cento. La cassa autonoma, istituita per l'ammortamento del debito pubblico interno, in poco più di sei mesi ha ridotto le varie categorie di debito pubblico per un ammontare che supera il mezzo milione. Alla formazione di questa cifra ha concorso l'apporto del consorzio nazionale, il quale sotto l'alta e illuminata opera presidenziale di S.A.R. il Duca di Genova continua ad esercitare azione di propaganda e di raccolta di oblazioni e lasciti.

I debiti di guerra verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono amministrati dalla cassa di ammortamento per il debito pubblico estero istituita dopo l'approvazione delle convenzioni di Washington e di Londra. Essa ha funzionato e funziona senza intralcio, essendosi finora svolta regolarmente l'applicazione del piano Dawes, che ha risposto alle finalità per le quali era stato previsto. I problemi ancora insoluti che ad esso si riferiscono quando saranno posti sul tappeto, saranno esaminati dall'Italia tenendo conto delle possibilità economiche mondiali e degli interessi di tutti, ma in nesun caso al contribuente italiano potranno chiedersi nuovi sacrifici, oltre al trasferimento delle riparazioni ottenute dalla Germania.

L'on. Ministro, passando ad esaminare i risultati sinora emersi nell'esercizio in corso e le previsioni per il 1928-1929, ripete che le cifre debbono essere considerate sotto il profilo del grande avvenimento monetario che domina questo periodo. La rivalutazione della lira e la sua stabilizzazione hanno importato diminuzione di redditi, quali quello sui dazi doganali in oro e della tassa scambi.

Un avanzo di 271 milioni

previsto per l'esercizio 1928-29

Hanno altresì prodotto maggiori oneri effettivi quali quelli, sia pure temporanei, del consolidamento del debito fluttuante, hanno, infine, occasionato perdite di introiti in conseguenza degli sgravi di imposte e tasse adottati dal Governo per le esigenze dello adattamento dei prezzi alla nuova situazione.

Gli stanziamenti complessivi di spesa che erano ascesi a 20,391 milioni a tutto il mese di aprile dell'esercizio 1926-27 si sono ridotti, nello stesso mese, per tutto l'esercizio in corso a milioni 18,969. Di questa somma risultano impegnati a tutto aprile milioni 15,942. Le entrate effettive accertate a tutto aprile raggiungono l'importo di milioni 16,072 con una diminuzione in confronto alla quota proporzionale della previsione per tale periodo di milioni 214. Dal confronto tra le entrate effettive accertate e le spese impegnate a fine aprile, emerge l'avanzo di 130 milioni.

Entrate e spese

Le entrate effettive previste per l'esercizio prossimo raggiungono milioni 17,643 e segnano, di fronte a quelle del 1927-28 al netto degli introiti di carattere industriale dell'azienda dei monopoli, una diminuzione di milioni 1,035. Le spese effettive previste per il nuovo esercizio ascendono a miliini 17.372 e presentano, in confronto a quelle dal 1927-28 esclusi gli oneri concernenti i monopoli una diminuzione di milioni 1.015.

Riassumendo, le previsioni dell'esercizio 1928-1929 contrappongono a milioni 17,643 di entrate effettive, milioni 17,372 di spese della medesima categoria, donde un avanzo effettivo di milioni 271, che presenta un peggioramento di milioni 20, rispetto alle previsioni iniziali del 1927-28.

Questo avanzo è, in gran parte, assorbito dalla differenza passiva di milioni 259 che, risulta nel movimento dei capitali. Le riduzioni delle previsioni della spesa si riconnettono in buona parte alla rivalutazione della lira e per 500 milioni derivano dalla eliminazione del fondo che era stato destinato alla riduzione della circolazione e che più non occorre a tali scopi in seguito all'incameramento delle plusvalenze delle riserve dell'istituto di emissione. Venuta meno pertanto la ragione della primitiva impostazione in bilancio in questa somma e decisi gli sgravi tributari, la somma fu trasferita dalle spese effettive al movimento di capitali ove essa trovava il suo posto naturale.

Nei riguardi delle imposte dirette la politica del Governo si è ispirata ai fini di semplificare ognor più il sistema, alleviando le asprezze eccessive e proseguendo nella graduale riduzione delle aliquote e di trovare compenso alla minore entrata derivante dal decrescente gettito delle abolite imposte straordinarie, in un'energica ricerca dell'evasione tributaria, sia relativa, sia assoluta. I provvedimenti di sgravio disposti nell'agosto decorso hanno importato la rinuncia ad una entrata di lire 550 milioni circa, di cui 133 milioni a favore della proprietà urbana, 182 milioni a favore della economia rurale, 126 milioni a favore dell'industria del commercio, 60 milioni a favore degli impiegati statali e di enti pubblici, cinquanta milioni a favore della generalità dei contribuenti già assoggettati all'imposta complementare progressiva.

Famiglie numerose e celibi

Un provvedimento in corso voluto ed attuato dalla previdente e vigile volontà del Duce è quello consistente nel progetto di agevolazioni tributarie alle famiglie numerose e si ricollega con l'applicazione dell'imposta sul celibato la quale permette di devolvere in pro della maternità e della infanzia un fondo annuo che nell'esercizio corrente si aggirerà intorno a 50 milioni. Il gettito delle imposte di carattere straordinario e transitorio che nell'esercizio 1921-22 rappresentava il 60-76 per cento dell'entrata complessiva dei tributi diretti, si è ridotto nell'esercizio 1926-27 al 2.56 per cento. Il gettito complessivo delle imposte dirette è stato nel 1926-27 di L. 6.164 milioni. Ciò è dovuto essenzialmente allo straordinario sviluppo della imposta di ricchezza mobile, determinato dalla crescente attività economica del paese, che l'amministrazione ha seguito con vigile cura e con intendimento di perequazione.

Strettamente collagata all'Amministrazione delle Imposte è la politica tributaria per le Provincie e per i Comuni. Il Governo ha già dato qualche anticipazione su questa complessa materia che è ragione di studio e di realizzazione dei Ministeri dell'Interno e delle Finanze. Entrambi tendono al medesimo scopo di porre il più severo ordine nelle spese degli enti autarchici. Il problema della finanza locale è piuttosto problema di spesa da limitare e da contenere, anzichè di entrata da aumentare. Il Ministro conferma che il Governo fascista è risoluto a togliere al più presto dal novero delle questioni aperte quella delle finanze locali. (Vive approvazioni).

Il problema della edilizia, connesso a quello delle imposte e delle finanze locali, ha anche esso attirato di recente l'attenzione del Governo. I benefici concessi nell'ordine tributario dal decreto del gennaio scorso sono di tale importanza che non debbono mancare di favorire una rapida e larga ripresa dell'attività edilizia. E' significativa al riguardo la notevole diminuzione in atto dei disoccupati, scesa di oltre 55 mila nell'ultimo mese di aprile. I lavori per la formazione del nuovo catasto sono stati intensificati; nell'esercizio 1926-1927, hanno superato di circa il 30 per cent quelli eseguiti nell'esercizio precedente e l'incremento sarà anche più considerevole nell'esercizio in corso.

Sgravi fiscali

Anche, nella materia delle tasse, come in quella delle imposte, la politica del Governo fascista ha mirato ad alleviare la pressione fiscale che grava l'attività economica italiana. Sono stati facilitati, con riduzioni di aliquote del registro, i trasferimenti della ricchezza immobile; si sono soppresse le aliquote più elevate negli scambi mobiliari; sono state ridotte le tasse graduali sulle cambiali ed è stato facilitato nei riguardi delle tasse in surrogazione del bollo e del registro, l'impiego diretto e indiretto del capitale estero in Italia.

Da una rilevazione eseguita è risultato che le società estere assoggettate in Italia alle accennate tasse rappresentavano un investimento di capitale nel Regno di lire 637,393,533, cifra modesta rispetto all'ammontare del capitale nominale complessivo delle società italiane che ammonta a 36 miliardi e mezzo circa.

Notevole sviluppo hanno avuto le gestioni degli impianti termali demaniali di Montecatini. Il Governo vi ha destinato in questi ultimi anni circa 40 milioni di lire di cui una metà ha servito per i riscatti della proprietà e metà per le opere di definitiva sistemazione. Si ha a Montecatini una frequenza annuale di circa 150 mila persoe. Anche a Salsomaggiore il Governo fascista ha impegnato in opere e nuovi impianti circa 40 milioni. La frequenza si avvicina alle 100 mila persone all'anno. A Salsomaggiore dal primo luglio prossimo funzioneranno anche un grande stabilimento chimico per lo sfruttameto di quei terreni minerali. E' in pieno corso di sistemazione il compendio costituito dalle grotte di Postumia, i cui visitatori che nel 1913 sotto l'Austria avevano raggiunto un massimo di 40 mila, sono saliti nel 1927 a poco meno di 100 mila.

La ricostruzione

La rete dei canali Cavour e dei suoi diramatori, per uno sviluppo complessivo di 1500 km. distribuisce un volume di 290 mc. di acqua al secondo, in una zona irrigabile di circa 500 mila ettari e consente nel suo percorso lo sviluppo di 20 mila cavalli vapore per forza motrice. Il valore di questa rete di canali può ragguagliarsi a circa un miliardo e duecento milioni e dai canoni demaniali si ricavano circa undici milioni annui.

L'on. Ministro ricorda come con le disponibilità normali del proprio bilancio l'Italia abbia dovuto fronteggiare le liquidazioni delle indennità ai danneggiati per operazioni belliche, residenti nel territorio nazionale e le spese per la ricostruzione delle regioni devastate. Il lavoro per le decisioni dette vertenze in sede giurisdizionale è quasi esaurito. Le anticipazioni dirette fatte dall'erario e i pagamenti a saldo sono ascesi finora ad oltre cinque miliardi. L'affettuoso e memore interessamento dell'erario per assicurare una decorosa situazione economica alla gloriosa falange dei minorati di guerra si è concretato, dal 1917-1918 fino all'esercizio che sta per iniziarsi in un ammontare di oltre undici miliardi e mezzo. Per l'esercizio prossimo il gettito della amministrazione dei monopoli industriali, di recente costituita in azienda autonoma, è previsto nel complessivo nella cifra di circa due miliardi e mezzo con un lieve aumento sul gettito che si otterrà alla chiusura dell'esercizio corrente.

L'amministrazione si sta attivamente occupando del problema della utilizzazione dei residui dei tabacchi per l'impiego negli usi agricoli e svolgerà un vasto programma di sviluppo e di perfezionamento dell'industria saliniera. Il Ministro accenna all'attività svolta nel decorso esercizio dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Per effetto delle disposizioni del Decreto legge 16 dicembre 1926, concernente i depositi cauzionali da farsi dai commercianti la complessità delle gestioni affidate alla cassa depositi e prestiti, è tenuta notevolmente ad allargarsi. I depositi ricevuti nel 1927 ascendono ad un complesso di 742.500 e rappresentano quelli in numerario, una somma di L. 36.850.300 e quelli in titoli del littorio un capitale nominale di L. 855.900.000. Le disponibilità per depositi presso le casse postali di risparmio ammontano a L. 3.847.022.662.

Sono stati adottati provvedimenti opportuni per incoraggiare il risparmio postale, aumentandosi al 3 per cento l'interesse per i depositanti e emettendo una nuova forma di buono postale che ha largamente incontrato il favore del pubblico. La emissione di speciali buoni fruttiferi della Cassa depositi e prestiti per un valore capitale di 200 milioni è stata facilmente coperta con gli acquisti in corso.

Nel 1927 furono concessi 378 mutui per un valore di oltre 216 milioni e durante il primo quadrimestre del 1928 i mutui concessi superarono in valore quelli deliberati nel corrispondente periodo 1927.

Il risparmio privato

Il Ministro conchiude affermando la propria fede nel sicuro successo dello sforzo mirabile di adattamento che sta attraversando il Paese e invita la Camera a conferire, con l'approvazione dei conti dello Stato, la propria cresima allo storico ritorno dell'Italia all'oro. (Vivissimi, prolungati applausi, il Capo del Governo, i Ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'on. Ministro).

ROTIGLIANO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo indispensabile nell'interesse della pubblica economia una migliore distribuzione e una più efficace tutela del risparmio privato, confida che il Governo vorrà emanare i provvedimenti necessari per raggiungere i fini suddetti». Dichiara che dai dati pubblicati dal bollettino dell'ufficio centrale di statistica si rileva che i 31 miliardi del risparmio nazionale sono per 10 miliardi depositati nelle casse di risparmio postali, per 13 miliardi presso le casse di risparmio ordinarie e per i residui otto miliardi nei liberi istituti di credito. Il rapporto di tre a uno esiste fra gli istituti vincolati a quelli liberi è veramente eccessivo, se si considera che i depositi delle casse postali, accentrati nella cassa depositi e prestiti, sono per la loro totalità destinati per legge a pubblici impieghi, e quelli delle casse di risparmio ordinarie continuano per una buona metà ad essere investiti in titoli pubblici. Lo Stato, insomma, assorbe, oltre gli investimenti diretti del debito pubblico, i tre quarti del risparmio fluttuante in Italia, sottraendolo agli impieghi produttivi per l'agricoltura e delle industrie.

Riconosce che il Governo difficilmente potrebbe, nel momento attuale, rinunciare ai proventi delle casse postali. Si augura invece che i dirigenti delle casse di risparmio si persuadano una buona volta che è patriotticamente più utile ed economicamente più sicuro come tutti gli economisti riconoscono, l'investimento in impieghi produttivi, anzichè in titoli di Stato.

Il bilancio approvato

BARBARO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, in considerazione delle necessità che l'opera di ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto sia continuata con alacrità fascista, in modo da evitare dannose interruzioni e avviarla a quella soluzione definitiva che le popolazioni interessate attendono, con piena fiducia, dal Governo nazionale, fa voti perchè si provveda al finanziamento relativo in ispecie alle obbligazioni terremoto.

VOLPI, Ministro delle Finanze, dichiara di accettare gli ordini del giorno come raccomandazione.

(Si approvano tutti i capitoli del bilancio delle Finanze e dello stato di previsione delle entrate e gli articoli del disegno di legge. Si approvano senza discussione i disegni di legge: conversione in legge del R. D. L. 21-12-1927 N. 2325 concernente la cessazione del corso forzoso e la convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia. Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927).

La Camera sarà convocata a domicilio. La seduta termina alle 17.10.

"Il bilancio dei bilanci,,

ROMA, 25

Quando il Ministro conte Volpi ha chiuso il suo lungo discorso un applauso vigoroso è scoppiato su tutti i settori e sul banco del Governo. L'on. Mussolini è stato il primo a congratularsi con l'oratore e a lui hanno fatto seguito tutti i Ministri.

Il discorso del Ministro delle Finanze ha dato ai presenti la precisa illustrazione del panorama economico e finanziario nazionale quale si prospetta dojo la vittoriosa conclusione della riforma monetaria voluta da Mussolini, preannunciata nel suo discorso di Pesaro e raggiunta definitivamente con la dichiarazione del ritorno all'oro.

Il Ministro Volpi ha potuto precisare e confermare quanto già era noto per l'economia produttiva e mercantile nazionale. Dappertutto vi sono segni di recupero e di ripresa; l'economia nazionale si va rapidamente riorganizzando. In questo progresso di riorganizzazione non è mancato l'intervento del Governo che ha fra l'altro favorito la selezione e il concentramento degli organismi produttivi e commerciali, per semplificare ed agguerrire la struttura e il funzionamento dell'economia nazionale.

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo chiama il bilancio delle Finanze «il bilancio dei bilanci» e osserva che bene ha fatto il Ministro a prendere la parola per ultimo; ed anche questa è un'utile consuetudine che si va instaurando. L'occasione dei bilanci è la più propizia, si direbbe quasi che è la sede più opportuna per far presenti al Governo e per esso ai singoli Ministri le eventuali deficienze dei servizi e gli svariati bisogni del paese e delle singole parti di esso, in relazione all'andamento dei vari servizi, il che direttamente o indirettamente si risolve sempre in richieste di ulteriori stanziamenti.

E' bene pertanto che il Ministro al quale è affidata la tutela del bilancio generale dello Stato, la custodia del pareggio e quindi il controllo delle spese di tutti i Ministeri, abbia detto per ultimo la sua parola; è bene cioè che dopo che tutti hanno fatto presenti, durante la discussione dei bilanci, le esigenze dei vari servizi e le richieste delle singole categorie o delle singole regioni, ecc., e i Ministri competenti si siano pronunciati dal punto di vista tecnico, politico e amministrativo, il Ministro delle Finanze esprima anche lui il suo avviso in ordine alla convenienza finanziaria delle varie domande e ponga, dove è necessario, un opportuno freno ad esse; cioè contrapponga, in occasione della discussione del «bilancio dei bilanci», alle esigenze dei vari servizi e ai reclami dei vari bisogni, anche se legittimi e urgenti, la pregiudiziale esigenza di non turbare l'equilibrio finanziario del bilancio generale dello Stato e riaffermi l'interesse prevalente di conservare la necessaria elasticità ai vari elementi che compongono il sistema della vita economica della nazione.

Italo Balbo a Ortebello

per il prossimo grande volo

ROMA, 25

Questa sera è partito alla volta di Orbetello il Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo e con lui gli addetti aeronautici esteri, il generale Ascenzi del Ministero della Guerra, alcuni ufficiali di Marina e gli inviati speciali dei giornali che prenderanno parte alla grande crociera aerea dei sessanta apparecchi al comando del generale De Pinedo.

A Orbetello è avvenuto già il concentramento di tutti gli apparecchi e di un grande apparecchio dove prenderanno posto gli addetti aeronautici. La partenza per la prima tappa: Orbetello-Elmas (Sardegna) dovrebbe avvenire entro la giornata di domani.

Le conclusioni degli esperti

sulle trasmissioni telegrafiche

PARIGI, 25

Il Comitato speciale degli esperti delle Amministrazioni delle Compagnie telegrafiche degli esperti della stampa ha terminato i lavori dopo avere concretato le sue conclusioni in un rapporto che sarà trasmesso alla Commissione delle comunicazioni e del transito della Società delle Nazioni.

La delegazione cecoslovacca a Serajevo

BELGRADO, 25

Accompagnata da Deputati alla Scupcina la Delegazione parlamentare cecoslovacca si è recata a visitare Serajevo e Ragusa. Gli ospiti cecoslovacchi l'Italia e la Francia e scrive: Res[...] mate fino al 30.

Commentando questa visita i giornali affermano che una intima collaborazione tra i due Paesi costituisce una garanzia per il mantenimento della pace in questa parte dell'Europa.

Per la ferrovia Cismon - Feltre

Dal 1909 al maggio 1915, come Ufficiale di Fanteria, in servizio attivo permanente, ho preso parte, a molte manovre ed ho soggiornato lungamente nella zona compresa fra la Valsugana, e la valle del Cismon, e la Valle del Piave: anzi rimasi in presidio al forte Tombion e ad Arsiè per tutto l'anno 1914 e parte del 1915. Ho inoltre grande passione per la caccia e per le gite in montagna, ed ebbi perciò la possibilità di percorrere e conoscere molto bene la zona sopra indicata, e sia con studi particolari, sia per aver assistito alle numerose conferenze, dei miei Superiori gerarchici, potei farmi un'idea ben chiara anche delle zone circostanti, anche oltre il vecchio confine, anche allargandomi nell'Alto Vicentino e nel Bellunese fino ad Agordo e più in là.

Naturalmente scoppiata la guerra fui assegnato a un reggimento che operava in un altro settore, che non conoscevo affatto, ma se il mio studio e la mia preparazione di 5 anni nulla o quasi mi giovò per la guerra, penso che quanto ho appreso e conosciuto allora, mi può servire oggi a darmi un'idea sufficientemente esatta per poter trattare un argomento che ritengo assai importante, anzi di capitale importanza ai fini della difesa e grandezza nazionale e della economia e sviluppo industriale e commerciale di tutta una regione, fra le più belle e le più redditizie d'Italia.

Intendo parlare dell'allacciamento ferroviario fra la Valsugana, la Valle del Cismon, e la Valle del Piave secondo il tracciato Cismon, Rocca d'Arsiè, Arsiè, Fonzaso, Arten, Feltre. Non si tratta di una idea nuova nè di una scoperta, tutt'altro: ricordo che nelle conferenze tenute a noi Ufficiali nell'antiguerra, questa linea di arroccamento, che con breve percorso avrebbe collegato la ferrovia Bassano-Primolano della Val Brenta colla Montebelluna-Belluno della Val del Piave era ritenuta non solo utile ma indispensabile· ora il confine è lontano per fortuna nostra e della Patria, ma dato che altro collegamento non esiste fra le due importantissime vallate e fra le linee ferroviarie ora prolungate da Primolano a Trento e al Brennero da una parte e da Belluno all'Alto Cadore dall'altra, a mio parere anche dal lato militare e strategico, nell'interesse della difesa nazionale, la necessità di questo allacciamento non è affatto diminuita, e ciò fu anche riconosciuto recentemente dal nostro Stato Maggiore.

L'idea non è nuova, tanto che nel 1921 con un progetto completo furono iniziati i lavori da Cismon e proseguiti per un anno fino a Rocca d'Arsiè, spendendo 4 milioni circa. Ma dal 1922, i lavori furono interrotti ed il danaro speso è rimasto per 6 anni improduttivo e quello che è stato fatto, abbandonato al tempo ed alle intemperie, deperisce, frana e precipita. Ho più sopra accennato alla utilità anzi alla necessità di questa linea per motivi militari, tattici e strategici; consideriamola ora dal lato economico.

Essa anzi tutto abbrevia di circa ottanta chilometri il percorso a merci e passeggeri che dalla Valsugana, Trento e Brennero devono affluire a Feltre, Belluno, Cadore e viceversa, evitando il lungo percorso Feltre, Montebelluna, Castelfranco, Bassano, Cismon. Essa serve a tutta la vasta zona ricca di popolazione (circa 150.000 abitanti) e di legnami e di miniere, compresa fra il Feltrino, la Conca di Primiero, le Valli di S. Bovio, Val Cia di Fiemme, del Brenta, oltre Cismon, fino a Trento, attraversando importantissimi centri come Arsiè e Fonzaso che ne avrebbero immenso vantaggio sia dal lato commerciale e industriale, come dal lato turistico.

Il percorso completo di detta linea, secondo il progetto del 1921, non supera i 21 chilometri e la spesa complessiva residua certamente non oltrepasserebbe i 15 milioni.

E' impossibile aver subito tutta la somma a disposizione? Si proceda a tratti, poco per volta, ma non si abbandoni quello che è stato fatto e non si buttino nel pozzo (o nel Cismon) i quattro milioni spesi nel 1921 e 1922.

Vi sono interessi contrastanti? Non credo: tutt'al più qualche opposizione campanilistica male intesa che anche se dovesse avere un po' di base nell'interesse particolare, deve cedere e scomparire davanti all'utile generale complessivo della intera zona e della Nazione.

Forse si vuol collegare la soluzione di questo problema con quello più vasto e importante della elettrificazione della linea Venezia-Trento Brennero? Sta bene: Un'opera completa l'altra, ma intanto mentre si lavora in una, si può fare qualche cosa anche nell'altra; e se presto vedremo compiuta la grandiosa linea elettrica Venezia-Brennero, ragione di più per far presto a costruire il collegamento fra questa linea e Feltre e la ferrovia del Piave.

Credo che esista un Comitato a Cismon presieduto da quell'egregio Podestà per la linea Cismon Feltre; bisogna aiutarlo, bisogna sorreggerlo, fargli pervenire consensi e incoraggiamenti: i comuni più interessati come Arsiè, Fonzaso, Fiera di Primiero, Pedavena, Arten, Feltre e quelli della Alta Valsugana e Bassano dovrebbero provocare provvedimenti: le Provincie di Vicenza e di Belluno, non dovrebbero dimenticare questo grave problema, ed il Governo Fascista, sollecito a tutte le opere di utilità Nazionale, di progresso e di civiltà, non negherà certo il suo appoggio morale e materiale a questa impresa che dirà al Mondo ancora una volta la volontà e capacità fattiva dell'Italia nuova, lanciata piena di fede e di entusiasmo sulla via del progresso civile e della floridezza economica per raggiungere i suoi alti destini.

Magg. Giacomo Fornasari

Debitore insolvente punito
a suon di busse dai creditori

MILANO, 25

Gli abitanti di via Vivaldi ieri sera hanno assistito a una clamorosa scenata, protrattasi per parecchio tempo, originata dal mancato pagamento di una cambiale scaduta. La scenata, dopo una discussione vivace, si è chiusa a suon di busse toccate al firmatario della cambiale, malgrado le ripetute promesse fatte da costui di voler far fronte ai suoi impegni.

Tempo fa, dal sarto Antonio Scimonelli, che ha il laboratorio in via Lazzaro Palazzi 20, si fece confezionare due vestiti l'impiegato Pietro Platania Cumbo fu Andrea, di 45 anni, abitante in via Vivaldi 6. Una parte del prezzo degli abiti fu pagata allora in contanti: per il resto 800 lire, il cliente rilasciò una cambiale controfirmata da un amico, Arturo Ruggeri, abitante in via M. Gioia 91.

Scaduta recentemente la cambiale nessuno dei firmatari si presentò a ritirarla. Ciò provocò le proteste del sarto che spesse volte, insieme al fratello Vincenzo, si recò dal debitore a chiedere il saldo del suo avere. I due ottennero ogni volta buone promesse, che però non si tradussero in denaro.

Perduta la pazienza, i due fratelli stabilirono ieri sera di recarsi in casa del Cumbo e di farsi pagare ad ogni costo, o dare, in caso contrario, una dura lezione al cliente.

Erano circa le ore 21 ed il Cumbo si trovava in casa con la moglie e il Ruggeri. I due sarti, dalla strada, lo chiamarono invitandolo a scendere. L'altro, forse sospettando quello che stava per accadergli, si fece aspettare un pezzo ed invece di lui, andarono in strada la moglie ed il Ruggeri. Ma gli Scimonelli tanto seppero insistere che il loro debitore finalmente fu da loro e poi vollero che gli altri, l'amico e la moglie, risalissero in casa.

Rimasti soli col Cumbo gli intimarono il pagamento immediato delle 800 lire. Avuta risposta negativa incominciarono a menar pugni sul malcapitato che intanto li scongiurava di lasciarlo stare e di non provocare scenate. Vane le preghiere e vane ancora furono le promesse che il debito sarebbe stato saldato entro oggi. I due forsennati rispondevano con estrema violenza quasi che le parole dell'altro fossero incitamento a pestare più forte.

A un certo momento anzi il soprabito che l'aggredito aveva indossato gli fu rovesciato sulle spalle e arrotolato sulle braccia in modo da immobilizzarlo. E allora, mentre uno dei fratelli lo teneva, l'altro gli rovistava nelle tasche per vedere se avesse con sè denari.

Caduta questa speranza ricominciarono le percosse. Intanto erano tornati in strada la moglie dell'aggredito ed il Ruggeri, e altri accorsi con la folla radunatasi, s'interposero e finalmente la scenata ebbe termine. Gli Scimonelli si allontanarono portandosi via il soprabito che avevano tolto al Cumbo e promettendo una nuova aggressione per questa sera ove oggi stesso non avessero avuto le 800 lire. Il malcapitato, che ne aveva già avuto abbastanza, si recava invece a denunciare il fatto al dr. Bellavia in Questura, e stamane Antonio Scimonelli è stato arrestato e mandato al Cellulare. Il fratello, invece, si è reso latitante ed è ricercato.

Grande proprietario di giornali
ucciso in un incidente di cavallo

LONDRA, 25

Lord Buckland fratello di Sir Gomer Berry, che è proprietario di molti giornali tra cui il *Daily Telegraph* e il *Sunday Times*, ed egli stesso grande industriale e interessato in aziende giornalistiche e in compagnie di assicurazioni, è rimasto ucciso ieri in un incidente

Egli cavalcava nel parco della sua villa nei dintorni di Brecon (Paese di Galles) e ogni tanto si volgeva per chiacchierare con un domestico che lo seguiva. A un certo punto, voltandosi, non si è accorto di spingere contro un palo telegrafico il cavallo, che si è fermato bruscamente e lo ha gettato di sella mandandolo a urtare contro l'ostacolo. La morte di Lord Buckland, che ha riportato la frattura del cranio, è stata istantanea. Egli aveva 51 anni. Aveva cominciato modestamente la vita facendo il maestro di scuola, ma Lord Rhondda, grande proprietario di miniere e di ferriere, notata la sua capacità l'aveva preso seco e aveva fatto la sua fortuna. Era consigliere di amministrazione di una cinquantina di società.

Un caso Canella in Francia
e i dubbi di simulazione

PARIGI, 25

Qualche cosa che somiglia al famoso episodio dello sconosciuto di Collegno avviene in Francia. C'è però la differenza che qui non si trovano come nel caso Canella Bruneri due famiglie, una povera e una agiata, che si contendono lo stesso individuo.

Al manicomio di Rodez si trova da circa sei anni uno sconosciuto ivi ricoverato perchè trovato un giorno in campagna, non seppe rispondere alle domande che gli venivano fatte sulla propria identità e perchè in seguito ad esame medico venne giudicato come malato psicologico e privo di memoria. Le autorità intanto gli hanno dato il nome di Anthelm Mangin, tanto per creargli una finzione di stato civile puramente provvisorio.

Ma un giorno una vecchia donna di Neville Saint Vaast, che ha perduto un figlio in guerra, fu portata da un seguito di circostanze a vedere lo sconosciuto nel manicomio e subito lo riconobbe per il proprio figliuolo Vittorio Adolfo Brille, nato nel 1894 e che dopo essere stato ferito una volta in Belgio al principio del 1915, era stato fatto prigioniero nel dicembre dello stesso anno e poi scomparso. La signora Brille, oltre a riconoscere fisicamente suo figlio ed avere la testimonianza di altre persone che lo avevano conosciuto, indicò le cicatrici di ferite che egli doveva portare sul corpo e che vennero precisamente trovate.

Inoltre essa dichiarò che suo figlio conosceva perfettamente l'inglese e infatti il ricoverato mostra di sapere quella lingua. Avvenne anzi che una volta lo sconosciuto riconobbe sua madre nella signora Brille e dinanzi a testimoni disse il nome di lei e ricordò qualche episodio della sua infanzia.

In seguito a questo riconoscimento, la signora Brille chiese la restituzione del figlio. Ma l'autorità non si è ancora decisa perchè i medici non sono affatto convinti dell'identità dell'individuo e la polizia ritiene che si tratti di qualcuno che, iniziata una volta la commedia dell'uomo che ha perduta la memoria, adesso la voglia continuare allo scopo di salvarsi da sanzioni giudiziarie. Così la questione si trascina da circa sei anni dinanzi anche al Ministero delle Pensioni, tanto che ora la Federazione dei padri e della madri dei morti per la Francia ha diffuso un invito a tutti i combattenti che hanno conosciuto il soldato Brille sul fronte o in prigionia perchè vogliano far pervenire le loro testimonianze.

Gli autonomisti alsaziani
sono stati condannati

PARIGI, 25

(A.P.) Il processo degli autonomisti alsaziani per complotto contro la sicurezza dello Stato si è chiuso stasera alla Corte d'Assise di Colmar con la condanna dei quattro principali imputati e con l'assoluzione degli altri undici. Le ultime udienze non sono state meno tempostose delle precedenti e la lettura del verdetto ha provocato un tumulto in cui si riassumono tutti i contrasti di passione che hanno saturato di elettricità l'atmosfera di questo processo. La sentenza che condanna fra gli altri il dr. Ricklin e il maestro Rossè eletti deputati nelle ultime elezioni avrà il salutare effetto di impedire ai due agitatori l'accesso a Palazzo Borbone, salvo il caso tutt'altro che probabile che un loro ricorso in Cassazione abbia esito favorevole.

Si è udita stamane l'arringa pronunciata dal deputato comunista Berthon a favore degli imputati, presentati da lui piuttosto come vittime della falsa situazione creata in Alsazia dal malgoverno francese. Il difensore esclude che oro tedesco abbia potuto corrompere le coscienze degli autonomisti. Venendo ad analizzare l'azione svolta dagli imputati, nella quali si è voluto vedere un complotto contro la Francia, l'avv. Berthon sostiene che il complotto non esiste e che l'autonomia voluta dai capi alsaziani sarebbe utile non soltanto alla regione, ma alla stessa Francia.

Berthon prosegue nel pomeriggio la sua arringa, spesso interrotto da mormorii del pubblico, visibilmente impaziente.

Prende quindi la parola il Procuratore Generale per una brevissima replica. Egli mantiene in pieno la sua accusa. La autonomia è assolutamente incompatibile con l'unità nazionale! egli esclama. Vi è d'altronde un punto sul quale la difesa sorvola stranamente: Da dove viene il denaro? Si è sempre rifiutato di indicare il nome del prestatore. Le direttive di tutto quest'affare venivano da Berlino e il loro risultato logico doveva essere il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Germania e per conseguenza lo smembramento della Francia. Autonomia significa separatismo e ritorno alla Germania».

Alle 17.40 la giuria si ritira per deliberare. Dopo un'ora e mezza la Corte ricompare e il capo dei giurati annunzia che al primo quesito è stata data a maggioranza risposta affermativa. I giurati hanno risposto affermativamente anche circa le responsabilità individuali di Ricklin, Schall, Fasshauer e Rossè. Gli altri vengono assolti. Le circostanze attenuanti sono chieste a maggioranza per gli imputati riconosciuti colpevoli.

Il Procuratore Generale ha la parola per la applicazione delle pene. Ho detto — dichiara egli — che la giustizia francese era imparziale e serena; essa è anche generosa. Domando dunque dopo questo verdetto che attendevo, un'applicata moderata della legge penale.

Il difensore avv. Feillet chiede la parola: «Gli accusati — dice egli — non devono giudicare la Francia da questo verdetto indegno» e l'avvocato si accascia sul suo banco scosso da singhiozzi. Sono le 19.20.

La Corte si ritira nuovamente per deliberare. In questo momento nella sala scoppia un tumulto indescrivibile. Una parte dell'uditorio grida: «Viva Rossè» mentre l'altra esclama: «Abbasso i traditori!». La Corte rientra e legge la sentenza. Ricklin, Schall, Fasshauer e Rossè sono condannati ciascuno ad un anno di prigione, a cinque anni di divieto di soggiorno e solidalmente alle spese. Il Presidente elogia i giurati per la loro fermezza. La seduta è tolta alle ore 20.

Una crisi di Gabinetto in Giappone

TOKIO, 25

In seguito a dissenso col primo ministro, il Ministro dell'educazione ha presentato le sue dimissioni.

L'arresto d'un avvocato padovano
per una serie di truffe e falsi

PADOVA, 25

Questa mattina nella sua abitazione in via Altinate è stato arrestato l'avv. Aldo Montini, professionista assai noto nella nostra città e fino a poco tempo fa giudice conciliatore presso il nostro Tribunale. Da qualche temp onegli ambienti forensi si vociferava di una attività non troppo pulita dell'avv. Montini, e anzi vi fu un momento che si parlò di inchieste e di denunzie. Tali vociferazioni parvero in un primo tempo avvalorate dalle dimissioni dell'avvocato dalla carica di giudice conciliatore che aveva tenuto per molto tempo. Ma in prosieguo il caso Montini cadeva in dimenticanza, ritenendosi fra l'altro che egli fosse riuscito ad accomodare il dissesto d icui era corsa voce; e ciò dal momento che il legale dopo una breve sosta aveva ripreso in pieno la sua attività professionale. Viceversa tale attività era del tutto mascherata e non rispondeva affatto allo stato di cose che si presupponeva favorevole.

Stamane infatti mentre l'avv. Montini era nella sua abitazione veniva tratto in arresto da un funzionario di P. S.

Il mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore a carico del Montini, nativo di Casalserugo contempla vari capi di imputazione tutti di grave entità. Gli si contesta infatti di avere falsificato in due cambiali per i rispettivi importi di lire 2 mila e 14 mila le firme di Giovanni Borin e Bellino Maritan. Inoltre il 29 settembre scorso si sarebbe appropriato di L. 2500 consegnategli per ragioni legali dai signori Silvestri e De Munari di Vicenza. La più grave appropriazione il Montini l'avrebbe però perpetrata a carico di certo Pietro Bettocco, suo cliente, che gli consegnava la somma di L. 61227 perchè desse corso al pagamento di un debito.

Al fittavolo Antonio Bozza l'avv. Montini avrebbe inoltre truffato 20 mila lire. Gli si contesta altresì le emissioni a vuoto di tre assegni presso l'Unione Bancaria Nazionale per i seguenti importi: lire 560, L. 3000, lire 427. A carico di altri suoi clienti corre voce che l'avv. Montini abbia dato corso ad ulteriori sistemi truffaldini.

Le malefatte da lui commesse, così come appaiono dal capo d'accusa formulato dall'autorità giudiziaria hanno una portata gravissima e trovano nel codice le più severe sanzioni.

Fino a poco tempo fa l'avv. Montini godeva di una larga estimazione. Ciò che è provato, come si è detto, dalla carica di giudice conciliatore che egli occupava fino a non molto tempo addietro. Aggiungasi a questo che le sue condizioni economiche apparivano solidissime e invidiabili. E' perciò inesplicabile come il Montini nel volgere di breve tempo sia precipitato per la dolorosa china che doveva trarlo a mal partito. Si parla di speculazioni e affari disastrosi ma non si sa nulla di preciso in proposito. Sembra altresì che per ricuperare il perduto egli avrebbe commesso le male azioni di cui sopra nella speranza di potere in seguito aggiustare ogni cosa.

Come la vincitrice del milione
ha ricuperato il buono fortunato

NAPOLI, 25

La vincitrice del premio di un milione dei Buoni del Tesoro è una napoletana la signorina Maria Noia, domiciliata al Vomero. La signorina aveva alcuni anni or sono comperato il Buono fortunato e recentemente senza accorgersi di essere la vincitrice del premio, poco dopo l'estrazione l'aveva convertito in altro titolo. Ma alcuni conoscenti la informarono dell'insperata fortuna ed ella avanzò pratiche presso il Ministero per ottenere la restituzione del buono stesso. La pratica otteneva esito felice e la Noia rientrata in possesso del titolo ha potuto riscuotere alla Tesoreria centrale della Banca d'Italia la cospicua somma di 978 mila lire.

Lo scoppio d'una bomba
nella Camera messicana

CITTA' DI MESSICO, 24

Alle ore sette di ieri sera (ora locale) una bomba scoppiò alla Camera dei deputati, circa mezz'ora dopo che si era tolta la seduta. La fragorosa detonazione fece accorrere la polizia, i pompieri e gran folla di cittadini allarmati. Si potè subito constatare che l'esplosione era avvenuta nei locali adibiti al servizio di guardaroba facendone crollare i muri. Per fortuna nessuno si trovava al momento dello scoppio in quella parte dell'emiciclo, epperò non si ebbero a deplorare vittime.

La polizia ritiene che la bomba, munita di movimento d'orologeria, era destinata a scoppiare mentre i deputati ritiravano dal guardaroba i loro indumenti e che sia stata collocata da emissari dei ribelli. Sono state iniziate indagini per scoprire i colpevoli.

Derubato in un attacco di catalessi
riconosce il suo svaligiatore

PARIGI, 25

Mandano ai giornali da Strasburgo che il guidatore Carlo Amann, di Sarreguemines, si recava a far visita a uno dei suoi amici, quando fu assalito da un attacco di catalessi, conseguenza di una ferita riportata in guerra, e rimase disteso sulla via, come un morto. Durante queste crisi, il guidatore vede e sente tutto ciò che succede intorno a lui, ma non può parlare nè fare un movimento.

Mentre egli era steso al suolo, passò un merciaio ambulante, guidando un carretto trainato da un cavallo. La strada era deserta. Il merciaio discese dalla vettura, rimosse il presunto cadavere, lo trasportò su di un lato della strada, tastò il polso, appoggiò l'orecchio contro il petto del guidatore e non sentì niente: «E' morto», disse; e allora, freddamente, sbottonò gli abiti del creduto morto e rubò il portafogli; quindi riprese il suo cammino e rientrò a casa, dopo avere prevenuto la polizia che, lungo la strada, giaceva un cadavere.

Ma questo cadavere aveva veduto tutto e sentito tutto, e quando, passata la crisi, ritornò in sè, si affrettò a denunciare il merciaio ladro. Quest'ultimo negò da principio energicamente il furto, ma, dinanzi all'evidenza dei fatti, fu costretto a confessare.

Spara sul seduttore della fi[glia]
e uccide un invalido di guerra

NAPOLI, 2[5]

Il macellaio Agostino Flocher, dopo ... sere stato diversi mesi in relazione ... giovane Francesca Agliati, intendeva ... berarsi di lei. Le intenzioni del Flo... vennero a conoscenza del padre della ... gliati, per nome Giannino, il quale ... recava nel negozio del Flocher, in via ... dalena, impegnando con lui una viva ... scussione. A un certo punto l'Agliati ... straeva una pistola e minacciava il F... cher, che si dava alla fuga. L'Agliati ... rava un colpo, e il proiettile colpiva un ... gnato del macellaio, certo Beniamino ... da di anni 38, invalido di guerra, il ... ora anche nel negozio, e che restava ... so. L'Agliati è latitante.

Studenti gravemente fer[iti]
per lo scoppio d'un recipiente

VIENNA, [25]

Un gruppo di allievi del ginnasio ... Fisburgo, guidato dal prof. Karr, ha ... trapreso ieri un'escursione a scopo di ... dio sulle montagne dei dintorni della ... tà. Per disposizione del professore, il ... merciante Zechar aveva in precedenza ... to trasportare in uno spiazzo isolato ... grande recipiente colmo di ossigeno ... do, che doveva servire ad alcuni esp... menti. Per l'imprudenza di uno dei ... ni che lasciò cadere un pezzetto di ... accesa, il recipiente esplose. Due giovani, il prof. Karr e lo Zechar sono stati ... sportati all'Ospedale gravemente fer... mentre altri cinque scolari riportarono ... sioni leggere.

Morgan guadagna due doll[ari]
frutto del suo lavoro di giurato

PARIGI, 2[5]

Un telegramma da Nuova York info... ma che il miliardario Pierpont Mor... ha avuto la soddisfazione di incassare ... somma di due dollari, frutto del suo la... ro di giurato.

Designato quale membro della giu... della Corte di Assise a Nassau, il ... liardario non ha esitato a rispondere ... la convocazione, e coi suoi modesti col... ghi ha giudicato dodici cause. Durante ... discussione, ha rivolto al Presidente d... mande così perspicaci che il Presidente ... fatto al miliardario i suoi rallegramen...

Uscendo dalla Corte, Morgan non ... mancato di recarsi, in coda con gli al... giurati, a riscuotere l'indennità di d... dollari.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA — N. 28

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

SECONDA PARTE

I DUE CONDANNATI

I.

Blanche-Laure

Sei giorni prima — durante quella notte del primo novembre quando Jean Dumaine era uscito conducendo con sè una ragazza spaventata — il Duca il Versins, seduto davanti ad una grande tavola, presso un camino dall'alta cappa, pensava... Accanto a lui una lampada elettrica era accesa, sotto il suo paralume di porcellana celeste... La luce proiettava sulla tavola un cerchio bianco e rischiarava alcune carte, un pesante calamaio di rame e dei libri...

Il signore di Versins era voltato verso gliori incerti. Nella penombra turchina, diffusa dal paralume attorno alla lampada, e nel chiarore del focolare, il suo viso appariva preoccupato e triste. Le sopracciglia un po' corrugate davano al sua volto una espressione di fermezza grave, che contrastava con lo sguardo chiaro, dolce, riflessivo. Sulle sue labbra questo contrasto si rinnovava Le rughe rivelavano una tristezza profonda, ma la fisionomia rimaneva serena e buona: di una serenità e di una bontà tuttavia inquiete. Forse il contrasto segnato nel suo volto rivelava un conflitto nella sua anima.

Dunque, il duca di Versins pensava.

Pensava, curvando le spalle, in quella attitudine stanca degli uomini che guardano il passato e non vedono che spettacoli dolorosi...

Due nomi gravavano nei suoi ricordi: il nome di Pedro Verdejo e quello di colei che era fuggita dopo la vergogna.. Pensando a colei che aveva macchiato, con il peccato, con l'onta, la purezza e l'onore di un focolare, egli non diceva mai: «Mia figlia». In realtà, era morta il giorno stesso in cui aveva commesso la colpa.. Egli aveva contro di lei delle espressioni che potevano esser d'odio... In nessun momento si era domandato dove ella fosse fuggita, quale vita fosse la sua... Con tali domande egli credeva di congiungere ancora la fuggitiva alla sua casa... Non aveva perdonato mai. Pensava di non avere il diritto di perdonare — e questa diveniva la legge precisa di tutte le sue azioni — poichè egli doveva a tutti coloro che l'avevano preceduto nella razza, un giudizio senza pietà, un giudizio che separasse la causa della colpevole della santa causa dell'onore familiare. Dopo diciannove anni, Elena di Versins la figlia colpevole, era morta nel cuore di suo padre...

E quel cuore che si chiudeva tristemente alla visione del passato, si era aperto all'avvenire...

Un anno dopo che Elena di Versins era fuggita dal castello paterno per diventare l'operaia Matilde Bernard, la duchessa di Versins aveva dato alla luce una bimba, Blanche-Laure.

Poi, come se realmente la morte fosse il riscatto eterno della vita, la madre aveva chiuso, per sempre, gli occhi nel momento in cui gli altri occhi si aprivano alla luce.

E per il duca di Versins, quella fanciulla fu l'unica speranza, l'unica consolazione... Blanche-Laure.. Ella era vissuta come una reginetta nel suo castello così grande e così triste, dalle ampie e gelide sale. Suo padre aveva per lei delle parole di adorazione ,di venerazione quasi religiosa. Egli l'amava con quella trepidazione, che è la forma più bella, più nobile, più vera dell'amore. Che sarebbe stata la sua vita senza di lei?.. Egli avrebbe voluto che il riso di Blanche-Laure risplendesse, sano e pure, come il riso dei fanciulli che giuocano per le strade. Ma Blanche-Laure sembrava portare in sè, nei suoi occhi trasparenti e azzurri, sulle labbra dal dolce sorriso sul suo viso adorabile e pallido, il ricordo delle ore dolorose che avevano preceduto la sua nascita...

Sì, ella era una piccola regina... Ma una piccola regina, le cui spalle piegano un po' sotto il peso dei begli abiti che la coprono...

Blanche-Laure era cresciuta accanto al vigile affetto paterno... Egli l'aveva protetta da ogni pericolo e da ogni preoccupazione; mai, davanti a lei, aveva parlato del passato.. Essa non sapeva che in una casa, che era la sua, una donna — sua sorella — aveva, un giorno, pianto e sofferto...

Attorno a lei, il duca di Versins aveva voluto che tutto fosse pace, tenerezza, candore..

Blanche-Laure.. Piccola regina..

Il duca di Versins si chinò ancora sulle fiamme e le sue dita magre si contrassero sui ginocchi. Dei colpi furono bussati contro una porta, dei colpi rapidi e inquieti. Egli alzò bruscamente la testa.

— Avanti — disse.

Una porta si aperse, fra due alti armadi. Un uomo apparve: i suoi capelli erano bianchi e l'espressione del suo volto appariva onesta.

— Che c'è Loscot? — chiese il duca di Versins.

— Signor duca.. Signor duca — balbettò Lescot con voce agitata avvicinandosi alla tavola... — La signorina...

— Blanche-Laure?... Di presto...

— La signorina giace come morta nella sua camera...

Il signor di Versins non gridò, non pianse: si alzò lentamente dalla poltrona sulla quale era seduto. Soffriva ancora di quella paralisi, che il colpo di Pedro Verdejo gli aveva cagionato.

— Aiutami — disse dolcemente .

Egli si appoggiò al braccio di Lescot. Entrambi uscirono dalla sala austera, che era lo studio del duca. Traversarono una anticamera ampia, dai muri coperti di antiche tapezzerie ed entrarono in un androne vasto, le cui pareti erano fatte di pietre spesse e massiccie.

Il duca camminava a sento e si irrigidiva. Domandò:

— Hai visto Blanche-Laure?

— Signor duca — rispose Lescot — sono passato un momento davanti alla camera della signorina; la porta era socchiusa ed ho visto, senza averne l'intenzione, la signorina seduta davanti al suo scrittoio. Scriveva e, ad un tratto, la penna le è fuggita dalle mani; si è chinata in avanti ed ha appoggiato la testa sul braccio. Io ho creduto che piangesse... La signorina è così triste dal giorno in cui è stato assassinato il signor Giacomo Sartines.

— Continua — disse il duca con voce fioca.

In un momento, con quella sveltezza del pensiero, per cui il passato è senza reale durata, il duca rivide dei giorni felici.. Il fidanzamento di Giacomo Sartines con Blanche-Laure..... Quel giorno, la reginetta si era illuminata di un chiaro sorriso e le sue guancie si erano coperte di un bel colore roseo.. E, per lei altri giorni sereni erano trascorsi; altri giorni di amore puro e di sogni felici.. E poi, bruscamente, la vita aveva colpito spietatamente il cuore di una innocente... Il dramma era scoppiato... Giacomo Sartines era morto ucciso da un miserabile chiamato Fernando Quintero e la piccola regina, che aveva troppo riso, troppo sorriso nella speranza della sua felicità, non fu che un piccolo fiore spezzato..

La letteratura regionale italiana

Beniamino Cremieux in un suo recente volume nel quale ha studiato e esposto lo svolgimento della letteratura italiana dal '70 ai giorni nostri, distingue in questo periodo una letteratura di carattere regionale ed una letteratura di carattere più propriamente nazionale.

La prima è quella letteratura che rappresenta la provincia, la regione; e quella che rappresenta, nelle sue molteplici manifestazioni, l'anima italiana. La seconda è invece quella che è sempre teso verso l'unità e trova la propria ispirazione nei ricordi dell'Italia antica unificata da Roma, la sua ragion d'essere nelle speranze di una generazione politica e morale della penisola e la sua forma in un classicismo spesso un po' freddo spesso anche animato e riscaldato dall'ardore patriottico ».

Come è già stato osservato si viene così a distinguer una letteratura aulica, classica ed un'altra vicina al dialetto, più popolare, di carattere regionale. Ambedue queste letterature hanno notevoli differenze, quanto alla forma: l'una attinge la propria forma più dal dialetto; l'altra attinge la propria forma più dalla lingua scritta. Ma altrettanto notevoli sono le differenze che concernono il contenuto: la letteratura regionale attinge il proprio riflesso prevalentemente dai luoghi, dagli ambienti che le danno colore e vita l'altra, superiore a codeste contingenze, tratta argomenti superiori a questi, più astratti, più ideali e che nulla hanno di comune con codesto regionalismo.

Ma questa distinzione non è sufficiente perchè accanto alla letteratura regionale bisogna almeno dar posto conveniente alla letteratura dialettale e accanto alla letteratura nazionale bisogna non dimenticare quella letteratura che pur non essendo regionale non rientra neppure nella letteratura nazionale dell'Italia perchè non si ispira a quelle idealità che sono la tradizione più nobile e più antica della patria letteratura.

La letteratura dialettale ha un nobilissimo compito: essa è veramente la prima e più genuina espressione letteraria della provincia: da essa attinge immediatamente la letteratura regionale. Quella letteratura invece che non rientra nella letteratura nazionale e che ugualmente a questa si oppone alla letteratura regionale, ha un po' comune con la prima la forma, l'abito letterario ma si distingue da essa per la diversità del contenuto; e mentre è sempre parte del secolare sviluppo della letteratura italiana, potrebbe anche fiorire fuori d'Italia per opera di scrittori che non si sentono italiani: è insomma puramente arte letteraria.

Quale il compito particolare di codeste letterature?

Alla dialettale il compito di raccogliere e manifestare la prima e più rudimentale essenza dello spirito paesano; alla seconda il compito di rendere più larga l'intelligenza e la conoscenza di questo spirito; alla nazionale il compito di conservare viva al di sopra di tutte le tendenze e attraverso tutte le generazioni la tradizione più grande più vera e più viva di nostra gente; all'ultima il compito di rappresentare manifestazioni più puramente artistiche della letteratura italiana.

La letteratura nazionale è naturalmente quella cui spetta la parte maggiore; è quella che riassume in se stessa tutte le altre; è quella che rappresenta la parte meno caduca della letteratura, è quella alla quale è affidato uno dei più alti destini della civiltà italiana.

*

La regionale è una delle manifestazioni più interessanti della letteratura italiana contemporanea. Altrettanto si può dire se si considera anche la sola letteratura italiana del primo novecento poichè la letteratura che va dal '900 al '925 è ancora legata per più aspetti a quella del trentennio che la precedette e come tale porta ancora molti di quei caratteri e si atteggia volentieri a quelle tendenze.

Per spiegarci codesta letteratura bisogna risalire almeno fino al '70, a quel periodo che succedette a Manzoni ed a Carducci, che la vide dapprima fiorire e che raccolse quanto di più nobile diede l'Italia letteraria negli ultimi cinquant'anni.

Ogni regione italiana si può dire abbia dato in quest'ultimo periodo della nostra storia qualche scrittore e qualche poeta. La Toscana Fucini, Paolieri, Idelfonso Nieri; la Sicilia Verga Pirandello, Federico de Roberto; Napoli Salvatore di Giacomo, Francesco Gaeta, Matilde Serao; il Veneto Fogazzaro, Giacomo Zanella; il Canavese Salvator Gotta, G. Giacosa e G. Gozzano; la Romagna, l'Emilia Marina Moretti, C. Govoni e Alfredo Panzini; la Sardegna Sebastiano Satta e Grazia Deledda; Trieste Umberto Saba, Scipio Slataper, Carlo e Giani Stuparich e Riccardo Pitteri; Milano Emilio de Marchi. Questo periodo della letteratura regionale italiana non è ancora finito. Se badiamo ai nostri scrittori d'oggi troviamo fra d'essi (e ne son prova alcuni dei nomi ora ricordati) qualche degno rappresentante di questa schiera.

Ma ci domandiamo: quali furono le cause di codesti atteggiamenti regionali della nostra letteratura?

E' difficile rispondere. Ad ogni modo la letteratura, specie narrativa italiana subì, negli anni di cui discorriamo, gli influssi delle letterature straniere, segnatamente di quella francese. Ora si può pensare che questa vita, voglio dire quella del romanzo regionale, sia stata la più facile e la più adatta per la scuola del realismo italiano e che i nostri scrittori, piegando verso queste tendenze realistiche veriste, abbiano trovato nell'ambiente provinciale le scene ed i luoghi più adatti alle manifestazioni della loro arte.

Ma altri di questi scrittori non furono soltanto veristi; altri si atteggiarono più ad un romanticismo manzoniano, ad un sentimentalismo umano, ebbero una personalità più singolare e meno subirono le influenze straniere. Ciò dipese dal fatto che codesti scrittori si sentirono più vicini alla tradizione letteraria italiana e da altre ragioni, più complesse, che stanno in motivi sociali, politici, anche patriottici.

Nasceva infatti in questi anni la nazione italiana e nessun disegno poteva essere più nobile per uno scrittore di quello di rappresentare nelle sue opere la realtà della nostra vita, di quello di rappresentare qualche cosa di questa vita nascente, qualche fatto e qualche episodio degli avvenimenti successi ed il luogo in cui s'erano svolti.

Fatta l'Italia, dissero alcuni, facciamo anche il romanzo italiano. E così mentre i primi imitatori della scuola francese scrivevano romanzi che si svolgevano nelle grandi metropoli europee, a poco a poco qualcuno incominciò a scriverne altri che si svolgevano nelle grandi città italiane poi nelle piccole, nel piccolo mondo provinciale.

Vennero fuori così non solo degli scrittori originali, ma anche degli scrittori che furono i più rappresentativi di questo periodo della letteratura, come si è detto, e non mancarono di seguire questa stessa via anche i poeti. La personalità di codesti scrittori è tutta italiana e ognuno di essi porta qualche vestigio di quell'ambiente, di quella regione nella quale è nata l'opera sua. Così è della lingua; basta pensare a quanto nel Verga vi è di siciliano a quanto di veneto v'è nel Fogazzaro.

Ma più ancora si può pensare ai scenari di codesti romanzi, alle figure che dominano in molti d'essi, alle visioni romantiche di codesti libri che tutte ricordano qualche cosa della nostra Italia. E mentre alcuni scrittori amavano agitare in questi loro libri idealità e problemi di vita che investirono allora lo spirito italiano ed ebbero risonanze anche nel mondo europeo, altri, solo innamorati della loro terra, si accontentarono di scrivere per essa le loro pagine più care, ispirandosi alla bellezza delle cose e della natura.

Codesta letteratura regionale, considerata nel complesso delle sue tendenze e delle sue manifestazioni, è meno lontana di quel che si crede da quella che è la letteratura nazionale, ed è assai notevole come manifestazione dell'arte letteraria. Si tratta di letteratura piuttosto narrativa. I poeti si limitano in genere ad un mondo ancora più piccolo, tutto raccolto nella loro intimità o si ispirano ai grandi ideali della patria e della storia italiana.

Francesco Fattorello

Le profezie della Piramide Cheope rovinano una stazione balneare

LONDRA, 25

Le profezie fondate sulla struttura della Piramide di Cheope hanno avuto un curioso e sgradevole effetto per Weymouth. Questa, per chi non teme il freddo, può essere una città balneare. Comunque, praticabilità dei bagni a parte, Weymouth è frequentata da gente che va in vacanza sperando di trovarvi se non il sole almeno l'aria buona.

Il reverendo Potter ha predetto che il 29 maggio, il giorno in cui secondo il profeta della Piramide comincerà per l'umanità l'ultima tribolazione, Weymonth sarà distrutta. Nel tempo stesso tutta l'Inghilterra meridionale sarà sommersa. Il reverendo Potter è uno spiritista e lo ha saputo dagli spiriti. La maggior parte dei cittadini non si è lasciata impressionare dalla profezia, ma la gente facile a spaventarsi non manca e così molti di coloro che avevano prenotato camere per le vacanze di Pentecoste negli alberghi di Weymouth, ora le disdicono con grande disappunto degli albergatori.

I reggitori del Comune, preoccupati, fanno del loro meglio per persuadere i pavidi e i superstiziosi a non temere mareggiate. Tra gli albergatori corrono propositi feroci contro il reverendo Potter. E vi è anche l'immancabile nota umoristica: un tale si è comprato a prezzo piuttosto caro un *Yarcht* che egli pensa potrà servire da arca per lui e la famiglia e che gli permetterà durante la giornata critica, di navigare verso il nord.

Frattanto il gran profeta della piramide, Davidson, in una pubblicazione a puntate dei suoi studi, inseriti a pagamento nella *Morning Post*, spiega che non bisogna aspettarsi la guerra il 29 maggio. E' certo che nella notte dal 29 al 30 maggio il mondo entrerà nell'ultima tribolazione; è certo che per la fine della tribolazione è prevista l'invasione della Palestina e dell'Egitto; ma non è detto affatto nella profezia che la guerra, la quale avverrà nel tempo del secondo avvento di Cristo e cioè tra il 10 novembre 1931 e il 16 settembre 1936, sia il fatto unico e più saliente della tribolazione che si inizierà il 29 maggio.

La mancanza di uccelli canori lamentata dagli inglesi in Italia

LONDRA, 27

Gli inglesi che amano l'Italia, e sono molti, si sono sempre lamentati che il fascino del nostro paesaggio campestre e montano sia diminuito dalla scarsità, spesso dall'assenza assoluta di uccelli canori. Qui ogni pianta, ogni cespuglio si può dire, è pieno di trilli festosi. Nella campagna italiana la natura è silenziosa, ed è un silenzio terribilmente triste, perchè si sa che esso è dovuto alla strage degli uccelletti. Questo discorso che mille volte ci si sente fare da inglesi, è ripetuto anche dalla *Morning Post* in un editoriale, con l'aggiunta erudita del ricordo della scena finale del *Cortigiano* di Baldassare Castiglione. I cavalieri e le dame che hanno conversato così cortesemente dell'amore e della vita, escono sulla loggia del palazzo ducale di Urbino, e ascoltano il canto degli uccelli, svegliati dal sole nascente che illumina i colli coperti di boschi. La loggia è ancora là, ma le colline sono nude di alberi e le voci degli uccelletti sono spente. Così in Francia come in Italia, era implicato fin qui nella democrazia il diritto di ciascuno di comperare un fucile e una licenza, e di schioppettare gli uccelletti per farne cibo, senza tener conto della gioia e della musica delle quali privava il paese.

«Il Fascismo — continua la *Morning Post* — ha bravamente intrapreso nella restaurazione dello spirito degli italiani quella reverenza per gli alberi che era essenzialmente romana. Ora, nella discussione ginevrina del Comitato internazionale per la protezione degli uccelli, è stato proclamato al mondo che Mussolini, egli stesso fervente innamorato della natura, ha gettato il suo mantello sugli uccelli canori d'Italia. Nella terra dove la sua parola è legge, egli ha dichiarato che è dovere dei cittadini di conservare le benedizioni che la natura ha date loro e ha invitato la sua milizia a proteggere i fratelli piumati di San Francesco d'Assisi. Nell'Italia d'oggi le leggi sono obbedite e noi abbiamo fede che anche gli Stati non fascisti avranno un debito di riconoscenza verso il Duce, il quale ha deciso che la gioia degli uccelli canori risvegli di nuovo il silenzio delle colline italiane».

In giugno l'aeroplano-razzo tenterà i primi voli

BERLINO, 25

Si annuncia da Cassel che in una officina di quella città si è iniziata la costruzione di un aeroplano-razzo che sarà pronto in circa tre settimane. Nei giorni prossimi l'ing. Sander, che ha collaborato per la parte pirotecnica nella costruzione dell'automobile-razzo di Fritz von Opel, si recherà a Cassel per condurre a terminela costruzione e dirigere i primi esperimenti pratici. Verso la fine di giugno l'apparecchio tenterà i primi voli.

La prima mostra del libro italiano inaugurata a New York

NEW YORK, 25

E' stata solennemente inaugurata alla Columbia University la prima Mostra del Libro Italiano a New York. In questa occasione l'on. Franco Ciarlantini ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto una dimostrazione di ciò che è il Fascismo come avvenimento storico ossia inteso come uno sviluppo logico delle grandi tradizioni.

Il Fascismo è una conseguenza diretta dei valori usciti dalla guerra e che nell'immediato dopoguerra si volevano negare con le più nefaste attività antipatriottiche. Conquistato il potere il Fascismo si è fatto altissimo campione della educazione nazionale. Si tratta di un'opera essenzialmente spirituale e Mussolini a quest'opera in ogni circostanza ha dato i maggiori sforzi del suo genio.

L'oratore ha detto di concepire l'esistenza ed il modo di viverla nei vari popoli. Ha anche rilevato il lato politico che non si può mai dissociare dalla importanza dell'elemento letterario nel produrre la forma mentale di un paese. Il libro può avere anche un'altra funzione politica ed è quella di avvicinare i popoli fra di loro. I contatti debbono essere trasportati dal campo di battaglia al campo della cultura. Si avrà così una grande facilitazione della reciproca conoscenza tra l'uno e l'altro Paese e da ciò non potrà non nascere l'amore ed un reciproco interesse non soltanto individuale ma anche materiale.

L'alta intellettualità americana ha sempre mostrato una notevole tendenza verso le cose dello spirito italiano. Esiste una corrente di simpatia spirituale fra i due popoli e la possibilità di intensificarla fino a farle raggiungere luminosi fini di reciproco vantaggio culturale ai quali evidentemente giova nel modo più pratico ogni manifestazione del genere di quella per la quale gli editori italiani hanno mandato con slancio i loro libri nel nord America. Simili imprese infatti creano negli ambienti colti il desiderio di conoscere i Paesi nei quali hanno occasione di apprezzare la produzione libraria che in sostanza è una sintesi di vita. Inoltre esse rappresentano anche un atto di omaggio fatto dall'Italia ad un popolo che come quello americano è assai vicino alla comprensione della mentalità nuova data dal Fascismo all'Italia.

Insistendo infine sui legami inscindibili che esistono tra l'espansione letteraria e la valorizzazione politica l'On. Ciarlantini ha messo in luce la immensa attività di Benito Mussolini su ogni rotta e su ogni pista di possibile penetrazione. Il discorso dell'on. Ciarlantini è stato vivamente applaudito.

Terribile avventura d'un operaio
Precipita da una filanda

BOLZANO, 25

Ieri sera, verso le 20, sulla costruenda teleferica della Giogaia-Nord presso Ennoponte è avvenuto un terrificante infortunio. L'operaio 25enne Carlo Strobel, addetto ai lavori di costruzione della teleferica suddetta, dopo essersi soffermato ad Ennoponte nel pomeriggio, voleva recarsi al suo posto di lavoro. Per risparmiarsi la lunga salita a piedi, lo Strobel volle recarvisi con un vagoncino della filovia per materiali; arrivato alla seconda antenna di detta filovia, vi s'arrampicò fino sulla cima, attendendo un vagoncino, e per saltarvi dentro. A momento opportuno spiccò il salto, ma non raggiunse il carello, e riuscì, per buona sorte, a tenersi aggrappato alla fune, mentre sotto di lui c'era un abisso di circa duecento metri. Non gli rimase altro che scivolare, come meglio poteva, lungo la fune, e ci riuscì per circa 250 metri, ma poi, stremato di forze cadde nel vuoto; in quel punto fortunatamente la profondità non superava i 25 metri, tuttavia il disgraziato operaio riportò gravissime ferite alla schiena ed alle gambe. Raccolto da altri operai, fu fatto trasportare di tutta urgenza all'ospedale clinico, dove versa in pericolo di vita.

Albergatore trovato assiderato

BOLZANO, 25

Ieri mattina vicino al Brennero, subito dopo il valico vicino alla località tirolese di Brennerwolf, dietro ad un mucchio di ghiaia, è stato trovato morto per assideramente l'albergatore alto-atesino Giuseppe Girtler, d'anni 40, proprietario dell'Albergo Posta di Brennero.

Da pronte indagini fatte dall'Autorità austriaca, d'accordo e di concerto con le Autorità italiane di confine, è risultato che il Girtler, la sera avanti era partito dalle Terme Brennero, facendo la sua solita passeggiata a piedi. Dapprima si credeva ad un assassinio od a un omicidio, ma dal sopraluogo giudiziario e dall'esame medico è risultato che il Girtler è morto per assideramento. In base a tali constatazioni di legge, fatte di comune accordo tra le Autorità italiane ed austriache di confine, la salma è stata trasportata al Brennero, per la tumulazione.

Gaetano Zerbini assolto dall'accusa di calunia

MILANO, 25

«Ladro, sia bene, ma calunniatore no assolutamente». Così Gaetano Zerbini concludeva il noto memoriale fatto pervenire dalla sua cella di San Vittore al giudice istruttore avv. Tribuzio, chiamato a nuove indagini contro il cassiere della Civica Esattoria, querelato per calunnia dal suo ex-compagno d'ufficio, rag. Carlo Ferrara.

Zerbini e Ferrara, già amici e buoni colleghi, si guastarono dopo il clamoroso furto dei milioni. E ciò per colpa dello Zerbini, il quale in alcune delle numerose epistole scritte durante la sua avventurosa latitanza accusò esplicitamente il Ferrara di averlo istigato al furto con perfida insistenza, suggestionandolo col miraggio di tutta una ricchezza ch'egli aveva a portata di mano. E Zerbini, di carattere debole e suggestionabile — diceva lui — aveva ceduto, appropriandosi il danaro dei contribuenti.

Contro la grave accusa insorse sdegnosamente il Ferrara, processato in Tribunale, citando numerose testimonianze a sostegno del suo buon nome. Venne condannato, ma poi ottenne dalla Corte d'Appello l'assoluzione per insufficienza di prove. Assoluzione che non lo soddisfece pienamente, tanto che, appena seppe dell'arresto del cassiere, lo querelò per calunnia. La cosa fece montare sulle furie Zerbini, il quale vedeva la sua pace nuovamente turbata da una contestazione giudiziaria che poteva portarlo nella gabbia della Corte d'Assise. Mosse pertanto subito al contrattacco e, mentre prima aveva ritirato l'accusa d'istigazione nei riguardi del Ferrara — per non essere troppo cattivo, com'egli stesso ebbe ad affermare — riprese ad inveire contro l'ex-collega, ripetendo che fu per sua colpa se egli divenne ladro.

A sostegno delle sue asserzioni, Zerbini citò anche la testimonianza del maestro di musica e delle sue figliole, Carlo Alfeo Cappelletti, affermando che questi, incontratolo in via Vitruvio uno dei giorni precedenti al furto, gli chiese a nome del Ferrara, «una risposta per quella cosa che lui sapeva». Secondo il cassiere, «quella cosa» era appunto il furto. Messo a confronto, in carcere, con lo Zerbini, il Ferrara lo smentì violentemente e, a un certo punto, si scagliò anche contro di lui, schiaffeggiandolo. La testimonianza del Cappelletti non potè peraltro essere resa essendosi questi, come abbiamo detto ieri, trasferito, a Stambul per ragioni della sua professione.

Durante le indagini provocate dalla querela del Ferrara, emersero nuove circostanze intorno alla preparazione del furto e alle persone che vi concorsero come correi o come favoreggiatori. Il cav. Tribuzio pertanto, trasmettendo gli atti processuali alla Procura generale del Re, essendo il reato di calunnia di competenza della Corte di Assise, indicava Domenico Scarpa, di cui s'attende sempre l'estradizione dall'Argentina, e Carlo Alfeo Cappelletti come complici del cassiere, e come favoreggiatori Emma Scarpa e Angelo Valmori, suo figlio naturale, Lina Jotti maritata De Giovanni coi figli Ferdinando e Concetta, quest'ultima amante dello Zerbini e con la quale il cassiere conviveva all'epoca del suo arresto, avvenuto, come si sa, presso Rimini.

Stamane la Sezione d'Accusa, presieduta dal comm. Ronga, ha pronunciato la sua sentenza: accogliendo le richieste del P. M., sostituto Procuratore generale, cav. Nardomeo, ha assolto Gaetano Zerbini dall'accusa di calunnia rivoltagli dal Ferrara perchè il fatto non costituisce reato; Carlo Alfeo Cappelletti, dall'imputazione di complicità col cassiere, per non aver commesso il fatto; Ferdinando De Giovanni, Lucia Jotti sono stati assolti dalla imputazione di favoreggiamento. Sono stati invece rinviati al giudizio del Tribunale Emma Scarpa e Domenico Scarpa per correità in furto; Concetta De Giovanni e Giulio Angelo Valmor per favoreggiamento. Avremo dunque una nuova discussione giudiziaria intorno al famosissimo furto per il quale Gaetano Zerbini sta scontando la pena e non sono pertanto improbabili altre sorprese.

Un bambino mortalmente ustionato

BOLZANO, 25

A Veldidena un bambino di sette anni, tale Giovanni Koller, volendo girare il rubinetto del gas, perchè il latte che si trovava nel recipiente, bollendo, minacciava di versarsi, urtò casualmente nel recipiente, cosicchè tutto il latte bollente si versò addosso al Koller che riportava scottature di natura gravissima. Alle sue grida accorsero i genitori, che fecero trasportare il bimbo alla clinica, ma lo stesso cessava di vivere stanotte fra atroci sofferenze.

Ucciso da una tigre ferita

LONDRA, 25

Il «Times» ha da Madras (India) che l'esattore delle imposte a Vizagapatam, A. C. Duff, è stato ucciso da una tigre che egli aveva ferita poco prima con una fucilata. Il Du era a caccia con un collega, tale Prichiard, e stava inseguendo la belva ferita. La tigre, scovata, si è scagliata contro entrambi, azzannandoli. Il Duff è morto poco dopo all'ospedale. Anche il Prichard si trova in condizioni assai gravi.

Automobile che fa strage di pecore

BOLZANO, 25

Il contadino Benedetto Mair, da Matrei, stava guidando una grossa mandria di pecore, circa 250, percorrendo la strada nazionale. Nelle vicinanze di Stazza, sopravvenne un autocarro del carettiere Francesco Hoertnagl, in direzione opposta, che discendeva dal Brennero, e le pecore, essendosi spaventate, si misero a correre in tutte le direzioni, ma ben 18 pecore rimasero completamente schiacciate dall'autocarro, perchè il guidatore non era riuscito a fermarlo per tempo. Altre 8 pecore, gravemente ferite, dovettero essere macellate in tutta fretta. Il contadino reclama un indenizzo di 6000 lire. Il fatto avrà un epilogo giudiziario, perchè chi guidava lo autocarro era il figlio diciottenne dell'Hoertgnal, che non era provvisto della patente.

L'incontro Bertazzolo-Paolino per il primo luglio

S. SEBASTIANO, 24

Il combattimento di boxe tra Paolino e Bertazzolo avrà luogo il primo luglio nella Plaza de Toros.

Spigolature

Le solenni benedizioni che da parecchio tempo si impartiscono a Roma, in Sicilia, nella Brianza, nella Liguria ecc., sotto la invocazione di Santa Francesca Romana, dànno occasione a don Placido Lugano di fare, in un suo articolo apparso sull'«Unità Cattolica», il parallelo fra i due nomi di San Cristoforo (al quale taluni si rivolgono per la protezione automobilistica) e di Santa Francesca Romana. Sostiene il dotto abate benedettino che la professione stessa del leggendario Santo cananeo, che fu un uomo di fatica e di forza è in aperto contrasto coll'idea della velocità ed in perfetta contraddizione con lo stesso indirizzo liturgico che affida alla tutela degli angeli la protezione dei mezzi meccanici di trasporto come: ferrovie, navi, aeroplani ecc. Simile cosa avvenne anche per l'aviazione. I primi aviatori solevano mettere nelle carlinghe dei loro velivoli la effigie di Sant'Elia, in memoria della leggenda ch'esso sia stato trasportato in cielo da un carro di fuoco, e lo ritennero per qualche tempo loro protettore, ma intervenne poi la Chiesa la quale, in omaggio al ricordo della Santa Casa trasportata miracolosamente dall'Oriente a Loreto a mezzo degli angeli, proclamò la Madonna di Loreto patrona dell'aviazione. L'abate Lugano conclude dicendosi soddisfatto del propagarsi della devozione degli automobilisti per Santa Francesca Romana che qual dolce madre, con mano e carezza delicata sorretta dall'angelo suo guida e regge la mano di chi siede al «volante» e protegge quanti si affidano al nuovo mezzo di locomozione; onde ognuno può ripetere le parole che la liturgia applica alla santa, come da lei rivolte al suo angelo: «Tenuisti manum dexteram meam et deduxisti me».

*

Il «Neues Wiener» Journal» ha pubblicato un interessante articolo su «le giornate più difficili» che l'imperatore Francesco Giuseppe visse durante la guerra. La serie di queste giornate si aprì a metà dicembre 1914, quando il vecchio monarca apprese la disfatta che la sesta armata austro-ungarica comandata dal generale Potiorek, aveva subito nell'insondabile mare di fango» della Serbia centrale. Francesco Giuseppe era persuaso che una vittoria decisiva sul fronte meridionale era assolutamente necessaria all'Austria-Ungheria in vista della sua struttura nazionale. Così il rovescio delle sue truppe lo gettò in una tristezza infinita. Il generale Paar, suo primo aiutante di campo e amico personale, ha dichiarato che l'imperatore rimase sotto l'impressione di questa catastrofe finchè visse. Non meno terribile fu il colpo dell'entrata in guerra dell'Italia. Francesco Giuseppe che aveva una lunga esperienza delle cose italiane, era certo che la neutralità dell'Italia non avrebbe durato lungamente; tuttavia quando l'ambasciatore d'Italia a Vienna, il duca d'Avarna, portò la dichiarazione di guerra alla Ballplatz, i vicini dell'imperatore credettero che soccombesse al colpo. Nella notte dal 23 al 24 maggio 1915 Francesco Giuseppe trovò la forza di redigere il manifesto nel quale egli annunciava il funesto avvenimento ai due popoli. Ore dolorosissime. Poi, al principio del mese di giugno dell'anno successivo le armate del generale russo Brusillof sfondarono a Lusk il fronte austro-ungarico. Truppe tedesche dovettero accorrere per salvare la situazione e il grande stato maggiore tedesco profittò della circostanza per esigere e ottenere che tutte le armate austro-ungariche del fronte russo passassero sotto il comando di Hindenburg. Malgrado l'alta stima che Francesco Giuseppe professava per i capi militari tedeschi, egli provò una profonda e crudele umiliazione per la perdita di prestigio dei suoi generali. Infine il 28 agosto 1916 la Rumenia entrava in guerra invadendo la Transilvania. La serie delle «giornate difficili» era chiusa per l'Imperatore e re. Poco dopo morì. Il suo ultimo grande dolore fu la resa di Gorizia che chiamava la «Perla del Litorale».

*

Seguendo i nuovi principi ai quali si ispira la pubblicità moderna, è stata fondata l'«Unione continentale», che attualmente tiene un congresso a Parigi. In questa occasione — scrive il «Temps» — gli editori e gli amici della Biblioteca Nazionale, hanno organizzato in via Richelieu una esposizione, inaugurata in questi giorni, dedicata alle insegne e agli avvisi-reclame dei tempi passati. Molte scritte, esposte nelle vetrine, datano dalla seconda metà del 17.o secolo, epoca nella quale incominciò a diffondersi tale moda e tutte queste insegne sono di una modestia quasi toccante. «Al cavallo nero», via Santo Onorato, un mercante di drappi offre umilmente le sue stoffe. Altisonanti invece erano le insegne dei ciarlatani che presentavano dei fenomeni alla fiera di Trône o alla festa di Neuilly. Anche gli avvisi teatrali erano senza pretese, e cominciarono ad apparire sui muri appena nel 1789. Prima si preferiva annunciare gli spettacoli a suono di tromba nelle vie, o semplicemente d'incollare sulla porta dei teatri un piccolo biglietto. In compenso i compositori moderni, non hanno la soddisfazione di vedere, sotto il titolo delle loro opere una incisione così graziosa, come quella di Lery e Lamy per «Romeo e Giulietta». Anche Victor Hugo non dovette lamentarsi per l'avviso che si pubblicò per la edizione popolare del suo «Année terrible». Alcuni di questi avvisi fanno sorridere con nostalgica benevolenza. Fra essi, ce n'è uno che annuncia che il piroscafo «Alcion» è entrato all'Hâvre carico di settecento cappelli d'estate detti di «Panama», esposti nella via di Rivoli. «Panama per 10 franchi, un Manilla doppio per 15 franchi». Alcune di queste reliquie, salvate da collezionisti sono di pittori celebre, come un cavallo bianco, che Watteau non disdegnò di disegnare per una mercantessa di mode al ponte di Nôtre Dame. Opere d'arte, piuttosto che di «réclame», dirà qualche visitatore, osservandole ed è appunto per questo che furono conservate gelosamente.

S. M. nello studio dello scultore Rubino

TORINO, 25

Ieri S. M. il Re si è recato allo studio dello scultore Rubino ove si è soffermato specialmente ad ammirare il bozzetto del monumento a lcarabiniere d'Italia che sarà inaugurato nel prossimo anno a Torino.

Quindi S. M. il Re si è recato all'esposizione per visitarvi la mostra storica sabauda e della Vittoria. Il Sovrano lungo le strade e all'esposizione è stato fatto segno a calorose ovazioni e a entusiastiche dimostrazioni.

CRONACA DI VENEZIA

La consegna dei labari
agli Avanguardisti e ai Balilla

Nel pomeriggio alle 16, nel cortile del Palazzo Ducale ha avuto luogo la solenne consegna dei labari alla 309.a Legione Avanguardisti e alla 309.a e 310.a Legione Balilla. Ai piedi della scala dei Giganti era preparato un vasto palco per le autorità, decorato di fasci littori, di pennoni, di «fiamme» dell'O.N.B.: al centro era un grande ritratto del Duce. Nel cortile erano ammassati gli avanguardisti della 309.a Legione, e i Balilla, le Giovani Italiane, i Balilla della Sezione marinara, le bande degli avanguardisti e quella dei marinaretti della Scilla. Tutt'intorno, il loggiato era gremito d'invitati. Sul palco cominciano intanto ad affluire le autorità: notiamo il sen. Giordano, il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà co. Orsi, l'avv. Vilfrido Casellati segretario politico provinciale, il gr. uff. Castellani procuratore generale della Corte d'Appello, il gen. Macaluso comandante del Presidio, il Luogotenente generale Priolo comandante la V.a Zona, il Vice Podestà co. Carlo Brandolini d'Adda, il comandante Gaio per l'Ammiraglio, il comm. Claudio Papini segretario generale dei Sindacati fascisti, il gen. Giuriati, l'avv. Brunetta, il dr. Mosca per l'istituto fascista di coltura, il Questore comm. Corrado, il ten. col. Abrile comandante la divisione dei Carabinieri, il prof. Ligorio, il barone di Chantal, l'avv. Garlato per il Sindacato avvocati, don Corbella direttore della sede di Venezia dell'Opera Cardinal Ferrari, i presidi e i capi istituto delle scuole cittadine ecc.

Sul palco prende posto inoltre il tenente colonnello Brogliato, commissario provinciale dell'O.N.B. e numerose signore del comitato che ha offerto i labari alle legioni, comitato presieduto dalla contessa Maria Brandolini d'Adda, e la madrina sig.na Maria Notarbartolo di Sciarra. A lato del palco era preparato un piccolo altarino da campo. Ad un tratto risuona un secco squillo d'attenti: giunge Mons. Sanfermo, in rappresentanza di S. E. il Cardinal Patriarca, il quale seguito dalle madrine e dai tre alfieri coi labari si dirige verso l'altare: indossati i paramenti e con in capo la bianca mitria, egli, pronunciate le preghiere di rito benedice i tre labari che recano ciascuno in campo nero il Fascio Littorio in oro e sopra pure in oro rispettivamente 309.a Legione «Luigi Passoni», 310.a Legione «Annibale Foscari» e 309.a «Serenissima» quello dell'avanguardia.

Risuonano vibrate le note della Marcia Reale, quindi le madrine e i tre alfieri coi labari benedetti salgono sul palco e qui la madrina rivolge ai Balilla ed avanguardisti brevi parole:

« Fanciulli, ardenti di forza e di speranza — essa dice — in questo giorno spiritualmente uniti agli avanguardisti ed ai Balilla di tutta Italia, guardando al vostro lavoro ordinato, alla disciplina vostra consapevole penso che in voi sta il segreto della vita della grandezza del popolo italiano. Penso anche, che l'Italia addestra il braccio e lo spirito dei suoi figli, affinchè siano pronti ad ogni appello di vita e di morte. Tutto questo penso...

« Perciò orgogliosa di essere la madrina del vostro gagliardetto, al quale vi stringete, nell'affidarlo a voi esultante e commossa vi dico: Figli d'Italia, per tutti i nostri Morti Eroi, ancorchè oscuri e dimenticati, pel nostro Re, pel nostro Duce, su questo sacro simbolo di concordia solennemente giurate di consacrarvi, con animo forte e sereno, alla gran Madre nostra, onorando in esso Dio, la Famiglia, la Patria».

Vivi applausi salutano le sue parole mentre risuonano le note di Giovinezza e alla sig.na Notarbartolo vengono offerti due ricchi mazzi di fiori.

S'avanza quindi sul palco il ten. colonnello Brogliato il quale legge il seguente breve vibrante discorso:

«Avanguardisti e Balilla oggi le vostre Legioni hanno i loro Labari. Questi sono a voi offerti da un eletto gruppo di dame veneziane alle quali a vostro nome io rivolgo il ringraziamento più vivo e più sentito.

«Alla Madrina voi piccoli Balilla la vostra gratitudine, gratitudine nell'averla avuta da tanto tempo mammina affettuosa nell'alleviare le vostre ambascie in quel l'ambulatorio che oggi è il fiore più bello dell'opera nostra.

«Nei labari che voi porterete quale segnacolo di forza e di sana bellezza nelle piazze piene di sole e nelle palestre ove si temprano i corpi italici, in questi labari sfolgora il Fascio littorio, quel Fascio che il Duce volle quale marchio indelebile del l'epoca nostra, quel fascio che impresso nelle nostre carni e nelle nostre anime ci distingue dalla massa informe capace solo di stupide delinquenze e brutali malvagità.

«Coronano il Fascio i colori della città nostra, quei colori che nel vessillo leonino diedero fiamma viva italica alle sponde mediterranee che ancora oggi a noi guardano e sperano.

«Stamane dalle labbra di un nostro Gerarca scesero a voi parole che dissero tutta la bella gioia veneta oggi rinnovellata dal Volere del Duce.

«Giovanetti che avete nei teneri anni vissuta la passione della guerra nostra, giovanetti che avete visto patire i vostri padri per il Carso per il Piave, giovanetti ho voluto che oggi voi aveste i vostri labari.

«24 Maggio alba di radiosa affermazione italica madrina ad un'altra fatidica alba, l'alba del 28 ottobre.

«Voi che rappresentate la forza nuova nati nei giorni di passione crogiolati nella lotta del Duce nostro contro l'obbrobrio di una impotente Italia voi porterete nella vita del mondo la forza, la volontà, la coscienza dell'Italiano.

«Fissate i vostri occhi puri in questi labari, alzate nell'animo l'inno del vostro giuramento e volti a Roma, al nostro Duce Eia, Eia, Alalà».

La fine del suo discorso è accolto da una selva di applausi e quindi il cav. Borgheto offre alla presidentessa del Comitato e alla madrina un piccolo distintivo in oro dell'O.N.B. Al suono degli inni fascisti gli avanguardisti e i balilla e le giovani italiane sfilano in parata dinanzi al palco, e s'avviano quindi alla propria sede.

Il generale Custo trasferito
La promozione del col. Laria

Per recente disposizione il generale di Brigata comm. Cesare Custo, comandante il Gruppo Legioni della R. Guardia di Finanza, è stato chiamato ad assumere il comando del III Gruppo di Legioni. A sostituirlo nell'importante ufficio è stato chiamato un altro valoroso, il colonnello comm. Sante Laria, comandante la Legione di Venezia, promosso in questi giorni generale di Brigata a scelta per le sue spiccate benemerenze di valoroso ufficiale in guerra durante la quale rimase mutilato e si guadagnò una medaglia d'argento e in pace per le sue doti di intelligenza e di tatto.

A sostituire poi il col. Laria nel comando della Legione veneziana è stato chiamato il col. cav. Pietro Zuccolini, proveniente da Milano.

Il generale Custo ha lasciato Venezia ieri col direttissimo di Bologna, fatto segno alla stazione ad una dimostrazione di stima e di simpatia dalle autorità veneziane e di deferente affetto dai subordinati. Alla stazione erano a salutarlo il Prefetto gr. uff. Coffari, il generale Laria, il vice questore cav. uff. Visconti, il comandante la divisione dei Carabinieri ten. col. Abrile, il comandante la Legione di Trento col. Cecchini, il commissario capo cav. Rendina, numerosissime altre autorità e gli ufficiali superiori ed inferiori della Guardia di Finanza di stanza a Venezia.

Nel mentre esprimiamo il rammarico perchè il generale Custo lasci Venezia, città dove si era fatto universalmente benvolere, ci rallegriamo vivamente col generale Laria per la recente promozione meritatissima e diamo il caloroso benvenuto al Colonnello Zuccolini.

Per la inaugurazione
del "Rifugio Arditi,,

Diamo brevemente il programma della cerimonia che si svolgerà domenica 27 in occasione dell'inaugurazione del Rifugio Arditi.

Ore 9: Ricevimento alla Stazione dei gagliardetti e delle rappresentanze del Veneto, da parte della Sezione di Venezia. — Ore 10.15: Adunata delle Associazioni nel cortile del Palazzo delle ex Prigioni. — Ore 10.30: Arrivo del corteo, discorso dell'avv. Brass, inaugurazione del Rifugio, consegna da parte dell'on. Bassi della Fiamma al nucleo di Mestre. — Ore 12: Partenza per il Lido con apposito vaporino. — 13: Rancio d'onore sulla Terrazza dello Stabilimento con l'intervento delle autorità.

La tombola in Campo S. Stefano

Come abbiamo annunciato, domenica 27 corrente, alle ore 21, nel Campo S. Stefano, festosamente illuminato di palloncini alla veneziana a cura del Comitato fascista del Circolo di San Marco, di cui è commissario il sig. Raffaello Sapori, sarà estratta la tradizionale tombola per la quale sono in palio vistosissimi premi: per la tombola 6000 lire, per la cinquina 2000, e per la quaterna lire 1000.

Durante lo svolgimento del caratteristico spettacolo alcune musiche eseguiranno in vari punti del campo scelti programmi di musica. Il ricavato andrà a beneficio della colonia alpina « Vilfrido Casellati ».

Cronaca varia

Giocando al pallone. — Il dodicenne Antonio Minio abitante a Cannaregio 5381 giocando al pallone in campo Sant'Elena cadde fratturandosi il braccio sinistro. Guarirà in giorni 30.

Affettando il salame. — Nicolò Masi di anni 16 abitante a Castello 3319 affettando del salame si tagliava alla mano sinistra. Dovette ricorrere all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Calando la saracinesca. — Il sessantenne Antonio Brezza abitante a Cannaregio 1465 agente del negozio Polacco in Calle della Bissa mentre stava per chiudere una saracinesca con una spranga di ferro si feriva alla fronte. Guarirà in giorni dieci.

Martellando una spranga. — Il fabbro Emilio De Fanti di anni 33 abitante a Dorsoduro 2400 nell'officina Jarach a S. Croce fu colpito da una scheggia saltata da una spranga di ferro che stava martellando sull'incudine. Riportò una ferita lacera al sopracciglio sinistro guaribile in giorni otto.

Un dito ferito. — Il garzone fabbro Ugo Baschetti d'anni 14 abitante a San Marco 5467 lavorando nell'officina Scarpari a S. Francesco della Vigna si feriva al pollice della mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Una domestica percossa. — La domestica Angela Zanesco di anni 35 abitante a Castello 3834C in servizio presso la famiglia Loro in Fondamenta San Lorenzo 5074 è ricorsa ieri all'Ospedale per farsi medicare di contusioni ed ecchimosi al torace e al braccio sinistro guaribili in giorni otto. La donna ha detto che il padrone sig. Paolo Loro avendola rimproverata, ella gli rispose per le rime, di qui la collera del sig. Loro il quale l'avrebbe rudemente percossa.

L'Istituto di Cultura Fascista
Ariminese a Venezia

I soci del fiorente sodalizio, guidati dal solerte segretario Serafino Becchini, vollero, in quest'anno, visitare luoghi di antica passione e di nuove glorie, come Trieste, le fantastiche grotte di Postumia, il sacri Cimitero di Redipugna.

L'eletta comitiva, all'arrivo ed al ritorno, sostò a Venezia, signorilmente ospitata dall' «Hotel Minerva», visitando il Lido, l'Esposizione e i principali monumenti.

Ai gitanti si unirono, qui, la prof.sa Albini del «Foscarini», nativa di Rimini, ed il prof. Magno, amico di quell'Istituto di Cultura, il quale, in ambidue le occasioni, salutò i baldi rappresentanti della forte Romagna, con parole ispirate a cordialità e patriottismo.

Un cavo di quattromila lire

Il capo controllore dell'Azienda Comunale di N. I. sig. Antonio Betto ha denunciato ieri al Commissariato di Castello che ignoti alcune notti or sono aveva asportato un cavo di acciaio sottomarino posto fra S. Elena e il Lido servente alle segnalazioni in caso di nebbia. Il cavo, della lunghezza di metri 150 valeva circa quattromila lire.

Il compiacimento del Pontefice
per le feste centenarie di S. Marco

Il Cardinale Segretario di Stato ha diretto al nostro Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine la seguente lettera dimostrante la soddisfazione e il compiacimento del Santo Padre per la manifestazione di fede che sono riusciti i festeggiamenti in occasione dell'11.o Centenario della traslazione del Corpo di San Marco.

19 Maggio 1928

« Em.mo e Rev.mo. Sig. Cardinale,

« Ho il piacere di significarLe che il Santo Padre ha ricevuto e vivamente gradito l'album che l'Em. Vostra Rev. ha recentemente umiliato all'Augusto Suo Trono, a nome del Comitato per le Feste centenarie di S. Marco.

« Sua Santità si è compiaciuta molto nell'apprendere che la suddetta celebrazione centenaria è riuscita una solenne manifestazione di fede e di devozione verso il S. Evangelista Patrono di codesta città e Diocesi; e mentre si rallegra con la Em. Vostra e coi membri del Comitato organizzatore, invia ben di cuore l'implorata benedizione, pegno delle Divine grazie.

« Mi è gradito l'incontro per baciarLe umilissimamente le mani e raffermarmi con senso di profonda venerazione, di Vostra Em. Rev. umilissimo e devotissimo servitor vero: **P. Card. Gasparri** ».

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1960.

Vendite

Il sig. avv. Rino Valdameri ha acquistato la xilografia colorata « Pavone » di Carlo Moser.

Il sig. E. Z. tre figurine ungheresi in maiolica di Istvan Gador, due piatti in maiolica di Hodnozevasarhelyi, e due altri oggetti di Geza Gerka.

Palla al cesto

Martedì sera e ieri sera in Palestra alla «Reyer» ebbe luogo lo svolgimento della competizione di Palla al Cesto per il «Premio Revedin». Il quintetto dei Pompieri vinse i Vigili per 27 a 9 cesti. La squadra A della «Reyer» vinse la squadra B per 40 cesti a 13. Ieri sera l'incontro previsto fra Vigili e «Ardisci e Spera» venne rimandato e si incontrarono i migliori giocatori dei «Pompieri» coi migliori giocatori della «Reyer»: la vittoria rimase a quest'ultima con lieve superiorità essendosi chiusa la partita con 11 punti contro i 10 segnati dai Pompieri.

Domenica mattina si batteranno: ore 9 Vigili contro «Reyer A»; ore 10 «Reyer B» contro «Ardisci e Spera».

TEATRI E CONCERTI

"Werter,, al Malibran

La prima rappresentazione di «Werther» nell'edizione concertata e diretta dal M.o Adolfo Alvisi, ebbe iersera accoglienze trionfali da parte di un pubblico fine e numeroso.

Il delizioso spartito, purtroppo, si poco noto fra noi, parve prodigare iersera inaspettati tesori di soave e accorata poesia, di tenerezza affettuosa e di calda e veemente passione. Il pubblico ne fu a poco a poco preso sicchè il successo, lieto fin dalle prime scene andò accaldandosi via per avere negli ultimi due atti la sua più vibrante espressione.

Di ciò va data gran parte di merito al M.o Adolfo Alvisi che concertò con intelligente amore lo spartito ottenendo il massimo rendimento dai mezzi affidati alle sue cure. Equilibrate infatti ci vennero le voci dei cantanti con le sonorità degli strumenti, e l'orchestra fu omogenea ed espressiva sotto l'abile guida.

In palcoscenico ha trionfato il tenore Alessandro Wesselowski, che il pubblico veneziano ben conosce e che più volte potemmo elogiare per le sue eminenti doti di interprete e di cantante. Egli rese con senso di giusta misura il carattere scenico di Werther, raggiungendo effetti di drammaticità veramente sincera, e ne rivelò quello musicale da artista di molto buon gusto. Dotato di una voce bellissima per le qualità del suo timbro morbido e caldo, come per chiarezza, per forza, per intonazione e per duttilità, egli seppe valersene iersera con accorgimento sottile dando al suo canto un senso limpido, spontaneo e sempre singolarmente espressivo.

Accolto al suo apparire da un lungo e caloroso applauso, il Wesselowski ebbe più volte pronte e vibranti acclamazioni a scena aperta e dovette bissare per infrenabile insistenza di pubblico la romanza del terzo atto «Ah, non mi destar...», offerta con molta finezza di colore e con bellissima sincerità di passione. Dopo il bis gli applausi si mutarono in una vera entusiastica ovazione.

Anna Masetti Bassi ch'è artista intelligente e sensibile offrì la figura di «Carlotta» in una forma scenica assai efficace e l'ornò di una voce di gradevole metallo chiara, fresca e ben modulata, così da meritarsi un calorosissimo applauso a scena aperta a mezzo il terzo atto. Bene a posto il baritono Armando Santolini nella parte di Alberto e buoni il Voltan, l'Ura e il Ferrari i quali si unirono, rispettivamente nelle parti del Podestà, di Schmidt e di Johann, in un ben omogeneo assieme. Lea Zoboli-Collina, chiamata all'ultimo momento a sostituire la signorina Mari nella parte di Sofia, disimpegnò lodevolmente il suo compito e buoni furono i coretti dei ragazzi.

La cronaca lietissima nota oltre agli applausi a scena aperta, numerose chiamate agli artisti e al maestro Alvisi alla fie di ogni atto.

Il terzo saggio di studio
al "Benedetto Marcello,,

Il terzo saggio di studio degli alunni del Civico Conservatorio « Benedetto Marcello » è stato seguito nel pomeriggio d'ieri da un pubblico fine e foltissimo, che prodigò a maestri e ad allievi le feste più cordialmente espansive.

Gli alunni Luigi Gorini e Valeria Navach del 7.o Corso di pianoforte rappresentarono degnamente quella Scuola del prof. Gino Tagliapietra che aveva già rivelato nelle esposizioni offerte, nel secondo saggio e la nobiltà dei suoi intendimenti e la pienezza dei suoi risultati.

Luigi Gorini, nel porgere la *Ballata in Sol minore* ha rivelato e i segni di un precocissimo temperamento musicale e una somma di promettentissime qualità che se adeguatamente coltivate, lo condurranno senza dubbio a brillantissimo avvenire. Dotato di una tecnica già assai sviluppata, il piccolo alunno, mostrò di saper valersene con istintivo buon gusto sicchè la luminosa composizione ci venne in un gustoso dettaglio di particolari, e ricca di quegli effetti di sonorità e di morbidezza che sono frutto di un tocco sicuro, robusto e delicato.

Il piccolo pianista venne fatto segno dopo il suo saggio, a lunghe e calorose acclamazioni e costretto a ripresentarsi più e più volte sulla pedana. Con pari fervore venne festeggiata l'alunna Valeria Navach che suonò con bellissimo slancio la Rapsodia Spagnola di Lizt. Pur lei si mostrò fornita di notevoli doti naturali ed acquisite: ci piacquero infatti e la chiarezza della sua esposizione, e il senso del suo fraseggio e la robustezza del suo cavato dallo strumento e il carattere della sua meccanica dal gioco sciolto e preciso.

Tra la prova del Gorini e quella della Navach ebbimo il saggio di Fosca Rossetto, alunna del primo corso superiore d'arpa dell'ottima scuola del prof. Cesare Wolf Ferrari. La giovanissima arpista offrì in limpida forma « Le jardin mouillé » di Jacques de la Presle e la Marcia trionfale « Re Davide » di Felix Godefroid: due brani di assai difficile realizzazione nei quali potè far sfoggio non solo di qualità tecniche assai apprezzabili, ma di una non comune sensibilità di interprete. I due brani ci vennero infatti in singolare chiarezza di disegni e in una colorazione assai morbida e delicatamente espressiva.

Fosca Rossetto fu applauditissima alla fine dei due brani e dopo il saggio dovette ripresentarsi più volte sulla pedana tra le più calorose acclamazioni.

La commemorazione di Schubert alla Fenice
e il concerto di Sergio Failoni

Come abbiamo annunciato, sabato alle ore 21 avrà luogo alla Fenice il quarto dei concerti organizzati pei propri soci dalla fiorente «Società Veneziana Concerti Sinfonici».

Il concerto che sarà diretto dal M.o Sergio Failoni così simpaticamente noto fra noi e tanto giustamente ammirato dal pubblico veneziano, trae motivo di particolare interesse dal discorso di Innocenzo Cappa col quale l'illustre oratore commemorerà Franz Schubert completando così le onoranze rese da Venezia musicale alla memoria del grande compositore tedesco in occasione del primo centenario dalla sua morte.

Il programma del concerto, assai interessante, unisce all'*Ouverture* « Rosamunde » di Schubert, il poema sinfonico « Morte e trasfigurazione » di Strauss, «Sicania» di Gino Marinuzzi, le luminose danze del « Principe Igor » di Borodine e « La preghiera nell'orto » dei *Misteri dolorosi* di Nino Catozzo.

Dei *Misteri dolorosi*, nei quali *La preghiera nell'orto* entra come il primo quadra di un trittico, s'è occupata diffusamente in questi giorni la stampa francese accogliendo la nuova opera con senso di commossa ammirazione.

Tra i più entusiastici giudizi rivolti all'arte di Nino Catozzo dai più autorevoli critici parigini è quello di Camille Bellaigue il quale dedica al giovane compositore italiano un lungo articolo pubblicato da «Le Gaulois» nel posto d'onore della prima pagina.

Il Bellaigue dopo aver analizzato minutamente l'opera esaltandone i pregi d'ispirazione e di fattura, così finisce:

« *Ah! frappe-toi le coeur, c'est là qu'est le génie*, ha detto Musset. Il genio, e così il talento, o per lo meno certo talento. « Quello che ci è sembrato appunto il « talento del musicista d'Italia. Quello che « di là ci sembra venire. Nino Cattozzo « possiede un'anima di musicista ed ha « della musica in sè stesso. E, credetelo, « questo non è il caso di tutti i suoi con- « fratelli, e nemmeno della maggior par- « te di loro.

« Saint Beuve ha parlato del piacere « che prova un critico nel comprendere « e nel descrivere un giovane talento nel- « la sua freschezza e in ciò ch'è in lui « di schietto e di primitivo ». E' un gio- « vane talento che abbiamo testè scoper- « to? Ignoriamo la sua età, ma per noi « egli è giovane, perchè per noi egli è « nuovo. Per comprenderlo e per descri- « verlo, un critico ha fatto del suo me- « glio. Non vi sarà un direttore di tea- « tro, o due — noi alludiamo a quelli del- « l'Opera Comique — per far di meglio « ancora? ».

La serata avrà inizio alle ore 21 precise col discorso dell'on. Innocenzo Cappa. Comunichiamo di questo il pubblico avvertendo che nessuno potrà entrare nella sala durante l'orazione.

La solita biancheria

Il lavandaio Giolo Mariano avvertiva il Commissariato di San Marco che il figlio suo Antonio, lasciato ieri per poco incustodito un sacco di biancheria dietro la porta della casa al N. 1965 di detto Sestiere, recatosi a riprenderlo, non lo trovava più. Il costo della biancheria contenuta nel sacco ammonta a mezzo migliaio di lire.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 maggio: «Pilsna» ital. da Bombay con merci — «Duino» it. da Fiume con merci.

Arrivati il 25 maggio: «Ansaldo V.» it. da Rotterda mcon carbone — «Boccaccio» ital. da Marsiglia con merci — «Rosalia» ital. da Rotterdam con carbone — «Tuskar Light» ingl. da Rosario con granaglie — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Kosovo» jugosl. da Metcovich con merci — «Carla» ital. da New Orleans» con merci.

Spedizioni del 25 maggio: «Leopolis» it. per Alessandretta con merci — «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «Boccaccio» ital. per Valencia con merci — «Drina» germ. per Valditorre vuoto — «Pollenzo» ital. per Orano vuoto — «Rio Claro» ingl. per Biserta vuoto — «Duino» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 24 maggio: «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Graz» ital. per Trieste — «Drugi Dalmatinsky» jugosl. per Spalato — «Esino» ital. per Marghe rita Savoja — «Spidoleine» belga per Ancona — «Dioni» ell. per Nicolajeff — «Gianicolo» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Ida» ital. arrivato il 23 maggio: da New York: balle 65 cotone, casse 27 lardo, barili 399 olio lubrif., sacchi 300 paraffina, legacci 1384 cartoni, casse 1 carta, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Roumelian» ingl. arrivato il 23 maggio: da Liverpool: barili 85 bicarb. soda, barili 40 grasso, casse 1 macchine, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Carla» ital. arrivato il 25 maggio: da Houston»: balle 1800 cotone; da Galveston: balle 2400 cotone; da New Orleans: balle 1200 cotone; da Willmington: balle 2800 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Boccaccio» ital. arrivato il 25 maggio: da Marsiglia: barili 1 sali, barili 115 sevo, sacchi 515 arachidi, casse 60 sapone; da Imperia: casse 1 vetrami; da Messina: barili 4 acido citrico; da Palermo: barili 1 vuoto; da Napoli: balle 196 sacchi vuoti; da Genova: barili 25 filetti cocco, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Ansaldo V.» ital. arrivato il 25 maggio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 7000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Rosalia» ital. arrivato il 25 maggio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 6670 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Adriatico.

Pir. «Tuskar Light» ingl. arrivato il 25 maggio: da Rosario: rinfusa tonn. 5909 granaglie, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 24 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 35, al largo 1: totale 36. Arrivati 5. partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6619; merci varie tonn. 2997; totale tonn. 9616.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 130; merci varie tonn. 169; totale tonn. 299.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 126; uomini 1030 — Carri caricati 445; scaricati 45 — Stato atmosferico coperto.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 maggio:

«America» a Roma Italo Rdio e Teneriffe Radio — «Ausonia» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Belvedere» a Trieste Radio e Fiume — «Città di Genova» a Aden Radio — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e Chatham Massachisetts — «Cracovia» a Roma Italo Radio e Bombay Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Maria Cristina» a Sydney Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Casablanca — «Napoli» a Roma Italo Radio e Cape Mala — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Remo» a Roma Italo Radio e Cape d'Aguilar — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Karachi Radio — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Viminale» a Roma Italo Radio e Shanghai, Zikawei — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Arica.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma. Nomen del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 26 maggio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1450 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 34 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 131 — Carbonai 615 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 31 — Mozzi di camera con navigazione 118 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, defar pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.32 — Febbraio 20.31 — Marzo 20.30 — Aprile 20.27 — Maggio manca — Giugno 20.45 — Luglio 20.43-45 — Agosto 20.46 — Settembre 20.49 — Ottobre 20.52-53 — Novembre 20.46 — Dicembre 20.40.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 25 Maggio 1928

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Fra[nco] (schiavo dazio) da Lit. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1205 a 1225 — Sal[]vador lavato id. 1385 a 1405 — Salvador naturale id. da 1150 a 1175 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1160 a 11[] — Santos caracolito superior id. da 1[] a 1100 — Santos prime 1040 a 1060 — Santos superior id. da 1000 a 1020 — Santos good id. da 970 a 980 — Rio caracolito superior id. da 820 a 840 — Rio superior id. da 780 a 800 — Rio corrente id. da 840 a 890.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1725 a 1750 — Nero Tellicherry id. da 1755 a 1780.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da Lit. 180 a 182 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 195 a 200 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 195 a 200.

Semole B 1 id. da 210 a 215 — Semola id. da 155 a 160.

Crusca: Tela usata per merce id. da 73 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 78 a 80.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 136 a 138 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 143 a 145 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 1[] a 133 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 126 a 127.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 610 — Winter I. qualità id. 605 — Winter II. qualità id. 595 — Winter III. qualità id. 590.

Olio di oliva: Produzione nazionale da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, nudo fusto ferro a rendere, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 147 a 149 — Manitoba Domin. 3 viaggiante s-s Giulia cif Venezia da doll. 6.40 a 6.45 — Barusso 79 pronto Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 142 a 143 — Barusso 79 Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 142 a 143 — Barusso 79 viaggiante cif Venezia da scell. 239 a 240 — Barusso 79 d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 242 a 243 — Rosafè 79 d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 243 a 244.

Granoni: Nazionale sano secco ed essicato giallo Stazioni o canali interni da Lit. 124 a 125 — Nazionale sano secco ed essicato bianco Stazioni o canali interni da Lit. 125 a 126 — Foxani colorito sano sdoganato da Lit. 106 a 106.50 — Foxani sdoganato da scell. 106 a 106.50 — Foxani colorito sano stagionato viaggiante cif Venezia da scell. 208 a 208.6 — Foxani colorito sano stagionato d'imbarco cif Venezia maggio scell. 207 — Plata giallo R. T. viaggiante s-s M. Mianco cif Venezia da scell. 199 a 201 — Plata giallo R. T. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 181 a 182 — Plata giallo R. T. d'imbarco giugno-agosto cif Venezia da scell. 174 a 175 — Plata rosso R. T. viaggiante s-s M. Bianco cif Venezia da scell. 208 a 200 — Id. id. id. Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 109 a 110 — Plata rosso R. T. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 186 a 188 — Plata rosso R. T. d'imbarco giugno cif Venezia scell. 179.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 250 a 260 — Rosso gradi 15 id. da 290 a 295 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 175 a 185 — Rosso gradi 13 id. da 235 a 245 — Bianco gradi 14-15 id. da 250 a 260 — Marsala id. da 450 a 470 — Passito id. da 410 a 420.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 160 a 170 — Bianco gradi 9-10 id. da 160 a 170.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 160 a 170 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 180 a 185 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 210 a 220 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 210 a 220 — Bianco gradi 10 id. da 175 a 185.

Un ladro nella stanza da letto

La signora Giorgia Vascon in Busetto abitante a S. Lio 468, di anni 49, la sera scorsa alle 9 lasciava la sala da pranzo dove si trovava col marito e i familiari, per passare nella camera da letto. Ma appena aperto l'uscio, scorgeva uno sconosciuto ritto presso il cassettone dove erano alcuni ninnoli di similoro. Il messere stava appunto esaminandoli quando la signora, riavutasi dal momentaneo stordimento, gridò aiuto con quanto forza aveva. In un attimo il ladro fece un salto dalla finestra del primo piano, per la quale era entrato, alta circa quattro metri dal suolo, e si eclissò. Inutili riuscirono le ricerche eseguite dai familiari e dal vicinato.

Ad ogni modo l'intruso non rubò nulla: solo abbandonò al suolo un ciondolo antico foggiato a mezzaluna e ruppe una catenina di perle che si sfilarono e corsero per il pavimento.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

A GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

...isita di Amilcare Rossi
...a Casa del Combattente

...ore 15, dopo la manifestazione ...in Piazza Vitt. Emanuele, A-... Rossi era atteso alla Casa del ...attente in Piazzale 27 Luglio dove ...presenti i dirigenti le associazio-... ...battentistiche e delle famiglie dei ... i rappresentanti di numerose ...combattenti con bandiera, i la-... ...gliardetti, vessilli delle meda-... ...ro degli azzurri, della Federa-... ...fascista e Combattenti, del Fa-... ...di Udine, dei mutilati, delle madri ... e accanto a questa bandiera ...anche la signora Gregorutti-... ...sorella della medaglia d'oro Gre-... ...capitano del 2.o Fanteria, ca-... ...compiendo eroicamente il proprio ... dei Veterani, dei reduci d'Afri-... ...degli Alpini in congedo, delle «Cra-... Rosse», tra cui vediamo il sig. ... venuto a rappresentare i fanti ...magnese, dei granatieri in con-... col vice presidente Eugenio Fai-... dei bersaglieri in congedo, dei ...ari fiumani, dei volontari cicli-... le rispettive rappresentanze.

...care Rossi, salutato dai conve-... ...giunge accompagnato da S. E. il ... dal dott. Perotti, dall'ing. So-... dal Commissario Prefettizio co-... ...le Orestano, dal col. Monbel-... dal cav. E. P. Tonini, dal dott. ... dal prof. Catalani, dal seniore ...ari, dall'ing. Lionello Leskovic, ... Degani, dalle signore Pischiut-... ...Fenlin-Feruglio, e da vari altri. ...dopo giunsero il generale comm. ... e il senatore barone gr. cr. Elio ...

...prof. Catalani, rivolgendosi alla ...glia d'oro Rossi gli porge il defe-... saluto della Federazione Friulana ...battenti ed esalta il sacrificio com-... per la Patria dai suoi figli devoti. ...E. Turati — prosegue il prof. Ca-... — giorni fa a Genova diceva: ...i Combattenti come la gran-... ...serva morale e spirituale per tutte ...quelle buone e quelle tristi, quel-... ...ori e decisive per la fortuna del ...

...merata, tornando a Roma immor-... ...porta a S. E. Turati che ha vis-... ...il nostro travaglio, che ha onorata ...stra casa visitandola, anche il no-... ...commosso ringraziamento per que-... ...atto di fede che Egli ha compiuto ...i combattenti d'Italia e che noi ...Federazione Friulana sentiamo ...mente di meritare.

...Stamane, dopo la cerimonia signi-... ...tiva del Nastro Azzurro, dopo le ...de nel Segretario Politico Fererale, ...ha avuto accenni profondi di una ...che sono arrivati nel nostro cuo-... ...rievocando la guerra ci hai fatto ...re di orgoglio, noi vogliamo la-... ...un segno di questa commossa ...azione e ti offriamo la fotografia ...Pantheon udinese dove sono incisi ...i di quelli che vivranno nei se-... ...se transvola la Vittoria che in-... ...tutti i nostri santi morti ove ...montiamo la guardia insieme alla ...ranza nuova della Patria in frater-... ...d'intenti, in purità di fede».

...prof. Catalani, invitando ad alzare ...gagliardetti e le bandiere in segno ...saluto all'eroico triumviro, gli dona ...fotografia che reca la seguente de-... ...scritta a mano:

«Al Grande Camerata e Gerarca A-... ...care Rossi — i Combattenti Friula-... ...Udine 13.o annuale entrata in guer-... ...Ing. Fabio Someda».

...giornata coloniale e il 24 Maggio
...commemorata nelle scuole

...In tutti gli Istituti medi della città ...collegi è stato degnamente ricor-... ...l'anniversario dell'entrata in guer ...dell'Italia e illustrata ampiamente ...politica coloniale del Regime.

...Al collegio Toppo Wassermann, alla ...senza degli allievi del collegio, il ...ttore prof. Carlo Fattoello comme-... ...in forma semplice e austera la ...ta storica e morale della fatidica ...ta del XXIV Maggio.

Ricordò i sacrifici, i dolori, le glorie ...la nostra guerra: i nostri soldati ...seppero tentare e soffrire, tutta la ...giovinezza e la loro vita immo-... ...rono, cadendo da prodi col nome ...Italia sulle labbra e con la fede dei ...tri nel cuore.

Per un'Italia più grande, per l'Ita-... ...di Mussolini, il collegio concittadi-... ...donò 14 preziose vite, giovanili olo-... ...sti di sacrificio e dovere, incita-... ...to e ammirazione pei posteri.

Un fascio di fiori abbellisce la lapide ...ci ricorda la fede più schietta e ...indelebile li unisce e li affratella nel ...cuore e nella mente dei loro compagni ...studio.

...gozio svaligiato a Basiliano

A Basiliano durante la notte dal 22 ...23 ignoli ladri sono saliti per una ...finestra nel fienile discendendo poi nel ...cortile e scassinando infine un'altra fi-... ...nestra penetrarono nel negozio di Ber-... ...nardo Paroncilli fu Angelo di anni 64, ...asportandovi stoffe, sete, berretti, sciar-... ...pe, maglie ed altre merci per un valo-... ...re di 15 mila lire. I carabinieri inizia-... ...rono subito accurate indagini e in un ...campo vicino trovarono gran parte del-... ...la refurtiva, nascosta sotto mucchi di ...fieno. Il negoziante potè così ritornare ...in possesso di quasi tutta la merce ru-... ...bategli; rimane un ammanco per un ...migliaio di lire. Le indagini continuano ...per l'identificazione dei ladri.

Per il rancio dei Mutilati

Domani i Mutilati solennizzeranno l'an-... ...niversario della entrata in guerra con ...una adunata e con un rancio speciale che ...verrà consumato alla Trattoria Comu-... ...nale. Il Commissario Prefettizio comm. ...Orestano, aderendo alla iniziativa ha de-... ...liberato un contributo, per tale scopo di ...lire mille.

L'assemblea dei mutilati sospesa

Domani doveva aver luogo in Udine la ...tanto desiderata assemblea generale del-... ...l'Associazione Mutilati di Udine. Appren-... ...diamo ora che la stessa è stata sospesa ...e rinviata ad epoca da destinarsi.

Concerto al Dopolavoro Ferroviario

L'altra sera, ricorrendo la festività dell'anniversario della nostra entrata in guerra, si svolse al Dopolavoro ferroviario l'annunciato concerto vocale.

La sala era magnificamente addobbata e gremita di uno scelto pubblico fra cui notammo autorità e funzionari ferroviari.

Si è svolto un interessantissimo programma di musica e canto, esecutori la soprano signorina Remigia Bianchi e il cav. Domenico Ferron. L'affiatamento e la fusione di voci furono davvero sorprendenti e il pubblico fu largo di applausi e richiese parecchi bis che furono gentilmente accordati.

La condanna d'un bancarcttiere

Dal Tribunale di Udine fu giudicato certo Menotti Fortunetto Elso di Giovanni di anni 43, già gerente dei Mulini Pordenonesi, il quale doveva comparire dinanzi ai giudici per rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta. Egli non è comparso e il Tribunale l'ha condannato in contumacia a due anni, sette mesi e 20 giorni di reclusione, con la condizionale.

Disposizioni del Dopolavoro

L'ufficio stampa del Dopolavoro Provinciale comunica:

Il Consiglio direttivo del Dopolavoro Sportivo di Udine rende noto ai soci e simpatizzanti, che i suoi dirigenti si sono riuniti venerdì sera 18 u. s. desiderosi di dare un nuovo assetto, e con questo nuova forza alla Società.

La seduta, che doveva rappresentare una tappa del Dopolavoro Sportivo Udinese, era presieduta dal sig. Marcovich Delegato del Dopolavoro Provinciale.

Dopo lunga discussione fu deliberato di mutare il funzionamento organico della Società stessa, allo scopo di ottenere un maggior coordinamento di azioni.

Per meglio arrivare a questo scopo sono stati sciolti tutti i gruppi che rappresentavano le specialità del Dopolavoro Sportivo (atletica, alpinismo, boxe, ciclismo, foot-ball, motociclismo), che con la loro singola attività disperdevano troppe energie.

Ora invece le sorti delle specialità sportive di cui sopra saranno rette da un unico Presidente, designato, dall'Ente Provinciale Fascista, e da un consiglio composto da persone competenti nelle singole specialità sportive di cui vorrà occuparsi la Società.

Da questa nuova sistemazione, che unisce con vincoli più stretti dirigenti e soci il D.S.U. trarrà ragione per risorgere più compatto, fiducioso che la sua opera sarà sempre più apprezzata in città e Provincia.

Cronache provinciali

Palmanova

24 Maggio. — La storica data, Palmanova non poteva più degnamente commemorare. Autorità civili e militari e popolazione si sono dati convegno alla Caserma del 3. Regg. Art. Pesante, dinnanzi al monumento, eretto da quel Corpo in memoria dei suoi Caduti.

Il comandante del reggimento colonnello Moizo comm. Riccardo disse belle parole di circostanza, rivolgendosi specialmente alle reclute del 1908 per la prima volta inquadrate e partecipanti a sì significativa cerimonia, incitandole ad essere degne dei Commilitoni che si glorificavano, nel presente con le opere di pace, di disciplina; domani, eventualmente nelle opere maggiori, che vogliono anche il sacrifizio della propria vita.

Terminato il discorso, le truppe, la Milizia presentano le armi, mentre una rappresentanza del Corpo depone sul monumento una corona d'alloro. Contemporaneamente altra corona viene deposta portata dal podestà cent. cav. uff. Attilio De Lorenzi e vice podestà sig. Gino Olivo, seguiti dalle bandiere e gagliardetti delle Associazioni patriottiche locali. La Banda del 3. Art. Pesante suona l'Inno del Piave: e Balilla e Piccole Italiane cospargono di fiori il terreno circostante al monumento.

Il corteo si ricompone: la popolazione militare di Palma ricambia il gesto significativo: una corona, essa pure vuole deposta sulla lapide dei Caduti nostri.

Sotto la Loggia degli Eroi, si concentrano perciò le rappresentanze armate dell'Esercito e della Milizia: le Autorità, i Fascisti, i Balilla, gli Avanguardisti, le scolaresche, la cittadinanza.

Su apposito palco prendono posto numerosi ufficiali del 3. Pesante e del 24. Art. Campagna, le Autorità e rappresentanze delle Associazioni patriottiche.

Uno squillo di tromba, sull'attenti: si presentano le armi: si saluta romanamente: silenzio assoluto: echeggiano le note del Piave: un artigliere appende alla lapide la corona dei fratelli ai fratelli.

Il rito nuovo, che più cementa il cameratismo delle generazioni della guerra con le nuove, con l'atto di devoto omaggio ai Caduti, era compiuto.

Il podestà prende dapprima la parola, per dirci che l'oratore, o meglio il celebratore della ricordanza, sarà il capitano del 3. Pesante Spiazzi Eugenio e ricordare ai tèpidi come il Fascismo è sempre in marcia e nulla può temere: e che la cerimonia se oggi si svolge in una serenità e concordia di animi tra l'Esercito e popolazione, ciò si deve unicamente al Fascismo.

Prende poscia la parola il capitano Spiazzi Eugenio che pronuncia una mirabile orazione.

La città era imbandierata sin dal mattino: la Banda Cittadina fascista, fin dalle sette, ha percorso le vie principali suonando gli inni della Patria. I negozi si sono tutti chiusi a mezzogiorno, come da disposizioni impartite dalla Delegazione Commercianti. Nella serata i pubblici edifici e le case private erano illuminati. Al teatro la compagnia Martinez, ed al Cinema Savoia, l'Impresa Frattegiani, hanno pure provveduto a solennizzare la data, con spettacoli d'occasione.

S. Vito al Tagliamento

L'ultima rappresentazione del «Re dell'aria». — Ieri nel pomeriggio l'equilibrista Arturo Stroshchneider ha dato la sua ultima rappresentazione, dopo una permanenza fra noi di quindi giorni. La sua ultima esibizione fu assai emozionante; la corsa in bicicletta sul filo riscosse infiniti applausi.

In fine spettacolo il bravo atleta ringraziò autorità e cittadinanza per il costante e numeroso intervento alle sue esibizioni.

Un incendio. — L'altra notte verso le una prese improvvisamente fuoco nella frazione di Ligugnana una stalla unita all'abitazione di proprietà Schiucariol. I pompieri locali in un baleno furono pronti e si portarono sul luogo a prestare la loro opera di soccorso. Lo stabile era ormai preda alle fiamme, ma si potè isolare il fuoco, evitando danno maggiori. Si ignorano le cause dell'incendio.

Maniago

Per il XIII anniversario della nostra entrata in guerra, tutto il paese era imbandierato. Nel pomeriggio i negozi erano chiusi. Alla mattina un corteo composto delle istituzioni giovanili fasciste e autorità, si è recato dal Municipio alla Loggia, tempio dei caduti in guerra, a rendere omaggio di riconoscenza e deporre fiori agli eroi.

Il podestà cav. rag. Vittorio Centa rivolgendosi alla folla intervenuta ha ricordato con brevi ispirate parole la data fatidica.

Cividale

Pellegrinaggio del R. Liceo-Ginnasio a Redipuglia e Aquileia. — Per la consueta gita studentesca di primavera il nostro R. Liceo classico ha organizzato un civile pellegrinaggio ai Cimiteri di Redipuglia e di Aquileia. Accanto all'alto scopo patriottico, un intendimento culturale, anch'esso in conclusione squisitamente e fieramente educativo: visitare i resti della gloriosa civiltà di Aquileia «madre». Alle 7,30 di martedì mattina, professori e studenti in numerosa comitiva si trovavano militarmente pronti nel nostro Foro Giulio Cesare, per predere subito posto sulle quattro capacissime autovetture all'uopo destinate. Erano presenti, in mezzo allo stuolo degli studenti delle tre classi liceali e dei corsi superiori del Ginnasio, il Preside comm. Domiacusic e i professori Della Torre, Calabrò, Castagnaro, Catalani, Leonardi, Pesce, Avanzato, Venturini.

Una gentile espressione dell'imminente rito lavano i frequenti e generosi fasci di fiori recati dai partecipanti, specie dalle alunne e dalle insegnanti, alla cui graziosa presenza aveva voluto aggiungersi con nobile e delicato pensiero la signora Paola Domiacusic, eletta e colta consorte del Preside. Partite tra il commosso saluto dei passanti, le quattro macchine s'avviavano alla volta di Redipuglia, prima meta del programma. Alla porta del grandioso Cimitero degli Invitti, l'austera religione del luogo occupò immediata e assoluta l'animo dei convenuti e li guidò nel lungo lento infaticato pellegrinaggio, grave di soste e di silenzi, lungo le sepolture degli eroi, certo lieti di quella violenta vita spirituale suscitata con la loro morte, o consolati dal puro omaggio di tanti affetti, di tanti fiori, di tante forti e buone lacrime, di tante comprensioni.

Alla Cappella fu lasciato sull'inginocchiatoio un fascio di rose e di garofani fiammanti con un nastro tricolore, che portava a stampa la dicitura «R. Liceo-Ginnasio di Cividale». Visitate le trincee rimaste intercluse nell'area del Cimitero, si completò la rapida osservazione delle opere di guerra sulle fortificazioni circostanti, fatte rivivere dai memori accenni di più d'uno tra gl'insegnanti, ch'era stato fante della trincea. Ad accrescere la suggestività della evocata visione bellica contribuiva prodigiosamente un reparto di truppa, che giusto in quell'ora manovrava sotto lo splendido sole di maggio lungo il declivio di Monte Sei Busi.

Ripreso il cammino attraverso la Bassa friulana, la trasognata comitiva vedeva ben presto profilarsi all'orizzonte il campanile d'Aquileia segnacolo del Friuli.

A Piazza del Patriarcato sostarono le macchine e i pellegrini, salutati e ospitalmente accolti dal Podestà di Aquileia avv. Crechec, e dal direttore del Museo Archeologico prof. Giovanni Brusin, si recarono immediatamente al Cimitero Monumentale, l'ultima e la più nobile gemma dei tesori storici di quell'eroica terra. Il primo omaggio fu portato all'ara trionfale dei dieci Militi Ignoti; ma ebbe anche il suo fascio di fiori col nastro dedicatorio l'arca di Giovanni Randaccio, e un'alta significazione, nella quale eran fusi i sentimenti della Patria della Famiglia e della Scuola, esprimeva l'uguale offerta deposta sulla tomba del capitano Riccardo Della Torre, figlio del conte prof. Ruggero, ch'era venuto anche lui ad accompagnare i suoi allievi al patriottico rito.

Nel silenzio si sentì una voce scandire commossa i versetti del salmo dannunziano, scolpiti su un vetusto marmo: «O Aquileia, donna di tristezza, sovrana di dolore, tu serbi le primizie della forza nei tumuli di zolle, all'ombra dei cipressi pensierosi.

«Custodisci nell'erba i morti primi, una verginità di sangue sacro, e quasi un rifiorire di martirio che rinnovella in te la melodia...».

E man mano le parole realizzavano in una forma ideale la commozione, pervasa di un complesso e profondo misticismo, che tumultuava nel cuore degli astanti. Con ancora negli occhi le figurazioni scultorali dello Ximenes e di Edmondo Furlan, la compagnia abbandonava il Cimitero inobliabile, per visitare la Basilica e la Cripta sotto la sapiente e cortese guida del prof. Brusin coadiuvato dal conte Della Torre, direttore del nostro Museo, e dal prof. Catalani, incaricato di storia dell'Arte nel nostro Liceo.

Dopo la colazione alla militare, non mancò una breve e deliziosa puntata a Grado e il restante pomeriggio fu occupato nella visita alle interessantissime sale del Museo Archeologico, così ricco ancora dopo le vaste e frequenti depredazioni perpetrate in passato a tutto vantaggio dei grandi musei stranieri. Con l'animo sazio di ammirazione per le stupende raccolte di materiale così vario, fu espressa al sig. Direttore e al sig. Podestà la viva gratitudine degli ospiti per l'accoglienza amorevole e signorile ch'era stata loro prodigata. Un triplice alalà ad Aquileia segnò il momento dell'addio e del ritorno: e la comitiva, dopo un breve ristoro a Manzano, rientrava la prima sera in Cividale.

Pro Giardino Infantile. — Il Consiglio d'amministrazione del Giardino Infantile ha deliberato di indire una fiera gastronomica, per i giorni 16 e 17 giugno, in cui converranno in Cividale migliaia di persone per l'inaugurazione del Monumento al Monte Nero. Scopo principale è quello di devolvere il ricavato netto a favore dell'erigendo fabbricato del Giardino. L'iniziativa merita, perciò, ogni appoggio.

Il decimo elenco delle offerte per il Monumento-Rifugio al Monte Nero. — Ecco il X elenco delle offerte pervenute al Comitato pro Monumento Monte Nero:

Consiglio Prov. dell'Economia di Trieste L. 250; Ditta Cent Orzano di Gorizia 100; Comune di Chivasco 200; S. E. il generale Colombini, Torino 25; Cassa di Risparmio di Roma 300; Associazione Nazionale Alpini di Spezia 80; avv. Palazzi Amedeo di Torino 25; Ass. Naz. Alpini di Pinerolo 250; ing. Tedeschi di Torino 50; Comune di Salsomaggiore 40; Cassa di Risparmio di Modena 100; Ass. Naz. Alpini di Tricesimo 104; Comune di Tolmino 50; Comune di Cumiana (Torino) 50; Comune di Rovigo 50; Federazione Provinciale Fascista di Trieste 100; Ass. Naz. Alpini di Breganze 25; Italia nob. Della Rovere-Fabris di Castions di Strada 10; Francovy Ermenegildo 10.

XXIV Maggio. — La città è imbandierata e i muri sono tappezzati di manifesti vibranti, pubblicati per l'occasione dal Commissario e dalle Associazioni patriottiche.

Alle ore 9 un corteo composto di autorità, scuole, rappresentanze e privati, si recarono al Cimitero ove il Presidente dei Combattenti pronunciò il discorso commemorativo della nostra entrata in guerra, e celebrò il sacrificio dei nostri eroi. Poi, ad uno squillo di tromba, i gonfaloni, i gagliardetti s'inchinarono, i ginocchi si piegarono e nel più profondo silenzio, mentre il sole aprendosi tra le nubi, manda una luce più vivida su quel luogo che oggi non è di morte, tutti si raccolgono in meditazione e poi sfilano davanti alle tombe, sulle quali fanciulli e giovanetti d'ambo i sessi accompagnati dai loro superiori, spargono a piene mani i fiori della riconoscenza e dell'affetto imperituro ai nostri eroi.

Concerto della Banda. — Giovedì sera per festeggiare la data del 24 maggio la nostra banda ha tenuto in Piazza uno scelto ed applaudito programma.

Decesso. — All'età di 59 anni, dopo lunga e penosa malattia è morto, assistito dai suoi cari, il sig. G. Tomasettig. Ieri seguirono i funerali. Ai figli ed ai congiunti porgiamo le nostre condoglianze.

Pordenone

Il primo concerto della Banda cittadina. — Nel 13.o anniversario della nostra entrata in guerra la città fu tutta imbandierata ed alla sera gli uffici pubblici furono illuminati. La banda cittadina ha tenuto in Piazza Cavour il suo primo concerto alla presenza di una folla enorme che salutò con vivi applausi il nuovo maestro Lumia al suo apparire al podio direttoriale.

Gli inni della Patria ed il Canto del lavoro cantato da allievi dell'Istituto Filarmonico ottennero calorosi battimani. Il pubblico applaudì vivamente l'esecuzione dell'intero programma, ammirandone l'interpretazione intelligente, la concertazione, la fusione colorita e magnifica. Il maestro Lumia, che si meritò grandi ovazioni, alla fine fece sentire una sua Marcia trrionfale, lavoro squisito che piacque moltissimo e fu applaudito.

La banda quindi girò le vie della città suonando gli inni della Patria.

Alla «Ferrata» la presidenza dell'Istituto offrì al maestro e ai bandisti una bicchierata. Pronunciò parole di plauso il presidente cav. Asquini.

Da Gorizia

A. C. Mantova - A. S. Gorizia. — In occasione della riunione polisportiva indetta dall'E. S. P. F. di Gorizia, avremo domenica ospite della Pro Gorizia il forte undici mantovano che, militante in prima divisione, ha degnamente figurato nel campionato decorso. Non conosciamo la formazione nella quale il team mantovano scenderà a Gorizia; comunque assisteremo a una bella e interessante partita.

La nostra squadra presenterà un assieme al quanto ritoccato, anche per provare nuovi elementi che dovranno sostituire, nel veniente campionato, i probabili partenti.

La partita avrà luogo nel campo di via Lantieri e si inizierà alle ore 16.

I maestri romani. — Oggi sabato arriveranno a Gorizia oltre 350 maestri romani accompagnati dal Segretario dell'Associazione Nazionale Insegnanti fascisti comm. Acurzio Sacconi e da altre cospicue personalità dell'Urbe.

Alle ore 11 i maestri della città converranno in Piazza Bertolini per accogliere i graditi ospiti.

I maestri romani, dopo di avere attraversata la città, si recheranno alla storico Castello dove il Segretario federale dell'A.N.I.F. maestro Corubolo, illustrerà i campi di battaglia.

Alle ore 14 gli ospiti ripartiranno alla volta di Redipuglia.

Al Dopolavoro Ferroviario. — Il Segretario federale ing. Francesco Caccese ieri, nell'anniversario del 24 maggio, tenne una conferenza al Dopolavoro ferroviario ricordando la data fatidica. Alla bella conferenza che tenne avvinto il numeroso uditorio composto in massima parte di ferrovieri, assistevano il Segretario della Associazione ferrovieri fascisti sig. Ermete Franceschelli, l'ispettore ferroviario cav. Bonacina e gli esponenti e dirigenti della florida istituzione che tante simpatie incontra nella nostra città.

Un temporale e una nevicata a Cividale e nei dintorni

CIVIDALE, 24

Dal tramonto di ieri sera il tempo è peggiorato. Una densa nuvolaglia s'è avanzata da ponente e ha coperto tutto il cielo. La temperatura è diminuita e verso le 22 tuoni e lampi hanno annunciato il passaggio d'un temporale. La pioggia è caduta a dirotto ed è continuata tutto il giorno di ieri. Allo squagliarsi delle nubi e della nebbia che hanno tenuto coperta la cinta dei monti, sulla vetta del Matajur è apparsa una larga zona coperta di neve. Il Natisone che s'era schiarito, è tornato torbido ed irruente e la temperatura è scesa a 4.o.

Nessuna nuova provincia

ROMA, 24

Si sono diffuse e si diffondono voci di creazione di nuove provincie. Tali voci non hanno fondamento di sorta. — (Stefani).

Quotazioni di Borsa

Le prime trattazioni ufficiali per fine giugno, dopo la facile sistemazione dei riporti, trovano gli umori alquanto mutati.

Gli affari, in numero normale, appalesano un mercato a fondo non sostenuto come sin qui e i titoli, nella grandissima maggioranza, segnano il passo e reazionano sui prezzi precedenti.

	Milano 24	Milano 25	Venezia 24	Venezia 25
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50%	75,65	75 75	75,75	75 75
Consolidato 5%	87,37	87,75	87,40	87,55
Obb. Venezie 3,50%	—,—	—,—	78.45	78.45
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,32	87,55	87,40	87,55
BANCARI				
Banca d'Italia	2675,—	2570,—	2700,—	2580,—
Banca Commerciale	1483,—	1462,—	1485,—	1468,—
Credito Italiano	901,—	882,—	—,—	—,—
Banco di Roma	118,—	118,—	117,—	117,—
Banca Naz. Credito	586,—	587,—	590,—	590,—
Credito Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	952,—	954,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	595,—	595,—
TRASPORTI				
Mediterranea	610,—	600,—	—,—	—,—
Meridionali	855,—	872,—	—,—	—,—
Rubattino	581,—	578,—	—,—	—,—
Libera Triestina	280,—	280,—	285,—	—,—
Cosulich	207,—	205,—	204,—	—,—
Costruz. Venete	275,—	275,—	275,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	224,—	282,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	105,—	105,—	—,—	—,—
Ilva	165,—	160,—	—,—	—,—
Elba	48,—	48,—	—,—	—,—
Montecatini	279,—	274,—	276,—	274,—
Monte Amiata	342,—	330,—	—,—	—,—
Gregorini	39 50	39 50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	160,—	159,—	—,—	—,—
Breda	138 50	140,—	—,—	—,—
Fiat	480,—	460,—	—,—	—,—
Isotta	239,—	232,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	28,—	29,—	—,—	—,—
Reggiane	75.75	75.75	—,—	—,—
Dalmine	143,—	143,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	53,—	54,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	182,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	166,—	162,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	650,—	650,—	—,—	—,—
Fridania	910,—	911,—	—,—	—,—
Gulinelli	234,—	236,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	118,—	149,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	54,—	55,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	225,—	218,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	795,—	799,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	110,—	139,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	538,—	537,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	92,—	92,—	98,—	92,—
Esport. Italo-Am.	750,—	720,—	—,—	—,—
Pirelli	818,—	797,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	223,—	235,—	—,—	—,—
Rinascente	80,—	81,—	—,—	—,—
Petroli	70,—	72,—	—,—	—,—
Bonelli	32,—	31.50	—,—	—,—
Dall'Acqua	470,—	466,—	—,—	—,—
Brasital	220,—	228,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	7010,—	6915,—
Italiana Gaz	—,—	—,—	400,—	410,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3275,—	3275,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	763,—	760,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	185,—	185,—	187,—	184,—
Cascami Seta	1125,—	1095,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	364,—	364,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4300,—	4300,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	320,—	303,—	318,—	307,—
Linif. Canap. Naz.	574,—	556,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	48,50	48,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	870,—	882,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	375,—	361,—	—,—	—,—
Snia Visc.	200,—	196,—	—,—	—,—
Bernasconi	120,—	131,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	154,—	154,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	530,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	446,—	435,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	780,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	161,—	160,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1100,—	1120,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	43,—	43,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	177,—	170,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	570,—	570,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	485,—	485,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	375,—	361,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	282,—	277,—	280,50	277,50
Elettrica Bresciana	319,—	314,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	198,—	196,—	—,—	—,—
Edison	785,—	783,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	319,—	322,—	—,—	—,—
Vizzola	1355,—	1345,—	—,—	—,—
Marconi	310,—	305,—	—,—	—,—
Terni	472,—	456,—	470,—	468,—
Esercizi Elettrici	134,—	135,—	—,—	—,—
Adamello	312,—	311,—	—,—	—,—
Emiliana	557,—	554,—	—,—	—,—
Seso	140,—	137,—	—,—	—,—
Valdarno	171,—	162,—	—,—	—,—
Tecnomasio	144,—	146,—	—,—	—,—
Tirso	255,—	253,50	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	234,—	231,—
CAMBI				
Francia	74.73	74,74	74,74	74,72
Svizzera	365,80	365,82	366,—	366,—
Londra	92,66	92,68	92,69	92,69
New York	18,98	18,98	18,98	18,98
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11.75	11 70	11.90	11,75
Belgio	2,65	2,64	2,65	2,65
Spagna	318,—	318,—	317,75	317,50
Praga	56 40	56,40	6,30	56,35
Budapest	3,31	3,31	53,31	3,31
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33,45	—,—	—,—
Olanda	7.66	7,66		

TRIESTE, 25. — Banca Comm. Triestina 552 — Adria 200 — Cosulich 206 — Libera Triestina 284 — Lloyd 557 — Premuda 443 — Gerolimich vecchie 568 — Martinolich 190 — Tripcovich 239 — Assicurazioni Generali 6925 — Riunione Adriat. prima serie 3220 — Id. id. seconda serie 3220 — Forze Idrauliche 75 — Cantiere Navale Triestino 182 — Cementi Spalato 256 — Cementi Isonzo 90.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 342 — Sigorta di Costantinopoli 268 — Littorio 87.50.

Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.70 — New York 18.985 — Svizzera 366 — Spagna 318.50 — Amsterdam 766 — Berlino 454.75 — Bucarest 11.85 — Praga 56.26 — Vienna 2.67.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 2.65 — Budapest 331.50 — Norvegia 508 — Albania 566.

Dalla Provincia di Venezia

SCORZÈ

Il Moto Club in gita. — Il Moto Club di Scorzè costituitosi in seno alla locale Società Sportiva e Dopolavoro ha già iniziata la sua attività con la prima gita sociale effettuata lunedì scorso. Questa nuova sezione Sportiva conta già una ventina di soci che furono tutti presenti alla prima maifestazione. La bella giornata di sole e le strade senza polvere contribuirono ad una migliore regolarità della marcia. La partenza da Scorzè fu alle 6 e mezza. A Treviso vi fu la prima tappa con visita alle Distillerie Trevigiane dove il proprietario sig. Ettore Meneghetti gentilmente offerse agli ospiti il suo eccellente vermouth. Si proseguì quindi per Ponte della Priula, Conegliano e Vittorio V. dove venne consumata la colazione. La comitiva segue ora per Serravalle, Revine Lago, qui una piccola sosta per la visita al magnifico lago, indi per Follina, Pieve di Soligo, Moriago i gitanti si portarono a Valdobbiadene per il pranzo, ottimamente servito all'Albergo al Vapore.

Ripartiti verso le 17 per Fener, Pederobba, Cavaso del Tomba si portarono a Possagno per una visita al Tempio di Canova, e così per Asolo e Castelfranco si fa ritorno a Scorzè verso il tramonto pienamente soddisfatti di questa suggestiva gita e con il più caro ricordo e con l'augurio per questi appassionati del motore che nel prossimo settembre sia organizzata una seconda gita a chiusura dell'anno sportivo.

S. STINO DI LIVENZA

Tesseramento commercianti. — L'Associazione commercianti fascisti comunica: Tutti gli iscritti all'Associazione fascista commercianti sono invitati a versare la somma di L. 23.30 per poter ritirare la tessera confederale per l'anno in corso e per l'abbonamento al giornale «Il Commercio Veneto».

Il versamento dovrà essere effettuato non oltre il 5 giugno p. v. presso il Commissario straordinario dell'Associazione medesima in Municipio.

TORRE DI MOSTO

Beneficenza. — Il Credito Veneto (succursale di S. Donà di Piave) ha elargito la somma di lire 100 a beneficio del locale Asilo Infantile.

I preposti all'Amministrazione della pia istituzione, vivamente ringraziano dell'offerta.

Da Verona

Il 24 Maggio. — Il prof. Alberto Asquini dell'Università di Trieste, ieri al Palazzo Gran Guardia ha tenuto la sua conferenza sul tema coloniale. Assistevano tutte le autorità, molti fascisti, gli industriali e la classe studentesca. Dietro all'oratore vi erano schierate le associazioni con bandiera. Il prof. Asquini, al fine del suo dire è stato vivamente applaudito.

Una bella cerimonia è stata pure tenuta ieri mattina al Liceo Classico davanti all'Ara che ricorda gli studenti caduti per la Patria. Ha parlato il prof. Faiani.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nobile è prossimo a rientrare alla base

DA BORDO DELL'*ITALIA*, 25

(Via Radio S. Paolo). — *Da 27 ore la nostra rotta è contrastata da fortissimi venti contrari che mi hanno obbligato a forzare i motori. Le condizioni di visibilità sono pessime, mentre dalla Groenlandia al Polo avevamo avute ottime condizioni di visibilità.*

Dal Polo in poi la nebbia ci ha continuamente accompagnato.

Siamo ora in prossimità delle Spitzbergen. Non è ancora possibile prevedere l'ora in cui arriveremo. A bordo tutto bene.

NOBILE

« Copyright » per tutti i paesi del mondo; riproduzione anche parziale assolutamente vietata. Presso i nostri uffici di redazione sono visibili i telegrammi che ci giungono dal dirigibile Italia.

L'accordo per Tangeri nelle impressioni parigine

PARIGI, 25

A proposito dei negoziati per Tangeri il « Petit Parisien » scrive:

Bisogna felicitarsi per la rapida e felice conclusione delle trattative che in principio sembravano irte di difficoltà ma la buona volontà del Governo e lo spirito conciliante dei delegati hanno permesso di giungere ad una conclusione col consenso di tutti. Al di fuori della sua portata marocchina e internazionale l'intesa tra la Francia e l'Italia relativamente a Tangeri è il migliore augurio per la soluzione di altri problemi pendenti tra Roma e Parigi.

Il «Gaulois» dichiara che l'Italia, la Francia, la Spagna e l'Inghilterra potranno collaborare armoniosamente allo Statuto di Tangeri e il loro accordo faciliterà il regolamento amichevole delle questioni in discussione tra Parigi e Roma tanto dal punto di vista economico che da quello della politica generale dei due paesi. Il «Journal» è particolarmente felice che sia stata raggiunta questa prima tappa sulla via del regolamento delle difficoltà che separavano l'Italia e la Francia scrive: Resta ora da ottenere l'adesione di tutte le potenze firmatarie dello Statuto del 1923 all'accordo per le modificazioni che vi sono contenute tra Francia e Spagna e poi per le modificazioni fatte in favore dell'Italia. Resta a sapere se gli Stati Uniti continueranno a mantenere fuori del Regime.

Le disposizioni per la preparazione delle nuove liste elettorali

ROMA, 25

Il Sottosegretario al Ministero dell'Interno on. Michele Bianchi ha diramato ai prefetti del Regno, d'ordine del Capo del Governo, le istruzioni relative alla preparazione delle liste elettorali in base ai nuovi principii informatori della riforma per la rappresentanza politica.

Per il mutato criterio fondamentale della riforma in parola, le liste debbono essere rifatte interamente ex novo, potendo le vecchie liste finora in vigore essere utilizzate soltanto come una guida. In base alle istruzioni impartite, gli uffici municipali dovranno iniziare la formazione dell'elenco previsto dall'art. 8 del T. U. 1926, modificato dall'art. 10 della nuova legge, comprendendovi coloro che hanno compiuto, o compiono entro il 31 corrente, il 21.o anno di età, oppure il 18.o se ammogliati con prole e che siano compresi nel registro della popolazione stabile del Comune e vi abbiano la residenza.

Il predetto adempimento dovrà essere terminato entro il 30 giugno prossimo. Con tali disposizioni viene assicurata, in conformità degli intendimenti di S. E. il Capo del Governo, la pronta applicazione della riforma non appena saranno emanate le norme di coordinamento e di esecuzione.

Il verdetto di Colmar giudicato in Francia

PARIGI, 25

I giornali commentano il verdetto di Colmar qualificando fermo e indulgente e si dicono sorpresi e indignati per le manifestazioni in cui si videro portare in trionfo un difensore il deputato comunista Berton.

Il « Petit Parisien » afferma che le manifestazioni dimostrano che i condannati hanno sempre dei partigiani ma rileva che questi benchè insoddisfatti del verdetto gridarono ugualmente viva la Francia.

Il « Journal », convinto che tutte le oneste genti dell'Alzazia dopo una prima passeggiera emozione si inchineranno dinnanzi al verdetto misurato e coraggioso. Il « Petit Journal » scrive che la clemenza dei giurati significa ed auspica che si faccia l'obblio nella provincia ritrovata.

L'« Avenir » deplora la strana intesa fra comunisti e sacerdoti. Il «Matin» auspica che la moderazione dei giurati sia [illegible] preludio di un'era di pace esso costituisce un avvertimento che si augura sia sufficiente.

L'« Oeuvre » deplora che siano state condannate le comparse e non il loro capo e dice di non comprendere il verdetto perchè se gli accusati erano traditori bisognava colpirli senza pietà se no il processo diveniva un processo di tendenza.

Gli aviatori spagnoli a Bengasi

BENGASI, 25

Nelle prime ore del pomeriggio è giunto da Tripoli l'aeroplano spagnolo pilotato dal comandante Riano e dai capitani Aboal e Roa. Gli aviatori spagnoli che stanno effettuando una crociera mediterranea ripartiranno domattina per Aboukir.

I produttori di essenze riuniti in un organo di categoria

ROMA, 25

Nella sede della Confederazione fascista dell'industria italiana si sono riuniti i produttori italiani di materie aromatiche rappresentanti le principali ditte che dal Piemonte alla Lombardia, dalla Liguria alla Calabria e alla Sicilia producono e lavorano le essenze agrumarie, floreali, la menta, la lavanda, nonchè le essenze sintetiche. La riunione aveva lo scopo di procedere alla costituzione di un saldo e vitale organismo di categoria.

E' questo un avvenimento degno di particolare considerazione per la notevole importanza che ha nell'economia nazionale la produzione e l'esportazione delle essenze. Si tratta di un'industria schiettamente italiana che ha tradizioni antichissime, risalendo all'epoca degli etruschi. Nel XV secolo Firenze tenne quel primato della fabbricazione dei profumi che Caterina de Medici riuscì a far passare alla Francia, conducendo a Parigi i maestri profumieri fiorentini.

Oggi, a lato dell'antica industria delle essenze agrumarie bergamotto, limone, mandarino, arancio, essenza di meroli, *petit grain bigarade*, altre nuove sono sorte suscettibili di grandiosi sviluppi: quella della distillazione dell'essenza di menta e quella delle essenze floreali concrete ed assolute, rosa, gelsomino, tuberosa, gaggia, fabbricate specialmente nella provincia di Imperia, con materie prime provenienti da circa 150 coltivazioni sparse sulla riviera ligure.

Inoltre l'iniziativa audace dei nostri industriali ha recentemente intrapreso la fabbricazione di tutte le materie aromatiche, non escluse quelle sintetiche. Un'idea dell'importanza complessiva di questa branca della produzione nazionale si ha delle cifre della nostra esportazione. Si tratta di circa 140 milioni annui, di cui fra l'80 e il 90 per cento rappresentanti dagli olii essenziali di agrumi.

Era dunque urgente che le sparse energie di tanti benemeriti produttori si fondessero in una associazione di categoria che possa difenderli dai molti ostacoli e valorizzi i loro sforzi tenaci. Ben convinti di ciò, i convenuti alla detta riunione, hanno proceduto alla costituzione del gruppo produttori materie aromatiche in seno alla Federazione industrie chimiche.

L'assemblea ha poi gettato le basi di un programma d'azione contemplante tutte le necessità dell'industria, le questioni doganali e l'esportazione, il disciplinamento della produzione, il selezionamento delle coltivazioni e della raccolta e incetta delle piante da essenza ecc.

Si è provveduto alla stampa tecnica e si sono gettate le basi di un programma di volgarizzazione delle norme per l'opportuna coltivazione e raccolta delle erbe e piante da essenza e per quelle prime laovrazioni che vengono in certi casi eseguite dagli stessi coltivatori o raccoglitori.

A questo proposito sono stati nominati i rappresentanti del gruppo nella giuria dei concorsi indetti dall'Ente piccole industrie alla Fiera Campionaria di Padova per apparecchi mobili di distillazione e di essicazione delle piante aromatiche medicinali e per fotografie ed illustrazioni della flora aromatica alpina e appenninica.

Prima di sciogliere la seduta i presenti hanno inviato telegrammi d'omaggio al Duce, al Ministro dell'Economia, all'on. Bottai, all'on. Benni e all'on. principe Ginori Conti, presidente dela Federazione industrie chimiche.

I treni speciali di domenica per le Grotte di Postumia

POSTUMIA, 25

La Direzione Generale delle FF. SS. ci comunica che domenica 27 maggio, festa di Pentecoste, in occasione dei grandiosi festeggiamenti che avranno luogo nelle Grotte di Postumia, verranno effettuati i seguenti treni speciali.

Da Udine: alle ore 6.30, con sosta a Buttrio alle ore 6.42; a Manzano alle 6.49; a S. Giovanni di Manzano alle 6.54; a Cormons alle 7.02; a Capriva alle 7.10; a Mossa alle 7.16; a Lucinico alle 7.21; a Gorizia alle 7.27; a Rubbia alle 7.38; a Gradisca alle 7.46; a Sagrado alle 7.52; a Redipuglia alle 7.57; a Ronchi alle 8.04; a Monfalcone alle 8.12; a Duino alle 8.33 e a Sistiana alle 8.40 con arrivo a Postumia-Grotte alle ore 11.16.

Da Venezia: alle ore 6.50, con sosta a Mestre alle ore 7.03; a S. Michele del Quarto alle 7.25; a Meolo alle 7.38; a Fossalta di Piave alle 7.45; a S. Donà di Piave alle 7.54; a Ceggia alle 8.05; a S. Stino di Livenza alle 8.14; a Lison alle 8.28; a Portogruaro alle 8.36; a Fossalta di Portogruaro alle 8.50; a Latisana alle 9.04; a Palazzolo della Stella alle 9.14; a Muzzana del Turg. alle 9.32; a S. Giorgio di N. alle 9.32; a Torre di Zuino alle 9.41; a Cervignano alle 9.50; a Villa Vicentina alle 9.58; a Pieris Turriaco alle 10.07; a Ronchi S. alle 10.14 e a Monfalcone alle 10.22, con arrivo a Postumia-Grotte alle 13.20.

L'utilità dei grandi paracadute

LONDRA, 25

Nei circoli aeronautici si è sempre discusso sulla desiderabilità di fare i paracadute di grandi dimensioni nel caso di una disgrazia aerea, ma è un fatto che soltanto ieri è stata dimostrata per la prima volta questa utilità. A Tracy, in California, il pilota Mac Keon si è elevato con un apparecchio all'altezza di 750 metri, e, dopo aver spento il motore, ha gettato un piccolo paracadute, il quale a sua volta ha fatto aprire un immenso paracadute con un diametro di 24 metri. A sua volta il pilota si gettò nel paracadute con successo, mentre la macchina vagando per l'aria andava poi a toccare il suolo, un poco rapidamente, ma i danni si limitavano alle ali.

L'aviatore è tanto fiducioso in questo nuovo strumento di sicurezza che riprenderà i suoi esperimenti con un suo paracadute più perfetto, eliminando alcuni inconvenienti prodottisi in questo primo volo.

Prossimo inizio della vendita delle calzature tupo

ROMA, 25

Fra la Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti e la Federazione Nazionale Fascista Industriali Calzature, auspice il Partito Nazionale Fascista e in pieno accordo col Ministro dell'Economia Nazionale, sono intervenuti accordi speciali per i quali i fabbricanti di calzature, convenientemente attrezzati e nelle limitate loro possibilità tecniche e commerciali, metteranno in vendita per i negozianti alcuni tipi di calzature a prezzi opportunamente concordati.

Le calzature porteranno impresso sulla suola il marchio « calzature tipo » completato dal nome della ditta produttrice. Il marchio è di proprietà della Federazione Nazionale Fascista Industriali Calzature e delle lavorazioni affini del cuoio che ne autorizzerà o meno insindacabilmente l'uso alle singole ditte industriali rappresentate con le modalità che la stessa crederà di fissare.

I negozianti calzature, nei limiti delle singole possibilità, manterranno sempre nel negozio una scorta di tali calzature e le esporranno ben visibili con l'indicazione del marchio e del prezzo fissato come appresso, nel quale è compreso un modesto guadagno per i venditori:

Per uomo: 1. polacco allacciato nero, cavallo o vitellone nazionale, guardolo cucito, L. 74; 2. scarponcino nero ravallo o vitellone nazionale, guardolo cucito L. 68; 3. scarponcino colorato cavallo o vitellone nazionale, guardolo cucito L. 75.

Per donna: 4. scarponcino francesina e Carlo IX nera, cavallo o vitellino, tacco legno o cuoio cucito «Blake» o a mano L. 51; 5. scarponcino francesina e Carlo IX, colorato cavallo o vitellino, tacco legno e cuoio cucito blake o a mano L. 59.

Nei prezzi non è compreso l'eventuale dazio comunale.

I prezzi stabiliti per la vendita al negoziante ed al pubblico sono soggetti a revisioni ogni qualvolta avvengano notevoli variazioni nelle condizioni dei mercati di materie prime.

In ciascuna provincia, il controllo sui prezzi ai negozianti perchè si attengano alle disposizioni concordate, sarà esercitato da un incaricato nominato dalla Federazione provinciale fascista dei commercianti. Le infrazioni saranno immediatamente e contemporaneamente segnalate alla Confederazione nazionale dei commercianti e alla Federazione nazionale fascista industria delle calzature e delle lavorazioni affini del cuoi che prenderanno di accordo i provvedimenti del caso.

La danzatrice nuda mascherata che balla dinanzi al marito

PARIGI, 25

La campagna iniziata dal prefetto di Parigi, sig. Chiappe, allo scopo di purificare la città, ha dato dei risultati drammatici poche notti or sono.

Infatti le danze eseguite in uno studio della capitale dalla graziosa signorina Colette Andris, in un costume perfettamente adamitico, sono state bruscamente interrotte dall'irrompere della polizia, che ha fatto sospendere la rappresentazione e chiudere lo studio. Gli spettatori furibondi hanno protestato e fischiato e rifiutato di abbandonare il teatro, finchè non furono spenti i lumi e la polizia non li spinse fuori con la forza. Con la consueta galanteria francese non fu effettuato nessun arresto, solamente i rappresentanti della legge pregarono la bella signorina Colette di ballare in avvenire un poco più vestita, alla qual cosa la ballerina indignata oppose un netto rifiuto.

I circoli artistici parigini si interessavano molto agli esperimenti del nuovo teatro d'arte, il quale si proponeva di rappresentare « la vita com'è », riprendendo la tradizione del « Théatre libre » di Antoine. Questo teatro d'arte aveva per direttrice la signorina Colette Andris, ex studentessa alla Sorbonne ed il marito noto attore.

La scena che ha determinato l'azione della polizia si svolgeva nello studio di un artista. Un ricco collezionista aveva notato nello studio del pittore suo protetto un bellissimo nudo ed aveva espresso il desiderio di ammirare il modello. Il pittore si era impegnato ad organizzare una serata nel suo studio, durante la quale doveva intervenire la modella in questione. La festa si iniziava con le solite scene di tutte le riunioni del genere ed infine la bella modella era introdotta intieramente nuda ma con la maschera nera che le copriva il viso. Essa ballava dinanzi agli invitati ed alla fine il ricco collezionista riconosceva in lei la moglie. Fu durante la danza in questa scena che Colette Andris venne interrotta dal braccio della legge.

La cugina di Pola Negri e la sigaretta narcotizzata

VARSAVIA, 25

Un agente del «Pathè Journal», il signor Drankoff, che fa un viaggio attraverso la Plonia, giorni addietro da Cattowitz e Varsavia conobbe in treno una giovane signora la quale gli si presentò per Emma Borelli, cugina della celebre artista cinematografica Pola Negri. La giovane signora gli offrì una sigaretta ed il Drankoff, dato che si era fra colleghi, l'accettò, ma ne subì delle spiacevoli conseguenze. Egli cadde in letargo, e nello svegliarsi vide che degli ignoti finivano di vuotargli le tasche. Il malcapitato si mise a gridare. Però non riuscì ad impedire che la banda prendesse la fuga con circa 80 mila lire trovategli addosso.

Ieri poi, percorrendo una strada di Varsavia, il derubato ha riconosciuta in una passante la... cugina di Pola Negri e l'ha fatta arrestare, procurandosi così la soddisfazione di apprendere che si trattava dell'artista tedesca Vendorf, ben nota alla polizia.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Un colloquio Bodrero-Marinkovic

BELGRADO, 25

Il Ministro d'Italia generale Bodrero è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri Marincovich.

G'incredibili imbrogli d'un giudice addetto ai concordati preventivi

BUDAPEST, 25

Il giudice Stefano Nagy, e con lui dieci avvocati di Budapest che gli prestarono mano per commettere incredibili imbrogli, da tre giorni seggono sul banco degli imputati. Addetto ai concordati preventivi, il Nagy aveva escogitato con dei legali disonesti un sistema di estorsioni a danno di coloro che desideravano evitare il fallimento. La somma carpita veniva divisa fra la banda in maniera che il giudice intascava il 50 per cento. Se una ditta si mostrava riluttante a subire il sopruso, il Nagy la minacciava con la immediata dichiarazione di fallimento, minaccia che in certi casi egli ha pure messo in atto facendo le cose in modo che i danneggiati non potessero ricorrere per nessuna via.

Una volta che un commerciante in legnami provò di non essere in grado di dargli la somma desiderata, il giudice si accontentò di 18 quintali di legna da ardere. Naturalmente il Nagy viveva da gran signore e quando andava a cercare ristoro alle brezze dell'Adriatico o nella Riviera francese, era accompagnato da graziose segretarie. Con loschi profitti aveva acquistato un palazzo, ma per non dare nell'occhio, ne faceva apparire proprietaria una società anonima nella quale figuravano come consiglieri di amministrazione i suoi due figli, uno di due e l'altro di tre anni!

Operaio che compie una strage e finisce coll'essere ucciso

BERLINO, 25

Ieri nel pomeriggio, Freithal, nella Sassonia, fu teatro di una sanguinosa avventura. Alcuni agenti stavane per arrestare l'operaio Patzig di anni 24 sospettato di aver rubato il salario settimanale a un apprendista, quando il giovane estrasse di tasca una rivoltella e fece fuoco contro il sottufficiale che comandava gli agenti ferendolo al ventre, al petto e a un braccio. Con la stessa arma poi sparò contro un operaio e contro il derubato che prestavano man forte ai gendarmi, ferendoli entrambi. L'energumeno si diede poi alla fuga sparando all'impazzata sui suoi inseguitori uno dei quali, un imprenditore di costruzioni, colpito alla testa, rimaneva ucciso sul colpo. Il Patzig si rifugiò nel cimitero della località e con la rivoltella si difese accanitamente finchè gli agenti fecero fuoco alla loro volta, freddandolo.

Anno 186 - N. 147

Domenica 27 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Alla presenza dei Sovrani i Principi di Savoja rievocano quattro secoli di storia della gloriosa Dinastia

TORINO, 26

Il colpo d'occhio allo Stadium in attesa dello svolgimento del carosello storico, è quanto di più meraviglioso si possa immaginare. Circa 80 mila persone gremiscono ogni ordine di posti: sono stranieri ed italiani convenuti da ogni parte per assistere alla grande giostra.

Le tribune sono affollate dalle più alte cariche dello Stato fra cui S. E. Tittoni, S. E. Casertano, il Ministro Volpi e la contessa di Misurata, il Ministro Rocco, l'ammiraglio Duca Thaon di Revel, S. E. ..., S. E. Cavallero, S. E. Teruzzi, S. E. De Vecchi, il Maresciallo Giardino, senatori, deputati, gli Ambasciatori di ... e d'Inghilterra, S. E. il generale ..., capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. il generale Petitti di Roreto, il generale di S. Marzano, il comandante di Corpo d'Armata gen. Tiscornia, l'Ammiraglio Arton, il gen. Da Pozzo comandante la prima zona dei RR. CC., il corpo consolare di Torino al completo, il Podestà ammiraglio di Sanbuy con i due vice podestà, il gr. uff. Manlio Morgagni podestà di Milano con la signora, il procuratore generale De Vita, le alte cariche della magistratura, personalità di Corte, dell'industria, della finanza, del commercio.

Le tribune popolari sono gremite sino all'inverosimile. Impiegati, operai, ogni categoria di persone assistono al più grande spettacolo che sino ad oggi sia stato mai visto.

Giunge il Re

S. M. il Re, al suo arrivo allo Stadio, salutato dal suono della Marcia Reale e da scroscianti applausi dell'immensa folla che in ogni posto e in ogni angolo si pigia in un modo inverosimile.

Nelle adiacenze dove il corteo reale si sta formando, la folla rigurgita fin nelle vie più lontane e applaude fragorosamente ai Principi della Casa Reale che fra poco parteciperanno alla grande rievocazione storica.

Al di sotto della tribuna reale e intorno al terrapieno dove i Principi Reali assisteranno alla giostra, sono i corazzieri nella uniforme con le lucenti corazze. Lungo le due rampe della scalinata che portano alla tribuna reale sono distesi tappeti e piante esotiche completano l'ornamento. Cessati gli applausi che durano vari minuti e le grida di Viva il Re! inizia il carosello.

Il grande carosello storico è stato preparato e curato in ogni più minuto particolare dal generale 'Ostiani che lo dirige. Il concetto informatore che ha guidato la speciale commissione presieduta da S. E. il generale Petitti di Roreto è quello di celebrare il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto e il millesimo annuale della Dinastia sabauda, collegati degnamente ad un quarto periodo: quello dei più recenti avvenimenti storici e politici.

Quattro secoli di storia: da Emanuele Filiberto, riordinatore dello Stato e fondatore delle prime milizie regolari, a Vittorio Amedeo II, fondatore della Dinastia regia; da Carlo Alberto, elargitore dello Statuto ed iniziatore dell'unità d'Italia a Vittorio Emanuele III, felice unificatore dell'Italia nei suoi termini sacri, saggio reggitore delle immancabili fortune della Patria e di quelle ella sua Augusta Casa, per la tenace instancabile opera del Governo nazionale fascista.

I regali personaggi

Sette Principi Reali con a capo Umberto di Savoja, che alla glorificazione odierna ha dato ogni appoggio ed ogni consenso, partecipano alla rievocazione storica impersonando ognuno di essi un loro glorioso antenato: EMANUELE FILIBERTO: S. A. R. il Principe di Piemonte; MARGHERITA DI VALOIS: S. A. R. la Principessa Jolanda contessa Calvi di Bergolo; VITTORIO EMANUELE II.: S. A. R. Amedeo di Savoia-Aosta, Duca delle Puglie; ANNA DI FRANCIA: S. A. R. la Duchessa delle Puglie che per felice coincidenza porta il nome della sua illustre antenata; EUGENIO DI SAVOIA: S. A. R. Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia; MARIA TERESA: S. A. R. la Principessa Bona di Baviera, nata Savoia-Genova.

Diciotto collari della SS. Annunziata ed discendenti in linea diretta o collaterali delle Case Principesche, ducali, marchionali, di ministri, di uomini politici, letterati, ecc. che nelle varie epoche riprodotte dalla figurazione storica corrispondono incaricati a Corte o si resero illustri nelle molteplici attività dello Stato, formano i seguiti dei vari Principi Sabaudi.

La formazione del corteo avviene nelle immediate adiacenze del Corso Duca d'Aosta e sul Corso stesso, che resta perpendicolare al Corso Vinzaglio da cui, attraverso il cancello principale dello Stadium l'intero corteo entra nell'arena.

Precede un corteo di fiamme ed una fanfara di trenta trombettieri: 1. del reggimento «Novara cavalleria» con trombe ... e venti del reggimento «Nizza» cavalleria con trombe di ordinanza. Segue quindi il direttore del corteo, generale Fè d'Ostiani che indossa un costume del... nero ed oro, quale nel 1560 un suo antenato lo vestiva al grande torneo di Brescia in cui vinse il premio della Marchesa Gonzaga.

Principeschi cortei

L'araldo (il Sottotenente Berti della Scuola di applicazione di artiglieria e genio) che regge la grida con cui viene chiesto a S. M. il Re di giostrare, seguono due porta stendardi, uno con le insegne della Casa Fè d'Ostiani, cui appartiene il direttore del carosello, ed un altro con uno stendardo recante un'insegna allegorica del carosello stesso.

Seguono quindi i cortei principeschi nel seguente ordine:

Primo: quello di Emanuele Filiberto (Principe di Piemonte) con la sua consorte Margherita di Valos (contessa Calvi di Bergolo). Subito dopo, su di una sola linea, quattro ufficiali addetti a S. A. R. il Principe Umberto: magg. Sovera, magg. ... Biberti, cap. Santorre di Santarosa e ten. Sestini, in costumi del 500. La terza linea è formata da un capitano portastendardo di Emanuele Filiberto (cap. O. Portovenere) e da otto portastendardi del grande Duca. Segue quindi il corteo del vincitore di S. Quintino composto di 38 persone: cinque dame e 33 cavalieri e subito dopo la squadriglia «Saint Maurice» che era il grido di guerra delle truppe di Emanuele Filiberto (formata di 64 ufficiali dell'Accademia militare Scuola di applicazione di artiglieria e genio al comando del ten. col. De Giovanni.

Secondo corteo: quello di Vittorio Amedeo II (Duca delle Puglie) con Anna di Francia (Duchessa delle Puglie) e il principe Eugenio di Savoia (Duca di Bergamo) seguiti subito dai due ufficiali addetti ai Principi (cap. Bosio e cap. Cornaggia). La terza linea di questo corteo, come quella del seguito di Emanuele Filiberto, è formata a un capitano (conte Federico Meolago Albani) che li comanda e da otto porta stendardi. Segue un seguito di 37 persone dei quali 4 dame e 33 cavalieri. Il corteo di Vittorio Amedeo II II è chiuso dalla quadriglia giostrante «Bonne nouvelle», dal grido di guerra delle trupe dell'epoca composta di 64 ufficiali dell'Accademia militare-Scuola di applicazione di artiglieria e genio al comando del cap. Presutti.

La quadriglia delle dame

Terzo corteo: quello di Re Carlo Alberto: (Duca di Pistoia) che ha a lato la Regina Maria Teresa (Principessa Bona di Baviera nata Savoja-Genova) che sono seguniti subito dopo dal magg. conte Theodorani Fabbri, ufficiale addetto a S. A. R. il Duca di Pistoia. Anche la terza linea di questo corteo è formata da 8 portastendardi al comando di un capitano portastendardo (avv. Barotti). I lcorteo di Re Carlo Alberto, composto di 37 personaggi di cui 4 dame e 33 cavallieri, è chiuso da una squadriglia di 64 cavalieri al comando del colonnello conte Murari della Corte Brà, comandante del regg. «Nizza» Cavalleria.

I cortei principeschi sono chiusi dalla quadriglia giostrante delle dame, ognuna delle quali rappresenta una città del Ducato di Savoja di cui porta le insegne e, dopo di esse, per ultimi, 60 trabanti, venti per epoca.

Tutti i cavalieri sono divisi in quattro sezioni di quindici ognuna. Le quattro sezioni del corteo di Re Carlo Alberto indossano uniformi del 1849 del «Genova» cavalleria, dei cavalleggeri di Sardegna, dell'artiglieria a cavallo e del «Nizza» cavalleria.

La quadriglia delle dame giostranti invece è divisa in tre sezioni tutte al comando del ten. col. march. Honorati, e ogni sezione veste uno dei colori del drappo nazionale, sì da fare bandiera. Marciano in maniera di avere in mezzo la sezione del Duca Emanuele Filiberto, in modo che precede quella di Vittorio Amedeo II in verde, seguita da quella di Emanuele Filiberto in bianco e terza quella di Re Carlo Alberto in rosso.

Il corteo così ordinato avanza verso lo Stadium. Entra prima il direttore del Carosello generale Fè d'Ostiani che con l'araldo e i due porta stendardi del suo seguito si porta verso il palco reale, mentre la fanfara di trombe e il corteo di stendardi si dispone lateralmente all'ingresso.

La "grida,, letta al Re

Il direttore del Carosello saluta i Sovrani e quindi l'araldo legge la seguente «grida» dettata da S.A.R. il Duca d'Aosta.

« Sire! *Torino regale vi inchina. Il superbo raduno del fedelissimo popolo vi osanna. Grande e piena di fato è l'ora. Tre secoli, nel magnifico agone rivivranno la loro epopea. Ne presiedono le sorti tre grandi della vostra stirpe, o Sovrano: Emanuele Filiberto che piegò il destino al ferreo volere, in cui era chiuso il prodigio delle future dominazioni; Vittorio Amedeo II. che la prima regale corona cinse ai superbi disegni ed alle indomite audacie; Carlo Alberto che donò sè stesso alla morte per consacrare il suo popolo ad una vita immortale.*

« Sire! *La passione dei martiri, l'eroismo dei guerrieri, il vaticinio dei poeti, dalla lontananza dei tempi, in quest'ora si raccolgono ed il cielo di maggio tutto ne risplende. Le ali di tutte le vittorie battono il volo possente al cospetto delle Alpi inviolate. L'ultima, la più grande, tre volte sul vostro capo, o vittorioso, ne transvola e tre volte il popolo fedele vi ripete il grido di tutte le battaglie e di tutti i trionfi:* Savoia!

« *Degnatevi di consentire che i mille e mille cuori aspettanti abbiano le loro gioie. Nell'augusta presenta vostra e della graziosa Regina, degnatevi di consentire che i ludi cortesi, con fervida passione apprestati, abbiano il cominciamento* ».

Concesso il gradimento reale alla giostra, il generale Fè d'Ostiani ordina l'ingresso delle masse. Nel frattempo sul limitare dello Stadium i Principi Reali impersonanti Vittorio Amedeo II., Anna di Francia, il Principe Eugenio, Carlo Alberto, Maria Teresa raggiungono quelli che personificano Emanuele Filiberto e la consorte Margherita di Valois e tutti insieme appariscono nell'arena andando a schierarsi sulla linea mediana dell'elisse dell'arena, di fronte al palco reale, restando al centro Emanuele Filiberto e Margherita di Valois, a sinistra e a destra di chi guarda la tribuna reale, rispettivamente Maria Teresa e Carlo Alberto da un lato e Vittorio Amedeo II, Anna di Francia e il Principe Eugenio dall'altro, a congrua distanza, per lo schieramento che segue alle loro spalle dei singoli cortei.

Un carosello del 1558

Come i Principi appaiono la banda presidiaria intuona i medesimi squilli con cui nel 1558 Emanuele Filiberto entrò nell'arena di Parigi per il grande carosello offertogli da suo cognato Enrico II, riesumati per la circostanza dalla biblioteca di Versaglia ove è conservato il testo originale di quella composizione originale.

Sempre in linea di fronte alla tribuna reale e a tergo di ciascuno dei Principi che rappresentano le differenti epoche di Casa Savoia, si schierano le squadriglie *Bonne nouvelle* alle spalle del corteo di Vittorio Amedeo II, *San Maurice* alle spalle di quello di Emanuele Filiberto; *Savoja* a tergo di quello di Carlo Alberto.

Le squadriglie entrano nell'arena al galoppo in collana per quattro e dopo averne compiuto l'intero giro ed avere salutato ciascuno col proprio grido di guerra i Sovrani, al momento del passaggio sotto la tribuna reale, raggiungono i posti loro assegnati in prosecuzione dei rispettivi cortei principeschi. Subito dopo la squadriglia «Dame», su tre sezioni, a quaranta passi l'una sezione dall'altra, avanza e compiendo un giro e mezzo di pista, dopo aver salutato i Reali passando dinanzi alla loro tribuna col piegamento degli stendardi, si dispone sulla fronte dello schieramento ad aureola formando bandiera.

Nel contempo, prima 30 trombettieri e quindi il seguito dei trabbanti, si piazzano dietro le quadriglie dei cavalieri sempre di fronte al palco reale. Il quadro che dà l'insieme di queste parziali manovre è di un effetto meraviglioso: al centro i tre Principi Sabaudi su una stessa linea di schieramento; a tergo di essi i seguiti, le quadriglie giostranti, le fanfare e a chiusura i trabbanti; sulla fronte ad aureola la quadriglia «Dame», che con i loro tricolori vestiti formano la bandiera nazionale.

"Savoja!,,

Allora S.A.R. il Principe di Piemonte (Emanuele Filiberto) avanza di dieci passi verso la tribuna reale e porta in alto la mano in segno di saluto. Un sol grido prorompe dall'intero carosello: *Savoja!*

Per il secondo quadro (saluto ai Principi) la quadriglia *Dame* scioglie la sua formazione ad aureola, subito dopo il saluto ai Sovrani, e si porta sul prolungamento sinistro dello schieramento su tre linee, una per ogni colore delle vesti indossate, mentre i trenta trombettieri vanno a prendere posto sul prolungamento destro dello schieramento.

Allora, mentre la musica presidiaria intona la marcia del Principe Eugenio, riesumazione storica anche questa, Emanuele Filiberto col suo corteo, Vittorio Amedeo col suo corteo, Carlo Alberto col suo corteo ed infine tutte le quadriglie, si accodano mano a mano e, quando i Principi stanno per lasciare l'Arena, con sincrona manovra, si trovano in formazione di colonna, per squadroni affiancati di fronte all'uscita, per rendere il saluto, che è da ogni quadriglia fatto secondo le usanze dell'epoca a cui appartengono, ai Principi Reali, che si recano ad assistere da apposito rialzo di terreno alla giostra.

Per la giostra, che forma il terzo quadro, al di sotto della tribuna reale è stato apprestato un apposito terrapieno ove i Principi Reali partecipanti al carosello prendono posto schierati su due linee parallele, per non volgere le spalle ai Sovrani durante la giostra.

Le glorie della Dinastia

Al suono del «waltzer» del *Faust*, le quadriglie eseguiscono due figure: 1.o Croce di Savoia; 2.o Grande ruota. Poscia, dopo il completo incolonnamento delle quadriglie, la *Bonne nouvelle*, manovrando al largo, si schiera caricando verso il palco reale, nelle sue adiacenze immediate, seguita subito dalle consorelle *Savoja, San Maurice* e *Dame*, che raggiungono il nuovo schieramento caricando in linea.

E siamo al quarto quadro: le glorie di Casa Savoia. S. A. R. il Principe di Piemonte, che personifica Emanuele Filiberto, con la Contessa Calvi di Bergolo (Margherita di Valois), scendono dal terrapieno donde hanno assistito alla giostra e, seguiti dal loro corteo, si portano verso l'ingresso est dello Stadium ove appariscono trenta cavalieri reggenti ogni due un orifiamma sui quali sono scritti i nomi di vittorie e di motti del vincitore di San Quintino e dalla consorte adottati, ricordanti opere civili compiute sotto il loro Ducato.

Questo corteo di Principi compie il giro dell'arena lungo la staccionata in maniera che da tutti si possono apprendere e ammirare le gesta del grande Principe Sabaudo, di cui ricorre il quarto centenario. Questo corteo è seguito nella stessa manovra da quello di Vittorio Amedeo II e da quello di Carlo Alberto. Nell'arena si è così avuta la formazione del primo quadro, meno l'aureola di *Dame*, le quali, in questa figurazione, appena l'ultimo corteo ha preso posto, in colonna per uno, intreccia col nodo di Savoja le tre epoche raffigurate dai vari Principi coi loro seguiti.

Il Risorgimento

Si passa poi al quarto quadro: l'apoteosi. Allora gli stendardi, gli orifiamma e le trombe si schierano dietro ai rispettivi Principi e dall'ingresso nord fanno irruzione nell'arena andando a schierarsi nell'ordine prestabilito per la formazione del quadro finale.

Primo: dell'epoca che va dal 1849 al 1855 nelle vecchie uniformi: A) un reparto di zappatori dal bianco grembiale, preparatori delle moderne trincee; B) un reparto di bersaglieri a tutta corsa come nell'assalto della Cernaia; C) una sezione montata di artiglieria da campagna al galoppo come alla presa di Monte Ciatir; D) 50 carabinieri che rievocano la carica di Pastrengo; E) mezzo squadrone del reggimento *Alessandria* Cavalleria alla carica come nell'inseguimento dei fuggiaschi di Sebastopoli.

Secondo: dell'epoca che ricorda le gesta del 1859 e sempre tutti nei costumi dell'epoca: A) reparti di garibaldini in formazione irregolare di combattimento come a San Fermo, Condino, Bezzecca. Ognuno di questi reparti ha stendardi con motti storici del Duce dei Mille: *Saluto il Re d'Italia; Italia e Vittorio Emanuele; O Roma o morte; Obbedisco.* L'entrata nell'arena di questi reparti avviene a passo di corsa. B) Due reparti della brigata *Aosta* dagli stendardi decorati di medaglia d'oro guadagnata a San Martino ove, cacciato il nemico, sostarono fieramente; C) una batteria da campagna al galoppo come nella presa di posizione di Peschiera; D) tre reparti del reggimento di cavalleria *Novara-Aosta-Monferrato* che entrano ventre a terra come nella carica di Montebello.

Terzo: Dell'ultimo periodo storico dal 1918 ad oggi. Sono reparti di arditi, lanciafiamme, bombardieri, carabinieri reali, granatieri, fanti aeronautici, bersaglieri, Regia Guardia di Finanza, Genio nelle sue varie sezioni, artiglieria, Croce Rossa, reparti truppe coloniali, reparti della Regia Marina, e del battaglione *San Marco*, cavalleria ed infine le nere camicie della M.V.S.N., ultima espressione di forza e di potenza della nostra gente.

Allorchè tutta questa rassegna di forza ha raggiunto i suoi posti di schieramento, S.A.R. il Principe di Piemonte avanza verso la tribuna reale e, fermandosi a dieci passi da essa, saluta deponendo con gesto simbolico ai piedi di S. M. il Re la espressione della devozione e dell'affetto di tutto il popolo italiano.

I costumi sono stati ricostruiti dal pittore Gaido su originali e su stampe del tempo. Il Carosello si ripeterà il 3 giugno, festa dello Statuto.

Costruzione d'un palazzo a Roma per la Confederazione dell'Industria

ROMA, 26

Il presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana on. Benni è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo al quale ha sottoposto il progetto per la nuova sede della Confederazione stessa da erigersi sul Foro Italico, di fianco al Vittoriale e nella zona contemplata dal piano regolatore per una nuova sistemazione e per la quale sono stati emessi i decreti prefettizi di espropriazione.

S. E. il Capo del Governo, dando la sua piena approvazione al progetto, opera dellarchitetto romano prof. Milano, ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'efficace contributo portato dalla Confederazione dell'industria, sotto gli auspicii del Governatorato, alla soluzione di uno dei più importanti problemi edilizi della Capitale ed ha espresso l'intendimento che i lavori abbiano inizio immediato sì che questa zona centralissima e monumentale dell'Urbe, oggi deturpata da casupole e da fabbricati cadenti, possa avere nel più breve termine degna sistemazione.

Notevoli riduzioni ferroviarie per la festa del Maggio Ligure

GENOVA, 26

In occasione dei festeggiamenti e manifestazione del Maggio ligure, le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione ferroviaria del 50 per cento per i biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni del Regno a Genova per il periodo 26 maggio - 4 giugno.

Le agitazioni in Jugoslavia contro gli accordi di Nettuno

Bestiali manifestazioni antitaliane contro il Consolato di Sebenico

ZAGABRIA, 26

L'odio antitaliano degli elementi jugoslavi di Sebenico ha provocato oggi dei gravissimi incidenti.

Dopo un comizio tenutosi stasera per protestare contro la ratifica e la rinnovazione delle convenzioni di Nettuno e che ha provocato una furibonda dimostrazione di italofobia, si è formato un corteo di circa trecento persone che con canti, schiamazzi ed insulti si è recato sotto la sede del Consolato d'Italia.

Negli uffici, in assenza del Console Cavallaro recatosi a Spalato, si trovavano solamente il segretario e la sua signora.

Sotto il palazzo consolare la manifestazione assunse una violenza veramente bestiale. In mezzo al continuo urlio di contumelie, la turba scalmanata mandò in frantumi la vetriata che chiudeva il cancello della palazzina e penetrò nel giardino dove la devastazione continuò con scene selvagge. Tutti i vetri delle finestre andarono in frantumi sotto la sassaiola, vennero sfondate tutte le porte e le persiane ed asportate persino le saracinesche.

Mentre questa scena vandalica si svolgeva nel giardino del Consolato senza che la polizia jugoslava facesse niente per impedirla, il segretario telefonava invano al Comando militare per chiedere l'intervento della truppa.

A questo proposito bisogna rilevare che, malgrado la giornata eccezionale, e per quanto fossero noti i propositi del comizio antitaliano, l'autorità jugoslava non aveva disposto alcun servizio di sicurezza per il Consolato d'Italia il quale è rimasto così completamente incustodito alla mercè dei malintenzionati dimostranti.

Appena quando la brutale devastazione era ormai compiuta e la turba forsennata stava per penetrare negli uffici, intervenne un plotone di gendarmi che respinse i dimostranti e circondò il palazzo.

Poco dopo però la folla tumultuante ritornò alla carica riprendendo la sassaiola con furore veramente balcanico. Finalmente giunse la truppa a cavallo che schierandosi sotto la sede del Consolato impedì ai dimostranti di avvicinarsi.

La dimostrazione però è continuata furiosa per le vie della città gettando il terrore nelle numerose famiglie italiane che temono di essere aggredite da un momento all'altro nelle abitazioni.

Anche sotto il Consolato la ressa continua minacciosa ed il segretario e la sua signora sono restati chiusi negli uffici.

Gli jugoslavi vogliono attribuire a questi vandalismi il carattere di reazione alla manifestazione dei volontari di Zara, con la differenza che al contegno correttissimo e sereno degli italiani, gli jugoslavi non hanno saputo rispondere se non con l'abituale furia selvaggia della teppa.

Manifestazioni a Lubiana

VIENNA, 26

Ieri sera a Lubiana, gli studenti universitari, dopo una riunione tenuta nella sede della loro associazione, hanno organizzato per le strade una manifestazione contro le Convenzioni di Nettuno. Ad essi si è unita molta gente che ha ingrossato il corteo. Giunto davanti ad una chiesa, un gruppo di studenti tentò di bruciare dimostrativamente una bandiera italiana, ma essi ne furono impediti dalla Polizia, che intervenne subito. Tre di essi sono stati arrestati. Poco dopo venne ristabilita la calma, senza che si verificassero altri incidenti.

Il valore della ratifica degli accordi di Nettuno

LONDRA, 25

Il corrispondente da Belgrado del *Times* scrive che il risultato del colloquio fra il Ministro d'Italia generale Bodrero e il Ministro degli Affari Esteri Marincovich costituisce una lieta sorpresa ed aggiunge:

« Benchè si preveda una forte opposizione alla Scupcina, la ratifica delle convenzioni di Nettuno è stata assicurata a dispetto di Radic e di Pribicevic che si sono recati in Dalmazia per promuovere manifestazioni contrarie agli accordi ».

Il corrispondente del *Manchester Guardian* rileva il fatto che la ratifica delle convenzioni di Nettuno è una condizione imprescindibile perchè l'Italia consenta alla rinnovazione dei trattati scaduti nello scorso bimestre.

Importanti dichiarazioni di Zaleski sulla politica estera della Polonia

VARSAVIA, 26

Il ministro degli esteri Zaleski ha fatto varie dichiarazioni alla commissione per gli esteri. Egli ha messo in rilievo che uno dei principali pilastri dell'organizzazione politica è formato dalla collaborazione economica internazionale. Problemi come la ripartizione delle materie prime, l'esportazione la circolazione internazionale dei capitali e l'emigrazione sono entrati profondamente nella vita delle nazioni e l'esistenza di enormi masse umane dipende dalla loro soluzione.

La potenza economica degli stati è legata a tal punto alla loro esistenza politica che una politica estera che non cercasse la soluzione dei problemi economici internazionali sarebbe senza valore. L'industria polacca tende ad accordi coi rispettivi rami delle industrie estere. L'oratore ha messo in rilievo che la stabilizzazione finanziaria dei diversi Stati si effettua con la cooperazione internazionale e ne è prova il prestito di stabilizzazione polacco lanciato sul mercato di vari paesi. Continuando il ministro ha affermato che le riparazioni di guerra per il piano Dawes hanno una grande importanza politica internazionale.

Riferendosi alle questioni connesse ad una eventuale revisione del piano stesso il ministro ha detto che è possibile che tra esse si troverà quella dello sgombero della Renania, che è legata al pagamento delle riparazioni e allo stato generale della sicurezza che tocca direttamente la Polonia, la quale non può in ogni caso rimanere indifferente.

Quanto al commercio internazionale ha detto il ministro, è da notare che le soluzioni della conferenza economica internazionale basate sui principi del libero scambio sono state pienamente approvate dal governo polacco. La Polonia manterrà le sue tendenze sinceramente libero scambiste, e riprenderà la sua politica completamente liberale anteriore al 1925 quando per alcuni articoli di lusso le proibizioni delle importazioni non esistevano in Polonia.

La Polonia che abolì gran parte delle proibizioni di esportazioni e firmò la convenzione della Società delle Nazioni ad esse relativa, non può approvare che sotto diversi pretesti si possa limitare l'esportazione dei più importanti articoli polacchi come quelli agricoli e come il carbone, mentre alcune nostre limitazioni debbono essere considerate come ingiustificata. Parlando delle relazioni commerciali della Polonia con i vari paesi il ministero ha dichiarato che il traffico commerciale polacco russo è aumentato negli ultimi anni rimanendo tuttavia inferiore a quello dell'anteguerra. Questo stato di cose è causato da due fatti, primo, il commercio sovietico è uno strumento di politica estera e non è sempre diretto da considerazioni puramente economiche; secondo, la struttura interna sovietica per la quale il commercio si effettua mediante un solo organo escludente l'iniziativa privata rende gli scambi difficili.

Tangeri prima tappa dell'accordo franco-italiano

PARIGI, 26

(A.P.) La conclusione dell'accordo sulle richieste italiane relative allo statuto internazionale di Tangeri è salutata con soddisfazione dalla stampa francese e in particolare dal *Temps* il quale sottolinea l'importanza che quest'avvenimento può avere per una franca intesa tra la Francia e l'Italia.

Il giornale nota che i negoziati non sono ancora terminati, poichè resta da esaminare, in collaborazione con i rappresentanti dell'amministrazione internazionale di Tangeri, come si possono applicare praticamente, nella cornice dello statuto, certe nuove disposizioni previste durante le trattative. Occorreranno per ciò diversi giorni, cosicchè soltanto la settimana prossima l'accordo diverrà definitivo, dopo essere stato approvato dai governi interessati.

Quel che è importante rilevare fin da ora è l'accordo unanime raggiunto sulle richieste italiane, perchè ne risulta come osserva il *Temps*, che i negoziati protrattisi per tanti mesi hanno portato ad una soluzione capace di consolidare le fiduciose relazioni che devono esistere fra le potenze mediterranee.

L'organo del Quai d'Orsay insiste sulle prove di buona volontà e di largo spirito di conciliazione date in quest'occasione dalla Francia sia nei riguardi del governo di Madrid, come verso quello di Roma. « Quando le questioni tecniche che restano da esaminare saranno regolate — conclude il *Temps* — si riconoscerà che la soluzione del problema di Tangeri costituisce un successo per la politica d'intesa e di collaborazione permanente che si impone alle potenze mediterranee. Comunque essa conferma che i rapporti franco-italiani hanno ritrovato il carattere cordiale che certe polemiche di stampa tendevano a togliere loro, benchè nessuna divergenza profonda esistesse fra le due nazioni. Da un anno l'atmosfera politica si è fortunatamente rischiarata in questa parte dell'Europa. Sono bastate alcune dichiarazioni piene di franchezza di Aristide Briand a Palazzo Borbone, alle quali Mussolini rispose con parole amichevoli, per dissipare dalle due parti delle Alpi quella diffidenza che qualcuno cercava di far nascere.

« Il modus vivendi relativo allo statuto degli italiani in Francia e dei francesi in Italia e l'accordo doganale franco-italiano furono le prime tappe della politica di riavvicinamento. La soluzione della questione di Tangeri è certamente adatta a favorire lo sviluppo di una politica di sincera collaborazione fra Parigi e Roma. Il nostro corrispondente da Roma ha rilevato ieri lo spirito nuovo con il quale in due riprese si è trattato negli ultimi giorni al Parlamento italiano dei rapporti franco-italiani. Non possiamo che essere sensibili alle parole di amicizia che ci giungono dall'Italia ».

L'aeroplano "Bellanca,, di Sabelli è giunto a Roosevelt Field

PARIGI, 26

L'edizione continentale della *Chicago Tribune* annuncia che ieri è giunto all'aerodromo di Roosevelt Field da Hadley Field, nella Nuova Jersey, l'aeroplano Bellanca con cui l'aviatore italiano Sabelli si propone di compiere il volo Nuova York-Roma. A bordo dell'aeroplano erano il secondo pilota Rogier Williams, il quale tentò recentemente come si ricorderà di battere il *record* di durata insieme a Chamberlin e il navigatore Pietro Bonelli.

Nella giornata di ieri furono compiuti alcuni voli di prova. Fra le persone che si recarono a visitare l'apparecchio all'aerodromo vi furono anche il maggiore Fitzmaurice, il capitano Kohl e il barone von Hunefeld protagonisti del volo del *Brema*, che erano arrivati a Nuova York ieri mattina da Montreal.

Venizelos si dichiara pronto ad assumere il potere

ATENE, 26

Venizelos nella riunione plenaria dei deputati liberali tenutasi al circolo liberale ha esposto le ragioni per cui riprende la direzione del partito riaffermando che l'eventuale scioglimento del partito condurrebbe all'anarchia politico-sociale e incoraggerebbe le mene dittatoriali a profitto della reazione monarchica. Conduriotis ha consultato oggi Micalacopulos e Metaxas.

Ciang-Tso-Lin in treno di lusso abbandona Pechino

PARIGI, 26

Secondo informazioni qui giunte, si è già iniziata l'evacuazione di Pechino. Ventisei locomotive e il treno lusso di Ciang-Tso-Lin, come pure numerosissimo materiale bellico, hanno lasciato la capitale. Generalmente si ritiene che le truppe sudiste non faranno immediatamente il loro ingresso in città, ma in considerazione dell'atteggiamento tenuto dai giapponesi attenderanno l'arrivo di nuovi rinforzi. Dopo il loro ingresso in città, verrà formato con a capo Tua-Schi-Jus un Governo del quale farebbero parte altri cinque uomini politici di fama. I giapponesi lavorano attivamente per rafforzare le opere di difesa nella loro zona di Pechino. Vengono posti nuovi reticolati e erette barricate con sacchi di sabbia. Si teme che fra pochi giorni scoppieranno disordini a Pechino giacchè nella capitale operano con accanimento agitatori nazionalisti.

Secondo un radiogramma della *Chicago Tribune*, è stato giustiziato il generale Cheng-Scien, responsabile degli incendi provocati nell'ultimo anno a Nanking.

5 minatori uccisi da un'esplosione

WILKESBARRE (Ontario), 26

Cinque minatori sarebbero rimasti uccisi e numerosi feriti in seguito ad una esplosione avvenuta in una miniera di carbone.

La settimana in Borsa

La facile sistemazione delle proroghe è coincisa con la migliore giornata di lavoro in Borsa, che per il resto della settimana si è svolto tra contrasti notevoli e con andamento irregolare dei prezzi.

L'esordio di questa ottava, che è stata a cavallo tra la fine delle operazioni per maggio e l'inizio degli affari per il mese borsistico di giugno, non ha avuto nè colore nè tendenza. Sui notevoli realizzi dei gruppi, fatti alla fine della ottava precedente, si sono susseguiti gli ordini di alleggerimento dei numerosi operatori della periferia e le offerte, lasciate cadere o raccolte a prezzi scalari, hanno determinata una contrazione notevole della quota.

Tale è stato il contegno del mercato sino alla vigilia dei riporti, e un leggero inasprimento del costo del danaro per le accresciute esigenze delle posizioni in essere, più numerose e più importanti, hanno accresciuta la pesanteza dei corsi.

Tuttavia, come ho detto poco innanzi, le proroghe sono state sistemate con relativa facilità, malgrado un notevole dissesto milanese; ma il mercato non ha mostrato di avere la stessa forza di recupero della quale ha fatto brillante sfoggio, in analoghe situazioni passate.

Anzi dopo i riporti, i primi affari per prossimo sono stati conclusi a prezzi notevolmente più bassi degli ultimi per fine maggio, e soltanto di poco — e non per tutti i valori — si sono risollevati nelle due ultime riunioni della settimana; la quale si è chiusa con tendenze contrastanti e con oscillazioni notevoli ed irregolari delle quotazioni.

Non si può e non si deve parlare, però, di un radicale mutamento della tendenza generale del mercato azionario. Attraversiamo una fase di assestamento tra un periodo di attività talvolta effervescente, prevalentemente speculativa, e un altro che si delinea più calmo e sostenuto, ma più redditizio per gli sviluppi ulteriori degli affari.

L'economia generale del lavoro borsistico ne guadagnerà, e la duttilità delle borse acquisterà un vigore nuovo non appena le correnti medie avranno preso il sopravvento.

Pochi sono stati i valori industriali che dal contrasto degli umori e delle tendenze si sono salvati, e pur essi soltanto in parte, mentre col contegno fermo della penultima giornata della ottava e ancora più attraverso il suo miglior sviluppo durante la riunione di ieri, si sono riportati in primo piano i titoli di Stato che hanno incamerato un progresso sodisfacente, sfiorando il Consolidato e il Littorio la quota di 87.90 e chiudendo con lievissime differenze.

Nella massa dei titoli azionari hanno attirata ancora una volta l'attenzione generale le Chatillon, quotate con largo denaro tra 320 e 322 giovedì e poi contratte anch'esse a 303, attraverso oscillazioni frequenti che, però, non ne hanno diminuita la animazione e la sostenutezza.

Generalmente riflessivo il contegno dei titoli bancari: con tentennamenti le Bankitalia, finite in regresso sulla chiusura della settimana precedente, come gli altri valori del gruppo. Meno profonde le oscillaioni delle Credit e delle Naziobanca, sempre in prima posizione le Comit e le Consorzio.

Da qualche settimana i tessili e gli elettrici si mantengono nelle posizioni centrali: su di essi non si è sbizzarrito lo spirito speculativo degli operatori, e le variazioni dei loro corsi sono dovute al riflesso dell'andamento generale del mercato. Tra i primi hanno avuto un maggiore movimento Cascami e Linificio, tra i secondi — tutti ottimi, Terni, Sade e Seis hanno registrati più affari.

Si mostra di tenere in molto conto, in ogni occasione, l'intervento di acquirenti esteri sui nostri mercati; e come tre settimane fa, le massime quotazioni si volevano spiegare con i forti acquisti di titoli da parte del portafoglio e della speculazione internazionali, ora che tale interessamento estero è diminuito o è cessato, si vuol spiegare la parziale reazione.

Montecatini e Fiat, che con i valori elettrici e degli altri principali comparti sono stati sempre preferiti dalla speculazione di fuori, non mostrano di soffrirne di questo diminuito interessamento: i loro corsi hanno avuto un andamento regolare.

Più spezzettato è il diagramma delle quotazioni dei Beni Stabili che hanno avuto puntate ardite e ripiegamenti sensibili, ma che alle varie chiusure ufficiali hanno mostrato smpre un giusto prezzo.

I trasporti e gli assicurativi non si sono scostati dalla rotta comune: i primi hanno avuto mercato quieto; tra i secondi le «Generali» hanno avuto oscillazioni proporzionate al loro valore corrente. Buono il contegno delle «Ciga» con qualche buona puntata al rialzo sul nostro mercato, non seguite dalle altre Piazze.

Le operazioni di liquidazione mensile terranno occupati i professionisti anche per buona parte della settimana prossima; ma certamente lo sviluppo che potrà avere la fermezza dei titoli di Stato, affiorata dopo la relazione di S. E. Volpi alla Camera, e consolidata col guadagno di ieri, non li troverà assenti e si può prevedere che si farà un buon lavoro, anche se per qualche seduta in Borsa si dovranno trascurare i titoli industriali.

E' — come si vede — il giuoco della alterna vicenda che cattiva l'interessamento degli operatori a volta a volta verso i fondi pubblici o verso i valori industriali, ed ora, dopo una buona pausa, sembra che sia tornato il turno dei titoli di Stato.

Leonardo Rosito

Arnaldo Mussolini parla

dell'agricoltura italiana

MILANO, 26

Nel grandioso padiglione permanente della Confederazione Fascista degli agricoltori alla Fiera-Esposizione, il direttore del «Popolo d'Italia» gr. uff. Arnaldo Mussolini, ha tenuta una conferenza sull'«Agricoltura nella vita italiana».

L'eminente giornalista ha così iniziato il secondo ciclo delle manifestazioni degli agricoltori che vogliono valorizzare e volgarizzare il pensiero e la attività rurale.

Dopo la conferenza tenuta nel salone del Littorio alla Casa del Fascio, il gr. uff. Mussolini, rivelatosi anche brillante e profondo conoscitore dei problemi di politica estera, con la lezione di questa sera ha autorevolmente detto parole di fede e di incitamento nella produzione della terra nostra, che deve essere e lo sarà amata per la sua generosa fecondità. Ricchezza vera e intangibile di questa Italia, privata dalla natura, di quelle miniere di ferro e carbone che rendono padrone della ricchezza mondiale poche nazioni dell'arengo internazionale.

Il grande salone della Confederazione, alla prova, si è rivelato molto piccolo, inquantochè le autorità politiche, del commercio, della finanza e dell'agricoltura ivi adunatesi, si sono dovute pigiare parecchio per poter trovare un posto. Puntualmente l'oratore si è presentato, accompagnato dai dirigenti la Confederazione. Una salva di applausi lo ha salutato. Applausi cessati solo quando il presidente della Confederazione ha accennato a voler parlare. Il dott. Gino Cacciari ha messo in rilievo il valore di queste conferenze che sono state tenute finora alla Fiera Esposizione milanese da eminenti personalità della politica, del giornalismo e dell'agricoltura.

Il Cacciari si è rivolto particolarmente ai molti rappresentanti, appositamente convenuti a Milano, delle provincie lombarde, emiliane, piemontesi e venete. Quindi il dr. Cacciari presenta il gr. uff. Mussolini che, ottenuto il silenzio, inizia la sua lezione conferenza, entrando nel merito del tema senza le solite panoramiche frasi, tanto care ai conferenzieri nostrani.

L'oratore accenna allo spirito moderno, all'attività disciplinata e scientifica che alimenta oggi l'agricoltura italiana, al miraggio diffuso nel dopo guerra delle grandi città e l'attuale, immancabile ritorno alla vita dei campi. Ricorda quello che in agricoltura si faceva nel 1900 e come solo nel 1910, qualche cosa che realmente di progresso sapeva, è stato fatto. Debellate la malaria e la pellagra, migliorato sensibilmente il tenore di vita, la vita agreste si presenta ora una organizzazione perfetta e un sano e fecondo lavoro.

Il conferenziere accenna poi alle diverse produzioni regionali concludendo che ora in Italia la battaglia del grano si è ingigantita; si tratta ora della battaglia di tutta l'agricoltura.

Arnaldo Mussolini si addentra quindi nell'esame delle diverse condizioni di clima, di terreno e e di irrigamento delle regioni d'Italia, rilevando che il terreno coltivabile è per il 0 per cento costituito da montagne, ed il resto, in parti eguali, viene diviso fra pianura e collina. Maremme, zone incolte, paludi, bonifiche, boschi ecc. sono separatamente ricordati dal conferenziere che per ciascuna parte ha parole di considerazione, di rilievo e di incitamento.

Il conferenziere si pone infine la domanda:

« Esiste oggi in Italia uno spirito favorevole allo sviluppo di una grande agricoltura? ». E la risposta ch'esso dà è completamente affermativa. « La organizzazione corporativa dello Stato, la forma sindacale, danno il massimo di tranquillità e di giustizia a coloro che faticano e che dirigono i lavori della terra.

Oltre a questo vi è l'opera del Governo intesa a porre in valore ed a potenziare al massimo lagricoltura italiana. I mercati internazionali, la meccanica agricola, il credito agrario di esercizio ed il credito di miglioria trovano solo nella parola dell'oratore ampia illustrazione.

Infine Arnaldo Mussolini con espressione incisiva spiega che cosa intenda il Duce per « ruralizzazione dellItalia». Non certo ritorno alla pastorizia; ma portare i due terzi del popolo italiano ad essere una linfa vitale e rigogliosa nel tronco millenario della stirpe.,

« L'agricoltura italiana — esclama con forza il conferenziere — non vuole la plebe denutrita; cresciuta nell'ignoranza, coperta di pelli come i pastori antichi, ma vuole una classe di lavoratori agili, pronti, intelligenti, che abbiano familiarità coi motori, che conoscano oltre che i cicli delle stagioni, anche le vicende delle esperienze agrarie, i risultati delle prove chimiche ».

Siccome tutto ciò che si impiega nella terra sia pure a ciclo lento ritorno centuplicato, il compito della classe dirigente italiana è quello di dare i mezzi sufficienti per intensificare le colture e rendere nazionali gli impianti tecnici e di irrigazione.

Infine l'oratore ha una appassionata perorazione per gli agricoltori e per la terra d'Italia, provocando entusiastici applausi.

Il milione di Fischetti

Complici condannati

MILANO, 26

Il colpo di scena che il processo Fischetti ebbe in Corte d'Appello con le rivelazioni della moglie dell'impiegato postale Elvira Monello contro Giovanni Cavaretta ha provocato, come è noto, una appendice di istruttoria. L'appendice finiva con il rinvio a giudizio, oltre che del Cavaretta, di Giuseppina Boschetti da Soresina e di Ernesta Pirani da Ferrara entrambe residenti a Milano: il primo sotto l'accusa di correità col Fischetti nel furto del milione commesso il 16 giugno 1924; le due donne sotto l'imputazione di aver istigato il Fischetti a fare il colpo promettendogli assistenza in caso di arresto e di averlo tenuto nascosto durante le ricerche della questura. Il processo si è svolto oggi al nostro Tribunale

L'obbligo del prezzo fisso

e i vantaggi che ne deriveranno

ROMA, 26

Nel diramare alle dipendenti Federazioni provinciali la circolare ministeriale sull'obbligo del prezzo fisso, la presidenza della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, l'ha fatta precedere da queste previ considerazioni:

« Questa Confederazione riconferma il suo punto di vista che viene accolto in massima nella circolare ministeriale. Il prezzo fisso è fattore sicuro di moralizzazione, di equilibrio e di sana concorrenza nel commercio di vendita al pubblico. Occorre che i commercianti lo accettino e lo facciano accettare dal pubblico dei consumatori, vincendo tradizioni e costumanze antiquate; occorre che lo adottino determinandolo in base al prezzo minimo rispondente al loro equo interesse.

« I prezzi arabi e levantini, mobili e imprecisi, sono la vera fonte delle accuse e delle polemiche di cui è oggetto spesso la classe degli esercenti. Da una vasta e buona applicazione del prezzo fisso molti utili potranno derivarne: 1. quello di veder diminuite le contravvenzioni artificiose e di veder scemare le proteste, i sospetti, i dubbi dei clienti; 2. di stabilire nella forma più chiara e onesta la concorrenza fra gli stessi commercianti, perchè il prezzo fisso è fattore palese di controlli e di confronti; 3. di distinguere la classe degli esercenti dagli strilloni delle fiere e dai venditori improvvisati di roba fallimentare nei mercati e nelle piazze ».

Due operai morti a Roma

ed un terzo ferito

ROMA, 26

Nei pressi della piramide di Caio Cestio da qualche mese lavorano diversi operai muratori e manovali attorno ad un grosso palazzo in costruzione. Gli operai sono alle dipendenze dell'impresa Calabresi. Stamane i muratori Mancini d'anni 74, Geriberti Enrico d'anni 37 e un tal Filippo non meglio identificato si trovavano a lavorare su di un ponte in legno all'altezza del quarto piano dello stabile in costruzione. Ad un tratto, fra l'orrore degli operai presenti, il ponte crollava con grande fracasso e le tavole spezzate precipitavano nel vuoto travolgendo i tre operai che piombavano al suolo dall'altezza di circa 15 metri. Passato il primo istante di raccapriccio i compagni di lavoro dei tre disgraziati si precipitavano per portare loro soccorso. Il solo Feriberti nell'orribile caduta aveva riportato ferite non gravi; gli altri due versavano in condizioni disperate e trasportati all'ospedale vi sono giunti cadaveri.

La venere nera derubata

BUDAPEST, 26

La notte scorsa si è presentata alla direzione di polizia la nota ballerina Josephine Baker che ha annunciato di essere stata derubata al Moulin Rouge dell'album di caricature regalatole dal noto caricaturista italiano Ciotti e il valore del quale raggiungerebbe secondo la Baker i 3000 dollari. In questa occasione si è potuto scoprire che la ballerina ha 22 anni ed è nubile.

Per la sistemazione dei fiumi

Agno, Guà, Frassine, Gorzon

ESTE, 26

Nella sede dei Consorzi riuniti in Este ebbe luogo la riunione dei Consorzi interessati alla sistemazione dell'Agno, Guà, Frassine, Fratta, Gorzon.

Erano presenti un considerevole numero di interessati, il comm. ing. Pallozzi, Ispettore Sup. del Genio Civile, e l'Ingegnere Capo del Genio Civile di Este. Il Presidente dott. Baccaglini dimostrò la necessità della sistemazione dei fiumi costituenti il nodo idraulico di Este. Il comm. Mozzi ricordando l'azione svolta dai Consorzi riuniti dal 1905, anno memorando per i disastrosi allagamenti, ad oggi, espose la situazione nella quale vengono a trovarsi le bonifiche esistenti lungo il Guà, Frassine, Fratta, Gorzon, Adige: le invocazioni dei bonificatori: le promesse date dal Ministro dei Lavori Pubblici: i propositi del Presidente del Magistrato alle Acque.

Viene data lettura della seguente Relazione-ordine del giorno:

I Rappresentanti del vasto comprensorio consorziato scolante nel fiume Fratta-Gorzon (Consorzi Gorzon Medio, Gorzon Inferiore, Gorzon Superiore, Cavariega, Mora Livelli, San Felice, Lozzo, Sagrede, Valcinta, Brancaglia Inferiore, Frattesina, Vampadoro e Cuoro) fanno presente al Governo la penosa condizione nella quale si trovano i terreni consorziati a causa della condizioni del fiume stesso che peggiorano sempre più.

Ricordano che il Fratta-Gorzon fu escavato a spese dei Consorzi Gorzon Medio, Inferiore e Superiore, istituiti nel 1556 per la bonifica del vasto territorio estendentesi da Anguiliara a Montagnana. Da quando nel Fratta-Gorzon, collettore di acque basse, fu immesso il Guà-Frassine-S. Caterina, torrente che si scaricava anche in Adige, la condizione del Fratta-Gorzon divenne sempre più difficile. I terreni ebbero sempre più difficultato lo scolo, si resero necessarie le bonifiche meccaniche, mentre le arginature non sono mai sufficienti a contenere le acque di piena, e rialzarle ancora equivarrebbe a rendere più grave il malanno. Il Guà-Frassine con le sue alte e torbide acque altera il regime del Fratta-Gorzon e quindi è causa di continui guai, preoccupazione delle popolazioni e degli agricoltori che alla coltivazione delle terre bonificate dedicano spese considerevoli; enormi spese per la difesa, per ripristino di argini, per chiusura di rotte: danni incalcolabili per la perdita di raccolti; depressione della feconda attività di lavoratori fortemente attaccati alla terra redenta col lavoro faticoso e tenace di secoli.

E' certo che le spese e i danni conseguenti da un tale disordine idraulico sono ben superiori alla spesa occorrente per i necessari radicali rimedi. E' certo che il Fratta-Gorzon escavato per la bonifica del vasto territorio che in esso defluisce non risponde più allo scopo: esso è rimasto lo stesso mentre le bonifiche si sono estese ed intensificate, e con esse le sistemazioni idrauliche e la sistemazione dei terreni; per di più il Guà-Frassine ne altera continuamente il regime.

I bacini dell'Anconeta e di Montebello furono un buon provvedimento, ma la recente disastrosa rotta del Gorzon nel Cavarzerano ha dimostrato la necessità di ulteriori radicali provvedimenti

Perciò invocano da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, che ben conosce la situazione e che ha dimostrato di avere a cuore, come gli antichi Veneti creatori dei Consorzi, la redenzione delle terre per il bene della Nazione, che, pur non deviando per un momento l'attenzione e le cure dall'Adige tremendo, incubo di popolazione e minaccia spaventosa di vasti ubertosi territori, voglia provvedere: 1. Alla attuazione del programma di sistemazione radicale dell'Agno-Guà-Frassine Fratta-Gorzon accennato da esso Ministro secondo le proposte che saranno formulate dal Magistrato alle Acque, per modo che possa essere ridata al Fratta-Gorzon la funzione per la quale fu creato a spese dei Consorzi Gorzonisti, cioè quella di servire alla bonifica dei terreni consorziati; 2. All'escavo del Gorzon fortemente interrato; 3. Alla intensificazione della sistemazione dei bacini montani e del rimboschimento, il cui deplorevole abbandono avvenuto nel passato è causa di incalcolabili malanni che dovranno essere sopportati ancora per lungo tempo.

Plaudono infine all'opera compiuta dal Magistrato alle Acque e dal Genio Civile durante la recente piena e la disastrosa rotta, riconoscendo che con le devastazioni compiute in montagna, con i continui rialzi di letto dei fiumi e torrenti e delle loro arginature, con la perturbazioe di regimi, con la insufficenza di sistemazioni, quando l'acqua scende in quantità superiore alla capacità del fiume l'opera e la volontà umana devono cedere alla forza della natura.

L'Ispettore ing. Pallozzi assicura dell'opera del Magistrato alle acque e l'ing. Cassinis, nel ringraziare pel riconoscimento dell'azione svolta dal Magistrato alle Acque e del Genio Civile, parla di alcuni lavori.

La discussione segue ampia e serena, durante la quale l'ing. Gagliardo illumina con la sua competenza.

L'ordine del giorno viene approvato con raccomandazione alla Presidenza dei Consorzi riuniti di interessarsi con tenacia presso il Magistrato alle Acque ed il Ministro dei Lavori Pubblici.

Su proposta del comm. Mozzi vengono delegati i Presidenti dei Consorzi riuniti, unitamente al Direttore ed all'Ing. Cons. a studiare e riferire sulla proposta dell'avv. Giovanni Ortolani della assicurazione contro i danni degli allagamenti, trovandola meritevole di studio, essendo per i nostri territori l'allagamento un flagello simile a quello della grandine.

Infine viene votato un ordine del giorno col quale si plaude al Ministro Giuriati per la creazione della associazione nazionale Consorzi di bonifica e di irrigazione e si assicura il Presidente on. De Stefani della volontà di operare e di obbedire, approvando la dichiarazione che il nuovo organo sia semplice e snello.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 29

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Lescot proseguì:

— Io, signor duca, mi sono fermato accanto alla porta socchiusa.. La signorina non si muoveva affatto. L'ho chiamata... Non mi ha risposto.. Sono entrato nella camera...

Giunsero a poca distanza da una porta aperta, illuminata da una luce soffusa, rosea...

— Io mi sono avvicinato alla signorina — spiegò Lescot. — Le ho toccato la mano... Era fredda... Ho avuto paura...

Entrarono in una camera, tiepida, graziosa, ben rischiarata e il Duca scorse Blanche Laure.

Davanti al piccolo scrittoio, essa aveva assunto quella posa aggraziata dei fanciulli troppo stanchi, che si addormentano appoggiando la fronte sulle mani.

Il duca si chinò verso quel viso delicato, attorno al quale i capelli, sfiorati dalla luce di una piccola lampada, facevano come un'aureola dorata.

Egli balbettò un richiamo:

— Blanche Laure.. Blanche Laure...

Sentì il respiro, i battiti del cuore della fanciulla e disse, in una specie di rapimento:

— Vive!

Carezzò il viso e le mani di Blanche-Laure. E vide allora che i polsi esili erano posati su un quaderno aperto, un quaderno dall acopertina rossa. Sulla pagina bianca restava una riga incompleta:

«E ora tutto è finito e...».

Egli comprese che, su quel quaderno, che non conosceva, su quei fogli, Blanche-Laure apriva la sua anima come un penitente dinanzi ad un confessionale.

— Lescot — pregò egli — portala sul suo letto.

— Lescot ubbidì: era un vecchio domestico, il solo che il duca di Versins avesse conservato accanto a sè, dopo il dramma del passato. Egli prese Blanche-Laure dolcemente e la stese sul letto.

— Il signor di Versins era rimasto in piedi, accanto allo scrittoio, vacillando. Serrava le dita sull'orlo del piccolo mobile...

— Lescot — disse ancora — prega i signori Fami e Hassan di venire qui.

Lescot uscì dalla camera. Il duca prese il quaderno dalla copertina rossa e, camminando come un ferito e vacillando, giunse accanto al letto. Cadde spossato su una poltrona. Il quaderno, sgualcito, rimase aperto sulla coperta.

Il padre contemplava, adorava la sua fanciulla immobile... Diceva a bassa voce:

— Mia piccola regina... Mia piccola regina...

Poi guardò ancora il quaderno e lo avvicinò a sè. Religiosamente, ne sfogliò alcune pagine. Una frase scritta, da molto tempo, poichè er aun grido di speranza, attirò la sua attenzione «Giacomo è il mio fidanzato; mia padre ha acconsentito, oggi, che io divenga sua moglie».

E seguivano altre frasi e ognuna era una piccola luce che aveva rischiarato un giovane cuore.

«Io sono felice, così felice che, tal volta mi sembra che la mia gioia sia una sfida alla vita. Io sarò la moglie di Giacomo. Mi ama, me lo ha confessato. E io l'amo perchè io credo in lui, perchè è leale e sincero, perchè io porrò con fiducia la mia mano tra le sue.

Questa sera vedo, al mio dito, il bell'anello di fidanzamento, che mi ha regalato. E' un piccolo cerchio d'oro con delle perle. Piccolo anello, anellino elegante tu sei una maglia della catena felice che ci unirà per tutta la vita. Anellino mio, tu non mi ascierai mai!».

Il signor di Versins sfogliò ancora delle pagine e lesse delle parole di felicità.

«Io confido in lui. Confido nel suo sguardo, nella sua parola. Nè i suoi occhi, nè le sue parole possono mentire. Egli è superiore alla menzogna, superiore al tradimento».

Il signor di Versins sfogliò ancora il quaderno. Ma la felicità era finita e cominciava la tragedia.

«Giacomo è morto in una casa di Morsang-sur-Orge. E' stato assassinato da un uomo, di cui i giornali dicono il nome: Fernando Quintero. Mi sembra di diventare pazza. Io, la fidanzata di Giacomo ora, divento la sua sposa. Tra me e lui il legame è terno».

Un largo spazio bianco separava le parole del suo voto da altre parole di tristezza, di nuovo dolore.

«Vorrei dubitare... Ma il dubbio è possibile? Ho riletto quattro giornali, che ho qui, sul mio scrittoio. Le loro informazioni sono identiche. Le notizie sono state fornite dalla giustizia, dal giudice istruttore, dagli incartamenti. Io non debbo dubitare.

Tento di non tremare, scrivendo. E mi sforzo a scrivere, perchè il mio pensiero non si smarrisca. E mi costringo a dire delle parole fredde, metodiche, mentre vorrei piangere, piangere tanto...

In sostanza, tranne qualche particolare di poco conto, ecco ciò che i giornali affermano concordemente:

Giacomo la sera in cui era stato ucciso, ritornava per l aterza volta nella camera dell'albergo in cui ha avuto luogo l'assassinio.

E ogni volta è stato raggiunto da una donna, che nascondeva accuratamente il suo volto. Malgrado le precauzioni l'oste, che non ha potuto fornire i connotati esatti, afferma che era molto bella e molto giovane.

I due primi incontri, notturni, sono durati l'uno due ore, l'altro tre. L'ultimo incontro è terminato con la morte.

Ciascuno di essi, a giudicare dalle precauzioni della donna, er aun convegno di amore.

Io non ho il coraggio di scrivere di più questa sera. Sono all'estremo delle mie forze. Vorrei dubitare».

Una frase seguiva sola, su una pagina bianca. Una frase, che era in realtà un singhiozzo, un grido di disperazione.

«Io non dubito più».

Nella pagina seguente, l'ultima, la confessione seguiva straziante:

«No, io non dubito più. Non posso più dubitare. Giacomo omentiva. In una camera d'albergo attendeva una donna; e io credevo in lui. Ora non credo più».

Il signor di Versins vide che le parole erano tracciate con calligrafi atremante. Egli proseguì la lettura di povere frasi che si sforzavano invano di essere fredde e impassibili, ma che erano delle lagrime trattenute.

«No, io non credo più in lui. Mi ha tradito e non meritava l anla fiducia. Non meritava di essere amato».

E poi, bruscamente senza esitazione, il dolore si rivelava intero, con delle parole di esaltazione quasi mistica:

«E ora mi sembra che Giacomo sia morto per la seconda volta. O piuttosto mi sembra cre egli sia morto soltanto ora. Prima che io sapessi la verità, il tradimento, egli viveva ancora in me. Viveva di una vita invisibile per tutti, ma meravigliosamente chiara per me.

Sì, Giacomo è morto ora soltanto. E mi sono tolta l'anello di fidanzamento, il bell'anello che non mi doveva lasciare per tutta la vita!... Non sopravvive nulla di lui... Nulla, oltre il mio dolore, il mio grande dolore...

(continua)

Storia di Diogene

Bisogna riconoscere che la parola — anche a non volerle concedere la potenza trascendentale di cui Poe la fa depositaria in uno dei suoi scritti meglio riusciti, *The power of the words* — ha una certa importanza negli eventi umani. Coloro tra gli uomini che di questa importanza si resero conto e seppero della parola usare con discernimento ed opportunità, ne ebbero spesso onori e gloria tanto imperituri che meritati. Innumerevoli sono infatti gli uomini la cui fama riposa su una bella frase: dirò di più, poichè solo del come la parola possa fare immortale un uomo voglio oggi occuparmi: assai spesso, a considerare attentamente la storia, si ha l'impressione che non un uomo abbia pronunziato questa o quella frase celebre, ma che la frase in questione, preesistente come un'entità assoluta, abbia a poco a poco creato dietro sè, nell'ombra della sua luce di immortalità, l'uomo, come una necessità tutta umana, di crearsi un padre, di legarsi a un nome, di materializzarsi per varcare i secoli e per non disperdersi nel nulla.

E' certo che una bella frase vale quasi sempre più d'un bel gesto. L'importante è parlare a tempo e sobriamente: la storia è una buona stenografa, ma vuole frasi brevi, come la pubblicità, della quale, a guardar bene, è prossima parente. Si può calcolare che la potenza di proiezione di una frase nell'avvenire sia inversamente proporzionale al numero delle sue parole.

Per questo la risposta notissima di Cambronne, se fosse storicamente prova e se Cambronne, come bene osserva Victor Hugo, fosse morto pronunziandola o subito dopo, terrebbe la palma su tutte le *reparties celebri*. Gli storici, però, l'hanno rovinata e con essa anche quel povero Cambronne; il quale, bisogna pur dirlo, non ebbe una buona stampa.

Ma riflettete a quante sono, per una frase delle «campane», opposta a quelle della quale sarebbe stata la sorte di tante persone illustri se fosse mancata loro l'occasione di pronunziare la frase cui debbono la loro celebrità.

Se, per esempio, Cornelia non avesse ricevuto visite o avesse ricevuto solo donne modeste e sobriamente adorne o, comunque, tali da non fare, per innato buon gusto, pompa dei loro ornamenti, come avrebbe trovato modo di presentare i due figli con le parole che tutti sanno? Gli dèi le fecero la grazia di inviarle un'amica, certamente di origine assai volgare e giunta alla ricchezza attraverso qualche proficua fornitura fatta dal marito in occasione delle guerre puniche, malata di esibizionismo. Ove ciò non fosse accaduto, nessuno oggi saprebbe chi fu Cornelia e io credo che anche la sorte dei due fratelli Caio e Tiberio sarebbe stata assai diversa.

Così il Ferrucci, se a Gavignana fosse morto sul colpo e non avesse avuto bisogno della pugnalata di Maramaldo, non vivrebbe nella memoria degli uomini. — Vile, tu uccidi un uomo morto! — è una bella frase, benchè un po' melodrammatica e sarebbe stato un vero peccato lasciarla cadere nell'oblio.

*

Da ragazzo mi accadeva spesso di pensare che Pier Capponi doveva essersi messo con Carlo VII, tanto la sua frase delle «campane» opposto a quella delle «trombe» mi pareva premeditata. Solo oggi intuisco tutto il dramma interiore dell'unico fiorentino che osò parlare a viso aperto al trionfante Re di Francia. Ma lo immagino ignoto nella folla di signori, di rappresentanti delle corporazioni, di capitani adunati innanzi a Re Carlo VIII che altero sfiora con lo sguardo il gregge fiorentino. Un desiderio di fama lo tiene. Il destino lo ha aiutato: egli è tra coloro che la repubblica ha scelto per trattare col Re di Francia: sta a lui valersi dell'occasione. La discussione è lunga. Piero tace. Attende. Non verrà il momento buono per lui? Già due o tre volte, a una frase più sprezzante del Re, una risposta gli è salita alle labbra, ma egli ha capito che non era la buona. Queste frasi egli le ha provate, come un sonator di liuto che stuzzica le corde tenendo lo strumento presso l'orecchio per sentire se il tono sia giusto, e le ha riconosciute povere, inaccettabili per la storia. Ahimè! Patriottismo e orgoglio troppo crudelmente tenzonano in lui contro quel freddo raziocinio che, solo, lo può aiutare. E intanto il tempo passa e certo il Re tra poco, stanco, congederà i cittadini.

Ma Dio è grande ed ha pietà di Piero. Il Re minaccia, i fiorentini chinano il capo. Ecco risonare nella grande sala la frase delle trombe e nel silenzio, come spinto da un demone, Piero avanza e risponde: — Se voi sonerete le vostre trombe... — Poi si sente libero, tranquillo. Guarda ai suoi piedi i fogli che senza rendersene conto, ha lacerato. E sorride. Guarda i suoi vicini e gli si sente lontano da essi, in un mondo nel quale essi non entreranno. Il suo nome è ormai nella storia. Vincenzo Acciaiuoli scriverà la sua vita, ma anche senza leggerla tutti sapranno chi egli fu.

*

Ma tra tutti, Diogene di Sinope rimane, secondo me, quegli che più solidamente ha saputo costruire la sua fama avvenire su due parole. Pensate: Diogene è l'uomo che non ha fatto nulla. A volerlo considerare benignamente, egli appare un eccentrico preoccupato di farsi notare. Più furbo dei decadenti francesi sfugge certe grossolane forme di «funisterie» in cui caddero, ad esempio, Baudelaire quando si tinse in verde i capelli e Gèrard de Neval quando si trascinò dietro a guinzaglio per le vie di Parigi una mangosta. Nè gli conviene la costosa eccentricità di un Lord Brummel, come troppo contraria alla disciplina cinica ch'egli pratica. In definitiva egli è un uomo furbo e orgoglioso e non per nulla è scolaro di quell'Antistene cui Socrate diceva: O Antistene io scorgo il tuo orgoglio attraverso gli strappi del tuo mantello! — Egli dà ragione all'opinione di Leopardi: come quelli che aspirano a far interamente saggia la loro vita, egli è notevolmente pazzo.

E' ben vero che Alessandro Magno disse: — Se io non fossi Alessandro, vorrei essere Diogene. — Ma il Conquistatore dell'Asia era, com'è noto, un provinciale e aveva uno spirito alquanto superficiale, del che diede prova nello scioglimento del nodo Gordiano.

Gli ateniesi erano assai più smagati. Quando Diogene elesse per suo domicilio una botte, s'ebbe intorno per qualche giorno alcuni ragazzi incuriositi, ma i cittadini, che non s'erano meravigliati neppure quando il divino Alcibiade aveva mozzato la coda al suo cane, non lo degnarono di un'occhiata.

Questa indifferenza nei suoi riguardi era il cruccio di Diogene che, distaccato interamente dall'oggi, pensava all'avvenire e lo voleva pieno del suo nome. Egli cominciò a odiare gli uomini e a prendersi gioco dei più grandi tra i greci. Sperava che la sua attitudine sprezzante gli avrebbe valso un po' di considerazione tra gli ateniesi. Ma questi, quasi avessero intuito a che egli mirava, accoglievano ogni suo atto con la maggiore indifferenza. La sua risposta ad Alessandro: — Levati dal mio sole, — fu giudicata una inutile villania, del che egli molto si addolorò.

Un giorno Diogene entrò nell'aula in cui Zenone teneva lezione. Il filosofo d'Elea — con sue acute argomentazioni — negava il movimento. Allora Diogene cominciò a percorrere in lungo e in largo la sala, per dare una pratica smentita alla teorica del maestro. Ma gli ateniesi amavano troppo le sottili argomentazioni illuminate dalla divina luce dell'intelligenza per approvare o comunque diversirsi all'empirismo banale del cinico. Questi fu scacciato dall'aula e per qualche tempo ritenne opportuno non farsi vedere per le vie d'Atene.

*

Un altro giorno Diogene pensò di burlarsi di Platone, il quale aveva definito l'uomo un «bipede implume». Prese, dunque, un pollastrello e lo spiumò avendo cura che non morisse. Poi gli legò una cordicella al collo a guisa di guinzaglio, lo obbligò a camminare dinanzi a lui percuotendolo con una lunga e flessibile verga e cominciò a percorrere le vie della città gridando: — Largo all'uomo di Platone! — Gli ateniesi facevano ala al suo passaggio, profondamente disgustati. La povera bestiola, scheletrica sotto la sua pelle rosea e mencia, trottava accecata dal bagliore del sole; delle goccioline di sangue s'accagliavano lucenti sui fori da cui le piume erano state avulse. Dietro veniva il filosofo, orribile nelle sue vesti lacere, e percuoteva con la ferula il galletto, sempre vociando: — Largo all'uomo di Platone!

Un fanciullo tra la folla scoppiò in lagrime. Allora la cosa per poco non finì male. Diogene fu costretto a rintanarsi nella sua botte per sfuggire le percosse di cui la folla lo minacciava.

A sera condì di fiele e di rabbia impotente il povero galletto arrostito.

*

Poi verso l'alba, dopo una notte insonne, uscì sotto le stelle già pallide, recando la sua lanterna a rischiarargli i passi. Più forte lo travagliava, ora, il desiderio di assicurare al suo nome la fama futura. Sentiva di non essere nulla più di un burlone di cattivo gusto innanzi all'avvenire. Avrebbe, se il cuore gli avesse retto, incendiato un tempio come quello il nome del quale, ad onta dei divieti, correva sulle bocche di tutti. Avrebbe voluto sparire come quell'Empedocle di cui era giunta notizia dalla lontana Sicilia. I più scettici assicuravano ch'egli si fosse gettato nell'Etna per far credere d'essere assurto al cielo e che il vulcano ne avesse restituito i calzari. Ma morire, così, nella memoria degli uomini, dopo che alla vita: questo gli era insopportabile. Tutta la sua esistenza non gli valeva nulla agli occhi degli ateniesi: essi amavano le parole. Una bella frase valeva per loro più di qualunque altra cosa. Con una frase egli avrebbe potuto garantirsi l'immortalità.

Così pensando s'era allontanato alquanto da Atene, lungo il mare. Come le acque furono percosse d'improvviso dai raggi del sole, tornò su i suoi passi senza curarsi di spegnere la lanterna ormai inutile. Si trovò, quasi senza accorgersene, nell'Agora già piena di gente in quell'ora mattutina. Gli ateniesi vedendo Diogene recare nella chiara luce del mattino una lanterna accesa, facevano il vuoto attorno a lui per paura di cadere in qualche nuova trappola. E Diogene andava muto, a capo chino, come chi cerchi qualcosa.

Ad un tratto vide un'ombra innanzi a sè e alzò gli occhi. Un pastore muscoloso e possente, vestito di pelli, che traeva dietro sè due vitelli legati per le corna, gli era dinnanzi e lo fissava curiosamente. Certo era sceso dalle balze rupestri di qualche monte attico per venire al mercato. I due si guardavano un poco in volto, poi il pastore chiese, tra ironico e bonario: — Buon uomo, che cerchi con la tua lanterna accesa? — e rise franco e ingenuo nella sua bella barba d'oro.

Sentì Diogene che un benigno dèmone gli inviava, tra i tanti nemici, un amico? Certo una felicità celeste lo riempì e trasparì dal suo brutto volto. Tacque un istante, guardò attorno i cittadini ateniesi che fingevano indifferenza. Poi rispose con voce nitida e s'allontanò rapidamente per non abbracciare il pastore.

Io non riporterò qui la risposta di Diogene perchè tutti la conoscono. Essa è così perfettamente vuota che a tutti gli sciocchi fu data riempirla per secoli e secoli della loro sciocchezza. E' breve, però: ottima, dunque, per l'eternità.

Cesare Giardini

Una catena di montagne
in marcia verso il nord

VIENNA, 26

Un geologo comunica ai lettori della *Reichspost* che le Karavanke, le montagne le quali al sud della regione di Klagenfurt segnano il confine fra l'Austria e la Jugoslavia, si sono messe in moto e marciano disinvolte verso il nord. Questo dovrebbe fra l'altro spiegare le grandi frane che sul versante occidentale di detti monti si sono verificate negli ultimi tempi. Siccome le frane si sono ripetute stamane sullo stesso versante, il geologo dice che il fenomeno deve risiedere nel carattere della intera zona. Del resto, alcune parti delle Alpi austriache in altre epoche geologiche si sono spostate in senso orizzontale per molti chilometri. Se oggi la maggior parte delle Alpi è tranquilla, vi sono sempre dei monti che mostrano lievi ripercussioni di questi spostamenti in senso verticale sono ancora più pronunziati. Da molti indizi appare chiaro che le Karavanke sono decise ad insistere nella loro marcia verso il nord. Sarebbe il caso di aggiungere: attenti dunque a non farsi trovare sul cammino...

Il diadema della Regina Ortensia
provoca un intricato imbroglio

VIENNA, 26

Un diadema che appartenne alla Regina Ortensia, ha provocato un processo per diffamazione che attualmente si svolge davanti al Tribunale penale di Vienna. Questo diadema in brillanti di media grandezza e di valore materiale non eccessivo, apparteneva all'arciduca Leopoldo Salvatore che nell'aprile 1918, lasciato di notte il suo castello dopo la catastrofe della monarchia, lo affidò ad un funzionario che più tardi provvide a pignorarlo presso la ditta Omnia. A sua volta la ditta lo pignorò presso il Dorotheum, che è un istituto governativo. E qui cominciò l'imbroglio, se imbroglio veramente come sembra ci fu. Mentre il figlio dell'arciduca Leopoldo Salvatore arciduca Ranieri, cercava di ricuperare il gioiello, il banchiere Bosel, secondo le affermazioni di un funzionario del Dorotheum se lo faceva aggiudicare durante l'asta a condizioni vantaggiosissime mediante la connivenza di un alto funzionario dell'istituto statale. Si accusa il proprietario della ditta Omnia e lo stesso Bosel, del quale si ricorda che anni addietro ha perduto una trentina di milioni di dollari speculando contro il franco. Al processo incominciato ieri mattina si è addivenuti, in seguito ad una querela sporta dal funzionario del Dorotheum che si ritiene diffamato.

La tragica fine d'una bimba
e la disperazione della madre

MILANO, 26

Una orribile disgrazia ha suscitato questa mattina il più vivo compianto nelle famiglie che abitano nelle vicinanze di via Ariberto, e ha gettato nel lutto due genitori, ai quali è morta tragicamente un'adorata bambina che non aveva ancora compiuto i tre anni.

In via Ariberto, 31, occupano due stanzette al quarto piano i coniugi Domenico Pozzi di 32 anni, e Caterina Rossi, di 26. Il marito è occupato presso una fabbrica di accessori per bicicletta, che si trova nello stesso caseggiato, e la moglie accudisce alle mansioni di portinaia dello stabile.

Come di consueto questa mattina verso le 6.30 essi si erano alzati per scendere al lavoro, lasciando addormentate nelle loro culle le due piccole figlie, Lina di 5 anni, e Maria di tre, che la madre era solita risvegliare più tardi, quando risaliva, dopo sbrigate le prime faccende in portineria. Ma questa mattina Maria si destò prima del consueto e, ancora in camicia da notte, andò ad aprire la porta che dà su un piccolo ballatoio sopra il cortile, trascinando fin lì uno sgabello, e salendovi sopra per affacciarsi e chiamare la mamma.

Ma la Rossi intese, anzichè un richiamo, un grido straziante. La bambina aveva perduto l'equilibrio, ed era precipitata al suolo, abbattendosi sul piancito priva di sensi, in un lago di sangue.

Vicino al punto dove la bimba cadde si trovava un cane, che, quasi avesse potuto capire, si mise, per chiamare gente, ad abbaiare. Ma la madre aveva udito il grido della sua piccola e, piangendo disperatamente, era accorsa per cercare di rianimare il corpicino sanguinante.

Dalla vicina caserma dei carabinieri, dove erano state udite le grida, accorrevano nel cortile il maresciallo Pedroni e l'appuntato De Jana. Altri, che passavano nella via, entrarono nella casa e, mentre le coinquiline cercavano di allontanare la madre che non voleva staccarsi dalla sua creatura ferita, alcuni cittadini, tra cui Umberto Mattallini, abitante in via Giambellino 11, aiutavano a caricare la disgraziata bambina su un'automobile pubblica, trasportandola all'Ospedale Maggiore.

Una straziante scena avveniva intanto nella stanza della Rossi, dove alcune donne amiche l'avevano fatta risalire, mentre il marito si era recato all'Ospedale, per assistere sua figlia. La madre sembrava avere smarrita la ragione. Dopo avere lungamente singhiozzato, si avvicinò, muta, all'altra bambina, la prese tra le braccia, la baciò, affidandola quindi a una casigliana. Poi si lanciò verso il ballatoio dal quale la sua creatura più piccola era precipitata, tentando di gettarsi nel vuoto. Un inquilino, riuscì, a fatica, a trattenerla, prendendola per la vita, impedendole così di compiere il gesto disperato.

All'Ospedale i sanitari porsero alla piccola Maria le cure più pronte e amorevoli. Ma il suo stato non lasciava speranze: la poveretta aveva riportato, cadendo, la frattura della base cranica, ed altre gravi ferite in molte parti del corpo. Mezz'ora dopo il suo trasporto al Nosocomio, la bambina spirava tra le braccia del padre.

Grave impressione in Francia
per le manifestazioni di Colmar

PARIGI, 26

Il verdetto di condanna pronunciato dai giurati di Colmar contro i principali accusati nel processo degli autonomisti alsaziani e le clamorose manifestazioni cui la sentenza ha dato luogo pro e contro i condannati, hanno un seguito di vivaci commenti su tutti i giornali francesi. In generale si rileva che la sentenza ha dimostrato come i sentimenti della classe media, in cui vengono reclutati i giurati, siano in Alsazia fondamentalmente patriottici e devoti alla Francia; ma le imponenti dimostrazioni avvenute nell'aula delle Assise in favore dei condannati suscitano in tutti gli ambienti una profonda impressione, che si riflette negli stessi rilievi della stampa.

Fervono intanto le discussioni sulle possibili conseguenze parlamentari del verdetto. Ricklin e Rosse, rispettivamente eletti deputati di Altkirch e di Colmar, potranno andare alla Camera dopo la condanna che li ha colpiti? In virtù della legge costituzionale del febbraio 1852, la condanna da essi riportata li rende suscettibili di decadenza dal loro mandato. Tale decadenza per altro non si applica *ipso facto*, ma deve essere pronunziata dall'Assemblea. Pertanto, subito dopo la convalidazione dell'elezione dei due deputati e dopo il rigetto da parte della Corte di Cassazione del ricorso presentato dai condannati, il Guardasigilli trasmetterà al Presidente della Camera un estratto della sentenza di condanna che sarà sottoposta dall'Assemblea all'esame di una Commissione speciale. La Camera poi delibererà sulle conclusioni di questa Commissione.

Da Londra in Australia
su un piccolo dirigibile

LONDRA, 26

Verso la fine di luglio, un piccolo dirigibile che si sta costruendo a Londra e che potrà portare quattro o cinque persone tenterà di volare in Australia in dedici giorni, per dimostrare la praticabilità e l'importanza commerciale di un servizio di dirigibili tra l'Inghilterra e l'Australia. Il dirigibile, che ricorda la sagoma dell'«Italia» del gen. Nobile, sarà pilotato dall'australiano Bert Campbell.

Il «Daily News» annuncia che l'Automobil Association, la più grande associazione automobilistica britannica, giovandosi della sua vasta organizzazione ha deciso di incoraggiare lo sviluppo dell'aviazione privata, cioè dei voli di divertimento e d'affari e di aviazione singola. I servizi che l'aeroplanino può rendere in questo campo sono già stati dimostrati esaurientemente. E ora si tratta di incoraggiare la diffusione dei mezzi di trasporto aerei. L'associazione prepara anzi tutta una lista completa degli aerodromi e dei terreni che si prestano ad atterramenti di fortuna. Per questi terreni si sonderanno primo opportunamente i proprietari che debbono dare il necessario permesso. I terreni saranno poi esaminati da tecnici e solo quando l'esame darà risultato favorevole saranno compresi nella lista. Essi verranno poi ispezionati spesso da personale apposito.

L'Automobil Association si occuperà anche della sistemazione o della creazione di campi in prossimità degli alberghi per il transito aereo.

Importante premio svizzero
attribuito a Francesco Chiesa

GINEVRA, 26

Subito dopo la laurea «ad honorem», con cui Roma ha riconosciuto i grandi meriti di Francesco Chiesa, poeta ticinese, nella nostra letteratura, la Fondazione Schiller, di Zurigo, ha tenuto a ricordare che la trilingue comunità elvetica si onora egualmente della sua opera italiana e che gli ha attribuito il più importante premio annuale (5 mila franchi svizzeri), che gli verrà consegnato solennemente nel prossimo autunno a Zurigo.

La Fondazione Schiller, che porta questo nome germanico perchè Schiller è stato il più illustre cantore di Guglielmo Tell, esiste da oltre 20 anni e trae i suoi mezzi da diversi legati e dai contributi dei soci di tutta la Svizzera che sono ora più di cinquemila. Oltre ad assegnare premi agli scrittori più promettenti di tutte le parti della Svizzera, la Fondazione ha anche incoraggiato con contributi la «Liga romantcia», che si sforza di mantenere viva la tradizione per la superstite lingua ladina ancora parlata in più parti dei Grigioni.

Precipita in un burrone
nel rincorrere due pecore

GORIZIA, 26

Giunge notizia da Tribussa inferiore di un tragico fatto, di cui rimase vittima una pastorella, Maria Lapaine di 7 anni. La fanciulla, che custodiva un gregge di pecore, sul pendio di un monte, si accorse ad un certo momento che due pecore s'erano allontanate dal gregge, spingendosi verso un burrone. La Lapaine le inseguì, ma giunta sul precipizio, in seguito al terreno argilloso reso molle dalle recenti pioggie, perdette l'equilibrio e precipitò. Cercò di aggrapparsi ad un arbusto, ma quello cedette e la povera fanciulla finì in fondo al burrone, ove rimase schiacciata contro una roccia. Il suo cadavere fu rinvenuto più tardi da un gruppo di pastori.

Due giovani aviatrici francesi
attraverso l'Europa in "avionette,,

PARIGI, 26

Dopo il meraviglioso *raid* aereo attraverso l'Africa dell'aviatrice inglese Lady Heath, ecco due altre aviatrici, questa volta francesi, che si accingono a volare attraverso l'Europa centrale. Sono le signorine Maryse Bastiè e Denise Collin, due abili e, per quanto giovani di età, anziane aviatrici. L'apparecchio è una *avionette* di 40 cavalli a doppio comando. Le aviatrici si propongono di sorvolare la Svizzera, l'Italia, la Germania, la Polonia, l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Grecia, la Bulgaria, la Turchia, con sosta nelle principali città. La partenza avverrà quanto prima dall'aerodromo di Orly, dove le due signorine si allenano.

La campagna separatista côrsa
e un ordine del giorno di protesta

PARIGI, 26

Il «Matin» publica la seguente informazione dell'Agenzia Fournier»:

«Bastia è turbata dalla campagna separatista condotta in Corsica dal giornale fascista «Il Telegrafo». I cittadini si sono riuniti in Piazza d'armi per studiare le misure da adottare per porre termine a questa campagna ignominiosa.

«Il signor Sari, senatore della Corsica, ha pronunciato un discorso dopo il quale è stato approvato ad unanimità un ordine del giorno in cui si dice fra l'altro: «Considerando che questa campagna provoca in tutta la Corsica e particolarmente a Bastia, una emozione delle più legittime; considerando che l'insistenza apportata dal giornale «Il Telegrafo» nel predicare in Corsica l'odio contro la Francia, con l'immischiarsi nella politica interna del dipartimento, arrivando sino a combattere alcuni candidati delle recenti elezioni, costituisce un vero oltraggio al patriottismo tanto provato dai corsi, rivolgono le loro felicitazioni e i loro ringraziamenti al Governo della Repubblica che ha deciso la interdizione della vendita del giornale «Il Telegrafo» in Corsica; domandano rispettosamente al signor Presidente del Consiglio di dare tutte le istruzioni utili per scoprire e processare col più grande rigore coloro che in Corsica, vale a dire in Francia, si farebbero ausiliari di questa abominevole campagna, e tolgono la seduta al grido di: «Viva la Corsica francese e repubblicana».

La fortuna lasciata da Asquith

LONDRA, 26

Dai documenti testamentari per la registrazione risulta che l'ex Primo Ministro lord Oxford Asquith al momento della sua morte, possedeva soltanto novemilacentosessantotto sterline.

4 morti pel naufragio di un canotto

NORTHBAY (Ontario), 26

Un canotto che aveva a bordo quattro sorveglianti delle foreste si è capovolto in un punto del fiume Absisibi in cui le acque hanno carattere torrenziale, i quattro sorveglianti sono annegati.

Spigolature

Le sette più belle ragazze di Europa sono in viaggio. Nel vagone dove si trovano riunite comincia per esse la vita in comune, che continuerà per sei settimane. Attraverso gli sportelli — scrive il «Journal» — le giovani bellezze europee distribuiscono, senza contare, dei sorrisi già di carattere ufficiale, agli amici che assistono alla partenza del treno. Nello scompartimento riservato si sono installate secondo un ordine stabilito dalla loro fantasia: Spagna, Belgio, Italia, Lussemburgo, Inghilterra, Francia e Germania. La carta di Europa si trova un po' sconvolta, ma un sorridente accordo regna nel seno della più amabile Società delle Nazioni. Lo scompartimento vicino è occupato dalle madri, che si limitano a scambiarsi qualche occhiata e qualche sorriso, e ciò per la grande ragione che la mamma di Berlino non potrebbe capire una parola del tedesco che potrebbe parlare la mamma inglese e che nella stessa situazione si trovano le mamme italiana, spagnuola e francese. Per le ragazze non vi sono di queste difficoltà. Chiacchierano continuamente, e quando le parole vengono a mancare, si servono per esprimere più chiaramente un pensiero degli occhi, delle gambe, delle braccia. Si scambiano le loro speranze, i loro sogni, le loro illusioni. Miss Spagna anche se non sarà l'eletta si conforterà scrivendo le proprie memorie. Miss Belgio ha nel cuore un grande amore, ed è per questo, che vorrebbe esere la più bella. iss Italia, miss Germania e miss Lussemburgo pensano al teatro. Miss Inghilterra e miss Francia, un po' alla danza, un po' alla pittura, un po' al Cinema. Alla stazione di San Nazario scendono e si precipitano sul ponte, per sparire nel ventre dell'immenso piroscafo «Cuba», che deve condurle alla agognata destinazione.

*

Chi non ha sognato un'isola deserta che fosse un'isola incantata? I poeti, i novellieri, i filosofi, i sociologi stessi, di volta in volta, vi hanno pensato. Ebbene, ne esiste una nell'Oceano Pacifico: è l'isola Tristan de Cunha, la località più isolata del mondo. Appartiene all'Inghilterra. Riceve la visita di una nave inglese ogni cinque anni! L'isola contiene un vulcano spento. Vi si contano centoventi abitanti, che godono di una salute eccellente. Non vi sono leggi, nè polizia, nè Stato; tutto si svolge secondo la consuetudine, sotto la direzione liberamente accettata di due missionari. Un solo abitante è un emigrante involontario: è un naufrago, che vi fu raccolto: vi si è trovato così bene, che ha preso moglie e non ha più abbandonato l'isola felice. Recentemente una nave di diporto, trovandosi nelle vicinanze, si approssimò all'isola. Fu un grande avvenimento per gli abitanti che sono abituati alla pace ed alla solitudine. Subito le piccole barche presero il mare, e alcuni abitanti salirono sulla nave. Fu offerta loro una colazione che trovarono eccellente e furono donati ad essi viveri. I passeggeri ebbero l'idea di invitare gli altri abitanti: così fu improvvisato un piccolo ricevimento. Esso diede luogo a sorprese. Le signore dell'isola, graziosissime e che parlavano benissimo l'inglese, avevano messo i loro abiti più belli; gonne lunghe con volanti e maniche abbondanti. Esse sorpresero, ma furono ancora ben più sorprese e non piacevolmente nel vedere le gonne fino ai ginochi, le camicie inamidate e i capelli corti delle signore dello «yacht». Non si crede che la nuova moda attecchirà nell'isola. Parecchi abitanti, interrogati sui loro desideri, hanno dichiarato che essi erano sinceramente affezionati alla Inghilterra, ma che non desideravano di abbandonare la loro isola, della quale erano fieri e in cui vivevano felici. Unica loro distrazione è un grammofono. Veramente è troppo poco!

*

Il «récord» del treno inglese che fa 480 chilometri tutti d'un fiato fra Londra e Carlile, è stato battuto in questi giorni — scrive «La Stampa» — da un nuovo treno che va da Londra a Edimburgo, 650 chilometri circa senza nessuna fermata intermedia; una distanza press'a poco eguale a quella fra Torino e Roma, percorsa ad una velocità media di circa 80 chilometri all'ora sull'intero tratto. Per raggiungere questo risultato non è bastato — come nel primo esperimento — superare le difficoltà relative al rifornimento delle locomotive in corsa portando la quantità necessaria di carbone, e creando il mezzo di rifornirsi di acqua, in piena corsa, da appositi canali predisposti fra i binari ogni 100 chilometri circa: ma si dovette provvedere anche alla necessità di sostituire il personale di macchina, che non potrebbe resistere oltre le otto ore allo sforzo fisico necessario. Si è provveduto perchè una seconda coppia di macchinisti viaggi comodamente sul treno in un compartimento dal quale — attraverso una comunicazione stabilita fra la vettura di testa e il «tender» — passa in questo, e di qui, per un corridoio costruito in esso, alla cabina della locomotiva. In questo modo la coppia che ha terminato il servizio può andare al compartimento riservato, fare un po' di pulizia personale e ultimare il viaggio comodamente leggendo il giornale e fumando la pipa. Si è anche dovuto provvedere ad altri piccoli particolari che sfuggono al profano, ma che sono della massima importanza ad esempio, lo sgombro delle scorie. Ciò si è ottenuto anzitutto diminuendone la quantità col dotare le locomotive di carbone ottimo, e poi fornendo le locomotive di griglie mobili che effettuano automaticamente lo scarico delle scorie. Si sono facilmente risolte altre difficoltà minori, così che il problema dei lunghi viaggi senza sosta di può dire risolto.

Da Roma a Bengasi in volo
per soccorrere il Podestà di Tripoli

BENGASI, 26

Verso le ore 17 di ieri ha qui ammarato un idrovolante «Dornier Wal» pilotato dal comandante Briganti e dal tenente Gallo. L'apparecchio, partito dall'idroscalo di Vigna di Valle nella mattinata, ha coperto il percorso Roma-Bengasi in nove ore complessive di volo facendo una breve sosta ad Augusta. E' questa la prima volta che un apparecchio, compie tale raid in un solo giorno.

A bordo dell'idrovolante erano l'on. Locatelli e il prof. Bastianelli, inviato dal Ministero delle Colonie per visitare il Podestà di Tripoli comm. Guida, feritosi gravemente in un incidente aviatorio a Marsa Susa. Gli illustri ospiti sono stati ricevuti allo sbarco dal reggente comm. Gabelli e dalle autorità.

CRONACA DI VENEZIA

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 856.

Vendite

Il sig. I. M. ha acquistato la pittura ad olio «Lavagna» di Leonardo Dudreville.

Il sig. M. I. due esemplari della xilografia «Dux» di Ettore Di Giorgio.

Federazione Provinciale Fascista

Corte Provinciale di Disciplina

La Corte provinciale di disciplina è convocata per venerdì 1 giugno alle ore 16. Si prega di non mancare.

Nella ricorrenza del 24 Maggio

Nella ricorrenza del 24 maggio il Segretario politico federale avv. Vilfrido Casellati ha inviato al generale Giuseppe Giuriati presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti il seguente saluto:

«Nell'anniversario del giorno in cui il popolo italiano volle iniziare la lotta per ridare alla Patria i suoi naturali confini, il Fascismo veneziano ricorda con affetto commosso i combattenti d'Italia e porge loro il più affettuoso e fraterno saluto. — Il Segretario federale: Avv. **V. Casellati**».

Il generale Giuriati ha così nobilmente risposto:

«I combattenti d'Italia che hanno servito con devozione la Patria in armi sono ligi con altrettanta devozione al Governo fascista perchè solo un uomo reduce dalla trincea poteva conoscere l'anima del popolo che aveva strenuamente combattuto e gloriosamente vinto una dura guerra e guidarlo con ferma mano sulla via delle sacrosante riscosse.

«Con questi sentimenti i combattenti veneziani ricambiano fraternamente il saluto dei camerati fascisti. — Il presidente: Generale **Giuriati**».

L'Istituto Veneto di Scienze al Generale Nobile

La Presidenza del R. Istituto Veneto di Scienze ha spedito al generale Nobile, al Polo, il seguente telegramma:

«Reale Istituto Veneto Scienze, che nell'albo dei suoi soci d'onore, accanto all'Augusto nome di S. M. il Re d'Italia, ha scritto quelli soli di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, Guglielmo Marconi ed Umberto Nobile, simboli gloriosi di pronti ardimenti, di aspri travagli, di vigili costanze nell'azione e nel pensiero, saluta oggi il generale Nobile, che sopra ai mari polari riconsacra le virtù della nuova Italia. — **Tamassia**, Presidente; **Bordiga**, Segretario».

Il manifesto degli Arditi per l'inaugurazione del rifugio

In occasione della venuta a Venezia del col. on. Bassi e dei Gagliardetti delle Sezioni Venete, la Sezione di Venezia della Federazione Arditi ha pubblicato il seguente manifesto col saluto agli ospiti:

«Arditi! Nel 13.o annuale della primavera eroica, salutiamo nel col. Bassi e nei Gagliardetti delle Sezioni Venete, qui convenuti, i simboli vivi e presenti della nostra passione.

«Cantiamo di fronte al Mare Nostro gli inni gagliardi e puri di giovinezza eterna, ed in alto eleviamo i cuori e le insegne.

«Arditi! Reduci di tutte le battaglie, pronti per le nuove di domani, per il Re e per il Duce, a noi!

«Venezia 27 maggio 1928 A. VI.

Il Commissario Prov. Straordinario
Ugo Fraschetti»

Per l'inaugurazione del Rifugio, le Associazioni militari e patriottiche sono pregate di trovarsi alle ore 10.15 nel cortile del Palazzo delle ex Prigioni al Ponte della Paglia.

Riunione di Avanguardisti

Ieri sera alla Trattoria Altanella circa 200 avanguardisti parteciparono ad un pranzo offerto da un vecchio fascista di Castello, a cui l'Opera Balilla di Venezia rivolge un ringraziamento speciale.

Al pranzo partecipava in rappresentanza del tenente col. Brogliato, Commissario dell'O. N. B., il capo manipolo sig. Gerardi Alessandro comandante la Centuria di Castello, composta tutta di operai e che giornalmente va aumentando di iscritti. Il proprietario del caffè Perla alla mattina volle offrire agli Avanguardisti il caffè e latte.

Cronaca varia

Il ferro sul piede. — Lo scaricatore Giovanni Bonomo d'anni 22 abitante in Calle Zane a S. Rocco 2386 ieri in Marittima è stato colpito da un pezzo di ferro al dorso del piede destro. Alla Croce Rossa di S. Basegio è stato curato dal dott. Trigomi di una contusione guaribile in sei giorni.

La tromba contundente. — Al Posto di Soccorso di S. Basegio è stato curato dal dott. Coccon di una ferita al capo e di una contusione alla spalla destra, guaribili in otto giorni, lo scaricatore Pietro Favretto di anni 36 abitante in Corte delle Scale a S. Tomà, che egli aveva riportato andando a battere contro una tromba d'aria a bordo d'un piroscafo.

Il carbone feritore. — Lo scaricatore Giorgio Femio d'anni 22 abitante in Calle dei Spini alla Giudecca 437 ieri in Marittima è stato colpito da un pezzo di carbone che gli contundette il medio della mano sinistra. A S. Basegio il dott. Cuzzi lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un dito ferito. — Al Posto di Soccorso di S. Basegio il dott. Coccon ha curato di una ferita al mignolo sinistro lo scaricatore Augusto Cappadel d'anni 25 abitante in Ghetto Vecchio 1191 che, lavorando in Marittima, era stato colpito da un pezzo di carbone. Guarirà in una settimana.

Affettando il pane. — Affettando il pane certo Giovanni Vianello di anni 80 abitante a S. Polo 2241 si feriva alla mano sinistra. Dovette ricorrere all'Ospedale dove è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

La colazione al Danieli ai reduci della "Beffa di Buccari,,

Il 24 maggio il Comune e la Segreteria provinciale del Partito Nazionale fascista hanno offerto alle 13 una colazione nella sala dell'Albergo Danieli in onore dell'on. Lupi e dei componenti gli equipaggi dei Mas della Beffa di Buccari convenuti a Venezia.

L'on. Lupi sedeva al centro della tavola avendo ai lati S. E. il prefetto gr. uff. Coffari ed il Segretario federale avv. Vilfrido Casellati. Di fronte sedeva il Podestà conte Orsi con ai lati la signora Lupi ed il comandante Pasano di Melito ai cui ordini furono per primi i Mas.

Oltre ai sedici di Buccari — i cui nomi abbiamo ieri pubblicato nel resoconto dell'inaugurazione del pilo commemorativo — sedevano a mensa: S. E. Tombolan Fava primo presidente della Corte d'Appello, S. E. Castellani procuratore generale, il generale Macaluso comandante del Presidio, il comandante Menini in rappresentanza dell'Ammiraglio Denti, il comandante Perricone, il generale della Milizia comm. Priolo col console Muratori, il gen. Giuriati, il presidente del Magistrato alle Acque comm. Miliani, il vice prefetto avv. uff. Zattera, il vice podestà avv. Radaelli, il Segr. generale dei Sindacati comm. Papini, il commissario al provveditorato del Porto amm. Stagno Andrioli, il comm. Gino Damerini, il segretario amministrativo della Federazione fascista cav. Bernasconi, il dott. Vardanega, del Direttorio provinciale, il dott. Mosca per l'istituto di cultura fascista, il comm. Rambaldi, il comm. Fogolari per il Comitato per il pilo, lo scultore Martinuzzi, ed altri.

La colazione fu signorilmente servita e si svolse cordialissima; i reduci di Buccari rievocavano la gesta ed altre audaci imprese compiute sui Mas ideati da Attilio Bisio durante tutta la guerra.

Alla fine Podestà e Segretario federale, seguiti da tutte le autorità e dagli altri commensali, alzarono il bicchiere, significando che non vi sarebbero stati brindisi Ma un alalà possente in onore dell'on. Lupi obbligò questi ad alzarsi, e sentì il bisogno di ringraziare i valorosi che avevano voluto lanciare l'alalà in suo onore e soggiunse: «Voi siete partiti per fare una beffa al nemico, ma effettivamente avete scritta una pagina di gloria. La gesta è stata invero magnifica; pungere il nemico perchè possa poi udire il clamore della vostra risata è proprio cosa grande: ciò è semplicemente latino; semplicemente italiano». E finisce inneggiando fra applausi ai valorosi presenti ed assenti.

Il comandante Pagano di Melito, per incarico degli equipaggi dei Mas, ringrazia l'on. Lupi per le sue parole; ringrazia il Podestà per l'accoglienza fatta a questo pugno di uomini che in un'epoca indimenticabile hanno sacrificato tutto quanto era ad essi possibile per la gloria d'Italia. Manda un saluto a Costanzo Ciano ed a Luigi Rizzo forzatamente assenti, rievoca con commosso pensiero tutti i Caduti della Marina, i cui spiriti, egli è ben certo, aleggiano qui intorno oggi, e conclude assicurando che i Marinai saranno sempre pronti ad accorrere per la gloria d'Italia e della sua Marina. E' anch'egli molto applaudito. Prima di levare le mense, il Podestà, fra applausi, comunica che invierà telegrammi di saluto a Gabriele D'Annunzio, Costanzo Ciano e Luigi Rizzo.

La risposta di Ciano al co. Orsi

Al telegramma di saluto inviato dal Podestà di Venezia conte Orsi a S. E. il Ministro Ciano in occasione della cerimonia della inaugurazione del pilo ricordante la «beffa di Buccari», pervenne la seguente risposta:

«Ringrazio vivamente Lei e cittadinanza veneziana e marinai di Buccari del gentile saluto che cordialmente ricambio con riconoscenza. — **Ciano**».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 maggio: «Monte Maggiore» ital. da Sunderland con carbone.

Arrivati il 26 maggio: «Giuseppe» ital. da Bona con fosfato — «Remenham» ingl. da Galatz con granaglie — «Calgary» it. da Las Palmas vuoto — «Serafin Topic» jugosl. da Barry Dock con carbone.

Spedizioni del 26 maggio: «Kosovo» jugosl. per Metcovich con merci — «Thurso» ingl. per Hull con merci — «Glauco» ital. per Spalato vuoto — «P. L. M. 25» franc. per Barry Road vuoto — «Foscolo» ital. per Fiume con merci — «Clam Malcolm» ingl. per Glasgow vuoto — «Brioni» ital. per S. Maura con merci — «Rodi» ital. per Rodi con merci — «Carla» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 25 maggio: «Drina» germ. per Valditorre — «Pilsna» ital. per Trieste — «Leopolis» ital. per Alessandretta.

Carichi specificati: Pir. «Monte Maggiore» ital. arrivato il 25 maggio: da Sunderland: rinfusa tonn. 5175 carbone fossile all'ordine. Raccomandato alla avig. Cosulich.

Pir. «Giuseppe» ital. arrivato il 26 maggio: da Bona: rinfusa tonn. 2300 fosfato, all'ordine. Raccomandatoa A. Arduini.

Pir. «Remenham» ingl. arrivato il 26 maggio: da Galatz: rinfusa tonn. 2000 granaglie, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Serafin Topic» jugosl. arrivato il 26 maggio: da Barry Dock: rinfusa tonn. 2663 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Ringraziamento

Spett. Istituto Naz. delle Assicurazioni
Agenzia Generale di VENEZIA

Sento il dovere di esprimere spontaneamente un vivo ringraziamento a codesto Spett. Istituto per la liquidazione di Lire 23.750.— fatta a mio favore per la polizza di assicurazione sulla vita incontrata dal mio povero marito.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni mi ha dato prova di una tale liberalità nella liquidazione, da farmi ritenere doveroso portare a conoscenza del pubblico il sistema altamente encomiabile a cui esso s'inspira negli atti più importanti della sua amministrazione.

Con distinti saluti.

Maria Meneghetti ved. Madalena

I funerali di Giuseppe Passoni fissata per il 3 giugno

Data la impossibilità di far svolgere i funerali del compianto canottiere Giuseppe Passoni domani domenica, l'Ente provinciale sportivo fascista e la Presidenza della Reale Società Canottieri «Francesco Querini» hanno deliberato di far svolgere i funerali nella mattina di domenica 3 giugno. Le estreme onoranze alla Salma del valoroso canottiere sì tragicamente perito, saranno imponenti e vi parteciperanno le principali autorità cittadine civili, politiche, militari, sportive ed ecclesiastiche, nonchè tutte le associazioni sportive secondo le norme che verranno all'uopo impartite dal Presidente dell'E. P. S. F. avv. Sandro Brass.

La Salma verrà adagiata sulla «Disdotona» e accompagnata con corteo acqueo pel Canalazzo dalla stazione ferroviaria alla riva di S. Vitale. Quivi si formerà il corteo che raggiungerà la chiesa parrocchiale di Santo Stefano dove verranno celebrate le esequie. La Salma verrà poscia nuovamente deposta nella «Disdotona» e trasportata al Cimitero di S. Michele.

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione di un avvocato

Ieri davanti la R. Corte d'Appello di Venezia fu discussa la causa contro l'avv. Emilio Bonamini di Tregnago (Verona) imputato di tentata estorsione. Il Bonamini giudicato dal Tribunale di Verona in data 31 gennaio u. s. fu ritenuto colpevole di tentata estorsione in danno di certo Ruffo, perchè a Tregnago mediante l'invio di due lettere colle quali lo minacciava di denunciarlo per oltraggio a testimonio, tentava, senza raggiungere l'intento, di costringerlo a pagare le spese di un procedimento penale per diffamazione svoltosi davanti la R. Pretura di Tregnago. Il Bonamini veniva condannato alla pena di mesi sei e giorni 20 di reclusione.

Contro tale sentenza appellava il Bonamini. La Corte d'Appello accogliendo la tesi svolta dall'avv. Italo Virotta e dall'avv. Donella di Verona, alla quale si associò il P. M., mandò assolto per inesistenza di reato l'avv. Emilio Bonamini ritenendo che egli avesse agito per incarico e nell'interesse della sua cliente.

TEATRI E CONCERTI

"La nuova colonia,,

Mito in un prologo e tre atti di Luigi Pirandello

(*Goldoni, 25 Maggio 1928*)

L'azione di questa favola scorre impetuosa e sonora come la corrente di un fiume: scroscia, gorgoglia, precipita; poi rallenta e se ne va in santa pace riflettendo nel gioco di sfuggevoli rabeschi le tinte piovute dalle sponde che accarezza. Il senso filosofico nel mito è appiattato nel greto e solo a tratti emerge e si rivela nelle forme di un ragionamento solido ed appuntito o affiora e si distende in lunghe e piane discorserie, sulle quali i più noti principi della filosofia pirandelliana si rivelano come i cristalli di quarzo sul bigio della rena.

Ciò che appare più chiaro dalla favola è il concetto sociale della necessità dell'ordine e della gerarchia. Le leggi di Dio e le leggi degli uomini debbono esser fra i vivi come freni e correttivi insopprimibili delle umane passioni: anche l'uomo abbandonato al deserto e fuori dai vincoli di qualsiasi ordinamento deve farsi una legge propria che sia norma di vita. Senza la legge per la società è la confusione e per l'individuo la morte.

Sopra questo concetto è nella favola l'esaltazione della maternità considerata come forza primitiva e universale, dominatrice della vita e fonte inesauribile di bontà e di poesia.

La vicenda che rappresenta codesti concetti può esser malamente riassunta come segue.

La taverna di Nuccio d'Alagna è una tana di ladri, di vagabondi e di contrabbandieri venuti fra gli angiporti di una città marinara del Mezzogiorno dopo esser stati costretti ad abbandonare un'isola vulcanica devastata da un cataclisma e destinata ad inabissarsi un giorno o l'altro tra i flutti.

I profughi, sorvegliati dalla polizia, vivono ora nel vizio, tutti attorno ad un'unica donna «La spera» che fu un tempo la donna di tutti e tutti ora domina con la forza della sua intelligenza e del suo cuore. Reiette dalla vita, vilipese dalla società, ostacolate in ogni loro tentativo di redenzione dai fratelli non tocchi dalla tabe del vizio e dall'abbiettezza del delitto queste povere creature vergognose vivono tormentate da un'inquietudine folle, che spesso si sfoga in alterchi violenti e in risse sanguinose.

Dopo un conflitto, che fra tutti è il più grave «La spera» si rizza con gesto di dominatrice al cospetto dei suoi rabbuiati compagni e dalla sua figura si diparte una luce che pare quella del sole venuto a illuminare lo sgocciolio delle rame entro la cornice di un pallido arco baleno. Bisogna tornare all'isola, ella dice. La terra come noi reietta ci darà i suoi solchi perchè il nostro lavoro li fecondi e il mare che la cinge ci darà i suoi frutti i venti la loro purezza e se l'isola s'affonda, poco importa, meglio morire per mano di Dio che per cattiveria degli uomini. I profughi accettano il consiglio, e la spedizione è decisa.

«La spera» che ha avuto un bambino da Currao, compagno nella brigata, è giunta nell'asilo nuovo stringendosi al seno la sua innocente creatura. Il suo affetto di mamma inaspettatamente fiorito dal fondo del suo cuore le rivela inattese dolcezze, e la guida in una continua aspirazione alla purezza e le mostra le strade della redenzione.

Intanto nella nuova colonia l'ordine si compone come una benedizione del Signore. Currao viene naturalmente eletto a capo della colonia; la sua donna è rispettata da tutti e a tutti dona il conforto di una mite dolcezza di sorella, il suo bimbo reca il sorriso dell'innocenza incontaminata alla folla saliente verso le mete della riabilitazione. Il lavoro ritempra gli animi e schiude fonti di inesorabile bene.

Ma in mezzo a questa mitica umanità purificata è l'angelo ribelle che sta tendendo i suoi agguati. E' questi un certo Crocco che s'ostina a non accettare la nuova forma della «Spera»; ella fu un tempo la donna di tutti e non può ora crear dei privilegi a favore di chicchesia. Infatuato di questo suo pensiero egli sobilla i compagni, ordisce un complotto e approfittando del panico seguito al falso allarme di un cataclisma sta per avventarsi sulla donna, ma poichè il colpo è sventato dal tempestivo e fortunato intervento di un ragazzino, Crocco stacca dalla riva l'unica barca posseduta dagli isolani e disperatamente reminga verso il continente.

Quando torna, torna con le folgori della sua bieca vendetta. Non è solo la piccola barca che torna ma una flottiglia di paranzelle capitanata da Nuccio d'Alagna e carica di donne assai desiderabili. Gli isolani al veder le manovre dell'attracco credono trattarsi di un assalto nemico ma come vedono le donne depongono l'ira e cantano l'osanna. Nuccio d'Alagna che ha portato nell'isola il vino, il tabacco e le donne, inaugura nella nuova colonia il regno della baldoria e vi si pone alla testa dietro consiglio di Crocco.

Naturalmente davanti alla sovranità di Nuccio d'Alagna, cessa quella di Currai: l'ordine cede alla confusione, il lavoro alla crapula, la virtù allo sbrigliarsi d'ogni vizio e d'ogni peccato. E nel bel mezzo di codesto caos «La spera» si vede adagio adagio ritrascinar negli abissi del suo torbido passato. Fra tante giovani donne il fascino della sua femminilità s'è avvizzito, nessuno ormai la desidera, perfino Currao la disprezza e s'allontana da lei come respinto dal ricordo di quello che un giorno ella è stata fra le braccia di tutti.

Nuccio d'Alagna, incapace di tenere in freno così scatenata sudditanza, decide di farsi amico di Currao e gli offre in isposa una figliola per maritar la quale era venuto nell'isola popolata di maschi. Crocco trama ancora per accrescere gli odii e gettar la colonia nella completa anarchia, tra la quale resta solo di sacro e di incontaminato l'amore de «La Spera» per il figlio suo. Ma anche questo purissimo senso sta per esser d'un tratto vilipeso e travolto. L'ingrato Currao dopo aver tolto alla sua donna l'amore contro lei si scaglia per rubarle anche il figlio; ma questa offesa alla maternità attira sull'isola il furore di Dio: il sole s'oscura, la terra trema, il cataclisma si sferra, il fragore delle onde e i sibili del vento coprono gli urli della folla pazza di terrore, e poco dopo l'isola si sommerge. Sola, sopra uno scoglio appare la mamma salvata col piccolo suo dal divino castigo.

L'opera di larghissimo respiro, ora sfiora le vette del simbolo e i cieli della più alta poesia, ora s'abbassa quasi per la gioia in indugiarsi nella contemplazione degli effetti pittoreschi usciti dalle forme e dal colore della realtà più aderenti alla terra. Si ha così a volte un senso di squilibrio aggravato assai spesso da un subito complicarsi d'intrighi e dallo smarrirsi della più intima essenza del dramma dietro le voci del coro, che occupa com'è facile comprendere vasta e importantissima parte del quadro.

Ciò che ci è sembrato nuovo per un'opera di Pirandello è quel senso di ottimismo che pervade da capo a fondo la tragedia e tutta la compenetra durante il suo viaggio ascendente dalla cupa atmosfera del primo atto all'altissimo clima in cui la maternità si esalta in una luce di purezza sopra la rovina dei reprobi che hanno calpestato le leggi degli uomini e le leggi di Dio. E' un ottimismo che spesso determina zone di tenerissima poesia e che ispira i momenti più soavemente e più schiettamente emotivi.

La tragedia, allestita con scenari assai pittoreschi e luminosi, si valse iersera di una recitazione perfettamente concertata, fusa, precisa ed armoniosissima: cosa questa che trattandosi di sì difficile prova ha mostrato non solo le qualità magnifiche di Luigi Pirandello direttore, ma la passione e l'impegno dai quali sono uniti in un unico sforzo tutti gli elementi della compagnia.

Marta Abba, ch'ebbe spesso impeti di drammaticità sincera e vibrante, trovò altrove espressioni di umanità mite e soave sicchè la figura de «La Spera» ci venne entro un'aureola di dolce e tenerissima poesia. Lamberto Picasso recitò nella parte di Currao da attore intelligente e corretto raggiungendo con bella semplicità di mezzi effetti schiettamente emotivi e tra gli altri ci parvero degni di elogio particolare, il Solieri, la giovanissima Rina Franchetti nella parte di ragazzo, il Santini, il Fares e il Martelli.

Il successo fu caldo ed incontrastato: quattro chiamate dopo il prologo, quattro dopo il primo atto, sette di cui due all'autire dopo il secondo e tre dopo il terzo.

a. z.

Nave-Scuola "Scilla,,

Per affettuosa iniziativa del consigliere cav. uff. Giovanni Alberto Vianello, e per gentile concessione dell'ing. Soleri, l'altra sera i Marinaretti hanno potuto ascoltare a bordo della loro nave la trasmissione radiotelefonica del messaggio del Maresciallo Cadorna.

Ieri mattina la Nave-Scuola ha ripreso il suo stabile ormeggio in prossimità al Ponte della Calcina e venne perciò ristabilito il collegamento telefonico con la Nave stessa.

Le adunate del costume

Adunate del costume. — Oltre alle rappresentanze inviate direttamente dai segretari Federali del Partito e dai Podestà delle varie Provincie, è oramai assicurato l'intervento di numerosi gruppi Filodrammatici nei costumi di ogni regione.

Notevole fra questi il gruppo di Domodossola che verrà a Venezia con gruppi delle Valli Vigezzo, Formazza, Antrona, Anzasca, Antigorio, Di Vedro e Bognanco ossia con tutti i rappresentanti delle Zone Ossolane.

Altro raduno di grande interesse sarà quello dei Valletti Municipali in costume di tutti i Capoluoghi di Provincia.

Nelle Tre Venezie alcuni Comitati Provinciali hanno deciso d'intervenire in forma anche più importante delle previsioni. La Delegata Provinc. dei Fasci Femm. di Vicenza co.ssa di Salasco, organizza il gruppo delle «belle visentine co blusette bianche e rosse traversine». Nè meno significativo sarà l'intervento dei «Capisari» dell'Altipiano di Asiago nei pittoreschi loro costumi.

Padova ricostituirà per le Adunate «Battaglia d'Amore» tipica manifestazione cinquecentesca, fedele riproduzione di un corteo di cavalieri intorno ad un carro infiorato, sul quale giovani donne giostrano, con lanci di fiori.

Tra le manifestazioni delle valli di Fiemme e di Fassa vedremo gli interessanti sposalizi trentini ed i cortei preceduti da alfieri e scortati da trombettieri dei vari Comuni.

Da Trieste verranno i gruppi delle «servolane e delle pancogole», coi loro costumi e le botteghe portatili. E ancora, sembra decisa la partecipazione di masse di tutte le rappresentanze triestine per far rivivere nella Piazza di S. Marco, con una figurazione complessiva di riconoscenza e di gioia, e come scorta d'onore ai valletti di S. Giusto il momento che Trieste agognava da anni, la liberazione del giogo straniero.

Cronache funebri

Demetrio Rinaldin

Giovedì mattina alle 9 nella Chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali del compianto Demetrio Rinaldin nativo di Ponte di Piave e da oltre un ventennio domiciliato a Burano, dove per la bontà del suo animo si era cattivato la stima di quella popolazione che ne apprese repentina la morte con unanime cordoglio.

Lavoratore instancabile ed onesto, uomo buono e di cuore, padre e marito esemplare ed amico affezionato dedicò tutta la vita al lavoro e al bene della famiglia.

Alla mesta cerimonia, riuscita una commovente manifestazione di affetto e di cordoglio, erano presenti il figlio Attilio, la sorella Ida, i cugini Rinaldin Giovanni e Palatini Maria, i nipoti Fuser Antonio e Maria Palatini, di Vincenzo.

Sulla bara posavano una magnifica croce con cuscino di fiori freschi omaggio della vedova e dei figli, altro cuscino di fiori omaggio delle famiglie Vitturi e Scarpa ed altri mazzi di fiori. Fra gli intervenuti abbiamo notato il signor Fasan Ernesto Vice commissario del Circolo Fascista di Burano con una rappresentanza di fascisti in camicia nera e gagliardetto il sig. Angelo Barbaro Presidente e in rappresentanza della Federazione fascista dei Commercianti di Burano, i signori Zane Giovanni e Tagliapietra Pietro di Cesare in rappresentanza dell'Associazione dei Combattenti di Burano, le signore Antonietta Meloncini e Gigli, la signorina Amelia Scarpa, i signori Ugo dall'Alba, Carlo Brajan, cav. Giuseppe Carello d'Anna, Ferruccio Vitturi, Giuseppe D'Este Battelletto, Carlo D'Este Lampetto, Gigli Giuseppe, Giovanni Valentini, Tagliapietra Angelo e molti altri.

Terminata la cerimonia religiosa, la salma venne accompagnata in corteo alla Riva vicina da dove il feretro, con la gondola fiorata della Cooperativa Gondolieri, proseguì pel Cimitero, seguito da alcune gondole in cui avevano preso posto i congiunti e gli amici.

Fortunato Paparone

Ieri l'altro alle dieci di sera si spegneva, dopo breve soffrire, in età di cinquantacinque anni il sig. Fortunato Paparone dipendente dell'A. C. N. I. Uomo di senno e di cuore lavoratore infaticabile egli dedicò tutte le forze del corpo e dell'anima all'onesto lavoro e al bene della famiglia, che adorava e di cui era il capo venerato e amatissimo. La sua onestà, il suo disinteresse, la sua prontezza ad aiutare gli valsero anche molte e durature amicizie. I funerali seguiranno lunedì 28 alle 8.30 di mattina nella chiesa di S. M. Formosa.

Nuova meritata Onorificenza ad una nostra Ditta concittadina

Dalla Direzione della Fiera Campionaria di Tripoli, chiusasi in questi giorni, riceviamo comunicazione che fu assegnato il «Diploma di Gran Premio» alla Ditta Antonio Longega di Venezia, per l'Esposizione fatta dei suoi ottimi prodotti, a quella Fiera, durante la quale, essi furono ammirati ed elogiati da tutti i visitatori, che si compiacquero constatare questa nuova affermazione di una bella industria Italiana.

Facciamo alla nostra volta, e con piacere, alla intraprendente nostra Ditta concittadina, le nostre più vive congratulazioni.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.30; tramonta alle ore 19.45 — Luna tramonta alle ore 1.45; leva alle 12.41.

Maree al Bacino San Marco: Bassa 11.10; Alta ore 19.0.

Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 19.4; minima 10.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.5.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Gorzone, Frassine, Adige e Po in morbida; Isonzo in debole morbida; Bacchiglione fin magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso la conca di Revedoli, rimarrà sospesa, dalle ore 6 alle 12 e dalle 13 alle 19 fino circa il 15 giugno in dipendenza dei lavori di escavo del canale omonimo.

La navigazione lungo il Naviglio Brenta, nel tratto da Stra a Moranzani, resterà sospesa in dipendenza dei lavori pel montaggio del nuovo portone in ferro a valle della conca di Moranzani e per l'imbasamento subacqueo delle opere di risarcimento e difesa frontale in 4 tratte del Naviglio fra Mira Taglio e Mira Porte.

La navigazione nel canale dei Cuori, nel tratto a valle del ponte di Cantarana, resta proibita nella notte fino a nuovo avviso; durante il giorno potranno navigare in detto canale soltanto i natanti privi di alberatura.

I canali Adigetto e Scortico sono messi in secco fino a nuovo avviso, per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

In dipendenza dei lavori di escavo del fiume Lemene, presso Cavanella, la navigazione nel tratto fra Cavanella e Concordia Sagittaria resta limitata fino a nuovo avviso dalle ore 12 alle 13 e dalle 19 alle 7.

La navigazione dall'Adige al canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa, fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

Farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, rimarranno aperte anche nella giornata di domani domenica.

Gottardi in Salizzada Pio X a San Bartolomeo — Sclisizzi in Via Garibaldi — Zanirato in campiello dell'Anconetta a S. Marcuola — Negri ex Faccia ai Bari — Petternella all'Angelo Raffaele — Pitteri in Via Vittorio Emanuele — Padovan in Campo S. Angelo — Zampironi a S. Moisè — Baldisserotto in campo S. Maria Formosa — Lando alle Quattro Fontane di Lido.

La farmacia della Giudecca è tenuta a prestar sempre servizio.

COMUNE DI VENEZIA

E' aperto il **Concorso** a tutto il 25 giugno a due posti di **MEDICO IGIENISTA PER LA VIGILANZA DEL SUOLO ED ABITATO** e ad un posto di **MEDICO SCOLASTICO**; a tutto il 10 luglio ai posti di **DIRETTORE ED ASSISTENTE DI LABORATORIO CHIMICO**, di **COADIUTORE ED ASSISTENTE DI LABORATORIO MICROGRAFICO** e ad un posto di **MEDICO PER LA PROFILASSI.**

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Ufficio d'Igiene.

IL PODESTA'
ORSI

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

...sione e aggregazione di Comuni

...Consiglio provinciale dell'Economia ...comunica essere state sinora de... le seguenti fusioni e aggrega... di Comuni in provincia di Udine: ...Chiusaforte e Raccolana riuniti a ...Chiusaforte — Ipplis e Premariacco ...a Premariacco — Tavagnacco, ...e Feletto Umberto riuniti a ...Tavagnacco con sede municipale a Ze...ssano.

...Aggregazioni di Comuni: Preone a ...— Pertsole e Villa Vicentina ...Rada — Carlino a S. Giorgio di ... — Laglesie S. Leopoldo a Pon... — Corno di Rosazzo a S. Giovan... Manzano — Muscoli, Strassodo e ...a Cervignano — Ciseriis e ...a Tarcento — Fusine in Val... e Camporosso a Tarvisio — Ri... a Camino a Codroipo.

...aggregazione al Comune di Travesio ...frazione Toppo del Comune di ...

Festeggiamenti odierni alle Grotte di Postumia

...festa di Pentecoste, avranno ...nel pomeriggio gli annunciati fe...steggiamenti nelle meravigliose Grotte ...Postumia. Le ferrovie dello Stato ...acorderanno il 50 per cento di ribasso ...prezzi dei biglietti di andata e ritor...no per Postumia anche sui treni spe...ciali effettuati da tutti i capoluoghi ...Tre Venezie. La Direzione delle Grotte, poi ha stabilito di ridur...re del 50 per cento anche il prezzo di ...ingresso alle Grotte stesse.

...visitatori di oggi troveranno nel...l'interno del mondo sotterraneo, tutte ...le attrattive che, di solito, caratte...rizzano le sagre villerecce: danze, bal...li pubblico, musiche, posta volante, il...luminaria e folla in abbondanza, mi...sta alla quale non sarà difficile tro...vare gli abitanti del luogo vestiti dei ...tradizionali costumi.

...Grotte verranno illuminate sfar...zosamente con più di 15 mila lampa...dine elettriche il cui impianto è stato ...fatto in questi ultimi giorni, e po...tranno essere percorse liberamente in ...tutti i sensi senza alcun bisogno di ...

...pure visitabile liberamente la ...Sala del Paradiso, nella quale suo...nerà una scelta orchestrina. Nella sala ...da ballo e nel cavernone dei concerti ...funzioneranno gli uffici postali sotter...ranei e diversi buffetts improvvisati. ...La festa nelle Grotte verrà tenuta ...qualunque tempo. Essa avrà inizio ...alle 15 e avrà termine alle ore 19.

Manifestazioni a Manzano

...Oggi nel pomeriggio, alle ore 15, a... luogo la tanto attesa inaugurazio...ne del Campo Sportivo del Dopolavoro ...della Sezione di Manzano. A detta ma...nifestazione assisteranno varie autori...tà cittadine e locali; ed interverranno ...le varie istituzioni aderenti all'O. N. Dopolavoro.

...Nell'occasione si svolgerà un in...contro di foot-ball fra le squadre di U...dine «Sorgete» e «Edera», mentre nel...l'intervallo della gara verrà eseguita ...una corsa podistica sul percorso Man...zano-San Lorenzo per la quale sono ...stati parecchi premi.

...Alle ore 20 la compagnia filodram...matica chiuderà la manifestazione con ...la rappresentazione della commedia: «...ogni cost ».

Scontro d'automobili

...Ieri l'altro all'ingresso del Palazzo muni...cipale verso le 18 era ferma l'auto...mobile del Commissario prefettizio; al... metri più addietro, verso la via Ca...vour, sostava la vettura condotta dal sig. ...Di Lenardo fu Odorico nato a ... e residente a Cividale, su cui c'e...ra la di lui mamma ed altri signori. ...Di Lenardo fece agire la messa in ...moto ma essendo innestata la marcia, ...la macchina si mise improvvisamente in movi...mento. Davanti alla macchina si trova...vano i fattorini telegrafici Emilio Gori e ...con le loro biciclette: essi ...riuscirono a stent oa saltare da un lato ...evitare così di essere schiacciati fra ...le due automobili. Le loro biciclette ri...masero notevolmente danneggiate; la vet...tura municipale riportò danni non lievi ...alla fanaleria.

Una riunione del Direttorio del Sindacato Farmacisti

...Mercoledì scorso riunito il direttorio ...del Sindacato farmacisti, il segretario ...che ha riferito sui lavori svolti al ...Congresso di Roma e sui problemi vi...tali di classe trattati nella riunione dei ...segretari provinciali farmacisti e cioè ...nuova farmacopea, revisione tariffe, ...inquadramento e contratto di impiego, ...vendita abusiva, legge sull'assicurazio...ne obbligatoria delle malattie, farma...cie opere pie e ospedaliere, Cassa ...pensioni, sfratti dai locali di farmacia.

...Il segretario ha comunicato di aver ...partecipato quale membro di diritto al...la seduta del G. P. S. che ha dato pa...rere favorevole all'istituzione di una ...farmacia a Resiutta e parere contrario ...all'apertura della seconda farmacia a ...

...Ha dato lettura di un memoriale in...viato all'ispettore superiore delle Im...poste chiedente un alleggerimento fi...scale in considerazione delle difficili ...condizioni attuali.

...È stato deliberato di elevare al 10 ...per cento lo sconto sugli onorari ai ...convenzionisti e famiglia, oltre alle al...tre agevolazioni a tempo comunicate. ...Ha riferito sull'obbligatorietà della ...tenuta dei CC. postali a norma del ... in merito alla tassa scambio.

...È stata approvata l'azione svolta dal Se...gretario per la soluzione di vertenze ...e rapporti fra colleghi e tra quisti e ...enti pubblici nelle quali era neces...sario l'intervento e l'interessamento ...del Sindacato.

...È stata riconosciuta attuabile l'idea che ...a nome dei farmacisti iscritti offra... un gagliardetto e a tal uopo sarà co...stituito un comitato.

...Infine, dopo avere esaminata la si...tuazione economica, accolte diverse do...mande di inscrizione al Sindacato far...macisti ed esperite pratiche di ordina...ria amministrazione, la seduta è stata ...tolta.

Spettacolo pirotecnico a Udine

A cura dell'O. N. Dopolavoro si sta allestendo a Udine un grandioso spettacolo pirotecnico che dovrà esattamente riprodurre la famosa girandola di Roma.

Si tratta di uno spettacolo veramente grandioso e tale che nella nostra città e nella nostra Regione non è mai stato eseguito. Basti dire che lo stesso spettacolo pirotecnico si svolgerà alla Stadio del Littoriale a Bologna.

Per ora non diciamo di più, ma siamo certi che a questo grande avvenimento accorrerà il pubblico delle grandi occasioni non solo dalla nostra ma anche dalle altre provincie delle Tre Venezie.

Consegna della medaglia di carica al Podestà di Buttrio

Alle ore 14 di oggi, con l'intervento di autorità, verrà consegnata al Podestà sig. Marcello Meroi, la medaglia d'oro di carica podestarile.

Cronache provinciali

Pordenone

Movimento dello Stato Civile dal 1s al 24 maggio 1928. — Nati vivi: maschi 2, femmine 7: totale 9. Nati morti: femmine 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Mingot Luigi con Finotti Alice; Fugulin Marino con Camerotto Jolanda; Ongaro Ugo con Fagini Emma; Finati Giuseppe con Selam Emma; Bongiorno Attilio Vittorio con Pascutto Caterina; Morandini Carlo Andrea con Mascherin Anna Attilia.

Matrimoni: Simon Attilio con Pitton Elisa.

Morti: Grigoletti Massimo fu Antonio d'anni 74; Sumera Pietro fu Bortolo di anni 35; Da Pieve Maria Teresa fu Pietro ved. Micheluz d'anni 68; Spago-Russolo Matilde fu Pietro d'anni 62; Zavagno Giovanni fu Giovanni d'anni 69; Cacitti Elisabetta fu Bortolo d'anni 85; Poveledo Osvaldo fu Nicolò d'anni 75; Perotti Oscar fu Emilio d'anni 33; Taffarel Silvano di Augusto di mesi 11.

Brevetto Atletico. — Per norma delle Società interessate si fu presente che le prove per ottenere il brevetto atletico, obbligatorio ai giuocatori di calcio, possono essere sostenute tutte le domeniche nelle ore pomeridiane, dandone avviso per tempo all'incaricato della P. I. D. A. L. sig. Poletto Gaetano in Piazzale XX Settembre n. 29, Pordenone.

Il brevetto verrà rilasciato il giorno stesso a quegli atleti che avranno superato i minimi stabiliti.

Vita Sportiva. — Aderendo al desiderio degli sportivi pordenonesi, il Consiglio direttivo dell'Unione Sportiva, nella sua seduta dell'altra sera, ha deliberato l'istituzione della Sezione Calcio.

La notizia sarà certamente appresa con letizia dagli appassionati del pallone rotondo che non vorranno non dare il loro entusiastico appoggio alla simpatica iniziativa dell'anziana Società.

La riunione dei giocatori è fissata per lunedì 28 corr. alle ore 21 all'Albergo Vittoria e ad essa parteciperà anche il Consiglio direttivo al completo. I giovani che desiderano parteciparvi potranno rivolgersi ai signori Giuseppe Figini, Giovanni Furlanetto e Renato Zotti.

Vittorie atletiche. — Domenica alla preolimpionica di Bologna, l'atleta Agosti Mario del Gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano ha saputo imporsi di fronte ai più forti campioni italiani vincendo il lancio del peso e classificandosi secondo nel lancio del giavellotto. Anche Parolini era invitato a detta riunione ma non ha potuto prendervi parte causa uno strappo muscolare prodottosi in allenamento.

I due atleti sono invitati domenica a Milano per un'altra preolimpionica e sarà forse quella che stabilirà quali atleti indosseranno la maglia azzurra. Auguri.

Manzano

Celebrazione del XXIV Maggio. — Giovedì Manzano che sin dalle prime ore del mattino appariva vestito dei vividi colori della nostra Patria, ha commemorato in una forma veramente austera la storica data dell'entrata in guerra.

Alle ore 17.30 tutte le autorità, rappresentanze e cittadinanza si raccolgono nei locali delle sezioni Fascista e Combattenti, da dove, in imponente corteo, preceduto dalla locale banda, si muovono per recarsi al Monumento dei Caduti. Qui, agli ordini del centurione Costantini Antonio, il corteo si dispone in quadrato, mentre i Balilla, gli Avanguardisti e le Piccole Italiane si schierano ai lati dell'artistico monumento alla base del quale i combattenti hanno deposto una magnifica corona d'alloro dal ricco nastro tricolore.

Il tenente Rodanò Arturo, segretario di questa Sezione Combattenti, tra il più religioso silenzio rievoca il significato del la storica data, le gesta gloriose degli eroi, l'immane sacrificio del popolo italiano che attraverso alla più dura ed aspra guerra seppe pervenire alla più grande vittoria. Chiude additando ai combattenti quali sono le vie ancora da percorrere per dare all'Italia la sua vera potenza imperiale. Le ultime parole del tenente Rodanò sono sottolineate da applausi e dalla Marcia Reale.

Indi l'ordinatore del corteo invita gli astanti ad un minuto di raccoglimento e tutti s'inginocchiarono mentre la musica suona «Giovinezza». Alla sera al Municipio vi fu sfarzosa illuminazione.

Spilimbergo

Anniversario di gloria. - 26 Maggio 1922 26 maggio 1928. — Sei anni or sono la vigliaccheria imboscata della delinquenza social-comunista troncava la fiorente vita di Celestino Cavedoni, creatore e fondatore dei Balilla d'Italia, antesignano magnifico del Fascismo bolognese, capo indomito del Fascismo Spilimberghese nelle tristi giornate dell'eroica vigilia.

In Lui perdemmo il Duce, il fratello, il compagno, l'amico, il cittadino, l'uomo eccezionale votato ai più sublimi ideali, che mai abbiano infiammato menti di apostoli e cuori di martiri. Con Lui, a noi venne meno il consiglio pronto, illuminato, la fede profonda divinatrice, l'esempio disinteressato fattivo, l'opera sagace e sicura.

Capo e gregario, fiero della sua missione, primo alle battaglie della libertà, Egli rappresentava per noi la forza che conquista, la bellezza morale che domina, affascinando, la bontà che disarma, l'eloquenza rettilinea che persuade.

Egli era, per se stesso, una bandiera ed un esercito, una lotta ed una vittoria. Aveva ereditato le virtù migliori della razza e l'eroismo omerico degli antenati. La Sua vita, benchè giovanissima, era tutta una messe ininterrotta d'allori.

Chi può vantare come Lui, poco più di sei lustri trascorsi in mezzo a vicende sì fortunose e gloriose?

A quindici anni, sulla nave-scuola «Flavio Gioia», solcava i mari del Giappone, poscia sulla «Calabria» veleggiava alle prode della Cina; più tardi nel fervore della guerra italo-turca, incrociava nel Mar Rosso, e, finalmente, affrontava impavido, sugli oceani insidiati, col grado di uffiziale, i rischi perenni, i pericoli tremendi della immane conflagrazione mondiale.

E ovunque, e sempre, fra l'armi e nella pace, rifulsero in Lui la grandezza d'animo, l'intrepidità del cuore, la gentilezza dello spirito, la calma serena di un temperamento d'eroe.

In sè, riuniva la soavità del fanciullo e l'impeto del leone. Garibaldi, del quale ebbe, in modo singolare, l'acutezza dello intuito, la freddezza del concepire, la rapidità dell'eseguire, l'avrebbe baciato in fronte.

Mazzini avrebbe veduto risorgere in Lui uno dei suoi più grandi pionieri e gli avrebbe detto: «Figliolo, tu sei il Dovere».

Bastava che una persona fosse da Lui stimata, o per altezza d'ingegno, o per bellezza morale perchè, al primo incontro, le buttasse le braccia al collo, coll'espansione d'un entusiasmo genuino.

In Celestino Cavedoni si è compiuto il prodigio d'un altruismo spinto oltre i limiti dell'umanità, d'una abnegazione, che sopprimeva, per forza mirabile di volontà, la stessa personalità umana, per non obbedire che alla voce della giustizia, all'appello del diritto, fino al sacrificio supremo, per il bene, per il meglio, per l'avvenire della collettività.

I Suoi atti di coraggio civile sono innumerevoli.

Egli ha salvato delle vite, rischiando la propria col semplice gesto delle anime superiori.

Non aveva nemici. I suoi soli nemici erano coloro che, preposti, all'onore d'Italia disonoravano l'Italia; e da essi si ebbe persecuzione, manette e galera.

Gli avversari politici s'inchinavano davanti alla Sua lealtà cavalleresca, cui ricorsero sovente.

I fratelli di fede adoravano in Lui il simbolo purissimo, l'immagine visibile di un grande ideale trionfante.

Celestino Cavedoni è caduto sulla breccia, dando il supremo tributo alla più santa delle cause, al più divino degli amori: la causa e l'amore d'Italia.

E' sparito, ma non morto, poichè Egli rivive nel nobile padre, nella madre veramente eroica, nei suoi gregari, che devotamente e santamente ne raccolsero la eredità di luce e di gloria.

I camerati della vecchia guardia, con i gagliardetti in alto, salutano nel nome augusto di Celestino Cavedoni il Fascismo, religione di orgoglio italiano.

S. Vito al Tagliamento

La commemorazione dell'entrata in guerra. — La data del 24 maggio assunse, nel nostro Comune, un carattere di vero patriottismo e di fede indomita al regime attuale. La commemorazione fu commovente, spontanea e quanti vi hanno partecipato riportarono nei loro cuori un sentimento di amore rinfrancato verso i morti della grande guerra, e di sacrificio per le lotte future.

Alle ore 9.30 sul piazzale della Stazione ebbe luogo l'adunata e la formazione del corteo, così composto: Scuole elementari e medie con bandiere, Banda dei Balilla, Balilla, Piccole Italiane, Avanguardia, Musica cittadina, RR. Carabinieri, Milizia, Autorità, Fascio e Associazioni con vessilli. Alle 9.40 precise il corteo si mosse verso la lapide del «Bollettino della Vittoria», attuale Monumento ai Caduti ed ivi fra un religioso silenzio e mentre le Milizie presentavano le armi, venne deposta una grande corona d'alloro, trasportata sul luogo dal Corpo dei pompieri comunali.

Quindi il corteo si ricompone e si avviò verso piazza Vittorio Emanuele III, dove il Segretario comunale sig. Piero Battiston tenne il discorso ufficiale della cerimonia. Le sue chiare parole furono ascoltate attentamente. Egli rievocò il passato dell'Italia, lontano passato di anteguerra, ricordò le cause del nostro intervento, i sacrifici e le privazioni dei rimasti nelle case, i dolori, i patimenti, il sangue sparso dai combattenti; e poi il triste dopoguerra, in cui agli eroi superstiti era negato di fregiarsi dei segni del loro valore e ancora l'avvento provvidenziale del Fascismo e del Duce, che ognor guida l'Italia verso i più grandi destini. Terminò, dopo aver dato lettura del «Bolettino della Vittoria», inneggiando all'Italia, all'Esercito e al Re.

Terminato il discorso, nuovamente il corteo si ricompose e al suono degli inni patriottici sfilò per le vie del paese imbandierate, prima di recarsi alla Messa.

Gemona

Recita del Dopolavoro Cividalese. — Domani al Teatro Sociale alle ore 20.30 avrà luogo l'attesa recita del Dopolavoro Cividalese Sezione filodrammatica.

Valvasone

La Sagra dei Combattenti. — La giovane Sezione Combattenti di Valvasone, che conta nelle sue file ben 115 autentici trinceristi, inaugurerà oggi la sua bandiera.

La breve ed austera cerimonia, che avrà luogo alle ore 3 pomeridiane, si svolgerà dinnanzi al monumento eretto alla memoria dei nostri Caduti, e vi interverranno le rappresentanze dei Combattenti e dei Mutilati ed Invalidi di guerra e le più spiccate personalità del Comune e del Mandamento.

Terminata la cerimonia, i Combattenti, militarmente inquadrati ed al comando del capitano in congedo sig. Clarici dott. Isidoro, si recheranno al Ponte del Tagliamento per la consumazione del rancio, preceduti dalla Banda cittadina.

Riudiremo oggi echeggiare per le nostre vie le canzoni guerresche, create dall'anima semplice e poetica dei nostri fanti, che rivivranno per poche ore la vita spensierata di quando indossavano il grigioverde; e le bandiere esposte ai balconi delle nostre case saluteranno con il loro garrire questi umili e gloriosi artefici della vittoria conquistata con le armi, ed oggi altrettanto umili e gloriosi artefici della vittoria conquistata con le armi, ed oggi altrettanto umili e gloriosi artefici della immancabile vittoria da conquistare con il lavoro.

Per i fascisti. — Il Segretario politico della Sezione del P. N. F. ci comunica: Tutti i fascisti ed i Balilla, questi ultimi in divisa, si troveranno quest'oggi, alle ore 3 pomeridiane, davanti alla sede del Fascio per recarsi inquadrati alla cerimonia della inaugurazione della bandiera dei combattenti.

Monfalcone

Auto contro un muro. — Una auto guidata da certo Perchi mentre da Ronchi dei Legionari recavasi a Monfalcone, non si sa per quale causa, cozzò improvvisamente col primo sinistro contro un muro.

Fortunatamente tanto il conducente quanto coloro che si trovavano nella macchia rimasero illesi; l'auto invece riportò gravi danni.

Caduto dalla bicicletta. — Il contadino Pacor Andrea di 70 anni, mentre su bicicletta dirigevasi verso l'abitato di Jamiano, causa un brusco scarto scivolò andando a precipitare i un fossato laterale della strada. Sollevatosi, riscontrò di avere riportato ferite alle mani, che il medico dal quale si è subito recato, dichiarò guaribili in una settimana.

Cronaca di Treviso

Per gli "Amici della musica,,

La Presidenza della Società degli Amici della Musica comunica:

Nella prima settimana di giugno si svolgeranno, per iniziativa dell'Ente Concerti Orchestrali, al Teatro alla Scala, alcune importanti manifestazioni musicali coll'esecuzione della Messa in si min. di Bach e dell'Israel in Egitto di Haendel, col concorso di valenti artisti e dei cori della Sing. Akademie di Berlino diretti dal m. G. Schumann.

Oltre alle prime esecuzioni riservate ai soci dell'Ente Concerti Orchestrali di Milano, si svolgeranno due serate per il pubblico a pagamento; nella prima di queste, che avrà luogo il 4 giugno verrà eseguita la Messa di Bach nella seconda 7 giugno l'Israel in Egitto di Haendel.

Per queste due rappresentazioni i soci degli Amici della Musica godranno di speciali facilitazioni e della precedenza sulle prenotazioni.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada di lunedì u. s. (buon-gusto) le seguenti Signore: Maria Colombi, Assunta Zanardi, Rosa Laurini, Clara Nessi, Rosa Santoni, Anna Belloni, Rita Norini, Edvige Brini.

Signori: Leonida Pilla, Mario Lidi, Gino Bianchetti, Rino Toffolan, Antonio Moda, Umberto Zaniol, Giulio Milani, Arturo Portolotti, Giovanni Portel, Aurelio Germani.

La sorte favorì: Clara Nessi, Ida Martelli, Leonida Pilla, Giulio Milani.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 28 maggio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1450 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 34 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fucchisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 131 — Carbonai 615 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 31 — Mozzi di camera con navigazione 118 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

Quotazioni di Borsa

	Milano 25	Milano 26	Venezia 25	Venezia 26
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,75	76,—	75,75	75,75
Consolidato 5 %	87,75	87,90	87,55	87,82
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,45	78,45
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,55	87,75	87,55	87,77
BANCARI				
Banca d'Italia	2570,—	2620,—	2580,—	2610,—
Banca Commerciale	1462,—	1459,—	1468,—	1468,—
Credito Italiano	882,—	881,—	—,—	—,—
Banco di Roma	118,—	118,—	117,—	118,—
Banca Naz. Credito	587,—	585,—	590,—	590,—
Credito Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	934,—	935,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	595,—	595,—
TRASPORTI				
Mediterranea	600,—	610,—	—,—	—,—
Meridionali	872,—	878,—	—,—	—,—
Rubattino	578,—	577,—	—,—	—,—
Libera Triestina	280,—	270,—	—,—	—,—
Cosulich	205,—	204,—	—,—	—,—
Costruz. Venete	275,—	275,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	282,—	282,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	105,—	112,—	—,—	—,—
Ilva	160,—	160,—	—,—	—,—
Elba	48,—	48,—	—,—	—,—
Montecatini	271,—	272,50	274,—	273,—
Monte Amiata	330,—	340,—	—,—	—,—
Gregorini	39,50	39,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	159,—	160,—	—,—	—,—
Breda	140,—	141,—	—,—	—,—
Fiat	460,—	461,—	—,—	—,—
Isotta	232,—	234,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	29,—	28,50	—,—	—,—
Reggiane	75,75	74,50	—,—	—,—
Dalmine	143,—	142,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	54,—	54,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	180,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	162,—	162,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	650,—	640,—	—,—	—,—
Eridania	911,—	910,—	—,—	—,—
Gulinelli	236,—	237,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	149,—	150,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	53,—	53,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	218,—	232,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	799,—	773,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	139,—	138,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	537,—	535,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	92,—	95,—	92,—	93,—
Esport. Italo-Am.	720,—	715,—	—,—	—,—
Pirelli	797,—	807,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	255,—	250,—	—,—	—,—
Rinascente	81,—	80,—	—,—	—,—
Petroli	72,—	71,50	—,—	—,—
Bonelli	31,50	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	466,—	464,—	—,—	—,—
Brasital	228,—	228,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6915,—	6920,—
Italiana Gas	—,—	—,—	410,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3275,—	3200,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	730,—	755,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	185,—	184,—	184,—	184,—
Cascami Seta	1085,—	1175,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	361,—	365,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4300,—	4300,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	303,—	307,50	307,—	309,—
Linif. Canap. Naz.	556,—	560,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	48,—	48,50	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	882,—	880,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	361,—	362,—	—,—	—,—
Snia Visc	196,—	195,50	—,—	—,—
Bernasconi	131,—	130,50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	154,—	154,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	530,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	435,—	420,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	780,—	780,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	160,—	160,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1120,—	1140,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	43,—	43,55	—,—	—,—
Man. Pacchetti	176,—	166,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	570,—	570,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	465,—	485,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	361,—	362,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	277,—	276,50	277,50	278,—
Elettrica Bresciana	314,—	312,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	196,—	196,—	—,—	—,—
Edison	783,—	780,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	322,—	322,—	—,—	—,—
Vizzola	1345,—	1360,—	—,—	—,—
Marconi	305,—	300,—	—,—	—,—
Terni	458,—	460,—	468,—	462,—
Esercizi Elettrici	133,—	133,50	—,—	—,—
Adamello	311,—	308,—	—,—	—,—
Emiliana	554,—	552,50	—,—	—,—
Sesa	137,—	139,—	—,—	—,—
Valdarno	162,—	168,—	—,—	—,—
Tecnomasio	146,—	145,—	—,—	—,—
Tirso	258,50	252,—	—,—	—,—
Tele f. delle Venezie	—,—	—,—	232,—	234,—
CAMBI				
Francia	74,74	74,73	74,72	74,72
Svizzera	365,32	365,60	366,—	366,—
Londra	92,68	92,66	92,69	92,68
New York	18,96	18,97	18,98	18,98
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,70	11,75	11,75	11,75
Belgio	2,64	2,65	2,65	2,65
Spagna	318,—	318,—	317,50	317,50
Praga	56,10	56,35	56,35	56,25
Budapest	3,31	3,31	3,31	3,31
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33,47	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 26. — Banca Comm. Triestina 552 — Adria 194 — Cosulich 205.50 — Libera Triestina 289 — Lloyd 657 — Premuda 443 — Gerolimich vecchie 568 — Martinolich 190 — Tripcovich 239 — Assicurazioni Generali 6910 — Riunione Adriat. prima serie 3190 — Id. id. seconda serie 3190 — Forze Idrauliche 75 — Cantiere Navale Triestino 180 — Cementi Spalato 254 — Cementi Isonzo 90.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 345 — Sigorta di Costantinopoli 268 — Littorio 87.75.

Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.665 — New York 18.98 — Svizzera 365.75 — Spagna 317 — Amsterdam 7.66 — Berlino 4.54.375 — Bucarest 11.75 — Praga 56.275 — Vienna 2.67.20 — Zagabria 334.25 — Belgio 2.65 — Budapest 331.25 — Norvegia 508 — Albania 364.75.

La Domenica sportiva

IX. OLIMPIADE. — S'inizia oggi ad Amsterdam il torneo calcistico olimpionico al quale partecipano le seguenti Nazioni: Uruguay (detentore del titolo di campione olimpionico vinto a Parigi nel 1924); Stati Uniti d'America; Argentina, Cile, Estonia, Olanda, Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Lussemburgo, Germania, Egitto, Turchia, Belgio, Joguslavia e Messico. Il torneo sebbene assenti le squadre d'Inghilterra, di Cecoslovacchia, d'Austria, d'Ungheria, di Svezia, di Norvegia e di Danimarca, e d'Irlanda, poichè le predette Nazioni non possono porre in campo squadre dilettantistiche che vantino probabilità di successo, si presenta lo stesso — sotto ogni punto di vista — estremamente interessante ed incerto. I favori del pronostico sono divisi fra: Uruguay, Olanda, Italia, Belgio e Germania. In un nostro articolo, diremo domani ampiamente sulle probabilità delle singole rappresentative.

Oggi, intanto, s'incontreranno per le prime partite eliminatorie la Spagna e l'Estonia ed il Portogallo con il Cile. Le due squadre iberiche sono nettamente favorite e non dovrebbero faticar troppo per battere le rispettive, giovani avversarie. E' molto probabile che l'Estonia non si presenti: la Spagna vincerà così il match senza colpo ferire ed in luogo di tale partita, verrà giuocata quella fra i belgi ed i lussemburghesi.

MOTOCICLISMO. — Sul circuito di Torino, verrà oggi disputato il Gran Premio Principe di Piemonte con la partecipazione dei migliori «assi» della motocicletta. Alla interessantissima gara assisterà S. A. R. il Principe Umberto di Savoia.

CICLISMO. — I concorrenti al giro d'Italia riposano oggi a Pistoia e domattina all'alba partiranno alla volta di Modena. La classifica generale porta sempre Alfredo Binda in testa.

Altre importanti gare dilettantistiche si svolgeranno in tutta Italia: a Vicenza avrà luogo l'eliminatoria Veneta per la coppa d'Italia, campionato italiano a squadre.

Al Velodromo Sempione avrà luogo un'importantissima riunione preolimpionica.

CALCIO. — *Finali I. Divisione*: Bari-Biellese; Pistoiese-Atalanta.

Coppa Federale - Girone A: Udinese-Ponziana; Fiumana-Monfalcone. — Girone C.: Fiorentina-Carrarese; Spezia-Prato.

Finali II. Divisione: Edera-Forlì; Viareggio-Piacenza.

Finali III. Divisione: Cervignanese-S. Marco; Bassano-Pasubio. Riposa: Viscosa.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 maggio:

«America» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio — «Ausonia» a Alexandria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Città di Genova» a Aden Radio — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Cracovia» a Roma Italo Radio e Bombay Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Holouan» a Trieste Radio, Fiume e Vittoria Radio — «Maria Cristina» a Sydney Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Remo» a Roma Italo Radio e Cape d'Aguilar — «Roma» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Cabo de Palos — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume — «Viminale» a Roma Italo Radio e Shanghai-Zikawei — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Arica.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma. Nomen del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Estrazione del Lotto 26 Maggio 1928

VENEZIA	33	41	82	55	12
BARI	89	66	33	39	21
FIRENZE	47	70	29	78	88
MILANO	7	49	88	23	90
NAPOLI	44	30	51	48	55
PALERMO	41	84	23	50	47
ROMA	34	55	19	71	14
TORINO	80	52	62	54	35

NOTIZIE RECENTISSIME

Perdura il silenzio di Nobile

Nessun motivo di preoccupazione

OSLO, 26

Il silenzio dell'Italia va diventando di ora in ora sempre più angoscioso. Tutti gli appelli lanciati dalla radio della Città di Milano non trovano un battito di risposta. I radiotelegrafisti si tengono sugli apparecchi con tensione quasi spasmodica.

Varie ipotesi vengono avanzate per spiegare questo silenzio: la decisione di Nobile di sospendere la navigazione a motore per fare un pò di navigazione a vela allo scopo di non consumare nella lotta contro il fortissimo vento la riserva della benzina; un guasto improvviso all'apparato della radio dell'Italia, a causa del ghiaccio depositatosi sul cosidetto «aereo», cioè, il lungo filo di rame pendente dalla chiglia all'aeronave. A questo proposito si ricorda che un incidente consimile si verificò al Norge durante la transvolata polare del 1926.

Altre ipotesi che vengono prospettate sono: un guasto ai motori, il che potrebbe essere giustificato dal precedente accenno di Nobile alla necessità di sforzarli per vincere la corrente avversa del vento dal sud est; l'esaurimento prima dell'ora prevista della riserva di benzina imbarcata a causa appunto del maggiore sforzo imposto alla nave dai venti contrari.

Infine trova una certa consistenza la ipotesi che possa essersi verificato un incidente in un'isola a nord dell'arcipelago delle Spitzbergen a causa di «quelle pessime condizioni di visibilità» a cui accenna nel suo ultimo radiotelegramma il generale Nobile: forse un urto contro la barriera montana.

Vi sono dati che in certo qual modo valorizzano questa ipotesi e precisamente quelli rilevati dalla stazione radiotelegrafica della Città di Milano durante gli ultimi contatti fra le 6.35 e le 11 di ieri. Si sa che i radiotelegrafisti provetti riescono a stabilire approssimativamente le distanze delle stazioni attraverso l'intensità dei battiti della ricezione. Inoltre l'ultimo telegramma di Nobile diceva chiaramente essere l'aeronave in prossimità delle Spitzbergen.

—Se questa ipotesi ha consistenza, l'incidente non potrebbe essere avvenuto che a una distanza di circa 180 chilometri dalla Città di Milano la quale si tiene pronta per partire da un momento all'altro. Può darsi che la partenza avvenga nelle prime ore di questa sera e, qualora la navigazione non fosse ostacolata dalle condizioni del ghiaccio, la nave potrebbe arrivare nel punto presumibile dove si teme sia avvenuto l'incidente, fra lunedì e martedì prossimo.

Non bisogna però essere pessimisti. L'equipaggio è in condizioni ottime, a bordo dell'aeronave non mancano mezzi e strumenti per sopportare un'assenza anche lunga e per affrontare eventualmente una marcia in mezzo ai ghiacci. Dalle otto di questa mattina il tempo è migliorato alla Baia del Re ed il vento si è fatto più debole.

Alcuni aviatori e esploratori, fra i quali Wilkins, Eielson, Gran, Tryggve, interpellati sul ritardo del ritorno dell'Italia alla King's Bay, hanno fermamente espresso la convinzione che non vi sia alcuna ragione di preoccupazione.

Gran, che conosce perfettamente l'equipaggiamento della aeronave del generale Nobile, ha tra l'altro detto:

«Non vedo alcuna ragione che possa spiegare il minimo timore sulla sorte dell'Italia. Ogni nervosismo è fuori luogo. Il dirigibile italiano è in grado di rimanere in aria per due settimane ancora a motori spenti. Dico questo per fare una semplice ipotesi, poichè la provvista di carburante non è ancora esaurita sull'Italia. Ipotesi che del resto lo stesso generale Nobile si è prospettata. Occorre pertanto attendere con calma e fiducia».

E' stato interpellato anche il capitano Hjiser Larsen che, come si ricorderà, fu comandante in seconda del Norge nella spedizione polare di due anni or sono. Egli non si è mostrato meno ottimista degli altri esperti intervistati.

«Non vi è alcuna ragione di ansietà — egli ha detto — al riguardo dell'Italia. Il dirigibile del generale Nobile ha una provvista di carburante che basta a proseguire la navigazione almeno fino alle 14 o alle 15 di oggi, sabato. Nell'eventualità che per tale ora l'Italia non arrivasse alla King's Bay, non vi è da preoccuparsi affatto. L'aeronave può benissimo rimanere in aria ancora per due settimane».

Il noto metereologo di Oslo prof. Refsdal non esclude che il generale Nobile in caso di bisogno possa dirigere la sua aeronave verso Vadsoe, sulla costa settentrionale della Norvegia, poichè i venti che attualmente prevalgono nella regione sono favorevoli a tale rotta.

La partenza degli idrovolanti

per la Crociera Mediterranea

ORBETELLO, 26

Stamane fin dalle 4 aalo aeroporto Brunetta fervono intensi preparativi per la partenza degli apparecchi partecipanti alla crociera del mediterraneo occidentale.

Alle ore 6 giungono il Sottosegretario di Stato all'aeronautica S. E. Balbo, il sottosegretario di Stato alla Marina S. E. Sirianni e il generale De Pinedo, accolti dalle autorità convenute nell'idroscalo per salutare i partenti. Le strade adiacenti all'idroscalo e prospicienti alla laguna sono gremite di folla acclamante.

Le partenze, iniziatesi alle ore 6.20 si sono susseguite in modo che alle 7.15 tutti gli apparecchi avevano preso il volo. Nella formazione stabilita i sessantuno apparecchi, con tempo splendido, hanno proceduto senza incidenti con meravigliosa regolarità verso il mare.

L'arrivo a Elmas

CAGLIARI, 26

Ad attendere l'arrivo dei velivoli, che partecipano alla crociera mediterranea, è convenuta all'idroscalo di Elmas una folla numerosissima di cittadini e di autorità. Mancano pochi minuti alle 9.40 quando si avvistano all'orizzonte i primi velivoli, sono tre S. 59 bis, che recano a bordo il generale De Pinedo e lo Stato Maggiore della crociera. Gli idrovolanti, con una manovra precisissima ed elegante si posano sullo specchio d'acqua di fronte agli hangar.

Subito dopo le 9.45 giunge il primo stormo al comando del colonnello Cassone. Gli apparecchi, in formazione di squadriglia, ammarano in volo simultaneamente. Nel cielo, al di sopra dell'idroscalo, il secondo stormo, al comando del colonnello Lodi, con perfetta formazione esegue varie evoluzioni. Seguono subito dopo sette S. 59 ed un Cant. 22 con a bordo S. E. Balbo, S. E. Sirianni, il generale Giosi dello Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Giorgiogni dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, gli addetti esteri ed i giornalisti.

Tutti gli apparecchi si dondolano sullo specchio d'acqua alle 10.15 precise. E' uno spettacolo indimenticabile. Quando S. E. Balbo e S. E. Sirianni scendono dall'apparecchio la folla applaude entusiasticamente. Le squadriglie compiono la manovra per raggiungere le formazioni e l'allineamento e si collocano in linea di fronte su due file. Al centro del gruppo degli S. 45, è l'idrovolante di De Pinedo.

De Bernardi tenterà

la velocità automobilistica?

ROMA, 26

Il «Brillante» pubblica:

«Una notizia sensazionale è stata pubblicata da una parte della stampa estera, la quale garantisce la sua autenticità. Secondo queste informazioni, il glorioso asso della aviazione italiana, De Bernardi, sarebbe alla vigilia di tentare la conquista del record mondiale di velocità per automobile. Il col. De Bernardi disporrebbe di uno speciale chassis, che verrebbe munito di un motore Fiat di 1000 cavalli di forza, dello stesso tipo col quale il col. De Bernardi conquistò il suo spettacoloso record aereo a Venezia. Lo chassis si starebbe ultimando negli stabilimenti Fiat a Torino. Sui dettagli di costruzione si mantiene il segreto più assoluto. Se tutto procederà secondo i piani, il col. De Bernardi compirebbe la prova durante l'estate prossima negli Stati Uniti, correndo sulla pista di Dayton Beach. La notizia merita conferma».

72 comunisti arrestati

per l'atentato di Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 26

Le indagini della polizia continuano attivissime. Settantadue comunisti sono stati arrestati; tra essi è l'italiano Lecco che si presume sia l'individuo che portò la bomba nella farmacia.

La società degli studenti secondari ha pubblicato una vibrante protesta deplorando il crimine nefando.

Il Giro Ciclistico d'Italia

Albino Binda primo a Pistoia

seguito dal fratello e da Pancera

PISTOIA, 26

Alzataccia questa notte, per la partenza dell'ottava tappa, la lunghissima Roma-Pistoia che, oltre al chilometraggio rilevante, ben 316 chilometri, comprende la scalata dei Cimini e di Radicofani.

Roma sportiva ha passato nei ritrovi di Porta del Popolo e di Ponte Milvio le ore notturne e quando incominciano ad arrivare gli isolati, il caffeuccio del piazzale di Ponte Milvio dove è fissato il convegno e già illuminato e pieno di gente. I fari delle vetture frugano coi loro occhi luminosi le tenebre e ben presto rombi, applausi ed il caratteristico trasmetio della folla ci dicono che nonostante l'ora.... infame, l'immediata vigilia dell'ottava tappa viva la sua calorosa vita, brevissima, di pochi minuti, forse, ma intensa, vibrante di entusiasmo. Anche i modestissimi isolati hanno la loro parte di applausi, poichè la folla sportiva romana è piena di attenzione anche verso gli oscuri, i modesti.

Le operazioni della partenza procedono rapidamente, mentre lo folla aumenta ed un incerto chiarore sale da levante a combattere le tenebre della notte. Arrivano gli assi: la folla aumenta anche nell'entusiasmo.

Arriva applauditissimo Binda. L'applauso caldo, entusiastico, vibrante della folla dà la risposta più dignitosa di Roma sportivissima a tutti coloro che ha,nno voluto drammatizzare lo stupido incidente di avanti ieri.

Dei 158 arrivati nella tappa precedente 12 si sono ritirati: Narducci, Galloni, Mazzini, Gallotti, Rizzi, Cesaroni, Calori, Venturi, Biondi, Basilico, Giacomelli e Lorenzetti. Altri sei uomini sono stati messi fuori gara dalla giuria perchè son ostati sorpresi nella tappa precedente mentre usufruivano di aiuti meccanici. Sono così in gara 140 uomini. Ultimi ad arrivare sono gli aquilotti. Alle 4.23 viene data la partenza.

Automobili di nottambuli accompagnano i corridori lungo i primi chilometri del percorso. Sulla via Cassia la schiera multicolore reagisce al freddo della mattinata con una veloce sgroppata iniziale che provoca i soli distacchi degli isolati male in gamba. Non abbiamo percorso che pochi chilometri quando Binda rallenta e si porta ad u nlato della strada, scende di macchina e sfila il tubolare di riserva che ha a lcollo. Ha forato. La disavventura del campione del mondo passa però inosservata e quando dopo poco l'operazione del cambio della gomma, che è durata un paio di minuti, egli inizia l'inseguimento, il gruppo non è molto lontano. Quattro minuti d'inseguimento e Binda è di nuovo sul gruppo.

Ancora qualche chilometro, e ancora il campione del mondo si arresta per gonfiare meglio la gomma che aveva cambiato. Nessuna schermaglia. Nessun accenno di lotta. E dire che Piemontesi si trovava in coda al gruppo ed aveva visto a terra Binda! Si è che la tappa di oggi è lunga e faticosa ed i corridori non vogliono innanzi tempo sciupare le energie.

La strada, per un lunghissimo tratto, è lastricata con le caratteristiche piastrelle romane, sale sempre con una pendenza molto lieve, che consente facilmente al grosso del plotone di mantenersi compatto. Le strade sono ottime e la pioggia dei giorni scorsi ne ha anche spazzata la polvere. Subito dopo Roncigilione comincia la lunga e faticosa salita dei Monti Cimini.

E' una vera fortuna intanto che il sole si sia levato radioso a riscaldare l'aria. E' da parecchi anni che la scalata dei Cimini veniva compiuta da Viterbo in senso inverso e non vi ha dubbio che così era assai più erta. Ad ogni modo anche affrontati dal versante meno arduo, i Cimini costituiscono sempre un'aspra fatica ed il gruppo si sgrana e sparpaglia non appena passato il paese. E' in testa Fontan che sale facile e composto. Immediatamente dopo di lui sono Aymo ed Enrici, Piccin Brunero, Pancera, Piemontesi e Binda è indifferente al centro del gruppo di testa che in meno di un chilometro si è ridotto a non più di una trentina di uomini. E' sempre Fontan che conduce anche quando la salita accentua il suo pendio. Piccin perde terreno.

Una diecina di uomini sono ancora insieme al culmine dei Cimini: tra essi vediamo Piemontesi, Viarengo, i due Binda, Brunero, Dinale, Visconti, Simoni, Aymo, Picchiottino, Gay ed altri. I corridori si precipitano giù per la strada che porta a Viterbo: il più pronto e il più audace è Mainetti che tenta una fuga; ma appena oltrepassata la città è raggiunto. In prossimità del rifornimento di Montefiascone, sulla breve salita omonima, passa al comando Dinale. L'andatura non è micidiale e un folto gruppo lo segue agevolmente.

In prossimità dello striscione rosso del rifornimento Bresciani scatta e nello sforzo di tenergli dietro il gruppo si fraziona, ma i distacchi sono di pochi metri, tant'è vero che viene concessa la solita neutralizzazione di cinque minuti. Dal Fiume e Martoraa hanno abbandonato: il primo per malore, il secondo perchè aveva esaurito la scorta di gomme.

Appena passata Bolsena, lungo le ondulazioni di San Lorenzo, Piemontesi si porta sul margine della strada e scende di macchina: ha forato, Gay, che si è accorto della disavventura di Piemontesi, parte di scatto imponendo un brusco strappo al plotone che si dissemina. L'andatura in breve è velocissima: si aggira sui 32-35 chilometri orari.

Dodici uomini soltanto sono in gruppo: Gay, Aymo, Picchiottino, i due Binda, Brunero, Fontan, Dinale, Pancera, Enrici, Bonvicini e Perego.. Albino Binda fora e si ferma a riparare. Si apprende intanto che presso San Lorenzo Piemontesi, che dopo aver cambiato la gomma andava come un bolide all'inseguimento, ha incontrato una cunetta che gli ha fatto fare un salto terribile: la macchina è caduta di schianto rompendosi. Il campione degli aquilotti col piant onella voce ordina a Bresciani ,Viarengo, Giuntelli, Piccin che si erano fermati non lontano da lui dopo essersi staccati dal gruppo dei fuggitivi per portargli aiuto, di lasciarlo alla sua sorte. I primi tre obbediscono, ma Piccin non ha la forza di abbandonare il suo capo e allora Piemontesi deve fare forza a sè stesso per indurre il gregario a riprendere. I meccanici intanto si affannano intorno alla macchina di Piemontesi per ripararla.

Ecco la terribile salita di Radicofani. Fontan è al comando: al suo passo non resistono Gay, Bonvicini e Dinale. Otto uomini rimangono insieme: Fontan, i due Binda, Perego, Enrici, Aymo, Pancera, Picchiottino; per 50 e 100 metri il contatto fra uomo e uomo è stretto; poi a mano a mano che la salita si fa più dura qualcuno di essi comincia a faticare e a procedere a zig-zag: le distanze aumentano e incominciano i vuoti.

Di colpo Binda scatta poderosamente e se ne va. Solo Fontan gli tiene dietro. A 30 metri Aymo cerca di colmare il distacco. Dietro di lui sono gli altri uomini. Binda però si arrampica troppo forte; Fontan per un po' resiste, ma poi deve cedere e Binda se ne va tutto solo su per la salita, senza impegnarsi, senza dare nessuna impressione di sforzo. Fontan segue ad una cinquantina di metri; poi viene un terzetto composto da Brunero, Aymo e Pancera. Ad un rallentamento di Binda Brunero ha un guizzo superbo e trascinandosi alla ruota di Aymo supera Fontan e si porta su Binda. In un breve tratto di discesa riprende anche Fontan; vicinissimi sono Pancera ed Enrici.

Al termine della salita il campione del mondo riesce ad avere ancora un centinaio di metri di vantaggio, seguito da Aymo, Fontan e Pancera; a qualche cinquantina di metri seguono Brunero, Picchiottino ed Enrici. Il culmine della salita è toccato alle 10.20. Binda si ferma ad una fontana per ristorarsi.

Si apprende intanto che Piemontesi ha potuto riparare la macchina ed ha ripreso la corsa con più di 50 minuti di ritardo. Andando verso San Quirico d'Orcia, dopo un bell'inseguimento, riprende Albino Binda e poco dopo rientrano nel gruppo Dinale e Perego. Dopo Buonconvento anche lo sfortunato Picchiottino viene di nuovo a reclamare il suo posto fra i primi.

A Monteroni d'Arbia, a 13 chilometri dal secondo rifornimento della giornata: quello di Siena, si giunge alle 12.20. Sono insieme dieci uomini con al comando Enrici. A Siena i dieci transitano alle 13.5; alle 13.8 arrivano Gay e Bonvicini, alle 13.11 Viarengo, Visconti, Cavallini, Pomposi; a due minuti transita un altro gruppetto composto da Mainetti, Chesi e Del Mastro; molto distaccati sono Dosche e Simoni. Piemontesi transita ad un'ora e 10 minuti dai primi.

Zanetti si è ritirato in seguito a terribili dolori viscerali; anche Mortelmans si è ritirato per una irreparabile avaria alla macchina. Il traguardo di Certaldo è vinto da Dinale. Aymo un po' prima di Empoli è in testa e aumenta l'andatura. Ad Empoli Dinale si aggiudica il traguardo con una spettacolosa volata. Aymo è vittima di una foratura, ma ben presto egli ritorna ancora nel gruppo e piglia decisamente il comando.

La breve salita di Cerredo Guidi è fatt acon Brunero al comando ed è appunto Brunero che si aggiudica quel traguardo, ma dieci uomini sono sempre insieme ed è soltanto dopo Vinci, sulla salita omonima, che avviene la fase finale della tappa. Al passo di Aymo, che ha assunto il comando, non resistono nè Dinale, nè Perego i quali perdono il contatto. Siamo a metà della salita e l'uno dopo l'altro i dieci si fermano a girare la ruota: Binda, Brunero, Aymo e Pancera, Fontan attende Binda che è stato il più sollecito a compiere l'operazione, ma può soltanto cominciare a battergli il passo perchè fora.

Tre uomini rimangono soli: Enrici, Picchiottino e Binda Albino. Enrici conduce, ma d'improvviso Albino Binda scatta impetuosamente e approfitta della sorpresa, dei due compagni per imbastire la fuga. Il campione del mondo intanto si riporta ben presto su Enrici e Picchiottino ma si limita a seguire passivamente l'azione di Enrici. Anche Aymo e Pancera sono presto su questo gruppetto.

Nella discesa Binda Albino si è lanciato giù a capofitto; indietro Enrici conduce l'inseguimento. Ad un quarto della discesa si porta su questi inseguitori anche Picchiottino. La distanza tra il fuggitivo e gli inseguitori resta per lungo tempo invariata, poi aumenta. Enrici vorrebbe essere aiutato. Passa al comando degli inseguitori Alfredo Binda, ma con tale prudenza che Enrici assume ben presto la testa. Subentra per un po' Pancera, ma senza convinzione. Picchiottino si alza sfiancato e perde il contatto.

In lontananza si vede la polvere sollevata dalle automobili che seguono Albino Binda. Aymo raddoppia il suo sforzo, ma sulla strada, lontano, c'è soltanto la polvere, perchè il minore dei Binda già, fra due ali di popolo plaudente, è arrivato a Pistoia e compie nel campo sportivo trionfalmente i tre giri. Il gruppo degli inseguitori arriva oltre un minuto dopo e Binda Alfredo vince in volata su questo secondo plotone.

Ecco l'ordine di arrivo della ottava tappa del giro ciclistico d'Italia:

1.o BINDA ALBINO alle ore 16.41.13 impiegando a percorrere i km. 316.6 ore 12 19.13; 2.o Binda Alfredo in 12.20.21; 3.o Pancera Giuseppe a 3 macchine; 4.o Aymo a 3 macchine; 5.o Enrici in ore 12.20.40; 6.o Picchiottino in 12.20.54; 7.o Fontan in 12.23.12; 8.o Brunero nello stesso tempo; 9.o Dinale in 12.25.55; 10.o Perego in 12.32.20.

Il congedo della classe 1907

ROMA, 26

Nell'odierno Bollettino Militare il Ministero della Guerra pubblica una circolare in cui determina che, col giorno 10 giugno p. v., abbia inizio (e sia condotto a compimento entro 5 giorni) l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa vincolati alla ferma ordinaria di 18 mesi che abbiano risposto alla chiamata alle armi della classe 1907 (23 aprile, 5 maggio) i quali, per aver frequentato i corsi della istruzione premilitare, abbiano titolo alla riduzione di servizio previsto dall'art. 109 del T. U. delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito.

Per ottenere l'invio in congedo è necessario che i militari che ne abbiano titolo ne facciano domanda scritta o verbale al comando del corpo cui appartengono.

Un aeroplano precipita in fiamme

Tre morti e due feriti

DUSSELDORF, 26

Un aeroplano che faceva servizio tra Dusseldorf e Monaco di Baviera, e che conteneva cinque persone, si è incendiato in aria ed è caduto al suolo presso Radevormwald. Vi sono tre morti e due feriti gravi.

Aumento d'indennotà.. agli Immortali

PARIGI, 26

Un decreto attua in data di oggi una liberalità che era chiesta da lungo tempo a favore degli Immortali. L'indennità annuale dei membri titolari dell'Istituto di Francia è stata elevata da 1500 a 5000 franchi. Gli altri Immortali, i membri liberi, i membri non residenti e i membri dell'Accademia delle Scienze appartenenti alla categoria delle Scienze applicate all'industria, che non avevano finora neppure un soldo, riceveranno d'ora innanzi un'indennità di mille franchi all'anno.

Accanto a questa liberalità, che è oggetto di rilievi scherzosi da parte dei giornali, si aggiunge un'altra... prodigalità riferentesi ai sei membri della Commissione dell'Accademia francese, l'indennità dei quali sarà aumentata di tremila franchi all'anno. Il segretario perpetuo dell'Accademia sarà il più fortunato di tutti perchè incasserà 1500 franchi al mese.

Il Ministro Fedele ringrazia l'Università di Budapest

BUDAPEST, 26

L'università di Budapest ha ricevuto dal ministro italiano on. Fedele nominato in data 21 maggio dottore Honoris Causa della facoltà di filosofia dell'università un telegramma con cui ringrazia per la onorificenza conferitagli nella quale vede una nuova prova dei vincoli culturali tradizionali tra i due paesi.

La risposta giapponese alle proposte di Kellogg

TOKIO, 26

Il primo ministro ha consegnato all'ambasciatore degli Stati Uniti la risposta giapponese alle proposte di un trattato per mettere la guerra fuori legge. Copie della risposta sono stata poi inviate alle ambasciate britanniche italiane, francese e tedesche. Si crede che la risposta approvi la proposta senza riserve e modificazioni.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

186 - N. 148

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 28 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

...zzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ...L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ... di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'aeronave "Italia,, sperduta nel mistero dell'Artide

La "Città di Milano,, e idroplani norvegesi iniziano le ricerche

...duciosa attesa
...ntre continua il silenzio

...ra un giorno è passato, ancora ...rno di silenzio. Nobile non ha ...r dato una risposta agli appelli ...radio della Città di Milano lancia ...ramo nelle immense solitudini ...rmo nord.

...a. Ma l'ansia, che stringe tutti ...italiani, non li fa tremare. V'è ...ha strati richieste di notizie, che ...le parti, a tutte le ore, piovono ...zione, un'interrogazione premu... una sollecitudine affettuosa, ma ...una speranza viva, ch'è sicu... è certezza, che è fede salda e ...

...sappiamo, gli italiani tutti sanno ...ni come Nobile e i suoi com...sono temprati a qualunque ci... noi sappiamo tutti che l'aerona...struita saldamente dalla genialità ...enerale, è un meraviglioso ordi... conquista, la struttura del quale ...apposta per sfidare le più a... più terribili prove; e sappiamo che la spedizione è fornita di provviste sufficienti a lunghe soste, e di mezzi acconci a superare le più irte difficoltà.

Ma sopratutto si conoscono i saldi cuori, gli animi invitti degli eroici campioni d'Italia. La sorte non può fallire, le forze brute della natura non possono prevalere in confronto alla pura e formidabile volontà che ha determinato già due memorabili vittorie del genio umano sul mistero polare.

La sfinge dei ghiacci è stata due volte svelata da Umberto Nobile; non può dopo l'ultima vittoria gloriosa, venir meno il destino.

Oggi Umberto Nobile e i suoi compagni sono nel cuore di tutti gli italiani; oggi uno solo è il voto unanime di tutti — voto ch'è perentorio come una volontà, che è ardente come una preghiera sublime: echeggi nelle solitudini polari il canto della vittoria ultima, della gioia completa, del sicuro compiacimento dell'impresa epica, che l'Italia di Mussolini ha voluto e portato alle mete più lontane, con cuore fascista e con genialità latina.

...Oslo si organizzano i soccorsi

OSLO, 27

...o il Ministero della Difesa ha ...luogo una conferenza per discu... in merito all'azione da svolgersi ...ricerche del dirigibile Italia. Alla ...ne, che è stata presieduta dal Mi... della Difesa Andersen Rysst, ...partecipato gli esploratori artici ...dsen, Otto Sverdupp, Gunner, Is... ed il capitano Riiser Larsen.

Navi e velivoli

...rante la lunga conferenza sono sta...minate tutte le ipotesi sulla sor...ccata alla gloriosa aeronave italia... e è prevalsa l'opinione che le ri...che debbano essere fatte in un pri...momento prevalentemente per via ...a, poichè il mare, al nord delle Spit...gen, è quasi interamente ghiacciato ...n consente la navigazione neppure ...battelli costruiti per i viaggi nelle ...e glaciali.

...Ciò nonostante saranno spedite navi ...ve è possibile navigare. Il capi... Larsen per ultimo ha dichiarato ...sere pronto a studiare immediata... un piano organico per effettuare ...rche del dirigibile Italia mediante ...plani.

...Il Governo norvegese ha messo a di...sizione i mezzi necessari perchè tut... il possibile sia fatto e subito, per re... soccorso all'aeronave italiana.

...L'Agenzia Telegrafica Norvegese ha ...rvistato l'esploratore Roald Amund... sulla situazione dell'aeronave Italia. ...Amundsen ha detto: « Non bisogna es...re pessimisti; anche se non è riuscito ...atterrare, il dirigibile Italia può man...ersi in aria tre o quattro settimane ...l'equipaggio ha viveri per quattro o ... settimane. E' possibile che l'Italia ...rante questo tempo riesca a mettersi ...n contatto con regioni civili. Il gover...o norvegese farà senza dubbio, tutto ...il possibile per venire in aiuto dell'Ita...lia ».

...Dalla Baia del Re è giunta notizia che ...la Città di Milano ha levato l'ancora per ...dirigersi verso il nord onde organizzare ...spedizioni di ricerca dell'equipaggio del...l'Italia.

...L'Agenzia Telegrafica Norvegese pub...blica che il battello per la pesca delle ...foche norvegese Hobby, lo stesso che ...condusse in Norvegia da Green Har...bour gli aviatori Wilkins e Eilson e che ...attualmente si trova a Tromsoe, è stato ...noleggiato per ordine del R. Ministro ...d'Italia ad Oslo che ha avuto disposi...zione di tenersi pronto a partire per le ...Spitzbergen.

I voli di ricerca

...Dopodomani mattina il tenente ...Luetzow Holm, uno dei più noti aviatori ...norvegesi, partirà a bordo di un idro...volante della marina norvegese per Trom...soe donde, per via d'acqua proseguirà ...immediatamente per la Baia del Re; da ...quella località della quale egli si ser...virà come base d'appoggio, il tenente ...Luetzow Holm effettuerà dei voli di ri...cerca della spedizione Nobile a nord e ...a nord-est delle Spitzbergen.

...Un aeroplano più grande lascerebbe ...la Norvegia per la Baia del Re fra qual...che giorno. Tra le ipotesi più fondate ...formulate dagli esperti si sarebbe, infatti, più propensi a ritenere che il dirigibile Italia possa aver preso terra sulla regione settentrionale delle Spitzbergen od anche nella Nuova Frisia.

Intervistato dal Norks Telegram Byraa, il capitano Riisen Larsen ha dichiarato che non è stata presa ancora alcuna decisione circa l'invio di una spedizione di soccorso, che spera che potranno essere superate le difficoltà che a tale proposito ancora si frappongono.

Il capitano Larsen ha soggiunto: « Abbiamo aeromobili abbastanza grandi per effettuare voli di ricognizione e di ricerca dell'Italia, essi possono raggiungere per via aerea Tromsoe, ma di lì debbono essere trasportati a mezzo di un piroscafo fino allo Spitzbergen. Il capitano Larsen ha chiesto a tutti i giornali della Norvegia settentrionale di pubblicare una sua dichiarazione nella quale prega tutte le spedizioni norgevesi in campagna per la spedizione delle foche verso la terra di Francesco Giuseppe, il Mar Bianco e le regioni circonvicine, di mettersi in comunicazione con lui per essere pronte a trasportare depositi di materiali destinati alla spedizione di soccorso.

La partenza d'un monoplano

Una informazione dell'Agenzia Telegrafica Norvegese reca che è definitivamente stabilita la partenza per domani mattina dall'aeroscalo di Horten del tenente Luetzow Holm il quale si recherà in volo a Tromsoe con un monoplano della Marina norvegese, che a sua volta sarà preso a bordo della Hobby la quale salperà immediatamente per la Baia del Re.

E' confermato anche che le ricerche che Luetzow Holm effettuerà si svolgeranno nella zona settentrionale e nord orientale delle Svalbard. L'aviatore sarà accompagnato da un meccanico.

L'Hobby, che servirà da nave appoggio, eseguirà nel contempo delle ricerche lungo la costa e nella zona circostante alle Spitzbergen. Anche il vapore Braganza ha ricevuto ordine di partire da Tromsoe per la Baia del Re. Il capitano del Braganza si metterà d'accordo col comandante della Città di Milano per compiere ricognizioni nel territorio settentrionale delle Spitzbergen.

La "Città di Milano,, lascia la Baia del Re

ROMA, 28

Dalle ore 10.27 di venerdì è cessato il collegamento radiotelegrafico fra la nave Città di Milano ed il dirigibile Italia. La posizione del dirigibile a detta ora, in base agli ultimi rilevamenti radiogoniometrici, era nei pressi della Costa Nord delle Spitzbergen. Non si conoscono le cause dell'interruzione, nè si hanno elementi di giudizio per avanzare ipotesi fondate.

A bordo del dirigibile si trovano viveri per due mesi sufficienti per tutto l'equipaggio. Il comandante, gli ufficiali ed i componenti dell'equipaggio sono uomini di salda energia in possesso di tutti gli elementi necessari per superare le difficoltà che possono essersi presentate. La Città di Milano inizia le ricerche.

Ugo Lago, accanto a Nobile simboleggia il giornalismo italiano

Al momento di imbarcarsi sulla aeronave Italia, per il volo al Polo Nord, Ugo Lago, unico giornalista ammesso alla ardimentosa esplorazione, nostro corrispondente speciale con la spedizione, ci radiotelegrafava avvertendoci che non avrebbe potuto fare il servizio ordinario sulla partenza del dirigibile; e che si riservava di trasmetterci, appena ritornato alla base la relazione su questo viaggio, durante il quale era chiamato a spartire la gloria di Nobile e del resto dell'equipaggio. Dopo, non una parola ci è giunta di lui.

Con la gloria di Nobile e del resto dell'equipaggio Ugo Lago ora spartisce l'eroismo della dura lotta contro gli elementi avversi; contro la ghiaccia eterna, la tormenta, il vento boreale; spartisce le privazioni e gli affanni; la virile desolazione per il bel sogno infranto del ritorno con la aeronave incolume.

Ugo Lago, fascista e squadrista ardente; giovane pieno di ingegno; scrittore facile ed eloquente, bene rappresenta in questo momento accanto al generale Nobile ed agli aeronauti dell'Italia il giornalismo italiano, quasi a testimonianza che ovunque la Patria palpiti di gioia o di dolore, questa forza della patria che s'esprime nella quotidiana dura fatica del giornale è orgogliosa e fiera di trovarsi presente.

A Ugo Lago si rivolge pertanto, con particolare riconoscenza il nostro pensiero pieno di fede: a lui il saluto e lo augurio della Gazzetta di Venezia e del giornalismo italiano tutto.

Vivo interessamento a Parigi

PARIGI, 28

Anche a Parigi il silenzio del generale Nobile è oggetto di viva ansietà. Tutti i giornali si occupano largamente del viaggio dell'« Italia » e si abbandonano ad ipotesi ed a congetture circa la sorte toccata al valoroso equipaggio.

Di particolare rilievo è l'opinione espressa in merito dal celebre esploratore francese Giovanni Charcot, il comandante della famosa nave polare « Pourquais pas? ». Egli ha dichiarato di essere sinceramente ottimista circa la sorte del Generale Nobile e dei suoi compagni. « Seguo con passione — egli ha detto — come tutti quelli che amano le manifestazioni di coraggio, il viaggio di Nobile ma non condivido l'apprensione che domina un po' dappertutto sulla sorte dell'equipaggio dell'«Italia». L'aeronave forse non vola più causa qualche incidente di volo o atteraggio, ma perchè disperare fin d'ora della sorte di coloro che si trovano a bordo? In materia di spedizioni polari bisogna sempre ricordarsi della spedizione Bosserville del 1886. I giornali del tempo vissero ore di emozioni e di angoscia per parecchie settimane. Non bisogna allarmarsi — ha continuato — noi manteniamo il nostro sangue freddo ed aspettiamo.

Chiesto se intendeva partire egli pure alle ricerche dell'«Italia», il dottor Charcot ha così risposto: Sono pronto e mi metto fin da oggi al servizio della spedizione. Ma anche se fra uno o due o tre anni fossimo ancora senza notizie dell'«Italia» non dispereremo della sorte. Ricordatevi di Michelsen che scomparve pe rtre anni nelle regioni polari e ritornò quando tutti lo credevano morto da lungo tempo. Con un uomo della tempra di Nobile che non cederà di fronte alla immensità dei ghiacci, nè ai venti e che conosce tutti i rischi, bisogna attendere di ritrovare il suo cadavere per abbandonare ogni speranza, e grazie a Dio noi non siamo a tanto e non vi saremo giammai. Essere ottimisti,, è il segreto di tutti i successi e la legge di tutta la vita.

Cerimonie patriottiche nel Vicentino

VICENZA, 27

Questa mattina, a Bertesina, presenti le autorità cittadine, fra cui il Podestà comm. Franceschini e il generale della Milizia nazionale gen. Tentori, Presidente del Direttorio dell'Associazione provinciale dei combattenti, ha avuto luogo una notevole cerimonia patriottica: la benedizione ed inaugurazione del Monumento ai Caduti e dei gagliardetti della Sezione Combattenti e del Circolo fascista. Nell'occasione è stata anche scoperta una lapide con una bella iscrizione che ricorda un avvenimento che la popolazione di Bertesina vuole tramandato alla memoria dei posteri: il giuramento solenne che la Brigata Piemonte fece ivi, il 5 Maggio 1918 alla presenza di S. Maestà il Re Vittorioso. Ha pronunciato il discorso di circostanza l'oratore ufficiale avv. Tozzi. Brevi parole ha detto anche il presidente della locale sezione combattenti dott. Curti.

— Sul Monte Cengio si è svolto oggi l'annuale pellegrinaggio commemorativo che la Sezione vicentina dei Granatieri indice ed organizza per celebrare le gesta dei commilitoni che nelle epiche giornate del 1915 si sacrificarono con leggendario eroismo nella difesa di quei picchi dai quali il nemico guardava, con l'illusione della vittoria, alla pianura vicentina.

Le ragioni dell'aumento del prezzo della benzina

ROMA, 28

L'Azienda Generale Italiana Petroli comunica:

I consumatori di benzina hanno la sorpresa, non certo gradita, di vederne aumentato nuovamente il prezzo. Il fatto però non è giunto completamente inatteso. Era noto infatti che durante l'estate eravi stata nei prezzi la corsa al ribasso tanto che si giunse a vendere la benzina in piazza sotto costo con grande vantaggio dei consumatori, ma con forte danno delle società petrolifere che andarono in perdita di molti milioni. Stanche del danno che alle società derivava dalla inutile lotta, esse finirono per desisterne.

Furono pertanto ridotti premi ed abbuoni che si concedevano ai grossisti ed associazioni sui prezzi di listino ed il prezzo di mercato della benzina fu elevato a circa lire due, senza tuttavia raggiungere una quotazione che potesse considerarsi commercialmente equa. Da quella data ad oggi il prezzo del carburante nei luoghi di produzione è andato gradatamente aumentando e gli importatori in Italia si sono trovati quindi nella necessità di apportare al prezzo di vendita in Italia un ulteriore aumento.

Il Re inaugura a Piacenza il monumento al Pontiere

PIACENZA, 27

La giornata è primaverile. La città è tutta avvolta nel tricolore. Le strade per le quali passerà S. M. il Re sono adorne di fiori.

Il Sovrano è giunto da Torino alle ore 8.30 ricevuto alla stazione dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza S. E. Giunta dal Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Cavallero, dal Prefetto S. E. Tiengo, dal Podestà on. Barbiellini dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dal generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata di Milano, dal generale Lord Cavan che fu comandante delle truppe inglesi sull'Isonzo, dalle medaglie d'oro Milani e Cencelli dal Segretario federale Montemartini rappresentante il Partito, dal comandante Po rappresentante il Ministro della Marina, da alti ufficiali e da uno stuolo di personalità.

S. M. il Re mentre la musica suona la Marcia Reale, passa in rivista la compagnia d'onore. Indi nella saletta reale hanno luogo le presentazioni delle autorità.

Quando il Sovrano esce sul piazzale della stazione la folla lo saluta con una grandiosa interminabile ovazione. Si forma un corteo di automobili; nella prima prende posto S. M. il Re con S. E. Giunta, il generale Cavan l'on Barbiellini. Lungo il percorso fino alla Prefettura il Re passa fra un turbinio di bandiere, acclamato dovunque freneticamente e si reca per una breve sosta alla Prefettura dove attendono il Sovrano altre autorità.

Quindi sempre fra il popolo acclamante, il Sovrano si reca al « Nido dell'infanzia Regina Margherita » ricevuto dal corpo sanitario e dal personale mentre le infermiere, i bambini e la popolazione gli fanno una dimostrazione commoventissima.

Il Re taglia il nastro tricolore per inaugurare la lapide consacrante il « nido » nel nome di « Margherita ». Il Sovrano esprime all'on. Barbiellini la sua viva soddisfazione.

Dopo aver visitato il « nido » il Sovrano passa fra indescrivibili acclamazioni sul piazzale Milano ove sorge, di fronte al Po, il monumento al «Pontiere» opera dello scultore Salazari. Il Re prende posto in una tribuna circondata da altre affollatissime di autorità, di ufficiali, di invitati. Sono presenti gli ex pontieri venuti da ogni parte d'Italia. Il Vescovo benedice il monumento.

Parlano il colonnello del Reggimento Pontieri comm. Permoli e l'on. Barbiellini applauditissimi. Indi fra l'entusiasmo più vivo cade la tela del monumento. Le piccole italiane in gruppo cantano l'inno al Re e l'inno del Piave.

Il Sovrano depone poi una corona di alloro ai piedi del monumento, la cui base viene quindi tutta coperta da altre innumerevoli corone.

Il Re si congratula con lo scultore Salazari e lascia poscia il piazzale Milano, mentre la folla gli rinnova una dimostrazione indescrivibile fra grida di viva il Re! Viva Casa Savoia, viva l'Italia! Viva il Pontiere! ».

Dopo l'inaugurazione del monumento al Pontiere S. M. il Re è passato fra le fitte ali di popolo plaudente, alla basilica di S. Sisto per inaugurarvi un monumento, opera dell'architetto Costermanelli, eretto per conservare la spoglia di S. Barbara, protettrice delle armi dotte, il cui possesso fu riconosciuto a Piacenza.

Il Vescovo ha parlato brevemente rievocando la storia di S. Barbara. Ha seguito la lettura di una pergamena consacrante il fatto storico della rivendicazione a Piacenza delle spoglie di S. Barbara; la pergamena è stata firmata dal Re e da tutte le autorità. Il Sovrano ha visitato il monumento mentre gli facevano scorta d'onore le rappresentanze di tutte le armi dotte.

Quando il Sovrano ha lasciato la Basilica, la gente che vi era stipata ha prorotto in una grandiosa ovazione, che la folla che attendeva al di fuori ha ripetuto. Il Re è passato nella caserma dei Pontieri intitolata a Umberto I.o nel cui piazzale era schierato tutto il Reggimento. Il Sovrano ha passato in rivista le truppe e si è soffermato a parlare col gruppo degli ufficiali, particolarmente con alcuni decorati e due aiutanti che ebbe occasione di conoscere in guerra.

Prima di lasciare la caserma, il Re ha recato il suo omaggio alla targa commemorativa dei pontieri caduti, collocata nell'atrio, anche questa, opera dello scultore Salazari. Indi il Sovrano si è recato, fra continue manifestazioni di entusiasmo, in piazza Cavalli centro della città ove erano adunati i sindacati, le rappresentanze, le associazioni e i Podestà di tutti i Comuni con gonfaloni.

La piazza era pavesata straordinariamente. Dagli artistici finestroni del palazzo gotico pendevano arazzi. Si calcola che fossero presenti 30 mila persone. Nel mezzo della piazza era una selva di bandiere di gagliardetti e di stendardi. I balconi e le finestre erano gremiti. L'apparire del Re sulla piazza è stato accolto dal suono delle musiche, da acclamazioni frenetiche, da incessanti applausi.

Il Sovrano è salito nell'antico palazzo del Governatore al cui ingresso attendevano il gonfalone del Comune di Piacenza e quelli di tutti i comuni. I fragorosi applausi hanno costretto il Sovrano ad affacciarsi ripetutamente al balcone, accompagnato dal Podestà on. Barbiellini e dalle altre autorità. Il Sovrano ha ammirato la grandiosità del quadro e appariva commosso.

La manifestazione entusiastica si è rinnovata altissima quando il Re, sceso sulla piazza, l'ha attraversata fra una selva di bandiere per recarsi al palazzo del Comune. Prima si è recato ad apporre una grande corona di alloro con nastri con lo stemma reale alla lapide ai Caduti murata sotto il portico gotico, accanto a quella della medaglia d'oro piacentina Marchese Casali. Indi si è soffermato fra un gruppo commosso di madri e vedove di caduti, che gli hanno reso un profondo e commosso omaggio.

Il Sovrano si è lungamente indugiato, poi ha ricevuto l'omaggio dei Podestà della provincia. Indi è salito nel palazzo del Comune accoltovi dal Podestà on Barbiellini. L'immensa folla non ha abbandonato la piazza e, fra l'incessante suono delle musiche, ha acclamato, evocando con altre grida di Viva il Re! il Sovrano, che si è affacciato ripetutamente fra le acclamazioni. E' seguita in Comune una colazione intima.

Alle ore 14.30 S. M. il Re ha lasciata la residenza del Comune e, seguito da tutte le autorità, è salito nello storico salone gotico, ove lo attendevano le rappresentanze delle madri e vedove e le delegazioni dei combattenti, dei mutilati, degli arditi, dell'Esercito, dei sindacati, delle corporazioni, del patriziato, ecc., ed ha ricevuto l'omaggio dei presenti assiso sul trono eretto in mezzo allo storico salone.

Indi si è indugiato affabilmente fra i vari gruppi che hanno fatta una grandiosa manifestazione al Re e alla dinastia di Savoia. Indi, sempre fra deliranti acclamazioni della folla, il Sovrano ha riattraversato il centro della città, recandosi ad assistere alle manifestazioni sportive.

Alle ore 16 ossequiato dalle autorità mentre reparti della Milizia Ferroviaria rendevano gli onori il Sovrano è partito per Roma.

La crociera dei sessanta idrovolanti
La seconda tappa felicemente compiuta

La partenza da Elmas

CAGLIARI, 27

Stamane, dall'idroscalo di Elmas sono partiti tutti gli idrovolanti partècipanti all'Aero-Crociera mediterranea. Le operazioni per la partenza si sono iniziate alle ore 6 e alle ore 6.55 l'ultimo apparecchio ha spiccato il volo. Le partenze sono avvenute rigolarissimamente in formazione di squadriglie. A salutare S. E. Balbo, il Generali Armani e il Generale De Pinedo, si trovavano all'idroscalo le principali autorità.

L'arrivo a Pollenza

POLLENZA, (Baleari), 27

Alle 11.30 tutti gli apparecchi italiani partecipanti al raid del mediterraneo occidentale sono felicemente arrivati.

La navigazione della brigata aerea durante la seconda tappa della crociera mediterranea si è compiuta regolarmente con tempo splendido e con leggero vento di tramontana.

L'ordine di partenza da Elmas fu comunicato alla mezzanotte ed alle sei di stamane si iniziava la partenza successiva dei due stormi per ordine di squadriglia. La squadriglia degli idrovolanti dei due apparecchi appoggio per riparazioni e l'apparecchio recante gli addetti areonautici esteri chiudevano la partenza alle ore 6.40. La lunghezza di questa tappa di 535 Km. non era eccessiva in confronto alle ultime prove compiute da apparecchi singoli ogni volta appositamente approntati, ma è considerevole quando si rietta che essa è stata coperta in modo brillante da apparecchi normali da guerra con attrezzamento ed equipaggio del normale attrezzamento bellico, inquadrati in grandi formazioni, che hanno effettuato evoluzioni ed hanno compiuto esercitazioni durante il percorso, allungando in tal modo la traversata. La prova odierna costituisce, sotto tale punto di vista la migliore attestazione dell'allenamento raggiunto dall'armata aerea d'Italia.

Durante la navigazione le squadriglie sono state distaccate per esercitazioni di ricerca, e successivamente prese di contatto col grosso, riassumendo le formazioni varie di navigazione, di riserva e di attacco.

L'apparecchio S. 59 costretto ad ammarare nel golfo di Palmas per una avaria, riparava il guasto con mezzi propri e ripartiva dopo soli trenta minuti. La brigata aerea ha ammarato nella rada di Pollenza alle ore 11 mentre la squadriglia degli idrovolanti compiva il giro completo dell'Isola di Majorca portando il saluto dell'ala italiana alla città di Palma ed ai paesi dell'Isola, ammarando quindi nelle acque di Pollenza alle ore 11.30.

In rada si trovavano ad attendere le unità della aeronautica italiana la nave da guerra spagnola « Dedalo » in servizio di appoggio per idrovolanti e 13 idrovolanti dell'aeronautica spagnola costruiti in cantieri italiani. A salutare S. E. Balbo e gli aviatori italiani allo sbarco si trovano il R. Console d'Italia a Barcellona colonnello Gr. Uff. Romanelli e moltissime autorità spagnole tra le quali il Governatore militare delle Baleari, il comandante del porto, il comandante della « Dedalo » e l'alcade di Pollenza. Quando S. E. Balbo, il generale De Pinedo e gli aviatori italiani hanno toccato terra la musica dei figli dei pescatori di Pollenza ha intonato la Marcia Reale italiana, e l'inno Giovinezza tra il più grande entusiasmo della folla accorsa anche da tutti i principali centri della Spagna per manifestare il suo saluto agli aviatori italiani.

Nella residenza comunale è stato offerto un ricevimento in onore di S. E. Balbo e dell'aviazione italiana. Il Governatore delle Baleari ha porto un caloroso saluto al Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica italiana con cordiali parole allo indirizzo dell'Italia. S. E. Balbo ha risposto ringraziando.

Oggi alle 14 è giunto in volo da Madrid a Pollenza il Generale Giorgio Soriano, vicepresidente del consiglio superiore dell'aeronautica spagnola per incontrare il Sottosegretario di Stato italiano per l'Aeronautica S. E. Balbo. Entrambi, accompagnati dal Comandante Pellegrini e dall'addetto aeronautico italiano a Madrid Comandante Longo si sono recati a Palma di Maiorca allo scopo di visitare la baia.

Delcroix inaugura a Teramo la Casa del Mutilato

TERAMO, 28

Per la inaugurazione dell'artistica « Casa del Mutilato » è qui giunto l'on. Delcroix accolto da una manifestazione di vibrante entusiasmo. Egli, con una scorta di centinaia di automobili, sotto una pioggia di fiori e di cartellini con iscrizioni patriottiche si è recato al palazzo Mancini dinanzi al quale si è rinnovata una dimostrazione imponentissima.

La cerimonia inaugurale si è svolta sulla piazza Vittorio Emanuele. Dopo applaudite parole del comm. Lucci presidente dei mutilati e del podestà comm. Nanni, l'on. Delcroix ha pronunciato un discorso accolto da frequenti prolungate ovazioni.

Hanno preso parte alla cerimonia gli on. Cimoroni, Cerulli e Savini, il comm. Bacearini segretario generale dell'Associazione Nazionale dei Mutilati, il generale Zinconi comandante la Divisione Militare di Chieti, il generale Giannantonio comandante l'11.a zona della Milizia Nazionale il comm. Colbertaldo, il comm. Presti, altre autorità, le rappresentanze dei Fasci e dei sodalizi dell'intera provincia.

Indi al teatro Apollo si è svolta la prima leva fascista femminile. Hanno parlato il comm. Pirera, Commissario Federale, la signorina Galluppi delegata provinciale dei fasci femminili, il Prefetto S. E. Palumbo, tutti applauditi. Ha chiuso la cerimonia un coro delle Giovani Italiane.

Relazioni di ambasciatori veneti

Le tragedie di un harem celebre

Solimano I. detto il «Magnifico», successe al padre Selmi I., estendendo lo smisurato suo impero con nuove conquiste alle tre parti del mondo, dal Mar Rosso al Golfo Persico, all'Yemen, alle rive dell'Eufrate e del Tigri. Solimano era alto di statura, di aspetto malinconico: ritenuto, così afferma l'ambasciatore Domenico Trevisan, d'animo buono, ma poi, obbero tutti a ricredersi per i delitti atroci che commise, dovuti ai costumi del tempo e alle leggi spietate del suo paese e della dinastia.

Solimano aveva per moglie una bellissima Circassa, detta Bosforona. Questa, nel 1516, gli diede un figlio, Mustafà. La sua vita fu tranquilla e felice per cinque anni, ma....

Rossellana

Egli aveva incaricato dei corsari, che battevano il Mediterraneo, di portargli qualche schiava occidentale. E i corsari lo soddisfarono a puntino. Lo sgabecco corsaro sbarcò alla spiaggia italiana fra Orbetello e Talamone. I corsari assalirono il castello di Collecchio e rapirono una fanciulla quindicenne, Maddalena, figlia di Nani Marsigli del terziere di Camolia in Siena e la portarono in dono al magnifico Solimano. Fu messa fra le schiave del Serraglio di Stambul. A malgrado, la sua grande sciagura non si perdette d'animo. Non era bella, ma aveva «una singolarità piccante», che colpiva più della bellezza. Aveva i capelli di un colore ardente. La chiamarono Roxan, che in persiano vuol dire: luce. Poi, Rossellana giacque una prima volta col gran signore, che fu, subito, ammaliato dalla sua biricchineria e dal suo spirito salace e accorto.

La Bosforona, non appena seppe che la nuova intrusa occidentale era stata fra le braccia del suo gran signore, di natura superba, quanto bella, le scagliò parole ingiuriose; e, dalle parole venendo ai fatti, le graffiò il viso, la scapigliò tutta, gridandole: Traditrice, carne venduta, 'u vuoi concorrere con me?».

Dopo tale scenata passarono alcuni giorni. Solimano mandò a chiamare la nuova amante per prendersi piacere da lei. Ma, l'astuta fanciulla non si lasciò strappare la buona occasione. Animosamente, rispose all'agà (capo) eunuco, che era venuto per accompagnarla: «Io sono carne venduta; ho la faccia tutta guasta e i capelli strappati: non voglio offendere la grandezza di tanto signore col venirgli davanti».

Il Sultano, sorpreso, fu indotto da maggior desiderio di vederla, e comandò che venisse subito.

Presentatasi al suo cospetto e interrogata su quello che era successo, ella gli narrò la violenza subita dalla madre di Mustafà, accompagnando le parole con le lagrime e mostrandogli la faccia graffiata e i capelli strappati. Solimano adirato mandò a chiamare la rivale, e le domandò se era vero quanto questa gli aveva narrato. La Bosforona rispose di sì: «Le ho fatto meno di quello che si meritava». Riteneva ch'essendo stata ai servizi di Sua Maestà, di essere riconosciuta quale padrona.

A queste parole Solimano s'irritò, maggiormente, e non volle più saperne di lei, e si diede tutto all'amore della forestiera. La Bosforona col figlio Mustafà furono esiliati in Amasia.

Rossellana seppe approfittare della buona fortuna, e cercò, subito, di sbarazzarsi della rivale. Riuscì nel suo intento, divenendo la moglie legittima del Sultano, sino alla morte e «regina del cuore».

Molti e molti anni passarono, senza gravi avvenimenti. Rossellana ebbe quattro figli e una figliuola: Sultan Mehemet, che morì giovane.

Sultan Selim, brutto e sproporzionato di membra, avaro, crudele crapulone e violento.

Sultan Bajazet, non bene visto da Selim e favoreggiatore del fratello dell'altra madre, Mustafà.

L'ultimo maschio era Sultan Gengio, gobbo, ma di pronto e vivo ingegno.

La figlia di Rossellana sposò il magnifico Rustano, il quale fece così la sua grande fortuna, diventando primo pascià. Ella si recava molto spesso al serraglio a trovare sua madre, ed entrambe, continuamente, cercavano di mettere sempre più in grazia il marito e il genero, il quale divenne sempre più intimo consigliere.

Rustan, che fu lo stromento dell'immane catastrofe familiare, era piutosto piccolo, rosso di faccia, ben disposto della persona, gagliardo e attivo. Paziente nella fatica, e sobrio. Aveva grande memoria. Superbo e collerico, ambizioso e nemico dei cristiani, ma sensibile ai loro regali.

Il figlio di Mustafà

Sultan Mustafà, figlio della madre Circassa, aveva la sua sede in Amasia, lontana da Costintinopoli circa ventisei giorni verso la frontiera della Persia, con ottantamila ducati all'anno. Viveva con lui la ripudiata madre, sempre trepidante per la vita del figlio, preservandolo dalla minaccia dei veleni. Egli aveva un grande amore, rispetto e riverenza infinita per sua madre. Era molto amato e desiderato da tutti quale successore all'impero.

I giannizzeri lo volevano e lo manifestavano palesemente; turchi e schiavi del Sultano avevano la stessa opinione; perchè primogenito, perchè aveva fama di valoroso, liberale e giusto.

I giannizzeri avevano per grido: «Padiscià!». (imperator, padre nostro!) ed erano affezionati e devoti per la vita e per la morte al Sultano. Qualunque grande colpa commettessero, anche un omicidio, per la prima volta, non subivano altra pena che di essere cassati dal suo corpo.

Rossellana, sempre imperante sul cuore di Solimano, e favoreggiatrice con la figlia e col genero Rustan, tendeva sempre allo stesso scopo. Perciò questi cercava negli uffici d'importanza tutte le persone che dipendevano da lui, l'«agà» dei giannizzeri, il capitano di mare suo fratello. Per impedire la successione allo Stato di Mustafà, non c'era più sicuro mezzo che di sbarrargli il passo con un'armata.

Ma, tutti presentivano che qualunque fosse il successore, si doveva spargere del sangue.

L'inclinazione del padre appariva incerta, perchè se tutti erano suoi figliuoli, c'era la Rossellana, che voleva mettere in grazia i suoi e in disgrazia Mustafà.

Ma, Solimano al nome di Mustafà rimaneva scosso e, sebbene desiderasse altrimenti, diceva che Mustafà «sarà Gran Signore».

In questa profezia era racchiusa la terribile fatalità, che incombeva sul capo di Mstafà nato da un'altra schiava. Qui è necessario notare che Solimano I era successo nell'impero senza nessun contrasto e col consenso di tutti, perchè figlio unico I Sultani ottomani, nel loro avvenimento al trono, uccidevano tutti i rami collaterali della loro famiglia, per toglier di mezzo i «pericolosi contrasti» per eventuali guerre civili e per dare, come dicevano: «maggior vigore al tronco principale».

Se il nuovo Gran Signore aveva dei fratelli piccoli, li faceva subito morire, eccetto che egli non avesse figli maschi, nel qual caso mostrava al popolo il fratello maggiore, come solo ramo della casa ottomana. Ma, anche questo, restava vivo solo quanto portava il tempo, che gli nasca un nipote, poi veniva strangolato. Così fece Selim I. con Achmet; così Bajazet, figlio di Solimano contro Selim II padre di questo; e così Maometto III, che fece scannare diciannove fratelli e tutte le odalische, che il padre aveva lasciate incinte.

Ma, c'era chi odiava il nobile giovane Mustafà. Il cognato Rustan, il quale, in caso di morte di uno dei figli di Solimano, avuti con Rossellana, sua suocera, non voleva che la corona cadesse sul capo del legittimo erede primogenito Mustafà. Egli però, ben sapeva la volontà dei giannizzeri. Frattanto al giovane Mustafà giungeva notizia che Solimano era ammalato; ed egli voleva subito partire per visitare il padre. Al quale giunse novella, abilmente architettata da Rustano, che questi avanzava alla testa di centomila armati contro Solimano. Questi, ristabilito, adunò un enorme esercito, e fece gridare la guerra contro i Persiani.

Il 29 si levò con tutto l'esercito, dando ordine di svernare ad Aleppo. Giunto al passo che portava ad Iconio, mandò a chiamare Mustafà, facendogli credere che lo voleva mandare all'impresa dei Sofi per la via di Erzerum.

Il disgraziato giovane fece conoscere l'ordine ai suoi cari. Ma essi lo consigliarono di non andare. Quando lo seppe la madre, lo scongiurò anch'essa. Ma egli volle seguire il suo destino.

Mustafà si era mostrato sempre ossequiento al padre, sebbene sapesse che il figlio di Rossellana, Selim, era sempre vicino al padre a Costantinopoli, mentre lui primogenito era tenuto lontano. I casi della fortuna erano molti. Il trono poteva toccare anche a Selim. Pure, egli si era mantenuto tranquillo.

I due suoi cavalli, come fossero presaghi, non vollero lasciarsi montare, scartando insistentemente. Il 6 ottobre partì e giunse a Iconio, piantando i suoi padiglioni lontani due miglia da quelli del padre. Appena tese le murate del padiglione dal campo fu tirata una freccia, dentro la quale c'era una carta scritta, che lo avvisava di non presentarsi a suo padre, che l'avrebbe fatto uccidere. Ritenne questo arte di Rustan per farlo cadere in contumacia con suo padre. I suoi intimi lo scongiuravano di non andare, oppure di presentarsi in campagna aperta, visto da tutti. Egli rispose di non aver fatto male ad alcuno contro il padre, concludendo: «Se pur è vero che mio padre mi voglia tor la vita, me la torrà colui che me l'ha data». Mandò il suo presente, fodere di pelli e alquanti bellissimi cavalli al padre. Quindi vestito di bianco ed argento foderato di raso cremisino, sopra un cavallo bellissimo tutto fornito di giore, si recò al padiglione del padre; smontò e depose le armi.

Entrato, vide il padre che sedeva con in mano un arco carico. Mustafà gli fece riverenza.

«Ah, cane, tu hai ancora animo di salutarmi!». — Ciò detto si voltò come per dare un segnale.

Subito il «capiliger» (cameriere maggiore, lo afferrò per la gola, gridandogli: «Non ti muovere, che d'ordine del Gran Signore faccio quello che faccio!». Altri tre muti gli furono addosso, buttandogli una corda d'arco al collo per istrangolarlo. Ma, la corda nello stringere si ruppe. Il disgraziato, uscì di mano, con una spinta ne gettò a terra alcuni, e fece per fuggire. Ma, inciampò nela veste e cadde a terra. Il «capaliger» lo ghermì per un piede e lo fece stramazzare a terra. Tutti gli altri gli piombarono sopra, con una nuova corda per mettergliela al collo. Egli ficcò un braccio tra la corda e il collo.

Il Sultano ordinò: «Levategli la berretta di testa, perchè con essa mai lo potrete far morire».

Il «capiliger» gliela strappò e la porse al padre. I muti gettarono una terza corda, l'ultima che avevano, una per uno. Egli si difese accostandosi la barba al petto. Ma coloro gli levarono la testa per forza e fecero cadere la corda sul collo. E strinsero, e strinsero fino a che lo soffocarono. Il «capiliger» fu visto uscire piangendo.

Si fecero l'esequie d'ordine del Sultano. Quindi deposti i tre cadaveri sopra a tre carrette regie, furono portati in Bursa a seppellire. Fra le impressioni generali, tutti accusavano Rustan, il quale fu ad un filo di essere massacrato. La morte di Mustafà costernò i giannizzeri e tutto l'esercito, il quale proseguì per la guerra persiana.

Ibrahim (Abramo) pascià, ch'era mandato a Costantinopoli, giunto a Bilisa fece prendere il figliuolo di Mustafà e lo fece strangolare, seppellendolo presso la spoglia del padre. Tale nuovo delitto si credette originato dalla tema che, sebbene morto il padre, era restato vivo il figlio, il nuovo principe dei gianniseri di Turchia.

Rustan confidò all'ambasciatore Domenico Trevisano i particolari della morte del giovane Mustafà, causata dal «maneggio di Mustafà scoperto e dato per certo al padre da Rustan stesso». Inoltre, i giannizzeri in Aleppo, facevano voti per la vita del figliuolo di Mustafà. Perciò c'era tutto da temere di qualche «ingrato effetto».

Rustan cadde in disgrazia e gli successe Mehemet. I dispiaceri per le difficoltà incontrate nell'assedio di Zighet in Ungheria, e gli strapazzi procurarono la morte a Solimano per sincope (1556).

Il racconto degli Ambasciatori veneti è alquanto diverso nei particolari che quelli scritti dal Niger, dal Valrich, dal Buster e dal Bander. Il solo Mamontel cerca di riabilitare Rossellana dalle accuse, di aver fatto uccidere il primo pascià Ibrahim, e Mustafà, di aver spinto Solimano alla guerra contro la Persia, e di aver congiurato contro Solimano stesso, il quale mise a morte tutti i colpevoli, meno l'istigatrice, che si salvò con la sua astuzia. Anche lo stesso suo figlio Bajazet, fu condannato a morte dal padre, perchè compromesso. Rossellana ottenne che gli fosse conservata la vita. Mandato in esilio in Persia, rimase poi vittima di una banale avventura, per la quale fu decapitato.

Rossellana che fu la guida dell'impero, morì dopo aver assicurato il trono al truce e feroce figlio Selim, il quale conquistò Cipro, e perdette la battaglia più grande della storia a Lepanto.

Fu sepolta sulla riva d'Asia, accanto alla Sultana Safie, veneziana, alla bellissima «Aimè», madre di Maometto II, alla Orleans, la sultana dei bestiali amori, e alle altre di Europa, d'Asia e d'Africa.

Gaetano Polver

VARIETÀ FEMMINILI

Modernità

— *Questi orrori però, bisogna levarli. Nella casa di una mia amica, preoccupata a rinnovare la mobilia da capo a fondo e a dare un rigoroso aspetto di stile a tutti gli ambienti, mi son voltata a guardare «questi orrori» che la voce di un'altra visitatrice consigliava di togliere.*

Era un gruppetto asimmetrico di vecchie fotografie strette in cornici dorate o di legno bruno; chiare, sbiadite ma che avevano una dolce fissità nelle pupille rimaste più cupe di ogni altro dettaglio. Qualcuna, attraverso la foggia dei vestiti, denunciava chiaramente di raffigurare una persona defunta.

— Non vedi? — continuava la voce — stonano in modo tremendo con tutto il resto.

— Va bene. Ma non ne ho altre migliori...

— Che importa? Non dico di gettarle via. Puoi metterle nel guardaroba, in un angolino poco in vista della tua camera. Ma che figura ci fai con la gente che viene? Interrompono tutta l'armonia....

Mi venne da sorridere ascoltando. La gente... l'armonia...

E' triste, ma certo oggi le case non sono più per chi le abita. Come l'abbigliamento, come le tinte del viso, anch'esse sono ormai sottoposte a un'inflessibile rigore di uniformità che appaghi il colpo d'occhio di chi osserva. Belle, senza dubbio, artistiche, ma fredde come una mostra o un magazzino, prive di quegli angoli o di quei dettagli che possano suscitare a chi le abita, quel senso di intimo, di raccolto dove la solitudine si assapora con piacere. E ricordavo appunto le parole di una bella, vecchia signora che si era trasferita in un appartamento più suntuoso, più ricco dell'altro dove aveva a lungo abitato.

«Bello sì, ma io non mi ci trovo. Non so dove sostare, dove raccogliermi. Non ho più i miei «angolini».

Angolini che forse erano costituiti da una poltrona scompagnata, da un antico tavolinetto da lavoro, da uno scaffale di vecchi libri, da qualche ricordo di famiglia: cose che oggi non si tollerano più in nessun ambiente che voglia essere «di moda».

E così le fotografie. Non si vedono più a meno che non siano moderne, costose e artistiche, montate in cornici di valore, o che non raffigurino persone illustri. Allora sì, è lecito, anzi lusinghiero tenerle per mostrarle a coloro che vengono.

Ma le altre, quelle delle creature che ci furono vicine, che prima di noi indugiarono nelle stanze che abitiamo, che si curvarono sulla nostra infanzia, vengono ammucchiate lontano, nascoste quasi con vergogna.

E c'è in tutto questo la nostra intolleranza per ciò che è ricordo, per tutto quello che può adombrare di un velo la nostra meccanica impazienza di vita, l'impossibilità di ritrovarci un po' con noi stessi senza pensare alle pupille del nostro prossimo che ci osserva.

Una volta un'eccessivo culto spirituale trascurava forse il senso dell'estetica. Ma oggi poggiamo esclusivamente su questo la nostra raffinatezza interiore e la religione della bellezza.

Scrigni meravigliosi le case odierne; scrigni preziosi le eleganti «armoniosissime» creature d'oggi: ma che non osiamo neppure interrogare per non avvertire il silenzio del vuoto.

Vestiti neri

Qualunque sia il capriccio e l'innovazione della moda, e malgrado l'ingresso trionfale dei vestiti fantasia anche per sera, pure nessuna donna abdicherà alla lusinga della toilette nera così adatta a far risaltare la bellezza delle bionde e delle brune. Inoltre essa si presta a far valere mirabilmente la tonalità della pelle e lo sfarzo dei gioielli: brillanti, rubini e smeraldi. Soltanto le calze color carne o grigio pallido, e la scollatura rotonda o a punta interromperanno la nota cupa.

Un modello in tulle nero, ampio e voluminoso, con un grosso pouff da una parte, sarà delizioso per una figura alta e sottile che porterà a completamento di esso, una catena di brillanti e rubini avvolta al braccio sinistro. Un altro modello nero sarà a tre volants finissimamente pieghettati, morbidi, vaporosi, sfuggenti ad un lungo corsage che avrà la cintura ricamata a strass. Il chiffon drappeggiato a paniers, ad arricciatura, a pieghe potrà offrirci un'altra linea ineguale e voluminosa, poichè l'unica ricchezza decorativa che può sopportare il nero, è quella di una grande ricchezza di tessuto.

Egualmente nero sarà un modello di crespo a scollatura velata e diminuita da una guimpe alla contadina chiusa da una stretta arricciatura: acconciatura che ringiovanisce assai e dona molto ad una corporatura sottile.

Di tanto in tanto vediamo far capolino i lunghi guanti bianchi per ricevimento. Ma quale fortuna avranno? Oggi che siamo abituati a vedere ininterrotta la linea nuda o coperta del braccio, essi ci fanno un poco l'effetto delle mezze maniche con le quali, io credo, non ci potremo conciliare mai più.

Cappelli di paglia

Dato il tempo così poco generoso, i cappelli di paglia non hanno potuto fare la loro apparizione chiara e vivace che asseconda così bene le briose colorazioni della natura. Ma ancora pochi giorni, speriamo, e allora vedremo disseminarsi i bengala bakon, parcisol, lingola, tutti i nomi esotici delle varie paglie.

Le forme delineano la testa, senza pieghe, con la tesa più spesso a cloche, ma inclinata sempre da un lato. Talvolta è un niente che le guernisce, ma disposto in una maniera ricercata e geniale: un fiore di pelle, di seta, oppure un nastro di taffetas annodato sul dietro. Il nastro laccato di satin morbido si associa al nastro di velluto in petali arricciati, messi piatti, in modo da ricoprire tutta la forma d'una toque che fascia la testa.

Il nastro di velluto dai colori più vivaci, sarà in gran voga sui cappelli di paglia, di cui ravviva la secchezza. Si annodano anche nastri di tonalità diverse, sempre ben assortite; e il velluto sembra fatto apposta per donare alle tinte quella morbidezza che hanno i fiori, quell'opacità che è propria degli anemoni, dei tulipani, che piace tanto nei pastels.

I grandi cappelli di paglia Bangkok sono sempre i preferiti. Una grande casa francese ne ha presentato un modello in un bel nero lucentissimo su cui si stacca un'applicazione di foglie di velluto nero, mentre un mazzetto di rose rosse e bianche illumina la larga tesa ricadente sulla spalla. Un altro pure di paglia nera Bangkok di forma piccola, è guernito da un lato di una larga palma di foglie ritagliate in un satin rosa, cadente fin sulla spalla, e molto alto sul davanti.

La paglia grossissima, tipo stuoia, è guernita di paglia-merletto finissima e viene ornata soltanto da un superbo gioiello; a meno che la paglia non resti senza guarnizione alcuna, formando uno di quei berrettoni turbanti che inguainano tutta la testa e nascondono le orecchie. Ma bisogna esser molto giovani e belle per adattarsi a questa forma schematica il cui pregio risiede appunto, nella semplicità dell'insieme.

Le astuzie del maquillage

Non sono poche le donne che adottano il maquillage, non sanno applicarlo in modo da correggere il viso non soltanto nella sua scarsità di colorazioni ma anche nelle sue linee. La diversa forma dell'ovale richiede ad esempio una distribuzione assolutamente opposta del rossetto.

Per porre rimedio ad un viso troppo lungo e scarno si dovrà cospargere il fard un po' in alto sotto gli occhi e verso le tempie. Inoltre bisognerà porre sul collo e sul viso presso le orecchie, uno strato di cipria più abbondante o più chiara che per il resto delle gote. E' bene portare delle toilettes possibilmente accollate oppure adornare il collo di un gioiello aderente.

Se il viso è invece troppo rotondo e gli zigomi troppo sporgenti il rosso dovrà usarsi pochissimo, oppure distribuirlo leggermente sui pomelli e lontano dagli occhi. Il mezzo dècolletè aiuterà ad allungare la linea dell'ovale, mentre le persone magre dovranno adottare il grande dècolleté.

Circa la fronte, essa deve essere sempre bianca, più bianca delle altre parti del viso, mentre il collo dovrà essere più chiaro delle gote. Se esso è troppo lungo è bene usare la scollatura rotonda, mentre se è corto è consigliabile una scollatura a punta che gli darà un'apparenza più agile.

Come si vede da queste brevi note, il maquillage (e qui ci siamo attenuti soltanto a qualche dettaglio di esso) non può essere identico in tutti i casi, e solo molta pazienza e un gusto artistico individuale potranno raggiungere il tono giusto di esso. La prima cosa però occorrente, consisterà nella cognizione sincera e profonda dei propri difetti: cosa assai difficile perchè contrasta con la vanità femminile che difficilmente vuol riconoscere le proprie manchevolezze. Ma una donna che saprà bene osservarsi potrà applicare con tutta sicurezza il maquillage e raggiungere a poco a poco, la voluta perfezione di esso.

La mania della magrezza

L'esser magra è uno dei requisiti richiesti a New York alle ragazze che vogliono calcare il palcoscenico dei varietà, o che vogliono darsi alla cinematografia. E se la loro linea viene un po' alterata ne va di mezzo la scrittura. Come fare? Il digiuno non sempre raggiunge lo scopo, e spesso dà un'espressione di deperimento che non conferisce al viso. Le pillole han fatto mandare all'altro mondo qualcuna.

Recentemente sono state inventate due macchine per far sparire il grasso non desiderato o per impedirne l'arrivo.

Una è basata su rulli di gomma che girano a grande velocità, e che ha la forma di una sedia; la vittima vi si siede sopra; i rulli cominciano a girare e la parte troppo grassa del corpo è assoggettata ad un massagio così violento, che il grasso non desiderabile scompare in breve tempo.

Un altro apparecchio è composto da mani di acciaio in forma di molle le quali si posano sul corpo della paziente e sul punto che occorre snellire; appena la macchina si mette in moto, quelle mani assoggettano tale punto ad un massaggio così energico e preciso, che la sparizione del grasso avviene quasi a vista d'occhio.

Ma per chi non ha tempo o volontà di andare in questi Istituti, ci sono apparecchi più pratici, elettro-meccanici, molto complicati e costosi; diecimila lire non è affatto un prezzo da sbalordire.

Altri apparecchi somigliano alle antiche torture. Uno è formato a cassa in cui entra la vittima con tutto il corpo, lasciando fuori solo la testa. La donna siede su di una sella e posa i piedi su pedali da bicicletta; dinanzi a sè ha un quadrante che indica le miglia percorse teoricamente pedalando a fermo entro la cassa. Voi direte: è un esercizio che si potrebbe fare anche fuori della cassa. Ma la cassa è nientemeno, che riscaldata elettricamente, e trenta chilometri percorsi entro di essa fanno perdere un chilo di peso.

Qui son cose che ci fanno trasecolare. Ma l'ossessione del grasso è divenuta laggiù un tale incubo da formare uno dei più insopportabili tormenti delle donne americane.

Ferme in posta

POETA IGNOTO - Venezia. — *Il commediografo è a Milano.* Popolo d'Italia. *Il pittore è a Poggio a Cajano (Firenze).*

MI - Cavarzere. — *Temperamento affettuoso, sensibile, tendente a fantasticare su ogni minima cosa. Ha il culto dei ricordi e fedeltà nelle amicizie. E' alquanto gaio, e parecchio egoista; tenace e attivo. Quello che la sua scrittura mi rivela è tutto qui. Grazie per i francobolli che non occorrevano e che ho passati alla beneficenza.*

LEO - Venezia. — *Se mi piacciono gli uomini profumati? Ecco, gli uomini profumati... premeditatamente, cioè quelli che si cospargono di essenze, li detesto. Ma approvo molto una leggera «scia» di acqua di Colonia o di lavanda risultante da un'accuratissima* toilette.

MALGARI - Venezia. — *Ma no! E' proprio adesso il momento di sospettare; quando appunto non c'è più nulla che possa suscitare sospetto.*

GIACINTO INNAMORATO - Venezia. — *Ma come si fa ad innamorarsi di un uomo che non presta la minima attenzione? Va bene che la tentatrice fu Eva, ma nel Paradiso terrestre c'era poco da scegliere... Cerchi di interessarlo, di rendersi attraente, senza però slanciarsi ed assillarlo. Dio mio! E' una cosa così elementare!*

ROSSANA - Venezia. — *Credo che sia sposato, poichè io l'incontro insieme a più donne differenti; cosa che lo fa più reputare un ammogliato che un celibe.*

PICCOLA MASCHIETTA - Venezia. — *Va bene, ho sbagliato. E chi non sbaglia? Sbaglia anche lei credendo che io possa suggerirle quello che deve fare o non fare nella vita. E chi ne sa niente? Quali attitudini ha? Quali tendenze? Non creao che si possa diventare indifferentemente una pianista o una* mendaressa.

MARGHE... *(senta il resto non arrivo a decifrarlo: Margherita? Marghentira? Marghensita?). Ad ogni modo è troppo vaga nella sua lettera perchè possa dirle qualche cosa. Certo a me pare che gli alti ideali non si possano raggiungere con azioni umilianti.*

GAFFEUR - Venezia. — *Macchè freddo, d'Egitto!*

WILMA - Treviso. — *E' una domanda contagiosa, si vede. Anche lei mi chiede cosa ne faccio di tutte le lettere che mi arrivano. Ebbene — in segreto — le dirò che a fine d'anno saranno scelte quelle più interessanti le quali saranno pubblicate per poi... Ma questa sarà una sorpresa.*

DESERTO - Padova. — «Je serais bien l'enfant abandonné sur la jetée partie à la haute mer, le petit valet suivant l'allèe dont le front touche le ciel». *Legga* Les Illuminations *di Rimbaud.*

CAPELVENERE - Udine. — *Volgari le sopracciglia che quasi si ricongiungono, ma, d'altra parte, rimedi ce ne sono pochi. Cerchi di togliere con le pinzette i peli più vicini all'attaccatura del naso e metta cipria più chiara sullo spazio fra le due sopracciglia.*

MIRANDA — *Non si tormenti se ancora non può dimenticare. L'amore certe volte, è come il pranzo; due ore per prepararlo, quattro per digerirlo, mentre il pasto dura appena mezz'ora...*

PICCOLETTA: *Leggerò con molto interesse.*

VIOLETTA

La consacrazione episcopale del Nunzio in Lituania

ROMA, 27

Nella Basilica di S. Lorenzo in Lucina si è svolta ieri mattina la cerimonia della consacrazione episcopale di Mons. Riccardo Bartoloni, Arcivescovo eletto di Laodicea di Siria, nuovo internunzio apostolico in Lituania. Il Cardinale Segretario di Stato Gasparri funzionava da Vescovo consacrante, ed i Monsignori Marchetti-Selvaggiani Segretario della Congregazione di Propaganda Fide e Palica Vicegerente di Roma fungevano da Vescovi neoconsacranti. Alla solenne funzione hanno assistito gli Ambasciatori di Francia, del Belgio e del Perù, il Consigliere di Ambasciata di Polonia, i Ministri di Lituania Baviera, Cecoslovacchia e Nicaragua, tutti accreditati presso la Santa Sede, i Monsignori Pizzardo e Borgoncini-Duca della Segreteria di Stato, Mons. Migone Camerlere Segreto partecipante di S. S. numerosi dignitari della Corte Pontificia, prelati, rappresentanti di ordini religiosi ed una folla enorme di fedeli.

Da Firenze, patria del nuovo Arcivescovo erano venuti per partecipare al Sacro Rito, il Vicario Generale, il Rettore di quel Seminario mons. Adriano Bartoloni del Capitolo della Metropolitana, fratello del consacrato. Al nuovo diplomatico del Vaticano sono giunti per la circostanza numerosi telegrammi di felicitazioni.

L'assemblea della Banca d'America e d'Italia

ROMA, 28

Sotto la presidenza di S. E. Vittorio Scialoja e con l'intervento di numerosi azionisti rappresentanti 1.571.398 azioni, ha avuto luogo ieri mattina in Roma nei locali della sede sociale, l'assemblea straordinaria degli azionisti della «Banca d'America e d'Italia» che ha deliberato alcune importanti variazioni allo statuto sociale.

All'assemblea è stata notificata l'avvenuta costituzione già amologata dal Tribunale di Roma, della «Ameritalia» Società Anonima Italiana con capitale aumentabile sino a L. 500.000.000, della quale come è noto la Banca si è resa promotrice ed è stata data altresì notizia che nei prossimi giorni, esperite le pratiche necessarie, sarà chiamato il versamento dei primi 200.000.000 di lire di capitale suddiviso in 2.000.000 di azioni che saranno offerte in opzione esclusivamente agli azionisti della «Banca d'America e d'Italia una contro una alla pari.

Una polemica france[se] su Venezia

PARIGI, Magg[io]

Lucien Fabre scrisse un giorno al[cune] pagine intitolate «Bassezze di Vene[zia]» in cui, a parte la forma assai bella, dicevano molte svariate castronerie [sulla] Repubblica Veneziana.

Uno storico erudito, Georges [...] pubblica ora una risposta vivace e [do]cumentata alle temerarie affermazioni [del] Fabre, ciò che non fa che accrescere, [in] somma, l'interesse e l'attualità di [Ve]nezia nella letteratura contemporanea francese.

Dunque, per riprendere la verte[nza] fra il Fabre ed il Ravene, bisogna [co]minciare col dire che il Fabre afferm[ò che] la Repubblica di Venezia era stata [li]berticida ed infame contro tutti [...] che non professavano le idee che av[eva]no allora il sopravvento».

A queste affermazioni il Ravene rispo[n]de con un documento irrefutabile, una [re]lazione del 1568 di Jean Correr, am[ba]sciatore di Francia presso la Repubbl[ica] veneta. Dice fra l'altro la relazione:

«Venezia, che una storia leggenda[ria] ha descritto come una città governata [da] una serietà tetra taciturna, è invece [la] tribuna dalla quale partono le parole [...] libere d'Europa, il porto sicuro dove [i] francesi, turbati dalle loro guerre [reli]giose, possono vivere in pace senza [...]re d'essere perseguitati».

Ed il Ravene, dopo avere riprodo[tto] questo primo documento scrive:

«Quante volte questo giudizio fu [rin]novato dopo dagli umanisti, attirati dalla biblioteca più ricca di manoscritti [...] che esistesse allora, primi fra essi, E[tien]ne Dolet, Guillaume Budè, Jacques [...]myot».

Da tutte le parti, infatti, da dove [...]devano i roghi dell'intolleranza, da do[ve] il settarismo perseguitava il pensiero, [...] tirannia incantenava il corpo ed il [cer]vello, e dove l'uomo dava la caccia all'[uo]mo, da dovunque i suppliziati del libe[ro] pensiero volgevano uno sguardo di [spe]ranza verso Venezia.

Michelet stesso narra nell'«Histoire [de] France» (vol. II pag. 268):

«La Piazza San Marco è il primo [sa]lotto della terra, il salotto del genere [u]mano dove parlano tutti i popoli, do[ve] l'Asia scambia le sue idee con l'Eur[opa] grazie a Marco Polo, dove in quelle [epo]che difficili, anteriori alla stampa, [l'u]manità poteva comunicare tranquilla[-]mente con sè stessa, e dove il globo [a]va il proprio cervello, il proprio *[sen]sorium*, la prima coscienza di sè stesso».

Venezia, che il Molmenti chiamava [...]ra santificata dalla libertà dove la [in]quisizione non levò mai i suoi roghi [e] mantenuta dal suo Governo di ferro [in] un'atmosfera di tolleranza e di buo[na] ospitalità. Vi si parlavano tutte le lingue, vi si esprimevano tutte le filosofie, vi [si] misuravano, con calma, tutti i sistemi, vi si praticavano tutte le religioni.

Ed in appoggio a queste asserzioni [il] Ravene cita il seguente fatto:

«Quale giorno magnifico quello in [cui] Filippo de Mornay, Signore di Ples[sis] Marly, cacciato da Padova dalle persecu[zioni] contro i protestanti e rifugiato [a] Venezia, questo sacrato del libero pen[]siero, vide passare il Sacramento, re[cato] a Sebastiano Zeno generale dell'eserci[]to veneziano. Dal Doge all'ultimo popola[]no, tutti inginocchiati si facevano gra[]vemente il segno della croce a capo [sco]perto. Solo lui rimase in piedi col cap[]pello in testa. E tutti lo guardarono, [e] tutti passarono senza un mormorio, [ri]spettando in lui la libertà».

E il Ravene aggiunge:

«Sopratutto non dite, signor Fabre, che ciò era il risultato dell'indifferen[za] dei veneziani. Venezia era devota. Se essa lottò contro i Papi e li mantenne [in] rispetto, fu soltanto, come ogni Gover[]no, sul terreno temporale. La fede cri[]stiana rimase solidamente incisa nel cuo[]re veneziano fino al giorno in cui l'orgia dell'oro e lo scetticismo degli uma[]nisti vennero a scuotere questa razza so[]lida e magnifica».

«Quel che si chiamava la dolcezza ita[]liana diventava carezza a Venezia. Non parlate d'inflessibilità del Governo: es[]sa era la conseguenza di una imparzia[]lità superiore. Ma più che dappertutto l'aria era balsamica a Venezia; una spe[]cie di mansuetudine rendeva gradevoli i commerci: la tenerezza cristiana si ar[]ricchiva della indulgenza che hanno gli esseri che hanno sofferto per raggiunge[]re la felicità: la libera pratica di un in[]ternazionalismo quotidiano aveva favori[]to e rese più rapide le facoltà di com[]prendere. Tutti gli antichi cronisti ren[]dono omaggio a questo spirito di solle[]citudine che animava i veneziani, e si rendono interpreti della maraviglia degli stranieri nel vedere la bontà dei vene[]ziani giungere sino al punto di curare le ferite degli stessi nemici della città».

Il Ravene racconta quindi come Ve[]nezia fece assai più che insegnare la li[]bertà: la praticò, e la diffuse grazie a Marco Polo, a Panfido Castaldi che l'im[]portò e l'altro applicò l'arte della stampa.

Questo libro del Ravene, uscito in bel[]lissima veste alla libreria Rossard, è una coraggiosa risposta alle affermazioni menzognere del Fabre, e con la formi[]dabile documentazione ch'esso contiene costituisce anche una pubblicazione di un interesse grandissimo per tutti i cultori della storia d'Italia.

Gioco a Premio

ANAGRAMMA

Fiore Olezzante!

Chi sar dir l'*Un* del povero *Seguente* cinto dei cani dalla muta ansante?

B.

Le soluzioni devono essere inviate al[]l'Amministrazione della «Gazzetta di Ve[]nezia» non più tardi di sabato (ore 19). Fra i solutori saranno sorteggiati quattro volumi di amena lettura.

LUNEDI 28 Maggio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Fervore di preparazione in Italia per le Olimpiadi mentre ad Amsterdam si inizia il torneo di calcio

Le olimpiadi calcistiche

Diciotto Nazioni partecipano al grande torneo olimpionico di calcio, tutte ben preparate, ben agguerrite, tutte con la segreta speranza di uscire dall'aspra battaglia con la corona di alloro. Il primo atto si è avuto ieri con le due partite eliminatorie... è stato quasi un prologo, giacchè oggi s'inizia il primo turno della grande «giostra».

Sebbene assenti dal torneo le squadre rappresentative d'Inghilterra, di Cecoslovacchia, d'Austria e d'Ungheria, non potendo tali nazioni porre in campo con probabilità di successo squadre dilettantistiche, il torneo si presenta lo stesso quanto mai interessante ed avvolto in una fitta nube d'incertezza.

Il lotto delle concorrenti è davvero poderoso. Da una parte troviamo la classica Germania che, dopo un periodo di silenziosa ma intesa preparazione, si presenta ad Amsterdan ben decisa a figurare; l'Olanda; gli Stati Uniti Americani fra cui eccellono i popolari uruguayani detentori del titolo e gli argentini.... Abbiamo dall'altro canto il nucleo delle squadre latine: Italia, Francia, Spagna, Belgio, Portogallo. Da questa schiera uscirà la squadra campione?.... Molto probabilmente.

Volendo procedere ad una selezione delle forze in campo, pur brancolando alquanto nel buio, si può dire che la Svizzera non sarà certo la temibile concorrente del 1924, quando — sbaragliati tutti gli avversari — conquistava il secondo posto nel torneo, rimanendo soccombente solo ai prodigiosi uruguayani. La «nazionale» elvetica, dopo quel successo che fu superiore ad ogni più rosea aspettativa, è andata sensibilmente calando sì da ricevere delle sconfitte gravissime; il foot ball svizzero è solamente ora in via di ricostituzione e non è quindi da credere che i rosso-crociati possano impensierire soverchiamente le squadre che oggi accampano maggiori diritti alla conquista della vittoria ambita. Nè Portogallo nè Francia sembrano destinati a compiere mirabilia nel presente torneo e tanto meno gli Stati che da poco praticano il foot ball o che non ebbero modo di affinarsi in tale giuoco.

Resterebbero in lizza, quindi — purchè la fortuna abbia ad essere semplicemente neutrale — Uruguay, Argentina, Germania, Olanda, Italia, Spagna e Belgio. L'Olanda, che potrebbe avere un aiuto morale grandissimo giocando in casa propria, è stata disgraziatissima nel sorteggio: si troverà di fronte ai campioni olimpionici di Parigi, agli uruguayani, che sembrano ben decisi a ripetere il clamoroso trionfo di quattro anni or sono. Una delle due «favorite», dunque dovrà scomparire fin dalle prime battute: Uruguay od Olanda?.... Tutto milita in favore degli americani, ma non sarebbe affatto una sorpresa se mercoledì gli «arancioni» olandesi riuscissero ad eliminare — rendendo così un grande servigio a tutte le Nazioni concorrenti che vantano qualche probabilità — i giuocatori di Montevideo. La squadra germanica si presenta al torneo con tutte le prerogative dell'outsider pericolissimo (come più sopra dicemmo) e così pure si deve dire per la squadra argentina. Questa, in una parentesi tempestosissima, prima di lasciare il suo Paese, è riuscita a battere gli uruguayani e ciò non ha fatto che accrescere le speranze dei vincitori. Giunti in Europa hanno voluto compiere un breve assaggio e s'incontrarono con la rappresentativa barcellonese: furono battuti in pieno. Gli argentini accamparono però a loro scusante la stanchezza del viaggio e ripresero l'allenamento sui campi spagnuoli prima, olandesi poi. Essi si presentano al torneo olimpionico decisi a ben figurare: sono un'incognita temibile per tutti.

Spagna e Belgio: due Nazioni che potrebbero a priori conquistare l'alloro della vittoria. Molti si stupiranno perchè abbiamo accordato (e non fummo i soli) i favori al Belgio. La squadra vittoriosa alle Olimpiadi di Anversa (1920) è stata bruscamente eliminata al torneo di Parigi ed ha avuto pur essa il suo periodo di decadenza. Da un anno a questa parte, però, la compagine belga si è ripresa ed ha dato segni di novello ardore. Sebbene non si abbia avuto modo di esaminarli da vicino, i giuocatori che compongono la «nazionale» cara a Re Alberto sono da tutti tenuti nel massimo rispetto e v'è perfino chi osa affermare che quest'anno il Belgio sarà una vera e propria rivelazione. L'incontro che i «rossi» hanno sostenuto con i lussemburghesi non ci disse gran che sul loro conto, ma le partite venienti, più dure, più aspre, daranno al mondo intero l'esatta valutazione delle forze calcistiche del Belgio risorto. Abbiamo eliminato il Portogallo che, se pur oggi vive sui recentissimi successi ottenuti ad Oporto ed a Parigi (successi che però meritano una conferma) non ci sembra la Nazione più indicata per impensierire gli avversari più quotati. La Spagna è in lieve periodo di declino: questo si sa da vario tempo, pur tuttavia la squadra — che si presenterà priva dei Zamora, Samitier e Piera (tutti professionisti) — darà del filo da torcere a chiunque, se proprio non può accampare grandi speranze per raggiungere la mèta agognata.

In quest'ultimo tempo, quando le olimpiadi calcistiche battevano alle porte, molto si è parlato ed in tutti i toni, sulla squadra dell'Uruguay. I pareri sono diversi ed i più disparati. Chi ha avuto la fortuna di vedere i campioni olimpionici in allenamento, ad Amsterdam, giura e spergiura che i sud-americani ripeteranno il successo di Parigi altri, invece, ora affermare che il team uruguayano non funziona più come nel 1924. C'è un po' di ruggine, insomma, negli ingranaggi della macchina... Si potrebbe propendere per questa tesi, poichè — scorrendo l'elenco dei giuocatori, si notano tutti i nomi che si trovavano a Parigi. Invecchiamento?.... Non osiamo pronunciarsi: è bene, però, osservare che se l'Uruguay presenterà una squadra della stessa forza come nella passata Olimpiade, saranno guai serii per tutti!

Resta l'Italia. Il giuoco italiano, da quattro anni a questa parte, ha compiuto reali e notevolissimi progressi: il leggendario e tradizionale «fuoco sacro» che animava gli atleti in maglia azzurra e che per l'addietro valse loro più di un ambito successo, è stato lentamente proporzionato alla tecnica più organica e più disciplinata. La squadra italiana ha sempre viva la fiamma della razza latina, ma ha pure oggi quel tanto che le basta — in linea tecnica — per poter ben figurare di fronte a qualsiasi avversaria. Con tali doti, possiamo sperare, possiamo azzardare un pronostico in favore del nostro teteam?...

Mancheranno, dalle file azzurre, due giuocatori che vanno per la maggiore, due atleti cari alle nostre folle e notissimi nell'arringo internazionale: Libonetti e Conti. Le ragioni dell'esclusione del torinese e del milanese sono note a tutti e non vogliamo certo, qui, discuterle: si potrebbe fare un appunto, però, al C. U. Rangone per non aver portato con sè Cevenini III.o che ha dimostrato di essere tornato in possesso della forma dei suoi giorni migliori.... Ma anche gli appunti, alla vigilia della grande battaglia, ci sembrano fuori posto. Preferiamo quindi attendere con serena fiducia la prima prova che i nostri «ragazzi» affronteranno domani contro i francesi. La partita sembra decisa sulla «carta» in nostro favore; però bisogna tener presente che la Francia — pur non vantando serie «chances» di successo — è sempre un'avversaria temibilissima, un'avversaria che — magari all'ultimo minuto — è capace di rovesciare qualsiasi situazione. In guardia, dunque, atleti d'Italia -

Da queste brevi note, il lettore potrà osservare che diamo i favori del pronostico per la conquista della vittoria ambita alle squadre dell'Uruguay, del l'Italia, del Belgio e che abbiamo proclamato outsiders pericolissimi Germania ed Argentina. Abbiamo errato?.. Lo vedremo fra pochi giorni: ci limitiamo ad aggiungere che, qualora l'Olanda riuscisse a piegare al primo urto i temuti uruguayani, tutti i favori sarebbero per i forti «arancioni».

Noi italiani seguiremo con grande ansia le sorti dei calciatori «azzurri» in Amsterdam ospitale e gentile; non ci facciamo soverchie illusioni, anche per il modo non troppo sportivo col quale viene disputato il torneo, ma sentiamo di dover gridare ai nostri «ragazzi» tutto l'incitamento, tutta la passione che ci anima. L'Italia sportiva spera ardentemente che sul più alto pennone dello stadio olimpionico abbia a sventolare, alla fine del grande torneo, il tricolore nostro, monito superbo, a tutti i popoli della risorta giovinezza italica. Azzurri calciatori d'Italia: a voi spetta sostenere il primo urto durissimo contro le forti rappresentanze straniere: siate pari alla fama che da anni vi circonda...

Giuseppe Massaro

La prima giornata

Portogallo batte Cile	4-2
Belgio batte Lussemburgo	5-3
Spagna batte Estonia (p. f.)	2-0

Il "calendario,,

Lunedì 28 Maggio (primo turno) Germania-Svizzera, Egitto-Turchia.

Martedì 29 Maggio (secondo turno): Francia-Italia, Argentina-Stati Uniti di America, Jugoslavia-Portogallo.

Mercoledì 30 maggio (terzo turno): Uruguay-Olanda, Spagna-Messico.

Le squadre che rimarranno battute saranno subito eliminate dal torneo e così pure per le venienti partite.

Nei giorni delle olimpiadi calcistiche, il nostro giornale riporterà ampi resoconti sulle singole partite.

Le preolimpioniche atletiche e di canottaggio

Le gare atletiche a Milano

MILANO, 28

La riunione preolimpionica di atletica leggera organizzata dallo Sport Club Italia che festeggiava con l'occasione il suo ventennio di vita ha visto la partecipazione di un folto lotto di concorrenti, fra cui tutti i migliori specialisti. I risultati della giornata sono stati tutti ottimi dato l'accanimento e l'impegno degli atleti in ogni singola gara. La performance migliore fu ottenuta da Facelli che nei 400 metri a ostacoli dava fondo ad ogni energia riuscendo ad eguagliare il rècord del mondo di Taylor segnando il tempo di 53" e 4 quinti; se si considera che il nostro campione non era perfettamente allenato si può pensare ad un nuovo miglioramento alle Olimpiadi.

I trionfatori delle altre gare furono rispettivamente Toetti, Tavernari, Cominotto, Covi e Boero nelle gare di corsa, mentre Pighi, Poggioli e Palmieri furono i trionfatori nelle gare di lancio. Durante lo svolgimento delle gare si ebbe la benedizione del gagliardetto dello Sport Club Italia impartita dal cappellano militare don Giolli il quale con brevi e vibranti parole inneggiò alla bellezza dello sport. Sul campo fece una breve apparizione l'on. Arpinati presidente della «Fidal», di passaggio per Milano. Numeroso ed entusiasta il pubblico. Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Toetti dello Sport Club Italia in 11" e un quinto; 2. Meregatti; 3. Reyzer; 4. Carlini; 5. Bonacina; 6. Torregiani.

Finale salto in lungo: 1. Tommasi della Bentegodi di Verona metri 6.87; 2. Torre 6.83; 3. Bardelli 6.61; 4. Bornasconi; 5. Caprotti.

Corsa metri 400: 1. Tavernari della Fratellanza di Modena in 50" e 3 quinti; 2. Vianello in 51"; 3. Parolini in 51" e 4 quinti; 4. Cappelletti della Fenice di Venezia.

Corsa metri 5000: 1. Boero del G. S. Nafta in 15.45 e due quinti; 2. Lunardi in 16.15 e 4 quinti. 3. Davoli in 16.49 e due quinti

Lancio del giavellotto: 1. Palmieri della Virtus di Bologna metri 56.52; 2. Dominutti della Bentegodi di Verona 56.50; 3. Capecchi 25.21; 4. Baracchi 52.05; 5. Medina.

Corsa ostacoli metri 110: 1. Covi della S. G. Tridentium di Trento in 16" e 4 quinti.

Lancio del disco: 1. Pighi della Bentegodi di Verona metri 43.87; 2. Marvalitz ungherese metri 41.85; 3. Zemi metri 41.18; 4. Mosca 40.60; 5. Poggioli.

Metri 1500: 1. Cominotto del G. S. Nafta in 4'0" e 3 quinti; 2. Ferrario Disma in 4.0 e 4 quinti 3. Beccali; 4. Furia.

Metri 100 allievi: 1. Gesa dello S. C. Italia in 11" e un quinto; 2. Camporetto 3. Frepaz.

Metri 400 allievi: 1. Foppoli dello S. C. Italia in 53" e due quinti; 2. Raimondi; 3. Goggi.

Salto con l'asta: 1. Innocenti del Giglio Rosso di Firenze metri 3.60; 2. Bulgarelli 3.50; 3. Ghini 3.50; 4. Lambiasi 3.40; 5. Preus 3.20.

Salto in alto: 1. Chermasky, Ungheria, metri 1.85; 2. Barbieri 1.75; 3. Palmieri 1.75. 4. Petito.

Metri 400 ostacoli: 1. Facelli del G. S. O. M. in 53" e 4 quinti, uguagliando il record del mondo; 2. De Marzi della Fenice di Venezia.

Staffetta 4 x 100: 1. Squadra B. dello Sport Club Italia (Meregatti, Reyser, Carlini e Toetti) in 42 e 3 quinti; 2. Sport Club Italia squadra A (Gesa, Bonacina, Fortina e Maineri) in 44 e 2 quinti.

Getto del peso: 1. Pighi della Bentegodi di Verona m. 13.11; 2. Agosti del Cotonificio di Perdenone metri 12.85; 3. Romanò 12.42; 4. Capecchi.

Salto triplo: 1. Carta del Dopolavoro di Cagliari metri 13.56; 2. Gelosi 13.52; 3. Palmano del Dopolavoro di Udine 13.27; 4. Pezzoni 12.44.

Lancio del martello: 1. Poggioli della Panaro di Modena metri 46.05; 2. Zemi metri 43.71; 3. Carpi 37.04; 4. Marchinonni metri 35; 5. Civardi.

CANOTTAGGIO

La preolimpionica di Roma

ROMA, 28

Ecco i risultati della preolimpionica di canottaggio svoltasi ieri nelle acque del Tevere a Ponte Gandolfo:

Jole a quattro vogatori di punta e timoniere non classificati: 1.o Club San Giorgio di Roma in 6'9"; 2.o Canottieri Roma in 6'15"; 3.o Canottieri Aniene.

Outrigger a quattro vogatori di punta e timoniere seniores: 1.o S. C. Argus di Santa Margherita Ligure in 7'29" 2 quinti; 2.o Canottieri Aniene in 7'32"; 3.o Canottieri Cagliari di Cagliari in 7'35".

Outrigger a due vogatori senza timoniere seniores: 1.o U. C. Livornesi (fratelli Vestrini) in 8'39" 1 quinto (valk over).

Jole di mare a due vogatori con timoniere non classificati: 1.o Canottieri San Giorgio di Roma in 7.10; 2.o Canottieri Roma in 7'14"; 3.o Canottieri Roma B in 7'21' 4 quinti; 4.o Canottieri Aniene di Roma in 7'24" 4 quinti; 5.o Canottieri Ichnsa di Cagliari.

Gara skiff seniores: 1.o Tuzi dell'Aniene di Roma - viene dispensato dalla prova perchè solo.

Outrigger a due vogatori di punta e timoniere: 1.o U. C. Livornese (fratelli Vestrini) in 9'33"; 2.o Aniene di Roma in 9'44".

Double scull: 1.o Aniene di Roma (Tuzi e Melchiorri) unici concorrenti.

Outrigger a otto cogatori seniores: 1.o Aniene di Roma in 6'39"; 2.o S. S. Ancona.

Jole a quattro vogatori di punta e timoniere: 1.o Società Canottieri di Castelguelfo; 2.o Società Canottieri Marino; 3.o Società Canottieri Albano.

A Piacenza

PIACENZA, 28

Alla presenza di una folla enorme che gremiva le rive del Po si è svolta ieri la riunione preolimpionica di canottaggio. Alle prime due gare ha assistito anche Sua Maestà il Re a cui la popolazione ha fatto una grandiosa accoglienza. Ecco i risultati:

Outrigger a 4 vogatori senjor: 1.o *Vittorino da Feltre* di Piacenza; 2.o Vittorino da Feltre (2.o equipaggio).

Outrigger a otto vogatori con timoniere senior: 1.o Vittorino da Feltre; 2.o Canottieri Armida di Torino; 3.o Canottieri Nino Bixio.

Outrigger a due vogatori senza timoniere: 1.o Eneo di Fiume; 2.o Baldesio di Cremona, lontana

Schiff senior: 1.o Esperia di Torino (Colombo); 2.o Sile di Treviso (Giacomini); 3.o Canottieri Milano (Castoldi).

Double scull: Canottieri Milano, unico concorrente.

Le gare a Posilippo

NAPOLI, 27

Oggi nello specchio d'acqua di Posillipo si è svolta la terza giornata preolimpionica interregionale per Campania, Puglia e Sicilia. Ecco i risultati:

Outrigger a quattro con timoniere: 1.o Giovinezza in 7.36; Outrigger a due senza timoniere: primo Barion di Bari in 8-13 1-5; Skiff: primo Napoli in 8.33; Yole di mare a quattro vogatori: primo Napoli in 5.47; Outrigger a due senza timoniere: primo Talatta di Messina in 8.49; Outrigger a quattro senza timoniere: primo Barion di Bari in 7.42; Double scull: primo Talatta di Messina in 8.31; Yole a otto: primo Napoli in 6.28.

Le gare ciclistiche al Sempione

MILANO, 28

Scarso pubblico per la preolimpionica dilettanti al nostro Velodromo. Le gare però sono state interessanti e combattute. Ecco i risultati:

Preolimpionica di velocità a batterie, repechage e semifinale - Primo Semifinale - 1.o Severgnini, 2.o Tasselli; ultimi 200 metri in 13" e un quinto. Seconda semifinale: 1.o Malatesta, 2.o Corsi; ultimi 200 metri in 12" e quattro quinti. Finale: 1.o Severgnini, 2.o Malatesta in 12" e 3 quinti.

Giro a cronometro: 1.o Tasselli in 26'; 2.o Severgnini in 26' 1 quinto; 3.o Corsi in 26 1 quinto; 4.o Novaretti in 26 3 quinti; 5.o Martini in 26 4 quinti.

Prolimpionica a inseguimento — km. 4 — 1.o Facciani che batte Piano di 25 metri.

Americana a coppie km. 34.600: 1.o Corsi-Luciani in 54'1" 2 quinti, punti 24; 2.o Severgnini-Grandi punti 23; 3.o Bertolino-Mara punti 21; 4.o Novaretti-Facciani punti 21.

MOTOCICLISMO

Il circuito di Stupinigi

G. P. del M. C. d'Italia

TORINO, 28

Sul circuito di Stupinigi organizzato con passione dal Moto Club Torino si è svolta ieri la gara per il Gran Premio del Moto Club d'Italia

Nuvolari, dopo aver percorso il giro più veloce, è stato costreto all'abbandono e la vittoria assoluta toccava così a Bandini con l'A. J. S. 350 il quale sorpassava i 112 chilometri orari; Lagorio nella 500; Nazzaro Felice nella 250; Benelli nella 175 e Bordoni nella 125 vincevano le rispettive categorie. Enorme folla era radunata lungo tutto il percorso. Ecco le classifiche:

Categoria 125 cmc. - Km. 180. — 1.o Bordoni su G. D. in 2.15.36 alla media di Km. 79.642. Giro più veloce Baschieri su G. D. alla media di 92.518.

Categoria 175 cmc. - Km. 180. — 1.o Benelli su Benelli in 1.55.4 alla media di Km. 93.855; 2.o Brusi in ore 1.56.21; 3.o a pari merito Minetti, Maffei e Panella in 1.56.52. Giro più veloce Brusi su Benelli alla media di 95.238.

Categoria 250 cmc. - Km. 216. — 1.o Nazzaro Felice su Guzzi in ore 2.12.38 e 3 quinti alla media di Km. 97.706; 2.o Raccagni in 2.16.24; 3.o Roero in 2.22.15; 4.o Rayneri in 2.26.13. Giro più veloce Cimatti su Guzzi alla media di 105.847.

Categoria 350 cmc. - Km. 270. — 1.o Bandini su A. J. S. in 2.24.10 alla media di Km. 112.360; 2.o Moretti in 2.28.40 e 1 quinto; 3.o Barsanti in 2.31.48 e 3 quinti; 4.o Varzi; 5.o Battaglia. Giro più veloce Nuvolari su Bianchi alla media di 119.073.

Categoria 500 cmc. - Km. 270. — 1.o Lagorio su Northon in 2.27.1, alla media di 110.188; 2.o Colombo in 2.28.57 e 2 quinti; 3.o Riva; 4.o Grana. Giro più veloce Colombo su Sumbeam alla media di Km. 118.

Corsa in salita a Sassari

SASSARI, 27

Organizzata dall'Automobile Club si è svolta oggi la terza corsa in salita sul percorso Scala di Gioca-Osilo (15.800). Si è classificato primo Castiglio su «OM» in 13" e un quinto alla media di km. 72.90 vincendo la coppa Marghinotti; secondo Tromboll su «OM» in 14' e un quinto; terzo Usai su «Aurea» quarto Lanza su «Fiat».

IPPICA

Il G. P. d'Italia a San Siro vinto da Delleana

MILANO, 28

L'ottavo Gran Premio d'Italia, che ha riunito alla partenza sette puro sangue italiani, si è corso ieri al nostro ippodromo di San Siro, in una magnifica giornata di sole, con enorme concorso di pubblico elegante. Numerose anche le autorità intervenute, tra cui il Podestà di Milano on. Belloni, il Vicepodestà Morgagni, mis Margaret Beavan e il Lord Major di Liverpool che è ospite della nostra città per visitare la Fiera.

Il G. P. d'Italia che doveva servire di raffronto fra «Erba», vincitrice delle Oaks d'Italia e del G. P. della Vittoria, e «Delleana» si è chiuso in netto favore della seconda dimostratasi superiore sulle lunghe distanze. Per la cronaca possiamo dire che le quotazion inel giuoco erano le seguenti: Dellana è stata aperta alla pari per chiudere a mezzo mentre Erba è stata data continuamente ad uno e mezzo; gli altri 5 concorrenti venivano a 7, 8 e 20 a scelta.

Dopo la sfilata dei concorrenti dinanzi al pubblico con alla testa il comm. Locatelli presidente della S.I.R.E. i cavalli si sono presentati allo start. Il primo segnale di partenza è stato valido; immediatamente Bluet pigliava la testa, seguito da Delleana e dai rappresentanti della Scuderia De Montel. Dopo 1500 metri di corsa severa Delleana riusciva a prendere la testa conducente sempre ad andatura veloce il lotto dei concorrenti. Sul rettilineo di arrivo Erba dalla quarta posizione balzava all'attacco della puledra il Tesio, ma al palo d'arrivo non poteva che terminare ad una lunghezza e mezza.

Ecco il dettaglio:

Gran Premio d'Italia, L. 250 mila, metri 2600: 1. Delleana (kg. 50, Wright) del sig. Federico Tesio; 2. ad una lunghezza e meza Erba (kg. 51 Caprioli) del nob. De Montel; 3. Isso (52 Camici) del nob. De Montel; 4. Guido Guerra; 5. Dervio; 6. Kimney; 7. Bluet; 8. Thirlmere. Una lunghezza e mezza, sei lunghezze, tre lunghezze. Tempo totale della corsa 2.46 3quinti. Totalizzatore: Vincente 8; piazzati: 6, 6.50, 12.50.

Il Premio della Moda a Torino

TORINO, 27

Quest'oggi all'Ippodromo di Mirafiori si è corso il premio della Moda di lire 75.000 su di un percorso di 2400 metri. La corsa è stata vinta da «Mah Jong» del bar. Levi seguito da «Nicevò» di Gualino e da «Silvo» della scuderia Tangone. Il totalizzatore ha pagato lire 90.50, 10.50, 7.

RUGBY

Primavère b. S. C. Italia 42-3

MILANO, 28

Lo Sport Club Italia ha ieri ospitato sul proprio campo di Viale Lombardia in un retour-match il «quindici» del Club Primavèere, già incontrato nello scorso inverno a Parigi con l'esito di 11 a 33 a favore dei francesi. Gli azzurri, pur difendendosi valorosamente, furono piegati dalla superiorità di classe degli avversari i quali svolsero un giuoco più tecnico, veloce e deciso, sfoggiando una magnifica amalgama. Le non buone condizioni fisiche di qualche azzurro e la cattiva giornata collettiva dell'èquipe dello Sport Club Italia fece sì che questa disputasse una partita inferiore alle proprie possibilità.

Il match assai movimentato si è chiuso nel primo tempo con 18 a zero a favore dei francesi. Nella ripresa lo Sport Club Italia si è dimostrato più aggressivo, ma ciò non impedì agli ospiti di marcare altri 24 punti contro 3 ottenuti dagli italiani. La partita terminò in tal modo con la netta vittoria del Club Primavère per 42 a 3.

Riunione natatoria a Milano

MILANO, 28

La Canottieri Milano ad iniziativa del Gruppo Universitario Fascista ha organizzato la riunione natatoria che opponeva la rappresentativa universitaria milanese a quella torinese. La coppa posta in pallio dal gruppo universitario fascista di Torino è stata vinta dagli universitari milanesi con 20 punti a 10.

Durante lo svolgimento delle varie gare del campionato italiano Emilio Polli ha migliorato il record nazionale dei 100 metri percorrendo la distanza in 1.5 (record precedente 1.5 e 1 quinto).

Dal complesso delle gare universitarie i milanesi si dimostrarono superiori nelle prove in stile libero e i torinesi in quelle a rana e sul dorso. Ammirate le esibizioni di tuffo di Selva, Cozzi, Cangiullo Magliano e Fossino.

Ecco i risultati:

M. 50 nuotata libera: 1.o Crosio in 31; 2.o Masera M.; 3.o Masera P.; 4.o Malan.

M. 100 nuotata libera: 1.o Crosio in 1.11 e 1 quinto; 2.o Masera M.; 3.o Occhetti; 4.o Fubini.

M. 50 sul dorso: 1.o Malan in 38 e 1 quinto; 2.o Masera P.; 3.o Maggioni.

M. 100 a rana: 1.o De Mattia in 1.31; 2.o Battiti; 3.o Occhetti; 4.o Teltz.

Staffetta velocità: 1.o Milano (Occhetti, Masera P., Masera M. Crosio) in 1.11; 2.o Torino (Matteoda, Merlini, Ghersina, Borsano).

Staffetta artistica: 1.o Torino; 2.o Milano.

Nel giornale di domattina pubblicheremo un ampio resoconto della tappa Pistoia-Modena del Giro ciclistico d'Italia.

CICLISMO

Girardengo vittorioso a Parigi

PARIGI, 28

Ieri al Velodromo di Buffalo ha avuto luogo la riunione ciclistica che opponeva Girardengo in un match «Omnium» ai migliori specialisti. Il nostro campione ha riportato una strepitosa vittoria vincendo entrambe le gare. Ecco i risultati:

Match «Omnium» - prima prova, individuale su 10 Km.: 1.o Girardengo in 16.1 e 2 quinti, punti 18; 2.o Raynaud punti 21; 3.o Leducq, punti 24; 4.o Ledrogo punti 33. Seconda prova, un'ora dietro triplette: 1.o Girardengo che compie nell'ora Km. 49; 2.o Raynaud a 300 metri; 3.o Leducq a 350 metri; 4.o Ledrogo a 450 metri.

GIRO D'ITALIA

Il ritiro di Piemontesi?

PITSOIA, 28

Stamane all'alba i concorrenti al giro ciclistico d'Italia partono per la nona tappa, fissata a Modena (km. 203.5). I concorrenti sono stati ieri festeggiatissimi.

La giuria del Giro d'Italia ha deciso di penalizzare Piemontesi distanziandolo di un'ora nella classifica generale per aver egli durante la tappa Roma-Pistoia, in seguito al noto incidente, cambiato il telaio della macchina. Lo sfortunato corridore si trova così nell'impossibilità di piazzarsi onorevolmente e già ha intenzione di non presentarsi alla partenza della nona tappa Pistoia-Modena insieme ad altri corridori della casa Bianchi.

La Gimkana dell'A. C. Treviso

TREVISO, 28

All'Ippodromo di Sant'Artemio si è svolta ieri, l'attesa Gimkana automobilistica indetta e organizzata dall'Automobile Club Treviso a favore delle locali sezioni dell'Opera Nazionale Balilla e Opera Nazionale Dopolavoro.

La gara ha adunato alla partenza una quarantina di concorrenti fra cui una signorina e le fasi più appassionanti delle singole prove sono state seguite dal pubblico con attesa curiosità e anche sottolineate da calorosi applausi.

Alle gare hanno assistito le autorità politiche trevigine ecc. fra cui il vice Prefetto, il Regio Questore, il Segretario della Fed. Prov. Fascista co. Bolasco, il Podestà, ecc. ecc.

Ecco la classifica della prova i cui risultati sono stati apprezzatissimi dai presenti:

1. Ancillotto co. Alberto su Bugatti in minuti secondi 200 e 3 quinti — 2. Marino Giacomo su Citroen in 218 e 1 quinto — 3. Gobbo Ennio su Fiat 509 in 227 — 4. Casarotti Luigi su Citroen in 228 — 5. Pelà Silvio su Citroen in 230 e 1 quinto — 6. Fano Giorgio in 236 e 2 quinti su Marino — 7. Pauro Angelo su Amilcar in 232 — 8. Persico co. Cesare su Citroen 239 e 1 quinto — 9. Savoini Savoino su Fiat 501 in 240 e 3 quinti — 10. Casarotti Rino su Citroen in 242 e 1 quinto.

Il premio per la categoria Dame è stato assegnato alla signorina Gina Lorenzon che impiegò in totale secondi 381 e 1 quinto.

Alla gara hanno assistito i dirigenti del sodalizio cittadino che per la perfetta riuscita della manifestazione odierna scrive un'altra brillante pagina sul libro delle organizzazioni.

Coppa Italia

L'eliminatoria veneta vinta dai ciclisti Trevigiani

VICENZA, 27

(M.R.) Hanno vinto i quattro uomini della Ciclisti Trevigiani: Torres, Doro, Gobitta, Moro sono stati degni l'uno dell'altro. Basti questo particolare. Sin dal primo giro uno di loro è caduto. I compagni non si son sgomentati. Hanno portato il loro aiuto all'infortunato, hanno riparato il guasto prodotto alla macchina in seguito alla caduta e son ripartiti compatti senza imprecare alla sorte matrigna. Ed in questo incidente i trevigiani perdevano dei minuti preziosissimi.

Il quartetto vincitore non si smontava e con una marcia compatta e progressiva rimontava inesorabilmente le squadre avversarie. La media finale indica la combattività della gara. La squadra vincitrice ha segnato un tempo ottimo: 142.500 km. in 4.01.20 e 3-5, media quindi di km. 35.328.

Il percorso era il seguente: S. Croce, S. Bortolo, Laghetto, Vivaro, Tre Scalini, Noveledo, Motta, S. Croce km. 28 e 500 da ripetersi cinque volte per un complessivo di km. 142.500.

La partenza è stata data alle 14.10 dal Commissario Veneto dell'U.V.I. sig. Montini. Di 14 squadre iscritte, 11 han preso il via. Avevano dichiarato forfait le squadre B della Viscosa di Padova e del V. C. di Piebelvicino, mentre la squadra di Pordenone non ha potuto presentarsi allo start per un'infortunio capitato in allenamento ad un suo corridore.

Prima a partire è la squadra dei C. S. Belloni di Padova seguita da quella della U. S. Estense e dal Veloce Club Vicenza, quindi a distanza prescritta le altre otto squadre.

La 54.a Legione di Este che come abbiamo detto più sopra è partita seconda è sin dal 1.o giro in testa. Al 2.o giro notiamo il ritiro della squadra del C. S. Belloni. All'inizio del 3.o è la volta del Veloce Club di Piebelvicino.

Ma alla fine del 3.o giro notiamo un'altra dolorosa rinuncia. E' la squadra della Ciclisti Padovani che cede pel ritiro di Antonio Ferrato oggi rivelatosi a corto di fiato. Al 4.o giro altro ritiro: sono i bianco-rossi del Veloce Club Vicenza. Carli ha ceduto di schianto verso metà del giro. Ma i suoi tre compagni, coltro, Rossato promettente elemento e Dalle-Pozze credendo ad una momentanea defaillance del compagno proseguono ad andatura poderosa acquistando terreno. Alla fine del 4.o giro i vicentini seguivano ad 1' gli uomini di Este ed erano terzi in classifica. Ma apprendendo il ritiro di Carli rinunciavano per forza alla lotta. Peccato, erano un quartetto promettente molto di buono. Ma ormai gli atleti di Treviso avevano in pugno la gara ed imponevano agli avversari la loro migliore classe.

Il giro più veloce era appannaggio del G. S. Viscosa alla media di km. 37.500.

L'organizzazione del Veloce Club Vicenza è stata oggetto della maggiore lode. Il servizio di segnalazione è stato magnifico e lungo il percorso erano scaglionati la bellezza di 25 giurati. Nessuna contestazione è stata quindi possibile.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Squadra dell'U. C. Trevigiani (Torres, Doro, Gobitta, Moro) in ore 4.01.20 e 3 quinti alla media oraria di km. 35.328

2.o Squadra del G. S. Viscosa di Padova in ore 4.02.32 e 2 quinti media km. 35.303.

3.o U. S. Estense in ore 4.09.17 e 4-5 media km. 34.296; 4.o G. S. Giovinezza Fascista di Conegliano in ore 4.09.34 e 4 quinti; 5.o Veloce Club Ciclistico Veneziano in ore 4.15.18; 6.o Veloce Club Scorzè in ore 4.25.13 e 3 quinti.

L'eliminatoria lombarda

MILANO, 28

Ieri su un percorso di 146 km. si è disputata l'eliminatoria lombarda per la Coppa Italia. Hanno partecipato alla gara nove squadre che si sono classificate nel seguente ordine:

1. Legione Mincio di Mantova (Gaioni, Altissimo, Lomagno e Guerra) in 4.20'58" e 4 quinti alla media oraria di km. 34.725; 2. G. S. Cesare Battisti in 4.22'45" e tre quindi; 3. U. S. Ascari in 4.24'40" e 4 quinti; 4. U. S. Bergamasca; 5. S. C. Genova; 6. G. S. Cesare Battisti squadra B. Ritirate U. S. Milanese e U. S. Legnanese.

I campionati veneti di scherma

TREVISO, 28

Lunedì prossimo al Circolo schermistico si svolgeranno i campionati di scherma delle tre armi. Essi dureranno fino a domenica 7 giugno in cui le manifestazioni avranno il loro epilogo con una grande accademia di chiusura che sarà tenuta al Teatro Sociale e alla quale parteciperà con molti altri valorosi maestri italiani anche Nedo Nadi, che il nostro pubblico ha già ammirato sulla pedana del nostro Circolo schermistico in occasione dei campionati veneti del 1925.

Pubblicheremo domani il programma delle gare e il calendario.

Prima Divisione

I RISULTATI

Bari batte Biellese	2 a 0
Pistoiese batte Atalanta	3 a 2

LA CLASSIFICA

	partite	punti
Biellese	5	6
Bari	5	6
Atalanta	5	4
Pistoiese	5	4

Coppa Federale

I risultati

GIRONE A:	
Fiumana batte Monfalcone	6 a 7
Udinese batte Ponziana	2 a 1
GIRONE C:	
Fiorentina e Carrarese	1 a 1
Spezia batte Prato	2 a 1

Le classifiche

	partite	punti
GIRONE A:		
Fiumana	6	10
Monfalconese	6	9
Ponziana	6	3
Udinese	6	3
GIRONE C:		
Spezia	6	10
Prato	6	8
Fiorentina	6	6
Carrarese	6	2

Fiumana b. Monfalcone 6-1

FIUME, 28

(R.V.) Ottima partita quella della fiumana che ha giocato con una tecnica superiore all'abituale dominando nettamente la minacciosa squadra della Monfalconese scesa a Fiume con ben giustificate pretese di vittoria. Della fiumana il migliore uomo in campo è stato Mihalich che ha segnato quattro goals per la sua squadra; un goal ha segnato Volk ed uno Spadavecchia.

Il primo tempo chiusosi con 4 a 1 a favore della Fiumana, vede, come lo dice il risultato della partita, un netto predominio dei concittadini. Nel secondo tempo la Fiumana ha segnato con Mihalich e con Volk altri due punti lasciando poi che la partita perdesse il ritmo del primo tempo; anzi negli ultimi dieci minuti gli ospiti hanno tentato un'offensiva che però è rimasta vana. Arbitro Umberto Gama dell'Internazionale di Milano.

Seconda Divisione

FINALE

Forlì batte Edera	1 a 0

Forlì batte Edera 1 a 0

TRIESTE, 28

Di fronte ad un'Edera con una prima linea nulla ed un sostegno mediocre, i giovani atleti del Forlì, disputando una partita di andatura massacrante, hanno ottenuto un meritato successo. Soltanto il portiere e i terzini rosso-neri si sono salvati da tanto grigiore, salvando la propria squadra da una maggiore disfatta. Degli ospiti hanno emerso soprattutto il portiere, i terzini e la linea mediana, mentre l'attacco, se pur dotato di velocità, ha trovato un baluardo ferreo nel giovane portiere Calligaris, il migliore uomo in campo.

Nel primo tempo, che è terminato con zero a zero, l'Edera ottiene due corners nulli. Nella ripresa, a conclusione di una azione travolgente, gli ospiti ottengono al 28.o minuto l'unico corner contro i triestini e nella susseguente mischia segnano con Valori.

Terza Divisione

FINALE

San Marco batte Cervignanese	3 a 1
Pasubio batte Bassano	1 a 0

S. Marco batte Cervignanese 3 a 1

TRIESTE, 28

La squadra tecnica del San Marco che difende così onorevolmente il nome glorioso di Trieste sportiva, ha colto ieri un'altra indiscussa vittoria sulla compagine friulana dell'associazione sportiva Cervignanese. I goals per i triestini sono stati segnati al 30.o minuto per merito di Sussan; nella ripresa da Reghent prese al 30.o minuto e cinque minuti dopo Chinellato ottiene il terzo punto per gli azzurri. Gli ospiti salvano l'onore della giornata al 20.o minuto della ripresa con Brumatti.

Pasubio batte Bassano 1-0

BASSANO, 26

La cronaca della partita è presto fatta: superiorità bassanese per tutti i 90 minuti di gioco senza poter ottenere il punto della vittoria. Dopo un primo tempo chiuso alla pari, gli ospiti segnano al 3.o minuto del secondo tempo, su fuga improvvisa e di sorpresa. I concittadini lanciati all'attacco, non hanno potuto in alcun modo segnare, pur conducendo il gioco. Insufficiente l'arbitraggio del sig. Pagnin di Treviso.

Bologna batte Legnano	8-0
Internazionale b. Gallaratese	4-2

Incontri amichevoli di calcio

Le classifiche della "Coppa Turati„ e della "Coppa Co. Volpi„

Alla presenza di un folto pubblico e delle maggiori autorità cittadine ieri al campo sportivo ebbe luogo la distribuzione dei premi ai concorrenti del torneo calcistico per la disputa della coppa Volpi di Misurata e quello atletico per la disputa della coppa A. Turati.

La Banda dell'Istituto Berna con allegre marcie e con inni fascisti suonò durante la festa. Dopo la distribuzione il dr. Nao tenne un applauditissimo discorso parlando a nome di S. E. il Prefetto che lo delegò a rappresentarlo a questa imponente manifestazione dopolavoristica.

Ecco il resoconto completo delle gare sportive svoltesi nel campo sportivo di Mestre per la disputa della coppa «Co. G. Volpi» (torneo di calcio) e coppa challenge «A. Turati» (gare atletiche per gli addetti agli stabilimenti industriali di Porto Marghera regolarmente tesserati all'O. N. Dopolavoro) d'organizzazione dell'Unione sportiva mestrina).

Domenica 6 maggio: (corsa staffette m. 3600): 1.o Soc. Vetri Cristalli (Causin A., Carretto Giuseppe, Stevanato Cesare, Trevisan S.); 2.o Soc. Montecatini: (Andriolo A., Martucci R., Tessari L., Ceola A.); 3.o Cantieri Breda: (De Tomas N., Simion G., Marzi A., Romer R.); 4.o G. Franchin: (Semenzato G., Scaggiante A., Marchiori A., Bocconara M.).

Domenica 13 maggio: (corsa americana a coppie m. 6000): 1.o Soc. Montecatini (Ceola A., Tessari L.); 2.o Soc. Vetri e Cristalli (Giurin G., De Zorzi Q.); 3.o G. Franchin (Marchiori A., Semenzato G.).

Domenica 20 maggio (corsa piana metri 5000): 1.o Causin A., 2.o iurin G., 3.o Morsego Pietro, 4.o Grigolo A., 5.o Cestaro A., 6.o Costantini A. ,7.o Tognello L., 8.o Tessaro L., 9.o Scaggiante A., 10.o Santi A. più altri 8 in tempo massimo.

Domenica 27 maggio: (Traversata di Mestrem. 4000 circa): 1.o Stevanato C., 2.o Nalin A., 3.o Giurin G., 4.o Causin A., 5.o Morsego P., 6.o Grigolo A., 7.o Favaretto G., 8.o Baretta G., 9.o Ceola A., 10.o Scaggiante A., 11.o Costantini A., 12.o Tessari L., 13.o De Zorzi Q. 14.o Rigetto G., 15.o Semenzato A., 16.o Romor R., 17.o Cestaro A.

Ecco pertanto la classifica generale della coppa «Augusto Turati». La Coppa intitolata a S. E. Turati viene assegnata per il primo anno alla Soc. Italiana Vetri e Cristalli avendo riportato nel complesso delle gare punti 66, segue la Soc. «Montecatini» con punti 47 la Ditta G. Franchin con punti 23, la Cantieri Nav. Breda con punti 4. la S.A.C.A.I.M. id.

La Coppa intitolata a S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata (che la ha munificamente offerta all'U. S. Mestrina) venne assegnata al C. S. Dolo che su 4 partite ha sommato punti 8, segue l'U. S. Mestrina con punti 6, la U.S.F. Miranese con punti 2 e il Dop. Ferroviario di Venezia con punti zero.

Muranese b. Malamocco 5-0

Esito regolare, se pur imprevisto quello della partita fra U. S. Virtus Muranese e A. C. Malamocco, svoltasi ieri al campo sportivo «Gino Allegri» della Giudecca, davanti a un pubblico numeroso. L'A. C. Malamocco logicamente, dopo le cinque consecutive vittorie, non doveva procurare ai suoi supporters l'odierna amarezza: si è dimostrata slegata, fallosa, poco sicura sulla palla e non troppo corretta nei riguardi dell'arbitro.

L'U. S. Virtus per contro, ha riconfermate le sue doti di omogeneità e spigliatezza nel gioco ed ha riscattato brillantemente la sconfitta di domenica scorsa, dovuta all'assenza di alcuni ottimi elementi. Nel primo tempo segnarono Campanella e Toso (2) su azioni in linea e infine Ferro 2.o su tiro di punizione: Nel secondo tempo i Malamocchini, pur di sormontare lo svantaggio, si abbandonarono a scorrettezze e a falli marchiani ottenendo l'unico risultato di farsi espellere 6 uomini; per tal motivo l'arbitro, a 5 minuti dalla fine, si vedeva costretto ad interrompere la partita. In questa seconda ripresa Testolin segnò il quinto ed ultimo goal per la sua squadra. Altri due goals, a favore della Virtus, segnati uno per tempo, venivano annullati dall'arbitro. Arbitro energico ed imparziale il sig. Bellè.

La squadra vincente scese nella formazione: Maneo 2.o, Arduini e Padovan, Zuffi 2.o, Ferro 2.o e Foschi, Ferro 3.o, Bucella, Testolin, Toso e Campanella.

U. S. Mestrina batte Adriatica 2-1

La penultima partita per la disputa della coppa A. C. Venezia è stata vinta felicemente dalla squadra B dell'U. S. Mestrina contro quella dell'Adriatica di Venezia con due punti a uno.

La partita è stata assai movimentata, ma fin dall'inizio del gioco la superiorità apparve evidente nel Mestre che seppe fare delle belle discese e mantenendo un gioco serrato in campo avversario. Con questa vittoria la squadra dell'U. S. Mestrina si porta alla testa del torneo.

Edera B. batte Diadora	3-2
A.F.C. Folgore batte Lido	1-0

Lazio batte Olimpique 1-0

Roma batte Genoa 1-0

ROMA, 27

Sul campo della Rondinella alla presenza di numeroso pubblico si è svolto oggi un incontro di calcio fra le squadre dell'Olimpique di Marsiglia e della Lazio di Roma. La Lazio ha vinto con un goal contro zero. E' seguito un incontro fra le squadre del Genoa e della Roma che è stato pure vinto per uno a zero dalla Roma.

Diadora b. Sempre Avanti 8-0

Ieri la squadra dell'U. S. Diadora ha saputo conquistare un'ambita vittoria contro la Sempre Avanti, mediante la convincente superiorità dimostrata in campo. La classe diadorina si è imposta nettamente ed a questa superba vittoria contribuì valorosamente l'intiera squadra per la quale tutti i suoi giocatori diedero nella lotta volontà e disciplina. La cronaca della partita, alla quale presenziò un pubblico mediocre è breve. Nel 1.o tempo la Diadora segnava 4 ottimi goals con Silvestri al 3.o, Magrini 1.o al 7.o, Zani al 30.o e Chiozzotti al 43.o. Nella ripresa altri 4 punti aumentarono il già grosso bottino e furono segnati da Battistel 1.o al 10.o, Magrini 1.o al 22.o e al 25.o e Zani al 30.o.

La Diadora è scesa in campo nella seguente formazione: Molin, Marchetto e Ferruzzi (cap.); Torcoli 2.o, Marcolin e Dal Tin; Chiozzotto, Silvestri, Zani, Battistel 1.o, Magrini 1.o. Ottimo l'arbitro Barzan.

Rovigo batte Libertas 2-1

ROVIGO, 28

Nel nostro campo sportivo si è ieri incontrata per una partita amichevole la nostra giovane squadra calcistica con la Libertas di Venezia. Molto pubblico ha assistito alla partita che fu interessantissima per il gioco movimentato delle squadre. Il Rovigo forte della sua superiorità sui giocatori veneziani ha segnato la vittoria con 2 a 1.

Cellina b. G. S. Petrolio 5-3

Ieri mattina ebbe luogo al campo sportivo «Gino Allegri» della Giudecca una partita amichevole fra la società S.I.A.P. e il Gruppo Sportivo Cellina. Dopo varie schermaglie in ambo le aree segnarono per primi i giallo-bleu del G. S. Petrolio, offensiva rintuzzata prontamente dai rosso-neri del Cellina che per merito di Gayon, marcarono il pareggio. Verso la fine del primo tempo è ancora Gayon che porta a due i goals del Cellina.

Nel secondo tempo, dopo un inizio brillante per merito dei giovani ragazzi del Cellina, Monzi segna di testa, imitato poco dopo da Paccagnella che crossa su passaggio; è la volta di Gayon che bene sorretto dal trio offensivo, segna il quinto punto per il Cellina. L'Italo-Americana approfittando del rilassamento avversario ha modo di segnare altre due porte, chiudendo l'incontro che ha visto la meritata vittoria dei rosso-neri del Cellina per 5 a 3. Buono l'arbitraggio.

Savoia b. F. B. C. Sacile 5-3

PORDENONE, 27

La nuova squadra concittadina «Savoia» si è ieri incontrata al nostro campo con la squadra del F. B. C. Sacile su cui ha riportato una bella vittoria segnando 5 goals a tre.

Tiro al volo ai Moranzani

Ieri si è svolto ai Moranzani il preannunciato tiro al Piccione indetto dalla Società Cacciatori Veneziani. Il tiro ha ottenuto un vero successo; oltre i trentacinque tiratori iscritti alla gara hanno assistito alla competizione moltissimi appassionati e molte eleganti signore.

L'ordine è stato mantenuto in forma perfetta dalla Milizia Nazionale ed i militi hanno curato di tener sgombro da ogni persona la zona indicata come pericolosa, per cui non si ebbe a verificare nessunissimo incidente.

La gara combattuta tra tiratori noti ed ignoti ha trovato vincitore il giovanissimo Andrea Marigonda che ha impressionato per la sua precisa abilità e la sua calma perfetta. Il Marigonda che non aveva mai partecipato a questo genere di gare ha vinto uccidendo 9 piccioni su nove.

Gli altri premi furono vinti da Facchinetti, Quaglia, Attilio Previtali, Alberto Berti Gregorini e Tasso ecc.

La società dei Cacciatori Veneziani che ha iniziato così brillantemente queste gare di tiro al volo si ripromette di indire fra non molto un secondo tiro al piccione con premi ancora più vistosi. Questo è quello che desiderano tutti gli appassionati veneziani.

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia„ - N. 30

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

Le sue grida frattanto erano state intese. Trigone, strappato alle fantasticherie in cui stava assorto, accorse seguito da Berignan, da Maggie e da Verdelle.

— Mietta!

Tutti tendevano le braccie verso la bimba come se quel semplice gesto avesse potuto essere sufficiente a toglierla dalla sua pericolosa situazione. Trigone per il primo, dimentico di ogni prudenza e mezzo pazzo di terrore, (poichè aveva scorto tra i crittogami il volto minaccioso di Farouge) si slanciò innanzi, e si sarebbe avventurato su quella specie di ponte, a rischio di precipitare nel burrone, se l'inventore e Maggie non lo avessero trattenuto.

Il vecchio gettava grida strazianti.

—Mietta! Piccina mia! Coraggio! Ora Vengo! E tu, canaglia... brigante! Aspetta! T'insegnerò io a fare lo spaventapasseri!

Senza preocuparsi delle invettive del suo nemico. Aubin Farouge si era arrestato, mostrando di non aver alcuna intenzione di continuare ad inseguire la bambina; seminascosto fra le alghe, osservava la scena limitandosi a sorridere.

Mietta, intanto, seguitava ad urlare.

Soccorso.... nonno... soccorso! I briganti sono usciti da un buco!

Verdelle, intanto, non perdeva di vista Farouge. Lo vide consultare il suo orologio per rivolgersi trionfante verso di loro.

—Ah. che bella vendetta! — ruggì. — Sappiate, signori miei, che la roccia è minata e fra dieci minuti la bimba e tutti voi salterete in aria. Mi avete dato un ottimo suggerimento e ve ne ringrazio.

Queste terribili parole giunsero indistintamente alle orecchie di Trigone, di Berignan e di sua figlia; tuttavia intuirono l'atroce minaccia e tremanti, lividi in volto, pietrificati dallo spavento ripeterono balbettando:

— Minata. La roccia è minata!

Una figura si abbattè in quel momento sulla muraglia. Verdelle aveva preso lo slancio e raggiunta Mietta l'afferrava ,e si risollevava tenendola tra le braccia, noncurante della vertigine, si pose a correre sulla stretta lingua di terreno e un minuto dopo metteva piedi sulla sponda del burrone ove i suoi amici lo attendevano trepidanti.

— Ah, bravo, ragazzo! — esclamò lo scienziato slanciandosi evrso di lui.

Bruscamente il giornalista lo respinse:

Indietro — gridò indietro tutti e tre.

Trascinati da Berignan, Maggie e Trigone indietregiarono, mettendosi al riparo dietro ai crittogami. Verdelle li seguì, spossato, rotolò al suolo insieme a Mietta.

Aubin Farouge era scomparso, ridendo sinistramente. Ad un tratto una esplosione formidabile si fece udire, il suolo tremò e dinanzi agli ochi degli spettatori terrificati la muraglia della roccia oscillò, si spaccò, precipitò nel burrone che fu subito invaso dalle onde schiumanti e furiose del mare. La crisi di angoscia subita da Trigone, se fisicamente lo aveva paralizzato, sembrava aver duplicato la sua lucidità abituale. Nessun dettaglio della scena drammatica, la cui durata non aveva oltrepassato i venti secondi, gli sfuggì.

Rivisse lo spavento di Mietta, il suo... riudì le parole di Farouge delle quali non ebbe bisogno di cercare il senso. Anche prima dell'esplosione ,aveva compreso la diabolica intenzione del finanziere. La sua esclamazione ironica, annunciando la catastrofe: «Mi avete dato un ottimo consiglio e ve ne ringrazio» gli aveva ricordato le parole da lui imprudentemente pronunciate un giorno e che certo erano pervenute alle orecchie di Farouge. «Se il mare spezzasse le pareti di roccia, la nebbia bianca sparirebbe e ciò segnerebbe la fine degli stellari».

E il bruto, utilizzando forse le ultime cartucce di dinamite che possedeva, aveva realizzato la previsione!

— Gli stellari! — gemè Trigone rialzandosi — gli stellari saranno morti!

Si mise a correre come un pazzo lungo i bordi del precipizio, seguito dai suoi compagni che non comprendevano nulla delle sue smanie. Il mare si era precipitato dalla breccia aperta con una forza da invadere in un attimo la metà del burrone, ricoprendo la nebbia bianca che lo riempiva, e Trigone poteva ora contemplare a suo agio il fenomeno da lui in precedenza osservato, e cioè che i due elementi, il gas ed il liquido, entrati in lotta fra loro, si assorbivano reciprocamente. Le onde, penetrando profondamente nella massa dei vapori si solidificavano rapidamente, e trasformatisi in giocchi di materia nera cadevano in fondo al burone dove erano subito ricoperti dai marosi infuriati che tornavano l'assalto. La nebbia bianca si dissipava a vista d'occhio senza speranza di riformarsi. Trigone, circondato da Berignan, distoglieva gli sguardi da un tale spettacolo, si strappava i capelli gridando:

— E' colpa mia! E' colpa mia!

Bruscamente il grido morì sulle sue labbra livide e tendendo il braccio:

— Guardate! — balbettò — laggiù... laggiù.

Dal denso della massa dei vapori assalita dalle acque, scaturivano due strani raggi, talmente fiochi che non si sarebbero neppure percepiti, senza il movimento vibratorio che ne animava le molecole. Simili a due braccia gigantesche, si allungarono fino a raggiungere la riva opposta, e descrivendo una doppia curva, abbracciarono un vasto isolotto di crittogami. In un attimo, sotto la stretta di quell'enorme compasso, la vegetazione si polverizzò, disparve, volatizzandosi al contatto dei raggi e nello spazio lasciato libero, Trigone ed i suoi compagni scorsero una quindicina di uomini che rotolavano a terra, si rialzavano, correvano, ricadevano dibattendosi e gettando grida di terrore. Fra Farouge con la sua banda, circondati in piena fuga da una misteriosa potenza: bruscamente i raggi, cadendo al suolo, si piegarono verso il burrone, sospingendo dinanzi a loro una striscia nera: i corpi degli sciagurati erano impotenti a resistere.

Tutto ciò ebbe la durata di un baleno. Un secondo dopo, l'ultimo lembo di nebbia che ancora sussisteva, inghiottiva il piccolo gruppo umano e come se non avesse aspettato che questa preda per cessare una lotta inutile, la massa di vapori si abbattè, si lasciò coprire dalle onde, e divenne una crosta nerastra, seppellendo per sempre in fondo al burrone, gli invisibili esseri stellari e gli uomini audaci che avevano preteso distruggerli.

XIV.

IL BURRONE MORTO

Lo scienziato ed i suoi compagni assisterono terrorizzati a quello spettacolo che superava ogni immaginazione.

Quasi che la morte si fosse materializzata ad un tratto dinanzi ai loro occhi spaventati, avevano creduto se...

(vedere seguito in VI pagina)

CRONACA CITTADINA

...gio„ degli Arditi inaugurato ...Palazzo delle Prigioni

...augurato ieri mattina con rito ...improntato al carattere patriot... cerimonia, il «Rifugio» Arditi ...Palazzo delle Prigioni, e nella cir... venne consegnata la fiamma al ...di Mestre.

...solenne cerimonia parteciparono le ...con gagliardetti delle se... del Veneto giunte in mattinata e ...a Mestre donde partirono al... a Venezia. V'erano i ga... di Gorizia, Tolmezzo, Trieste, ...Treviso, Padova e il glorioso ga... di guerra del X Reparto d'As... di Vittorio Veneto, ...della sezione di Vittorio Veneto, ...naturalmente il gagliardetto della se... veneziana: colle sezioni erano giunti ...il console Ivan Dore e il cap. Mo... ...regionale degli Arditi. Alla ...si formò il corteo che per Via ...Emanuele e le Mercerie si portò ...facendone il giro al canto delle ...canzoni di guerra, e di qui al ...delle Prigioni, ove gli arditi si ...nel cortile, dal quale si ac... «Rifugio»: è questo composto di ...locali a pianterreno, concessi dal ... e decorati con arte sobria e squi... gusto dal pittore Veneruz: sul... d'ingresso la parola «Rifugio» ...subito l'occhio. Nel cortile giun... le autorità e le rappresen... società militari e patriottiche: ...il co. Quarelli di Lesegno per il ...il vice podestà avv. Radaelli, il ...Macaluso comandante del Presi... generale Laria, il console generale ...de Dillon, il ten. De Liberato, ...Sandro Brass, il cav. Rendina an... il Questore, il comandante Parilli ...Ammiraglio, il ten. Leone per l'A... di S. Andrea, il cav. Antenori ...Provveditorato al Porto, il ten. col. ...commissario provinciale dell'O. ...cap. Gario dei Carabinieri, la co. ...per il Fascio Femminile ecc.

...labari e le bandiere delle rap... notiamo quella del Nastro Az... Feder. prov. combattenti, Mutila... e vedove dei Caduti, Volontari ...in congedo, ex finanzieri, Sez. ...fascista, i gagliardetti dei cir... Sestiere ecc. ecc. Prestano ser... la banda del 71 fanteria e i ...della «Scilla». Gli arditi fan... le loro balde canzoni di ...ad un tratto però il silenzio si for... improvviso, e tra la massima attenzio... prende a parlare l'avv. Sandro Brass ...degli Arditi Veneziani — egli ...porgo il saluto e il ringraziamen... la vostra ambita e desiderata pre... Non poteva splendere sole più ra... più augurale di questo ad inon... la nostra gioia e la nostra ...Oggi siamo qui convenuti ad inau... la nostra sede: come vedete è pic... modesta assai, ma è stagliata in ...dura pietra dell'Istria che è a noi ...da tanti vincoli di fede e di spe... Questa sede è povera, ma noi por... in essa la bellezza del nostro ani... del nostro entusiasmo, della nostra ...: è sede degna per il palazzo ...e che già nei secoli vide nelle ...fulgore della gloria veneziana. ...Abbiamo voluta chiamarla «Rifugio» ...ci ricordi le grotte ove si ma... l'audacia degli assalti: qui verre... taciturna devozione a raccogliere ...che vogliamo difendere da quello ...il grigiore della folla che passa la ...senza clangore di battaglie, il sa... dell'arditismo; qui custodiremo ...luce spirituale dell'animo nostro ...è formato sui campi di battaglia.

...avv. Brass continua poi con alata ...ricordando le glorie dell'arditismo, ...con frase vibrante agli avve... ammonitori sull'altra sponda ...adriatico tormentato; e conclude ...invitando gli arditi tutti ad esse... ognora per tutte le audacie, a ...«presente» alla prima chiama... ...una cosa sola «che a noi sia ...il posto d'onore, della bella mor... Uno scroscio d'applausi accoglie la fi... magnifica orazione, mentre la ...intona la Marcia Reale.

...poi la parola il Console Ivan ...che in una appassionata arringa ...i fasti dell'arditismo, incitando i ...a non venir mai meno allo spi... che animò i primi reparti. Il ...discorso è applauditissimo; la banda ...la «Canzone del Piave» e quindi ...cappellano militare seguito dalle auto... nel rifugio di cui fa gli onori ...il Ten. Fraschetti commissario ...straordinario, e ne benedice .... Dopo la visita al rifugio i pre... si radunano ancora nel cortile per ...alla inaugurazione della fiamma ...di Mestre: il Cappellano mili... benedice secondo il rito; quindi pro... brevi fervide parole di fede, ac... da caldi applausi. Pronuncia poi ...parole la madrina, sig.ra Eu... Rigato, di Mestre, anch'essa calo... applaudita.

...partenza dei Combattenti

...stamattina alle sei precise, con puntua... veramente militare, i mille e più com... partecipanti alla gita con meta ...Riva sul Garda, sono partiti con treno ...alla volta di Desenzano.

Il convoglio si è mosso al suono degli ...patriottici, fra le entusiastiche ac... dei partenti e dei numerosi ...che si trovavano in stazione. Il treno recante i combattenti venezia... giunto a Desenzano alle ore otto. Al... si trovavano a ricevere gli ospi... il Podestà, il segretario del Fascio, i ...e le rappresentanze delle as... patriottiche con bandiere e ....

Il corteo, fra gli applausi della popola..., i combattenti veneziani si recarono ...assistere alla cerimonia per l'inaugu... del monumento ai Caduti. Im... poi sui vari piroscafi, i gitanti ...a Sirmione per la colazione ...13 proseguirono per Riva.

...nostre edizioni di domani daremo ...ampio resoconto della gita.

...a barca sparite

...12 di ieri il mestrino Giuseppe ...mentre con un suo sandolo era ...a scaricare dei mobili presso ...dei barcaroli si assentò un ...d'ora dalla barca; al suo ri... constatava che essa era sparita. Le indagini da lui fatte e riuscite ...lo indussero a denunciare ...sparizione come furto alla Questu... Centrale dichiarando un danno di ...trecento lire.

Il cadavere d'uno scomparso ritrovato

Dal giorno 14 corrente mancava da casa il facchino di erberia Squaggera Giovanni chiamato Giuseppe di anni 66 abitante a San Polo in corte dei Preti N. 1593. Della scomparsa dello Squaggera, che vestiva una giacca marron con calzoni grigi, veniva edotta la polizia la quale faceva fare delle indagini riuscite finora infruttuose.

Ora ieri mattina alle ore 7.30 la Questura centrale veniva avvertita dal vigile Berton che nel Canale delle Zattere era stato da alcuni barcari rinvenuto un cadavere galleggiante che avevano assicurato ad una briccola: dopo l'intervento del maresciallo Barella e del dott. Tedesco il cadavere a mezzo della Croce Rossa veniva trasportato nella sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Più tardi, verso le ore 17.30, si presentava all'ospedale il figlio dello scomparso, il bracciante Giovanni Squaggera di anni 33, abitante a Santa Croce 1593, il quale messo di fronte al cadavere ritrovato, riconosceva, più che altro dai vestiti, il proprio padre, poichè il volto era irriconoscibile per lo stato di avanzata putrefazione.

Interrogato dal brigadiere Casella sulle probabili cause della morte del padre, egli affacciò la possibilità di un accidente fatale, per il fatto che suo padre era debole di vista onde era probabile che mentre stava per rincasare a tarda ora come era di solito a fare, sia caduto accidentalmente in qualche rio.

Minaccia la moglie con un coltello

Il vicebrigadiere De Filippi e l'agente Paparella alle 21.45 di ieri sera dietro richiesta della casalinga Desdemona Romanello maritata Poloni d'anni 26 abitante a Castello 2895, hanno tratto in arresto il bracciante Polloni Alessandro d'anni 36 per minaccia a mano armata.

Il Poloni infatti rincasato ieri sera ubriaco, litigando per furtili motivi con la moglie brandiva un grosso coltello da cucina col quale tentava di colpire la povera donna che spaventata si ricoverò con i suoi tre figli presso una famiglia del piano soprastante.

Il brigadiere De Filippi sequistrava l'arma unitamente ad un affilato rasoio del quale voleva servirsi, diceva il Poloni « epr fare la festa » alla moglie.

Poichè il Poloni dava la sensazione di essere un squilibrato veniva chiamato il dott. Braion che decideva il suo invio in osservazione nella sala di custodia del nostro Ospedale.

Il servizio vaporetti in Canalazzo

Col 1.o giugno p. v. il servizio normale di Canal Grande verrà protratto sino alle 23, ultima partenza dei Capi linea.

Sulla diretta Riva Schiavoni - S. Maria Elisabetta di Lido, le corse si effettueranno ogni 20 minuti iniziando il servizio alle 5.55 da Riva Schiavoni.

Dimostrazioni di studenti veneziani

per gli incidenti di Sebenico e Spalato

I gravi incidenti di Spalato e di Sebenico provocati dai jugoslavi in odio alla nazione italiana, hanno prodotto a Venezia come nelle altre città la più profonda impressione, alimentando nella cittadinanza, e specialmente nella classe studentesca, il più vivo risentimento e propositi di rintuzzare l'offesa recata alla Patria. Così il Gruppo Universitario Fascista indiceva una pubblica imponente dimostrazione in Piazza San Marco per ieri sera alle nove. E infatti verso quell'ora nella Piazza affollatissima si radunò il fiore della gioventù studentesca veneziana.

Premettiamo che già nelle ore antimeridiane, alle 11.30, alcuni Arditi reduci dall'aver assistito all'inaugurazione del Rifugio nel Palazzo delle Prigioni, avevano tentato di avvicinarsi, bandiera in testa, al Consolato del regno S.H.S. in campiello S. Luca, ma cozzarono vanamente contro i poderosi cordoni già tesi in previsione di tumulti, e composti di marinai, carabinieri, guardie di finanza e agenti in borghese, agli ordini del capo Gabinetto del Questore cav. uff. dott. Rendina, dei commissari cav. Genovesi, Coniglio, Giorgi, Morelli, D'Amico, del colonnello Abrile e del capitano Gario dei RR. CC.

Alla sera dunque il corteo di goliardi formatosi in Piazza, a cui si era unita la folla che assisteva al concerto della Banda, richiese a gran voce gli inni patriottici, che sono stati ripetuti tante volte fra l'unanime entusiasmo da esaurire quasi completamente il programma del concerto. I vessilli della Dalmazia e di Zara, portati sul podio direttoriale accanto al maestro D'Elia, mentre le note rombanti e marziali echeggiavano, venivano sventolati in alto continuamente fra un delirio di acclamazioni e di battimani, mentre nei caffè tutte le persone, in piedi, battevano le mani.

Lasciata a un tratto la Piazza gli studenti, preceduti dalle bandiere, procedettero di corsa per Bacino Orseolo fino in Campo S. Luca cozzando contro il primo cordone teso in Salizzada. In questo tafferuglio il fascista Armando Ongania dovette essere portato fuori della calca ferito da un colpo di baionetta alla fronte. La ferita fortunatamente leggera perchè di striscio, gli fu medicata alla Farmacia Zampironi a S. Moisè.

Mentre questo avveniva in Salizzada, dalla parte opposta, e cioè da Campo Manin, altro gruppo, più piccolo però, di giovani, si avventò per rompere i cordoni di marinai e di guardie di finanza disposti colà. Allo scontro segue una rapida colluttazione, con qualche contuso da colpi di calcio di moschetto. Tutti i tentativi d'infrangere i cordoni sono così sventati, ma le colluttazioni durano per circa un'ora, volendo gli studenti a tutti i costi passare il cordone di quattro file serrate che è a San Luca. Gli squilli di tromba, che tratto tratto lacerano l'aria, pare producano l'effetto opposto, tanto sono eccitati gli animi. Un ufficiale di Marina, alzato sulle braccia dai vicini, cerca di dissuadere la folla dal continuare nella dimostrazione, avvertendo gli studenti che ci sono ordini severissimi che debbono essere rispettati a ogni costo. Ma le parole dell'ufficiale non sortirono l'effetto desiderato.

A questo punto interviene opportunamente l'avv. Sandro Brass, il quale raduna gli studenti intorno a sè e dice loro: « Parlo sopratutto agli studenti che in questo momento come nei momenti più gravi della vita del paese sono la espressione più bella e più viva di tutto quello che impersona la Patria e il Governo nazionale, che rappresenta la giovinezza nello spirito nell'azione. Come combattente e come vecchia camicia nera comprendo il vostro sdegno e la vostra giusta protesta, ma dovete pensare come quest'ultima, specialmente necessaria in altri tempi quando governi imbelli si trovavano a capo della Nazione, non lo è più oggi che abbiamo un governo forte, presente in tutti i momenti a rintuzzare ogni offesa e ogni violenza, un governo che non subisce avvilimenti o rinuncie di sorta, un governo pronto a tutelare l'onore della Nazione con ogni mezzo. E infatti ho il piacere di annunciarvi come già il Governo abbia già praticamente dato un segno della sua volontà e della sua forza facendo salpare alcune unità della nostra magnifica flotta alla volta di Spalato ». (A questo punto la folla irrompe in un altissimo applauso, mentre da ogni parte si grida: Viva l'Armata italiana! Abbasso la Jugoslavia!). L'avv. Brass continua invitando i giovani a desistere da qualsiasi atto che potrebbe domani mettere il Governo in condizioni difficili e di cui gli stranieri potrebbero rivalersi ai loro fini obliqui. « Già vi basti, o camerati — egli continua con foga — che la Marina italiana risponda all'opposta sponda con una magnifica dimostrazione di forza e pertanto vi invito a lanciare un caldo evviva ai soldati d'Italia e ad esprimere il nostro consenso unanime al Duce che li guida, giurando nello stesso tempo di ubbidire fino all'ultimo a quelli che saranno i suoi ordini ».

Le parole dell'avv. Brass, pronunciate con grande calore, provocano un delirio di acclamazioni mentre fervidi si levano gli alalà al Re, al Duce, e ai Soldati d'Italia.

Succede una calma relativa, essendo divisi gli animi se ritentare ancora di forzare i cordoni o ritornare in Piazza. Prevale l'opinione di quest'ultimi, e si forma quindi un corteo che da Campo S. Luca si reca in file ordinate fino in Piazza S. Marco, si avvicina al palco della musica ottenendo dal maestro D'Elia il suono dell'inno di Garibaldi, dell'inno di Mameli, cantato questo ultimo a gran voce da tutti i cittadini. Poscia dal palco uno studente parla descrivendo gl'incidenti di Spalato e di Sebenico e raccomanda anch'egli per la calma, rimettendosi al Governo nazionale per ogni decisione consona all'onore e agli interessi della Nazione. La folla applaude; poi dalla folla studentesca si stacca rapido un gruppo che si riordina in Piazzetta per poi partire guadagnando in breve Campo S. Luca. Nuovi scontri e nuove colluttazioni, ma questa volta i cordoni, che prima sostavano in Salizzada S. Luca, sono stati portati avanti sbarrando completamente lo imbocco della Salizzada all'altezza del caffè Città di Torino. La massa, sebbene più forte del primo assalto, non riesce tuttavia a rompere la muraglia di soldati posti a difesa. Si tenta anche da Calle S. Partenian, dove la truppa è schierata a guardia del Consolato austriaco. Ma gli sforzi falliscono. Persuasiva opera per placare gli spiriti eccitati e indurre di nuovo alla calma va svolgendo intanto il cav. Rendina, capo gabinetto del Questore.

Si ritorna così in Piazza, dove i canti, gli evviva e gli abbasso si ripetono e durano fino alla mezzanotte, in cui rimangono ancora in Piazza dei gruppi, molto assottigliati però di numero.

La regata dei pupparini del Dopolavoro Ferroviario

Sul percorso Macello pubblico, canale di San Secondo, giro del paletto alla Madonnina, e ritorno per il canale di San Secondo, canale di Cannaregio, canal Grande, con arrivo di fronte al Palazzo Compartimentale delle Ferrovie, si svolse ieri nel pomeriggio, ottimamente organizzata, la prima regata del Dopolavoro Ferroviario, con pupparini a 2 remi.

La gara vide una netta vittoria della coppia preferita che seppe mantenere fino all'arrivo il vantaggio conquistato subito dopo il via. La coppia Pepoli-Ortolani si dimostrò ottimamente preparata e allenatissima; la vittoria è stata degna dei vincitori. Ottima la prova fornita dal duo Beffagna Alessandro-Bon che seppe aggiudicarsi il secondo premio con un vantaggio di trenta metri sui terzi arrivati la coppia Germani-Bonaldo. Bella la prova fornita dal pupparino maron vogato da Penzo e Tasca, questi mutilato di guerra, che sebbene arrivato ottavo ha dato prova di vera passione e amore per lo sport remiero.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o canarino: Pepoli Giuseppe e Ortolani Enrico; 2.o rosa: Beffagna Alessandro e Bon Francesco; 3.o Verde, Germani Ottorino e Bonaldo Romeo; 4.o Celeste: De Dal Lago Mario e Grassi Vincenzo; 5.o Bianco: Costa Oreste e Maggiolo Giuseppe; 6.o Arancione: Beffagna Attilio e Cristinelli Arsenio; 7.o viola: Rubini Giuseppe e Grifalconi Antonio; 8.o Maron: Penzo Giovanni e Tasca Alberto; 9.o Rosso: Bordignon Raffaele e Tommasini Arnaldo.

Finita la gara ebbe luogo la premiazione dei vincitori fatta dal presidente dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista che ebbe per tutti i regatanti parole di incitamento e di lode per la bella gara fornita. Presenziavano all'arrivo in un apposito pontone le autorità ferroviarie cittadine e militari della città. Inutile descrivere il concorso grandioso della folla veneziana sia nelle fondamento dei canali sia nelle numerosissime imbarcazioni.

TEATRI E CONCERTI

"L'amico Fritz„ al Malibran

La prima rappresentazione de «L'amico Fritz» ha avuto iersera al Malibran lietissime accoglienze. Il M.o Alvisi ha concertato con molto impegno lo spartito e lo ha reso in una forma chiara, equilibrata e giustamente espressiva, ottenendo un notevole grado di fusione tra il palcoscenico, orchestra e dalla massa dei propri strumenti.

In palcoscenico festeggiatissimo fu il tenore Davide Durlini, che il pubblico veneziano ricorda per le sue felici realizzazioni in «Madama Butterfly» e in «Bohème» presentate recentemente dalle stesse scene. Nell'incarnare il carattere scenico e musicale di Fritz Kobus egli si è mostrato ancora una volta attore intelligente e insieme efficacissimo cantante avvalendosi con arte fatta di buon gusto della sua voce, bellissima per qualità di timbro, per chiarezza per forza e per ricchezza di possibilità espressive. Egli fu applaudito più volte calorosamente a scena aperta dividendosi gli onori del successo con Ester Guggeri, la quale scenicamente correttissima, nella parte di Suzel fece dono al personaggio rappresentato di una voce limpida, estesa, robusta e ben modulata.

Ines Guasconi nelle vesti dello zingaro ebbe modo di rilevare le qualità naturali ed acquisite di una voce di caldo e puro metallo, di ampiezza notevole e di ben maturata educazione e il baritono Armando Santolini presentata la figura scenica del rabbino David in una forma gustosamente caricaturale, seppe rivelarsi anche come cantante assai efficace mostrandosi degno dell'applauso a scena aperta che lo salutò nel primo atto.

Bene a posto il Voltan, l'Usca e la Fiore. Appropriata la messa in iscena. La cronaca assai lieta nota oltre alle acclamazioni a scena aperta di cui s'è detto, un lungo applauso al violinista Guido Galeruccí dopo l'a solo del primo atto offerto in forma chiara, corretta ed espressiva, e una vera ovazione al M.o Adolfo Alvisi dopo il celebre intermezzo che dovette essere bissato. Le chiamate al M.o Alvisi ed agli interpreti furono numerosissime ad ogni calar di tela.

Alla terza rappresentazione del «Werther» datasi in mattinata accorse folto pubblico che fu largo di applausi agli interpreti tutti che vennero evocati al proscenio ad ogni finale d'atto unitamente al M.o Alvisi.

Oggi riposo. «Werther» si replicherà ancora domani col tenore Wesselowsky.

GOLDONI

«La nuova colina» ebbe ieri così in mattinata come di sera lietissime accoglienze da parte di un pubblico assai numeroso. Marta Abba, il Picasso e gli altri interpreti tutti ebbero applausi calorosi e chiamate alla fine di ogni atto.

Oggi la interessante ripresa de «Le vergini» di Marco Praga. Prima dello spettacolo Luigi Pirandello parlerà del lavoro.

ROSSINI

Oggi prime visioni di «L'aiutante di bandiera» interpretato da Henry Edwars.

In varietà debutto di E. Lerchè e M. Germanoff danze classiche e moderne di Madame de Luxe successo sensazionale con il suo comico Werds il re della risata mentre continua il successo di Luciana Santerno la signora della canzone.

Una baionetta sequestrata

Il dott. Farina venuto a conoscenza che in casa di certo Natale Colombini di anni 49 abitante a San Marco 1803 erano detenute delle armi senza la prescritta licenza, faceva un improvviso sopraluogo rinvenendo in fatti in soffitta una baionetta.

Interrogato il Colombini in proposito egli ammise di averla avuta da un suo cognato e carabiniere, certo Barusso Valentino che ora trovasi in America. Ad ogni modo l'arma è stata sequistrata e il Colombini denunciato alla autorità giudiziaria.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Le Vergini».

MALIBRAN. — Riposo. Domani ore 21: «Werther».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «L'aiutante di Battaglia» con Henry Edwars e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Ultimo giorno di «Passerotti» con Mary Pickford. Domani: «La beffa di Parigi».

MODERNISSIMO. — «Sogno d'amore», romanzo passionale. Imminente: «Resurrezione».

S. MARCO. — «Il Circo» il capolavoro di Charlot, il film che non ha rivali.

MASSIMO. — «La casa degli Eroi», capolavoro della First National.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Chiamatemi un taxi» brillantissima.

NAZIONALE. — «Lo sconosciuto» grande creazione di Lon Chaney.

MODERNO (Cinema-Varietà). — «Due donne sulle braccia» divertentissima con Reginald Denny.

S. MARGHERITA. — «I tre moschettieri» dal popolare e fantasioso romanzo di A. Dumas.

IMPERIALE - S. Polo. — «Stirpe eroica» con R. Dix. Successo colossale.

Un commissionato eccitabile

Ieri alle ore 17 si presentava alla Questura Centrale dal cav. Agostinelli il sig. Gobor Ernesto di Matteo domiciliato alla pensione Transilvania in Campo della Guerra, denunciando che alle ore 15 trovandosi in vaporino, all'approssimarsi al Pontile della Paglia il commissionato Giuseppe Scattinaggio di Angelo di anni 27, abitante a Castello 4262, occupato presso un'altra pensione in calle degli Albanesi a Ss. Filippo e Giacomo, avendolo visto discorrere con due forestieri che gli chiedevano l'indirizzo di una pensione modesta ove alloggiare, divenne furibondo e lo investì con male parole.

Appena scesi i forestieri al Pontile di San Zaccaria, senza aver accettato gli uffici dello Scattiggio che nel frattanto si era fatto avanti offrendo di accompagnarli alla sua pensione, questi andò maggiormente sulle furie.

Dopo qualche ora lo Scattiggio si presentava accompagnato da un suo amico alla pensione Transilvania a chiedere minaccioso del Gobor, facendo comprendere che esso non avrebbe « vissuto più oltre di questa sera ». La minaccia impaurì la moglie del Gobor la quale fece capire che il marito non c'era e che se ne ritornassero.

Lo Scattiggio infatti ritornò poco dopo con altri due individui e questa volta fu licenziato da una cameriera che asseriva che il padrone era uscito e che lo spettasse fuori. Informato di ciò il Gabor si portava alla Questura alla quale espose i fatti, che indussero il cav. Agostinelli a far arrestare lo Scattiggio a mezzo degli agenti Tavana e Saponara. L'arrestato è stato posto in camera di sicurezza in attesa che i fatti vengano chiariti.

Il giro del mondo di A. Cipolla al Teatro Malibran

Il notissimo giornalista - viaggiatore Arnaldo Cipolla la sera di lunedì 4 giugno terrà al Teatro Malibran una interessante conferenza illustrata da una serie di oltre 200 bellissime proiezioni che potranno dare agli spettatori una idea esatta dell'itinerario seguito dal Cipolla attraverso il mondo australe.

Il pubblico si ripromette, dall'esposizione del nostro infaticabile collega, la sintesi smagliante di quella parte interessantissima del mondo che si trova agli antipodi dell'Italia. Daremo a giorni più estesi particolari.

Opera Nazionale Dopolavoro

Conferenza Grotte di Postumia. — Ha avuto luogo mercoledì sera nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto con intervento di numeroso pubblico l'annunciata conferenza del prof. Gino Segala sulle Grotte di Postumia, illustrata e disegnata da circa 80 belissime ed interessanti proiezioni.

Il conferenziere è stato attentamente seguito nel suo facile dire dal pubblico che ha mostrato di interessarsi vivamente alle pittoresche descrizioni e ai cenni storici ed ha poi salutato l'oratore nutriti applausi.

Munita dei conforti religiosi serenamente spirava quest'oggi alle ore 14

Eleonora Gei ved. Croze

Desolati danno il tristissimo annunzio i figli Clementina, Ottavio, Marie, Margherita, Pina, il fratello Cav. Bortolo Gei, i generi dott. Carlo Cini, Generale G. N. Curio Bernardis, la nuora Nina Braida, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 29 Maggio alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di Serravalle.

La presente serve di partecipazione personale.

VITTORIO V. 27 Maggio 1928 A. VI.

NOTIZIE RECENTISSIME

Turati parla ai fascisti della terra del Duce

FORLI', 28

Augusto Turati ieri mattina, di fronte a circa 60 mila fascisti e sindacalisti convenuti a Forlì in occasione del congresso provinciale, ha pronunciato il seguente discorso:

« Camerati della provincia di Forlì! Se non ci ardesse nel cuore da anni lo spasimo e l'ansia di questa fede, se per anni non avessimo creduto a questa meravigliosa rinascita della stirpe; se anche nelle ore del dolore e dell'incertezza non avesse cantato al disopra del dolore e dell'amarezza, l'inno della speranza, noi oggi ci chiederemmo se un miracolo veramente non si sia compiuto, un miracolo che ha fatto di un popolo ribelle, talora per incoscienza, talvolta per incomposta necessità di istinti, un popolo che è oggi veramente un esercito di soldati, un esercito di artieri; popolo dai mille volti, dall'anima unica; tutto raccolto intorno non solo a una bandiera, ma intorno a una idea; non solo intorno ad un Governo, ma ad una coscienza, ad una volontà, e ad una certezza; popolo che sente dentro di sè le ragioni per credere, per volere, per osare (*applausi*).

« Camerati! Io non mi illudo delle forme. Anche se voi passaste schierati a migliaia di più di quanti non siate sfilati; anche se da più lontane strade e da più lontane ville voi foste scesi oggi, per rendere omaggio a me, modesto interprete della volontà del Duce, voi non mi avreste illuso. Se dentro agli occhi vostri, se dietro al vostro sorriso, se nelle cose che avete costruito, se nella terra che ogni giorno con fede, con amore coltivate e crescete ed educate, non fossero il segno di uno spirito nuovo, non fossero l'espressione di una volontà sicura; per questo al disopra delle forme, dietro alle bandiere, delle fiamme e degli inni, io sento di poter affermare che voi non siete i conquistati e i dominati, ma siete i liberi combattenti di un'Italia nuova.

« Ma noi siamo qualche cosa di più e di meglio. Noi siamo, ed è nostro orgoglio, gli uomini di una rivoluzione negli istituti, negli spiriti, nelle cose; e contro di noi non è che l'antirivoluzione, sia essa il residuo di un socialismo fallito o sia essa l'ultimo gruppo sparuto di un liberalismo superato e condannato.

« Noi siamo la rivoluzione perchè raccogliamo entro le forme della vita nuova tutto quello che è il palpito inesorabile di rinnovamento, non solo della stirpe italica, ma di tutta l'umanità. Noi siamo la rivoluzione perchè abbiamo soppresso per sempre tutto lo spirito gretto, misero e vile che ci faceva attaccati alle piccole umili cose. Noi siamo la rivoluzione, perchè veramente per la prima volta, dopo secoli, abbiamo riafferrata intatta e intera l'anima del popolo e l'anima schietta della stirpe e l'abbiamo chiamata a vivere un'ora di lotta e di potenza, restituendole l'orgoglio della sua potenza (*applausi*).

« Siamo qui, camerati, responsabili dirigenti con tutta la coscienza di quello che quotidianamente vi chiediamo, con intatto il senso della nostra responsabilità, perchè sappiamo di compiere il più grande e il più audace esperimento della storia contemporanea, di combattenere non solo per noi, ma per le generazioni future, una battaglia per tutta l'umanità che guarda e sente crescere e fiammeggiare da Roma la luce di una nuova magnifica potente civiltà.

« Camerati! Ritornate alle vostre ville, ritornate allo studio e all'officina, ritornate alla casa, santa dolce poesia del focolare, ritornate alla fatica brevemente interrotta per questa funzione che è un rito di amore, di orgoglio e di speranza, ritornate carichi di una più forte speranza, armati d'una più forte volontà, ritornate alla terra libera e fiera, a questa terra che nel fremito della sua potenza esalta l'orgoglio divino di avere dato la vita al grande salvatore dell'Italia ». (*Applausi*).

Delcroix cittadino onorario di Treviso

TREVISO, 27

Il Podestà con deliberazione del 24 maggio 1928 anno VI ha nominato il grande mutilato di guerra on. Carlo Delcroix cittadino onorario di Treviso in segno di devozione per le molteplici benemerenze acquistate dall'eminente patriota in guerra ed in pace.

Venne data comunicazione della nomina all'on. Delcroix col seguente telegramma:

« Ho l'onore di comunicarle che sciogliendo voto intera cittadinanza giorno 24 maggio proclamavo Signoria Vostra cittadino onorario di Treviso. Porgo Vostra Signoria mio devoto omaggio. - Podestà f.to Luigi Faraone».

Il trattato turco-afgano firmato ad Angora

ANGORA, 28

Il trattato di amicizia e di collaborazione turco-afgano è stato firmato ad Angora dai Ministri degli Affari esteri dei due Stati.

Il trattato comprende i seguenti articoli:

Art. 1.o tra i due paesi regneranno una pace inalterabile e un'amicizia sincera ed eterna. Art. 2.o Nel caso in cui si fosse di fronte ad un atto ostile, l'altra parte farà il possibile per impedire un attacco. Se, ciò malgrado la guerra fosse inevitabile, le due parti studieranno ancora una volta la situazione per prendere una decisione conforme all'interesse delle due parti. Art. 3.o. Une delle parti non può partecipare ad un'alleanza, ad un'intesa politica, militare ed economica o ad un atto ostile diretto contro l'altra parte. Art. 4.o Le due parti lavoreranno con tutti i mezzi di cui dispongono e reciprocamente per lo sviluppo e il progresso delle due nazioni. Art. 5.o La Repubblica turca si impegna a scegliere e a mettere a disposizione dell'Afganistan specialisti giuridici scientifici e militari per il progresso dell'esercito e dell'istruzione afgana. Art. 6.o I sudditi dei due paesi beneficieranno dei diritti del paese più favorito. A questo proposito verrà concretato un trattato speciale. Art. 7.o All'infuori dei punti contrattuali, i due paesi conservano la libertà di firmare trattati con altri paesi.

Gli articoli 8 e 9 stabiliscono che il trattato avrà la durata di dieci anni e che entrerà in vigore dopo lo scambio delle ratifiche.

Ingente furto a Milano

MILANO, 28

Un ingente furto, i cui autori sono tuttora sconosciuti, si è dovuto registrare ieri verso le ore 18 nell'appartamento abitato dall'ing. Luigi Macchi. L'ingegnere, la moglie e i due figli avevano lasciato ieri nelle prime ore del pomeriggio l'appartamento per recarsi a fare una visita alla Fiera. L'appartamento era stato chiuso, poichè anche il personale di servizio usufruiva dell'ora di libertà per la solita uscita domenicale.

Verso le ore 18 quando la famiglia rincasò constatava che la porta dell'appartamento era stata aperta mediante scasso. Chiamata immediatamente la portinaia questa disse di non aver visto alcuna persona estranea entrare dal portone. Venne immediatamente telefonato alla autorità di P. S. la quale si recò subito sul posto e potè constatare che i ladri erano entrati nella camera da letto e forzata la chiave di un cassetto avevano asportato per 450 mila lire di titoli di cui 100 mila al portatore. Erano pure sparite circa 20 mila lire di gioielli appartenenti alla signora. Fortunatamente però i ladri non si erano accorti che nell'appartamento esisteva uno scrigno incastrato nel muro. Anche tutti gli oggetti artistici attaccati al muro non erano stati toccati dai ladri.

L'autorità di pubblica sicurezza ha aperto subito una inchiesta: la portinaia e tutto il personale di servizio vennero arrestati.

Incidente d'auto a Rovigo

ROVIGO, 27

Ad un chilometro dal vicino comune di Bosaro alle ore 18 di questa sera avvenne un incidente automobilistico che per poco non aveva ben più serie conseguenze.

Proveniente da Ferrara percorreva ad una velocità moderata il lungo stradone di Bosaro una 501 Fiat pilotata dal proprietario Biffi Alessandro industriale di anni 42 da Vicenza.

A bordo della macchina eranvi pure le sorelle del Biffi signorine Iolanda di anni 28 ed Ida di anni 31, vi era inoltre la madre dell'industriale signora Maddalena Biffi ed un di lui figlio di nome Danilo di anni 13.

Il pilota in seguito allo scoppio di una gomma, scoppio dovuto ad una brusca sterzata per schivare un calesse, ebbe la presenza di spirito di frenare lentamente la macchina in modo che questa pure andando a finire nel fossato laterale vi arrivò lentamente evitando un gravissimo disastro. Una automobile di Bologna portò i feriti al nostro ospedale.

Il medico di guardia che prestò le cure del caso riscontrò nel Biffi Alessandro una ferita lacero contusa al polso destro e all'occipite guaribile in giorni 10: la signorina Iolanda ferita lacero contusa al torace guaribile in giorni 20, la signorina Ida frattura clavicola sinistra e lievi contusioni.

Completamente illesi rimasero la madre del Biffi e il figlio Danilo.

I feriti leggeri sono subito ripartiti in treno alla volta di Vicenza mentre le due signorine sono rimaste momentaneamente ricoverate al nostro ospedale civile.

Una lapide ai Caduti inaugurata a Cividale

CIVIDALE, 28

Alle ore 10 di ieri sulla piazza Adelaide Ristori imbandierata e affollata di ufficiali degli Alpini, della Milizia Nazionale, dei RR. Carabinieri, delle Guardie di Finanza, e presenti le autorità, la truppa, le scolaresche, i Balilla, gli avanguardisti, le Piccole Italiane, e le Giovani Italiane, molte associazioni con bandiera, e molti cittadini, ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento del ricordo marmoreo ai ventidue Caduti della Società Operaia. Dal palco appositamente eretto in mezzo alla piazza, hanno parlato il Presidente della S. O., il Segretario politico, il Presidente dei Combattenti, il Presidente della S. O. di Udine, e il Commissario Prefettizio.

La lapide, artistico lavoro di Leone Morandini, è stata benedetta dal decano della nostra insigne collegiata che ha pronunciato opportune parole religiose e patriottiche per esaltare gli eroi della guerra. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dall'on. Pier Sylverio Leicht, appositamente venuto da Roma. Egli ha rievocato la gloriosa storia della nostra S. O. che ha per presidente onorario perpetuo Giuseppe Garibaldi, e di cui l'oratore disse gli altissimi meriti e le fulgide gesta. Chiuse la sua smagliante e commovente orazione col ricordare il sacrificio dei nostri soldati, che rivendicarono, colla Vittoria, l'onta fatta ad un nostro militare proprio davanti la S. O. il primo giorno dell'occupazione nemica.

Applausi vivissimi accolgono l'invito dell'on. Leicht, di onorare i morti col grido di «Viva l'Italia!». Le bandiere si alzano poi s'inchinano in atto di omaggio.

Il Commissario del Comune comm. Bianco fa l'appello dei 22 Caduti e ad ogni nome i Balilla e gli scolari rispondono: Presente!

Notiziario Sportivo Veneziano

Coppa «Gazzetta di Venezia». — Il Direttorio Regionale della F. I. G. C. ha recentemente approvato il regolamento per la disputa del torneo calcistico «Coppa Gazzetta di Venezia» per squadre di Divisioni Minori. Tale regolamento a cura del Dopolavoro Ferroviario che organizza il torneo, verrà spedito a tutte le società calcistiche di III divisione della città e frazioni. Le gare si inizieranno entro il prossimo mese di giugno. I premi sono i seguenti: I. squadra: Coppa artistica «Gazzetta di Venezia» ed undici medaglie vermeille; 2. squadra, medaglia d'argento grande ed undici medaglie d'argento ai giuocatori. Verrà inoltre assegnato un premio alla squadra che risulterà la più disciplinata durante il torneo stesso.

Funerali Giuseppe Passoni. — I funerali del compianto canottiere Giuseppe Passoni della Reale Società Canottieri e Rari Nantes «Francesco Querini» si svolgeranno domenica tre giugno a cura dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista. Il feretro dalla stazione di Santa Lucia verrà trasportato con la Disdotona, scortate da tutte le imbarcazioni delle società nautiche veneziane per il Canal Grande, alla riva di San Vitale dove saranno le autorità, le rappresentanze e le associazioni sportive con vessilli. Quivi si formerà il corteo che si porterà nela chiesa parrocchiale di Santo Stefano dove avranno luogo le esequie. Dopo di che il feretro verrà nuovamente trasportato alla riva predetta ed imbarcato sulla «Disdotona» che lo accompagnerà al Cimitero di San Michele. Non verrà pronunciato alcun discorso. In settimana, l'E. P. S. F. emanerà opportune norme per le società sportive locali.

STATO CIVILE

Giorno 26 maggio 1928 A. VI.: **Nati**: 12, femmine 3 — **Matrimoni**: Lerro Ruggiero imp. ferrov. ved. con Del Duca Maria civ. nub. — Rizzo Primo ag. fiorista con Inisi Elvira stiratrice celibi — Peressin Umberto motorista con Marchiò Jolanda op. celibi — Furlanetto Vincenzo inferm. ved. con De Angeli Minerva cas. nub. — Tasca Umberto op. con Zorn Emma cas. celibi — di Lernia Giuseppe barcaiuolo con Piovesan Elisabetta cas. cel. — Carrar oPietro industriale con De Boni Maria civ. cel. — Kusstascher Paolo segr. d'albergo con Niareni Fernanda impiegata priv. celibi — **Decessi**: Dal Fabbro Giovanni di anni 68 con. pens. — Rocchi Regin Catterina 87 ved. cas. — Piovesan Pezzi Maria Antonietta 66 id. id. — Pellicioli Teresa 27 nub. id. — De Pità Jolanda 21 id. id. — Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 15.
Matrimoni 8.
Decessi 6.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

gerne il sinistro fantasma avvincere nella sua stretta fatale le creature umane che invano si dibattevano cercando di fuggire. Allorchè si è spettatori degli spasimi di un'agonia, si ha l'impressione che si svolga una lotta disperata tra il morente e « qualche cosa » d'impalpabile e d'invisibile. Questa cosa ora, Trigone, Berignan, Verdelle, Maggie e Mietta, la « vedevano » e la subita rivelazione del mistero di un altro mondo, li faceva rimanere immobili, affascinati, la fronte madida di freddo sudore, in preda ad una strana paura che li faceva soffrire fisicamente, e che si era impossessata di loro.

La visione passò con la rapidità del baleno, ma agli astanti sembrò che durasse un secolo. Un secondo, un battito, una pulsazione e tutto fu finito. La condanna decisa dagli stellari era stata messa in esecuzione. Farouge ed i suoi uomini, fulminati dalla collera dei loro avversari, erano stati inghiottiti dal burrone e, vittime del proprio delitto, dormivano ora per sempre, chiusi nella stessa tomba, insieme a quelli che avevano voluto seppellirvi.

Sul fondo del burrone si stendeva, in luogo della nebbia, una crosta solida che le onde del mare ricoprivano; in qualche minuto il precipizio, riempito di acqua fino ai bordi, si trasformò in uno stagno; il cambiamento fu così pronto che gli spettatori cercavano ancora con gli sguardi il gruppo umano vertigisonamente sparito verso il residuo della massa di vapore che già l'acqua, come un funebre lenzuolo, ricopriva per sempre il mistero.

Si stropicciarono gli occhi, credendo aver sognato.

— Nessun occhio umano potrà mai più contemplare un simile spettacolo! — disse Trigone lentamente: — ma l'unica probabilità che vi era di penetrare l'enigma della creazione è irrimediabilmente perduta!

Sospirò e, tendendo verso il burrone la mano tremante, aggiunse:

— Chi potrà dire quanta scienza sia là sepolta? Forse l'umanità poteva progredire di centomila anni e per colpa di qualcuno dei nostri simili, continuerà a brancolare nel buio per migliaia ancora di secoli.

— Ma che cosa è accaduto, dunque — balbettò Verdelle. — Non ho capito nulla, non ho quasi veduto nulla, tutto è stato così rapido, che credo di aver perduto la testa.

— Ed io, dunque — mormorò Trigone — l'ho forse a posto? Pensare che non ti ho neppure ringraziato bravo ragazzo! Eppure hai salvata la mia Mietta, mettendo a rischio la tua vita!

— Non parliamo di ciò — rispose il giornalista, cercando di svincolare la mano che il vecchio aveva afferrata tra le sue, scuotendola energicamente; — non ho fatto nulla di straordinario.

— Nulla! Eh, perbacco! Domando io se si poteva far di più. Abbracciala, almeno, Mietta!

La bimba si slanciò al collo del suo salvatore.

— Via, via, basta! — riprese Verdelle, deponendola a terra. — Sul serio, cari amici, che si deve convenire che nessuno di noi aveva la coscienza dei suoi atti.

Maggie si era accostata a sua volta per stringergli la mano.

— Siete buono e coraggioso! — mormorò commossa, rivolgendogli uno sguardo che lo avrebbe compensato di mille mrti!

— Coraggioso davvero! — aggiunse Berignan.

— Ve ne prego, non mi dite nulla di più —supplicò il giovane — ma raccontatemi piuttosto quello che è accaduto. Ho inteso vagamente dire che... la roccia era minata e...

— Proprio così — rispose tristamente Trigone; — è stata l'ultima infamia di Farouge, e la responsabilità è mia, purtroppo. Confesso la mia imprudenza; non avrei mai dovuto pronunciare quelle parole!

— Che parole, professore?

— Quelle di cui mi sono servito per raccontarvi la mia scoperta relativa alla combinazione chimica dell'acqua con la nebbia. Dissi quel giorno: « Se la diga cedesse, il burrone si riempirebbe d'acqua e sarebbe la fine degli esseri stellari ». Certo Farouge deve avere inteso. Ha fatto saltare la roccia credendo di fare chi sa che prodezza! Ma aveva fatto i conti senza i raggi!

Tutti fremerono al ricordo dello strano spettacolo.

L'inseguimento è stato breve, — proseguì lo scienziato. — Nessun mortale avrebbe potuto avere gambe abbastanza solide per sfuggire ad una simile forza.

— Il segreto di questi raggi misteriosi ci è, purtroppo, sfuggito! — esclamò Berignan — ed è una grande perdita per l'umanità. Ne ho appena intuito la potenza e posso dire che sin qui si è appena cominciato a sillabare l'A. B. C. delle forze radioattive della Natura.

— Il libro si è richiuso per sempre! — sospirò Trigone. — Oh, che stupido quel Farouge! La punizione non si è fatta attendere, ma fosse stata anche cento volte più spaventosa, la troverei ancora troppo mite in paragone al male cagionato!

— E crede proprio che gli stellari siano completamente distrutti, professore? — chiese Verdelle.

Con un gesto di scoraggiamento, Trigone mostrò il burrone:

— Guarda! — disse semplicemente.

Si diresse verso il ciglio del precipizio seguito da tutti. Non vi era più la minima traccia di nebbia. L'acqua riempiva completamente la cavità.

— Come mai non ne se ne sono accorti! — mormorò tristamente il vecchio. — Essi che « vedevano e sapevano ». Il loro potere era dunque limitato se non potevano intuire le idee minacciose di Farouge. Forse hanno trascurato di occuparsene, convinti che mancasse dei mezzi necessari per effettuare il suo sinistro progetto; ma il fatto è che si sono lasciati annientare.

— Ma avrebbero potuto sfuggire alle acque? — interrogò di nuovo Verdelle.

— Si, poichè nulla impediva loro di uscire dal burrone; ma che sorte li attendeva? Gli avvenimenti hanno provato che la nebbia era per essi elemento indispensabile di esistenza, ed a scienziati come loro, non era permesso su ciò il minimo dubbio. Perciò non debbono neppur aver tentato di sfuggire all'annientamento che li attendeva e si sono preoccupati soltanto di castigare gli autori della catastrofe, avendo forse di mira più la nostra sicurezza che la loro propria vendetta. Quest'ultimo atto che hanno compiuto ci libera, infatti, da ogni preoccupazione.

— Sì — interruppe Verdelle — ma se ci hanno sbarazzati di Farouge, quale avvenire ci è riservato?

Il giornalista aveva purtroppo ragione. L'ecatombe degli stellari sui quali i naufraghi fondavano tante speranze, li lasciava senza protettori. Erano adesso padroni dell'isola ed anche i suoi soli abitanti, ma che triste conquista questo deserto, sprovvisto di ogni risorsa alimentare.

— Gli stellari sono morti! Come indovineremo i loro segreti? — esclamò Trigone con accento di sommo rammarico.

— Come vivremo domani? — si chiedeva angosciamente Verdelle.

Una medesima tristezza gravava sull'animo dei due uomini, sebbene le cause fossero diverse. Per lo scienziato era la delusione di vedere sfuggita la probabilità di strappare alla natura uno dei suoi segreti; per l'altro la paura più umana dell'incerto avvenire e a mano a mano i disgraziati ospiti dell'«isola caduta da leielo» si lasciavano prendere dallo sconforto.

(continua)

186 - N. 149

Martedì 29 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

...tta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ... L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ... di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'angoscioso silenzio dell' "Italia,,
e l'ansiosa attesa di tutta la Nazione

"Città di Milano,, all'isola dei Danesi

R. N. CITTA' DI MILANO, 28

...che nella zona ove probabilmente ...sarà il dirigibile Italia quando ...rono le comunicazioni, esistono ...capanne abitate da cacciatori di ...di pellicce.

...perciò venuti all'isola dei Danesi ...per tentare di stabilire comunicazioni ...con loro per mezzo di quelli che ...poi.

A mezzogiorno di ieri il silenzio perdurava

KING'S BAY, 28

...locale stazione radiotelegrafica è ...mente in comunicazione con la Città di Milano che prosegue attivamente ...le ricerche dell'aeronave Italia. ...a mezzogiorno non si aveva alcuna ...notizia del dirigibile.

Il tenente Lutz Holm è partito col suo velivolo

OSLO, 28

...tenente Lutz Holm è partito stamane ...a bordo di un monoplano diretto a ...Di qui proseguirà per la King's ...imbarcandosi col suo apparecchio ...sulla Hobby. Dalla King's Bay inizierà ...per via aerea ricerche del dirigibile.

...al Ministero della Difesa ha ...avuto luogo una conferenza per discutere ...in merito all'azione da svolgersi ...per le ricerche del dirigibile Italia. Alla ...riunione, che è stata presieduta dal Ministro ...della Difesa Andersen Ryssl, ...hanno partecipato gli esploratori artici ...Amundsen, Otto Sverdupp, Gunner, Isachsen ed il capitano Riiser Larsen.

Solidarietà danese

Durante la lunga conferenza sono state ...esaminate tutte le ipotesi sulla sorte ...toccata alla gloriosa aeronave italiana ...ed è prevalsa l'opinione che le ricerche debbano essere fatte in un primo ...momento prevalentemente per via ...aerea, poichè il mare, al nord delle Spitzbergen, è quasi interamente ghiacciato ...e non consente la navigazione neppure ...ai battelli costruiti per i viaggi nelle ...zone glaciali.

...Ciò nonostante saranno spedite navi ...dove è possibile navigare. Il capitano Larsen per ultimo ha dichiarato ...di essere pronto a studiare immediatamente un piano organico per effettuare ...le ricerche del dirigibile Italia mediante ...aeroplani.

Il Governo norvegese ha messo a disposizione i mezzi necessari perchè tutto il possibile sia fatto e subito, per recare soccorso all'aeronave italiana.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese ha ...intervistato l'esploratore Roald Amundsen sulla situazione dell'aeronave Italia. ...Amundsen ha detto: «Non bisogna essere pessimisti; anche se non è riuscito ...ad atterrare, il dirigibile Italia può mantenersi in aria tre o quattro settimane ...e l'equipaggio ha viveri per quattro o ...cinque settimane. E' possibile che l'Italia ...durante questo tempo riesca a mettersi ...in contatto con regioni civili. Il governo norvegese farà senza dubbio, tutto ...il possibile per venire in aiuto dell'Italia».

Il Governatore delle Spitzbergen ha ...telegrafato alle 18.20 di ieri al Ministero della Difesa Nazionale. L'ultimo ...rapporto del dirigibile Italia data da venerdì alle ore 10.30 del mattino.

L'Italia era allora a nord est della King's Bay e si dirigeva tra l'isola Moffen e la terra di nord est, ma la distanza della King's Bay era conosciuta. Il ...vento che spirava alla King's Bay era ...di nord ovest. Il generale Nobile al ritorno del suo primo viaggio verso est ...disse di avere osservato spazi di mare libero a nord delle Spitzbergen ...ma aggiunse che non conosceva le condizioni glaciali in direzione nord.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese pubblica che il battello per la pesca delle ...foche norvegese Hobby, lo stesso che ...ricondusse in Norvegia da Green Harbour gli aviatori Wilkins e Eilson e che ...attualmente si trova a Tromsoe, è stato ...noleggiato per ordine del R. Ministro ...d'Italia ad Oslo che ha avuto disposizione di tenersi pronto a partire per le Spitzbergen.

La fiducia di Larsen

Tra le varie ipotesi più fondate ...formulate dagli esperti si sarebbe, infatti, più propensi a ritenere che il dirigibile Italia possa aver preso terra sulla regione settentrionale delle Spitzbergen od anche nella Nuova Frisia.

Intervistato dal Norks Telegram Byraa, il capitano Rijsen Larsen ha dichiarato che non è stata presa ancora alcuna decisione circa l'invio di una spedizione di soccorso, che spera che potranno essere superate le difficoltà che a tale proposito ancora si frappongono.

Il capitano Larsen ha soggiunto: «Abbiamo aeromobili abbastanza grandi per effettuare voli di ricognizione e di ricerca dell'Italia, essi possono raggiungere per via aerea Tromsoe, ma di lì debbono essere trasportati a mezzo di un piroscafo fino allo Spitzbergen. Il capitano Larsen ha chiesto a tutti i giornali della Norvegia settentrionale di pubblicare una sua dichiarazione nella quale prega tutte le spedizioni norgevesi in campagna per la spedizione delle foche verso la terra di Francesco Giuseppe, il Mar Bianco e le regioni circonvicine, di mettersi in comunicazione con lui per essere pronte a trasportare depositi di materiali destinati alla spedizione di soccorso.

Ansia e speranza

ROMA, 28

Tutta l'Urbe palpita di ansia e di speranza per la sorte dei transvolatori del Polo. Continua il silenzio, che pesa enormemente sulla passione nazionale, ma vi è ancora in tutti un senso di calma e di ottimismo.

Infatti le risorse che la geniale esperienza e il freddo eroismo di Nobile possono opporre alle tremende difficoltà di un atterraggio e di una permanenza sui ghiacci sono tali da consentire una certa fiducia intorno alle sorti dell'aeronave e del suo equipaggio.

Preghiere a Dio

Tutto il popolo confida nella protezione di Dio sugli audaci esploratori. Ieri il parroco di Santa Maria del Carmine ha rivolto ai fedeli nobilissime parole di speranza invitandoli a tornare nel pomeriggio per assistere ad una speciale funzione religiosa. Nell'ora indicata il tempio era affollatissimo. Con gli abitanti delle contrade vicine vi erano i fascisti e le piccole italiane. Fra mistici canti il parroco e la moltitudine adunata nel tempio hanno supplicato Iddio di ridonare presto la calma e la certezza che il volo supremo sia coronato da successo.

Ognuno è avido di notizie: i Ministeri, le redazioni dei giornali, le stazioni radio sono continuamente tempestate di richieste di cittadini. Il mistero che circonda il destino di Nobile e dei suoi compagni ha dato esca ad alcuni individui per porre in circolazione le più disparate notizie attorno al dirigibile. Così stamane è stata divulgata, non si sa da quale fonte, una pretesa segnalazione di una stazione radiotelegrafica della Siberia che avrebbe raccolto un appello dell'Italia. La notizia è stata anzi resa nota anche in borsa durante la riunione; ma purtroppo nessuna conferma si ebbe in seguito.

A questo proposito bisogna ricordare ancora una volta che la Città di Milano ha una stazione radio capace di ricevere ogni comunicazione da tutti i punti della zona polare e che quindi da essa giungerebbero a noi le notizie, se ve ne fossero, attorno all'Italia. La divulgazione quindi di informazioni false e che derivano soltanto dalla fantasia di chi le propala va considerata come gesto di colpevole leggerezza, per non dir peggio.

Perchè tace la radio?

Intanto la domanda più angosciosa che tutti si rivolgono è sulla ragione per cui la radio del dirigibile tace da così lungo tempo. Al momento della partenza dell'aeronave per la prima esplorazione sulla calotta artica il dirigibile aveva un impianto completo capace di emettere sia l'onda internazionale aeronautica di 900 metri, sia quella marittima di soccorso di 600 metri, sia l'onda corta di 33 metri. L'energia necessaria al funzionamento della stazione trasmittente veniva generata per mezzo di uno speciale generatore ad alta e bassa tensione, mosso da eliche a vento, il quale veniva utilizzato altresì per la carica degli accumulatori necessari alla ricezione dei messaggi.

Però quando venne sistemato a bordo dell'aeronave l'impianto radiotelegrafico era stato previsto il mancato funzionamento del generatore elettrico principale ad alta e bassa tensione, sia per effetto della rottura dell'elichetta azionata dal vento della marcia, sia per insufficiente velocità o arresto dei motori. La stazione, per aver modo di fronteggiare queste eventualità, era stata provveduta di apposita batteria di accumulatori a stampone, tenuta sempre carica e pronta per eventuali segnalazioni di soccorso. A bordo si era perciò in condizioni di alimentare il funzionamento dell'apparecchio trasmittente per la durata di circa quattro ore. Tale preveggenza avrebbe permesso, a rigor di termini, le comunicazioni anche col dirigibile fermo. Infine anche con l'inutilizzazione completa del generatore principale ad alta e bassa tensione si sarebbe potuto emettere egualmente una segnalazione di soccorso valendosi della piccola stazione campale azionata con rocchetto di induzione e batteria di accumulatori separata, esistente a bordo e che avrebbe potuto egualmente inserirsi nell'aereo rigido a onde corte del dirigibile.

L'impianto riparabile

Questa stazione secondaria comprendeva inoltre un piccolo alberetto a cannocchiale alto 9 metri per permettere l'invio di segnalazioni di soccorso in caso di forzato atterramento degli aeronauti. L'apparato è affidato al radiotelegrafista della marina Giuseppe Biagi di anni 31, da Medicina. Per quanto tutti gli animi si tendano nella speranza che il dirigibile possa essere salvo insieme all'equipaggio, pur tuttavia si rileva come la stazione radio avrebbe potuto essere facilmente riparata anche dai danni più gravi per l'indiscussa abilità del Biagi il quale è considerato uno dei migliori radiotelegrafisti della Marina. Questo rilievo è quello che desta le maggiori preoccupazioni negli ambienti tecnici, dove non si spiega il silenzio del dirigibile se non con un atterraggio avvenuto in condizioni poco favorevoli.

Un'altra spiegazione circa il silenzio della radio è data dall'ipotesi che in un possibile atterraggio la navicella abbia urtato con violenza contro i ghiacci ed abbia completamente deteriorato gli impianti.

Nell'eventualità dell'impiego della stazione da campo da parte del dirigibile, la Città di Milano si è posta in ascolto usando onde corte e variandone la lunghezza a seconda dell'ora del giorno, in modo da essere sicura che, non ostante le perturbazioni aerologiche, ogni comunicazione potesse essere ricevuta. La perfezione assoluta degli impianti radio della Città di Milano è nota ed è quindi da escludersi la possibilità che altre stazioni possano ricevere messaggi dall'Italia senza che essi giungano anche alla nave. Infatti, a meno che il dirigibile non sia arrivato ad una distanza inverosimile dalla Baia del Re, vanno considerate false le segnalazioni che ieri vennero riferite come provenienti da una stazione della Germania.

Sulla perfezione delle costruzioni radiotelegrafiche va rilevato quanto sta facendo la stazione di Roma, posta nei pressi della Basilica di San Paolo, dove da quattro giorni si lavora con un fervore ed un'intensità inimaginabili. La stazione è comandata dal capo radiotelegrafista della marina Marchese il quale ha ai suoi ordini una quindicina di marinai, con i quali provvede a disimpegnare un servizio particolarmente gravoso e che è diventato ancor più intenso durante questi giorni di febbrili ricerche dell'Italia.

L'offerta di Wilkins

Infatti la Città di Milano è in continua comunicazione con San Paolo e tanto riescono perfette le trasmissioni e le ricezioni dei messaggi, che va ricordato come nella notte nella quale Nobile sorvolò il Polo fu possibile alla stazione di Roma di ricevere un messaggio direttamente dal dirigibile e di trasmetterne la risposta nel corso di dieci minuti.

Si annunzia che Wilkins, del quale è superfluo lumeggiare la figura di volatore e le imprese di esploratore polare, oggi nel pomeriggio ha radiotelegrafato al Duce mettendosi a disposizione, insieme ai suoi compagni, per organizzare una spedizione di ricerca del dirigibile.

A proposito della notizia inviata da Oslo secondo cui il dirigibile avrebbe atterrato nell'Alaska, si fa osservare che la distanza dell'Alaska dalle Spitzbergen è di oltre 3000 chilometri in linea d'aria. Bisognerebbe pensare che il dirigibile sia potuto giungere fino alle coste settentrionali dell'America sospinto dal vento, dato che la riserva di benzina non poteva permettergli un così lungo viaggio.

La Tribuna scrive:

«E' inutile ora voler riempire di ipotesi questo silenzio che si prolunga da più di tre giorni. Non vi è Italiano che non lo riempia con la fede che Iddio protegga gli esploratori che in nome suo si erano recati a consacrare con lo spirito della credente umanità, positivo e profondo in questa Italia fascista, il mistero del Polo».

Il Lavoro d'Italia, rilevando anch'esso l'ansia angosciosa di queste giornate di incertezza, scrive:

«Il valore estremo di Nobile e del suo equipaggio e la già provata sicurezza dell'aeronave, il suo attrezzamento e la sua efficenza di volo per le quali l'Italia potrebbe rimanere in aria per quattro settimane, ci incoraggiano nell'ottimismo che ci fa respingere la possibilità dell'ipotesi luttuosa».

Vivo interessamento a Parigi

PARIGI, 28

Anche a Parigi il silenzio del generale Nobile è oggetto di viva ansietà. Tutti i giornali si occupano largamente del viaggio dell'«Italia» e si abbandonano ad ipotesi ed a congetture circa la sorte toccata al valoroso equipaggio.

Di particolare rilievo è l'opinione espressa in merito dal celebre esploratore francese Giovanni Charcot, il comandante della famosa nave polare «Pourquais pas?». Egli ha dichiarato di essere sinceramente ottimista circa la sorte del Generale Nobile e dei suoi compagni. «Seguo con passione — egli ha detto — come tutti quelli che amano le manifestazioni di coraggio, il viaggio di Nobile ma non condivido l'apprensione che domina un po' dappertutto sulla sorte dell'equipaggio dell'«Italia». L'aeronave forse non vola più causa qualche incidente di volo o atteraggio, ma perchè disperare fin d'ora della sorte di coloro che si trovano a bordo? In materia di spedizioni polari bisogna sempre ricordarsi della spedizione Bosserville del 1886. I giornali del tempo vissero ore di emozioni e di angoscia per parecchie settimane. Non bisogna allarmarsi — ha continuato — noi manteniamo il nostro sangue freddo ed aspettiamo.

Chiesto se intendeva partire egli pure alle ricerche dell'«Italia», il dottor Charcot ha così risposto: Sono pronto e mi metto fin da oggi al servizio della spedizione. Ma anche se fra uno o due o tre anni fossimo ancora senza notizie dell'«Italia» non dispereremo della sorte.

Ugo Lago, accanto a Nobile simboleggia il giornalismo italiano

Al momento di imbarcarsi sulla aeronave Italia, per il volo al Polo Nord, Ugo Lago, unico giornalista ammesso alla ardimentosa esplorazione, nostro corrispondente speciale con la spedizione, ci radiotelegrafava avvertendoci che non avrebbe potuto fare il servizio ordinario sulla partenza del dirigibile; e che si riservava di trasmetterci, appena ritornato alla base la relazione su questo viaggio, durante il quale era chiamato a spartire la gloria di Nobile e del resto dell'equipaggio. Dopo, non una parola ci è giunta di lui.

Con la gloria di Nobile e del resto dell'equipaggio Ugo Lago ora spartisce l'eroismo della dura lotta contro gli elementi avversi; contro la ghiaccia eterna, la tormenta, il vento boreale; spartisce le privazioni e gli affanni; la virile desolazione per il bel sogno infranto del ritorno con la aeronave incolume.

Ugo Lago, fascista e squadrista ardente; giovane pieno di ingegno; scrittore facile ed eloquente, bene rappresenta in questo momento accanto al generale Nobile ed agli aeronauti dell'Italia il giornalismo italiano, quasi a testimonianza che ovunque la Patria palpiti di gioia o di dolore, questa forza della patria che s'esprime nella quotidiana dura fatica del giornale è orgogliosa e fiera di trovarsi presente.

A Ugo Lago si rivolge pertanto, con particolare riconoscenza il nostro pensiero pieno di fede: a lui il saluto e lo augurio della Gazzetta di Venezia e del giornalismo italiano tutto.

Un telesisma avvertito dal prof. Palazzo di Roma

ROMA, 28

Il prof. L. Palazzo direttore dell'ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunica:

L'altro ieri, 26 corrente, verso le ore sette è stato registrato in quasi tutti gli osservatori italiani un telesisma di non lontana origine verso sud est la cui eco si fece sentire assai lievemente in qualche località delle Puglie.

Una replica ebbe luogo pochi minuti dopo le ore 10. Ieri mattina poi, 27 corrente, in tutti gli osservatori italiani si è avuta altra più notevole registrazione verso le ore 11 con probabile epicento a circa novemila chilometri da Roma.

La risposta di Belgrado a Roma
mentre continuano le violenze

BELGRADO, 28

Come è noto, in seguito ai deplorevoli incidenti di Lubiana, di Spalato e di Sebenico, il Ministro d'Italia Bodrero ha presentato una energica nota verbale di protesta al Governo jugoslavo. In proposito l'ufficiosa «Pravda» scrive che nei circoli ufficiali si esprime rincrescimento circa tali incidenti ed afferma che il Governo di Belgrado desidera attuare nei riguardi dell'Italia una politica di amicizia e che a tale scopo ha deciso di presentare al Parlamento per la ratifica le Convenzioni di Nettuno.

Più tardi l'ufficiosa agenzia «Avala» pubblicava:

«Il Ministro aggiunto per gli affari esteri Bakonic, rispondendo ad una nota verbale presentata ieri dal Ministro d'Italia a Belgrado, generale Bodrero, ha espresso i sentimenti di rincrescimento per gli incidenti che si sono verificati dalle due parti ed ha comunicato contemporaneamente al Ministro d'Italia il testo delle istruzioni date dal Ministro degli Interni alle competenti autorità, allo scopo di evitare il ripetersi delle manifestazioni. Il Ministro Bakonic ha aggiunto che una risposta scritta sarà data alla nota rimessa dal Ministro d'Italia.

La stessa agenzia «Avala» riferisce poi che nuove manifestazioni anti italiane si sono verificate ieri a Ragusa e a Zagabria. A Ragusa gruppi di manifestanti che avevano partecipato ad un comizio convocato da Radik e Pribicevic hanno percorso le vie della città schiamazzando e lanciando insulti all'indirizzo dell'Italia e dirigendosi verso il centro della città dove ha sede la scuola italiana. Importanti contingenti di polizia accorsi sul luogo hanno sbarrato le vie circondando l'edificio scolastico. In seguito alle ripetute cariche effettuate dai gendarmi diversi dimostranti hanno riportato ferite di varia entità. Sono stati operati otto arresti.

A Zagabria nel momento di maggior traffico è stata organizzata una manifestazione anti italiana. La polizia a cavallo stazionante nei cortili degli stabili è prontamente accorsa caricando ripetutamente i dimostranti, prima che questi abbiano potuto raggiungere il consolato d'Italia. Sono stati operati numerosi arresti.

L'organo del partito democratico «Odjek» che si pubblica a Belgrado, commentando la decisione del governo di ratificare le convenzioni di Nettuno tra l'Italia e la Jugoslavia, così scrive nel suo editoriale:

«L'opinione pubblica non è sufficientemente informata sulla vera natura del dissodio italo-jugoslavo. Il fatto che le convenzioni di Nettuno non sono state ancora ratificate ha portato la confusione nell'opinione pubblica mondiale circa la questione dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia. Anche coloro che sono generalmente bene informati sulle questioni di politica estera, sono persuasi che le onvenzioni di Nettuno sono un elemento di tale divergenza ciò che è interamente esatto. Tuttavia, poichè il dissidio politico reale tra la Italia e la Jugoslavia può portare a complicazioni estremamente gravi nell'interesse vitale del nostro Paese è opportuno che i paesi alleati ed amici e il mondo intero abbiano conoscenza chiara sulla natura del dissidio nonchè sulla importanza dei legittimi interessi che dobbiamo difendere. E' questa la ragione per la quale tale questione è stata messa all'ordine del giorno».

Nuovi saccheggi a Spalato di negozi italiani

ZARA, 28

Ieri sera si sono verificati a Spalato nuovi gravi incidenti. Oltre ai ventinuovi cinque negozi di proprietà di italiani, del cui saccheggio è già stata data notizia, è stata svaligiata l'oreficeria di proprietà di certo Eugenio Miototo ed è stata distrutta una trattoria anche questa di proprietà di un italiano. Da un deposito di manifatture è stata asportata tutta la merce.

Questi vandalismi sono stati organizzati e lasciati compiere dopo avere propalata una menzogna infame: che cioè il console jugoslavo a Zara era stato ucciso dai fascisti zaratini. Invece il console ugoslavo a Zara gode ottima salute e passeggia con la sua automobile su e giù per la Riva Nuova di Zara, con tanto di bandierina jugoslava al volante.

Giova notare che Zara è ricolma di amarezza, ma calmissima ed offre un esempio di disciplina veramente esemplare, malgrado le notizie esasperanti che arrivano da Sebenico e da Spalato.

Milizia, carabinieri e soldati da alcuni giorni montano la guardia al consolato jugoslavo sia nel cortile che all'esterno come pure nell'abitazione del console.

Per oggi i croati preparavano nuove dimostrazioni che però hanno rimandato a domani, in quanto attendono di ricevere dai giornali italiani la conferma della presunta uccisione del console di Zara.

Ieri, durante un comizio, un certo dr. Sossich, che è russo, ex soldato di Wrangel, ha chiesto di parlare ed ha detto ai dimostranti che era ora di finirla, perchè «gli italiani si stancheranno e verranno qui con i cannoni e le navi e distruggeranno tutto il paese. Pensate che l'Italia è un paese forte e civile».

I dimostranti hanno accolto queste parole con urla e fischi ed hanno malmenato il disgraziato; sembra che sia rimasto ferito piuttosto gravemente.

Si dice che anche tre velieri appartenenti a pugliesi, che esercitano il traffico tra le due sponde, siano stati affondati; ma la notizia non è confermata da fonti sicure.

A Sebenico, anche oggi si sono ripetute furibonde manifestazioni antiitaliane, specialmente verso il mare.

Attenta calma italiana

ROMA, 28

A proposito degli incidenti di Sebenico e di Spalato il Giornale d'Italia scrive:

«La nazione accoglie con calma, ma con la dovuta attenzione la notizia delle dimostrazioni antitaliane che sono avvenute e che ancora avvengono nei paesi della Dalmazia occupati dalla Jugoslavia. Queste dimostrazioni avvengono subito dopo la decisione del Consiglio dei Ministri di Belgrado di presentare alla Scupcina per la ratifica le convenzioni di Nettuno e riparare così a uno dei debiti politici che il regno S. H. S. ha ancora aperto verso l'Italia.

«Il fatto che le dimostrazioni italofobe precedono il voto della Scupcina è doppiamente significativo: primo perchè implicano gli effetti della costante campagna antitaliana condotta nel regno S. H. S.; secondo perchè avvengono proprio nelle regioni alle quali dovrebbero applicarsi le convenzioni di Nettuno e preannunciano perciò le difficoltà pratiche della loro applicazione. E' intanto da precisare che l'Italia non ammette che responsabili o irresponsabili rendano in terra straniera offesa alla sua bandiera e ai suoi rappresentanti e che esige di ciò pronta e esauriente soddisfazione».

In seguito ai fatti di Innsbruck e di Sebenico gruppi di studenti universitari si sono diretti al Palazzo della Sapienza per una manifestazione di protesta. Numerosi studenti avevano tentato anche di recarsi sotto le sedi dei consolati d'Austria e Jugoslavia; ma sono stati impediti dalla polizia.

I gravi incidenti nelle versione ufficiale

ROMA, 28

Secondo le prime notizie ufficiali pervenute al Ministero degli Affari Esteri, gli incidenti di Sebenico e di Spalato si sono svolti come segue:

Il 2 maggio verso le ore 21 circa 200 dimostranti hanno tentato di raggiungere la sede del vice consolato di Sebenico. Non essendo riusciti nell'intento, si sono riversati all'abitazione del vice console sita a Villa Savoia. In assenza del vice console Lanzetta che si trovava Spalato nella villa era soltanto la madre di lui con alcune persone recatesi a visitarla.

Forzati i cancelli, i dimostranti invasero il giardino, e dopo vani tentativi di penetrare nell'interno della villa, infrangevano i vetri fino al terzo piano con lancio di sassi e di pietre e danneggiavano il giardino.

I dimostranti quindi, rientrati nel centro della città, rompevano i vetri della scuola e della Lega italiana e di alcune case di italiani e danneggiavano la sede dell'agenzia della Società Puglia e della Banca dalmata di sconto.

Nel pomeriggio del giorno successivo a Spadato si formava una colonna di dimostranti che tentava di penetrare nella sede del Consolato generale, impeditane dalla forza pubblica.

Dopo aver infranto con gresse pietre i vetri della sede consolare, i dimostranti assalivano quindi numerosi negozi italiani, devastandone alcuni, infrangendo ad altri le vetrine e le insegne. La sede della scuola italiana è stata invasa e danneggiata. A due velieri italiani ormeggiati in porto è stata strappata la bandiera nazionale. Qualche italiano è stato aggredito e percosso, qualche casa italiana assalita.

La polizia e la gendarmeria jugoslava hanno avuto diversi feriti ed hanno operato trenta arresti, finora mantenuti. Il reggente il consolato generale di Spalato ha impartito ordini ai connazionali di mantenersi calmi e sereni sostenendo con la necessaria fermezza la dignità della Nazione e l'onore della bandiera. Gli italiani di Spalato hanno disciplinatamente obbedito agli ordini del rappresentante del Governo fascista.

Il Fascismo secondo il "Times,, L'Italia e l'oriente prossimo

LONDRA, 28

Il «Times» in un articolo sulla struttura dello Stato fascista rileva la mirabile compattezza della nazione italiana intorno alla figura gigantesca di Mussolini che concilia le correnti e le opinioni di interessi divergenti e la imponente deferenza ed ammirazione perfino degli avversari.

«Il Fascismo — continua l'articolo — è una straordinario tentativo di trasformare gli italiani di oggi in antichi romani, attraverso una disciplina spartana. E' un sistema che mira al conseguimento dell'equilibrio economico e alla massima indipendenza economica nazionale. Politicamente è una dittatura plebiscitaria su modello romano, ispirata al punto dello Stato ed animata da fede vigorosa nei destini della nazione italiana.

Economicamente costituisce un tentativo di imporre una intesa tra capitale e lavoro nell'interesse superiore della nazione intera. Il fascismo insomma è un sistema multiforme, complicato, eclettico; definirlo negazione del liberalismo, ovvero antitesi del comunismo significa ridurre all'assurdo una semplificazione».

Il corrispondente diplomatico del «Daily Telegraph» scrive che il vero motivo dell'aggiornamento della ratifica turca del trattato di amicizia e di commercio concluso tra l'Italia e la Turchia, è il risultato di intrighi sovietici poichè a Mosca si nutrirebbero apprensioni circa la forte posizione diplomatica ed economica che la conclusione di un tale trattato darebbe all'Italia in Angora e nel Mar Nero.

Il «Manchester Guardian» deplora le dimostrazioni anti italiane organizzate nella Dalmazia e dice che la decisione del governo di Belgrado aveva fatto ottima impressione all'estero e che conviene credere e sperare che Marincovic riuscirà a vincere la opposizione ottenendo alla Scupcina il voto necessario per la ratifica della convenzione di Nettuna.

Il piroscafo "Barletta,, impedito di approdare a Sebenico

BARI, 28

E' giunto il seguente radiotelegramma del comandante del piroscafo «Barletta» della locale compagnia Puglia:

«Stamane a Sebenico sono stato accolto da grandi dimostrazioni antitaliane fatte da numerosa folla di scalmanati, riversatasi alla banchina appena mi sono avvicinato. Ho sospeso, in considerazione di ciò, l'approdo, proseguendo per Spalato».

L'europeismo negli Stati Uniti

NUOVA YORK, Maggio

Uno degli errori più comuni in cui possa cadere un popolo nuovo è senza dubbio quello di credersi il «popolo eletto», l'unico; tonto più facilmente il popolo americano poteva cadere in simile errore. E ciò per la sua origine puritana. Infatti, alla base di ogni scisma religioso, è la convinzione del possesso di una verità assoluta. I puritani fondatori di città dovevano senza alcun dubbio guardare ai vizi della vecchia Europa con lo stesso sentimento di disprezzo con cui gli americani d'oggi guardano, giudicandola inferiore, alla nostra civiltà. I due errori si rassomigliano, il secondo non è che il prodotto del primo. Ma vi sono errori che costituiscono una forza. Da questo errore perpetuantesi attraverso i secoli fino ad oggi, gli americani hanno tratto vantaggio: l'idea della propria unicità nel campo del progresso, li spinge ad assumersi il rischio di più grandi esperimenti e dei massimi ardimenti.

Bene inteso che il nazionalismo americano ha altre basi, che non siano queste, le quali si possono chiamare psicologiche. Effettivamente gli americani tendono a derivare dagli inglesi, anche nel senso di non attribuire alcuna importanza nella scoperta del continente, a Colombo e a Caboto, ed a far nascere gli scopritori addirittura in Inghilterra. Però si affrettano a scostarsi dalle origini e in questo non hanno torto.

I colonizzatori inglesi, al contatto con la prateria e con la foresta vergine, alle prese con l'ignoto geografico e con la insidia di genti selvagge, dovettero differenziarsi praticamente dalla civiltà originaria, creandosi una vita propria, della quale per lungo tempo l'Europa non ebbe alcuna cognizione precisa.

L'allontanamento dalla sensibilità europea fu graduale, rapido e incessante, fino a trasformare la vita primitiva da realtà in tradizione. Ma quando questo processo formativo approdò alla nazione nuova, si era già manifestata negli americani l'aspirazione inesprimibile ad una spiritualità che è facile identificare con l'europeismo.

Questo ritorno all'europeismo è specialmente evidente a chi consideri lo svolgimento della letteratura americana. La maggior parte degli scrittori americani anteriori alla nostra epoca esce dalle famiglie di Boston, la città che fu per molti secoli il focolare del puritanesimo e il centro intellettuale del nuovo mondo. La produzione letteraria ha quindi dapprincipio un carattere di stretto regionalismo: uno dei canoni cui in massima rimasero fedeli gli scrittori americani è che il bello può o deve essere buono e sinanche utile. Nel seicento e per gran parte del settecento il linguaggio degli scrittori americani fu quello della Bibbia nella versione inglese detta di Re Giacomo. Beniamin Franklin, crea in sè, con la vita e con l'opera, il tipo classico del puritano: Madame de Lampan nelle sue memorie descrive il successo che presso i parigini della corte di Luigi XVI ottennero la capigliatura naturale, il cappello tondo, la giubba di panno bruno e lo stile da piantatore americano di Franklin. Con Franklin si inizia la letteratura americana, la quale, sino al suo apparire, non aveva prodotto se non delle ispide opere teologico-calviniste. Il libro principale di Franklin è quella «Autobiografia» che fu tradotta in tutte le lingue e che rimase per molto tempo il vangelo etico-estetico degli scrittori americani e che è detto primo libro classico della letteratura americana.

Il Franklin — nato nel 1706 — rappresenta il periodo coloniale della letteratura americana, caratterizzato dalle opere di carattere utile. Cento anni dopo si inizia il secondo periodo: avviene, cioè, la differenziazione individuale nell'ambito della già avvenuta differenziazione collettiva e nazionale: tra la fine del XVIII e il principio del XIX secolo, nascono Irving, Cooper, Bryant, Whitter, Poe, Holmes, Hawtorne, Emerson, Longfellow, Whittman. I primi tre creano sul seno della nascente letteratura tre diversi generi letterari; Irving sta al principio di una catena all'altra estremità della quale si trova Mark Twain. Cooper è il primo romanziere americano: si potrebbe dire che il London, che tanta fortuna ha avuto in Europa, ne è l'ultimo figlio. Bryant è il primo poeta americano.

Così, man mano che il tempo passa, vediamo la letteratura americana allontanarsi dal ceppo puritano, aspirare ad identificarsi con la letteratura europea. E il movimento è parallelo a quel ritmo dello spirito americano all'origine, cui alludevamo in principio.

*

L'europeismo nel Nord America fu ed è anche se inconscio una eccentricità, o rappresenta la mancanza effettiva di qualche cosa che pure abbisogna alla coscienza umana. Forse è soltanto ricerca di sensazioni opposte e prova di gusti contrari a quelli che si sono sempre avuti.

E' lo spirito di indipendenza che porta a questo. Per reazione alle sottane che spolverano le strade, si è giunti alle sottane che lasciano scoperto il ginocchio. A un certo punto della corsa verso il nuovo tutto appare «poco» e appare comune. Allora ogni sforzo si dirige verso la iniezione di stupefacenti a forti dosi nella vita. Effettivamente gli americani temperano la loro indifferenza a ciò che succede fuori del loro mondo con la palese volontà di meravigliare il mondo.

Bisogna fare larga parte allo spirito di posa. Esso si manifesta specialmente nei riguardi delle acquisizioni culturali: sarebbe azzardato sostenere che gli americani, a parte il loro indistinto desiderio di sopra elevazione mentale, siano avidi di questa o di quella spiritualità.

Tutto fa credere che ogni manifestazione pratica di europeismo sia tutt'altro che corrispondente a quel vago sentimento di ritorno alle origini.

Bisogna pur considerare che le nazioni nuove sono anti archeologiche per natura. Dinanzi ad una certa mentalità, può sembrare archeologico anche l'ottocento europeo. Quando sentiamo che gli americani compiono scavi in Mesopotamia o in Siria, ad Atene od in Egitto, ci vien fatto di pensare alla discendente borghese di una cortigiana aristocratica che si senta onesta ma non voglia esserlo per non tralignare.

Ugualmente debbiamo pensare di ogni forma americana di omaggio alla tradizione, dai matrimoni con nobili decaduti alla ricostruzione di vecchi castelli. Nel suo intimo il popolo americano sente un solo tradizionalismo, ed è quello che converge verso i pionieri resi dimentichi dalla vita che affrontarono, delle eredità europee. In questo senso esso ha ragione di ritenersi nuovo di zecca, figlio soltanto dell'ambiente. La società originale che ha costituito è una riprova di questa filiazione. Il clima sociale del nuovo mondo ha creato un nuovo tipo umano, il tipo «standard» del Nord America.

Gli uomini sono prodotti a serie dalla vita così come essi producono a serie gli oggetti. Soltanto gli ultimissimi immigrati fanno eccezione, e con ciò dimostrano, per forza di confronto, che gli americani li ha stampati l'America.

L'uniformità del tipo ha permesso i più grandi sviluppi democratici, che si caratterizzano in un pizzico di collettivismo.

C'è infatti negli Stati Uniti una progressiva rinunzia dell'individuo alla vita propria. Il grattacielo rappresenta in qualche modo il falansterio della società capitalistica. Si tende a mettere in comune le azioni della vita individuale. Si preferiscono le comodità dell'albergo, offerte a tutti, agli agi della casa, creati dal criterio personale. Il domicilio non ha più un significato morale e sentimentale: è semplicemente il luogo dove uno si trova, soggetto a tutte le necessità edilizie, a tutte le evoluzioni del comfort.

Quel senso di collettivismo è come diffuso nell'aria che si respira. E' placido, adagiato; si può prenderlo per fratellanza umana, come per livellamento grigio della personalità.

La vastità del campo d'azione e la immensità delle risorse rendono benevoli gli americani verso il prossimo. Il successo altrui è desiderato, perchè diventerà parte del benessere nazionale. Forse c'è in questa psicologia un fondo di egoismo, ma si tratterebbe comunque di un egoismo utile come quello dell'istinto vitale, giacchè rende possibili nel Nord America tutte le rapide realizzazioni.

Nessuno si sogna di essere misoneista o anche semplicemente indifferente verso le iniziative, i progetti, le proposte altrui. Siccome il solo individualismo che si ammette è quello di lasciare ai singoli l'attività preferita, si creano a queste attività individuali le migliori condizioni perchè si svolgano nell'interesse generale.

E tutto si concreta nel desiderio principale di garantire ad ogni cittadino il necessario perchè viva tranquillamente, ossia anche nel senso di «star tranquillo» senza disturbare l'egoistica tranquillità degli altri. E' in altre parole, il principio di assicurare all'individuo un minimo di benessere materiale, perchè la collettività possa avere ad alta potenza quegli elementi di forza e di compattezza che le sono necessari per il suo successo nel mondo.

Stabilitasi la equazione fra democrazia e standardizzazione sociale, fra uniformità e benessere, la lotta per l'esistenza ha perso il suo carattere essenziale di inesorabilità. La ferocia istintiva dei pionieri accaparratori di ricchezze è scomparsa, appagata nelle repletudine, nel rigurgito della ricchezza. Oramai, quando una cosa sia riconosciuta utile e gradevole, si considera dovere sociale offrirla a tutti nelle condizioni migliori di praticità, di qualità, di costo.

La democrazia americana è tutta qui: è un fenomeno di automobili Ford e di prezzi fissi, di campo aperto alle audacie, di incessante curiosità sperimentale, di benevolo egoismo; dell'egoismo per il quale chi siede a mensa vorrebbe che tutti sedessero ad altre mense, per non essere esposto allo sgradevole contrasto del mendicante che gli tende la mano, costringendolo a deporre la forchetta.

Nulla di strano che questa democrazia consideri l'Europa non come una matrice di civiltà, ma come uno di quei gradevoli superflui che vuole assicurare a chi è già provvisto del necessario. Ed ecco i visitatori a serie, che percorrono l'Europa con lo stesso tipo di scarpe, con le stesse valigie di tela cerata nera, con lo stesso spirito, e tornano in America con una identica indifferenza, o con l'identico innamoramento, manierato o smanierato, per ciò che hanno visto e sentito, capito o non capito.

Franco Ciarlantini

Una lapide ai Caduti inaugurata a Cividale

CIVIDALE, 28

Alle ore 10 di ieri sulla piazza Adelaide Ristori imbandierata e affollata di ufficiali degli Alpini, della Milizia Nazionale, dei RR. Carabinieri, delle Guardie di Finanza, e presenti le autorità, la truppa, le scolaresche, i Balilla, gli avanguardisti, le Piccole Italiane, e le Giovani Italiane, molte associazioni con bandiera, e molti cittadini, ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento del ricordo marmoreo ai ventidue Caduti della Società Operaia. Dal palco appositamente eretto in mezzo alla piazza, hanno parlato il Presidente della S. O., il Segretario politico, il Presidente dei Combattenti, il Presidente della S. O. di Udine, e il Commissario Prefettizio.

La lapide, artistico lavoro di Leone Morandini, è stata benedetta dal decano della nostra insigne collegiata che ha pronunciato opportune parole religiose e patriottiche per esaltare gli eroi della guerra. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dall'on. Pier Sylverio Leicht, appositamente venuto da Roma. Egli ha rievocato la gloriosa storia della nostra S. O. che ha per presidente onorario perpetuo Giuseppe Garibaldi, e di cui l'oratore disse gli altissimi meriti e le fulgide gesta. Chiuse la sua smagliante e commovente orazione col ricordare il sacrificio dei nostri soldati, che rivendicarono, colla Vittoria, l'onta fatta ad un nostro militare proprio davanti la S. O. il primo giorno dell'occupazione nemica.

Applausi vivissimi accolgono l'invito dell'on. Leicht, di onorare i morti col grido di «Viva l'Italia!». Le bandiere si alzano poi s'inchinano in atto di omaggio.

Il Commissario del Comune comm. Bianco fa l'appello dei 22 Caduti e ad ogni nome i Balilla e gli scolari rispondono: Presente!

Gazzetta degli Sports

Le gare atletiche a Monselice

MONSELICE, 28

Organizzata dalla Società Polisportiva Monselicense si sono svolti ieri alla presenza del Podestà, dell'Ispettore di Zona sig. Bovo, del sig. Caruso e di molti segretari politici comunali i Campionati Mandamentali di atletica leggera. I partecipanti alle diverse gare furono 72. Mancavano le rappresentanze dei comuni di Pernumia, Battaglia, Arquà Petrarca, mentre il Comune di S. Pietro Montagnon parteciperà ai Campionati Mandamentali di Abano.

Ecco l'esito delle varie gare:

Corsa piana metri 80: iscritti 9. — 1.o Tullio Giuseppe di Monselice in 9"; 2.o Puatto Giovanni di Stanghella; 3.o Baraldo Mario di Solesino tutti della (Polisportiva).

Corsa piana metri 300: iscritti 10. — 1.o Puatta Giovanni di Stanghella (Polisportiva); 2.o Pedretta Nello di Galzignano; 3.o Furlan Giorgio di Boara Pis.

Corsa Piana di metri 1000: iscritti 11. — 1.o Sorgato Giuseppe di Monselice (Polisportiva) in 3'58"; 2.o Ferrari Abramo di Monselice; 3.o Brunazzo Mario di Galzignano.

Salto in alto con rincorsa: iscritti 8 — 1.o Puatto Giovanni di Stanghella (Polisportiva) m. 1.55; 2.o Tullio Giuseppe; 3.o De Poli Angelo.

Lancio del disco di Kg. 2. — 1.o Marcolin Rodolfo di Boara Pisani m. 22.70; 2.o Trevisan Alberto di Solesino; 3.o Fornasiero Ottorino di Stanghella.

Il sig. Rossato Edinio di Monselice (Polisportiva) ha raggiunto fuori gara nel lancio del disco m. 35.45.

Lancio del giavellotto (nessun iscritto).

Getto del peso di kg. 4: iscritti 8. — 1.o Desiderà Ezzelino di Pozzonovo m. 13.10; 2.o Marcolin Rodolfo di Boara Pisani; 3.o Polone Antonio di Solesino.

Staffetta m. 100 per 4: partecipanti 2 comuni. — 1.o Monselice (Polisportiva): Puatto, Ghirotti, Sorgato, Tullio in 56", 2.o Galzignano: Corazzina, Manfrinato, Pedrotta, Brunazzo. Ritirati: Comune di Solesino e Stanghella.

Convegno ciclistico delle Tre Venezie

TREVISO, 28

Il commissario regionale veneto dell'U. V. I. in collaborazione dell'Ente sportivo provinciale Trevigiano e dell'Unione ciclisti Trevigiani, in occasione della disputa, per la prima volta nella regione veneta, della finale della Coppa Italia, campionato italiano a squadre per dilettanti, chiama a raccolta i ciclisti delle Tre Venezie indicendo il 1.o Convegno delle Tre Venezie il 7 giugno a Treviso.

Siamo certi che l'invito giungerà gradito e che numerose ed elette schiere di partecipanti risponderanno presente, per rendere anche omaggio e riverente saluto al massimo gerarca del ciclismo on. Ernesto Torrusio che sarà con essi in quel lieto giorno, e per dimostrargli tutto il loro affetto.

Il programma del convegno è li seguente: dalle ore 6 alle 8: distribuzione del distintivo del convegno alle squadre partecipanti; consegna del biglietto per assistere alla disputa della finale della «Coppa Italia»; ore 9: riunione di tutte le squadre in piazza del Grano; ore 10 sfilata di tutte le squadre partecipanti al convegno; ore 11 ammassamento delle squadre; discorsi, distribuzione dei premi. Ore 14 disputa della finale della «Coppa Italia».

La terza popolarissima per la targa Lunghi

PADOVA, 28 matt.

Ieri mattina si è svolta, organizzata dalla direzione sportiva del Dopolavoro di Padova la III popolarissima ed ultima per la targa Lunghi.

Oltre ai concorrenti di Padova, hanno preso parte alla gara alcuni militi della 23.a legione.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Crivellaro Romeo, Viscosa di Padova che compie i 1000 m. in 2.57; 2.o Peloso Sante, Dop. di Borgorico a 5 metri; 3.o Dal Gesso Bruno, Dop. Marelli a 3 metri; 4.o Tosi Dante, 23.a legione Mincio di Mantova; 5.o Zorzi Antonio, U. S. Ardisci e Spera di Arstgo; 6.o Casali, della 23.a legiona. Seguono altri.

La targa «Lunghi» è stata assegnata a Crivellaro con p. 13.

Alla Legione Mincio il Dopolavoro ha assegnato, per la sua partecipazione un medaglione ricordo.

Il IV Circuito di Postumia

TREVISO, 28

Su questa classica gara indetta dalla Società del Motore di Treviso, abbiamo già dato qualche cenno. A pochi giorni dalla sua effettuazione, riteniamo però utile riportare alcuni cenni intorno al regolamento che reggerà la prova, e che promette di avere uno svolgimento magnifico.

Alla gara sono ammessi tutti i corridori per la categoria delle biciclette a motore e per tutte le categorie moto quelli di seconda categoria.

Tutti devono essere licenziati dal M. C. I. ed essere inoltre muniti del casco regolamentare. La prova, come abbiamo già detto in precedenza, si effettuerà con qualsiasi tempo sul nastro stradale che da Treviso conduce alle Castrette e da qui a Postioma e Treviso. Sono per ogni giro chilometri 25.800 e quindi in totale chilometri 258 per le moto (dieci giri) e chilometri 206.400 (giri 8) per le biciclette a motore Le macchine conconcorrenti dovranno corrispondere alle caratteristiche fissate dal Regolamento Manifestazioni del M. C. I. I concorrenti saranno divisi in due categorie: fino a 125 cmc. o fino a 500 cmc. con premi speciali per le macchine della cilindrata di 175, 250, 350, 500 cmc.

Le iscrizioni saranno accettate se pervenute alla sede dell aSocietà organizzatrice entro le ore 20 del 1.o giugno p. v. accompagnata dalla tassa di L. 30 per le biciclette a motore e di L. 50 per le moto. Le iscrizioni a tassa doppia si ricevono fino alle ore 24 del giorno 2 giugno.

Per i soci del sodalizio organizzatore dette tasse saranno ridotte alla metà. Le èquipes pagheranno L. 100 oltre alla tassa individuale.

La punzonatura si effettuerà presso la Birreria Sport nella mattinata di domenica 2 giugno dalle ore 9 alle 12. I corridori dovranno risultare assicurati a norma del regolamento del M. C. I. La partenza in linea avrà luogo da fermo, e a motore spento verrà data alle ore 14 di domenica 3 giugno.

L'appuntamento per i corridori è fissato per le 13 sullo stradone dei passeggi. Si ricorda che la gara si svolgerà su circuito rigorosamente chiuso al traffico. Sono ammessi rifornimenti in posti precedentemente fissati. I controlli saranno istituiti alle Castrette, a Postioma e a Treviso Porta Cavour. Il traguardo sarà fissato in Viale dei Passeggi di Porta Mazzini. Vige il regolamento del M. C. I.

I premi sono numerosi e per un valore rilevante. Ad essi altri se ne aggiungeranno prima della disputa della gara che adunerà allo start i migliori corridori italiani motociclisti e bicimotoristi.

Panfilo-Taylor a Padova

PADOVA, 28 matt.

Finalmente, dopo laboriose trattative, si sono stabiliti in modo definitivo i quattro incontri che comporranno il programma della grande riunione pugilistica internazionale che si svolgerà nel pomeriggio di domenica prossima al Velodromo comunale di Padova, sotto l'Alto Patrocinio dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista.

Fra tutti primeggia, per l'eccezionale sua importanza sportiva, il match rivincita che opporrà Jak Taylor a Giacomo Panfilo. Com'è noto i due si sono già incontrati, un paio di mesi fa, a Firenze, con esito nullo; ma allora Panfilo era in condizioni fisiche menomate tanto da doversi, l'indomani, assoggettare ad una operazione. Completamente ristabilito, il possente pugilatore veneto si rimise al lavoro e, prima d'accingersi ad altre contese, volle liquidare la pendenza con l'asso negro. Taylor giungerà a Padova mercoledì mattina.

Gli organizzatori procedendo con la massima scrupolosità, hanno fissato altri incontri di rilevante importanza. L'ex campione italiano ed olimpionico Candelari, passato nella categoria dei pesi medi, farà la sua rentrée contro Vittorio Vivan che, dopo aver mietuto allori sui rings francesi, si appresta a svolgere la sua attività in Italia.

I medio massimi Colognato e Capocchi si batteranno coll'ardore proprio ai giovani che sanno d'essere ad una svolta decisiva della loro carriera. Infine in campo dilettantistico il fiumano Dobrez affronterà il ben quotato e più pesante ferrarese Filippini.

Quotazioni di Borsa

L'apertura è avvenuta a prezzi pressochè uguali a quelli della chiusura precedente, ma con tendenza debole.

In seguito s'è avuto un notevole mutamento degli umori e sul migliore contegno dei titoli più in vista la quota si rinfranca e si chiude con buona animazione.

	Milano 26	Milano 28	Venezia 26	Venezia 28
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50%	76,—	75 75	75,75	75,90
Consolidato 5%	87,80	87,65	87,82	87,65
Obb. Venezie 3.50%	—,—	—,—	78.45	78,45
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,75	87,65	87,77	87,65
BANCARI				
Banca d'Italia	2620,—	2680,—	2610,—	2660,—
Banca Commerciale	1469,—	1472,—	1468,—	1470,—
Credito Italiano	881,—	895,—	—,—	—,—
Banco di Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Banca Naz. Credito	585,—	583,—	590,—	590,—
Credito Marittimo	530,—	525,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	935,—	935,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	595,—	595,—
TRASPORTI				
Mediterranea	610,—	612,—	—,—	—,—
Meridionali	878,—	879,—	—,—	—,—
Rubattino	377,—	376,—	—,—	—,—
Libera Triestina	270,—	275,—	—,—	—,—
Cosulich	204,—	203,—	—,—	205,—
Costruz. Venete	275,—	275,—	—,—	215,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	282,—	282,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	112,—	112,—	—,—	—,—
Ilva	160,—	159,—	—,—	—,—
Elba	48,—	48,—	—,—	—,—
Montecatini	272 50	275,—	275,—	274,—
Monte Amiata	340,—	340,—	—,—	—,—
Gregorini	29,—	39,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	160,—	158,—	—,—	—,—
Breda	141,—	138,—	—,—	—,—
Fiat.	461,—	476,50	—,—	—,—
Isotta	234,—	239,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	28,50	29,—	—,—	—,—
Reggiane	74 50	74,—	—,—	—,—
Dalmine	142,—	140,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	54,—	53,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	180,—	180,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	162,—	167,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	640,—	630,—	—,—	—,—
Fridania	910,—	910,—	—,—	—,—
Gulinelli	237,—	235,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	150,—	150,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	53,—	53,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	232,—	228,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	773,—	798,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	138,—	139,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	535,—	535,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	95,—	92,—	93,—	93,—
Esport. Italo-Am.	715,—	722,—	—,—	—,—
Pirelli	807,—	799,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	250,—	248,—	—,—	—,—
Rinascente	80,—	79,—	—,—	—,—
Petroli	71,50	71 50	—,—	—,—
Bonelli	32,—	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	464,—	460,—	—,—	—,—
Brasital	228,—	227,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6920,—	6845,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	405,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3300,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	755,—	770,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	184,—	182,—	184,—	184,—
Cascami Seta	1175,—	1090,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	365,—	365,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4300,—	4250,—	—,—	—,—
Soie de Castillon	307,50	314,—	309,—	314,—
Linif. Canap. Naz.	560,—	565,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	48,50	48,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	660,—	660,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	362,—	363,—	—,—	—,—
Snia Visc.	195,50	200,—	—,—	—,—
Bernasconi	120,50	126,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	154,—	155,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	530,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	420,—	420,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	780,—	780,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	160,—	157,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1140,—	1140,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	43,55	44,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	166,—	167,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	570,—	560,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	485,—	465,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	362,—	363,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2010,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	276,50	276,—	278,—	276,—
Elettrica Bresciana	312,—	311,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	196,—	190,—	—,—	—,—
Edison	740,—	733,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	322,—	320,—	—,—	—,—
Vizzola	1360,—	1365,—	—,—	—,—
Marconi	300,—	305,—	—,—	—,—
Terni	460,—	462,—	462,—	464,—
Esercizi Elettrici	123,50	135,—	—,—	—,—
Adamello	308,—	309,—	—,—	—,—
Emiliana	552,50	552,—	—,—	—,—
Sesa	139,—	141,—	—,—	—,—
Valdarno	168,—	170,—	—,—	—,—
Tecnomasio	145,—	146,—	—,—	—,—
Tirso	252,—	253,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	254,—	—,—
CAMBI				
Francia	74.73	74.73	74,72	74,72
Svizzera	365,80	365.75	366,—	365,90
Londra	92,66	92,66	92,68	92,68
New York	18,97	18,97	18,98	18,98
Berlino	4.54	4,54	4,54	4.54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,75	11 75	11 75	11,80
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	318,—	317,50	317,50	317,50
Praga	56 35	56,35	56,25	56,30
Budapest	3,31	3,31	3,31	3,31
Albania	3,64	3.64	—,—	—,—
Belgrado	33.47	33,45	—,—	—,—
Olanda	7.66	7.66	—,—	—,—

TRIESTE, 28. — Banca Comm. Triestina 552 — Adria 196 — Cosulich 206 — Libera Triestina 284 — Lloyd 557 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 568 — Martinolich 190 — Tripcovich 239 — Assicurazioni Generali 6860 — Riunione Adriat. prima serie 3150 — Id. id. seconda serie 3150 — Forze Idrauliche 60 — Cantiere Navale Triestino 180 — Cementi Spalato 254 — Cementi Isonzo 90.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 349 — Sigorta di Costantinopoli 268 — Littorio 87.65.

Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.665 — New York 18.98 — Svizzera 365.75 — Spagna 317 — Amsterdam 7.66 — Bucarest 11.75 — Praga 56.275 — Vienna 267.20 — Zagabria 33.425 — Belgio 265 — Budapest 331.25 — Norvegia 508 — Albania 364.75.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.28; tramonta alle ore 19.46 — Luna tramonta alle ore 2.25; leva alle 14.49.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.4.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Piave, Frassine, Gorzone, Adige e Po in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza e Brenta in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 29

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Ora io odio due persone: Fernando Quintero che ha ucciso... E quella donna che io non conosco, che forse non conoscerò mai, e per cui Giacomo mi ha tradito.

«Che Dio mi perdoni!... Io soffro troppo. E ora tutto è finito».

Blanche-Laure non aveva potuto compiere la frase incominciata.. Ella era veramente un fiore spezzato. Ella era veramente un fiore minacciato dalla grande ombra della morte.

— Mia piccola regina — balbettò il Duca di Versins.

Sua figlia moriva. Egli aveva chiamato accanto a lei, i più illustri dottori fra i più illustri. Essa li accoglieva con quella grazia lontana, con quella bellezza malinconica, con quella serenità che rendono così dolorose le agonie degli esseri troppo giovani, troppo belli, troppo puri.

— Mia piccola regina, io voglio che tu viva. Io voglio che tu viva accanto a me — gemette il signor di Versins.

Egli si chinò sul letto e appoggiò la fronte sulla mano della sua figliuola. Non sperava più che nella provvidenza divina. Se Dio lo abbandonava, la sua figliuola era perduta per sempre. La sua regina, la sua piccola regina..

Rialzò bruscamente il capo.

Un uomo entrava nella camera.

Era quell'uomo stesso che in una casa isolata presso Morsang, si era avvicinato a Jean Dumaine — condannato sotto il nome di Fernando Quintero — e gli aveva bruciato le mani e segnato gli occhi con quattro punti rossi.

— Presto, signor Fami — gli disse il Duca — dov'è Hassan?

— Mi segue.

Un secondo uomo varcava la porta e precedeva Lescot.

— Signor Hassan — mormorò il Duca — io ho paura per mia figlia.

I due uomini si fermarono accanto al letto. Si assomigliavano stranamente: lo stesso sguardo, la stessa tinta scura, la stessa espressione profonda, un po' nascosta di levantini. La loro corporatura soltanto, era realmente differente: l'uno — Fami, colui che aveva segnato i quattro punti rossi negli occhi di Dumaine — aveva un portamento da atleta; spalle larghe, mani robuste e delicate nello stesso tempo. L'altro era basso, debole, un po' curvo; a volte tossiva.

Il signor di Versins li guardava entrambi. Li aveva ospitati due anni prima; una sera di tempesta, avevano domandato ricovero, per una notte, al castello. Erano tutti e due dottori egiziani, riconosciuti dalla Facoltà di medicina del Cairo e portavano con loro le prove del titolo. Inoltre, dal primo colloquio che essi ebbero con il signor di Versins, si erano mostrati iniziati a tutte le scienze e appassionati per tutte le ricerche... Il signor di Versins li aveva ascoltati, con quel rispetto che è imposto sempre dalla espressione di una fede sincera, anche quando non è una fede religiosa, e li aveva pregati di stare un giorno accanto a lui, poi due, poi tre, poi una settimana. Allora essi si dedicarono maggiormente a lui, gli posero dei problemi e gli dimostrarono come è vasto l'Ignoto, che gli uomini debbono indagare.. Dicevano che la loro scienza si era arricchita di tutto ciò che avevano ascoltato e visto durante i loro viaggi, poichè non nascondevano di avere girato a lungo il mondo, quasi senza riposo, quasi senza denaro... Il signor di Versins chiese loro infine, di restare nella sua casa per tutto il tempo che avessero potuto o desiderato. Nel castello, dove viveva solo con sua figlia e tre servitori, e che era abbastanza vasto per accogliere due nuovi ospiti, egli offrì loro delle sale lontane, isolate del tutto dall'ala abitata, ove sarebbero stati padroni di vivere e di lavorare a loro agio. Essi accettarono....

E ora, l'uno vicino all'altro, guardavano Blanche-Laure distesa.

Accanto al quaderno dalla copertina rossa, Fami aveva posato un piccolo astuccio in cuoio scuro.

Hassan tossì debolmente.

Trascorsero alcuni minuti in silenzio. Il signor di Versins domandò?

— Credete che Blanche-Laure?...

Fami, l'interruppe e disse con una voce calma, netta, un po' monotona:

— Signor duca, voi vorrete rendere giustizia al signor Hassan e a me: in ogni momento, da quando la signorina di Versins è malata, noi non abbiamo cessato di imporre, o meglio di suggerire il nostro intervento... Voi avete notato, credo, la nostra attitudine e avrete voluto farcene un rimprovero amichevole. Noi, allora, abbiamo preferito consigliarvi di consultare altri medici, il cui nome e il cui passato, a voi meglio noti dei nostri, potessero darvi una maggiore garanzia.

Egli aprì l'astuccio e ne prese una piccola boccetta, chiusa da un tappo di vetro. Guardò il liquido contenuto nella fiala e proseguì lentamente, studiando le espressioni:

— Alcuni dottori, fra i più illustri, vi hanno dato il parere richiesto.

Posò la boccetta su un tavolino accanto al letto, poi, voltato verso il duca, aggiunse:

— Uno solo fra essi vi ha promesso di salvare la signorina di Versins?

— Promesso?... No.

— Nessuno vi ha detto che ella era in estremo pericolo?

— Nessuno... No... O, almeno, non me lo hanno dichiarato positivamente... Ma io ho ben compreso le loro parole e anche i loro silenzi. Mia figlia muore...

— Sì, signor duca, ella muore...

— Oh! Mio Dio! — mormorò il signor di Versins, serrando più forte, tra le sue, la mano di Blanche-Laure, — Oh! Mio Dio!

— Dopo la morte del signor Giacomo Sartines — continuò Fami — ella è minata nelle sue forze, nella sua vita stessa. Nel linguaggio tecnico io non trovo una parola abbastanza precisa per definire il male. Senza dubbio avrete inteso parlare di consunzione. Non è esatto: il suo male è più segreto, più profondo, più grave.

— Mia piccola regina — gemette il duca.

— Signore — rispose Fami — il momento in cui siamo è così tragico che non credo possibile di tacere più a lungo la verità.

Il signor di Versins non rispose, ma interrogava con lo sguardo, con il suo sguardo di tenerezza, di paura e di angoscia.

— Prima di un mese, la signorina di Versins sarà...

— Morta? — gridò il padre.

Fami tacque: il suo silenzio era una affermazione.

— Non è possibile... Non è possibile... — gemeva il duca con voce straziata — Non è vero... signor Hassan, ditemi che non è vero...

Hassan tacque, lui pure.

Il duca comprese.

— E' vero.... Allora è vero... Ma, no Dio non vorrà che ciò s[illegible] Dio non vorrà che ciò sia vero.. Non vorrà rapirmi la mia figliuola... E, tuttavia, gli altri dottori mi han fatto capire che... Un mese... Voi avete detto un mese, signor Fami... Oh? Perchè avete parlato. Io non vi domando la verità, poichè mia figlia deve morire...

Cronache di poesia

Ritorni alla terra

S'apre stamane una finestra della casa dirimpetto e una fanciulla s'affaccia a prendere la sua colazione di sole sul davanzale, con un sospiro: Questa è proprio una giornata da campagna!

Questa stessa nostalgia di verde che prendeva mia Madre — la mia povera Mamma — ogni qualvolta, di questa stagione, una bella giornata di sole invogliava a lunghe sieste in giardino, sotto l'ombrello della sofora, e alle passeggiatine lungo le prode dei fossi; questa nostalgia che prende noi tutti, poveri uomini, figli mostruosi delle città fatte di ferro e di cimento — come dice il Moscardelli — che ricordiamo di avere un giorno camminato sull'erba e possiamo ricordarci del paradiso terrestre.

Adesso anche in poesia la nostalgia della terra si fa sentire, come la sentiva la mia povera Mamma: come l'ho sempre sentita io, nell'arte e nella vita, fin da quando bambino questa città meravigliosa mi pareva la più grigia carcere, e mi era assai dolce evadere due volte all'anno, periodicamente, di primavera e d'autunno, col pretesto dei bachi e della vendemmia. E si ritorna, adesso, con evidente compiacenza ad ascoltare l'organetto di Barberia che sull'aia stonava un antico motivo di danza e ad ammirare estatici le nostre variopinte femmine campagnole, che sull'uscio sorridevano riempiendo d'oro di granoturco la bisaccia del povero. Ma l'udito e la vista non sono i soli sensi che s'appagano nella ricostruzione lirica di quel caro mondo paesano: e anche il gusto ha la sua parte.

Vinetto che sai di cantina profonda
e la muffa che gronda dal vòlto
della scala umida,
che sai di cucina paesana,
di lunghi sfogli di pasata,
che a Belmonte tra eguali
un boccale da re
mandavo giù a larghe sorsate
dal fiasco giocondo,
vinetto, che c'è d'altro al mondo
più limpido e puro di te?

A vederlo, Baganzani, forte e quadrato come un alpino, col cranio lucido e il viso aperto e tra le gambe il fucile, alzare contro il sole morente il bel calice di rubino, convinto proprio che d'altro di più puro non ci sia di questo vinello paesano; neppure le cosce delle nostre signorinette cittadine. Ma a un tratto egli si fa

pensoso del canto che in cuore
all'improvviso gli desta un rimpianto
non so di che.

Eccolo anche qui, Baganzani; in questo atteggiamento tra il trasognato e il nostalgico, che contrasta vivamente con l'aria spensierata e gioviale di poc'anzi. Ma forse l'arte del poeta veronese, — come mi sembra di aver detto altra volta, parlando di lui, — è tutta in questo alternarsi tra un facile e giocondo materialismo che s'appaga di semplici cose, di un focolare patriarcale, di uno scampanio di paesi in sagra, d'affondare la testa che brucia nel refrigerio dell'aria, di una bocca fresca, di una fetta fiammante di cocomero e di un bicchiere di vino schietto: e un sentimentalismo vago, indefinito, che trova la sua espressione commovente dinanzi al ridestarsi dei ricordi d'adolescenza, in un sussulto di spasimo al riapparire di un fantasma caro, un brivido di tormento e di sgomento nel desiderio vano di un bene che non si può raggiungere. Pare impossibile; ma questo ragazzone quasi quarantenne, che quando è in villa porta ancora la casacca e le mostrine d'alpino e se ne gira tutto il giorno per le stradicciole campestri, col fucile in ispalla, in cerca di tordi e d'allodole, ha un tenero cuore di sensitiva e spesso s'indugia a fabbricare castelli di meraviglia e di sogno.

Perchè piango? Non piango.
Dammi la mano. Usciamo.
. . . .
Ti compero, Amore, un grande castello
per rinchiuderti dentro
per ascoltare la notte il vento
e dormire sognando.

C'è una squisitezza di sensibilità, anche quando il tòcco è duro e il tono è forte: e il calore lirico non vien mai meno, neppure quando il poeta s'accontenta di enumerare gli aspetti consueti della vita campestre che gli è tanto cara: i vitelli che muggendo scendono a bere al torrente, il vento serale che reca odore di stalle, odore d'incenso benedetto dalle chiese del paese, il cigollo della carrucola che tira su l'acqua dal pozzo per innaffiare gli astri e i girasoli del giardino.

E non dobbiamo dimenticare che l'originalità formale della poesia del Baganzani sta appunto in una certa tradizionalezza del verso che ci fa ricordare le cante dei nostri paesi, le stesse che ascoltavamo commossi quando gli alpini andavano al fronte, pronti a piantar la picozza nell'azzurro, se occorresse, quando la vetta era raggiunta: e mi par di sentirli davvero questo verso alla stoffa grigio-verde che rivestiva certi cuori pieni d'entusiasmo e di nostalgia, di ardimento e di bontà:

Ma se nel cuore ci canti
tra lo stormire dei mughi
e il fumo che odora di bosco,
una voce... tante voci d'amici distanti
maciullati dal piombo,
giù proni tra i sacchetti a terra,
distesi fra i reticolati
. . . .
se nel cuore ci canti,
ricalchiamo i cappelli,
raddrizziamo la penna: Presente!
dietro il caporale-tromba che intona
la marcia scarpona....

✱

Ama la terra anche G. Titta Rosa: ma in altra guisa del Baganzani, da persona cioè che «non si asciuga la bocca sulla manica dopo aver bevuto alla borraccia del compagno»: chè lui — per darne un'imagine abbastanza evidente — se dovesse bere, berrebbe direttamente alla fonte e si asciugherebbe la bocca col moccichino pulito, da persona per bene.

E' ben altro pertanto l'atteggiamento spirituale di Titta Rosa nell'avvicinarsi alle stesse cose che pur tanto piacciono a Sandro Baganzani: più composto, più sereno, vorrei dire più obbiettivo pur nel suo spiccato soggettivismo. E la poesia che ne scaturisce è di conseguenza molto diversa sia di forma che di sostanza, dalla precedente: chè la prima si distaccia sotto certi aspetti, per l'andatura un po' trasandata del verso, per certi modi d'esprimersi, alla poesia borghese: e questa del Titta Rosa — che pur serba ancora certe particolarità care ai crepuscolari, certi estetismi cari ai decadenti — s'avvicina piuttosto, in qualche modo, alla lirica classica, benchè rinnovata da un soffio di modernità bene intesa.

O freschi cieli di festa, riaperti e fioriti
sopra solitari altipiani
sospese visioni d'alberi d'aprile!
Soffi di brezza, accarezzando, ripassano
sulla mia fronte indolorita,
e rieccomi fanciullo dal riso primaverile.

E più avanti, in quel «Sonno del Fauno», che è una tra le cose più chiare e perfette di questo libro:

Fermi al meriggio l'olmo ed il castagno
sopra la fonte. Arabescata d'ombre
l'acqua scintilla al sol che tra le foglie
filtra, fluente, d'oro. Una cicala
intona aerea il canto sulla cima
dell'olmo, e sta. Pieno è il silenzio, ardente:
e l'attonita estate vi si spande
dorata, entro la cerchia alta dei colli.

Da questi versi si potrà comprendere facilmente quale sia il mondo poetico di Titta Rosa e quale il suo modo di esprimersi, che raggiunge in certe liriche una semplicità quasi lineare, nuda, una trasparenza che, sotto, sembra di leggerci cose alte e profonde, cose dello spirito che il poeta non dice. Evidentemente il Titta Rosa è un contemplativo, sempre vigile, sempre attento a se stesso, che nel descrivere il mondo esteriore riflette, senza aver l'aria di volerlo, tanta parte del suo mondo interiore: quasi che amore e dolore colorino in rosa o in grigio, a seconda dello stato d'animo, il paesaggio all'intorno, nel quale i suoi occhi estatici si beano.

Sotto un pioppo m'addormento,
bevo l'acqua delle montagne
dove il pastore guida le greggi.
Mordo in silenzio pane e cacio,
guido un carro lungo le fratte
e non conosco il dolore degli uomini
. . . .
L'amore della terra mi riaccoglie
come un calmo corpo d'amante.

Come si vede, l'amore di Titta Rosa per la terra ha un suo ritmo composto e tranquillo che conferisce al volume un particolare sapore idilliaco, che placa il nostro spirito in tormento. E si pensa davvero che potersi riadagiar sulla terra verde, in una di queste giornate di primavera, sia come rientrare nel paradiso terrestre, di dove la nostra torva animalità, la nostra inquieta cerebralità ci hanno cacciati per sempre.

Guido Marta

Sandro Baganzani: «Ritorni alla terra», Ed. Mondadori, 1928.
G. Titta Rosa: «Le Feste delle Stagioni», Ed. Solaria, 1928.

Il Partito e i suoi dirigenti

nel discorso di S. E. Turati a Forlì

FORLI', 28

A conclusione dei lavori del Congresso provinciale fascista, S. E. Turati ha pronunciato un discorso in cui ha detto fra l'altro: «Si dice che il Partito ha molte responsabilità, ha molti compiti, ma forse nessuno realmente intende quale è la tremenda responsabilità che noi siamo andati quotidianamente assumendo.

«La soluzione fondamentale di ogni problema della vita nazionale non sta che in questo: il dominio costante, assoluto, preciso del Partito e della fede fascista su tutte le attività e le forme diverse delle manifestazioni della vita nazionale (*applausi vivissimi*).

"Siamo dei soldati,,

«L'amico Olivetti — riprende l'oratore — vi ha detto una serie di cose che vi fanno diventare pensosi e non per la fatica quotidiana, perchè noi siamo innanzi tutto e sopratutto dei soldati, e dobbiamo accettare lietamente la fatica, anche maggiore se essa fosse. Se qualcuno si lagna ed è stanco, lasci i ranghi e se ne vada a casa (*applausi*); sopratutto se qualcuno è stanco, faccia il piacere di guardare un poco in alto. Guardi Colui che da anni regge con una tenacia, con una passione, che qualche volta hanno del miracoloso, il peso terribile non di governare l'Italia solamente, ma di governare risanandola ogni giorno, riplasmandole l'animo, il volto».

Proseguendo nel trattare delle responsabilità dei dirigenti, l'on. Turati soggiunge: «Date dunque, dirigenti. Sopratutto a voi io parlo. In ogni ora e in ogni minuto della vostra giornata chiedetevi se siete degni del vostro posto e se lo coprite con tutto il dovere, con tutta la coscienza e con tutta la severità che esso richiede (*applausi*). Questo vi chiedo perchè non siete voi che domani sarete chiamati dinanzi al tribunale della storia, ma sarà il Fascismo, sarà colui che lo rappresenta. Pensate a questa responsabilità e sentirete tremarvi i polsi quando compirete qualche cosa che non sia rispondente ai rigidi dogmi, ai sacrosanti dogmi della nostra fede».

L'umile gregario

Dopo essersi ancora intrattenuto sui compiti e sulle responsabilità dei dirigenti, il Segretario del partito viene ad esaltare la figura dell'umile gregario dei sobborghi più dispersi, del fascista della montagna, del cosidetto scarpone che pur non vivendo tutti i giorni la vita del partito, conserva immutata la fede in esso e nel Duce, il modesto montanaro che, per recarsi ad una adunata, compie quattr'ore a piedi e cinque di autocarro.

«Camerati — continua l'oratore — voi sorridete della sorte del camerata della montagna, che da cinque, da sette anni, facendo ogni tanto la via della pianura giunge in città per bere un pò di sole, un pò di rumore e ritornare al suo casinale sperduto nella montagna e che crede nel fascismo come ad una cosa intatta che non si può mutare, il modesto, il selvaggio montanaro che giura in Mussolini come ad una divinità, di cui non ha mai visto il volto, in cui crede come ad una cosa santa; ma noi che siamo i saggi, gli intellettuali, che siamo i coscienti, noi, qualche volta, ci fermiamo ansanti e tormentati dal dubbio, noi che abbiamo molte ragioni per credere in mille altari davanti ai quali pregare. E allora, dirigenti, se avete intorno a voi degli amici, coloro che hanno creduto sempre, davanti a tutto, accoglieteli con animo fraterno, teneteveli vicini; essi sono la grande riserva potente e sicura del nostro esercito. Sono gli umili, i fedeli che non discutono troppo, ma sanno che c'è una legge sublime che si chiama patria e che per questa legge sublime bisogna soffrire, soffrire senza niente chiedere, senza niente aspettare (*applausi vivissimi*).

Aver fede

«Camerati, — prosegue l'oratore — il segretario Olivetti, al quale io voglio bene perchè è uno dei giovani nostri che vive interamente questa nostra ora di travaglio spirituale, e perchè ha saputo portare l'ordine in questa vostra un pò scapigliata e un pò nervosa anima battagliante, il camerata Olivetti ha rilevato con sorpresa che io possa ricevere qualcuno alle ore 11 di sera con un sorriso, e crede che io sorrida perchè sono allegro. Io sorrido perchè penso che colui che entra in quel momento, che avrà atteso delle ore, viene a me con un'ansia di speranze, per avere della fede, per avere un incitamento, per essere rincuorato a continuare; egli viene a cercare luce e amore, non viene a cercare la nervosità, che non serve a niente, ma a cercare ansiosamente la ragione per credere, anche se dubita, per continuare la fatica, anche se è stanco. Camerati, quando viene qualcuno abbiate il sorriso sulle labbra; è un bel dono di bontà di cui non ne avete uno uguale: questo vi dico perchè questa è una forma che rientra nella disciplina del nuovo italiano, che non perde la testa e non ha nervi scoperti, che non sente l'impreseindibile bisogno di scattare in piedi ogni istante urlando e smaniando ma che, in qualunque ora della sua vita, trova il tempo di sedersi tranquillamente per pensare un minuto a quello che resta da fare, piovano cannonate o arrivino seccatori.

«Camerati — conclude l'oratore — ho finito. Ringrazio il camerata Olivetti e i suoi collaboratori e ringrazio sopratutto l'amico Arnaldo di questa giornata fraterna piena di serenità, sicura e forte. Se vi inoltrate nella vecchia buona fedele anima di Romagna non guastatela; lasciatela coi suoi sogni perchè quello che più si stima è dentro di voi, e ritornate a voi l'animo della vecchia stirpe che ha dentro di se tanta forza per sorridere di tutto il male, per avere l'orgoglio di tutto il bene».

Applausi entusiastici e calorose acclamazioni al Duce salutano la fine del discorso di S. E. Turati.

Delcroix cittadino onorario di Treviso

TREVISO, 28

Il Podestà con deliberazione del 24 maggio 1928 anno VI ha nominato il grande mutilato di guerra on. Carlo Delcroix cittadino onorario di Treviso in segno di devozione per le molteplici benemerenze acquistate dall'eminente patriota in guerra ed in pace.

Venne data comunicazione della nomina all'on. Delcroix col seguente telegramma:

«Ho l'onore di comunicarle che sciogliendo voto intera cittadinanza giorno 24 maggio proclamavo Signoria Vostra cittadino onorario di Treviso. Porgo Vostra Signoria mio devoto omaggio. - Podestà f.to Luigi Faraone».

Ingente furto a Milano

MILANO, 28

Un ingente furto, i cui autori sono tuttora sconosciuti, si è dovuto registrare ieri verso le ore 18 nell'appartamento abitato dall'ing. Luigi Macchi. L'ingegnere, la moglie e i due figli avevano lasciato ieri nelle prime ore del pomeriggio l'appartamento per recarsi a fare una visita alla Fiera. L'appartamento era stato chiuso, poichè anche il personale di servizio usufruiva dell'ora di libertà per la solita uscita domenicale.

Verso le ore 18 quando la famiglia rincasò constatava che la porta dell'appartamento era stata aperta mediante scasso. Chiamata immediatamente la portinaia questa disse di non aver visto alcuna persona estranea entrare dal portone. Venne immediatamente telefonato alla autorità di P. S. la quale si recò subito sul posto e potè constatare che i ladri erano entrati nella camera da letto e forzata la chiave di un cassetto avevano asportato per 450 mila lire di titoli di cui 100 mila al portatore. Erano pure sparite circa 20 mila lire di gioielli appartenenti alla signora. Fortunatamente però i ladri non si erano accorti che nell'appartamento esisteva uno scrigno incastrato nel muro. Anche tutti gli oggetti artistici attaccati al muro non erano stati toccati dai ladri.

L'autorità di pubblica sicurezza ha aperto subito una inchiesta: la portinaia e tutto il personale di servizio vennero arrestati.

Sommari di riviste

✱ «**La Grande Illustrazione d'Italia**» sommario del numero di maggio: Innocenzo Cappa: Impressioni. — Arnaldo Cervesato: Fra storia e leggenda. Il mito di Roma. — Mario dei Gaslini: Nella celebrazione della «Giornata Coloniale». - In Tripolitania. — L. C.: Dalla Terra Santa - Echi di un augusto viaggio trionfale. — Piero Bruni: Alla scoperta dell'ignoto - La nuova gesta italica. — Renato Fattori: Italia pittoresca - La Villa Farnese presso Roma. — Psiche: La donna e la vita. — Luigi Pralavorio: Teatri - Letteratura sulla crisi. — L. S.: I grandi empori dell'eleganza. — Alfredo Jeri: «La bocca del leone» (novella).

✱ «**Il Marzocco**» anno XXXII N. 22 del 27 maggio 1928 contiene: Dante Gabriele Rossetti: A. Faggi. — Com'è stato ricordato in Inghilterra; Aldo Sorani. — I preziosi dati geografici accertati dal volo di Nobile: Carlo Errera. — Il «Nerone» di Boito a Firenze: Carlo Cordara. — Teatro di prosa: «Tra vestiti che ballano». - «La signora Rosa» di S. Lopez, Gaio. — Marginalia: La prima sconfitta di Napoleone alla Maddalena nel 1793. — Le torri di Cagliari. — L'antico porto di Milano. — Il tempio dell'Incoronata in Lodi. — Epistolari minori del Seicento. — Ernesto Rossi nell'Autografoteca Bastogi. — L'affarismo marittimo di Beaumarchais. — Commenti e frammenti: Ancora a proposito del Congresso Etrusco: Luigi Pareti. — Ancora la parola «curlo» e i suoi significati. — Bibliografie: Pesi, misure e monete. BJM.

Il monumento al Pontiere

inaugurato dal Re

PIACENZA, 27

La giornata è primaverile. La città è tutta avvolta nel tricolore. Le strade per le quali passerà S. M. il Re sono adorne di fiori.

Il Sovrano è giunto da Torino alle ore 8.30 ricevuto alla stazione dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza S. E. Giunta dal Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Cavallero.

Quando il Sovrano esce sul piazzale della stazione la folla lo saluta con una grandiosa interminabile ovazione. Si forma un corteo di automobili: nella prima prende posto S. M. il Re con S. E. Giunta, il generale Cavan l'on. Barbiellini. Lungo il percorso fino alla Prefettura il Re passa fra un turbinio di bandiere, acclamato dovunque freneticamente e si reca per una breve sosta alla Prefettura dove attendono il Sovrano altre autorità.

Quindi sempre fra il popolo acclamante, il Sovrano si reca al «Nido dell'infanzia Regina Margherita» ricevuto dal corpo sanitario e dal personale mentre le infermiere, i bambini e la popolazione gli fanno una dimostrazione commoventissima.

Il Re taglia il nastro tricolore per inaugurare la lapide consacrante il «nido» nel nome di «Margherita». Il Sovrano esprime all'on. Barbiellini la sua viva soddisfazione.

Dopo aver visitato il «nido» il Sovrano passa fra indescrivibili acclamazioni sul piazzale Milano ove sorge, di fronte al Po, il monumento al «Pontiere» opera dello scultore Salazari. Il Re prende posto in una tribuna circondata da altre affollatissime di autorità, di ufficiali, di invitati. Sono presenti gli ex pontieri venuti da ogni parte d'Italia. Il Vescovo benedice il monumento.

Parlano il colonnello del Reggimento Pontieri comm. Permoli e l'on. Barbiellini applauditissimi. Indi fra l'entusiasmo più vivo cade la tela del monumento. Le piccole italiane in gruppo cantano l'inno al Re e l'inno del Piave.

Il Sovrano depone poi una corona di alloro ai piedi del monumento, la cui base viene quindi tutta coperta da altre innumerevoli corone.

Il Re si congratula con lo scultore Salazari e lascia poscia il piazzale Milano, mentre la folla gli rinnova una dimostrazione indescrivibile fra grida di viva il Re! Viva Casa Savoia, viva l'Italia! Viva il Pontiere!».

Dopo l'inaugurazione del monumento al Pontiere S. M. il Re è passato fra le fitte ali di popolo plaudente, alla basilica di S. Sisto per inaugurarvi un monumento, opera dell'architetto Costermanelli, eretto per conservare la spoglia di S. Barbara, protettrice delle armi dotte, il cui possesso fu riconosciuto a Piacenza.

Il Vescovo ha parlato brevemente rievocando la storia di S. Barbara. Ha seguito la lettura di una pergamena consacrante il fatto storico della rivendicazione a Piacenza delle spoglie di S. Barbara; la pergamena è stata firmata dal Re e da tutte le autorità. Il Sovrano ha visitato il monumento mentre gli facevano scorta d'onore le rappresentanze di tutte le armi dotte.

Quando il Sovrano ha lasciato la Basilica, la gente che vi era stipata ha prorotto in una grandiosa ovazione, che la folla che attendeva al di fuori ha ripetuto. Il Re è passato nella caserma dei Pontieri intitolata a Umberto I.o nel cui piazzale era schierato tutto il Reggimento. Il Sovrano ha passato in rivista le truppe e si è soffermato a parlare col gruppo degli ufficiali, particolarmente con alcuni decorati e due aiutanti che ebbe occasione di conoscere in guerra.

Prima di lasciare la caserma, il Re ha recato il suo omaggio alla targa commemorativa dei pontieri caduti, collocata nell'atrio, anche questa, opera dello scultore Salazari. Indi il Sovrano si è recato, fra continue manifestazioni di entusiasmo, in piazza Cavalli centro della città ove erano adunati i sindacati, le rappresentanze, le associazioni e i Podestà di tutti i Comuni con gonfaloni.

La piazza era pavesata straordinariamente. Dagli artistici finestroni del palazzo gotico pendevano arazzi. Si calcola che fossero presenti 30 mila persone. Nel mezzo della piazza era una selva di bandiere di gagliardetti e di stendardi. I balconi e le finestre erano gremiti. L'apparire del Re sulla piazza è stato accolto dal suono delle musiche, da acclamazioni frenetiche, da incessanti applausi.

Il Sovrano è salito nell'antico palazzo del Governatore al cui ingresso attendevano il gonfalone del Comune di Piacenza e quelli di tutti i comuni. I fragorosi applausi hanno costretto il Sovrano ad affacciarsi ripetutamente al balcone, accompagnato dal Podestà on. Barbiellini e dalle altre autorità. Il Sovrano ha ammirato la grandiosità del quadro e appariva commosso.

La manifestazione entusiastica si è rinnovata altissima quando il Re, sceso sulla piazza, l'ha attraversata fra una selva di bandiere per recarsi al palazzo del Comune. Prima si è recato ad apporre una grande corona di alloro con nastri con lo stemma reale alla lapide ai Caduti murata sotto il portico gotico, accanto a quella della medaglia d'oro piacentina Marchese Casali. Indi si è soffermato fra un gruppo commosso di madri e vedove di caduti, che gli hanno reso un profondo e commosso omaggio.

Alle ore 14.30 S. M. il Re ha lasciato la residenza del Comune e, seguito da tutte le autorità, è salito nello storico salone gotico, ove lo attendevano le rappresentanze delle madri e vedove e le delegazioni dei combattenti, dei mutilati, degli arditi, dell'Esercito, dei sindacati, delle corporazioni, del patriziato, ecc., ed ha ricevuto l'omaggio dei presenti assiso sul trono eretto in mezzo allo storico salone.

Indi si è indugiato affabilmente fra i vari gruppi che hanno fatta una grandiosa manifestazione al Re e alla dinastia di Savoia. Indi, sempre fra deliranti acclamazioni della folla, il Sovrano ha riattraversato il centro della città, recandosi ad assistere alle manifestazioni sportive.

Alle ore 16 ossequiato dalle autorità mentre reparti della Milizia Ferroviaria rendevano gli onori il Sovrano è partito per Roma.

In libreria

I libri preziosi

E' il titolo di una nuova Collezione che l'editore Mondadori lancia in questi giorni: ed è un titolo che dice chiaramente gli intenti, i caratteri e i limiti della Collezione stessa. «I libri preziosi» vuol essere una collana che raccolga repertori, antologie, manuali, ottime traduzioni di opere celebri, libri, insomma di divulgazione letteraria e scientifica che si rivolgono a un pubblico colto e... desideroso di divenir tale. Un breve esame dei primi quattro volumi usciti gioverà meglio di qualunque parola a fare intendere il tono della Collezione.

Questi volumi sono: «Il piccolo dizionario di Mitologia e antichità classiche» di Fernando Palazzi, il manuale di «Mitologia greca e romana» di G. Mottini, «Le più belle novelle italiane dei Sette Savi al Pirandello» di G. Morpurgo e infine il «Prometeo» di Eschilo nella traduzione in versi fattane da Vincenzo Errante.

Il «Piccolo dizionario di mitologia e antichità classiche» raccoglie in poco spazio un amplissimo materiale di notizie non solo mitologiche e biografiche (divinità, eroi, figure storiche e letterarie, ecc.) ma anche di notizie inerenti alla vita pubblica e privata degli antichi (casa, famiglia, milizia, religione, ecc.) e in appendice ha il calendario greco-romano in esteso e la tavola dei pesi, monete e misure. Esposte in modo misurato e gradevole le nozioni costituiscono, oltre tutto una piacevole lettura.

La «Mitologia greca e romana» del Mottini, è una delle cose più riuscite di questo colorito scrittore. Il Mottini ha vivificato questa materia che i manuali scolastici ci hanno abituato a considerare come arida a fastidiosa, con i colori brillanti di una fantasia accesa, riconsiderando la favole antiche con gli stessi occhi meravigliati con cui le consideravano gli ingenui popoli primitivi. Giove e Venere, Mercurio e Giunone, tutti gli Dei e le Dee dell'Olimpo rivivono in questo libretto vorremmo quasi dire umanamente e lasciano nella nostra fantasia una scia di sogni.

Non molto v'è a dire sul volume del Morpurgo, di cui il titolo già dice tutto. Aggiungeremo soltanto a chiarimento che, con ragionevole larghezza di criteri, sono accolti saggi narrativi non propriamente novellistici: pagine, per esempio, della Vita del Cavalca, dei Fioretti di San Francesco, ecc. e che, accanto agli scrittori classici, dal 200 all'800 è fatto largo posto agli scrittori viventi dal Panzini alla Vivanti, da Bontempelli a Borgese, alla Deledda, ecc. ecc.

Ed eccoci al «Prometeo incantato» di Eschilo. La famosa tragedia greca del maggiore tragico che sia mai esistito (soltanto Shakespeare può stargli a pari) ha trovato in Vincenzo Errante un traduttore fedele ed efficace e, soprattutto, un traduttore poeta, che ha saputo — impresa veramente da far tremare i più arditi — rendere in versi, per dirla con Silvio d'Amico «fabbricati con la mano e col respiro di uno che conosce il mestiere», tutto il colore e il sapore dell'opera originale. La traduzione è preceduta da una amplissima introduzione storico-critica che spiega e commenta il mito di Prometeo e la Trilogia eschilea di cui il «Prometeo incatenato» fa parte.

Se i «Libri preziosi» continueranno a raccogliere, dunque, volumi degni dei primi quattro, avremo davvero fra qualche tempo una collezione «preziosa» e che, per la varietà degli argomenti e l'accuratezza delle esecuzioni potrà efficacemente rivaleggiare con le più conosciute collane del genere di cui altre nazioni, e specialmente la Francia, si erano fino ad oggi fatta una specialità.

Gli 80 anni della "Gazzetta del Popolo,,

La «Gazzetta del Popolo» ha consacrato l'ottantesimo anno della sua attività nella vita nazionale, con la pubblicazione di un magnifico volume edito in elegantissima veste, che documenta un lungo, ininterrotto periodo di vita giornalistica continuamente data ad una missione di incitamento e di compimento di tutte le fortune nazionali.

Dal 16 giugno 1848 ai giorni nostri «La Gazzetta del Popolo» che si chiamò agli inizi «L'Italiano» sprigionò sempre le energie del sentimento patriottico e incitò le edificatrici virtù delle sovrane idealità. Al Tricolore e alla Croce Sabauda, simboli tradizionali della sua fede, essa aggiunge ora il Fascio ch'è segno instauratore e vivificatore.

Questo volume, che reca una prefazione di Paolo Boselli, e fotografie, e autografi rari, è un ottimo documento di nobiltà professionale.

I signori preferiscono le bionde

L'attesa traduzione italiana di «Gentelmen prefer blonds» di A. Doos, apparsa ora in elegante edizione illustrata (Casa Bemporad ed., Firenze) rinnoverà senza dubbio da noi il grande successo che al libro è toccato in America e in quasi tutta l'Europa. Il libro di Anita Loos è in realtà uno dei più divertenti che siano apparsi da anni nella letteratura contemporanea. Redatto in forma volutamente rozza e scorretta, esso rappresenta il diario di una «girl», di una bellissima e alquanto ignorante ragazza americana, la quale è mandata in Europa dal proprio protettore Gus Eisman il Re del Bettone, a «farsi una cultura», in compagnia di una bella Dorotea, ancora più ignorante e sfrontata. Questa situazione permette alla Loos di darci non solo una parodia brillantissima della mentalità delle numerose amazzoni che l'America ci invia d'anno in anno sempre più numerose, ma anche della mentalità europea in quello che ha di più stanco e logoro. Perciò nello sfarfallare di uomini d'ogni genere intorno alle due «girls» mai sazie di doni e di «visite» nei negozi delle grandi città, non assistiamo soltanto a uno spettacolo di variopinta mondanità, ma a una critica spietata del nostro tempo e delle sue materialità. La Loos porta le sue due protagoniste a Londra, a Parigi, a Monaco, Vienna, Budapest, e le fa incontrare con vecchi lords imbecilliti, ufficiali, spie, intellettuali di varia specie, e in ogni sorta di fatti e di avventure.

Il libro contiene poi una satira vivacissima del puritanesimo, del regime secco e delle svariate fobie e megalomanie europee e americane.

Nella collezione romana

In una sol volta sono usciti altri cinque volumi della «Collezione Romana» diretta da Ettore Romagnoli e precisamente le squisite «Satire» di Persio tradotte dal Gustarelli; la bellissima «Vita di Agricola» di Tacito nella nuova versione di Pietrobono; le argute e maliziose «Favole» di Fedro tradotte da Silvio Spaventa Filippi; la famosa «Germania» volta in un eccellente e dinamico italiano da F. T. Marinetti e infine il primo volume del meraviglioso e rivelatore «Epistolario» di Cicerone tradotto da Eugenio Giovannetti.

Questi due volumi costituiscono per ragioni diverse una veramente ghiotta «novità» ed allargano notevolmente il successo che la «Collezione Romana» sta conquistando per la viva modernità delle traduzioni italiane e per l'estrema correttezza dei testi latini che vi stanno a fronte.

Libri ricevuti

Paolo Monelli: «Le scarpe al sole», nuova ed. F.lli Treves ed., Milano. — L. 13.20.

Avv. Alberto Vallini: «Legislazione fascista». Ed. gruppo azione scuole e popolo, Milano. — L. 5.

Spigolature

Si è celebrato in questi giorni alla Sorbonne il giubileo scientifico di Emilio Picard, segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, membro di trentasette accademie, francesi e straniere. Compiono cinquant'anni dacchè il Picard è entrato quale docente di matematica all'Università di Parigi. Non aveva allora che ventun anno. L'enumerazione dei lavori di questo scienziato — scrive il «Figaro» — copre cento pagine in quarto. La carriera di Picard è sbalorditiva. A diciott'anni riuscì il primo alla Scuola normale superiore e secondo a quella politecnica. A ventun anno conquista il dottorato e la docenza. A venticinque ottiene alla Sorbonne una cattedra di meccanica. Laureato dall'Accademia delle scienze, ove conquista il gran premio della matematica, prende posto fra i suoi membri a soli trentatrè anni. Fu eletto il 28 novembre 1924 membro dell'Accademia degli Immortali, al posto lasciato vacante da Carlo de Freycinet. Seguendo l'esempio dei grandi enciclopedisti, dei quali il Picard ha lo stile conciso e castigato, egli non si è contentato di rimanere un luminare della matematica, ma ha esplorato con curiosità ogni recondita manifestazione della scienza, e da questa sintesi ha tratto un volumetto: «La scienza moderna», che rivela tanto lo spirito fine del poeta, quanto quello dell'esperto geometra. Per lui il bello e l'utile si fondono e diventano inseparabili.

✱

E' stato pubblicato in opuscolo elegantissimo, ornato di belle fotografie che illustrano i rari pregevoli acquisti fatti durante la gestione del 1927, il Bilancio del Giardino Zoologico di Roma.

Scorrendo le pagine dell'opuscolo elegantissimo, ricco di notizie ed attestante in chiarissimo modo il continuo fortunato progresso di questa magnifica istituzione, unica in Italia, non si può che ammirare la scienza tecnica da un lato e l'amore grande dall'altro che la Commissione Amministrativa e la Direzione pongono nel sempre più florido suo sviluppo. Il Giardino Zoologico di Roma non ha infatti nulla da invidiare alle congeneri istituzioni straniere, in quanto a ricchezza di dotazione in animali. Quanto poi a bellezza ed attrattiva del sito, che è un lembo della amenissima Villa Borghese, reso ancor più vivace da costruzioni svariate, da reparti imitanti così il deserto africano come le regioni polari, quanto a bellezza non crediamo errare dicendo che lo Zoo di Roma sovrasta ogni altro Giardino esistente.

Ed è appunto in grazia alle cure sapienti della Direzione tecnica ed amministrativa, unite alla salubrità del luogo, che la svariatissima famiglia animale prospera e si riproduce in belli esemplari che si convertono in benefici del bilancio. Nel 1927, ad esempio, sono nati cento mammiferi e quaranta uccelli: da notare, fra i primi, una coppia di tigri, una di leoni, una di nylgau, una di lama, ecc. e fra i secondi una coppia di avvoltoi, allevati nella grande voliera dei rapaci.

Anche gli acquisti furono numerosi e tutti interessanti. Un bue muschiato della Groenlandia ed un serpentario — soggetti che raramente si trovano negli Zoo per la difficoltà dell'acclimatamento — una coppia di pantere nere di Giava, una elefantessa, delle zebre, e altri molti animali sono venuti a completare il numero di 2023 soggetti del patrimonio zoologico del Giardino romano. Come si vede, una vera ricchezza.

✱

Si è molto parlato d'Ippolito Taine a proposito del centenario della nascita di questo illustre autore. Ma si è trascurato di occuparsi del critico d'arte e del viaggiatore. Ora un collaboratore della «Nation Belge», che si trova a Venezia, ricorda le sue «lettere d'Italia» soffermandosi alle pagine consacrate appunto a Venezia, nelle quali l'osservatore meticoloso, il narratore freddo e metodico, si esalta e si commuove. Quel filosofo, andato a Venezia per farsi un giudizio preciso ed obbiettivo delle opere di Tiziano, del Veronese, del Tintoretto, delle architetture bizantine, gotiche, romaniche e rococò, si sente preso dalla gioia e dal bisogno di espanderla. Egli parla delle donne dalle spalle coperte di uno scialle di seta a lunghe frangie, calzate di piccoli sandali che circolano sotto le «Procuratie» e che depongono sulle tavole dei caffè dei piccoli mazzi di garofani e di violette. Il grave Ippolito Taine, inebbriato di colore e di luce, i nervi tonificati dal caffè, sorbito voluttuosamente a piccoli sorsi, guarda passare le bionde e le brune veneziane. Le sue impressioni sono esatte ed egli dà perfettamente tutti i profili di Venezia. Le trifore, che coronano il Palazzo Ducale, la chiesa della Salute, San Giorgio Maggiore, i fregi di San Moisè, i palazzi, le chiese, fino agli alberi dei rari giardini si disegnano, sotto la sua penna, con precisione di contorni, in una fantasmagoria di luce e di colori. Tutto è bello qui! — esclama Taine. — A Venezia la fierezza si allea alla voluttà, l'eroismo allo spirito, la grandezza al fascino. E come non ricordarsi di tante storie di battaglie, dipinte sui suoi muri, di tanti eroi glorificati sulle sue tombe? Venezia ebbe Goldoni e lo avventuroso Casanova. Nel soffio leggero, che increspa l'acqua del canale si sente ancora passare la musica lontana dei suoi carnevali e dei sospiri soffocati che sembrano uscire dalla gondola, che dondola sotto l'arco di un ponte. Venezia è una coppa, una coppa miracolosa di marmo, di onice, di porfido, di oro; una coppa tagliata nelle pietre più rare, cesellata nei metalli più preziosi, riempita di un filtro magico, che non si esaurisce mai». Sì, Taine aveva ragione! Tutto è bello qui!

✱

Il premio annuale Wiking, che deve ricompensare un'opera letteraria o una opera puramente artistica, è stato devoluto, per la prima volta, al poeta francese Carlo Teofilo Ferret. Quest'anno il torneo era per i soli scrittori, ed era stato specificato, che non si coronerebbe che un volume esaltante il paese e la razza storica di Wikings. La giuria si compone di quaranta personalità, delle quali soltanto trent'una erano presenti. Dopo una breve discussione — scrive il «Journal» — il Ferret venne premiato per il suo volume di versi: «La Normandia esaltata». Carlo Teofilo Ferret, non è dell'ultima covata letteraria. Egli ha settantadue anni ma è da lungo che si è procurato un posto invidiabile nella letteratura, con la sua raccolta di poemi. Nella «Normandia esaltata» ricca di bei versi regolari, e qualche volta di acrobazie poetiche, Carlo Ferret canta con ardore le vecchie città normanne, Guglielmo il Conquistatore, il martirio di Giovanna d'Arco, alternando con delle delicate impressioni campestri. Al prossimo premio di diecimila franchi potranno concorrere musicisti, pittori e scultori.

CRONACA DI VENEZIA

Il restauro delle chiese veneziane

Da due anni a questa parte la Sovrintendenza dei Monumenti va con lodevole spirito restaurando le chiese che per decrepitezza o cattiva manutenzione ne avevano più di bisogno. Di pari passo coi restauri si è cercato, dove si poteva, di ripristinare la fisionomia primitiva degli edifizi, bruttata o mascherata nell'andare dei tempi con sovrapposizioni posteriori. I maggiori danni all'estetica antica gli ha fatti nelle chiese veneziane la prima metà dell'ottocento, nella quale i freschi delicati e i fantasiosi tetti a carena sparirono sotto lo squallore della calce o sotto quegli scialbi soffitti neoclassici più adatti a decorare una sala profana che la raccolta maestà di un tempio.

S. Giovanni in Bragora

Così a S. Giovanni in Bragora, una delle più antiche chiese di Venezia, perchè fondata nel VII secolo, e rifabbricata nel 1178 e nel 1475, tolto il soffitto piano che lo mascherava, è stato rimesso in luce già da tempo, il bellissimo e frastagliato soffitto a carena, opera originale della fine del 400, ripristinati i capitelli bizantini della navata centrale e riaperto sulla facciata, sopra la porta, l'antica finestra ad occhio, accecata sulla fine dell'800 per collocarvi l'organo, organo che presentemente fu tolto e sostituito da un armonium, in attesa che se ne costruisca un altro, degno del tempio suggestivo e da collocarsi dietro l'altar maggiore.

La stessa buona ventura, di avere cioè restauratori e ripristinatori sapienti, è toccata alla chiesa di S. Pietro Martire a Murano, tempio che nell'architettura interna ricorda moltissimo quello di S. Giovanni in Bragora. In questa chiesa, che era stata veramente deturpata dall'ultimo settecento — abbattuto il soffitto piano e i falsi cornicioni di legno, è stata interamente scoperta l'ossatura originaria della volta, datante dalla prima metà del 400, con travature a vista. Sulla facciata, anche qui, è stato riaperto l'occhio circolare in corrispondenza della navata centrale, e le snelle finestre ogivali delle due arcate laterali. Scrostato l'intonaco apparve la leggiadra policromia della fascia a motivi floreali che corre tutt'intorno alle pareti con figure di santi in corrispondenza delle colonne. A questo riuscito restauro ha concorso efficacemente oltre alla Sovrintendenza dei Monumenti, anche l'apposito comitato costituito a Murano

La chiesa di S. Polo

E passiamo ad altro. La chiesa di S. Polo (S. Paolo Apostolo), nel campo omonimo, si vuole edificata in tempo remotissimo, nell'837, ma ebbe, come quasi tutte le chiese veneziane, successive rifabbriche e l'ultimo restauro nel 1804 dall'architetto Davide Rossi, che lasciò sussistere la bella porta medioevale con ricca cornice decorativa, ma il resto e l'interno improntò al gusto del neoclassicismo di quei tempi. Ora anche per questa chiesa la Sovrintendenza dei monumenti ha dato mano ai restauri. Esternamente, sul fianco destro, sono state aperte due finestre ogivali che rimontano al 1400 e si continuerà nel lavoro di ripristino delle altre decorazioni esterne, alcune ancora più antiche. Nell'interno è stato già abbattuto una parte dello squallido soffittato, che maschera anch'esso una volta a carena. Se basteranno i denari, l'opera sarà proseguita, come pure sistemate convenientemente le navate laterali, le leggiadrissime bifore e le colonne e i capitelli antichissimi.

S. Elena

Si sa che la bella chiesa di Sant'Elena verrà presto riaperta al culto per comodità della zona adiacente ormai coperta di case e densa di popolazione. Questo tempio, come complesso è rimasto meravigliosamente intatto, nonostante le svariatissime vicende passate. Solo bisognano lavori pel rafforzamento dei muri e sistemazione del coperto. Anche nei punti dove l'ingiuria del tempo e degli uomini ha guastato o cancellato la decorazione, vi sono tuttavia tracce sufficienti per completarla.

Però, siccome urge di dotare la popolazione di Sant'Elena di una propria chiesa, la Sovrintendenza colla spontanea e preziosa collaborazione dell'Istituto Autonomo, ha deciso di ripristinare subito la celebre cappella Borromeo, in origine l'antica chiesetta che poi fu incorporata coll'ampliamento dell'edificio. Il lavoro sarà completo in uno spazio di tempo relativamente breve, in quanto i muri sono solidi e ottime le fondazioni.

La Madonna dell'Orto

Da tempo s'invocava e si imponeva il restauro della chiesa della Madonna dell'Orto, tempio insigne per la fantastica architettura e decorazione e per gli insuperati tesori d'arte che ospita. Costruita nel 1350, rifabbricata nella seconda metà del secolo XV, ebbe gli ultimi obbrobriosi restauri fra il 1864 e il 1870. La Sovrintendenza ha ora cominciato col restaurare la prima cappella a sinistra dov'è l'elegante altarino lombardesco e la Madonna del Giambellino, cappella le cui fondazioni sono in gran disordine, e così pure la volta. Col tempo i restauri si estenderanno a tutta la chiesa riducendola, per quanto è possibile, al pristino stato, svisato e guastato da inopportuni rifacimenti. In antico le volte erano anche decorate di splendidi mosaici, perduti purtroppo per sempre.

S. Giovanni Grisostomo

La facciata semplice ma armoniosa della chiesa di S. Giovanni Grisostomo ha avuto rifatto l'intonaco di un bel rosso veneziano. Nell'interno è stata oggetto di radicale restauro la cappella a sinistra col magnifico altare lombardesco, cappella che minacciava rovina per il cattivissimo stato delle fondazioni.

A tutti questi lavori la Sovrintendenza sopperisce col denaro delle entrate in Palazzo Ducale il cui ricavo è preventivato in un milione di lire annue. Di queste vanno tolte 80 mila lire per i mutilati, il resto, detratte le spese per la manutenzione del Palazzo, è appunto destinato al miglioramento degli edifici monumentali veneziani.

Il "rifugio" degli Arditi inaugurato nel Palazzo delle Prigioni

Si è inaugurato ieri mattina con rito austero improntato al carattere patriottico della cerimonia, il «Rifugio» Arditi nell'ex Palazzo delle Prigioni, e nella circostanza venne consegnata la fiamma al Nucleo di Mestre.

Alla solenne cerimonia parteciparono le rappresentanze con gagliardetti delle sezioni del Veneto giunte in mattinata e concentrate a Mestre donde partirono alle 9.30 dirette a Venezia. V'erano i gagliardetti di Gorizia, Tolmezzo, Trieste, Udine, Treviso, Padova e il glorioso gagliardetto di guerra del X Reparto d'Assalto, della sezione di Vittorio Veneto, oltre naturalmente il gagliardetto della sezione veneziana: colle sezioni erano giunti anche il console Ivan Doro e il cap. Mora ispettore regionale degli Arditi. Alla stazione si formò il corteo che per Via Vittorio Emanuele e le Mercerie si portò in Piazza facendone il giro al canto delle gloriose canzoni di guerra, e di qui al Palazzo delle Prigioni, ove gli arditi si ammassarono nel cortile, dal quale si accede al «Rifugio»: è questo composto di tre bei locali a Ipianterreno, concessi dal Comune, e decorati con arte sobria e squisito buon gusto dal pittore Veneruz: sull'architrave d'ingresso la parola «Rifugio» colpisce subito l'occhio. Nel cortile giungono intanto le autorità e le rappresentanze delle società militari e patriottiche: notiamo il co. Quarelli di Lesegno per il prefetto, il vice podestà avv. Radaelli, il generale Macaluso comandante del Presidio, il generale Laria, il console genrale Micheroux de Dillon, il ten. De Liberato, l'avv. Sandro Brass, il cav. Rendina anche per il Questore, il comandante Parilli per l'Ammiraglio, il ten. Leone per l'Areoporto di S. Andrea, il cav. Antenori per il Provveditorato al Porto, il ten. col. Brogliato commissario provinciale dell'O. N. B. il cap. Gario dei Carabinieri, la co. Zacco per il Fascio Femminile ecc.

Tra i labari e le bandiere delle rappresentanze notiamo quella del Nastro Azzurro, Feder. prov. combattenti, Mutilati, Madri e vedove dei Caduti, Volontari ufficiali in congedo, ex finanzieri, Sez. Marinara fascista, i gagliardetti dei circoli di Sestiere ecc. ecc. Prestano servizio d'onore la banda del 71 fanteria e i Marinaretti della «Scilla». Gli arditi fanno risuonare le loro balde canzoni di guerra: ad un tratto però il silenzio si forma improvviso, e tra la massima attenzione imprende a parlare l'avv. Sandro Brass

A nome degli Arditi Veneziani — egli dice — porgo il saluto e il ringraziamento per la vostra ambita e desiderata presenza. Non poteva splendere sole più radioso e più augurale di questo ad inondare di luce la nostra gaia e la nostra festa. Oggi siamo qui convenuti ad inaugurare la nostra sede: come vedete è piccola e modesta assai, ma è stagliata in quella dura pietra dell'Istria che è a noi legata da tanti vincoli di fede e di speranza. Questa sede è povera, ma noi porteremo in essa la bellezza del nostro animo, del nostro entusiasmo, della nostra giovinezza: è sede degna per il palazzo che la ospita e che già nei secoli vide nelle lagune il fulgore della gloria veneziana.

Abbiamo voluto chiamarla «Rifugio» perchè essa ci ricordi le grotte ove si materiava l'audacia degli assalti: qui verremo in taciturna devozione a raccogliere qualcosa che vogliamo difendere da quello che è il grigiore della folla che passa la sua vita senza clangore di battaglie, il sacro fuoco dell'arditismo; qui custodiremo questa luce spirituale dell'animo nostro che si è formato sui campi di battaglia.

L'avv. Brass continua poi con alata parola ricordando le glorie dell'arditismo, ed accenna con frase vibrante agli avvenimenti ammonitori sull'altra sponda dell'Adriatico tormentato; e conclude quindi invitando gli arditi tutti ad essere pronti ognora per tutte le audacie, a rispondere «presente» alla prima chiamata chiedendo una cosa sola «che a noi sia serbato il posto d'onore, della bella morte». Uno scroscio d'applausi accoglie la fine della magnifica orazione, mentre la Banda intona la Marcia Reale.

Prende poi la parola il Console Ivan Doro che in una appassionata arringa rievoca i fasti dell'arditismo, incitando i presenti a non venir mai meno allo spirito eroico che animò i primi reparti. Il suo discorso è applauditissimo: la banda intona la «Canzone del Piave» e quindi il Cappellano militare seguito dalle autorità entra nel rifugio di cui fa gli onori di casa il Ten. Fraschetti commissario provinciale straordinario, e ne benedice i locali. Dopo la visita al rifugio i presenti si radunano ancora nel cortile per assistere alla inaugurazione della fiamma del nucleo di Mestre: il Cappellano militare la benedice secondo il rito; quindi pronunzia brevi fervide parole di fede, accolte da caldi applausi. Pronuncia poi brevi alate parole la madrina, sig.ra Eugenia Rigato, di Mestre, anch'essa calorosamente applaudita.

Il cadavere d'uno scomparso ritrovato

Dal giorno 14 corrente mancava da casa il facchino di erberia Squaggera Giovanni chiamato Giuseppe di anni 66 abitante a San Polo in corte dei Preti N. 1593. Della scomparsa dello Squaggera, che vestiva una giacca marron con calzoni grigi, veniva edotta la polizia la quale faceva fare delle indagini riuscite finora infruttuose.

Ora ieri mattina alle ore 7.30 la Questura centrale veniva avvertita dal vigile Berton che nel Canale delle Zattere era stato da alcuni barcari rinvenuto un cadavere galleggiante che avevano assicurato ad una briccola: dopo l'intervento del maresciallo Barella e del dott. Tedesco il cadavere a mezzo della Croce Rossa veniva trasportato nella sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Più tardi, verso le ore 17.30, si presentava all'ospedale il figlio dello scomparso, il bracciante Giovanni Squaggera di anni 33, abitante a Santa Croce 1593, il quale messo di fronte al cadavere ritrovato, riconosceva, più che altro dai vestiti, il proprio padre, poichè il volto era irriconoscibile per lo stato di avanzata putrefazione.

Interrogato dal brigadiere Casella sulle probabili cause della morte del padre, egli affacciò la possibilità di un accidente fatale, per il fatto che suo padre era debole di vista onde era probabile che mentre stava per rincasare a tarda ora come era di solito a fare, sia caduto accidentalmente in qualche rio.

Un commissionato eccitabile

Ieri alle ore 17 si presentava alla Questura Centrale dal cav. Agostinelli il sig. Gobor Ernesto di Matteo domiciliato alla pensione Transilvania in Campo della Guerra, denunciando che alle ore 15 trovandosi in vaporino, all'approssimarsi al Pontile della Paglia il commissionato Giuseppe Scattinaggio di Angelo di anni 27, abitante a Castello 4262, occupato presso un'altra pensione in calle degli Albanesi a Ss. Filippo e Giacomo, avendolo visto discorrere con due forestieri che gli chiedevano l'indirizzo di una pensione modesta ove alloggiare, divenne furibondo e lo investì con male parole.

Appena scesi i forestieri al Pontile di San Zaccaria, senza aver accettato gli uffici dello Scattiggio che nel frattanto si era fatto avanti offrendo di accompagnarli alla sua pensione, questi andò maggiormente sulle furie.

Dopo qualche ora lo Scattiggio si presentava accompagnato da un suo amico alla pensione Transilvania a chiedere minaccioso del Gobor, facendo comprendere che esso non avrebbe «vissuto più oltre di questa sera». La minaccia impaurì la moglie del Gobor la quale fece capire che il marito non c'era e che se ne ritornassero.

Lo Scattiggio infatti ritornò poco dopo con altri due individui e questa volta fu licenziato da una cameriera che asseriva che il padrone era uscito e che lo spettasse fuori. Informato di ciò il Gabor si portava alla Questura alla quale espose i fatti, che indussero il cav. Agostinelli a far arrestare lo Scattiggio a mezzo degli agenti Tavana e Saponara. L'arrestato è stato posto in camera di sicurezza in attesa che i fatti vengano chiariti.

Un asilo infantile al Lido

Riceviamo: E' necessario, è bello che le Autorità, gli Istituti, il pubblico veneziano conoscano bene una magnifica iniziativa, che un Comitato di benefiche e intelligenti signore del Lido, con a capo la sig.ra Bice Marnoni presidente, la sig.ra Maria Venturini vice presidente, la sig.na Flora Azzalini segretaria, è in via d'attuare.

La splendida isola, che si potrebbe definire un paradiso per i piccoli, manca tuttavia, nella sua zona più popolosa e più popolare, di una provvidenza necessaria: un Asilo che raccolga amorosamente e custodisca educando i bambini, appunto nell'età in cui il bisogno d'assistenza è sommo contro i pericoli spirituali e fisici dell'abbandono e della noncuranza, nell'età in cui si formano le prime buone abitudini e si è grandemente sensibili ad ogni stimolo e ad ogni impulso esteriore.

Della bella iniziativa si parlò già l'anno scorso anche su queste colonne, e subito essa riscosse consensi e simpatie; in seguito le benemerite signore dovettero attendere ad altre urgenti iniziative del momento, e sembrò che il pietoso appello tacesse.

Ma la costanza della Presidente e delle sue collaboratrici non è venuta meno, anzi la loro idea non s'è fatta che più sicura e più cara, più urgente, secondo i desideri e secondo i bisogni. Essa comincia ora a posare su basi di realtà: le prime oblazioni e, specialmente, l'appoggio dell'Autorità, cui il Comitato manda il più deferente ringraziamento.

Infatti l'Ill.mo Podestà, il Conte Prof. Orsi, approvando l'idea, mostrò di desiderare che al più presto avesse compimento, e concesse più di mille metri quadrati di terreno per l'erigendo l'Asilo «Regina Margherita».

L'On. Ente Autonomo per le Case Popolari dichiarò d'esser disposto alla costruzione, verso la sola rifusione delle spese, qualora il Comitato fornisca il finanziamento necessario. Aperta così, autorevolmente, la via dell'appoggio cittadino, siano molti gli Istituti, le Autorità, i privati che aiutino l'impresa! Essa moltissimo aspetta dal gran cuore, dalla comprensione colla quale la società nostra si volge all'infanzia, dalla bontà della sua causa, dall'urgenza dei bisogni che la ispirano.

E' necessario che il più presto possibile, l'Asilo sorga al Lido, nella zona di Città Giardino, che vede giornalmente tanti piccoli incustoditi per le vie.

La protezione dei bambini val bene lo sforzo di ognuno che possa aiutare l'opera pietosa!

Le iscrizioni alla Croce Rossa

Il Comitato della Croce Rossa di Venezia comunica che, per disposizione del Comitato Centrale, gli iscritti alla Associazione Nazionale Combattenti e quelli della Associazione Nazionale Mutilati di guerra (che ne facciano domanda a mezzo delle rispettive associazioni) possono iscriversi a soci della C.R.I. pagando nel primo anno L. 5, compresa la tessera ed il distintivo, e negli anni successivi L. 3. La speciale disposizione servirà, si spera a portare sopratutto l'adesione morale, alle opere di pace della Croce Rossa, dei reduci gloriosi, che durante la guerra dalla Croce Rossa si ebbero conforti ed assistenza.

Ed il Comitato rivolge anche un vivo appello a tutti gli altri cittadini, perchè essi pure si iscrivano a soci della Croce Rossa, incremnetando così le varie opere assistenziali di questo Comitato (Colonia Posto Soccorso, Trasporto malati). La tassa annua è di L. 10 per i temporanei o di L. 200 una volta tanto per i soci perpetui. Società, Enti collettivi, versan due quote.

Minaccia la moglie con un coltello

Il vicebrigadiere De Filippi e l'agente Paparella alle 21.45 di ieri sera dietro richiesta della casalinga Desdemona Romanello maritata Poloni d'anni 26 abitante a Castello 2895, hanno tratto in arresto il bracciante Poloni Alessandro d'anni 36 per minaccia a mano armata.

Il Poloni infatti rincasato ieri sera ubriaco, litigando per futili motivi con la moglie brandiva un grosso coltello da cucina col quale tentava di colpire la povera donna che spaventata si ricoverò con i suoi tre figli presso una famiglia del piano soprastante.

Il brigadiere De Filippi sequistrava l'arma unitamente ad un affilato rasoio del quale voleva servirsi, diceva il Poloni «epr fare la festa» alla moglie.

Poichè il Poloni dava la sensazione di essere un squilibrato veniva chiamato il dott. Braion che decideva il suo invio in osservazione nella sala di custodia del nostro Ospedale.

La regata dei pupparini del Dopolavoro Ferroviario

Sul percorso Macello pubblico, canale di San Secondo, giro del paletto alla Madonnina, e ritorno per il canale di San Secondo, canale di Cannaregio, canal Grande, con arrivo di fronte al Palazzo Compartimentale delle Ferrovie, si svolse ieri nel pomeriggio, ottimamente organizzata, la prima regata del Dopolavoro Ferroviario, con pupparini a 2 remi.

La gara vide una netta vittoria della coppia preferita che seppe mantenere fino all'arrivo il vantaggio conquistato subito dopo il via. La coppia Pepoli-Ortolani si dimostrò ottimamente preparata e allenatissima; la vittoria è stata degna dei vincitori. Ottima la prova fornita dal duo Beffagna Alessandro-Bon che seppe aggiudicarsi il secondo premio con un vantaggio di trenta metri sui terzi arrivati la coppia Germani-Bonaldo. Bella la prova fornita dal pupparino maron vogato da Penzo e Tasca, questi mutilato di guerra, che sebbene arrivato ottavo ha dato prova di vera passione e amore per lo sport remiero.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o canarino. Pepoli Giuseppe e Ortolani Enrico; 2.o rosa: Beffagna Alessandro e Bon Francesco; 3.o Verde, Germani Ottorino e Bonaldo Romeo; 4.o Celeste: De Dal Lago Mario e Grassi Vincenzo; 5.o Bianco: Costa Oreste e Maggiolo Giuseppe; 6.o Arancione: Beffagna Attilio e Cristinelli Arsenio; 7.o viola: Rubini Giuseppe e Grifalconi Antonio; 8.o Maron: Penzo Giovanni e Tasca Alberto; 9.o Rosso: Bordignon Raffaele e Tommasini Arnaldo.

Finita la gara ebbe luogo la premiazione dei vincitori fatta dal presidente dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista che ebbe per tutti i regatanti parole di incitamento e di lode per la bella gara

La stella al merito del lavoro

La Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia ci comunica: E' noto che il Governo Nazionale ha istituita fino dal 1923 la decorazione della Stella al merito del Lavolo destinata a premiare i lavoratori manuali (fra cui i mezzadri e lavoratori agricoli), che trattandosi di aziende agrarie sieno stati ininterrottamente occupati per almeno 40 anni presso la stessa Azienda e sieno di età non inferiore agli anni quaranta.

La creazione di questa onorificenza che costituisce una delle tante prove di amorevole sollecitudine del Regime verso i lavoratori ha già destato larga eco di simpatia tra i lavoratori stessi risvegliando fra essi la nobile ambizione di ottenere l'onorificenza.

Se non che sino ad oggi sono poche le proposte pervenute a favore di lavoratori agricoli, mezzadri e contadini: su 180 onorificenze conferite nel marzo scorso soltanto 19 furono concesse a lavoratori della terra.

Poichè è vivissimo desiderio del Governo che alla segnalazione dei manovali lavoratori meritevoli partecipino tutte le organizzazioni sindacali riconosciute la Confederazione Nazionale dell'Agricoltura ha invitato le Federazioni Provinciali a farle pervenire entro il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno le proposte relative previo naturalmente, il più diligente e scrupoloso esame dei requisiti richiesti dalla legge.

E' opportuno che a quest'opera di scelta dei lavoratori agricoli da segnalarsi come meritevoli della onorificenza collaborino i proprietari di aziende agricole segnalando alla nostra Federazione i nomi dei lavoratori i quali per i lunghi ed ininterrotti servizi, per la fattitudine, per l'intelligenza e l'attività dimostrate abbiano i requisiti necessari per essere decorati dalla Stella del Lavoro.

Il bollettino della Federazione degli Artigiani

In seguito ad autorizzazione del Ministero dell'Interno la Confederazione degli Enti Autarchici — in benevolo accoglimento alla richiesta della Federazione Artigiana — diramò alle Federazioni Provinciali dipendenti, una circolare, con la quale si invitano le Amministrazioni Comunali a richiedere l'abbonamento al bollettino «L'Artigiano» che, specie per i Comuni rurali, è utile per le notizie di carattere tecnico e corporativo che contiene.

L'abbonamento per lo scorcio di anno del 1927 era di L. 2, per l'anno in corso è di L. 5.

La Federazione rivolge preghiera ai Podestà di voler disporre il sollecito invio delle complessive L. 7.

Per la gita dei Combattenti
Le iscrizioni a titolo d'onore

Quinto elenco: Amministrazione Provinciale quote 10; Banca Nazionale di Credito 7; Lloyd Adriatico 6; gr. uff. Max Ravà 5; Banco Ambrosiano 2; Pastorino Giovanni 2; Co. Carlo Brandolini d'Adda 2; Compagnia Diantivari 2; Banca Italo-Britannica 2.

Hanno versato una quota ciascuno: prof. Omero Soppelsa, Ester Giuseppe, comm. Carlo Allegri, Sindacato Adriatico Infortuni, cav. Emilio Colussi, Navigazione Cosulich, Ditta Longega, Giandomenici Manlio, Vitelli Eugenio, gr. uff. Nicolò Spada, ing. Emilio Emmer, prof. Nino Barbantini, Silvano Callegaro, Giuseppe Panizzo, Panizzo e C., Cella, Serra e C., comm. avv. Gustavo Sarfatti, Cristofoli Ettore, Comini Giovanni, avv. prof. Mario Bellavitis, Vianello Francesco detto Doreto, Esattoria Comunale, Alberto Cavalletto, Volpato Eugenio, De Toni Giovanni. — Totale quote 25. — Totale del presente elenco quote 64 pari a 2272. — Totale elenco precedente quote 468 pari a L. 16.614. — Totale generale quote 532 pari a L. 18.886.

Il Direttorio informa che coloro i quali non hanno potuto ancora presentarsi per versare l'importo relativo alla loro inscrizione a titolo d'onore, potranno farlo anche nella settimana ventura presentandosi in sede sociale nelle ore d'ufficio.

Appositi incaricati continueranno pure nella prossima settimana la raccolta delle inscrizioni prenotate e la visita di quegli Enti o privati che, avendo simpaticamente aderito alla nostra manifestazione negli anni decorsi, vorranno certamente dare anche quest'anno il loro contributo a titolo d'onore.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza calmo — Disponibili: Middling 21.10 — Futuri: tendenza apertura sostenuto — Futuri: tendenza chiusura sostenuto — Gennaio 20.48 — Febbraio 20.46 — Marzo 20.44 — Aprile 20.41 — Maggio manca — Giugno 20.61 — Luglio 20.61-62 — Agosto 20.64 — Settembre 20.75 — Ottobre 20.70-71 — Novembre 20.63 — Dicembre 20.56-57.

Per il Tempio Votivo di Lido

I lavori per l'erezione del Tempio Votivo, che sta sorgendo a S. Elisabetta di Lido, alacremente condotti in questi ultimi tempi, sono ormai giunti ad una fase che consentirà la prossima apertura al Culto di una parte notevolissima del monumentale edificio.

Si tratta della Cripta, solenne e grandiosa, che si sta in questi ultimi giorni liberando da tutte le interne armature, cosicchè apparirà in tutta la severa imponenza delle sue linee architettoniche, e in parte altresì rivestita della sua marmorea decorazione.

Sua Eminenza il Cardinale Patriarca ha pertanto deciso, di dedicare senz'altro al Culto tale Cripta che per ampiezza e praticità si presta a compiere l'ufficio di una chiesa a se.

La cerimonia della benedizione, che assurgerà ad importanza di avvenimento cittadino, si svolgerà domenica 10 giugno p. v. e culminerà nella solenne traslazione della salma del primo soldato morto in difesa di Venezia nella recente guerra, che per concessione delle competenti autorità verrà deposta in speciale loculo del nuovo Tempio.

Come autorevole conferma dei risultati finora raggiunti nella attuazione dell'opera grandiosa, pubblichiamo frattanto la lettera seguente, diretta dall'Eminentissimo Patriarca ai membri della Commissione Esecutiva:

«*Amici carissimi*,

«Ho letto attentamente la relazione 1917-27 interno al Tempio Votivo di Lido, che avete voluto cortesemente offrirmi, nella quale non saprei se più lodare la diligenza o l'amore onde è stata scritta. Vi dico il vero: alla rievocazione di tante difficoltà superate, di tanti dolori ormai dimenticati, di premure ed aiuti che ci sostennero ed allietarono, non una sola volta ho provato un senso di commozione. Ne sia benedetto Dio: siatene ringraziati voi. E siate ringraziati per il grande amore che ponete nello svolgimento dell'opera grandiosa, sia per procacciare i mezzi necessari all'uopo, sia per la prosecuzione dei lavori del bell'edifizio.

Fui soddisfattissimo ieri l'altro nell'esaminare i lavori. La vasta cripta mi fece profonda impressione: tanto la trovai spaziosa e bella e ben condotta; rivestita specialmente di quella bella pietra d'Istria, della quale mai saprò lodare abbastanza e ringraziare la generosità di S. E. il Ministro Giovanni Giuriati. E vedendo l'area bella sulla quale sorge il Tempio, ricordai con senso di profonda riconoscenza la munifica Donatrice e la Associazione dei Combattenti che con tanto buon volere assecondò l'opera nostra. Alla Commissione esecutiva che dirò? Certo, grande riconoscenza debbo professare a tutti e a ciascuno dei membri che la compongono, specialmente al comm. Angelo Pancino che con tranquilla tenacia, superati gli ostacoli, volle iniziati e proseguiti i lavori. Nè minore gratitudine debbo ai sigg. della Commissione di propaganda. Il M. R. Don Carlo Zinato, prosecutore indefesso dell'opera iniziata dal Rev.mo Mons. Cerutti, che con conferenze e con proiezioni e in tanti altri modi tiene vivo lo «stillicidio» che forma i rivoli pecuniari necessari ai lavori; Mons. Cesca ed il Canonico Piva, che han messo il cuore nello svolgimento dell'Opera bella, si abbiano l'espressione della mia immensa gratitudine.

Dovrò poi congratularmi con l'architetto Torres e con l'ingegnere Fantucci? Ma la loro lode sta nel progetto e nella esecuzione di esso: la gratitudine per l'amore che pongono nello sviluppo della fabbrica sta nel mio cuore. Il quale non dimentica i buoni veneziani che forniscono gradatamente i mezzi necessari ai lavori, e li forniscono non di rado in modo commovente, specialmente le genti del popolo. Sono riconoscentissimo ad essi per due rispetti: perchè così agevolano la fabbrica del Tempio e perchè mi porgono occasione di far lavorare i buoni operai, ai quali altresì rivolgo una viva parola di plauso per la premura che pongono nell'eseguire i lavori. Ben desidererei di impiegarne tanti, ma i mezzi non corrispondono ancora.

Voglia la Vergine Santa volgere benigna lo sguardo materno su Venezia, e su quanti si interessano alla fabbrica del Tempio, e sulle loro famiglie. Per me racchiudo tutti in una affettuosissima benedizione.

+ PIETRO Card. LA FONTAINE
Patriarca»

NELLE AULE GIUDIZIARIE
Nella bottega del fruttivendolo
(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Santoro.

Alle 23 del 19 aprile, il brigadiere della Mobile, Incremona, transitando per Lista dei Bari notò che il negozio del fruttivendolo Morello Raffaele detto Pa[...] fu Antonio di anni 33, era internamente illuminato. Nulla v'era di strano in ciò e nessun sospetto poteva nascere. Ma il perspicace brigadiere volle spiare attraverso le fessure: udì parlare sottovoce e osservò che un uomo mostrava ad un altro scialli, maglie ed altri indumenti. [...] tosi in Questura raccontò ai superiori il risultato della sua curiosità. In quel giorno stesso era stato denunciato da [...] Giacomo Rizzi un furto di oggetti del valore di L. 2000, tra cui scialli, maglie, binoccolo ecc. Sconosciuti [...] avevano aperta la porta della sua abitazione con chiave falsa e commesso il modesto colpo mentre nessuno si trovava in casa. I funzionari della Mobile intravidero una relazione tra la scoperta fatta dall'Incremona ed il furto a danno del Rizzi. L'indomani, di buon mattino, la bottega del fruttivendolo venne perquisita: in una cesta, coperta con giornali si rinvenne quasi tutta la roba rubata al Rizzi; mancavano solo due o tre [...]

Arrestato per ricettazione, il Morello ieri ha sostenuto di non essere stato consapevole del furto, nè di averlo, neppure per un momento, imaginato. Come è andata a finire, allora, la cesta nella sua piccola bottega? Per un eccesso forse della gentilezza che è dote principale del suo animo. E per tale dote ha sopportato — dice — immeritatamente la prigione. Non è infrequente il caso che la gentilezza venga malamente compensata e procuri dispiaceri.

La cesta dunque l'aveva ricevuta nel pomeriggio da un giovane, vestito da [...]raio. Costui si recava spesso nel negozio accompagnato dalla fidanzata, a comprare datteri od altra frutta. Forse la fidanzata preferisce la frutta ai cioccolattini. Ma egli non lo conosceva che di vista e non sapeva il suo nome, nè di qual sestiere fosse. Gli consegnò la cesta con la preghiera di tenerla in deposito un giorno o due; poteva rispondere negativamente? Non se ne sentì l'animo tanto più che nessun'ombra di malizia passò davanti agli occhi suoi.

Due testi amici del fruttivendolo depongono di aver assistito alla consegna della cesta ed alla preghiera dello sconosciuto. Il Rizzi, che ancora non è riuscito ad individuare i ladri — e mai più li conoscerà — è contento del recupero della roba e non si preoccupa d'altro.

Il P. M. mantiene l'accusa di ricettazione e propone due mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Il Tribunale ritiene trattarsi di [...]to acquisto e condanna il Morello a [...] cento di ammenda.

Dif. avv. A. Biga.

Il giro del mondo di A. Cipolla al Teatro Malibran

Il notissimo giornalista - viaggiatore Arnaldo Cipolla la sera di lunedì 4 giugno terrà al Teatro Malibran una interessante conferenza illustrata da una serie di oltre 200 bellissime proiezioni che potranno dare agli spettatori una idea esatta dell'itinerario seguito dal Cipolla attraverso il mondo australe.

Il pubblico si ripromette, dall'esposizione del nostro infaticabile collega, una sintesi smagliante di quella parte interessantissima del mondo che si trova agli antipodi dell'Italia. Daremo a [...]ni più estesi particolari.

Una baionetta sequestrata

Il dott. Farina venuto a conoscenza che in casa di certo Natale Colombini di anni 49 abitante a San Marco [...] erano detenute delle armi senza la prescritta licenza, faceva un improvviso sopraluogo rinvenendo in fatti [...] soffitta una baionetta.

Interrogato il Colombini in proposito egli ammise di averla avuta da [...] suo cognato e carabiniere, certo B[...]russo Valentino che ora trovasi in America. Ad ogni modo l'arma è stata sequistrata e il Colombini denunciato alla autorità giudiziaria.

...A GAZZETTA IN FRIULI

...onaca di Udine

...Coppa Moretti
...novamente in palio

...Delegazione Provinciale dell'O. N.
...:
...sera presso la Sede della Dele-
...Provinciale dell'O. N. D. si sono
...invito del Delegato sig. Vitto-
...i rappresentanti della squa
...Littorio» e «S. Rocco».
...una serena discussione con spirito
...conciliativo e Sportivo i diri-
...suddetta Società hanno aderi-
...del Delegato dell'O.N.D. di
...alla Delegazione la Coppa Mo-
...sarà rimessa in pallio con pro-
...che sarà quanto prima definito.
...altamente sportivo è stato viva-
...apprezzato dalla Delegazione che
...quanto prima alla preparazio-
...nuovo Torneo.
...nobile e cavalleresca maniera con la
...dopolavoristi della squadra «Lit-
...magnifica compagine di ottimi
...veramente atleti hanno posto ter-
...alla lunga questione che per tanto
...si è trascinata senza dar a vedere
...soluzione pratica, è veramente degna
...elogio.
...Delegato del Dopolavoro cav. Mar-
...con il suo deciso, ma diplomatico
...ha saputo toccare nel vivo il
...sportivo altissimo dei finalisti della
...Moretti» e questo non potevano
...rispondere come hanno risposto.
...finalmente dunque la Delegazione
...dell'O.N.D. indirà nuovamen-
...Torneo per la «Coppa Moretti» e
...volta la battaglia sarà più dura,
...di vittoria più forte: il risul-
...sportivo quindi più certo e più effi-

...festazione ciclistica-militare

...Sportivo provinciale Fascista co

...seguito ad accordi intervenuti fra
...organizzatori delle Eliminatorie della
...ciclistico-militare nazionale, esse nel-
...zona Veneta si svolgeranno tutte lo
...giorno.
...quindi fissata irrevocabilmente la
...giorno 1 luglio. S'intende pro-
...anche la data di chiusura delle i-
...che avverrà alle ore 24 del gior-
...giugno.
...rammenta a tutte le Società Sportive
...all'Unione Velocipedistica Ita-
...alle Società di Tiro a Segno Na-
...che esse sono tenute a partecipare
...competizione con almeno una squa-

...molto criterio il percorso della par-
...della grande manifestazione
...Militare è stato scelto su strade
...per il fondo, e totalmente piano
...portata di tutti i Turismi, tenu-
...della media prescritta.
...squadre infatti partiranno dal poli-
...percorreranno il seguente itinerario
...(Poligono di Tiro a Segno) S. O-
...Bagnano, Pozzuolo, Mortegliano,
...Passariano, Codroipo, Basaglia,
...Campoformido (Poligono) km. 50

...vazioni ai piccoli industriali
...per la Fiera di Padova

...la fiera di Milano ove le nostre
...industrie hanno saputo vittorio-
...imporsi all'attenzione dei com-
...e dei visitatori una ottima occa-
...si presenta loro nuovamente per e-
...i loro prodotti.
...Fiera Campionaria Internazionale di
...apre i suoi battenti dal 10 al 25
...prossimo giugno arrichita quest'anno
...geniali Mostre fra cui quella
...Distruzione e della ricostruzione,
...di Economia domestica e infine
...dell'Erboristeria organizzata que-
...dall'Ente Nazionale delle Picco-
...Industrie.
...Padova per la sua vicinanza e
...sua vasta Provincia, densa di po-
...è in grado di assorbire, effica-
...la nostra produzione, la sua Fie-
...il mercato più adatto e più pro-
...trattazione dei nostri affari con
...e l'Estero.
...così la Fiera di Padova più
...le sue antiche funzioni, nel
...più grande di un'Italia rinnovata
...di vita assetate di nuovi sboc-
...le sue industrie fiorenti.
...dimostrano le cifre annuali degli
...conclusi, in continuo rapido aumen-
...nostri Piccoli industriali ed Artigiani
...nel loro giusto valore queste
...manifestazioni del lavoro e ne
...prova le adesioni che numerose co-
...ad affluire al Comitato friulano
...Piccole Industrie.
...quest'anno il Comitato Friula-
...per le Piccole Industrie ed il Consiglio
...dell'Economia intendono ve-
...incontro ai piccoli industriali con lar-
...agevolazioni finanziarie ed organiz-
...
...infatti venne deliberata l'assunzione
...spesa di trasporto da Udine a Pa-
...e viceversa quella di sistemazione
...oggetti negli stands, quelle di assi-
...contro tutti i rischi ed infine
...parte della spesa di posteggio.
...veramente occasionale questa
...quale molti dovrebbero aprofittare
...mettere in evidenza i propri prodotti
...concludere altresì vantaggiosi affa-
...il Comitato Friulano per le Piccole
...fa perciò assegnamento su una
...partecipazione dei piccoli industriali
...Artigiani per dare ancora una volta la
...della crescente attività e ge-
...capacità degli artieri friulani.
...detto la Fiera si aprirà il 10 giu-
...p. v. è pertanto necessario che i ri-
...provvedono all'immediato in-
...della loro scheda di adesione per il
...di predisposizione, lavoro che tan-
...può concrearsi in pratiche ed
...iniziative, quanto sia meno affretta-
...Le adesioni si ricevon a tutto vener-
...giugno p. v. presso la Segreteria del
...Comitato Friulano per le Piccole Indu-
...in Udine Piazza Vittorio Emanuele
...S. Giovanni) N. 5.

...vo Console della Milizia

...notizia che il seniore Liuzzi
...mandante la Legione Alpina di Ge-
...è stato nominati Console della
...comandante della 55.a Legione

Federazione Provinciale Friulana

Elenco delle offerte pervenute al Comitato «Pro danneggiati del terremoto»:

Somma precedente L. 639.478.55; Sezione del P. N. F. di Cervignano 274.50; Id. id. di Tarvisio 966.35 — Comitato di Cavasso Nuovo 1000; Ispettore Scolastico di Tolmezzo 200; Comune di Socchieve 143.50; Sezione di Erto Casso del P. N. F. 630; «Famee Furlane» di Trieste 735 — Comitato Comunale di Torreano 205.50 — Personale Uff. Tecnico del Catasto 194; cav. Guido Fanna 200; Sezione del P. N. F. di S. Daniele 150; Comitato Comunale di Moruzzo 1378.40; Banca Naz. Lavoro e Cooperazione di Udine 500; Sezione di Cordovado (2. vers.) 61; Sezione del P. N. F. di Sauris 1016.10; cav. Fausto Capitanio 300; «Popolo di Trieste» (2. vers.) 12.316.10; Federazione Fascista Commercianti: lire 2214.40; Sezione di Gemona 411; Scuole Elementari di Villa Vicentina 61.15; Milizia Ferroviaria 5. Legione 476.50; Comune di Cordenons 1000; Comune di Povoletto 200; Comune di Corno di Rosazzo 100; Sezione del P. N. F. di Forni di Sopra 50; Ispett. Scolastico di Tolmezzo (2. vers.) 152; Comune di Varmo 5; Comune di Savogna 100; Latteria Turnaria di Spilimbergo 100; Comune di Tramonti di Sopra 1448; Uff. Comando 3. Artiglieria P. S. di Palmanova 430; Comune di Stregna 167; Co. Ascanio di Brazzà 300; Comune di Frisanco 918.80. — Totale L. 667.962.85.

Cronache provinciali

Pordenone

Grave caduta da una motoretta. — Il comemrciante di Torre Pattino Giuseppe d'anni 57 mentre percorreva con motoretta la via provinciale nei pressi di Porcia (S. Antonio) per la rottura della forcella andò a sbattere violentemente sul terreno. Venne raccolto con fratture al capo e trasportato all'Ospedale ove si trova in condizioni gravissime.

La gita al Cavallo. — Oltre 300 gitanti parteciparono ieri alla salita al Piano del Cavallo Rifugio Policreti; giornata organizzata dal Club Alpino Pordenonese e che riuscì brillantissima. Nessun incidente ebbe a turbare l'allegra imponente adunata alla quale parteciparono varie personalità; squadre di fascisti, piccole italiane ecc.

Si consumò allegramente le mense al sacco tra suoni delle fanfare; poi si danzò, si cantò; insomma si passò una giornata magnifica, indimenticabile.

Monumento ai Caduti. — Sono giunti da Roma i gruppi statuari del Monumento dedicato ai gloriosi caduti pordenonesi. L'opera dell'illustre scultore Mistruzzi raffigura nel gruppo centrale l'Italia che innalzando il simbolo della vittoria sostiene un valoroso combattente caduto.

I due gruppi laterali rappresentano l'uno il fiume Isonzo in figura di combattente che dice tutto l'orrore dell'invasione nemica; l'altro il sacro Piave — sunto leggiante nella maschia figura dell'eroe cinto dall'aureola della Vittoria la mirabile muraglia che contrasta il passo al nemico e preparò la gloria di Vittorio Veneto. I tre gruppi colossali, di dimensioni superiori al naturale, furono mercoledì, durante il trasporto dalla ferrovia al Piazzale del Monumento, molto ammirati dalla popolazione che vede così finalmente concretato il voto dei pordenonesi per il ricordo ai gloriosi Caduti.

Per l'energico impulso dato all'iniziativa merita particolare lode al nostro Podestà co. dott. cav. Arturo Cattaneo.

Si auspica acchè l'inaugurazione avvenga il 4 novembre p. v.

Decesso. — Lasciando largo rimpianto è morta l'ottima signora Antonietta Ambrosio vedova Boenco, donna di elette virtù, madre agli amici Alfredo ed Andrea ai quali presentiamo particolarmente condoglianze.

Operette «La Nazionale». — Al Licinio dal 1. al 7 giugno avremo sette eccezionali rappresentazioni della primaria Compagnia d'Operette «La Nazionale» che proviene da successi ottenuti a Vicenza, Treviso, Udine; dopo di Pordenone passerà a Milano. Qui darà varie novità.

Morte. — E' morto improvvisamente il buon sig. Luigi Marcolini generalmente ben voluto per la sua bontà. Ai congiunti condoglianze vivissime.

Festa del Fiore. — Si è costituito anche da noi d'iniziativa del Podestà conte dott. Arturo Cattaneo il Comitato per la festa del fiore che si evolgerà certamente col tradizionale felice esito sabato 2 e domenica 3 corr. Il Comitato esecutivo è presieduto da cav. Matteo de Valenzuela.

L'assemblea dei Granatieri è stata rimandata a domenica 10 corr. alle ore 10 presso la sed esociale Albergo Vittoria.

S. Vito al Tagliamento

Il Circo equestre Zamperla. — E' arrivato in questi giorni il Circo equestre Zamperla, uno dei migliori del genere.

Un incendio. — Ieri sera verso le ore 22.30, per cause sino ad ora ignote, prendeva improvvisamente fuoco una stalla, adiacente all'abitazione, nella borgata di Favria. Gli abitanti, certi Dazzan, erano tutti fuori di casa, ma i vicini dettero imemdiatamente l'allarme e corsero ad avvisare i pompieri comunali, che in un baleno, data anche l'ora non tarda, si recarono sul luogo. La loro opera giunse quanto mai proficua poichè il locale colpito dall'incendio era situato in mezzo a molte altre piccole case, che avrebbero potuto essere senz'altro danneggiate. Per fortuna con l'opera dei pompieri e di molti volonterosi, l'incendio fu tosto domato e furono evitati così danni molto maggiori.

S. Giorgio di Nogaro

Sfregiata! — Una servetta del bar «Al Telefono», la diciottenne Del Pin Maria di Corgnolo, era insistentemente corteggiata da certo Del Pin Giovacchino, poco più che ventenne, pure di Corgnolo. La giovane Maria sulle prime si lasciò corteggiare; ma ultimamente pareva non volesse più saperte di lui, o almeno il Del Pin ebbe questa impressione. Fatto sta che nel pomeriggio di ieri i due amorosi, facendo insieme la strada che da S. Giorgio conduce a Corgnolo, litigavano concitatamente; da una parte parole di sdegno, dall'altro minaccie.

Giunti nei pressi del cimitero di Porpetto, l'eccitazione era giunta al colmo, specialmente nel Giovacchino il quale, ad un tratto, levato di tasca un coltello colpiva più volte la Maria alla faccia ed al collo, dandosi quindi alla fuga pei campi. La povera Maria tutta sanguinante e piangente fu soccorsa da alcuni passanti e trasportata d'urgenza all'ambulanza del dott. Pausa a S. Giorgio. Furono necessari parecchi punti di sutura alle ferite, che erano abbastanza profonde, sicchè la povera Maria dovrà rimanere sfregiata per un bel pezzo!

Fiori e verde. — Da parecchio tempo nella nostra stazione si lavora indefessamente per la sistemaizone a giardino degli spaziosi tratti di terreno che si stendono ai lati del fabbricato centrale. Si sono delineati viali e le numerose aiuole, oltrechè di fiori e di verde sono state adornate di statue, di vasi e di cippi. Il personale tutto, dai capi ai manovali, lavora a tutt'uomo perchè il giardino riesca tale da meritare il premio per l'abbellimento delle stazioni. Ma non soltanto alla ferrovia si pensa al verde ed ai fiori. Esistono qui due bellissimi e vasti parchi privati, ogni cosa poi, per quanto modesta, ha un angolo nell'orto, coltivato a fiori. Le piazze e le vie principali del paese del paese sono fiancheggiate da alberi sempreverdi; nei pressi delle Scuole esiste un bel parco-giardino di proprietà comunale, aperto al pubblico, e belle aiuole fiorite contornano il bel monumento ai Caduti.

Insomma tutto il paese è adorno di alberi e di fiori. Peccato che le non floride condizioni finanziarie del Comune non permettano l'apertura di nuove strade che si dimostrano assai utili all'incremento del paese! Urgentissima poi si presenta la sistemazione dei pubblici scoli: opera questa assolutamente indispensabile e richiesta da tutta la popolazione, e per la quale l'autorità superiore dovette mettere al più presto il Comune nella possibilità di provvedersi i mezzi all'uopo necessari.

Valvasone

La sagra dei combattenti - L'inaugurazione della bandiera. — Favoriti da una magnifica giornata primaverile, i combattenti di Valvasone inaugurarono domenica la loro bella bandiera, che è un artistico lavoro eseguito dalla nota Ditta Reccardini e Piccinini di Udine.

Alle 3 pom. cominciarono ad affluire le rappresentante delle Sezioni Combattenti, dei mutilati e invalidi e le Autorità del Mandamento, ricevute dal presidente della Sezione Tenente in congedo Del Giudice Ernesto.

La cerimonia dell'inaugurazione si è svolta dinanzi al monumento dei Caduti, letteralmente coperto di fiori sparsi da mani gentili di fanciulle. Il Rev.mo Arciprete D. Giovanni Ciriani, Capitano di artiglieria in congedo, benedì la bandiera, rivolgendo poi ai combattenti indovinate parole di circostanza, e chiuse il suo dire baciando il tricolore fra la commozione dei presenti.

Il discorso ufficiale fu tenuto dal prof. D. Luigi Janes di Pordenone, valoroso ufficiale degli Alpini.

La breve ed austera cerimonia si chiuse con il suono della Canzone del Piave, eseguita magistralmente dalla Banda cittadina.

Ai combattenti venne concesso, dopo ultimata la cerimonia della inaugurazione, un quarto d'roa di tempo per procurarsi la bicicletta per la marcia al Ponte della Delizia dov'era preparato per ognuno un rancio speciale, ed alle 4.30 pom., da Piazza Castello, si snodò la lunga teoria composta di oltre cento ciclisti, preceduti dalla Banda di Valvasone e seguiti da numerose automobili sulle quali erano montate le Autorità e le Rappresentanze. Fu davvero uno spettacolo sorprendente per il numero dei partecipanti e per il severo ordine mantenuto. La consumazione del rancio alla gavetta, abbondante ed inaffiato da vino generoso, era stato preceduto dal pagamento della cinquina ai Combattenti.

Cividale

Una grave disgrazia a Torreano. — Ieri sera a Torreano è accaduta una gravissima disgrazia.

L'oste del luogo, Cudicio Vittorio di Domenico, d'anni 49, padre di famiglia e giudice conciliatore del paese, avendo in casa una certa quantità di polvere da caccia piuttosto umida e quindi inservibile, pensò di metterla ad asciugare nel forno. Mentre il disgraziato stava rimestandola, essa diede uno scoppio incendiandosi e le fiamme investirono il Cudicio che ebbe la presenza di spirito di andare a gettarsi nella Roggia, scorrente non lungi da casa sua. Con ciò egli si salvò da morte sicura, ma ebbe a riportare gravi ustioni di primo e di secondo grado in quasi tutte le parti del corpo.

Raccolto dai famigliari e trasportato al nostro Ospedale civile, il chirurgo dell'Istituto dott. cav. Antonio Sartogo lo curò con ogni sollecitudine, riservandosi, però, ogni giudizio sulla sua guarigione, che, ove non avvengano complicazioni, potrebbe effettuarsi in non meno di sessanta giorni.

Leva fascista femminile. — Ieri nel cortile delle scuole urbane, ha avuto luogo la leva fascista femminile, con la promozione a «Giovani Italiane» delle fanciulle che hanno raggiunto l'età dei 14 anni.

La delegata del Fascio, signora Matilde erloglio, ha rivolto loro un caldo ed opportuno discorso patriottico, applaudito dalle signore presenti e dalle giovinette che, comandate dal M.o di Vanno, fecero alcune belle evoluzioni ginnastiche in cortile e quindi entrarono in un'aula dove venne offerto loro una aranciata e qualche biscotto. Dopo alcuni canti la festicina si chiuse, lasciando una cara impressione in tutti gli intervenuti.

Da Monfalcone

Esercitazioni della Milizia. — I militi della V Coorte della 49.a Legione, al comando del Console Muratori, sotto la direzione del generale Priolo, comandante della zona di Venezia, hanno eseguito ieri interessanti esercitazioni tattiche sul Monte dei Busi. La coorte, forte di oltre 600 uomini e seguita da lunga teoria di autocarri co nle salmerie, con la Croce rossa e perfino con la radio, si è accampata al Cotonificio Triestino.

In serata i militi sono partiti per la loro sede.

Avanguardisti a Redipuglia. — Provenienti da Trieste col piroscafo «Italia» ieri mattina sono qui giunti 600 avanguardisti della Legione di Trieste, i quali, si sono diretti sul sacro colle di Redipuglia, dove, presenti il Generale Mozzoni, comandante la sesta zona, il vice-Podestà di Trieste dott. Grego, il console comm. D'Orazio, comandante la 59.a Legione dal Carlo, il prof. Lussi per il Direttorio ecc. venne celebrata una messa e quindi la benedizione del gagliardetto della Legione. Il prof. Lussi, con idovinate parole consegnò all'alfiere, caposquadra Moretti.

Parlarono il cappellano, il prof. Lussi ed il generale Mozzoni.

Dopo la cerimonia, gli avanguardisti sostarono brevemente a Redipuglio e a Ronchi dei Legionari, quindi proseguirono per la nostra città, dove saliti sul piroscafo «Italia», ripartirono per Trieste.

Dal Goriziano

Gorizia

Riunione del Direttorio Federale. — Il 23 corr. si riunì sotto la presidenza del Segretario Federale ing. Francesco Caccese il Direttorio Federale.

Fu continuato l'esame delle varie situazioni locali e furono adottate decisioni per sistemare definitivamente i Fasci non ancora inquadrati..

Fu esaminata la questione delle comunicazioni ferroviarie della città con Udine e con Trieste e deliberato di affidare mandato al Segretario Federale per lo svolgimento di un'azione intesa ad ottenere il miglioramento del servizio ferroviario, sia per quanto concerne gli orari, sia per quanto riguarda il numero dei treni.

Il Direttorio Federale prese conoscenza con compiacimento dell'approvazione data dalla Consulta Comunale al progetto di riatto dello stabile sito in Via Santa Chiara e concesso dal Comune per l'appoggio dei pellegrini che non trovassero posto negli alberghi durante la stagione di affluenza dei pellegrinaggi.

In sostituzione del dott. PaoloGech, dimissionario perchè impossibilitato a svolgere la sua opera di Presidente del Comitato Pellegrinaggi in seguito agli altri incarichi cui deve far fronte, fu nominato il sig. Carlo Combolo, già vicepresidente del Comitato stesso.

Il Direttorio Federale prese quindi atto delle decisioni prese nella riunione indetto il 20 dal Comitato pro Monumento ai Caduti, riservandosi di vigilare sulla attuazione pratica del programma concretato per arrivare al sollecito compimento dell'opera.

Furono quindi esaminate alcune questioni di carattere disciplinare e vario, dopodichè la riunione ebbe termine.

Per l'adunata dei costumi caratteristici delle Tre Venezie. — Il Comitato esecutivo per le adunate dei costumi caratteristici delle Tre Venezie, che sta organizzando la grande mostra del costume, che avrà luogo in Venezia nei mesi di agosto, settembre e ottobre, ha emesse delle speciali cedole, del valore di lire 100 dette «carature di collaborazione» e che consentiranno al possessore di accedere gratuitamente, per tutte le otto adunate nei recinti speciali dei giardini pubblici e nelle zone riservate di piazza San Marco durante i giorni delle feste nonchè all'entrata gratuita nelle sale napoleoniche di Palazzo Reale durante la Mostra dei costumi antichi che sarà aperta il 23 settembre e resterà aperta fino alla fine di ottobre. Le «carature» danno al portatore dei vantaggi superiori al loro costo effettivo. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'O. N. D. di Gorizia, Corsa Verdi 24, nelle ore di ufficio.

Romans

Versa ha solennemente inaugurato la Casa del Balilla. — Ieri con austera cerimonia è stata inaugurata a Versa la Casa del Balilla.

Il ridente paese che sorge sulla meravigliosa terra friulana fu mèta di una massa di gente accorsa dai luoghi circonvicini per assistere alla cerimonia. Questa ebbe inizio alle ore 16 con un saggio ginnastico sostenuto dai Balilla al comando del maestro Bedigoi. Seguì una commedia meravigliosamente interpretata dai lo stesso gruppo dei Balilla che riportarono un inaspettato successo.

Echeggiarono poscia gli inni patriottici dalle bocche di quelle future sentinelle della Patria. Fino a tarda ora il paese serbò una vita insolita di gaiezza e fratellanza fascista.

Una lode speciale vada al Comitato Comunale di Versa e al Podestà Baldassi, che tanto si prestarono per dare ai piccoli Balilla un degno ritrovo che gli educhi e gli elevi con il nuovo spirito italico.

Gradisca

Per una bandiera ai Carabinieri. — Nella ricorrenza della festa dell'Arma benemerita, 6 giugno p. v., le donne di Gradisca Farra e Corona, offriranno alla locale stazione dei Carabinieri una bandiera.

Si è formato un apposito Comitato che ha il compito di organizzare accuratamente la solenne cerimonia alla quale interverranno alte autorità della provincia.

La vittoria di Piemotesi e l'errore di Binda
nella tappa Pistoia-Modena del Giro d'Italia

MODENA, 28

L'intertappa di Pistoia, è stata caratterizzata da un nervosismo generale, in vista delle deliberazioni della giuria, che doveva pronunziarsi in merito al «caso Piemontesi», in grave ritardo causa l'incidente di macchina, e per l'evidente infrazione del regolamento che vieta il cambio delle parti punzonate della stessa. Mentre Binda con tutta la sua squadra e qualche altro corridore hanno dimostrato grande longaminità verso l'infortunato altri raggruppamenti hanno invece palesemente dimostrato la volontà di vedere Piementesi messo fuori gara.

Ma la Giuria non si è lasciata influenzare da nessuno e dopo una laboriosa seduta ha deciso di penalizzare Piemontesi di un'ora da computarsi nella classifica generale. In conseguenza di questa decisione, lo sfortunato bianco-celeste viene ad occupare il 18. posto nella classifica stessa, con un'ora, 43 minuti e 9 secondi di distacco dal leader Binda Alfredo.

La giuria ha inoltre messo fuori gara Cignoli perchè ha sostituito la sua macchina con quella di un concorrente ritiratosi lungo il percorso. Piemontesi ormai tolto dalla lotta per le prime posizioni, si propone di comportarsi in modo da far rifulgere tutta la sua classe. Tuttavia la squadra dei bianco-celesti ha perduto altri due uomini, poichè oltre al ritiro di Mortelmans, avvenuto in seguito a ripetuti incidenti di gomme e ad una rovinosa caduta, si deve ora registrare quello di Dossche, il quale ha rinunziato a preseguire causa il grande distacco in classifica.

Pistoia, la graziosa sportiva cittadina sottoscana, che vive prespera, rigogliosa sotto il soffio animatore del Fascismo, ieri ha vissuto una bella giornata di sport, malgrado le burrasche del clan del «Giro». Gli sportivi locali erano ancora tutti vibranti per l'emozionante epilogo della Roma-Pistoia e per le vincende del caso Piemontesi, quando ieri a cura di quel gerarca, il console Donnetti, vennero organizzati festeggiamenti in onore ai corridori compresa una riunione pugilistica.

Adunata mattutina quella per la partenza della nono tappa Pistoia-Modena.

Questa ha avuto luogo in Piazza del Duomo in uno scenario di mastosità imponente.

La folla applaude quando arrivano i corridori. Albino Binda il brillante vincitore della tappa di Pistoia è circondato da una fitta schiera di giovani ammiratori della bicicletta e anche del podismo. Dal che si deduce che podismo e ciclismo vanno perfettamente d'accordo.

Ma c'è ancora per aria odor di tempesta e non è ancora svanita l'oscura minaccia del ritiro di Gay e degli altri alcioni che con i corridori dell'Atala: Moratto, Frigo, Cattel e Ferrato hanno presentato reclamo avverso alla decisione della giuria nel riguardo del corridore Piemontesi. Per placare gli animi la giuria annuncia che si riserva di emettere ulteriori decisioni.

La tempesta si è allora alquanto calmata e la minaccia di «forfaits» è rientrata.

Ecco infatti gli alcioni che arrivano e con loro tutti i ritardatari presto incolonnati da Lattuada e da Cougnet. Quasi in orario, cioè alle 7.35, al segnale del «via» i 127 superstiti si avviano lentamente verso la strada di Bagni di Montecatini.

Il passo è fiacco e gli «assi» circondati dai fedeli gregari, si mantengono al centro della lunga colonna.

La strada è piana ed il fondo ottimo; le bucature sono minime e così il gruppo può transitare compatto a Bagni di Montecatini alle 8.07. Gay è immusonito e tratto tratto ha qualche velleità. Egli passa infatti al comando, forse per rendere un po' dura la vita ai compagni, ma se ne pente subito poichè desiste e preferisce l'onesto trotto in famiglia, misura prudente in vista delle gravi difficoltà che attendono oggi i «girini» dopo Bagni di Lucca.

La popolazione di questa plaga ridente accoglie i corridori con dimostrazioni d'entusiasmo. Buggiano e Pescia attraversate dal plotone, dal quale mancano solo i soliti ritardatari, tributa perfino omaggi floreali.

Sono le 9.13 precise, quando i corridori raggiungono Lucca per porta Elisa. Il gruppo compatto è guidato da Croce seguito da Piccin e da oltre cento corridori fra i quali Binda e Piemontesi, oggetto di particolari ovazioni

La lunga teoria dei concorrenti, seguita alla distanza di tre minuti da un gruppetto e poi ancora da altri staccati, irriconoscibili per la polvere, procede a passo più rapido verso Ponte a Moriana e Bagni di Lucca. Sono le 10.15 quando incominciano le prime avvisaglie della lotta che si scatenerà lungo l'erta del Passo dell'Abetone.

Tutti i corridori hanno intanto girato la ruota, compiendo rapidamente l'importante operazione.

La strada comincia a salire poco dopo Ponte a Moriano, salita che in soli 17 chilometri porta da 450 metri a 1388 metri di altitudine. Appena oltrepassato Ponte a Moriano, Fontan fora e un improvviso allungo di Pomposi fraziona in tanti gruppetti il plotone. Nella caccia affannosa numerosi uomini perdono contatto. In uno dei gruppetti di centro sono Binda e Dinale, sorpresi dall'inatteso acceleramento. Alle 10.21 si passa da Bagni di Lucca.

Pomposi, che ha con sè Brivio, Semprini e Piemontesi, approfitta del frazionamento del gruppo per continuare audacemente la sua fuga. La salita si fa più erta e i quattro ormai cominciano ad acquistare un certo vantaggio. I fuggitivi si alternano al comando e in breve riescono ad acquistare più di un minuto. Finalmente si organizza l'inseguimento, del quale è protagonista Binda Albino seguito dal fratello, da Aymo, Gay, Picchiottino, Viarengo, Chesi, Mainetti, Pancera, Enrici e Brunero.

La fuga però ha breve vita perchè Piemontesi comprende l'inutilità del tentativo dei modesti isolati; e i quattro fuggitivi sono presto ripresi. La salita continua per Popiglio. Perdono contatto Ferrato e Binetti; Chesi spacca una ruota; Brivio, poi Gay, poi ancora Brivio tirano lungo la salita, al culmine della quale si distacca Binda Albino. Uno dopo l'altro i corridori si fermano a cambiare il rapporto.

La salita continua sempre. Al Borgo del Crestarone è al comando Enrici ben presto però sostituito da Gay. Tutti i bambini di una scuola elementare sono schierati sulla strada con le loro maestre e salutano alla voce i valorosi corridori. Alla testa per un po' è Piemontesi, poi Aymo; ma la selezione avviene quando passa al comando Cavallini che compie tre o quattro energiche sgroppate, conquistando quindici o venti metri di vantaggio. Cavallini insiste nel suo sforzo fino a che Binda Alfredo, Aymo e Piemontesi scattano a loro volta per riprenderli, ma il milite è inesauribile nello sforzo di guadagnar terreno.

Aymo e Piemontesi cedono il passo a Binda che raggiunge per primo il fuggitivo; dopo qualche metro si ricongiunge anche Aymo; poi riprendono Visconti, Enrici e Pomposi. Piemontesi invece è indietro, colto da defaillance. La selezione è stata severissima.

Alle 11.25 si passa a Piano Senatico; guida Visconti: con lui sono soltanto Alfredo Binda, Cavallini, Pomposi ed Enrici. Aymo, provato, ha ceduto. Passa poi alla testa il campione del mondo che per un po' conduce passivamente. Poi quasi insensibilmente, ma progressivamente aumenta la sua azione e nessuno resiste alla sua ruota. Egli va spigliato; ad una trentina di metri le segue Enrici, a 50 Visconti; indietro, affiancati, sono Pomposi e Cavallini. Alle 11.55 i quattro uomini transitano per Boscolungo. Pomposi cede di nuovo.

Alle 12 Binda, Visconti, Enrici, Pomposi che ha di nuovo ripreso, sono al rifornimento situato al culmine dell'Abetone. A un minuto sono Cavallini e Pancera Giuseppe, a 1.35 Pancera Angelo, a 2.30 Chtsi, Aymo, Binda Albino e Brunero, a 3 Picchiottino e Simoni; a 3.20 Piemontesi, a 3.30 Somprini, a 4 Fontan.

Sulla discesa Piemontesi compie una delle solite audacie per le quali è simpatico alla folla. Egli riesce a sorpassare l'uno dopo l'altro tutti i ritardatari che lo precedono e riesce ad acciuffare i primi quattro che sono seguiti a brevissima distanza da Cavallini e Pancera. I ricongiungimenti intanto continuano. Riprendono anche Chesi, Albino Binda, Fontan, Cignoli, Viarengo, Brunero ed altri.

A Ponte Pelago Cavallini vince il traguardo. La salita di Monte Cantiere che porta a Barigozzo vede al comando Simoni. Verso la fine passa in testa anche Piemontesi, ma non c'è battaglia e il gruppo dei primi è ancora compatto quando si giunge al culmine. I corridori poi si sparpagliano a girare la ruota, quando Cavallini tenta un colpo di testa e si lancia giù per la discesa. Viarengo e Pancera lo imitano, mentre Enrici e Binda, che sono stati i più solleciti a cambiare il rapporto, si lanciano sulle piste degli audaci, seguiti da Mainetti. Cavallini, il protagonista di questa fuga, fa di tutto per guadagnare terreno, ma ad un tratto di piano ecco Binda ed Enrici ricongiungersi; Mainetti è vicinissimo.

Riprende la discesa, poi di nuovo il piano, sul quale CaOvallini cerca disperatamente di guadagnare terreno; ma ecco ancora la discesa. Uno dei cinque uomini che compongono il gruppetto di testa intanto si ferma: è Pancera che ha forato. Egli è già rimontato in macchina quand'ecco piombare giù dalla discesa Piemontesi seguito da vicino da Brivio. Il bianco celeste ha perduto moltissimo tempo nel cambio del rapporto ed ora insegue poderosamente sulla salita di Lama Mocogno, dove Piemontesi, trascinando alla sua ruota Pancera, riesce a coronare l'inseguimento col raggiungimento. Brivio invece ha dovuto cedere.

Intanto ha forato fontan, ma può riprendere in pochi chilometri. Diciassetto uomini in gruppo transitano alle 14.45 da Monfestino; in breve ritardo è Albino Binda che ha forato e non mancherà di riprendere verso l'arrivo. Sono insieme Cavallini, Chesi, Brunero, Picchiottino, Aymo, Visconti, Fontan, Binda Alfredo, Viarengo, Pancera, Simoni, Cignoli, Catalani ed altri.

I corridori girano la ruota perchè ormai fino a Modena si andrà prima in discesa e poi sempre in piano. Maranello, Formiggine, Forno ravvivano col loro fresco entusiasmo di folla le stanche energie dei corridori; degli striscioni inneggianti al giro, a Binda, a Piemontesi sono stesi attraverso la strada. I corridori più noti sono riconosciuti e fatti segno ad entusiastiche manifestazioni.

Negli ultimi chilometri prima di Modena incomincia la lotta per le posizioni. Gli uomini di Banda vogliono fare la parte del leone e ci riescono. Infatti all'entrata nella pista del Campo Sportivo di Piazza Duomo è alla testa Fontan; seguono nell'ordine Brunero, Binda, Piemontesi, Pancera, Catalani, Aymo e Mainetti. Alla campana dopo mezzo giro le posizioni sono immutate, ma sul rettilineo opposto a quello dell'arrivo Brunero toglie il comando a Fontan e tira fortissimo; Binda è alla sua ruota seguito da Piemontesi, Fancera e Aymo. Quest'ultimo parte all'attacco, ma non arriva a sormontare che uno dei due uomini, perchè in curva Mainetti parte come un razzo, viaggia al largo e sbuca in vantaggio d iun paio di macchine sul rettilineo di arrivo.

Binda però reagisce energicamente e raggiunge e sorpassa Mainetti. E' giunto quasi sotto lo striscione del traguardo quando si rialza; egli ha forse l'impressione di averlo già sorpassato, ma manca ancora mezzo metro e Piemontesi, che era partito intanto a sua volta all'attacco del campione del mondo, lo rimonta per un quarto di ruota; quanto basta per vincere, fra il delirio della folla; terzo è Pancera, quarto Viarengo. Subito dopo l'arrivo Binda ha confessato di essersi ingannato nella volata e di aver desistito perchè credeva già di essere primo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Piemontesi Domenico alle 15.16.25, impiegando ore 7.21.25 a compiere i km. 206.5 dela tappa Pistoia-Modena.
2. Binda Alfredo a mezza ruota.
3. Pancera Giuseppe a due macchine.
4. Viarengo a due macchine.
5. Mainetti, 6. Visconti, 7. Cavallini, 8. Brunero, 9. Picchiottino, 10. Aymo, 11. Fontan, 12. Binda Albino, 13. Enrici, 14. Simoni, 15. Cignoli, 16. Pomposi, 17. Catalani, tutti in gruppo col tempo del primo arrivato; 18. Chesi a 2 minuti; 19. Semprini a 3 minuti. Seguono gli altri.

NOTIZIE RECENTISSIME

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Mussolini illustrerà in Senato la politica estera dell'Italia

ROMA, 28

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Al principio della seduta il Capo del Governo ha riferito sulla situazione interna che è perfettamente normale. Ha quindi parlato su talune questioni di politica estera e prospettato per sommi capi gli argomenti del discorso che pronunzierà al Senato in sede di discussione del bilancio degli esteri.

Avanguardisti e Balilla

L'on. Mussolini ha poi tra l'altro sottoposto al Consiglio che ha approvato:

1.o Un regolamento che disciplina la costituzione ed il funzionamento dei reparti Avanguardisti e Balilla marinai, nonchè la istruzione dei reparti stessi in tutti i campi della complessa attività marinaresca, e autorizza l'Opera nazionale ad istituire dove sia necessario biblioteche e scuole di cultura marinaia e di artigianato, per i mestieri attinenti alle industrie del mare.

Il provvedimento integra la missione affidata all'Opera nazionale Balilla nella educazione spirituale e fisica della gioventù e contribuirà a dare alla nuova generazione, anche in tale importantissimo campo di attività nazionale, una preparazione rispondente alle gloriose tradizioni marinaresche del Paese.

2.o Un provvedimento che dispone il passaggio all'O.N.B. delle navi scuole marinaretti e autorizza la emanazione di un nuovo regolamento che disciplini integralmente l'ordinamento di dette istituzioni in modo più rispondente all'inquadramento generale dell'Opera.

3.o Un decreto che autorizza i Comuni, le Provincie e le Congregazioni di carità e dà facoltà al Capo del Governo di autorizzare, caso per caso, gli enti parastatali che ne siano riconosciuti meritevoli, a fare uso del Fascio littorio caricato in palo, con la scure abbassata sul bianco di uno scudo sannitico interzato in palo di verde, di bianco, di rosso.

Il simbolo del Littorio

Il provvedimento dà giuridico riconoscimento e disciplina ad uno stato di fatto creato dal sentimento di devozione della Nazione verso il simbolo delle idealità che anima la ricostruzione nazionale, alla quale gli enti autarchici e parastatali partecipano con magnifica fede.

4.o Un regolamento per il Consiglio nazionale delle ricerche. Con tale regolamento si delimitano e coordinano le attribuzioni di vari organi del Consiglio e si disciplinano il funzionamento degli organi collegiali, nonchè l'amministrazione e contabilità della istituzione e si stabiliscono le norme per la istituzione e nomina dei comitati nazionali e delle commissioni speciali e per la composizione e nomina dei rispettivi organi direttivi.

Sempre su proposta dell'on. Mussolini il Consiglio ha approvato alcuni disegni di legge che danno esecuzione ad accordi internazionali. Inoltre il Consiglio ha approvato: uno schema di provvedimento che stabilisce nuove norme sul rilascio dei passaporti per l'estero in relazione all'adozione di un nuovo modello unico; un disegno di legge per l'esecuzione nel Regno e nelle Colonie delle convenzioni concernenti il rimpatrio dei marinai e il contratto di arruolamento dei marinai adottate dalla conferenza internazionale della organizzazione del lavoro nella sua nona sessione in Ginevra; uno schema di provvedimento per la istituzione con sede in Roma di una commissione nazionale per la cooperazione intellettuale avente lo scopo di mantenere le relazioni e adempire le funzioni a essa demandate dalla commissione per la cooperazione intellettuale in Parigi.

Il Consiglio ha inoltre approvato su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, i seguenti provvedimenti.

Un disegno di legge che attribuisce la qualifica di funzionario dello Stato al segretario comunale regolandone con norme precise lo stato giuridico ed economico. I segretari comunali sono nominati dal Prefetto della provincia; il quale esercita nei riguardi di detti funzionari le attribuzioni deferite ai Ministri nei riguardi del personale statale. I segretari vengono raggruppati in ruoli provinciali e distinti in gradi con riguardo alla popolazione del Comune cui sono assegnati.

I segretari comunali

Le nomine al grado iniziale avvengono per pubblico concorso; quelle ai gradi superiori hanno luogo per promozione fra i segretari compresi nello stesso ruolo provinciale e quando non sia possibile provvedere per promozione, per concorso al quale possono essere ammessi segretari anche di altri ruoli provinciali. Questo disegno soddisfa ad una esigenza che l'ordinamento podestariale ha messo in maggiore evidenza: quella cioè di assicurare un miglior funzionamento dei servizi comunali, mediante una scelta più adatta del personale direttivo degli uffici. Il segretario comunale di nomina prefettizia risponde pienamente al concetto fascista del Comune come organo fornito di giuridica autonomia, nello Stato nazionale.

Un disegno di legge per la fusione dell'Istituto nazionale Umberto I.o per le orfane degli impiegati civili dello Stato coll'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati dello Stato con sede in Roma. La fusione è determinata dalla necessità di rendere possibile il proficuo funzionamento dei due enti che, ove dovessero continuare a vivere separati, non avrebbero modo di funzionare utilmente.

Un provvedimento legislativo recante modifica al decreto sulla produzione e commercio delle specialità medicinali allo scopo di rendere più efficace le disposizioni tutelatrici della pubblica salute e della moralità e di coordinare le disposizioni della legge interna con alcune opportunità di ordine internazionale.

Un disegno di legge circa la fusione delle Casse pie di previdenza tra giornalisti ed altre istituzioni similiari nell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani unificando forme di assistenza e di previdenza aventi analoga natura e finalità similari.

Uno schema di regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1927 sulle arti ausiliarie delle professioni sanitarie, redatto in seguito al parere di una speciale commissione composta di esimii cultori delle varie branche dell'arte sanitaria. Il regolamento contiene anche norme dirette all'accertamento della idoneità professionale e morale di coloro che aspirano a esercitare le diverse arti sanitarie e detta particolari disposizioni sugli esami di abilitazione cui vanno soggetti gli attuali esercenti a norma della legge organica.

Le professioni sanitarie

Uno schema di decreto per il servizio comunale delle pubbliche affissioni destinato a riempire una grave lacuna della legislazione attuale dettando norme precise e uniformi per l'ordinamento dell'importante servizio comunale ed evitando quella varietà di disposizioni regolatrici e di tariffe che rappresentava un grave intralcio per la *reclame* dei grandi organismi industriali e commerciali.

Uno schema di decreto recante modificazioni al regolamento per il corpo degli agenti di P. S. in conseguenza dell'avvenuto scioglimento del corpo degli ufficiali, che ha reso necessario di apportare delle variazioni anche alla costituzione di alcune commissioni e consigli interni.

Un decreto che stabilisce le norme esecutive per la costituzione del comitato di patroni delle Congregazioni di Carità in base al criterio della nomina su terne da designarsi dalle associazioni sindacali. Il numero dei rappresentanti dei datori di lavoro nel comitato dei patronati sarà eguale a quello dei rappresentanti dei lavoratori manuali e intellettuali, insieme considerati. Così anche all'organo classico dell'assistenza e beneficenza pubblica viene assicurato, prescindendo dal giuoco alterno e dalla mutevole vicenda dei partiti e delle elezioni, la rappresentanza organica dei lavoratori a condizioni eguali dei datori di lavoro attuando per tal modo quella esigenza profonda di giustizia sociale che è alla base dello Stato nuovo.

Opere pie

Uno schema di decreto recante la riforma dell'Opera nazionale del patronato *Regina Elena* per gli orfani del terremoto nel senso di affidarne l'amministrazione ad un presidente coadiuvato da quattro consulenti. La riforma, che sostituisce un amministratore unico responsabile al vecchio consiglio d'amministrazione, è conforme ai principi generali del diritto pubblico fascista, che fonda la capacità di amministrare sull'elemento etico della responsabilità individuale.

Uno schema di decreto che apporta alcune modificazioni alle norme vigenti per la dispensa dal servizio degli ufficiali e impiegati di pubblica sicurezza in conformità alla speciale natura delle funzioni ad essi affidate.

Il Ministro della Giustizia ha sottoposto al Consiglio che ha approvato:

Uno schema di decreto legislativo che provvede ad armonizzare le circoscrizioni giudiziarie con le circoscrizioni amministrative. Con tale provvedimento sono istituiti nei capoluoghi di provincia che non li possiedono nuovi tribunali. Vengono per tal modo costituiti i tribunali di Aosta, Brindisi, Enna, Pescara, Pistoia, Ragusa, Rieti, Varese e Vercelli. Sempre per armonizzare la circoscrizione giudiziaria con l'amministrativa, i mandamenti di Spoleto e Norcia sono staccati dalla giurisdizioni del tribunale di Terni e insieme al mandamento di Montefalco costituiscono la circoscrizione del tribunale di Spoleto di nuova istituzione. Inoltre il tribunale di Cassino è staccato dalla giurisdizione della Corte d'Appello di Napoli e aggregato a quella della Corte d'Appello di Roma. Il nuovo tribunale di Rieti è aggregato alla circoscrizione della Corte d'Appello di Roma. Nei comuni di Fasano, Legnano, Mignano, Pescara è istituita la sede della pretura. Il provvedimento non contiene alcuna soppressione di tribunali o di preture attualmente esistenti.

Ordinamento giuridico

Uno schema di provvedimento concernente modificazioni all'ordinamento giuridico. La pratica applicazione delle norme emanate con R.D.L. 30 dicembre 1926 per le promozioni in seguito a concorso a consigliere di Cassazione, ha rese necessarie alcune modificazioni al sistema oggi vigente, e ciò allo scopo sopratutto di consentire che i titoli presentati dai candidati siano complessivamente valutati sotto gli aspetti teorico e pratico. Viene pertanto a tal fine modificata la composizione della commissione giudicatrice, chiamando a farne parte due professori stabili di materie giuridiche e in pari tempo si dà modo alla stessa commissione di accertarsi direttamente del grado di dottrina posseduto dagli aspiranti. Anche le norme per l'esame di concorso al grado di consigliere di Corte d'Appello vengono opportunamente modificate, accordandosi alla Commissione facoltà di rivedere il voto già assegnato in una delle quattro prove scritte, quando il candidato abbia ottenuto in ciascuna delle altre almeno sette punti.

Uno schema di decreto concernente la estensione a Fiume delle norme del R. D. 10 gennaio 1926 sulla restituzione in forma italiana dei cognomi originariamente italiani. Com'è noto, con R. D. 10 gennaio 1926 fu stabilita una procedura semplice e spedita per la restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie di Trento, che la denominazione del cessato regime austriaco andò gradualmente alterando allo scopo di farne perdere il carattere originario. Le norme del suddetto R. D. sono state poi applicate alla Venezia Giulia. E poichè l'opera di snazionalizzazione si è anche verificata nel territorio di Fiume, appare necessario riparare anche qui alle dannose conseguenze consentendo alle famiglie originariamente italiane di quella nobile regione di riavere la purezza del loro cognome. A ciò appunto si provvede con questo R. D. che estende al territorio di Fiume quello del 10 gennaio 1926.

Indennità ai giurati

Uno schema di R. D. relativo all'aumento delle indennità giornaliere ai giurati che partecipano a dibattimenti di oltre quaranta udienze. Le indennità attualmente stabilite per i giurati si sono appalesate inadeguate in rapporto alle odierne condizioni economiche, specialmente allorchè, in occasione di lunghi dibattimenti, i giurati restano sottratti per molto tempo alle proprie occupazioni. Ad alleviare tale situazione di vero disagio provvede il presente R. D. per cui nei dibattimenti che durino più di 40 udienze le accennate indennità vengono opportunamente elevate.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12.30, tornerà a riunirsi mercoledì 30 corrente, alle 10.

Un'altra bomba a Buenos Ayres contro un italiano

BUENOS AYRES, 28

In seguito alla esplosione di una bomba di grande potenza è rimasta distrutta la casa in cui abita il colonnello Afeltra il quale col grado di tenente colonnello ha prestato servizio nell'Esercito italiano. Non si deplorano vittime.

Infondate notizie di studi per gli alberghi e le panetterie

ROMA, 28

Su alcuni giornali di Roma sono comparse delle notizie in merito a studi che si stanno effettuando al Ministero dell'Economia nazionale per quanto riguarda l'industria alberghiera e panaria. Queste notizie sono destituite di fondamento; il Ministro Belluzzo sta personalmente occupandosi delle questioni predette che riguardano una materia molto delicata, e qualsiasi indiscrezione, allo stato attuale delle cose è per lo meno prematura.

Il ritorno del Governatore di Roma

ROMA, 28

Col treno di Napoli delle 18.45, ha fatto ritorno alla capitale il Governatore di Roma principe Spada Potenziani che era accompagnato dall'on. barone Sardi. Si trovavano a salutarlo alla stazione il Prefetto comm. Garzaroli, il vice governatore D'Ancora e molti funzionari capitolini.

I nostri 60 velivoli giunti a Les Alcazares

LES ALCAZARES (Alicante), 28

La brigata aerea che compie il volo del mediterraneo occidentale, partita alle ore 6.15 da Pollenza è qui giunta alle ore 10.

Il volo è stato ostacolato da cattivo tempo. Il mare, notevolmente agitato, ha reso difficile le manovre di ammaraggio nelle quali i piloti italiani hanno dato brillanti prove della loro perfetta perizia, riscuotendo la unanime approvazione degli addetti aeronautici spagnoli e della aeronautica spagnola che in folla erano accorsi a ricevere i colleghi italiani.

Il trattato italo-turco sarà firmato domani a Roma

ROMA, 28

Il *Tevere* dice che tra l'Italia e la Turchia è stato raggiunto l'accordo per la conclusione di un patto di neutralità, arbitrato e conciliazione.

La firma di tale patto avverrà il 30 corrente a Roma. Procederanno alla firma il Capo del Governo italiano e l'Ambasciatore della Turchia a Roma.

Minatori sotto una frana

LINARES, 28

Una frana si è prodotta in una miniera di piombo. Parecchi operai sono stati sepolti. Si lavora attivamente per tentare di salvarli.

Tre morti per una esplosione in una barca da pesca

MADRID, 28

I giornali hanno da Montril che sulla spiaggia di Amunckar un motore di una nave da pesca in riparazione è esploso. Un marinaio è stato carbonizzato. Due altri che erano rimasti feriti gravemente sono morti all'ospedale e il quarto è in stato disperato.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 maggio: «Taranto» ital. da Brindisi con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Artena» ital. da Cardiff con carbone — «Teodora» ital. da Costantinopoli con merci — «Lucia C» ital. da B. Aires con merci.

Spedizioni del 27 maggio: «Teodora» ital. per Trieste con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci.

Spedizioni del 28 maggio: «Maydan» jugosl. per Trieste con merci — «Izglad» jugosl. per Trieste vuoto.

Partenze del 27 maggio: «Teodora» it. per Trieste — «Kosovo» jugosl. per Metcovich — «P. L. M. 25» franc. per Barry Road — «Carla» ital. per Trieste — «Thurso» ingl. per Hull.

Partenze del 28 maggio: «Pollenzo» it. per Orano — «Foscolo» ital. per Fiume — «Boccaccio» ital. per Valencia — «Rio Claro» ingl. per Biserta — «Glauco» ital. per Spalato.

Carichi specificati: Pir. «Artena» ital. arrivato il 27 maggio: da Cardiff: rinfusa tonn. 7887 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Adriatico.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

...186 - N. 150 Mercoledì 30 Maggio 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, base di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 5.

Le febbrili ricerche dell'"Italia,,

La faticosa avanzata della 'Città di Milano, e le nuove spedizioni progettate

"Città di Milano,, avanza tra i ghiacci

KING'S BAY, 29

La N. Città di Milano, procede nel suo lavoro di ricerca dell'aeronave Italia nelle coste settentrionali delle Svalbard. I cacciatori di pellicce dell'isola ... sbarcato impossibile di traversare ... di terra i ghiacciai tra la ... Maddalena e la baia Liefde, la Città di Milano ha imbarcato uno di essi per tentare di passare a nord di Capo ... per entrare in contatto con altri gruppi di cacciatori che trovasi presso la posizione presunta dell'atterraggio ...

La Città di Milano ha proceduto finora ... malgrado il tempo non favorevole, il forte vento da nord e la fitta neve ... all'altezza dell'isola Amsterdam ... trovati banchi di ghiaccio ... Ora si trova a nord di Capo ... circa 82.0 di latitudine nord ... un passaggio verso est attraverso i banchi di ghiacci.

Un giunto a Tromsö ... per la Baia del Re

OSLO, 29

Il Ministro d'Italia a Oslo conte Senni ... dichiarato da un giornalista, ha ... che da ora tutto è stato fatto ... rapidamente un primo soccorso all'equipaggio dell'Italia. Ora che ... primo soccorso è stato organizzato ... più facile trovare un mezzo ... per una spedizione più vasta ... per una grande spedizione veramente concretati.

Il Ministro ha fatto l'elogio della prontezza con cui i norvegesi si sono ... all'opera di soccorso ed ha aggiunto di aver ricevuto ringraziamenti. Il Ministro ha detto che non ritiene disperata la situazione dell'equipaggio dell'Italia debba essere ...

... un telegramma dalla King's Bay ... esperto navigatore dei ghiacci, in collaborazione con altri esperimentati navigatori, prepara una spedizione di soccorso per il generale Nobile e i suoi compagni con una baleniera da caccia.

La compagnia per lo sfruttamento delle miniere nello Spitzber ha posto il ... attrezzamento di cani con ... a disposizione per le ricerche del dirigibile Italia.

... da Tromsoe che l'aviatore Lutzow Holm è ivi giunto alle ore undici; ... imbarcherà sul vapore Hobby che ... stasera per la King's Bay.

... dell'Agenzia Telegrafica ... l'esploratore capitano Riiser ... ha dichiarato che egli ritiene ... comunicazioni con cui si annunzia ... l'Italia avrebbe atterrato in un posto ... nell'atro sono malintesi causati ... gran numero di radiogrammi lanciati dalle stazioni radiotrasmittenti per ... soccorsi per il generale Nobile ... suoi compagni.

L'appello delle radiostazioni siberiane

MOSCA, 29

L'Agenzia T.A.S.S. annuncia che le radiostazioni siberiane e dell'estremo Oriente hanno lanciato segnalazioni in cirillico per comunicare che il dirigibile «Italia» non è tornato ancora alla base e per invitare a prestargli soccorso. ... ambienti aeronautici si considera ... che il dirigibile italiano abbia ... potuto prendere terra in qualche punto ... litorale nord della Siberia ove una ... spedizione speciale avrebbe immediatamente ... risultasse verificatasi.

Il Canadà per le ricerche

LONDRA, 29

Il «Daily Mail» ha da Montreal che ... ambienti ufficiali canadesi sono ... intenzionati ... alle compagnie ... alle navi di attuare un'opera di sorveglianza per l'eventualità che il dirigibile «Italia» si fosse avvicinato a quelle lontane regioni.

Una spedizione svedese

STOCCOLMA, 29

In tutti i circoli svedesi si manifesta il ... desiderio di inviare una spedizione ... nelle regioni polari alla ricerca del dirigibile «Italia». Il Ministro ... avrà oggi un colloquio col ... per esaminare sulla possibilità dell'attuazione di un tale progetto.

Dov'era l'aeronave all'ultima segnalazione

ROMA, 29

Attraverso i rilievi radiogoniometrici eseguiti dalla Città di Milano è possibile ... la località ove si trovava l'Italia quando lanciò l'ultimo segnale? E' opportuno spiegare, per qualche profano, che il rilevamento radiogoniometrico è la direzione secondo la quale vengono sentite al radiogoniometro le comunicazioni di una stazione radiotelegrafica. La Città di Milano ha due radiogoniometri che si integrano e controllano a vicenda. L'Italia emetteva ogni mezz'ora un segnale convenzionale; la Città di Milano lo riceveva, ne determinava la direzione e la comunicava all'aeronave perchè potesse servirsene per rettificare la rotta.

Nelle ultime ore i rilevamenti radiogoniometrici furono presi e trasmessi ogni quarto d'ora. Naturalmente, cessate le trasmissioni radiotelegrafiche dell'Italia, non era più possibile prendere i rilevamenti. L'ultimo è quello delle 10.27. Poichè la sola stazione radiogoniometrica esistente nella zona era quella della Città di Milano, non era possibile determinare il punto esatto dell'aeronave, come si fa quando si può avere il punto d'incontro di due rilevamenti.

Dalla maggiore o minore intensità delle trasmissioni è sempre possibile trarre un'idea approssimativa della maggiore o minore distanza dalla stazione rilevante, e l'Italia si sentiva molto distinta e forte e quindi certamente vicina. Inoltre il fatto che gli ultimi rilevamenti variavano molto rapidamente conferma che la distanza non poteva essere grande.

In base appunto agli ultimi rilevamenti presi e alla loro intensità il comandante della Città di Milano si è formato la convinzione che con ogni probabilità l'aeronave alle 10.27 di venerdì dovesse trovarsi molto vicina all'estremità nord della penisola di New Friesland.

Basta imaginare un atterraggio un pò brusco per spiegare il mancato funzionamento della piccola e delicata stazione radiotelegrafica di riserva. Una spedizione di ricerca per via di terra sarebbe in questa stagione difficile e in ogni caso lenta e solamente informativa. Per questo la Città di Milano ha tentato ricerche per la via delle coste.

L'origine delle notizie infondate pubblicate a Berlino

BERLINO, 29

(R.S.) La mancanza di notizie della spedizione Nobile occupa largo posto nella stampa tedesca e appassiona profondamente l'opinione pubblica che ogni tre ore viene tenuta al corrente degli avvenimenti attraverso la radio. In generale però tecnici e profani manifestano la più tranquilla fiducia nelle capacità aeronautiche dell'Italia e nell'esperienza del generale Nobile, escludendo la possibilità di una disgrazia. Si pensa anche che, riscontrando ritardata la sua marcia dal fortissimo vento e visto il grande consumo di benzina che avrebbe richiesto per raggiungere a dispetto delle condizioni aerologiche la base, Nobile si sia lasciato trasportare a motori spenti per attendere di riaccenderli e di riprendere la marcia nella direzione voluta, quando il tempo si sia rimesso in calma.

Si nota in ogni caso che anche nella più sfavorevole eventualità, cioè in quella di un atterraggio di fortuna, l'equipaggio è provvisto di viveri per due mesi e che quindi non c'è da nutrire alcuna preoccupazione per la vita dell'equipaggio.

Come è noto, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* aveva pubblicata una notizia affermante che la stazione meteorologica di Oslo aveva intercettato un radiotelegramma di Nobile annunciante che l'Italia aveva atterrato. La notizia è ora smentita dalle dichiarazioni della stazione in parola affermanti che nessun radiotelegramma era stato raccolto.

Leggerezza colpevole

Se noi dovessimo pubblicare tutte le notizie ed i radiotelegrammi che ci affluiscono in redazione, non basterebbe una pagina intera del giornale a contenerli. Notizie e comunicazioni di ogni genere e d'ogni fonte.

Fuori d'Italia, ogni privato che nel giardino della sua casa ha innalzato una piccola antenna radiotelegrafica, giura di raccogliere ogni tanto dei messaggi inverosimili, invocanti aiuto e precisanti con una leggerezza colpevole la posizione della nostra aeronave. Stamane, ad esempio, un cablogram da Cordova, negli Alaska, assicurava che una stazione radio aveva ricevuto dalla R. Nave «Città di Milano» un radiotelegramma come il piroscafo avesse intenzione di spingersi al nord ... punta Barrow e poi puntare verso est alla ricerca del dirigibile. Ora punta Barrow dista dall'isola dei Danesi qualcosa come 3500 chilometri ed è alla estremità opposta del gran cerchio polare.

Un altro radiotelegramma d'origine danese, assicurava che una stazione ricevente ad est aveva captato un S. O. S. dell'«Italia» che annunziava di trovarsi in pericolo sopra la baia di Coffin. E la baia di Coffin è sulle coste meridionali dell'Australia.

Un altro — e questa volta, purtroppo, si tratta di un italiano — si diverte ad assumere un atteggiamento di profeta e a comunicare di aver visto in sogno che l'aeronave di Nobile si trova in una determinata posizione e che sarebbe necessario andarla a raccogliere...

Tutto questo è ignobile e, nella migliore delle ipotesi, di una leggerezza spaventosa. Quando milioni e milioni d'italiani aspettano, tenendo il singhiozzo in gola, con una fede che trema di angoscia e di tenerezza; quando milioni e milioni di italiani non vivono se non nella speranza, ferma come una disperata certezza, di leggere le quattro parole sante che ci confortino di questo silenzio terribile; quando milioni e milioni di italiani raccolti in una sola commozione, in una sola trepidazione, in una sola muta implorazione, domandano a Dio che il sorreggere per tutta questa lunga attesa; è inammissibile, è intollerabile che la trasmissione delle sobrie e misurate comunicazioni ufficiali venga traversata e intralciata da questi cervellotici messaggi che riescono sempre, fatalmente, a trapelare nel pubblico, eccitandolo, commovendolo, turbandolo.

C'è un pugno di eroi attorno al generale Nobile, attorno alla nostra bandiera, sperduti nel deserto silenzioso dell'Artide; c'è il cuore della Patria che li cerca con un amore ed una fede disperata. Basta con la leggerezza colpevole od incolpevole, col traffico sul l'angoscia di una intera Nazione!...

Le disposizioni dei Soviets

PARIGI, 29

Il perdurante silenzio del gen. Nobile ha prodotto a Mosca la più viva apprensione. L'*Agenzia Tass* pubblica che nella eventualità che il dirigibile *Italia*, spinto dai venti, possa essersi diretto sulla Siberia, le autorità aeronautiche sovietiche hanno preso i provvedimenti necessari per trovare e soccorrere la spedizione del generale Nobile.

I piroscafi che si trovano lungo il litorale della penisola di Camciatka e nel mare di Ochotsk, e così pure quelli che si trovano in navigazione nelle acque del nord, hanno ricevuto istruzioni di tenersi pronti a prestare la loro opera di soccorso agli aeronauti italiani.

Fino ad ora però non è stato assolutamente localizzato il punto in cui l'*Italia* avrebbe potuto discendere non essendo pervenuta alcuna notizia di qualsiasi genere a tale riguardo.

Comunque il Governo sovietico nell'intento di cooperare alla ricerca del dirigibile italiano, ha dato disposizioni perchè siano avvertite tutte le stazioni radiotelegrafiche del nord della Siberia ...

Il commosso augurio del Senato

L'aviazione nel dibattito della Camera Alta

ROMA, 29

Aperta la seduta sotto la presidenza del sen. TITTONI, dovrebbe essere subito iniziato l'esame del bilancio preventivo del Ministero dell'Aeronautica. Il PRESIDENTE però si alza in piedi e con lui tutti i senatori ed i membri del Governo. Egli dice:

«Tutta l'Italia, e con l'Italia il Senato, aspetta con ansietà viva, ma composta e virile, ed alleviata ancora dalla speranza, le notizie della sorte del Gen. Nobile e dei suoi compagni di spedizione. Di fronte a spiriti così alti, che per amore della scienza e della Patria espongono al sacrificio la loro esistenza, e con essa i loro affetti più cari, la retorica suonerebbe irriverente e profanatrice. (Approvazioni). *Pertanto una sola parola io pronuncierò, parola semplice ma ardente di ammirazione e di augurio. Passiamo a discutere il bilancio delle forze aeree dello Stato dalle cui fila e da quelle della Marina sono usciti gli eroici attori dell'avventurosa impresa.* (Vivissimi prolungati applausi).

L'aviazione

MUSSOLINI - *Il Governo si associa di gran cuore alle parole pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.*

Si inizia quindi l'esame del bilancio ed ha la parola il sen. CICCOTTI il quale, rilevata l'importanza dell'Aeronautica, chiede perchè l'Italia, mentre è ottimamente attrezzata per le costruzioni aeronautiche di tipo militare, si rivolga per quelle di tipo civile a fabbriche tedesche. E' vero — soggiunge l'oratore — che la ... dell'on. Ancona chiarisce il fatto dimostrando la minore pericolosità degli apparecchi civili, ma ciò si può obiettare che, se l'aviazione militare deve essere pronta alle manovre più ardite, la civile, specialmente quella che stabilisce comunicazioni con l'estero, deve superare le Alpi. Facendo poi rilevare come sia esagerata l'indennità che lo Stato paga per ogni chilometro di apparecchi costruiti in Italia, e come sia esagerato il contributo che lo Stato dà per l'esercizio degli apparecchi civili, chiede che favorendosi l'industria nazionale, non si venga a costituire un monopolio di fatto che si converta poi in una speculazione a danno dello Stato.

ANCONA, relatore, trova esatte le osservazioni fatte dal sen. Ciccotti circa la costruzione nazionale degli apparecchi militari e la costruzione dipendente da altri Stati degli apparecchi civili. Aggiunge però che già in Italia a Sesto Calende, un'officina nazionale molto nota, ha cominciato a costruire molto lodevolmente. Va anche tenuto conto delle difficoltà dell'industria per le costruzioni aeronautiche. I motori fabbricati in Italia dalla Fiat, dalla Isotta Fraschini e dalla Alfa Romeo, sono fra i migliori e l'aviazione italiana usa motori italiani. Dall'altro invece vengono gli apparecchi civili, che l'apparecchio commerciale ha caratteristiche ben diverse da quelle militari. Gli apparecchi militari sono ordinati dal Ministero dell'Aeronautica e fino ad ora soddisfano le nostre case erano stabilizzate e potenti. Costruire per lo Stato è inoltre affare sicuro e conveniente: il che può anche spiegare l'orientamento dei costruttori italiani.

I velivoli civili

I velivoli civili richiedono studio, esperienza e continui perfezionamenti che devono essere fatti a spese dei costruttori. Rapido è il progresso e la trasformazione di queste macchine e quindi l'industria nostra, più giovane della straniera, non ha ancora affrontato in pieno il problema. Tuttavia alcune case già studiano e la Marina e il Ministero dell'Aeronautica favoriscono la costruzione dei nuovi velivoli. Si può quindi essere certi che i velivoli ... nel campo della aviazione civile ... della nostra industria si svilupperà rapidamente.

Circa gli infortuni bisogna distinguere l'aviazione militare da quella civile. La prima ha per scopo principale di formare dei piloti e fa molto assegnamento sui giovani che per natura stessa dello spirito militare non prendono molte precauzioni; per questa ragione fra i militari gli infortuni sono quasi inevitabili. Nella aviazione civile invece le sicurezza è massima. Bisogna infatti provvedere a formare piloti e quelli che vengono impiegati volano molto più frequentemente e a lungo dei militari. Non è affatto vero che servendosi dei velivoli come mezzo di trasporto si corra maggior rischio di quando si naviga per mare o ci si serve dei trasporti ferroviari. Noi nel primo anno di attività, vale a dire in un periodo inevitabile di assestamento, non abbiamo dovuto deplorare nessuna disgrazia.

Il costo del volo

Quanto ai prezzi bisogna rassegnarsi e pensare che il volo sarà sempre molto più caro. Gli apparecchi dovendo essere leggerissimi e potentissimi impongono un grande spreco di materia prima e sono soggetti a frequenti modificazioni. Oggi siamo a 500 lire e più per kg. di apparecchio. Col tempo questo prezzo sarà ridotta, ma non bisogna farsi soverchie illusioni. In Italia si vola troppo poco. I nostri connazionali civili non si sentono ancora molto tranquilli sul velivolo. Anche questo passerà. I giovani sono in generale desiderosi di volare ed è facile prevedere ch tra non molto si formerà una forte mentalità avviatoria. Questa stessa scarsezza di traffico spiega facilmente la notevole altezza delle sovvenzioni; migliorandosi le condizioni generali anche in questo si avrà una diminuzione.

Nel nome della commissione di finanza si associa alle nobilissime parole pronunciate dal Presidente per la spedizione Nobile. Dichiara di nutrire grande fiducia nel comandante della spedizione ed esprime l'augurio che presto si possa avere una buona notizia che dissipi tutte le nostre ansie e tutte le nostre inquietudini.

PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione si approvano quindi i capitoli del bilancio e i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di Legge che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Si inizia quindi la discussione del disegno di Legge: Modificazioni alla legge sull'ordinamento della R. Marina ed a quella sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina.

AMERO DASTE, relatore, osserva che con le nuove disposizioni importa che le unità navali in disponibilità saranno riserva già assegnate alle squadre navali, mentre disciplinarmente dipenderebbero dai rispettivi comandi di squadra e di divisione che possono disporre l'armamento e le esercitazioni in seno alle unità armate. Evidentemente ... detti comandi governano informare il ministero e il comando locale, quindi l'ufficio centrale propone che sia fatta una aggiunta di tal genere alla fine dell'articolo 4.

Italia e Francia

SIRIANNI, Sottosegr. alla Marina, dichiara di prendere in considerazione le osservazioni del relatore, ma invece di modificare l'art. 4 provvederà nel regolamento.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

S'approvano quindi vari disegni di legge e si passa alla discussione del «Modus vivendi» stipulato in Parigi, mediante lo scambio di note, fra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927, per regolare il trattamento dei cittadini e delle società in uno dei due Stati contraenti sul territorio dell'altro.

PAVIA. L'approvazione di questo modus vivendi viene nel momento in cui rinascono i buoni rapporti fra l'Italia e la Francia che tutti vedono con grande simpatia. La prima tappa per questi rapporti tali buoni rapporti è la convenzione che oggi si presenta ai voti del Senato e che ha avuto una breve ma patriottica relazione, stesa dall'on. Paolucci de Calboli. Questa convenzione porta la data del 3 dicembre 1927 e avrebbe dovuto essere approvata dal parlamento prima della scadenza al 1 giugno 1928 ma non avendo potuto ottenere l'approvazione prima di tale termine innanzi al Senato alla vigilia della sua scadenza. Si è convenuto però, fra le parti secondo le consuetudini diplomatiche di farla ottenere la proroga. Ed il veto del Senato suonerà come un autorevole augurio per la buona riuscita delle pratiche che avranno luogo per la proroga.

L'opera dei nostri negoziatori ha potuto ottenere a miglioramenti delle nostre relazioni colla Francia e tutti sanno che l'opera degli esperti italiani alla conferenza tangerina ci ha procurato una giusta partecipazione negli interessi internazionali di quella zona nel mediterraneo. E l'oratore confida che ciò influire favorevolmente sulla proroga della convenzione di cui oggi si chiede l'approvazione del Senato.

L'Europa si trova in uno stato di convalescenza e si dibatte fra passate ingiustizie e soluzioni difficilmente raggiungibili. Un valido aiuto all'Europa perchè possa superare questa sua crisi può avversi dal riavvicinamento delle due nazioni Francia e Italia, e fra i due popoli latini che hanno tanti interessi comuni che non debbono essere compromessi da polemiche velenose e da insensate congiure. Il Senato voterà questo disegno di legge come un atto di simpatia verso la Francia e come un monito che la nazione la quale parla la lingua di Dante, vuole anche seguire gli ideali di potenza.

Senza discussione si approvano i due articoli del disegno legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Viene in discussione quindi il disegno di legge: «Istituti nautici privati».

SUPINO, relatore. L'istruzione nautica diretta all'esercizio di professioni le quali non solo hanno grande importanza, ma implicano anche gravi responsabilità in coloro che le esercitano, h aindotto giustamente il Governo a presentare questo disegno di legge che nega valore legale agli studi che si fanno negli istituti nautici privati e subordina all'autorizzazione l'apertura degli istituti stessi e li sottopone a sorveglianza. L'ufficio centrale ha quindi accolto di buon grado questo disegno di Legge e propone al Senato di approvarlo. Una sola raccomandazione rivolge al Ministro, quella cioè, di comprendere nel regolamento che sia per essere esaminato per la esecuzione della legge, una disposizione che obblighi gli istituti a rimettere al Ministero alla fine dell'anno scolastico una relazione degli insegnamenti impartiti, di programmi svolti e dei risultati degli esami. Per tal modo il Ministro potrà essere al corrente dell'andamento di ciascun istituto ed, ove occorre ordinare l'ispezione di cui all'art. 9. L'oratore spera che il Ministro verrà accogliere questa raccomandazione.

SIRIANNI accetta la raccomandazione di cui sarà tenuto conto nel regolamento.

PRESIDENTE. In conformità alla deliberazione del Senato, comunica di aver chiamato a far parte della commissione di cui all'art. 4 della legge sulla riforma della rappresentanza nazionale i senatori Bencivelli, Bonin Longare, Del Carretto, Montresor, Orsi Delfino, e di quella all'art. 11 della stessa legge i senatori Amero D'Aste, Beltrami, Bacelli Pietro, Callaini, Devito, Gabba, Perla, Pironti, Spirito. Presidente, proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. I disegni legge sono tutti approvati.

La seduta è sciolta alle ore 18, domani seduta alle ore 16.

Il Partito per la tutela della professione medica

ROMA, 29

I giornali pubblicano una circolare del Segretario del Partito on. Turati con la quale, per la prima volta, il Partito interviene nelle condizioni economiche di una classe di liberi professionisti. La circolare infatti rileva il disagio della classe medica e dice che a questo contribuiscono anche il diffondersi dei servizi di assistenza sanitaria gratuita e la diffusione delle Mutue Operaie, il che limita a una zona più ristretta di popolazione il libero esercizio della medicina.

La circolare aggiunge quindi che mentre è ovvio che qualsiasi iniziativa che si svolga nel campo dell'assistenza sanitaria debba incoraggiarsi sempre, è però opportuno tenere presente che la moltitudine stessa delle iniziative non significhi dispersione con conseguente poca efficenza, e sopra tutto si deve evitare che si creino doppioni non utili. A tale riguardo la circolare nota come sia necessario che le iniziative del Dopolavoro non intervengano là dove sono già sorte le iniziative dei Fasci e che le une e le altre tengano inoltre conto delle Mutue Operaie esistenti.

Quest'opera di coordinamento e di semplificazione deve essere svolta per opera del Segretario Federale.

La circolare conclude dicendo che sopra tutto deve tenersi presente che la opera benefica che il Partito intende svolgere nel campo dell'assistenza sanitaria per le classi bisognose, deve costituire un reale beneficio per queste e non per altre.

Sarà quindi opportuno fissare i limiti della potenzialità finanziaria per coloro che debbono essere assistiti in modo che rimanga salvaguardato, d'altra parte, l'esercizio della professione medica.

Arnaldo Mussolini ferito in un incidente d'automobile

CESENA, 29

Ieri alle ore 17.30 sulla strada Cesena-Forlì l'automobile che recava a bordo il gr. uff. Arnaldo Mussolini e la sua signora diretti a Forlì, veniva investita da un'altra macchina proveniente da Ravenna pilotata dal notaio Zuccarini Achille da Faenza.

Nell'urto Arnaldo Mussolini riportò ferite multiple non gravi alla testa e la sua signora riportò la frattura delle clavicole. I feriti furono trasportati all'ospedale di Cesena dove si trovano ricoverati.

Le lesioni di Arnaldo Mussolini non hanno carattere di gravità. Le condizioni generali dei due feriti sono buone e già notevolmente migliorate. Stamani medicati e non hanno accennato a complicazioni.

Le norme per i passaporti

ROMA, 29

Le norme stabilite ieri dal Consiglio dei Ministri per i nuovi passaporti entreranno in vigore dal primo luglio.

L'accoglienza spagnola ai velivoli italiani

LOS ALCAZARES, 29

Le difficili operazioni di ammaraggio in queste acque si sono svolte con una precisione che ha messo ancora una volta di più in valore la importanza della crociera e l'abilità e la valentia dei nostri magnifici piloti.

Ad attendere le squadriglie erano convenuti a Los Alcazares, oltre l'Ambasciatore d'Italia a Madrid marchese Medici del Vascello, il generale Soriano, capo dell'aviazione militare spagnola e numerose autorità civili nonchè altri gradi dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina spagnola.

Al campo di aviazione, ove il comandante ha offerto agli aviatori ed equipaggi italiani un sontuoso rinfresco, è giunto in volo da Madrid, pilotando egli stesso, l'Infante Alfonso d'Orleans, inviato da S. M. il Re a portare a S. E. Balbo il suo saluto e ad invitarlo a Madrid.

L'Infante Don Alfonso è ripartito immediatamente per Madrid a bordo dello stesso apparecchio.

Gli aviatori italiani sono stati fatti segno allo sbarco ed all'aeroporto ovunque alle acclamazioni entusiastiche della popolazione di Los Alcazares e di quella della vicina Cartagena che si è riversata all'aeroporto ove era stato eretto un arco di trionfo recante un trofeo di fiori ed una scritta inneggiante all'Italia.

Nella serata ha avuto luogo in onore di S. E. Balbo e degli ufficiali aviatori un grandioso banchetto. L'hanno offerto all'aeroporto, dove è stato servito il banchetto di 200 coperti, era pavesato con drappi dai colori spagnoli e italiani. Tutte le autorità spagnole vi hanno partecipato. Il generale Soriano, capo dell'aviazione spagnola, ha portato il saluto della Spagna esprimendo tutta l'ammirazione dell'aviazione e del popolo spagnolo per l'imponente crociera che non ha precedenti nel mondo. Ha risposto con felice improvvisazione S. E. Balbo, ringraziando ed inneggiando all'amicizia italo-spagnola fra il grande entusiasmo dei convenuti.

Allo stabilimento balneare Albo è stato offerto agli equipaggi italiani un altro banchetto dai colleghi spagnoli. E' regnato sempre un grande cameratismo. Gli avieri italiani e quelli spagnoli hanno ovunque fraternizzato.

S. E. Balbo arrivando alle isole Baleari aveva così telegrafato a S. M. il Re di Spagna:

«Toccando la gloriosa terra di Spagna mi permetta la M. V. di gridare con i forti avieri italiani: Viva il Re!».

Ed al generale Primo de Rivera:

«Dalle Baleari dove i 61 idrovolanti sono giunti sorvolando in quattro ore il mare latino, avvicinando sempre più la nazione italiana a quella spagnola mi preme di inviare a V. E. il saluto dell'aviazione italiana e l'espressione della mia devota riconoscenza per la accoglienza veramente fraterna che abbiamo ricevuto dalla aviazione, dalla nazione e dal cavalleresco popolo spagnolo».

Il generale Primo de Rivera ha così risposto:

«Gratissimo per il saluto di V. E. rispondo facendo voti per la sincera amicizia fra l'Italia e la Spagna e facendo voti che la squadra dell'aviazione italiana conduca felicemente l'ardua impresa cominciata».

Questa mattina a bordo di un aeroplano, sono partiti diretti a Madrid S. E. Balbo e il generale Armani.

Nobile gesto di un equipaggio che salvò un aviatore francese

ROMA, 29

Il 25 aprile scorso un grande idrovolante della Società anonima des Chantiers et Ateliers di Saint Nazaire, che faceva voli di prova a bassa quota, precipitava per un improvviso guasto in mare.

Il piroscafo italiano «Città di Elena», del compartimento di Gaeta, che era in procinto di salpare dal porto di S. Nazaire, inviava immediatamente una lancia di salvataggio che, malgrado l'avversità degli elementi, riusciva dopo strenua lotta a trarre in salvo uno degli aviatori francesi.

In segno di gratitudine la Società dei cantieri di S. Nazaire faceva pervenire al comandante del piroscafo italiano, sig. Salvatore Paone, la somma di franchi 5000 da distribuirsi fra l'equipaggio della imbarcazione salvatrice.

Con una nobilissima iniziativa il comandante Paone ha inviato a S. E. il Capo del Governo, a nome dell'equipaggio, la somma predetta esprimendo il desiderio che sia destinata agli orfani di guerra. S. E. Mussolini ha fatto pervenire all'equipaggio del «Città di Elena» la espressione del suo vivo compiacimento per il nobile gesto ed ha disposto, secondo il voto di questi prodi e generosi marinai d'Italia, sia consegnata al Comitato nazionale pro orfani di guerra.

Il Governatore di Roma dal Duce per riferire sul viaggio in America

ROMA, 29

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale S. E. Ludovico Spada Potenziani, reduce da New York. Il Governatore di Roma ha riferito dettagliatamente sul suo viaggio, sulle festose accoglienze ricevute e sugli rilievi fatti, dimostrando come sia stato pienamente raggiunto il fine che tali manifestazioni di cordialità tra Roma e New York e tali scambi di visite fra le due metropoli delle amministrazioni delle maggiori città, si propongono.

S. E. il Primo Ministro, prendendo atto di quanto sopra, ha espresso il suo vivo compiacimento al principe Potenziani per il felice esito della missione.

L'età degli scolari

L'anno scolastico è, si può dire, già finito e il tempo, galoppando, ahimè, sempre più, ci conduce agli esami. Due parole dunque sui primi esami che devono sostenere i bimbi per entrare in quelle scuole dove i direttori si chiamano presidi, gli insegnanti non guidano più a mano i ragazzi e dove specialmente i genitori dicono che s'insegnano tutte cose difficissimi: pure infatti, che per sollecitare al dovere sia necessario destar lo spavento.

Ma veniamo a noi. Diverse le questioni, vecchie e nuove: materie, programmi, preparazione, esito; ed una importantissima, a mio parere: l'età dei candidati.

E me ne viene il destro ora che tutti sono d'accordo in questo: che la nostra gioventù studiosa non è forte come sarebbe necessario; che molti dei nostri studenti non riescono a sopportare senza danno le fatiche dello studio; che è necessario irrobustirli, dar ad essi una educazione fisica diversa da quella data finora.

Il Governo, mosso appunto da questo stato di cose, ha disposto che l'educazione fisica dei giovani sia curata dall'Opera Balilla che è ente politico, ma anche ginnastico e militare. Il prof. Pellizzi ha fatto un'interessante proposta per un nuovo modo d'educazione: diversi critici scolastici hanno interloquito. Anch'io ho detto il mio parere, ma non basta.

Per ragioni fisiologiche e didattiche che, naturalmente, si connettono strettamente, sono convinto che l'età prescritta per l'ammissione alle scuole medie, dieci anni, sia troppo bassa: dovrebbe essere almeno aumentata di un anno. Direi due, se non temessi un coro di proteste dei molti genitori i quali, anzichè pensare che la facoltà dell'apprendere aumenta coll'età, credono si possa sempre stabiiire in materia di studi un fatto in altri casi indiscusso: anticipando, ad esempio, la partenza, si anticipa l'arrivo.

Un anno dunque. E, poichè è bastante, vediamo. L'esame di maturità d'un tempo ebbe a sopportare un diluvio d'ostilità. Tutti gli erano contrari: professori e maestri, genitori e alunni. Perchè? Perchè i «maturi» risultavano, subito nella prima classe delle scuole medie, immaturi. Colpa dell'esame? No, veramente. L'esame non c'entra. Colpa invece d'un insieme di cose che non so se tutte mutate.

C'è infatti realmente quella profonda differenza che si crede fra quel povero esame e quello attuale d'ammissione?

Certamente, nel modo con cui vien svolto o, meglio, con cui dovrebbe esser svolto. Ma questo riguarda sopratutto gli insegnanti.

Poi gli alunni sono preparati diversamente: diverse sono le scuole elementari, diversi, in parte, i programmi.

Ma questo non basta; tanto più che non è apparso fino ad ora alcun vantaggio: tutt'altro forse!

S'è cambiata la sede: prima i bimbi rimanevano nella loro scuola, ora vanno nella scuola media. Ma questo non ha molta importanza.

Sono costituite differentemente le commissioni; ma il risultato non varia se i candidati sono imaturi. Anche prima gli esaminatori potevano essere indulgenti o severi, nè più nè meno come ora.

Gli è che il tarlo dell'esame di maturità risiedeva non nell'esame, ma negli alunni, nella loro età e quindi nella loro età e quindi nella immaturità.

La maturità mentale infatti è parallela, in via normale, al numero degli anni. E se i figlioli ora nascono cogli occhi aperti e sgambettano a pochi mesi e imparano prestissimo a far capricci ,essi a dieci anni non hanno una preparazione intellettuale e culturale tale da sopportare senza sforzo e senza catastrofe alla fine del primo anno il peso dell'istruzione media.

Io non so se molti molti anni fa la cosa fosse diversa: può essere. Ma ora, sarà per la maggior indulgenza dei genitori, sarà per la maggior irrequitezza e per gli svaghi più numerosi degli scolari, sarà per un indebolimento fisico, sarà per questa o qualsivoglia altra causa, certo si è che adesso i ragazzi della prima classe delle scuole medie son ben diversi nell'amore allo studio nell'attitudine all'apprendere, nel senso della disciplina da quando, prima che fosse creato l'esame di maturità, noi s'entrava nelle scuole medie a undici anni, dopo aver compiuta la nostra bella quinta elementare, e di qui si usciva, vivaddio, capaci di scrivere quattro righe con un po' di buon senso, senza la grossolanità degli errori che ora si vedono non solo nelle classi prime, ma anche nelle seconde, nelle terze, nelle quarte e quinte delle scuole secondarie!

Non vorrei che si credesse che io faccia consistere l'idoneità dell'alunno solo nel saper scrivere quattro righe con pochi errori e con un po' di buon senso. Troppe volte ho chiarito il mio pensiero perchè così si possa supporre. Ma è certo che non si può separare in nessun esame d'ammissione la presumibile idoneità all'apprendere nel futuro dalla preparazione attuale.

Lo so: a codesta preparazione concorrono svariatissimi elementi: ma questo dell'età, a mio parere, è il principale. Vi si congiungono poi lo stesso modo d'insegnamento e gli stessi programmi delle scuole elementari.

L'istruzione elementare d'ora è affatto diversa da quella di un tempo; ha un fine speciale che non è quello della preparazione alle scuole medie. Inoltre non i programmi della classe quarta (dieci anni) ma della quinta (undici anni) s'avvicinano a quelli richiesti nell'esame d'ammissione.

E' pur vero che alla fin fine sta nelle Commissioni esaminatrici la facoltà di ammettere soli gli idonei: ma se così si facesse, come mai il numero dei promossi a giugno nel primo anno delle scuole medie forma una così bassa percentuale, e molti sarebbero anche i rimandati in settembre ove non intervenisse provvida la grazia di qualche santo?

E non è noto, d'altra parte, che un alunno ripetente del primo anno delle scuole medie si trova molto spesso negli anni successivi in migliori condizioni del più giovane compagno tirato su con le carrucole, perchè l'età gli ha aggiunto maturità?

Sarebbe necessario, ad ovviare ad ogni inconveniente, che i genitori potessero essere sempre giudici sereni dei loro figlioli e accettassero i consigli dei maestri. Ma questo non è e difficilmente sarà mai: amore, ambizione, motivi economici, ignoranza o dimenticanza delle fatiche degli studi sollecitano troppi genitori alla fretta e, ad ogni modo, a tentar la sorte.

Non pensano essi all'efficacia dell'età, vuoi nello sviluppo della mente, vuoi nella volontà dello studio; meno ancor pensano alla necessità di irrobustire i figli con l'attesa paziente e non con le medicine; se n'accorgono solo quando il rimedio è difficile e talora vano.

A dieci anni sono troppo pochi gli alunni in tutto idonei alle scuole medie. Per questo è da desiderarsi un provvedimento che aumenti l'età d'ammissione: ci saranno meno bocciature all'esame e nelle prime classi; i genitori sprecheranno meno denaro e proveranno meno delusioni; i figlioli avranno modo, per lo studio meno gravoso delle elementari, di meglio irrobustirsi. Contribuirà quindi anche questo provvedimento a migliorare fisicamente e intellettualmente la nostra gioventù studiosa.

Armando Michieli

L'esecutivo del Partito comunista davanti al Tribunale speciale

ROMA, 29

Si è iniziato ieri dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, presidente il gen. Saporiti, il processo a carico dei membri del Comitato esecutivo del disciolto partito comunista e di numerosi corrieri comunisti. Imputati sono: Isidoro Azzario, da Pinerolo; Luigi Alfani, da Agnone; Igino Borin, da Masi; Arturo Bendini, da Brescia; Aladino Bibolotti, da Massa; Francesco Buffoni, da Gallarate; Giorgio Carretto, da Torino; Ernesto Capurro, da Sori; Vittorio Flecchia, da Magnano; Fabbrucci Virgilio, da Livorno; Enrico Ferrari, da Modena; Rusolino Ferragni, da Cremona; Antonio Gramsci, da Ales; Bonaventura Gidoni, da Tarcento; Giovanni Germanetto da Milano; Ruggero Grieco, da Foggia; Enrico Gnudi, da San Giorgio di Piano; Guglielmo Ionna, da Ravenna; Tito Molinella, da Chiaravalle (Ancona); Fabrizio Maffi, da S. Zenone Po; Domenico Marchioro da Torrebelvicino; Andrea Michelotti, da Torino; Giovanni Nicola, da Caravaggio; Anita Pusterla, da Como; Camilla Ravera, da Acqui; Giov. Roveda, da Mortara; Ettore Ravazzoli, da Stradella; Ezio Riboldi, da Vimercate; Luigi Salvatori, da Querceto; Ilio Scali, da Livorno; Giovanni Stefanini, da Palmanova; Mauro Scoccimarro, da Udine; Battista Tettamanti, da Como; Umberto Terracini, da Genova; Orfeo Zamboni, da Baricella; Paolo Ravazzoli, da Stradella, tutti detenuti, tranne Germanetto, Paolo Ravazzoli, Ravera Camilla, Grieco, Gnudi, Bendini, Ionna, Buffoni, latitanti.

L'ex deputato Maffi non è presente perchè malato; è stato quindi ordinato lo stralcio del processo a suo carico. Devono tutti rispondere di varie imputazioni, fra cui quelle di cospirazione contro i poteri dello Stato, di incitamento alla guerra civile, di propaganda sovversiva, di incitamento alla disobbedienza alle leggi ed all'odio fra le varie classi sociali, di aver esposto l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza, di apologia di reato, di offese al Capo del Governo. Al banco della difesa siedono gli avvocati Bonavita, Ariis, Sardo, Nicolai, Ferragno. Il processo durerà una diecina di giorni; le due udienze sono state completamente assorbite dalla lettura degli atti processuali generici.

Il Principe Umberto e le "dantesche," esposte alla Gran Guardia

PADOVA, 29

Con vero orgoglio apprendiamo che S. A. R. il Principe di Piemonte, a conoscenza delle «dantesche» di Amos Nattini, esposte nella nostra città alla Gran Guardia, ha fatto telegraficamente invitare a Torino il segretario del campo Generale Clerici, il dott. Arturo Gotta che trovasi, con altri componenti il Comitato Dantesco, a Padova onde raccogliere per l'Edizione Nazionale della «Commedia», i nomi più eletti della aristocrazia, del sangue e del lavoro.

E' altamente significativo che S. A. R. Sabauda, abbia a seguire con interessamento le più nobili manifestazioni di cultura e di arte italica.

Assale l'amante a martellate e si getta dal quinto piano

MILANO, 29

Una fosca e fulminea tragedia che ha gettato sgomento e allarme in tutto un quartiere nuovo, che è sorto tra il piazzale Susa e il piazzale Gustavo Modena, è avvenuta stamane, poco prima delle nove nell'ora in cui dalla periferia sciamano verso i lcentro per recarsi al lavoro frotte di impiegati: e poichè l'epilogo di essa ha avuto per teatro la strada, un folto pubblico, vivamente impressionato, ne è stato lo spettatore.

I protagonisti

In un momento di travolgente aberrazione provocato, pare, dalla gelosia un viaggiatore di commercio quarantenne ha assalito la propria amante a colpi di martello e dopo averla selvaggiamente colpita fino a ridurla apparentemente esamine, nella certezza d iaverla uccisa, si gettava da una finestra all'altezza del quinto piano andando a sfracellarsi sul selciato.

La tragedia si è svolta in via Sidoli, al quinto piano della casa segnata col numero 19, Protagonisti sono la signorina Malvina Zavalloni di Creonte, di 26 anni, nata a Cesena e abitante in via Melloni 71, e il viaggiatore di commercio Edoardo Daquino di Enrico, di 39 anni, abitante in via Cadore 2, ammogliato da circa nove anni. In via Sidoli abita una zia della ragazza, Rina Zavalloni vedova Ricci, presso la quale i due amanti s'erano dato convegno.

Sembra che questo avvenisse con una certa frequenza. La zia, che abita sola in un appartamento di due stanze, favoriva da tempo la illecita relazione dei due giovani. Il viaggiatore di commercio si era sposato nove anni or sono con la figlia dell'avv. Gattoni di Bergamo, ma anche dopo il matrimonio non aveva cessato la sue relazioni intime con la Zavalloni che egli aveva conosciuto come dattilografa prima di fidanzarsi e della quale era diventato l'amante sospettoso, a quanto se ne dice, e gelosissimo.

Non si è ancora stabilito, ed è questo quanto accerterà l'autorità giudiziaria che sta compiendo l'inchiesta quali fossero attualmente i rapporti tra i due coniugi e se la moglie fosse a conoscenza della tresca del marito. Fatto sta che il Daquino si recava, come si è detto, sovente a trovare l'amante presso la zia compiacente. Vi era stato anche domenica scorsa e pare che allora tra i due non fosse accaduto nulla di anormale. La ragazza ieri sera si recò presso la zia e le chiese di passare la notte con lei, come del resto le accadeva frequentemente, avvertendola che questa mattina si sarebbe recata a trovarla il Daquino. La zia acconsentì ben lungi dal sospettare che essa stessa offriva ai due il teatro di un'orrenda tragedia.

Cosa è avvenuto?

Il viaggiatore di commercio, secondo le previsioni delle due donne, si è recato infatti all'appuntamento. Verso le otto la figlia della portinaia dello stabile, Maria Nava, lo ha visto passare apparentemente tranquillo e poichè egli era noto non ha avuto bisogno di chiedergli dove si recasse. Il Daquino si è recato al quinto piano ed è stato ricevuto dalla zia e dalla nipote. Fino a questo momento nulla di eccezionale si è svolto tra i due, tanto che la signor aRina Zavalloni, come soleva fare in simili circostanze, li ha lasciati soli nel suo appartamento ed è scesa per la spesa quotidiana.

La tragedia è scoppiata fulminea alle 8 e tre quarti. Quell oche sia avvenuto tra i due amanti nei tre quarti d'ora durante i quali sono rimasti soli non è agevole ricostruire. A un certo punto l'attenzione dei conquilini è stata attratta da alte grida di spavento e di invocazioni d iaiuto. Era la ragazza che, assalita dall'uomo armato di martello, ne veniva percossa furiosamente. A un tratto le grida tacquero e si suppone che sotto la furia dei colpi la poveretta sia caduta a terra nel proprio sangue. Un istante dopo i cittadini che si trovavano a passare per via Sidoli assistevano terrificati a questa scena: la finestra al quinto piano si spalancava e il corpo di un uomo precipitava dall'alto abbattendosi sul selciato.

Era il Daquino che si faceva giustizia da sè del delitto commesso. La signora Rina Zavalloni, che si trovava a fare acquisti in un negozio vicino di ortagi, fu tra i primi ad accorrere con una piccola folla di curiosi; appena avvicinatasi riconobbe l'uomo ed emise alte grida di dolore. Il corpo giaceva esanime, e poichè non dava segni di vita, fu pietosamente celato agli sguardi della folla con un lenzuolo. Intanto altri accorrevano, con la signora Zavalloni, su nell'abbaino perchè già fulmineamente si era sparsa la voce che la tragedia aveva avuto origine là dentro.

Lo stato della donna

La ragazza fu trovata in una pozza di sangue, giacente presso la finestra. L'arma con cui era stata colpita era al suo fianco sul pavimento. La zia si gettò sul corpo della nipote dando luogo ad una scena di disperazione. Pareva, in un primo momento, che i colpi l'avessero ridotta in condizioni disperate e si provvide con la maggiore sollecitudine a trasportarla all'Ospedale. Ivi, peraltro, i medici constatarono che le ferite riportate dalla disgraziata un po' in tutto il corpo non erano di molta gravità, mentre gravissima appariva la depressione nervosa in cui la poveretta era caduta.

All'Ospedale, avvertita dai conqiulini, giunse poco dopo la madre della ragazza Amedea Piraccini maritata a un falegname e abitante, come si è detto in via Melloni, e al letto della ferita si svolse un'altra scena di strazio.

Il corpo del Dacquino, come si è detto, è caduto in strada abbattendosi sul piancito, in una pozza di sangue, orribilmente sfracellato. Per poco non cadeva addosso al carabiniere Rizzo, che, insieme ad alcuni commilitoni e ad alcuni agenti di pubblica sicurezza, sostava nel cortile per essere pronto ad accorrere se si fosse verificate nuove dimostrazioni contro la vicina sede del Consolato di Jugoslavia.

Agenti e carabinieri si precipitarono su per le scale, intuendo che doveva essere avvenuto qualche cosa di grave nell'appartamento del quale poco prima, i conquilini avevano udito partire delle grida, ed entrarono dalla porta lasciata aperta dal Dacquino.

La giovane giaceva, come si è detto, sul pavimento. Prima di essere trasportata all'Ospedale fece una sosta al pianterreno dell'Istituto terapeutico milanese, nel quale ha ricevuto le prime cure. Appena rinvenuta, ella chiese ansiosamente dove fosse l'amante, mormorando al suo indirizzo parole di affetto e di perdono.

La triste storia

La verità le fu celata. Le si disse dapprima che il Dacquino si era allontanato, ed ella h ainsistito perchè si mandasse a chiamarlo.

Nell'appartamento dove è avvenuta la tragedia, si recavano poi il vice questore cav. De Andreis, con i vice commissari De Palma e Florita, che procedevano ad una sommaria inchiésta, interrogando la zia ed i vicini, e sequestrando il martello, che ancora portava appiccicati dei capelli della giovane.

Verso le dieci la giovane ha potuto essere interrogata all'Ospedale Maggiore dal maresciallo Bianchi. Tra i singulti ella gli ha narrato tuutte le vicende della sua relazione amorosa col Dacquino che data da sei anni e che è stata più volte interrotta a causa delle sue frequenti scenate di gelosia che la angustiavano e non le davano pace.

Il viaggiatore di commercio, nonocurante del suo stato matrimoniale voleva organizzare le cose in modo che la ragazza stesse permanentemente con lui, in un proprio nido. Ma la ragazza non aveva mai voluto acconsentire, anche per non andare incontro alla volontà dei suoi parenti i quali, mentre non avevano saputo opporsi alla relazione illegale, non avrebbero permesso che la relazione stessa diventasse anche più stretta.

La conversazione, svoltasi concitatamente tra i due questa mattina, ha avuto per argomento appunto il desiderio del Dacquino che la ragazza andasse a coabitare con lui. Poichè la ragazza ha reiterato il suo rifiuto, l'uomo è stato preso da uno dei suoi soliti accessi di gelosia.

— Se tu rifiuti, — ha detto, — è segno che hai un altro amante. Così dicendo ha afferrato un martello che si trovava a caso su un tavolo e si è gettato, pazzo di furore sulla sciagurata. La poveretta gridando per lo spavento ha cercato di sottrarsi con la fuga alle violenze, ma l'uomo l'ha raggiunta e l'ha afferrata per una mano con tanta forza da spezzarle un dito.

Qualche istante dopo ella sentì un acuto dolore al capo; era la prima martellata, a cui parecchie altre ne seguirono colpendola in tutto il corpo; e si abbattè svenuta.

La ragazza ha soggiunto che la gelosia del Daquino era assolutamente ingiustificata e che ella ignorava che egli fosse ammogliato.

Comunisti tirolesi evasi e riparati in Russia

BOLZANO, 29

Alcuni anni or sono, diversi comunisti tirolesi avevano tentato di far saltare in aria con la dinamite il castello della città di Fuessen, in cui si trova il giudizio distrettuale. Ma il complotto era stato scoperto per tempo e i dinamitardi erano stati tutti arrestati e condannati a 15 anni di lavori forzati. Uno di tali comunisti, tale Klepsch Willi, che era stato rinchiuso dopo la condanna, nel penitenziario di Straubing, aveva ottenuto il permesso dall'autorità del penitenziario, di recarsi per 14 giorni a Fuessen, per rivedere la moglie morente. Questa infatti morì due giorni dopo l'arrivo del marito, il quale poteva aggirarsi liberamente per Fuessen, avendo solo l'obbligo di presentarsi una volta al giorno al comando di gendarmeria. Quando finirono i 14 giorni, il Klepsch denunziò al comando di gendarmeria la sua partenza per straubing, ma non vi giunse. Le ricerche fatte dalla polizia e dalla gendarmeria per rintracciarlo rimasero infruttuose.

Come ha visto l'America il principe Potenziani

ROMA, 29

Col treno di Napoli delle 18.45, ha fatto ritorno alla capitale il Governatore di Roma principe Spada Potenziani che era accompagnato dall'on. barone Sardi. Si trovavano a salutarlo alla stazione il Prefetto comm. Garzaroli, il vice governatore D'Ancora e molti funzionari capitolini.

Il principe Spada Potenziani, interrogato da un giornalista, ha fatto dichiarazioni nelle quali ha messo in particolare rilievo il significato della missione romana agli Stati Uniti, alla quale l'America ha voluto dare di proposito, fin dal giorno dell'arrivo, un carattere squisitamente politico, poichè quel grande Paese si sente vivamente attratto al nostro, risorto a nuova vita sia dal punto di vista politico che economico, per merito del Fascismo.

«L'impressione principale da me riportata dal viaggio — ha detto il principe Potenziani — è che l'America guarda all'Italia con eccezionale interesse e sopratutto con una inconfondibile simpatia per la quale è pronta a f... per il nostro Paese qualunque cosa ... se richiesta e apparisse necessaria.

Sulle condizioni della colonia ita... na negli Stati Uniti il Governatore ... detto che la tenace, diuturna genial... pera degli emigrati italiani contri... sce a stringere sempre più i legami ... simpatia tra l'Italia e l'America.

Circa l'orientamento della finanza ... mericana nei riguardi dell'Italia, ... principe Potenziani ha detto che la ... tuazione italiana desta la più comple... fiducia nel mondo finanziario degli S... ti Uniti. In quella Nazione vi è pl... ra d'oro e naturalmente si cerca di d... largo impiego ai prestiti all'estero.

Infine il Governatore ha ricordato ... imponenti manifestazioni che la m... sione ha ricevuto a Filadelfia, ove ... siedono circa 300 mila italiani. T... gli italiani sono stati, nelle poche ... di permanenza a Filadelfia, attorno ... la missione, manifestando in ogni ... do l'amore per la Patria lontana e ... fine accompagnando la missione al... stazione con un corteo veramente gr... dioso preceduto da un centinaio ... bandiere e musiche, che alternavano ... Marcia Reale, «Giovinezza» e l'Inno ... Piave.

Nelle aule giudiziarie

Tra gondolieri

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Santoro.

Non sono rare le baruffe tra gondolieri. Incidenti innocui: l'ira esplode solo con uno scambio di parole più o meno vivaci; con espressioni di fieri propositi. Nessun strascico: il sereno torna presto. L'armonia, il cameratismo della caratteristica classe di Venezia non vengono peciò turbati.

L'incidente accaduto alle due della notte del 21 dicembre dello scorso anno, ben può dirsi un caso sporadico. E' stato di una certa gravità; ma lo si deve principalmente agli effetti dell'alcool avvelenatore.

L'inaspettato attributo

Il gondoliere Antonio Tranquillini di Francesco di anni 42, il giorno era stato libero dal servizio: con amici aveva peregrinato da un'osteria all'altra. L'ultima tappa è stata il Bar Roma, presso la stazione. V'incontrò il collega suo Vincenzo Pedrale. Per una parola ritenuta offensiva e che probabilmente era tale tra i due s'accese una lite aspra. Racconta Tranquillini che stando davanti il banco, non riuscendo più a vedere il bicchiere di birra — forse per i fumi del vino che gli annebbiavano la vista — col quale aveva bevuto ne domandò agli amici. Pedrale allora s'alzò e volle interloquire, non chiamato: «questo è di Nane — disse — quest'altro di Bortolo e questo qui del b...» e indicò il Tranquillini.

All'inaspettato ed ingiustificato attributo, l'offeso sentì come una vampata alla testa e reagì. Gli avventori riuscirono ad evitare che la zuffa degenerasse. L'accorto esercente licenziò immediatamente tutti gli avventori e sprangò il locale. Pochi minuti dopo Tranquillini, che aveva ormai perduta la sua tranquillità, e il Pedrale si rividero nell'atrio della stazione ferroviaria.

La scena che ne seguì è descritta in modo assai discordé. Pedrale afferma che il suo collega lo assalì alle spalle con una gragnuola di pugni e non soddisfatto gli sferrò potenti calci, di cui uno lo ferì seriamente al ginocchio sinistro; tanto seriamente che all'ospedale gli si riscontrò la frattura della rotula che lo costrinse al letto per giorni parecchi e gli ha lasciato fastidiose conseguenze.

Tranquillini ieri ha ripetuto di essere stato offeso nell'onore senza alcun merito ed ha detto che la frattura della rotula del ginocchio è dipesa dalla caduta dell'antagonista. Quella notte l'abbondante pioggia mista a nevischio aveva reso sdrucciolevole il terreno e nella colluttazione il Pedrale era precipitato pesantemente sul pavimento, senza sua colpa.

La forza e Checchi

Pedrale nega di aver offeso il feritore: non pronunciò la brutta parola che aveva toccato nel vivo Tranquillini. Questi decantava la sua forza fisica e chiamava a testimoni alcuni conoscenti, i quali eran lontani. Per avvalorare il discorso egli avrebbe aggiunto ai nomi citati quello di Checchi Scaranzin. Il gondoliere avrebbe dunque compreso male. Ma dall'inoffensivo «Checchi» allo spregevole attributo la differenza è troppo evidente. Insiste il Pedrale nell'affermare che la frattura è stata causata da un calcio al ginocchio.

I testi si son divisi in due nette schiere: una dà ragione al Tranquillini e l'altra al Pedrale; una cioè smentisce la frase offensiva e la caduta, l'altra dice l'opposto. Quello che è certo, all'infuori della discordanza, è che s'è trattato di discorsi alquanto ebbri.

Il P. M. ha domandato la condanna del Tranquillini a dieci mesi di reclusione. Il Tribunale ammettendo la reclusione grave e la seminfermità per ubbriachezza, ha irrogato una pena più mite: due mesi e giorni dieci di reclusione.

Parte civile avv. Virotta; dif. avv. Brass.

L'imprudenza d'una ragazza

Il pomeriggio del 10 ottobre 192... orribile sciagura avvenne alla Favar... di Mestre — mèta, specialmente le fest... di allegre comitive. Una ragazza ve... ziana, la ventenne Ines Bellotto, rec... assieme ad un'amica dal ballo pubbl... commise l'imprudenza di montare ... predellino di un tram in corsa e ... di persone. Malgrado sia stata diss... dai viaggiatori e dal personale di ser... zio essa s'aggrappò alla vettura ten... do di penetrarvi. Non si sa con preci... ne come, però, quasi subito cadde in m... do che le ruote di una successiva vet... ra le stritolarono — fra lo spavento e ... alte grida dei presenti — una gam... Trasportata all'ospedale, i sanitari, p... salvarla, le amputarono la gamba.

L'autorità giudiziaria, edotta della ... sgrazia, rimproverò al tramviere Fi... vante Carniato di anni 38 di Mestre ... certa responsabilità per non aver ... dito il gesto della Bellotto e comun... per non avere provveduto ad evitare ... dolorose conseguenze che ebbe.

Il Pretore di Mestre ritenne il tra... viere colpevole di lesioni colpose e lo co... dannò a L. 500 di multa. In seguito ... l'appello la causa è stata riesaminata ... Tribunale che, accogliendo la tesi del... difesa, ha assolto il Carniato perchè ... fatto ascrittogli non costituisce reato.

Un figlio modello

«Quando è ubbriaco non ragiona più ... mi insulta e rompe tutto quello che ... capita sotto le mani. Ma dopo se ne p... te. E' un buon ragazzo mio figlio; è a... lato di mente ed è stato due volte in m... nicomio. Chiedo perdono per lui, sign... del Tribunale». Con tali pietose paro... una vecchietta, la sessantacinquenne R... sa Daloit giustifica la brutalità del fig... suo Luigi Bona di anni 28; incolpato ... maltrattamenti.

Purtroppo la povera donna ha dovu... subire dallo sciagurato percosse e parole ... ce. Dedito al vizio del vino, che gli sco... volge la mente, il Bona non ha avuto ... spetto per l'autrice dei suoi giorni.

I Giudici ascoltano l'invocazione del... madre che è sempre proclive al perdono ... ammettendo la seminfermità per ubbria... chezza e dimezzando così la condanna ... che è stata di cinque mesi di reclusione.

Dif. avv. Anzil.

Civile e non penale

Antonio Perissinotto, già commerciante all'ingrosso in formaggi, ora falli... ha voluto far discutere dai giudici pena... li quella che era — se mai — una contro... versia civile con un suo ex rappresen... tante di Mestre: Giovanni Faustinelli di ... Francesco di anni 34. Secondo l'ex com... merciante il Faustinelli si sarebbe ap... propriato indebitamente di L. 13.800 ri... scosse da vari clienti e non consegnategli. Il Faustinelli ha opposto che è tutto... creditore di circa 2000 lire dal Perissi... notto come i conti verificati dai ragio... nieri confermarono.

E' risultato che la denuncia venne ... presentata dopo che il rappresentante in... Il Faustinelli è stato assolto perchè il ... fatto non costituisce reato.

Dif. avv. G. Cisco.

Un esaltato

La perizia psichiatrica la ha dichiarato pazzo: e tale s'è rivelato al dibattimento l'ortolano Boscolo Emanuele Bragadin fu Francesco di anni 40 da Pellestrina. Rubò ai suoi fratelli attrezzi da barca nascondendoli nella sua capanna. Nella sconclusionata difesa lamentò di essere stato spogliato di tutto il suo dai congiunti i quali per rovinarlo gli avrebbero nascosto gli attrezzi ... capanna e denunciato così ... furto!

Il Tribunale lo assolve per infermità di mente.

Dif. avv. Vettorello.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 30

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Perchè ho parlato, signor duca? — replicò Fami.

— Sì, voi dovevate tacere... dovevate aver pietà di me.

— No, non dovevo tacere... Non dovevo, poichè il signor Hassan e io possiamo, in mezzo, salvare, resuscitare realmente, la signorina di Versins.

Il duca volle sollevarsi, alzarsi in piedi; ma ricadde sulla poltrona. Sulle sue labbra, le parole divennero una specie di rantolo, un singhiozzo di felicità.

— Cosa avete detto? Cosa avete detto Voi potete...

— Egli portava le mani intorno al collo: soffocava.

— Voi, potete, signori, voi potete salvare mia figlia?... Oh! Siate benedetti tutti e due... Salvare mia figlia... Salvare la mia piccola regina! Non mentite? Potete rendermela? Potete difenderla?

— Possiamo.

— Oh! Signori, voi siete buoni... Dio è buono... Mia figlia vivrà! Perchè non avete parlato prima?

— Noi non volevamo nascondervi nulla — affermò Fami. — Soltanto, il signor Hassan e io desideriamo porre alle nostre cure certe condizioni, che voi, forse non avreste accettato, prima di provare il valore di altri dottori. Ma noi osservavamo e vegliavamo. Eravamo risoluti d'intervenire abbastanza in tempo per salvare vostra figlia. Ciò che è accaduto stasera non ha affrettato che di qualche ora il momento che doveva essere per rivelarvi la cosa.

Egli parlava senza gesticolare, con una singolare tranquillità del volto, di atteggiamento e di voce.

Il duca di Versins era troppo turbato per notare quella freddezza; non ascoltava che le parole che gli ridavano la salute, la vita, la felicità, l'amore, i baci... Sua figlia sarebbe vissuta... Oh! Mio Dio, che il miracolo...

— Delle condizioni, signori? — chiese quasi umilmente.

— Sì.

— Le accetto tutte.

— Tuttavia lasciatemele precisare. Il signor Hassan ed io ne abbiamo studiate tutte. Ciascuna di queste risponde a un nostro formale desiderio. Io soltanto le enumero, ma il signor Hassan è d'accordo con me.

Hassan mostrò la sua approvazione con un cenno del capo.

Fami continuò a parlare:

— Ecco la prima: La signorina di Versins guarirà; ma noi dobbiamo curarla e ignorerà, del pari, che ella riceve le nostre cure.

— Signore — interruppe il duca — io sono pronto ad acconsentire, ma tuttavia permettetemi di spiegarmi il senso di queste parole? Come potrà Blanche-Laure essere curata a sua insaputa?

— Permettetemi, signor duca — interruppe, brevemente, Fami — di non rispondervi.

— Il signor di Versins disse semplicemente: salvate la mia fanciulla!

— Ecco la seconda condizione: Noi saremo padroni di agire senza che nessuno ce ne domandi ragione.

— Neanche da me. Io non vi dimando e non dimando a Dio che la felicità di vedere vivere mia figlia.

— Terza condizione: Nessuno, neanche voi, cercherà di sapere quali sono le cure che la signorina di Versins riceverà.

— Che mi importa! — replicò il padre, carezzando con lo sguardo il viso pallido di Blanche-Laure. — Che m'importa! Voi farete vivere mia figlia!... Niente altro mi interessa.

— Quarta condizione: Durante un mese, da questa sera, nessuno, neanche voi, entrerà in quella parte del castello che avete riservata.

— Nessuno neanche io. Del resto una sola porta conduce nel vostro appartamento. Ve ne darò le sole due chiavi che posseggo.

— Quinta condizione — proseguì Fami con voce monotona: Tutti i vostri domestici che sono nel castello e, particolarmente, alla cameriera della signorina di Versins, l'ordine di obbedirci in ogni circostanza.

— Sta bene.

— Sesta condizione: Ci farete consegnare questa notte stessa, la chiave che apre la porticina in fondo al Parco.

— Vi sarà consegnata.

— Bene, signor duca. Ora non resta da regolare che un'ultima faccenda. Voi mi permetterete di essere franco: chi è il signor Hassan, ne io siamo nascosto quale fosse la nostra situazione economica prima di divenire vostri ospiti e quale sia ancor oggi...

— Signor Fami — disse dolcemente il signor di Versins — non parliamo di ciò. Io sono ricco: ho molto denaro. Ma la mia vera ricchezza è mia figlia. Se voi, per mezzo vostro, posso conservarla accanto a me, per mezzo vostro, posso avere la felicità... Siate ben sicuri della mia riconoscenza e della mia amicizia soddisfacente per ogni vostro desiderio... Voi sarete ricchi, molto ricchi. Ma, salvatela, salvatela, ve ne prego... Io l'amo tanto...

Fami prese la boccetta che aveva posato sul comodino e l'avvicinò alle labbra di Blanche-Laure.

— Fra qualche minuto — affermò — aprirà gli occhi.

— La salverete?

— La salveremo.

— La salveremo — ripetè Hassan, le cui parole ebbero come scosse dalla tosse.

Chino sul letto il duca vide che le labbra e le guancie di Blanche-Laure si colorivano.

— Si sveglia — mormorò, giungendo le mani che aveva posato sulla coperta. — Si sveglia...

— Una parola ancora — disse Fami, chinandosi verso di lui.

— Le sue labbra si muovono... Si sveglia... si sveglia...

— Appena ci avrete fatto consegnare la chiave della porticina del Parco, lascerete il castello.

Il duca con un'improvvisa ansietà.

— Ed io?

— Sì.

— E lei?

Con uno sguardo il signor di Versins indicò Blanche-Laure.

— Per lei non ve ne parliamo.

— Per lei? Per lei? Ma che...

Voi partite per lei... Ritornerete presso di lei fra dieci giorni.

— Dieci giorni? Dieci giorni? Va abbandonate per dieci giorni?

— Vi giuro, signor duca — affermò Fami — ... ve la renderemo abbastanza in tempo per... sentire...

— Tacete, ora potrebbe sentirci.

Le palpebre di Blanche-Laure si apersero lievemente, e gli occhi azzurri e ... restarono, come tentando di ... nello stato.

La fanciulla guardò suo padre.

— Ho creduto di morire, ... mormorò.

Ella sorrideva dicendo queste parole. E quel sorriso, ... aveva una rassegnazione ... implorava grido.

LA "GAZZETTA" A ROMA

[...]a fontana, una protesta e uno scultore

L'eterna questione del "nudo nell'arte" - Una protesta dello "Osservatore romano" e dei padri di famiglia - Lo sdegno e il dolore di Attilio Selva - Quattro belle statue

ROMA, maggio.

[...]tra mattina l'acqua ha cominciato a zampillare dalla fontana di [...] dei Quiriti. La cosa può sembrare naturalissima perchè è logico [...] dalle fontane zampilli l'acqua, ma [...]sto caso quell'acqua vuol significare anche questo: che la questione [...]rata — per nostro diletto — sulla nuova fontana di Attilio Selva è [...] risoluta secondo le regole del [...] senso e del buon gusto. Eppure [...] un mesetto buono questa fontana [...] di far scorrere fiumi d'acqua [...] fatto scorrere fiumi d'inchiostro. I [...]i si sono spassati un mondo e [...]nto lo scultore ci si è preso una [...]biatura. Povero Selva, non se la [...]tiva, ma come non arrabbiarsi?

Una frase di Gemito

[Qua]lche anno fa Vincenzo Gemito [...]ando il quartiere dei Prati, che [...] sorto durante il periodo oscuro [...]ale che colse questo grande artista, espresse il suo giudizio conclusivo con queste parole: «E' bello, ma ci [...]ano le fontane». Filippo Cremonesi — allora Commissario Regio — [...] l'accompagnava pensò subito di [...]re in atto il consiglio del Gemito e in un concorso indetto stabilì [...] una delle grandi fontane dovesse [...]nto sorgere in piazza dei Quiriti, [...] Prati.

[Vinc]itore uscì lo scultore Attilio Selva, triestino, forte e colto, che sa [il] mestiere, forse, come pochi altri [su]oi contemporanei. Tanto lo sa, [che] chiamato a fare una fontana, ha [fatto] veramente «una fontana»; ha [fatto], cioè, un insieme di tazze e di [figu]re che ad altro non potrebbero [servi]re.

[Ba]sta la forma della gran tazza con [...] rovesciati a dar l'idea dell'acqua che precipita. Anche secca — com'è stata per un mese — si aveva [al]la vista la sensazione che si trattasse di una fontana. L'acqua non [c'era], eppur si intravedeva traboccare [dalle] tazze fin giù nella vasca e si vedeva zampillare dalla gran pigna terminale.

I quattro nudi

[A] sorreggere una di queste tazze lo [scult]ore ha messo quattro donne nude sedute, in un atteggiamento composto ed austero, per modo che quella [nudi]tà non ha alcun risalto. Niente [di] provocante, nulla di audace e tanto [meno] di pornografico. Scultura sana [e] semplice, che non si concede alla [mo]da corrente, che si riallaccia alla [scuo]la dei forti artisti del Rinascimento, che vi rivela un polso poderoso e [una] mente capace di lavorare di scalpello anche sul porfido. Mentre certi altri artisti, che adornano teatri e sale [...]vanno popolando la città di donne dalle forme afflosciate, che hanno braccia, gambe e senni senza nervi e senza muscoli, sicchè paiono sacchi e borse riempite di farina, questa scultura [di] Attilio Selva si distacca francamente da quella comune, che le varie secessioni austro-germaniche ci hanno [t]roppo regalato, e si pone con franca sicurezza per la strada buona, che [è] poi quella da cui prima o poi dovrà [us]cir fuori l'opera insigne. C'era dunque da compiacersi con l'artista di aver dato a Roma una fontana che non [pass]erà certo di moda, come avverrà [c]ome già sta avvenendo per qualche monumento in cui altri volle dar [sagg]io di tendenza rapidamente superate, c'era da ringraziarlo per aver [fatto] veramente «una fontana» e non [...] una cosa che occorre illustrare [per] farne capir l'uso, e c'era anche [da] rallegrarsi per aver arricchito la [città], che ne ha già tante e belle, di [un']altra bella fontana. Invece, povero Selva, per poco non gli hanno fatto salir il rogo.

[U]n paio di giorni innanzi alla data [del]l'inaugurazione l'«Osservatore Romano» scappò fuori a protestare. [Ric]onosceva nell'opera dei pregi artistici, ma non poteva tollerare quelle [quat]tro statue «oltremodo goffe e indecenti nella loro nudità, omaggio [...] ai canoni irriverenti e sensuali [della] così detta arte moderna». A leggere questa prosa, veniva spontanea [la] domanda: «Ma la fontana l'hanno vista costoro che la criticano così [acre]mente?».

La ragione delle critiche

Irriverenti a sensuali quelle quattro [do]nne del Selva?! Ecco, se un difetto hanno dal punto di vista della femminilità è proprio quello di mancare [di] quel tanto di sensualità che ogni [do]nna — anche la più pudica — rivela quando mette in mostra un po' di [ep]idermidi. Queste invece, che mettono in vista ogni loro bene, sono così [p]oco sensuali, che se andassero in giro non troverebbero un cane che loro [dess]e fastidio. E poi a dir loro anche [una] parolina galante ci sarebbe da [ric]evere certi sganassoni, tanto l'artista le ha fatte matronalmente forti e [sev]ere.

La verità era un'altra. L'«Osservatore Romano» più che altro se la [pr]endeva con la fontana del Selva per [il] luogo dove si trovava. A quattro pas[si] dalla Chiesa di San Gioacchino e [p]roprio tra due case religiose. Chè se [fos]se stata in un altro posto, chissà, [non] se ne sarebbe nemmeno accorto!

Alla protesta del giornale seguì [qu]ella dei padri di famiglia: accolta di [uo]mini da bene, ma quanto mai noiosi [e] inopportuni in materia di morale. Prima o poi bisognerà fondare una [con]federazione e riunirvi questi ottimi [pa]dri, le dame che si curano delle giovani traviate e quelle che si occupano [di] proteggere gli animali. Messi tutti [ins]ieme chissà quante belle risate ci [f]aranno fare.

Ma questa volta quei zelanti padri [di] famiglia (ho sempre pensato che se [f]ossero veramente famiglia avrebbero per altro da fare che perdere il tempo in tante scemenze) hanno trovato [in] un tal cav. Verzighi, segretario — [nie]nte di meno — del comitato parrocchiale un temibile concorrente. Le proteste, sotto forma di lettere ai giornali, che costui ha inviato, hanno tenuto allegra tutta Roma per un mese, con questo risultato che anche chi non era passato mai per piazza dei Quiriti ci ha preso a posta il tram o la carrozza per andarci. E lì dinanzi all'opera austera e dignitosa del Selva la gente non sapeva spiegarsi le cause di tanti fieri sdegni. Intanto i giornali rispolveravano le vecchie polemiche sul così detto «nudo nell'arte». Ritiravano fuori le storie di quei papi che vollero fossero ricoperte con panneggi di metallo certe belle statue del Bernini e di altri scolpite per S. Pietro. Citarono cento altri casi di nudi femminili e maschili esposti al pubblico senza cagione di scandali. Nella battaglia polemica il Cav. Verzighi restava fermo come torre che non crolla, e minacciava il finimondo se non si fosse provveduto. Provvedere come? Cambiando di posto alla fontana. Non ci mancherebbe altro.

In tutto questo clamore lo scultore non si è fatto vivo. Un altro ne avrebbe approfittato e avrebbe ribattuto; magari sarebbe sceso in piazza a dir le sue ragioni. Attilio Selva non ha aperto bocca. Quando i giornalisti sono andati a pescarlo per farlo cantare li ha pregati di lasciarlo in pace. Ma con qualche amico s'è confidato.

«Vedi, — mi diceva — tu non puoi credere quanto mi abbia amareggiato questa faccenda. In principio volevo risolverla, come la mia natura mi consigliava. Con quattro ceffoni ben sistemati. Ma mi hanno sconsigliato. Io non mi ho a male della discussione che si fa sulle mie opere. Mi addolora, invece, il sentirmi accusare di pornografia. Pornografo io? Oh - se avessi voluto far dell'arte, non dico pornografica, ma soltanto solleticante qualche basso istinto, se avessi voluto modellare donnine procaci, provocanti, audaci, del lavoro, credi, ne avrei trovato da viverci da gran signore. Ed invece tu sai, come lo sanno tutti quelli che mi conoscono, che spesso mi «ripertico» una cicca per calmare lo stomaco.

Doveva toccare proprio a me un'accusa che mi addolora. Se alla mia età sono arrivato povero è proprio perchè non ho fatto mai alcuna concessione alla moda ed ai gusti del pubblico. Tutto questo chiasso intorno alla mia opera mi secca. Un collega mi ha detto: lascia fare, ti serve per «reclame». No. Io non chiedo «reclame», io chiedo soltanto del lavoro, perchè ho bisogno di lavorare».

Guardavo il volto dell'artista, arido, secco, tutto ossi e nervi, sul quale gli occhi scintillano e la bocca si apre per un franco sorriso, anche dopo uno sfogo pieno di amarezza, e mentalmente feci il paragone tra questo scultore, che è fuori della grazia di Dio, per un'accusa che sà di non meritare, e altri artisti che pagherebbero qualche cosa di tasca propria per sentirsene fare una simile su cui penserebbero abilmente a costruire la loro popolarità. E fra me pensai che in questo suo nobile sdegno a seguire certe vie stà la ragione del cammino faticoso che fin qui ha dovuto fare. Attilio Selva, questo triestino ardente, che ha nel palpo qualche cosa che ci fa ricordare i sommi artisti del Rinascimento, è pur sempre l'uomo schietto che agli amici i quali volevano rendergli onore per una vittoria conseguita offrendogli non so quali festeggiamenti, rispose con queste nobilissime parole: «Trovatemi, piuttosto, del lavoro». Ecco una bella e buona e nuova forma per onorare chi come lui se lo merita. A dispetto anche di tutti i Cav. Verzighi e di tutti i padri di famiglia di questo mondo....

gincar

Amarezze della prigionia di Bela Kun nelle carceri di Vienna

VIENNA, 29

Bela Kun questa volta non è stato trattato dalle autorità di polizia austriaca coi riguardi usatigli nove anni addietro allorchè, internandolo, lo considerarono un personaggio politico. Per le sue idee politiche si è avuto pochissimo rispetto, e perciò il leader bolscevico ancora prima di essere consegnato alla Direzione delle grandi prigioni, ha ricevuto il trattamento comune per tutto i detenuti in periodo istruttorio. Niente pranzi inviati da ristoranti celebri della città, ma al massimo il cibo a pagamento fornito dalla cucina del carcere. Soltanto, gli è stato permesso di fumare. In prigione, gli è stata assegnata una cella dove vive soletto, guardato a vista giorno e notte. Prima di entrare in cella lo sottojosero ad una rigorosa perquisizione personale: gli tolsero l'orologio, il portasigarette, i quattrini, la cravatta, il colletto, le bretelle, i lacci delle scarpe ecc. Attualmente, l'ex onnipotente capo della repubblica sovietica magiara può ancora nutrirsi a sue spese, ma la cucina del carcere non gli manda nessuna lista per la scelta, bensì un modesto pranzo a prezzo fisso, tutt'altro che abbondante. Il vino e la birra sono aboliti. Mentre Bela Kun mangia, sta vicino alla cella un secondino, che subito dopo porta via i piatti e le posate. A passeggio egli va solo, per appena una mezz'ora al giorno. Il processo contro di lui avr luogo nei prossimi mesi. La condanna sarà forse lieve e scontata dal carcere preventivo, cosicchè al Governo austriaco rimarrà da risolvere soltanto il problema del ritorno in Russia di questo personaggio che non tutti gli Stati sono disposti a far passare per il loro territorio.

Il Duca di Spoleto a Bombay per la spedizione al Caracorum

CALCUTTA, 29

E' giunto ieri a Bombay il Duca di Spoleto, per completare l'allestimento della sua spedizione alle montagne del Caracorum nella regione dell'Himalaya. La spedizione incomincierà nella primavera prossima. Il quartier generale [...] preparatorio sarà a Skala, alla cui volta il Duca proseguirà immediatamente. Egli ritornerà in Italia nel settembre venturo e sarà di nuovo in India nei primi mesi del 1929, accompagnato dai membri italiani della spedizione.

Allo sbarco, il Duca è stato oggetto di simpatiche accoglienze. Dispacci di benvenuto dal vice re dell'India e dal governatore di Bombay attendevano il principe Aimone, il quale a Simla sarà ospite del vicerè.

I membri della spedizione italiana sono animati da vivo entusiasmo e dalla speranza che la loro impresa raggiungerà gli scopi scientifici che si è prefissi.

Un'ondata di calore in Inghilterra
Numerosi casi d'insolazione

LONDRA, 29

Un'ondata di calore, succeduta al freddo dei giorni scorsi, ha causato numerosi casi di insolazione in Gran Bretagna. Il numero maggiore di vittime si lamenta a Manchester. Più di mezzo milione di persone ha assistito alla processione della Pentecoste: novecento sono svenute. Le ambulanze hanno dovuto trasportare molti all'ospedale per insolazione.

La nebbia fittissima, che è scesa lungo le coste dell'America, ostacola considerevolmente la navigazione. Si segnala da Nuova York che tredici transatlantici sono in notevole ritardo; il transatlantico *Ausonia* è arrivato a Plymouth trenta ore dopo il tempo stabilito. I membri dell'equipaggio hanno riferito che, durante la traversata, essi hanno incontrato quasi cinquanta *icebergs* e che la nebbia ha obbligato a ridurre al minimo la velocità della nave.

Città bulgara devastata dal ciclone

PARIGI, 29

Segnalano ai giornali da Sofia che la città bulgara di Rustchuk, sul Danubio, è stata spazzata ieri da un ciclone che ha causato la morte di otto persone e ha provocato gravi danni.

Nessuna profezia nella Piramide
I "thè della mareggiata" a Weymouth

LONDRA, 29

Dopo tutto l'idea che le profezie della grande piramide avessero ragione e che ad una «ultima tribolazione» seguisse un'epoca di rinnovata fede e di rinnovata vita cristiana, era assai simpatica. Ma l'ing. Waymandiscon butta in aria in una lettera che il *Times* ha ricevuto le profezie della Grande piramide.

«Poichè voi avete scritto — dice egli tra l'altro — a proposito di certe catastrofi mondiali che dovrebbero avvenire o iniziarsi il 29 maggio, mi sento spinto nell'interesse della verità, e per evitare panico al pubblico, a mettere in evidenza un fatto accertato il quale distrugge la affiace credenza che i corridoi interni della grande piramide abbiano un qualsiasi significato cronologico. I miei titoli a farlo sono questi: che non vi è, io credo, persona vivente che abbia una conoscenza così intima dei corridoi interni e delle camere della grande piramide come quella che io ho acquistata una cinquantina di anni fa.

«Essendo direttore dei lavori del porto di Giseh, sulla strada che conduce alle piramidi, ho vissuto per alcuni mesi in una tomba sulla collina della piramide ed ho passato molti giorni e molte notti insieme al deputato James Grant a misurare e a disegnare le dimensioni della grande galleria e delle camere del Re e della Regina. Le misurazioni hanno rivelato molti aspetti interessanti e condotto alla scoperta di molti cunicoli insospettati che escono dalla camera della Regina.

«Noi compimmo queste ricerche in continua corrispondenza col comm. Piazzi-Smyth, astronomo reale della Scozia, il quale appunto in quel tempo cominciava a pubblicare la sua fantastica teoria, secondo la quale le misurazioni della piramide avrebbero un significato cronologico. Noi però non potemmo trovare elemento alcuno che confermasse tale scoperta, nè trovammo elementi profetici di sorta. Non esiste alcun dato dal quale si possa presumere che le rivelazioni profetiche comincino. Quindi crolla l'intera «politica cronologica».

Intanto gli alberghi di Weymouth sono ora pieni di turisti e la parte migliore della cittadinanza insorge energicamente e violentemente contro la profezia della mareggiata disastrosa che si dovrebbe verificare nel pomeriggio di oggi. I «tè della mareggiata» sono venuti di gran voga a Weymouth ed oggi all'ora fatale dell'alta marea, alle ore 15.53, vi saranno negli alberghi e nelle case private moltissimi di questi tè.

L'inaugurazione del Congresso per la proprietà industriale

ROMA, 29

Questa mattina, nella sala Borromini, alla presenza del Ministro Belluzzo, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso internazionale per la protezione della proprietà industriale. Dopo brevi discorsi del sen. Ginori Conti, presidente del comitato esecutivo del congresso, e del vice governatore di Roma, ha parlato il Ministro Belluzzo il quale ha annunciato che il Governo fascista come ha testè proceduto alla riforma della legislazione sui diritti d'autore, così si propone quanto prima di compiere la riforma delle norme che regolano la proprietà industriale, per porle in armonia con le mutate esigenze dell'economia pubblica. Gli studi sono pressochè compiuti, ma gran tesoro sarà tratto dal risultato cui perverrà il congresso.

Ha preso infine la parola il sig. Osternag, direttore degli uffici internazionali di Berna per la proprietà industriale, ilquale ha fatto una lunga disanima dei problemi che sono posti all'ordine del giorno del Congresso.

Aviatori sperduti fra i ghiacci nelle solitudini dell'Alaska

LONDRA, 29

Un dispaccio da Fairbanks, nell'Alaska, informa che gli aviatori Wien e Menill, i quali, accompagnati da tre fotografi erano partiti quindici giorni fa da quella base per le regioni artiche allo scopo di prendere delle fotografie, non sono ancora tornati alla base.

Maciste in lotta furibonda con un orso bruno

TORINO, 29

Una singolare avventura è capitata al popolare attore cinematografico Maciste. Egli doveva girare una scena del film «Gli ultimi Zar», che mostra appunto il nominato Vassili Lobov alle prese con uno dei bruni abitatori della foresta siberiana.

Fu scovato per l'occasione un orso che il proprietario garantiva ammaestrato; e a dire il vero, il bestione si lasciò condurre con discreta docilità sul luogo ove la scena doveva eseguirsi: una volta giunto a destinazione però, bisognò convincersi che qualcosa gli dava ai nervi: evidentemente non si attendeva di essere accolto da un insieme così numeroso di persone sconosciute. Il fatto si è che una volta in campo, l'orso cominciò a soffiare come una locomotiva ed a dondolare la testa con moto uniformemente accelerato: segno non dubbio di pessimo umore.

Intanto Maciste, truccato di tutto punto, ascoltava le istruzioni del direttore di scena. Una gazzecola! si trattava di affrontare il velloso bestione e metterlo k. o. Maciste, disciplinato come il solito, ascoltò senza batter ciglio gli astanti lanciavano occhiate piuttosto trepide ora a Maciste ora alla bestia: il proprietario dell'orso, che non aveva voluto abbandonare il suo fido animale in quell'insolito frangente, si raccomandava che esso gli venisse restituito senza troppe avarie... In conclusione, il più tranquillo era Maciste.

Quando dunque tutto fu in ordine, il co. Negroni diede il via, e l'operatore cominciò a girare la manovella della macchina da presa. Non l'avesse mai fatto! Quello stridio insolito diede il colpo di grazia al pessimo umore dell'orso, che diventò subito intrattabile dando segni tali di dispetto che qualcuno cominciò ad allarmarsi. Alcune prudenti domande furono rivolte al padrone il quale garantì che la sua presenza bastava a rendere l'orso più docile di un cagnolino.

— Del resto — disse — se non si fidano si può mettergli la museruola.

Tutti furono d'accordo nel ritenere l'idea un pò audace. Avrebbe fatto alquanta impressione ai futuri spettatori vedere nel solenne scenario della foresta..... siberiana ammantata di neve, aggirarsi un orso munito di.... museruola. Tanto valeva, allora mettergli un collarino con un bel fiocco rosa. Sarebbe stato più elegante, senza dubbio.

Ma a troncare gli indugi, interviene Maciste esprimendo il parere che quella bestia era più docile di un agnello e che in un batter d'occhio la scena sarebbe stata eseguita. La macchina riprese dunque a girare, il padrone dell'orso schioccò la frusta e gridò alcune parole incomprensibili all'indirizzo del plantigrado; Maciste entrò in campo e mosse decisamente verso l'avversario il quale dimostrò in questa occasione di non conoscere i più elementari doveri dell'educazione.

La bestiaccia divenne aggressiva e accolse Maciste con un minaccioso alzarsi in piedi: si iniziò così un corpo a corpo che tenne tutti gli astanti col cuore in sospeso. Maciste afferrò l'orso alla gola, proteggendosi nello stesso tempo la testa con le braccia per evitare gli energici colpi di zampe dell'orso che agitava in aria quei suoi unghioni che non promettevano nulla di buono; ma le mani di Maciste lo serravano erculee e la villosa bestia, nuova a questo genere di lotta, finì per lasciarsi andare lunga in terra.... Non si chiedeva di più: il domatore accorse e assestò due buone scudisciate all'animale, tanto per fargli passare ogni velleità di vendetta, mettendogli la museruola per maggior sicurezza; mentre Maciste si rialzava con le maniche stracciate e la guancia solcata da una striatura di sangue, solco lasciato da una unghiata dell'orso, che per vero miracolo non lo aveva raggiunto in pieno.

Mortale incidente d'automobile

TREVISO, 29

Stamane alle 10 sul Terraglio, presso Preganziol, un'automobile segnata F. U. 490, investiva il fruttivendolo Angelo Scaramuzza di Gio. Batta, di anni 51, da Composampiero di Mogliano. Il disgraziato venne travolto e riportava gravi lesioni in tutto il corpo. Prontamente raccolto, venne trasportato colla stessa automobile investitrice all'Ospedale di Treviso dove i sanitari gli constatarono fratture multiple e ne ordinarono il ricovero nel reparto chirurgico riservando il giudizio. Il disgraziato però cessava di vivere oggi alle 16.

La disgrazia è dovuta a fatale accidente, essendosi trovato il disgraziato Scaramuzza tra il tram elettrico e alcuni autoveicoli che ingombravano la strada, e lo chauffeur per quanto avesse prontamente frenato, non riuscì ad evitare l'investimento.

Una Mostra di cimeli di guerra inaugurata a Cagliari

CAGLIARI, 29

Nei locali della sezione degli Arditi d'Italia alla presenza delle autorità, è stata inaugurata la mostra dei cimeli e dei ricordi di guerra organizzata dalle fiamme nere cagliaritane.

La mostra è riuscita interessantissima per le numerose e varie collezioni di armi e di attrezzi bellici oltrechè per numerosissime fotografie.

Ammazza la moglie a randellate in un furibondo diverbio

BOLZANO, 29

Nel villaggetto tirolese di Serfaus, il contadino Rodolfo Patscheider, durante un forte diverbio avuto con la consorte, ha ucciso la donna con un terribile colpo di randello, vibratole sulla nuca; il contadino è stato tratto in arresto dai gendarmi del luogo, in attesa d'essere processato. Ieri s'è recata sul posto una commissione giudiziaria, composta del Procuratore di Stato dott. Gruennewald, giudice istruttore dott. Bickel e d'un medico giudiziario; dopo l'autopsia del cadavere, la salma venne trasportata nella cella mortuaria di Ried, per la sepoltura. Il contadino arrestato è confesso della sua grave colpa, anzi disse d'essere contento d'essersi liberato della sua dolce metà.

Spigolature

Chateaubriand, il cui orgoglio magnifico carezzò vasti progetti, si occupò — scrive il «Temps» — della riabilitazione del gatto, l'animale vilipeso da Buffon: «Amo nel gatto — scriveva nel racconto di «Marcello» — quel carattere indipendente, che non lo fa affezionare ad alcuno, e quella indifferenza, con la quale passa dai salotti alle sue natie grondaie. Se viene accarezzato, drizza il dorso; è un piacere fisico che prova; non, come il cane, una sciocca soddisfazione di amare e di essere fedele al suo padrone, che lo ringrazia a colpi di piede e di scudiscio. Buffon ha maltrattato il gatto. Io lavoro alla sua riabilitazione e voglio farne un animale alla moda». Se Chateaubriand avesse assistito, questi giorni, al l'Esposizione internazionale felina, avrebbe potuto dire a se stesso che era meglio riuscito nel suo progetto della riabilitazione del gatto che nella sua ambasciata a Roma. Il gatto è l'animale alla moda. Tutta Parigi ha sfilato davanti le piccole gabbie, in cui i rari campioni della specie erano rinchiusi, e di cui le pupille azzurre, di diaspro o d'oro fissavano piene di meraviglia, di inquetudine o di corruccio. Invano pendevano legati alle sbarre i loro titoli e gli elenchi dei loro premi, essi avrebbero preferito a quei titoli un morbido guanciale nella casa abituale, ove giuocano, si stirano, sonnecchiano. Le loro piccole celle, così adorne di nastri e anche infiorate, non sono adatte per far valere la loro grazia; i più fieri campioni, i fastosi gatti di Persia, dalle sontuose pellicce, gli Angora vestiti di ideali pellicce dai peli lunghi e morbidi come seta, i birmani rasi, dai toni bruciati, e i siamesi dai manti di fuoco e dai visi ironici e feroci di arlecchini mascherati, perdono nelle gabbie esigue ogni personalità. Come vorrebbero fuggire! Non cessano di levare gli occhi verso il soffitto a griglie, di alzarsi sulle zampe e di tentare di scoprire col loro naso ricercatore l'uscita liberatrice.

*

Clemente Vautel tratta sul «Journal» un delicato argomento, che gli procurò le proteste del mondo femminile di avanguardia, delle donne dai capelli tagliati alla «garçonne», dalle sottane corte, dalle linee efebiche, quasi maschili, dalla passione esagerata per lo sport. In alto loco fu condannato lo sport atletico femminile in nome del pudore e Vautel rileva: «Perchè condannare lo sport atletico femminile in nome del pudore? Lo spettacolo di quelle povere ragazze ansimanti, sudate, col viso convulso, colle gambe coperte di polvere o di fango a seconda dei capricci del tempo, che corrono come un cane o galoppano come un cavallo verso una grossa palla del «football», è uno spettacolo compassionevole, che non può assolutamente eccitare i sensi». A queste veristiche affermazioni una bella sportiva, Follette, risponde: «Siete un misogino, che versa su di noi donne, a piene mani, il ridicolo per renderci invise agli uomini». «Misogino io? — esclama Vautel — no, mia piccola Follette. Mi sembra invece di comportarmi da vero «amico delle donne», quale lo ha ideato Dumas figlio nelle sue brillanti commedie. E sono un vero amico quando vi consiglio di non esagerare nella mania dello sport, di restar donne, semplicemente donne, deliziose, piene di fascino e di femminilità. Vi sono degli «sports» eleganti, destinati al vostro sesso, ma l'atletismo non è per voi, lasciatelo agli uomini. E i medici, che certo non sono dei misogeni, non approvano affatto, dal punto di vista dell'igiene e della maternità, degli sforzi di atletismo muscolare che, a conti fatti danneggiano la vostra salute».

*

Giorni sono vennero festeggiati, a Parigi, i «salvatori del mare». Non solo le coste della Francia continentale hanno fornito quest'anno — scrive il «Matin» — il loro contingente di valorosi, ma il Marocco ha rivelato un caso veramente straordinario. E' quello dovuto al capo barcaiolo di Rabat. Si chiama Abd-El Krim. Un giorno, alcuni salvatori, dopo aver fatto raggiungere la costa ai passeggieri di una nave naufragata, diventavano alla loro volta naufraghi per un nuovo furore del mare. Egli proibì ai suoi uomini di uscire con le loro barche, ritenendo che esse sarebbero state infallantemente spezzate e che essi si sarebbero perduti. Solo, si gettò a nuoto e fra le roccie, sulle quali si frangevano le onde con un lungo brontolio di tuono, riuscì a raggiungere il canotto in pericolo. Il timone che egli aveva portato assicurò la salvezza di tutti. Un altro esempio di coraggio cita il giornale parigino: Daniele Camanen, pescatore ad Auray. Venticinque persone furono da lui salvate. Il battello che le trasportava si era incagliato, in una notte oscurissima, nella baia di Quiberon. Egli passava nelle vicinanze. Fermò la sua barca a cento metri circa dalle roccie che raggiunse a nuoto. Poi, quando ebbe compresa la situazione, tornò a bordo del suo battello che condusse presso il battello incagliato. Fece trasbordare così una dozzina di persone. Tornando poi con un canotto automobile, ricondusse, con quel mezzo, il resto dei passeggeri. La fatica del giovane Camanen fu tale che egli dovette restare a letto per parecchi giorni.

*

Ricorre in quest'anno il 5. centenario della morte di Tommaso Guidi detto il «Masaccio». Egli è veramente il primo pittore fiorentino del nostro rinascimento. Nacque a S. Giovanni di Valdarno nel 1402. Fu — «astrattissimo e molto a caso» e per la sua noncuranza nel vestire gli fu appioppato il soprannome di Masaccio. Morì Masaccio a soli 26 anni nel 1428. Tommaso Guidi fu uno dei primi pittori, e fors'anche assolutamente il primo, che seppe levare le durezze e le difficoltà dell'arte. Ispirandosi alla natura, diede alle sue figure vivacità, rilievo: volle insomma e riuscì a cogliere il valore intimo delle cose. Gli affreschi della Cappella Brancacci (nella chiesa del Carmine a Firenze) sono il nucleo più alto e più potente della sua produzione artistica. L'opera incominciata verso il 1424 da Masolino fu continuata da Masaccio e portata a termine da Filippino Lippi. Ognuno di questi pittori come naturale, lasciò traccia profonda della propria personalità nel lavoro eseguito; tuttavia la distinzione, possibile fra i lavori di Filippino e degli altri due, non è facile fra Masolino e Masaccio: a ciò si oppongono, oltre alle avarie subite dagli affreschi nei secoli e ai restauri non sempre prudenti ed accurati, il fatto che nel 1500 il caposcuola s'impegnava di eseguire le parti più salienti del lavoro, lasciando la cura del resto agli scolari; e Masaccio fu appunto scolaro di Masolino. Tuttavia almeno nelle opere più importanti ci è dato di conoscere quale sia la parte cui pose mano Masaccio, che dipinse sfoggiando in genere, ampiezza di forme, statuarietà, vigoria. In questo modo si è potuto attribuire indubbiamente a Masaccio il fresco «di Adamo ed Eva scacciati dal Paradiso terrestre». «Il Tributo», «San Pietro e San Giovanni che risanano gli infermi», «San Pietro che fa l'elemosina» tutti nella detta chiesa. Così la «Nazione».

Libri ricevuti

Silvio Molinari: «Profili di una organizzazione scientifica del lavoro amministrativo. Arti Grafiche ed., Vicenza. — L. 30.

Ing. G. Chierchia: «Il memorandum del meccanico» (V. ed. con 112 ill.). Lavagnolo ed., Torino. — L. 5.

G. Rippo: «Il memorandum dell'elettricista» (VII ed.). Lavagnolo ed., Torino. — L. 5.

CRONACA CITTADINA

Il meraviglioso viaggio dei combattenti veneziani
fra gli stupendi paesi del Garda

Fin dalle quattro e mezza di domenica affluiscono alla stazione di S. Lucia, quasi tutti in comitive più o meno rumorose, i gitanti che ordinatamente vanno ad occupare gli scompartimenti loro assegnati. Il treno speciale, composto di quattordici vetture, in breve è zeppo fino all'inverosimile: quanti sono i combattenti?...... Mille: forse di più! E bisogna notare che molti restarono a casa data l'impossibilità di accompagnare un numero maggiore.

Le vetture del comando sono tutte adorne con frasche e bandiere tricolori e con trofei simbolici, fatica particolare di Mario Iesurum e di Italo Sartorio. Si leggono scritte inneggianti all'Italia, al Re, al Fascismo, al Duce, ai combattenti, al gen. Giuriati, al comm. Toffano. I solerti, infaticabili organizzatori, con a capo il segretario della Sezione Veneziana sig. Aldo Palazzi, sono tutti in gran «faccende affaccendati»: si sdoppiano, urlano, finchè ogni cosa è a posto. Con puntualità veramente militare, quale si addice a degli ex combattenti ancora però in..... gamba, il treno speciale condotto dal capo-macchinista cav. Bullo, si muove alle ore sei precise, mentre la banda dei vigili Urbani che accompagna i gitanti suona la Marcia Reale e «Giovinezza». I combattenti, accalcantisi sui finestrini, prorompono in eja poderosi cui fanno eco gli applausi della piccola folla di viaggiatori che in quell'ora si trova in stazione. Il treno è veramente.... speciale: esso procede rapido, senza soste, fino a Verona dove si fermerà per mezz'oretta a Porta Nuova.

Durante il tragitto, e mentre nello scompartimento del Comando si danno convegno i capisquadra per raccogliere i «buoni» onde provvedere al vitto e all'alloggio dei propri uomini, ci accingiamo a compiere un giro per il convoglio, impresa questa punto facile, per per la ressa ed anche per.... l'elettricità che vi regna.

La rivista ai gruppi

Ogni gruppo di venti combattenti forma una squadra, contrassegnata da un cartello: leggiamo nomi indimenticabili che ricordano altrettante tappe della guerra vittoriosa: Oslavia, gloria purissima del 71. fanteria; Monte Sei Busi, Timavo, Vittorio della Vittoria, Zara, Fiume, Doberdò, Castagnevizza e poi Venezia, Trento, Trieste, Grado, Monfalcone, Gradisca, Adriatico, Asiago, ecc. ecc.

Nei varii scompartimenti regna la massima allegria, il più coriale cameratismo: si rievocano episodi di guerra, ed il ricordi di quel tempo lontano, immortalato oramai dalla storia, affluiscono alla mente di tutti chiari e limpidi, come fossero di ieri. Ognuno ha il suo piccolo episodio da narrare ai camerati: la conquista della tal posizione, l'eroismo del comandante o di qualche commilitone. E si rievocano pure figure care di camerati scomparsi e non mai dimenticati.

In qualche scompartimento si dà la stara al canto: e sono improvvisati tenori o bassi, che, accompagnati da esotiche...... orchestrine, si abbandonano alla nostalgia dei vecchi canti guerreschi.

Poco dopo Mestre, dove i combattenti al loro passaggio sono acclamati da quei ferrovieri e dai viaggiatori, ognuno si appresta a consumare la colazione gelosamente portata da casa e frutto del gentil pensiero della moglie o delle sorelle o delle figlie. L'allegria regna sovrana ovunque, specie quando — e questo avviene frequentemente — si pensa di bagnarsi.... l'ugola, o — come ci dice il buon Sartorio — «dar olio alla macchina!». In uno scompartimento — quello riservato alla ventesima squadra — un cuoco (ben s'intende ex combattente) ha piantata una piccola batteria e dispensa ai compagni «goulasch» e salamini. E' inutile dire che l'affluenza a tale scompartimento è enorme e che il successo, in vero personalissimo, del cuoco-combattente è più che mai trionfale. Fra i vari tipi, ve n'è uno mascherato da «Toni», un mattacchione che ne combina di tutti i colori, un artista — il pittore Novati — che è occupatissimo a ritrarre le sembianze più o meno...dolci dei combattenti; l'orchestrina della squadra Oslavia» di tutto composta fuorchè di strumenti; gli allegri componenti la 24.a squadra «Castagnevizza» che portano cappellini multicolori e che sono armati di fischietti, trombette, «rachete»; la «ganga del bocaleto» contrassegnata da un grande emblema del medesimo, issato su di una pertica e da altrettante, piccole... insegne del loro alto grado appiccicate all'occhiello con nastrini multicolori. Bisognerebbe qui elencare ad una, ad una tutte le squadre con le singole caratteristiche; ma lo spazio tiranno ce lo vieta: non se n'abbiano quindi a male coloro che non si vedranno nominati... Sarà pel prossimo anno: parola d'onore!.......

Rompete le file!

Il treno recante la gaia e rumorosa comitiva, fugge veloce per la campagna, senza sosta alcuna: a Padova, a Vicenza la «marcia» rallenta transitando per quelle stazioni dove i reduci veneziani sono fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte dei viaggiatori. Alle otto e un quarto precise siamo a Verona (Porta Nuova): prima tappa. Al segnale del «rompete le file» i gitanti si precipitano come un sol uomo dal treno e danno.... l'assalto al «buffet». La marcia riprende mezz'ora dopo ed a Desenzano si giunge alle 9.15. Alla stazione si trovano il podestà sig. Lucchin, il presidente la sezione ex combattenti sig. Gergenti, il segretario del Fascio cav. Carrè e gagliardetti degli ex combattenti, dei mutilati, reduci garibaldini, Fascio, avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, società operaia maschile, colonia milanese ecc. Vi è pure la bandiera del Comune.

I combattenti veneziani, con la loro musica in testa, si dispongono ordinatamente in corteo. Alla stazione hanno la lieta sorpresa di esser incontrati dal presidente della Federazione Prov. veneziana dei Combattenti generale Giuseppe Giuriati, che viene a lungo acclamato. Il generale è assieme al segretario federale col. Ferrari Bravo. Si forma un corteo che attraversa le vie della ridente cittadina: dappertutto è esposto il tricolore, dappertutto si leggono scritte inneggianti al combattenti della città di S. Marco. La folla acclama al passaggio dei reduci — moltissimi dei quali portano sul petto decorazioni al valore — e getta fiori a piene mani. L'accoglienza è davvero grandiosa. Al Porto, il corteo si scioglie e, dopo una oretta di libertà, i gitanti si imbarcano su due grossi piroscafi pavesati a festa: 620 prendono posto sull'«Italia» ed il rimanente sul «Depretis». Salutati da nuove acclamazioni della folla accalcantesi sulla riva, i due battelli si allontanano veloci verso Sirmione, al suono di allegre marcie. Anche a bordo regna sovrana una sola cosa: l'allegria, ma non si manca di ammirare il magnifico panorama offerto dal Benaco.

Sirmione tutta bianca, ridente, ci appare adagiata sulle rive del Garda: è un del quale si stende imponente e maestosa la catena del Baldo con le bianche creste scintillanti al sole: sullo sfondo dello scenario incantevole, s'erge la mole gigantesca dell'Altissimo.

Poco dopo le 11.30 i piroscafi attraccano alla banchina. Anche qui accoglienze indimenticabili: sono ad attendere i combattenti veneziani, il podestà cav. Giglio Carnevali col centurione Boggio comandante la Milizia del luogo ed altre autorità. Attorno al gonfalone municipale si trovano i vessilli del Fascio, degli ex alpini, delgi avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole italiane, della Società operaia le scolaresche, la colonia milanese dei Balilla ecc. Una folla numerosissima accoglie gli ospiti con calorosi eja e battimani. Si forma subito un corteo che si reca al Parco delle Rimembranze: dopo aver brevemente sostato davanti la lapide che ricorda i ventuno caduti per la Patria. Al suono della «Canzone del Piave» i combattenti veneziani, con in testa S. E. il generale Giuseppe Giuriati, i loro capi e le notabilità del paese, dopo aver deposto una corona d'alloro, compatti sfilano davanti il luogo che ricorda quei loro commilitoni che si immolarono per la grandezza italica. Terminata la sfilata, ognuno si porta nel ristorante assegnato in precedenza per la colazione. Molti visitano lo storico Castello Scaligero.

Alle 13.30 si prosegue per Riva. L'addio a Sirmione è commovente e così pure il saluto che ai combattienti di San Marco tributano le popolazioni dei piccoli, deliziosi paesi sparsi lungo la Riviera veronese del Garda: autorità, associazioni, belle fanciulle, tutti insomma, si accalcano sulle rive, sulle terrazze, sulle finestre lanciano evviva entusiastici, sventolano fazzoletti, cappelli bandiere. Al passaggio dinanzi a Malcesine le campane squillano a festa e la sirena di un piccolo battello ancorato nella rada lancia, in segno di saluto, ripetuti sibili. Quando i due piroscafi si trovano a passare davanti il vecchio confine, i combattenti si raccolgono muti e commossi e salutano romanamente: la musica intona la canzone dedicata al sacro Piave e poi quella del Monte Grappa.

Riva, la perla del Garda

Riva, la perla del Garda, tutta chiusa da una fitta catena di alte montagne dietro le quali si trova la città di Battisti Riva bella e gentile, a cui sovrasta la mole immensa e maestosa del Ponale appare da lungi, anch'essa tutta bianca, tutta ridente, densa di folla. Quivi le accoglienze, superano di gran lunga l'aspettativa: si può ben dire che tutta la popolazione si è riversata in piazza Tre Novembre per porgere il suo vibrante saluto ai combattenti della Laguna. Si trovano pure sulla banchina principale le principali autorità tra le quali possiamo scorgere: il podestà e segretario del Fascio avv. Antonio de Steffanini, il comandante del Presidio militare colonnello medaglia d'oro comm. Esposito con gli ufficiali del 5.o Artiglieria pesante e dei battaglioni Alpini «Edolo» e «Trento»; il seniore Badiani presidente degli ex combattenti; il dott. Vitalini presidente dei mutilati; l'ing. Bernard pel gruppo Benacense dei Legionari trentini; il Pretore avv. cav. Arturo Sicher, il comandante la centuria della Milizia Forestale cav. Forni, ecc. ecc. Notiamo ancora la banda cittadina, la fanfara del stesso reggimento Alpini, le rappresentanze con bandiere e gagliardetti del Fascio, dei combattenti, mutilati, sindacati, ex alpini col presidente dott. Zuchelli, avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole italiane, le scolaresche ecc. La città è tappezzata di manifesti e di scritte inneggianti a Venezia a San Marco, ai nostri combattenti: ad ogni finestra garrisce il tricolore. Fra indimenticabili dimostrazioni di patriottismo, i combattenti della Serenissima, preceduti dalle musiche, dalle autorità e rappresetanze di Riva, si portano al piazzale della Rocca, dove si trova l'antichissimo Castello veneziano che dall'Austria era stato adibito a caserma e che ora ospita il Fascio e le organizzazioni rivane del Partito.

A la «rompete le righe» i gitanti si frazionano in gruppi, si spargono qua e là, invadono tutta Riva. Numerose comitive si recano a visitare le meravigliose cascate del Varone e del Ponale. Le cene vengono inappuntabilmente servite, tra le 20 e 21, nei vari ristoranti. Al Grand Hotel Lido alle ore venti ha luogo un pranzo a cui partecipano, oltre i dirigenti dei combattenti veneziani, le più spiccate personalità rivane.

L'attenzione dei commensali è a un tratto rivolta ad un gran baccano che proviene dal superbo parco dell'albergo. Sono i componenti la squadra «Oslavia» che inneggiano ai loro capi ed a Riva ospitale: i mattacchioni hanno preso posto in cinque carrozze e, armatisi di lunghi bastoncini, vi hanno appeso lampioncini alla veneziana. La pittoresca fiaccolata percorre, fra il generale interesse, le vie principali della cittadina fino a tarda ora della notte.

Sull'imbrunire il Palazzo Municipale, la Casa del Fascio, le caserme e le facciate degli alberghi vengono illuminate fantasticamente con lampadine tricolori: l'effetto è in verità suggestivo e per meglio goderlo conviene recarsi su per il Ponale da dove si gode un panorama indimenticabile. Le luci si riflettono sulle brune, calme acque del lago e producono i più strani e graditi effetti: sale a tratti, portato da una leggera brezza il suono degli inni patriottici eseguiti dai nostri Vigili laggiù in piazza, le acclamazioni della folla, l'eco di qualche canto lontano.

Iermattina, nonostante moltissimi gitanti si siano trattenuti in giro fino alle ore piccine, la sveglia è stata per tutti alle sei. Dopo la refezione che ognuno consuma negli alberghi dove ra pernottato, alle sette precise i piroscafi «Italia» «Depretis» lasciano la banchina al suono della Marcia Reale. I combattenti veneziani, che di Riva porteranno con loro sicuramente un grato ricordo, prorompono in entusiastiche acclamazioni cui risponde dalla piazza la folla che si è colà riversata per dare non l'addio, ma il cordiale arrivederci ai fratelli dell'Adriatico.

Al Gargnano

A bordo si rinnovano le scenette della domenica: in tutti vi è un grande entusiasmo, una gaia spensieratezza. Si punta verso Gargnano, dove si giunge alle ore 8.30. Anche qui folla e calorosissime accoglienze: il piccolo paese è una selva di tricolori. Sono ad attenderci il Commissario Prefettizio dr. Bertelli, il segretario politico del Fascio sig. Badinelli, il presidente dei combattenti centurione geom. Pozzaglio, ed altre personalità del luogo, nonchè le rappresentanze dei combattenti, mutilati, ex Alpini, Fascio, le scolaresche ecc. ecc. In Municipio viene offerto un vermouth ai dirigenti dei combattenti veneziani. Si rimane in libertà per un'ora che è dedicata alla visita del ridente paese. Affaroni d'oro fanno le venditrici ambulanti di cedri e di limoni genuini prodotti del luogo, che vengono offerti a poco prezzo a grappoli. Non vi è gitante che non si munisca della specialità della quale poi farà sfoggio per la rimanenza del viaggio: si organizza perfino una... squadra del limone!

Alle ore dieci precise, sempre festeggiati dalla popolazione, si lascia Gargnano e si fa rotta per Salò. Si costeggia, ora, la Riviera Bresciana pur essa incantevole e cosparsa a fior d'acqua di ridenti luoghi: le popolazioni sono tutte sulle rive e sventolano fazzoletti al passaggio dei due battelli carichi fino all'inverosimile. Si sono aggiunte ora anche le rappresentanze delle principali associazioni patriottiche di Gargnano che accompagneranno i gitanti fino a Salò. Giunti a Gardone, i piroscafi rallentano la marcia per dar modo ai reduci di ammirare il delizioso, incantevole luogo. Spicca sul costone del monte e sembra miracolosamente sospesa, la prua della Regia Nave «Puglia» che già da lungi si scorgeva per l'alto pennone, spiccano i bianchi marmi del Vittoriale.

Il Vittoriale

I piroscafi ripetutamente lacerano l'aria con le sirene: da bordo del «Depretis» i vigili suonano l'inno Giovinezza: è l'omaggio dei combattenti di San Marco al commilitone poeta. Dalle rive la folla acclama: notiamo forti gruppi di forestieri sulle terrazze dei sontuosi alberghi, i quali agitano cappelli e bandierine tricolori in segno di saluto; da bordo si risponde entusiasticamente.

Dopo circa un quarto d'ora, Salò ci appare di un tratto, a breve distanza, sul vivo sfondo verde della costa, tutta immersa nel sole. I combattenti appena sbarcati, si ordinano in corteo. Precede la musica dei Vigili, vengono poscia le associazioni patriottiche, politiche e militari e le scolaresche di Salò con in testa i vessilli dei combattenti, dei mutilati e del Fascio; seguono le rappresentanze con bandiere venute da Gargnano e poi, preceduti dal loro vessillo e dai membri del Direttorio, i combattenti veneziani. Fra le autorità che si trovavano all'imbarcadero erano il Podestà avv. cav. uff. Belli; l'ispettore di Zona del P. N. F. cav. uff. Punzo, il presidente dei Combattenti dr. Bonzani, il cap. dei Carabinieri sig. Masini, il pretore avv. cav. Santambrogio ed altri ancora.

Il corteo imponentissimo, fatto segno a calorosissime manifestazioni dai cittadini e della numerosa colonia di forestieri, sfila per il Lungo Lago Zanardelli, percorre la piazza omonima e quindi via Vittorio Emanuele e via Umberto I e sbocca in Piazza della Vittoria dove, tra nuove e più deliranti acclamazioni, si scioglie.

Le colazioni vengono consumate nei vari alberghi del luogo ed il trattamento qui ricevuto nei ristoranti, come del resto anche a Sirmione ed a Riva, è stato più che ottimo. La folla dei gitanti, profittando delle tre ore di sosta, ne visita le bellezze del luogo e dei dintorni; molti si portano a Gardone con l'intenzione di recare il loro omaggio al Poeta: ma d'Annunzio è assente ed i guardiani acconsentono solo che i gitanti visitino il parco ed il giardino del... misterioso Vittoriale.

Alle 15.30, fatti segno a nuove dimostrazioni di simpatia, i combattenti lasciano Salò ed i piroscafi iniziano il viaggio del ritorno, giungendo verso le 16.30 a Desenzano. E' l'ultima tappa della gita incantevole e indimenticabile ed i combattenti danno fondo alle ultime cartuccie: il paese è animatissimo ed imbandierato. Dopo un'ora e mezza i gitanti si radunano alla stazione ferroviaria dove prendono posto nel treno speciale che, alle 17.55 precise, si muove alla volta di Venezia fra uno scambio poderoso di eja fra coloro che partono e quelli che restano. La gita è pressochè finita: rimane ora il trionfale ritorno alla città del sogno e della poesia che nulla al mondo potrà far obliare.

A S. Lucia si giunge alle 20.55, in perfetto orario. Sia sotto la tettoia che sul piazzale si trova una folla numerosissima in attesa dei combattenti. Fra continue acclamazioni ed al suono degli inni patriottici, i gitanti percorrono Lista di Spagna, via Vittorio Emanuele, Mercerie e giungono in Piazza S. Marco verso le 21.45: il corteo è aperto da un numeroso gruppo recante lampioncini alla veneziana.

A San Marco, dopo aver compiuto un giro della piazza che è gremita di folla plaudente, i combattenti si schierano in linea di fronte verso Palazzo Reale e rendono il saluto alla bandiera della sezione che viene portata in sede al suono della Marcia Reale. Subito dopo i combattenti si sciolgono lanciando poderosi eja al Re, all'Italia, al Duce, al Fascismo ed agli organizzatori.

L'emblema araldico
alla Bandiera del Comune

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

Domenica 3 giugno — ricorrenza dello Statuto — le Autorità militari e civili alla presenza di tutti gli Azzurri veneziani, consegneranno in forma pubblica e solenne i Diplomi di Emblema Araldico alla Bandiera del Comune di Venezia, decorata di medaglia d'oro al valor militare, ed alle famiglie degli Azzurri Veneziani, caduti gloriosamente sul campo dell'onore: Allegri Gino, Aruffo Luigi, Beltrami Ernesto, Coppola Ferruccio, Cornoldi Aristide, De Zorzi Francesco, Di Cocco Alfredo, Di Rorai Giuseppe, Fabrizio Giacomo, Fanna Angelo, Gavagnin Edoardo, Giobbe Silvio, Giuriati Mario, Lamponi Umberto, Oriundi Paleologo, Ottorino, Orsi Gustavo, Padoa Aldo, Picci Cesare, Preite Mario, Rossi Ernesto, Tasca Giovanni.

La cerimonia seguirà in Piazza subito dopo la Rivista.

Nessun Azzurro dovrà mancare al rito austero di esaltazione del valore e del sacrificio dei nostri Fratelli migliori, quelli che sui campi cruenti delle innumeri battaglie, trovarono con la morte la Gloria.

Le modalità della cerimonia saranno rese note ai soci con partecipazioni personali

Una grave disgrazia in Marittima
La caduta d'uno scaricatore

Lo scaricatore della Cooperativa «Luigi Passoni» Giuseppe Pulese d'anni 43 abitante in Calle dei Frati a S. Basegio 1675 A, ieri nel pomeriggio su una impalcatura eretta sopra il boccaporto della stiva del piroscafo spagnolo *Consuello*, ormeggiato al Nuovo Molo Ponente in Marittima, attendeva allo scarico di carbone.

Erano appena passate le cinque e mezza quando si spezzava la corda di una gru di bordo che stava issando un mastello carico di carbone. Il Pulese che stava attirando a sè la corda perdette l'equilibrio e fra le urla dei compagni precipitò nella stiva profonda una diecina di metri.

Fu subito soccorso e deposto in un sandolo che, a metà percorso, fu incontrato dalla barca a remi della Croce Rossa, chiamata telefonicamente. In questi giorni il servizio di pronto soccorso della Marittima è eseguito con barche a remi poichè la vecchia autoambulanza è ormai inservibile e una di nuova, già in costruzione, non è ancora pronta.

Il ferito venne trasbordato nella barca della Croce Rossa e trasportato al Posto di Pronto Soccorso a S. Basegio, dove si ebbe una prima medicazione sommaria dall'infermiere Furlanetto, che gli praticò anche delle iniezioni eccitanti. Quindi fu trasportato all'Ospedale civile ove venne ricoverato per la frattura del femore destro e del ginocchio sinistro, nonchè contusioni interne e leggeri sintomi di commozione viscerale. Se non avvengono complicazioni potrà guarire in due mesi.

La valigia sparita

La signora Maria Teresa David di anni 48 da Arba (Udine) abitante a S. Polo 2188, circa un mese fa riceveva in consegna una valigia dalla sua amica Teresa Gambet di anni 63, pure da Arba, la quale ritornava ieri a riprenderla.

La David recavasi tosto in soffitta dove l'aveva riposta, ma qui s'accorgeva che non c'era più. La valigia conteneva vestiti, biancheria e svariati oggetti per oltre un migliaio di lire.

I ladri inoltre avevano rubato da un cassone una coperta imbottita rossa e gialla, nuova, un'altra imbottita, due coperte di lana a due piazze, due giacche, due cuscini e dell'altro ancora.

Denunciando il furto al Commissariato di San Polo, la David ha dichiarato di non poter precisare quando i ladri commisero il furto, poichè ella non era più salita in soffitta dal giorno in cui vi aveva portata la valigia. Secondo lei, i ladri sono entrati usando chiavi false oppure approfittando di qualche momento in cui la porta era dimenticata aperta.

Il prof. Chiasserini al II. reparto
chirurgico dell'Ospedale Civile

Dal giorno 25 corr. ha preso possesso della direzione del II Reparto chirurgico del nostro Ospedale, al posto del prof. Velo, il prof. Angelo Chiasserini, allievo del prof. Alessandri, chirurgo nell'Ospedale di Roma e professore alla R. Università di Padova.

Il prof. Chiasserini, che giunge qui con magnifici titoli, riuscito primo nel concorso bandito dall'Ospedale di Venezia, è stato relatore al 30.o Congresso della Società Italiana di Chirurgia e lo sarà ancora nel prossimo Congresso della Società Internazionale che avrà luogo a Varsavia.

All'illustre chirurgo il nostro cordiale benvenuto.

Si rende noto inoltre che l'ambulatorio ospedaliero del Primario chirurgo prof. Angelo Chiasserini, sarà tenuto i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10 nei soliti locali di Calle Cavallerizza.

Concorsi militari

Il Ministero della Guerra, ha bandito per l'anno scolastico 1928-29 un concorso per l'ammissione di nuovi allievi al primo anno di corso dei licei classici e scientifici annessi ai collegi militari di Roma e Napoli che si inizieranno il 1. Ottobre.

Il Ministero dell'Aeronautica ha aperto un concorso per titoli e per esami alla prima classe, del corso regolare dell'Accademia Aeronautica i quali però assumeranno l'obbligo di arruolarsi con la ferma di sei anni.

Il Ministero della Guerra ha aperto le iscrizioni ai corsi allievi ufficiali di complemento presso la scuola di tutte le Armi e di tutte le Specialità per gli arruolati nell'Esercito nati nel 1907 e 1908.

Schiarimenti ed altre informazioni in merito a questi concorsi i possono dare i Distretti Militari.

Orefice colpito da sincope
sulla tomba del figlio

Domenica mattina l'orefice Gavagnin Carlo d'anni 55, abitante in Calle dei Specchieri a S. Marco 469, si recava a pregare sulla tomba d'un figlio, mortogli recentemente, seppellito nel recinto A del Cimitero di S. Michele.

Improvvisamente egli fu visto vacillare e abbattersi al suolo. In suo aiuto accorsero il vigile Barozzi e i seppellitori Giuseppe Nabardi e Giovanni Villan i quali, con una barella, lo trasportarono nell'atrio del Convento dei Minori Conventuali. Un Padre Francescano corse subito con dell'acqua di melissa, ma il poveretto era ormai spirato. Sopraggiunto il dott. Canziani egli ne constatava la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

L'ispettore del Cimitero signor Ferruccio Matteotti informava subito il Commissariato di Cannaregio che inviava per le constatazioni di legge il maresciallo Algozino, il quale compiva anche il doloroso incarico di avvertire la famiglia formata dalla moglie e da otto figli.

Dopo che il figlio del Gavagnin, Aldo d'anni 25, ebbe compiuto l'atto del riconoscimento ufficiale del cadavere, la salma venne trasportata nella cella mortuaria.

Gli Amici dei Monumenti
a Casa Salom ed a S. Benedetto

La magnifica ospitalità della famiglia Salom ha dischiuso domenica nel pomeriggio agli «Amici dei monumenti» le sale ricchissime del loro palazzo: lo storico palazzo Corner-Spinelli che sorge sul Canal Grande presso il pontile di Sant'Angelo.

Gli onori di casa vennero squisitamente disimpegnati dalla sig.ra Adele Salom, dalla nuora sig.ra Semama, dal figlio dott. Ettore e dalla gentile nipote.

Nella sala maggiore il vice Presidente avv. Boschieri espresse all'ospite l'ammirazione degli «Amici» con nobilissime parole.

La visita riuscì una vera festa d'arte. La Galleria Salom contiene tesori insigni. Basti accennare ai magnifici quadri di Salvator Rosa, al bozzetto del Tintoretto del quadro «L'ultima cena» esistente nella sacrestia della Basilica della Salute, nonchè alle numerose scene veneziane di costume di Pietro Longhi, alle vedute di Bernardo Canal e di Marco Ricci, alla rievocazione biblica di Pietro Vecchia, per accennare solo alle cose maggiori.

Furono anche molto ammirate le tele decorative del Salone attribuite al pittore francese Poussin, il caminetto cinquecentesco ritenuto del Sansovino, oltre agli infiniti mobili ed oggetti artistici, bronzi ecc. che fanno della signorile dimora un vero museo.

La visita si protrasse a lungo. Prima che la brigata si congedasse i signori Salom vollero riunire nuovamente gli ospiti nel salone dove fu servito il thè. Il vice Presidente espresse nuovamente la riconoscenza dei visitatori per il grazioso ed affabile ricevimento.

La brigata quindi passò a visitare i restauri della chiesa di S. Benedetto, diretti dall'architetto Luigi Marangoni e resi possibili sovratutto per la munificenza di Giuseppe Volpi.

La chiesa, tanto poco nota ai veneziani, ebbe restauri radicali al tetto ed alle pareti ed ora le magnifiche tele restaurate da Angelo Moro rivivono nel loro naturale risalto. Furono ammirate fra altre minori la pala rappresentante S. Francesco di Paola attribuita a G. B. Tiepolo, il S. Sebastiano di Bernardo Strozzi, una delle migliori opere del Prete genovese, le tele del Fumiani e del Maratta, la Madonna bizantina in argento a sbalzo entro prospettica edicola lombardesca, la bella Croce trecentesca derivata da quella di Giotto agli Scrovegni, il Crocefisso in avorio ecc. ecc.

Unanimi furono i rallegramenti verso i preposti alla lodevole impresa.

L'indennità di licenziamento

Il meccanico Ermenegildo Monello di anni 36, abitante in Calle dei Magazen a S. Margherita 3372, ieri mattina, si presentava alla porta dello stabilimento Zampato a S. Girolamo per reclamare 350 lire che la ditta gli avrebbe dovuto dare per indennità di licenziamento per aver lasciato egli l'officina nel settembre scorso.

Il portinaio Carmine Ruocco d'anni 63 tentava di convincerlo ad aspettare che la questione venisse risolta dal Patronato Nazionale e dal Sindacato Metallurgici, ai quali il Monello è ricorso e ai quali sembra si sia appellata anche la ditta Zampato affernando essa al contrario di essere in debito di sole lire 29.80.

Il fatto si è che il Monello voleva ad ogni costo la presenza dei vecchi padroni i quali, egli diceva, al momento del licenziamento lo avevano avvertito che «co la fiacheta» l'avrebbero pagato. Ed al portiere non faceva che ripetere: «i m'ha dito co la fiacheta, e da setembre semo a magio e ancora no i vol pagarme. Cara quela fiacheta... ».

Insisti e insisti, finalmente il Monello fu ammesso in ufficio, ove veniva ricevuto da tre... generazioni di padroni: il signor Giovanni Zampato, il figlio Emilio e il nipote Augusto. Si accese una violentissima discussione che degenerò al punto che l'ubriaco fu dovuto essere posto fuori a forza e sotto la paura dell'intervento dei Carabinieri, che infatti erano stati chiamati telefonicamente.

Il Monello si nascose poi in qualche osteria in modo di assicurarsi dell'uscita dei carabinieri e alle due del pomeriggio si presentava nuovamente; il portinaio gli disse che i padroni non c'erano ed egli se n'andava, ma per tornare poco dopo, poichè aveva saputo che i signori Zampato erano invece in ufficio. Il portinaio questa volta non aprì la porta, che però non è troppo solida perchè l'ubriaco a furia di buttarsi contro, riuscì a divellere la maniglia e la serratura. Trovò chiusa quella dell'ufficio e allora iniziò una scenataccia battendo anche coi pugni contro le finestre protette da griglie.

Fu chiesto l'intervento della polizia e dal Commissariato di Cannaregio si recavano nello stabilimento il caposquadra Guaglione e il milite Modenese, che lo traducevano in camera di sicurezza dichiarandolo in contravvenzione per ubriachezza molesta.

Ferito alla tempia. — Il dodicenne Beni Angelo abitante a Castello 4820 giocando in Campo S. Maria Formosa cadde ferendosi alla tempia sinistra. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Associazione Magistrale Fascist[a]

L'altro giorno, nella sala dell'Ate[neo] Veneto venne tenuta una riunione de[lla] Associazione Nazionale Insegnanti Fa[sci]sti, indetta dal segr. prov. cav. Ang[elo] Salvadori, presenti il direttore centrale prof. Attilio Dusso, il vice dirett. centrale dott. Pignatti, e per la sezione di Venezia il cap. Marco Marchioni, il m[aestro] Ilo Rupil, il seniore De Lorenzi e gran numero di maestri veneziani e [di] Mestre e frazioni.

Il cav. Salvadori incominciò la sua [re]lazione parlando dell'arrivo di 300 ma[e]stri romani e si disse lieto di porge[re a] tutti il saluto cordiale che il comm. [...] cone inviò a suo mezzo ai maestri [di] Venezia, quando un gruppo di essi [fu] in gita a Roma a Pasqua.

Parlò delle condizioni di Venezia e de[l]la Provincia, nei riguardi dell'Associazio[ne], richiedendo la massima disciplina [ne]cessaria ora più che mai dato il numero degli inscritti, assai aumentato.

Parlò dell'Associazione come Sindacato prima, come Associazione politica poi, ora come Associazione assistenziale. F[ece] un breve riassunto del Consiglio nazi[o]nale di Napoli, assicurando di aver [ri]spettato chiaramente le condizioni econo[]miche di Venezia, interessando del pro[]blema le autorità superiori.

Invitò i maestri a dare opera atti[va] al Fascio femminile, alle istituzioni gio[va]nili quali i Balilla e le Piccole Italiane all'O. N. D.

Fece viva propaganda per i giornali [«Il] Balilla», le «Piccole Italiane», il «Tri[co]lore» e specialmente per «La Scuola Fa[]scista» e parlò dei rapporti con autorità varie, politiche ecc. della gita a Za[ra] che si svolgerà in unione all'Univer[sità] Popolare.

Rivolse buone parole di compiacimento ai soci che sostennero i primi esami di Direttore didattico, augurando loro pi[ena] vittoria per il bene della Scuola Fascista. Riferì sull'Istituto Nazionale di Assisten[]za Magistrale, incitò a donare qualche cartella all'Istituto, come fecero [i] maestri della Provincia e pochi di Ve[]nezia.

Parlò poi sulle varie iniziative [del]l' INAM, sulla Colonie Alpine e Marine, sulla Cassa di Piccolo Credito espone[n]do condizioni e vantaggi, nonchè sulla Società Veneziana di Mutuo Soccorso fra Maestri esortando specialmente i più gio[]vani all'iscrizione a così benemerita is[ti]tuzione.

Prima di sciogliere l'adunanza venne fatto il giuramento.

Il convegno della Scuola Venet[a]

Domenica alle ore 12, circa duecento cinquanta fra presidi, professori, ispettori, direttori didattici e maestri del Veneto si recavano al Lido con un vaporetto dell'Azienda Comunale, gentilmente messo a loro disposizione, e al ristorante Picco consumarono la prestabilita colazione servita inappuntabilmente e durante la quale regnò la massima cordialità. Alla fine parlarono applauditissimi l'avv. Cordella di Adria inneggiando all'opera amorosa e tenace degli insegnanti di ogni grado per l'elevamento morale del nostro popolo; indi il R. Provveditore agli Studi additando i nuovi compiti della scuola fascista e rilevando il significato ideale delle odierne riunioni.

Nel pomeriggio, gli insegnanti si riunirono nella sala Napoleonica con la rappresentanza delle autorità cittadine. Presiedeva il R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni che annunciò subito il lavoro da svolgersi.

Il cav. Mosca, rappresentante del fascismo locale, porse agli intervenuti il seguente saluto: Il provveditore agli Studi che poco fa voi avete applaudito e a buon diritto, chè egli tanto lo merita, vi ha detto che voi elaborando il nuovo programma di azione, assumete una nuova grande responsabilità. Il Fascismo veneziano, che ho l'onore di rappresentare vi conferma questo dovere.

Camerati, maestri, il fascismo è stato dal suo nascere ad oggi, una vita di passione. Tutti i fascisti, escluso soltanto il Duce, hanno dovuto uccidere una parte di sè stessi per rinnovarsi. Or bene questo dramma che non può non aver lasciato delle ceneri e distrutte delle energie, bisogna sostituire la creazione nuova: agli uomini che hanno dovuto rinnovarsi, bisogna sostituire la generazione senza relitti, la giovinezza fresca come una pianta nata in pieno sole. Questo compito è il vostro. Ma il fascismo veneziano è tranquillo.

Camerati, Giuseppe Garibaldi, un giorno di guerra, additando le sue camicie rosse, esclamò: con questi soldati posso andare anche in capo al mondo.

Io vi dico, camerati, che con un esercito come il vostro provveditore, ogni battaglia sarà una vittoria.

Dopo un lungo e caldo applauso alle parole del cav. Mosca, il comm. Gasperoni fece una sobria e lucida esposizione di quanto l'ufficio regionale ha fatto fin qui per la Scuola Veneta, mettendo in evidenza i benefici conseguiti con la cassa di mutua assistenza fra insegnanti, con la Colonia permanente di Enego, con la Casa del Maestro e con la Federazione dei Patronati scolastici. Incitò infine i presenti a conservare fede e a porgere il massimo materiale e morale a queste provvide istituzioni.

Seguì la relazione della Commissione sulla Mostra didattica regionale tenutasi con tanto successo l'anno scorso a Venezia. Tanto il Provveditore, quanto il cav. Garassini relatore della Mostra didattica furono vivamente applauditi. Chiuse l'importante convegno la proclamazione dei premiati alla Mostra Didattica.

Non manca nulla

La sarta signora Zarolli Fenicia vedova De Nicoli d'anni 28, abitante a Castello 3511, ieri mattino, in istrada, dal coinquilino sig. Sartori Luigi fu avvertita che la porta di casa era stata scassinata dall'interno.

Allora rincasò tutta trafelata constatando che effettivamente la serratura era stata divelta, ma fortunatamente nessuna cosa mancava. I ladri evidentemente disturbati si erano dati alla fuga.

Il pacchetto di confetti

Il trentaduenne Fortunato Vasco cameriere al Caffè Lavena, abitante a Castello 3511, ieri rincasato alle 19.30 constatava che la porta del proprio appartamento era stata scassinata. Entrato nelle stanze trovò ogni cosa sossopra, biancheria a terra, letti disfatti, ecc. Mancavano tre fazzoletti di seta, un orologio d'oro da polso e un pacchettino di confetti: valore di 150 lire.

[L]A GAZZETTA IN FRIULI

[C]RONACA DI UDINE

[Il] Fascio di Udine

...io di Udine comunica: ...mente a tutti i fascisti di Udi... per ordini superiori, col 31 corr. ...improrogabilmente presso la Se... Amministrativa della sezione, il ...di rinnovo tessere per l'anno ...evitare quindi malintesi su que... si chiarisce che dopo trascor... termine, tutti i fascisti in pos... della tessera 1927 che non si sono ...di rinnovarla per il corrente an... ...deranno ogni diritto al rinnovo ...no da questa Segreteria Politica ...ti dimissionari dal Partito.

[Il] Comitato Intersindacale

...ieri presso la Federazione fa... è riunito il Comitato Provincia... ...sindacale il quale, in sede di Co... ...prezzi base per la vendita al mi... dei principali generi alimentari, ha ...di lasciare invariato per la cor... settimana il listino prezzi stabilito ...mana decorsa.

...fisso. — Il Comitato Intersin... ...la quindi preso conoscenza della ...del Ministero dell'Economia Na... ...al riguardo dell'applicazione del ...fisso nel commercio al minuto, ed ...stabilito come data unica per l'entra... ...vigore del nuovo sistema di vendita ...la Provincia, il 1.o luglio 1928. ...tempo si richiamano tutti gli in... ...all'obbligo dell'applicazione del ...prezzo su tutte le merci poste ...non escluse quelle nell'interno ...eccezione fatta solo per i ge... ...getti a calmiere. Il comitato ri... ...per questo viva preghiera ai sigg. ...affinchè sia intensificata l'opera ...llo e di sorveglianza per l'effet... ...plicazione di tale norma anche da ...di quei rivenditori che pure non ...una residenza fissa occupano tut... un posto fisso sui mercati dei vari ...della Provincia nei giorni di fiera.

...tipo. — Il Comitato invita tut... ...ercenti al minuto e all'ingrosso a ...dei «Tessuti tipo controllati ...per la stagione invernale ...rappresentando la diffusione di ...un vantaggio per il consuma... per l'Industria Nazionale.

...ture tipo. — Analogamente il ...esprime la ferma fiducia che an... ...calzature tipo abbiano a diffon... ...largamente in Provincia secondan... ...la importante iniziativa voluta ...Stato a beneficio dei cittadini e ...produzione Nazionale.

...proposito viene richiamata l'atten... della Federazione Provinciale dei ...cianti per una larga azione di in... ...to e propaganda.

[Per] la festa dello Statuto

...steggiare la giornata dello Sta... la Presidenza della Società Vete... Reduci dalle Patrie Battaglie, fa ...ai soci e vedove di soci disagiati, ...sentarsi alla Sede sociale il gior... ...mo per ricevere la consueta ...

...della città e quelli della provin... ...intendono di partecipare al ban... tradizionale che avrà luogo il ...2 giugno alle ore 12.30, invie... non più tardi del 1. giugno la ...indirizzandola alla Società. I ...di provincia provvederanno essi ...alla spera di viaggio.

[La] grande serata pirotecnica al Campo "Moretti,,

...gli auspici dell'O. N. D., Dele... ...Provinciale di Udine, sta pre... ...per il giorno 10 giugno p. v. ...grande serata pirotecnica che avrà ...sul campo polisportivo Moretti. ...magnifica serata di fuochi artifi... ...promette una riuscita imponente ...il programma che è predisposto ...antica Ditta italiana di grande ...sia per il largo intervento che ...annunzia da tutti i centri della ...ncia ed oltre.

...stesso programma pirotecnico è ...eseguito sere or sono al «Litto... di Bologna con grande successo; ...anche in altre grandi città della ...lo stesso spettacolo ha avuto ...enze entusiaste.

...Udine dunque il giorno 10 prossimo ...tutto sarà pronto per l'accen... ...e nel pomeriggio al pubblico sarà ...verso un tenue pagamento di ...di visitare i fuochi preparati ...area ove è sito il campo per la palla ...e nell'area situata verso nord... ...presso le scuderie. Durante lo ...colo seguirà un concerto bandisti... ...durante il quale si alterneranno due ...e funzioneranno due grandi ri... ...delle sezioni fotoelettriche che ...eranno il campo e saetteranno il ...con i loro fasci luminosi.

...e treni speciali saranno effet... su tutte le linee e servizi di auto ...per le frazioni e per i paesi ...non sono a comodità di trasporti ...viari. Per tale occasione i prezzi ...biglietti godranno di una riduzione ...ritorno sarà effettuato alla fine del... ...spettacolo per permettere l'interven... anche del pubblico della Provincia. La vendita dei biglietti sarà effettuata ...di appositi chioschi stabiliti in ...Vittorio Emanuele e all'ingresso ...Campo Moretti, sul Piazzale 26 Lu...

Non v'è dubbio che la serata pirotec... ...se il buon tempo permarrà avrà ...esito veramente grandioso.

[Il] salvataggio di una ragazzetta precipitata nell'Alberona

...Sabato mattina a San Pietro al Na... ...mentre si avviava a Castelmon... ...in pellegrinaggio, transitando per ...passerella di legno sul fiume Albe... ...la ragazzina Jolanda Cassina fu ...Giovanni di anni 12, da Masarolis, for... ...presa da capogiro, precipitò nell'ac... ...e, travolta dalla corrente, stava ...affogare. Alle grida della madre e ...parenti accorse il giovane Alvise ...Bidrecca da San Pietro al Natisone ...esponendosi a grave pericolo, si ...nell'acqua e trasse in salvo la ra... ...zzetta. Portata la poverina in una ...poco distante, le vennero prati... ...sollecite cure che la misero fuori ...pericolo.

Un decreto prefettizio per i lavori in risaia

S. E. il Prefetto comm. Cavalieri, ritenuta la necessità di disciplinare l'assunzione della mano d'opera per la prossima stagione di monda del riso, ha pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. — E' fatto assoluto divieto agli agricoltori di prenotare od ingaggiare direttamente la mano d'opera necessaria per i lavori in risaia.

E' vietato sia a privati che ad enti, di fare opera di mediazione o di intervento per il reclutamento della mano d'opera suddetta.

Art. 2. — Il servizio di arruolamento o collocamento della mano d'opera di cui all'art. 1 e della formazione delle squadre deve essere eseguito esclusivamente dal Patronato Nazionale per la assistenza sociale al quale l'agricoltore deve inoltrare la richiesta.

Art. 3. — Ogni lavoratore ed ogni squadra di lavoratori debbono, a cura del datore di lavoro essere muniti della copia del contratto di lavoro stipulato fra le organizzazioni sindacali interessate.

Art. 4. — L'Ufficio di cui all'art. 2 incaricato dell'arruolamento e collocamento della mano d'opera deve accertarsi, prima di procedere alla formazione delle squadre, che ogni lavoratore sia in possesso dei documenti voluti dalla vigente legge sulla risicoltura per la ammissione al lavoro in risaia.

Art. 5. — Chiunque contravvenga alle disposizioni del presente decreto sarà deferito all'Autorità giudiziaria a termine delle vigenti disposizioni.

Art. 6. — La vigilanza per l'esecuzione del presente decreto è deferita allo Ispettore della Industria e del Lavoro di Milano, al quale spetta altresì la vigilanza per l'applicazione della legge sulla risicoltura e la coordinazione dei servizi relativi.

Il predetto ispettorato provvederà a detta vigilanza a mezzo dei propri funzionari e degli ufficiali di polizia giudiziaria presso di esso distaccati.

Gli altri ufficiali di polizia giudiziaria provvederanno per l'esecuzione del presente decreto in caso d'urgenza e su richiesta del predetto Ispettorato.

Per la "Festa del fiore,,

Ieri alle ore 17 presso il palazzo della Amministrazione provinciale seguì una riunione del Comitato per la festa del fiore.

Erano presenti il comm. D'Alena presidente del Consorzio antitubercolare, il cav. dr. Pedrola vice segretario dell'Amministrazione provinciale, la contessa Elodia di Caporiacco presidente della Società per l'infanzia, la contessa Della Porta ispettrice della C. R. I., il rag. Antonio Baldini Segretario provinciale del Dopolavoro, il rag. Giorgio Provini per la stampa. Fungeva da segretario il sig. Vincenzo Amato.

Il comitato ha discusso le modalità affinchè la festa del fiore, che seguirà domenica prossima, abbia l'esito più lusinghiero. Quest'anno l'iniziativa avrà un nobile scopo: quello di concorrere alle cure marine montane dei bimbi poveri friulani e predisposti a malattie tubercolari.

Perciò il Comitato, seguendo le direttive del Governo nazionale, vuole raggiungere il fine propostosi ed all'uopo fa appello alla popolazione della provincia la quale non vorrà certamente mancare al nobile appello.

Treno merci che investe un carello ferroviario

L'altra mattina, tra Resiutta e Chiusaforte, il treno merci 8063 investendo il carrello ferroviario per poco non fu causa di una gravissima disgrazia.

Per l'equivoca interpretazione di una comunicazione trasmessa dalla stazione di Resiutta, il carello su cui si trovava un funzionario della Sezione lavori, assieme ad alcuni agenti, partì da Chiusaforte verso Resiutta, credendo di avere via libera.

Ad un tratto il personale che si trovava sul carello si vide venire incontro il merci sullo stesso binario e fece appena in tempo a gettarsi lungo la scarpata. Un istante dopo il treno investiva il carrello fracassando e danneggiando gravemente gli strumenti di misurazione che si trovavano su di esso.

Investito da un carro

All'ospedale civile, fu ieri medicato certo Di Pietro Mario di Costantino di anni 3 residente in via Bertaldia, il quale presentava contusioni al ginocchio sinistro, giudicate guaribili, dal medico di guardia, in pochi giorni.

Il piccino era stato accidentalmente investito da un carro in via Aquileia.

Esami pel brevetto di calciatore

Ogni domenica, dalle 9 alle 12, avranno luogo in Udine, sul campo polisportivo Moretti, le prove che i giocatori del calcio devono sostenere per il rilascio del brevetto atletico necessario per il tesseramento dei giocatori stessi alla Federazione Italiana Giuoco Calcio. Le società che avessero intendimento di far effettuare ai loro soci le suddette prove dovranno inviare domanda al Commissario della F.I.D.A.L. sig. Rio Giovanni, in Udine, Via Ermes di Colloredo, oppure presso la sezione atletica del Dopolavoro provinciale. Le domande dovranno indicare nome, cognome, paternità, data e luogo di nascita dell'aspirante al brevetto. Tutte le informazioni necessarie sul genere delle prove da sostenere dai concorrenti, che consistono, come è noto, in corse, salti e lanci, si possono ottenere rivolgendosi al commissario suddetto.

Stato civile di Udine

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 5; nate femmine vive 5: totale 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Bò Lino esercente con Modotti Antonietta casalinga; Bastianutti Giuseppe agricoltore con Boezio Felicita contadina; Zamparutti Giovanni bracciante con Morocutti Rosalia casalinga; Andrisano Domenico commerciante con Capurgo Orlanda casalinga.

Matrimoni: Bertolio Attilio commerciante con Guseo Ida impiegata.

Denuncie di morte: Delli Ponti cav. uff. Cesare d'anni 48 colonnello artiglieria; Tulisso Guido di Giuseppe d'anni 39 impiegato; Righi Marino di Giovanni d'anni 24 aviatore; Giulidori Francesco fu Francesco d'anni 22 commesso; Pizzighello Giuseppe di Giulio d'anni 19 falegname; Cannone Michele di Francesco d'anni 20 soldato; Fontanini Luigi fu Giuseppe d'anni 54 falegname; Della Zuana Romolo fu Enrico d'anni 19 soldato; Cesari Benso di Leone d'anni 20 soldato; Tomat Maria di Giacomo d'anni 22 casalinga moglie di Pittin Massimiliano.

Cronache provinciali

Pordenone

Incontro Calcistico. — Ieri nella piazza d'armi in Comina, con un tempo magnifico, la giovane squadra del Savoia F. B. C. di Pordenone ha battuto, in un amichevole incontro, il Sacile F. B. C. con 5 goals a 3.

L'incontro è stato pieno di fasi emozionanti nelle quali è emersa la superiorità dei concittadini, ed il numeroso pubblico accorso con molto entusiasmo ha seguito la partita rivivendo i bei momenti del defunto Pordenone F. B. C.

Ha arbitrato magnificamente il noto campione Piero Gambellini.

Cividale

Vittorio Cudicio è morto. — Il disgraziato Vittorio Cudicio, vice Podestà di Torreano, che l'altra notte è stato ricoverato all'Ospedale, per le gravissime ustioni riportate dall'accensione della polvere da caccia, da lui messa ad asciugare nel forno, è morto alle ore tre di stamane, dopo aver fortemente sofferto. I suoi funerali avranno luogo domani mattina, alle ore 9.

Assemblea mutilati. — Ieri ha avuto luogo l'assemblea dei Mutilati ed invalidi di guerra. Il presidente ha fatta una lunga relazione sulla passata gestione, che i presenti hanno approvato all'unanimità. Quindi l'assemblea passò alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti: M.o Scubla Giovanni, De Paciani Pietro e Crestina Antonio.

Per la Festa del Fiore. — E' stata diramata alla cittadinanza la seguente circolare:

« Il Governo Nazionale che, in varie guise, cerca di migliorare oltre che moralmente e intellettualmente, anche fisicamente il popolo italiano perchè non abbiano a mancargli le condizioni necessarie alla sua ascesa, ha affrontato, con saggi provvedimenti di legge, la lotta contro la tubercolosi che miete tante vittime e getta lo sconforto nelle famiglie e negli individui cui toglie ogni slancio ed ogni energie utile al lavoro proficuo.

Ma i suoi sforzi rimarrebbero frastrati, ove la cittadinanza non cooperasse, con pari volontà, a combattere la terribile piaga; epperciò il Governo non solo a questo scopo, ma le desidera e le promuove.

Così la «Festa del Fiore» rimarrà consacrata nel suo carattere di gentile manifestazione di solidarietà con i colpiti dal terribile morbo e si effettuerà ogni anno la prima domenica di giugno.

Affinchè i mezzi che in tale occasione si raccoglieranno quest'anno, per la civile battaglia, siano degni del nostro buon nome, il Comitato locale prega vivissimamente la S. V. Ill.ma di voler mandargli la propria offerta, che sarà segnalata alla gratitudine dei beneficati e del pubblico nella relazione finale. »

Ragogna

Recita pro dote della scuola. — Ieri i nostri alunni, nel teatrmo A. Manzoni, preparati con ogni cura dai nostri ottimi insegnanti, diedero un saggio di recitazione e di canto dinanzi ad un pubblico, non numeroso, ma eletto.

Abbiamo notato, tra i presenti, il dott. G. Tanzarella segretario capo del R. Provveditorato agli Studi di Trieste, il prof. A. Morgana R. Ispettore scolastico di Pordenone, il cav. V. Bianco R. ispettore scolastico di Tolmezzo, il cav. col. Cordopatri Podestà di Pinzano, il R. Direttore didattico di S. Daniele sig. Morinelli, il prof. Geraci dell'Istituto Tecnico di S. Daniele, il Direttore delle scuole professionali sig. Rossi, il sig. G. Tabacco, il comandante la coorte dei Balilla sig. P. Blancato, il clero del comune al completo, il Presidente del Patronato scolastico dott. A. Battistig, il Direttore del Circolo sig. De Monte, il sig. Fiorindo Nutta, numerosi insegnanti di S. Daniele e di Pinzano.

Ogni numero del programma fu vivamente applaudito, da «Margherite» alla bella commediola «La nona al tefone».

L'esecuzione dei cori fu perfetta. Tutte le autorità presenti vivamente si congratularono, alla fine, coi nostri bravi insegnanti.

Maniago

Medaglia d'oro. — Con vero piacere apprendiamo che la Ditta Nanutti Beltrame di qui ha avuta la massima onorificenza alla Fiera Nazionale di Tripoli medaglia d'oro.

Di cuore ci congratuliamo coi fratelli Beltrame, sigg. Cesare e Marcello, che hanno saputo portare a tale perfezione la loro industria coltellinaria che onora il nostro paese.

Gorizia

La tragica fine di un pazzo. — All'Ospedale comunale è deceduto il ferroviere Emilio Scalini, di 37 anni, abitante in via Lunga 45, il quale colto da improvvisa pazzia, dopo di essersi tagliato le canne della gola con un rasoio, si gettava dal balcone della casa dove abitava, precipitando nel sottostante cortile dove si fracassò la base del cranio.

La misera fine del giovane ferroviere produsse fra i compagni di lavoro viva commiserazione.

Grave caduta di un contadino. — Francesco Zigon, di 52 anni, contadino residente a Goiaci n. 61 mentre era intento a lavorare sopra un ponticello del suo podere in quel di Cernizza, cadde da rispettabile altezza, riportando la frattura del bacino, contusioni al radio sinistro e ferite lacero contuse al mento. Fu giudicato guaribile in 60 giorni.

Mancato suicidio. — L'altro ieri, verso le ore 13, certo Rodolfo Jeucic di anni 25, nella propria casa sita in S. Croce voleva mettere fine alla sua esistenza, impiccandosi. Il padre accorso tagliò la corda liberandolo dalla stretta mortale. Il Jeucic fu subito visitato e soccorso dal dott. Furlani. Le cause del triste movento sarebbero da ascriversi ad una trista infermità di mente che nei pochi momenti di lucidità abbatte profondamente il giovane, conscio del suo infelice stato. Gli sarebbero di sollievo il riposo e la pace di una casa di salute.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.48 — Febbraio 20.45 — Marzo 20.42 — Aprile 20.39 — Maggio manca — Giugno 20.56 — Luglio 20.56-58 — Agosto 20.60 — Settembre 20.71 — Ottobre 20.70-72 — Novembre 20.64 — Dicembre 20.57-58.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 maggio: «Feltre» ital. da Vancouver con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 29 maggio: «Multedo» ital. da Genova con merci — «Corvin» ital. da Smirne con merci — «Dalmatia» ital. da Trieste con merci — «Vienna» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 29 maggio: «Feltre» ital. per Trieste con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Dalmatia» ital. per Braila con merci — «Vienna» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 28 maggio: «Izglad» jug. per Trieste — «Rodi» ital. per Rodi — «Brioni» ital. per S. Maura — «Maydan» jugosl. per Trieste — «Duino» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Lucia C.» ital. arrivato il 27 maggio: da New York: balle 300 cotone, sacchi 75 caffè, casse 4 parti motore, casse 2 carta, colli 2033 cartoni, barili 1 estratto carne, barili 395 olio lub., barili 3 grasso, casse 3 lardo, 2100 paraffina, rinfusa bushel 40037 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Multedo» ital. arrivato il 29 maggio: da Trapani: botti 30 vino marsala, sacchi 10 semelino; da Marsala: colli 553 vino marsala; da Riposto: botti 23 vino comune, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 28 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 31, al largo 1; totale 32. Arrivati 4, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 9079; merci varie tonn. 2881; totale tonn. 11960.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 678, merci varie tonn. 463; totale tonn. 1141.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 113; uomini 1103 — Carri caricati 435, scaricati 144.

Quotazioni di Borsa

Anche la riunione odierna è stata improntata a scarsità di affari: la seduta ha avuto un inizio calmo, per un po' di offerte, che però sono state facilmente assorbite.

Il denaro si è poi fatto più insistente ed ha fatto progredire tutta la quota a prezzi superiori alla chiusura d'ieri; infatti il listino rappresenta i prezzi massimi.

Sempre molto trattate le Comit. e ben tenute le Chotillon.

	Milano 28	Milano 29	Venezia 28	Venezia 29
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,76	75,70	75,90	75,50
Consolidato 5 %	87,65	87,65	87,65	87,55
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,45	78,30
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,65	87,55	87,65	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2680,—	2665,—	2660,—	2645,—
Banca Commerciale	1475,—	1482,—	1470,—	1476,—
Credito Italiano	895,—	893,—	—,—	—,—
Banco di Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Banca Naz. Credito	583,—	583,—	590,—	590,—
Credito Marittimo	525,—	525,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	934,—	938,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	595,—	595,—
TRASPORTI				
Mediterranea	612,—	612,—	—,—	—,—
Meridionali	879,—	876,—	—,—	—,—
Rubattino	576,—	575,—	—,—	—,—
Libera Triestina	275,—	270,—	—,—	—,—
Cosulich	203,—	203,—	205,—	204,—
Costruz. Venete	280,—	278,—	275,—	280,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	282,—	281,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	112,—	112,—	—,—	—,—
Ilva	159,—	158,—	—,—	—,—
Elba	47,—	47,—	—,—	—,—
Montecatini	275,—	274,—	274,—	275,—
Monte Amiata	360,—	336,—	—,—	—,—
Gregorini	39,—	40,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	158,—	153,—	—,—	—,—
Breda	138,—	128,—	—,—	—,—
Fiat	476,50	478,—	—,—	—,—
Isotta	239,—	234-50	—,—	—,—
Officine Mecc.	25,—	25-25	—,—	—,—
Reggiane	74,—	76,—	—,—	—,—
Dalmine	140,—	140,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	53,—	51,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	180,—	178,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	167,—	164,50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	530,—	635,—	—,—	—,—
Fridania	910,—	913,—	—,—	—,—
Gulinelli	285,—	231,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	150,—	150,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	53,—	53,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	226,—	226,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	798,—	790,—	—,—	—,—
Ferd. Regionale	139,50	137,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	535,—	533,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	92,—	92,—	93,—	91,—
Esport. Italo-Am.	722,—	725,—	—,—	—,—
Pirelli	799,—	860,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	248,—	248,—	—,—	—,—
Rinascente	79,—	79,—	—,—	—,—
Petroli	71,50	72,—	—,—	—,—
Bonelli	82,—	82,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	460,—	461,—	—,—	—,—
Brasital	227,—	228,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6845,—	6825,—
Italiana Gas	—,—	—,—	405,—	415,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3360,—	3200,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	770,—	759,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	182,—	183,50	184,—	184,—
Cascami Seta	1090,—	1085,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	365,—	365,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4250,—	4250,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	314,—	318,—	314,—	310,—
Linif. Canap. Naz.	565,—	559,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	48,—	50,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	880,—	887,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	363,—	360,—	—,—	—,—
Snia Visc.	200,—	200,—	—,—	—,—
Bernasconi	126,—	128,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	155,—	157,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	530,—	530,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	420,—	426,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	780,—	780,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	157,—	157,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1140,—	1150,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	44,—	46,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	167,50	168,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	560,—	560,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	465,—	485,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	363,—	361,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	—,—	2010,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	276,—	277,—	276,—	278,—
Elettrica Bresciana	311,—	310,50	—,—	—,—
Elettrica Negri	190,—	190,—	—,—	—,—
Edison	783,—	741,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	820,—	321,—	—,—	—,—
Vizzola	1365,—	1325,—	—,—	—,—
Marconi	305,—	315,—	—,—	—,—
Terni	462,—	459,—	464,—	464,—
Esercizi Elettrici	135,—	133,—	—,—	—,—
Adamello	509,—	312,—	—,—	—,—
Emiliana	552,—	563,50	—,—	—,—
Isco	141,—	140,—	—,—	—,—
Valdarno	170,—	170,—	—,—	—,—
Tecnomasio	146,—	145,—	—,—	—,—
Tirso	253,—	253,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	—,—	—,—
CAMBI				
Francia	74,73	74,73	74,72	74,72
Svizzera	365,75	365,50	365,90	366,—
Londra	92,66	92,65	92,60	92,58
New York	18,97	18,97	18,98	18,77
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,75	11,75	11,80	11,75
Belgio	2,65	2,64	2,65	2,65
Spagna	317,50	317,75	317,50	317,75
Praga	56,35	56,35	56,30	56,30
Budapest	3,31	3,31	3,31	3,32
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33,45	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 29. — Banca Comm. Triestina 552 — Adria 194 — Cosulich 205 — Libera Triestina 279 — Lloyd 557 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 565 — Martinolich 190 — Tripcovich 239 — Assicurazioni Generali 6845 — Riunione Adriat. prima serie 3160 — Id. id. seconda serie 3160 — Forze Idrauliche 60 — Cantiere Navale Triestino 180 — Cementi Spalato 254 — Cementi Isonzo 90.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 850 — Sigorta di Costantinopoli 268 — Banca d'America 87.60.

Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.665 — New York 18.975 — Svizzera 365.75 — Spagna 317 — Amsterdam 766 — Berlino 4.54.375 — Bucarest 11.75 — Praga 3.84.25 — Belgio 265 — Budapest 3.31.25 — Norvegia 508 — Albania 364.75.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 maggio:

«America» a Capo Sperone Radio, Fiume e Cabo de Palos — «Ausonia» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Caprera» a Perth Radio — «Città di Genova» a Colombo Radio — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Napoli» a Roma Italo Radio e Curacao — «Remo» a Roma Italo Radio e Cape d'Aguilar — «Saturnia» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Valparaiso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 maggio: Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1450 — Giovanotti di coperta 215 — Mozzi di coperta con navigazione 43 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 131 — Carbonai 615 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 31 — Mozzi di camera con navigazione 118 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Cronaca di Belluno

Interessante monografia sul Brustolon

Ci piacere porre in riliev oche due studiosi: il prof. Giuseppe Biasuz ed il prof. Enrico Lacchin, si sono accinti con passione per compitare un'ampia monografia, che illustra tutta la vita dell'insigne scultore bellunese Andrea Brustolon, caposcuola incontrastato dell'intaglio in legno nella prima metà del secolo XVIII, e che arricchì delle sue opere migliori i molti palazzi di veneti patrizi.

Alla fortuna artistica di Andrea Brustolon nacque, sopratutto, in passato, la scarsa stima nella quale erano tenuti da certa critica tradizionale gli artisti dell'epoca barocca.

Oggi, che superati finalmente certi pregiudizi, si guarda a quest'epoca non solo con occhio più sereno, ma anche con ammirazione sincera, è venuto il momento opportuno di prendere in esame tutta l'opera del Brustolon e di rinverdirne la fama.

La monografia dianzi accennata è uscita da pochi giorni, con una prefazione di Ugo Ojetti, ed il volume è nitidamente stampato, con numerose riproduzioni di lavori e di disegni e 38 tavole fuori testo di tutti i capolavori brustoloniani, con solida legatura in carta Fabriano.

Ricordiamo che mesi fa, per onorare la memoria dell'illustre scultore oriundo dallo Zoldano, ma che nacque a Belluno, ove è ricordato nella casa natale in via Mezzaterra con una lapide, una delle vie della città, per volere del primo Podestà venne intitolata appunto ad Andrea Brustolon.

PIEVE DI CADORE

La «giornata del Club Alpino». — Per solennizzare degnamente la «giornata del Club Alpino» sabato sera era giunta a Calalzo, guidata dal Presidente avv. Musatti e segretario Vandelli, la Sezione Veneziana del C. A. I.

In quella stessa sera giungeva da Auronzo la presidenza della consorella Cadorina, portandosi seco la fanfara del paese, gentilmente volle pure rallegrare con un concerto e... ballo, il tranquillo ambiente del Caffè Tiziano di Pieve. Domenica mattina alle ore 6 dall'Albergo Marmarole s'inizia la marcia pel rifugio «Giovanni Chiggiato» ed alla folta schiera dei veneziani s'uniscono parecchi soci della «Cadorina» con il loro gagliardetto, e per Val Vedesana e Colen, l'escursione si svolge vivace ed allegra tra i canti della montagna e senza... ritardatarii. Dopo i prescritti «alt» verso le ore 9 s'arriva sotto la forcella di «Pò Ciaval» ove tutti gli escursioni si raccolgono e si dispongono in fila indiana, poichè l'ultimo chilometro di salita per giungere al rifugio Chiggiato, è totalmente coperto di neve che varia da un'altezza di 60 centimetri ad un metro, ed i capitomboli numerosi, non lasciano alcun strascico, ma si ride!

Alle ore 10 tutti gli alpinisti sono al rifugio ove la Sezione Veneziana signorilmente offre ai suoi soci ed ospiti, delle bevande calde e biscotti. In attesa della colazione la gaia comitiva si disperde nei dintorni ad ammirare l'incantevole panorama ed il contrasto di luci e colori che le nevi delle cime riflettono sul verde delle valli e sui abeti, le vette dello Scatter, Antelao, Monfalconi-Duranno e Marmaroli paiono ovattate, alcuni alpinisti novelli tentano di salire la Cima Salina, ma debbono desistere di avvicinarsi alla base per il precipitare di alcune valanghe, il cui rombo ricorda il periodo di guerra sui monti.

A mezzogiorno la finezza dell'aria fa da incomparabile aperitivo... nel salone del «Chiggiato» venezian ied ospiti, fanno onore al succolento pranzo che la esperta guida e bravo conduttore del ricovero sig. Bertagna Ernesto e signora, con ogni cura e massima diligenza, hanno preparato. Terminato il pranzo s'iniziano i brindisi ed i canti alpini, e verso le ore 15 in lunga catena gli alpinisti iniziano il ritorno a Calalzo e Pieve, per proseguire la Veneta Sezione, alla volta della Regina delle lagune.

FELTRE

La strada del Grappa. — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha deciso di riattivare la strada che da Campo, pel Roncon va sul Monte Grappa; ed il lavoro è stato aggiudicato all'impresa concittadina Giovanni Dalla Corte e Figli che si è fatta onore con la recente costruzione del Palazzo Municipale e del Ponte monumentale di S. Stefano di Cadore. L'impresa inizierà ben presto i lavori occupando molti operai, e, prima che l'anno finisca, i 30 km. di strada saranno sistemati in modo che possa esser aperto il traffico, mentre l'ultimazione dei lavori avverrà nell'anno venturo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.27; tramonta alle ore 19.47 — Luna tramonta alle ore 2.44; leva alle 15.52.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.50 e 13.45; Alte ore 8.50 e 20.25.

Ieri 29, a Venezia, temperatura massima 21.3; minima 14.7.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.3.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Piave, Frassine, Gorzone, Adige e Po in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza e Brenta in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Dal Trentino

LEVICO

Un incidente automobilistico. — L'altra sera verso le 17 il sig. Luigi Fasan, che guidava un suo grosso camion carico di benzina — faceva il suo primo trasporto — sul rettilineo del Merlezzo, in seguito ad una brusca sterzata mandava la macchina a cozzare contro il muricciolo che funge da parapetto alla strada. L'urto fortissimo demoliva il muro per un tratto di circa quattro metri ed il camion usciva con le ruote anteriori nel vuoto minacciando di precipitare nei vignetti sottostando dall'altezza di oltre 3 metri. Per fortuna, in seguito ad un guasto, la macchina s'arrestava sull'orlo del precipizio ed il disgraziato guidatore se la cavava solo con una buona dose di spavento. Il camion veniva rimorchiato a tarda sera in città, avendo riportato gravi danni al treno anteriore e al motore.

La riapetura dell'Ufficio Viaggi. — Il nuovo comitato preposto all'Azienda Autonoma del Comitato di Cura, dipendente dal Municipio, composto dai signori cav. Mario Scotoni presidente e commissario prefettizio al nostro Comune, Renato degli Avancini, Carletti Giuseppe, dott. Weiss, ing. Perghem, Pietro Girardi, Augusto Bortoluzzi e cav. Giovanni Oss, ha dato disposizioni per la riapertura dell'Ufficio Viaggi e Turismo durante la stagione di cura. Tale ufficio, del quale si sentiva assoluta necessità, è stato assunto per la gestione della stessa azienda autonoma ed ha aperto i battenti in via Dante Alighieri di fronte alla Banca con l'orario seguente: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. Ivi si potranno avere i ragguagli e le informazioni circa il movimento turistico.

L'approvazione del bilancio comunale pro 1927. — Il Commissario prefettizio cav. Mario Scotoni, ha approvato il bilancio comunale per il corrente anno. Il bilancio rimarrà esposto all'ispezio degli interessati presso gli uffici del comune sino alla fine del mese corrente. Nell'approvazione del bilancio venne tenuto conto del disavanzo di amministrazione di lire 4.278.005.85 che non si è potuto sanare causa la mancata alienazione dell'azienda Ponti e che era stato applicato nel bilancio dell'annata scorsa: venne inoltre considerato che a questo importo si deve aggiungere il disavanzno che a questo importo si deve aggiugnere il disavanzo finanziario di lire 1.102.875.90 accertate alla fine dell'esercizio 1927. In questa somma sono comprese lire un milione 039.697.50 dell'Azienda Fonti, mentre il disavanzo vero e proprio del Comune si riduce a L. 63.178.26. Dal bilancio risulta che i debiti comunali ascendono al 31 dicembre u. s. a L. 14 milioni 281.677.65, compreso il disavanzo di amministrazione. Nella presentazione del bilancio si è riconosciuta la necessità di sistemare le predette passività, estinguendo quelle il cui tasso d'interesse grava maggiormente sul bilancio, lasciando invece intatte quelle meno onerose. E si è tenuto conto anche delle trattative per la alienazione dell'Azienda Fonti il cui prezzo di vendita dovrebbe essere di circa otto milioni. Per attuare tale estinzione si propone di assumere un mutuo di L. 1.500.000 presso la C. C. D. D. ad un tasso di favore. Nel bilancio è compreso anche il preventivo della spesa di circa 60 mila lire per ampliamento del locale Asilo Infantile e quella per la sistemazione della Malga Basson di Sotto. In considerazione delle risultanze del bilancio l'autorità municipale ha determinato di provvedere all'esazione di una sovraimposta comunale sui terreni e sui fabbricati nella misura di L. 70.055.95 in eccedenza al blocco 1922.

L'assunzione di un fido di 150.000 lire per il Comune. — Essendo la disponibilità finanziaria della tesoreria municipale pressochè esaurita e considerato che il Comune deve soddisfare a improgabili pagamenti di ordinaria amministrazione e provvedere in pari tempo al finanziamento della Azienda Fonti, della quale è prevista l'alienazione entro la fine del corrente anno, il Commissario prefettizio cav. Scottoni, ha deliberato di chiedere a fido al tesoriere comunale — Banca del Trentino e Alto Adige — ammontante a 150 mila lire, fido che sarà estinto entro la fine del prossimo giugno, alla scadenza delle varie tasse comunali e del pagamento della prima rata d'affitto delle malghe di Vezzena.

Gli abbelimenti alla stazione ferroviaria. — A cura dei dipendenti dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato sono stati completati molteplici lavori per l'abbellimento della nostra stazione. Sono state aperte nuove aiuole fiorite e decorate con riuscitissimi medaglioni.

BORGO VALSUGANA

Delibere del Commissario. — Il Commissario prefettizio cav. Nino Barello, ha preso i seguenti provvedimenti:

1. Ha deliberato di partecipare alla mostra della distruzione e della ricostruzione organizzata dalla Fiera di Padova con la esposizione delle fotografie e dei luoghi devastati dalla guerra e delle opere distrutte e ricostruite dal Comune, e finanziare tale esposizione con lire tre mila. 2. Ha ceduto gratuitamente alla Società per la Filatura serica della Valsugana metri cubi 60 di legname di abete per la costruzione di una nuova filanda in Borgo.

Contro il calcino. — Il Commissario prefettizio ricorda l'obbligo ai bachicoltori di presentare tosto denuncia dei casi di calcino che si verificano nelle loro coltivazioni di bachi da seta. Le denuncie devono essere subito presentate al Municipio che le trasmetterà alla Cattedra Ambulante di agricoltura di Trento per i relativi provvedimenti.

PERGINE

Carne non bollata. — Si è buscata una contravvenzione il macellaio Beniamino Degasperi fu Ferdinando d'anni 40, da Torchio di Civezzano per il fatto che egli ha venduto un maiale macellato senza avere sottoposta la carne suina alla prescritta visita medica d'obbligo.

Atto onesto. — L'altrae la contadina Irma Lugabani di Paolo d'anni 17, abitante a Modrano, rinveniva lungo il viale alberato di Piazza Garibaldi un portafoglio di tela impermeabile contenente alcuni biglietti di banca e spezzati di argento per l'importo di lire 151. La Lugani ha rimesso il portafoglio rinvenuto a Mons. Arciprete il quale lo ha poi consegnato ai carabinieri per la riconsegna allo smarritore qualora lo stesso si faccia vivo.

CASTELFRANCO

Ente Provinciale Sportivo della Federazione Prov. Fascista. — Il giorno dello Statuto domenica 3 giugno il gruppo sportivo della nostra città diretto dal tenente Umberto Quadati, eseguirà in piazza del Mercato alle ore 15, vari esercizi ginnastici collettivi e singoli svolgendo il seguente programma:

1. Corsa ciclistica, 5 giri del Castello, tre velocità; 2. Corsa podistica, 3 giri del Castello; 3. Corsa di mezzo fondo (100 metri); 4. Esercizi collettivi a corpo libero; 5. Combinazioni con appoggio; 6. Salto in elevazione; 7. Salto del cavallo; 8. Lancio del giavellotto; 9. Tiro alla fune.

Saranno distribuiti dei premi ai più meritevoli. Tutti i cittadini sono invitati ad assistere numerosi alla bella manifestazione sportiva delle nuove giovinezze.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le gesta criminali a Boston della canaglia antifascista

NUOVA YORK, 29

A Boston un gruppo di antifascisti ha turbato la cerimonia commemorativa dell'entrata in guerra dell'Italia. Mentre il corteo composto di ex-combattenti e di trecento fascisti marciava ordinatamente verso il luogo di convegno per assistere alla commemorazione, gli antifascisti hanno tentato di strappare le decorazioni dal petto di alcuni combattenti levando grida contro il Fascismo e i suoi capi. I combattenti Fortunato Fiorello e Primo Somerville insultati e attaccati reagivano mentre altri comunisti attaccavano il vice presidente dell'Associazione dei combattenti di Boston Carmine Parella.

Nella mischia vi sono stati feriti da ambe le parti. Il Fiorello è rimasto colpito da una coltellata alla schiena, e feriti sono rimasti pure Giuseppe Ciampone, Donato Rinaldi e Donato Salvucci. Tra gli aggressori i feriti sono tre, ma molti sono i contusi perchè la folla reagendo ha dato man forte ai poliziotti che hanno impegnato con i comunisti una lotta furibonda.

Ristabilito l'ordine, dopo che furono operati numerosi arresti, il corteo ha proseguito al canto di «Giovinezza» e la celebrazione, alle quale è intervenuto anche un rappresentante del Governatore, ha avuto luogo tra grande entusiasmo.

Il Congresso socialista a Tolosa

TOLOSA, 29

Durante la seduta pomeridiana di ieri del congresso socialista, il deputato Renaudel ha dichiarato tra l'altro che il partito non deve escludere l'idea di partecipare un giorno al potere se si vuole giungere all'unanimità del partito rispetto alla posizione del gruppo socialista alla Camera.

Riguardo a questa posizione l'oratore ha detto di ritenere che il gruppo non possa avere altro atteggiamento se non l'opposizione.

Renaudel, che ha auspicato stretti rapporti con la Confederazione generale del lavoro, vorrebbe vedere ricostruirsi il fronte unico nella classe operaia. «Bisogna — egli ha detto — che si ricostruisca l'unità sindacale».

Paul Faure si è scagliato contro i radicali e contro la partecipazione dei socialisti al potere.

Una mischia fra studenti e gendarmi a Belgrado

BELGRADO, 29

L'Agenzia «Avala» pubblica: Ieri dopo che i primi tentativi di manifestazioni degli studenti furono soffocati dalla polizia i dimostranti che si erano raccolti nella casa degli studenti, si scontrarono con i gendarmi, che, per misura di precauzione avevano circondato l'edificio. La polizia a cavallo caricò con le sciabole sguinate i dimostranti che furono ricacciati nell'interno dell'edificio.

Durante la mischia rimasero feriti 3 gendarmi e 24 studenti di questi 4 in gravi condizioni, furono trasportati all'ospedale. Sono stati effettuati 50 arresti.

Italia batte Francia 4-3

AMSTERDAM, 29

L'incontro di calcio Francia-Italia si è svolto con vento debolissimo. La squadra italiana ha mostrato fin dall'inizio maggiore aggressività; ciononostante i due primi goals sono stati segnati dalla squadra francese.

Raddoppiati gli sforzi, i calciatori italiani hanno marcato successivamente 3 punti: due per merito di Rossetti e il terzo ad opera di Baloncieri. Il primo tempo è terminato così con tre a due in favore dell'Italia.

Il gioco si è svolto molto serrato e gli italiani sono apparsi i più forti, ma hanno dovuto lottare molto prima che Baloncieri avesse potuto segnale il quarto punto seguito immediatamente da un goal della Francia. Alla fine del secondo tempo: Italia batte Francia per 4 goals a 2.

Un attacco di insorti nel Messico

MESSICO, 29

Ottocento insorti hanno lanciato un attacco contro Manzanillo allo scopo si ritiene di assicurare l'accesso alle forze destinate a combattere contro il Governo.

La guarnigione della città coadiuvata da rinforzi provenienti da Colima nonchè dalla nave da guerra messicana «Progresso» che ha bombardato gli insorti, sono riusciti a respingere l'attacco e gl'insorti si sono ritirati abbandonando 82 morti. Da parte loro le forze federali hanno perduto 28 uomini. Anche Colima è stata attaccata dagli insorti ma senza successo.

Un prete albanese ucciso da una banda jugoslava

TIRANA, 29

Il 22 corrente una banda di malfattori guidata da Koio Jonus Cesman e da Demir Poloska, dimoranti ad Ochrida (Serbia), penetrati in Albania, uccisero nel villaggio di Tuskemiskt, presso la frontiera, il prete Dimitri Bellkamene. Dopo il delitto, la banda tornò in Jugoslavia. La vittima era molto nota per il suo patriottismo e la sua morte tragica ha fatto molta impressione.

Il terremoto in Columbia

WICTORIA, 29

WICTORIA (Columbia), 29

L'osservatorio del Governo ha registrato un movimento sismico alle 2 del mattino che è durato 4 ore. Si crede che l'epicentro sia a 7000 km. circa in direzione ovest.

L'aviatore Ciobhan atterra a Barcellona

BARCELLONA, 29

L'aviatore Alan Clobhan ha qui atterrato alle ore 16.30 di ieri.

I funerali di Giuseppe Passoni a Montecchio di Baschi

MONTECCHIO DI BASCHI, 29

Dopo il rinvenimento della Salma del compianto e valoroso canottiere Giuseppe Passoni e dopo il nulla osta accordato dal Pretore di Todi, il cadavere del giovane ardimentoso è stato trasportato in una camera ardente, allestita nella sede del comando della centuria della XV.a Legione «Cacciatori del Tevere» di Terni. La salma era contornata da fiori e da ceri e si alternarono a guardia d'onore i militi nazionali, i fascisti e gli avanguardisti locali. La popolazione si è recata in pellegrinaggio a deporre fiori sulla bara del canottiere veneziano. Un registro posto nell'atrio della sede della Centuria si è in breve ricoperto di firme tra le quali si notano quelle delle principali autorità di Montecchio e dintorni.

Alle ore 11 di lunedì, si è formato un imponente corteo per il trasporto del feretro in chiesa. Precedeva la musica dell'Università Agraria che era seguita dalle scolaresche: i bimbi portavano grandi mazzi di rose bianche e rosse. Veniva poscia l'arciprete di Montecchio don Giuseppe Volpini con i cappellani dei luoghi limitrofi, quindi il feretro portato a spalle da sei militi nazionali e scortato da due carabinieri, due militi, due avanguardisti e dal rappresentante dell'Ente Provinciale Sportivo di Terni. Seguivano il Podestà sig. Carlo Bartolomei, il Segretario politico del Fascio cav. Roberto Scianca, il comandante la centuria della M.V.S.N. decurione Gino Renzi, il dott. Urbani, il Pretore di Todi, il brigadiere dei RR. CC. sig. Paolo Gobbi ed altre notabilità di Montecchio, Aqualoreto, Madonna del Fossatello e Fiano Romano. Presenziava pure al funerale il segretario della Reale Società Canottieri e Rari Nantes «Francesco Querini» di Venezia sig. Dario Montalbotti. Per ultimo erano le rappresentanze con bandiere e gagliardetti degli ex combattenti, mutilati, fascio, giovani e piccole italiane, avanguardisti e balilla, dopolavoristi, società sportive di Montecchio, Fiano Romano, Terni ed Orte ed infine seguiva la popolazione. Il corteo sfilò per le vie principali del paese dov'erano numerose le bandiere abbrunate. In chiesa, dopo l'ufficiatura, l'arciprete don Volpini ha celebrato la messa in terzo che è stata accompagnata dal canto gregoriano. Si è quindi riordinato il corteo che si è avviato al Cimitero. Prima che il feretro venisse deposto nella cella mortuaria in attesa di essere trasportato a Venezia per domenica prossima, il segretario della «Querini» ha ringraziato autorità e popolo a nome della società e della desolata famiglia Passoni. Ha quindi porto l'estremo vale alla salma il podestà sig. Carlo Bartolomei.

I contratti coi commercianti alla ratifica o in discussione

ROMA, 29

Nei giorni scorsi si riunirono i rappresentanti della Confederazione fascista dei commercianti e della Federazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio per procedere alla ratifica dei due importanti contratti nazionali di lavoro per i dipendenti delle case di spedizione e per quelli dei ristoranti, trattorie ecc. precedentemente stipulati fra i rappresentanti delle rispettive categorie interessate.

Sono pure in esame di ratifica altri contratti nazionali fra cui importantissimo quello stipulato nello scorso aprile dalle categorie dell'abbigliamento, arredamento e merci varie, nonchè quelli dei commessi viaggiatori e piazzisti e dei dipendenti delle agenzie di cambio.

Trattandosi di contratti nazionali stipulati per la prima volta e quindi di delicata attuazione per la grande varietà locale e qualitativa delle aziende commerciali, la ratifica confederale vuole essere condotta alla stregua dell'attuale legislazione, e pertanto con metodo e precisione giuridica onde rendere uniforme e tranquilla l'applicazione dei patti.

Sono poi in corso le trattative fra i rappresentanti delle categorie interessate per i contratti nazionali di lavoro per i panettieri, per gli impiegati di albergo e per quelli di ristoranti. Specialmente le trattative per il contratto di lavoro dei panettieri stanno svolgendosi con qualche difficoltà e molta vivacità dovendosi revisionare alcuni vecchi criteri contrattuali in corrispondenza alle nuove direttive predisposte dalle superiori autorità per un maggiore sviluppo industriale della produzione panaria, nell'interesse del consumatore.

Altri contratti saranno prossimamente discussi fra le categorie della alimentazione e del turismo. Questa attività sindacale, inspirata ad un'alta direttiva nazionale e corporativa, ha lo scopo fondamentale di dare una sistemazione rapida e generale a tutte le classi del commercio, dove per il passato lo svolgersi tumultuario delle contrattazioni private e collettive aveva creato una situazione caotica nelle idee, nelle consuetudini e nella giurisprudenza.

I nove che pregano S. Antonio ed un ordine del Papa

ROMA, 29

Il Papa ha diramato in questi giorni speciali ordini a tutte le parrocchie di Roma affinchè siano allontanati dalle chiese quei gruppi di maniaci che si fermano a pregare dinanzi all'imagine di Sant'Antonio, rifiutandosi di uscire dalle chiese alla loro chiusura.

Sembra infatti che una strana mania si vada divulgando da qualche tempo a Roma. Davanti alle statue di Sant'Antonio poste in diverse chiese si trovano sempre inginocchiate nove persone che pregano con fervore. Allorchè uno dei nove fedeli si alza, un altro prende immediatamente il suo posto per completare la cifra di nove. Questi fanatici non escono da una chiesa che per recarsi in un'altra a rimpiazzarvi una delle nove persone che vi si trovano per pregare Sant'Antonio. Quasi sempre alla chiusura delle chiese i sacrestani devono durare non poca fatica per allontanare questi fanatici.

Le scuole professionali marittime

ROMA, 29

Presso la sede della Cassa nazionale assicurazioni sociali in Roma si è riunito il consiglio generale del consorzio delle scuole professionali marittime di cui è presidente S. E. Boselli. Presiedeva la seduta S. E. Paolucci.

Erano rappresentati i Ministri dell'Economia nazionale e della R. Marina, l'opera nazionale Balilla, la confederazione nazionale sindacati fascisti, l'associazione marinara fascista, e la federazione nazionale industrie della pesca, le amministrazioni provinciali, i consigli provinciali della economia ed i Comuni di Venezia, Ravenna, Forlì, Chieti, Bari, Brindisi, Catanzaro, Lecce, Trapani, Napoli, consorzio scuola di avviamento di Venezia.

Dopo la discussione della relazione morale e finanziaria del 1927, alla quale presero parte il gr. uff. Giannoni, il prof. Pelli, prof. Russo, dr. Damiani, comm. Cingiari, capitano Ricci ai quali risposero il presidente ed il segretario generale la relazione venne approvata ad unanimità con una dimostrazione di stima al segretario generale Levi Morenos.

Vennero approvati il bilancio consuntivo 1927 e preventivo 1928 e la relazione dei revisori. Il Consiglio ad unanimità approva la conferma dei due vicepresidenti S. E. Paolucci e Gen. Ingianni, demandando alla presidenza la nomina del terzo vice presidente. Infine S. E. Paolucci diede comunicazioni sulle pratiche in corso per l'affidamento delle scuole professionali all'opera Balilla, riservandosi di comunicare i futuri rapporti fra questa ed il consorzio.

Per la stazione di Padova

ROMA, 29

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Padova esperì a attive pratiche perchè i competenti uffici delle Ferrovie dello Stato riprendessero gli studi per facilitare l'accesso ai treni dei passeggeri nell'interno della stazione ferroviaria di Padova. Si informa che tali studi sono stati ripresi. E' stata esclusa la possibilità di adottare i soprapassaggi per la loro impraticità altrove constatata ed è stato elaborato un progetto che contempla la costruzione di due passaggi sotterranei riservati distintamente alle persone che arrivano e a quelle che partono. Il Ministero delle Comunicazioni ha dato affidamenti per la sollecita assegnazione dei fondi necessari. E' da ritenere che fra non molto potranno essere iniziati i lavori.

Tre reclusi veneziani evasi dal penitenziario di Pantelleria

LIVORNO, 29

Dal penitenziario di Pantelleria sono evasi in modo misterioso sei detenuti, tra cui Sartori Carlo di Luigi di anni 25 da Venezia, Tagliapietra Dante di anni 28 da Venezia, Gigli Giovanni di Carlo di anni 28 da Venezia. La direzione del penitenziario ha informato le polizie del Regno onde rintracciare i fuggitivi, che si suppone tentino di emigrare all'estero.

Cronaca di Treviso

Esami nel R. Istituto Magistrale

Si comunica agli interessati che gli esami di ammissione al corso inferiore e al corso superiore del R. Istituto Magistrale avranno inizio il 1 giugno p. v., gli esami di idoneità il 18 e quelli di abilitazione all'insegnamento elementare il 25; tutti con la prova scritta d'Italiano.

La dettatura del tema per gli esami di ammissione al corso inferiore e di idoneità è fissata alle ore 8, per quelli di abilitazione alle ore 9.30 e pei rimanenti alle ore 9.

Le altre prove si seguiranno nei giorni successivi seguendo il diario esposto all'albo dell'Istituto.

Il diploma araldico degli Azzurri

La Presidenza della Federazione dell'Istituto del Nastro Azzurro della Marca Trevigiana ci comunica il secondo elenco degli azzurri per i quali è già pervenuto l'emblema araldico:

Magg. nob. cav. Fietta Pierlodovico, Asolo; ing. Bonetto Antonio, Treviso; tenente ing. Buratti Antonio, Mogliano; sergente Finadri Guido, Segusino; Rossi Giovanni, Arcade; caporale Facchetti Achille, Crespano; carabiniere Dal Bello Dante, Fonte; Marcon Pietro, Conegliano; Berretta Bonaventura, Treviso; soldato Tonin Federico, Asolo; caporale Bruno Labano, S. Pietro di Barbozza; Viviani Donato, Cornuda; ten. Velo Eugenio, Caerano S. Marco; cap. Loja Celso, Treviso; sergente Cecconi Mario, Treviso; Zambon avv. Antonio, Treviso; cap. Pasinetti Antonio, Vittorio; comm. Gennari Ferdinando, Treviso; ing. Bisi Mario, Treviso; ing. Giacomo Castiglioni, Treviso; maresciallo Redivo Luigi, Crespano; tenente Lucchetti Domenico, Chieti; cap. Libertà Giuseppe, Treviso, Peruch Marino, Treviso; ing. Remo Milani, Treviso; cap. Monti Guido, Treviso; ten. col. Bon Marino, Treviso; rag. Pizzinato Urbano, Treviso; ing. Mazza Domenico, Treviso; cap. Fantuzzo Giuseppe, Possagno; cap. Ales Silvestro, Treviso; cap. cav. Antonio Zanussi, Treviso; cap. Caianello Giuseppe, Treviso.

La giornata alpina

Le molte manifestazioni di questi giorni non hanno impedito a un forte numero di soci della sezione trevigiana del Club Alpino di celebrare domenica 27 maggio la «Giornata alpina», indetta in tutta Italia dalla sede Centrale del C. A. I.

A meta dell'escursione era stato scelto il rifugio «Treviso» in Val Canali.

Il tempo ha favorito completamente la bella manifestazione che ha avuto quindi ottimo successo. Partita da Treviso domenica mattina per tempo, la comitiva ha iniziato la salita a piedi, da Villa Welsperg, alle otto, salendo la pittoresca Val Canali. Verso le dieci tutti erano al Rifugio. La giornata fu spesa in lieti canti e in brevi escursioni nei dintorni, di cui furono prese innumerevoli fotografie.

La discesa fu compiuta per il sentiero di Forcella d'Oltro, in cui era ancora parecchia neve.

Da Fiera di Primiero, dove giunsero verso le 17, gli alpinisti trevigiani inviarono un telegramma di saluto al consocio dott. Luigi Faraone, Podestà di Treviso, ed uno al prof. gr. uff. E. A. Porro, Presidente generale del C. A. I.

La lieta comitiva rientrò a Treviso in serata.

Dopo il concorso ginnico

Il Comitato Provinciale per la celebrazione del V annuale della Vittoria, dopo il magnifico risultato del Concorso ginnico-sportivo Provinciale ringrazia pubblicamente per le loro gratuite prestazioni e per la attività encomiabile esplicata nei giorni 23 e 24 maggio i componenti delle giurie sigg. Ufficiali del 55. Regg. Fanteria: cap. Zorzi nob. Giancarlo, cap. Pedrazzini sig. Umberto, cap. Papi sig. Sante, ten. Pagnin sig. Antonio, cap. Caprio sig. Domenico, ten. Tumino sig. Giovanni, ten. Battaglini sig. Sante, cap. Flora sig. Giuseppe, ten. Mirenghi sig. Guido, ten. Fornari sig. Carlo. I sigg. Ufficiali della M. V. S. N. cent. Salgarella sig. Giuseppe, cent. Loredan co. Antonio, capo man. Corradi sig. Franc., capo man. Zava sig. Domenico, capo man. De Nardi sig. Luigi, capo man. Coletti sig. Tito, capo man. Troncon sig. Corrado, capo man. Coletti sig. Aurelio, capo man. Cappellini sig. Emilio, capo man. Quaglia sig. Giovanni.

Ringrazia inoltre: Il Direttore del Campo Donadi geom. Angelo; il Direttore della Sezione atletica Da Pian Angelo; il Presidente delle Giurie Pezzato cav. Ugo, il quale esplicò attivissima ed intelligente opera per l'organizzazione di tutto il concorso riscuotendo incondizionato elogio; il Direttore degli uffici di segreteria Barbieri prof. Alcide; le addette agli uffici di segreteria insegnanti: Righetti Rita, Bonora Augusta, Dal Bianco Gina, Baratto Lina; il Direttore e i medici addetti al servizio sanitario; i sigg. Molinini Francesco, Villatorre Rienzi e la Società Tarvisium che prestarono servizio all'ingresso.

Ringrazia infine le Società delle Corse per la concessione del Campo.

Gruaro

Celebrazione del 24 Maggio. — Giovedì 24 u. s. nel pomeriggio, Autorità, ex Combattenti, Fascisti, Balilla e popolo si son dati convegno sul piazzale del Municipio e gagliardetti, si sono portati all'Asilo-Monumento, per deporre una corona dinanzi alla lapide, che ricorda i nomi gloriosi dei nostri Caduti in guerra. Quivi il Podestà e segretario politico, il quale, in precedenza, aveva pubblicato un nobile manifesto, dopo aver commemorato il grande invalido Toneatti Luigi, deceduto in questi giorni, e dopo aver letto il messaggio della Federazione Provinciale Veneziana, ha parlato del problema coloniale, spiegando le ragioni per le quali la rivendicazione del nostro diritto di espansione e della nostra volontà realizzatrice è associata meditatamente, per la seconda volta, alla rievocazione del grande fatto che strinse in un'unità possente tutte le forze più sane del Paese e diede all'Europa la misura della nostra maturità politica e dello spirito di generosità della nostra razza.

Finito il discorso il corteo si è sciolto e dinanzi all alapide, artisticamente illuminata tutto il popolo, alla sera, si è soffermato in un sentito raccoglimento di devozione e d'affetto.

CAMPOSAMPIERO

Congregazione di Carità. — In seguito alla riforma della legge sull'Amministrazione della Congregazione di Carità, il R. Prefetto di Padova con decreto 25 corr. ha fatto cessare le funzioni del Consiglio di amministrazione ed ha nominato presidente il dott. Luigi Simonetto.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CONTABILE, dattilografo, lunga pratica ufficio legale cerca occuparsi ovunque. Miti pretese. Scrivere: Cassetta 14 2 Unione Pubblicità, Venezia.

DIRETTORE albergo, abituato case lusso, primordine, ultimamente Nizza (Francia), capacissimo, lunga esperienza, clientela internazionale, 4 lingue, conoscenze approfondite, organizzatore, propagandista, assicurerebbe lavoro, cerca direzione ovunque, stagione, anno. Disponibile subito. Scrivere: Direttore presso Fancelli, Via Lapa, 22, Roma.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento 3 camere, cucina, bagno, termosifone, prospettante giardino Canal Grande S. Samuele. Vederlo - trattare - rivolgersi S. Maria Formosa 5877 Venezia, dalle 13 alle 15.

ARSIERO. Affittasi villino mobiliato, luce elettrica, acquedotto, giardino ombreggiato. Scrivere Cassetta 608 Unione Pubblicità, Vicenza.

LIDO. — Nei pressi del Tempio Votivo, quindi vicinissimo approdo, fittasi vuoto grande lussuoso appartamento, nove vani termosifone, tutti confort, due entrate, vista Laguna. Richiedonsi referenze primarie. Scrivere: Cassetta 9 A Unione Pubblicità, Venezia.

PITTORE cerca appartamento ammobiliato modesto, con o senza studio per un anno, anche più. Scrivere indicando anche prezzo presso Cassetta 10 A Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BERLITZ SCHOOL - Lingue moderne, lezioni private. Preparazioni esame. Traduzioni - Ogni primo di mese inizio di nuovi corsi collettivi.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTI rappresenterebbero Liguria primaria fabbrica mattoni refrattari. Scrivere Cassetta 7 M Unione Pubblicità, Genova.

CERCASI per subito attivo rappresentante a provvigione visitante negozi articoli di viaggio, casalinghi ecc. Cassetta 34 C Unione Pubblicità, Milano.

FABBRICA Cioccolato assumerebbe rappresentante per Veneto con buona clientela. Indispensabile ottime referenze provata capacità. Scrivere: Cassetta 14 Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico provinciale Piemonte cerca per ufficio personale per impiego amministrativo commerc. Richied. ott. moralità, buona istruzione pratica commercio. Scrivere indicando refer. età, pretese. Ing. Prat, Avogadro 20, Torino.

PIAZZISTA introdotto bar pasticcerie casi subito. Rivolgersi Velox, Milano.

RAPPRESENTANTI bene introdotti drogherie, ristoranti, alimentari cercansi ogni capoluogo Provincia. Rag. Paciulli - Gorizia.

RAPPRESENTANTI viaggiatori ... ria cercansi piazzamento articolo ... tedesca sicuro esito indicare referenze ... sella 161 Unione Pubblicità, Roma.

RADIOTELEFONIA. La importante compagnia Americana «Atwater Kent» ... rando nominare rappresentanti nel ... to ricerca serie Ditte offrendoli ... condizioni. Informazioni Roma, Via ... cede, 34.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. ...)

ALBERGO Pensione Roma, ... Posizione centrale, acqua corrente ... fort. Prospetti.

ALBERGHI, pensioni, viaggiatori ... trodottissimi cercansi sola provvigione articolo nuovissimo di facile introduzione proficua vendita. Far. Indipendenza Livorno.

LEVANTO, Grande Hotel Levante, ... mato incantevole soggiorno balneare ... na cucina, acqua corrente, garage ... nis, garage.

MOTORI, trasformatori ed apparecchi elettrici. Compagnia Generale di Elettricità, Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

PIASTRELLE, Piastrelle, Piastrelle ... rivestimenti, pavimenti, marmi artificiali ... esposizione permanente, ceramiche ... te Fontana. - Formentini 4, Milano.

TAPPETI PERSIANI permanenti ... sioni, prezzi origine; facilitazioni ... mento. Riparazioni invisibili ... Cordusio, 2 - Milano.

TELEFONI per tutte le applicazioni ... lefoni speciali per linee alta tensione ... Soc. An. Brevetti A. Perego, Milano.

TRIPLEX - Il cristallo che non si ... ge; salvezza per automobilisti, ... sti, operai, ecc. Enrico De Giovanni ... lano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. ...

... 186 - N. 151

Giovedì 31 Maggio 1928 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 131 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ... L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il bilancio degli Interni al Senato

Il tranquillo e fecondo svolgersi della vita italiana

nell'ampia e chiara relazione del Sottosegretario Bianchi

ROMA, 30

...la presidenza del Presidente ...NI la seduta è aperta alle ore 16. ...SIDENTE (*si alza e* ... *lui si al*... *senatori e i membri del Governo*). ...ora il senatore Antonio Cao Pin... ne ricorda la attività e i meriti. ...LUZZO a nome del Governo si as... alle parole pronunziate dal Presi...

Convalida di senatori

...OFALO, PETITTI DI RORETO, ...IN LONGARE riferiscono sui titoli ...nuovi senatori: APPIANI, CITTADI... MONTUORI e SALANDRA e a nome ...commissione unanime ne propongo... la convalidazione.

...luogo quindi la votazione per la con... chiusa la quale il PRESIDENTE ...cia che dal computo dei voti risul... il Senato ha approvato le conclu... della commissione per la verifica dei ...dei nuovi senatori e dichiara per... convalidata la nomina dei signori: ...ni, Cittadini, Montuori e Salandra ...ammette alla prestazione del giura...

...inizia la discussione del disegno di ...«Stato di previsione della spesa ...Ministero dell'Interno per l'esercizio ...ziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giu... 1929». Ha per primo la parola CIC... ...TI, il quale, nonostante abbia sentito ...che i senatori, i quali recentemente ...parlato in opposizione al Governo ...ebbero fatto megli a tacere, (*interru*... *dell'on. Giunta*), non chiede tutela ...ma rimane a fare il suo dovere ...tadino e di rappresentante. Si con... ...ta con l'on. Bianchi per la circolare ...emanata con la quale consiglia i ...ni a moderare le loro spese. Rileva ...nel 1911 le spese dei Comuni ascen... ...a circa 1370 milioni e i debiti 1360; ...1925, da quanto cioè sono ricomparsi ...dell'annuario di statistica, si tro... ...che le spese oltrepassano i sette mi... ...e i debiti i cinque miliardi. Quasi ...stessa proporzione si verifica per le ...vincie. Dubita che il monito del Sot... ...segretario di Stato dell'Interno abbia ...tanta efficacia perchè non tutti i Po... ...tà sono quali dovrebbero essere. Pur ...essendo entusiasta delle antiche ele... ...comunali, crede che con il vecchio ...ma si aveva facilmente notizia di ciò ...avveniva nell'amministrazione comu... ...ora gli mancano i controlli ed è as... ...difficile conoscere il bilancio dei co... ...ni e a chiederli si correrebbe rischio ...essere respinti.

Gli enti pubblici

...CIANO, Ministro delle Comunicazioni, ...nota all'oratore che il Senato e i suoi ...bri sono così in alto nel sentimento ...zionale, che al centro e alla periferia ...onorevoli senatori non possono che ...re oggetto di ossequio e di profondo ...petto.

...CICCOTTI - Un po' più di pubblicità ...rebbe, se non come rimedio, almeno ...correttivo a spese spesso eccessive. ...non si può contare sull'opera dei Pre... ...Se questa fosse stata efficace l'on. ...nti non avrebbe potuto procurarsi ...benemerenza con il suo recente mo... ...Del resto, poichè l'esempio vale più ...insegnamento, sarebbe stato bene che ...Governo avesse dato esempio di parsi... ...ia di spese nei suoi bilanci e così non ...(*Interruzioni, rumori*).

...Esamina i bilanci di alcuni Ministeri ...gli ultimi anni, rilevando il continuo ...mento di spese di pubblica sicurezza: ...ando insieme con le cifre impostate nel ...bilancio dell'Interno quelle sparse in altri ...anci e che si possono ricondurre alla ...sa categoria, afferma che si supera ...oggi di molto il miliardo. Con un ter... ...rio considerevolmente più vasto del ...stro nel bilancio del 1928 in Francia ...spendono 507 milioni. Anzi tolte alcu... ...spese per la gendarmeria, la guardia ...repubblicana arriva a poco più di due... ...cento milioni. Non sa spiegarsi un au... ...to così grave nelle nostre spese per ...la pubblica sicurezza dal momento che ...oggi in Italia la quiete è generale e si ...domanda se noi possiamo sopportare un ...onere così ingente.

Appello all'Economia

...Critica quindi il sistema di far fronte ...alle spese per mezzo di mandati a dispo... ...zione e di mandati di anticipazioni che ...come egli crede, debbono servire per gran ...parte delle erogazioni necessarie per i ...maggiori titoli del bilancio dell'Interno. ...Approva l'opera della pubblica sicurezza ...per la epurazione di alcune parti della ...Sicilia che lasciavano a desiderare. Ma ...afferma che vi sono altre spese difficili ...a giustificarsi. Esagerate spese si fanno ...per sorvegliare oltre Alpi alcune perso... ...ne, mentre si sarebbe speso molto di me... ...no a sorvegliarle se si fossero lasciate re... ...stare entro i confini. Non vuol creare im... ...barazzi al Governo sapendo quale cosa ...grave sia il Governo, ma ha creduto suo ...dovere non tacere quando altri si osti... ...nano a un silenzio che non è d'oro. Ac... ...cenna ad un documento che proviene da ...un ramo del Parlamento nel quale si ri... ...levano gravi insidie per il bilancio e col ...quale si fanno premure per ottenere eco... ...nomie. Il Governo faccia economia e cer... ...chi di soddisfare i bisogni del popolo. ...(*Commenti*).

...In questo modo otterrà la fiducia e ...darà all'Italia la vera sicurezza ed evi... ...terà le risse fra italiani che si svolgono ...all'estero, non con aumento del nostro ...prestigio. Ha detto con sincerità abietti... ...va...

...GIUNTA, Sottos. di Stato per la Pre... ...sidenza del Consiglio (interrompendo). ...Quando Ella dice cose vere e sensate fa ...opera grata al Governo.

...CICCOTTI lo crede ma la verità è per ...il Governo come lo specchio per le belle ...donne. Egli ha adempiuto ad un dovere ...e spera che gli altri facciano il loro.

PULLE'. Richiama l'attenzione del Governo sull'opera per la amternità ed infanzia di cui ci avviciniamo all'attuazione.

Parla S. E. Bianchi

BIANCHI Sottosegr. per l'Interno. Nel discorso tenuto nell'altro ramo del Parlamento nella seduta del 26 maggio 1927, il Capo del Governo fissò chiaramente le linee generali e le finalità supreme della politica interna del paese non più limitata soltanto alla difesa dell'ordine pubblico, ma avente per scopo la tutela e lo incremento della salute fisica e del progresso morale e civile della Nazione...

Dopo il discorso del 27 il suo compito si presenterà assai facile. Esso si limiterà ad inserire in quel discorso tuttora vivo e attuale, alcuni accenni sommarii sulle variazioni intervenute nel frattempo e sui propositi per l'immediato avvenire. Lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno del 1928-2[illegible] importa una maggiore spesa di circa sei milioni in confronto allo stato di previsione per l'esercizio 127-28. Questo maggiore onere dipende da variazioni a diversi capitoli derivanti in gran parte da tassative disposizioni legislative. Merita speciale menzione la spesa di L. 50 milioni a favore del Governatore di Roma come contributo annuo per le spese di rappresentanza e per l'esecuzione di opere pubbliche. Questo stanziamento con eloquenza precisa delle cifre, dimostra l'interessamento del Governo Fascista all'incremento e allo sviluppo della capitale. Altra maggiore assegnazione di lire trenta milioni che comprende il vecchio contributo di otto milioni riguarda l'opera nazionale per la protezione e l'assistenza e della maternità e dell'infanzia. Essa non rappresenta un onere effettivo della finanza perchè trova il suo riscontro nella parte attiva del bilancio, nel gettito dell'imposta sui celibi che il Capo del Governo volle appunto per assicurare il fecondo funzionamento dellòOpera.

Il sacrificio degli impiegati

Alle variazioni di aumento si contrappongono le diminuzioni recate allo stato di previsione 1928-29 per taluni servizi; e fra queste merita di essere messo in rilievo la diminuzione di spesa per assegno di caro viveri al personale dipendente dallo Stato. Si tratta di 21 milioni di economia cioè di minori compensi al personale; e merita di essere rilevata con soddisfazione la disciplina assoluta con la quale i servitori dello Stato hanno accolto il sacrificio a essi imposto, a titolo di esempio per tutti. Va anche notata la diminuzione di 11 milioni in osservanza del divieto di assunzione di nuovo personale nelle amministrazioni dello Stato: nonostante l'aumento delle funzioni di pervenzione e di essistenza del Ministero dell'Interno e la creazione di 19 nuove provincie, si è potuto assolvere il duro e grave compito non solo senza aumento di personale, ma realizzando una notevole economia, e di ciò va data lode ai funzionari tutti.

Fra le distinzioni di spese ve ne è una che riguarda la repressione del malandrinaggio in Sicilia, un milione in meno. Non è una grande economia; ma è molto significativa; essa dimostra che la lotta contro la maffia condotta per volere del Capo del Governo con precisa consapevolezza delle sue difficoltà, ma al tempo stesso delle sue superiori finalità di rigenerazione civile e politica, ha già dato risultati di carattere permanente, tali da inscindere sul costume delle popolazioni riavvicinate dopo tanti anni con la sponteneità della fiducia allo Stato, fino a pochi anni fa lontana ed assente.

Podestà e Consulte

L'ordinamento podestariale è in pieno attuazione: il podestà è stato insediato in tutti i Comuni meno pochi, non più di 80 che per ragioni peculiari di indole locale sono tuttora amministrati da commissari prefettizi. Su 227 Comuni pei quali la costituzione della consulta è obbligatoria, sono state nominate le consulte in 154 Comuni, per gli altri sono in via di costituzione. Per assicurare l'applicazione delle norme regolatrici circa il funzionamento delle consulte comunali, sono state impartite ai prefetti disposizioni precise che assicureranno il retto e uniforme funzionamento dell'istituto podestariale.

L'ordinamento podestariale, avocando al potere esecutivo la nomina dell'organo di rappresentanza e di amministrazione dell'ente Comune, poneva l'esigenza di assicurare un migliore funzionamento ed un più efficace rendimento dei servizi comunali, mediante una scelta più adeguata del personale direttivo degli uffici; cioè dei segretari comunali. Su questa esigenza d'ordine pratico si fonda la statizzazione dei segretari comunali, mirante ad assicurare a detti funzionari maggiore garanzia di carriera, e nel tempo stesso, a migliorare il reclutamento, mediante la selezione dei concorsi pubblici.

Il Fascismo, respingendo qualsiasi concezione giuridica e politica e che non sia quela unitaria dello Stato Nazione, elimina ogni possibile antitesi tra la conservata autonomia e personalità giuridica dell'ente comune e l'organizzazione del personale direttivo degli uffici comunali come funzionari di Stato: così come ha eliminato ogni antitesi tra l'autonomia dell'ente comune e la nomina governativa del podestà. In questi sensi sarà presentato al parlamento al più presto un formale disegno di legge.

Finanze locali

La necessità di provvedere al risanamento di numerosi Comuni sforniti, non soltanto di capacità di sviluppo, ma anche della possibilità di continuare a far fronte con un minimo di efficienza all'aumentato costo dei servizi pubblici e alle accresciute esigenze dei cittadini, ha consigliato la emanazione del regio decreto legge 17 marzo 1927 col quale è stata conferita al Governo del Re la facoltà di provvedere alla revisione e al riordinamento delle circoscrizioni comunali prescindendo dall'osservanza dell'ordinaria procedura prescritta dalla legge comunale e provinciale.

Il problema delle finanze locali ha richiamato tutta l'attenzione del Ministero dell'Interno. S. E. il Capo del Governo ha impartito tassative disposizioni perchè venga intensificato il controllo sulle spese degli enti locali da parte della giunta provinciale amministrativa, ordinando che che fin dal corrente esercizio 1928 siano sottoposte a severa revisione le prestazioni di contributi e concorsi periodici o saltuari, a carico degli enti locali che non si fondino su un tassativo obbligo di legge o di contratto. La politica di diminuzione delle spese, con la progressiva eliminazione di tutte quelle aventi carattere facoltativo, sarà attuata senza incertezze con piena consapevolezza dei sacrifici che essa impone, ma al tempo stesso della necessità assoluta di tali sacrifici nell'interesse della cosa pubblica.

Ordine edificante

Un episodio, un semplice episodio che serve a lumeggiare come il Ministero dell'Interno intenda assolutamente attenersi alle direttive impartite, cita l'oratore, rivolgendosi all'on. Ciccotti: Un paese del Meridionale, che aveva sempre speso parecchie migliaia di lire per la festa del Santo Patrono, si tratta della città di Benevento, cinque giorni fa, attraverso il Prefetto, chiedeva il benestare per un invito rivolto dal Podestà di Benevento a S. E. Sirianni perchè volesse concedere la banda della Regia Marina, e diceva: «Preghiamo il Ministero dell'Interno perchè voglia far premure presso S. E. l'on. Sirianni perchè ci sia concessa la banda militare della Regia Marina». L'oratore telefonò al Ministro Sirianni chiedendo: quanto costerà questa banda per il suo trasferimento a Benevento Si rispose: 18 mila lire. Ed allora l'oratore telegrafò al Prefetto di Benevento: «La suonata costa troppo cara; non si deve fare».

E' questo un indice della serietà degli impegni del Governo prima verso sè stesso e poi verso i cittadini italiani. Per altro se l'autorità tutoria qualche volta consente che sia richiesta al Ministero delle Finanze l'autorizzazione ad eccedere i limiti della sovraimposta, occorre rilevare che le richieste di eccedenze sono fondate quasi sempre sulla necessità di non lasciare interrotte opere pubbliche, come la costruzione di fognature, di acquedotti, di cimiteri, di strade di accesso indispensabili: specie nei Comuni del Mezzogiorno, ne è possibile lasciare interrotti questi lavori e tollerare che popolazioni, chiamate dal Fascismo a nuova e più rigogliosa vita, continuino a rimanere prive dei più elementari sussidi di opere civili.

I bisogni del Mezzogiorno

L'on. Ciccotti, meridionale, sa perfettamente come lo sa l'oratore pure meridionale, quali e quanti bisogni ancora occorrano ai nostri paesi, e quante imprescindibili esigenze bisogna fronteggiare. L'on. Ciccotti sa che vi è ancora qualche paese del Mezzogiorno che manca di cimitero! Perchè il controllo sulle spese degli enti locali agisca in pieno, il Ministero dell'Interno intende di spiegare al massima il rendimento degli ordinari servizi di finanza, e in particolar modo del servizio ispettivo che nel 1927 è stato intensificato perchè ha dato luogo a 6034 ispezioni delle quali 1116 hanno provocato provvedimenti di notevole gravità, quali la sostituzione di amministratori inetti o poco corretti, il licenziamento di dipendenti comunali, l'adozione di provvedimenti disciplinari a loro carico, la denunzia dei responsabili all'Autorità giudiziaria.

L'on. Relatore senatore Greppi con quel la diligenza che gli è abituale, ha fatto qualche accenno al problema concernente l'ordinamento delle Provincie. L'on. senatore Greppi ha osservato che la circoserizione provinciale costituisce la basa di tutto l'ordinamento amministrativo dello Stato e anzitutto della circoscrizione politica fondamentale e cioè delle Prefetture. Il Governo è pienamente d'accordo con l'on. Relatore e lo ha dimostrato creando ben 19 nuove Provincie. L'utopia assolutamente relativa della circoscrizione regionale è stata relegate in soffitta in modo definitivo dal Governo nazionale fascista, ma non bisogna confondere il concetto di circoscrizione provinciale intesa come circoscrizione politica e amministrativa dello Stato col concetto dell'autonomia giuridica della provincia quale ente distinto dallo Stato.

La Provincia

Sono due cose assolutamente diverse come tutti in tendono. Il problema della provincia va posto nei seguenti termini: esiste nell'ambito dello Stato una società provinciale differenziata, tale da potersi considerare come una società politica particolare, meritevole di conservare la sua autonomia coi confronti dello Stato? Esiste cioè una società provinciale che, nei riguardi della società nazionale, presenti differenziazione concreta di interessi tale da giustificare l'autonomia giuridica dell'ente destinato a rappresentare e attuare questi interessi differenziali?

Questi sono i termini del problema, ed esso sarà risoluto dal Primo Ministro con quello spirito di concretezza che egli sa imprimere alle varie branche dell'amministrazione.

I problemi relativi all'assistenza e beneficenza pubblica hanno continuato a richiamare la vigile premurosa attenzione del Governo fascista. Così tra le più recenti provvidenze del Regime va segnalata la riforma istituzionale delle Congregazioni di Carità alle quali è stato attribuito un ordinamento analogo a quello podestarile, poichè al Podestà nei Comuni fa riscontro nelle Congregazioni di Carità il presidente di nomina prefettizia al quale è deferito ogni potere deliberativo ed esecutivo.

Alla consulta comunale corrisponde a sua volta il comitato dei patroni la cui nomina, in analogia ai criteri seguiti per la consulta, è deferita all'autorità governativa su terne presentate dalle associazioni sindacali legalmente riconosciute.

Per l'infanzia

Occorre poi ricordare le provvidenze del Governo per avviare a soluzione il problema dell'assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati, cui si è riferito il sen. Pullè.

Si vuole alludere alle disposizioni del R. D. legge 8 maggio 1927 e al successivo regolamento di esecuzione, disposizioni che completano le norme adottate per la protezione e assistenza della maternità e dell'infanzia. Secondo i dati forniti dall'opera nazionale per la maternità ed infanzia muoiono annualmente in Italia 210 mila bambini di cui 132 mila nel primo anno di età e 76 mila da 1 a 4 anni; cifra corrispondente ad un terzo della mortalità generale. Questo problema troppo a lungo trascurato per il passato forma oggetto delle più amorevoli cure del Governo fascista e non vi è dubbio che l'interessamento del Ministero delle Finanze corrisponderà a quelle che sono le legittime aspettative del Paese.

E' utile lasciare la parola alle cifre. Nel 1927 sono stati ricoverati a cura dell'opera nazionale per la maternità e l'infanzia oltre 6100 minorenni. Sono stati inviati alle colonie marine montane e campestri circa 140 mila bambini, altri 30 mila hanno usufruito dei campi solari subburbani.

Per quanto riguarda la sanità pubblica, il Senato conosce l'alto interessamento del Campo del Governo e tutte le misure dirette a salvaguardare l'integrità fisica e la salute della nazione.

Uno studio comparativo dei dati statistici relativi al movimento demografico conferma che il fenomeno dell'eccedenza delle morti sulle nascite è strettamente legato all'urbanesimo e specialmente a taluni centri urbani dell'alta e media Italia: ciò che conforta la tendenza ruralistica tante volte dimostrata dal Primo Ministro.

Proffilassi sociale

E' stata intensificata la lotta contro il tifo, il tracoma, la malaria, la tubercolosi e contro la mortalità infantile. La malaria è in notevole decrescenza. Insieme col risanamento igienico procede l'opera del rsanamento morale. La nuova legge di pubblica sicurezza ha dato alla polizia italiana le armi necessarie per esplicare la sua opera di prevenzione e di profilassi sociale e di tutela della moralità pubblica. Al 31 dicembre 1927 erano state visitate trecentotrentotto sale da ballo e chiusi 256 locali per ragioni di moralità. Durante lo stesso anno 1927 e nei primi quattro mesi del 1928 sono stati accettati e chiusi 138 locali clandestini di meretricio, accertati 23 delitti di tratta e denunziati trentatre imputati per tale delitto. Altre 198 persone risultano denunziate per lenocinio e 218 per corruzione di minorenni.

Nel campo della polizia giudiziaria particolarmente sensibile il miglioramento nelle provincie occidentali della Sicilia, nella Sardegna e nella Istria. I delitti contro le persone che nel 1926 ascesero a 20.886 sono discesi nel 1927 a 18.857. Le rapine da 1662 nel 1926 al257 nel 1927; i furti qualificati da 52.552 nel 1926 a 50.468 nel 1927.

Per apprezzare nel suo vero valore la avvenuta diminuzione bisogna tener conto anche del periodo di crisi monetaria e di disoccupazione che si è avuto nel 1927. Particolarmente interessante è il quadro di diminuzione dei reati in Sicilia dal 1923 al 1927. Il prospetto si riferisce alle forme specifiche della criminalità. Nel 1923 si lamentavano 675 omicidi che scendevano a 611 nel 1924 e da 636 nel 1925 a 299 nel 1926, e a 206 nel 1927.

Per i reati di rapina si nota una diminuzione da 1216 nel 1923 a 1014 nel 1924, da 857 nel 1925 a 298 nel 1926, e 228 nel 1927. Le estorsioni da 238 nel 1923 si riducono a 217 nel 1924, a 276 nel 1925 a 121 nel 1926, e infine a 50 nel 1927. I ricatti furono 16 nel 1923, 18 nel 1924 6 nel 1925, 2 nel 1926, nessuno nel 1927.

Per i reati di abigeato la diminuzione dal 1923 al 1927 è la seguente: 696, 536, 461, 126, 8. I reati di danneggiamento furono 1327 nel 1923, 1151 nel 1924, 1019 nel 1925, 815 nel 1926, 541 nel 1927. Gli incendi dolosi da 739 nel 1923 e 738 nel 1£4 discesero a 645 nel 1925, a 4769 nel 1926, e 441 nel 1927.

Questi dati di per sè stessi eloquenti non hanno bisogno di chiarimento, Militi silenziosi e fedeli, il nostro programma non può essere che uno solo: collaborare con spirito di umiltà alla fatica del Capo del Governo, sicuri che soltanto così potremo sperare di servire degnamente la Patria italiana e lo Stato fascista. (*Applausi, congratulazioni*).

Il bilancio approvato

GREPPI, relatore, si augura che possa esistere in ogni provincia centri di interessi che richiamino solo una buona amministrazione, ma che siano compresi di sentimento locale. Ad esempio non è possibile trattare tutte le strade d'Italia alla stessa guisa in cui sono le strade nazionali che hanno una grande importanza specialmente ora con il movimento automobilistico.

Al senatore Ciccotti si limiterà l'oratore a far rilevare che il bilancio dell'interno che ha speso di più per il servizio di pubblica sicurezza era quello del tempo della guardia regia. Si trattava di un periodo che non rispondeva certamente alle condizioni attuali. In complesso può asserire che l'ordine attuale è più economico e che quello che costa di più nel servizio di pubblica sicurezza è il disordine. (*Applausi*).

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto. Si discute brevemente il disegno di legge recante norme per la costituzione e il funzionamento della sezione magistrale di scherma.

LIBERTINI propone che venga modificato il limite di età per l'ammissione alle scuole e desidera che si ammetta al concorso anche qualche maestro borghese.

CIANO assicura che il Governo terrà conto delle osservazioni del relatore a titolo di raccomandazione.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e i disegni di legge sono tutti approvati.

La seduta è sciolta alle 18; domani seduta pubblica alle ore 16.

L'Università di Belgrado chiusa
in seguito ai disordini studenteschi

BELGRADO, 30

In seguito ai disordini provocati dagli studenti il consiglio academico ha deliberato che l'università resti chiusa per tre giorni.

L'Australia riduce l'immigrazione

CAMBERRA, 30

Il presidente del consiglio Bruce ha annunciato alla Camera dei rappresentanti che il Governo ha deciso di ridurre durante l'anno prossimo alla metà il numero degli immigranti stranieri.

La generosa gara
per la ricerca dell''Italia,

La "Città di Milano,, è rientrata alla base

Da bordo della R. N. Città di Milano, 30 (Via radio San Paolo). — *Essendo riuscito vano il tentativo della Città di Milano di giungere per via di mare a levante della zona montuosa delle estremità nord-ovest dello Spitzerberg, la nave ha fatto ritorno a South Gat.*

Il comandante ha deciso la formazione di un gruppo composto degli alpini Sandrini e Pedrotti e di due Sucaini che avranno per guida un cacciatore locale. Tale gruppo seguirà questo itinerario: South Gat, Flat Hook, Reed Bay, Capo Roos, Capo Augusta Vittoria, Baia Dirksen, e si fermerà quindi a Mossel Bay. In ciascuna di tali località si trova una abitazione di cacciatori forniti di viveri. Si spera che l'itinerario possa essere compiuto in quarantotto ore.

KING'S BAY, 30

La Città di Milano è qui giunta ieri a mezzanotte. Spira un forte vento da nord; navica, la temperatura è molto bassa.

(Copyright della *Agenzia Stefani* per tutti i paesi del mondo. Riproduzione totale o parziale di questi dispacci assolutamente vietata).

Due aviatori danesi inizieranno le ricerche

OSLO, 30

L'Agenzia Telegrafica Norvegese pubblica che il Governo norvegese ha deciso che i voli per la ricerca del dirigibile Italia *siano eseguiti da due apparecchi simultaneamente.*

Il capitano Riiser Larsen partirà da Bergen imbarcando il suo idroplano sulla nave Hobby venerdì diretto alle Spitzbergen. Egli unitamente al tenente Lutzow Holm, compirà voli di ricognizione avendo come base il vapore Hobby che avanzerà verso est lungo le coste delle Spitzbergen.

Convegno a Roma per le ricerche

ROMA, 30

Stasera, a Palazzo Chigi, ha avuto luogo una riunione fra i rappresentanti dei Ministeri degli Esteri, della Aeronautica e della Marina, per esaminare e concretare le disposizioni da emanare per accelerare le ricerche degli aeronauti e gli eventuali soccorsi.

Il Cardinale Segretario di Stato Gasparri ha impartito istruzioni a tutti i Vescovi del Regno ed ai Nunzi all'estero perchè, d'ordine del Santo Padre, siano iniziate in tutte le chiese speciali funzioni propiziatorie per il ritrovamento del dirigibile «Italia» e dell'eroico equapiggio.

Per iniziativa della Giunta diocesana d Roma, stasera nella chiesa del Gesù si è svolta una solenne funzione per la salvezza della spedizione Nobile. L'ampia chiesa era gremitissima.

La signora Nobile e figliola del generale insieme al colonnello Piazza e ad amici, si sono recate nella chiesa di San Gioacchino ai Prati per pregare.

Le decisioni del Comitato russo

MOSCA, 29

L'Agenzia Tass pubblica:

Oggi si è riunito in seduta straordinaria il comitato tecnico per l'Aeronautica della U. R. S. S. L'ispettore capo della flotta aerea civile Zanzar ha letto un rapporto circa il dirigibile Italia *e le misure prese per rintracciarlo. Il comitato ha deliberato di organizzare una commissione speciale sotto la presidenza di Unlischt, per portare soccorsi al generale Nobile e di proporre ai Governi norvegese e giapponese e degli Stati Uniti di coordinare le misure di ricerca del dirigibile.*

Il comitato ha proposto che la flotta commerciale sovietica invii da Arcangelo una nave spezza-ghiaccio con un idroplano nell'Oceano glaciale. Esso ha in seguito deliberato di convocare a Leningrado una seduta plenaria del comitato della società internazionale di studio dei paesi artici, per la organizzazione di una spedizione che possa effettuare lunghe ricerche del dirigibile Italia, *nel caso che esso non sia stato prima rintracciato.*

E' stato nuovamente raccomandato ai dirigenti delle radiostazioni settentrionali sovietiche e ai comandanti dei piroscafi della U. R. S. S. di seguire con la massima attenzione gli eventuali radiosegnali dell'Italia e di recarle immediatamente soccorso.

Il capo dell'ufficio meteorologico della flotta aerea è stato incaricato di mettersi in relazione con gli osservatori meteorologici esteri per ottenere informazioni supplementari sul tempo probabile delle regioni artiche.

*L'Amministrazione idrografica è stata incaricata di preparare con urgenza provvedimenti per quanto la riguardano per recare soccorsi alla spedizione del Generale Nobile. Fino a stasera le radiostazioni della U. R. S. S. non hanno ricevuto alcun segnale da parte dell'*Italia.

Il tre alberi "Pourquoi Pas?,, alla ricerca di Nobile

PARIGI, 30

Il «Matin» ha da Cherboug: Si stanno terminando all'Arsenale le operazioni del tre alberi «Pourquoi Pas» affinchè la nave sia in grado di salpare il 5 Giugno prossimo per compiere la sua crociera annuale ,e nel frattempo per recare soccorso, sotto la direzione dell'esploratore dott. Charcot, al dirigibile «Italia».

L'ottimismo di Charles Rabot

PARIGI, 30

Charles Rabot, traduttore di Amundsen e di Nansen ,ed egli stesso conoscitore delle regioni polari, parlando con un collaboratore del «Petit Parisien» circa le sue speranze riguardo al dirigibile «Italia» ha detto: Ricordatevi, che siamo rimasti 20 giorni senza notizie di Amundsen. Nobile e i suoi compagni possono restare altrettanti giorni se è vero come si crede che hanno viveri per un mese.

Dopo avere accennato ai vari mezzi per tentare di trovare il generale e i suoi compagni, Rabot così conclude: «Bisogna anzitutto calcolare che gli italiani si salveranno da loro. Il Duca degli Abruzzi, che per tanto tempo in un valoroso esploratore e che toccò più da vicino il polo nord, ebbe da superare enormi difficoltà e ne uscì con onore. Nobile è della stessa razza».

Preghiere per tre giorni a Napoli

NAPOLI, 30

Il Cardinale Ascalesi ha diretto ai fedeli dell'Archidiocesi una notificazione colla quale ordina che in tutte le parrocchie e in tutte le chiese per tre giorni si recitino preghiere per la salvezza del generale Nobile e dei suoi compagni. Le preghiere sono incominciate da stamane.

L'inaugurazione del Congresso
per la proprietà industriale

ROMA, 30

Ieri mattina, nella sala Borromini, alla presenza del Ministro Belluzzo, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso internazionale per la protezione della proprietà industriale. Dopo brevi discorsi del sen. Ginori Conti, presidente del comitato esecutivo del congresso, e del vice governatore di Roma, ha parlato il Ministro Belluzzo il quale ha annunciato che il Governo fascista come ha testè proceduto alla riforma della legislazione sui diritti d'autore, così si propone quanto prima di compiere la riforma delle norme che regolano la proprietà industriale, per porle in armonia con le mutate esigenze dell'economia pubblica. Gli studi sono pressochè compiuti, ma gran tesoro sarà tratto dal risultato cui perverrà il congresso.

Ha preso infine la parola il sig. Osternag, direttore degli uffici internazionali di Berna per la proprietà industriale, il quale ha fatto una lunga disanima dei problemi che sono posti all'ordine del giorno del Congresso.

L'Opera Balilla si propone
di aumentare le navi-scuola

ROMA, 30

I giornali pubblicano informazioni più particolareggiate su alcuni provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nella sua riunione di ieri. Il provvedimento sull'Opera Nazionale Balilla stabilisce che in ogni capoluogo di provincia dovrà funzionare almeno una centuria di Balilla e di Avanguardisti marinari. A tali reparti, che saranno gli unici reparti speciali dell'Opera Nazionale Balilla, sono estese le disposizioni vigenti in materia di ordinamento militare e di leva.

Per quanto riguarda le navi-scuola marinaresche e il loro passaggio alle dipendenze dell'Opera Nazionale Balilla, i giornali dicono che questa si propone di aumentare notevolmente il numero delle navi-scuola (attualmente quattro) allo scopo di dare incremento alla preparazione marinara della gioventù.

Il Consiglio dei Ministri

Norme per l'Alta Corte - Per le Colonie libiche
Provvidenze per l'interno e deliberazioni varie ::

ROMA, 30

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto l apresidenza del Capo del Governo on. Mussoliini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Ministro della Giustizia il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento per eetto del quale le funzioni deferite al Senato del Regno dall'art. 37 dello Statuto sono esercitate dalla commissione di cinquanta senatori di cui trenta come membri effettivi e venti come supplenti, nominati dal Senato al principio di ciascuna sezione e per la durata della medesima.

Mutuo per la Libia

Su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio dei Ministri ha approvato una serie di provvedimenti che rappresentano ancora una tappa per il consolidamento dell'opera dell'Italia nei suoi possedimenti africani. Con lo schema di R. D. già preannunziato è stata autorizzata la contrattazione di un mutuo di cento milioni di lire col consorzio opere pubbliche per lavori da eseguire in Tripolitania ed in Cirenaica. La somma sarà erogata in parti eguali tra due colonie libiche ormai in pieno sviluppo.

Con un altro schema di R. D. si mira a regolare le concessioni di terreni a scopi agricoli nelle stesse colonie determinando una rigorosa unità di indirizzo programmatico e una opportuna autonomia di azione dei governi coloniali nell'applicazione dell'indirizzo stesso.

Per l'attuazione progressiva della legge organica per la Tripolitania e la Cirenaica, sono stati pure approvati altri due importanti provvedimenti, uno che concerne l'ordinamento delle comunità israelitiche; l'altro che regolerà l'istruzione primaria degli indigeni mussulmani. Entrambi questi provvedimenti, ispirati alle direttive fondamentali della politica coloniale fascista, tendono a realizzare equamente la conquista morale delle popolazioni, insieme con la ferma garanzia degli interessi intangibili della sovranità italiana.

Personale coloniale

Un altro schema di provvedimento estende coi necessari temperamenti alla Tripolitania e alla Cirenaica la legislazione vigente nel Regno in materia di affitto di immobili urbani. E' stato pure approvato uno schema di R. D. per determinare le nuove norme per l'ammissione nel ruolo coloniale in applicazione della recente riforma fascista del personale. In base a tali norme saranno banditi prossimamente i concorsi.

Infine il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'approvazione dei seguenti altri provvedimenti proposti dal Ministro delle Colonie:

Schema di R. D. per il nuovo ordinamento amministrativo e coloniale dell'Eritrea e della Somalia.

Schema di R. D. concernente l'applicazione nelle Colonie della imposta complementare sul reddito.

Schema di R. D. per l'applicazione della tassa sugli immobili in Eritrea ed in Somalia;

Schema di R. D. relativo alla concessione della Croce di guerra ai militari indigeni;

Schema di R. D. relativo alla composizione del Consiglio superiore coloniale.

Schema di R. D. che estende alle Colonie libiche le disposizioni relative alla abolizione e riduzione delle indennità temporanee.

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di regolamento per l'esecuzione del nuovo testo unico di disposizioni legislative sull'opera di previdenza dei personali civile e militare dello Stato e dei loro superstiti, amministrata dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza.

Per l'interno

Uno schema di disegno legge concernente il finanziamento della somma complessiva di L. 10.500.000 a favore del comune di Trapani per metterlo in grado di eseguire opere pubbliche e sistemare disavanzi di amministrazione.

Uno schema di R. D. in forza del quale il R. Commissario per il porto di Napoli od un suo rappresentante viene chiamato a far parte del comitato tecnico amministrativo dell'Alto Commissariato per la città e provincia di Napoli.

Uno schema di provvedimento col quale verrà data esecuzione alla convenzione interceduta fra l'amministrazione dello Stato e S. E. l'Arcivescovo di Messina in ordine alla concessione di contributi dello Stato per danni derivati dal terremoto del 28 dicembre 1908 a chiese e a edifici sussidiari di culto e per la nuova costruzione sotto gli auspici della chiesa di edifici aventi scopo di beneficenza.

Uno schema di provvedimento che proroga a tutto giugno 1929 il divieto di esportazione del frumento, salvo le eventuali deroghe al divieto stesso che potranno essere consentite dal Ministro delle Finanze di concerto con quello dell'Economia nazionale per determinati quantitativi del nuovo raccolto e per il periodo di tempo che sarà stabilito.

Uno schema di provvedimento col quale vengono introdotte nuove concessioni in materia di importazione temporanea di merci per essere lavorate. Fra queste concessioni ha speciale importanza quella che interessa l'industria della seta artificiale.

Uno schema di disegno di legge col quale vengono assegnati alle lotterie proibite dalle vigenti disposizioni sul lotto o concorsi a premi, nelle molteplici e svariate forme escogitate da industriali e commercianti per la maggiore diffusione dei propri prodotti. Con lo stesso provvedimento invece saranno d'ora innanzi rese possibili talune operazioni per le quali, nei riguardi di chi le promuove, esuli ogni idea di lucro e di speculazione.

Decreti vari

Un disegno di legge che proroga al 30 giugno 1929 le facoltà concesse all'amministrazione militare per l'utilizzazione di rottami metallici e di altro materiale, nonchè per il rifornimento.

Uno schema di decreto col quale si stabilisce che il provvedimento di riscatto dei servizi ai fini di pensione adottato durante il servizio dell'impiegato od agente, è preso con decreto dal presidente della sezione quarta della Corte dei Conti ed è impugnabile presso le sezioni unite della Corte stessa solo in sede di liquizione del trattamento di quiescenza.

Uno schema di decreto per effetto del quale agli operai in temporaneo servizio nelle amministrazioni dello Stato viene concesso all'atto del licenziamento avvenuto non per loro volontà un indennizzo riversabile in caso di morte alla vedova o ai figli orfani. Detta riversabilità è anche stabilita per l'indennizzo di licenziamento spettante in base alle disposizioni vigenti agli operai permanenti e agli incaricati stabili. In tal modo i principi che il Gran Consiglio del Partito ha consacrato nella Carta del Lavoro vengono adottati dalle norme legislative che regolano il trattamento economico degli salariati dello Stato.

Uno schema di provvedimento col quale, allo scopo di assicurare un regolare funzionamento dei servizi tecnici speciali delle colonie, si stabilisce che può essere disposta anche d'ufficio la destinazione in colonia del necessario personale non appartenente ai ruoli dell'amministrazione coloniale.

Il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha sottoposto al Consiglio che ha approvato:

Uno schema di decreto concernente modificazioni al R. D. 16 giugno 1927 che disciplina l'indennità agli ufficiali insegnanti presso le scuole militari.

Uno schema di R. D. concernente il soprassoldo giornaliero ai marescialli con incarichi speciali presso gli stabilimenti di commissariato e compagnia di sussistenza.

Per gli ufficiali dell'Esercito

Un disegno di legge che ammette un reclutamento straordinario di magistrati militari.

Uno schema di decreto che modifica il paragrafo 60 del regolamento per le indennità eventuali per il R. Esercito.

Uno schema di decreto che modifica il R. D. 9 luglio 1926 contenente norme per il reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore.

Un disegno di legge che aumenta il numero degli ufficiali da reclutarsi straordinariamente nel corpo di commissariato militare.

Uno schema di decreto concernente il riconoscimento dei gradi del personale della R. Guardia di Finanza richiamato dal congedo nell'Esercito e nella Regia Marina.

Uno schema di provvedimento contenente aggiunte e varianti alla legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento del Regio Esercito.

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto che istituisce diplomi di benemerenza da concedersi al personale direttivo ed insegnante di scuole e istituti di ogni ordine e grado dipendenti dal Ministero della Marina che svolga proficua attività a favore dell'Opera nazionale Balilla e dell'Opera nazionale del Dopolavoro.

Uno schema di decreto contenente disposizioni sull'ordinamento dei R. Istituti nautici e del relativo personale.

Uno schema di decreto che approva il nuovo regolamento per il reclutamento degli ufficiali di complemento nella Regia Marina.

Il consiglio ha ancora approvato:

Uno schema di decreto che apporta varianti alla circoscrizione territoriale aeronautica;

Uno schema di decreto che disciplina le autorizzazioni di eseguire fotografie e cinematografie a bordo degli aeromobili;

Uno schema di decreto che include l'Opera pia nazionale per le vedove e i figli degli aeronauti in Loreto tra gli enti indicati nell'art. 1 del R. D. [illegible] giugno 1904.

Un disegno di legge che concede al Ministro dell'Aeronautica la facoltà di procedere, in deroga ad ogni altra disposizione, ad un reclutamento straordinario di sergenti nel ruolo speciale dell'Arma aeronautica.

Un disegno di legge che stabilisce il peso massimo degli effetti postali che le società esercenti linee aeree sovvenzionate dallo Stato sono obbligate a trasportare per ogni viaggio.

Un disegno di legge relativo al trattamento da usarsi ai sottufficiali dell'Arma aeronautica esonerati del pilotaggio per motivi fisici.

Uno schema di provvedimento concernente alcune modifiche alla legge 23 luglio 1927 sul reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica, nonchè il decreto commissariale 24 agosto 1924 e al R. D. 6 marzo 1927.

Une schema di decreto che stabilisce gli organici del personale civile e militare della R. Aeronautica per l'esercizio finanziario 1928-29.

Il Consiglio, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12.30, tornerà a riunirsi venerdì 1.o giugno, alle ore 10.

Nuovi casi di avvelenamento con il gas di Amburgo

BERLINO, 30

(R.S.) Da Amburgo si continuano a lamentare nuove vittime del gas micidiale. Nel mentre la settimana scorsa non furono segnalati che pochissimi casi di avvelenamento e già si nutrivano forti speranze che la catastrofe volgesse al suo epilogo e l'incubo allargasse definitivamente le sue strette, il nemico invisibile ha ripreso ora improvvisamente la sua attività facendo nuove vittime. Da ierì a questa parte furono trasportate undici persone all'ospedale con gravi sintomi di avvelenamento, specialmente allo stomaco. Fortunatamente gli ammalati questa volta non sembrano presentare serio pericolo di vita; ciò nondimeno però, come è comprensibile, la popolazione è di nuovo in fortissimo orgasmo, anche perchè a suo tempo venne assicurato che i generi alimentari infetti dal gas furono completamente distrutti. La stampa locale ribatte nuovamente che questo disastro dovrebbe servire almeno come avvertimento per tutti coloro che ne sono i diretti responsabili.

Le ire del fuoruscitismo contro Albert Thomas

GINEVRA, 30

Ha inizio domani l'undecima conferenza dell'Ufficio internazionale del lavoro. La riunione non avrebbe speciale importanza se le recenti manifestazioni del direttore dell'Ufficio Albert Thomas e più ancora la parte del suo rapporto dedicata al movimento sindacale corporativo fascista non avessero sollevato contro di lui le ire del fuoruscitismo riformista italiano e il dispetto dei dirigenti della cosidetta seconda internazionale.

Si crede generalmente che questi ultimi non mancheranno, in sede di discussione del rapporto, di sollevare critiche e rampogne contro Thomas. Dipenderà in ogni modo dal tono e dalla misura di queste possibili proteste l'atteggiamento della delegazione italiana. Staremo anche a vedere come il Thomas stesso giustificherà dinanzi ai suoi oppositori il riconoscimento da lui ufficialmente e implicitamente fatto dei meriti e delle benemerenze del sindacalismo fascista italiano e dell'importanza della legislazione italiana del lavoro.

Oggi intanto Abert Thomas ha ricevuto i giornalisti svizzeri e stranieri convenuti a Ginevra e ha loro succintamente riferito sui lavori dell'imminente conferenza. Tre punti della discussione, secondo il Thomas, avranno particolare importanza e rilievo, e cioè la questione dei minimi di salario, le disposizioni per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e la proposta di ratifica generale da parte dei governi degli Stati aderenti all'Ufficio, delle deliberazioni prese a Ginevra.

I punti principali citati dal direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro dimostreranno come i provvedimenti presi in materia dal Governo fascista rappresentino la soluzione più avanzata e più radicale, dal punto di vista dell'interesse delle classi lavoratrici, delle questioni poste all'ordine del giorno.

All'11.a conferenza internazionale del lavoro parteciperanno i rappresentanti di 45 nazioni.

Lido Caiani

Cagoia messo a posto persino da anti-fascisti

LONDRA, 30

(C.C.) Il *Manchester Guardian* ha accolto, come è noto, nelle sue colonne un esilarante proclama di Francesco Saverio Nitti il quale, a proposito della nuova legge elettorale ratificata testè dal Senato italiano, avvisava il mondo intero che il prossimo governo italiano, di cui lo stesso Nitti presumibilmente si ripromette di essere il capo, non riconoscerà d'ora in poi alcun impegno di carattere internazionale che il regime fascista possa contrarre d'ora in avanti.

Lo stesso *Manchester Guardian* nel suo articolo di fondo, non ostante i suoi preconcetti antifascisti, ammonisce ora amichevolmente l'osceno figuro a non pubblicare simili enormità, dato che il regime fascista rappresenta pienamente l'Italia e gli impegni che il governo fascista assume sono naturalmente sacrosanti in qualsiasi caso.

La cresima a trenta detenuti

ROMA, 30

Iermattina alla presenza di donna Maria Rocco, consorte del Ministro della Giustizia, del segretario federale dell'Urbe, e di altre personalità, S. E. il Cardinale Pompili, Vicario di S. Santità, ha impartito nelle carceri di Regina Coeli il Sacramento della Cresima a trenta detenuti e li ha comunicati insieme a numerosi compagni di prigionia. Prima della celebrazione del rito, il Cardinale ha preso la parola per esortare i detenuti, ed in particolare coloro che stavano per essere cresimati e comunicati, a redimersi e a non uscire più dalla via del bene.

I complici e gli avallanti dei dinamitardi antifascisti

ROMA, 30

Continua all'estero la serie degli attentati inscenati con bieca viltà dai terroristi. Sembra che dopo i delitti consumati in Francia e la strage di Piazza Giulio Cesare, l'antifascismo si rivolga ora all'Argentina. Evidentemente questi feroci nemici dell'Italia hanno motivi particolari per far coincidere la cosidetta propaganda ideologica massonica con l'azione delle bombe nella speranza di poter assicurare una nuova base alle operazioni e di opporsi alla fatale disgregazione e all'indubbio scadimento della base d'operazione francese.

A questo proposito la *Tribuna* osserva che non è assolutamente possibile separare l'azione terroristica da tutta l'altra azione antifascista che ne è la suggeritrice, la complice e l'avallante. E' quest'azione anzi che ha creato appunto quel clima di suggestione e di eccitamento, di giustificazione a nuovi delitti.

Vi è poi la ridicola agitazione dei rivendicatori della giustizia i quali, con petizioni e commissioni, hanno tentato di raggiungere anche le Ambasciate e i Consolati d'Italia, di Francia e d'Inghilterra. Lettere menzognere sono state firmate contro il Tribunale Speciale dal noto romanziere Wells, dal signor Vescovo di Birmingham, dai professori Gooch e Wallas e da altri signori del cosidetto intellettualismo britannico. Sono così uscite fuori tutta una filza di falsità. Fra l'altro è stato detto che gli imputati non possono essere difesi da avvocati, che le sedute non sono pubbliche, che l'istruttoria non può essere conosciuta se non nel giorno del giudizio.

A tutti codesti signori il giornale romano controbatte con l'affermazione che l'Italia fascista non riconosce alcuna particolare superiorità cosidetta civile a qualsiasi altro paese, tanto più che la storia insegna che l'Italia da qualche millennio è portatrice, non ricettrice di civiltà, che attribuirsi titoli per giudicare sulle faccende di casa nostra è considerato tranquillamente come uno dei casi più tipici di sterile arroganza di un ridicolo puritanesimo, che l'Italia fascista non attende alcuna sanzione dal riconoscimento straniero e quando in Italia si raccolgono e si constatano riconoscimenti di stranieri venuti a vedere il Fascismo, questo si fa soltanto per documentare la capacità di mentire che esiste nel giornalismo, negli intellettuali o in qualsiasi genere di stranieri, che si sono abbandonati al diporto antifascista dietro l'interessata diffamazione di alcuni fuorusciti.

Tutti quelli che hanno sottoscritto queste denunzie menzognere e false hanno in realtà partecipato ad un'azione diretta di fatto a giustificare il terrorismo di Milano e quindi in generale gli altri delitti. Ecco perchè — conclude la *Tribuna* — noi consideriamo esattamente come complici e suggestionatori di questi ripetuti delitti il noto scrittore Wells, il signor Vescovo di Birmingham, i professori X e Y ecc. firmatari della falsa denunzia e partecipanti ad una mostruosa agitazione. Questa è la responsabilità totale dell'antifascismo.

Preoccupante piena del Danubio

VIENNA, 30

(Vice) Avendo piovuto molto abbondantemente negli ultimi giorni, il Danubio e i suoi affluenti si sono ingrossati. Ieri il livello del Danubio è salito da 32 centimetri al di sopra del livello normale, a 3 metri e 30. Tutti i pontili d'imbarco sono sott'acqua; anche il traffico ferroviario ha subito perturbamenti, essendo state necessarie alcune deviazioni, dato che tratti di binario erano sommersi. Dall'Ungheria si segnala pure un continuo aumento del livello del Danubio.

GLI SPORTS

PUGILATO

L'atteso incotro Panfilo - Taylor

PADOVA, 30

Ieri i giornalisti sono stati invitati al campo di allenamento di Panvlo, a Pianiga. Il Veneto sta preparandosi con costanza e metodo, per l'incontro di domenica con Jak Taylor.

L'impressione riportata è stata soddisfacente. Il Veneto è coscienzioso nella sua preparazione; sotto la vigile cura del suo manager sig. Oreste Zanetti; così pure Colognato, Vivan, Candelari che combatteranno nella stessa riunione e che si allenano con Panfilo sono a buon punto nella loro preparazione.

Diamo intanto il programma e tracciamo una breve biografia del combattente negro, che sarà il 3 giugno avversario di Panfido sul ring al Campo Sportivo di Padova.

Ecco il programma della riunione padovana:

Giacomo Panfilo di Lendinara La serie dei pesi massimi challenger di Bertazzolo contro Jack Taylor negro americano, vincitore di Knute Hansen.

Combattimento rivincita in 10 riprese di 3 minuti, guanti di 6 once, bendaggio regolamentare, a peso libero.

Vittorio Vivan peso medio di Conegliano contro Michele Candelari peso medio di Ancona.

Combattimento in 8 riprese di 3 minuti, guanti di 6 once, endaggio regolamentare, al limite dei pesi medi.

Oreste Colognato peso medio-massimo di Conegliano contro Alessio Capocchi peso medio-massimo di Pisa.

Combattimento in 8 riprese di 3 minuti, guanti di 6 once, bendaggio regolamentare, al limite dei pesi medio-massimi.

Mario Dobrez peso medio di Fiume contro A. Filippini peso medio-massimo di Ferrara.

Combattimento in 3 riprese di 3 minuti, guanti di 8 once, bendaggio regolamentare, al limite di kg. 75.

Il peso dei boxeurs avrà luogo, presenti le Autorità Federali, al Club Pugilistico Padovano, Foro Boario, alle ore 10 di domenica mattina.

Chi sia Panfilo sommariamente gli appassionati sanno. Oggi, invece, vogliamo scorrere il rècord e le prove di Jack Taylor. Diciamo fuggevolmente, giacchè a voler esaminare nei suoi dettagli la carriera pugilistica del prodigioso «asso» negro non basta lo spazio che ci è concesso.

D'origine americana e da qualche anno trapiantato in Europa, poichè la «color-line» gli inceppava la carriera negli Stati Uniti, Jack Taylor, ventisettenne, è un pugilatore nella pienezza dei suoi mezzi ed all'apologeo della forma. Ben noto anche in Italia, dove è sceso sovente ad incrociare i guanti coi nostri campioni, ai quali rendeva sempre parecchi chilogrammi, il prestigioso negro tra i suoi più significativi successi vanta una vittoria per knock-out sul temibile danese Knute Hansen, il colosso che ha recentemente sconfitto ai punti Riccardo Bertazzolo e che, in America, ha pareggiato col campione europeo Paulino Uzcudum. A Berlino, Taylor, incontratosi col quotatissimo Max Schmeling, aveva vinto ben chiaramente, ma la solita partigianeria dei giudici tedeschi gli assegnava un discusso ed unanimemente riprovato verdetto di parità.

Quello che Taylor ha fatto in Italia è risaputo: due matches nulli con Roberti e Giuseppe Spalla (entrambi i verdetti furono aspramente criticati chè il negro aveva ben dimostrato di meritare la vittoria) ed una sconfitta ai punti subita da Luigi Buffi, sconfitta che capovolse e falsò completamente l'esito del combattimento. Tutto questo senza ricordare il match con Panfido, chiusosi con un altro pari. Taylor (abbonato ai verdetti nulli) pareggiava recentemente a Tunisi col Buffi. La sua rivincita con Panfilo, negli intendimenti degli organizzatori, avrebbe dovuto svolgersi il 27 maggio; ma egli chiese il rinvio d'una settimana per meglio portare a compimento la sua preparazione, fatta allo Stadio Anastasie di Parigi sotto la direzione del manager Tremella e coll'ausilio di Lafont, Lumeaud, Chalange — tre ottimi pesi medio — massimi francesi — e d'un medio tedesco.

Venerdì Taylor sarà a Padova e si allenerà in pubblico al Club Pugilistico Padovano con Capocchi, Candelari ed un paio di buoni dilettanti locali. La fama ed il rècord di Jack Tayolr, la sua serietà ed i suoi fermi propositi di vittoria, danno rivincita un carattere di passionale interesse sì da farne l'argomento di ogni discussione.

Panfilo, beninteso, no nattende che venga il giorno del gran match colle braccia conserte; anch'egli lavora molto, di modo che torna facile prevedere lo svolgimento d'una veramente epica battaglia dall'esito quanto mai incerto.

CALCIO

Padova batte Bologna

PADOVA, 28

Sabato e domenica si sono incontrate sui campi del Tennis Club Padova le due squadre del T. C. Bologna e quella del T. C. Padova. La squadra concittadina in buona forma, ha ottenuto una brillante affermazione vincendo ben 11 incontri e perdendone uno solo. Ecco i risultati:

Singolari: Moschini G. (Padova) batte Bompani Vasco (Bologna) 6a 1, 6 a 2, 6 a 0; Ferri F. (P.) batte Accame U. (B.) 6 a 2, 6 a 0, 6 a 2; Ferri F. (P.) batte Bompani Vasco (B.) 6 a 3, 6 a 0, 4 a 6, 6 a 2; Moschini G. (P.) batte Accame U. B.) 6 a 0, 6 a 2, 6 a 0; Ferri A. (P.) batte Luciani (B.) 5 a 7, 3 a 6, 6 a 1, 6 a 3, 8 a 6; Bompani Vito (B.) batte Manca G. (P.) 6 a 3, 1 a 6, 6 a 4, 6 a 4; Manca G. (P.) batte Accame U. (B.) 6 a 2, 6 a 8, 6 a 0, 6 a 4; Ferri A. (P.) batte Bompani Vito (B.) 6 a 2, 6 a 4, 6 a 3.

Doppie: Moschini G.-Ferri F. (P.) battono Bompani Vasco-Bompani Vito 6 a 1, 6 a 1, 6 a 1; Moschini C.-M[illegible] (P.) battono Accame-Bompani Vito 6 a 3, 10 a 8, 4 a 6, 6 a 2; Mosch[illegible] Manca (P.) battono Bompani Fratelli 3 a 6, 6 a 1, 6 a 3, 7 a 5; Mosch[illegible] Ferri F. (P.) battono Accame-Bo[illegible] Vasco (B.) 6 a 1, 6 a 1, 6 a 3.

Portogallo batte Jugoslavia

AMSTERDAM, [illegible]

Partita interessantissima ed es[illegible] mamente dura quella svoltasi ieri [illegible] Stadio olimpionico, subito dopo [illegible] match che vide vittoriosi i bal[illegible] ciatori italiani. La vittoria è stata [illegible] dai «granata» del Portogallo che, non sfoggiando una grande tecnica [illegible] sono dimostrati nettamente supe[illegible] agli avversari. I Jugoslavi, dopo [illegible] condotto bene il primo tempo te[illegible] to alla pari (uno a uno), hanno al[illegible] to ceduto nella ripresa. E' stato app[illegible] to in questo secondo periodo che portoghesi marcarono il goal della [illegible] toria.

Quanti automobili ha il Ve[illegible]

Fu rilevato giorni or sono come [illegible] piego degli automezzi in Italia sia in continuo sviluppo basti considerare [illegible] nel 1923 si avevano appena 53.[illegible] mobili ed oggi se ne contino 11[illegible].

In questi giorni il Ministero delle [illegible] nanze ha ricevuto la statistica uffi[illegible] delle biciclette a motore, motocicletta [illegible] tomobili nel 1927. Dalla detta pub[illegible] zione risulta che vi sono 16341 bic[illegible] a motore. La regione che ha un magg[illegible] numero di tali mezzi è la Lombardia [illegible] 3531, segue l'Emilia con 3122. Il Ve[illegible] ne ha appena 2538.

Pei motocicli è in testa sempre la Lombardia 14257 macchine e subito dopo Piemonte con 7915 il Veneto ne regi[illegible] 6688 si aggiungano a queste rispett[illegible] mente 2110, 217, 829, carrozzette.

Per le automobili la Lombardia è testa con 24340 macchina private e [illegible] pubbliche, secondo è il Piemonte [illegible] 17.275 e 1278. Terza è l'Emilia con [illegible] e 1835. Il Veneto ha 9302 automobili [illegible] vate e 1451 pubbliche.

Anche negli autocarri sono in testa Lombardia con 8172 e l'Emilia con [illegible] il Veneto ne conta 2976. Il veneto ha inoltre 367 motoscafi di cui 344 sol[illegible] Venezia.

Dalla detta statistica rileviamo che B[illegible] luno registra 343 automobili private, P[illegible] dova 1849, Rovigo 374, Venezia 908, V[illegible] rona 1627, Vicenza 1325.

Pei motocicli Belluno 305, Padova 1[illegible] Rovigo 376, Treviso 981, Udine 115[illegible] Venezia 413, Verona 1225, Vicenza 12[illegible]

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA — N. 31

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Ma tu vivi, mia piccola regina... Tu vivi per me...

Blanche-Laure sorrise ancora... Dolce e umile sorriso...

. . . .

Verso la mezzanotte Hassan e Fami uscirono dal castello. Senza rumore rinchiusero il pesante battente della porta, che avevano varcato. Essi si fermarono sul primo dei tre scalini, che costeggiavano la facciata; davanti a loro, scorgevano un gran cortile lastricato, in fondo al quale, nell'ombra, s'innalzava una muraglia, che appariva come una lunga striscia biancastra, sfumata, inaccesibile.

In quel chiarore incerto, una macchia più scura rivelava la massa nera di un portone.

Hassan alzò il collo del suo pastrano e portò le mani inguantate davanti alla bocca per riscaldarle. Tremava di freddo. Un vento gelido soffiava nel cortile.

— Vieni — comandò Fami.

I due uomini scesero gli scalini e si avviarono verso l'entrata di un parco. Sopra a loro, la casa s'innalzava in una massa oscura, con il profilo irregolare dei suoi tetti, con il brusco elevarsi di una torre merlata... Una banderuola girava con uno stridio di bestia notturna.

Hassan e Fami giunsero davanti a un lungo passaggio, che il vento traversava colla violenza di una bufera. Lo varcarono, curvati dalla forza delle raffiche ed entrarono in un bosco. La ramaglia intricata, rigogliosa li circondava: Fami la allontanava da sè con un movimento regolare delle braccia, aprendo così un varco.

Ad ogni passo, il parco diveniva più oscuro, più profondo, più insidioso.

Hassan avanzava, umile, tossendo, dietro Fami. Gli alberi scossi, piegati, rialzati dal vento, gemevano. Fami si fermò, estenuato, fra alcuni cespugli di rovi, e disse, con una voce lenta, di cui Hassan comprese tutte le intonazioni giacchè il vento non urlava più intorno a loro:

— Qui, una tomba sarà eternamente sconosciuta.

— Eternamente — approvò Hassan.

Essi si allontanarono: gli alberi si stendevano davanti a loro, come ombre insidiose.

La tempesta che si era calmata per un istante, riprese con maggiore violenza, quando i due uomini si rimisero in cammino. Essa soffiava e urlava tra i rami, quando i due amici giunsero al muro che circondava il parco.

— Ecco la porta, là — gridò Hassan, urlando, per fare intendere al compagno le sue parole, che il vento rapiva, disperdeva.

Egli mostrò uno stretto rettangolo, profilato nella muraglia.

Fami girò la chiave, la serratura arrugginita cigolò, la porta si aprì e lui stesso la rinchiuse dietro Hassan.

Essi erano, ora, in una picola radura e un altro bosco cominciava davanti a loro, a pochi passi di distanza. Hassan gridò una frase, di cui soltanto alcune parole furono distinte...

— ... i quattro punti rossi...

Dietro di loro, il bosco che avevano attraversato fece sentire il rumore delle sue erbe, delle sue foglie, dei suoi rami percossi dala bufera.

II.

DOPO LA MEZZANOTTE

Dodici colpi erano suonati all'orologio: Jean Dumaine e la sua compagna rimasero, lungamente, in silenzio. Ascoltavano e guardavano la porta chiusa, come se il pericolo avesse dovuto assolutamente giungere da quella parte e nascere nel l'istante stesso, in cui la dilazione spirava.

La casa rimaneva silenziosa.

Jean Dumaine aveva impugnato la rivoltela...

— Niente... Nessun rumore — disse la ragazza con uno stupore un po' timoroso.

Egli vide che essa avvolgeva lo scialle intorno al collo e che arrossiva. Dumaine comprese che quel gesto e quella vergogna rivelavano un intimo timore. Si alzò, si allontanò dal letto.

— Ritorno nella mia stanza, signorina... Ma veglierò sino al mattino.

Aveva lasciata, accanto ad essa, sul letto, la rivoltella e la mano della ragazza sfiorava l'arma.

Varcò la porta di comunicazione e si sedette su una poltrona al capezzale del suo letto. La sua camera era immersa nell'oscurità; soltanto, accanto a lui, sul pavimento, si disegnava una striscia di luce, che veniva dalla camera della fanciulla. Per lungo tempo con la testa protesa verso la porta del corridoio egli rimase in ascolto. Il grande silenzio della notte gravava sula casa. Quella calma rassomigliava alla pace. Tutto dormiva, tranne Dumaine e la sua compagna...

La sua compagna!...

Dolcemente, senza avvedersene, egli non pensò più che a lei. Ella era vicino a lui, nella camera accanto: ma era ancor più vicina nel suo pensiero e nella sua anima. Solo, nella serenità della casa addormentata, accanto a quel chiarore, che, prima di giungere sino a lui, illuminava la fanciulla, egli osò — per la prima volta — interrogare il suo cuore. Interrogazione commossa, forse anche inquieta. Rapimento e stupore... Nel suo cuore egli scorgeva un viso di donna. Un dolce e bel viso, sciupato dalla paura...

Non comprese ancora tutta la verità, non pensò ancora: Io amo ». No... Egli fu, soltanto, felice, immensamente felice di quella visione, che appariva per la prima volta nel suo cuore, felice sino all'oblio del pericolo dell'avvenire. Non suppose ancora che quella felicità era l'amore...

Durante il resto della notte, egli ebbe l'impressione di non essere più solo; e quell'impressione era molto dolce.

Ricordava, anche, quel bacio posato sulla mano, quel bacio disperato... Poi dopo il sogno, la realtà lo risvegliò bruscamente. Già, dalle fessure delle imposte filtravano i primi chiarori del giorno di un nuovo giorno. Come sarebbero trascorse le ore? Egli pensò:

— La salverò... Allontanerò da lei la minaccia di ogni pericolo... Anch'io sarò salvo...

Confusamente, legava il suo avvenire a quello della ragazza...

Chiuse gli occhi; era estenuato. Il sonno lo prese senza ch'egli se ne avvedesse. Quando si risvegliò, il sole luminoso di novembre illuminava la finestra. Si alzò e vide allora che la porta che univa le due camere era chiusa. Cercò di aprirla, ma non vi riuscì. «Ha chiuso a chiave», pensò.

Fu felice, stranamente felice, del gesto che ella aveva compiuto. Bussò leggermente contro il battente. la porta fu aperta.

Vide la ragazza. Era vestita, ma conservava ancora lo scialle. era molto pallida e un po' vacillante. Tuttavia ella gli sorrise.

(continua)

Letteratura femminile

L'amore d'un giorno

È racchiuso nel titolo, un doppio significato: c'è in esso l'espressione di una lontananza che ritorna, di un episodio appena abbozzato e che si riaffaccia — dopo tanto tempo — in una ora accesa di meriggio, e c'è la espressione di ciò viene consumato con una febbre come in una parabola di intensità e che non declina nel suo lento, inevitabile disfacimento.

Triste la veggenza animatrice che si snoda fra le pagine di questo romanzo, come il filo che collega quasi misteriosamente i grani scintillanti di una collana. E' ancora la concezione della felicità basata su ciò che è morale, su ciò che prende vita da una vita uguale, senza sprazzi in fiaccolata ma perenne, assidua che può torcersi e vacillare ma non mai inabissarsi nell'ombra chi ad essa si protende. Felicità a volte stanca, a volte monotona e greve della famiglia che proietta e preclude ai coscienti e ai sensi gli slanci definiti verso strade nuove e orizzonti ineguali, ma che contrappone al fascino di essi, forse illusorio e precario, la sua presenza ineffabile, dove l'amore anche se spento ha una testimonianza sublime e indistruttibile nei figli, dove la tenerezza e la consuetudine compongono con loro esilità, nodi profondi, e il riposo non ha margini e restrinzioni.

Tutto questo, non lo sa per esperienza compiuta, Jana Flor: ma piuttosto per quell'esperienza che si apprende col vivere un destino che ci porta a considerazioni opposte ad esso, come chi cammini in riva a un fiume contemplando l'altra sponda.

A lei, la vita si è presentata ad essa con tutti i bagliori e le cecità, le vertigini e gli abissi che si offrono ad una donna bella che ha imposto il fascino della sua voce a mille platee, raggiungendo il vuoto e la fatica della fama.

Ma l'inizio della vita, l'infanzia e l'adolescenza, avevano ballato a piedi nudi i sentieri di campagne, inebriandosi di sole e di verde, avevano goduto, dopo lunghe ore di lavoro nel chiuso di una tipografia, le canzoni lanciate a gran voce nel crepuscolo, e le soste sui prati attoniti nell'attesa delle prime stelle, e i sogni imprecisi di chi aspetta senza formulare desideri. E il primo sussulto di amore, ella lo aveva provato senza forse sapere, senza forse comprendere, allora, alla frase timida ed estatica di un fanciullo che una sera le aveva sussurrato « Sei bella ».

Poi tutta la trafila degli splendori e delle miserie, degli amori frammentari e senza traccia, l'anima annebbiata da quella guaina di successo e di raffinatezza che impedisce l'attimo del raccoglimento, e i lunghi viaggi nei transatlantici luminosi, simili a comete.

Ma anche in questi, sperduti tra cielo e acqua, la vita terrena, piccola e fatua, non ha sosta, e si raccoglie nei saloni e si dirama nella passeggiate, nelle cabine, dovunque Jana Flor passa suscitando la frase immediata del desiderio e dell'esaltazione.

Bisogna attendere la notte, il silenzio, la solitudine per ritrovarsi un po' con se stesse, e ritornare sulla scia del cammino percorso, e domandare — adesso che la vita comincia a sfiorire e la bellezza ha l'ansia di ciò che si adombra — se il cuore non reclamava segretamente un destino diverso, e se proprio è veramente smarrito il ricordo di quell'adolescenza satura di luce, fresca e sana come il suo sfondo di campagne fiorite.

E in uno di questi indugi, di questi colloqui interiori, ella conosce il passeggero solitario che durante la traversata l'ha fissata fugacemente, senza mai parlarle, quasi evitandola, fino a suscitare in lei — pur così stanca di parole illusorie — il sottile dispetto della femminilità ferita.

Egli è Filippo Arlese, il clinico insigne, colui che della sua vita e della sua scienza ha fatto il suo apostolato, pur conservando nella espressività dello sguardo e nel profondo dell'animo, una chiarezza di fanciullo. E' lo stesso uomo che una volta, adolescente, gracile e innamorato di canti come lei, le sussurrò « sei bella » fermando in quelle parole tutto un cerchio di puro incantesimo che durante il cammino non ebbe più rinnovo.

In quel piccolo lembo di mondo vagante sotto le stelle, appartato ed estraneo da tutte le convenienze, i vincoli, la schiavitù della vita di tutti i giorni, le rievocazioni traboccano, ogni vicenda si riaffaccia nello slancio delle confidenze stringendo i due diversi destini in un cerchio di ebrietà, alimentato dal ricordo di quella prima giovinezza così profondamente semplice e vera.

L'amore senza argini, cieco di tutti i bagliori dell'esistenza che avvia verso il crepuscolo, saturo di comprensività, li avvince a Puerto de Lux in una sosta del piroscafo. Amore tormentoso, privo di illusione, che forse avrebbe trovato il suo sentiero di completa vertigine se il torrente della vita non fosse passato su di loro lasciando detriti di amarezze, di esperienze, dighe incrollabili contro le quali anche la passione più grande non può che lacerarsi e distruggersi. Tutto ciò che ritorna — anche se divenuto più intenso — ha subito nella lunga pausa, l'angoscia della trasformazione.

Ma nella donna oltre questo spasimo unito a quello della giovinezza che ormai tramonta e che non potrà a lungo offrirsi nella sua guaina di splendore, è anche la consapevolezza delle loro due strade che mai potranno incontrarsi. Ancora qualche giorno, qualche ora, poi quando il piroscafo avrà toccato terra, altre braccia accoglieranno l'uomo adesso stretto a lei perdutamente: le brarcoa dei suoi figli, quelle della sua compagna semplice, mite che se non ha saputo offrire all'ingegno e alla sensibilità di lui l'incanto della vertigine, ha seguito però ogni attimo della sua ascesa con la trepida ammirazione e l'assiduità dei buoni.

E Jana Flor, vede con quella lucida, spietata percezione di chi ama i giorni che seguirebbero a quella loro estasi che la solitudine ha reso completa: l'amore goduto sotto il peso della finzione, l'angoscia della titubanza, l'avvilimento delle solite astuzie, i ripieghi meschini del bene che deve vivere in un cerchio d'ombra, tutta la teoria delle ansie e degli sgomenti che se nei rapidi capricci potevano costituire uno stimolo e un fascino maggiore, ora non potrebbero che immiserire la pienezza di quella gioia che non consente nè limiti nè restrinzioni.

Tutta la vita di Filippo Arlese è sua: anima, senso, cervello. Ma pure ella non è che la semplice passeggera a cui saranno sempre negati la dolcezza dell'esistenza condivisa, di una intimità riposante, e il più grande premio d'amore racchiuso dalla maternità.

Ella non dice tutto questo a Filippo: ogni timore e ogni tormento sarebbero forse incompresi, combattuti dalla diversa sensibilità dell'uomo che non avverte che il turbine del suo amore e del suo desiderio.

Prima di allontanarsi, ella promette di ritrovarsi ancora, di raggiungerlo subito a Torino.

Ma non lo rivedrà più. Meglio lasciare alla passione quella sua luminosa cornice di pienezza che vederla seguire il rivolo angusto dei facili amori: meglio poter ricordare la sua rapidità splendente, che esaurirla a poco a poco nell'indolenza dell'abitudine, fino al disfacimento.

E Filippo Arlese più tardi, dopo vari anni saprà questo oscuro e triste giuoco dell'anima: attraverso una lunga lettera, quasi un testamento spirituale, che gli sarà consegnato dopo la morte di Jana, da una persona a lei devota.

La trama del romanzo non può dirsi nuovissima. Il fresco amore che ritorna quando l'anima sta per essere sopraffatta dal peso dell'incredulità e dello scoraggiamento: il cammino avventuroso della monella scalza che un giorno si trasforma in creatura di raffinatezza e di celebrità: la volontà disperata della rinuncia con la quale chi ha molto vissuto mette a prova la propria passione per non uguagliarla alle altre, sono situazioni che hanno avuto già altre volte i loro esaltatori.

Ma ciò non toglie al romanzo il suo interesse. Questo procedere della nostra vita attiva a fianco della nostra vita ideale senza che mai — o raramente possano incontrarsi: la constatazione quasi sempre tardiva di aver ascoltato in maniera inesatta la veridicità del nostro impulso e di averlo avviato in un cammino che poi il nostro pensiero e il nostro sentimento asseconderanno con pena, hanno un delicato rilievo nelle pagine della Lupati, e una sicurezza di penetrazione squisitamente femminile. Così l'inquietudine della donna che pur subendo tutta la magia e l'arrendevolezza della passione, vuole essere anche un poco l'artefice di questa perchè l'uomo la ricordi nella sua giusta luce, ha un'evidenza umana e profonda. Tutto questo, fuso in uno stile semplice, comunicativo che spesso si sofferma in saporose descrizioni d'ambiente in luminosi scorci di paesaggio, che danno al libro un movimento pieno di equilibrio, è un pregevole risalto al susseguirsi dei vari episodi che lo arricchiscono.

Teresa Sensi

Le accoglienze di Cartagena
agli aviatori del raid Mediterraneo

CARTAGENA, 30

Ieri sera l'arcade di Cartagena ha offerto un banchetto in onore degli aviatori italiani partecipanti alla crociera del mediterraneo occidentale. Le mense erano state bandite nella gran sala del teatro municipale tutto adorno di festoni di alloro e di bandiere italiane e spagnole.

Al convito sono intervenuti il generale De Pinedo gli ufficiali della brigata aerea le autorità cittadine con a capo l'alcade e numerosi ufficiali dell'aviazione spagnola. Durante il banchetto ha regnato la massima cordialità. Gli ufficiali dell'armata aerea italiana hanno fraternizzato con i colleghi spagnoli. Allo spumante l'alcade di Cartagena ha pronunciato un brindisi inneggiando all'aviazione italiana e mettendo in rilievo l'importanza della crociera che egli ha detto, costituisce una mirabile prova che non trova precedenti nel mondo.

L'alcade sa chiuso il suo discorso con un evviva all'Italia che è stato accolto da un lungo calorissimo applauso, mentre un'orchestra che aveva preso posto sul palcoscenico, intonava la Marcia Reale. Il generale De Pinedo ha ringraziato l'Alcade per le cortesi espressioni di simpatia e di ammirazione indirizzate all'Italia ed alla sua aviazione ed ha concluso esaltando la fratellanza italo-spagnola.

Il generale De Pinedo ha parlato in spagnolo è stato lungamente applaudito alla fine della sua improvvisazione che ha provocato una imponente dimostrazione di simpatia all'Italia.

La musica ha intonato l'inno « Giovinezza » che gli ufficiali italiani e spagnoli hanno cantato fra entusiasmo indescrivibile. Dopo il banchetto gli ufficiali italiani hanno partecipato ad una festa da ballo all'Arsenale.

All'uscita del teatro comunale i convitati, trovarono nella piazza schierati i marinai spagnoli recanti torce accese tricolori. L'effetto di luce era fantastico. All'Arsenale durante la festa riuscita brillantissima si rinnovarono dimostrazioni entusiastiche all'Italia ed agli ospiti italiani.

S. E. Balbo a Madrid

MADRIL, 30

Stamane, alle 8.50, è giunto S. E. Balbo, accompagnato dal generale dell'aeronautica spagnola Soriano, dal capo dello S. M. dell'aeronautica italiana generale Armani, dal colonnello Pellegrini, dall'addetto all'aeronautica italiana a Madrid, dal maggiore Longo. Alla stazione di Madrid erano a ricevere S. E. Balbo il primo aiutante di campo del Presidente del Consiglio generale Primo de Rivera, l'Ambasciatore d'Italia marchese Medici del Vascello col personale dell'Ambasciata e tutte le actorità italiane, nonchè il Fascio locale

Il Re Alfonso XIII ha inviato a S. E. Balbo il seguente telegramma:

« Sinceramente grato per il suo affettuoso messaggio mi compiaccio di farle le viù vive felicitazioni per il suo brillante volo e porgo il benvenuto agli intrepidi aviatori italiani, formulando i più fervidi voti per la prosverità e la fortuna della nazione sorella, dei suoi Sovrani e per la sua gloriosa aviazione. — Alfonso ».

Oggi a mezzogiorno, S. M. il Re ha invitato ad una colazione intima S. E. Balbo. Vi intervenne anche il presidente del Consiglio generale Primo de Rivera.

Un aeroplano spagnolo
tenta il record di distanza

SIVIGLIA, 30

L'aeroplano «Jesus del gran Poder» pilotato dai capitani Jimenz e Iglesias è partito alle 11.20 in direzione di levante, per tentare di battere il record mondiale di distanza in linea retta.

Il compiacimento del Duce
per la manifestazione di Forlì

FORLI', 30

Il Prefetto di Forlì ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. il Capo del Governo con l'incarico di comunicarlo al segretario generale avv. Olivetti:

« S. E. Turati mi ha riferito sulla magnifica manifestazione di forza e di fede compiuta domenica scorsa dalle camicie nere della mia provincia. Faccio un elogio a voi ed a tutti i gregari. — Mussolini ».

Il Segretario del Partito ha così telegrafato all'avv. Olivetti:

« La giornata di domenica è stata bella e significativa per ardore e potenza. Bene. Ringrazio tutti, dammi notizie di Arnaldo. Alalà. — Turati ».

Mercante di diamanti borseggiato
di oltre un milione di gioie

LONDRA, 30

Il mercante di diamanti J. Tas di Anversa, è stato derubato ieri alla stazione londinese di Liverpool Street del portafogli contenente brillanti sciolti per un valore di 1 mila sterline. Come il furto abbia potuto avvenire è un mistero. Il Tas era partito da Anversa ieri sera ed era arrivato a Londra per la linea di Harwich. Aveva preso tutte le precauzioni possibili contro i borsaiuoli.

« Il portafogli — egli ha narrato ad un redattore dell'«Evening News» — era nella tasca interna della giacca ed era assicurato per mezzo di una catenella alle bretelle. Sulla giacca indossavo un soprabito che tenni sempre abbottonato. Ad Harwich salij in uno scompartimento di prima classe dove rimasi solo fino a Londra. Al momento dell'arrivo alla stazione di Liverpool-Street mi assicurai che il portafoglio fosse sempre al suo posto. Quando il treno entrò nella stazione uscii nel corridoio per farmi vedere da una signora amica di famiglia che sapevo doveva attendermi. In quel momento altri passeggeri erano accanto a me. Alcuni mi passarono vicini. Quando vidi la signora, scesi, la salutai, e mentre essa chiamava un taxi, io misi la mano dentro la tasca della giacca: il portafogli era scomparso La catenella era stata tagliata o spezzata molto abilmente Non avvertii alcun movimento sospetto. Il portafogli mi deve essere stato rubato nei pochi minuti — due o tre — passati fra il momento in cui scesi dal treno e quello in cui incontrai la mia amica ».

La commozione provata fu così grande, che il Tas svenne e dovette essere trasportato all'albergo della stazione ove si riebbe solo dopo mezz'ora di cure.

Banditi corsi che per vendetta
fanno strage d'una famiglia

PARIGI, 30

Si ha da Ajaccio che la famiglia Mancini, abitante in una casa colonica a dodici chilometri da quella città, era tranquillamente a colazione, quando parecchi colpi di fucile furono tirati dall'esterno contro di essa attraverso una finestra.

Il capo della famiglia, che aveva 50 anni e due figli, rispettivamente di 28 e di 24 anni, rimasero uccisi sul colpo. Un terzo figlio rimase ferito gravemente; i fanciulli e le donne non furono colpiti, ma due di queste ultime impazzirono.

Un testimonio dello spaventoso dramma, che si trovava in una casa vicina, si precipitò ad avvertire la gendarmeria, che accorse sul luogo. Il capo della famiglia ancini era imparentato con il bandito Romanetti, ucciso, non lontano dal teatro del delitto, circa un anno fa. Si crede che la strage sia dovuta ad una vendetta.

Il cadavere denudato dello studente
ucciso per motivi politici

VIENNA, 30

Circa tre settimane fa in un ruscello del Kaisergebirge, nel Tirolo, fu rinvenuto il cadavere, completamente svestito, di un giovane dicianovenne. Un amuleto di corallo che recava al collo ha permesso di identificare il morto per lo studente tedesco Heinz Heuman, originario di Rostock ed inscritto all'Università di Monaco. L'autopsia ha rivelato che il giovane è stato ucciso con alcuni colpi assestatigli mediante oggetto contundente. Ai primi di febbraio egli si era recato insieme ad altre studenti a fare una escursione nelle montagne tirolesi. Siccome il Heumann apparteneva ad una società politica segreta, così si ritiene, anche in base ad indizi venuti alla luce durante l'inchiesta delle autorità, che egli sia stato assassinato per motivi politici dai suoi stessi compagni che asportarono gli abiti della vittima e nascosero il cadavere in una località appartata.

Industriale derubato di 600.000 franchi

PARIGI, 30

La polizia di Paris-Plage, da parecchi giorni in moto per scoprire l'assassino della villeggiante inglese Florence Wilson, si sta occupando anche di un grosso furto di cui è rimasto vittima l'industriale francese Faillant. Ignoti ladri penetrati nell'abitazione dell'industriale hanno rubato gioielli per un valore complessivo di 600.000 franchi e si sono dileguati senza lasciare traccia alcuna.

La Loggia palladiana a Vicenza
Una lettera del Podestà

VICENZA, 30

Giovedì sera, alle 17, per iniziativa del Podestà comm. Franceschini, avrà luogo in Municipio la riunione plenaria del vecchio Consiglio Comunale fascista e della Consulta e delle Rappresentanze degli Enti interessati al compimento della Loggia del Capitanio.

Frattanto diamo notizia che l'Associazione fra Cultori di architettura di Milano, malgrado l'intervenuto voto del Consiglio Superiore di Belle Arti di Roma, ha tenacemente insistito nel suo giudizio contrario al progetto, inviando la seguente lettera al comm. Franceschini: « Illustre signor Podestà di Vicenza. Mi pregio comunicarle l'ordine del votato dalla nostra Associazione in merito alle notizie apparse in questi giorni sui lavori della Loggia del Capitanio.

« L'Associazione fra i cultori di architettura di Milano, avuta notizia che il prolungamento della Palladiana Loggia del Capitanio a Vicenza, deprecato da tanti autorevoli giudizi, sia tuttavia per essere eseguito secondo un progetto, ibrida contaminazione di antico e di nuovo, riafferma il proprio profondo convincimento che tale opera recherà offesa al monumento, mentre con eguali finalità opera moderna avrebbe potuto fiancheggiare l'antica. Si augura che per l'interessamento di quanti hanno a cuore il nostro patrimonio artistico, tale decisione non sia irrevocabile ed in ogni modo confida che questo sia l'ultimo esempio di simili assurde e false costruzioni di monumenti antichi ».

Il Podestà ha immediatamente risposto con l'energica lettera che segue:

« On. Associazione fra i Cultori di architettura di Milano. Respingo a cod. Associazione fra i Cultori di architettura l'ordine del giorno votato dalla Associazione (non è detto se dall'assemblea o dalla Presidenza) in merito al compimento della Loggia Palladiana, approvato all'unanimità dal Consiglio Superiore di Belle Arti, Sezioni unite. Nego a cod. Associazione qualsiasi veste e diritto di intervenire ad interrompere l'unanimità dei consensi, dopo il giudizio irrevocabile del Supremo Organo di tutela del patrimonio artistico nazionale e il plauso delle più accreditate personalità affermatesi nel campo dell'architettura e della storia dell'arte. Insorgo e protesto a nome della città, che ho l'onore di reggere, contro la insistenza petulante di pochi isolati della metropoli milanese anche se fossero animati da puro senso contemplativo ed estetico e ricorro al Superiore Ministero perchè ogni eventuale manovra venga energicamente e fascisticamente stroncata ».

La pesca di un mostro marino
appartenente ad una razza sconosciuta

FIRENZE, 30

Si ha da Follonica che presso l'isola della Troia due marinai, mentre pescavano, hanno visto la rete e le acque agitarsi con estrema violenza. Ritirata la rete, hanno pescato un mostro marino che, dopo accanita lotta, hanno potuto catturare.

Il mostra è lungo cinque metri e pesa oltre cinque quintali. I competenti affermano che è una razza sconosciuta nei nostri mari. Il fatto ha destato molta curiosità fra la popolazione e sono state fatte diverse fotografie del mostro.

Drammatica cattura di un bandito
che si fa difendere da mastini

NAPOLI, 30

Da vario tempo era attivamente ricercato dai carabinieri un temibile bandito de-ll'Agro nolano, tale Ferdinando La Gala, condannato a 12 anni di reclusione per molteplici reati commessi nelle campagne della Campania alla testa di una banda di malfattori. Il malvivente, datosi alla latitanza, è riuscito sempre a eludere le attive ricerche della polizia continuando nelle imprese delittuose. Ieri i carabinieri di Nola circondarono il rifugio del bandito, nascostosi in una casa colonica presso l'abitato di Antignano, e riuscirono a catturarlo dopo una drammatica lotta contro alcuni mastini messi di guardia al caseggiato. I cani sono stati uccisi a colpi di moschetto e il La Gala è stato arrestato mentre cercava di darsi nuovamente alla fuga. Sono stati tratti in arresto anche i fratelli Nicola e Luigi Sansone, favoreggiatori del malvivente.

Ciarlantini festeggiato a New York

NEW YARK, 30

Il dott. Camby, uno dei più alti esponenti dell'editoria nord americana scrittore ben noto e apprezzato, ha offerto una colazione in onore del deputato Franco Ciarlantini.

Fra le personalità del mondo intellettuale di New York che hanno partecipato alla colazione erano il dott. Henry Mackrachen e lo scrittore Dodd.

Assurde pretese svizzere
sul soggiorno in Italia

BERNA, 30

(U.S.) La *Neue Zurcher Zeitung* e vari altri giornali svizzeri protestano vivamente perchè, secondo quanto essi affermano, l'Italia in questi giorni avrebbe limitato a vari impiegati svizzeri la durata del loro permesso di soggiorno in Italia. Essi vedono in ciò un atto che contrasta con le reciproche dichiarazioni di amicizia italo-svizzera. L'impeto d'ira dei giornali svizzeri è addirittura incomprensibile dal momento che la Confederazione ne ha cominciato molto prima di noi, cioè subito dopo la guerra, ad applicare restrizioni severissime al soggiorno degli stranieri sul territorio elvetico e sopratutto alla facoltà di esercitarvi un'attività lucrativa.

Certi giornali sembra che ignorino che nessun straniero può restare più di otto giorni in Isvizzera senza presentarsi alla polizia, che il permesso di soggiorno viene dato generalmente per un periodo di tre mesi e non può venire rinnovato. Perchè arrabbiarsi tanto se anche l'Italia si decide ora ad esercitare un controllo sugli stranieri e a concedere, come fa la Svizzera, dei permessi non illimitati, ma a una scadenza determinata?

Il *Berner Tageblatt* poi parla senza precisare di scortesie che sarebbero usate ai turisti stranieri in Italia: ma grazie al cielo l'innumerevole stuolo di forestieri che ad ogni primavera varca le Alpi attesta perfettamente il contrario.

Spigolature

Il grande scrittore inglese, sir Edmondo Gosse, è morto — scrive il «Journal des Débats» — in seguito ad un'operazione. Era nel suo settantanovesimo anno, essendo nato a Londra il 21 settembre 1849. E' nello stesso tempo un decano della letteratura inglese e un letterato noto nel mondo intero. Era stato nominato dottore «honoris causa» dall'Università di Strasburgo nel 1920, dell'Università di Parigi nel 1925 e, in seguito a quest'ultimo viaggio a Parigi, aveva ricevuto il grado di commendatore della Legion d'onore. Figlio di un grande naturalista, P. H. Gosse, di cui egli ha scritto la vita e discendente di ugonotti francesi rifugiati in Inghilterra, dopo la revoca dell'editto di Nantes. Edmondo Gosse, onorato da tutte le università, non aveva ricevuto un'istruzione universitaria, e questa particolarità ha potuto contribuire a lasciargli quella spontaneità, quella giovinezza di spirito, quella fantasia che accompagnò tutta la sua vita. Bibliotecario del «Bristh Museum», traduttore al «Board of Trade» durante trenta anni, titolare di una cattedra in letteratura inglese a Cambridge, visse fra i libri e non cessò di aggiungere a quelli che leggeva, quelli che scriveva. Fu poeta e bibliotecario della Camera dei Lord, e la sua poesia, erudita e fine, piena di sensibilità, è anche il prodotto di una cultura scientifica. Al principio della sua vita, sembrò volesse farsi una specialità dello studio della letteratura scandinava, poco nota fino a quel momento in Inghilterra, nonostante le parentele delle razze e delle lingue. Amava l'individualismo profondo e ardente di essa e fu uno dei primi a far conoscere Ibsen in Inghilterra. Adorò la letteratura francese e venti suoi scritti hanno apprezzato i nostri poeti. I suoi «Profili francesi» sono classici fra i suoi concittadini. Un giorno, tuttavia, questo scrittore che aveva troppi libri intorno a sè, obliò la sua lettura e, come Sainte-Beuve, scrisse il suo unico romanzo, «Father and Son» (Padre e figlio) nel 1907. Raccontò la sua infanzia e la sua giovinezza. Scrisse un libro doloroso, ma realista, condannando gli eccessi del puritanismo. Fu tradotto in francese e premiato all'Accademia francese nel 1913.

*

Le lotte elettorali dovunque sono vivissime e tentano e creano nuovi mezzi di propaganda; ogni partito si batte ad oltranza pel suo candidato, e questi in ogni modo tenta di affermarsi e superare il suo avversario. Ma l'America batte sempre il «record». E' una lotta accanita quella che si svolge — riferisce il «Gaulois» — fra Hoover e Smith per la presidenza degli Stati Uniti. Hanno fatto ricorso a tutti i mezzi, e particolarmente ai più moderni. Smith possiede, si dice, una eloquenza assai persuasiva e il suo avversario è in pericolo. Perciò si proietteranno in tutte le città, in tutti i borghi, e nelle più piccole borgate film che tocchino il cuore, e in cui Hoover sarà rappresentato nelle attitudini e nelle situazioni più propizie per attirargli voti. Sarà rappresentato sullo schermo e lodato nello stesso tempo dalla radiofonia. Non avrà da muoversi, mentre il suo concorrente si estenuerà sulla piattaforma dei vagoni in innumerevoli discorsi. E gli Stati Uniti dovranno forse il loro presidente al cinematografo.

*

Dalla Egeria di Numa Pompilio, che fu, si dice, la prima ispiratrice dell'arte, quante donne furono le ispiratrici e le animatrici di poeti e di artisti, aiutandoli spesso a conquistarsi la gloria! Ora il signor Giorgio Lecomte — nel «Journal» — si chiede quali sono gli uomini politici e gli artisti d'oggi che avranno delle «Egerie» utili e devote. Fra le donne che s'interessano all'amore, all'arte e alla politica, quante sono quelle che possiedono i meriti necessari per una tale arte? Il Lecomte constata, non senza melanconia, che le «Egerie» si fanno sempre più rare, e ciò non dipende tanto dalla mancanza d'intellettualità della donna, quanto dall'evoluzione dei costumi. Quella che un tempo si sarebbe accontentata di essere l'ombra cara e discreta di un grande uomo, oggi pretende di mettersi in luce lei stessa.

Le carriere concesse alle donne glielo concedono. L'ambizione personale trae ad utilizzare a loro profitto i doni che aggiungevano alla gloria di un altro. E lo articolista si chiede se le donne saranno più felici così. La felicità che procurava alle tenere «Egerie» la riuscita di colui che segretamente lor doveva tanto, queste lottatrici per conto proprio, la conosceranno? C'è da dubitarne. Ma le donne potranno rispondere che è sempre più difficile trovare un glorioso compagno da animare e da confortare.

*

Maurizio de Waleffe continua nel «Journal» la sua campagna in favore della moda, che egli mette allo stesso livello delle belle arti più nobili, e ciò per l'abbigliamento in genere di ambo i sessi. Un uomo non ha il diritto di essere trascurato nelle vesti, come non ha quello di non curare la pulizia della persona. Si assicura che in Inghilterra il bilancio dell'abbigliamento è più elevato per il marito che per la moglie. Non è questo certamente il metodo da adottare, ma però la ricercatezza nelle vesti è una muta cortesia che noi facciamo agli altri. La donna ha meno bisogno di essere catechizzata su di questo capitolo, specialmente la parigina, ma l'americana comincia a disputarle lo scettro dell'eleganza. Tosto o tardi quella che acquista impone i suoi gusti a quella che vende, ed è contro la invasione torrenziale della clientela esotica che bisogna opporre una diga di resistenza. E il de Waleffe propone, come già aveva fatto due anni fa, di creare una «Accademia della moda», come si fece trecento anni fa per la lingua. Dovrebbe essere composta di 40 membri: 10 grandi sarti, 10 scultori, 10 pittori e 10 attrici note per la loro eleganza. Come i primi accademici francesi furono nominati da Richelieu, così i membri di questa nuova Accademia dovrebbero essere nominati dal Ministero delle Belle Arti. Questi quaranta non immortali, potrebbero trovare posto sotto la cupola dell'Istituto, e invece di lavorare interno al dizionario, di ricercare se una determinata parola merita, o no, di far parte della lingua, esaminerebbero i vari modelli, e quelli prescelti avrebbero il diritto di portare l'etichetta: «Creazione francese» col sigillo dell'Accademia.

Libri ricevuti

Prof. Ang. Ulivo: «Radiotelefonia per dilettanti» (III. ed.), Lavagnolo ed., Torino, L. 18.

Persio: «Le Satire» (versione di A. Gustarelli). Id. id. id.

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. Dott. G. VITALBA
PADOVA - 10-13 tutti i giorni (domenica esclusa) Via C. Battisti 98 A
VENEZIA - Consultazioni: lunedì, venerdì dalle 15 alle 17, S. Angelo, Calle Avvocati, 3916.

CRONACA CITTADINA

XVI^a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 778.

Vendite

Il prof. Vittorio Putti ha acquistato l'acquaforte «Lepre belga» di Winifred Austen.

Le adunate del costume

La partecipazione di Dignano

Il Comune di Dignano ha deciso di partecipare alle grandi Adunate del Costume presiedute da S. E. Turati, e che si terranno a Venezia nel prossimo Agosto, riproducendo tutti gli «usi nuziali» che purtroppo stanno ora sparendo.

Alcune donne indosseranno l'antico costume originario detto «la brasarola» vitina formata di due pezzi, guarniti con la «rumana» (trina d'argento), ed il «gheleros» (giacchettino di panno color marrone ornato con peluche nero.

Altri partecipanti indosseranno i costumi della decadenza, ossia il «fasulito da spale» di diverse epoche.

Gli uomini indosseranno l'originario costume antico col «curito», giacchetta corta senza bavero, col «camisulein» bianco e rosso, con le «braghe di gurgan e de greiso» con le «carpe a rice» e i «busigheini» (uose). Cappello a «pan de soucheros» ovvero «a la boera».

Si ritiene che il Gruppo di Dignano d'Istria, molto numeroso otterrà il più vivo successo anche perchè gli «usi nuziali» vengonto accompagnati da danze e canti molto originali.

Gli ufficiali in congedo

e la Rivista dello Statuto

Gli ufficiali inscritti che partecipano alla Rivista militare del 3 giugno si troveranno alla porta del Circolo Militare in Bocca di Piazza, di dove muoveranno alle ore nove precise, agli ordini del Commissario reggente o dell'ufficiale più elevato in grado che si trovasse presente, per prender posto secondo le disposizioni dei superiori comandi.

Si avvertono gli ufficiali inscritti che le tessere non provviste delle marchette 1928 non hanno validità di documento personale e dovranno esser ritirate all'ufficiale che si considererà sospeso fino a che non si sia messo in regola.

La gita degli "Azzurri,, a Trieste e a Zara

Per sabato 9, domenica 10, lunedì 11 giugno p. v. l'Istituto del Nastro Azzurro ha indetto per i soci una splendida gita a Trieste e Zara.

Partenza la mattina di sabato alle 6.18 per Trieste, dove la comitiva si imbarcherà sul piroscafo «Palatino» della S. Marco diretto a Zara. A Zara si arriverà alle una di notte ed i gitanti saranno alloggiati parte al Grand Hotel e parte all'Hotel Bristol. Tutta la domenica sarà dedicata alla visita della bella città dalmata. Il lunedì ritorno col «Palatino»; l'imbarco avverrà la mattina alle 5.45, l'arrivo a Venezia a mezzanotte.

La magnifica gita costerà complessivamente 150 lire per ogni partecipante: chi vuol ottenere la quota semi-gratuita (75 lire) deve farne domanda alla Presidenza.

La targa dei commercianti

per l'Opera Nazionale Balilla

Speciali incaricati della Federazione Provinciale fascista dei commercianti passeranno in questi giorni da tutti gli esercenti aderenti alla Federazione stessa, per offrire la nuova, artistica targa ufficiale, comprovante l'iscrizione a socio, targa che sostituirà quella stampata distribuita qualche tempo fa.

La targa è in terracotta tinta bronzo-oro; in basso, sotto l'aquila, è circondato da una corona d'alloro, il tricolore con al centro il Fascio Littorio. La targa, che farà bella mostra in ogni negozio viene ceduta a lire 5 e la metà di tale importo andrà devoluto all'Opera Nazionale Balilla pei suoi scopi assistenziali.

La targa venne eseguita nelle officine della Società Ilea alla Giudecca che ha saputo compiere opera veramente artistica. Tale lavoro ha avuto anche il vantaggio d'occupare una cinquantina d'operai che caso contrario avrebbero dovuto venire licenziati.

L'iniziativa della locale Federazione ha trovato il più largo plauso tra le superiori gerarchie, tanto che, probabilmente la targa uscita dale officine veneziane diverrà ufficiale per tutte le Federazioni provinciali.

Non è a dubitare del successo che la targa avrà fra gli esercenti veneziani; tutti vorranno acquistarla anche per concorrere ad incrementare le molteplici iniziative dell'Opera Nazionale Balilla a favore della infanzia veneziana.

Per il concorso ginnastico

internazionale di Milano

Il sette giugno alle ore quattordici nella Palestra della Società ginnastica «Costantino Reyer» si terrà il Corso Dimostrativo degli esercizi del concorso indetto a Milano per il settembre prossimo.

Al Concorso che è bandito dalla Società Sempione di Milano in occasione del primo decennale della Vittoria possono partecipare insieme alle società iscritte alla Federazione Ginnastica Nazionale, la Milizia, le Avanguardie, i Balilla e i Gruppi Sportivi aderenti al Dopolavoro.

Il Corso sarà tenuto dal Direttore del Concorso che viene espressamente a Venezia. Lo coadiuveranno nella dimostrazione i ginnasti della Reyer.

Gli artigianelli all'Officina del Gas

Col gentile consenso dell'ing. Giacomo Gozzani, direttore della Società del Gaz, gli allievi del secondo corso integrativo professionale dell'Istituto Artigianelli, poterono l'8 scorso visitare la officina del gaz a S.ta Marta.

Nella visita i giovanetti ebbero di guida illuminata il capotecnico della officina cav. Grandi.

Nuove dimostrazioni di studenti

per le devastazioni jugoslave

Ieri sera si sono rinnovate le dimostrazioni di protesta da parte degli studenti veneziani per le devastazioni jugoslave a Spalato e a Sebenico. Una colonna forte di circa 500 studenti si è radunata alle dieci in Piazza, con in testa le bandiere nazionale e quella dalmatica. Alla banda cittadina, che svolgeva il consueto concerto, richiesero gli inni, suonati fra grandi applausi, anche da parte della numerosa folla attratta dalla calda serata; da Piazza la colonna si indirizzò poi cantando per la Riva degli Schiavoni fino in via Garibaldi fra alle grida di evviva e di abbasso. Il gruppo fece anche una punta in Campo S. Luca, dove c'era uno straordinario apparato di forza. All'infuori di grida e di canti, gli studenti nulla tentarono, qui. Ritornati in Piazza la dimostrazione di sciolse tranquillamente fra vibranti alalà.

Denuncie per generi adulterati

Il Podestà durante i mesi di Marzo e Aprile ha denunciato:

a) i lattivendoli girovaghi: Semenzato Vittoria fu Federico; Pizziolo Elvira di Giuseppe; Vanin Irma di Domenico; Pizziolo Angela di Giuseppe Semenzato Guido fu Federico; Pizziolo Pietro di Giuseppe da Bissuola; Pavan Luigi fu Giuseppe, Magnolo Giuseppe di Grazioso; De Lazzari Aldo di Giordano; Caon Giuseppe di Angelo, Carrer Giuseppe fu Giovanni, Girfotto Teresa di Benedetto; Visentin Pietro di Antonio, Chinelato Erminio fu Pietro, De Rossi Giovanni di Filippo; Franchini Umberto di Ferdinando, Cestaro Laura fu Francesco; Bellunato Biagio fu Giuseppe; Pastrello Giuseppe fu Ferdinando; Visentin Giovanni fu Giovanni; Scaramuzza Pietro di Giuseppe; Chizio Pietro fu Angelo, Del Compare Elvira di Luigi; Cecon Maria fu Giuseppe; Carestiato Norma di Aldo, Brughera Luigi fu Lorenzo; Panzato Giuseppe fu Francesco, Vivian Teresa di Giuseppe tutti da Favara; Vanzan Giovanni di Giuseppe; Pattarello Luigi di Giacomo da Mirano; Favaretto Giovanni di Giuseppe, Tanduo Riccardo fu Angelo, Boa Giovanni fu Sante, Pennacchio Rino di Antonio da Porto Marghera, Semenzato Elisa di Luigi, Scanferlato Elisa fu Vincenzo da Carpenedo; Scanferla Mario di Pietro da Chirignago; Manente Antonia di Giacomo da Gazzera; Cossettini Domenico di Germanico Giudecca; Busso Maria fu Pietro, Castello 3111; Mantovani Arrigo da Moolo ed i proprietari di latteria Tamburini Pietro Cannaregio 1777; Zennaro Ugo, Castello 1791 per aver posto in vendita latte scremato od annacquato.

b) I fornai Baccalin Gino da Lido; Marcato Pietro da Murano; F.lli Rossetti da Cavazuccherina; Colussi Eugenio calle delle Razze, Bortoluzzi Augusto da Malamocco per aver posto in vendita pane insufficientemente cotto.

c) Le ditte Scatturin Giuseppina, Cannaregio; Laurenti Delia fu Pietro, Castello 3013 per aver posto in vendita caffè torrefatto in polvere mescolato con sostanze estranee.

d) I biadaiuoli De Rossi Regina fu Pietro, Minto Attilio di Giuseppe, Sbalchiera Giuseppe di Pietro tutti da Mestre per aver venduto colla indicazione di aceto di vino, dell'aceto artificiale e colorato artificialmente.

e) Antonello Emilia ved. Spolaor da Maerne per vendita per via girovaga di burro margarinato;

f) i fruttivendoli Guidolini Sante da Rosà, Venturini Guglielmo San Polo 1630 per avere posto in vendita frutta senza prima averle presentate alla visita sanitaria;

g) le ditte Rubini Giuseppina Castello 6247, Camossa Vittoria S. Croce 2407 per trascuranza di pulizia nei loro esercizi.

Cronaca varia

I giochi pericolosi. — Il dodicenne Gino Martin abitante a Castello 3119 in Campo Santa Ternita mentre s'arrampicava per gioco lungo il tubo di una gronda, cadde rimanendo a terra privo di sensi. Raccolto da alcuni passanti e successivamente dallo zio Donaggio Antonio di anni 38 è stato trasportato all'Ospedale, dove il medico di guardia gli constatò un leggero assopimento prodotto dalla scossa della caduta. Il suo stato non destando apprensioni, il ragazzo veniva subito dimesso dall'Ospedale e mandato a casa.

La frattura del polso. — Il quattrenne Alvaro Ricco abitante alla Caserma Manin, mentre giocava sul ponte dei Gesuiti, cadde fratturandosi il polso destro. Guarirà...

Slacciando un sacco. — Grassi Armando di anni 32 abitante a Castello 626 lavorando nelle case in restauro in Calle delle Ballotte, slacciando un sacco si feriva con un pezzo di filo di ferro alla mano sinistra. Dovette ricorrere all'Ospedale; guarirà in 10 giorni.

Caduto dalla bicicletta. — L'ortolano Luigi Trucolo abitante al Cavallino l'altra sera alle 22.30 mentre rincasava in bicicletta proveniente da Mestre cadeva nei pressi della sua abitazione riportando la frattura del polso sinistro. E' stato ricoverato all'Ospedale guaribile in giorni trenta.

La distorsione del polso. — Il gondoliere Armando Magnanini d'anni 22 abitante alle Casermette alle 14.30 di ieri cadde nella gondola della co.ssa Adele Salom, S. Marco 3957, riportando la distorsione del polso destro guaribile in giorni dieci.

Nove galline. — Ignoti la scorsa notte scavalcato il muro di cinta dell'orto del signor Carlo Bevilacqua a S. Croce 1457 rubarono dal pollaio nove galline. Il signor Bevilacqua sporse denuncia al Commissariato di S. Polo; danno duecento lire.

Conferenze sull'afta epizootica

Per iniziativa della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia d'accordo con la direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura e con l'Ispettorato Zootecnico, il prof. dr. Agnoletti Ispettore Zootecnico terrà delle conferenze sull'afta epizootica nei centri più importanti della provincia.

Le conferenze si terranno nel seguente ordine: giovedì 31 maggio a Portogruaro, venerdì 1 giugno a Dolo, lunedì 4 a San Donà di Piave, mercoledì 6 a Mestre, lunedì 11 a Mirano.

Il luogo e l'ora delle conferenze verranno resi noti con altri comunicati. La Federazione degli Agricoltori invita tutti i soci di assistere alle conferenze e di farvi assistere i loro coloni.

Adunata di agricoltori a Treviso

Nella sala del Consiglio provinciale con intervento del comm. Cacciari presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ed alla presenza delle più alte autorità politiche e sindacali della provincia, nonchè dei presidenti e segretari federali della Regione Triveneta, ha avuto luogo l'annunciato convegno degli agricoltori della Marca Trevigiana per l'insediamento dei fiduciari comunali e delle commissioni permanenti della Federazione agricoltori.

All'imponentissimo raduno portò primo di tutti il suo cordiale saluto di camerata e di gerarca il segretario federale conte dr. Steno Bolasco cui seguì il commissario straordinario della Federazione agricoltori prof. Cervi che espose a grandi linee l'operato federale. Il vice prefetto comm. Amorth con ispirata parola e felicissima improvvisazione portò il saluto e l'adesione del Governo rilevando il profondo significato della cerimonia.

Rispondendo ai vari oratori il presidente della Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori comm. Cacciari accolto dai vivissimi applausi dei convenuti riconfermò le direttive programmatiche confederali e il profondo sentimento di devozione dei rurali al regime ed al magnifico suo Duce. La cerimonia, semplice ma solenne ed austera, lasciò nei presenti la migliore impressione.

Nel pomeriggio il comm. Cacciari visitò la scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano ed alcune delle più importanti aziende agricole della provincia.

La chiusura dell'anno accademico all'Ateneo Veneto

Domenica prossima festa dello Statuto, alle ore 17 nella sala maggiore del nostro Ateneo avrà luogo la solenne cerimonia di chiusura dell'anno accademico 1927-28 con l'intervento delle autorità cittadine e di tutti i soci dell'Ateneo Veneto.

In tale occasione si distribuiranno i premi assegnati ai migliori allievi del Corso di Storia Veneta; e il prof. Giuseppe Pavanello docente del corso stesso terrà una conferenza su San Marco.

Opera Nazionale Dopolavoro

Gita di Dopolavoristi bassanesi. — Domenica prossima 3 giugno saranno in gita nella nostra città circa 300 operai del Dopolavoro Smalteria Veneta di Bassano. Giungeranno alle 7 di mattina e visiteranno i principali monumenti cittadini. Nel pomeriggio saranno condotti all'Esposizione Internazionale e dopo una breve sosta al Lido ripartiranno in serata.

Alla Fiera di Milano. — Si ricorda che le iscrizioni alla gita di Milano dei dopolavoristi veneziani per domenica 3 Giugno si chiuderanno irrevocabilmente venerdì 1 giugno alle ore 12. La quota è di Lire 58, compreso l'ingresso alla Fiera. Sono pure aperte le iscrizioni alla Sezione speciale. Per iscrizioni informazioni rivolgersi alla C. I. T. in Piazza S. Marco e al Dopolavoro Provinciale in Bacino Orseolo.

Le facilitazioni negli Istituti privati di cura. — Aderendo all'invito della Federazione Nazionale Fascista e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, molti Istituti Privati di cura hanno accordato sulle rispettive tariffe di entrata e di degenza nell'Istituto ai tesserati dell'O. N. D. notevolissime riduzioni.

E' necessario che tutti i Fiduciari facciano conoscere con ogni mezzo a propria disposizione a tutti i loro iscritti questo vantaggio che si aggiunge ai molti altri che il dopolavorista già usufruisce. Un primo elenco di agevolazioni concesse, al quale ne seguiranno altri, perchè le offerte continuano a giungere giorno per giorno in gran numero, è stato già pubblicato nel settimanale «Dopolavoro» ed è visibile nell'albo della Sede del Dopolavoro Provinciale in Bacino Orseolo. Con queste agevolazioni gli Istituti Privati di Cura e la Direzione Centrale del Dopolavoro hanno interpretato i sentimenti ed i bisogni delle masse lavoratrici ed hanno seguito le direttive assistenziali del sommo gerarca dell'O. N. D. S. E. Augusto Turati.

Ponte Maresciallo Diaz

Il comm. Garioni, Commissario per la reggenza dell'Amministrazione provinciale, con recente provvedimento, omologato a norma di legge dalle superiori autorità, ha intitolato al nome glorioso del Maresciallo Diaz, il ponte costruito e aperto al transito sulla Piave Vecchia a Caposile, nel territorio che ricorda le epiche giornate del giugno 1918.

Teodoro Wolf Ferrari

nella terra del Duce

Il pittore veneziano Teodoro Wolf-Ferrari, si trova da due settimane in Predappio Nuova di Romagna inviatovi dall'Opera Italiana Pro Oriente, per ritrarre la bella terra del Duce.

Crociera della Compagnia della Vela

Domenica 3 giugno, alle ore 11 ant. avrà luogo a Monfalcone il varo della più grande nave-cisterna del mondo, costruita in quel cantiere per conto di una Compagnia armatrice sud-americana. Per offrire ai soci la possibilità di assistere a questo varo, di visitare il Cantiere Navale e la motonave «Saturnia» la Compagnia della Vela sta organizzando una crociera per Monfalcone con tutti i suoi cutters. Il «Galiola» partirà da Venezia avanti la mezzanotte del venerdì, il «Dux», il «Todaro» e l'«Italia» ecc. intorno al mezzodì del sabato, in modo che tutti arrivino a Monfalcone la sera stessa. Se per scarsità di vento l'arrivo per quella sera dovesse apparire incerto sarà provveduto il mezzo di raccogliere i ritardatari e farli rimorchiare in porto. Il ritorno sarà iniziato dopo colazione ed organizzato in modo che i cutters possano rientrare a Venezia domenica notte.

I soci che preferissero recarsi a Monfalcone col treno potranno ritirare in Segreteria un biglietto d'ammissione ai posti riservati in Cantiere alla Compagnia della Vela.

Piccoli Industriali Triveneti

a Milano e a Torino

Per iniziativa della Federazione degli Istituti per la protezione e lo sviluppo delle Piccole Industrie delle Tre Venezie, che affratella gli Istituti per le Piccole Industrie di Venezia, Trieste, Gorizia, Bolzano, Rovereto, è stata organizzata una gita d'istruzione di piccoli industriali delle Tre Venezie. Tale gita di istruzione, è stata offerta gratuitamente a spese della Federazione a circa 40 piccoli industriali di Venezia, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Belluno, Vicenza, (Veneto), Borgo, Trento, Vergine, Rovereto, Bressanone, Bolzano, ecc. Trieste, Pola, Fiume.

La comitiva, diretta dal Segretario della Federazione cav. uff. Giuseppe Dell'Oro, si trovò lunedì scorso alla Fiera di Milano, dove visitò minutamente la Fiera, fraternamente accolta negli uffici dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, facendo poi visita di omaggio anche alla Presidenza della Fiera stessa. Riuniti in un frugale banchetto i piccoli industriali coi Direttori degli Istituti, nel grande ristoratore della Fiera, inviarono un cordiale telegramma all'ing. Beppe Ravà, animatore delle Piccole Industrie.

Nel pomeriggio i piccoli industriali continuarono le loro visite istruttive, mentre il giorno successivo si portavano alla Mostra di Torino, accolti cortesemente dal cav. Pericle Bianco dell'Enapi visitando particolarmente il bel padiglione per le piccole industrie, che raccoglie in gran numero selezionati prodotti triveneti.

Grande tea di beneficenza

all'Hôtel des Bains

Le signore del Lido, per ottenere un largo contributo a favore della Società Veneziana contro la tubercolosi, hanno pensato di dare quest'anno un gran «tea» di beneficenza nei superbi saloni dell'Hotel des Bains, gentilmente messi a disposizione per domenica 3 giugno p. v.

La festa benefica segnerà così l'apertura della stagione estiva del Lido e riuscirà un vero avvenimento cittadino.

Se il tempo sarà favorevole, la festa si svolgerà nel magnifico parco dell'albergo.

Il prezzo del biglietto è di L. 15 per persona: in esso è compresa una consumazione completa di tea o caffè con pasticcini.

Non una delle gentili signore e signorine che abitano al Lido mancherà al filantropico ritrovo, per accogliere gli ospiti graditi che giungeranno da Venezia.

I biglietti del «tea» si potranno acquistare presso le signore del Lido durante la settimana e il giorno della festa all'entrata dell'Hotel des Bains.

La bandiera del Corpo Spazzini

Domenica scorsa alle ore 15 vennero inaugurati e benedetti la bandiera e il gagliardetto del personale appartenente all'Impresa della Nettezza Urbana.

Madrina dello stendardo fu la gentile Sign.ra Maddalena Bartoloni e intervennero alla cerimonia i rappresentanti dei Sindacati fascisti; del Corpo dei Vigili in persona del Maresciallo Fabris; il cav. G. G. Pastorino titolare dell'Impresa e tutto il personale dipendente. Mandò la sua adesione il cav. dott. Alessandro Boncelli in rappresentanza del Municipio.

Mons. Giacomo Vallè, Parroco di S. Silvestro, parrocchia nella quale avvenne il battesimo, rivolse a tutti gli operai intervenati, umili ma indispensabili lavoratori, parole di bontà e di fede incitandoli a rimanere affratellati e uniti attorno alla loro bandiera e a guardare sempre ad essa simbolo di amore e di aiuto reciproco Dopo la cerimonia venne offerto a tutti gli intervenuti, da parte dell'impresa un rinfresco.

La giornata del Club Alpino

Col tempo migliore si svolse la Giornata del Club Alpino Italiano. Il viaggio in auto sino a Calalzo trascorse nella forma migliore e alle 8 precise i gitanti si radunarono per il pranzo che si svolse all'Hotel Marmarole.

Qui alla sezione di Venezia si aggiunge la Sez. Cadorina con alla testa il presidente Bernabò, podestà di Auronzo. La serata trascorre tra canti suoni e balli, accompagnati dall'allegra fanfara di Calalzo, e con una spedizione a Pieve di Cadore. Al caffè Tiziano il sig. Mainardi, direttore della locale Banca Cadorina, ricevette fraternamente i gitanti; si brinda con spontanei discorsi del presidente del C.A.I. veneziano avv. Musatti e della sezione cadorina sig. Bernabò alle fortune del sodalizio e alla fraternità di Venezia con il Cadore.

La salita al Rif. Chiggiato (m. 1950) sulle Marmarole si inizia al mattino di domenica. La comitiva verso le 11 raggiunge il rifugio, percorrendo l'ultimo tratto ancora coperto da circa 70 centimetri di neve, residuo dell'inverno di ieri.

Alle 16 si inizia la rapida discesa e quindi il ritorno in auto. Le macchine sono pronte, sacchi e persone vengono caricati: ai saluti agli amici cadorini succede il silenzio: è la visione mirabile del tramonto che acuisce il rimpianto della via del ritorno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 31 maggio: Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1450 — Giovanotti di coperta 220 — Mozzi di coperta con navigazione 43 Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 42 — Fuochisti 133 — Carbonai 617 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 31 — Mozzi di camera con navigazione 118 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

L'ambulatorio del prof. Chiasserini

A modificazione del precedente avviso si avverte che l'ambulatorio ospedaliero del prof. Chiasserini si terrà nei giorni di lunedì mercoledì e sabato

Tribunale di Venezia

Al "Morer delle anime,,

Tre colpi di rivoltella

Il pietoso suicidio del dr. Gaetano Di Forti, stimato professionista, amato — per la sua bontà — dalla popolazione di S. Stino di Livenza, ove da anni parecchi prestava servizio, suscitò, col rimpianto, non pochi commenti. Tra coloro che vollero dire la loro parola fu certo Emilio Arsego. Capitato a San Stino di Livenza, pare dal Friuli, costui — s'è appreso al dibattimento — s'era dato non solo agli affari ma anche impegnato a fondo nella lotta politica paesana. Questo suo intervento non era ben visto specialmente dai giovani fascisti che non mancarono di avvertirlo di attendere più alle sue speculazioni che alle questioni locali. Disapprovazione destò così la sua chiosa all'argomento del giorno.

Una sera, il 15 novembre 1926, l'Arsego pedalando la bicicletta, andava da S. Stino a Corbolone. Davanti l'Albergo Centrale s'incontrò con Pietro Bottan fu Apostolo di anni 24, il quale stava assieme ad altri compagni fascisti. Appena scorto, l'Arsego fu invitato a fermarsi, ma egli, intuendo forse la ragione del richiamo, pedalò più velocemente, scomparendo nell'oscurità della sera invernale. In località «Morer delle Anime» venne raggiunto da un'automobile che aveva a bordo parecchie persone. Al nuovo invito l'Arsego rispose con una nuova più accelerata corsa. Non s'allontanò di molto che tre colpi di rivoltella ruppero il silenzio della campagna. Da chi siano stati sparati non si sa. Tre giorni dopo però l'accaduto, l'Arsego — che non era stato raggiunto da alcun colpo — si recò dai Carabinieri e denunciò — assumendo una grave responsabilità — quale sparatore il fascista Bottan.

S'istruì così il processo per minaccie gravi ed il Bottan comparve davanti il Pretore di Portogruaro. Per la natura dell'accusa, il dibattimento appassionò la popolazione. L'incolpato presentò un alibi che escludeva la sua partecipazione al fatto e i testi gli furono favorevoli. Nemmeno uno corroborò l'asserto dell'Arsego. Il Pretore, ciò non di meno, giudicò che non v'era motivo a dubitare della parola del denunciante e condannò il Bottan a tre mesi di reclusione.

Nella discussione di appello le cose sono andate diversamente. E' stata messa in dubbio la credibilità dell'Arsego il quale non sarebbe nuovo alle denuncie e rilevata la circostanza della tardiva accusa.

L'avv. Pasquale La Rocca ha fatto un efficacissimo quadro della situazione politica di S. Stino nel 1926, e concluse dimostrando ai Giudici del Tribunale le incoerenze dell'accusa non suffragata da prova alcuna.

Il Tribunale, accogliendo i motivi dell'appello ha assolto il Bottan Pietro per insufficienza di prove.

Tra brigadiere e bigliettaio

A suo tempo ci siamo occupati dell'incidente avvenuto tra il brigadiere dei RR. CC. Silvio Scaiola di servizio al Lido, ed il bigliettaio dell'A.C.N.I., Francesco Vianello di anni 39. Secondo il verbale del Milite, in seguito a una questione sorta tra lui ed il controllore dell'Azienda, sig. Della Lucia, il quale aveva ritenuto opportuno fare alcuni rilievi sulla tessera presentatagli, il Vianello avrebbe pronunciato le seguenti frasi: «tutti vogliono viaggiare senza pagare il biglietto... questo trasporto in vaporetto sta diventando un'anarchia..., a me nessuno sarebbe capace di prendere nome e cognome».

Lo Scaiola ravvisò grave offesa al suo decoro tali espressioni e arrestò senz'altro il bigliettaio denunciandolo per oltraggio.

In Pretura il Vianello negò nel modo più reciso di aver voluto offendere lo Scaioia nella sua qualità di brigadiere dei RR. CC.: vestiva in borghese e, non essendo indovino, non poteva supporre fosse in presenza di un agente della forza pubblica; comunque disse che lo Scaiola aveva notevolmente esagerato nel riportare il breve colloquio.

Il Pretore ha assolto il Vianello per insufficienza di prove, ma ieri essendosi ridiscussa la causa, in appello, davanti il Tribunale, l'assoluzione è stata più completa. L'avv. G. Ferraboschi, difensore, ha dimostrato brillantemente che il Vianello non aveva l'*animus iniuriandi* ed il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

E' da notarsi che un secondo incidente, simile a questo che ha avuto tale epilogo, è avvenuto — e il nostro giornale già ne ha parlato — giorni sono pure sulla linea Venezia-Lido. Lo stesso brigadiere Scaiola ha denunciato un altro bigliettaio per oltraggio.

Un corso di saldatura autogena

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, cordialmente appoggiato dai Sindacati Fascisti e dagli Industriali, con costante e prezioso contributo della Società Italiana Ossigeno ed altri Gas di Milano ha iniziato ieri un Corso di specializzazione per la saldatura autogena e taglio dei metalli; presso il proprio Laboratorio Scuola Elettro Metallurgici.

Al corso, seguito con vivo interesse, le iscrizioni prenotate sono state in numero di ben 85.

Il prof. cav. Adalberto Miele, benemerito dell'istruzione professionale ha ieri sera iniziato un ciclo interessante di lezioni, presentato con breve discorso dal Rappresentante dell'Istituto, il quale poi il gr. u ff.ing. Beppe Ravà, ha spiegate le finalità che il Corso si prefigge.

Il cav. d.r Adalberto Miele, dato il numero degli iscritti ha diviso il Corso in due turni e cioè: il primo dalle 14 alle 17 il secondo dalle 17 alle 20 di tutti i giorni

STATO CIVILE

Giorno 29 maggio 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 5, femmine 4 — **Matrimoni:** Vecchina Antonio carpentiere con Marchiò Carolina cas. celibi — **Decessi:** Squajera Giovanni di anni 61 con. bracc. — Gavagnin Paride 55 id. orefice — Cappello Giacomo 46 id. medico-chir. — Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 9.
Matrimoni 1.
Decessi: 6.

La festa del fiore

Sua Eminenza il Cardinale Patriarca ha voluto benignamente dare al Comitato per la festa del fiore il Suo paterno e generoso appoggio inviando la lettera che qui sotto pubblichiamo accompagnata dalla Sua offerta.

«Signora Contessa

«Non Le mancherà davvero l'appoggio nostro nella vendita del fiore per la Società Veneziana contro la Tubercolosi. Vorremmo avere il potere dei miracoli per guarire, come faceva Gesù i poveri tubercolotici e per tener lontano il flagello di quel male. Pubblicheremo un piccolo appello alla carità in proposito.

Le acclude una piccola offerta per lo scopo benefico benedicendo Lei e tutti i Signori del Comitato.

+ Card. Patriarca La Fontaine

Al Comitato pervennero inoltre le seguenti offerte: L. 500: comm. Gio. Dal Vo; Banca Com. Italiana; Istituto Federale; Cassa di Risparmio. L. 100: sig. Prof. Fabio Vitali e signora contessa Luisa Valier, Sig. Gaspari Braggini, Erminia Galvani, Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili; Rita Errera Bianchini; comm. Giuseppe Guetta e signora; N. N. Credito Italiano. L. 75: Unione Bancaria Italiana. L. 50: sig. Padoa Cavalieri; ... ta Carnelutti; Alverà Vianello, Anna ... reffice, Elsa Marsari; Banco di Roma; Banco Italo-Britannica; Daisy Errera Ravà, Irene Dal Lago; L. 20: sig. Vittoria na Vivante, cont. Amalia Valier, ... Ferdinando Pasqualy.

Offerte in fiori artificiali: 100 di ... chiglia dalla sig. Nela Errera; 20 ... perle dalla sig. Ilde Belinato; 54 boutonnieres in velluto garza e seta dalla contessina Emma Ottolenghi in collaborazione con le signorine Livia Luzzatto e ... Porto; 50 boutonnières gaggia dalla contessa Luisa Vallier; 30 vasetti di vetro con nastrino dalla signorina Vianello Chiodo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 maggio: «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 30 maggio: «Egeo» ital. da Alessandria con merci — «Celio» ital. da Alessandria con merci — «Diamando» ... da Marianpoli con carbone — «Trevarrack» ingl. da Buenos Aires con granaglie.

Spedizioni del 30 maggio: «Duino» ital. per Fiume con merci — «Celio» ital. per Trieste con merci — «Multedo» ital. per Pola con merci — «Lucia C.» ital. per Ancona con merci.

Carichi specificati: Pir. «Diamando» ... arrivato il 30 maggio da Marianpoli: rinfusa tonn. 2400 carbone fossile all'ordine. Raccomandato a Greges e C.

Pir. «Trevarrack» ingl. arrivato il 30 maggio: da Buenos Aires: rinfusa tonn. 4290 granaglie, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 29 maggio:

Piroscafi e velieri a banchina 30, al largo 1; totale 31. Arrivati 6, partiti ...

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 9580; merci varie tonn. 1015; totale tonn. 10595.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 500; merci varie tonn. 535; totale tonn. 1035.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 112, uomini 1129 — Carri caricati 493, scaricati 50 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.26; tramonta alle ore 19.48 — Luna tramonta alle ore 3.2; leva alle 16.56.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.15 e 15.25; Alte ore 9.40 e 20.45.

Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 22.1; minima 16.2.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Piave, Frassine, e Gorzone in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza e Po in debole morbida; Bacchiglione in magra.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 31 maggio:

«America» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Ausonia» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Caprera» a Perth Radio — «Città di Genova» a Colombo Radio — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Fernando de Noronha — «Remo» a Roma Italo Radio e Cape d'Aguilar — «Saturnia» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Massaua — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Valparaiso — «Napoli» a Roma Italo Radio e Curacao.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

LA GAZZETTA IN FRIULI

...onaca di Udine

...vegno per l'autostrada

...il Consiglio Provinciale della ... sotto la presidenza di S. E. ... comm. Cavalieri, ha avuto ... riunione dei rappresentanti ... provincie di Udine, Gorizia e Tre... prendere accordi circa il trac... dell'autostrada Torino-Trieste nei ... delle provincie suddette.

... nostra Provincia sono inter... oltre a S. E. il Prefetto quale ... del Consiglio dell'Economia ... presidenti di sezione cav. Giusep... De Rossi e dott. Antonio Vol... dott. Raffaele Pagani in rappre... del Segretario federale del P. ... il comm. ing. Gio. Batta Canta... dell'Amministrazione Pro... il conte Carlo Dei Torso quale ... del Municipio di Udine ... come presidente dell'Automobil ... ingegneri Carlo Minazio e Ser... componenti la commissione per ... della viabilità, il comm. dott. ... Valentinis, il dott. Adolfo Giac... rispettivamente segretario capo e ... segretario del Consiglio dell'Eco... Per la Provincia di Gorizia è in... l'ing. Francesco Dreossi inge... capo di quell'amministrazione pro...; per la Provincia di Treviso so... intervenuti il conte Steno Bolasco ... federale del P. N. F., il cav. ...ngoncelli vice presidente del Con... dell'Economia, il comm. Carlo ... presidente della Deputazione Pro... e l'ing. Guido Antoniutti rap... dell'Automobil Club.

... il Prefetto ha aperto la seduta ... il benvenuto ai rappresentan... vicine provincie di Treviso e ... Il comm. Gobbi Presidente del... Deputazione Provinciale di Treviso, ... presente il vivo interesse della ... Provincia all'attuazione della gran... autostrada ed ha chiesto quali fos... in proposito le idee di Udine, ma... altresì l'opportunità di un ...

... Petz che insieme al conte Carlo ... rappresentò Udine al conve... Bergamo, ha riferito che prima ... di quel convegno stimò op... un accordo preliminare fra i ... rappresentanti di Trieste, Gorizia e U... tracciato e che l'accordo venne ... raggiunto nel senso che il ... proposto dall'ing. Baldi di Trie... seguiva una linea quasi litora... spostato verso nord per av... a Gorizia e Udine passando ... ponti fissi di Romans d'Isonzo e ... sul Tagliamento a Madrisio. ... convegno di Bergamo non si parlò ... del tracciato, perchè lo studio di ... di ogni altro problema par... alle provincie interessate fu de... ad una speciale commissione ... costituita in breve.

... di ciò l'ing. Petz espose detta... le ragioni d'ordine militare, ... e turistico che consigliano ... da lui esposto e presentò ... rappresentante il tracciato ... Venezia con avvicinamento ... tracciato che incontrò l'ap... anche dei delegati di questa ...

... il Prefetto comunicò inoltre un ... del Consiglio Provinciale di ... al quale sono stati invitati colà ... primo giugno, allo scopo di pren... accordi circa l'autostrada, i rap... dei Consigli dell'Economia, ... Amministrazioni provinciali e del... dell'Automobil Club di Udine, ... Gorizia e Fiume e aggiunse ... nostra Provincia manderà i suoi ... rappresentanti. I delegati di Treviso ma... il desiderio d'intervenire es... alla riunione di Trieste e di ciò ... comunicazione a quell'uffi... dell'Economia.

...ceneri del colonnello Luzzatto giunte ieri a Udine

... mattina giunsero a Udine le ce... del compianto colonnello Adolfo ..., decesso improvvisamente in ... età a Milano, circa un mese fa. ... rendere i resti del glorioso redu... Patrie battaglie del '59 e del ... trovava sul piazzale della Stazio... larga cerchia di amici, una ... rappresentanza della Società Veterani ... con bandiera con a capo il ... cav. uff. Conti, numerosi uf... delle varie armi del Presidio, ... compagnia di fanti della Brigata ... la gloriosa bandiera del Reg... rendeva gli onori militari. ... 9.30 il mesto imponente corteo ..., preceduto dalla banda del 2. ... e dai reparti di truppa, die... quali veniva l'auto funebre recan... ceneri del compianto Scomparso, ... in una piccola urna, ricoperta ... tricolore. Posavono presso l'urna ... di colonnello dei bersaglie... il cuscino con le onorificenze. ... seguivano i parenti, gli amici, gli ..., e le rappresentanze. Un pic... di Carabinieri procedeva a fian... dell'auto funebre.

... attraverso le vie cittadine, le ceneri ... trasportate al cimitero per es... deposte nella tomba di famiglia. ... piazzale 26 Luglio il corteo so... brevemente: il cav. uff. Giuseppe ... rivolse con parole commosse l'e... saluto alla memoria del valo... Estinto.

Dopo il discorso, la truppa presentò ..., dopo di che il corteo degli in... proseguì pel cimitero.

... congiunti di Adolfo Luzzatto rin... le nostre condoglianze.

Cento borse di studio per Balilla ed Avanguardisti

... l'Ufficio dell'O. N. Balilla comunica: ... sotto gli auspici di S. E. il Capo del ..., in conformità di quanto è ... dall'art. 7 della legge 3 aprile ... la presidenza dell'O. N. Balilla ... il secondo concorso per cento ... di studio operosità «Benito Mus... in libretti di risparmio, e pre... 50 da L. 800 a favore di a... avanguardisti, 50 da L. 400 a favore di ...

... conferimento di queste borse ai ... più meritevoli spetta alla pre... dell'Opera ed avverrà il 28 ot... p. v. anniversario della Marcia ... Roma.

Le proposte alla presidenza e la scelta definitiva dei premiati spettano ai comitati provinciali i quali valuteranno il merito dei Balilla e avanguardisti segnalati dai comitati comunali secondo un giudizio complessivo dato sulle qualità e capacità del concorrente.

Potranno concorrere indistintamente tutti i Balilla e tutti gli avanguardisti artigiani, studenti, agricoltori ed impiegati che al primo settembre 1928 sono da più di sei mesi inscritti alle formazioni dell'Opera.

Il cav. Liuzzi nominato Console

La cittadinanza ha appreso con viva soddisfazione la notizia che il seniore cav. Alberto Liuzzi, comandante la 55.a Legione Alpina, q' stato nominato console. E' una promozione ben meritata, perchè il cav. Liuzzi ha dato con passione e competenza tutta la sua giovanile attività per il consolidamento della forza armata del Regime e per l'inquadramento della balda Legione Alpina.

Fu comandante della squadra «Cantore» del Fascio di Udine. Costituì il primo gruppo di militi della 63.a Legione il 25 febbraio 1923 in Udine, comandandone poi la prima centuria e pochi mesi dopo la prima Coorte nella nostra città.

Fu organizzatore di varie importanti riunioni sportive a favore dei militi. Ricorderemo la marcia di due Coorti effettuata al Monte Croce con attendamento a Paluzza; l'Olimpiade Fascista al Campo sportivo Moretti nell'anno 1925.

Comandò per molti mesi interinalmente la 63.a Legione finchè il Comando della V. Zona gli dava l'incarico di costituire la 55.a Legione.

Al Console Liuzzi i nostri più vivi rallegramenti.

Cronache provinciali

S. Giorgio di Nogaro

Audace colpo ladresco. — Una poco bella sorpresa hanno provato stamane il negoziante Vincenzo Mauro e l'esattore Angelo Bornancin! I ladri, durante la notte, etrati nel negozio del primo asportarono francobolli e sigarette per l'importo di qualche centinaio di lire; gli stessi ladri visitarono pure il vicino ufficio dell'Esattorio Consorziale, vuotando il cassetto contenente poco meno di 200 lire. Il bottino non è stato molto grosso; ma l'audacia dei ladri è senza pari. Infatti tanto il negozio Mauro che l'Esattorio si trovano nella via principale del paese, in località ben illuminata e frequentata tutta la notte. Non si può fare a meno di collegare questo furt ocon quelli perpetrati poco tempo fa, sulla stessa via, nei magazzini della Cooperativa di Consumo e negli uffici del Circolo Agricolo; e altri furti più o meno recenti, sulla stessa via, si ricordano, fra cui uno nei locali del Municipio e un altro alla Banca del Friuli avvenuto pochi anni or sono con un dano di circa centomila lire.

Cividale

Funerali. — Alle ore 9 di stamane, hanno avuto luogo i funerali del compianto Vittorio Cudicio, morto ieri mattina al nostro Ospedale, per le gravi ustioni riportate dallo scoppio di polvere, fatalmente avvenuto domenica p. p.

Moltissimi abitanti di Torreano oltre le rappresentanze ufficiali della Amministrazione di cui faceva parte, molti amici e conoscenti di Cividale hanno voluto accompagnarne la salma all'ultima dimora.

E tale manifestazione di stima affettuosa per l'estinto, dev'essere riuscita ad attenuare il profondo dloore della vedova e dei figli a cui noi pure inviamo le nostre condoglianze.

Assemblea mutilati. — A parziale rettifica e da complemento della breve relazione ieri mandata sull'Assemblea dei Mutilati diremo che essa ha approvato il resoconto morale e finanziario del presidente prof. Cesa; poi ha nominato il nuovo Consiglio nelle persone dei signori Piero nob. de Paciani, Scubla M.o Giovanni, Aviani Angelo, Cassina Angelo, Mollelicchio E.

Scuole in gita. — Oggi le classi V e VI maschili delle nostre Scuole elementari urbane, accompagnate dai loro insegnanti, si sono recate ad effettuare una gita di istruzione, presso Tarcento, alle Grotte di Villanova.

Pordenone

Rinvenimento di un cadavere. — Marzon Antonio di anni 50 di Chions, operaio disoccupato, giorni fa scompariva di casa e stamane si pescava il suo cadavere nelle acque del Meduna presso Fiume. Lascia moglie e numerosa prole.

La morte del commerciante caduto dalla motoretta. — E' morto alle ore 23 di stanotte il commerciante Pattino Giuseppe di Torre, feritosi gravemente per la caduta dalla motoretta, accidente occorso lunedì mattina.

Terra senza Pace. — Al Cine «Roma» da giovedì 31 corr. si proietterà il grande lavoro «Terra senza Pace».

Sull'incasso dei giorni 2 e 3 giugno la Direzione del «Roma» con pensiero gentile devolverà una percentuale a favore dei tubercolotici di guerra.

Sequals

L'adunata dei Combattenti. — Favorita da un tempo magnifico la adunata dei controaerei della 55.a Legione Alpina dei Comuni di Spilimbergo, Sequals, Medeno, Pinzano e Travesio è riuscita superiore ad ogni aspettativa. Da tutte le case pendeva il tricolore, segno certo della comunione spirituale tra il Fascismo ed il popolo di questa simpatica cittadina, che è sempre stata prima in tutte le manifestazioni esaltanti la Patria.

Alle ore 10, accolto da uno squillo di tromba arriva il Console Comandante la Legione cav. Alberto Liuzzi, accompagnato dal Centurione Valerio, addetto ai Controaerei, dall'aiutante maggiore decurione Valentinis e dal sig. Valerio Pellegrino. Erano ad attendere l'illustre ospite: il Podestà cav. Pellarini, cav. Odorico per il Fascio, il cav. dott. Zannier comandante la centuria di Spilimbergo, il decurione Grandis comandante la Centuria Controaerea con gli ufficiali Ragher, Perissinotto e Zotti, il sig. Gustavo Mora, dott. Agostì, sig. Pasquali, sig. Odorico Americo, maresciallo RR. CC. sig. Santi Domenico ed il brigadiere Praccion Giuseppe, sig. Monassi Commissario del Fascio di Solimbergo, sig. Faion, il collega Mario Maria Pesante, ecc.

Di fronte al Municipio al comando dell'insegnante sig. Viappiani era schierata la Centuria Balilla di Sequals e le Piccole Italiane agli ordini delle insegnanti Polli e Valerio, ed il manipolo della Milizia di Solimbergo e Sequals al comando del capo-squadra sig. Monassi, che il cav. Liuzzi passa in rivista vivamente compiacendosi dell'ottimo inquadramento e felicitandosi con i bravi istruttori.

Nella sala consigliare del Municipio il Podestà rivolge al Console Liuzzi, ardente fiamma verde e magnifico comandante della Legione Alpina, il saluto della cittadinanza, che disciplinatamente segue le direttive del Governo Fascista, lieta di essere stata prescelta come sede del Comando della Centuria Controaerea. Le parole del Podestà sono applaudite.

A lui risponde il Console che si dice lieto di essere venuto a Sequals, di cui enumera le benemerenze patriottiche, Inneggia al Fascismo, ricostruttore della Nazione, alla Milizia, baluardo infrangibile del Regime, al Duce, meraviglioso. Vivi applausi salutano la fine delle belle parole.

Dopo di che nel cortile delle Scuole Elementari ha luogo la rivista ai militi che nel numero di oltre sessanta tutti ex combattenti, costituiscono la centuria controaerea.

Il centurione Valerio presenta al Console la Centuria, che questi rapidamente passa in rivista.

Poscia con parola facile e chiara dopo aver rivolto un saluto ed un plauso ai bravi militi spiega ed illustra gli scopi della Milizia Controaerea, voluta, organizzata e potenziata dal Duce.

Egli afferma di essere sicuro che i militi della Centuria di Sequals se chiamati faranno tutto intero il loro dovere, come già lo fecero nell'ultima guerra.

Quindi s'intrattiene affabilmente con ognuno di essi interessandosi ai fatti d'arme che hanno partecipato e dei corpi ai quali hanno appartenuto.

Vengono quindi eseguiti diversi gruppi fotografici.

Il cav. Liuzzi accompagnato dal Podestà e dalle altre autorità ha visitato la bellissima sede della Società Operaia, il magnifico Monumento ai Caduti, insigne opera d'arte e certamente uno dei migliori del Friuli e l'Asilo Infantile «Alice Pellarini».

Al «Bottegone» è stata servita quindi una modesta colazione, in cui è regnata sovrana la massima cordialità.

Il cav. Liuzzi, salutato dagli alalà dei militi è quindi ripartito alla volta di Gemona.

Da Gorizia

La celebrazione della Festa del Fiore. Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo nella sala bianca del Municipio sotto la presidenza del Podestà sen. Bombig una riunione degli esponenti delle principali Associazioni cittadine, dei presidi e dei direttori delle scuole cittadine e dei componenti il Comitato provinciale ordinatore per concretare le norme di una efficace organizzazione della giornata antitubercolare. La festa del fiore che ha per iscopo di intensificare nel popolo la propaganda contro il funesto flagello della tubercolosi e di raccogliere dalla pubblica beneficenza i fondi necessari per combattere e prevenire il morbo, verrà celebrata a Gorizia nelle giornate di sabato e domenica 2 e 3 giugno ed alla riuscita della benefica celebrazione parteciperanno tutti i commercianti, tutte le scuole e tutti i sodalizi cittadini.

Associazione fra danneggiati di guerra. — Presso la sede della Federazione commercianti fascisti di Gorizia, presenti oltre un centinaio di cittadini italiani optanti è seguita ieri la costituzione della associazione fra i danneggiati di guerra, cittadini italiani per opzione. Il Consiglio direttivo è stato eletto nelle persone di Antonio Brunner e Germano Martina: è stata caldamente raccomandata la italianizzazione dei cognomi.

Aidussina

Distribuzione di premi agli agricoltori di Aidussina. — Ha avuto luogo presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Aidussina la distribuzione dei premi assegnati dalla giuria agli agricoltori che hanno partecipato al concorso per la costruzione e la ricostruzione delle stalle e delle concimaie, concorso bandito dalla Amministrazione provinciale.

I premiati sono i seguenti: Bone Carlo di Slappe Zorzi, medaglia vermeille e L. 800. Rustia Giovanni di Santa Croce, medaglia vermeille e L. 800. Mermoglia Giuseppe, di Cernizza Goriziana, medaglia d'argento e L. 600. Cecovin Teofilo di Gabria, medaglia di bronzo e L. 400. Zorz Bartolomeo di Slappe Zorzi, medaglia di bronzo e L. 400. Bozic Cristiano di Sturia delle Fusine, medaglia di bronzo e 400 lire. Bozic Giuseppe di Budagne medaglia d'argento e 500 lire. Marz Giovanni di Planina, medaglia d'argento e 500 lire. Prepost Giuseppe di San Vito di Vipacco L. 300. Kolia Francesco di Rifembergo L. 300. Polsak Francesco di Samaria L. 300. Volcic Giovanni di Cernizza Goriziana L. 300.

Da Monfalcone

Furto. — Stanotte ignoti ladri, dopo di avere forzata la porta entrarono nel chiosco di rivendita frutta e verdura di proprietà Malarode Antonio di Monfalcone sito al ponte di via IX Giugno e vi asportarono frutta, caramelle ed altro, causando al proprietario un danno di circa lire 60.

Cade dalla bicicletta. — Toso Antonio di Antonio d'anni 27, da Grado, e domiciliato a Villaraspa di Monfalcone, ieri mattina mentre su bicicletta dirigevasi nella nostra città, causa una brusca sterzata perdette l'equilibrio andando a cadere in così malo modo da prodursi una grave lesione al braccio destro. Recatosi all'astanteria dell'Ospedale Vittorio Emanuele III, il medico di turno gli riscontrò la lussazione del predetto arto, giudicata guaribile in un mese.

Pesca miracolosa. — Stanotte al largo di Monfalcone, i nostri pescatori catturarono parecchie centinaia di migliaia di sardelle, che in gran parte furono rovesciatt sul mercato di Monfalcone e vendute al prezzo di L. 3 al chilo. Sulle barche si potevano acquistare a L. 2.

Rivoltellate in un tabarin

KOWNO, 30

In uno dei maggiori tabarin della città si svolse ieri notte una scena impressionante. Il comandante del reggimento di artiglieria Okliz Kazainais, dopo un vivacissimo battibecco con l'avvocato Noreiko, presidente del partito woldemarista, gli sparò a bruciapelo otto colpi di rivoltella ferendolo gravemente. I medici disperano di salvare l'avv. Noreiko poichè le pallottole gli hanno perforato lo stomaco. L'ufficiale è stato tratto in arresto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.45 — Febbraio 20.43 — Marzo 20.40 — Aprile 20.37 — Maggio manca — Giugno 20.56 — Luglio 20.56-57 — Agosto 20.55 — Settembre 20.70 — Ottobre 20.69-70 — Novembre 20.61 — Dicembre 20.54-56.

Cronaca di Belluno

L'inaugurazione del Circolo rionale e l'opolavoro dell'Oltrardo

BELLUNO, 30

Domenica con una breve e simpatica cerimonia, piena di spontanea semplicità e sincerit paesana, si è inaugurato il Circolo Rionale Fascista e la Sezione del Dopolavoro dell'Oltrardo che comprende le due frazioni di Cusighe e Caverzano. Il circolo rionale, che ha sede nel nuovo fabbricato della Cooperativa di Consumo, come pure la sezione del Dopolavoro, è opera del Fiduciario del Fascio bellunese per la zona, comm. Sperti, e dei dirigenti la Cooperativa di Consumo.

Alle ore 10 di domenica, dopo la Messa durante la quale venne benedetta la nuova bandiera, convennero sul posto i reparti Avanguardisti e Balilla di Belluno con la fanfara, reparti che si unirono ai manipoli di Fiammoi, Caverzano e Cusighe. Inoltre da Belluno arrivarono anche Giuseppe Gini, vice-segretario del Fascio di Belluno, in rappresentanza anche del Segretario Federale Sensini, il membro del Direttorio rag. Rottigni, la delegata provinciale dei Fasci femminili prof.ssa Pierina Boranga, il presidente del Comitato Provinciale O. N. B. cav. uff. Giuseppe Bocchetti con il comandante la 28.a Legione Balilla capo manipolo Neri, il vice-presidente provinciale del Dopolavoro Giovanni Battista Pontil, il capo ufficio stampa della Federazione Memi Bortolini, una rappresentanza del Fascio di Belluno con gagliardetto, le Piccole Italiane, ecc.

Erano presenti oltre ad una vera folla di frazionisti, i rappresentanti delle Cooperative di consumo di Caleipo, di Cusighe, con i rispettivi presidenti, la Sezione Dopolavoro al completo, ed i soci fascisti del Circolo rionale.

Ha aperto la cerimonia di inaugurazione il comm. Sperti, il quale lesse le lettere di adesione e di saluto di S. E. il Prefetto, del Podestà e portò il saluto del Segretario Federale. Con parole piene di fede e con originalità e semplicità di concezioni illustrò poi il significato della cerimonia, che vuole dimostrare sopratutto come la classe lavoratrice, attraverso queste manifestazioni si senta legata al fascismo. Dopo il comm. Sperti, applaudito e complimentato, parlò Pontil sul dopolavoro e sulle sue finalità. Un breve rinfresco ha chiuso la simpatica cerimonia.

Dalla Marca Trevigiana

CONEGLIANO

La Filodrammatica «F. Beni» al Sociale. — Sabato p. v. alle ore 21, la nostra Filodrammatica «F. Benini», darà al nostro Sociale tre bozzetti in un atto ciascuno e cioè: «O bere o affogare» di Leo di Castelnuovo, interpreti la sig.na M. Padovani e i sigg. V. Silva e M. Pavan; «Schiccheri è grande» di Sabatino Lopez, con le sig.ne M. Garbellotto, M. Padovani e i sigg. A. Molena e N. Silva; «Un terno al lotto» di A. Molena, uno degli attori della compagnia stessa e nel quale bozzetto agiranno le sig.ne W. Pezzutti, M. Padovani e M. Garbellotto e i sigg. U. Costariol ed M. Pavan.

Siamo certi che le affettuose accoglienze fatte sempre dal nostro pubblico ai nostri bravi e volonterosi filodrammatici, non mancheranno loro anche in questa nuova occasione.

Echi del Concorso ginnico-sportivo di Treviso. — Vi trasmetto più dettagliatamente i risultati dell'ultimo Concorso ginnico-sportivo provinciale ch'ebbe luogo in Treviso e dove vi presero parte sette squadre di Conegliano, istruite e comandate dal prof. G. B. Panizzuti. L'affermazione dei nostri baldi atleti fu completa, poichè di sette squadre presentatesi, ben tre si meritarono il titolo di Campioni provinciali, vincendo l'ambita corona di alloro, premio di primo grado. I soddisfacenti risultati ottenuti dalle nostre squadre sono i seguenti:

Premi di I.o grado - 1. Categoria: Piccole Italiane delle scuole di S. Francesco con punti 112.56, premiata con corona d'alloro di campioni e palma d'alloro. — II.a Categ.: R. Scuola Complementare G. B. Cima, con punti 110.32, premiata id. — III.a Categoria: Avanguardia I. Centuria con punti 109.72 id. id.; Balilla II. Coorte con punti 107.81 id. con palma d'alloro e medaglia similoro per l'insegnante; Balilla Scuole elementari con p. 109.56 premiata id.; Giovani Italiane del Fascio femminile con p. 111.75 id. id.

Premio di II.o grado - III. Categ.: R. Scuola di Enologia con p. 102.69, premiata con palma di «robur» e medaglia gran de argento per l'insegnante.

Questi sono i risultati delle squadre. Ora daremo i risultati delle gare individuali:

Lancio del disco: 1. Bruno Panizzuti con metri 28.15.

Lancio del giavellotto :1. Panizzuti B. con metri 38.15.

Lancio del giavellotto per signorine: III. Peccolo Maria con m. 23.92.

Lancio della palla per signorine: 1. Anita Bortoluzzi con m. 12.90; 2. Basso Maria con m. 11.39; 3. Milanese Fedora con m. 10.83; 4. Peccolo Maria con m. 10.70.

Salto in lungo per signorine: 1. Basso Maria; 2. Nenzi Chiara; 3. Peccolo Maria.

Salto in alto maschile: 1. Panizzuti B. con m. 1.58.

Corsa veloce m. 60: 1.a Categ.: 1. Grando Teresina.

Corsa veloce m. 80: 3.a Categ.: 1. Milanese Fedora; 3. Bortoluzzi Anita.

Corsa veloce m. 80: III.a Categ. Maschile: 2. Panizzuti B; 3. Silva Victor: 4. Fiumicelli Carlo.

Salto in lungo: III.a Categ.: 1. Panizzuti B. con m. 6.22; 2. De Peccol Fortunato con m. 5.25; 3. Fiumicelli Carlo con m. 5.20.

Salto in alto: Categ. Femm.: 1. Basso Maria; 2. Nenzi Chiara.

I risultati sono eloquenti. Si noti che le tre prime squadre ottennero il titolo di Campioni provinciali su ben 244 squadre concorrenti. Nelle gare individuali per mediocre competenza giuridica, non furono fatte eseguire con giusto criterio sportivo e regolamentare, alcune gare. C'è da sperare che un'altra volta si pensi a ciò.

Un plauso al concittadino prof. G. B. Panizzuti che seppe così bene istruire le squadre della nostra città conducendole alla vittoria. A lui fu offerta una bellissima medaglia d'oro, premio che spettava al maestro che avesse presentato maggior numero di squadre e che avesse vinto il maggior numero di palme d'alloro. Il titolare del programma del concorso fu il prof. G. B. Panissuti e, tanto per chiarire una notizia apparsa su di en quotidiano veneto, si noti che ad impartire il comando e curare l'esecuzione dell'esercizio ginnastico collettivo eseguito dai tremila ginnasti, fu il maestro Panizzuti e non il prof. cav. Pezzato come erroneamente fu stampato.

Ed un altro plauso vada a tutte le balde squadre di atleti e atlete che parteciparono al concorso e seppero ancora una volta tenere alto il nome della loro città ed aggiungere un'altra corona e una palma ai loro gloriosi gagliardetti che sanno ben altre passate glorie sportive. Un plauso speciale al nostro concittadino G. B. Panizzuti che con pazienza, valentia e perseveranza e intendimento di vecchio atleta e impareggiabile maestro seppe istruire e portare alla vittoria, ancora una volta, le nostre balde squadre.

ASOLO

Recita enefica. — Domenica i dilettanti asolani della Compagnia Filodrammatica «Eleonora Duse» hanno raccolto il premio delle loro fatiche.

In una sera magnifica e con un concorso enorme di pubblico che gremiva ogni ordine di posti nell'improvvisato teatro all'aperto, hanno avuto applausi a iosa, e applausi meritati per la recitazione veramente superba da parte di tutti i componenti della compagnia di «Nina no far la stupida...», la commedia gloriosa di Rossato e Giancapo.

Il dott. Guido Zannini fu un maestro Buganza veramente magnifico: l'interpretazione della tipica macchietta venne eseguita con maestria.

Con lui recitarono in modo superiore la sig.na Visentin, che fu una Malibran bellissima e maliziosa; la sig.na Ganzina, felicissima «Siora Cate» bisbetica e romantica; la sig.na Mariot, che oltre a recitare in modo perfetto, cantò con voce limpida ed aggraziata e la sig.na Polo, che fu una Filomena petulante e prepotente.

La parte di Lelio venne efficacemente interpretata da Arrigo Mariot; Ganzina nella parte di Bortolo, ebbe un successo strepitoso; così dicasi dell'avv. Zambianco che fu un Podestà tronfio e caricaturale; di Memi Polo nei panni di Fulgenzio tremante e pauroso. Pure molto bravi furono Sergio Cantoni nella parte di Cogometa e Nino Corner nella parte di Peocina.

Un successo personale riportarono le due parti mute di Argante e della guardia, sostenute la prima dal sig. Cusinati e la seconda dal sig. Lion. Bene nella di Momoleto il sig. Basso.

I bravi interpreti ebbero applausi a iosa, a scena aperta e alla fine di ogni atto; calorosi applausi vennero anche tributati al bravo direttore artistico e suggeritore rag. Martini, che venne chiamato insistentemente alla ribalta. Un applauso pure si ebbe la sig.ra Ilde Curti, che volle gentilmente prestarsi a cantare il mottetto «Ti xe bela, ti xe zovane» dell'entrata di Corallina. Di molto effetto i cori diretti dal sig. Aurelio Mariot e gli a soli di violino nel terz'atto eseguiti magistralmente dal sig. Ettore Cenedese.

Numerosi mazzi di fiori vennero regalati alle artiste dalla sig.ra Raselli e dal cav. De Mattia.

Fra il pubblico notammo, oltre a tutte le autorità cittadine, il Segretario Federale Conte Stefano Bolasco, che si trattenne per tutta la durata dello spettacolo.

Il cav. Giacomo De Mattia, vice-presidente provinciale dell'O. N. D. volle offrire agli interpreti un sontuoso rinfresco all'Albergo al Sole dopo la recita, al quale era presente anche il Podestà cav. Raselli che volle congratularsi personalmente coi bravi artisti.

MONTEBELLUNA

L'esito della gara bocciofila. — Domenica si sono svolte sul campo di gioco della Pasticceria Bramezza le gare eliminatorie mandamentali per il campionato provinciale bocciofilo «Trofeo Segretario Federale».

Le 10 coppie vincenti che saranno ammesse alle finali provinciali sono le seguenti: Bramezza Gabriele e Mori Ernesto; Venturato Antonio e Faccin Arcangelo; Calore Arturo e Bovolato Bellino; Gianni Attilio e Pancera Eugenio; Durante Giocondo e Righetto Antonio; Guarnier Francesco e Bramezza Pietro; Bisinella Gino e Sabbadin Giuseppe; Furlanetto Angelo e Agnoletto Alberico; Consulter Arturo e Rostolis Rossoto Carniello Francesco e Calabretto Silvio.

Campione mandamentale riuscì la coppia Bramezza Gabriele Mori Ernesto.

Molto pubblico ha assistito alle interessanti gare.

Una gita ciclistica. — La Società Escursionisti del Dopolavoro effettuerà domenica 10 giugno una gita ciclistica a Vittorio Veneto percorrendo nell'andata la pedemontana e nel ritorno la Conegliano-Nervesa-Motebelluna.

Le iscrizioni debbono essere effettuate in tempo presso il presidente sig. Antonio Robazza.

Al Patronato Scolastico. — La signora Ledovica Martini ved. Pizzolotto nell'anniversario della morte del figlio Pietro ha versato a beneficio del locale Patronato Scolastico la somma di L. 200.

Alla gara ginnastica Provinciale. — La squadra «Edda Mussolini» dell'Istituto Tecnico di qui è riuscita Campione Provinciale della categoria nelle gare ginnastiche provinciali svoltesi a Treviso il 24 corr., mentre la squadra «Umberto di Savoia» ha riportato premio di I. grado.

Premio di I. grado vinsero inoltre la squadra delle Piccole Italiane mentre la squadra «Bianco Azzurri» delle nostre elementari riportò il premio di II. grado e quella «Balilla» premio di III. grado.

Nelle gare individuali si è distinto Dal Degan Ciro dell'Istituto Tecnico con tre premi premi nelle gare di corsa veloce, salto in alto e salto in lungo; Dal Degan Antonio pure dell'Istituto con un primo premio nel lancio palla di ferro e due secondi nel lancio del giavellotto e salto in lungo, Piccola It. Rossi Ida con due premi nella corsa veloce e salto in alto. Furono inoltre premiati: Vergani Irma, Martintoni Maria, Scapinello Pietro, Benedetti Linda e Badoer Giselda e Bressan Giulia.

I meravigliosi risultati ottenuti dai giovani ginnasti sono dovuti all'instancabile opera dell'istruttore m. Eligio Jannelli efficacemente coadiuvato nell'istruzione ai ginnasti delle elementari dai maestri Martini e Faccin.

ODERZO

Gita a Zara delle Università Popolari. — La Federazione Veneta delle Università Popolari organizza per domenica 24 giugno prossimo una grande gita a Zara, la perla della Dalmazia, la città che con Fiume merita la più amorosa attenzione degli italiani che riconoscono in esse le martiri della guerra.

La gita avverrà sul piroscafo da turismo «Palatino» (2.a classe). L'imbarco avverrà a Trieste alle ore 12 di sabato 23 giugno, e l'arrivo avverrà a Venezia alle ore 24 di lunedì 25. La quota individuale per piroscafo, vitto, alloggio è fissata in L. 110. Resta a carico dei gitanti la spesa del viaggio fino a Trieste nell'andata e da Venezia nel ritorno.

Il segretario della locale Università Popolare Arrigo Bernardi è incaricato di ricevere le prenotazioni che dovranno essere fatte prima del 9 giugno prossimo versando l'acconto non restituibile di lire 40.

La bellezza della gita non ha davvero bisogno di raccomandazioni ed Oderzo darà senza dubbio un buon numero di partecipanti.

La gita delle Complementari — Accompagnati dal Preside e dai professori, gli alunni della nostra R. Scuola Complementare si recarono sabato scorso, con automezzi, in gita istruttivo-patriottica sullo storico Montello.

Dopo una breve sosta sul sacro Fiume, al quale fu reso solenne omaggio, i gitanti si portarono a Nervesa della Battaglia. Quivi visitarono il Canale della Vittoria, gli imponenti ruderi dell'antica Abbazia dei Benedettini e la semplice ed austera tomba di Baracca, dove il prof. O. Mazza con calda parola, rievocò la grande figura e le eroiche gesta dell'Asso sterminatore.

Tornati a Nervesa, dopo aver consumato la colazione al sacco, proseguirono per Santi Angeli del Montello entusiasti di calcare le vie della gloria ed ammirando gli ubertosi campi e gli splendidi panorami.

Alla sera, al canto degli inni patriottici, gli alunni ritornarono in sede.

Per la disputa del trofeo Steno Bolasco. Le eliminatorie mandamentali. — Nella mattinata di domenica scorsa ebbero luogo le eliminatorie mandamentali per la gara bocciofila Trofeo Segretario Provinciale Co. Steno Bolasco.

Vi parteciparano quindici coppie così divise per Comuni: Oderzo 7; Portobuffolè 2; Ponte di Piave 2; Salgareda 1; Fossalta Maggiore 2. Risultarono vincenti, e parteciperanno così alle finali in Treviso le seguenti coppie: 1. Giacomini Pietro e Andretta Vincenzo di Oderzo; 2. Nardo Primo e Zanchetta Antonio di Oderzo; 3. Scardellato Adriano e Segato Aronne di Oderzo; 4. Catto Mari oe Padovan Emilio da Oderzo; 5. Cellini Lelio e Biasotto Arturo da Fossalta Maggiore.

Nel pomeriggio sono poi continuate le gare per l'aggiudicazione dei premi offerti dal Fiduciario mandamentale dell'Ente Sportivo Prov. dott. cav. uff. Giuseppe Rossi e dal Gruppo Sportivo del Fascio di Oderzo. Risultarono premiate le coppie: 1. premio Giacomini e Andretta; 2. premio Nardo e Zanchetta; 3. premio Catto e Padovan; 4. premio Scardellato e Segato; 5. premio Cellini e Biasotto. Tutti ebbero medaglia e diploma.

A tutte le gare presenziarono quale Commissario di gara il sig. Luigi Visentin di Treviso, il dott. cav. uff. Rossi Fiduciario dell'E. S. P. ed il segretario politico Leo Boccato.

MOTTA DI LIVENZA

Pro dote della scuola. — L'egregio maestro della banda cittadina sig. Alessandro Vizzotto, con gentile pensiero ha offerto al fondo pro dote della scuola L. 100. La direzione e gl'insegnanti della istituzione vivamente ringraziano.

La DIREZIONE della SOCIETÀ ANONIMA di NAVIGAZIONE "SAN MARCO„ partecipa con profondo cordoglio la morte del Sig.

LUIGI D'ELIA

affezionato Capo Ufficio della Società, avvenuta in Bologna il 29 corr.

Le Famiglie **CROZE, GEI, CINI, BONALDI, BERNARDIS** ed i parenti tutti con animo riconoscente e commosso per l'imponente manifestazione di affetto tributata alla loro adorata

Eleonora Gei ved. Croze

sentitamente ringraziano Autorità, Associazioni, Amici e tutti Coloro che in qualunque modo hanno voluto onorarne la memoria e partecipare al loro immenso dolore.

VITTORIO V., 29 Maggio 1928 A. VI.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Re e il Duce inaugurano l'Istituto pel diritto privato

ROMA, 30

Si è inaugurato oggi all'augusta presenza di S. M. il Re d'Italia l'istituto internazionale per la unificazione del diritto privato. Hanno pronunciato discorsi Sir Eric Drummond segretario della Lega delle Nazioni, il sig. Ducourt e S. E. il Senatore Scialoia. Infine il Capo del Governo on. Benito Mussolini ha pronunciato il seguente discorso:

« Sire! *Nel settembre del '24 la nostra delegazione a Ginevra presentava alla assemblea della Società delle Nazioni la proposta del Governo italiano di fondare in Roma un Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato.*

« *Due motivi avevano ispirato questa nostra iniziativa. Anzitutto il Governo fascista intendeva portare un contributo fattivo all'attività promossa dalla Società delle Nazioni, nell'ambito della cooperazione intellettuale. Ci spingeva poi la coscienza della necessità, veramente sentita nel campo della scienza e più ancora in quello pratico, di avere un centro di studio e di coordinazione del diritto privato, che è tanto vasto e tanto complesso e tanto diverso nelle varie legislazioni del mondo.*

« *Offrimmo Roma come sede del progettato Istituto, perchè sentivamo che un centro internazionale di studi giuridici avrebbe trovato la sua atmosfera e il suo ambiente naturale in questa Roma dove l'amore e il culto del giure si sono mantenuti sempre vivi attraverso i secoli.*

« *Oggi, alla presenza della Augusta Maestà del Re, e davanti ai rappresentanti di tanti paesi civili di tutto il mondo, io ho la ventura e l'alto onore di dare in consegna alla Società delle Nazioni, nella persona dell'insigne suo rappresentante, questa antica villa romana, che il Governo italiano ha apprestato per farne una sede degna della nuova istituzione. Sono lieto in pari tempo di salutare i membri del Consiglio di direzione dell'Istituto. Voi, Signori, siete venuti a iniziare qui una opera ardua e delicata ma importantissima, perchè sarà grande la influenza benefica che essa potrà esercitare sulle pacifiche relazioni fra i popoli. Ho detto: opera ardua e delicata. Noi ben sappiamo quanto talune materie di diritto privato siano legate alle tradizioni, agli usi e costumi, talvolta alle necessità stesse dei diversi paesi, per non vedere la difficoltà e la complessità dei problemi che siete chiamati a risolvere. Ma voi siete tutti, o Signori, dei maestri del giure e cioè della scienza che insegna a contemplare i principii ideali e le necessità concrete. Voi saprete quindi trovare quel giusto mezzo che vi permetterà di raggiungere i maggiori risultati positivi. Oggi si presenta a voi un problema delicato e complesso, che comporterà un lavoro di purificazione, di assimilazione, di coordinamento; opera cioè più o meno radicale a seconda delle possibilità, ma opera sempre preziosa ai fini che l'Istituto si propone, che sono quelli di facilitare l'armonica coesistenza delle diverse leggi nazionali nel campo del diritto privato.*

« *Signori, affidato alla vostra saggezza, e sotto l'alta direzione della Società delle Nazioni, io non dubito che questo lavoro darà buoni frutti e che voi compirete opera degna di voi, dei paesi che rappresentate, dell'alto fine che vi proponete raggiungere. Con questa certezza il Governo italiano vi invita a prendere possesso della casa che diventa da questo momento la sede dell'Istituto internazionale dell'unificazione del diritto privato* ».

L'immersione oltre i cento metri del sommergibile "Millelire"

SPEZIA, 30

Si è svolta stamane un'altra audace prova sottomarina felicemente riuscita grazie alla tecnica navale ed alla tenacia di un gruppo di uomini. La magnifica immersione eseguita per la prima volta al mondo ora fa un mese dal sommergibile *Balilla* è stata superata adesso da superpotente sommergibile *Domenico Millelire*.

Stamane dunque, alle ore 10, il sommergibile *Domenico Millelire* ha lasciato gli ormeggi del Cantiere ed ha preso il largo, fuori della diga, accingendosi a compiere l'immersione a sette miglia a ponente dell'isola Tino. La discesa è avvenuta gradualmente per raggiungere il fondo.

Il primo arresto si è avuto a 73 metri; la possente nave, con abile manovra, raggiungeva gli 82 metri, poi gli 88 e quindi i 93.

A questo punto il comandante Spano dispose perchè fossero effettuate delle verifiche. Tutto risultò a posto. Gli uomini preposti ai diversi servizi poterono accertare la perfetta resistenza dello scafo.

Allora si è svolta la prova decisiva. Da 93 metri sotto il livello del mare il *Millelire* ha raggiunto i 100 metri e mezzo. Durante l'immersione, raggiunta la profondità di 100 metri e mezzo, il *Millelire* ha eseguito con un apparecchio speciale delle segnalazioni con il sommergibile *Torricelli*, che si trovava alla superficie; anche queste segnalazioni sono riuscite ottimamente.

L'ascesa verso la superficie, che pure presenta notevoli difficoltà, si è svolta in modo brillante. Raggiunta la superficie, il *Millelire* ha alzato il pavese in segno di giubilo per la prova superata.

Seimila morti in una battaglia fra nordisti e sudisti

TOKIO, 30

Un dispaccio proveniente da Tien-Tsin informa che violenti attacchi e combattimenti si sono iniziati il 26 maggio tra le forze nordiste e le truppe di Chan-Si lungo la linea ferroviaria Pechino-Hankow. Il dispaccio aggiunge che vi sarebbero seimila morti.

Sei detenuti condannati a morte

PARIGI, 30

Il *Matin* ha da Sacramento (California) che sei detenuti, che uccisero un guardiano durante un ammutinamento nel novembre scorso, sono stati condannati a morte.

Binda vince la decima tappa del giro ciclistico d'Italia

GENOVA, 30

Anche la partenza per la decima tappa è avvenuta a giorno fatto, tappa non eccessivamente lunga la Modena-Genova, inquantochè comprende soltanto 260 km. ma in cambio molto faticosa perchè comprende il passo del Cerreto e il Bracco. Inoltre da ieri è calata sui piani dell'Emilia una calura sfibrante, tanto più sensibile in quanto che questo *Giro* fino ad oggi fu favorito da una temperatura tutt'altro che estiva.

I corridori, parecchi dei quali ieri sono stati a Mirandola dove il console Testi, comandante della prima legione ciclisti, ha ricevuto cordialmente nel suo quartiere generale tutta la carovana, si presentano per tempo allo start, fissato nell'interno del bell'ippodromo di piazza d'Armi dove avanti ieri è avvenuto l'arrivo.

Tutti gli arrivati a Modena, meno due oscuri isolati, firmano il foglio di partenza. Piemontesi, che indossa una fiammante maglia nuova, è sempre in gara perchè il reclamo presentato contro di lui da Gay e dai corridori dell'Atala sarà esaminato dall'Unione Velocipedistica Italiana a Giro finito. Così è egualmente in gara Cignoli, che corre « sub judice » perchè messo fuori gara dalla giuria, ha appellato all'U. V. I.

La partenza è stata data alle 6,18 e i corridori, dopo avere percorso un mezzo giro di pista fra gli applausi di molti sportivi convenuti, escono sulla via Emilia imboccando la strada dell'ultimo tronco della tappa precedente. Dopo Formiggine si svolta per Sassuolo e si incomincia la serie della montagne russe che si succedono fino al lontano passo del Cerreto. A Formiggine gli stessi striscioni e gli stessi manifesti della tappa scorsa ci attendono. Sono stati semplicemente spostati!

Dalle strade, dalle finestre partono applausi e incitamenti, come del resto erano già partiti dai cascinali che abbiamo fin qui sorpassati stamane. Assolutamente nulla da segnalare sui primi chilometri percorsi sotto un cielo nuvoloso e con la noia della polvere. Il gruppo si mantiene foltissimo e non mostra nessuna velleità.

E' soltanto verso Baiso, dove la strada è diventata una specie di viottolo, che si ha la prima fase che merita di essere ricordata. Gay passa al comando e riduce il gruppo ad una quarantina di uomini. La salita non è molto irta e ne approfitta Gay per tirare molto forte. A metà salita però Chesi scatta ad andatura veloce e cerca di ridurre maggiormente gli uomini del gruppo: ci riesce perchè vediamo perdere contatto Gay, Brunero, Petiva, Simoni e qualche altro.

Poco più di una ventina di uomini sono ancora insieme al culmine. Chesi è sempre al comando. Nella discesa il gruppo si infittisce notevolmente. A Felina, a sei o sette chilometri da Castelnuovo ne' Monti Aymo si ferma per riparare la catena, e in quest'operazione perde una buona diecina di minuti.

Da Castelnuovo si transito alle 9.10. Il traguardo a premio è vinto da Piccin. I fratelli Petiva conducono energicamente lungo la prima delle due salite che portano a Busana, ma una buona quarantina di uomini sono ancora in gruppo. Aymo intanto con un brillante inseguimento è riuscito a portarsi sui primi.

E' dopo Collagna che ha inizio il passo del Cerreto, la massima altitudine della giornata: metri 1261. Gay tira inesauribile al comando della piccola schiera. Non ci sono ritardatari fra i più noti; però sotto il passo di Gay incominciano numerosi i distacchi. Un gruppetto ancor forte riesce a seguire il combattivo torinese.

Più tardi Pizzarelli, con uno strappo veloce, riesce a passare Gay. Nello sforzo violento di tener dietro all'audace milite il gruppo si sgrana. Gay, Pomposi, Gordini, Petiva, Catalani, Brivio, Giuntelli sono gli ultimi a cedere; ma Pizzarelli continua nel suo sforzo; ed ecco arretrare Fontan e Dinale; un altro strappo, e cedono anche Aymo e Mainetti. Ancora una sgroppata del brillantissimo milite e arretra anche Brunero.

Ormai sono rimasti dietro il milite soltanto otto uomini: Piemontesi, Picchiottino, Albino e Alfredo Binda, Pancera, Chesi, Enrici e Viarengo. Pizzarelli vorrebbe che lo si coadiuvasse, ma invano fa cenno agli altri che nicchiano. Allora rallenta e in testa passa Piemontesi; poi Binda che terrà il comando fino al culmine. Il passo degli assi è molto moderato, tanto che incominciano i ricongiungimenti.

Il gruppo ancor forte di una ventina di uomini transita dal culmine del Passo del Cerreto alle 10.40. Qualcuno si è fermato per bere e fra questi anche Aymo; ma riprendono presto contatto insieme ad altri ritardatari che si lanciano come bolidi per la difficile discesa fatta tutta a tourniquets.

Nella discesa due uomini riescono a prendere un netto vantaggio: sono Mainetti e Picchiotetino. I due insistono anche sul tratto di falso piano che iniziano col vantaggio conquistato nella discesa; ma appena Viarengo parte alla caccia portandosi dietro Piemontesi, i due Binda e Brunero, i fuggitivi sono raggiunti.

Si prende la discesa verso Fivizzano dove è il primo rifornimento della giornata. I corridori del primo gruppo arrivano visinissimo l'uno all'altro, ma il primo è Picchiottino. Sono le 11.18.

Da Rivizzano ad Aulla non soltanto il gruppo si ricompone, ma si ingrossa, perchè a mano a mano i ritardatari rientrano. Ad Aulla la schiera è già imponente. Da Aulla a Spezia corrono venti chilometri: sono 20 chilometri di tormento perchè il sole e la polvere disturbano la marcia dei corridori. Prima di entrare a Spezia Gay fora e vittima dello stesso incidente è pure Aymo. Data l'arsura molti assi ed isolati si fermano per rinfrescarsi e fra questi vediamo Piemontesi e Binda.

Si è in ritardo enorme sulla tabella dei 25 chilometri orari. Da Spezia il gruppo passa alle 12.50; è un gruppo di 25 corridori con alla testa Simoni, seguito da Pozzi, Del Mastro, Gay, Aymo, Chesi, Pancera Giuseppe, Cavallini, Brunero, Binda e Piemontesi. Il gruppo procede lentamente; segue un altro plotone di qualche quindicina di corridori con alla testa Enrici; gli altri giungono alla spicciolata.

Subito dopo Spezia dovrebbe esserci la salita della Foce, ma a causa di alcuni lavori stradali, il percorso è stato modificato. Si arriva lo stesso alla Foce compiendo le spire della salita delle Mura di Cinta e poi la salita del Tarbia. Sulla salita delle Mura è Simoni che si incarica di ridurre il gruppo ad una trentina di uomini.

La salita della Tarbia è iniziata con Simoni al comando; poi va in testa Dinale; da ultimo Piemontesi è il primo che arriva alla Foce, ma è appena iniziata la discesa che Piemontesi si accorge di avere un tubolare afflosciato: balza di macchina e si accinge calmissimo all'operazione. Piemontesi ha tutto il tempo di cambiare la gomma e di riprendere rapidamente. La marcia continua sotto il sole ardente.

Il gruppo si va ingrossando sempre più. Dopo Borghetto di Vara ha inizio la lunga salita del Passo del Bracco. Gay si porta al comando provocando i primi distacchi. Gli uomini in difficoltà aumentano quando un chilometro dopo passa in testa Viarengo, ma a metà della salita Fontan assume il suo posto di fatica con quel passo continuo che finisce col pesare sui garretti.

Bresciani, Simoni, Mainetti e Perna sono in difficoltà, perdono contatto e solo con uno sforzo disperato riprendono; ma oltre venti uomini hanno seguito con facilità l'azione del francese e quindi è ancora un gruppo compatto quello che alle 15 è al culmine del Bracco.

La lunga discesa di Sestri è fatta con una certa prudenza e numerosi sono i rotardatari che si portano di nuovo fra i primi. Fra costoro c'è anche Piemontesi, attardato all'inizio della discesa per il cambio del rapporto. Il gruppo ridiventa foltissimo a Sestri Levante, a 53 chilometri dall'arrivo, ove passa alle ore 15.30.

Il passaggio da Chiavari avviene alle 15.45 con un gruppo di circa 80 corridori con in testa Binda e Piemontesi. A Rapallo il gruppo, ancora foltissimo, transita alle 16.24. Il traguardo di Santa Margherita Ligure, dove si passa 12 minuti dopo, è vinto da Piemontesi. Due passaggi a livello fermano le macchine del seguito, mentre i corridori riescono a fuggire; ed anche questo non serve a sgranare il gruppo che, forte ancora di 35 uomini, entra allo stadio della Nafta con in testa Piccin seguito a ruota da Binda, Piemontesi, Bresciani ed altri.

La volata è tirata da Piccin. Alla campana passa in testa Binda con alla ruota Piemontesi che porta l'attacco al campione del mondo sul rettilineo opposto a quello dell'arrivo. Binda resiste facilmente e Piemontesi retrocede per ritentare l'attacco all'inizio del rettilineo finale. La lotta è indecisa fino all'ultimo, ma Binda conserva sul traguardo ancora una mezza ruota di vantaggio sul rivale. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Binda Alfredo alle ore 17.36'45".
2. Piemontesi Domenico a ruota.
3. Bresciani, 4. Pizzarelli, 5. Gay, 6. Pancera, 7. Giuntelli Battista, 8. Visconti, 9. Perego, 10. Fontan.

Seguono classificati nell'ordine con lo stesso tempo di Alfredo Binda: Picchiottino, Viarengo, Cavallini, Brunero, Aymo, Piccin, Pomposi, Cignoli, Cattel, Del Mastro, Chesi, Negrini, Perna, Messeri, Guasco, Cerutti, Mainetti ed altri otto concorrenti.

Misteriosa missiva d'una signora trovata morta nella sua casa

MILANO, 30

Una fine ancora avvolta nel mistero è quella della signora Emma Galfrè fu Giovanni di 57 anni, abitante in via Piolti De Bianchi, 19, a Porta Monforte. Ella dimorava sola, in un appartamento arredato con lusso, nè aveva a Milano abitudine di ricevere o di fare visite: così che nessuno può dare informazioni sulla sua vita privata. L'altro giorno, un sacerdote che ha cura d'anime in un paese vicino a Cuneo, riceveva dalla signora una strana lettera contenente frasi confuse: nella busta si trovavano due chiavi che la Galfrè avvertiva essere quelle del proprio appartamento.

Il sacerdote, che conosceva da lungo tempo la Galfrè, non seppe che cosa pensare e decise di portarsi a Milano per avere dalla signora qualche spiegazione sul singolare invio.

Questa mattina egli si recò in via Piolti De Bianchi: la portinaia dello stabile n. 19 lo avvertì che la signora Galfrè da due giorni non era stata vista uscire dal suo alloggio.

Allora il sacerdote, che si chiama don Federico Balsamo, si recò, prima di salire, al Commissariato Monforte e pregò che un funzionario lo accompagnasse.

Insieme entrarono nell'appartamento della Galfrè, e dopo avere invano suonato all'uscio, aprirono con le chiavi in possesso del sacerdote. La signora fu trovata distesa sul suo letto, priva di vita. Venne chiamato un medico che ha dichiarato che la morte è avvenuta ieri. Sul tavolino da notte sono stati trovati i resti di un farmaco, calmante dei nervi, che è stato sequestrato allo scopo di accertare se, ingerito in quantità eccessiva, possa avere procurato alla signora un letargo da cui non si è più ridestata.

La salma venne trasportata al Monumentale, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Quotazioni di Borsa

	Milano 29	Milano 30	Venezia 29	Venezia 30
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,70	75,60	75,90	75,90
Consolidato 5 %	87,65	87,30	87,65	87,30
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,80	78,07
Littorio 5 m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	87,55	87,30	—,—	87,85
BANCARI				
Banca d'Italia	2655,—	2654,—	2645,—	2650,—
Banca Commerciale	1482,—	1479,—	1476,—	1470,—
Credito Italiano	868,—	860,—	—,—	—,—
Banco di Roma	115,—	118,—	118,—	117,—
Banca Naz. Credito	583,—	582,—	590,—	[illegible]
Credito Marittimo	525,—	524,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	284,—	283,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	595,—	593,—
TRASPORTI				
Mediterranea	612,—	609,—	—,—	—,—
Meridionali	376,—	368,—	—,—	—,—
Rubattino	575,—	569,—	—,—	—,—
Libera Triestina	276,—	267,—	—,—	270,—
Cosulich	203,—	209,—	204,—	204,—
Costruz. Venete	278,—	275,—	280,—	279,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	281,—	281,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	112,—	112,—	—,—	—,—
Ilva	168,—	165,—	—,—	—,—
Elba	47,—	47,—	—,—	—,—
Montecatini	274,—	269,50	275,—	271,—
Monte Amiata	358,—	357,—	—,—	—,—
Gregorini	40,—	39,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	158,—	159,—	—,—	—,—
Breda	128,—	137,—	—,—	—,—
Fiat	478,—	467,—	—,—	—,—
Isotta	234,50	229,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	26,25	29,55	—,—	—,—
Reggiane	76,—	76,50	—,—	—,—
Dalmine	140,—	140,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	51,—	52,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	178,—	170,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	164,50	161,50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	635,—	635,—	—,—	—,—
Eridania	913,—	905,—	—,—	—,—
Gulinelli	231,—	230,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	150,—	149,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	53,—	53,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	226,—	223,50	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	790,—	780,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	137,—	137,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	583,—	582,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	92,—	91,—	90,—	90,—
Esport. Italo-Am.	725,—	724,—	—,—	—,—
Pirelli	800,—	789,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	248,—	252,—	—,—	—,—
Rinascente	79,—	79,—	—,—	—,—
Petroli	72,—	72,—	—,—	—,—
Bonelli	82,—	80,50	—,—	—,—
Dall'Acqua	461,—	456,—	—,—	—,—
Brasital	228,—	226,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6825,—	6785,—
Italiana Gas	—,—	—,—	415,—	415,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3260,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	759,—	755,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	184,50	183,—	184,—	184,56
Cascami Seta	1085,—	1091,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	365,—	361,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4250,—	4250,—	—,—	—,—
Seie de Chatillon	318,—	306,—	315,—	312,—
Linif. Canap. Naz.	559,—	556,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	50,—	50,—	—,—	—,—
Manif Rosari Varzi	887,—	880,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	361,—	360,—	—,—	—,—
Snia Visc.	200,—	193,—	—,—	—,—
Bernasconi	128,—	128,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	157,—	156,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	580,—	580,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	420,—	395,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	780,—	780,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	157,—	159,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1150,—	1145,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	47,—	48,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	168,—	163,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	560,—	560,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	485,—	470,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	361,—	360,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2010,—	2025,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	277,—	276,—	278,—	276,—
Elettrica Bresciana	310,50	304,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	190,—	135,—	—,—	—,—
Edison	731,—	775,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	321,—	320,—	—,—	—,—
Vizzola	1325,—	1310,—	—,—	—,—
Marconi	315,—	305,—	—,—	—,—
Terni	459,—	457,—	464,—	459,—
Esercizi Elettrici	128,—	131,—	—,—	—,—
Adamello	312,—	309,—	—,—	—,—
Emiliana	553,50	552,—	—,—	—,—
Sesó	140,—	140,—	—,—	—,—
Valdarno	170,—	170,—	—,—	—,—
Tecnomasio	145,—	145,—	—,—	—,—
Tizze	253,—	251,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	—,—	235,—
CAMBI				
Francia	74,73	74,73	74,72	74,72
Svizzera	365,80	365,80	366,—	365,90
Londra	92,65	92,66	92,68	92,69
New York	18,97	18,97	18,77	18,97
Berlino	4,54	4,54	4,50	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,64	2,67
Bucarest	11,75	11,72	11,75	11,75
Belgio	2,64	2,65	2,65	2,65
Spagna	317,75	317,50	317,75	317,50
Praga	56,35	56,35	56,30	56,30
Budapest	3,31	3,31	3,32	3,31
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33,45	—,—	—,—
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 30. — Banca Comm. Triestina 552 — Adria 194 — Cosulich 205 — Libera Triestina 270 — Lloyd 565 — Martinolich 190 — Tripcovich 239 — Assicurazioni Generali 6772.50 — Riunione Adriat. prima serie 8100 — Id. id. seconda serie 3100 — Forze Idrauliche 60 — Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.665 — New York 18.975 — Svizzera 365.75 — Spagna 317 — Amsterdam 7.66 — Berlino 454.375 — Bucarest 11.75 — Praga 56.25 — Vienna 2.67.20 — Zagabria 33.425 — Belgio 2,65 — Budapest 331.25 — Norvegia 508 — Albania 364.75.